MARTEDÌ 1.° DICEMBRE

ANNO 1857. — N. 272.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Sciata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito all'economo e cassiere del Conservatorio di musica di Milano, Antonio Cardani, in graziosa ricognizione de' suoi lunghi, fedeli ed utili servigii.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'inalzare l'I. R. ciambellano e tenente-colonnello nell'I. R. reggimento d'infanteria n. 55, Girolamo nobile conte Oldofredi, al grado di conte dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 novembre a. c., si è degnata di nominare S. A. R. il Granduca Federico Francesco di Mecklemburgo-Schwerin a colonnello e proprietario del reggimento d'infanteria n. 57, ed il tenente-maresciallo *ad latus* del generale comandante in Croazia e Slavonia, Ferdinando, barone di Simbschen, a secondo proprietario di quel reggimento; indi, il tenente-maresciallo *ad latus* del comandante del 12.° corpo d'armata, Floriano nobile di Macchio, a secondo proprietario del reggimento d'infanteria Principe Guglielmo di Prussia n. 20, ed il tenente-maresciallo e primo tenente della prima guardia degli arcieri, Alfredo conte Paar, a secondo proprietario del reggimento ulani n. 4, portante il nome augusto di S. M. I. R. A.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al gendarme Vendelino Mauer, ed all'addetto al 3.° reggimento di gendarmeria Giovanni Waniek, la croce d'argento del Merito, in ricognizione del salvamento effettuato di quattro persone dalle fiamme, con proprio pericolo di vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al gendarme Giovanni Göth, del reggimento di gendarmeria n. 18, in ricognizione del salvamento effettuato di due uomini dalle fiamme d'una casa incendiata.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 23 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. agente e console generale a Bucarest, Carlo barone di Eder, di accettare e portare il conferitogli Ordine ottomano del Megidiè di terza classe.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 26 corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare il presidente provinciale per la Buccovina, Francesco barone di Schmück, a presidente del Tribunale d'Appello per la Moravia e Slesia.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: Il maggiore Antonio Urbanetz, dell'artiglieria tecnica, a tenente colonnello, nell'attuale sua destinazione presso il Comando n.° 1 del materiale dell'artiglieria;

Il commissario superiore di guerra di I classe, Giovanni nobile di Ecker-Kranss a commissario generale di guerra.

Fu nominato: Vicecomandante lo Stabilimento centrale militare di equitazione il maggiore Leopoldo Fischer, del reggimento ulani Arciduca Carlo Lodovico n. 7.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di coadiutore all'Archivio notarile di Padova al cancellista di quell'Archivio, Gio. Antonio Lotto.

L'I. R. Ministero degli affari esterni, d'intelligenza con quello del commercio, ha trovato di trasferire il vicecancelliere dell'I. R. Consolato generale d'Alessandria, Paolo Reglia, in qualità eguale, al Consolato di Trabisonda, e di nominare in suo luogo vicecancelliere del Consolato generale d'Alessandria l'allievo consolare Federico Lippich.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale ha nominato il vice segretario di finanza, Buffetti Lucio, a commissario d'Intendenza nelle Provincie venete.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato l'ufficiale doganale, Domenico Panciera, a ricevitore d'Ufficio principale, presso l'I. R. Ricevitoria principale di Tre-Porti.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha conferito al controllore del dazio consumo murato, Ceruti Giovanni, il posto di controllore presso l'Ufficio dei Magazzini sali e tabacchi in Treviso.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato controllore presso l'I. R. Ricevitoria principale di S. Giuliano l'ufficiale d'Ufficio presso l'I. R. Dogana di Cavanella di Po, Ferrante Capra.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha trovato di conferire un posto di ufficiale, resosi vacante presso l'I. R. Cassa principale del veneto Dominio, all'I. R. ufficiale contabile provvisorio dell'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, Aviano Antonio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° dicembre.

Possiamo finalmente annunziare con vero piacere, essersi ormai costituita in via definitiva la SOCIETÀ VENETA per attivare il nuovo sistema privilegiato di *strade ipposidire a rotaie incassate*, nelle Provincie venete, i cui membri fondatori sono i seguenti onorevoli soggetti:

Nob. cav. Alessandro Marcello, Podestà di Venezia; nob. cav. Giuseppe di Reali, presidente della Camera di commercio e console belgio; cav. Giuseppe Mondolfo, vicepresidente della Camera di commercio; cav. Marc'Antonio Gaspari, assessore municipale; cav. Pasquale Revoltella di Trieste; cav. Taddeo Wiel, console estense; nob. Spiridione Papadopoli; Jacob Levi e figli; ed Angelo Maria Toffoli.

Pubblicheremo in seguito il relativo *Avviso*, tosto che sarà emesso dalla Società medesima.

Proposta dell'applicazione della fognatura ad aumento della dote di acqua delle cisterne o dei pozzi di Venezia.

Allorquando i magistrati non vanno superbi della carica se non perchè apprezzano l'onore di essere chiamati a consacrarsi al profitto sociale, a cui si fanno dovere di essere devoti con ogni loro forza intellettuale e morale; allorquando i dotti, gli scienziati lasciano l'arido campo della teorica, e, portandone seco la ricca messe, si studiano di renderla profittevole all'umanità con le applicazioni; allorquando le Accademie, abbandonata l'Arcadia e gl'inani lepori di essa, valutando siccome mezzo e non altro il vocabolo, scendono a studii di sociale importanza, allora è che la civiltà e progredisce e raggiunge un nuovo grado eminente. E inoppugnabile argomento puoi pur averne nelle tentate ed ottenute sodisfazioni dei bisogni di tutte le classi, niuna eccettuata, della società, nello sviluppo della *carità sociale;* per cui l'opporsi energico all'abuso qualunque, che si faccia della ignoranza, della bonarietà, della buona fede del pubblico, del difetto di concorrenza; per cui il provvedere solerte ai bisogni, che ogni dì più si rendono prepotenti, i quali sempre sono viemaggiormente sentiti dalle classi povere della società.

Questi splendidi argomenti di progredimento sociale può pur Venezia sfoggiare, lieto augurio ed arra sicura di migliore avvenire.

Questo giornale, che si onora di essere organo di pubblicità di tutto che si opera dalle Rappresentanze municipali e commerciali, dalle Associazioni intellettuali, *Istituto di scienze, lettere ed arti* ed *Ateneo veneto*, ne dava non ha guari notizia dell'interesse, che avea manifestato il Municipio per provvedere al difetto d'acqua, in cui versa la città, alla quale è forza, a sopperire *limitatamente* al bisogno, sostenere il carico di gravi dispendii; ne diceva come i valenti suoi tecnici tanto proficuamente se ne occupassero, come lo stesso Ateneo v'instituisse una Commissione, la quale attivamente pur essa si occupa di sì importante argomento.

Chi sa come la penuria d'acqua non sia da meno della mancanza di un pane: chi ha veduti, nella state di quest'anno, aggrupparsi, spingersi, premersi, contendersi il posto dintorno ai pozzi, mattina e sera, durante un'ora, vecchierelle, fanciulli, donne, ragazze, protette talvolta dai fratelli, dai mariti, dai padri, i quali bene spesso veniano fra loro alle mani: chi ha veduto scoccata l'ora tornarsene il debole, querelandosi e talvolta piangendo, senz'acqua, supplicando invano la si concedesse pei bambini, pel vecchio impotente, pel malato assetati, oh! non potrà a meno di benedire a chi fece rivivere il progetto di provvedere copiosamente d'acqua la città; a chi pensò a leggi relative a tale provvedimento: a leggi, che valessero ad impedirne il mercato, che si suol farne, a garantire a tutti quella quantità, di cui può abbisognare in famiglia, ad assicurarsi che tutti possano bensì sodisfare al bisogno, ma senza spreco, vietando al robusto portatore d'acqua di lucrare a danno del debole, con assegnargli ore diverse per attignere.

Sono già noti i due diversi progetti, che furono da ben molti anni proposti: l'uno di un acquedotto, che ne conducesse le pure acque del Sile; l'altro il ripristino delle nostre cisterne del Lido. Il quale ultimo fu, a quanto sembra, di preferenza adottato per ragioni economiche, non solo, ma perchè unicamente per esso potea dirsi assicurata l'acqua a Venezia; chè nel caso dell'acquedotto, potea esserne istantaneamente e con quanto danno! sprovvista, sia per eventuali, sia per procurati dissesti.

Adottato il ripristino delle cisterne e de' pozzi, si presenta alla mente del tecnico il quesito: *quali sono i mezzi, che valgono a procurare la maggiore possibile quantità d'acqua?*

E noi pure su questi mezzi, sino da quando s'incominciò ad agitare la quistione, ci demmo a considerare. Restituita alle cisterne la dote delle acque pluviali, che ora va dispersa nel terreno o nei rivi, sarà procurata, non è dubbio, una quantità, che valga a sopperire in gran parte al bisogno, ma non è però certo che si possa sodisfarvi completamente. Quale dunque altro mezzo potrebbe l'arte suggerire, che valesse a procurare la copia d'acqua necessaria, mediante un primo dispendio di costruzione, senza uopo d'aver quindi mai in progresso a ricorrere a' trasporti delle acque della Seriola o di altre? E pensammo alla *fognatura*, e con vocabolo straniero italianizzato, *drenaggio*.

Stavamo dubbiosi di esprimerlo, elaborando nella nostra mente questa idea, esaminandone la possibilità di attuazione, i risultati ottenibili, la spesa necessaria, quando leggemmo, nell'opera sull'*Arte di prosciugare i terreni umidi* degl'ingegneri Borella e Camusso (1), essersi di già usata la *fognatura* a procurare acque potabili, le quali anzi meritarono la preferenza sulle acque fluviali; e poco appresso in un articolo del giornale *L'ingénieur* (2), diretto da *M. V. Avril*, ebbimo notizia di quanto operava con felice esito l'ingegnere Pugnière per ridonare l'acqua potabile agli abitanti di Haguenau.

Questo fatto, siccome altri citati nell'articolo stesso, valsero a confermarmi, non soltanto che l'idea, la quale pur non ripugnava teoricamente, era in generale attuabile, ma che ben lo sarebbe, ed altrettanto che ad Haguenau, che a Farnham, a Bogshot, nelle nostre isole, nei nostri Giardini pubblici, in Campo di Marte, nelle dune stesse del Lido.

Ommetteremo di parlare della fognatura, ramo dell'arte oggimai portato all'altezza delle scienze che lo soccorrono, siccome il calcolo, la geologia, la fisica, la chimica. Ridire su quest'arte quanto illustri scrittori ne dissero pur fra noi, ne sembra inutile (3), e tornerà meglio che dell'articolo dell'*Ingénieur* riportiamo quanto può fare al nostro caso.

Haguenau, a 30 chilometri da Strasburgo, è posta sopra un terreno d'alluvione, che si profonda con due strati di sabbia, per metri 2.30, sino ad un banco d'argilla.

Haguenau era fornito d'acqua da due condotti in muratura a secco, della lunghezza di 200 metri, che si univano in un acquedotto murato in laterizii cementati, pel quale l'acqua correva ad un serbatoio, da cui quindi si ripartiva ad alimentare quattordici fontane.

I movimenti di terra, che furono necessarii per la costruzione della strada di ferro da Strasburgo a Wilssemburgo, praticati, sino a nove metri di profondità, nel bacino che forniva l'acqua ad Haguenau, valsero a distrarla così, che, durante la siccità della primavera 1856, si ebbe a soffrirne difetto non solo, ma, in sul cadere di giugno, non si potè contare giornalmente che sopra alquanti litri d'acqua.

Mercè l'applicazione di 402 metri di tubi da fognatura, del diametro di 0 metri 10 e della lunghezza di 0 metri 32, ad una profondità di 2 metri a 2 metri 50, e sopra uno strato riportatovi e convenientemente preparato di argilla, l'ingegnere Pugnière potè restituire ad Haguenau le sue acque.

Nè chi sappia come l'arte del fognare abbia oggigiorno raggiunto, se non il maggiore possibile, certo un grado eminente di perfezione, avrà a meravigliare che la spesa del lavoro, eseguito dall'ing. Pugnière, non abbia oltrepassati i 2 fr. 75 per metro.

Simili risultati furono ottenuti in Inghilterra, dove il *Comitato superiore d'igiene* promosse, a procurarvi l'acqua potabile, la fognatura a Farnham, a Bogshot; e dove Croydon, Morpeth, Warwick e Douvres seguirono, incoraggiati dall'altrui esperienza, l'esempio, che crediamo possa pur seguire Venezia, dove anzi ne sembrerebbe viepiù indicata la fognatura, non si trattando qui di raccogliere le acque di sorgenti, che si disperdono per gli strati inferiori, ma bensì le pluviali, che vanno perdute nell'assorbimento del suolo.

Sicuri dell'effetto della fognatura, che non può essere oggimai revocato in dubbio, crediamo possa pur essere usata con giovamento, e quasi non diciamo lo debba, ad aumentare la massa delle acque nei depositi, che qui progettano ristaurare, rinnovare ed accrescere in numero.

Sarebbe quindi ad occuparsi nella ricerca del modo più opportuno di applicazione della fognatura alle cisterne ed ai pozzi: a stabilire l'estensione da darvi di massima, salvo poi, a seconda dei casi, assegnarvi un maggiore o minore sviluppo. Sarebbe a riconoscere la profondità, da assegnarsi al collocamento dei tubi, profondità che solo può venire indicata dall'assaggio dei terreni, in seguito alla conoscenza degli strati dei quali deve del pari essere determinata la pendenza dei condotti primarii e secondarii. Sarebbe ad esaminare quale dei metodi di esecuzione convenga maggiormente nel nostro caso, ed esplorare dove e come sia a stabilirvi, a base artificiale del sistema di fogne, uno strato d'argilla, e dove basti applicarla a base dei tubi, mirando in tal caso al profitto, che può offrire la capillarità dei terreni, allorchè si abbia difetto di acque pluviali. Sarebbe ancora a studiare e scegliere fra le pratiche, suggerite dai trattatisti, la più opportuna al nostro caso speciale, per impedire le ostruzioni, che possono avvenire, dei tubi.

Tutti questi studi, e più altri ancora di massima e di dettaglio sarebbero a farsi; e noi ci proveremmo di fare, se non ne sgomentasse la loro importanza, e se non vi fossero necessarii mezzi di gran lunga maggiori, che noi non abbiamo. I chiarissimi tecnici, che fanno parte dell'onorevole Commissione istituita dall'Ateneo Veneto, all'esame della quale sottoponiamo l'idea, sapranno ben meglio, che per noi non si possa, svilupparla e progettarne l'attuazione, se fosse per essere adottata, siccome speriamo che la si adotti almeno parzialmente e in via di esperimento.

GIO. ANT. ROMANO *Ingegnere.*

(1) O *Nozioni sul drenaggio*, pubblicate in Milano dal dott. Fr. Vallardi, 1857. V. C. V, Sezione II, articolo II, pag. 162.

(2) O *Revue scientifique et critique des travaux publics et de l'industrie, publiée par Victor Masson*, N. 506, *mai et juin, page* 202.

(3) Il drenaggio fu trattato, che sappiamo, in Italia, da Berti-Pichat, da' Borella e Camusso, da Cherasco, dall'ingegnere Treves, in questo giornale medesimo; le opere dei quali sono sufficienti a darne conoscenza. Così nel Lombardo-Veneto si fosse almeno tentato un esperimento, che valesse a confermare l'asserzione de' trattatisti, i quali assicurano dell'utilità della fognatura dovunque si applichi, ed a smentire l'opinione di coloro, che pensano non essere fra noi applicabile e, pur dove il fosse, non reggere raffrontata all'economia.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 3 corrente, una Giunta, composta de' socii dott. Malvezzi, presidente, dottori Berti, Pisanello, Bianco e Levi, co. Sceriman, e dott. Treves, segretario, riferirà de' proprii studii, *Intorno ad alcuni provvedimenti igienici per Venezia.*

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 27, con le notizie del 26 corrente, ci recano l'annunzio del Banco, relativo alla diminuzione del suo sconto, che già conosciamo per via telegrafica.

La *Patrie* dice che una sua corrispondenza particolare le annunzia avere il Governo francese fatto trasmettere al Consiglio federale svizzero un progetto di trattato per la garantia reciproca della proprietà letteraria.

Si sa che il *Morning Post* ed alcuni altri giornali inglesi hanno recentemente minacciato il Governo napoletano delle più severe disposizioni di rigore, ov'ei non rilasciasse, due macchinisti inglesi, catturati a bordo del *Cagliari.* Il nostro corrispondente di Londra, nel suo carteggio ieri inserito, ci annunziò la lettera, che lord Clarendon, ministro inglese degli affari esterni, ha creduto dover pubblicare su questo argomento; e dalla quale apparisce che il Governo britannico si è contentato di far accaparrare dal suo console i migliori giureconsulti, che si potesser trovare a Napoli, per la difesa de' due accusati, domandando inoltre che il console medesimo potesse visitarli nella lor prigione ed e' fosser posti in giudizio al più presto possibile. Il telegrafo c'informò che il console gli ha visitati, e ch'e' son bene trattati. Il *Journal des Débats*, dando il succinto della lettera di lord Clarendon, nota provar ella che si lascierà che il processo segua il suo corso, e che le minacce del giornalismo non eran fondate.

La Dieta comune de' Ducati di Mecklemburgo-Schwerin e Mecklemburgo-Strelitz si radunò, in sessione ordinaria, il 17 corrente. Come nelle sessioni precedenti, i deputati delle città chiesero, fin dalla seconda seduta, l'abolizione delle esenzioni, di cui godono, in materia di dazii doganali, i membri della nobiltà. Rinnovarono del pari la lor proposta annuale, intesa ad ottenere l'entrata de' due Ducati nel *Zollverein*. Ma, a fronte dell'ostinata opposizione della nobiltà, direttamente interessata, nè l'una nè l'altra di tali proposte non ha probabilità d'essere, non che approvata, discussa.

L'agitazione scandinava, dice il *Nord*, guadagna campo in Danimarca. Il partito, noto sotto il nome di *Amici de' contadini*, moltiplica le sue assemblee all'aperto, e raccoglie adesioni e indirizzi. Uno di quegl'indirizzi, muniti delle soscrizioni di 3000 abitanti delle isole danesi, dichiara di sostenere il movimento.

Oltre a' primi dispacci telegrafici sulle notizie delle Indie, che noi già conosciamo ne' loro particolari, i giornali di Parigi, ieri giunti, contengono i seguenti:

« Amburgo 25 novembre.

« Alla Borsa d'oggi, il sig. Carlo Heine, della Casa Salomone Heine, chiese a' sensali di cambio di portargli effetti da scontare, e ne scontò per una egual somma a ciascuno. In conseguenza, la disposizione della Borsa s'è migliorata; e ne risultò una maggior vivacità negli affari. »

« Nuova Yorck 12 novembre.

« I fondi pubblici erano in aumento e gli sconti più facili. Cambio su Londra 108. I frumenti crescevano di prezzo. Erano avvenuti disordini pel caro del pane; alcuni forni erano stati saccheggiati. Si annunziava che Walker era stato arrestato alla Nuova Orléans. »

Riferiremo a suo luogo il Memoriale del Divano di Valacchia esplicativo de' voti manifestati dal Divano stesso circa l'ordinamento de' Principati.

Daremo domani il testo dell'atto d'accusa contro gl'imputati nel tentativo di Genova, pubblicato da' fogli piemontesi, e che la sua lunghezza ci persuase a differire, a fin di recarlo nella sua integrità.

I giornali, ricevuti ieri, pubblicano il manifesto, che la minoranza della Camera de' rappresentanti belgi, o il partito liberale ha indirizzato agli elettori.

Oggetto principale di quel manifesto è di rassicurare il paese contro le apprensioni, che mostrano i nemici del nuovo Ministero. La minoranza ricorda il tempo, in cui ell'ha tranquillamente e onorevolmente governato il Belgio in mezzo alle più impreviste difficoltà. La conservazione dell'ordine durante la tempesta del 1848, ed il rispetto costante della libertà religiosa nel passato sono, dice il manifesto, guarentigie dell'avvenire.

Secondo gli autori del manifesto, la minoranza avrebbe fatto prova dello spirito più conciliante e moderato, durante la discussione della legge sulla carità. Quanto a' disordini, che precedettero l'aggiornamento di quella legge, essi accusano i loro avversarii d'avere, esagerandoli, calunniato il lor paese all'esterno: a Brusselles, e' dicono, il guasto cagionato dalla sommossa non giunse a 100 franchi, e nessuna violenza fu fatta contro le persone.

Dopo aver ricordata la condanna dell'antico Ministero nelle elezioni comunali, gli autori del manifesto s'industriano di far comprendere agli elettori delle campagne che tutt'i diritti, di cui essi godono, compreso quello di dare il loro voto, derivano ad essi dalle idee liberali e dagli sforzi fortunati del partito, che le rappresenta.

Infine gli autori del manifesto asseriscono che a torto s'accusa quel partito di minacciare la libertà della Chiesa cattolica; e per pigliar nota delle dichiarazioni e delle promesse, che fanno su questo particolare a nome d'esso partito, stimiamo opportuno di riprodurre testualmente il passo che le contiene, ed è questo:

« Un potere, qualunque ei sia, da cui la religione avesse qualcosa a temere, sarebbe per noi un potere colpevole. Nell'adempimento della sua santa missione, il prete è sacro a' nostri occhi; ma desideriamo ch'ei rimanga nella sua sfera, e che la religione non sia mescolata alla politica.

« Domandiamo che, in nome della fede, non si cerchi di dominar gli affari temporali, d'ingerirsi negl'interessi delle famiglie, e di turbar quelli dello Stato. Vogliamo che ciascuno di voi rimanga padrone in casa propria; che coloro, a cui avete affidata l'amministrazione degli affari del vostro Comune, dipendano da voi e non dall'autorità religiosa; che il borgomastro sia indipendente dal curato nella casa comunale, come il curato dal borgomastro nella chiesa.

« Con questo spirito di tolleranza desideriamo veder governare il paese. Il soffio d'intolleranza, che, non è guari, in pien Parlamento, il sig. Dedecker medesimo dolevasi veder animare il suo partito, nol vogliamo nè per noi nè contro di noi. La moderazione è l'eterna impresa de' Governi ragionevoli. Il nostro accoppii lo spirito di libertà allo spirito di legalità; raffermi il nostro Principato popolare sul gran fondamento delle nostre istituzioni; possieda sempre la forza morale necessaria a mantener l'ordine con energia; difenda la nazionalità belgia di fuori, conciliandosi la stima ed i riguardi de' Governi stranieri; nell'ordine morale, come nell'ordine materiale, ricerchi i miglioramenti e il progresso, ma i miglioramenti veri, ma il progresso savio, graduato, pratico, lontano dall'immobilità, del pari che dall'utopia, tanto poco desideroso di precipitar l'avvenire, quanto di ricondurre il passato.

« Su tale indirizzo liberale, prudente e circospetto il nostro sindacato parlamentario ha l'intenzion di mantenere l'amministrazione. »

L'*Osservatore Triestino* di sabato scorso pubblicava il seguente articolo:

S. M. l'Imperatore diede alla Germania una nuova prova dell'intimo suo interessamento pel bene e pel male della grande Confederazione degli Stati tedeschi, e dimostrò com'egli consideri l'Austria quale membro strettamente unito alla grande famiglia dei popoli dell'Europa centrale, che dagl'interessi più vitali è eccitata alla più intima ed indissolubile unione.

Non appena giunse la prima notizia della deplorabile catastrofe di Magonza, il magnanimo Imperatore d'Austria non solo aiutò egli stesso indilatamente con un generoso dono quei disgraziati abitanti, ma ordinò anche per essi in tutto il suo Impero una colletta; ed i popoli austriaci d'ogni lingua, colla più volonterosa e sollecita partecipanza alla bell'opera, non solo dimostreranno la loro commiserazione per lo sfortunio d'una bella città, che per la sua posizione sul magnifico Reno, tanto visitato, è così generalmente conosciuta, ed è per tutti i viaggiatori il principio d'una lunga serie d'impareggiabili piaceri; ma essi approfitteranno anche di questa occasione, onde manifestare le sincere loro simpatie pel popolo tedesco, il quale nutre i sentimenti più amichevoli pel possente Impero, sempre pronto ad entrare in lizza per la conservazione della dignità e degl'interessi di tutta la Confederazione.

In vero, il convincimento essere necessaria una più stretta e solida unione della lega si addentra di giorno in giorno più profondamente nella coscienza del popolo germanico. Esso si va sempre più convincendo che l'Austria è il suo naturale e più forte appoggio; che solo la più stretta unione col grande Impero dell'Europa centrale può dargli quella indipendenza e sicurezza, che per la sana sua esistenza sono tanto necessarie.

Dei potentati esteri lusingarono di sovente il popolo tedesco, e procurarono di vincolare al loro interesse i singoli Principi del medesimo; ma la storia dimostrò come ciò accadesse sempre per egoismo ed a danno dei più importanti interessi germanici.

All'incontro, gl'interessi germanici ed austriaci sono omogenei. Per la posizione geografica dell'Europa centrale, e per la sua missione politica, essi sono identici, locchè risulta fino all'evidenza da tutte le crisi e questioni d'ogni tempo; e per ciò si aumentano giornalmente in Germania le voci ben intenzionate, che raccomandano l'unione degli Stati tedeschi e sopratutto un ben inteso intimo accordo dell'Austria colla Prussia, come la più sicura guarentigia pel benessere dell'Europa centrale. « Le riunite nostre forze armate, dice un pregevole giornale tedesco, sono in tutte le circostanze sufficienti per far fronte efficacemente a tutte le eventualità, da qualunque lato queste si presentino, e ciò tanto più che lo spirito nazionale non lascia nulla a desiderare. Noi non abbiamo veruna avversione contro l'estero, nè lo temiamo minimamente. Ma se i nostri Governi sono tanto prudenti da tenersi in guardia e ponderare tutte le eventualità, essi hanno ragione ed adempiscono il loro dovere. »

L'accennato giornale fa conoscere come la Francia, sotto tutte le dinastie, fosse pericolosa per la Germania. Perfino sotto Carlo X, ebbero luogo trattative fra il sig. di Laferronays, inviato francese in Pietroburgo, ed il conte Nesselrode. Trattavasi d'una divisione della Prussia! Carlo X si fece riconoscere il confine del Reno, e la Russia doveva ottenere il confine della Vistola con Danzica! La rivoluzione del luglio fece andar a vuoto questi progetti; ma la ricordanza ne sopravvisse in Prussia, ed è per ciò che, specialmente dall'epoca del convegno di Stuttgart un importante giornale di Berlino mostra una diffidenza assai viva contro la Russia, di cui già il generale e statista prussiano Radowitz, accennato in uno degli ultimi nostri articoli, diceva: « Le relazioni della Russia verso l'Oriente, la sua tendenza di far dominare lo slavismo e di *guidare la Germania*, la rendono l'avversaria naturale dell'Austria e della Prussia. »

L'Austria conosceva benissimo queste condizioni, allorchè, durante l'ultima crisi, propugnò così energicamente e prudentemente gl'interessi dell'Europa centrale. La Germania riconosce questo merito e n'è riconoscente. E perciò anche nella questione dei Principati danubiani, la Germania ha tutte le sue simpatie per l'Austria, e si meraviglia del singolare contegno della Prussia in proposito.

Oltre ad una stretta unione delle Potenze dell'Europa centrale, il generale Radowitz raccomandava alle medesime anche un intimo accordo coll'Inghilterra. Tale accordo è altrettanto utile alla possente Gran Brettagna quanto lo è alla Germania. Se anche, per la formazione di strette alleanze, non v'ha pel momento alcun motivo; se, all'opposto, noi crediamo giunto il momento, in cui un buon accordo fra tutte le grandi Potenze apparisce come il più desiderabile pel benessere generale dell'Europa, nullameno è buono d'altra parte che l'opinione pubblica nei diversi paesi venga illuminata colla maggior possibile esattezza intorno ai veri loro interessi.

Il *Times*, in un suo articolo di fondo, si occupò testè delle simpatie, manifestate dalla Germania verso l'Inghilterra, in riguardo alla crisi indiana, e ne fece risaltare l'alta importanza. All'incontro un giornale di Vienna additò all'Inghilterra gli errori commessi nell'ultimo tempo dal Governo inglese, i quali erano tali da alienargli le simpatie dell'Europa centrale. Un tale scambio di opinioni non può ch'essere utile per ambedue le parti; esso serve, come dicemmo, ad illuminare l'opinione pubblica. I Governi non c'entrano per nulla. La loro missione è quella di conservare, per quanto è possibile, le amichevoli relazioni del loro Stato con tutti gli altri, nella misura che i loro interessi lo concedono. Questo dovere viene adempito dal nostro Governo nel modo più coscienzioso e completo.

Per quanto singolare fosse negli ultimi tempi il

contegno della Russia verso l'Austria, nullameno esso non impedì l'amichevole convegno dei due Imperatori in Weimar. Noi desideriamo sinceramente che venga ristabilito il miglior accordo fra' due Gabinetti e che la Russia osservi nella sua politica la moderazione atta a renderlo possibile. Uguali speranze nutriamo in riguardo a tutti gli Stati, ed anche in riguardo all'Inghilterra.

Se poi un giornale piemontese prende occasione dall'articolo di quel giornale viennese per dare ad intendere a' suoi lettori pazienti, e le tante volte ingannati, che l'Austria cerchi l'amicizia dell'Inghilterra per timore dei suoi possedimenti in Italia, perchè senza la protezione d'un'altra grande Potenza non si potrebbe ivi sostenere, noi ammiriamo soltanto la perseveranza della stampa piemontese in un sistema delle più sciocche e sfacciate assurdità. Per quanto ci è noto, le simpatie inglesi pei Piemonte non impedirono l'Austria, negli anni 1848 e 1849, di far ricordare energicamente al Piemonte il rispetto pei diritti e per le possessioni austriache in Italia, e persino di occupare per qualche tempo il territorio piemontese, di ristabilire l'ordine in Toscana, Modena e Parma, di conquistare Bologna ed Ancona al loro legittimo Sovrano. Tutto ciò è successo senza la protezione di una qualche grande Potenza, e in un momento in cui l'Austria era occupatissima anche altrove.

L'amicizia dell'Inghilterra può essere utile all'Austria, come pure alla stessa Inghilterra, per molti altri riguardi; ma, per la sua posizione in Italia, l'Austria ha guarentigie molto più potenti: il suo buon diritto ed il suo forte braccio!

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 29 *novembre.*

Domani, 30 novembre, nel solito mercato dei cavalli, nella *Fasangasse*, a Vienna, e nella piazza Giuseppe, a Baden, verranno venduti all'incanto, verso pagamento in contanti, cavalli da sella dell'I. R. cavalleria leggiera soprannumerarii. Sui cantieri dell'I. R. corpo dei pionieri, a Klosterneuburg, verranno nel 9 dicembre, alle ore 9 antimeridiane, venduti all'incanto 1000 pezzi di alberi da zattera e molte partite d'istrumenti di scarto. *(Oesterr. Zeit.)*

L'Ordine dei Fate-Bene-Fratelli nelle Provincie tedesco-ungheresi, durante l'anno militare 1857, accolse e curò nei suoi ospitali il rilevante numero di 20,747 ammalati, senza differenza di religione. Di questi 18,167 individui dovettero la loro guarigione alla zelante operosità dei Fratelli; 1637 sono morti; e 943 restano tuttora in cura. Della prima somma 722 toccano alla casa dell'Ordine in questa città. Così nella *Gazzetta d'Agram*, riferita dalla *Gazzetta di Verona.*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Pavia* 24 *novembre.*

Le famiglie danneggiate dall'inondazione, che parteciparono ai generosi sussidii distribuiti dal sig. conte consigliere di Valmarana sul fondo assegnato dalla munificenza imperiale, ascendono finora a 547, delle quali appartengono a Pavia ed al Borgo Ticino 66, al Comune de' Corpi Santi 19, a diversi Comuni del Distretto di Corte Olona 432. *(G. Prov. di Pavia.)*

Se siam bene informati, la nostra Camera di commercio ha rinnovato poc'anzi le pratiche presso le II. RR. Autorità e la Direzione suprema della Società assuntrice delle strade ferrate lombardo-venete, a fine di sollecitare la costruzione della linea Milano-Pavia, e la sua congiunzione colla rete sarda prossimamente alla nostra città, d'onde, valicato il Ticino, andasse a sboccare al Gravellone, punto centrico ad un tempo e della ligure postale e delle strade di Lomellina. Per poco che si porti l'attenzione su questo importante argomento, si scorge che, ove si differisca più a lungo l'allestimento della linea che congiunga Milano con Genova più o meno direttamente, sia per la direzione di Pavia, Casteggio e Novi, sia per l'altra del pari probabile, e forse di più pronta esecuzione, di Pavia, Lomellina e Valenza, il fiorente commercio di transito, che ora dai porti del Mediterraneo è diretto alla Svizzera e alla Germania, continuerà, per la legge del tornaconto a percorrere la linea di Novara, e quindi a svolgersi quasi per intero fuori dell'orbita nazionale; laddove, facendosi tosto luogo alla *congiunzione diretta* di Milano con Genova, convergerebbe, per la stessa legge del tornaconto, agli scali lombardi, e si consumerebbe entro il perimetro di questo Dominio, con vantaggio pubblico e della stessa Società cessionaria delle strade ferrate lombardo-venete, ecc. E parimenti si scorge che un tale ritardo nuoce singolarmente al commercio di queste Provincie, ed alle industrie nazionali; perocchè gli abitanti delle popolose e ricche borgate della Lomellina e dell'Oltrepò, non allettati dalla comodità dei trasporti e dal sommo vantaggio della congiunzione ferroviaria, abbandonano a poco a poco i mercati lombardi, ove un tempo trattavano i loro massimi affari, per cui si va perdendo pei nostri centri e per le manifatture austriache il concorso di numerosi ed agiati consumatori. *(Idem.)*

TIROLO. — *Trento* 28 *novembre.*

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente del Tirolo e Vorarlberg, degnavasi di graziosamente dirigere, a mezzo del sig. Capitano circolare del Trentino, conte Carlo di Coronini, al signor conte Matteo Thun, quale secondo presidente della Commissione per l'Esposizione industriale tenuta in Trento, il seguente grazioso scritto:

« Quanto fu vivo l'interessamento destato in me « dall'idea e dal programma di un'Esposizione di pro« dotti dell'industria e del suolo in codesta città, al« trettanto fu grande la mia sodisfazione nel vedere « quest'intrapresa sì bene avviata e diretta, e nell'u« dirla poi, sì dalla pubblica voce che dall'ufficiosa « relazione dell'I. R. Capitano del Circolo, coronata da « sì felice risultamento.

« Spiacemi solo che le circostanze non mi abbia« no permesso di assistere, com'era mio desiderio, al« la solenne apertura della medesima e di vedervi i « molteplici interessanti oggetti, ch'essa offeriva.

« All'egregio di lei zelo, alla di lei sagacia ed « attività, è certo in gran parte dovuto, signor conte, « un sì favorevole successo, e mi è quindi grato di « esprimerle la mia riconoscenza e sodisfazione, non « che il desiderio che la buona riuscita di questo pri« mo tentativo possa essere d'incoraggiamento e di « sprone a promuovere sempre più la patria industria « e prosperità con nuove ben intese istituzioni, a cui « io presterò mai sempre ogni possibile sostegno e « protezione.

« Innsbruck, il 24 novembre 1857.

« ARCIDUCA CARLO. »

L'A. S. I. degnavasi inoltre incaricare il prelodato sig. conte Coronini a manifestare « la sua ricono« scenza al segretario della suddetta Commissione, sig. « dott. Bartolommeo Malfatti, nonchè al cassiere della « medesima, sig. Giacomo Rungg, per la speciale at« tività ed annegazione, da essi signori in quella cir« costanza sviluppate. » *(G. di Trento.)*

STATO PONTIFICIO

Roma* 25 *novembre.

Monsignor Lorenzo Barili, Arcivescovo di Tiana, nominato dalla Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, nunzio apostolico presso S. M. Cattolica, partì ieri da Roma nelle ore pomeridiane per condursi a Madrid. *(G. di R.)*

Nella sessione tenuta il 19 stante dalla pontificia Accademia romana d'archeologia, il socio ordinario e segretario perpetuo signor commendatore Visconti, dopo avere esposto varie cose, che si riferiscono agli atti accademici, disse delle insigni scoperte seguite non ha molto nel cimitero di S. Alessandro, e narrò come in esso avessero avuto luogo.

Fu questo nell'occasione dei lavori eseguiti per le fondamenta dell'edificio, che la sacra Congregazione di Propaganda Fide fa innalzare a tutela delle venerande memorie del sito e per renderlo al culto, accogliendo a tale commendevolissimo scopo le offerte dei fedeli. Le dette scoperte hanno recato grande luce, quanto inaspettata, sulle catacombe e sull'oratorio. S'è conosciuto che i sacri corpi d'Alessandro, Evenzio e Teodulo, dopo il glorioso loro martirio, vennero deposti in parte interna e centrale, non in estrema e contermine all'ingresso della catacomba. S'è conosciuto che, prima ancora dell'ampliamento del luogo dell'oratorio, acciò meglio s'adattasse alla frequenza dei devoti, ebbe il cubicolo, non in primitiva, ma in seconda opera, una propria scala, donde si manifesta quanto d'ogni tempo ne fosse la religiosa celebrità. Singolare è poi la conservazione d'un nuovo braccio cimiteriale, adesso ancora trovato coi sepolcri chiusi ed intatti e spesso distinti dal vaso del sangue.

Passò quindi il segretario medesimo a parlare degli scavi ostiensi. Dei quali disse ricordare solo due monumenti epigrafici, gli ultimi venuti in luce. È il primo un *latercolo*, scritto a minuti caratteri, e contiene curiosi particolari sulla partecipazione alla proprietà d'un sepolcro e delle dipendenze di esso, così descritta: *Introeuntibus in parte dexteriori, ubi cubiculus* (sic) *est, aedicula cu* (m) *ollis et conditivo et columbaris* n. 11, *et in fronte cubiculi* n. XI, *et solarium, et cubiculi et vigilari partem IIII.* Dichiarando, fra le altre cose, il *vigilario*, ricordò altro pregevolissimo marmo ostiense delle nuove escavazioni, che ha serbato memoria del *vigilario* dei *Lenunculari* d'Ostia, i quali eseguivano il così detto *traiectus Luculli.* È il secondo monumento epigrafico una lapide che accresce la notizia dell'Ostiense topografia. Viene ricordato in esso il *monumento bibiano* passato, *gradu haereditario, a Sesto Celio Fortunato Iuniore,* che lo donò ad una *Elia Doride*, quale lo rese comune al liberto *Tito Elio Onesimo*, e a' comuni liberti e liberte e discendenza. Queste notizie si compirono coll'annunzio del provvidissimo ordine, dato dalla S. di N. S. Papa Pio IX, nel giorno 8 d'ottobre del presente anno, quando onorava di sua presenza gli scavi ostiensi: che, cioè, tutti gli edificii scoperti non si ricoprano nuovamente, ma si lascino sgombri dalle terre; che marmi ed ornamenti d'ogni maniera rimangano, quanto far si possa, sul luogo a dimostrazione dell'antico stato. Questo nuovo beneficio sovrano a favore dell'archeologia, delle arti, della storia, fu da' presenti accolto con quella viva riconoscenza che è ben dovuta.

Il sig. D. Giovanni de' duchi Torlonia, socio ordinario, tenne ragionamento. Espose in esso l'elogio del prof. Francesco Orioli, stato dei trenta di collegio e censore. Con somma industria e verità insieme venne svolgendo quale e quanto fosse l'ingegno dell'Orioli, che bastò a tanta diversità di studii, in molti de' quali toccò un raro segno di lode. Disse massimamente di quelli d'archeologia, della quale sarà mai sempre riconosciuto per uno degli illustri cultori e benemeriti insieme.

Intervennero gli em. e rev. sigg. Cardinali Gaude, Marini e Bofondi, non che mons. Pacca, maestro di camera di S. S., tutti socii d'onore. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 27 *novembre.*

Dall'elenco dei deputati della nuova Camera, dato dall'*Unione* risultano:

Deputati col Ministero	112
» Sinistra	19
» Destra	53
» Dubbi-Destra	20
Totale	204

Così la maggioranza pel Ministero sarebbe al di sotto di due terzi, e così costituita: nelle questioni religiose, oltre i deputati col Ministero, questo può contare sui voti della sinistra; nelle altre questioni civili e politiche avrà per sè, oltre i voti dei primi, una metà circa di quelli della sinistra, e una buona metà dei deputati dubbi della destra.

Ecco ora un quadro comparativo dei deputati nella disciolta Camera e nella nuova, divisi secondo i loro ufficii, impieghi, cariche e la posizione sociale:

	Camera del 1857	Camera del 1853
1.° Ministri ed impiegati dell'ordine amministrativo	11	15
2.° Militari	16	17
3.° Ecclesiastici	9	3
4.° Magistrati	16	5
5.° Professori	13	8
6.° Avvocati non aventi impieghi governativi	53	65
7.° Medici	10	10
8.° Banchieri, industriali, commercianti	4	4
9.° Patrizii, ossia marchesi, conti, ecc., non aventi cariche nè impieghi governativi	41	17
10. Borghesi, possidenti e condizioni varie	22	60
Eletti	195	
Elezioni duplicate	9	
Numero totale dei collegii	204	204

Da questo prospetto appare che nella nuova Camera sono scemati elementi, la cui penuria è un danno, e sono aumentati altri, la cui forza soverchia, come nota un giornale, non è un bene.

Altra del 28 *novembre.*

La *Gazzetta Piemontese* pubblica la seguente ministeriale:

« La mancanza dei dispacci di Francia, avvenuta ieri, è dovuta a che il battello a vapore di stazione allo sbocco del canale di *Tavières* nel lago del *Bourget*, spinto da gagliardo vento, aveva *dato in secco* il giorno prima.

« Ieri si è potuto rimettere il battello a galla, anzi, essendo cresciute alquanto le acque ed essendo stati terminati i lavori della *Chiusa*, altro battello a vapore potè essere condotto dal Rodano al Lago.

« Tra pochi giorni un *barcone piatto*, sul quale verranno collocati appositi compartimenti di prima, seconda e terza classe, sarà in pronto pel tragitto del canale. Si ha fiducia che il servizio possa per tal modo essere assicurato durante l'inverno.

« L'orario dell'arrivo e della partenza delle corrispondenze, pubblicato il 20 ottobre p. p., e che non potè essere attuato pei noti disastri cagionati dalle inondazioni, sarà messo in piena attività a cominciare da domani. »

Il corso universitario di sanscrito, il quale avrà principio martedì prossimo, consisterà, pel presente anno scolastico, nell'esposizione della grammatica sanscrita, considerata principalmente come fondamento della grammatica comparata delle lingue indo-europee, con ispeciale riguardo al latino e all'italiano, e nell'interpretazione del libro XII del *Raghuvansa* e di alcuni inni vedici. *(Idem.)*

Il 26, a mezzodì, ebbe luogo nella grande aula dell'Università l'inaugurazione della nuova Scuola di filosofia della storia. Il professore Terenzio Mamiani disse un forbitissimo discorso di apertura, parlando in generale della scienza, che formerà oggetto dell'insegnamento. *(Indipendente.)*

Nizza 26 *novembre.*

Leggesi nel *Nizzardo*: « Da alcuni giorni il celebre compositore Meyerbeer trovasi a Nizza colla famiglia. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il *Giornale Ufficiale delle Due Sicilie* pubblica un decreto per riordinare il servizio attivo, amministrativo ed ecclesiastico delle prigioni della capitale, e delle sue dipendenze.

I tre governatori, addetti alla Commissione moderatrice delle prigioni, saranno preposti alla vigilanza del servizio interno delle prigioni della capitale. Essi veglieranno sulla condotta degl'ispettori economici, e saranno alla immediazione dei Padri della Compagnia di Gesù, per quanto concerne i lavori artistici dei detenuti, la cui direzione è a questi ultimi affidata.

La distribuzione di essi a ciascuna prigione sarà fatta dal ministro segretario di Stato dei lavori pubblici. *(L'Armonia.)*

Scrivevano da Napoli, alla *Gazette de France* il 17: « La nostra situazione finanziaria è sempre molto sodisfacente. Le carte del nostro Stato sono sempre assai ferme, e non è scossa la fiducia generale. Sui due macchinisti inglesi del *Cagliari*, nulla di nuovo. Il loro affare è di competenza soltanto dei Tribunali, e nulla ha a fare colle relazioni politiche fra Napoli e l'Inghilterra. Si assicura perfino aver uno dei ministri offerto al console inglese di lasciar in libertà i due Inglesi, per provare all'Inghilterra non esserle il Governo napoletano sistematicamente nemico. Ma il ministro della giustizia a ciò si oppose, perchè la proposta offendeva l'eguaglianza di tutti in faccia alla legge, e questa sua opinione trionfò. » *(V. sopra il Bullettino.)* *(Oest. Zeitungshalle.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 26 *novembre.*

Il *Monitore Toscano* pubblica due decreti di S. A. I. il Granduca: il primo riflette alcune modificazioni intorno al sistema delle esecuzioni reali e personali; il secondo istituisce una terza brigata di fanteria, con un terzo posto d'ispettor brigadiere, in aumento a quelli creati col decreto del 13 maggio 1852, conferendo al titolare di tal posto il grado di tenente colonnello, con residenza a Lucca, e coll'incarico d'ispettore sopra i quattro battaglioni, che saranno attribuiti a quella brigata.

DUCATO DI PARMA.

Parma 28 *novembre.*

Nel pomeriggio d'ier l'altro, giunse in questa capitale, proveniente da Firenze, S. E. il sig. marchese de Ferrière-le-Vayer, ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore de' Francesi presso questa R. Corte. Ieri a mezzogiorno ebbe l'onore di rassegnare in udienza solenne all'augusta nostra Duchessa reggente le lettere, che lo accreditano in tale sua qualità. Tanto all'andata come al ritorno, l'E. S. venne servita da equipaggi della R. Casa. Alla sera intervenne al pranzo di Corte. *(G. di P.)*

Oggi ad un'ora dopo mezzodì, l'A. R. dell'augusta Duchessa reggente partì, insieme con la reale famiglia, per Piacenza, ove ha divisato di rimanere un mese. *(Idem.)*

IMPERO RUSSO

Leggesi nel *Nord*, sotto la data di Pietroburgo 16 novembre:

« La crisi finanziaria, che gravita sull'Europa, esercita una dolorosa influenza anche sulla Russia. L'oro vi è divenuto rarissimo; sopra una carta di 100 rubli, la cassa di cambio per la spedizione dei biglietti di credito non ne dà che 5 in numerario: ed essa è ogni giorno assediata da un numero considerevole di persone, che vengono a cambiare biglietti di credito in numerario.

« Ier l'altro il mezzo imperiale, il cui corso ordinario è di 5 rubli e 15 copecchi, valeva alla Borsa 5 rubli e 56 copecchi. E tuttavia l'oro è attualmente quasi il solo valore, di cui possiamo servirci per le transazioni coll'estero, poichè i banchieri prelevano sino al 15 % pei cambi sopra ogni altro valore.

« Conviene sperare che questa crisi non sarà lunga, e che gli affari riprenderanno ben presto la loro posizione normale; per fortuna, non ho a segnalarvi che un solo fallimento, ed è quello della Casa Bolden per un milione di franchi. » *(G. P.)*

L'*Ape del Nord* porta, in data 17 novembre, da Pietroburgo un articolo di fondo abbastanza minaccioso contro la Cina, che rifiuta di entrare in comunicazioni colle Potenze europee, per quel che risulta dalle più recenti notizie, le quali fanno prevedere che le relazioni amichevoli fra' due Stati non continueranno a lungo a durare. Negli ultimi rapporti da Irkutsk havvi silenzio perfetto sul destino della nuova missione religiosa, giunta colà in luglio, e che fu impedita da ostacoli fortuiti di continuar tosto il suo viaggio. Verisimilmente non fu possibile ancora superare quegli ostacoli. *(G. Uff. di Vienna.)*

IMPERO OTTOMANO

Dichiarazione del Divano di Valacchia.

Il Divano *ad hoc* di Bucaresi, nella sua seduta del 19 novembre, adottò all'unanimità una Memoria, preparata da Commissione apposita, e riguardante la esposizione dei noti quattro punti del così detto programma nazionale, votati nel 21 ottobre. Relatore di quella Commissione fu Demetrio Bratiano. I passi caratteristici di essa, che riempie non meno di 4 fogli, sono, quali li comunica la *B. B. Z.*, i seguenti:

« Noi, membri del Divano *ad hoc* della Valacchia, fondandoci sui diritti della nostra nazione, ed in conformità al trattato di Parigi ch'eccita i Rumuni a spiegare i loro desiderii sulla riorganizzazione del loro paese, abbiamo nella sessione del 9 (21) ottobre a. c. espresso unanimemente i quattro principali desiderii di questo paese. Essi sono: la garantia dell'autonomia e dei nostri diritti internazionali, quali sono fissati nelle capitolazioni del paese colla Sublime Porta; la unione dei Principati di Moldavia e di Valacchia in un solo Stato; un Principe straniero ereditario scelto fra le dinastie regnanti in Europa; forma costituzionale di Governo, con una unica Assemblea rappresentativa, la quale riposi su base abbastanza larga onde rappresentare gl'interessi generali della nazione rumuna. Quali rappresentanti liberi del popolo rumuno, senza altro impellente che la nostra coscienza e le nostre convinzioni, sentiamo il bisogno, anzi abbiamo il diritto ed il dovere, di dare i motivi di questa memorabile risoluzione e di renderli noti. Dichiariamo e dimostriamo con atto solenne, davanti a Dio ed agli uomini, che siamo perfettamente penetrati delle magnanime e sagge intenzioni delle eccelse Potenze; che abbiamo il sentimento dei nostri antichi, scritti e naturali diritti; che la espressione dei nostri desiderii, manifestati dalla intiera nazione, è legale, e che i Rumuni, domandando di essere ripristinati negli antichi diritti della loro patria, rispettano avanti a tutto i diritti degli altri Stati, e specialmente quelli della Porta ottomana; che la risoluzione che oggi motiviamo non è, nè fu il grido improvviso d'inspirazione momentanea, ma il risultamento della riflessione e della esperienza di molti secoli passati nel lottare e nel soffrire; che i desiderii che qui abbiamo espressi, sono la professione della nostra fede politica profondamente scolpita nei nostri cuori; ch'essi sono i desiderii stessi che altamente esprimemmo ogni qualvolta ci fu conceduta libertà di parola; che quei quattro desiderii in sè racchiudono tutti i desiderii del popolo rumuno; che soltanto la sodisfazione di essi può assicurare il suo avvenire, e che finalmente essi sono la condizione *sine qua non* della nostra esistenza politica e sociale. I Rumuni non hanno mai disperato, nemmeno nei giorni più funesti della loro storia. Essi non perdettero mai la fiducia in sè stessi e nel mondo civile. Il loro massimo dolore fu sempre quello che l'Europa non li conobbe. Oggi che Dio volle che sette dei più potenti ed illuminati Monarchi del mondo volgessero i loro sguardi sul popolo rumuno, e che lo eccitassero ad esprimere i suoi legittimi desiderii, oggi il popolo rumuno li depone ai piedi delle Loro Maestà, mediante il nostro organo colla dignità di una professione di fede, ed attende con fiducia la loro sentenza. »

L'esordio finisce coll'accennare che i diritti dei Rumuni, « che loro sono cari come ai figli d'Israele, i loro libri santi », furono espresssamente riconosciuti mediante l'eccitamento, dato dal Congresso europeo. Poscia viene motivato il primo desiderio, coll'addurre le capitolazioni conchiuse fra la Porta ed i Principi della Valacchia, le quali guarentiscono espressamente i diritti di sovranità di questi ultimi, e loro impongono soltanto il dovere di pagare un'annua somma, quale tributo per la protezione loro promessa. Sulla base di quei trattati, il presente scritto dichiara i Principati pienamente sovrani, e non obbligatorii per la Valacchia i trattati e le convenzioni conchiuse dalla Porta con altri Stati. Onde provare non avere il pagamento di un tributo alla Porta abolito la sovranità dei Principati, il *Memorandum* cita l'esempio del Doge di Venezia e degl'Imperatori germanici, che del pari pagarono tributo al Sultano. Vengono quindi addotte prove diffuse ed esattamente particolareggiate della esistenza e della legale validità delle capitolazioni turco-rumune. Quelle prove vengono addotte coll'unirvi lo stesso testo di quelle capitolazioni, col far cenno dell'espresso riconoscimento dell'indipendenza della Valacchia, portato dai trattati della Russia colla Porta, dalla circolare del 1856 e dal trattato di Parigi; e viene notato che i *moslemim* nella Moldavia e nella Valacchia aver non ponno nè moschee nè proprietà, e che non è ad essi nemmeno permesso di porre il piede nel territorio senza permesso dei Governi del paese. Più breve è il *Memorandum* sul secondo punto, quello dell'unione. Esso si contenta di constatare di nuovo che l'unione è ritenuta dal popolo vantaggiosa e necessaria; che ad essa il popolo ripetute volte ha mirato; che perfino molte volte essa ebbe luogo. Si contenta di far cenno della necessità dell'unione, riconosciuta da molti Stati d'Europa. Il *Memorandum* poi continua così:

« All'unione dei Principati in uno Stato solo si congiunge da per sè stessa la domanda chi debba essere capo del nuovo Stato. Osservando il sistema di Governo, che domina presentemente in Europa, sembra che la sola eredità del trono nella Rumunia sia in grado di dare al nuovo corpo politico le guarentigie di esistenza, di floridezza e di forza, che da esso si attendono i suoi fondatori. Onde il Principe sovrano sfugga alle gelosie ed alle rivalità, che infallibilmente sorgerebbero nell'interno del paese quando venisse nominato Principe del nuovo Stato un semplice cittadino rumuno, è necessario che il Principe sovrano della Rumunia venga tolto da una delle famiglie sovrane dell'Europa. Il diritto dei Rumuni di prendere sulla base delle capitolazioni il loro Principe sovrano dove vogliano, ed il diritto di dichiararlo ereditario, sono innegabili. I Rumuni esprimono legittimo e legale desiderio, domandando un Principe straniero di una delle dinastie regnanti in Europa; ed aggiungendo, desiderar essi che gli eredi del Principe della Rumunia sia educato nella religione dei Rumuni, non fanno se non provare quale alto pregio essi pongano nel vedere il popolo rumuno identificarsi col suo Principe in tutto ed eziandio nei sentimenti religiosi. Se ci fosse permesso d'indicare da noi il futuro nostro Principe, i Gabinetti sfuggirebbero ad un imbarazzo, che può produrre difficoltà, ed il novello Sovrano deriverebbe forza innegabile dalla chiamata di tutta la nazione rumuna. »

Il Divano motiva poscia la domanda d'una Costituzione rappresentativa, e precisamente la instituzione d'un'unica Assemblea rappresentativa. Lo scritto continua poi nel seguente modo:

« Altro ora non ci rimane che pregare le eccelse Potenze, nostre benefattrici, di permettere a' Principati di avere anch'essi i loro rappresentanti con voto consultivo nel Congresso, che dee decidere del loro destino. Al tempo stesso ci permettiamo di manifestare l'impazienza con cui i Rumuni attendono il giorno, nel quale le eccelse Potenze sanzioneranno i loro desiderii, onde vengano finalmente salvati dalla peripezia, per la quale soffrono anche in presente. Soltanto dopo ciò, i Divani, riuniti in una sola Assemblea, potranno emanare una legge elettorale per la formazione d'un'Assemblea costituente. La Costituente, senza indugio convocata, preparerà la Costituzione e le leggi organiche, che assoggetterà all'esame ed all'approvazione delle eccelse Potenze. Allorchè la Costituzione, da esse approvata, sarà riconosciuta dal Principe destinato a regnare in Rumunia, egli ascenderà al trono, pubblicherà la Costituzione e convocherà l'Assemblea legislativa. Allora il Principe e l'Assemblea legislativa insieme esamineranno i desiderii della nazione, e nella loro piena sovranità introdurranno a grado a grado le riforme innumerevoli, richieste dalla condizione delle cose. Questo è l'andamento naturale delle cose, prodotto dalle circostanze, e regolato ben da lungo tempo nel Consiglio eccelso dei Gabinetti. Se noi, membri del Divano *ad hoc*, dovessimo ora esaminare le quistioni di legislazione interna, intraprenderemmo un lavoro, ad intraprendere il quale ci mancano ed il diritto e le qualità necessarie. Infatti, il paese ci ha eletti per esprimere alle Potenze i desiderii della nazione in riguardo all'ordinamento politico. Non ha avuto in mira, eleggendoci, le qualità necessarie per analizzare leggi ed introdurre riforme. Ma, nel caso eziandio, in cui ne avessimo il diritto e le qualità, incontreremmo nell'assumere quell'incarico due ostacoli: un pericolo, cioè, ed un'impossibilità. Pericolo, perchè dovremmo toccare e destare quistioni delicate ed opposti interessi senza poter sodisfarvi. Impossibilità, perchè tutte le quistioni d'interna legislazione dipendono più o meno dalla futura organizzazione politica dei Principati. Lo ripetiamo terminando: Noi Rumuni siamo tutti penetrati delle magnanime e sagge intenzioni delle alte Potenze, che ci proteggono. Alla fiducia nostra non va del pari altro che l'impazienza di ricevere dalle mani di esse il battesimo della nostra nuova esistenza politica. Vogliano esse affrettarsi a coronare la grande opera, che hanno creata, ed a mostrare al mondo meravigliato lo stato della Rumunia qual fatto compiuto. Sia la loro gloria eterna come la nostra gratitudine! »

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 25 *novembre.*

LA SITUAZIONE.

Parmi avervi accennato il malcontento dei radicali, dei riformisti e dei cartisti nel vedere come, in quella specie di programma ministeriale che pubblicò il *Post*, e ch'io vi analizzai, si facesse peggio che tacere affatto del *bill* di riforma, il quale con tanta pompa fu promosso solennemente al principio della scorsa sessione, giacchè si coprì di derisione e di disprezzo anticipato coloro, che occupar se ne volessero. Senza parlare della quistione delle Indie, sulla quale avvierannosi polemiche tanto più vive quanto più vedrassi l'esagerazione e la falsità delle notizie sparse nel pubblico dai giornali ministeriali, il partito solo riformista darà bastantemente da fare al Ministero per porne forse in periglio l'esistenza.

Occorre riflettere che, dalla chiusura dell'ultima sessione in poi, i nemici del presente Governo crebbero d'assai per tutte le nuove difficoltà che vennero ad aggravarsi sull'Inghilterra e che il Governo potea in parte, prevenendole, rendere meno grandi e pesanti. Tutte le vacanze parlamentarie, a cui dovettesi procedere durante lo stesso intervallo, o furono riempiute, o stanno per esserlo, da persone più o meno palesemente avverse al Governo. Le nuove imposizioni, che dovranno necessariamente esser votate; un imprestito, il cui solo rumore è bastato, nei dì scorsi, a fare abbassare i fondi pubblici alla Borsa; lord John Russell, che sputa veleno da una parte; il barone di Rothschild che gitta fuoco e fiamme dall'altra; sir Carden, oggi primo magistrato della metropoli, re della *City*, notoriamente avverso a lord Palmerston: tutto ciò rende, insiem raccolto e pesato, estremamente critica la posizione del Governo.

E le circostanze sonogli di tal modo sfavorevoli che non saprei se corra egli maggior periglio ove la guerra nelle Indie venga a mancar d'alimento, ossivvero se questa imperversi con più terribile impeto. Infatti, se il timore ed il pericolo vengono a cessare per l'Inghilterra, il suo popolo, rimbaldanzito, vorrà certamente far pagar cara al Governo la paura e le ansietà in cui è sin qui vissuto. Per divertirne le idee calcolatrici, farà d'uopo parlare di quistioni interne, di dignità dell'Inghilterra all'estero, di minacciata invasione straniera (tasto già toccato da lord Palmerston al pranzo del *lord mayor*) e mettere in ballo tutti gli altri perigliosi ninnoli, con che trastullasi quel gran fanciullo, che si chiama popolo. Se poi la guerra infierisce, se Nana Saib si fa capo d'una formidabile armata, se l'Aud diventa nelle Indie e per l'Inghilterra ciò che il Caucaso è per la Russia, con circostanze per essa assai più aggravanti, allora sì che il malumore nazionale non avrà sosta nè confini, e lord Palmerston sarà l'irco espiatorio delle difficoltà della situazione e del raddoppiato *spleen* britannico.

Ad ogni modo, l'osso duro sarà lo stato finanziario e commerciale dell'Inghilterra. Venne detto che la crisi monetaria inglese dipendeva in grande parte dalla crisi, cui soggiacquero le Banche americane. Nell'ultima sua circolare, la Banca di Wolverhampton e dello Staffordshire confessò che la sua sospensione di pagamanti non dipendeva punto da ciò ma bensì dall'avere accettata carta, che poi si trovò cattiva e non fu onorata da coloro che la firmarono. Le Indie han parte principale nei fallimenti inglesi, essendo chiusa una delle più importanti fonti di consumo per la soverchia produzione del Regno britannico. Forse, da qui a varii mesi, qualche compenso si troverà a questo ristagno nella consumazione: ma quale vincolo potrà trovarsi alla improduttività, in che per qualche anno rimarrà inevitabilmente immersa l'India inglese, ove, tranne la Presidenza di Madras, ch'è la più piccola delle tre, nulla è più coltivato, e tutto giace nella confusione e nel disordine?...

Si volle insinuare, specialmente dal giornalismo francese, superficiale e pregiudicato in tutto, ma soprattutto quando trattasi di quistioni estere, che le Indie erano una specie di lusso dispendiosissimo, che si permettevano l'orgoglio e la vanità dell'Inghilterra. A prova di ciò si citava il *budget* delle Indie, il quale, nel decorso anno, presentò una entrata di lire di sterlini 22,147,347, ed una uscita di 23,120,138; perciò un *deficit* di 972,791 lire di sterlini. Ma coloro che sì ragionarono, o piuttosto sragionarono, non vollero riflettere ai milioni profusi in quell'anno in ispese per lavori pubblici, bonificazioni di terreni, strade ferrate, ec., cosicchè quelle spese debbonsi considerare come capitali fruttiferi. Inoltre, più di 7 milioni figurano nel *budget*, preso a modello, per pensioni allogate ai Sovrani detronizzati (e Dio sa in quali mani andarono e qual direzione presero quelle pensioni!) Ma ecco un'autorità migliore dei computisti francesi o belgi. È desso il signor Montgomery-Martin, della cui opera sulle Indie (*The Indian Empire*), dedicata alla Regina ed in corso di pubblicazione, vi feci cenno in ispeciale carteggio. Codesto ex-tesoriere di S. M. ad Hongkong, concludendo la sua prefazione al lavoro indicato, così riassume il debito, che l'Inghilterra ha verso le Indie: « Il debito pecuniario è totalmente dal lato « dell'Inghilterra. Il costo, sì del Governo civile che « militare, inclusovi il pagamento delle truppe reali, « venne sempre detratto dalle entrate indiane. La ri« messa di danaro dalle tre Presidenze all'Inghilter« ra fu, un anno per l'altro, da sessant'anni in qua, « di 5 milioni di lire di sterlini. Non havvi contea nel « Regno Unito, la quale non abbia visto aumentarsi il « valore delle sue proprietà rurali, e di terreni me« diante investimenti di fortune, che furono frutto di « servizii militari e civili, o di felici speculazioni, e di « commerciali imprese, di cui le Indie riuscirono il « fecondo teatro. A grande quantità di statisti e di « comandanti britanni le Indie dierono campo di ren« dere evidente il lor genio e di educare i loro talenti. « Il mercante ed il manifattore meglio di tutto sono « in grado di estimare l'importanza d'un mercato va« sto, crescente, lucroso ed affatto libero da tariffe « troppo alte od ostili al nostro traffico, ed il van« taggio di poter liberamente disporre di comodi e di « privilegii, inottenibili altrove, e che così raddoppia« no i loro lucri e li rendono sicuri e quasi infalli« bili. Infine, non dee esser posto in non cale che le « esportazioni e le importazioni indiane, le quali ora « ascendono a 30 milioni annui, forniscono profittevo« le impiego alle classi migliori della marina mer« cantile. » Fin qui il sig. Montgomery-Martin, ch'è autorità non dubbia.

Ora, che cosa resta, almeno pel venturo anno, di questa immensa circolazione, di questo commercio attivo, sicuro e di monopolio, i cui vantaggi sono tutti dal lato dell'Inghilterra?... Le corrispondenze quotidiane delle Indie orientali vel dicono abbastanza, senza che io abbia d'uopo di estendermi in commenti: tutto ciò si è cambiato, pel momento, e salvo un piccolo tratto di territorio privilegiato, in massacri, in istragi, in incendii, in isperperi, in desolazione e miseria.

Ecco il vero, ed il più grave *budget* della guerra indiana.

Ed ecco il lato più serio della situazione dell'Inghilterra, novello Assvero della civiltà materiale moderna, a cui non è lecito soffermarsi un istante nella produzione e nel consumo, senza che ne emergano sciagure difficilmente riparabili.

Dianzi vi rammentava la Banca di Wolverhampton. Con alcuni cenni a proposito di questa, e di quella occidentale della Scozia, terminerò la mia sommaria apprezziazione della situazione attuale dell'Inghilterra, e del passivo, per dir così, politico, finanziero e diplomatico, del quale render dovrà conto ed a cui dovrà cercar rimedio il Governo nostro a rimpetto al paese.

La prima delle due Banche, nelle persone dei suoi direttori, promise di raccogliere una somma di lire di sterlini 100,000, onde far fronte alla sua passività e ricominciare le operazioni. Gli azionisti, grati a queste buone intenzioni, promisero, per loro parte contribuire ai nuovi fondi per L. 40,000, da essere sborsati come imprestito alla Direzione. Ieri l'altro venne eletto un Comitato degli azionisti per accettare le proposte dei direttori e per consultarsi con quelli della Banca d'Inghilterra e coi banchieri Deakin, Williams e C., onde poter tosto riassumere gli affari.

Anco gli azionisti dell'altra Banca (*Western Bank of Scotland*) tennero un *meeting*, preseduto da sir Tomaso Gladstone, nel quale fu deciso che, stante le sicurtà date dai direttori, dovesse esser fatto caldo appello a tutt'i depositarii e creditori di accedere alle discrete domande dei direttori stessi, a fine di metterli in grado di riprendere le loro operazioni.

Un ultimo ragguaglio concernente una ditta, di recente sospesa, e le cui principali transazioni han luogo in Italia, e principalmente nel Lombardo-Veneto: vo' dire la ditta Draper, Pietroni e C. Abbenchè, dopo la sua sospensione di pagamenti, quei negozianti sieno stati colpiti da perdite sofferte in ulteriori fallimenti, è ormai una certezza ch' essi riusciranno a ravviare il loro commercio, mediante la lodevole e meritata fiducia in essi collocata da quasi tutti i creditori. La massima parte dei creditori italiani, a cui la circolare inviata dalla ditta moveva invito di eleggere un rappresentante dei loro interessi a Londra, non vollero sceglierne altri all' infuori del sig. Pietroni medesimo. Questo tratto fa egualmente onore ai creditori italiani della ditta, quanto al sig. Pietroni. Un altro tratto voglio contarvi a tal proposito, che mi sa dello spartano. Il principale impiegato in quella ditta è un giovane, il cui padre ha gran parte della propria fortuna impegnata negli affari della Società Draper, Pietroni e C. Or bene: quel giovane sentì siffattamente la delicatezza della sua posizione rimpetto ai di lui impiegati superiori, che, quantunque ei da lunga mano prevedesse la catastrofe, che pesava sulla ditta, si fece scrupolo di svegliare il minimo sospetto nell' animo del padre, il quale ebbe ad apprendere l' avvenimento, che forse comprometteva la sua fortuna, dalla circolare medesima, che lo apprendeva a tutti gli altri creditori!

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta* 21 *novembre.*

Il vapore postale francese *Jourdain*, giunto ieri da Alessandria, ha portato qui l' annunzio che in Suez era arrivato il vapore della Compagnia P. ed O. *Norna*, dalla Cina, carico di seta, ma senza notizie politiche d' interesse. A Ceylan erano arrivati due trasporti a vapore, carichi di truppe inglesi per le Indie. Col suddetto vapore si ha ancora la notizia della perdita di molti bastimenti nei mari cinesi, cagionata da un terribile uragano. *(G. di G.)*

PAESI BASSI.

Da parecchi possessori d' ipoteche sulle piantagioni nella colonia di Surinam, per mezzo di loro procuratori e corrispondenti, venne presentata alla seconda Camera degli Stati generali una supplica, contenente i loro riflessi contro il progetto di legge relativo all' abolizione della schiavitù. I petenti riconoscono bensì che l' abolizione della schiavitù è diventata una necessità per le esigenze dei tempi, e non vogliono discutere la maggiore o minore urgenza della misura o del momento all' uopo scelto, e tanto meno dar giudizio sulle disposizioni del Governo; essi intendono soltanto di fare un richiamo contro singole parti del progetto, le quali, a quanto opinano, hanno disconosciuti e pregiudicati i diritti dei possessori di schiavi e di quelli che hanno prestato danaro sul terreno e sulla proprietà.

FRANCIA.

Togliamo da un giornale le seguenti riflessioni sulle ultime nominazioni giudiziarie, già da noi annunziate:

« Il *Moniteur* pubblicò una lunga lista di nomine nell' ordine giudiziario, e fra le altre, in prima linea quella del sig. Dupin a procurator generale presso la Corte di cassazione. Il sig. Dupin fu nel primo Impero uno di que' rappresentanti, che, nella seduta del 21 giugno 1815, votarono contro la proposta di proclamar a successore del trono Napoleone II, indi si unì a coloro che abbandonarono l' Imperatore al suo destino; è nota la parte ch' egli ebbe poi alla rivoluzione di luglio: quando il Duca d' Orléans era in auge, Dupin dimostrò la legalità di essa rivoluzione di luglio, divenne procurator generale alla Corte di cassazione, gran-croce della Legion d' onore, ecc. Egli era presidente della Camera il 24 febbraio 1848, come il 2 dicembre 1851. Dopo il decreto, che confiscò i beni della famiglia d' Orléans, si dimise dall' ufficio di procurator generale, e si ritirò pure affatto dalla politica. La riassunzione dell' esperto giureconsulto e politico, che il 1.° febbraio 1858 avrà 75 anni, è l' avvenimento della giornata. È voce che il sig. Dupin sarà eziandio nominato senatore. *(V. il nostro dispaccio di sabato, ripetuto nel foglio d' ieri.)*

« Il sig. Vaïsse, la cui nomina a presidente della Corte di cassazione è pure pubblicata dal *Moniteur*, è una celebrità giuridica di più fresca data; il suo innalzamento cominciò soltanto sotto il secondo Impero. A procurator generale presso la Corte giudiziaria di Parigi fu nominato, invece di Vaïsse, il sig. Chaix d' Est-Ange, uno de' più rinomati e capaci avvocati di Parigi, nato a Rheims nel 1800, il quale cominciò splendidamente la pratica legale già in età di vent' anni, e sostenne dal 1820 in poi una parte eminente ne' più celebri processi, come difensore. Il *Droit* e la *Gazette des Tribunaux* recarono distesamente le sue difese, molte delle quali furono anche stampate a parte.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 25 *novembre* (*).

§ L' effetto, che si prevedeva, del ritorno dell' Imperatore a Parigi non è mancato: già un movimento vivissimo, relativamente allo stato di calma, da cui usciamo, si manifesta nella vita politica ed amministrativa.

Oggi medesimo S. M. ha per la seconda volta preseduto a lungo, dopo il suo ritorno, il Consiglio: i ministri, giunti prima delle nove ore, non lasciarono il palazzo se non a mezzodì. Di che si occupano in quelle adunanze? Quest' è impossibile dir con certezza, poichè le questioni, di cui il Consiglio dee aver premura di cercare lo scioglimento, son molte. È tuttavia assai probabile che l' affare de' Principati entrar debba per buona parte nel lavoro del Governo.

È, del rimanente, risoluto che i plenipotenziarii, i quali fanno parte della Conferenza di Parigi, si raduneranno domani per lo scambio delle ratificazioni del trattato relativo alla nuova determinazione de' confini della Bessarabia. *(V. il Bullettino d' ieri.)* Le lettere di convocazione furono spedite ieri dal Gabinetto del Ministero degli affari esterni. Tal adunamento della Conferenza di Parigi è un avviamento naturale all' adunamento più importante, che tutta l' Europa attende con impazienza, e che non può ormai tardare a lungo.

Uno fra' membri più importanti del Gabinetto, il sig. Fould, ministro di Stato, che finora mancava ancora alla chiamata, s' affretta di venir a prendere la sua parte degl' importanti affari, che stanno per essere regolati quest' inverno a Parigi. Si diceva anzi che fosse tornato oggi; non ho potuto assicurarmene, ma so che in ogni caso non passerà la giornata di domani senza ch' e' sia ritornato nel suo palazzo. *(Il dispaccio di Parigi 26, inserito nelle* Recentissime *d' ieri ce ne recò in fatti l' annunzio.)*

Il *Moniteur* di stamane v' informerà che l' inviato della Confederazione elvetica, il sig. colonnello Barmann, ricevette dall' Imperatore la sua udienza di congedo. Dicesi che il successore del sig. Barmann, il sig. dott. Kern, sarà ammesso a presentare domenica le sue credenziali. Infine, per finirla co' movimenti diplomatici, credo poter affermarvi che Ferruk-Khan ricevè dal suo Governo recenti dispacci, che gli fanno prevedere un prossimo richiamo. Penso che il suo soggiorno a Parigi non abbia a protrarsi oltre al termine di gennaio, od alla prima metà di febbraio. Tornando nel suo paese, quel poeta diplomatico potrà portar seco il consolante pensiero d' aver fatto in alcuni mesi più cose pel bene e l' incivilimento del suo paese, che non avessero fatto lunghe serie di visiri.

Abbiamo da Stoccolma recenti e tranquillanti notizie circa lo stato del Re. La salute di S. M. sembra aver acquistato grande vigore; per mala sorte, gl' indizii di ristabilimento non escono dall' ordine puramente fisico. Lo stato mentale di S. M. continua ad essere d' una debolezza estrema, e si ha, per così dire, perduta ogni speranza di miglioramento da questo lato.

Il bullettino di Berlino è più sodisfacente, poichè sembra che la convalescenza intellettuale del Re di Prussia faccia grandi progressi e cammini con passo almeno eguale colla convalescenza fisica. Si dice, non ch' altro, esservi ogni motivo di sperare che, fra brevissimo termine, l' augusto infermo sia per trovarsi in istato di assumer la direzione degli affari del suo Regno. Il Re, a terminar di rimettersi, sta per fermar dimora nella villa di Charlottenburg.

Abbiamo notizie di Lisbona e di Washington. Le prime sono più disastrose che mai, e si ardisce appena dire che, dopo tutte le stragi, ch' egli ormai fece, il flagello, invece che mitigarsi, sembra piuttosto inasprirsi. Il coraggio, l' intrepidità del giovine Re non vengono meno, ed alcuni fra' primarii magistrati imitano il suo nobile esempio. Ma la città è, a rigor di parola, spopolata dalla morte e dal terrore. Non vi si veggon più, dicesi, se non malati, e coloro, che la condizion loro o la miseria pongono nell' impossibilità d' uscire dalle sue mura.

Le notizie di Washington sono del 9 novembre. Esse annunziano che le elezioni di Stato seguirono a Nuova Yorck, a Baltimora ed alla Nuova Orléans. Nella prima di queste città, il partito democratico vinse, ma nelle altre due la vittoria appartiene ad una specie di fusione de' repubblicani e de' *know-nothing*. Quelle elezioni furono, come il solito, occasione di quegli scandalosi disordini, che sono la vergogna del mondo incivilito.

Si nota a Nuova Yorck che un nuovo e significativo elemento di tumulto sorse in queste ultime scene: cioè le proteste fragorose e violente di turbe in cenci, che proclamano urlando: *il diritto al lavoro*. A che val dunque l' esperienza, se l' esempio delle nostre proprie calamità è sterile per gli Stati Uniti?

(*) Giuntaci in ritardo.

Altra del 27 *novembre.*

§ Le notizie, che si attendevano dalle Indie, giunsero in parte, e tuttavia non ci recano nessuna soluzione de' problemi, che occupano a ragione le menti: la situazione del generale Havelock e i risultamenti generali della presa di Dehli.

Quanto a quest' ultimo avvenimento, gli effetti, che se ne attendevano, sembrano per mala sorte scemar d' importanza a mano a mano che il tempo cammina; e le ultime informazioni giunte danno alle mie previsioni una conferma, che mi affligge. Anzichè aver distrutta la speranza degl' Indiani insorti e dissipato l' ascendente degl' istigatori della rivolta, par che la presa di Dehli abbia aizzata la loro collera. Si veggono capi, fin qui fedeli, volgersi di subito contro gl' Inglesi, all' udir la caduta della città santa; si citano da diverse parti nuove diserzioni di reggimenti indigeni; e quanto a' corpi d' insorti, già organizzati, par ch' ei piglino nuove forze e muovano con raddoppiata sicuranza. Se si analizzano accuratamente gli ultimi dispacci e le opinioni espresse dal maggior numero delle corrispondenze dell' India, si scorgerà che la causa, che impedisce o almeno ritarda in maniera inquietante il trionfo diffinitivo della causa europea, è proprio quello, che abbiamo, in questo luogo medesimo, additata da un pezzo più volte; vale a dire, il difetto di forze sufficienti.

Questo motivo medesimo è quello, che rende più sempre perigliosa la condizione, non solamente di Lucknow, ma adesso di Cawnpore medesima. Gli ultimi vantaggi del generale Havelock somigliano, finora, ad un aumento d' imbarazzi. È vero che si annunzia l' arrivo di 7000 uomini di rinforzo a disposizione di quel prode uffiziale (per dirla di passaggio, tal numero mi sembra, se non inverisimile, almeno assai sorprendente, e chiunque sa con qual metodo di *distillazione microscopica* i rinforzi inglesi si distribuiscano sul continente indiano converrà meco); pure, malgrado l' arrivo di que' 7000 uomini, si aggiugne che il generale Havelock non ha ancora trovato modo di fare alcun movimento, di ristabilire nessuna comunicazione fra Lucknow e Cawnpore: il che, lo confesserete, è abbastanza contraddittorio. Bisogna dunque che masse molto forti d' Indiani tengano a segno quelle due piazze. Se non che, altre corrispondenze annunziano l' accostarsi di Nana Saib con 7000 uomini anch' esso. La simiglianza della somma m' inspira, mio malgrado, vive inquietudini; e ben potrebb' essere che, in forza d' una confusione, di cui vedemmo frequenti esempi, i 7000 uomini d' Havelock non fossero altro che i 7000 di Nana Saib; cosa, che muterebbe in singolar modo la situazione.

Comunque ciò sia, mi sembra dimostrato soprabbondantemente che il Governo inglese non imprese abbastanza a tempo d' inviare, co' mezzi di comunicazione e di trasporto più rapidi, un numero sufficiente di truppe. Oggidì s' affretta la partenza di tutti gli uomini disponibili; ma, senza parlar delle somme ancor misere, citate da' dispacci uffiziali dell' Ammiragliato e del Ministero della guerra, è ora più difficil che mai far muovere nell' India e giugnere a meta i rinforzi, che si spediscono. S' è lasciato agl' indigeni troppo tempo per organizzar la difesa; e non è forse cosa, che fa fremere, pensar a quelle spedizioni di *cento* uomini il giorno, fatte da Calcutta? pensar che occorrono dieci giorni almeno per metter alla mano d' un generale alle strette un rinforzo di *mille* uomini, supponendo che tutt' i convogli di Calcutta giungano senza ingombro? In un articolo, pubblicato alcuni giorni fa, nella *Patrie*, il sig. Cucheval-Clarigny rimproverò giustamente al Gabinetto di lord Palmerston d' avere, alla fine dell' ultima sessione, traviata l' opinione del Parlamento circa l' indigenza estrema e stringente d' uomini, in cui era il governatore generale delle Indie. Ma resta a sapere se tal errore sia stato scientemente commesso dal Gabinetto di Saint-James, o se i ministri non siano stati ingannati eglino stessi dalle millanterie e dalle affermazioni mendaci degli agenti della Compagnia. Quest' è un punto, che verrà certissimamente discusso nella prossima sessione del Parlamento inglese; e qui, a mio avviso, l' onnipotente Compagnia riceverà i più aspri e pericolosi assalti. Ma i suoi amici si tranquillino; in ogni caso, ell' è salda ed atta a resistere a burrasche ancor più violente.

Mercoledì, il sig. Dupin die' nelle mani dell' Imperatore il giuramento legale, in qualità di procurator generale alla Corte di cassazione. Tal avvenimento destò già grande stupore fra certa gente, la quale prese ad investigare per qual ragionamento *in barocco* il sig. Dupin, dopo una clamorosa ritirata e cinque anni d' d' ozio siasi collegato subitamente al potere. Bisogna udir quante chiacchiere! I maligni attribuiscono al vecchio magistrato ed ex presidente della Camera de' deputati un secondo fine de' più odiosi: dicono che la salute infermissima del sig. Troplong è la vera causa della conversione del sig. Dupin. Pensan essi dunque che, a' suoi anni, il sig. Dupin nutra disegni sì lontani ed incerti? Ambisce egli forse la presidenza del Senato? Ma ahimè! non è ancora neppur senatore. Non è più ovvio credere che il sig. Dupin sia anzi tutto un uomo di grand' arguzia e d' imperturbabile buon senso?

Il sig. Dupin ha creduto che il Governo imperiale non avesse a durare sei mesi, ed allora prese la rincorsa per meglio spiccare il salto. S' accorge adesso che il sistema imperiale fa ottima prova ed ha tutte le probabilità del mondo di durare più di lui; e quindi quel vecchio, senza famiglia, esce da un ozio rincrescioso alle persone avvezze a viver vita attuosa, e dedica i suoi ultimi sforzi alla prosperità d' un Governo, che ripristinò e mantiene la prosperità della Francia.

Meyerbeer è partito da Parigi per recarsi a Nizza colla giovine sua figlia ammalata. *(V. sopra.)* Ma prima di partire egli confermò al sig. Nestore Roqueplan, successore del sig. Emilio Perrin, la promessa di dare un nuovo spartito all' *Opéra Comique* verso il prossimo mese di maggio. La vendita poi del privilegio, fatta dal sig. Perrin al sig. Roqueplan, pel prezzo di 420,000 fr., fu ratificata dal ministro di Stato, alcune ore prima della sua partenza per Londra. *(E. della B.)*

GERMANIA.

GRANDUCATO D' ASSIA. — *Magonza* 25 *novembre.*

La inquisizione incamminata sulla causa dell' orribile infortunio, ha posto fuor di dubbio che un artificiere austriaco senza ordine, e senza che ne lo chiamasse il proprio servizio, era andato nella polveriera un quarto d' ora prima dello scoppio. *(Oester. Zeit.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Parigi 27 *novembre, ore* 6 *pom.*

La Francia rinuncia definitivamente all' unione politica dei Principati, e propone l' unione della Moldavia e della Valacchia in riguardo all' amministrazione ed alle dogane nel modo seguente: In ognuno dei Principati si aduna ogni anno un Divano; ogni tre anni viene convocato un Divano straordinario composto dai deputati dei due Divani ordinarii, e che tratterà gli affari comuni de' Principati, da esso rappresentati; i Principi della Moldavia e della Valacchia escono dalle elezioni generali del popolo; è riservata alla Porta la ratifica della elezione dei Principi. Alla chiusa della Borsa, rendita 67.10. Ferrovia dello Stato 656. Consolidato 90 e 7/8. *(Presse di V.)*

Amburgo 27 *novembre.*

La borghesia ha adottato la proposta del Senato, relativa alla creazione di 10 in 12 milioni di buoni, fruttanti interessi verso deposito di merci. Non ne sono ancora note le modalità. *(G. Uff. di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA del 1.° dicembre

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	81 —
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 1/8
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 2 1/2	»	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 108 3/8	uso f.
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.34 —	3/m. »
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 107 1/4	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	» — —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	» 80 1/4	2/m.
Livorno per 100 Lire	» — —	2/m.

NB. Fino all' ora di porre in macchina non ci giunsero i cambi di Parigi e di Londra.

Trieste 30 *novembre* — Aggio dei da 20 carantani 9 1/8 a 9 p. %.

VARIETA'.

La *Gazzetta musicale* di Milano pubblicava domenica scorsa quanto segue sul nuovo lavoro del giovane maestro Benvenuti:

« L' *Adriana* del giovane maestro *Benvenuti*, ebbe la sua prima rappresentazione ier l' altro, giovedì; la seconda ier sera. L' esito non fu per verità lusinghiero; tuttavia, se tutto si calcola, non tale da scoraggiare l' animoso compositore, massime se si paragona l' esito stesso alla peripezia, toccatagli or ha un anno circa sulle scene del teatro di Mantova, fatto indegno, inqualificabile, e di cui nessuna scusa varrebbe ad attenuare la gravità. Qui le cose non piegarono di certo al bene. Vi è sconfitta, è vero, ma vi fu lotta, e lunga ed onorata, sì che anzi qua e là risonò l' applauso, susseguito anche da qualche chiamata. Nè il maestro poteva, noi crediamo, attendersi successo più ridente. Non pochi elementi, per non dir tutti, intrinseci ed estrinseci, congiuravano a suo danno. Vi congiurava l' andamento infelicissimo della stagione, l' avversione generale per l' appalto; congiuravano, comechè non sembri, i sacrifizii, noti ad ognuno, cui il maestro si assoggettava onde ritentar l' ardua prova; congiurava quella semi-ripugnanza, con che, più a torto che a ragione, il pubblico dei Teatri Regii suol accogliere i principianti; vi congiurava la qualità degli artisti, in complesso non adatti all' indole del libretto, meno ancora al carattere della musica; vi congiurava l' impossibilità di eseguire bastanti prove, attesa la stagione omai troppo inoltrata; vi congiurava la lunghezza del libretto che, causò in parte quella straordinarissima della musica, la quale non dura meno del *Roberto il Diavolo*, del *Profeta*, e però è contraria alle abitudini nostre. Congiurò finalmente la qualità della musica, che si svolge per lo più in una sfera d' idee tutt' altro che comuni, e presenta quindi stile e forme assai poco italiane. Melodie appassionate, rotonde, chiare, belle non mancano; non mancano peregrine bellezze strumentali: ma il tutto assieme non ispira quella fluidità, quell' armonia di proporzioni, cui troppo bene ci avvezzarono i nostri grandi maestri, e ch' è inoltre voluta dalla tempra, dall' indole della nazione, sì che lo scostarsene è un far violenza alla natura italiana medesima. Il *Benvenuti* s' è lasciato affascinare dalla scuola oltremontana, anzi da quella quasi trascendentale, ch' ha per fermo le sue bellezze, e cui è buono talvolta innestare, assimilare colla nostra scuola, ma non in misura tale per altro che questa ne rimanga ecclissata, e nemmen oscurata. Il maestro *Benvenuti*, che sì profondamente conosce l' arte sua, e che tanto mostra di smarla, dee persuadersi d' una verità, che sembra triviale, ma che pure molti mostrano di non comprendere: ed è quella che, allorchè si vuol parlare ad altrui, fa d' uopo servirsi d' un linguaggio che possa essere inteso. Il che non vuol dire che questo linguaggio debba essere basso, scurrile. I nostri sommi italiani ci mostrarono le mille volte che si può essere accessibili (ed è dovere di esserlo) alle comuni intelligenze, senza pertanto degenerare nell' ignobile.

« Se il *Benvenuti* vorrà convincersi di questa verità, non dubitiamo del felice risultato de' suoi futuri lavori, giacchè egli ha sapere, fantasia, cuore ed intelligenza; ma se, all' opposto, fosse risoluto a continuare il suo cammino per la via intrapresa, egli non farà che proseguire indarno una lotta coll' istinto, coll' organizzazione italiana, nella qual lotta non potrà non rimanere soccombente. E a noi rincrescerebbe forte di veder perduto per l' arte un giovane, che, appena quadrilustre, ha tuttavia innegabile potenza d' artista.

« Accennammo alla soverchia lunghezza del libretto, alla quale forse con una musica rapida, concisa, scorrevole, avrebbesi anche potuto riparare; ma tolta siffatta non grave menda, questo lavoro poetico di *Leone Fortis* è degno del maggior encomio. Bella ed animata la condotta, di ottimo effetto tanto le scene tratte dal noto dramma, quanto quelle, non poche, opportunamente modificate od aggiunte; il verso armonioso, svelto, gentile, fluido, musicabilissimo: le immagini leggiadre, affettuose e nuove: il dialogo vero, incalzante e fervente. È il primo lavoro, che il *Fortis* pubblica in questo genere di letteratura; ma ciò non ostante nessuna pecca derivante da inesperienza, nessuna esitazione, e nessuno stento. Il *Fortis* s' è collocato d' un tratto fra' migliori, nè tarderà ad esser il migliore de' migliori artefici di drammi lirici, seppur non lo è a quest' ora. »

A' Veneziani è noto *Guglielmo Privato*, valoroso attore, che qui pure die' bel saggio dell' amor suo per l' arte drammatica e colse plausi tanto più per lui lusinghieri, che gli venivano dalla città dove nacque. Ultimamente, a Trieste, nell' occasione della sua beneficiata, il *Privato* ebbe feste e poesie; e fra queste la seguente, che riferiamo volentieri ad onore del nostro concittadino:

A
GUGLIELMO PRIVATO
ESIMIO ARTISTA DRAMMATICO
LA SERA XIX NOVEMBRE MDCCCLVII.
TRIESTE PLAUDENTE.

D' Euterpe e di Talia figlio diletto,
Se il labro movi alla favella o al canto,
Come tua voce e quanto
L' amor rivela che ti ferve in petto!
Alto amore dell' arte è che te adduce
Pell' ispida salita
'Ve la superna luce
Di gloria splende che de' grandi è vita.

Segui. Un giorno anche tu sorger vedrai
Il più bel de' tuoi giorni di splendore;
Allor che vincitore,
Ambito premio, il crin ti cingerai
Dell' immortal corona
Che gloria a' suoi cultor vende e non dona.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° *dicembre.* — Gli ultimi arrivi in porto, che ci vennero indicati, sono da Newport del brig. ingl. *Magie*, cap. William, con ferro ed altro pei frat. Malcolm, e d' Anversa la galeazza oland. *Stad Slui*, cap. Struyk, con ferro per gli stessi, da Galatz il brig. austr. *Aurora*, cap. Gavagnin, con granone all' ord., e si numerarono ancora diciassette legni e varii trabaccoli entrati più tardi, e questa notte, dei quali daremo i nomi domani.

Inoperoso si rimase il mercato delle granaglie; il riso più fiacco: vendevasi il sardo a l. 37. Olii di Rossano si pagavano in dettaglio a d.i 225, il primitivo a 245. I caffè vengono ancora più offerti.

Le valute d' oro si trovavano ancora più offerte, le Banconote a 92 3/4, il Prestito naz. a 77. (A. S.)

MONETE. — *Venezia* 1.° *dicembre* 1857

Sovrane	L. 40 63	Tall. di Fr. I. L.	6.20
Zecch. imp.	» 13 80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.45	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.32	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» 96.65	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95.	Obb. met. 5 %	74 5/8
» di Gen.	» 92.32	Prest. nazionale	77
» di Roma	» 19.85	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	90
» di Sav.	» 32.70	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.70	god. 1.° corr.	76
Luigi nuovi	» 27.06		
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	8

Az. delle Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia* 1.° *dicembre* 1857

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29.20
Amsterdam	» 249	Malta	» 239
Ancona	» 614	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15.65
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 617	Napoli	» 530
Corfù	» 593	Palermo	» 15.65
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 3/4
Firenze	» 98 1/2	Roma	» 616
Genova	» 116	Trieste	» 276 1/2
Lione	» 116 7/10	Vienna	» 276 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 592
Livorno	» 98 1/2		

Il mercato settimanale di Trieste non offre alcuna novità importante, tranne leggiero miglioramento negli sconti. Vendevansi sacchi 1000 pepe Sumatra a prezzo ignoto, ed arrivava un carico zuccheri pesti. Attive vendite d' olii; i prezzi in generale non hanno subito cambiamenti.

Mercato di LEGNAGO *del* 28 *novembre* 1857.

GRANI		infim.	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	22.—	23.—	24.—
Frumentone	»	19.—	19.34	20.50
Riso nostrano	»	37.—	46.75	51.—
» bolognese	»	36.—	39.—	42.—
» cinese	»	32.—	33.34	35.—
Segala	»	—.—	—.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli in gen.	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	—.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Adria 28 *novembre.* — Nessun affare di entità successe all' odierno nostro mercato, e per semplice dettaglio pei consumi, frumenti da l. 16 a 17.50. Frumentoni da l. 11 a 13. Tracollo nel riso nostrano, che si accordava da l. 30 a 34, cinese da l. 28 a 31. Risone nostrano da l. 17 a 18, cinese da l. 13.50 a 14.50. Avene, segale e fagiuoli bianchi negletti.

Mercato di ESTE *del* 28 *novembre* 1857.

GENERI		Lire austriache	
Frumento	fino	63.—	a 65.—
	mercantile	55.—	56.—
Frumentone	pignoletto	53.—	54.—
	gialloncino fino	50.—	52.—
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	49.—	50.—
Segala		44.—	45.—
Avena pronta		29.—	30.—

NB. — Per moggio padovano.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 26 *novembre* 1857, *ore* 1 *pom.* — La disposizione favorevole per tutti gli effetti. Delle carte di Stato, ricercato specialmente il Prestito naz. Le divise più fiacche; anche la Londra più offerta.

Prest. nazionale. 5%	83 1/16	— 83 1/4
» 1851 S. B. 5	92	— 93
» lomb.-ven. 5	95	— 95 1/2
Obbl. dello Stato 5	80 3/8	— 80 1/2
» » 4 1/2	70 1/4	— 70 3/8
» » 4	63 1/4	— 63 1/2
» » 3	50	— 50 1/4
» » 2 1/2	40 1/2	— 40 3/4
» » 1	16	— 16 1/2
» Gloggnitz, rest. 5	96	— —
» Oedenburg » 5	95	— —
» Pest » 4	95	— —
» Milano » 4	94	— —
» eson. suol. A. I. 5	88	— 88 1/2
» » Ungheria 5	78 3/4	— 79 1/4
» » Galizia 5	78	— 78 1/2
» » altre Prov. 5	86 1/2	— 87
» del Banco 2 1/2	62	— 63
Prest. con lott. 1834	317	— 318
» » 1839	126 3/4	— 137
» » 1854	108 1/8	— 108 1/4
Vigl. rendita di Como	16 3/4	— 16 7/8
» ipot. Galizia 4%	80	— 81
Obbl. pr. a f. Ferd. N. 5	84	— 84 1/2
» Gloggnitz 5	80	— 81
» nav. vap. Dan. 5	85	— 85 1/2
» pr. Lloyd (arg.) 5	87	— 88
» » 3% della str. ferr. d. St. fr. 275	109	— 110
Azioni della Banca naz.	974	975
» 5% vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4	— 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	194	— 194 1/4
» Banca di sconto A. I.	115 1/2	— 116
» St. f. Budw-Linz-Gm.	233	— 234
» Ferd. del Nord	174 1/4	— —
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500	274	— 274 1/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30%	100	— 100 1/8
» idem cong. S.-N. ger.	97 3/4	— 98
» idem Tibisco	100	— 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.	231 1/2	— 231 3/4
» idem Franc. Gius.	185	— 185 1/4
» prest. città di Trieste	104	— 104 1/2
» navigaz. a vapore	525	— 526
» » 13.° em.	99	— 99 1/2
» del Lloyd	330	— 335
» ponte catene Pest	59	— 60
» molino a vap. Vienna	70	— 71
» Presb.-Tyr. 1.° em.	19	— 20
» » 2.° pr.	29	— 30
Vigl. Esterhazy f. 40	82 1/2	— 82 3/4
» Windischgrätz	27	— 27 1/4
» Waldstein	27 3/4	— 28
» Keglevich	14 1/2	— 14 3/4
» Salm	41 1/2	— 42
» S. Genois	38 3/4	— 39
» Palffy	38 1/4	— 38 1/2
» Clary	38 5/4	— 39

Amburgo	80	2/m.
Amsterdam	90 1/2	2/m.
Augusta	109	uso
Bucarest	261	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	107 5/8	3/m.
Livorno	105 1/2	2/m.
Londra	10.34	3/m.
Milano	106 1/2	2/m.
Parigi	126	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	11 3/4	
Napoleoni d' oro	8.28-8.29	
Sovrane inglesi	10.46-10.47	
Imperiali russi	8.47	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del giorno 26 *novembre* 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5%	80 3/8
» del prest. nazionale	a 5	83 1/8
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		136 7/8
» » 1854		108 1/16
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5		88 3/4
» » Ungheria, Croazia ecc. 5%		—
» » Gallizia e Lod.		—
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna. 2 1/2		—
Azioni della Banca		973
Vigl. ip. della B.e f. 100 a 5% 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
detto in rate		274 1/4
Azioni della Società di sconto A. I.		580
» dell' Istit. di credito austr.		194 1/2
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		1745
» » Elisabetta		200 1/4
» » Tibisco		—
» » cong. S.-N. germ.		197
» » Franc. Gius.		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		526
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.

Del giorno 26 *novembre* 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	80	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	109	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	107 3/4	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	106	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.35	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	125	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	126	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	105 3/4	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		261	
Costant.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		11 3/4	

Londra 28 *novemb. (disp. tel.)* — Cotoni balle 27,000 1/8 a 3/8 più basso. Middling Orleans 6 3/8. Zucchero, dopo un ribasso di 1 scell., da ieri più fermo ai prezzi di sabato passato, venduto viagg. 1700 Avana N. 10 1/2 a 24 pienamente assicurato per Bristol, in loco circa casse 5000 Avana N. 8 a 15 da 22 a 31, e 1500 bar. Cuba mascavato da 20 1/2 a 27. Caffè calma senza affari d' importanza; real ord. Ceylan nominalmente 52 a 54. Frumento in loco assai fermo ai prezzi di lunedì; venduti carichi di Polonia e Odessa da 36 a 40, secondo la qualità e peso. Frumentone Galatz e Odessa, dopo essere ribassato a 30, più domande, ed aumentato da 32 a 32 1/4. Cambio Vienna 10 a 10.15, Trieste 10 20. Consolidato da 91 a 91 7/8.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 29 *novembre.*

Arrivati da Milano i signori: D' Oettingen-Wallerstein princ. Luigi, poss. di Vienna, con seguito. — Baretta Daniele, banch. e Celini Aless., poss. di Ancona. — Sirope Minas Djebedjian, poss. di Costant. — *Da Trieste:* Furter Giacomo Federico, neg. svizz. — S. E. bar. Hohenbruck, ten. maresc. con suo aiutante. — *Da Verona:* Salvi Antonio, poss. — Schuster Leone, neg. di Francof. — de Noja Monti Hermann co. Francesca, poss. di Napoli. — *Da Udine:* Scala dott. Andrea, ingegn. — di Leuna Santo, poss. e neg. — — *Da Treviso:* Bernheimer Lodovico, neg. di Praga.

Partiti per Verona i signori: Libera Gius. dott. in legge tirolese. — Tognoli Rutilio, neg. di Brescia. — Caliari Girolamo, ingegn. — *Per Padova:* Schmietz Costantino, neg. francese. — *Per Trieste:* Berger cav. Gio., I. R. Direttore delle poste in Zara. — Baretta Daniele, banch. e Celini Aless., poss. di Ancona.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 29 *novembre* — Arrivati 1218; Partiti 1171

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30 novembre e 1.° e 2 dic. in *S. Felice*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 *novembre.* — Zamburlin Margarita di Giacomo, d' anni 1 mesi 6. — Sera-Novello Teresa fu Gius., di 41, civile. — Frizzele Carlo di Andrea, di 40, industriante. — Mantovani Carlotta di Antonio, di 21, industriante. — Totale, N. 4.

Nel giorno 21 *novembre.* — Buratti Pietro di Antonio, d' anni 1 mesi 3 — Trame Valentina di N. N., di 47, lavandaia. — Regazzi D. Angelo fu Vincenzo, di 74, sacerdote arciprete. — Tinazzo Francesco fu Francesco, di 29, industriante. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — *Martedì* 1.° *dicembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — A beneficio della prima donna assoluta Elisa Hensler, si rappresenta l' opera *La Sonnambula*, dopo il secondo atto della quale, la suddetta eseguirà l' aria: *Qui la voce sua soave*, nell' opera *I Puritani*, del maestro cav. Bellini. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia di F. Boldrini, diretta da Aless. Salvini. — *Il discolo e l' ipocrita.* — *Il mio paletot.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *Goldoni e le sue sedici commedie nuove.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Antonio Reccardini. — *Il Genio benefico.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 30 *novembre* 1857.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
30 nov. - 6 ant.	337''', 00	+ 5°, 6	+ 5°, 0	87	Sereno	N.³		6 ant. 2°
2 pom.	337, 70	8, 2	6, 5	79	Nubi spars.	N. N. E.³		6 pom. 2
10 pom.	338, 95	6, 0	5, 0	80	Sereno	N.²		

Dalle 6 a. del 30 nov. alle 6 a. del 1.° dic.: T. mass. + 8°, 8; » min. + 4, 6
Età della luna: Giorni 14.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di aprile 1857.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CEDUTI.

1. G. Märkl, miglioramento nel piano e nella costruzione della parte superiore delle ferrovie, del 9 dicembre 1856, a Carlo Gugl. Ramie, ingegnere civile in Londra, il 27 gennaio 1857, completamente, descrizione ostensibile.

2. Federico Augusto Schröder e Federico Aschermann, invenzione di un forno per distillare torba, carbon fossile, antracite, terre calcarie bituminose, ardesie, meniliti, terre resinose, olio di sasso e sostanze organiche, del 25 gennaio 1857, a Filippo Wertheimber, negoziante a Vienna, il 7 aprile 1857, la parte di Federico Aschermann, completamente, descrizione segreta.

3. Enea Quinterio e Davide Nava, invenzione di un processo per estrarre gli olii volatili dalle ragie e dal catrame di carbon fossile, del 7 novembre 1856, alla Società in accomandita, colla firma: « Enea Quinterio e Comp. » a Torino, il 19 dicembre 1856, completamente, descrizione segreta.

PRIVILEGII ESTINTI.

1. Gugl. Golmann, invenzione di un'essenza, la quale, usata dopo che fu fatta la barba, serve a rinfrescare e lisciare la pelle, del 7 marzo 1853, estinto il 7 marzo 1857, trascorso il termine.

2. Giorgio di Gio. Benedetti, invenzione di un nuovo metodo per appendere i tappeti alle pareti, dell'8 marzo 1855, estinto l'8 marzo 1857, trascorso il termine.

3. Ladislao Gratzoll, invenzione per fare, unendo l'acciaio col ferro, coltelli da macchine e da istromenti, del 5 febbraio 1851, estinto il 5 febbraio 1857, trascorso il termine.

4. Gaspare di Rüti, invenzione di caldaie a vapore senza tubi, del 17 dicembre 1855, estinto il 17 dicembre 1856, trascorso il termine.

5. Federico Paget, invenzione dei così detti *Schulterträger*, del 14 febbraio 1856, estinto il 14 febbraio 1857, trascorso il termine.

6. Carlo Gius. Rospini, invenzione di un suo congegno così detto *barometrografo*, del 14 febbraio 1855, estinto il 14 febbraio 1857, trascorso il termine.

7. Enrico Herrklotz, invenzione di granire artificialmente ogni sorta di cuoi, del 3 dicembre 1855, estinto il 20 febbraio 1857, per ispontanea rinuncia.

8. Claudio Gugl. bar. di Bretton, conferito originariamente al medesimo e a Claudio bar. di Podstatsky-Tonsern, invenzione per fare, coi soliti tasselli, fuscellini quadrati da zolfanelli, dell'8 ottobre 1849, estinto l'8 ottobre 1856, trascorso il termine.

9. Francesco Reim, invenzione e miglioramento nella fabbricazione dei camini per cui essi attraggono il fumo con maggior forza, del 14 ottobre 1850, estinto il 14 ottobre 1856, trascorso il termine.

10. Gio. Spiess, invenzione nel modo di fabbricare canne di creta o argilla, mediante la macchina da far matteni, del 2 ottobre 1851, estinto il 2 ottobre 1856, trascorso il termine.

(*Sarà continuato.*)

N. 3659. AVVISO. (2.ª pubb.)

Resta aperto il concorso a tutto il giorno 10 dicembre p. v. al posto di alunno gratuito di cancelleria presso questa Direzione.

Gli aspiranti dovranno documentare:

a) di avere compiuto l'anno diciassettesimo di età;

b) di avere subito con buon successo il corso degli studii ginnasiali, o quello delle Scuole Reali;

c) la moralità;

d) i servigii che avessero prestato;

e) di essere provveduti di decente sostentamento pel tempo del loro servigio gratuito.

Dovranno inoltre indicare se ed in qual grado di parentela od affinità si trovino cogl' impiegati di questa Direzione o dei dipendenti Ricevitori del Lotto.

Restano poi avvertiti gli aspiranti, non potersi loro assicurare che il futuro impiego con soldo abbia ad aver luogo presso questa Direzione, ma che tale impiego potrebbe pure effettuarsi, secondo le circostanze, anche presso gli altri Ufficii del Lotto della Monarchia.

Dall' I. R. Direzione del Lotto per le Provincie venete,
Venezia, 11 novembre 1857.
L' I. R. Direttore, PULCIANI.

N. 592. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nel giorno 3 dicembre 1857, presso questo I. R. Economato centrale di finanza, residente presso l' I. R. Prefettura delle finanze sulla Riva degli Schiavoni, sarà tenuto un nuovo esperimento d'asta, dalle ore 12 merid. alle ore 3 pom., per deliberare al miglior offerente, salva la Superiore approvazione, la fornitura della cera lacca comune rossa e verde, serviente agli usi degl' II. R. Ufficii esecutivi delle Provincie venete, e della cera lacca rossa fina per la controlleria delle fabbriche di birra e dei liquidi spiritosi, alle seguenti condizioni:

L'appalto sarà duraturo per anni sei, dal 1.° novembre 1857 a tutto 31 ottobre 1863.

Non sarà ammessa la somministrazione se non che di cera lacca procedente dalle fabbriche del territorio doganale e dalle fabbriche di Venezia, esclusa quella di estera fabbricazione.

Alla gara non saranno ammessi che fabbricatori di cera lacca patentati, esclusa qualunque altra persona, per cui dovranno i concorrenti, prima dell'asta, presentare le loro patenti, nonchè un certificato della Camera di commercio che attesti l'idoneità dell'individuo patentato a ben sostenere, senza eccezione alcuna, la fornitura.

Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito di L. 700 in effettivo denaro, e dichiarare il loro domicilio, nonchè il luogo della fabbrica.

I prezzi fiscali della cera lacca sui quali verrà aperta l'asta sono:

per la cera lacca comune rossa L. 1:15 la libbra metrica,
» » » verde » —:91 »
per la cera lacca rossa fina » 3:48 »

Resta però libero agli aspiranti di domandare nelle loro offerte a voce od in iscritto pel presente appalto anche prezzi maggiori di quelli suindicati.

(Le rimanenti condizioni si leggono nella Gazzetta di martedì 15 settembre N. 207.)

Dall' I. R. Economato centrale di finanza,
Venezia, 17 novembre 1857.
Il f. f. di Economo centrale, MARIN.
Il f. f. di Controllore, Milesi.

N. 20114. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 3 novembre corr., N. 36469, dovendosi appaltare il lavoro di ritiro dell'argine destro del Po di Venezia nelle località denominate Coronelle, Don Sante e Corbola nel Riparto V, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 3 venturo dicembre, alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento; nel qual caso, il secondo avrà luogo il successivo venerdì, ed il terzo il lunedì 7 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di a. L. 45937:73.

(Veggasi l'intero tenore del presente Avviso nelle precedenti nostre Gazzette)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 17 novembre 1857.
L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 952. AVVISO. (2.ª pubb.)

Per la pensione accordata a Carlo Muffoni, si rese vacante presso l' I. R. Pretura di Tarcento un posto di cancellista coll'annuo stipendio di fior. 500, ed in caso di ottazione con quello di fior. 400.

Tutti gli eventuali aspiranti ad un tal posto dovranno far pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche al protocollo degli esibiti di questo Tribunale entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale Provinciale,
Udine, 25 novembre 1857.
Il Presidente, VENTURI.

N. 1870. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Avendo S. E. il Ministro della giustizia, con ossequiato suo Dispaccio 13 corr. novembre N. 25493, accordato alla Pretura in Portogruaro un posto di avvocato soprannumerario, in forza dell'autorizzazione avuta dall'Ecc. I. R. Tribunale di Appello, con ossequiato Decreto 19 corr. N. 22233, si diffidano tutti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire a questo Tribunale provinciale Sez. civile, nel termine di quattro settimane dall'ultima inserzione del presente nel foglio ufficiale, le documentate loro suppliche, corredate dalla fede di nascita, dal diploma di laurea e dal decreto di eleggibilità, oltre agli altri ricapiti dei quali credessero giovarsi, aggiuntavi la dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità con taluno degl' impiegati addetti a quell' I. R. Pretura, ed alle altre magistrature giudiziarie della Provincia di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 23 novembre 1857.

N. 29792. EDITTALE. (3.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante, per rinuncia dell'ultimo investito il Beneficio parrocchiale dei SS. Filippo e Giacomo di Parona in questo primo Distretto, di asserito diritto patronale della nob. famiglia Malaspina di Fusdinovo, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, ad insinuare al protocollo di questa R. Delegazione provinciale le loro pretese, corredate dei legali documenti nel perentorio termine di 30 giorni, dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo inserito anche nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Verona.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, nè si avrà, per questa volta riguardo ad ulteriori reclami, che venissero presentati dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 7 novembre 1857.
L' I. R. Delegato provinciale, Bar. DE JORDIS.

N. 20034. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione alle prescrizioni dell'Eccelso Ministero dell'interno, contenute nell'ossequiato Dispaccio 2 gennaio 1852 N. 129-10, e comunicate dall' I. R. Luogotenenza col Decreto 9 mese stesso N. 2310, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. I coscritti soggetti alla leva militare 1858 di qualsiasi Provincia che si trovassero fuori del Comune a cui appartengono pel dovere di coscrizione, dovranno entro otto giorni dalla pubblicazione del presente insinuarsi immancabilmente presso l' I. R. Commissariato di quel Distretto in cui si trovano, o presso il Municipio, se si trovano in città, per rassegnare i passaporti, carte di legittimazione, libretti o ricapiti di viaggio di cui fossero muniti.

2. Il Commissariato distrettuale od il Municipio dovrà, a scelta degli stessi coscritti, o inviargli alla rispettiva Autorità politica con regolare carta di via, o, quando per circostanze di lavoro o di servigio fossero impossibilitati di tosto ritornare alla patria, ritirare ai medesimi i ricapiti, rilasciando loro una carta di permanenza per un dato luogo. I ricapiti ritirati saranno spediti alla competente Autorità politica, entro 24 ore, colla semplice annotazione: « Dato presso il R. Commissariato « distrettuale, o presso il Municipio N. N. il . . . »

3. L'Autorità politica, da cui dipende il coscritto, dovrà poscia retrocedere sollecitamente il trasmessole ricapito coll'annotazione: « adempì l'obbligo di coscrizione », se il coscritto non deve, per legali motivi, essere arrolato, o coll'aggiunta della lista d'assento in triplice esemplare, se il coscritto, per la sorte da cui fu colpito, dovesse esserlo.

4. In base delle liste d'assento deve il Coscritto essere tosto presentato alla Commissione di leva, e risultando abile verrà arrolato al militare per conto del Comune cui appartiene; qualora poi fosse inabile, dovrà farsene avvertenza nel ricapito. In entrambi i casi deve rispedirsi una lista di assento, vidimata dalla Commissione di leva all'Autorità di leva da cui dipende il coscritto.

5. Il coscritto che abbia ommesso d'insinuarsi presso il commissariato distrettuale o presso il Municipio, o non abbia esattamente osservato l'itinerario, o finalmente dopo di avere ottenuta la carta di permanenza siasi allontanato, senza nuovamente presentarsi all'Autorità del luogo di sua dimora, dovrà, tanto nell'uno quanto nell'altro caso, essere trattato come quelli che sono privi di passaporto, ed essere arrolato per conto del Distretto di coscrizione dove seguì il di lui arresto.

6. Sarà obbligo della Comune, sotto personale responsabilità dei funzionarii che vi sono preposti, di esattamente rintracciare e presentare i trasgressori di questa prescrizione.

Il presente Avviso sarà pubblicato con ogni maggior diffusione, onde nessuno possa allegarne ignoranza.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 13 novembre 1857.
L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 30275. EDITTALE. (1.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante per rinuncia dell'ultimo investito il beneficio parrocchiale dei SS. Filippo e Giacomo di Erbezzo in questo primo Distretto, di asserito diritto patronale di quei capi di famiglia, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione e nomina del nuovo parroco, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione le loro pretese, corredate dei legali documenti nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto che viene all'uopo inserito anche nelle Gazzette di Venezia e Verona.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami, che si presentassero dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Verona, 10 novembre 1857.
Per l' I. R. Delegato provinciale
L' I. R. Vicedelegato, LORENZONI.

N. 32986. CITAZIONE. (1.ª pubb.)

Essendosi ottenuto il sequestro dall' I. R. guardia di finanza nel giorno 15 ottobre 1854 ad ignoti fuggitivi nella situazione di Malghera, di colli N. 15 di zucchero raffinato, del peso complessivo di daziarie libbre 1230, ed altro detto di farina di zucchero, del peso di daziarie libbre 120, nonchè di tre battelle, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sui detti articoli e natanti, di dover comparire entro 90 giorni a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 novembre 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, Baroni.

N. 26126. (1.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

dei seguenti fondi in Laipacco e Mortegliano formanti il Riparto di Cussignacco, nel Distretto di Udine e descritti nel censo stabile

in mappa di Udine, territorio esterno al N. 688, aratorio con gelsi di pertiche 5.67 rendita L. 18:79

in mappa di Mortegliano al N. 1052, casetta consistente in una sola stanza terrena, situata nel pubblico piazzale di Mortegliano, all'anagr. N. 167, della censuaria superficie di pertiche —.02, colla rendita di L. 3:60

al N. 1366, orto denominato ortuzzo, di pert. —.17, colla rendita di L. —:59

al N. 1805, Orto, denominato orto del Demanio, di pertiche —.18, colla rendita di L. —:50.

al N. 341, aratorio con gelsi, denominato campo in Tombucis, di pertiche 5.01, colla rendita di L. 6:31.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incumbenze, per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell'Ecc. Ministero delle finanze comunicato dalla Ecc. I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23173-3290, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita nel locale dell'Intendenza medesima, posto in Udine, le suddette proprietà sul dato fiscale di L. 1248:04, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 9 dicembre, dalle ore 10 della mattina alle 3 pom.

2. Ogni oblazione all'asta dovrà essere cautata col deposito del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante deposito in danaro contante, da aumentarsi, appena chiusa l'asta, in relazione al prezzo di delibera.

(*Seguono le solite condizioni*).

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 17 ottobre 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

N. 3176.

Provincia di Vicenza — Distretto di Arzignano
I. R. Commissariato distrettuale.

Da oggi fino a tutto 3 dicembre p. v., è aperto il concorso al posto di Maestro elementare nei Comuni qui sotto indicati, i quali sono assistiti dagli onorarli loro contraposti.

I documenti dei quali dovranno essere corredate le istanze sono quelli precisati dal Regolamento organico.

Le istanze si ricevono a questo protocollo.

Altissimo, contrada Soravia, . Lire 403
S. Pietro Mussolino, ... » 400
Zermeghedo, ... » 302
S. Gio. Ilarione, maestro assistente » 345

Arzignano, il 4.° novembre 1857.
L' I. R. Commissario distrettuale G. C. TASSINI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 20002. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto da parte di questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile che in esito a protocollo verbale 28 ottobre c. n. 16908, in concorso di Giacomo De Michieli e Francesco Bratti coll' avv. Cremona, contro dell'eredità di Angelo Vianello detto Lolla col curatore avvocato Mattei ed il creditore dottor Francesco Piazza rappresentato dal suo curatore dottor Lombardini, venne con odierno decreto accordata e si procederà quindi alla subasta degli stabili qui sotto descritti alle condizioni pure qui sotto registrate, stata proposta colla istanza 3 settembre a. c. n. 16908, e vennero stabiliti i giorni 16 e 23 v. dicembre e 12 successivo gennaio 1858 pel I, II e III esperimento d'asta da tenersi dalle ore 11 a. alle ore 3 pom.

Condizioni d'asta

I. Lo stabile non verrà deliberato nei due primi esperimenti che per un prezzo non inferiore alle a. l. 11750, ch'è il valore statogli attribuito nell'atto di stima. Nel terzo esperimento a qualunque prezzo.

II. Eccettuati i soli esecutanti che ne sono esenti ogni altro aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito di a. l. 1200, in pezzi effettivi d'argento da 20 carantani.

III. Entro giorni 14 dalla delibera, il deliberatario dovrà avere giudizialmente depositato l'intero prezzo da lui offerto in monete come all'articolo precedente, imputandovi le a. l. 1200 ch'egli avesse anticipate; con che rimarrà autorizzato ad impetrare l'aggiudicazione l'immissione in possesso dello stabile da lui acquistato.

IV. Non adempiendo puntualmente alla condizione che precede, il deliberatario sottostarà a tutti i danni e spese del reincanto e l'anticipazione da lui fatta verrà trattenuto come cauzione del risarcimento da lui dovuto.

V. La vendita si fa senza veruna responsabilità da parte degli esecutanti nè a titolo di evizione, nè per qualsivoglia altro titolo.

VI. Dal giorno della delibera tutti gli oneri di qualunque specie gravitanti sullo stabile stanno a carico del deliberatario, a carico di cui stanno pure oltre il prezzo d'acquisto tutte le spese esecutive incominciando dall'istanza di pignoramento, quelle di aggiudicazione e le spese e tassa di trasferimento di proprietà.

Descrizione degli stabili da vendersi

Casa con magazzino depurato sita in questa città, parrocchia di S. Felice in Calle della Cà d'oro, ai n. a. 3930, 3929, 3926 e 3925, descritta nell'attuale estimo stabile come segue:

Comune amministrativo di Venezia e censuario di Canaregio.

Casa al n. di mappa 2501, che si estende anche sopra il n. 2443, con porzione della corte al n. 2449, della sup. di pertiche 0.38, colla rendita censuaria di a. l. 190:08.

Che furono stimati aust. lir. 11750, come da atto di stima pronto in archivio per la ispezione agli offerenti.

Il presente sarà pubblicato, nei soliti modi, ed affisso nei soliti luoghi e per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia.
Li 29 ottobre 1857.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 13140. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra rapporto N. 11056 a. c., del dottor Bartolommeo Dal Zio amministratore della sostanza avocata alla massa dei creditori verso l'oberata nob. Luigia Antippa-Fini, in concorso della Direzione ed Amministrazione dell'Orfanotrofio di San Valentino di Vicenza, autorizzata dalla competente Autorità tutoria, avranno luogo gli esperimenti primo e secondo d'asta delle realità, ed alle condizioni sotto descritte, innanzi ad apposita Commissione, in questo Tribunale, Consesso N. XI, alle ore 10 ant., nei giorni sette (7) e ventitrè (23) del pr. v. dicembre, libero ai concorrenti di prender ispezione degli atti de' quali il § 428 Giudiz. Regol. in questa Registratura nell'orario d'Uffizio, come pure di levarne copia, o di prenderne ispezione presso l'amministratore dott. Bartolommeo Dal Zio in Padova contrada del Santo al civico Num. nuovo 2618, con cenno che il fondo alle lettere *hh* spetta al detto Orfanotrofio, gli altri sono avocati alla massa.

Condizioni

1. I beni esposti all'incanto sono quelli qui appiedi indicati e più dettagliatamente descritti nella giudiziale perizia eretta in ordine al decreto del Tribunale di Padova 12 ottobre 1852 Num. 13876 e successivi.

2. La vendita vien fatta nel primo e secondo esperimento in un sol Lotto al prezzo della stima, sempre però al maggior offerente.

3. I fondi vengono venduti a corpo e non a misura con ogni esistente pertinenza ed accessorio, diritto ed azione, così e come si troveranno nel giorno in cui il deliberatario avrà compiuto il pagamento della quinta parte del prezzo come agli articoli 6 e 7.

4. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico del deliberatario la decima, il quartese, il pensionatico e posta pecore cui fossero per avventura i fondi deliberati sottoposti, ed in generale a tutti quei pesi e servitù passive agli stessi inerenti.

5. Riguardo al Num. 899 di mappa in Villafranca incomberà all'acquirente oltre il prezzo di sodisfare la corrisponsione annua perpetua di V. L. 16:06, pari ad A. L. 9:32, fondata sull'immobile suddetto alla Fabbricieria della chiesa di Villaguatera per l'altare di S. Carlo, come pure riguardo ai Num. 754, 755 e 756 di sodisfare il livello perpetuo di L. 80 venete scadenti nel giorno 11 novembre di ogni anno al reverendo don Luigi Maran come rappresentante i nobili direttarii Donà.

6. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza previo deposito nelle mani della Commissione giudiziale del decimo della stima, esclusivamente in moneta sonante d'oro e d'argento a tariffa. Questo deposito sarà trattenuto a garanzia dell'asta e verrà abbuonato in conto del prezzo a chi resterà deliberatario, e sarà restituito ad ogni altro appena chiuso l'incanto. Entro giorni 14 dalla data della delibera il deliberatario dovrà versare nella Cassa dell' I. R. Tribunale in Padova quanto manchi a compire la quinta parte del prezzo della delibera stessa, imputandovi a sconto il precedente deposito del decimo della stima.

I rimanenti quattro quinti del prezzo dovranno per intero ed in una sol volta essere pagati dal deliberatario contro regolare quitanza ai creditori contemplati dal riparto entro quattro mesi dal giorno in cui sarà prodotta al Tribunale di Padova l'istanza di partecipazione ai creditori e al deliberatario che il riparto parziale o secondo i casi generale è passato in giudicato.

7. Siccome l'Orfanotrofio di S. Valentino di Vicenza, dietro ricerca della delegazione ed amministrazione del concorso ebbe ad accordare mediante l'assenso della Autorità tutoria che i num. 736 e 1863 di mappa del valore di Lire 2753, peritale, sieno pure venduti in unione a quelli della massa perchè formanti un sol corpo con gli stessi e posti fra i medesimi, così sarà obbligo del deliberatario di pagare al proprietario Istituto entro giorni 14 dalla delibera il prezzo di vendita ragguagliato questo alle risultanze dell'asta. Tale pagamento si farà in Cassa di quell'Istituto col quale vorrà esso deliberatario redigere il relativo atto di trasferimento e volturazione.

8. Il trasferimento della proprietà ed aggiudicazione di essa per parte dei beni del concorso non avrà luogo a favore del deliberatario se non se dopo che sarà stato eseguito il pagamento dell'intero prezzo ed interessi e spese e comprovato il pieno adempimento di tutte le condizioni stabilite in questo capitolato.

9. Fermo intanto che fino a che ciò sia pienamente verificato la proprietà degli immobili del concorso rimanga nella massa, il deliberatario dal giorno in cui avrà dato all'amministrazione notizia e comprovato il pagamento della quinta parte del prezzo entrerà nella percezione dei frutti e rendite dei beni, e ciò dietro decreto del giudice che dovrà essere chiesto a sua cura e spesa in base alla seguita delibera e pagamento del quinto di cui sopra, bene inteso che i frutti e rendite dell'annata in corso si divideranno distintamente ed in proporzione di possesso fra la parte venditrice ed il compratore. Collo stesso ragguaglio saranno sopportati gli aggravii pubblici e privati.

10. Il deliberatario dal giorno che avrà compito il pagamento della quinta parte del prezzo dei beni della massa, avrà obbligo:

a) di pagare sui quattro quinti del prezzo rilasciato in sue mani il pro' del 5 per 100 all'anno da sodisfarsi di 6 in 6 mesi nelle mani dell'amministratore del concorso,

b) di sodisfare ogni pubblico tributo erariale, provinciale o comunale ed altro qualsiasi imposto od imponibile anche a titolo di prestito, nonchè le tasse consorziali scadenti e che scaderanno sui beni abbracciati dalla delibera, e così pure la tassa di rendita che fosse devoluta sul detto residuo prezzo e rendere ostensibili all'amministratore concorsuale le originali quitanze a qualunque privata sua ricerca,

c) di coltivare i beni acquistati da diligente ed esperto agricoltore e buon padre di famiglia di tenere le fabbriche in istato di integrità e di lodevole riparazione di ben conservare le piantagioni e così pure le acque d'irrigazione ed i canali, ed impedire ogni usurpo ed abuso,

d) di assicurare dagli incendii, pel prezzo di delibera, la fabbrica o fabbriche pagando esattamente i premii di assicurazione, ed in caso d'infortunio il relativo compenso si esigerà dal deliberatario in unione all'amministratore del concorso, e verrà questo impiegato senza dilazione a rimettere le cose nello stato di prima, autorizzata la massa venditrice di far annotare il presente patto nel contratto stesso di assicurazione. È inoltre autorizzato l'amministratore concorsuale di farsi direttamente riconoscere dalla Società assicuratrice, al qual uopo il deliberatario dovrà indicargli la Società in queste Provincie presso cui si sarà assicurato, e ciò entro un mese dall'ottenuto godimento degli immobili deliberati.

11. Anche il pagamento dei quattro quinti di prezzo e degli interessi dovrà essere fatto in monete sonanti d'oro o d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato, anche a fronte di qualsiasi legge che venisse emanata e che portasse un effetto contrario.

12. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera compresa l'imposta pel trasferimento, nonchè tutte le spese successive occorrenti per l'effettuazione dei depositi, per le volture censuarie, per l'immissione nel godimento, per l'aggiudicazione, per le quitanze di prezzo ed interessi ed altre relative.

13. Mancando il deliberatario anche in parte ad uno solo degli obblighi qui ad esso imposti, sarà facoltativo alla delegazione ed amministrazione del concorso, senza bisogno di previa interpellazione, di chiedere che ex primo decreto sia ordinato il reincanto della proprietà ad esso deliberata a tutto di lui rischio, pericolo e spesa, ed egli dovrà rispondere di ogni danno non solo col fatto deposito e successiva rata pagata, ma ancora con ogni altro suo avere, restando gli aumenti del prezzo di delibera che si potessero eventualmente ottenere, ad esclusivo profitto della massa, senza ch'egli ne venga a risentire alcun vantaggio.

Beni da vendersi
in un sol Lotto,
In Distretto di Padova,
Comune di Villafranca,
Sezione dei Taggè di sotto:

a) Campi 92.1.101 con casa dominicale ed adiacenze, affittati al dott. Giovanni Fini, denominati la Possessione di S. Vincenzo, ai numeri 899, 902, 903, 901, 906, 905, 908, 900, 909, 920, 910, 907, 1854, 1853 e 965 mappali, per la complessiva superf. di pertiche 356.79, colla rendita cens. pur complessiva di l. 1450:08, calcolati del valore (depurato dal capitale importo dell'annua corrisponsione di a. L. 9:32 per canone dovuto all'altare di S. Carlo di Villaguatera gravitante sopra campi 2 circa al n. 899 di mappa) di L. 50,010.

b) Chiusura di cam. 3.2.028 con casolare, lavorata da Rebecca Giuseppe, al num. 897 di mappa, della superficie di pertiche 13.65, colla rendita censuaria di l. 47:09, del valore peritale di L. 1485:40.

c) Chiusura di campi 4.3.153 con casa di muro, lavorata da Zanon Antonio detto Strapazzon, in mappa ai nn. 760, 757, 758 e 759, per complessive pert. 19.05, colla rendita di l. 80:21, del valore peritale di L. 1856:20.

d) Chiusura di campi 2.1.002 con casolare, lavorata da P. Boaretto, ai n. 754, 755 e 756 di mappa, della compless. superf. di pert. 8.70, colla rend. di l. 30:01, essendo detta chiusura gravata di livello a favor Donà, e per esso don Luigi Maran, cui si pagano annue venete L. 80, essendo l'utile dominio di ragione della baronessa Antippa-Fini, calcolata del valore peritale di L. 168:20.

e) Chiusura di campi 4.3.096 con casa di muro lavorata da Antonio Pasin, ai n. 751, 752 e 753 di mappa, della complessiva superficie di pert. 18.79, colla rendita di l. 72:15, del valore peritale di L. 1886:80.

f) Chiusura di campi 3.3.023 con casa di muro, lavorata da Antonio Cornin, ai n. 739 e 740 ed a porzione del n. 738 di mappa, per la complessiva superficie di pert. 14.59, colla rendita censuaria di l. 58:97, del valore di L. 1753:60.

g) Campi 25.0.138, datti il Vignale senza fabbriche, lavorati dal dott. Giovanni Fini, ai numeri 1271, 1272 e 1274 di mappa, per la complessiva sup. di pertiche 97.20, colla rendita di l. 292:92, valutati nella perizia L. 9036.80.

h) Chiusura di campi 2.1.104 lavorata da Girolamo Munari, al n. 2062 di mappa, della superficie di pertiche 9.17, colla rendita di lire 22:56, del valore di L. 795:80.

i) Campi 24.2.125 con casolare, lavorati da Pietro Rampazzo, ai n. 741, 742 e 743 di mappa della superficie di pertiche 95.21, colla rendita di l. 337:22, valutati L. 7997:60.

l) Chiusura di campi 4.3.116 con casa di muro, lavorati da Graziero detto Poleni Pietro, ai num. 811, 812 e 813 di mappa, della superficie di pert. 18.88, colla rendita censuaria di l. 74.54, valutati nella perizia L. 1707:60.

m) Campi 16.0.154 con casa di muro, lavorati da Antonio Turato e Bortolo Villanova, ai num. 960, 961, 962, 963, 964, 968, 1885, 1886 e 1881 di mappa, della complessiva superficie di pertiche 62.51, colla rendita di lire 225:50, del valore di L. 6234.

n) Campi 39.3.100 con casa di muro, lavorati da Angelo Cavinato, ai n. 919, 922, 923, 924, 930, 931 e 2033 di mappa, colla superficie complessiva di pertiche 154 e colla rendita di l. 539.88, valutati L. 13,297:60.

o) Appezzamento di terra di campi 5.0.160 senza fabbriche, lavorato da Zago Fortunato, al n. 913 di mappa, della superficie di pertiche 20.15, colla rendita di lire 97:24, del valore peritale di L. 1760:80.

p) Chiusura di campi 1.0.041 con casa di muro, lavorata da Poletto Paolo, ai n. 925, 926, 927 e 928, della complessiva superficie di pertiche 4.05, colla rendita di l. 26:21, valutati L. 650:40.

q) Chiusura di c. —.1.188 senza casa, lavorata da Scarso Domenico, ai n. 1869, 1868, 1870 e 1871 di mappa, della superficie di pert. 1.83, colla rendita di lire 8:50, stimate L. 184:80.

r) Campi 1.1.170 a prato, lavorati da Zago Fortunato, ai n. 726 e 1828 di mappa, della superficie di pertiche 5.61, colla rendita di l. 16:03, del valore di L. 379:60.

s) Campi 6.0.049 con casa di muro, lavorati dal suddetto, ai n. 717, 718, 723, 724, 725 e 1827 di mappa, della complessiva superficie di pertiche 23.40, colla rendita di l. 74:82, del valore di L. 3625:40.

t) Campi 4.1.116 senza casa affittati al suddetto, al n. 734 A di mappa, di pertiche 16.95, colla rendita di l. 82:21, del valor peritale di L. 1385:48.

u) Campi 0.2.206 con casa di muro, affittati al predetto, ai n. 730, 731, 732 e 734 B di mappa, della complessiva superficie di pert. 2.88, colla rend. di l. 19:58, valutati L. 689:80.

v) Campi 32.1.198 senza fabbriche, lavorati dal suddetto, ai n. 735 A e 737 ed a porzione del 738 A di mappa, della complessiva superficie di pertiche 125.48, colla rendita di l. 464:55, del valore di L. 12,979.

Sezione di S. Michele:

z) Campi 41.1.189 con fabbriche, denominati S. Michele, affittati a Busetto Domenico, ai n. 141, 1449, 1450, 1451, 1452, 1453 e 1821 ed a porzione del n. 674 di mappa, della complessiva superficie di pertiche 160.20, colla rendita censuaria di l. 598:39, valutati nella perizia L. 13,158:80.

aa) Campi 7.0.065 con casolare, lavorati da Poletto Domenico, ai n. 173, 683, 688, 689 e 690, colla complessiva superficie di pertiche 27.33, colla rendita di l. 89:89, del val. di L. 2236.80.

bb) Campi 2.2.094 senza casa, lavorati da Giaron Angelo, ai num. 666, 667 e 669 di mappa, della complessiva superficie di pertiche 10.09, colla rendita di lire 41:70, del valore di L. 724.

cc) Campi 3.2.018 con casolare, lavorati dal suddetto, ai nn. 137, 138 e 139 di mappa, della superficie di p. 13.60, colla rendita di l. 69:51, del valore di L. 1354:40.

dd) Campi 13.3.006 con casa di muro, lavorati da Salmaso Sante, ai n. 671, 672 e 673 ed a porzione del 674 di mappa, colla superficie di pertiche 53.14, colla rendita di l. 194:96, del valore peritale di L. 4389.

ee) Campi 6.1.45 senza casa, lavorati da Fini dott. Giovanni, al n. 1273 di mappa, della superficie di pertiche 24.35, colla rendita di l. 59:90, del val. di L. 2358:80.

ff) Campi 0.2.207 con casa ad uso boaria, lavorati da Fini dott. Giovanni, al n. 904 di mappa, della superficie di pert. 2.89, colla rendita di l. 24:82, stimati L. 2827:60.

gg) Campi 18.2.208 lavorati da Carinato Angelo, al n. 921 di mappa, della superficie di pertiche 72.42, colla rendita censuaria di l. 249:85, stimati L. 6320:40.

hh) Campi 8.3.086, lavorati da Zago ora Cavinato, ai numeri di mappa 1863 e 736, della complessiva superficie di pertiche censuarie 34.22, colla rendita pur complessiva di lire 117:99, del valore di Lire 2753.

Quest'ultima partita, sotto le lettere *hh*), è intestata alla ditta Orfanotrofio di San Valentino in Vicenza al quale appartiene.

Totale importo: austriache Lire 154,037:68.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 23 ottobre 1857.
Pel Presidente in permesso
CANEVA.
Cicogna.

N. 3852. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Serravalle rende noto, che in seguito alla requisitoria 21 settembre corrente n. 5100, della I. R. Pretura di Ceneda, emessa sulle istanze di Liberale Morin possidente di S. Giacomo di Veglia, rappres. dall' avv. Trojer, in confronto di Antonio Pessotto di detto luogo, si terranno da apposita Commissione presso questa Pretura nei giorni 7, 10 e 12 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. i tre esperimenti per la delibera all'asta giudiziale dell'infrascritto immobile ed alle seguenti

Condizioni

I. L'asta avrà luogo in un solo Lotto e sarà aperta sul dato di stima di a. l. 1027:50.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito in mano della Commissione delegata di una somma corrispondente al decimo del valore di stima; eccettuato da tale obbligo il creditore esecutante, pel quale terrà luogo di deposito il proprio credito per cui procede in esecuzione.

III. La delibera seguirà a favore del migliore offerente, non però a prezzo inferiore al valore di stima e dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tanto il pagamento delle pubbliche imposte cadenti sugli stabili deliberati, quanto le spese per l'aggiudicazione, volturazione e tasse pel trasferimento immobiliare, quanto in fine qualunque si fosse aggravio insito agli stabili stessi, restando la parte esecutante dalla delibera in poi prosciolta da qualunque responsabilità; ottenendo d'altronde il deliberatario colla intimazione del decreto della delibera il diritto all'interinale possesso e godimento delle deliberategli realità.

IV. Entro 30 giorni decorribili dalla intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario versare il prezzo di delibera in monete al corso della vigente tariffa nei depositi giudiziali, calcolato a diffalco il deposito verificato a cauzione dell'asta e ciò sotto comminatoria del reincanto a tutto di lui rischio e pericolo; ritenuto che se si rendesse deliberatario lo stesso esecutante sarà egli dispensato dall'obbligo del versamento del prezzo in Giudizio, ma dovrà invece pagarlo ai singoli creditori inscritti nelle misure che saranno stabilite dall'atto di riparto entro 14 giorni dalla intimazione del medesimo, calcolando a di lui carico anche l'interesse del 5 p. 0/0 sul prezzo di delibera a datare dal giorno della medesima e restando vincolati a prò dei creditori inscritti tanto li beni deliberati, quanto anche il credito dell'esecutante in via di cauzione.

V. L'aggiudicazione in proprietà delle realità deliberate non potrà aver luogo se non dietro la prova dell'effettuato integrale pagamento del prezzo della delibera o mediante il versamento in Giudizio, o mediante pagamento agli aventi diritto come all'articolo precedente.

Descrizione
delle realità da subastarsi

Pezzo di terra arat. con viti e gelsi detto Campion, sito in Cappella, allibrato in quella mappa ai n. 881 a, per pert. cens. 4.55, colla rendita di a. lire 16:65, ed 881 b, per pert. censuarie 2.30, colla rendita di l. 8:42, fra li confini a mattina Piazzoni, mezzodì prebenda, sera Zava, monte Rujo e strada Col del Mas, stimato l. 1027:50.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nel luogo solito di questa città, all'Albo Pretorio, in piazza di Cappella, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia,

Dall' I. R. Pretura di Serravalle,
Li 30 settembre 1857.
Il Pretore, TON.

N. 18087. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza porta a comune notizia che ad istanza dell'Illustr. e Rev. monsig. Vescovo di Vicenza Giov. Giuseppe dott. Cappellari, venne accordata l'asta degl'immobili qui appiedi descritti, oppignorati e stimati in pregiudizio di D. Domenico Bedin fu Domenico, parroco di Tonezza, e che i relativi tre esperimenti avranno luogo nel locale di sua residenza nei giorni 10 dicembre, 14 e 27 gennaio p. v., dalle ore 10 antim. alle 1 pom., dinanzi apposita Commissione, e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, e l'asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento la delibera degl'immobili di cui si tratta non potrà seguire che al prezzo maggiore od eguale a quello di stima e nel terzo anche a prezzo inferiore, sempre chè sia sufficiente a coprire tutti i creditori inscritti fino alla stima.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in danaro sonante del decimo del prezzo di stima degli immobili posti in vendita. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo, pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell'asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario sino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera l'interesse a 5 per 100 in ragione d'anno, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l' Imp. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, e qualunque altro surrogato al danaro metallico sonante.

V. Il possesso e godimento degli immobili deliberati s'intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere, occorrendo, in via esecutiva del decreto di delibera, salvo ogni diritto alla parte esecutata, od a chi di ragione, sul conguaglio pei frutti pendenti. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VI. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali, gettiti consorziali e qualsiasi carico erariale, provinciale, ordinario e straordinario inerente agli immobili deliberati, i pesi di decima e quartese, se e come vi potessero essere soggetti i beni medesimi, nonchè i ristauri e riparazioni al fabbricato, dovranno supplirsi dal deliberatario, senza diritto a rifusione o compenso da chi che sia.

VII. Gl'immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati a corpo e non a misura, e nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento di tutte le condizioni d'asta.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative agl'immobili da subastarsi, che fossero state sodisfatte da terzi, in pendenza dell'esecuzione, saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore, per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii all'esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degl'immobili deliberati a termine del disposto dal § 438 del Giudiziario Regolamento, ed il deposito fattosi dal deliberatario o deliberatarii, a cauzione delle di loro offerte, sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal di loro difetto, e non bastando esso deposito il deliberatario o deliberatarii medesimi dovranno rifondere il di più in altro modo.

Immobili da subastarsi:

Pertiche metriche 11.55 di terreno in colle, per la maggior parte aratorio, arborato, vitato, in poca parte prativo, ortolivo e zerbo boscato misto, con casa colonica, marcata col comunale N. 124, situato nel Comune amministrativo e censuario di Brendola, in contrada Goja, descritto in quella mappa stabile ai N. 181, 182, 183, 185, 186, 187, 188, 189, 205, 207, 1759, 1765 e 1766, colla complessiva rendita censuaria di L. 69:13. Stimato austriache Lire 1853:50.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi della Città, e nella Piazza del Comune di Brendola.

Dall' Imp. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Il 1.° ottobre 1857.
Il R. Consiglier Dirigente
BRUGNOLO.

N. 18205. 3. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza 22 settembre pr. p., pari Num., di Francesco Tosato, si dichiara chiuso il concorso aperto sulle di lui sostanze con Editto 8 novembre 1855 Numero 18682.

Il presente si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale ed ai luoghi soliti.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia,
Li 5 novembre 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE — ANNO 1857. — N. 273.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 28, con le notizie del 27 novembre, ieri giunti, si potrebbero chiamare la seconda edizione de' nostri Numeri de' giorni scorsi, poichè danno ragguagli e documenti, da noi già pubblicati.

Hanno le ultime notizie, ancora telegrafiche, delle Indie, che noi abbiamo già fatto conoscere ne' lor particolari giuntici per la via di Trieste e desunti da' fogli indiani; e pubblicano la dichiarazione del Divano di Valacchia, di cui fin da ieri demmo il succinto. Nel resto, salvo alcune considerazioni generali sullo stato delle cose nell'India, secondo e' risulta dalle ultime notizie, considerazioni che si leggeranno alla rubrica rispettiva, que' giornali quasi nulla contengono, che valga la spesa d'essere specialmente menzionato. Ed in buon punto per noi, poichè dobbiam oggi riservare lo spazio a cose di maggiore rilievo, come l'atto d'accusa del processo di Genova, ed i nostri carteggi privati, che ieri ci giunsero da più parti.

Laonde, quando avremo notato che, a detta della *Patrie*, si assicura che la Turchia non nominerà plenipotenziario speciale per assistere alle prossime conferenze di Parigi, e vi sarà rappresentata dal suo ambasciatore, Mehmed Gemil pascià; e che, a detta della *Presse*, Rescid pascià inviò a' rappresentanti delle Potenze un *Memorandum*, in cui esige dalle marine straniere una nuova tariffa pe' fari, contro cui le Potenze protestano; quando avremo soggiunto che gli Stati del Mecklemburgo rigettarono di nuovo la proposta di stabilire l'eguaglianza civile fra' Cristiani e gl'Israeliti, nient'altro ci rimarrà a spigolare pel *Bullettino* ne' sopraddetti giornali, fuorchè i dispacci telegrafici seguenti:

« Londra 26 novembre, 4 ore.

« La tendenza del mercato è all'aumento. Par che si attenda una prossima diminuzione della misura dello sconto. Giunsero da Australia 300,000 lire di sterlini in oro. I Consolidati chiusero da 90 $^3/_4$ a 90 $^7/_8$; nuovo differito di Spagna 25 a 25 $^1/_4$. »

« Londra 27 novembre.

« Giusta le notizie di Nuova Yorck del 14 la Borsa e tutti gli affari in generale erano in migliore stato. Il cotone, il frumento, la farina ribassano. S'attendeva dalla California un milione di dollari. I Mormoni continuavano la lor resistenza. Il Governo spera d'arrestare Walker, ch'è partito per una spedizione contro Cuba e Nicaragua. » *(I dispacci d'ieri lo dicevano arrestato a Nuova Orléans; c'è differenza.)*

« Londra 27 novembre.

« Il Governo dee fortificare quest'inverno la rada di Kingstown. Lo stato del Banco s'è migliorato. »

Cose delle Indie.

A' dì scorsi abbiamo pubblicato i particolari delle ultime notizie delle Indie, venuteci da Trieste e desunte da' fogli indiani. I giornali inglesi e francesi, giunti ieri, cominciano a pubblicare quelle notizie, le quali porgono già e porgeranno loro, come l'usato, materia a considerazioni e commenti; e perchè quelle e questi riescano al possibil chiari a' nostri lettori, crediamo opportuno ricapitolar brevemente le dette notizie nelle parti che più rilevano:

« Le colonne, spedite dopo la presa di Dehli in caccia de' battaglioni rivoltati, li giunsero in tutt'i versi e batterono da per tutto: a Malagur, di cui gl'Inglesi fecero saltar in aria il forte; ad Allyghur, ove i cipai perdettero 400 uomini e 2 cannoni; a Bohundsciur, ove furono posti in rotta, dopo una perdita considerevole d'armi e munizioni; e ne' dintorni di Bithur, dove il colonnello Nelson (non Wilson, come per errore fu detto), rinforzato da una piccola truppa, venuta da Cawnpore, presero tutto il corredo di guerra ed il tesoro portato via da' fuggiaschi.

« Un grosso corpo d'insorti era riuscito ad avanzarsi fino ad Agra, ed aveva assalito all'impensata gli alloggiamenti inglesi. Cacciato, pienamente disperso ed inseguito fino a Karri, quel corpo perdette 1000 uomini e tutt'i suoi cannoni.

« Lucknow fu rifornita di viveri, e non pare che incuta più gravi apprensioni. La guarnigione fu rinforzata da 1200 soldati europei, venuti da Cawnpore, ove gl'Inglesi hanno forze più che sufficienti.

« Il generale Havelock, la cui condizione fu un momento, sì perigliosa, è ora, secondo si afferma, alla testa di 7000 uomini. Gli sarebbe facile aprirsi un varco; ma e' non vuol nè porre a rischio, nè abbandonare le donne e i fanciulli.

« Nana Saib è ne' dintorni di Bithur, ove non ha finora ottenuto nessun vantaggio, nè manco sfoggiata una grande alacrità. »

Tal è lo stato delle cose, giusta i dati de' fogli indiani e i dispacci telegrafici de' giornali inglesi e francesi: ma è bene ricordare le restrizioni poste nell'India alla libertà della stampa; quindi, a farsi delle cose un giusto concetto, uopo è attendere le corrispondenze particolari de' fogli inglesi. Intanto questi ultimi si rallegrano in generale delle notizie, quali sono date da' dispacci; ed ecco che dice in tale proposito il *Journal des Débats*, giunto ieri:

« Le ultime notizie dell'Indie sono accolte dal giornalismo inglese con sodisfazione appien naturale. Il rivettovagliamento di Lucknow, il rinforzo del generale Havelock, pongono un termine alle inquietudini, che la sua mossa ostinata ed ardita su Lucknow aveva potuto far concepire. D'altro canto, si ripigliò animo in riguardo a' disegni de' ribelli scacciati da Dehli, ed al soccorso, ch'e' potevano recare all'insurrezione dell'Aud. E' giungono in fatti a' confini di quel Regno, ma vi giungono incalzati dal corpo del colonnello Greathed, che tolse loro a ogni passo uomini, cannoni e bottino.

« Prima dell'arrivo di queste ultime notizie, avevamo già creduto poter dire che, se i fuggiaschi di Dehli si avviassero verso il Sud-Est (ed era questo il solo partito, cui rimanesse loro appigliarsi, salvo il dare nel Pengiab ed in popolazioni ostili), essi incontrerebbero per via i rinforzi, spediti da Calcutta verso l'Aud. Ma non potevamo prevedere ch'e' fossero per essere inseguiti con una rapidità ed un esito sì notevoli da Dehli ad Agra e da Agra a Cawnpore. Se il corpo del colonnello Greathed giunse, come si spera, verso il 30 ottobre a Lucknow, sarà segno che gli avanzi dell'esercito di Dehli saranno stati distrutti assai più facilmente, che non si avesse da prima creduto.

« La diserzione di Man-Siog, rivoltato dell'undecima ora, non sembra cagionare un'assai viva inquietudine. Un reggimento s'è rivoltato in una stazione dell'estremità orientale della Presidenza di Bombay. Alcuni giornali pensano che quel reggimento sia uno de' rari avanzi dell'esercito del Bengala rimasti fedeli; il *Times* crede ch'ei sia un reggimento dell'esercito di Bombay, e non dà maggior importanza a tal sollevazione che a' lievi movimenti, già succeduti in quell'esercito, e che non riuscirono a subornarlo. D'altro canto, si annunzia nel Pengiab una certa agitazione, che sarebbe stata pericolosissima durante l'assedio di Dehli, e si accolsero alcuni timori sulla sorte di parecchie famiglie europee, assediate nel forte di Saugor. È questo il solo lato increscioso delle ultime notizie.

« Quanto al forte d'Agra, a mano a mano minacciato e abbandonato da' ribelli, ei fu alla fine assalito dal contingente rivoltato di Gualior e da' ribelli d'Indore; ma questo accadeva nel momento stesso in cui vi sopraggiungeva la colonna Greathed. Quel tardo attacco andò quindi a vuoto, e gli assalitori furono ributtati con gran perdita. »

Il *Journal des Débats*, secondo il suo solito, vede le cose in bello; e più ancora la *Presse*, la quale, dopo i mutamenti seguiti nella sua Compilazione, s'è fatta, più che non fosse, amica agl'Inglesi: « È evidente, ella dice, che l'insurrezione « è in iscompiglio, ch'ella perde campo ogni dì; « ed una insurrezione, che dà addietro, è perduta: « tanto più che i rinforzi inglesi debbono ormai « giugnere da tutte le bande. »

La *Patrie* è più riguardosa: le notizie, in generale, sembrano a lei pure favorevoli, ma dichiara, e giustamente, di non poter convenire nell'opinione del *Morniug Advertiser*, il quale considera fin d'ora l'insurrezione come domata. « Questa non è a pezza ristretta, come il giornale « inglese pretende, al Regno d'Aud, nota la *Pa*-« *trie*. Nella Presidenza di Bombay si sta sempre « all'erta; bisogna disarmare o decimare reggi-« menti, in conseguenza di cospirazioni scoperte. « Nel Pengiab e nella Ragiputana la situazione « desta vive inquietudini; e se le turbolenze, « scoppiate ad Hyderabad, avessero ad aumenta-« re, la tranquillità della Presidenza di Madras « si troverebbe in grave pericolo. Per buona « sorte, le truppe d'Europa continuano a giu-« gnere senza interruzione: il numero loro, alle « ultime notizie, giugneva a 6000 uomini. »

Ad ogni modo, quel che risulta dalle ultime notizie è che gl'Inglesi, in tutte le loro imprese militari, furono ognor fortunati, e gl'Indiani ebber la peggio. Or dato pure che la lotta abbia a tirare in lungo, s'ella continua a proceder così, la questione, tutt'al più, si riduce a questione di tempo.

Togliamo quanto appresso ad una lettera del 29 settembre, di un giovane ufficiale inglese, da Dugshale, luogo distante circa 40 miglia inglesi da Dehli:

« Alcuni giorni fa, il capitano Hodson del nostro reggimento uscì, fece prigioniero il Re e lo condusse qui. Il Re è ora rinchiuso nel suo palazzo. Alcuni giorni dopo, il capitano uscì di nuovo, ed incontrò i figli ed il nipote del Re. Il capitano avea seco soli 190 cavalieri indigeni del suo reggimento, mentre il nemico ascendeva al numero di 10,000 uomini, fra' quali 3000 cipai compiutamente armati. L'Hodson vide che nulla avrebbe giovato attaccarli. Inviò quindi un emissario, e fece dire ai Principi che per essi la era finita, e che il meglio che avessero potuto fare sarebbe stato l'arrendersi. Ed essi si arresero dopo qualche tempo, e si portarono dall'Hodson, che fece tosto circondare dai suoi soldati la loro carrozza. Dopo qualche esitanza, consegnarono anche le loro armi, sette elefanti, ed una quantità di provvigioni. Giunti presso al carcere, l'Hodson fece discendere i Principi dal cocchio. Essi s'immaginarono di essere del tutto fuor di pericolo, cominciarono a chiacchierare all'usanza degl'indigeni, e dissero che speravano che sarebbe stata incamminata inquisizione sul loro contegno. L'Hodson rispose lor: Quieti, quieti; e fece che si spogliassero dei bei loro vestiti. Ciò fatto, li fece ascendere di nuovo in carrozza, ed ordinò al cocchiere di andar avanti. Si fece dare poi da uno de' suoi una carabina, ed uccise di propria mano i tre Principi.

I loro cadaveri furono tosto portati in città, e furono esposti dinanzi al Kotswallie, dove quei miserabili aveano esposte le loro vittime durante la grande carnificina. »

(Oester. Zeit.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 30 novembre.*

La Borsa di Milano pubblica, in data del 25 novembre, il seguente Avviso:

L'eccelsa I. R. Luogotenenza di Lombardia, con ossequiato Decreto 14 ottobre 1855 N. 23225 3398, si compiacque di nominare un Commissario governativo presso questa Borsa nella persona dell'I. R. Vice delegato provinciale signor dottor Pietro Dehò.

Ora la prelodata I. R. Luogotenenza, con rispettato Dispaccio 29 ottobre 1857 N. 23495-3453, comunicato tanto ai Sindacati quanto alla Camera di Commercio colla delegatizia Ordinanza 10 novembre corrente N. 38272-5603, si è degnata di approvare le attribuzioni dello stesso Commissario governativo, che giusta gli ordini superiori vengono qui pubblicate a comune intelligenza:

« 1.° Il Commissario governativo della Borsa di « Milano ha il carattere d'immediato rappresentante « dell'Autorità governativa presso la Borsa stessa. Deve « quindi essere trattato e considerato come tale dai « Sindacati e da qualunque persona intervenga alla « Borsa.

« 2.° Assiste, quando lo reputi opportuno, alle « giornaliere riunioni dei commercianti e d'accordo « coi Sindacati mantiene l'osservanza dei Regolamenti: « sorveglia specialmente che i corsi dei cambi, degli « effetti commerciabili e delle mercanzie siano rilevati « e stabiliti colla massima regolarità.

« 3.° Propone alla Delegazione provinciale quanto « valga a far meglio fiorire l'Istituto di Borsa, secon-« do i bisogni del commercio e le viste del Governo, « come pure a togliere ogn'inconveniente.

« 4.° Fa eseguire dai Sindacati le disposizioni « emanate dalle II. RR. Autorità, ed in caso di biso-« gno dispone direttamente per l'immediato ed esatto « loro adempimento.

« 5.° Ha diritto di prendere cognizione di ogni « atto dei Sindacati, come pure di ogni comunicazione « e relazione che essi abbiano a presentare, e può sos-« penderne anche la spedizione, ove lo ravvisi neces-« sario, riferendone all'I. R. Delegato provinciale.

« 6.° Il Commissario governativo corrisponde, di « regola, coll'I. R. Delegato provinciale per l'eserci-« zio delle sue funzioni. È però autorizzato, occorren-« do, a porsi in diretta corrispondenza colle II. RR. « Autorità di polizia e di finanza, come pure con « qualsiasi altro Ufficio regio o civico per l'adempi-« mento delle proprie incumbenze. »

La stessa eccelsa Luogotenenza nel sullodato Dispaccio ha poi soggiunto quanto segue:

Una delle cure, a cui dovrà il Commissario governativo rivolgere tosto la sua speciale attenzione, sarà quella di cooperare per togliere i disordini derivanti dall'intrusione di agenti intermediarii di commercio non patentati, adoperandosi perchè siano energicamente attivate le misure repressive prescritte dall'Italico Decreto 10 marzo 1840, che, a giudizio anche dell'I. R. Procura di finanza, provvedono bastantemente allo scopo. Dovrà quindi sopravvegliare perchè, a mezzo degli stessi Sindacati, venga impedito l'intervento alla Borsa a quelli, che dal suddetto Decreto sono interdetti dall'entrarvi, e sieno denunciati alle competenti Autorità i contravventori per la loro punizione. Al quale proposito si rammentano pure il Decreto dell'I. R. Governo di Milano 1.° agosto 1823 N. 24022-1520, e la Notificazione governativa 24 gennaio 1824 N. 2005-164.

Locchè parimenti si deduce a pubblica notizia per ogni conseguente effetto.

Il Sindaco degli agenti di cambio
G. Bariola
I Sindaci aggiunti.
V. Maiocchi. — G. B. Bozzi
Il Sindaco dei sensali di merci
Z. Majerna
I Sindaci aggiunti
C. De Magistris. — A. Crippa.

(G. Uff. di Mil.)

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 26 novembre.

* * Nelle altre mie corrispondenze vi ho annunciata la prossima partenza di monsignor Barili, nunzio apostolico a Madrid. Questo distinto prelato si è imbarcato ieri a Civitavecchia per recarsi alla sua destinazione; ma prima si fermerà un po' di tempo a Parigi. Le cose di Spagna non presentano la più bella garantia per la continuazione dell'ordine: qui si ha poca fiducia nell'attuale Ministero Armero-Mon. In Spagna sono troppi i generali nati colla rivoluzione, e che, non contenti del Dipartimento della guerra, sono discesi nel campo della politica come capi di partito. Espartero, che in politica ogni assennato Spagnuolo descrive siccome un imbecille, O' Donnell, uomo di spada e di tribuna, e Narvaez distinto uomo di Stato, sono tre marescialli, che alla testa dell'esercito possono mettere ordine o disordine secondo le loro idee e anche secondo le loro passioni. L'attuale Ministero è in piena armonia colla Santa Sede, ma non pare all'altezza della sua grave posizione. Povera Spagna! Dal momento ch'è divenuta costituzionale, ha avuto da 48 Ministeri e diverse rivoluzioni, che l'hanno rovinata. Ciò mostra se sia meglio per uno Stato avere un Re per la grazia di Dio o per la Costituzione.

Roma ha assistito con grande interessamento alla lotta elettorale del Piemonte, e si è compiaciuta che i Vescovi vi abbiano presa parte coll'inviare circolari al clero sul contegno da tenersi. Il partito cattolico si presenta forte di mente e di sentimento alla nuova Camera: e dico partito *cattolico* con dispiacere, perchè in un paese ove la popolazione è tanto religiosa, come in Piemonte, non vi dovrebbe essere che il solo partito cattolico, qualunque siano le opinioni politiche dei diversi membri di esso. Ma sventuratamente non pochi ignoranti politici, che si credono maestri, invocano la libertà e usano della medesima per combattere la Chiesa cattolica. Vedremo se al nuovo Parlamento saranno riproposti i progetti di legge Siccardi: ne dubito molto; nondimeno non mi farebbe meraviglia.

L'*Unione* di Torino, nel leggere che io mi compiaccio della partenza del marchese Migliorati da Roma, mi fa noto che il Governo sardo ci regala un diplomatico non diverso nella persona dal conte della Minerva. I miei amici sono stati in intima relazione con questo sig. conte, quando si trovava in Roma nel 1844 e 1845, come segretario di Ambasciata: allora era conosciuto come un buon tempone, che ama la buona brigata, e nient'altro. Se ora verrà serio, ci farà ridere.

Monsignor Vitelleschi, collo aver dato il suo officio di presidente della Commissione degli ospitali a monsignor Narducci, non è più nè commendatore, nè, potrei dire, nunzio apostolico. Imperocchè destinato, come sapete, alla Nunziatura di Napoli, non ha potuto andare a quel posto perchè il nunzio residente nominato per Lisbona non si può recare alla sua nuova destinazione fino a che non parta di là il Cardinale di Pietro. Tutte queste circostanze potrebbero forse far sì che Vitelleschi non venisse più mandato a Napoli? Molti così pensano, osando perfino interpretare i desiderii dello stesso prelato, che vi avrebbe, secondo essi, mostrata poca propensione: ma io su ciò non intendo pronunciare, accontentandomi di dire soltanto che intanto è nominato consigliere di Stato. Monsignor Vitelleschi è però un giovane prelato assai distinto, e da per tutto ha mostrato, nelle varie cariche sostenute, non comune abilità.

Il generale d'Orgoni, comandante in capo dell'armata dei Birmani, è partito per far ritorno nelle Indie. Nemico acerrimo degl'Inglesi, crede che la guerra delle Indie avrà lunga durata. Eccellente Cattolico, più volte è stato ricevuto dal Santo Padre, al quale ha umiliato una Memoria sulle Missioni cattoliche nell'Impero birmano. L'Imperatore dei Birmani ha assunto di fabbricare nella sua capitale, a proprie spese, una chiesa cattolica, ed ha chiamate le Suore della carità per l'ospitale. Queste religiose partiranno quanto prima.

Il generale d'Orgoni ha portato dalle Indie varii presenti per S. S. Fra questi, vi ha un anello di lavoro ordinario, ma di pietra rara, che il Santo Padre ha voluto regalare al suo nuovo elemosiniere domenica passata, quando lo consacrò Arcivescovo di Edessa. E non fu questo il solo dono, fatto da S. S. al suo elemosiniere: gli regalò anche una bella e preziosa mitra.

Il Santo Padre, altamente sodisfatto delle statue, che gli artisti Revelli, Giacometti, Tadolini e Chelli hanno fatte pel monumento della Immacolata Concezione sulla Piazza di Spagna, ha voluto fare a ciascuno. Oltre il pagamento già stabilito, un regalo di 400 fiorini. L'architetto poi del monumento, commendatore Poletti, è stato premiato colla nomina ad ispettore del Consiglio d'arte, ufficio di 50 scudi mensili. E così il Poletti rinuncia di essere architetto del Municipio, dov'erano per lui poche le rose e molte le spine.

Sua Santità ha dato 1000 scudi alla Commissione di archeologia sacra per le catacombe di S. Callisto, che si vanno restaurando: e lunedì volle andare a visitarle.

Un grande benefattore di Propaganda Fide è il sig. Camerini di Ferrara: l'anno passato le diede 10,000 scudi, ed ora ha ne inviati altri 3500.

REGNO DI SARDEGNA

Processo politico del 29 di giugno

ATTO D'ACCUSA.

Il partito rivoluzionario, che dopo il 1848 fece ostinati e deplorabili sforzi per rovesciare tutti i troni e scomporre ogni ordinamento e reggime sociale, persiste ne' suoi divisamenti, non crede alle Costituzioni dei Re, dice la Monarchia impotente, necessaria la Repubblica a costituire un'Italia indipendente, libera ed una.

Per impulso di questi principii, manifestati da lungo tempo pressochè in ogni foglio del giornale *Italia del Popolo*, ripetuti nelle riunioni delle Società del Tiro nazionale e degli operai, venne ordinata quella cospirazione, che, per la vigilanza dell'Autorità, la sera del 29 di giugno 1857 nei primi moti venne repressa.

Uno straordinario movimento si osservò di fatto in quel giorno: assembramenti nel sestiere di Prè, nella salita alla Zecca e nella contrada di Vallechiara: alle ore 10 e mezzo di notte, fu rotto il filo elettrico tra Genova e Torino.

Nella notte furono sorprese più persone in contegno sospetto, armate di stili e di cartucce. Verso le ore due dopo la mezzanotte, furono sequestrate armi e munizioni da guerra in tre magazzini, posti in detta strada Vallechiara, nei quali furono pure osservate le tracce d'una recente adunanza.

Nella stessa notte si tentò invadere il forte dello Sperone, fu invaso quello del Diamante, ed uccisovi il sergente, che ne comandava la guardia.

Nei giorni immediatamente successivi vennero fatti altri sequestri d'armi e munizioni da guerra in diversi luoghi di Genova e nelle adiacenze; furono eseguite più perquisizioni domiciliari, vennero arrestate varie persone, che indicate si erano d'aver preso parte all'attentato, il quale evidentemente mostrossi diretto a sovvertire e mutare la forma dell'attuale Governo.

Dalle giudiziali informazioni pienamente apparisce in qual modo e con quali mezzi si riuscisse a conchiudere la cospirazione, come si volesse mandare ad effetto, come e quali fatti seguissero, e qual fosse la parte degli accusati.

Giuseppe Mazzini, nome che figura in tutte le cospirazioni, che da più anni si sono ordite in Italia, viene indicato pubblicamente quale capo del partito d'insurrezione, avente sua sede principale a Londra; gli affigliati sono distinti col nome di *Mazziniani*.

Ch'egli eccitasse, dirigesse la cospirazione, o meglio l'attentato di cui trattasi, risulta da varie sue lettere, dagli articoli per esso pubblicati con quattro Supplimenti nel detto giornale *Italia del Popolo* in luglio, agosto e settembre 1857, intitolati: *La situazione.*

Constò d'altronde ch'egli era in Genova sei mesi circa prima dei fatti sovrannarrati e nel giorno medesimo in cui succedevano, e in qualche altro intervallo del giugno e del luglio ora scorsi.

E che dal Mazzini fosse dato il comando di agire, lo disse l'accusato Giambattista, vulgo *Antonio*, Casareto, il 29 giugno, mentre saliva al forte Diamante.

Il tenore poi di due lettere colla data 27 e 28, sequestrate il 1.° di agosto ultimo al detenuto Antonio Bisso, riconosciute di carattere di Giuseppe Mazzini, vengono a maggiormente dimostrare che il 28 di luglio egli era tuttavia in questo Reame; e non solamente avea diretto il fallito attentato, ma proseguiva a congiurare, incaricando il suo corrispondente (che dalle iniziali potrebbe essere Filippo De Boni) a coltivare il popolare elemento, creduto il più atto per riuscire vittorioso.

Nè men chiara sarebbe la lettera, scritta da lui colla data di settembre 1856, sequestrata nella casa e fra le carte dell'accusato Antonio Mosto. E n'è questo il tenore:

« Settembre 1956.

« *Fratello*,

« Scrivo queste linee a dichiarare ad ogni patriotta credente nei principii ch'io seguo, che il vostro Comitato d'azione costituito in Genova è in pieno accordo con me, e che avrò qualunque appoggio prestato dai patriotti alle vostre operazioni come fosse prestato alla mia. Desidero vivamente che possano nel vostro lavoro uniformarsi tutti gli elementi attivi dello Stato.

« Credetemi vostro

« Giuseppe Mazzini. »

I termini di questa lettera sono più che sufficienti a far conoscere che un Comitato d'azione si era per cura di esso Mosto stabilito in Genova, e che il Mazzini approvava quanto erasi fatto.

A meglio chiarire poi la natura e lo scopo di quel sistema d'azione furono posti in sequestro nella casa del Mosto due fogli di disegni e Memorie sull'arte delle fortificazioni e sul tiro d'artiglieria, non che diverse copie litografate della sottoscrizione nazionale per la compera dei diecimila fucili da darsi alla prima Provincia italiana che sorgesse.

Frequenti nel mese di febbraio e giugno p. p. furono le radunanze in casa del Mosto, alle quali, per invito dell'accusato Francesco Bartolommeo Savi, intervennero insieme a costui gli altri accusati, Luigi Stallo, Gio. Battista Casareto, Angelo Mangini.

E con altra lettera, sequestrata presso il detenuto Giuseppe Prina, scriveva Giuseppe Mazzini, un anno circa addietro, al medesimo Savi:

« *C. S.*,

« V'hanno chiesto il cambio della *Gazzetta dei Giuristi* di Torino? Potete farlo. Se per caso non ve l'hanno chiesto, o nol fate, siccome m'importa, per nostre trattative, che Varie l'abbia, fatemi il piacere di mandargli l'*Italia e Popolo*, cominciando dal Numero 26. Tenetemi conto dell'abbonamento mensile, vi darò il danaro vedendovi.

« A proposito di trattative, l'articolo di Maurizio d'oggi è buono; ma il tono n'è inopportuno; parlo della prima parte. Tratto io coi moderati per avere dell'unione, per fare che il loro linguaggio, modificato nel senso nostro, giovi nell'opinione, per vedere se posso strappare qualche aiuto efficace ad uomini come Pallavicini, ec., finalmente, per metterli nel torto, se ricusano, davanti al paese; ma come si tratta, se il giorno dopo di una mia lettera, o articolo, buttiamo loro in faccia, a proposito di Milano, il nome di traditori? All'*Espero*, a Bianchi Giovini, al *Corriere*, può dirsi ogni cosa, ma i moderati son per un altro partito, quel degli uomini, coi quali diplomatizzo, quel del *Diritto*, ch'è già sul modificare il linguaggio: e via così.

« Per me dovreste, come vi aveva già detto, cangiar ora per un po' di tempo di tattica.

« Non rispondete mai a quei giornalacci, finchè àbbiamo liste.

« Lasciar da parte il Governo, trattarlo come se non esistesse per noi.

« Non tornare, per un certo tempo, su Milano, tradimenti, o che so io, o non appiccarli a *tutto* il partito, che si dice *moderato*.

« Gli articoli dovrebbero predicare insurrezione all'Italia, i modi di farla, i suoi doveri al piemontese popolo, e via così, e lasciatemi gli articoli che riguardano i partiti. A che giova il contraddirci? Io non ho voglia di discutere con Maurizio, che ha qualche anno più di me, e col quale si vive; ma voi, direttore, se approvate, avreste facile il modo, indicandogli soggetti d'articoli.

« Addio.

« *Vostro* — Gius. »

« *PS.* Vi mando alcune liste grame, ma tutte insieme possono formare una terza.

« Torino — mercoledì. »

Il tenore di tale lettera è abbastanza chiaro per far conoscere che il vero direttore del giornale *Italia del Popolo* voleva essere esso Giuseppe Mazzini, e che il Savi non dovea essere, e non era, che un agente di lui, e perciò un agente del partito d'insurrezione.

E di vero, lo stesso Savi si fu quello, che in ogni foglio di detto giornale manifestava le tendenze sovraenunciate avverse al Governo; si fu quello che apriva una sottoscrizione per l'acquisto di 10,000 fucili da somministrarsi alla prima Provincia d'Italia, che fosse insorta, e ne pubblicava le liste; si fu quello, che, a seguito di lettera direttagli da Giuseppe Mazzini, il 23 di maggio 1857, stampava colla lettera medesima le istruzioni generali per gli affigliati della *Giovine Italia*.

Oltredichè questo medesimo Savi, il 26 d'aprile 1857, si trasferiva in Serravalle coi socii del Tiro nazionale, preseduti dal suddetto Antonio Mosto, ed ivi manifestava pubblicamente tendenze alla Repubblica, dimodochè si gridarono *evviva alla Repubblica europea e a Mazzini.*

Fu in quella riunione chi disse vicino il giorno della lotta, e non doversi tenere a vile il pugnale, giacchè ogni mezzo era lecito, quando si trattava di liberare la patria.

Che se si pon mente a siffatte parole, ed al nu-

mero dei pugnali quindi sequestrati, riesce ad evidenza provato come fosse già sin d'allora conchiusa la cospirazione, e scelte quelle armi, che dovevano impugnarsi per metterla in atto.

Che coi discorsi soliti a tenersi nelle riunioni del Tiro nazionale si manifestassero le stesse tendenze, raccogliesi anche da due scritti sequestrati fra le carte dell'accusato Luigi Stallo, in cui si leggono parole dette da lui, quando la Società si riuniva in Genova nel teatro diurno, e quindi in Chiavari.

Che finalmente la fazione rivoluzionaria si giovasse della Società del Tiro nazionale per acquistarsi proseliti, chiaramente si evince da quanto dissero i detenuti Ferdinando Deoberti e Giuseppe Sanguinetti. Narrava il Deoberti che l'accusato Ignazio Pittaluga lo condusse nel locale del Tiro, gl'insegnò a caricare il fucile, a spararlo, e dopo alcuni colpi gli disse, che in ogni caso un uomo l'avrebbe sempre colpito. Soggiunse che, nell'uscire da quel locale, gli accusati Michele Lastrico e Pittaluga andavano dicendo che l'esercizio del tiro avrebbe loro servito un giorno per conseguire la libertà, per mandar via tutti i mangiatori, levarsi le tasse e togliere di mezzo la polizia: che si era insomma per fare una rivoluzione meglio organizzata che quella del 1849.

Il partito suddetto non limitossi poi ad abusare della libertà d'associazione del Tiro nazionale, ma volle ben anco profittare della Società degli operai, ed accrebbe con essi il numero dei proprii seguaci.

Ed in vero, quasi tutti gli accusati genovesi partecipavano alle Società operaie, intervenivano frequenti alle adunanze, e n'erano capi il Michele Tassara, l'Antonio ed Ignazio fratelli Pittaluga, Giovanni Battista, vulgo *Antonio*, Casareto, Luigi Roggero, Giovanni Prina, ed Angelo Mangini.

Nelle varie riunioni che si facevano, non mancava mai chi tenesse parola della necessità di liberare la patria, e di costituire la Repubblica; lo che più particolarmente verificavasi in giugno ultimo nel locale posto nella strada della Maddalena.

Preceduta da encomii prodigatile dal giornale *Italia del Popolo*, era giunta in Genova da Londra una giovane inglese. Dicevasi costei venuta in Italia per istudio di letteratura, ed intanto si circondava d'operai e di capi di quella Società ed albergava in casa del cappellaio Luigi Roggero, ch'è uno de' capi.

Fu condotta alla festa, che tenevasi dagli operai nella villa Montebruno in Marassi; andò ripetutamente nel locale suddetto posto nella strada della Maddalena, ed ivi tenne esplicitamente parola di Repubblica.

In Sestri Ponente poi riusciva al medico Giovanni Cavallieri di costituire in Società gli operai di quel luogo. E sullo scorcio dell'ultimo giugno ne propose l'inaugurazione, che venne fissata pel 28 di quel mese.

Da Genova andarono gli accusati Savi e Prina, ed ambedue tennero discorsi, da' quali appariscе essersi la congiura formata e conchiusa, aver saputo costoro come il giorno vegnente dovesse scoppiare, non altro essere stato lo scopo di quella congrega, fuorchè d'eccitare gli animi all'insurrezione. Si fecero di fatto acclamazioni di *evviva alla Repubblica, a Mazzini, a Savi.*

Che se detti accusati Savi e Prina si dissero ignari di quanto avveniva in Genova la sera del 29 di giugno, stanno però a carico loro le cose sovrannarrate, e la precedente loro vita.

Tutti e due sono generalmente indicati quali mazziniani.

Il Savi d'altronde, allorchè si vide sorpreso dalla forza pubblica, fu sollecito di consegnare al fuoco alcune carte, le quali, com'egli asseriva, riflettevano cose intime cogli amici suoi.

Lo stesso Savi, nella sera del 29, fu veduto aggirarsi per la città verso la mezzanotte, e trattenersi in segreto colloquio coll'accusato Michele Tassara.

E a mantener viva l'agitazione pubblicava un Supplimento nel giornale da lui diretto, con cui volea far credere contro verità il buon esito dell'ardita spedizione fattasi nel Regno di Napoli, comandata da Carlo Pisacane.

Il partito voleva l'agitazione, e sperava tuttavia, dopo il 30 di giugno, che l'attentato riuscirebbe ancora allo scopo. Del che pienamente consta la lettera sequestrata il 4 di luglio in casa del Carlo Pisacane, scritta dall'accusato Angelo Mangini all'Inglese suddetta, e versata in processo.

Stanno poi a carico del Prina le stesse sue dichiarazioni; più, le varie carte sequestrate in sua casa, dalle quali risulta che esso era del partito, che prestò l'opera sua nel raccogliere le sottoscrizioni e le somme pagate per l'acquisto dei 10,000 fucili.

E queste somme, con quelle, che mensilmente, giusta le istruzioni, dovevano pagare gli affiliati, non che quelle ottenute dalle obbligazioni alla sottoscrizione nazionale, a saldo della quale l'accusato Luigi Stallo il 9 giugno ultimo pagava alla più volte indicata Inglese L. 1000, come da ricevuta sequestrata fra le carte dello Stallo; tutte queste somme, diciamo, devono con altre essere state realmente impiegate in provvista d'armi ed altri arnesi di guerra.

Constò difatti che nei mesi prossimamente anteriori all'avvenimento di cui si ragiona, l'accusato Carlo Martini pigliava a fitto un appartamento in S. Francesco di Albaro, ed ivi frequentavano in contegno sospetto Gio. Batt. Armellino ed altre persone. Vi si portavano verghe di piombo e si fondevano in palle da schioppo; del che si ebbe argomento dal chiaror della fiamma che vi si era veduto per entro e dalle gocce del piombo colato che si trovarono sotto i balconi.

Risultò inoltre che gli accusati Gio. Batt. Armellino, Luigi Stallo, Ignazio Pittaluga, Gio. Batt. Casareto, Michele Lastrico, Ferdinando Deoberti, Tommaso Rebisso, Giuseppe Sanguinetti, si occuparono di provvedere e trasportare armi fin dall'ottobre 1856. In quel mese venivano clandestinamente introdotti dal mare in S. Francesco d'Albaro 150 fucili, e l'opera del trasporto era diretta dall'accusato Gio. Batt. Armellino.

Che il Luigi Stallo si occupasse in compere di fucili, risulta da una querela da lui presentata in cui si doleva del furto di 1500 ceppi di schioppo.

Tre o quattro volte poi nell'aprile, maggio e giugno 1857 si videro trasportate con molta cautela per Cornigliano polvere e schioppi alla marina, sotto la direzione e coll'opera dei sunnominati Pittaluga, Casareto, Lastrico, Rebisso, Deoberti, Sanguinetti e d'uno dei fratelli Castello.

E quest'armi e munizioni fanno probabilmente parte di quelle, che nella notte del 29 giugno e giorni successivi furono, come già accennammo, sequestrate in varii magazzini ed appartamenti in questa città e nelle adiacenze.

Nella notte del 29 al 30 giugno, furono difatti sequestrati in tre magazzini nella contrada di Vallechiara cento circa fucili, taluni dei quali con baionetta, due pistoloni, una pistola ed uno stile, e una considerevole partita di cartucce, picconi, scuri e zappe.

Tre baionette furono nel mattino successivo rinvenute nell'acquedotto dalla porta dei salumi.

Nello stesso mattino, in un appartamento da S. Benigno sotto il civico n. 29, furono sequestrati un pistolone, due stili, 19 lime a triangoli arrotate in punta, 16 chilogrammi di cartucce, sei nuove lanterne.

In altro appartamento di Francesco Giannuè da S. Brigida furono sequestrati quattro tromboni, quattro pistole, due fucili, quattro cesti di cartucce, un cesto di palle di piombo, sette granate, tre sacchi di polvere con miccia lunga quattro in cinque metri, tre grossi pali di ferro e 150 pugnali di diversa forma e qualità.

Nel giorno 4 luglio, in una casa negli Orti S. Andrea, sotto al civico n. 31, furono sequestrati 33 fucili, 31 carabine, uno squadrone da cavalleria, 81 pugnali triangolari, un grosso cesto di palle e di metraglia contenente 17 granate a mano, una cassa piena di cartucce, due sacchi di polvere, uno dei quali del peso di 36 chilogrammi con miccia, una sciabola, varie giberne di tela e venti cartocci da cannone di latta per metraglia.

In un magazzino poi sottoposto alla casa medesima furono sequestrati una fiaschetta piena di polvere, un coltellaccio, due zappe, due grossi martelli, un piccone, due pali di ferro, varii utensili da falegname, una scala di legno portatile, tre lunghe tavole, un pacco di filacce e bende, 10 sacchi di sabbia.

Nel giorno 5 luglio, in una casa in Prè, vico Trombettieri, si rinvennero un sacco di polvere con lunga miccia in peso 15 circa chilogrammi, 9 casse di cartucce, 9 pistole, un mazzo di spilli da fucili ed un altro di corda.

Nel giorno successivo 6 luglio, furono sequestrati in un magazzino in Prè, vico Cuneo, 108 fucili con baionetta, ed in una casa nel vico Cittadella, civ. n. 4, 27 fucili e 7 lime ridotte a pugnali, ed in altro magazzino nel vico Monachette, pure a Prè, furono sequestrati 100 fucili, 4 pali di ferro, 13 sacchetti nuovi di tela ed uno scritto del tenore seguente:

« *Coraggio.*

« Le prime case e famiglie, che dovete saccheg-
« giare nella strada Prè, sarà la famiglia Peragallo, es-
« sendo i più ricchi proprietarii, spie e crudeli nemi-
« ci della libertà.

« *Saccheggio e fuoco*
« *Coraggio.* »

Nello stesso giorno 6 infine, i preposti delle Dogane nazionali sequestrarono in una grotta sul monte di Portofino 80 fucili, 14 carabine, 86 baionette, 641 pacchi di cartucce, un baule contenente 17 chilogrammi e 15 grammi di polvere, due scatole di 160 cappellozzi ciascuna: lo che tutto si disse riposto in detto luogo poco prima; dal che riesce evidente essere stati sottratti alle continue ricerche che dall'Autorità si facevano in Genova e nei dintorni.

Presentate ai periti le armi e le altre cose sequestrate, giudicavano che queste erano munizioni da guerra, e che i sacchi di polvere erano atti a minare ed abbattere le porte; ed anzi tre di essi avrebbero forza di mandare in rovina, non solamente le porte, ma sì ancora gli edifizii.

Con altra perizia venne pure accertato che, coll'uso delle tre tavole e dei picchi rinvenuti nel magazzino negli Orti di S. Andrea, sarebbe tornato facilissimo l'introdursi inosservati dall'appartamento di quella casa nelle vicine carceri di S. Andrea.

Che se non riuscivasi pienamente a conoscere quando e da chi fossero stati riposti tali oggetti in quei luoghi, avuto tuttavia riguardo alla loro uniformità, particolarmente in quanto alle mine, alle lanterne ed alle lime triangolari preparate a pugnale, trovate in siti diversi, si dovrebbe arguire esservisi deposte dalla fazione ad un identico scopo. La qual cosa torna anche più certa, ove si noti che un Costantino Gozio comperava, d'ordine dell'accusato Tommaso Battifora, quattro zappe, e due di queste si rinvennero nella casa posta a S. Benigno, condotta dallo stesso Battifora, e le altre due furono sequestrate in altro dei magazzini di Vallechiara.

Le ulteriori informazioni valsero poi a chiarire che uno dei detti tre magazzini posti in Vallechiara e l'appartamento nel vico Trombettieri erano condotti ambedue da varii mesi dall'accusato Giacomo Profumo.

L'altro magazzino in contrada Vallechiara era stato concesso in locazione alcuni mesi prima all'accusato Luigi Stallo, dal quale fu destinato a ripostiglio di parecchie vetture cittadine di sua proprietà, le quali affittava a Domenico e Stefano, fratelli Castello.

In quanto al terzo magazzino, situato pure in detta strada Vallechiara, constò che l'accusato Agostino Castello, nel mattino del 29 giugno, erasene fatto consegnare le chiavi sotto il pretesto di volerlo affittare.

La casa poi suindicata posta a S. Benigno era stata dal proprietario concessa in locazione il 15 maggio antecedente all'accusato Tommaso Battifora, e costui possedeva inoltre al medesimo titolo il magazzino nel vico Monachette.

L'appartamento negli Orti di S. Andrea e il magazzino sottoposto erano condotti dall'accusato Francesco De Martini, il quale vorrebbe aver agito a nome e per conto dell'accusato Angelo Mangini.

La casa di S. Brigida ed i due magazzini, uno dei quali nel vico Cuneo, l'altro nel vico Cittadella, furono pur essi dai rispettivi proprietarii nei mesi antecedenti concessi a terzi, a titolo di conduzione; e non servirono se non per deposito d'armi e di munizioni, e la casa fu inoltre adoperata come luogo di adunanza d'una banda. Ma le generalità date ai proprietarii dai conduttori furono riconosciute false, e non riuscivasi perciò ad avere maggiori schiarimenti in proposito.

Che tali munizioni da guerra, che dette armi si fossero ivi unite dai congiurati, e che servir dovessero a porre in atto l'attentato di cui trattasi, torrò anche più evidente dall'essere rimasto pienamente accertato che nella sera del 29 giugno trovavansi unite anche in altri di detti locali più persone, alle quali erano già distribuite quelle munizioni e quelle armi.

Imperciocchè risultava che in detta sera quaranta persone circa trovaronsi unite in un appartamento sulla piazza dell'Acquaverde sotto il civico N. 5. Da molti si disse che a quella riunione interveniva il Giuseppe Mazzini; ma se nulla di più positivo potevasi ottenere sulle persone componenti una tale adunanza, sarebbe però certo che Francesco Daneri aveva concesso l'uso di quel locale.

E difatti egli lo aveva abitato sino al 24 giugno, e se consegnava una chiave al proprio fratello avv. Andrea, tuttavia questi si mostrò sorpreso tostochè potè conoscere la seguita unione, nè si scorsero tracce di violenza nella porta di quell'appartamento, che nelle sere antecedenti erasi lasciato chiuso: dal che urgente motivo per credere ritenesse altra chiave onde renderе aperto il medesimo a quella fazione.

Che d'altronde il Francesco Daneri, intrinseco degli accusati Giuseppe Mazzini, Luigi Stallo ed Angelo Mangini, si debba annoverare tra' faziosi, è dimostrato per le sue opinioni che vennero indicate conformi a quelle dei congiurati, e per raccolta delle sottoscrizioni per la compera de' 10,000 fucili. E se la probabilità non inganna, egli è quel signor *Checco*, il quale venne indicato da Angelo Mangini nella suddetta lettera all'Inglese, come colui che dopo il 30 giugno sperava tuttora e diceva che tutto non era finora perduto. Crescono poi gli argomenti a suo carico, ove si pensi che il 5 luglio emigrava dal Regno per sottrarsi alle indagini dell'Autorità ed alle conseguenze delle opere sue.

Un'altra banda risultò pure essersi in quella sera unita nella casa condotta dall'accusato Tommaso Battifora, posta da S. Benigno.

S'ella è certa l'unione di 40 e più persone, le quali entravano ed uscivano a drappelli di tre o quattro; se parimente è certo che ivi si trattennero sin verso le ore 2 dopo la mezzanotte, tornarono per altro inutili le ricerche fatte sulle persone medesime.

Una terza e più numerosa congrega si accolse nella casa di Francesco Giannuè da Santa Brigida.

Verso le 10 di notte vi si adunarono più di 200 persone: un armato di pugnale ne guardava la porta perchè nessuno ne uscisse; vi si diceva doversi far guerra ed aggredire il quartiere degli artiglieri allo Spirito Santo.

Verso la mezzanotte, mentre si distribuirono le armi, vi giunse un messaggio coll'ordine, a quanto pare, di sostare dal moto: ed al suo apparire gli adunati immantinenti si sciolsero.

A raccogliere quella turba di gente si erano grandemente adoperati Paolo Capurro fu Michele ed Agostino Marchese denominato *il Pippo*.

Constò che ambedue in detto giorno 29 giugno eccitarono più persone a trasferirsi nella birreria dell'Acquaverde, pagarono ivi ai medesimi tanta birra per Ln. 10 circa, e fatta notte, sotto pretesto di condurli ad una casa a divertirsi, li fecero entrare in quell'appartamento, dal quale più non fu loro permesso di uscire. Fattisi allora gl'ingannati a rimproverare il Marchese, costui, tacciandoli di vigliacchi, disse loro che bisognava battersi e che sarebbero armati di pugnale.

Nei giorni immediatamente successivi, il Capurro, incontratosi con altro degli uomini da lui e dal Marchese condotti dolosamente in quella casa, si fece a minacciarli nella vita, se avessero manifestato l'occorso.

Anche gli accusati Villa Antonio e Pedemonte Gio. Battista fecero parte di quella banda.

Constò di fatti che il Villa fu in quel giorno e sera, da prima nella suindicata birreria dell'Acquaverde e poi nell'appartamento del Giannuè, unitamente agli altri faziosi; nel mattino successivo poi si trovò in compagnia dei suddetti Capurro e Marchese, e sebbene insista nel dire, non aver fatto parte di quella banda, non avrebbe potuto nè anco verisimilmente indicare come e dove passasse quella notte.

Il Pedemonte poi si fu quello che in detta sera del 29 giugno comperò e trasportò il vino nella casa suddetta, ad uso di coloro, che ivi trovavansi uniti.

Venne pure indicato qual altro dei capi di quella banda, un individuo vaiuolato e nero, che faceva il sellaio; il che lascia presumere possa essere l'accusato Michele Tassara, sellaio, corrispondendo anche a questi connotati personali le vestimenta. Nè ad escludere tale circostanza potrebbe giovare al Tassara l'essersi trovato verso la mezzanotte coll'accusato Savi dal palazzo di città, giacchè in quel locale fu veduto molto prima di tale ora.

Le tracce poi d'altra unione trovaronsi dall'Autorità, che procedeva in quella notte ai già menzionati sequestri nei tre magazzini nella strada Vallechiara.

Si osservarono in fatti in detti magazzini avanzi di candele, frantumi di pane, due barili di vino quasi vuoti, e questi barili furono quindi riconosciuti dal venditore di vino Ferrero e i suoi garzoni per quelli stessi, che nella sera medesima erano stati consegnati all'accusato Agostino Castello ripieni di vino.

Che in tali luoghi poi realmente vi fosse unione di persone risultò dagli attruppamenti osservati in detta sera, e dall'essere state alcune guardie di pubblica sicurezza quasi inseguite dagli accusati Agostino Castello e Giacomo Bruno, creduti entrambi partecipi della fazione cogli altri due fratelli Castello.

Un'altra conventicola si era formata nella casa, condotta negli Orti di S. Andrea dagli accusati Angelo Mangini e Francesco Demartini, e se n'ebbe la prova pel continuo andirivieni di persone, principalmente nel magazzino sottoposto. Altra di queste bussò alla porta di un appartamento attiguo, dicendo all'orecchio di chi abitava quella casa: *Italia e onore.*

Altra banda di faziosi consta infine essersi in detta sera unita nel magazzino attiguo alla bottega da cappellaio dell'accusato Luigi Roggero, vicino a S. Siro; giacchè nel mattino del 30 giugno l'autorità di pubblica sicurezza ve ne riconobbe le tracce, e di questa adunanza si conseguirono prove certissime pel detto di Gioachino Del Santo e dei detenuti Gio. Garbarino ed Enrico Razeto.

Convennero questi nel dire che in detta sera del 29 giugno trovaronsi riuniti in quel luogo cento circa persone, alle quali era somministrato pane, vino, salame. Furono ivi osservate casse con armi; un uomo sulla porta impediva d'uscirne, armato di stilo; vi si parlava d'un'imminente sommossa e del segnale, che ne avrebbe dato l'esplosione d'una mina.

Verso la mezzanotte poi furono condotti in Castelletto, ivi si distribuirono loro molte cartucce, e si cominciava la distribuzione delle armi, quando improvvisamente fu dato il comando di sciogliersi.

E lo scioglimento probabilmente avveniva verso le ore due dopo mezzanotte, giacchè in tal ora furono dalla forza sorpresi in fondo la salita di Castelletto i detenuti Garbarino Gio. e Razeto Enrico portatori ancora delle cartucce, ch'erano state loro distribuite, ed eglino, ammettendo il fatto, dissero e sostennero anche in confronto, ch'erano stati condotti in quel luogo dall'accusato Luigi Stallaggi, sedicente Canepa di Nicolò.

Che anzi il Garbarino narrò come lo Stallaggi qualche tempo prima si facesse ad interpellarlo se sarebbe pronto a prendere le armi per liberare la patria, e come udito ebbe che sì, notasse le sue generalità, e quindi nel mattino del 29 giugno gli dicesse di trovarsi la sera in Castelletto. Al che avendo aderito e giunto sul luogo e nell'ora designata, vi trovasse venti circa persone collo Stallaggi, le quali a piccoli drappelli furono condotte nel magazzino suindicato.

Che se constò non essersi in tale circostanza lo Stallaggi introdotto in quel locale, forse pel male che aveva ad una gamba, venne però a risultare che desso fu quello che, dopo aver curata l'ascrizione dei Garbarino e del Razeto alla fazione, gli eccitò quella sera ad entrare nel magazzino.

Fece pur parte di detta banda l'accusato Giuseppe Canale; ed anzi le risultanze processuali in proposito chiarirono ch'egli nel giorno 29 giugno condusse certi Angelo Ratti, Carlo Cavezzale, Goggi Alessandro e Gioachino Del Santo, da prima in un'osteria, pagando loro da bere, e quindi fors'anco con inganno nel suscennato magazzino.

E di questa banda, o d'altra delle suenunziate, devono aver fatto parte, abbenchè insistano nel negarlo, gli accusati Francesco Demartini, Antonio Bisso, Ansaldo Gaetano, Maria Angelo, Lagorara Stefano, Ballanti Gaspare, Polliti Francesco, Stefanini Leopoldo e Martini Nicolò.

Il Francesco Demartini, come già si accennava, nel 15 maggio ultimo, prese a titolo di conduzione l'appartamento negli Orti di S. Andrea col magazzino sottoposto; e, tenuto anche per vero quanto egli affermò, d'aver ciò fatto per ordine di Angelo Mangini, tuttavia sarebbe certa la confidenza che passava tra loro, cosicchè non poteva presumibilmente ignorare come fossero detti locali destinati al seguito deposito d'armi e munizioni ed alla riunione di banda armata.

Oltre di che il Demartini, il 1.° agosto p. p., veniva con Antonio Bisso arrestato sulle sponde del Lago Maggiore, mentre, senza passaporto, tentava di passare in Svizzera.

Entrambi offersero a' preposti arrestanti un regalo in danaro perchè li lasciassero liberi: ma fu respinta l'offerta. Nelle vestimenta del Bisso si trovarono cucite le due lettere di pugno di Giuseppe Mazzini, già di sopra enunziate.

Queste lettere portano la data del 27 e 28, senza designazione di mese, nè di luogo; ma, riflettendo al tenore di esse, si può giudicare che la data sia del 27 e 28 di luglio.

Sostenne il Bisso di non sapere come nel suo vestimento venissero cucite le lettere; ma quest'allegazione è tanto meno verisimile, in quanto che confessava di non aver mai spogliato quell'abito dal 30 giugno in appresso, e d'aver sempre pernottato alla campagna col Demartini.

Addussero entrambi d'esser partiti da Genova il mattino del 30 giugno senza aver saputo i fatti avvenuti nella sera e notte antecedente. Nel particolarizzare per altro il loro viaggio, la causa del medesimo, i luoghi di fermata, narrano fatti del tutto inverisimili, e caddero in contraddizioni tanto evidenti, da poterne dedurre, col concorso anche delle altre circostanze, la loro reità.

Alle ore due dopo la mezzanotte, gli accusati Ansaldo Gaetano e Maria Angelo, provenienti dai quattro canti di S. Francesco, e così dalla salita di Castelletto, erano diretti verso il palazzo di città; ma, viste in quel luogo alcune guardie di pubblica sicurezza, si diedero alla fuga. Se però riusciva al Maria d'allontanarsi, l'Ansaldo cadde invece nelle mani della forza, e fu trovato portatore d'un pacco di cartucce.

Interpellato in proposito, disse che quelle cartucce gli erano state poco prima consegnate da un individuo ad esso ignoto, che discendeva la salita di Castelletto; aggiunse che si trattenne tutta la sera e notte col Maria suddetto, e che questi aveva certamente veduto quando gli furono consegnate le cartucce sequestrategli.

Arrestato nel mattino successivo il Maria, ammise d'essere stato tutta la sera e la notte in compagnia dell'Ansaldo; esser fuggito vedendo le guardie che arrestavano, ma nulla sapere di cartucce sequestrate all'Ansaldo.

Il non aver saputo indicare motivo plausibile dell'essersi ivi trovati a quell'ora avanzata della notte, la tentata fuga, le cartucce dell'Ansaldo, delle quali non poteva dar prova di provenienza, lasciano credere vero abbia l'Ansaldo, e fors'anco il Maria ricevuto dette cartucce nella salita di Castelletto, ma ciò nella circostanza ed all'oggetto, per cui furono distribuite ai detenuti Garbarino e Razeto.

In detta notte del 29 al 30 giugno, vennero pure arrestati nella strada Carlo Alberto gli accusati Lagorara Stefano, Ballanti Gaspare, Polliti Francesco.

Erano tutti e tre insieme: viste le guardie, tentarono darsi alla fuga: arrestati, si trovò che il Lagorara era portatore d'uno stilo e di varie cartucce, il che tutto asserisce d'aver trovato in quella notte medesima in vicinanza della Lanterna, mentre da Sampierdarena trasferivasi a Genova.

Gli altri due, cioè il Ballanti ed il Polliti, non avevano armi: furono però a' medesimi sequestrate carte, che valgono a mostrare come ambedue fossero mazziniani. Il Polliti aveva le istruzioni per le bande mazziniane, ed il Ballanti le istruzioni stampate a Londra per la formazione del partito d'azione, non che una stampa con due teste, detta la *cuffia del silenzio.*

In detta notte furono pure arrestati dalle Porte dell'Arco, i detenuti Stefanini Leopoldo e Martini Nicolò.

Dal verbale del loro arresto raccogliesi essersi trovato con essi in quella contingenza un ignoto, e tutti e tre, vedute appena le guardie, aver pigliata la fuga. Entrati per altro il Martini e lo Stefanini in un portico, vennero ivi inseguiti dalle guardie, le quali sentirono di subito il rumore d'un ferro caduto, che raccolto venne riconosciuto per uno stilo. Ciò stante, le guardie li tradussero in carcere.

Dichiararono entrambi d'essersi trovati in quell'ora a passeggiar per diporto. Il Martini sostenne che non conosceva lo Stefanini, che non era in compagnia dello stesso, e ciò mentre quest'ultimo ammise che realmente in tale circostanza trovavasi in compagnia del Martini, col quale era in relazione.

L'ora in cui furono sorpresi, la tentata fuga, l'arma di cui erano portatori, le loro contraddizioni, i mendacii usati, concorrono a far credere come dessi avessero in quella notte fatto parte di qualcheduna di quelle bande armate.

Un altro fatto avveniva in quella notte medesima. Si era tentato d'invadere il forte dello Sperone.

La sera del 29 giugno, 40 circa persone convenivano in una casa a S. Pantaleo, sotto le mura della città e lontana dallo Sperone una mezz'ora di cammino. Un uomo armato, come negli altri convegni della fazione, custodiva la soglia e impediva l'uscita. Nelle stanze di quell'edificio si accoglievano armi, scale e fieno; e vi si andava dicendo dai congiurati, non esser più tempo di pensare alle cose proprie, volersi coraggio ed azione, sommuoversi Genova, altre fortezze di Genova essere già cadute in potere dei sollevati, doversi dai radunati in quella casa assalir lo Sperone, che cederebbe senza combattimento.

Divisi pertanto in drappelli verso le 11 di notte, calzati a scarpe di tela, armati di schioppi, sciabole, pugnali, scale di corda e di legno, si volsero tutti a quella fortezza. Ma non appena giungevano sotto le mura dello Sperone, che ad un grido (per quanto pare) della sentinella, si davano prontamente alla fuga.

Dieci di questi fuggitivi tornarono alla casa di S. Pantaleo, e vi furono sorpresi nel mattino del 30 giugno dalla forza, mentre ancora calzavano dette scarpe di tela, ed alcuni avevano nelle tasche o nell'abito la cosiddetta *springhetta* pel fucile.

In questa circostanza si osservò dall'Autorità di pubblica sicurezza che in quell'appartamento, oltre il fieno su cui erano coricati quei dieci, erano sparse qua e là schegge ed altri pezzi di legno, la cui forma indicava essersi tagliati nella formazione di tre scale ivi trovate, e d'altre tre scale abbandonatesi nell'intervallo fra la casa e la fortezza. Oltre di ciò si sequestrarono in quella casa schioppi, pugnali, sciabole, lanterne, palle da schioppo e utensili per fondere le palle, ed un sacco con entro una scala di corda.

Le sei scale di legno suddette si riconobbero formate per modo da poterle unire a tre per tre, presentando così la lunghezza di 9 metri, ed un mezzo adeguato a poter insalire le mura di quel forte, alte metri 9 e centimetri 20.

Constò inoltre:

Che quell'appartamento era stato a tale unico oggetto preso a titolo di conduzione dal più volte nominato Michele Tassara;

Che le scale erano state in quel luogo medesimo costrutte dall'accusato Gio. Battista Armellino;

Che a formare quella banda molto operarono i detenuti Taschini Enrico, Bolgiano Michele, Giussani Gioachino;

Che quella banda fu comandata dal detto Enrico Taschini, e dal detenuto Bernardo Oliva;

Che fecero parte della medesima i detenuti Ettore Lucchi, Donati Giuseppe, Della Santa Vincenzo, Gobbi Augusto, Ghezzi Luigi, Spetti Giuseppe, Parenti Giovanni, Valentino Ticcò, non che Giuseppe Bocconi, Carlo Casabona e fors'anco Enrico Rossi.

E veramente l'accusato Michele Tassara, che da alcune carte presso di lui sequestrate si rilevò aver avuto l'11 settembre 1855 colloquio con *M.*, cioè con Mazzini, in Londra; quello stesso che venne indicato come faciente parte della banda riunitasi da S. Brigida; che fu veduto in segreta confabulazione in quella notte col detenuto Savi; che si mostrò tra' più ossequiosi colla Inglese suindicata; questo stesso Tassara fu quello, il quale chiedeva ed otteneva in maggio ultimo quell'appartamento per soli tre mesi; ma benchè ne ritirasse le chiavi, non constò andasse mai in quella casa nei mesi suddetti. Fu invece veduto un falegname, che dai connotati personali e dal soprannome di *Fiorino* potè conoscersi per l'accusato Armellino, il quale si tenne chiuso in quel luogo per qualche giorno a lavorare, e le scale coi pezzi di legno corrispondenti fecero conoscere quali fossero i lavori ivi eseguiti.

Questi è quel medesimo Armellino, che diresse ed eseguì l'introduzione di 150 fucili in S. Francesco d'Albaro; che fuse le palle di piombo nella casa condotta da Carlo Martini.

Constò poi che detto Armellino possedeva una sciabola, ed in quella casa una fra le altre se ne rinvenne, sulla quale leggesi *G. B. Armellino.*

Lo stesso Armellino infine, in altro dei giorni immediatamente successivi al 30 giugno, mandò a quella casa persone onde sapere cosa fosse avvenuto dei Lombardi, che ivi eransi ritirati in quella notte.

Che se il detenuto Enrico Taschini, mentre non contrasta d'aver fatto parte di quella banda, vorrebbe far credere non aver cooperato a formarla, nè averla comandata, sarebbe pienamente smentito dalle concordi dichiarazioni dei detenuti Carlo Casabona e Giuseppe Bocconi, conformi alle deposizioni di Domenico Venzano. Da queste risultò che avrebbe eccitato ed indotto detti Casabona e Bocconi ad unirsi alla banda. Ch'esso figurasse inoltre fra i capi della stessa, lo disse anche Casimiro Parodi, e vuolsi pur anco dedurre da che non fu in quella notte armato che di sciabola.

Il detenuto Michele Bolgiano insiste nel dire di non avervi partecipato, ma dalle concordi deposizioni di Casimiro Parodi, Filippo Scotto ed Agostino Croce risultò com'egli con inganno riuscisse a condurli in detta casa, e si avviasse armato cogli altri al forte suddetto.

In quanto poi all'accusato Giussani Gioachino risultò:

Che lo stesso, trovandosi in Torino, riusciva ad indurre i sunnominati Della Santa, Parenti, Ticcò ed Enrico Rossi a trasferirsi nel giorno 24 giugno in Genova. A tale oggetto pagava loro il pranzo ed il biglietto per la ferrovia, oltre 6 lire di regalo a ciascuno.

Giunti questi quattro individui in Sampierdarena, furono con una vettura condotti a Genova sulla piazza della Posta, ed ivi, appena discesi, rimontavano in altra vettura che li trasportò oltre Albaro, dove saliti in barchetta, si tennero per qualche tempo sul mare. Discesi quindi alla foce in Bisagno, i primi tre furono arrestati nel mattino del 30 giugno nella casa da San Pantaleo, e l'Enrico Rossi fu arrestato nei giorni successivi in Torino. E quantunque abbia negato d'esser venuto a Genova, la sua negativa è smentita dalla prova contraria, essendosi non solo accertata la sua venuta costì, ma sì ancora il suo viaggio di ritorno in Torino. Ivi mostrossi portatore di cartucce, che disse aver trovate in una piazza in Torino. E tutta questa corrispondenza di fatti e d'indizi reca la persuasione ch'egli facesse numero delle bande armate.

Tornò poi evidente la prova che Bernardo Oliva, unitamente al Taschini, comandassero la banda che si era avviata allo Sperone. Il nome d'Oliva fu sentito in quella notte pronunciarsi. Enrico Taschini non nega che l'Oliva partecipasse alla fazione, ed anzi Casimiro Parodi, Agostino Croce e Carlo Casabona riconobbero l'Oliva *inter plures* come uno dei quattro capi della banda suddetta.

Ciò nullameno ei persiste essersi in quella notte rimasto in propria casa, ed indica informati di ciò un cotale Ubicini ed una donna, con lui abitante. Dalle loro deposizioni per altro risultò che era solito trattenersi in casa per debiti, ma non si escluse che ne fosse uscito in quella notte.

Fra le diverse sciabole poi sequestrate in altri di detti locali, una havvene da uffiziale del corpo bersaglieri, della Fabbrica *Solingher*, sulla quale si leggono le iniziali *A. M.*, corrispondenti all'accusato Antonio Mosto. L'Oliva ammette d'aver posseduto una sciabola della Fabbrica suddetta da uffiziale dei bersaglieri, ma vorrebbe far credere contro il risultato della perizia che la sequestrata non sia conforme a quella degli uffiziali bersaglieri; disse d'averla venduta e non sa se all'Antonio Mosto.

Alcuni degli altri accusati non contestano poi d'aver partecipato alla banda; alcuni si sforzano di persuadere (benchè arrestati in detta casa nel mattino del 30) esservisi trovati per caso, non essersi associati a quella turba. Ma tutte le risultanze suaccennate mostrano l'insussistenza delle loro asserzioni.

Che se dalle cose narrate chiaramente si evince come da qualche tempo si fosse conchiusa la cospirazione e da più mesi se ne preparasse l'effetto; dall'invasione della fortezza Diamante e dell'omicidio perpetratovi pienamente si manifesta come tutti gli altri fatti si riferissero ad un medesimo fine: di mutare, cioè, e sovvertire la forma dell'attuale Governo.

Già da gran tempo Ignazio ed Antonio, fratelli Pittaluga, Gio. Batt. Casareto e Michele Lastrico, avevano stretta amicizia col guardarme di quella fortezza e vi facevano talvolta baldoria coi soldati e con lui.

Il 29 giugno, detti Casareto e Lastrico, cogli accusati Ferdinando Deoberti e Giuseppe Sanguinetti, si diressero a quel forte, e, strada facendo, il Casareto consegnò una pistola al Sanguinetti. Si fu allora che disse, come già si accennò, che dopo 18 mesi era finalmente venuto l'ordine da Mazzini d'agire, e che esso aveva dato alloggio allo stesso Mazzini. Giunti poi che furono fuori la porta di Chiappe e perciò superiormente alla suddetta casa di S. Pantaleo, condotta dal Tassara, fu questa dal Casareto indicata per altra di quelle in cui trovavasi deposito d'armi.

Fatta quindi provvista di cibi e vini all'osteria della *Baracca dei pani*, ascendendo il monte sul quale trovavasi detto forte, alla vista del guardarme disse il Casareto: *Questa è l'ultima volta che me ne mangi.*

Introdottisi in tal modo tutti e quattro nel forte, furono poco dopo raggiunti dall'accusato Ignazio Pittaluga, con certo Noli. Tutti sei si trattennero per qualche ora in quel luogo, mangiando e bevendo anche coi soldati, che ivi trovavansi di presidio.

Avvicinatasi la notte, il Casareto uscì da solo, dicendo di voler prendere un po' d'aria, e rientrato poco dopo portatore d'un bottiglione di vino tanto spiritoso, da poterlo supporre alterato, volle ne bevessero tutti i soldati. Dopo del che il Lastrico eccitò dalle mura del forte una banda armata, che trovavasi in quelle vicinanze, ad introdursi nel forte, dicendo che tutti i soldati erano ubbriachi. Mentre tanto eseguivasi, l'Ignazio Pittaluga pare trattenesse la sentinella. Entrata poi detta banda, si emisero grida di *evviva la Repubblica, evviva Savoia, evviva l'Italia*, ed il Pittaluga suddetto intimò al guardarme d'arrendersi, giacchè chi comandava si era lui, mentre in Genova erasi stabilito il Governo provvisorio. Il solo sergente pare opponesse resistenza, e sebbene questa evidentemente fosse per tornare inutile, tuttavia un colpo d'arma da fuoco venne fatto contro il medesimo da altro di quella fazione, dal quale colpito quell'infelice nel volto, cadde estinto.

Superato in tal barbaro modo l'unico ostacolo, furono chiusi i soldati nel camerone, ed in altro luogo il guardarme; si prepararono i cannoni, si dispose tutto in ordine di battaglia; fu scritta lettera che si spedì a Genova; si disse che il quartiere di S. Ambrogio in Genova ed altri quartieri erano minati, che doveva essere preso il forte dello Sperone, sul quale sarebbesi veduta la bandiera.

All'avvicinarsi però del giorno, non vedendo ritornare il latore della lettera per essi spedita a Genova, nè bandiera alcuna sul forte Sperone, dissero che il colpo non era riuscito e si determinarono ad abbandonare quel forte, lasciando nello stesso fucili, pugnali, una bandiera ed altri oggetti.

Risultò inoltre:

Che quella banda erasi riunita ed armata in una casa posta in S. Lorenzo di Casanova, alla distanza di mezz'ora circa di strada da quel forte; la qual casa era stata concessa a titolo di conduzione in aprile ultimo al detenuto Giuseppe Develasco.

Che quella banda era formata, diretta e comandata dai sunnominati G. B. Casareto, Ignazio ed Antonio fratelli Pittaluga, Antonio Moro e Girolamo Figari;

Che fecero pur parte di essa i detenuti Banchero Carlo, Capurro Gio: Battista, Canepa Francesco, Deoberti Ferdinando, non che Sanguinetti Giuseppe, Richiardi Teobaldo ed il latitante Tommaso Rebisso.

Giuseppe Develasco, amico dell'accusato Savi, ed esaltato nelle sue opinioni politiche, tolse da un cotal Bolasco a fitto una casa in S. Lorenzo di Casanova, come da scritta di locazione versata in processo.

Pretese far credere che gli fosse detta casa indicata e quasi proposta da certo Napoli, ma fu smentito: lo che ingerisce la convinzione che tali indicazioni fossero invece date al partito, e perciò al Develasco dai fratelli Pittaluga, essendo questi conduttori d'altra piccola casa in detto luogo di Casanova.

Detto Develasco poi, sebbene manifestasse somma premura per aver le chiavi di quella casa, non andò in essa che nei primi d'agosto, e trovatala chiusa, mostrandosi ignaro dell'occorso, s'introdusse per la finestra.

Afferma di aver consegnato le chiavi ai Pittaluga,

ed incaricato i medesimi di provvedergli e fargli trasportare in quella casa del vino ed una quantità di gallette; e tali oggetti furono realmente ivi portati, non dal Pittaluga, ma dal Gio. Battista Casareto. Il vino poi servì in parte per gli uomini componenti quella fazione.

E detto Casareto fu quello che colla moglie sua si trattenne per qualche tempo colà dove frequentavano liberamente i fratelli Pittaluga. La sera del 29 giugno vi si videro entrare più di trenta persone, fra' quali i fratelli Pittaluga, uscirne quindi armati e dirigersi al Diamante. Il mattino successivo si videro partire nuovamente dalla casa suddetta.

Che se i detenuti Moro e Ricchiardi insistono nel dire non aver fatto parte di tale banda, sarebbero dessi smentiti da più deposizioni; da altra delle quali avrebbesi prova che l'Antonio Moro, denominato *Baxaicò*, partivasi con altri da Genova, dirigendosi a Bolzaneto, e quindi alla casa suddetta, che, entrato nel forte col Casareto, coll'Ignazio Pittaluga, col Lastrico, col Figari, la faceva da capo.

In quanto al Teobaldo Ricchiardi, ripetute confessioni stragiudiziali, per esso fatte nel mattino del 30 giugno, e quindi anche in carcere, rendono verisimile com'esso giudizialmente insista sulla negativa a seguito di minacce fattegli da altri degli accusati.

In conseguenza delle cose sin qui accennate, i nominati e detenuti:

Savi Bartolommeo Francesco fu Francesco; Prina Giovanni fu Giovanni; Capurro Paolo fu Michele; Marchese Agostino fu Luigi; Demartini Francesco fu Bartolommeo; Stallaggi Luigi sedicente Canepa di Nicolò; Canale Giuseppe fu Francesco; Razeto Enrico fu Fortunato; Garbarino Giovanni di Domenico; Bisso Antonio fu Lorenzo; Villa Antonio fu Francesco; Ansaldo Gaetano di Giovanni; Maria Angelo fu Antonio; Lagorara Stefano fu Antonio; Belgiano Michele di Carlo; Oliva Bernardo fu Luigi; Bocconi Giuseppe di Giuseppe; Casabona Carlo di Giambattista; Develasco Giuseppe fu Giolio; Moro Francesco fu Angelo; Banchero Carlo fu Giovanni; Capurro Giambattista fu Giambattista; Canepa Francesco fu Giovanni; Decberti Ferdinando di Giacomo; Ricchiardi Teobaldo fu Vittorio; Sanguinetti Giuseppe di Lorenzo; Ballanti Gasparo fu Marco: Polliti Francesco fu Pasquale; Stefani Leopoldo di Ciriaco; Martini Nicolò di Stefano; Taschini Enrico fu Giuseppe; Giussani Gioachino di Carlo; Lucchi Ettore di Francesco; Della Santa Vincenzo di Giuseppe; Donati Giuseppe fu Girolamo; Gobbi Augusto di Gaetano; Ghezzi Luigi fu Agostino; Spetti Giuseppe di Pietro; Parenti Giovanni di Gaetano; Ticcò Valentino fu Giovanni; Rossi Enrico.

Ed i latitanti:

Mazzini Giuseppe fu Giacomo; Mosto Antonio fu Paolo; Stallo Luigi fu Agostino; Castello Agostino di Pietro; Castello Domenico di Pietro: Castello Stefano di Pietro; Profumo Giacomo di Benedetto; Bruno Giacomo fu Antonio; Armellini Giambattista di Bartolommeo; Martini Carlo fu Giuseppe; Daneri Francesco di Giuseppe; Battifora Tommaso; Pedemonte Giambattista fu David; Tassara Michele di Paolo; Mangiol Angelo di Ambrogio; Roggero Luigi fu Antonio; Casareto Giambattista vulgo Antonio di Giambattista; Lastrico Michele Andrea di Giambattista; Pittaluga Antonio fu Luigi; Pittaluga Ignazio fu Luigi; Figari Girolamo fu Francesco; Rebisso Tommaso di Francesco;

Sono accusati:

Del reato previsto dall'articolo 185 del Codice penale:

Per avere, con direzioni, eccitamenti ed atti di esecuzione, preso parte a quella cospirazione, che si tentò porre in atto nella sera del 29 giugno ultimo in questa città, avendo a tale oggetto tenuto segreti concerti e convegni, preparato armi e munizioni da guerra, e formato bande armate, altra delle quali avrebbe invaso il forte del Diamante, uccidendo barbaramente il sergente capoposto, del quale attentato era scopo cambiare o distruggere il Governo legittimo dello Stato e costituirne altro.

Reato punibile con pene criminali a termini del citato articolo;

Genova, 18 novembre 1857.

GALLIANI, *S. A. G.*

Per copia conforme
G. B. Ansaldo, *Usciere.*

DUCATO DI MODENA.

Il *Messaggiere di Modena* del 25 di novembre reca il seguente provvedimento:

« Con disposizione di S. E. il ministro delle finanze, apparente da dispaccio 16 del corrente, N. 10096, in seguito di venerato Sovrano chirografo, all'oggetto di facilitare allo Stato la lettura dei buoni giornali, che coraggiosamente difendono le buone massime religiose, morali e politiche, vengono esentati dal pagamento dei cent. 10, stabilito con Notificazione del Ministero suddetto 19 di ottobre scorso, i giornali lombardo-veneti intitolati: *La Bilancia* e *La Sferza*, ed i fogli sardi intitolati: *Il Cattolico* e *L'Armonia* per tutto il venturo anno 1858.

« Se ne dà il presente avviso per norma di quelli, che intendessero prendere l'associazione presso gli Uffizii postali dello Stato. »

IMPERO RUSSO

Un dispaccio ufficiale di Tiflis, contenuto in un carteggio di Parigi della *Köln. Zeit*, riferisce: « Costantino Dadischkilian, Principe regnante dell'Imerezia, era stato chiamato a Tiflis ed internato a Kutais. Chiamato più tardi davanti il governator generale principe Gagarin, questi gli notificò che il Governo russo non gli permetteva di ritornare ne' suoi Stati. Allorchè Dadischkilian sentì questo, si precipitò sul governator generale, lo uccise con una stilettata, e fuggì dopo aver dato la morte ad altri tre individui. I soldati lo inseguirono immediatamente, ed egli si arrese loro solamente dopo una disperata resistenza. » *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Il barone di Talleyrand, commissario francese nei Principati danubiani, ricevette istruzione di moderare alquanto il proprio zelo. Pare che fra i Governi francese ed ottomano vi sia stato avvicinamento.

(G. U. d' Aug.)

L'*Etoile du Danube* ricevette da Jassy in data del 21 novembre, il seguente dispaccio telegrafico:

« Il Divano *ad hoc* ha accettato ancora i seguenti punti del suo ordine del giorno: 1. commissione dei forestieri all'Amministrazione giudiziaria provinciale; 2. istituzione d'un'Autorità sinodale per entrambe le Provincie; 3. inviolabilità del domicilio; 4. separazione dei poteri legislativi ed amministrativi. Il Comitato per la classe dei contadini ha proposto la manifestazione del desiderio d'un accordo per l'abolizione dei tributi di servitù. Tale quistione verrà discussa quanto prima nell'Assemblea generale. Il Governo ha soppresso il *Bollettino*, fondato dall'Assemblea per la pubblicazione dei suoi protocolli di seduta. L'Assemblea ha protestato presso la Commissione europea unita a Bucarest. »

Il medesimo foglio comunica da Bucarest 19 novembre il seguente dispaccio:

« Nella sua seduta del 18, il Divano *ad hoc* della Valacchia accettò ad unanimità il Memoriale, in cui vengano ulteriormente sviluppati i principii fondamentali, stati accettati ad unanimità nella seduta generale del 21 ottobre. » *(O. T.)*

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 27 novembre.

Ieri i direttori della Banca tennero una lunga adunanza, nè si separarono fino alle ore 7 di sera. Il pubblico, in generale, non conosce la loro risoluzione, ed i giornali di stamani nulla ne dicono; ma io credo sapere da buona fonte la decisione essere stata di non diminuire per ora la tassa dello sconto, giacchè le circostanze monetarie del paese non lo permettono.

Questa determinazione mi addimostra che il sig. Fould non giunse a stabilire alcuno accordo colla nostra Banca, come non credo giungesse a stabilirne veruno col nostro Ministero circa i Principati danubiani.

Due altre adunanze ebbero pur luogo iersera, e di queste debbo darvi dettagliata menzione.

L'una di essa avvenne presso lord Palmerston e tutti i ministri, tranne lord Panmure, gravemente ammalato per gotta, vi erano presenti. Si trattava di stabilire se il *reform bill* dovesse far parte del programma ministeriale, o se dovesse aspettarsi, per presentarlo, che qualche mozione lo provocasse. Questa sera, i ministri si adunano di nuovo per esaurire tale vitalissima quistione. È innegabile che l'agitazione riformista si è andata molto estendendo in queste ultime settimane, e poco non vi ha contribuito il modo *par trop cavalier*, con cui trattò il *Morning Post* i partigiani più onesti della riforma elettorale. Un documento parlamentario, pubblicato mercoledì scorso, indipendentemente da tutti gli altri motivi che rendono indispensabile una nuova riforma, fa vedere quale conglomerazione di abitanti siasi prodotta in certe contee, cosicchè un solo rappresentante non è più per essi possibile, a fronte soprattutto dei borghi, molti dei quali non hanno neppure un mezzo migliaio di elettori. La contea di Middlesex ha, esempligrazia, 14,977 elettori, il Lancashire (Nord) 12,352, il Lancashire (Sud) 20,460. La più spropositata costituenza dell'Inghilterra è quella del West-Riding nell'Yorkshire, la quale conta 37,213 elettori. Un altro malanno, cui convien provvedere, è inoltre la quantità sempre crescente degli elettori non residenti, i quali è logico l'arguire non votino a seconda dei bisogni e degl'interessi locali. D'altronde, gli elettori non residenti difficilmente s'inducono a percorrere grandi distanze per la sodisfazione di dare il lor voto. Ma, nelle ultime elezioni generali, si manifestò un fenomeno, il quale dimostra a quale uso ponno essere adoperati gli elettori non residenti. A Bedford, 640 votanti erano di questo numero, Berks, 632, nel South Essex 987. Essi sono sempre i mandatarii delle fazioni, delle combriccole formate a favore d'un individuo, o di certi interessi affatto privati e niente affatto nazionali. Nel documento accennatovi, nella contea di Rutland, la quale ha solo 1,822 elettori, 751 appariscono come non residenti.

L'altra riunione, di cui voleva parlarvi, ebbe luogo alle *Willis's Rooms*, sale che, di consueto, si aprono ai concerti filarmonici, e che sono contigue al Teatro di S. Giacomo. Siccome, recandomi a codesto ultimo luogo (ove, sia detto fra parentesi, ora si rappresentano con molto plauso, e con migliore successo delle opere annunciatevi fin qui, il *Birraio di Preston e Crispino e la Comare)*, mi colse curiosità di vedere ciò che si facesse alle *Willis's Rooms*, posso parlarvi di quel *meeting* come testimone oculare. Era presidente l'Arcivescovo di Canterbury, e la massima parte dei membri presenti e parlanti era composta di Vescovi. Perciò scorsi in prima linea il Vescovo di Londra, attillato ganimede, in maniche elegantemente ricamate, in giubba all'ultima moda, colla criniera riccioluta, colla voce di clarinetto, e presso a lui il Vescovo di Oxford, il Vescovo d'Huron, il Vescovo di Giamaica, il Vescovo di Nuova Scozia, il Vescovo di Sant'Asaph, il Vescovo di Moray e Ross, e così via dicendo. La udienza era scarsissima e gelida. Lo scopo del *meeting* già ve lo annunciai varii giorni fa. Si tratta di *protestantizzare*, per amore o per forza, tutte le Indie orientali; e, onde meglio riuscirvi, ottenere dal Parlamento la creazione di nuovi Vescovati nelle Indie, e l'organizzazione di vasti eserciti di missionarii, spettanti alla Chiesa d'Inghilterra. È inutile avvertirvi che non vi furono opposizioni: era quistion di bottega, e la concordia non potea mancar di regnare fra' cointeressati. Strane proposizioni pertanto mi toccò ad udire. Il Vescovo d'Oxford, esempligrazia, disse che, se Nana Saib, istruito ed educato come mostra di essere, fosse stato protestante, ei non avrebbe commesse le crudeltà, che pur troppo vennero da esso perpetrate. Se quello che dice il Vescovo d'Oxford è vero, convien credere che i soldati inglesi, i quali scannarono donne, vecchi e fanciulli in Dehli, che abbruciarono vive centinaia di persone inermi, che assaltarono e massacrarono, mentre erano immersi nel sonno, i cipai fedeli che combattevano al loro fianco contro i proprii compaesani; convien credere, io dico, che codesti soldati inglesi, invece del protestantismo, abbiano in Inghilterra succhiato i germi del maomettanismo e del buddismo, germi che i calori del nuovo clima fecero poi così rigogliosamente fruttificare!!!...

Il *meeting* concluse col decidere, per acclamazione, che 8 nuovi Vescovati dovevano essere stabiliti al più presto nelle Indie, e raddoppiato il numero delle missioni e dei missionarii. Povere Indie!...

Questa esclamazione non vi sorprenda. Da qualche tempo in qua, ella si ode sovente sulla bocca delle persone ragionevoli.

I giornali inglesi, ebbri dell'incompleta vittoria riportata a Dehli, ed ora a Lucknow, mettono fuori lettere d'uffiziali inglesi, le quali erano da essi tenute in portafogli, per tema che gli avvenimenti futuri smentissero le rodomontate di que' Cesari *au petit pied*, e troppo indignassero le loro bestemmie e l'ostentato cinismo del loro linguaggio. Oggi che la paura diede luogo a soverchia baldanza, cotesti ragguagli vengono messi ad una luce, che, per l'onore dell'Inghilterra, essi non avrebbero mai dovuto vedere; e certi fogli francesi largamente ne approfittano per versare sulla Gran Brettagna e su' suoi figli un'accusa di barbarie e di crudeltà, ch'eglino pur troppo si sono meritata e che resterà impressa su loro per lunghi anni come marchio infamante. Io temo che la faccenda non finisca quietamente neppure in Inghilterra. L'orrore, il disprezzo, l'indignazione, suscitati dai racconti cannibaleschi di cotesti uffiziali, sono così generali nelle popolose colonie forestiere, le quali si accolgono a Londra, che hannovi quartieri, in cui un Inglese non può avventurarsi di passare, soprattutto s'è uno di quei giovani *lions*, che fra noi son contraddistinti collo sprezzante epiteto di *cockneys*, senza buscarsi inevitabilmente il titolo di *barbaro* o di *carnefice*. L'antipatia dei Francesi, degl'Italiani e degl'Irlandesi contro gl'Inglesi è accresciuta di mille doppi dopo la guerra delle Indie, e mi aspetto a qualche scena notturna dispiacevolissima, un dì o l'altro. Gl'Inglesi non possono certamente scusarsi per gli eccessi da essi perpetrati ma nel lor cervello, d'altra parte, certe idee sottili di carità, di misericordia, di compassione non possono entrare; e se essi accoltellano le mogli e bastonano i figli (parlo di certe classi e colle debite eccezioni), è difficile far loro comprendere che cosa vi sia di male a massacrare ed a torturare gl'Indiani. La educazione della gioventù inglese è essenzialmente sanguinaria. I fanciulli crescono dilettandosi nella *boxe*, nei combattimenti dei galli, dei cani, dei topi: un grande orgoglio vien posto dai nostri più brillanti giovani nel sapersi talmente amalgamare con un cavallo, da non saper più qual sia la bestia e quale l'uomo. Tale educazione, tali abitudini, denno necessariamente dare i loro frutti.

Dopo l'ambasciata del Siam, ecco l'ambasciata di Moka, paese da cui viene disgraziatamente troppo poco caffè in Inghilterra. Il sultano di Moka (la quale è precisamente situata nel golfo di Babelmandel), mandò un suo nipote con un ambasciatore, Cheriff Achmed effendi, con ricchi presenti per la Regina. Essi giunsero lunedì a Southampton col *Tago* e da due di sono in Londra.

Ieri gli ambasciatori del Siam, i quali sono divenuti gli *enfants gâtés* di Windsor, tornarono di nuovo al castello reale e pranzarono colla Regina.

PS. — La Posta di Francia ci giunse in questo momento (ore 5 pomeridiane.) Questo ritardo dipende dai venti che imperversano con furia straordinaria da ieri in poi.

Il giornalismo inglese dimostra la propria simpatia all'orleanismo col levare un *tolle* unanime e generale contro il nuovo napoleonista Carlo Dupin, chiedente ed accettante il posto di procuratore imperiale alla cassazione.

L'*Advertiser* ancor oggi insiste nell'assicurare che nel discorso della Corona saravvi un paragrafo pel *reform-bill*. Se ciò non avvenisse, soggiunge il foglio democratico, sarebbe subito fatto un contro-progetto d'indirizzo e domandata la votazione immediata di esso.

Parlando della visita, fatta dagli ambasciatori del Siam alla torre rotonda di Windsor, l'*Advertiser* aggiunge esser colà pronta la carcere, in cui sarà rinchiuso il Re di Dehli!

FRANCIA.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 28 novembre.

§ Più i ragguagli si moltiplicano intorno alle Indie, più si conferma l'opinione, che vi manifestava nella mia ultima lettera: il contagio della rivolta altro non fece che allargarsi dopo la presa di Dehli nel Nord e nel Nord-Ovest, che si possono oggidì riguardare come affatto sollevati.

Non vi fate a credere che la cura, con la quale io tengo dietro ai processo di tale sciagurato affare, e l'insistenza che adopero nel notare la lentezza e l'insufficienza de' progressi dell'esercito inglese, derivino da nessun deliberato proposito o da mal volere contro i nostri vicini d'oltre Manica. Io detesto e disprezzo le così dette simpatie ed antipatie di nazionalità, sentimento inconsiderato e indeterminato, fonte di pregiudizii assurdi e d'ingiustizie. Nel secolo in cui viviamo e co' potenti mezzi di comunicazione, che l'ingegno dell'uomo seppe conquistare, tutt'i popoli son chiamati a ravvicinarsi e confondersi sempre più, e convien entrare in tale spirito, ch'è quello de' tempi futuri. Ma credo esser cattiva politica ascondere, come certi giornali inglesi, la verità delle cose e attribuire alla causa europea nell'India maggior forza e vantaggio, che non abbia avuto finora. Credo che l'insufficienza de' mezzi, adoperati dal principio della lotta per reprimere la rivolta, sia cosa oggidì avverata; e le mie asserzioni son sì poco indirizzate contro il Governo inglese, che mi gode l'animo in veder la colpa riversarsi adesso di peso sulle spalle della Compagnia delle Indie, la causa della quale, come osserverete da per voi stesso, s'imbroglia a segno, che la *Patrie* medesima incomincia a fare contr' essa coro co' fogli di Londra. È evidente che, in questo momento, mentr'è prossima l'apertura del Parlamento, l'opinion pubblica ed il giornalismo inglese fanno contro la Compagnia un supremo sforzo. Si ha ragione: ma, ad onta di tali sforzi, io persisto a dubitar fortissimamente della caduta di quella potente Compagnia; e temo anzi che il Gabinetto Palmerston, il quale fa mostra in questo momento d'abbandonarla, operi così per astuzia e per esser meglio in istato di difenderla e di sostenerla quando verrà il momento pericoloso.

Il nostro Parlamento, vale a dire la nostra Camera de' legislatori, si adunò oggi a 2 ore, come aveva risoluto l'Imperatore. L'avvenimento notevole di tal prima seduta fu naturalmente la cerimonia del giuramento de' membri eletti, noti per la loro ostilità tal sistema attuale. Tre fra essi hanno senz'altro adempiuto a tal cerimonia essenziale, e sono i sigg. Curé, Ollivier e Darimon. Quattro inviarono la lor dimissione; cioè i sigg. Goudchaux, Carnot, Hénon e Migeon. Quando dico quattro, m'inganno; bisognerebbe dir tre, poich'è evidente che, ritirandosi, il sig. Migeon non obbedisce a motivi puramente politici. Il suo processo e la sua condanna sono ancora troppo recenti perchè possa esservi confusione in tale riguardo.

Quando vi riferiva ier l'altro i discorsi della gente male intenzionata, la qual pretende che il sig. Dupin aspiri alla presidenza del Senato, qual successore del sig. Troplong, non m'immaginava, il confesso, che la nominazione del primo alla dignità di senatore comparisse nel *Moniteur* di stamane. Giudicate qual alimento porga tal fatto alle male lingue, e come si ripeta ora, che *per poco* che il sig. Troplong abbia a morire, il sig. Dupin (che ha 75 anni) è in istato di succedergli alla Corte di cassazione e al Senato. Leggerete, del rimanente, il discorso del *giovine* procurator generale, e scorgerete che il sig. Dupin continua ad esser uomo di spirito (*).

La seduta de' membri del Congresso di Parigi fu tenuta, come vi aveva annunziato, ma non ebbe risultamento; par che l'esemplare del trattato, ratificato dall'ambasciatore di Russia, non fosse accompagnato dalla carta topografica, allegato essenziale, che debb'essere paraffato. Convenne quindi protrarre la cerimonia ad un altro giorno, che sarà, si dice, assai prossimo.

La peripezia finanziaria dell'America reagisce in maniera increscevolissima sopr'un fra' principali nostri centri manifattori, su Lione, la capitale delle nostre fabbriche di seta. Essendo le ordinazioni di molto diminuite, gli operai si trovarono senza lavoro. Ne risultò un movimento notevole nella classe lavorante, ma tuttavia e' non è tale da incuter gravi timori: si ristrinsero a ritener le truppe nelle caserme, per modo di precauzione.

PS. — Ricevo tardissimo alcuni ragguagli sulla seduta del Corpo legislativo. Il sig. Fould, ministro di Stato, introdotto al principiare, dichiarò che tale sessione sarebbe brevissima, dedicata unicamente alla verificazione de' poteri ed alla costituzione degli Ufficii, e che la Camera verrebbe convocata di nuovo pel 18 gennaio. Allora soltanto sarà tenuta la seduta imperiale.

Quanto a' quattro deputati, che vi ho qualificati come rinunzianti, pare ch'ei si siano soltanto astenuti di rispondere alla chiamata de' loro nomi, e siano stati considerati come *assenti*.

(*) Abbiamo già detto più volte che le nostre lettere di Parigi precorrono i giornali; e quindi riceveremo con questi soltanto domani, e il discorso del sig. Dupin, di cui qui parla il nostro corrispondente, e i particolari sull'apertura della Camera, di cui egli ci dà le primizie, e che, senz'esso, e vista l'ora in cui i giornali ci giungono, e in cui dobbiamo allestire la spedizione del nostro, non avremmo potuto pubblicare se non domani. I carteggi, si vede, giovano a qualche cosa.

(*Nota della Comp.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 dicembre.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano*, questa mane ricevuta, annunzia che le LL. AA. II. RR., il serenissimo Arciduca Governatore generale Ferdinando Massimiliano e la serenissima Arciduchessa Carlotta sua Sposa, arrivarono il 30 novembre, dopo le 5 pom., a quell'I. R. palazzo di Corte. *(G. Uff. di Mil.)*

Ieri è qui arrivato da Bologna S. E. il signor barone Carlo di Lederer, cavaliere di più distinti Ordini, I. R. tenente maresciallo e generale di divisione.

Roma 28 novembre.

Col giorno 1.° di dicembre prossimo verrà aperta a servizio del pubblico la Stazione telegrafica di Forlì. La nuova Stazione presterà servizio regolare di giorno, cioè dalle ore 7 ant. alle 9 di sera, da aprile a tutto settembre, e dalle ore 8 ant. alle 9 di sera, da ottobre a tutto marzo. *(G. di R.)*

Torino 30 novembre.

S. M., con decreto del 29 novembre 1857, ha esonerato il cav. Pietro Paleocapa dal portafoglio del Ministero dei lavori pubblici, conservandogli la carica di ministro senza portafoglio.

Con altro dello stesso giorno ha nominato il comm. Bartolommeo Bona, direttore generale presso il Ministero dei lavori pubblici, alla carica di ministro segretario di Stato pei lavori pubblici.

Nell'udienza di ieri, S. M. il Re, sulla proposta del ministro dell'interno, si è degnata fregiare il cav. Pietro Paleocapa della croce di cavaliere dell'Ordine del Merito civile di Savoia. *(G. P.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 28 novembre.

Il *Times* crede che il Governo non presenterà, prima di febbraio, nessuna misura finanziaria. Lord Russell vuol presentare il *bill* degl'Israeliti. La Regina parte prossimamente per Osborne. Lord Panmure è indisposto. *(Corr. austr. lit.)*

Londra 28 novembre.

Prospetto settimanale della Banca d'Inghilterra. Diminuzione delle note di banco 66,105; aumento nel contante 779,567 lire di sterlini. Fondi inglesi fermi. Pochi affari in fondi stranieri. Fiducia crescente a motivo del favorevole prospetto della Banca. Consolidati 91 e 3/8. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 30 novembre.

È rovinato un terrapieno del forte di Vincennes. V'ebbero 18 morti.

Londra 29 novembre. — L'*Observer* dice che l'abolizione della Compagnia delle Indie non è ancora decisa. Lord Stratford dee giungere in congedo in Inghilterra per motivi di salute.

Madrid 29 novembre. — S. M. la Regina si è ieri sgravata di un Principe. *(G. di Ver.)*

Berlino 28 novembre.

Una ordinanza reale sospende per tre mesi le limitazioni della misura contrattuale degl'interessi. Non ponno essere però stipulati interessi più alti di quelli permessi finora per periodo più lungo di dodici mesi. *(Corr. austr. lit.)*

Nuova Yorck 15 novembre.

La carestia del denaro è scemata; tutti i pubblici valori sono in aumento. *(G. Uff. di Mil.)*

BORSA DI VIENNA del 2 dicembre.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	81 —
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 1/4
»	al 4 1/2	»	70 5/16
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 2 1/2	»	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	89 3/4	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	108 3/4	uso
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.34 —	3/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	107 1/4	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	123	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	80 1/2	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	105 —	2/m.

NB. Fino all'ora di porre in macchina non ci giunsero i cambi di Parigi e di Londra.

Trieste 1.° dicembre — Aggio del da 20 carantani 9 1/8 p %

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 dicembre. — Eccovi il nome degli arrivi ieri indicati: da Galatz brig. aust. *Gloria*, cap. Svilecossi, con granone all'ord., brig. gr. *Maruzzo*, cap. Socca e brig. greco *Cariclia*, cap. Cutepa, tutti due con segala per Zezzo e Castori, brig. austr. *Speranza*, cap. Lombardo, con granone a Ventura, brig. ionio *Panagia Catharà*, cap. Parodi, con granone ad Italia, brig. austr. *Sior Antonio*, cap. Garbo, con granone a G. Mondolfo, da Braila brig. greco *Andros*, cap. Carucco, con granone per Rocca, brick sch. austr. *Ciasni*, cap. Bantialich, e trab. austr. *Tonina*, cap. Stipanovich, tutti due con segala all'ordine, brig. austr. *Celeste Provvidenza*, cap. Ghezzo, con granone all'ord., da Cipro brig. austr. *Buona Teresina*, cap. Bucchia, con carrube a G. Ortis, da Smirne brig. austr. *Lisa*, cap. Venerando, con orzo per Missiaglia, da Catania mistico nap. *S. Agata*, cap. Spampanato, con soda per De Martino, da Trapani brig. austr. *Leone*, cap. Gavignin, con sale a sè stesso, da Bergen nave norv. *Janes Holmboe*, cap. Predsen, con baccalà per Bödtker, da Wadsoe brick sch. danese *Levante*, cap. Meyer, con baccalà per Bloot, da Scutari brig. ottom. *Belisario*, cap. Senel Ivulf, con lane ed altro per Summa, ed il brig. ott. *Bella Vita*, cap. Aleidin Giulli, con lane ed altro a Corona, da Trieste il brig. austr. *Bella Ninetta*, cap. Bacchiani, con mesci per Bacchiani, e da Bisceglia il nap. Albrizio, con mandorle, olio ed altro per Della Vida. Altri legni entravano pure.

Il mercato si tenne in osservazione, in causa degli arrivi e delle liquidazioni del primo di mese. Gli olii fermi ed ancora gli zuccheri. Il formaggio di Sardegna, ora in una sola mano, si vendeva in dettaglio a l. 75.

Le valute stanno intorno 3 1/4 p. %, le Banconote a 92 3/4, il Prestito a 77 1/4. (A. S.)

MONETE. — *Venezia 2 dicembre 1857*

Sovrane	l. 40 63	Tall. di Fr. I.	l. 6.20
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.45	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.32	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» 96.65	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95.	Obb. met. 5 %	74 5/8
» di Gen.	» 92.32	Prest. nazionale	77 1/2
» di Roma	» 19.85	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	90
» di Sav.	» 32.70		
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T. god. 1.° corr.	76
Luigi nuovi	» 27.06		
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	8

CAMBI. — *Venezia 2 dicembre 1857.*

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29.20
Amsterdam	» 249	Malta	» 239
Ancona	» 614	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15.65
Augusta	» 299 3/4	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 617	Napoli	» 530
Corfù	» 593	Palermo	» 15.65
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 7/8
Firenze	» 98 1/2	Roma	» 616
Genova	» 116	Trieste	» 276 1/2
Lione	» 116 3/4	Vienna	» 276 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 592
Livorno	» 98 1/2		—

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 27 novembre 1857, ore 1 pom. — Le favorevoli notizie dall'estero non ebbero su questa Borsa quel buon effetto che si era in diritto di attendere. La Borsa non si trovò eccitata, per cui gli affari in effetti industriali furono fiacchi; le carte di Stato però erano benevise e ricercate. Delle divise, solo la Londra ferma, le altre piazze offerte.

Prest. nazionale. 5 %	83 3/4	— 83 1/2
» 1851 S. B. 5	92	— 93
» lomb.-ven. 5	95	— 95 1/2
Obbl. dello Stato 5	80 5/8	— 80 11/16
» » 4 1/2	70 1/4	— 70 1/2
» » 4	63 1/4	— 63 1/2
» » 3	50	— 50 1/4
» » 2 1/2	40 1/2	— 40 3/4
» » 1	16	— 16 1/2
» Gloggnitz, rest. 5	96	— —
» Oedenburg » 5	95	— —
» Pest » 4	95	— —
» Milano » 4	94	— —
» eson. suol. A. I. 5	88 1/4	— 88 1/2
» » Ungheria 5	79	— 79 1/2
» » Galizia 5	78	— 78 1/2
» » altre Prov. 5	86	— 87
» del Banco 2 1/2	62	— 63
Prest. con lott. 1834	317	— 318
» » 1839	135 1/4	— 135 3/4
» » 1854	108	— 108 1/4
Vigl. rendita di Como	16 3/4	— 16 7/8
» ipot. Galizia 4 %	80	— 81

Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	84	— 84 1/2
» Gloggnitz 5	80	— 81
» nav. vap. Dan. 5	85	— 85 1/2
» pr. Lloyd (arg.) 5	87	— 88
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	109	— 110
Azioni della Banca naz.	974	— 975
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4	— 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	194 7/8	— 195
» Banca di sconto A. I.	116	— 116 1/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.	233	— 234
» Ferd. del Nord	174 3/4	— —
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 e fr. 500	275	— 275 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 1/2	— 100 1/4
» idem cong. S.-N. ger.	97 1/4	— 97 1/2
» idem Tibisco	100	— 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.	232	— 232 1/2
» idem Franc. Gius.	186	— 186 1/4
» prest. città di Trieste	104	— 104 1/2
» navigaz. a vapore	523	— 525
» » 13.° em.	99	— 99 1/2
» del Lloyd	330	— 335
» ponte catene Pest	59	— 60
» molino a vap. Vienna	70	— 71
» Presb.-Tyr. 1.° em.	19	— 20
» » 2.° pr.	29	— 30
Vigl. Esterhazy f. 40	82 1/2	— 82 3/4
» Windischgrätz	26	— 26 1/2
» Waldstein	27 3/4	— 28
» Keglevich	15 1/4	— 15 1/2
» Salm	42	— 42 1/4
» S. Genois	39	— 39 1/2
» Palffy	38 1/2	— 38 3/4
» Clary	39 1/4	— 39 1/2

Amburgo	80 1/2	2/m.
Amsterdam	90 1/2	2/m.
Augusta	109	uso
Bucarest	264 1/2	31 g.
Costantinopoli	460	31 g.
Francoforte	107 5/8	3/m.
Livorno	106	2/m.
Londra	10.34	3/m.
Milano	106 3/8	2/m.
Parigi	125 1/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	11 3/4-11 7/8	
Napoleoni d'oro	8.28-8.29	
Sovrane inglesi	10.46-10.47	
Imperiali russi	8.47-8.48	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 27 novembre 1857.

	Medie in M. di C.
Obbl. dello Stato a 5 %	80 9/16
» del prest. nazionale a 5	83 5/16
» » » a 4 1/2	—
» » » a 4	—
» del 1853 con restit. a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo a 5	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	135 5/8
» » 1854	108 3/8
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5	—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %	79 1/4
» » Gallizia e Lod.	—
» » altre Provincie	87 1/2
» del Banco di Vienna 2 1/2	—
Azioni della Banca	975
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
detto in rate	275 1/8
Azioni della Società di sconto A. I.	—
» dell'Istit. di credito austr.	195
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	—
» » Ferd. del Nord	1751 1/4
» » Elisabetta	—
» » Tibisco	200 1/2
» » cong. S.-N. germ.	194 1/2
» » Franc. Gius.	186
» » Lomb.-Ven.	—
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	—
» del Lloyd in Trieste	331 1/4
» ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 27 novembre 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	80 1/2	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	108 7/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	107 5/8	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.34	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	125	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	106 1/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	125 3/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		261 1/2	
Costant. » » »	»	460	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		11 1/2-11 3/4	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 30 *novembre.*

Arrivati da Milano i signori: Cozzi Pio, banc. — Göner Carlo, propr. — *Da Verona:* Hottot Luigi Eugenio, neg. franc. — de Szermay Oscarre e Batthyany co. Edmondo, poss. ungh. — Talyzin Aless., poss. di Pietrob. — Gazzoletti dott. Gius., segr. presso l'I. R. Trib. di Trieste. — Ubert Raimondo, poss. — *Da Casarsa:* Bettmann bar. Carlo, di Francof. — *Da Trieste:* Alberti co. Enrico, di Trento. — Hayg Gio., neg. di Svezia. — *Da Monza:* Gilardi Carlo, neg. — *Da Vicenza:* Fossati Luigi, neg. di Milano. — *Dal Tirolo:* Tommasini Angelo, poss. tirolese.

Partiti per Padova i signori: de Gyertyanffy Ferdinando, poss. di Cronst. — *Per Verona:* Konow Francesco, poss. di Bergen. — Bottico Aless., neg. — *Per Trieste:* Gönner Carlo, propr. di Milano. — Gazzoletti dott. Gius., segr. presso l'I. R. Trib. — *Per Monza:* Gilardi Carlo, neg. — *Per Bergamo:* Cornaro Pietro e Foschini Francesco, neg. — Caluzi Luigi, dott. in med.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 30 novembre .... Arrivati ... 1079; Partiti ... 1016

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30 novembre e 1.° e 2 dic. in *S. Felice.*

Il 3, 4, 5, 6, 7 e 8, al *SS. Salvatore* e nel giorno 8, anche in *S. M. Glor. dei Frari* ed in *S. Stefano.*

SPETTACOLI. — *Martedì 2 dicembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera *Il Barbiere di Siviglia*, del M. Rossini. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia di F. Boldrini, diretta da Aless. Salvini. — *Le gelosie di Lindoro.* — *La lettera perduta.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *Carmela d'Aubry.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Antonio Reccardini. — *Bonaparte in Egitto.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

Per la prossima stagione di carnovale il teatro Malibran verrà occupato dalla equestre Compagnia, di proprietà e direzione del sig. *Luigi Guillaume.* Essa Compagnia è fornita di eccellenti cavallerizzi e cavallerizze e di N. 40 cavalli, dodici dei quali ammaestrati.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 1.° dicembre 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
1.° dic. - 6 ant.	339''', 75	+ 4°, 6	+ 3°, 6	80	Sereno	N. N. O.²		6 ant. 6°
2 pom.	340, 59	8, 4	6, 6	78	Sereno	N. N. E.¹		6 pom. 5
10 pom.	341, 55	5, 9	4, 6	81	Sereno	N. N. E.¹		

Dalle 6 a. del 30 dic. alle 6 a. del 2: Temp mass. + 8°, 8; » min. + 3, 4
Età della luna: Giorni 15.
Fase: Plenil. ore 11. 50 ant.

I. R. SOCIETA' PRIV.
delle Strade ferrate
Lombardo-Venete e dell' Italia Centrale

Il sottoscritto Consiglio d' Amministrazione ha l' onore di portare a pubblica notizia che la rata semestrale degl' interessi nella ragione del 5 p. %, scadente il 1.° gennaio 1858, sul primo versamento eseguito sui Certificati interinali delle Azioni delle strade ferrate lombardo-venete e dell' Italia centrale potrà essere riscossa dal 1.° gennaio 1858 in avanti in ragione

di aust. L. 4.32, ovvero fr. 3.75, ovvero L. ster.—sc. 3, oppure in valuta della Banca austriaca al corso medio della settimana precedente.

Inoltre rammenta questo Consiglio d' Amministrazione che il quarto ed ultimo versamento sopra i Certificati interinali delle Obbligazioni delle strade ferrate lombardo-venete e dell' Italia centrale dovrà eseguirsi a datare dal 2 sino al 15 gennaio 1858.

Questo versamento importa per cadauna Obbligazione :

A. L. 75.—ovv. fr. 65.—ovv. L. ster. 2 sc. 12—

detraendosi l' importo degl' interessi dal 1.° luglio fino al 31 dicembre 1857 con. . A. L. 8.64 » 7.50 » —» 6—

resta a pagarsi. . A. L. 66.36 ovv. fr. 57.50 ovv. L. ster. 2 sc. 6— oppure in valuta della Banca austriaca al corso medio della settimana precedente.

Pei versamenti, che venissero eseguiti dopo il 15 gennaio 1858, si calcoleranno gl' interessi di mora in ragione del 5 p. % dal 1.° gennaio 1858 in avanti.

In occasione del preaccennato versamento della quarta rata, verranno scambiati i Certificati interinali contro le Obbligazioni definitive portanti coupons, *cosicchè dal 1.° luglio 1858 in avanti, gl' interessi semestrali verranno sodisfatti verso il ritiro del relativo* coupon.

I pagamenti e versamenti di cui sopra hanno luogo:

presso l' I. R. Istituto priv. austriaco di credito pel commercio e per l' industria in Vienna, in valuta della Banca austriaca.
» i sigg. Ulrich e Brot in Milano, in a. L. effettive
» » M. A. Bastogi e figli in Livorno } in fr.
» » fratelli di Rothschild in Parigi }
» » N. M. di Rothschild e figli in Londra, in lire sterline.

IL CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE.

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA.

Il giorno 20 corr. fu giorno di grande sciagura per la città di Chiozza, che perdette nella persona di monsig. Giovanni Vianello, arciprete, e parroco della cattedrale, un zelante sacerdote, padre amoroso, vigile pastore, decoro del Capitolo, ornamento della patria. Le assidue prestazioni nel disimpegno del suo ministero a retti fini dirette, da perseverante carità animate, la custodia del suo gregge attivissima, la costante frequenza in coro, il rendersi tutto a tutti per attrar tutti alla sequela di Cristo, questi furono i bei pregi, che ornaron quell'anima, da umiltà profondissima avvalorati, che onori, glorie, laudi terrene evitando, lo resero meritevole della più sentita rimembranza. Egli morì qual visse, di Dio amante e del prossimo. Il clero, il gregge, i cittadini accompagnarono la fredda salma al sepolcro; amare lagrime furono il linguaggio del comune dolore. Lo scrivente nella perdita fatale, serberà a profitto la dolce memoria di quelle preclare virtù, che abbellirono il mortale suo corso, col tempo edace non periture. P. D.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di aprile 1857.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII ESTINTI.

11. Francesco Roy, invenzione di un torchio idraulico, di semplice costruzione, il quale richiede poca forza, e serve alla fabbricazione di tubi di piombo, da uno fino a 500 piedi di lunghezza; del 7 ottobre 1851, estinto il 7 ottobre 1856, trascorso il termine.

12. Antonio Chwalla, miglioramento della sua macchina, già privilegiata, per torcere la seta, del 17 ottobre 1851, estinto il 17 ottobre 1856, trascorso il termine.

13. G. G. Lelong Burnet, invenzione di mezzi per la purificazione dell' acqua, impedendone così i sedimenti nelle caldaie a vapore, e rendendola più adatta in parecchi rami d' industria, del 23 ottobre 1851, estinto il 23 ottobre 1856, trascorso il termine.

14. A Gustavo Schirmer, invenzione di una macchina a spire per cardare i filati, del 21 ottobre 1852, estinto il 21 ottobre 1856, trascorso il termine.

15. Beniamino Moore, invenzione di una macchina da cucire, del 26 maggio 1854, estinto il 14 aprile 1857; dichiarato nullo, come invenzione, per mancanza di novità in ciò che riguarda il principio su cui si fondano le macchine da cucire, conservato tuttavolta in vigore come miglioramento, per alcune particolari innovazioni.

15. Rodolfo Ditmar, invenzione d' un nuovo genere di globi da lampade, del 3 novembre 1855, estinto il 3 novembre 1856, trascorso il termine.

17. Claudio Desbeaux, invenzione di un congegno meccanico per isvolgere i fogli d' un fascicolo di musica, o di un libro, senza dover usare le mani, del 2 ottobre 1853, estinto il 2 ottobre 1856, trascorso il termine.

18. Gio. Gerstenberg, invenzione e miglioramento nelle macchine a vapore, del 12 ottobre 1853, estinto il 12 ottobre 1856, trascorso il termine. (*Sarà continuato.*)

N. 30275. EDITTALE. (2.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante per rinuncia dell' ultimo investito il beneficio parrocchiale dei SS. Filippo e Giacomo di Erbezzo in questo primo Distretto, di asserito diritto patronale di quei capi di famiglia, s' invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione e nomina del nuovo parroco, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione le loro pretese, corredate dei legali documenti nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto che viene all' uopo inserito anche nelle Gazzette di Venezia e Verona.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami, che si presentassero dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Verona, 10 novembre 1857.
Per l' I. R. Delegato provinciale
L' I. R. Vicedelegato, LORENZONI.

N. 952. AVVISO. (3.ª pubb.)

Per la pensione accordata a Carlo Muffoni, si rese vacante presso l' I. R. Pretura di Tarcento un posto di cancellista coll' annuo stipendio di fior. 500, ed in caso di ottazione con quello di fior. 400.

Tutti gli eventuali aspiranti ad un tal posto dovranno far pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche al protocollo degli esibiti di questo Tribunale entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale Provinciale,
Udine, 25 novembre 1857.
Il Presidente, VENTURI.

N. 32986. CITAZIONE. (2.ª pubb.)

Essendosi ottenuto il sequestro dall' I. R. guardia di finanza nel giorno 15 ottobre 1854 ad ignoti fuggitivi nella situazione di Malghera, di colli N. 15 di zucchero raffinato, del peso complessivo di daziarie libbre 1230, ed altro detto di farina di zucchero, del peso di daziarie libbre 120, nonchè di tre battelle, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sui detti articoli e natanti, di dover comparire entro 90 giorni a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d' Ufficio della Sezione inquirente, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 novembre 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, Baroni.

N. 18774. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione a Decreto dell' inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze 2 novembre andante N. 23669-2694, si terrà nel palazzo di residenza di questa R. Intendenza delle finanze, nel giorno 9 dicembre 1857, pubblico esperimento d' asta per deliberare se così parerà e piacerà, al minor pretendente, il trasporto per la via d' acqua del passo ora esistente sull' Adige in Boara Polesine per la via di Cavanella percorrendo il Po fino al punto di Corbola, nonchè l' esecuzione dei lavori occorrenti al passo medesimo pel suo adattamento nel Po al punto stesso di Corbola, consistenti in ristauri alle barche, batteili, palco, parapetti, rinnovazione del Casello, somministrazione dell' armeggio pel servigio del passo, e burega per tenerlo fermo, costruzione di un battello grande detto campione, e di altri cinque battelli più piccoli pel sostegno dell' alzana e di due pontili di legname, da eseguirsi il tutto come sta descritto nel progetto 10 settembre anno corr., esteso dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni in Rovigo, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta alle ore 10 ant. di detto giorno, sul dato regolatore di A. L. 1003 : 74 e chiusa alle ore 3 pom. del giorno stesso.

2. Non saranno ammessi all' esperimento se non individui aventi a proprio nome patente di capo-mastri od imprenditori, idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

3. Ogni aspirante all' asta dovrà garantire la propria offerta con deposito di una somma in danaro od effetti pubblici al prezzo di Borsa, corrispondente al decimo del dato regolatoe.

(*Seguono le rimanenti condizioni*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 13 novembre 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 19001. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Rimasto deserto il primo esperimento d' asta per l' appalto del diritto di pesca da esercitarsi nel tronco del fiume Po, che attraversa le valli dette Scaramello e dei Sette per un novennio, decorribile dal 1.° gennaio 1858, si rende noto: che nel giorno 7 dicembre 1857, dalle ore 1 alle 3 pom., si terrà presso questa R. Intendenza un secondo esperimento, ed in caso di diserzione anche di questo, avrà luogo un terzo nel giorno 15 dicembre stesso, alle medesime ore, sul dato regolatore di annue L. 60, e sotto le altre condizioni espresse nel precedente Avviso 3 ottobre p. p. N. 14439.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 17 novembre 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 21952. AVVISO. (2. pubb.)

Si annuncia che l' I. R. Stamperia in Milano ha edito il formolario sul Regolamento della procedura penale, approvato dall' eccelso I. R. Ministero della giustizia, con rispettato Decreto 23 febbraio a. c. N. 1814, e che si trova presso la medesima in vendita.

AVVISO D' ASTA (2. pubb.)

L' I. R. Ammiragliato del Porto di Venezia rende a pubblica notizia, che nel giorno 17 dicembre 1857, alle ore 11 ant., nel locale di residenza del suddetto Ammiragliato, sarà tenuta pubblica asta, onde deliberare la fornitura di 1000 brande alla marinera sguarnite, bene lavorate, confezionate di buon materiale, e dello stabilito peso specifico, a quell' offerente che farà il maggior ribasso nel prezzo di grida indicato di fior. 2 e 17 carantani per ogni branda.

Le offerte devono essere estese in carta bollata, suggellate a fuoco e presentate 24 ore prima del giorno indicato all' Ammiragliato del porto a Venezia, alle quali dovrà pure essere unito l' avallo di fior. 700 in effettivo numerario, oppure in carta monetata dello Stato.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie non saranno accettate.

Dall' I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 31 ottobre 1857.

AVVISI DIVERSI.

N. 3169 VII.

Si apre il concorso per la seconda volta alla Condotta medico-chirurgico ostetrica del Comune di Prato fino a tutto il 20 del p. v. dicembre.

L' onorario annuo è di austr. L. 1200.

Il Comune è alpestre e conta 2187 abitanti circa.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale di Rigolato,
Comeglians, il 20 novembre 1857.
L' I. R. Aggiunto dirigente TALAMINI.

N. 1829 V.

La Congregazione municipale della Città di Pordenone.

Compiaciutasi l' eccelsa I. R. Luogotenenza, con venerato suo Dispaccio 25 agosto decorso N. 25774, di accordare che il settimanale mercato di animali bovini, che ora ricorre nel giorno di mercoledì, possa invece aver luogo nel lunedì, e compiuto l' adattamento di un apposito piazzale presso la stazione della via ferrata in località più opportuna che non è la Piazza del Motto,

Si deduce a comune notizia :

Che il mercato stesso sarà aperto in detto piazzale col giorno di lunedì 21 dicembre p. v., e che continuerà ad aver luogo successivamente nel lunedì di ogni settimana, eccettuato il lunedì santo, l' ultimo lunedì di luglio, ed il terzo di settembre.

Che, sotto l' osservanza delle vigenti discipline di polizia sanitaria, è libera l' introduzione dei suddetti animali, riservandosi però il Municipio di provvedere al loro collocamento nelle situazioni a ciò destinate.

E poichè in questo Capoluogo, centro di animato commercio e sede di svariate industrie, considerevole è sempre l' affluenza dei commercianti in grani, merci e generi in sorte; così giova ritenere che le introdotte innovazioni, conciliando l' interesse e la comodità dei speculatori e commercianti di animali, serviranno a riattivare il loro concorso in modo da ridonare a questo antico mercato la primiera sua importanza.

Pordenone, il 20 novembre 1857.
Il Podestà POLETTI.
L' Assessore A. Policretti. — *Il Segretario interinale* C. Bassani.

N. 401.

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano.
La Deputazione Comunale di Santa Lucia.

La nota Fiera di animali bovini, cavalli, canape e merci in S. Lucia, cadendo nel giorno di domenica 13 dicembre, avrà luogo quest' anno nei successivi giorni di lunedì, martedì e mercoledì, cioè 14, 15 e 16 detto mese, sotto le consuete norme e discipline stabilite dai veglianti Regolamenti.

S. Lucia, il 13 novembre 1857.
I Deputati { A. ANCILLOTTO, B CAMPANA, A. MERLO }
L' Agente comunale M. Coletti.

TARIFFA.

Classe	Qualità degli esercenti	Importo in lire austr.
I. per ogni pertica	I venditori di panno I saltatori Gli osti con baracca	L. 1:72
II. per ogni Negozio	Gli orefici I merciai I venditori di tele I venditori di canape I cappellai I caffettieri I venditori di vino senza baracca I venditori di liquori	L. -:86
III. per ogni Negozio	I venditori di commestibili I chincaglieri I venditori di scarpe I venditori di manifatture di ferro I fruttaiuoli I negozianti di stampe	L. -:57

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4884. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto che il R. Fisco per l' I. R. Finanza in Belluno a mezzo dell' avvocato dott. Vanni, ha prodotto il 6 ottobre p. p. sotto il N. 4884 petizione contro un ignoto cacciatore colto in contravvenzione il 20 agosto pr. p., alle falde del monte Pelmo nel Comune di Borca; in punto pagamento della multa di a. L. 79 : 40, e che all' ignoto medesimo venne deputato in curatore questo avv. dott. Cristoforo Vecellio, e che fu indetta udienza sulla petizione medesima pel giorno 15 dicembre p. v. ore 9 antim.

Viene quindi eccitato l' ignoto medesimo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore e a prendere quelle determinazioni che credesse più sodisfacenti al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,
Li 3 novembre 1857.
Il R. Pretore, VIDA.
Galeazzi, Canc.

N. 13970. EDITTO. 2. pubbl.

Propostosi da Carlo Zanin, commerciante di Padova, in confronto dei noti suoi creditori Teresa Pisenti ed altri dodici, nonchè in confronto d' ignoti portatori di di lui accettazioni cambiarie, cui viene deputato in curatore questo avvocato dott. Drigo, il patto pregiudiziale all' assunzione del conto della moglie Carolina nata Magetti, del 40 per 100 dei debiti, vengono essi portatori di cambiali citati all' udienza civile 10 dicembre venturo a ore 9 mattina, fissata per versare sul patto stesso, ritenute le avvertenze del § 458 e seguenti del Reg. Giud.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 23 ottobre 1857.
Pel Presidente in permesso
CANEVA.
Cicogna.

N. 11579. EDITTO. 2. pubbl.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica a chiunque potesse avervi interesse essere stata presentata dalla locale I. R. Intendenza delle Finanze nel giorno 24 ottobre corr., al N. 11579, petizione tendente ad ottenere atto di non comparsa del contravventore al ramo caccia, e con ciò la confisca dell' arrhibugio abbandonato in Gambellara nel giorno 4 ottobre corr. ed invenzionato con bolletta 5 detto mese N. 3 della Dispensa delle privative in Lonigo, con riserva pel pagamento della multa e spese.

Notifica pure al suddetto ignoto contravventore essergli stato deputato in curatore, ma unicamente per l' intimazione di detta petizione, l' avvocato Paolo dottor Frigo, ed essere stato prefisso il giorno 10 dicembre pr. f., ore 9 antim. pel contraddittorio, sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Regolamento del Proc. Civile.

Tanto viene notificato col presente Editto che avrà forza di legale citazione, affinchè detto ignoto contravventore possa volendo comparire personalmente ovvero somministrare al deputatogli curatore i proprii mezzi di difesa o scegliere ed indicare al Tribunale altro procuratore che possa legalmente rappresentarlo, altrimenti sarà dato atto all' attrice della di lui non comparsa per ogni effetto di legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e ai soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 27 ottobre 1857.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Cozza, Uff.

N. 7312. EDITTO. 2. pubb.

L' I. R. Pretura in Conegliano rende noto che ad istanza del sig. Luigi Maccari qual amministratore della sostanza degli oberati Giovanni, Francesco e Pietro fu Giacinto Cia e della Delegazione dei creditori nel locale di sua residenza da apposita Commissione delegata sarà nel giorno 11 dicembre a. c. dalle ore nove ant. alle due pomerid. tenuto il terzo esperimento d' incanto per la vendita al maggior offerente dei beni di ragione di quella massa sottodescritti e alle condizioni qui sotto accennate.

Condizioni

I. Gli immobili saranno venduti in un sol Lotto al migliore offerente pel complessivo prezzo di a. l. 5000, in effettive austr. od in monete a tariffa.

II. Ogni oblatore dovrà depositare all' atto della subasta il VI delle dette a. l. 5000 ai riguardi delle spese, ed a garanzia degli obblighi contenuti nel capitolato.

III. Entro giorni 14 sucessivi alla delibera è obbligato il deliberatario di depositare in Cassa di questa I. R. Pretura il pareggio del prezzo offerto in monete come sopra.

IV. Gl' immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano senza alcuna responsabilità per parte degli esecutanti.

V. I frutti di ragione dominicale, che pendessero sui fondi al momento della delibera staranno a favore del deliberatario.

VI. Le imposte prediali gravitenti gl' immobili, dei quali si tratta, staranno a carico del deliberatario dalla rata novembre 1856 in poi, come pure starà a peso dello stesso qualunque altro obbligo, che sussistesse negl' immobili medesimi, tranne i crediti inscritti.

VII. Mancando il deliberatario alla puntuale esecuzione della condizione terza del presente, gl' immobili deliberatigli verranno relocantati a tutte sue spese e danni.

VIII. Il deliberatario non potrà ottenere l' aggiudicazione degl' immobili subastati, qualora non abbia giustificato d' aver depositato l' intero prezzo offerto in Cassa di questa R. Pretura.

IX. Tutte le spese per e dopo la delibera, nessuna eccettuata, staranno a tutto carico del deliberatario.

Descrizione dei beni nel Comune censuario di Visnà distretto di Conegliano.

N. di mappa 581, arat. arb. vit. pert. cens. 1 38, rendita lire 5 : 78.

Num. 585 b, porzione di casa colonica pert. 0.68, rendita lire 23 : 76.

N. 586 b, prato pert. 1.75, rendita l. 8 : 05.

N. 587 b, arat. arb. vitato pert. 1. 92, rendita di l. 6 : 07.

N. 588 b, arat. arb. vitato pert. 2.71, rendita di l. 6 : 91.

N. 589, arat. arb. vit. pert. 4.11, rendita di l. 14 : 19.

N. 595, a. a. v. pert. 3 24, rendita l. 5 : 79.

N. 596, a. a. v. pert. 3.24, rendita l. 8 : 26.

N. 599, a. a. v. pert. 4 66, rendita l. 11 : 88.

N. 607 b, arat. arb. vitato, pert. 4.79, rendita l. 8 : 19,

N. 1101 b, prato pert. 8.13, rendita l. 37 : 40.

Totale pert. 35.64, rendita lire 136 : 28.

Il presente sarà affisso in quest' Albo Pretorio, nel Comune di Visnà, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,
Li 12 settembre 1857.
Il R. Pretore
MARTINI.
Paoli, canc.

N. 4890. EDITTO. 2. pubb.

L' I. R. Pretura in Occhiobello rende pubblicamente noto che nel locale di propria residenza e nei giorni 12 e 19 dicembre 1857 e 2 gennaio 1858, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo la giudiziale subasta degli immobili posti nel Comune di Canaro, qui sotto descritti, ed alle condizioni qui sotto indicate.

Immobili da subastarsi:

Aratorio di pertiche censuarie 6.07, colla rendita attribuita di lire 9 : 71, al mappale n. 223.

Aratorio di pert. 4.34, colla rendita di l. 6 : 94, al mappale numero 224.

Casa, di pert. 1.07, colla rendita di l. 32 : 57, al map. n. 225.

Prato, di pert. 8.66, rendita l. 23 : 73, al mappale n. 226.

Aratorio, pert. 3.14, rendita lire 8 : 60, al mappale n. 227.

Aratorio, pert. 3.31, rendita l. 9 : 07, al mappale n. 228.

Aratorio, pert. 3.15, rendita l. 8 : 63, al mappale n. 229.

Aratorio, di pert 1.44, colla rendita di l. 3 : 95, al mappale n. 230.

Aratorio in valle, di pertiche 5.76, colla rendita di l. 9 : 91, al mappale n. 231.

Dello stimato valore di aust. Lire 2767 : 18.

Condizioni dell' asta:

I. Gli immobili nei due primi esperimenti non saranno venduti che ad un prezzo superiore od almeno uguale a quello della stima, e nel terzo esperimento anche ad un prezzo inferiore purchè bastante a sodisfare i creditori inscritti.

II. Nessuno, ad eccezione della parte esecutante e dei creditori inscritti, potrà rendersi offerente se non avrà prima giudizialmente depositato a cauzione dell' asta il decimo del prezzo di stima.

III. Il residuo prezzo sarà trattenuto dal deliberatario sino all' esito della graduatoria, dopo la quale subito dovrà esborsarsi ai creditori inscritti, a termini della graduatoria medesima.

IV. Il possesso degli immobili s' intenderà trasfuso nel deliberatario immediatamente dopo la delibera e quindi a di lui carico staranno le pubbliche imposte, livelli e decime, se ve ne fossero, dal giorno della delibera in avanti. Frattanto il deliberatario sul prezzo non esborsato corrisponderà il 5 per cento.

V. La parte esecutante non presta verrna garanzia nè per la proprietà, nè per la libertà dei fondi da subastarsi.

VI. Le spese della delibera staranno a carico del deliberatario.

Il presente Editto verrà pubblicato a quest' Albo Pretorio e nei soliti luoghi qui ed in Garofolo, e verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura di Occhiobello,
Li 30 ottobre 1857.
Il R. Pretore
PASQUALIGO.

N. 5692. EDITTO. 2 pubb.

Si notifica a Giovanni Borghesatto di Sacile assente d' ignota dimora, essere stata prodotta da Antonio Frassetto negoziante di Visnadello coll' avv. dott. Dalla Verde la petizione cambiaria nove settembre a. c. n. 4962, per precetto di pagamento di a. l. 500 in oro a corso abusivo ed accessorii, in base alla cambiale otto giugno 1857 e che in seguito a successiva istanza n. 5692, 21 andante a questo n. gli fu con odierno decreto deputato in curatore speciale l' avv. di questo foro dott. Tonelli Luigi, cui viene intimata la detta petizione per ogni conseguente effetto cambiario, essendosi sulla medesima emesso il precetto di pagamento 11 settembre stesso, entro tre giorni sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà pertanto ad esso R. C. assente a far pervenire al deputatogli curatore le credute necessarie istruzioni, ovvero scegliere altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

S' affigga all' Albo Pretorio di questo Tribunale e della Pretura di Sacile il presente, nei soliti luoghi e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 23 ottobre 1857.
Il Presidente
ECCHELI.
Caneva, dirett.

N. 27466. EDITTO 2. pubbl.

Si rende noto che con deliberazione 27 ottobre corr. n. 11017, dell' I. R. Tribunale Provinciale in loco fu interdetto per imbecillità Marco Tosatto del vivente Carlo di questa città, e che da questa Pretura gli venne deputato in curatore il di lui padre Carlo Tosatto pure di questa città.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 29 ottobre 1857.
Il Consigliere
SCARAMUZZA.
Carnio, agg.

N. 4907. EDITTO. 2. pubbl.

L' I. R. Pretura di Maniago porta a pubblica notizia che il giorno 4 dicembre 1855 è morto G. Battista Toneguldi fu Giacomo in Cimalais, senza lasciare disposizione d' ultima volontà.

Essendo ignoto chi abbia diritto sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere poichè altrimenti questa eredità per la quale venne per ora destinato curatore l' avv. Giovanni dottor Centazzo, sarà ventilata in concorso degli insinuati che estesero le loro dichiarazioni anche a tutta la sostanza e di coloro che produranno la loro dichiarazione di erede, comprovandone il titolo e a loro verrà aggiudicata.

Si affigga all' Albo Pretorio, nella deputazione di Cimolais e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Maniago,
Li 7 settembre 1857.
Pel Pretore in permesso
SPANIO
Nascimboni canc.

N. 10047. EDITTO. 3. pubb.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che, nel locale di sua residenza, ed innanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 2 dicembre p. f. dalle ore 9 a. alle ore 2 pom. il quinto esperimento di subasta per la vendita del sotto descritto credito, esecutato in pregiudizio di Giusto Trentin fu Pietro di Vicenza, dietro istanza di Rinaldo Lesine fu Antonio, coll' avvertenza che la delibera avrà luogo a qualunque prezzo e verso immediato pagamento in monete a tariffa.

Descrizione del credito

Il capitale di a. L. 3000, metà del capitale di a. l. 6000, a credito di Giusto Trentin fu Pietro, ed a debito delli Franceschi Ferdinando del fu Domenico, Franceschi Giovanni Battista di detto Ferdinando e Teresa Zambini di Ezechiele, fruttante l' annuo interesse del 5 per 0/0 in dipendenza alla privata carta 14 novembre 1848, visto dal notaio Filippi, ed inscritto presso l' Imp. R. Conservazione delle Ipoteche in Vicenza per a. l. 6000, li 17 novembre 1848, al n. 4601, del R. G. 46.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa R. città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 2 ottobre 1857.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Cozza, uff.

N. 22124. EDITTO. 3.ª pubbl.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che dietro odierna deliberazione, pari Numero, viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza mobile ovunque posta ed in quanto alla immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Francesco Girardello di Creazzo per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura entro il giorno 15 dicembre pross. v., al confronto dell' avv. Giuseppe dottor Minozzi, che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell' altro avvocato Giacomo dottor Nicoletti, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d' essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà e di pegno.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 19 dicembre pross. vent. alle ore 9 antimerid., coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d' Uffizio alla nomina tanto dell' amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo della Pretura e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso pure nel Comune di Creazzo.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 23 ottobre 1857.
Il Consigliere Dir.
BRUGNOLO.

N. 6500. EDITTO 3 pubbl.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza del sig. Giuseppe Fagarazzi fu G. Maria in pregiudizio di Osvaldo Uberti qual tutore della nipote Augusta Uberti fu Ignazio di Moggio, nel giorno 12 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. si procederà nel locale di questa Pretura Urbana dinanzi apposita Commissione il quarto incanto degli stabili sottodescritti, con facoltà agli aspiranti di avere ispezione e copia del protocollo di stima da questa cancelleria.

In questo ultimo esperimento la vendita avrà luogo a qualunque prezzo e inoltre alle seguenti

Condizioni

I. Gli immobili saranno venduti ripartitamente corpo per corpo.

II. Per essere ammessi ad offrire dovrà l' aspirante, meno l' esecutante depositare il decimo del prezzo relativo al fondo a cui aspira.

III. Ognuno, meno l' esecutante, dovrà pagare il prezzo offerto entro otto giorni dalla delibera, versandoli in Cassa di questo Tribunale.

IV. Con questo il deliberatario otterrà il possesso e l' aggiudicazione in proprietà delle cose deliberate e l' esecutante senza bisogno di alcun deposito.

V. In conto del prezzo il deliberatario dovrà pagare ogni pubblica gravezza arretrata, sotto sua responsabilità, come ogni spesa per la delibera starà a carico dello stesso deliberatario.

VI. L' esecutante non assume alcuna responsabilità.

Descrizione degli immobili
Castello Lavazzo

Porzione di casa, censita sotto il n. 12 sub 2, consistente in entrata e scala consortiva per salire al primo piano composto di cucina e camera unita e per scala di tavole pure consortiva si giunge in secondo piano, avente una scala, camera sopra la cucina e coperta a coppi, tra confini a levante Uberto Uberti, mezzodì lo stesso e Gioseffa Uberti, sera strada, settentrione transito consortivo.

Il tutto per a. l. 450.

A castello Lavazzo.

Ortazzo, di pert. 0.11, a mattina e mezzodì Marco Uberti, sera G. B. Uberti, settentrione e strada d' Alemagna, censito ai n. 10, 13 e 14. Per a. l. 100.

Entro al Casotto.

Zappativo con poco prato di pert. 0.33, censito al n. 1831, a mattina Uberto Uberti, mezzodì strada d' Alemagna, sera Gioseffa Uberti, settentrione Giov. Battista e Marco Uberti. Per l. 70.

Il presente viene inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti della R. Città di Belluno e nella Comune ove sono situati gli stabili da subastarsi.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 10 settembre 1857.
Il R. Consigl. Dirigente
BORTOLAN.

N. 15348. EDITTO. 3 pubbl.

Da questa I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto che sopra istanza del Pio Istituto di Trebaseleghe rappresentato dal direttore sig. Davide Trevisanello, ed in confronto del sig. Giovanni Antonio Duin fu Giuseppe minore rappresentato dalla tutrice signora Marianna Bottacin vedova Duin, nella residenza di essa Pretura avrà luogo da apposita Commissione Giudiziale il triplice esperimento d' asta degli immobili qui in calce descritti fissandosi all' effetto li giorni 10, 15 e 19 dicembre p. v. dalle ore 10 alle 2 pomerid. e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. Nei due esperimenti non seguirà la delibera fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima consistente in a. l. 4812 : 62, nel terzo invece a qualunque prezzo purchè basti a coprire i crediti iscritti.

II. Gli aspiranti cauteranno la propria offerta col decimo del valore di stima, che chiusa l' asta verrà restituito a tutti meno al maggior offerente.

III. Entro otto giorni dalla delibera il maggior offerente dovrà pagare all' istante le spese esecutive giudizialmente moderate e depositare la rimanenza del prezzo in monete sonanti a tariffa esclusa la Carta monetata di ogni specie e denominazione, salva imputazione del decimo di cui l' articolo precedente, dietro di che potrà chiedere a proprie spese l' aggiudicazione definitiva ritenuta a suo carico anco le spese della relativa censuaria voltura.

IV. Dal giorno del deposito decorreranno a vantaggio dell' acquirente le rendite e a carico le pubbliche imposte d' ogni natura.

V. Dall' obbligo dei versamenti di cui gli articoli II e III, meno la parte concernente le spese, saranno esenti i soli creditori iscritti con facoltà di ritenere il prezzo fino all' esito della graduatoria, ferma la decorrenza dell' interesse in ragione dell' annuo 5 per 0/0 computabile dal giorno della delibera, dal qual giorno comincierà il godimento degli immobili, salvo di chiedere l' aggiudicazione dopo eseguito il pagamento.

Descrizione
degli immobili da subastarsi
in parrocchia e Comune d' Istrana

Campi 13 circa a. p. v. ed ortali di pert. metr. 65. 22, colla rendita di a. l. 122 divisi in 9 corpi cioè:

a. Campi 3.3 circa, denominati la Pezza fra' confini levante strada comunale e Ronfini, mezzodì Caccianiga, ponente Simonetti, tramontana Mattarolo, in mappa ai num. 179 e 180, per pert. 20.59, colla rendita di a. l. 51 : 85.

b Campi 00. 1 circa, orto denominato il Canevale fra' confini a levante Ronfini e Mattarolo, mezzodì l' esecutato Duin, ponente lo stesso e Mensa Vescovile di Treviso, tramontana Mattarolo, in mappa al n. 234, per pert. 0.83, colla rendita di a. l. 3 : 72.

c. Campi 00. 1. 2 denominato il Comunetto, fra' confini levante Condotta, mezzodì lo stesso e Pola, ponente Pola, tramontana R. strada per Castelfranco in mappa al n. 572, per pert. 1.79, colla rendita di a. l. 3 : 76.

d. Campi 2. 2 circa, denominati ai Casoni, fra' confini levante Baldissera e Stin Angelo, mezzodì Stin Angelo e Marcello, ponente Condotta, Simonetti e Ronfini, tramontana Baldissera e R. Strada per Castelfranco, in mappa ai num. 711 e 715, per pert. 12.52, colla rendita di a. l. 18 : 63.

e. Campi 1. 2 circa, denominati i Prai fra' confini a levante Ronfini e Davidè, mezzodì stradella, ponente Devidè tramontana Condotta e Marcello in mappa al n. 721, per pert. 7 . 66, colla rendita di a. l. 7 : 81.

f. Campi 2 circa, denominati i Prai fra' confini a levante Cavallin, mezzodì e Ponente Devidè, tramontana strada in mappa al n. 723, per pert. 10.36, colla rendita di a. l. 9 : 32.

g. Campi 00. 3 circa, denominati le Chiaveselle fra' confini, levante strada, mezzodì strada e Sartori, ponente nuova strada per Ospedaletto, tramontana Devidè in mappa al n. 882, per pert. 3.85, colla rendita di aust. l. 9 : 47.

h. Campi 00. 3 circa, denominati Stricon fra' confini levante strada, mezzodì Simonetti, ponente Lattes, tramontana beneficio parrocchiale d' Istrana, in mappa al n. 198, per pert. 3.62 colla rendita di a. l. 7 : 60.

i. Campi 1 circa, denominato la Fratta, fra' confini levante Marcello e Condotta, mezzodì Strin Angelo, ponente strada vecchia Comunale, tramontana Agata Piovesan in mappa al n. 188, per pert. 4, colla rendita di austriac. lire 9 : 84.

Prezzo complessivo di stima a. l. 4812 : 62.

Ed il presente verrà affisso a questo Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nonchè in Istrana.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 27 ottobre 1857.
L' I. R. Consigl. Dirig.
BASSI.
Graziani, acc.

N. 22332. EDITTO. 3. pubbl.

Essendo stata presentata da Filippo Galeazzi di Chions istanza per ammortizzazione del Vaglia qui appiedi descritto, accusandone lo smarrimento, viene per parte di questo Tribunale eccitato l' ignoto detentore del Vaglia stesso a presentarlo a questo protocollo degli esibiti, fissandosi a tal uopo il termine di giorni 45 decorribili dalla data della pubblicazione del presente Editto.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Descrizione del Vaglia:

Vaglia rilasciato in Portogruaro ed ivi pagabile, in data 23 novembre 1854, in debito del nob. co. Pietro Persico, ed a credito di Gio. Infanti, per un importo di a. L. 12,000, estinguibile entro il periodo di due anni dalla data.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 20 novembre 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Serinzi, Dir.

N. 11671. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Trieste notifica a chiunque può avervi interesse, essere stato decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e le immobili esistenti nei dominii ove ha vigore la Patente Imperiale 20 novembre 1852 di ragione di Enrico Guastalla.

Si avvisa quindi ognuno che avesse o credesse avere qualche ragione od azione contro il sudd. che il concorso si ha per aperto a tutti i conseguenti effetti legali, dal giorno della pubblicazione del presente Editto in Giudizio, e perchè possa presentare al detto Tribunale fino al giorno 31 pross. v. gennaio 1858 un formale libello di petizione ed insinuazione rispettivamente del credito o dell' azione qualunque, dimostrandovi non soltanto la liquidità di quanto verrà preteso, ma anche il diritto per cui l' insinuante domanderà di essere graduato in tale o tal altra classe: e ciò in confronto del deputato curatore alle liti avvocato dottor Tobia, cui è sostituito pel caso d' impedimento l' avvocato d.r Calabi.

Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli ch' entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente, verranno esclusi senza eccezione dall' intera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si trovasse esaurita dai creditori presentatisi, non ostante che loro competesse il diritto di dominio o di pegno sopra un bene esistente nella massa: per modo che tali creditori che non si saranno insinuati in tempo abile come sopra, qualora fossero pur debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo, non atteso il diritto di proprietà, pegno od ipoteca che per altro avrebbero potuto esercitare.

Si diffidano inoltre tutti i creditori insinuati, il curatore alle liti e l' amministratore interinale della massa a dover comparire nel giorno 4 febbraio p. v. alle ore 9 di mattina avanti questo Tribunale per trattare fra loro la definizione di tutto l' affare con amichevole componimento, ovvero procedere all' elezione d' un amministratore stabile o alla conferma dell' interinale e alla scelta dei delegati, e per altre occorribili provvidenze, con avvertimento che in caso di mancanza si disporrà d' Uffizio a termine di legge.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Trieste,
Il 7 novembre 1857.

(*Segue il Supplemento N. 51.*)

GIOVEDÌ 3 DICEMBRE

ANNO 1857. — N. 274.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

La Luogotenenza veneta ha approvato la consigliare elezione di Favretti dott. Antonio, Buffonelli nob. Vincenzo, Malvolti nob. Francesco, e Gera dott. Francesco, in assessori presso la Congregazione municipale di Conegliano pel biennio 1858-59.

N. 8048.

I. R. PREFETTURA DEL MONTE LOMBARDO-VENETO.

AVVISO.

In esecuzione di ossequiato Dispaccio 24 novembre corrente N. 4628-F. M. dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, e di corrispondente Decreto 30 pure corrente N. 5652-P. dell'inclita Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze per la Lombardia si deduce a pubblica notizia che i *coupons* e la restituzione dei capitali del Prestito lombardo veneto dell'anno 1850, scadenti col 1.° di dicembre anno corrente, ed assegnati pel pagamento sopra piazze estere, verranno pagati, per conto di quest'I. R. Monte in Milano:

In Francoforte sul Meno, dalla Casa bancaria M. A. di Rothschild;

In Amsterdam, dall'I. R. console generale Filippo Krieger, e dalla Ditta bancaria Becker e Fould;

In Parigi, dalla Ditta bancaria Fratelli di Rothschild;

In Augusta, dalla Ditta bancaria Paolo de Stetten.

Del resto, anche la Cassa di quest'I. R. Monte in Milano è autorizzata a pagare, dietro richiesta, i *coupons*, scadenti col primo di dicembre 1857 sopra piazze estere.

Il pagamento però delle Obbligazioni del Prestito lombardo veneto, appartenenti alla Serie XV estratta a sorte il giorno 2 giugno 1857, verrà effettuato soltanto nel luogo ove furono fin qui pagati gl'interessi delle medesime; e se questo luogo fosse all'estero, in tal caso anche presso l'I. R. Cassa del Monte in Milano, semprechè sia stato chiesto entro il prescritto tempo il trasporto del pagamento del capitale su Milano.

Milano, 30 novembre 1857.

L'I. R. Prefetto del Monte lombardo-veneto
Cav. BENNATI.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 dicembre.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* annunzia, in data di Monza 28 novembre, che S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Massimiliano, Governatore generale, si è degnato di assegnare sulla sua cassa privata l'importo di austr. L. 1000, a favore della pia Casa di ricovero, esistente nella detta regia città di Monza, somma, che venne in quel dì stesso consegnata al sig. direttore della Casa medesima.

Ieri è qui arrivato da Milano l'I. R. consigliere ministeriale, cavalier Carlo di Ghega, direttore centrale per le costruzioni delle strade ferrate, ec., ec.

N. 23369-8177.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Avviso.

La conservazione dei fabbricati nella Piazza di S. Marco, e specialmente l'antico ed ammirabile edifizio delle Procuratie vecchie ha richiamato sempre in modo singolare l'attenzione del Comune e del Governo, cosicchè fu fatto obbligo a quei privati proprietarii di assoggettarsi, per qualsiasi lavoro esterno ed interno, ad un'apposita Commissione municipale, già dall'I. R. Governo approvata, la cui sfera d'azione veniva determinata col pubblico Avviso 12 ottobre 1815 N. 8864.

Sussistendo ed accresciuto anzi il bisogno di preservare il surricordato cospicuo edifizio, che forma nella gran Piazza di S. Marco una delle meraviglie dell'arte, l'ecc. I. R. Luogotenenza, con suo riverito Decreto 16 ottobre a. d. N. 28600, acconsentì che al medesimo gelosissimo scopo sia frattanto rivestita questa Commissione all'ornato delle attribuzioni fissate dal ripetuto Avviso 1815.

Pertanto, avuta l'approvazione dell'I. R. Delegazione provinciale coll'Ordinanza 22 novembre N. 22731-2522, a norma dei singoli possessori, ingegneri e lavoranti,

Si porta nuovamente a pubblica notizia:

1.° Nessuno può eseguire o far eseguire nelle fabbriche di privata ragione nella Piazza di S. Marco il benchè minimo lavoro di muratore, di fabbro o tagliapietra, tanto esterno che interno, senza il necessario permesso.

2.° Per ottenerlo dovrà esibirsi specificata istanza al protocollo municipale, per base del sopralluogo, che in ogni caso sarà praticato dalla Commissione sullodata.

3.° Quel proprietario, artiere o professionista, che arbitrasse d'intraprendere qual sia opera non assentita con regolare permesso, andrà soggetto alla multa di austr. L. 114, pari a L. 100 (cento) italiane, comminata dal Decreto 7 gennaio 1807; ed i contravventori, secondo la gravità del caso e del danno che per arbitrario o male eseguito lavoro potesse risultare all'insieme del fabbricato, subiranno inoltre il rigore delle penalità di legge, salvi sempre, nell'interesse dei terzi, le ulteriori conseguenze dipendenti dalle leggi generali.

Rivolte queste discipline a tutelare l'integrità e stabilità di una delle più insigni fabbriche, che adornano questa città, se ne ripromette il Municipio lo scrupoloso adempimento, lusingandosi che non avrà uopo di ricorrere alle pene comminate, le quali, nel caso d'infrazione, sarebbe però suo dovere di rigorosamente applicare.

Venezia 27 novembre 1857.

Il Podestà, MARCELLO.
L'Assessore, co. Gradenigo.
Il Segretario A. Gajo.

Delle cause dell'attuale peripezia finanziaria e dei mezzi per mitigarne le conseguenze.

Ove la crasi è corrotta non si può sperare in una crisi benigna.

Dio mi guardi dall'essere allarmista, nel senso odioso almeno che si suole attribuire a questa parola; ciò non pertanto debbo confessare che io vedo assai buio sullo stato dell'attuale peripezia finanziaria.

Il male è forse più grave che altri non pensi, per cui temo non v'abbia speranza domarlo, ma ogni cura debba essere rivolta ad arrestarne i progressi, lasciando al tempo di suggerire i più confacenti rimedii per condurre il corpo sociale alla desiderata sua guarigione.

Molti giornali hanno parlato di questa così detta crisi, o meglio peripezia finanziaria o monetaria, che allo stato delle cose si può riguardare tutt'uno, ma, a quanto mi sembra, non essendo risaliti nella loro diagnosi a stabilirne la causa, (taluno anzi fra' più accreditati ha espressamente dichiarato di non saperla spiegare) contenti di soffermarsi agli esiti, hanno suggeriti rimedii che, a mio avviso, non sono che palliativi, i quali, quand'anche fossero per arrecare, per lo momento, un qualche apparente sollievo, non servirebbero poscia che a fomentare nella causa una violenta reazione, la quale non riuscirebbe che a peggiorare la già universalmente sfabbricata finanziaria condizione, difficultando e ritardando l'epoca del suo vero e reale miglioramento.

Schiudete a due battenti, disse il *Nord* di Bruselles, i serbatoi ordinarii dei metalli preziosi e lasciate che il danaro circoli liberamente nelle parti del mondo industriale e commerciale ov'è maggiormente richiesto, vale a dire, ove la crisi infierisce con più intensità.

Banche di Francia e d'Inghilterra, fu detto in questo periodico, aprite i vostri scrigni, fate varcare l'Oceano ad alcuni di quei milioni che ivi giacciono inoperosi, e che se gli aveste fatti valicare prima d'ora, o non sarebbe scoppiata o non sarebbe divenuta sì intensa la crisi in America, o non avrebbe portato sì forte contraccolpo in Europa.

Nazioni, si esclamò, assistetevi l'una l'altra, come sogliono fare, su più stretta scala, i commercianti fra di loro, soccorretevi a vicenda; aiutate l'America che ha bisogno, comprate da essa tosto i suoi prodotti, che dovreste comprare più tardi, se volete ch'essa sodisfi i gravi impegni che ha contratti con voi.

Questo è un bel dire, ma a parer mio, esso è ben lungi dal persuadere nelle attuali circostanze, ed anche persuadendo, il suggerito rimedio non varrebbe al grave malore.

Perchè le borse, perchè gli scrigni si aprano, perchè uno, commerciante o nazione, s'induca a soccorrere l'altro, convien infondere la sicurezza, prima, ch'egli non avrà bisogno del proprio numerario per sè; in secondo luogo, ch'egli potrà a suo tempo ricuperare il suo capitale cogli utili relativi, e che quindi nel giovare altrui, avvantaggerà, non pregiudicherà sè medesimo.

La prospettiva poi, che offre l'attuale peripezia finanziaria e nella quale, oltre America, sono dal più al meno involte tutte le nazioni d'Europa, non è tale che lasci lusinga, anche alle meno compromesse, di non dover presto o tardi subire gli effetti delle cause generali che l'hanno prodotta, per cui, io penso che, se Francia ed Inghilterra, che certamente sono ben lontane dal trovarsi in quella brillante posizione, ch'altri sembra supporre, schiudessero i loro tesori, lor facessero varcare l'Oceano, esse non riuscirebbero a salvare il nuovo mondo, nè a scemare gli effetti del contraccolpo che ha causata la sua bancarotta sul vecchio continente; altro non farebbero che affrettare la propria rovina.

E a convincersi che tali ne sarebbero gli effetti, e ad indagare quali siano i veri rimedii, onde modificare, per qualche modo, l'attuale peripezia, e apparecchiare il corpo sociale alla sua guarigione, gioverà rintracciare la causa del male.

La causa ha vecchia radice, essa è il malaugurato frutto di un grave errore economico, che ha affascinate le menti di tutti; quantunque le dure prove, a cui avea dovuto soggiacere la Francia nel principio dello scorso secolo, fossero, sotto un certo aspetto, tali dall'esigere un più maturo calcolo e renderci più circospetti.

Poco e poco assai poteva utilizzare il commercio dalla permuta dei prodotti; il capitale in numerario era ben lontano dal bastare alle infinite transazioni commerciali, quindi si pensò di utilizzare un capitale, di cui la saggia previdenza e moderazione degli avi, in generale, ebbe critica per non averne, come noi, fatto scialacquo.

Questo capitale, di cui avrebbe potuto ciascuno gratuitamente disporre, e per ciò offriva lusinga di dare più ubertosi frutti d'ogni altro, era il *credito*.

Formiamo, si disse, un immenso capitale in credito, e questo aggiunto ai capitali di un valore reale, ne darà prodigiosamente aumentato il capitale sociale.

Ora, proseguivasi, è evidente, che quanto più forte sarà il capitale destinato alla produzione, tanto più cresceranno i prodotti, e con questi la ricchezza generale, dalla quale poi fluirà per tutti maggiori comodi, agi maggiori, e quindi maggiore universale ben essere. Ecco su quali basi si edificò il nuovo eldorado.

Il principio illudeva, e le conseguenze che se ne deducevano, astrattamente considerate, non potevano non essere più logiche; risguardate poi dal lato pratico, del quale non sempre sogliono gli economisti tener conto, peccavano per eccesso, dacchè non si è posto mente, che, se il buon uso del credito, lo che è di tant'altre cose di questo mondo, poteva tornare grandemente proficuo, l'abuso doveva condurre ad incalcolabili danni e presto o tardi ad una universale ruina.

Si è creduto di usare, ma invece si è abusato del credito, e di qui le funeste finanziarie attuali conseguenze.

Le grandi guerre, principalmente, degli ultimi anni del secolo scorso e quelle dei primi di quello che corre, il bisogno ora effettivo, ora chimerico di mantenere immensi eserciti permanenti esigendo capitali, cui i redditi ordinarii e straordinarii dei tributi non potevano sopperire, indusse a giovarsi del credito, e si è per questo mezzo sterminatamente accresciuto il debito pubblico, debito che andò sempre più aumentandosi, sia in causa delle note politiche peripezie, sia in causa di grandi opere e speculazioni che vollero intraprendere gli stessi Governi.

Le Banche, destinate a soccorrere ai bisogni del commercio, affascinate dalla magia di questo prodigioso capitale, che i rettori delle nazioni si trovavano costretti per ogni loro mezzo di favorire, concorsero a rafforzarlo, volgendo i loro capitali reali, meglio che all'uso, cui erano destinati, alle speculazioni in carte di pubblico credito; speculazioni, che offrivano maggiori vantaggi e quindi più lauti dividendi ai loro azionisti; spargendo poscia per tal causa a larga mano nel pubblico in luogo di numerario simboli di un credito, che per molta parte non erano garantiti che da simboli di altri crediti.

Colle banche concorsero banchieri privati, e fecero per questa via fortune colossali, favolose. L'attraente di queste invogliò negozianti, privati cittadini, eccitò per fin disperati di ogni genere a tentare su tali mercati la loro fortuna, spingendo le cose a tale da ridurre le borse in tavoli da giuoco d'azzardo; locchè in luogo d'avvantaggiare, come forse avrà pensato qualche finanziere di corta vista, pregiudicò il credito pubblico.

La magia del credito affascinò pure l'industria ed il commercio, per modo da dare alla speculazione commerciale ed industriale tale un incremento da imbarazzare coloro stessi, che l'avevano procurato.

I prodotti crebbero prodigiosamente, bisognava spacciarli per non soccombere al peso della loro inerzia. Di qui le facili offerte, che non potevano essere accettate che a credito dei commercianti all'ingrosso, i quali per le stesse ragioni erano costretti di farle ai dettaglianti, che egualmente senza difficoltà si accomodavano, a credito, coi consumatori.

Tanta facilità in questi ultimi di procurarsi a credito quanto bisognava, o suggeriva il capriccio, eccitò e sempre più trasmodò il desiderio di maggiori comodi, sino al punto da degenerare nel lusso più esigente e generale; ciò che d'altra parte assai mal corrispondendo colle speciali risorse di coloro che vi si erano abbandonati, gli traeva naturalmente all'impossibilità di sodisfare ai contratti debiti; impossibilità che dal consumatore risalendo all'industriante e al produttore delle materie prime, accrebbe smisuratamente il bisogno del reciproco sussidio del credito, e quindi di un'immensamente eccessiva surrogazione di simboli, ai valori [illegible]

Di qui quella tanto celebre lettera di cambio che in tempi di maggior avvedutezza e prudenza aveva cotanto servito a' nostri avi come un semplice mezzo al cambio dei valori, ad evitare il trasporto del numerario da un luogo all'altro, eccola presentemente funzionar sullo stesso luogo per operare gli stessi effetti, e con cento giri e con cento creazioni e distruzioni diverse portare l'illusione dello straordinario fenomeno a segno di farla considerare un valore essa stessa, senza considerare che se co' suoi rapidi giri e colle sue centuplicate trasformazioni aveva servito a coprir cento debiti, l'effettivamente pagato talvolta non era che un solo, e novantanove sussistevano ancora.

Considerato, appresso di tutto questo, che carte pubbliche, biglietti di banca, cambiali e simili effetti furono sin qui i maggiori capitali, che hanno servito ad ogni specie di bisogni, al commercio ed all'industria, ch'essi nel fatto non costituiscono un valore reale, nè altro sono che simboli d'un valore che non esiste che nell'opinione; ritenuto che il numerario non vi entrò, al confronto, che per un'assai minima parte, egli è evidente che giungendo l'epoca d'una generale liquidazione, in cui i valori d'opinione spariscono per far luogo a' valori reali, si avrebbe per risultato ultimo che l'importare dei debiti, presso tutte le nazioni, sarebbe di tanto gran lunga superiore a' capitali reali, che vi si potrebbero contrapporre, che la condizione sarebbe quella d'una bancarotta universale.

E questo tempo di generale liquidazione, per così dire, è giunto pur troppo, e ad accelerarlo concorse il discredito causato:

a) Da una quantità di fallite speculazioni, in alcune delle quali i primi istitutori, dopo aver lucrato sulla vendita delle azioni, bellamente si ritirarono, lasciando impacciati e talvolta rovinati coloro, che si avevano lasciati adescare all'amo di pompose promesse e d'infallibili guadagni;

b) Dal concentramento di numerario avvenuto per mezzo di altre, d'altronde utili, istituzioni, come banche, compagnie di assicurazione e simili;

c) Dai giuochi di borsa, contro i quali è da tanto tempo che inutilmente si reclama;

d) Dal ritiro e relativo disperdimento di grandi capitali per volgerli principalmente nella costruzione di strade ferrate;

e) Dalle vicende atmosferiche o telluriche coi loro troppo noti e prolungati disastri;

f) Per ultimo, dalla guerra della Crimea che ha ingoiato a mille e mille i milioni; e dall'altra, non meno forse divoratrice, provocata dall'insurrezione delle Indie.

Il bisogno dell'Inghilterra e della Francia, da cui quei milioni si dovevano estrarre, di far fronte a sì gravi bisogni, senza, possibilmente, sacrificare nel tempo stesso il loro credito, le costrinse bruscamente, diremo così, e quasi da un punto all'altro di ritirare dall'America, ove di preferenza gli avevano impiegati, i loro capitali in numerario.

Fu questo ritiro che sfabbricò il credito dell'America, fu di qui che sorse il primo sintomo di quella peripezia monetaria che di contraccolpo reagì pressochè su tutti i mercati d'Europa, e cagionò tutti quegl'immensi disastri a tutti, sfortunatamente troppo noti, e, che Dio non voglia, ma temo, non sieno che il prodromo di quelli avvenire.

Appresso di tutto questo, la presente peripezia finanziaria, avuto riguardo alle cause che la produssero, si può riassumere nella seguente formula:

Stato di generale discredito, prodotto da un generale abuso del credito.

Or come rimediare, o lenire almeno siffatto morbo sociale?

Ecco lo spinoso ed arduo problema.

Il dire a' capitalisti aprite i vostri scrigni, alle nazioni soccorrete le vostre sorelle, non è, come suona trito volgare proverbio, che un predicare al deserto.

Bisogna, col ristabilimento della confidenza, far isparire il timore; d'altra parte, questo mezzo, come dicemmo più sopra, non sarebbe che un palliativo, che non salverebbe le une, nel mentre rovinerebbe le altre.

Il *deficit* è troppo forte, perchè anche tutto il numerario esistente possa coprirlo.

Levare la tassa dell'interesse, rendere così libero il capitale? Vana misura in questi momenti, errore economico in tutt'i tempi (1).

L'incentivo non agirebbe che sui piccoli capitalisti, che altro non potrebbero che aprire le borse dei raggruzzolati risparmii, non mai sui maggiori, i quali non difficilmente comprenderebbero che, se i debitori non possono attualmente pagare i moderati interessi di legge e restituire i capitali, tanto meno potrebbero restituire i capitali congiunti al cumulo di gravosi interessi. Sebbene e nella non ammessa ipotesi che si potesse conseguire l'effetto, starebbe sempre che il numerario circolante, di cui si potesse disporre, sarebbe troppo tenue alla bisogna.

Autorizzare le banche ad emettere simboli di credito di gran lunga superiori a' mezzi, che possedono per rimborsarli? Non sarebbe che pretendere di curare il male eccitando la causa che l'ha prodotto.

Che fare adunque?

Economizzare, limitare i dispendii al necessario; ridurre all'indispensabile gli eserciti permanenti che ingoiano la più parte delle pubbliche rendite; ridonare all'agricoltura, la vera e principale sorgente di ricchezze, tante robuste braccia che nel vigor della vita si tengono inerti; diminuire l'imposta fondiaria, aggravando per quanto occorra quella sugli oggetti di lusso, e sulle materie, che non sono di prima necessità; opporsi con tutte le forze alle sfrenate speculazioni, sia in pubbliche che in private imprese; sorvegliare attentamente quegl'Istituti, Società, Compagnie di simil fatta che si credesse di mantenere, o di autorizzare in progresso; sopprimere quelle che non fossero d'una manifesta utilità, e tanto più se avessero per iscopo di lucrare sulla pubblica fede; inibire il commercio e le imprese industriali a tutti coloro che non giustificassero di possedere convenienti capitali, sanzionando adatte pene contro coloro, che arbitrariamente estendessero le loro speculazioni a rami, per cui non fossero autorizzati; comminar pene rigorose, contro i falliti, che non provassero essere l'oberazione conseguenza di disastrose e fatali vicende; privare della facoltà di esercire il commercio [illegible] sero irregolarmente i loro registri, e nel caso di fallimento punirli, per ciò solo, come rei di fallimento doloso; ritornare la cambiale allo scopo suo originario, quello, cioè, di evitare il pericolo del trasporto del numerario da un luogo all'altro, privandola dei privilegii cambiarii tutte volte non fosse tratta ed accettata da commercianti e non avesse origine da un atto di commercio; sancire pene rigorose contro tutt'i giuochi di borsa, l'aggiotaggio principalmente, e qualunque altro consimile contratto differenziale avente per iscopo una merce qualunque, contratto che voglia o non voglia si risolve in una scommessa pura e semplice, per cui non si dovrebbe dare, nè anche attualmente, azione civile; punire immisericordiosamente l'usura; restringere infine ed in generale entro giusti e ragionevoli limiti il credito, proteggendolo dall'abuso, per quanto occorra, con severe sanzioni penali.

Ma questo, diranno molti, è un retrogredire! — Sì, bisogna retrogredire, se si vuole sostenersi, se si vuol fare isparire il discredito, ristaurare il credito ormai perduto. — Retrogredire di buona volontà o di viva forza.

AVV. MICHELE COSTI.

(1) La moneta, si disse, è una merce, e quindi non deve sottrarsi alle leggi ordinarie delle altre merci; per cui se è libero a chi le possiede di pretendere da chi vuol procacciarsele quel prezzo, che meglio gli piace, deve, per identità di ragione, essere facoltativo al possessore della moneta, che si priva del vantaggio di usarla a suo piacimento, di esigere da colui, che la richiede, per usarne a proprio vantaggio, quel compenso, che reputerà più conveniente, e ch'è ad esso libero di accordare o non accordare.

Se non che, la fallacia di un tale ragionamento io stimo procedere dall'aver confusa la moneta col metallo, di cui essa è composta.

La moneta, come si pretende, è una merce: dunque sarà merce oro o merce argento, a seconda del metallo di cui è composta: dunque avrà lo stesso valore, a quantità e finezza pari, che l'oro e l'argento; e se avrà lo stesso valore, vi sarà sempre, a condizioni pari, possibile di sodisfare, *puta*, con un vaso d'oro del valore reale di 1000 napoleoni d'oro, agli stessi bisogni ch'io potrò sodisfare coi 1000 napoleoni d'oro effettivi.

Ad entrambi occorre una pariglia di cavalli, un cocchio, dei gioielli, bisogna ad entrambi mangiare, ec. ec.

Ma io coi miei napoleoni compro immediatamente i cavalli, il cocchio, i vestiti, i gioielli, bevo, mangio allegramente ec., intanto che voi col vostro vaso non avete nulla acquistato, anzi vi morrete di fame: eppure il vostro vaso ha maggior pregio dei miei napoleoni, dacchè oltre al supposto valore, vi aggiungo quello di altri 100 napoleoni procuratigli dall'arte, più un secondo valore d'affetto, supponi di altri 100.

Se vorrete procurarvi quello che mi sono procurato io co' miei effettivi napoleoni, vi converrà cambiarlo in questi, e qui nuove difficoltà; trovare cui bisogni e possa incontrare la spesa, assoggettarlo all'assaggio, pagare mediazioni ec. Dal più al meno incontrerete le medesime difficoltà, se in luogo di un vaso avrete delle verghe del prezioso metallo. Voi non potrete mai acquistare quanto io posso, se non cambiando il vostro vaso, le vostre verghe in moneta, dacchè quand'anche rompeste a pezzi il primo, segaste le seconde, incontrereste sempre le medesime difficoltà.

La differenza quindi fra la vostra merce e la mia, se così vi piace chiamarla, si è, che la mia venne divisa in modo da prestarsi a qualunque bisogno, la vostra no; la mia porta in sè il marchio della pubblica garantia del suo valore, la vostra no; e la differenza fra la mia e la vostra merce si è che la mia serve per le accennate specifiche sue qualità ad apprezzare e servire di corrispettivo di tutte le cose e le fatiche degli uomini, la vostra no; colla mia opero qualunque cambio, colla vostra non ne operate, ordinariamente, che un solo, ed anche questo con molte difficoltà.

Se appresso di tutto questo volete ancora che la mia sia una merce, sarà sempre una merce, che avrà qualità specifiche e ben diverse dalla vostra, per cui la questione non sarà più economica, ma di parole; indubitato essendo che la mia merce ha un pregio infinitamente superiore della vostra.

Questa qualità speciale o pregio maggiore della mia per la sua universalità ad apprezzare e servire di corrispettivo di tutte le cose e le fatiche degli uomini, per le molte parti in cui è stata divise, e che per mezzo del cambio si può ancor suddividere per servire a qualunque benchè minimo bisogno, fa sì ch'essa sia generalmente ricercata, quando la vostra non può esserlo che particolarmente: diversità che deve richiamare l'attenzione dei legislatori per impedire che altri abusando della sua immensa attrattiva, della sua affascinatrice adescabilità, non sacrifichi colui che ne abbisogna, obbligandolo a pagarla ad un prezzo ch'essa effettivamente non ha; ciò che giustifica la meta, per così dire, legale (interesse) del suo valor commerciale.

Molto più potrei dire, se non si trattasse di una nota apposta ad un'articolo di giornale, per sempre più confermare il combattuto errore dei moderni economisti in proposito.

Uscite testè dagli operosi torchi dell'Antonelli le dispense IX e X, resta completato il secondo volume della terza Serie degli *Atti* del nostro Istituto di scienze, lettere ed arti: volume invero, come lo preconizzava l'autore della rassegna del tomo precedente, ricco e pregevole pel numero e la natura delle materie raccoltevi. Nel mentre ci riserbiamo inserire quanto prima nel nostro giornale la solita analisi critica, stimiamo pregio dell'opera anticiparne l'annunzio, raccomandando al pubblico un'opera, che rappresenta il movimento intellettuale del nostro paese, ed onora pur l'editore, che coraggiosamente ne assumeva, e con lode ne conduce la pubblicazione.

ISTITUTO FILARMONICO DRAMMATICO DI PADOVA.

La Presidenza della Sezione drammatica dell'Istituto filarmonico-drammatico in Padova reca a comune notizia l'esito del concorso al premio drammatico, proposto col Programma 10 settembre 1856; ed ha l'onore di significare che la Commissione aggiudicatrice, nel suo rapporto a stampa, letto alla Società filodrammatica il 29 corrente, sebbene non abbia conferito il premio, trovò, fra le pregevoli produzioni, di dover distinguere l'azione drammatica *La Carità* e il dramma *Marito e Moglie*, con una menzione onorevole speciale, e di assegnare al dramma *Il Sacrificio, ossia le Due Amiche* ed alla commedia *Le Invasioni Moderne* una menzione onorevole.

Padova il 30 novembre 1857.

Pel Presidente
Il Vicepresidente MORPURGO.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 29, con le notizie del 28 novembre, ieri giunti, ci recarono i ragguagli de' fatti, che il nostro corrispondente ci anticipò ier l'altro nella sua lettera ieri stesso inserita. [illegible] pubblicano la nominazione del sig. Dupin a senatore, ed aggiungono che il sig. Chaix-d'Est-Ange, cui fu testè conferita la carica di procurator generale alla Corte imperiale, fu nominato consigliere di Stato in servigio ordinario fuor di Sezione. Danno il testo del discorso, profferito dal sig. Dupin alla Corte di cassazione nell'occasion della cerimonia del suo insediamento qual procuratore generale alla Corte medesima: discorso, il quale prova, secondo il nostro corrispondente, che il sig. Dupin continua ad essere uomo di spirito; e noi, per mettere in grado i lettori di giudicarne, il riferiamo a suo luogo. Quanto alla solennità dell'apertura del Corpo legislativo, i sopraddetti giornali si contentano d'annunziarla, ma non contengono ancora i particolari, di cui il nostro corrispondente ci die' le primizie.

Il corrispondente medesimo accennava nella sua lettera, come si è veduto, agli sforzi fatti da' fogli inglesi contro la Compagnia delle Indie, e soggiugneva che la *Patrie* cominciava con que' fogli a far coro. Tal articolo della *Patrie*, inserito appunto nel suo Numero ricevuto ieri, ci sembra meritevole d'essere conosciuto, e qui il traduciamo:

« Il *Morning Post* torna di nuovo sul rimprovero, ch'egli ha indirizzato, alcuni mesi addietro, alla Russia, d'aver posto mano nell'insurrezione indiana.

« A novella prova di tal accusa, avventatamente scagliata, ei cita una lettera speditagli da un uffiziale dell'esercito delle Indie; il qual uffiziale racconta che, da più anni, un certo numero di sedicenti Persiani, o di Persiani stipendiati dalla Russia, giravano per le Indie, vendendo diverse mercanzie, chi cavalli, chi armi: « Se ne vide perfino, aggiunge il corrispondente, come tratto caratteristico, vendere lo stesso loro berretto di pelle di castrato. » Ora, que' sedicenti mercanti, muniti di passaporti falsi, que' *bricconi*, che la buona fede ingannata delle Autorità inglesi lasciava andare attorno liberamente, chi credete mo voi che fossero? Il corrispondente del *Morning Post* vel dice senza la menoma esitazione: erano evidentemente emissarii del Gabinetto di Pietroburgo. Noi non crediamo, per parte nostra, i magistrati dell'India tanto semplici quanto si suppone; e ci pare che la vendita di cavalli, d'armi, ed anche di berretti di pelle di castrato, non implichi di necessità nelle persone, che vi si danno, una missione secreta, e segnatamente una missione sediziosa in un paese vasto siccome l'India. Per dar motivo a somigliante accusa contro la Russia, occorrerebbero fatti un po' più positivi. Le cause generali dell'insurrezione son conosciute, ed i falli commessi dagl'Inglesi vi hanno, per loro confessione medesima, contribuito non poco.

« La maggior parte della malleveria tocca alla Compagnia, la quale, anche dopo la rivolta, non seppe mostrare tutto il zelo e la previdenza richiesti dalle congiunture. Così, per esempio, il *Times* le rimprovera giustissimamente d'aver adoperato, pe' primi trasporti delle truppe nelle Indie, bastimenti a vela, anzichè a vapore, e d'aver perduto un tempo prezioso, senza nessuna economia nella spesa. Questo non sarà certamente fra' minimi torti, che verranno ad essa imputati nel Parlamento, poichè l'uso di quelle *antiche e lente macchine*, come il *Times* chiama le navi a vele, avrebbe potuto, se le contingenze state fossero contrarie agl'Inglesi, trarsi dietro le conseguenze più deplorabili. Del rimanente, la sorte della Compagnia sembra decisa. « Godiamo, dice il giornale inglese, di « poter annunziare che i ministri proporranno al Par- « lamento la piena abolizione della Compagnia. L'In- « dia sarà posta sotto il sindacato immediato della Co- « rona e del Parlamento, con un'Amministrazione or- « ganizzata nel modo che si riputerà più conveniente

« a suo bene. Una dipendenza più completa dell' Impero procaccerà i vantaggi d'una sorveglianza diretta « del Parlamento, ed una diretta malleveria del Ministero. Noi non possiamo dubitare che con tale sistema la nazione, che aveva conquistata l'Indis, e l'ha « conquistata di nuovo, non la spinga in breve progressivamente e con nuova forza nella via del progresso e de' miglioramenti. »

Di quest'argomento della dissoluzione della Compagnia delle Indie si occupa anche il nostro corrispondente di Londra; ed alla sua lettera rimettiamo il lettore.

Nelle *Recentissime* d'ier l'altro pubblicammo un dispaccio di Parigi della *Presse* di Vienna, secondo cui la Francia avrebbe rinunziato all'unione politica de' Principati, e s'atterrebbe all'unione amministrativa. La notizia telegrafica della *Presse* di Vienna era desunta dall' *Indépendance belge*, che sembra esser la fonte, raramente di getto sicuro, de' dispacci del foglio viennese; e la *Presse* di Parigi, ieri giunta, registrava ella pure quella notizia nel suo *Bulletin du jour* con le seguenti parole: « L'*Indépendance belge* dice che « i Governi francese ed inglese terminarono col « porsi d'accordo circa la questione rumuna; ella « pretende anzi conoscere le basi della transazione, proposta, a dir suo, dalla Francia. Tali « basi sarebbero l'unione amministrativa e doganale; la convocazione annuale de' Divani in « ciascun Principato; un Divano, composto di deputati moldo-valacchi, sedente ogni tre mesi « per regolare le questioni comuni a' due paesi; « e, infine la nominazione di due Principi sovrani, conforme alle antiche capitolazioni e coll'approvazione della Porta. Noi, conchiude la « *Presse*, non crediamo che convenga dare alla « transazione, di cui parla l'*Indépendance belge*, « maggior importanza che a' mille accordi inventati da alcuni mesi da' giornali stranieri. » Il sapremo a Congresso finito. Intanto, e poichè ci occupiamo qui delle asserzioni de' giornali, noteremo pur l'altra del *Daily News*, a tenor della quale un dispaccio telegrafico di Costantinopoli, ricevuto il 27 a Londra, annunzierebbe la partenza di lord Redcliffe per l'Inghilterra. La *Patrie* osserva che la notizia, se esatta, non mancherebbe d'una certa importanza: « Si ricorda, dice il foglio semi- « ufficiale, che, alcuni mesi fa, era corsa voce che « fosse stato concesso a lord Redcliffe un congedo, ma ch'ei non aveva creduto, viste le congiunture, doverne approfittare. Oggidì che il « suo influsso personale a Costantinopoli racquistò il terreno perduto, il nobile lord mutò egli « consiglio? o gli fecero intender da Londra essere opportuno ch'ei non lasciasse spirar quel « congedo? Non sappiamo; ma non potremmo « considerare il suo allontanamento, anche momentaneo, da Costantinopoli, se non come l'occasione più favorevole pel ripristinamento dell'accordo e delle buone relazioni fra tutte le « Potenze. » Per noi, non crederemo lord Redcliffe a Londra se non quando vi sarà giunto.

Col piroscafo l'*Arago*, giunto il 27 all'Havre, si ricevettero i giornali di Nuova Yorck del 14 novembre. Ei si accordano nel rappresentare la situazione come d'assai migliorata, nel riguardo commerciale e politico. Le manifestazioni degli artieri senza lavoro avevano appieno cessato, benchè alcune frotte di scioperati continuassero ad assembrarsi in un luogo della città detto Tomp-[illegible] cominciati, ed occupavano già più che un migliaio d'operai. Le cose parevano dover entrare nella lor condizion regolare. Il *Journal des Débats* dà delle altre notizie d'America il sunto seguente:

« La resistenza de' Mormoni occupa in ispecial modo l'attenzione del Governo federale e del pubblico; e si comincia a temere delle gravi conseguenze, che può aver la risoluzione di Brigham Young e de' suoi amici.

« Le elezioni, testè compiutesi pel 35.° Congresso degli Stati Uniti, diedero una maggioranza di 22 voti al partito democratico nella Camera de' rappresentanti. I delegati, inviati al Congresso da' territorii, sono favorevoli all'Amministrazione. In sette delegati si noverano sei democratici; inoltre, un fra' que' territorii, il Minnesota, sta per essere ammesso al grado di Stato e manderà al Congresso tre rappresentanti, che certamente si schiereranno fra' partigiani del Governo. Si vede che il sig. Buchanan può far pienamente capitale del sostegno del Congresso.

« Walker è propriamente partito per Nicaragua, ed è difficile che le Autorità della Nuova Orléans possano pretendere di non l'avere saputo. L'11 novembre, ei comparve dinanzi la Corte di distretto degli Stati Uniti e die' cauzione per rispondere della sua presenza il 17 del mese stesso. Uscendo dal Tribunale, andò ad imbarcarsi sul naviglio postale, che fa il servigio fra Nuova Orléans e Mobile, col suo stato maggiore e circa 300 uomini. La mattina stessa era uscito del porto un piroscafo, carico d'armi e provvigioni, il quale doveva attendere al largo il naviglio postale e prendere Walker a bordo co' suoi compagni. È quasi inutile dire che quel legno sospetto ebbe, prima della sua uscita dal porto, la visita del *marshall* degli Stati Uniti, e che il corredo della spedizione di Walker sfoggì affatto agli occhi di quel magistrato.

« L'arrivo di Walker a Nicaragua sarà un impiglio di più nell'anarchia stabile di quelle Repubblichette dell'America centrale. »

Fu annunziata a suo tempo la sospensione di pagamenti della Casa Naylor, Vickers e C. di Sheffield, che inaugurò la serie delle altre importanti sospensioni di pagamenti in Inghilterra. Si annunzia adesso che i creditori di quella Casa si adunarono per dichiarare che le conservavano la loro fiducia, e che la lascierebbero, senza sindacato, regolare pel meglio i suoi affari.

Ne' dispacci telegrafici de' giornali di Parigi, ieri giunti, oltre ad alcune notizie delle Indie, che riferiamo alla rubrica rispettiva, troviamo di nuovo soltanto che a Madrid, in data del 27 novembre, i frumenti continuavano a scemare di prezzo.

Cose delle Indie.

Seguitano i commenti de' giornali francesi ed inglesi sulle ultime notizie delle Indie.

La *Patrie* rettifica anzi tutto una sua osservazione, da noi pure riprodotta nel foglio d'ieri. Notando che tutte le notizie confermano quant'era stato detto circa la piena tranquillità della Presidenza di Madras e del Nizam, la *Patrie* si chiama in errore d'aver designata la città d'Hyderabad, ove scoppiarono turbolenze, come la capitale di quest'ultimo paese. « Trattasi probabilissimamente, ella dice, d'un'altra città dello stesso « nome, situata nella Scindia, sull'Indo, e che fu « già scena di gravi disordini. »

Quindi la *Patrie* nota altri errori non suoi, e qui le lasciamo la parola:

« I dispacci delle Indie, pubblicati da' giornali inglesi, son pieni d'oscurità e contraddizioni, e fanno impazientemente desiderare l'arrivo della valigia.

« Secondo uno di que' dispacci, il generale Greathed battè i ribelli ad Agra, uccise 2000 insorti a Malua, disfece il contingente di Gualior ed uccise il *maharagià*. Nessuna città porta il nome di Malua; così è chiamata una Provincia estesa, ch'è oggidì tutta intera sollevata e che giace a tal distanza da Agra, da essere impossibile che il generale Greathed vi sia penetrato. Quanto al *maharagià* di Gualior, tal titolo appartiene a Scindia, che rimase fedele agl' Inglesi, e di cui il *Times* faceva alcuni giorni fa un magnifico elogio. Se il *maharagià* perì, non può esser perito in un combattimento contro gl' Inglesi. *(Secondo il Bullettino delle Indie del Progresso d'Egitto, pubblicato nel foglio di sabato, il maharagià sarebbe stato infatti ucciso dallo stesso suo popolo.)*

« Un altro dispaccio parla di fuggiaschi di Dehli, che, a detto di esso, si sarebbero mostrati nelle vicinanze di Bithur: or si sa che Bithur, residenza ordinaria di Nana Saib, è situato all'estremità del Regno d'Aud, a cento leghe da Dehli. »

La *Patrie* continua appresso dicendo che i soli fatti, su' quali non sembra aversi alcun dubbio, sono i seguenti:

« Sir John Lawrence, che comandava nel Pengiab, sarebbesi trasferito a Dehli, ove avrebbe assunto l'incarico d'invigilare su quella città ed il suo territorio.

« La guarnigione inglese avrebbe sgomberato Dehli, resa inabitabile dalle febbri e dal cholera, e si sarebbe alloggiata a Kulushungi, nel campo trincerato, piantato da' cipai sotto le mura di Dehli, e sgomberato da essi il 20 settembre.

« Il generale Greathed, che i dispacci precedenti avevano mandato in caccia de' cipai, sarebbesi recato con tutte le forze, divenute disponibili per la presa di Dehli, sopra Agra, ch'era minacciata d'un assalto.

« Si sa, in fatti, che gl' insorti d'Indore e quelli di tutto il Malua avevano penetrato negli Stati di Scindia, che gli ausiliarii, reclutati dagl' Inglesi in quel paese, e che si chiamano il contingente di Gualior, eransi sollevati al loro accostarsi, ma che, in luogo d'operare d'accordo, le forze insurrezionali non avevano tardato a dividersi: una parte aveva voluto recarsi sopra Cawnpore, un'altra erasi avviata su Dholpur, e di là doveva marciare sopr' Agra.

« Con quest'ultima colonna probabilmente avrà avuto a combattere il generale Greathed. Dopo averla dispersa ed aver rivettovagliato Agra, egli avrebbe passato il Giumna per entrare nel Regno d'Aud e muovere in soccorso di Lucknow. Se ne viene a capo, il suo arrivo recherà in effetto a 7000 uomini, come dicono i dispacci, le forze capitanate dal generale Havelock.

« Il generale Outram comanda a Lucknow, e, giusta i dispacci, la sua posizione sarebbe men perigliosa di quella del generale Havelock, il quale avrebbe dovuto rinunziare a ritornar a Cawnpore, e trincerarsi nella posizione d'Allumbamek (o Allumbagh?) Le comunicazioni sarebbero tagliate fra Allumbamek e Lucknow, e sarebbero libere, per lo contrario, fra il campo e Cawnpore, benchè la distanza sia molto maggiore.

« Quest'ultimo fatto, se si verifica, sarebbe favorevole agl' Inglesi, poichè permetterebbe al generale Havelock di ricevere i rinforzi, che gli fossero spediti da Allahabad; ma e' suppone da parte di Nana Saib e degl' insorti di Gualior un'inazione assoluta. »

Le lettere, pubblicate finora dal *Times* sullo stato di Dehli dopo l'assalto, non offrono grand'interesse. La è sempre la medesima pittura di vendetta e desolazione:

« Il 21, scrive un ufficiale, andai a vedere il palazzo. L'ingresso n'è la parte più bella. L'interno n'è sudicio e scompigliato: si vede che i cipai fecero [illegible] ... La sala di giustizia del Re è di marmo bianco, il trono di mosaico e pietre preziose. Penetrai nell'aremme, sito curioso e di strano aspetto: il pavimento era sparso di chitarre ed altri strumenti; l'odore di legno di sandalo vi è acutissimo. Gli amacchi delle belle Cascemire erano ancora sospesi nel centro della stanza: esse erano fuggite in gran fretta, poichè l'aremme era giuncato di vesti, di stoffe di seta, di pantofole. Nell'uscir di palazzo, incontrai una lettiga, circondata da cavalieri e da alcuni fanti indigeni. In quella lettiga era un vecchio magrissimo e turbato in vista: era il nuovo Re dell'Indostan, il discendente del Gran Mogol, che rientrava nel suo palazzo, fra le mani de' suoi nemici. »

Fra' dispacci relativi alle Indie, i giornali di Parigi ci recarono ieri il seguente, il quale, a notizie già conosciute, aggiunge particolari, che ci par utile riferire:

« Marsiglia 27 novembre.

« Le lettere di Calcutta del 22 ottobre dicono che il commercio d'importazione tendeva a ravvivarsi, ma che le notizie, meno sodisfacenti dopo la presa di Dehli, arrestarono il movimento.

« La poca sicurezza delle strade impedisce l'arrivo delle derrate; il Banco del Bengala, avendo esaurito tutt' i suoi mezzi, sarà costretto a vendere tutte le obbligazioni della Compagnia con grande perdita.

« La Giunta militare, istituita a Dehli, avrà a giudicare, oltre il Re, i notabili della città, accusati di cospirazione. Il maggiore Burton, agente a Kotah, pubblicò, il 15, la notizia della presa di Dehli. La popolazione non volle credere a tal notizia, e due reggimenti irritati si sollevarono ed assalirono la residenza del maggiore e de' suoi figli, i quali, dopo una resistenza disperata, furono trucidati.

« Alcune truppe si posero in cammino per andar a pacificare Lahore. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 30 novembre.

S. M. il Re di Prussia si trova da alcuni giorni nella sua residenza d'inverno. Egli vive in pieno ritiro e si adopera soltanto nell'esame dei diversi disegni e schizzi, che gli furono sottoposti all'approvazione già alcuni anni fa. Della politica non si occupa.

S. A. R. il Principe di Prussia fu per qualche tempo indisposto, ma ora sta meglio. Lo stato della salute pubblica a Berlino è cattivissimo; più di 80,000 abitanti sono ammalati di grippe e anche di cholera. L'illustre Humboldt è pure indisposto; del che non è da maravigliarsi, poichè quel celebre uomo è già in età di 90 anni.

Il tempo è diventato pessimo: piove dirottamente e la campagna è coperta di neve. Ci manca la posta della Germania, tanto quella d'Augusta e Monaca, quanto quella di Berlino. I giornali di Vienna non contengono altro che le notizie del Levante e dell'India.

Veniamo a sapere da Jassy e da Bucarest che i Divani si sono dichiarati non competenti di fare le risoluzioni intorno all'organizzazione delle cose interne nei due Principati. Si crede che i due Divani saranno chiusi il 13 dicembre; i commissarii intraprenderanno poi i loro lavori per presentarli al Congresso di Parigi. La proposta intorno alla dichiarazione d'incompetenza summenzionata fu fatta dal giovine principe Ghika, che gode la protezione del commissario della Francia.

Il senatore serviano Garacianin giunse, proveniente di Parigi, a Vienna per recarsi a Belgrado. Nella mia lettera del 24 novembre ho fatto già menzione delle voci intorno ai due famosi e ricchissimi condottieri serviani Wucic e Garacianin, che si sono, come pare, riconciliati col Principe regnante, per difendere la sua causa. Si parla molto di una crisi ministeriale a Belgrado, che avrà fine, quando sarà arrivato il sig. Garacianin alla Corte del Principe. Debbo anche rettificare uno sbaglio, che ho fatto nella mia ultima lettera. A Vienna non si trovano 70,000 Slavi, ma bensì 84,000 Czechi (della parte slava di Boemia), 10,000 Serviani, 6000 Croati e Dalmatini, 6000 Sloveni e 8000 polacchi e ruteni, in tutto 114,000 Slavi: queste somme ricavo dall'opera statistica del sig. Czörnig. 95,000 Slavi appartengono alla Chiesa latina, gli altri alla Chiesa greca non unita.

I giornali del Belgio vogliono sapere che lo scisma faccia grandi progressi nel Regno di Polonia (la parte della Russia), ma ciò non è vero. Nella Polonia vi è una popolazione di 4,673,000 abitanti; alla Chiesa latina appartengono 3,600,000 ed alla Chiesa greca unita 218,000; la Chiesa scismatica russa non conta che 4318 uomini; la propaganda scismatica fa fiasco nella Polonia, ad onta dei mezzi, dei quali essa si serve, e che furono già svelati nella famosa enciclica del Papa Gregorio XVI.

TIROLO. — *Trento 30 novembre.*

Il 13 novembre minacciava di essere pel piccolo villaggio di Cologna, sotto la Pretura di Riva, fatalissimo. Verso le ore 10 di mattina, sviluppossi un incendio nella casa dei fratelli Zanoni, ripiena di foraggi e legne, e quantunque, la Dio mercè, non soffiasse vento, pure con tanto impeto si avanzava il fuoco, che incuteva terrore. Al sonare a martello giunsero persone dai circonvicini paesi. La I. R. gendarmeria accorse in tutta fretta sul luogo, il Municipio di Riva ne prese il più grande interesse, e colla massima celerità, per cura di quel segretario sig. dott. Colo, spedì la sua macchina idraulica, la quale, alimentata dai botticelli d'acqua che continui venivano da lontano condotti per cura della comunale Deputazione, potè dopo 3 ore estinguere il fuoco, che, colla demolizione del tetto ardente della vicina casa, erasi isolato, e fece cessare il pericolo dopo essere stata devastata tutta la casa Zanoni. *(G. di Trento.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 30 novembre.

La *Gazzetta Piemontese* del 27 contiene il nuovo decreto regio sui passaporti, che entra in attività il 13 novembre corrente, in esecuzione della legge 19 luglio 1857. In forza di esso, cessa il Regolamento del 1853, che, oltre il *nulla osta* della polizia per ottenere il passaporto, richiedeva un certificato di buona condotta dalle autorità municipali. In avvenire basterà il *nulla osta*. Il nuovo ordinamento dispensa assolutamente i nazionali dalla vidimazione del loro passaporto: e quanto agli stranieri dispone che il passaporto sia vidimato una sola volta all'anno, mediante una tassa uniforme di lire 3, da pagarsi agli agenti sardi all'estero, o alle RR. Autorità alla frontiera. I contadini, che si recano nei RR. Stati, sono esenti dalla tassa di vidimazione. I sindaci sono autorizzati a chiedere il passaporto alle Intendenze e rimetterlo a contadini e operai sardi. Per accelerare la spedizione e la vidimazione, il decreto sostituisce all'annotazione scritta l'apposizione d'un franco-bollo. I giovani, dacchè sono entrati nel 16.° anno, non possono ottenere il passaporto senza consenso del R. intendente. Sullo stesso passaporto si ponno iscrivere la moglie, i figli minorenni, le figlie non maritate, e le persone di servizio. Possono avere un passaporto unico un tutore coi suoi pupilli; un fratello od una sorella colle sorelle non maritate o coi fratelli minorenni, e le sorelle conviventi insieme. La concessione del passaporto agli emigrati politici potrà farsi dal solo ministro degli affari esteri. La tassa pei passaporti è di due sorta, di lire 10, e di lire 1. Sono soggette alla prima le persone civili o di agiata condizione; alla tassa di lire 1, gli operai, braccianti, ecc. Sono esenti dalla tassa le persone, che viaggiano per R. servizio, i sottufficiali e soldati, i [illegible] o religiose dell'Ordine dei Mendicanti, o quelli che prestano servizii negli spedali, e le altre persone munite del certificato di povertà. Sono esenti dalla tassa di L. 3 per vidimazione, gli esteri operai, giornalieri, ecc, che si recano ad uno Stabilimento di bagni, o le persone, che provino di non essere in grado di pagarla mediante dichiarazione dell'Autorità locale. Lo straniero è tenuto di presentare il passaporto alle Autorità di polizia del luogo ove prende dimora. *(E. della B.)*

Il conte Solaro della Margarita pubblicò un indirizzo agli elettori de' quattro collegii che lo nominarono deputato. In esso ringrazia chi gli diede il voto, e dichiara la via, che intende seguire al Parlamento, dichiarando falsa l'accusa, data a lui e al suo partito, di voler abbattere lo Statuto, e protestando ch'egli non mira punto a racquistar il potere, giacchè l'età avanzata gli rende necessario il riposo. Solo ei sarà contrario (dice) « alle leggi contrarie alla Chiesa, agli arbitrii odiosi, alle tasse onerose, alle spese inutili, alle folli imprese, non ad altro mai. Non vado al Parlamento per contrastare ai ministri i loro seggi, non invidio il loro potere, non avverso le loro persone, anzi le rispetto; giudico gli atti: se son funesti, li contraddirò sempre con tutto il calore dell'animo mio; quando fossero indirizzati al bene del paese, avrebbero i miei plausi, i miei voti, il mio qualunque siasi sostegno. Quanto alle libere istituzioni, se credei già una volta di accettare il mandato, che da esse deriva, se questo mandato una seconda volta accetto, non sarà mai per far ludibrio del principio, che a difenderle mi astringe. Meglio può servire le libere istituzioni colui, che ad esse è legato per sentimento di coscienza, di quanti le esaltano nell'ebbrezza di un folle amore, che ha tutt'altra origine che il gran principio, donde ogni umana società riceve l'unica sanzione, per cui, sotto qualunque forma di civil reggimento, ha vita. » Dice poi che, rientrando nella Camera, ripiglierà il suo posto alla destra, dove « non si combattono i ministri, non si combatte la libertà; ma si combatte perchè non sia monopolio e beneficio di un sol partito, perchè essa non degeneri oltrepassando i limiti che il largitor dello Statuto prescriveva. » *(O. T.)*

I lavori per la congiunzione della Stazione della strada ferrata di Novara sulla linea di Susa proseguono con molta alacrità, e si spera che saranno compiuti pel 15 dicembre, e che perciò il 1.° gennaio 1858, termine stabilito, la Compagnia della strada ferrata *Vittorio Emanuele* assumerà l'esercizio anche della linea di Susa. Siamo assicurati che questa Compagnia stabilirà un convoglio celere direttamente da Susa al confine Ticino, con vantaggio non lieve dei viaggiatori, i quali otterranno un risparmio considerevole di tempo. *(E. della B.)*

La Questura di Torino, non sappiamo per quali ragioni, interdisse in questi giorni la vendita dei giornali nei teatri. L'ordine è generale e non eccettua alcuno. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 25 novembre.

Per l'infausto avvenimento della morte di S. A. R. la Duchessa di Nemours, augusta cugina di S. M. il Re, ha determinato la M. S. che si prenda il lutto per un mese, a contare da oggi, del quale metà di rigore, ed il rimanente leggiero. *(G. del R. delle D. S.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 30 novembre.

Il *Monitore Toscano* pubblica un decreto del Granduca, in data 23 corrente, il quale stabilisce che la tassa prediale, esigibile per l'anno 1858, ascenda a lire sei milioni e trecentomila, e la personale ad un milione e seicentomila lire.

DUCATO DI MODENA.

Modena 30 novembre.

La Commissione internazionale della strada ferrata centrale italiana, composta di commissarii rappresentanti gli eccelsi Governi cointeressati di Roma, Austria, Modena, Parma e Toscana, si è adunata il 28 nella sua residenza in questa città, ed ha aperte le conferenze della tornata decimaterza. *(Mess. di Mod.)*

DUCATO DI PARMA.

Parma 30 novembre.

S. E. il sig. marchese de Ferrière-le-Vayer, ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore dei Francesi presso questa R. Corte, è partito questa mattina alla volta di Firenze. *(G. di Parma.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 21 novembre.

La difficoltà delle comunicazioni e la scarsa popolazione del vasto Impero conservarono alle fiere in Russia un'importanza quale nella rimanente Europa le medesime avevano soltanto nel Medio Evo. Alla fiera d'Irbit, nel distretto governativo di Perm, si presentarono quest'anno merci pel valore ben di 18 milioni di rubli; fra quelle ve n'erano provenienti dall'estero pel valore di cinque milioni e mezzo. Quasi 25 mila persone visitarono quella fiera, e per meno d'un milione era tutto ciò che rimase invenduto. *(O. T.)*

Kiew 27 ottobre.

Durante la recente sua dimora in Kiew, S. M. l'Imperatore si fece presentare gli studenti radunati nell'Università e diresse ad essi le seguenti parole: « State sani, signori! (è questo il solito saluto russo). Mi è assai grato di rilevare che il loro direttore è contento di loro signori. Nullameno non posso dimenticare le scappate e trasgressioni, la cui notizia mi giunse all'orecchio. I brutti scherzi e le trasgressioni di singoli individui si possono ben condonare, ma commessi in massa ed in corporazioni non debbono essere tollerati. Mi capiscono? » Alcuni fra gli studenti risposero titubanti: « Intendiamo. » Poscia l'Imperatore rivolse ancora alcune benigne parole a parecchi professori. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Leggesi nel *Times*: Annunziamo con piacere che il presidente della Compagnia delle Indie orientali proporrà ai direttori d'accordare una pensione di 500 l. st. alla vedova del general Neill, oltre l'assegnamento dovuto alla famiglia d'un ufficiale del suo grado, che muore sul campo di battaglia. S. M. fece per conoscere alla sua vedova, ne' termini più affettuosi, ch'ella l'abilita ad assumere il titolo di *ledi Neill*, che quella signora avrebbe portato se suo marito avesse vissuto abbastanza da godere i privilegii della dignità di cavaliere dell'Ordine del Bagno. Abbiamo fiducia che la munificenza della Compagnia delle Indie orientali sia solamente il preludio d'un riconoscimento nazionale de' servigii del defunto generale. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 28 novembre.

Oggi, sabato, la nuova più strepitosa che, nel mondo commerciale inglese, siasi udita da parecchi anni a questa parte, *la dissoluzione della Compagnia delle Indie*, nuova che ieri accennarono dubbiosamente due articoli di fondo del *Times* e del *Globe*, è un fatto, se non compito, almeno irrevocabilmente deciso dall'attuale Ministero della Regina Vittoria.

Una grande parte dei Consigli straordinarii, avvenuti nei dì scorsi, vennero occupati nella discussione di questa grande misura, che è una vera rivoluzione politico-commerciale.

Oggi non istarò a dirvi in qual modo il Governo intenda surrogare la Compagnia delle Indie. Gli stessi di lui progetti sono troppo immaturi perchè sia lecito [illegible] a disamina prima del tempo. Bastivi sapere che la nostra Regina verrà chiamata Imperatrice delle Indie, che sarà colà nominato un Vicerè, e l'amministrazione del paese, una volta la rivoluzione sopita, sarà esercitata direttamente da impiegati della Corona. Il reggime futuro sarà d'indole più militare che civile, come conviene a paese sempre pronto alla rivolta, ed in cui i semi di disaffezione e d'odio sono più profondi di quanto sarebbesi mai immaginato. La determinazione del Ministero, e potremmo dire lord Palmerston, giacchè egli, imitando Luigi XIV e con più ragione di lui, può dire: *il Governo, son io*, è savia e popolare. Comunque i torti della Compagnia delle Indie sieno stati senza dubbio esagerati, e dai nemici ch'ella ha sul territorio indiano, avidi di sottentrare nel suo luogo, e dagli ufficiali dell'esercito nostro, gelosi di vedere un'armata rivale crescere nelle Indie, sotto altro reggime, con disciplina assai più lata di quella dell'armata di S. M., non può negarsi che al suo mal governo è principalmente da ascriversi la presente insurrezione, e che rendessi indispensabile, nel tarpar le ali a questa, sradicare altresì la pianta perniciosa, da cui ella è prodotta. Quattro Governi, invece d'uno, han fin qui dominato nelle Indie, e sovente l'uno non riuscì che a paralizzare le buone intenzioni dell'altro, senza giammai impedirne gli errori o prevenir le colpe. La Corte de' direttori, che governa le Indie dal suo palazzo in *Leadenhall-Street*, un Ufficio di controllo *(Board of control)*, che pone il *veto* sugli atti della Compagnia, ma non inizia giammai alcuna riforma innovatrice dai polverosi e trasandati suoi Gabinetti in *Cannon-Row*, il Consiglio legislativo in Calcutta, contrario per abitudine, per interesse e per sistema al reggime militare, ed un governatore generale nelle Indie, che quasi sempre propende pel governo della spada, queste quattro ruote che, camminando tutte in senso inverso, anzichè far andare più spedito il carro dello Stato, lo rendono affatto immobile o, quello ch'è peggio, paralitico, debbono essere al più tosto rimosse. Ciò ognuno sapeva, ma pochi credevano che il Governo avrebbe avuto il coraggio di affrontare il nuovo Parlamento colla proposizione di una sì radicale misura.

Il Governo lo affronterà: tanto meglio. Era l'unica via, che restava a lord Palmerston per ristabilire la propria popolarità, e per avere, dopo morte, una buona metà delle statue e dei monumenti, che da quarant'anni in poi l'Inghilterra non si stanca d'innalzare al duca di Wellington.

Il celebre Fox, fino dall'anno 1784, aveva addimostrato la necessità d'un radicale cambiamento nello Statuto della Compagnia delle Indie, accordato nel 1600 e per quasi dugento anni rimasto inalterato. Si fu in allora che il ministro Pitt propose e fece approvare dal Parlamento un contro-progetto di legge, che stabiliva il *Board of control* il quale toglieva, almeno nominalmente, la sovranità delle Indie dalle mani della Compagnia. In quei tempi credeasi aver fatto un gran passo a pro' della riforma nel Governo delle Indie. Il fatto ha dipoi dimostrato come il rimedio non fosse che un pannicello caldo.

L'intenzione ministeriale di sciogliere la Compagnia delle Indie non verrà però annunciata da lord Palmerston se non che dopo la discussione degli Statuti della Banca, e quella che già chiamasi la votazione d'un *bill d'indennità* per la misura recente, con cui il Governo sospese quello Statuto, con quanto frutto, vel dimostrino i fallimenti rilevantissimi avvenuti dopo, quello, annunciato oggi, dei principali negozianti di grano di Glascovia e di Wisbeach, e le altre bancarotte, che si attendono imminenti e di cui, già si fanno, sottovoce, i computi e si dicono le vittime, sotto le gallerie della Borsa.

Nè a queste notizie s'arrestano le novelle importantissime, che oggi mi è debito comunicarvi.

Lord John Russell, quel *pater familias* del Whiggismo, che l'organo semi-ufficiale mattutino caricava di pesanti sarcasmi, l'altro dì, per gli sforzi in che da venticinque anni ei si affatica onde aumentare a dosi omeopatiche le nostre libertà costituzionali, migliorandone la legge fondamentale, cioè quella che regola le elezioni; lord John Russell, unito a lord Palmerston, presenterà un progetto di legge, affinchè sia riconosciuta l'emancipazione degl' Israeliti, e sia accordato loro il diritto di sedere in Parlamento senz'uopo di ricorrere, per la sua sanzione, alla Camera alta.

In quanto al *bill* sulla riforma deggio confermarvi l'asserzione, da me fattavi ieri, ch'esso verrà presentato pur dal Governo, prima che alcuna discussione si avvii su tale argomento.

Se abbracciate con un guardo il complesso delle principali discussioni e dei precipui progetti di legge, che saranno presentati al Parlamento imminente, riconoscerete tosto come la sessione, che si apre il 3 di dicembre, sarà una delle più importanti del presente secolo.

Ai *bills*, che vi ho accennato, sì in questo che negli antecedenti miei carteggi, havvi da aggiungere anco il progetto di riforma militare, che non mancherà di emettersi dalla parte liberale della Camera dei comuni. Infatti, tutte le riforme si connettono tra loro e procedono l'una per l'altra. La riforma del Governo nelle Indie rende necessaria la riforma dell'esercito in Inghilterra. « Senza di ciò, osserva giustamente il *Daily News* in un *leading article* ingiustamente encomiatore delle geste della Compagnia delle Indie, ai Lawrence, ai Neill, ai Nicholson, non sarà più possibile di competere coi Cardigan e coi Lucan. »

Dalla *London Gazette*, comparsa iersera alle 7, avrete visto come, secondo il voto della pubblica opinione (o piuttosto dei giornali) la Regina creò il generale Wilson lord Wilson di Dehli, ed il generale Havelock lord Havelock di Lucknow.

Ieri il *Times* annunciava che la Compagnia delle Indie non volle *accettare* i piroscafi della marina reale pel trasporto delle truppe. Oggi, il *Daily News* sostiene, invece, che il Governo non li volle accordare, fondandosi sulla credenza, troppo presto nutrita in *Downing-Street*, che la ribellione dovesse omai considerarsi come vinta. Questo rinfaccio scambievole, queste polemiche continue, che insorgono fra gli apologisti della Compagnia ed i suoi detrattori, dimostrano sempre meglio la necessità di abolire il solo dei due Governi, di cui sia possibile l'abolizione.

Se dovessimo dar retta ad una rivelazione contenuta oggi nel periodico settimanale intitolato: *The Civil Service Gazette*, un Comitato della Camera dei comuni, di cui non vennero peranco pubblicati i rendiconti, avrebbe nella decorsa sessione scoperto tali vuoti di casse e peculati in varii Dipartimenti del servizio civile, da dare la peggiore idea del modo e delle persone onde codesti ufficii sono amministrati. La *Civil Service Gazette* crede poter insinuare che nel Dipartimento chiamato *Regium Donum* vennero detratte nientemeno che lire di sterlini 30,000. Negli Ufficii dell'Ammiragliato i peculati giungerebbero a L. 60,000; nell'Amministrazione civile del palazzo di Buckingham, a L. 12,000; nell'Ufficio del Consiglio privato L. 3000. Diffalcazioni esistono pure in altri Ufficii, ma la somma ne è sconosciuta. Se l'accusa è vera, forza sarà, ad onta dell'antipatia nazionale agli scandali ed ai pettegolezzi, che quel Comitato palesi il risultamento delle sue ricerche; e ciò darà molto peso ed opportunità alle discussioni ed alle proposte di coloro, che propugnano per la riforma, non solo elettorale, ma anco amministrativa. Questa scoperta, forse ve ne rammenterete, venne fatta da un Comitato di Newcastle; ma i giornali non ne menarono alcun rumore, abbenchè 5 milioni di lire di sterlini (25 milioni di franchi) sieno degni di qualche attenzione. Adesso le rivelazioni d'un foglio importante debbono suscitare la generale attenzione.

BELGIO

Brusselles 27 novembre.

Una nuova e grave sciagura ha colpito il generale Lamoricière e accresciuto i dolori del suo esilio. La moglie del generale era andata a passare alcune settimane in Francia, accompagnata da' suoi tre figli. Il suo ritorno era stato annunziato al marito, il quale l'attendeva, allorchè un dispaccio telegrafico gli fece sapere che suo figlio erasi ammalato pericolosamente a Parigi e non si trovava in grado di tollerare il viaggio sino a Brusselles. Ieri mattina un secondo dispaccio comunicò al generale che suo figlio era morto. È il secondo figlio che ha perduto dacchè lasciò la Francia. *(O. T.)*

FRANCIA.

Parigi 28 novembre.

La sera del 25 corrente, l'Imperatore e l'Imperatrice assistettero alla rappresentazione d'una nuova commedia del sig. Camillo Doucet, intitolata: *Il Frutto proibito*, la quale ottenne gran successo.

Ecco il discorso profferito il 28 novembre dal sig. Dupin, nell'occasione del suo insediamento qual procuratore generale alla Corte di cassazione:

« Signori e cari colleghi,

« Vi son noti i motivi che, nel 1852, m'indussero a risegnare le mie funzioni di procurator generale. Mi v'indussi senza esitazione, a fin d'adempiere con maggior libertà il pio dovere, che mi aveva legato sulla terra d'esilio l'ultima volontà d'un Re infelice, incaricandomi di presedere, com'esecutore testamentario, agl'interessi privati de' suoi figli.

« Ma, dando la mia rinunzia per motivi dedotti dal diritto naturale e dal diritto civile, e da' doveri, puramente privati, che m'erano imposti, dichiarai in pari tempo nel più chiaro modo, nella mia lettera di rinunzia, che *la mia risoluzione null'accattava alla politica*.

« Non voleva che si potesse prendere abbaglio; intendeva, come per lo passato, come sempre, conservare la mia indipendenza; voleva infine che la rinunzia del magistrato conservasse la vera sua qualità, ed apparisse *come un atto di coscienza* e non *come un opera di partito*... È appien noto, e occorre forse ridirlo? io appartenni sempre alla Francia e non mai a' partiti!

« Tornai dunque nella vita privata, per dedicarmi tutto quanto all'uffizio, che m'era commesso come esecutore testamentario. Tal ufficio io l'adempiei del mio meglio, con cuore e con zelo, e quanto più perfettamente ho potuto!

« Vi ho dedicato più di cinque anni; il mio mandato è pienamente compiuto.

« Oggidì, la benevolenza spontanea dell'Imperatore, venendo a trovarmi nella solitudine, che la morte fece a me intorno, mi richiama in mezzo a voi; ei mi rende ad occupazioni, che m'erano care, e mi affida nuovamente l'ufficio di procurator generale. Ho accettato con gratitudine. M'era separato con dolore dalla Corte. Questo sentimento, oso dirlo, era da essi diviso, e ci eravamo lasciati *invitus invitam*. Circondato da' segni cordiali di sodisfazione, che m'avete profusi, posso dire che voi medesimi faceste la mia candidatura, e torno così *iure quodam postliminii* in seno della famiglia giudiziaria, beato di ritrovarvi amici, i cui costumi dolci, affabili, amorevoli, mi fecero sì a lungo provare una delizia infinita in quelle relazioni intime, in cui con essi mi consolava delle agrezze della politica.

« In tal intervallo corso fra la mia ritirata e la mia rintegrazione, se la Corte fece importanti acquisti, fece pur gravi perdite.

« Così, non trovo più sul suo seggio il primo presidente Portalis, il quale, nel 1830, m'aveva accolto in questo ricinto, e che, nel 1852, m'aveva accompagnato co' suoi rammarichi, manifestando quelli della Corte. Il sig. Portalis, il cui nome storico nella

legislazione e nella giurisprudenza si collega continuo alla memoria del Concordato e del Codice civile! Ei lasciò la Corte, seco portando, come i suoi dii domestici, la sua virtù, la sua scienza, la sua esperienza degli uomini e delle cose, e l'alta sua ragione, lavorando in utili opere, e dando così alle presunzioni d'indebolimento, fondate unicamente sull'età, una solenne e gloriosa smentita. Tale un tempo il vecchio Sofocle, minacciato d'interdizione, si contentava per unica difesa di recitare a' suoi giudici il capolavoro dell'*Edipo*, allor allora da lui composto.

« Volgo altresì il mio compianto alla memoria del presidente Laplagne. Egli fu a lungo mio primo avvocato generale. Io l'aveva più volte designato ad essere mio successore, quand'era minacciato di entrare nel Ministero in combinazioni, che, per mia buona ventura, non si attuarono. La nostra intrinsichezza erasi ristretta nell'esercizio comune degli ufficii d'esecutori testamentarii del fu Re. Più fortunato di me, ed in grazia dell'inamovibilità del suo titolo, ei potè rimanere con me, e conciliare la cura degl'interessi privati, che gli eran commessi, cogli ufficii giudiziarii, che sostenne fino all'ultimo istante, in mezzo a' più vivi sentimenti, con un zelo ed una superiorità, che rammentarono e perpetuarono fra voi l'alta riputazione di suo zio, il sig. presidente Barris.

« Infine, voglio dire un'ultima parola del signor Isambert. Ei fu mio cliente e mio amico, prima di diventar mio collega. Magistrato dotto, studioso ed assiduo, l'ultima sua pubblicazione su *Procopio* e *Giustiniano* rivelò un genere d'erudizione e conoscenze geografiche e filologiche, in lui non immaginate punto da coloro, che lo credevano immerso ne' suoi studii giuridici.

« Ma se la Corte fece perdite dolorose, d'altro canto ricevette poderosi rinforzi e si arricchì per l'accessione di nuovi membri, il cui merito reale non potrebb'essere contrastato, e che sapranno conservare il suo lustro e il valore. Infatti, veggo alla mia testa un uomo preclaro, antico magistrato di questa Corte, lungamente mio collega, e la cui amicizia (mi piace riconoscerlo) non m'è mai mancata. Giureconsulto potente per la sua erudizione, la calorosa sua logica ed uno stile più riccamente colorito, che non soglia essere quello de' nostri legisti; autore di molti e succosi Trattati, anzichè servilmente battere le strade comuni d'una tradizione spesso non istudiata, l'ardito suo ingegno aperse alla Francia vie buone, mise innanzi le più vive e nuove opinioni, e si levò ad altezze ignote a' suoi antecessori.

« La Procura fu quasi del tutto rinnovata, ma è composta d'uomini commendabili, a lungo provati nelle superiori magistrature, e che mi assicurano la continuazione di quella forte e salda cooperazione, ch'ei porsero al mio valoroso predecessore, il sig. Royer, che fu dal suo merito e da' suoi splendidi servigii condotto all'eccelsa dignità, ond'è adesso investito.

« Il Foro, nel cui grembo io m'era riposato, non come avvocato perorante, ma come consulente, continua ad offrire a' cittadini dotti ed eloquenti difensori.

« Dal canto mio, signori e cari colleghi, voglio dedicare al mio ufficio quel che mi rimane di forza e d'opera. A' vostri sforzi congiungerò i miei e, ci adopereremo d'accordo ad assicurare alla nostra patria l'osservanza delle leggi, la sana loro interpretazione, la buona amministrazione della giustizia. Della giustizia! la quale, come la religione, e con essa, in tutt'i tempi ed in tutte le forme di Governo, è il rifugio de' popoli ed il più solido fondamento della stabilità degl'Imperi.

« Per tal maniera, nell'ordine delle nostre attribuzioni, serviremo lealmente ed il paese e l'Imperatore. »

Al discorso del sig. Dupin rispose il sig. Troplong, presidente della Corte di cassazione; e dopo l'udienza gli avvocati, componenti il Consiglio dell'ordine alla Corte suprema, si recarono dal procuratore generale.

Stando ad un carteggio di Parigi 26 novembre pare che tra il clero ed il ministro dell'istruzione sia sorto conflitto. A Meaux trovasi un piccolo edifizio, nel quale Bossuet compose le sue opere immortali. L'attuale Vescovo di Meaux ha ordinato che quell'edifizio venga demolito. Il ministro dell'istruzione rispose, vietando che ne venisse toccata nemmeno una pietra, ed assegnò tosto il denaro occorrente per ristaurarlo compiutamente. In occasione di ristauri alla cattedrale di Meaux, fu dissotterrata la bara del Bossuet, con indifferenza a quanto sembra premeditata, e fu sotterrata di nuovo senza canto e musica. I manoscritti di lui, che al pari de' suoi libri restarono tutti alla diocesi di Meaux, vengono conservati nel più grande disordine e senza catalogo, ed il bibliotecario, quando ne vien ricercato da qualcuno, risponde a chi lo domanda di cercarseli da sè. Pare che il ministro voglia por fine a tale stato di cose, e che voglia pensare egli stesso a quell'eredità del grande filosofo. *(G. U. d'Aug)*

Un corrispondente particolare del *Moniteur* di Parigi reca un funesto annunzio. Il Vescovo spagnuolo, mons. Diaz, stato preso per ordine d'un mandarino, sostenne alla Cina il martirio. « La spedizione, intrapresa dall'ammiraglio francese per liberarlo (osserva la *Correspondance Bullier*) sarà dunque tornata infruttuosa: ma diventa ogni dì più probabile che il Governo francese risolvasi a vendicare questa nuova persecuzione, che le Autorità cinesi, in onta ai trattati, ricominciano contro ai Cristiani. » *(G. Uff. di Mil.)*

I compositori di caratteri e i torcolieri di Parigi hanno aperto una soscrizione pei danneggiati nell'infortunio di Magonza. E' vogliono così aiutare gli abitanti della patria di Guttemberg. *(O. T.)*

SVIZZERA

Circa agli arrolamenti, che avvengono nel Granducato di Baden, il Consiglio federale avendo potuto radunare delle prove di fatto dimostranti che, contrariamente a quanto già ebbe a dire il Governo badese, succedono arrolamenti di Svizzeri in quel Granducato, ha risolto di replicare nuovi ed energici richiami. Gli arrolamenti comprovati avvennero a Lörrach ed a Costanza, sia pel servizio d'Olanda, sia per quello di Napoli. Si domanda che, in considerazione degli esistenti rapporti di amicizia fra' due Stati, siano aboliti gli Ufficii ed i depositi d'arrolamento esistenti nel Granducato, e che del resto già non sono tollerati dalla legislazione badese. *(G. T.)*

Il Consiglio federale ha preso cognizione del risultato delle perizie sulla quistione promossa da Uri, Svitto ed Unterwalden contro le opere, che si erigono dalla Società concessionaria della ferrovia centrale all'emissario del lago di Lucerna. Risultando da esse che lo scolo delle acque, massime nei tempi di piena, fu reso minore, se non dalle opere suddette, almeno da altri ostacoli, il Consiglio federale ha risolto di adoperarsi perchè siano tolti. *(G. T.)*

GLARONA.

I cattolici di questo Cantone ritornano sotto il Vescovo di Coira. Nel relativo accordo fu ammesso che, in luogo del *placet*, ogni emanazione della curia sia, prima della sua pubblicazione, comunicata al Governo per l'ispezione. *(G. T.)*

VALLESE.

Il presidente del Governo Allet ha notificato al Gran Consiglio essere in corso le trattative per un concordato colla S. Sede; essersi colta l'occasione della recente venuta di monsig. Bovieri a Sion per tenere delle conferenze, ed aversi fondato motivo di sperarne fra breve un felice risultato. Si dice che le basi del Concordato siano: 1.° rinuncia del Cantone del Vallese ai principii stati proclamati nel 1847 verso la Chiesa; 2.° rinuncia al principio che i beni ecclesiastici sono beni dello Stato; 3.° garantia al clero di una *posizione onorevole* sotto l'aspetto sociale e civile e relativamente ai suoi interessi materiali; 4.° l'esistenza parimenti onorevole delle Corporazioni religiose sarà garantita; il Governo procurerà di renderle al più possibile proficue alla società, applicandole principalmente alla pubblica istruzione, dando così al popolo le maggiori guarentigie possibili di un'istruzione religiosa. *(G. T.)*

SOLETTA.

Era qui stata concordata una convenzione fra il Governo ed il Vescovo per togliere le quistioni relative al Capitolo; ma questa convenzione è stata rifiutata dalla Santa Sede. Il *Landbote* annuncia che, dietro ciò, il Governo, nella sua seduta del 23 novembre, ha risolto di dichiarare ch'egli ritira tutte le concessioni, che aveva fatto nella mira di conseguire un accordo. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 29 novembre.*

È riconosciuto che il Re di Prussia, malgrado il miglioramento della sua salute, non potrà riprendere il governo del suo Regno allo spirare della delegazione fatta al Principe di Prussia, suo fratello, che durerà per tre mesi soli, e che non potrà venir prolungata, nè rinnovata. Come si uscirà da questo viluppo? Tutti prevedono una *Reggenza*, per creare la quale è necessaria l'autorità del Parlamento: ed appunto il 15 di gennaio prossimo, alcuni giorni prima che finisca la delegazione o luogotenenza del Principe di Prussia, sarà convocato il Parlamento, a fine di provvedere ulteriormente all'amministrazione del Regno. *(L'Armonia.)*

In Berlino venne concluso in questi giorni una convenzione fra la Prussia, a nome del *Zollverein*, e l'Inghilterra circa ai rapporti commerciali colle Isole Ionie. Queste isole hanno norme indipendenti di legislazione circa il commercio e la navigazione; la Prussia ha stipulato la convenzione summentovata all'uopo di giungere a godere dei diritti di bandiera privilegiata, come l'Austria ed altri Stati. *(Fremd. e G. di Ver.)*

La polizia ha testè sciolto una Società di studenti non autorizzata, ed alla quale si attribuiva un carattere politico. *(Courr. de Paris.)*

PRINCIPATO DI REUSS. — *Schleiz 22 novembre.*

Dopo che la vita del nostro Principe, in seguito alle gravi lesioni riportate dalla caduta avvenuta il 3 novembre, fu per più giorni nel più evidente stato di pericolo, e non riuscì che agli attivissimi soccorsi dell'arte di padroneggiare i sintomi di commozione cerebrale, che si manifestavano nel modo più angoscioso, ora subentrò una continua tendenza in meglio, e si può con sicurezza attenersi, giusta l'opinione dei medici, alla speranza di un completo risanamento dell'ammalato, che in ogni caso procederebbe più prontamente, se la contemporanea frattura della clavicola sinistra non esigesse ancora alcune settimane per la guarigione. Per ordine sovrano non saranno più pubblicati bollettini medici. Il Principe ereditario è guarito dalla lussazione riportata alla giuntura del piede, in modo che comincia a fare tentativi di passeggiare e può far gite in carrozza. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 dicembre.

I giornali di Parigi ricevuti questa mattina ci recarono i discorsi profferiti nell'occasione dell'apertura del Corpo legislativo. Ci accingevamo a tradurli per non ritardarne la comunicazione a' nostri lettori, quando la *Gazzetta Uffiziale di Milano* ce li portò già tradotti, e valendoci della sua versione li riferiamo qui appresso.

Parigi 29 novembre.

Il 28 novembre, a due ore, fu aperta la sessione legislativa pel 1858.

S. E. il sig. Achille Fould, ministro dello Stato e della Casa dell'Imperatore, fece alla Camera lo seguente comunicazione, dopo la quale si fecero udire reiterate acclamazioni di *Viva l'Imperatore!*

« Signori deputati,

« Giusta i termini dell'articolo 46 della Costituzione, il Corpo legislativo, eletto dopo uno scioglimento, ha ad essere convocato nello spazio di sei mesi. Ad obbedire appunto a questa prescrizione, S. M. vi ha oggi riuniti, innanzi che si potesse condurre a fine il lavoro delle leggi da sottoporre al vostro esame.

« L'Imperatore, ordinandomi di condurmi appresso a voi, mi commise di farvi conoscere che la verificazion de' poteri e la costituzione del Corpo legislativo saranno materia di questa riunione. Il Corpo legislativo sarà poscia prorogato al 18 gennaio p. v. per lo sbrigo delle faccende. S. M. s'è arrecata a darvi questo disagio, solo all'intento di tenersi ne' termini e convenire nello spirito della Costituzione.

« In nome dell'Imperatore dichiaro aperta la seduta del Corpo legislativo pel 1858.

« Il signor presidente del Corpo legislativo accoglierà ora i giuramenti de' signori deputati. »

S. E. il co. di Morny presidente del Corpo legislativo pronunciò da poi un discorso, di cui ecco i termini:

« Signori,

« Sono felice, trovandomi fra voi, e vo superbo d'essere chiamato a questa sedia, massime se la scelta, che S. M. fece nella mia persona, ottenne i vostri suffragii. *(Segni d'approvazione da tutt'i banchi.)* Qual maggiore onore che questo di presedere un'Assemblea, che liberamente e coscienziosamente discute le leggi del suo paese, e allor che codesto paese chiamasi Francia! *(Applausi.)*

« A quel modo, che i più degli edificii meglio si pregiano guardandoli alquanto discosti, parimente riesce più agevole, allontanandosi dalla Francia, giudicar quanto sia grande la sua autorità al di fuori e quanta ammirazione e rispetto induca il Sovrano, che la governa. *(Romorose acclamazioni.)*

« La politica leale, ferma a un tempo e moderata, cui si attenne finora, operò che, a' vecchi pregiudizii, che contro la Francia vivevano negli Stati forestieri, succedessero la fiducia e la simpatia, tanto che, se l'assenza ha le proprie amarezze, possono attignersi conforti in quel sentimento d'orgoglio nazionale, che ogni buon Francese ha fitto nel cuore. *(Viva approvazione.)*

« Nell'interno, dopo esser riusciti a sì felice fine da duri esperimenti, quando la pace consolidata, e il buon ricolto eran per ridonarci la quiete e la prosperità, la ripercossa d'una inudita crisi finanziaria sopraggiunse a molestare il lavoro delle nostre industrie.

« Gli Stabilimenti di credito e il commercio francese danno testimonianza, in questi giorni, della lor solidità e raccolgono il frutto della loro prudenza. La Francia, dopo tre successivi imprestiti, dopo tre annate d'insufficienti ricolti, senza essersi mai rimasta dai pubblici lavori, avendo anzi, durante le stesse angustie, arricchito Parigi dei più maravigliosi monumenti, la Francia, io dico, non fu punto offesa dai disastri, che travagliano tanti altri Stati. Tutto questo accenna a immense ricchezze e dà al mondo intiero un'alta immagine della sua potenza.

« Speriamo che poco durerà questa crisi.

« La sollecitudine dell'Imperatore pel bene del popolo sperderà ogni affanno; l'Imperatore ha pure a far assegnamento sopra di noi. Non siam noi queglino stessi, che assecondarono i suoi sforzi nei giorni difficili? che votammo con entusiasmo tutti i provvedimenti di pubblico tornaconto, presentatici dal suo Governo, e che comunicammo al paese lo slancio onde eravamo spinti noi stessi? *(Numerosi segni di approvazione.)*

« Rimaniam fedeli ai principii, a' quali informossi la precedente legislatura; non ci lasciamo sviare da quella politica, la quale aveva per programma che la vera indipendenza non consiste nè in una cieca approvazione, nè in una opposizione costante, che l'accordo dei grandi poteri dello Stato è condizion prima della pubblica quiete, e che la più perfetta Costituzione non potrebbe operare senza la saggezza degli uomini. *(Viva adesione.)*

« Signori, i popoli favoriscono talvolta coloro, che li lusingano, ma non giurano durevole riconoscenza se non a quelli che servono al loro vero bene. »

Questo discorso è seguito da ripetute acclamazioni di: *Viva l'Imperatore!*

Dispacci telegrafici.

Madrid 1.° dicembre.

Universale è il contento per cagione della nascita d'un Principe. Si preparano grandi feste. *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 1.° dicembre.

La città di Amburgo è invasa da timor panico per la sospensione dei pagamenti, che fece la Casa Ulbery-Cramer. Questo fatto avrà immense conseguenze. *(G. Uff. di Mil.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 3 dicembre.

(Ricevuto il 3, ore 3 pom.)

Amburgo 2. — **I fallimenti continuano. Il Senato e la Borghesia decretarono che i commercianti insolvibili, prima di poter essere dichiarati in fallimento dal Tribunale di commercio, abbiano ad essere posti sotto un'Amministrazione, nominata da' creditori.**

BORSA DI VIENNA del 3 dicembre.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Oblig. dello Stato	al 5 p. %	80 7/8
» del 1853 con rimborso	al 5 »	—
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 1/8
»	al 4 1/2 »	— —
» del 1850 con rimborso	al 4 »	— —
»	al 2 1/2 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839 »		— —
» » 1854 »		108 7/16

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 108 3/8	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.35 —	3/m. l.

NB. Fino all'ora di porre in macchina non ci giunsero i cambi di Parigi e di Londra.

Trieste 2 dicembre — Aggio dei da 20 carantani 8 3/4 a 9 p. %.

VARIETA'.

Trattato pedagogico, ovvero Osservazioni intorno ad un piano ragionato d'istruzione per Scuole elementari e reali.

Nuova Grammatica italiana, dietro il sistema del dott. Becker, con molti esercizii graduati per le Scuole elementari, reali ginnasiali.

Avviamento al comporre per le Scuole elementari.

Metodo elementare per imparare la lingua francese, corso primo, del professore Enrico Wild.

Milano, 1857, Tipografia di D. Salvi e Comp. Si vendono dai principali librai d'Italia.

Che la floridezza di uno Stato proceda sempre di pari passo col grado della sua cultura morale ed intellettuale, crescendo cioè o decrescendo la prima a misura che la seconda migliora o peggiora, ella è ormai cosa fuori di dubbio e nota a tutti. Dal che consegue l'obbligo, che incumbe allo Stato ed a tutti quelli, che si occupano della educazione de' fanciulli, di scegliere tutti i mezzi meglio adatti a fine di renderla ognor più agevole e perfetta.

Fra questi mezzi, uno dei più efficaci avvisiamo essere la scelta di libri, compilati con semplicità e gradazione, a seconda dello sviluppo organico, il quale dal semplice trapassa gradatamente al composto, nè comporta slanci in contraddizione a natura.

I libri, dei quali facciamo menzione, sono di tal genere, cioè compilati dietro un sistema basato sullo svolgimento naturale delle facoltà mentali de' fanciulli. Manifestandosi il giudizio degl'intelligenti favorevole ai suoi scritti, e venendo essi stimati rispondenti al nobile scopo, che si è prefisso, l'autore ne avrà eccitamento a pubblicarne degli altri, servendosi dello stesso metodo di esposizione e dell'intelligente soccorso di valenti maestri in pedagogia.

E noi nutriamo fiducia che queste operette, e per il metodo razionale, e per la chiarezza e semplicità del dettato, abbiano a trovar favore presso tutti coloro, che sono preposti al pubblico e privato insegnamento.

S. . . . . .

Due ultime parole sugli spettacoli del Teatro di Treviso nella passata stagione autunnale.

Habent sua sidera . . . . . .

Come tutte le cose di questo basso mondo, così, e più forse che ogni altra cosa, gli spettacoli teatrali hanno le loro buone o cattive costellazioni. Quelli, che nello scorso autunno comparvero sulle scene del Teatro sociale in Treviso, subirono appunto la maligna influenza di una stella contraria; e noi non temeremo di dire che meritavano una sorte ben diversa.

La Presidenza infatti, che per giuste ragioni non avea potuto appaltarne, come negli anni addietro, l'impresa, non risparmiò nè cure, nè studii e fastidii per ben disimpegnare il mandato di fiducia, ond'era stata dalla Società proprietaria onorata, e se l'esito non corrispose, o se da que' non molti, che sprezzano il bene pel desiderio di un meglio talvolta impossibile, nol si volle corrispondente all'idea preconcettane, della Presidenza non fu certo la colpa. Un complesso d'artisti di bella fama e di un merito incontestabile, quali sono una *Virginia Boccabadati*, un tenore *Landi*, un baritono *Delle Sedie* e un basso *Balderi*; due spartiti, uno nuovissimo, che non si era dato che a Rimini, l'*Aroldo* del celebre *Verdi*, l'altro scritto espressamente per Treviso, il *Consiglio dei X* del maestro *Campiani*; un'orchestra, capitanata da un valentissimo direttore e composta de' più rinomati professori; cori di uomini e di donne, giovani, ben istruiti, con voci fresche e intonate; vesti ricche, eleganti e di buon gusto: che si poteva desiderare di più? Noi assistemmo all'ultima recita dell'*Aroldo* e alla seconda del *Consiglio dei X*, e udendo i replicati strepitosi applausi, ond'erano rimeritati i valorosi cantanti, e giudicando dalle stesse nostre piacevoli sensazioni, non sapevamo renderci ragione del discredito, in cui fin dal principio, a pregiudizio dell'intera città, quasi a bello studio si volle far cadere uno spettacolo, che riuscì d'altronde sodisfacentissimo a' pochi forestieri qui venuti nel corso della stagione. Non parleremo della musica degli anzidetti due spartiti, dappoichè ne fu tenuto diffusamente discorso in questi fogli; diremo bensì che, nell'attuale pur troppo sconfortante penuria di opere musicali, che al merito della novità uniscano quello ben più importante di una fantasia vivace, di un ritmo facile e naturale e di una melodia pura e soave, quale la ricercano e ardentemente sospirano gli animi ed orecchi italiani, l'*Aroldo* di *Verdi*, e il *Consiglio dei X* di *Campiani* occuperanno un posto distinto nel moderno repertorio de' nostri primarii teatri. Diremo ancora che l'esecuzione, astrazion fatta dalle momentanee fisiche indisposizioni di taluno de' cantanti, ne fu sott'ogni rapporto lodevolissima. Il tenore *Landi* non temerà rivali nella difficile e faticosa parte d'*Aroldo*; come la prima donna *Virginia Boccabadati* non avrà chi la superi in quella di Emilia nel *Consiglio dei X*. Ella fu sublime di sentimento e di affetto nel bellissimo terzetto finale di quest'opera: la sua voce, se non robustissima, dolce però, pieghevole, insinuante; la chiara e spiccata pronuncia; la recitazione ragionata, vera; il forte e giusto sentire, che in que' supremi momenti le traspariva dagli occhi chiedenti al cielo la luce, commossero, rapirono gli spettatori, che, sola e unita a' suoi valenti compagni *Landi* e *Delle Sedie*, la vollero al proscenio clamorosamente festeggiata e applaudita.

Se questi fatti son veri, e non temiamo che alcuno ci smentisca, che che ne pensino e dicano coloro, i quali hanno la trista persuasione del pessimismo, noi daremo lode alla Presidenza di questo Teatro per le indefesse e zelanti sue cure; e mentre siamo certi che la grande maggioranza dei gentili ed intelligenti Trivigiani farà eco alle ingenue e spontanee nostre lodi, per ritornare là d'onde prendemmo le mosse, faremo voti sinceri che ai futuri spettacoli della ospitale e cortese Trivigi arridano fauste, come essa lo merita, e benigne le stelle.

2 dicembre 1857. Y. Z.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 dicembre. — Sono arrivati anche da Scutari il brig. ott. cap. Mussam Mehemet, con merci per F. Cini eredi Tarma, e da Cipro brig. austr. *SS. Trinità*, cap. Bernardini, con vino ed altro per Giacomuzzi.

In granaglie non si citano affari; il riso trovasi molto fiacco per mancanza di ricerche, il cinese basso si pagava persino a l. 30. Da questi limiti però si crede difficile, che possa oltre discendere. Discrete vendite si ottengono negli olii; si vendevano di Rossano a d.i 225, del Monte S. Angelo a d.i 260, soprafini a d.i 280. Ne mancano gli arrivi diretti, solo ne arrivò da Trieste qualche partitella. Grande calma negli agrumi, che di Puglia trovansi ora a f. 2 la cassa, di Sicilia da f. 3 a 3.20. Melarancie di Puglia da f. 1.40 a 50, di Sicilia a f. 2 la cassa. Gli zuccheri non hanno progredito.

Le valute stanno invariate, le Banconote egualmente ferme, siccome il Prestito, ma non molti affari. (A. S.)

MONETE — *Venezia 3 dicembr.* 1857

Sovrane	l. 40.63	Tall. di Fr. I. l.	6.24
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.45	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.33	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» 96.65	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95.	Obb. met. 5 %	74 1/2
» di Gen.	» 92.32	Prest. nazionale	77
» di Roma	» 19.85	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	[illegible]0
» di Sav.	» 32.70	Conv. Vigl. del T. god. 1.° corr.	76
» di Parma	» 24.70		
Luigi nuovi	» 27.06		
Tall. di M. T.	» 6.26	Sconto	8

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — *Venezia 3 dicembre* 1857.

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29.20
Amsterdam	» 249	Malta	» 239
Ancona	» 614	Marsiglia	» 116 1/8
Atene	» —	Messina	» 15.55
Augusta	» 299 3/4	Milano	» 99 5/8
Bologna	» 617	Napoli	» 529
Corfù	» 593	Palermo	» 15.55
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 7/8
Firenze	» 98 1/8	Roma	» 616
Genova	» 116	Trieste	» 276 1/2
Lione	» 116 3/4	Vienna	» 276 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 592
Livorno	» 98 1/8		—

Mercato di LONIGO *del 30 novembre 1857.*

L. austr. corso ab. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	20.	21.—	21.50
Frumentone	17.—	18.28	19.50
Riso nostrano	36.—	42.—	48.—
» cinese	30.—	36.—	40.—
Avena	—.—	10.75	—.—

Treviso 1.° dicembre. — Il mercato d'oggi fu meno attivo del precedente. Si vendevano frumenti buoni mercantili da l. 16 a 17, il migliore di Piave da l. 17.50 a 18. Grano turco da l. 12 a 13.25, inclinato a degrado.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 28 novembre 1857, ore 1 pom. — Alla sola scarsezza del danaro si può ascrivere che le notizie favorevoli dall'estero non abbiano fatto alcuna impressione di rilievo sulla Borsa. Però la disposizione non era sfavorevole, e rimasero fermi tanto gli effetti di Stato che gl'industriali. Le divise, meno la Londra, offerte in abbondanza; più lettera che danaro.

Prest. nazionale. 5%	83 1/4 — 83 3/8
» 1851 S. B. 5	92 — 93
» lomb.-ven. 5	95 — 95 1/2
Obbl. dello Stato 5	80 1/2 — 80 5/8
» » 4 1/2	70 1/4 — 70 1/2
» » 4	63 1/4 — 63 1/2
» » 3	50 — 50 1/4
» » 2 1/2	40 1/2 — 40 3/4
» » 1	16 — 16 1/4
» Gloggnitz, rest. 5	96 — —
» Oedenburg » 5	95 — —
» Pest » 4	95 — —
» Milano » 4	94 — —
» escon. suol. A. I. 5	88 1/4 — 88 3/4
» » Ungheria 5	79 — 79 1/4
» » Galizia 5	78 1/4 — 78 1/2
» » altre Prov. 5	86 1/2 — 87
» del Banco 2 1/2	62 — 63
Prest. con lott. 1834	317 — 318
» » 1839	135 — 135 1/4
» » 1854	108 1/4 — 108 3/8
Vigl. rendita di Como	16 5/4 — 16 7/8
» ipot. Galizia 4%	80 — 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	84 — 84 1/2
» Gloggnitz 5	80 — 80 1/2
» nav. vap. Dan. 5	85 — 85 1/2
» pr. Lloyd (arg.) 5	87 — 88
» 3% della str. ferr. d. St. fr. 275	109 — 110
Azioni della Banca naz.	972 — 974
» 5% vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	195 — 195 1/4
» Banca di sconto A. I.	115 3/4 — 116
» St. f. Budw-Linz-Gm.	233 — 234
» Ferd. del Nord	175 1/4 — 175 3/4
» dello Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	275 1/4 — 275 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30%	100 1/2 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.	97 1/2 — 98
» idem Tibisco	100 1/4 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.	232 1/2 — 234
» idem Franc. Gius.	186 3/4 — 187
» prest. città di Trieste	104 — 104 1/2
» navigaz. a vapore	523 — 525
» » 13.a em.	99 1/4 — 99 1/2
» del Lloyd	330 — 335
» ponte catene Pest	59 — 60
» molino a vap. Vienna	70 — 71
» Presb.-Tyr. 1.a em.	19 — 20
» » 2.a pr.	29 — 30
Vigl. Esterhazy f. 40	82 1/2 — 82 3/4
» Windischgrätz	26 — 26 1/2
» Waldstein	27 3/4 — 28
» Keglevich	14 1/2 — 14 3/4
» Salm	42 — 42 1/4
» S. Genois	39 — 39 1/2
» Palffy	38 1/2 — 38 3/4
» Clary	39 1/4 — 39 1/2

Amburgo	80	2/m.
Amsterdam	90 1/4	2/m.
Augusta	108 7/8	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	460	31 g.
Francoforte	107 5/8	3/m.
Livorno	106	2/m.
Londra	10.34	3/m.
Milano	106 1/4	2/m.
Parigi	125 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	11 1/4-11 1/2	
Napoleoni d'oro	8.25-8.26	
Sovrane inglesi	10.44-10.45	
Imperiali russi	8.44-8.45	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 28 novembre 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5%	80 5/8
» del prest. nazionale	a 5	83 3/8
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotterie 1834		—
» » 1839		135
» » 1854		108 5/8
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5		—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5%		79 1/8
» » Gallizia e Lod.		78 5/16
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna	2 1/2	—
Azioni della Banca		974
Vigl. ip. della B.a f. 100 a 5% 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
detto in rate		275
Azioni della Società di sconto A. I.		—
» dell'Istit. di credito austr.		195 1/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		— —
» » Elisabetta		—
» » Tibisco		—
» » cong. S.-N. germ.		195
» » Franc. Gius.		186 1/4
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. detta fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		325
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corse dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 28 novembre 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	79 5/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	108 5/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	107 1/2	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.34	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	106 1/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	125 5/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. f. a 31 g. vista parà		—	
Costant.	»	460	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		11	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 1.° dicembre.*

Arrivati da Milano i signori: Mazza Pio e Mazza Edoardo, poss. di Novara. — de Rayewsky, nob. russo. — *Da Verona:* Marescotti co. Pietro, poss. di Modena. — Terracchini Cesare, poss. di Reggio. — *Da Trieste:* Kreuter Antonio, ingegn. di Vienna. — Heritier Elia Eliseo, neg. di Parigi. — *Da Padova:* Ceolini dott. Antonio, legale. — *Da Mantova:* Cortelli co. Girol., poss. di Parma. — *Da S. Vito:* Sbrogiavacca co. Antonio, poss. — *Da Treviso:* Bareggia dott. G. B., consigl. presso l'I. R. Trib. prov.

Partiti per Milano i signori: Cozzi Pio, banch. — *Per Trieste:* de Mniewsky Felice e de Mniewsky Vittore, poss. russi. — *Per Firenze:* Hetcher Giacomo, Stanhope Israele ed Hobson S. F., poss. ingl. — *Per Verona:* Peccana co. Giacomo, poss. — Hermann de Neja Monti Francesca, di Napoli. — Hottot Luigi Eugenio, neg. franc. — *Per Udine:* di Lenna Santo, poss. — Scala dott. Andrea, ingegn. — *Per Padova:* Carrad Enrico, avv. di Losanna.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 1.° dicembre . . . . Arrivati 1056 / Partiti 1270

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6, 7 e 8, al *SS. Salvatore* e nel giorno 8, anche in *S. M. Glor. dei Frari* ed in *S. Stefano.*

SPETTACOLI. — *Mercordì 3 dicembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera *Rigoletto*, del M. Verdi. — Alle 8 e 1/4.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia di F. Boldrini, diretta da Aless. Salvini. — *Sotto i cerchi delle donne!!! — Torquato Tasso, alla Corte di Ferrara.* — Alle ore 8 e 1/4.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *I due sergenti.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Antonio Reccardini. — *Bonaparte in Egitto.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 2 dicembre 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
2 dic. - 6 ant.	342''', 26	+ 3°, 4	+ 2°, 7	87	Sereno	N.[2]		6 ant. 6°
2 pom.	342, 52	6, 8	5, 8	82	Sereno	N.[1]		6 pom. 3
10 pom.	342, 98	4, 6	4, 2		Sereno	N.[1]		

Dalle 6 a. del 2 dic. alle 6 a. del 3: Temp. mass. + 7°,0 — » min. + 3,0
Età della luna: Giorni 16.
Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 12 a 18 novembre 1857.

	Da 12 a 18 novemb. 1857 L.	C.	Settimana corrispondente del 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° gennaio a 18 novemb. 1857 L.	C.	Da 1.° gennaio a 18 novemb. 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Pass. N. 54,167	151,445	75	111,169	86	40,275	89	»	»	[illegible],971,651	08	5,326,714	70	64[illegible],936	38	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	11,260	13	6,577	17	4,682	96	»	»	477,713	89	323,696	76	154,017	13	»	»
Bagagli, carrozze cavalli e cani	5,261	33	9,506	11	»	»	4,244	78	302,728	7[illegible]	339,922	90	»	»	37,194	18
Trasporti celeri	9,592	02	[illegible]	29	7,569	73	»	»	291,551	17	153,7[illegible]9	46	137,771	71	»	»
Merci T.e 3,476	60,004	7	46,492	86	13,511	81	»	»	2,223,717	33	1,958,038	63	265,678	70	»	»
					65,980	[illegible]9	4,244	78					1,202,403	92	37,194	18
Totale	237,563	90	175,828	29	61,735	61	»	»	9,26[illegible],362	19	8,102,152	45	1,165,209	74	»	»

ARTICOLI COMUNICATI.

ALBUM DEL SIG. NAZARIO GALLO.

Si prosegue a ricordare i nomi degli offerenti di Venezia.

Cav. Giovanni conte Papadopoli austr. L. 96 : —
Fratelli Coen di Benedetto . . . . » 48 : —

144 : —

PROGRAMMA DI ASSOCIAZIONE.

Sta per pubblicarsi coi torchi della Tipografia Paroni di Vicenza un DANTE DOMESTICO, un DANTE FAMIGLIARE alle donne ed ai giovani, mediante lo smembramento de' metri, della costruzione degli elementi, dello sciorinamento in parafrasi dell' ardua ed antica tenacità del Sacro Poema, per cui prestamente s' intenderà la lingua, che si parla nell' Inferno, nel Purgatorio e nel Paradiso.

L' autore discese alla compilazione di questa laboriosissima impresa, sollecito d' invogliare ed innamorare ogni classe di persone a voler premiarla di un loro sguardo gentile.

La Divina Commedia per molti lettori, non ha gran tempo, era libro proibito, era scritto ebraico. Lo stesso Alfieri, mentre sdegnò di farsi accompagnare da interpreti, durò fatica ad intendere il linguaggio, talora angelico, talora diabolico, delle visitate morte popolazioni.

Quanti giovanetti, anche oggidì, lasciano cadere uno sguardo ritroso sopra alcuni versi dell' Allighieri, quanti poi lo ritraggono con risentimento, per non poterne ben comprendere senza stento una intera terzina!

Se vogliono farsi consigliare dalle note, vengono trascinati in avvolgimenti ancor più spinosi. Come potrebbero dilettarli od istruirli grammaticali, scolastiche, teologiche controversie, sogni allegorici, lezioni varianti, etimologie cerebrine, svarioni, parole, nichilità? Quelle studiate interpretazioni, a forza di farci scontrare un simbolo in ogni immagine, riescono ad alterare maravigliosamente, e a deturpare, i lineamenti primi della fisonomia del poeta.

I giovani studiosi hanno bisogno d' intendere in prosa il Dante, per poterlo poscia intendere in versi; a molte donne poi Dante è quasi sconosciuto scrittore, ed è bisogno di espor loro in prosa i pensamenti di lui, per farle persuase appieno che anch' esso merita qualche porzione di quell' affetto, che così largamente conceder sogliono ai romanzieri.

Un italiano poema dovrebbe essere più che ad altre nazioni famigliare agl' Italiani: e la Divina Commedia formava un tempo la delizia, non dirò solo delle colte persone, ma ben anche de' più idioti fra il volgo toscano.

Col presente lavoro si tentò di schiudere un nuovo giardino alla gioventù, e di avvezzarla a cogliere fiori non tocchi finora da mani profane.

Una versione letterale dell' intero poema può inchiudere e conciliare, quasi mosaico di tutte gemme, gli schiarimenti più adatti degli eruditi. Una tale versione può *con utile arbitrio* comporre moltiplici differenze, ridurre ad un' ultima lezione i pareri di tanti interpreti, e spezzare, per così dire, ogni prisma nelle loro mani. Una tal versione può agevolare, persuadere, imperare, e consacrare una concordata e immutabile intelligenza del testo.

In somma, questa versione, fregiata di sobrie illustrazioni, può illuminare la scena troppo spesso tenebrosa nella sua nuda originalità, e può ancora allettar meglio che un Dante seppellito nella muriccia dottrinale.

Del resto, l' unico voto, che si propose l' autore in tale studio, si fu quello di far cosa grata alle anime gentili, che onorano il bel sesso, di far cosa utile ai bravi giovani, che formano le più liete speranze della patria, e d' intertenere con illibata amenità il genio di tutti coloro, che assaporare bramassero le rare bellezze del Sacro Poema dell' Allighieri.

Condizioni d' associazione.

1.° L' Opera sarà divisa in 3 volumi, di fogli 27 circa per cadauno, in 8.° di pag. 16, al prezzo di A. L. 3. per volume, da pagarsi all' atto della consegna.

2.° Il primo volume sortirà entro il novembre a. c.; il secondo nel marzo ed il terzo nel luglio anno venturo.

3.° L' opera, come si è detto, divisa in tre Cantiche, sarà del formato, carta e caratteri eguali al pubblicato manifesto.

Chi procurerà 12 *associati avrà una copia* gratis.

Correzione. — Nell' articolo comunicato *Ipotesi Astronomia*, pubblicato nella quarta faccia il 25 novembre, N. 267, dove leggesi *aeroliti ed asteroidi*, leggasi *aeroliti* AD *asteroidi*.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di aprile 1857.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII ESTINTI.

19. Michele Alcan e Pietro Limet, invenzione e miglioramento nel modo di preparare i bozzoli nelle filande, del 14 ottobre 1853, estinto il 14 ottobre 1856, trascorso il termine.

20. Ciro Stanislao Fery, invenzione di nuovi congegni applicabili alle grate e alle stufe per riscaldare le caldaie a vapore, del 15 ottobre 1853, estinto il 15 ottobre 1856, trascorso il termine.

21. Gio. Dickinger, invenzione per fare botti e tine di sasso o di terra cotta, aggiungendovi calce idraulica e pece, del 28 ottobre 1853, estinto il 28 ottobre 1856, trascorso il termine.

22. Tommaso Hansen e Salomone Schlesinger, miglioramento di un congegno di loro invenzione per ispiegare e volgere i fogli stampati col torchio celere, del 29 ottobre 1853, estinto il 29 ottobre 1856, trascorso il termine.

23. V. F. Cerveny, invenzione di un basso metallico (stromento da fiato) così detto *Baroxiton*, del 29 ottobre 1853, estinto il 29 ottobre 1856, trascorso il termine.

24. Francesco Tautz, invenzione di una macchina per fare lavori plastici su avorio, schiuma di mare, ambra, legno, ec., del 6 ottobre 1854, estinto il 6 ottobre 1856, trascorso il termine.

25. Luigi Heinrich, invenzione di una macchina per tessuti operati, del 12 ottobre 1854, estinto il 12 ottobre 1856, trascorso il termine.

26. Edoardo O' Brien, invenzione e miglioramento nella fabbricazione di un nuovo genere d' armi da fuoco, con accenditoio che opera da sè, così dette *Zundstreifgewehre*, del 13 ottobre 1854, estinto il 13 ottobre 1856, trascorso il termine.

27. Edoardo Carlo Montrand, invenzione e miglioramento nella fabbricazione del fosforo e dell' acido fosforico, del 13 ottobre 1854, estinto il 13 ottobre 1856, trascorso il termine.

28. Carlo Wirternitz e Rodolfo Lechner, invenzione dei così detti giuochi campestri per ragazzi, del 13 ottobre 1854, estinto il 13 ottobre 1856, trascorso il termine.

(*Sarà continuato.*)

N. 3125. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Nell' I. R. Scuola reale inferiore ed elementare maggiore di Vicenza è vacante il posto di maestro di lettere italiane, geografia e storia, il quale ha l' annuo stipendio di fior. 500.

Col mezzo dei proprii Superiori, ogni aspirante presenterà a tutto il 10 gennaio 1858 all' I. R. Ispettorato provinciale di Vicenza l' istanza cogli attestati comprovanti:

a) l' età; *b)* la religiosità e il buon costume; *c)* la sudditanza austriaca; *d)* tutti gli studii percorsi, compreso quello della metodica semestrale; *e)* gli esami sostenuti giusta l' art. 4, istruz. III annessa al Reg. org.; *f)* le lingue conosciute; *g)* gli impieghi avuti.

Indicherà inoltre: 1. il domicilio; 2. la condizione o professione sua o almeno dei genitori, e se sia sacerdote, celibe od ammogliato; 3. se intende accettare altro posto che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui ora si tratta; 4. se è legato in parentela, secondo i rapporti della legge civile, con alcun individuo delle venete R. scuole reali inferiori ed elementari maggiori; 5. di rinunziare, se impiegato, al posto che occupa.

Dall' I. R. Ispettorato generale delle Scuole elementari e reali inferiori,

Venezia, 29 novembre 1857.

Il f. f. d' I. R. Ispettore generale, Cav. G. CODEMO.

N. 26126. (2.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA

dei seguenti fondi in Laipacco e Mortegliano formanti il Riparto di Cussignacco, nel Distretto di Udine e descritti nel censo stabile

in mappa di Udine, territorio esterno al N. 688, aratorio con gelsi di pertiche 5.67 rendita L. 18 : 79

in mappa di Mortegliano al N. 1052, casetta consistente in una sola stanza terrena, situata nel pubblico piazzale di Mortegliano, all' anagr. N. 167, della censuaria superficie di pertiche — 02, colla rendita di L. 3 : 60

al N. 1366, orto denominato ortuzzo, di pert. —.17, colla rendita di L. — : 59

al N. 1805, Orto, denominato orto del Demanio, di pertiche —.18, colla rendita di L. — : 50.

al N. 341, aratorio con gelsi, denominato campo in Tombucis, di pertiche 5.01, colla rendita di L. 6 : 31.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incumbenze, per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell' Ecc. Ministero delle finanze comunicato dalla Ecc. I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23173-3290, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita nel locale dell' Intendenza medesima, posto in Udine, le suddette proprietà sul dato fiscale di L. 1248 : 04, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 9 dicembre, dalle ore 10 della mattina alle 3 pom.

2. Ogni obblazione all' asta dovrà essere cantata col deposito del prezzo fiscale sul quale si apre l' incanto, mediante deposito in danaro contante, da aumentarsi, appena chiusa l' asta, in relazione al prezzo di delibera.

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Udine, 17 ottobre 1857.

L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 19001. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Rimasto deserto il primo esperimento d' asta per l' appalto del diritto di pesca da esercitarsi nel tronco del fiume Po, che attraversa le valli dette Scaramello e del Sette per un novennio, decorribile dal 1.° gennaio 1858, si rende noto: che nel giorno 7 dicembre 1857, dalle ore 1 alle 3 pom., si terrà presso questa R. Intendenza un secondo esperimento, ed in caso di diserzione anche di questo, avrà luogo un terzo nel giorno 15 dicembre stesso, alle medesime ore, sul dato regolatore di annue L. 60, e sotto le altre condizioni espresse nel precedente Avviso 3 ottobre p. p. N. 14439.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze;

Rovigo, 17 novembre 1857.

L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

N. 22799 7889. (2. pubb.)

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

Viste le deliberazioni del Consiglio comunale 15 dicembre 1853, sancite dalla R. Autorità superiore, tendenti a ricondurre le grondaie esterne dei fabbricati ai pubblici pozzi per dotarneli dell' acqua piovana; considerato il vantaggio, che ne deriva da ciò alla popolazione, non che all' Amministrazione del Comune; la Congregazione municipale, nell' esecuzione della progressiva ristaurazione delle pubbliche cisterne già intraprese, ha disposto che s' abbia ad utilizzare a pubblico vantaggio di quelle grondaie, che dai coperti dei fabbricati non immettono nei pozzi di privata proprietà.

Sono avvertiti pertanto i proprietarii de' fabbricati ed inquilini che, a seconda del progresso dei lavori nelle pubbliche cisterne, sarà proceduto alle relative operazioni per utilizzazione dell' acqua dei tetti, che va perduta, affinchè diano le opportune nozioni ed abbiano a coadiuvare all' importantissimo scopo gl' incaricati municipali.

Tanto si porta a pubblica conoscenza dietro l' impartita delegatizia approvazione del giorno 16 corrente N. 23517 3190.

Venezia 20 novembre 1857.

Il Podestà, MARCELLO.

L' Assessore Co. Gradenigo.

Il Segretario A. Gaio.

Fu pubblicato il 1.° DICEMBRE corrente, dalla premiata tipografia di P. NARATOVICH:

LE TAVOLE DI RAGGUAGLIO
TRA LA NUOVA MONETA AUSTRIACA
E LE ALTRE MONETE ORA IN CORSO,

con un estratto

DEL TRATTATO MONETARIO 27 GENNAIO 1857

e

LA SOVRANA PATENTE 19 SETTEMBRE d. a.;

lavoro

DI LUCIO BUFFETTI

I. R. Vicesegretario di finanza.

N. 2575.

La Deputazione Comunale di Burano

Rende noto:

Che si è aperto il concorso al posto di Maestro alla Scuola elementare nella frazione di Tre Porti, con l' annuo assegno di austr. L. 400, e che a tutto 31 dicembre p. v. si accettano le istanze di aspiro munite dei necessarii documenti in bollo legale.

Burano, il 29 novembre 1857.

I Deputati { TAGLIAPIETRA, G. D.r ESTE, BON

Il Segretario Pavan.

N. 2072. *Comune di Latisana.*

AVVISO DI CONCORSO

Alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle frazioni di Latisana e Latisanotta, a tutto 10 dicembre p. v., col soldo di L. 1500, spirando l' attuale Condotta. — Popolazione n. 3400, di cui 2200 poveri circa, e strade mantenute a ghiaia. — Il territorio in piano lungo e largo miglia uno.

Dalla Deputazione comunale;

Latisana, il 3 novembre 1857.

I Deputati { MILANESE, DONATI, TORELLI

Il Segretario A. Morossi.

N. 6493. — Per Ordinanza delegatizia 14 corrente, N. 23288 2348, si riapre il concorso a tutto il venturo mese di dicembre alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di S. Michele del Quarto, a cui è annesso l' annuo soldo di austr. L. 1360, e chi fornito dei necessarii requisiti, e documenti vi aspirasse, dovrà produrre la propria supplica d' aspiro all' I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà di Piave, spettando la nomina a quel Convocato degli estimati, salva la delegatizia approvazione.

Il Comune è lungo miglia 6, e largo 2 e mezzo, con istrade praticabili, e popolato di N. 1431 abitanti, dei quali poveri N. 545 aventi diritto all' assistenza gratuita.

S. Donà, il 18 novembre 1857.

Il R. Commissario distrettuale BRESSAN.

N. 1313-91 IX. *Provincia di Vicenza.*

La Deputazione Comunale di Malo.

Avendo l' eccelsa I. R. Luogotenenza veneta col Dispaccio 1.° settembre 1857, N. 27859 approvato il progetto di costruzione del fabbricato ad uso di Caserma della regia gendarmeria, e dovendosi in relazione al Decreto dell' I. R. Delegazione provinciale 26 ottobre p. p. N. 24566 8776, procedere alle regolari pratiche d' appalto,

Si rende noto quanto segue:

A tutto il giorno 17 dicembre p. v. saranno accettate offerte a schede segrete al di sotto del dato peritale di L. 18393:93.

Le offerte suddette, da prodursi anche a mezzo postale a questa Deputazione Comunale, dovranno esser corredate da un deposito in effettivo danaro, od in carte di credito pubblico al corso di Borsa per l' importo di L. 1840:— ed altro di L. 50:— per le d' asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Nel giorno successivo 18 detto, alle ore 9 antimeridiane la Stazione appaltante, presieduta dall' I. R. Commissario distrettuale o suo Aggiunto, procederà all' apertura delle schede stesse, e seguirà senz' altro la delibera, vincolata alla Superiore approvazione, a colui che risulterà migliore offerente.

Il deposito di L. 1840 servirà anche a garanzia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno, ed assoluto, e senza eccezioni, o riserve.

I depositi degli altri saranno immediatamente restituiti.

I tipi ed i capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa Segreteria, ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

Dall' Ufficio di residenza della Deputazione Comunale.

Malo, 22 novembre 1857.

I Deputati { CASTELLANI, MUZZAN, RIGOTTI

Il Segretario L. Costalunga.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3820. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Serravalle rende noto, che sulla istanza 28 settembre 1857 n. 3820, del sig. Bortolo Costantini di Costantino, possidente di Ceneda, rappresentato dall' avv. Andreetta; in confronto di Martino dal Cin fu Francesco villico di Cappella si terranno da apposita Commissione Giudiziale presso questa Pretura nei giorni 14, 16 e 19 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid. i tre esperimenti per la vendita dell' infrascritto immobile ed alle seguenti

Condizioni

I. L' asta sarà aperta sul dato di stima consistente in l. 450.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di effettive austriache lire 45 decimo del valore di stima.

III. Al primo e secondo incanto sarà accordata la delibera al maggiore offerente, purchè la offerta sia eguale o superiore alla stima, al terzo incanto sarà deliberato al maggior offerente anche a prezzo inferiore, purchè colla offerta siano coperti tutti i creditori iscritti.

IV. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà il deliberatario verificare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera in tanti pezzi da 20 carantani, imputandosi il fatto deposito.

V. Dal previo deposito o supplemento sarà esonerato l' esecutante, abilitato se deliberatario, a trattenere il prezzo fino alla graduatoria per imputarlo se o meno nel proprio credito iscritto a senso della graduatoria, tuttavolta il deliberatario andrà al possesso e godimento dei beni dal giorno della delibera e sarà tenuto a sostenere i pesi pubblici e di pagare gl' interessi del 5 per 0/0 [illegible] giorno sul prezzo di de[illegible]

[illegible] rendita del fondo si [illegible] grado in cui si [illegible] dalla sti[illegible] 1857.

impo[illegible] beratario, comprera la imposta pel trasferimento di proprietà.

VIII. Mancando al pagamento dell' intiero prezzo, il deliberatario perderà il fatto deposito e seguirà il reincanto dello stabile a tutte di lui spese e danni.

IX. Il deliberatario non potrà ottenere il decreto di aggiudicazione in proprietà nè l' immissione in possesso se non dopo che avrà esborsato l' intiero prezzo, tranne il creditore esecutante.

Descrizione dell' immobile nel Comune censuario di Cappella

Un pezzo di terra aratorio arb. vitato in mappa al n. 1337, di pert. 2.60, colla rendita di lir. 7:55, confina a mattina dal Cin Marco eredi, mezzodì Naibo Antonio ed Armelina e fabbriceria di Fregona, a monte Augusta dal Cin. Stimato a. l. 450.

Il presente verrà pubblicato od affisso nel luogo solito di questa città, all' Albo Pretorio, in piazza di Cappella, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta in Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Serravalle,

Li 28 settembre 1857.

Il Pretore

TON.

N. 6763. 1. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che con odierna istanza a questo numero Sebastiano q.m Domenico Nimis detto Bastianin di Torlano revocò il mandato rilasciato a Domenico Agostino fu Francesco Comello detto Messai di detto luogo nel 16 novembre 1856.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti e per tre volte sia inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento,

Li 30 ottobre 1857.

Il R. agg. Dirigente

ZOLA.

Urli, Al.

N. 6354. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Latisana invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Pietro Diana fu Giovanni di Ariis morto nel 21 giugno 1857, con testamento a comparire nel giorno 14 dicembre p. v. ore 9 ant. innanzi questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbe contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente si pubblichi nel foglio Uffiziale, in questo capoluogo, in Ariis e nel Comune di Enemonzo.

Dall' Imp. Regia Pretura di Latisana,

Li 5 novembre 1857.

Il R. Pretore

ZORSE.

G B. Tavani, canc.

N. 11060. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nella solita sala del locale di residenza di questo Tribunale e nei giorni 9 e 23 dicembre p. v. dalle ore 10 di mattina alle ore 2 pomerid. avranno luogo dinanzi apposita Giudiziale Commissione li due primi esperimenti di subasta per la vendita dell' infrascritto immobile di ragione della massa concors. dell' oberato Antonio Dalla Meschina fu Pietro sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni

I. La porzione di casa esposta in vendita non potrà deliberarsi che a prezzo eguale o superiore a quello della stima giudiziale che è di a. lire 2538:67. Essa sarà deliberata al maggior offerente ed ultimo oblatore.

II. Nessuno potrà farsi offerente all' asta se previamente non avrà depositato in mano della Commissione giudiziale che presederà all' asta il decimo della stima cioè a. l. 253:87 effettive. Queste al chiudersi dell' asta saranno restituite a quello degli offerenti che non si sarà reso deliberatario e saranno invece trattenute in conto di prezzo per quello al quale la porzione di casa sarà stata deliberata.

III. Il possesso di fatto dell' immobile venduto, lo avrà il deliberatario in via esecutiva del decreto di delibera: la proprietà e quindi il diritto di trasportare in censo alla sua condizione l' immobile suddetto non l' avrà che quando abbia il deliberatario adempiuti tutti gli obblighi impostigli dal presente capitolato ed in seguito al decreto di definitiva aggiudicazione che a di lui istanza sarà allora emesso.

IV. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera e fino al giorno dell' affrancazione del prezzo d' acquisto correrà obbligo al deliberatario di pagare sul prezzo insoluto l' annuo interesse del 5 per 0/0 mediante deposito giudiziale che dovrà essere fatto di anno in anno a sue spese presso questo I. R. Tribunale Provinciale.

V. Egualmente a decorrere dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera dovrà supplire il deliberatario a tutte le imposte ordinarie e straordinarie cadenti sulla porzione di casa deliberatagli: e dovrà tenerla assicurata dagli incendii presso la Compagnia di Assicurazione Austro-Italica per la somma almeno di a. l. 3500, facendo in concorso dell' amministratore della massa, praticare l' annotazione di pegno in favore della massa concorsuale dei creditori verso l' oberato Dalla Meschina sul premio suddetto per il prezzo insoluto e relativi interessi.

VI. Fino a che non abbia il deliberatario soddisfatto integralmente al prezzo d' acquisto, non potrà fare alcuna innovazione nello stabile acquistato che d' altronde dovrà conservare in buono stato di riparazione.

VII. Il prezzo residuo ed interessi che vi fossero detratto il deposito sarà dal deliberatario pagato ai creditori ai quali verrà dal giudice assegnato, in seguito al passaggio in cosa giudicata del riparto finale e dentro 14 giorni dacchè appunto il riparto avrà acquistato il valore di cosa giudicata.

VIII. Mancando il deliberatario all' esecuzione di qualunque degli obblighi impostigli dal presente capitolato sarà facoltativo nella massa concorsuale dei creditori verso Antonio Dalla Meschina di chiedere il reincanto dell' immobile venduto, a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario e di farvi fronte frattanto col deposito da lui eseguito all' atto dell' asta.

IX. Le tasse pel trasferimento di proprietà che fosse inerente all' asta, alla delibera, ed atti successivi per ottenere l' intavolazione nei libri censuarii e la definitiva aggiudicazione saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dell' immobile da subastarsi

Porzione della casa ad uso di abitazione civile situata nel comune amministrativo di Vicenza e censuario dei SS. Felice e Fortunato marcata coi civici n. 40 rosso e 35 nero in mappa provvisoria nel Comune di Vicenza, circondario esterno ai n. 26 e nella stabile nel Comune censuario dei SS. Felice e Fortunato al n. 130, composta di due cucine e piccolo locale a pian terreno, stanza superiore a cui si ascende mediante scala di legno e di tre stanze in secondo piano con promiscuità del vestibolo a pian terreno, delle scale della tinaia e corticella a pian terreno e del granaio sotto tetto coll' altra proprietaria Elisabetta Dalla Meschina.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo dei Tribunale e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 13 ottobre 1857.

Il C. A. Presidente

TOURNIR.

D. Cozza, Uff.

N. 2855. 3. pubbl.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura di Teolo deduce a pubblica notizia che dietro istanza di Antonio Palma quondam Marco, coll' avvocato Pietropoli, avranno luogo nel locale di residenza della stessa Pretura nei giorni 9, 15 e 23 dicembre p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d' asta degli immobili sotto descritti, esecutati in pregiudizio della sig. Domenica Vettore fu Fidenzio, per sè e quale tutrice dei minori suoi figli Francesco, Giovanna ed Angelo Fasolo fu Antonio e del sig. Giovanni Fasolo fu Antonio, alle seguenti

Condizioni

I. Nei primi due esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo superiore od eguale alla stima e nel terzo a qualunque prezzo.

II. I beni saranno venduti al maggior offerente nello stato in cui si trovano al momento dell' asta aperta sul prezzo di stima di a. L. 609 : 60.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l' offerta col decimo del prezzo di stima e versare il prezzo di delibera entro otto giorni dall' intimazione del decreto di delibera in deposito presso questa Imp. R. Pretura, sempre in monete a tariffa. L' esecutante è esente dall' obbligo di cautare l' offerta e versare il prezzo, salvo pel di più, detratti il suo intiero capitale, interessi e spese.

IV. Tutte le spese dall' oppignoramento all' asta saranno pagate entro otto giorni dalla delibera al procuratore della parte istante, sopra liquidazione amichevole o tassazione del giudice.

V. I pesi e le rendite a carico e favore del deliberatario dal giorno della delibera. Le imposte arretrate insolute saranno pagate dal compratore a diconto di prezzo.

VI. La parte esecutante garantisce pel fatto proprio soltanto.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi sopra detti potrà farsi rivendere l' immobile subastato a tutto rischio e pericolo di lui a termini del § 438, del Giud. Reg., e tenuto inoltre al pieno sodisfacimento di tutti i danni o spese.

Beni da vendersi

in Comune di Rovolon

Campi uno circa con casa di muro coperta di coppi, fra confini a levante eredi Fasolo, a mezzodì Marco Fasolo, a ponente e tramontana Lion, quanto al terreno, e quanto alla casa a levante Marco Fasolo, a mezzodì strada, a ponente e tramontana eredi Fasolo, in mappa di Rovolone ai numeri 1604 A e 1605 sub N. 1, con pertiche cens. 4.44, ed austr. Lire 20 : 92 di rendita, e quali descritti nella stima giudiziale coi più recenti confini.

Il presente sarà affisso a quest' Albo, nei luoghi soliti di questo Comune e di quello di Rovolon, ed inserito per tre distinte volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Teolo,

Li 16 ottobre 1857.

Il R. Pretore

PITTONI.

L. Tolazzi, Canc.

N. 4513. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella sala di questa residenza Pretoriale si terranno nei giorni 9 e 16 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i due esperimenti d' asta per la vendita giudiziale degli stabili sotto descritti, esecutati a carico di Marzio Bianchi, di Codroipo, alle seguenti

Condizioni:

I. L' asta seguirà in Lotti in seguito determinati.

II. Ciascun oblatore, meno gli esecutanti e creditori inscritti Caterina Della Giusta-Castellani, Cozzi Domenico, Osvaldo e Giuseppe fratelli, Francesco dott. Della Giusta, previamente all' oblazione, dovranno a cauzione dell' asta far il deposito alla Commissione giudiziale del decimo del prezzo di stima dei beni, in pezzi da 20 carantani l' uno.

III. Nel primo e secondo esperimento l' asta non potrà deliberarsi che al prezzo eguale o maggiore della stima. Nei terzo esperimento a quel prezzo e condizioni da fissarsi dai creditori a termini del § 140 del G. Reg.

IV. Il deliberatario dovrà a sue spese depositare presso la Cassa Forte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine il prezzo di delibera in valuta a tariffa a corso legale ed in pezzi da 20 carantani l' uno, imputando sul prezzo stesso il deposito fatto a cauzione dell' asta, da farsi trasmettere esso pure alla Cassa Depositi suddetti a spese del deliberatario, sotto pena in difetto del deposito di cui sopra di reincanto degli immobili a tutte sue spese e rischio.

V. Gli esecutanti e creditori inscritti Caterina Della Giusta Castellani, Domenico, Osvaldo e Giuseppe fratelli Cozzi, Francesco dott. Della Giusta, saranno esonerati dal deposito del prezzo di delibera fino alla concorrenza del rispettivo loro credito iscritto, tenuti invece a depositare la differenza in più.

VI. Le spese tutte dell' asta e successive compresa la tassa di trasfusione della proprietà staranno a carico del deliberatario e così pure le imposte dalla quarta rata camerale 1857 in avanti.

VII Senza la previa esecuzione di dette pratiche e di quelle volute dalle vigenti leggi in proposito non conseguirà il deliberatario l' aggiudicazione od immissione in possesso dei beni che ritengonsi venduti nello stato e grado esistenti all' epoca della delibera.

Beni da subastarsi:

Lotto I.

Casa dominicale con cortivo ed orto, che tutto unito confina a levante Piazzale di Codroipo, mezzodì strada postale, ponente pubblico mercato, ed a tramontana Cignolini fratelli, parte Bulfoni e parte questa ragione col mappale n. 2640, figura in mappa del censo stabile ai n. 2907, 2908, 2909, 2910, 2914, 2387, 2917, 2450, 2639, della quantità complessiva di pert. 2.65, con la rendita di a. L. 433 : 32, portante il civico n. 119, stimata a. L. 26,000.

Lotto II.

Pezzo di terra arat. con gelsi denominato Magredi, posto in queste pertinenze di Codroipo, in mappa ai n. 2243 e 2244, di complessive pert. 14.56, rendita a. L. 17 : 62, confina a levante strada tende a S. Lorenzo, a mezzodì Fabris Teresa, ponente Bianchi fratelli q.m Francesco, ed a tramontana co. Rota ed altri, stimato insieme coi vegetabili L. 947.

Lotto III.

Pezzo di terra aratorio nudo denominato Comunale, nelle suddette pertinenze, in mappa al n. 23 di pert. 5.54, rendita L. 7 : 87, confina a levante co. Della Pace, mezzodì co. Rota, a ponente e tramontana Teja Antonio, stimato a. L. 360.

Lotto IV.

Pezzo di terra prativo, denominato Salosia, in pertinenze di Codroipo, ed in mappa al n. 3392 di pert. 4.95, rendita L. 10:39, confina a levante co. Rota, mezzodì fratelli Bianchi q.m Francesco, a ponente strada, ed a tramontana co. Rota, stimato a. L. 400.

Lotto V.

Pezzo di terra aratorio nudo denominato Comunale, in pertinenze di Biauzzo, mappa di Codroipo al n. 128, di pert. 3.07, rendita L. 6:72, confina a levante e Nord strada consortiva, a mezzodì Cessio co. Antonio, ed a ponente residua porzione di questo appezzamento, stimato a. L. 180.

Il presente si affigga all' Albo e nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Codroipo, Li 19 ottobre 1857.

Pel R. Pretore eccepito

Il R. Aggiunto, PLAINO.

N. 4907. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Maniago porta a pubblica notizia che il giorno 4 dicembre 1855 è morto G. Battista Tonegaldi fu Giacomo in Cimalais, senza lasciare disposizione d' ultima volontà.

Essendo ignoto chi abbia diritto sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere poichè altrimenti questa eredità per la quale venne per ora destinato curatore l' avv. Giovanni dottor Contazzo, sarà ventilata in concorso degli insinuati che estesero le loro dichiarazioni anche a tutta la sostanza e di coloro che produranno la loro dichiarazione di erede, comprovandone il titolo e a loro verrà aggiudicata.

Si affigga all' Albo Pretorio, nella deputazione di Cimolais e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Maniago, Li 7 settembre 1857.

Pel Pretore in permesso

SPANIO

Nascimbeni canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 4 DICEMBRE — ANNO 1857. — N. 275.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *di Herrenstein*, l'I. R. consigliere sanitario in Dalmazia, dott. Francesco Petris, in riguardo alla sua nascita ed in ricognizione de' suoi lunghi e lodevoli servigii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare per grazia che il grado di barone dell'I. R. tenente maresciallo Adalberto barone Baur di Eysseneck venga trasferito nel di lui nipote, sottotenente nel 9.° battaglione del genio, Massimo Fichard detto Baur di Eysseneck.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona ai RR. ufficiali spagnuoli D. Juan de Dios Ayala e Jose Borras, per aver preso parte, con pericolo della vita, al salvamento dell'equipaggio ed al ricupero del carico di un bastimento mercantile austriaco, arenatosi sulla costa di Spagna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sottoindicati individui di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Al tenente colonnello Rodolfo barone di Mandel, dello stato dell'esercito, la croce d'onore di commendatore dell'Ordine di Famiglia e del Merito del Granduca di Oldemburgo;

Al maggiore Nicolò Markovic, comandante il 20.° battaglione di cacciatori, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Silvestro;

Al capitano di cavalleria Federico barone di Schiller, del reggimento corazzieri Imperatore Nicolò di Russia n. 6, la croce di cavaliere della prima sezione dell'Ordine del Falcone bianco del Granducato di Sassonia-Weimar;

Al capitano Nicolò cavaliere di Kamieniecki, del reggimento fanti barone Wernhardt n. 16, la croce di cavaliere del R. Ordine annoverese dei Guelfi;

Al capitano Stanislao barone di Bourguignon, dello stato maggiore del quartier mastro generale, ed al capitano Xivoin Jovanovic, del 20.° battaglione di cacciatori, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio;

Al primo tenente Luigi Vincenti ed al sottotenente Filippo Amstädter, del 20.°, ed ai sottotenenti Maurizio Kaluschke, del 9.°, e Ferdinando Hauser, del reggimento cacciatori, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Silvestro;

Al commissario di guerra Guglielmo Schlosser, la croce di commendatore dello stesso Ordine.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato maestri effettivi pei Ginnasii dello Stato in Lombardia, i maestri ginnasiali provvisorii, Amato Amati e Giovanni Intra, ed i candidati esaminati per l'uffizio di maestri, Carlo Salterio e sacerdote Carlo Belviglieri.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Il tenente colonnello Alessio Kukuljevic di Sacci, del reggimento d'infanteria confinaria tedesco-banale n. 12, a colonnello e comandante il reggimento d'infanteria confinaria illirico-banale n. 14;

Il maggiore Massimiliano Pessic, del reggimento d'infanteria confinaria varasdinese S. Giorgio n. 6, a tenente colonnello, nel simile reggimento tedesco-banale n. 12;

Il capitano di prima classe Traiano Doda, del reggimento d'infanteria confinaria rumuno-banale n. 13, a maggiore nel reggimento simile varasdinese S. Giorgio n. 6.

Nella gendarmeria:

A colonnelli, i tenenti colonnelli Rodolfo Severus nobile di Laubenfeld, comandante il 17.°; Ferdinando Rosenzweig di Drauwehr, comandante il 6.°; ed Antonio John, comandante l'11.° reggimento di gendarmeria;

A tenenti colonnelli, i maggiori Eduardo di Graef, del 15.°, Alessandro di Kypke, del 1.°, e Federico Wagner, del 9.° reggimento di gendarmeria, in quei reggimenti.

Fu trasferito: Il tenente colonnello Carlo Benkiser di Porta Comasina, comandante il 4.°, in eguale qualità al 10.° reggimento di gendarmeria.

Furono pensionati: Il tenente colonnello Basilio Jovic, del reggimento fanti Principe di Prussia n. 34;

Il tenente colonnello Federico Gerber, del 19.° reggimento di gendarmeria;

Il maggiore Giuseppe Mayer, del reggimento razzieri barone d'Augustin, col carattere di tenente colonnello *ad honores;*

Il commissario di guerra Giuseppe Luksich.

Il 30 novembre 1857 fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XLVI del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 222, il Trattato d'unione doganale fra l'Austria e Modena, del 15 ottobre 1857, sottoscritto in Vienna al 15 ottobre e scambiato nelle sue ratifiche in Vienna al 24 novembre 1857.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 dicembre.

Prospetto dimostrante le punizioni per contravvenzioni inflitte dalla Congregazione municipale di Venezia nel mese di novembre 1857.

Contravvenzione	N.
Sanità per vendita commestibili e bevande non sane	N. 15
Annona per defraudi nella qualità e misura	» 38
Inosservanza delle feste	» 9
Mancanza di regolari licenze pegli esercizii	» 23
Polizia stradale	» 61
Tende o *Padiglioni* in onta alle discipline all'ornato	» 7
Mancanza del prescritto bollo biennale di controlleria alle bilancie e pesi	» 61
Fabbriche: lavori mancanti della prescritta licenza	» 5
Traghetti: contravvenzioni alle discipline relative, non punite dalle Banche rispettive	» 17
Totale delle contravvenzioni punite	N. 236

Associazione agricola di Corte Palasio.

Anche il Comune di Pieve di Soligo, fuori e lontano di Lombardia (*), ha recato il suo obolo a questa veramente nobile e patriottica impresa, deliberando nell'ordinaria adunanza del suo Consiglio, tenuta il 27 p. p., di acquistarne *un'azione.*

Due cose in questo fatto ci piace di osservare: la prima che fra i Municipii ed i Comuni di Lombardia, in questa come in molte altre cose, i piccoli precedono i grandi; il che, se economicamente è un male, è moralmente un gran bene, mostrando che l'intelligenza e l'amore delle buone cose, lo spirito, la *vitalità* civile, sono assai più diffuse che non si pensa sull'intiero corpo del paese, e che non tanto dai grossi Comuni è da sperare il bene, quanto dalle buone Deputazioni.

La seconda, che la comunione delle idee e degli interessi, frutto preziosissimo di quei grandi veicoli moderni, vapore e giornali, va rapidamente operandosi, e il pensiero, che sorge in riva all'Adda, è acclamato e raccolto sulla Piave.

Questo progetto dunque di Corte Palasio, che malgrado una sorda opposizione, la quale ai calorosi appelli della stampa rispondeva susurrando all'orecchio del potere ed a quello del popolo, in diverso metro, parole di sconforto, ha saputo trionfare in palazzo ed in piazza, alla Corte e nelle campagne, e insieme colle munificenze di un Principe illuminato, ottenere le simpatie delle svegliate ed intelligenti popolazioni rurali, non può più fallire. *(Reg. Amm.)*

(*) Pieve di Soligo, Comune del Distretto di Conegliano, Provincia di Treviso, Diocesi di Ceneda, in territorio ubertoso ed ameno. Popolazione 2955; Estimo (nuovo) L. 36,610.86. Vi prosperano i cereali, i gelsi e le viti.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Pregiatissimo sig. Compilatore!

Dalle Memorie, pubblicate dal ch. prof. dott. Ignazio Calandrelli, astronomo nella Specola della Università romana in Campidoglio, presso l'Accademia dei nuovi Lincei, che mi pregio inviarle, rileverà ella, sig. Compilatore, la falsità di quanto si narra nel carteggio privato in data di Roma 14 agosto p. p., e la offesa fatta all'insegnamento della romana Università suddetta ed a quel benemerito professore di astronomia, con la pubblicazione del carteggio stesso nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* del 20 del medesimo mese di agosto N. 186, pag. 742.

Confido pertanto nella sua lealtà ed imparzialità perchè voglia ella compiacersi di emendare questo errore, smentito dalle Memorie suddette a stampa inviatele, e di pubblicare quanto le viene ora comunicato; non intendendo con ciò nulla togliere al merito delle pubblicazioni dell'altra Specola del Collegio romano, e del suo distinto direttore.

Ho l'onore protestarmi con alta stima ed osservanza,

Roma, 22 novembre 1857.

Devot. Servo
UN SUO ABBONATO.

Nella Gazzetta di martedì 1.° dicembre, mi accadde di leggere la bella proposta dell'ingegnere Gio. Antonio Romano sull'applicazione del *drenaggio* per ottenere acque potabili a Venezia; e il caldo e giusto voto che a vantaggio dell'agricoltura ne fosse tentato finalmente un esperimento anche nel Lombardo-Veneto. Ora è al di lui nobile voto che mi piace rispondere, pubblicando ch'esso non è più un desiderio, perchè la prova si è fatta.

Fino dal 1854, il nob. signore Luigi di Manzoni, di Agordo, scrisse a Parigi per l'opera del *Barral*, indicata allora nella *Revue des Deux-Mondes*; e nell'autunno seguente con quella guida segnò breve campo di terra nel suo giardino dei Patt, presso Belluno, quanto bastava per duecento e cinquanta metri di tubi di legno, in mancanza di quelli di creta. Il secondo estate, da tale operazione, il contadino, che falciò quel fondo, ebbe a dire: « il padrone sì che ha trovato un buon letame! »; e in vero a tutti era pur visibile l'acqua, che colava perenne da quei tubi, e la diversa verzura e qualità dell'erba novella. Nel 1856, ordinò a Londra la macchina premiata di Klayton, per la costrusione dei tubi, e fabbricò apposita fornace; e quest'anno, sui paludi del torrente Gresal presso Sedico, Distretto di Belluno, venne a più esatto e compito esperimento. La fognatura fu praticata (riferisco i dati, che mi diede il conduttore e direttore stesso del lavoro, il sig. Antonio Marmolada) su metri 15600 di prato paludoso, impiegando N. 5150 tubi, colla spesa di centesimi 43 per metro lineare di fognatura, e di austr. L. 413.54 per ettaro di terreno: spesa, che apparisce di poco superiore alla media del Belgio e della Francia, sebbene sia da notare l'inesperienza e quindi la lentezza degli operai in lavoro ancor nuovo e di primissima prova; come il qualche impedimento recato dalle piogge frequenti in quei giorni.

Il Manzoni, attivando il drenaggio, mirava a facilitarne col suo esempio la tanto raccomandata diffusione in un paese, che tutto è tappezzato qua e là di terre umide e fresche come si osserva quanto è lunga la vallata di Belluno e di Feltre. È vero, fa dispiacere che una scoperta feconda di tanto bene, e applicata già vantaggiosamente in Inghilterra, in Francia, nel Belgio, in Germania ed ultimamente in Piemonte, si duri da noi così grande fatica ad accoglierla, e si vada sì lenti a porvi fede; ma se per una parte è lamentabile il pregiudizio delle consuetudini, è pur certo che non la è impresa così facile e pronta come parrebbe. Ritirare dall'estero le macchine, i molti e diversi stromenti in legno e ferro, a carissimo prezzo, e di più aggravato assai dai nostri dazii, che tuttavia portano difficoltà alle imprese per sè stesse difficili e pur degne di favore, se contemplano l'interesse comune, la è prova da pochi, perchè in pochi si trovano sempre i molti mezzi ed il molto amore.

Ma ora il primo esempio, la prima prova si è data, e come a Belluno il medico dott. Puppi, profittando dei tubi della fabbrica del nob. de Mansoni, pose già mano a migliorare i suoi campi, ed altri di quei possidenti si stanno preparati a seguirlo, tostochè alla nuova stagione potrà il Mansoni giovarli dei prodotti della sua fornace e della sua macchina, è sperabile che ben presto altri veneti e lombardi signori sieno per aprire qua e là fabbriche opportune al bisogno.

Intanto, se a Venezia piacesse, come dovrebbe, il consiglio dell'egregio ingegnere G. Antonio Romano, ecco senza bisogno di ritardi aperta la via, mediante la fabbrica Manzoni, al subito esperimento per la raccolta dell'acqua potabile nei terreni del Lido, dei Giardini e del Campo di Marte. E qual maggior provvidenza di questa, che presenta un esito felice e domanda sì modica spesa! D. P.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 30, con le notizie del 29 novembre, ieri giunti, oltr'a' discorsi profferiti in occasione dell'apertura del Corpo legislativo di Francia, e da noi riferiti ieri medesimo nelle *Recentissime*, poco o nulla contengono di notevole.

A proposito della sciagura domestica, che percosse il generale Lamoricière, il quale, come ieri dicemmo, perdette a Parigi un suo figlio, ivi recatosi colla madre, la *Patrie* dice che « alla prima notizia della malattia, che colse quest'ultimo, l'Imperatore aveva dato, per telegrafo, l'ordine di autorizzare il ritorno in Francia del generale. »

Del rimanente, il principal argomento, di cui s'occupavano i suddetti giornali, era la gran nuova della dissoluzione della Compagnia delle Indie, stabilita dal Governo, e della quale noi stessi ed il nostro corrispondente di Londra abbiamo tenuto discorso nel Numero precedente. Raccogliamo in un articolo a parte le loro argomentazioni su questo fatto. Quanto alle notizie delle Indie, nulla troviamo in que' giornali che meriti speciale menzione: essi pubblicano lor corrispondenze di Calcutta e Bombay, le quali null'aggiungon di nuovo a quanto già conosciamo circa i particolari delle ultime notizie; cosa, che nota, nell'inserirle, la medesima *Presse*, la quale soggiunge: « Il nostro corrispondente di Calcutta non condivide affatto l'ottimismo e l'entusiasmo de' giornali di Londra; egli afferma tuttavia che l'insurrezione perde ogni dì terreno, e che i possidenti soprattutto se ne distaccan da tutte le parti, poichè i cipai saccheggiarono amici e nemici *con rara imparzialità.* »

In Inghilterra, il movimento in favor della riforma piglia consistenza: l'indirizzo della Giunta si copre di soscrizioni. La maggior parte de' giornali annunziarono, contro l'asserzione del *Times* e del *Morning Post*, che un *bill* a ciò sarà proposto dal Ministero; e in quest'opinione conviene, come ieri vedemmo, anche il nostro corrispondente di Londra. Il *Morning Advertiser*, più affermativo, assicura che la presentazione di tal *bill* doveva essere annunziata dalla Regina nel suo discorso d'apertura del Parlamento. In riguardo all'annunzio, dato per dispaccio dal *Daily News*, della partenza di lord Stratford di Redcliffe da Costantinopoli e del suo prossimo ritorno in Inghilterra, la *Presse* non si mostra più di noi inclinata a darvi credenza: « Siccome quest'è la decima volta, da sei mesi, che il ritorno del bellicoso diplomatico viene preconizzato, tal dispaccio non trovò altro che increduli. »

I giornali tedeschi annunziano che la peripezia finanziaria è tuttavia intensissima ad Amburgo. La gravità della situazione è tale, che l'iniziativa de' cittadini, pure grandissima, divenne impotente, e che l'Assemblea della borghesia, convocata straordinariamente autorizzò il Senato ad emettere obbligazioni per quindici milioni di marchi. Quelle carte serviranno per anticipazioni al commercio su depositi di mercanzie fino al 50 per % del valore. Vedemmo ne' dispacci telegrafici d'ieri come lo sgomento si fosse appreso ad Amburgo per la sospensione de' pagamenti della ditta Ulbery-Cramer, e come se ne prevedessero gravissime conseguenze. Leggiamo a questo proposito nel diario politico della *Gazzetta Ufficiale di Milano*, ieri giunta:

« Il nostro dispaccio d'ieri della sospensione de' pagamenti fatta ad Amburgo dalla Casa Ulbery-Cramer accennava le *immense conseguenze* che avrebbe. Pur troppo ancor ieri il nostro commercio ebbe avviso che cinque altre ditte primarie di quella città son ridotte a' medesimi termini. E il *Nord* di questa mattina, nel suo diario politico, parla di affliggenti notizie, venutegli da Berlino circa gli effetti della crisi pecuniaria, che invase il Settentrione germanico. « I fallimenti, scriv'egli, son molti a Berlino nell'alto commercio e nell'industria, talchè si discute di formare in quella metropoli, come ad Amburgo ed a Stoccolma, un'unione di credito, ond'aiutare le Case venute in gravi distrette pel ritorno delle loro cambiali protestate in Inghilterra ed in America. »

Or ecco un altro dispaccio, che ricevemmo ieri fuor d'ora da poterlo inserire in tutte le copie del foglio, e che mostra come la situazione continua pur troppo ad aggravarsi:

« Parigi 3 dicembre.

« *Amburgo* 2. — I fallimenti continuano. Il Senato e la Borghesia decretarono che i commercianti insolvibili, prima di poter essere dichiarati in fallimento dal Tribunale di commercio, abbiano ad essere posti sotto un'Amministrazione, nominata da' creditori. »

Il Re di Prussia ricevette a Charlottenburg il Principe ereditario di Mecklemburgo-Strelitz. Un giornale menziona tal ricevimento come un indizio di miglioramento nella salute del Re, che soltanto la Regina, il Principe di Prussia ed il Principe Federico Guglielmo avevano potuto fin qui avvicinare. Il giornale medesimo nota che non sembra confermarsi la voce corsa che, in conseguenza della riduzione dell'esercito austriaco, dovesse essere ridotto del pari l'esercito prussiano.

Il *Journal des Débats*, tornando sulla partenza di Walker per Nicaragua, e sulle osserva-

APPENDICE.

CRITICA.

Il Paradiso Perduto, *poema di Giovanni Milton, traduzione del cavaliere Andrea Maffei.* — Torino, Stamperia dell'Unione tipografica-editrice, 1857.

Dovendo io favellare di questa pregevole, per non dire mirabile, versione del maggior poema inglese, sono costretto ad esser breve per non ripetere cose già dette. E prego i lettori di voler ritornare sulle Appendici dell'anno scorso, e ridare un'occhiata a due articoli, da me dettati in questi fogli quando veniva alla luce in Milano il poema medesimo, volgarizzato dal Bellati. In quegli articoli io faceva menzione dei più accreditati traduttori italiani dell'Omero d'Albione, e mettendoli a fronte del Bellati, a lui sovra tutti io dava la palma. Faceva di più: discorreva, sebbene fuggitivamente, della natura del poema, dell'arte, con cui era condotto, delle condizioni del poeta, e delle fonti, alle quali volevasi avere egli attinto l'idea fondamentale della sua favola; ed esaminando col Châteaubriand l'orditura, che ci rimane d'un dramma miltoniano intorno al medesimo soggetto del Paradiso perduto, ventilava la questione tuttora vigente, se l'Adamo dell'Andreini avesse servito di norma all'Adamo del Milton. Ora mi son tolti, e me li tolsi io medesimo, tutti questi soggetti di critica, tanto più che il Maffei ha creduto opportuno di far precedere alla sua versione il discorso del Châteaubriand, che comprende i più rilevanti, e li tratta con l'usata sua potenza di ragione e di eloquio. Altro non mi rimane pertanto che lo sterile ufficio del retore, quello cioè di librare il valore della versione.

Convien dire che tradurre in italiano il *Paradiso perduto* sia ben difficile assunto, se dal Rolli in poi vi si provarono molti poeti, e se tutti, qual più qual meno, lasciarono a desiderare miglior traduttore. Donde siffatta difficoltà non so dire. Forse perchè i volgarizzatori non conobbero abbastanza l'indole del poeta originale, non istudiarono quanto volevasi il carattere della lingua di lui e della lingua loro, non seppero distinguere la differenza delle due poesie, i diversi loro disegni e i coloriti loro particolari: alcuni vollero esser fedeli, e furono servili; altri pretesero andar liberi, e nella loro libertà travisarono: quelli sacrificarono l'evidenza all'eleganza; questi ampliarono o ristrinsero l'originale concetto, e lo tradirono del pari. Fatto è che quanti essi furono, dal Rolli in poi, come dissi, non tolsero altrui la speranza e la possibilità di far meglio. Di questa speranza e di questa possibilità giovossi il Maffei, e ponendo nella versione del *Paradiso perduto* l'ingegno e l'arte ch'egli aveva posto in quelle così lodate del Gessner, del Moore, del Byron, e specialmente dell'inimitabile Schiller, lasciossi addietro di sè d'immensurabile tratto i traduttori rivali.

S'è vero ciò che dissero tutt'i precettisti ed i critici d'ogni tempo che l'autore originale e il traduttore aver debbano, per così dire, un'anima sola, e siano come due stromenti armati delle stesse corde e temprati sullo stesso tenore, è d'uopo convenire nella sentenza che unisone, quanto mai esser possono, sian le anime del Milton e del Maffei. Egual sentimento in entrambe del bello ideale, egual conoscenza del vero: proporzionata in quella ed in questa all'indole dei diversi idiomi l'armonia del metro, la cadenza del verso, la convenienza dei traslati, la sobrietà e l'abbondanza, secondo il quadro lo esiga, delle figure e dei colori: eguale, in una parola, eguale in entrambe la sceltezza dei modi, la squisitezza delle parole, l'efficacia delle espressioni, che costituiscono l'alta e vera poesia. Perciò il Maffei, con l'acuto giudizio, ch'è distintivo degl'ingegni privilegiati, si addentra nei segreti della poesia miltoniana, ne misura le proporzione, scerne le più minute particolarità; perciò si studia di trasportare nella poesia italiana tutte le qualità dell'inglese, in maniera che non sembrino nè accattate da quella, nè caricate, nè indebolite, nè larvate, nè travisate. Se fosse possibile dimenticare che il *Paradiso perduto* è poema inglese, si direbbe esser questo originale italiano, poichè la versione è così limpida, naturale ed ingenua, che nulla vi traspare di esotico, nulla di quel fare e di quell'andamento, che manifesta l'origine straniera da cui deriva.

Non mi chiedete, o lettori, alcuna prova di siffatte asserzioni, perchè io non saprei qual brano del poema citarvi, e troppo imbarazzato sarei nella scelta. L'istessa proprietà, l'istessa bellezza rifulgono da per tutto, o che il soggetto sia grave, o sia fantastico o appassionato. Prendete il sublime viaggio di Satana a traverso del Caos, o la tremenda battaglia combattuta nel Cielo, o l'incontro col Peccato e colla Morte, stupende personificazioni non prima immaginate nè dopo, o le nozze de' primi parenti nelle delizie dell'Eden non ancora turbate dal peccato; prendete, insomma, di tante e sì diverse dipinture, quella che più vi sembri opportuna per un critico esame, da per tutto voi troverete nella versione l'impronta del genio che imita la bella natura, in qualunque sia genere o grandioso, o patetico, o descrittivo, o drammatico, rinverrete la convenienza, la melodia, l'efficacia, l'evidenza, tutto in somma, che dà vita ai concetti, che incarna le immagini, che anima le dipinture.

Forse piacerebbe a qualcuno che a tanta lode io mescessi un cotal poco di biasimo. Ma non saprei dove pigliarne argomento; e lo sapessi ancora, non vorrei approfittarne. I difetti de' prodi uomini, qual è il cavaliere Maffei, son come le macchie del sole, che non iscemano punto lo splendore dell'astro. Lascio ad altri il maligno piacere di detrarre al merito dei chiari scrittori, e pur troppo di siffatti detrattori il numero è grande. Somiglianti ai volgari che, seguendo il corteggio dei trionfatori, gli accompagnavano con le loro contumelie al Campidoglio, ma non facevano perciò nè men grande, nè meno meritato il trionfo, essi non fanno colle lor critiche indiscrete che rilevar maggiormente il valore dei celebri autori. Che valgono poche macchie al confronto di mille pregi? E a che cercarle dove non sono? quando pur fossero, perchè sforzarsi di allargarle e di esagerarle? O critici, qualunque voi siate, prima di proferire un giudizio in fatto di giusto, ricordatevi dell'aurea sentenza di Giuseppe Parini:

. . . . Orecchio ama pacato
La Musa, e mente arguta, e cor gentile.

(G. P.) R.

STATISTICA.

*L'*Herald *di Nuova Yorck.*

L'*Herald*, pubblicato nel suo nascere in quattro pagine, oggidì lo è in otto, in testo minutissimo, compatto, e di un formato quasi uguale a quello del giornale la *Presse.* La sua composizione e quella dei suoi supplementi straordinarii, assorbe due milioni e cinquecento mila lettere per settimana. La sua stamperia possiede 12,500 libbre di carattere, che deve essere rinnovato di otto in otto mesi. La tiratura e la circolazione dell'*Herald* si elevano a 70,000, e talvolta a 85,000 fogli per giorno, i quali comprendono: 1. l'edizione regolare del mattino, a 7 dollari per anno, o due soldi per numero, la quale compare tutti i giornali dell'anno, eccetto il 2 gennaio e il 5 luglio, anniversario dell'indipendenza americana; 2. l'edizione pomeridiana, che vede la luce ad un'ora e mezza; 3. l'edizione della sera, che vien fuori a tre ore; 4. l'edizione settimanale per la città e campagna, a tre dollari per anno, o sei soldi per numero; 5. l'edizione per l'Europa a 4 dollari per anno, la quale compare una o due volte per settimana; 6. l'edizione per la California, l'Australia, le isole Sandwich e la costa del Pacifico, che compare il 5 ed il 20 di ciascun mese. Aggiungete a ciò i supplementi straordinarii, che si pubblicano all'arrivo di ciascun vapore, o di ciascun dispaccio importante, ed avrete un'idea del movimento della stampa americana per dar pascolo all'insaziabile curiosità di un pubblico sempre avido di notizie.

L'*Herald* consuma 10,250 risme di carta per settimana: è tutto quanto può rendere una fabbrica, la quale non lavori che per lui. Distesa in linea diritta, la sola sua edizione del mattino raggiungerebbe una distanza di circa 50 miglia inglesi. Occupa regolarmente nella sua stamperia un centinaio di compositori, che sono divisi in due classi: gli operai di giorno e quelli di notte. Ciascuno di essi lavora 11 ore su 24 a 30 dollari per settimana. La tipografia possiede tre macchine inventate dal colonnello Hoe; una a sei e due a dieci cilindri: e calcolando la rapidità di queste a 40 giri per minuto, essa rappresenta l'enorme quantità di 1040 fogli stampati in un minuto, cioè 62,400 fogli per ora. Queste macchine gigantesche sono mosse da un'altra gran macchina a vapore, della forza di trenta cavalli; hanno 38 piedi di lunghezza, 15 di larghezza e 16 di altezza. Macchine sì maravigliose, onore dell'industria americana, attirarono l'attenzione del *Times* di Londra, che ne commise di simili al sig. Hoe, preferendole a quelle d'Applegate, le quali non istampano che novemila fogli all'ora, e passavano per capolavori, che non avevano il loro uguale.

L'*Herald* occupa da millecinquecento a duemila persone nel suo Stabilimento, che è una delle più notabili cose di Nuova Yorck, e i suoi proventi netti ascendono a 70,000 dollari per anno, i quali hanno quasi esclusivamente la fonte loro negli annunzii, perocchè il prezzo d'abbonamento non copre le spese di redazione e di stampa. *(E. della B.)*

Vi sono in Francia (dice il *Courrier de Marseille*) 1037 stamperie e 1092 giornali. I dieci Dipartimenti, che hanno maggior numero di stamperie, sono: la Senna, il Nord, la Senna inferiore, il Pas-de-Calais, l'Hérault, il Calvados, la Gironda, l'Alta Garonna, il Rodano e le Bocche del Rodano. Vi sono in media 12 stamperie per Dipartimento.

Le stamperie tengono occupati in Francia circa 9500 compositori: Parigi ne impiega esso solo 2600; Lione, 120; Bordeaux, 116; Marsiglia, 112; Lilla, 110; Tolosa, 102; Rouen, 90; Tours, 86; Nantes, 78; Strasburgo, 64; Besansone, 60; Amiens, 54. Inoltre sono impiegati quasi 3000 operai stampatori, 900 correttori, proti, contabili; 350 conduttori.

La somma media delle opere stampate in ciascun anno è di 8000, non compresi i *clichés*, che si mettono sotto stampa ciascun anno, ciascun mese, e la cui somma è sconosciuta.

Il valore della produzione delle stamperie è valutato 25 milioni. E quelle di Parigi entrano in questa somma per 15,247,211 franchi. *(Arm.)*

Il numerario della Francia, che nel 1661, sotto il Ministero Colbert, non era che di seicento millioni, di 800 milioni sotto il Ministero di Nicolò Desmarest, nel 1708; di un miliardo e 600 milioni sotto di Séchelles, nel 1754; di 2 miliardi e 300 milioni sotto la Ristorazione, nel 1828; di 3 miliardi e 883 milioni nel 1832; di 4 miliardi e 600 milioni nel 1841; ora un po' più di 6 miliardi di franchi. In una parola, la Francia è attualmente il paese d'Europa, che possieda maggior quantità di numerario in rame, argento ed oro: essa ne possiede più dell'Inghilterra, più della Russia, più dell'Alemagna, compresa l'Austria. *(Armonia)*

zioni, da noi riferite ieri, con le quali egli aveva accompagnato l'annunzio del fatto, soggiungeva nel posteriore suo Numero:

« Non abbiamo registrato ieri senza vivo rammarico l'atto di negligenza, o piuttosto di complicità, di cui si resero colpevoli i magistrati della Nuova Orléans, che lasciarono partire la spedizione di Walker. Tal maniera sì larga d'intendere e praticar la giustizia fa sorpresa e illusione. Se Walker avesse tolto alla Nuova Orléans la borsa di qualche abitante di Nicaragua, que' medesimi magistrati l'avrebbero sicuramente condannato con disprezzo: ei parte sotto gli occhi loro per togliere a Nicaragua la sua indipendenza e la sua nazionalità, ed e' chiudono gli occhi per non vederlo. C'è dunque due morali per que' magistrati, e la loro giustizia ha ella due pesi e due misure? »

La Spagna ha fatto partire per Cuba un migliaio di marinai, destinati a servire sulle navi, ond'è composta la squadra ancorata in quelle acque.

La seconda Camera degli Stati generali de' Paesi Bassi ha, nella sua seduta del 29 novembre, rigettato il bilancio della guerra, con 36 voti contro 32.

Nulla di nuovo ne' dispacci telegrafici de' giornali di Parigi, ricevuti ieri.

Come osserviamo nel *Bullettino*, il grand'argomento de' discorsi de' giornali di Parigi, ieri giunti, è quello della dissoluzione della Compagnia delle Indie.

La *Patrie*, nel dare i suoi carteggi di Calcutta e Bombay, nota che, sebbene le cose abbian pigliato alle Indie una piega abbastanza favorevole agl'Inglesi, nondimeno i lagni contro il governator generale ed i risentimenti contro la Compagnia non cessarono, e che a Calcutta in ispecie, sede del Governo, e' si manifestavano con maggiore violenza.

Il Parlamento avrà a ponderare gli uni e gli altri. Sappiamo già che il Gabinetto sembra risoluto a sostenere con energia lord Canning: il discorso, profferito ultimamente al banchetto del lord podestà da lord Granville, non può lasciare su questo alcun dubbio. Quanto alla Compagnia delle Indie, non si sa ancora, malgrado le asserzioni del *Times*, se il Ministero abbia preso una risoluzione diffinitiva; il nostro corrispondente di Londra, come ieri vedemmo, ritiene che sì; ma l'*Observer*, foglio ministeriale, assicura nulla essere stato determinato circa l'abolizione d'essa Compagnia. Il fatto dimostrerà, fra non molto, chi fosse meglio informato.

Comunque ciò sia, i pareri sono assai discordi sull'opportunità di così fatto provvedimento. Se il *Globe* si unisce al *Times*, per chieder la soppressione di quello ch'ei chiama il *doppio Governo dell'India*, il *Daily News* par s'accosti ad altri giornali, per difender la causa della Compagnia. A chi rimarrà la vittoria nel Parlamento? interroga la *Patrie*. Non si potrebbe predirlo; poichè, se la Compagnia ha commesso gran falli, rese pure grandi servigii, ed ella rappresenta soprattutto grand'interessi, che combatteranno gagliardamente. Stando all'opinione degl'Inglesi (non uffiziali dell'esercito), i quali dimorano nell'India, la questione sarebbe facilmente decisa: « Il « Governo della Compagnia, dice il *Globe*, non « ha quasi mai perduto le abitudini e le manie« re d'un risalito. Perchè i nativi non udirono « eglino mai parlare della Sovrana dell'Inghilter« ra? A ciò vuolsi attribuire il tentativo del rista« bilimento a Dehli di quella dinastia, alla quale « conserviamo, a spese del nostro erario, i suoi « titoli ed i suoi Principi. » Ma gli uffiziali al servigio della Compagnia sono interessati a difendere un ordinamento, il quale, lasciando loro una più intera libertà d'azione, assicura loro forti vantaggi; ei temono soprattutto gl'influssi, che s'agiterebbero intorno a' ministri eredi de' poteri della Compagnia.

Il *Daily News* si esprime chiarissimamente a questo riguardo, oppugnando il disegno attribuito a lord Palmerston, ch'egli qualifica colpo di Stato. « Bisogna esaminare, ei dice, le risultanze « di tali mutazioni. È evidente ch'elle produr« ranno un aumento nelle attribuzioni de' mini« stri. Se il Governo delle Indie è trasferito dalle « mani della Compagnia in quelle dell'Uffizio del « controllo, gli uomini come i Lawrence, i Neill, « i Nicholson, non avranno veruna probabilità di « lottare contro i Lucan ed i Cardigan. »

Il *Journal des Débats* è egli pure d'avviso che il grande provvedimento, di cui s'ascrive al Governo inglese l'intenzione, non potrà non dar motivo alle più vive discussioni nel Parlamento:

« Non si può in fatti, egli dice, veder in Inghilterra senza qualche inquietudine passare in man del Governo la libera disposizione delle cariche, sì numerose e lucrose, che dipendono oggidì dalla Compagnia. Si teme non un tale ampliamento del patronato ministeriale, come si dice in Inghilterra, aumenti oltremisura l'influsso del Governo; si teme soprattutto di veder isvolgersi in Inghilterra l'amore degl'impieghi pubblici e degli uffizii retribuiti dallo Stato, con gran danno dell'indipendenza individuale e della dignità nazionale.

« Gl'Inglesi, che cedono forse a timori esagerati su questo proposito, veggono in ogni impiego retribuito due inconvenienti: uno di gravare il bilancio d'un peso; il secondo di togliere un cittadino indipendente alla nazione. Si rassegnano a tali due inconvenienti, quando la necessità lo esige; ma sempre con rincrescimento e diffidenza. Temono di veder crescere il numero de' cittadini, in cui il potere non può più trovar giudici, e che fanno professione di non appartenere a nessun partito politico. L'aumento del numero di tali persone, dedite unicamente all'adempimento del loro ufficio, non sarebbe veduto di buon occhio in Inghilterra; vi si scorgerebbe non tanto un pegno di pace e di sicurezza pubblica, quanto una causa di snervamento per gli animi e d'indebolimento per la nazione.

« Inoltre, gl'Inglesi sembrano preoccupati delle perdite, che farebbero le professioni indipendenti, sì liberali come industriali, se i giovani si sentissero tratti di preferenza verso gl'impieghi del Governo. Sparso che fosse nella nazione l'amore di tali impieghi, essi dicono, l'ingombro de' postulanti non tarderebbe a farsi sentire. Si vedrebber que' posti ardentemente vagheggiati, non pur dalle persone senz'averi, ma pur anco da' ricchi, a' quali sarebbe increscioso, in tanta quantità d'impieghi, esser ridotti presso che soli a vivere della loro entrata.

« Tali argomenti, spesso ripetuti dal giornalismo inglese, non potranno non essere opposti al disegno di porre fra le mani del Governo tutti gl'impieghi, di cui dispone adesso la Compagnia delle Indie. »

Or ecco, secondo il *Morning Chronicle*, un succinto de' cangiamenti ideati: « L'azione d'an« tagonismo fra la Direzione delle Indie e la Di« rezione del controllo sarebbe soppressa, e ver« rebbe costituito un nuovo corpo governativo, « che avrebbe un po' la qualità d'un Consiglio « d'amministrazione degli affari delle Indie. Ver« rebbero introdotte grandi riforme; ma si avreb« be ricorso a tutta l'assistenza, che potrà esser « data da *India-House* e da' suoi servitori in In« ghilterra e nelle Indie. Due fra' principali tratti « della combinazione sarebbero: la creazione d' « una nuova Presidenza, comprendente la Scindia « ed il Pengiab, e l'abolizione de' luogotenenti go« vernatori. » Sappiamo già che, al dir d'altri, la Regina d'Inghilterra verrebbe chiamata Imperatrice delle Indie e sarebbe colà inviato un Vicerè.

Intorno alla Francia ed alle grandi Potenze, l'*Ost-deutsche Post* stampa il seguente carteggio da Parigi, 25 novembre:

La missione a Londra del ministro di Stato Fould fu principalmente politica. Ostensibile soltanto fu lo scopo finanziario di essa. Da molte settimane e' si sono qui convinti di essersi spinti tropp'oltre nella quistione de' Principati danubiani ed essere necessario pensare ad onorevole ritirata. L'abboccamento di Stuttgart, i risultamenti del quale la fervida fantasia di chi lo promosse credeva dover essere più utili e splendidi, rimase in sostanza sterile. L'abboccamento de' due Imperatori fu il punto culminante dell'accordo cordiale, cominciato colla missione del conte Orloff a Parigi ed aumentato colla missione del conte Morny a Pietroburgo. Nella capitale del Wirtemberg, le vicendevoli dimostrazioni di amicizia portarono all'apice quell'accordo. Ma vi fu poscia necessariamente pausa. Non si poteva andare più oltre senza collocarsi sul terreno di un'alleanza per fini speciali. Ma per tale alleanza non eravi reciprocanza, nè per l'indirizzo di essa, nè per le condizioni dei tempi. Se per avventura fra le idee originarie, che promossero l'abboccamento degl'Imperatori, vi fosse stata l'idea segreta d'intimorire, o, come prematuramente la stampa uffiziosa francese si espresse in atto di trionfo, d'isolare l'Austria, nel tempo trascorso fra l'originaria idea ed il fatto definitivo dell'abboccamento, ebbevi qualche cangiamento essenziale nel modo di vedere della Russia. Prescindendo dai sentimenti, pacifici per massima, dell'Imperatore Alessandro, la Corte di Russia e gli uomini di Stato di essa, trovandosi ripetute volte a Berlino, si convinsero che un'alleanza fra la Russia e la Francia, ed una cosa diretta definitivamente contro l'Austria, erano avversate dalla pubblica opinione dell'Alemagna e dai sentimenti dei Governi di questa. Parlo ancor una volta dei nobili e pacifici sentimenti dell'Imperatore Alessandro, il quale, essendosi accorto quanta fiducia la Russia avea acquistato in Germania dopo la pace, tanto meno potea trovar impulso onde far forza a que' suoi naturali sentimenti. Se pure, come alcuni sostengono, l'elemento germanico perdette influsso nella direzione degli affari dell'Impero russo, dopo la ritirata del conte Nesselrode, anche in questo caso le relazioni intime coi Governi della Germania sono troppo grandi per famigliari legami e per politica tradizionale, per poter indurre la Russia a battere nuova via, nella quale fra sè ed i nuovi suoi alleati troverebbe un complesso di Stati fiorenti e vigorosi, divenuti, da amici ch'erano, troppo sospettosi, mal disposti ed avversi; Stati, la cui ordinaria passività può mutarsi in potente movimento, se assoggettati a grandi e sensibili prove. Nella sua situazione attuale, la Russia non ha il più piccolo motivo di veder mutata in inimicizia la buona amicizia dell'Alemagna, per un fine incerto, al quale avendo anche prospettiva di successo, l'Impero degli Czari tendere non potrebbe se non dopo essersi per varii anni riposato.

Così l'abboccamento de' due Imperatori, sul quale si parlò la prima volta al tempo del viaggio del Granduca Costantino in Francia, ebbe effettivamente luogo senza esterno cangiamento di sentimenti, sebbene non abbia avuto luogo secondo l'originario pensiero dell'ardente ed energico giovine grande ammiraglio, tanto amico della Francia. Quell'abboccamento ebbe luogo nelle forme più splendide e più cavalleresche. Ma, prima che l'Imperatore Alessandro partisse per esso, colla mediazione del fratello della Czarina, Principe d'Assia, e pegli sforzi dell'abile e prudente inviato della Russia alla Corte di Vienna, fu preparato un secondo abboccamento, il quale tolse del tutto all'altro di Stuttgart l'apparenza di dimostrazione, che aver poteva agli occhi del mondo, e che gli avea dato con tanto prematura ed aperta gioia la stampa di Parigi. Lo Czar mantenne in tutto e per tutto la sua parola. La Francia non ebbe il più piccolo motivo di lagnarsi di mancanza di lealtà. Ma furono al tempo stesso aperti gli occhi alla Germania. La pubblica opinione in essa tranquillossi, ed i fogli di Parigi batterono attoniti la ritirata, mettendo adagio adagio la coda fra le gambe. Ecco il fatto qual è effettivamente, e considerato con ogni modestia. Possiamo dir quindi a buon dritto essere stato l'abboccamento di Stuttgart il punto culminante delle manifestazioni reciproche fra la Russia e la Francia, nate nel momento in cui la Russia era ancora di mal umore contro l'Austria, per essersi questa allontanata dalla politica di quella ed in un momento in cui la Francia era ingiustamente adegnata perchè l'Austria avea mantenuto in Oriente la propria indipendente politica e non avea voluto sacrificare i suoi più prossimi interessi a vantaggio di una egemonia francese.

Eredità di quell'epoca intermedia si è la quistion dell'unione. Nella posizione ascendente d'arbitro, in cui trovavasi la Francia, sostenuta dallo splendido successo, che tutti volentieri accordarono alla mediazione francese nella quistione di Neuchâtel, l'altra quistione dei Principati fu presa qui leggiermente, ed e' si avventurarono in modo che la fiducia fu maggiore della prudenza. È qualità pericolosa di un capitano avvezzo alle vittorie quella di stimare meno del giusto, nel sentimento della propria forza, gli ostacoli che gli si frappongono. Questo errore commise, nella quistion dell'unione, la politica della Francia, d'altronde con tanta eccellenza diretta. Quello ch'è mirabile, e che finora è inesplicabile, si è che la Francia in quella quistione abbia tanto dimenticato le forme. Anche per la Francia era valida soltanto la forma, alla quale si attengono nelle loro Note la Russia e la Prussia, dichiarando di riservarsi di manifestare la propria opinione al definitivo e valido Congresso di Parigi. La Francia poteva in secreto favorire e promuovere l'unione con tutt'i mezzi dei quali dispone, ma soltanto in secreto. Attribuendosi la prerogativa d'insurgere come parte, prima dell'ultima decisione, riservata dal trattato di Parigi all'areopago delle Potenze del Congresso, l'affare fu condotto su vie del tutto nuove, ch'era impossibile che avessero preveduto i plenipotenziarii al Congresso della pace nel 1856. Chi poteva immaginarsi che in una quistione, sulla quale udire si volevano oggettivamente i desiderii d'una popolazione, che a quel tempo trovavasi in istato tranquillo, d'improvviso una delle Potenze arbitre, ch'esaminar deggiono e decidere la cosa soltanto in ultima istanza, discendesse nell'arena e si facesse parte invece che giudice? Da ciò derivarono molte inaspettate conseguenze.

La popolazione dei Principati cadde a grado a grado in un'agitazione, la quale produsse finalmente che gli esaltati, privi di pratica, che personaggi, che per lungo tempo vissero e s'inasprirono nell'esilio, divennero i capi, che diedero norma; e che i vecchi individui, profondamente pratici degli affari e degl'interessi del paese, come i Valches, gli Stirbei ed altri furono astretti a tacere e ad uscire dai Divani. La cautela ponderatrice, innata in colui, che manifestando i proprii desiderii, è incerto se verranno esauditi, cedette il luogo ad una precipitazione, che considera le più larghe pretensioni come le più raccomandabili. Mediante la conosciuta nota del *Moniteur*, la Porta, l'Austria e l'Inghilterra trovarensi egualmente costrette a far udire, sebbene fuori dei loro giornali ufficiali, la contraria loro opinione. Quelle tre Corti dovettero sentirsi offese dal passo memorabile del sig. di Thouvenel a Costantinopoli, se pure nella situazione delle cose d'allora, direttamente nol manifestarono. L'Inghilterra, che in quel tempo appunto avea ricevuto le prime notizie del grande infortunio delle Indie, diede il segnale d'inghiottir amaro e di sputar dolce. La Russia, il cui Imperatore trovavasi allora in viaggio per Stuttgart, lasciò che la bandiera del suo inviato seguisse l'esempio della bandiera francese. Il caimacan ed i votanti avversi all'unione in Moldavia considerarono l'esito di quella peripezia come una compiuta vittoria della Francia, e passarono con armi e bagaglio nel campo dei loro avversarii. La situazione era forzata; ma, per essere contro natura, non poteva durare. L'arco era troppo teso perchè non dovesse spezzarsi. La Porta si scosse dal primo suo spavento. L'Inghilterra vinse il turbamento arrecatole da' suoi affari delle Indie. Che cosa facciano la Russia e la Prussia non può ancora stabilirsi con sicurezza. Ma le ambagi delle loro Note significano almeno, non ritener esse giusto di esprimere una opinione di partito, prima che si raduni il Congresso. E i Divani conducono il loro naviglio sempre più fra cose impossibili.

È giunto quindi il tempo, in cui la politica della Francia dee dar di volta. Non possiamo se non congratularci con essa, e coll'Europa, ch'essa cominci a porsi d'accordo coll'Inghilterra. L'alleanza anglo-francese ci sembra sempre la guarentigia più sicura della pace dell'Europa. Dio voglia che il sig. Fould abbia portato nel suo portafoglio il disegno di un progetto salutifero di componimento, di un progetto che assicuri i diritti della Porta e che renda sodisfatto l'onore della Francia.

Imperocchè, dopo non aver qui risparmiato di giustamente criticare la politica della Francia stimiamo dover nostro esprimere essere l'onore della Francia precetto della politica generale. Nella sodisfazione, che trova lo spirito nazionale della Francia per la onorevole posizione di essa in Europa, sta la guarentigia della pace d'Europa. Si ha diritto e si è nella necessità di opporsi, quando essa va tropp'oltre. Ma un avveduto e giusto politico non desidererà mai che sia disgustata od offesa. I grandi meriti dell'Imperatore Napoleone sono chiari come il sole, e crediamo non esservi Potenza in Europa, che desideri d'impiccolirli. Se la politica della Francia commise un errore finora isolato, la difesa giunger dee soltanto a dar sodisfazione ai contrarii diritti. Nella scelta del componimento tutti deggiono, in ogni caso, mostrarsi pronti, ed il saranno, a conservar grande la posizione della Francia ed a tener conto degli equi desiderii di essa.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 2 dicembre.

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è graziosamente degnata di dedicare a favore dei colpiti dall'accensione della polveriera a Magonza fiorini 3000, e S. M. l'Imperatrice Maria Anna fiorini 2000.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico ha largito fior. 150 da essere distribuiti fra gl'incendiati di Radfeld, e S. A. I. la serenissima sig. Arciduchessa Margherita ha loro donato grande quantità di begli oggetti da vestiario, biancherie, stoffe, ecc.

S. A. I. il sig. Arciduca Lodovico Giuseppe ha trovato di largire fior. 100 a favore de' colpiti dall'accensione delle polveri a Magonza. *(G. Uff. di Vienna.)*

Sotto il titolo: *Il 2 dicembre*, la *Gazzetta de' sobborghi di Vienna* stampa il seguente articolo:

« Oggi sono nove anni che S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe ascese al trono dei padri suoi.

« Lontano dalla residenza, nella quale allora appunto era stata vittoriosamente abbattuta l'idra della rivoluzione, il giovane ed eminente Principe di appena 18 anni, assunse il Governo in Olmütz, dove a quel tempo trovavasi la Corte, dopo che nel giorno prima l'Imperatore Ferdinando il Benigno avea abdicato il trono, e dopo che il padre di S. M. vi avea rinunciato.

« « Riconoscendo per convincimento proprio il bi« sogno e l'alto pregio d'istituzioni liberali e con« formi ai tempi, battiamo con fiducia la via, che con« durci dee ad una salutare trasformazione della intie« ra Monarchia » », disse il proclama, col quale Francesco Giuseppe annunciò il suo avvenimento al Governo. « Con forze unite », questo fu il motto ch'egli si scelse; ed in fatti quelle parole furono tali, da entusiastare tutta l'Austria pel nuovo Monarca.

« Ma come stavano allora le cose? Vienna era appena frenata. L'Ungheria, non riconoscendo il cangiamento di Sovrano, armavasi, onde resistere nel più violento modo. In Italia, una nuova guerra era imminente.

« A fronte di siffatte difficoltà vi volevano tutto lo spirito cavalleresco, tutto il coraggio giovanile, tutta la irremovibile energia dell'Imperatore Francesco Giuseppe, per ottenere risultamenti di Governo tanto rapidi e grandi.

« La vigorosa politica di S. M. ripristinò ben presto la Monarchia profondamente scossa. Quello, che non ottennero le vittorie delle armi, lo ottenne la personale comparsa di S. M. in Ungheria ed in Italia.

« Nel breve tempo di dieci anni non intieri furono promosse ed eseguite grandi e profonde riforme in tutti i rami della pubblica vita.

« Un solo Codice, un solo diritto, valgono da un confine dell'Impero all'altro. Lo stato dei contadini è divenuto libero, e sulla libera gleba sorge fiorente, vigorosa e fedele nuova generazione di campagnuoli. Grandi cose furono fatte a favore del commercio, dell'industria e delle arti. Sorsero ferrovie di una estensione di grande importanza, non solo per l'Austria, ma pel commercio del mondo. Furono chiamate a vita Camere di commercio, onde conoscere i bisogni del ceto mercantile. Furono fondati grandi Stabilimenti di credito. La Germania e l'Austria furono unite con legami politico-mercantili, ecc. ecc.

« L'Austria è più che mai grande, nobile e potente. Chiamiamo con convincimento il secondo di dicembre giorno di un'èra novella per l'Austria, giorno di orgoglio e di gloria. »

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 2 dicembre.*

Avendo il signor N. Botacin ottenuto da quest'eccelsa I. R. Luogotenenza il permesso di fondare una Società, che, sotto la denominazione *Società d'orticoltura del Litorale*, tende a promuovere ed incoraggiare fra noi ogni sorta di coltura, e particolarmente quella di fiori, erbaggi e frutta, egli diramò di questi giorni una circolare, in cui chiede il concorso di quanti per diletto, utile o professione di ciò si occupano, onde formare una Società tale, che sia di vantaggio e decoro al nostro paese, ed acciò possa esso porsi anche in questo ramo a livello di altre città della nostra Monarchia, ove tali istituzioni da molti anni fioriscono e rendono all'orticoltura i migliori servigi. *(O. T.)*

CROAZIA. — *Fiume 1.° dicembre.*

Il 28 p. p. novembre incominciò la spedizione di un masso di corrispondenze da Fiume per Venezia, in partenza colle *malleposte* per Trieste. Di conseguenza si trasmettono ora tre volte al giorno le corrispondenze di Fiume per Venezia, il Lombardo-Veneto, il Piemonte, la Svizzera, la Francia meridionale, Algeri, Spagna e Portogallo, cioè alle ore 11 e mezzo a. m. e 4 e mezzo p. m., via S. Peter, e alle 6 di sera, via di Trieste. È questa una nuova facilitazione, che dev'essere accolta con piacere dal nostro commercio.

(E. di F.)

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Ferrara 2 dicembre.

Il 12 agosto 1803, il marchese Gio. Batt. Costabili, Contajni Ferrarese, consultore di Stato, di sempre chiara memoria, inoltrò una lettera ai colleghi della Delegazione governativa, sull'immissione del Reno in Po Grande, a confutazione di una Memoria del marchese Isolani Bolognese, tendente a far conoscere che la spesa, occorrente per la nuova proposta inalveazione, non era maggiore di quella che esigerebbero i lavori indispensabili al Reno nell'attuale suo corso, persuaso inoltre, che tale immissione assicurerebbe stabilmente i tre Dipartimenti del Reno, del Basso Po e del Rubicone. Tale lettera fu pubblicata a quell'epoca dalla Tipografia di Ferrara Bianchi e Negri.

Il Costabili pertanto, a svolgere il suo assunto, da prima addimostra non essere paragonabile la spesa della sistemazione dell'arginatura del Reno, valutata in iscudi settecentomila, con quella incomparabilmente maggiore per la proposta immissione, che ora si calcolerebbe niente meno che a circa cinque milioni di scudi romani, corrispondenti a trenta milioni e cinquecentomila lire austriache: discende indi a provare che, a motivo delle materie sempre nuove portate dal Po, e fermatesi nell'alveo, od al più alla foce prolungando la linea, crescono le resistenze, quali, prelevando alla forza non cresciuta, si avrebbe dato luogo agli alzamenti delle piene. Addimostra inoltre le sempre crescenti deposizioni col confronto delle piene dal 1705 al 1799, lo convalida coll'inofficiosità delle chiaviche tanto ferraresi, che modenesi, mantovane e venete, situate alla destra ed alla sinistra del Po, e indi così conclude il suo assunto: « Aggiungendo in Po il vostro Reno, fiume certamente « torbido, anzi de' più torbidi ed insieme de' più vici« ni alla foce, che cosa dovremmo noi aspettarci? Niente « meno al certo che un più sollecito aumento de' dis« ordini tutti qui sopra enumerati, ed un più presto « arrivo dell'epoca tristissima del cambiamento luttuo« so di tante campagne fiorite in tante valli e paludi, « e con perdita totale, od almeno quasi totale, della « navigazione. »

La lettera del Costabili richiamò una risposta dell'abate Gio. Batt. Guglielmini, che fu confutata dal sempre celebre cav. Teodoro Bonati, comprovandolo colle avvenute deposizioni dopo le piene del 1804, 1805 e 1808; mentre il Guglielmini, confidando nella forza del re de' fiumi, lo riteneva capace coi suoi influenti e molto più col Reno di mantenere escavato l'alveo, sperando, com'egli dice, che il Po si ricordasse d'essere Po grande, ma sfortunatamente il Po è di debole memoria, ed il fatto n'è parlante testimonio.

I presenti cenni, vertenti sulla quistione vitale per tante Provincie a diversi Stati appartenenti, non potranno che chiamare gl'idraulici a bene studiare gli effetti onde prevenire disastrosi eventi, che uomini di celebrità, versati nello studio de' fiumi, riconobbero costantemente inevitabili.

Altra del 2 dicembre.

Il 30 novembre testè decorso S. E. rev. mons. Pietro Gramiccia, delegato apostolico della Provincia di Ferrara, ebbe la degnazione di trasferirsi nella residenza municipale, all'oggetto di legalmente investire della carica di gonfaloniere S. E. il marchese commendatore Rinaldo cav. Manfredini, dalla Santità di Nostro Signore a tale onore prescelto. Monsignor delegato, accompagnato dall'inclita sua Consulta, e ricevuto dall'intera Magistratura, trovò pure redunati i distinti personaggi, che gratuitamente si prestano nei diversi rami dell'Amministrazione comunale, tutti plaudendo alle venerate sovrane disposizioni.

I Ferraresi pertanto riposano sul zelo addimostrato dal commendabile magistrato pel corso di quasi quattro anni, che disimpegnò le funzioni di gonfaloniere, nè possono dimenticare le sollecitudini, colle quali nel 1855 procurò, unitamente al Consiglio degli anziani, di rendere meno sensibile il flagello del cholera, che tanto travagliò questa città.

Nel percorrere del suo esercizio, oggetti vitali per la città e pel contado, non che per la Provincia ferrarese, vanno a trattarsi; ma esso, emulando i suoi predecessori, riuscirà vittorioso, appoggiandosi alla saviezza del Governo del Sommo Pio, di cui le popolazioni tutte venerano la giustizia, scegliendo alla circostanza persone ragguardevoli ed istrutte, come all'epoca di Clemente VIII, e i posteri ricorderanno con grato animo il risultato felice di un affare di tanta entità.

Sua Santità si è degnata di nominare al Governo di Saladeccio, nella Provincia di Forlì, il cav. Don Filippo Benvenuti Ferrarese, attuale governatore in Sant'Arcangelo, avanzandolo in tale carica, in vista della Sovrana approvazione nel disimpegno de' suoi incombenti, per cui si è meritato la considerazione del Governo.

REGNO DI SARDEGNA

Scrivono da Torino alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data del 1.° corrente: « Le pratiche con Roma sono riprese sotto gli auspicii del duca di Grammont. N'è il primo frutto la creazione di nuovi Vescovi per le diocesi, da lunghi anni vacanti. Per ora si provvide a tre o quattro sedi, poi si tenterà di accordarsi intorno all'arcidiocesi di Torino, non ostanti le strida della *Gazzetta del Popolo*, che va chiedendo ad alta voce l'incameramento dei beni ecclesiastici, o, per dir meglio, l'assorbimento della Cassa ecclesiastica e la sua fusione col Fisco, il quale non corrisponderebbe più un soldo agli Ordini religiosi colpiti da soppressione. »

Dalla gentilezza del signor cav. Bonelli, dice l'*Opinione*, ci vengono comunicati i seguenti dettagli:

« La corda telegrafica destinata a riunire la Sardegna con Malta e Corfù, venne caricata a bordo dell'*Elba*, vapore ad elice appartenente ai signori Newall, il quale partì da Londra per Cagliari il 28 dello scorso ottobre. Durante la traversata venne colto da terribile burrasca, che gli cagionò la perdita di un marinaio e di tre scialuppe, e poco mancò che naufragasse. Giunto a Cagliari il 12 corrente, dopo riparate alcune avarie, nel successivo giorno 13, portata al Capo S. Elia l'estremità del cordone, la si congiunse colla linea di terra già disposta fra questa località e Cagliari, distante cinque chilometri. Verso mezzanotte del giorno stesso, la corrispondenza era quindi stabilita fra Cagliari ed il bastimento l'*Elba*.

« L'operazione della posa del cordone non ebbe principio che alle 9 pomeridiane del giorno 14. Alle 5. 45 antimeridiane del giorno 15, l'*Elba* aveva percorse 52 miglia, e alle 11 antimeridiane raggiunte le massime profondità, dopo aver fatto 60 miglia. Alle 3. 30 pomeridiane, un forte colpo di mare rovesciò i canali di ferro, sui quali appoggia il cordone nello spazio posto fra il boccaporto e la macchina, che lo svolge per lasciarlo calare in mare.

« Tutto venne riparato in breve, e l'operazione continuò regolarmente fino verso mezzanotte. In questo punto, il cordone pericolò seriamente, essendosi aggavigliato nell'uscire dalla sentina. L'accidente però non avendo avuto conseguenze, si potè proseguire in guisa che a mezzogiorno del 16 l'*Elba* trovavasi a 200 miglia da Cagliari, ed alle ore 11 pomeridiane del 17 giungeva a Malta, da dove si scambiarono dispacci con Cagliari e da dove continua perfettissima la corrispondenza.

« L'operazione venne quindi felicemente compiuta in 72 ore, nella stagione meno propizia ed in un mare assai cattivo, mercè la distinta abilità dei signori Newall, che la diressero; ed a stabilire la corrispondenza pei privati, non manca se non che la fissazione delle tariffe e l'accordo fra la Società ed il Governo sardo.

« Il giorno 23 incominciossi pure il collocamento del cordone fra Malta e Corfù, e quest'operazione che, sperasi, riuscirà come le altre, unirà ben presto alle linee della Società del telegrafo del Mediterraneo, ed a quelle degli Stati sardi, le Isole Ionie, la Grecia ed il litorale dell'Istria, aprendo così una nuova via più breve e più sollecita ai dispacci della parte orientale d'Europa. »

Genova 1.° dicembre.

Il console generale di Russia ha informata la nostra Camera di commercio che delle persone straniere alla Russia essendosi più d'una volta presentate nei porti russi del mar Nero, senza avere i loro passaporti debitamente vistati da una Legazione o da un Consolato russo all'estero, il Governo imperiale ha giudicato necessario stabilire che non sia permesso in avvenire a tali stranieri di sbarcare dai bastimenti, sui quali saranno giunti, e che i capitani di questi navigli siano richiesti e tenuti d'ora innanzi di non isbarcare tali stranieri in alcun porto russo. La circolare relativa a questa materia aggiunge che le disposizioni in questione saranno applicate severamente a tutti coloro, che si troveranno in contravvenzione.

(Corr. Merc.)

La mattina del 29 novembre, gli operai di Sampierdarena si sono adunati in adunanza preparatoria ad altra adunanza, che dovrà aver luogo domenica prossima 6 dicembre, per intendersi, onde costituire una nuova Società, collo scopo dell'*istruzione*, del *soccorso*, dell'*assicurazione del lavoro* e *giubilazione nella vecchiaia*. Speriamo (dice un giornale piemontese) che riusciranno ad intendersi in questo lodevole intento.

IMPERO RUSSO

Da dieci anni a questa parte, la produzione del carbon fossile in Siberia si è centuplicata, quantunque l'escavo ne venga eseguito soltanto nei luoghi dove il prodotto può essere adoperato immediatamente dalle vicine ferriere d'ogni specie. D'ambidue i lati dell'Ural nel Distretto governativo di Perm, se ne escavarono, nell'anno 1856, 40 milioni di libbre. Nuove miniere per altre fabbriche furono poste in attività.

La *Preuss. Corr.* annunzia che, in base d'un'ordinanza governativa saranno esenti quindinnanzi dalla tassa d'ancoraggio ed altre simili soltanto quei navigli marittimi, che esercitano il cabottaggio, cioè quelli, che trasportano merci da un porto russo in un altro sito nell'istesso mare. I bastimenti, che fanno dei viaggi all'estero, entrano nella categoria dei navigli a lungo corso, quand'anche non abbiano una portata maggiore di 10 last, e soggiacciono a tutte le tasse stabilite in generale pei navigli di lungo corso. Per conseguenza, anche i bastimenti prussiani, che sono di una portata minore di 10 last e che finora, come semplici imbarcazioni, non avevano a pagare in Russia alcuna tassa, andranno soggetti d'ora in poi a tutte le tasse di navigazione, e ciò in base della completa equiparazione della bandiera prussiana alla russa.

Un poscritto di corrispondenza del *Nord*, in data di Pietroburgo 20 novembre, dice che il principe Gagarin, al momento della partenza del corriere, non era ancora morto in seguito alle ferite avute dal principe Dedesch Kiliane (il quale pure ricevette un colpo di baionetta gravissimo, ma che non sembra mortale, da uno dei soldati che lo arrestarono in sua casa); ma si trovava in stato oltremodo pericoloso. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo quanto appresso nella *Rivista Politica* della *Gazzetta de' sobborghi di Vienna* del 2 dicembre:

« Il *Times* dice aver la Porta indicato, in una Nota indirizzata alle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi, ch'essa sarà forse costretta, per lo stato de' Principati danubiani, ad inviare sul Danubio un corpo di truppe.

« La Porta ha esercitato in modo umano il proprio diritto di supremazia nel processo della congiura in Servia, mitigando le pene, cui per sentenza furono condannati i colpevoli.

« Ha provato di nuovo che l'umanità e la civiltà in Turchia non possono che guadagnare col fortificare il Governo centrale di Costantinopoli e non già colla divisione in Provincie.

« La Porta spiega operosità, prudenza ed energia tali, che non si supponevano nei Turchi.

« Il Sultano, che viene rappresentato tanto ammalato e debole, assiste spesso ai Consigli fino a notte. »

L'*Agramer Zeitung* ha dal confine bosniaco, in data del 24 novembre, quanto appresso:

« Giusta notizie dal distretto di Bihac, le quali considero ad ogni modo come degne di fede, il malcontento dei Cristiani avrebbe ivi raggiunto il punto culminante. Il motivo principale di questo malcontento sono le enormi imposte, e più ancora le vessazioni usate nell'esazione delle medesime.

« Dalla Posavina rilevo che il Vescovo greco orientale di Tusla, trovasi assente già da alcune settimane. Egli sta visitando tutti i distretti onde indurre i *raià* del suo rito a pagare l'imposta così detta *tretina* (il terzo) da pagarsi ai proprietarii. Il Vescovo cattolico aveva mandato nei distretti per l'istesso oggetto il suo vicario, al quale i Cristiani di Posavina dichiararono in iscritto di non voler pagare la *tretina*. Nel motivare questo rifiuto, quella gente dice, tra altro, che la *tretina* fu introdotta violentemente dal fu visir della Bosnia, Tahir pascià, e che, in seguito al rifiuto di accettare la medesima, tre dei loro primarii compatriotti furono da Tahir pascià così maltrattati con legnate, che per conseguenza due di loro morirono indi a poco.

« Al Vescovo greco orientale è riuscito d'indurre alcuni luoghi al pagamento della *tretina*; però la maggioranza non vuol saperne, e sembra che la colpa ne sia dei Turchi stessi, i quali seguitano a trattare i *raià* colla solita brutalità. Le Autorità turche vogliono agire in questo riguardo d'accordo col clero, sulla cui influenza esse fanno calcolo, senza però osar di spiegarvi una certa energia. Ad una minaccia fatta dal visir di adoperare misure di rigore, i *raià* risposero di aver pagato le imposte imperiali o che le pagherebbero quanto prima secondo la possibilità, ma che la *tretina* essendo imposta a favore del proprietario, il rifiuto di pagare la medesima non potrebbe condurre che ad una contesa di diritto civile.

« Il popolo fu impoverito sistematicamente dalle Autorità turche. Esso non può pagare le imposte, che sono enormi, relativamente alle condizioni del paese; pochissime famiglie hanno soltanto di che vivere, e come è possibile che, oltre le molte altre imposte, si paghi anche la *tretina*? E se ciò accade nella Posavina, ch'è pure il territorio più fertile della Bosnia, quale dev'essere la condizione delle altre regioni più povere e meno fertili di questa Provincia? Staremo a vedere che piega prenderà quest'affare dei *raià*, e se il Governo turco prenderà delle disposizioni atte a tranquillare quella povera gente. Ad ogni modo, le condizioni bosniache sembrano essere giunte ad un punto, oltre il quale esse non possono essere lasciate nello *statu quo*. » *(O. T.)*

Da Livno (in Bosnia) scrivono all'*Eco di Fiume*: « Dopo 394 anni, l'anno venturo sarà qui compiuta una chiesa cattolica, lunga 196 piedi di Vienna e larga 90, della figura d'una croce mozza, a tre navate, in tutti i sensi, coperta con piombo, la cui costruzione oltrepasserà la spesa di fiorini 50,000 raccolti tutti per pie oblazioni. Credereste che in un pranso, dato dal parroco a 74 contadini, si raccolsero in oro fiorini 1241 appunto per la chiesa suddetta? e notate che questi contadini sono tutti coloni. Ed ora vi domando se altrove, tra i filantropi per essere stampati in sui giornali, raccoglierebbesi questo importo? Ma ogni sagrifizio si fa qui per vedere soltanto innalzato il vessillo della Redenzione di contro alla mezzaluna. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

Dall' *Osservatore Triestino* del 1.° corrente dicembre togliamo quanto appresso:

« Tempo fa, abbiamo comunicato per esteso il contenuto di due opuscoli, pubblicati dal nostro concittadino sig. N. Nicolich, sull' avvenire del commercio e della navigazione del basso Danubio, in cui l' autore proponeva di trasportare le merci, e particolarmente le granaglie, sui rimorchiatori della Società di navigazione a vapore danubiana, da Vienna fino alla rada di Sulinà, e si pronunziava in preferenza per la foce di S. Giorgio. Ora togliamo con piacere dalla *Gazzetta Universale d' Augusta* la seguente corrispondenza di Galatz del 15 novembre, dalla quale rilevasi che le idee del sig. Nicolich vanno ognor più realizzandosi:

« « La Società austriaca per la navigazione a vapore sul Danubio, riccamente fornita dei mezzi che si richiedono per un' impresa così grandiosa, ha cominciato nella stagione autunnale a condurre granaglie ai grandi bastimenti marittimi sulla rada di Sulinà, servendosi all'uopo d' imbarcazioni rimorchiate e di piroscafi ad elice. Questo servizio si dimostrò molto opportuno, e fu approvato generalmente. Con esso viene risparmiata ai bastimenti marittimi la via ascendente del Danubio, per cui il loro viaggio si abbrevia notevolmente.

« « Da quanto si rileva, in riguardo alla scelta dell' imboccatura del Danubio, relativamente a cui, com' è noto, non si prese ancora veruna risoluzione decisiva, fu proposto nel Consiglio della Commissione internazionale del Danubio un nuovo progetto. Il nuovo ingegnere in capo inglese testè arrivato, avrebbe calcolato che la sbarra dinanzi all' imboccatura di Kilia, si unirà in cinquant' anni con quella di Sulinà, per cui egli propone innanzi tutto che venga regolato il canale di S. Giorgio. » »

MONTENEGRO

Scrivono da Mostar, in data del 24 novembre, alla *Temesvarer Zeitung*:

« Alcuni membri del Consiglio comunale di Trebigne vennero qui di questi giorni e domandarono truppe per essere difesi contro un possibile attacco degli abitanti di Zubei e Grahovo. Questi ultimi perseverano nel loro contegno ostile ed impediscono ai proprii compatriotti ogni comunicazione coi loro avversarii. È probabile che il pascià, prima di prendere una risoluzione in proposito, attenda il ritorno dei commissarii spediti sopra i luoghi, onde esaminare il vero stato di quelle condizioni, giacchè uno spirito di resistenza sembra aver invaso tutto il territorio limitrofo dal lato del Montenegro. Anche gli abitanti di Sutorina ne sono presi, e rifiutano ai proprietarii l' imposta dei loro prodotti campestri. Arrivò qui pure l' impiegato sanitario turco di Sutorina, e chiese che venisse rinforzata la debole guarnigione di quel lazzeretto, giacchè i villici minacciano di scacciarnela e di abbassare la bandiera ottomana, che sventola sull' edifizio del lazzeretto. Le strade seguitano ad essere mal sicure. Un messaggiero, ch' era partito da Mostar con una somma di danaro, venne fermato e derubato. Una sorte uguale toccò ultimamente ad alcuni viaggiatori nelle vicinanze di Trebigne, ed un Turco, che si trovava in loro compagnia, fu tagliato a pezzi. Un mercante di bestiame, che conduceva il suo gregge a Trebigne, venne ucciso sulla pubblica strada; nell' istesso luogo furono rinvenuti testè anche due cadaveri di Turchi mutilati.

« Fu presentata testè al governatore una lagnanza sull' ineguale ripartizione delle imposte. La quale ripartizione non è basata sulla facoltà dei contribuenti, ma le imposte vengono ripartite fra gli abitanti secondo le tre categorie: Turchi, Latini e Greci; così avviene che i più ricchi turchi pagano meno che il più povero suddito cristiano.

« Dopochè la testimonianza dei Cristiani contro i Turchi fu ammessa come valida in due casi, gli avversarii delle riforme riuscirono a farla divenire nuovamente inammissibile, ed essi rifiutano ai Cristiani ostinatamente i diritti loro accordati dal Sultano. » (*O. T.*)

SPAGNA.

Scrivono da Madrid, in data 18 novembre, all'*Indépendance Belge*:

« I primi atti, coi quali il Gabinetto Armero-Mon ha inaugurato il suo sistema politico, e la Memoria della Regina Maria Cristina, sono i due avvenimenti, che occupano quasi esclusivamente l' attenzione del paese. A giudicarne dalle disposizioni del Ministero spagnuolo, si può credere che bentosto l' unione di tutte le frazioni liberali sarà un fatto compiuto, malgrado gli sforzi della camarilla del Re-congiunto per trascinare la Regina Isabella nella via della più sfrenata reazione.

« La libertà conceduta a tutti i detenuti per motivi politici, la latitudine accordata alla stampa periodica, l' esame di tutti i contratti e delle aggiudicazioni state fatte pei servigii pubblici durante il Ministero Narvaez-Nocedal e il rinvio di tutte le carte alla revisione del Consiglio generale, lo spirito d' imparzialità e di giustizia, che presedette alla nomina dei governatori civili delle Provincie, sono provvedimenti di tanto rilievo che costituiscono quasi un sistema intiero di Governo. Così almeno ha giudicato l' opinione pubblica, la quale mostrasi ogni di più benevola verso il Ministero, ed io non sono qui che l' eco fedele e imparziale dei sentimenti del pubblico.

« Debbo eziandio notare che la Memoria, pubblicata per la difesa della Regina madre, della quale è tempo che io vi parli, è stata accolta con favore dalla stampa liberale, dagli organi speciali dell' unione liberale, e da quelli che rappresentano le frazioni più avanzate del partito moderato.

« Il punto unico della Memoria, che i nemici della Regina abbiano colto a volo, è quello che concerne il matrimonio della vedova di Ferdinando VII con D. Fernando Munoz, or Duca di Riansares.

« I giureconsulti, è uopo dirlo, sia che, inspirati da sentimenti di prudenza, non abbiano voluto entrare in certi particolari, sia che gl' ignorassero, hanno lasciato su questo punto appicco alla malevolenza, per quelli singolarmente che non conoscono la storia segreta del matrimonio.

« L' inchiesta parlamentare stata fatta dalla Commissione delle Cortes costituenti, dice formalmente che la vedova di Ferdinando VII contrasse, sulla fine dell' anno 1833, matrimonio segreto con D. Fernando Munoz; e, partendo da questa base, l' inchiesta dice che la Regina madre avrebbe perduto i suoi diritti di reggente, e che essa era obbligata di restituire al Tesoro la somma di 128 milioni di reali, che aveva percepiti nella detta qualità.

« Vi ricorderà senza dubbio che uno dei membri della Commissione d' inchiesta, il deputato progressista Gaminde, fece una singolar proposta, che produsse in quel tempo impressione. Questo deputato constatava, come i suoi colleghi della maggioranza della Commissione, l' esistenza del matrimonio segreto; la sua opinione differiva in questo, che egli, cioè, non credeva, non portando il matrimonio alcuna conseguenza civile, che la Regina Cristina perdesse il dritto di essere reggente del Regno, e fosse per conseguente obbligata di restituire al Tesoro i 128 milioni da lei riscossi. Il sig. Gaminde aggiungeva che alte ragioni politiche obbligavano la vedova di Ferdinando VII a non divulgare lo stato suo, stato del resto consentito dall' opinione pubblica.

« In diritto, il sig. Gaminde era perfettamente fondato nella sua opinione, essendo che la legge di *Partida*, legge 2ª, tit. 3°, parte 4ª, era assai esplicita a questo riguardo. La legge si esprime così: « « Se nasce qualche dissenso tra un uomo e una donna maritati clandestinamente, e che uno dei due venga poi a contrarre matrimonio pubblico, la santa Chiesa considererebbe quest' ultimo matrimonio, e non il primo, come valido. » »

« In Spagna e in altri paesi cattolici il matrimonio è considerato sotto due aspetti: come sacramento e come contratto. Come sacramento, il matrimonio non conferisce e non toglie i diritti civili: la situazione degli sposi rimane la stessa che se fossero celibi; perchè possano godere dei diritti che la legge conferisce, ei conviene ch' essi abbiano adempiuto alle formalità, che le leggi civili e canoniche prescrivono. Fra simiglianti formalità ve n' è una indispensabile, conosciuta in Spagna sotto il nome di *las velaciones*, la quale praticasi dinanzi al Vicariato ecclesiastico ed equivale al contratto civile passato in Francia dinanzi al sindaco.

« La Regina Cristina, contraendo nel 1833 matrimonio segreto con D. Fernando Munoz, in virtù dell' autorizzazione ecclesiastica competente, non fece che adempiere ad un dovere di coscienza. Ella volle mettersi in regola colle prescrizioni della Chiesa e soprattutto assicurare la legittimità canonica dei figliuoli che dovevano nascere dalla sua unione, fin tanto che contingenze più favorevoli non le permettessero di adempiere a tutte le altre formalità, e di contrarre matrimonio solenne, come fece poi il dì 12 ottobre 1844.

« La Regina Cristina non ha dunque violato le leggi del Regno, continuando ad adempiere all' ufficio di tutrice delle sue figliuole, e di reggente. Era un dovere per lei di continuare il mandato, che aveva ricevuto dall' ultimo Re, e di tenere sulla vera sua situazione riserva e prudenza estrema. Dalla condotta di lei dipendevano la salute del trono della sua figliuola, e le pubbliche libertà tanto minacciate dalle formidabili legioni di D. Carlos.

« Il giudizio, che io porto qua sopra questa grave quistione del matrimonio, consuona col giudizio dato dai personaggi più competenti del paese.

« A fine di non rendere troppo lunga la mia lettera, io mi riservo per un altro giorno l' esame della parte politica della Memoria. »

FRANCIA.

Parigi 29 novembre.

Intorno ai motivi, che determinarono l' Imperatore a nominare il signor Dupin procuratore imperiale presso la Corte di cassazione, il *Courrier du Havre* vuol sapere che da lungo tempo la Corte di cassazione teneva pendenti molti quesiti di giurisprudenza di somma gravità, per esempio quello relativo ai diritti delle donne maritate in materia di proprietà. Erano state pronunciate delle sentenze contraddittorie, il che aumentava la perplessità. Il signor di Royer, mentre era procuratore imperiale, per un intero anno si era occupato a chiarire quistioni così intralciate, e la Corte stava per prendere in considerazione le sue conclusioni, quando morì il ministro Abbatucci. Divenne allora necessario di mettere al posto lasciato vacante dal sig. di Royer, un giureconsulto abbastanza sperimentato, che bastasse a prestare l' appoggio dei suoi lumi alla Corte di cassazione nell' adempimento del suo còmpito laborioso. L' Imperatore, dopo avere udito il parere del sig. Troplong, si determinò a nominare il sig. Dupin. Questo funzionario, sebbene nato il 1.° febbraio 1783, è altrettanto vigoroso come un uomo di 60 anni. (*O. T.*)

In una società di Parigi, parlavasi della crisi finanziaria e alcuno faceva notare come la Francia l' avesse attraversata felicemente.

— Per parte mia, rispose lord W...., vo superbo dell' Inghilterra in quest' occasione.

— E perchè, milord? gli chiese il banchiere S..., che perdè molto denaro in conseguenza a' fallimenti inglesi.

— Ditemi un po', rispose l' Inglese, se ci sia altro paese ove si possan contare a centinaia i fallimenti di due milioni e più? (*O. T.*)

Sessione legislativa del 1858.

CORPO LEGISLATIVO

Sommario della seduta del 28 novembre.

Presidenza del sig. conte di Morny.

Apertura della seduta a 2 ore.

Insediamento, come segretarii della Presidenza, de' quattro deputati più giovani presenti, che sono il conte di Kersain, il conte Murat, il marchese di Chaumont-Quitry ed il sig. Tesnière.

Introduzione del sig. Achille Fould, ministro di Stato e della Casa dell' Imperatore.

Comunicazione, fatta dal ministro, in nome del Governo, che i deputati avranno a dare il giuramento in mano del presidente del Corpo legislativo, che quindi si faranno le verificazioni de' poteri, che, dopo la costituzione della Camera, essa verrà prorogata al 18 gennaio prossimo per lo spaccio degli affari.

L' allocuzione del ministro di Stato è seguita da grida numerose e ripetute di *Viva l' Imperatore!*

Discorso, profferito dal presidente, e frequentemente interrotto da vivissimi segni d' approvazione.

Lettura, da parte del presidente, della formula del giuramento, e prestazione del giuramento da parte de' deputati presenti.

Indicazione, fatta dal presidente, de' nomi di parecchi deputati, che gl' inviarono il lor giuramento per iscritto, e d' altri che si scusavano, per salute od affari, di non poter assistere alle prime sedute della sessione.

Comunicazione d' un decreto, pel quale, oltre a commissarii speciali, il sig. Baroche, presidente del Consiglio di Stato, è incaricato di rappresentare il Governo in tutte le deliberazioni del Corpo legislativo e del Senato, durante la sessione del 1858.

Invito, indirizzato dal presidente a' relatori, che saranno nominati negli Ufficii, di non far prima rapporti se non sulle elezioni non contrastate, poichè le contrastate non debbono essere assoggettate alla Camera se non dopo la sua costituzione.

Estrazione a sorte degli Ufficii.

Lunedì, adunanza negli Uffizii per organizzarli. Martedì seduta pubblica.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 30 novembre.

§ Annunziandovi l' altr' ieri la commozione, prodottasi nella classe operaia di Lione, pel contraccolpo della peripezia finanziaria americana, ebbi la cura d' aggiungere che tal commozione, facile a comprendersi, e d' altra parte estranea alla politica, non aveva ispirato inquietudini gravi. Era ben informato; il telegrafo di Lione confermò di poi, a più riprese, quant' io vi diceva. Del rimanente, la fabbrica di Lione non soggiacque ad un' interruzione, ma solo ad una diminuzione, ad un rallentamento. Non furono congedati i lavoranti, ma si dovette scemare il tempo del loro lavoro, e per conseguenza il loro salario. Non potè dunque da tali provvedimenti derivare se non uno stato di strettezza, ma non di miseria reale. Sembra che la classe popolana di Lione estimi giustissimamente le cause vere di tale peripezia, e sia la prima a comprendere che tali cause sono assolutamente fuor della volontà e del potere del Governo francese. Inoltre, le Autorità locali, il Municipio e la Prefettura concertano in questo momento le disposizioni necessarie per diminuire, quant' è possibile, il patimento delle famiglie d' operai, ed abbreviare, se si può, il tempo della peripezia.

Tutt' i ragguagli che precedono, e che vi guarentisco perfettamente esatti, non impedirono all' *Indépendance belge* d' ingrossare ed esagerare il male in maniera da fargli prendere proporzioni inquietanti. È questa un' arte, in cui il foglio di Brusselles non è novizio; e da qualche tempo direste ch' egli raddoppi gli sforzi per diffondere e far accettare voci disastrose, ch' ei sa pienamente esser false. Egli scelse il metodo più ingegnoso per insinuar nelle sue colonne ogni maniera di menzogne, senza esporsi troppo pericolosamente alle conseguenze delle sue imposture. Tal metodo consiste nello smentir fiaccamente il fatto, subito dopo averlo affermato; nel dire per esempio, con reticenze affettate, che la notizia, da esso data, gli ha faccia di poco probabile e non vi crede punto, benchè l' abbia da persone benissimo informate, ec. ec. Con tali cautele, non ha specie di panzane ch' egli non ficchi; o, a meglio dire, egli non dice quasi più nulla di vero, poichè snatura, interpretandole, anche le cose vere. Così, dopo aver annunziato, come v' ho annunziato ancor io, che la mancanza d' un documento indispensabile nella filza del sig. di Kisseleff, relativa alla circoscrizione dei confini della Bessarabia, aveva reso inutile l' ultima conferenza de' plenipotenziarii a Parigi, l' *Indépendance* aggiugne che tal causa non è la sola, e che v' hanno, in sostanza, ragioni più gravi, che tolsero al Congresso d' intendersi e di concludere. Non m' occorre aggiugnervi che quest' ultima parte della notizia è assolutamente falsa, e che le difficoltà in discorso mai non furono altrove che nell' immaginazione del corrispondente dell' *Indépendance*.

In rotta da un pezzo col nostro Governo, e priva delle ottime informazioni, che fecero la sua riputazione e la sua fortuna, l' *Indépendance belge*, affamata di nuovo di ragguagli interessanti, è ridotta ad inventarne o ad accettar quelli di chiunque capiti. Non v' ha dubbio che una tempesta s' addensa contr' essa in Francia, ove l' hanno finor tollerata con una facilità ed un' indulgenza, rifiutate a' giornali francesi medesimi. I molti e volontarii errori del foglio belgio, in quanto concerne principalmente le ultime relazioni del nostro Governo colla Corte di Roma, non sono fra le ultime cagioni della guerra, che il Governo francese disponsi, dicono, a dichiarargli. Mi assicurano che, a cominciare, il *Constitutionnel* intraprenderà quanto prima una campagna contro l' *Indépendance* e smentirà, con prove alla mano, ogni falsa asserzione di questa. Il *Constitutionnel* avrà un bel che fare.

Oggi fu fatta, con gran pompa, dall' Arcivescovo di Parigi, l' inaugurazione della nuova chiesa del sobborgo Saint-Germain, dedicata a S. Clotilde. Il nunzio del Santo Padre, i cinque ministri residenti sulla riva sinistra della Senna, ed una numerosa adunanza di magistrati e chiari personaggi assistevano a quella maestosa solennità, che durò ben due ore. Quella chiesa s' innalza nel quartiere de' Ministeri fra la via di Greneble e la via S.t-Dominique, quasi dirimpetto al Ministero dell' interno e a quello della guerra.

Il Corpo legislativo tenne oggi la sua seconda seduta; ma non si occupò se non della costituzione degl' Ufficii e della verificazione de' poteri.

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Lettere dall' Algeria danno ragguagli assai sodisfacenti intorno alla tranquillità e sicurezza, che regnano nella grande Cabailia. Soldati ed ufficiali francesi, soli o in distaccamenti, si recano da Aumale a Bugia, per la valle dell' Ued-Sahel senz' alcun ostacolo o molestia, e vengono accolti in tutt' i villaggi come amici e colleghi. (*O. T.*)

SVIZZERA

Gl' Israeliti agli Stati Uniti d'America reclamano dal loro Governo perchè il trattato colla Svizzera d'amicizia, domicilio e commercio sia modificato in modo che i Cantoni accordino loro gli stessi diritti, di cui godono in America. Il Consiglio federale ha inviato al console generale svizzero in Washington le informazioni e le istruzioni necessarie per rispondere a questi reclami degl' Israeliti americani. (*G. P.*)

GERMANIA.

Il Senato di Francoforte dee attendere in questa settimana a quattro progetti della maggiore importanza: 1.° la diminuzione dei membri del Governo; 2.° la modificazione delle discipline relative alle elezioni del Corpo legislativo, e ai voti spettanti alle riforme costituzionali; 3.° l' allargamento dei diritti civili degl' Israeliti; 4.° la fondazione d' un Tribunale mercantile.

Fu sottoscritta dalla Prussia, in nome del *Zollverein*, e dall' Inghilterra, in nome delle Isole Ionie, una convenzione, che accomuna il *Zollverein* agli Stati più favoriti in materia di commercio e di navigazione.

Il decano della scienza, sig. Alessandro di Humboldt, cadde ammalato a Berlino. La Corte e la popolazione della capitale tributano al venerando vecchio la testimonianza della più viva simpatia. Non pare che il male offra finora allarmante carattere.

Il sig. A. R. Rangabè, regio ministro greco degli affari esteri, fu eletto socio corrispondente della regia Società delle scienze di Gottinga, per la classe storico-filologica. (*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto di suo pugno, si è graziosamente degnata d' inalzare al grado di conti dell' Impero austriaco i fratelli Venceslao e Federico Martinengo Delle Palle.

La Luogotenenza veneta ha approvato la consigliare rielezione del dottor Pietro Liberali in assessore presso la Congregazione municipale della regia città di Treviso, estensivamente ad un altro biennio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Dispacci telegrafici.

Londra 30 novembre.

Il piroscafo il *Canadà* portò 174,000 dollari. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 2 dicembre.

(Per Torino.) — I fallimenti d' Amburgo cagionano inquietudine a Londra. Fu mandata in Amburgo una quantità considerevole di danaro effettivo. Il *Times* crede che la Banca d' Inghilterra non diminuirà lo sconto prima di 15 giorni. A Stoccolma, secondo ragguagli del 1.° corrente, sono avvenuti fallimenti importanti. (*O. T.*)

Nuova Yorck 17 novembre.

Il Congresso del Kansas ha approvato in massima la schiavitù. (*G. Uff. di Vienna.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Londra 3 dicembre.

(Ricevuto il 3, ore 8 min. 35 pom.)

Riassunto del discorso, che sarà oggi profferito dalla Regina all' apertura del Parlamento: La M. S. chiederà un *bill* d' indennità per la sospensione dell' atto del Banco; ringrazierà pel suo valore l' esercito delle Indie; raccomanderà la riforma del Governo indiano e la riforma parlamentaria; parlerà de' Principati, di Nicaragua e del commercio degli schiavi; proporrà di lasciar sospeso l' atto del Banco fino a febbraio.

BORSA DI VIENNA del 4 dicembre.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	80 15/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 1/4
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 2 1/2	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839		»	128 —
» » 1854		»	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. 90 1/2	2/m	l.
Augusta per 100 fior. corr.	» 108 3/8	uso	
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.34 —	3/m.	»
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	3/m.	
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 107 1/4	2/m.	
Genova per 300 Lire nuove	» — —	3/m.	
Amburgo per 100 marche Banco	» — —	2/m.	
Livorno per 100 Lire	» — —	2/m.	
Milano per 300 Lire austriache	» 106 1/4	2/m	»
Parigi per 300 franchi	» 125 1/2	2/m	»
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.	
Marsiglia per 300 franchi	» — —	2/m.	

Borsa di Parigi del 3 dicembre — Tre p. %, 67.70. — Quattro 1/2 p. % 91.—.

Borsa di Londra del 3 dicembre. Consol. 91 1/2.

Trieste 3 dicembre — Aggio dei da 20 carantani 8 7/8 a 9 1/4 p %

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 dicembre. — Nessun arrivo di mare, ove si eccettuino due paranze napoletane vuote della Puglia.

Sentiamo fattosi qualche dettaglio dei granoni da l. 12 a 13 lo staio, a seconda delle qualità e quantità. Gli olii vengono ancora più sostenuti; acquistavansi que' di Rossano arrivati da Trieste in dettaglio a d.i 240 sc. 11 p. %, e sono in maggior pretesa; si vendeva ancora il comune a d.i 225.

Le valute d' oro vengono un poco più ricercate, massime il da 20 franchi, le Banconote ed il Prestito, con poche ricerche, si potevano ottenere con lievi facilitazioni. (A. S.)

Rovigo 1.° dicembre. — Anche a questo mercato seguirono pochissimi affari nelle granaglie: frumenti buoni mercantili da l. 16 a 16.50, fini da l. 17 a 18. Qualche dettaglio di frumentoni poco stagionati da l. 11.50 a 12.50, e di secchi da l. 13 50 il napoletano di selice, a l. 14.50 il pignoletto. Niente in avene nè in fagiuoli.

MONETE. — *Venezia 4 dicembre 1857*

Sovrane	l. 40 63	Tall. di Fr. I.	l. 6.24
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.45	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23 36	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» 96.65	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95.	Obb. met. 5 %	74 1/2
» di Gen.	» 92.32	Prest. nazionale	77
» di Roma	» 19.85	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.70	god. 1.° giu.	90
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.06	god. 1.° corr.	76
Tall. di M. T.	» 6.26	Sconto	8

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 4 dicembre 1857.*

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29.20
Amsterdam	» 249	Malta	» 239
Ancona	» 314	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15.53
Augusta	» 299 3/4	Milano	» 9 3/8
Bologna	» 617	Napoli	» 529
Corfù	» 593	Palermo	» 15.53
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 7/8
Firenze	» 98 1/2	Roma	» 616
Genova	» 116	Trieste	» 276 1/2
Lione	» 116 3/4	Vienna	» 276 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 592
Livorno	» 98 1/2		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 30 novembre 1857, ore 1 pom. — Ad onta della regolazione dell' ultimo e le sfavorevoli notizie da alcune piazze estere, si sostennero ferme tanto le carte di Stato che industriali, e la chiusa della Borsa era favorevole per ogni verso. Le carte di Stato benevise e ricercate. Le divise assai abbondanti. L' oro di molto più basso.

Prest. nazionale. 5 %	...	83 7/16 — 83 1/2
» 1851 S. B. 5	...	92 — 93
» lomb.-ven. 5	...	95 — 95 1/2
Obbl. dello Stato 5	...	81 — 81 1/16
» » 4 1/2	...	70 1/4 — 70 3/4
» » 4	...	63 1/4 — 63 1/2
» » 3	...	50 — 50 1/2
» » 2 1/2	...	40 3/4 — 41
» » 1	...	16 — 16 1/4
» Gloggnitz, rest. 5	...	96 — —
» Oedenburg » 5	...	95 — —
» Pest » 4	...	95 — —
» Milano » 4	...	94 — —
» esou. suol. A. I. 5	...	88 1/4 — 88 3/4
» » Ungheria 5	...	78 1/4 — 79 1/4
» » Galizia 5	...	77 3/4 — 78 1/4
» » altre Prov. 5	...	86 1/2 — 87
» del Banco 2 1/2	...	62 — 63
Prest. con lott. 1834	...	317 — 318
» » 1839	...	135 1/2 — 135 3/4
» » 1854	...	108 1/2 — 108 3/4
Vigl. rendita di Como	...	16 3/4 — 16 7/8
» ipot. Galizia 4 %	...	80 — 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	...	84 — 84 1/4
» Gloggnitz 5	...	80 — 81
» nav. vap. Dan. 5	...	85 — 85 1/2
» pr. Lloyd (arg.) 5	...	87 — 88
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	...	109 — 110
Azioni della Banca naz.	...	973 — 975
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		195 3/4 — 196
» Banca di sconto A. I.		115 3/4 — 116
» St. f. Budw-Linz-Gm.		233 1/2 — 234
» Ferd. del Nord		175 3/4 — 176
» delle Str. ferr. dello St. dif. 200 ofr. 500		275 3/8 — 275 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/2 — 100 1/4
» idem cong. S.-N. ger.		97 3/4 — 98
» idem Tibisco		100 1/2 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.		234 — 234 1/2
» idem Franc. Gius.		186 1/2 — 186 1/2
» prest. città di Trieste		104 — 104 1/2
» navigaz. a vapore		524 — 526
» » 13.° em.		99 1/4 — 99 1/2
» del Lloyd		330 — 335
» ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		70 — 71
» Presb.-Tyr. 1.° em.		19 — 20
» » 2.° pr.		29 — 30
Vigl. Esterhazy f. 40		82 1/2 — 83
» Windischgrätz		26 — 26 1/2
» Waldstein		27 3/4 — 28
» Keglevich		14 1/4 — 14 1/2
» Salm		42 — 42 1/4
» S. Genois		39 — 39 1/2
» Palffy		38 1/2 — 38 3/4
» Clary		39 1/4 — 39 1/2

Amburgo	79 3/4	2/m.
Amsterdam	90 1/4	2/m.
Augusta	108 7/8	uso
Bucarest	263	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	107 3/8	3/m.
Livorno	106	2/m
Londra	10.34	3/m
Milano	106	2/m
Parigi	125 1/2	2/m
Aggio II. RR. zecchini	10 1/4-10 3/8	
Napoleoni d' oro	8.20-8.22	
Sovrane inglesi	10.40-10.42	
Imperiali russi	8.40-8.42	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 30 novembre 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	80 7/8
» del prest. nazionale	a 5	83 7/16
» » »	a 4 1/2	70 3/16
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		135 1/2
» » 1854		108 1/8
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5		—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %		79
» » Gallizia e Lod.		78 1/8
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna. 2 1/2		—
Azioni della Banca		974 1/2
Vigl. ip. della B.a f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
detto in rata		275 1/4
Azioni della Società di sconto A. I.		577 1/2
» dell' Istit. di credito austr.		195 1/2
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		233 1/2
» » Ferd. del Nord		1755
» » Elisabetta		—
» » Tibisco		200 1/2
» » cong. S.-N. germ.		—
» » Franc. Gius.		186 5/8
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		524
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 30 novembre 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	79 5/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	108 5/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	107 3/8	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	105	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 34	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	105	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	125 1/2	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista pari		263	
Costant.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		10-10 1/2	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 2 dicembre.*

Arrivati da Milano i signori: S. E. nob. di Macchio Floriano, I. R. ten. maresc. e gen. di div. — Mac Donald Duncan, poss. amer. — *Da Verona:* Germani dott. Fabio, avv. di Parma. — Lubensky Costantino, poss. di Varsavia. — Leiningen co. Massim., ufficiale badese. — Pfeiffer H., poss. oldemb. — *Da Trento:* Libera Gius., dott. in legge. — *Da Conegliano:* Karoly co. Carolina, poss. di Pest. — *Da Trieste:* Dobrowolsky Marcello e Jasiensky Saverio, poss. russi. — Pastor Gugl., neg. di Parigi. — *Da Parma:* Rossi Gio., neg.

Partiti per Milano i signori: Cialdi Aless., commend. di Roma. — Guidi Filippo, ingegn. di Roma. — Heritier Elia Elino, neg. di Parigi. — Van Maldeghem co. Carlo, R. ciamb. oland. — *Per Trieste:* S. E. nob. di Macchio Floriano, I. R. ten. maresc. e gen. di div. — *Per Verona.* Fasanotti Pietro, poss.

Nel 3 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Moreau Gius., poss. di Beaune. — Ratti cav. Antonio, propr. di Tortona. — *Da Bergamo:* Locatelli-Terzi nob. Teresa, poss. — *Da Trieste:* Patterson Roberto e Patterson S. Samuele, poss. amer. — de Laudon barone Leone, Russo. — Jakobowsky Vladislao, poss. di Gallizia. — de Rast bar., ciamb. bavar. — Lipryuska Ignazio, propr. di Gallizia. — Bertoldi Gius., neg. di Trento. — *Da Verona:* de Bastiglia co. Emanuele, propr. di Palermo. — Chiappari Ernesto, propr. di Genova. — *Da Mantova:* Mase Felice, poss. — *Da Belluno:* Tonetti co. Riccardo, poss.

Partiti per Trieste i signori: Mengden bar. Andrea, poss. russo. — Talyzin Aless., poss. di Pietrob. — de Rayewsky, nob. russo. — *Per Conegliano:* Karoly co. Carolina, poss. di Pest. — *Per Firenze:* Carcenac Gustavo, poss. di Parigi. — *Per Verona:* Salvi Antonio, poss.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 2 dicembre	Arrivati	1030
	Partiti	1137
Il 3 dicembre	Arrivati	1088
	Partiti	1015

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6, 7 e 8, al *SS. Salvatore* e nel giorno 8, anche in *S. M. Glor. dei Frari* ed in *S. Stefano.*

SPETTACOLI. — Venerdì 4 dicembre.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia di F. Boldrini, diretta da Aless. Salvini. — *Un amor turco.* — *La moglie in campagna.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *La partenza delle truppe francesi per la guerra di Russia.* — *Bruno il filatore.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Antonio Reccardini. — *I due Arlecchini gemelli.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 3 dicembre 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
3 dic. - 6 ant.	342''', 64	+ 3°, 0	+ 2°, 4	83	Sereno	N.1		6 ant. 2°	Dalle 6 a. del 3 dic. alle 6 a. del 4: Temp. mass. + 6°, 0. » min. + 1, 7.
2 pom.	342, 03	5, 6	5, 0	82	Sereno	N.1		6 pom. 1	Età della luna: Giorni 17.
10 pom.	341, 71	3, 1	2, 9	88	Nebbia	N.1			Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 19 a 25 novembre 1857.

	Da 19 a 25 novemb. 1857 L.	C.	Settimana corrispondente del 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° gennaio a 25 novemb. 1857 L.	C.	Da 1.° gennaio a 25 novemb. 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Pass. N. 46,014	125,710	65	98,996	67	26,713	98	»	»	6,097,361	73	5,425,711	37	671,650	36	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	7,224	60	6,166	58	1,058	02	»	»	484,938	49	329,863	34	155,075	15	»	»
Bagagli, carrozze cavalli e cani	4,734	27	7,885	54	»	»	3,511	27	307,102	99	347,808	44	»	»	40,705	45
Trasporti celeri	9,849	43	2,737	72	7,111	71	»	»	301,400	60	156,517	18	144,883	42	»	»
Merci T.e 3,142	55,529	30	45,598	52	9,930	78	»	»	2,279,246	63	2,003,637	15	275,609	48	»	»
					44,814	49	3,511	27					1,247,218	41	40,705	45
Totale	202,688	25	161,385	03	41,303	22	»	»	9,470,0 0	44	8,263,537	48	1,206,512	96	»	»

ARTICOLI COMUNICATI.

Il nuovo tempio di Lovadina.

Il 23 novembre fu giorno di letizia pegli abitanti di Lovadina, ed a buon dritto, poichè dall' ill. e rev. Vescovo di Treviso consacravasi il nuovo tempio, sorto dalle fondamenta, e aperto, quasi per prodigio, al pubblico culto nel breve spazio di 18 mesi.

Il progetto uscì dall' Ufficio delle pubbliche costruzioni di questa Provincia, ed è, sebbene di semplice partito, sommamente laudabile per le giuste proporzioni, per la correzione dello stile e per l' armonia dell' insieme. Il prospetto esteriore termina superiormente a frontispizio decorato con un solo nicchione, nella parte semicircolare del quale apresi la finestra, e nella parte inferiore rettangolare la porta con istipiti modonati e sopraornato con cornice sorretta da mensole. Sorgono i muri sur un basamento continuo, la cui sommità segna il livello dell' interno pavimento, raggiunto con alcuni gradini, i quali servono altresì a compimento della esterna decorazione. L' interno è ad una sola navata, di pianta quadrangolare, con isfondo formante il prebisterio e coro, che termina ad emiciclo. Colà sorge l' altare maggiore, ed altri due sono situati a metà de' fianchi della navata in due cappelle formate da due nicchioni di pianta quadrangolare. Una grande arcata fronteggia il presbiterio, due altre di eguali dimensioni fronteggiano le due cappelle. La cornice, che serve loro d' imposta, ricorre tutto all' intorno del corpo della chiesa, e lungo i muri che limitano le cappelle e il prebisterio, servendo in pari tempo d' imposta a' soffitti conformati a volta schiacciata. Nella sola navata manca il nuovo tempio del pavimento e del soffitto; ma ben presto lo si vedrà compiuto mercè lo zelo indefesso della Commissione preposta al rifabbrico, rappresentata dal rev. Vicario D. Gio. Battista Buso, e dal sig. Giovanni Gasparotto Vecellio, che diedero già prova non dubbia di energica attività. La Sovrana munificenza, assegnando una somma che bastar potesse alla erezione d' un tempio eguale al vecchio già cadente, servì di sprone a que' buoni terrazzani per ampliarne le forme; il bisogno per l' accresciuta popolazione esigevalo, e coadiuvando all' impresa chi con l' opere, chi con l' obolo, il 23 novembre echeggiava la nuova casa di Dio delle preci innalzate da cento e cento devoti. Sul volto d' ognuno brillava la gioia, e tutti fecero a gara per rendere lieta quanto più potevano quella giornata. Le famiglie più agiate accoglievano nelle proprie mura e banchettavano quanti colà recavansi a compartecipare della solenne inaugurazione. La banda civica di Spresiano prese parte alla festa, che compieva una macchina di fuochi artificiali, da esperto pirotecnico disposta ed incendiata.

Sia lode pertanto a quegli, che ideò e diresse il lavoro, a que' zelanti, che cure, dispendii e fatiche non omisero per appagare il desiderio de' loro compopolani in sì breve spazio di tempo, ed a quanti contribuirono in qualsiasi modo al compimento dell' impresa. Nulla più che il sentimento della religione può rendere nell' uomo pari al potere la volontà.

Treviso, li 29 novembre 1857.

G. P. C.

L' armonia, che diffonde il nuovo concerto di campane, fuse dai fratelli De Poli di Ceneda, pel servizio della Parrocchia di S. Leonardo di Ponzano, Provincia e Distretto di Treviso, prova il valore distinto di quei benemeriti fonditori, già noto da molti anni presso che in tutta l' Italia e fuori. I sottoscritti non fanno che aggiungere una sola parola di plauso al merito che li distingue. Difatti, le precise note, che danno i tre battenti su quei sacri bronzi, formano un unisono musicale, che elettrizza lo spirito. Com' è pur da lodarsi la esecuzione del castello di larice, con desterità di arte condotto a termine dal conosciuto professionista Gio. Maria Mattarolo di Paese. Nel mentre pertanto che rendono questa pubblica testimonianza ai benemeriti, si compiacciono in pari tempo a far manifesto il giubilo, di cui è ricolmo l' animo di questa buona popolazione.

Di Ponzano 24 novembre 1857.

L' Arciprete e la Commissione.

Alla modestia del P. Giacinto Vidomari, dell' Ordine Fatebenefratelli, nello Spedale di S. Servilio, retto oggidì dall' esimio priore, P. Prosdocimo Salerio, alla modestia, dico, del P. Vidomari, uomo di pietà eminente e valoroso nelle medico-chirurgiche discipline, non torni discaro ch' io, esultante per aver egli ridonato alla propria famiglia l' amico mio, Pier Maria Zanchi, operandogli felicemente la radicale guarigione d' un idrocele, renda, con un cenno, pubblico omaggio all' alto suo merito, fatto già chiaro nel breve volger di tempo ch' ei si trova fra noi.

Venezia, 1.° dicembre 1857. E. Tron.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di aprile 1857.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII ESTINTI.

29. Edoardo Ruttre; invenzione e miglioramento di una macchina per sfilacciare ogni sorta di cenci, del 17 ottobre 1854, estinto il 17 ottobre 1856, trascorso il termine.

30. Giacomo Schwab, invenzione di un apparato calorifero fumivoro, del 18 ottobre 1854, estinto il 18 ottobre 1857, trascorso il termine.

31. Carlo Scheidler, invenzione di far coregge da affilare, coti e lime, mediante cauciuck da vulcanizzarsi, guttaperca o filamenti di lino, del 1.° ottobre 1855, estinto il 1.° ottobre 1857, trascorso il termine.

32. Gius. Bossi, invenzione di una macchina per dare la vernice alla tela, al cuoio, ec., del 1.° ottobre 1855, estinto il 1.° ottobre 1856, trascorso il termine.

33. Cristiano Seinig, miglioramento nella fabbricazione dei cuscinetti per assi da vaggoni e da tender, del 3 ottobre 1855, estinto il 3 ottobre 1856, trascorso il termine.

34. Carlo Mayer, miglioria consistente nello spalmare ogni sorta di tela con una sostanza che la protegge contro le scintille, ed anche contro i carboni accesi, in modo che essa tela così preparata può surrogare le lastre di latta nella fabbricazione pei coperti dei vaggoni sulle ferrovie, ec., del 21 ottobre 1855, estinto il 21 ottobre 1856, trascorso il termine.

35. Cristoforo Hollingsworth, invenzione di una nuova macchina da lavare col mezzo di palle, del 27 ottobre 1855, estinto il 27 ottobre 1856, trascorso il termine.

36. A. Heck, invenzione nel modo di custruire gli apparati da macinare colori, del 27 ottobre 1855, estinto il 27 ottobre 1856, trascorso il termine.

37. Gio. Swoboda, invenzione nel modo di ridurre perfettamente le scorie, del 29 ottobre 1854, estinto il 29 ottobre 1856, trascorso il termine.

38. Carlo Schau ed Antonio Kussin, miglioramento nella costruzione dei fornelli per caldaie a vapore, padelle, stufe ed altri apparati caloriferi, del 29 ottobre 1855, estinto il 29 ottobre 1856, trascorso il termine.

39. Nicolò Armelin, conferito originariamente a Luigi Guglielmi, invenzione di una macchina, a muovere la quale basta soltanto l' acqua, del 13 maggio 1856, estinto il 28 dicembre 1856, per ispontanea rinuncia.

40. Al medesimo, miglioramento nella fabbricazione di macchine idrauliche, del 16 agosto 1856, estinto il 28 dicembre 1856, per ispontanea rinuncia.

(*Sarà continuato.*)

PROGRAMMA.

Per ordine Sovrano di S. M. I. R. A.

l' I. R. Direzione generale del Lotto apre una

GRANDE LOTTERIA IN VALUTA D' ORO

le cui vincite vengono tutte pagate in zecchini imperiali di giusto titolo.

Il reddito di questa Lotteria

conformemente all' ordine Sovrano di S. M. I. R. Apostolica

sarà impiegato con esenzione dalle tasse per l' erezione di un manicomio provinciale nella Transilvania, ed in quanto il ricavo oltre all' indicato scopo presentasse un sopravanzo, questo s' impiegherà per l' erezione di un manicomio provinciale nell' Ungheria.

Questa ricca LOTTERIA IN ORO comprende

l' ingente numero di 6,698 grazie vincenti in complesso la vistosa somma di

60,000 pezzi di zecchini imperiali in oro di giusto titolo.

L' Estrazione seguirà sicuramente e senza revoca il 29 dicembre 1857.

Ogni viglietto costa fiorini 3 moneta di convenzione.

MODALITA' DEL GIUOCO

approvate col Decreto 5 dicembre 1856, *N.* 41220-1711, *dell' I. R. Ministero delle finanze.*

§ 1. La lotteria si compone di 270,000 viglietti senza graziali. Questi 270,000 viglietti formano 270 serie delle quali ciascuna comprende 1000 viglietti. La serie 1.ª comprende i viglietti dal N. 1 sino al N. 1000; la serie 2.ª i viglietti dal N. 1001 sino al N. 2000 e così in seguito; per cui i viglietti dal N. 269,001 sino al N. 270,000 vengono a formare la serie 270.ª Un viglietto costa fiorini 3 M. di C. ed ogni viglietto giuoca per tutte le vincite di questa lotteria. Tutti i viglietti sono muniti di un bollo e di una leggenda in cifre, per la quale sono staccati dalla matrice.

§ 2. Il prospetto unito al presente programma porge un quadro delle 6698 grazie unite a questa lotteria vincenti in complesso la vistosa somma di 60,000 pezzi di zecchini imperiali di giusto titolo.

§ 3. La prima grazia è di zecchini imperiali 15,000 in oro di giusto titolo, le tengono dietro molte altre vistose vincite di 5,000, 3,000, 2,000, 1,000, 500 zecchini imperiali in oro.

§ 4. L' estrazione seguirà irrevocabilmente il 29 dicembre 1857, e si effettuerà nel modo seguente sotto la sorveglianza e direzione di persone delegate a ciò dall' I. R. Ministero delle finanze e dall' I. R. Direzione generale del lotto. Saranno approntate tre ruote, di cui la prima conterrà i 270 numeri delle 270 serie, nelle quali sono classificati i 270,000 viglietti di questa lotteria; la seconda, i numeri di tutti i 270,000 viglietti di questa lotteria, e la terza le vincite da estrarsi. Si principierà coll' estrarre dalla ruota N. 1 l' un dopo l' altro 6 numeri di serie. Ognuno dei 1000 viglietti della serie che sarà levata la prima, guadagna 2 zecchini imperiali in oro, ed ogni viglietto delle 5 serie successivamente estratte guadagna 1 zecchino imperiale in oro, in modo che le vincite delle serie levate importano 7000 zecchini imperiali. Del resto i 6000 viglietti compresi nelle sei serie levate giuocano anche per le altre vincite. Ciò fatto, si passerà ad estrarre numeri dalla ruota N. 2 contenente i numeri di tutti i 270,000 viglietti, e contemporaneamente dalla ruota N. 3 la vincita corrispondente al numero estratto dalla ruota N. 2 e ciò fino all' esaurimento di tutte le vincite. La più piccola delle vincite da levarsi all' estrazione principale importa 10 zecchini imperiali in oro.

§ 5. Nell' unito prospetto delle vincite vi figurano 16 grazie precedenti ed altrettante susseguenti. Se le grazie precedenti venissero a cadere al di sotto del numero più basso, passeranno al numero più alto, e correranno da questo all' ingiù; e così viceversa le grazie susseguenti, qualora avessero a sorpassare il numero più alto, passeranno al numero più basso e procederanno da questo all' insù.

§ 6. Per il puntuale pagamento delle vincite è garante l' I. R. ramo Lotto.

§ 7. Le vincite ottenute saranno pagate 14 giorni dopo l' estrazione, solamente verso restituzione dei rispettivi viglietti originali. Questo pagamento si farà unicamente dalla cassa a ciò istituita presso l' I. R. Direzione generale del lotto in Vienna.

§ 8. Le vincite sono soggette all' imposta graduale del bollo, la quale dovrà essere sodisfatta dalla rispettiva parte coll' attaccare al rovescio del viglietto vincente le corrispondenti marche calcolato lo zecchino a fiorini 4 e carantani 30.

§ 9. Chi, avendo fatta una vincita, non fosse a portata di levarla in persona o per mezzo di altri presso la cassa suddetta, potrà rimettere a quest' ultima franco di porto il viglietto vincente, attaccandovi però prima sul rovescio la corrispondente marca di bollo; verso di che, trovato il viglietto stesso in piena regola gli sarà spedito a di lui spese il relativo importo col mezzo postale.

§ 10. Subito dopo l' estrazione sarà diramato a tutti i venditori di viglietti l' elenco delle vincite e delle serie sortite; che potrà essere ispezionato da chiunque avrà preso parte al giuoco.

§ 11. Tutte quelle vincite le quali per qualunque siasi motivo non venissero riscosse entro 6 mesi a datare dall' estrazione, si devolveranno a beneficio dell' impresa.

§ 12. La vendita dei viglietti a prezzi maggiori di quello stabilito al § 1 è vietata conformemente al § 438 della legge penale sulle contravvenzioni di finanza. Proibite parimenti sono l' emissione e la vendita di assegni sopra parti di vincita, di viglietti parziali e di viglietti di società.

I viglietti per questa lotteria trovansi vendibili: in Vienna, presso la cassa a ciò istituita nell' edificio dell' I. R. Direzione generale del lotto (città Salzgries N. 184), e presso i venditori di simili viglietti; nei Dominii presso tutte le casse dell' I. R. lotto e quelle delle imposte, presso la maggior parte degl' II. RR. Ufficii postali, presso le stazioni di ferrovie e piroscafi; nonchè in tutte le città e nei luoghi più importanti; presso quegli individui, ai quali ne è affidato lo spaccio

Vantaggi offerti dal presente programma a coloro che prendono parte alla lotteria.

La proporzione tra il numero delle vincite ed il numero e prezzo dei viglietti è pel pubblico che prende parte al giuoco di gran lunga più vantaggiosa di quella d' ordinario offerta dalle grandi lotterie in danaro e beni stabili finora eseguite da private. Tutte le vincite vengono pagate in oro, vale a dire in zecchini imperiali di giusto titolo, lo che finora non ebbe mai luogo.

Chiunque compra un viglietto giuoca per tutte le vincite, non essendo annessi a questa lotteria nè graziali, nè viglietti favoriti vendibili a prezzo più alto; le quali due specie di viglietti assorbivano in addietro per sè sole una parte rilevante delle vincite, sottraendole così ai compratori dei viglietti comuni.

Oltre la grazia principale di 15,000 zecchini imperiali di giusto titolo vanno unite a questa lotteria ancora molte altre grazie di 5000, 3000, 2000, 1,000, 500 zecchini imperiali. La più piccola delle vincite da estrarsi importa 10 zecchini imperiali, e la più piccola delle vincite annesse all' estrazione delle serie importa uno zecchino imperiale in oro. Non v' ha quindi in questa lotteria vincita che non sorpassi il prezzo di un viglietto. Il numero delle vincite ammonta a 6,698. A chi si faccia ad esaminare attentamente le condizioni di questa lotteria non potrannno sfuggire i rilevanti vantaggi da essa offerti a coloro che vi prendono parte. Oltre la prospettiva di sì vistose vincite è presentata ad un tempo l' occasione di promuovere gli intenti prefissi da S. M. I. R. A., vale a dire l' erezione di un manicomio nella Transilvania, e se i risultati dell' intrapresa lo permettono anche l' erezione di un manicomio nell' Ungheria.

N. 3504. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

È da conferirsi un posto di Ufficiale d' Ufficio presso gli Ufficii doganali veneti colla classe XI delle diete e col soldo annuo di fiorini 700, od in caso di graduatoria con quello di fiorini 600 e fiorini 500 verso l' obbligo della cauzione nell' importo di cui anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell' età, condizione e religione della buona condotta morale dei servizi prestati, di aver sostenuto con buon successo gli esami di procedura doganale e di mercinomia o di averne ottenuto regolare dispensa qualora si tratti del soldo di fiorini 600 ed oltre, della capacità a prestare la cauzione, coll' indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degli impiegati finanziarii veneti per la via dell' autorità preposta al più tardi entro il 20 dicembre 1857 all' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 21 novembre 1857.

N. 13 84. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)
pei trasporti Tabacchi

Dalla Presidenza dell' I. R. Direzione centrale delle fabbriche tabacchi, ed Ufficii d' acquisto in Vienna nella Seilerstätte N. 958 saranno accettati ai 17, 18, 19 e 21 dicembre 1857 le offerte suggellate e garantite dal prescritto avallo sopra i trasporti dei tabacchi greggi e fabbricati nell' anno solare 1858, relativi pei cinque mesi invernali gennaio, febbraio, marzo, novembre e dicembre 1858, e ne saranno escluse tutte le offerte prodotte a voce.

L' avviso della concorrenza del giorno d' oggi e dello stesso numero, da cui potranno essere desunte le singole direzioni dei trasporti, unitamente alle condizioni generali e speciali del contratto nonchè l' appendice si trovano presso la registratura delle Direzioni superiori di finanza, presso gli ispettorati dei ricevimenti dei tabacchi presso le fabbriche tabacchi, ed Ufficii d' acquisto essi possono essere ispezionati da ognuno e contengono le indicazioni precise.

Vienna, li 25 novembre 1857.

N. 39854. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 30 ottobre p. p. N. 20793-3047 dell' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di mercordì 9 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione dello stabile al porto di S. Margherita presso Caorle, che un tempo serviva agli usi dell' I. R. Ricettoria finanziale, coerenziato dal N. 63.1 della nuova mappa del comune cens. di Caorle, colla sup. di pert. — :44 senza rend. cens., indicato nelle tavole censuarie per palude, ora casa ad uso della Ricettoria di finanza, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' esperimento d' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 3600.

(Seguono le rimanenti condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 14 novembre 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. Grassi.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 37434. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto deserto l' esperimento, tenuto il 14 corr., per la quinquennale affittanza delle due porzioni di casa a S. Luca, agli anagrafici NN. 4498-4500, in seguito all' Avviso 28 ottobre p. p. N. 37434, regolarmente pubblicato, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, avrà luogo un altro esperimento nel giorno 12 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sullo stesso dato dell' annuo canone di L. 108 e per il quinquennio da 15 dicembre 1857 a 14 dicembre 1862, ferme, nel resto, le condizioni contemplate dal precedente Avviso d' asta suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 novembre 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. Grassi.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 26126. (3.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA

dei seguenti fondi in Laipacco e Mortegliano formanti il Riparto di Cussignacco, nel Distretto di Udine e descritti nel censo stabile

in mappa di Udine, territorio esterno al N. 688, aratorio con gelsi di pertiche 5.07 rendita L. 18 : 79

in mappa di Mortegliano al N. 1052, casetta consistente in una sola stanza terrena, situata nel pubblico piazzale di Mortegliano, all' anagr. N. 167, della censuaria superficie di pertiche —.02, colla rendita di L. 3 : 60

al N. 1366, orto denominato ortuzzo, di pert. —.17, colla rendita di L. — : 59

al N. 1805, Orto, denominato orto del Demanio, di pertiche —.18, colla rendita di L. — : 50.

al N. 341, aratorio con gelsi, denominato campo in Tombucis, di pertiche 5.01, colla rendita di L. 6 : 31.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incumbenze, per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell' Ecc. Ministero delle finanze comunicato dalla Ecc. I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23473-3290, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita nel locale dell' Intendenza medesima, posto in Udine, le suddette proprietà sul dato fiscale di L. 1248 : 04, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 9 dicembre, dalle ore 10 della mattina alle 3 pom.

2. Ogni oblazione all' asta dovrà essere cautata col deposito del prezzo fiscale sul quale si apre l' incanto, mediante deposito in danaro contante, da aumentarsi, appena chiusa l' asta, in relazione al prezzo di delibera.

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 17 ottobre 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, Pastori.

AVVISI DIVERSI.

N. 4073 IX.

Provincia di Rovigo — Distretto di Ariano.
L' I. R. Commissariato distrettuale.

In obbedienza al delegatizio Decreto 23 ottobre p. p. N. 629-p., avvenuta la vacanza, si deduce che a tutto il giorno 15 dicembre p. v. rimane aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica sottoindicata per un triennio, e coll' annuo soldo di L. 1500.

Le istanze d' aspiro saranno prodotte al protocollo di quest' Ufficio, od alla Deputazione comunale corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di battesimo.
2. Diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia.
3. Licenza di vaccinare.
4. Dichiarazione di libertà da altre Condotte od impieghi.
5. Tutti que' titoli inoltre, che raccomandassero i concorrenti, dichiarandosi che otterrà uno speciale riguardo la pratica lodevolmente sostenuta negli spedali, ed il servigio utilmente prestato in altra Condotta.

La nomina verrà fatta dal Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Gli obblighi della Condotta sono stabiliti dalle generali disposizioni di massima, e dal capitolato speciale, che resta ostensibile a chiunque nelle ore d' Ufficio, presso il R. Commissariato distrettuale.

Ariano, il 4 novembre 1857.

L' I. R. Commissario distrettuale Franc. Bertoldi.

Descrizione della Condotta.

Comune di Taglio di Po, con una popolazione di n. 2318 abitanti, fra' quali n. 720 approssimativamente, poveri. La Condotta ha il diametro di miglia comuni 24 di lunghezza e 3 di larghezza, con strade in terra e sabbia. Annuo onorario del medico austr. L. 1500.

N. 4913.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Caprino veronese

AVVISA

Che a tutto il 15 dicembre p. v. è aperto il concorso alla Condotta sociale medico-chirurgico-ostetrica dei Comuni di Castione e Montagna coll' annuo onorario di A. L. 1200, con N. 1400 abitanti, dei quali poveri circa 600, col circondario piano e montuoso di miglia 7 in lunghezza e 2 in larghezza, e con buone strade, sotto l' osservanza del capitolato ostensibile agli aspiranti nelle ore d' Ufficio.

Caprino, il 13 novembre 1857.

L' I. R. Commissario distrettuale Maggetta.

LOCALE DI VENDITA
ALL' ASCENSIONE N. 1244
sotto
all' Albergo DELLA LUNA.

AVVISO VANTAGGIOSO
DI UN

VERO
STRALCIO TOTALE
DI UNA GRANDE PARTITA
DI TELERIE DI LINO
consistente in varie sorta

di tela corame fina e ordinaria, tela di Boemia, di Olanda, d' Irlanda e del Belgio, tovagliate,
e servizio di tavola da 6, 12, 18 e 24 persone.

ASCIUGAMANI

in pezza e disegnati, FAZZOLETTI bianchi e colorati FAZZOLETTI CINESI, BATISTA e LINON, come pure TANTI ALTRI GENERI.

Un fabbricatore, che da molti anni ebbe l' onore co' suoi prodotti di servire ogni piazza, d' Italia, fornito con un deposito telerie riccamente e bene assortito, le quali generalmente sono riconosciute per genuine e che da molti anni tiene un deposito bene assortito di tali articoli in questa città ed in Trieste, avendo ceduto la sua fabbrica ad altri si è deciso, (non convenendogli esportare le sue merci a motivo del forte dazio), di vendere per istralcio tutto il deposito che tiene qui con un ribasso del 30 per cento sotto il prezzo di fabbrica.

Convinto, che anche coloro che non abbisognassero pel momento di tali generi, vorranno approfittare dell' occasione favorevole per fare acquisto, si permette il detto fabbricatore d' invitare questo rispettabile pubblico a visitare il detto suo deposito, affine di persuadersi coi proprii occhi delle condizioni vantaggiose a cui si offrono le merci, e della loro eccellente qualità.

Ogni pezza di Tela di puro lino è munita col bollo di Fabbrica, che garantisce la sua genuinità e giusta bracciatura.

NB. A chi facesse acquisto di grandi partite si accorderebbe uno sconto conveniente.

Venezia, il 2 dicembre 1857.

D' APPIGIONARE

In Campo a S. Angelo, al N. 3832, Palazzo situato al mezzogiorno con Pozzo e Riva in due Appartamenti cioè: Ammezzati, composti di N. 9 Locali aventi due Stanze terrene ed un Magazzino. 1.° piano di N. 9 Locali ed un Magazzino, il tutto ristaurato a nuovo e decorato con eleganza.

Chi desiderasse applicarvi potrà trattare sia a muri vuoti, come ammobigliato insinuandosi all' *Hôtel de la Ville,* in Venezia.

ATTI GIUDIZIARII.

Al N. 21518 a. c. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Gaetano Bidoja, industriante, domiciliato a S. Marziale.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gaetano Bidoja ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1858 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Palazzi, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avv. Salviati, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 febbraio 1858 alle ore 12 merid., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VI, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,
Li 12 novembre 1857.
Il cav. Presidente
Manfroni.
Domeneghini, Dir.

N. 21736. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto a Bartolommeo Malfatti del fu Girolamo assente d' ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza faciente per la R. Amministrazione una istanza nel giorno 12 novembre 1857 al n. 21736, riproduttiva una precedente 21 ottobre p. p. n. 20081, contro di esso Malfatti per sequestro cauzionale sulla somma di a. lire 36:88, depositate presso la R. Cassa Prov. di Finanza di Venezia al Confesso n. 349, del 7 luglio 1857, in seguito a liquidazione della R. Contabilità a credito di esso Malfatti.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Bartolommeo Malfatti gli è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Hoffer in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la suddetta vertenza possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza fu con decreto d' oggi accordato il chiesto sequestro cauzionale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile di Venezia.
Li 16 novembre 1857.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Domeneghini, Dir.

N. 4884. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto che il R. Fisco per l' I. R. Finanza in Belluno a mezzo dell' avvocato dott. Vanni, ha prodotto il 6 ottobre p. p. sotto il N. 4884 petizione contro un ignoto cacciatore colto in contravvenzione il 20 agosto pr. p., alle falde del monte Pelmo nel Comune di Borca; in punto pagamento della multa di a. L. 79 : 40, e che all' ignoto medesimo venne deputato in curatore questo avv. dott. Cristoforo Vecellio, e che fu indetta udienza sulla petizione medesima pel giorno 15 dicembre p. v. ore 9 antim.

Viene quindi eccitato l' ignoto medesimo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore e a prendere quelle determinazioni che credesse più sodisfacenti al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,
Li 3 novembre 1857.
Il R. Pretore, Vida.
Galeazzi, Canc.

N. 3820. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Serravalle rende noto, che sulla istanza 28 settembre 1857 n. 3820, del sig. Bortolo Costantini di Costantino, possidente di Ceneda, rappresentato dall' avv. Andreetta; in confronto di Martino dal Cin fu Francesco villico di Cappella si terranno da apposita Commissione Giudiziale presso questa Pretura nei giorni 14, 16 e 19 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid. i tre esperimenti per la vendita dell' infrascritto immobile ed alle seguenti

Condizioni

I. L' asta sarà aperta sul dato di stima consistente in l. 450.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di effettive austriache lire 45 decimo del valore di stima.

III. Al primo e secondo incanto sarà accordata la delibera al maggiore offerente, purchè la offerta sia eguale o superiore alla stima, al terzo incanto sarà deliberato al maggior offerente anche a prezzo inferiore, purchè colla offerta siano coperti tutti i creditori iscritti.

IV. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà il deliberatario verificare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera in tanti pezzi da 20 carantani, imputandosi il fatto deposito.

V. Dal previo deposito o supplemento sarà esonerato l' esecutante, abilitato se deliberatario, a trattenere il prezzo fino alla graduatoria per imputarlo se o meno nel proprio credito iscritto a senso della graduatoria, tuttavolta il deliberatario andrà al possesso e godimento dei beni dal giorno della delibera e sarà tenuto a sostenere i pesi pubblici e di pagare gl' interessi del 5 per 0[0 da quel giorno sul prezzo di delibera.

VI. La vendita del fondo si farà nello stato e grado in cui si trova e come apparisce dalla stima giudiziale 28 aprile 1857.

VII. Le spese susseguenti all' asta staranno a carico del deliberatario, compresa la imposta pel trasferimento di proprietà.

VIII. Mancando al pagamento dell' intiero prezzo, il deliberatario perderà il fatto deposito e seguirà il reincanto dello stabile a tutte di lui spese e danni.

IX. Il deliberatario non potrà ottenere il decreto di aggiudicazione in proprietà nè l' immissione in possesso se non dopochè avrà esborsato l' intiero prezzo, tranne il creditore esecutante.

Descrizione dell' immobile nel Comune censuario di Cappella

Un pezzo di terra aratorio arb. vitato in mappa al n. 1337, di pert. 2.60, colla rendita di lir. 7:55, confina a mattina dal Cin Marco eredi, mezzodì Naibo Antonio ed Armelina e fabbriceria di Fregona, a monte Augusta dal Cin. Stimato a. l. 450.

Il presente verrà pubblicato od affisso nel luogo solito di questa città, all' Albo Pretorio, in piazza di Cappella, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta in Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Serravalle,
Li 28 settembre 1857.
Il Pretore
Ton.

N. 6354. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Latisana invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Pietro Diana fu Giovanni di Ariis morto nel 21 giugno 1857, con testamento a comparire nel giorno 14 dicembre p. v. ore 9 ant. innanzi questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbe contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente si pubblichi nel foglio Uffiziale, in questo capoluogo, in Ariis e nel Comune di Enemonzo.

Dall' Imp. Regia Pretura di Latisana,
Li 5 novembre 1857.
Il R. Pretore
Zorse.
G. B. Tavani, canc.

N. 6763. 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che con odierna istanza a questo numero Sebastiano q.m Domenico Nimis detto Bastianin di Torlano revocò il mandato rilasciato a Domenico Agostino fu Francesco Comello detto Messai di detto luogo nel 16 novembre 1856.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti e per tre volte sia inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento,
Li 30 ottobre 1857.
Il R. agg. Dirigente
Zola.
Urli, Al.

N. 4890. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Occhiobello rende pubblicamente noto che nel locale di propria residenza e nei giorni 12 e 19 dicembre 1857 e 2 gennaio 1858, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo la giudiziale subasta degli immobili posti nel Comune di Canaro, qui sotto descritti, ed alle condizioni qui sotto indicate.

Immobili da subastarsi:

Aratorio di pertiche censuarie 6.07, colla rendita attribuita di lire 9:71, al mappale n. 223.

Aratorio di pert. 4.34, colla rendita di l. 6:94, al mappale numero 224.

Casa, di pert. 1.07, colla rendita di l. 32:57, al map. n. 225.

Prato, di pert. 8.66, rendita l. 23:73, al mappale n. 226.

Aratorio, pert. 3.14, rendita lire 8:60, al mappale n. 227.

Aratorio, pert. 3.31, rendita l. 9:07, al mappale n. 228.

Aratorio, pert. 3.15, rendita l. 8:63, al mappale n. 229.

Aratorio, di pert. 1.44, colla rendita di l. 3 : 95, al mappale n. 230.

Aratorio in valle, di pertiche 5.76, colla rendita di l. 9:91, al mappale n. 231.

Dello stimato valore di aust. Lire 2767 : 18.

Condizioni dell' asta:

I. Gli immobili nei due primi esperimenti non saranno venduti che ad un prezzo superiore od almeno uguale a quello della stima, e nel terzo esperimento anche ad un prezzo inferiore purchè bastante a sodisfare i creditori inscritti.

II. Nessuno, ad eccezione della parte esecutante e dei creditori inscritti, potrà rendersi offerente se non avrà prima giudizialmente depositato a cauzione dell' asta il decimo del prezzo di stima.

III. Il residuo prezzo sarà trattenuto dal deliberatario sino all' esito della graduatoria, dopo la quale subito dovrà esborsarsi ai creditori inscritti, a termini della graduatoria medesima.

IV. Il possesso degli immobili s' intenderà trasfuso nel deliberatario immediatamente dopo la delibera e quindi a di lui carico staranno le pubbliche imposte, livelli e decime, se ve ne fossero, dal giorno della delibera in avanti. Frattanto il deliberatario sul prezzo non esborsato corrisponderà il 5 per cento.

V. La parte esecutante non presta verrna garanzia nè per la proprietà, nè per la libertà dei fondi da subastarsi.

VI. Le spese della delibera staranno a carico del deliberatario.

Il presente Editto verrà pubblicato a quest' Albo Pretorio e nei soliti luoghi qui ed in Garofolo, e verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura di Occhiobello,
Li 30 ottobre 1857.
Il R. Pretore
Pasqualigo.

N. 27466. 3. pubbl.

EDITTO

Si rende noto che con deliberazione 27 ottobre corr. n. 14017, dell' I. R. Tribunale Provinciale in loco fu interdetto per imbecillità Marco Tosatto del vivente Carlo di questa città, e che da questa Pretura gli venne deputato in curatore il di lui padre Carlo Tosatto pure di questa città.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 29 ottobre 1857.
Il Consigliere
Scaramuzza.
Carnio, Agg.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 5 DICEMBRE — ANNO 1857. — N. 276.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 17 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe, al fabbricatore in Milano, Francesco Antonio Turati, in ricognizione de' suoi meriti verso l' industria ed il bene generale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 30 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare presidente provinciale nel Ducato della Buccovina, il presidente circolare, incaricato della direzione dell' Autorità circolare di Eger, Carlo conte Rothkirch-Panthen.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 dicembre.

La singolare beneficenza delle LL. MM. II. RR. Ferdinando I, ex Imperatore e l' ex Imperatrice Maria Anna, giunse fino al priore del pio Istituto de' Catecumeni di questa città, nob. ab. Avogadro, al quale vennero assegnate A. L. 900 per la circostanza del compimento del terzo secolo della fondazione di tale Istituto, che si celebrò nel 21 del p. p. ottobre.

Nella *Chronique du jour* della *Patrie* leggesi quanto appresso:

« Ecco un grazioso detto dell' Arciduchessa Carlotta, la giovane e leggiadra Sposa del Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto.

« Il Principe suo consorte non vuole che vi siano masserie nel parco della R. Villa di Monza; e quindi gran cordoglio de' campagnuoli congedati. La Principessa, passeggiando a' giorni scorsi nel parco, entra in casa d' un di loro e il trova afflittissimo.

« — È bensì vero, signora, ei le dice, che siamo stati avvisati a tempo per poterci provveder altrove di terre da coltivare; ma non ho potuto ancora trovarne, e s' avvicina il giorno in cui bisognerà sgomberare, io e tutta la mia famiglia. Siamo in molti, e non so come potremo trovar ricovero e messi.

« Tornata in palazzo, l' Arciduchessa pregò il suo consorte di far almeno un' eccezione per quel pover uomo.

« — Impossibile, cara amica, il provvedimento è generale.

« — Dunque mi cacciate fuor di casa?

« — Come?

« — Ma sì, perchè ho preso in affitto quella masseria io medesima, ed or sono la vostra fittaiuola, monsignore.

« Non occorre aggiungere che la grazia venne concessa. »

DELLA IMMINENTE RIFORMA DELLE CASSE DI RISPARMIO NEL VENETO.

Altre volte in queste colonne fu esposto lo stato delle Casse di risparmio del Veneto; fu accennata l' opportunità di estendere siffatti benefici Istituti ai capiluogo di Provincia ed alle altre più grosse borgate, che ancor ne son prive; e fu dimostrata la stringente necessità di dare ad esse Casse un ordinamento diverso da quello che hanno al presente, eccettuata quella di Venezia, ch' ebbe già nel 1851 la sua conveniente riforma.

Lo stato delle nostre Casse di risparmio non può essere più meschino di quel che si trova. Il solo confronto con quello delle Casse lombarde n' è la prova più convincente. La causa è che le nostre Casse non hanno vita propria; ma sono in tutto e per tutto un annesso e connesso dei Monti di pietà. Da questa troppo intima colleganza, quelli che hanno vantaggio, sono i soli Monti; le Casse languiscono, e non conseguono il loro scopo.

Or vi ha egli ragione di sacrificare un Istituto di beneficenza ad un altro? E se vi ha mezzo di far prosperare a un tempo l' uno e l' altro, perchè non si dovrà metterlo in opera? Il rimedio non è un arcano; ma è noto a tutto il mondo, ed è inoltre indicato e prescritto da una legge provvidissima e sapientissima, qual è quella del 2 settembre 1844.

Convien prima di tutto separare le Casse di risparmio dai Monti; con che non è tolto menomamente che quelle continuino in principalità a sussidiar questi; è in secondo luogo necessità che si allarghi la cerchia delle loro operazioni, appunto in quei modi e in quell' estensione, che la suddetta legge stabilisce. Solo in questa forma le nostre Casse di risparmio potranno fiorire e rendere al paese quegli utili, che sono atte a recare; e non avremo ogni terzo giorno sotto gli occhi lo spettacolo doloroso di Casse di risparmio chiuse al pubblico, ogni qual volta, cioè, i Monti di pietà non abbisognano del denaro di quelle. Le Casse di risparmio sono fatte per ricevere i piccoli risparmii del pubblico. Ma se sono chiuse, pei comodi d' altri Istituti, che Casse di risparmio son queste?

Quand' anche non vi fosse una legge positiva, che prescrivesse la separazione delle Casse di risparmio dai Monti di pietà, il buon senso e la necessità la suggerirebbero. Ma qui invece vi è una legge chiara e precisa, che non suggerisce, ma che impone la riforma delle Casse di risparmio, nel senso da noi indicato. Dal 1844 in qua sono corsi tredici anni. Sembrerebbe che questo fosse stato un tempo sufficiente per mandare ad effetto una riforma sì necessaria, e così formalmente ordinata. Che si tarda dunque più a lungo?

Si vorrebbe forse discuter sulla massima? Ma la massima è già stata decisa dal sommo Imperante; e quindi non è più lecito a nessuna delle tante nostre Rappresentanze municipali, provinciali e centrali di muover dubbi ed ostacoli su questo punto, e meno poi di tutto alle regie Autorità, che hanno per loro istituto principale di far eseguire e rispettare le leggi. Qui dunque non è da far altro, se non da osservare semplicemente e puramente quanto la legge prescrive.

È bensì vero che a tal effetto occorre che ogni Cassa di risparmio abbia il suo Statuto; ma il creare uno di siffatti Statuti non è poi una di quelle imprese, di cui Virgilio ebbe a dire:

Tantae molis erat romanam condere gentem?

Vi è la legge 2 settembre 1844, semplicissima e limpidissima in tutte le sue prescrizioni. I principii cardinali sono dati e fissati da quella. Gli altri punti accessorii, nei quali essa lascia che si abbia riguardo alle circostanze ed a' bisogni dei singoli luoghi, sono punti già regolati dagli Statuti ora vigenti; e, salvo qualche eccezione, possono essere conservati quali sono. Se le Casse di risparmio fossero Istituti nuovi nel Veneto, occorrerebbe del tempo a maturarne l' esame; ma esistendo quelle da noi già più di trent' anni in qua, l' esperienza ha insegnato a sufficienza quello che occorre di fare. Oltracciò vi sono tante altre Casse di risparmio già riformate sulle norme della legge 2 settembre 1844, che basta prendere in mano lo Statuto d' una di quelle Casse, per vedere a colpo d' occhio ciò che deve farsi. Anzi la cosa è giunta a tanta materialità, che esiste un' apposita modula a stampa di siffatti Statuti; e non ci è che da riempiere qualche breve lacuna, per averne uno bello e fatto. Veggasi adunque se vi è ragione da perder tanto tempo in istudii e discussioni, che, quantunque fossero per durare anni ed anni, rimarrebbero tuttavia sterili ed oziose; perchè a nulla di utile sarebbero per riuscire!

Pur troppo è uno dei difetti più lamentati delle nostre Amministrazioni, che molto si scrive e si parla ma che poco si conchiude e si fa. Finchè si tratta di cose di poco momento, il male è sopportabile; ma quando vi sono di mezzo interessi vitali del paese, e le massime sono state già stabilite

. . . . là dove si puote
Ciò che si vuole,

non vi hanno da essere titubenze; e quello che fu prescritto è da fare. O si dettano forse le leggi, perchè servano unicamente ad ingombrare gli scaffali?

Se non che le cose incominciano già a prendere quella piega che devono, e ch' è desiderata da tutti coloro, che amano il proprio paese. Il Consiglio comunale di Verona, fra gli altri, penetrato della necessità di riformare la propria Cassa di risparmio da lui garantita, dietro regolare deliberazione, incaricò questi giorni un' apposita Commissione della compilazione di un nuovo Statuto per quella, sulle basi della legge 2 settembre 1844.

Noi applaudiamo di cuore a questa savia determinazione del Consiglio comunale di Verona; e facciamo voti che il suo esempio trovi imitatori negli altri Consigli delle città consorelle. È certamente un conforto per tutti gli amatori della propria patria il vedere le Rappresentanze del paese occuparsi con zelo e serietà degli argomenti, che più c' interessano. Solo ci permetteremo di ripetere alla Commissione veronese che la creazione di uno Statuto per una Cassa di risparmio, cogli elementi che ora si hanno e che abbiamo già indicati, è un affare da poco; e quindi nutriamo speranza ch' essa non sarà per gettare il suo tempo in disquisizioni trascendentali, in mezzo a cui

Vassene il tempo, e l' uom non se n' avvede.

La nostra speranza di vedere fra breve riformate le Casse di risparmio del Veneto sopra basi ragionevoli, e quali sono tracciate dalla legge, si converte ormai in certezza; poichè ci è noto e grato di partecipare che l' eccelso Ministero dell' interno, avvertito dalla stampa periodica dello stato, in cui quelle si trovano, ha rivolto la sua attenzione a questo importantissimo argomento; ed ha già emanato, o sta per emanare, gli ordini più stringenti e positivi, acciocchè la riforma sia fatta, e questi utilissimi Istituti siano il più possibile estesi a tutti i luoghi principali del Veneto.

Per tal modo, per impulso intrinseco o per estrinseco, viviamo sicuri che le nostre Casse di risparmio sorgeranno fra breve a nuova vita, e prenderanno quello sviluppo, a cui sono chiamate pel bene del nostro paese.

Leggesi in un carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Verona 28 novembre.

« Ho notizie da comunicarvi, che mi sembrano di molto interesse per chi si occupa dell' andamento delle nostre strade ferrate.

« La tariffa pei trasporti a grande velocità, vale a dire per le spedizioni che si fanno coi treni dei viaggiatori, verrà posta in vigore col 15 dicembre 1857.

« Per il giorno 15 suddetto quattro Agenzie di città si apriranno, rispettivamente e per conto della Società concessionaria, in Milano, Venezia, Verona, Mantova.

« E prima ancora che si aprano, queste Agenzie, le due Stazioni di Vicenza e Brescia faranno, in via d' esperimento, il trasporto a domicilio della merce estera e gruppi arrivati colla strada ferrata ai rispettivi Ufficii.

« La tariffa pei trasporti a grande velocità abbraccia tre distinte categorie di oggetti, cioè: merce celere propriamente detta, e la *pacchetteria*; il numerario, ed i preziosi pareggiati al numerario; il bestiame.

« Essa segue il sistema metrico decimale per le distanze, pesi, misure e conteggi.

« Il calcolo delle distanze, in chilometri, si fa in base alla tabella pubblicatasi insieme colla tariffa pel trasporto viaggiatori e bagagli, e giusta la quale corrono

da Milano Porta Tosa a	Bergamo	chil.	53
» »	Brescia	»	101
» »	Verona P.V.	»	169
» »	Vicenza	»	217
» »	Padova	»	247
» »	Treviso	»	296
» »	Casarsa	»	368
» »	Venezia	»	284
» »	Mantova	»	199

« Il peso unitario è il chilogrammo, o libbra metrica, che vale due degli attuali funti o libbre daziarie.

« Il calcolo dei prezzi si fa in lire austriache, e per frazioni di cinque centesimi, trascurandosi i rotti che non raggiungono i cent. 2 1/2 e calcolandosi come 5 quelli, che raggiungono un siffatto limite o l' oltrepassano.

« Le tasse si distinguono in *proporzionali*, che crescono col crescere delle distanze, e *fisse*, cioè immutabili qualunque sia la spedizione.

« Per cadauna categoria di articoli è stabilita una tassa minima complessiva.

« La prima categoria contempla la merce celere e la pacchetteria.

« Per merce celere intendesi qualunque articolo, che oltrepassi in peso i cinque chilogrammi.

« La merce celere va soggetta al diritto fisso di cent. 20 per cadauna spedizione, ed al diritto proporzionale di quattro decimi di centesimo (4 millesimi) per frazione indivisibile di 10 chilogrammi e per chilometro, ossia al diritto di cent. 4 per quintale metrico e per chilometro.

« La pacchetteria va soggetta al diritto fisso di centesimi 20 per cadauna spedizione ed al diritto proporzionale di un decimo di centesimo (1 millesimo) per frazione indivisibile di cinque chilogrammi e per chilometro.

« La forza della voce tecnica: *frazione indivisibile,* valendosi della quale risparmiasi un inutile giro di parole, consiste in questo che, conteggiando un pacco di 1 chilogrammo, si considera come se pesasse cinque, uno di 6 come se pesasse 10, uno di 11 come se pesasse 20, e così via a norma della frazione indivisibile stabilita.

« Date queste nozioni è facile vedere quanto costerà il trasporto, a modo d' esempio, di una balla di seta, o di un collo di manifatture del peso di 100 chilogrammi spedito da Milano alle varie summentovate piazze.

Esso costerà da Milano per	Bergamo	L.	2. 30
»	Brescia	»	4. 25
»	Verona P.V.	»	6. 95
»	Vicenza	»	8. 90
»	Padova	»	10. 10
»	Treviso	»	12. 05
»	Venezia	»	11. 55
»	Casarsa	»	14. 90
»	Mantova	»	8. 15

« Per converso, un pacco di guanti, di tessuti o d' abiti, pesante cinque chilogrammi o meno, non costerà pel trasporto

da Milano a	Verona	che cent.	35
»	Mantova	»	40
»	Venezia	»	50
»	Padova	»	45
»	Vicenza	»	40
»	Treviso	»	50

ossia pagherà una tassa mitissima, e non in proporzione con quella attribuita alla merce celere.

« Vuolsi che la Società abbia adottate queste basi semplici e minime, contando di rivalersi del basso prezzo sul numero grandissimo di piccoli pacchi, che in tal maniera potranno essere consegnati ai cancelli delle due Stazioni.

« La seconda categoria riguarda il numerario e gli oggetti che vi sono assimilati, quali sarebbero l' oro e l' argento sodi o lavorati in gioielli, le pietre preziose ecc.

« La tariffa del numerario è diversa a seconda che trattasi di spedizioni di valuta d' argento, ovvero di valute d' oro e d' oggetti preziosi.

« La valuta d' argento paga il diritto fisso di cent. 10 per spedizione, ed il diritto proporzionale di *mezzo* centesimo di lira per chilometro e per frazione indivisibile di 500 lire.

« Torna lo stesso dire che essa paga un diritto proporzionale di *un* centesimo per mille lire trasportate alla distanza di un chilometro.

« Onde però facilitare le grosse spedizioni di valuta d' argento, la tariffa accorda un ribasso del 20 per cento sui prezzi normali quando le somme spedite raggiungano od oltrepassino le austr. L. 10,000.

« A questo ragguaglio, un sacco di 3000 lire austriache effettive, spedito da Milano, pagherebbe

se per	Venezia	A. L.	3. 60
»	Mantova	»	6. 05
»	Verona P. V.	»	5. 15
»	Brescia	»	3. 15

« La valuta d' oro paga il diritto fisso di cent. 30 per spedizione ed il diritto proporzionale di un *ottavo* di centesimo di lira per chilometro e per frazione indivisibile di 500 lire.

« Torna lo stesso dire che essa paga un diritto proporzionale di *un quarto* di centesimo per 1000 lire e per chilometro.

« A questo ragguaglio un gruppo di 4000 lire austriache in oro spedito da Milano pagherebbe

se per	Venezia	A. L.	3. 15
»	Verona V. P.	»	2. 60
»	Mantova	»	2. 30
»	Brescia	»	1. 30

ossia una tassa moderatissima, che risponde alla quarta parte di quella stabilita per l' argento.

« La tariffa del bestiame è una copia a un dipresso della tariffa corrispondente che si osserva sulle strade ferrate piemontesi, ed offre facilitazioni molto rilevanti sui prezzi precedentemente osservati.

« Le Agenzie di città di Milano, Venezia, Verona e Mantova non si occuperanno, per ora, che del ricevimento in partenza dei colli, pacchi e gruppi, e della distribuzione a domicilio dei medesimi in arrivo.

« Il trasporto degli articoli in partenza dalle Agenzie di città alle rispettive Stazioni verrà effettuato gratis in Milano, Venezia, Verona.

« Viceversa il trasporto dalla stazione alla città in arrivo e conseguente distribuzione e domicilio si farà mediante una modica tassa di consegna.

« La tassa di consegna pel numerario fu stabilita in cent. 10 pei gruppi inferiori e che raggiungono le austr. L. 1000, e per i gruppi che oltrepassano una tal cifra la tassa vibra a 10 cent. pel primo migliaio ed a 5 per cadauno dei successivi.

« Ignoro quali misure di tassa si siano fissate per la merce celere.

« Per Mantova, che dista dalla Stazione di Sant' Antonio un buon tratto di Strada, anche il trasporto in partenza dall' Agenzia alla Stazione sarà soggetto ad una tassa, che mi si assicura essere stata ridotta a cifra minima.

« L' Agenzia di città di Milano avrà la sua sede nei locali finora occupati dal Lloyd sulla Corsia del Giardino.

« Quella di Venezia prenderà posto nei locali del Caffè dell' *Albero d' oro*, sull' unica ed impareggiabile Piazzetta.

« Le due Agenzie, principali, ora ristrette alla sola manipolazione delle merci celeri, estenderanno in seguito la sfera delle rispettive operazioni anche alla vendita dei biglietti, per viaggiatori, ed al trasporto dei bagagli.

« Frattanto, per aprir la strada alle innovazioni, la Società ha disposto che, in via d' esperimento, le due Stazioni di Brescia e di Vicenza si assumano con mezzi proprii il trasporto a domicilio dei colli, pacchi e gruppi arrivati, e pei quali il mittente desidera si effettui la consegna a destinazione.

« L' esperimento di Brescia e Vicenza sarà l' anello di congiunzione fra il sistema d' isolamento in cui stanno attualmente le Stazioni, e quello di reciproca corrispondenza, che si cerca ovunque di attuare, risparmiando tempo, denari e fatica. »

L' *Eco della Borsa* pubblica il seguente *Bullettino settimanale del Commercio* dal 21 al 28 novembre:

« La situazione finanziaria cammina rapidamente verso un notevole miglioramento su tutti i mercati, che furono più vivamente colpiti dall' ultima crisi. L' oro ritorna rapidamente alla Banca d' Inghilterra. In Francia, ove la crisi non prese così vaste proporzioni come all' estero, la Banca ha potuto, da che il suo incasso raggiunse la somma di 200 milioni, prendere l' iniziativa di una prima diminuzione di 1 per cento sul tasso del suo sconto. Ognuno s' aspetta che lo sconto scenderà prontamente al tasso normale del 6 per cento. Da quindici giorni non si ricevono a quella Banca che effetti, quindici e venticinque giorni di scadenza. I negozianti non decidevansi che negli estremi a negoziare effetti ad ottanta giorni pel timore di recar danno essi stessi al loro credito, consentendo di pagare il tasso del 10 per cento. Per cui, fu cura di ognuno di restringere il più che fosse possibile i proprii affari. I fabbricanti di Parigi, come i manifatturieri dei Dipartimenti, si erano decisi a scemare il numero o il sala-

APPENDICE.

CHIMICA.

Alcuni cenni compendiosi per informazione popolare sulla illuminazione a gas. (1)

§ III. *Gas di Torba.*

La torba è il risultato d' un particolare processo di alterazione, subita da un ammasso di piante, che nacquero e crebbero per successive vegetazioni in seno all' acqua delle valli, delle paludi, dei laghi o dei fiumi: dessa è un deposito di materia vegetale naturalmente carbonizzatasi, che giace in banchi orizzontali più o meno profondi, più o meno estesi, alternati da strati di sabbia o di limo, e riposanti sopra un letto d' argilla.

La torba disseccata presenta una consistenza più spesso erbacea e spugnosa, qualche volta compatta, ed un colore bruno-nerastro: è ben raro che possa riconoscersi in essa vestigio alcuno degli esseri organizzati, da cui venne originata: tant' è profondo l' alteramento che risentì, mercè l' azione cospirante dell' aria e dell' umidità.

Questo prodotto naturale è poco conosciuto e utilizzato presso di noi, mentre in altri luoghi, e segnatamente nei paesi settentrionali, si applica estesamente come combustibile, con rilevante vantaggio delle arti e delle industrie. (2)

Sottoponendo alla distillazione la torba, come si disse parlando del carbone fossile, si ottengono dei prodotti assai complessi (3), non che del gas d' illuminazione poco luminoso: e rimane nelle storte, quale residuo, del carbone leggiero, fragile che, abbruciato, lascia una cenere giallo-grigiastra, rappresentante il fattore minerale nel tessuto della torba.

Abbiamo notato, più sopra, come la torba fornisca colla distillazione del gas illuminante povero di potere luminoso: ciò dipende, perchè il suo idrogeno non trova in essa la corrispondente quantità di carbone vaporizzabile necessaria per costituirsi in idrogeno sopraccarbonato, il quale, come si è detto, è il gas illuminante per eccellenza. Siffatto difetto nella rispettiva proporzione del carbone esistente nella torba, fa sì che si formi piuttosto dell' idrogeno carbonato, d' una potenza luminosa molto più debole di quella posseduta dall' idrogeno soprsccarbonato.

Ciò non pertanto, i chimici e gl' industriali non desistettero punto dall' istituire ogni fatta di tentativi, diretti all' oggetto di fornire artificialmente al gas di torba quel carbone, che in natura non ha, e per cui non può attingere un valore lumico lodevole.

Molti furono gli studii a tale intento: ma quelli di Perpigna, di André e di Chiandi apportarono reali miglioramenti alla fabbricazione di questo gas, non che alla sua applicazione come materia illuminante.

Il processo più recente e che sembra risolvere il difficile problema, si è quello, di saturare il gas naturale di torba col carbone vaporizzabile contenuto nel goudron e negli olii essenziali più pesanti, estratti dalla torba medesima, mercè una preventiva distillazione della stessa, operata a bassa temperatura.

La torba adunque, come lo dimostra questo processo, basta a sè medesima per fornire separatamente gli elementi necessarii alla costituzione d' un buon gas illuminante: basta per ciò frazionare ed applicare opportunamente i prodotti della sua distillazione.

Ecco a tale effetto come si opera:

Nel forno, dove si produce questo gas, si collocano cinque storte: quattro di esse contengono la torba da distillarsi, mentre la quinta capisce il goudron e gli olii essenziali più pesanti della torba, separati da questa con una precedente distillazione a bassa temperatura: questo goudron e questi olii sono destinati a cedere al gas naturale di torba parte del loro carbone allo stato vaporoso.

Il gas povero di potere luminoso, emesso dalla torba contenuta nei quattro recipienti debitamente riscaldati, passa dapprima dal condensatore ai depuratori (4) e si fa entrare poscia, così depurato, nel quinto recipiente, in cui v' ha il goudron e gli olii essenziali più pesanti di torba, dove, per contatto opportunamente applicato, si carica d' una quantità conveniente di vapore carbonoso: dopo di che, va sens' altro ad accumularsi nel gazometro.

Il gas così ottenuto raggiunge un grado lumico considerevole: ed in fatto i saggi fotometrici istituiti da Foucault hanno constatato, ch' esso è due volte più luminoso di quello di carbone fossile a titolo normale.

Esposto così in modo sommarissimo il processo, giudicato fin qui più attendibile, onde ottenere dalla torba un buon gas d' illuminazione, prendiamo ora in esame il costo di produzione del medesimo.

Per ottenere 100 metri cubici di gas di torba, fornito d' un potere luminoso almeno eguale a quello di carbone fossile inglese e col processo da noi additato, occorre la spesa seguente:

I. per 500 Chilogrammi di buona torba disseccata, posta in Venezia alla bocca delle storte, calcolata in ragione di L. 3:00 al centinaio . . . . . . A. L. 15: —

II. per 150 Chilogrammi di buon carbone fossile nostrale (lignite), impiegato a riscaldare le storte, calcolato in ragione di L. 4:00 al centinaio . . . . . A. L. 6: —

III. Per tutte le altre spese, inerenti e relative, escluso, il combustibile già superiormente calcolato, ritenute in A. L. 0,10 centesimi per ogni metro cubico di gas prodotto . . . . . A. L. 10: —

Apparentemente spesa totale A. L. 31:00

Ma da queste A. L. 31:00, che rappresentano le spese tutte occorribili devono detrarsi gli altri prodotti secondarii, vendibili a tutto vantaggio della fabbricazione: e sono, per ogni 500 Chilogrammi di torba distillata,

a.) 240 Chilogrammi di carbone leggiero di torba, eccellente combustibile, il quale rimane qual residuo nelle storte dove si distilla la torba: calcolato in misura di A. L. 5:00 al centinaio . A. L. 12:00

b.) 10 Chilogrammi vendibili di goudron che sopravanzano . . . . A. L. :60

c.) 2 Chilogrammi parimenti vendibili di olii leggieri di torba, utilissimi nell' industria . . . A. L. 1:40

14:00

Effettivamente spesa totale A. L. 17:00 (5)

(1) V. la *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, NN. 246, 268 e la *Gazzetta di Chimica*, NN. 44, 48.

(2) Plinio racconta che alcuni abitanti della Germania adoperavano, a' tempi suoi, la torba per cuocere i cibi. Successivamente se ne introdusse l' uso in Inghilterra, in Francia, in Olanda, dove, principalmente a Rotterdam, fino dal 1200 se ne faceva grande commercio. La veneta Repubblica porse all' Italia il primo esempio, ordinando studii in proposito di questa preziosa sorgente di calore. Dobbiamo perciò ricordare i nomi; di un Fabio Asquino che nel 1710 la disseppelliva presso Fagagna in tale abbondanza da usarla ne' forni a calce ed a terra cotta; d' un abate Alberto Fortis che nel 1795 scopriva quella che giace a piè de' colli Euganei; citiamo infine i Frezza, i Zanon, i Grisellini, i Vimercati, i Silvestri, i Maironi da Ponte, i Fossombroni, gli Amoretti, i Grandoni e Bellardini, i Lenotti e Curioni, la Società Euganea, i professori Marganotti, Massalongo, Lenotti e Tonini, i quali tutti in epoche e località differenti studiarono l' importante argomento delle torbiere nazionali, l' estrazione della torba ed i mezzi più acconci a renderla atta alla combustione.

Ritorneremo sopra questo argomento, accennando anche agli studii del Guillet ed a quelli dell' Ateneo di Brescia, quando ci occuperemo esclusivamente intorno al modo di riparare all' ognor crescente difetto di combustibile.

(3) I principali sono: acqua, olii essenziali, goudron, paraffina, acido pirolegnoso, acido carbonico, composti solforati, ammoniaca, ec.

(4) In questi apparecchi condensatori-depuratori il gas naturale di torba viene privato dell' umidità, degli acidi pirolegnoso e carbonico, de' composti solforati, non che dell' ammoniaca.

(5) Notisi che tutt' i fattori costituenti l' esposta cifra, rappresentante il costo di produzione del gas di torba fornito d' una potenza luminosa almeno eguale a quella del gas di carbone fossile inglese, furono così ritenuti in ragione al presumibile consumo d' un gran centro, come Venezia, non che alle altre speciali condizioni inerenti a questa città.

Nella nostra precedente Memoria, riferibile al gas di carbone fossile inglese (V. la *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, N. 246, e la *Gazzetta di Chimica*, N. 44), abbiamo detto « *che la causa precipua, che si oppone alla sua maggiore diffusione in questa città si è il prezzo elevato* (Centes. 65 al m. c.) *a cui i produttori fanno pagare questo gas.*

Che ciò sia in fatto, ecco come lo dimostra un recentissimo resoconto sul consumo del gas in Parigi

rio del loro operai, onde ridurre la produzione. Le ore di lavoro furono diminuite nella maggior parte delle fabbriche.

« La vendita al dettaglio, già debole durante il mese d'ottobre, nei magazzini di novità, diminuì ancora dopo il principio di novembre, comparativamente alla cifra ordinaria degli affari, nella stessa epoca degli anni precedenti. Pertanto non si perdette la speranza di una ripresa pel prossimo mese, soprattutto se le circostanze permettono alla Banca di Francia di ridurre prontamente il tasso di sconto a 6 $^1/_2$ ed a 6 per cento.

« L'ultimo pacchebotto arrivato da Nuova Yorck, e che da questa città spiegava le vele l'11 novembre, recò alle case di commercio francesi nuove rimesse di fondi. Alcune grandi case di Lione, che tenevano dei capitali a loro disposizione nel momento della crisi, adottarono, alle prime notizie inquietanti dell'America, una combinazione, la quale permetterà loro di realizzare più tardi rilevanti guadagni. Esse fecero ricomperare sulla piazza di Nuova Yorck le loro proprie merci, offerte all'incanto al 40 e 50 per 100 di perdita. Esse sono per conseguenza ritornate in possesso dei prodotti loro, che potranno più tardi rivendere a prezzi più vantaggiosi, conservando i loro crediti sulle case americane.

« Scrivesi da Valenza che, malgrado tutti i sintomi di ripresa nelle sete, sui quali potevasi far conto, la calma continua, ed in seguito al ribasso sempre più progredisce.

« In tale stato di cose, nulla si fece sulle piazze più importanti, come sulle più modeste.

« Più incoraggianti avvisi ci vennero dagli Stati-Uniti: meno scarso vi è il denaro; la crisi non vi è però cessata.

« Dalla Cina, le novelle più fresche, accusano un ribasso, ed un rallentamento negli affari. A Calcutta l'8 ottobre, le feste religiose sospendevano le transazioni, ma i successi degl'Inglesi rianimavano il coraggio dei commercianti.

« A Lione, le sete ribassavano ancora di 3 franchi per chilogrammo, e la fabbricazione ha pochissime commissioni, di poco o nessuno rilievo a Parigi, e qualche rara domanda per l'esportazione.

Lo stesso *Eco della Borsa* contiene nel medesimo suo Numero le seguenti notizie:

« Milano 3 dicembre.

« Riceviamo or ora la notizia del fallimento della casa Moses di Stettino per un mezzo milione di talleri all'incirca. Fu un colpo di fulmine pel mondo commerciale berlinese. Da quel momento i fallimenti incalzano. Dal 25 al 26 novembre vennero annunziati al Tribunale 14 concorsi, per la massima parte di fabbricanti, i quali però concorrentemente facevano affari cambiarii molto azzardosi. Il 26 in Berlino correvano voci di gravi imbarazzi, che due fra le primarie e più antiche ditte della piazza erano riuscite a superare. Sopraffatte da un numero traboccante di scadenze, ad una di esse la Banca fece la sovvensione di 800 mila talleri, l'altra superò il momento critico sottoponendo il proprio credito ad uno sforzo enorme. Ma il pericolo è tutt'altro che passato. Si prevedono successive cadute, quando ritornino protestate le cambiali, che le case berlinesi hanno tirato sopra Breslavia, Lipsia, Francoforte, Königsberga, Danzica ed anche Vienna colle quali piazze si fanno molti affari. E pertanto si progetta di formare un'Associazione mercantile di capitali per sostenere il credito, sull'esempio di quella d'Amburgo.

« Le Case di granaglie boeme ed ungheresi soffrirono assai dalla caduta delle ditte Moses e Sieveling. Fortissimo è il bisogno di denaro che domina nell'Ungheria meridionale. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Verona*, sotto il titolo di *Cronaca Urbana Patriottismo commerciale*:

« Scrivismo sotto l'impressione del cuore palpitante di gioia alla notizia che gli alti concetti ed il patriottismo non sono spenti nel Regno Lombardo-Veneto. Giorni or fanno, nella rubrica commerciale, abbiamo annunciato che a Milano una Casa commerciale, in pericolo di cadere, causa la pur sempre dominante crisi finanziaria, venne sorretta da mano fraterna e stette salda.

« Ora, in altra città del Regno, in un caso consimile, alcuni principali banchieri e negozianti, cedendo all'impulso di nobili sentimenti di onore, di virtù cittadina e commerciale, si unirono fra essi per avvisare ai più acconci mezzi onde provvedere al minacciato disastro.

« Per ora non ci è permesso di alzare il velo di codesta impresa, ed il faremo tosto che si potrà sorpassare agl'inerenti riguardi. Frattanto, non possiamo a meno di ardere con queste poche parole il nostro granello d'incenso sull'altare del commercio. » S.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 1.° dicembre, con le notizie del 30 novembre, ci recarono ieri i particolari del disastro accaduto al forte di Vincennes per la caduta d'un terrapieno: li riferiamo a lor sito.

Il nostro corrispondente di Parigi, nella sua lettera pubblicata ieri, che certo non era una lettera di raccomandazione per l'*Indépendance belge*, ci annunziava la tempesta, che contro il foglio belgio addensavasi in Francia, e la guerra, che stava per dichiarargli il Governo francese; soggiungendo che non ultima fra le cagioni di tal guerra erano le asserzioni di quel foglio, circa le relazioni d'esso Governo con Roma. Or da' giornali, ieri giunti, apparisce che le ostilità incominciarono, e l'*Indépendance* ebbe la prima sua schioppettata, vogliam dire la sua prima smentita, appunto per quelle asserzioni. La palla, tiratale dalla *Patrie*, è del seguente calibro:

« Un giornale belgio pretende, non sappiamo con qual fondamento, che una dissensione della più grave natura fosse insorta fra il Governo pontificio ed il sig. di Rayneval, ambasciatore di Francia appresso la Santa Sede. Crediamo sapere che quel giornale è stato inesattamente informato, e che le relazioni diplomatiche fra' due paesi non hanno mai cessato d'essere ne' termini della più perfetta intrinsichezza. »

Nel resto, i detti giornali non hanno nè articoli, nè notizie di rilievo, ove se ne eccettui per avventura un articolo della *Patrie* sul giuramento de' deputati al Corpo legislativo. I lettori già sanno, pel carteggio di Parigi inserito nel foglio di mercoledì, che fra que' deputati, eletti dall'opposizione, tre soltanto diedero il prescritto giuramento nella seduta d'apertura della sessione, e tre altri, non avendo risposto alla chiamata del nome loro, furono considerati siccome assenti. Questo fatto porse materia al succitato articolo della *Patrie*, che si leggerà parimenti più innanzi.

« Le notizie di Costantinopoli, pubblicate da « alcuni giornali non mancano d'importanza, dice « il *Journal des Débats*. È noto che, per un deplorabile abuso dell'ascendente che ha su' consigli del Sultano, l'ambasciatore d'Inghilterra, « sir Stratford di Redcliffe, riuscì finora a far « differire l'esecuzione del disegno, relativo al « traforo dell'istmo di Suez. Finora del pari il « Governo francese, la cui simpatia per tal grande impresa era d'altra parte abbastanza nota, « non l'aveva tuttavia manifestata con nessuna « pratica diretta ed ufficiale. Se si dee credere a' « carteggi pubblicati da un giornale francese e « da un giornale belgio, il Governo francese sarebbe uscito da tal riserva, ed il sig. Thouvenel avrebbe trasmesso alla Porta una Note motivata, avente per iscopo di chiedere ufficialmente l'assenso della Turchia al disegno relativo all'apertura dell'istmo. Secondo gli stessi « carteggi, il Governo ottomano non aveva ancor « preso risoluzione su tal domanda, che pure era « per esso divenuta oggetto di preoccupazione « vivissima. Ignoriamo se con tal fatto si colleghi la notizia, sparsa da più giorni, ed ancora assai problematica, secondo cui lord Stratford di Redcliffe avrebbe lasciato Costantinopoli per recarsi in Inghilterra. »

I sopraddetti giornali di Parigi, ieri giunti, hanno un solo dispaccio telegrafico di Londra 30, il quale annunzia l'arrivo del piroscafo di Nuova Yorck, con notizie del 17 e 175,000 dollari. Quelle notizie confermano quanto fu già annunziato circa il progressivo miglioramento de' Banchi, la cui situazione era stata vie più favorita dall'arrivo di 1,776,000 dollari, provenienti dalla California. Il cambio su Londra era da 107 a 108 $^1/_2$; i cotoni ed il frumento erano fermi. Le notizie medesime annunziano essere stati dati ordini per inseguire Walker, la cui partenza dalla Nuova Orléans seguì, come sappiamo, senz'opposizione da parte delle Autorità locali, dopo che il capo de' filibustieri, incarcerato prima per tal fatto, ebbe ottenuto lo scarceramento dando cauzione. Sarebbe stato meglio impedirgli di partire, anzichè pigliarsi la briga d'inseguirlo, colla probabilità, se non con la sicurezza, di non poterlo raggiungere. Commedie! Gli apparecchi di guerra de' Mormoni continuavano, e le voci sfavorevoli alla spedizione dell'Utah pigliavano sempre maggior credito.

I detti giornali hanno, nel resto, notizie a noi già pervenute: il parto della Regina di Spagna, il cui figlio, conformemente alle leggi del Regno, assumerà il titolo di Principe delle Asturie, qual erede presuntivo della Corona; e il decreto, con cui il Governo prussiano ha sospeso per un tempo limitato l'effetto delle leggi, che regolano la misura dello sconto: al quale proposito, il *Journal des Débats* osserva che la peripezia finanziaria sembra destinata a fare il giro dell'Europa.

Si assicura che la Dieta del Ducato di Coburgo sta per essere in breve convocata per discutere una seconda volta l'argomento dell'unione di quel Ducato a quello di Gotha. « Credesi, « dice la *Gazzetta di Lipsia*, che questa volta « la Dieta di quel Ducato si dichiarerà per l'u- « nione. »

Ecco l'articolo della *Patrie* in data del 30 novembre, circa la cerimonia del giuramento, di cui parliamo più sopra nel *Bullettino*:

« I deputati recentemente eletti diedero ier l'altro, 28, il giuramento nelle mani del loro presidente, sig. conte di Morny. I sigg. Curé, eletto a Bordeaux, Darimon ed Ollivier, eletti a Parigi, giurarono fedeltà all'Imperatore ed obbedienza alla Costituzione. Gli altri deputati, nominati dall'opposizione democratica, non risposero alla chiamata del loro nome, e siccome e'non iscrissero al presidente per dar la loro rinunzia, è lecito supporre ch'esitino ancora circa il contegno da tenere.

« Noi non abbiamo il diritto di scendere nelle coscienze, e quando un giuramento è liberamente dato, il teniamo per un impegno grave e leale. Abbiamo potuto avversare le candidature, che si producevano in nome d'idee e memorie, che ripudiavamo; ma dal momento che i deputati dell'opposizione democratica impegnarono la fede loro, crederemmo oltraggiarli sospettando la lor fedeltà all'Imperatore, la loro obbedienza alla Costituzione.

« Or che faranno i tre altri deputati, che non risposero alla chiamata de' loro nomi? Daranno essi il giuramento come i loro amici? Li rinnegheranno con un rifiuto? Se ancor è tempo, ci permettano di qui dir loro franchissimamente il nostro pensiero, non come un consiglio, — non possiamo darne se non a' nostri amici, — ma come un attestato sincero e libero di quella coscienza politica, che domina dall'alto assai le passioni e gl'interessi di partito.

« Noi non abbiamo nessun amore per l'intolleranza. Non intendiamo inceppare il libero arbitrio di chi che sia. Sappiamo che in una società, così avanzata come la nostra, dopo tante lotte, che ci divisero, c'è convinzioni, memorie, interessi, che separano gli uomini. Sappiamo che un Governo, quale pur sia la grandezza dell'origine sua, anche quand'è l'immagine della sovranità della nazione, lascia fuor di sè partiti, che rimpiangono o sperano. Non condanniamo nè i rimpianti nè le speranze, neppur quando non n'entriamo a parte. Condanniamo soltanto coloro, i quali, valendosi dell'incontrastabile diritto di vivere segregati dalle istituzioni del loro paese, dimenticassero l'imperioso dovere che hanno di rispettarle, e le bravassero o disprezzassero. Per ridicolo che pur ciò fosse, sarebbe tuttavia sempre odioso!

« Due sono le condizioni possibili, onorevoli, legali, per gli uomini, i quali non vogliono porsi in sodo col Governo del loro paese, e la coscienza de' quali resiste al principio od alla politica di esso: la segregazione o l'opposizione. Le son due vie deplorabili, a parer nostro, ma infine è lecito battere l'una o l'altra senz'essere cattivo cittadino.

« Comprendiamo ch'altri si segreghi, come fanno antichi capi di partito od antichi uomini di Stato de' Governi caduti. Certo, il dovere di servir la Francia va, a nostro giudizio, sopra ad ogni altro. I vincoli, che legano il cuore e la coscienza a reggimenti, che cessarono, son deplorabili; e la fedeltà, che sacrifica il patriottismo, è quasi una diserzione. Pure, ne converremo senza fatica, ha importanze personali, riputazioni, servigi, i quali impongono la ritirata a coloro, che giacquero sotto le loro bandiere. Tal ritirata è forse una sventura per lo Stato; ma rileva talvolta la dignità degli animi, mentre pur fa testimonio in favore de' nostri costumi politici. Comprendiamo dunque la segregazione tranquilla, rassegnata, rispettosa, come quella, ad esempio, che consigliò al sig. di Lamartine, al sig. Guizot ed al sig. Thiers di rifiutare ogni candidatura alle ultime elezioni, e di non dare i nomi loro in balia de' partiti, com'elementi d'agitazione.

« Comprendiamo del pari che, senz'approvare il contegno del Governo, e sotto la riserva di sindacarlo e discuterlo, sia chi si assoggetti al suo principio e s'impegni a fedeltà verso il suo Sovrano e ad obbedienza verso la legge. Poco monta l'origine di coloro, che vengono così a porsi francamente sul campo costituzionale. Noi non chiediamo la lor carta di via: usando de' lor diritti, e' sanno d'esser vincolati da doveri; e ci basta.

« Ma la cosa che non comprendiamo, è quel contegno, il qual non avrebbe nè la dignità della segregazione, nè il coraggio e la franchezza dell'opposizione, e consisterebbe nel brigar elezioni clamorose e popolari, al solo fine di far piccoli scandali. Come! vi dichiarate candidati, adempiete le prescrizioni necessarie perchè la vostra candidatura sia legale; deponete all'Ufficio del procuratore imperiale e appettate a' muri le vostre professioni di fede; e quando i vostri concittadini vi credetter di buono, quando vi conferirono il loro mandato, potreste lacerarlo e gettarne i brani, come una disfida, alla Costituzione, al suffragio universale, a' vostri proprii elettori! Porreste la vostra volontà individua sopr'alla volontà generale! Siete in tre, e vorreste aver ragione contr'otto milioni di suffragii? È possibile? è serio questo? e non temereste di far rivoltare il buon senso pubblico? non temereste di ferir profondamente gli elettori, di cui vi sareste così burlati, ponendoli in moto per simil esito, e facendo sostener loro una parte indegna di essi in tale commedia?

« Siamo affatto disinteressati nella questione. Poco c'importa, in sostanza, che que' signori seggano alla Camera o rimangano a casa loro. Il rifiuto loro di dare il giuramento, se vi si risolvono, farà torto a loro soltanto. Non siamo appien sicuri che il paese se ne pigli briga e pensiero. Ma qui diciamo quel che pensiamo. Non parliamo per utile del Governo, ma per utile de' principii più essenziali della società politica. Era dover nostro ricordarli; mal per coloro che li dimenticassero: l'impotenza loro non varrebbe se non a meglio attestarli, e, occorrendo, a vendicarli. »

Osserveremo per altro che, mentre la *Patrie* supponeva che i deputati dell'opposizione, i quali non risposero alla chiamata de' loro nomi, esitassero circa il partito cui appigliarsi, altri giornali pubblicavano la lettera d'uno di essi, il sig. Carnot, al presidente del Corpo legislativo, nella quale rifiuta il giuramento e ne adduce i motivi. Riferiamo quella lettera alla rubrica di FRANCIA.

Cose delle Indie.

Le notizie circa le cose delle Indie, contenute ne' giornali di Parigi ricevuti ieri, non hanno per noi veruna importanza, per la buona ragione ch'elle altro non sono fuorchè i particolari degli ultimi fatti, quali son pubblicati da' fogli indiani, specialmente dal *Bombay Times*, e da noi già riferiti: particolari, che spargon luce sulle oscurità e le contraddizioni, notate ne' primi dispacci de' fogli inglesi.

Ne raccogliamo solamente di più alcune informazioni particolari di Dehli, secondo le quali, in data del 13 ottobre, lo stato sanitario della città e dell'esercito inglese si migliorava notevolmente, ed il generale Penny, il quale surrogò temporariamente, come sappiamo, il generale Wilson nel suo comando, aveva preso vigorose disposizioni per assicurare la conservazione dell'ordine nella città. Nondimeno un gran numero di vecchi, di donne e di fanciulli, appartenenti alla classe più misera della popolazione, eransi recati al campo piantato alle porte di Dehli, a fin di sollecitarvi i soccorsi, che i soldati inglesi si affrettavano di dar loro, in quanto permetteva loro di fare la lor condizione.

La *Patrie* nota che la rivolta de' cipai non ebbe per le colonie francesi dell'India le conseguenze, che si temevano. Le informazioni più recenti attestano che la situazione di quelle colonie continuava ad essere delle più sodisfacenti. Gli Europei ci avevano sempre goduto la maggior sicurezza, e niente rivelava nella popolazione nativa la benchè menoma cattiva disposizione.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Conegliano 2 dicembre.

Nella circostanza, in cui il nobile Francesco cav. Concini, deputato centrale, cessava dal carico di Podestà della città di Conegliano, da lui onorevolmente ed amorevolmente sostenuto per quindici anni a profitto e decoro della patria, e con sodisfazione pienissima di tutte le Superiorità, veniva da lui pronunziato, il 4 novembre, al comunale Consiglio l'affettuoso discorso, che qui si trascrive, e del quale il Consiglio stesso votava ad unanimità la pubblicazione mediante la stampa:

AL CONSIGLIO COMUNALE.

Chiamato dalla maggioranza dei Comuni, confermato dalla grazia Sovrana a rappresentare la trivigiana Provincia nella veneta Congregazione centrale, più non poteva rimanermene a capo di quest'onorevole Municipio. Da molto tempo io chiedeva licenza di abbandonare quel seggio, che mercè vostra, o signori, per ben oltre tre lustri io occupava; se non che il cortese ed autorevole invito di superiore rispettabilissimo quivi tuttavia mi trattenne ad agire fino alla elezione di un nuovo preside.

Ora io vado a cedere il luogo ad un soggetto della vostra scelta degnissimo, la esperienza e la capacità del quale sono già note, e lo cedo ben volentieri, nella piena certezza che con amore ed operosità prenderà le redini della civica Amministrazione, e saprà curarne gl'interessi.

Signori! trent'anni ormai trascorsero, che io saliva, assai giovane allora, in questa municipale residenza deputato comunale, e solo per breve tratto l'abbandonava, onde rivolgere le mie sollecitudini al prosperamento dei nostri Istituti di beneficenza. Di seguito riascendeva questi gradini quale assessore e podestà; e non vi dissimulo, carissimi colleghi e consiglieri pregiatissimi, essermi doloroso questo supremo distacco.

Sciagure gravissime afflissero questi luoghi negli ultimi anni del mio reggime, e tali, che a mio credere in sì breve periodo di tempo non si videro mai. La guerra, la carestia, e per ben due volte il contagio. Queste tristissime vicende non potevano apportare che risultati acerbissimi; la economia del Comune ne fu scossa, e ad accrescerne lo sbilancio si aggiunsero le straordinarie sovrimposte, debiti antichi da sodisfarsi, liti pendenti da transigere, soccorsi senza fine alla miseria sempre crescente. In mezzo a tali critiche circostanze, mi è però di conforto il farvi osservare che, se prima dell'anno 1848 l'estimo del nostro comune era notato nel Lombardo-Veneto come il più aggravato d'imposizioni, al momento in cui vi parlo, com'è facile a convincersi, raffrontandolo a quello delle altre città, a molte è pari e di molte al di sotto. Da siffatto confronto si potrà imparzialmente arguire che una crisi fatale colpiva egualmente l'economia di ogni altro Comune del Regno.

Io però posso offrirvi argomenti di compiacenza a riscontro. La città migliorata ne' suoi edificii, nelle sue torri e nelle sue mura, nelle pubbliche vie e ne' pubblici manufatti; le comunicazioni stradali più estese; fiorente il commercio; ogni elemento di progresso compatibile col paese attuato; fiera introdotta; ferrovia inaugurata, e che impromette un fortunato avvenire; attivato il telegrafo pei privati; deliberate istituzioni di beneficenza; ampliazione de' civici locali, trasferimento del patrio nosocomio; gittate le fondamenta di un nuovo teatro. A tutte queste cose, che al certo commendevoli sono, ma pur dispendiose, voi m'incoraggiaste, col vostro amplissimo voto, cresimando in tal guisa col fatto la manifestazione dei vostri desiderii.

Aggiungiamo a tutto ciò l'iniziato ordinamento di questa sempre bella Contrada del Refosso, il progettato allargamento del mercato, la proposta costruzione di un macello, anch'esso ormai indispensabile nella odierna civiltà e polizia, e lo ideato aprimento della via montana della Vallata pel Cervano e per Tarzo.

Quando verrà il giorno, e lo spero in breve, che tutti questi promossi miglioramenti saranno compiuti, la nostra Conegliano poco o nulla avrà ad invidiare alle città consorelle.

Lascio al mio successore la cura di far liquidare le già intraprese contabilità per l'acquartieramento militare del 1850, e il ripetere dalle Comuni dell'antico territorio la rifusione, che male contrastano per la transazione di antichi atteggi.

La esazione di questi crediti porrà in grado il Comune di sopperire in gran parte alle rimanenze passive, che non sono poi molte, e più felicemente, e con minore disagio, sopportare quei pesi, da voi ad unanimità assunti per oggetti di patrio decoro.

In pochi anni, io me ne lusingo, prenderanno piega sodisfacente le condizioni del Comune, e questo è il più fervido dei miei voti.

Signori! testimonii del mio zelo costante, e dello amore per la pubblica cosa, della mia abnegazione in tempi difficilissimi, io spero vorrete donare alla mia buona volontà quelle mancanze, nelle quali mio malgrado fossi incorso nel lungo periodo della mia rappresentanza. Io vi lascio colla coscienza di aver fatto tutto il bene, che per me si poteva, di aver assiduamente usata l'opera mia ad evitare tutti quei mali, che mi era dato di prevedere. Cittadino amorosissimo di questa patria diletta, qual sono e sarò sempre, vi lascio col fermo proposito di poterla, a seconda delle mie forze, giovare e sempre anche in appresso.

Ringrazio l'I. R. Commissario del buon accordo mantenuto e dell'appoggio dato al Comune in ogni sua giusta esigenza. Ringrazio i molti onorevoli personaggi, che vennero meco associati in varie epoche al municipale reggimento, per la efficace assistenza, onde mi resero meno malagevole il disimpegno delle ardue incombenze. Nè voi dimenticherò, municipali impiegati e dipendenti di ogni classe, per le lodevoli vostre prestazioni, e per l'attaccamento professato alla mia persona.

A voi finalmente, consiglieri prestantissimi, rivolgo una parola di grazie, chè mi conforta il pensiero come per tanti anni io mi tenessi onorato dei vostri suffragii con una fiducia non però immeritata, e prego per bocca vostra sieno ringraziati il rispettabile clero pel proficuo concorso offertomi al benessere di questa città, ed i miei cari concittadini della loro deferenza, del loro affetto.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 3 dicembre.*

Il Consiglio comunale della città di Milano, raccoltosi ieri per la seconda ordinaria tornata dell'anno, fece la dupla per la nomina dei 20 consiglieri comunali a sostituzione dei cessanti col 31 del corrente dicembre, nominò i revisori dei conti civici dell'anno scadente, compì la Commissione incaricata di riferire intorno la competenza passiva della costruzione dei ponti sul Naviglio interno, deliberò il taglio della casa N. 6 per ampliare l'ingresso della contrada delle Tenaglie dalla parte di piazza Fontana, assegnò la pensione alla vedova del già capo ragioniere municipale sig. Giovanni Buzzetti, pose in quiescenza con trattamento normale un civico accendilampade ed ai figli d'un altro defunto decretò un giornaliero sussidio per tempo determinato, e finalmente nominò la Commissione, che giusta il piano fondamentale riferisca sulla gestione del prestito civico 1848 per l'anno dal 10 settembre 1856 al 9 settembre 1857. *(G. Uff. di Mil.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 28 novembre.

** Monsignor Luciano Principe Bonaparte, cugino dell'Imperatore de' Francesi, dopo di essere stato diversi anni diacono, si è finalmente deciso di passare al sacerdozio; sarà quindi ordinato prete il giorno 13 p. v. dicembre dallo stesso Pontefice, nella sua Cappella privata. Così Bonaparte sarà il secondo ecclesiastico, che Pio IX ordina prete nei varii anni del suo pontificato; il primo fu monsignor Borromeo, ora suo maggiordomo: esso venne ordinato nel 1846. Certamente che al Principe Bonaparte non mancheranno onori e dignità; l'Imperatrice, che tanto lo ama, lo vorrebbe in Francia: ma egli sembra determinato a non dipartirsi da Roma.

La dittatura del Presidente Comonfort peggiora certamente lo stato delle cose religiose nel Messico, e se monsignor Clementi, delegato apostolico in quella Repubblica, avesse potuto avere i suoi passaporti, non avrebbe tardato a partire, dolente di assistere alla persecuzione della Chiesa in quel paese posto in una continua rivoluzione. La condizione principale, per cui i democratici messicani hanno dato la dittatura, si è quella di compiere interamente la espropriazione dei beni della Chiesa, per lo scompartimento dei quali si è ordito un vasto piano, secondo il quale nessun patriotta o zelante democratico dee restare a mani vuote. Questo piano, da tempo preparato, verrà certo eseguito ora che gli offerti poteri straordinarii sono stati accettati. E se la nazione niente guadagna nella confisca delle proprietà ecclesiastiche, Comonfort in particolare guadagnerà molti partigiani, de' quali poi non sarà poco il guadagno.

Comonfort finora, quantunque circondato da molti demagoghi, ha veduto vacillare il suo potere, e per sostenersi, non potendo fidarsi della maggiorità dei cittadini che l'odiano, perchè desiderano un ordine migliore di cose, aveva fatto il progetto di organizzare una legione straniera. E per attuare questa impresa, venne incaricato a Genova un tale che fu colonnello e poi generale di Mazzini nel 1849 a Roma. Questi aveva stipulato un contratto col console messicano a Genova e già aveva reclutati uomini, consistenti in democratici antichi di Roma e moderni di Piemonte, e tutti dovevano imbarcarsi per l'America sotto il nome di coloni. Ma questa spedizione fu sventata in Genova stessa; e allora Comonfort e i suoi amici hanno invitato nel Messico il famoso filibustiere cubano, Goicuiria. Povero Messico! Un pugno di demagoghi tiranneggiano il paese, e per sostenere la loro tirannia chiamano la feccia degli altri paesi in aiuto: vogliono far sentire alla loro patria le sventure, che pochissimi demagoghi hanno fatto soffrire a Nicaragua col chiamarvi l'avventuriere Walker.

Nel prossimo giovedì 3 dicembre, l'Accademia di

Dietro questo calcolo, fondato sopra dati assai larghi per la produzione, cento metri cubici di gas di torba, reso luminoso col nuovo metodo a cui accennammo, costerebbero in Venezia austr. L. 17,00 detratta ogni spesa, e quindi austr. L. 0,17 centesimi per ogni metro cubico.

Stabilito così il costo di produzione pel gas di torba in centesimi *diecisette* per m. c., entriamo ora ad esaminare imparzialmente i vantaggi ed i danni che ne deriverebbero, introducendo fra noi questo novello sistema d'illuminazione.

Prescindendo adesso dalla considerazione del prezzo relativo, il primo vantaggio che conseguirebbe al nostro paese dal fatto di adottare il gas di torba, in luogo di quello di carbon fossile inglese (litantrace) sarebbe l'utilizzazione d'un prodotto naturale, che giace sepolto e negletto in molte parti delle nostre Provincie. Si animerebbe così anche presso di noi una nuova industria con rilevante beneficio della classe bisognosa, delle arti e delle industrie: e si cesserebbe puranco di essere tributarii all'Inghilterra pel suo carbone, impiegato attualmente per produrre il gas-luce.

Un secondo vantaggio sarebbe quello di produrre contemporaneamente un nuovo combustibile nel carbone leggiero di torba, che potrebbe, in molti casi sostituire utilmente il carbone di legna e la legna medesima.

Il terzo vantaggio finalmente consisterebbe nella produzione d'una notevole quantità di paraffina, tanto liquida per ardere nelle lampade d'Argand e conosciuta col nome di *fotogeno* od olio minerale, quanto solida da potersi modellare in candele, che superano in bianchezza ed in potere luminoso quelle di cera e di stearina.

Queste sarebbero davvero tutte nuove risorse, che il nostro paese dovrebbe giustamente apprezzare!

Compendiati così i più saglienti vantaggi, che ne scaturirebbero, preferendo la torba al carbone fossile inglese nella preparazione del gas illuminante, passiamo ora ad esaminare quali sarebbero per avventura i presumibili inconvenienti, derivabili da tale preferenza.

Premessa la considerazione che i prodotti dell'abbruciamento del gas di torba, a condizioni eguali nel resto, sono analoghi a quelli del gas di carbone fossile, e che quindi sotto il rispetto igienico si potrebbe ammettere una perfetta analogia di effetti fra gli stessi: osserveremo, essere una legge fisica bene stabilita, che *una mescolanza di densità differenti può separarsi col riposo, specialmente poi se favorito da compressione o da raffreddamento.*

Ora abbiamo detto che il gas di torba, essendo originariamente povero di forza illuminante, occorre farlo attraversare uno strato di goudron e di olii i più pesanti della torba, affinchè assuma da questi e con questi quel potere luminoso che in sè stesso non ha: ossia, con altre parole, che il gas naturale si associ ad una certa quantità di quelle sostanze, rese vaporose dal calore.

Dietro ciò si comprende che esso rappresenta appunto quella *mescolanza di densità differenti facile alla separazione*, a cui si accenna nella legge fisica da noi enunciata: dunque il gas di torba, così artefatto, *può esser soggetto a subire col riposo e specialmente in inverno la separazione di quella parte vaporosa facilmente liquefabile, cedutagli dagli olii torbiferi e dal goudron:* di quella parte, vogliamo dire, più coercibile che si aveva cercato di unire al gas naturale con tanto studio, perchè in quella unione risiede precisamente la ragione acquisita della sua forza luminosa.

Si comprende in base a ciò che, adottando questa illuminazione, saremmo probabilmente esposti a delle ineguaglianze di luce, dipendenti dalla parziale o totale separazione dal gas del carbone vaporoso, artificialmente associatogli: separazione inerente alla sua natura coercibile, e perciò stesso favorita dalla compressione o da un abbassamento di temperatura, specialmente poi se notevole, brusco e prolungato.

Un'altra osservazione che, quantunque figliata dalla precedente, non crediamo dover omettere, si è quella che il grado lumico di questo gas non potrebbe tanto agevolmente venire fissato in prevenzione, dipendendo esso da un complesso di cause, alcune delle quali subordinate, come per gli altri gas, alla maggiore o minore perfezione nel processo di fabbricazione, altre ad esso esclusive e quasi indipendenti da questa, come si è veduto più sopra: con che, a nostro subordinato parere, dovrebbe riuscire non meno difficile lo stabilire un patto chiaro e indeclinabile, determinante il limite dei diritti e degli obblighi reciproci fra il consumatore ed il produttore, riferibilmente al titolo del gas di torba.

Tutto questo abbiamo voluto dire perchè per giudicare d'una cosa qualsiasi, ci parve debito di critici imparziali dover porre a riscontro tutto ciò che milita *pro e contra* la stessa.

Tuttavia ci sembra che l'importanza dei vantaggi certi, da noi enumerati, superi di lunga mano il valore che si deve attribuire a' presumibili inconvenienti, derivabili da siffatto metodo d'illuminazione. E ciò tanto più, quando si consideri che si potrebbe prescrivere e far osservare una serie di precauzioni nell'apprestamento di questo gas, da scemare almeno la probabilità dell'avveramento dei temibili inconvenienti sopraennunziati: quest'intento si potrebbe dire raggiunto, semprechè si sorvegliasse a che il gas non subisse pressioni oltre le necessarie, e venisse apparecchiato, specialmente in inverno, poco prima d'esser posto in circolazione pei tubi conduttori. Per tal modo si ovvierebbero gli effetti di quella temibile separazione di parti, cotanto dannosa al suo potere luminoso. (6)

Anche la considerazione dei reali vantaggi economici derivabili a noi e per noi istituendo questa nuova risorsa tutta nazionale, giova eminentemente alla causa del gas di torba. E potremmo eziandio sperare che speculatori nostri, trovassero compatibile col loro interesse medesimo, di cedere questo gas alla consumazione *verso un prezzo almeno della metà più basso di quello che siamo ora costretti a pagare quello di carbone fossile inglese.*

Difatti, ritenuto un costo di produzione eguale a austr. L. 0,17 centesimi per ogni metro cubico di gas di torba, è certo che al prezzo di vendita, supposto in austr. L. 0,34 centesimi, la parte assuntrice realizzerebbe un guadagno netto di austr. L. 0,17 centesimi per ogni m. c. di gas venduto: e vorremmo lusingarci che un'impresa nazionale fosse tanto discreta per ritenersi, col supposto raddoppiamento del costo, sufficientemente ricompensata! Ma ad ogni modo avremmo così la coscienza che questo pingue benefizio sarebbe goduto in casa nostra da varie classi laboriose, e desso riuscirebbe benanco un potente incentivo per incoraggiare anche qui quello spirito di prudente intraprendenza, che costituisce il benessere e la prosperità dei popoli.

Tutto ciò restrittivamente agli usi di questo gas quale materia illuminante.

Qualora avremo analizzati i procedimenti mercè i quali, dalle molteplici sostanze, puossi ottenere un buon gas combustibile, da applicare, sia all'illuminazione, sia al riscaldamento; quando ne avremo raffrontati i rispettivi rapporti luminosi e calorifici, in relazione a' combustibili solidi e liquidi già noti: qualora finalmente ci avremo formato un esatto criterio sul prezzo relativo di tutti questi gas, allora solo potremo discutere in famiglia nell'interesse del nostro tornaconto e, liberi nella scelta, potremo pur anco adottare definitivamente quello che, nelle condizioni nostre, presenterà, sotto ogni riguardo, la più certa prospettiva di nazionale vantaggio.

Venezia, 1.° dicembre 1857.

G. BATTISTA FASOLI e G. DALLA TORRE.

Nel 1853	metri cubici	32,057,009	
» 1854	»	33,441,504	
» 1855	»	37,667,507	
» 1856	»	44,034,611	
» 1857	»	53,121,117,	desunto dal consumo dei già decorsi 10 mesi

Si avverte quindi, nei due ultimi anni, un aumento di quindici milioni e mezzo circa di metri cubici di gas, e questo aumento deve ritenersi causato dal ribasso di prezzo che subì il gas colà, mentre da centesimi 38 fu ridotto a soli centesimi 23, calcolata la media fra il prezzo dei privati e quello del pubblico.

(6) Concesso che gl'inconvenienti derivabili dall'accennata separazione siano effettivamente i più temibili, non si potrebbe forse schivarli in modo assoluto, rendendo luminoso il gas di torba naturale, anzichè col processo additato, coll'uso piuttosto del platino, come si è detto operarsi pel gas d'acqua: ossivvero coll'interporre nella fiamma un cono di calce? se, come stimiamo probabile, l'esperienza si pronunciasse favorevolmente, sarebbe per tal modo risolto il problema, ed il gas di torba naturale avrebbe nulla da invidiare, per forza luminosa, agli altri gas d'illuminazione.

archeologia si unisce straordinariamente per esaminare la carta archeologico-geologica del Lazio, formata dall' ingegnere Pietro Rosa di Roma. Il sig. Rosa, con una perseveranza ed uno studio di cinque anni continui, ha studiato la campagna romana, e specialmente la parte dell'antico Lazio, a palmo a palmo, esaminando per così dire ogni sasso: e dotto, com' egli è, ha potuto nella sua carta esprimere le città, le vie, le stazioni, le ville, i punti storici, e quanto della geologia serve a dimostrazione della storia; e nel far ciò, chiamando ad esame tutte le opere scritte intorno al Lazio, ha potuto rilevare gli errori di molti, e cambia interamente le opinioni, che finora si avevano, sulla situazione di questa o di quella antica città. La carta del Rosa è formata sulla proporzione di 1 a 20,000, e io ne ho veduta compita una sezione, il Lazio.

Il sig. Rosa ha domandato il giudizio dell' Accademia di archeologia, e l' anno passato andò espressamente a Parigi, per avere quello dell'Accademia delle scienze di Francia. E l' ebbe assai favorevole; il sig. De Verger fece un rapporto elaborato su questa grande carta al Governo imperiale, il quale assunse di far pubblicare a sue spese tale opera, coll'unirla, come lavoro scientifico, alla spedizione di Roma. Ma il sig. Rosa non ha acconsentito, ben comprendendo che avrebbe fatto oltraggio al Governo pontificio. E per questo suo procedere, come ancora pel grande pregio di tale lavoro, spero che il Governo della Santa Sede assumerà sollecitamente l' incarico di questa pubblicazione. Codesti lavori non possono, nei paesi piccoli, farsi che dal Governo, e dai farli o no il Governo acquista gloria e riconoscenza, disprezzo o disonore. Sentiremo che ne dirà l'Accademia di archeologia; qualunque possa essere il suo giudizio, il Rosa ha compiuta un' opera di grande studio, che merita premio e incoraggiamento. Queste opere si possono dire in tal genere piuttosto uniche che rare.

Il palazzo del Vaticano si è arricchito di un nuovo grande quadro, compito del sig. Carlo De Paris, Romano. Rappresenta il momento, in cui nel dì 8 dicembre 1854 il Pontefice Pio IX, in S. Pietro in Vaticano, alla presenza del sacro Collegio e di 200 e più Vescovi, pronunciò la solenne definizione dommatica dell' Immacolata Concezione. Il quadro è stato ordinato da Sua Santità, e l' artista ha lodevolmente corrisposto all'aspettazione dell' augusto committente, il quale lo ha fatto collocare nella sala, ove suol dare udienza alle donne.

Se anche quest'anno il raccolto del vino nella Comarca e presso Roma è stato scarso, abbiamo un largo compenso nell'olio, dappoichè vi è tale quantità di olive, che a memoria d' uomini non se ne ricorda un' eguale. Ogni pianta geme sotto il peso di questo prezioso frutto, il quale certamente farà abbassare il prezzo dell' olio, che finora si sostiene a prezzo elevato. Eccettuato il vino, la provvidenza quest' anno è stata in ogni genere di produzioni assai prodiga; abbondantissimo il raccolto del grano, eguale quello dei legumi. L'avidità degli speculatori fa sì che non sempre si sentano tutti i beneficii della Provvidenza: ora si comperano già grandi partite di olio, per farne poi speculazione a detrimento della popolazione.

La crisi commerciale in Roma non si è finora fatta sentire, e si deve in parte alla fermezza del Governo nel non voler permettere la esportazione del grano, e allo aver vendute le nostre sete a tempo e agli esteri. Gli esportatori dei grani sarebbero caduti in mano di qualcheduna delle molte Case fallite: e le sete passate in mano di esteri, e poi diminuite tanto di prezzo, hanno posto i nostri venditori al sicuro da tutte le eventualità, che ora si deplorano.

Ferrara 1.° dicembre.

Nella giornata d' oggi viene aperto a servizio del pubblico l' Ufficio telegrafico di Forlì. La tassa per un dispaccio semplice da Ferrara è di baiocchi 96.

(G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 2 dicembre.

Mediante Sovrano decreto, è dichiarata opera di pubblica utilità l' ampliazione del Portofranco e della Dogana di Genova, deliberata da quella Camera di commercio, di concerto coll' Amministrazione delle gabelle, e consistente nell' apertura di una nuova porta d' accesso a detto Emporio dalla Pescheria tra i quartieri S. Giorgio e S. Bernardo, e nell' annessione alla Dogana della strada compresa tra la Piazzetta delle Erbe e la porta che mette al Ponte Mercanzia, mediante occupazione dei locali designati sotto i NN. 3, 4, 5, 6, nell' annessa Pianta dell' ingegnere Gardella, in data del 24 marzo 1855.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Leggesi in un carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Napoli 24 novembre:

« Il capo della polizia siciliana è venuto a Napoli, prendendo alloggio dal generale Filangieri. Recossi a Gaeta per ossequiarvi il Re. Si crede con qualche fondamento che quel magistrato recasse notizie di qualche momento e venisse a ricevere gli ordini del Monarca. Parlasi d' una storia di emissarii, della quale avrebb' egli avuto sentore il primo; ma la cosa è troppo oscura, perch' io ve ne possa trasmettere nulla di certo.

« Lessi negli ultimi Numeri de' fogli piemontesi e parigini ch' era qui stata fatta una *razzia* di 400 persone; posso accertarvi che questa è mera fandonia. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 1.° dicembre.

S. A. I. e R. il Granduca, volendo mostrare in quanto conto tenga le qualità onde si distingue S. A. Said pascià, Viceré dell' Egitto, con decreto del 6 novembre decorso gli conferiva la decorazione di prima classe del suo R. Ordine del Merito militare. Per dare inoltre un attestato di Sovrana benevolenza ad Hassan pascià, luogotenente del prefato Viceré, l' A. S. I. e R, con altro Decreto del medesimo giorno, degnavasi nominarlo al grado di commendatore nel suo R. Ordine del Merito, sotto il titolo di S. Giuseppe.

(Monit. Tosc.)

Le LL. AA. II. e RR. il Granduca e la Granduchessa, non che il Principe ereditario, l' Arciduca Carlo, le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Trapani, e loro respettivo nobil seguito reduci da una gita a Pisa, Livorno e Cecina, sono giunti questa mattina in Firenze col treno che arriva in questa città a ore 10 1/2 antimeridiane.

(Idem.)

S. A. R. l' Infante Don Fernando di Borbone è giunto ad un' ora dopo mezzogiorno in questa città, ed ha preso alloggio alla R. residenza, quivi recandosi in compagnia di S. A. I. e R. l' Arciduca Carlo, il quale trovavasi a riceverlo alla Stazione della ferrovia Leopolda.

(Idem.)

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI DANUBIANI — *Jassy 27 novembre.*

Una seconda ed ultima serie di questioni fu posta all' ordine del giorno delle discussioni nell' Assemblea *ad hoc.* Esse riguardano 1) l' ordine del tributo da pagarsi alla Porta; 2) l' ordine de' rapporti de' Principati colle Potenze garanti; 3) il sistema elettorale sulla base più ampia; 5) l' obbligo dell' istruzione. La questione, concernente il riscatto delle servitù rurali, è ancora la prima all' ordine del giorno.

(O. T.)

SPAGNA.

La storia del duello fra il maresciallo Narvaez ed il sig. Guell y Rente, marito della Infanta Gioseffa, sorella della Regina di Spagna, storia della quale sovente è stato parlato, non sembra ancora definitivamente terminata. Il sig. Guell y Rente indirizzò nel 22 la seguente lettera al redattore d' un giornale del Belgio, che avea pubblicato molti particolari su quella storia:

« Signore!

« Il pregiato vostro giornale pubblicò nel 15 novembre un carteggio da Madrid, nel quale, fra altre cose, vien detto che il generale Lersundi ed il brigadiere Gandare erano andati a trovare i padrini del sig. Guell y Rente, generali Zabala ed Alesin, ed avevano dichiarato ad essi che il maresciallo Narvaez era pronto al duello con qualunque arma, ma ch' era loro dovere d' accettare la spada, essendo notorio che l' avversario del maresciallo, durante il suo soggiorno di un anno a Parigi, si era esercitato in quell' arma. Il sig. Guell y Rente insistette però appunto per quell' arma, e, a quanto vien detto, ha rifiutato di battersi con arma diversa. Dalle annesse lettere e documenti vedrete, signore, che il maresciallo Narvaez un anno fa gravemente mi offese; che i miei padrini gli dichiararono allora che io (avendo la scelta delle armi) avea scelto la spada; che però il generale, se non fosse pratico di quell' arma, ne poteva scegliere un' altra a piacer suo. Fu accettata la spada, ed il duello fu fissato per le 8 antimeridiane del giorno seguente. Durante la notte, il maresciallo diede al capitano generale parola di non battersi. Io poi, che dar non volli la mia parola, fui tenuto in arresto nella mia abitazione. Il maresciallo fu nominato presidente del Consiglio dei ministri. Aspettai pazientemente un anno. Dopo la sua caduta, ritornai tosto onde ripigliare il sospeso duello, che, lo ripeto, era stato combinato alla spada. Dai documenti, muniti della firma de' miei padrini, vedrete quali motivi vennero addotti, onde modificare le originarie condizioni. Se un uomo viene offeso, viene scelta l' arma e viene stabilito lo scontro. Non è vero ch' io mi sia esercitato per un anno a Parigi nell' uso della spada. Andai a Parigi per collocare i miei figli in un Istituto di educazione, e rimasi tre mesi soli senza occuparmi mai di scherma. Quell' asserzione vien dunque perentoriamente negata. Se un uomo ne offese un altro dirigendogli parole sconvenienti, e perfino rivolgendo la punta del suo bastone al petto dell' offeso, non può prendere a pretesto nè grado, nè età, nè mancanza di esercizio; nè può salvarsi adducendo a motivo che il suo avversario si sia preparato al duello, quando questo non fu protratto per colpa di lui.

« Voi, signore, la cui delicatezza e lealtà sono generalmente note, comprenderete quanto sia importante per un uomo d' onore che non vengano sfigurati i fatti, specialmente in un giornale, che, per la grande sua diffusione, esercita influsso tanto grande sulla generalità di coloro che si occupano di lettura.

« Accogliete ecc.

(Oesterr. Zeit.) « JOSE GUELL Y RENTE. »

PAESI BASSI.

Aia 29 novembre.

Ieri venne presentato alla seconda Camera il trattato, che fu conchiuso il 27 ottobre fra' Paesi Bassi ed il Belgio. Esso è fondato assolutamente sulle basi della libertà commerciale e della reciprocità, e contiene fra gli altri anche il seguente articolo notevole: « I prodotti delle colonie olandesi nelle Indie occidentali, che vengono esportati dalle colonie nel Belgio, non debbono esser tassati nell' esportazione se non come se fossero esportati ne' Paesi Bassi e ciò dovrà riferirsi anche alle colonie olandesi nelle Indie orientali, non appena sarà modificata in questo senso la legislazione generale. » Inoltre i Belgi e i loro navigli dovranno godere nelle colonie olandesi gli stessi vantaggi che sono accordati agli Stati europei maggiormente favoriti.

(O. T.)

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 28 novembre.

Al manifesto del partito cattolico, di cui vi tenni parola nell' ultimo mio carteggio, doveva succedere evidentemente quello del partito liberale. Codesto indirizzo della sinistra, già riprodotto da tutti i giornali del Belgio, è piuttosto una confutazione lunga e incalzante del primo scritto, di quello che una professione di principii e di fede.

Esso imprende in particolar modo a dimostrare, rivolgendosi specialmente agli abitanti della campagna, che si tende ad ingannarli quando si presenta loro il partito liberale come nemico della religione. *(Qui il nostro corrispondente ci trasmette un sunto del manifesto, che noi omettiamo per averne già dato uno assai più diffuso da ben quattro giorni nel N. di martedì.)*

Intanto, in Francia si giudicano e la circolare ministeriale, ed i manifesti dei due partiti, in una forma lusinghiera anzi che no alla nazione belgia, che sa attraversare codeste crisi politiche senza partirsi dalla sua tradizionale impassibilità.

Domani sarà letto all' altare di tutte le chiese un mandamento di S. Em. mons. Cardinale Arcivescovo di Malines. Non posso mandarvi per intero codesto scritto, che mi sta fra le mani, a cagione dell' estensione che prenderebbe fra le colonne della vostra Gazzetta. Posso però accennarvene qualche brano, che fedelmente traduco pe' vostri lettori:

« È dovere d' ogni buon Cristiano di concorrere « al benessere della patria; egli dee fare il sacrificio « del suo riposo, sospendere la cura de' suoi affari, ed « esporsi eziandio a perdite ed a spiacevolezze, ove « il bene generale lo esiga.

« Per la qual cosa, coloro, i quali hanno il di- « ritto di votare, sono obbligati in coscienza a far uso « di un tale diritto, prendendo parte alle elezioni. È « un errore il credere che, senz' offendere la propria « coscienza, si possa astenersene, nè gli elettori pos- « sono accordare i lor voti se non che ad uomini, i « quali ne sono degni realmente.

« In ultimo luogo, onde assicurare una buona « scelta, devono essi concertarsi ed intendersi, fare il « sagrificio delle loro private opinioni, e ricordare che « una buona scelta può dipendere da un sol voto, ec. ec. »

S. Em. chiude poi l' allocuzione coll' ordinare che la prima domenica di dicembre la messa parrocchiale sia preceduta dal *Veni Creator*, e che i quattro giorni seguenti tutti i sacerdoti aggiungano alla messa l' invocazione allo Spirito Santo.

A tutto quello, che si è pubblicato, e di cui abbiam fatto parola aggiungete una folla di giornaletti nuovi, la *Lumaca*, il *Pro e il Contra*, la *Lanterna Magica*, il *Paron Kempis*, e simili, scritti per la circostanza delle elezioni, e che moriranno dopo di esse, scritti in francese ed in fiammingo, in lingua elegante ed in triviale dialetto, dispensati a centinaia, a migliaia, nelle città e nelle ville, un dialogare continuo del grave argomento, le adunanze regolari e ripetute delle due Associazioni liberale e cattolica, le discussioni pacifiche, le scommesse, l' aspettazion generale, ed avrete un' idea giusta delle condizioni, in cui trovasi oggidì la nazione da un angolo all' altro.

Il giornale *L' Etoile*, il cui proprietario e compilatore morì a questi giorni, pubblicò il nome dell' autore del miglior romanzo, messo da lunga pezza a concorso dallo stesso giornale. Il vincitore di 1000 franchi nella lotta letteraria si chiama il sig. *Van Dorsel*, ed il romanzo s' intitola *Le due case vicine*. Il secondo premiato di 200 franchi si nomina sig. *Dupuis*, ed il romanzo *Chevreux*. Gli autori son belgi, che ben s' intende, ambedue, ed i loro premiati lavori vedranno la luce nelle colonne del giornal mecenate.

Un povero lavoratore nelle strade di ferro, nominato Van Dyck, rimase schiacciato in questi ultimi giorni sotto le rotaie, e, vedi curiosa combinazione dei nomi: *Van Dyck* chiamavasi la locomotiva omicida; Van Dyck il medico che assistè il moribondo, e finalmente Van Dyck il commissario che verificò la disgrazia.

FRANCIA.

Ecco i particolari del disastro di Vincennes, promesso più sopra nel *Bullettino*:

« Parigi 30 novembre.

« Solamente iersera e sul tardi s' intese a Parigi il deplorabile avvenimento occorso al castello di Vincennes. Oggi forma il soggetto di tutte le conversazioni. Alle 2 e 25 min., come indica l' orologio del castello, fermatosi al punto della catastrofe, un' immensa detonazione fu intesa d' un tratto, fra il silenzio notturno, nel forte di Vincennes, spargendo l' allarme per tutte le vicinanze. Il terrapieno, presso la torre a man destra, improvvisamente franando, fece crollare una prima volta e questa una seconda, posta al di sopra della prigione e del corpo di guardia, che sta sulla dritta dell' ingresso nel forte. Erano nella prigione tre militari dell' 85.° di linea, e nel posto un ufficiale, un sergente, due caporali, un trombetta e diciotto soldati del 1.° battaglione di cacciatori a piedi. L' ufficiale, che non era per buona sorte addormentato, udendo l' orribile scricchiolio precursore dello scoscendimento, potè riparar nel cortile del forte e andare immune così da ogni offesa. I cinque cacciatori in fazione ne uscirono salvi essi pure.

« Il sergente del posto, bravo sottufficiale, della campagna di Crimea, dove rimase ferito, trovossi, come gli altri soldati di guardia, sepolto sotto le ruine; ma con sangue freddo ammirabile e sovrumani conati, si è quasi dire scavato, di mezzo ai rottami che lo schiacciavano, una prigione, dov' ebbe il respiro, e dalla quale si udirono i languidi suoni della sua voce. In capo a cinque ore lunghe e mortali di lavoro costante, si arrivò fino a lui, praticando una piccola volta che si puntellava di mano in mano che procedevasi innanzi, e si ebbe la contentezza di trarnelo sano e salvo.

« Stamane verso le dieci erano già discoperti tre cadaveri; altri quindici ne rimanevano sotto le ammucchiate ruine, composte di ruderi, di macigni e di tr[illegible] [illegible]surate.

« L' Imperatore, immediatamente recatosi sul luogo del sinistro, venne acclamato dalla popolazione e dalla milizia.

« Le torri e i bastioni, che costituiscono il vecchio forte di Vincennes, la cui origine ascende al XII secolo, e gli attuali edifizii a Filippo Augusto, San Luigi e Carlo V, sono congiunti da cortine e casematte in mattoni con interriati a parapetti e piatteforme. In tale stato, le vecchie costruzioni potevano ancora durare gran tempo, ma nel 1834 o 1835, quando il Governo di Luigi Filippo temeva una nuova invasione della Russia in lega colla Germania e coll' Austria, si sopraccaricarono i terrazzi di quelle casematte d' opere di terra, chiamate scarpe e zoccoli, a tal punto che, venendo assediato Vincennes, non era più che da aprire dei vani in dette scarpe, formare le piatteforme con tavoloni e addossarvi le artiglierie.

« Era insomma un vecchio forte accomodato, tra bene e male, alla moderna. Enormemente premendo sulle antiche volte delle casematte, quel sopraccarico appunto di terra determinò la dolorosa catastrofe. »

(FF. di P. e G. Uff. di Mil.)

La lettera, inviata dal sig. Carnot, deputato eletto a Parigi, al presidente del Corpo legislativo, colla quale rifiuta di dare il giuramento, è del tenore seguente:

« Signore!

« Allorquando una delle circoscrizioni elettorali di Parigi mi elesse, alcuni mesi dopo il 2 dicembre 1851, pel Corpo legislativo, rifiutai il giuramento richiesto a fin d' entrare nell'Assemblea, ed ho addotto i motivi del mio rifiuto in una lettera, che sta e ne' vostri protocolli e nel *Moniteur*. La stessa circoscrizione elettorale mi onora di nuovo della sua scelta. Siccome un' esperienza di cinque anni non ha fatto altro che raffermarmi ne' miei sentimenti e nelle mie risoluzioni, persisto a rifiutare il giuramento.

(Presse di V.) « CARNOT. »

Un ufficiale della guardia, chiamato Froidfeur, si è battuto ieri in duello col bar. Cataneo, Napoletano, nella foresta di S. Germano, per una contesa insorta in un ballo di *lorettes*. Il Napoletano rimase ucciso.

(O. T.)

Parlasi vagamente dell' arresto di alcuni Italiani, venuti a Parigi con sinistri intendimenti, che un' apposita istruzione giudiziaria metterà in luce.

(Eco della B.)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 30 novembre.*

Com' è noto, il Governo prussiano, in una circolare indirizzata in ottobre a. c. al Governo del *Zollverein*, ha fatto travedere l' aprimento di conferenze, onde consultare in comune sulle quistioni relative alla emissione di surrogati al denaro, di note di banco, ecc. Quelle conferenze dovevano essere aperte dalla metà di novembre; il giorno però dell' aprimento sarebbe stato fissato dopo giunte le risposte dei Governi interessati. La maggior parte di quei Governi fece anche giungere quelle risposte; ed essi, ad esclusione della Baviera che rifiutò di prendervi parte, promisero volonterosi di partecipare alle conferenze. Mancano ancora le risposte dell' Annover, del Wirtemberg, dell' Assia elettorale e di Francoforte sul Meno. In circostanze siffatte non potè essere stabilito termine per l' apertura delle conferenze.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero delle finanze ha conferito il posto di aggiunto presso la Procura di finanza lombarda al dott. Arcangelo Valentini.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 dicembre.

Ieri è di qui partito per Udine l' I. R. consigliere ministeriale di Ghega cav. Carlo, direttore centrale per le costruzioni delle strade ferrate, ec. ec.

Dispacci telegrafici.

Londra 30 novembre.

Un trattato stipulato fra gli Stati Uniti e Nicaragua, dichiara libero a tutte le nazioni l' uso non impedito della via di transito, che passa per quest' ultimo Stato. Gli Stati Uniti si dichiarano pronti a proteggere, in caso di necessità, quella strada. Credesi che la Francia e l' Inghilterra aderiranno a quel trattato. Il Governo americano si è dichiarato contro Walker.

(G. Uff. di Vienna.)

Parigi 1.° dicembre.

Giunse dalla Cina la notizia che l' Imperatore del celeste Impero si pone in viaggio per la Tartaria per evitare di ricevere gl' inviati europei a Pekino.

(Presse di V.)

Parigi 2 dicembre.

La Banca di Francia ha deciso di fare nuovamente sovvenzioni sopra obbligazioni di Società di strade ferrate. Lord Redcliffe rimane al suo posto. Secondo una voce, la Porta, prima di decidersi nella questione dell' istmo di Suez, domanda lo sgombro dell' isola di Perim da parte degl' Inglesi. Il capo del corpo del genio a Vincennes fu destituito. La Francia ha deciso di spedire rinforzi alla Cina.

Parigi 4 dicembre.

Il Corpo legislativo venne prorogato al 18 gennaio futuro. Il Governo turco ha proibito la pubblicazione degli atti redatti nelle sedute dei Divani moldovalacchi. Da Londra venne spedito molto denaro ad Amburgo.

(G. di Ver.)

Amburgo 3 dicembre.

Non ebbe luogo verun ulteriore sospensione di pagamenti.

(O. T.)

Copenaghen 3 dicembre.

La Banca di Copenaghen decretò un *moratorio* di tre mesi.

(O. T.)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 5 dicembre.

(Ricevuto il 5, ore 2 min. 15 pom.)

La *Presse* è stata sospesa per due mesi. Notizie di Londra annunziano che il cancelliere dello scacchiere propose al Parlamento di conservare l' atto del Banco, ma di dar al Governo la facoltà di sospenderlo, in caso di sgomento. Nessuno fece opposizione, eccetto il sig. Spooner. Il *bill* d' indennità fu conceduto.

BORSA DI VIENNA del 5 dicembre.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	80 11/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 1/16

Corso dei cambi in moneta di convenzione.			
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	108 1/4	uso
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.35 —	3/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	107 3/8	2/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	3/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	80 3/8	2/m.

Borsa di Parigi del 4 dicembre — Tre p. %, 67.50. — Quattro 1/2 p. % 90.90

Borsa di Londra del 4 dicembre Consol. 94 1/8.

Trieste 4 dicembre — Aggio dei da 20 carantani 9 p %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 dicembre. — Ieri è arrivato da Trieste la bomb. sarda, cap. Balestrini, vuota all' ordine.

Si vendevano olii di S. Maura nuovi a d. 225, e continuano ad essere richiesti i primitivi. Nulla in granaglie; acquistavansi a Padova frumenti in qualità mercantile a l. 61 il moggio. Gli zuccheri tornano in qualche ricerca, specialmente quelli da fabbrica, che sono aumentati.

Le valute non hanno cambiato, le Banconote intorno 92 3/4, il Prestito naz. a 77.

Deposito dei principali generi a Trieste a tutto 3 dicembre.

Caffè cent. 114,500, di cui 67,000 nella qualità di Brasile. Zuccheri da fabbrica cent. 61,000, raffinati 11,300. Sete colli 158. Frumentoni st. 135,000. Cotoni b. 11,500. Olii orne 12,600. Mandorle cent. 4500. Fichi 15,000 di Calamata. Uva rossa cent. 18,000, nera 11,000, passa cent. 64,000. Nei metalli pani 5500 di piombo. Nelle pelli 52,000 vacchette di Calcutta, 35,000 di Mar Nero, di Smirne 19,000, agnelline 215,000, di lepre 495,000, minute crude 82,000. Lane e peli balle 7595.

(A. S.)

MONETE. — *Venezia 5 dicembre 1857*

Sovrane	l. 40 63	Tall. di Fr. I.	l. 6 24
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» inserite	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.45	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23 36	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» 26.65	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95.	Obb. met. 5 %	. 74 1/2
» di Gen.	» 92.32	Prest. nazionale	77
» di Roma	» 19.85	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.70	god. 1.° giu.	90
» di Parma	» 26.70	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.06	god. 1.° corr.	76
Tall. di M. T.	» 6.26	Sconto	8

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI — *Venezia 5 dicembre 1857.*

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29 22
Amsterdam	» 249	Malta	» 239
Ancona	» 614	Marsiglia	» 116 2/3
Atene	» —	Messina	» 15.53
Augusta	» 299 3/4	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 617	Napoli	» 528
Corfù	» 593	Palermo	» 15.53
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/2
Firenze	» 98 1/2	Roma	» 616
Genova	» 116	Trieste	» 276 1/2
Lione	» 116 3/4	Vienna	» 276 1/
Lisbona	» —	Zante	» 592
Livorno	» 98 1/2		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 1.° dicembre 1857, ore 1 pom. — Con affari limitati, le carte di Stato industriali erano ferme; alla chiusa subentrò in queste ultime un insignificante ribasso. Le divise, eccetto Parigi, ch' era molto offerto, sufficientemente abbondanti.

Prest. nazionale. 5%	...	83 1/2 — 83 9/16
» 1854 S. B. 5	...	92 — 93
» lomb.-ven. 5	...	95 — 95 1/4
Obbl. dello Stato 5	...	80 7/8 — 81
» » 4 1/2	...	70 1/4 — 70 5/8
» » 4	...	63 1/4 — 63 1/2
» » 3	...	50 — 50 1/2
» » 2 1/2	...	40 1/4 — 40 3/4
» » 1	...	16 — 16 1/4
» Gloggnitz, rest. 5	...	96 — —
» Oedenburg » 5	...	95 — —
» Pest » 4	...	95 — —
» Milano » 4	...	94 — —
» eson. suol. A. I. 5	...	88 1/4 — 88 3/4
» » Ungheria 5	...	78 3/4 — 79 1/4
» » Galizia 5	...	77 3/4 — 78 1/4
» » altre Prov. 5	...	85 1/2 — 86 1/2
» del Banco 2 1/2	...	62 — 63
Prest. con lott. 1834	...	317 — 318
» » 1839	...	128 1/2 — 129
» » 1854	...	108 5/8 — 108 7/8
Vigl. rendita di Como	...	16 3/4 — 16 7/8
» ipot. Galizia 4 %	...	80 — 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	...	83 1/2 — 84
» Gloggnitz 5	...	80 — 81
» nav. vap. Dan. 5	...	85 — 85 1/2
» pr. Lloyd (arg.) 5	...	87 — 88
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	...	109 — 110
Azioni della Banca naz.	...	974 — 975
» 5 % vigl. ipot. della Banca naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		196 — 196 1/4
» Banca di sconto A. I.		115 1/4 — 115 3/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.		233 1/2 — 234
» Ferd. del Nord		176 5/8 — 176 3/4
» della Str. ferr. delle St. di f. 209 o fr. 500		277 3/4 — 278
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/8 — 100 1/4
» idem cong. S.-N. ger.		98 — 98 1/4
» idem Tibisco		100 1/2 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.		238 — 238 1/2
» idem Franc. Gius.		188 — 188 1/4
» prest. città di Trieste		104 — 104 1/2
» naviga. a vapore		524 — 526
» » 13.ª em.		99 1/4 — 99 1/2
» del Lloyd		335 — 340
» ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		70 — 71
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Vigl. Esterhazy f. 40		82 1/2 — 83
» Windischgrätz		24 1/2 — 25 1/2
» Waldstein		27 3/4 — 28
» Keglevich		14 1/4 — 14 1/2
» Salm		42 — 42 1/4
» S. Genois		39 — 39 1/2
» Palffy		38 1/2 — 38 3/4
» Clary		39 1/4 — 39 1/2

Amburgo	80 1/4	2/m
Amsterdam	90	2/m
Augusta	108 3/8	uso
Bucarest	263	31 g
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	107 3/8	3/m.
Livorno	105	2/m.
Londra	10.34	3/m.
Milano	106	2/m.
Parigi	125 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	10 1/4-10 3/8	
Napoleoni d' oro	8.23	
Sovrane inglesi	10.41-10.42	
Imperiali russi	8.41-8.42	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 1.° dicembre 1857.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato a 5%	81
» del prest. nazionale a 5	83 1/2
» » » a 4 1/2	—
» » » a 4	—
» del 1853 con restit. a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo a 5	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	128 1/2
» » 1854	108 3/8
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5	88 5/8
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %	79 1/4
» » Gallizia e Lod.	78 1/2
» » altre Provincie	87 1/2
» del Banco di Vienna. 2 1/2	—
Azioni della Banca	975
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5% 12 m.	—
Obbl. dello Stato piene pagamento	—
detto in rata	278
Azioni della Società di sconto A. I.	—
» dell' Istit. di credito austr.	196 1/2
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	233 1/2
» » Ferd. del Nord	1762 1/2
» » Elisabetta	—
» » Tibisco	—
» » cong. S.-N. germ.	195 1/2
» » Franc. Gius.	188 1/4
» » Lomb.-Ven.	—
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	—
» del Lloyd in Trieste	—
» ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 1.° dicembre 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	80 1/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	108 3/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	107 1/4	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.34	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	125	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	106	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	125 1/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		263	
Costant. » » » »		—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		10-10 1/4	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 4 dicembre.*

Arrivati da Milano i signori: Maurocordato Michele Pietro, poss. di Atene. — de Nogent co. Simeone Gius. e Lequesne cov. Eugenio, poss. di Parigi. — Ferrario G. B., dott. in legge di Somaglia. — *Da Trieste:* di Ottenfels-Yschwind bar. Maurizio, comm. dell' Ord. fr. della Leg. d' onore, cav. dell' Ordine sicil. di Francesco I, I. R. ciamb. e consigl. di Legaz. alla Corte di Francia. — de Gottal Costantino, poss. belgio. — de Hoeslin Adolfo, neg. d' Augusta. — Tscherkasky pr. Vladimiro, poss. russo. — di Parente Salomone, console di Brunswick. — Ottenfels nob. Sigismondo, poss. di Vienna. — *Da Verona:* de Tadeff Aless., gen. magg. russo. — Berjikoff Paolo, uff. russo. — Tscharikoff, consigl. russo. — *Da Padova:* de Baumgarten Aless. e Kostjikoff Gio., poss. russi.

Partiti per Milano i signori: Solmits Alberto, neg. di Brunswick. — Pastor Gugl., neg. di Parigi. — *Per Firenze:* Mac-Donald Duncan, poss. amer. — *Per Trieste:* Pescanti Baldassare, neg. di Cesenatico. — *Per Padova:* de Rast bar., ciamb. di Baviera.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA

Il 4 dicembre .... { Arrivati .... 827 / Partiti .... 944 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6, 7 e 8, al *SS. Salvatore* e nel giorno 8, anche in *S. M. Glor. dei Frari* ed in *S. Stefano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 novembre. — Zanetti Gio. Maria di Gio., d' anni 2 mesi 6. — Bonivento Giacomo fu Felice, di 32, pescatore. — Baliello Giovanna fu Giacomo, di 57, civile. — Damian-Livan Maria fu Girolamo, di 36, industriante. — De Grandis Angela fu Gio., di 63. — Ballucchi Antonio fu Nicolò, di 47, marinaio. — Dal Pio Luogo Luigia del P. L., di 27, domestica. — Totale, N. 7.

Nel giorno 23 novembre. — Guerra dott. Andrea fu Cristino, d' anni 61 mesi 6, dott. in med. — Trevisan Francesco di G. B., di 17, agente. — Corner Margarita fu Simeone, di 29, domestica. — Badalatti Marietta di Agostino, di 18. — Pistoretto Pietro fu Damiano, di 49, falegname. — Decol Luigi di Sante, d' anni 1 mesi 6. — Rizzi-Vidali Lucia fu Antonio, di 57, pensionata. — Socolich Barbara fu Gregorio, di 40, industriante. — Ribon Pietro fu Gius., di 42, barcaiuolo. — Bressanin Francesca fu Domenico, di 55, industriante. — Totale, N. 10.

Nel giorno 24 novembre. — Zen Francesco di Pietro, d' anni 3. — Fontanella Marina fu Fortunato, di 60, perlaia. — Baccolo Antonia fu Luigi, di 54. — Marchioni G. B. fu Gio., di 54, confetturiere. — Citran Luigia di Antonio, d' anni 3 mesi 8. — Calcia Caterina di Pasquale, di 32, sarta. — Totale, N. 6.

Nel giorno 25 novembre. — Pitteri Antonio di Pietro, d' anni 6. — Sgaviz Maria fu Gius., di 61, civile. — Facchini Filippo fu Marino, di 52, agente teatrale. — Guidini Gius. fu Gius., di 62, imprenditore. — Simonetti Regina fu Leonardo, di 69, povera. — Lavoretori Gustavo fu Francesco, di 42, segr. della Camera di comm. di Fiume. — Rizzardi Gius. fu Domenico, di 30, sarte. — Fassetta Maria fu Bernardo, di 68, povera. — Andriollo Giacomo fu Giacomo, di 61, pastore. — Barberini Gius. fu Stefano, di 72, industriante. — Minio Maria fu Domenico, di 81, ricoverata. Bon Vincenzo fu Antonio, di 77, ricoverata. — Dalla Pietà Vittoria, del Pio Luogo, di 60, ricoverata. — Totale, N. 13.

SPETTACOLI. — *Sabato 5 dicembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L' opera *Il Trovatore*, del Verdi. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia di F. Boldrini, diretta da Aless. Salvini. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *L' onore d' una famiglia.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Antonio Reccardini. — *Il castello incantato.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta da Giacomo De Col. — Domani 6 dicembre: *Adelaide di Portogallo.* Con ballo. — Alle ore 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 4 dicembre 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
4 dic. - 6 ant.	341''', 20	+ 1°, 7	+ 1°, 4	89	Nebb. dens.	N.²	0''', 30	6 ant. 6
2 pom.	340, 94	3, 4	3, 1	88	Nebbia	N.³	0, 40	6 pom. 2
10 pom.	341, 32	3, 2	2, 7	89	Semisereno	N.³	0, 20	

Dalle 6 a. del 4 dic. alle 6 a. del 5: Temp. mass. + 4°, 0. » min. + 1, 7.
Età della luna: Giorni 18.
Fase: —

I. R. SOCIETA' PRIV.
delle Strade ferrate
Lombardo-Venete e dell' Italia Centrale

Il sottoscritto Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di portare a pubblica notizia che la rata semestrale degl'interessi nella ragione del 5 p. %, scadente il 1.º gennaio 1858, sul primo versamento eseguito sui Certificati interinali delle Azioni delle strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia centrale potrà essere riscossa dal 1.º gennaio 1858 in avanti in ragione

di aust. L. 4.32, ovvero fr. 3.75, ovvero L. ster. — sc. 3, oppure in valuta della Banca austriaca al corso medio della settimana precedente.

Inoltre rammenta questo Consiglio d'Amministrazione che il quarto ed ultimo versamento sopra i Certificati interinali delle Obbligazioni delle strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia centrale dovrà eseguirsi a datare dal 2 sino al 15 gennaio 1858.

Questo versamento importa per cadauna Obbligazione:

A. L. 75. — ovv. fr. 65. — ovv. L. ster. 2 sc. 12 —

detraendosi l'importo degl'interessi dal 1.º luglio fino al 31 dicembre 1857 con. . A. L. 8.64 » 7.50 » — » 6 —

resta a pagarsi . . A. L. 66.36 ovv. fr. 57.50 ovv. L. ster. 2 sc. 6 — oppure in valuta della Banca austriaca al corso medio della settimana precedente.

Pei versamenti, che venissero eseguiti dopo il 15 gennaio 1858, si calcoleranno gl'interessi di mora in ragione del 5 p. % dal 1.º gennaio 1858 in avanti.

In occasione del preaccennato versamento della quarta rata, verranno scambiati i Certificati interinali contro le Obbligazioni definitive portanti coupons, cosicchè dal 1.º luglio 1858 in avanti, gl'interessi semestrali verranno sodisfatti verso il ritiro del relativo coupon.

I pagamenti e versamenti di cui sopra hanno luogo:

presso l'I. R. Istituto priv. austriaco di credito pel commercio e per l'industria in Vienna, in valuta della Banca austriaca.
» i sigg. Ulrich e Brot in Milano, in a. L. effettive
» » M. A. Bastogi e figli in Livorno } in fr.
» » fratelli di Rothschild in Parigi }
» » N. M. di Rothschild e figli in Londra, in lire sterline.

IL CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE.

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA.

Una fra le migliori stelle di Castelfranco è di già tramontata. L'avvocato Sebastiano dott. Guidozzi, la sera del 27 novembre, morì. Fornito di sode virtù cristiane, di una mente assai perspicace, giureconsulto dottissimo, conoscitore distinto dei classici e dell'amena letteratura, e di un disinteresse, se non unico, certo rarissimo, destò sempre e dovunque l'ammirazione di tutti che lo conobbero.

Cittadino e magistrato integerrimo, per quanto fu da lui cooperò al maggior lustro e decoro della sua patria, associandosi a molti, e massime a chi non sarà mai compianto abbastanza, Giocondo Andretta.

La sua morte fu sentita con quel rincrescimento che è figlio della gratitudine, e i cittadini, che d'ogni classe accorsero alle sue funerali esequie, testimoniarono il vero suo merito.

ANDREA ANTONELLI.
DOMENICO MORESCO.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di aprile 1857.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII ESTINTI.

41. Luigi Smreker; invenzione d'un nuovo genere di tavolati di legno, così detti *Belle-Liaison-Böden*: del 17 febbraio 1856, estinto il 17 febbraio 1857, trascorso il termine.

42. Federico Paget; miglioramento delle sue latrine inglesi inodore, privilegiate il 29 ottobre 1853; del 9 febbraio 1855, estinto il 9 febbraio 1857, trascorso il termine.

43. Poisat-Oncle e comp., invenzione nel modo di distillare le sostanze grasse mediante un nuovo apparato; del 29 marzo 1852, estinto il 29 marzo 1857, trascorso il termine.

44. Jacques Masse e Vittore Tribuillet e comp.; miglioramento nella fabbricazione delle candele di cera, e specialmente di sego; del 5 marzo 1852, estinto il 5 marzo 1857, trascorso il termine.

45. Giovanni Rousseau; miglioramento del processo per estrarre e fabbricare lo zucchero; del 4 gennaio 1851, estinto il 4 gennaio 1857, trascorso il termine.

46. Guglielmo Elliot; invenzione di un nuovo congegno per le riparazioni dei fili elettrici conduttori chiusi in gutta perca e piombo; del 4 novembre 1851, estinto il 4 novembre 1856, trascorso il termine.

47. Poisat-Oncle e comp., Davide Clodoveo Knab e Alfredo Antonio Paulino Mallet; invenzione di un sistema per la distillazione di piante, sostanze minerali, ossi e carni, del 28 luglio 1853, estinto il 28 aprile 1857; pel non esercizio.

48. Poisat-Oncle e comp.; miglioramento per estrarre del carbon fossile, dal carbone di legno, dalla terpentina, ecc., il gaz carbonico, mediante un nuovo processo; del 3 novembre 1854, estinto il 28 aprile 1857, pel non esercizio.

49. Il medesimo; miglioramento del suo processo di distillazione privilegiato il 28 giugno 1854; del 10 novembre 1854, estinto il 28 aprile 1857, pel non esercizio.

50. Francesco Vittore Gujard; invenzione e miglioramento nel sistema dei telegrafi elettrici; del 20 gennaio 1856, estinto il 20 gennaio 1857, trascorso il termine.

51. Ippolito Vittore Pinondet de la Berteche; invenzione nel modo di preparare una data pianta in guisa da poterne usare per la fabbricazione di carta, cartone, ed anche di una pasta, che serve per lavori plastici, e simili; dell'11 aprile 1855, estinto l'11 aprile 1857, trascorso il termine.

52. Isidoro Vittore Buissot; invenzione di ventagli che possono servire anche da parasoli; del 14 febbraio 1856, estinto il 14 febbraio 1857, trascorso il termine.

53. Pietro Armando conte di Font ine-Moreau; invenzione di un nuovo freno da rotabili; del 28 maggio 1856, estinto il 30 dicembre 1856, per ispontanea rinuncia.

Dall'I. R. Archivio dei privilegii,
Vienna, il 21 maggio 1857.

N. 28600. AVVISO. (1.ª pubb.)

Dovendo nel mese di dicembre a. c. a senso della Sovrana Patente 17 settembre 1820 aver luogo, la primitiva iscrizione de' giovani soggetti per età alla leva coscrizionale 1858, si ricorda ai Coscritti di quaisiasi Provincia, che si trovassero fuori del Comune di loro appartenenza per coscrizione, di dover rassegnare i loro recapiti di viaggio al R. Commissariato di Distretto, od al Municipio della città in cui si trovano, e di dichiarare se vogliono essere inviati alla patria per soddisfare agli obblighi di coscrizione, o se siano legalmente impediti per circostanze, che dovranno attendibilmente giustificare.

Vengono poi in particolar modo diffidati i coscritti di questa Provincia della classe I., cioè i nati nel 1837 a non sortire dal rispettivo Distretto senza permesso della politica Autorità locale fino a che la leva non sia ultimata, eccitando anzi al ritorno quelli che vi si trovassero ora assenti, e ciò per evitare che in mancanza di loro comparsa vengano adottate in loro confronto misure di rigore.

Sono invitate le II. RR. Autorità esercenti la polizia, gli II. RR. Comandi di gendarmeria e delle guardie militari di polizia, nonchè tutti gli agenti della forza pubblica di contribuire per l'osservanza ed effetto del presente Avviso.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 24 novembre 1857.
L'I. R. Consigl. Delegato prov., BARBARO.

N. 17404. AVVISO. (1.ª pubb.)

In esecuzione al disposto dal luogotenenziale Decreto 27 maggio 1853, N. 7174, essendosi con l'Avviso 23 novembre corrente, N. 17310-211, di questa I. R. Delegazione provinciale determinate e pubblicate le disposizioni per le operazioni preparatorie alla leva 1858, si ricorda a tutti quelli, che nati negli anni 1837, 1836, 1835, 1834, 1833, e di quaisiasi Provincia si trovassero fuori del Comune, a cui appartengono per l'adempimento degli obblighi di coscrizione, di dover rassegnare entro il 10 dicembre p. v. i loro recapiti di viaggio al R. Commissariato di Distretto od al Municipio della città in cui dimorano ond'essere inviati alla patria per soddisfare agli obblighi suddetti od a comprovare il legale impedimento, per cui potessero conseguire la permanenza in luogo onde adempierli in esso.

Si ricorda l'obbligo di cadauno dei suddetti coscritti di depositare i rispettivi recapiti di viaggio, ben inteso che dovranno essere inviati al rispettivo Comune senz'altro quelli che ne mancassero, od il cui accampato impedimento fosse inattendibile per l'effetto suddetto.

Mentre vengono interessate per la opportuna coadjuvazione allo scopo suindicato tutte le Autorità regie, sono incaricati tanto i RR. Commissariati distrettuali della Provincia, quanto il Municipio di Belluno a curare l'osservanza a seconda dei casi, giusta le norme dell'Avviso delegatizio 1.º febbraio 1854, N. 1759-210.

Il presente sarà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia e letto dall'altare.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 26 novembre.
L'I. R. Delegato prov., CISOTTI.

N. 21952. AVVISO. (3. pubb.)

Si annuncia che l'I. R. Stamperia in Milano ha edito il formolario sul Regolamento della procedura penale, approvato dall'eccelso I. R. Ministero della giustizia, con rispettato Decreto 23 febbraio a. c. N. 1814, e che si trova presso la medesima in vendita.

N. 39854. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 30 ottobre p. p. N. 20793-3047 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Uffizio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di mercordì 9 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione dello stabile al porto di S. Margherita presso Caorle, che un tempo serviva agli usi dell'I. R. Ricettoria finanziale, coerenziato dal N. 63.1 della nuova mappa del comune cens. di Caorle, colla sup. di pert. —:44 senza rend. cens., indicato nelle tavole censuarie per palude, ora casa ad uso della Ricettoria di finanza, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 3600.

(Seguono le rimanenti condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 14 novembre 1857.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, avente Fabbrica di pece e Negozio pece e generi relativi per costruzioni navali in Parrocchia dell'Angelo Raffaele in questa città, prega tutti quelli, che intendessero indirizzargli lettere od altro, di non omettere la paternità dello stesso; onde evitare la ripetizione di equivoci, essendovi altro Carlo Parisiol, del fu Antonio, il quale si firma senza indicazione della paternità.

Avvisa inoltre che tutti quegli atti o carte pubbliche, che fossero dirette al medesimo, senza indicazione di paternità, non ispettano a lui; mentre tutte le carte di commercio ed altre vengono sempre dallo stesso firmate come sotto.

CARLO PURISIOL q.m TOMMASO.

ATTI GIUDIZIARII.

Al N. 21518 a. c. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Gaetano Bidoja, industriante, domiciliato a S. Marziale.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gaetano Bidoja ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1858 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Palazzi, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Salviati, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 febbraio 1858 alle ore 12 merid., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VI, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,
Li 18 novembre 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 21736. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto a Bartolommeo Malfatti del fu Girolamo assente d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza faciente per la R. Amministrazione una istanza nel giorno 12 novembre 1857 al n. 21736, riproduttiva una precedente 21 ottobre p. p. n. 20081, contro di esso Malfatti per sequestro cauzionale sulla somma di a. lire 36:88, depositate presso la R. Cassa Prov. di Finanza di Venezia al Confesso n. 349, del 7 luglio 1857, in seguito a liquidazione della R. Contabilità a credito di esso Malfatti.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Bartolommeo Malfatti gli è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Hoffer in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la suddetta vertenza possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza fu con decreto d'oggi accordato il chiesto sequestro cauzionale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile di Venezia.
Li 16 novembre 1857.
Il Cav. Presidente
MANFRONI
Domeneghini, Dir.

N. 7312. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano rende noto che ad istanza del sig. Luigi Maccari qual amministratore della sostanza degli oberati Giovanni, Francesco e Pietro fu Giacinto Cia e della Delegazione dei creditori nel locale di sua residenza da apposita Commissione delegata sarà nel giorno 11 dicembre a. c. dalle ore nove ant. alle due pomerid. tenuto il terzo esperimento d'incanto per la vendita al maggior offerente dei beni di ragione di quella massa sottodescritti e alle condizioni qui sotto accennate.

Condizioni

I. Gl'immobili verranno venduti in un sol Lotto al migliore offerente pel complessivo prezzo di a. l. 5000, in effettive austr. od in monete a tariffa.

II. Ogni oblatore dovrà depositare all'atto della subasta il VI delle dette a. l. 5000 ai riguardi delle spese, ed a garanzia degli obblighi contenuti nel capitolato.

III. Entro giorni 14 successivi alla delibera è obbligato il deliberatario di depositare in Cassa di questa I. R. Pretura il pareggio del prezzo offerto in monete come sopra.

IV. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano senza alcuna responsabilità per parte degli esecutanti.

V. I frutti di ragione dominicale, che pendessero sui fondi al momento della delibera staranno a favore del deliberatario.

VI. Le imposte prediali gravitanti gl'immobili, dei quali si tratta, staranno a carico del deliberatario dalla rata novembre 1856 in poi, come pure starà a peso dello stesso qualunque altro obbligo, che sussistesse negl'immobili medesimi, tranne i crediti inscritti.

VII. Mancando il deliberatario alla puntuale esecuzione della condizione terza del presente, gl'immobili deliberatigli verranno reincantati a tutte sue spese e danni.

VIII. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione degl'immobili subastati, qualora non abbia giustificato d'aver depositato l'intero prezzo offerto in Cassa di questa R. Pretura.

IX. Tutte le spese per e dopo la delibera, nessuna eccettuata, staranno a tutto carico del deliberatario.

Descrizione dei beni nel Comune censuario di Visnà distretto di Conegliano.

N. di mappa 581, arat. arb. vit. pert. cens. 1.38, rendita lire 5:78.

Num. 585 b, porzione di casa colonica pert. 0.68, rendita lire 23:76.

N. 586 b, prato pert. 1.75, rendita l. 8:05.

N. 587 b, arat. arb. vitato pert. 1.92, rendita di l. 6:07.

N. 588 b, arat. arb. vitato pert. 2.71, rendita di l. 6:91.

N. 589, arat. arb. vit. pert. 4.11, rendita di l. 14:19.

N. 595, a. a. v. pert. 3.24, rendita l. 5:79.

N. 596, a. a. v. pert. 3.24, rendita l. 8:26.

N. 599, a. a. v. pert. 4.66, rendita l. 11:88.

N. 607 b, arat. arb. vitato, pert. 4.79, rendita l. 8:19,

N. 1101 b, prato pert. 8.13, rendita l. 37:40.

Totale pert. 35.64, rendita lire 136:28.

Il presente sarà affisso in quest'Albo Pretorio, nel Comune di Visnà, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,
Li 12 settembre 1857.
Il R. Pretore
MARTINI.
Paoli, canc.

N. 13970. 3. pubbl.

EDITTO.

Propostosi da Carlo Zanin, commerciante di Padova, in confronto dei noti suoi creditori Teresa Pisenti ed altri dodici, nonchè in confronto d'ignoti portatori di di lui accettazioni cambiarie, cui viene deputato in curatore questo avvocato dott. Drigo, il patto pregiudiziale all'assunzione dal conto della moglie Carolina nata Magetti, del 40 per 100 dei debiti, vengono essi portatori di cambiali citati all'udienza civile 10 dicembre venturo a ore 9 mattina, fissata per versare sul patto stesso, ritenute le avvertenze del § 458 e seguenti del Reg. Giud.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 23 ottobre 1857.
Pel Presidente in permesso
CANEVA.
Cicogna.

N. 11579. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica a chiunque potesse avervi interesse essere stata presentata dalla locale I. R. Intendenza delle Finanze nel giorno 24 ottobre corr., al N. 11579, petizione tendente ad ottenere atto di non comparsa del contravventore al ramo caccia e con ciò la confisca dell'archibugio abbandonato in Gambellara nel giorno 4 ottobre corr. ed invenzionato con bolletta 5 detto mese N. 3 della Dispensa delle privative in Lonigo, con riserva pel pagamento della multa e spese.

Notifica pure al suddetto ignoto contravventore essergli stato deputato in curatore, ma unicamente per l'intimazione di detta petizione, l'avvocato Paolo dottor Frigo, ed essere stato prefisso il giorno 10 dicembre pr. f., ore 9 antim. pel contraddittorio, sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Regolamento del Proc. Civile.

Tanto viene notificato col presente Editto che avrà forza di legale citazione, affinchè detto ignoto contravventore possa volendo comparire personalmente ovvero somministrare al deputatogli curatore i proprii mezzi di difesa o scegliere ed indicare al Tribunale altro procuratore che possa legalmente rappresentarlo, altrimenti sarà dato atto all'attrice della di lui non comparsa per ogni effetto di legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e ai soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 27 ottobre 1857.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Cozza, Uff.

N. 3820. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Serravalle rende noto che sulla istanza 28 settembre 1857 n. 3820, del sig. Bortolo Costantini di Costantino, possidente di Ceneda, rappresentato dall'avv. Andreetta; in confronto di Martino dal Cin fu Francesco villico di Cappella si terranno da apposita Commissione Giudiziale presso questa Pretura nei giorni 14, 16 e 19 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid. i tre esperimenti per la vendita dell'infrascritto immobile ed alle seguenti

Condizioni

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima consistente in l. 450.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di effettive austriache lire 45 decimo del valore di stima.

III. Al primo e secondo incanto sarà accordata la delibera al maggiore offerente, purchè la offerta sia eguale o superiore alla stima, al terzo incanto sarà deliberato al maggior offerente anche a prezzo inferiore, purchè colla offerta siano coperti tutti i creditori iscritti.

IV. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà il deliberatario verificare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera in tanti pezzi da 20 carantani, imputandosi il fatto deposito.

V. Dal previo deposito o supplemento sarà esonerato l'esecutante, abilitato se deliberatario, a trattenere il prezzo fino alla graduatoria per imputarlo se o meno nel proprio credito iscritto a senso della graduatoria, tuttavolta il deliberatario andrà al possesso e godimento dei beni dal giorno della delibera e sarà tenuto a sostenere i pesi pubblici e di pagare gl'interessi del 5 per 0/0 da quel giorno sul prezzo di delibera.

VI. La vendita del fondo si farà nello stato e grado in cui si trova e come apparisce dalla stima giudiziale 28 aprile 1857.

VII. Le spese susseguenti all'asta staranno a carico del deliberatario, compresa la imposta pel trasferimento di proprietà.

VIII. Mancando al pagamento dell'intiero prezzo, il deliberatario perderà il fatto deposito e seguirà il reincanto dello stabile a tutte di lui spese e danni.

IX. Il deliberatario non potrà ottenere il decreto di aggiudicazione in proprietà nè l'immissione in possesso se non dopo chè avrà esborsato l'intiero prezzo, tranne il creditore esecutante.

Descrizione dell'immobile nel Comune censuario di Cappella

Un pezzo di terra aratorio arb. vitato in mappa al n. 1337, di pert. 2.60, colla rendita di lir. 7:55, confina a mattina dal Cin Marco eredi, mezzodì Naibo Antonio ed Armelina e fabbricieria di Fregona, a monte Augusta dal Cin. Stimato a. l. 450.

Il presente verrà pubblicato od affisso nel luogo solito di questa città, all'Albo Pretorio, in piazza di Cappella, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta in Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Serravalle,
Li 28 settembre 1857.
Il Pretore
TON.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 7 DICEMBRE

ANNO 1857. — N. 277.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 novembre p. p., si degnò di approvare la istituzione d'una Società per azioni, colla firma: *Cassa di sconto di Milano per le Provincie lombarde.*

L'I. R. Luogotenenza veneta ha conferito il vacante posto di assistente al provveditore, presso l'I. R. Convitto maschile di Verona, al sacerdote Giulio Lorenzoni, prefetto di camerata nell'I. R. Convitto maschile di Venezia

L'I. R. Luogotenenza veneta ha trovato di nominare al vacante posto di economo cassiere, presso l'I. R. Convitto maschile di Verona, il finora coadiutore contabile dell'I. R. Delegazione provinciale di Venezia, Sante Ulliani.

N. 38814

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In relazione ai §§ 25 e 83 della legge montanistica 23 maggio 1854 (Bullettino provinciale, Puntata VIII, N. 135, pag. 287, anno 1857), l'I. R. Luogotenenza trova di disporre che i segnali d'indagini libere e di misure di campi minerali a giorno abbiano, a formarsi nel modo che viene qui fissato per la uniforme osservanza in tutto il territorio delle venete Provincie.

La segnatura d'indagine libera deve consistere in un disco rotondo del diametro di tre piedi viennesi e colorito in bianco quando si tratta d'indagini *libere a giorno;* ed in nero per indagini *libere col punto fisso nello scavo sotterraneo.*

Le misure di *campo minerale a giorno* debbono essere contrassegnate mediante un rettangolo tinto bianco dell'altezza di due, e della larghezza di quattro piedi viennesi.

La superficie bianca dei primi conterrà l'insegne de' minatori *maglio e martello* nella parte superiore del disco; più basso le parole *indagine minerale libera, il millesimo* della insinuazione e colle precise E. N. (numero dell'esibito) il numero, con cui venne confermata dall'Autorità montanistica la relativa insinuazione.

Gli ultimi porteranno del pari nel campo bianco il suddetto *emblema di minatori,* l'inscrizione: *misura di campo minerale a giorno,* e nella parte inferiore il *millesimo* col N. *dell'esibito* e tutto ciò in colore nero.

Nel campo nero del segnale d'indagine libera sotterranea devono apparire a caratteri bianchi *gli strumenti dei minatori,* la parola *indagine minerale libera,* nonchè il *millesimo* e le precise E. N. (numero del Decreto di concessione) col numero della relativa concessione.

I succennati dischi e rettangoli sono da porsi in un'altezza di almeno otto piedi viennesi sopra stanghe o pali, e tutti questi segnali, la di cui forma e costruzione vengono per maggior lume raffigurati nel qui unito disegno, hanno sino a nuovo avviso di questa I. R. Luogotenenza ad essere di legno.

In quanto al dislocamento dei segnali d'indagini libere e di misure di campo minerale a giorno, ogni colpevole incorre nelle comminatorie del § 28 della Norma 25 settembre 1854 per l'esecuzione della legge montanistica generale.

Venezia, li 26 novembre 1857.

L'I. R. Vicepresidente conte MARZANI.

(Segue nella Notificazione il disegno de' segnali sopra specificati.)

N. 10022-1605 II.

AVVISO

La distanza dall'I. R. Stazione postale di Magenta, alla Stazione ferroviaria sarda di S. Martino Ticino, venne, giusta ossequiato Decreto 26 novembre p. p., N. 20278-3025, dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, fissata in $^3/_4$ di posta.

Tanto a comune notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste L.-V., Verona 3 dicembre 1857.

L'I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore ZANONI.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 dicembre.

NB. — *A motivo della festa della CONCEZIONE DI M. V., domani non esce il foglio.*

Sabato sera è qui ritornata S. E. il sig. co. di Bissingen, Luogotenente delle venete Provincie, insieme colla famiglia.

Nella *Gazzetta Uffiziale di Milano,* giunta l'altr'ieri e ieri si leggono i due articoli seguenti:

« Milano 4 dicembre.

« Il fondo capitale della Società della Cassa di sconto di Milano è di 30 milioni di lire austriache, rappresentato da ventimila azioni; e la Società può cominciare le sue operazioni con dieci milioni.

« La durata di detta Società è di 25 anni, colla sede in Milano e colla facoltà di erigere filiali ed Agenzie nelle Provincie lombarde, previo l'assenso della I. R. Luogotenenza.

« Le operazioni della Società non si limiteranno allo sconto, ma si estenderanno a sovvenzioni verso deposito, a ricevimento in semplice deposito di oggetti preziosi, carte di valore, ecc., ad emissione di assegni e boni di cassa a scadenza determinata di almeno quattordici giorni, e della somma minima di 100 fiorini della nuova valuta austriaca fondata sulla convenzione monetaria 24 gennaio 1857, e ch'entrerà subito in corso.

« Non si potrà mettere in circolazione un importo di boni di cassa maggiore del capitale effettivamente versato dagli azionisti, compreso il fondo di riserva; e quanto si pone in giro dee corrispondere al fondo di cassa, metà in danaro sonante e metà in cambiali pagabili a Milano o in altro luogo, dove siano filiali o Agenzie, a scadenza, tutt' al più, di 92 giorni.

« Le azioni provvisorie devono essere intestate a nome determinato; le definitive o a nome determinato od al portatore: ed hanno diritto di rappresentanza nell'adunanza generale e nel Consiglio di amministrazione le sole azioni intestate a nome determinato.

« La Società avrà un Consiglio d'amministrazione, censori, consiglieri di sconto e direzione. Il direttore però dovrà essere suddito austriaco.

« La sopravveglianza della Società sarà demandata ad un Commissario imperiale, nominato dai competenti Ministeri. »

« Altra del 5 dicembre.

« S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale degnavasi con solenne determinazione, data da Londra il giorno 20 giugno 1857, e pubblicata nel numero 151 di questa *Gazzetta,* attestare con quale vivo interesse egli riguardi alla proposta *Associazione agricola lombarda di Corte del Palasio,* in quanto essa è diretta al nobile scopo del miglioramento della patria agricoltura mediante l'attuazione di una istruzione speciale e pratica degli agricoltori. Nella continua e benevola intenzione di compartirle tutto l'incoraggiamento e l'impulso, che può venire dall'alto esempio, e da una illuminata protezione, S. A. I. e R. A. ha pure deciso di assumere alcune azioni nell'Associazione medesima.

« Il saggio Principe vuole che tale atto sia da considerarsi come semplice testimonianza della sua simpatia vivissima per tutto ciò che mira al progresso intellettuale ed economico delle nostre popolazioni della campagna. La cooperazione dell'Arciduca Governatore generale esprime la particolare sodisfazione, ond'egli riguarda a tutti gli sforzi individuali e collettivi che hanno per fine di accrescere la coltura, le risorse e la prosperità di queste Provincie, di cui gli venne affidato il governo dalla Sacra Maestà dell'augusto suo Fratello, il nostro Imperatore. »

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo sabato i giornali di Parigi del 2, con le notizie del 1.° corrente.

La *Patrie* incomincia il suo *Bulletin politique* col seguente capoverso relativo alla questione del giuramento, di cui abbiamo parlato per la distesa nel Numero precedente:

« Il Corpo legislativo si raccolse oggi a pubblica adunanza. Vediamo dal processo verbale della seduta precedente che i sigg. Darimon ed Emilio Ollivier, deputati di Parigi e Curé, deputato della Gironda, diedero il giuramento prescritto dalla Costituzione. I sigg. Carnot, Goudchaux ed Hénon non avevano risposto alla chiamata de' loro nomi. I giornali belgi pubblicano oggi una lettera, che, a detta loro, il primo avrebbe indirizzato al presidente del Corpo legislativo per annunziargli che rifiutava di dare il giuramento. Gli stessi giornali ci portano la lettera, con cui il sig. Migeon avrebbe dato la sua rinunzia, facendo conoscere la sua intenzione di chieder nuovamente i suffragii degli elettori. Siccome quelle lettere non furono ancora comunicate al Corpo legislativo, non crediamo di poterle pubblicare. »

Quanto a noi, abbiamo pubblicato sabato la lettera del sig. Carnot, e pubblichiamo oggi quelle de' sigg. Goudchaux e Hénon.

I detti giornali pubblicano tre decreti della Regina di Spagna, col primo de' quali, prendendo in considerazione le ragioni sposte dal sig. Manuel Bermudez di Castro, S. M. il leva dall'ufficio di suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario appresso S. M. l'Imperatore d'Austria, rimanendo sodisfattissima del zelo, della lealtà e dell'intellgenza, con cui egli adempiè a quell'ufficio; col secondo è nominato in suo luogo il sig. Leopoldo Augusto di Cueto; e col terzo è ordinato che quest'ultimo abbia a sostenere il medesimo ufficio appresso S. M. il Re di Baviera. Nel rimanente, giusta le notizie di Madrid, il felice parto della Regina e la nascita d'un Principe avevano prodotto in Spagna una sodisfazione generale. Si sa che la Regina Isabella era già madre d'una figliuola, nata il 20 dicembre 1851. Finora, quella Principessa era l'erede presuntiva della corona e portava il titolo di Principessa delle Asturie; a tenore della Costituzione, come l'altr'ieri notammo, il Principe neonato succede al titolo della Principessa, e diventa l'erede presuntivo. Lettere di Madrid del 27 annunziano che il Governo conchiuse un contratto col Banco di Spagna per l'invio a Londra e Parigi di 28 milioni di reali, destinati al pagamento del debito esterno. La squadra spagnuola adunata a Cuba, ed alla quale abbiamo detto essere stato spedito un rinforzo di 1000 marinai, è pronta a salpare al primo segnale.

Il *Journal des Débats* epiloga come segue le notizie d'America, date in succinto ne' dispacci telegrafici di sabato:

« Le notizie degli Stati Uniti hanno una certa importanza. Il Gabinetto di Washington ha diffinitivamente riconosciuto il Governo di Nicaragua e ricevuto uffizialmente il ministro, incaricato di rappresentare appresso lui quella Repubblica.

« I Governi de' due Stati s'intesero per piantare le basi d'un trattato, che sarebbe, a quanto si dice, stato approvato da' ministri di Francia e d'Inghilterra. Fra le clausole di quel trattato, noteremo solamente quella, per cui il Governo dell'Unione s'impegna ad inseguire Walker ed a ricondurlo agli Stati Uniti. In virtù di tal disposizione, nuovi ordini furono trasmessi alle Autorità federali di Nuova Yorck, di Mobile e della Nuova Orléans, per impedire la partenza delle reclute, che tentassero di raggiungere la spedizione de' filibustieri.

« Le stesse notizie confermano le voci già sparse intorno alla resistenza, che i Mormoni si apparecchiano ad opporre alle truppe federali. Esse aggiungono anzi che i Mormoni hanno già incominciato le ostilità, abbruciando tre convogli appartenenti al Governo. Dal canto suo, il colonnello Johnson, comandante delle truppe federali, era risoluto, dicono, ad andare avanti. »

Dunque, Walker debb'essere inseguito, e sappiamo che ne fu dato l'ordine: il punto sta nel vedere se verrà fatto d'acchiapparlo, e se le Autorità, cui compete impedire la partenza de' filibustieri, che il volessero raggiugnere, avranno miglior vista di quelle della Nuova Orléans, che lasciarono partire il lor capo.

Lord Elgin, di cui s'annunziava il ritorno in Inghilterra sembra dover rimanere in Cina. « Giusta le ultime notizie di quel paese, dice la « *Patrie,* l'arrivo del commissario straordinario « francese, sig. barone Gros, avrebbe rilevate le « speranze degl'Inglesi. Si credeva che per la « fine di dicembre la maggior parte della flotta « fosse per essere adunata ed avessero a cominciar le fazioni guerresche contro Canton. Le « corrispondenze asseriscono che, a detta di parecchi Cinesi, la città aveva ad essere sgomberata, non appena le cannoniere si fossero appostate. Parlasi altresì d'una cooperazione della « Francia, e fin della Russia, la quale, da qualche tempo, ha a lagnarsi dell'Imperatore cinese. Ma, oltre che non è ancor dato fondo « agli spedienti pacifici, è dubbio che l'Inghilterra pensi ad imprendere alcun che di decisivo prima d'averla finita coll'insurrezione indiana. Come dice a ragione il *Times,* la Cina « può attendere, l'India richiede gli sforzi più « urgenti. A Hongkong, sebben fosse corsa voce « che gl'Inglesi apparecchiassero un attacco in « sul serio, gl'Inglesi sono in termine da sventare ogni tentativo ostile. E quanto a Canton, « potrebbe darsi ch'e' non avessero la briga di « prenderla, e che quella città cadesse in poter « de' ribelli del mezzodì, i cui progressi crescono e minacciano già Chan-King. » Secondo le corrispondenze della *Presse,* il Governo cinese mostrava d'apparecchiarsi alla più viva resistenza, e pareva, non ch'altro, far capitale di poter cacciare gli Europei dalle coste del suo Impero. Per lo contrario, aggiugne quel foglio, una rivoluzione assoluta sembrava essere successa nella politica dei Giapponesi, nè più si dubitava ch'e' fossero ormai i primi a chiedere l'alleanza degli Europei. La vaporiera, donata dagli Olandesi all'Imperatore del Giappone, era sempre in opera, e tutto l'equipaggio, compresi i macchinisti e scaldatori, era esclusivamente composto di Giapponesi.

La *Patrie* dice che la notizia della partenza da Costantinopoli di lord Redcliffe si conferma, e ne adduce a prova il seguente annunzio del foglio semiuffiziale l'*Observer*: « Il viaggio di « lord Stratford di Redcliffe in Inghilterra non « riguarda assolutamente altro che affari personali. Da qualche tempo, sua signoria pensava « ad approfittar d'un congedo; ma era trattenuta a Costantinopoli dagli affari importanti dell'Ambasciata. » La *Patrie* si rallegra « che questi ultimi affari, ora meno importanti, abbiano permesso al nobile lord di valersi del suo congedo »; e desidera « che la sua assenza da Costantinopoli possa tanto contribuire alle buone relazioni diplomatiche, quanto la sua presenza finora vi nocque. » Vedremo. Intanto, mentre l'*Observer* annunzia la venuta di lord Stratford di Redcliffe, un dispaccio telegrafico, inserito nelle *Recentissime* d'ier l'altro, dice ch'ei rimane al suo posto. Crediamo che questa volta il telegrafo abbia ragione.

I giornali inglesi annunziano essere stato fatto il sabato 29 novembre un nuovo tentativo per lanciar in acqua il *Leviathan.* Tal nuovo tentativo fu più fortunato degli anteriori: la nave calò di 25 piedi. Dopo tal esito, l'operazione presenta, secondo il *Journal des Débats,* probabilità quasi certa di riuscita.

Il bilancio delle rendite e delle spese del Regno di Danimarca è stato approvato diffinitivamente dalla seconda Camera della Dieta; esso attesta un soprappiù di mezzi disponibili assai considerevole.

Gli Stati della nobiltà e del clero di Svezia scartarono il progetto della Giunta di legislazione, inteso a permettere a' figli naturali d'ereditar dalla madre.

I giornali di Parigi, ricevuti sabato, avevano i seguenti dispacci telegrafici:

« Londra 3 novembre.

« La tendenza del mercato continua all'aumento. I consolidati rimaser fermi da 91 $^1/_2$ a 91 $^5/_8$. Il contante era domandato in liquidazione. S'annunziarono alcuni nuovi fallimenti poco importanti. Nuovo differito di Spagna 25 $^5/_8$ a 25 $^1/_2$. »

« Londra 1.° dicembre.

« La Regina verrà domani a Londra per presedere un Consiglio privato. Il *Times* crede che il Banco non potrà diminuire la misura dello sconto prima di quindici giorni. »

PS. — I giornali di Parigi del 3, con le notizie del 2 dicembre, ieri giunti, pubblicano il sommario della seduta del Corpo legislativo del 1.°, in cui i sigg. Carnot e Goudchaux notificarono per lettera il rifiuto di dare il giuramento. La *Patrie* nota il fatto, a capo del suo *Bulletin politique* del 2, con le seguenti parole:

« Il Corpo legislativo ricevette ieri comunicazione di parecchie lettere, indirizzate al suo presidente da' sigg. Carnot, Goudchaux, Hénon e Migeon. I due primi fecer sapere che rifiutavano di dare il giuramento, come nel 1852. Il sig. Hénon, il quale aveva creduto dovere, a quel tempo, unirsi ad essi, inviò al contrario il suo giuramento per iscritto. Il signor Migeon, come abbiamo annunziato, diede la sua rinunzia per presentarsi di nuovo a' suffragii degli elettori. Il processo verbale della seduta, che comparirà domani nel *Moniteur,* ci farà conoscere in modo autentico quelle lettere, che sono già pubblicate da' fogli belgi. »

Di questo argomento s'occupa anche il nostro corrispondente di Parigi nella sua lettera, che abbiamo ricevuto ieri e pubblichiamo a suo luogo. La *Presse* nota, dal canto suo, che essendo i signori Carnot e Goudchaux stati, pel rifiuto di dare il giuramento, considerati come rinunzianti, in conseguenza di tal doppia rinunzia e della morte del generale Cavaignac, le circoscrizioni elettorali 3.ª, 5.ª e 6.ª del Dipartimento della Senna avranno a nominare nuovi deputati.

L'abolizione della Compagnia delle Indie continua ad appassionare i giornali inglesi, in attesa che la questione sia assoggettata al Parlamento. Gli uni perorano calorosamente la causa della Compagnia, che gli altri avversano vivacemente. Potrebb'essere per altro che il Governo, nelle sue proposizioni, pigliasse un temperamento; tanto almeno dava ad intendere il *Globe*: « La proposizione sarà, egli dice, accompagnata da tali schiarimenti, che la parola *abolizione* riceverà probabilmente una significazione affatto diversa da quella, che le attribuisce in generale il sentimento popolare. » Non tarderemo a saperlo, poichè il Parlamento è ormai adunato, ed il telegrafo ci diede già il sunto del discorso ch'ebbe a far la Regina e di cui potremmo forse dar oggi nelle *Recentissime* il testo preciso, se i giornali cel porteranno a tempo. Un altro dispaccio, ricevuto sabato fuor d'ora da poterlo inserire in tutte le copie ci diè inoltre ragguaglio delle prime deliberazioni della Camera; eccone il tenore:

« Parigi 5 dicembre.

« La *Presse* è stata sospesa per due mesi. Notizie di Londra annunziano che il cancelliere dello scacchiere propose al Parlamento di conservare l'atto del Banco, ma di dar al Governo la facoltà di sospenderlo, in caso di sgomento. Nessuno fece opposizione, eccetto il sig. Spooner. Il *bill* d'indennità fu conceduto. »

Da' giornali inglesi raccogliamo altresì che il colonnello Wilson, testè nominato baronetto e cavaliere dell'Ordine del Bagno, in occasione della presa di Dehli, è stato innalzato al grado di maggior generale. Lo *Standard* annunzia inoltre che il Ministero dee proporre al Parlamento di assegnargli una pensione annua di 1500 in 2000 lire di sterlini. Si domanderà pure una pensione di lire 1000 pel generale Havelock. Tali pensioni verranno concedute indipendentemente dalle ricompense pecuniarie, che que' valorosi uffiziali potranno ricevere dalla Compagnia.

Il *Morning Post* si dichiara vivissimamente contro il trattato fra gli Stati Uniti e la Repubblica di Nicaragua, di cui parliamo più sopra. Giusta una clausola di quel trattato, gli Stati Uniti avranno il diritto di mandare forze militari per proteggere il transito attraverso l'istmo di Panama, nel caso in cui, per qualche straordinaria contingenza, come un'invasione straniera od una guerra civile, lo Stato di Nicaragua si trovasse nell'impossibilità di difendere ei medesimo quel passaggio. Il giornale inglese sorge specialmente contro tale disposizione, ch'egli addita come una derogazione al trattato Clayton-Bulwer, poichè ella riconosce negli Stati Uniti un diritto, che quel trattato lor rifiutava; quello di sopragguardare esclusivamente e militarmente occupare, secondo le congiunture, di cui saranno soli giudici, un punto de' più importanti pel commercio del mondo. Il *Morning Post* accusa positivamente il Governo americano d'aver chiuso gli occhi sulla partenza del generale Walker, a fin di procacciarsi un pretesto d'ingerirsi abusivamente nelle cose dell'America centrale.

A proposito dell'America, si sa che il Messico poneva all'accettazione della mediazione, offerta dall'Inghilterra e dalla Francia nella sua controversia colla Spagna, la preliminare condizione del ricevimento a Madrid del sig. Lafragua in qualità d'inviato straordinario. L'*Indépendance belge* annunzia che tal domanda fu diffinitivamente rispinta dal Governo spagnuolo. Si leggeranno più innanzi, nel carteggio di Parigi e alla rubrica AMERICA, altri ragguagli su questo particolare.

Oltre ad un dispaccio di Madrid del 1.°, il quale annunzia prepararsi molte feste in occasion della nascita dell'Infante di Spagna, gli altri dispacci de' giornali di Parigi, ricevuti ieri, danno le notizie d'Amburgo e Stoccolma concernenti la peripezia finanziaria, che abbiam già pubblicate, e che d'altra parte riepiloghiamo qui appresso nell'articolo speciale su questo soggetto.

Dalla rivista politica del *Journal des Débats* del 1.° dicembre togliamo il seguente brano:

« La peripezia finanziaria s'estende di vicin in vicino, e si fa a mano a mano sentire in tutte le piazze dell'Europa. Una lettera, indirizzata da Amburgo al *Times,* rende conto d'un singolare sgomento, ch'erasi impossessato alcuni giorni sono di quella piazza, e d'un fortunato espediente, cui si ebbe ricorso per dissiparlo. *(V. i NN. precedenti.)*

« Il commercio d'Amburgo possedeva valori più che sufficienti per far fronte a' bisogni della situazione. Ma le notizie giunte d'America e d'Inghilterra aveva talmente spaventato gli animi, che si cominciava a metter in dubbio la solvibilità delle ditte più solide e che la sospension generale degli affari pareva imminente. Nessuna ditta poteva più far iscontare i suoi effetti a nessuno sconto.

« I negozianti più ragguardevoli della città si raccolsero per deliberare intorno a' provvedimenti da farsi, e fecero il provvedimento più nuovo insieme e più efficace. Proposero d'aprire una colletta, destinata a formare un fondo di garantia pel pagamento di tutti gli effetti regolari di commercio: quel fondo aveva ad essere almeno di 10 milioni di marchi di banco (20 milioni di franchi), il 10 p. % de' quali doveva essere immediatamente versato nelle mani d'una Giunta, composta di tredici negozianti eletti sul momento. Tal proposta, fatta in Borsa a 1 ora dopo mezzodì, quando l'assemblea era a pien numero, fu accolta con acclamazione. Tosto si piantarono tavole ne' corridoi e nelle gallerie della Borsa, e vi si deposero liste di soscrizione. Ognuno si fa un punto d'onore d'iscrivervi il suo nome; le liste si coprono in un istante di soscrizioni numerose, varianti da 2000 fr. a 2 milioni di franchi. In capo ad un'ora, le soscrizioni giugnevano a 22 milioni di franchi, e a 4 ore i versamenti in contante salivano alla somma richiesta di 220,000 franchi. La Giunta si trovava dunque in istato di cominciare le sue operazioni il giorno medesimo. S'annunzia che la colletta ascende in questo momento alla somma di 25 milioni di franchi.

« L'esito di tal provvedimento superò ogni aspettazione; essa ripristinò la fiducia come per incanto e troncò di netto la peripezia. Con tal risoluzione, saggia ad un punto e patriottica, il commercio d'Amburgo provò d'esser tanto forte da bastare a sè stesso, e da salvarsi co' proprii suoi mezzi dal terribile disastro, che gli sovrastava. Tal esempio merita d'esser citato; e crediamo poterlo raccomandare a tutte le piazze di commercio, che si trovassero in simili congiunture.

« Per altro, additando tal miglioramento nello stato della piazza, la corrispondenza, che abbiamo analizzata, faceva temere alcuni nuovi fallimenti; ed un dispaccio, che riceviamo oggi da Amburgo, annunzia che tali timori si sono pur troppo avverati. »

Il dispaccio, di cui qui parla il *Journal des Débats,* è quello a noi pure pervenuto, e che annunziava un gran numero d'altri fallimenti dopo quello della ditta Ulbery-Cramer; però, giusta le più recenti notizie telegrafiche d'Amburgo stessa, in data del 3, riferite nelle *Recentissime* di sabato, non era di poi avvenuta nessun'altra sospensione di pagamenti.

A Londra, in data del 30 novembre, benchè vi fosse ancora un certo numero di fallimenti, ed in parecchi distretti manifattori il commercio avesse molto a patire, la situazione generale continuava a migliorarsi. Il Banco scontava liberalmente ed il numerario riappariva. Non si credeva però che la misura dello sconto potess'essere diminuita prima d'alcune settimane.

Nuovo segno di miglioramento è la risoluzione, presa dal Banco di Francia, ed annunziata parimenti sabato ne' dispacci telegrafici, di far nuovamente sovvenzioni sopra obbligazioni di strade ferrate.

Or ecco il compendio, che la *Patrie,* in data del 2, giunta ieri, faceva delle notizie relative alla peripezia finanziaria, sopraccennate nel *Bullettino*:

« Le notizie finanziarie dell'esterno son oggi poco favorevoli. La sospensione de' pagamenti dell'importante ditta Ulberg e Cramer, ad Amburgo, seco trasse, com'era da immaginare, molti disastri: venti fallimenti furono dichiarati in un solo giorno ad Amburgo ed Altona.

« Per calmare lo sgomento e rimediare alla situazione, s'annunzia che la Borghesia ereditaria dee decretare ch'abbia ad essere concesso un rinnovamento per tre mesi a tutte le Case, che la peripezia attuale obbligò a sospendere i lor pagamenti. La proposta ne sarà fatta almeno dal Senato alla Borghesia ereditaria, la quale forma il potere legislativo.

« Stoccolma risentì il contraccolpo di tal sinistro, e vi successero parecchi fallimenti. Alla Borsa di Londra, le notizie d'Amburgo cagionarono del pari un'inquietudine vivissima. Si temeva che tal peripezia avesse un sinistro influsso sul prezzo di certe mercanzie, e segnatamente del caffè e de' zuccheri, e ne risultassero nuovi imbarazzi pel commercio. Inoltre, sebbene il Banco d'Inghilterra continui a ricevere oro, mettevano in apprensione le molte domande di sconto, a cui dà motivo l'importante scadenza del 4 dicembre. Giova sperare che tali nuove difficoltà sian per essere passeggiere soltanto, e non arrestino il moto di miglioramento, che si manifestò da qualche tempo nella situazione.

« Si sa che in Prussia, la legge, che regola la misura dell'interesse, fu temporariamente sospesa. La *Gazzetta di Berlino* annunzia che, in conseguenza di tal sospensione, il Banco prussiano risolvette di prestare su deposito di effetti di Borsa all'8, e di mercanzie al 7 per %. Lo sconto degli effetti di commercio sarebbe mantenuto a 7 e $^1/_2$ p. %. »

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* stampa nel suo *Bullettino settimanale della Borsa di Milano* di sabato scorso:

« Non vi ha dubbio che la crisi monetaria sia omai giunta al suo periodo decrescente e che le cose commerciali tendano ad assestarsi. Migliorò in generale il corso dei fondi pubblici, e sperasi che la Banca di Francia ridurrà nuovamente la misura dello sconto, esempio che non tarderebbe ad essere seguito da quella di Londra, abbenchè in questi difficili tempi una parte del commercio inglese siasi mostrata stabilita su basi meno solide, che non era da ognuno creduto. Ma il contraccolpo dei disastri, che funestarono specialmente America ed Inghilterra, si fa sentire con terribile sussulto nel Nord dell'Europa. Amburgo, Danzica, Berlino, ebbero a deplorare il fallimento di cospicue Case: la Svizzera pure non istà senza gravi apprensioni.

« Sulla nostra piazza due piccole ditte ed altra affatto minuscola dovettero soccombere al cadere di novembre, e se non crebbe l'allarme, pure ne venne nuovo nutrimento al malumore ed alla diffidenza, per cui gli affari riescono quasi del tutto nulli. I nostri Nestori non ricordano un'epoca più nefasta, e i giovani adepti, se ben la studieranno, ne trarranno buoni ammaestramenti per gli anni venturi, purchè non facciano come i marinai, che dimenticano la tempesta, appena che ha cessato d'infuriare sui loro capi. »

Cose delle Indie.

Le informazioni, pubblicate da' giornali indiani sulle operazioni del generale Havelock, da noi già inserite, sono riprodotte da'giornali di Londra; ma questi contengono, in tal riguardo, nuovi ragguagli, che riferiamo, benchè per verità e' siano, in parte almeno, in contraddizione con altri già pubblicati: ma chi può dire, a tali distanze ed in tal confusione, dove sia il vero?

« Havelock ed Outram, dice il *Daily News*, non avevano se non due giorni di viveri pe' loro soldati, quando lasciarono Allumbag il 26 settembre. Da quel giorno sino al 16 ottobre, neppur un uomo, neppur un biscotto, non potè giugnere fino ad essi. Greathed non arrivò se non il 16 ottobre ad Allyghur, ed il 18 il colonnello Wilson, che comanda a Cawnpore, fu obbligato di staccare la maggior parte delle sue truppe verso Lucknow, nella direzione di Bithur, per disperdere un corpo formidabile d'ammutinati, assembrato da quella parte. »

È certo, nota qui la *Patrie*, che i rivoltosi, malgrado il lor numero infinitamente superiore, non avranno osato affrontare gl'Inglesi a baionetta a Lucknow, per isloggiarli dalle lor posizioni; ma questi, dal canto loro, avranno essi avuto viveri e munizioni abbastanza per resistere fino al momento, in cui i rinforzi attesi avranno potuto liberarli?

Tal quesito, che intavola, senza poter naturalmente risolverlo, il giornale inglese sopraccitato, è uno fra quelli, che maggiormente preoccupano il giornalismo di Londra, e probabilmente esso darà motivo ad accuse contro la negligenza dell'Amministrazione, incaricata della provvision delle truppe. Non è impossibile che il Parlamento abbia ad occuparsene in una delle sue prime adunanze; ma allora egli avrà a tener conto, secondo la *Patrie*, delle immense difficoltà, che si oppongono al rivettovagliamento d'un esercito operante a distanze immense da' magazzini de' viveri e munizioni, ed in mezzo ad un paese coperto di numerosi insorti, che intercettano i convogli dopo averne trucidato i difensori.

In attesa del prossimo corriere, grande è l'ansietà in Inghilterra per la sorte degli Europei rinchiusi nella residenza di Lucknow.

PS. — I fogli inglesi, avuti ieri, continuavano a dare gli estratti de' giornali e de' carteggi indiani sugli ultimi avvenimenti. Il *Times* dice aver ricevuto comunicazione d'una lettera di Madras, in data del 24 ottobre, contenente il poscritto seguente:

« Questa valigia porta la notizia della morte del Re di Dehli, che fu ucciso da una sentinella, mentre cercava di scappare, della cattura di Nana Saib, e d'una nuova vittoria riportata su' ribelli presso Agra. »

È più che probabile, come fa osservare il *Times*, che le due prime notizie sian false, poichè le corrispondenze di Bombay non ne parlano.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 5 dicembre.

S. A. I. il sig. Arciduca Giovanni ha dedicato la somma di fiorini 1000, quale sussidio a favore dei colpiti dalla catastrofe di Magonza del 18 novembre, ed ha fatto giungere la somma stessa alla sua destinazione mediante l'I. R. Ministero degli affari esterni.

Allo stesso nobile scopo, la sig. Contessa di Meran, baronessa di Brandhofen, ha deposto presso il suddetto Ministero la somma di fiorini 500.

Il corrispondente diplomatico del *Journal de Francfort*, che appone alle più importanti fra le sue lettere la data « *Dalle sponde del Danubio* », dice quanto appresso in un recentissimo articolo:

« Per la terza volta leggiamo oggi nel *Nord* (del 24 novembre: « Il pericolo è opera di due Potenze, « Austria e Turchia, che, per annullare le stipulazioni « del trattato di Parigi, introdussero in Valacchia l'e« lemento democratico. » Ora è provato ed esistono atti e documenti diplomatici onde provare essersi la Corte di Vienna costantemente opposta al ritorno dei rinomati eroi del 1848 in Moldavia ed in Valacchia prima che venissero ordinati gli affari di quei paese. L'Austria fe' sentire altamente la propria voce per far vedere chiaramente alla Porta il pericolo che quella misura (del ritorno) aver doveva in un momento, nel quale le elezioni e le consulte de' Divani *ad hoc* doveano produrre fermento politico nei Principati. È fatto di notorietà pubblica che quella estemporanea misura e la deplorabile risoluzione dell'amnistia, compiuta prima della regolazione definitiva dell'ordinamento interno, furono prese a Costantinopoli contro il consiglio, contro l'opinione e ad onta delle amichevoli e gravi ammonizioni del Gabinetto di Vienna, dietro urgente domanda dei rappresentanti di altre Potenze. Ed anche dopo avere la Porta fatto quella concessione all'opinione contraria a quella dell'Austria, il Governo imperiale rifiutossi di accordare il *visto* necessario ai rifugiti amnistiati onde viaggiare pegli Stati austriaci, quando non aveano quello della Turchia.

« E come osa il *Nord* di sostenere adesso che il ritorno dei demagoghi valacchi sia opera dell'Austria? Mai l'Austria non ha dato appoggio a' nemici dell'ordine legale o ad attacchi contro l'autorità del Sultano. Nol fece a favore dei Greci. Tanto meno il farà pei Moldavi, pei Serviani o pei Bosniaci. Quel che asserisce il *Nord* è un' arbitraria invenzione per non adoperare un' altra espressione più aspra. »

TIROLO. — *Trento 3 dicembre.*

Fin dallo scorso anno, era sorta l'idea di fondare un manicomio per pazzi incurabili della Provincia, troppo ristretto essendo l'attuale, non potendo il medesimo comprendere che tutt' al più un centinaio d'individui, quando v'era un numero più che sette volte maggiore di tali sventurati, bisognosi della carità de' loro concittadini.

Il Governo, pronto nel riconoscere l'urgenza di tale bisogno, invitava fin dal febbraio dello scorso anno, a mezzo dei preposti Capitanati circolari, tutte le II. RR. Preture ed i Magistrati civici di Bolzano, Trento ed Innsbruck, affinchè, di cointelligenza coi curatori d'anime, animassero ed eccitassero nelle popolazioni da loro amministrate lo spirito di carità e beneficenza a pro' d'una classe sì sventurata dei loro confratelli. Difatti si apersero soscrizioni in ogni parte della nostra Provincia, raccogliendosi la somma di fiorini 12,183:2 3/4 che, per ordine dell'eccelsa Luogotenenza, veniva convertita in Obbligazioni di Stato fruttanti interesse e depositata presso l'I. R. Cassa provinciale.

La colletta, sospesa pegl' infortunii degli ultimi anni, fu ora di nuovo autorizzata dall' eccelso I. R. Ministero dell' interno, il quale fece facoltà all' I. R. Luogotenenza di continuare all' uopo suddetto la raccolta d'ulteriori volontarie offerte, demandandone alla Cassa principale della Provincia la capitalizzazione e l'amministrazione. Nel tempo medesimo lo stesso Ministero dichiarava che, per coprire l'importo che non si potesse realizzare mercè queste collette e fosse per mancare alla somma totale necessaria al favellato scopo, si interporrebbe a suo tempo per ottenere la Sovrana approvazione d'impiegare all' uopo tutto od una parte del ricavato d'una lotteria di Stato dedicata ad iscopi di pubblica beneficenza.

Ed affinchè venisse in ogni maniera facilitato alle Comuni in generale ed agl' individui in particolare il modo di sovvenire con pietosa carità alla sventura, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, alle cui premurose cure il paese nostro tanto deve, disponeva che le offerte, anzichè in una volta sola, venissero raccolte nel corso di un quinquennio, ad epoca stabilita, rendendo in tale una guisa possibile anche ai meno agiati la partecipazione ad un' opera assolutamente indispensabile al paese, partendo anche dal punto di vista della pubblica sicurezza. *(G. di Trento.)*

STATO PONTIFICIO

Il nostro corrispondente di Roma ci annunzia l'arresto del direttore del sacro Monte di pietà di quella metropoli, persona conosciutissima e stimata per natali e dottrina. Pubblicheremo nel prossimo numero la sua lettera.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 3 dicembre.

Sembra che debba uscire un secondo giornale di sinistra, che sarà il *Nuovo Progresso*, per tagliar fuori il *Diritto*. Si parla anche di un quarto giornale, che porterebbe il nome di *Nuovo Espero*, per far piacere all' *Espero antico*, e sarebbe l'espressione degli uomini dell' antico centro sinistro. Uno di questi nuovi giornali sarebbe diretto da Angelo Brofferio, del quale sarebbe collaboratore Mauro Macchi. *(G. di G.)*

Un centocinquanta abitatori delle nostre Alpi, allettati da promesse che Iddio voglia siano per realizzarsi, abbandonarono il 27 i nativi paesi di Prarostino, Roccapiatta, ecc., per recarsi nel Nuovo Mondo, dove già li hanno preceduti alcuni de' loro compatriotti, i quali van facendo relazioni più speciose che vere in quelle contrade lontane. Sappiamo che questi poveri alpigiani si videro dalla grandine disertate le loro terre, e che hanno dinanzi la prospettiva dell' inverno che minaccia di essere rigido e lungo, ma noi li mettiamo in sull' avviso che il più delle volte cangiando paese non si cangia fortuna, se pure non si va di male in peggio. *(G. Uff. di Mil.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 3 dicembre.

Nell' ultima mia lettera, parlandovi delle esitazioni del commendatore Bona, soggiungeva che non si disperava di vincerla. Così avvenne difatti, e nella giornata stessa, in cui io vi scriveva intorno alle sue dubbiezze, egli accettava il portafoglio.

Il vostro concittadino Paleocapa, come già vi aveva annunciato, rimane ministro senza portafogli e soprammercato cavaliere del Merito civile di Savoia, grado questo ambito ed onorevole quanto altro qualsiasi. Al posto di direttore generale de' lavori pubblici, lasciato vacante dal Bona, non verrà per ora nominato alcun altro, e il cav. di Monale, direttore generale delle Poste, ne accumula provvisoriamente le funzioni.

A proposito del cav. di Monale, v'è stamane il *Cittadino d'Asti*, che in un suo carteggio da Torino pretende esser imminente la nomina di lui al difficilissimo posto d'intendente generale di Genova. Questa notizia non mancherà d'essere trascritta da tutt'i fogli della capitale, che sono soliti ad accogliere come oro di coppella le rivelazioni del periodico astese. Ma, con buona venia di questo e di quelli, io non esito a porre in dubbio il fondamento, che può avere questa voce; ed anzi asserirò a dirittura ch' io non credo possibile il passaggio del direttore generale delle nostre Poste alla eminente e pericolosa carica di capo politico a Genova.

Quello che vi è di certo in tutto questo vociferamento gli è un gran tramestio nel personale degli intendenti. Incomincierà a sgombrare dal suo posto il cav. Farcito, attuale intendente generale della Provincia di Torino, ed il suo posto verrà conferito al cav. Della Marmora, fratello del ministro, ed ora disgraziatissimo intendente generale a Genova. Quanto a questo posto, nulla credo siasi ancora deciso. Egli è così difficile il trovare un uomo capace di ricoprire degnamente quell'importante carica, che non è a condannarsi il Ministero se a sceglierlo impiega tutto il tempo necessario. Ora si parla di due o tre persone; ma quelli che hanno maggiori probabilità di successo ed intorno ai quali pende incerto il giudizio del Ministero, sono il barone Sappa, già vicepresidente della Camera dei deputati ed antico amministratore di Provincia, ed il cav. Conte, in questo momento intendente generale a Cagliari, ove è assai inviso a quella popolazione. Appena mi giunga all' orecchio la definitiva scelta dell'uno o dell'altro, o di qualche terzo, non tarderò a rendervene informato. Quanto agli altri mutamenti, hanno tutti un' importanza, che non può essere apprezzata al di là dei nostri confini, e perciò ometto di accennarvele, ad eccezione di quella dell'intendente Visone, che dall'amministrazione della Provincia di Casale passa a dirittura al posto di direttore generale presso il Ministero delle finanze. Il Visone deve questo fortunato e straordinario sbalzo al coraggio, ed anche un po' alla capacità, di cui fece prova testè a Genova, quando, durante lo scioglimento del Corpo municipale, fu colà commissario straordinario e investito di tutti i poteri civici.

Giacchè son venuto a cascare nella capitale della Liguria, converrà ch' io faccia una breve sosta, e che vi tenga un po' discorso delle cose di colà. A quanto mi si scrive, il partito clericale vi è molto potente e si aiuta anche della indifferenza dei liberali. La città di Genova, a vero dire, non si compone che di due partiti, vale a dire il mazziniano ed il clericale, e molti fanno anche un po' di confusione tra l'uno e l'altro, conciliando insieme le tradizioni oligarchiche e religiose dell'antica Repubblica colle nuove teorie del loro concittadino, che, come ben sapete, si circonda di misticismo e di ascetica in tutti i suoi programmi ed in tutti i suoi scritti. Il Governo monarchico ha ancora sottili e corte radici nella Liguria, e l'attuale Ministero vi fu sempre pochissimo amato, ed oggi vi è abborrito. La ragione è assai facile a trovarsi, per poco che si rammenti l'opposizione accanita, che incontrò il trasferimento della marina militare alla Spezia, e gl'infiniti lagni e malcontenti, prodotti dall'applicazione dell'inattuabile canone gabellario.

Questa è la ragione, per cui le elezioni di Genova risentono il dispetto e il malcontento generale. *Il diavolo anzichè un ministeriale*, dicevasi e dicesi ancora a Genova, a proposito delle elezioni. Ora è vacante colà un collegio, per doppia elezione del marchese Vittorio Centurione, ed è già cosa convenuta che vi si porterà il conte Revel, respinto dai Torinesi. Il capo del Comitato clericale è a Genova S. E. il marchese Brignole-Sale, già nostro inviato a Parigi ne' tempi di Carlo Alberto. Il vecchio diplomatico seppe stupendamente giovarsi delle disposizioni sfavorevoli all'attuale indirizzo politico, per far accettare agli elettori della Liguria i candidati, che più gli piacevano.

Quanto alla questione del canone gabellario, è ben lungi dall' essere terminata colla sentenza del Consiglio intendenziale, che condannava gli esercenti non ostante appello. Essi anzi tutto interposero bravamente appello, indi si diedero attorno per rendere ineseguibile la sentenza. E quasi tutti vi riuscirono, asportando mobilie e merci dai loro fondachi e magazzini, di guisa che l'appaltatore dee consumarsi di rabbia senza poter toccare una centesima parte di quanto i Tribunali gli aggiudicarono.

Questo solo fatto, nel mentre vi addimostra la pertinacia e cocciutaggine del carattere genovese, vi rivela anche in gran parte la non invidiabile posizione del nostro Ministero, non dirò in faccia al Parlamento, ma rimpetto alla popolazione, che sarebbe intenzionato di consultare con nuove elezioni.

I fallimenti e gl'imbarazzi finanziarii, lungi dallo scemare, aumentano fra noi nel modo più deplorabile.

IMPERO RUSSO

La *Nuova Gazzetta Prussiana* arreca notizie sul la riduzione dell'esercito russo, pervenutele da persona di alto grado, le quali, se sono esatte, hanno molto interesse. Secondo quelle notizie la riduzione sarebbe di 3000 ufficiali e 200,000 soldati. Il corrispondente del suddetto giornale aggiunge: « La Russia, nella sua abbondanza di naturali ricchezze, abbisogna avanti a tutto di lavoro e d'intelligenza. Duecentomila lavoratori di più sono un gran guadagno per la Russia. Maggior guadagno poi si è quello derivante dal ritorno di molte migliaia d'ufficiali sui loro possedimenti.

« La riduzione dell'esercito renderà naturalmente impossibili i rapidi avanzamenti di prima. Attesa poi la politica del nostro Imperatore, diretta essenzialmente agli affari interni dell'Impero havvi piccola prospettiva di guerra. Ufficiali quindi, che hanno beni, se non hanno particolare vocazione pel servigio militare, lo abbandonano e si dedicano all' amministrazione di quei beni ed agl' impieghi dell' Amministrazione municipale nelle loro Provincie. In quest' ultimo ramo havvi ancora molto a fare. » *(Presse di V.)*

IMPERO OTTOMANO

L'*Osservatore Triestino* ricevette col *Pluto*, giunto il 3 dicembre, la posta del Levante:

« Abbiamo ragguagli, egli dice, da Costantinopoli sino al 28 novembre. Il nostro corrispondente ci fa sapere che il sig. Butenieff, inviato russo a Costantinopoli, il quale, probabilmente per riguardo verso il sig. Thouvenel, non aveva ancora fatto una visita a Rescid pascià, adempì ultimamente questa cortesia di formalità verso il nuovo granvisir.

« Per ordinanza imperiale del 23 novembre, Mehemet pascià, governatore generale dell' Epiro e della Tessaglia, fu nominato ministro di polizia invece del defunto Izzet pascià; Rifaat pascià, presidente del Consiglio di guerra, fu nominato in sua vece governator generale dell' Epiro e della Tessaglia, e surrogato nelle sue anteriori funzioni al Consiglio di guerra da Zarif Mustafà pascià.

« Il sig. Caroll Spencer, ministro residente degli Stati Uniti a Costantinopoli, fa i suoi preparativi di partenza per recarsi in Italia unitamente alla sua famiglia. Egli doveva partire da Costantinopoli in questa settimana; a suo successore sarebbe nominato definitivamente il sig. Buchanan, che già dicemmo essere destinato a tale ufficio.

« Il colonnello americano Tavis, che recavasi in Persia, dovette fermarsi per via in seguito al cattivo stato delle strade e ritornare a Costantinopoli, ove giunse di questi giorni.

« Le reclute della Provincia di Smirne e delle sue dipendenze arrivarono a Costantinopoli e furono distribuite nelle varie caserme della capitale.

« Il Governo ottomano ha deciso che ogni ufficiale superiore o generale, il quale sarà nominato ad un impiego civile nelle Provincie, conserverà in pari tempo il carattere militare, cioè continuerà a portar l'uniforme.

« Siccome nelle Provincie fu tentato da taluni d'interrompere il servizio del telegrafo, abbattendo i pali e rompendo i fili, il Governo pubblicò un avviso in cui minaccia la più severa punizione ai colpevoli, in conformità alle leggi.

« Scrivono da Erzerum 19 novembre: « Il barone Pichon, ministro plenipotenziario di Francia in Persia, partito da Trabisonda il 1.° novembre, giunse qui l'11, con la sua famiglia ed il segretario di Legazione, dopo aver corso grandissimi pericoli al passaggio di Cialar-Dagh.

« Secondo una lettera di Gerusalemme 11 p., sulla strada di Betlemme, e precisamente alla tomba di Rachele, furono rinvenuti 4 uomini assassinati il 7 novembre. Appartenevano alla popolazione di Lakam, e supponesi che siano stati trucidati dai partigiani di Abugosch; però mancano ragguagli positivi.

« La *Presse d'Orient* conferma, in base a letere da Teheran, che il Governo persiano pose termine alla missione di Ferruk-Khan, e annuncia che questi ritornerà a Costantinopoli tosto dopo finiti i negoziati ancor pendenti per trattati di commercio e d'amicizia con varie Potenze.

« Da Latachia 16 novembre si ha che i montanari di quella Provincia, appartenenti alle tribù degli Ansariè, che da quattr' anni erano in ribellione contro la Porta e ricusavano di pagare le imposte, sono prossimi a calmarsi, a desistere dalla loro opposizione e a pagare i tributi, mercè le cure e i bei modi del presente governatore; il che non era riuscito ai suoi antecessori, la maggior parte dei quali avean dovuto ritirarsi, vedendo l'inutilità de' loro tentativi. »

Ne' carteggi dell' *Osservatore Triestino* leggiamo, in data di Costantinopoli 28 novembre:

« Le corrispondenze di Costantinopoli dell' *Osservatore Triestino* da più mesi avevano fatto presentire le riforme civili e politiche de' sudditi cristiani del Sultano in correlazione all' imperiale editto (*hat-humaium*). Non ha guari ancora, una mia corrispondenza affermava che i Patriarchi greci del Fanar e di Gerusalemme facevano forti maneggi all' oggetto di continuar a reggere gli affari spirituali e temporali, come praticarono finora.

« Io vi assicurava che S. M. il Sultano, che bramava realmente il benessere de' popoli cristiani, congedò i sopraccennati prelati, indirizzandoli alla Sublime Porta. Le Corti supreme di giustizia, del Tanzimat ed infine il Consiglio de' ministri, per tutta risposta alle istanze del clero greco, intimarono al Patriarca di riunire uno straordinario Consiglio per proporre alla Sublime Porta sette candidati del clero e venti delle Comunità e delle diverse Corporazioni, perchè, accettati dieci di quest' ultimi, abbiano co' delegati ecclesiastici ammessi, e colla Sublime Porta, a regolare gli Statuti, che debbono fissare definitivamente il nuovo stato civile e religioso della nazione coll' impartire uno stipendio al clero e coll' adottare i nuovi provvedimenti, che verrebbero messi in vigore dopo la sanzione sovrana. Il Patriarca, per conformarsi a queste decisioni superiori, convocò venerdì e domenica ultimi scorsi due Consigli straordinarii per dar corso agli ordini del Divano, che domandavano la proposizione de' sette candidati ecclesiastici e de' venti civili perchè siano ritenuti i soli dieci. Le risoluzioni di questi due Consigli declinarono le prescrizioni del Governo imperiale, insistendo per la non esclusione degli altri dieci candidati. Le due Assemblee furono indotte a simili atti d'insubordinazione evidente, mercè una eloquente apologia, ch' è stata fatta dal dott. Carateodori, uno de' membri civili del Consiglio patriarcale e riputato medico del serraglio del Sultano e dell' imperiale Ambasciata di Russia. Noi non conosciamo gli argomenti sviluppati dall' oratore, che gode pressochè universale influenza nella chiesa patriarcale del Fanar. Però crediamo che le pretese della Porta siano legali. Essa domanda alla rinfusa venti candidati per isceglierne dieci. Gli stessi Governi occidentali forniscono esempi di questo genere. Di fatti, in Francia i Consigli municipali propongono al Governo tre candidati pei podestà, ed il Governo ne sceglie uno solo per coprire la carica di primo ufficiale municipale. Che saranno i candidati richiesti dalla Porta, fuorchè rappresentanti di Municipii?

« L'*Impartial* di Smirne, col suo Numero del 20 novembre, si è fatto strumento di false e maligne voci sugli affari della Servia, che noi crediamo di smentire per amore di verità. Di fatti, quel foglio dipinge il Principe della Servia come fiero e bramoso di vendetta di sangue contro i cospiratori del fallito complotto, che esso da otto porta capricciosamente a diecisette. L'*Impartial* potrebb' egli citare i nomi degli altri cospiratori, che condanna di suo arbitrio alla morte? Il fatto si è che il Principe, il qual abborre lo spargimento del sangue, commutò la pena di morte, pronunziata dai Tribunali contro Stefano Stefanovich, presidente del Senato, Radowan Damianovich, Paun Jancovich, Paolo Stanissich (senatori), Zewiko Rajevich, presidente della Corte di cassazione, Mirzailovich, doganiere, e di due altri cospiratori, in quella del carcere a vita nella torre di Gurgussovatz; e fece grazia a due altri complici, condannati dai Tribunali alla galera.

« Il sig. Des Essarts, console generale di Francia, era sempre in relazioni poco buone col Principe. Si è osservato che quel diplomatico si astenne dal comparire alla solennità del *Te Deum*, celebrata dall' Arcivescovo primate, Pietro Jovanovich, all' occasione della preservazione dei giorni del Principe Alessandro Carageorgevich, mentre v' intervennero ufficialmente i suoi colleghi d'Austria, d'Inghilterra, di Prussia e di Russia.

« Dicesi che il sig. Des Essarts, che corrisponde regolarmente col sig. Karascianiu, che si trova in Parigi, spinga adesso la diplomazia del suo Governo per sindacare la Servia mercè una inchiesta europea.

« Il dott. Engelhart, fratello del commissario francese per la Giunta danubiana, è arrivato in Sulinà per istabilirvisi in qualità di medico. Dicesi ch' esso debba esplorare la località per la costruzione di fattorie francesi alle bocche del Danubio.

« Assicurasi che il generale Mehmed Sadik pascià presentò al serraschiere Rizà pascià una Memoria, collo schizzo topografico della frontiera turco-greca, che comprende una linea di 200 chilometri, ossia cinquanta leghe. Il generale Sadik domanda la costruzione o riparazione di nove caserme, e spiega la convenienza di surrogare i settemila uomini della soldatesca irregolare per la custodia dei confini, che si distendono da Prevesa fino a Volo, con due battaglioni di cacciatori e dodici squadroni di cavalleria, sovvenuti dalle spese, che assorbono le soldatesche irregolari albanesi, che verrebbero destinate a lavori di utilità pubblica. »

REGNO DI GRECIA

Da Atene 28 novembre abbiamo che il signor Miaulis assunse la presidenza del Ministero ellenico (essendo stata accettata la dimissione del sig. Bulgaris): il sig Privilegios fu nominato ministro dell' interno, e il sig. Ralli ministro della giustizia. Il nuovo Gabinetto assunse il sig. Criezis al grado di viceammiraglio, finora nuovo in Grecia. *(O. T.)*

L'attività del Ministero di guerra nel far inseguire i grassatori è superiore ad ogni encomio, ed è generalmente riconosciuta. Il numero dei malfattori, di cui fu liberato il paese da circa due anni, sotto la direzione dell' attuale ministro della guerra Smolenitz, ascende, secondo dati autentici, a 550.

La generale crisi finanziaria europea non manca di reagire qui pure assai sfavorevolmente. Una gran parte dei prodotti è invenduta, per cui i piccoli possidenti non sono in grado di sodisfare i loro impegni. Il ricolto delle olive fu in quest' anno assai abbondante. Si calcola che la quantità d'olio, prodotta dalle Provincie d'Attica e Megara, ascenda ad un milione d'oche; però è probabile che, in seguito a ciò, quel prodotto venga nelle attuali condizioni depressato, giacchè i maggiori capitalisti europei si trovano presentemente occupati in altre operazioni.

La costruzione d'una ferrovia da Atene al Pireo sembra essere differita. Anche la concessione già accordata per illuminare a gas la capitale sembra essere lontana dalla realizzazione. Tutto ciò che in riguardo a queste due imprese dicemmo nelle nostre lettere precedenti si va verificando appuntino. *(Cart. dell' O. T.)*

INGHILTERRA.

Il *Morning Post* annuncia che il 24 novembre ebbe luogo una riunione di tessitori di seta di Bethnal-Green e dei dintorni, alla taverna del Duca di Yorck, New-Yorck street, a Bethnal-Green, per ascoltare il rapporto di un Comitato (eletto in una riunione precedente) intorno ai mezzi più opportuni onde alleviare i terribili effetti della grande carestia, che in questo momento si fa sentire nel distretto. In molte località, sì i fanciulli, che i parenti loro, erano privi d'alimento, e quest' ultimi talmente abbattuti dalle privazioni, da guardare con occhio indifferente lo spettacolo doloroso di quei poveri bimbi affamati. Altrove il Comitato visitò una povera donna seminuda, in cui la tortura della fame avea impresse le orme sue spaventevoli. Essa, coi suoi fanciulli, tenevasi appoggiata alla porta, mentre rispondeva alle interrogazioni mossele dal Comitato: disse che suo marito era uscito per cercare qualche mezzo *pence* onde comperare del pane pei suoi figli; ma che non era ancor ritornato. Dopo aver constatato parecchi casi di sì orribile miseria, il Comitato cercò di conoscere il numero dei tessitori disoccupati. Essi ascendono a 4,000 circa. *(E. della B.)*

FRANCIA.

Anche il sig. Goudchaux, ha ricusato di prestar giuramento; ed ecco la lettera, come diciamo nel *Bullettino*, da lui diretta al sig. Morny:

« 28 novembre 1857.

« Signor presidente del Corpo legislativo, io ho dovuto firmare il bullettino di candidatura, che mi fu offerto, per lasciar agli elettori della sesta circoscrizione elettorale della Senna una compiuta libertà d'azione nell' esercizio del loro diritto. Ma imponendo la legge a' deputati del Corpo legislativo un giuramento, ch' io non posso prestare, ho l'onore d'informarvi del mio rifiuto.

« *Sott.* — GOUDCHAUX. »

Il sig. Hénon dichiarò invece di prestar giuramento, scrivendo al sig. Morny:

« Sig. presidente, il 29 marzo 1852, i sigg. Cavaignac e Carnot vi diressero la lettera seguente: (Segue la lettera.) Io la firmai con essi. Gli elettori di Lione, conoscendo questa lettera ed a causa di questa lettera, mi hanno nominato nuovo membro dell' Assemblea legislativa. Ma nel 1852 mi avevano nominato perchè rimanessi sul limitare della Camera. Oggi, senza mutar parere sull' essenza delle cose, e sapendo in modo da non dubitarne che io non mi sono cangiato, essi mi nominano per passar oltre. Per conseguenza, ho l'onor di mandarvi la mia adesione alla formula contenuta nell' articolo 15 della Costituzione.

« *Sott.* HÉNON.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 2 dicembre.

§ Non v' ho esattamente spiegato la natura della difficoltà, che rese inutile l'adunanza de' plenipotenziarii, componenti la Conferenza di Parigi, e la quale impedì che lo scambio delle ratificazioni della convenzione sulle frontiere di Bessarabia fosse condotta a buon fine.

La mia scusa è nella mia ignoranza. Non era neppur io abbastanza ragguagliato de' fatti, e credo che molti miei colleghi abbian dovuto essere nel mio medesimo caso. In fatti, avete potuto inferire dalla mia lettera che sol uno fra gli esemplari della carta geografica, quello del sig. di Kisseleff, mancasse nella filsa, mentr' è certo che nessun esemplare di quella carta si trovava in mano de' plenipotenziarii. Or ecco in qual modo si spiega tal mancanza d'un documento essenziale, e soprattutto come il nome del sig. di Kisseleff trovasi mescolato in tale faccenda.

Fra tutte le Potenze interessate nella questione, le due, che interessate vi sono direttamente, potevano sole essere incaricate di fare stender la carta, a tenor de' processi verbali ed altri documenti, derivati dalla Giunta, che aveva studiato e regolato la differenza su' luoghi. Ma è chiaro abbastanza che la scarsità de' mezzi artistici, tipografici e scientifici, di cui dispone, mettevano anticipatamente la Turchia fuor di causa, e che soltanto dalla Russia attendevasi l'esecuzione della carta in discorso. Vuoi ritardo, vuoi equivoco, vuoi tutt' altra cagione, la Russia, nel dì posto, non die' carta alcuna; di guisa che a' plenipotenziarii radunati fu impossibile paraffare la carta mancante. Ecco tutto il mistero. Aggiungo, quale commento, esser probabile che la Russia, astenendosi di far apparecchiare, ad esclusione della Turchia, quel documento, ch'esser dovea l'opera comune delle due Potenze, abbia solamente obbedito ad un sentimento di riserbo, delicatezza facile a comprendere. Comunque ciò sia, fu risoluto che quella famosa carta abbia ad essere affidata per l'esecuzione alla Francia; e già vi si lavora alacremente al Ministero della guerra nel *Bureau des cartes et plans*. La carta, a motivo della sua estensione, sarà divisa in tre parti, e la ratificazione del trattato non sarà ritardata se non il tempo rigorosamente necessario a' nostri geografi militari ed a' nostri incisori pel compimento dell' opera loro.

La Camera legislativa tenne ieri la sua seconda seduta *pubblica*, e si occupò di nuovo degli *assenti*, che non avevano dato il giuramento nella prima seduta. Essi eran quattro; due, i sigg. Carnot e Goudchaux, hanno senz' altro scritto per informare il presidente ch'erano risoluti a rifiutar di giurare, come nel 1852. L'affare del sig. Hénon fu un poco più pittoresco. Quel deputato, quando fu chiamato il suo nome, si è, mi dissero, alzato, e tentò d'entrare col presidente in dilucidazioni oziose sulla natura e sul valore della cerimonia, ch'era invitato ad adempiere. Ma il presidente della Camera, rifiutando d'appiccar discussione nessuna, ha semplicemente iterata la domanda: *Sì o no?* Il sig. Hénon se l'era, a quanto pare, battuta senza dire nè *sì* nè *no*; ma pochi istanti appresso capitava una sua lettera, contenente il giuramento richiesto. Quanto al sig. Migeon, ei dichiarò per iscritto che desiderava esser eletto di nuovo. La sua lettera, a quanto m' assicurano, suscitò nell' Assemblea mormorii spiccatissimi di disapprovazione, ed anche qualche risata. Io non vo' entrare nella faccenda del sig. Migeon; credo per altro che, in tal caso, la Camera non avrebbe dovuto dare nessun segno nè d'approvazione nè di disapprovazione: la era una querela, a cui, parmi, la dignità sua le imponeva di rimanere del tutto estranea.

Vedrete ne' nostri giornali di questa sera particolari concernenti il matrimonio del giovane Re di Portogallo, il quale fece prova di gran coraggio, e credo si possa dire di vero eroismo, a fronte del flagello, che abbatteva con tanto accanimento i suoi sudditi intorno a lui. Del rimanente, pare che la malattia, la qual funesta Lisbona da sì gran tempo, sia entrata in un periodo di decremento reale; e da tutte le parti si addita ad un tempo un maggior numero di casi di guarigione ed un numero assai minore di nuovi casi d'attacco.

La differenza ispano-messicana, di cui molti giornali si occuparono negli ultimi tempi, sembra men vicina al suo scioglimento che non si operasse. Sapete infatti che il Messico aveva posto come una fra le condizioni, che più gli premevano, l'accettazione del sig. di Lafragua in qualità d'ambasciatore e ministro plenipotenziario del Messico. Or sembra che, per cagioni, ch' io non ho qui a valutare, il Governo spagnuolo si mostri pochissimo disposto ad accettare il personaggio, che il Messico propone. Ne segue che le negoziazioni di pace son differite a non so quando.

Non v' ho parlato del disastro di Vincennes, perchè i nostri giornali ne parlan tanto che non c'è modo d'aprir la bocca per dir parola.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 30 novembre.*

Il *Monitore Prussiano* pubblica il seguente decreto, annunziato già dal telegrafo:

NOI FEDERICO GUGLIELMO, per la grazia di Dio Re di Prussia, ecc:

Ordiniamo, sotto riserva dell' approvazione delle due Camere della Dieta della nostra Monarchia,

Sopra la proposta del nostro ministro di Stato:

Art. 1.° Le restrizioni legali della tassa dell' interesse contrattuale saranno sospese per la durata di tre mesi, contando dal giorno della presente ordinanza; gl' interessi più alti di quelli permessi finora non potranno essere stipulati per uno spazio maggiore di 12 mesi;

Art. 2.° Le disposizioni della legge del 2 marzo di quest' anno sopra i prestiti illeciti ai minori, come pure le restrizioni del regolamento dell' imprestito sopra pegni, non vengono modificate dalla presente Ordinanza.

Dato, colla nostra firma e il suggello reale, in nome di S. M. il Re.

IL PRINCIPE DI PRUSSIA.

(Seguono le sottoscrizioni de' ministri.)

Nella prigione di Gleiwitz (in Slesia) è seguita una sommossa. L'ispettore fu ucciso da due condannati. Però uno di questi malfattori, ch' erano fuggiti, fu ricondotto in prigione. *(O. T.)*

Danzica 28 novembre.

Il cholera è da riguardarsi qui come del tutto scomparso, giacchè, dal 16 corrente in poi, non ne avvenne verun caso. Durante l'epidemia di quest' anno, il numero complessivo degli ammalati importò 481 (fra i quali 141 militari) e quello dei morti 259 (fra i quali soltanto 45 militari). *(O. T.)*

REGNO DI WIRTEMBERG — *Ulma 27 novembre.*

Ier l'altro, la Rappresentanza comunale di qui deliberò di presentare così al Governo come al Comando di fortezza un memoriale, con cui, riferendosi alla catastrofe di Magonza, si raccomanda che, nell' immagazzinare i depositi di polvere in questa fortezza federale, sia proceduto in modo da non aver a temere una simile esplosione in Ulma. Che nelle polveriere di qui, dice un giornale, si trovino ingenti masse, in paragone delle quali i 200 centinaia del Kästrich sono da considerarsi come una bagattella, non è un segreto. Anche la Rappresentanza comunale di Wirzburgo presentò alle Autorità una simile istanza relativamente a quei depositi di polvere; ciò viene annunciato da Landau. *(O. T.)*

REGNO DI SASSONIA — *Dresda 30 novembre.*

Ieri è morta qui la Principessa Carolina di Reuss-Ebersdorf, sorella di Enrico LXVII, Principe regnante di Reuss-Schleiz. *(O. T.)*

GRANDUCATO D'ASSIA. — *Magonza 1.° dicembre.*

Per ordine speciale di S. M. l'Imperatore d'Austria, giunsero qui oggi il colonnello d'artiglieria austriaco barone Lenk di Wolfsberg e l'austriaco auditore di stato maggiore Timmer. Occasione e fine di quella missione si è la catastrofe del 18 novembre. *(Oesterr. Zeit.)*

Il danno, che soffersé la Confederazione nelle sue proprietà in Magonza, come pure le spese di ricostruzione, dovrebbero ascendere, secondo rilievi più esatti,

a circa 183,000 fior. Per quanto concerne gli altri danni, si ha motivo di credere che siano molto minori di quanto li facevano supporre i giornali da principio. Tutto il danno, cagionato al vecchio quartiere detto Kästrich, ascende, secondo dati ufficiali, a 32,000 fior., compreso il valore di oltre 40 case distrutte in quelle vie. Pel ristauro delle chiese basterà la somma di 100,000 fiorini. Resta da calcolarsi il danno delle case nelle vie dette Gaugasse e Weissegasse, de' mobili e delle finestre. Fu un'esagerazione quella di credere che fosse stato rotto un milione di lastre di vetro. In generale si potrà presto rilevare che tutto il danno in Magonza non ascende ad 1 milione di fiorini. *(Dresd. Journal e O. T.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 28 novembre*

Secondo la *Leipziger-Zeitung*, il conte Enrico di Bentinck presentò alla Dieta federale una protesta contro la convenzione, stipulata da suo fratello Carlo col Governo d'Oldemborgo per l'appianamento della controversia relativa alla successione ereditaria della famiglia Kniphausen. Il conte Enrico di Bentinck, quello stesso che nelle file dell'armata inglese, cui appartiene, prese parte alla campagna della Crimea, non ha impartito il suo consenso agnatizio all'accennata convenzione, per cui la vertenza di Kniphausen sarà nuovamente assoggettata alla discussione della Dieta federale germanica. *(O. T.)*

Altra del 30 novembre.

La Banca di Francoforte ha ribassato lo sconto dal 6 al 5 per cento. *(O. T.)*

È qui giunto il sig. Windthorst, già ministro annoverese, procuratore del generale inglese conte Enrico Bentink, per trattare in persona la causa del suo mittente; al quale scopo erasi recato testè anche a Berlino. *(Idem.)*

Amburgo 1.° dicembre.

I due ultimi giorni ci recarono il luttuoso spettacolo di una schiera di sospensioni di pagamenti, fra' i quali molti delle più antiche e rispettabili ditte. In cima a tutte sta quella di un vecchio e molto stimato senatore, che, a quanto odesi, ha domandato di essere licenziato dal supremo Collegio governativo. L'attuale peripezia è colpa eziandio del suicidio, oggi avvenuto, di notissimo capo di una di quelle ditte. Ancora più profonda impressione fa il licenziamento, parte seguito e parte imminente, degli operai in molte grandi fabbriche. Anche i sensali di cambi ed alcuni cambiavalute non sono più in grado di prestarsi alle mediazioni di affari, di cui si occupavano. *(G. Uff. di Vienna.)*

AMERICA.

Al forte Laramie è giunta la notizia che tre convogli del Governo, destinati ad Utah, furono distrutti dai Mormoni.

Sulla sorte d'una porzione delle truppe mandate ad Utah, viene riferito dal forte Laramie 22 ottobre, che il 2.° reggimento di dragoni, comandato dal colonnello Cook, trovavasi a quattro miglia inglesi dal forte, ed aveva avuto a lottare con forte intemperie. La neve era alta sette pollici, per un tratto di 100 miglia. I cavalli dei dragoni e le loro bestie da soma, erano ridotti in pessimo stato per mancanza di foraggio.

Le truppe, di cui dispongono i Mormoni per resistere alle forze degli Stati Uniti, che voglion penetrare nel lor territorio, si fanno ascendere a 2,200 uomini.

A Cuernavaca (nel Messico) fu proclamata la legge marziale in seguito a gravi contese fra Spagnuoli e Messicani.

Secondo ragguagli dall'Yucatan, tutta la popolazione di quella Provincia era in armi, e corrono spaventevoli racconti delle devastazioni commesse dagl'Indiani. Le città di Chicinconot e Tekax furono saccheggiate dagl'Indiani, i quali eseguirono in questo incontro orrende crudeltà, e gli abitanti del distretto orientale fuggirono da ogni parte. I cittadini di Merida pregarono il governatore Barreda di proteggerli, ed egli li assicurò che verrà fatta una guerra di esterminio contro gl'Indiani. *(O. T.)*

L'*Indipendance belge* ha il seguente carteggio, in data di Nuova Yorck 11 novembre:

« Alla crisi, che va sparendo, succedono le elezioni di Stato: a queste gli assembramenti d'operai, e le dimostrazioni, le quali minacciano in un prossimo avvenire di degenerare in ammutinamenti. E tristo il dirlo, ma in queste circostanse, come sempre ed ovunque, la mancanza di lavoro non è che il pretesto dell'agitazione. È mestieri il cercarne la vera causa nelle mene politiche, che sono in America la base di tutti i movimenti popolari. Questa volta si tratta di assicurare la rielezione del *maire* Wood, di quest'uomo enigmatico, tipo del magistrato energico e probo, secondo i suoi fautori, che sono numerosi; tipo dell'ambizioso senza coscienza e senza probità, seconda i suoi detrattori; ed anche di questi se ne conta un gran numero.

« Io non verrò qui indagando da qual parte stia la verità; siffatte indagini tornerebbero poco interessanti a' lettori vostri. Solo dirò che avvi esagerazione e da un canto e dall'altro. Ma ciò che importa assai di precisare si è che i più caldi, i più numerosi, i più devoti partigiani del *maire* si trovano in quella classe, che voi chiamate la feccia della società, composta, nella proporzione di nove su dieci, di stranieri naturalizzati, e principalmente d'Irlandesi e di Tedeschi. I giornali *knownothing* si appoggiano su questo fatto per difendere e giustificare la politica esclusiva del loro partito, e domandano che cosa guadagni Nuova-Yorck, possedendo nel suo seno circa duecentomila stranieri, che recarono nel nuovo mondo gli estremi principii, per cui furono obbligati a lasciare l'antico, e fra gli altri quello di un preteso diritto al lavoro, accampato dai socialisti: principio assurdo in una Repubblica come quella degli Stati Uniti. » *(E. della B.)*

Si è ricevuto, dice l'*Epoca* di Madrid del 24 novembre, il discorso pronunziato da Comonfort all'apertura del Congresso messicano. Ecco le parole, che concernono la questione pendente fra il Messico e la Spagna:

« Le questioni pendenti colla Spagna conservano ancora tutta la loro gravità. Malgrado la destrezza e la moderazione, che il Governo ha in tali questioni costantemente mostrato, non si è ancora ottenuto un accordo giusto e conforme alla dignità dei due paesi. La mediazione della Francia e dell'Inghilterra essendoci stata testè proposta in modo ufficiale, il Governo ha tenuto nel giusto conto lo spirito amichevole e conciliante di codeste due nazioni, e sì nell'accettazione della mediazione, come nei negoziati che ne potranno seguire, egli ha avuto e avrà per norma e per guida i principii di giustizia e il desiderio sincero di conservare la pace, ma nulla accettando che sia contrario alla dignità della Repubblica. »

Il medesimo tuono di dignità è stato tenuto in tutti i discorsi pronunciati nella ricorrenza dell'anniversario dell'indipendenza. Durante quelle feste non venne fatto il minimo insulto agli Spagnuoli.

La causa degli assassini di Vincente sta per essere giudicata.

Il Messico, accettando la mediazione anglo-francese, ha chiesto positivamente che sia ricevuto a Madrid il sig Lafragua prima dell'apertura delle conferenze. I Gabinetti di Londra e Parigi, i quali sanno che la Spagna non potrebbe consentire a cotal condizione, hanno proposto al Messico che il sig. Lafragua venga sentito nelle conferenze come i rappresentanti della Spagna, e sperano di vedere ben tosto appianata questa questione di etichetta e tutte le altre che hanno prodotto la rottura tra il Messico e la Spagna. *(G. P.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 dicembre.

Ecco il testo del discorso della Regina d'Inghilterra per l'apertura del Parlamento, seguita, come sappiamo, il 3 dicembre, qual ci fu recato stamane da' fogli di Parigi:

« Milordi e signori,

« Accaddero di recente fatti relativi all'interesse mercantile del paese, che m'indussero a convocare il Parlamento prima del tempo ordinario.

« I fallimenti di certi Banchi per azioni in partecipazione, e d'alcune Case di commercio, produssero una tal diffidenza, che ho dovuto abilitare i miei ministri a raccomandare a' direttori del Banco d'Inghilterra l'uso d'una combinazione, che parve necessaria ad attenuare lo sgomento insorto.

« Avendo tal maniera di procedere tratto seco una deviazione dalla legge in vigore, sarà sottoposto al vostro esame un *bill* d'indennità per coloro, che la consigliarono, e per coloro, che l'usarono.

« Ho notato con dolore che la perturbazione degli affari mercantili, in generale, cagionò una diminuzione del lavoro ne' distretti manifattori, la quale (ne ho timore) non può non essere accompagnata da una grande angustia locale.

« Ho però la fiducia che tal male potrà non essere di lunga durata, e l'abbondante raccolto, onde piacque alla divina Provvidenza favorire la nostra terra, conferirà, spero, fino ad un certo segno, a mitigare i patimenti, che tale stato di cose dee inevitabilmente originare.

« Deplorando profondamente i gravi patimenti, cui andò soggetto un gran numero de' miei sudditi nelle Indie, e compiangendo alle molte perdite e al dolore ch'esse cagionarono, provai la maggiore sodisfazione nell'udire le splendide vittorie, che accompagnarono gli eroici sforzi delle truppe, comparativamente poco numerose, ch'ebbero a lottar contro forse assai superiori in numero, senza l'aiuto de' potenti rinforzi inviati d'Inghilterra ad assisterle.

« L'arrivo di que' rinforzi terminerà prontamente, spero, la repressione di quella rivolta, che si propagò di lontano. Il valore delle truppe, che sono opposte a' rivoltosi, il coraggio loro nel combattimento, la lor pazienza nel sopportare i disagi, le fatiche e l'influenza del clima, il buono spirito e la devozione, che animano gli ufficiali, la perizia, il sapere e la perseverante energia de' generali, destarono la mia ammirazione più viva, ed ho notato, con eguale sodisfazione che parecchi magistrati civili, posti a fronte di difficoltà e di pericoli estremi, mostrarono qualità, che avrebbero fatto onore ad antichi soldati.

« È sodisfacente udire che la massima parte della popolazione dell'India, non ha preso nessuna parte alla rivolta, e che i Principi indigeni più eminenti operarono nel più amichevole modo e resero servigii importanti.

« Ho dato ordine perchè i documenti, relativi a questi fatti, siano posti sotto a' vostri occhi.

« Gli affari de' miei Stati dell'India orientale richiederanno un grave esame da parte vostra; li raccomando quindi alla vostra più grave attenzione.

« Le nazioni dell'Europa godono de' benefizii della pace, che nulla sembra dover turbare.

« Le convenzioni del trattato, che ho conchiuso collo Scià di Persia, furono fedelmente adempiute e le truppe persiane sgomberarono il territorio d'Herat.

« Signori della Camera de' comuni,

« Ho dato ordine di apparecchiare il bilancio per l'anno seguente, affinchè vi sia comunicato. Ei sarà steso con la cura dovuta all'esigenze del servigio pubblico.

« Milordi e signori,

« La vostra attenzione sarà rivolta alle leggi, che regolano la rappresentanza del popolo al Parlamento, a fin d'esaminare quali siano le emende, che si possono recarvi con sicurezza e con vantaggio del paese.

« Vi saranno sottoposte disposizioni per semplificare ed emendare le leggi relative alla proprietà stabile, come pure al consolidamento ed all'emenda di parecchie parti importanti della legislazione criminale.

« Affido con fiducia alla vostra saggezza gl'interessi del mio Impero, e fo ardenti voti perchè la benedizione di Dio onnipotente si spanda su' vostri consigli e guidi le vostre deliberazioni verso lo scopo più caro al cuor mio: il bene e la prosperità del mio popolo leale e fedele. »

Dispacci telegrafici.

Londra 3 dicembre.

Discussione sull'indirizzo. Ambedue le Camere sono piene. Lord J. Russell annunziò il *bill* degl'Israeliti. Disraeli incolpa il Governo di essere la causa delle peripezie indiana e finanziaria, e rifiuta il *bill* d'indennità prima che il Governo abbia comunicato i proprii progetti. Lord Palmerston rifiuta di farlo, e fa cenno in quest'occasione dell'amicizia dell'Inghilterra con tutta l'Europa, notando la buona disposizione della Francia. Nella Camera dei lordi, lord Granville confuta gli attacchi dei lordi Derby, Ellenborough, Overstone e Grey, relativi alle finanze ed alle Indie. Le Camere approvano l'indirizzo. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 4 dicembre.

Giulio Favre, Desmarets e Bethmont si presentano quali candidati dell'opposizione alle nuove elezioni pel Corpo legislativo. L'abolizione della legge del 1807 sull'usura, premeditata dal Governo, incontra difficoltà. Il vecchio Re di Dehli, che fu tradotto in giudizio a Calcutta, fu graziato. Gli fu assegnato a soggiorno, pel rimanente della vita, il forte di Vellore. Annunziano da Napoli avere il Re comandato che Capua venga munita di nuove fortificazioni. *(Presse di V.)*

Parigi 5 dicembre.

La Banca di Francia ha diminuito lo sconto di 1 %.

Londra, 5 dicembre. — Palmerston ha dichiarato non esservi alcuna ragione per intervenire a favore dei meccanici inglesi detenuti a Napoli. *(G. di Ver.)*

Amburgo 4 dicembre.

Il Senato ha indicato alla deputazione mercantile, che avrebbe domani convocato la Borghesia perchè ammetta un prestito di 30 milioni di marchi di Banco per iscontare buone cambiali. Quella risoluzione fu molto favorevolmenle accolta dalla Borsa. *(G. Uff. di Vienna.)*

Copenaghen 2 dicembre.

Il Ministero delle finanze ha posto a disposizione del Banco nazionale un milione e mezzo di talleri. Il Governo vuol prendere disposizioni simili per Altona, le quali forse verranno prese anche per Amburgo. *(G. Uff. di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA del 7 dicembre.

Corso delle carte pubbliche.

			M di C.
Obbl. lig. dello Stato	al 5	p. %	80 11/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 1/8
»	al 4 1/2	»	69 3/4
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 2 1/2	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	108 3/4	uso
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.35 —	3/m. l.

Borsa di Parigi del 5 dicembre — Tre p. % 67.80. — Quattro 1/2 p. % — . —.

Borsa di Londra del 5 dicembre. Consol. 91 5/8.

Trieste 4 dicembre — Aggio dei da 20 carantani 8 7/8 a 8 3/4 p %

VARIETA'.

COSE URBANE.

L'altr'ieri, sotto le Procuratie di S. Marco, vedemmo il Negozio di stampe del sig. Schübeler fornito di una bellissima tela, dipinto del nostro Grubas. Rappresenta questa una di quelle belle serenate sul Gran Canale, di cui fummo testimonii una sera della state passata. Il punto della scena, sul Gran Canale, è il palazzo dei Foscari, e quello dei Balbi. Ne parve scorgere in tutto gran verità, vivacità somma nel colorito, magico effetto nella imitazione della luce dei fuochi di Bengala, tale in somma da meritare una osservazione speciale.

TAVOLE DI RAGGUAGLIO *tra la moneta di valuta austriaca, messa in circolazione con la Sovrana Patente 19 settembre 1857 e le altre monete ora in corso; lavoro di Lucio Buffetti, I. R. Commissario d'Intendenza — Venezia, Tip. Naratovich, 1857. Trovasi vendibile presso tutti i librai della Monarchia al prezzo di centesimi 75.*

È detto proverbiale, che col danaro tutto si ha. Or dunque se per legge Sovrana vengono mutate le forme e i valori delle monete, che rappresentano fra noi questo danaro e sono usate negli scambi, nelle contrattazioni e nel minuto commercio, chiaro a tutti apparisce quanto debba tornar necessario ed utile il conoscere i ragguagli tra le monete correnti e quelle che per Sovrano comando verranno ad esse surrogate.

Sia dunque lode al sig. Buffetti dello aver prontamente sodisfatto a questa universale necessità colla pubblicazione di accuratissime tavole di ragguaglio, mercè delle quali è offerto il modo a chiunque di sapere a primo tratto la corrispondenza:

1. Fra le nuove monete di argento e di rame e la lira austriaca ora in corso.

2. Tra la nuova moneta austriaca e la lira austriaca attuale.

3. Tra la lira attuale e la nuova moneta.

4. Tra le monete d'oro, d'argento e di rame presentemente in corso, e la nuova moneta.

Affinchè poi fossero note le cause e le ragioni del nuovo metodo di monetazione, ben fece il Buffetti ad aggiungere un sunto del trattato monetario 24 gennaio 1857 e la Sovrana Patente 19 settembre d. a.

Questo suo primo lavoro, che verrà certo seguito da altri di maggior conto, dappoichè egli ha mente avegliata e cognizioni estesissime nella parte di amministrazione che tratta, riuscirà utile a parecchie guise di persone; e noi credemmo per ciò debito nostro di rendergliene pubbliche azioni di grazie. * *

Abbiamo da un nostro corrispondente di Milano:

Società filodrammatica del Gabinetto Ronchi.

Da pochi mesi a questa parte sorse in Milano una nuova Società di filodrammatica, detta *del Gabinetto Ronchi*. Il movente di sì eletta riunione era un sentimento filantropico: la brama, cioè, di recare un qualche aiuto alla sbilanciata economia d'un benemerito concittadino, d'un abilissimo meccanico, qual è il nostro macchinista degl'II. RR. Teatri, *Giuseppe Ronchi*.

I Milanesi accolsero con gioia una nascente istituzione, la quale, sia per gli elementi, che in sè rinserra, sia per la nobiltà dello scopo, sia per l'eleganza de' suoi locali, prometteva sin dalla bella prima un fortunato avvenire.

Nè i fatti smentirono l'aspettativa. La Società del Gabinetto Ronchi recita ogni domenica, e vede assembrato nella brillante e capace sua sala un affollato e sempre più scelto uditorio, che costantemente e romorosamente festeggia i bravi e simpatici suoi attori. Le ricerche di biglietti, che in mille guise si fanno, ed il sempre crescente numero dei socii contribuenti, hanno fatto del Gabinetto Ronchi un oggetto di viva curiosità.

Fra le donzelle, tutte nel fior degli anni, che annovera nel suo grembo la bella schiera, emergono e brillano le due graziosissime sorelle *nob. Camilla* ed *Anna Pullè*, le quali, sin dalla prima rappresentazione, apparvero al pubblico, non già in sembiante di semplici dilettanti di drammatica, ma sì di vere e provette artiste. Sono ormai quasi sei mesi dacchè il pubblico le ha esperimentate in ogni maniera di parti, nè si potrebbero ridire gli applausi, che ottennero per la loro maestria, per la grazia, pel talento, per l'avvenenza, e per quella naturalezza e verità, che pongono nel rappresentare i disparati personaggi, sia dei drammi, sia delle commedie. La signorina *Colla*, la *Broggi*, la *Viscardi*, altre alunne più o meno esordienti nella palestra teatrale, seguono davvicino le due infaticabili protagoniste, e palesano doti non comuni nell'arte della recitazione.

V'hanno poi uomini d'un merito raro; giovani studiosissimi, che non la cedono in bravura ad artisti già consumati. Primeggiano fra loro il sig. *Prina*, il *Marzio*, il giovane *Sonzogno* (non saprei se più lepido attore o se più felice autore di farse piacevolissime), un *Galetti*, un *Lombardi*, un *Pellegata*, un *Caporali*, un *Dolcini*, un *Finoli*, ed Alessandro *Aliprandi*, ed *Enrico Reggiani*, quest'ultimo uno dei meglio valenti nelle difficili parti dell'amoroso.

Nè taceremo il pregio più raro di questa Società, la legge, ch'ella si è imposta, di non recitare che produzioni originali italiane, all'intento di giovare all'onore del nome, e di aprire a' nascenti autori un agone ove esperimentare i loro novelli lavori. La povertà, in cui siamo, di produzioni italiane conformi al gusto moderno ed a' limitati mezzi d'una ristretta Società, dee senza dubbio sollevare ostacoli ognora rinascenti al buon volere de' nostri attori: ma è giustizia il dire che tali ostacoli furono sin qui superati con una costanza a tutta prova.

Così Milano va lieto di tre Società di dilettanti di drammatica, che a vicenda aprono i loro locali ai numerosi accorrenti, vo' dire quella del Filodrammatico, che ha per istruttore e per guida il rinomato *Morelli*; quella del *Teatro Lentasio*, che vanta del pari una non breve schiera di buoni e volonterosi attori; e quella, più giovane di tutte, del *Gabinetto Ronchi*, della quale è direttore ed anima *Riccardo Castelvecchio*, divenuto oggimai pe' suoi replicati trionfi uno dè' più chiari e più fecondi commediografi viventi.

L.

NB. *Per l'abbondanza delle materie politiche, e per non ritardarle a cagion della festa di domani, pubblicheremo mercoledì la* Rivista critica, *che sogliamo inserire il primo lunedì d'ogni mese.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 dicembre. — A nostro conforto, possiamo dire che la crisi commerciale in varii luoghi è ormai superata. A Nuova Yorck l'11 novembre p. p. si scrive che lo stato delle Banche non può essere meglio disposto; in tutti gli effetti eravi aumento. A Londra, il 27 novembre, il resoconto settimanale delle Banche non poteva essere più favorevole; l'emissioni dei viglietti della Banca sono rientrate nei limiti dell'atto del 1844. Il 27 novembre, la Banca di Francia ha diminuito d'1 p. % lo sconto; i suoi incassi sono rimontati a 204 milioni, ed il suo portafoglio diminuito di 37 milioni. La Banca d'Inghilterra ancora non diminuiva lo sconto, ma non si deve dimenticare che l'anno 1847, in sei settimane lo riduceva a 5 p. % In Germania, in Amburgo specialmente, a Berlino, a Stoccolma sviluppavasi qualche sciagura; bastava questo ad interdire, almen pel momento, la sodisfazione apportataci dai miglioramenti reali d'America, d'Inghilterra e di Francia.

Qui però ci troviamo continuamente in uno stato di regolare tranquillità, senza abbandonarci ad una soverchia presunzione del miglioramento, e molto meno in una pusillanime dubitazione che non si abbia quanto prima a riprendere quella attività, di cui se ne sente il bisogno, tanto a nostro vantaggio che delle piazze dell'interno. Qui siamo nella fortunata posizione che ne mancano i depositi di merci, tranne dei granoni, di cui sembra impossibile che in avvenire possano subire ribassi dal prezzo attuale.

Banca. — Manca la lettera in generale e particolarmente per Londra e Francia breve, ed havvi denaro per ogni divisa, ove si eccettui Milano lungo, Romagna ed Amburgo. Lo sconto in buona lettera fu richiesto da 7 1/2 a 7 p. %, e la Banca mantenne 8 p. % in causa della scarsezza degli eff. da 20 carant. Le Banconote sempre da 92 5/8 a 3/4, il Prestito naz. rimase stazionario a 77, le valute d'oro da 3 1/8 ad 1/5 di dis., i da 20 franchi si cercano da l. 23.37 a 38.

Granaglie. — In questa settimana gli affari furono incalcolabili. I prezzi dei frumenti si possono dire gli stessi, sebbene Padova forse li ribassasse più d'altra piazza vicina, essendosi pagati da l. 60 a 61 il moggio. Nei frumentoni le transazioni furono di semplice dettaglio da l. 12 a 13; parlavasi solo di qualche caricazione per Inghilterra. Avemmo diversi arrivi tanto in granoni che in segale. Osserviamo che le granaglie erano aumentate a Marsiglia, pel Decreto di esportazione. Gli affari nei riso furono più ancora della settimana passata al ribasso, e mentre si vendeva il sardo a l. 37, volevasi sostenere tal limite anche pel migliore cinese, quantunque quello d'Adria più basso erasi spacciato a l. 30. Nel seme di lino non si sentono affari. Gli orzi di Levante da l. 9.25 a l. 9.50.

Olii. — Gli arrivi ne sono affatto mancati, meno poche migliaia da Bisceglia e varie partitelle richiamatesi da Trieste. Quanto rimaneva di Rossano poi si concesse a d.i 225 limite a cui si è pagato l'olio di S. Maura nuovo e di Zante, e qualche partitella di Rossano migliore s'è pagato a d.i 240, e per questo se ne mantiene domanda, come d'olii di Bari buoni primitivi. Olii del Monte si sono venduti ancora a d.i 260, e fini in dettaglio persino a d.i 280 con isconti 2 a 4 p. %. Si pagava alcuna tina di Corfù vecchio a d.i 200, ma di questo non trovansi tanti compratori; molti di più nei dalmati buoni da f. 31 a 32, ma finora pochissime quantità veggonsi sul nostro mercato comparire.

Salumi. — Del baccalà arrivarono due carichi ancora, ma il prezzo non ha punto diminuito; le vendite di dettaglio si furono attive. S'attendono gli altri salumi, e ne sorprende il ritardo dei cospettoni.

Coloniali. — Gli zuccheri erano un poco fiaccati dalle crescenti pretese; ma da ieri massime a questa parte ci sembrano meglio tenuti, e ciò crediamo in seguito all'andamento dei mercati esteri specialmente. Chi tenesse questa mercanzia non dovrebbe sorpassare l'osservazione, che appunto in forza della crisi monetaria, patita all'estero, non sono d'aspettarsi grandi arrivi, per cui i depositi difficilmente soffrirebbero deprezzamento. Il prezzo pei VZ sta sempre da f. 22 a 22 1/2. Quanto diciamo pegli zuccheri, crediamo ai caffè pur convenire.

Generi diversi. — Continuano le pelli al ribasso, le lane ancora; le grosse con qualche vendita, le fine senza applicanti. Le sete vogliônsi sostenere in quelle di Levante; le fine fatalmente si sentono abbandonate ma per queste ne lusinga solo vedere che Lione mantiene coraggiosamente il suo lavoro; se lo diminuiva di qualche ora, poco toccava i salarii, locchè mostra una disposizione a ripresa, e ciò gioverebbe assai al nostro Regno. Pei vini il commercio è tutto locale; i prezzi si mantengono, ma disposti a declinio. Gli spiriti non hanno variato; le frutta molto più offerte negli agrumi. Invece ricercansi i zibibi e le carrube buone, quantunque altre arrivassero da Cipro. Le mandorle non hanno che esiti meschini sui prezzi di f. 36 a 38. Gli affari nei carboni risentonsi del generale incantesimo, tanto più che arrivi non mancano mai. (A. S.)

MONETE — *Venezia 7 dicembre 1857.*

Sovrane	l. 40 63	Tall. di Fr. l.	l. 6.24
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.45	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23 38	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» 96.65	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95.	Obb. met. 5 %	74 1/2
» di Gen.	» 92.32	Prest. nazionale	77
» di Roma	» 19.85	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	90
» di Sav.	» 32.70		
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T. god. 1.° corr.	76
Luigi nuovi	» 27.06		
Tall. di M. T.	» 6 26	Sconto	8

Az. della Stab. merc. vecchia emiss. .. —
» idem nuova » .. —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI — *Venezia 7 dicembre 1857.*

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29 22
Amsterdam	» 249 1/2	Malta	» 239
Ancona	» 614	Marsiglia	» 116 2/3
Atene	» —	Messina	» 15. 43
Augusta	» 299 3/4	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 617	Napoli	» 525
Corfù	» 593	Palermo	» 15. 43
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 7/8
Firenze	» 98 1/2	Roma	» 616
Genova	» 116	Trieste	» 276
Lione	» 116 3/4	Vienna	» 276
Lisbona	» —	Zante	» 592
Livorno	» 98 1/2		—

La sett. decorsa v'ebbe a Trieste maggior attività d'affari nei caffè, che si accordavano con facilitazioni, e negli zuccheri ancora, massime in que' da fabbrica, ma questi con aumento. Discreti affari negli olii con sostegno dei prezzi. Poco s'è fatto nei cereali, nelle frutta, nei cotoni e negli spiriti. Lo sconto raddolcirà pel Trieste anche sotto 5 1/2 p. % per prima firma, fino a 6 1/4; Vienna da 6 1/2 a 7 p. %.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20. 21 sopra il livello del mare. — *Il 5 e 6 dicembre 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
5 dic. - 6 ant.	341''', 69	+ 4°, 0	+ 3°, 0	83	Sereno	N. N. E.[4]		6 ant. 6°
2 pom.	342 , 00	5 , 8	4 , 4	80	Nuvoloso	N. N. E.[3]		6 pom. 5
10 pom.	342 , 51	5 , 5	3 , 2	81	Nuvolo	N.[4]		
6 dic. - 6 ant.	342 , 59	+ 4 , 2	+ 3 , 6	88	Quasi ser.	N.[4]		6 ant. 6°
2 pom.	342 , 69	7 , 9	6 , 1	78	Nubi spars.	N.[2]		6 pom. 3
10 pom.	343 , 15	5 , 6	4 5	81	Sereno	N. O.[3]		

Dalle 6 a. del 5 dic. alle 6 a. del 6: Temp. mass. + 6°, 0 » min. + 3 , 9
Età della luna: Giorni 19.
Fase: —

Dalle 6 a. del 6 dic alle 6 a. del 7: Temp. mass. + 8°, 0 » min. + 4 , 2.
Età della luna: Giorni 20.
Fase: —

Adria 5 dicembre. — Pochi affari in tutto all'odierno nostro mercato ai seguenti prezzi: frumenti da l. 16 a 17, frumentoni da l. 11 a 13, con qualche consumo, ed in complesso con meno abbandono delle scorse settimane. Avene e segale sempre dimenticate. Riso e risone ai corsi dello scorso mercato.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna:)

Vienna 2 dicembre 1857, ore 1 pom — Ad onta delle disgradevoli notizie d'Amburgo e di altre piazze estere, la disposizione era buona, e si spiegò specialmente nella fermezza dei corsi delle carte di Stato. Ma anche le carte industriali erano in gran parte ferme, abbenchè in queste limitati fossero gli affari. Le divise abbastanza abbondanti, ma tenute ferme.

Prest. nazionale. 5%	83 7/16	— 83 1/2
» 1851 S. B. 5	92	— 93
» lomb.-ven. 5	95	— 95 1/2
Obbl. dello Stato 5	81	— 81 1/8
» » 4 1/2	70 1/4	— 70 5/8
» » 4	63 1/4	— 63 3/4
» » 3	50	— 50 1/2
» » 2 1/2	40 1/2	— 40 3/4
» » 1	16	— 16 1/4
» Gloggnitz, rest. 5	96	— —
» Oedenburg » 5	95	— —
» Pest » 4	95	— —
» Milano » 4	94	— —
» esson. suol. A. I. 5	88 1/4	— 88 3/4
» » Ungheria 5	78 3/4	— 79 1/4
» » Galizia 5	78	— 78 1/4
» » altre Prov. 5	86	— 87
» del Banco 2 1/2	62	— 63
Prest. con lott. 1834	317	— 318
» » 1839	127 3/4	— 128
» » 1854	108 1/2	— 108 3/4
Vigl. rendita di Como	16 3/4	— 16 7/8
» ipot. Galizia 4%	80	— 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	83 1/2	— 84
» Gloggnitz 5	80	— 81
» nav. vap. Dan. 5	85	— 85 1/2
» pr. Lloyd (arg.) 5	87	— 88
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	109	— 110
Azioni della Banca naz.	975	— 976
» 5% vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4	— 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	194 3/4	— 195
» Banca di sconto A. I.	115	— 115 1/2
» St. f. Budw-Linz-Gm.	233 1/2	— 234
» Ferd. del Nord	177	— 177 1/2
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500	277 1/4	— 277 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 1/2	— 100 1/4
» idem cong. S.-N. ger.	98	— 98 1/2
» idem Tibisco	100 1/2	— 100 3/4
» idem Lomb.-Ven.	238	— 238 1/2
» idem Franc. Gius.	188	— 188 1/2
» prest. città di Trieste	104	— 104 1/2
» navigaz. a vapore	524	— 526
» » 13.a em.	99 1/4	— 99 1/2
» del Lloyd	335	— 340
» ponte catene Pest	59	— 60
» molino a vap. Vienna	70	— 71
» Presb.-Tyr. 1.a em.	19	— 20
» » 2.a pr.	29	— 30
Vig. Esterhazy f. 40	82 1/2	83
» Windischgrätz	24 1/2	— 25 1/2
» Waldstein	27 3/4	28
» Keglevich	14 1/4	14 1/2
» Salm	42	— 42 1/4
» S. Genois	39	— 39 1/2
» Palffy	38 1/2	— 38 3/4
» Clary	39 1/4	— 39 1/2

Amburgo	80 1/4	2/m.
Amsterdam	90	2/m.
Augusta	108 3/8	uso
Bucarest	263	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	107 3/8	3/m.
Livorno	105	2/m.
Londra	10 34	3/m.
Milano	106	2/m.
Parigi	125 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	10 1/4-10 3/8	
Napoleoni d'oro	8.23	
Sovrane inglesi	10.41-10.42	
Imperiali russi	8.41-8.42	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 2 dicembre 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	81
» del prest. nazionale	a 5	83 1/2
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		128 1/2
» » 1854		108 3/4
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5		88 5/8
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %		79 1/4
» » Gallizia e Lod.		78 1/2
» » altre Provincie		87 1/2
» del Banco di Vienna. 2 1/2		—
Azioni della Banca		975
Vigl. ip. della B.a f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rata		278
Azioni della Società di sconto A. I.		—
» dell'Istit. di credito austr.		196 1/2
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		233 1/2
» » Ferd. del Nord		1762 1/2
» » Elisabetta		—
» » Tibisco		—
» » cong. S.-N. germ.		195 1/2
» » Franc. Gius.		188 1/4
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. detta fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 2 dicembre 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	80 1/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	108 3/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	107 1/4	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 34	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	125	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	106	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	125 1/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		263	
Costant. » » » »		—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		10-10 1/4	

Londra 5 dicemb. (disp. tel.) — Cotoni balle 46,000, 1/8 ad 1/4 più alti, ma da ieri più calma; Middling Orl. 6 5/16. Zucchero in buona domanda per consumo di questo paese, 1 scell. più alto per le buone qualità. Venduti viagg. per Bristol tre carichi Avana N. 10 1/2 e 13 da 25 a 27. Caffè più debole e senza transazioni; Ceylan nominale da 52 a 54. Frumento di Tangarok arrivato Ghirka 45 a 45 1/2 per 492, Odessa a 40 per libb. 480, ieri fiacco. Cambio Vienna 11.12 a 15, Trieste 12 a 18. Consol. 91 1/8.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 5 dicembre.*

Arrivati da Milano i signori: Pointeau Luigi, neg. di Blois. — Pontie Antonio, neg. di Parigi. — *Da Trieste:* Heindl Gio., dott. in med. — Tolstoy co., di Pietrob. — Mende Gustavo, di Lipsia. — Seiler Edoardo, dott. in filos. di Lipsia. — Albergati cav. Francesco, poss. di Bologna. — Joung Gugl., poss. amer. — *Da Verona.* de Schneider Anna, figlia d'un consigl. russo. — Hauser Antonio, neg. di Arnsberg.

Partiti per Milano i signori: Mazza Pie e Mazza Edoardo, poss. di Novara. — de Leiningen co. Massimil., uff. bavar. — Louran J. P., poss. all'Aia. — de Laudon bar. Leo, Dobrowolsky Marcello e Jasiensky Saverio, poss. russi. — *Per Verona:* Ferrario G. B., dott. in legge e poss di Somaglia. — *Per Reggio:* Terracchini Cesare, poss. — *Per Mantova:* Cortelli co. Girol., poss. di Parma. — Giovanardi Massimil., neg. di Reggio. — *Per Trieste:* Lubensky Costantino, poss. russo. — *Per Firenze.* Bakunin Alessio, segr. russo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 5 dicembre .... { Arrivati .... 943 / Partiti .... 862 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6, 7 e 8, al *SS. Salvatore* e nel giorno 8, anche in *S. M. Glor. dei Frari* ed in *S. Stefano.*

Il 9, 10 e 11, in *S. Gio. Grisostomo.*

SPETTACOLI. — *Lunedì 7 dicembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.* — Domani, 8, l'opera *Il Trovatore*, del Verdi. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia di F. Boldrini, diretta da Aless. Salvini. — *Marino Faliero, doge di Venezia.* — *Cattiva testa e buon cuore.* — Beneficiata dell'attore A. Salvini. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *Elena e Gerardo.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Antonio Reccardini. — *Il fallimento di Facanapa.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta da Giacomo De Col. — *Chi la fa l'aspetta.* Con ballo. — Alle ore 6.

Per la prossima stagione di carnovale il teatro Malibran verrà occupato dalla equestre Compagnia, di proprietà e direzione del sig. *Luigi Guillaume.* Essa Compagnia è fornita di eccellenti cavallerizzi e cavallerizze e di N. 40 cavalli, dodici dei quali ammaestrati.

ARTICOLI COMUNICATI.

Secondo concerto delle sorelle Ferni a Padova (1)

« Lunedì 30 novembre 1857.

Parlare di queste celeberrime artiste è come esaltare Dante ed il Tasso; la loro fama è cresciuta gigante, e noi non possiamo che porgere scarso tributo su questo altare di gloria, lieti solo di vedere viva tuttavia qualche scintilla del genio italiano, e un qualche filo che ne congiunga al nostro grande passato.

In loro tutto è armonia: di patria, di famiglia, dell'arte... sempre sorelle.

Canto appassionato, perfetta esecuzione, mirabile accordo, e sopra ogni altro la nitidezza, sono i pregi del loro suono. D'intonazione sempre franca e sicura, come di chi incede su terreno che sa essere proprio, sviluppano i concetti de' grandi maestri, rivestendoli di somma grazia, e vincono le difficoltà così da farle sparire perfino innanzi all'intelligente: sublimi nel classico, sublimi nel romanzo della musica. E chiamo romanzo, si perdoni l'espressione, lo stato odierno della musica, il novello gusto pallisto bensì dalla facilità della cantilena, e che seduce coll'apparenza del sentimento. Le più care melodie dei nostri più rinomati compositori acquistano novella vita dalle loro mani maestre, ridestano le più gradite memorie, e ci richiamano alla loro grandezza (2).

In loro è gara sì, ma nobile gara; l'animo non saprebbe chi scegliere, e dico l'animo, perchè il sentimento n'è il primo giudice e le acclama grandi, ed incerto cui accordare la palma, ansioso brama riudirle insieme e coronarle insieme. Ed infatti, ove tu nol vedessi, crederesti essere solo uno l'istrumento interprete di tanta inspirazione, sì meraviglioso è l'accordo sempre perfetto, sia nell'abbandono, sia nella robustezza del canto, e in quelle dilicatissime sfumature che gradatamente finiscono e si perdono; sempre una l'armonia, uno il sentimento, come due faci, che ad una istessa fiamma si accendono.

Chi udì il duetto dell'*Allard* e il *Carnovale di Venezia* giudichi essere la nostra esagerazione, o più presto debole sforzo di esprimere ciò che non regge alla descrizione. Specialmente in quest'ultimo, pensiero del re della loro arte, pensiero tanto popolare come sono o dovrebbero essere le grandi verità, il *Carnovale di Venezia*, che seppero colorirlo così di freschezza e di novità, da farne ben lieto lo stesso autore, alla cui altezza arriveranno di certo ove continuino con istudio amoroso e severo nell'arringo, che già le rese immortali.

E tanto fascino d'arte, tanta prepotenza di genio eccitarono l'entusiasmo a segno da varcare il limite delle tre chiamate sul palco, e per otto volte il pubblico le salutò plaudente; e una corona di studenti accompagnò le distinte sorelle lungo la via, che echeggiava dei loro viva, per tre volte le chiamò alla finestra a porger loro un addio, saluto di ammirazione e di amore, sincero plauso, quanto non ottennero un tempo nè anche i trionfatori.

Possan elle aggradire le nostre espressioni e i nostri voti, non figli di adulazione, ma di ammirazione sincera, di simpatia patria e dell'amorevolezza, che hanno destato nei nostri cuori, e nella eletta gioventù che in questa città si raccoglie allo sviluppo dell'intelligenza e del sentimento, e che per me gode offrire omaggio ad una gloria del nostro paese.

ERMANNO U.

(1) Quest'articolo ci fu comunicato fino dallo scorso martedì, ma non potè inserirsi prima per ragioni estranee alla Compilazione ed all'autore. *(Nota della Comp.)*

(2) Specialmente nelle due fantasie *Figlia del Reggimento* e *Norma*, eseguite da mad.lla Carolina e *Souvenir de Bellini*, eseguito dall'altra sorella nel II concerto in Venezia.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2443. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso l'Amministrazione forestale delle Provincie venete trovasi disponibile un posto di provvisorio assistente forestale di II. classe collo stipendio di L. a. 1379:30 e la classe XI delle Diete, più l'assegno pel cavallo di annue a L. 574:71.

Oltre a ciò sono da conferirsi presso l'Amministrazione ridetta varii posti di alunno, e di candidato forestale colla diaria di austr. Lire tre e rispettivamente di austr. Lire due e centesimi venticinque.

Gli aspiranti a tali posti dovranno insinuare pel regolare tramite di Ufficio le loro istanze all'I. R. Ispettorato generale dei boschi a Treviso pel giorno 20 dicembre 1857 non senza corredarle delle prove sugli assolti studii, sul servigio finora prestato, e sulle cognizioni acquistate nel peculiare ramo amministrativo di cui trattasi, poi rispetto ai posti di assistente e di alunno giurato, sul già subito esame di stato pegli economi forestali o sull'avutane esenzione.

Gli aspiranti accenneranno eziandio se ed in quale rapporto di parentela od affinità si trovassero con tal altro dei funzionarii forestali di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 11 novembre 1857.

N. 28600. AVVISO. (2.ª pubb.)

Dovendo nel mese di dicembre a. c. a senso della Sovrana Patente 17 settembre 1820 aver luogo, la primitiva iscrizione de' giovani soggetti per età alla leva coscrizionale 1858, si ricorda ai Coscritti di quaisiasi Provincia, che si trovassero fuori del Comune di loro appartenenza per coscrizione, di dover rassegnare i loro ricapiti di viaggio al R. Commissariato di Distretto, od al Municipio della città in cui si trovano, e di dichiarare se vogliono essere inviati alla patria per soddisfare agli obblighi di coscrizione, o se siano legalmente impediti per circostanze, che dovranno attendibilmente giustificare.

Vengono poi in particolar modo diffidati i coscritti di questa Provincia della classe I., cioè i nati nel 1837 a non sortire dal rispettivo Distretto senza permesso della politica Autorità locale fino a che la leva non sia ultimata, eccitando anzi al ritorno quelli che vi si trovassero ora assenti, e ciò per evitare che in mancanza di loro comparsa vengano adottate in loro confronto misure di rigore.

Sono invitate le II. RR. Autorità esercenti la polizia, gli II. RR. Comandi di gendarmeria e delle guardie militari di polizia, nonchè tutti gli agenti della forza publica di contribuire per l'osservanza ed effetto del presente Avviso.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 24 novembre 1857.
L'I. R. Consigl. Delegato prov., BARBARO.

N. 17404. AVVISO. (2.ª pubb.)

In esecuzione al disposto dal luogotenenziale Decreto 27 maggio 1853, N. 7174, essendosi con l'Avviso 23 novembre corrente, N. 17310-2111, di questa I. R. Delegazione provinciale determinate e pubblicate le disposizioni per le operazioni preparatorie alla leva 1858, si ricorda a tutti quelli, che nati negli anni 1837, 1836, 1835, 1834, 1833, e di qualsiasi Provincia si trovassero fuori del Comune, a cui appartengono per l'adempimento degli obblighi di coscrizione, di dover rassegnare entro il 10 dicembre p. v. i loro recapiti di viaggio al R. Commissariato di Distretto od al Municipio della città in cui dimorano ond'essere inviati alla patria per soddisfere agli obblighi suddetti od a comprovare il legale impedimento, per cui potessero conseguire la permanenza in luogo onde adempierli in esso.

Si ricorda l'obbligo di cadauno dei suddetti coscritti di depositare i rispettivi recapiti di viaggio, ben inteso che dovranno essere inviati al rispettivo Comune senz'altro quelli che ne mancassero, od il cui accampato impedimento fosse inattendibile per l'effetto suddetto.

Mentre vengono interessate per la opportuna coadiuvazione allo scopo suindicato tutte le Autorità regie, sono incaricati tanto i RR. Commissariati distrettuali della Provincia, quanto il Municipio di Belluno a curare l'osservanza a seconda dei casi, giusta le norme dell'Avviso delegatizio 1.º febbraio 1854, N. 1759-210.

Il presente sarà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia e letto dall'altare.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 26 novembre.
L'I. R. Delegato prov., CISOTTI.

N. 3504. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

È da conferirsi un posto di Ufficiale d'Ufficio presso gli Uffici doganali veneti colla classe XI delle diete e col soldo annuo di fiorini 700, od in caso di graduatoria con quello di fiorini 600 e fiorini 500 verso l'obbligo della cauzione nell'importo di cui anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione e religione della buona condotta morale dei servizi prestati, di aver sostenuto con buon successo gli esami di procedura doganale e di mercinomia o di averne ottenuto regolare dispensa qualora si tratti del soldo di fiorini 600 ed oltre, della capacità a prestare la cauzione, coll'indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degli impiegati finanziarii veneti per la via dell'autorità preposta al più tardi entro il 20 dicembre 1857 all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 21 novembre 1857.

N. 1384. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)
per trasporti Tabacchi

Dalla Presidenza dell'I. R. Direzione centrale delle fabbriche tabacchi, ed Ufficii d'acquisto in Vienna nella Seilerstätte N. 958 saranno accettati ai 17, 18, 19 e 21 dicembre 1857 le offerte suggellate e garantite dal prescritto avallo sopra i trasporti dei tabacchi greggi e fabbricati nell'anno solare 1858, relativi pei cinque mesi invernali gennaio, febbraio, marzo, novembre e dicembre 1858, e ne saranno escluse tutte le offerte prodotte a voce.

L'avviso della concorrenza del giorno d'oggi e dello stesso numero, da cui potranno essere desunte le singole direzioni dei trasporti, unitamente alle condizioni generali e speciali del contratto nonchè l'appendice si trovano presso la registratura delle Direzioni superiori di finanza, presso gli ispettorati dei ricevimenti dei tabacchi presso le fabbriche tabacchi, ed Ufficii d'acquisto essi possono essere ispezionati da ognuno e contengono le indicazioni precise.

Vienna, li 25 novembre 1857.

N. 39854. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 30 ottobre p. p. N. 20793-3017 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di mercordì 9 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione dello stabile al porto di S. Margherita presso Caorle, che un tempo serviva agli usi dell'I. R. Ricettoria finanziale, coerenziato dal N. 63.1 della nuova mappa del comune cens. di Caorle, colla sup. di pert. —:44 senza rend. cens., indicato nelle tavole censuarie per palude, ora casa ad uso della Ricettoria di finanza, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 3600.

(Seguono le rimanenti condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 14 novembre 1857.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 37434. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento, tenuto il 14 corr., per la quinquennale affittanza delle due porzioni di casa a S. Luca, agli anagrafici NN. 4498-4500, in seguito all'Avviso 28 ottobre p. p. N. 37434, regolarmente pubblicato, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, avrà luogo un altro esperimento nel giorno 12 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sullo stesso dato dell'annuo canone di L. 108 e per il quinquennio da 15 dicembre 1857 a 14 dicembre 1862, ferme, nel resto, le condizioni contemplate dal precedente Avviso d'asta suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 novembre 1857.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 2338.

LA DIREZIONE DELLA CASA DI RICOVERO ED OSPIZII IN VENEZIA.

In esecuzione al disposto dalla nob. Chiara Bragadin-Michiel, viene aperto il concorso per la distribuzione di Tre grazie a favore di povere donzelle patrizie venete, col civanzo nitido delle rendite provenienti dalla facoltà lasciata dalla pia testatrice suddetta riferibili al decorso anno 1856, ammontante a Lire 2545:95 per cui l'importo di cadauna ascende a Lire 848:65.

In quanto ai requisiti richiesti onde poter aspirare al conseguimento di tali grazie, sono essi indicati nell'Avviso a stampa sotto questo numero e data, ostensibile presso la Direzione, ad ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Venezia, il 30 novembre 1857.
Il Direttore G. Conte BENZON.

N. 22799 7889. (3. pubb.)

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

Viste le deliberazioni del Consiglio comunale 15 dicembre 1853, sancite dalla R. Autorità superiore, tendenti a ricondurre le grondaie esterne dei fabbricati ai pubblici pozzi per dotarneli dell'acqua piovana; considerato il vantaggio, che ne deriva da ciò alla popolazione, non che all'Amministrazione del Comune; la Congregazione municipale, nell'esecuzione della progressiva ristaurazione delle pubbliche cisterne già intrapresa, ha disposto che s'abbia ad utilizzare a pubblico vantaggio di quelle grondaie, che dai coperti dei fabbricati non immettono nei pozzi di privata proprietà.

Sono avvertiti pertanto i proprietarii de' fabbricati ed inquilini che, a seconda del progresso dei lavori nelle pubbliche cisterne, sarà proceduto alle relative operazioni per utilizzazione dell'acqua dei tetti, che va perduta, affinchè diano le opportune nozioni ed abbiano a coadiuvare all'importantissimo scopo gl'incaricati municipali.

Tanto si porta a pubblica conoscenza dietro l'impartita delegatizia approvazione del giorno 16 corrente N. 23517-3190.

Venezia 20 novembre 1857.
Il Podestà, MARCELLO.
L'Assessore Co. Gradenigo.
Il Segretario A. Gaio.

N. 4073 IX.

Provincia di Rovigo — Distretto di Ariano.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

In obbedienza al delegatizio Decreto 23 ottobre p. p. N. 629-p., avvenuta la vacanza, si deduce che a tutto il giorno 15 dicembre p. v. rimane aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica sottoindicata per un triennio, e coll'annuo soldo di L. 1500.

Le istanze d'aspiro saranno prodotte al protocollo di quest'Ufficio, od alla Deputazione comunale corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di battesimo.
2. Diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia.
3. Licenza di vaccinare.
4. Dichiarazione di libertà da altre Condotte od impieghi.
5. Tutti que' titoli inoltre, che raccomandassero i concorrenti, dichiarandosi che otterrà uno speciale riguardo la pratica lodevolmente sostenuta negli spedali, ed il servigio utilmente prestato in altra Condotta.

La nomina verrà fatta dal Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Gli obblighi della Condotta sono stabiliti dalle generali disposizioni di massima, e dal capitolato speciale, che resta ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio, presso il R. Commissariato distrettuale.

Ariano, il 4 novembre 1857.
L'I. R. Commissario distrettuale FRANC. BERTOLDI.

Descrizione della Condotta.

Comune di Taglio di Po, con una popolazione di n. 2318 abitanti, fra' quali n. 720 approssimativamente, poveri. La Condotta ha il diametro di miglia comuni 24 di lunghezza e 3 di larghezza, con strade in terra e sabbia. Annuo onorario del medico austr. L. 1500.

BIBLIOTECA CLASSICA

Opere finora pubblicate

che si vendono anche separatamente senza aumento di prezzo.

Opera	A. L.
AGOSTINO (s.). Confessioni, traduzione di Gagliardi.	2:—
ANTOLOGIA *italiana* ad uso della gioventù	1:—
ARRIOSTO. *Orlando Furioso.*	5:—
detto con Correzioni e Note di Avesani.	5:—
BARETTI. *Lettere Familiari.*	1:—
detto *Frusta Letteraria.*	5:—
BARTOLI. *Asia e Mogor.*	7:—
detto *Uomo di lettere.*	1:—
BARTOLI. 130 *Temi* con Note Gramaticali e Storiche, e NICCOLAI. 50 *Temi.*	1:50
BELLEZZE DELLA STORIA.	1:—
BEMBO. *Lettere scelte*, con Note di Carrer.	2:—
BOCCACCIO. *Novelle*, ad uso delle scuole.	1:—
BOSSUET. *Disc sopra la St. Un. fino a' dì nostri.*	3:—
CARO. *Apologia.*	1:—
detto *Lettere Scelte.*	2:—
CARRER. *Poesie.*	1:—
CASA (della) *Galateo ed altre prose.*	1:—
CASTIGLIONE. *Cortigiano.*	2:—
CELLINI. *Vita scritta da lui stesso.*	2:—
CESARI. *Prose scelte.*	1:—
detto *Novelle.*	1:—
detto *Vita di S. Luigi Gonzaga.*	1:—
COLOMBO. *Operette scelte.*	1:—
COMPAGNO (il) *del Passeggio campestre.*	1:—
CORNARO. *Discorsi.*	1:—
CORTICELLI. *Toscana Eloquenza.*	3:—
detto *Gramatica Italiana*, con corr. e note di Dal Rio, ed altre.	2:—
COSTA. *Elocuzione ed altre operette.*	1:—
DANTE. *Divina Commedia.*	1:50
detto detta commentata da COSTA, con giunte e correzioni.	3:—
DATI. *Opere scelte.*	1:—
DAVANZATI *Opere scelte.*	1.—
FATTI (i) DI ENEA, da fr. Guido da Pisa.	1:—
FIORETTI (i) *di s. Francesco.*	1:—
FIORE di VIRTU' e di COSTUMI testo di lingua.	1:—
FIRENZUOLA *Prose scelte.*	2:—
GELLI. *Capricci del Bottaio e Circe.*	2:—
GIAMBULLARI. *St. dell Eur.* dall'800 al 943.	2:—
GIORDANI. *Prose scelte.*	1:—
GOLDSMITH. *St. Greca.* trad. di F. Villardi, con correzioni ed aggiunte.	1:50
detto *Storia Romana* trad. dello stesso, con correzioni ed aggiunte	1:50—
GOZZI. *Novelle*, ad uso delle scuole.	2.—
detto *Osservatore.*	4:—
detto *Lettere scelte.*	1:—
GUICCIARDINI. *Storia d'Italia.*	10:—
KEMPIS. *Dell'imitazione di Cristo*, con correzioni ed aggiunte.	1:—
detto in 4. lingue: latina, ital., franc. e tedesca.	4:—
LAMÉ FLEURY *Storia Antica.*	1:—
detto *Storia del Medio Evo.*	1:50
detto *Storia Moderna.*	1 50
detto *Storia Sacra.*	1:—
detto *Storia del Nuovo Testamento.*	1:—
MAFFEI. *Vite di 17 Confessori di Cristo.*	3:—
detto *Storia della Letterat. Ital. fino a' nostri giorni*, compendiata da Cutrona	1:—
MANZONI. *Favole e Ritratti.*	1:—
MARIANI. *Vita di s. Ignazio.*	3:—
MENGOTTI. *Comm. dei Rom. e Colbertismo*	1:—
MONTI. *Tragedie, Poesie liriche e Satire.*	2:—
detto *Dialoghi.*	2:—
MUZZI e SCHMID. *Novelline e Racconti per i fanciulli*, con varie aggiunte.	1:—
NOVELLETTE *pe' fanciulli.*	1:—
NOVELLINO (il), *ossia le cento nov. antiche.*	1:—
OMERO. *Odissea*, trad. di Pindemonte.	2:—
detto *Iliade*, trad. di Monti.	2:—
ORAZIO. *Opere corrette*, trad. di Gargallo col testo latino.	3:—
OSSIAN. *Poesie*, trad. di Cesarotti.	3:—
PALLAVICINO - SFORZA. *Arte della Perf. Cr.*	1:—
PANDOLFINI. *Tratt del gov. della famiglia.*	1:—
PASSAVANTI. *Specchio della vera Penitenza.*	2:—
PERTICARI. *Opere complete.*	4:—
PETRARCA. *Rime.* con Note di Carrer.	1:50
PINDEMONTE *Prose e Poesie.*	1:—
PLUTARCO. *Opuscoli Morali.*	2:—
POESIE *Scelte Italiane di varii autori.*	1:—
PORZIO. *Congiura dei Baroni di Napoli.*	1:—
PROSE e POESIE *d'italiani viventi.*	2:—
PROSE *scelte dalle Vite dei ss. Padri.*	1:
PUOTI. *Gramatica italiana*, con note di Muzzi e Dal Rio, ed aggiunte.	1:—
REDI. *Scelta di lettere familiari.*	1:—
SACCHETTI *Novelle*, ad uso delle scuole.	2:—
SCHMID. *Scelta di Racconti*, ad uso della gioventù.	4:—
SCRITTI *scelti sull'Educaz. d'Ital. viventi.*	3:—
SEGNERI. *Incredulo senza scusa.*	3:—
detto *Cristiano Istruito.*	10:—
SEGRETARIO (il) italiano e mercantile.	1:—
TASSO. *Gerusal. Liberata*, ad uso dei Collegii, con illustr. e Note storiche e filoleg.	2:—
TAVERNA. *Lezioni e Novelle morali*	1:—
VARANO *Visioni.*	1:—
VARCHI. *Ercolano.*	2:—
VIRGILIO. *Eneide*, trad. di Caro	2:—
VITTORELLI. *Rime edite e postume* e *Vita* scritta da Carrer.	1:—
ZANOTTI. *Filosofia morale e Ragionamenti sull'arte poetica.*	2:—

Venezia, novembre 1857.

GIROLAMO TASSO *tip. edit.*

La Deputazione Comunale di Burano
Rende noto:

Che si è aperto il concorso al posto di Maestro alla Scuola elementare nella frazione di Tre Porti, con l'annuo assegno di austr. L. 400, e che a tutto 31 dicembre p. v. si accettano le istanze di aspiro munite dei necessarii documenti in bollo legale.

Burano, il 29 novembre 1857.

I Deputati { TAGLIAPIETRA, G. D.r ESTE, BON }
Il Segretario Pavan.

È uscito co' miei tipi il nuovo ***Compendio della Storia Universale Antica*** stampato dietro permissione dell'Ecc. I. R. Ministero della Pubblica Istruzione, Opera dell'I. R. Prof. emerito monsig. can. Giovanni Bellomo ad uso de' Ginnasii del Lombardo-Veneto, dell'Istria, della Dalmazia e del Tirolo.

Cadauna copia in formato di 8.º di circa pagine 200, vale Austr. Lire due.

GIAMBATISTA MERLO *tip. edit.*

I sigg. SAVORY e MOORE di Londra

essendo stati informati, che in molti paesi del Continente vengono falsificate le loro medicine, e specialmente le Polveri di Seidlitz, così vogliono che siano avvertiti i signori viaggiatori inglesi ed altri che il Deposito dei loro articoli genuini è in Venezia, alla FARMACIA in Campo S. Luca, N. 3801.

Dove si trova pure Deposito della VITALINA STECK per la Calvizie.

AVVISO ALLE SIGNORE

che desiderano studiare in poco tempo

LA LINGUA TEDESCA.

Una giovane maestra di lingua tedesca, giunta da pochi giorni dalla Germania, si raccomanda per lezioni private.

Ricapito: Libreria Münster, Piazza S. Marco.

NUOVO NEGOZIO DI CAPPOTTI

DI

DEMETRIO ZONGO

IN CAMPO DE' SS. FILIPPO e GIACOMO,

N. 4339 anagrafico,

dove si troverà bontà nel genere, esattezza nel lavoro e discretezza ne' prezzi.

BEAUFRE E FAIDO

FONDAMENTA DELL'OSMARIN N. 4975

APPARECCHIATORI DELL'

ILLUMINAZIONE A GAZ

DI VENEZIA

e Fornitori privilegiati per diverse Città all'interno; nel loro Stabilimento fabbricano Vatercloses, ossia Latrine all'inglese, Pompe per case, e per giardini, Macchine idrauliche, Tubi di piombo, ferro, ottone, Cordee, Cucine economiche in pietra, Lavanderia a vapore per famiglie e Stabilimenti, con Fonderia, ec.

AI SIGNORI FORESTIERI

che onorarono l'umilissima sottoscritta nell'ALBERGO all'*ANTICO PELLEGRINO*, rende noto, che il suddetto viene traslocato in Campo S. Bartolommeo, in Venezia al civ. N. 5396, sotto il titolo di ALBERGO

AL NUOVO PELLEGRINO

col primo GENNAIO 1858.

ANNUNZIATA LUDEZ i vedova MAZZARO.

GIUSEPPE DALL' OVO

IN VERONA, VIA DUOMO, N. 110,

unico rappresentante per la Città e Distretto la Ditta Ambiveri e Lupini di Bergamo

Offre Semente di Bigatti sanissima di Adrianopoli per la coltivazione primaverile del 1858, di cui è tanto sicuro della riuscita, che promette della medesima qualità per l'altra educazione successiva autunnale, somministrando le relative norme.

D' APPIGIONARE

In Campo a S. Angelo, al N. 3832, Palazzo situato al mezzogiorno con Pozzo e Riva in due Appartamenti cioè: Ammezzati, composti di N. 9 Locali aventi due Stanze terrene ed un Magazzino. 1.º piano di N. 9 Locali ed un Magazzino, il tutto ristaurato a nuovo e decorato con eleganza.

Chi desiderasse applicarvi potrà trattare sia a muri vuoti, come ammobigliato insinuandosi all'*Hôtel de la Ville*, in Venezia.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12080. 1. pubbl.

EDITTO.

In esito all'odierno protocollo verbale in cui venivano esaurite le pratiche del § 140 del Giudiz. Reg. si reca a notizia che sopra istanza di Vincenza Venuti di Cabbia coll'avvocato Buttazzoni, del 12 settembre p. p. Num. 10534, contro Domenico e Caterina fu Tomaso Scarabelli, pure di Cabbia, si terrà dinanzi quest'I. R. Pretura nel giorno 23 dicembre pr. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta per la vendita dei beni sotto descritti e nel protocollo di stima 3 novembre 1856 N. 12155 di cui gli offerenti potranno averne ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante, meno la creditrice, dovrà verificare il previo deposito di L. 100.

II. I beni verranno deliberati a qualunque prezzo anche inferiore a quello della stima.

III. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità per parte della esecutante.

IV. Il prezzo di delibera con imputazione del fatto deposito dovrà depositarsi entro giorni otto successivi, sotto comminatoria di reincanto. Sarà esonerata da questo obbligo la esecutante.

Beni da vendersi
in pertinenze di Rivalpo,
ed in quella mappa provv.:

1. Prato in monte, d. Chiampeis, in mappa provvisoria di Rivalpo al N. 1269 sub 1 e 2, di pert. 2.25, estimo l. 1:20, stimato a. L. 66:82.

2. Prato, detto Sora la Vore, in detta mappa al Num. 3610, di pert. —.39, estimo l. —.70, stimato L. 18:02.

3. Arativo, detto Sora le Vore, al N. 3611, di pert. —.33, estimo l. 1:21, stimato L. 39:47.

4. Stalla in villa, al n. 3809 di pert. —.02, con porz. di corte al n. 3810 sub 1, di centes. 04, stimata L. 49:73.

5. Porzione di casa d'abitazione faciente parte del n. 3813, per cens. cent. 06, estimo l. 10:42, stimata L. 451:35.

6. Arativo, detto Annot, al N. 1829, di pert. —.29, estimo l. 1:66, stimato L. 57:42.

7. Prato, detto Annot, al n. 1830 sub 1 e 2, di pert. —.77, estimo l. 3:91, stimato L. 76:23.

8. Prato in monte, d. Forchin, al n. 4071 sub 1 e 2, di pert. 8.60, estimo l. 4:59, stimato L. 141:90.

9. Arat., detto Sotto il Sasro, al n. 4535, di pertiche 2.56, estimo l. 14:62, stim. L. 304:13.

10. Arativo, detto Famula, al n. 4877, di pert. 1.31, estimo l. 7:48, stimato L. 259:38.

11. Prato, detto Famula, al n. 4878, di pert. 1.34, estimo lire 3:32, stimato L. 94:44.

12. Arativo, detto Famula di mezzo, al n. 4962 sub 1 e 2, di pert. —.49, estimo l. 2:80, stimato L. 97:02.

13. Prato, detto Famula di mezzo, in mappa al n. 4963, di pert. 1.31, estimo l. 5.01, stimato L. 94:96.

14. Arativo, detto Famula di sopra, al n. 4966, di pert. —.47, estimo l. 2:68, stimato L. 161:62.

15. Prato, detto Famula di sopra, al n. 4967, di pert. 1.57, estimo l. 3:72, stim. L. 103:62.

16. Prato, detto Famula, al n. 4984 sub 1, 2 e 3, di pertiche 6.77, con stalla e fenile sopra con casetta, il tutto stimato Lire 968:02.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla Piazza di Arta, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura in Tolmezzo,
Li 29 ottobre 1857.
L'I. R. Consigl. Pretore
CORTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 19940. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Domenico dott. Padovan, ingegnere civile, morto in questa città nel giorno 12 luglio p. p, senza lasciare alcuna disposizione di ultima volontà a comparire nel giorno di mercordì 30 dicembre p. v. alle ore 11 a. nella Camera di Commissione IV, per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile di Venezia,
Li 22 ottobre 1857.
Il nob. Vicepresidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

Al N. 21518 a. c. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Gaetano Bidoja, industriante, domiciliato a S. Marziale.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gaetano Bidoja ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1858 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Palazzi, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Salviati, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 febbraio 1858 alle ore 12 merid., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VI, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,
Li 12 novembre 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 21736. 3. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto a Bartolommeo Malfatti del fu Girolamo assente d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza faciente per la R. Amministrazione una istanza nel giorno 12 novembre 1857 al n. 21736, riproduttiva una precedente 21 ottobre p. p. n. 20081, contro di esso Malfatti per sequestro cauzionale sulla somma di a. lire 36:88, depositate presso la R. Cassa Prov. di Finanza di Venezia al Confesso n. 349, del 7 luglio 1857, in seguito a liquidazione della R. Contabilità a credito di esso Malfatti.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Bartolommeo Malfatti gli è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Hoffer in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la suddetta vertenza possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza fu con decreto d'oggi accordato il chiesto sequestro cauzionale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile di Venezia.
Li 16 novembre 1857.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 20002. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto da parte di questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile che in esito a protocollo verbale 28 ottobre c. n. 16908, in concorso di Giacomo De Michieli e Francesco Bratti coll'avv. Cremona, contro dell'eredità di Angelo Vianello detto Lolla col curatore avvocato Mattei ed il creditore dottor Francesco Piazza rappresentato dal suo curatore dottor Lombardini, venne con odierno decreto accordata e si procederà quindi alla subasta degli stabili qui sotto descritti alle condizioni pure qui sotto registrate, stata proposta colla istanza 3 settembre a. c. n. 16908, e vennero stabiliti i giorni 16 e 23 v. dicembre e 12 successivo gennaio 1858 pel I, II e III esperimento d'asta da tenersi dalle ore 11 a. alle ore 3 pom.

Condizioni d'asta

I. Lo stabile non verrà deliberato nei due primi esperimenti che per un prezzo non inferiore alle a. l. 11750, ch'è il valore statogli attribuito nell'atto di stima. Nel terzo esperimento a qualunque prezzo.

II. Eccettuati i soli esecutanti che ne sono esenti ogni altro aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito di a. l. 1200, in pezzi effettivi d'argento da 20 carantani.

III. Entro giorni 14 dalla delibera, il deliberatario dovrà avere giudizialmente depositato l'intero prezzo da lui offerto in monete come all'articolo precedente, imputandovi le a. l. 1200 ch'egli avesse anticipate; con che rimarrà autorizzato ad impetrare l'aggiudicazione l'immissione in possesso dello stabile da lui acquistato.

IV. Non adempiendo puntualmente alla condizione che precede, il deliberatario sottostarà a tutti i danni e spese del reincanto e l'anticipazione da lui fatta verrà trattenuto come cauzione del risarcimento da lui dovuto.

V. La vendita si fa senza veruna responsabilità da parte degli esecutanti nè a titolo di evizione, nè per qualsivoglia altro titolo.

VI. Dal giorno della delibera tutti gli oneri di qualunque specie gravitanti sullo stabile stanno a carico del deliberatario, a carico di cui stanno pure oltre il prezzo d'acquisto tutte le spese esecutive incominciando dall'istanza di pignoramento, quelle di aggiudicazione e le spese e tassa di trasferimento di proprietà.

Descrizione degli stabili
da vendersi

Casa con magazzino depurato sita in questa città, parrocchia di S. Felice in Calle della Cà d'oro, ai n. a. 3930, 3929, 3926 e 2925, descritta nell'attuale estimo stabile come segue:

Comune amministrativo di Venezia e censuario di Canaregio.

Casa al n. di mappa 2501, che si estende anche sopra il n. 2443, con porzione della corte al n. 2449, della sup. di pertiche 0.38, colla rendita censuaria di a. l. 190:08.

Che furono stimati aust. lir. 11750, come da atto di stima pronto in archivio per la ispezione agli offerenti.

Il presente sarà pubblicato, nei soliti modi, ed affisso nei soliti luoghi e per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov, Sezione Civile di Venezia.
Li 29 ottobre 1857.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 6763. 3. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che con odierna istanza a questo numero Sebastiano q.m Domenico Nimis detto Bastianin di Torlano revocò il mandato rilasciato a Domenico Agostino fu Francesco Comello detto Messai di detto luogo nel 16 novembre 1856.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti e per tre volte sia inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento,
Li 30 ottobre 1857.
Il R. agg. Dirigente
ZOLA.
Urli, Al.

N. 4884. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto che il R. Fisco per l'I. R. Finanza in Belluno a mezzo dell'avvocato dott. Vanni, ha prodotto il 6 ottobre p. p. sotto il N. 4884 petizione contro un ignoto cacciatore colto in contravvenzione il 20 agosto pr. p., alle falde del monte Pelmo nel Comune di Borca; in punto pagamento della multa di a. L. 79:40, e che all'ignoto medesimo venne deputato in curatore questo avv. dott. Cristoforo Vecellio, e che fu indetta udienza sulla petizione medesima pel giorno 15 dicembre p. v. ore 9 antim.

Viene quindi eccitato l'ignoto medesimo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore e a prendere quelle determinazioni che credesse più sodisfacenti al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 3 novembre 1857.
Il R. Pretore, VIDA.
Galeazzi, Canc.

N. 5692. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Borghesatto di Sacile assente d'ignota dimora, essere stata prodotta da Antonio Frassetto negoziante di Visnadello coll'avv. dott. Dalla Verde la petizione cambiaria nove settembre a. c. n. 4962, per precetto di pagamento di a. l. 500 in oro a corso abusivo ed accessorii, in base alla cambiale otto giugno 1857 e che in seguito a successiva istanza n. 5692, 21 andante a questo n. gli fu con odierno decreto deputato in curatore speciale l'avv. di questo foro dott. Tonelli Luigi, cui viene intimata la detta petizione per ogni conseguente effetto cambiario, essendosi sulla medesima emesso il precetto di pagamento 11 settembre stesso, entro tre giorni sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà pertanto ad esso R. C. assente a far pervenire al deputatogli curatore le credute necessarie istruzioni, ovvero scegliere altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

S'affigga all'Albo Pretorio di questo Tribunale e della Pretura di Sacile il presente, nei soliti luoghi e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 23 ottobre 1857.
Il Presidente
ECCHELI.
Caneva, dirett.

N. 6354. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Pietro Diana fu Giovanni di Ariis morto nel 21 giugno 1857, con testamento a comparire nel giorno 14 dicembre p. v. ore 9 ant. innanzi questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbe contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente si pubblichi nel foglio Uffiziale, in questo capoluogo, in Ariis e nel Comune di Ememonzo.

Dall'Imp. Regia Pretura di Latisana,
Li 5 novembre 1857.
Il R. Pretore
ZORSE.
G. B. Tavani, canc.

(Segue il Supplemento N. 52.)

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO. (1.ª pubb.)

L'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata ha ordinato l'assicurazione degli oggetti di montura, ed armature, che nel prossimo venturo anno possono occorrere alle Commissioni dell'abbigliamento militare mediante una trattiva d'offerte.

Gli articoli occorribili, che sono da offrirsi, trovansi distinti nel qui appiedi unito formolario d'offerta, nel quale v'è contenuto il minimo del quantitativo da offerirsi, coll'osservazione che potrà venir offerto un quantitativo maggiore, ma non mai minore del rimarcato minimo.

Le condizioni per la fornitura sono le seguenti:

1. Generalmente parlando, devono tutti e quanti gli oggetti da fornirsi *corrispondere* pienamente ai campioni approvati dall'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata, i quali trovansi ostensibili presso tutte le Commissioni dell'abbigliamento militare, e che sono da ritenersi come il minimo della qualità, e devono servire per le qui sotto indicate destinazioni.

a) Riguardo ai panni per uso del vestiario, possono venir offerti: panni bianchi, grigio-mischi, marroni, celestoni, celeste-chiari, celeste-scuri, verde-scuri e bruno-scuri, ed ogni pezza deve essere all'incirca di 20 (venti) braccia viennesi. Resta però libero all'imprenditore di fare l'offerta per una, e per più; o per tutte le nominate qualità dei panni.

I panni bianchi possono venir forniti, o non bagnati alti $^6/_4$ br. vien., od esenti di ristrinzione alti 1 $^7/_{16}$ br. vien. I panni di colore celeste-chiaro, celeste-scuro, verde-scuro, bruno-scuro, grigio, marrone e celestone devono avere l'altezza di 1 $^7/_{16}$ br. vien., ed essere non soggetti a ristrinzione, tinti in lana, ed in prova di ciò essere muniti delle cimozze a questi insieme tessute.

I panni, che vengono forniti non bagnati possono, allorchè vengono posti nell'acqua fredda, restringersi in tutta lunghezza per braccio $^1/_{16}$, e nell'altezza $^1/_{16}$ ad summum, dovendosi per ogni maggiore ristringimento farne dal fornitore il risarcimento.

Riguardo ai panni alti 1 $^7/_{16}$ br. vien. verrà fatta la prova colla bagnatura per convincersi, in ogni somministrazione, se questi sieno esenti di ristringimento, e nel caso che questo avesse luogo, sarà obbligato il fornitore al totale risarcimento della verificata restrinzione.

Tutti quanti i panni devono essere forniti senza apparecchio: devono essere affatto netti; i panni mischi, e colorati di un colore sincero, onde fregati con pannolino bianco non lascino il colore, nè sporchino, ma abbiano a resistere alla prova chimica.

Tutti i panni, senza differenza verranno all'atto della consegna pesati di pezza in pezza, e ciascuna pezza, che in regola deve essere di 20 braccia, se ha le cimosse alte mezzo pollice, tanto nella lunghezza, come nella larghezza, deve pesare dai 18 $^6/_8$ ai 21 $^7/_8$ funti — la pezza poi, che ha le cimozze alte un pollice, per ogni verso, deve pesare dai 19 $^3/_8$ ai 22 $^4/_8$ funti in cui sono calcolati per le cimosse alte mezzo pollice dai $^5/_8$ ad 1 $^7/_8$ funti, e per quelle alte un pollice da 1 $^1/_4$ sino a 2 $^2/_4$ funti.

Pezze sotto al peso minimo non vengono punto accettate, e quelle che sorpassano il peso massimo saranno accettate senza bonifico pel peso maggiore, e qualora queste, oltre al peso maggiore, sieno corrispondenti alla qualità, e non fatte di lana troppo grossolana.

La schiavina deve essere alta $^6/_4$ br. vien. senza apparecchio, e non bagnata, e pesare per braccio da 1 $^5/_8$ fino ad 1 $^6/_8$ funti vien., ed ogni pezza misurare per lo meno 16 braccia viennesi.

b) Le coperte pei cavalli devono essere di lana zigaia, bianca, netta, e buona, con tessitura eguale, e non groppolosa, lavorata in croce, eguale e ben fissa, e di corto pelo.

Le coperte per la cavalleria greve hanno la lunghezza di 3 $^3/_8$ a 3 $^4/_8$ br. vien., e la larghezza di 2 $^3/_8$ a 2 $^9/_{32}$ br. vien. ed il peso di 8 $^1/_2$ a 9 funti. — Le coperte per la cavalleria leggiera dovranno essere lunghe soltanto dai 2 $^{13}/_{16}$ fino ai 2 $^{14}/_{16}$ br. alte da 2 $^1/_{16}$ a 2 $^3/_{16}$ br. e pesanti da 6 $^1/_2$ a 7 funti.

Coperte per i cavalli di sotto della misura, e del peso minimo non vengono accettate, e quelle che sorpassano il peso massimo verranno accettate senza alcun bonifico, qualora non sia oltrepassata la misura massima.

Le coperte da letto semplici a due doppie devono essere larghe 1 $^9/_{16}$ br. vien., e lunghe 5 $^6/_{16}$ br. vien., e pesare da 9 a 10 funti viennesi.

Tanto la schiavina, quanto le coperte da letto non vengono accettate sotto il peso minimo; e per quelle pezze, che sorpassano il peso massimo, qualor corrispondano alla qualità, non verrà fatto alcun bonifico pel peso maggiore.

La schiavina, e le coperte da letto verranno pesate appunto come le coperte ad uso dei cavalli, cioè a pezzi. Amendue questi primi articoli devono essere di lana ben lavata, bianca e scardata, e possono essere lavorati tanto a macchina, quanto a mano

c) Le offerte sulle tele devono comprendere tutte e quante le qualità delle tele descritte. Proposte sopra l'una, o l'altra qualità non vengono riguardate. All'incontro resta libero di offerire insieme alle tele, anche i tralicci, ovvero gli ultimi soltanto.

Le tele per le mutande, ed i lenzuoli vengono accettate dietro ad un comune campione, e quindi per amendue è richiesta una, e la medesima qualità.

Tutte quante le tele devono essere alte 1 br. vien., e misurare 30 br. circa per pezza soltanto la tela da pagliaricci può avere l'altezza di 1 $^1/_{16}$ br. vien., colla misura di 30 braccia ad un dipresso per pezza: di questa poi possono venire offerte ambe le altezze

Oltre alle sunnominate tele di lino richiedonsi anche stoffe di bombace, dette calicot, di prodotto nazionale, ad uso di fodere, di colore celeste-chiaro, celeste-scuro, verde-scuro, bruno-scuro, nero, e cenerino, di color però sincero, poi calicot inverniciato nero ad uso delle fodre pei giaccò. Quest'articolo deve avere, oltre la prescritta qualità, anche l'altezza d'un braccio vien., ed ogni pezza la lunghezza di 30 braccia viennesi per lo meno.

Riguardo alla stoffa di lana di pecora, richiesta per uso delle camicie dei marinari di color bleu scuro, e che deve essere alta 2 braccia di Vienna, e pesare per ogni braccio da 1 funto e 5 lotti ad 1 funto 6 $^1/_2$ lotti servirà, il campione di norma, che trovasi ostensibile presso le Commissioni delle monture militari.

d) Per ciò che spetta ai cuoi, questi si ricevono a peso, come il cuoio ad uso di tomai, per le suole, e tramezze e la vacchetta.

Il cuoio da tomai, di qualità greve, si accetta per le coregge; quello di qualità leggera poi per le scarpe e stivali.

Il cuoio detto corametto può venir offerto falciato, ed anche non falciato.

Le pelli, o cuoi, saranno pesate a pezzi, e quello che ogni pelle pesa al di sotto di un quarto di libra vien. non verrà bonificato; se quindi una pelle di cuoio, ad uso de' tomai pesa 8 funti e 30 lotti, sarà pagato per 8 funti e $^3/_4$ di funto.

Oltre alla buona qualità richiesta in queste pelli, devono principalmente servire a quell'uso, che, a norma del loro peso, vorrebbesi: all'incontro, ad eccezione delle pelli per le suole, che in nessun caso possono pesare più di 40 funti, non viene richiesto in tutte le altre pelli un peso preciso.

Il risultato che queste pelli devono dare si è che il cuoio da tomai, quello da suole, come anche da tramezze abbiano a servire per le scarpe, e gli stivali: i cuoi grevi, da tomai, per le coregge; il corametto pei visetti dei giaccò, e per le giberne, il mascadisso per li portasciabole, e per coreggiuole alle sciabole stesse secondo la prescritta dimensione.

Il cuoio da tomai, il corametto, la pelle da tramezze, poi le pelli di vitello devono esser poste in concia senz'aggiunta di allume, o d'altra materia corrosiva, ed il cuoio grosso da suole deve essere lavorato colle noci di galla.

Le pelli da tomai, grevi, o leggiere con mancanze che non sieno pregiudizievoli alla qualità, ed alla durata della calzatura del piede, e di tutte le coreggie, come sarebbero le seguenti: qualche cosa nel di dietro ineguali, in pochi ed unici luoghi male falciate, o con grane innocue, in 3 o 4 parti sino alla lunghezza di 1 $^1/_2$ pollice sgranite, groppolose, e screpolate, con pochi cerchietti, non tutti però nel medesimo sito accumulati, o vitrei, ma ben coperti; alcuni tagli e bruciature, non per altro tanto dilatate, con qualche forte marca: — queste pelli, qualora sieno corrispondenti in tutto alla qualità voluta, non verranno escluse dall'accettazione, ma ne sarà fatto un corrispondente diffalco di peso per i tagli, e le bruciature.

La pelle di camoscio lavorata in bianco deve dare per una guarnizione greve:

17. Pezzi coreggie da giberna
2. » » da tracolla
2. » » da fucile
14. » » da porta-bisacce
2. » Taschette da sciabola
1. » » da baionetta

colla distinzione di:

30. Pezzi coreggie lunghe per le bisacce, e
30. » » corte » , poi
2. » Taschette per sciabole, ed
1. » » » baionetta

di cui almeno $^1/_3$ delle pelli deve avere l'estensione di 6 piedi, e gli altri $^2/_3$ non al di sotto di 5 piedi di lunghezza, senza tenere nel cuoio delle mancanze.

La guarnizione leggiera deve dare:

7. Pezzi coregge da tracolla
7. » » da fucile
32. » » da porte-bisacce, poi
3. » Taschette per sciabole, e
7 » » » baionette, e

colla distinzione di:

30. Pezzi coregge lunghe per le bisacce
30. » » corte » »
3. » Taschette per le sciabole, e
7 » » » baionette

e devono tutte le pelli avere la lunghezza di 5 piedi.

Di tutta quanta la partita da fornirsi può un decimo avere il risultato solamente per le coregge ad uso di porta-bisacce: una parte, che sorpassasse il terzo del quantitativo di fornitura, deve per altro essere qualificata per le coregge da fucile, il resto finalmente per le coregge da tracolle.

Quelle coregge per le bisacce, o taschette, che in una ripartita consegna sorpassano la completa guarnitura di alcuni unici pezzi, vengono prenotate come un acconto per la prossima partita di fornitura: per altro il pareggio su tutto il quantitativo levato avrà luogo coll'ultima partita di fornimento.

Le pelli di vitello greggie, vengono richieste e comperate in tre qualità, cioè $^2/_5$ di prima qualità $^2/_5$ di seconda qualita ed $^1/_5$ di terza qualità, inoltre

e) le pelli d'agnello vengono richieste, e comperate in guarnizioni da 3 pezzi, bianche per fodere di pellicce, secondo il risultato dei campioni in attività esistenti. Ad ogni guarnizione di pelli d'agnello non possono venire accettati nè più, nè meno pezzi, e devono per assoluto essere pelli d'inverno, che sieno bene purgate, ma non già ridotte a cuoio.

f) Riguardo alla calzatura del piede vengono richiesti: scarpe alla foggia tedesca, ed ungherese, mezzi stivali, stivali, detti czisme per gli Ussari e Cicosi, lavorati nella forma moderna, e quindi non possono venire offerti in forma antica.

Ogni qualità di calzatura per il piede deve essere fornita nelle classi, e procenti stabiliti nella chiusa del contratto; per altro il fornitore non è tenuto a questi obblighi subito nel principio della fornitura, ma viene soltanto richiesto che in nessuna classe abbia luogo una consegna maggiore, e che venga, prima della scadenza del termine stabilito, consegnato quello che nell'una, o nell'altra classe non fosse stato fornito.

Chi offre una fornitura di scarpe alla foggia tedesca, deve obbligarsi di fornire per ogni 100 paia scarpe tedesche, 60 paia scarpe all'ungherese, come pure 30 paia stivali, e 10 paia stivali detti czisme per gli ussari, qualora un tal numero venga richiesto.

Per riconoscere l'interna qualità dei pezzi lavorati dovrà il fornitore assoggettarsi alla prescritta prova di scucitura, a contentarsi di ricevere di ritorno, quale scarto, non solo i pezzi scuciti, ancorchè un pezzo soltanto fosse stato ritrovato non corrispondente alla qualità, ma tutti e quanti, insieme alla partita non scucita, senza pretesa di un bonifico per la seguita scucitura.

g) Il cuoio da tomai, e da tramezze per la calzatura del piede in istato completo, ovvero soltanto tagliato, deve essere senza aggiunta di allume o di altro ingrediente corrosivo conciato e lavorato, colle noci di galla.

Quelle mancanze, che, come sopra si rimarcò, non sono atte da poter scartare il cuoio da tomai, non escluderanno dall'accettazione neppure i pezzi tagliati per la calzatura del piede, se queste si trovassero in tali situazioni, che non cagionassero un danno tanto per la durata, quanto per la qualità, ovvero facessero una cattiva comparsa.

2. Gli offerenti hanno da precisare esattamente il tempo, in cui vogliono eseguire la fornitura, nell'offerta stessa: soltanto non deve questo scadere prima del mese di marzo 1858, e non oltrepassare l'ultimo di dicembre 1858.

All'Eccelso I. R. Comando superiore dell'armata resta però libero di regolare i proposti termini di fornitura entro il tempo rimarcato, con riguardo all'occorrenza degli oggetti offerti.

3. L'offerente deve spiegarsi chiaramente sugli oggetti ch'egli vuole fornire, e per quali Commissioni delle monture, ed in quali tempi effettuare la sua fornitura, ed a quali prezzi, descrivendo il tutto in cifre, ed in lettere, apponendo ai panni, alla schiavina, alle tele, ai tralicci il braccio di Vienna; alle coperte pei cavalli, alle coperte da letto i pezzi, ai cuoi da tomai, ai corametti, alle vacchette, ai cuoi da tramezze il centinaio di Vienna; alle pelli di vitello, secondo le qualità, il pezzo; alle pelli di camoscio, pezzi scelti per guarnitura greve, e per guarnitura leggera, inoltre alle pelli d'agnello, la guarnizione, consistente in 3 pezzi bianchi per fodra di pellicce; alle calzature dei piedi, il paio completo di scarpe, stivali, e czisme lavorato, o solamente tagliato.

I prezzi parimenti da opporsi per ogni braccio, pezzo, paio, ecc devono essere esposti in cifre, ed in lettere in moneta di convenzione, valuta corrente.

Per il mantenimento dell'offerta è da depositarsi un avallo, cioè danaro di pentimento, che consiste nel 5 per cento sul complessivo valore di tutta la fornitura che vuolsi assumere, a norma dei prezzi richiesti, e che deve venire depositato nella Cassa di una Commissione delle monture militari, od in una Cassa di guerra, con eccezione però di quella di Vienna La cartella poi del deposito dovrà essere separata dall'offerta di fornitura, spedita con apposita sopra-coperta poichè l'offerta resta suggellata sino all'apertura commissionale in un giorno determinato, mentre gli avalli devono essere immediatamente assoggettati alle pratiche d'Ufficio.

4. I denari di pentimento possono essere depositati in contanti od in Obbligazioni di Stato austriaco, al valore della Borsa in ipoteche reali, od in pieggerie, se la loro accettabilità sia pupillarmente riconosciuta e confermata dalla Procura della finanza.

Essendo autorizzate le Commissioni delle monture, e le Casse di guerra, eccettuata quella di Vienna, al ricevimento degli avalli, così per farne il deposito deve ciascuno approfittare del tempo, onde in caso contrario quegli offerenti, dai quali non verrà accettato l'avallo a motivo del troppo grande concorso dei concorrenti negli ultimi giorni prima dell'espiro del termine della presentazione delle offerte, non avranno che ad attribuire la colpa a sè stessi pel voluto ritardo.

5. Tanto le offerte, quanto gli avalli, o cartelle di deposito devono essere sigillate, ciascuna per sè stessa, in una propria coperta, e venire inoltrate o all'Eccelso I. R. Comando superiore dell'armata sino a giorno 6 gennaio 1858, ore 12 meridiane, ovvero ad un Comando generale dello Stato sino al giorno 28 dicembre 1857, e restano gli offerenti obbligati pel mantenimento delle loro offerte sino al 15 febbraio 1858 in tal modo, che resta in facoltà dell'Erario militare in questo tempo di accettare totalmente, o partitamente, od anche niente affatto le loro offerte, e nel caso che l'uno, o l'altro degli offerenti non volesse più adattarsi all'approvazione della fornitura, il suo avallo verrà incassato a favore dell'Erario.

Gli avalli di quegli offerenti, cui venne approvata la fornitura, resteranno sino all'adempimento del contratto, che verrà con loro conchiuso, quale cauzione di adempimento in deposito: resta però loro concesso di poter cambiare i depositi con altri istromenti di cauzione che sieno regolarmente approvati, e confermati. Quegli offerenti poi, dei quali non vennero accettate le offerte, otterranno colla decisiva risposta di ritorno le cartelle di deposito, onde colla riconsegna di queste possono ricevere in dietro gli avalli depositati.

6. Da ciascun concorrente deve venir presentato colla sua offerta un certificato, che in seguito alla Sovrana Risoluzione del 23 ottobre 1855, va esente dal bollo e nel quale deve essere dichiarato dalla Camera arti e commercio, e dove questa non fosse, dall'Autorità locale, la capacità ed idoneità di poter con sicurezza fornire nei termini precisati tutto il quantitativo di fornitura da esso lui proposto.

7. La forma, in cui le offerte devono farsi, si trova qui in calce: solamente si avverte che devono essere munite del bollo di 15 carantani, e come si è detto, inoltrate sotto speciale coperta, venendo esse commissionalmente aperte, colle cartelle di deposito parimenti in coperta separata.

8. Le offerte contenenti condizioni diverse dalle qui esposte, non saranno punto prese in considerazione; ed il quantitativo offerto, ed il ragguaglio dei prezzi richiesti in confronto ai prezzi di tutta quanta la concorrenza non deve servire di regola per aver parte, ma verrà posto sulla bilancia la capacità dell'offerente, e specialmente i suoi meriti per le forniture sinora eseguite bene, e per la qualità, e per il tempo, e finalmente la sua solidità, e la sua lealtà.

Offerte posteriori, come anche tutte le offerte provenienti dopo il termine stabilito per la presentazione saranno respinte.

9. Le altre condizioni del contratto sono essenzialmente le seguenti:

a) I campioni suggellati esistenti presso le Commissioni dell'abbigliamento militare vengono all'atto dell'accettazione presi come base, e agli offerenti in especial modo vengono ricordate le calzature del piede, già nello scorso anno introdotte di nuova forma, per cui devono essi attenersi ai campioni che esistono presso le stesse Commissioni delle monture militari.

b). Tutti gli articoli rifiutati, per non essere corrispondenti al campione, devono venire rimpiazzati entro 14 giorni: e sarà fatto dalle Casse delle Commissioni d'abbigliamento militare o dietro dimanda della Cassa più vicina di guerra, il pagamento per i ricevuti articoli nei mesi stabiliti.

c). Dopo essere trascorso il tempo fissato per la fornitura, resta all'Erario libero di non accettare totalmente la rimanenza, ovvero di accettarla contro una penale detrazione del 15 per cento.

d). Resta pure in facoltà dell'Erario di provvedere la rimanenza a pericolo, e spese del fornitore, dove gli pare e piace, al prezzo in corso, o ad un prezzo maggiore, e di farsi risarcire dallo stesso la differenza della spesa incontrata.

e). La cauzione depositata, qualora il fornitore giusta il punto *c*, e *d*, venisse a rompere il contratto, e non adempisse puntualmente i suoi obblighi a tempo debito, od inesattamente, verrà incassata a favore dell'Erario.

f). Se il contraente credesse di dover soffrire nei suoi diritti, emergenti da questo contratto, sta in suo potere di servirsi della via giudiziaria, nel qual caso però ha d'assoggettarsi alla giurisdizione del Tribunale militare.

g). Se morisse il contraente, ovvero venisse dichiarato inabile all'amministrazione delle sue sostanze prima dell'espiro del contratto, allora entrano i suoi eredi, oppure i suoi legittimi rappresentanti nell'obbligo di condurre a termine il contratto stesso, qualor l'Eccelso Erario non trovi in questo caso di scioglierlo affatto; e finalmente

h). Il contraente ha da far munire del bollo prescritto uno dei 3 conformi esemplari, che vengono estesi, a proprie sue spese.

Dall'I. R. Comando generale dello Stato,
Verona, il novembre 1857.

FORMOLARIO DELL'OFFERTA.

Io sottoscritto abitante in .... (città, luogo, Distretto, Circolo o Comitato, Provincia) dichiaro con ciò, in seguito della fatta pubblicazione:

Minimo dell'offerta		Fior. — Car. — diconsi For. — Car. —
2000	braccia vienn. panno bianco, alto $^6/_4$ braccio di Vienna senza bagnatura, ed apparecchio, al braccio	
5000	» » » bianco alto 1 $^7/_{16}$ braccio di Vienna, esente da restrizione, senza apparecchio al braccio	
5000	» » » celeste chiaro, alto 1 $^7/_{16}$ braccio di Vienna, esente da restrizione, tinto in lana, senza apparecchio, ad uso dei pantaloni, al braccio	
5000	» » » celeste scuro, alto 1 $^7/_{16}$ braccio di Vienna, esente da restrizione, tinto in lana, senza apparecchio, al braccio	
5000	» » » verde scuro, alto 1 $^7/_{16}$ braccio di Vienna, esente da restrizione, tinto in lana, senza apparecchio, al braccio	
5000	» » » bruno scuro, alto 1 $^7/_{16}$ braccio di Vienna, esente da restrizione, tinto in lana, senza apparecchio, al braccio	
5000	» » » grigio mischio, alto 1 $^7/_{16}$ braccio di Vienna, esente da restrizione, tinto in lana, senza apparecchio, al braccio	
5000	» » » celestone, alto 1 $^7/_{16}$ braccio di Vienna, esente da restrizione, tinto in lana, senza apparecchio, al braccio	
400	» » » marrone, alto 1 $^7/_{16}$ braccio di Vienna, esente da restrizione, tinto in lana, senza apparecchio, al braccio	
500	» » » stoffa di lana di pecora, del color celeste scura, alta 2 braccia, ad uso delle camicie da marinai pei corpi della flottiglia, al braccio	
500	» » » schiavina, alta $^6/_4$ braccio di Vienna, non bagnata e non apparecchiata, al braccio	
500	Pezzi coperte da cavallo per la cavalleria greve o leggiera, il funto viennese	
100	braccia viennesi pelone, detto kuniatz, alto $^3/_4$, al braccio	
200	» » rascia verde, al braccio	
10000	» » tela da camicie } alta 1 braccio viennese, al braccio	
10000	» » » mutande e lenzuoli } alta 1 braccio viennese, al braccio	
2000	» » » fodre } alta 1 braccio viennese, al braccio	
2000	» » » imballaggio alta 1 braccio od 1 $^1/_{16}$ braccio viennese, al braccio	
1000	» » traliccio da tende } alto 1 braccio viennese, al braccio	
5000	» » » da spolverina } alto 1 braccio viennese, al braccio	
1000	» » » da fodre } alto 1 braccio viennese, al braccio	
100	» » » inverniciato } alto 1 braccio viennese, al braccio	
1000	» » calicot colorato (celeste chiaro, celeste scuro, verde scuro, bruno scuro, nero, cenerino) alto 1 braccio viennese, al braccio	
5000	» » » inverniciato nero, alto 1 braccio viennese, al braccio	
50	centinaia viennesi cuoio da tomai, conciato, greve per le coregge, al centinaio viennese	
50	» » » » leggiero per scarpe e stivali » »	
100	» » » grasso conciato e lavorato colle noci di galla » »	
20	» » » da tramezze, conciato, al centinaio viennese	
10	» » corametto conciato, non falciato » »	
10	» » » » falciato » »	
10	» » vacchetta, al centinaio viennese	
1000 cioè	400 pezzi di 1.ª, 400 » di 2.ª, 200 » di 3.ª qualità, pelli di vitello, greggie, conciate } al pezzo	
1000 cioè	400 » di 1.ª, 400 » di 2.ª, 200 » di 3.ª qualità, pelli di vitello inverniciate } al pezzo	
100	.... guarniture pelli di camoscio, grevi, alla guarnitura / .... » » » leggiere »	
100	.... » » bianche d'agnello per le pelliccie, alla guarnitura	
200	Paia scarpe alla tedesca lavorate } al paio	
120	» » all'ungherese } al paio	
60	» stivali a mezza gamba, al paio	
20	» » detti czisme, pegli ussari, al paio	
20	» » » pei cicosi »	
1000	» scarpe alla tedesca, soltanto tagliate, completamente colle tomaie, suole, tacchi, ec, al paio	
1000	» » all'ungherese » » » » »	
200	» stivali a mezza gamba, soltanto completamente tagliati, al paio	
200	» » detti czisme pegli Ussari » » »	
200	» » » pei Cicosi » » »	
1000	Pezzi cappelli di feltro a La Corse, il pezzo	
200	» » » a La Pape »	
400	» elmi pei sottufficiali della cavalleria, il pezzo / » » pei soldati » » »	
8000	» coperte da giaccò per la fanteria »	
8000	» visetti » » »	
8000	guarniture coregge » » »	
1000	Pezzi coperchi alle giberne » »	
500	» selle completamente lavorate per la cavalleria leggiera, col cavaletto naturale, al pezzo	
1000	» coregge ai berretti detti czapka degli ulani, al pezzo	
1000	» visetti ai bonnetti da campo pegli Ulani »	
1000	» controvisetti ai czapka degli Ulani »	
1000	» » ai giaccò degli Ussari »	
20000	guarniture legacci da storno ai giaccò e cappelli, alla guarnitura	

in moneta di convenzione, di consegnare alla Commissione delle monture in ...... a norma dei campioni a me cogniti, e sotto l'esatto mantenimento delle condizioni che nell'Avviso furono descritte, assoggettandosi anche a tutte le altre prescrizioni che sono in vigore riguardo ai contratti di fornitura, per la quale offerta io pure resto mallevadore coll'avallo di ... fiorini, già depositato, e ciò in conformità della fatta pubblicazione.

Il certificato esteso dalla Camera di commercio, arti e manifatture (o dall'Autorità locale) sulla mia idoneità e capacità di poter fornire, giace qui unito.

Segnato nel luogo N. ... Circolo N. ... Paese N. ... adì ....

N. N. (Sottoscrizione dell'offerente, colla professione che esercita.)

FORMOLARIO DELLA COPERTA.

Sopra l'offerta.

Ad un Ecc. I. R. Comando superiore dell'armata
(ovvero Comando generale dello Stato)
a N. N.

N. N. offre panni, tele, cuoi o calzature da piedi.

Sulle cartelle di deposito.

Ad un Ecc. I. R. Comando superiore dell'armata
(ovvero Comando generale dello Stato)
a N. N.

Cartella di deposito per ... fior. ... car. ... all'offerta di N. N. del .... 185 .. per la fornitura dei panni, ovvero ec., come sopra.

N. 3125. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Nell'I. R. Scuola reale inferiore ed elementare maggiore di Vicenza è vacante il posto di maestro di lettere italiane, geografia e storia, il quale ha l'annuo stipendio di fior. 500.

Col mezzo dei proprii Superiori, ogni aspirante presenterà a tutto il 10 gennaio 1858 all'I. R. Ispettorato provinciale di Vicenza l'istanza cogli attestati comprovanti:

a) l'età; *b)* la religiosità e il buon costume; *c)* la sudditanza austriaca; *d)* tutti gli studii percorsi, compreso quello della metodica semestrale; *e)* gli esami sostenuti giusta l'art. 4, istruz. III annessa al Reg. org.; *f)* le lingue conosciute; *g)* gli impieghi avuti.

Indicherà inoltre: 1. il domicilio; 2. la condizione o professione sua o almeno dei genitori, e se sia sacerdote, celibe od ammogliato; 3. se intende accettare altro posto che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui ora si tratta; 4. se è legato in parentela, secondo i rapporti della legge civile, con alcun individuo delle venete R. scuole reali inferiori ed elementari maggiori; 5. di rinunziare, se impiegato, al posto che occupa.

Dall'I. R. Ispettorato generale delle Scuole elementari e reali inferiori,
Venezia, 29 novembre 1857.
Il f. f. d'I. R. Ispettore generale, Cav. G. CODEMO.

N. 22986. CITAZIONE. (3.ª pubb.)

Essendosi ottenuto il sequestro dall'I. R. guardia di finanza nel giorno 15 ottobre 1854 ad ignoti fuggitivi nella situazione di Malghera, di colli N. 15 di zucchero raffinato, del peso complessivo di daziarie libbre 1230, ed altro detto di farina di zucchero, del peso di daziarie libbre 120, nonchè di tre battelle, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sui detti articoli e natanti, di dover comparire entro 90 giorni a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 novembre 1857.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, Baroni.

N. 30275. EDITTALE. (3.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante per rinuncia dell'ultimo investito il beneficio parrocchiale dei SS. Filippo e Giacomo di Erbezzo in questo primo Distretto, di asserito diritto patronale di quei capi di famiglia, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione e nomina del nuovo parroco, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione le loro pretese, corredate dei legali documenti nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto che viene all'uopo inserito anche nelle Gazzette di Venezia e Verona.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami, che si presentassero dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona, 10 novembre 1857.
Per l'I. R. Delegato provinciale
L'I. R. Vicedelegato, LORENZONI.

AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del Porto di Venezia rende a pubblica notizia, che nel giorno 17 dicembre 1857, alle ore 11 ant., nel locale di residenza del suddetto Ammiragliato, sarà tenuta pubblica asta, onde deliberare la fornitura di 6000 brande alla marinera sguarnite, bene lavorate, confezionate di buon materiale, e dello stabilito peso specifico, a quell'offerente che farà il maggior ribasso nel prezzo di grida indicato di fior. 2 e 17 carantani per ogni branda.

Le offerte devono essere estese in carta bollata, suggellate a fuoco e presentate 24 ore prima del giorno indicato all'Ammiragliato del porto a Venezia, alle quali dovrà pure essere unito l'avallo di fior. 700 in effettivo numerario, oppure in carta monetata dello Stato.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie non saranno accettate.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 31 ottobre 1857.

N. 18774. AVVISO D'ASTA (3.ª pubb.)

In esecuzione a Decreto dell'inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze 2 novembre andante N. 23669-2694, si terrà nel palazzo di residenza di questa R. Intendenza delle finanze, nel giorno 9 dicembre 1857, pubblico esperimento d'asta per deliberare se così parerà e piacerà, al minor pretendente, il trasporto per la via d'acqua del passo ora esistente sull'Adige in Boara Polesine per la via di Cavanella percorrendo il Po fino al punto di Corbola, nonchè l'esecuzione dei lavori occorrenti al passo medesimo pel suo adattamento nel Po al punto stesso di Corbola, consistenti in ristauri alle barche, battelli, palco, parapetti, rinnovazione del Casello, somministrazione dell'armeggio pel servigio del passo, e burega per tenerlo fermo, costruzione di un battello grande detto campione, e di altri cinque battelli più piccoli pel sostegno dell'alzana e di due pontili di legname, da eseguirsi il tutto come sta descritto nel progetto 10 settembre anno corr., esteso dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni in Rovigo, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 ant. di detto giorno, sul dato regolatore di A. L. 6003:74 e chiusa alle ore 3 pom. del giorno stesso.

2. Non saranno ammessi all'esperimento se non individui aventi a proprio nome patente di capo-mastri od imprenditori, idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

3. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta con deposito di una somma in danaro od effetti pubblici al prezzo di Borsa, corrispondente al decimo del dato regolatoe.

(*Seguono le rimanenti condizioni*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 13 novembre 1857.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 3659. AVVISO. (3.ª pubb.)

Resta aperto il concorso a tutto il giorno 10 dicembre p. v. al posto di alunno gratuito di cancelleria presso questa Direzione.

Gli aspiranti dovranno documentare:

a) di avere compiuto l'anno diciesettesimo di età;
b) di avere subito con buon successo il corso degli studii ginnasiali, o quello delle Scuole Reali;
c) la moralità;
d) i servigii che avessero prestato;
e) di essere provveduti di decente sostentamento pel tempo del loro servigio gratuito.

Dovranno inoltre indicare se od in qual grado di parentela od affinità si trovino cogl'impiegati di questa Direzione o dei dipendenti Ricevitori del Lotto.

Restano poi avvertiti gli aspiranti, non potersi loro assicurare che il futuro impiego con soldo abbia ad aver luogo presso questa Direzione, ma che tale impiego potrebbe pure effettuarsi, secondo le circostanze, anche presso gli altri Ufficii del Lotto della Monarchia.

Dall'I. R. Direzione del Lotto per le Provincie venete,
Venezia, 11 novembre 1857.
L'I. R. Direttore, PULCIANI.

N. 8476-5159. I. AVVISO. (3 pubb.)

Col giorno dieci p. v. dicembre, viene attivato in Tarcento, Provincia di Udine, un I. R. Ufficio postale, che si occuperà tanto del servizio delle lettere come dei tramessi, e trovasi in giornaliera comunicazione cogli altri Ufficii postali, mediante la Messaggeria postale da Tricesimo a Tarcento.

Ciò si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste L. V.
Verona il 23 novembre 1857.
L'I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore
ZANONI.

AVVISI DIVERSI.

N. 401.

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano.
La Deputazione Comunale di Santa Lucia.

La nota Fiera di animali bovini, cavalli, canape e merci in S. Lucia, cadendo nel giorno di domenica 13 dicembre, avrà luogo quest'anno nei successivi giorni di lunedì, martedì e mercoledì, cioè 14, 15 e 16 detto mese, sotto le consuete norme e discipline stabilite dai veglianti Regolamenti.

S. Lucia, il 13 novembre 1857.

I Deputati { A. ANCILLOTTO, B CAMPANA, A. MERLO

L'Agente comunale M. Coletti.

TARIFFA.

Classe	*Qualità degli esercenti*	*Importo in lire austr.*
I. per ogni pertica	I venditori di panno I saltatori Gli osti con baracca	L.1:72
II. per ogni Negozio	Gli orefici I merciai I venditori di tele I venditori di canape I cappellai I caffettieri I venditori di vino senza baracca I venditori di liquori	L. -:86
III. per ogni Negozio	I venditori di commestibili I chincaglieri I venditori di scarpe I venditori di manifatture di ferro I fruttaiuoli I negozianti di stampe	L. -:57

N. 1313-91 IX. *Provincia di Vicenza.*
La Deputazione Comunale di Malo.

Avendo l'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta col Dispaccio 1.° settembre 1857, N. 27859 approvato il progetto di costruzione del fabbricato ad uso di Caserma della regia gendarmeria, e dovendosi in relazione al Decreto dell'I. R. Delegazione provinciale 26 ottobre p. p. N. 24566 8776, procedere alle regolari pratiche d'appalto,

Si rende noto quanto segue:

A tutto il giorno 17 dicembre p. v. saranno accettate offerte a schede segrete al di sotto del dato peritale di L. 18393:93.

Le offerte suddette, da prodursi anche a mezzo postale a questa Deputazione Comunale, dovranno esser corredate da un deposito in effettivo danaro, od in carte di credito pubblico al corso di Borsa per l'importo di L. 1840:— ed altro di L. 50:— per le d'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Nel giorno successivo 18 detto, alle ore 9 antimeridiane la Stazione appaltante, presieduta dall'I. R. Commissario distrettuale o suo Aggiunto, procederà all'apertura delle schede stesse, e seguirà senz'altro la delibera, vincolata alla Superiore approvazione, a colui che risulterà migliore offerente.

Il deposito di L. 1840 servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno, ed assoluto, e senza eccezioni, o riserve.

I depositi degli altri saranno immediatamente restituiti.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa Segreteria, ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Dall'Ufficio di residenza della Deputazione Comunale.
Malo, 22 novembre 1857.

I Deputati { CASTELLANI, MUZZAN, RIGOTTI

Il Segretario L. Costalunga.

N. 6574.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Portogruaro.

Essendo tuttora vacante la Condotta medico-chirurgica del Comune di Pramaggiore, per la quale venne ora aumentato lo stipendio fino alle austr. L. 1400 annue, resta aperto il concorso alla medesima fino a tutto 31 dicembre p. v.

La popolazione è di abitanti 1750 circa, di cui circa tre quinti poveri; il Comune è in piano, con buone strade.

Le istanze di concorso saranno in bollo di legge e corredate a termini dell'altro Avviso che sotto egual numero e data si pubblica in tutti i Capoluoghi distrettuali della Provincia e limitrofi.

Portogruaro, 21 novembre 1857.
L'I. R. Commissario distrettuale A. BOLOGNINI.

N. 4374 VII.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Ariano
Rende noto:

Che, in ordine alle disposizioni abbassate dall'eccelsa I. R. Luogotenenza con suo venerato Dispaccio 23 agosto p. p. N. 23064, resta aperto a tutto il 20 gennaio 1858, il concorso ai posti di Maestro elementare delle scuole minori maschili di Cà-Venier, Tolle e Donzella in Comune di S. Nicolò, a ciascuno dei quali va annesso lo stipendio di annue L. 500.

Gli aspiranti produrranno a questo protocollo le loro istanze corredate della fede di nascita, del certificato medico sulla buona fisica loro costituzione, della patente d'idoneità all'esercizio di maestro, e di tutti gli altri documenti atti a dimostrare i servigii resi finora nel ramo pubblica istruzione.

Ariano, il 20 novembre 1857.
L'I. R. Commissario distrettuale F. BERTOLDI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9176. 1. pubb.

EDITTO.

Inerentemente a decreto 22 settembre a. c., N. 9826, dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza e relativa requisitoria pari data e Numero, emessi ad istanza di Pier Benedetto Bevilacqua e LL. CC., in confronto del sacerdote don Carlo Fioretti, questa Pretura porta a comune notizia come nel giorno quindici (15) venturo dicembre, dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. farà luogo nella sala della propria residenza al quinto esperimento di asta degli immobili sotto descritti, la stima dei quali potrà ispezionarsi in qualunque giorno nella Cancelleria, colle seguenti

Condizioni

I. La delibera potrà seguire a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore, eccettuato il creditore esecutante dovrà garantire la propria offerta col deposito di austr. L. 3050:37 (tre mille cinquanta e centesimi trenta sette). Il deposito del maggior offerente sarà tenuto in conto di prezzo pel caso che fosse dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d'incanto. L' acquirente poi dovrà sottostare alla servitù dell' escavo della roggia serviente pei fondi venduti al conte Enrico Tornieri.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi al domicilio dei rispettivi creditori a tenore dell' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione del prezzo medesimo dovrà corrispondere sopra di esso dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera l' interesse del 5 per 100 facendone a tutte sue spese d' anno in anno il deposito presso l' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d' interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

V. Il deliberatario avrà il possesso degl' immobili deliberati col giorno 11 novembre 1857. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l' adempimento di quanto prescrive il § 439 del G. R.

VI. Tutte le imposte prediali, gettiti e tasse consorziali, e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario, nonchè ristauri e riparazioni dei fabbricati staranno a carico del deliberatario cominciando dal giorno 11 novembre suddetto.

VII. Gli stabili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell' incanto, ed i fondi a corpo e non a misura, col peso della decima, quartese, pensionatico, in quanto e come vi fossero o vi potessero essere soggetti, e con ogni inerente servitù attiva e passiva, come pure cogli inerenti diritti adacquatorii, giusta il protocollo di stima, e per quanto tali diritti sussistessero in favore dell' esecutato.

VIII. Ogni spesa ed imposta per l' aggiudicazione in proprietà degli immobili deliberati starà a tutto carico dell' acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi che potranno incombergli in forza del presente capitolare.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà l' originale mandato del suo committente in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante alla esecuzione delle condizioni dell' asta.

XI. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione dei premessi obblighi al deliberatario incombenti, sarà in facoltà della parte esecutante o di qualunque potesse avere interesse di procedere al reincanto degli immobili deliberati a termini del § 438 del Giud. Reg., ritenuto che ogni miglioria del reincanto si devolverà in favore dei creditori e della parte esecutata.

XII. Per definire qualunque differenza e contingibile controversia che potesse insorgere in confronto del deliberatario o deliberatarii, dovrà ritenersi competente l' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

Immobili da vendersi:

Pertiche censuarie 283.78, pari a campi vicentini 73.1.184 di terreno coltivato in parte arat. arb. vit. adacquatorio con gelsi, in parte arat. vacuo adacquatorio con poco orto e corte, con sovra posta casa rusticale, con adiacenze, posti in contrà Tezza Lunga, soggetti all' onere del quarantesimo, ad eccezione della parte prativa e di campi sette circa arat. arb. vitati posti a mezzodì delle fabbriche descritti nel censo provvisorio ai numeri 442, 443, 444 e 445 sub I e II, e nel nuovo censo stabile ai num. 757, 769, 771, 965, 974, 975 e 985, colla rendita censuaria complessiva di austr. L. 1132:25, coerenziato a levante in parte da beni Giustinian Marcello mediante Roggia Molina, a mezzodì e ponente da beni Giustinian Marcello, ed a tramontana dalla strada comune.

Pertiche censuarie 127.95, pari a campi 33 e tavole 105 di terreno coltivato per la massima parte a risaia a vicenda e pel resto a pascolo, argine prativo e bosco ceduo dolce, posto nella suddetta contrà, descritti nel censo provvisorio ai num. 440, 448 e porz. del 439, e nel censo stabile ai num. 779, 783, 989, 1024, 1025, 1026, 1027 e 1028, colla rendita censuaria complessiva di a. L. 192:98, confina a levante coll' alveo Brenta in parte bonificato, a mezzodì con beni Branzo Loschi, a ponente con la strada comune in parte e con beni Giustinian Marcello pel resto, ed a tramontana con beni Giustinian Marcello in parte ed in parte col vecchio alveo Brenta in parte bonificato; dovendosi avvertire che non si comprende negli immobili da subastarsi un fondo ghiaioso già quasi del tutto bonificato, anzi terreno pascolivo per la maggior parte ed il resto zerbo cespugliato dolce, esistente tra i suddetti appezzamenti, censiti in mappa stabile ai num. 779, 1025, 1026 ed il Brenta: qual corpo di terra è della quantità superficiale approssimativa di pertiche 109, pari a campi vicentini 28.0.184 e non è che l' alveo abbandonato dal Brenta.

Totale: Pertiche censuarie 411.73, pari a vicentini campi 106.2.0.79, che risultano del depurato valor capitale di austr. L. 40,671:59.

Ed il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, affisso all' Albo del requirente I. R. Tribunale ed a quello di questa Pretura, nonchè ai soliti siti di questo Capoluogo e del Comune di Pozzo.

Dall' Imp. R. Pretura di Marostica,

Li 4 novembre 1857.

Il R. Pretore
SCARAMELLA.

L. Monti, Canc.

N. 5156. 1. pubbl.

AVVISO.

Nei giorni 15, 18 e 22 dicembre p. v. dalle ore 9 antimer. alle 1 pomer., saranno tenuti in questo Uffizio gli esperimenti d' asta esecutiva degli immobili sotto descritti, colle condizioni alleg. F, salve la modificazione alla quarta risultante dal protocollo 28 settembre p. p., N. 5156, facoltativa ai concorrenti l' ispezione in questa cancelleria degli atti relativi in qualsiasi giorno precedente non feriato.

Immobile da subastarsi

Utile dominio del terreno con fabbriche in mappa di pert. cens. 41.75, rendita l. 208.22, ai n. 103, 116, 117, 104, 114, 115, 121 a, stimati il tutto lire 5186.60.

Dall' I. R. Pretura di Masse,

Li 12 ottobre 1857.

Il Pretore
SCAPPINI.

N. 19612. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si rende noto che sopra istanza 15 corr. num. 19612 di Antonio Brombara amminist. del concorso dei creditori di Giosuè Vianello detto Occhio verrà tenuto un terzo esperimento d' asta nel giorno 16 dicembre p. v. dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom. nella solita Aula di questo Tribunale degli stabili sottoindicati di ragione della massa oberata Vianello sotto le seguenti

Condizioni

I. La vendita si farà in 5 corpi separati come viene indicato dalla descrizione.

II. Gl' immobili saranno alienati in questo terzo incanto ad un prezzo anche inferiore all' importo della stima.

III. Ogni aspirante all' asta, che non fosse creditore inscritto, dovrà previamente depositare un decimo dell' importo di stima a cauzione dell' offerta, il quale deposito gli sarà tosto restituito ove non rimanesse deliberatario, e trattenuto in conto prezzo nel caso che rimanesse deliberatario.

IV. Il deliberatario, che non fosse creditore inscritto dovrà entro otto giorni dalla delibera depositare in Giudizio il rimanente prezzo della delibera stessa, sotto pena di reincanto e di tutte le spese e danni.

V. I creditori iscritti sugl' immobili in vendita facendosi offerenti saranno esentati dall' obbligo di versare il deposito di cauzione e rendendosi deliberatarii, potranno fino all' esito finale del riparto trattenere il prezzo del Lotto o Lotti acquistati coll' obbligo di pagare frattanto l' interesse della somma in ragione dell' annuo 5 per 0/0 dal giorno della delibera ed avranno da quel giorno l' interinale godimento degl' immobili medesimi.

VI. È libero a qualunque aspirante d' ispezionare prima del giorno dell' asta il protocollo di stima presso questo Uffizio di Spedizione, o presso l' amministratore del concorso Antonio Brombara.

VII. L' aggiudicazione non verrà accordata al deliberatario, che non fosse creditore iscritto se non dopo pagato l' intero prezzo e se fosse creditore iscritto se non dopo che avesse esborsato l' importo all' atto del riparto, nel caso che l' importo medesimo non gli venisse assegnato a saldo od in acconto del proprio credito già liquidato e classificato.

VIII. Le spese di delibera, di possesso, di trasferimento della proprietà e di aggiudicazione, saranno a carico del deliberatario anche se fosse uno dei creditori iscritti.

Descrizione degli stabili

1. Secondo piano di casa in parrocchia SS. Ermagora e Fortunato Calle dei Preti al civico n. 1778, ed anagrafico n. 1712 al n. 2071 di mappa sub 2, composto di tre luoghi confina levante Calle dei Preti, mezzodì, ramo Calle dei Preti, ponente e tramontana stabili di altra ragione al n. 2072, di mappa, rendita censuaria l. 18. Stimato a. l. 850.20.

2. Fabbricato di molte casette per n. 15 affittanze in Parrocchia dell' Angelo Raffaele ai civici num. 3027, 3028, 3029, 3030, 3031, 3032, 3033, 3179, ed anagrafici 2034, 2035, 2036, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017 e 2018, al n. 47 di mappa, superficie pert. met. 0.22, confina a tramontana Calle Cematta, a ponente Calle larga Rosa, a mezzodì spiaggia ed arzere S. Marta, a levante n. 57 di mappa di ragione Rinaldi e consorti nonchè il n. 48 di mappa di ragione Travano, rendita cens. l. 88:56. Stimato a. l. 3802:60.

3. Casa in Spiaggia od arzere S. Marta al civ. n. 2182, ed anagrafico 2021, al num. 49 di mappa, si compone di portico due stanze e cucina, confina a mezzodì spiaggia od arzere S. Marta a levante n. 50 di mappa, ed anagrafico n. 2022, di ragione Grassetti a ponente n. 48 di mappa ed anagrafici 2020 e 2019, di ragione Travano a tramontana questa stessa ragione soperf. pert. 0.01, rendita censuaria l. 17:64. Stimata a. l. 33:40.

IV. Due case in parrocchia dell' Angelo Raffaele circondario di S. Nicolò, Calle dietro la chiesa ai civici n. 3280 e 3279, ed anagrafici n. 1892 e 1893, al n. di mappa 180, confinano a ponente Calle dietro la Chiesa, a levante corte di altra proprietà a tramontana stabile all' anagrafico n. 1891, a mezzogiorno stabile all' anagrafico n. 1894, superficie pert. 0.10, rendita censuaria a. l. 17:82, la prima è in pian terreno e si compone d' un locale e cucina, la seconda di entrata cucina e corte in pian terreno ed il primo piano di portichetto e di due stanze. Stimate in compiesso a. l. 1278:80.

5. Magazzino in parrocchia dell' Angelo Raffaele al civ. num. 2775, al n. di mappa 222, della sup. di pert. 0.04, confina a mezzodì Calle stretta, a tramontana proprietà Barbieri, a ponente Osvaldo Pellegrini ed Antonio Gasparini, a levante proprietà Dalla Bella, rendita censuaria aust. lire 17:64. Stimata a. l. 358:20.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, in quest' Albo, e mediante triplice inserzione in questa Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 23 ottobre 1857.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.

Domenghini, dirett.

N. 16477. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza nel giorno 16 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si farà luogo ad un terzo esperimento per la vendita all' asta degli stabili oppignorati sull' istanza dei Giovanni, Antonio e fratelli Mora a pregiudizio di Simeone Antonio Fabris, descritti nell' Editto 3 novembre 1856 n. 19663 e ciò alle seguenti

Condizioni

I. L' asta seguirà in due Lotti, il primo dei quali abbraccia la casa che si estende anche sopra il num. 1333, nell' attuale censo stabile al num. di mappa 1332, colla sup. di metriche pert. —.25, e colla rendita di lire 131:04; il secondo la casa al n. di mappa 1334, colla superficie di pert. —.11, e colla rendita di l. 28.80; porzione di casa che si estende anche sopra il n. 1334, al num. di mappa 1337 sub 1, colla superficie di pert. —.06, e colla rendita di l. 41:60. Questa casa al n. 1334 e porzione di casa al n. 1337, furono demolite e ridotte a semplice terreno, al n. di mappa 1338, colla superficie di pert. —.03, e colla rendita di lire 6:40.

II. In questo terzo esperimento, la delibera si effettuerà soltanto a prezzo maggiore di stima, consistente quanto al primo Lotto in a. l. 7816:60 e quanto al secondo in a. l. 1093:60, la qual stima potrà essere ispezionata dagli aspiranti prima dell' asta presso questo Ufficio di Spedizione.

III. Gli aspiranti all' acquisto dovranno depositare presso la Commissione per la vendita il decimo del valore importato dalla stima. Tale deposito sarà restituito a chi non rimane deliberatario e quello fatto da chi otterrà la delibera sarà passato nella Cassa dei giudiziali depositi. I soli creditori ipotecarii fratelli Mora e Paolina Martello vedova Manfrin per sè e qual madre e tutrice della minorenne Anna, comparendo a questo terzo esperimento come oblatori, saranno esonerati dall' obbligo di eseguire il deposito prescritto col presente articolo.

IV. Entro 8 giorni continui da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa suddetta dei depositi giudiziali in valuta sonante ed a tariffa, il prezzo per cui avrà ottenuta la delibera, meno il decimo che avrà come sopra versato.

V. Nel caso che i creditori ipotecarii accennati all' articolo III restassero deliberatarii di uno, o di entrambi i Lotti, saranno esonerati dal deposito del prezzo di delibera, ritenuto in essi l' obbligo di contribuirlo a chi spettasse in esito alla graduatoria che sarà emanata, tosto che sia passata in cosa giudicata e l' altro obbligo di corrispondere il 5 per 0/0 sul prezzo di delibera dal giorno dell' ottenuta aggiudicazione.

VI. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi assunti, saranno nuovamente subastati gl' immobili a tutto suo rischio e spese e sarà il deliberatario obbligato al rimborso del meno ricavato e di tutte le spese tanto col fatto deposito, quanto con ogni altra sua sostanza, ritenuto in questo caso che la delibera seguirà a qualunque prezzo nel primo esperimento.

VII. Il deliberatario riceverà l' immobile nello stato in cui si trova all' atto della delibera e comincierà a pagare i pubblici carichi dalla rata prima scadente dopo la delibera stessa, restando investito del diritto di farsi riconoscere dal debitore spogliato, ed occupatore dei fondi venduti e di esercitare in di lui confronto i diritti di proprietà senza nessuna responsabilità dell' esecutante.

VIII. Il deliberatario, verificato che abbia il deposito del prezzo otterrà l' immediata aggiudicazione del fondo, per verificarne il trasporto alla propria ditta e per tutto ciò che credesse convenirgli come unico proprietario, ritenute ad esclusivo di lui carico tutte le spese e tasse inerenti al trasporto di proprietà, sollevati egualmente gli esecutanti da qualunque responsabilità, o garanzia verso il deliberatario.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 12 ottobre 1857.

Il cav. Presidente
MANFRONI.

Domeneghini, dirett.

N. 2943. 1. pubb.

EDITTO.

Caduti deserti per difetto d' oblatori i due primi esperimenti d' asta immobiliare prefissi coll' Editto 13 passato agosto num. 2166, pubblicato nei giorni 23 e 25 p. p. settembre e 2 ottobre corr. questa I. R. Pretura rende noto che è fissato il 16 dicembre p. v. ore 9 a. pel terzo incanto giudiziale dei beni stessi ivi descritti, il quale avrà luogo nella propria residenza e sotto le condizioni tutte dell' Editto suddetto, ed inoltre colla seguente:

I beni subastati verranno deliberati a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima e senza alcun rigoardo ai crediti sopra essi iscritti.

Il presente verrà affisso a quest' Albo Pretorio, nel luogo solito di questo Comune e di quello di Rovolon, ed inserito per tre distinte volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Teolo,

Li 21 ottobre 1857.

Il R. Pretore

. . . . . .

Tolazzi, canc.

N. 7371. 1. pubbl.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura di Piove dietro requisitoria 21 settembre 1857, N. 5089, dell' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, ed inerentemente ad istanza pari N. di Maurizio Heimann fu Isacco, negoziante in detta città, contro l' avvocato Agostino d.r Dalla Verde qual curatore dell' assente e d' ignota dimora Giovanni Renier di Antonio, per sè esso Renier e quale erede della defunta di lui moglie Anna Greggio fu Domenico e contro pure Giuseppe Greggio coerede della medesima Anna Greggio, quali debitori esecutati, rende pubblicamente noto che nei giorni 16 dicembre 1857, 20 gennaio e 3 febbraio 1858, dalle ore 10 del mattino alle 2 pomer., avrà luogo nel locale di residenza d' essa R. Pretura un triplice esperimento di incanto innanzi apposita Commissione dei beni in calce descritti, e sotto le seguenti

Condizioni d' asta:

I. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima in monete a tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta pel caso che rimanesse deliberatario e che gli verrà restituito al termine dell' asta nel caso contrario.

II. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo eguale o superiore a quello di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima, purchè siano cautati tutti i creditori inscritti.

III. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dall' intimazione del decreto approvativo la delibera fare istanza per deposito giudiziale e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà stato prefisso dal decreto relativo l' importo del prezzo della delibera in danaro sonante ed in monete a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d' asta, perchè mancando verranno posti i beni ad un nuovo incanto senz' altra stima e deliberati a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

IV. Il deliberatario assumerà il pagamento dei livelli inerenti sul fondo e che sono già stati detratti dal prezzo.

V. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi e da detto giorno in poi gli incomberanno le imposte pubbliche, i livelli ed altri pesi ordinarii.

VI. Al creditore esecutante verranno sodisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione, al qual uopo dopo seguita la vendita giudiziale farà liquidare la sua specifica e potrà chiedere la immediata prelevazione dell' importo tassato dal prezzo nei Giudiziali Depositi esistenti.

Descrizione dei beni da vendersi:

Provincia di Padova,
Distretto di Piove,
Comune censuario di Legnaro.

Terreno arat. arb. vitato al mappale n. 1050, per pert. cens. 113.53, colla rendita di a. Lire 507:48.

Casa colonica al mappale N. 1051, per pert. cens. 1.32, colla rendita di L. 24.99.

Il tutto corrispondente a campi padovani 29.2.196.

E che in estimo provvisorio figuravano come segue:

N. di catasto del 299-del 18, arativo, campi 6.3.002.

Estimo ducati 675:24.

N. di catasto 377-19, arat., campi 0.3.—.

Estimo ducati 75:00.

N. di catasto del 299-20, arativo. campi 25.—.—.

Estimo ducati 2500:00.

Totale: campi 32.2.002, estimo ducati 3250:24.

I suddetti beni sono livellarii alla mensa Vescovile di Padova di annui staia frumento N. 11 e scudella 10, e sono stimati del valore depurato dal livello, di austr. Lire 12,859:80.

Il presente Editto sia pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, in questa Piazza ed in quella di Legnaro, nonchè per tre volte inserito nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura di Piove,

Li 4 ottobre 1857.

Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.

Nat. Molari, Canc.

N. 15640. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Treviso notifica col presente Editto agli ignoti pretendenti la proprietà della partita Gallette rinvenuta in agosto 1856 dall' I. R. Gendarmeria nel cortile annesso alla casa di abitazione di Luigi Zanatti di Narvesa, che il nobile sig. Cesare co: di Panigai rappresentato dall' avv. dott. Bampo, ha presentato dinanzi la Pretura medesima nel 24 ottobre corrente la petizione n. 15640, contro di essi pretendenti contravventori e sulla quale pel contraddittorio venne fissato il giorno 16 dicembre p. v. in punto competergli il diritto di farsi rilasciare dalla Commissione ai depositi di questo Tribunale le a. l. 684:69, depositate li 7 settembre 1857 numer. 1934 M. C., e che per non essere noto il luogo della loro dimora venne deputato a loro pericolo e spese in curatore l' avv. dottor Tonelli, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. e pronunciarsi come di ragione.

Vengono quindi eccitati essi ignoti pretendenti a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che riputeranno più conformi al loro interesse altrimenti dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente verrà affisso a quest' Albo Pretorio, nei luoghi più frequentati di questa città ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,

Li 26 ottobre 1857.

L' I. R. Consig. Dirig.
BASSI.

Graziani, Acc.

N. 5350. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che sopra istanza 8 ottobre p. p. n. 4904, di Giovanni fu Giuseppe Rossi quale cessionario di Biagio fu Antonio Da Forno rappresentato dall' avv. dottor Cristoforo Vecellio, contro Luigi fu Domenico Tabacchi col suo curatore speciale avv. Coletti, ed in evasione al processo Verbale 3 corrente pari numero il 16 dicembre p. v. dalle ore 10 antimerid. alle 2 pomerid. in questa Residenza Pretoriale da apposita Commissione verrà tenuto il quarto esperimento di subasta per la vendita dell' immobile sotto descritto e ciò alle seguenti

Condizioni

I. Al primo esperimento la sostanza verrà deliberata a qualsiasi prezzo.

II. L' esecutante in quanto si rendesse deliberatario potrà trattenere presso di sè il prezzo offerto fino all' ammontare del suo credito.

III. Ogni aspirante meno l' esecutante dovrà previamente cautare l' offerta mediante deposito del decimo dell' importo di stima che verrà imputato nel prezzo di delibera od altrimenti restituito.

IV. Il deliberatario entro i successivi otto giorni dall' intimazione del decreto di delibera, dovrà versare nella Cassa dell' Imp. Regia Pretura il prezzo per cui si è reso deliberatario, meno l' esecutante come al n. 2.

V. Tanto il deposito che il prezzo di delibera dovrà essere pagato in moneta d' oro o d' argento a corso di piazza, esclusa la carta o qualsiasi surrogato.

VI. Mancando al versamento nel termine e modi come sopra sarà riaperta l' asta a tutto rischio e pericolo del deliberatario e trattenuto il deposito in cauzione delle eventuali emergenze.

VII. Dal prezzo di delibera sarà prelevato e pagato l' importo delle spese esecutive e ciò in seguito a specifica da liquidarsi giudizialmente.

VIII. Le spese successive alla delibera per tassa di trasferimento, voltura ed altro, come pure le imposte dal dì dell' offerta sono a carico del deliberatario.

IX. L' esecutante non presta alcuna malleveria per qualsiasi titolo o causa sullo stabile che s' intende deliberato nello stato risultante dal protocollo di stima.

Stabile da vendersi

Casa dominicale di recente costruzione, sotto la strada che da Pieve mette a Sottocastello, confinante a mattina e mezzodì Giov. Battista Tabacchi Lela, sera Giuseppe Tabacchi fu Domenico, settentrione strada, stimata austr. lire 1850.

Ed il presente sarà inserito tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all' Albo Pretorio ed a Pieve.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,

Li 9 novembre 1857.

Il R. Pretore
VIDA.

Galeazzi, canc.

N. 5837. 1. pubbl.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra odierna istanza del calzolaio Pietro Mauro di qui, cedente i beni, resta aperto il concorso dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sugl' immobili esistenti nel Regno Lombardo-veneto di ragione di esso Mauro.

Si diffida quindi chiunque credesse poter dimostrare una qualche azione o ragione contro dell' oberato ad insinuarla a tutto il mese di febbraio p. v. dinanzi a questa Pretura in confronto di questo avvocato dottor Rossetto deputato in curatore della massa concorsuale sotto le avvertenze tutte e comminatorie del § 79 del Giudiziario Reg.

Si eccitano inoltre tutti i creditori in termine insinuati a comparire nel giorno 10 marzo p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura, per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori per versare sui benefizii legali invocati e sul possibile componimento, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei voti dei comparsi e che non presentandosi alcuno l' amministratore ed i delegati saranno eletti dalla Pretura essendosi previamente fissata la mattina del 16 dicembre p. v. per la comparsa dei creditori almeno presenti in luogo per proporre l' amministratore interinale che altrimenti sarà nominato d' Uffizio.

Si notifica pure essere nominato questo avv. Fantuzzi in curatore speciale tanto dei minori figli dell' oberato e creditori, quanto per altri ignoti creditori, se ommessi dal cedente che ne fa istanza.

Il presente sarà inserito per tre volte nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia affisso all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questo centro.

Dall' I. R. Pretura di Mestre,

Li 26 novembre 1857.

L' I. R. Cons. Pretore
MEMMO.

Mogno, Canc.

N. 7108. 1. pubbl.

EDITTO.

La R. Pretura di Palma invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Giuseppe di Giacomo Toniutti, caffettiere, morto intestato in Palma il 12 agosto 1857, e di Giacomo fu Giuseppe Toniutti padre del primo pur caffettiere morto intestato il 31 agosto 1857, a comparire il giorno 17 dicembre a. c. dinanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, peichè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si affigga nei luoghi soliti di questa Fortezza e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Palma,

Li 22 ottobre 1857.

Il R. Pretore, NARDI.

N. 9543. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdagno rende noto che nel locale di sua residenza e davanti apposita Commissione, avranno luogo nei giorni 17 e 24 dicembre p. v. e 12 gennaio 1858, dalle ore 9 antimerid. ad un' ora pomerid. di ciascun giorno, i tre esperimenti d' asta giudiziale dei sotto descritti fondi esecutati da Alessandro Pozza fu Valentino, di Cornedo, in odio delle giacenti eredità dei furono Giov. Maria, Maria, Beatrice e Luigia Venco fu Francesco, erano di Castelvecchio rappresentate dai curatori speciali avv. Valle, dottor Egidio Fiori, avvocato De Franceschi e dottor Bartolommeo Bertoldi, alle seguenti

Condizioni

I. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a valor di stima, nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore meno l' esecutante depositerà il decimo del valor di stima.

III. I fondi sono venduti come si trovano con ogni onere ed aggravio senza veruna garanzia e responsabilità dell' esecutante.

IV. Il possesso materiale è dato colla delibera e da quel punto deve il deliberatario sodisfare alle imposte inerenti ai fondi subastati, il possesso civile sarà accordato sodisfatto l' intero prezzo.

V. Le rendite percette o percepibili nell' anno in corso, all' epoca della delibera dei fondi deliberati saranno divise tra l' acquirente e lo spropriato come frutti civili in proporzione del rispettivo possesso commisurato sull' anno agrario incipiente coll' 11 novembre precedente la delibera e i pubblici e privati aggravi dell' anno camerale in corso all' atto della delibera saranno divisi e soddisfatti nelle medesime proporzioni.

VI. Il pagamento del prezzo sarà fatto entro 30 giorni dopo la delibera mediante giudiziale deposito in effettive austr.

VII. Più obblatori saranno solidariamente tenuti.

VIII. Mancando il deliberatario alle condizioni presenti si procederà a nuovo incanto a di lui spese, rischio e pericolo. Egli perderà il diritto al deposito e non avrà diritto a qualsiasi utile derivasse dal nuovo incanto.

Fondi da vendersi

Pert. metr. 10.22, pari a campi 2.2.123, arat. vacua e boschiva, in contrà Lago in mappa stabile ai num. 52, 91, 92 e 1140, colla rendita di l. 7:72, confina a levante Dal Lago Margherita, mezzodì strada comunale, sera viottolo consortivo, settentrione Bertolini fratelli fu Tommaso, stimate a. l. 300:18.

Pert. metr. 1.57, pari a campi 0.1.131, boschivo detto Postale in mappa stabile al n. 96, colla rendita di l. 0:60, confina a levante Margherita Dal Lago, mezzodì Cecilia Dal Lago, sera e settentrione Bertolini suddetti, stimate a. l. 90:33.

Pert. metr. 2.32, pari a campi 0.2.84, arat. vacua sita come sopra denominata Purghe, in mappa stabile al num. 1378, colla rendita di l. 3:32, confina a levante prebenda parrocchiale di Castelvecchio, mezzodì Dal Lago fratelli fu Basilio, a settentrione Bertolini, stimate a. l. 123:05.

Pert. m. 4.22, pari a campi 1.0.0.78, prativa vacua, posta come sopra denominata Prassolo in mappa stabile al num. 382, colla rendita di l. 6:92, confinante a levante strada, mezzodì fratelli Dal Lago fu Basilio, ed eredi Sante Dal Lago, sera e settentrione Bertolini, stimate austriache lire 286:53.

Pert. metriche 4.69, pari a campi 1.0.180, boschivo, ceduo misto, posto come sopra detto Clude, in mappa stabile al num. 446, colla rendita di l. 1:78, confina a levante Picego Marco e Visonà Antonio, mezzodì Dal Lago fratelli fu Basilio, sera Bertolini settentrione Biago Domenico, stimate a. l. 72:17.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,

Li 7 novembre 1857.

Il R. Pretore
MARTINELLI.

Al N. 3150. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 19 dicembre pr. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., nel locale di residenza di questa Pretura si terrà il terzo incanto per la vendita del sotto descritto fondo, di ragione del concorso dell' oberato Domenico Lanzoni, alle seguenti

Condizioni

I. Nessuno sarà ammesso all' asta se non avrà previamente verificato il deposito del decimo del prezzo di stima del fondo da subastarsi.

II. Se il fondo in totale non potrà esser in detto giorno alienato al prezzo di stima, ne verrà proposta la vendita ripartitamente secondo i singoli Numeri di mappa, e qualora anche in tal modo non si ottenga di ricavare l' importo della stima in totale, il detto fondo verrà deliberato al maggior offerente anche a prezzo inferiore alla stima.

III. Staranno a carico del deliberatario tutte le imposte ed aggravii pubblici e privati, nessuno eccettuato, che colpiscono il fondo di cui si tratta, scadibili dal giorno della delibera in avanti.

IV. Il deliberatario godrà della rendita d' affitto dell' immobile subastato dal giorno dell' acquisto proporzionatamente all' epoca della scadenza della rata di fitto, e limitatamente al quantitativo del fondo che acquistasse, facendo la perequazione del perticato censuario corrispondente al numero acquistato, ed in appoggio alla relativa scrittura di locazione che sarà resa ostensibile all' atto dell' asta, per cui l' oblatore sarà obbligato di rispettare l' affittanza che fosse in corso fino al S. Michele primo successivo alla delibera. Al momento dell' asta verranno poi resi ostensibili tutti quegli atti che fossero in potere della massa, risguardanti la proprietà e libertà del fondo che si vende.

V. La massa concorsuale non avrà alcuna responsabilità e non sarà tenuta garante del fondo venduto.

VI. L' acquirente conseguirà la definitiva aggiudicazione ed immissione in possesso del fondo tosto che avrà fatto constare della seguita iscrizione ipotecaria del prezzo di delibera a favore della massa.

VII. Il deposito del decimo, come all' art. I, resterà a garanzia del concorso fino al pieno adempimento del contratto, alla qual epoca sarà imputato nel prezzo per cui sarà successa la delibera.

VIII. Il residuo prezzo dovrà esser pagato dall' acquirente un mese dopo che sarà passato in giudicato il riparto nelle mani dell' amministratore della massa, onde il medesimo possa sodisfare i singoli creditori contemplati nel riparto stesso, il quale dovrà essere a cura dell' amministratore notificato al deliberatario; e solo ove il deliberatario fosse altro dei creditori compresi nel riparto, potrà trattenersi il residuo prezzo sino all' importo del suo credito contemplato pagando la rimanenza all' amministratore come sopra. Il pagamento dovrà sempre farsi in buona moneta d' oro e d' argento a tariffa, escluso rame e carta monetata, e finchè avrà luogo questo pagamento sarà garantito, tanto pel residuo prezzo, come pei relativi frutti e come in seguito, coll' ipoteca sull' immobile deliberato.

IX. Dal giorno della delibera dovrà decorrere a peso dell' acquirente l' interesse del 5 per 100 sul residuo prezzo non depositato, da doversi depositare giudizialmente ai riguardi della massa di 6 in 6 mesi posticipatamente al giorno dell' acquisto.

X. Tutte le spese di bolli, tasse ed altre relative alla delibera, comprese quella dell' iscrizione e cancellazione d' ipoteca resteranno a carico del deliberatario, al pari di ogni tassa sia Governative che Militare, che fosse per essere imposta tanto sul capitale che sugli interessi.

XI. Mancando il deliberatario al pieno adempimento di quanto sopra, il deposito del decimo, come all' art. I, cadrà a beneficio della massa, e l' immobile deliberato sarà rivenduto con un solo esperimento a qualunque prezzo a danno dell' acquirente, che dovrà rifonder al caso il meno conseguito.

Immobile da subastarsi

Un appezzamento di terreno, di piena ed indivisa proprietà, posto in Gorzone di questo Comune, su cui esistono la casa dominicale, stalla, fenile ed altre adiacenze, tra i confini a levante gli eredi del fu Cristino Guidi ed il fondo detto livello Chiesa, a mezzodì la strada detta argine Poazzo, a ponente Cesare Tassinari, ed a tramontana l' alveo del Poazzo, salvi i più veri attuali confini; il tutto censito ai numeri di mappa 1041, 1042 e 1043, per pertiche 7.03, colla rendita di L. 70:12. Del depurato valore di L. 3162:56.

Il presente si affigga a quest' Albo Pretorio e nei luoghi soliti in questo Comune ed a Gurzone, e per tre volte sia inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura in Occhiobello,

Li 30 ottobre 1857.

Il R. Pretore.

N. 7488. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra spontanea dimanda di Tommaso Cicutti qual direttore e Giuseppe Salce quale amministratore del Pio Istituto de' poveri di Mel, debitamente autorizzati dalla competente Autorità, Elisabetta co. Tiepolo quale tutrice dei minori fu Adriano Dal Zotto, Gio. Batocchio quale legale rappresentante il proprio figlio minore Giovanni, ai riguardi dell' eredità della fu Orsola Vazza, l' una e l' altro facoltizzati dal Giudizio pupillare, Flora Vendramin, Gio. Dal Zotto e Mariano Zanvettori, questi quale cessionario di Giacomo Vecellio ed erede della predetta Vazza, e tutti poi nella loro qualità di coeredi del fu Gaetano Sovilla, nel giorno 19 dicembre pr. v., si terrà presso questa I. R. Pretura Urbana, dalle ore 10 antimer. alle 2 pomerid., una pubblica asta degli immobili in calce descritti del compendio della eredità del predetto Sovilla, alle seguenti

Condizioni:

I. Ai creditori assicurati sui fondi rimangono riservati gli eventuali loro diritti di pegno senza riguardo al prezzo di stima.

II. Tutti gli aspiranti, meno i creditori inscritti ed i coeredi e venditori dovranno depositare per farsi offerenti almeno il 10 per 100 sopra il prezzo di stima.

III. L' asta seguirà mediante un solo esperimento a prezzo superiore od eguale alla stima, il cui pagamento in valute a corso plateale dovrà dal deliberatario verificarsi entro 8 giorni dall' intimazione del decreto approvativo della delibera per parte delle due Autorità tutoria giudiziaria ed amministrativa, a chi verrà indicato dal Giudizio pupillare, corrispondendo frattanto l' interesse in ragione del 5 per 100 all' anno, dietro a che gli verrà rilasciato il corrispondente decreto di aggiudicazione ed immissione in possesso.

IV. I venditori garantiscono pel fatto proprio la proprietà e libertà degli immobili da vendersi obbligandosi entro due mesi dalla delibera di render liberi i beni alienati da qualsiasi ipoteca.

V. Ogni spesa, compresa la tassa di trasferimento di proprietà starà a peso del deliberatario.

VI. La delibera sarà subordinata all' approvazione del locale Imp. R. Tribunale Provinciale si riguardi dei minori cointeressati, ed a quella dell' Imp. R. Delegazione Provinciale per conto ed interesse del Pio Istituto Elemosiniere di Mel.

Beni da vendersi:

In mappa di Mel al N. 2438, alle Bastarde, prato con alcune piante di noce, confina a mattina, mezzodì e settentrione strada, sera . . . . . , di pertiche 7.64, per a. L. 590:58.

In mappa di Mel al N. 473, Borgo o Poner, casa d' affitto, composta a pian terreno di cucina pavimentata di pietra raminga, travatura sopra, con focolaio e due finestre a mezzodì; altra stanza da destra con focolaio serve ad uso di bottega da tessitore, con pavimento di tavole e travatura sopra; stanza a sinistra; dopo passata la scala una vòlta ad uso di stalla con ciottolato e travatura sopra; altra stalla pei somari verso sera e porcile aderente. Scala di tavole che mette al pian superiore ove a destra trovasi una stanza da letto pavimentata di cotto e travatura sopra, con due finestre respicienti a mezzodì; altra stanza da letto al di dentro della stessa similmente pavimentata di cotto e travatura sopra, due finestre guardanti a mezzodì, e sopra vi è la soffitta con coperto a lasta. Stanza a sinistra della scala pavimentata di cotto e travatura sopra, da questa mediante scala si ascende alla soffitta, e nel corpo di mezzo havvi altra stanza da letto pavimentata di cotto e travatura sopra con una finestra verso mezzodì. Con scala portatile da questa stanza si ascende alla soffitta, e questa serve ad uso, pavimentata di cotto e il tetto pure a tavolato di pietra cotta, questa parte è coperta a coppi e l' altra a lasta; dell' area di pertiche 0.47, valutata a. L. 668.

In mappa di Mel al N. 473, casa del mugnaio ed edifizio di molino, pure in Borgo o Punar, con entrata porta d' ingresso verso sera selciato a ciottoli e travatura sopra; stanzino a destra ad uso di stuffa, pavimentato di tavole e travatura sopra; cucina aderente detta cucina d' inverno, pavimentata di pietra e travatura sopra, con finestra guardante mezzodì. Ascendendo la scala si giunge al piano superiore, ove trovasi la cucina lastricata di pietra raminga, focolaio e travatura sopra; da questa mediante porta d' uscita si passa alla strada esterna. Camerino aderente alla cucina ed altra stanza in sommità della scala, pavimentato di cotto e cielo a soffitto, con finestra verso mezzodì; altra camera sopra la piccola stufa, pur questa con pavimento di cotto e travatura sopra. Tutto in sufficiente stato il legname e coperto a coppi.

Ritornando al pian terreno in seguito all' entrata si trova l' edifizio a molino animato dall' acqua del Puner, in buono stato, a due poste, cioè a due ruote, le due esterne a coppi, una nuova e l' altra vecchia ma pur servibile; canettone di tavole e canali che somministrano l' acqua alle due ruote; nell' interno motestazzo, due pedani, uno di oncie 13 e l' altro di oncie 11, due correnti uno di oncie 7 e l' altro di oncie 6, suidi e tutti gli altri enti aderenti al meccanismo dell' edifizio, che si valuta, cioè casa del mugnaio ed edifizio, di pert. 0.19, detratto il carico di grano turco sacchi 3 e 1/4, austr. L. 3062.

In mappa di Mel al N. 2510, prato con frutti, di pert. 3.99, a mattina strada, mezzodì questa ragione coi Num. 473, 474, 477 e 2510, a settentrione strada, valutato a. L. 396.

In mappa al N. 2511, aratorio, censito al N. 2510, di pertiche 0.30, valutato a. L. 39:60.

In mappa al N. 2512, aratorio, ai Numeri 2510 e 2511, di pert. 0.39, valutato L. 51:50.

In mappa al N. 2513, orto al di là della Roia, di pert. 0.46, aderente alla Roia stessa, valutato a. L. 6:44.

In mappa al N. 477, orto, di pert. 0.03, confina a mattina e settentrione strada, mezzodì la Roia, sera il N. 473, valutato a. Lire 4.

In mappa al N. 478, pascolo, di pert. 0.68, confina a mattina e mezzodì il torrente Puner, sera il N. 475, settentrione la Roia, valutato a. L. 40.

In mappa al N. 475, aratorio, di pert. 0.12, confina a mattina il N. 478, mezzodì Puner, sera il N. 2513 ed il molino al N. 474, valutato a. L. 16.

Mappa di Canzago:

Al Puner di là dei torrente, prato, di pert. 0.62, confina a mattina Fulcis, mezzodì eredi Adriano Dal Zotto e Gritti, sera Fulcis, settentrione torrente Puner con aratorio di pertiche 1.11, in estimo ai Num. 405 e 406, valutato a. L. 208:35.

Diritto di miglioria sopra il fondo sortivo posto alle Rive dei Chuch, di ragione pagatoria e direttoria del Comune di Mel, detratto l' insito canone, valutato a. Lire 42.

Totale: a. L. 5124:47.

Il presente verrà affisso in Belluno e Mel nei luoghi soliti, ed inscrito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Belluno,

Li 3 novembre 1857.

Il Consigliere Dirigente:
BORTOLAN.

N. 8103. 1. pubbl.

AVVISO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 22 dicembre p. v., 15 e 26 gennaio del pr. v. anno, dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., sopra istanza di Antonio Ongarato fu Giovanni, di Castelfranco, a pregiudizio di Francesco, Angelo, Luigi, Giacomo, Teresa, Laura Ongarato, Maria Confortin vedova Ongarato, tutti di Castelfranco, ter[...] Giacomo di Mestre, sarà tenuta asta degli immobili sotto descri[tti] alle seguenti

Condizioni

I. La vendita sarà offerta [...] due Lotti qui sotto descritti e [...] stabili venduti nello stato nel q[uale] si trovano, fermo e ritenuto c[he] nei due primi esperimenti la delibera non potrà aver luogo che [a] prezzo superiore od almeno egu[ale] alla stima, nel terzo a qualu[nque] prezzo semprechè basti a sodis[fare] tutti i creditori prenotati fin[o al] valore della stima medesima.

II. Il prezzo di grida [è] quello fissato nella stima giud[iziale] 18 giugno 1857, che a qualun[que] applicante rimane libero d' ispe[zio]nare presso la Cancelleria di q[ue]sta Pretura nei quindici giorni [pre]cedenti quelli dell' asta e pre[cisa]mente pel primo Lotto di L. 6356:20 e pel secondo di L. 10114.

III. Chiusa l' asta sulle ob[la]zioni fatte pei singoli Lotti, s[i e]sperirà la vendita di ambi i Lo[tti] stessi, ossia della totalità degli [im]mobili ponendo per grida la som[ma] risultante dalle offerte singo[le].

IV. Qualora questo esperim[en]to riesca, la delibera si farà a [fa]vore del miglior offerente per [la] totalità, e qualora non riesca [la] delibera stessa avrà luogo a fav[ore] di quelli che saranno rimasti i m[i]gliori offerenti pei singoli Lotti [da] subastarsi.

V. Ogni oblatore dovrà ca[u]tare l' offerta col previo depos[ito] di un decimo sull' importo di s[ti]ma del Lotto o Lotti cui aspira [...] il quale deposito gli verrà restitu[ito] pel caso che restasse acquirente [...] in caso contrario imputato [nel] prezzo.

VI. Entro 14 giorni dall' [in]timazione del decreto di delib[era] dovrà il deliberatario pagare [a] conto del prezzo all' avvocato [della] parte istante le spese della pr[oce]dura esecutiva dall' atto di pi[gno]ramento fino alla delibera inc[lusi]vamente da essere liquidate i[n via] d' Uffizio dal giudice sopra s[em]plice istanza.

VII. Entro 30 giorni da quel[lo] dell' intimazione del detto decre[to] di delibera dovrà il deliberatario depositare in Cassa di questa [I. R.] Pretura il prezzo d' acquisto [im]putando a diffalco il decimo [...] importo di stima versato all' [atto] dell' asta, nonchè la somma pa[gata] di spese giusta il precedente a[rt].

VIII. Dall' obbligo del pre[vio] deposito contemplato all' articolo [V] come del pari da quello del ve[r]samento del prezzo di cui il p[re]cedente articolo, viene eccepito [sol]tanto l' esecutante, però fino al[la] concorrenza del suo credito capit[ale] interessi e spese, e fino alla distr[i]buzione del prezzo mediante [...] graduatoria, intendendosi per co[n]seguenza obbligato a versare u[ni]camente la somma che supera[sse] il proprio credito capitale ed a[c]cessorii.

IX. Qualora vi fosse qual[che] debito per rata prediale scadu[ta] anteriormente alla delibera, sa[rà] dovere del deliberatario appena [ri]cevuta l' intimazione della delibe[ra] stessa di riconoscerne l' esistenza e di farne l' immediato pagamen[to] il quale sarà imputato a deconto del prezzo all' appoggio delle re[la]tive bollette.

X. Gli immobili si riterran[no] venduti e rispettivamente acq[ui]stati con tutti gli inerenti oner[i e] pesi fino dal giorno della segu[ita] delibera, ritenendo però che la pr[o]prietà di essi non si avrà con[...] definitivamente trasfusa nell' acqu[i]rente od acquirenti, se non d[al] giorno dell' intimazione del relat[i]vo decreto di aggiudicazione.

XI. Tale decreto di aggiud[i]cazione potrà da qualunque delibe[ra]tario essere chiesto ed ottenuto non appena abbia offerta la prova di aver soddisfatti tutti gli obblighi che rispettivamente gli incombono a termini dei precedenti articoli.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale ad alcuno e qualun[que] dei patti ed obblighi, sarà [ad] istanza di qualunque interessato proceduto a tutte spese e pericolo del deliberatario difettivo, al r[ein]canto degli stabili a tenore del § 43[8] del Giud. Regolamento, [e] il deposito da lui eseguito a cau[zione] della sua offerta sarà imp[ie]gato a rifusione parziale o tota[le] delle spese e danni occasionati d[al] suo difetto, con obbligo nel me[de]simo di rifondere tutto il di p[iù] in altro modo, e colla assoluta [di] lui esclusione delle migliorie ch[e] si ottenessero con un nuovo in[canto].

XIII. Il deliberatario dovrà rispettare le locazioni, conduzioni in corso per l' anno locativo [...] che si compirà coll' 11 novembre 1858. Salvo in lui diritto alle re[la]tive mercedi dal giorno del su[o] possesso.

I bolli, tasse ed imposte p[er] la delibera e per la successiva ag[giu]dicazione e trasferimento di pr[o]prietà saranno a carico dell' acqui[r]ente.

Descrizione degli stabili

Lotto I.

Casa in Castelfranco entro [le] mura del Castello, tra i confini [a] mattina le mura che la divide da[llo] stabile descritto al Lotto II, a mez[zo]dì strada sotto la porta ed in parte riguardo ai piani superiori gli eredi Londinara, a ponente So[...]vorgnan Novello, e a tramontana Moletta, al N. 434 del vecchio [e]stimo e nel nuovo col mappale 150, per pertiche censuarie 14[...] colla rendita di L. 143:36.

Lotto II.

Casa in Castelfranco, fuori delle mura, al civico N. 10, fra [i] confini a mattina e monte spalto comunale detto la Rivetta, a mez[zo]dì torre del castello, a sera le mura del castello che la separa da[l] precedente, al N. 640 del vecchio estimo e sotto i Num. 124 e 125 della nuova mappa, della totale quantità di pertiche censuar. [...] colla rendita di L. 196:84.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura in Castelfranco,

Li 2 novembre 1857.

Pel R. Pretore in permesso
BORTOLAN.

Tip. della Gazzetta
T. D.r LOCATELLI *prop. e comp.*

MERCOLEDI 9 DICEMBRE

ANNO 1857. — N. 278.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire un posto di vicedirettore, vacante presso la contabilità di Stato in Milano, al consigliere contabile della Contabilità stessa, Lorenzo Licini.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 26 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all' I. R. consigliere ministeriale e direttore dell' esercizio della ferrovia dello Stato del Sud, Adalberto cav. di Schmid, ed al consigliere di Sezione nel Ministero del commercio, della industria e delle pubbliche costruzioni, Francesco bar. di Schwarzhuber, d' accettare e portare la croce di cavaliere della regia Corona del Wirtemberg, loro conferita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 17 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce del Merito al maestro de' modelli della Fabbrica erariale di porcellane, Elia Hütter, all' atto del suo trasferimento nello stato di riposo, in ricognizione de' suoi lodati servigi di 70 anni.

Il Ministro della giustizia ha approvato il richiesto trasferimento del sostituto procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Verona, dott. Valentino Farlatti, in qualità eguale, al Tribunal provinciale di Udine, ed ha nominato sostituto procuratore di Stato in Verona l' aggiunto giudiziario in Padova, Sante dei conti Custozza.

L' I. R. Luogotenenza veneta ha nominato al vacante posto di ragionato controllore e segretario, presso l' I. R. Convitto maschile di Verona, l' accessista di II classe di quell' I. R. Delegazione provinciale, Antonio Melchiorini.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 dicembre.

S. M. I. R. A., con veneratissima Sovrana Risoluzione 14 corr., ha graziosissimamente accordato sul Tesoro dello Stato il sussidio di fior. 600, pel compimento della fabbrica della nuova chiesa in Signoressa.

Leggiamo quanto appresso in un carteggio da Venezia 2 dicembre della *Oesterreichische Zeitung*: « Il prof. Mommsen fu qui molti giorni per raccogliere materiali per la sua grande opera delle inscrizioni romane. Egli trovò l' appoggio più amichevole e volonteroso nel dotto cav. Cicogna, indagatore instancabile delle antichità veneziane, il quale pubblica l' opera monumentale delle *Iscrizioni veneziane.* Il cav. Cicogna è scienziato, il cui nome ha buona fama in tutta l' Europa. Sono rari gli uomini, che si dedichino alle scienze gravi ed alla idea della gloria patria con costante eguale sagrifizio, con eguale instancabilità, e per così dire in anima ed in corpo. Il Governo austriaco il riconobbe, accordandogli una pensione per indennizzare l' altrettanto modesto quanto profondo indagatore (ei u molti anni impiegato a questi Tribunali) de' sacrifizi fatti pe' suoi studii e per le sue collezioni, e per facilitargli di continuare pel bene della patria scienza. Il cav. Cicogna, decorato sotto il Guizot della Legione d' onore, è in possesso di preziosissima e sempre crescente raccolta (veneziana) di libri e di manuscritti, che pensa anche dopo la sua morte di conservare alla sua patria diletta. »

STRADE FERRATE LOMBARDO VENETE.

A datare da mercoledì 9 dicembre 1857 la Direzione dell' esercizio di queste Strade ferrate assume, *in via d' esperimento*, la *consegna a domicilio* in città degli articoli di *merce celere* e dei *gruppi di danaro*, diretti, da qualunque Stazione della linea abilitata alle relative spedizioni, a quelle di *Vicenza* e di *Brescia.*

La tariffa delle tasse pel trasporto dalla Stazione alle città di Vicenza e di Brescia, e consegna a domicilio, resta fissata come segue:

MERCI CELERI.

Per ogni singolo collo e per frazione indivisibile di 50 chilogrammi Cent. 10.

NUMERARIO.

Per lire mille . . . . » 10.
Le somme eccedenti pagano per ogni mille lire in ragione di . . . . » 5.
Il migliaio incominciato si considera come compiuto.

I sigg. agenti alle celeri ed ai bagagli delle Stazioni, che spediscono merce celere, o danaro, a Vicenza e Brescia, avvertiranno i mittenti di questa facilitazione, e, se intendono approfittarne, faranno loro registrare nella lettera di porto, alla finca « *Osservazioni* », l' avvertenza che l' articolo od il gruppo sono da consegnarsi al domicilio, *indicato con precisione.*

La tassa di consegna a domicilio può essere, ad arbitrio delle parti, sodisfatta insieme colle altre tanto dal mittente in partenza (*porto affrancato*), come dal destinatario in arrivo (*porto assegnato*).

Agli agenti, incaricati in Vicenza e Brescia del trasporto e consegna a domicilio degli articoli e gruppi, resta severamente proibito di esigere per tale titolo altre competenze, oltre quelle portate dalla tariffa suespressa.

La Direzione dell' esercizio risponde anche per la buona consegna a domicilio sotto le vigenti norme dell' assicurazione pei trasporti sulle strade ferrate.

Apposite istruzioni additeranno ai signori agenti ai bagagli od alle celeri il modo di regolarsi nella registrazione delle tasse di consegna pagate in partenza.

Verona, il 28 novembre 1857.

Il capo del servizio commerciale
DOTT. MORA.

Visto ed approvato,
Il direttore dell' esercizio DIDAY.

ATENEO VENETO.

Nell' adunanza del 10 corr., il socio onorario nob. dott. Antonio Neu-Mayr leggerà la *Relazione d' un suo viaggio nel Regno di Baviera e de' suoi studii intorno le classiche opere di Alberto Dürer ivi esistenti.*

Bullettino politico della giornata.

Lunedì, i giornali di Parigi del 4, con le notizie del 3 dicembre, ci recarono il rendiconto della seduta del Corpo legislativo del 1.°, in cui furono lette le lettere, colle quali i sigg. Carnot e Goudchaux rifiutarono il giuramento, quella del sig. Hénon, che dichiara d' aderire all' articolo della Costituzione, relativa ad esso giuramento, e l' altra del sig. Migeon, che dà la sua rinunzia. Le tre prime lettere furono già da noi riferite; pubblichiamo la quarta nel foglio d' oggi.

« Parecchi giornali stranieri, dice la *Patrie*, « parlarono in termini diversi del ritorno in Francia del generale Lamoricière. Crediamo sapere « che, non sì tosto l' Imperatore fu informato della « malattia grave, onde il figlio del generale era « colto a Parigi, S. M. fece immediatamente abi« litare il ministro di Francia a Brusselles a tener « un passaporto a disposizione del sig. di Lamo« ricière, affinchè potesse recarsi a vedere suo « figlio. Benchè il generale abbia conosciuto tosto « tal decisione, pur la conobbe troppo tardi, es« sendo suo figlio mancato la mattina seguente. « Possiamo aggiungere che l' abilitazione di tor« nare in Francia fu mantenuta, e che, second' o« gni probabilità, il sig. di Lamoricière userà « quanto prima del passaporto, che gli fu conse« gnato. »

A malgrado delle notizie deplorabili d' Amburgo, la situazione finanziaria continuava a migliorarsi in Inghilterra, e si credeva essere in termine di far fronte alle difficoltà nuove, che potessero insorgere. Il piroscafo degli Stati Uniti reca, dicono, due milioni di dollari; per altro un dispaccio telegrafico annunzia che le Case Hermann Cox, Bishoff Beer, Mendes Dacosta ed Hirsch Brooher sospesero i lor pagamenti. La Borghesia ereditaria d' Amburgo prese, come vedemmo, d' accordo col Senato, parecchie disposizioni a fin di rimediare alla peripezia. Forse elle arresteranno le sospensioni di pagamenti, il cui numero aumenta ogni giorno.

Fra' lor dispacci telegrafici, che nel pieno recavan notizie a noi già pervenute, i giornali di Parigi, ricevuti lunedì, ne avevano uno di Marsiglia 2, il quale annunziava essere un ammiraglio turco partito da Costantinopoli per l' Eufrate, a fin di far saltare in aria gli scogli, che son nel letto del fiume e impediscono a' battelli a vapore di navigarvi; ed un altro di Madrid del tenore seguente:

« Madrid 2 dicembre.

« Si fanno i preparativi del battesimo dell' Infante di Spagna; tal cerimonia verrà fatta con grande solennità. Il prezzo de' grani cala rapidamente, ed i cambi sono in generale avviati a miglioramento. »

PS. — I giornali di Parigi del 5, con le notizie del 4, ieri giunti, recano i primi ragguagli delle discussioni del Parlamento inglese, di cui abbiamo pubblicato ier l' altro il discorso reale d' apertura.

Come si è veduto, la questione finanziaria e i fatti dell' India empiono quasi tutto intero quel discorso. Il grave esame, che la Regina domanda su questi ultimi fatti, sembra indicare da parte del Governo l' intenzione d' introdur modificazioni considerevoli nell' ordinamento attuale dell' Impero anglo-indiano. È questa una mentita, data alle asserzioni di certi giornali, i quali avevano dichiarato che non s' intendeva por mano all' esistenza della Compagnia. Di queste asserzioni è appunto discorso ne' nostri carteggi di Londra, che pubblichiamo nel foglio d' oggi, anteriori, come indicano le lor date, all' apertura del Parlamento, e che le due feste scorse ci obbligarono a differire.

Ma il sopraddetto non è il solo punto, su cui le previsioni siano state falsificate. Si ricorda la campagna, recentemente intrapresa dal *Times* e dal *Post* contro la riforma parlamentaria e l' invito ch' essi indirizzavano a lord John Russell, d' aggiornare di buona grazia proposizioni intempestive. Il linguaggio de' giornali ministeriali aveva indotto a credere che il Gabinetto ponesse da banda ogni proposizion di riforma; ma il discorso della Regina annunzia, per lo contrario, che il Governo darà egli medesimo a tal questione le mosse. Nel quale improvviso mutamento non si può non iscorgere una concessione, fatta a lord John Russell ed a' liberali, di cui il Gabinetto trova buon conto assicurarsi il sostegno per le faccende delle Indie.

L' annunzio d' alcune modificazioni nella legislazione criminale e d' un *bill* sul registro, preparato fin dalla sessione scorsa, compiè il programma del Governo per la sessione or apertasi. Rifare lo Statuto del Banco, costituire a nuovo l' Amministrazione delle Indie, riformare la legislazione elettorale dell' Inghilterra, ha certo in ciò di che occupare abbastanza il Parlamento, massime se vi si aggiunge l' interminabil questione del giuramento degl' Israeliti, che lord John Russell, d' accordo col Gabinetto, dichiarò già di voler di nuovo presentare alla Camera de' comuni. Però, il *Times* del 3, in un articolo nel quale rassegna le questioni, che il Parlamento ha a trattare, annunzia che l' attuale sessione debb' essere esclusivamente impiegata nella discussione del *bill* d' indennità, chiesto dal Governo pel provvedimento relativo al Banco, e che gli altri argomenti, annoverati nel discorso reale, saranno rimessi alla sessione ordinaria, che dee aprirsi in febbraio.

I primi ragguagli delle deliberazioni delle due Camere, più sopra accennati, si leggeranno alla solita sottorubrica d' INGHILTERRA: *Parlamento inglese*. Qui noteremo che il dispaccio telegrafico, il qual ebbe la pretensione di farci conoscere anticipatamente la sostanza del discorso della Regina Vittoria, cadde e ci trasse in inganno, togliendo quella sostanza a' giornali di Londra, che ambirono trinciarla da bene informati e mescolarono le vesciche alle palle. Quel dispaccio annunziava in fatti che nel discorso doveva tenersi parola de' Principati, di Nicaragua, del commercio degli schiavi; e s' è veduto com' ei serbasse su tutte queste cose il silenzio. L' osservazione sarà certamente stata fatta dal lettore medesimo; ma abbiam voluto farla anche noi perchè non ci si imputasse la falsità del ragguaglio.

Si sa che il Gabinetto e l' opposizione hanno, in Inghilterra, l' abitudine d' inaugurare la sessione parlamentaria con un banchetto, a cui sono convitati i lor principali partigiani. Lord Palmerston e lord Granville diedero il loro pranzo; ma si osservò che quest' anno lord Derby ed il sig. Disraeli non banchettarono i lor amici politici. « Tutto rimase buio e deserto, dice il *Globe*, in James-square e Grosvenor-gate, dimore di lord Derby e del sig. Disraeli. Gli uomini di Stato conservatori non danno più da pranzo. L' opposizione digiuna! La cosa è grave. »

Il *Morning Advertiser* fa la somma de' fallimenti seguiti nel mese di novembre: il loro numero giunge a 61. Ad Amburgo lo sgomento non era cessato, e la peripezia, che s' era appresa alla Svezia, si estese anche alla Danimarca, come apparisce da' seguenti dispacci inseriti ne' fogli di Parigi, ieri giunti, e che sono più particolareggiati di quelli già da noi pubblicati a' dì scorsi:

« Amburgo 3 dicembre.

« Non v' ebbero nuove sospensioni di pagamento. Il Banco nazionale di Copenaghen fece annunziare alla Borsa che rinnoverebbe per tre mesi tutti gli effetti su Amburgo scadenti, che sono in sua mano. »

« Amburgo 3 dicembre.

« Non si fa nessun affare alla Borsa. Fu proposto al *parquet* di contrarre un prestito. La Camera di commercio annunzia che sottoporrà oggi la questione al Senato, e che si farà conoscere domattina alla Borsa la risposta di questo. »

« Copenaghen 3 dicembre.

« La peripezia di Stoccolma ripercuote fortemente Copenaghen. Fu tenuta un' assemblea generale in Borsa, ed il Governo danese presta cinque milioni di franchi al commercio. Due direttori del Banco partirono per Amburgo, a fin di pagare le cambiali protestate. »

Oltre a' suddetti, e ad altri che, o danno notizie già conosciute, o non hanno per noi importanza, i giornali di Parigi ci recarono ieri i seguenti:

« Londra 3 dicembre.

« Il mercato de' fondi pubblici rimase in calma. Non fu annunziato nessun nuovo fallimento importante. Il piroscafo delle Indie porterà 409,000 lire di sterlini. I consolidati chiusero da $91\frac{1}{4}$ a $94\frac{3}{8}$ in liquidazione e da 92 a $92\frac{1}{8}$ per conto di gennaio. Nuovo differito di Spagna $25\frac{1}{8}$ a $25\frac{3}{8}$. »

« Londra 4 dicembre,

« Il *Times* dice che il Principe Federico Guglielmo è partito ier sera per la Prussia. Oggi, aggiunge il *Times*, 100,000 lire di sterlini, e la settimana prossima circa 190,000 in contante, partiranno per Amburgo. »

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Gallo a S. Benedetto. — Il Trovatore.

Il *Trovatore* è certo una della più belle opere del *Verdi*. Ella fu, non sono gran mesi, udita non so quante sere all' Apollo, e sabato si riudì con eguale diletto come se fosse un' opera nuova: tale è l' incanto di questa musica!

Col *Trovatore* ricomparve la *Brambilla*, ed ella, che colà per la prima volta ci fece conoscere la parte d' Azucena, coronò qui di non diverso splendore il suo personaggio. La *Brambilla* non è soltanto una cantante finita, ma è più ancora un' ottima attrice. Non si dimenticò il sommo effetto, ch' ella ogni sera produceva nel racconto, e nel duetto dell' atto secondo, e quell' effetto qui pur fu raggiunto. Coll' azione, coll' accento, colla nota gagliarda, ella dipinse veramente all' immaginazione l' *atroce caso*; fece rilevare, con la squisitezza del suo artifizio, tutta la potente eloquenza di quelle musiche frasi. Quel duetto, che prima passava inavvertito, in un freddo silenzio o fra gl' indiscreti bisbigli della conversazione, s' è trasformato, per opera sua, nella gemma forse più bella dello spartito; e quand' ella incita il figliuolo ad immerger la spada *fino all' elsa* nel sangue del suo nemico, tale è l' efficacia del gesto e del canto, sì viva è la passione, ch' ella la comunica allo spettatore e leva a rumore il teatro. Come altre volte, il duetto si dovette anche ora ripetere.

Gli altri attori più o meno a lei s' accostarono. Il *Carrion*, cantante, come più volte notammo, di grazia e maniera, non rimase nella parte del *Trovatore* indietro a nessuno, quanto a sentimento, e nella romanza cantata di dentro nel prim' atto, e nell' addio a Leonora dal carcere, e nel bell' adagio della sua aria nell' atto terzo, da nessuno detto con maggior dolcezza e modi più eletti. Nè gli mancò la forza conveniente così nel duetto anzi citato con la *Brambilla*, a' cui applausi in giusta proporzione partecipò, come nel terzetto del prim' atto, e nella stessa cabaletta della sua aria, omai troppo famosa. Fra' pezzi meglio gustati fu pure l' altro duetto tra il *Carrion* e la *Brambilla*: *A' nostri monti ritorneremo*, cantato da ambidue con tutta la passione, che quella musica soave domanda ed ispira.

La *Zenoni*, che noi conoscemmo quest' estate all' Apollo nella *Favorita*, or ci si presenta nel personaggio di Leonora. Ella, come allora dicemmo, è una giovine cantante fornita di molti bei pregi, fra' quali una voce fresca, agile, estesa ed un buon metodo di canto; di che die' pruova e nella sua cavatina, e principalmente nella scena e grand' aria dell' atto quarto, dove più ancora che in quella, e per passione e per canto, raggiunge quelle non facili musicali bellezze e n' è assai festeggiata. Ella s' unisce perfettamente nel terzetto col tenore, e nel duetto del quart' atto col baritono: tanto che la prima sera, e ieri, questo duetto meritò fin l' onor d' una replica. Il baritono è l' *Orlandi*, ch' ora soltanto, in tutta la stagione, si misura in una parte così importante, com' è quella del conte di Luna; e ciò non di meno ottiene applausi proprii, non pure nel nominato duetto, ma e nella stessa difficilissima sua aria, resa anche più difficile da troppo recenti memorie. L' *Orlandi* ha il raro dono d' una bellissima voce, sempre intonata ed agile, agile talora fin troppo in certe sue particolari modulazioni. Il *Nerini*, Fernando, ha una parte relativamente piccola, ma ei cantò con buon successo l' aria d' introduzione, e secondò gli altri opportunamente.

Lo spettacolo magnifico, come si vede, nel successo, non è posto con eguale magnificenza in iscena. Alcune vesti han fatto fin ridere, altre spiran miseria. Si direbbero tutte persone cadute in basso stato, e il Trovator più di tutti.

Rivista critica.

X.

Souvenirs d' une Mission — Les Archives de la S.me République de Venise. — Par M. A. Baschet, ec., ec. — Paris et Venise, 1857.

Il volume, che annunziamo è un saggio, o per meglio dire una parte di un' opera che il sig. Baschet si propone di scrivere sugli Archivii di Venezia, e colla quale, com' egli stesso scrive, intende « di presentare un quadro degli archivii di quelle Magistrature, che per una qualunque cagione si collegano alla istoria dei costumi, degli usi e delle particolari istituzioni di uno Stato, del quale anche troppo parlarono e i male informati e gl' ingannati. » Quindi nella prima parte, ch' è quella che abbiamo sott' occhio, contiensi la rivista generale degli Archivii di Venezia e presentansi alcuni saggi analitici dei documenti appartenenti ad alcune importanti Magistrature, che denominavansi *Provveditori alle pompe, Ragioni vecchie, Riformatori allo studio di Padova, Provveditori alla sanità, Esecutori alla bestemmia*; e questa parte si compone di quattro capitoli. Nella seconda parte l' autore parlerà del commercio e dei costumi di Venezia, traendone argomento dall' esame delle carte dei magistrati preposti alla *costruzione ed al mantenimento del Ponte di Rialto*; e la conchiuderà un' esame analitico del *Libro d' oro.* Finalmente, la terza ed ultima parte sarà consacrata agli Archivii delle Magistrature giudiziarie, e conterrà inoltre un ragguaglio di quelle altre Magistrature che hanno una qualunque siasi relazione col nostro passato. Avverte poi l' autore che degli Archivii, che hanno un' alta importanza storica e politica, egli tratterà in un' altra opera che pubblicherà sulla *Cancelleria secreta*. Alle tre parti testè indicate, il sig. Baschet premise una *Lettera al lettore*, in cui descrive i viaggi che andò facendo in Germania in cerca di documenti, le impressioni ed i risultamenti che n' ebbe; le cagioni che lo mossero a recarsi a Venezia, e gli accoglimenti e le assistenze, che qui ricevette; ed una introduzione, in cui espone il disegno e gl' intendimenti speciali del suo lavoro. Il quale noi desideriamo vivamente che sia continuato e compiuto; poichè gli studii pieni di sapienza e di amore, fatti dall' autore nei nostri Archivii; il giusto criterio con cui egli sa determinare il valor delle carte rispetto agli avvenimenti, e degli avvenimenti rispetto allo stato generale delle cose; la grande simpatia, che mostra per la nostra gran patria e per le nostre antiche istituzioni, fanno sicurtà che questo libro recherà pari utilità e diletto ai lettori, e giungerà a tener un distinto grado nella nostra letteratura.

Due lettere di M. A. Forcellini non più stampate. — Treviso, 1857.

M. A. Forcellini, valentuomo che visse in Venezia nel secolo XVIII, scrisse queste due lettere a monsignor ab. Vinciguerra conte di Collalto. Colla prima l' autore, uscendo dai limiti della sua Provincia, fa il racconto di una peregrinazione da lui fatta sul monte Bolca e parla di quei famosi ittioliti; nella seconda, rientrandovi, espone il suo parere ed il suo consiglio sopra alcune pretese, che sui feudi posseduti dall' ab. Collalto erano state poste in campo dai congiunti. Il sig. A. Franceschi pubblicò queste lettere per le nozze Maluta-Bidasio, e fece bene; poichè profittò di questa occasione per rinfrescare la fama di un uomo, che pel suo ingegno e pel suo sapere merita di esser ricordato con onore.

Liquidazione dei conti correnti tra il dott. G. Crescibeni e il dott. G. Franceschi, ec. ec. — Modena, 1857.

Due medici, valentuomini ambidue e nelle sode discipline bene addottrinati e lungamente esercitati, ma ambidue figli ed eredi di Adamo, meraviglia non è se, avendo abbracciato opinioni diverse, si accapiglino fra loro, e alla causa della scienza quella della persona frammischiando, prorompano in dispute irose ed in parole talvolta esorbitanti ed acerbe. Noi non possiamo fra essi seder giudici delle loro ragioni, tanto più che queste, più che sopra fatti positivi, si fondano sovente sopra astratti ragionamenti; dobbiamo quindi limitarci a deplorare tanto tempo perduto e tanta opera sprecata da due nobili ingegni, che avrebbero potuto coll' uno e coll' altra giovare efficacemente all' afflitta ed inferma umanità e andar gridando come il Petrarca, « Pace, pace, pace. »

Giovanni delle Bande Nere. — Racconto storico del secolo XVI di Luigi Capranica. — Venezia, 1857.

Questo romanzo è propriamente il racconto degli amori di Giovanni de' Medici. Riamata amante del famoso condottiero delle Bande nere è la Emma, sorella dell' illustre pittore Polidoro di Caravaggio; amante non riamata è Anna Ventari, bella e virtuosa giovane, e vittima infelice delle arti inique di Gaspare da Castello. Le narrazioni delle imprese, degli affetti, dei cordogli del prode capitano, dei casi pietosi di quelle due donne, delle perfidie e delle libidini di Gasparo, dei fatti moltiplici e diversi dei rispettivi loro aderenti, sono con grande artifizio e perizia intrecciate in questo romanzo, in cui pur trovasi in buon dato varietà di avvenimenti, singolarità di combinazioni e scene ben preparate e copia d' invenzioni e vaghezza di descrizioni e vivacità di dialoghi e stile corretto ed elegante. Non diremo una parola sui romanzi in genere; il campo è aperto, ed ognuno segue la via che gli è sortita, e seconda l' impulso che il proprio genio gli dà. Ma concesso tale arbitrio, egli è certo che il sig. Capranica ne seppe usare maestrevolmente, e che il suo romanzo sarà letto con piacere da tutti quelli, che di siffatti componimenti si dilettano.

Sul sentimento religioso del secolo XIX e sui Concilii. — Discorso in due parti con Appendice. = Per un parroco della diocesi di Ceneda. — Venezia, 1867.

Muovere accuse al proprio secolo ed alla propria nazione è una impresa seria e piena di rischio. Quello che l' assume aver dee un' ampia veduta dell' intelletto, che gli faccia abilità di abbracciar molti e svariatissimi oggetti, di discernere le loro intime relazioni e di congiungerli con una sintesi efficace e feconda; aver dee un copioso sapere, che gli fornisca gli argomenti, ed una logica severa, che gli apprenda a bene valersene; dee avere un ordine, che conduca i lettori per una via aperta e sicura, ed aggiunga quindi forza e chiarezza al discorso; dee avere uno stile, che adegui la gravità del dire all' altezza del subbietto e che non muova i lettori ad impazienza colla oscurità, nè a sdegno cogli errori, nè al riso colle sconcezze e colle affettazioni. Queste osservazioni facevamo in generale leggendo questa Memoria di un parroco della diocesi di Ceneda, nella quale, in particolare parlando, trovansi retti intendimenti, qualche buona idea e qualche tratto lodevole.

Per l' inaugurazione del monumento dedicato alla Memoria di G. M. Balbi-Valier. — Orazione dell' ab. G. Torresan. — Rovigo, 1857.

Questa orazione è come un bel quadro. Un ricco patrizio, che divenuto, per così dire, la Provvidenza di un piccolo paese, vi fonda ospitali ed orfanotrofii e distribuisce soccorsi ad ogni classe, ad ogni età, ad ogni bisogno, ad ogni sventura; ed un popolo, che piange sempre in lui il padre, il fratello, l' amico, ed a' benefizii in vita ricevuti retribuisce dopo la morte con un dolore profondo, con una memoria devota, con una gratitudine incancellabile: tutto ciò forma il subbietto del quadro; e ne formano il fondo e gli accessorii un paese amenissimo ed una natura, che spiega all' intorno la sua più splendida bellezza. Ora l' illustre patrizio fu G. M. Balbi-Valier, il paese è Pieve di Soligo, l' oratore il sacerdote G. Torresan. Ai pregi intrinseci dell' orazione l' edizione corrisponde; e basti il dire che fu eseguito dalla Minelliana di Rovigo, la quale, quando specialmente si tratta di edizioni onorarie, tale spiega una nitidezza di tipi, tale una vaghezza di fregi e di ornamenti, da parer maravigliosa a qualsiasi intelligente occhio ed ingegno.

Amore. — Per le auspicatissime nozze Zandonella-Fantuzzi. — Treviso, 1857.

Questo amore è un brano d' un' opera inedita di B. M. Calura, intitolata: *Grazia e Bellezza*, che fu pubblicato per le nozze Zandonella-Fantuzzi. Il Calura ebbe, vivendo, nominanza di colto scrittore, di buon poeta. Egli si era infatti posto molto addentro negli studii morali e filologici; ma si compiaceva delle astrattezze, e stava sul sottile e sul tirato. Onde il suo stile, com' era nella poesia strano e ghiribizzoso, era pur secco e contorto nella prosa; e dir non sapremmo veramente qual figura questo amor caluriano, col suo piglio severo, colla sua fredda parola, colle sue sembianze sparute, abbia potuto fare fra' fervidi e i dolci sospiri e i vivaci rallegramenti di bene auspicate e lietissime nozze.

Della necessità nello studio filosofico di non aderire che alla verità, e delle regole a ciò conducenti. — Dissertazione di A. Piantoni Barnabita. — Milano, 1857.

Al leggere questo titolo forse taluni diranno: come? È mestieri d' una dissertazione per dimostrare che la filosofia non dee discostarsi dalla verità? Se la filosofia non è in sostanza che l' amore e la ricerca della verità, provare che la verità è necessaria alla filosofia non è come provare che la luce è necessaria al mondo affinchè non resti all' oscuro? Ciò è anche vero: ma il P. Piantoni uomo nelle filosofiche, scienze dottissimo, volle, secondo il buon metodo, procedere dal noto all' ignoto, e da una proposizione per sè stessa chiara ed evidente trarre, nel giorno della distribuzione dei premii nel Collegio Longone in Milano, ch' egli governa, alcuni ammonimenti, che servissero di presidio e di viatico e agli alunni, che rimanevano in esso per continuare i loro studii, e a quelli, che ne partivano avendoli compiuti. I quali ammonimenti sono i seguenti: 1.° tener ben fermi i principii che la mente conosce con evidenza; 2.° non presumer mai d' inventare la verità, ma rintracciarla sempre coll' osservazione e la sperienza; 3.° abborrire dalla falsa scienza e preferire a questa una dotta ignoranza. Tutta la dissertazione intende a sviluppare questi principii; essa è corredata di utili annotazioni, e si conchiude con un omaggio ben giustamente renduto alla memoria dell' illustre Rosmini, e con un addio affettuoso a' discepoli. * * *

Cose delle Indie.

I giornali francesi ed inglesi son pieni degli estratti de' fogli e de' carteggi portati dall'ultima valigia delle Indie.

È certamente difficile formarsi un'opinione appien chiara e determinata sulla situazion generale da que' racconti, tanto numerosi e venuti da fonti tanto diverse, che non possono non essere spesso contraddittorii. Ed in vero, gli uni pare che attenuino, gli altri son piuttosto acconci a confermare le voci sparse intorno agli eccessi, che si voglion commessi dagl' Inglesi dopo le ultime loro vittorie. Da un lato, vediamo i Consigli di guerra cominciare l' opera loro e rendere una giustizia imparziale a tutti, così agl' insorti presi colle armi in mano, come agl' Inglesi accusati di crudeltà verso i nativi; il che abilita il *Times* ad osservare che una mano più ferma afferrò le redini dell' autorità militare. D' altra parte, si continua a noverare i supplizii senza giudizio, fatti su diversi punti del territorio indiano. In un solo giorno, dice una corrispondenza, a Ahmedabad, si passarono per l' armi cinque uomini del 2.° reggimento di granatieri; dieci altri furono impiccati; cinque furono legati alla bocca d' un cannone. A Kolapore, cinquanta uomini furono giustiziati senza che se ne trovasse pur uno che volesse accettar la grazia della vita, che lor si offeriva a patto di rivelare tutto quel che sapessero circa le cause della rivolta. Altrove i soldati impiccavano un paesano: essendosi rotta la fune, l' Indiano se l'assettò di sua mano al collo due volte. Migliaia di nativi, dice un' altra corrispondenza, furono trucidati senza distinzione d' età, di sesso, di grado; per parecchie miglia di circuito, un silenzio di morte domina ne' villaggi, e coloro che gli abitavano non sono più di questo mondo.

Dopo aver notato che, se v' ha esagerazione, v' ha probabilmente una parte di verità in queste lugubri pitture, poichè la violenza e le provocazioni de' giornali inglesi resero questi racconti troppo verisimili, il *Journal des Débats* soggiunge: « Finchè l' esito dell' insurrezione fu dubbio, « tali orribili rappresaglie poterono trovare una « scusa negl' incitamenti e nell' irritazione della « lotta appiccata fra la civiltà e la barbarie. Oggidì che la caduta di Dehli rese gl' Inglesi padroni della situazione, oggidì che schiacciarono « alla rivolta la testa, secondo l' espressione del « *Times*, simiglianti eccessi sarebbero senza scusa e la coscienza pubblica li condannerebbe con « inesorabil rigore. Nel nuovo stadio, in cui entrarono gli affari dell' India, è tempo che la « vendetta faccia luogo alla giustizia. Finora non « abbiamo udito se non il linguaggio de' giornali inglesi, che parlarono dell' India coll' impeto « e la esagerazione, che lor sono naturali; ora « che il Parlamento è adunato, stiamo per udire « la voce degli uomini politici. Speriamo che il « linguaggio degli oratori sarà quello della vera « politica, vale a dire della giustizia, della moderazione e dell' umanità. »

Del rimanente, quanto alle cose delle Indie, ed alle opinioni e a' commenti, ond' erano accompagnate a Londra le ultime notizie di quel paese, rimettiamo il lettore alla prima delle lettere del nostro corrispondente, che pubblichiamo nel foglio d' oggi.

Scrivevano da Francoforte sul Meno, nel 30 novembre, al *Zeit* di Berlino:

« Dopo che, mediante la risoluzione federale del 19 ottobre, i gravami di Lauemburgo furono comunicati al Governo del quel Ducato, e di quello dell' Holstein, prossimo assunto della Giunta della Dieta federale germanica si è quello di esaminare e ventilare gli ampi materiali diplomatici prodotti dall' Austria e dalla Prussia, onde si possa giungere, anche in nome e nel seno dell' Assemblea federale, a perfettamente conoscere in quali punti le presenti condizioni costituzionali sieno in contraddizione colle leggi fondamentali della Confederazione. Trattasi per ora di fissare quello che dicesi lo stato della causa e della controversia: trattasi che l' Assemblea federale constati l' oggetto della quistione. Soltanto sulla base di una relazione, che corrisponda alle determinazioni della Confederazione, relazione della quale, a quanto dicesi, ora si occupa ancora la Giunta, l' Assemblea deciderà intorno ai passi ulteriori. In quanto alla quistione preliminare della competenza, essa, come è stato già detto, fu discussa ed esaurita dalla Giunta. Quella competenza fondasi, cioè, avanti a tutto sugli articoli 31 e 56 dell' Atto finale di Vienna, così concepiti:

« Art. 31. L' Assemblea federale ha il diritto ed il dovere di aver cura della esecuzione dell' Atto federale e delle altre leggi fondamentali della Confederazione, di quella delle decisioni da essa emanate nei limiti della propria competenza, di quella dei giudizii arbitramentali da essa profferiti, di quella delle decisioni compromissarie poste sotto la guarentigia della Confederazione, di quella delle transazioni combinate nella Dieta federale. Ha poi diritto e dovere di aver cura che vengano mantenute le speciali garantie assunte dalla Confederazione. A tal fine, dopo esauriti tutti gli altri mezzi conformi alla Costituzione della Confederazione, adotterà le misure esecutive occorrenti, e le applicherà, esattamente osservando le disposizioni e norme, a ciò stabilite col Regolamento speciale per le esecuzioni.

« Art. 56. Gli Statuti degli Stati provinciali, che sono in riconosciuta attività, non ponno venir mutati se non nella via costituzionale. »

« Oltre a ciò, secondo il modo di vedere della Giunta, dalle pratiche, intavolate dagli eccelsi Governi austriaco e prussiano, in nome della Confederazione germanica, nell' anno 1850 fino al 1852, col regio Governo danese, pratiche che condussero alla notificazione emessa da S. M. il Re di Danimarca Duca di Holstein e Lauemburgo, nel 28 gennaio 1852, come pure alla relativa risoluzione federale del 26 luglio 1852, sorsero vicendevoli diritti e doveri, alla conservazione e mantenimento dei quali l' Assemblea federale è obbligata per l' art. 31 dell' Atto federale di Vienna. Anche nella risoluzione federale del 29 luglio 1852, emessa coll' adesione dell' inviato del Regno di Danimarca e dei Ducati di Holstein e di Lauemburgo, fu espressamente riconosciuto che le disposizioni della suddetta notificazione Sovrana del 28 gennaio 1852, in quanto riguardano gli affari dei Ducati di Holstein e di Lauemburgo, sono soggette, secondo la posizione delle cose, all' esame ed alla decisione costituzionale della Confederazione germanica. Lo stato equestre e provinciale del Ducato di Lauemburgo nota, ora nella rimostranza del 21 ottobre, che le leggi, i decreti e le misure, di cui il Ducato credesi gravato, sono contrarie alle promesse ed alle dichiarazioni solenni degli anni 1851 e 1852. Anche da ciò manifestasi dunque la competenza dell' Assemblea federale, in riguardo alla suddetta rimostranza del 21 ottobre, ed alle domande fatte con essa. »

Su quest' argomento, leggesi quanto appresso nella *Nuova Gazzetta Prussiana*:

« A quanto ci scrivono da Parigi, non può più nemmeno, nel più lontano modo, dubitarsi che eziandio la Francia, al pari dell' Inghilterra, le cui dichiarazioni già conosciamo, sia fermamente risoluta ad astenersi dall' immischiarsi nelle differenze fra il Duca di Holstein e Lauemburgo e gli altri membri della Confederazione germanica, qualunque piega poi prender possano le cose. La fonte, dalla quale ci perviene questa notizia, non lascia dubbio essersi il Governo francese attualmente pronunziato in questo senso. Ma cangiano i tempi, ed eziandio le vedute diplomatiche; e non sarebbe troppo a maravigliarsi che ciò succedesse anche in questo caso. La Germania quindi in quest' affare non può far capitale se non delle sue grandi Potenze. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 7 dicembre.

Le LL. MM. l' Imperatore Ferdinando e l' Imperatrice Maria Anna, degnaronsi graziosamente di largire fior. 300, pel compimento della costruzione di una cappella nel Comune di Teesdorf.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano ha dedicato a favore dei colpiti dalla catastrofe di Magonza fior. 1000, e la serenissima sua Consorte, la signora Arciduchessa Carlotta, fior. 500.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico, e la serenissima di lui Consorte la signora Arciduchessa Margherita hanno dedicato fior. 1000, a favore dei colpiti dalla catastrofe del 18 del mese passato, succeduta a Magonza.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Guglielmo ha consegnato al borgomastro della città di Vienna fior. 1000, da essere ripartiti fra' poveri della Residenza. Ciò viene reso pubblico col rendere le più vive grazie, ed osservando essere già stato disposto per l' impiego di quella somma. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il generale di divisione Dwernicki è morto testè in Gallizia, sulle sponde dello Styr, in una delle terre del conte Adamo Zamoiski. Il generale Dwernicki è morto povero, e lascia tre figli.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 7 dicembre.*

Il Consiglio comunale, raccoltosi il 4 per continuare la seconda ordinaria tornata dell' anno corrente, sentì la relazione dell' apposita Commissione civica pel gran cimitero monumentale, e riconobbe nelle emergenze locali, indotte dalla convergenza delle diverse linee di strada ferrata alla Stazione centrale, un motivo impellente all' abbandono del primitivo pensiero di collocare quell' edifizio sul fondo delle Cascine Abbadesse, riservandosi di determinare sovra ogni conseguente variazione, dietro nuove informazioni e proposte. Ammise poi la proroga di un sussidio caritatevole alla famiglia d' un defunto impiegato municipale. *(G. Uff. di Mil.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 4 dicembre.

Nella scorsa notte è passato agli eterni riposi, munito di tutti i conforti della religione il chiarissimo pittore, commendatore Filippo Agricola, ispettore delle pitture pubbliche di Roma e della Galleria vaticana, direttore dello studio del musaico nel Vaticano, ex presidente e primo cattedratico di pittura nella pontificia Accademia di S. Luca. Egli era nato nel 1795. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 1.° dicembre.

* * Roma in questo momento è preoccupata da un fatto assai strepitoso, dall' arresto del marchese C, direttore del sacro Monte di pietà. Questo grande Stabilimento abbraccia tre cose, i pegni, i depositi ed i prestiti; per cui la sua amministrazione è vasta e riguarda un capitale assai importante. Da molti anni n' è direttore il marchese C., distinto archeologo, anzi presidente dell' Accademia archeologica, uomo assai intraprendente e splendido, come lo dimostrano gli Stabilimenti di marmi artificiali fondati in Roma e a Napoli, uno Stabilimento tipografico, ove sono stampati gli *Annali* di S. Theiner, in continuazione a quelli del Baronio, una superba villa a S. Giovanni Laterano, una scelta Galleria di quadri ed un Museo di cose etrusche di un grande valore.

Queste grandi imprese, questi preziosi tesori, formanti un vistoso capitale infruttifero, forse hanno messo questo distinto signore nella necessità di far uso anche dei capitali del Monte, garantendoli colle sue fortune. Il Governo, vedendo che si procedeva tropp' oltre, sono alcuni mesi che impose al C. di stringere i conti e quindi di presentare lo stato vero del Pio Luogo. Allora il direttore, non rifiutandosi a ciò, non tenne ascoso ch' era debitore di forti somme verso il Monte; ma fece conoscere che stava già in contratto per vendere all' estero il suo Museo, il cui valore si fa ascendere a 600,000 scudi. Nel ritardo di questa vendita, il Governo ha trovato necessario di occuparsi direttamente della cosa per ben conoscere lo stato attivo e passivo dello Stabilimento. Per cui, sabato mattina il fiscale, il computista generale delle finanze ed altri ufficiali recaronsi al Monte, e alla presenza dello stesso direttore fecero un processo verbale, che durò sei ore di seguito. Firmato dal medesimo, questo processo fu presentato al Governo, e il risultato si fu che alla sera il sig. marchese dal suo palazzo fu condotto alle carceri di S. Michele.

Simile fatto, considerando la persona, conosciuta e rispettata in tutta Roma, e considerando il motivo dell' arresto, nessuna meraviglia se desta grande rumore. Ogni persona imparziale non può a meno di sentirne dispiacere; ma ad un tempo bisogna che renda giustizia al Governo, il quale, posto nella necessità di prendere questa estrema risoluzione, voluta dal bisogno di tutelare il Luogo Pio e le sostanze di quelli, che vi hanno interessi, non ha avuto nessun riguardo. Ed io tanto più rendo giustizia al Governo pel suo procedere, perchè non mancheranno anche colla stampa coloro, che trarranno pretesto da ciò per dire villania, menzogna e anche calunnia. Il Monte, se debbo credere alle voci che corrono presso le persone bene informate, presenterebbe un *deficit* di 600,000 scudi, somma non piccola, ma che il C. può facilmente realizzare. Intanto, il Governo per togliere qualche timore nel pubblico, ha annunciato ufficialmente nel *Giornale di Roma* che le disposizioni, prese riguardo al direttore del Monte, tendono a garantire gl' interessi del pio Stabilimento e di tutti coloro, che hanno in esso affari: ha annunciato che nessuno perderà cosa alcuna de' suoi capitali, facendo noto altresì che intanto ne assume la direzione il ministro delle finanze. Un altro avviso è stato affisso ieri, che per oggi incominciavano subito i pagamenti sul momento a chiunque avesse avuto depositi non superiori a mille scudi, ed entro una settimana a chi vi tenesse somme molto maggiori. Il Governo non poteva fare diversamente, ma anche chi fa il suo dovere merita lode e ammirazione.

Il marchese C., ha per moglie certa madama H., donna assai distinta per virtù, e figlia della signora, che tanto cooperò a far uscire Napoleone dal carcere di Ham. Si fa correre fino da ieri la voce, che da Parigi sia venuto avviso di rilasciare il sig. C., perchè eravi chi dava il danaro necessario a coprire qualunque *deficit*. Io per ora non posso dire quanto questa voce meriti fede. Il Governo farà un regolare processo, e mentre lodo che si proceda secondo giustizia per la tutela del Luogo Pio, duole che causa di tale processo sia un uomo distinto, la cui aventura trae seco quella di tutti coloro, che traevano guadagno dalle varie opere da lui intraprese.

Sono già alcune domeniche, che qui in Roma, nella chiesa nazionale dei Francesi, predica il Gesuita Félix. Questo oratore è uomo assai distinto, e sono già due anni che predica le conferenze a Nostra Donna di Parigi, succedendo al Frayssinous, al Lacordaire, al Ravignan, ec. Il P. Félix, nel primo anno, a Parigi predicò sempre sulla carità cristiana, e nel secondo sul progresso. Un immenso e dotto uditorio fu sempre ad ascoltarlo, tratto dalla eloquenza, che spiega. E quanto sia eloquente lo dimostra anche nei discorsi, che fa in Roma: egli ha dimostrato la divinità di Gesù Cristo, un giorno nella ignominia che ha sofferto, un altro nella vita nascosta, poi nelle virtù dei santi e dei martiri, e ier l' altro nella conversione dei peccatori. Il tempio è sempre stipato di ascoltatori, cosa assai considerevole, riflettendo che predica in francese in una città italiana, e cose, che non sono alla portata di tutti. Non ha però la fantasia e la forza di Lacordaire, nè il positivo di Ravignan: io, che ho udito ambedue questi oratori, mi credo in diritto di parlare così. Ad onta però di questi distinti oratori, l' eloquenza sacra, anche in Francia, è in decadimento.

Il Cardinale Patriarca di Lisbona è morto il 15 di novembre p. p., ed avea 65 anni. Egli fu fatto Cardinale nel 1846.

REGNO DI SARDEGNA

A Genova si trattò una causa singolare relativa a' Gesuiti. L' avv. Gandolfo lasciò tutto il suo patrimonio, fin dal 1822, all' Albergo de' poveri di quella città, coll' onere di pagare in perpetuo, a titolo di legato, 6600 lire di Genova all' anno a' RR. PP. Gesuiti, colla clausola che *il legato non cesserà, nè anche nel caso che fossero espulsi*, cosicchè, *sinchè in qualche paese esisteranno, avranno diritto di godere di detto annuo legato*, e *sarà in diritto il loro Superiore generale di reclamare detta annua rendita, senza che possa farsegli alcuna opposizione.* I giornali di Genova c' informano che dal Tribunale provinciale di quella città era stato deciso che il legato venisse pagato alla presente Fabbriceria della chiesa di S. Ambrogio, altre volte ufficiata da' Gesuiti: ma l' Amministrazione dell' Albergo, appellatasi da tale sentenza, ed avendo chiamato la Compagnia di Gesù dinanzi alla Corte d' Appello, per non essere obbligata a pagare due volte il legato, il supremo Magistrato annullò la sentenza del Tribunale provinciale, *senza arrestarsi alle istanze della Compagnia di Gesù, e salvi alla medesima i suoi diritti, se e come a lei possano di ragione competere, tanto rispetto all' Albergo che al Demanio, che alla Fabbriceria.* Per la qual cosa, l' Amministrazione di quel pio Istituto attende l' ulteriore decisione de' Tribunali, a fine di sapere a chi dovrà pagare il legato del fu avvocato Gandolfo. Il Demanio, come si scorge dalle parole della sentenza, avea preteso per sè il pagamento del legato, a preferenza, non solo dei Gesuiti e della Fabbriceria di S. Ambrogio, ma dello stesso Albergo de' poveri. *(Armonia.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 5 dicembre.

Il nostro Governo ha fatto finalmente il primo passo verso la Corte di Roma, presentandole a candidato per la diocesi di Nizza il teologo Sola, presentemente parroco nella Provincia di Pinerolo. Tutto dà a credere che la proposta sarà gradita dalla Santa Sede, e che fra breve altre presentazioni verranno fatte dal nostro Governo per le diocesi d' Alessandria, di Fossano, di Alba e di Sarzana, che da lungo tempo trovansi vacanti. Il più intricato imbroglio è qui nella nostra stessa città e nella capitale dell' isola di Sardegna, in Cagliari.

Come ben vi è noto, in queste due arcidiocesi risedevano i monsignori Marongiu e Fransoni, i quali nel 1850, a seguito delle leggi Siccardi e della morte del ministro Santarosa, vennero colpiti dal così detto *appello per abuso* e costretti ad abbandonare, non solo le loro diocesi, ma ben anche il territorio dello Stato. Ora sono scorsi sette anni che questi due monsignori vivono all' estero, e, malgrado l' appello per abuso, monsignor Fransoni non cessa di essere Arcivescovo di Torino, come monsignor Marongiu non è meno di prima Arcivescovo di Cagliari. Sì l' uno che l' altro governano da Roma e da Lione la loro arcidiocesi, corrispondendo continuamente coi loro vicarii, a marcio dispetto del Governo, che resta autore di una odiosità, dalla quale non ricava niun frutto.

Questo stato anormale di cose spiace al Governo, ai fedeli ed alla Corte di Roma stessa. Il Governo, tuttora in lotta coll' episcopato e col clero, non vuol subire l' umiliazione, nè sottostare al pericolo che recherebbe con sè il ritorno dei due Arcivescovi. Dall' altra parte, sarebbe ben lieto che le sedi arcivescovili avessero qui il loro capo supremo, e non fossero più governate da lungi e da coloro stessi, ch' esso volle punire. La Corte di Roma vorrebbe altresì vedere i due ordinarii alle rispettive loro sedi, ma frattanto nessuno cede. Erasi bensì proposto il temperamento di accordare la porpora cardinalizia a monsig. Fransoni, e destinarlo a funzioni incompatibili coll' Arcivescovato; se ciò avveniva, il nostro Governo proponeva immediatamente a Roma un altro Arcivescovo, e rivocava il bando contro mons. Marongiu. Sgraziatamente, mons. Fransoni non vuol accettare il cardinalato colla condizione di rinunciare a questa arcidiocesi, e le cose durano nello stato di prima.

So però che il Governo si adopera con ogn' impegno a far cessare questo stato di cose, ed a tal uopo il conte della Minerva ha già ricevuto le occorrenti istruzioni. Il conte di Cavour si prepara così la via ad un ravvicinamento colla destra, ravvicinamento, che nelle attuali condizioni del Parlamento diventa assai probabile. E qui occorre ch' io vi faccia notare la differenza che corre fra estrema destra e destra. L' estrema destra è quella, che idolatra l' assolutismo passato, che obbedisce ai cenni del conte Solaro della Margherita e riconosce l' *Armonia* per suo organo nel giornalismo. I deputati, che appartengono a questa frazione, sono quelli di cui potete leggere ogni giorno gl' indirizzi elettorali sull' *Armonia*. La destra invece si compone degli uomini, che nel chiuso Parlamento facevano corona al conte di Revel, e che accettano lo Statuto con tutte le sue conseguenze, ma non vogliono la presente politica interna nè l' indirizzo finanziario inaugurato da Cavour. Tutti e due però questi partiti si troveranno sempre d' accordo nelle questioni religiose.

La destra ora si trova in eccellente posizione perchè, nel mentre ha l' appoggio della destra estrema in tutte le sue divergenze col Ministero, ha pure da questo non poche concessioni, e può agevolmente rendersi padrona della Camera, spiegando un po' di tattica parlamentare. Alla destra si avvicinò d' assai in questi giorni l' *Indipendente*, o per dir meglio la frazione parlamentare dell' *Indipendente*, cioè il conte Alfieri, il marchese Montezemolo, Galvagno, e qualche altra individualità del Senato e della Camera. Quanto a Berti e Boggio, non essendo stati eletti, ed ove lo siano, inclinando più a sinistra che a destra, usciranno probabilissimamente dalla direzione di quel foglio.

Ma, a proposito di fogli, pare ne abbia pel nuovo anno a nascere una vera falange. Si parla assai di un giornale appunto per la destra parlamentare, che respinge la solidarietà dell' *Armonia*. Si parla di altro giornale ministeriale affatto che si aggiungerebbe alla mezza dozzina di quelli, che già esistono. Si parla infine di un *Nuovo Espero*, rifatto coi rimasugli dell' antico, ossia dell' attuale, che de' suoi antichi redattori fondatori non conserva più che un solo, che è il noto Nicoli. Se saran rose fioriranno.

Ier l' altro immensa folla assisteva ed applaudiva al *Tartufo politico* di Brofferio, che si rappresentava al Gerbino. Questo dramma ha già tre o quattro anni di età, ma non ne fu mai permessa la rappresentazione, a causa delle tirate violentissime e delle allusioni troppo trasparenti contro il Governo francese.

Ora fu rotto il divieto; ma, a quanto mi si assicura, il principe di Latour-d'Auvergne, ministro di Francia n'è assai malcontento, e forse il dramma è di bel nuovo bandito dalle scene. La letteratura teatrale vi perde ben poco.

IMPERO OTTOMANO

Scrivevano da Vienna al *Novellista d'Amburgo*: « È giunta da Costantinopoli la notizia, in tutti i casi importante, essersi la Porta dichiarata per l' eredità della dignità di Principe nei Principati danubiani. Gli Ospodari però verranno eletti fra' sudditi cristiani del Sultano e non per avventura da una famiglia principesca straniera. Il Governo ottomano pensa di presentare al Congresso di Parigi un progetto di Costituzione per la Moldo-Valacchia, della cui compilazione al presente si occupa. »

Leggesi a questo proposito in un carteggio di Vienna 30 novembre, nella *Gazzetta Universale d' Augusta*: « È certo che la Porta in questo momento si occupa a preparare ne' suoi particolari il progetto di una Costituzione per la Moldavia e per la Valacchia, che verrà poscia presentata al Congresso di Parigi. Non fa d' uopo provare che in essa non ha veruna parte l' unione. Secondo il progetto della Porta, il Principe verrebbe eletto fra le prime famiglie del paese, e la dignità sarebbe ereditaria nella famiglia di lui. Ai due Ospodari verrebbero poste a fianco corporazioni consultive, la cui competenza si limiterebbe però soltanto alle quistioni d' interna amministrazione. La misura delle imposte da pagarsi alla Porta, e di quelle da pagarsi al Governo, verrebbe stabilita d' accordo coi due Divani. Le barriere doganali verrebbero soppresse: identico sarebbe per ambedue le Provincie il sistema monetario, delle ferrovie e delle poste. Ambedue avrebbero lo stesso Codice civile, la stessa procedura giudiziaria, e lo stesso sistema di scuole ed istruzione. Rimarrebbe riservato ai Divani di regolare i rapporti dei boiari col resto della popolazione, quelli dei possidenti dei fondi e dei contadini, quelli dei grandi conventi possessori di latifondi, ecc. L' amministrazione dei due Principati, stando immediatamente nel più diretto rapporto coi due Principi, sarebbe del tutto separata, se anche quasi eguale, pei due paesi in riguardo ai più essenziali tratti fondamentali. »

Secondo comunicazioni da Costantinopoli, che abbiamo sott' occhio, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, la Porta, in un caso particolare, ha fatto mediante ordine visiriale valere la deposizione di testimonii cristiani, in causa di un Musulmano, e la prova desunta dai libri mercantili di un Cristiano. Questo è il primo esempio dell' ammissione di testimonii cristiani davanti a Tribunale puramente musulmano in un caso speciale. Esso manifesta la seria volontà della Sublime Porta di applicare i principii da essa riconosciuti. Molti fogli parlarono di un voto del Divano ad *hoc* di Valacchia, col quale esso avrebbe dichiarato di rinunziare al progetto dell' unione, quando non venisse posto un Principe straniero al Governo degli uniti Principati. Anche il *Journal de Constantinople* del 24 novembre porta quella notizia, osservando ch' era giunta per telegrafo nel 21 novembre da Bucarest nella capitale ottomana.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 1.° dicembre.

COSE DELLE INDIE

A change came o' er the spirit of my dream, potrebbe dire il Ministero inglese, ammettendo che un Ministero possa mai sognare o cambiare d' idea.

L' annunzio del *Times* e del *Globe* circa lo scioglimento della Compagnia delle Indie, accolto con tanto giubilo al di fuori della *City*, e con tanto sbigottimento dai nababbi di *Leadenhall Street*, dopo essere stato corretto dall' *Observer* come immaturo, è oggi ridotto poco meno che allo stato d' un' ipotesi possibile e probabile, ma non sicura.

L' articolo del *Times*, che cagionò tanto rumore, vuolsi fosse stato dettato appunto per motivare una risposta per parte del Governo e far sapere alla Compagnia, inspiratrice del *leading article*, quello che andavasi, stando a' suoi referendarii, complotteggiando ai proprii danni nei concilii ministeriali.

Adesso coloro, che si vantano di conoscere assai addentro i misteri e gl' intenti governativi, assicurano che nulla venne deciso dal Ministero circa il futuro Governo delle Indie; ma che bensì, ad un' epoca non remotissima, quell' amministrazione subirà radicali cambiamenti. Durante la ventura sessione parlamentaria, ogni sforzo verrà fatto dal Ministero, affinchè lord Canning non corra pericolo d' esser rimosso dal suo posto: ciò, non tanto per l' onore del governatore generale, quanto per non ingolfarsi nelle spiegazioni, che sarebbe giocoforza di dare al Ministero nell' intimare a lord Canning una mortificante dimissione. Dico intimargli, perchè mi si rinnovano le assicurazioni che il Governo avevagli, infatti, mandate istruzioni, colle quali gli si consigliava di domandare un congedo, provvisorio o permanente, sotto pretesto di salute, istruzioni alle quali lord Canning non volle accedere.

Di tal modo, se adesso egli venisse dimesso, uopo sarebbe procedere ad una inchiesta, la quale riuscirebbe a tutti spiacevole, all' infuori di coloro che si dilettano negli scandali. Vero si è che il motivo principale, per cui il nome di lord Canning è venuto quasi in esecrazione agli abitanti di Calcutta, è appunto quello stesso, che, senza scusare la sua vacillazione e la incapacità, ne rendono stimabile il carattere presso i più civili popoli europei, cioè l' opposizione sua pertinace ad ogni misura troppo violenta, ad ogni rappresaglia troppo sanguinaria. I mercanti di Calcutta, avvezzi ad avere la chiave del loro scrigno nel posto di quel viscere, che si chiama cuore, non sanno perdonare a lord Canning il non aver ordinato massacri in massa, decimazioni sistematiche. Su questo proposito, i fogli anglo-indiani, in ispecie quelli pervenutici ieri, scritti sotto l' impressione della caduta di Dehli, del recupero di Lucknow e degli arrivi quotidiani di truppe europee, lasciano di gran lunga addietro in cannibalismo i giornali inglesi, i quali pur Dio sa se sono innocenti d' efferate proposte!...

Ieri ed oggi i fogli nostri appaiono zeppi degli estratti di questi giornali e delle lettere dei corrispondenti delle Indie. Dalla massima parte di questi articoli, risulta esser verissima la voce, dapprima sparsa nei circoli, dappoi quasi di soppiatto comparsa nel *Daily News* e nello *Star*, circa il triplice assassinio commesso dal capitano Dodgson sui figli e sul nepote del Re di Dehli. Vo' sperare per l' onore inglese che il Parlamento promoverà una inchiesta sull' atroce delitto, che si attribuisce a cotesto ufficiale, e ch' esso verrà sottomesso ad una Corte marziale. Tale è pure l' opinione dello *Star*.

Ciò che havvi di più strano, si è che dai fogli, oggi ed ieri pervenutici dalle Indie, non una sillaba apparisce che faccia allusione al pericolo imminente, in cui i telegrammi avvisavanci si trovasse Hyderabad, cosicchè il piroscafo il *Caledonia* aveva dovuto partire in tutta fretta da Calcutta per Masulipatam, il più prossimo posto ad Hyderabad, onde sbarcar colà forte mano di truppe. Tanto questa nuova, quanto quella che nella Presidenza di Madras era stato impedito ad un vascello da trasporto di sbarcar truppe, brillano solo per la completa loro assenza dai fogli e dai carteggi indiani. Forse i dettagli ci mancano, e furono soppressi nei carteggi semiufficiali e nei fogli indiani, ed i corrispondenti anglo-indiani dei fogli indipendenti non li seppero in tempo per registrarli. Comunque sia, è da augurarsi che la notizia, sparsa dagli ultimi telegrammi, sia un mero rumore, dacchè l' insurrezione d' Hyderabad sarebbe uno de' fatti più gravi e dei pericoli più grandi fra tutti quelli, che figurano sin qui nella storia della presente ribellione delle Indie. L' *Indian Mail*, grosso giornale di 64 pagine in 4.°, che stampasi 24 ore dopo ogni arrivo di valigia indiana in Londra, e che, oltre a varii buoni articoli di fondo, contiene l' estratto di tutt' i principali giornali indiani, oggi copia da un periodico di Calcutta la curiosa lista di tutt' i pubblici tesori, ossia casse del Governo, state derubate dai cipai al momento dell' insurrezione. Le somme di tal modo tolte alla Compagnia superano i 10 milioni di lire di sterlini.

Se, per altro, i fogli indiani nulla ci dicono di Hyderabad e della Presidenza di Madras, eglino danno una patente smentita alle sfrontate menzogne, con che da quattro giorni tutt' i fogli inglesi, nessuno escluso, ad eccezione dello *Star*, dell' *Atlas*, del *People's Newspaper*, vanno pascendo il nazionale orgoglio dei loro lettori.

Il *Post*, diceaci poco fa « essere molto sodisfacente che, alla vigilia d' una sessione parlamentare, « siasi in grado di ricevere una valigia così abbondante di faustissime nuove, tali quali mai non ce ne « giunsero, e che porranno il Ministero nella possibilità di presentarsi alle Camere col ricordo di prodi « e felici geste, le quali mai non furono superate in « qualsiasi periodo della storia britanna. »

Il *Globe*, poche ore dopo, rincara ancora su queste esagerazioni, e solennemente conclude un *leading article* col domandare, non so se con maggiore improntitudine o stupidaggine « che cosa vi sia nella posizione e nella prospettiva delle armi nostre nell' Asia, « che non riesca garantia di trionfo, nè sia subbietto « di sodisfazione? » Il *Times*, per consolarsi, senza dubbio, della nebbia e dell' umidità, che imperversano in *Printing-House Square*, buco infetto, ove il più colossale giornale del mondo elesse il suo domicilio, vede tutto bello, calmo, sereno, tepido e color di rosa.

Il *Times* stesso si dà però l' accetta sui piedi. In un poscritto della lettera del suo istesso corrispondente, giacchè oggi piacemi di non andare a cercare subbietto di dubbiezze e di malinconiche riflessioni ne' giornali e nei carteggi delle Indie, che ne abbondano, viene candidamente asserito che il generale Outram, a meno che non trovi modo d' avvettovagliarsi, dovrà aprirsi una strada in mezzo a' nemici, colla spada alla mano e con ispaventevole perdita, e che la sola forza, che per ora siavi possibilità di mandare al generale Havelock, è la colonna, probabilmente assai esausta, alla cui testa è Greathed.

Ove sono andati, se il corrispondente del *Times* non mentisce, i tre reggimenti, di cui il Governo indiano potea valersi, secondo il *Times* istesso di tre giorni fa, onde rinforzare la troppo provata guarnigione di Lucknow? E come ponno tali quadri lacrimevoli, anzichè deplorarsi come guai, vantarsi pei più splendidi e gloriosi trionfi, che abbia mai registrato la storia militare inglese?... Chi è che si vuole ingannare con tali tranelli, e come non ridere agli sforzi grotteschi di codesta malizia, per dirla alla francese, *cousue de fil blanc?*...

Null' altro di nuovo ho da dirvi per oggi. I *meeting* dei riformisti, quelli dei cartisti, e l' altro, che aver doveva luogo per la riforma del Governo indiano, rimasero tutti sospesi, atteso gli annunzii fatti dagli organi ministeriali, e non avranno più luogo sino alla settimana ventura, cioè dopo che il Governo avrà annunziato le sue intenzioni al Parlamento.

Da domani l' altro in su, i corrispondenti politici di Londra (e l' umilissimo vostro servo in ispecie) avranno da scontare gli ozii involontarii e da lavorare a refe doppio alla triplice stoffa, che loro presentano le faccende interne, i rapporti esterni, e la grande battaglia parlamentaria, di cui siamo alle viste.

Londra è di già piena d' un moto straordinario per l' arrivo de' Lordi e de' Comuni. La Regina si ristabilirà in Buckingham-Palace domani, per tosto riedere a Windsor, giacchè il sito della regia residenza in Londra, nel fondo del bacino di Pimlico, è il peggiore soggiorno invernale, che architetto male intenzionato possa immaginare.

Il *Leviathan* incominciò il suo *launch*, in principio con miglior successo del consueto; ma stamane si è rotto di nuovo taluno de' sostegni: però non vi furono sacrifizii di umane vite da deplorare.

La Banca diminuirà i suoi sconti in fine di settimana.

Altra del 2 dicembre.

Il *Post* si è messo ad amministrare quotidianamente la ferula a qualche giornale che esce fuori dal suo seminato. Ieri era il *Morning Advertiser*, a cui toccavano le busse: oggi è il *Times*, cui il giornale semiufficiale ammonisce di non essere critico scortese del reggime napoleonico, contro il quale ieri il *leading Journal* si scagliò in un articolo di fondo, che levò rumore e che ier sera veniva avidamente letto e commentato nei circoli. È di tutta probabilità che il visconte di Persigny, il quale abita a pochi passi da lord Palmerston, sarà da Knightsbridge in Piccadilly per porgere qualche amichevole rimostranza al *lord premier*. È vero che il *Times* è *coûtumier du fait*, e degnamente rappresentando gl' istinti e lo spirito di John Bull, non tralasciò, da quattr' anni a questa parte, occasione veruna per mostrare la invincibile antipatia del popolo e del giornalismo inglese contro il Governo e la nazione francese.

La Spagna giuoca un giuoco per lei molto pericoloso col Governo messicano. Essendosi in questi ultimi giorni sparsa voce che il Gabinetto Armero-Mon rifiutava a lord Howden la lieve sodisfazione, ch' ei richiedeva a pro' del sig. Lafragua, e che la spedizione messico-americana contro Cuba cominciava ad avere grandi probabilità di esecuzione, non vi potete immaginare la moltitudine di progetti, che vanno mulinando nelle teste d' una emigrazione troppo abbondante, quale si è quella che qui si raccoglie, e d' una popolazione intiera d' operai senza lavoro. Questa gente, a cui le distanze non fanno spavento, anzi sono d' allettativo, ed alla quale il ventre vuoto soltanto dà consiglio, appena si dichiarasse la guerra fra il Messico e la Spagna, emigrerebbe in massa per formare delle legioni a pro' della Repubblica messicana, vi so dire che non sarebbero i possedimenti spagnuoli quelli che si allegrerebbero di sue visite.

Lord Stratford di Redcliffe non è per anco partito da Costantinopoli, ma la sua partenza è già decisa. Egli si tratterrà in Inghilterra per due mesi, cioè per tutta l' epoca, durante la quale le più gravi quistioni verranno discusse in Parlamento, ov' egli ha sedia tra i Lordi. Non è difficile che l' irascibile amico del lord *premier*, anco a dispetto di questo, prenda la parola per tessere l' apologia della propria condotta; e siccome ella ebbe sempre, conviene confessarlo, per punto di partenza il vantaggio e la supremazia dell' Inghilterra, è poco da dubitarsi che il Parlamento non gli tributi una civica corona, ond' egli possa ritornare al proprio posto glorioso e trionfante. Bensì, ei corre rischio che al suo ritorno, trovi il taglio dell' istmo di Suez già concesso dal Sultano: e ciò sarebbe un grande taglio inflitto nel tempo medesimo all' amor proprio del nobile lord, il quale si adoperò sempre contro quel progetto. La realizzazione di questo vien domandata, si dice, dal Governo francese a Rescid pascià, come segno della sua buona fede verso la Francia.

Lo *Star* di stasera assicura che, nei due Consigli di Gabinetto avvenuti presso lord Palmerston ieri ed ieri l' altro, si trattò quasi esclusivamente della quistione indiana, cercandosi di trovare il bandolo onde dipanare la matassa. « Tale divisione di opinioni, vi « cito testualmente lo *Star*, viene accertato regnare « fra' ministri circa la conservazione provvisoria o lo « scioglimento definitivo del governo della Compagnia « delle Indie, da precludere la possibilità d' una soddisfacente soluzione.

Oggi la Regina tornò a Buckingham-Palace con tutta la sua famiglia, e, poche ore dopo il suo arrivo, ebbe luogo il privato Consiglio, per la lettura del discorso della Corona, che, all' arrivo del mio carteggio

gio, voi avrete già da più giorni ricevuto per dispaccio telegrafico, ed il quale, sento già dirlo generalmente, non corrisponderà punto alle ansietà ed ai desiderii generali. La stagione non sembra voler essere favorevole alla solennità dell'apertura del Parlamento. Da varii giorni, nebbia e pioggia si alternano e qualche volta si confondono con mirabile accordo.

Dicesi che sarà proposto in Parlamento di dare una pensione annua di lire di sterlini 1000 al generale Havelock e 1,500 a 2000 al generale Wilson.

Il governatore generale delle Indie, lord Canning, scrisse una lettera all'ex *lord mayor* di Londra circa il *relief fund* (Cassa di soccorso) per le vittime degli ammutinamenti indiani. Essa è degna di rilievo in quanto che lord Canning confessa, che, ad onta dei trionfi riportati dalle nostre armi, la rivolta ferve tuttora, e la Cassa dei soccorsi avrà d'uopo di frequenti rinfrescate d'oro e d'argento. Gli abitanti di Calcutta hanno contribuito al *relief fund* per lire di sterlini 25,458.

La lista dei membri della Camera dei comuni defunti s'accrebbe d'un altro nome, quello cioè del sig. Carlo Hindley, rappresentante di Ashton-sotto-Lyne. Il dolore, risentito per la morte di sua figlia, affrettò l'immatura fine del celebre presidente della Società della pace.

Oggi fu annunziato un altro ragguardevole fallimento: quello dei signori Hermann, Cox e C., mercanti spedizionieri in Mark lane *(City.)* Essi fallirono per 50,000 lire di sterlini, e non si pensa che i creditori potranno ottenere (così assicura il *Times*) più di 10 scellini per lira dei loro crediti, cioè il 50 per %. I fondi inglesi abbassarono ieri ed oggi nella quasi sicura aspettativa d'un imprestito.

Il *Leviathan* stette fermo tutto ieri, ed oggi doveva tentare un nuovo lancio, ma siamo già alle 7 di sera, e nessuno porta le nuove del non più nuovo tentativo. In questo caso, deesi credere il contrario di quello che vuole il dettato popolare, *niuna nuova, buone nuove!...* A proposito: veggo oggi sull'*Eco della Borsa* di Milano la notizia che il *Leviathan* potrà imbarcare a bordo 15 mila persone. È cotesto uno dei soliti farfalloni copiati dai giornali francesi gonfianuvole. Il *Leviathan* non può contenere che 4,000 persone, e sono già assai!...

PARLAMENTO INGLESE.

Ecco i primi ragguagli della discussione, cui die' motivo nelle due Camere il voto dell'indirizzo in risposta al discorso del trono.

Alla Camera de' comuni l'indirizzo fu presentato dal sig. *Wikeman Martin* e sostenuto dal sig. *Arroyd*, il quale non sembra però approvar pienamente la disposizione presa in riguardo al Banco.

Lord *John Russell* prese a parlare a fin di dare l'annunzio ch'egli aveva intenzione di proporre un nuovo *bill*, inteso a modificare la legislazione sul giuramento, nell'interesse degl' Israeliti.

Il sig. *Disraeli* assalì vivamente il Ministero, accusandolo ad un tempo d'imprevidenza e nell'indirizzo dato agli affari dell'Indie e nella scelta de' provvedimenti destinati a combattere la peripezia finanziaria. L'oratore dichiarò che rifiuterebbe il *bill* d'indennità chiesto dal Governo per la sospensione dello Statuto del Banco, fino a che il Gabinetto avesse fatto conoscere i suoi disegni finanziarii.

Lord *Palmerston* parlò egli pure in tal prima seduta, ma sembra che il nobile lord abbia rifiutato di seguire il sig. Disraeli sul doppio campo, in cui aveva portata la discussione. Alle domande, che l'oratore aveva indirizzate al Gabinetto sulle faccende dell'Indie e su' disegni finanziarii del Governo, il primo ministro si contentò di rispondere con una pittura magnifica della situazione esteriore, in cui si trova in questo momento la Gran Brettagna. A documento di tali assicurazioni, egli addusse l'offerta spontanea, fatta dal Governo francese al Governo inglese di lasciar passare sul territorio francese le truppe di rinforzo spedite d'Inghilterra alle Indie.

Alla Camera de' lordi, l'indirizzo fu presentato da lord *Portman*, nella sua qualità d'uno fra' più antichi pari. Ei ricordò i fatti, che dieder motivo alla sospensione dello Statuto del Banco, da esso attribuiti a speculazioni esagerate. Trattò sommariamente la questione delle Indie, e volse specialmente l'attenzione della Camera a quella della riforma. « Credo, ei disse, che vossignorie debbano essere appien convinte della necessità di trattar di nuovo la questione della riforma; è evidente ch'ell'ha diritto al più grave esame. »

Del rimanente, lord *Derby* parlò alla Camera de' lordi nello stesso tenore che il sig. Disraeli a quella de' comuni. Parecchi oratori, e segnatamente lord *Ellenborough*, lord *Grey*, lord *Granville* e lord *Argyll* presero parte alla discussione, intorno alla quale i giornali ci recheranno più perfetti ragguagli.

La discussione è già terminata, e l'indirizzo in ambe le Camere approvato. Sappiamo per telegrafo che fu approvato dai pari, in quella de' comuni, il *bill* d'indennità pel provvedimento estralegale concernente il Banco.

SPAGNA.

Leggesi nella *Corrispondenza Bullier* in data di Madrid 30 novembre:

« La *Gaceta* dà fuori stamane il bullettino, che non potremmo augurarci migliore, intorno alla salute della Regina e dell'augusto bimbo, S. A. il Principe delle Asturie. Il foglio ufficiale reca quindi l'estratto di nascita del Principe; documento seguito da lunga lista di nomi, titoli, gradi, decorazioni ed impieghi di tutti quelli, che assistettero alla cerimonia della presentazione. Nota un giornale che certi suoi colleghi non inviarono le loro gratulazioni al trono. Certi poeti in iscambio diedero libero sfogo al loro entusiasmo e promettono a Spagna un Re perfetto. La luminaria fu più brillante che non si sperasse. Le principali contrade sfolgoravano di luce.

« Ieri S. M. fece distribuire mille *duros* (più di 50,000 franchi), sul suo tesoro particolare, agli ospizii, nosocomii ed istituti di beneficenza; come pure, per ordine suo, vennero distribuiti soccorsi a domicilio. » *(G. Uff. di Mil.)*

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, il 30 novembre, alla *Gazzetta Universale d'Augusta*: « Da ieri sono soggetto dei commenti di tutte le conversazioni di Parigi il discorso del nuovo procuratore generale Dupin, e specialmente la risposta del 1.° presidente della Corte di cassazione Troplong. Trovasi, a dir vero, *abile* il discorso del Dupin, ma viene applaudita una piccola lezione, datagli dal Troplong nella sua risposta. Il Dupin, cioè, disse che l'Imperatore gli andò volontariamente incontro (aujourd'hui que la bienveillance spontanée de l'Empereur *venant me trouver*...). Invece il sig. Troplong fece più che chiaramente capire aver l'Imperatore trovato di accettare gli offertigli servigii. (Et pourquoi l'Empereur aurait il esité *à vous permettre* de consacrer au service de la justice, qui est aussi le sien, votre grande renommée judiciaire?...). È inutile aggiungere che quelli che ridono non sono dal lato del Dupin. »

Un carteggio parigino della *Gazzetta Uffiziale di Milano* accerta che la situazione economica va ogni dì più migliorando a Parigi, che il timor panico di quindici giorni addietro interamente disparve, e che gli affari ripresero il loro avviamento, come se mai non si fosse trattato di angustie pecuniarie agli Stati Uniti od in Inghilterra. « Si può quasi affermare da oggi che non vi saranno più fallimenti: o tutt'al più, la crisi, già attraversata, piomberà sopra persone che, da qualche anno, si avventurarono ad imprese le più temerarie ed arrischiate. »

Annunciasi in modo positivo che la grande officina del Creuzot è riuscita a valersi utilmente, per rischiarare i proprii opificii, della luce elettrica, prodotta da due sistemi combinati: il sistema Thiers ed il sistema Lacassagne. *(Corr. Havas.)*

Sessione legislativa del 1858.

CORPO LEGISLATIVO.

Rendiconto della seduta del 1.° dicembre.

Presidenza del sig. conte di Morny.

La seduta è aperta a due ore.

Il *presidente* comunica le lettere, indirizzategli da' sigg. Carnot e Goudchaux per rifiutare il giuramento, e che abbiamo già pubblicate; indi soggiugne che, in conseguenza del rifiuto loro, i due deputati sono dichiarati rinunzianti, e che verrà data parte della loro rinunzia ai ministri di Stato e dell'interno.

Il *presidente* legge quindi l'altra lettera del sig. Hénon, da noi parimenti pubblicata, ed in cui esso invia la sua adesione alla formula, prescritta dall'articolo 14 della Costituzione del 14 gennaio 1852, modificata dall'art. 16 del senatoconsulto del 16 dicembre 1852.

Il *presidente* fa osservare al sig. Hénon, presente alla seduta, esser impossibile considerare tal lettera come il giuramento richiesto dalla Costituzione; e gli domanda s'è sua intenzione di dare il giuramento.

Il sig. *Hénon* risponde che la sua intenzione non fu nè di rifiutare nè d'interpretare il giuramento; ei volle soltanto spiegare il suo contegno. Ei dà quindi il giuramento, e il *presidente* gliene dà atto.

Il *presidente* comunica poi la lettera, che gli ha indirizzata il sig. Giulio Migeon e di cui ecco il tenore:

« Parigi 28 novembre 1857.

« Signor presidente,

« Incolpando la mia elezione, s'era propriamente cercato di coglier la mia persona, ma in realtà si è diminuito il Corpo legislativo, si ferirono nell'onor loro, nella loro indipendenza e nella loro dignità gli elettori della 3.a circoscrizione dell'Alto Reno.

« Non sentire le giuste delicatezze de' miei amici, sarebbe non comprendere l'alto attestato di simpatia, di cui m'onorarono, e mancare a quanto debbo agli onorevoli miei colleghi, come a quanto debbo a me stesso.

« Vengo dunque, signor presidente, a deporre la mia dimissione da deputato del Corpo legislativo fra le mani di V. E., per tornare a presentarmi dinanzi gli elettori.

« Possa il voto delle popolazioni, liberamente manifestato, produrre l'obblio e la calma delle passioni!

« Permettetemi d'offrirvi, signor presidente, l'omaggio del mio profondo rispetto.

« *Sott.* — CONTE MIGEON

« Membro del Consiglio generale dell'Alto Reno. »

Il *presidente* dichiara che la dimissione del sig. Migeon è accettata. Ne sarà data parte al ministro di Stato ed al ministro dell'interno.

Si procede quindi a ricevere il giuramento de' deputati, che non erano presenti alla seduta del 28 novembre; e poscia alla lettura de' rapporti sulle elezioni non contrastate.

Il *presidente* dice che la verificazione delle elezioni non contrastate è terminata, ed in conseguenza dichiara il Corpo legislativo costituito.

L'esame delle elezioni contrastate è differito al domani.

Sommario della seduta del 2 dicembre.

La seduta è aperta a 3 ore.

Informazione, data dal presidente, ch'ei fece conoscere a S. M. l'Imperatore la costituzione del Corpo legislativo, profferita nella seduta d'ieri.

Prestazione del giuramento da parte di tre deputati, e comunicazione di due lettere, colle quali il giuramento fu da altri due inviato.

Seguito della verificazione de' poteri.

SVIZZERA

Il Consiglio federale, dietro le notizie avute dai Cantoni, si trovò in istato di rispondere ad alcune domande, state fatte dalla Legazione nord-americana sull'emigrazione svizzera per l'America del Nord. Il numero degli emigrati dalla Svizzera pegli Stati Uniti fu, dal 1854 in poi, di 6000 a 7000 l'anno. Negli ultimi tre anni, il maggior contingente venne fornito dai Cantoni di Berna e d'Argovia; avuto però riguardo alla popolazione, il maggior numero proporzionalmente apparteneva ai Cantoni di Soletta, Argovia, Glarona e Sciaffusa. Nella Svizzera esistono 13 Ufficii principali autorizzati per occuparsi dell'emigrazione, ma due si occupano esclusivamente di quella per l'America meridionale. Molti di essi hanno degli Ufficii secondarii in diversi Cantoni. *(O. T.)*

Il Consiglio federale ha incaricato il ministro svizzero a Parigi di chiedere alcuni schiarimenti a Ferruk-Khan sopra alcuni punti del trattato di commercio svizzero-persiano, che riguardano il domicilio de' commercianti. *(Idem.)*

GERMANIA.

A maggior intelligenza de' fatti, relativi alla peripezia finanziaria, riferiamo il seguente dispaccio della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, benchè di notizie nell'insieme già note:

« Amburgo 2 dicembre.

« Un'allocuzione del *Commercio* al ceto dei negozianti, raccomanda che venga mitemente interpretato l'articolo 29 del regolamento generale di cambio della Germania, secondo il quale, allorchè l'accettante di una cambiale abbia sospeso i suoi pagamenti, il possessore di essa può chiedere sicurtà al traente ed ai giranti antecedenti; dovera ascrivere principalmente l'avveratasi calamità alla inesorabilmente rigorosa esecuzione di quell'articolo.

« *Ore 3 pom.* — Tutti gli affari in merci ed in cambi sono totalmente arenati, nè ponno venir indicati prezzi nemmeno approssimativi. In generale però, la disposizione è alquanto più tranquilla alla Borsa. L'adunanza della Borghesia ereditaria durava ancora alla partenza del dispaccio.

« *Di sera.* — La Borghesia ha adottato la proposta del Senato che, nel caso di sospensione di pagamenti, la maggioranza dei creditori decider debba se il debitore debba esser posto sotto amministrazione, o debba venir dichiarato oberato. »

Per le posteriori notizie veggansi più sopra il *Bullettino* e i dispacci.

Amburgo 3 dicembre.

L'assemblea della Borghesia d'ieri contò solo 487 aventi diritto d'intervenirvi, quindi 42 individui di meno dell'assemblea di venerdì passato, alla quale ne intervennero 529. Varii voti si dichiararono per la necessità di contrarre un prestito di Stato fino alla somma di 40 milioni di marchi di banco. Alcuni parlarono a favore della creazione di carta monetata amburghese per eguale somma. È stato già detto che la proposta del Senato fu adottata quale fu fatta. Non può dirsi che da ieri vi sia stata notevole piega al meglio. Non fu ammessa la domanda di dimissione del senatore, che avea sospeso i suoi pagamenti.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 2 dicembre.*

S. M. il Re passeggiò ieri verso il mezzodì coll'aiutante di servizio, e fece poscia una lunga gita in carrozza accompagnato da S. M. la Regina. Sul far della sera, il Re ricevette il generale di cavalleria conte von der Gröben. *(O. T.)*

Altra del 4 dicembre.

S. M. il Re ha fatto anche ieri una grande passeggiata. Ricevette verso sera il signor di Humboldt, ed ascoltò anche la relazione dell'intimo consigliere superiore delle costruzioni Stüler.

GRANDUCATO D'ASSIA. — *Magonza 1.° dicembre.*

I giornali di qui recano oggi il seguente Avviso del podestà di Magonza: « In seguito ad una notificazione dell'eccelso Governo di fortezza, comunicataci or ora dal granducale commissario territoriale, la polvere, che si trova ancora depositata entro la fortezza, si comincierà a trasportarla il 30 corrente nelle opere fortificatorie esterne, con che si terminerà il trasporto iniziato già nella decorsa primavera. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Parigi 5 dicembre.

Il Banco di Francia ha ribassato lo sconto al 6 7 ed 8 per % per 1, 2 o 3 mesi. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 7 dicembre.

Nuova Yorck 21 novembre. — Danaro abbondante. Rinforzata la spedizione contro i Mormoni.

Amburgo 6 dicembre. — Lo Stato negozia all'estero un prestito di 10 milioni. *(G. di Ver.)*

Nuova Yorck 23 novembre.

La fiducia è aumentata. Gli affari più vivaci. Il mercato del denaro migliore. Cambiali su Londra 9 e 1/2 110. *(G. Uff. di Vienna.)*

Amburgo 4 dicembre.

Le disposizioni sono più tranquille. La fondazione d'una Cassa di sconto dello Stato di 30 milioni di marchi gode buona opinione. Le modalità ne sono però ancora ignote. *(Corr. austr. lit.)*

Amburgo 5 dicembre.

La Borghesia si è adunata per discutere il decreto del Senato, che tende, a quanto dicesi, a fondare una Cassa di sconto dello Stato mediante prestito e ad emettere *cheks*, fruttanti interesse, da riscattarsi fino al 1.° settembre 1858. *(G. Uff. di Vienna.)*

Amburgo 5 dicembre.

Il Senato non ha aderito alla proposta della Borghesia di emettere carta-moneta con corso forzato, temendo che l'argento se ne vada dal Banco. I membri della Borghesia e del Senato tengono insieme consulte. Domani, domenica, a due ore, verrà fatto rapporto. *(Corr. austr. lit.)*

Amburgo 7 dicembre

(Per Vienna.) Il Municipio ha conceduto quindici milioni; con cinque milioni si è già cominciato a scontare. Fu deciso un prestito di Stato di 10 milioni. Venne respinta l'emissione di carta monetata con corso forzoso. Si è conservata la valuta d'argento. *(O. T.)*

Lubecca 5 dicembre.

Un'ordinanza del Senato sospende l'articolo 29 del Regolamento germanico di cambio, ed ordina che i biglietti del Banco privato di Lubecca vengano accettati dalle pubbliche Casse. *(Corr. austr. lit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Londra 8 dicembre.

(Ricevuto l'8, ore 12 min. 50 ant.)

Rispondendo ad un'interpellazione del sig. Milnes, lord Palmerston dice che i prigionieri inglesi a Napoli sono bene trattati. Per domanda di lord John Russell, lord Palmerston promette la comunicazione dei documenti su quest'affare. La seconda lettura del *bill* d'indennità è fatta senz'opposizione.

BORSA DI VIENNA del 9 dicembre.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	80 3/8
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 —
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 2 1/2	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.			
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	108 3/4	uso
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.34 —	3/m. l.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	107 1/2	2/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	3/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	— —	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	106 3/8	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	125 3/8	2/m.

Borsa di Parigi del 7 dicembre — Tre p. % 66.45. — Quattro 1/2 p. % 91.40.

Borsa di Londra del 7 dicembre. Consol. 94 3/4.

Trieste 7 dicembre — Aggio dei da 20 carantani 8 3/4 a 8 5/8 p %.

VARIETA'.

Togliamo dal *Moniteur de l'Armée* la seguente tavola statistica degli ufficiali generali dell'esercito francese:

« Dal principio del Regno di Luigi XVI (10 maggio 1774) fino al 10 agosto 1792, 19 ufficiali generali furono elevati alla dignità di marescialli di Francia; vennero creati 254 luogotenenti generali, e 948 marescialli di campo. In seguito al riorganamento dell'esercito nel 1791, 328 ufficiali superiori ottennero, oltre questi, il grado di marescialli di campo nel venire collocati a riposo.

« Il Governo repubblicano nominò, dal 1792 al 1799, 167 generali di divisione, ed 887 generali di brigata, non compresi 78 ufficiali generali nominati dai rappresentanti del popolo presso i varii eserciti, la cui nomina non fu confermata.

« Sotto il Consolato, ebbero luogo 57 promozioni al grado di generale di divisione, e 147 a quello di generale di brigata.

« Sotto l'Impero, vi furono 25 marescialli, 245 generali di divisione, e 679 generali di brigata.

« Durante la prima Ristorazione, Luigi XVIII nominò 207 luogotenenti generali, di cui 117 soltanto onorarii, e 567 marescialli di campo, fra' quali 127 parimenti di solo titolo.

« Nei Cento giorni l'Imperatore creò un maresciallo di Francia, il conte di Grouchy, 19 luogotenenti generali e 42 marescialli di campo. Queste promozioni furono annullate al ritorno di Luigi XVIII a Parigi. Egli confermò inoltre nel loro grado 26 luogotenenti generali e 28 marescialli di campo, nominati durante la prima Ristorazione. Dal canto suo, il Re a Gand nominava 5 luogotenenti generali e 19 marescialli di campo.

« Luigi XVIII, dal 1815 al 1824, nominò 6 marescialli di Francia, 167 luogotenenti generali, de' quali 105 onorarii, e 480 marescialli di campo, di cui onorarii 262.

« Carlo X nominò 3 marescialli di Francia, 57 luogotenenti generali, fra'quali 42 a titolo onorifico, e 166 marescialli di campo, cioè 24 effettivi e 142 onorarii; 31 colonnello della guardia reale, ossia della Casa militare del Re, ricevettero inoltre il brevetto di marescialli di campo al loro licenziamento nel 1830. Da quest'epoca in poi, non vennero più fatte nell'esercito nomine a titolo onorifico.

« Sotto Luigi Filippo, si contano 11 marescialli, compresa la conferma della promozione del maresciallo Grouchy; 124 luogotenenti generali, di cui 6 erano stati nominati nei Cento giorni, e 4 sotto la Ristorazione a titolo onorifico; 370 marescialli di campo, di cui 11 avevano già questo grado onorificamente, e 4 l'avevano ricevuto dall'Imperatore nel 1815.

« La Repubblica del 1848, dal 24 febbraio al 20 dicembre, nominò 32 generali di divisione, e 50 generali di brigata; 1 generale di divisione e 3 generali di brigata, nominati dal Governo provvisorio; 13 generali di divisione e 19 generali di brigata, dalla Commissione esecutiva; 18 generali di divisione e 28 generali di brigata, dal Governo del generale Cavaignac.

« Sotto la Presidenza del Principe Luigi Napoleone si nominarono 4 marescialli, 41 generale di divisione e 118 generali di brigata.

« Finalmente, dal ristabilimento dell'Impero a tutto il 1856, 8 ufficiali generali furono promossi alla dignità di marescialli di Francia, e furono nominati 69 generali di divisione, e 145 generali di brigata. *(G. T.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 dicembre. — Eccovi i nomi degli ultimi arrivi: da Liverpool il bark ingl. *Anna*, cap. Collins, con carbone ed altro per la Soc. della str. ferr., da Newcastle brig. ingl. *Perthsire*, cap. Robertson, con carbone per Giovellina, da Newport bark ingl. *Panama* cap. Dowdell, con ferro ed altro a Malcolm, da Amsterdam sch. oland. *Oncko, e Johan*, cap. Greenenberg, con zuccheri ed altro all'ord., da Bergen sch. norv. *Avane*, cap. Asmussen, con baccalà per Palazzi, da Amburgo, sch. dan. *Antilope*, cap. Ramer, con catrame a F. Rosada, da Trapani brig. austr. *Buona Sorte*, cap. Ghezzo, con sale a sè stesso, da Corfù brig. austr. *Benemerito Nicolò*, cap. Mondaini, vuoto all'ordine, da Bari lo sch. nap. *Federico*, cap. Sbisà, con olio ed altro a De Piccoli, e dall'Abruzzo e Trieste il nap. cap. Fracasso, con fichi per Savini, ed altri legni stavano in vista.

Ieri mattina si scopriva investito un naviglio sugli scanni del porto di Lido, che si riconobbe pel pruss. *Albi*, cap. Petrowski, con carico ferro e carbone, diretto per Trieste. Immediati furono i soccorsi degli alibi e quelli dell'I. R. Marina, per cui si spera poter ottenere il ricupero del naviglio.

Il mercato degli zuccheri si mantiene ancora più vivo; si vendevano VZ fino a f. 22.35 in oro. Olii di Bari si pagavano a d.i 230 in qualità comune. Si sono venduti frumenti st. 5000 a l. 16.15 eff. sc. 2. Frumentoni st. 3000 Foxani a l. 10.20 con tara e sconto, e st. 1500 circa in dettaglio da l. 11 a 12.25.

Le valute d'oro sono in qualche ricerca, massime il da 20 franchi. Le Banconote a 92 1/2; pochissimi affari si ebbero in pubbliche carte. (A. S.)

MONETE. — *Venezia 9 dicembre 1857.*

Sovrane	l. 40.63	Tall. di Fr. I.	l. 6.20
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.10
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.45	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.38	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» 96.65	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95.	Obb. met. 5 %	74 3/8
» di Gen.	» 92.32	Prest. nazionale	76 3/4
» di Roma	» 19.85	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.70	god. 1.° giu.	90
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.06	god. 1.° corr.	76
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	8

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 9 dicembre 1857.*

Amburgo . eff.	220 1/2	Londra . eff.	29.25
Amsterdam »	249 1/2	Malta »	239
Ancona »	614	Marsiglia »	116 2/3
Atene »	—	Messina »	15.35
Augusta »	299 1/2	Milano »	99 3/8
Bologna »	615	Napoli »	523
Corfù »	593	Palermo »	15.35
Costantinop. »	—	Parigi »	116 7/8
Firenze »	98 1/2	Roma »	615
Genova »	116	Trieste } a vista »	276
Lione »	116 3/4	Vienna } »	276
Lisbona »	—	Zante »	592
Livorno »	98 1/2		—

Mercato di ESTE *del 5 dicembre 1857.*

GENERI		Lire austriache	
Frumento	fino	62.— a	64.—
	mercantile	56.—	57.—
Frumentone	pignoletto	54.—	55.—
	gialloncino fino	50.—	51.—
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	49.—	50.—
Segala		44.—	45.—
Avena pronta		29.—	30.—

NB. — Per moggio padovano.

Mercato di LEGNAGO *del 5 dicembre 1857.*

GRANI		Infim.	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	20.—	22.50	25.—
Frumentone	»	19.—	20.—	21.—
Riso nostrano	»	36.—	46.80	51.—
» bolognese	»	37.—	38.50	40.—
» cinese	»	33.—	34.50	36.—
Segala	»	18.—	19.10	20.50
Avena	»	11.50	11.62	11.75
Fagiuoli in gen.	»	—.—	26.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	37.50	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	24 —	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Mercato di LONIGO *del 7 dicembre 1857.*

	GENERI	Infimo	Medio	Mass.
L. austr. corso ab.	Frumento	18.25	19.—	21.—
	Frumentone	15.28	17.—	18.75
	Riso nostrano	41.—	44.—	48.—
	» cinese	30.—	32.—	36.—
	Avena	—.—	11.—	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 3 dicembre 1857, ore 1 pom. — Le notizie d'Amburgo influiscono ancor sempre sulla Borsa, e i buoni corsi di Parigi e Londra non possono controbilanciarle. La conseguenza di ciò si fu la fiacchezza degli affari in tutti gli effetti. I più favorevoli avvisi d'Amburgo giunti alla chiusa, diedero tosto una miglior tendenza alla disposizione, e tanto le carte di Stato che le industriali divennero di nuovo benevise e ricercate. Le divise, tenute più ferme da principio, si chiusero parimenti più fiacche.

Prest. nazionale.	5 %	83 1/2 —	83 7/16
» 1851 S. B.	5	92 —	93
» lomb.-ven.	5	95 —	95 1/2
Obbl. dello Stato	5	80 7/8	81
» »	4 1/2	70 5/8	70 1/2
» »	4	63 1/4	63 1/2
» »	3	50 —	50 1/2
» »	2 1/2	40 1/2 —	40 3/4
» »	1	16 —	16 1/4
» Glogguitz, rest.	5	96	— —
» Oedenburg »	5	95	— —
» Pest »	4	95	— —
» Milano »	4	94	— —
» eson. suol. A. I.	5	88 1/4 —	88 3/4
» » Ungheria	5	79 —	79 1/4
» » Galizia	5	77 3/4	78 1/4
» » altre Prov.	5	85 7/8 —	86 1/8
» del Banco	2 1/2	62 —	63
Prest. con lott. 1834		317 —	318
» » 1839		126 3/4	27
» » 1854		108 1/4 —	108 3/8
Vigl. rendita di Como		16 —	16 1/4
» ipot. Galizia 4 %		80 —	81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	83 1/2 —	84
» Gloggnitz	5	80 —	81
» nav. vap. Dan.	5	85 —	85 1/2
» pr. Lloyd (arg.)	5	87 —	88
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		109 —	110
Azioni della Banca naz.		978 —	980
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 —	99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		193 3/4 —	194
» Banca di sconto A. I.		115 —	115 1/2
» St. f. Budw-Linz-Gm.		234 —	235
» Ferd. del Nord		176 5/8	176 3/4
» delle Str. ferr. dello St. a f. 200 e fr. 500		278 —	278 1/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/2 —	100 1/4
» idem cong. S.-N. ger.		97 3/4 —	98
» idem Tibisco		100 1/2 —	100 1/4
» idem Lomb.-Ven.		239 1/2	240
» idem Franc. Gius.		188 —	188 1/2
» prest. città di Trieste		104 —	104 1/2
» navigaz. a vapore		518 —	520
» » 13.a em.		99 1/2 —	100
» del Lloyd		335 —	340
» ponte catene Pest		59 —	60
» molino a vap. Vienna		70 —	71
» Presb.-Tyr. 1.a em.		19 —	20
» » 2.a pr.		29 —	30
Vigl. Esterhazy f. 40		82 1/2 —	83
» Windischgrätz		25 —	25 1/2
» Waldstein		28 1/4 —	28 1/2
» Keglevich		15 1/4	15 1/2
» Salm		43 —	43 1/2
» S. Genois		39 1/2 —	40
» Palffy		39 —	39 1/4
» Clary		39 1/4 —	39 1/2

Amburgo	80 1/2	2/m.
Amsterdam	90	2/m.
Augusta	108 1/2	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	107 3/4	3/m.
Livorno	105 1/4	2/m.
Londra	10.35	3/m.
Milano	106 1/4	2/m.
Parigi	125 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	11 1/4	
Napoleoni d'oro	8.25-8.26	
Sovrane inglesi	10.44	
Imperiali russi	8.43-8.44	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 3 dicembre 1857.

		Medie in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	80 7/8
» del prest. nazionale	a 5	83 1/8
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 4	61 1/4
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		108 7/16
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5		88 5/8
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %		79 1/8
» » Gallizia e Lod.		77 7/8
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna. 2 1/2		—
Azioni della Banca		978
Vigl. ip. della B.a f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
detto in rate		277 1/4
Azioni della Società di sconto A. I.		575
» dell'Istit. di credito austr.		193
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		1760
» » Elisabetta		—
» » Tibisco		—
» » cong. S.-N. germ.		—
» » Franc. Gius.		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		518
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 3 dicembre 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	—	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	108 3/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	107 1/4	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.35	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	125 1/2	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		262 1/2	
Costant. » » » »		—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		10 3/4-11	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 6 dicembre.*

Arrivati da Milano i signori: Vergani Cesare, Vergani Carlo, Della Torre Fedele e Boneni Gius., poss. — Deyme Vittorio, neg. di Lione. — *Da Mantova:* Prosperini dott. Federico e Prosperini Gius., poss. — Tadei Marcello, neg. — *Da Thiene:* Telari Antonio, legale. — *Da Trieste:* Botts Giov., Washington Eugenio e Vaughan G. B., poss. amer. — Walton Carlo, poss. ingl. — *Da Vienna:* Neigebaur cav. Ferdinando, consigl. pruss. — *Da Udine:* Asquini co. Vincenzo, possidente.

Partiti per Trieste i signori: de Baumgarten Aless. e Kostyakoff Giov., poss. di Pietrob. — de Tadeff Aless., gen. magg. russo. — Berjakoff Paolo, uff. russo. — Jakobowsky Vladislao e Liprynska Ignazio, poss. di Galizia. Tscharikoff, consigl. russo. *Per Padova:* di Parente Salomone, console di Brunswick in Trieste.

Nel 7 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Drujon Alessandro, neg. di Troyes. — Colli co. Carlo, cap. sardo. — Salerio Luigi, poss. — *Da Padova:* di Parente Salomone, console di Brunswick in Trieste. — *Da Trieste:* Gourovit Gregorio, neg. di Odessa. — Landau Orazio, neg. di Costantin. — *Da Mantova:* Zaccagni Antonio, poss. — *Da Treviso:* de Lodron co. Carlo, poss. tirol. — Barbetta Antonio, neg. di Milano.

Partiti per Trieste i signori: Taddei Domenico, avv. e poss. di Rover. — Bright H. M., poss. ingl. Dyme Vittorio, neg. di Lione. — *Per Padova:* Bonomi Gius., poss. di Milano. — de Oeslin Adolfo, poss. d'Augusta. — *Per Verona:* Kreuter Antonio, ingegn. di Vienna. — Germani dott. Fabio, avv. di Parma. — Rossi Gius., neg. di Parma. — Garelli Pietro, poss. di Piacenza. — *Per Firenze:* Vaillant Enrico Alessandro, dott. in medicina d'Hyères. — *Per Milano:* di Ottenfels-Gschwind bar. Maurizio, comm. dell'Ord. fr. della Leg. d'onore, cav. dell'Ordine sicil. di Francesco I, I. R. ciamb. e consigl. di Legaz. alla Corte di Francia.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 6 dicembre	Arrivati	699
	Partiti	897
Il 7 dicembre	Arrivati	845
	Partiti	875

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11, in *S. Gio. Grisostomo.*

SPETTACOLI. — *Mercordì 9 dicembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia di F. Boldrini, diretta da Aless. Salvini. — *Il vecchio caporale.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *Elena e Gerardo.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Antonio Reccardini. — *Il segreto.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta da Giacomo De Col. — *Il mondo nuovo e il mondo vecchio.* Con ballo. — Alle ore 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 7 e 8 dicembre 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
7 dic. - 6 ant.	343''', 50	+ 4°, 9	+ 4°, 2	82	Sereno	N. O.[1]		6 ant. 3°	*Dalle 6 a. del 7 dic. alle 6 a. del 8:* Temp. mass. + 9°, 9 » min. + 4, 1 *Età della luna:* Giorni 21. *Fase:* —
2 pom.	343, 28	9, 6	7, 4	76	Nubi spars.	N. N. O[2]		6 pom. 2	
10 pom.	343, 90	6, 5	5, 2	81	Sereno	N. N. E.[4]			
8 dic. - 6 ant.	343, 75	+ 4, 1	+ 3, 1	83	Sereno	N. N. E.[3]		6 ant. 6°	*Dalle 6 a. del 8 dic. alle 6 a. del 9:* Temp. mass. + 7°, 5 » min. + 3, 0. *Età della luna:* Giorni 22. *Fase:* U. Q. ore 7. 27 ant.
2 pom.	343, 76	7, 2	5, 2	81	Nuvoloso	E. N. E.[3]		6 pom. 6	
10 pom.	344, 46	4, 9	3, 6		Sereno	N. N. E.[4]			

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIE.

Chioggia, ricca solo di cuore, lo stemprava amarissima il 20 novembre in calde lagrime sulla salma benedetta del suo, ahi! non più suo, Arciprete, monsig. D. Giovanni canonico Vianello; a cui meglio che preci espiatorie pagava tributo sincero d'ammirazione, e di encomio per sue eroiche virtù. E di vero, contro la pompa funerea, resa più splendida da spontanee largisioni di cere e di sacrifizii e da immenso dolentissimo popolo, quale rammentava la schietta sua umiltà; quale la generosa sua carità; chi l'indefesso suo zelo; chi quel patetico languir pei peccatori, che vincea l'animo, e trascinava soavemente a piangere al suo pianto; molti quel raggio di Dio che splendeagli sull'ingenuo sembiante o celebrasse devoto i divini misteri, o predicasse infocato non lo strepito di vana sapienza, ma l'impeto di spirito e di verità: tutti finiano in una voce a dirlo santo. Nè mai più veridico si parve l'oracolo d'un popolo, che lui vide per quarant'anni incrollabile sotto il peso di laboriosissimi ministeri: o quando a stento traea il respiro assediato al confessionale; o quando insonni vegliava le notti al letto de' morienti; o quando prodigo della vita gittavasi agli epidemici e colerosi per giovarli di conforti, di sacramenti, di requie. Chi volea il Vianello dovea cercarlo ove più stretta stipavasi la poveraglia, che sovente coltolo improvvisa lungo la piazza o in sacristia, ed esaustegli le saccocce costrinse quel pietoso a mendicare da chi passava prestiti e limosine, da dividere fra tanti affamati: e non raro ebbe uopo di chi il togliesse a quel torrente che gl' irrompea addosso, e l'avria oppresso, se quel cuore meglio che ai gridi di chi chiedea, non avesse dovuto impietosire alla muta fame di chi vergognava: e notturno l'avreste veduto per ciechi vicoli incespicare, e talora cadere, quando sotto il mantello recava, nuovo Abacucco, in luridi tugurii, noti solo alla provvida sua carità, o legna o pane per campare anche quella notte non una ma parecchie famiglie dalle agonie della fame e del gelo. A dì chiaro, saliva pure i palazzi degli agiati cittadini; e già diceasi: l'Arciprete ha bisogno: e soleasi salutarlo con sonore monete: ed egli, che per altro non venia, difilato tornava a suoi poveri lieto della manna piovuta; per ripetere poi più frequenti le visite a cui meglio il provvedea: e siccome a tutta la città largiva sue limosine, così per tutta la città battea le sue questue, che per l'integerrima fama che godea sariano per altrui riuscite abbondevoli. Ma per lui non eran tante all'uopo: vi voleano gl'inesausti tesori di Dio; chè dovea l'Arciprete pagar la pigione a tanti inquilini; le sottane e le coltrici a tanti nudi; i giacigli e i pagliai a tanti che dormiano sul pattume: avea da collocar pericolanti, sopprimere scandali, impedire disperazioni; in breve far fronte a guasti morali troppo sovente persuasi e diffusi dal turpe malconsigliato bisogno. Taluno in tempi sì procellosi l'avria desiderato più energico e terribile nel suo ministero; ma se Dio parve aver temprata quell'anima tutto alla mitezza della colomba, s'egli forse perciò ritraeva fedele della mansuetudine di Tale che non avria infranta una canna mezzo lacera, nè estinto un lucignolo semispento, chi vorrà dirgliene, o ragion chiederne all'Eterno? Del resto, non si rimase per sì amabile mitezza ch'egli non riamicasse certi cuori inespugnabili alla più truce fierezza; ch'egli non sciogliesse certi sviluppi inesplicabili alla più acuta prudenza; e quella sì pacifica mansuetudine non gli valse perchè, come corre voce, non venisse per la giustizia, e per l'invitta costanza nel ministero qualche volta vilipeso ed insultato. Principe fra tante virtù, splendea nel Vianello una portentosa umiltà, che il rendea solennemente cospicuo ad altrui, e come incontra nei santi, celavalo a lui solo: primo lanciavalo ai disagi e agli stenti, e sollecita ritraealo quando potea mercarne lustro ed onori: e l'obbedienza che suo malgrado levollo alla dignità arcipretale, vel dovè sostenere per ben dieci anni schivo a tanto splendore, affranto al peso enorme, di cui sempre querelavasi ineguale, attribuendo alla sua inettitudine i guasti di sua parocchia. Chiusesi, or fa un mese, in spirituale ritiro quasi presago della morte; e dopo brevi ma penosissimi giorni di complicato morbo, da lui pazientato colla pace fidente dei giusti, più potè il suo desio del Cielo, che le comuni preghiere a rattenerlo pur in terra. La religione che il guidò viatore, che il confortò moribondo, l'immerse nell'amplesso di Dio, e vivrà eterno.

I poveri, che qui l'avean perduto, sentirono ch'egli più efficace li avria giovati di lassù: perciò era una pressa d'afflitti al suo feretro, che non pregavano pel santo, ma gli apriano confidenti i loro guai per averne mercè. I doviziosi impareranno da lui la misericordia; il clero l'infaticabile purissimo zelo; tutti la più esimia pietà.

ALCUNI CITTADINI.

L'uso, divenuto così frequente, di annunziare nei giornali sotto la rubrica *Necrologie* la morte di persone volgari o poco meglio, e specialmente l'abuso delle splendide apoteosi, che si fanno di virtù comuni, od anche incerte, o perfino immaginarie e fittizie, fa sì che il più dei lettori, e noi stessi siamo di questi, trascorrano innanzi senza abbadarvi; onde avviene che, nella folla delle necrologie dozzinali, vanno smarriti anche quei cenni pietosi e veridici di virtù rare, e veramente egregie, che sarebbe desiderabile venissero distintamente notate ad esempio, incitamento e conforto degli onesti, ad onore dell'umana famiglia, e a far fede che pur vivono dei buoni su questa terra, benchè più modestamente e meno strepitosamente dei tristi. Non ostante questa considerazione, non vogliamo ommettere di deplorare coi pochi, che vorranno leggere, una gran perdita, toccataci il 22 novembre nella morte della esimia donna sig.ª Teresa Bottari-Zuzzi di S. Michele di Latisana, nell'età non certo matura per la morte d'anni 62, nell'autunno fruttifero della sua vita preziosa. Figlia dell'illustre agronomo sig. Giovanni Bottari, uno dei primi e più valorosi, che diedero efficace impulso all'operosità agraria friulana degli ultimi tempi, e in grande memoria presso noi per le sue opere teoriche e pratiche d'agronomia, fu educata sapientemente dal padre stesso, abile e fortunato nel fecondare l'animo della figlia e suscitarne dei frutti di sapere e virtù, come lo era stato nell'educare il terreno dei suoi poderi. Tutti, che saggiarono per poco la conversazione della savissima donna, ammiravano in lei la peregrina coltura dello spirito nelle belle lettere, e quella modestia e sobrietà, aborrente da ogni ostentazione, con cui sapeva infiorare i suoi piacevoli dialoghi dalle sue non comuni cognizioni letterarie; pregio raro in donna letterata, cui la femminile vanità suol far cadere sì facilmente in una noiosa affettazione. Schiva delle frivolezze importanti, in cui molte del suo sesso dissipano oziosamente la vita, e talvolta il censo domestico, impiegava felicemente le ore, vacue da più gravi occupazioni, fra' libri, che formavano la sua prediletta conversazione. Che poi savia fosse la scelta e la direzione de' suoi studii, ne sono prova le sue eminenti virtù cristiane e domestiche, che indi ne ritraeva, e che erano almeno da quelli alimentate e recate ad un grado ben più alto dell'ordinaria misura. D'una pietà leale, soda ed edificante, d'un affetto tenerissimo, ma non debole e cieco, pei suoi consanguinei, d'una ospitalità oltremodo sincera e cordiale ai non pochi, che volentierissimo visitavano la sua casa, d'animo sensibile e compassionevole ai poveri e a tutti i sofferenti, nè solo colle parole e consigli, ma coll'opera generosa, era il tesoro della sua famiglia, la gemma della società, l'amore di tutti. Sopportò con cristiana fortezza, per oltre a cinque anni, il morso assiduo della tormentosa malattia, che la divorava, e rinasceva sempre più implacabile sotto la cura più attiva e le più solerti industrie dell'arte. Coronava la sua vita benefica ed esemplare con un atto di magnanima carità, legando una modesta dotazione a diverse fanciulle povere del suo villaggio natio, e lasciando la memoria incancellabile delle sue chiare virtù a modello de' suoi cari, e di tutti che la conobbero.

S. Michele di Latisana, il 2 dicembre 1857.

DUE AMICI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 23431. EDITTO. (1. pubb.)

È rimasta vacante la Mansioneria sotto il titolo dei SS. Girolamo e Francesco, eretta nella chiesa parrocchiale di S Pietro di Maerne, Distretto di Mestre, diocesi di Treviso, di asserito patronato di quel rev. arciprete *pro tempore*, e della Fabbriceria.

S'invita chiunque vantasse un diritto di nomina del mansionario a produrre la documentata sua istanza a questa I. R. Delegazione provinciale entro giorni 30, decorribili dalla pubblicazione del presente Editto, trascorso il qual termine, sarà proceduto, per questa volta, alla nomina nelle forme prescritte.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 24 novembre 1857.
L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Co. ALTAN.

AVVISO. (1.ª pubb.)

L' I. R. Comando supremo delle armate accorda ai fabbricatori di salnitro del Regno Lombardo-Veneto, oltre ai fissati prezzi di riscatto, cioè:

per 1 chilogramma di salnitro raffinato due volte A. L. 1 : 35
» 1 » » » una volta » 1 : 30 e
» 1 » di pura sostanza di salnitro di inferiore qualità » 1 : 25

anche un premio di consegna, il quale consiste:

per 1 chilogramma di salnitro raffinato in » — : 20 e
» 1 » di pura sostanza di salnitro di inferiore qualità » — : 12½

ed entrerà nel suo pieno vigore col 1.º gennaio 1858.

Viene però sottinteso, che pel riscatto di questo salnitro non dovranno adoperarsi materiali stranieri di nessuna sorte.

Dall' I. R. Comando supremo delle armate,
Vienna, 30 ottobre 1857.

N. 28133. EDITTO. (1.ª pubb.)

Visto l'Editto 12 febbraio a. c. N. 4937-201 II col quale vennero diffidati Vincenzo e Pietro Girolamo fratelli Pivato del vivente Giovanni, di questa città, a comparire entro sei mesi a questa I. R. Delegazione provinciale, sotto le comminatorie portate dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, onde giustificarsi dell'assenza illegale dagli Stati di S. M. I. R. A.

Visto che nel termine prefisso dal suddetto Editto i detti individui non si sono presentati, e non si giustificarono nei sensi del § 33 della prefata Sovrana Patente,

La R. Delegazione provinciale, nella riserva di procedere per titolo di emigrazione, a senso del § 7 lett. *e*, cap. IX di essa Patente, dichiara i suddetti Vincenzo e Pietro Girolamo fratelli Pivato colpevoli di assenza illegale, e conseguentemente li condanna in contumacia alla multa di 50 fiorini per ciascuno, ed al doppio, qualora l'assenza illegale avesse per fatto loro a prolungarsi per altri 3 mesi, ritenuto che in caso d'impotenza al pagamento, si procederà a termini del § 25 della Patente ripetuta.

Il presente Giudizio sarà affisso nei modi soliti, ed inserito nei Fogli uffiziali di Vienna e Venezia, accordandosi per la presentazione del ricorso o della supplica di grazia il termine di giorni 30 dalla inserzione.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 24 novembre 1857.
L' I. R. Delegato, BARBARO.

AVVISO. (2.ª pubb.)

L'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata ha ordinato l'assicurazione degli oggetti di montura, ed armatura, che nel prossimo venturo anno possono occorrere alle Commissioni dell'abbigliamento militare mediante una trattativa d'offerte.

Gli articoli occorribili, che sono da offrirsi, trovansi distinti nel qui appiedi unito formolario d'offerta, nel quale v'è contenuto il minimo del quantitativo da offerirsi, coll'osservazione che potrà venir offerto un quantitativo maggiore, ma non mai minore del rimarcato minimo.

(Le condizioni per la fornitura si leggono nel Supplimento a questa Gazzetta di lunedì 7 dicembre N. 52, come pure appiedi dello stesso il Formolario dell'offerta, tutto nel citato Supplimento riportato.)

Dall' I. R. Comando generale dello Stato,
Verona, il novembre 1857.

N. 40022-1605 II. AVVISO (2. pubb.)

La distanza dall' I. R. Stazione postale di Magenta, alla Stazione ferroviaria sarda di S. Martino Ticino, venne, giusta ossequiato Decreto 26 novembre p. p., N. 20278-3025, dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, fissata in $^3/_4$ di posta.

Tanto a comune notizia.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste L.-V.,
Verona 3 dicembre 1857.
L' I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore
ZANONI.

N. 28600. AVVISO. (3.ª pubb.)

Dovendo nel mese di dicembre a. c. a senso della Sovrana Patente 17 settembre 1820 aver luogo, la primitiva iscrizione de' giovani soggetti per età alla leva coscrizionale 1858, si ricorda ai Coscritti di quaisiasi Provincia, che si trovassero fuori del Comune di loro appartenenza per coscrizione, di dover rassegnare i loro ricapiti di viaggio al R. Commissariato di Distretto, od al Municipio della città in cui si trovano, e di dichiarare se vogliono essere inviati alla patria per soddisfare agli obblighi di coscrizione, o se siano legalmente impediti per circostanze, che dovranno attendibilmente giustificare.

Vengono poi in particolar modo diffidati i coscritti di questa Provincia della classe I., cioè i nati nel 1837 a non sortire dal rispettivo Distretto senza permesso della politica Autorità locale fino a che la leva non sia ultimata, eccitando anzi al ritorno quelli che vi si trovassero ora assenti, e ciò per evitare che in mancanza di loro comparsa vengano adottate in loro confronto misure di rigore.

Sono invitate le II. RR. Autorità esercenti la polizia, gli II. RR. Comandi di gendarmeria e delle guardie militari di polizia, nonchè tutti gli agenti della forza publica di contribuire per l'osservanza ed effetto del presente Avviso.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 24 novembre 1857.
L' I. R. Consigl. Delegato prov., BARBARO.

N. 17404. AVVISO. (3.ª pubb.)

In esecuzione al disposto dal luogotenenziale Decreto 27 maggio 1853, N. 7174, essendosi con l'Avviso 23 novembre corrente, N. 17310-211, di questa I. R. Delegazione provinciale determinate e pubblicate le disposizioni per le operazioni preparatorie alla leva 1858, si ricorda a tutti quelli, che nati negli anni 1837, 1836, 1835, 1834, 1833, e di qualsiasi Provincia si trovassero fuori del Comune, a cui appartengono per l'adempimento degli obblighi di coscrizione, di dover rassegnare entro il 10 dicembre p. v. i loro recapiti di viaggio al R. Commissariato di Distretto od al Municipio della città in cui dimorano ond'essere inviati alla patria per soddisfare agli obblighi suddetti od a comprovare il legale impedimento, per cui potessero conseguire la permanenza in luogo onde adempierli in esso.

Si ricorda l'obbligo di cadauno dei suddetti coscritti di depositare i rispettivi recapiti di viaggio, ben inteso che dovranno essere inviati al rispettivo Comune senz'altro quelli che ne mancassero, od il cui accampato impedimento fosse inattendibile per l'effetto suddetto.

Mentre vengono interessate per la opportuna coadiuvazione allo scopo suindicato tutte le Autorità regie, sono incaricati tanto i RR. Commissariati distrettuali della Provincia, quanto il Municipio di Belluno a curare l'osservanza a seconda dei casi, giusta le norme dell'Avviso delegatizio 1.º febbraio 1854, N. 1759-210.

Il presente sarà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia e letto dall'altare.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 26 novembre.
L' I. R. Delegato prov., CISOTTI.

N. 37434. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento, tenuto il 14 corr., per la quinquennale affittanza delle due porzioni di casa a S. Luca, agli anagrafici NN. 4498-4500, in seguito all'Avviso 28 ottobre p. p. N. 37434, regolarmente pubblicato, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, avrà luogo un altro esperimento nel giorno 12 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sullo stesso dato dell'annuo canone di L. 108 e per il quinquennio da 15 dicembre 1857 a 14 dicembre 1862, ferme, nel resto, le condizioni contemplate dal precedente Avviso d'asta suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 novembre 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 8256.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello.

Fa conoscere, che a tutto il mese di dicembre p. v. resta aperto il concorso, alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Gaiba, per un triennio, cui va annesso l'emolumento di annue L. 1200.

Gli aspiranti avranno a produrre le rispettive istanze di concorso al protocollo di questo R. Ufficio entro il termine suindicato, corredate dei documenti che già si richiedono per detto aspiro.

La estesa del Comune è di miglia quattro in lunghezza, e miglia due in larghezza, ha buone strade, e conta una popolazione di anime N. 1531 delle quali N. 598 povere, aventi diritto alla gratuita cura. Il capitolato che regola la Condotta si trova ostensibile presso quest' Ufficio.

Occhiobello, il 24 novembre 1857.
L' I. R. Commissario distrettuale CATTANEO.

N. 5551 I.

Provincia di Padova — Distretto di Piove.

L' I. R. Commissariato distrettuale.

Andandosi a rendere vacante la Condotta medica del Comune di Arzergrande consorziata con Piove pel circondario a sinistra, in forza dello spirante triennio ne viene sperto il concorso dal giorno d'oggi a tutto il 31 dicembre prossimo venturo.

Le petizioni degli aspiranti dovranno essere presentate, entro il termine suddetto, al protocollo di questo R. Commissariato distrettuale, corredate dei documenti qui appresso dichiariti, osservate le vigenti leggi sul bollo, cioè:

a) Fede di battesimo;

b) Certificato di sudditanza austriaca, pel solo caso che gli aspiranti non fossero nativi del Regno Lombardo-Veneto;

c) Attestato medico di avere una costituzione fisica suscettibile alle fatiche annesse alla Condotta;

d) Privilegii originali, o in copia autentica di autorizzazione al libero esercizio della professione;

e) Atto di abilitazione all'innesto vaccino, e prove eventuali di averlo eseguito con fervore e buon successo;

f) Documenti comprovanti la capacità o riputazione nel pratico esercizio;

g) Dichiarazione giurata di non essere vincolato a veruna Condotta, o di potersene sciogliere a sua volontà.

Alla Condotta suddetta va annesso l'onorario di L. 1200 austriache, pagabili dalle Casse comunali di trimestre in trimestre posticipatamente.

Il medico condotto dovrà risedere nel centro di Piove, ed essere provveduto d'un cavallo, per potersi prontamente recare ove il bisogno lo richiede.

Siccome poi è in corso un piano di nuova sistemazione delle Condotte mediche a destra ed a sinistra di Piove per quanto riguarda l'assegnazione precisa del territorio ad ognuna competente, così l'eletto dovrà assoggettarsi alle variazioni che dal piano stesso deriveranno.

La nomina del medico sarà fatta da una Commissione composta dei Deputati amministratori delle Comuni di Piove ed Arzergrande e presieduta dal Regio Commissario come prescrivono in massima le istruzioni governative 1.º agosto 1823 N. 26642.

Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano dal capitolare ostensibile in quest' Uffizio.

Piove, il 27 novembre 1857.
Il R. Commissario distrettuale PIETRO BACCANELLO.

Descrizione della Condotta
secondo la sistemazione attuale.

Popolazione n. 4400, numero approssimativo dei poveri 2900. Onorario austr. L. 1200. Diametro del circondario lunghezza miglia 3, larghezza 3.

NB. Le strade sono tutte buone, parte in ghiaia e parte in sabbia.

N. 5535 I.

Provincia di Padova — Distretto di Piove

L' I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO DI CONCORSO

Andandosi a rendere vacante questa Condotta chirurgica scientifica distrettuale per termine del triennio, viene aperto il concorso alla medesima dal giorno d'oggi a tutto 31 dicembre prossimo.

Le petizioni degli aspiranti dovranno essere presentate entro il termine suddetto al protocollo di questo R. Commissario distrettuale, corredate dei documenti qui appresso dichiariti, osservate le vigenti leggi sul bollo.

a) Fede di battesimo;

b) Certificato di sudditanza austriaca pel solo caso che gli aspiranti non appartenessero alle Provincie del Regno Lombardo-Veneto;

c) Certificato medico di avere una costituzione fisica suscettibile delle fatiche annesse alla Condotta;

d) Diploma di laurea ottenuta in chirurgia ed ostetricia;

e) Documenti comprovanti la capacità e riputazione nel pratico esercizio;

f) Atto di abilitazione all'innesto vaccino, nonchè le eventuali prove di averlo eseguito con fervore e buon successo;

g) Dichiarazione giurata di non essere vincolato a veruna Condotta, o di potersene sciogliere quanto prima;

h) Tutti quei maggiori documenti, che gli aspiranti potessero aggiungere, per comprovare la pratica sostenuta e la ripulazione acquistatasi, avvertendo che saranno presi in maggiore considerazione i laureati anco in medicina, e quelli che potranno far constare servigii prestati presso qualche Ospitale.

Alla Condotta di cui trattasi è annesso l'annuo stipendio di L. 2000 duemila austriache, pagabili dalle dieci Comuni componenti il Distretto posticipatamente di trimestre in trimestre giusta il riparto in corso.

La condotta dura per un triennio ed è limitata alla cura gratuita dei poveri. Sono considerati poveri coloro, che si trovano nell'assoluta mancanza di altri mezzi fuori di quelli necessarii alla sussistenza propria e della famiglia.

Il territorio del Distretto è in piano con strade in ottima condizione. Il suo diametro è di miglia comuni 12 in lunghezza e di miglia 10 in larghezza. Conta una popolazione di 27,000 abitanti, dei quali oltre la metà in povera condizione.

La scelta fra i concorrenti segue a pluralità di voti a mezzo del convocato composto delle rispettive Deputazioni comunali, e presieduto dal R. Commissario, a senso dell'Art. 15, delle Istruzioni normali 1. agosto 1823 N. 26640-2223. Gli obblighi a cui stanno vincolati gli aspiranti sono descritti nei capitolati speciali e generali superiormente approvati, ostensibili presso questo R. Commissariato nelle consuete ore d'Ufficio. Fra gli obblighi stessi si annovera anche quello della costante dimora dell'eletto nel centro del principale abitato di questo Capoluogo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso colle stampe, ed inserito per ben tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* a generale notizia.

Piove, il 26 novembre 1857
L' I. R. Commissario distrettuale PIETRO BACCANELLO.

N. 2338.

LA DIREZIONE DELLA CASA DI RICOVERO ED OSPIZII IN VENEZIA.

In esecuzione al disposto dalla nob. Chiara Bragadin-Michiel, viene aperto il concorso per la distribuzione di Tre grazie a favore di povere donzelle patrizie venete, col civanzo nitido delle rendite provenienti dalla facoltà lasciata dalla pia testatrice suddetta riferibili al decorso anno 1856, ammontante a Lire 2545:95 per cui l'importo di cadauna ascende a Lire 848:65.

In quanto ai requisiti richiesti onde poter aspirare al conseguimento di tali grazie, sono essi indicati nell'Avviso a stampa sotto questo numero e data, ostensibile presso la Direzione, ad ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Venezia, il 30 novembre 1857.
Il Direttore G. Conte BENZON.

L'infrascritto pubblica, a sua giustificazione che, essendo gestore del Negozio da paste, nonchè dell'Esercizio dei molini di ragione di Luigi Giannini di Rovigo, fu da questo imputato di truffa ed inquisito a piede libero. Se non che in esito degli atti d'inquisizione l'I. R. Tribunale di Rovigo, avendo riconosciuta la insussistenza del fatto, smentito anzi dalle stesse prove dal Giannini addotte per convalidare l'accusa, la prelodata Corte di giustizia, con deliberazione 27 maggio corrente anno, ha conchiuso, a favore dell'imputato Isidoro Gurian, doversi cessare dalla ulteriore inquisizione *per mancanza degli estremi costituenti reato qualsiasi*, dichiarato quindi il Gurian *assolto ed innocente*.

Rovigo, 14 ottobre 1857.

ISIDORO GURIAN.

AVIS

Une Dame allemande désire prendre encore deux enfants ou demoiselles en pension, pour faire leur éducation. L'enseignement comprend le français, l'allemand, l'italien, et le piano.

S'adresser à M.r Steiner, tapissier, Frezzeria, près de l'Hôtel Vittoria.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9544. 1. pubbl.

EDITTO.

Per difetto d'intimazioni del precedente decreto 19 settembre 1857, N. 8304, si redeputano i giorni 17 e 24 dicembre 1857 e l'11 gennaio 1858, dalle ore 9 ant. ad un'ora pomer. per l'asta giudiziale dei fondi esecutati da Pozza Alessandro, di Cornedo, in odio di Spinato Giov. Maria, di Castelgomberto, e descritti nell'Editto sotto la suddetta data e N. pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 26, 27 e 28 ottobre ultimo scorso, ferme le condizioni contenute nell'Editto stesso.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti.

Dall' Imp. Regia Pretura di Valdagno,
Li 6 novembre 1857.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 45382. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Sezione Civile in Venezia rende noto che nel giorno 29 marzo p. p. morì intestata in questa città Paolina Cicogna Beulè-Kalè fu N., vedova di Girolamo Mazzucato abbandonando una sostanza dell'importo di a. L. 3000.

Ignorandosi ove attualmente dimori il figlio Giovanni Mazzucato fu Girolamo, lo si eccita a qui insinuarsi entro un'anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del deputatogli curatore avv. Hoffer.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 3 novembre 1857.
L' I. R. Consigliere Dirigente
COMBI.

N. 11439. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Bassano invita tutti coloro che avessero una qualche azione di credito verso l'eredità del defunto Lodovico Venzo fu Francesco, qui morto nel 19 febbraio a. c. con testamento nuncupativo, di presentarsi a questo Giudizio nel giorno 29 dicembre dalle ore 9 antim. alle 3 pom. per insinuare e comprovare le credute loro pretese, oppure di presentare entro il detto termine la sua domanda in iscritto, avvertiti che in difetto ove l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero alcun altro diritto fuori di quello che loro competesse per pegno.

Il presente sarà pubblicato come di metodo ed inserito per 3 volte diverse nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imperial R. Pretura di Bassano,
Li 22 ottobre 1857.
L' I. R. Cons. Pretore
NORDIS.
Barbieri, Canc.

N. 5086. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto all'assente e d'ignota dimora, Natale da Forno fu Paolo di Pozzale, che in seguito ad odierna istanza pari n. di Vittore Guerra negoziante di Bassano, coll'avv. dott. Dal Vesco di Belluno, gli venne nominato in curatore questo avv. dottor Vecellio, onde possa l'istante proseguire gli atti esecutivi già incoati col decreto 1 ottobre 1856, n. 8083, dell' I. R. Pretura Urbana di Belluno, ed ultimarli e pronunciarsi quanto di ragione.

Si eccita quindi esso Da Forno a provvedere come credesse meglio pel suo interesse, o da sè o col far tenere al deputatogli curatore tutte quelle istruzioni e documenti, che stimasse del caso, o collo sostituire altro procuratore, attribuendo altrimenti alla propria inazione le conseguenze.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura di Pieve di Cadore,
Li 18 ottobre 1857.
Il R. Pretore, VIDA.
Palatini, S.

N. 6391. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tarcento fa sapere che con odierna sua deliberazione a questo N., ha dichiarato chiuso per mancanza di sostanza il concorso dei creditori stato aperto sulle sostanze dell'oberato Giacomo Del Fabbro di Leonacco, coll'Editto 13 agosto 1854 num. 4475.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento,
Li 12 ottobre 1857.
Il R. agg. Dirig.
ZOLA.
Urli, Al.

N. 22732. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza porta a pubblica notizia che nel 6 giugno 1857 è morto Giacomo Frigo detto Campana fu Angelo, in Coltura di Campedello, senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Per ripudia emessa dai figli Francesco, Pietro e Giovanni sono ignote a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii. È per ciò, che si citano tutti quelli che intendono vantare diritti verso l'eredità del Frigo ad insinuare entro un anno dalla data del presente, la loro dichiarazione di erede comprovandone il diritto che credono di avere, perchè altrimenti l'eredità, per la quale venne destinato in curatore Gaetano Dall'Amico, di Campedello, sarà ventilata in corso degli insinuati ed a loro stessi aggiudicata, ed in mancanza sarà devoluta allo Stato come vacante.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in questa città, all'Albo Pretorio, nel Comune di Sorizzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 31 ottobre 1857.
L' I. R. Consig. Dirig.
BRUGNOLO.

N. 8538. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Spilimbergo, si notifica, che il giorno 21 maggio 1844 morì ibtestata Maria Bisutti q.m Giovanni Battista di Rauscedo. Essendo ignota la dimora del fratello di essa Domenico Bisutti, viene esso eccitato ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la propria dichiarazione di erede, mentre altrimenti sarà ventilata l'eredità in confronto degli eredi insinuatisi, e di Pietro Bisutti curatore ad esso deputato.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 22 ottobre 1857.
Pel R. Pretore in permesso
G. RONZONI.

N. 8129. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinc. in Treviso con sua deliberazione 21 settembre p. n. 5125 ha interdetto dall'amministrazione dei proprii affari per ebetismo Angelo Bortot fu Valentino, di Capolungo e da questa Pretura gli fu deputato in curatore il di lui fratello Francesco Bortot.

Si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano, li 1.º ottobre 1857.
Il R. Pretore
DE MARTINI.

N. 3900. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle rende noto, che con deliberazione 25 settembre 1857 num. 5192, l'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso ha interdetto per imbecillità Giovanni Giacomin fu Francesco di Osigo, essendosi deputato in di lui curatore il proprio zio Francesco Giacomin di quel luogo.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questa città, nel Comune di Fregona e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Serravalle, Li 6 ottobre 1857.
Il Pretore, TON.

N. 19940. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Domenico dott. Padovan, ingegnere civile, morto in questa città nel giorno 12 luglio p. p., senza lasciare alcuna disposizione di ultima volontà a comparire nel giorno di mercordì 30 dicembre p. v. alle ore 11 a. nella Camera di Commissione IV, per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Trib. Prov. Sez. Civile di Venezia,
Li 22 ottobre 1857.
Il nob. Vicepresidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 9176. 2. pubb.

EDITTO.

Inerentemente a decreto 22 settembre a. c., N. 9826, dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza e relativa requisitoria pari data e Numero, emessi ad istanza di Pier Benedetto Bevilacqua e LL. CC., in confronto del sacerdote don Carlo Fioretti, questa Pretura porta a comune notizia come nel giorno quindici (15) venturo dicembre, dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., farà luogo nella sala della propria residenza al quinto esperimento di asta degli immobili sotto descritti, la stima dei quali potrà ispezionarsi in qualunque giorno nella Cancelleria, colle seguenti

Condizioni

I. La delibera potrà seguire a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore, eccettuato il creditore esecutante dovrà garantire la prooria offerta col deposito di austr. L. 3050 : 37 (tre mille cinquanta e centesimi trenta sette). Il deposito del maggior offerente sarà tenuto in conto di prezzo pel caso che fosse dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d'incanto. L'acquirente poi dovrà sottostare alla servitù dell'escavo della roggia serviente pei fondi venduti al conte Enrico Tornieri.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi al domicilio dei rispettivi creditori a tenore dell'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione del prezzo medesimo dovrà corrispondere sopra di esso dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera l'interesse del 5 per 100 facendone a tutte sue spese d'anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

V. Il deliberatario avrà il possesso degli immobili deliberati col giorno 11 novembre 1857. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il § 139 del G. R.

VI. Tutte le imposte prediali, gettiti e tasse consorziali, e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario, nonchè ristauri e riparazioni dei fabbricati staranno a carico del deliberatario cominciando dal giorno 11 novembre suddetto.

VII. Gli stabili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto, ed i fondi a corpo e non a misura, col peso della decima, quartese, pensionatico, in quanto e come vi fossero o vi potessero essere soggetti, e con ogni inerente servitù attiva e passiva, come pure cogli inerenti diritti adaequatorii, giusta il protocollo di stima, e per quanto tali diritti sussistessero in favore dell'esecutato.

VIII. Ogni spesa ed imposta per l'aggiudicazione in proprietà degli immobili deliberati starà a tutto carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi che potranno incombergli in forza del presente capitolare.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà l'originale mandato del suo committente in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante alla esecuzione delle condizioni dell'asta.

XI. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premessi obblighi al deliberatario incombenti, sarà in facoltà della parte esecutante o di qualunque potesse avere interesse di procedere al reincanto degli immobili deliberati a termini del § 438 del Giud. Reg., ritenuto che ogni miglioria del reincanto si devolverà in favore dei creditori e della parte esecutata.

XII. Per definire qualunque differenza e contingibile controversia che potesse insorgere in confronto del deliberatario o deliberatarii, dovrà ritenersi competente l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

Immobili da vendersi:

Pertiche censuarie 283 . 78, pari a campi vicentini 73 . 1 . 184 di terreno coltivato in parte arat. arb. vit. adacquatorio con gelsi, in parte arat. vacuo adacquatorio con poco orto e corte, con sovra posta casa rusticale, con adiacenze, posti in contrà Tezza Lunga, soggetti all'onere del quarantesimo, ad eccezione della parte prativa e di campi sette circa arat. arb. vitati posti a mezzodì delle fabbriche descritti nel censo provvisorio ai numeri 442, 443, 444 e 445 sub I e II, e nel nuovo censo stabile ai num. 757, 769, 771, 965, 974, 975 e 985, colla rendita censuaria complessiva di austr. L. 1132 : 25, coerenziato a levante in parte da beni Giustinian Marcello mediante Roggia Molina, a mezzodì e ponente da beni Giustinian Marcello, ed a tramontana dalla strada comune.

Pertiche censuarie 127 . 95, pari a campi 33 e tavole 105 di terreno coltivato per la massima parte a risaia a vicenda e pel resto a pascolo, argine prativo e bosco ceduo dolce, posto nella suddetta contrà, descritti nel censo provvisorio ai num. 440, 448 e porz. del 439, e nel censo stabile ai num. 779, 783, 989, 1024, 1025, 1026, 1027 e 1028, colla rendita censuaria complessiva di a. L. 192 : 98, confina a levante coll'alveo Brenta in parte bonificato, a mezzodì con beni Branzo Loschi, a ponente con la strada comune in parte e con beni Giustinian Marcello pel resto, ed a tramontana con beni Giustinian Marcello in parte ed in parte col vecchio alveo Brenta in parte bonificato; dovendosi avvertire che non si comprende negli immobili da subastarsi un fondo ghiaioso già quasi del tutto bonificato, anzi terreno pascolivo per la maggior parte ed il resto zerbo cespugliato dolce, esistente tra i suddetti appezzamenti, censiti in mappa stabile ai num. 779, 1025, 1026 ed il Brenta: qual corpo di terra è della quantità superficiale approssimativa di pertiche 109, pari a campi vicentini 28 . 0 . 184 e non è che l'alveo abbandonato dal Brenta.

Totale: Pertiche censuarie 411 . 73, pari a vicentini campi 106 . 2 . 0 . 79, che risultano del depurato valor capitale di austr. L. 40,671 : 59.

Ed il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, affisso all'Albo del requirente I. R. Tribunale e a quello di questa Pretura, nonchè ai soliti siti di questo Capoluogo e del Comune di Pozzo.

Dall' Imp. R. Pretura di Marostica,
Li 4 novembre 1857.
Il R. Pretore
SCARAMELLA.
L. Monti, Canc.

N. 5156. 2. pubb.

AVVISO.

Nei giorni 15, 18 e 22 dicembre p. v. dalle ore 9 antimer. alle 1 pomer., saranno tenuti in questo Uffizio gli esperimenti d'asta esecutiva degli immobili sotto descritti, colle condizioni alleg. B salva la modificazione alla quarta risultante dal protocollo 28 settembre p. p., N. 5156, facoltativa ai concorrenti l'ispezione in questa cancelleria degli atti relativi in qualsiasi giorno precedente non feriato.

Immobile da subastarsi

Utile dominio del terreno con fabbriche in mappa di pert. cens. 41.75, rendita l. 208.2 ai n. 103, 116, 117, 104, 11 115, 121 a, stimati il tutto L. 5186:60.

Dall'I. R. Pretura di Mas
Li 12 ottobre 1857.
Il Pretore
SCAPPINI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDI' 10 DICEMBRE

ANNO 1857. – N. 279.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capitano circolare Riccardo conte di Belcredi ed al capitano del reggimento d'infanteria di marina Carlo barone di Helversen.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 28 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito a Vincenzo Miriovszty, maestro a Buzitha, nel Comitato di Abauj-Torna in Ungheria, in ricognizione delle lunghe e lodate sue prestazioni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 30 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sotto indicati individui di accettare e portare Ordini stranieri loro conferiti; cioè:

Al capitano di vascello Alfonso Wissiak, l'Ordine militare del Merito di prima classe del Granducato di Toscana;

Al capitano di vascello Bela conte Hadik, la croce di grande uffiziale dell'Ordine belgio di Leopoldo.

In relazione alle Notificazioni, contenute nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dei 7 marzo e 27 ottobre a. c., viene portato a pubblica notizia che, nel 12 dicembre a. c., verrà distrutto nella Casa degli abbruciamenti al *Glacis* un altro importo di fior. 500,000 in cedole monetarie.

Dall'I. R. Ministero delle finanze, Vienna 5 dicembre 1857.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Nella Marina di guerra:

A capitani di fregata, i capitani di corvetta, Rodolfo Dufwa, Ignazio Kohen, Carlo conte Michielli e Federico barone di Pök;

A capitani di corvetta, i tenenti di vascello, Francesco di Tombe, Guglielmo di Tegetthof e Luigi Pokorny.

Furono nominati: Il capitano di corvetta della Marina di guerra, Enrico di Littrow, direttore dell'Accademia di commercio e di nautica in Trieste, essendogli stato contemporaneamente conferito il carattere di capitano di fregata;

Il maggiore Francesco Milde di Helfenstein, del corpo delle guardie militari di polizia, a secondo vammastro presso la prima guardia del corpo degli arcieri.

Fu pensionato: Il capitano di fregata Augusto Schwarz.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale ha trovato di nominare Nordio Buono a Podestà di Chioggia pel triennio 1858-59-60.

L'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete ha nominato ricevitore d'Ufficio principale, presso l'I. R. Ricevitoria principale di Crespino, il controllore doganale Antonio Semitecolo.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato ad assistenti di II classe, nella pianta provvisoria dell'Amministrazione veneta forestale, gli alunni forestali, Ilario Zinutti e Giovanni Doro, ed il candidato forestale, Giuseppe Nalli.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 dicembre.

Ieri, alle ore 4 circa pomeridiane, alla Stazione della ferrovia a S. Lucia, precisamente alla Dogana, cadeva una tettoia da poco costrutta. Fu grande ventura che nulla vi si trovasse di sotto, onde non si hanno a deplorare danni di sorta, oltre alla ruina del fabbricato.

Il dottore Antonio Berti medico, e il professore Luigi Maria dottor Rossi, furono nominati socii corrispondenti dell'I. R. Istituto geologico di Vienna.

CONDIZIONI DEL NOSTRO PORTO DI MALAMOCCO NEL NOVEMBRE 1857.

Parecchi anni sono, il porto di Malamocco era inaccessibile a qualsiasi grosso bastimento da guerra non solo, ma pur mercantile; e i nostri marini e i costruttori della diga ben sanno come, allorchè fu data mano a questa opera di redenzione del porto, la sua massima profondità fosse a mala pena di 14 piedi francesi (4 m. 55 c.) E difatti, allorquando una fregata avea ad entrare in porto od uscirne, era forza disarmarla tutt'affatto, e muovere senza batteria, senza munizioni, senza viveri, senza acqua e persino senza la terza ancora e parte del relativo suo ormeggio. A prezzo di sì lunga, faticosa e dispendiosa operazione di carico e scarico di tutto, che si è accennato, e così ridotta ad una immersione minore o tutt'al più di 14 piedi francesi, potea una fregata praticare il nostro porto di Malamocco; il quale pur era, siccome è tuttavia, se non oggimai il solo, certo il più importante, il principale, quello da cui Venezia poteva ripetere ed oggi giorno ripete, quale città marittima, i suoi maggiori vantaggi. E guai a Venezia, se non fosse stata impresa la costruzione della diga; se per essa non avesse il porto conseguiti quei miglioramenti, dei quali qui intendiamo accennare, lieti di poter porgere un annunzio della maggiore ed anzi di vitale importanza a Venezia; annunzio, che desideriamo, e ne sapremo lor grado, se altri organi di pubblicità e soprattutto italiani, vorranno riportare; affinchè sappia il commercio quali vantaggi possa offrirgli pure in linea di navigazione questa nostra città, che si ridesta a quella vita marittimo-commerciale, per cui pure sta grande ed onorata da secoli.

Sens'uopo di lasciare in Istria il suo armamento, le sue provvigioni, la sua terza ancora, e l'ormeggio relativo, vedemmo non ha guari, di ritorno, crediamo, appunto dall'Istria, nell'occasione della corsa che vi fece S. A. I. il Governatore generale, entrare armata in guerra la fregata la *Bellona* e spingersi sino al canale Spignon, solcando le acque del porto di Malamocco per oltre 18 piedi francesi (5 m. 85) e pur potendo riconoscere un eccesso di profondità, oltre quanta vuolsi necessaria al suo libero movimento, di più che 4 piedi (1 m. 30); il che ne assicura un totale di piedi 22 almeno, equivalente alla massima profondità, che possa essere richiesta da un qualunque bastimento della maggiore portata; e tanto più che le recenti costruzioni navali, a merito degl'insigni costruttori inglesi, che tanto contribuirono a perfezionare questo ramo dell'ingegneria, non abbisognano di un'immersione maggiore dei 18 piedi, per quantunque sia il tonnellaggio, di cui possono caricarsi. Che se pur ciò non si potesse tener da conto, non essendo che di pochi navigli, di nuova costruzione, i 22 piedi, che può offrire il nostro porto e la maggiore profondità, ch'è ragione di credere possa quind'innanzi conseguire, compiuta che sia la controdiga, di cui è già al termine la *gettata*, se, in poco più che dieci anni, a merito della *grande diga*, potè profondarsi di 8 piedi, ne garantiscono della sua accessibilità e libera pratica, non solo a tutte le navi esistenti e mercantili e da guerra, ma benanco a quelle di maggiore portata, che fin qui non si sieno usate, ma fosse trovato di costruire.

Questo fatto, che dicemmo di vitale importanza a Venezia, non può non essere preso a considerare dal commercio, il quale sempre nelle sue operazioni calcola, siccome deve, ogni minuto dispendio.

La facile e comoda entrata nel porto, togliendo il bisogno di trasbordi, equivale ad un risparmio di tempo e di spesa, ad una garantia dello stato ed integrità della merce, negli scarichi e carichi inevitabilmente soggetta ad avarie, che ne minorano il prezzo, e talvolta la fanno persino perdere in parte. Gli è quindi che per questo argomento abbiamo bene a sperare di Venezia marittima, commerciale.

Aggiungi che, non solo la profondità del nostro porto è a credere possa essere permanente ed anzi sempre maggiore, ma pur costante la sua ampiezza per l'opera, che s'imprese appena, e possiamo dire compiuta, dell'asporto della *punta del banco Rocchetta*; la quale, sebbene sia a temersi che, forse in non lungo volgere d'anni, possa essere riprodotta, è però a sperare che, se il fatto non ismentisca la teorica, la quale *ammette la riproduzione di essa quella punta del banco*, non appena si sia riconosciuto il principio di tale riproduzione, sarà costrutta sul banco, ad impedirne il protendimento, una piccola diga, siccome in altro scritto noi ci permettemmo di consigliare (1).

Ampia laguna, che offra ogni maggiore possibile sicurezza a' navigli, che vi stanziano; canali, che si prestino alla navigazione, con la necessaria ampiezza e profondità; porto di facile e sicuro accesso, di ampiezza sufficiente: sono tutti vantaggi, sui quali qui oggimai può contare il commercio e la navigazione. E se Venezia vi aggiunga, a continuità e maggiore celerità di movimento, a diminuzione di trasbordi e quindi di spesa e perdita per avarie, la possibilità, mediante un *dock*, di approdo alla nostra Stazione della ferrovia di ogni naviglio della maggiore portata, non potrà mancarle quella èra novella, quell'avvenire brillante di prosperità marittimo-commerciale, cui ha diritto ed argomento di aspirare.

GIO. ANTONIO ROMANO, *ingegnere*.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 6, con le notizie del 5 dicembre, ieri giunti, ci recano il testo del decreto, con cui la *Presse* fu sospesa per due mesi. Lo riferiamo a suo luogo.

Gli stessi giornali contengono l'avviso del Banco circa la diminuzione dello sconto, comunicata già dal telegrafo. Esso annunzia che, incominciando dal 7 dicembre, lo sconto è determinato in 6 per % per gli effetti di commercio ad un mese; in 7 per % per quelli a due; in 8 per quelli a tre mesi.

Abbiamo già detto che la breve sessione del Corpo legislativo di Francia non doveva essere dedicata se non al giuramento ed all'esame delle elezioni de' nuovi deputati. Il telegrafo ci fe' anche sapere che, essendo state terminate queste operazioni, il Corpo legislativo fu prorogato al 18 gennaio prossimo; i giornali ci portarono ieri la conferma di tal notizia insieme col processo verbale dell'ultima seduta di quell'Assemblea.

Un giornale d'Atene, la *Speranza*, contiene alcuni ragguagli intorno alle cause della peripezia ministeriale di recente scoppiata in Grecia, e di cui le ultime notizie d'Atene ci notificarono lo scioglimento. « Questioni puramente personali, « dice quel foglio, estranee ad ogni considera« zione politica, turbarono l'accordo, che cor« reva fra' membri del Gabinetto e resero un « cangiamento indispensabile. » Tal versione, nota il *Journal des Débats*, è conforme alle indicazioni, che venner date sulla natura di quella peripezia, dacch'ella è terminata. S'attribuisce in fatti il mutamento ministeriale a motivi puramente personali, e si crede ch'esso non possa influir punto nella politica del Governo. È già nota la composizione del nuovo Ministero: il sig. Miaulis congiunge l'uffizio di presidente del Consiglio con quello di ministro della marina; il sig. Pgivilegios, senatore ed antico ministro, è nominato ministro dell'interno; ed il sig. Rhallis, presidente della Corte di cassazione ed antico ministro, assume il portafoglio della giustizia.

Nel rimanente, i giornali sopraddetti si occupano delle discussioni del Parlamento inglese, di cui diamo il ragguaglio sotto la rubrica d'INGHILTERRA, e non hanno ne' lor dispacci telegrafici notizia alcuna, che non ci sia già per altra via pervenuta.

(1) Vedi la *Gazzetta Uffiziale di Venezia* N. 158, del 17 luglio anno corrente.

Cose delle Indie.

Nel foglio d'ieri abbiamo riferito le osservazioni del *Journal des Débats* circa gli eccessi imputati agl'Inglesi dopo le lor vittorie nelle Indie; lo stesso giornale, nel successivo suo Numero, tornava sull'argomento col seguente articolo:

« Dobbiamo rettificare sopra un punto le osservazioni, che abbiamo fatto ieri in riguardo a' supplizii, che sono raccontati ne' giornali e ne' carteggi delle Indie.

« I supplizii d'Ahmedabad non avvennero, come dicemmo, senza preliminare giudizio: diciotto indigeni furono, quali passati per l'armi, quali impiccati, quali legati alla bocca de' cannoni, in virtù delle sentenze pronunziate da una Corte marziale.

« Rettificando tal punto, non abbiamo però a disdir nulla delle osservazioni, che abbiamo fatte. Non basta che la giustizia eccezionale delle Corti marziali abbia surrogato la repressione irregolare, cieca, spietata; bisogna che la giustizia non assuma le apparenze nè usi i modi della vendetta e del terrore. Il racconto di que' supplizii sanguinosi, quelle orride pitture, che i giornali inglesi sembrano riprodurre con gioia selvaggia, non possono non destar l'orrore delle ingentilite nazioni. Gl'Inglesi rimangan pure i padroni delle Indie, noi non n'abbiamo, che che il *Times* ne dica, nessuna gelosia; abbiano pure ricorso a tutt'i mezzi legittimi per assicurare la lor conquista, non possiamo se non approvarli, ma non riusciranno a riabilitare in Europa la giustizia barbara dell'evo medio ed il procedere degli Spagnuoli nel Nuovo Mondo.

« Queste riflessioni hanno maggior levata, che i giornali inglesi non siano forse per attribuir loro, sotto l'impressione del risentimento e dell'irritazione, che provano. Noi non volgiamo a' nostri vicini questi consigli in nome della morale soltanto; parliamo loro altresì in nome della politica, ed è a credere che tal linguaggio li toccherà di vantaggio. Si cita una parola, scappata ad uno fra gli oratori, che si fecero udire nelle pubbliche adunanze, tenutesi nel giorno di preghiera e d'umiliazione a Londra. « Bisogna pur confessarlo, « disse quell'oratore, tanto a ragione del nostro or« goglio, quanto a ragione della nostra ambizione in« vadente, il mondo non ci ama. » C'è molta verità in queste parole; e fatti come quelli, che or succedono nell'Indie, e che il *Times* si piace di raccontare, non ricondurranno certamente il mondo a sentimenti più favorevoli nè gli faranno amar l'Inghilterra. »

Troviamo nell'*Osservatore Triestino* le seguenti notizie relative alle Indie:

« Il generale Wilson, che aveva dovuto partire da Delhi in seguito allo stato di prostrazione fisica e morale, a cui lo avevan ridotto le fatiche dell'assedio, si è poi ristabilito d'assai. Così una lettera di sua moglie in data del 12 ottobre (citata dal *Times*), nella quale è detto che il generale trovavasi a Mussuri, e intendeva recarsi fra breve presso la sua brigata a Mirut, dove si terrà pronto per assumere qualunque comando gli verrà impartito.

« Sir Colin Campbell notificò a tutti i comandanti di truppe nelle Indie essere egli risoluto a serbare la più rigorosa disciplina fra gli uffiziali e soldati, e a licenziare senz'altro qualunque uffiziale, che mostrasse negligenza nel servigio.

« Un consiglio di guerra adunato a Dinapore assolse nel settembre quattro soldati irlandesi del 40.° di fanteria reale, accusati di aver assassinato con premiditazione il maggiore del 40.° reggimento di fanteria indigena. »

L'*Oesterreichische Zeitung* pubblica il seguente articolo intorno allo scioglimento della Lega doganale austro-estense-parmigiana ed al nuovo trattato fra l'Austria e Modena:

La disdetta, data al trattato 9 agosto 1852 della Lega doganale fra l'Austria ed i Ducati di Parma e di Modena, ha dato motivo ad una certa frazione della stampa italiana di sciogliere il freno ad attacchi e sospetti contro l'Austria, tanto più ingiusti ed odiosi, in quanto che portarono la questione sul campo della politica, e così cercarono, senza bisogno e senza giustificazione, di avvelenarla.

L'Austria, nessuna persona spregiudicata ne dubita, l'ha fatta finita col sistema proibitivo. Dopo la sua prima tariffa doganale, formata in quel senso, del 1851, ha ribassato due volte, nel 1853 e nel 1856, i dazii d'importazione. La sua tariffa si distingue avanti a tutto per la cura, colla quale seppe adattarla alle nuove circostanze, nelle quali si pose, colla tendenza da essa espressa e seguita con molta logica di stringere una Lega doganale generale fra la Germania e l'Italia. Uno Stato, che tende a tal fine, e che con tanti passi di generale utilità in quell'indirizzo, come, per esempio, co' suoi trattati postali e telegrafici, ha mostrato di tendervi con tutta serietà, può lasciare tranquillo che la pubblica opinione giudichi di quelle insinuazioni. Possiamo però permetterci di domandare modestamente da

APPENDICE.

CRITICA.

Aus der See. Gedichte von Heinrich von Littrow, K. K. Corvetten-Capitän. — Triest, bei F. H. Schimpff, 1857.

Dal mare. Poesie d'Enrico de Littrow, I. R. capitano di corvetta. — Trieste, presso F. H. Schimpff, 1857.

Con lodevole nitore di carta e di tipi, si pubblicò nel corrente anno il volume di poesie del sig. capitano di corvetta E. de Littrow, e già l'opera di lui sta per uscire di nuovo alla luce a Lipsia e Trieste, per cura del medesimo editore. Donde mai a' tempi nostri procede il fatto singolare di vedere, in termine di pochi mesi, spacciarsi una copiosa edizione di versi, sicchè un'altra occorra apparecchiarne per venire incontro a' desiderii del pubblico? A questi tempi, diciamo, in cui il mondo corre dietro perduto ad acquisti materiali, a scientifiche lucubrazioni attenenti all'industria, che alla vita fruttano agiatezza e splendore volgare all'umana superbia, con detrimento de' nobili studii, onde s'avvalorano le più egregie nostre facoltà dell'animo. Niuno, per certo, vorrà dissentire dalla sconsolata sentenza essere la poesia, non solo generalmente accolta oggigiorno con disamore, ma venuta in uggia a' più de' lettori. Tuttavolta chi, scevro da pregiudizii, si facesse ad investigare la cagione di siffatto avvilimento delle amene lettere, non potrebbe disconoscere spettare gran parte della colpa agli scrittori medesimi. Essi non adempirono sempre il nobile loro uffizio. Cupidi di momentanei applausi, di lucri servili, d'effimere rinomanze, s'abbandonarono troppo spesso agl'impeti della facile loro immaginativa, e dando nel fantastico e nell'esagerato trasmutarono il colore alle cose; lusingando soverchiamente triviali passioni, pervertirono persino la sana morale.

Il Littrow batte una via del tutto opposta. Educato alle severe ed alte discipline della sua condizione, fu per essa chiamato a visitare terre, climi e popoli diversi, e tali scene novelle, lungi dall'alterare la virile schiettezza del marinaio e del soldato, gli allargarono l'ingegno; lo strinsero in maggior dimestichezza colla natura fisica e morale; lo condussero a vagheggiare ogni maniera di bello con amor caldo e sincero. Ma il mare soprattutto l'attrasse con magica seduzione; a questo elemento egli volge il suo culto speciale; in esso si dimostra osservatore fino e sperimentato delle sue più sfuggevoli bellezze, e viene quindi delineando gli svariati accidenti degli oggetti, che gli sorgono d'attorno, con vivi lumi di poetica fantasia, come p. e. ne' brevi componimenti: *vor dem Sturme* (innanzi la tempesta); *der Blitz* (il lampo); *Aeolus* (Eolo). Se non che, pieghevolezza e mobilità d'ingegno corrono di buon grado a varietà d'affetti; così il Littrow tratta del pari con grazia, brio e perfetto *humour* argomenti scherzevoli e giocosi. Ne fanno bella prova *der Seekadet* (il cadetto di marina); *Devisen für Kriegsschiffe* (motti per legni da guerra); *Traumbüchlein* (libretto di sogni) ecc. Nè va la maggior parte di codesti leggiadri componimenti priva di un manifesto valor morale; imperocchè dovunque l'occasione dirittamente s'offre, il poeta non lascia d'intrecciarvi qualche grave sentenza di filosofia pratica, frutto di seria meditazione intorno alla natura mutabile delle cose di quaggiù. Chi pigliasse a dare veste italiana ad alcuni di tali carmi marinareschi, troverebbe, non v'ha dubbio, assai grata accoglienza. Tra essi gradiremmo segnatamente veder inserita *la dedica*, nella quale, con evidenti sembianze, sono figurate la privazione e la poesia, che, in notturna visione, additano al vate i patimenti e le gioie del nocchiere. Quanta verità, quanto splendor di colorito in sì breve pittura!

U-r.

Modelli di buono, vero e bello scrivere italiano. Periodico compilato da T. Em. Cestari. Saggio I. Venezia, Tip. G. Grimaldo.

Lo scopo di questo lodato lavoro è di ridurre il nuovo e il buono dei libri più utili ad una quasi stillata sostanza, conservandone le belle forme letterarie in modo che i tratti degli autori moderni più illustri facciano scala agli antichi; e, dove gli uni e gli altri toccano soltanto di volo le cose di qualche importanza, aggiungervi a schiarimento quanto di assennato e di vero scrissero gli artisti o scienziati, i quali talora, per essere scorretti di forme, non potrebbero offrirsi a modello. Si premettono a questa scelta alcune tavole in rosso rappresentanti gli oggetti domestici, le parti del fabbricato, gli stromenti de' viaggi, coi loro nomi relativi impressi in carattere nero, e vuolsi che letture così fatte abbiano sopra tante altre finora pubblicate i seguenti vantaggi:

I. D'insinuare cogli esempi di chiare virtù e con ottimi precetti la morale, che, implicitamente od esplicitamente, come anello vi unisce la forma alla cosa, e riluce da ogni parte di questo lavoro;

II. D'accorciare lo studio, avviando alle arti, alla storia naturale, alla geografia, a' mestieri in corso pratico di lingua e di stile;

III. Di mettere in armonia i varii rami dello scibile, e di semplificare lo insegnamento, usando d'una sola e comune favella, adoperata già dai grandi scrittori, e viva ancora nella maggior parte d'Italia;

IV. D'agevolare lo studio col metodo intuitivo degli oggetti o delle loro parti, che vengono accompagnati dal relativo lor nome;

V. Di rendere ameno lo studio, e quindi più grato a' giovani, che naturalmente amano quanto sa di nuovo e di brevità. Le trenta prime Puntate, ordinate con una fra le tante disposizioni di cui sono suscettive, voglionsi riunite a formare un volume educativo, che può essere saggio delle avvenire.

Di questo saggio poi si possono formare anche due libretti: uno dei quali ad uso de' fanciulli, l'altro delle fanciulle; per cui nella prefazione se ne recano gl'indici; sebbene ogni pagina di questo lavoro miri all'educazione comune, e si sforzi di abbreviare e di adattare lo studio a' bisogni dell'uomo, della famiglia e della Società. Quantunque questi *Modelli* sieno forniti d'un elenco, che reca il triplice titolo d'ogni brano, tuttavia lasciano a desiderare un indice delle parole chiarite, e delle osservazioni artistiche e scientifiche, di cui fu largo il compilatore; indice, che, come speriamo, egli fornirà a' suoi lettori.

(*Dall'Istitutore.*)

FISICA.

La grande corrente dell'Oceano Atlantico.

Togliamo dalla *Revue Coloniale* i curiosi ragguagli, dati dall'autore delle *Sailing Directions*, luogotenente Maury, sulla grande corrente dell'Oceano Atlantico, appellata *Gulf Stream*:

« Il *Gulf Stream* è il grande generatore del tempo nell'Oceano Atlantico settentrionale. I colpi di vento più furiosi marciano con esso e si propagano lungo i suoi limiti: i nebbioni di Terranuova, che rendono la navigazione tanto pericolosa durante l'inverno, debbono senza dubbio la loro esistenza alla presenza in mezzo ad un mare freddo della massa di acqua calda, che il *Gulf Stream* volge con sè. Sir Philip Brooke ha trovato l'aria a 32° F. (0° C.) dai due lati della corrente, mentre la temperatura delle sue acque era di 80° F. (26° 7 C.) L'eccesso di calore, portato giornalmente sullo stesso luogo dalle acque del Gulf Stream se fosse sprigionato in modo subito, porterebbe la temperatura dell'atmosfera circostante a maggior altezza di quella in cui il ferro entra in fusione. Le opere nautiche ricordano una tempesta, che ripiegò la corrente verso le sue sorgenti, e fece montare l'acqua nel golfo sino all'altezza di 30 piedi. Una nave, la *Ledbury Snow*, provatasi a liberarsi dalla corrente, si trovò arenata un buon tratto in terraferma quando il flutto si ritirò, e s'accorse che la sua ancora aveva uncinato una cima d'albero. Dicesi che la scena, presentata allora dal *Gulf Stream*, non fu mai superata nella sua terribile grandezza: quando la massa d'acqua, a quel modo respinta, tornò nel suo letto produsse un mare impossibile a descrivere. Il grande uragano del 1780 cominciò alla Barbada. La scorza era svelta agli alberi, i frutti della terra annientati, il fondo del mare conquassato, e le onde insorgevano tant'alto, che atterravano i forti percossi, e ne disperdevano i pesanti cannoni. Perirono non meno di ventimila persone nelle varie Antille, mentre più a Nord lo *Sterling Castle* e il *Dover Castle*, navi da guerra, affondarono in alto mare, e sulle Bermude accaddero cinquanta naufragii. Alcuni anni sono, l'Ammiragliato britannico diresse un'inchiesta sulle cause degli uragani nell'Atlantico settentrionale: la conclusione fu questa che « essi sono occasionati principalmente da differenze di temperatura prodotte dal *Gulf Stream*, la cui influenza si esercita sì fuori come dentro il mare. »

« La posizione assegnata ad uno dei poli di freddo massimo 80° lat. nord e 100° long. ovest, trovasi a 2000 miglia circa nel Nord Ovest delle acque del *Gulf Stream*. La prossimità di siffatti estremi in fatto di temperatura debbe esercitare un'azione diretta sui colpi di vento, che tanto infuriano sul lato sinistro della grande corrente. Non si può affermare assolutamente che il *Gulf Stream* sia « il re delle tempeste » nell'Atlantico, e che esso estenda la sua dominazione sopra tutti gli uragani, che hanno principio in quest'Oceano; ma è stato notato il corso di un gran numero di uragani fin dal luogo della loro origine, e si è veduto che la maggior parte volgono dritto sopra il *Gulf Stream*. Così uragani sorti sulla costa d'Africa, nei paralleli 15° e 10° Nord, furono seguiti mediante giornali di bordo: furono veduti prima volgere al *Gulf Stream*, mutar via per accompagnarlo, traversare nuovamente l'Atlantico, seguendo la direzione della corrente, e toccare le coste d'Europa. Si è in siffatta guisa potuto rilevare, per otto e dieci giorni, strade seminate di naufragii e di sventure. Nella riunione dell'Associazione americana pel progresso delle scienze, nel 1854, il sig. Redfield accennò ad una di queste vie sinistre da lui riconosciute, lungo la quale egli aveva numerato più di settanta navi disalberate, danneggiate o distrutte da un solo uragano. Il luogotenente B. S. Porter, ha tracciato coi dati, raccolti all'Osservatorio di Washington, il corso di un altro uragano il quale cominciò nel mese di agosto 1848 a più di 1000 miglia dal *Gulf Stream*, e dopo essersi gettato direttamente nella corrente, la seguì per più giorni. Il professore Espy ne descrisse parecchi in direzione dalla terraferma al *Gulf Stream*.

« I marinai paventano più le tempeste vicine al *Gulf Stream*, che in nessun'altra parte dell'Oceano, perchè, non tanto il furore del vento, quanto il grosso mare da esso sollevato è da temere: la corrente volgendo in un senso, e il vento, soffiando in un altro, producono qualche volta nel loro conflitto disordini veramente spaventosi.

« Nel mese di dicembre 1853, il bel vapore nuovo il *San Francisco*, partito da Nuova Yorck per la California con un reggimento di truppe americane, traversando il *Gulf Stream*, fu assalito e intieramente disarmato da uno di simiglianti spaventevoli colpi di vento. Una sola ondata portò via dal ponte 79 persone, uffiziali e soldati, e gli annegò. Il *San Francisco* fu incontrato il giorno dopo il suo infortunio da una nave, e da un'altra ancora il giorno terzo, 26 dicembre, ma nè l'una nè l'altra potè recargli aiuto. All'arrivo delle due navi agli Stati Uniti, fu un'ansia crudele per la sorte dei disgraziati, rimasti a bordo del vapore disarmato. Furono spedite navi in loro soccorso: ma qual via era da prendere, come dirigere le ricerche? Un appello fu fatto all'Osservatorio nazionale per raccogliere tutti i lumi, che le carte dei venti e delle correnti potevano fornire in proposito, e fu immediatamente stesa una carta per circoscrivere i movimenti del *Gulf Stream* nei paraggi indicati e per quell'epoca dell'anno. Nella supposizione che il vapore fosse totalmente disarmato e non potesse fare da sè stesso sforzo alcuno nè di vele, nè di macchine, due linee tirate dal punto, in cui era stato incontrato, figuravano i limiti della deriva presunta. Maury scrisse le istruzioni da osservarsi dalle due navi, spedite alla ricerca. Una di esse dovette seguire quella delle due linee che trovavasi dentro i limiti assegnati alla deriva, e interrogare tutte le navi che trovasse per via. Quest'ultima, se avesse dovuto adempiere sino al fine all'ufficio suo, sarebbe caduta infallibilmente sul *San Francisco*, perchè i resti del disgraziato vapore furono veduti per l'ultima volta in un punto, che si trovava entro la linea che doveva tenere la nave mandata alla ricerca; ma, prima che potesse compiere la sua missione, i naufraghi erano stati raccolti e salvati.

« Or perchè questi tremendi uragani sono attratti verso il *Gulf Stream*, e perchè fanno strada con esso? Ciò proviene, dicesi, dall'alta temperatura delle sue acque. Ma come e perchè gli spiriti delle tempeste obbediscono così lontani e con tanta sommissione all'influenza di codesta temperatura? Non si riuscì finora ad averne la spiegazione. »

qual parte stesse l'utile di un'unione, che dischiuse all'Austria un mercato di mezzo milione ed a Parma un mercato di 30 milioni d'anime. È certo che il trattato doveva essere disdetto, perchè Parma, che offriva all'Austria pochi prodotti da spacciare, impose qual condizione per rimanere nella Lega doganale che venissero ribassati i dazii sui generi coloniali e sulle manifatture, ed a quella domanda l'Austria, per motivi finanziarii, non potè aderire. Ma che quest'ultimo Stato fosse quello, che diede la disdetta al trattato, è un fatto, che a fronte delle avversarie insinuazioni non dev'essere passato sotto silenzio. Del resto, lo scioglimento ebbe luogo nel più pacifico reciproco accordo; anzi fra' due Stati fu al tempo stesso stipulato un cartello doganale, ed essi si obbligarono a comunicarsi vicendevolmente le disposizioni, che prendessero, e che riguardassero le dogane.

Del tutto diversamente andò la bisogna con Modena. Modena ha varii prodotti da importare in Austria e le premeva di continuare nella Lega doganale. Col trattato 15 ottobre 1857, pubblicato nel primo corrente, è stato sodisfatto a quel desiderio, ch'era eziandio quello dell'Austria. Per tal modo fu conservato intatto il germe del gran pensiero di un'unione doganale fra la Germania e l'Italia. Il contenuto e la forma del nuovo trattato non sono meno importanti del fatto di esso. Il trattato stabilisce vera e perfetta Lega doganale fra' due Stati. Prima di tutto, viene riconosciuta qual tariffa generale della Lega la tariffa doganale austriaca del 5 dicembre 1853, colle mutazioni in comune adottatevi fino al termine di ottobre 1857. Poscia, pel reciproco commercio, hanno luogo le disposizioni seguenti:

Merci estere, che transitano pel territorio di uno dei due Stati, per essere condotte alla loro destinazione nell'altro degli Stati uniti in Lega doganale, non pagano dazio in quel primo Stato. Merci transitanti pei territorii di ambidue gli Stati della Lega pagano il dazio di transito una volta sola, e soltanto nei casi e nella misura portati dalla tariffa generale della Lega. Merci nazionali di uno degli Stati della Lega, od estere in esso daziate, che da questo vengono portate all'esterno per l'altro Stato della Lega stessa, non sono soggette nell'ultimo Stato a dazio di transito. Quando poi la tariffa generale della Lega stabilisce per esse un dazio d'esportazione, questo viene pagato nello Stato della spedizione. Merci nazionali di uno Stato, che vengono da questo importate nell'altro Stato della Lega per consumo, non soggiacciono in regola nè a dazio d'esportazione nel primo, nè a dazio d'importazione nel secondo territorio. Finalmente, l'importanza del trattato, quale trattato di Lega doganale, emerge nel più chiaro modo dall'articolo di esso, in cui il Governo del Ducato di Modena dichiara di continuare nelle condizioni contrattuali, nelle quali si è posto in comune coll'Austria, in confronto al Piemonte ed agli Stati della Lega doganale germanica, aderendo ai trattati del 18 ottobre e 22 novembre 1851 e del 19 febbraio 1853.

Se dunque, per tal modo, da un lato viene perfettamente e logicamente (non possiamo rifiutarci di notarlo un'altra volta, facendone encomio) conservato il principio dell'unione doganale, vediamo dall'altro lato essere stato nel più coscienzioso modo tenuto il debito conto della diversità cotanto significante delle condizioni. L'Austria presenta un territorio doganale chiuso ed estremamente esteso. Le è quindi permesso d'imporre alti dazii doganali. Inoltre, si trova ora alla necessità di colpire con alti dazii l'introduzione delle manifatture forestiere, onde proteggere la propria importante industria, che va rapidamente svolgendosi. Modena, al contrario, forma un tratto di paese lungo e stretto, che, come tale, è più esposto al contrabbando e non può quindi imporre se non dazii bassi, mancandovi poi anche il bisogno di proteggere l'industria. Per questi motivi si dovette accordarle, accanto alla generale tariffa della Lega, una tariffa speciale con piccoli dazii per certe merci, delle quali specialmente abbisogna. Per lo stesso motivo non si potea parlare nemmeno di comunanza di redditi pei due territorii, e si dovette conservare una linea doganale intermedia, che rendesse possibile rilevare la differenza fra il dazio minore di Modena ed il maggiore dell'Austria, e che permettesse ad ognuno di questi due Stati di riscuotere i dazii sui prodotti dell'altro Stato, pei quali non potè essere mantenuta la regola dell'esenzione da dazio del commercio intermedio.

Crediamo quindi non errare riguardando quel trattato come quello, che può servire di norma e di modello per altre Leghe doganali con Stati stranieri, nei quali debba aversi riguardo a condizioni disparate, per avventura simiglianti, come sarebbero una diversa capacità di consumo, privative dello Stato, e fors'anche pregiudizii. Riconosciamo con gioia e con gratitudine che gli autori del suddetto trattato gittarono con esso un nuovo seme, che molto promette di sè, nell'avvenire.

La stessa *Oesterreichische Zeitung* dedica al Corpo legislativo di Francia il seguente articolo:

Per quanto poca importanza abbia il Corpo legislativo nella vita politica della Francia, la convocazione di esso ha tuttavia destato in Europa qualche interessamento. La posizione della Francia fa sì che qualunque cosa in essa avvenga, grande o piccola che sia, desta l'attenzione generale e vi si tien dietro. Commozioni violente in altri paesi sovente non toccano gli altri Stati. Perfino la potente Inghilterra non esercita in ciò se non influsso indiretto sul Continente. Ma quando un pensiero commuove la nazione francese, la commozione si comunica come scossa elettrica a tutto il suddetto Continente. Le scintille che passano la Manica non hanno più forza di accensione. La Francia invece è una batteria elettrica. Ogni corrente elettrica, che la percorre, produce correnti contrarie e secondarie fino al polo Nord ed all'Equatore.

Precedettero la convocazione dell'attuale Camera francese molti eventi, che destarono la curiosità pel momento della convocazione stessa. Il movimento all'atto delle elezioni dei deputati, insolito nelle condizioni attuali, le elezioni di candidati dell'opposizione, il processo di Colmar, la morte di Cavaignac, avrebbero resa interessante quell'Assemblea, quand'anche in sè stessa non avesse importanza. Due circostanze però destavano specialmente attenzione: il discorso, cioè, del trono ed il contegno dei deputati dell'opposizione.

L'Imperatore non parlò. Mancò quindi l'interessamento, che per regola accompagna le parole di quell'eminente Sovrano. Ma il discorso del conte Morny bastò a destare l'allarme nella *City*, e ad indurre l'organo di essa ad uno degli attacchi più violenti, che contro la Francia abbiano mai contenuto le colonne del *Times*. Il sig. di Morny si è manifestamente esposto, ed ha confermato il sospetto ch'ei stia in cima a quel partito di Corte, che tende ad ogni potere all'alleanza della Francia colla Russia, combinazione politica questa, che pende gravida di tempeste sull'orizzonte d'Europa, giacchè conseguenza necessaria ne sarebbe lo scioglimento della triplice alleanza del 15 aprile 1856, ed obbligherebbe gli altri Stati a controalleanze che presto potrebbero turbare ogni quiete e far vacillare ogni stabilità.

La Russia, malgrado i fatti della guerra d'Oriente, è e si conserva Potenza di prim'ordine. Ma la sua importanza dipende soltanto dal complesso delle forze fisiche di essa. A nessuno cadde mai in pensiero di considerare, in quanto al valore di ordinamenti e rapporti politici, come regolatrici le vedute di un popolo, la cui preponderante maggioranza è del tutto politicamente pupilla. Gli uomini di Stato della Russia non diranno se non che quello che dir debbono per l'interesse del loro paese. Lo sguardo dell'osservatore però si annebbia, quando quell'osservatore sente sempre parlare esclusivamente una parte sola. Quanto ciò sia vero, il sig. di Morny n'ebbe nel 1853 esempio vivo nel sig. di Kisseleff.

Il discorso del sig. di Morny ha fatto credere agl'Inglesi che avanti tutto gli stia a cuore l'opinione che a Pietroburgo hanno della Francia. Se ciò fosse, farebbe d'uopo ponderare al di qua del Reno non meno seriamente le sue parole. Ma il presidente del Corpo legislativo, nel momento medesimo, dà tanta importanza all'operosità di quell'Assemblea da metterla quasi al pari del Congresso di Nuova York. Ciò c'ispira sicurezza che tutto il suo discorso all'atto dell'aprimento della Camera abbia avuto più che altro natura iperbolica, e sia stato proferito più per la forma che in serio. Non merita quindi d'essere accolto con quella serietà, che pose tanto in collera il gran giornale della *City*.

COMMISSIONE CENTRALE SU' MONUMENTI IN VIENNA.

Estratto di protocollo della seduta, tenuta in Vienna il 4 agosto 1857 dall'I. R. Commissione centrale pel rintracciamento e la conservazione delle antichità nell'Impero austriaco, sotto la presidenza dell'I. R. Capo-Sezione presso il Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, sig. Carlo Czörnig, barone di Czernhausen.

L'I. R. Luogotenenza della Transilvania invia un rapporto del conservatore M. S. Mökesch, di Grossprobstdorf, sulla scoperta fatta presso Kleinschalken. Di questo rapporto si prende cognizione e si dà al conservatore la facoltà di fare ulteriori scavi, per lo che viene ad esso assegnata una data somma.

Di un rapporto del conservatore pel Circolo di Czaslau, sig. Francesco Benesch, sulla solenne consacrazione, seguita il 29 giugno anno corrente dell'antica chiesa di Maria a Sedlec presso Kuttenberg, che per influenza dell'I. R. Commissione centrale venne completamente ristaurata, si prende cognizione, e pel ristauro dell'ossario di Sedlec si risolve di rivolgersi a Sua Serenità il tenente maresciallo, Governatore civile e militare, principe Schwarzenberg.

Il conservatore del Circolo di Jicin, signor Marek di Libun, accenna che il signor Giovanni Lesa barone di Aehrenthal fece ristaurare dal professore Bernardo Grueber il vecchio castello di Grosskal, nel Distretto di Tornau, sopra di che i menzionati professore e corrispondente hanno già da prima comunicato parecchi ragguagli alla Commissione centrale.

Il conservatore per la Carintia, barone di Ankershofen, rispetto all'investigazione della Sala capitolare a Milstatt, fa noto che l'architetto Lippert ha fatto seguire l'apertura delle porte e finestre scoperte sul lato orientale della crociera. La porta conduceva senza dubbio una volta nella Sala del Capitolo; esso però attualmente non esiste più, trovandosi al suo posto un piccolo giardino nella parte esteriore del cortile. Nè le porte nè le finestre hanno, per le murature o pel trasporto, perdute le imposte, e mostrano sui capitelli le stesse figure fantastiche, che notansi sul portone e sulla crociera. La Commissione centrale attende i disegni di questi avanzi ritrovati, cui è incaricato di fare l'architetto Lippert, onde procedere ad altro su tale proposito.

Il corrispondente e parroco di Presburgo, il rev. Orozen, presenta una continuazione del suo rapporto sui monumenti della Stiria meridionale.

Il professore Grueber di Praga riferisce sulla continuazione dei lavori di ristauro della parte meridionale del palazzo civico di Praga. Di queste partecipazioni si prende notizia.

L'I. R. Ministero dell'interno manifesta di non essere in posizione di accedere alla proposta dell'I. R. Commissione centrale perchè vengano accordate spese preliminari di manutenzione del castello Vayda Hunyád in Transilvania con fondi provinciali destinati ad altri scopi, e lascia ad essa di fare ulteriori passi in questo affare, onde almeno attivare le misure più urgenti per evitare un ulteriore decadimento.

Essendovi pericolo nell'indugio, l'Assemblea incarica il suo presidente di dirigere un'altra volta quest'affare all'I. R. Ministero delle finanze colla richiesta di assegnare una dote straordinaria onde almeno provvedere del tetto necessario la Sala dei cavalieri e preservarla dalla caduta.

Il sig. Giuseppe Pareich di S. Maria di Capo all'Isola Veglia accenna di aver trovato in un punto dell'isola, a non considerevole profondità, rovine di colonne, piramidi, ossa, e gli evidenti segni di una chiesa esistita e di un cimitero, per lo che propone d'intraprendere scavi in quel luogo.

Si risolve anzi tutto di chiedere su tale affare il parere di S. E. il sig. Luogotenente di Trieste. In pari tempo, dietro proposta del presidente, si risolve di nominare a corrispondente il sig. J. Pareich.

Un rapporto del conservatore per la Croazia e Slavonia, sig. S. di Kukulievic sopra alcuni monumenti della sua patria è destinato per le *Relazioni*.

L'ingegnere dell'I. R. Ministero del commercio, sig. F. Kierschner, è, coll'approvazione dell'I. R. Ministero del commercio, incaricato di fare i disegni delle due chiese di Tischnowitz e Trebitsch in Moravia.

L'I. R. consigliere di Governo e direttore del gabinetto di numismatica ed antichità, signor dott. Arneth, fa comunicazioni sulla testa in pietra, scoperta presso Abtsdorf, ed osserva che questa scoperta è in ogni modo interessante ed essere l'I. R. Gabinetto pronto ad acquistarla, se il proprietario di essa lo acconsente.

Il sig. consigliere di Governo Arneth riferisce sopra 8 pezzi di moneta trovati dal sig. Giuseppe Matzenauer presso S.t-Pölten, e donati all'I. R. Gabinetto numismatico.

L'I. R. Ministero del culto e dell'istruzione partecipa una copia dell'Ordinanza, emanata dalla Luogotenenza d'Innsbruck, con cui si accorda un sussidio sul fondo di religione al Comune di Kundl per fare le riparazioni necessarie alla chiesa di S. Leonardo. Siccome il ristauro di questa venerabile chiesa venne promosso dalla Commissione centrale, le è di speciale sodisfazione rilevare dalle comunicazioni superiori il favorevole esito di quell'impulso.

Dal conservatore pel Circolo di Czaslau in Boemia, signor Francesco Benesch, viene presentato un rapporto sopra parecchie costruzioni del Circolo, e dal corrispondente P. Bernardo Schöpf d'Innsbruck una descrizione di alcuni oggetti d'arte del medio evo della valle dell'Inn, i quali due lavori sono destinati per le pubblicazioni della Commissione.

Il conservatore in Spalato, dottor Andrich, riferisce sul palazzo di Diocleziano e sulle trattative colà fatte per liberare il palazzo.

Il sig. consigliere di Governo, rendendo grazie di ciò, esprime il desiderio che in avvenire le monete vengano lasciate come si sono trovate, perchè hanno un valore maggiore; chè, quando vengono pulite, perdono tutta l'asprezza del conio e l'aria insurrogabile di antichità.

Il professore dell'I. R. Accademia, sig. Van der Null, parla sugli atti comunicati dall'I. R. Ministero del culto e dell'istruzione pei ristauri necessarii alla chiesa della Certosa presso Pavia. La Commissione centrale accede alle proposte del referente, ed invia di conformità il suo parere all'I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione.

Il progetto, presentato dal conservatore di Chrudim, sig. Schmoranz, di ristauro di quella chiesa decanale di Maria Assunta, viene riconosciuto come corrispondente all'uopo e se gliene fa necessaria comunicazione.

Per le ferie, che incominciano, le sedute della Commissione centrale sono chiuse per ripigliare dopo che esse ferie saranno finite.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 7 dicembre.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta ha largito fiorini 200 per la ricostruzione della chiesa di Ricice, in Dalmazia; e S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Lodovico ha largito altri fiorini 50 all'Associazione muliebre cattolica di Gratz perchè vengano impiegati in vestiti da inverno pei poveri fanciulli.

Le LL. AA. II. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico e la serenissima sig. Arciduchessa Margherita si associarono con un numero di azioni alla Società, onde promuovere le belle arti (antica Società delle belle arti viennese). Vi si associò eziandio S. E. il Ministro conte Thun. *(G. Uff. di Vienna.)*

In data del 5, i giornali di Vienna annunziavano: « S. A. I. l'Arciduca Francesco Carlo festeggia posdomani (lunedì) il 55.° anniversario del suo giorno natalizio. Per questa fausta ricorrenza, avrà luogo domani, negli appartamenti di S. A. I. la signora Arciduchessa Sofia, un concerto di Corte. »

Altra dell'8 dicembre.

S. M. l'Imperatore sancì un'Ordinanza, che regola i rapporti di sudditanza dei sudditi e protetti austriaci dimoranti nell'Impero ottomano. Quest'Ordinanza si compone di 41 paragrafo ed è compilata in base dei vigenti trattati e leggi. Conforme alla medesima, i sudditi austriaci, residenti nel circondario d'un Consolato od Agenzia, formano una Comunità. Essi hanno specialmente il diritto di essere protetti dal Consolato in riguardo alla loro persona, alla loro proprietà ed al libero esercizio degli affari permessi; il diritto di ricorrere alla giurisdizione consolare austriaca, nonchè il diritto di stabilirsi in qualunque sito della Turchia e di recarsi liberamente da un luogo all'altro. Quali affari possano essere esercitati nella Turchia coi privilegii di sudditi austriaci, viene giudicato conforme ai trattati vigenti fra l'Impero austriaco e la Sublime Porta. In generale, un tale esercizio d'affari permessi non soggiace a veruna restrizione, nè a fronte della locale Autorità turca nè tampoco degl'indigeni.

Nell'articolo 3.° del trattato di commercio e di dogane, stipulato nel 9 febbraio 1853 fra la Prussia e l'Austria, il quale con trattato 4 aprile dello stesso anno fu esteso eziandio agli altri membri del *Zollverein*, sono riservati negoziati ulteriori circa vicendevoli facilitazioni commerciali sulla base del libero ingresso di prodotti naturali greggi e dell'importazione, da permettersi verso dazii moderati, dei prodotti dell'industria dei varii territorii doganali. Sulla base di quell'articolo, l'Austria, in novembre dello scorso anno, fece varie proposte, che furono ponderate in conferenza straordinaria del *Zollverein*. Sul fondamento dell'accordo, combinato mediante le trattazioni dei plenipotenziarii del *Zollverein*, la Prussia, la Baviera e la Sassonia furono autorizzate ad entrare in trattative coll'Austria sulle sue proposte. Quelle trattative avranno luogo a Vienna, e secondo ogni verisimiglianza comincieranno nel 15 gennaio dell'anno venturo. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Udine 5 dicembre.*

Da alcuni giorni cominciossi a lavorare sulla strada ferrata presso alla porta di Grazzano. Dicesi che nel prossimo Consiglio comunale il nostro Municipio faccia la proposta di erogare le lire 125,000, che gli vennero rifuse per ispese di acquartieramenti militari a carico della Provincia, in opere di pubblica utilità, vale a dire 60,000 per il fondo della Stazione, e per la strada di accesso a fianco della medesima, fra le porte di Aquileja e di Cussignacco; 30,000 per la continuazione della fabbrica del Liceo; e 35,000 per cominciare la sistemazione del borgo di Grazzano, il più industriale e il più frequentato della città.

(Ann. Friul.)

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 5 dicembre.

** La notizia corsa che per dispaccio telegrafico fosse giunta da Parigi preghiera di lasciar libero il sig. marchese C., direttore del Monte di pietà in Roma, perchè alle Tuilerie si sarebbe pagato ogni debito, non ha alcun fondamento. La moglie del detenuto si è presentata all'Ambasciata francese, invocando protezione; ma l'ambasciatore non ha potuto accordarne nessuna, perchè non poteva violare le leggi del paese. Il marchese C. è stato arrestato dopo un'inquisizione fiscale e quindi per ordine del Tribunale, perchè la nostra legislazione ammette l'arresto preventivo. Ora s'impianta un processo, e, l'inquisito avendo fatta eccezione sulla competenza della causa, si è portata la questione al supremo Tribunale di consulta per decidere se la causa intitolata, io credo, abuso di fiducia e peculato, sia meramente civile o criminale. Ieri si doveva decidere, ma il Tribunale ha differito ad un'altra seduta, perchè i difensori del C. non erano all'ordine. Da ciò vedete che qui non si procede arbitrariamente e dispoticamente, ma secondo la legge. La questione è in mano dei Tribunali: essi decideranno. Intanto è certo che dell'inquisizione fatta, il cui verbale fu firmato dallo stesso C., risulta nella Cassa del sacro Monte un *deficit* di 573,000 scudi romani: somma che ben mostra a qual punto il direttore C. abbia spinto il suo abuso di fiducia.

Sono mesi e mesi che il Governo stringeva il sig. marchese perchè accomodasse la sua partita; ed egli rispondeva che si occupava di vendere il suo celebre Museo etrusco, ricco di ori e di vasi: Museo, che si valutava fino a 600,000 scudi. Ma la vendita non ha avuto mai luogo, e il C. non diminuiva perciò le spese: chè anzi le moltiplicava con fabbricare casini, col piantare Stabilimenti di marmi artificiali, col mettere tipografie, onde stampare opere di costo, coll'essere splendido in casa e fuori: si sarebbe detto un prodigo. Ecco perchè il Governo, nel dovere di tutelare il Luogo Pio, ha ordinata un'inchiesta fiscale, da cui è venuto l'arresto del direttore del Monte. Il pio Stabilimento ha fatto un sequestro anche sui beni del sig. T., cassiere del Monte stesso, per la somma di 36,000 scudi.

Il Governo intanto aveva preparata la somma necessaria per pagare qualunque somma, che gl'interessati o depositarii avessero voluto ritirare dal Monte: e quando il pubblico ha veduto che il Governo garantiva e ch'era pronto a qualunque pagamento, subito è rinata la fiducia, e così al Monte tutto procede nello stato normale: nessun ritiro straordinario di denaro vi è stato per parte o dei creditori o dei depositanti.

Posso dire con una tal quale certezza che il neonato Principe delle Asturie sarà levato al fonte del Santo Padre. La Regina Isabella ne ha fatta calda preghiera a Sua Santità per mezzo del prelato spagnuolo Rodriguez, uditore di Rota, reduce nel passato novembre da Madrid. Il Sommo Pontefice rispose che avrebbe accondisceso a' desiderii vivissimi della Regina, se il figlio nascituro fosse stato un maschio. Ora sappiamo ch'è tale; quindi ne viene di conseguenza che Sua Santità sia il padrino. Non per questo sarà mandato un legato a latere in Spagna: muove ora alla volta di Madrid il nuovo nunzio; nulla di più facile che ad esso venga affidata tale missione.

Prima di Natale avremo un altro Concistoro, specialmente per la nomina dei Vescovi di Spagna, di cui già in altra mia vi ho dati i nomi. Vi sarà anche qualche Vescovo napoletano.

Da un giorno all'altro si attende la Regina Maria Cristina di Spagna. I giornali spagnuoli sono tuttora occupati della difesa, che gli avvocati Cortina e Gonzales hanno fatto di questa Regina.

È arrivato in Roma il sig. Alfredo Reumont, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Re di Prussia presso la Corte di Toscana. Egli ha pubblicato in questa estate a Firenze un'opera importante sulla *Diplomazia italiana* dal secolo XIII al XVI. È un libro scritto con grande ingenuità, e che fa conoscere come l'arte di negoziare e la scienza della diplomazia, più che ad ogni altro popolo, siano debitrici del loro progresso agl'Italiani, e specialmente a Roma ed a Venezia, le quali hanno mandato sempre alle Corti gli uomini più abili. Ma di quest'opera mi riservo di parlare a migliore occasione.

Si aspetta a giorni il nuovo inviato straordinario di Baden per continuare le trattative del Concordato, lasciate dal defunto Bruner in eccellente condizione. Roma finora n'è contenta, e, se dobbiamo giudicare dal discorso fatto alle Camere, n'è contento anche il Granduca di Baden.

Tristi notizie si hanno da Ancona; pare che vi siano stati dei delitti proditorii contro persone le più inoffensive.

In questi giorni è stata aggredita la diligenza da Civitavecchia a Roma, dagli Aquilani, che lavorano sulle strade ferrate. L'aggressione avvenne in giorno di festa: fra gli aggrediti vi era un Vescovo e un Inglese distinto, il quale, avendo voluto far resistenza, è rimasto ferito. Ora il Governo ha collocato delle forze di polizia per garantire chiunque dai tentativi, che potessero fare tanti lavoranti sulla linea della ferrovia.

Le arti hanno perduto un valente cultore nella persona del commendatore Filippo Agricola. Egli ha avuto la gloria di essere celebrato come grande artista da Vincenzo Monti pel ritratto, che fece della moglie di Perticari. Di recente ha potuto terminare i cartoni del grande mosaico, che si dee collocare sulla facciata della basilica ostiense. L'Agricola ha studiato profondamente Raffaello, e con quale esito felice lo dimostrano le sue Madonne, le quali sono state poi incise da valenti artisti in Roma.

REGNO DI SARDEGNA

Leggesi nel *Globe*: Miss White, la giovine signora, che fu tenuta per qualche tempo in carcere dalle Autorità sarde, ci ha mandato una lunga lettera di protesta contro la sua prigionia. Dopo che fu posta in libertà, ella scrisse una lettera al console inglese, e ci partecipa di aver ricevuto la seguente risposta:

Consolato inglese, Genova 3 luglio.

« *Signora. In accordo alle istruzioni testè ricevute col telegrafo da sir Giacomo Hudson, devo comunicarle che, a di lui credere, il contegno e le pratiche di V. S. in questi Stati non ebbero altro scopo che quello di suscitare diffidenza contro il Governo del Re, di sovvertire le leggi e la pubblica quiete, e quindi egli ricusa di fare alcun passo in di lei favore. Ho l'onore ecc.*

« *Y. Brown, Console di S. M. B.* »

I lavori pel traforo del Moncenisio sono incominciati, tanto dalla parte di Modane che di Bardonnèche. A Modane sonosi già costruite numerose officine, nonchè un edificio della lunghezza di 60 metri. Inoltre si è scavato un pozzo nei fianchi del monte, ove gli operai potranno lavorare al coperto in questo inverno. Lavori consimili sonosi fatti anche a Bardonnèche, e per aggiunta si è compiuta la strada, che conduce al luogo designato per l'escavazione della galleria. Quest'opera fece già molti passi nell'anno corrente, e nel venturo sarà condotta a tale da persuadere l'Europa della possibilità di venire condotta a compimento nel termine prefisso. *(G. di S.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Scrivono da Napoli, in data del 1.° dicembre, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« È arrivato fra noi un generale russo, che porta un celebre nome, il principe Suvaroff, governatore delle Provincie del Baltico. Sarebbe egli forse venuto ad esercitare un mandato politico? Inclino a supporlo; tanto più che ritraggo da persona alto locata come il principe Suvaroff traesse alla nostra capitale per prendervi lingua e informare sulla situazione del Regno delle Due Sicilie. Egli visita adesso le nostre carceri. Fu sabato alla Vicaria e a San Francesco, dove minutamente ha esaminato ogni cosa. So poi che di tutto quello, che vide, si dichiarò sodisfatto in termini espliciti.

« La settimana scorsa giunse qui pure un addetto al Ministero degli affari esterni di Londra; il signor Stuard Aubery Albott. Esso è latore di dispacci, in proposito ai quali nulla è trasparito.

« È già bello e in ordine il porto di Licata, in Sicilia, nella Provincia di Palermo. Nel nostro foglio ufficiale avrete letto l'indirizzo di ringraziamento, che il Decurionato di quel Comune innalzava appiedi del trono. È il quarto porto, che a questi ultimi anni si va aprendo in Sicilia; i tre altri, in corso di lavoro, son quelli di Catania, Girgenti e Milazzo.

« I lavori di aggiudicazione pel porto militare del lago d'Averno, di cui v'ho parlato in un precedente carteggio, importano circa due milioni e mezzo di franchi; ma è generale credenza che questa somma non sia sufficiente a simile impresa. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 6 dicembre.

Attesa la inoltrata gravidanza di S. A. I. e R. l'Arciduchessa Anna, Principessa ereditaria, S. A. I. e R. il Granduca ha commesso al Ministero degli affari ecclesiastici di diramare inviti a tutti gli Arcivescovi e Vescovi del Granducato, affinchè vengano dai medesimi ordinate nelle chiese delle respettive loro diocesi le preghiere, che sono di stile, onde impetrare il felice parto, e sieno queste continuate fino all'adempimento dei comuni desiderii. *(Monit. Tosc.)*

S. A. R. l'Infante D. Fernando di Borbone moveva ieri, nelle ore pomeridiane, da questa capitale, dirigendosi a Bologna. *(Idem.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 7 divembre.

Proveniente in ultimo da Firenze, giungeva ieri circa all'un'ora pom. in questa capitale, nel più perfetto stato di salute, la R. A. dell'Infante di Spagna D. Ferdinando di Borbone, cognato alla R. Infanta Maria Beatrice, sorella dell'augusto nostro Sovrano, e prendeva stanza in questo R. palazzo. *(Mess. di Mod.)*

Gran Cancelleria del R. Ordine dell'Aquila estense sotto l'invocazione di S. Contardo d'Este.

Volendo la R. A. dell'augusto nostro Sovrano dare un pubblico attestato dell'alta sua sodisfazione a quei personaggi, che hanno principalmente contribuito alla conclusione del nuovo trattato doganale austro-estense, non che a quelli che componevano la Commissione internazionale per la cessata lega doganale austro-estense-parmigiana, si è compiaciuta, con decreto del 3 m. c., nominare:

A cavalieri di grancroce, S. E. il barone Carlo Lodovico di Bruck, Ministro delle finanze di S. M. I. R. A.; S. E. il barone Federico Maurizio di Burger, I. R. Luogotenente in Lombardia, e già presidente della Commissione internazionale suddetta;

A cavalieri commendatori, il cav. Carlo di Hock, capo Sezione nell'I. R. Ministero delle finanze; ed il cav. Giovanni Cappellari della Colomba, I. R. Prefetto delle finanze in Lombardia, già presidente sostituto della predetta Commissione;

A cavalieri, il nobile Stefano Calvi, I. R. consigliere di finanza; ed il conte Gregorio Morandi, già commissarii, l'uno austriaco, l'altro parmense, della rammentata Commissione. *(Idem.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Prevesa 30 novembre:

« Al 24 giunse qui col piroscafo *Oriente* il gran promotore dell'istmo di Suez, l'onorevole signore Ferdinando di Lesseps. Dopo essere sbarcato, si recò all'Agenzia del Lloyd austriaco; passò quindi all'imperiale Agenzia consolare di Francia, ove ricevette la visita del governatore locale, dell'I. R. agente consolare d'Austria e di varii altri signori, prendendo informazioni varie sulla posizione e sul porto di questa città, e dimostrando grande interesse pel progetto di una strada carrozzabile da qui a Giannina, nonchè pel piano d'innalzare la città di Prevesa a portofranco. Il signor di Lesseps convenne che nel più breve corso d'anni tanto la città di Prevesa per il suo emporio, quanto Giannina per il suo smercio, diverrebbero due città di qualche importanza.

« L'illustre viaggiatore espresse tosto il desiderio di visitare le rovine dell'antica Nicopoli, e s'informò del sito ove giaceva l'antichissima città di Oxio. Egli si recò a Nicopoli a cavallo, e quando ritornò fece una visita all'I. R. agente consolare d'Austria, manifestando d'essere stato sodisfattissimo per la gita a Nicopoli, non che dell'accoglienza che gli venne fatta. Promise inoltre di volere, durante il suo soggiorno in Costantinopoli, far parola presso i dignitarii della Porta intorno al benessere di queste contrade. »

INGHILTERRA.

I giornali danno relazione intorno a due *meeting* importanti, quelli delle Camere di commercio di Liverpool e di Glasgovia, in cui la questione finanziaria fu discussa con certa vivacità. Pare che a Glasgovia si abbia attribuito l'esistenza della crisi alle disposizioni dell'atto del 1844, che permetteva alla Banca d'Inghilterra d'aumentare il suo sconto ad un limite formidabile, per conservare nelle sue cantine le provvigioni metalliche, che la legge esigeva e che i bisogni d'oro rendevano ogni giorno più tenui. A Liverpool invece la questione fu considerata sott'altro aspetto. Il presidente di quella Camera di commercio accennò con viva indignazione al sistema di molti commercianti inglesi, che vollero arricchirsi presto e ad ogni prezzo, e quindi seguirono la via segnata da' negozianti americani. Aggiunse che la città di Liverpool, le cui relazioni coll'America sono importantissime, non sofferse relativamente che poco; il che prova almeno la prudenza, con cui furono conchiuse le contrattazioni: e attribuì i fallimenti avvenuti in altri punti al modo, con cui si spinse senza grave motivo ad una esagerata esportazione. Questi due *meeting*, tenuti lo stesso giorno, compendiano lo stato rispettivo delle opinioni che si hanno su tal soggetto. *(O. T.)*

PARLAMENTO INGLESE.

Il Parlamento approvò il 4, come già sappiamo, per proposta del *cancelliere dello scacchiere*, il bill d'indennità concernente il Banco d'Inghilterra.

Non conosciamo ancora la discussione, che precedette tal voto, ma sembra che il *bill* non sia stato combattuto se non da un solo membro. Ciò non vuol dire per altro che la quistione sia ormai risolta. Trattasi or di sapere, e quest'è l'importante, se lo Statuto del Banco sarà conservato tal quale dal Parlamento, o se verrà piantato su nuove basi. Nella sua sposizione, di cui i giornali ci recano la prima parte, il *cancelliere dello scacchiere* si dichiarò per la conservazione dell'atto del 1844. Ei chiese nondimeno che vi si aggiugnesse una disposizione, a tenor della quale il Governo verrebbe abilitato, in caso di peripezia finanziaria, a sospenderlo. Nulla sarebbe quindi mutato nello stato presente delle cose, se non che il Governo sarebbe sostituito al Parlamento per autorizzare, in certe congiunture critiche, un'emissione eccezionale de' biglietti del Banco. Non vi sarebbe più necessità di convocare straordinariamente il Parlamento: il Gabinetto avrebbe in mano i poteri occorrenti per far fronte a tutte le contingenze. Tal sarebbe, se il senso n'è fedelmente riprodotto dal dispaccio, che l'annunzia, la proposta fatta alla Camera de' comuni da sir *Cornewall Lewoir*. È assai difficile prevedere qual sorte le sia riservata. La maggior parte de' giornali domandarono un cangiamento molto più radicale negli Statuti del Banco, ed il sig. Disraeli, dee dicono, presentare una proposta intesa a modificar pienamente l'atto del 1844.

I giornali pubblicano il discorso, da esso signor *Disraeli* profferito nella discussione dell'indirizzo, come pure la risposta di lord *Palmerston*, da noi già accennati. Sì nell'uno come nell'altra non si vede ancora se non un passo d'armi oratorio, foriero del vero combattimento. Quest'è pur l'opinione della maggior parte de' giornali inglesi. Alla Camera de' lordi il discorso di lord *Derby* non costituisce neppur esso un atto reale d'aggressione contro il Gabinetto; ei non ebbe altro scopo, nè aver poteva altro effetto, che mantener la situazione de' capi dell'opposizione. « Lord Derby ed il sig. Disraeli, dice il *Times*, presero a parlare, non perchè avessero qualcosa a dire, ma perchè è d'uso che i capi dell'opposizione parlino fin dalla prima seduta. Il *Daily News* reca presso a poco lo stesso giudizio: « Il discorso del sig. Disraeli, ei dice, fu marchiato col suggello del riserbo e del buon gusto, sì in riguardo agli affari dell'India, come in ordine alla riforma parlamentaria. Ad un simile assalto per ridere, lord Palmerston aveva evidentemente poco da rispondere: le sue riflessioni furono brevi e *ad rem*. In somma, la prima seduta della sessione si limitò ad una specie di dialogo, che non si levò sopr'alle conversazioni d'un *club* di fumatori. »

Ha tuttavia un punto del discorso del sig. *Disraeli*, che vuol essere notato. L'oratore credè dover fare allusione alle parole, abbastanza strane, profferite alcun tempo fa al banchetto di Mansion-House da lord Palmerston, e porse così l'occasione al primo ministro di spiegare appieno il suo pensiero, che sembra essere stato male compreso ne' primi momenti. Ecco le spiegazioni di lord *Palmerston*:

« L'onorevolissimo membro fece allusione a quel che dissi al banchetto, di cui ha parlato, e parve credere che le mie parole annunziassero allora al paese ch'eravamo minacciati di qualche grande invasione non dall'Imperatore della Cina o dal Re di Napoli, ma d'alcuni altri Governi a noi più vicini. Io non feci udir nulla di simigliante, e non provai nessun timore. Per lo contrario, tutt'i Governi dell'Europa manifestarono verso noi le più amichevoli disposizioni; e quanto al Governo della Francia, ch'è nostra vicina, non possiamo di soverchio allegrarci delle eccellenti comunicazioni, corse fra noi.

« Non solamente l'Imperatore de' Francesi disse che, se desiderassimo inviar truppe per l'Egitto in soccorso de' nostri possedimenti delle Indie orientali, egli adopererebbe tutto l'ascendente, di cui può godere appresso il Governo egiziano, perchè potessimo farla, ma disse ancora che, se fosse utile inviar truppe attraverso il territorio francese, ci procaccerebbe ogni maniera d'agevolezze.

« Certo, sarebbe stata un'ingratitudine affatto gratuita aver temuto menomamente che sussistesse un sentimento ostile da parte d'un paese, che fece quant'era in poter suo per provarci la sincerità dell'amicizia, che professa d'avere per noi. »

La Camera intera accolse con vivi segni di simpatia questa dichiarazione del primo ministro.

Nella seduta della Camera de' comuni del 4 dicembre, il sig. *Milnes* volse l'attenzione del Governo sull'arresto e la prigionia de' macchinisti inglesi, trovati a bordo del *Cagliari* dalle Autorità napoletane. Lord *Palmerston* rispose:

« Un'inchiesta perfetta seguì intorno a questi fatti,

ma il Governo non è tenuto ad intervenire. Quelle persone furono arrestate in istato di violazione apparente delle leggi napoletane, ed il Governo della Regina non è in diritto di dire che non debbano essere giudicati per tal delitto. È stato scelto un avvocato de' più eminenti di Napoli, e nello stato attual delle cose il Governo della Regina non ha motivo di lagnarsi del Governo napoletano. »

Il nostro dispaccio, pubblicato ieri, ci annunziò inoltre che, in un'altra seduta, il sig. *Milnes* tornò sull'argomento, e lord *Palmerston* dichiarò che i macchinisti carcerati erano ben trattati, e ch'ei produrrebbe i documenti relativi alla faccenda.

Giusta il dispaccio medesimo, il *bill* d'indennità circa i provvedimenti relativi al Banco passò alla seconda lettura senz'opposizione.

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta 25 novembre.*

Lunedì scorso partì dalla nostra isola per Corfù la regia corvetta *Desperate*, precedendo l'*Elba*, che porta la gomena elettrica, che deve congiungere la nostra con quell'isola. La *Desperate* doveva fare sul cammino gli opportuni scandagli, ed assistere l'operazione del collocamento della corda a Corfù. L'*Elba* poi, presa a rimorchio del vapore *Blazer*, partì ieri mattina col filo elettrico, e coi signori Newall ed Andrews a bordo, insieme colle persone al loro servizio. Fra giorni avremo la notizia telegrafica che l'operazione fu compiuta fino a Corfù; almeno così speriamo. Ieri fu spedito in Inghilterra dalla nostra isola il primo messaggio telegrafico della valigia delle Indie. *(Port. Malt.)*

Sulla congiunzione dell'altra linea sottomarina tra Malta e Sicilia, leggiamo nell'*Ordine* ultimo: « Sentiamo che la concessione, già fatta da S. M. il Re delle Due Sicilie al sig. di Normann, per prolungare il telegrafo dalla Sicilia alla nostra isola, venne a questo signore ritirata, non avendo egli adempiuto alle condizioni, che con detta concessione gli erano state imposte. »

Altra del 28 novembre.

Nella notte di mercoledì scorso, tra le ore 9 e le 10, mentre l'impiegato nella Stazione del telegrafo del Mediterraneo alla baia San Giorgio era applicato al lavoro, la gomena di botto sospese dall'operare. Fatta indagine, si scoprì che il ramo, che congiunge la Stazione provvisoria colla gomena principale, era stato rotto, evidentemente per mano di qualche individuo. L'indomani mattina, la gomena fu ricongiunta, e la comunicazione perfettamente ristabilita. In seguito a ciò, l'ammiraglio soprintendente ne fece rapporto al Governo, e subito furono collocati sul luogo una sentinella ed un agente di polizia. Speriamo che il Governo, dopo questo incidente, prenderà le opportune misure, ed emanerà qualche disposizione penale, come vi è in altri paesi, per assicurare il servizio di un'impresa di tanta utilità per tutti in generale. *(Port. Malt.)*

PORTOGALLO

Lisbona 26 novembre.

L'epidemia va diminuendo alcun poco. Le nozze del Re sono stabilite pel prossimo aprile. La sua augusta fidanzata si recherà in codesta epoca dalla Germania in Inghilterra, dove una flottiglia, sotto il comando del Duca d'Oporto, fratello del Re, verrà a prenderla e la condurrà a Lisbona. *(O. T.)*

PAESI BASSI.

L'Aia 30 novembre.

Il ministro delle colonie ha fatto oggi alla Camera alcune comunicazioni di gran momento. Trattavasi delle conclusioni della Commissione incaricata di esaminare il rapporto del Governo sullo stato delle colonie. Il sig. Hugenholtz ha richiamato l'attenzione del ministro sulla pirateria nelle acque delle isole di Solo. Un altro deputato chiese ragguagli intorno ai mezzi di difesa a Giava.

Il ministro delle colonie ha ammesso che nelle acque di Solo i pirati inquietavano la navigazione; ma che noi non abbiamo numero bastante di navi nell'arcipelago per dar la caccia ai briganti di quei mari. Il ministro della marina promise tuttavia di mettere la marina coloniale prontamente in istato di far fronte a tutti i bisogni.

Dal mese di settembre 1856 sino al presente, 5000 soldati europei furono trasportati nell'arcipelago indiano per rinforzare l'esercito coloniale, e alcune centinaia d'uomini partirono poco stante per la stessa destinazione. Quanto alle forze marittime alle Indie orientali, il sig. Myer ha detto che il suo collega della marina intendeva di mettere l'anno prossimo a disposizione del Governo coloniale 18 navi a vapore.

Il ministro ha annunziato che le ultime notizie delle Indie erano ottime. Vi regna anzi tutto la più perfetta *tranquillità*; la spedizione diretta contro Timor riuscì pienamente; favorevolissimo lo stato delle finanze, a tal che il governatore generale dispone di somme piuttosto considerevoli, che lo dispensano dall'emettere tratte sul Governo. In breve, son dati tutti i provvedimenti per ovviare a tutte le eventualità.

Il signor Myer, parlando degli avvenimenti, di cui le Indie britanniche sono state e sono ancora il teatro, ha dichiarato essergli cosa impossibile il precisare le cause reali di quella rivoluzione e il dire se essa sia la conseguenza di condiscendenza troppo grande verso il Maomettanismo, o quella della propaganda protestante.

Il ministro terminò annunziando all'Assemblea che d'ora innanzi lo Stato provvederà a tutte le spese dell'insegnamento, che s'imparte ai fanciulli indigeni delle Indie.

Il discorso del ministro fu ascoltato con grande attenzione e produsse impressione favorevolissima. *(G. P.)*

Lucemburgo 30 novembre.

La Camera fu aperta oggi a mezzodì. Il discorso, profferito in questa occasione dal Principe luogotenente, è il seguente:

Signori!

« Deggio in mezzo a voi eseguire un fatto importante; deggio, cioè, introdurre l'ordine di cose, delle quali il Re Granduca fu nella necessità di prendere l'iniziativa, onde assicurare i proprii diritti ed eseguire i doveri, che i trattati impongono al Granducato. Quell'ordine di cose è conforme ai ben intesi interessi del paese, e gli darà pace e prosperità allorchè gli sforzi e i desiderii del Sovrano sieno sostenuti dalla leale cooperazione degli Stati. L'inclinazione, che viene sentita per la persona del Sovrano, il rispetto, con cui viene accolta l'espressione della sua volontà, la fiducia, con cui chiunque ha motivo di lagnarsi a lui si rivolge, provano abbastanza che lo spirito monarchico ereditario nei Lucemburghesi uscì illeso dalle peripezie, che in varii tempi agitarono il Granducato al pari di altri paesi. La sana ragione dei Lucemburghesi loro impedisce di ritenere che l'Autorità possa mai venir adoperata a danno delle vere loro libertà. Sanno che, se la famiglia d'Orange tende a conservare i proprii diritti, vuole eziandio lo svolgimento delle libertà e del ben essere dei popoli sui quali regna, e vuole proteggere i loro diritti contso l'abuso e l'arbitrio. La Costituzione offre la prova di ciò, chiamando i rappresentanti del paese a cooperare ampiamente all'esercizio del sovrano potere. Essa lo prova eziandio coll'avere istituito un Consiglio di Stato, chiamato a ponderare le quistioni d'interesse generale e a dare occasione all'interesse dei singoli di fare rimostranze contro misure governative. Senza dubbio, signori, la Costituzione non ammette gli esagerati principii del sistema parlamentario, il quale non è consentito nè dalle relazioni in grande del Granducato, nè dai trattati, che lo innalzarono a Stato indipendente. Ma quel sistema può essere oggetto di compianto per coloro solamente, che, disconoscendo la posizione politica della loro patria, credono che l'essenza del sistema del Governo costituzionale consista nelle male qualità di esso. Missione degli Stati non è già quella di attrarre a sè il pubblico potere, ma di cooperare ad esercitarlo nei limiti e nel modo, che sono prescritti dalla Costituzione e dalle leggi, che furono emanate in esecuzione all'atto, che diede vita a quella Costituzione. Missione degli Stati è di cooperare, nella cerchia loro competente, a fin di raggiungere lo scopo medesimo, al quale tende il Governo. Quello scopo si è il progresso morale, intellettuale e materiale del paese e degli abitanti di esso. Quel progresso esige tranquillità e pace, esige concordia tra' diversi corpi dello Stato. Le contese, la diffidenza e la riluttanza non farebbero che impedirlo. La Costituzione collocando il Governo al di sopra dei partiti e fuor della cerchia delle loro passioni e pretensioni, non diminuisce, ma fa più grande la missione degli Stati. Il libero e coscienzioso esercizio delle loro prerogative sarà tanto più utile al paese, quanto più sarà libero da viste secondarie e da quistioni personali. Nell'imminente sessione vi verranno presentate leggi importanti. Sono fermamente convinto che le esaminerete con quiete e con amore di patria e da fedeli e leali rappresentanti del paese. Voglia la Providenza divina illuminare le vostre discussioni! In nome del Re Granduca dichiaro aperta la ordinaria Assemblea degli Stati. »

Da domani in poi uscirà una nuova Gazzetta, sotto la sorveglianza speciale del Governo, intitolata *Journal de Luxembourg*, nella quale, sotto comminatoria di punizioni disciplinari, verranno inseriti tutti gli avvisi uffiziali e giudiziarii. Essa verrà ricevuta d'offizio da tutti gl'impiegati ed Autorità che percepiscono spese d'ufficio e dalle Amministrazioni dei comuni. *(G. Uff. di Vienna.)*

FRANCIA.

Ecco il testo del decreto di sospensione della *Presse*, pubblicato dal *Moniteur*:

« Il ministro secretario di Stato al Dipartimento dell'interno;

« Visto l'articolo 32 del decreto organico sulla stampa del 17 febbraio 1852;

« Visti gli avvertimenti dati al giornale *La Presse*, in data de' 1.° marzo 1853, 24 marzo 1854, 26 marzo 1857;

« Visto l'articolo pubblicato dal giornale *La Presse* nel suo Numero del 3 dicembre corrente, che comincia con queste parole: « Nelle elezioni che seguirono », colla sottoscrizione A. Peyrat, ed in cui l'autore, specificando di suo capo *quali sono i voti, le disposizioni e gl'interessi* di quello, ch'ei chiama il *partito democratico*, il *partito rivoluzionario*, pretende: « che v'abbia, da alcuni mesi, nella coscienza universale un vago fremito », ed aggiunge: « Ecco evidentemente l'ora delle risoluzioni decisive. I problemi, che preoccupano il mondo politico, si semplificano . . . I partiti si stringono e si noverano . . . . « Pare che abbiam tutti udito, da un capo dell'Europa all'altro, una voce che ci grida: Alzatevi e camminate! . . . Dobbiam noi, vivendo sempre delle nostre memorie e de' rimpianti nostri, immergerci sempre più nel nostro abbattimento? . . . Il partito rivoluzionario debb'egli imitare il partito legittimista, che l'astinenza condusse alla nullità? . . Ci siamo noverati; sappiamo d'essere un gran partito devoto alla rivoluzione, ec. »;

« Considerando che, per istolte che siano tali parole, in mezzo alla profonda pace, di cui gode il paese, non si potrebbe tuttavia lasciare alcuni spiriti turbolenti predicare in piena libertà l'agitazione e l'invocazione alle passioni rivoluzionarie;

« Considerando che, pel bene generale, pel bene specialmente di quelle masse laboriose, di cui nessuno in Francia s'è mai più alacremente ed efficacemente preoccupato dell'Imperatore, il Governo ha il diritto e il dovere di mostrarsi severo contro le pazzie di que' sedicenti democratici, il cui influsso, se aver mai ne potessero, non potrebb'essere se non funesto alla prosperità ed al progresso regolare di quella democrazia, che, per buona sorte, sono ormai impotenti ad agitare;

« Decreta:

« Art. 1.° Il giornale *La Presse* è sospeso per due mesi, cominciando da oggi 4 dicembre;

« Art. 2.° Il prefetto di polizia è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

« Parigi 4 dicembre 1857.

« *Sott.* — BILLAULT. »

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, da Parigi 4 dicembre:

« Dicesi che una misura altamente popolare, ed in questo momento di niun pericolo per la tranquillità della Francia, avrà luogo in una delle prossime grandi festività del nuovo anno. Tratterebbesi d'una quasi completa amnistia. Voi avete visto dai giornali a qual ristretto numero sieno ridotti i detenuti di Belle-Isle che or si trasportano in Corsica. Questo fatto, unito all'altro del breve tempo che rimane ai detenuti del Monte San Michele allo spirar della pena, vuolsi abbia indotto il Governo a prendere in considerazione la maggiore o minore opportunità della misura.

« Il generale Lamoricière sembra disposto ad accettare l'amnistia senza condizione, che l'Imperatore di proprio moto gl'inviò appena seppe che un di lui figlio era moribondo in Francia, e che la signora Lamoricière erasi dovuta recar sola presso cotesto figlio, oggi defunto. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 dicembre.

Leggiamo nella *Presse* di Vienna della sera del 7 corrente quanto appresso:

« Oggi abbiamo alcune importanti notizie relative a' Principati danubiani. La notizia, da noi pei primi portata in Germania, che il Divano di Valacchia abbia risoluto di rinunziare all'unione, quando non venga accordato un Principe straniero, si conferma da ogni parte. Lo stesso dicasi della notizia del dispaccio di Parigi che abbia avuto luogo riconciliazione fra Rescid pascià e Thouvenel.

« Quella riconciliazione fu dilucidata dalla notizia, data al *Zeit* da un carteggio di Vienna, secondo il quale il Gabinetto francese avrebbe ordinato al sig. di Thouvenel a Costantinopoli d'indurre la Porta a chiudere i Divani dei Principati e ad accordarsi a tale effetto cogl'inviati delle altre Potenze, che sottoscrissero il trattato di Parigi. Il Gabinetto di Parigi non dubita che la Porta, la quale convocò i Divani con un firmano, abbia diritto di scioglierli con altro firmano, passando d'intelligenza coi soscrittori del suddetto trattato. Questo infatti sarebbe il finale più opportuno. La Francia estinguerebbe il fuoco, che ha acceso.

« Dobbiamo aggiungere che, se questi particolari sono esatti, diventa assai più verisimile la notizia che la Porta in questo momento si occupi di preparare nei suoi particolari il progetto d'una Costituzione per la Moldavia e Valacchia da presentarsi al Congresso di Parigi perchè l'accetti. Questa ci sembra la migliore di tutte le soluzioni della quistione, conosciute finora. »

Un carteggio da Trieste 6 dicembre, nella *Presse* di Vienna, porta quanto segue: « La nostra Marina nel prossimo anno avrà non insignificante aumento. S. M. l'Imperatore ha approvato la costruzione dei seguenti navigli nuovi: un secondo vascello di fila che sarà nominato l'*Austria*; due nuove fregate con macchine ausiliarie che porteranno il nome di *Kerka* e di *Narenta* (fiumi di Dalmazia); ed un nuovo piroscafo della forza di 90 cavalli, che avrà il nome di *Schönbrunn*. A quanto sappiamo, verrà affidata allo Stabilimento tecnico anche la costruzione delle macchine occorrenti a' suddetti navigli. »

Nella sessione dell'Assemblea federale germanica del 3 corrente, l'inviato del Granducato di Baden presentò un trattato stipulato, colla riserva della ratificazione del proprio Governo, col Governo imperiale di Francia per la costruzione d'un ponte stabile sul Reno vicino a Kehl, unitamente a' relativi piani della costruzione, e propose, veduta la decisione federale del 27 febbraio 1832, che l'Assemblea federale dia la sua approvazione alla suddetta costruzione. Fu risoluto di udire il parere consultivo della Commissione militare. *(G. Uff. di Vienna.)*

A Parigi, scrive la *Oesterreichische Zeitungshalle*, si è sparsa la voce che l'Imperatore di Russia, nei primi mesi del venturo anno abbia a recarsi in quella capitale per visitare l'Imperatore Napoleone.

Dispacci telegrafici.

Londra 7 dicembre.

Lord Palmerston dice che le ultime notizie, giunte dalle Indie, recano che il gen. Outram è ferito e che tre convogli sono giunti a Lucknow, ma che probabilmente queste non sono che ripetizioni di vecchie notizie. *(G. P.)*

Londra 7 dicembre.

È giunto da Nuova-Yorck il piroscafo l'*Arabia*. Esso porta notizie fino al 25 novembre. Havvi denaro in abbondanza. Cambiali su Londra 108. Cotoni nominalmente; farina, frumento depressi. Nel Messico regna confusione. Comonfort è minacciato. *(Corr. austr. lit.)*

Londra 9 dicembre.

Il Parlamento inglese ha votato una pensione di 1000 lire di sterlini al generale Havelock. Fu collocata la corda del telegrafo da Malta a Corfù. *(O. T.)*

Parigi 5 dicembre, ore 6 pom.

Sperasi che la *Presse* per l'anno nuovo verrà graziata. Parlasi d'imminenti modificazioni nella legge della stampa (?). Da Costantinopoli giunge notizia della riconciliazione fra Rescid pascià ed il sig. di Thouvenel. Non si parla più di riforme a Roma, ma le relazioni sono nello stato migliore. Alla chiusa della Borsa, rendita 67.80; Ferrovia dello Stato 665; Consolidato 91 $^1/_2$. *(Presse di V.)*

Parigi 8 dicembre.

Notizia telegrafica annunzia l'arrivo a Malta dell'ammiraglio Lyons. Havelock è stretto da vicino da un forte numero d'insorti con formidabile artiglieria. Campbell marcia su Lucknow. *(G. di Ver.)*

Parigi 9 dicembre.

Ad Amburgo la situazione finanziaria era allarmantissima. Seguirono molti altri fallimenti. *(Idem.)*

Amburgo 6 dicembre di sera.

La Borghesia ha risoluto di accordare 15 milioni di marchi, per la fondazione di una Banca di sconto. Per 5 milioni di marchi verranno domani depositate dallo Stato nella Banca tante azioni delle ferrovie di Berlino-Amburgo ed Amburgo-Bergedorf, che sono proprietà dello Stato stesso, ed in conseguenza la Banca aprirà alla Camera un conto. La Banca di sconto sconterà sin da domani con 5 milioni di marchi di Banco. Lo Stato sta all'esterno in pratiche per conchiudere un prestito per l'importo di 10 milioni di marchi, che perverranno egualmente nella settimana corrente alla Banca, e coi quali questa tosto sconterà. Venne del tutto rinunciato alla proposta di emettere carta-moneta con corso forzato, e tutto resta fondato sull'attuale valuta d'argento.

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Londra 10 dicembre.

(Ricevuto il 10, ore 11 ant.)

Notizie uffiziali da Calcutta 31 ottobre annunziano che il generale Havelock, in data del 21, stretto dagl'insorti, mancava di provvigioni; ma che il colonnello Greathed era giunto a Cawnpore il 26, ove lord Campbell era atteso pel 2 novembre.

BORSA DI VIENNA del 10 dicembre.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	80 $^3/_8$
» del 1853 con rimborso	al 5	»	—
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 —
»	al 4 $^1/_2$	»	—
» del 1850 con rimborso	al 4	»	63 $^1/_4$
»	al 2 $^1/_2$	»	—
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			—

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 109 —	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.33 —	3/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 $^1/_2$	» 107 $^3/_4$	2/m.
Genova per 300 Lire nuove	» —	3/m.
Amburgo per 100 marche Banco	» —	2/m.
Livorno per 100 Lire	» 105 $^1/_2$	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	» —	2/m.
Parigi per 300 franchi	» 125 $^1/_2$	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	» 105 $^1/_2$	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà	264 $^1/_2$	
Costantinopoli	»	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	10 $^5/_8$	

Borsa di Parigi del 9 dicembre — Tre p. % 66.05. — Quattro $^1/_2$ p. % 91. —.

Borsa di Londra del 9 dicembre. Consol. 91 $^1/_8$.

Trieste 9 dicembre — Aggio dei da 20 carantani 8 $^5/_8$ a 8 $^1/_2$ p. %

VARIETA'.

Occhi artificiali.

Ognun sa quanto sia infelice la condizione di coloro che hanno sofferto la perdita di un occhio; e però a noi gode l'animo di far sapere a' nostri lettori che il sig. Boissonneau, incaricato del servizio degli occhi artificiali negli Ospedali di Parigi sarà in Torino (Albergo dell'Europa) il 14 e 15 corrente dicembre; in Genova (Albergo della Croce di Malta) il 18 e 19; in Milano (Albergo dell'Europa) il 20 e 21; in Venezia (Albergo dell'Europa) il 24 e 25; in Trieste (Albergo dell'Aquila nera) il 28 e 29 corrente.

Ciascuno può da sè stesso, senza necessità di operazione chirurgica, adattare, come un piccolo cappello, il suo occhio al moncone oculare, divenuto insensibile, e da cui esso riceve il movimento senza impedire il battere delle palpebre, e senza eccitar moleste sensazioni, così che neppure i fanciulli se ne dolgono. Ed emulando in purezza e in espressione la natura, esso conforta di speranza coloro che dalla perdita di un occhio erano stati costretti ad abbandonare l'impresa carriera.

I poveri raccomandati dai membri del clero o dagli Ufficii di Beneficenza, saranno serviti gratuitamente.

Lo Stabilimento del sig. Boissonneau è a Parigi, *rue du Monceau N. 41.*

La terribile epidemia, che tuttora infierisce a Lisbona, conta una nuova vittima, Vincenzo Schira, di Milano, e allievo di quel Conservatorio, maestro di non comune ingegno, e autore di bellissima musica di ballo, che gl'intelligenti ebbero sempre in gran pregio. Stanziato da lunga pezza in Lisbona, era maestro-concertatore di quel R. Teatro San Carlo, ove non solo emergeva pel suo raro sapere, ma si faceva pure apprezzare per la gentilezza de' suoi modi e per la bontà del suo cuore. Ancora in fresca età, il fatal morbo lo colse; l'arte ha perduto uno dei suoi più felici cultori, e gli amici... piangono, e n'hanno ben d'onde. *(R. nell'Ital. Music.)*

Lodasi molto dai giorni una nuova versione del *Fausto* di Volfango Goethe, ora publicatasi a Firenze dal prof. Giuseppe Gazzino, coi tipi di Lemonnier. *(Italia Musicale.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 dicembre. — Sono entrati in porto i seguenti legni: da Tromsoe brig. norv. *Nordlyset*, cap. Breakstad, con baccalà per Blumenthal, da Mevagissey lo sch. ingl. *Lizzie Gowan*, cap. Gowan, con cospettoni per I. Levi e figli, da Trapani brig. austr. *Allegrezza*, cap. Righetti, con sale per Gavagnin, da Liverpool brig. pruss. *Alby*, cap. Petrowsky, con ferro. carbone ed altro all'ordine e d'Anversa bark norv. *Athenea*, cap. Larsen, con ferro per Malcolm.

Riusciva completamente l'I. R. vapore *Alnoch* al soccorso del brig. pruss. *Alby*, che erasi arrenato, come indicammo, sugli scanni del Lido, e malgrado alle difficoltà ed al mare di Levante, alle ore 10 $^3/_4$ ieri lo rimorchiava salvo in porto di Malamocco.

Si vendevano 100,000 funti carrubini nuovi di Cipro al prezzo di l. 17.75 per cento funti per cassa pronta in oro senza sconto da magazzino. Sostegno negli zuccheri VZ a f. 22 $^1/_2$, caffè S. Domingo a f. 30. Molte vendite per dettaglio negli olii. Nella scorsa settimana si vendevano circa sacchi 1000 riso cinese della pila di Treviso da l. 37 a 38.

Le valute d'oro vengono offerte a 3 p. %, le Banconote a 92 $^1/_4$. (A. S.)

MONETE — *Venezia 10 dicembre 1857.*

Sovrane	l. 40 61	Tall. di Fr. I.	l. 6.20
Zecch. imp.	» 13 80	Crocioni	» 6.70
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.45	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23 36	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» 96.65	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95	Obb. met. 5 %	74 $^3/_8$
» di Gen.	» 92 28	Prest. nazionale	76 $^3/_4$
» di Roma	» 19.84	» lomb.-ven. god. 1.° giu	90
» di Sav.	» 32.70		
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T. god. 1.° corr.	76
Luigi nuovi	» 27.06		
Tall. di M. T.	» 6 22	Sconto	8

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 10 dicembre 1857.*

Amburgo	eff. 220 $^1/_2$	Londra	eff. 29 25
Amsterdam	» 249 $^1/_2$	Malta	» 239
Ancona	» 613	Marsiglia	» 116 $^3/_4$
Atene	» —	Messina	» 15. 32
Augusta	» 299 $^1/_2$	Milano	» 99 $^3/_8$
Bologna	» 615	Napoli	» 522
Corfù	» 593	Palermo	» 15. 32
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 $^7/_8$
Firenze	» 98 $^1/_2$	Roma	» 615
Genova	» 116	Trieste a vista	» 275 $^1/_2$
Lione	» 116 $^3/_4$	Vienna a vista	» 275 $^1/_2$
Lisbona	» —	Zante	» 592
Livorno	» 98 $^1/_2$		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 4 dicembre 1857, ore 1 pom. — Favorevole disposizione in tutte le qualità di effetti. Alla chiusa subentrò una piccola reazione nelle carte industriali, che però non ebbe durata, e venne ben presto sospinta da una miglior tendenza. Le divise più fiacche d'ieri.

Prest. nazionale.	5 %	83 $^1/_4$	— 83 $^3/_8$
» 1851 S. B.	5	92	— 93
» lomb.-ven.	5	95	— 95 $^1/_2$
Obbl. dello Stato	5	80 $^7/_8$	— 81
» »	4 $^1/_2$	70 $^1/_2$	70 $^3/_4$
» »	4	63 $^1/_4$	63 $^1/_2$
» »	3	50	— 50 $^1/_2$
» »	2 $^1/_2$	40 $^1/_2$	40 $^3/_4$
» »	1	16	— 16 $^1/_4$
» Gloggnitz, rest.	5	96	— —
» Oedenburg »	5	95	— —
» Pest »	4	95	— —
» Milano »	4	94	— —
» esen. suol. A. I.	5	88 $^1/_2$	— 88 $^3/_4$
» » Ungheria	5	78 $^3/_4$	— 79
» » Galizia	5	78	— 78 $^1/_2$
» » altre Prov.	5	86	— 87
» del Banco	2 $^1/_2$	62	— 63
Prest. con lott. 1834		317	— 318
» » 1839		127 $^1/_4$	— 127 $^1/_2$
» » 1854		108	— 108 $^1/_4$
Vigl. rendita di Como		17 $^1/_8$	— 17 $^1/_4$
» ipot. Galizia 4 %		80	— 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5		83	— 83 $^1/_2$
» Gloggnitz 5		79	— 80
» nav. vap. Dan. 5		85	— 85 $^1/_4$
» pr. Lloyd (arg.) 5		87	— 88
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		109	— 110
Azioni della Banca naz.		984	— 985
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 $^1/_4$	— 99 $^1/_2$
» Stabil. di cred. aust.		193 $^3/_4$	193 $^7/_8$
» Banca di sconto A. I.		114 $^3/_4$	115
» St. f. Budw-Linz-Gm.		234	— 235
» Ferd. del Nord		177 $^1/_2$	— —
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		277 $^3/_4$	278
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 $^1/_2$	— 100 $^1/_4$
» idem cong. S.-N. ger.		97 $^3/_4$	— 98
» idem Tibisco		100 $^1/_2$	— 100 $^1/_4$
» idem Lomb.-Ven.		239	239 $^1/_4$
» idem Franc. Gius.		188	— 188 $^1/_4$
» prest città di Trieste		104	— 104 $^1/_2$
» navigaz. a vapore		518	— 520
» » 13.ª em.		99 $^1/_2$	— 100
» del Lloyd		335	340
» ponte catene Pest		59	— 60
» molino a vap. Vienna		70	71
» Presb.-Tyrn 1.ª em.		19	— 20
» » 2.ª pr.		29	— 30
Vigl. Esterhazy f. 40		82 $^1/_2$	— 83
» Windischgrätz		25	— 25 $^1/_2$
» Waldstein		28 $^1/_4$	— 28 $^1/_2$
» Keglevich		15 $^1/_4$	15 $^1/_2$
» Salm		43	— 43 $^1/_2$
» S. Genois		39	— 39 $^1/_4$
» Palffy		39 $^1/_4$	— 39 $^1/_2$
» Clary		39 $^1/_4$	— 39 $^1/_2$

Amburgo	80 $^1/_4$	2/m
Amsterdam	90	2/m
Augusta	108 $^3/_8$	uso
Bucarest	262 $^1/_2$	31 g.
Costantinopoli	462	31 g.
Francoforte	107 $^1/_4$	3/m.
Livorno	105 $^1/_4$	2/m
Londra	10.34	3/m
Milano	106 $^1/_4$	2/m
Parigi	125 $^1/_2$	2/m
Aggio II. RR. zecchini	10 $^7/_8$	
Napoleoni d'oro	8.25-8.26	
Sovrane inglesi	10.43-10.44	
Imperiali russi	8.42-8.43	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del giorno 4 dicembre 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. delle Stato	a 5 %	80 $^{15}/_{16}$
» del prest. nazionale	a 5	83 $^1/_4$
» » »	a 4 $^1/_2$	—
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		127
» » 1854		—
Obbl. dell'esonero A. inf. a 5		—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %		79
» » Gallizia e Lod.		78 $^1/_8$
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna	2 $^1/_2$	—
Azioni della Banca		983
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento desto in rate		— 278
Azioni della Società di sconto A. I.		575
» dall'Istit. di credito austr.		193 $^3/_4$
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		234
» » Ferd. del Nord		1780
» » Elisabetta		—
» » Tibisco		—
» » cong. S.-N. germ.		—
» » Franc. Gius.		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. detta fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cart. della rendite di Como		—

Corso dei cambi della borsa di Vienna.

Del giorno 4 dicembre 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	—	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	90 $^1/_2$	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	108 $^3/_8$	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	107 $^1/_4$	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 34	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	106 $^1/_4$	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	125 $^1/_2$	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		262 $^1/_2$	
Costant. » »	»	462	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		10 $^3/_4$-10 $^7/_8$	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel l' 8 dicembre.*

Arrivati da Milano i signori: Bener Pietro, neg. di Coira. — Douglas Bart, poss. ingl. — *Da Trieste:* Buffum A. Gugl., console degli Stati Uniti d'America in Trieste. — Wight Riccardo, poss. ingl. — Kistermann Alberto, neg. d'Aquisgr. — Stolipin Aless., poss. di Pietrob. — di Riccabona Reichenfels, pres. presso l'I. R. Trib. prov. — *Da Vienna:* Friedmann dott. Carlo, medico. — *Da Padova:* Fuseri dott. Antonio, avv. — *Da Vicenza.* Bacco dott. Gius., legale.

Partiti per Milano i signori: Ratti cav. Antonio, poss. di Tortona. — de Nogent co. Simeone Gius. e Lequesne cav. Eugenio Luigi, poss. di Parigi. — Salino Luigi, Vergani Cesare, Vergani Carlo e Della Torre Fedele, poss. — *Per Trieste:* Locatelli-Terzi nob. Teresa, poss. di Bergamo. — de Trzcinska Anna, poss. di Barrow. — di Parente Salomone, console di Brunswick. — *Per Bologna:* Albergati cav. Francesco, poss. — *Per Padova:* Maurocordato Pietro, poss. di Atene. — Patterson Roberto e Patterson S Samuele, poss. amer.

Nel 9 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Manna cav. Galeazzo, Pozzi Gaetano e Redaelli Gius., poss. — *Da Conegliano:* Karoly co. Carolina, poss. di Pest. — *Da Trieste:* Francovich Luigi, neg. di Fiume. — *Da Verona:* Aicher Gius., poss. d'Innsbruck. — Motta dott. Girolamo, avv. — *Da Brescia:* Scemenza Luigi, neg.

Partiti per Milano i signori: Gourovitch Gregorio, neg. di Odessa. — *Per Mantova:* Prosperini dott. Federico, Prosperini Gius. e Tadei Marcello, poss. — *Per Vienna:* di Schneider Anna, figlia d'un consigl. russo. — de Schmidt Giacomo, dott. in med. russo. — *Per Trieste:* Endlicher Antonio, ingegn. di Vienna. — d'Ottenfels nob. Sigismondo, poss. di Vienna.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

L' 8 dicembre	Arrivati	785
	Partiti	861
Il 9 dicembre	Arrivati	911
	Partiti	852

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11, in *S. Gio. Grisostomo.*

SPETTACOLI. — Giovedì 10 dicembre.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia di F. Boldrini, diretta da Aless. Salvini. — *La fioraia.* — *Un' eredità in Corsica.* — Alle 8 e $^1/_2$.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *La gabbia dei matti.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Antonio Reccardini. — *Il trionfo dei Zaratini.* Con ballo. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta da Giacomo De Col. — *La foresta perigliosa.* Con ballo. — Alle ore 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 9 dicembre* 1857.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
9 dic. - 6 ant.	344''', 70	+ 3°, 0	+ 2°, 2	82	Sereno	N.³	0''', 30	6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 9 dic. alle 6 a. del 10: Temp. mass. + 6°, 9. » min. + 2, 0
2 pom.	344, 50	6, 7	4, 4	74	Sereno	N. N. E.⁴	0, 40	6 pom. 5	Età della luna: Giorni 23.
10 pom.	344, 70	3, 4	2, 3	80	Sereno	N. N. O.³	0, 20		Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 26 novembre a 2 dicembre 1857.

	Da 26 novem. a 2 dicemb. 1857 L.	C.	Settimana corrispondente del 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° gennaio a 2 dicemb. 1857 L.	C.	Da 1.° gennaio a 2 dicemb. 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Pass. N. 41,088	113,134	60	92,632	63	20,501	97	»	»	6,210,496	33	5,518,344	—	692,152	33	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	10,916	15	7,087	—	3,829	15	»	»	495,854	64	336,950	34	158,904	30	»	»
Bagagli, carrozze cavalli e cani.	3,825	10	7,263	08	»	»	3,437	98	310,928	09	355,071	52	»	»	44,143	43
Trasporti celeri	9,624	83	2,222	64	7,402	19	»	»	311,025	43	158,739	82	152,285	61	»	»
Merci T.ª 3,163	55,262	36	42,404	52	12,857	84	»	»	2,334,508	99	2,046,041	67	288,467	32	»	»
					44,591	15	3,437	98					1,291,809	56	44,143	43
Totale	192,763	04	151,609	87	41,153	17	»	»	9,662,813	48	8,415,147	35	1,247,666	13	»	»

ARTICOLI COMUNICATI.

Onori funebri.

Santo e doveroso ufficio di pietà è ricordare quegli uomini che lasciarono, al dipartir loro da questa valle di triboli, raro esempio di virtù; e solenne è quel giorno che si fa sacro alla memoria loro, perocchè la eredità di affetto si rinfiora e ringiovanisce, e fa sorgere nell'animo de' superstiti una commozione, madre a elettissime opere.

E poichè modello di vera sapienza tornò a tutti *Monsignor Lodovico Anselmi*, già Arciprete della insigne nostra ex-Collegiata, oggi è un anno dolorosamente e irremeabilmente perduto, la *Scuola del SS. Sacramento*, di cui fu preside, voleva persolto il dovere d'innalzare preci novelle al Dio del perdono, affinchè se quell'anima cara non era per anco detersa d'alcuna piccola labe, piacesse a lui, nella sua misericordia, purificarla ed accoglierla nella patria de' santi, in cui era aspettata.

Nè solo era la solennità indiritta al pio e devoto ufficio, ma era eziandio ordinata per dimostrare alle genti quanto in onore e in venerazione fosse la benedetta memoria dell'illustre trapassato; e perciò si volle compiuta con tutto quel maggior decoro proprio del tempio, e del Giusto, per cui era destinata. Perciò sorgeva la bara coperta, non con le acri gramaglie proprie del lutto, ma tutta di candidi lini vestita e cinta di fiori e di corone e circondata di cento faci; per alludere, e alla stola candida, di cui sperasi e credesi che l'anima bella sarà stata di già adornata nella gloria di Dio; e per accennare ai numerosi fedeli accorsi, che il benedetto, per cui si piagne e si prega, ci fu rapito in sul mattin della vita, quando appunto egli colle celesti virtù da lui esercitate la infiorava, e di balsamo sanissimo l'aspergeva, facendosi regolo e norma all'altrui vivere. Pensiero questo profondamente filosofico, a cui si accordò mirabilmente l'elogio funebre che recitava il valentissimo *Monsignor Canonico Bozzolo* di Ceneda, il quale mostrò aperto di essere inspirato e temperato al fuoco medesimo, che invadeva la mente ed accendeva il cuore di quello, che lodava, celebratissimo per purezza di lingua e di stile, per unzione soave, e per robustezza di argomentazione; volendo egli assumere generosamente l'incarico per dimostrare anch'egli il suo affetto verso il trapassato, ponendosi, diriasi quasi, in gara con lui di amore, di pietà, di compassione. Del che non è a dire quale e quanta ammirazione e gratitudine non seminò ne' cuori de' cittadini, quanta riconoscenza raccolse.

La *Messa* e le preci di espiazione e di pace celebrate vennero con bella pompa; a cui intervennero spontanee, con bell'esempio di carità, le patrie magistrature, i rettori de' pii stabilimenti e delle scuole, e il fiore del clero di tutta la Diocesi, dimostrando quanto era tenuto in riverenza e in istima l'illustre non mai abbastanza deplorato; volendosi per maggiore solennità intervenuta la *civica Banda*, la quale con le meste armonie, fece vedere quanto sappia elevare gli animi alla contemplazione della patria celeste, e farli piangere sulle sciagure umane.

Conegliano, 5 dicembre 1857.

LA CONFRATERNITA DEL SS. SACRAMENTO.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di maggio 1857

PRIVILEGII CONFERITI.

1. A Francesco Fend, fabbro-ferraio ad Hatzfeld; invenzione di un nuovo mulino a cavalli; il 2 maggio 1857, per 5 anni, segreto.

2. A Luigi Kraft, controllore d'imposte e possidente a Kufstein; invenzione nel modo di fabbricare il cemento idraulico, in guisa da renderlo perfettamente eguale al cemento patentato inglese di Portland; il primo maggio 1857, per 5 anni, segreto.

3. A Luigi Seyss, meccanico e proprietario in Atzgersdorf, nella Bassa Austria; miglioramento dei manometri a molla con articolazioni di cauciuc; il 3 maggio 1857, per 1 anno, ostensibile.

4. A Francesco Chapusot, di Piombières in Francia, attualmente a Milano; invenzione di un apparato per vuotare i pozzi neri, e simili; il 3 maggio 1857, per 1 anno, segreto.

5. A Giacomo Woracek, fabbricatore di astucci, e Roberto Schelzel, socio di fabbrica di astucci; invenzione per fare di gesso l'interno degli astucci per oggetti di bigiutterie: il 3 maggio 1857, per 1 anno, segreto.

6. A Massimiliano Evrard, ingegnere a S.t-Etienne, in Francia, rappresentato da Giorgio Märkl, a Vienna; invenzione d'una macchina, che riduce in una massa solida gli avanzi di carbon fossile, *coke*, carbone di legno, e di altri combustibili; il 3 maggio 1857, per 1 anno, ostensibile.

7. A Gaspare Schüll, fabbricatore di stoviglie a Pest; invenzione d'una nuova saldatura (applicabile ad ogni sorta di lavori di latta) più bella e più durevole, mercè una particolare composizione a prova di fuoco; il 3 maggio 1857, per 1 anno, segreto.

8. A Giuseppe Rubner, di Vienna, attualmente a Unter S.t-Veit; invenzione nel modo di fabbricare il così detto *carton pietra*, per farne coperti di case; il 3 maggio 1857, per 1 anno segreto.

9. A Teodoro Schultz, fabbricatore di macchine a Vienna; miglioria dei martelli a vapore, per cui l'interno di essi trovasi in particolare relazione col cilindro che cade; il 3 maggio 1857, per 3 anni, ostensibile.

10. A Carlo Knöderer, conciatore a Strasburgo, rappresentato da Giorgio Märkl, a Vienna; miglioramento nel processo celere di dare la concia alle pelli; il 3 maggio 1857, per 3 anni, ostensibile.

11. A Riccardo Ferdinando Sturges, fabbricatore a Birmingham, in Inghilterra, rappresentato da Roberto Galbraith, ingegnere a Vienna; miglioramento dei cilindri da torchi; il 5 maggio 1857, per 3 anni, ostensibile. Questo miglioramento fu privilegiato in Inghilterra il 16 ottobre 1856, per 14 anni.

12. A Giulio Vollgold, a Vienna; invenzione di un congegno per ottenere una fiamma più chiara nelle lampade a gas; il 7 maggio 1857, per 1 anno, segreto.

13. A Pietro Armando conte di Fontaine Moreau a Parigi, rappresentato da A. Martin, custode di biblioteca nell'Istituto politecnico a Vienna; invenzione per chiudere e aprire le persiane e simili, senza dover aprire le imposte; il 5 maggio 1857, per 1 anno, ostensibile.

14. A Lamberto Perin, meccanico a Parigi, rappresentato da A. Martin, custode di biblioteca nell'Istituto politecnico a Vienna; invenzione di un apparato per iscoprire i guasti, che fossero avvenuti nei tubi del gas, e controllare essi tubi; il 5 maggio 1857, per 1 anno, ostensibile.

15. A Giovanni Lang, ingegnere a Unter-Meidling, presso Vienna; invenzione di un apparato che, posto in comunicazione colla locomotiva, serve a togliere la neve dalle rotaie; il 7 maggio 1857, per 1 anno, ostensibile. (*Sarà continuato.*)

N. 26174. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

È da conferirsi presso gl'Uffici di commisurazione nelle Provincie venete un posto di ricevitore provvisorio e magazziniere delle marche da bollo con l'annuo soldo di fiorini 400 e l'obbligo di prestare una cauzione dell'importo di un'annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro documentate istanze a questa I. R. Prefettura entro il p. v. decembre, comprovando l'età gli studi percorsi, i servigii prestati, le cognizioni pratiche acquistate nonchè la capacità di prestare la cauzione, e dichiarando se ed in qual grado sieno parenti od affini con impiegati camerali di queste Provincie.

Dall'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 11 novembre 1857.

N. 12320. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di ufficiale presso la locale Cassa di porto e sanità, cui va congiunto il salario di annui fiorini cinquecento, nonchè un sussidio di alloggio di annui fiorini cento, nonchè l'obbligo di prestare una cauzione di servigio nell'importo di una annata del soldo.

Chiunque intende aspirarne presenterà entro il 31 p. v. dicembre al Governo centrale marittimo la documentata sua istanza, comprovando la sua età l'illibata sua condotta morale politica, i servigii finora prestati, la piena idoneità al posto optato e le cognizioni di lingue, che eventualmente possedesse.

Si avverte che coloro i quali non trovansi di già impiegati in via definitiva presso qualche Cassa erariale, dovranno comprovare d'aver subito con buon successo oltre il prescritto esame di Cassa anche l'esame di contabile.

I concorrenti dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità con altri impiegati della Cassa p. s., oppure degli altri Ufficio p. s. locale.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 21 novembre 1857.

N. 2402. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

È da conferirsi un posto di Vicesegretario, di finanza nelle Provincie venete coll'annuo soldo di fiorini 700, ed eventualmente di fiorini 600.

Gli aspiranti a tale posto dovranno produrre la propria istanza alla prescritta via d'Ufficio a tutto il mese di dicembre p. v. alla Presidenza di questa Prefettura, documentando i loro titoli e comprovando il requisito degli studii politico-legali percorsi, non senza indicare, se ed in qual grado siano parenti od affini con impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 17 novembre 1857.

N. 3377. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto vacante presso taluna dell'II. RR. Intendenze di finanza venete un posto di ufficiale contabile provvisorio con annui fior. 600, se ne apre il concorso a tutto il dicembre p. v. entro il qual termine dovranno gli aspiranti far venire alla Cancelleria di questa Presidenza col tramite dell'Autorità, da cui dipendono le documentate loro istanze, comprovando gli studii percorsi ed i servigii finora prestati, nonchè di aver subito con buon successo gli esami sulla scienza della Contabilità di Stato.

Dichiareranno infine se, sieno parenti od affini con taluno degl'impiegati comunali delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 26 novembre 1857.

N. 19491. AVVISO. (1. pubb.)

Col giorno 31 ottobre 1858 compiesi il sessennale appalto di questa Ricevitoria provinciale.

In seguito al luogotenenziale Dispaccio 21 ottobre prossimo decorso N. 33120, dovendosi dar corso alle pratiche prescritte dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816 pel riappalto della stessa Ricevitoria pel futuro sessennio dal 1.º novembre 1858, al 31 ottobre 1864, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Nel giorno 29 dicembre prossimo venturo alle ore 11 ant. nella residenza delegatizia sarà aperta l'asta per l'appalto di cui si tratta, sul dato regolatore di annue austr. L. 14,000-00 costituenti l'attuale salario, accordato al ricevitore, e la delibera seguirà a favore di chi offrirà di assumerla col maggiore ribasso salva la Superiore approvazione.

2. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta con un deposito di austr. L. 41,113, o in denaro sonante, calcolato a valore di tariffa, o mediante equivalente avallo di persona, o ditta di solvenza notoria, e come tale conosciuta dalla stazione appaltante.

3. La fideiussione pel contratto ricevitoriale da prestarsi dal deliberatario ascende ad austr. L. 584,941-05, e potrà farsi tanto con deposito corrispondente in denaro presso l'I. R. Cassa di finanza, quanto mediante beni fondi, e ciò entro 20 giorni continuati decorrenti da quello della delibera.

4. La ricevitoria verrà esercitata sotto la piena osservanza della Sovrana Patente 18 aprile 1816 e dei posteriori regolamenti, ed in senso al capitolato d'appalto approvato dalla I. R. Luogotenenza col Decreto 21 ottobre 1857, N. 33120, il quale formerà parte integrale del contratto d'appalto, e potrà essere ostensibile sino da questo momento a chiunque presso la spedizione delegatizia.

5. Il presente Avviso sarà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia di Rovigo, ed in tutte le R. città capi luoghi del Regno lombardo-veneto, come pure inserito nella *Gazzetta uffiziale di Venezia*.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 12 novembre 1857.
L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 430. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito ad Ordinanza 6 corrente dell'I. R. Ispettore scolastico nob. Bellavitis, col giorno 14 del corrente mese verranno aperte le scuole serali delle lingue, francese, tedesca ed inglese, e quella di canto presso questa I. R. Scuola reale superiore.

Dalla Direzione dell'I. R. Scuola reale superiore e principale di nautica a S. Giovanni Laterano,
Venezia, 9 dicembre 1857.
Il Direttore assistente, F. TOFFOLI.

AVVISO. (3.ª pubb.)

L'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata ha ordinato l'assicurazione degli oggetti di montura, ed armatura, che nel prossimo venturo anno possono occorrere alle Commissioni dell'abbigliamento militare mediante una trattativa d'offerte.

Gli articoli occorribili, che sono da offrirsi, trovansi distinti nel qui appiedi unito formolario d'offerta, nel quale v'è contenuto il minimo del quantitativo da offerirsi, coll'osservazione che potrà venir offerto un quantitativo maggiore, ma non mai minore del rimarcato minimo.

(Le condizioni per la fornitura si leggono nel Supplimento a questa Gazzetta di lunedì 7 dicembre N. 52, come pure appiedi dello stesso il Formolario dell'offerta, tutto nel citato Supplimento riportato.)

Dall'I. R. Comando generale dello Stato,
Verona, il novembre 1857.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10687. 1. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a comune notizia che l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con sua deliberazione 6 corr. N. 11768 dichiarò interdetta per polimania Pegoraro Maria fu Bernardo, di Bagnolo, essendole stato deputato in curatore Cabarle Andrea, di Bagnolo.

Dall'Imp. Regia Pretura di Lonigo,
Li 22 novembre 1857.
Pel R. Pretore in permesso
. . . .

N. 21557. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'Imp. Regia Pretura Urbana si rende pubblicamente noto che nell'Uffizio di sua residenza si terrà da apposita Commissione giudiziale nei giorni 23 dicembre 1857, 23 gennaio e 20 febbraio 1858, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degli immobili sotto descritti, esecutati in seguito all'istanza 10 aprile p. p. N. 7055 della Commissione generale di Pubblica Beneficenza di Vicenza, faciente per la Casa di Ricovero in sede, Valentino Scalzotto fu Bortolo, in pregiudizio delli Antonio e Teresa, maggiori, Maria, Anna Elisabetta minori Vicarj fu Giuseppe, nonchè di Margherita Maddalena vedova Vicarj, sotto le seguenti

Condizioni

I. I beni saranno posti in vendita separatamente Lotto per Lotto.

II. Al primo e secondo esperimento non verrà deliberato ciascun Lotto che a prezzo superiore od almeno eguale a quello relativo di stima; al terzo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo salvo il disposto dai combinati §§ 140 e 422 del G. R.

III. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà depositare a garanzia dell'offerta il decimo del prezzo di stima del rispettivo Lotto cui si rendesse offerente.

IV. Il rimanente del prezzo, e dove si rendesse deliberataria la esecutante l'intero prezzo, rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto. Frattanto corrisponderà l'interesse nella ragione del 5 per 100 all'anno, computabile dal giorno della delibera, e dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi. Ogni pagamento dovrà farsi in L. austriache effettive esclusa la carta monetata qualunque.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso dei fondi col riflesso al giorno della delibera in via esecutiva della medesima sopra sua istanza. Non potrà però ottenere la definitiva aggiudicazione che dopo sodisfatti gli obblighi tutti ad esso incumbenti « salvi i conguagli cogli « esecutati pei frutti pendenti, a « termini di ragione e di giustizia. »

VI. L'obbligo del pagamento dei pubblici pesi comincierà nell'acquirente colla scadenza della prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera.

VII. Le pubbliche imposte che in corso della presente procedura esecutiva si fossero sodisfatte dall'esecutante o da terzi onde evitare l'esecuzione fiscale sopra taluni dei fondi compresi dai Lotti di cui si tratta, verranno nella graduatoria collocate in preferenza a tutti i creditori.

VIII. Le spese di esecuzione cominciando dall'istanza di pignoramento fino a tutta la graduatoria saranno del pari dedotte dal prezzo avanti tutti i creditori. La tassa poi di trasferimento di detta proprietà, le spese di voltura, deposito degl'interessi, staranno a tutto carico dell'acquirente oltre il prezzo di delibera.

IX. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si attroveranno al momento della delibera, senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante e senza verun obbligo nella medesima di manutenzione in caso di evizione per qual si voglia titolo e causa.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento anco in parte di qualunque degli obblighi suespressi ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo e delle spese, avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spese, fermo il deposito verificato all'atto della delibera, e ciò ai riguardi della sempre maggiore cauzione dell'esecutante.

Descrizione dei fondi da subastarsi,
siti nel Comune amministrativo e censuario di Arcugnano:

Lotto I.

Pertiche cens. 1.34, pari a campi vicentini 0.1.81, di terreno boschivo ceduo, detto il Bosco sopra Val di Rosso, posto nella contrà Val di Rosso, censito nella mappa stabile al n. 742, e in estimo provvisorio al n. 1514, colla rendita censuaria di l. 0:68, confinante a levante con strada comunale, a mezzodì con Angela Vicarj detta Nobili, a ponente con Sartori Giustina, ed a tramontana con Teofilo dottor Montanari Giudizialmente stimato a. l. 20:40.

Lotto II.

Pertiche cens. 7.78, pari a campi vicentini 2.0.12, di terreno parte zerbo cespugliato e parte aratorio con filari di piante a frutto, denominato Campolungo, soggetto all'onere della decima per i due filari, verso levante, posto in contrà Monte di Valle, censito nella mappa stabile ai n. 546 e 547, e in estimo provvisorio al numero 1453, colla rendita censuaria di a. l. 10:84, confinante a levante con Teofilo dott. Montanari, a mezzodì con Menegolli Giuseppe in parte con Vicarj Giuseppe detto Carli, a ponente con il detto Vicarj Giuseppe e cogli eredi del fu Bruscato Giuseppe, ed a tramontana con eredi del fu Grandis Domenico e Vicarj Giuseppe detto Nobile ora Teofilo dott. Montanari. Giudizialmente stimato a. l. 585:36.

Lotto III.

Pert. censuarie 9.48, pari a campi vicentini 2.1.171, di terreno aratorio, arborato, denominato i Campi di Sopra, esenti dall'onere della decima per intiero, posti in contrada Val di Pilla, censito nella mappa stabile al num. 335, ed in estimo provvisorio al n. 150, colla rendita censuaria di l. 41:52, confinante a levante con Vicarj Giuseppe detto Carli, a metà fosso, a mezzodì con strada comune mediante fosso fornito di siepe viva con piante e viti, a ponente con Vicarj Filippo e Federico a linea, ed a tramontana con bosco del dott. Valentino Pasini mediante Scarantello. Giudizialmente stimato a. L. 1453:20.

Lotto IV.

Pertiche cens. 4.89, pari a campi vicentini 1.1.13 di terreno aratorio arborato vitato, detto il Campo sopra lo Spagnaro, soggetto al Consorzio Valli S. Agostino, posto nella suddetta contrada, censito nella mappa stabile al n. 9, e in estimo provvisorio al n. 155, colla rendita censuaria di l. 22.39, confinante a levante a metà fosso con Vicarj Filippo e Federico, a mezzogiorno con strada comune, a ponente con Vicarj Filippo mediante argine cespugliato di rua ragione, ed a tramontana con Teresa Vicarj mediante Scarantello. Giudizialmente stimato a. L. 806:4.

Lotto V.

Pertiche cens. 0.12, pari a campi vicent. 0.0.24 di terreno occupato da porzione di casa colonica con porticale e stalla d'animali bovini, posta nella suddetta località, censita nella mappa stabile al num. 13 sub III ed in estimo provvisorio a porzione del n. 44, colla rendita censuaria di l. 3:29, confinante a levante mediante muro divisorio con Vicarj Antonio, a mezzogiorno la corte promiscua con Menegolli Giuseppe a ponente parte a linea e parte a muro divisorio con Vicarj Federico, ed a tramontana con strada comune. Giudizialmente stimato a. L. 144:76.

Lotto VI.

Pertiche cens. 3.38 pari a campi vicentini 0.3.105 di terreno aratorio arborato vitato in due appezzamenti, detti l'uno L'Orto e l'altro il Campetto, posti nella suddetta località, soggetti all'onere del Consorzio Valli Sant'Agostino, e marcato nel censo stabile ai numeri 91 e 92, ed in estimo provvisorio al num. 46, colla rendita censuaria di l. 15:31, confinante a levante in parte con Federico Vicarj a linea ed in parte a metà fosso con Teresa Vicarj, a mezzodì in parte con Teresa Vicarj a linea ed in parte a metà fosso divisorio con Menegolli Giuseppe, Antonio Vicarj ed il n. 88 di questa proprietà, a ponente a metà fosso con beni Dalle Ore, ed a tramontana con strada comune. Giudizialmente stimato a. L. 551:16.

Lotto VII.

Pertiche censuarie 3.58 pari a campi vicentini 0.3.148 di terreno aratorio con poche piante vitate, detto La Torna, soggetto all'onere del suddetto Consorzio, posto nella stessa contrada, censito nella mappa stabile al n. 88 e in estimo provvisorio al numero 48, confinante a levante a linea con Antonio Vicarj a mezzodì a metà fosso con Franco Antonio, a ponente a metà fosso con beni Dalle Ore ed il suddetto corpo descritto al Lotto VI. Giudizialmente stimato a. L. 538:20.

Il presente si pubblichi all'Albo Pretorio e nei luoghi di metodo in questa Città ed in Arcugnano, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Il 20 ottobre 1857.
Il R. Consiglier Dirigente
BRUGNOLO.

N. 23596. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che con odierno decreto pari Numero venne da questo Tribunale chiuso il concorso dei creditori stato aperto con Editto 10 ottobre a. c., N. 19648 19668, a carico del negoziante Giovanni Ferrarese.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Maritt. di Venezia,
Li 7 dicembre 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Serinzi, Dir.

N. 22798. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giovanni Ferraboschi, venditore di vino a San Gio. Grisostomo, in questa città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gio. Ferraboschi, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1858 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Rocca, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Petris, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 febbraio 1858 alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione III, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,
Li 30 novembre 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 22798. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-veneto, di ragione di Maria Tagliapietra-Ferraboschi, venditrice di vino a S. Giovanni Grisostomo, in questa città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Maria Tagliapietra-Ferraboschi, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1858 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Rocca, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Petris de Herrnstein, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 febbraio 1858 alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione III, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinc. Sazione Civile di Venezia,
Li 30 novembre 1857.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 3049. 1. pubbl.

EDITTO.

Da questa I. R. Pretura si porta a pubblica notizia, che nel 21 luglio 1855 mancò a' vivi in Falzè, Comune di Trevignano, Distretto Giudiziario di Biadene, Andrea Tognetto, appartenente alla parrocchia di Castelfranco d'anni 38, domestico del sig. Paolo Palladini, lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale legò alla propria sorella, il cui nome non venne indicato v. L. 200. Essendo ignoto a questa R. Pretura, ove dimori la detta sorella del prefato defunto, la si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a dichiarare se accetti o meno il legato mentre in caso contrario sarà in concorso degli eredi noti del curatore alla eredità giacente sig. Paolo Palladini suddetto, e del curatore sig. avv. dott. Rostirolla a lei deputato. proceduto alla liquidazione di detta eredità.

Locchè si affigga a questo Albo Pretorio nella frazione di Falzè, nella parrocchia di Castelfranco, e si inseriva per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Biadene, Li 20 ottobre 1857.
Il R. Pretore, MELATI.
Lavezzi, Canc.

N. 15529. 1. pubbl.

EDITTO.

Si previene la sig. contessa Elisa Folco, di Padova, che sopra petizione 22 settembre 1857, N. 12612, della ditta Michele Maluta, pur di Padova, contro di essa e di Gio. Battista Vaccari, vennero entrambi con decreto 25 detto precettati a pagare solidariamente alla ditta attrice, fra tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, a. L 1000 con Sovrane ad a. L. 42 e Napoleoni d'oro ad a. L. 24, in estinzione di cambiale 9 marzo 1857, scaduta in luglio e protestata in agosto, cogl'interessi del 6 per 100 da 31 luglio 1857 in poi, e L. 6:44 spese protesto oltre le giudiziali da liquidarsi; e che tentata inutilmente l'intimazione ad essa contessa Folco di tale precetto, sopra nuova istanza 28 novembre spirato della ditta istante venne sotto questa data e Numero fatta praticare a mani dell'avvocato Giovanni dott. Tomasoni deputatole in curatore ad actum per ogni effetto di ragione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Il 1.º dicembre 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 9544. 2. pubbl.

EDITTO.

Per difetto d'intimazioni del precedente decreto 19 settembre 1857, N. 9304, si rodeputano i giorni 17 e 24 dicembre 1857 e l'11 gennaio 1858, dalle ore 9 ant. ad un'ora pomer. per l'asta giudiziale dei fondi esecutati da Pozza Alessandro, di Cornedo, in odio di Spinato Giov. Maria, di Castelgomberto, e descritti nell'Editto sotto la suddetta data e N. pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 26, 27 e 28 ottobre ultimo scorso, ferme le condizioni contenute nell'Editto stesso.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti.

Dall'Imp. Regia Pretura di Valdagno,
Li 6 novembre 1857.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 6391. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tarcento fa sapere che con odierna sua deliberazione a questo N., ha dichiarato chiuso per mancanza di sostanza il concorso dei creditori stato aperto sulle sostanze dell'oberato Giacomo Del Fabbro di Leonacco, coll'Editto 13 agosto 1854 num. 4475.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento,
Li 12 ottobre 1857.
Il R. agg. Dirig.
ZOLA.
Urli, Al.

N. 11439. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Bassano invita tutti coloro che avessero una qualche azione di credito verso l'eredità del defunto Lodovico Venzo fu Francesco, qui morto nel 19 febbraio a. c. con testamento nuncupativo, di presentarsi a questo Giudizio nel giorno 29 dicembre dalle ore 9 antim. alle 3 pom. per insinuare e comprovare le credute loro pretese, oppure di presentare entro il detto termine la sua domanda in iscritto, avvertiti che in difetto ove l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero alcun altro diritto fuori di quello che loro competesse per pegno.

Il presente sarà pubblicato come di metodo ed inserito per 3 volte diverse nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imperial R. Pretura di Bassano,
Li 22 ottobre 1857.
L'I. R. Cons. Pretore
NORDIS.
Barbieri, Canc.

N. 8538. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Spilimbergo, si notifica, che il giorno 21 maggio 1844 morì ibtestata Maria Bisutti q.m Giovanni Battista di Rauscedo. Essendo ignota la dimora del fratello di essa Domenico Bisutti, viene esso eccitato ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la propria dichiarazione di erede, mentre altrimenti sarà ventilata l'eredità in confronto degli eredi insinuatisi, e di Pietro Bisutti curatore ad esso deputato.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 22 ottobre 1857.
Pel R. Pretore in permesso
G. RONZONI.

N. 8129. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinc. in Treviso con sua deliberazione 21 settembre p. n. 5125 ha interdetto dall'amministrazione dei proprii affari per ebetismo Angelo Bortot fu Valentino, di Canpolungo e da questa Pretura gli fu deputato in curatore il di lui fratello Francesco Bortot.

Si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano, Il 1.º ottobre 1857.
Il R. Pretore
DE MARTINI.

N. 3900. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle rende noto, che con deliberazione 25 settembre 1857 num. 5192, l'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso ha interdetto per imbecillità Giovanni Giacomin fu Francesco di Osigo, essendosi deputato in di lui curatore il proprio zio Francesco Giacomin di quel luogo.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questa città, nel Comune di Fregona e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Serravalle, Li 6 ottobre 1857.
Il Pretore, TON.

N. 19940. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Domenico dott. Padovan, ingegnere civile, morto in questa città nel giorno 12 luglio p. p., senza lasciare alcuna disposizione di ultima volontà a comparire nel giorno di mercordì 30 dicembre p. v. alle ore 11 a. nella Camera di Commissione IV, per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile di Venezia,
Li 22 ottobre 1857.
Il nob. Vicepresidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 9176. 3. pubb.

EDITTO.

Inerentemente a decreto 22 settembre a. c., N. 9826, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza e relativa requisitoria pari data e Numero, emessi ad istanza di Pier Benedetto Bevilacqua e LL. CC., in confronto del sacerdote don Carlo Fioretti, questa Pretura porta a comune notizia come nel giorno quindici (15) venturo dicembre, dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., farà luogo nella sala della propria residenza al quinto esperimento di asta degli immobili sotto descritti, la stima dei quali potrà ispezionarsi in qualunque giorno nella Cancelleria, colle seguenti

Condizioni

I. La delibera potrà seguire a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore, eccettuato il creditore esecutante dovrà garantire la prooria offerta col deposito di austr. L. 3050:37 (tre mille cinquanta e centesimi trenta sette). Il deposito del maggior offerente sarà tenuto in conto di prezzo pel caso che fosse dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d'incanto. L'acquirente poi dovrà sottostare alla servitù dell'escavo della roggia serviente pei fondi venduti al conte Enrico Tornieri.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi al domicilio dei rispettivi creditori a tenore dell'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione del prezzo medesimo dovrà corrispondere sopra di esso dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera l'interesse del 5 per 100 facendone a tutte sue spese d'anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

V. Il deliberatario avrà il possesso degli immobili deliberati col giorno 11 novembre 1857. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il § 439 del G. R.

VI. Tutte le imposte prediali, gettiti e tasse consorziali, e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario, nonchè ristauri e riparazioni dei fabbricati staranno a carico del deliberatario cominciando dal giorno 11 novembre suddetto.

VII. Gli stabili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto, ed i fondi a corpo e non a misura, col peso della decima, quartese, pensionatico, in quanto e come vi fossero o vi potessero essere soggetti, e con ogni inerente servitù attiva e passiva, come pure cogli inerenti diritti adacquatorii, giusta il protocollo di stima, e per quanto tali diritti sussistessero in favore dell'esecutato.

VIII. Ogni spesa ed imposta per l'aggiudicazione in proprietà degli immobili deliberati starà a tutto carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi che potranno incombergli in forza del presente capitolare.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà l'originale mandato del suo committente in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante alla esecuzione delle condizioni dell'asta.

XI. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premessi obblighi al deliberatario incombenti, sarà in facoltà della parte esecutante o di qualunque potesse avere interesse di procedere al reincanto degli immobili deliberati a termini del § 438 del Giud. Reg., ritenuto che ogni miglioria del reincanto si devolverà in favore dei creditori e della parte esecutata.

XII. Per definire qualunque differenza e contingibile controversia che potesse insorgere in confronto del deliberatario o deliberatarii, dovrà ritenersi competente l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

Immobili da vendersi:

Pertiche censuarie 283.78, pari a campi vicentini 73.1.184 di terreno coltivato in parte arat. arb. vit. adacquatorio con gelsi, in parte arat. vacuo adacquatorio con poco orto e corte, con sovra posta casa rusticale, con adiacenze, posti in contrà Tezza Lunga, soggetti all'onere del quarantesimo, ad eccezione della parte prativa e di campi sette circa arat. arb. vit. posti a mezzodì delle fabbriche descritti nel censo provvisorio ai numeri 442, 443, 444 e 445 sub I e II, e nel nuovo censo stabile ai num. 757, 769, 771, 965, 974, 975 e 985, colla rendita censuaria complessiva di austr. L. 1132:25, coerenziato a levante in parte da beni Giustinian Marcello mediante Roggia Molina, a mezzodì e ponente da beni Giustinian Marcello, ed a tramontana dalla strada comune.

Pertiche censuarie 127.95, pari a campi 33 e tavole 105 di terreno coltivato per la massima parte a risaia a vicenda e pel resto a pascolo, argine prativo e bosco ceduo dolce, posto nella suddetta contrà, descritti nel censo provvisorio ai num. 440, 448 e porz. del 439, e nel censo stabile ai num. 779, 783, 989, 1024, 1025, 1026, 1027 e 1028, colla rendita censuaria complessiva di a. L. 192:98, confina a levante coll'alveo Brenta in parte bonificato, a mezzodì con beni Branto Loschi, a ponente con la strada comune in parte e con beni Giustinian Marcello pel resto, ed a tramontana con beni Giustinian Marcello in parte ed in parte col vecchio alveo Brenta in parte bonificato; dovendosi avvertire che non si comprende negli immobili da subastarsi un fondo ghiaioso già quasi del tutto bonificato, ora terreno pascolivo per la maggior parte ed il resto zerbo cespugliato dolce, esistente tra i suddetti appezzamenti, censiti in mappa stabile ai num. 779, 1025, 1026 e il Brenta: qual corpo di terra della quantità superficiale approssimativa di pertiche 109, pari a campi vicentini 28.0.184 e non è che l'alveo abbandonato di Brenta.

Totale: Pertiche censuarie 411.73, pari a vicentini campi 106.2.0.79, che risultano del depurato valor capitale di austr. L. 40,671:59.

Ed il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, affisso all'Albo del requirente I. R. Tribunale ed a quello di questa Pretura, nonchè ai soliti siti di questo Capoluogo e del Comune di Pozzo.

Dall'Imp. R. Pretura di Marostica,
Li 4 novembre 1857.
Il R. Pretore
SCARAMELLA.
L. Monti, Canc.

N. 5156. 3. pubbl.

AVVISO.

Nei giorni 15, 18 e 21 dicembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 1 pomer., saranno tenuti in questo Uffizio gli esperimenti d'asta esecutiva degli immobili sotto descritti, colle condizioni allegate, salva la modificazione alla quarta risultante dal protocollo 28 settembre p. p., N. 5156, facoltativa ai concorrenti l'ispezione in questa cancelleria degli atti relativi in qualsiasi giorno precedente non feriato.

Immobile da subastarsi

Utile dominio del terreno con fabbriche in mappa di pert. cens. 41.75, rendita l. 208.22 ai n. 103, 116, 117, 104, 114, 115, 121 a, stimati il tutto lire 5186:60.

Dall'I. R. Pretura di Massa
Li 12 ottobre 1857.
Il Pretore
SCAPPINI.

(*Segue il Supplemento N. 53.*)

ATTI UFFIZIALI.

N. 37360. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In quei casi in cui il prezzo di concambio per l'argento consegnato all' I. R. Zecca viene corrisposto in monete coniate sui nuovo piede monetario, portato dalla Sovrana Patente 19 settembre 1857 al titolo di 9/10, cioè in talleri della Lega, od in pezzi da uno o due fiorini, l'attuale tassa di monetaggio (Notificazioni governiali 1.º novembre 1823 N. 1695, e 10 ottobre 1829 N. 18314) subisce in ciò una modificazione, che invece della misura fin qui di prescrizione, la tassa stessa dovrà esigersi nella misura dell' un per cento.

Locchè si notifica in seguito al riverito Dispaccio ministeriale 27 ottobre 1857 N. 37157-1687.

Venezia, 13 novembre 1857.

L' I. R. Vicepresidente conte MARZANI.

N. 3523, P. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA VENETA DELLE FINANZE.

NOTIFICAZIONE.

Essendo cessata col giorno 31 ottobre 1857 la Lega doganale austro-estense-parmigiana, che era stata conchiusa col Trattato 9 agosto 1852, ed importando che sia regolato quanto concerne la navigazione del Po, questa Prefettura, in esecuzione all'ossequiato Dispaccio 31 ottobre p. p. N. 4306 F. M. di S. E. il sig. Ministro imperiale delle finanze barone di Bruck, rende noto quanto segue:

1.º Incominciando dal 1.º novembre corrente, hanno cessato di avere vigore le disposizioni portate dalla Notificazione 25 gennaio 1853 N. 27 P. C. della Presidenza della Commissione internazionale austro-estense-parmigiana, con la quale era stata normeggiata la navigazione sul Po tra Ficarolo e Bosco-Tosca.

2.º Per conseguenza, per le barche, che percorrono il detto tratto di Po, ritornano ad essere pienamente operative le prescrizioni sulla libera navigazione del Po dipendenti dal Trattato 3 luglio 1849; ed al quale fecero seguito il Regolamento 12 dicembre 1850, e la Notificazione 10 dicembre 1851 della Commissione internazionale residente a Ferrara.

3.º Però, in via provvisoria e fino a che seguirà la ratifica di un nuovo Trattato di Lega doganale austro-estense, ai punti estremi del Po austriaco interno, tra Ficarolo e Zamiola, verranno tenute delle imbarcazioni di guardie di finanza destinate a sorvegliare le barche che navigano pel Po, ed a riconoscere se il manifesto, il suggello d'Ufficio e la cauzione sieno in piena regola.

Qualora da tale riconoscimento emergano rilievi od il carico consista in oggetti fortemente tariffati, oppure insorga sospetto di contravvenzione, si farà luogo alla scorta esente da spese oltre Zamiola e rispettivamente oltre Ficarolo, o fino ad un più prossimo Ufficio di destinazione.

Venezia 4 novembre 1857.

L' I. R. Prefetto delle finanze
Cav. HOLZGETHAN.

N. 6403. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di avvocato, in ordine all'ossequiato Decreto 26 novembre cadente N. 22282 dell'eccelso I. R. Tribunale d'appello in Venezia, ne viene aperto il relativo concorso.

Gli aspiranti a tale posto dovranno quindi nel termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta uffciale di Venezia far pervenire al protocollo del Tribunale medesimo le proprie istanze corredate specialmente dal diploma di laurea, e dal Decreto di eleggibilità in originale, ed in copia autentica, e colla dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela, od affinità cogli impiegati addetti ad esso R. Tribunale.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 30 novembre 1857.
Co. ECCHELI.

N. 3881. AVVISO. (1.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 94 in Camisano, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento fino all'introito brutto di austr. L. 400 e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di austriache L. 1200.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 27 dicembre 1857, all' I. R. Direz. del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione, che intende prestare, se in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l' I. R. Intendenza provinciale di finanza in Vicenza.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 28 novembre 1857.
L' I. R. Direttore, DE PULCIANI.

PROGRAMMA.

Per ordine Sovrano di S. M. I. R. A.

l'I. R. Direzione generale del Lotto apre una

GRANDE LOTTERIA IN VALUTA D'ORO

le cui vincite vengono tutte pagate in zecchini imperiali di giusto titolo.

Il reddito di questa Lotteria

conformemente all'ordine Sovrano di S. M. I. R. Apostolica

sarà impiegato con esenzione dalle tasse per l'erezione di un manicomio provinciale nella Transilvania, ed in quanto il ricavo oltre all'indicato scopo presentasse un sopravanzo, questo s'impiegherà per l'erezione di un manicomio provinciale nell'Ungheria.

Questa ricca LOTTERIA IN ORO comprende

l'ingente numero di 6,698 grazie vincenti in complesso la vistosa somma di

60,000 pezzi di zecchini imperiali in oro di giusto titolo.

L'Estrazione seguirà sicuramente e senza revoca il 29 dicembre 1857.

Ogni viglietto costa fiorini 3 moneta di convenzione.

MODALITA' DEL GIUOCO

approvate col Decreto 5 dicembre 1856, N. 41220 1741, dell' I. R. Ministero delle finanze.

§ 1. La lotteria si compone di 270,000 viglietti senza graziali. Questi 270,000 viglietti formano 270 serie delle quali ciascuna comprende 1000 viglietti. La serie 1.ª comprende i viglietti dal N. 1 sino al N. 1000; la serie 2.ª i viglietti dal N. 1001 sino al N. 2000 e così in seguito; per cui i viglietti dal N 269,001 sino al N. 270,000 vengono a formare la serie 270.ª Un viglietto costa fiorini 3 M. di C. ed ogni viglietto giuoca per tutte le vincite di questa lotteria. Tutti i viglietti sono muniti di un bollo e di una leggenda in cifre, per la quale sono staccati dalla matrice.

§ 2. Il prospetto unito al presente programma porge un quadro delle 6698 grazie unite a questa lotteria vincenti in complesso la vistosa somma di 60,000 pezzi di zecchini imperiali di giusto titolo.

§ 3. La prima grazia è di zecchini imperiali 15,000 in oro di giusto titolo, le tengono dietro molte altre vistose vincite di 5,000, 3,000, 2,000, 1,000, 500 zecchini imperiali in oro.

§ 4. L'estrazione seguirà irrevocabilmente il 29 dicembre 1857, e si effettuerà nel modo seguente sotto la sorveglianza e direzione di persone delegate a ciò dall' I. R. Ministero delle finanze e dall' I. R. Direzione generale del lotto. Saranno approntate tre ruote, di cui la prima conterrà i 270 numeri delle 270 serie, nelle quali sono classificati i 270,000 viglietti di questa lotteria; la seconda, i numeri di tutti i 270,000 viglietti di questa lotteria, e la terza le vincite da estrarsi. Si principierà coll'estrarre dalla ruota N. 1 l'un dopo l'altro 6 numeri di serie. Ognuno dei 1000 viglietti della serie che sarà levata la prima, guadagna 2 zecchini imperiali in oro, ed ogni viglietto delle 5 serie successivamente estratte guadagna 1 zecchino imperiale in oro, in modo che le vincite delle serie levate importano 7000 zecchini imperiali. Del resto i 6000 viglietti compresi nelle sei serie levate giuocano anche per le altre vincite. Ciò fatto, si passerà ad estrarre numeri dalla ruota N. 2 contenente i numeri di tutti i 270,000 viglietti, e contemporaneamente dalla ruota N. 3 la vincita corrispondente al numero estratto dalla ruota N. 2 e ciò fino all'esaurimento di tutte le vincite. La più piccola delle vincite da levarsi all'estrazione principale importa 10 zecchini imperiali in oro.

§ 5. Nell'unito prospetto delle vincite vi figurano 16 grazie precedenti ed altrettante susseguenti. Se le grazie precedenti venissero a cadere al di sotto del numero più basso, passeranno al numero più alto, e correranno da questo all'ingiù; e così viceversa le grazie susseguenti, qualora avessero a sorpassare il numero più alto, passeranno al numero più basso e procederanno da questo all'insù.

§ 6. Per il puntuale pagamento delle vincite è garante l' I. R. ramo Lotto.

§ 7. Le vincite ottenute saranno pagate 14 giorni dopo l'estrazione, solamente verso restituzione dei rispettivi viglietti originali. Questo pagamento si farà unicamente dalla cassa a ciò istituita presso l' I. R. Direzione generale del lotto in Vienna.

§ 8. Le vincite sono soggette all'imposta graduale del bollo, la quale dovrà essere sodisfatta dalla rispettiva parte coll'attaccare al rovescio del viglietto vincente le corrispondenti marche calcolato lo zecchino a fiorini 4 e carantani 30.

§ 9. Chi, avendo fatta una vincita, non fosse a portata di levarla in persona o per mezzo di altri presso la cassa suddetta, potrà rimettere a quest'ultima franco di porto il viglietto vincente, attaccandovi però prima sul rovescio la corrispondente marca di bollo; verso di che, trovato il viglietto stesso in piena regola gli sarà spedito a di lui spese il relativo importo col mezzo postale.

§ 10. Subito dopo l'estrazione sarà diramato a tutti i venditori di viglietti l'elenco delle vincite e delle serie sortite; che potrà essere ispezionato da chiunque avrà preso parte al giuoco.

§ 11 Tutte quelle vincite le quali per qualunque siasi motivo non venissero riscosse entro 6 mesi a datare dall'estrazione, si devolveranno a beneficio dell'impresa.

§ 12. La vendita dei viglietti a prezzi maggiori di quello stabilito al § 1 è vietata conformemente al § 438 della legge penale sulle contravvenzioni di finanza. Proibite parimenti sono l'emissione e la vendita di assegni sopra parti di vincita, di viglietti parziali e di viglietti di società.

I viglietti per questa lotteria trovansi vendibili: in Vienna, presso la cassa a ciò istituita nell'edificio dell' I. R. Direzione generale del lotto (città Salzgries N. 184), e presso i venditori di simili viglietti; nei Dominii presso tutte le casse dell' I. R. lotto e quelle delle imposte, presso la maggior parte degl' II. RR. Ufficii postali, presso le stazioni di ferrovie e piroscafi; nonchè in tutte le città e nei luoghi più importanti; presso quegli individui, ai quali ne è affidato lo spaccio

Vantaggi offerti dal presente programma a coloro che prendono parte alla lotteria.

La proporziane tra il numero delle vincite ed il numero e prezzo dei viglietti è pel pubblico che prende parte al giuoco di gran lunga più vantaggiosa di quella d'ordinario offerta dalle grandi lotterie in danaro e beni stabili finora eseguite da private. Tutte le vincite vengono pagate in oro, vale a dire in zecchini imperiali di giusto titolo, lo che finora non ebbe mai luogo.

Chiunque compra un viglietto giuoca per tutte le vincite, non essendo annessi a questa lotteria nè graziali, nè viglietti favoriti vendibili a prezzo più alto; le quali due specie di viglietti assorbivano in addietro per sè sole una parte rilevante delle vincite, sottraendole così ai compratori dei viglietti comuni.

Oltre la grazia principale di 15,000 zecchini imperiali di giusto titolo vanno unite a questa lotteria ancora molte altre grazie di 5000, 3000, 2000, 1,000, 500 zecchini imperiali. La più piccola delle vincite da estrarsi importa 10 zecchini imperiali, e la più piccola delle vincite annesse all'estrazione delle serie importa uno zecchino imperiale in oro. Non v'ha quindi in questa lotteria vincita che non sorpassi il prezzo di un viglietto. Il numero delle vincite ammonta a 6,698. A chi si faccia ad esaminare attentamente le condizioni di questa lotteria non potranno sfuggire i rilevanti vantaggi da essa offerti a coloro che vi prendono parte. Oltre la prospettiva di sì vistose vincite è presentata ad un tempo l'occasione di promuovere gli intenti prefissi da S. M. I. R. A., vale a dire l'erezione di un manicomio nella Transilvania, e se i risultati dell'intrapresa lo permettono anche l'erezione di un manicomio nell'Ungheria.

N. 11754. (2. pubb.)

Notificazione dell' I. R. Governo centrale marittimo.

In considerazione del favorevole stato di salute, che già da molto tempo regna nell'Egitto e nella Soria, l'eccelso I. R. Ministero del commercio, con ossequiato Dispaccio del 30 p. p. ottobre, N. 17588, ha trovato di concedere che la riserva contumaciale tuttora sussistente verso le provenienze marittime da detti paesi, venga levata, per cui il Prospetto dei periodi contumaciali, pubblicati colla Notificazione del 25 febbraio 1852 N. 165, ed avuto contemporaneamente riflesso alla Notificazione del 5 aprile 1853 N. 2938, viene modificato come segue:

A. CONTRO LA PESTE ORIENTALE.

Patente brutta di qualsiasi provenienza.

Naviglio e persone (dopo lo sbarco delle merci e degli effetti sospetti)	15 giorni
Merci sospette (dopo la loro apertura nel Lazzeretto)	22 »
Passeggieri nonchè capitani e scrivani di bastimenti qualora si sbarcano tosto nel Lazzeretto.	14 »
Detti, se si sottopongono allo spoglio subito al principio della contumacia.	12 »
Detti, se fanno lo spoglio verso la fine della contumacia	13 »
Legni da guerra (dopo lo sbarco delle merci e degli effetti sospetti).	12 »

Patente netta.

I. Da tutti i porti ottomani dell'Europa, Asia ed Africa, compreso l'Egitto e la Soria:

Naviglio, persone e carico, qualora fra quest'ultimo non esistano delle merci sommamente sospette e qualora la patente di sanità venne rilasciata o confermata da un Consolato d'una Potenza europea	libera pratica
In mancanza del certificato consolare	24 ore
Detti, qualora si trovano a bordo merci sommamente sospette dopo lo scarico di queste (esistendovi il certificato consolare)	libera pratica
(in mancanza del detto certificato).	24 ore
Le merci sommamente sospette (stracci e vestiti smessi) dopo la loro apertura in Lazzeretto.	5 giorni

II. Dai porti cristiani del mar Nero ed Azof e dalle foci del Danubio senza aver comunicato in porti ottomani intermedii.

Naviglio, persone e carico, se sono partiti in libera pratica	libera pratica
Detti, se sono partiti in sospesa pratica con patente netta	detta

Se la partenza seguì in sospesa pratica con patente brutta:

Naviglio e persone dopo lo sbarco in Lazzeretto delle merci ed effetti sospetti	14 giorni
Merci sospette dopo la loro apertura in Lazzeretto	20 »

III. Dalle regioni delle coste dell'Africa e dell'Asia non comprese fra quelle accennate ad I, e dall'Oceania:

Naviglio, persone e carico, qualora siano fornite di patente netta rilasciata da un'Autorità appartenente o soggetta ad una Potenza europea	libera pratica
Detti, qualora la patente netta non fosse rilasciata come sopra	24 ore

B. CONTRO LA FEBBRE GIALLA.

Patente brutta di qualsiasi provenienza.

Naviglio, persone e carico. . . 10 giorni

Patente netta di qualsiasi provenienza.

Naviglio, persone e carico. . . libera pratica

Nel caso di *patente brutta aggravata* subentrano nel sopra accennato trattamento contumaciale tanto contro la peste orientale, quanto contro la febbre gialla i maggiori rigori previsti e prescritti dal nuovo Regolamento di sanità marittima.

Il massimo periodo contumaciale contro la peste orientale resta fissato a . . . . . 40 giorni
e quello contro la febbre gialla. . . 15 »

Così pure nei casi di epizoozie, vengono attivate le speciali disposizioni, che in tal riguardo sono accennate nel detto Regolamento, e si adotteranno di caso in caso quelle misure, che corrispondono alle massime ivi stabilite, nonchè alla peculiarità delle circostanze.

Tutte le premesse disposizioni entreranno in attività col giorno della pubblicazione della presente Notificazione.

Trieste, 7 novembre 1857.

N. 30499. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendo caduta deserta l'asta tenuta il 10 novembre corr. in seguito all'Avviso 14 ottobre a. c. N. 26554 per l'esecuzione dei lavori di ristauro occorribili ai pavimenti dei locali presso la locale R. Dogana principale destinati a magazzino delle merci, si porta a pubblica notizia che nel giorno 19 dicembre p. v. si terrà altra asta per la delibera dei suddetti lavori sotto l'osservanza delle condizioni stabilite dal precitato avviso, colla sola differenza che a garanzia dei lavori si potrà effettuare un deposito di L. 75, anzichè di L. 150 come veniva fissato all'articolo 2 dell'Avviso medesimo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 24 novembre 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 28290. AVVISO. (1.ª pubb.)

A termini dell'ossequiato luogotenenziale decreto 17 novembre a. c. N. 35554 dovendosi appaltare la novennale manutenzione della R. strada maestra d'Italia da Vicenza alle Torri di confine si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 21 del mese di dicembre alle ore 10 ant. fino alle 3 pom. nel locale di residenza di questa R. Delegazione.

Ove rimanesse deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno 29 dicembre successivo ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno 4 gennaio p. v. 1858. Nel caso poi mancassero di obblatori i mentovati tre incanti nè si fosse prodotta alcuna offerta scritta, suggellata ed aperta si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di annue L. 14150:20, delle quali austr L. 13264:09 a carico erariale ed austr. L. 526:11 a carico dei Comuni di Altavilla e Montebello, parte della qual somma a prezzo assoluto, e parte a fornitura verso liquidazione giusta il foglio d'asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 25 novembre 1857.
L' I. R. Consigl. Delegato prov., BARBARO.

N. 29819. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito ad autorizzazione, impartita dall'eccelsa I. R. Prefettura veneta delle finanze, verrà tenuta presso questa Intendenza un'asta nel giorno 21 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. per appaltare al minor pretendente, se così parerà e piacerà, i lavori di riduzione di un granaio ad uso dormitoio della guardia di finanza in borgo Grazzano, ed alcuni ristauri occorribili nella caserma stessa.

L'asta avrà luogo sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. Verrà aperta sul dato regolatore di L. 1978.

2. Non verrà ammesso a dar voce all'asta chi non avrà effettuato il deposito di L. 190 in danaro sonante.

3. Gli aspiranti dovranno essere esperti in arte e di conosciuta capacità.

4. Per la successiva esecuzione di lavori il deliberatario, sarà strettamente vincolato al pieno adempimento del relativo progetto e capitolato normale ostensibile fin d'ora presso la Sezione III dell'Intendenza.

5. Chiuso il verbale di delibera non verranno accettate ulteriori offerte di miglioria.

6. Le spese tutte inerenti all'asta ed al successivo contratto rimangono a carico del deliberatario.

7. Infine saranno tenute in pieno vigore tutte le discipline vigenti in proposito d'aste pubbliche.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 16 novembre 1857.
L' I. R Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 21831. (1.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

presso il R. Commissariato distrettuale in Aviano, dei seguenti immobili tolti in pagamento a Toppo Simeone q. Simeone, di Villotta, di Aviano, descritti nel Censo stabile, in Mappa di Aviano, al N. 7542, di pertiche cens —:43, casa di muro e coppo, colla rendita di L. 11:18, ed al N. 8113, di pertiche cens. 4:97, fondo prativo e pascolivo sassoso cespugliato, colla rendita di L. 1:74.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incumbenze, per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell'Ecc. Ministero delle finanze comunicato dalla Ecc I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23473-3290, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita nel locale dell' I. R. Commissariato distrett. di Aviano, le suddette proprietà sul dato fiscale di L. 505:80, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 17 dicembre, p. v. dalle ore 10 della mattina alle 3 pom.

2. Ogni obblazione all'asta dovrà essere cautata col deposito del prezzo fiscale, sul quale si apre l'incanto, mediante deposito in danaro contante, da aumentarsi in relazione al prezzo di delibera, soggetto a confisca, nel caso d'inadempimento degli obblighi assunti colla delibera stessa.

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 21 ottobre 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 9479. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Somministrazione dei materiali minuti di ferro per l'armamento delle strade ferrate fra Verona e Bolzano.

Per l'armamento delle strade ferrate da Verona a Bolzano occorrono nell'anno camerale 1858 i seguenti materiali minuti di ferro:

N. 20,900 piastre di fondo N. I. nel peso complessivo di circa	2247 cent. di Vienna	
» 20,900 piastre di fondo N. II.		
» 24,000 spranghe di giunzione	1104	» » »
» 40,800 viti di ritegno	229	» » »
» 299,300 chiodi ad uncino	1870	» » »

Le condizioni sotto l'osservanza delle quali viene aperta l'asta per la fornitura dei materiali suddetti, i cui campioni e tipi possono essere ispezionati presso questa I. R. Direzione centrale e presso l' I. R. Ispettorato per la costruzione delle strade ferrate in Verona (Casa Giusti), sono le seguenti:

1. La fornitura deve cominciare al più tardi nel mese di febbraio 1858 e progredire in maniera di mese in mese in parti pressochè eguali, ch'essa sia condotta a termine nel mese di maggio 1858. Resta però in facoltà del fornitore di terminare anche prima la detta somministrazione.

2. Gli aspiranti alla fornitura in discorso dovranno garantire la propria offerta con un deposito del 5 p. % dell'importo approssimativo della proposta somministrazione, il quale deposito dovrà essere fatto previamente nell' I. R. Cassa provinciale di finanza (ramo costruzioni delle strade ferrate) in Verona, o nell' I. R. Cassa filiale per le costruzioni delle strade ferrate in Innsbruck oppure nell' I. R. Cassa provinciale delle strade ferrate in Vienna, in danaro effettivo a corso di tariffa od in Obbligazioni dello Stato al prezzo di borsa del giorno antecedentemente dei relativi *coupons* e *talons*;

3. Le offerte saranno fatte in iscritto per ischede segrete, munite del bollo di cent. 75 o quindici carantani, esprimendo chiaramente la quantità e qualità dei materiali, la fornitura dei quali vuolsi assumere, il prezzo in lire austriache od in centesimi di lira oppure in Note di Banco e carantani per ogni centinaio di Vienna sul sito dell'officina o del deposito, e separatamente il prezzo del trasporto sino all' I. R. magazzino al bivio di S. Lucia presso Verona, laddove si effettueranno le relative consegne; nonchè quello dell'imballaggio cioè d'una cassa o botte, che contiene una certa quantità dei materiali da fornirsi.

Si avverte poi per norma, che le spese di manipolazione per il riconoscimento dei materiali che vengono consegnati, saranno tutti a carico della ditta fornitrice.

4. Ogni offerta dovrà contenere in originale od in copia vidimata la ricevuta del deposito di garanzia, verificato in una delle suddette II. RR. Casse nonchè l'espressa dichiarazione di aver l'offerente esaminate e firmate le relative condizioni di fornitura, che sono a tale uopo visibili presso questa I. R. Direzione centrale, o presso l' I. R. Ispettorato per le costruzioni delle strade ferrate in Verona, e presso l'uffizio di spedizione dell' I. R. Luogotenenza in Innsbruck, sarà sottoscritta dall'offerente col nome e cognome, e coll'indicazione del proprio domicilio o della persona domiciliata in Vienna da lui scelta a rappresentarlo con piena facoltà, sarà suggellata e porterà la soprascritta: Offerta per la somministrazione dei materiali di ferro per l'armamento della strada ferrata fra Verona e Bolzano, conforme all'avviso d'asta 21 novembre 1857, N. 9479, e dovrà essere infine presentata al protocollo di questa I. R. Direzione centrale in Vienna, Wollzeile N. 867, non più tardi del giorno 23 dicembre p. v. alle ore 12 meridiane precise.

5. Non saranno prese in considerazione le offerte, che giungessero posteriormente all'epoca prefissata, e quelle dalle quali non si potesse desumere con precisione il prezzo di somministrazione coi dettagli sopraccitati, o che mancassero del confesso di cassa per il verificato deposito, o di qualsiasi altra delle condizioni prescritte, o nelle quali si ponessero patti diversi da quelli portati dall'avviso presente o dalle condizioni di fornitura.

6. Deliberato l'appalto questa I. R. Direzione centrale ne avvertirà gli offerenti, restituendo agli esclusi il fatto deposito.

Quello del deliberatario resterà trattenuto a cauzione, nè verrà restituito, che a fornitura compiuta. Se però il deliberatario trovasse di suo conto di sostituire al fatto deposito con ipoteca legale in fondi stabili, riconosciuta ammissibile, potrà ciò essere a lui concesso dietro apposita domanda.

7. Il deliberatario dovrà presentarsi a questa I. R. Direzione centrale e concorrere in persona o rappresentato dal suo procuratore alla stipulazione del relativo contratto entro giorni otto, decorribili dall'intimazione fattagli dell'accettazione della sua offerta, sotto la penale di perdere il fatto deposito, e salvo inoltre le eventuali conseguenze del nuovo appalto, che aprir si dovesse, le quali starebbero a tutto carico dello stesso deliberatario.

8. I pagamenti pei materiali di ferro forniti, che dal giorno dell'ufficiale consegna passano in proprietà dell' I. R. Amministrazione, avranno luogo dopo la produzione dei relativi certificati di consegna e dietro regolare liquidazione, verso quitanza in carta con bollo o presso l' I. R. Cassa principale delle strade ferrate in Vienna o presso una delle II. RR. Casse delle strade ferrate in Verona e Innsbruck, a seconda della manifestata scelta del fornitore.

Dall' I. R. Direzione centrale per le costruzioni delle strade ferrate dello Stato,
Vienna, 21 novembre 1857.

N. 3125. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Nell' I. R. Scuola reale inferiore ed elementare maggiore di Vicenza è vacante il posto di maestro di lettere italiane, geografia e storia, il quale ha l'annuo stipendio di fior. 500.

Col mezzo dei proprii Superiori, ogni aspirante presenterà a tutto il 10 gennaio 1858 all' I. R. Ispettorato provinciale di Vicenza l'istanza cogli attestati comprovanti:

a) l'età; *b)* la religiosità e il buon costume; *c)* la sudditanza austriaca; *d)* tutti gli studii percorsi, compreso quello della metodica semestrale; *e)* gli esami sostenuti giusta l'art. 4, istruz. III annessa al Reg. org.; *f)* le lingue conosciute; *g)* gli impieghi avuti.

Indicherà inoltre: 1. il domicilio; 2. la condizione o professione sua o almeno dei genitori, e se sia sacerdote, celibe od ammogliato; 3. se intende accettare altro posto che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui ora si tratta; 4. se è legato in parentela, secondo i rapporti della legge civile, con alcun individuo delle venete R. scuole reali inferiori ed elementari maggiori; 5. di rinunziare, se impiegato, al posto che occupa.

Dall' I. R. Ispettorato generale delle Scuole elementari e reali inferiori,
Venezia, 29 novembre 1857.
Il f. f. d' I. R. Ispettore generale, Cav. G. CODEMO.

N. 2443. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso l'Amministrazione forestale delle Provincie venete trovasi disponibile un posto di provvisorio assistente forestale di II. classe collo stipendio di L. a. 1379:30 e la classe XI delle Diete, più l'assegno pel cavallo di annue a L. 574:71.

Oltre a ciò sono da conferirsi presso l'Amministrazione ridetta varii posti di alunno, e di candidato forestale colla diaria di austr. Lire tre e rispettivamente di austr. Lire due e centesimi venticinque.

Gli aspiranti a tali posti dovranno insinuare pel regolare tramite di Ufficio le loro istanze all' I. R. Ispettorato generale dei boschi a Treviso pel giorno 20 dicembre 1857 non senza corredarle delle prove sugli assolti studii, sul servigio finora prestato, e sulle cognizioni acquistate nel peculiare ramo amministrativo di cui trattasi, poi rispetto ai posti di assistente e di alunno giurato, sul già subito esame di stato negli economi forestali o sull'avutane esenzione.

Gli aspiranti accenneranno eziandio se ed in quale rapporto di parentela od affinità si trovassero con tal altro dei funzionarii forestali di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 11 novembre 1857.

N. 3504. AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubb.)

È da conferirsi un posto di Ufficiale d'Ufficio presso gli Ufficii doganali veneti colla classe XI delle diete e col soldo annuo di fiorini 700, od in caso di graduatoria con quello di fiorini 600 e fiorini 500 verso l'obbligo della cauzione nell'importo di cui anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione e religione della buona condotta morale dei servizi prestati, di aver sostenuto con buon successo gli esami di procedura doganale e di mercinomia o di averne ottenuto regolare dispensa qualora si tratti del soldo di fiorini 600 ed oltre, della capacità a prestare la cauzione, coll'indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degli impiegati finanziarii veneti per la via dell'autorità preposta al più tardi entro il 20 dicembre 1857 all' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 21 novembre 1857.

N. 13 84. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

pei trasporti Tabacchi

Dalla Presidenza dell' I. R. Direzione centrale delle fabbriche tabacchi, ed Ufficii d'acquisto in Vienna nella Seilerstätte N. 958 saranno accettati ai 17, 18, 19 e 21 dicembre 1857 le offerte suggellate e garantite dal prescritto avallo sopra i trasporti dei tabacchi greggi e fabbricati nell'anno solare 1858, relativi pei cinque mesi invernali gennaio, febbraio, marzo, novembre e dicembre 1858, e ne saranno escluse tutte le offerte prodotte a voce.

L'avviso della concorrenza del giorno d'oggi e dello stesso numero, da cui potranno essere desunte le singole direzioni dei trasporti, unitamente alle condizioni generali e speciali del contratto nonchè l'appendice si trovano presso la registratura delle Direzioni superiori di finanza, presso gli ispettorati dei ricevimenti dei tabacchi presso le fabbriche tabacchi, ed Ufficii d'acquisto essi possono essere ispezionati da ognuno e contengono le indicazioni precise.

Vienna, li 25 novembre 1857.

AVVISI DIVERSI.

N. 1313-91 IX. *Provincia di Vicenza.*

La Deputazione Comunale di Malo.

Avendo l'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta col Dispaccio 1.º settembre 1857, N. 27859 approvato i progetto di costruzione del fabbricato ad uso di Caserma della regia gendarmeria, e dovendosi in relazione al Decreto dell' I. R. Delegazione provinciale 26 ottobre p. p. N. 24566 8776, procedere alle regolari pratiche d'appalto,

Si rende noto quanto segue:

A tutto il giorno 17 dicembre p. v. saranno accettate offerte a schede segrete al di sotto del dato peritale di L. 18393:93.

Le offerte suddette, da prodursi anche a mezzo postale a questa Deputazione Comunale, dovranno essere corredate da un deposito in effettivo danaro, od in carte di credito pubblico al corso di Borsa per l'importo di L. 1840:— ed altro di L. 50:— per le d'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Nel giorno successivo 18 detto, alle ore 9 antimeridiane la Stazione appaltante, presieduta dall' I. R. Commissario distrettuale o suo Aggiunto, procederà all'apertura delle schede stesse, e seguirà senz'altro la delibera, vincolata alla Superiore approvazione, a colui che risulterà migliore offerente.

Il deposito di L. 1840 servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno, ed assoluto, e senza eccezioni, o riserve.

I depositi degli altri saranno immediatamente restituiti.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa Segreteria, ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Dall'Ufficio di residenza della Deputazione Comunale.
Malo, 22 novembre 1857.

I Deputati { CASTELLANI, MUZZAN, RIGOTTI

Il Segretario L. Costalunga.

N. 6574.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Portogruaro.

Essendo tuttora vacante la Condotta medico-chirurgica del Comune di Pramaggiore, per la quale venne ora aumentato lo stipendio fino alle austr. L. 1400 annue, resta aperto il concorso alla medesima fino a tutto 31 dicembre p. v.

La popolazione è di abitanti 1750 circa, di cui circa tre quinti poveri; il Comune è in piano, con buone strade.

Le istanze di concorso saranno in bollo di legge e corredate a termini dell'altro Avviso che sotto egual numero e data si pubblica in tutti i Capoluoghi distrettuali della Provincia e limitrofi.

Portogruaro, 21 novembre 1857.
L' I. R. Commissario distrettuale A. BOLOGNINI.

N. 4374 VII.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Ariano
Rende noto:

Che, in ordine alle disposizioni abbassate dall'eccelsa I. R. Luogotenenza con suo venerato Dispaccio 23 agosto p. p. N. 23064, resta aperto a tutto il 20 gennaio 1858, il concorso ai posti di Maestro elementare delle scuole minori maschili di Cà-Venier, Tolie e Donzella in Comune di S. Nicolò, a ciascuno dei quali va annesso lo stipendio di annue L. 500.

Gli aspiranti produrranno a questo protocollo le loro istanze corredate della fede di nascita, del certificato medico sulla buona fisica loro costituzione, della patente d'idoneità all'esercizio di maestro, e di tutti gli altri documenti atti a dimostrare i servigii resi finora nel ramo pubblica istruzione.

Ariano, il 20 novembre 1857.
L' I. R. Commissario distrettuale F. BERTOLDI.

N. 4141 VII.

Provincia di Rovigo — Distretto di Ariano.
L' I. R. Commissariato distrettuale.

In ordine alle disposizioni, abbassate dal delegatizio Decreto 31 ottobre p. p. N. 18701-372, a tutto il giorno 9 gennaio 1858 resta aperto il concorso al posto vacante di maestra della Scuola elementare minore femminile sottoindicata.

Le istanze di aspiro saranno presentate a questo protocollo in bollo legale corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita.

2. Certificato medico sulla fisica attitudine dell'aspirante.

3. Patente d'idoneità all'esercizio di maestra.

4. Tutti que' titoli inoltre che raccomandassero le concorrenti.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva Superiore approvazione.

Ariano, il 9 novembre 1857.
L' I. R. Commissario distrettuale
FRANCESCO BERTOLDI.

Comune di Ariano, avente la maestra l'annuo assegno fisso di austr. L. 400.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5558. 1. pubb.

EDIDTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto che sopra istanza del sig. Bortolo e Dionisio Coletti fu Giovanni Battista di Venezia coll'avvocato Vecellio e a pregiudizio di Giovanni Vissà fu Giovanni Battista, possidente di Tai, nei giorni 23 dicembre p. v. 11 e 29 gennaio 1858 dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid., a mezzo di apposita Commissione e nel locale di sua residenza, sarà tenuta l'asta per la vendita giudiziale degli immobili in calce descritti, alle seguenti

Condizioni

I. La sostanza sarà venduta in un solo Lotto, oppure corpo a corpo, come risulta distinto dal protocollo di stima 30 settembre p. p. n. 4872.

II. Al primo e secondo esperimento la sostanza sarà deliberata soltanto a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire i creditori inscritti, fino all'importo della stima medesima.

III. Ogni offerente, meno gli esecutanti e i creditori inscritti, dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo dell'importo di stima degli stabili o stabile a cui aspirasse.

IV. Il deliberatario, o deliberatarii dovranno versare il prezzo di delibera entro gli 8 giorni successivi nei depositi giudiziali, meno però gli esecutanti, e i creditori inscritti, i quali potranno presso di sè trattenere, se si rendessero deliberatarii, il prezzo offerto fino all'ammontare del loro credito e fino alla graduatoria.

V. Tanto il deposito che il prezzo di delibera dovrà pagarsi in monete d'oro e d'argento a corso di piazza esclusa la carta monetata o surrogato.

VI. Mancandosi al versamento nel termine e modi prestabiliti gli esecutanti avranno la facoltà di procedere al reincanto a tutto rischio e pericolo dei deliberatarii.

VII. Dal ricavato d'asta saranno prelevate e pagate le spese esecutive dietro specifica da liquidarsi dal giudice.

VIII. Gli stabili s'intenderanno deliberati nello stato in cui vi si trovano e gli esecutanti non prestano alcuna malleveria per qualsiasi titolo o causa.

IX. Tutte le gravezze pubbliche, tasse ed altro dal giorno della delibera in poi staranno a carico dei deliberatarii.

Immobili da vendersi

1. Casa domenicale, con stalla e fenile soprapposto, nel Borgo Vissà di Tai, composta di 3 piani in buono stato, confinante a mattina via consortiva, mezzodì strada comunale, sera eredi Luigi Coletti, anditi e campo dei fratelli Vissà d'Audola, settentrione orto e casa di Giovanni Battista Contin. Valutate le suddette tre fabbriche lire 2050.

2. Campo in Caroi detto l'Ultia, al n. 612 di mappa censo provvisorio, confinante a mattina Tommaso Colotti Casasola, mezzodì eredi Coletti Bin, sera strada frazionale, settentrione Innocente Coletti. Valutato a. l. 571:20.

Notasi che la metà di questo fondo, e precisamente la parte a settentrione, spetta per divisione agli eredi del fu Valentino Vissà.

3. Colonnello prativo con piante sovra poste, in Cavallera, al n. 166 di mappa, confinante a mattina Nicolò Coletti Sordo, mezzodì frazione di Tai, sera Pietro Olivotto Posco, settentrione strada regia. Valutato a. l. 259:50.

4. Colonnello prativo con piante sopra poste, alle Verte, al num. 165 di mappa, confinante a mattina Rio di Pagurlo, mezzodì frazione di Tai, sera Tommaso de Polo, settentrione Varra della Chiesa. Valutata a. l. 249:12.

Totale: a. l. 3129:82.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nell'Albo, a Pieve, ed in Tai.

Dall'I. R. Pretura di Pieve del Cadore,

Li 24 novembre 1857.

Il Pretore
VIDA.
Os. Larice.

N. 7568. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Piove, rende pubblicamente noto che nei giorni 23 dicembre 1857 e 14 gennaio 1858 dalle ore 10 del mattino alle 2 pomerid. avranno luogo nel locale di residenza della stessa R. Pretura dietro istanza di Giovanni Marchiori, contro Angelo Donato fu Domenico, quale debitore esecutato, un terzo ed occorrendo un quarto esperimento d'incanto dell'immobile esecutato a pregiudizio del Donato Angelo, già descritto nel precedente Editto n. 3317 e ciò sotto le condizioni in quello introdotte, di cui la Veneta Gazzetta al N. 144 e Supplementi della stessa ai n. 5 e 6, del 21, 25 e 30 giugno 1855, modificata però la prima condizione come segue:

Nel terzo esperimento d'incanto lo stabile non sarà deliberato se non che a prezzo eguale o superiore alla stima in L. 5068:60 e nel quarto esperimento anche a prezzo inferiore alla stima stessa.

Si pubblichi e si affigga come di metodo all'Albo in questa Piazza ed in quella di Bovolenta, e s'inserisca per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura di Piove,

Li 12 ottobre 1857.

Il Pretore
CAVAZZOCCA.
Natale Molari, canc.

N. 10924. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza si rende pubblicamente noto: che nel giorno 19 aprile a. c. è morto in questa città Martino Bassi fu Pietro, appartenente alla Parrocchia di S. Maria di Pozzolino della Municipalità di Vigonello, Circolo di Pregassone nel Canton Ticino, lasciando in questa giurisdizione sostanza stabile e mobile della quale dispose colla disposizione d'ultima volontà scritta 16 agosto 1846 e verbale giudizialmente rilevata nei protocolli 25 e 28 luglio e 6 agosto a. c., e che i di lui figli ed istituiti eredi, tutti qui dimoranti, domandarono che l'eredità tutta, cioè stabile e mobile, venga ventilata da questo Giudizio.

Si diffidano impertanto tutti quelli che credessero di poter muovere pretese contro la eredità del suddetto defunto Martino Bassi siano eredi legatarii e creditori dimoranti all'estero, ad insinuare ogni loro creduto diritto entro il termine di mesi 4 a quest'I. R. Tribunale competente a procedere, atteso il domicilio ultimo del defunto, con avvertenza che, in caso contrario la ventilazione dell'anzidetta eredità si farà da questo Giudizio Austriaco in concorso degl'interessati, che l'hanno chiesta, a sensi del § 140 della Patente Imp. 9 aprile 1854.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, ed inserzione nel Foglio Ufficiale di questo Dominio, ed in quello del Canton Ticino.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 30 ottobre 1857.

Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Cozza, Uff.

N. 4780. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tarcento fa sapere che con odierna sua deliberazione a questo n. chiuse coll'espressa adesione dell'unico rimasto creditore insinuato nel concorso dei creditori stato aperto sulle sostanze dell'oberato Valentino Tarpino di Cergneu coll'Editto 6 dicembre 1856 n. 8527.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento,

Li 6 ottobre 1857.

Il R. agg. Dirig.
ZOLA.
Urli, Al.

N. 19612. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si rende noto che sopra istanza 15 corr. num. 19612 di Antonio Brombara amminist. del concorso dei creditori di Giosuè Vianello detto Occhio verrà tenuto un terzo esperimento d'asta nel giorno 16 dicembre p. v. dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom. nella solita Aula di questo Tribunale degli stabili sottoindicati di ragione della massa oberata Vianello sotto le seguenti

Condizioni

I. La vendita si farà in 5 corpi separati come viene indicato dalla descrizione.

II. Gl'immobili saranno alienati in questo terzo incanto ad un prezzo anche inferiore all'importo della stima.

III. Ogni aspirante all'asta, che non fosse creditore inscritto, dovrà previamente depositare un decimo dell'importo di stima a cauzione dell'offerta, il quale deposito gli sarà tosto restituito ove non rimanesse deliberatario, e trattenuto in conto prezzo nel caso che rimanesse deliberatario.

IV. Il deliberatario, che non fosse creditore inscritto dovrà entro otto giorni dalla delibera depositare in Giudizio il rimanente prezzo della delibera stessa, sotto pena di reincanto e di tutte le spese e danni.

V. I creditori iscritti sugl'immobili in vendita facendosi offerenti saranno esentati dall'obbligo di versare il deposito di cauzione e rendendosi deliberatarii, potranno fino all'esito finale del riparto trattenere il prezzo del Lotto o Lotti acquistati coll'obbligo di pagare frattanto l'interesse della somma in ragione dell'annuo 5 per 0[0 dal giorno della delibera ed avranno da quel giorno l'interinale godimento degl'immobili medesimi.

VI. È libero a qualunque aspirante d'ispezionare prima del giorno dell'asta il protocollo di stima presso questo Uffizio di Spedizione, o presso l'amministratore del concorso Antonio Brombara.

VII. L'aggiudicazione non verrà accordata al deliberatario, che non fosse creditore iscritto se non dopo pagato l'intero prezzo e se fosse creditore iscritto se non dopo che avesse esborsato l'importo all'atto del riparto, nel caso che l'importo medesimo non gli venisse assegnato a saldo od in acconto del proprio credito già liquidato e classificato.

VIII. Le spese di delibera, di possesso, di trasferimento della proprietà e di aggiudicazione, saranno a carico del deliberatario anche se fosse uno dei creditori iscritti.

Descrizione degli stabili

1. Secondo piano di casa in parrocchia SS. Ermagora e Fortunato Calle dei Preti al civico n. 1778, ed anagrafico n. 1712 al n. 2071 di mappa sub 2, composto di tre luoghi confina levante Calle dei Preti, mezzodì, ramo Calle dei Preti, ponente e tramontana stabili di altra ragione al n. 2072, di mappa, rendita censuaria l. 18. Stimata a. l. 850:20.

2. Fabbricato di molte casette per n. 15 affittanze in Parrocchia dell'Angelo Raffaele ai civici num. 3027, 3028, 3029, 3030, 3031, 3032, 3033, 3179, ed anagrafici 2034, 2035, 2036, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017 e 2018, al n. 47 di mappa, superficie pert. met. 0.22, confina a tramontana Calle Cematta, a ponente Calle larga Rosa, a mezzodì spiaggia ed arzere S. Marta, a levante n. 57 di mappa di ragione Rinaldi e consorti nonchè il n. 48 di mappa di ragione Travano, rendita cens. l. 88:56. Stimato a. l. 3802:60.

3. Casa in Spiaggia od arzere S. Marta al civ. n. 2182, ed anagrafico 2021, al num. 49 di mappa, si compone di portico due stanze e cucina, confina a mezzodì spiaggia od arzere S. Marta a levante n. 50 di mappa, ed anagrafico n. 2022, di ragione Grassetti a ponente n. 48 di mappa ed anagrafici 2020 e 2019, di ragione Travano a tramontana questa stessa ragione superf. pert. 0.01, rendita censuaria l. 17:64. Stimata a. l. 331:40.

4. Due case in parrocchia dell'Angelo Raffaele circondario di S. Nicolò, Calle dietro la chiesa ai civici n. 3280 e 3279, ed anagrafici n. 1892 e 1893, al n. di mappa 180, confinano a ponente Calle dietro la Chiesa, a levante corte di altra proprietà a tramontana stabile all'anagrafico n. 1891, a mezzogiorno stabile all'anagrafico n. 1894, superficie pert. 0.10, rendita censuaria a. l. 17:82, la prima è in pian terreno e si compone d'un locale e cucina, la seconda di entrata cucina e corte in pian terreno ed il primo piano di portichetto e di due stanze. Stimate in complesso a. l. 1278:80.

5. Magazzino in parrocchia dell'Angelo Raffaele al civ. num. 2775, al n. di mappa 222, della sup. di pert. 0.04, confina a mezzodì Calle stretta, a tramontana proprietà Barbieri, a ponente Osvaldo Pellegrini ed Antonio Gasparini, a levante proprietà Dalla Bella, rendita censuaria aust. lire 17:64. Stimata a. l. 358:20.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, in quest'Albo, e mediante triplice inserzione in questa Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 23 ottobre 1857.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, dirett.

N. 16477. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza nel giorno 16 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si farà luogo ad un terzo esperimento per la vendita all'asta degli stabili oppignorati sull'istanza dei Giovanni, Antonio e fratelli Mora a pregiudizio di Simeone Antonio Fabris, descritti nell'Editto 3 novembre 1856 n. 19663 e ciò alle segeenti

Condizioni

I. L'asta seguirà in due Lotti, il primo dei quali abbraccia la casa che si estende anche sopra il num. 1333, nell'attuale censo stabile al num. di mappa 1332, colla sup. di metriche pert. —.25, e colla rendita di lire 131:04; il secondo la casa al n. di mappa 1334, colla superficie di pert. —.11, e colla rendita di l. 28 80; porzione di casa che si estende anche sopra il n. 1334, al num. di mappa 1337 sub 1, colla superficie di pert. —.06, e colla rendita di l. 41:60. Questa casa al n. 1334 e porzione di casa al n. 1337, furono demolite e ridotte a semplice terreno, al n. di mappa 1338, colla superficie di pert. —.03, e colla rendita di lire 6:40.

II. In questo terzo esperimento, la delibera si effettuerà soltanto a prezzo maggiore di stima, consistente quanto al primo Lotto in a. l. 7816:60 e quanto al secondo in a. l. 1093:60, la qual stima potrà essere ispezionata dagli aspiranti prima dell'asta presso questo Ufficio di Spedizione.

III. Gli aspiranti all'acquisto dovranno depositare presso la Commissione per la vendita il decimo del valore importato dalla stima. Tale deposito sarà restituito a chi non rimane deliberatario e quello fatto da chi otterrà la delibera sarà passato nella Cassa dei giudiziali depositi. I soli creditori ipotecarii fratelli Mora e Paolina Martello vedova Manfrin per sè e qual madre e tutrice della minorenne Anna, comparendo a questo terzo esperimento come oblatori, saranno esonerati dall'obbligo di eseguire il deposito prescritto col presente articolo.

IV. Entro 8 giorni continui da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa suddetta dei depositi giudiziali in valuta sonante ed a tariffa, il prezzo per cui avrà ottenuta la delibera, meno il decimo che avrà come sopra versato.

V. Nel caso che i creditori ipotecarii accennati all'articolo III restassero deliberatarli di uno, o di entrambi i Lotti, saranno esonerati dal deposito del prezzo di delibera, ritenuto in essi l'obbligo di contribuirlo a chi spettasse in esito alla graduatoria che sarà emanata, tosto che sia passata in cosa giudicata e l'altro obbligo di corrispondere il 5 per 0[0 sul prezzo di delibera dal giorno dell'ottenuta aggiudicazione.

VI. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi assunti, saranno nuovamente subastati gl'immobili a tutto suo rischio e spese e sarà il deliberatario obbligato al rimborso del meno ricavato e di tutte le spese tanto col fatto deposito, quanto con ogni altra sua sostanza, ritenuto in questo caso che la delibera seguirà a qualunque prezzo nel primo esperimento.

VII. Il deliberatario riceverà l'immobile nello stato in cui si trova all'atto della delibera e comincierà a pagare i pubblici carichi dalla rata prima scadente dopo la delibera stessa, restando investito del diritto di farsi riconoscere dal debitore spogliato, ed occupatore dei fondi venduti e di esercitare in di lui confronto i diritti di proprietà senza nessuna responsabilità dell'esecutante.

VIII. Il deliberatario, verificato che abbia il deposito del prezzo otterrà l'immediata aggiudicazione del fondo, per verificarne il trasporto alla propria ditta e per tutto ciò che credesse convenirgli come unico proprietario, ritenute ad esclusivo di lui carico tutte le spese e tasse inerenti al trasporto di proprietà, sollevati egualmente gli esecutanti da qualunque responsabilità, o garanzia verso il deliberatario.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 12 ottobre 1857.

Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, dirett.

N. 6943. 2. pubb.

EDITTO.

Caduti deserti per difetto dioblatori i due primi esperimenti d'asta immobiliare prefissi coll'Editto 13 passato agosto num. 2166, pubblicato nei giorni 23 e 25 p. p. settembre e 2 ottobre corr. questa I. R. Pretura rende noto che è fissato il 16 dicembre p. v. ore 9 a. pel terzo incanto giudiziale dei beni stessi ivi descritti, il quale avrà luogo nella propria residenza e sotto le condizioni tutte dell'Editto stiddetto, ed inoltre colla segeente:

I beni subastati verranno deliberati a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima e senza alcun riguardo ai crediti sopra essi iscritti.

Il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, nel luogo solito di questo Comune e di quello di Rovolon, ed inserito per tre distinte volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Teolo,

Li 21 ottobre 1857.

Il R. Pretore
. . . . . .
Tolazzi, canc.

N. 7371. 2. pubbl.

EDITTO

L'Imp. R. Pretura di Piove dietro requisitoria 21 settembre 1857, N. 5089, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, ed inerentemente ad istanza pari N. di Maurizio Heimann fu Isacco, negoziante in detta città, contro l'avvocato Agostino d.r Dalla Verde qual curatore dell'assente e d'ignota dimora Giovanni Renier di Antonio, per sè esso Renier e quale erede della defunta di lui moglie Anna Greggio fu Domenico e contro pure Giuseppe Greggio coerede della medesima Anna Greggio, quali debitori esecutati, rende pubblicamente noto che nei giorni 16 dicembre 1857, 20 gennaio e 3 febbraio 1858, dalle ore 10 del mattino alle 2 pomer., avrà luogo nel locale di residenza d'essa R. Pretura un triplice esperimento di incanto innanzi apposita Commissione dei beni in calce descritti, e sotto le seguenti

Condizioni d'asta:

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima in monete a tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta pel caso che rimanesse deliberatario e che gli verrà restituito al termine dell'asta nel caso contrario.

II. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo eguale o superiore a quello di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima, purchè siano cautati tutti i creditori inscritti.

III. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dall'intimazione del decreto approvativo la delibera fare istanza per deposito giudiziale e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà stato prefisso dal decreto relativo l'importo del prezzo della delibera in danaro sonante ed in monete a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta, perchè mancando verranno posti i beni ad un nuovo incanto senz'altra stima e deliberati a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

IV. Il deliberatario assumerà il pagamento dei livelli inerenti sul fondo e che sono già stati detratti dal prezzo.

V. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi e da detto giorno in poi gli incomberanno le imposte pubbliche, i livelli ed altri pesi ordinarii.

VI. Al creditore esecutante verranno sodisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione, al qual uopo dopo seguita la vendita giudiziale farà liquidare la sua specifica e potrà chiedere la immediata prelevazione dell'importo tassato dal prezzo nei Giudiziali Depositi esistenti.

Descrizione dei beni da vendersi:

Provincia di Padova,
Distretto di Piove,
Comune censuario di Legnaro.

Terreno arat. arb. vitato al mappale n. 1050, per pert. cens. 113.53, colla rendita di a. Lire 507:48.

Casa colonica al mappale N. 1051, per pert. cens. 1.32, colla rendita di L. 24:99.

Il tutto corrispondente a campi padovani 29.2.196.

E che in estimo provvisorio figuravano come segue:

N. di catasto del 299-del 18, arativo, campi 6.3.002.

Estimo ducati 675:24.

N. di catasto 377-19, arat., campi 0.3.—.

Estimo ducati 75:00

N. di catasto del 299-20, arativo. campi 25.—.—.

Estimo ducati 2500:00.

Totale: campi 32.2.002, estimo ducati 3250:24.

I suddetti beni sono livellarii alla mensa Vescovile di Padova di annui staia frumento N. 11 e scudella 10, e sono stimati del valore depurato dal livello, di austr. Lire 12,859:80.

Il presente Editto sia pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, in questa Piazza ed in quella di Legnaro, nonchè per tre volte inserito nella Veneta Ufficiale Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura di Piove,

Li 4 ottobre 1857.

Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.
Nat. Molari, Canc.

N. 15640. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Treviso notifica col presente Editto agli ignoti pretendenti la proprietà della partita Gallette rinvenuta in agosto 1856 dall'I. R. Gendarmeria nel cortile annesso alla casa di abitazione di Luigi Zanatti di Narvesa, che il nobile sig. Cesare co: di Panigai rappresentato dall'avv. dott. Bampo, ha presentato dinanzi la Pretura medesima nel 24 ottobre corrente la petizione n. 15640, contro di essi pretendenti contravventori e sulla quale pel contraddittorio venne fissato il giorno 16 dicembre p. v. in punto competergli il diritto di farsi rilasciare dalla Commissione ai depositi di questo Tribunale le a. l. 684:69. depositate li 7 settembre 1857 numer. 1934 M. C., e che per non essere noto il luogo della loro dimora venne deputato a loro pericolo e spese in curatore l'avv. dottor Tonelli, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. e pronunciarsi come di ragione.

Vengono quindi eccitati essi ignoti pretendenti a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che riputeranno più conformi al loro interesse altrimenti dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, nei luoghi più frequentati di questa città ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,

Li 26 ottobre 1857.

L'I. R. Consig. Dirig.
BASSI.
Graziani, Acc.

N. 5350. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che sopra istanza 8 ottobre p. p. n. 4904, di Giovanni fu Giuseppe Rossi quale cessionario di Biagio fu Antonio Da Forno rappresentato dall'avv. dottor Cristoforo Vecellio, contro Luigi fu Domenico Tabacchi col suo curatore speciale avv. Coletti, ed in evasione al processo Verbale 3 corrente pari numero il 16 dicembre p. v. dalle ore 10 antimerid. alle 2 pomerid. in questa Residenza Pretoriale da apposita Commissione verrà tenuto il quarto esperimento di subasta per la vendita dell'immobile sotto descritto e ciò alle seguenti

Condizioni

I. Al primo esperimento la sostanza verrà deliberata a qualsiasi prezzo.

II. L'esecutante in quanto si rendesse deliberatario potrà trattenere presso di sè il prezzo offerto fino all'ammontare del suo credito.

III. Ogni aspirante meno l'esecutante dovrà previamente cautare l'offerta mediante deposito del decimo dell'importo di stima che verrà imputato nel prezzo di delibera od altrimenti restituito.

IV. Il deliberatario entro i successivi otto giorni dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà versare nella Cassa dell'Imp. Regia Pretura il prezzo per cui si è reso deliberatario, meno l'esecutante come al n. 2.

V. Tanto il deposito che il prezzo di delibera dovrà essere pagato in moneta d'oro o d'argento a corso di piazza, esclusa la carta o qualsiasi surrogato.

VI. Mancando al versamento nel termine e modi come sopra sarà riaperta l'asta a tutto rischio e pericolo del deliberatario e trattenuto il deposito in cauzione delle eventuali emergenze.

VII. Dal prezzo di delibera sarà prelevato e pagato l'importo delle spese esecutive e ciò in seguito a specifica da liquidarsi giudizialmente.

VIII. Le spese successive alla delibera per tassa di trasferimento, volture ed altro, come pure le imposte dal dì dell'offerta sono a carico del deliberatario.

IX. L'esecutante non presta alcuna malleveria per qualsiasi titolo o causa sullo stabile che s'intende deliberato nello stato risultante dal protocollo di stima.

Stabile da vendersi

Casa dominicale di recente costruzione, sotto la strada che da Pieve mette a Sottocastello, confinante a mattina e mezzodì Giov. Battista Tabacchi Lela, sera Giuseppe Tabacchi fu Domenico, settentrione strada, stimata austr. lire 1850.

Ed il presente sarà inserito tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio ed a Pieve.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,

Li 9 novembre 1857.

Il R. Pretore
VIDA.
Galeazzi, canc.

N. 5837. 2. pubbl.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra odierna istanza del calzolaio Pietro Mauro di qui, cedente i beni, resta aperto il concorso dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sugl'immobili esistenti nel Regno Lombardo-veneto di ragione di esso Mauro.

Si diffida quindi chiunque credesse poter dimostrare una qualche azione o ragione contro dell'oberato ad insinuarla a tutto il mese di febbraio p. v. dinanzi a questa Pretura in confronto di questo avvocato dottor Rossetto deputato in curatore della massa concorsuale sotto le avvertenze tutte e comminatorie del § 79 del Giudiziario Reg.

Si eccitano inoltre tutti i creditori in termine insinuati a comparire nel giorno 10 marzo p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura, per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori per versare sui benefizii legali invocati e sul possibile componimento, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei voti dei comparsi e che non presentandosi alcuno l'amministratore ed i delegati saranno eletti dalla Pretura essendosi previamente fissata la mattina del 16 dicembre p. v. per la comparsa dei creditori almeno presenti in luogo per proporre l'amministratore interinale che altrimenti sarà nominato d'Uffizio.

Si notifica pure essere nominato questo avv. Fantuzzi in curatore speciale tanto dei minori figli dell'oberato e creditori, quanto per altri ignoti creditori, se ommessi dal cedente che ne fa istanza.

Il presente sarà inserito per tre volte nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questo centro.

Dall'I. R. Pretura di Mestre,

Li 26 novembre 1857.

L'I. R. Cons. Pretore
MEMMO.
Mogno, Canc.

N. 4108. 2. pubbl.

EDITTO.

La R. Pretura di Palma invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Giuseppe di Giacomo Toniutti, caffettiere, morto intestato in Palma il 12 agosto 1857, e di Giacomo fu Giuseppe Toniutti padre del primo pur caffettiere morto intestato il 31 agosto 1857, a comparire il giorno 17 dicembre a. c. dinanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, peichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si affigga nei luoghi soliti di questa Fortezza e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Palma,

Li 22 ottobre 1857.

Il R. Pretore, NARDI.

N. 9543. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdagno rende noto che nel locale di sua residenza e davanti apposita Commissione, avranno luogo nei giorni 17 e 24 dicembre p. v. e 12 gennaio 1858, dalle ore 9 antimerid. ad un'ora pomerid. di ciascun giorno, i tre esperimenti d'asta giudiziale dei sotto descritti fondi esecutati da Alessandro Pezza fu Valentino, di Cornedo, in odio delle giacenti eredità dei furono Giov. Maria, Maria, Beatrice e Luigia Venco fu Francesco, erano di Castelvecchio rappresentate dai curatori speciali avv. Valle, dottor Egidio Fiori, avvocato De Franceschi e dottor Bartolommeo Bertoldi, alle seguenti

Condizioni

I. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a valor di stima, nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore meno l'esecutante depositerà il decimo del valor di stima.

III. I fondi sono venduti come si trovano con ogni onere ed aggravio senza veruna garanzia e responsabilità dell'esecutante.

IV. Il possesso materiale è dato colla delibera e da quel punto deve il deliberatario soddisfare alle imposte inerenti ai fondi subastati, il possesso civile sarà accordato sodisfatto l'intero prezzo.

V. Le rendite percette o percepibili nell'anno in corso, all'epoca della delibera dei fondi deliberati saranno divise tra l'acquirente e lo spropriato come frutti civili in proporzione del rispettivo possesso commisurato sull'anno agrario incipiente coll'11 novembre precedente la delibera e i pubblici e privati aggravi dell'anno camerale in corso all'atto della delibera saranno divisi e soddisfatti nelle medesime proporzioni.

VI. Il pagamento del prezzo sarà fatto entro 30 giorni dopo la delibera mediante giudiziale deposito in effettive austr.

VII. Più obblatori saranno solidariamente tenuti.

VIII. Mancando il deliberatario alle condizioni presenti si procederà a nuovo incanto a di lui spese, rischio e pericolo. Egli perderà il diritto al deposito e non avrà diritto a qualsiasi utile derivasse dal nuovo incanto.

Fondi da vendersi

Pert. metr 10.22, pari a campi 2.2.123, arat. vacua e boschiva, in contrà Lago in mappa stabile al num. [illegible]2, 91, 92 e 1140, colla rendita di l. 7:72, confina a levante Dal Lago Margherita, mezzodì strada comunale, sera viottolo consortivo, settentrione Bartolini fratelli fu Tommaso, stimate a. l. 300:18.

Pert. metr. 1.57, pari a campi 0.1.131, boschivo detto Postale in mappa stabile al n. 96, colla rendita di l. 0.60, confina a levante Margherita Dal Lago, mezzodì Cecilia Dal Lago, sera e settentrione Bertolini suddetti, stimate a. l. 20:33.

Pert. metr. 2.32, pari a campi 0.2.84, arat. vacua sita come sopra denominata Purghe, in mappa stabile al num. 1378, colla rendita di l. 3 32, confina a levante prebenda parrocchiale di Castelvecchio, mezzodì Dal Lago fratelli fu Basilio, a settentrione Bertolini, stimate a. l. 123:05.

Pert. m. 4.22, pari a campi 1.0.0.78, prativa vacua, posta come sopra denominata Prassolo in mappa stabile al num. 382, colla rendita di l. 6:92, confinante a levante strada, mezzodì fratelli Dal Lago fu Basilio, ed eredi Sante Dal Lago, sera e settentrione Bertolini, stimate austriache lire 286:53.

Pert. metriche 4.69, pari a campi 1.0.180, boschivo, ceduo misto, posto come sopra detto Clude, in mappa stabile al num. 446, colla rendita di l. 1:78, confina a levante Picego Marco e Visonà Antonio, mezzodì Dal Lago fratelli fu Basilio, sera Bertolini settentrione Biago Domenico, stimate a. l. 72:17.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,

Li 7 novembre 1857.

Il R. Pretore
MARTINELLI.

Al N. 3150. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 19 dicembre pr. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., nel locale di residenza di questa Pretura si terrà il terzo incanto per la vendita del sotto descritto fondo, di ragione del concorso dell'oberato Domenico Lanzoni, alle seguenti

Condizioni

I. Nessuno sarà ammesso all'asta se non avrà previamente verificato il deposito del decimo del prezzo di stima del fondo da subastarsi.

II. Se il fondo in totale non potrà esser in detto giorno alienato al prezzo di stima, ne verrà preposta la vendita ripartitamente secondo i singoli Numeri di mappa, e qualora anche in tal modo non si ottenga di ricavare l'importo della stima in totale, il detto fondo verrà deliberato al maggior offerente anche a prezzo inferiore alla stima.

III. Staranno a carico del deliberatario tutte le imposte ed aggravii pubblici e privati, nessuno eccettuato, che colpiscono il fondo di cui si tratta, scadibili dal giorno della delibera in avanti.

IV. Il deliberatario godrà della rendita d'affitto dell'immobile subastato dal giorno dell'acquisto proporzionatamente all'epoca della scadenza della rata di fitto, e limitatamente al quantitativo del fondo che acquistasse, facendo la perequazione del perticato censuario corrispondente al numero acquistato, ed in appoggio alla relativa scrittura di locazione che sarà resa ostensibile all'atto dell'asta, per cui l'oblatore sarà obbligato di rispettare l'affittanza che fosse in corso fino al S. Michele primo successivo alla delibera. Al momento dell'asta verranno poi resi ostensibili tutti quegli atti che fossero in potere della massa, risguardanti la proprietà e libertà del fondo che si vende.

V. La massa concorsuale non avrà alcuna responsabilità e non sarà tenuta garante del fondo venduto.

VI. L'acquirente conseguirà la definitiva aggiudicazione ed immissione in possesso del fondo tosto che avrà fatto constare della seguita iscrizione ipotecaria del prezzo di delibera a favore della massa.

VII. Il deposito del decimo, come all'art. I, resterà a garanzia del concorso fino al pieno adempimento del contratto, alla qual epoca sarà imputato nel prezzo per cui sarà successa la delibera.

VIII. Il residuo prezzo dovrà esser pagato dall'acquirente un mese dopo che sarà passato in giudicato il riparto nelle mani dell'amministratore della massa, onde il medesimo possa sodisfare i singoli creditori contemplati nel riparto stesso, il quale dovrà essere a cura dell'amministratore notificato al deliberatario; e solo ove il deliberatario fosse altro dei creditori compresi nel riparto, potrà trattenersi il residuo prezzo sino all'importo del suo credito contemplato pagando la rimanenza all'amministratore come sopra. Il pagamento dovrà sempre farsi in buona moneta d'oro e d'argento a tariffa, escluso rame e carta monetata, e finchè avrà luogo questo pagamento sarà garantito, tanto pel residuo prezzo, come pei relativi frutti e come in seguito, coll'ipoteca sull'immobile deliberato.

IX. Dal giorno della delibera dovrà decorrere a peso dell'acquirente l'interesse del 5 per 100 sul residuo prezzo non depositato, da doversi depositare giudizialmente ai riguardi della massa di 6 in 6 mesi posticipatamente al giorno dell'acquisto.

X. Tutte le spese di bolli, tasse ed altre relative alla delibera, comprese quella dell'iscrizione e cancellazione d'ipoteca resteranno a carico del deliberatario, al pari di ogni tassa sia Governativa che Militare, che fosse per essere imposta tanto sul capitale che sugli interessi.

XI. Mancando il deliberatario al pieno adempimento di quanto sopra, il deposito del decimo, come all'art. I, cadrà a benefizio della massa, e l'immobile deliberato sarà rivenduto con un solo esperimento a qualunque prezzo a danno dell'acquirente, che dovrà rifonder al caso il meno conseguito.

Immobile da subastarsi

Un appezzamento di terreno, di piena ed indivisa proprietà, posto in Gorzone di questo Comune, su cui esistono la casa dominicale, stalla, fenile ed altre adiacenze, tra i confini a levante gli eredi del fu Cristino Guidi ed il fondo detto livello Chiesa, a mezzodì la strada detta argine Poazzo, a ponente Cesare Tassinari, ed a tramontana l'alveo del Poazzo, salvi i più veri attuali confini; il tutto censito ai numeri di mappa 1041, 1042 e 1043, per pertiche 7.03, colla rendita di L. 70:12. Del depurato valore di L. 3162:56.

Il presente si affigga a quest'Albo Pretorio e nei luoghi soliti in questo Comune ed a Gurzone, e per tre volte sia inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura in Occhiobello,

Li 30 ottobre 1857.

Il R. Pretore.

N. 7488. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra spontanea dimanda di Tommaso Ciccotti qual direttore e Giuseppe Salce quale amministratore del Pio Istituto de' poveri di Mel, debitamente autorizzati dalla competente Autorità, Elisabetta co. Tiepolo quale tutrice dei minori fu Adriano Dal Zotto, Gio. Batocchio quale legale rappresentante il proprio figlio minore Giovanni, ai riguardi dell'eredità della fu Orsola Vazza, l'una e l'altro facoltizzati dal Giudizio pupillare, Flora Vendramin, Gio. Dal Zotto e Mariano Zanvettori, questi quale cessionario di Giacomo Vecellio ed erede della predetta Vazza, e tutti poi nella loro qualità di coeredi del fu Gaetano Sovilla, nel giorno 19 dicembre pr. v., si terrà presso questa I. R. Pretura Urbana, dalle ore 10 antimer. alle 2 pomerid., una pubblica asta degli immobili in calce descritti del compendio della eredità del predetto Sovilla, alle seguenti

Condizioni:

I. Ai creditori assicurati sui fondi rimangono riservati gli eventuali loro diritti di pegno senza riguardo al prezzo di stima.

II. Tutti gli aspiranti, meno i creditori inscritti ed i coeredi e venditori dovranno depositare per farsi offerenti almeno il 10 per 100 sopra il prezzo di stima.

III. L'asta seguirà mediante un solo esperimento a prezzo superiore od eguale alla stima, il cui pagamento in valute a corso plateale dovrà dal deliberatario verificarsi entro 8 giorni dall'intimazione del decreto approvativo della delibera per parte delle due Autorità tutoria giudiziaria ed amministrativa, a chi verrà indicato dal Giudizio pupillare, corrispondendo frattanto l'interesse in ragione del 5 per 100 all'anno, dietro a che gli verrà rilasciato il corrispondente decreto di aggiudicazione ed immissione in possesso.

IV. I venditori garantiscono pel fatto proprio la proprietà e libertà degli immobili da vendersi obbligandosi entro due mesi dalla delibera di render liberi i beni alienati da qualsiasi ipoteca.

V. Ogni spesa, compresa la tassa di trasferimento di proprietà starà a peso del deliberatario.

VI. La delibera sarà subordinata all'approvazione del locale Imp. R. Tribunale Provinciale ai riguardi dei minori cointeressati, ed a quella dell'Imp. R. Delegazione Provinciale per conto ed interesse del Pio Istituto Elemosiniere di Mel.

Beni da vendersi:

In mappa di Mel al N. 2438 alle Bastarde, prato con alcune pianta di noce, confina a mattina, mezzodì e settentrione strada, sera . . . . ., di pertiche 7.64 per a. L. 590:58.

In mappa di Mel al N. 473, Borgo o Poner, casa d'affitto, composta a pian terreno di cucina pavimentata di pietra raminga, travatura sopra, con focolaio e due finestre a mezzodì; altra stanza da destra con focolaio serve ad uso di bottega da tessitore, con pavimento di tavole e travatura sopra; stanza a sinistra; dopo passata la scala una vôlta ad uso di stalla con ciottolato e travatura sopra; altra stalla pei somari verso sera e porcile aderente. Scala di tavole che mette al pian superiore ove a destra trovasi una stanza da letto pavimentata di cotto e travatura sopra, con due finestre respicienti a mezzodì; altra stanza da letto al di dentro della stessa similmente pavimentata di cotto e travatura sopra, due finestre guardanti a mezzodì, e sopra vi è la soffitta con coperto a lasta. Stanza a sinistra della scala pavimentata di cotto e travatura sopra, da questa mediante scala si ascende alla soffitta, e nel corpo di mezzo havvi altra stanza da letto pavimentata di cotto e travatura sopra con una finestra verso mezzodì. Con scala portatile da questa stanza si ascende alla soffitta, e questa serve ad uso, pavimentata di cotto e il tetto pure a tavolato di pietra cotta, questa parte è coperta a coppi e l'altra a lasta; dell'area di pertiche 0.47, valutata a. L. 668.

In mappa di Mel al N. 473, casa del mugnaio ed edifizio di molino, pure in Borgo o Punar, con entrata porta d'ingresso verso sera selciato a ciottoli e travatura sopra; stanzino a destra ad uso di stuffe, pavimentato di tavole e travatura sopra; cucina aderente detta cucina d'inverno, pavimentata di pietra e travatura sopra, con finestra guardante mezzodì. Ascendendo la scala si giunge al piano superiore, ove trovasi la cucina lastricata di pietra raminga, focolaio e travatura sopra; da questa mediante porta d'uscita si passa alla strada esterna. Camerino aderente alla cucina ed altra stanza in sommità della scala, pavimentato di cotto e cielo a soffitto, con finestra verso mezzodì; altra camera sopra la piccola stufa, pur questa con pavimento di cotto e travatura sopra. Tutto in sufficiente stato il legname e coperto a coppi.

Ritornando al pian terreno in seguito all'entrata si trova l'edifizio a molino animato dall'acqua del Puner, in buono stato, a due poste, cioè a due ruote, le due esterne a coppi, una nuova e l'altra vecchia ma pur servibile; canettone di tavole e canali che somministrano l'acqua alle due ruote; nell'interno motestazzo, due pedani, uno di oncie 13 e l'altro di oncie 11, due correnti uno di oncie 7 e l'altro di oncie 6, su di o tutti gli altri enti aderenti al meccanismo dell'edifizio, che si valuta, cioè casa del mugnaio ed edfizio, di pert. 0.19, detratto il carico di grano turco sacchi 3 e 1[4, austr. L. 3062.

In mappa di Mel al N. 2510, prato con frutti, di pert. 3.99, a mattina strada, mezzodì questa ragione coi Num. 473, 474, 477 e 2510, a settentrione strada, valutato a. L. 396.

In mappa al N. 2511, aratorio, censito al N. 2510, di pertiche 0.30, valutato a. L. 39:60.

In mappa al N. 2512, aratorio, ai Numeri 2510 e 2511, di pert. 0.39, valutato L. 51:50.

In mappa al N. 2513, orto al di là della Roia, di pert. 0.46, aderente alla Roia stessa, valutato a. L. 6:44.

In mappa al N. 477, orto, di pert. 0.03, confina a mattina e settentrione strada, mezzodì la Roia, sera il N. 473, valutato a. Lire 4.

In mappa al N. 478, pascolo, di pert 0.68, confina a mattina e mezzodì il torrente Puner, sera il N. 475, settentrione la Roia, valutato a. L. 40.

In mappa al N. 475, aratorio, di pert. 0.12, confina a mattina il N. 478, mezzodì Puner, sera il N. 2513 ed il molino al N. 474, valutato a. L. 16.

Mappa di Canzago:

Al Puner di là del torrente, prato, di pert. 0.62, confina a mattina Fulcis, mezzodì eredi Adriano Dal Zotto e Gritti, sera Fulcis, settentrione torrente Puner con aratorio di pertiche 1.11, in estimo ai Num. 405 e 406, valutato a. L. 208:35.

Diritto di miglioria sopra il fondo sortivo posto alle Rive dei Chuch, di ragione pagatoria e direttoria del Comune di Mel, detratto l'insito canone, valutato a. Lire 42.

Totale: a. L. 5124:47.

Il presente verrà affisso in Belluno e Mel nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Belluno,

Li 3 novembre 1857.

Il Consigliere Dirigente:
BORTOLAN.

N. 8103. 2. pubbl.

AVVISO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 22 dicembre p. v., 15 e 26 gennaio del pr. v. anno, dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., sopra istanza di Antonio Ongarato fu Giovanni, di Castelfranco, a pregiudizio di Francesco, Angelo, Luigi, Giacomo, Teresa, Laura Ongarato, Maria Confortin vedova Ongarato, tutti di Castelfranco, meno Giacomo di Mestre, sarà tenuta l'asta degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

I. La vendita sarà offerta in due Lotti qui sotto descritti e gli stabili venduti nello stato nel quale si trovano, fermo e ritenuto che nei due primi esperimenti la delibera non potrà aver luogo che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo semprechè basti a sodisfare tutti i creditori prenotati fino al valore della stima medesima.

II. Il prezzo di grida sarà quello fissato nella stima giudiziale 18 giugno 1857, che a qualunque applicante rimane libero d'ispezionare presso la Cancelleria di questa Pretura nei quindici giorni precedenti quelli dell'asta e precisamente pel primo Lotto di L. 63[illegible]6:20 e pel secondo di L. 1011[illegible].

III. Chiusa l'asta sulle oblazioni fatte pei singoli Lotti, si esperirà la vendita di ambi i Lotti stessi, ossia della totalità degl'immobili ponendo per grida la somma risultante dalle offerte singole.

IV. Qualora questo esperimento riesca, la delibera si farà a favore del miglior offerente per la totalità, e qualora non riesca, la delibera stessa avrà luogo a favore di quelli che saranno rimasti migliori offerenti pei singoli Lotti da subastarsi.

V. Ogni oblatore dovrà cautare l'offerta col previo deposito di un decimo, sull'importo di stima del Lotto o Lotti cui aspira, il quale deposito gli verrà restituito pel caso che restasse acquirente, e in caso contrario imputato nel prezzo.

VI. Entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario pagare a conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall'atto di pignoramento fino alla delibera inclusivamente da essere liquidate in via d'Uffizio dal giudice sopra semplice istanza.

VII. Entro 30 giorni da quello dell'intimazione del detto decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare in Cassa di questa R. Pretura il prezzo d'acquisto imputando a diffalco il decimo dell'importo di stima versato all'atto dell'asta, nonchè la somma pagata di spese giusta il precedente ar[ticolo].

VIII. Dall'obbligo del previo deposito contemplato all'articolo V come del pari da quello del versamento del prezzo di cui il precedente articolo, viene eccepito soltanto l'esecutante, però fino alla concorrenza del suo credito capitale interessi e spese, e fino alla distribuzione del prezzo mediante la graduatoria, intendendosi per conseguenza obbligato a versare unicamente la somma che superasse il proprio credito capitale ed accessorii.

IX. Qualora vi fosse qualche debito per rata prediale scaduta anteriormente alla delibera, sarà dovere del deliberatario appena avuta l'intimazione della delibera stessa di riconoscerne l'esistenza e di farne l'immediato pagamento il quale sarà imputato a decotto del prezzo all'appoggio delle relative bollette.

X. Gli immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati con tutti gli inerenti oneri e pesi fino dal giorno della seguita delibera, ritenendo però che la proprietà di essi non si avrà come definitivamente trasfusa nell'acquirente od acquirenti, se non dal giorno dell'intimazione del relativo decreto di aggiudicazione.

XI. Tale decreto di aggiudicazione potrà da qualunque deliberatario essere chiesto ed ottenuto non appena abbia offerta la prova di aver sodisfatti tutti gli obblighi che rispettivamente gli incombono a termini dei precedenti articoli.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale ad alcuno e qualunque dei patti ed obblighi, sarà ad istanza di qualunque interessato proceduto a tutte spese e pericolo del deliberatario difettivo, al reincanto degli stabili a tenore del § 438 del Giud. Regolamento, e il deposito da lui eseguito a cauzione della sua offerta sarà impiegato a rifusione parziale o totale delle spese e danni occasionali dal suo difetto, con obbligo nel medesimo di rifondere tutto il di più in altro modo, e colla assoluta di lui esclusione delle migliorie che si ottenessero con un nuovo incanto.

XIII. Il deliberatario dovrà rispettare le locazioni, conduzioni in corso per l'anno locativo che si compirà coll'11 novembre 1858. Salvo in lui diritto alle relative mercedi dal giorno del suo possesso.

I bolli, tasse ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione e trasferimento di proprietà saranno a carico dell'acquirente.

Descrizione degli stabili

Lotto I.

Casa in Castelfranco entro le mura del Castello, tra i confini a mattina le mura che la divide dallo stabile descritto al Lotto II, a mezzodì strada sotto la porta ed in parte riguardo ai piani superiori gli eredi Londinara, a ponente Savorgnan Novello, e a tramontana Moletta, al N. 434 del vecchio estimo e nel nuovo col mappale 150, per pertiche censuarie [illegible] colla rendita di L. 143:36.

Lotto II.

Casa in Castelfranco, fuori delle mura, al civico N. 10, fra i confini a mattina e monte spalto comunale detto la Rivetta, a mezzodì torre del castello, a sera le mura del castello che la separa dal precedente, al N. 640 del vecchio estimo e sotto i Num. 12 e 13 della nuova mappa, della unita quantità di pertiche censuar. . . . colla rendita di L. 196:84.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura in Castelfranco,

Li 2 novembre 1857.

Pel R. Pretore in permesso
BORTOLAN.

Tip. della Gazzetta
T. D.r LOCATELLI *prop. e comp.*

VENERDÌ 11 DICEMBRE ANNO 1857. — N. 280.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al cappellano di ospitale di guarnigione, Francesco Agostino Mayer, la croce d'oro del Merito, *pro piis meritis*, in vece di quella d'argento da lui posseduta; e ciò in ricognizione delle prestazioni nella cura delle anime nel militare, delle quali diede, con annegazione di sè stesso, prove novelle.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 30 novembre, in ricognizione delle benemerite prestazioni nell'occasione delle epidemie che afflissero la Boemia negli ultimi passati anni, si è graziosissimamente degnata di conferire al canonico della cattedrale di Budweis, Adalberto Mokry, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe; al medico comunale di Nechanitz, dott. Feltl; al chirurgo comunale di Woprzan, Gabriele Winkler, ed all'affittuale di beni a Kosorz, Giovanni Mladek, la croce d'oro del Merito; al capo comunale di Mnischek, Emanuele Tichy, ai chirurghi Söllner in Arnau, Faulhaber in Grulich, e Grünberg a Devischau, la croce d'argento del Merito colla corona; ed al medico circolare di Leitmeritz, dott. Francesco Schreiter, il titolo di consigliere imperiale.

Al tempo stesso, l'altefata M. S. degnossi di ordinare che venga espressa la Sovrana sodisfazione al consigliere sanitario provinciale, dott. Ermanno Ambrosi, al direttore degli Stabilimenti degli ammalati e di beneficenza di Praga, dott. Federico Biermann, ed ai chirurghi circolari, dottori Giovanni Eiselt a Königgratz, Giuseppe Hoser a Jungbunzlau, Vincenzo Werner a Chrudim, Luigi Witowsky a Caslau, e ad Augusto Levante a Tabor; e finalmente che venga espressa alla contessa Teresa Westphalen la Sovrana riconoscenza per le cure, senza posa e con annegazione, da essa prestate ai poveri ammalati.

Il Presidente d'Appello veneto ha nominato scrittore presso l'I. R. Archivio notarile di Padova lo scrittore diurnista Carlo Conzati.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 dicembre.

Nella *Parte Uffiziale* della Gazzetta N. 249 dell'anno corrente, abbiamo riferito, togliendola alla *Gazzetta di Vienna*, la Sovrana Risoluzione del 17 ottobre p., con la quale S. M. I. R. A. si è degnata conferire la croce d'argento del Merito a Luigi Brazzelli pe' suoi distinti ed utili servigi. Nell'annunziare tal graziosa concessione, la *Gazzetta di Vienna* qualificava il Brazzelli *ispettore di finanza*. Or siamo invitati a rettificare tal erronea qualificazione, avvertendo che il Brazzelli è semplicemente *guarda di finanza*, addetto alla I Sezione di Milano.

SULLA PERIPEZIA FINANZIARIA.

La crisi è un male, ma non convien esagerarne la gravità.

Chi desse retta a qualche scrittore, crederebbe che noi fossimo al finimondo. E pure, se si volge intorno lo sguardo, non si scorge nessun allarmante indizio di scemata agiatezza, di cresciuta miseria. È un male che ha colpito varie fra le più ragguardevoli Case d'Europa, che ha diminuito il lavoro in alcuni distretti manifatturieri, che cagiona imbarazzi a molti commercianti, ma la società in generale non ne ha sofferto sinora alcun reale e sensibil disagio.

Dobbiam noi dir tutto quanto il nostro pensiero? La massa dei consumatori (e consumatori siam tutti) ne ritrae, almeno per ora, un non lieve vantaggio, poichè la crisi, riducendo entro più ragionevoli limiti il valor delle cose, contribuisce al buon mercato di tutti i prodotti tanto agricoli quanto industriali.

Del resto, l'esagerazione è in gran parte scusabile. Essa è l'effetto della violenza, con cui il male è scoppiato, e della impressione prodotta dalla robustezza di coloro fra' quali ha mietuto le prime sue vittime.

Fra le crisi anteriori e la crisi attuale corre un grande divario. Mentre queste si manifestarono a poco a poco col fallimento di Case secondarie, questa invece colpì tutto ad un tratto le primarie Case d'Europa. È un fenomeno che merita d'essere attentamente studiato, ma che basta senz'altro a render ragione della rapidità con cui si è propagata la crisi. In chi può riporsi fiducia, se le ditte più onorate, e le più potenti, mancano ai loro impegni? È naturale che da un estremo si trascorra ad un altro, che si diffidi di tutti e di tutto, che in una parola si arresti quasi istantaneamente e generalmente la circolazione del credito, la quale, checchè se ne pensi dai fautori del numerario, fu, è e sarà sempre pel commercio ciò ch'è pel corpo umano la circolazione del sangue.

Ma ci conforti la speranza che il male, se pure a quest'ora non ha cominciato ad attenuarsi, deve fra non molto finire.

Sta nell'ordine naturale delle cose che la durata d'una crisi puramente finanziaria sia in ragione inversa della sua intensità, e che dall'eccesso stesso del male scaturisca il rimedio. A convincersene non è mestieri di lunghi ragionamenti.

Quanto più s'aggrava la crisi, tanto più scema, comparativamente al denaro, il valore di tutte le cose che sono in commercio. Il ribasso giunge a tal punto che i possessori del denaro (il quale, al comparir d'una crisi, non si dilegua, ma si nasconde) sono tentati a trarre profitto da questo generale deprezzamento, per tema che non abbia a sfuggire la propizia occasione. A poco a poco essi cominciano quindi ad acquistare chi della rendita pubblica, chi dei valori industriali, chi questa o quella merce; il numerario esce così dai loro scrigni per ritornare alla circolazione, e con la cresciuta circolazione rinasce la fiducia e gradatamente si consolida il credito. Perchè ciò non accadesse, converrebbe che cambiassero natura i possessori del danaro, i quali, al postutto, non vogliono che guadagnare, e sono impazienti di rifarsi di quanto hanno perduto finchè per paura lo lasciarono inoperoso.

Fin qui, come si vede, è la natura che opera. Ma il lavoro della natura non potrebb'essere aiutato dall'arte?

Ci sia permesso di esporre la nostra opinione.

In questi ultimi tempi, il credito prese un grande, un immenso sviluppo. Allargò la sua sfera di azione, ma non allargò la sua base. La base rimane sempre costituita dalle Banche di circolazione. Ora, come vuolsi che le banche, create per assistere il credito nella sua infanzia, gli bastino ora che si è fatto adulto, e ch'è per raggiungere la virilità? Le Banche non sono più all'altezza dei tempi, non rispondono ai nuovi bisogni, sono un imbarazzo pel credito, anzichè un valido appoggio. Convien dunque ritoccare i loro Statuti, convien mettere questa istituzione, rimasta finora stazionaria, in armonia coi progressi del credito.

Ma riformare radicalmente le Banche non è l'opera di un istante. Pare che il Parlamento britannico debba farne soggetto delle sue deliberazioni, e piaccia a Dio che la scienza abbia a prevalere sugli antichi pregiudizii, l'interesse generale sugl'interessi individuali!

Frattanto però nulla impedirebbe di far cessare, almeno provvisoriamente, i più gravi inconvenienti delle Banche di circolazione, quelli che nella condizione attuale del credito tornano di maggior pregiudizio.

Questi inconvenienti sono due:

I. Le Banche o rifiutano lo sconto o vi mettono condizioni molto onerose, perchè, temendo che i loro biglietti vengano tosto presentati dai possessori, devono rifarsi del maggior prezzo, che ha o può avere il numerario.

II. Le Banche, con la incetta di danaro che fanno contemporaneamente sui principali mercati, ne elevano il prezzo.

Al primo inconveniente si rimedia con la emissione di una data quantità di biglietti, non a vista, ma a scadenza fissa. Siccome alla scadenza le Banche devono ricevere, in pagamento degli effetti scontati, o danaro contante o i loro proprii biglietti, così, liberate dal timore di dover con gravi sacrifizii provvedere più tardi il danaro, possono secondar senza pericolo le domande dei commercianti, garantendosi, ove occorre, col deposito di merci o d'altri valori. D'altra parte, i loro biglietti, benchè a scadenza, presentando la maggior possibile sicurezza, e quindi essendo preferibili ad ogni altra carta di credito, troverebbero un facile spaccio, tanto più che i commercianti stessi sarebbero interessati a promuoverne la circolazione. Se poi vi fosse aggiunto un interesse, non pochi capitalisti s'indurrebbero a sostituirli nei loro scrigni al danaro, che vi rimane infruttuoso.

Quest'espediente riesce però incompleto, se al tempo stesso non si rimedia al secondo degli accennati inconvenienti.

È un fatto forse non bene avvertito che le Banche di circolazione non hanno mai avuto e non hanno la minima fiducia l'una nell'altra. Ogni Banca crede al commerciante A, al banchiere B, al giocatore di borsa C, scontando i loro effetti, ma non crede ad un'altra Banca, per esempio la Banca di Francia a quella d'Inghilterra, e viceversa, e ricusa di scontarne i biglietti.

Che ne avviene al primo sentor d'una crisi? Ne avviene che, a cagion d'esempio, la Banca di Francia vede diminuirsi la sua riserva metallica per le ricerche dei commercianti francesi, i quali devono pagare in contante i loro debiti verso gl'Inglesi. La Banca d'Inghilterra, alla sua volta, vede diminuire la propria riserva per le ricerche dei commercianti inglesi, i quali devono pagare in contanti i loro debiti verso i Francesi. Tra perchè i loro scrigni si vanno a poco a poco vuotando, e perchè temono che il vuoto diventi maggiore, cominciano entrambe le Banche a fare di qua e di là incetta di danaro. Trovandosi nell'identica condizione, le Banche del Belgio, del Piemonte, della Germania e degli altri paesi d'Europa fanno altrettanto. Tutte queste ricerche contemporanee aumentano necessariamente il valore del numerario, e, se non creano, aggravano la crisi. Aggiungasi che il danaro, finchè viaggia, è sottratto alla circolazione attiva, sicchè gran parte di esso trovasi in tempo di crisi condannato a rimanere inoperoso, ed è pei bisogni del commercio come se non esistesse.

Suppongasi ora che le Banche convenissero fra loro di cambiare ciascuna coi proprii i biglietti dell'altra, fino ad un dato limite, oltre al quale dovesse seguire il pareggio. Sussistendo tale accordo, il Francese, per pagare i suoi debiti in Inghilterra, l'Inglese, per pagare i suoi debiti in Francia, non avrebbe d'uopo di levare danaro dalla Banca del suo paese, poichè i biglietti della medesima gli presterebbero anche all'estero il medesimo ufficio del danaro contante. In somma, si avrebbe ricerca, si avrebbe movimento, non di danaro, ma di biglietti di Banca, e quindi non si effettuerebbe o si effettuerebbe sopra una scala assai più ristretta la concorrenza, che ora si fanno le Banche per l'incetta del danaro sugli stessi mercati.

Certamente, ne soffrirebbero i banchieri, i quali hanno il monopolio delle lettere di cambio, e i quali più d'ogni altro sanno trarre profitto dai subitanei mutamenti nel valor del danaro. Ma è ormai tempo che anche l'istituzione delle Banche serva all'interesse dei più, anzichè all'interesse dei pochi.

BARTOLOMMEO BENVENUTI.

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 7, con le notizie del 6 corrente.

La *Patrie* nota che, mentre la situazione finanziaria della Francia andava migliorando, la peripezia scoppiata ad Amburgo infieriva con intensità crescente; e accenna alle deliberazioni già conosciute del Senato e della Borghesia all'uopo di trovar il mezzo più efficace di dissipare lo sgomento, che s'apprese ormai ad altre città importanti nel settentrione, quali Rotterdam, Amsterdam, Copenaghen e Stoccolma, ove Case di prim'ordine sospesero i lor pagamenti.

Per lo contrario, le notizie degli Stati Uniti del 23 per via ordinaria, e del 25 per via telegrafica, continuano ad annunziare migliori disposizioni pel ravviamento degli affari. Secondo le prime, gli ultimi avvisi, ricevuti d'Europa, avevano prodotto un moto assai notevole di deprezzamento, ma che durò pochi giorni soltanto. I Banchi della Nuova Orléans ricominciarono i lor pagamenti in contante, ma quelli di Nuova Yorck non s'erano peranco determinati ad imitar tale esempio, benchè avessero una forte riserva metallica; poichè risulta dal loro ultimo bilancio che quella riserva aumentò di quasi 3 milioni e i depositi di 4,276,000 dollari, mentre gli sconti furono ridotti di 626,994 dollari.

Le altre informazioni degli Stati Uniti sono assai indeterminate, in quanto riguarda i disegni d'invasione di Walker e de' suoi partigiani. Nondimeno, è sempre certo che Costarica è il principale scopo di tale nuova campagna, se il Governo dell'Unione non piglia pronte disposizioni per ridurre i filibustieri. I dispacci uffiziali, ricevuti da Washington, confermano la distruzione, per opera de' Mormoni, di tre convogli di provvisioni, destinate alle truppe federali. Brigham Young mise fuori un proclama, in cui sfida il governo di Washington, chiama apertamente il suo popolo alla guerra santa, ed ingiunge alle truppe di non porre il piede sul territorio sacro!

Il *Frankfurter Journal* asserisce avere il conte Walewski indirizzato recentemente un dispaccio a' rappresentanti della Francia appresso le Corti straniere circa la questione de' Ducati danesi. Secondo il citato foglio, risulta da quel dispaccio che il Governo francese non fece sino ad ora nessun passo uffiziale in ordine a tal faccenda e ch'ei si ristringe ad una rigorosa riserva. Da una parte, il ministro degli affari esterni di Francia riconosce il diritto, onde stimò dover usare la Dieta germanica, avocando la questione de' Ducati; dall'altra, imprende a mostrare che una questione, la qual concerne l'integrità del Regno di Danimarca, potrebbe, secondo le congiunture, richiedere l'intervento delle altre Potenze europee. Il dispaccio conclude dichiarando che il Governo francese riserva la sua opinione sul punto in litigio, e che la sua risoluzione dipenderà dall'ulteriore andamento, che piglierà la questione assoggettata alla Dieta germanica.

S'intende che non guarentiamo l'esattezza di quest'analisi dell'asserito dispaccio del Gabinetto francese, come non guarentiamo le altre notizie, date dalla *Presse* di Vienna, e riferite ieri nelle *Recentissime*, in riguardo a' Principati danubiani, secondo cui l'ambasciatore francese a Costantinopoli, riconciliato col granvisir, avrebbe ricevuto ordine d'indurre la Porta a chiudere con un firmano i Divani *ad hoc*, accordandosi all'uopo colle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi. E parimenti a solo titolo d'informazione aggiungiamo che il *Nord*, la cui testimonianza è su questo punto confermata dal *Frankfurter Journal*, dall'*Ape del Nord* e dall'*Invalido russo*, smentisce in ricisi termini l'asserzione di parecchi giornali, i quali da qualche tempo parlarono d'un compromesso, accettato di concerto dalla Francia e dalla Russia in riguardo a' Principati medesimi. Il *Nord* afferma che il contegno rispettivo della Francia e della Russia sulla questione de' Principati continua ad essere lo stesso, e che ogni Potenza conserva il suo libero arbitrio; egli aggiunge che la Russia segnatamente non si dichiarerà se non il giorno, in cui la Conferenza di Parigi debb'essere chiamata a decidere in suprema istanza la questione.

A Madrid si crede che le Cortes non si aduneranno il 31 dicembre, com'era stato annunziato, e ch'elle saranno prorogate fino all'8 od al 10 gennaio, probabilmente a cagion delle feste pel battesimo dell'Infante. Il Ministero sembra tenersi sicuro d'una forte maggioranza.

I dispacci telegrafici, contenenti novità, pubblicati da' giornali di Parigi, ricevuti ieri, sono i seguenti:

« Londra 5 dicembre.

« Il mercato è fermo, ma sens'affari importanti. La riserva metallica del Banco aumentò nella settimana di 92,000 lire di sterlini, e quella de' biglietti di 350,000. I Consolidati chiusero da 91 $^1/_2$ a 91 $^5/_8$ in liquidazione, e da 92 $^1/_4$ a 92 $^3/_8$ per conto di gennaio. Nuovo differito di Spagna, 24 $^7/_8$ a 25 $^1/_8$. »

« Berna 5 dicembre.

« Oggi, a Payerne, seguirono i dibattimenti del processo del sig. Stämpfli contro i fogli vodesi, accusati da quest'ultimo di calunnia. I giornali incolpati furono assolti ad unanimità dai giurì. Le spese del processo furono poste a carico dello Stato. Gli accusati rifiutarono d'ammettere prove, e dichiararono non essere stata loro intenzione d'intaccar l'onore del sig. Stämpfli. Avevano voluto soltanto provocare le sue dichiarazioni per la via de' giornali. »

« Madrid 5 dicembre.

« Tutte le corporazioni s'affrettano di complimentar la Regina in occasion della nascita del Principe delle Asturie. »

Cose delle Indie.

Le notizie delle Indie, giunteci ieri per telegrafo, mostrarono fondati i timori, che avevansi, sull'angustiosa condizione del generale Havelock e della città di Lucknow.

Secondo quelle notizie uffiziali, in data di Calcutta 31 ottobre, il detto generale era il 21 di quel mese stretto dagl'insorti e difettava di provvigioni; aggiungono però che il colonnello Greathed era giunto a Cawnpore il 26 di quel mese, ed ivi s'attendeva pel 2 novembre anche il generale Campbell, comandante supremo dell'esercito.

È noto che, secondo i precedenti ragguagli, le comunicazioni, interrotte fra Lucknow e Allumbagh, ov'era appostato il generale Havelock, erano libere fra Allumbagh e Cawnpore; è quindi sperabile che l'arrivo del colonnello Greathed e del generale Campbell in quest'ultimo sito abbia loro permesso di muovere in aiuto d'Havelock, purchè egli abbia potuto reggersi fino all'arrivo loro. La nuova valigia delle Indie, che dee giugnere di giorno in giorno a Trieste, e di cui il dispaccio, ricevuto ieri, è probabilmente il foriere, se non ci trarrà di dubbio sulla sorte del generale Havelock, ci recherà almeno ragguagli atti a meglio valutare la sua condizione.

Intanto, e come a prepararvi il lettore, ci sembra tornare in acconcio riferir qui il seguente articolo, che il sig. Cucheval-Clarigny inseriva

APPENDICE.

ISTITUTI RELIGIOSI.

Il Convento di Antura nel Libano.

Nel Khesruan, fra le più selvagge gole del Libano, sorge su di una solitaria pendice il convento di Antura. Le abitatrici seguono la santa regola del Salesio, il cui nome anche nel più lontano Oriente è sì riverito e sì caro.

Povere Arabe, sono ben lontane dall'esimia coltura delle loro sorelle in Europa, ma non cedono ad esse nel fervore della carità e della fede, e se il puro lume della religione cattolica segue ancora a splendere nelle famiglie dei Maroniti, è in parte lor merito. La fondazione e la durata di quel convento è quasi un prodigio; uno di quei prodigii non infrequenti nel Cattolicismo, il quale ha la divina prerogativa di rendere così tenaci le sue istituzioni. Il convento venne fondato nel 1840 da monache del convento di Marsiglia; fu lungamente e generosamente sorretto, sussidiato e difeso dai Padri della Compagnia di Gesù sinchè furono; poi balestrato dai più crudeli infortunii, minacciato ed anche invaso da nemici, dimenticato dall'Occidente, non più soccorso neppure dai Maroniti, bisognosi anch'essi di soccorso. Le guerre assidue e crudeli che desolarono il Libano fra Mutuali e Ansarieh, Drusi e Maroniti, il barbaro sgoverno dei Turchi, alcuni anni di carestia, e forse più di tutto le fatali discordie tra i capi stessi della lor gente ridussero il monastero della Visitazione di Antura all'estremo d'ogni miseria. Le povere monache non ebbero per parecchi mesi altro alimento che qualche erbaggio e legume. Le condizioni infelicissime continuarono sino a' nostri dì, e monsignore dei conti Brunoni, patrizio di Anagni Arcivescovo di Taron, Vicario apostolico di Aleppo e delegato in Siria, così ci scriveva da Zuk Mikaïl nel Libano il 25 luglio dell'anno scorso: « il bisogno avere costretto le monache della Visitazione « di Antura a vendere una parte notevole dei loro « beni, nè gli esistenti bastare più al mantenimento « della comunità. Onde, se la generosità dei fedeli non « venga presto a soccorso, il convento doversi estinguere. » L'appello fatto alla pietà dei credenti non rimase senza frutto. L'ottimo e religiosissimo Vescovo di Padova invocò l'aiuto delle Salesiane del nostro Regno; la Superiora di Padova, rev. M. Matilde Petracini, si pose alla testa della pia impresa, e da varii conventi, ma principalmente dal suo, raccolse circa 800 franchi, i quali da chi scrive queste linee furono indiritti ad Antura col mezzo della Società del Lloyd, che, rifiutando ogni compenso, sodisfece prontamente e fedelmente all'incarico. Le lettere, che di là rescrissero la Superiora, M. Filomena Dahda, e le altre sorelle, non possono leggersi senza commozione. Il soccorso arrivò a loro come dal Cielo, quando si erano già condotte alle ultime estremità. « Da lungo tempo, esse scrivono, non « avevamo da Italia soccorsi, e quei pochi che ci veniva« no d'altronde, andavano anch'essi mancando. Povere « come siamo d'ogni cosa, noi non possiamo ricambiar» vi del vostro beneficio. Un solo modo abbiamo, e di « questo useremo assiduamente, ed è di pregare per « voi, distanti di luogo, ma vicine di cuore. Il Signore « vi rimeriti della vostra carità!... Siamo 20 sorelle, « parte col velo bianco e parte col nero. Quando i Ma« roniti erano più agiati ci sostenevano colle pensioni « dell'educande, ora patiscono anch'essi di gran pe« nuria. Seguitiamo fedelmente la regola di S. Fran« cesco di Sales, abbiamo la sua Filotea e gli altri « suoi libri divini, e insieme la vita e gli scritti di « S. Giovanna Frémiot di Chantal, tradotti in arabo. « Queste opere sono la norma e il conforto della no« stra vita; vita povera e trangosciata, ma non senza « alcun conforto, poichè ci è dato istruire nella fede « cattolica le figlie dei Maroniti, e confidare nella pro« messa di Dio. »

Altri soccorsi non chiedono, benchè ne siano certo bisognosissime. Ma questo silenzio, e il nobile esempio delle benefattrici, saranno, io spero, più efficaci d'ogni parola.

Fr. NARDI.

FISICA.

Le correnti sottomarine.

Togliamo alla *Revue coloniale* (rendiconto del comandante Tricault sulle *Sailing directions* del luogotenente Maury) il seguente passo relativo alle correnti sottomarine:

« La questione delle correnti sottomarine, questione di altissimo momento dal punto di vista teorico, è pochissimo progredita: mancano i documenti per trattarla in modo generale. Fra i documenti nautici, forniti in tanta copia dai giornali di bordo, di rado c'incontriamo in questo genere particolare di osservazioni, le quali non possono raccogliersi mentre la nave fa sua strada, ma solo nelle campagne di esplorazione da navigatori intenti a ricerche sientifiche.

« I luogotenenti della marina americana G. C. Walhs e S. P. Lee, uno a bordo della goletta *Tancy*, l'altro a bordo del brick *Dolphin*, occupati ambidue in osservazioni intorno alle *Wind and current carts*, hanno fatto alcune esperienze interessanti riguardo alle correnti sottomarine. Un pezzo di legno, caricato tanto da dover sommergere, era mantenuto ad una profondità variante da 100 a 500 braccia a volontà, mediante una lenza attaccata ad un galleggiante di un volume strettamente sufficiente per sostenere il peso. Tutto era disposto, immerso e seguito con un canotto. Per citare le loro proprie parole, « era veramente cosa maravigliosa vedere il galleggiante muovere contro il vento, contro il mare, e contro la corrente della superficie a ragione di un nodo il più generalmente, e in un'occasione colla celerità di un nodo e $^3/_4$. I marinai non potevano contenere esclamazioni di stupore, perchè pareva che qualche mostro degli abissi avesse addentato il peso, e lo portasse via con sè », Questo strano spettacolo, che empieva di stupore uffiziali e marinai, non è che la rappresentazione impicciolita di un fenomeno, che la natura svolge essa medesima, in modo ben altrimenti sorprendente, in alcuni mari, dove si veggono montagne di ghiaccio, cacciare maestosamente dinanzi a sè la corrente della superficie, come sotto l'impulso di una forza misteriosa ed irresistibile.

« Le esperienze, fatte con iscandagli in grandi profondità, hanno recato esse pure qualche luce sulle correnti sottomarine. Esse hanno dato luogo a credere che ve n'è da per tutto, o quasi da per tutto, nei mari profondi, essendo che mai non sia accaduto, in niun caso, che la fune cessasse di correre anche dopo che il piombo aveva toccato fondo, e la fune si è rotta sempre quando si è voluto attaccarla, o rattenerla, dopo averne filato fino alla lunghezza di due o tre miglia. Niuna fune di scandaglio potè fin qui resistere alla forza di trazione prodotta dall'impeto delle correnti nelle profondità.

« Nel 1852, il luogotenente I. P. Parker, della fregata *Congress* degli Stati Uniti, intraprese un profondo scandaglio in alto mare dall'America del Sud. Per otto o nove ore egli lasciò filare la corda che sgomitolava sempre; approssimando la notte, egli la vide rompersi appena fe' cenno di volerla rattenere. Esperienze ulteriori hanno dimostrato che la profondità del mare non superava in quel sito le tre miglia, e che per conseguente la corda era trasportata da correnti sottomarine.

« L'esistenza generale delle correnti sottomarine è dunque provata dai fatti, e quantunque la loro direzione sia stata raramente determinata, e ci torni perciò impossibile di collegarle al sistema generale della circolazione, la nostra ipotesi fondamentale non si trova però meno debitamente autorizzata. Egli è cosa certa che non si fa violenza alle regole dell'induzione filosofica, ammettendo che l'equilibrio di tutti i mari è conservato da un sistema permanente di correnti e controcorrenti sulla superficie e nella profondità, le quali mettono in comunicazione tra di loro i diversi mari, ed assicurano lo scambio perpetuo delle loro acque. »

« Le osservazioni e le congetture intorno ad una controcorrente sottomarina nello stretto di Gibilterra (dice in un altro luogo della sua analisi il capitano Tricault) rimontano ad un gran numero d'anni. Il dottore Smith nel 1683 (*Philosophical transactions*) pare ne abbia tra' primi formolato l'ipotesi, e d'allora in poi la questione venne fortemente agitata dai navigatori e dagli scienziati. Smith passa in rassegna le varie ipotesi emesse per ispiegare il flusso continuo delle acque nel Mediterraneo, come: bocche sotterranee, cavità misteriose, assorbimento de' raggi solari, ecc., e presenta un'ipotesi espressa così: « Vi deve essere una corrente sottomarina, mediante la quale torna fuori tant'acqua quanta ve n'è entrata. » Per appoggiare questa supposizione, oltre ciò che già ho detto della differenza delle maree alle dune sulle rive e al largo, differenza che rende necessaria l'esistenza di una controcorrente inferiore, presenterò un esempio osservato nel Baltico, statomi comunicato da un abile marinaio, testimonio del fatto: Una fregata di S. M. britannica, ancorata nel Sund, spedì un canotto in mezzo al canale, dove si trovò trasportato da una corrente rapidissima. Lasciata andare ad una certa profondità una grave palla di cannone dentro un secchio, il canotto resistè alla corrente, e calato maggiormente il peso, il canotto venne tratto in alaggio in guisa da rimontare la corrente della superficie. La corrente superiore regnava sino a 4 o 5 braccia, e la inferiore diveniva sempre più forte a misura che il secchio andava a profondità maggiore. »

Il dott. Hudson, in una Memoria comunicata nel 1724 alla *Società filosofica* racconta il fatto seguente: « Nell'anno 1712, l'abile e generoso capitano della corsara *Phénix* di Marsiglia, signor de l'Aigle, dando la caccia ad una nave olandese, la raggiunse in mezzo allo stretto fra Tarifa e Tangeri e l'affondò di una sola bordata, tanto che potè solo salvarne gli uomini. Alcuni giorni dopo quella nave, carica d'olio e d'acquavite, ricomparve sulla costa di Tangeri, quattro leghe circa all'Ovest dal punto ove era stata affondata, vale a dire nel senso direttamente opposto alla corrente della superficie. Questo fatto persuase a molti, esistere nell'acqua profonda dello stretto un ritorno di corrente verso l'Atlantico, in guisa che gran parte dell'acqua, che entra nello stretto, se ne ritorna per quella via lungo le coste: altrimenti la nave olandese sarebbe stata portata verso Ceuta o più lungi in questa direzione. L'acqua deve essere profondissima nello stretto: molti capitani dei nostri vascelli da guerra tentarono di scandagliarlo colle più lunghe corde, che avessero potuto procacciarsi, e non trovarono fondo. »

Assicurasi che il signor Coupyent-Desbois, capitano di vascello della marina francese, abbia recentissimamente provato con osservazioni dirette l'esistenza di una controcorrente nella profondità dello stretto. Checchè ne sia, la massa riunita dei fatti e delle osservazioni di ogni genere non ci sembra lasciare dubbio alcuno nè sull'esistenza della corrente sottomarina che esce dal Mediterraneo, nè sulle cause della corrente superiore, che vi si precipita. L'evaporazione conduce la seconda, e perchè l'operazione si perpetui, è necessario che l'eccesso dei sali introdotti ne venga portato fuori da un movimento contrario.

nella *Patrie* del 3 dicembre. L'articolo era intitolato: *Gl' Inglesi dinanzi Lucknow*, ed è inutile avvertire che le osservazioni dello scrittore si fondavano su'dati recati dalla precedente valigia delle Indie:

«... Lasciando Cawnpore il 19 settembre, il generale Havelock sapeva che doveva trovarsi sotto le mura di Lucknow il 26 settembre, sotto pena di non trovar più nella residenza se non cadaveri ed un mucchio di ruine.

« Egli aveva sotto i suoi ordini soltanto 2300 uomini; e siccome prevedeva di vedersi contendere il passaggio del Gange, siccome era sua intenzione, non di rivettovagliare Lucknow, ma di ricondurne la guarnigione a Cawnpore, esso non prese se non le provvisioni necessarie al nutrimento della sua colonna e i minori impedimenti possibili. Si sa che passò il Gange senz'ostacolo, e non incontrò il nemico se non dopo due giorni di marcia forzata, ed inoltre non ebbe a combattere se non con torme indisciplinate, che la prima cannonata disperse. Trovò resistenza solo ad Allumbagh, a tre miglia da Lucknow. Allumbagh è la residenza estiva d'una delle Principesse del Regno d'Aud: grand'edifizio di pietra, in mezzo a giardini, cinto da un muro con fosso. I cipai, che par non abbiano compresa l'importanza di spalleggiare l'esercito d'assedio e di fermar al varco i soccorsi, che gl'Inglesi potevano ricevere da Cawnpore, avevano tuttavia messo in Allumbagh un corpo di truppe, che si difese bene. Espugnato d'assalto quel sito, il generale Havelock risolvette di presidiarlo, immaginando aver che fare fin dal domani con tutto l'esercito d'Aud; stimò importante porre al sicuro, in Allumbagh, i suoi feriti, i suoi ammalati ed i suoi bagagli. Ma convenne lasciarvi una guarnigione, ed ei mosse sopra Lucknow con soli 1800 uomini. Passò, senza trar colpo, un largo canale, che va a raggiugnere il fiume Gumti, e giunse finalmente fin sotto le mura della città. La residenza, ove gl'Inglesi eran chiusi, è situata fra la città, da cui è affatto distinta, ed il fiume. Gl'insorti avevano piantato un campo trincerato e batterie a settentrione della residenza; quanto al lato meridionale, e' l'attaccavano dalla città stessa, di cui eran padroni. Per giugnere fino alla residenza, conveniva dunque che il generale Havelock s'aprisse una strada attraverso una parte della città: e questa fu l'opera d'alcune ore. La guarnigione, avvertita del suo arrivo dal cannone, fece una sortita, e gl'insorti, assaliti da due parti ad un tempo, non opposero lunga resistenza. Ma, non appena le truppe, di nuovo giunte, si congiunsero alla guarnigione, le batterie, piantate a settentrione della residenza, aprirono un fuoco micidiale sulla parte della città, di cui eran padroni gl'Inglesi. Convenne dar l'assalto a quelle batterie, che furono vigorosamente difese. Ivi perì il generale Neill, e gl'Inglesi perdettero parecchie centinaia d'uomini. Espugnato il campo, il generale Havelock volle tentar di prendere il resto della città; l'assalì di fuori, mentre il generale Outram l'assaliva dalla residenza: ma egli stesso non tardò a vedersi accerchiare da un nuvolo di nemici, e dovette riaprirsi colla forza la via della residenza. Dal canto suo, il generale Outram, giunto nel cuore della città, era stato obbligato a fermarsi dinanzi il palazzo del Re, le cui mura erano state guernite di cannoni, ed al quale die' inutilmente l'assalto.

« Dopo tale tentativo sfortunato, i generali inglesi rinunziarono ad impadronirsi di Lucknow. E tal risoluzione facilmente si spiega. Havelock aveva lasciato 600 uomini ad Allumbagh; ne aveva perduto un egual numero nell'attacco della città e del campo trincerato: gli rimanevano quindi al più 2000 uomini, comprendendovi la guarnigione della residenza. I rapporti del generale Wilson mostrano che, ne' sette giorni della presa di Dehli, l'esercito inglese, in 6,500 uomini, n'ebbe 4000 posti fuor di combattimento; ora Lucknow è tanto vasta e popolata quanto Dehli, e, come a Dehli, sarebbe stato mestieri farvi per più giorni la guerra delle strade, nella quale Havelock avrebbe consumato il resto delle sue forze.

« Rientrati nella residenza, gl'Inglesi vi si trovarono di bel nuovo nella condizion d'assediati. Gl'insorti ruppero il ponte, sul quale Havelock aveva passato il canale, e così tagliarono le comunicazioni fra la città ed Allumbagh. Questo appunto rende sì perigliosa la condizione del generale Havelock. Ei non ha nulla a temere dagli assalti del nemico; ma, raddoppiando la guarnigione della residenza, raddoppiò il numero delle bocche da nutrire, e le provvigioni non dovettero tardare a mancargli. In data del 16 ottobre, vale a dire ventun giorno dopo il suo arrivo dinanzi Lucknow, neppur un uomo, neppur un carico di biscotto avevano potuto giugnere fino a lui. Un primo convoglio di viveri e di munizioni, spedito da Cawnpore, giunse ad Allumbagh senz'ostacolo, sotto la guardia di 25 uomini soli, che poterono ritornare a Cawnpore; ma un secondo convoglio dovette rientrare in quest'ultima città. Un corpo, sotto gli ordini del comandante Mac-Intyre, scortato da 450 uomini, fu più fortunato: ei giunse fino ad Allumbagh, ma la scorta non potè ripigliare il cammino di Cawnpore; ella dovette rinchiudersi in quella fortezza improvvisata e trincerarvisi. Siccome la guarnigione d'Allumbagh non ha artiglieria, la sua condizione diverrebbe estremamente critica, se gl'insorti conducessero alcuni cannoni dinanzi al palazzo, che sarebbe lor facile ardere.

« La partenza della colonna del comandante Mac-Intyre aveva d'assai scemata la guarnigione di Cawnpore. Il colonnello Wilson, che comandava quella piazza, non aveva potuto mettere insieme il 14 ottobre se non 600 uomini, allorchè udì che un assembramento ragguardevole erasi formato ne' dintorni di Bithur, antica residenza di Nana Saib. Convenne per la terza volta andar a disperdere quel nodo, sempre rinascente. Se, in fatti, si avesse lasciato i partigiani di Nana Saib accamparsi fortemente in quel sito, avrebbe bisognato rinunziare a comunicar direttamente con Allahabad, per dove passano necessariamente tutt'i rinforzi avviati su Cawnpore. Il colonnello Wilson si recò dunque in tutta fretta a Bithur, disperse gl'insorti, e dopo avere spesa un'intera giornata a far saltare in aria gli ultimi vestigii della fortezza, tornò il 22 ottobre a Cawnpore, ove il lasciano le ultime notizie.

« Erasi avuto un momento la speranza che, per quella data, il generale Havelock avesse potuto esser soccorso dalla colonna partita da Dehli sotto gli ordini del generale Greathed. Quella colonna, forte di 1800 uomini di fanteria e 500 di cavalleria, è tutto ciò che il generale Penny potè mettere in campagna dopo la presa di Dehli. Ella dovè procedere per la riva sinistra del Giumna, cacciandosi innanzi i resti dell'esercito insorto. Giunse, il 10 ottobre, sotto le mura d'Agra, a tempo per salvar quella città e battere un corpo considerevole di cipai. Dopo aver dato a' suoi soldati un riposo ben guadagnato con sedici giorni di marce forzate e cinque o sei combattimenti, il generale Greathed avea passato il Giumna per entrare nel Regno d'Aud; aveva già guadagnato Mynpurie, d'onde poteva recarsi sopra Lucknow o Cawnpore, quando fu d'improvviso richiamato indietro dalla notizia che i cipai erano riapparsi in maggior numero che mai sotto Agra. Tal mossa retrograda, per facile che gli possa riuscire di sperperare i cipai, non gli consente più di giugnere a Lucknow se non ne' primi giorni di novembre.

« Per Cawnpore sola dunque il generale Havelock poteva esser soccorso in tempo opportuno; ma i rinforzi non giungono in quella piazza se non con una lentezza, che inquieta a ragione gl'Inglesi... »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 9 dicembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 novembre p. p., si è degnata d'innalzare la borgata di Ried, nel Circolo dell'Inn, al rango di città.

Si ha da Buda in data del 5 dicembre: « S. M. I. R. A. si è degnata di accordare, in via di grazia speciale, che l'importo di fior. 6969, il quale doveva essere versato all'erario dalla Cassa ecclesiastica di Kirchdrauf per l'erezione d'una chiesa, ivi intrapresa nel 1842, non venga bonificato all'erario, ma sia invece impiegato per la costruzione d'una nuova chiesa in luogo di quella, che venne distrutta dall'incendio nell'aprile 1855. »

Il bel monumento pel principe Lichnowski ed il generale di Auerswald, vittime del 18 settembre 1848, è arrivato a Francoforte sul Meno per la ferrovia del Weser. Il basamento venne assai bene lavorato dal maestro scarpellino Giuseppe Altor di Neisse nella Slesia, con marmo colorato di Grosskunzendorf; i busti sono stati fatti a Berlino, con marmo bianco d'Italia. Il monumento senza lo zoccolo è alto 20 piedi e pesa 150 centinaia. La sua collocazione avrà luogo sotto la direzione dell'architetto Peipers.

Finora fu introitato presso l'eccelsa Presidenza luogotenenziale di Vienna, pei danneggiati di Magonza, l'importo di fiorini 25,327:33, più 10 talleri prussiani, 1 fior. bavarese, 7 zecchini ed 1 pezzo da 20 fr.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 9 dicembre.*

Un fatto, che gravemente interessa il commercio di questa Provincia, e che in pari tempo è nella sua semplicità il più splendido encomio del nostro ceto commerciale, ed anzitutto della esimia nostra Camera di commercio, ci è grato poter in oggi registrare.

La luttuosa crisi, che, iniziata dalla sproporzione fra il valore attribuito alle sete greggie e la ricerca della seta manufatta, ha travolto in terribili peripezie Case fra le più colossali nella mercatura serica del Regno Lombardo-Veneto, non poteva a meno di far provare anche a questa Provincia la malefica sua influenza.

E per verità, Case operosissime, poggiate su capitali cospicui, e sulla solidità delle quali, chi pochi mesi or sono avesse elevato il benchè minimo dubbio, sarebbe stato condannato all'ostracismo, videro appressarsi nero l'uragano della crisi, ne furono commosse, e, diciamolo pure, avrebbero dovuto sobbarcarvisi, se un pronto ed efficace rimedio non fosse venuto in loro sostegno.

Fu pensiero della non mai abbastanza lodata Camera di commercio l'immediata istituzione d'Associazione, costituita dai maggiori luminari della mercatura nostrale, la quale, cautandosi sulle sete giacenti nei magazzini pel sopraccennato riflusso determinato dalla mancata vendita, sopperisse, con capitali socialmente contribuiti, alla mancanza di essi appo le principali ditte negozianti in seta.

L'idea, alla quale ispirata la Camera di commercio formulava il relativo progetto, non poteva essere più commendevole, sia perchè saggiamente fondata in politica economia, sia perchè novella espressione dello spirito di associazione, sia finalmente perchè a filantropico intento anche formulata. Nè il Governo imperiale fu tardo a penetrare ben addentro nella convenienza e nella nobiltà della istituzione, avvegnachè, sollecitato dall'eccelso Ministero relativo permesso, questi ne conferiva le necessarie facoltà all'Autorità provinciale.

Costituitasi nel seno della Camera di commercio una Commissione all'uopo, venne determinata anzitutto la quota di capitali necessaria per sopperire alle esigenze delle minacciate nostre Case mercantili. Fissata la cifra, trattavasi di realizzarla.

La casa Weil-Weiss non venne meno a sè stessa, e prese l'iniziativa della grand'opera con vistosissima soscrizione. In cose di simil genere, il bene esordire è tutto; non può dirsi quanta emulazione abbia nel nostro ceto mercantile destato la prontezza, la generosità della nobil Casa. Sono di quegli atti, che non tollerano encomio, o a fronte dei quali per lo meno qualunque lode, per quanto distinta, diviene smunta ed impotente.

All'espresso appello della Camera di commercio, al tacito della Casa Weil-Weiss, unanime corrispose il ceto mercantile, fatta eccezione ad una delle precipue notabilità di esso, e sulla quale anzi eravi fondata ragione di far assegno per vistosa soscrizione.

Nè alla iniziatrice, già vistosa soscrizione, si arrestò la Casa Weiss; ma, visto che i capitali difettavano ancora, che il tempo urgeva, e che una novella spinta poteva tornare opportuna, elevò la soscrizione stessa al limite di nientemeno che lire 225,000. L'esempio fu un'altra volta fecondo di benefico risultamento; tutti aumentarono la prima offerta e la quota fu quasi compiuta. Dopo la soscrizione Weiss, la più ingente è quella di lire 60,000. (*G. di Ver.*)

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Ferrara 6 dicembre.

L'offerta di recente inoltrata in due appunti alla sacra Congregazione di Propaganda dal conte commendatore Silvestro cav. Camerini per la complessiva ingente somma di romani scudi 13,000:20, corrispondenti ad austr. L. 79,552, è apprezzata da ogni Cattolico, e gloriasi Ferrara d'enumerare tra' suoi concittadini un personaggio dotato d'animo tanto generoso. Possa esso non dimenticarsi di questa città per cui sparse tante beneficenze, e che ben ricorda, nel tempo di sua prolungata dimora fra noi, il giornaliero peculiare sostentamento dispensato, insieme colla sua consorte, a tanti indigenti negli anni di penuria.

Il conte Camerini ha nell'eminentissimo sig. Cardinale Luigi Vannicelli-Casoni commendevolissimo, Arcivescovo, un emulo in beneficenza, il quale co le rendite di sua proprietà asterge le lagrime alla vedova derelitta, ricetta l'orfano abbandonato, soccorre le famiglie civili decadute, sostiene il sacerdote mancante di mezzi.

Ferrara conta racchiusi nelle sue mura sei Conservatorii di zitelle, una Casa di correzione per le giovani traviate, il soccorso, il Ricovero, le Mendicanti (1), un florido Seminario, Istituti a molti de' quali, per insufficienza di mezzi suppliscono le rendite della stessa Opera pia Bonaccioli, sulle quali alla sola Casa di ricovero sono assegnati scudi 10,000 annui, corrispondenti ad austr. L. 61,100. Manca però di uno Stabilimento atto a raccogliere la gioventù di civile condizione, priva di mezzi per essere educata, dalla quale potremmo comprometterci ottenere impiegati capaci al disimpegno di varii ufficii, a cui fossero chiamati, non che cultori di belle arti atti a mantenere la patria in quel lustro, che tanto la distingue fra le città d'Italia.

L'erezione di un tale Stabilimento lascierebbe a' posteri immortale il nome di colui che un monumento parlante di beneficenza stabilisse e dotasse.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 8 dicembre.

Ieri, verso le 4 pomeridiane, è giunta in Torino, con un convoglio speciale della via ferrata di Susa, S. A. I. la Granduchessa Elena di Russia, proveniente da Ginevra. L'A. S. ha preso alloggio nel palazzo della Legazione russa. (*G. P.*)

(1) Gli Orfani.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 8 dicembre.

Molti deputati liberali di tutte le gradazioni si raccolsero, una delle scorse sere, per avvisare ai migliori e più solleciti provvedimenti, che nelle presenti contingenze sono richiesti, onde far argine alla minoranza clericale, che risoluta e disciplinata presenterassi alla Camera.

In questa riunione si è nominata una Commissione con mandato di fare pressante invito ai deputati delle Provincie perchè intervengano alle prime tornate del Parlamento, e partecipare così « alle gravissime deliberazioni, che avranno luogo immediatamente. »

La Commissione è composta d'uomini d'ogni colore politico; e sono: — Borella (uno dei redattori della *Gazzetta del Popolo*) — Brofferio — Cadorna (l'ex-presidente) — Cavallini — Galvagno (ex-ministro) — Mamiani — Moffa di Lisio — general Quaglia — Robecchi.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 25 novembre.

Dopo il ritorno dell'Imperatore, furono pubblicate una dopo l'altra molte sentenze dei Giudizii di guerra, per defraudi de' pubblici denari. Si rammenterà che, durante la guerra, certo Tseletski, commissario del primo esercito, prese la fuga, seco asportando una somma molto importante di denaro. Non riuscì finora di arrestarlo. Ma suo fratello, che lo aiutò nella fuga, fu condannato a 10 anni di lavori nelle carceri della Siberia.

Il ministro del Demanio dell'Impero ha preposto all'Imperatore una importante misura, che viene generalmente approvata. Il modo usato finora, di affittare gl'immobili della Corona a privati, e specialmente ai contadini della corona, col mezzo dell'asta si dimostrò impraticabile. Molti aspiranti se ne tenevano lontani, tanto più che l'originario prezzo di stima era troppo alto. Ora, ragguardevoli possedimenti del demanio dello Stato nel Governo di Samara verranno divisi in particelle, e verranno dati a contadini della Corona e ad altre comunità, ma per lungo tempo senza asta e a prezzi di stima discreti.

Il tenente generale principe Orbeliani, comandante la 21.a divisione d'infanteria e le truppe al mar Caspio, fu nominato aiutante generale dell'Imperatore per l'attività spiegata quest'anno contro i montanari. Egli resta però nel suo impiego. Il contrammiraglio Glasenapp, molto noto specialmente all'esterno pel suo ultimo viaggio, è stato nominato invece dell'ammiraglio Chruschtschoff al posto importante di comandante il porto di Arcangelo. Il Chruschtschoff ha domandato il suo congedo. Resta però addetto all'amministrazione suprema della marina.

Il generale Fonton di Verrajou, membro per la Russia della Commissione di regolazione dei confini in Bessarabia, è stato nominato governatore generale di quella Provincia.

L'Accademia *Michail* d'artiglieria invita tutti gli amici della scienza a grandi esperimenti, che farà al finir di febbraio con una batteria galvanica di grande portata alla Bunsen.

All'atto dell'11.o reclutamento del 1854 molti contadini degli appannaggi del Governo di Vialka, non obbligati al servigio militare, entrarono volontarii in quel servigio per altri, obbligati soltanto ad entrare nelle file dei combattenti. Per proposta del ministro della Corte imperiale, l'Imperatore ha risoluto che quelli fra' suddetti volontarii, che non vogliano più lungamente rimanere al militare servigio godano gl'istessi privilegii accordati coll'ukase dell'11 aprile 1854 ai volontarii che sono contadini della Corona. (*G. Uff. di Vienna.*)

Leggesi nel carteggio di Costantinopoli 28 novembre dell'*Osservatore Triestino*:

« Il nostro corrispondente della Georgia e del Caucaso ci comunica alcuni cenni biografici d'interesse di attualità, perchè riflettono il capo daghestano Daniel Sultan, conosciuto per le frequenti sue scorrerie nei Khanati, che si trovano posti fra la catena di montagne di Taolia e la costa del mar Caspio. Esso, come risultò dalle precedenti mie lettere, assoggettò di recente alla sua autorità i Khanati di Haitak e di Tabasseran. Daniel Sultan, nella qualità di generale di divisione dell'esercito imperiale russo, governava nel 1841 le tribù degli Avari e simili della parte settentrionale del Leghistan, che formarono la nazione dello stesso nome, alleatasi agli Unni, che devastò l'Europa all'epoca dell'Imperatore Valente. Lo Scieh Sciamil, che voleva soggiogare queste tribù, intraprese allora contro di esse una spedizione. Il generale Daniel Sultan, informato dei progetti ostili dell'emiro della Cecenia, ne prevenne il generale Neygard, comandante in capo del Caucaso e governatore generale della Georgia.

« Intanto Sciamil, con una poderosa forza, attaccava gli Avari e veniva respinto dalle milizie comandate dal generale Daniel. Il capo ceceno era già respinto nelle sue montagne, allorchè il generale Argutinski Dolguruki presentavasi per soccorrere il capo degli Avari. Sebbene il generale Argutinski Dolguruki non avesse preso nessuna parte nella lotta di Daniel contro Sciamil, pretese, con uno dei bullettini più iperbolici, che avesse vinto e disfatto gli eserciti di Sciamil. Il generale Daniel Sultan, recatosi in Tiflis, chiariva personalmente il comandante in capo Neygard della verità dell'accaduto.

« Ma pochi giorni dopo il governatore generale della Georgia rimetteva con pompa al generale Argutinski il gran cordone di Sant'Anna, che per diritto e giustizia spettava al generale Daniel. Questi protestò invano, e vedendosi deriso, prese commiato dal generale in capo Neygard e poscia inviavagli una bella mattina diverse medaglie e gli uniformi russi, invitandolo di spedire il generale Argutinski Dolguruki, vincitore di Sciamil, a vincere anche il capo degli Avari Daniel Sultan!

« Da una lettera di Tiflis, già comunicatavi, avrete rilevato che il governatore generale della Georgia aveva dato degli ordini precisi per arrestare una banda di falsi monetarii che smerciava dei *poli* non veri. Oggi da una corrispondenza ulteriore sappiamo che il principe Bariatinski, credendo colpevole di quello smercio il principe Tavad, capo delle tribù di Suani, ingiunse al maggior generale principe Gagarin, governatore civile e militare della Mingrelia e dell'Imerezia, di catturare il principe de' Suani e di spedirlo in Tiflis. Il 2 di questo mese, il principe Gagarin, sforzandosi d'indurre il principe Tavad all'obbedienza, è stato da quest'ultimo ucciso, unitamente a due uffiziali, suoi aiutanti di campo. Dicesi che il capo suano, non senza una delle più inaudite resistenze, sia caduto in potere della guarnigione di Kutais. Il principe Tavad si era di recente riconciliato coi Russi e governava i belligeri Suani, cioè abitanti di alte montagne, al versante opposto della catena settentrionale caucasea, fra Doman-Dagh, Lantoki e la riviera di Osoomistkali, e confinanti perciò cogli Abssit acerrimi antagonisti dei Russi. Il principe Gagarin, da poco tempo insediato in Kutais, cominciava appena a soffocare gli elementi di anarchia, che da due anni e più desolano la Mingrelia e l'Imerezia (*). Il principe Bariatinski aveva fatto partire delle truppe alla volta di Kutais onde prevenire disordini ancora più gravi, che potrebbero scoppiare in quei paesi della Georgia, in seguito alla tragica fine dello avventurato principe Gagarin e della cattura del capo de' Suani. »

(*) Diamo questi ragguagli sull'attacco contro il principe Gagarin, quantunque ne abbiam fatto parola in passato fra le notizie di Russia, perchè contengono particolarità non prive d'interesse. Osserviamo però che, secondo le ultime relazioni del *Nord*, il principe Gagarin, benchè il suo stato fosse assai pericoloso, viveva ancora. (*Nota della Comp. dell' O. T.*)

Varsavia 2 dicembre.

Fu pubblicata oggi un'ordinanza imperiale, che restituisce a 27 Polacchi i loro beni già confiscati. (*O. T.*)

INGHILTERRA.

Londra 5 dicembre.

Il duca di Nemours fece ieri una visita alla Regina nel palazzo di Windsor.

In uno dei Tribunali di polizia della capitale si sta ora trattando un processo contro un uomo e una donna, che sono accusati di aver rubato gioie ed altri oggetti del valore di 15,000 lire di sterlini alla contessa di Ellesmere, mentr'ella si recava a far visita alla Regina in Windsor.

PARLAMENTO INGLESE.

I giornali inglesi ci fanno conoscere i risultati, anticipati già dal telegrafo, delle proposte relative al Banco d'Inghilterra, svolte dal *cancelliere dello scacchiere* nella seduta della Camera de' comuni del 4.

Quelle proposte, come sappiamo, consistono nel mantenere l'atto del 1844, ma introducendovi una clausola, la qual permetta al Governo di modificarlo, a' tempi di peripezia mercantile; sir *Cornwall Lewis* propone inoltre di dar un corso legale a' biglietti del Banco d'Inghilterra in Scozia ed in Irlanda.

La Camera de' comuni, dopo una discussione assai lunga, convenne in tali risoluzioni, le quali dimostrano che il Governo non è disposto a far gitto de' principii costitutivi del Banco, e ch'egli opporrà un'assai forte resistenza alla proposta più radicale, che il sig. Disraeli annunziò voler presentare al Parlamento.

Ecco alcuni più diffusi ragguagli della seduta della Camera dei Comuni del 4 dicembre.

Lord *Palmerston*, interpellato dal signor *Crawford* se il Governo inglese avesse conchiuso un trattato con qualche Società o individuo o Governo straniero per attivare una comunicazione telegrafica coll'Egitto e colle Indie, o se pendessero trattative su tale oggetto, rispose: Invero, il Governo di S. M. aveva trattato coll'Austria per la costruzione d'una linea telegrafica da Ragusi ad Alessandria. Ma siccome il Governo austriaco poneva condizioni, alle quali il Governo inglese non poteva aderire, le trattative furono troncate. Una di queste condizioni era che il Governo inglese si obbligasse a non far uso d'alcun' altra linea fuorchè la mentovata, per la trasmissione de' suoi dispacci alle Indie. L'Inghilterra doveva inoltre obbligarsi a continuare il telegrafo da Suez sino all'Impero indiano. Quella prima condizione fu naturalmente decisiva, perocchè non credemmo opportuno accettarla; e quanto alla seconda, non vedemmo come si potesse adempierla agevolmente. Quindi le trattative sono per ora finite. Pure non ho abbandonato ancora la speranza che il Governo austriaco effettui questa linea di comunicazione, giacch'essa gli tornerebbe evidentemente vantaggiosa. Anche noi desidereremmo molto che questa linea esistesse, e allora pagheremmo volentieri una somma conveniente per approfittarne. Colgo quest'occasione per osservare che il Governo ottomano ha intenzione di attivar una linea telegrafica da Costantinopoli, o dalla riva asiatica posta dirimpetto a quella capitale, alla punta settentrionale del golfo Persico, nella speranza che, come sia finita codesta linea, il Governo inglese o la Compagnia delle Indie la continui da Bassora a Kurrasci.

Il sig. *Milnes* domandò che cosa pensi di fare il Governo riguardo ai due macchinisti inglesi imprigionati a Salerno. Lord *Palmerston*: Que' due Inglesi trovansi in prigione da quattro o cinque mesi. Il Governo britannico conobbe che la interruzione dei rapporti diplomatici fra l'Inghilterra e Napoli non dovevano distoglierlo dal proteggere i sudditi inglesi contro i maltrattamenti del Governo napoletano. Esso si credette in diritto di domandare che fosse permesso al console inglese di recarsi presso i detenuti, per potersi informare del modo, con cui venivano trattati in prigione; cosa tanto più necessaria in quanto era noto, se non a tutto il mondo, almeno al Governo inglese, che nelle prigioni napoletane furono commesse barbare crudeltà per estorcere confessioni persin riguardo a cose, che in realtà non sono avvenute mai. Per qualche tempo il Governo di Napoli ricusò tale permesso, adducendo come la legge napoletana non permetta che detenuti ricevano visite prima che sian seguiti certi procedimenti. Il Governo inglese non accettò questa giustificazione, ma insistette presso il Governo di Napoli, affinchè permettesse al console britannico di visitare i detenuti.

Indi il Governo di Napoli dichiarò che si concederebbe ai carcerati di ricever la visita de' loro parenti. Al padre, dimorante in Genova, di uno de' due Inglesi fu mandata dal Dicastero degli affari esteri un passaporto e del danaro per fare un viaggio a Napoli. Intanto il cappellano della Legazione inglese a Napoli, che era quivi rimasto anche dopo la partenza degli addetti all'Ambasciata, ebbe licenza dal Governo napoletano di visitare i detenuti e si valse di questo permesso. Ei li trovò sani e in buono stato, nè li udì lagnarsi d'alcun maltrattamento, tranne della pratica superflua e degradante di porre loro le manette allorchè venivano condotti da una prigione nell'altra. Nell'intervallo, anche il console inglese, in seguito alle sue iterate rimostranze, ebbe il permesso di visitare i due macchinisti; e al giorno delle ultime notizie era in procinto di recarsi a Salerno a quest'uopo.

Tali essendo le circostanze, non credo che siavi un motivo particolare di querela. Il Governo inglese non ha alcun diritto di esigere che i due macchinisti non vengano tradotti innanzi al Tribunale. Fu loro permesso di prendere per difensore uno de' più valenti avvocati di Napoli. Il processo sarà pubblico, e vi assisterà il console inglese.

Indi la Camera si formò in Comitato di sussidio per discutere la questione relativa all'atto del Banco del 1844. Dopo un lungo dibattimento, al quale presero parte il *cancelliere dello scacchiere*, lord *J. Russell*, il sig. *Disraeli*, il sig. *Gladstone* e altri, la Camera approvò la prima lettura del *bill* d'indennità. Esso fu ammesso anche dal sig. *Disraeli*, il quale però chiese dapprima che il cancelliere dello scacchiere protraesse sino alla seduta di venerdì la sua proposta, tendente a ricostituire la Giunta d'investigazione finanziaria; il che gli fu accordato dal ministro. (Nella seduta di venerdì il sig. Disraeli proporrà, in forma d'emenda, di modificare la legge sulla Banca senz'ulteriore investigazione; e sarà spalleggiato dal sig. Gladstone).

Nella medesima seduta, sir *F. Smith* chiese ed ottenne che fosse comunicato un prospetto delle forze militari, che si trovavano nell'India nell'epoca della insurrezione di Mirut, coll'indicazione dei luoghi, ove codeste forze erano stanziate allorchè scoppiarono le prime turbolenze.

Sir *di Lacy Evans* annunziò un'interpellanza riguardo al trasporto delle truppe, che furono mandate nelle Indie. (*O. T.*)

L'Irlanda in sulla fine del 1857. (*)

V.

LE SOCIETA' SECRETE IN LONDRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 2 dicembre.

I *Rightboys*. - Il capitano *Right*. - Vigliaccherie del Parlamento irlandese. - Velleità di giustizia nel Governo inglese. - Abolizione di leggi vessatorie contro i Cattolici. - Restrizioni e reggime, a cui erano sottoposti i romani cattolici in Irlanda innanzi il 1780. - Istituzione della milizia volontaria. - Temuta invasione francese. - Epidemia delle dimostrazioni. - Il 12 ottobre 1778 a Dublino. - Domanda della libertà di commercio. - Dichiarazione del popolo irlandese armato. - Dalle parole si passa a' fatti. - Dimostrazioni contro le merci inglesi. - Somiglianza delle rivoluzioni.

Eccoci al punto culminante della storia delle fazioni irlandesi, ch'io mi proposi tracciarvi brevemente, onde farne meglio comprendere lo stato attuale-politico religioso dell'Irlanda, gli odii sempre incandescenti fra gli esaltati cattolici, i *Ribbonmen*, ed i fanatici protestanti, gli *Orangemen*, su cui vi promisi un cenno, subitochè avessi finito di enumerarvi la lunga metempsicosi, concedetemi l'espressione, delle Società segrete irlandesi, delle quali l'orangismo fu sempre l'antagonista. Condottovi sino alle ultime geste di questo, ai recenti suoi atti di rivolta contro gli ordini degli uffiziali della Corona medesimi, abbraccierò in un solo complesso i riflessi, che scaturiscono dalle condizioni presenti dell'Irlanda, e le conseguenze, che da queste possono emergere; e di tal modo porrò fine ad una serie di carteggi, che andò estendendosi oltre al limite dalla mia mente prefisso, ed i quali chiuderò per sempre col rincrescimento di non avere se non incompiutamente trattato un tema fecondissimo, nobile e di soverchio trasandato dai nostri scrittori del giorno.

Dopo la scalmanata, chè non migliore appellativo la si merita, avvenuta in Ulster, per opera degli *Hearts of steel (I cuori d'acciaio)*, e colla cui menzione terminai la precedente mia lettera, fino alla formidabile rivolta dell'Irlanda, nel 1798, le Società, che maggiormente misero a rumore or l'una or l'altra Provincia, furono quelle dei *Rightboys (I figli del diritto)*, dei *Defenders (I difensori)*; degli *United Irishmen (Gl' Irlandesi uniti)*, che fu la più estesa di tutte, e che gli storici chiamano pure *Associazione degl' Irlandesi uniti*; dei *Babes of the wood (I fanciulli della foresta)*; dei *Carmelites (I Carmelitani)* dei *Peep-of day-boys*; *(I figli dello spuntar del giorno)*. Esse tutte, più o meno, si riconnettono all'insurrezione del 1798, dacchè, o di pochi mesi la precedettero, o l'aiutarono ne' suoi conati, o furono lo strascico, che ognora si tira dietro la Eumenide rivoluzionaria.

L'insurrezione dei *Rightboys* ebbe luogo nel 1786, e non si diffuse oltre alle contee di Kerry, di Cork ed una porzione di Munster. Vaste bande d'uomini marciavano, disarmati, e dicevansi capitanati da un invisibile duca, ch'eglino chiamavano *il capitano Diritto (the captain Right)*, da cui prendevano il nome Codesto appellativo, come quello di *Molly Maguire* e di *Rebecca*, adottati in epoche più recenti, significa evidentemente *la patria*. L'oggetto de' *Rightboys* in principio si fu la limitazione della decima *(tithe)*, e fievole ostacolo eglino incontrarono, sotto questo rapporto, alle loro giuste pretese; ma da quella tassa passarono a voler regolare anche le pigioni e gli affitti *(rent)*, l'accrescimento nei salarii dei lavoratori e l'opposizione alla tassa chiamata *danaro del focolare (hearth money)*. Di tal modo gl'insorti riuscirono ad attirare l'attenzione del Governo. Nel principio del 1787, il troppo obbediente e passivo Parlamento irlandese consentì ad un atto, proposto dal Governo, col quale punivasi ogni concerto illegale di persone ed ogni tumultuoso assembramento di popolo. Fuvvi chi debolmente alzò la voce a parlare dell'oppressione delle classi povere, ma l'*attorney-general*, un Fitz-Gibbon, provò, colle cifre sulla punta delle dita, che il clero, lungi dal ricevere la *decima*, contro la quale tanto inveivano i male intenzionati, appena ricevevano la ventesima parte. Il fatto si era che il contadino non poteva dar di più. Egli non aveva cibo nè vesti, e nemmeno strumenti agricoli sufficienti per sè stesso, in conseguenza degli affitti enormi sopr'esso imposti dai proprietarii dei terreni.

Invero, dacchè il Governo inglese si fu reso accorto della crescente miseria e della spopolazione ognor maggiore dell'Irlanda, cercò far prevalere un sistema più mite, come userebbe lo spietato asinaio, allorquando si è avveduto che il tempestar di bastonate l'uno o l'altro dei suoi giumenti li rese inabili al lavoro, epperciò attende, a crivellarli di nuovo, ch'eglino abbiano rimesso la pelle e siansene rimarginati i guidaleschi. Per esempio, nel 14 maggio 1778, sir Giorgio Saville propose un *bill*, che rimoveva certe penali e certe incapacità *(disabilities)*, comandate in una legge passata sotto Guglielmo III col titolo: *Atto per impedire l'ulteriore sviluppo del Papismo*, e, undici giorni più tardi, un tal sig. Gardiner propose un *bill*, che desse qualche sollievo « ai sudditi cattolici romani di S. M. in Irlanda. » Amendue i *bills*, comunque con molta opposizione, passarono ad aver forza di legge.

Per giudicare quale si fosse la condizione dei romani cattolici in Irlanda, basta considerare il tenore degl'incompleti permessi, delle semi-libertà concesse loro nel 1778. Da quella legge, è più agevole accorgersi di quanto fosse loro tolto che di quanto veniva ad essi accordato. Eglino poterono allora prender beni a livello (enfiteusi, *lease*) per qualunque spazio di tempo, purchè non eccedenti 999 anni o per un periodo determinato dalle vite dei successivi contraenti, periodo non maggiore di cinque vite. I cattolici poterono acquistare o ricevere od ereditare terreni od altri stabili in paese, sotto però molte restrizioni. Lo stesso atto abolì varie leggi penali contro chi celebrava od ascoltava la messa, o le quali proibivano ai Romani cattolici di tenere un cavallo al di sopra del prezzo di lire sterline 5. Venne pure abolita una legge, che dava potere ai grandi *giuries* di balzellare i cattolici, nei rispettivi distretti delle Assise, fino alla concorrenza d'una data somma, ch'eglino doveano sborsare a titolo di rifasione di danni cagionati da depredazioni di persone ignote. Dai recenti fatti d'Irlanda si è però visto sussister sempre una iniqua legge, la quale condanna l'intiera popolazione d'un villaggio o d'un distretto, nel cui perimetro ebbe luogo un *oltraggio agrario*, a pagare una forte multa annua e ad alloggiare una quantità di militari e di agenti di polizia, finchè il colpevole non sia conosciuto, trovato o svelato. Le leggi che ordinavano ai cattolici di non abitare la città di Limerick nè i suoi subborghi, e che li costringevano a pagare il salario di *watchmen* (guardie notturne) protestanti, vennero, in parte, con quella istessa disposizione abolite. « Così pure, cito lo strano testo della legge, furono aboliti *(repealed)* gli atti, che proibivano ai cattolici di tenere scuole pubbliche o dar lezioni private ai fanciulli nella loro propria professione. » E venne decretata una legge la quale permetteva loro (quale clemenza!) di avere la tutela e la cura dei proprii figli, e di presedere alla loro istruzione (1). » Di guisa che, prima del 1786, il padre, brutto della colpa d'esser cattolico, non poteva istruire nemmeno i proprii figli, nè averne la cura e la tutela! Ed una grande e commerciale città, con tutte le sue adiacenze, enormità che il Cattolicismo non si permise rimpetto al Giudaismo, neppure nelle barbarie del medio evo, era loro ermeticamente chiusa!...

La redenzione dell'America inglese dal giogo britanno, e la lega che gli Americani, ordinato il loro paese in Repubbliche federative, strinsero colla Francia, fecero rinascere nel cuore degl'Irlandesi l'idea di racquistare la propria indipendenza. Le Società segrete si riordinarono con nuovo vigore e con più nobili e vasti scopi, e sotto il pretesto di difendere il paese dall'invasione, il cui progetto attribuivasi alla Francia, gli abitanti di Belfast si associarono per armarsi in legione volontaria. Presto l'intiera Irlanda fu colta dall'epidemia dell'imitazione. Gli Orangisti, de' quali avrò da parlarvi in un carteggio a parte, si armarono per difendersi da' Ribbonisti, e un po' dai temuti stranieri invasori. I Ribbonisti si armarono un pocolino per difendersi da questi ultimi, ma soprattutto per prendere l'offensiva, quando più opportunamente il potessero, contro i primi. Coloro che non

(1) V. per le antecedenti lettere i NN. 235, 238, 247 e 252.

(1) *Annual Register*. Vol. XXVIII. A. 1786.

avevano pane, trovarono l'obolo per partecipare alla creazione d'una milizia volontaria: ogni distretto elesse due ufficiali dalle file de' volontarii: armi e munizioni furono procacciate per incantesimo. La milizia davasi l'istituto non solo di rispingere l'invasione al di fuori, ma anco di reprimere i moti de' malcontenti al di dentro del paese. Fosse una tacita intelligenza, o la calma che precede la tempesta, giammai l'Irlanda fu più quieta quanto in quel breve periodo, nè le leggi vennero mai sì rigidamente osservate. Il lord Viceré quasi compiacevasi di non aver potuto impedire l'espansione di sì belligero ardore.

Il periodo rivoluzionario, il quale implica la creazione delle milizie volontarie, potrebbe chiamarsi l'epoca delle dimostrazioni. La febbre delle parate, delle congreghe, delle processioni militari, sembra cogliere quei soldati sbocciati pur ieri e che si compiacciono, come i fanciulli fan co' giocatoli testè comperati, di sfoggiare un uniforme qualunque e di atteggiarsi a marziale ordinamento. Le dimostrazioni non poteano adunque mancare all'Irlanda. Il Parlamento irlandese, che si riunì il 12 ottobre 1778, inserì, per opera dei Comuni, nel suo indirizzo al Re la seguente clausola: « Ci facciam lecito, pertanto, di rappresentare umilmente alla Maestà Vostra che, non già *con temporarii espedienti*, ma solo con un permanente libero commercio, può essere salvata l'Irlanda dalla ruina, che le sovrasta. » L'*umile rappresentanza*, fatta in Parlamento, era appoggiata, in piazza, dai volontarii di Dublino, i quali, in arme ed uniforme completa, sotto il comando del duca di Leinster, dilungavansi in due linee su tutta la via che corre dal palazzo del Parlamento alla fortezza di Dublino. L'indirizzo venne recato dallo *speaker* (il presidente delle Assemblee legislative inglesi) al Viceré, in mezzo alle assordanti acclamazioni della popolazione, soprattutto della plebe, che nemmeno sapea che cosa si fosse la domandata libertà di commercio. Le due Camere fecero di più. Esse votarono ringraziamenti alle varie compagnie volontarie, per l'*energico loro esercitamento nella difesa del proprio paese.* Un solo membro ruppe l'unanimità della votazione nella Camera alta. E' si fu lord Sifford, *lord-cancelliere* d'Irlanda, il quale probabilmente s'apponeva meglio dei nobili Lordi e degli onorevoli Comuni circa alla significazione della presenza dei volontarii e dei loro esercitamenti.

In sul principio del 1779, il primo ministro d'Inghilterra, lord North, concesse un simulacro di libero scambio all'Irlanda, che il Parlamento inglese sancì senza molta difficoltà e che il popolo irlandese ricevè, dapprima, con ogni dimostrazione di giubilo. Ma la diffidenza e la scontentezza presto successero a quelle vampe passeggiere di sodisfazione popolare. L'opinione incominciò a prevalere che, senza una legislazione tutta propria dell'Irlanda e totalmente indipendente dal Parlamento inglese, precarii e solo nominali sarebbero i privilegii d'un libero commercio. I volontarii, o, come eglino si chiamavano allora, *the volunteer Associations*, si adunarono, non più come corpo militare, ma come Associazioni politiche deliberanti, e compilarono la risoluzione seguente, la quale venne portata innanzi al Parlamento irlandese dal solito duca di Leinster, il 9 giugno 1780. « Che il Re, i Lordi ed i Comuni d'Irlanda soltanto erano competenti a far leggi, cui dovessero sottostare i sudditi di questo Regno, e che essi non obbedirebbero nè coopererebbero alla esecuzione di qualsiasi legge, all'infuori di quelle attuate dal Re, dai Lordi e dai Comuni d'Irlanda, i cui diritti e privilegii, congiuntamente e separatamente, eglino erano decisi a sostenere colle loro vite e coi loro averi. »

Si fu in quel torno che Enrico Grattan, rappresentante alla Camera dei comuni a Dublino, fece la memorabile mozione, della quale vi parlai nel carteggio antecedente, « *che nessun potere sulla terra, salvo il Re, i Lordi ed i Comuni d'Irlanda, avea diritto di far leggi per la patria irlandese.* »

La commerciale libertà non venne ridonata agli Irlandesi: la mozione di Grattan, come sapete, fu ritirata: ma non si ritirarono i volontarii dall'agone, nè dismisero essi nè il popolo dalle dimostrazioni. Per impedire la importazione delle manifatture inglesi, benchè superiori ed a miglior mercato delle irlandesi, gli abitanti delle città commerciali risolsero d'opporsi alla loro entrata; vennero fatte violenze ai magazzini, che le mettevano in mostra: i giovani faceano sacramento di vestirsi solo con istoffe nazionali, dovessero essere pure tessute del più ruvido pelo. Le civili Autorità non ebber forza d'impedire questi arbitrii ed il Parlamento fu da essi influenzato.

Parecchi paesi in Europa hanno visto consimili avvenimenti nel 1847 e nel 1848. Le rivoluzioni popolari si somigliano tutte, qualunque sia ed il clima sotto il quale si sviluppano, ed il popolo che, inconsapevole dello scopo finale della via, si avanza, ciecamente animoso, sul loro ruinoso sentiero.

PORTOGALLO

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* ha, in data di Parigi 30 novembre, le seguenti notizie:

« Re D. Pedro V è sempre lo scopo di profondissimo rispetto e di sinceri attestati di simpatia, sia che appaia ai teatri, o per le strade. Le sue visite agli ospitali sono sempre frequenti di giorno e di notte, liberalissimo sempre nel soccorrere ai bisogni. Nè crediste punto che sia accompagnato da reale corteggio; ma solo da un valletto per guardare il cavallo, mentr'egli batte alle porte. Le sentinelle hanno l'ordine di non annunciare la venuta, e i custodi alla parola di D. Pedro V stanno muti come la sentinella. Una notte visitò l'ospital militare, e dopo aver, come suole, esaminata la cucina, penetrò nella sala dei medici. Seppe colà che un soldato, fra gli altri, si ostinava a non voler prendere medicine. Il Re volle recarsi al letto di lui, si fece portare un brodo, e sollevando l'infermo gli disse:

« — E tu vuoi dunque morire senza esperimentare i soccorsi?

« L'ammalato lo guardò e non rispose.

« — E' ti pare dunque, soggiunge il Re, che il Portogallo non perda abbastanza soldati, perchè ti piaccia aumentare il numero?

« E l'altro muto. Il Re, pigliando allora la tazza del brodo, soggiunse:

« — Vuoi tu bere per l'amore di D. Pedro V?

« E poichè il malato perfidiava nel silenzio,

« — Allora, Re D. Pedro V ti prega di bere per l'amore di Dio! disse il Monarca.

« Il soldato fissò un istante colui che gli porgeva la tazza, e, colle lagrime agli occhi, inghiottì l'apprestatagli bevanda. Ignoro s'egli morisse di poi; due giorni dopo era ancora in vita. In ogni caso, ove Dio lo assista, la prima volta che sarà di guardia al Palazzo delle Necessidades, dovrà gridar di cuore: Viva il Re! Se muore, niun altro certo de' suoi camerati fu meglio onorato negli ultimi istanti di sua vita.

« Il Re non esce mai da un ospitale, senza aver prima sopperito del suo a tutti i bisogni della dimane. D. Pedro non ha che vent'anni! »

A Patriarca di Lisbona fu eletto il Vescovo di Coimbra.

SPAGNA.

È costume antico in Spagna che le sentinelle d'ogni arma di guardia al palazzo, all'istante della nascita d'un Principe delle Asturie, sieno per favore prosciolte dal servizio militare. Così anche avverrà nell'odierna circostanza. Isabella II die' prova in quest'occasione di materna sollecitudine verso la sua primogenita, ordinando le sieno rese dimostrazioni d'onore maggiori di quelle che per l'ordinario non sogliono tributarsi alle Infanti. *(G. Uff. di Mil.)*

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 5 dicembre.

La questione elettorale, di cui vi ho lungamente intrattenuto negli ultimi miei carteggi, co' suoi manifesti, colle sue circolari, colle sue associazioni e co' suoi nuovi giornaletti di circostanza, forma l'unico ed interminabil soggetto d'ogni discorso e l'occupazion favorita di tutti gli spiriti, per moderati e tranquilli che voglian essere.

Se non che, il nuovo ministro dell'interno, sig. Rogier, non sodisfatto della maniera, onde fu trattata e spedita agli amministrati la sua circolare indirizzata a' signori governatori delle Provincie, nè spiccò una nuova, indirizzata a' borgomastri delle singole città e villaggi del Regno, ingiungendo ad essi di convocare immediatamente in seduta pubblica i consiglieri del loro rispettivo Comune, acciò avvisino al miglior modo onde assicurare al primo documento ministeriale una vasta pubblicità, garantendo nel tempo stesso dagli insulti o dalle lacerazioni gli affissi.

Il *Moniteur* odierno pubblica un riassunto de' sussidii ordinarii e straordinarii, accordati per costruzioni di chiese e di presbiterii dall'avvenimento al potere del Ministero liberale sino alla sua caduta, cioè dal 1847 al 1852; somma che si eleva a due milioni e centomila franchi all'incirca, a cui devesi aggiungere presso che centomila franchi accordati a sacerdoti ed a religiose. Codesta somma è posta nelle colonne del giornale uffiziale onde disingannare coloro, i quali ammettessero irreligioso per sinonimo di liberale.

Vi annunzierò per telegrafo l'esito sommario delle elezioni che avrà luogo giovedì prossimo 10 corr., nei villaggi, e nelle città del Belgio.

Le LL. AA. il Duca e la Duchessa di Brabante inaugureranno quanto prima la stagion degli spassi, aprendo le sontuose salle della reggia al fiore della cittadinanza e della nobiltà brussellese.

In Anversa, ove la crisi finanziaria generale toccò appena colla punta dell'ala le Case commerciali di codesta metropoli del negozio, le feste particolari si succederanno senz'interruzione, a quel che si buccina ed a quel che si vede. Uno degli spassi, che sembra primeggiare in quest'anno, è quello delle rappresentazioni drammatiche di società.

Ieri uno dei più doviziosi commercianti di Anversa, ove le fortune colossali sono sì numerose, il sig. Toosten, raccolse un numero eletto di cittadini d'ambo i sessi in un vago teatrino, costruito nell'interno di un suo nuovo palagio, per farli assistere alla rappresentazione di due graziose commediole francesi, intermezzate da canti a piena orchestra. Figuratevi una mano di gentili sacerdotesse di Melpomene, batter le tavole del palco scenico, quasi fosser provette nell'arte di recitare, alcuni giovani dilettanti sì abili e disinvolti da disgradare i più esperti attori drammatici, un'eccellente armonia d'istromenti, una *Fenice* in miniatura, uno stuolo di leggiadre donne e di cavalieri garbati, luce e fiori a bizzeffe, ed avrete un'idea di un divertimento, che si rinnoverà di spesso nel correr del verno, e a cui ebbi la rara e contrastata fortuna di assistere.

FRANCIA.

Parigi 6 dicembre.

Il *Constitutionnel* nota che la città di Lione goda della massima quiete, ad onta della dominante peripezia commerciale e finanziaria. Corrispondenze private da Parigi danno sullo stato di quella città i seguenti particolari: « Il generale Castellane aveva invitato i fabbricatori a non sospendere totalmente i lavori; ma questi dovettero rifiutare, non potendo far lavorare che colla perdita del 40 per cento. Allora il generale fece comprendere che dovrebbe porre in istato d'assedio la città per assicurarsi della quiete dei 30,000 operai senza lavoro. Intanto, il sig. Arlès Dufour, capo della Casa di questo nome, fu chiamato a Parigi per dar consigli. Assicurò egli potersi esser certi della quiete della città, ove si accettassero le sue proposizioni, portanti: doversi dividere gli operai in due classi: la prima, quella dei più abili lavoratori di sete, l'altra degli operai comuni: questi fossero impiegati in lavori per conto dello Stato, contro il soldo giornaliero di L. 1.25: quelli sarebbero dalla sua Casa impiegati, con un soldo migliore, in lavori di articoli che trovano spaccio. Il Governo garantirebbe la Casa Dufour per le eventuali perdite. Sembra che questa proposizione sia stata accettata, e così provvisto. » *(Armonia.)*

In un carteggio di Parigi 3 dicembre dell'*Oesterreichische Zeitung* si legge:

« È sommamente significativo che la *Revue Contemporaine*, organo conosciuto della Corte delle Tuilerie, nella puntata ier l'altro dispensata, parli dei nuovi avvenimenti politici del Belgio con agrezza tale, da non risparmiare nemmeno la persona del Re Leopoldo. Essa, fra altre cose, gli rimprovera di considerarsi come l'idolo della nazione, mentre in fondo altro non è divenuto che lo strumento cieco dei partiti.

« Il linguaggio della *Revue Contemporaine* combina però con quanto raccontasi intorno al modo, nel quale l'Imperatore de' Francesi giudica delle ultime fasi dell'interna lotta fra' partiti liberale e clericale nel Belgio. Per la Francia, non è indifferente che quella lotta, immediatamente alle porte di essa, invece di cessare, si faccia sempre più appassionata.

« Il contraccolpo se ne manifesta a quest'ora nella violenta polemica appiccata fra l'*Univers*, organo in Francia del partito, cattolico, ed il *Siècle* ed il *Journal des Débats*. Osservatori superficiali possono sovente sospettare che l'Imperatore attizzi il fuoco coperto dalle ceneri della rivoluzione. Ma, in fatto, non havvi Sovrano in Europa, che con logica ed energia maggiori combatta tutto ciò, che potesse destare le male passioni del popolo. L'influsso di quella politica palesasi attualmente in modo visibile appunto nel Piemonte, sconvolto dalla rivoluzione. Ivi in fatti, il Governo promette di essere presto purificato da ogni scoria radicale per battere tanto più sicuramente la via di pacifici ed ordinati rapporti. Progresso e rivoluzione, agli occhi di Napoleone III, sono cose fra esse troppo inconciliabili perch'ei possa mai cambiar l'uno coll'altra. E siccome ei fonda il vero progresso sulla libertà e sulla tranquillità, non può in verun modo scusare la violenza, colla quale i liberali del Belgio si oppongono allo svolgimento delle idee cattoliche. Sotto il Governo di luglio anche la Francia offerse il tristo spettacolo delle interne divisioni, che ora si vede nel Belgio. Anche Luigi Filippo credette di allontanare il pericolo, tenendosi possibilmente lontano dalla lotta fra' due partiti. Ma egli non fece che accrescere la materia incendiaria per lo scoppio funesto delle giornate di febbraio.

« Ben diversamente procedette Luigi Napoleone, che vuole assicurata la libertà del partito cattolico, non meno che quella dei liberali. A tal fine, prefisse ad ambedue i limiti, entro i quali deggiono muoversi, senza esser causa di attriti che turbino lo Stato. Pur troppo temersi dee che nel Belgio sorgano molte e gravi complicazioni, prima che la Corona abbandoni il contegno passivo, del quale si compiace, e che ponga fine alla funesta quistione energicamente intervenendo.

« Alla Corte delle Tuilerie riesce incomoda assai l'agitazione interna del Belgio, anche perchè incessantemente si sforza di riconciliare sinceramente il Piemonte colla Santa Sede. E i risultamenti delle ultime elezioni in Piemonte pare che, abbiano diminuito gli ostacoli. L'esempio del Belgio, che sciolse la propria Camera de' deputati solo perchè il partito cattolico vi era preponderante, spinge i liberali piemontesi ad imitarlo; cosicchè il conte Cavour, cedendo alla loro pressione, sarà forse costretto a consigliare al Re Vittorio Emanuele di sciogliere del pari la nuova Camera dei deputati piemontese, solo perchè il partito cattolico, che si credeva annientato, vi forma una forte minoranza, il cui voto sarà decisivo in tutte le quistioni importanti. Da Parigi non mancano benevoli consigli onde trattenere il conte Cavour dall'esporsi al passo pericoloso d'uno scioglimento della Camera per motivi difficilmente giustificabili.

« È del tutto vero quanto vi scrissi molti mesi fa, in occasione della nominazione del duca di Grammont, in ambasciatore di Francia presso la Santa Sede. Sostenni allora che non vi avrebbe se non un cambio di persone, che nulla avrebbe mutato nella politica della Francia verso il Papa. Un giornale del Belgio, che da alcuni mesi parla di riforme, che il duca di Grammont intimerebbe alla Santa Sede, si permise non molto tempo fa il grande sproposito di porre l'ambasciatore francese col Santo Padre in discorsi offensivi intorno a quell'argomento. Ciò diede motivo al Governo francese di far assicurare dalla *Patrie*, che il duca di Grammont nulla avea a chiedere al Santo Padre, che potesse avere negativa risposta. Chi legge come va letto, capisce subito che il Governo francese volle con ciò principalmente negare che il proprio ambasciatore a Roma avesse avuto istruzione di chiedere al Papa queste o quelle riforme, che, come oggetti di Governo interno, non ispettano alla competenza di uno straniero intervento, e quindi esser ponno rifiutate in forza alla pienezza della sovranità del Papa. Del resto, ed in complesso, le relazioni della Corte delle Tuilerie colla Santa Sede sono amichevolissime. Tanto meno è vero che questo nuncio pontificio venga richiamato dal suo posto, per aver perduto il favore di Napoleone III. È vero invece che il nuovo ambasciatore a Roma seppe in breve tempo diventare persona gratissima al Papa ed al sacro Collegio. »

Il movimento generale, che scorgesi nella chiesa cattolica, non si asconde nemmeno in Francia. In un carteggio della *Indépendance belge* viene scritto: « Non passa quasi settimana che in qualche punto della Francia non venga eretto un nuovo convento. Le vecchie abazie, soppresse dalla rivoluzione e dichiarate beni nazionali, ch'erano passate in proprietà privata, vengono gradatamente tutte racquistate e ridonate alla originaria loro destinazione. La Normandia specialmente, che aveva tante abazie, ne è ora di bel nuovo seminata. A Caen ultimamente è stato aperto un convento di cappuccini sotto il nome di *Recollets* (Frati Minori di stretta osservanza). Nella bassa Normandia parlasi in questo momento dell'arrivo di alcuni Premostratensi dal Belgio, che ivi cercano asilo. Fissarono dapprima gli occhi sull'abazia delle Ardenne, ma i proprietarii andarono verisimilmente tropp'oltre colle loro pretensioni. Hanno ora gittato gli occhi sull'abazia di Mendayn. Essa fu temporaneamente posseduta dalle Trappiste, le quali, fino a che avesno a Superiora la sig.ª di Châteaubriand (parente del poeta) poterono rimanervi. Ma, morta essa, non poterono più supplire alla spesa del mantenimento delle fabbriche e dovettero vendere il monastero. La chiesa dell'abazia è uno dei più magnifici edifizii della Normandia, ed è un vero monumento storico. »

L'*Univers religieux* narra distesamente il martirio dell'Arcivescovo spagnuolo alla Cina. Il santo missionario fu messo a morte con sì raffinate barbarie che attestano l'aumentarsi delle persecuzioni contro i Cristiani. Il celebre abate Huc, che a questi giorni pubblicò in Parigi il terzo volume del *Cristianesimo in Cina, in Tartaria e al Tibet*, accagiona gl'Inglesi d'avere, coi loro sistemi da mercante, irritata contro gli Europei la razza asiatica dell'India e della Cina. Del resto, il dotto missionario è d'avviso essere scoccata l'ora, in cui l'Oriente sarà compiutamente invaso dall'Occidente. *(G. Uff. di Mil.)*

Il sig. Guizot è ritornato da Val-Richer per sorvegliare la stampa del primo volume delle sue *Memorie*, che saranno pubblicate positivamente nel prossimo mese. Questo volume, di quasi 500 pagine, comprende il periodo dal 1815 al 1830, e giunge sino alla formazione del Ministero Périer. Poche persone solamente ebbero conoscenza, nelle bozze di stampa, del primo volume delle *Memorie* di Guizot, che comprenderanno provvisoriamente 5 volumi e si fermeranno alla rivoluzione del 1848. *(O. T.)*

Va girando una risposta del sig. Dupin, la quale, se non è vera, esserlo potrebbe, perchè sta perfettamente nel carattere e nello spirito di lui. Un orleanista lo rimproverò di essere entrato al servizio di Napoleone, malgrado i suoi antecedenti politici e le intime sue relazioni colla famiglia d'Orléans. Il signor Dupin perdette la pazienza e gridò: « Laissez-moi donc tranquille; suis-je par hasard un clou dans la bière de Louis Philippe? » Così la *Gazzetta di Cracovia* del 7 corrente.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta di Cracovia* in data di Parigi 3 corrente: « Nella Zecca imperiale viene coniata una medaglia, portante da un lato il busto dell'Imperatore e dall'altro lo stemma francese. Quella medaglia è come un pezzo nuovo da 100 franchi. La inscrizione però n'è diversa, e dice dalla parte del busto: « Elu par Dieu, intronisé par le peuple, il a réconcilié le ciel et la terre. Gloire a lui. » Dall'altra parte sta il motto: « Dieu sauve la France. »

Il generale Rosas, già dittatore di Buenos-Ayres, si è recato a Parigi per comunicar al Governo una protesta, da lui fatta contro la confisca de' suoi beni, e per propagare questo documento. Fatto ciò, egli è ritornato in Inghilterra.

Si prepara in Parigi un gran concerto a pro' dei danneggiati di Magonza. Vi prenderanno parte Rogier, Stockhausen, madamigella Maria Cruvelli e la signora Schuselka-Brüning.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Londra 8 dicembre.

Nella Camera alta, Ellenborough parlò contro il Canning per le restrizioni alla stampa anglo-indiana. Lord Granville difese il Canning. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 8 dicembre.

Il *Moniteur* annunzia essere stato sottoscritto, nel 5 corrente, a Costantinopoli l'atto finale della regolazione dei confini fra la Russia e la Turchia in Asia. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 10 dicembre.

Madrid 10 dicembre. — Il Principe ereditario venne battezzato, e gli fu imposto il nome d'Alfonso.

Londra 10 dicembre. — Il Re di Dehli venne condotto a Calcutta. Havelock è sempre più stretto dagl'insorti.

Stoccolma 9 dicembre. — In altre città del Regno seguirono parecchi fallimenti importanti. *(G. di Ver.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Anversa 10 dicembre ore 5 min. 8 pom.

(Ricevuto il 10, ore 12 min. 50 pom.)

A Brusselles, Anversa, Vienne, Liegi, Ostenda, Waremme, Charleroi, Verviers, Huyec, la lista liberale ebbe il sopravvento nelle elezioni.

BORSA DI VIENNA dell'11 dicembre.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	80 1/4
» del 1853 con rimborso	al 5	»	—
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 7/8
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	63 5/8
»	al 2 1/2	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 108 3/4	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.34 —	3/m.

Borsa di Parigi del 10 dicembre — Tre p. % 66.15. — Quattro 1/2 p. % 91. —.

Borsa di Londra del 10 dicembre. Consol. 91 1/2.

Trieste 10 dicembre — Aggio dei da 20 carantani 8 5/8 a 8 1/2 p %.

Spiridione e Teresa Vordoni dimoravano da parecchi anni in Venezia, prendendo conforto nelle amene lettere alle contrarietà della vita, circondati da pochi ammiratori, che gustavano nella loro conversazione le dolcezze di un vivo amore agli studii e di una rara ingenuità. Ma nella maggiore tribolazione, che possa patire l'onesto animo di una moglie, cadde sgraziatamente l'illustre poetessa, la quale ha oggi perduto il suo dottissimo e perspicace consorte. La disperata infermità di lui avrebbe da lungo tempo dovuto apparecchiarla a questa dura separazione, se fosse nelle umane previsioni virtù di metter freno a speranze vivificate dai movimenti del cuore. Possano però allenire l'acerba sua angoscia la memoria delle amorevoli cure prestate, a mitigare gli acerbi dolori dell'egregio marito e a ritardarne la perdita, e il sincero compianto dei buoni; perchè non deggiono estimarsi privati avvenimenti le disavventure di chi coltiva con pubblico frutto gli studii, ma degno argomento di generale cordoglio.

N.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 dicembre. — Stavano alcuni legni alle viste del porto, ma il fosco impedisce sapere se sieno entrati.

Si è venduto il carico cospettoni arrivato a prezzo ignoto, prima di farne la visita. Nelle granaglie non si sentono affari; hanno continuato buoni dettagli del carico olii arrivato, ed i prezzi vengono ben sostenuti. Fermi gli zuccheri per mancanza di deposito.

Le valute rimasero invariate, le Banconote a 92 1/2 vengono offerte. Mancano gli affari in pubbliche carte, con pochi venditori del Prestito naz. al disotto di 77. (A. S.)

MONETE. — *Venezia 11 dicembre 1857.*

Sovrane	l. 40.61	Tall. di Fr. I.	l. 6.20
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.70
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.45	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.35	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» 96.65	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95.	Obb. met. 5 %	74 3/8
» di Gen.	» 92.28	Prest. nazionale	76 3/4
» di Roma	» 19.84	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	90
» di Sav.	» 32.70		
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T. god. 1.° corr.	76
Luigi nuovi	» 27.06		
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	8

CAMBI — *Venezia 11 dicembre 1857.*

Amburgo	eff. 221	Londra	eff. 29.28
Amsterdam	» 250	Malta	» 239
Ancona	» 613	Marsiglia	» 116 2/3
Atene	» —	Messina	» 15.32
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 615	Napoli	» 522
Corfù	» 593	Palermo	» 15.32
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 7/8
Firenze	» 98 1/2	Roma	» 615
Genova	» 116	Trieste	» 275 1/2
Lione	» 116 3/4	Vienna	» 275 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 592
Livorno	» 98 1/2		—

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

Rovigo 10 dicembre. — Oggi non sembrava mercato; mancava affatto il concerso, e mancarono gli affari; qualche dettaglio di frumento di buona qualità da l. 16 a 17 e di frumentone napoletano da l. 12.50 a 13, e pignoletto da l. 14.25 a 14.50. Niente in avene.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 5 dicembre 1857, ore 1 pom. — La Borsa fiacca per ogni verso senza speciale motivo. Gli affari in effetti senza alcuna importanza. Le divise più abbondanti, però ferme.

Prest. nazionale. 5 %	83 — 83 1/8
» 1851 S. B. 5	92 — 93
» lomb.-ven. 5	95 — 95 1/2
Obbl. dello Stato 5	80 5/8 — 80 3/4
» » 4 1/2	70 1/2 — 70 1/4
» » 4	63 1/4 — 63 1/2
» » 3	50 — 50 1/2
» » 2 1/2	40 1/2 — 40 3/4
» » 1	16 — 16 1/4
» Gloggnitz, rest. 5	96 — —
» Oedenburg » 5	95 — —
» Pest » 4	95 — —
» Milano » 4	94 — —
» eson. suol A. I. 5	88 1/4 — 88 1/2
» » Ungheria 5	78 3/4 — 79
» » Galizia 5	78 — 78 1/2
» » altre Prov. 5	86 — 87
» del Banco 2 1/2	62 1/2 — 63
Prest. con lott. 1834	316 — 317
» » 1839	126 1/2 — 127
» » 1854	107 3/4 — 108
Vigl. rendita di Como	17 3/8 — 17 1/2
» ipot. Galizia 4 %	80 — 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	83 — 83 1/2
» Gloggnitz 5	80 — 81
» nav. vap. Dan. 5	85 — 85 1/2
» pr. Lloyd (arg.) 5	87 — 88
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	109 — 110
Azioni della Banca naz.	980 — 982
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	192 — 192 1/4
» Banca di sconto A. I.	114 3/4 — 115
» St. f. Budw-Linz-Gm.	234 1/2 — 235 1/2
» Ferd. del Nord	177 — 177 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 209 o fr. 500	276 1/2 — 276 3/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 1/2 — 100 3/4
» idem cong. S.-N. ger.	97 3/4 — 98
» idem Tibisco	100 1/2 — 100 3/4
» idem Lomb.-Ven.	236 1/2 — 237
» idem Franc. Gius.	186 1/4 — 186 1/2
» prest. città di Trieste	104 — 104 1/2
» navigaz. a vapore	518 — 520
» » 13.ª em.	99 1/2 — 100
» del Lloyd	335 — 340
» ponte catene Pest	59 — 60
» molino a vap. Vienna	70 — 71
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	19 — 20
» » 2.ª pr.	29 — 30
Vigl. Esterhazy f. 40	82 1/2 — 83
» Windischgrätz	25 1/2 — 25 3/4
» Waldstein	28 1/4 — 28 1/2
» Keglevich	15 1/4 — 15 1/2
» Salm	43 1/4 — 43 1/2
» S. Genois	40 — 40 1/2
» Palffy	39 — 39 1/4
» Clary	39 1/4 — 39 1/2

Amburgo	80	2/m.
Amsterdam	90 1/2	2/m.
Augusta	108 3/4	uso
Bucarest	263	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	107 3/8	2/m.
Livorno	105	2/m.
Londra	10.35	3/m.
Milano	106 1/4	2/m.
Parigi	125 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	10 3/4 - 10 7/8	
Napoleoni d'oro	8.25-8.26	
Sovrane inglesi	10.45-10.47	
Imperiali russi	8.43-8.44	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 5 dicembre 1857.

	Medie in M. di C.
Obbl. dello Stato a 5 %	80 11/16
» del prest. nazionale a 5	83 1/16
» » » a 4 1/2	69 3/4
» » » a 4	—
» del 1853 con restit. a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo a 5	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	—
» » 1854	107 5/16
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5	—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %	78 7/8
» » Gallizia e Lod.	78 1/2
» » altre Provincie	—
» del Banco di Vienna 2 1/2	—
Azioni della Banca	981
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
detto in rate	277 1/4
Azioni della Società di sconto A. I.	575
» dell'Istit. di credito austr.	192 1/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	—
» » Ferd. del Nord	1771 1/4
» » Elisabetta	—
» » Tibisco	—
» » cong. S.-N. germ.	194
» » Franc. Gius.	—
» » Lomb.-Ven.	—
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	—
» del Lloyd in Trieste	—
» ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 5 dicembre 1857.

	Medie in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f. 80 3/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	» —	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 108 1/2	uso
idem idem	» —	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	» —	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 107 3/8	3/m.
Genova p. 300 L. n.	» —	2/m.
Lione p. 300 franchi	» —	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	» —	2/m.
Livorno p. 300 L.	» 105 1/4	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10 35	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	» —	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	» —	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 125 1/2	2/m.
idem idem	» —	breve
Venezia p. 300 l. austr.	» —	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà	263	
Costant.	» —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	10 5/8-10 3/4	

ARRIVI E PARTENZE. *Nel 10 dicembre.*

Arrivati da Milano i signori: Swift Gius., poss. — Blanc Francesco, poss. di Parigi. — Baranowsky Paolo, cap. russo. — Borie Carlo, poss. amer. — *Da Trieste:* Tracy Hambury Edoardo, gent. ingl. — Astor Enrico e Wilson Gugl. A., poss. amer. — Guttmann S. E., neg. di Vienna. — *Da Padova:* Oesler Pietro, neg. di Vienna. — Bolle Carlo, dott. in med. di Berlino. — Lascaris Costantino, partic. di Corfù. — Hassopulo Eustachio, poss. di Corfù. — Gardin Carlo, poss. di Bologna. — *Da Bergamo:* Benaglia nob. Antonio e Ravasio Luigi, poss.

Partiti per Milano i signori: Drujon Aless., neg. di Troyes. — Wight Riccardo, poss. ingl. — Kistermann Alberto, neg. di Aquisgr. — *Per Firenze:* Combes Orace Gius., neg. di Parigi. — *Per Trieste:* Camara M. Pietro, poss. di Costant. — Petrocchino Temistocle, neg. di Malta. — Manna cav. Galeazzo, poss. di Milano. — Francovich Luigi, neg. di Fiume. — *Per Verona:* Atkinson Gius. B., poss. ingl. — *Per Padova:* Leali Angelo, avv.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 10 dicembre { Arrivati 819; Partiti 861

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11, in *S. Gio. Grisostomo.*
Il 12, 13 e 14, in *S. M. del Giglio* vulgo *Zobenigo*
e nel 13 anche in *S. Luca*, per l'incendio.

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in *Verona*, seguita il 10 dicembre 1857, uscirono i seguenti numeri:

25, 35, 23, 30, 49.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia*, il giorno 19 dicembre 1857.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 novembre. — Roson Emilia di Matteo, d'anni 1. — Levi Mandolin di Girolamo, di 40, industriante. — Bonfà Venceslao Antonio, di 77, calzolaio. — Colussi Cecilia fu Gio., di 74, civile. — Regazzi Giacomo fu Francesco, di 55, civile. — Dal Maschio Marino fu Domenico, di 42, industriante. — Crovato Maddalena di Gio., d'anni 3. — Edompi Edmondo del Pio Luogo, di 24, villico. — Toniati Angelo fu Gio., di 40, pittore. — Zanchetta Caterina fu Gio., di 41, villica. — Totale, N. 10.

Nel giorno 27 novembre. — Laggia Anna di Angelo, d'anni 2 mesi 11. — Carrara Francesco fu Gius., di 69, possidente. — Granzotto Gio. fu N. N., di 35, domestico. — Romanin Antonio fu Filippo, di 89, civile. — Covi Silvia di Pasquale, di 16, civile. — Marcantonio Elisabetta fu N. N., di 7[illegible], povera. — Boaro G. B. di Valentino, di 18, villico. — Cocchi Lugrezia di Gio., di 20, domestica. — Busolin Angela fu Antonio, di 18, domestica. — Sorbato Pietro fu Michele, di 62, facchino. — Crespi Carolina di Angelo, di 27, civile. — Damian Gio. di Giacomo, d'anni 1 mesi 2. — Dalla Rena Alvise fu Saverio, di 66, agente. — Dabalà Gius. fu Antonio, di 50, barcaiuolo. — Totale, N. 14.

Nel giorno 28 novembre. — Limana Pietro fu Antonio, d'anni 50, cuoco. — Penso Maria fu Domenico, di 81. — Zattoni Enrico di Modesto, di 16, barcaiuolo. — Piateo-Bianchi Teresa del fu N. N., di 80, civile. — Bellotti Gio. di Gaetano, d'anni 3. — Varagnolo Antonio fu Pietro, di 65, oste. — Rossi-Tempestini Giuseppina fu Gius., di 50, civile. — Totale, N. 7.

Nel giorno 29 novembre. — Giogna G. B. di Pietro, d'anni 2 mesi 6. — Cherubin Francesco di Angelo, di 27, villico. — Coleoni-Chiozzotto Anna fu Antonio, d'anni 71 mesi 3, civile. — Dabalà Elisabetta fu Pietro, di 83, ricoverata. — Degan Pasqua fu Angelo di 52, villica. — Friselle Francesca fu N. N., di 64, povera. — Zorzutti Maria fu Antonio, di 50, cucitrice. — Scarpa Antonia di Aless., di 45. — Molinari Angela fu Michele, di 82, berrettaia. — Berton-Manzati Regina fu Marino, di 58. — Manin Angelo di Benedetto, di 14, civile. — Totale, N. 11.

Nel giorno 30 novembre. — Loro Pietro fu Valentino, d'anni 55, caffettiere. — Torcoli Fausta di Fiorenzo, di 25, civile. — Chiozzotto Cecilia fu Paolo, di 18, ricoverata. — Bevilacqua Gius. fu Pietro, di 66, pittore. — Caldato Maria fu Antonio, di 32, perlaia. — Ceolin Clorinda fu Felice, di 47. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Venerdì 11 dicembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia di F. Boldrini, diretta da Aless. Salvini. — *La vendetta di Giordano Orsini.* — *Il regno di cento giorni.* — *Un signore che difende le mogli.* Beneficiata dell'attrice Luigia Cappella-Boldrini. — Alle 8 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *Oreste.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Antonio Reccardini. — *Facanapa padrone senza comando.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta da Giacomo De Col. — *I tre gobbi di Damasco.* Con ballo. — Alle ore 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 10 dicembre 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
10 dic. - 6 ant.	344''', 16	+ 2°, 0	+ 1°, 4	84	Sereno	N. N. O.²		6 ant. 5
2 pom.	343, 78	5, 6	4, 0	79	Sereno	N. N. O.²		6 pom. 5
10 pom.	343, 36	2, 8	2, 2	84	Sereno	N. N. O.¹		

Dalle 6 a. del 10 dic. alle 6 a. del 11: Temp. mass. + 5°, 8
» min. + 0, 2
Età della luna: Giorni 24
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

Dall'Albo, che l'ab. Gaetano dott. Sorgato di Padova aprì a tutti quelli, che desiderano porgere una pubblica manifestazione d'affetto verso i cari loro parenti ed amici. — **Padova, Tipografia del Seminario, 1857.**

Perdette Cologna uno de' migliori suoi cittadini: Antonio Corsini, modello di rare virtù.

Toccò l'età di soli anni 56, sofferendo pazientemente una lunga malattia, che le affettuose cure della sorella gli resero meno penosa.

Il dì 16 settembre fu l'ultimo a quest'uomo, utile tanto alla società coll'opera e col consiglio. Ei lasciava la terra colla serena calma del giusto, colla religiosa sicurezza del cielo; lasciava nel pianto molti amici ammiratori della sua lealtà e religione, e me ancora, cui era stretto coi vincoli di parentela.

Sia, ottimo trapassato, a te pace; e possa il pensiero delle tue virtù alleviare l'acerbo dolore della sorella, che lasciasti desolata, e l'affanno di chi in te conobbe un affettuoso cugino.

GIO. BATT. MASOTTO.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di maggio 1857.

PRIVILEGII CONFERITI.

(Continuazione - V. le precedenti Gazzette.)

16. A Giovanni Kranzelbauer, conduttore in capo della ferrovia dello Stato Sud-Est; invenzione di un cinto per impedire l'eccessivo sviluppo del ventre, e gli incomodi che ne vengono; il 7 maggio 1857, per 1 anno, ostensibile.

17. A Giuseppe Kernreiter, fabbricatore di prodotti chimici, a Unter-Merling, presso Vienna, invenzione di una sostanza bigia colorifera, la quale, impiegata nella pittura, e specialmente nell'imbiancatura delle case, e dei manufatti particolarmente esposti alle intemperie, fa sì che i lavori riescano più durevoli, più belli, e meno costosi; il 9 maggio 1857, per 1 anno, segreto.

18. A Raimondo Hochleitner, commerciante a Vienna; miglioramento nella manipolazione concernente la stampa di disegni da ricamo in bianco, per cui l'impronta non succede già per mezzo di modelli di legno o di lastre di rame, bensì per mezzo di carta più volte piegata e incollata; il 10 maggio 1857, per 1 anno, segreto.

19. Ad Enrico Tempele, ramaio e tecnico, a Neutitschein, in Moravia; miglioramento degli apparati di distillazione, per cui si ottiene uno spirito purissimo e di gran forza; il 10 maggio 1857, per 1 anno, segreto.

20. A Salomone Schlesinger, fabbricatore privilegiato di macchine, a Vienna; invenzione di una macchina da battere il ferro, forarlo, tagliarlo, far lime, stampare e ribadire, con un particolare congegno regolatore, per cui l'effetto può esser aumentato o diminuito, come meglio accomoda, con grande risparmio di mano d'opera; il 10 maggio 1857, per 1 anno, segreto.

21. A Giovanni Cristoforo Endris, a Vienna; miglioramento nel modo di ungere le assi delle locomotive e dei vaggoni sulle ferrovie, per cui l'unto al disotto delle assi viene portato in alto mercè la forza dell'azione centrifuga; il 10 maggio 1857, per 2 anni, segreto.

22. A Carlo conte Berchtold barone di Ungarschütz, deputato agli Stati della Bassa Austria, a Vienna; invenzione per fare in qualsiasi fornace mattoni di color nero, ed anco mattoni ordinarii, in modo che servano non solo nelle costruzioni, ma eziandio e specialmente come concime, quando siano ridotti in polvere; il 10 maggio 1857, per 1 anno, segreto.

23. A Leopoldo Köppel, agente a Vienna; invenzione di un convegno (*Indicatore industriale*) che serve a riassumere, registrare e pubblicare indirizzi e avvisi in oggetti d'industria, commercio, ecc., il 10 maggio 1857, per 1 anno, ostensibile.

(*Sarà continuato.*)

N. 2413. AVVISO DI CONCORSO. (8.ª pubb.)

Presso l'Amministrazione forestale delle Provincie venete trovasi disponibile un posto di provvisorio assistente forestale di II. classe collo stipendio di L. a. 1379:30 e la classe XI delle Diete, più l'assegno pel cavallo di annue a. L. 574:71.

Oltre a ciò sono da conferirsi presso l'Amministrazione ridetta varii posti di alunno, e di candidato forestale colla diaria di austr. Lire tre e rispettivamente di austr. Lire due e centesimi venticinque.

Gli aspiranti a tali posti dovranno insinuare pel regolare tramite di Ufficio le loro istanze all'I. R. Ispettorato generale dei boschi a Treviso pel giorno 20 dicembre 1857 non senza corredarle delle prove sugli assolti studii, sul servigio finora prestato, e sulle cognizioni acquistate nel peculiare ramo amministrativo di cui trattasi, poi rispetto ai posti di assistente e di alunno giurato, sul già subìto esame di stato pegli economi forestali o sull'avutane esenzione.

Gli aspiranti accenneranno eziandio se ed in quale rapporto di parentela od affinità si trovassero con tal altro dei funzionarii forestali di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 11 novembre 1857.

N. 28290. AVVISO. (2.ª pubb.)

A termini dell'ossequiato luogotenenziale decreto 17 novembre a. c. N. 35554 dovendosi appaltare la novennale manutenzione della R. strada maestra d'Italia da Vicenza alle Torri di confine si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 21 del mese di dicembre alle ore 10 ant. fino alle 3 pom. nel locale di residenza di questa R. Delegazione.

Ove rimanesse deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno 29 dicembre successivo ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno 4 gennaio p. v. 1858. Nel caso poi mancassero di obblatori i mentovati tre incanti nè si fosse prodotta alcuna offerta scritta, suggellata ed aperta si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di annue L. 14150:20, delle quali austr L. 13264:09 a carico erariale ed austr. L. 526:11 a carico dei Comuni di Altavilla e Montebello, parte della qual somma a prezzo assoluto, e parte a fornitura verso liquidazione giusta il foglio d'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 25 novembre 1857.
L'I. R. Consigl. Delegato prov., BARBARO.

N. 29819. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione, impartita dall'eccelsa I. R. Prefettura veneta delle finanze, verrà tenuta presso questa Intendenza un'asta nel giorno 21 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. per appaltare al minor pretendente, se così parerà e piacerà, i lavori di riduzione di un granaio ad uso dormitoio della guardia di finanza in borgo Grazzano, ed alcuni ristauri occorribili nella caserma stessa.

L'asta avrà luogo sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. Verrà aperta sul dato regolatore di L. 1978.

2. Non verrà ammesso a dar voce all'asta chi non avrà effettuato il deposito di L. 190 in danaro sonante.

3. Gli aspiranti dovranno essere esperti in arte e di conosciuta capacità.

4 Per la successiva esecuzione di lavori il deliberatario, sarà strettamente vincolato al pieno adempimento del relativo progetto e capitolato normale ostensibile fin d'ora presso la Sezione III dell'Intendenza.

5. Chiuso il verbale di delibera non verranno accettate ulteriori offerte di miglioria.

6. Le spese tutte inerenti all'asta ed al successivo contratto rimangono a carico del deliberatario.

7. Infine saranno tenute in pieno vigore tutte le discipline vigenti in proposito d'aste pubbliche.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 16 novembre 1857.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 21831. (2.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

presso il R. Commissariato distrettuale in Aviano, dei seguenti immobili tolti in pagamento a Toppo Simeone q. Simeone, di Villotta, di Aviano, descritti nel Censo stabile, in Mappa di Aviano, al N. 7542, di pertiche cens. —:43, casa di muro e coppo, colla rendita di L. 11:18, ed al N. 8113, di pertiche cens. 4:97, fondo prativo e pascolivo sassoso cespugliato, colla rendita di L. 1:74.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incumbenze, per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell'Ecc. Ministero delle finanze comunicato dalla Ecc. I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23473-3290, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita nel locale dell'I. R. Commissariato distrett. di Aviano, le suddette proprietà sul dato fiscale di L. 505:80, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 17 dicembre, p. v. dalle ore 10 della mattina alle 3 pom.

2. Ogni obblazione all'asta dovrà essere cautata col deposito del prezzo fiscale, sul quale si apre l'incanto, mediante deposito in danaro contante, da aumentarsi in relazione al prezzo di delibera, soggetto a confisca, nel caso d'inadempimento degli obblighi assunti colla delibera stessa.

(*Seguono le solite condizioni*).

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 21 ottobre 1857.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 6403. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di avvocato, in ordine all'ossequiato Decreto 26 novembre cadente N. 22282 dell'eccelso I. R. Tribunale d'appello in Venezia, ne viene aperto il relativo concorso.

Gli aspiranti a tale posto dovranno quindi nel termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta ufficiale di Venezia far pervenire al protocollo del Tribunale medesimo le proprie istanze corredate specialmente dal diploma di laurea, e dal Decreto di eleggibilità in originale, ed in copia autentica, e colla dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela, od affinità cogli impiegati addetti ad esso R. Tribunale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 30 novembre 1857.
Co. ECCHELI.

N. 30499. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendo caduta deserta l'asta tenuta il 10 novembre corr. in seguito all'Avviso 14 ottobre a. c. N. 26554 per l'esecuzione dei lavori di ristauro occorribili ai pavimenti dei locali presso la locale R. Dogana principale destinati a magazzino delle merci, si porta a pubblica notizia che nel giorno 19 dicembre p. v. si terrà altra asta per la delibera dei suddetti lavori sotto l'osservanza delle condizioni stabilite dal precitato avviso, colla sola differenza che a garanzia dei lavori si potrà effettuare un deposito di L. 75, anzichè di L. 150 come veniva fissato all'articolo 2 dell'Avviso medesimo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 21 novembre 1857.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 23431. EDITTO. (2. pubb.)

È rimasta vacante la Mansioneria sotto il titolo dei SS. Girolamo e Francesco, eretta nella chiesa parrocchiale di S. Pietro di Maerne, Distretto di Mestre, diocesi di Treviso, di asserito patronato di quel rev. arciprete *pro tempore*, e della Fabbriceria.

S'invita chiunque vantasse un diritto di nomina del mansionario a produrre la documentata sua istanza a questa I. R. Delegazione provinciale entro giorni 30, decorribili dalla pubblicazione del presente Editto, trascorso il qual termine, sarà proceduto, per questa volta, alla nomina nelle forme prescritte.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 24 novembre 1857.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Co. ALTAN.

AVVISI DIVERSI.

(2. pubb.)

STRADE FERRATE LOMBARDO VENETE.

A datare da mercoledì 9 dicembre 1857 la Direzione dell'esercizio di queste Strade ferrate assume, *in via d'esperimento*, la *consegna a domicilio* in città degli articoli di *merce celere* e dei *gruppi di danaro*, diretti, da qualunque Stazione della linea abilitata alle relative spedizioni, a quelle di *Vicenza* e di *Brescia*.

La tariffa delle tasse pel trasporto dalla Stazione alle città di Vicenza e di Brescia, e consegna a domicilio, resta fissata come segue:

MERCI CELERI.

Per ogni singolo collo e per frazione indivisibile di 50 chilogrammi Cent. 10.

NUMERARIO.

Per lire mille . . . . » 10.
Le somme eccedenti pagano per ogni mille lire in ragione di . . . . . . » 5.
Il migliaio incominciato si considera come compiuto.

I sigg. agenti alle celeri ed ai bagagli delle Stazioni, che spediscono merce celere, o danaro, a Vicenza e Brescia, avvertiranno i mittenti di questa facilitazione, e, se intendono approfittarne, faranno loro registrare nella lettera di porto, alla finca «*Osservazioni*», l'avvertenza che l'articolo od il gruppo sono da consegnarsi al domicilio, *indicato con precisione*.

La tassa di consegna a domicilio può essere, ad arbitrio delle parti, sodisfatta insieme colle altre tanto dal mittente in partenza (*porto affrancato*), come dal destinatario in arrivo (*porto assegnato*).

Agli agenti, incaricati in Vicenza e Brescia del trasporto e consegna a domicilio degli articoli e gruppi, resta severamente proibito di esigere per tale titolo altre competenze, oltre quelle portate dalla tariffa suespressa.

La Direzione dell'esercizio risponde anche per la buona consegna a domicilio sotto le vigenti norme dell'assicurazione pei trasporti sulle strade ferrate.

Apposite istruzioni additeranno ai signori agenti ai bagagli od alle celeri il modo di regolarsi nella registrazione delle tasse di consegna pagate in partenza.

Verona, il 28 novembre 1857.

Il capo del servizio commerciale
DOTT. MORA.

Visto ed approvato,
Il direttore dell'esercizio DIDAY.

N. 2338.

LA DIREZIONE DELLA CASA DI RICOVERO ED OSPIZII IN VENEZIA.

In esecuzione al disposto dalla nob. Chiara Bragadin-Michiel, viene aperto il concorso per la distribuzione di Tre grazie a favore di povere donzelle patrizie venete, col civanzo nitido delle rendite provenienti dalla facoltà lasciata dalla pia testatrice suddetta, riferibili al decorso anno 1856, ammontante a Lire 2545:95 per cui l'importo di cadauna ascende a Lire 848:65.

In quanto ai requisiti richiesti onde poter aspirare al conseguimento di tali grazie, sono essi indicati nell'Avviso a stampa sotto questo numero e data, ostensibile presso la Direzione, ad ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Venezia, il 30 novembre 1857.
Il Direttore G. Conte BENZON.

Il 2 Gennaio

si farà in Vienna la 7.ma Estrazione di Serie dell'

IMPRESTITO DI STATO IMPER. REALE AUSTRIACO

dell'anno 1854

rimborsabile con fiorini **71,180,000** *V. di Banco.*

Le vincite principali sono: 5 volte fior. 200,000, 5 volte fior. 170,000, 5 volte fior. 140,000, 5 volte fior. 110,000, 30 volte fior. 100,000, 5 volte fiorini 80,000, 5 volte fior. 70,0000, 5 volte fior. 60,000, 10 volte fior. 50,000, 17 volte fior. 40,000, 23 volte fior. 30,000, 37 volte fior. 20,000, 18 volte fiorini 10,000, 130 volte fior. 5,000.

Il minimo guadagno che una obbligazione possa riportare è di fior. 300 o lire 900 austr.

Cediamo le obbligazioni del mentovato prestito al prezzo di lire 840 austr. obbligandoci, secondo il desiderio del richieditore, a ripigliarle dopo la suddetta Estrazione a L. 810 austr.

Per quelli dunque che or ora sarebbero intenzionati di renderci le loro obbligazioni, basta al presente mandarci la somma di lire 30 austr. (differenza tra lire 840 e 810) per qualunque obbligazione desiderata, per partecipar della predetta Estrazione ed evitare così sborsi troppo considerabili. (*NB.* Pigliando sei obbligazioni non si ha da pagare che lire 150 austr. e pagando lire 300 austr. si ottiene *quattordici obbligazioni*). Quanto alle rimesse potranno farsi o in cedole di Banco o in effetti di commercio sopra Milano, Trieste o Vienna.

Verranno trasmesse le liste affrancate agl'interessati immediatamente dopo l'Estrazione.

STIRN e GREIM, *Banchieri, a Francoforte s/M.*

Un monsieur Prussien, membre de l'Université, désire de se placer à Venise comme gouverneur dans une famille distinguée, ou bien de donner des leçons dans les langues allemande, française et anglaise et dans les sciences.

S'adresser A. H. *Poste restante.*

Si ricerca in qualità di persona di compagnia, o di governante una nubile o vedova di età conveniente non maggiore d'anni 45, la quale conosca la lingua italiana a modo da poterla insegnare, ed abbia fatta pratica delle faccende domestiche in altre famiglie, onde accudire nella casa da cui viene fatta ricerca, per più ragguagli; ricercare della sig.ª A. Malta, Tipografia Gattei, a S. Samuele.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19612. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si rende noto che sopra istanza 15 corr. num. 19612 di Antonio Brombara amminist. del concorso dei creditori di Giosuè Vianello detto Occhio verrà tenuto un terzo esperimento d'asta nel giorno 16 dicembre p. v. dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom. nella solita Aula di questo Tribunale degli stabili sottoindicati di ragione della massa oberata Vianello sotto le seguenti

Condizioni

I. La vendita si farà in 5 corpi separati come viene indicato dalla descrizione.

II. Gl'immobili saranno alienati in questo terzo incanto ad un prezzo anche inferiore all'importo della stima.

III. Ogni aspirante all'asta, che non fosse creditore inscritto, dovrà previamente depositare un decimo dell'importo di stima a cauzione dell'offerta, il quale deposito gli sarà tosto restituito ove non rimanesse deliberatario, e trattenuto in conto prezzo nel caso che rimanesse deliberatario.

IV. Il deliberatario, che non fosse creditore inscritto dovrà entro otto giorni dalla delibera depositare in Giudizio il rimanente prezzo della delibera stessa, sotto pena di reincanto e di tutte le spese e danni.

V. I creditori iscritti sugl'immobili in vendita facendosi offerenti saranno esentati dall'obbligo di versare il deposito di cauzione e rendendosi deliberatarii, potranno fino all'esito finale del riparto trattenere il prezzo del Lotto o Lotti acquistati coll'obbligo di pagare frattanto l'interesse della somma in ragione dell'annuo 5 per 0/0 dal giorno della delibera ed avranno da quel giorno l'interinale godimento degl'immobili medesimi.

VI. È libero a qualunque aspirante d'ispezionare prima del giorno dell'asta il protocollo di stima presso questo Uffizio di Spedizione, o presso l'amministratore del concorso Antonio Brombara.

VII. L'aggiudicazione non verrà accordata al deliberatario, che non fosse creditore iscritto se non dopo pagato l'intero prezzo e se fosse creditore iscritto se non dopo che avesse esborsato l'importo all'atto del riparto, nel caso che l'importo medesimo non gli venisse assegnato a saldo od in acconto del proprio credito già liquidato e classificato.

VIII. Le spese di delibera, di possesso, di trasferimento della proprietà e di aggiudicazione, saranno a carico del deliberatario anche se fosse uno dei creditori iscritti.

Descrizione degli stabili

1. Secondo piano di casa in parrocchia SS. Ermagora e Fortunato Calle dei Preti al civico n. 1778, ed anagrafico n. 1712 al n. 2071 di mappa sub 2, composto di tre luoghi confina levante Calle dei Preti, mezzodì, ramo Calle dei Preti, ponente e tramontana stabili di altra ragione al n. 2072, di mappa, rendita censuaria l. 18. Stimata a. l. 850:20.

2. Fabbricato di molte casette per n. 15 affittanze in Parrocchia dell'Angelo Raffaele ai civici num. 3027, 3028, 3029, 3030, 3031, 3032, 3033, 3179, ed anagrafici 2034, 2035, 2036, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017 e 2018, al n. 47 di mappa, superficie pert. met. 0.22, confina a tramontana Calle Cematta, a ponente Calle larga Rosa, a mezzodì spiaggia ed arzere S. Marta, a levante n. 57 di mappa di ragione Rinaldi e consorti nonchè il n. 48 di mappa di ragione Travano, rendita cens. l. 88:56. Stimato a. l. 3802:60.

3. Casa in Spiaggia od arzere S. Marta al civ. n. 2182, ed anagrafico 2021, al num. 49 di mappa, si compone di portico due stanze e cucina, confina a mezzodì spiaggia od arzere S. Marta a levante n. 50 di mappa, ed anagrafico n. 2022, di ragione Grassetti a ponente n. 48 di mappa ed anagrafici 2020 e 2019, di ragione Travano a tramontana questa stessa ragione superf. pert. 0.01, rendita censuaria l. 17:64. Stimata a. l. 331:40.

4. Due case in parrocchia dell'Angelo Raffaele circondario di S. Nicolò, Calle dietro la chiesa ai civici n. 3280 e 3279, ed anagrafici n. 1892 e 1893, al n. di mappa 180, confinano a ponente Calle dietro la Chiesa, a levante corte di altra proprietà a tramontana stabile all'anagrafico n. 1891, a mezzogiorno stabile all'anagrafico n. 1894, superficie pert. 0.10, rendita censuaria a. l. 17:82, la prima è in pian terreno e si compone d'un locale e cucina, la seconda di entrata cucina e corte in pian terreno ed il primo piano di portichetto e di due stanze. Stimate in complesso a. l. 1278:80.

5. Magazzino in parrocchia dell'Angelo Raffaele al civ. num. 2775, al n. di mappa 222, della sup. di pert. 0.01, confina a mezzodì Calle stretta, a tramontana proprietà Barbieri, a ponente Osvaldo Pellegrini ed Antonio Gasparini, a levante proprietà Dalla Bella, rendita censuaria aust. lire 17:64. Stimata a. l. 358:20.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, in quest'Albo, e mediante triplice inserzione in questa Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 23 ottobre 1857.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, dirett.

N. 16477. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza nel giorno 16 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si farà luogo ad un terzo esperimento per la vendita all'asta degli stabili oppignorati sull'istanza dei Giovanni, Antonio e fratelli Mora a pregiudizio di Simeone Antonio Fabris, descritti nell'Editto 3 novembre 1856 n. 19663 e ciò alle seguenti

Condizioni

I. L'asta seguirà in due Lotti, il primo dei quali abbraccia la casa che si estende anche sopra il num. 1333, nell'attuale censo stabile al num. di mappa 1332, colla sup. di metriche pert. —.25, e colla rendita di lire 131:04; il secondo la casa al n. di mappa 1334, colla superficie di pert. —.11, e colla rendita di l. 28.80; porzione di casa che si estende anche sopra il n. 1334, al num. di mappa 1337 sub. 1, colla superficie di pert. —.06, e colla rendita di l. 41:60. Questa casa al n. 1334 e porzione di casa al n. 1337, furono demolite e ridotte a semplice terreno, al n. di mappa 1338, colla superficie di pert. —.03, e colla rendita di lire 6:40.

II. In questo terzo esperimento, la delibera si effettuerà soltanto a prezzo maggiore di stima, consistente quanto al primo Lotto in a. l. 7816:60 e quanto al secondo in a. l. 1093:60, la qual stima potrà essere ispezionata dagli aspiranti prima dell'asta presso questo Ufficio di Spedizione.

III. Gli aspiranti all'acquisto dovranno depositare presso la Commissione per la vendita il decimo del valore importato dalla stima. Tale deposito sarà restituito a chi non rimane deliberatario e quello fatto da chi otterrà la delibera sarà passato nella Cassa dei giudiziali depositi. I soli creditori ipotecarii fratelli Mora e Paolina Martello vedova Manfrin per sè e qual madre e tutrice della minorenne Anna, comparendo a questo terzo esperimento come oblatori, saranno esonerati dall'obbligo di eseguire il deposito prescritto col presente articolo.

IV. Entro 8 giorni continui da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa suddetta dei depositi giudiziali in valuta sonante ed a tariffa, il prezzo per cui avrà ottenuta la delibera, meno il decimo che avrà come sopra versato.

V. Nel caso che i creditori ipotecarii accennati all'articolo III restassero deliberatarii di uno, o di entrambi i Lotti, saranno esonerati dal deposito del prezzo di delibera, ritenuto in essi l'obbligo di contribuirlo a chi spettasse in esito alla graduatoria che sarà emanata, tosto che sia passata in cosa giudicata e l'altro obbligo di corrispondere il 5 per 0/0 sul prezzo di delibera dal giorno dell'ottenuta aggiudicazione.

VI. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi assunti, saranno nuovamente subastati gl'immobili a tutto suo rischio e spese e sarà il deliberatario obbligato al rimborso del meno ricavato e di tutte le spese tanto col fatto deposito, quanto con ogni altra sua sostanza, ritenuto in questo caso che la delibera seguirà a qualunque prezzo nel primo esperimento.

VII. Il deliberatario riceverà l'immobile nello stato in cui si trova all'atto della delibera e comincierà a pagare i pubblici carichi dalla rata prima scadente dopo la delibera stessa, restando investito del diritto di farsi riconoscere dal debitore spogliato, ed occupatore dei fondi venduti e di esercitare in di lui confronto i diritti di proprietà senza nessuna responsabilità dell'esecutante.

VIII. Il deliberatario, verificato che abbia il deposito del prezzo otterrà l'immediata aggiudicazione del fondo, per verificarne il trasporto alla propria ditta e per tutto ciò che credesse convenirgli come unico proprietario, ritenute ad esclusivo di lui carico tutte le spese e tasse inerenti al trasporto di proprietà, sollevati egualmente gli esecutanti da qualunque responsabilità, o garanzia verso il deliberatario.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 12 ottobre 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, dirett.

N. 7371. 3. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura di Piove dietro requisitoria 21 settembre 1857, N. 5089, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, ed inerentemente ad istanza pari N. di Maurizio Heimann fu Isacco, negoziante in detta città, contro l'avvocato Agostino d.r Dalla Verde qual curatore dell'assente e d'ignota dimora Giovanni Renier di Antonio, per sè esso Renier e quale erede della defunta di lui moglie Anna Greggio fu Domenico e contro pure Giuseppe Greggio coerede della medesima Anna Greggio, quali debitori esecutati, rende pubblicamente noto che nei giorni 16 dicembre 1857, 20 gennaio e 3 febbraio 1858, dalle ore 10 del mattino alle 2 pomer., avrà luogo nel locale di residenza d'essa R. Pretura un triplice esperimento di incanto innanzi apposita Commissione dei beni in calce descritti, e sotto le seguenti

Condizioni d'asta:

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima in monete a tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta pel caso che rimanesse deliberatario e che gli verrà restituito al termine dell'asta nel caso contrario.

II. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo eguale o superiore a quello di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima, purchè siano cautati tutti i creditori inscritti.

III. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dall'intimazione del decreto approvativo la delibera fare istanza per deposito giudiziale e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà stato prefisso dal decreto relativo l'importo del prezzo della delibera in danaro sonante ed in monete a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta, perchè mancando verranno posti i beni ad un nuovo incanto senz'altra stima e deliberati a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

IV. Il deliberatario assumerà il pagamento dei livelli inerenti sul fondo e che sono già stati detratti dal prezzo.

V. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi e da detto giorno in poi gli incomberanno le imposte pubbliche, i livelli ed altri pesi ordinarii.

VI. Al creditore esecutante verranno sodisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione, al qual uopo dopo seguita la vendita giudiziale farà liquidare la sua specifica e potrà chiedere la immediata prelevazione dall'importo tassato dal prezzo nei Giudiziali Depositi esistenti.

Descrizione dei beni da vendersi:

Provincia di Padova,
Distretto di Piove,
Comune censuario di Legnaro.

Terreno arat. arb. vitato al mappale n. 1050, per pert. cens. 113.53, colla rendita di a. Lire 507:48.

Casa colonica al mappale N. 1051, per pert. cens. 1.32, colla rendita di L. 24:99.

Il tutto corrispondente a campi padovani 29.2.196.

E che in estimo provvisorio figuravano come segue;

N. di catasto del 299-del 18, arativo, campi 6.3.002.

Estimo ducati 675:24.

N. di catasto 377-19, arat., campi 0.3.—.

Estimo ducati 75:00.

N. di catasto del 299-20, arativo, campi 25.—.—.

Estimo ducati 2500:00.

Totale: campi 32.2.002, estimo ducati 3250:24.

I suddetti beni sono livellarii alla mensa Vescovile di Padova di annui staia frumento N. 11 e scudella 10, e sono stimati del valore depurato dal livello, di austr. Lire 12,859:80.

Il presente Editto sia pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, in questa Piazza ed in quella di Legnaro, nonchè per tre volte inserito nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura di Piove,
Li 4 ottobre 1857.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.
Nat. Molari, Canc.

N. 2943. 3. pubb.

EDITTO.

Caduti deserti per difetto di oblatori i due primi esperimenti d'asta immobiliare prefissi coll'Editto 13 passato agosto num. 2166, pubblicato nei giorni 23 e 25 p. p. settembre e 2 ottobre corr. questa I. R. Pretura rende noto che è fissato il 16 dicembre p. v. ore 9 a. pel terzo incanto giudiziale dei beni stessi ivi descritti, il quale avrà luogo nella propria residenza e sotto le condizioni tutte dell'Editto suddetto, ed inoltre colla seguente:

I beni subastati verranno deliberati a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima e senza alcun riguardo ai crediti sopra essi iscritti.

Il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, nel luogo solito di questo Comune e di quello di Rovolon, ed inserito per tre distinte volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Teolo,
Li 21 ottobre 1857.
Il R. Pretore
. . . . . .
Tolazzi, canc.

N. 5350. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che sopra istanza 8 ottobre p. p. n. 4904, di Giovanni fu Giuseppe Rossi quale cessionario di Biagio fu Antonio Da Forno rappresentato dall'avv. dottor Cristoforo Vecellio, contro Luigi fu Domenico Tabacchi col suo curatore speciale avv. Coletti, ed in evasione al processo Verbale 3 corrente pari numero il 16 dicembre p. v. dalle ore 10 antimerid. alle 2 pomerid. in questa Residenza Pretoriale da apposita Commissione verrà tenuto il quarto esperimento di subasta per la vendita dell'immobile sotto descritto e ciò alle seguenti

Condizioni

I. Al primo esperimento la sostanza verrà deliberata a qualsiasi prezzo.

II. L'esecutante in quanto si rendesse deliberatario potrà trattenere presso di sè il prezzo offerto fino all'ammontare del suo credito.

III. Ogni aspirante meno l'esecutante dovrà previamente cautare l'offerta mediante deposito del decimo dell'importo di stima che verrà imputato nel prezzo di delibera od altrimenti restituito.

IV. Il deliberatario entro i successivi otto giorni dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà versare nella Cassa dell'Imp. Regia Pretura il prezzo per cui si è reso deliberatario, meno l'esecutante come al n. 2.

V. Tanto il deposito che il prezzo di delibera dovrà essere pagato in monete d'oro o d'argento a corso di piazza, esclusa la carta o qualsiasi surrogato.

VI. Mancando al versamento nel termine e modi come sopra sarà riaperta l'asta a tutto rischio e pericolo del deliberatario e trattenuto il deposito in cauzione delle eventuali emergenze.

VII. Dal prezzo di delibera sarà prelevato e pagato l'importo delle spese esecutive e ciò in seguito a specifica da liquidarsi giudizialmente.

VIII. Le spese successive alla delibera per tassa di trasferimento, volture ed altro, come pure le imposte dal dì dell'offerta sono a carico del deliberatario.

IX. L'esecutante non presta alcuna malleveria per qualsiasi titolo o causa sullo stabile che s'intende deliberato nello stato risultante dal protocollo di stima.

Stabile da vendersi

Casa dominicale di recente costruzione, sotto la strada che da Pieve mette a Sottocastello, confinante a mattina e mezzodì Giov. Battista Tabacchi Lela, sera Giuseppe Tabacchi fu Domenico, settentrione strada, stimata austr. lire 1850.

Ed il presente sarà inserito tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio ed a Pieve.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 9 novembre 1857.
Il R. Pretore
VIDA.
Galeazzi, canc.

N. 7108. 3. pubbl.

EDITTO.

La R. Pretura di Palma invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Giuseppe di Giacomo Toniutti, caffettiere, morto intestato in Palma il 12 agosto 1857, e di Giacomo fu Giuseppe Toniutti padre del primo pur caffettiere morto intestato il 31 agosto 1857, a comparire il giorno 17 dicembre a. c. dinanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, peichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si affigga nei luoghi soliti di questa Fortezza e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Palma,
Li 22 ottobre 1857.
Il R. Pretore, NARDI.

N. 5837. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra odierna istanza del calzolaio Pietro Mauro di qui, cedente i beni, resta aperto il concorso dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sugl'immobili esistenti nel Regno Lombardo-veneto di ragione di esso Mauro.

Si diffida quindi chiunque credesse poter dimostrare una qualche azione o ragione contro dell'oberato ad insinuarla a tutto il mese di febbraio p. v. dinanzi a questa Pretura in confronto di questo avvocato dottor Rossetto deputato in curatore della massa concorsuale, sotto le avvertenze tutte e comminatorie del § 79 del Giudiziario Reg.

Si eccitano inoltre tutti i creditori in termine insinuati a comparire nel giorno 10 marzo p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura, per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori per versare sui benefizii legali invocati e sul possibile componimento, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei voti dei comparsi e che non presentandosi alcuno l'amministratore ed i delegati saranno eletti dalla Pretura essendosi previamente fissata la mattina del 16 dicembre p. v. per la comparsa dei creditori almeno presenti in luogo per proporre l'amministratore interinale che altrimenti sarà nominato d'Uffizio.

Si notifica pure essere nominato questo avv. Fantuzzi in curatore speciale tanto dei minori figli dell'oberato e creditori, quanto per altri ignoti creditori, se ommessi dal cedente che ne fa istanza.

Il presente sarà inserito per tre volte nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questo centro.

Dall'I. R. Pretura di Mestre,
Li 26 novembre 1857.
L'I. R. Cons. Pretore
MEMMO.
Mogno, Canc.

N. 15640. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Treviso notifica col presente Editto agli ignoti pretendenti la proprietà della partita Gallette rinvenuta in agosto 1856 dall'I. R. Gendarmeria nel cortile annesso alla casa di abitazione di Luigi Zanatti di Narvesa, che il nobile sig. Cesare co: di Panigai rappresentato dall'avv. dott. Bampo, ha presentato dinanzi la Pretura medesima nel 24 ottobre corrente la petizione n. 15640, contro di essi pretendenti contravventori e sulla quale pel contraddittorio venne fissato il giorno 16 dicembre p. v. in punto competergli il diritto di farsi rilasciare dalla Commissione ai depositi di questo Tribunale le a. l. 684:69, depositate li 7 settembre 1857 numer. 1934 M. C., e che per non essere noto il luogo della loro dimora venne deputato a loro pericolo e spese in curatore l'avv. dottor Tonelli, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. e pronunciarsi come di ragione.

Vengono quindi eccitati essi ignoti pretendenti a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che riputeranno più conformi al loro interesse altrimenti dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, nei luoghi più frequentati di questa città ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 26 ottobre 1857.
L'I. R. Consig. Dirig.
BASSI.
Graziani, Acc.

N. 9543. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdagno rende noto che nel locale di sua residenza e davanti apposita Commissione, avranno luogo nei giorni 17 e 24 dicembre p. v. e 12 gennaio 1858, dalle ore 9 antimerid. ad un'ora pomerid. di ciascun giorno, i tre esperimenti d'asta giudiziale dei sotto descritti fondi esecutati da Alessandro Pozza fu Valentino, di Cornedo, in odio delle giacenti eredità dei furono Giov. Maria, Maria, Beatrice e Luigia Veneo fu Francesco, erano di Castelvecchio rappresentate dai curatori speciali avv. Valle, dottor Egidio Fiori, avvocato De Franceschi e dottor Bartolommeo Bertoldi, alle seguenti

Condizioni

I. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a valor di stima, nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore meno l'esecutante depositerà il decimo del valor di stima.

III. I fondi sono venduti come si trovano con ogni onere ed aggravio senza veruna garanzia e responsabilità dell'esecutante.

IV. Il possesso materiale è dato colla delibera e da quel punto deve il deliberatario soddisfare alle imposte inerenti ai fondi subastati, il possesso civile sarà accordato sodisfatto l'intero prezzo.

V. Le rendite percette o percepibili nell'anno in corso, all'epoca della delibera dei fondi deliberati saranno divise tra l'acquirente e lo spropriato come frutti civili in proporzione del rispettivo possesso commisurato sull'anno agrario incipiente coll'11 novembre precedente la delibera e i pubblici e privati aggravi dell'anno camerale in corso all'atto della delibera saranno divisi e soddisfatti nelle medesime proporzioni.

VI. Il pagamento del prezzo sarà fatto entro 30 giorni dopo la delibera mediante giudiziale deposito in effettive austr.

VII. Più obblatori saranno solidariamente tenuti.

VIII. Mancando il deliberatario alle condizioni presenti si procederà a nuovo incanto a di lui spese, rischio e pericolo. Egli perderà il diritto al deposito e non avrà diritto a qualsiasi utile derivasse dal nuovo incanto.

Fondi da vendersi

Pert. metr. 10.22, pari a campi 2.2.123, arat. vacua e boschiva, in contrà Lago in mappa stabile ai num. 52, 91, 92 e 1140, colla rendita di l. 7:72, confina a levante Dal Lago Margherita, mezzodì strada comunale, sera viottolo consortivo, settentrione Bertolini fratelli fu Tommaso, stimate a. l. 300:18.

Pert. metr. 1.57, pari a campi 0.1.131, boschivo detto Postale in mappa stabile al n. 96, colla rendita di l. 0:60, confina a levante Margherita Dal Lago, mezzodì Cecilia Dal Lago, sera e settentrione Bertolini suddetti, stimate a. l. 20:33.

Pert. metr. 2.32, pari a campi 0.2.84, arat. vacua sita come sopra denominata Purghe, in mappa stabile al num. 1378, colla rendita di l. 3:32, confina a levante prebenda parrocchiale di Castelvecchio, mezzodì Dal Lago fratelli fu Basilio, a settentrione Bertolini, stimate a. l. 123:05.

Pert. m. 4.22, pari a campi 1.0.0.78, prativa vacua, posta come sopra denominata Prassolo in mappa stabile al num. 382, colla rendita di l. 6:92, confinante a levante strada, mezzodì fratelli Dal Lago fu Basilio, ed eredi Sante Dal Lago, sera e settentrione Bertolini, stimate austriache lire 286:53.

Pert. metriche 4.69, pari a campi 1.0.180, boschivo, ceduo misto, posto come sopra detto Clude, in mappa stabile al num. 446, colla rendita di l. 1:78, confina a levante Picego Marco e Visonà Antonio, mezzodì Dal Lago fratelli fu Basilio, sera Bertolini settentrione Biago Domenico, stimate a. l. 72:17.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,
Li 7 novembre 1857.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 9544. 3. pubbl.

EDITTO.

Per difetto d'intimazioni del precedente decreto 19 settembre 1857, N. 8304, si redeputano i giorni 17 e 24 dicembre 1857 e l'11 gennaio 1858, dalle ore 9 ant. ad un'ora pomer. per l'asta giudiziale dei fondi esecutati da Pozza Alessandro, di Cornedo, in odio di Spinato Giov. Maria, di Castelgomberto, e descritti nell'Editto sotto la suddetta data e N. pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 26, 27 e 28 ottobre ultimo scorso, ferme le condizioni contenute nell'Editto stesso.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti.

Dall'Imp. Regia Pretura di Valdagno,
Li 6 novembre 1857.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 11439. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Bassano invita tutti coloro che avessero una qualche azione di credito verso l'eredità del defunto Lodovico Venzo fu Francesco, qui morto nel 19 febbraio a. c. con testamento nuncupativo, di presentarsi a questo Giudizio nel giorno 29 dicembre dalle ore 9 antim. alle 3 pom. per insinuare e comprovare le credute loro pretese, oppure di presentare entro il detto termine la sua domanda in iscritto, avvertiti che in difetto ove l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero alcun altro diritto fuori di quello che loro competesse per pegno.

Il presente sarà pubblicato come di metodo ed inserito per 3 volte diverse nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imperial R. Pretura di Bassano,
Li 22 ottobre 1857.
L'I. R. Cons. Pretore
NORDIS.
Barbieri, Canc.

N. 6391. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tarcento fa sapere che con odierna sua deliberazione a questo N., ha dichiarato chiuso per mancanza di sostanza il concorso dei creditori stato aperto sulle sostanze dell'oberato Giacomo Del Fabbro di Leonacco, coll'Editto 13 agosto 1854 num. 4475.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento,
Li 12 ottobre 1857.
Il R. agg. Dirig.
ZOLA.
Urli, Al.

N. 8129. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinc. in Treviso con sua deliberazione 21 settembre p. n. 5125 ha interdetto dall'amministrazione dei proprii affari per ebetismo Angelo Bortot fu Valentino, di Campolungo e da questa Pretura gli fu deputato in curatore il di lui fratello Francesco Bortot.

Si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano, Il 1.° ottobre 1857.
Il R. Pretore
DE MARTINI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 12 DICEMBRE — ANNO 1857. – N. 281.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Vennagilieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il 3 dicembre 1857 fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XLVII del *Bollettino delle leggi dell' Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 223, il Decreto del Ministero delle finanze, del 27 novembre 1857, obbligatorio per tutti i Dominii della comune Lega doganale, con cui si rende nota la procedura da essere osservata dalle ricevitorie austriache nel commercio con Modena, in seguito del nuovo trattato d' unione doganale fra l' Austria e Modena, del 15 ottobre 1857.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 dicembre.

Leggiamo quanto appresso nell' *Eco della Borsa* di Milano, ricevuto ieri:

« Milano 10 dicembre

« A mezzanotte dall' 8 al 9, S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, accompagnato da uno dei suoi consiglieri, moveva a visitare, inaspettato, l' Ospitale maggiore. Ne percorse le sale: s' assicurò della regolarità e della puntualità del servizio; redarguì qualcuno; per altri ebbe parole di encomio, e d' incoraggiamento; e lasciò quindi, dopo un' ora circa, quel vasto albergo della umanità sofferente, non senza promessa di ripetere ancora coteste inaspettate e fruttuose visite. »

Strade Ipposidire.

Schiarimenti intorno al Privilegio esclusivo accordato da S. M. Francesco Giuseppe I ad una Società, per l' attivazione in tutta la Monarchia austriaca di un nuovo sistema di Strade ipposidire a rotaie incassate.

Dacchè la stampa periodica cominciò ad occuparsi delle strade ferrate a cavalli, molte ricerche in proposito ci vennero fatte a voce ed in iscritto dai nostri amici e corrispondenti, ed alcuni giornali ci domandarono spiegazioni e schiarimenti intorno al *privilegio esclusivo* accordato ad una Società dall' Imperatore d' Austria, onde poter attivare in tutti gli Stati austriaci il nuovo sistema di strade ipposidire a *rotaie incassate,* aggiungendo, se trattavasi di una qualche *invenzione o scoperta,* che meritasse d' essere *privilegiata,* ed in che consistesse veramente questa invenzione. Altri poi fecero le meraviglie come mai si possa ai nostri giorni chiedere da un lato, e concedersi dall' altro un *privilegio esclusivo* per l' attuazione di cosa cognita a tutto il mondo, e fatta ormai di diritto comune, quali sono appunto le strade ferrate a cavalli, che precedettero di oltre un secolo quelle a locomotiva a vapore, e furono poste in attività da anni ed anni in varii Stati d' Europa e di America.

Se tutti questi signori avessero letto con un po' più d' attenzione gli articoli in proposito, inseriti in questa medesima Gazzetta nei giorni 29 agosto e 28 ottobre p. p., avrebbero appreso che si trattava, non già di strade ferrate a cavalli in genere, ma specialmente di un *nuovo sistema privilegiato di strade ipposidire a rotaie incassate,* le quali parole, a quanto ci sembra, possono determinare in modo abbastanza chiaro e non equivoco a qual sistema di strade ferrate a cavalli si riferiva appunto il da noi annunziato *privilegio esclusivo.*

Il non avere ben calcolato il valore delle parole stesse, fece sì che questi signori se la prendessero siquanto in sul serio, anche contro una Società, la quale, all' ombra di un *privilegio esclusivo,* minacciava niente meno d' impedire l' esercizio di un diritto acquisito, e di togliere la libertà a qualsiasi Provincia o paese della Monarchia austriaca di costruirsi a proprio talento, e senza dipendere da chicchessia, strade ferrate a cavalli sui rispettivi lor territorii. Ma si tranquillizzino tutti, chè, ad onta dell' accordato *privilegio esclusivo* in questione, qualunque paese può, e potrà sempre, costruirsi a proprie spese e per proprio uso quante strade ferrate a cavalli egli volesse, qualora però non siano a *rotaie incassate.*

Premesso ciò a nostra giustificazione, onde non si creda da coloro, che non avessero letto i due succitati articoli, che non ci fossimo spiegati abbastanza riguardo all' *oggetto* cui riferivasi appunto l' ottenimento del *privilegio* da noi annunziato, siamo pronti a dare le spiegazioni richieste, ed insieme a far conoscere alcuni particolari intorno al privilegio medesimo.

Il Conte Armando Mancel de Valdouer di Parigi, trovato il modo di migliorare il sistema delle strade ferrate a cavalli a rotaie incassate, detto in Francia, *à ornière ou à niveau,* e conosciuto anche sotto il nome di sistema *Loubat,* ch' è appunto il nome dell' inventore, domandò ed ottenne dall' Imperatore Napoleone III il privilegio di poter costruire ed attivare in tutta la Francia strade ferrate a cavalli *a rotaie incassate,* coll' applicazione del miglioramento da esso lui ritrovato. Venuto poscia a cognizione che le poche strade ferrate a cavalli esistenti nell' Impero austriaco erano costruite secondo l' antico sistema delle rotaie sporgenti (1), fece sì che, in appoggio alla Patente Imperiale 15 agosto 1852 intorno si privilegii, emanata da Francesco Giuseppe I in luogo dell' anteriore Sovrana Patente 31 marzo 1832, domandasse il *privilegio esclusivo* d' introdurre in tutta la Monarchia austriaca *il nuovo sistema di strade ferrate a rotaie incassate,* intitolandole STRADE IPPOSIDIRE (2), volendo contrassegnare anche con una moderna nomenclatura l' epoca, in cui esso introduceva negli Stati austriaci un sistema di strade ferrate a cavalli, non ancora ivi attivato, e di più con un miglioramento tale da conseguirne risultati vantaggiosissimi specialmente riguardo all' economia (3).

Ottenuto da S. M. l' Imperatore d' Austria un privilegio esclusivo per anni 15, in forza del Sovrano Rescritto 30 luglio 1855, N. 16862-1388, esso conte Mancel de Valdouer, a termini del § 22 della succitata Patente imperiale 15 agosto 1852, assunse a socii dell' Impresa, e fece partecipi di tal privilegio, i signori ingegnere Angelo Lué di Parigi, e Giulio Cesare dott. Fornara, direttore generale dell' Agenzia mediatrice internazionale austro-italica in Vienna. Quest' ultimo poi, nella sua qualità di socio, cointeressato e compartecipe del *privilegio* in discorso, venne nominato dagli altri due loro procuratore, ed insieme direttore generale delle nuove *strade ipposidire,* colla residenza in Vienna.

Egli è adunque incontrastabile che nessuno può, nè potrà mai, per anni 15, dalla data, cioè, della concessione, introdurre il nuovo sistema privilegiato di strade ipposidire a *rotaie incassate* in qualsiasi paese dell' Impero austriaco, essendochè l' oggetto, di cui trattasi, è non solo contemplato dal § 1.° della succitata Patente imperiale, ma ha eziandio tutt' i requisiti e gli estremi voluti dal successivo § 3 della Patente medesima, il quale anzi crediamo riportare per intero in via di nota, onde illuminare tutti quelli, che ignorassero ancora la nuova legge intorno ai privilegi emanata da oltre *cinque anni,* e persuaderli insieme dell' attendibilità e della legalità di un privilegio, contro il quale fino ad ora si volle da molti e molti parlare e ragionare senza conoscere forse, nè la legge che lo accordava, nè *l' oggetto* speciale cui riferivasi (4).

La Società originaria privilegiata, di cui sopra dicemmo, cedette in seguito, dietro un correspettivo, in base del § 22 della più volte citata Patente (5), a mezzo del sunnominato procuratore dott. Fornara, una parte del proprio privilegio a due *Società secondarie,* costituitesi ambedue allo scopo di attivare nei rispettivi loro territorii il nuovo sistema di *strade ipposidire a rotaie incassate.* La prima di queste si fu la *Società lombarda,* costituitasi il 14 febbraio p. p., la seconda la *Società veneta* costituitasi il 22 novembre, a. c. (6). Ambedue queste Società per *accomandita,* in forza dei rispettivi atti di cessione, eretti con legale istromento notarile, entrarono alla lor volta nei pieni diritti e poteri, inerenti al *privilegio esclusivo* accordato in origine dall' Imperatore d' Austria al conte Armando Mancel de Valdouer, per cui devonsi ormai considerare *privilegiate* anche queste due *Società cessionarie,* aventi, cioè, esse sole il diritto di attivare nei rispettivi Stati, Lombardo e Veneto, il nuovo sistema di strade ipposidire a *rotaie incassate;* e, per conseguenza, chiunque volesse d' ora in poi costruire ed attivare un tal genere di strade, dovrà dipendere sempre dalla rispettiva *Società,* secondo che la linea da farsi si trovasse nel territorio lombardo o nel veneto, e pagare un adeguato *correspettivo.*

Riguardo poi alla *misura del correspettivo,* la legge non pone limite alcuno al privilegiato nel caso che cedesse ad altri, o tutto, od in parte, l' esercizio dell' ottenuto privilegio. Una volta ch' egli ne sia in possesso di diritto e di fatto, può disporne a piacimento, ritrarre tutti quegli utili che potesse, ed esigere, a seconda delle circostanze, un correspettivo da chi volesse far uso per conto proprio, od utilizzare la cosa privilegiata.

Si conoscerà adunque in adesso più facilmente come il nuovo sistema di strade ipposidire a *rotaie incassate* abbia potuto essere oggetto di un *privilegio esclusivo,* domandato e concesso senz' alcuna difficoltà, e senza ledere minimamente nè il diritto comune, nè i diritti particolari di chicchessia, e si persuaderanno inoltre tutti coloro, che non la intendevano, essere giustissima l' esigenza d' un correspettivo per parte delle due *Società cessionarie.*

Prima però di chiudere il presente articolo, nella lusinga di far cosa grata al pubblico, e per evitare possibilmente ulteriori spiegazioni e schiarimenti, faremo conoscere in che consista il miglioramento *Mancel* applicato all' invenzione *Loubat.*

Questa innovazione consiste nell' essersi trovato un modo facile, pronto e sicuro di uscire co' carri e colle vetture dalla scannellatura delle rotaie incassate a livello del suolo, e di rientrarvi a piacere, applicando un semplice congegno ai veicoli di trasporto, per cui l' esercizio della strada ipposidira può essere compiuto sopra *un solo binario,* senza che sia neppur necessario il meccanismo pegli scambi, richiesto dal sistema *Loubat* Essendo quindi sufficiente la costruzione *d' un solo binario* per l' esercizio della strada ipposidira *a rotaie incassate* col miglioramento *Mancel,* si avrà il sommo e particolare vantaggio di poter utilizzare la sede di una strada qualunque di già esistente, erariale, provinciale o comunale, qualora sia larga a sufficienza da permettere lo scambio di due rotabili, vale a dire *cinque metri* soltanto, misura ordinaria delle strade comunali, permettendo già il sistema delle *rotaie incassate* che, nel caso s' incontrassero due carri o vetture sulla parte occupata dalla strada comune l' uno di questi possa facilmente divergere dalla parte della *strada ipposidira,* essendo che le rotaie affondate nel terreno, ed a perfetto livello del suolo, non offrono il minimo ostacolo a passarvi sopra.

Inoltre il miglioramento *Mancel* offre l' altro vantaggio di rendere libero più che mai l' esercizio della strada ipposidira in confronto anche del sistema *Loubat,* potendo e convogli, e singoli carri o vetture, partire da qualsissi punto della linea ipposidira, ed a qualunque ora, senza che resti mai sospeso od interrotto il loro corso nell' andata e nel ritorno, per quanto grande ne sia il movimento, non essendo necessario di soffermarsi di quando in quando lungo la linea per lo scambio reciproco dei rotabili, che contemporaneamente la possono percorrere in direzione opposta.

Per compiere invece l' esercizio di una strada ipposidira, secondo il sistema *Loubat,* sopra un solo binario, conviene applicare in alcuni punti il meccanismo pegli scambi, come suolsi usare anche nelle strade ferrate a locomotiva a vapore, per cui richiedesi senza dubbio una larghezza maggiore dei *cinque metri,* che difficilmente si trova in una strada comunale. Quindi l' acquisto del fondo onde allargare la vecchia strada, i movimenti di terra, il consolidamento del terreno, e l' attuazione di non pochi congegni pegli scambi, andrebbero ad accrescere le spese di costruzione e di manutenzione; il che non sarebbe forse, in alcuni casi, compatibile cogl' introiti sperabili dall' esercizio della strada ipposidira.

Tanto maggiore poi sarebbe la spesa, se si volesse costruire una strada ferrata a cavalli a *rotaie sporgenti,* secondo il vecchio sistema, per emanciparsi dal privilegio in discorso, poichè, siccome le rotaie s' innalzano sopra il livello del suolo, impediscono ai carri ed alle vetture, che si trovano sopra la sede della strada comune, di passar oltre e di collocarsi sull' area occupata dalle *rotaie sporgenti,* per dar luogo ad altro carro o vettura, che incontrasse per via, o che, scorrendo nella medesima direzione, volesse passar loro dinanzi perchè più veloce nel corso.

Qualora adunque si volesse attivare una strada ferrata a cavalli secondo il vecchio sistema, o converrebbe costruirla di nuovo, o, volendo utilizzare una strada di già esistente, anche se si applicasse un solo binario, munito però sempre del meccanismo pegli scambi, sarebbe necessaria una larghezza almeno di *otto metri,* onde lasciare libero il corso di andata e ritorno ai carri ed alle carrozze ordinarie, che possono incontrarsi sulla strada comune, della qual misura di *otto metri* trovansi a rigore le sole strade erariali, escluse quasi tutte le provinciali, ed affatto poi le comunali.

Dal fin qui esposto possiamo conchiudere e ripetere che il privilegio, di cui trattasi, non impedisce per niente che una Provincia o paese qualunque della Monarchia austriaca possa costruirsi per proprio uso, e senza dipendere da chi che sia, una strada ferrata a cavalli a *rotaie sporgenti,* secondo l' antico sistema, divenuto ormai di diritto comune; ma siccome la spesa, che si dovrebbe incontrare per la costruzione di tali strade, sarebbe *doppia,* o forse anche *tripla* di quella occorrente per una linea ipposidira secondo il nuovo sistema, così non sarebbe tanto facile trovarne il tornaconto, qualora però non si trattasse d' una linea commerciale, conosciuta, e molto produttiva, per cui si avesse la certezza d' un ricco prodotto, e d' un brillante successo.

Venezia, 30 novembre 1857.

NICOLÒ dott. ERIZZO.

(1) Esistono nell' Impero austriaco da qualche tempo alcune strade ferrate a cavalli, ma sono tutte costruite secondo il vecchio e primitivo sistema delle *rotaie sporgenti.* Le principali sono, da *Gmünden* a *Linz,* nell' Austria superiore, da *Praga* a *Lahna* in Boemia, da *Presburgo* a *Tyrnau* in Ungheria.

(2) Questa parola straniera italianizzata è composta dalle due voci greche *ippos* cavallo, e *sidiros* ferro.

(3) In Francia oltre il sistema *Loubat à ornière ou à niveau,* si conoscono anche i seguenti: (a) il sistema *Henry à rail plat;* (b) *à rails à peu près plats;* (c) *à rail concave, ou à roulage libre;* (d) *a rail à vis;* (e) *à rail à contour courbe;* ma tutti questi sistemi hanno qual più qual meno i loro inconvenienti, ed il migliore adottato in adesso, non solo in Francia ma anche in America, è il sistema *Loubat.*

(4) § 3. « Per nuove scoperte, invenzioni o miglioramenti, che vogliansi introdurre dall' estero nel territorio dello Stato austriaco, può accordarsi un privilegio esclusivo, allora soltanto *che l' esercizio ne sia tuttora limitato ad un privilegio anche nello Stato estero.* Simile concessione, per altro, può farsi soltanto al proprietario del privilegio estero, od agli aventi causa da lui. Senza queste limitazioni non può concedersi privilegio per iscoperte, invenzioni o miglioramenti fatti all' estero, ma non ancora in pratica nella Monarchia. »

(5) § 22. « Il privilegiato è autorizzato a stabilire tutte quelle officine, o ad assumervi in sussidio tutti quegli operai, che sono necessarii per la completa esecuzione, dell' oggetto del suo privilegio, nella massima estensione che gli aggrada, ad erigere quindi ovunque in tutto l' Impero Stabilimenti e depositi per la fabbricazione e vendita dell' oggetto del suo privilegio, ad autorizzare altri a porre in pratica la sua scoperta invenzione o miglioramento all' ombra del suo privilegio, a *disporre del privilegio stesso,* trasmetterlo agli eredi, *venderlo, locarlo, od altrimenti a suo beneplacito,* ed a procurarsi anche all' estero un privilegio sullo stesso oggetto. »

(6) Non possiamo far a meno di rettificare un errore di fatto, che trovasi in un giornale, dove si dice: *Che una Società milanese (!) eccita i Comuni delle Provincie venete ad acquistare da essa il diritto di costruire le strade ipposidire.* Ci perdoni l' onorevole redattore di detto giornale; ma la *Società lombarda* non può aver fatto mai questo eccitamento, perchè i diritti di quella si limitano al territorio lombardo e nulla più. Bastava leggere con maggiore attenzione l' articolo intorno alle *Strade ipposidire,* inserito nell' *Appendice* di questa medesima Gazzetta il giorno 26 agosto p. p., dove si parla appunto delle due Società lombarda e veneta in modo distinto, da non lasciar alcun dubbio sulla rispettiva sfera d' attività delle due Società cessionarie privilegiate.

Bullettino politico della giornata.

Ieri ci mancarono i giornali di Parigi, nè per dispaccio pure ci giunse notizia alcuna di rilievo, ad eccezione dell' esito favorevole al partito liberale, ch' ebbero in parecchie città del Belgio le elezioni, seguite il 10 corrente.

Il nostro corrispondente non poteva naturalmente trasmetterci se non le risultanze, di cui gli era giunta conoscenza; ma elle sono ancora troppo scarse per poter dar giudizio sulla riuscita complessiva dell' esperimento elettorale. È stato già detto fin dalle prime che il partito liberale poteva far capitale della vittoria nelle città; ma, d' altro canto, il partito cattolico pareva far sicuro assegnamento sulle campagne, e convien attendere la decisione di queste a farsi un giusto concetto della rispettiva lor forza nella nuova Assemblea.

Nel carteggio di Londra, inserito nel foglio di mercoledì, s'è accennato all' articolo del *Times* contro il Governo napoleonico, che valse al foglio della *City* le sferzate del *Morning Post.* La *Patrie,* com' era naturale, si commosse per tale fatto, e nel suo *Bulletin politique* del 3 pigliò a dire che non aveva voluto il dì prima parlare di quell' articolo, « della violenza più ingiusta », pubblicato dal *Times* contro la Francia e le sue istituzioni. Ella notava, e certo giustamente, che il *Times* ha ingenito il vezzo di passar dalle lodi alle ingiurie con tale facilità, che nessuno può ormai dar pregio alle une più che risentirsi delle altre. Fatto sta che il doppio avvenimento dell' anniversario del 2 dicembre e dell' adunamento delle Camere legislative ne' due paesi era paruto al *Times* un' ottima occasione per celebrare alla sua foggia l' alleanza anglo-francese; vale a dire, così la *Patrie* « per avvilire ed insultare la Francia. » E il foglio semiuffiziale francese soggiungeva: « Tanta « era l' opportunità di quel fascio d' ingiurie e « calunnie; la verità, le simpatie scambievoli delle « due nazioni, le più semplici convenienze poli- « tiche, vi erano tanto rispettate, che ci sarebbe « sembrato essere ancora troppo indulgenti acco- « gliendolo altrimenti che col disprezzo del silen-

APPENDICE.

ISTRUZIONE PUBBLICA

La nuova cattedra di Storia del diritto *nelle Università di Padova e di Pavia.*

I.

Lo studio della *storia del diritto,* introdotto quest' anno nelle Università di Padova e di Pavia, potrà meritamente segnare un' epoca nuova per la scienza del diritto in Italia, tanta n' è l' importanza e tanta ne può essere l' efficacia sulle condizioni della giurisprudenza presso di noi. La storia del diritto, considerata come corpo unico di scienza, non dubito di affermare che ancora non può dirsi costituita; non già che ne manchino i materiali, o che sieno stati troppo recentemente raccolti, chè anzi il lavoro lungo e coscienzioso degli scienziati fece da molto progredire a maturanza le varie scienze relative; ma non ancora furono disposti in quell' ordine rigoroso pel quale assumano dignità di sistema, e significazione filosofica. È chiaro che per la introduzione di questo nuovo studio nell' insegnamento universitario si vuol dare agli studii legali l' indirizzo della scuola storica; trattasi, cioè, di sostituire al metodo metafisico d' insegnare il diritto il metodo sperimentale, alla filosofia astratta la dimostrazione storica di lui. Con ciò ben ragionevolmente si sodisfà allo spirito sodo e positivo dell' epoca, dal quale soltanto ci dobbiamo attendere i progressi graduali ed irresistibili, che formarono sempre la prosperità e la gloria delle nazioni. Nella storia, depositaria dei fatti, si cerchi la vita intima, che gli ha animati, che regolò il corso delle società; si cerchi quel principio attivo, che giustifi a l' origine, lo sviluppo, l' esito degli avvenimenti, e spiega la concatenazione di essi per quanto al modo nostro di conoscere sembrino disparati ed opposti; e per questa via riuscirà facile di formarsi un criterio pratico ed eminentemente vero della giuridica personalità umana, delle istituzioni e delle leggi sociali, e dell' attività politica degli Stati.

Il diritto è la vita intima, il principio operante dei fatti storici; e quindi, sostituendo alla *filosofia* la *storia* di esso, si volle che i giovani studiassero non più un diritto astratto, teorico, dedotto dalla pura ragione, ma il diritto in azione, e, quasi direi, vivo quale si manifesta nei fatti. Per questo concetto, il nuovo studio combina con lo spirito generale, che regolò la compilazione del nuovo Piano per gli studii universitarii; il quale, basando la instituzione legale sul diritto romano, prescindendo da ogni prenozione sul diritto speculativo, evidentemente proponesi che quello ci supplisca. Ma questo scopo non sarebbe certamente raggiunto fuori dei metodi della scuola storica; la quale nel diritto romano vede il tipo, non tanto della legislazione, come e principalmente del diritto in tutte le evoluzioni, che percorre per adempiere il ciclo storico.

Secondo il Piano, quando il giovane, limitandosi alla vita giuridica di un solo popolo s' abbia fatto dimestico con la idea e con la fisonomia del diritto nei diversi momenti del suo sviluppo, e siasi imbevuto in quella massima giurisprudenza del criterio pratico, vien condotto a spaziare nel vastissimo campo della storia universa, dove completa e perfeziona le proprie cognizioni giuridiche. Imperciocchè dispiegandosi quivi gli elementi nazionali in tutta la varietà loro, e differenti stadii di civilizzazione succedendosi ed incrociandosi l' un l' altro, si apprendono i mutamenti o temperamenti, a cui va incontro il diritto pel diverso carattere e per le diverse condizioni dei popoli. Sarebbe facile accumulare molti esempi di queste, quasi direi, varietà nazionali del diritto; ne riporterò un solo, che mi ricorre a memoria. Presso le genti germaniche e le slave, la patria potestà era temperata, la famiglia e la consanguineità molto ristrette; presso i Celti invece quella era assoluta, e queste indefinitamente estese, e completate dalla clientela, come presso i Romani. Così pure nota giustamente il Cibrario (*Econ. Med Ev., vol. I, pag. 37*) che nelle leggi dei popoli barbari aveva principal luogo il diritto criminale, e ne occupava minore e piccola parte il diritto civile. Soltanto poi nel campo della storia universale, oltre che le varietà del diritto, dipendenti dalla diversa indole e dalla diversa condizione sociale delle nazioni, si possono seguire le epoche e le vicende della formazione del diritto internazionale e diplomatico.

So che taluni sostengono che il Piano, con la denominazione di *Storia del diritto* altro non voglia indicare che la *Storia della legislazione;* ma non saprò accostarmi a questa opinione, fino a che non si possano scambiare fra loro diritto e legge. È cosa ingiuriosa il solo supporre che nella redazione di un Piano per l' alto insegnamento non s' abbia usato a rigore della terminologia scientifica. Fino a che il diritto sia cosa diversa dalla legge, non sono da confondere fra loro la storia del diritto e quella della legislazione: quanti diritti vissero senza legge; e quante leggi vissero senza diritto! La esposizione storica delle leggi positive, sia di una gente, o di molte, o di tutte, sia sul diritto universo, o sui rami speciali in che si divide, esposizione che, secondo l'Ahrens, dovrebbe chiamarsi la *Statistica del diritto,* non può venir confusa con la storia dell' ente morale chiamato diritto, perchè non lo considera se non in quanto siasi concretato in una formola legislativa; ma, come osserva giustamente il prof. Theling *(Spirito del diritto romano),* la legislazione di un popolo non offre completamente l' idea del suo stato giuridico, conciossiachè l' autorità sociale non si estenda a tutti i diritti individuali, e variamente si occupi in tempi e condizioni varie anche degli stessi diritti sociali. Per tutte queste ragioni risulta dunque evidentemente che, se non altro, c' è differenza fra le due scienze per la diversa estensione della materia.

Dopo ciò, mi pare che la storia del diritto potrebbe essere definita: *la esposizione sistematica delle epoche o dei momenti storici, pei quali è passato il diritto dalle origini fino a noi,* considerandolo poi partitamente nelle speciali instituzioni, o in quelli che modernamente si dissero suoi particolari organismi (Krause, Savigny, Stahl, Ahrens, Romagnosi), dal complesso dei quali è costituito lo stato sociale delle singole nazioni, e scaturisce l' operosità, sia intima che internazionale, di esse. Partizioni naturali di questo studio sarebbero il diritto personale tanto degl' individui che delle nazioni, come enti morali agenti all' esterno, la famiglia, il Comune e lo Stato; quest' ampia e magnifica tela aspetta un ingegno robusto, che vi segni con mano sicura le linee maestre di un sistema scientifico, valendosi degli sparsi materiali, che offrono le scienze affini, fra le quali, oltre quelle di cui ora dirò, sono principalissime le storiche, le archeologiche e le etnologiche, fatte quest' ultime con tanto amore e successo modernamente progredire.

Quantunque non si debba confondere l' aspetto prettamente giuridico con l' aspetto legislativo, sotto cui può essere studiato il diritto, e altro sia studiare il diritto in sè stesso, e il diritto già passato pel crogiuolo dei costumi e ricevuto nella legislazione positiva, pure per la storia del diritto è fonte di massimo momento la scienza e la storia della legislazione. Se questa non abbraccia tutto l' obbietto della storia del diritto, quest' ultima per altro, sotto il suo particolare punto di vista, comprende tutto l'obbietto proprio della storia della legislazione. Consorella di questa, e parimenti ausiliare della storia del diritto, è la storia delle consuetudini, e del diritto consuetudinario (*coutumier*); la quale, a chi volesse indagar pel sottile, la gli potrebbe parere piuttosto parte che aiuto; perchè infatti, avendosi dovuto finora per l' ampiezza della materia procedere frammentariamente nelle indagini storiche, presero aspetto di scienza speciale quelle, che altro non sono se non che parti di unica scienza. Ciò non ostante, la sopraddetta storia la si può considerare anche semplicemente come ausiliare per molte ragioni; primo, perchè nella consuetudine ravvisa un fatto giuridico che è completo e sta da sè, ma non anche uno stato embrionico del diritto, che n' esce per imporsi alla coscienza dei popoli e dei legislatori; secondo, perchè il discorso scientifico di essa non si esplica pienamente, e debbe procedere a salti, ed essere interrotto per lacune di tempo, e per continui riferimenti a legislazioni anteriori e succedute; finalmente, perchè nella valutazione dei fatti adopera differente criterio, e per lei un fatto storico isolato non ha importanza giuridica anche se s' intrometta fra la serie degli usi e dei costumi di un popolo; mentre, per la storia del diritto, la cosa procede diversamente, e di ogni fatto svela l' importanza giuridica, e il nesso necessario fra la precedenza e le derivazioni di lui. Per tutto ciò considero dunque la storia delle consuetudini come fonte, e non come parte della storia del diritto.

Alle soprannotate fonti della storia del diritto, si può largamente attignere per l' abbondanza e il merito dei lavori letterarii, che le risguardano. E quanto alla storia delle legislazioni, abbiamo in primo luogo gli studii colossali storici, fatti sulle fonti e sui testi del diritto romano, sui codici imperiali, sulle raccolte del diritto pontificale, e sui particolari Statuti municipali; seguono le opere intorno le leggi delle genti barbariche, distinte nelle quattro famiglie visigota e burgunda, bavara e alemanna, sassone, longobarda e frisia, salica, ripuaria e turingia. Complessivamente ne tratta la *Histoire de la législation des anciens Germains* di Davoud Oghlou, pubblicata nel 1845 a Berlino in due volumi, alla quale tengono dietro le storie del diritto germanico di Walter e di Grimm, e la storia della Germania avanti il Cristianesimo dell' Ozanam. Son celebri inoltre le opere di Eichoff e di Macielowski sul diritto slavo, di Rosenvinge sul diritto danese, di Schlegel sul diritto islandese, di Gaup sulle leggi dei Turingi, di Sclopis sulla legislazione italiana, di Michelet, Pardessus, Laferrière, Thierry, Laboulaye sul diritto francese, di Schmid sulla legislazione anglo-sassone, e di Michaëlis sulla mosaica.

Dalle fonti autorevoli ora indicate si può ricavare ricca messe di nozioni e di fatti anche intorno alla storia delle consuetudini e del diritto consuetudinario; ma ve ne hanno altre, ove la materia è trattata ex professo, tanto sotto un punto di vista complessivo, che isolato. Fino ad ora, le trattazioni isolate o speciali sono più perfette delle complessive, che già si riducono pel maggior numero alle storie universali; debbono quindi essere consultate di preferenza quelle prime, affrettando col desiderio che gli studii sul diritto consuetudinario si estendano a più paesi di varie nazioni. La Francia, e dopo di essa la Germania, hanno sull' argomento la più ricca bibliografia.

II.

All' abbondante materia, che somministrano le fonti accennate, occorre una mente, che, discernendola, la componga in misurato sistema, retto da unità di principii e tendente ad unico scopo. La scienza umana, dopo la fervorosa indagine e l' audace criticismo, deve procedere all' opera dell' ordinare e del costruire; dopo l' erudizione la scienza, dopo l' analisi la sintesi. E ai giorni nostri l' epoca di tale progresso, per la dottrina sulle vicende e sul valore storico del diritto, è doppiamente maturata, in quanto che anche la filosofia del diritto, scampata ai dubbi dei Cartesiani e alle nebbie ideologiche dei Kantiani, venne man mano ricomponendosi, e per opera dei filosofi della scuola storica, senza perdere tutto il rigore dimostrativo e ideale di una scienza, acquistò l' indispensabile carattere dell' applicabilità e della universalità pratica. Dagli scritti di Romagnosi, Lerminier, Krause, Ahrens e Warnkönig, il diritto filosofico uscì formato; e lo si può sperimentare con sicurezza su tutto il campo della storia. Non è ch' io dica che la verità e la perfezione dei principii protologici dei sistemi di quegli autori si riscontrino ogni volta anche nelle parti e nelle deduzioni speciali, o che in quei sistemi non si trovino lacune più o meno notevoli; ma intendo dire che la sostanza della scienza e le sue verità fondamentali sonvi poste in perfettissima luce, e possono bastare a chi sia fornito di criterio e di cognizioni, per supplire alle mancanze ed alle imperfezioni, in cui s' abbattesse. Per ciò, chi studii la storia del diritto,

« zio. » La *Patrie* pensava che spettasse al giornalismo grave dell'Inghilterra di farne giustizia; e le godeva l'animo in vedere ch'egli non avesse mancato di farla.

E infatti, non pure il *Morning Post* diede al *Times* sulla voce, ma sì ancora il *Morning Chronicle*; ed ecco anzi tutto la breve e ferma risposta di questo:

« Il Parlamento inglese si aduna domani. Il Parlamento francese ebbe una seduta di pura cerimonia sabato scorso. Noi siamo in ottimi termini col Governo francese, e tuttavia s'è approfittato di tal occasione per far alle due nazioni, di proposito deliberato, un insulto. È mal giudicare la nazione inglese supporre ch'ella possa compiacersi nel vedere per sistema screditare e rinvilire a' suoi occhi i suoi vicini. Tal sistema di piacenteria, messo innanzi da certi uomini di Stato, non è altro che un ingoffo.

« Il Governo e le istituzioni legislative della Francia sono poco comprese in Inghilterra. Mentre il Parlamento si sforza di dissimulare i fatti a'rappresentanti della nazione, l'Imperatore de' Francesi coglie ogni occasione di presentare al suo popolo il programma, che ha in animo di seguir in avvenire, o le risultanze, che il suo sistema produsse in passato.

« Il nostro sistema è buono per noi, il sistema francese è buono per la Francia. Ciascun de' due popoli conservi le istituzioni meglio accomodate all'indole sua. Se le nostre sono più belle, splenderanno di più viva luce; ma non lasciamoci andare ad assalir perpetuamente il sistema fortunato de' nostri vicini: tal continua malevolenza potrebb'essere ascritta all'invidia. »

Quanto all'articolo del *Morning Post*, il giornale di lord Palmerston, la sua estensione non ci permette di riferirlo per intero; ma i seguenti estratti basteranno a far valutare i sentimenti, che lo dettarono:

« Sembra che il 2 dicembre non debba passar mai senza essere contrassegnato da qualche avvenimento di buon augurio per la dinastia napoleonica. Cinque anni scorsero dopo la fondazione del secondo Impero, e ciascuno di essi fu marchiato da qualche aggiunta di forza al sistema governativo presente. Noi godiamo nel vedere il buon successo accompagnar così Napoleone III, che fu nostro alleato nella vittoria, e prese parte con noi a' nostri patimenti: Napoleone III, l'amico del popolo inglese e l'ospite della nostra Sovrana. Per quanto l'umana previdenza può giudicarne, ogni anno successivo è destinato a raffermare il suo Impero.

« .... In qualunque modo gli osservatori non preoccupati considerino l'Impero francese ed il suo capo, che penseranno essi degli assalti, volti contro l'uno e l'altro da un giornale, il qual pretende essere un imparziale interprete dell'opinione pubblica in Inghilterra? Che dobbiamo noi stessi pensare d'un critico fantastico, il quale insulta i principali magistrati e pone in deriso le istituzioni d'un alleato sperimentato, senza altro motivo che la speranza d'ottenere quella specie di favor popolare, che vien conferito alle declamazioni ampollose, alle invettive stravaganti?

« La Francia, in generale, ha suscitato la bile del *Times*. Ei l'insulta in massa; insulta la sua letteratura, il suo giornalismo, i suoi abitanti, poi fa un parallelo fra le sue istituzioni e quelle dell'Inghilterra.

« Un grande scrittore ci ha premuniti contro il pericolo d'attaccare una classe intera. Attaccando la Francia, i Francesi, le istituzioni francesi, il *Times* commise una colpa disonorante per un agente della pubblicità, e indegno del posto, ch'egli occupa nella pubblica opinione. Con articoli siffatti non possiamo scemar il potere o l'ascendente de' nostri vicini. L'ingratitudine non ci assicurerà alleati. Con paroloni sonori, o collo sfoggio di conoscenze superficiali, non giugneremo a far ammetter sofismi. Finalmente, non fonderemo la nostra rinomanza col farci volgari detrattori d'altrui. »

La *Patrie* qui domanda che cosa ella potrebbe aggiugnere a tal giusta flagellazione? « Il *Times* commise una *colpa disonorante;* glielo significano nella più dura maniera i principali interpreti del giornalismo inglese; e gliel direbbe la sua propria coscienza, s'ei si curasse menomamente di quel che pubblica. »

La battaglia fu, come si vede, assai aspra e gagliarda; e, se furono sode le botte, neppur le risposte furono molli. Laonde, bench'ella non abbia per noi se non iscarsa importanza, ci parve opportuno approfittare dell'agio, lasciatoci ieri dalla mancanza de' giornali di Parigi, per estenderne il bullettino.

Il principe Gortschakoff ha ultimamente indirizzato da Pietroburgo, 18 novembre, il seguente dispaccio al sig. di Butenieff, inviato di Russia a Costantinopoli. Esso, dice l'*Ost-deutsche Post*, è abbastanza breve ed aspro nella forma; non cangia però nulla nell'essenziale della situazione:

« Ebbi l'onore di ricevere il vostro dispaccio del 30 ottobre, colla nuova circolare del Governo ottomana a' suoi rappresentanti alle Corti, che sottoscrissero il trattato di Parigi.

« Non riteniamo necessario di cominciare una polemica col sig. ministro degli affari esterni A'alì pascià. Altrimenti respingeremmo quel ch'ei sostiene circa alle capitolazioni dei Principati, e specialmente la espressione di *sovranità*, che trovasi nella Circolare e che non può riferirsi alle relazioni della Porta con quelle Provincie.

« Lascierete quella comunicazione senza risposta, e se A'alì pascià parla con V. E., gli direte che ci riferiamo al tenore del nostro dispaccio del 22 ottobre, nel quale il Gabinetto russo protrasse di dare la sua opinione fino alla riunione del Congresso di Parigi.

« *Sott.* GORTSCHAKOFF. »

Cose delle Indie.

Un testimonio di veduta dà ragguaglio nel seguente modo de' supplizii seguiti il 26 ottobre ad Ahmedabad, ed a' quali già abbiamo accennato:

« Ho assistito ad uno spettacolo, il cui solo racconto m'avrebbe fatto ammalare alcuni mesi fa: nè certo m'incontrerà una seconda volta di veder nulla di simile.

« Sapete quel che m'accingo a descrivere: ell'è l'esecuzione delle sentenze d'una Corte marziale, che sedette per una settimana e condannò 18 uomini a morte. Tal esecuzione avvenne stamane.

« Partii a cavallo a 5 ore; faceva ancor notte e turbe d'indigeni s'avviavano verso il campo degli esercizii, situato a quattro miglia dalla città.

« Quando giunsi, i pifferi sonavano e si scorgeva la forca, da cui pendevano dieci corde. I poveri condannati eran seduti a pie' di essa, in due file; passai lentamente dinanzi a loro, ma senza scorgere ne' lor volti segno alcuno di commozione. Due solamente erano pallidissimi.

« Il reggimento, nelle cui file era stata tramata la ribellione, fu collocato dinanzi, a fronte della forca: l'altro reggimento indigeno trovavasi a lato, formando col primo un angolo retto; ed i reggimenti inglesi, dietro la forca, compievano il terzo lato del quadrato. Il quarto lato era occupato da cinque cannoni, colla bocca volta di fuori, verso la pianura. Il mezzo del quadrato era empiuto da uffiziali a cavallo, da alcuni impiegati civili, e dal generale, col suo stato maggiore.

« I diciotto prigionieri furono poi condotti dinanzi al reggimento indigeno, e fu fatta ad alta voce lettura del delitto loro e della loro condanna. Dopo tal lettura, si cominciarono gli ultimi e terribili apparecchiamenti.

« Dieci de' condannati furon collocati sotto la forca: i lor bianchi profili spiccavano in mezzo al cielo affoscato, ed avevano i volti nascosti da fascie. Un drappello di dieci uomini fu appostato dietro i cannoni più indietro nel quadrato, a circa venti giarde dal sito ov'io era. I tre uomini, che dovevano essere moschettati, vennero collocati vicinissimi a' fucili, a circa dodici passi. E' s'inginocchiarono, e furono lor bendati gli occhi e legate le braccia. Intanto gli altri condannati erano stati condotti verso i cannoni: e' vennero legati alle ruote per le braccia, ma le gambe loro eran libere; l'ultimo, il solo che potessi scorgere dond'io era, appoggiò le spalle alla bocca del cannone, come altri s'appoggia ad un camminetto.

« Non perdetti pur un istante di vista quell'uomo. Udii uno scoppio, il fischio d'una palla e vidi un getto di fumo bianco portar seco frammenti neri, che volavano e balzavan per l'aria. Un terribil grido scappò agli spettatori, e fu susseguito da un silenzio di morte.

« M'avviai verso il terreno fumante, che si stendeva dinanzi a' cannoni. Vidi prima un braccio spiccato di sopra al gombito, col pugno contratto, con l'osso ch'usciva di parecchi pollici. Poi vidi la terra sparsa di frammenti rossastri, poi una testa attaccata ad un altro braccio: era quell'uomo, ch'io aveva guardato prima. Dallato giaceva la metà inferiore d'un altro uomo, spaccato in due, e le cui viscere serpeggiavano in terra. Era ivi pure un gran panno, che aveva servito di veste, e che svolgevasi ardendo. Un uomo non era più che un mucchio di frammenti, ad eccezion delle gambe; le gambe erano recise, la spina dorsale denudata.

« L'ultimo cadavere era quello d'un uffisiale, stato fra gl'istigatori della rivolta: era di piccola statura, ed il suo volto aveva un'espressione crudele. La testa era stata mozza di netto, ed i muscoli del collo eransi rattratti. Aveva tranquilla la faccia e gli occhi serrati. In nessuna di quelle teste non era l'espressione del patimento.

« Di coloro, ch'erano stati moschettati, uno era stato colto nel cuore, e gli altri finiti a pistolettate. Allora soltanto alsai la testa e vidi 10 forme bianche dondolare in aria.

« Le truppe si dispersero tosto; io tornai a casa in tutta fretta, e quando scesi di cavallo, i cani vennero a leccarmi i piedi. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 9 dicembre.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta dei sobborghi di Vienna*, riferita dalla *Gazzetta di Verona:*

« Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice hanno occupati gli appartamenti dell'I. R. castello di Corte così detti della Cancelleria dell'Impero, perchè meglio protetti dall'influsso della stagione iemale, e nella primavera ritornerà ad occupare gli appartamenti finora abitati. Sono quindi infondate tutte le cause che si davano a questo cambiamento d'abitazione, come visite di sovrani, ricostruzione dell'I. castello di Corte, costruzione di teatri, ecc.

« Le banconote, giusta il nuovo piede monetario, sono fabbricate come finora assortite pel valore di 1, 2, 5, 10, 50, 100 e 1000 fiorini, valuta austriaca. L'emissione incomincierà da un fiorino. L'emissione dell'argento non avrà luogo se non contro le nuove banconote. Non havvi finora alcuna determinazione circa l'epoca dell'emissione delle nuove banconote, solo è stabilito che seguirà successivamente, cioè in proporzione della quantità delle vecchie banconote ritirate dal commercio, vale a dire presumibilmente prima ancora del nuovo anno 1858. »

Altra del 10 dicembre.

La Banca nazionale ha accordato al Senato d'Amburgo un prestito di 10 milioni di marche di banco, rimborsabili in sei mesi. *(O. T.)*

Il barone Simone di Sina ha fondato una Scuola nella Pussta God, appartenente alla Signoria di Gödöllö, e ne ha dotato convenientemente il maestro.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 10 dicembre.*

Radunatosi ieri il Consiglio comunale di questa città fece la dupla per la sostituzione di due consiglieri comunali ad altrettanti che vennero a mancare, e la terna per la nomina del deputato rappresentante la città di Milano presso la Congregazione provinciale; concesse il secondo aumento decennale di pratica a due dei signori professori del Ginnasio civico; prorogò il sussidio di grazia per la figlia d'un defunto impiegato municipale; ammise che a spese civiche venga istruito un sordo muto di Milano presso la benemerita Commissione per l'educazione dei sordo-muti poveri di campagna; e, sentita la relazione municipale sul doversi diminuire il dazio addizionale del vino per esserne aumentato il dazio principale, conchiuse determinando d'invocare dall'I. R. Autorità superiore un interinale provvedimento, e d'incaricare la Congregazione municipale a proporre l'equabile riparto dello scapito comunale conseguente da quella diminuzione, sopra altri generi d'importazione, per civica indennità. *(G. Uff. di Mil.)*

Alla seduta d'ieri sera alla Camera di commercio, il sig. Carlo Ghilieri fece una mozione allo scopo che nelle attuali strettezze del commercio serico si trovasse opportuno che la Camera stessa prendesse l'iniziativa onde proporre qualche misura, che venisse in siuto di quel commercio.

Il sig. vicepresidente Giulio Belinzaghi appoggiò la proposta, e disse come fosse sua intenzione di esaminare se precisamente era il caso che la Camera intervenisse onde promuovere, per mezzo di una sottoscrizione fatta da sigg. principali banchieri e capitalisti di Milano (i quali non mancano), una sovvenzione per una somma di tre milioni, con cui formare un fondo che servisse provvisoriamente di Monte-sete, chiedendo poi al Governo di accordare ai sovventori speciali diritto sul pegno. Soggiunse, da questa mozione essere stato trattenuto dalla notizia che S. M. aveva accordato la *Cassa di sconto*. Infatti, se questo privilegio fosse stato accordato ai sottoscrittori, che ne fecero la domanda, sarebbe stato suo pensiero di rivolgersi ai medesimi, onde farsi dare in anticipazione una somma di lire 50 mila cadauno, con che la Commissione, incaricata di attivare la Banca, avrebbe potuto dar principio alle operazioni di sovvenzioni sopra sete, che sono tanto urgenti, salvo di stabilire poi regolarmente a suo tempo la *Cassa di sconto*.

Dopo breve discussione, la Camera decise di nominare una Commissione, perchè prontamente si occupasse dell'argomento, e risultarono eletti i signori: *Giulio Belinzaghi; dott. Carlo Ghilieri; Luigi Sessa; Cesare De Antoni; Ignazio Lejnati.*

La Commissione riferirà entro 48 ore alla Camera. *(E. della B.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 7 dicembre.

Qualche giornale italiano, anche di paese a noi vicino, ben volentieri attignendo notizie da un cattivo periodico del Belgio, ha riportato che si parla di uno scambio di Note fra S. E. il signor duca di Grammont, ambasciatore di Francia, e S. Em. rev. il signor Cardinale Antonelli, segretario di Stato. Ella è questa una delle impudenti invenzioni del giornale belgio.

E mera invenzione si è ancora che una Compagnia inglese abbia offerto al Governo pontificio di prosciugare le paludi Pontine. Certi giornali sanno quello che non è, e ignorano poi ciò che realmente succede. Le paludi Pontine sono in gran parte prosciugate per cura del Governo pontificio, il quale da moltissimi anni vi si è occupato e continua ad occuparvisi con ogni zelo.

Che menzogne e notizie strane siano sullo Stato Pontificio pubblicate dal citato giornale belga nessuna meraviglia; ma non possiamo a meno di meravigliare che siano riprodotte da giornali italiani, che sulle cose nostre dovrebbero almeno essere informati. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 9 dicembre.

Ieri sera, vi fu pranzo a Corte ad onore di S. A. I. la Granduchessa Elena di Russia, a cui assistevano S. A. R. la Principessa Clotilde e S. A. R. il Principe di Carignano. Ebbero l'onore di sedere alla mensa reale i ministri del Re, S. E. il conte di Stackelberg, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore delle Russie, con tutti i componenti della Legazione russa, le LL. EE. il conte Sonnaz, il conte Crotti ed il cav. San Giusto, cavalieri dell'Ordine della SS. Annunziata, S. E. il cav. Cibrario, le dame ed i componenti il seguito di S. A. I. la Granduchessa Elena ed i dignitarii e gli ufficiali della nostra R. Corte. *(G. P.)*

Una roccia enorme di 1500 metri cubici si è improvvisamente distaccata la settimana passata dalla montagna di San Germano in Savoia, ed è venuta a spaccarsi sulla strada della Chautagne, precisamente nel luogo chiamato la pietra Carraz. Dopo avere nel tragitto schiacciato due cantine e distrutto una vigna intera, portò via i lavori della ferrovia, intercettando la circolazione della strada, la quale, mercè l'attività degli operai, ha potuto essere stabilita tre ore dopo. Questo masso si spaccò in due, nel primo urto; una metà però rimase come sospesa e sta per conseguenza sempre minacciando la strada. *(Staffetta.)*

Altra del 10 dicembre.

Dicono che oggi vedrà la luce una lettera del cav. Giovanni Prati al conte di Cavour sulle condizioni, in cui trovasi presentemente costituito il Piemonte. *(Indipendente.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 10 dicembre.

La *Gazzetta del Popolo* ed il *Fischietto* da parecchi giorni stampano a grossi caratteri un eccitamento ai deputati liberali per indurli ad accorrere tutti alla capitale fin dai primi giorni e ad assistere alle discussioni, che la verificazione dei poteri non può a meno di produrre. Il *Fischietto* minaccia di riprodurre nella sua terza pagina i profili di quei deputati, che saranno sordi all'appello, e la *Gazzetta* a sua posta li previene di attendersi una qualche speciale raccomandazione se continuano nell'usato sistema di assenza perpetua. Queste comminatorie non sono così lievi come a primo aspetto possono parere, ed io conosco più di un deputato, che sarebbe pronto a sfidare le ire ministeriali, rimanendo nel seno della sua famiglia, e che se ne staccò invece ratto ratto non appena udì la canzone intonata dai due giornali più popolari e meno dilicati che vanti il nostro Piemonte.

Comunque le cose procedano, la frequenza dei deputati ministeriali non impedirà al Gabinetto Cavour di subire uno scacco alla prima legge importante, anzi alla prima discussione di qualche interesse, che si susciterà nel recinto di Piazza Carignano.

Questa discussione sarà probabilmente quella dell'indirizzo, che suolsi fare in risposta al discorso della Corona. La destra cercherà d'introdurvi una frase qualunque relativa alle questioni religiose, e questa frase, non accettata dal Ministero, lo sarà probabilmente dalla maggioranza parlamentare allo squittino segreto.

Abbiamo avuto per due o tre giorni fra noi la Granduchessa Elena di Russia. S. A. I. è tornata a svernare a Nizza; la raggiungeranno tra breve altri rampolli di famiglie principesche, e non poche fra le più alte notabilità dell'aristocrazia russa. La Granduchessa, a quanto si dice, è amantissima di arti, diede non poche commissioni ai nostri più rinomati pittori, ed accettò la dedica di sterminate composizioni musicali, che nel suo nuovo soggiorno verranno ancora ad aumentare.

Il Re ha confermato nella carica di presidente del Senato del Regno il conte Alfieri di Sostegno, ed alla vicepresidenza, lasciata vacante dal Siccardi, fu innalzato il conte Sclopis. In quest'ultima nomina, combinata ad altri sintomi, si vuol ravvisare l'intenzione precisa del conte di Cavour di ravvicinarsi al partito, ch'ebbe prevalenza nelle recenti elezioni. Il conte Sclopis è assai legato ai clericali e in addietro fu sempre uno dei capi dell'opposizione finanziaria e religiosa. Un altro indizio di questo ravvicinamento è nella nomina del marchese Monticelli a primo ufficiale, ossia segretario generale del Ministero dell'interno. Il marchese Monticelli, senza essere sì compromesso colla destra come il conte Sclopis, non era meno di quest'ultimo alieno dall'indirizzo finanziario adottato negli ultimi tempi e dalla politica aggressiva, che fu cagione dei nostri dissidii diplomatici.

Si parla assai di giornali presso a morte e vicini a nascere. Il *Diritto*, dopo lo scacco subito nelle ultime elezioni, si è fatto mogio mogio, e qualcuno assicura che col finire dell'anno possano cessare le sue pubblicazioni.

Ma non dubitate che avremo il sfatto l'equivalente. La *Ragione*, effemeride ebdomadaria, diretta con poca ragionevolezza da quel prete spretato, che è conosciuto sotto il pseudonimo di Ausonio Franchi, col nuovo anno si muta in giornale quotidiano di grande formato, ed acquista la collaborazione di Mauro Macchi e di Angelo Brofferio, che forse trarrà dietro di sè il partito più avanzato della Camera.

Di giornali umoristici abbiamo un rovinio. Ne sono spuntati due freschi freschi, cioè il *Somaro* e la *Luna*. Il primo è in tutto degno del suo nome e tira continuamente calci al galateo ed al buon senso. Tentò, cosa ancora inudita fra noi, fare il libellista colle signore torinesi, ma s'ebbe il conto suo e dovette abbassare le orecchie quatto quatto.

Della *Luna* non uscì finora che un solo Numero, e questo non ispande intorno a sè neanco quella fioca luce, che è prerogativa dell'astro della sera; il che fece dire a taluno che convien attendere che questa nuova *luna* diventi *piena*. Vi ho già parlato del *Nuovo Espero*, ma ora devo soggiungere che pel primo mese questo giornale intende farsi innanzi con mezzi ancora nuovi tra noi. Esso sarà distribuito gratis, ed è voce che il Ministero dell'interno farà le spese in iscambio della *Staffetta*, che si riposerà dall'annuale sua corsa.

In questo momento, un mio amico, che al solito è bene informato, pretende accertarmi che una modificazione ministeriale è stabilita. Rattazzi e Deforesta abbandonerebbero il portafoglio oggi o domani. Vi ripeto la novella per quello che vale, soggiungendo che i calcoli di probabilità stanno da parte del mio amico.

Genova 9 dicembre.

Un dispaccio telegrafico del 7 annunzia che fu compiuta felicemente la collocazione della fune elettrica sottomarina da Malta a Corfù. Questo tratto è di circa 750 chilometri, presso a poco una distanza eguale a quella, che similmente corre tra Cagliari e Malta, e sono le funi elettriche più lunghe distese finora sotto il mare. *(Corr. Merc.)*

IMPERO RUSSO

Non solo il principe Gagarin, ma anche il suo amico il sig. Ilin, il suo dragomanno ed uno de' suoi domestici, furono pugnalati dal noto Principe mingreliano. Questo Principe, cristiano armeno come la maggior parte dei Georgiani, aveva ucciso da poco tempo il proprio fratello, e doveva appunto renderne conto al governatore generale principe Gagarin, allorchè, preso per ciò dal furore e nello scopo di fuggire, perpetrò i nuovi omicidii. Il principe Gagarin, testè maritato per la seconda volta con una giovine mingreliana, sarebbe morto in seguito delle sue ferite. *(N. P. Z. e O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

L'*Osservatore Triestino* ha ricevuto il 10, col *Vulcano*, lettere e giornali di Costantinopoli in data del 5 dicembre.

Essi, egli dice, ci recano che lord Redcliffe, ambasciatore inglese presso la Sublime Porta, il quale doveva porsi in viaggio per l'Inghilterra sabato scorso, protrasse la sua partenza sino al 12 corrente. Il *Journal de Constantinople* dice che lord Redcliffe si reca in congedo per affari di famiglia, e che la sua assenza non durerà più di tre o quattro mesi. Altri però non dividono quest'opinione, come si vedrà dal carteggio, che segue qui sotto.

Il nostro corrispondente ci dà pure alcune relazioni recenti dalla Persia, da cui deduciamo che i Turcomani e i loro collegati seguitano ad infestare alcune Provincie persiane; che però il governatore di Asterabad ottenne su loro ultimamente qualche vantaggio, avendoli sconfitti e costretti a retrocedere, dopo di che si disponeva a soccorrere la fortezza di Bugiomurd, strettamente assediata.

La Giunta, istituita mediante l'articolo 30.° del trattato di Parigi per verificare e rettificare la frontiera turco-russa nell'Asia, ha finito le sue sedute. Il risultamento del lavoro della Commissione sarà trasmesso a Parigi per essere sottoposto alla Conferenza.

Un dispaccio di Bucarest, citato dalla *Presse d'Orient*, riferisce che il Divano espresse il voto che la Chiesa greca rumuna venga separata dalla Chiesa greca di Costantinopoli.

La seguente nota ufficiale fu comunicata a' periodici della capitale ottomana: « È proibito severamente a' giornali di pubblicare articoli, corrispondenze o notizie, che non siano state preventivamente sottoposte alla censura. In caso di contravvenzione, codesti giornali saranno colpiti da sospensione più o men lunga, secondo la gravità delle circostanze. »

Il *Journal de Constantinople* pubblica il testo della convenzione telegrafica conchiusa fra l'Austria e la Turchia.

Il sig. di Butenieff, inviato russo, presentò al Sultano il generale Cirikoff, primo commissario russo per la rettificazione delle frontiere d'Asia, il quale doveva ritornare in breve a Pietroburgo.

Issah effendi, commissario incaricato dal Governo

---

trovasi oggi in un grande vantaggio, perchè può ben facilmente sincerarsi sulla verità teorica, non meno che sulla convenienza pratica dell'indirizzo, e dei principii che nel pertrattarla debbe seguire. E ciò giova anche all'insegnamento della Storia del diritto, al quale sono naturalmente da premettere alcuni *Prolegomeni* di filosofia storica del diritto per illuminare lo spirito pratico, cui lo studioso è necessario rechi nel nuovo studio.

La prima partizione, che può farsi della storia del diritto, è quella in ragione di tempi; e mi pare che, ommettendo le così dette epoche antistoriche, si potrebbe segnare un primo periodo, che abbracciasse gli *Imperi antichissimi*, e quindi le civiltà cinese, indiana, babilonese, egiziana, ebrea, persiana; ciascheduna delle quali è animata da un principio giuridico suo proprio, che esaurisce la sua speciale rivoluzione nella storia di quei popoli. Seguirebbe l'altro periodo, partito nelle due sezioni dell'*Età greca* e del *Mondo romano*. Quando passo passo scomparvero la dominazione e la società romana, nuovi elementi preponderarono sui disciolti e corrosi elementi antichi; di qui lo stato giuridico di quest'epoca, sul quale influirono principalmente l'azione della Chiesa e le invasioni dei barbari. *Chiesa* e *Barbarie*, con questi due nomi si contraddistinguerebbe il terzo periodo, nel quale il diritto, uscendo nelle sue forme primitive e rozze dalle vaste regioni del Norte e dell'Occidente, da quelle sacre foreste e da quelle montagne, ove perfino gl'inni della religione, dell'amore e della guerra ne conservavano le mitiche formole, venne al cozzo con una civiltà annosa e colla compatta organizzazione chiesastica. La natura e le forme del diritto barbarico si modificarono allora, ma nello stesso tempo egli ritemprò gli sfibrati elementi della vita giuridica, di cui era entrato a far parte; e così potè in seguito farsi preparatore e iniziatore della moderna civiltà europea. Questo sviluppo giuridico di preparazione e d'iniziazione alle grandi istituzioni civili dell'evo moderno potrebbe essere compreso in altro periodo, che a me pare si dovesse dire del *Medievo italiano*. Sarà ambizione, sarà superbia nazionale questa di voler distinguere coll'appellativo d'italiana l'epoca che dall'XI corre al XVI secolo; ma, quando non basti l'animo a contraddire ad autorità di storia, potrò chiedere se in Italia, come sangue nel cuore, non era concentrata la civiltà in questo tempo; e se di qui non irradiò sul resto d'Europa? Campeggiano in quest'epoca l'Impero, il Papato, i Comuni; da quando Carlo Magno, incoronantesi a Roma, sottomise la spada alla tiara, non fu che logica conseguenza quella che Gregorio VII potesse ritogliere ciò che Leone III aveva dato (Sismondi, Cibrario, Balbo); ma la conseguenza fu estrema, e si accalorò quella lotta, che, passata la lunga anomalia del medio evo, com'ebbe a dirla Hello, ricondusse la Chiesa a' suoi naturali diritti. Se l'importanza di questo fatto è grandissima per imprimere uno speciale carattere alla società di quel tempo, non lo è minore per gli effetti che ne derivarono, massimo fra' quali il costituirsi dei Comuni. Quanto al periodo storico susseguito, è troppo invalso l'uso di chiamarlo periodo delle *Monarchie moderne* perch'io mi pensi mutarlo. Per altro, durante gli ultimi tre secoli, si notarono tali fasi nella civiltà, e avvennero tanto radicali rivolgimenti nella vita pubblica d'Europa, che si potrebbero distinguere in parti ben facilmente; come opposizione religiosa e politica la Riforma e la Rivoluzione del 1789 sono due fatti di tale importanza giuridica, da segnare di un marchio speciale l'epoca, che li vide compiersi e che loro successe.

La partizione per ragion cronologica, ora detta, non corrisponde anche ad effettiva separazione o divisione della materia trattata; e ciò bisogna notare, perchè la maggior parte degl'istituti giuridici, cioè molti diritti organici, valicano una per entrare in altra epoca e anche nelle successive, e alcuni, che non si trovano nelle prime, compariscono soltanto in epoche posteriori; il fatto della feudalità basta ad esemplificare la doppia possibilità. A ciò si aggiunga che quella partizione, anche nel limitato senso di distinzione, riflette più specialmente il diritto sociale e politico, che il privato. Quanto ad altre partizioni, le si fondano sulle diverse specie d'istituti o di organismi del diritto, che formano la vita giuridica di un popolo. Di questi altri si riferiscono al diritto privato individuale o internazionale, altri al diritto sociale, altri al diritto politico o di Stato, altri finalmente al diritto internazionale pubblico; nelle quali sezioni, oggetto di studio è sempre la genesi, lo sviluppo, il progresso continuo del diritto, appunto nelle diverse forme che assume nel cerchio dell'attività, quasi direbbesi, estrasociale di persone fisiche e morali, e in quello dell'efficienza della nazione e del Governo, e nell'altro dei rapporti fra Stato e Stato. Sotto questi diversi aspetti, quanta materia di delicate e vitalissime ricerche! Se, invece di un articolo che dà notizia della fondazione di una cattedra, fosse questo un saggio, un prospetto della scienza che verrà insegnata, vi sarebbe di che invogliare allo studio o alla trattazione di essa col solo trascorrere sugli argomenti e sulle quistioni, che ne formano oggetto; ma qui basterà toccare i sommi capi, in cui si suddividono le partizioni accennate.

In primo luogo, fondamento quasi di tutto l'edificio scientifico, che si debbe costruire, si fa innanzi la individualità indipendente e libera. Il progresso delle scienze psicologiche e morali diede la massima luce a questo principio, che trovò in Fichte il più logico esplicatore; e l'analisi giuridica ne potè discernere e determinare gli elementi dell'azione, del pensiero e della coscienza. L'individuo, seguendo la legge di natura, che procede gradatamente e mai per salti, non entra a far parte della società senza prima passare per istadii intermedii; primo di questi è la famiglia, ente complesso, che nel suo essere intimo comprende il coniugio, la paternità, l'eredità, e che nel suo essere esterno viene in contatto coll'associazione civile, di cui è l'elemento. La famiglia potè e forse dovette essere nomade, cacciatrice; ma il Comune non potè formarsi se non col primo esercizio dell'agricoltura, la sicurezza e la stabilità della quale richiedevano un'unione di famiglie. Le vicende e gli sviluppi del Comune, di questo ente sociale per eccellenza, variarono presso i varii popoli e nei diversi tempi, finchè giunse all'apogeo nell'organizzazione industriale; per altro, il Comune, nel periodo agricolo, nell'industriale, e nel misto, fu sempre centro e direzione dell'attività economica, e nel secondo anche dell'attività politica del popolo. Lo Stato è l'altro organismo, in cui il diritto manifestasi con effetti più grandiosi e continui; questo ente politico, che più d'ogni altro ente giuridico risentì del succedersi dei tempi e delle civiltà, debb'essere studiato nella sua costituzione intima e nelle sue funzioni; questo argomento è vastissimo, e il più arduo per potervi recare spassionato e sicuro giudizio. L'essere sociale e l'essere politico non sono che i due elementi di una più completa ed eccelsa individualità, la nazione; dove notisi che molti a questo organismo giuridico danno il nome di Stato, e chiamano Governo ciò ch'io significo col nome di Stato. Per adempiere il corso della storia del diritto, la nazione va considerata nella sua civiltà e ne' suoi rapporti coll'estero.

Questa, che dimostrai, è l'ampiezza della storia del diritto, la quale degli enti giuridici annoverati indaga la genesi, lo sviluppo, il perfezionamento, sempre per altro con la mira di segnalare la legge del progresso; la quale, se in casi particolari, e in circostanze speciali di luoghi e di persone, sembra non verificarsi, e quasi direi mutarsi nella contraria, apparisce invece sempre operante ed efficace, quando, nella qualsiasi successione de' fatti storici, si ravvisa l'esplicamento, non della vita particolare de' singoli popoli, ma della complessiva dell'umanità manifestantesi nella storia universa. In ciò appunto mi pare consista il criterio massimo, che differenzia dagli altri il processo scientifico della storia del diritto; ed è che debba avere sempre di mira che quanto nelle storie particolari di legislazioni e costumi, e nelle storie civili e politiche de' singoli paesi, e negli studii particolari d'etnologia, resta d'incompleto, di mancante, di contraddittorio abbia, mediante i ravvicinamenti e le combinazioni storiche, a sparire, ed a spiegarsi costantemente con la legge del progresso.

Molte opere di egregii scrittori si hanno sulla natura e sui fattori del diritto nelle sue forme diverse. Limite alla libertà d'azione propria di ciascun uomo, il diritto criminale fu studiato da tutti gli storici delle legislazioni antiche, che abbiamo citati; imperciocchè in esse, dietro l'osservazione del Cibrario, quel diritto occupa il primo posto; l'opera del Duboys sul diritto criminale dei tempi antichi e moderni gode di fama estesa. I fondamenti morali e storici della libertà di coscienza furono cercati con fervore di parte dalla scuola protestante principalmente; e il Simon pubblicava i risultati finali, a cui puossi dire sieno riuscite quelle ricerche, prima dalla cattedra, e poi nel suo libro: *La liberté de conscience* (Paris, 1856); mentre la scuola politica costituzionale traducevali nella scienza sociale, alleando alla libertà di coscienza quella del pensiero (Constant, Sismondi, Romagnosi, Guizot, Hello). Intorno alla famiglia, alla patria potestà, alla tutela, alla clientela, all'ius testamentario, alle successioni, consultarono la storia, per rilevarne le fasi, gli sviluppi, l'organizzazione, le leggi, tutt'i Romanisti da Vico a Savigny; per tacere degli economisti e dei politici, che ne studiarono l'influenza sulle condizioni sociali e sullo stato economico dei popoli di tutt'i tempi. Eichhorn, Savigny, Leo, Wilda, Hüllman, Raynouard, Muratori, Sismondi, ec., discorsero tutti con abbondanza sulle origini, sulla storia e sulle condizioni civili e politiche dei Comuni; in quest'anno il prof. Haulleville ha pubblicato il primo volume d'un'estesa storia dei Comuni lombardi dall'origine al XIII secolo. Nell'odierno sviluppo degl'interessi materiali, non è meraviglia se gl'ingegni si applicarono con ispeciale predilezione al diritto economico; e per le indagini storiche intorno a questo son celebri i nomi di Moreau di Jonès, Leon Faucher, Boeckh, Dureau de la Malle, Blanqui, Villeneuve-Bargemont, Wolowski, e Rabanis, che scrisse la storia delle corporazioni mercatorie dei Romani. Pretermetterò di accennare anche soltanto a' principali scrittori storici del diritto politico e internazionale, perchè troppo noti, e perchè ne riuscirebbe soverchiamente lungo l'elenco; ma una scienza, che soltanto nell'evo moderno crebbe a grandiose proporzioni è quella del diritto diplomatico; ma dopo le opere di Battur, Martens, Flassan, Moser, Garden, Weathon, Cussy, per dir dei principali, lo sviluppo scientifico di questo diritto sotto l'aspetto storico incontra assai minori difficoltà, tanto più che i trattati, nei quali esso diritto venne successivamente a concretarsi, sono ordinatamente raccolti in vaste collezioni, fra le quali primeggiano il *Corps diplomatique* del Dumont, continuato poscia dal Rousset, ed il *Diplomatic code* di Elliot.

Questa fugace rassegna della letteratura relativa al nuovo insegnamento fa nascere una tanta idea dell'ampiezza e della difficoltà di esso, che non si sa come un professore possa adempierlo tutto in un solo anno. Resta dunque che, seguendo l'esempio delle più celebri Università estere, introdotto dal ch. prof. Bellavite anche in quella di Padova pel diritto romano, la materia si partisca in due o tre anni, così che l'insegnante non fosse violentato a mutilare, se non anche ad ommettere, argomenti importantissimi, e in ogni caso non meritevoli di essere trascurati; come, per esempio, è costretto di fare chi in un solo anno deve insegnare, non solo la scienza politica propriamente detta, e la diplomatica, ma per giunta anche le due economie. In ogni caso, è da far voti che alla storia del diritto venga dato lo sviluppo ampio e completo, che merita, conciossiachè da questo insegnamento la gioventù legale debba apprendere la sicurezza di giudizio e l'equo criterio giuridico, che distinguono il pubblicista. Le nostre Università non hanno a produrre semplici legulei, ma uomini, che possano penetrare le alte ragioni civili e politiche della vita dei popoli, e formare, col senno pratico e col valore scientifico, la forza e il decoro del proprio paese.

SAVERIO SCOLARI

Docente di scienze politiche.

ottomano di regolare, d' accordo cogl' ingegneri Barkley, il tracciamento definitivo della strada ferrata imperiale dal Danubio al mar Nero, è ritornato a Costantinopoli. I disegni definitivi furono sottoposti alla sanzione del Sultano. I lavori preliminari per lo scolo delle acque del Danubio sono già in via di esecuzione, e saranno terminati prima che finisca l' inverno, a fin d' apparecchiare il terreno a' lavori principali per la primavera.

Il Sultano ha conferito parecchie decorazioni del Megidiè. Fra' nuovi decorati troviamo il sig. Demetrio Naco, segretario privato del Re di Grecia; il sig. Balis, aiutante di campo dello stesso Sovrano; il poeta e giornalista belgio Simart; il sig. Granier di Cassagnac; il sig. A. Rénée, compilatore del *Constitutionnel*; il sig. Turgan, estensore del *Moniteur*; il sig. di Cesena, ed altri giornalisti francesi, come Boniface, Joncières, Limayrac, Cohen, Belly, Lamarche, ec. Fu pure insignito dell' Ordine del Megidiè il pianista siciliano Gennaro Perelli, che aveva avuto l' onore di sonare dinanzi al Sultano.

Ecco i principali passi del sopraccitato carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 5 dicembre:

« Venerdì dell' ultima settimana, S. A. il granvisir si è recato in Pera per fare successivamente una visita a S. E. il sig. barone di Prokesch-Osten, all' I. R. Internunziatura, ed a lord Stratford di Redcliffe all' ambasciata britannica.

« Sabato decorso pervenne a lord Stratford di Redcliffe, col vapore delle Messaggerie francesi, un corriere, che gli recò il permesso della Regina Vittoria di approfittare del congedo, che il decano dei nostri diplomatici aveva ricevuto già da lungo tempo. La direzione degli affari politici dell' Ambasciata britannica resta provvisoriamente affidata al primo segretario sig. Alison.

« La carriera diplomatica di lord Redcliffe in Oriente data dall' anno 1806, se non isbaglio. Dicesi che gli accessi della gotta, a cui va soggetto quell' illustre canuto diplomatico, lo abbiano spinto a rimpatriare. Esso aveva già anteriormente fatto partire per Londra ledi Redcliffe colle proprie figlie, tranne la primogenita, che con suo padre recasi fra breve in Inghilterra, per la via di Trieste. Lord Stratford di Redcliffe ritornerà in Costantinopoli? Non pare probabile. Tanto più che si assicura avere il sig. Thouvenel ricevuto una specie di congedo illimitato, che intende di mettere sollecitamente a profitto. Esso pare che voglia abbandonare questa capitale senza riconciliarsi con S. A. Rescid pascià. Dicesi che l' Imperatore Napoleone sia alquanto risentito pei passi falsi dell' ambasciatore stesso, che pretese *per fas* e *per nefas* di rappresentare in Turchia, ma invano, la parte di proconsolo delle famose conferenze di Parigi. Il conte Bacciocchi s' adopererebbe per calmare le sfavorevoli impressioni dell' Imperatore verso il sig. Thouvenel.

« Si pretende che il Principe Tavad capo degli Suani e de' Tusci (tribù indipendenti del Caucaso), che uccise ultimamente in Kutais il principe Gagarin, governatore dell' Imerizia e della Mingrelia, sia fuggito dalle mani dei Russi.

« Le rendite doganali della Turchia, che ammontano a più di 150 milioni di piastre del G. S., verranno accresciute di altri 150 milioni (10 milioni di fiorini) pel prossimo anno 1858. Questo sopravanzo risulta dalla nuova tariffa doganale, che si elabora dalla Commissione instituita dalla Sublime Porta, d'accordo coi delegati delle Potenze europee e dei deputati delle diverse corporazioni commerciali. È d' uopo convenire però che, non ostante il babelico sistema finanziario della Turchia, i proventi di essa sorpassano quelli di certi Stati del continente. Difatti, il debito turco, che arriva appena a 400 milioni di fiorini, è una bagattella in confronto di quello di ogni singola Potenza. In meno di due lustri, la Turchia potrebbe ammortizzarlo coll' introdurre Statuti per una radicale riforma finanziaria. Il rialzo delle valute in Costantinopoli non dev' essere del tutto attribuito all' influsso ascendente dello sconto di Londra, e ragion vuole che si dica come certi borsaiuoli di Galata, veri filibustieri finanziarii, contribuiscono non poco ai giuochi della nostra Borsa, non di rado speculativi.

« Le nostre corrispondenze di Teheran vanno fino alla data del decorso novembre.

« Lo Scià, dalla sua residenza d' estate di Niaveran, recossi ad abitare il suo palazzo in Teheran chiamato Ark. La venuta della Corte in Teheran, è stata inaugurata coll' anniversario della nascita di Naser-el-Din. Si è notato che, mentre gl' incaricati d' affari interinali di Russia e di Francia, signori Lagowski e di Gobineau, andarono in gala a complimentare lo Scià, il ministro britannico, sig. Murray, si è recato nelle campagne di Scimran per una partita di caccia. I preparativi per la proclamazione del fanciulletto Emir Nisam a *Veli-Aht*, cioè erede dell' Iran, volgevano al loro termine. Voi già sapete che S. M. sciita, inspirata dagli astronomi persiani, protrasse quella cerimonia per la spirata luna di Reb-ul-ewel. Il prossimo corriere annunzierà perciò la proclamazione ufficiale alla successione di Persia del fortunato fanciullo della real concubina di Scimran, il quale è forse predestinato a tutt' altra sorte di quella, che crede avergli assicurato la famosa Giran Hanum contro i diritti dell' erede legittimo, il Principe Naib-Saltanad, Abbas Mirzà, esiliato in Bagdad, e che vive colà coi generosi sussidii dell' Inghilterra. È probabile che il sig. Murray, per cansare le feste della proclamazione dell' Emir Nisam a *Veli-Aht*, protrarrà la sua partita di caccia in Scimran per alcuni giorni. Il ministro britannico, nonchè gl' incaricati d' affari di Russia, Francia e di Turchia, avevano già ricevuto speciali inviti per assistere a quelle feste. »

Scrivono da Costantinopoli nel 25 novembre al *Pays* che le monache di Nostra Donna di Sion aveano acquistato a Gerusalemme le rovine del Pretorio, nel quale fu un tempo pronunciata la condanna di Gesù Cristo. Il Governo ottomano diede il permesso di costruirvi un convento, nel cui interno saranno conservate quelle preziose rovine.

REGNO DI GRECIA.

Le relazioni d' Atene del 5 danno per probabile la verificazione d' un fatto atteso da molto tempo; vogliam dire la nomina del generale Calergi a ministro di Grecia presso il Governo francese. Ci vien riferito altresì che il sig. Lesseps fu accolto molto affabilmente in Atene dal Re Ottone, e venne invitato alla mensa reale. Ecco alcuni brani del carteggio dell' *Osservatore Triestino*:

« Il Senato diede già principio ai suoi lavori. I signori Mangina e Mexis, candidati al Governo, furono eletti a vicepresidenti; de' 31 membri presenti essi ebbero 17 voti, mentre il sig. Psillas, candidato dell' opposizione, non ne potè ottenere che 15. All' arrivo dei membri tuttora mancanti comincierà appena la vera lotta dei partiti.

« Il sig. F. di Lesseps ci lasciò lo scorso martedì. Egli proseguì il suo viaggio col piroscafo del Lloyd per Sira a Costantinopoli. Trovasi in sua compagnia il sig. Grelin, consigliere di Legazione dell' Ambasciata francese di qui.

« Il nuovo ministro della giustizia, G. Ralli, finora presidente della suprema Corte di giustizia, assunse il suo portafoglio, solo a condizione che il posto, pria da lui occupato, gli venisse in ogni caso assicurato; per cui la presidenza dell' Areopago viene occupata ora provvisoriamente. Voci di ulteriori modificazioni del Ministero possono essere dichiarate in ogni modo troppo premature.

« Da qualche tempo si parlava qui di voler ridurre l' esercito e di diminuire il preventivo del Ministero della guerra; il ministro non crede però di poter corrispondere a questo generale desiderio fino a tanto che non sia ristabilita la sicurezza dei nostri confini. Il ministro non ha certamente torto, tanto più in quanto che l' esperienza dimostrò già in passato che il mantenimento dell' ordine esige una sufficiente forza armata. »

BELGIO

Leggesi nell' *Indépendance Belge*, in data di Bruselles 5 dicembre:

« Ci scrivono d'Anversa che, in una riunione di commercianti notabili, tenutasi in quella città, è stato deciso che una deputazione sarebbe spedita a Brusselles nell' intendimento di chiedere l' appoggio del Governo per aiutare il commercio anversese ad ovviare agl' imbarazzi, che potrebbero risultare per esso dalla crisi finanziaria, che scoppiò in parecchie piazze importanti del Nord.

« La deputazione è infatti arrivata nella capitale. Noi ignoriamo l' esito della sua missione, o se nè anche siasi presentata al Governo; sappiamo bensì che già la Società generale per favorire l' industria nazionale ha dato ordine al suo agente ad Anversa di fare, entro certi limiti e sopra deposito di mercanzie, anticipazioni ai negozianti di quella città. »

FRANCIA.

Narravasi la sera del 3 un episodio assai singolare, che offrì la seduta intima dell' Istituto tenuta quel giorno. Il sig. Dupin, il nuovo procuratore generale, presentossi, per la prima volta dopo la sua recente assunzione, nel circolo degli immortali. Per quanto sia uomo di pronto ingegno, il procuratore imperiale e senatore si trovò alquanto imbarazzato a fronte dei suoi colleghi letterarii, che non approvano il suo contegno politico attuale. Quando il signor Dupin si presentò, due o tre freddi inchini si videro in mezzo all' immobilità degli accademici presenti. Uno solo, per commiserazione dell' alta fortuna attuale del signor Dupin, si tolse da sedere per recarglisi incontro. Il caso, talvolta malizioso, collocò il signor Dupin fra i signori Saint-Marc Girardin e Cousin. Sembrò che quest' ultimo sentisse il bisogno di torsi dal posto e andare a riscaldarsi nella vicina sala. Per buona sorte la continuazione degli studii sul dizionario servì di espediente alle personalità dissidenti, alle adesioni vacillanti.

(I. B. ed E. della B.)

SVIZZERA

Il Governo francese ha annunziato al Consiglio federale d' aver autorizzato il suo ambasciatore in Costantinopoli a dare ai delegati francesi nella Conferenza per la revisione del sistema daziario ottomano anche le informazioni, che possono esser necessarie a tutelare gl' interessi del commercio svizzero, come già avvenne nel 1850. Il Consiglio federale ha indicato la casa Pietro Zehnder e C., come la più atta a dare informazioni sui bisogni del commercio svizzero.

Circa alla domanda della Francia e dell' America che la Svizzera abbia ad accordare un bonifico al sig. Morse, l' inventore degli apparati telegrafici, che ora si usano generalmente, il Consiglio federale ha trovato che nella Svizzera non vigendo il sistema della garantia per le invenzioni, ed anche le invenzioni svizzere essendo proprietà comuni, e visto inoltre che gli apparati di Morse subirono essenziali migliorie ed ampliazioni in conseguenza di studii stati praticati nella Svizzera, egli non può accordare il chiesto bonifico.

(G. T.)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 4 dicembre.*

Da quanto si rileva positivamente, il matrimonio di S. A. R. il Principe Federico Guglielmo avrà luogo dopo che siano decorsi tre mesi dall' assunzione del Governo di S. A. R. il Principe di Prussia, quindi appena dopo il 23 gennaio. *(O. T.)*

Una lettera scritta da Thorn, in Prussia, contiene quanto segue: « Il giorno susseguente alla notizia telegrafica che la ditta *Fratelli Patmié* di Berlino era fallita, il sig. Kordes, capo della firma Damman e Kordes, e presidente della nostra Camera di commercio, che veniva a soffrire non poco danno per tale peripezia, venne trovato morto nel suo letto, vittima di un attacco di apoplessia. » *(E. della B.)*

L' Assemblea dei delegati comunali di Danzica ha ricusato di approvar la deliberazione, presa dal Magistrato, di destinare 2000 talleri a pro' dei danneggiati di Magonza. *(O. T.)*

REGNO DI SASSONIA — *Dresda 3 dicembre.*

Oggi è morto qui il celebre scultore, professor Cristiano Rauch.

Il Re ha largito 2000 fiorini a vantaggio de' danneggiati nel disastro di Magonza.

GRANDUCATO D'ASSIA. — *Magonza 3 dicembre.*

Il *Mainzer Journal* rettifica parecchie inesattezze, pubblicate da diversi giornali relativamente alla esplosione. Esso dichiara, fra le altre cose, che le prime relazioni intorno al numero dei feriti ed uccisi erano notevolmente esagerate. La Commissione istituita per rilevare i danni cagionati dalla catastrofe si compone del colonnello austriaco Reichessen, quale presidente, e di due altri uffiziali austriaci, maggiore Gerlach e tenente Schuldes, nonchè dell' auditore di reggimento austriaco Adameck. Della guarnigione prussiana ne sono membri il maggiore Minameyer, il capitano Knappe e l' auditore Kurella. *(O. T.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 28 novembre*

Nell' odierna seduta del Corpo legislativo il dott. Friedleben ottenne la parola per motivare la sua proposta concernente l' ampliamento dei diritti civili in favore degl' Israeliti.

Come risulta dalla proposta stessa e dalla relativa discussione, il proponente non ha per iscopo che venga ripristinata la equiparazione di tutti i cittadini, conforme allo Statuto di Francoforte compilato in base della legge del 20 febbraio 1849, ma che gl' Israeliti siano ammessi senza veruna restrizione così alla rappresentanza popolare come all' ufficio di giudice. La proposta venne appoggiata vivamente ed accolta ad unanimità, con un emendamento del dott. Fester, il quale propose la soppressione di tutte le restrizioni.

La seconda proposta, presentata pure dal dott. Friedleben, ha per iscopo l' attivazione di tribunali mercantili ed industriali. Il presidente trovò opportuno che questa proposta venisse votata in duplice riguardo, e quindi l' attivazione d' un Tribunale di commercio venne approvata unanimemente, e quella all' incontro d' un Tribunale industriale soltanto con una forte maggioranza. *(O. T.)*

Lubecca 3 dicembre.

Domani la Rappresentanza comunale terrà una conferenza straordinaria. Oggi parecchi commercianti presentarono alla Camera di commercio un' istanza, tendente a proporre al Senato « che in considerazione, del generale difetto di danaro venga contratto da parte dello Stato un imprestito di un milione di marchi onde erogarlo al ceto mercantile, verso la consegna di merci od altri oggetti di valore, o che alle note della Banca privata sia accordato, per un dato tempo, corso forzato sotto la guarentigia dello Stato. » *(O. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 27 novembre.

Parlasi qui d' un duello, seguito fra due membri della diplomazia esterna. Esso fu provocato da un' offesa fatta in società, ma finì senza che veruna delle parti rimanesse ferita. *(O. T.)*

DANIMARCA

Copenaghen 1.° dicembre.

L' Ufficio di sanità, instituito con ordinanza reale del 19 settembre ultimo a cagione del ritorno del cholera nella capitale, è stato sciolto oggi, niun caso di tal morbo non essendosi più presentato nel corso degli ultimi quindici giorni. *(G. P.)*

Altra del 3 dicembre.

Il corpo degli uffiziali di marina avrebbe presentato testè al Ministero della marina un Memoriale, tendente a comprovare come la marina danese, per essere efficace alla difesa, non possa in nessun modo rimaner priva dei maggiori vascelli di linea. Tale contesa esiste già da molto tempo; in essa la stampa periodica prese parte per lo più in favore dei legni minori perchè questi possono essere acquistati più sollecitamente, e poi anche perchè si ritiene di farne uso quanto prima.

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 dicembre.

Riceviamo l' *Osservatore Triestino* sul punto di mettere in macchina. Egli ha col *Calcutta*, giunto ieri a Trieste, notizie dell' Indie. Siamo appena in tempo di toglierne le seguenti:

« I giornali di Bombay sono in data del 17 novembre, e confermano con maggiori particolari i principali ragguagli, che ci giunsero in questi giorni telegraficamente.

« Dal complesso delle notizie di essi apparisce che gl' insorti dispongono ancora di forze rilevanti, e dalle energiche disposizioni degl' Inglesi per soccorrere i luoghi minacciati si può desumere che fra breve seguirà qualche combattimento pienamente decisivo. »

Dispacci telegrafici.

Londra 8 dicembre.

Il Parlamento verrà aggiornato probabilmente lunedì. Domani si faranno considerevoli spedizioni di danaro per Amburgo. Havelock è assediato strettamente con 300 cannoni; Campbell marciava il 28 ottobre in aiuto di Lucknow. *(O. T.)*

Londra 9 dicembre.

Nell' odierna sessione di notte della Camera dei comuni, fu rigettato, con 118 contro 47 voti, il *bill* di Headlam a favore dei Banchi di società. Il *bill* d' indennità fu letto la terza volta. L'annuo stipendio di 1000 lire di sterlini, accordato al generale Havelock, passerà anche a suo figlio. *(Corr. austr. lit.)*

Copenaghen 6 dicembre.

La Commissione, unitasi in questi giorni, di rappresentanti della Borsa, del Banco e del Ministero delle finanze, presenta domani al Ministero delle finanze la domanda di prestare al Banco 3 milioni di risdalleri. Le disposizioni sono qui ancora depresse: però non si conoscono altri fallimenti o sospensioni di pagamenti.

(Corr. austr. lit.)

Nuova Yorck 26 novembre.

I canali sono già agghiacciati. Miglior disposizione alla Borsa, a motivo della sospensione dell' atto del Banco di Londra. *(Corr. austr lit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Londra 11 dicembre, di notte.
(Ricevuto il 12, ore 12 min. 30 pom.)

La proposta del cancelliere dello scacchiere relativa al Banco, combattuta da Disraeli e Gladstone, fu ammessa con 295 voti contro 117.

Amburgo 11 dicembre.

La peripezia coglie le più forti case. Si temono nuovi sinistri.

NB. — Nel 1.° articolo dell' Appendice d' ieri sul Convento d' Artura del Libano, *vuol essere corretto un grave errore di data. Ivi, col.ª 1. lin. 15, è detto che quel convento venne fondato nel 1840, leggasi 1740.*

BORSA DI VIENNA del 12 dicembre.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	80 $^{1}/_{16}$
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	82 $^{13}/_{16}$

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 108 $^7/_8$	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.34 —	3/m.

Borsa di Parigi dell' 11 dicembre — Tre p. % 66.50. — Quattro $^1/_2$ p. % —.—.

VARIETA'.

L' Almanacco di Gotha pel 1858, che venne or ora alla luce, conta 48 Imperatori, Re, Granduchi, Duchi e Principi regnanti in Europa, compresovi l' Imperatore del Brasile.

Il più attempato dei Sovrani è il Granduca di Mecklemburgo-Strelitz, nato il 12 agosto 1779, e dopo di lui il Re del Wirtemberg, che è nato il 27 settembre 1781.

Il Principe, che conta il più lungo regno, è il Principe di Schaumburgo-Lippa; il suo avvenimento data dal 13 febbraio 1787.

Il Re dei Belgi, nato il 16 dicembre 1799, occupa il sesto grado; il Re di Prussia l' undecimo; Principi più giovani sono il Re del Portogallo, nato il 16 settembre 1837, ed il Duca di Parma, nato il 9 luglio 1848.

Pare che i Cinesi, i quali ci hanno preceduti in molte scoperte, ci abbiano preceduti anche in quella dell' utilissima riproduzione artificiale dei pesci. Nella *Science pour tous*, troviamo una lettera di un missionario nella Cina, il P. Troncot, nella quale si leggono le seguenti parole:

« Ho sentito che in Francia si è trovato il modo di moltiplicare i pesci trasportandone le uova. È un metodo molto conosciuto qui, e dubito assai che il più esperto Europeo possa in ciò stare a pari del più rozzo coltivatore di questa Provincia. I luoghi, che ho visitato, sono famosi per quest' industria. In tre mesi, i fiumi sono popolati di pesci. Per raccogliere le uova, mettono in febbraio e in marzo fasci di paglia lungo i fiumi, e ogni giorno raccolgono accuratamente le uova, perchè i pesci, che ne sono ghiotti, non le mangino. Le mettono poi in un piccolo serbatoio d' acqua poco profondo, dove non vi è nessun pesce grande, e dove possono schiudersi senza pericolo, e ben presto formano miriadi di piccoli pesci, che si pongono poi nei grandi corsi d' acqua.

« Con questo sistema, un piccolo fiume può dare in tre mesi più di cinquecento chilogrammi di pesce. »

La proporzione, che passa tra la crisi pecuniaria e la questione dei metalli preziosi, dà speciale interesse a' ragguagli, che il *Journal des Débats* prende da un foglio del mattino circa la produzione dell' oro in Australia.

La quantità d' oro, esportata da quella colonia dopo il 1853, non ha quasi cessato di annualmente aumentarsi, e le apprensioni, che si avevano un anno fa sulla ricchezza degli strati auriferi, non ebbero a verificarsi. Anzi nuove miniere scoprironsi e traggono in folla i minatori a scavarle. Il 10 del p. s. settembre si trovò la presenza dell' oro in sette nuovi distretti, fra cui quel d' Ararat il più copioso. Nel volger d' un mese 40,000 persone accorsero a stabilirsi sopra un terreno sino allora deserto.

La quantità d'oro, spedita da Australia in Europa dopo il 1853, compendiasi nelle somme seguenti: nel 1853, fu di 1 milione 831,468 oncie; nel 1854, di 1 milione 633,999; nel 1855 di 1 milione 815,285; nel 1856, di 2 milioni 142,361. L' anno 1857 promette di essere ancor più abbondante, poichè gli arrivi dal 1.° gennaio al 14 settembre 1857 raggiunsero la somma di un milione 880,230 oncie, ed ora sappiamo approdato a Suez il *Simla* con un valore di 7 milioni in oro.

Si hanno notizie dall' Australia del 18 novembre. Non si fecero scoperte di nuovi terreni auriferi, ma l' esplorazione continua ad essere sodisfacente. La popolazione si mantiene tranquilla, calma: nel passato luglio però 50 o 60 minatori nella colonia Vittoria espulsero parecchie centinaia di Cinesi, che lavoravano alla ricerca dell' oro: distrussero quanto essi possedevano, che ammontava da 8 a 10 mila lire sterline. Le tende furono arse e si usò contro questi poveri lavoranti una violenza brutale! *(E. della B.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 dicembre. — Ieri è arrivato di Monopoli il trab. nap. *Divina Provvidenza*, cap. N. Capitanio, con olii per Savini e Della Vida, e varii della Dalmazia con vini ed altro.

Il vapore del Lloyd, il *Trieste*, da qui partito ieri mattina per Trieste, in causa della nebbia densissima, investivasi sulle palade del Lido, nè di là poteva scagliarsi che questa mattina alle ore 4 circa, approfittando dell' alta marea. I passeggieri eransi già tutti sbarcati, e l' accidentale disordine non ebbe altra conseguenza, che il ritardo d' alcune ore di viaggio.

In granaglie nessuna novità. Vendevasi un carico baccalà, ancora da qualche giorno, ma il prezzo rimane ignoto. Si vendevano olii di Bari nuovi a d.¹ 235, con buona ricerca.

Le valute non hanno variato, le Banconote sempre offerte a 93 $^1/_2$. (A. S.)

MONETE. — *Venezia 12 dicembre 1857.*

Sovrane	l. 40 60	Tall. di Fr. I.	l. 6.20
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.70
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.45	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.33	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» 96 65	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95.	Obb. met. 5 %	74$^3/_8$
» di Gen.	» 92.26	Prest. nazionale	76$^3/_4$
» di Roma	» 19.83	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	90
» di Sav.	» 32.70		
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T. god. 1.° corr.	76
Luigi nuovi	» 27.06		
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	8

Az. delle Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuove »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI — *Venezia 12 dicembre 1857.*

Amburgo	eff. 221	Londra	eff. 29 28
Amsterdam	» 150	Malta	» 239
Ancona	» 613	Marsiglia	» 116$^3/_8$
Atene	» —	Messina	» 15. 32
Augusta	» 299$^3/_4$	Milano	» 99$^5/_8$
Bologna	» 615	Napoli	» 522
Corfù	» 593	Palermo	» 15. 32
Costantinop.	» —	Parigi	» 116$^7/_8$
Firenze	» 98$^5/_8$	Roma	» 615
Genova	» 116	Trieste) [illegible]	» 275$^1/_2$
Lione	» 116$^3/_4$	Vienna) [illegible]	» 275$^1/_2$
Lisbona	» —	Zante	» 592
Livorno	» 98$^5/_8$		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 7 dicembre 1857, ore 1 pom. — La disposizione al principio alquanto alterata, si migliorò ben presto, e tanto le carte di stato che le industriali erano ferme e benevise. Verso la chiusa si sviluppò un' assai buona disposizione per le carte industriali, specialmente per le Az. della Soc. di credito, Le divise oggi più abbondanti. L' oro più fiacco.

Prest. nazionale. 5 %	83$^1/_2$	83$^3/_4$
» 1851 S. B. 5	92	— 93
» lomb.-ven. 5	95	— 95$^1/_2$
Obbl. dello Stato 5	80$^5/_8$	80$^3/_4$
» » 4$^1/_2$	69$^3/_4$	69$^7/_8$
» » 4	63$^1/_4$	63$^1/_2$
» » 3	50	— 50$^1/_2$
» » 2$^1/_2$	40$^1/_2$	40$^3/_4$
» » 1	16	— 16$^1/_4$
» Gloggnitz, rest. 5	96	— —
» Oedenburg » 5	95	— —
» Pest » 4	95	— —
» Milano » 4	94	— —
» eson. suol. A. I. 5	88$^1/_4$	— 88$^1/_2$
» » Ungheria 5	78$^3/_4$	— 79
» » Galizia 5	77$^3/_4$	— 78$^1/_2$
» » altre Prov. 5	86	— 87
» del Banco 2$^1/_2$	62$^1/_2$	— 63
Prest. con lott. 1834	318	— 318$^1/_2$
» » 1839	126$^3/_4$	— 126$^5/_8$
» » 1854	107	— 107$^1/_4$
Vigl. rendita di Como	17$^3/_8$	— 17$^1/_2$
» ipot. Galizia 4 %	80	— 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	83$^1/_2$	— 84
» Gloggnitz 5	80	— 81
» nav. vap. Dan. 5	85$^1/_2$	— 86
» pr. Lloyd (arg.) 5	87	— 88
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	109	— 110
Azioni della Banca naz.	975	— 977
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99$^1/_4$	— 99$^1/_2$
» Stabil. di cred. austr.	196$^1/_2$	— 196$^1/_4$
» Banca di sconto A. I.	114$^3/_4$	— 115
» St. f. Budw-Linz-Gm.	235	— 236
» Ferd. del Nord	179$^1/_2$	— 179$^1/_4$
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 e fr. 500	278$^1/_2$	— 278$^3/_4$
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100$^1/_2$	— 100$^1/_4$
» idem cong. S.-N. ger.	97$^1/_4$	— 97$^1/_2$
» idem Tibisco	100$^1/_2$	— 100$^1/_4$
» idem Lomb.-Ven.	238	— 238$^1/_4$
» idem Franc. Gius.	187	— 187$^1/_2$
» prest. città di Trieste	104	— 104$^1/_2$
» navigaz. a vapore	516	— 518
» » 12.ª em.	99$^1/_2$	— 99$^3/_4$
» del Lloyd	340	— 345
» ponte catene Pest	59	— 60
» molino a vap. Vienna	70	— 71
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	19	— 20
» » 2.ª pr.	29	— 30
Vigl. Esterhazy f. 40	82$^1/_2$	83
» Windischgrätz	25$^1/_2$	25$^3/_4$
» Waldstein	28$^1/_4$	— 28$^1/_2$
» Keglevich	15$^1/_4$	— 15$^1/_2$
» Salm	43$^1/_4$	— 43$^3/_4$
» S. Genois	40	— 40$^1/_4$
» Palffy	39	— 39$^1/_4$
» Clary	39$^1/_4$	— 39$^1/_2$

Amburgo	80$^1/_2$	2/m.
Amsterdam	90$^1/_2$	2/m.
Augusta	108$^1/_2$	uso
Bucarest	263	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	107$^1/_4$	3/m.
Livorno	105	2/m.
Londra	10.35	3/m.
Milano	106$^1/_4$	2/m
Parigi	125$^1/_2$	2/m
Aggio II. RR. zecchini	10$^3/_4$	
Napoleoni d' oro	8.25$^1/_2$-8.26$^1/_2$	
Sovrane inglesi	10.44-10.45	
Imperiali russi	8.40-8.41	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 7 dicembre 1857.

		Medie in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	80$^{11}/_{16}$
» del prest. nazionale	a 5	83$^1/_8$
» » »	a 4$^1/_2$	69$^3/_4$
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		318$^1/_2$
» » 1839		126$^1/_2$
» » 1854		107$^1/_4$
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5		—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %		78$^7/_8$
» » Gallizia e Lod.		78$^1/_8$
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna. 2$^1/_2$		—
Azioni della Banca		978
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
detto in rate		278$^1/_4$
Azioni della Società di sconto A. I.		575
» dell' Istit. di credito austr.		195$^1/_2$
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		1782$^1/_2$
» » Elisabetta		—
» » Tibisco		—
» » cong. S.-N. germ.		194
» » Franc. Gius.		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		340
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 7 dicembre 1857.

		Medie in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	—	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	108$^3/_4$	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	107$^1/_4$	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 35	3/m
Marsiglia p. 300 fr.	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	125$^1/_8$	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parì		263	
Costant. » » »	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		10$^3/_4$-10$^1/_2$	

Corfù 7 dicembre. — Le prime gocce di olio nuovo si pagavano da tall. 11 $^5/_8$ a $^7/_8$, e si spediscono col vapore per Trieste. Quelli a consegni si ottengono con sensibili differenze; il prodotto ritarda, sarà copioso, e migliore in qualità di questo primissimo.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nell' 11 dicembre.*

Arrivati da Milano i signori: Verzier Mario, neg. di Lione. — *Da Treviso:* Sartorelli Francesco, avv. — *Da Trieste:* Gorodetsky Giacomo, poss. di Pietrob. — Seguin Gus. e Campiguelles Edoardo, poss. di Parigi. — Mauthner Filippo, dott. in legge di Praga. — Ritteler Daniele Emilio, neg. di Losanna. — Bongard d' Eberstal march., poss. di Vienna. — *Da Verona:* Stern Maurizio, console russo a Cuba. — Stuhlmann Augusto, neg. d' Amburgo. — de Soerensen C., uff. danese.

Partiti per Milano i signori: Cadot Edmondo, neg. di Parigi. — *Per Trieste:* Douglas Bart., poss. ingl. — *Per Verona:* di Riccabona Reichenfels, pres. presso l' I. R. Trib. prov. di Trieste. — Guttmann S. E., neg. di Vienna. — *Per Modena:* Marescotti co. Pietro, poss. — *Per Padova:* Botts Gio., Washington Eugenio, Vaughan G. B e Joung Gugl., poss. amer. — Walton Carlo, poss. ingl. — *Per Rovigo:* Campo nob. Antonio, possidente.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

L' 11 dicembre — Arrivati 817; Partiti 833

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13 e 14, in *S. M. del Giglio* vulgo *Zobenigo* e nel 13 anche in *S. Luca*, per l' incendio.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 11 dicembre 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord – asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord – umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
11 dic. - 6 ant.	342''', 75	+ 0°, 3	+ 0°, 0	84	Nebb. dens	N. N. O.¹		6 ant. 2°
2 pom.	342, 41	2, 4	2, 0	85	Ser. fosco	N. N. O.²		6 pom. 2
10 pom.	342, 30	0, 0	— 0, 1	88	Ser. fosco	N. N. O.²		

Dalle 6 a. del 11 dic. alle 6 a. del 12 Temp. mass. + 3°, 0
» min. — 0, 2.
Età della luna: Giorni 25.
Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO MENSILE.

mese di agosto 1857.

	Mese di agosto 1857 L.	C.	Mese corrispondente del 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° gennaio a tutto agosto 1857 L.	C.	Da 1.° gennaio a tutto agosto 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Pass. N. 255,862	671,089	56	584,164	40	86,925	16	»	»	4,036,454	17	3,707,753	89	328,700	28	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	33,484	81	26,958	15	6,526	66	»	»	272,969	34	175,42	14	97,544	20	»	»
Bagagli, carrozze cavalli e cani.	38,772	67	40,458	58	»	»	1,685	91	241,296	59	234,577	92	6,718	67	»	»
Trasporti celeri.	35,418	28	18,651	02	16,767	26	»	»	193,484	60	120,851	71	72,632	89	»	»
Merci T.ᵉ 13,696	214,238	90	194,103	88	20,135	02	»	»	1,605,473	84	2,436,066	21	169,407	63	»	»
					130,354	10	1,685	91					675,003	67	»	»
Totale	993,004	22	864,336	03	128,668	19	»	»	6,349,678	54	5,674,674	87	675,003	67	»	»

SPETTACOLI. — *Sabato 12 dicembre*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia di F. Boldrini, diretta da Aless. Salvini. — *La Czarina e Pietro il Grande.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *Un' avventura alla cavalchina mascherata al Ridotto di Venezia. — Libro III capitolo I.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Antonio Reccardini. — *La borsa perduta.* Con ballo. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta da Giacomo De Col. — *Il matrimonio del Diavolo.* Con ballo. — Alle ore 6.

ARTICOLI COMUNICATI.

Di Giuseppe Ghedina, ed un suo affresco dipinto nella chiesa di Cian.

Al chiarissimo nob. sig. conte Tiberio Roberti!

A' primissimi del settembre io visitava il romito villaggio di Cian, in sul Trivigiano, a due miglia da Cornuda, tutto chiuso dal sonante Piave, e dall'estremo lembo del boscoso Montello. E questa giterella mi tornò quanto mai carissima, e perchè racconsolata dalle più festive e cordiali accoglienze del Parroco Dal Bo, persona colta ed amorevole, e perchè grandemente mi compiacqui del sentimento religioso di quel buon popolo. Ed egli fu in quella chiesetta, pressochè rinnovata e ingentilita, che mi venne dato d'ammirar il grazioso affresco, di che promisi tenertene parola, coloritovi da Giuseppe Ghedina d'Ampezzo, giovine valoroso, e che nei grandi cimenti della veneta scuola vi colse di nobilissime palme.

Il subbietto ch'ei tolse a pennelleggiare è uno de' più cari e insieme commoventi, una delle più magnifiche epopee della nostra religione, la più stupenda apoteosi dell'umanità, l'Assunzione della Vergine al cielo. Chè certo non v'ha argomento cristiano che meglio ne faccia battere il cuore di tenerezza, e insieme vaglia ad aprirlo alla più consolante speranza, che il vedere una figliuola di Eva, risalire con l'incarico della nostra mortalità nello scanno più alto e luminoso, ed esservi coronata ad imperatrice gloriosa dei cieli. E il Ghedina colla sua pittura ci rapisce diritto diritto al paradiso; già le porte eternali son dischiuse, ed eccoci davanti la maestà del più solenne dei trionfi. La composizione è semplice, ma tutta calda d'affetto, tutta pregevole pel castigato disegno, per la grazia del colorito, pel dolce magistero e la bellezza di armonia poetica, e di morale espressione, nella quale è riposta, se non m'inganno, la sapienza e la potenza dell'arte.

Nel sommo del quadro, in tinte leggiermente sfumate, la Triade augustissima: alla manca di chi riguarda un venustissimo angioletto adorante, a destra un'altro spirito angelico, di fulvidissima luce sfavillante, che leggiero leggiero, con l'ali distese, con la faccia colorata di amore, sì che par di fuoco, presenta all'Eterno Padre la corona, onde debba andarne fregiata la sua Regina. Nel mezzo del dipinto, tra dorate nubi, si slancia all'amplesso di Dio la gran Donna; umile ed alta più che creatura, le mani in alto levate, il volto immobilmente estatico, tutto diffuso d'un lume sì vivo che par Dio stesso vi gioisca. Al di sotto la più bella e festante milizia di paradiso, e per avventura la parte più cara dell'affresco, condotta con diligenza ed amore indicibile, della quale per molto e molto riguardare non potei saziarmi, entrandomene al cuore una tenerissima dolcezza. E per verità quei gruppi di amori angelici, tutti baldezza e leggiadria, che in vaga catena ristretti, gli uni gli altri abbracciantisi, sotto a lei riverenti si aggirano, e qual più qual meno prende della sua luce, l'aria graziosissima e celestiale di que' volti, ciascuno di fulgore e di arte distinto, la soavità moltissima delle forme, il brio delle mosse ti piovono all'animo una tenerezza affettuosa, una consolazione, una quiete che lo armonizza, non altrimenti che un dolce canto o suono. E quale di essi con mani giunte, gli occhi avvallati, il capo reclinato devotamente adora; quale rapito in dolce estasi vagheggia sì intento la Vergine che non muove occhio; quale sull'arpa d'oro, modulata ad ogni melodia, ripete sì dolcemente le sue laudi che ti pare di ricoglierne le note e bearti di quella superna letizia.

Io mi passerò degli Evangelisti, che pure vi dipinse, ne' quali si possono notare molte bellezze dell'esecuzione, visibili del resto anco ad occhio inesperto. A me basta l'averti attenuto la promessa, e insieme l'aver dato un pubblico tributo della mia sincera ammirazione all'egregio pittore, tardandomi, che nella lamentata povertà di buoni affreschisti, il suo nome sia meglio conosciuto, e le nostre chiese possano arricchirsi di altri dilicati ed affettuosi lavori di quel valente pennello. Ed io spero non ti tornerà a disgrado la bella giunta del sonetto, dettato da penna gentile, di cui mi fu cortese quel parroco, impaziente che al bravo Ghedina fosse reso il meritato guiderdone di laude e di sentita riconoscenza. E senza più continua a voler bene al tuo

Affez. Ab. JACOPO prof. FERRAZZI.

SONETTO.

O quanta luce! del beato coro
Ogni spirito raggiante emula un sole;
Men vivaci nel ciel trapunto d'oro
Disfavillan le stelle in lor carole.
E solo un volto, onde non ha parole
Atte a ritrarre il verginal decoro,
Come i pianeti il maggior astro suole,
Basta fulgendo a irradiar costoro.
Lo qual già mira di Colui la gloria
Che la Madre a sè chiama e vuol diviso
Il trionfo con lei di sua vittoria.
Ma chi spettacol sì divin dipinse
Il pennel tignea certo in Paradiso,
Se gli umani color di tanto vinse.

Occhi Artificiali.

Nel far parola dell'invenzione del sig. Boissonneau ne spiace di non poterci estendere sui punti di maggiore importanza. A tutti son noti gl'inconvenienti e gli strani effetti prodotti dall'uso dell'antico occhio artificiale, ma oggidì, mercè l'apparecchio del sig. Boissonneau, li movimenti, l'espressione e la somiglianza sono tali, quali ci può dar l'arte che ritrae perfettamente la natura. Quindi, a suggello dell'eccellenza di questo ritrovato, e il Governo francese ed altri Governi crearono pel suo autore speciali servizii negli ospedali civili e militari. E qui facciamo sapere che il sig. Boissonneau sarà a Torino (Albergo dell'Europa) li 14 e 15 corrente dicembre; a Genova (Albergo della Croce di Malta) li 18 e 19; a Milano (Albergo dell'Europa) li 20 e 21; a Venezia (Albergo dell'Europa) li 24 e 25; a Trieste (Albergo dell'Aquila nera) li 28 e 29 corrente.

I poveri raccomandati dai membri del clero o dagli Ufficii di beneficenza saranno serviti gratuitamente.

Lo stabilimento del sig. Boissonneau è a Parigi *rue du Monceau.* N. 14.

ATTI UFFIZIALI

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di maggio 1857.

PRIVILEGII CONFERITI.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

24. A Carlo Böttger, fabbricatore di lampade a Vienna; miglioramento nella fabbricazione d'ogni sorta di spilli e galletti di zinco, britannia e piombo, mediante l'applicazione del cauciuc, per cui riescono più semplici e più durevoli, e si ovvia il pericolo che la salute abbia a soffrire per l'ossidazione dei metalli; il 10 maggio 1857, per 1 anno, ostensibile.

25. A Felice Rignon, banchiere in Torino, rappresentato dal dottore Carlo Fornara, direttore dell'Agenzia austro-italica di mediazione a Vienna; invenzione di un apparato calorifero per filande, mediante il quale si può filare la seta con una temperatura sempre eguale, in ogni paese, e stagione, e qualunque sia lo stato dell'atmosfera; il 10 maggio 1857, per 1 anno, ostensibile.

26. Ad Ignazio Schoffer e Maria Baader a Vienna; invenzione nel modo di estrarre il così detto *cumarin* dalle sostanze che lo contengono, e farne profumi denominati *essenza di asperella*, e *acqua creola*; il 10 maggio 1857, per 1 anno, segreto.

27. A Nicolò Ivanovitz, chirurgo a Linz; invenzione di una polvere mercè la quale si puliscono i denti dei ragazzi; il 10 maggio 1857, per 1 anno, segreto

28. A Roberto Winkler, tessitore a Vienna; invenzione di un tessuto di cotone misto a crini di cavallo o ad alghe delle Indie orientali, in guisa ch'essi crini od alghe non siano visibili che da una parte del tessuto; il 10 maggio 1857, per 1 anno, segreto.

29. A Maurizio Hummel, lavorante in oggetti di cuoio; miglioramento nella fabbricazione degli oggetti di lusso in cuoio; il 10 maggio 1857, per 1 anno, segreto. (*Sarà continuato.*)

N. 22663. AVVISO. (1.ª pubb.)

Andando col 31 ottobre 1858 a scadere il contratto seiennale di questa Ricevitoria della Diretta e Cassa provinciale, e dovendosi quindi procedere al riappalto di tale esercizio pel seiennio dal 1.º novembre 1858 al 31 ottobre 1864, trova questa I. R. Delegazione di notificare quanto segue:

1. L'asta per tale appalto avrà luogo nella sala di questa Congregazione provinciale il giorno 19 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. e verrà deliberata a chi offrirà di assumerla col maggiore ribasso, salva la Superiore approvazione.

2. Gli aspiranti dovranno garantire la propria offerta con un deposito di austr. L. 150,000, o mediante effettivo danaro contante da versarsi nella Cassa provinciale della Diretta, e con cartelle dell'I. R. Monte lombardo-veneto al valore della Borsa di Milano, o con equivalente avallo di persona o ditta bancaria di solvenza notoria, come tale riconosciuta dalla Camera di commercio, e benevisa alla Stazione appaltante.

3. Ogni aspirante dovrà dichiarare all'atto di adire all'asta, di non avere alcuna delle eccezioni contemplate dal § 116 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, per cui ove dopo deliberata l'asta si scoprisse in lui alcuna delle eccezioni medesime, per le quali non potesse avere effetto il contratto, verrà rinnovato l'incanto a di lui spese, e sarà obbligato alla rifusione del danno a senso dell'articolo 10 § 2 della citata Patente.

4. Si dichiara che seguita la delibera non si accetteranno ulteriori obblazioni, e che approvata che sia la medesima, il relativo contratto dovrà entro venti giorni essere assicurato fino alla concorrenza di austr. L. 1,500,000, mediante regolare cauzione ipotecaria che presenti le latitudini prescritte dai §§ 230 e 1314 dell'imperante Codice civile.

5. I capitoli speciali che servir debbono di base al contratto sono fin d'ora ostensibili presso la Congregazione provinciale suddetta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale.
Brescia, 20 novembre, 1857.
L'I. R. Delegato provinciale, BAROFFIO

N. 10022-1605 II. AVVISO (3. pubb.)

La distanza dall'I. R. Stazione postale di Magenta, alla Stazione ferroviaria sarda di S. Martino Ticino, venne, giusta ossequiato Decreto 26 novembre p. p., N. 20278-3025, dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, fissata in $^3/_4$ di posta.

Tanto a comune notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste L.-V.,
Verona 3 dicembre 1857.
L'I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore
ZANONI.

AVVISI DIVERSI.

N. 4078.
Provincia di Belluno — Distretto di Pieve di Cadore.
L'I. R. Commissariato distrettuale
INVITA

Gli aspiranti alla conduzione delle Esattorie per uno o più Comuni del Distretto e per il sessennio da 1.º novembre 1858 a 31 ottobre 1864 a voler produrre le loro offerte a questo protocollo fino a tutto 31 dicembre corrente, prevenendosi che sulla base della miglior offerta sarà poi aperta l'asta in esito ai paragrafi 2, 5, 6, 7 della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Il capitolato d'appalto e il prospetto dimostrante l'importanza delle singole Esattorie comunali del Distretto trovansi estensibile in questo Ufficio.

Pieve di Cadore, 1.º dicembre 1857.
BIANCHI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 23596. 2. pubb.
EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che con odierno Decreto pari Numero venne da questo Tribunale chiuso il concorso dei creditori stato aperto con Editto 10 ottobre a. c., N. 19648 19668, a carico del negoziante Giovanni Ferrarese.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Maritt. di Venezia,
Li 7 dicembre 1857.
Il Presidente DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 22798. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giovanni Ferraboschi, venditore di vino a San Gio. Grisostomo, in questa città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Ferraboschi ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1858 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Rocca, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al suddetto concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che si saranno insinuati a comparire nel giorno 4 febbraio 1858 alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione III, per la elezione di un amministratore stabile o la conferma dell'interinalmente nominato, e per la scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti e pubblicato per tre volte nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,
Li 30 novembre 1857.
Il cav. Presidente MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 22798. EDITTO. 2. pubb.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Maria Tagliapietra-Ferraboschi, venditrice di vino a S. Giovanni Grisostomo, in questa città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Maria Tagliapietra-Ferraboschi ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1858 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Rocca, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che si saranno insinuati a comparire nel giorno 4 febbraio 1858 alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione III, per la elezione di un amministratore stabile o la conferma dell'interinalmente nominato, e per la scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti e inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinc. Sezione Civile di Venezia,
Li 30 novembre 1857.
Il cav. Presidente MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 8538. 3. pubb.
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Spilimbergo, si rende noto che il giorno 21 maggio 1844 morì [illegible] Maria Bisutti q.m Giovanni Battista di Rauscedo. [illegible]

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 22 ottobre 1857.
Pel R. Pretore in permesso G. RONZONI.

N. 7488. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra spontanea dimanda di [illegible]

[illegible]

Condizioni:

[illegible]

Mappa di Canuego:

[illegible]

Tip. della Gazzetta
T. DR. LOCATELLI prop. e comp.

ARTICOLI COMUNICATI.

Di Giuseppe Ghedina, ed un suo affresco dipinto nella chiesa di Cian.

Al chiarissimo nob. sig. conte Tiberio Roberti!

A' primissimi del settembre io visitava il romito villaggio di Cian, in sul Trivigiano, a due miglia da Cornuda, tutto chiuso dal sonante Piave, e dall'estremo lembo del boscoso Montello. E questa giterella mi tornò quanto mai carissima, e perchè racconsolata dalle più festive e cordiali accoglienze del Parroco Dal Bo, persona colta ed amorevole, e perchè grandemente mi compiacqui del sentimento religioso di quel buon popolo. Ed egli fu in quella chiesetta, pressochè rinnovata e ingentilita, che mi venne dato d'ammirar il grazioso affresco, di che promisi tenertene parola, coloritovi da Giuseppe Ghedina d'Ampezzo, giovine valoroso, e che nei grandi cimenti della veneta scuola vi colse di nobilissime palme.

Il subbietto ch'ei tolse a pennelleggiare è uno de' più cari e insieme commoventi, una delle più magnifiche epopee della nostra religione, la più stupenda apoteosi dell'umanità, l'Assunzione della Vergine al cielo. Chè certo non v'ha argomento cristiano che meglio ne faccia battere il cuore di tenerezza, e insieme vaglia ad aprirlo alla più consolante speranza, che il vedere una figliuola di Eva, risalire con l'incarico della nostra mortalità nello scanno più alto e luminoso, ed esservi coronata ad imperatrice gloriosa dei cieli. E il Ghedina colla sua pittura ci rapisce diritto diritto al paradiso; già le porte eternali son dischiuse, ed eccoci davanti la maestà del più solenne dei trionfi. La composizione è semplice, ma tutta calda d'affetto, tutta pregevole pel castigato disegno, per la grazia del colorito, pel dolce magistero e la bellezza di armonia poetica, e di morale espressione, nella quale è riposta, se non m'inganno, la sapienza e la potenza dell'arte.

Nel sommo del quadro, in tinte leggiermente sfumate, la Triade augustissima: alla manca di chi riguarda un venustissimo angioletto adorante, a destra un'altro spirito angelico, di fulvidissima luce sfavillante, che leggiero leggiero, con l'ali distese, con la faccia colorata di amore, sì che par di fuoco, presenta all'Eterno Padre la corona, onde debba andarne fregiata la sua Regina. Nel mezzo del dipinto, tra dorate nubi, si slancia all'amplesso di Dio la gran Donna; umile ed alta più che creatura, le mani in alto levate, il volto immobilmente estatico, tutto diffuso d'un lume sì vivo che par Dio stesso vi gioisca. Al di sotto la più bella e festante milizia di paradiso, e per avventura la parte più cara dell'affresco, condotta con diligenza ed amore indicibile, della quale per molto e molto riguardare non potei saziarmi, entrandomene al cuore una tenerissima dolcezza. E per verità quei gruppi di amori angelici, tutti baldezza e leggiadria, che in vaga catena ristretti, gli uni gli altri abbracciantisi, sotto a lei riverenti si aggirano, e qual più qual meno prende della sua luce, l'aria graziosissima e celestiale di que' volti, ciascuno di fulgore e di arte distinto, la soavità moltissima delle forme, il brio delle mosse ti piovono all'animo una tenerezza affettuosa, una consolazione, una quiete che lo armonizza, non altrimenti che un dolce canto o suono. E quale di essi con mani giunte, gli occhi avvallati, il capo reclinato devotamente adora; quale rapito in dolce estasi vagheggia sì intento la Vergine che non muove occhio; quale sull'arpa d'oro, modulata ad ogni melodia, ripete sì dolcemente le sue laudi che ti pare di ricoglierne le note e bearti di quella superna letizia.

Io mi passerò degli Evangelisti, che pure vi dipinse, ne' quali si possono notare molte bellezze dell'esecuzione, visibili del resto anco ad occhio inesperto. A me basta l'averti attenuto la promessa, e insieme l'aver dato un pubblico tributo della mia sincera ammirazione all'egregio pittore, tardandomi, che nella lamentata povertà di buoni affreschisti, il suo nome sia meglio conosciuto, e le nostre chiese possano arricchirsi di altri dilicati ed affettuosi lavori di quel valente pennello. Ed io spero non ti tornerà a disgrado la bella giunta del sonetto, dettato da penna gentile, di cui mi fu cortese quel parroco, impaziente che al bravo Ghedina fosse reso il meritato guiderdone di laude e di sentita riconoscenza. E senza più continua a voler bene al tuo

Affez. Ab. JACOPO prof. FERRAZZI.

SONETTO.

O quanta luce! del beato coro
Ogni spirito raggiante emula un sole;
Men vivaci nel ciel trapunto d'oro
Disfavillan le stelle in lor carole.
E solo un volto, onde non ha parole
Atte a ritrarre il verginal decoro,
Come i pianeti il maggior astro suole,
Basta fulgendo a irradiar costoro.
Lo qual già mira di Colui la gloria
Che la Madre a sè chiama e vuol diviso
Il trionfo con lei di sua vittoria.
Ma chi spettacol sì divin dipinse
Il pennel tignea certo in Paradiso,
Se gli umani color di tanto vinse.

Occhi Artificiali.

Nel far parola dell'invenzione del sig. Boissonneau ne spiace di non poterci estendere sui punti di maggiore importanza. A tutti son noti gl'inconvenienti e gli strani effetti prodotti dall'uso dell'antico occhio artificiale, ma oggidì, mercè l'apparecchio del sig. Boissonneau, li movimenti, l'espressione e la somiglianza sono tali, quali ci può dar l'arte che ritrae perfettamente la natura. Quindi, a suggello dell'eccellenza di questo ritrovato, e il Governo francese ed altri Governi crearono pel suo autore speciali servizii negli ospedali civili e militari. E qui facciamo sapere che il sig. Boissonneau sarà a Torino (Albergo dell'Europa) li **14 e 15** corrente dicembre; a Genova (Albergo della Croce di Malta) li **18 e 19**; a Milano (Albergo dell'Europa) li **20 e 21**; a Venezia (Albergo dell'Europa) li **24 e 25**; a Trieste (Albergo dell'Aquila nera) li **28 e 29** corrente.

I poveri raccomandati dai membri del clero o dagli Ufficii di beneficenza saranno serviti gratuitamente.

Lo stabilimento del sig. Boissonneau è a Parigi *rue du Monceau.* N. 14.

ATTI UFFIZIALI

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di maggio 1857.

PRIVILEGII CONFERITI.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

24. A Carlo Böttger, fabbricatore di lampade a Vienna; miglioramento nella fabbricazione d'ogni sorta di spilli e galletti di zinco, britannia e piombo, mediante l'applicazione del cauciuc, per cui riescono più semplici e più durevoli, e si ovvia il pericolo che la salute abbia a soffrire per l'ossidazione dei metalli; il 10 maggio 1857, per 1 anno, ostensibile.

25. A Felice Rignon, banchiere in Torino, rappresentato dal dottore Carlo Fornara, direttore dell'Agenzia austro-italica di mediazione a Vienna; invenzione di un apparato calorifero per filande, mediante il quale si può filare la seta con una temperatura sempre eguale, in ogni paese, e stagione, e qualunque sia lo stato dell'atmosfera; il 10 maggio 1857, per 1 anno, ostensibile.

26. Ad Ignazio Schoffer e Maria Baader a Vienna; invenzione nel modo di estrarre il così detto *cumarin* dalle sostanze che lo contengono, e farne profumi denominati *essenza di asperella*, e *acqua creola*; il 10 maggio 1857, per 1 anno, segreto.

27. A Nicolò Ivanovitz, chirurgo a Linz; invenzione di una polvere mercè la quale si puliscono i denti dei ragazzi; il 10 maggio 1857, per 1 anno, segreto.

28. A Roberto Winkler, tessitore a Vienna; invenzione di un tessuto di cotone misto a crini di cavallo o ad alghe delle Indie orientali, in guisa ch'essi crini od alghe non siano visibili che da una parte del tessuto; il 10 maggio 1857, per 1 anno, segreto.

29. A Maurizio Hummel, lavorante in oggetti di cuoio; miglioramento nella fabbricazione degli oggetti di lusso in cuoio; il 10 maggio 1857, per 1 anno, segreto. (*Sarà continuato.*)

N. 22663. AVVISO. (1.ª pubb.)

Andando col 31 ottobre 1858 a scadere il contratto seiennale di questa Ricevitoria della Diretta e Cassa provinciale, e dovendosi quindi procedere al riappalto di tale esercizio pel sessennio dal 1.° novembre 1858 al 31 ottobre 1864, trova questa I. R. Delegazione di notificare quanto segue:

1. L'asta per tale appalto avrà luogo nella sala di questa Congregazione provinciale il giorno 19 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. e verrà deliberata a chi offrirà di assumerla col maggiore ribasso, salva la Superiore approvazione.

2. Gli aspiranti dovranno garantire la propria offerta con un deposito di austr. L. 150,000, o mediante effettivo danaro contante da versarsi nella Cassa provinciale della Diretta, e con cartelle dell'I. R. Monte lombardo-veneto al valore della Borsa di Milano, o con equivalente avallo di persona o ditta bancaria di solvenza notoria, come tale riconosciuta dalla Camera di commercio, e benevisa alla Stazione appaltante.

3. Ogni aspirante dovrà dichiarare all'atto di adire all'asta, di non avere alcuna delle eccezioni contemplate dai § 116 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, per cui ove dopo deliberata l'asta si scoprisse in lui alcuna delle eccezioni medesime, per le quali non potesse avere effetto il contratto, verrà rinnovato l'incanto a di lui spese, e sarà obbligato alla rifusione del danno a senso dell'articolo 10 § 2 della citata Patente.

4. Si dichiara che seguita la delibera non si accetteranno ulteriori obblazioni, e che approvata che sia la medesima, il relativo contratto dovrà entro venti giorni essere assicurato fino alla concorrenza di austr. L. 1,500,000, mediante regolare cauzione ipotecaria che presenti le latitudini prescritte dai §§ 230 e 1314 dell'imperante Codice civile.

5. I capitoli speciali che servir debbono di base al contratto sono fin d'ora ostensibili presso la Congregazione provinciale suddetta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale.
Brescia, 20 novembre, 1857.
L'I. R. Delegato provinciale, BAROFFIO

N. 10022-1605 II. AVVISO (3. pubb.)

La distanza dall'I. R. Stazione postale di Magenta, alla Stazione ferroviaria sarda di S. Martino Ticino, venne, giusta ossequiato Decreto 26 novembre p. p., N. 20278-3025, dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, fissata in 3/4 di posta.

Tanto a comune notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste L.-V., Verona 3 dicembre 1857.

L'I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore ZANONI.

AVVISI DIVERSI.

N. 4078.

Provincia di Belluno — Distretto di Pieve di Cadore.
L'I. R. Commissariato distrettuale
INVITA

Gli aspiranti alla conduzione delle Esattorie per uno o più Comuni del Distretto e per il sessennio da 1.° novembre 1858 a 31 ottobre 1864 a voler produrre le loro offerte a questo protocollo fino a tutto 31 dicembre corrente, prevenendosi che sulla base della miglior offerta sarà poi aperta l'asta in esito ai paragrafi 2, 5, 6, 7 della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Il capitolato d'appalto e il prospetto dimostrante l'importanza delle singole Esattorie comunali del Distretto trovansi estensibile in questo Ufficio.

Pieve di Cadore, 1.° dicembre 1857.
BIANCHI.

Dall'I. R. STABILIMENTO TIPOGRAFICO di GIUSEPPE ANTONELLI

È uscito l'opuscolo col titolo: ***Metodo dell'assaggio d'oro che servir deve di norma per le monetazioni d'oro, giusta la Patente Sovrana 19 settembre 1857 compilato e riprodotto in italiano dal chimico FRANCESCO MORAWEK I. R. Cassiere di Zecca.***

SI VENDE

Presso la Libreria H. F. Münster a S. Marco sotto le Procuratie Nuove al prezzo di A. L. UNA.

Dalla Tipografia del Commercio è uscito

L'INDISPENSABILE

Almanacco per l'anno 1858.

Anno IV.

Questo Almanacco che fu accolto ogni anno favorevolmente dal pubblico, in questo conterrà - Un diario degli avvenimenti più importanti. - Un elenco dei principali monumenti ed oggetti d'arte della città di Verona. - Avvisi e tariffe per le carrozze-*omnibus*, Broughams, Cittadine e Fiacres. - Alcuni cenni sulle Società d'assicurazioni. - Istruzione sul nuovo sistema di passaporti, sulle notifiche dei forestieri, e dei domestici. - Regole d'igiene. - Orarii e tariffe delle strade ferrate lombardo-venete. - Corse postali che con esse coincidono. - Tariffa pel servigio della gondola. - Arrivi e partenze di gruppi e pacchi; importazioni, distribuzioni e ricevimenti di lettere. - Navigazione a vapore del Lloyd. - Tariffa e listino dei legnami. - Formale d'atti e contratti ec. ec. ec.

Prezzo fisso.

A. L. 1:25 col Calendario. A. L. 1:00 senza Calendario. Trovasi vendibile presso i principali librai di qui e fuori, come pure si può acquistare alla Tipografia suddetta gli anni anteriori I, II e III.

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO.

L'opera intitolata « *Istruttore del Popolo sulla via della salute* », il cui netto ricavato si devolve in vantaggio dei pii Stabilimenti d'invalidi fondati dai prodi campioni Radetzky e Jellacic, venne sospesa per breve intervallo, stante l'assenza di molti dei P. T. sigg. Associati dall'un canto, e dall'altro per aver campo di arricchirla, com'è arricchita, di nuovi articoli non meno interessanti che utili, e specialmente proficui allo sviluppo della gioventù.

Ora essa sta sotto i torchi di Ercole Rezza in Fiume, e comincierà ad uscire in luce coi primi del p. v. novembre, senza interruzione di sorte, fino al di lei compimento, a norma dell'enunciato programma di associazione.

Crede quindi la Società filantropica editrice di far cosa grata di portar un tanto a pubblica conoscenza, e ne osa sperare di venir sostenuta da generosi suffragii.

31 ottobre 1857.

Per la Società filantropica, A. MALLICH.

IL TECNICO, *Periodico mensile per le applicazioni delle scienze fisiche alle arti, alle industrie, all'agricoltura ed all'economia domestica, compilato dai prof.* CLEMENTI, SELMI e CONTI, 12 fasc. all'anno, di 40 p. ciascuno in 8.° con tavole, a 12 fr., franchi di posta. In Torino, via Borgo Nuovo, 7 *bis.* ed in Venezia da G. Brigola. Usciono 5 fasc. con 2 tav.; contengono 17 art. originali, 67 sunti, 110 notizie importanti all'industria, all'agricoltura ed all'economia domestica.

LA COMMISSIONE GENERALE di BENEFICENZA
Rende noto:

Che nel giorno 21 dicembre 1857, dalle ore 12 merid. alle 2 pom. nel locale di sua residenza avrà luogo l'asta per l'affittanza degli immobili infrascritti.

Bottega a' SS. Gio: e Paolo, al ponte S. Giustina al N.° 6514 per L. 84 annue.

Casa al Ss.mo Salvatore, Calle del Tagliapietra, al N.° 4904, per L. 160 annue.

Casa a S. M.ª del Carmine, Campo S. Margherita, al N.° 2931, per L. 504 annue.

Casetta a SS. Ermagora e Fortunato, Calle Colombina, al N.° 2028, per L. 144 annue.

Casa e Magazzino a S. M.ª Formosa, S. Lio Corte Venier, al N.° 5768.69, per L. 380 annue.

Casa a S. Cassiano, Sottoportico della Scrimis, al N.° 1679, per L. 216 annue.

M. PRINA *Segretario.*

GIOVANNI BERGAMO
COIFFEUR DES DAMES

Nuovo perfezionamento insuperabile in *Oggetti posticci* tanto per uomo che per donna, garantendo, che alla più grande vicinanza nessuno è capace di distinguere il preparato, assomigliando perfettamente alla verità.

S'invitano tutti gli amatori e conoscitori ad osservare al Negozio di **LUIGI BERGAMO** parrucchiere e profumiere in **FREZZERIA**, al N. 1702, i diversi lavori che trovansi in mostra: **SPECIALITA'** di pettinature di ogni genere — **CRÊPES** ad uso di Milano — **TRECCIE** ad uso di Londra.

Tutti coloro che volessero onorarlo di commissioni, avranno la bontà di rivolgersi al Negozio suddetto.

NUOVO PERFEZIONAMENTO DI DUE POMPE
IDRAULICHE ASPIRANTI E PREMENTI A DOPPIO EFFETTO

con un solo cilindro tanto orizzontale che verticale; il tutto in ottone con valvole e stantuffo dello stesso metallo, senza corami, onde togliere l'obbligo di spesso cambiarli, correndo pericolo che si guastino dall'acqua tanto salsa che dolce; garantendo anche la nessuna perdita d'acqua, come di sovente accade con le pompe di vecchia costruzione e quelle di ferro fuso ad uso di Francia, se si omettesse la valvola di sospensione nel pozzo. Le dette pompe sono della più solida costruzione, servibili tanto per le abitazioni quanto pegli stabilimenti da bagni, per adacquare i fiori e per incendii. Il sottoscritto ha la sua Officina in Casselleria al N. 5284, e costruisce pure Vatercloses fissi e portatili, rubinetti di ogni sorte ed altri oggetti d'idraulica.

SANTE MELONCINI-FEVELA
Macchinista idraulico.

TAPPETI TURCHI

di varie grandezze in un sol pezzo vendibili presso
LA DITTA
ANGELO e MARCO fratelli COEN
in Calle del Ponte dell'ANGELO al N. 403.

DEPOSITO BUDELLI DI FIANDRA
Manege e Visighette di prima qualità
di ENRICO LUCARDI di Vienna
ad austriache lire 5 il mazzo (ballotto.)

Vicenza, presso Isidoro Meneghini.
Padova, » Giovanni Ferro.
Castelfranco, » Luigi Zilli.
Treviso, » Antonio Chitarin e Vincenzo Dall'Aqua

LO STABILIMENTO ad USO
DI CAVALLERIZZA
AI PUBBLICI GIARDINI

È aperto ogni giorno, dalla mattina alla sera per lezioni di equitazione, anche alle Dame, ed ammaestramento di poledri a prezzi di tariffa.

GIUSEPPE DALL' OVO
IN VERONA, VIA DUOMO, N. 110,
unico rappresentante per la Città e Distretto la Ditta Ambiveri e Lupini di Bergamo

Offre Semente di Bigatti sanissima di Adrianopoli per la coltivazione primaverile del 1858, di cui è tanto sicuro della riuscita, che promette della medesima qualità per l'altra educazione successiva autunnale, somministrando le relative norme.

AVVISO INTERESSANTE.
In Campo a' SS. Apostoli N. 4433, antico NEGOZIO COLOMBO,

vendesi Olio di oliva di fine e finissime qualità, dallo stesso venditore di Olii fini in Campo

Santi Filippo e Giacomo,

con più vendita di generi COLONIALI, CERI, CONFETTURE, CIOCCOLATA e RISO LEGNAGO **a prezzi i più ristretti, promettendo il sottoscritto il migliore servigio, e qualità in tutto di merito.**

PAOLO LAZZARONI.

GRAN TEATRO LA FENICE

Quei signori, che bramassero fare acquisto dei palchi di quarto ordine ceduti all'Impresa per la p. v. stagione di Carnovale e Quaresima potranno rivolgersi al Camerino del Teatro in Campo S. Fantino dal mezzodì alle ore 3 pom. di ogni giorno.

I palchi disponibili fino ad ora sono i numeri seguenti: 7, 11, 12, 13, 14, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 27, 28, 31, 32.

Dal Camerino del Teatro, il 10 dicembre 1857.
L'Impresa FRATELLI MARZI.

AL NUOVO NEGOZIO MERCI a S. Luca, Calle del Pistor, N. 4579, si vende con grande ribasso nei prezzi Scialli e Sciarpe, Tartan d'ogni qualità, Cambrich bianchi e colorati, Lenerie e Cotonerie per vestiti di qualunque disegno, Tele corame candide e greggie ed altre qualità più fine, con ricamerie d'ogni specie, camiciette per donna con maniche e senza maniche di ogni prezzo, Incassature, Striscie, Maniche bianche e nere, Colletti da donna di qualunque prezzo, Mussole di lana di belli disegni. Con grande assortimento di fiori fini ed ordinarii di qualunque prezzo si voglia, a prezzi più disfatti del costo di fabbrica.

D' APPIGIONARE

In Campo a S. Angelo, al N. 3832, Palazzo situato al mezzogiorno con Pozzo e Riva in due Appartamenti cioè: Ammezzati, composti di N. 9 Locali aventi due Stanze terrene ed un Magazzino. 1.° piano di N. 9 Locali, ed un Magazzino, il tutto ristaurato a nuovo e decorato con eleganza.

Chi desiderasse applicarvi potrà trattare sia a muri vuoti, come ammobigliato insinuandosi all'*Hôtel de la Ville*, in Venezia.

APPARTAMENTI MOBIGLIATI
situati sul CANAL GRANDE
CALLE DEL RIDOTTO N. 1363.
Rivolgersi all'Albergo dell'*EUROPA.*

IL GIORNO 25 DICEMBRE

CORRENTE, IRREVOCABILMENTE L'ULTIMO della liquidazione di Telerie di lino, che si trova in S. Marco, Bocca di Piazza, N. 1234.

Gli eredi del defunto N. Frenckel di Trieste decisi di liberarsi di tutte le merci ancora esistenti vendono a prezzi ribassati e ad un terzo di meno di quello di fabbrica

FINO A TUTTO 25 DICEMBRE

IL DEPOSITO ATTUALE CONSISTE IN:

Quantità	Articolo		Prezzo
150	dozzine di Fazzoletti bianchi di filo di lino, la dozzina	A. L.	6:— e più
100	» » di batista francese »	»	6:— e più
45	» » di tela vera cinese 10 fazzoletti	»	15:—
60	» » colorati di colore fino, la dozzina	»	8:— e più
8	» » batista col bordo colorato »	»	24:— e più
9	» » batista linon »	»	24:— e più
	TOVAGLIERIE		
54	Tovaglie senza cucitura, cadauna	A. L.	3:— e più
15	» da caffè, cadauna	»	3:— e più
11	dozzine Tovagliuoli da tavola, la dozzina	»	12:— e più
24	» da tè colorati »	»	3:—
24	» bianchi e greggi, la dozzina	»	5:— e più
30	pezze Tovagliste, la pezza di braccia 32	»	24:— e più
33	Tovaglia con 6 tovagliuoli	»	7:50 e più
24	» lunga 4 braccia con 12 tovagliuoli	»	18:— e più
50	» 6 » damascati	»	12:— e più
35	» 12 » »	»	18:— e più
8	» lunga 7 braccia con 18 » »	»	48:— e più
7	» 24	»	60:— e più
30	dozzine Asciugamani fini, la dozzina	»	10:—
	TELE		
60	pezze di Tela corame, di braccia 42	A. L.	26:— e più
56	» vera casalina » 46 e 48	»	36:— e più
60	» Costanza » 44	»	36:— e più
52	» di Slesia » 56	»	54:— e più
30	» Olanda » 56	»	60:— e più
65	» Irlanda » 38, 40 e 56	»	45:— e più
8	» Brabante » 46	»	60:— e più
44	» Brabante più fina qual. » 56	»	90:— e più

NB. Ai compratori, che acquisteranno per l'importo di A. L. 150, si accorderà un ribasso del 5 per %.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 23596. 2. pubb.
EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che con odierno decreto pari Numero venne da questo Tribunale chiuso il concorso dei creditori stato aperto con Editto 10 ottobre a. c., N. 19648 19668, a carico del negoziante Giovanni Ferrarese.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Maritt. di Venezia;
Li 7 dicembre 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 22798. 2. pubbl.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giovanni Ferraboschi, venditore di vino a San Gio. Grisostomo, in questa città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od aziono contro il detto Gio. Ferraboschi, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1858 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Rocca, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Petris, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 febbraio 1858 alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione III, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,
Li 30 novembre 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 22798. 2. pubbl.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-veneto, di ragione di Maria Tagliapietra-Ferraboschi, venditrice di vino a S. Giovanni Grisostomo, in questa città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Maria Tagliapietra-Ferraboschi, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1858 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Rocca, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Petris de Harrnstein, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 febbraio 1858 alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione III, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinc. Sezione Civile di Venezia,
Li 30 novembre 1857.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 8538. 3. pubb.
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Spilimbergo, si notifica, che il giorno 21 maggio 1844 morì ibtestata Maria Bisutti q.m Giovanni Battista di Rauscedo. Essendo ignota la dimora del fratello di essa Domenico Bisutti, viene esso eccitato ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la propria dichiarazione di erede, mentre altrimenti sarà ventilata l'eredità in confronto degli eredi insinuatisi, e di Pietro Bisutti curatore ad esso deputato.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 22 ottobre 1857.
Pel R. Pretore in permesso
G. RONZONI.

N. 7488. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra spontanea dimanda di Tommaso Ciccotti qual direttore e Giuseppe Salce quale amministratore del Pio Istituto de' poveri di Mel, debitamente autorizzati dalla competente Autorità, Elisabetta co. Tiepolo quale tutrice dei minori fu Adriano Dal Zotto, Gio. Batocchio quale legale rappresentante il proprio figlio minore Giovanni, ai riguardi dell'eredità della fu Orsola Vazza, l'una e l'altro facoltizzati dal Giudizio pupillare, Flora Vendramin, Gio. Dal Zotto e Mariano Zanvettori, questi quale cessionario di Giacomo Vecellio ed erede della predetta Vazza, e tutti poi nella loro qualità di coeredi del fu Gaetano Sovilla, nel giorno 19 dicembre pr. v., si terrà presso questa I. R. Pretura Urbana, dalle ore 10 antimer. alle 2 pomerid., una pubblica asta degli immobili in calce descritti del compendio della eredità del predetto Sovilla, alle seguenti

Condizioni:

I. Ai creditori assicurati sui fondi rimangono riservati gli eventuali loro diritti di pegno senza riguardo al prezzo di stima.

II. Tutti gli aspiranti, meno i creditori inscritti ed i coeredi e venditori dovranno depositare per farsi offerenti almeno il 10 per 100 sopra il prezzo di stima.

III. L'asta seguirà mediante un solo esperimento a prezzo superiore od eguale alla stima, il cui pagamento in valute a corso plateale dovrà dal deliberatario verificarsi entro 8 giorni dall'intimazione del decreto approvativo della delibera per parte delle due Autorità tutoria giudiziaria ed amministrativa, a chi verrà indicato dal Giudizio pupillare, corrispondendo frattanto l'interesse in ragione del 5 per 100 all'anno, dietro a che gli verrà rilasciato il corrispondente decreto di aggiudicazione ed immissione in possesso.

IV. I venditori garantiscono pel fatto proprio la proprietà e libertà degli immobili da vendersi obbligandosi entro due mesi dalla delibera di render liberi i beni alienati da qualsiasi ipoteca.

V. Ogni spesa, compresa la tassa di trasferimento di proprietà starà a peso del deliberatario.

VI. La delibera sarà subordinata all'approvazione del locale Imp. R. Tribunale Provinciale ai riguardi dei minori cointeressati, ed a quella dell'Imp. R. Delegazione Provinciale per conto ed interesse del Pio Istituto Elemosiniere di Mel.

Beni da vendersi:

In mappa di Mel al N. 2438, alle Bastarde, prato con alcune piante di noce, confina a mattina, mezzodì e settentrione strada, sera . . . . ., di pertiche 7.64, per a. L. 590:58.

In mappa di Mel al N. 473, Borgo o Poner, casa d'affitto, composta a pian terreno di cucina pavimentata di pietra raminga, travatura sopra, con focolaio e due finestre a mezzodì; altra stanza da destra con focolaio serve ad uso di bottega da tessitore, con pavimento di tavole e travatura sopra; stanza a sinistra; dopo passata la scala una vòlta ad uso di stalla con ciottolato e travatura sopra; altra stalla pei somari verso sera e porcile aderente. Scala di tavole che mette al pian superiore ove a destra trovasi una stanza da letto pavimentata di cotto e travatura sopra, con due finestre respicienti a mezzodì; altra stanza da letto al di dentro della stessa similmente pavimentata di cotto e travatura sopra, due finestre guardanti a mezzodì, e sopra vi è la soffitta con coperto a lasta. Stanza a sinistra della scala pavimentata di cotto e travatura sopra, da questa mediante scala si ascende alla soffitta, e nel corpo di mezzo havvi altra stanza da letto pavimentata di cotto e travatura sopra con una finestra verso mezzodì. Con scala portatile da questa stanza si ascende alla soffitta, e questa serve ad uso, pavimentata di cotto e il tetto pure a tavolato di pietra cotta, questa parte è coperta a coppi e l'altra a lasta; dell'area di pertiche 0.47, valutata a. L. 668.

In mappa di Mel al N. 473, casa del mugnaio ed edifizio di molino, pure in Borgo o Punar, con entrata porta d'ingresso verso sera selciato a ciottoli e travatura sopra; stanzino a destra ad uso di stuffa, pavimentato di tavole e travatura sopra; cucina aderente detta cucina d'inverno, pavimentata di pietra e travatura sopra, con finestra guardante mezzodì. Ascendendo la scala si giunge al piano superiore, ove trovasi la cucina lastricata di pietra raminga, focolaio e travatura sopra; da questa mediante porta d'uscita si passa alla strada esterna. Camerino aderente alla cucina ed altra stanza in sommità della scala, pavimentato di cotto e cielo a soffitto, con finestra verso mezzodì; altra camera sopra la piccola stufa, pur questa con pavimento di cotto e travatura sopra. Tutto in sufficiente stato il legname e coperto a coppi.

Ritornando al pian terreno in seguito all'entrata si trova l'edifizio a molino animato dall'acqua del Puner, in buono stato, a due poste, cioè a due ruote, le due esterne a coppi, una nuova e l'altra vecchia ma pur servibile; canettone di tavole e canali che somministrano l'acqua alle due ruote; nell'interno motestazzo, due pedani, uno di oncie 13 e l'altro di oncie 11, due correnti uno di oncie 7 e l'altro di oncie 6, suidi e tutti gli altri enti aderenti al meccanismo dell'edifizio, che si valuta, cioè casa del mugnaio ed edifizio, di pert. 0.19, detratto il carico di grano turco sacchi 3 e 1/4, austr. L. 3062.

In mappa di Mel al N. 2510, prato con frutti, di pert. 3.99, a mattina strada, mezzodì questa ragione coi Num. 473, 474, 477 e 2510, a settentrione strada, valutato a. L. 396.

In mappa al N. 2511, aratorio, censito al N. 2510, di pertiche 0.30, valutato a. L. 39:60.

In mappa al N. 2512, aratorio, ai Numeri 2510 e 2511, di pert. 0.39, valutato L. 51:50.

In mappa al N. 2513, orto al di là della Roia, di pert. 0.46, aderente alla Roia stessa, valutato a. L. 6:44.

In mappa al N. 477, orto, di pert. 0.03, confina a mattina e settentrione strada, mezzodì la Roia, sera il N. 473, valutato a. Lire 4.

In mappa al N. 478, pascolo, di pert. 0.68, confina a mattina e mezzodì il torrente Puner, sera il N. 475, settentrione la Roia, valutato a. L. 40.

In mappa al N. 475, aratorio, di pert. 0.12, confina a mattina il N. 478, mezzodì Puner, sera il N. 2513 ed il molino al N. 474, valutato a. L. 16.

Mappa di Canzego:

Al Puner di là del torrente, prato, di pert. 0.62, confina a mattina Fulcis, mezzodì eredi Adriano Dal Zotto e Gritti, sera Fulcis, settentrione torrente Puner con aratorio di pertiche 1.11, in estimo ai Num. 405 e 406, valutato a. L. 208:35.

Diritto di miglioria sopra il fondo sortivo posto alle Rive dei Chuch, di ragione pagatoria e direttoria del Comune di Mel, detratto l'insito canone, valutato a. Lire 42.

Totale: a. L. 5124:47.

Il presente verrà affisso in Belluno e Mel nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 3 novembre 1857.
Il Consigliere Dirigente:
BORTOLAN.

N. 3900. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle rende noto, che con deliberazione 25 settembre 1857 num. 5192, l'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso ha interdetto per imbecillità Giovanni Giacomin fu Francesco di Osigo, essendosi deputato in di lui curatore il proprio zio Francesco Giacomin di quel luogo.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questa città, nel Comune di Fregona e si inserisca per tre volte nella Gazz. Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Serravalle, Li 6 ottobre 1857.
Il Pretore, TON.

Tip. della Gazzetta
T. D.r LOCATELLI *prop. e comp.*

LUNEDI' 14 DICEMBRE

ANNO 1857. – N. 282.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Sainta ai Ventagliari, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

Raccomandiamo l'Invito, inserito nella quarta faccia del foglio d'oggi, relativo alla III Lotteria per iscopi di beneficenza, ed il cui reddito è destinato all'erezione d'un Manicomio provinciale in Transilvania, e, in caso di sopravanzo, d'un altro in Ungheria.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. l'Imperatore si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al maggiore in pensione Carlo barone di Lippe.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al consigliere imperiale e direttore del Museo nazionale di Pest, Augusto di Rubinyi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 23 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata d'approvare la chiamata dell'architetto Federico Schmidt, addetto alla costruzione del duomo di Colonia, quel professore d'architettura all'Accademia delle belle arti di Milano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare ispettore scolastico in capo, nella diocesi di Waitzen, il canonico di quel Capitolo cattedrale, Michele Müller.

L'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia ha trovato di conferire il posto di liquidatore, vacante presso l'I. R. Cassa di finanza in Venezia, al liquidatore di quella di Verona, Giulio Veronese.

Il 10 dicembre 1857 fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XLIX del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 235, il Trattato postale fra l'Austria e la Francia del 3 settembre 1857, sottoscritto a Parigi il 3 settembre 1857, e scambiato nelle ratifiche il 30 ottobre.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 dicembre.

L'*Eco della Borsa*, da cui togliemmo il primo annunzio della visita di S. A. I. R. l'Arciduca Governatore generale all'Ospitale Maggiore di Milano, stampa la seguente rettificazione:

« Milano 11 dicembre 1857.

« Stimatissimo sig. Redattore,

« Il sottoscritto, che nella sua qualità di medico di guardia, ebbe l'onore di essere continuamente al fianco di S. A. I. l'Arciduca Massimiliano, durante la di lui visita a questo venerando Ospitale, alla mezzanotte dell'otto corrente, trovasi in dovere di attestare, come *attesta*, che l'alto personaggio non profferì, per sua bontà, altre parole che di *lode* e di *sodisfazione*.

« Confidando nella rettitudine e nella imparzialità di V. S., spera lo scrivente ch'ella vorrà dar luogo al più presto nel di lei pregiato periodico a queste poche righe, a *rettificazione* di quanto vi si legge in data d'ieri.

« *Suo devotiss. servo*
« dott. PAOLO GIANI. »

Leggiamo su questo particolare nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* ricevuta sabato scorso:

« Milano 11 dicembre.

Un medico del nostro Ospitale Maggiore ci trasmise la seguente comunicazione:

« La sera dell'8 corr., al tocco di mezzanotte, un elegante *brougham* si fermava alla porta del nostro venerando Ospitale Maggiore, e ne discendevano due signori in abito borghese.

« Al rumore della carrozza, il portinaio, credendo si trattasse di qualche ammalato, era in procinto di aprire; il che fece appunto al primo sonare del campanello.

« Il più giovane di quegl'incogniti gli domandò con modi cortesi se vi era il medico di guardia: « *Sempre pronto* » rispose il portiere, avviandoli alla stanza di quel funzionario. « *Conducetemi in una infermeria* », soggiunse il personaggio che aveva parlato, e che al portinaio parea di conoscere, « *e poi chiamerete il medico.* »

« Così fu fatto, ed in un momento il medico astante aveva l'onore di ossequiare S. A. I. R. il nostro Arciduca Governatore.

« S. A. visitò le infermerie degli uomini e delle donne, facendo al medico, che lo accompagnava, moltiplici domande sul numero degli ammalati, sulle malattie contagiose, sul metodo e l'orario della guardie, tanto dei medici e dei chirurgi, quanto delle rev. Suore e degl'inservienti, ecc.

« Il Principe si mostrò assai contento di quel che andava osservando: dell'ordine, della precisione e dell'esattezza del servizio, della disciplina quasi militare dei subalterni, della scrupolosa pulizia del vasto edifizio, della prontezza del personale di guardia, tutte cose che tanto distinguono questo rinomato Stabilimento, ed in segno della propria sodisfazione, si degnò assicurare che, per la metà del corr., anche il locale detto il Foppone di Porta Tosa, altre volte Panteon, sarà a disposizione di questa Direzione, per accoglervi quei malati, che non potessero trovar posto nel fabbricato principale.

« Dopo tale visita improvvisa e significante, S. A. I. partiva fra gli ossequii dell'ispettore, del medico astante, dei chirurgi di guardia, e di subalterni accorsi alla lieta notizia.

« Non è giusto che sì bel fatto passi inosservato, poichè, mentre ridonda ad onore ed incoraggimento del nostro pio Istituto e de' suoi impiegati, fa chiaramente palese da quali paterne sollecitudini è animato il generoso cuore di S. A. I., degno rappresentante dell'augusto Monarca e Fratello. »

La stessa *Gazzetta Uffiziale di Milano* ha inoltre quanto appresso, parimenti in data di Milano 11:

« S. A. I. la serenissima Arciduchessa Carlotta, il 9 corr., verso le 4 pom., onorava di sua presenza il pio Istituto di S. Maria della Pace, diretto dalla Congregazione de' Chierici Regolari Somaschi. Entrata in chiesa, dopo breve preghiera all'altare del Santissimo, passò alla Cappella di contro alla porta per contemplarvi gli affreschi del Luini. Visitando dipoi le officine, si compiacque vedervi gli alunni, intesi ciascuno al proprio lavoro, e a taluni di essi rivolse graziose parole d'incoraggiamento. Nel refettorio, ammirò con diletto i dipinti della *Cena* del Lomazzi, della *Crocifissione* del Panfilo. Salita ai dormitorii, si mostrò sodisfatta della salubre ampiezza e pulitezza loro. Chiese minuti ragguagli sul vitto, sulle ore di occupazione e sollievo, e su quanto concerne la disciplina locale, gradendo una copia, che le fu presentata, del Regolamento.

« Allontanandosi dall'Istituto, mentre benignamente lodava il buon ordine ravvisatovi e riferivane il merito ai pii direttori, l'intera Comunità si studiava di esprimere con ogni dimostrazione di riverenza l'alta sua gratitudine verso l'augusta Visitatrice. »

Sabato, giunse a Venezia colla III Corsa di Milano, alle ore 8 e $^1/_2$ di sera, il sig. barone Antonio Bourguignon di Baumberg, cav. di più distinti Ordini, I. R. contrammiraglio della I. R. Marina, ec. ec.

CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA.

Il 9 dicembre corrente, nelle sale del Municipio nostro, radunavasi il Consiglio del Comune in ordinaria tornata.

Il Podestà dott. Marcello apriva la seduta leggendo sullo stato economico dell'azienda. Noi non ci faremo, chè sarebbe lungo, a riportarne per filo e per segno la perspicua relazione, ma staremo paghi a darne una sintesi, come ce lo permette l'angustia dei limiti, che ci sono imposti.

Dimostro che il debito del Comune è, meglio che un'entità reale, uno spauracchio di cifre, poichè le liquidazioni quasi ultimate fanno certezza, non foss'altro, d'un conguaglio, e i pagamenti a privati furono convenuti ad epoche diverse od a tempo indeterminato, il nostro concittadino, riandati i bisogni materiali e morali del paese, enumeravane le esigenze supreme ed intra queste i lavori, ommessa ogni opera decorativa, per impotenza di mezzi, non di affetto. Tra' certi provvedimenti a strade, ponti, canali e cisterne pubbliche, si darà opera indilata alla selciatura della nostra gran piazza e fra' morali miglioramenti, a due istituzioni di tanta utilità popolare e gentilezza, quali le scuole di commercio e di musica. Al decoro del Cimitero e al Mercato del pesce è pur pensato.

Regolando semplicemente i modi e termini di pagamento, sostituendo per quelli di prossima scadenza un discreto sovventore, comprovava farsi fronte alle passività del Comune, ed anche partendo dalla dannata ipotesi di nessun aumento di rendita, tenuta la sovraimposta nel minor carico dell'attuale, pareggiarsi in sette anni ogni spesa straordinaria, saldarsi i debiti, ottenersi un civanzo ed aumentarsi il patrimonio; non restare che, in corso d'opera, mantenere il credito del Comune, sendo il credito, come osservava, elemento pratico di prosperità. E noi avvisiamo del paro, che miglior servizio ha qual prontamente paga, e chi provvede prontamente a' bisogni ne risparmia maggiori. Tale era il consiglio di quelle menti che furono il co. Nicolò Priuli ed il passato Podestà Boldù, sicchè il non impari successore ben ne invocava l'autorità e la memoria. Finiva collo sperare, fossegli dato in appresso proporre al comizio cittadino alcun lavoro di patrio lustro, ed offriva tutte quelle notizie, la cui intempestiva pubblicità non importasse un pregiudizio alla pertrattazione, a quanti volessero addentrarsi nella conoscenza degl'interessi comuni e darne contezza al pubblico, mediante l'organo d'una coscienziosa stampa periodica.

Plause ben a ragione il Consiglio, che avea potuto materialmente convincersi della evidenza delle cifre, posciachè i registri fossero in pubblica mostra; plause, ripetiamo, alla sapienza pratica della allocuzione, cui, per mozione del presidente e voto unanime del Consiglio, fu decretato l'onor della stampa.

Proceduto si alla relazione del preventivo, fu quest'ultimo senza eccezione approvato; dopo di che si nominavano i revisori del consuntivo 1857, e del preventivo 1859, e si rielesse la terza parte dei consiglieri, in sostituzione a quelli che uscirono in quest'anno d'Ufficio.

Dopo di che fu preso di acquistare dalla Fabbriceria di S. Stefano un terreno a S. Alvise, viste l'economia e la convenienza di centrare il magazzino degli attrezzi e il deposito dei materiali, e si votò l'acquisto e la riduzione del palazzo Priuli a S. Giacomo dell'Orio agli usi del militare.

Successivamente, s'informava il Consiglio del provvidissimo Decreto di S. A. I. R. l'Arciduca Governatore, il quale, con gentile avvedimento, mentre voleva conservati alla città ogni capo d'arte e ogni decorazione architettonica della chiesa palladiana di S. Lucia, faceva assegnare dalla Società impresaria della ferrovia la somma di A. L. 90,000, intendendo a compensare la demolizione di quel tempio col compimento di un altro, vogliam dire coll'esterna facciata di S. M. della Pietà, la cui brutta rozzezza era giustamente lamentata in sito così frequente e specioso. Questa religione del bello, questo affetto del Principe alle nostre glorie monumentali, furono giustamente apprezzati dal Consiglio, che incaricò il Municipio di stendere e di umiliare all'A. S. un indirizzo di ringraziamento, con che si chiuse la seduta, rimettendo al dimani la discussione degli altri affari.

Nel giorno successivo, dopo essersi proceduto alla nomina di un deputato provinciale, dei tre assessori municipali a complemento della Rappresentanza, del direttore dell'Ufficio Anagrafi, il nobile Podestà, con erudito discorso, intratteneva il Consiglio sul sito meglio opportuno a porre il monumento, di che Cesare voleva donata questa scaduta Regina dell'Adriatico, quando, giungendo auspicato alle sue prode, sembrava nell'altezza del suo consiglio onorarne l'altezza del passato, decretando una statua al grande viaggiatore Marco Polo, che fu tanto onore di lei e tanto principio di civiltà, come quello che rivelava l'Oriente all'Occidente.

Fatto tesoro degli avvisi dell'esimio scultore sig. Ferrari, cui venne meritamente allogata l'opera, e del chiarissimo marchese Selvatico, professore di estetica e f. f. di presidente di questa regia Accademia, che tanto addentro si conosce nelle cose del bello, finiva il nobile Podestà, designando l'ampia e cospicua piazza di S. Stefano; tanto più che si serviva per tal modo ad una patria tradizione, avvegnachè i nostri padri, alla metà del XVI secolo, avessero già divisato di decorare quel sito con un obelisco costantinopolitano.

Approvata la proposta, il Consiglio si scioglieva, compreso della più alta sodisfazione. E noi ci sentiamo di dividerla, chè veggiamo le cose nostre, mercè l'indirizzo della nuova Amministrazione avviate a buon segno, non poter fallire a nobile meta.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Colla tornata del 6 dicembre ebbe principio il nuovo anno accademico, in cui il sig. Giambattista dott. Mugna, nell'assumere la presidenza, proluse con parole acconce alla circostanza. Indi il vicepresidente prof. Roberto de Visiani lesse la prima parte di una sua Memoria *sulla vita e sugli studii botanici ed agronomici di Pietro Arduino*. Dopo ciò l'Accademia si occupò di affari interni.

Bullettino politico della giornata.

Sabato ci giunsero ad un tempo ed i giornali di Parigi dell'8, con le notizie del 7, mancatici venerdì, e quelli del 7, con le notizie dell'8; ma, sebben doppi, poco ci recano di veramente importante.

La *Patrie* annunzia che il trasporto misto della marina imperiale francese, la *Gironde*, comandato dal capitano di fregata di Formartin di Lespinasse, si reca a Tolone, avviato a' mari della Cina. « Crediamo sapere, ell'aggiunge, che quel « bastimento condurrà a disposizione del con« trammiraglio Rigault di Genouily, circa 500 « uomini di fanteria e d'artiglieria di marina e « zappatori del genio. La partenza della *Giron*« *de* è stabilita per la metà di dicembre. »

La stessa *Patrie*, dopo aver notato che nulla contenevano d'interessante i giornali di Costantinopoli del 21 novembre, ricevuti il 7 a Parigi (quelli giunti a Trieste, e compendiati nel foglio di sabato, giungono fino al 5 dicembre), citava una corrispondenza di Vienna, secondo la quale il barone di Prokesch-Osten, internunzio austriaco appresso il Governo del Sultano, avrebbe ricevuto l'ordine, non pur di spalleggiare tutte le pratiche, che potrà fare il sig. di Lesseps nella questione dell'istmo di Suez, ma altresì di partecipare all'eventuale intervento del sig. di Thouvenel in essa questione.

Si ricevettero da Pietroburgo alcuni ragguagli interessanti circa le riforme, ideate dallo Czar, in quanto concerne la condizione de' servi. Giusta que' ragguagli, le riforme consisterebbero: 1.° nel diritto, conceduto a' servi, di maritarsi senza il consenso del loro padrone o di non maritarsi, neppur quando questo lor l'ordinasse; 2.° le pene corporali non potrebbero più essere inflitte se non in forza della decisione d'una specie di Tribunal comunale; 3.° il signore non potrebbe più togliere a suo beneplacito il contadino all'aratro per farne un famiglio o dargli un impiego qualsiasi; 4.° il contadino non potrebbe più essere trasferito da un villaggio ad un altro. « Son que« sti, osserva la *Patrie*, miglioramenti notevoli, « e che debbono essere accettati come un im« menso benefizio da coloro, che ne sono l'og« getto. Tuttavia si asserisce ch'essi non corri« spondano a' bisogni del paese; il che non toglie « che s'abbia a desiderare di vederli attuati al « più presto possibile. »

L'*Arabia* portò da Nuova Yorck, d'onde partì il 25 novembre, una somma di circa 320,000 lire di sterlini, a destinazione di Londra, di Liverpool e dell'Havre. Tal invio, e quelli che il precedettero da qualche tempo, provano che la condizione monetaria si è notevolmente migliorata. La riserva metallica de' Banchi aveva aumentato di 3,716,014 dollari, in otto giorni; ell'ascendeva, il 21, a 23,167,980 dollari. Il danaro diveniva abbondante a Nuova Yorck e il cambio su Londra era a 108; i fondi erano in ribasso, del par che i frumenti: il prezzo de' cotoni era nominale. Quanto alle notizie politiche, elle non son altro che la ripetizione di quelle trasmesse dalla valigia precedente. Il Governo dell'Unione e quello di Nicaragua avevano conchiuso, come dicemmo, un trattato per la strada del transito. Assicuravasi che la Francia interverrebbe in tal convenzione, in vista di porre l'istmo neutralizzato sotto la protezione delle grandi Potenze marittime; e già, stando a quanto ne dice il *New-York Herald*, sarebber seguite a questo proposito conferenze fra lord Napier, sir William Gore Ouseley ed il sig. di Sartiges. Intorno alla detta convenzione, il *Journal des Débats* dà alcuni schiarimenti, che si leggeranno più innanzi. Due inviati di Costarica erano stati ricevuti a Washington; il sig. Buchanan aveva loro manifestata la speranza di veder istringere una confederazione fra gli Stati dell'America centrale, a fin d'assicurare senza dubbio l'indipendenza loro contro i tentativi del genere di quello che Walker ed i suoi filibustieri tentano adesso di riunovare. La spedizione contro i Mormoni doveva essere rinforzata. Una rivoluzione generale, come pure la caduta del generale Comonfort, sembravano imminenti a Messico; i rivoluzionarii messicani negoziavano con Santanna.

Nel Belgio, i giornali dell'opposizione assalgono vivamente il nuovo Gabinetto e gli ascrivono intenzioni, proprie ad inquietare le popolazioni in ordine agl'interessi mercantili e politici del paese. Il *Moniteur belge* risponde a tali imputazioni con grande vigore in un articolo, che riproduciamo a suo luogo.

Riferiamo del pari alla rubrica rispettiva le notizie delle Indie, giunte l'11 a Trieste col *Calcutta*, e di cui demmo un breve estratto nelle *Recentissime* d'ier l'altro.

Nelle notizie telegrafiche de' giornali di Parigi, giunti sabato, non troviamo di nuove se non le seguenti:

« Berna 7 dicembre.

« Il Consiglio nazionale svizzero fu aperto da' sigg. Sidler e Zoug; il Consiglio degli Stati, da' sigg. Baun e Gartner, di S. Gallo, decani d'età. Il Consiglio nazionale incaricò la Presidenza dell'esame degli atti elettorali. Il Consiglio degli Stati nominò presidente e vicepresidente diffinitivi i sigg. S. Vahelin, di Basilea, e Schiller, di Friburgo. »

« Madrid 7 dicembre.

« Il sig. Barili, nunzio del Santo Padre, fu presentato alla Regina. Ei rappresenterà S. S., come padrino, al battesimo di S. A. R. il Principe delle Asturie. »

PS. — Oltre a' giornali di Parigi del 10 con le notizie del 9, ieri giunti, ricevemmo un doppio carteggio di quella capitale, che riferiamo a suo luogo, ristringendoci qui a raccogliere le pochissime notevoli cose, recate da que' giornali.

La *Patrie*, che s'è naturalmente legata al dito la violenta intemerata del *Times* contro il sistema napoleonico, di cui discorremmo sabato, coglie l'occasione d'un nuovo articolo del foglio inglese, per amministrargli una nuova, e per verità giusta streghiata: « La nascita del Princi« cipe delle Asturie, già segnalata da grazie nu« merose, continua a destare in tutte le classi « della popolazione un vero entusiasmo. È questo « un nuovo pegno di stabilità pel trono della « Regina Isabella, e tutte le opinioni costituzio« nali si stringono intorno alla culla del regio « infante. In mezzo a tal concerto di unanimi « congratulazioni, occorreva che una voce sor« gesse a turbarne l'armonia; se non che tal « voce mosse di fuori. Un giornale inglese, che « profonde l'insulto con tanto maggior violenza « quant'è più sicuro dell'impunità, non temè d'at« taccare odiosamente la Regina ed il Re, d'attac« care il popolo spagnuolo tutto quanto nella sua « fedeltà monarchica e nella manifestazion della « sua affezione per l'erede del trono. Quel gior« nale, a cui nulla è sacro, che non rispetta nè « le persone più alto locate, nè i sentimenti più « rispettabili, che calunnia i Principi del pari che « i popoli, che s'è attribuito, in una parola, il « monopolio dell'insulto in Europa, è egli me« stier nominarlo? Ciascheduno non ravvisa egli « il *Times?* »

Si hanno notizie di Nuova Yorck del 26 novembre. La nuova della sospensione dell'atto del Banco d'Inghilterra era stata accolta colla più viva sodisfazione; ne risultava un grand'alleviamento per parecchie Case di commercio importanti, impegnate in transazioni coll'Europa. I Banchi degli Stati del Kentucky, dell'Indiana, dell'Ilinese e dell'Ohio continuavano le loro operazioni, e non si proponevano d'aver ricorso all'interruzione de' lor pagamenti in numerario. Tutt'i Banchi della Nuova Orléans, ed alcuni del Missuri, eran prossimi a riprendere i pagamenti in contante ancor essi. La Camera di commercio di Charleston aveva indirizzato alla Legislatura di quello Stato una domanda, all'uopo che i Banchi non potessero quind'innanzi porre in giro i lor biglietti fuor degli Stati, cui essi appartengono. Il *New-York Herald* ha un articolo, in cui esamina la peripezia finanziaria degli Stati Uniti nelle sue relazioni colla peripezia, ch'ella originò in Inghilterra. Nel momento, in cui si riceveva di là dall'Atlantico la notizia de' disastri, successi nella piazza di Londra, la situazione cominciava a migliorare in America; ed è curioso vedere in qual modo il giornale di Nuova Yorck valutasse le conseguenze, che la peripezia dee avere sulla condizione de' Banchi americani: « Tutte le parti fra« dicie della nostra sfera mercantile, dice quel « giornale, furono mozzate, le parti solide resta« no. Il nostro debito verso l'esterno è in buo« na via d'essere cancellato dall'insolvibilità de' « debitori. Il fabbricante inglese o francese per« derà una parte o l'intero del suo credito, ma « le ricchezze ci rimarranno. » *Le ricchezze ci rimarranno*: ecco il solo risultamento che il giornale americano vede; e questo risultamento il consola di tutto il resto. Egli è un comodo sistema di sdebitarsi, dice il *Journal des Débats*, e che costituisce un tratto caratterisco de' costumi americani!

Fra' lor dispacci telegrafici, i fogli di Parigi, ieri giunti, avevano i seguenti:

« Londra 8 dicembre.

« I consolidati rimasero fermi da 92 $^3/_8$ a 92 $^1/_2$. L'argento fino era domandato per Amburgo. I cambi stranieri erano un po' più deboli. Nuovo differito di Spagna 25 a 25 $^1/_8$. »

« Londra 9 dicembre.

« Oggi 500,000 lire di sterlini partiranno per Amburgo. Si farà un'altra spedizione sabato. Il Banco occidentale di Scozia sarà positivamente disciolto. Il Banco di Glascovia ripiglierà le sue operazioni.

« Amburgo 7 dicembre.

« Gli affari della Borsa furono senza importanza. La Cassa di sconto dello Stato incominciò le sue operazioni: la misura dello sconto è di 10 p. %. La Cassa non isconta se non effetti, i proprietarii de' quali dichiararono sull'onore che hanno pagamenti da fare nella giornata o il dì appresso. La notizia d'alcune sospensioni di pagamenti influì in maniera deplorabile nelle disposizioni della Borsa. Parlavasi altresì d'una Casa di Londra, i cui imbarazzi recherebbero nocumento alla nostra piazza. »

« Amburgo 8 dicembre.

« La situazione finanziaria tornò ad essere gravissima. I soccorsi sono insufficienti. Ieri ed oggi parecchi forti Case furono dichiarate insolvibili con un passivo considerevole. »

« Amburgo 8 dicembre.

« La sospensione di parecchie Case danesi stimatissime, e ch'erano in istrette relazioni col Banco nazionale, produsse qui una straordinaria impressione. Si temeva per molte Case danesi. Per buona sorte, tali timori non si avverarono. »

« Berna 8 dicembre.

« Il Consiglio nazionale svizzero elesse presidente il sig. Keller, d'Argovia, con 78 voti, e vicepresidente il sig. Stehlin, di Basilea, con 68 voti. Il sig. Gonzenbach, candidato conservature, ottenne 20 voti. »

Ecco l'articolo del *Journal des Débats*, accennato più sopra nel *Bullettino*, e che si collega ad un suo precedente, da noi del pari riferito nel N. 277:

« Abbiamo riprodotto, giusta un giornale americano, le principali disposizioni del trattato, che il Governo degli Stati Uniti ha recentemente conchiuso colla Repubblica di Nicaragua.

« La nuova versione di quel trattato, che il *New-York Herald* da per autentica, differisce su due punti da quella, che pubblicammo alcuni dì fa, giusta lo stesso giornale. Non vi si ritrova la disposizione, che conferirebbe al Governo dell'Unione il diritto d'occupar immediatamente la strada di transito attraverso l'istmo per proteggere la libera circolazione su quella strada, nel caso che lo Stato di Nicaragua non potesse egli medesimo proteggerla, in conseguenza d'un'invasione, d'una guerra civile o di qualsiasi altra analoga emergenza. Non vi si nota neppure la clausola, in virtù di cui il Governo dell'Unione s'impegnerebbe ad inseguire il filibustiere Walker ed a ricondurlo agli Stati Uniti. L'articolo secondo del nuovo trattato pattuisce soltanto che gli Stati Uniti guarentiscono la protezione e la neutralità della strada, che debb'essere piantata attraverso l'istmo ed aperta a tutte le nazioni ne' termini dell'eguglianza. Ma gli Stati Uniti non potranno essi trovare in tal diritto di protezione, ch'eserciteranno sulla strada di transito, un pretesto d'occupare, alla prima occasione, un de' punti più importanti pel commercio del mondo? Tal diritto di sorveglianza e di protezione esclusiva, pattuito nella novella convenzione a profitto degli Stati Uniti, è quello appunto che suscitò i richiami del giornalismo inglese, e specialmente del *Morning Post.* Quel giornale ebbe cura di rammentare che il trattato Clayton-Bulwer aveva per iscopo d'impedir all'Inghilterra ed agli Stati Uniti d'acquistar un nuovo territorio nell'America centrale, e di prendervi nessuna posizione, che potesse dare all'una od all'altra di quelle due Potenze un diritto di sindacato esclusivo sopr'ogni specie di strada interoceanica aperta attraverso l'istmo di Panama. Il trattato, conchiuso dagli Stati Uniti colla Repubblica di Nicaragua, può dunque essere considerato, secondo il *Morning Post*, come un'infrazione al trattato Clayton-Bulwer. Se il Governo americano, dice quel foglio, ha il diritto di spedir in avvenire truppe a Nicaragua nel caso d'un'invasione, d'una guerra civile e d'ogni altra contingenza straordinaria, e' non tarderà ad usare di tal diritto per intervenire arbitrariamente negli affari dell'America centrale; ed il *Morning Post* accusa chiaramente il Gabinetto di Washington d'aver favorita la fuga di Walker per aver un'occasione d'esercitar il diritto, che gli deriva dal nuovo trattato.

« Quest'emergente parrebbe dunque tale da complicar la differenza, che sussiste da più anni fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, relativamente all'America centrale. Nondimeno, il foglio confidente di lord Palmerston fa grand'assegnamento sulla missione, data dal Governo inglese a sir William Gore Ouseley, per appianar tutte le difficoltà pendenti fra' due paesi, e per assicurare all'Inghilterra il godimento de' privilegii, che il trattato in discorso conferì agli Stati Uniti o a qualsivoglia altra Potenza. Ei spera che i due Governi potranno intendersi per fondare un'Amministrazione forte e regolare per tutta l'estensione dell'istmo, proteggendo la libertà della circolazione sul canale ideato, che dee congiugnere i due Oceani, e aprire una via di comunicazione più breve verso la California, l'Australia, e le innumerevoli isole, ond'è coperto l'Oceano Pacifico. »

Cose delle Indie.

L'*Osservatore Triestino* ha i seguenti particolari delle notizie, in sostanza accennate nelle *Recentissime* di sabato, e recate da' giornali di Bombay del 17 novembre, giunti a Trieste l'11 col *Calcutta*:

« *Ora*, si tratta principalmente di liberare Lucknow, che dicesi circondata da circa 50,000 insorti, contro i quali Outram e Havelock si sostengono valorosamente, ma con difficoltà, avendo a loro disposizione meno di 2000 uomini. Nelle sei settimane precedenti, essi erano rimasti isolati, e in quest'intervallo non si ebbe alcun ragguaglio diretto sul loro conto. Ciò fa credere che sian seguiti forti combattimenti.

« Le Autorità inglesi, consapevoli della gravità della situazione, s'adoperano con assiduità per sollevare prontamente Lucknow. La colonna del brigadiere Grant, forte di circa 3500 uomini, arrivò a Cawnpore il 26 ottobre, e dopo aver ricevuto rinforzi, che la portarono al numero di 5000 uomini, passò il Gange il 30 ottobre con un gran convoglio di provvigioni per Lucknow. Queste truppe giunsero ad Allumbagh sens'ostacolo il 3 novembre, ma si fermarono colà per attendervi l'arrivo del comandante supremo, sir

Colin Campbell. Questi partì da Calcutta il 27 ottobre, e per poco non fu fatto prigioniero durante il cammino, giacchè, avendo commesso l'imprudenza di procedere senza scorta, egli ed il suo stato maggiore incontrarono un corpo d'insorti montati su elefanti, a cui il generalissimo potè fortunatamente sottrarsi, e giunse a Cawnpore il 3 novembre. Quivi rimase sino al 9, aspettando, per quanto si suppone, da 2 in 3000 uomini di rinforzo, che debbono essergli giunti, e che al loro arrivo faranno ascendere le forze raccolte in Allumbagh a pressochè 10,000 uomini.

« Il 18 ottobre fu udita ad Allumbagh una tremenda esplosione, la quale si crede che sia derivata dallo scoppio del principal arsenale degl'insorti.

« Maun Singh, gran possidente di Aud, che aveva promesso di unirsi agl'Inglesi con 15,000 uomini e poi passò nel campo avverso, pare sia stato indotto a tal defezione dalla voce, sparsa maliziosamente all'epoca dell'arrivo del generale Outram, che fosse stato violato il suo gineceo. Ora però si dice che, avendo saputo come questa fosse una falsa diceria, siasi mostrato pentito e abbia nuovamente offerto di unirsi agl'Inglesi. Si opinava che il presidio di Lucknow (a cui cominciavano a scarseggiare le vettovaglie) abbia potuto sostenersi fino al 10 novembre; per la qual epoca si crede che sarà stato liberato e posto in grado di ripigliar l'offensiva in numero di almeno 7000 uomini, mercè i rinforsi del generalissimo Campbell e del brigadiere Grant.

« Il colonnello Powell, mentre inoltravasi con 800 uomini verso l'Aud, fu affrontato il 1.° novembre dai ribelli di Dinapore fra Futtehpore e Cawnpore, e ne seguì un combattimento, in cui gl'Inglesi furono vincitori, ma con grandi perdite e colla morte del medesimo colonnello Powell.

« Nyni Tal, luogo montuoso e di arduo accesso, il qual era assediato da 5000 insorti, che impedivano l'invio di provvigioni a quella volta, è ormai liberato. L'arrivo del maggiore Ramsay, con 300 soldati irregolari bastò a farne allontanare i ribelli, i quali però riuscirono a ritirarsi senz'alcuna molestia.

« Da Mehidpore si ha notizia d'un nuovo atto di sedizione militare. L'8 novembre, avendo un corpo di ribelli delle vicinanze di Mehidpore attaccato la città, una porzione del contingente unito di Malua si congiunse agl'insorti, uccise il capitano Mills e il dott. Carey, i sergenti maggiori O'Connell e Manson, prese i cannoni, e costrinse le altre truppe a ritirarsi. Il brigadiere Stuart, che partì da Dhar l'8 novembre, s'inoltra ora rapidamente verso il Nord, e credesi che avrà già represso il movimento.

« Le truppe mandate dall'Inghilterra vanno giungendo in ogni parte delle Indie.

« Ramgi Sirsut, capo ostensibile dell'ammutinamento di Kolapore, venne fucilato il 6 novembre nel distretto di Warri da un soldato indigeno, mentre tentava di foggire. »

Nel posteriore suo Numero, giunto ieri, l'*Osservatore Triestino* soggiungeva:

Togliamo dai fogli indiani qualche ulteriore particolarità, a compimento delle notizie pubblicate nel nostro foglio d'ieri:

La colonna comandata dal colonnello Greathed viene presentata come un esercito di veterani. La sua marcia da Agra a Cawnpore fu una serie di trionfi. Essa punì sommariamente ogni capo di villaggio, convinto di aver preso parte alle ultime turbolenze; a Mynpurie rinvenne e assicurò una somma immensa di danaro, come pure parecchi cannoni, di cui buon numero di costruzione indigena, e munizioni. Il fratello del *ragià* di Mynpurie si mostrò pienamente devoto agl'Inglesi, e mostrò loro dov'erano nascosti i cannoni e il tesoro; di che venne ricompensato. Continuando il cammino verso Cawnpore, la colonna di Greathed s'abbattè a Kanugi coi ribelli respinti il 18 ottobre da Sceoragipore per parte delle truppe di Cawnpore, e li sconfisse totalmente, togliendo loro tutti i cannoni e uccidendone molti. Si dà importanza a questo successo, principalmente perchè il corpo ribelle, disfatto dalle forze del colonnello Greathed, era avviato a Lucknow, sicchè ora saranno meno esposti a pericoli gl'invii di provvigioni ad Allumbagh, e le turbe raccolte intorno alla residenza ne rimarranno scoraggite.

Nana Saib è tuttora in Aud, e gl'Inglesi tengono per fermo ch'egli cadrà definitivamente in poter loro. L'*Agra Government Gazette* pubblica i connotati personali di questo sanguinario individuo, da cui rileviamo ch'egli ha 42 anni, che ha capelli neri ed è alto circa 5 piedi e 8 pollici.

Il generalissimo sir Colin Campbell, nel partire da Calcutta, nominò suo luogotenente il maggior generale Sir Roberto Garrett.

A Singapore giunse da Sarawak il 27 ottobre sir James Brooke, unitamente al Vescovo di Labuan, dott. Mac Dougall.

Secondo qualche foglio, l'ex Re di Delhi verrà condotto a Calcutta.

Si crede che i ribelli di Gualior abbiano per capo un agente di Nana Saib.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 dicembre.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è degnata di consegnare al rappresentante della *Perseveranza*, I. R. attore comico di Corte, sig. La Roche, fiorini 200 in argento, a favore di quell'Istituto di soccorso per la vecchiaia. *(G. Uff. di Vienna.)*

L'11 alle 5 ore pomeridiane, scoppiò un incendio, che fu tosto spento, in un camino alla russa nell'imperiale castello di Praga, fuori degli appartamenti delle LL. MM. Il fuoco s'era acceso dalla fuliggine.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 10 dicembre.

S. A. I. la Granduchessa Elena di Russia partì ieri all'una pomeridiana, con un convoglio speciale della strada ferrata, per Genova, dove giunse felicemente verso le cinque. L'A. S. si recò a bordo del battello a vapore della R. marineria, il *Monzambano*, che S. M. il Re ha collocato a sua disposizione. *(G. P.)*

Il marchese S. Pes di Villamarina, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. presso la Corte delle Tuilerie, è giunto ieri inaspettatamente in Torino. Essendo assai prossima la riunione delle conferenze di Parigi, in cui dee agitarsi la quistione dei Principati, si attribuisce questo viaggio alla necessità di stringere gli accordi tra le Potenze favorevoli all'unione e di ricevere le definitive istruzioni del Ministero. Altri vorrebbe, crediamo con minor fondamento, che l'egregio nostro diplomatico precedesse di pochi giorni la venuta di S. A. I. il Principe Napoleone, altre volte annunsiata pel mese di novembre ora scorso. *(L'Indipendente.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 9 dicembre.

L'Accademia della Crusca, nell'adunanza collegiale del 24 novembre 1857, elesse a soci residenti l'abate Antonio Zannoni, bibliotecario della Riccardiana, e il dott. Aurelio Gotti, in luogo degli accademici Antonio Brucalassi e prof. Donato Salvi, stati giubilati; e l'augusto Principe approvò questa elezione con suo rescritto del 2 dicembre corrente.

Il can. *B. Bianchi*, vicepresidente.

(Monit. Tosc.)

IMPERO RUSSO

Uno degli ultimi ordini imperiali del giorno, pubblicati a Pietroburgo, cancella dai ruoli, come morto, il governatore generale di Kutais, principe Gagarin. La sua morte, conseguenza di un assassinio, è dunque confermata. Nella storia della dominazione della Russia nel Caucaso, quel fatto, derivato apertamente da motivi politici, non è il solo. L'assassinio è l'ultimo mezzo dell'impotenza politica o di cieca vendetta, ed è troppo ordinario perchè dal suddetto fatto si possano dedurre cattivi argomenti circa le disposizioni degli animi in Mingrelia.

I giornali di Varsavia pubblicano un'ordinanza del Consiglio supremo d'Amministrazione, secondo il quale i condannati politici, esiliati in Siberia, e graziati da S. M. l'Imperatore, condanna alla quale fu sempre unita la perdita dei diritti civili, vengono ripristinati nell'esercizio di quei diritti. Col giorno della grazia cessano eziandio le conseguenze della confisca dei beni. Finora parteciparono a quel benefizio 437 esilisti non compresi gli emigrati amnistiati. L'ultima lista sola ne comprende 27. *(G. Uff. di Vienna.)*

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI DANUBIANI — *Bucarest 8 dicembre.*

Secondo relazioni telegrafiche, il Divano ha deciso di non trattare le questioni interne finchè non siano decise le questioni politiche.

Scrivono da Belgrado all'*Oesterreichische Zeitung*: « Rilevasi da Craiova che tutte le notabilità, che trovansi nel Divano, diedero la loro dimissione. Ciò prova essere prossimo lo scioglimento del Parlamento sovrano della Moldavia e Valacchia. I due principi Bibesco, i principi Stirbey e parecchi altri, trovansi già all'estero, ed i liberali boiari hanno a loro capo solo il giovine Ghyka, il quale godeva da principio la protezione del signor di Talleyrand, ma che da qualche tempo non viene più ricevuto da lui. Anche il vecchio principe Milosch batte ora invano alla porta del commissario francese, il che dà occasione a varie voci. »

Decreto del Principe al Ministero dell'interno.

Nella Gazzetta *Romanuel* furono pubblicati molti inviti a sottoscrivere per importi di denaro, che dev'essere impiegato a sostenere patrii interessi all'interno ed all'esterno.

Senza additare precisamente uno scopo finale e senza esattamente indicare chi sieno gl'intraprenditori e come impiegheranno il raccolto danaro, manifestasi soltanto l'intenzione di dare a quelle soscrizioni lo scopo di procurare mezzi pecuniarii ad individui, come se questi avessero avuto missione di sostenere certi interessi del paese, senza però esattamente indicare o nominare le loro persone, che poi deggiono farla da avvocati legittimi del paese, mancando ad essi soltanto i necessarii mezzi pecuniarii.

Considerando che, se anche una di quelle persone si manifestasse ed indicasse il modo, nel quale dovesse essere dato appoggio agl'interessi del paese, è stabilito e non è permesso che nessuno si faccia da sè stesso rappresentante del paese;

Ordiniamo al Dipartimento di prendere le necessarie misure onde impedire quella colletta di danaro. Nel caso poi che il danaro fosse stato raccolto, esso verrà restituito ai soscrittori.

(Segue la sottoscrizione di Sua Serenità.)

INGHILTERRA.

PARLAMENTO INGLESE.

Nella seduta delle Camere de' lordi e de' comuni del 7, furono comunicate le risposte, date da S. M. agl'indirizzi di esse. Eccone il tenore:

All'indirizzo della Camera de' lordi.

« Vi ringrazio del vostro indirizzo leale e rispettoso; potete esser sicuri ch'io coopererò di cuore a tutte le provvidenze intese a favorire il bene e la prosperità del mio popolo, in tutte le parti del mio Regno. »

All'indirizzo della Camera de' comuni.

« Ho ricevuto con viva sodisfazione il vostro leale e rispettoso indirizzo. Il mio più caro desiderio è in ogni tempo di contribuire alle disposizioni, che mirano al miglioramento dello stato del paese, come pure ad aumentare ed assicurare il bene e la prosperità del mio popolo in tutt'i punti del mio Impero. »

Alla Camera de' lordi, la seduta del 7 fu contrassegnata da un emergente assai curioso, viste le congiunture.

È noto che il generale Hearse, per ricompensare un cipai della sua brigata, ch'erasi fatto particolarmente distinguere nella pugna, aveva ordinato la sua promozione.

Ora, quest'atto di buona giustizia e d'accorta politica è stato, asserì lord *Derby*, biasimato dal governator generale. Tal asserzione fu contraddetta gagliardamente da lord *Granville*. Non solamente lord Canning non riprese il generale, ma confermò la promozione, aggiugnendo che il contegno del cipai aveva meritato i maggiori elogii.

Non si comprenderebbe, in fatti, che, nelle congiunture presenti, il governatore delle Indie non cogliesse tutte le occasioni di far tornar le popolazioni indiane ad opinioni favorevoli all'Inghilterra. Onorare il coraggio d'un cipai rimasto fedele, è mostrare un sentimento profondo d'imparzialità, che non può non avere un buon effetto sulle masse.

D'altra parte, lord *Derby* accusò il Governo di non aver preso disposizioni per disingannar gli animi de' cipai intorno alle intenzioni, ch'ei supponevano aversi in riguardo alla lor religione. Quest'ultima accusa fu parimenti rispinta dal *conte di Granville*, nè l'emergente andò più oltre.

Fragorosi applausi accolsero la lettura d'un messaggio di S. M., annunziante che, in attestato della sua approvazione, per guiderdonare il generale Havelock del suo contegno nel rivettovagliare Lucknow, la Regina si propone di assegnargli una pensione annuale e vitalizia di 1000 lire di sterlini.

Alla Camera de' comuni, nella seduta dello stesso dì 7, sir *J. Pakington* avverte che farà interpellazioni, relative a' documenti concernenti le Indie, e la cui produzione venne ordinata.

Trattasi di sapere: 1.° Se que' documenti conterranno la Memoria, inviata da Calcutta in Inghilterra, e che domanda il richiamo del governator generale; 2.° Se il Governo s'oppone a comunicare alla Camera la corrispondenza, scambiata fra esso e la Compagnia peninsulare ed orientale, relativamente al trasporto delle truppe nelle Indie. Farà altresì un'interpellazione sullo stato del fondo di lord Clive.

Lo stato de' prigionieri inglesi a Napoli fu soggetto di nuove interpellazioni da parte del sig. *Milnes*, come già ci annunziava il telegrafo. Lord *Palmerston* rispose in termini energici, e così conchiuse:

« Tutto quel che può fare l'Inghilterra è d'invigilare, affinchè quegli uomini siano giudicati prontamente, affinchè la giustizia sia resa lealmente, ed affinchè i prigionieri siano assistiti da' migliori difensori giudiziarii, che si potranno trovare a Napoli. »

Gli stessi applausi, che la salutarono alla Camera de' lordi, accolsero alla Camera de' comuni la proposta concernente la pensione del generale Havelock.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 8 dicembre.

IL PROSSIMO GRANDE DIBATTIMENTO PARLAMENTARE.

Siccome *non val contro le fata dar di cozzo*, così non istarò io a dilungarmi intorno alle circostanze, che per la seconda parte dell'ultima settimana m'impedirono l'invio del consueto carteggio.

Talvolta un male essendo scaturigine d'un bene, può darsi che dal ritardo venga il vantaggio, pei vostri lettori, di avere la storia degli scorsi giorni, dall'apertura del Parlamento in poi, piuttosto che sotto la forma disadorna d'un carteggio, sotto quella meglio gradevole d'una cronaca.

Frattanto io non vi starò a dire come, sinora, le prime sedute del Parlamento non abbiano risposto all'ansietà nè all'aspettativa del paese, il quale attendevasi a pronte e decisive misure, troppo fuori delle abitudini parlamentarie.

I Consigli di Gabinetto, seguitisi senza interruzione fino alla convocazione del Parlamento, dopo l'apertura di questo andarono consacrati alla discussione del *Reform-bill*. I ministri, assorti e sopraffatti dagli eventi delle Indie, avevano poco meno che dimenticato l'impegno, da essi preso colla nazione, fino dall'anno scorso, di presentare un *bill di riforma* al cominciamento della sessione novella. Eglino credevano che il pubblico avrebbe fatto come lui, ed allorquando i radicali e i riformisti cominciarono ad alzare alquanto la voce, voi vi rammenterete come il *Morning Post* saltò fuori, irridendoli molto sconvenientemente, quasi che il *bill* di riforma fosse un frutto fuor di stagione e non dovesse parlarsene che *a guerra finita*, una frase di trista memoria e di cattivo augurio! . . . Ma e riformisti e radicali gridarono più forte che mai: una specie di agitazione andò formandosi in ogni quartiere di Londra, giacchè in ciascuno di essi venne nominato un delegato per promuoverla e dirigerla, ed ove la Corona avesse taciuto la parola di riforma nel suo discorso d'apertura, mal ne sarebbe forse avvenuto nel Ministero fedifrago.

Perciò, all'ultim'ora, e, per dir così, quando il discorso della Corona stava per porsi sotto al torchio, un piccolo paragrafo accessorio venne insinuato in sulla fine di esso, nel quale facevasi cenno di riforma, tanto per mostrare che la non si era dimenticata. Ma, nel tempo stesso, per una di quelle sorde manovre, che il sistema costituzionale comporta e giustifica, fu cercato di togliere l'iniziativa della probabile discussione sul *bill* di riforma a lord John Russell, il quale, per così dire, si è con essa quasi incarnato, essendo il tema suo favorito da oltre trent'anni. In compenso del suo silenzio o della sua discrezione, gli fu lasciata l'iniziativa del *bill*, od altra misura che propor si voglia, concernente le inabilitazioni degl'Israeliti, promettendogli l'appoggio del Governo.

Questi però ha contato senza i *club*, nei quali ogni segreto ministeriale si sa, o s'indovina. Già la voce è generale che di riforma non si parlerà sino agli ultimi giorni della sessione, allorquando è imminente la così detta *strage degl'innocenti*. In cotesta epoca, gli stessi riformisti si porrebbero d'accordo coi membri ministeriali onde domandare l'aggiornamento della discussione alla sessione del 1859, il tema della riforma elettorale non essendo di quelli che si possano affidare ad un Comitato o disbrigare in poche sedute.

Ora, la voce pubblica essendo contro il Ministero e per la riforma, i Consigli di Gabinetto, incominciando da quello di sabato scorso, sono quasi esclusivamente occupati nella discussione d'un *bill*, così imperiosamente richiesto.

Sarà la riforma, o saranno le Indie, lo scoglio, contro cui andrassi ad infrangere la barca ministeriale? . . . Io non saprei dirlo precisamente; ma è impossibile che nella seconda parte dell'attuale sessione, quella, cioè, che incomincierà il dì 17 o 25 febbraio (ancora l'epoca non è determinata), qualche formidabile burrasca non si sollevi a' danni del Ministero.

John Bright, come apparisce da una lettera, da esso diretta ai suoi elettori per iscusarsi di non esser presente alla sessione speciale del 1857, lascia le funzioni di *commoner* per quelle di profeta, e predice con sicurezza che il *bill* di riforma non verrà introdotto fino alla sessione ventura, e che di tal dilazione ei si consola nella certezza che il *bill* in quistione sarà presentato da un Ministero più liberale e più solerte pronubo alle franchigie elettorali.

La sessione, inaugurata da giovedì in poi, come già sapemmo dalla prolissa orazione con che il cancelliere dello scacchiere fece precedere la presentazione del *bill* d'indennità per il *Suspension Act*, è destinata a chiudersi innanzi le feste del Natale, cioè fra due settimane, l'unico suo scopo essendo quello, a di lui avviso, di sancire la misura presa dal Ministero, sospendendo lo Statuto della Banca decretato dalle Camere nel 1844.

Il *bill* venne già letto una prima volta, e non vi ha ombra di dubbio che passerà quasi senza discussione; ma non così avverrà della proposta, che il cancelliere dello scacchiere annunziò voler isviluppare venerdì ventoro, cioè fra quattro giorni, mediante la quale proponesi di nominare un Comitato scelto per riprendere la discussione dello Statuto della Banca. Pur troppo, trattandosi d'una quistione speciale, nè molti essendo gli uomini capaci di ragionare *ex-professo* di finanze e di Banche, la misura di devenire alla nomina d'un Comitato è quasi indispensabile; ma chi sa dire ove si arresti la caparbietà d'una opposizione parlamentare? . . . . Certo si è che, venerdì, il sig. Gladstone, uno fra' più periti finanzieri che si accolga fra' Comuni, assumerà la parte di duce nella pugna antiministeriale, ed è di tutta probabilità che Disraeli, e quanti conservatori possono metter la bocca in tal quistione, batteranno in breccia la proposta del Ministero e cercheranno rifiutargli l'autorizzazione di poter sospendere a volontà lo Statuto della Banca, sino a che i novelli Statuti non vengano votati o gli antichi costituzionalmente confermati. Ora, la negativa d'una tale autorizzazione produrrebbe inevitabilmente una crisi ministeriale.

Venerdì possiamo adunque attenderci alla più grande discussione, all'unica discussione importante, della sessione speciale del 1857.

Il Ministero, a dire il vero, è piuttosto debole in fatto di oratori finanzieri. Lord Palmerston non può metter la bocca in simili quistioni; sir Cornwall Lewis ha tristi antecedenti in fatto d'eloquenza parlamentare. L'unico appoggio solido, su cui conta il Governo, è lord Overstone, ricco banchiere della *City*, azionista del *Times*, ov'egli per lungo tempo si è occupato di quistioni finanziarie e specialmente dello Statuto della Banca, in una serie d'articoli firmati *Mercator*, nei quali si sostiene l'eccellenza dello spediente di mantenere lo Statuto predetto in *statu quo*. Questa è l'opinione dei *gros bonnets* della finanza, perocchè per essi è giustizia il privilegio, e diritto del Governo il monopolio. Oso credere, però, che una imponente minoranza della Camera dei comuni sia d'opinione affatto opposta a quella dei *gros bonnets*, di sir Cornwall Lewis e di lord Overstone, e che perciò il dibattimento sarà lungo, accanito, fecondo di curiosi episodii, micidiale per molte riputazioni. D'altronde, lord Overstone non può aprir bocca che in seconda istanza, cioè quando la Camera alta sarà chiamata a sancire le misure prese da quella bassa. E se questa rifiuta prenderne di conformi alle proposte ministeriali? *That is the question* (*).

È di molta probabilità che, alle ultime sedute della speciale sessione, sia presente anco lord Stratford di Redcliffe. Egli cercò tutte le scuse e gli amminicoli possibili ed impossibili per non lasciare Costantinopoli; ma questa volta, ne sono assicurato, il comando è imperioso, e non ammette dilazioni nè rifiuti.

Altra dell'8 dicembre.

Tre speculatori al ribasso sono oggi falliti alla Borsa, ed un negoziante fallì per circa 50 o 60 mila lire di sterlini, come ieri si realizzò il ragguardevolissimo fallimento di Albert Pelly e C. per oltre a 170 mila lire di sterlini. Questo fallimento, notificato ieri alla Borsa, venne oggi soltanto diramato sui giornali, per rispetto verso la legge, la quale accorda ad un mercante tutto il giorno della sospensione di pagamenti, onde redimersi dalla sua posizione. Allorquando un grande fallimento accade nella giornata, abbenchè se ne abbia la certezza positiva, i fogli lo annunciano dubitativamente, e non fan mai conoscere, fino all'indomani, la somma del fallimento ed il nome del fallito.

Ma più delle novità commerciali oggi ci occupano le nuove delle Indie. Lord Canning stimò spediente, tanto elleno sono importanti, di spedire un piroscafo espressamente, qualche giorno prima della consueta spedizione della valigia da Calcutta. Il dispaccio telegrafico delle notizie, portato dall'*Orientale*, venne mandato da Malta e da Cagliari il dì 4 corrente, ed egli giunse, osservate bene! *ieri sera, 7 corr., alle ore* 6 e 1/2 al Ministero, appunto in tempo per annunciarne l'arrivo alle Camere nel punto, in cui esse erano per aggiornarsi al dì seguente. Che cosa dite d'un dispaccio telegrafico, il quale impiega *ottanta ore* circa per percorrere un tragitto, che quasi si fa più presto in battello a vapore? . . . Gatta ci cova, ha detto il popolo ed il Comune, ed io non credo che le male lingue, questa volta, dicano male di soverchio.

In quanto alle novità importanti, per le quali il lord governatore generale spedì un piroscafo espressamente, egli è probabile che il Governo le abbia sapute; ma in quanto al sullodato popolo ed al rammentato Comune essi le ignorano completamente. Il dispaccio annunzia, egli è vero, l'arrivo di bastimenti carichi di truppe a Calcutta: rammentano la critica posizione del generale Havelock a Lucknow; ma siccome queste notizie erano completamente note dieci giorni addietro, rendessi completamente inutile il farcele sapere di nuovo, tanto più visto il loro tenore poco consolante, per mezzo d'un piroscafo spedito straordinariamente. Perciò io mi metto d'accordo, per questa volta, col popolo e col Comune, e ripeto: Gatta ci cova! . . .

Tutto quel che sappiamo di nuovo, e che sarebbe quasi inutile io vi ripetessi, dacchè voi lo sapete telegraficamente, si è che il generale Outram è ferito, che il comandante in capo si mise egli stesso in campagna; ma che gli arrivi di truppe sono ancora tanto scarsi, da non sapere se i rinforzi potranno procedere subito ed in tempo per redimere Lucknow.

In quanto ai 300 cannoni, di cui si dicono muniti i 35,000 o i 50,000 cipsi (la somma è diversa giusta diverse versioni), i quali circondano Lucknow, la sarebbe una forza d'artiglieria veramente tremenda, se la somma dovesse ritenersi per esatta, e tutti i cannoni sani ed in abili mani.

È difficile il farsi un'idea del come le provvisioni sieno potute entrare in Lucknow, se la fortezza si trova circondata da tali forze nemiche; ma ai telegrammi è lecito dir tutto, al contrario della moglie di Cesare, la quale non doveva far solecismi. Del resto, non vi è che la fede che salvi! . . . Lo *Star* suppone che i 35,000 assedianti fossero principalmente occupati a trincerarsi, e preparare di tal modo un secondo Dehli da espugnare ai nostri soldati. Se non è vero, è ben trovato! . . .

Domani vi passerò a più severo esame il dispaccio odierno, perocchè sonovi opinioni, le quali non è lecito emettere senza la prova dei documenti e la controprova delle mappe geografiche e strategiche.

Passiamo al *Communiqué* del *Post*, solo giornale in Inghilterra che goda del privilegio d'inserire, in cima ai suoi *leading articles*, dieci o quindici linee di carattere distinto, il cui originale uscì dalle officine ministeriali di Downing-Street.

Il *Communiqué* del *Post* verte sulla sessione speciale del Parlamento. Esso annunzia che, invece di prolungarsi per due settimane, come nel mio carteggio di stamani ho creduto poter supporre, la presente sessione verrà sciolta lunedì venturo, 14, per essere ripresa alla consueta epoca parlamentaria, cioè dagli ultimi di gennaio alla metà di febbraio.

Come i piroscafi in partenza, pongono sempre la frase sacramentale, *tempo permettendolo*, così il *Post* sottopone la possibilità di questo scioglimento ai dibattimenti, che insorger possono venerdì sul Comitato per discutere circa lo Statuto della Banca.

Fino da ier sera, mi si assicura, il Ministero andava tessendo abilissime reti, a fine di ritenervi i pesci, voleva dire i Comuni, più notoriamente disposti a combattere la proposta ministeriale.

Una voce correva stasera nei *clubs* che il sig. Gladstone fosse già guadagnato, se non alla causa ministeriale, almeno a dargli un *temps de répit*.

Intantochè alla Camera dei lordi, il co. Grey ed il conte Granville fanno rintronare, non dirò le volte perchè non ve ne sono colà, ma gl'intavolati superni, cogli elogii dell'Amministrazione di lord Canning nelle Indie, l'ex direttore del giornale di Calcutta: *The Friend of India*, e varii altri giornalisti dell'altro mondo e di questo, con mercanti, lordi, radicali, *tories*, invitano il pubblico ad un gran *meeting* d'indignazione, il quale dee aver luogo domani sera al *London Tavern*, nella *City*, ove si diranno cose di fuoco, facile è prevederlo, contro la Compagnia delle Indie e contro chi sta per lei e con lei. Il *meeting* prende il nome di *Indian Reform*.

Grandi feste preparansi pel prossimo matrimonio della Principessa reale. Saranovi luminarie, fuochi d'artifizio, balli aristocratici e popolari, spettacoli gratuiti, ec. Probabilmente, la Regina Vittoria, come ne ha l'abitudine, farà un trattato provvisorio di alleanza col bel tempo.

Il *Leviathan* cala nelle acque torbe del Tamigi con moti infinitesimali e con iscosse improvvise, che fanno tremar le gemine rive, quando non rompon le costole ai poveri operai. Oggi, a proposito di bel tempo, la nebbia è sì folta, essa si può talmente tagliare col coltello, che tanto sul *Leviathan* quanto in ogni costruzione navale e muratoria i lavori dovettero sospendersi. Appena è notte, ma siccome il gas non riluce in queste tenebre palpabili, ogni carrozza, ogni carro, e qualche pedone, si muniscono di fiaccole, il cui tanfo ammorba, mentre la luce funerea non fa che rendere più grottesco il quadro, senza agevolare in niun modo la circolazione. Ecco una scena, di cui Londra ha il privilegio!

Abbiamo ricevuto una terza lettera, in data del 9, dal nostro corrispondente di Londra, che termina col seguente:

« *PS.* — In questo momento ha luogo un Consiglio straordinario di ministri. Nella seconda edizione serale del *Daily News*, cioè l'*Express*, havvi una corrispondenza di Calcutta, in cui trovasi tal frase: « Tutti gli occhi sono fissi su Lucknow, giacchè giammai la nostra posizione fu ivi più critica quanto adesso. »

BELGIO

Leggesi nel *Moniteur belge*, a capo della sua *Parte non Uffiziale*:

« La politica del Gabinetto è assalita con una violenza estrema ed incolpata con insigne slealtà in parecchi giornali dell'opposizione ed in manifesti elettorali, i cui autori pretendono essere i rappresentanti del partito dell'ordine e della moderazione.

« Il Gabinetto crede dover lasciare tali accuse e tali assalti cadere da sè, finchè si ristringono in termini generali. Ma non può s... in silenzio in quanto concerne i disegni, che falsamente gli vengono attribuiti. E però dobbiam dichiarare esser contrario ad ogni verità che il Governo pensi ad un aggravamento d'imposte. Con eguale malevolenza si cerca di spaventare gl'interessi industriali, supponendo nel Governo l'intenzione di gettar la perturbazione nel sistema economico. I sentimenti ostili, che si attribuiscono al Gabinetto per quel che riguarda la religione ed i suoi ministri, hanno qualità ancora più odiosa; ei respinge con energia tali insinuazioni.

« A fin d'agitare e turbare il corpo elettorale, si giunge fino a mettere in sospizione lo stato delle relazioni esterne del paese. È questo un maneggio, che ogni partito leale dovrebbe a sè stesso vietare. La verità è che il Governo riceve, da tutte le Potenze, gli attestati più perfetti di benevolenza e fiducia.

« Incolpando i sentimenti e la saggezza del paese medesimo, la malignità s'industria eziandio di far credere che l'ordine e la calma abbiano a mancare alle elezioni. Non esitiamo ad affermare che il fatto smentirà pienamente tali previsioni. Ad onta d'incitazioni e provocazioni odiose da parte de' suoi avversarii, il Governo ha la ferma fiducia che le operazioni elettorali si compleranno d per tutto con ordine e dignità, e che le risultanze, quali si siano, saranno accolte con deferenza e rispetto. »

FRANCIA.

Leggiamo nel *Galignani's* che l'Imperatore de' Francesi, meravigliato al coraggio e alla devozione dimostrata dal Re di Portogallo, durante l'epidemia di Lisbona, diede incarico al conte Walewski, ministro degli affari esterni, di trasmettergli l'espressione della sua sincera ammirazione. *(G. Uff. di Mil.)*

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Parigi 7 dicembre:

« Il pubblico non sa quante esistenze dipendano da quella d'un gran giornale quotidiano. Si stese oggi al giornale della *Presse* la nota di tutte le persone, che quel giornale faceva vivere: compilatori, amministratori, impiegati, operai, portatori, piegatori, avvisatori e corrispondenti. La somma di tutte le persone addette a quel foglio quotidiano, importa il numero di 774. Dicesi che il sig. Millaud indirizzò una supplica al ministro dell'interno per ottenere l'autorità di pubblicare una *Presse* esclusivamente letteraria, durante i due mesi di sospensione, ond'è punito quel giornale.

« Si accerta d'altra parte che gli operai dell'istesso giornale, consigliati dal gerente sig. Rouy (è noto esservi alla *Presse* due influenze rivali) indirizzarono direttamente una supplica all'Imperatore onde pregarre di volere toglierlo l'interdetto. »

La *Presse* aveva 28,000 associati.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 9 dicembre.

§ Ho atteso pazientemente che le Assemblee politiche, così da questa, come dall'altra parte della Manica, producessero qualche novità importante per inaugurare la sessione parlamentaria. Avete veduto, al pari di me, quanto insignificanti e vuote siano state le sessioni preparatorie del Corpo legislativo, e massime delle due Camere britanniche, da cui pur attendevasi molto. Quest'è veramente il caso di ripetere il famoso detto del sig. Emilio di Girardin: Niente, niente, niente!

Nondimeno si cominciò ad agitare lievemente nella Camera de' lordi una questione, di cui avemmo spesso occasion d'occuparci: quella della sorte serbata alla Compagnia delle Indie. Se non che, la discussione non si appiccò in modo troppo minaccioso per lord Canning e pel resto della Compagnia. A dirla franca, son più che mai d'avviso che que' signori non abbiano quasi nulla a temere. Certo è per altro che l'opinion pubblica, non pure a Calcutta ed a Londra, ma a Parigi pur anco, si dichiara molto gagliardamente contr'essi. Ma la condizion loro non è, credo, più cattiva per questo: non mi par possibile che non si dia a tale opinion pubblica sodisfazione veruna; ma vedrete che la pagheranno di parole, d'arringhe, e di tutto l'arsenale d'una polemica sterile. S'ordineranno forse anche alcune disposizioni illusorie, alcune mezze riforme più apparenti che reali; dopo di che la Compagnia delle Indie sarà la Compagnia delle Indie come prima: con questo di più che gli avvenimenti l'avranno ammaestrata.

Le ultime e recentissime notizie di Spagna, di cui mi venne fatto d'avere comunicazione, sono dell'indole più tranquillante per l'avvenire del nuovo Gabinetto. Una tranquillità perfetta domina tutto il paese, ed i timori medesimi, che alcuni giornali avevano espresso, di veder il Ministero nella necessità di sciogliere le Cortes, sembrano, stando a' dispacci che ho letti, affatto infondati. Secondo que' dispacci, per lo contrario, avrebbesi ogni cagion di sperare che i ministri sian per trovare nell'Assemblea un buon sostegno, che lor permetterà di lasciar da banda ogni provvidenza violenta ed estracostituzionale per procedere tranquillamente ad una serie di disposizioni riparatrici e di riforme, ch'essi in questo momento apparecchiano, e che avranno per fine di ravvivare, con una durevole tranquillità, l'industria e l'abbondanza, che le agitazioni fugarono da sì gran tempo da *quello sciagurato* paese. La Spagna ha ad essere molto stanca de' tribuni, delle rivoluzioni, delle lotte e della miseria. Sembra altresì che non si debba finora pigliar in sul serio l'arrischiata notizia del prossimo insediamento all'Ambasciata di Spagna a Parigi del maresciallo Narvaez o del maresciallo Serrano. Il Ministero attuale si sente saldissimo, e la conseguenza immediata di tal sicurezza è la solidità del duca di Rivas, che non sembra in effetto menomamente scossa

Continuano a lavorare alacremente negli Ufficii del Ministero della guerra intorno alla carta topografica uffiziale per la nuova determinazione de' confini della Bessarabia. Ma sembra che la formazione di quella carta sia opera lunghissima, spinosissima, e che sia convenuto, per riuscire ad un'esatta descrizione de' luoghi, aver ricorso ad altre carte, che venner chieste a Pietroburgo per mezzo del sig. di Kisseleff. Quest'è probabilmente il fatto, che diede origine alla storia d'un invio, da parte della Corte di Russia, di carte esclusivamente destinate ad uso del sig. di Kisseleff per la prossima adunanza de' plenipotenziarii. È inutile aggiugnere che tale storia non ha il senso comune. Che che ne sia, viste le difficoltà del lavoro, di cui vi parlava poc'anzi, è probabile che almeno la settimana presente trascorrerà anch'essa tutta quanta prima che i membri della Conferenza di Parigi si adunino a terminar la faccenda. Intanto, i nostri uffiziali del *Bureau des cartes et plans*, tutto occupati in tal ingrata bisogna a profitto d'una nazione straniera, piglian animo, dicesi, nella speranza d'onorifiche distinzioni, di cui si afferma che il Governo russo prepari loro, come guiderdone, l'invio.

Non vi parlerò della nuova dichiarazione de' Divani di Moldavia e di Valacchia, con la quale e' rinunzierebbero all'idea dell'unione, pel caso che venisse rifiutato loro un Principe d'una famiglia sovrana straniera. La ragione semplicissima del mio silenzio è che a Parigi non si sa assolutamente nulla di certo su questo particolare. Non intendo negar il fatto, oibò! riconosco anzi ch'egli è tenuto ormai come realtà indubitabile in quasi tutti i fogli d'Europa. Pure, convien notare che finora nessun dispaccio uffiziale autentico non venne a confermare quest'asserzione: non si conosce ancora il processo verbale della seduta, in cui si dice essere stata fatta tal grave dichiarazione.

Nell'interno, nessun avvenimento, che porti il pregio d'essere mentovato.

Altra del 10 dicembre.

§ Questo giorno è per la Francia un anniversario politico importante. Pure nessuno l'immaginerebbe, guardando soltanto l'esterior vita di Parigi: tutto procede appuntino come l'usato; le son le occupazioni e le abitudini d'ogni giorno. Nessuna festa, nessun segno straniero d'allegrezza pubblica: par che gli avvenimenti, da questo di memorati, risalgano ad un secolo.

(*) La questione fu già decisa, e in favore del Ministero, come appare dal nostro dispaccio telegrafico inserito sabato e ripetuto oggi a suo luogo. *(Nota della Comp.)*

Credo, infatti, che tali avvenimenti siano antichissimi nelle rimembranze nostre; tanto profonde radici mise in Francia da sei anni il sistema imperiale, tanto facilmente e volentieri la gente si accomodò a tal Governo forte e pacifico, civilizzatore, fecondatore, che non tolse alla libertà se non i suoi eccessi e pericoli, e rese in agiatezza interna, in prosperità dell' industria, del commercio, delle arti, in ristoro della dignità nazionale ed in gloria all' esterno, mille volte più che non avesse tolto di quella libertà, o a meglio dire di quelle agitazioni e di quelle inquietudini perpetue, che troppo spesso vengono scambiate per libertà.

L' amore delle feste politiche uffiziali sembra presso a finire in Francia. Quelle feste, d' altra parte, nulla significano: ogni Governo inventa e celebra alla sua volta solennità a suo genio. Ma, in mancanza de' lumini usuali e d' obbligo, degli alberi di cuccagna, degli spari, pagati dallo Stato, la calma, l' ordine, l' aria di prosperità, che spira da per tutto, sono, a parer mio, la più patriottica di tutte le feste e l' attestato di gratitudine più eloquente, che un popolo possa dare al suo Sovrano.

Del rimanente, l' Imperatore si mostrò frequentemente al pubblico questa settimana. Ieri e l' altr' ieri interveniva a rappresentazioni teatrali; si asserisce che anche stasera debba andare all' *Odéon* od al *Gymnase*. Da per tutto egli è accolto con applausi ed altri segni non equivoci della pubblica simpatia.

Un fra' due grandi benefizii, di cui siam debitori al Governo dell' Imperatore Napoleone III, è la perspicacia con la quale egli ha, lungo tempo innanzi, previsto l' abisso, verso cui gli eccessi della speculazione trarrebbero il commercio e le finanze di tutt' i paesi, e l' energia, con la quale e' si diede a reprimere quegli eccessi con tutt' i mezzi possibili, senza però inceppare la libertà della speculazione ragionevole e buona. Non ha dubbio che debbasi da tal previdenza riconoscere la facilità con cui abbiam sostenuta la peripezia finanziaria, che infierì in tutto il mondo e fu cagione di tanti disastri. Non pretendo che la ripercossa dello sgomento universale non siasi fatta assolutamente sentire fra noi, ma ho già fatto altra volta osservare che i nostri imbarazzi e le nostre calamità furono, in proporzione, mitissimi.

So che un giornale, il quale somiglia per le sue abitudini al medico *Tant pis*, cerca di provare che la peripezia è adesso in via di svolgersi nel nostro paese e novera con minuta puntualità trentun fallimento a Parigi dal 1.° all' 8 del mese corrente. Ma nessuno piglierà in sul grave tal lugubre pronostico. Che che dir si possa, è troppo evidente che il nostro commercio e le nostre finanze non patirono se non pochissimo, chi guardi all' Inghilterra, all' America, e fino ad alcuni Stati della Germania. Quanto a quella maravigliosa somma di 31 fallimento, bisognerebbe vedere a quanto poco ella verrebbe ridotta, levando dal conto tutti i fallimenti di Case presso che di niun conto, e tutti quelli ch' erano imminenti anche senza la peripezia.

Le notizie di Lione convalidano oggidì i motivi di sicurezza, che mi pare avervi indicati in una delle precedenti mie lettere. È certo che la commozion popolare di quella città, che lo stesso giornalismo francese aveva in sulle prime esagerata oltremodo, non porse mai nessuna grave sospizion di timore. E Municipio e Governo continuarono tuttavia a gareggiare in isforzi, non soltanto per alleviare la sorte di tanta povera gente, obbligata a portar il peso della peripezia mercantile e industriale, ma altresì e principalmente per far cessare al più presto possibile la peripezia stessa, cioè per inaridire il male alla sua fonte. Si dice altresì che alcune ordinazioni importanti, venute dalla Russia, contribuirono non poco a ridonare qualche alacrità alla fabbrica lionese; ed infine si afferma che l' Imperatore de' Francesi, in suo proprio nome, abbia fatto ordinazioni per aiutare il ravviamento del lavoro.

Una novità ancora poco diffusa, ma che però si spanderà in breve, cominciò a destare un vivo interesse nel nostro mondo militare. Persone in istato d' esser bene informate assicurano che l' Imperatore medita di spartire le ventisei divisioni militari di Francia in sei grandi Governi, la cui amministrazione verrebbe affidata a' marescialli. Alcun che di consimile fu già fatto parecchi anni fa; ma allora la sicurezza del paese comandava tal provvedimento eccezionale: ora nessuna ragione simigliante non ci ha, e d' altra parte non si tratta d' un provvedimento transitorio, ma d' una istituzione nuova e stabile, che costituirebbe, oltre a certi vantaggi di disciplina, d' ordine ed amministrazione, posti eccelsi e degni del grado loro pei nostri marescialli, condannati all' ozio dalla pace.

Non vi do per altro questa notizia se non come una voce che gira; aggiugnerò anzi, come un semplice cicaleccio, da cui ell' è accompagnata, che una difficoltà molto singolare s' affaccia in tal occasione: quella, cioè, d' accordare il maresciallo Pélissier ed il maresciallo Magnan, che vogliono ambedue comandare la divisione di Parigi. Il maresciallo Pélissier ha preso Sebastopoli; ma il maresciallo Magnan è suo anziano! Come fare? La è una barzelletta, nient' altro.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 8 *dicembre*.

S. A. R. il Principe Federico Guglielmo di Prussia è ritornato qui stamane. *(O. T.)*

Leggiamo nella *Corrispondenza Bullier*, in data di Berlino 6 dicembre:

« Il Re risiede a Charlottenburg, ma fa alcune gite in carrozza a Berlino, visita alcuni Stabilimenti, ai quali, innanzi la sua malattia, avea particolarmente testimoniata la sua simpatia. Tuttavia, volendo dar fede alle voci che circolano, lo stato suo di salute sarebbe tuttora assai cattivo e peggiore di quando stava a Potsdam, tanto che si parla di ritornare in quella residenza.

« Come sian adunate le Camere, inviterannosi, dicesi, i medici a manifestar ufficialmente il loro avviso circa la salute del Re. Eglino avranno a giurare di dir la verità; nel caso in cui la malattia fosse giudicata grave, la reggenza del Principe di Prussia sarebbe definitivamente proclamata.

« Le Camere si riuniranno soltanto in gennaio: si teme che in questo spazio di tempo la presente crisi finanziaria peggiori. Le condizioni della nostra città sono in fatti assai più gravi, che a quel tempo, e l' inverno accrescerà la miseria degli operai. Tra le Case, che fallirono non ha molto, se ne noverano alcune sì vecchie e solide, che si credeva avrebbero facilmente resistito. » *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO DI SASSONIA — *Dresda* 8 *dicembre*.

Il Governo, in conseguenza alle autorizzazioni impartite, dietro sua proposta, dalle Camere, pensa di passare quanto prima a fondare a Lipsia un Banco di anticipazioni, specialmente verso pegno di merci, come già fu fatto con successo nel 1848.

REGNO D' ANNOVER. — *Gottinga* 6 *dicembre*.

Fra' 672 studenti di questa Università si trovano otto Principi, cioè due d' Assia-Darmstadt, uno di Schwarzburgo-Rudolstadt, uno di Reuss, due d' Isenburg Budingen, uno d' Isenburg-Burstein, ed uno di Solms-Sich. *(O. T.)*

GRANDUCATO D' ASSIA. — *Magonza* 5 *dicembre*.

La Commissione mista d' estimo, unitasi in Magonza per rilevare i danni cagionati il 18 novembre dall' esplosione della polveriera, portò ora a conoscenza del Governo granducale in Darmstadt il risultato delle sue investigazioni. A tenore di questi rilievi ufficiali, i danni ammontano all' importo di un milione di fiorini. In questi danni non sono compresi quelli che la Confederazione sofferse nelle sue proprietà. *(O. T.)*

DUCATO DI NASSAU — *Wisbaden* 5 *dicembre*.

Ieri, nelle ore pomeridiane, cadette da cavallo e si ruppe un braccio, vicino alla sala dei bagni, il generale russo Tottleben, qui dimorante.

CITTÀ LIBERE.

Un carteggio della *Corrispondenza Bullier*, dato da Amburgo, 6 dicembre, descrive coi più tetri colori le condizioni economiche di quella città:

« La crisi, in cui siamo avvolti, può essere considerata come una vera catastrofe. La città offre l' imagine della desolazione. I nostri negozianti confessano che le presenti calamità sono più atroci di quelle del terribile incendio del 1842; chè il proprio onore al presente ci scapita assai più d' allora.

« Mi accertano che molte Case del mezzodì della Francia, le quali commerciano colla nostra piazza, sono poste al cimento dai nostri disastri. Le Assemblee nostre continuano a discordar sul rimedio applicabile alla situazione. Oggi stesso le cinque parrocchie d' Amburgo adunaronsi per mettere in discussione il progetto d' un prestito di 30 a 40 milioni di marchi di banco per erigere un Banco governativo di sconto. Quattro parrocchie si dichiararono pel corso forzoso delle cedole del nuovo Banco, ed anco quella di S. Michele (che è la maggiore), in unione al Senato, avversa il progetto.

« Il numero delle Case di primo e secondo ordine, le quali finora sospesero i lor pagamenti, ascende a 94. » *(G. Uff. di Mil.)*

DANIMARCA

Copenaghen 2 *dicembre*.

La crisi mercantile non ha qui finora prodotto verun fallimento: ma la mancanza di danaro diventa ogni giorno più grave. I fogli sono zeppi di annunzii, dov' è proposto fino il 20 per % ad imprestiti solidamente guarentiti. È noto che, da due anni a questa parte, la misura dell' interesse non è più limitata, ad eccezione delle ipoteche sui beni immobili, e anche questa eccezione può eludersi col consenso del Ministero. Ora più non si parla d' ipoteche al 5 e al 6 per % Ne seguirà un ribasso nel valore dei fondi. *(Corr. Bullier e G. Uff. di Mil.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 2 *dicembre*.

La nuova Società di credito, fondata per mettere un argine agl' imbarazzi pecuniarii, diede ormai principio alle sue operazioni. *(O. T.)*

ASIA

Da Hongkong, i ragguagli vanno sino al 30 ottobre. Finora la missione di lord Elgin non diede alcun risultamento, e si crede ch' egli non verrà ad alcuna trattativa finchè le forze inglesi non siansi impossessate di Canton; il qual fatto è ritenuto non lontano.

Le navi inglesi aumentan di numero ogni giorno nelle acque della Cina. Dopo la partenza dell' ultima valigia vi arrivarono tre barche cannoniere ed un piroscafo onerario, il quale aveva a bordo 550 marini; altre cinque barche cannoniere ed un piroscafo giunsero a Labuan ed erano attesi a Canton. Queste ed altre circostanze fanno ritenere vicina qualche importante operazione. Anche le forze navali francesi sono considerevolmente aumentate nella Cina.

Finora però null' altro avvenne nel fiume di Canton, tranne una spedizione sotto il comando del commodoro Elliott per esplorare una parte del fiume, che prima era quasi sconosciuta. Durante la spedizione furono distrutte parecchie giunche cinesi. Altre quattro ne vennero prese dai capitani Hard e Hamilton.

Il *Portsmouth*, naviglio degli Stati Uniti, giunto ad Hongkong il 28 ottobre, portò notizie dal Giappone del 10 dello stesso mese. Il sig. Harris, console dell' Unione americana, ebbe pieno successo nelle sue trattative colle Autorità giapponesi; ed ora le merci di quel paese potranno esser acquistate a molto miglior prezzo che sotto l' antico sistema. Si confermano appieno le intenzioni liberali attribuite al Governo del Giappone.

Si pretende esser giunte a Canton notizie da Pekino, secondo le quali il noto Yeh sarebbe stato degradato di quattro ordini ed il titolo di alto commissario e soprintendente degli affari esterni sarebbe dato a Pihkwei, suo subalterno. Però questa notizia merita conferma.

Fu commesso nelle acque cinesi uno di quegli atti d' assassini e di pirateria, che da qualche tempo non sono colà infrequenti. La scuna inglese la *Neva* era partita per Fuh-ciau con a bordo pochi Europei e 13 Cinesi. Ora i Cinesi uccisero il capitano e due individui, che facevano guardia; s' impossessarono di 21,000 dollari e d' altri oggetti, indi fuggirono sopra il battello del naviglio. Il rimanente dell' equipaggio della scuna fu poi liberato e ricondotto sulla *Neva* ad Hongkong, d' onde era partito.

PS. Anche qualche giornale di Hongkong (d' accordo con alcuni periodici europei) determina l' epoca dell' attacco di Canton pei primi di dicembre. La cooperazione delle forze navali francesi a quest' impresa pare non sia molto desiderata dagl' Inglesi abitanti nella Cina, i quali vorrebbero che Canton venisse presa per opera delle armi britanniche, per accrescere il prestigio dell' Inghilterra al cospetto dei Cinesi, imbaldanziti alcun poco dal ritardo frapposto alla rivendicazione dei diritti violati nell' ultima controversia cantonese.

Secondo il *North-China Herald*, le prospettive della dinastia ribelle di Taiping sarebbero divenute più favorevoli. Nuovi Re sarebbero stati insediati quali successori dei defunti Re dell' Est e del Nord. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Genova 10 *dicembre*.

Ieri alle 5 pom., giunse in Genova, proveniente da Torino, S. A. I. la Granduchessa Elena di Russia, e prese imbarco sul *Monzambano* per rendersi a Civitavecchia, alla cui volta detto regio legno salpò stamane alle ore 4. *(Cattolico.)*

Dispacci telegrafici.

Trieste 13 *dicembre*.

Vienna 11. — Si ha da Madrid 9: « In occasione del battesimo del Principe neonato, fu accordata un' amnistia politica. Si ha da Londra che la Camera dei Comuni ammise senza votazione la lettura del *bill* risguardante gl' Israeliti. »

Torino 11. — Lord Palmerston dichiarò alla Camera dei comuni che l' invio di truppe per la Francia in Egitto è troppo difficile perchè si possa approfittare delle offerte dell' Imperatore dei Francesi e del Sultano. *(O. T.)*

Londra 11 *dicembre*.

Nella seduta della sera d' ieri della Camera de' comuni, lord Palmerston dichiarò non esservi motivo di lagnanze contro la Russia pe' porti del Ponto. Il *Times*, nella edizione di questa mattina, annuncia venir prese continue disposizioni per far grandi spedizioni di denaro in Amburgo. Partono pel Continente 25,000 lire di sterlini d' oro dell' Australia. Giunsero di là altre 421,020 lire di sterlini. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 9 *dicembre*.

Il portafoglio della Banca di Francia diminuì di 16 milioni. La crisi mercantile comincia a farsi molto sentire anche fra' piccoli commercianti. Il Tribunale ha prorogato ad otto giorni la decisione del processo fra il proprietario della *Presse*, sig. Millaud, ed il gerente di essa, sig. Rouy. La famiglia del sig. di Grammont, inviato imperiale alla Corte pontificia, è in procinto di partire per Roma. Le Cortes di Madrid si aduneranno nel 30 dicembre. Il Governo ha deciso di fondare uno Stabilimento francese nella Cocincina. Alla chiusa della Borsa: rendita, 66. 5; ferrovia dello Stato, 665; consolidati, 91, senza *coupons*. *(Presse di V.)*

Parigi 10 *dicembre*.

Fra Rescid pascià ed il sig. di Thouvenel è sorto un nuovo dissidio per la questione di Suez. Rescid pascià domanda avanti tutto che l' inviato di Francia indirizzi in proposito una nota ufficiale alla Porta. Col 1.° gennaio, finisce la missione del sig. di Talleyrand, membro della Commissione europea nei Principati danubiani. Lord Stratfort approfitterà soltanto nel mese venturo dell' accordatogli permesso. Alla chiusa della Borsa: rendita, 66.10; ferrovia dello Stato, 663; consolidati 91 $^1/_8$. *(Presse di V.)*

Parigi 10 *dicembre*.

Lord Redcliffe parte il 12 corrente da Costantinopoli. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 11 *dicembre*.

Il *Moniteur* d' oggi porta il prospetto del Banco. Secondo esso aumentarono il fondo in contante di milioni 47 e $^1/_2$; il portafoglio di milioni 23; il conto del Tesoro dello Stato di 1 milione e mezzo di franchi. Diminuirono: la circolazione de' biglietti di Banco di milioni 49; e le anticipazioni di 6 milioni di fr. *(Corr. austr. lit.)*

Amsterdam 9 *dicembre*.

Al pari di altre importanti piazze mercantili, anche qui si fanno spedizioni d' argento in Amburgo. *(G. Uff. di Vienna.)*

Amburgo 10 *dicembre*.

Credesi che la nostra crisi abbia raggiunto il punto culminante, giacchè si spera dall' Austria un prestito di 10 milioni. *(V. il Numero di sabato.)* *(G. Uff. di Vienna.)*

Copenaghen 8 *dicembre*.

La sospensione di pagamenti della ditta Pontoppidans, di Amburgo, causò, quando fu conosciuta, grande abbattimento. Le disposizioni divennero però alquanto più tranquille, quando si seppe averle dato aiuto la nostra Banca nazionale. Il Re giungerà qui oggi per presedere ad un consiglio segreto di Stato che tratterà della peripezia finanziaria *(G. Uff. di Vienna.)*

Stoccolma 7 *dicembre*.

Per proposta di Schwan, fu ieri in un' adunanza della Borsa, deciso d' indirizzare una petizione al Governo ed una proposta agli Stati, relative alla emissione di 10 milioni d' obbligazioni dello Stato, valevoli fino al termine dell' anno 1859, per venire concesse in aiuto al commercio ed all' industria verso pegno di merci sicure. La petizione fu sottoscritta da quasi tutti gl' intervenuti. A Gefle sospese i suoi pagamenti la importante ditta d' armatori, Daniele Elfsrand. Anche qui quattro importanti ditte presentarono di nuovo domande di cessione a beni. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Londra 11 *dicembre, di notte* (*).

(Ricevuto il 12, ore 12 min. 30 pom.)

La proposta del cancelliere dello scacchiere relativa al Banco, combattuta da Disraeli e Gladstone, fu ammessa con 295 voti contro 117.

Amburgo 11 *dicembre*.

La peripezia coglie le più forti case. Si temono nuovi sinistri.

(*) Ripetiamo questi dispacci, che non furono inseriti in tutti gli esemplari del foglio di sabato:

BORSA DI VIENNA del 14 dicembre.

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	79 $^7/_8$
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	82 $^{13}/_{16}$
»	al 4 $^1/_2$ »	69 $^3/_4$
» del 1850 con rimborso	al 4 »	— —
»	al 2 $^1/_2$ »	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero		— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839 »		— —
» » 1854 »		107 $^1/_8$
» lombardo-veneto del 1850.	al 5 p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5 »	88 $^1/_2$
» Gallizia, Ungheria ec.	al 5 »	77 $^3/_4$
» Altre Provincie	al 5 »	— —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500		— —
» da Budweis a Linz e Gmünden f. 250.		— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		— —
» » » 2.ª emiss. con priorità		— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500		507 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500		— —
» Ponte a catene di Pest.		— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42		— —
Azioni della Banca.	al 5 »	970 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500.		— —
» Istituto di credito		194 $^3/_4$
» della Str. ferr. con pag. intero		280 $^1/_2$
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.		1740 —
» » » Elisabetta		— —
» » » cong. S.-N. germ.		185 $^3/_4$
» » » Tibisco		— —
» » » Lombardo-Veneta		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	90 $^5/_8$	2/m l.
Augusta per 100 fior. corr.	»	109 —	uso
Londra per 1 Lira sterlina.	»	10.34 —	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	125 $^1/_4$	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 $^1/_2$	»	108 $^1/_2$	2/m »
Genova per 300 Lire nuove	»	—	3/m
Amburgo per 100 marche Banco	»	— —	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	105 $^3/_8$	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	106 —	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	125 $^7/_8$	2/m »
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		264 $^1/_2$	
Costantinopoli » »	»	— —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		10 $^3/_4$	

Borsa di Parigi del 12 *dicembre* — Tre p. %, 66.60. — Quattro $^1/_2$ p. % 92. —.

Borsa di Londra del 12 *dicembre* Consol 94 $^3/_4$.

Trieste 12 *dicembre* — Aggio dei da 20 carantani 8 $^1/_2$ p %

VARIETA'.

Nella Biblioteca arcivescovile di Praga è stata trovata dal segretario e bibliotecario arcivescovile, canonico Hrdina, una preziosa raccolta di manoscritti, la quale giacque finora inosservata e nascosta negli scaffali. Il professore dottor Costantino Höfler, il quale ha già fatto tante importanti scoperte negli Archivii e nelle Biblioteche di Praga (*), fu invitato dal canonico ad esaminare la raccolta, ed ha scoperto nella medesima le opere del noto storico tedesco Schanat. La raccolta contiene in parte, come dichiarò il professore Höfler, copie di scritti e documenti della Biblioteca Vaticana. Uno dei documenti più preziosi della medesima è una poesia, scritta nel dialetto della bassa Germania, cioè una leggenda della pia Iolanda, figlia di Pietro Imperatore bisantino; questo scritto è unico, e fu sconosciuto finora. Inoltre, sono in essa una storia del Concilio di Basilea, lettere dell' Arcivescovo di Praga Giovanni di Jenzenstein, contemporaneo di S. Giovanni Nepumuceno, ecc. Ci è pegno che questo ricco tesoro sia per essere pienamente usufruito dalla scienza il nome dell' inclito storico, a cui fu affidato per essere riveduto ed esaminato. *(Bil.)*

Un sottocapo al Ministero degli affari interni in Francia pubblicò un opuscolo col titolo: *De la presse parisienne*, nel quale fa vedere che a Parigi si pubblicano 510 giornali, di cui 40 politici e 470 esclusivamente letterarii, artistici, scientifici, ecc. L' anno 1857 vide nascere 108 nuovi giornali; ma la maggior parte di questi nuovi giornali disparvero già per cedere il luogo ad altri, che vivono quanto le rose, un giorno solo! *(Arm.)*

(*) Egli ha trovato recentemente nell' Archivio dell' Università il suggello originale di Giovanni Huss, l' unico che finora si conosca. *(Bil.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 *dicembre*. — Le relazioni più fresche dall' estero raccomandano tuttora al commercio una grande prudenza. Erano aumentati per altro gl' incassi a Nuova York delle Banche, per modo che tutti i valori avevano pure aumentato. Londra pure li aumentava di l. 23,000 in metallo, e 350,000 nei viglietti, per cui il 3 p. % era salito da 92 $^1/_4$ a $^3/_8$. La Banca di Francia non poteva mostrarsi insensibile all' accrescimento dei suoi capitali, per cui credè opportuno ribassare ancora la tassa di sconto. Ma non sembra ancora finita la crisi in Amburgo, ove il disordine fu senza esempio, malgrado al grande interesse preso dal Governo, non meno che dai privati. Le speculazioni esagerate, l' abuso del credito obbliga ivi ad una liquidazione forzata; si ha per altro lusinga che, passati i tre mesi in cui si sospendono gli affari, s' abbia a sortire, in forza delle prese misure, meno maltrattati da questa prova terribile. La Banca di Vienna volle essa pure intervenire al bisogno.

La settimana interrotta dalla festa fu qui meno operosa in tutto della precedente. In Banca notammo poche transazioni, mancando tuttora il fog. per Londra soltanto, essendo ricomparso quello delle altre piazze. Non variava lo sconto; il Prestito naz. rimaneva con impiego a 77, le Banconote offerte da 92 $^1/_4$ a $^3/_8$; le valute d' oro subivano sensibile ribasso, mancanti i da 20 kar. effett., i da 20 fr. da 23 33 a 32.

Granaglie. — Indicammo sul principio della settimana alcuna vendita di frumenti a l. 16.15, e nei frumentoni di Foxani a l. 10 20, operazioni che non furono seguitate che da inconcludenti dettagli nel granone da l. 11 a 12.25 il più fino di Galatz, e quantunque i prezzi si reputino moderati, le circostanze generali, forse, paralizzano la speculazione, almen pel momento. Anche nel riso i prezzi non hanno variato; mancavano le operazioni, da quelle in fuori del consumo, il nostro deposito si è aumentato. Notammo già con piacere le preferenze cui vengono accordate a quello nazionale della pila di Treviso, di cui buone vendite non ne mancano mai. Gli affari nel seme di lino non presero ancora un movimento, che possa interessare le sorti estere.

Olii. — Si sono venduti gli olii di Bari appena arrivati, nella qualità comune sul prezzo di d.[i] 235 sc. 12 p. %, e pochi olii fini per dettaglio da d.[i] 270 a 280, con moderazione negli sconti. Si vendevano ancora que' di S. Maura a d.[i] 225, come gli olii bassi di Monopoli da Tina. Abbiamo ora un arrivo da Monopoli in qualità molto buona nuova e vecchia, di cui vorrebbonsi sostenere i prezzi di d.[i] 225 a 230, che se non verrà accompagnato d' arrivi, che si aspettano, anzi questo dovevan precedere, verranno ben sostenuti dal consumo, che si mantiene assai vivo. Notammo le più fresche notizie di Napoli, ove agli olii erasi data la speculazione, come l' aumento di Corfù negli olii pronti primitivi, troppo pochi finora alle domande. Tutto si unisce a confermarci nell' opinione esternata, che ancora cioè siamo lontani dagl' influssi di quell' abbondanza, che di questo liquido ne porti il tracollo dei prezzi.

Salumi. — Arrivava il primo carico di cospettoni, che sebbene in qualità di prima pesca, pure venne trovata sodisfacente. Se ne faceva la vendita, ed ora si sta occupandosi del dettaglio, che in partitelle si praticava da l. 115 a 125 la botte, schiavo di dazio. Un carico di baccalà pure si vendeva a prezzo ignoto.

Coloniali. — Buone vendite si ottennero degli zuccheri VZ principalmente, di cui il maggiore consumo, ed i prezzi non oltrepassarono i f. 22 $^1/_2$ a 22.35 in oro. Il deposito n' è quasi affatto esaurito. Poco si faceva nei caffè, di cui il S. Domingo buono a f. 30, ma non molto richiesto. Non possiamo aspettarci ribassi, finchè non si sappiano diretti per qui maggiori gli arrivi.

Generi diversi. — Le pelli continuano senz' affari, in vista di ribasso, perchè buone partite si aspettano ancora. In mezzo a ciò le nostre fabbriche non mancano dell' ordinario lavoro. Non variavano le sete; le notizie dell' interno non ci danno conforto maggiore di quelle dell' antecedente settimana. Avemmo arrivi nei vini dalmati, di cui limitandosi gli affari al solo consumo locale, non si possono attendere che prezzi minori de' passati. Gli spiriti a l. 60 primi doppi non trovano facili compratori. Vendevansi agrumi al ribasso; continua però la ricerca dei fichi di Puglia da f. 7 a 7 $^1/_2$ che vanno a mancare, quelli di Abruzzo si vorrebbero sulle l. 10, ma non si concessero finora. Le carrube si ricercano, mancano le buone, quelle di Cipro si pagavano a l. 17.75. I susini da da f. 8 $^1/_4$ a 9 $^1/_2$, in relazione alla qualità. Fiacche domande nelle mandorle di Puglia da f. 36 a 38, non si accordano con facilità appunto pei costi e sostegno d' origine, ma la fermezza dei prezzi deriva ancora dalla difficoltà di trovarne speculatori. Continuano a mancarci gli affari nei carboni, non già gli arrivi; le lane, quantunque non abbiano risentito nei prezzi danno sensibile nel deprezzamento, dalla crisi generale, pure si vendono sempre con maggiori difficoltà. (A. S.)

MONETE. — *Venezia* 14 *dicembre* 1857.

Sovrane	l. 40 60	Tall. di Fr. I.	l. 6.20
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.10
» in sorte	» 13.74	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.45	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.37	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» 96.65	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 95.	Obb. met. 5 %	74 $^1/_4$
» di Gen.	» 92.26	Prest. nazionale	76 $^3/_4$
» di Roma	» 19.83	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	90
» di Sav.	» 32.70	Conv. Vigl. del T. god. 1.° corr.	76
» di Parma	» 24.70	Sconto	8
Luigi nuovi	» 27.06		
Tall. di M. T.	» 6 22		

Az. delle Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI — *Venezia* 14 *dicembre* 1857.

Amburgo	eff. 221	Londra	eff. 29 30
Amsterdam	» 50	Malta	» 239
Ancona	» 6 3	Marsiglia	» 11 $^3/_8$ [illegible]
Atene	» —	Messina	» 15.32
Augusta	» 290 $^1/_4$ [illegible]	Milano	» 99 $^3/_8$
Bologna	» 615	Napoli	» 522
Corfù	» 593	Palermo	» 15.32
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 $^7/_8$
Firenze	» 98 $^5/_8$	Roma	» 615
Genova	» 116	Trieste	» 275
Lione	» 116 $^3/_4$	Vienna	» 275
Lisbona	» —	Zante	» 592
Livorno	» 98 $^5/_8$		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 9 *dicembre* 1857, *ore* 1 *pom.* — La scarsezza del danaro fiaccò al quanto la Borsa in riguardo agli affari in effetti, però la maggior parte di quelli erano ricercati a prezzi più moderati. Le divise assai abbondanti e più fiacche. La Londra ceduta dalle primarie Case. Francoforte mancava.

Prest. nazionale.	5 %	83	— 83 $^3/_{16}$
» 1851 S. B.	5	92	— 93
» lomb.-ven	5	95	— 95 $^1/_2$
Obbl. dello Stato	5	80 $^3/_8$	80 $^1/_2$
» »	4 $^1/_2$	69 $^5/_8$	69 $^7/_8$
» »	4	63 $^1/_4$	63 $^1/_2$
» »	3	50	50 $^1/_2$
» »	2 $^1/_2$	40 $^1/_4$	40 $^3/_4$
» »	1	16	16 $^1/_4$
» Gloggnitz, rest.	5	96	— —
» Oedenburg »	5	95	— —
» Pest »	4	95	— —
» Milano »	4	94	— —
» esen. suol. A. I.	5	88 $^1/_4$	88 $^1/_2$
» » Ungheria	5	78 $^1/_4$	— 78 $^3/_4$
» » Galizia	5	77 $^3/_4$	78 $^1/_4$
» » altre Prov.	5	85	86 $^1/_2$
» del Banco	2 $^1/_2$	62	— 63
Prest. con lott. 1834		317	— 318
» » 1839		125	— 125 $^1/_2$
» » 1854		107	— 107 $^1/_2$
Vigl. rendita di Como		17 $^3/_8$	— 17 $^1/_2$
» ipot. Galizia 4 %		80	— 81
Obbl. pr. a. f. Ferd. N.	5	83 $^1/_2$	— 84
» Gloggnitz	5	80	— 81
» nav. vap. Dan.	5	85	— 86
» pr. Lloyd (arg.)	5	87	— 88
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		109	— 110
Azioni della Banca naz.		971	— 972
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 $^1/_4$	— 99 $^1/_2$
» Stabil. di cred. aust.		194	— 194 $^1/_4$
» Banca di sconto A. I.		114 $^3/_4$	— 115
» St. f. Budw-Linz-Gm.		235	— 236
» Ferd. del Nord		176	— —
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 e fr. 500		277 $^1/_2$	— 277 $^1/_2$
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 $^1/_4$	— 100 $^1/_2$
» idem cong. S.-N. ger.		96 $^1/_2$	— 97
» idem Tibisco		100 $^1/_{16}$	— 100 $^1/_8$
» idem Lomb.-Ven.		238 $^1/_2$	— 238 $^3/_4$
» idem Franc. Gius.		186 $^1/_2$	187
» prest. città di Trieste		104	— 104 $^1/_4$
» navigaz. a vapore		516	— 518
» » 13.ª em.		98 $^7/_8$	— 99
» del Lloyd		340	345
» ponte catene Pest		59	— 60
» molino a vap. Vienna		68	— 69
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19	— 20
» » 2.ª pr.		29	— 30
Vigl. Esterhazy f. 40		82 $^1/_2$	— 83
» Windischgrätz		25 $^1/_4$	25 $^3/_4$
» Waldstein		28 $^1/_4$	— 28 $^1/_2$
» Keglevich		5 $^1/_4$	5 $^1/_2$
» Salm		43 $^1/_4$	43 $^1/_2$
» S. Genois		40	40 $^1/_2$
» Palffy		39	— 39 $^1/_4$
» Clary		39 $^1/_4$	39 $^1/_2$

Amburgo	80 $^1/_4$	2/m.
Amsterdam	90	2/m
Augusta	108 $^5/_8$	uso
Bucarest	263 $^1/_2$	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	107 $^3/_8$	3/m
Livorno	105	2/m.
Londra	10.34	3/m
Milano	106 $^1/_2$	2/m
Parigi	125 $^3/_4$	2/m
Aggio II. RR. zecchini	10 $^3/_4$	
Napoleoni d' oro	8.27	
Sovrane inglesi	10.45	
Imperiali russi	8.41-8.42	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 9 *dicembre* 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	80 $^3/_8$
» del prest. nazionale	a 5	83
» » »	a 4 $^1/_2$	—
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		125 $^1/_2$
» » 1854		106 $^7/_8$
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5		—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %		78 $^5/_8$
» » Gallizia e Lod.		78 $^1/_4$
» » altre Provincie		85
» del Banco di Vienna.	2 $^1/_2$	—
Azioni della Banca		972 $^1/_2$
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		277
Azioni della Società di sconto A. I.		572 $^1/_2$
» dell' Istit. di credito austr.		193 $^3/_4$
» » Ferd. del Nord		1762 $^1/_2$
» » Elisabetta		—
» » Tibisco		—
» » cong. S.-N. germ.		192
» » Franc. Gius.		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como.		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 9 *dicembre* 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	—	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m
Augusta p. f. 100 corr.	»	108 $^3/_4$	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m
Francoforte s/M. p. f. 120	»	107 $^1/_2$	3/m
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 34	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	124 $^1/_4$	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	106 $^3/_8$	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	125 $^7/_8$	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	105 $^1/_2$	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		263 $^1/_2$	
Costant. » » »	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		10 $^1/_2$-10 $^5/_8$	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 12 *dicembre*.

Arrivati da Milano i signori: Baillie dott. Carlo e Le Cocq Giacomo, uff ingl. — Buzzi Massimil, poss. Varese. — Ramon de Espejer, poss. spagn. — Mantegazza Meraviglia nob. Paolo, poss. — Moser Federico Emilio, poss. di Berna. — *Da Verona*: di Riccabona Reichenfels, pres. presso l' I. R. Trib prov. di Trieste. — *Da Trieste*: Kohen Nathan, viceconsole oland. in Fiume. — Kölisch Samuele, neg. di Presb. — di Bobrinsky Alberto, archit. di Varsavia. — *Da Modena*: Martagnani dott. Luigi, legale e poss.

Partiti per Milano i signori: Colli conte Carlo, cap. sardo — *Per Bergamo*: Benaglia nob. Antonio, poss. — *Per Trento*: Mauthner Filippo, dott in legge di Praga. — *Per Trieste*: Bromer Elisa, poss. di Vienna.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 12 *dicembre* { Arrivati 876 / Partiti 723

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13 e 14, in *S. M. del Giglio*

Il 15, 16, 17, 18 e 19, in *S. Pantaleone*.

SPETTACOLI. — *Sabato* 14 *dicembre*.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo*. — Domani, 15, l' opera *Capuleti e Montecchi*, del M. Bellini.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia di F. Boldrini, diretta da Aless. Salvini. — *L' amico Francesco*. — *Una serata al Ridotto*. — *Il tabarro del sig. Giuseppe*. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giustiniano Mozzi. — *La morte di Maria Stuarda*. — Alle 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Antonio Reccardini. — *Le 99 disgrazie di Arlecchino*. Con ballo. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta da Giacomo De Col. — *Le avventure di Arlecchino e Lindoro*. Con ballo. — Alle ore 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 12 e 13 *dicembre* 1857.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
12 dic. - 6 ant.	341''', 79	+ 0°, 0	— 0°, 4	87	Sereno	N. N. O.[1]		6 ant. 1°	*Dalle 6 a. del 12 dic. alle 6 a. del 13*: Temp. mass. + 5°, 6 » min. + 4, 0 *Età della luna*: Giorni 26. *Fase*: —
2 pom.	341, 76	5, 5	+ 3, 8	78	Sereno	N. O.[1]		6 pom. 3	
10 pom.	342, 82	3, 2	1, 8	80	Sereno	N. N. E.[3]			
13 dic. - 6 ant.	343, 05	+ 1, 4	+ 0, 6	82	Sereno	N. N. O.[2]		6 ant. 6°	*Dalle 6 a. del 13 dic. alle 6 a. del 14*: Temp. mass. + 6°, 0 » min. + 0, 5 *Età della luna*: Giorni 27. *Fase*: —
2 pom.	342, 89	5, 6	3, 3	72	Sereno	N. N. E.[3]		6 pom. 6	
10 pom.	342, 52	3, 1	1, 8	80	Sereno	N. N. E.[2]			

REPLICATO INVITO.

Un astro benigno regge sull' istituto delle lotterie in danaro, della cui esecuzione piacque a S. M. I. R. A. incaricare l'I. R. Direzione generale del Lotto, colla clemente e provvida disposizione che gl' introiti netti senza detrazione di sorta ne fossero devoluti soltanto a creare istituti di pubblica utilità e beneficenza, od a soccorrerne di già esistenti.

Propizi assai furono i risultati ottenuti dalla I e dalla II di queste lotterie, le quali e per lo scopo, e per la disposizione vanno ben distinte da simili imprese private, e considerevoli furono le somme versate a quegli istituti pubblici che dalla Sovrana munificenza vi erano contemplati; l'Amministrazione dello Stato pure vi contribuì largamente rinunziando alle relative competenze di tassa, di posta, ed in parte anche a quelle di bollo, assegnando inoltre ad impiegati stipendiati dall'erario la direzione delle lotterie stesse, all'uopo d'aumentarne il reddito.

Ora è in corso con ottimo presagio la III lotteria, che, per esserne stabilite le grazie tutte in zecchini imperiali d'oro nell' importo totale di pezzi 60,000, riesce una lotteria in oro, e la cui disposizione favorevole ai partecipanti nonchè le condizioni più speciali vennero pubblicate nel programma.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di devolverne il reddito pure a favore:

dell' istituzione di un manicomio provinciale nella Transilvania,

ed in quanto vi si presentasse un sopravanzo

del manicomio provinciale nell' Ungheria.

Nè al ben noto senso filantropico di tutti i membri del grande Impero austriaco, pronti ognora a porger una mano soccorrevole alla sventura, saprebbesi rinvenir facilmente altro più degno scopo da quello, per cui offresi la guarigione, ed ove questo non riesca conseguibile, almeno un sollievo ai gravi patimenti di quegli sciagurati che ne' vasti affratellati paesi nominati giacciono ottenebrati nel lume della ragione.

L' infrascritto nuovamente appella ad ogni cuore nobile e generoso de' quali tanto è il numero in tutto l' Impero, ad ogni condizione, stato e sesso, perchè ad effettuare le benevoli intenzioni del graziosissimo e magnanimo nostro Imperatore e Re, contribuiscano coll' acquisto di biglietti; e come *a molti* sarà guiderdone la vincita accordata dalla fortuna, così *a tutti* fia premio la coscienza d' aver cooperato a molcere la sventura e dura sorte del prossimo.

Dalla Sezione delle Lotterie ad intenti di beneficenza ed utilità pubblica presso l' I. R. Direzione generale del Lotto.

Vienna, nel novembre 1857.

FEDERICO SCHRANK,
I. R. consigliere di Reggenza.

ATTI UFFIZIALI

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubbl.)

L' I. R. Comando della Batteria N. 7, dei Racchettieri rende noto, che a Vicenza nel piazzale di Campo Marzio, nei giorni 17 e 19 corrente alle ore 9 di mattina, saranno venduti alla pubblica asta, e contro pronto pagamento in moneta convenzionale (secondo la tariffa del 1.° novembre 1823), N. 38 cavalli sciolti dell' I. R. armata.

Vicenza, li 11 dicembre 1857.

Il Comandante della Batteria N. 7 dei Racchettieri
FLATSCHART, *m. p.* Capitano.

N. 27424. AVVISO. (1.ª pubb.)

In ordine a riverito Dispaccio 21 ottobre ultimo decorso N. 33120 della eccelsa I. R. Luogotenenza si deduce a pubblica notizia, che scadendo col giorno 31 ottobre 1858 l'attuale contratto della Ricevitoria della Diretta e Cassa di questa Provincia, nel giorno di lunedì 28 dicembre p. v. avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale un' esperimento di pubblica asta che sarà aperto alle ore 10 ant. onde deliberare, se così parerà e piacerà, e sempre colla riserva della Superiore sanzione, l' appalto della stessa Ricevitoria della Diretta e Cassa di questa Provincia per un nuovo sessennio che avrà principio col giorno 1.° novembre 1858, e fine col 31 ottobre 1864 verso un annuo determinato correspettivo.

Ogni aspirante dovrà depositare a garanzia della sua offerta la somma di austr. L. .0,000, riservandosi la stazione appaltante di ammettere in luogo di danaro effettivo un corrispondente avallo di persona o ditta di solvenza notoria, e come tale conosciuta dalla Stazione appaltante.

La esecuzione di tale deposito verrà provata mediante confesso da emettersi dalla I. R. Cassa provinciale di finanza.

Ogni aspirante dovrà non solamente essere immune dalle eccezioni legali espresse nei combinati articoli 11, 116 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, ma dovrà altresì farne verbalmente formale dichiarazione, che sarà inserita nel processo verbale d' asta. Dovrà parimenti essere proferita e registrata come sopra la dichiarazione che nella impresa da appaltarsi non abbia interesse persona alcuna affetta dalle eccezioni stesse, mentre ogni qualvolta venisse scoperta o nel deliberatario, o in una persona cointeressata qualsiasi delle succitate eccezioni, la pubblica Amministrazione sarà facoltizzata ad attivare contro lei a tutte spese del deliberatario e della sua sicurtà, ed anche di passare a nuova delibera a tutto carico di quello e di questa.

Seguita la delibera non verrà accettata verun' altra offerta, e approvata che sia la medesima dalla competente Autorità dovrà il deliberatario aver prestato entro giorni 20 naturali, e continuati decorrenti da quello della delibera medesima, la idonea fideiussione del contratto da stipularsi fino alla concorrenza di austr. L. 710,000.

La fideiussione potrà essere costituita o mediante deposito in danaro sonante esegibile nella I. R. Cassa di finanza in Udine da documentarsi colla produzione di analogo confesso, od in beni fondi il cui valore verrà calcolato a termini di legge.

È in facoltà della pubblica Amministrazione, e per essa della Stazione appaltante il rinnovare l' esperimento d' asta per migliorare le condizioni proposte, ferma ciò nullameno la obbligazione del deliberatario, o dei deliberatarii anteriori.

Si dichiara in fine, che la ricevitoria della Diretta e Cassa della Provincia dovrà essere giusta le prescrizioni della citata Sovrana Patente 18 aprile 1816 e dei relativi Regolamenti, e sotto la stretta osservanza dell' analogo capitolare, che a ciascuno resterà ostensibile col giorno d' oggi presso l' Ufficio di spedizione delegatizia dalle ore 8 ant. sino alle ore 3 pom., eccettuati i giorni festivi.

Il presente si dirama colle stampe per essere pubblicato ed affisso a termini di legge, e se ne farà inserzione anco nella Gazzetta uffiziale di Venezia a maggiore notizia di chiunque potesse averne interesse.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 25 novembre 1857.

L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 21831. (3.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA

presso il R. Commissariato distrettuale in Aviano, dei seguenti immobili tolti in pagamento a Toppo Simeone q. Simeone, di Villotta di Aviano, descritti nel Censo stabile, in Mappa di Aviano, al N. 7542, di pertiche cens. —:43, casa di muro e coppo, colla rendita di L. 11:18, ed al N. 8113, di pertiche cens. 4:97, fondo prativo e pascolivo sassoso cespugliato, colla rendita di L. 1:74.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incumbenze, per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell' Ecc. Ministero delle finanze comunicato dalla Ecc. I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23473-3290, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita nel locale dell' I. R. Commissariato distrett. di Aviano, le suddette proprietà sul dato fiscale di L. 505:80, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 17 dicembre, p. v. dalle ore 10 della mattina alle 3 pom.

2. Ogni obblazione all' asta dovrà essere cautata col deposito del prezzo fiscale, sul quale si apre l' incanto, mediante deposito in danaro contante, da aumentarsi in relazione al prezzo di delibera, soggetto a confisca, nel caso d' inadempimento degli obblighi assunti colla delibera stessa.

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 21 ottobre 1857.

L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 30499. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendo caduta deserta l' asta tenuta il 10 novembre corr. in seguito all' Avviso 14 ottob. e a. c. N. 26554 per l' esecuzione dei lavori di ristauro occorribili ai pavimenti dei locali presso la locale R. Dogana principale destinati a magazzino delle merci, si porta a pubblica notizia che nel giorno 19 dicembre p. v. si terrà altra asta per la delibera dei suddetti lavori sotto l' osservanza delle condizioni stabilite dal precitato avviso, colla sola differenza che a garanzia dei lavori si potrà effettuare un deposito di L. 75, anzichè di L. 150 come veniva fissato all' articolo 2 dell' Avviso medesimo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 2. novembre 1857.

L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

(3. pubb.)

STRADE FERRATE LOMBARDO VENETE.

A datare da mercoledì 9 dicembre 1857 la Direzione dell' esercizio di queste Strade ferrate assume, *in via d' esperimento*, la *consegna a domicilio* in città degli articoli di *merce celere* e dei *gruppi di danaro*, diretti, da qualunque Stazione della linea abilitata alle relative spedizioni, a quelle di *Vicenza* e di *Brescia*.

La tariffa delle tasse pel trasporto dalla Stazione alle città di Vicenza e di Brescia, e consegna a domicilio, resta fissata come segue:

MERCI CELERI.

Per ogni singolo collo e per frazione indivisibile di 50 chilogrammi Cent. 10.

NUMERARIO.

Per lire mille . . . . » 10.
Le somme eccedenti pagano per ogni mille lire in ragione di . . . . » 5.
Il migliaio incominciato si considera come compiuto.

I sigg. agenti alle celeri ed ai bagagli delle Stazioni, che spediscono merce celere, o danaro, a Vicenza e Brescia, avvertiranno i mittenti di questa facilitazione, e, se intendono approfittarne, faranno loro registrare nella lettera di porto, alla finca « *Osservazioni* », l' avvertenza che l' articolo od il gruppo sono da consegnarsi al domicilio, *indicato con precisione*.

La tassa di consegna a domicilio può essere, ad arbitrio delle parti, sodisfatta insieme colle altre tanto dal mittente in partenza (*porto affrancato*), come dal destinatario in arrivo (*porto assegnato*).

Agli agenti, incaricati in Vicenza e Brescia del trasporto e consegna a domicilio degli articoli e gruppi, resta severamente proibito di esigere per tale titolo altre competenze, oltre quelle portate dalla tariffa suespressa.

La Direzione dell' esercizio risponde anche per la buona consegna a domicilio sotto le vigenti norme dell' assicurazione pei trasporti sulle strade ferrate.

Apposite istruzioni additeranno ai signori agenti ai bagagli od alle celeri il modo di regolarsi nella registrazione delle tasse di consegna pagate in partenza.

Verona, il 28 novembre 1857.

Il capo del servizio commerciale
DOTT. MORA.

Visto ed approvato,
Il direttore dell' esercizio DIDAY.

N. 4078.

Provincia di Belluno — Distretto di Pieve di Cadore.
L' I. R. Commissariato distrettuale

INVITA

Gli aspiranti alla conduzione delle Esattorie per uno o più Comuni del Distretto e per il sessennio da 1° novembre 1858 a 31 ottobre 1864 a voler produrre le loro offerte a questo protocollo fino a tutto 31 dicembre corrente, prevenendosi che sulla base della miglior offerta sarà poi aperta l' asta in esito ai paragrafi 2, 5, 6, 7 della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Il capitolato d' appalto e il prospetto dimostrante l' importanza delle singole Esattorie comunali del Distretto trovansi estensibile in questo Ufficio.

Pieve di Cadore, 1.° dicembre 1857.

BIANCHI.

N. 3288 V. *Provincia di Venezia.*
La Deputazione all' Amministrazione comunale di Cavarzere

AVVISA

Che per mancanza di aspiranti è riaperto a tutto il 31 dicembre p. v., il concorso alle tre Condotte ostetriche di questo Comune; due coll' annuo soldo di austr. L. 200 ciascuna in Cavarzere; e l' altra con annue austr. L. 300 nella frazione di Rottanova.

Le altre condizioni e notizie relative appariscono dall' Avviso odierno pubblicatosi e dai capitolati ostensibili nell' Ufficio comunale.

Dall' Ufficio comunale; Cavarzere, il 20 novembre 1857.

I Deputati { BELLONI / MAINARDI }
Il Segretario Buttazzoni.

IL TECNICO, *Periodico mensile per le applicazioni delle scienze fisiche alle arti, alle industrie, all' agricoltura ed all' economia domestica, compilato dai prof.* CLEMENTI, SELMI e CONTI, 12 fasc. all' anno, di 40 p. ciascuno in 8.° con tavole, a 12 fr., franchi di posta. In Torino, via Borgo Nuovo, 7 *bis.* ed in Venezia da G. Briola. Uscirono 5 fasc. con 2 tav.; contengono 17 art. originali, 67 sunti, 110 notizie importanti all' industria, all' agricoltura ed all' economia domestica.

CIRCOLARE.

Emanuele Caprotti di Carlo gerente da oltre otto anni del negozio di Gaetano Gragnato, di vendita libri, carte, chincaglie ed oggetti di cancelleria, posto in questa città, in parrocchia di S. Stefano, in contrada delle Vetture, divenne acquirente del negozio medesimo con rogito 4 dicembre 1857 atti del notaio di Verona dott. Zeffirino Bellini, colla cessione in totalità sia dello stato attivo, che del passivo.

Si rendono perciò avvertiti tutti i corrispondenti dell' avvenuta cessione, col carico di pagare tutte le passività inerenti al negozio, annunciando in pari tempo che il detto negozio dal 4 dicembre 1857 è di esclusiva ragione di Emanuele Caprotti, porterà la propria ditta, e firmerà come in calce alla presente.

Il sig. Gaetano Gragnato coglie quest' occasione per porgere pubblica testimonianza di piena soddisfazione e gratitudine al sig. Emanuele Caprotti, che da solo amministrò e diresse il negozio, ora cedutogli per molto tempo, pregando i corrispondenti di continuare nelle commissioni con lui come per l' addietro, sicuri che raddoppierà di attività, ed esattezza per rendersi sempre più meritevole della fiducia di tutti.

Vicenza, il 4 dicembre 1857.

Ditta cessante GRAGNATO GAETANO — *Ditta sostituita* EMANUELE CAPROTTI.

GRAN TEATRO LA FENICE

Quei signori, che bramassero fare acquisto dei palchi di quarto ordine ceduti all' Impresa per la p. v. stagione di Carnovale e Quaresima potranno rivolgersi al Camerino del Teatro in Campo S. Fantino dal mezzodì alle ore 3 pom. di ogni giorno.

I palchi disponibili fino ad ora sono i numeri seguenti: 7, 11, 12, 13, 14, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 27, 28, 31, 32.

Dal Camerino del Teatro, il 10 dicembre 1857.

L' Impresa FRATELLI MARZI.

GIUSEPPE DALL' OVO

IN VERONA, VIA DUOMO, N. 110,

unico rappresentante per la Città e Distretto la Ditta Ambiveri e Lupini di Bergamo

Offre Semente di Bigatti sanissima di Adrianopoli per la coltivazione primaverile del 1858, di cui è tanto sicuro della riuscita, che promette della medesima qualità per l' altra educazione successiva autunnale, somministrando le relative norme.

ASTA VOLONTARIA

Che si terrà giovedì prossimo e giorni successivi non festivi dalle ore 10 a. m. sino alle 3. p. m. nel Palazzo Mocenigo primo piano a S. Samuele al civico N. 3349; di diversi: mobilie, specchi, cristalli, tappeti, quadri ed altri oggetti; da deliberarsi al miglior offerente, se così parerà e piacerà, verso pronto pagamento in pezzi da 20 carant., e sarà dovere degli acquirenti di esportare gli effetti acquistati tosto deliberati.

La visita potrà aver luogo mercordì dalle ore 10 a. m. alle 4 p. m.

Venezia, il 12 dicembre 1857.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5558. 2. pubb.

EDIDTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto che sopra istanza del sig. Bortolo e Dionisio Coletti fu Giovanni Battista di Venezia coll' avvocato Vecellio e a pregiudizio di Giovanni Vissà fu Giovanni Battista, possidente di Tai, nei giorni 23 dicembre p. v. 11 e 29 gennaio 1858 dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid., a mezzo di apposita Commissione e nel locale di sua residenza, sarà tenuta l' asta per la vendita giudiziale degli immobili in calce descritti, alle seguenti

Condizioni

I. La sostanza sarà venduta in un solo Lotto, oppure corpo a corpo, come risulta distinto dal protocollo di stima 30 settembre p. p. n. 4872.

II. Al primo e secondo esperimento la sostanza sarà deliberata soltanto a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire i creditori inscritti, fino all' importo della stima medesima.

III. Ogni offerente, meno gli esecutanti e i creditori inscritti, dovrà cautare l' offerta col deposito del decimo dell' importo di stima degli stabili o stabile a cui aspirasse.

IV. Il deliberatario, o deliberatarii dovranno versare il prezzo di delibera entro gli 8 giorni successivi nei depositi giudiziali, meno però gli esecutanti, e i creditori inscritti, i quali potranno pressò di sè trattenere, se si rendessero deliberatarii, il prezzo offerto fino all' ammontare del loro credito e fino alla graduatoria.

V. Tanto il deposito che il prezzo di delibera dovrà pagarsi in monete d' oro e d' argento a corso di piazza esclusa la carta monetata o surrogato.

VI. Mancandosi al versamento nel termine e modi prestabiliti gli esecutanti avranno la facoltà di procedere al reincanto a tutto rischio e pericolo dei deliberatarii.

VII. Del ricavato d' asta saranno prelevate e pagate le spese esecutive dietro specifica da liquidarsi dal giudice.

VIII. Gli stabili s' intenderanno deliberati nello stato in cui vi si trovano e gli esecutanti non prestano alcuna malleveria per qualsiasi titolo o causa.

IX. Tutte le gravezze pubbliche, tasse ed altro dal giorno della delibera in poi staranno a carico dei deliberatarii.

Immobili da vendersi

1. Casa domenicale, con stalla e fenile soprapposto, nel Borgo Vissà di Tai, composta di 3 piani in buono stato, confinante a mattina via consortiva, mezzodì strada comunale, sera eredi Luigi Coletti, anditi e campo dei fratelli Vissà d' Andola, settentrione orto e casa di Giovanni Battista Contin. Valutate le suddette tre fabbriche lire 2050.

2. Campo in Caroi detto l' Uitia, al n. 612 di mappa censo provvisorio, confinante a mattina Tommaso Coletti Casasola, mezzodì eredi Coletti Bio, sera strada frazionale, settentrione Innocente Coletti. Valutato a. l. 571:20.

Notasi che la metà di questo fondo, e precisamente la parte a settentrione, spetta per divisione agli eredi del fu Valentino Vissà.

3. Colonnello prativo con piante sovra poste, in Cavallera, al n. 166 di mappa, confinante a mattina Nicolò Coletti Sordo, mezzodì frazione di Tui, sera Pietro Olivotto Posco, settentrione strada regia. Valutato a. l. 259:50.

4. Colonnello prativo con piante sopra poste, alle Verte, al num. 165 di mappa, confinante a mattina Rio di Pagurio, mezzodì frazione di Tai, sera Tommaso de Polo, settentrione Varra della Chiesa. Valutata a. l. 249:12.

Totale: a. l. 3129:82.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nell' Albo, a Pieve, ed in Tai.

Dall' I. R. Pretura di Pieve del Cadore,
Li 24 novembre 1857.

Il Pretore
VIDA.

Os. Larice.

N. 7568. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Piove, rende pubblicamente noto che nei giorni 23 dicembre 1857 e 14 gennaio 1858 dalle ore 10 del mattino alle 2 pomerid. avranno luogo nel locale di residenza della stessa R. Pretura dietro istanza di Giovanni Marchiori, contro Angelo Donato fu Domenico, quale debitore esecutato, un terzo ed occorrendo un quarto esperimento d' incanto dell' immobile esecutato a pregiudizio del Donato Angelo, già descritto nel precedente Editto n. 3317 e ciò sotto le condizioni in quello introdotte, di cui la Veneta Gazzetta al N. 144 e Supplementi della stessa ai n. 5 e 6, del 21, 25 e 30 giugno 1855, modificata però la prima condizione come segue:

Nel terzo esperimento d' incanto lo stabile non sarà deliberato se non che a prezzo eguale o superiore alla stima in L. 5068:60 e nel quarto esperimento anche a prezzo inferiore alla stima stessa.

Si pubblichi e si affigga come di metodo all' Albo in questa Piazza ed in quella di Bovolenta, e s' inserisca per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura di Piove,
Li 12 ottobre 1857.

Il Pretore
CAVAZZOCCA.

Natale Molari, canc.

N. 10924. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza si rende pubblicamente noto: che nel giorno 19 aprile a. c. è morto in questa città Martino Bassi fu Pietro, appartenente alla Parrocchia di S. Maria di Pozzolino della Municipalità di Vigonello, Circolo di Pregassone nel Canton Ticino, lasciando in questa giurisdizione sostanza stabile e mobile della quale dispose colla disposizione d' ultima volontà scritta 16 agosto 1816 e verbale giudizialmente rilevata nei protocolli 25 e 28 luglio e 6 agosto a. c., e che i di lui figli ed istituiti eredi, tutti qui dimoranti, domandarono che l' eredità tutta, cioè stabile e mobile, venga ventilata da questo Giudizio.

Si diffidano impertanto tutti quelli che credessero di poter muovere pretese contro la eredità del suddetto defunto Martino Bassi siano eredi legatarii e creditori dimoranti all' estero, ad insinuare ogni loro creduto diritto entro il termine di mesi 4 a quest' I. R. Tribunale competente a procedere, atteso il domicilio ultimo del defunto, con avvertenza che, in caso contrario la ventilazione dell' anzidetta eredità si farà da questo Giudizio Austriaco in concorso degl' interessati, che l' hanno chiesta, a sensi del § 140 della Patente Imp. 9 aprile 1854.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all' Albo di questo Tribunale, ed inserzione nel Foglio Uffiziale di questo Dominio, ed in quello del Canton Ticino.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 30 ottobre 1857.

Il C. A. Presidente
TOURNIER.

D. Cozza, Uff.

N. 4780. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tarcento fa sapere che con odierna sua deliberazione a questo n. chiuse coll' espressa adesione dell' unico rimasto creditore insinuato nel concorso dei creditori stato aperto sulle sostanze dell' oberato Valentino Tarpino di Cergneu coll' Editto 6 dicembre 1856 n. 8527.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento,
Li 6 ottobre 1857.

Il R. agg. Dirig.
ZOLA.

Urli, Al.

N. 21557. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest' Imp. Regia Pretura Urbana si rende pubblicamente noto che nell' Uffizio di sua residenza si terrà da apposita Commissione giudiziale nei giorni 23 dicembre 1857, 23 gennaio e 20 febbraio 1858, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., i tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale degli immobili sotto descritti, esecutati in seguito all' istanza 10 aprile p. p. N. 7055 della Commissione generale di Pubblica Beneficenza di Vicenza, faciente per la Casa di Ricovero in sede, Valentino Scalzotto fu Bortolo, in pregiudizio delli Antonio e Teresa, maggiori, Maria, Anna Elisabetta minori Vicarj fu Giuseppe, nonchè di Margherita Maddalena vedova Vicarj, sotto le seguenti

Condizioni

I. I beni saranno posti in vendita separatamente Lotto per Lotto.

II. Al primo e secondo esperimento non verrà deliberato ciascun Lotto che a prezzo superiore od almeno eguale a quello relativo di stima; al terzo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo salvo il disposto dai combinati §§ 140 e 422 del G. R.

III. Ogni obblatore, meno l' esecutante, dovrà depositare a garanzia dell' offerta il decimo del prezzo di stima del rispettivo Lotto cui si rendesse offerente.

IV. Il rimanente del prezzo, e dove si rendesse deliberataria la esecutante l' intero prezzo, rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto. Frattanto corrisponderà l' interesse nella ragione del 5 per 100 all' anno, computabile dal giorno della delibera, e dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi. Ogni pagamento dovrà farsi in L. austriache effettive esclusa la carta monetata qualunque.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso dei fondi col riflesso al giorno della delibera in via esecutiva della medesima sopra sua istanza. Non potrà però ottenere la definitiva aggiudicazione che dopo sodisfatti gli obblighi tutti ad esso incumbenti « salvi i conguagli cogli « esecutati pei frutti pendenti, a « termini di ragione e di giustizia. »

VI. L' obbligo del pagamento dei pubblici pesi comincierà nell' acquirente colla scadenza della prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera.

VII. Le pubbliche imposte che in corso della presente procedura esecutiva si fossero sodisfatte dall' esecutante o da terzi onde evitare l' esecuzione fiscale sopra taluni dei fondi compresi dai Lotti di cui si tratta, verranno nella graduatoria collocate in preferenza a tutti i creditori.

VIII. Le spese di esecuzione cominciando dall' istanza di pignoramento fino a tutta la graduatoria saranno del pari dedotte dal prezzo avanti tutti i creditori. La tassa poi di trasferimento di detta proprietà, le spese di voltura, deposito degl' interessi, staranno a tutto carico dell' acquirente oltre il prezzo di delibera.

IX. Gl' immobili s' intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si attroveranno al momento della delibera, senza veruna responsabilità da parte dell' esecutante e senza verun obbligo nella medesima di manutenzione in caso di evizione per qual si voglia titolo e causa.

X. Mancando il deliberatario all' adempimento anco in parte di qualunque degli obblighi suespressi ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo e delle spese, avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spese, fermo il deposito verificato all' atto della delibera, e ciò ai riguardi della sempre maggiore cauzione dell' esecutante.

Descrizione dei fondi da subastarsi, siti nel Comune amministrativo e censuario di Arcugnano:

Lotto I.

Pertiche cens. 1.34, pari a campi vicentini 0.1.81, di terreno boschivo ceduo, detto il Bosco sopra Val di Rosso, posto nella contrà Val di Rosso, censito nella mappa stabile al n. 742, e in estimo provvisorio al n. 1514, colla rendita censuaria di l. 0:68, confinante a levante con strada comunale, a mezzodì con Angela Vicarj detta Nobili, a ponente con Sartori Giustina, ed a tramontana con Teofilo dottor Montanari. Giudizialmente stimato a. l. 20:40.

Lotto II.

Pertiche cens. 7.78, pari a campi vicentini 2.0.12, di terreno parte zerbo cespugliato e parte aratorio con filari di piante a frutto, denominato Campolungo, soggetto all' onere della decima per i due filari, verso levante, posto in contrà Monte di Valle, censito nella mappa stabile ai n. 546 e 547, e in estimo provvisorio al numero 1453, colla rendita censuaria di a. l. 10:84, confinante a levante con Teofilo dott. Montanari, a mezzodì con Menegolli Giuseppe in parte con Vicarj Giuseppe detto Carli, a ponente con il detto Vicarj Giuseppe e cogli eredi del fu Bruscato Giuseppe, ed a tramontana con eredi del fu Grandis Domenico e Vicarj Giuseppe detto Nobile ora Teofilo dott. Montanari. Giudizialmente stimato a. l. 585:36.

Lotto III.

Pert. censuarie 9.48, pari a campi vicentini 2.1.171, di terreno aratorio, arborato, denominato i Campi di Sopra, esenti dall' onere della decima per intiero, posti in contrada Val di Pilla, censito nella mappa stabile al num. 335, ed in estimo provvisorio al n. 159, colla rendita censuaria di l. 41:52, confinante a levante con Vicarj Giuseppe detto Carli, a metà fosso, a mezzodì con strada comune mediante fosso fornito di siepe viva con piante e viti, a ponente con Vicarj Filippo e Federico a linea, ed a tramontana con bosco del dott. Valentino Pasini mediante Scarantello. Giudizialmente stimato a. L. 1453:20.

Lotto IV.

Pertiche cens. 4.89, pari a campi vicentini 1.1.13 di terreno aratorio arborato vitato, detto il Campo sopra lo Spagnaro, soggetto al Consorzio Valli S. Agostino, posto nella suddetta contrada, censito nella mappa stabile al n. 9, e in estimo provvisorio al n. 155, colla rendita censuaria di l. 22.39, confinante a levante a metà fosso con Vicarj Filippo e Federico, a mezzogiorno con strada comune, a ponente con Vicarj Filippo mediante argine cespugliato di sua ragione, ed a tramontana con Teresa Vicarj mediante Scarantello. Giudizialmente stimato a. L. 806:4.

Lotto V.

Pertiche cens. 0.12, pari a campi vicent. 0.0.24 di terreno occupato da porzione di casa colonica con porticale e stalla d' animali bovini, posta nella suddetta località, censita nella mappa stabile al num. 13 sub III ed in estimo provvisorio a porzione del n. 44, colla rendita censuaria di l. 3:29, confinante a levante mediante muro divisorio con Vicarj Antonio, a mezzogiorno la corte promiscua con Menegolli Giuseppe a ponente parte a linea e parte a muro divisorio con Vicarj Federico, ed a tramontana con strada comune. Giudizialmente stimato a. L. 144:76.

Lotto VI.

Pertiche cens. 3.38 pari a campi vicentini 0.3.105 di terreno aratorio arborato vitato in due appezzamenti, detti l' uno L' Orto e l' altro il Campetto, posti nella suddetta località, soggetti all' onere del Consorzio Valli Sant' Agostino, e marcato nel censo stabile ai numeri 91 e 92, ed in estimo provvisorio al num. 46, colla rendita censuaria di l. 15:31, confinante a levante in parte con Federico Vicarj a linea ed in parte a metà fosso con Teresa Vicarj, a mezzodì in parte con Teresa Vicarj a linea ed in parte a metà fosso divisorio con Menegolli Giuseppe, Antonio Vicarj ed il n. 88 di questa proprietà, a ponente a metà fosso con beni Dalle Ore, ed a tramontana con strada comune. Giudizialmente stimato a. L. 551:16.

Lotto VII.

Pertiche censuarie 3.58 pari a campi vicentini 0.3.148 di terreno aratorio con poche piante vitate, detto La Torna, soggetto all' onere del suddetto Consorzio, posto nella stessa contrada, censito nella mappa stabile al n. 88 e in estimo provvisorio al numero 48, confinante a levante a linea con Antonio Vicarj, a mezzodì a metà fosso con Franco Antonio, a ponente a metà fosso con beni Dalle Ore ed il suddetto corpo descritto al Lotto VI. Giudizialmente stimato a. L. 538:20.

Il presente si pubblichi all' Albo Pretorio e nei luoghi di metodo in questa Città ed in Arcugnano, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Il 20 ottobre 1857.

Il R. Consiglier Dirigente
BRUGNOLO.

N. 12080. 2. pubbl.

EDITTO.

In esito all' odierno protocollo verbale in cui venivano esaurite le pratiche del § 140 del Giudiz. Reg. si reca a notizia che sopra istanza di Vincenza Venuti di Cabbia coll' avvocato Buttazzoni, del 12 settembre p. p. Num. 10534, contro Domenico e Caterina fu Tomaso Scarabelli, pure di Cabbia, si terrà dinanzi quest' I. R. Pretura nel giorno 23 dicembre pr. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento d' asta per la vendita dei beni sotto descritti e nel protocollo di stima 3 novembre 1856 N. 12155 di cui gli offerenti potranno averne ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante, meno la creditrice, dovrà verificare il previo deposito di L. 100.

II. I beni verranno deliberati a qualunque prezzo anche inferiore a quello della stima.

III. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità per parte della esecutante.

IV. Il prezzo di delibera con imputazione del fatto deposito dovrà depositarsi entro giorni otto successivi, sotto comminatoria di reincanto. Sarà esonerata da questo obbligo la esecutante.

Beni da vendersi in pertinenze di Rivalpo, ed in quella mappa provv.:

1. Prato in monte, d. Chiampeis, in mappa provvisoria di Rivalpo al N. 1269 sub 1 e 2, di pert. 2.25, estimo l. 1:20, stimato a. L. 66:82.

2. Prato, detto Sora la Vore, in detta mappa al Num. 3610, di pert. —.39, estimo l. —.70, stimato L. 18:02.

3. Arativo, detto Sora le Vore, al N. 3611, di pert. —.33, estimo l. 1:21, stimato L. 39:17.

4. Stalla in villa, al n. 3809 di pert. —.02, con porz. di corte al n. 3810 sub 1, di centes. 04, stimata L. 49:73.

5. Porzione di casa d' abitazione faciente parte del n. 3813, per cens. cent. 06, estimo l. 10:42, stimata L. 451:35.

6. Arativo, detto Aunot, al N. 1829, di pert. —.29, estimo l. 1:66, stimato L. 57:42.

7. Prato, detto Annot, al n. 1830 sub 1 e 2, di pert. —.77, estimo l. 3:91, stimato L. 76:23.

8. Prato in monte, d. Forchin, al n. 4071 sub 1 e 2, di pert. 8.60, estimo l. 4:59, stimato L. 141:90.

9. Arat., detto Sotto il Sasro, al n. 4535, di pertiche 2.56, estimo l. 14:62, stim. L. 304:13.

10. Arativo, detto Famula, al n. 4877, di pert. 1.31, estimo l. 7:48, stimato L. 259:38.

11. Prato, detto Famula, al n. 4878, di pert 1.34, estimo lire 3:32, stimato L. 94:44.

12. Arativo, detto Famula di mezzo, al n. 4962 sub 1 e 2, di pert. —.49, estimo l. 2:80, stimato L. 97:02.

13. Prato, detto Famula di mezzo, in mappa al n. 4963, di pert. 1.31, estimo l. 5.01, stimato L. 94:96.

14. Arativo, detto Famula di sopra, al n. 4966, di pert. —.47, estimo l. 2:68, stimato L. 161:62.

15. Prato, detto Famula di sopra, al n. 4967, di pert. 1.57, estimo l. 3:72, stim. L. 103:62.

16. Prato, detto Famula, al n. 4984 sub 1, 2 e 3, di pertiche 6.77, con stalla e fenile sopra con casetta, il tutto stimato Lire 968:02.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla Piazza di Arta, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura in Tolmezzo,
Li 29 ottobre 1857.

L' I. R. Consigl. Pretore
CORTINI.

G. Milesi, Canc.

Al N. 3150. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 19 dicembre pr. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., nel locale di residenza di questa Pretura si terrà il terzo incanto per la vendita del sotto descritto fondo, di ragione del concorso dell' oberato Domenico Lanzoni, alle seguenti

Condizioni

I. Nessuno sarà ammesso all' asta se non avrà previamente verificato il deposito del decimo del prezzo di stima del fondo da subastarsi.

II. Se il fondo in totale non potrà esser in detto giorno alienato al prezzo di stima, ne verrà proposta la vendita ripartitamente secondo i singoli Numeri di mappa, e qualora anche in tal modo non si ottenga di ricavare l' importo della stima in totale, il detto fondo verrà deliberato al maggior offerente anche a prezzo inferiore alla stima.

III. Staranno a carico del deliberatario tutte le imposte ed aggravii pubblici e privati, nessuno eccettuato, che colpiscono il fondo di cui si tratta, scadibili dal giorno della delibera in avanti.

IV. Il deliberatario godrà della rendita d' affitto dell' immobile subastato dal giorno dell' acquisto proporzionatamente all' epoca della scadenza della rata di fitto, e limitatamente al quantitativo del fondo che acquistasse, facendo la perequazione del perticato censuario corrispondente al numero acquistato, ed in appoggio alla relativa scrittura di locazione che sarà resa ostensibile all' atto dell' asta, per cui l' oblatore sarà obbligato di rispettare l' affittanza che fosse in corso fino al S. Michele primo successivo alla delibera. Al momento dell' asta verranno poi resi ostensibili tutti quegli atti che fossero in potere della massa, risguardanti la proprietà e libertà del fondo che si vende.

V. La massa concorsuale non avrà alcuna responsabilità e non sarà tenuta garante del fondo venduto.

VI. L' acquirente conseguirà la definitiva aggiudicazione ed immissione in possesso del fondo tosto che avrà fatto constare della seguita iscrizione ipotecaria del prezzo di delibera a favore della massa.

VII. Il deposito del decimo, come all' art. I, resterà a garanzia del concorso fino al pieno adempimento del contratto, alla qual epoca sarà imputato nel prezzo per cui sarà successa la delibera.

VIII. Il residuo prezzo dovrà esser pagato dall' acquirente un mese dopo che sarà passato in giudicato il riparto nelle mani dell' amministratore della massa, onde il medesimo possa sodisfare i singoli creditori contemplati nel riparto stesso, il quale dovrà essere a cura dell' amministratore notificato al deliberatario; e solo ove il deliberatario fosse altro dei creditori compresi nel riparto, potrà trattenersi il residuo prezzo sino all' importo del suo credito contemplato pagando la rimanenza all' amministratore come sopra. Il pagamento dovrà sempre farsi in buona moneta d' oro e d' argento a tariffa, escluso rame e carta monetata, e finchè avrà luogo questo pagamento sarà garantito, tanto pel residuo prezzo, come pei relativi frutti e come in seguito, coll' ipoteca sull' immobile deliberato.

IX. Dal giorno della delibera dovrà decorrere a peso dell' acquirente l' interesse del 5 per 100 sul residuo prezzo non depositato, da doversi depositare giudizialmente ai riguardi della massa di 6 in 6 mesi posticipatamente al giorno dell' acquisto.

X. Tutte le spese di bolli, tasse ed altre relative alla delibera, comprese quella dell' iscrizione e cancellazione d' ipoteca resteranno a carico del deliberatario, al pari di ogni tassa sia Governative che Militare, che fosse per essere imposta tanto sul capitale che sugli interessi.

XI. Mancando il deliberatario al pieno adempimento di quanto sopra, il deposito del decimo, come all' art. I, cadrà a benefizio della massa, e l' immobile deliberato sarà rivenduto con un solo esperimento a qualunque prezzo a danno dell' acquirente, che dovrà rifonder al caso il meno conseguito.

Immobile da subastarsi

Un appezzamento di terreno, di piena ed indivisa proprietà, posto in Gorzone di questo Comune, su cui esistono la casa dominicale, stalla, fenile ed altre adiacenze, tra i confini a levante gli eredi del fu Cristino Guidi ed il fondo detto livello Chiesa, a mezzodì la strada detta argine Poazzo, a ponente Cesare Tassinari, ed a tramontana l' alveo del Poazzo, salvi i più veri attuali confini; il tutto censito ai numeri di mappa 1041, 1042 e 1043, per pertiche 7.03, colla rendita di L. 70:12. Del depurato valore di L. 3462:56.

Il presente si affigga a quest' Albo Pretorio e nei luoghi soliti in questo Comune ed a Gurzone, e per tre volte sia inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura in Occhiobello,
Li 30 ottobre 1857.

Il R. Pretore.

N. 22798. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Chè da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giovanni Ferraboschi, venditore di vino a San Gio. Grisostomo, in questa città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gio. Ferraboschi, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1858 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Rocca, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato Petris, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 febbraio 1858 alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione III, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,
Li 30 novembre 1857.

Il cav. Presidente
MANFRONI.

Domeneghini, Dir.

N. 22798. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-veneto, di ragione di Maria Tagliapietra-Ferraboschi, venditrice di vino a S. Giovanni Grisostomo, in questa città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Maria Tagliapietra-Ferraboschi, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1858 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. dott. Rocca, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avv. Petris de Harrnstein, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 febbraio 1858 alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione III, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinc. Sezione Civile di Venezia,
Li 30 novembre 1857.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.

Domeneghini, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 15 DICEMBRE — ANNO 1857. – N. 283.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono: si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco l'I. R. tenente maresciallo Antonio di Sossai, nella sua qualità di cavaliere di seconda classe dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro, conforme agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 6 corrente, si è degnata di ordinare che venga espressa al Comune di Bruck, sulla Leitha, la Sovrana sodisfazione per l'attaccamento dimostrato alla M. S. durante la sua dimora in quel luogo. Al tempo stesso, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al capo di quel Comune, borgomastro Giovanni Haleringen, in ricognizione della utile sua operosità d'Uffizio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 28 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire per grazia speciale, e con esenzione dalle tasse, il titolo di consigliere di finanza all'aggiunto della Procura di finanza di Pest, Antonio di Csörgeö.

La Prefettura veneta di finanza ha nominato l'alunno d'Uffizio camerale, Ferdinando Paroni, a provvisorio accessista presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 dicembre.

Il giorno 8 corrente, il brigantino prussiano *Alby*, comandato dal capitano A. F. Petrowsky, proveniente da Liverpool, investiva nelle vicinanze del porto Treporti.

Con l'aiuto degli alibi, prontamente speditigli, nonchè del piroscafo rimurchiatore l'*Alnoch*, comandato dall'I. R. tenente di vascello sig. Bellen, riuscì di ricuperare il brigantino stesso senza grave perdita.

Nel notificarne al pubblico il fatto, il capitano del brigantino rende le più sentite grazie a quest'I. R. Ammiragliato del porto, al sig. tenente di vascello Bellen ed agli altri sigg. II. RR. officiali e ciurma, componenti l'equipaggio del predetto I. R. piroscafo, nonchè all'I. R. finanza, ed agli altri tutti, che con tanto zelo si sono prestati al salvamento del detto naviglio.

Venezia, dicembre 1857.

DEGL'ISTITUTI DI CREDITO DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

I.

Con la creazione della *Cassa di sconto di Milano per le Provincie lombarde*, stata graziosamente accordata con Sovrana Risoluzione del 20 dello scorso novembre, fu sodisfatto a un bisogno da lungo tempo generalmente sentito. Dopo ch'era entrato in attività già in maggio 1853 lo *Stabilimento mercantile di Venezia*, era più che giusto e conveniente che anche Milano e la Lombardia avessero un simile Istituto. Con permetterne la fondazione, il Governo imperiale ha dato adunque una nuova e luminosa prova dei sentimenti benevoli ed equi, che lo animano verso questo Regno.

Con un fondo sociale di 30 milioni di lire, quanti per l'atto di concessione potrà averne quella *Cassa di sconto*, e con la facoltà di emettere altrettanti boni, quanto sarà il capitale versato, compreso il fondo di riserva, essa Cassa avrà dei mezzi cospicui da far fronte a tutt'i bisogni principali del commercio e dell'industria, nella cerchia delle sue operazioni. Versato che sarà tutto il capitale sociale, nessun'altro Istituto di credito dell'Italia settentrionale avrà fondi maggiori della *Cassa di sconto* di Milano, se si eccettuino la *Banca nazionale* e la *Cassa di commercio* di Torino.

Le operazioni della nuova Cassa, oltre lo sconto, abbracceranno eziandio le sovvenzioni verso deposito, la custodia di oggetti preziosi, carte di valore, ecc. ecc., e la emissione degli accennati boni di Cassa. Lo sconto naturalmente resterà la operazione primaria; ma importantissima altresì pei bisogni del commercio e dell'industria è la facoltà, che avrà la Cassa, di far sovvenzioni verso deposito. Questa facoltà può essere l'àncora di salvezza di molti, che per momentanea deficienza di numerario, specialmente in tempi di crisi, avranno bisogno di ricorrere alla Cassa.

Taluno potrà per avventura lamentare che, nel novero delle operazioni della Cassa di Milano, non siansi fatte entrare eziandio quelle di *speculazione*, con darle, cioè, altresì il carattere di un *Istituto di credito mobiliare*. Sebbene questi Istituti abbiano fatto in questi ultimi tempi poco buona prova, tuttavia noi siamo lontani dal credere ch'essi non possano essere utili al paese, in dati tempi e circostanze, amministrati che fossero con la debita cautela ed avvedutezza; ma una *Cassa di sconto* riposa su tutt'altre basi, che su quelle di un *Istituto di credito mobiliare*: e quindi assai bene si fece a non falsare la natura di quella di Milano con convertirla in parte in un simile Istituto. D'altronde gli Stabilimenti di *credito mobiliare* presuppongono che l'organizzazione del credito nel paese, a cui si vogliono dare, sia molto avanzata, e sono in certo modo l'ultima pietra dell'edificio; ma in Lombardia nessun Istituto di credito ha esistito; e quindi, se si creasse ora uno Stabilimento di *credito mobiliare*, lo sbalzo sarebbe troppo rapido e forte. Con ciò non vogliamo dire, che non sia per venire un tempo che, anche pel Regno Lombardo-Veneto, la fondazione di un simile Istituto non fosse per mostrarsi proficua.

La *Cassa di sconto di Milano* è *per le provincie lombarde*, come porta il suo titolo. A tale effetto essa Cassa ha la facoltà di creare Agenzie e filiali, con l'assenso di quell'I. R. Luogotenenza. È da credere che la suddetta Cassa farà uso di tale facoltà; altrimenti essa non sarebbe per le *Provincie lombarde*, ma per la sola Milano. Se ci fosse permesso di esporre in proposito una nostra idea, diremmo che sarebbe stato meglio, d'imporle a dirittura, nell'atto di concessione l'obbligo, d'istituire Agenzie e filiali almeno nelle città principali, cioè in Bergamo, Mantova e Brescia. La cosa andrà, quando che sia, di per sè; ma, a togliere gl'indugi, è meglio dar ordini, anzichè facoltà.

Istituita la *Cassa di sconto di Milano*, se siamo ben ragguagliati, si passerà ora alla riforma dello *Stabilimento mercantile di Venezia*. Per quanto sappiamo, la riorganizzazione si farà all'incirca sulle stesse norme della *Cassa di sconto di Milano*; e ciò è altresì naturale, perchè non è da credere che il Governo imperiale sia per volere per Venezia una cosa diversa da quanto ha voluto per Milano.

Avremo adunque una *Cassa di sconto di Venezia per le Provincie venete*; e probabilmente con un fondo sociale di 30 milioni di lire, quanti ne ha la lombarda.

Le operazioni della Cassa di Venezia saranno le identiche di quelle della Cassa di Milano, esclusa ogni idea di *credito mobiliare*. Ciò sarà un benefizio per la futura *Cassa di sconto veneta*; perchè le operazioni di speculazione non potrebbero certo contribuire a rafforzare quell'ottimo credito, di cui ha goduto meritamente finora lo *Stabilimento mercantile*. Diciamo questo perchè, in taluna delle sedute degli azionisti di esso Stabilimento furono ventilate alcune proposte (quella di assumere l'appalto di dazii) che avrebbero trascinato quell'Istituto in operazioni estranee alla sua natura, e da cui saviamente si è tenuto ognora lontano.

Quanto all'istituire Agenzie e filiali nelle Provincie venete, ripetiamo quanto abbiamo detto rispetto alla Cassa lombarda; cioè che sarà bene d'imporre l'obbligo di crearle nelle città principali, ossia a Verona, Padova ed Udine, almeno tostochè ne fosse fatta domanda dalle rispettive Camere di commercio. Se semplicemente si lascia alle *Casse di sconto* la facoltà d'istituire filiali, troppo di leggieri potrebbe accadere, qual che ne fosse la causa, ch'esse non si dessero fretta di farne uso; il che tornerebbe di manifesto danno alle Provincie. Una prova di ciò ce la diede lo stesso *Stabilimento mercantile di Venezia*, il quale più volte agitò questa questione, e mostrò di voler creare filiali; ma poi mai non venne al fatto. Che vi sia un'assoluta necessità di dare a Verona, Padova ed Udine delle filiali, è cosa manifesta, sol che si conosca l'importanza mercantile di quelle piazze. Chi volesse dubitarne, non ha che a pensare ciò che ha dovuto fare questi ultimi giorni il ceto mercantile di Verona, per mancanza di una *Cassa di sconto*, che faccia sovvenzioni sopra pegni. Se, per date città del Veneto, vi ha la evidente necessità di simili filiali, perchè dunque non si vorrà imporre a dirittura l'obbligo d'istituirle in quelle? Intorno a ciò, noi ci permetteremo di dare un consiglio alle rispettive Camere di commercio, ed è ch'esse non devono rimanere spettatrici inerti di quanto succede; perchè, a cosa fatta, il rimedio è più difficile. Facciano adunque, e per tempo, le loro rimostranze a chi si conviene. Essendo troppo giusta la loro domanda, non è da dubitare che non fosse per essere accolta. Se rimangono, all'incontro, silenziose, saranno alla discrezione di altri; ed è da temere che la istituzione delle filiali sarà portata alle calende greche, come la esperienza lo ha dimostrato finora.

A compiere l'organizzazione degl'Istituti di credito del Regno Lombardo Veneto, manca eziandio una *Banca ipotecaria*, ossia di così detto *credito fondiario*. Istituita che sarà la *Cassa di sconto di Venezia per le Provincie venete*, per quanto ci è noto, si passerà alla creazione anche di quella. Nelle regioni superiori si è voluto procedere un passo alla volta, per operare maturamente, e per creare un sistema d'Istituti di credito, compatto ed armonico. Per la sua importanza, di questo argomento tratteremo a parte, in un prossimo articolo.

L'*Eco di Fiume*, sotto il titolo del *Vagabondo fiumano*, ha quanto segue:

« Getto via la lanterna di Diogene, poichè l'ho trovato; chi mai? non già un uomo, ma... un Podestà! Non voglio dir con questo che un Podestà non sia un uomo, anzi quello, di cui io vi parlerò, è un uomo come va. Alessandro Marcello, nome ormai celebre più che quello d'un ministro, è il nuovo Podestà di Venezia, delle cui lodi tutti i giornali, sì nostrani e sì stranieri, son pieni, per cui sarebbe una singolare mancanza che l'*Eco di Fiume*, foglio municipale per antonomasia, non ardesse un granello d'incenso a questo nuovo re municipale. Ed egli a buon dritto se lo merita, poichè seppe comprendere la nobile e delicata missione del Podestà, cui non si vuole un cieco strumento, ma un fedele esecutore degli ordini superiori e ad un tempo franco ed energico interprete dei bisogni dei governati.

« Io mi asterrò dall'enumerare qui le continue ed ottime provvidenze municipali, che il benemerito Podestà veneziano va prendendo a vantaggio e lustro della sua città, imperciocchè, cui aggrada, potrà trovarne abbondante messe di descrizioni nelle gazzette, che veggono la luce in Venezia. Ma ciò che non si dee tacere è che il nobil uomo non chiede altro compenso alle sue fatiche che l'interna sodisfazione all'amor patrio, onde va sì luminosamente distinto, e che tanto può in lui da destinare del suo privato peculio una non indifferente annua somma convertibile in tre premii da concedersi ai tre migliori barcaiuoli. Così questo modello di Podestà mostra conoscer la nobiltà e l'importanza del suo ufficio, cercando prevenire qualunque desiderio, prestando particolare ascolto a quelli, che gli vengono esternati a mezzo della stampa periodica; nè s'adonta per appunti, osservazioni e lagni, chè anzi, se veri, ne coglie il motivo, se inconsiderati, ne li scusa, poichè conosce essere stati dettati soltanto da buon volere.

« Lode adunque e plauso sincero a lui, e sia stimolo di emulazione per gli altri. »

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nella tornata del 3 dicembre, Possenti continuava le nuove considerazioni sul progetto del canale dei Comuni milanesi, dissipando le varie obbiezioni tecniche ed economiche, e quelle pure fattegli, da alcuni colleghi nella succeduta discussione.

Jacini proseguiva le investigazioni statistiche nei dominii dell'etnografia, insistendo sull'importanza delle differenze etnografiche nella produzione dei fenomeni sociali, e sul dovere la statistica raccogliere i materiali necessarii per empiere le lacune, che rimangono in questi studii.

Cornalia espose le osservazioni zoologiche ed anatomiche da lui fatte, col dott. Paolo Panceri, alla Laguna veneta, sopra un nuovo genere di crostaceo parasito, ch'egli intitola *Gyge branchialis*, svelando la disposizione e la struttura di tutti i sistemi organici dell'animaletto, e le meravigliose mutazioni, che la interessante specie offre attraverso i varii suoi stadii genetici e le strane fasi di sviluppo dalla comparsa dell'uovo sino alla formazione dell'individuo adulto ed ovigero.

Egli stesso comunica il risultato dell'analisi, che i professori Lebert e Städler di Zurigo gli spedirono del sangue di bachi sani e malati.

Maggi presenta alcune tradizioni riscontrate fra popoli incolti, come gli Estoniani, i Sud-Australiani, gl'indigeni dell'America settentrionale, le quali mostrano essersi anche fra loro conservata memoria d'una primitiva lingua, sciol tasi poi in tre differenti

Seguirono diversi rapporti, specialmente sui sali.

Bullettino politico della giornata.

Le notizie delle Indie e le elezioni del Belgio sono i principali argomenti de' discorsi de' giornali di Parigi dell'11, con le notizie del 10 dicembre, ieri giunti. Ci occupiamo delle prime alla solita rubrica, e quanto alle seconde suppliamo col carteggio del nostro corrispondente di Parigi, il quale, come s'è veduto a più d'una prova, è in istato d'attignere a fonti sicure i ragguagli, che ci trasmette.

Una recente prova ce la die' anzi nelle lettere, inserite nel foglio d'ieri, dove ci parlava delle faccende spagnuole. La *Patrie* conferma quant'egli ce ne diceva, asserendo nulla aver di vero le voci, le quali annunziarono una modificazione del Gabinetto Mon-Armero, lo scioglimento delle Cortes ed un raccostamento fra il maresciallo Narvaez ed il sig. Bravo-Murillo. « Il Ministero attuale, aggiunge la *Patrie*, si tien certo « d'una sufficiente maggioranza nelle Cortes, ed « i provvedimenti, ch'ei proporrà, saranno strettamente costituzionali e liberali. »

È noto il disparere, sorto in questi ultimi tempi fra il Governo francese ed il Governo inglese, in riguardo al provvedimento, che concerne l'importazione di negri liberi nelle colonie francesi dell'America. Il Governo francese aveva creduto ritrovare in tal provvedimento uno spediente legittimo e ragionevole per supplire all'insufficienza delle braccia, che si fa sentire nelle sue colonie dopo l'abolizione della schiavitù. Ora il *Morning Post*, in un recente suo articolo, riproduce le obbiezioni, che ha già sposto più volte contro tale provvedimento, e che gli sembrano gravi abbastanza per farvi diffinitivamente rinunziare. La principale di tali obbiezioni è che, se si apre un nuovo mercato di negri in Africa, anche coll'intenzione d'affrancarli, si farà necessariamente rivivere il traffico di essi, e si vedrà ricominciare la caccia degli schiavi e le sanguinose guerre, che i capi indigeni intraprenderanno per sodisfare alle domande, che saranno lor fatte. D'altro canto, secondo il giornale inglese, la libera emigrazione de' negri sarebbe impossibile, poichè troverebbe un ostacolo insuperabile nell'indole e nelle abitudini della popolazione africana. Il *Morning Post* afferma che tali previsioni si sono già, fino ad un certo segno, avverate. Giusta le informazioni, da esso ricevute, i capi africani avrebbero preso abbaglio sulle intenzioni delle Potenze europee, che, per un error singolare, e' credono disposte a ripristinare il traffico de' negri. Intanto, il commercio nascente dell'Africa sarebbe gravemente turbato dall'agitazione in tal guisa prodottasi, ed avrebbesi a temere di vederlo affatto distrutto in parecchi punti della costa. Il giornale inglese conclude, manifestando la speranza che il Governo francese rinunzii a tale provvedimento, che gli sembra senza più condannato dall'esperienza.

Parlasi da qualche tempo d'un disegno di matrimonio fra il Principe ereditario de' Paesi Bassi, nato il 4 dicembre 1840, colla seconda figlia della Regina d'Inghilterra. Una corrispondenza, indirizzata dall'Aia, il 7 dicembre, alla *Gazzetta di Colonia*, annunzia che il tenente generale Van Omphal è partito per Londra con una missione, il cui scopo è di chiedere uffizialmente, pel Principe d'Orange, alla Regina Vittoria, la mano di sua figlia, la Principessa Alice, nata il 25 aprile 1843.

Le Camere svizzere, adunate fino dal 7 corrente per la loro sessione d'autunno, procedettero alla nominazione del Consiglio federale. Un dispaccio telegrafico di Berna, del 9, annunzia che tutti gli antichi membri di quell'assemblea furono rieletti. Il sig. Furrer fu nominato presidente, ed il sig. Stämpfli vicepresidente della Confederazione elvetica.

Fra le altre notizie telegrafiche de' giornali di Parigi, ieri giunti, le più delle quali furono già da noi ricevute, troviamo le seguenti:

« Londra 9 dicembre.

« I consolidati rimasero da $91 \frac{1}{8}$ a $91 \frac{1}{4}$, *coupon détaché*, sebbene la riserva del Banco continui ad aumentare, e il danaro sia più abbondante. Nuovo differito di Spagna 25 a $25 \frac{1}{4}$.

« Londra 10 dicembre.

« Secondo il *Morning Post*, A' ali pascià avrebbe detto al sig. Butenieff, dopo aver ascoltato la lettura dell'ultimo dispaccio del principe Gortschakoff: « Ecco un anacronismo; il principe Gortschakoff, scrivendo così, credeva ancora d'essere al tempo d'Adrianopoli, prima del trattato di Parigi. » Il conte Derby dee lasciar Londra sabato. »

« Madrid 9 dicembre.

« Il Principe fu battezzato. È concessa amnistia per tutt'i delitti politici e pe' condannati a pene infamanti. Si fecero ventidue promozioni di brigadieri, si dispensarono croci, ed i tenenti più anziani furono promossi al grado immediatamente superiore. »

La *Ost-deutsche Post* fa, in data 10 corrente, le seguenti osservazioni sul prestito di 10 milioni della Banca nazionale austriaca allo Stato di Amburgo:

È grandemente curioso il fatto che mentre, noi Austriaci siamo tanto scarsi di denaro, e mentre da varii anni guardiamo all'esterno, dove i capitali scorrono come il latte ed il miele, noi Austriaci siamo d'improvviso ricche persone, che soccorriamo con 10 milioni di marchi l'oppressa Amburgo. La cosa ha l'aspetto di fiaba, eppure essa è vera ed è una delle misure più prudenti e più pregevoli, che presenti la storia delle finanze dell'Austria. In un articolo nel nostro giornale d'ier l'altro, accennammo che, per l'effetto dannoso prodotto dalla peripezia d'Amburgo su tutti i mercati pecuniarii dell'Europa, e per conseguenza anche su quello di Vienna, il fondo posseduto in argento dalla nostra Banca nazionale non potrebb'esser meglio impiegato che nell'adoperarne una porzione in un prestito a favore d'Amburgo, piazza oppressa pel momento, ma pure sempre tanto solida e ricca. Quanto siamo lieti nel vedere tanto presto adempiuto quel nostro pio desiderio! E non siamo i soli ad esserne sorpresi. La cosa fu fatta tanto presto, che, a quanto ci assicurano, tre giorni fa in Amburgo nessuno potè presentirla.

Com'è noto, il Senato di quella città trattava colla Prussia pel prestito necessario di 10 milioni di marchi. Ivi le pratiche andarono a vuoto per cagioni locali. Infrattanto, e prima, al tempo in cui era a Vienna il direttore Schiff, si era parlato della possibilità di un prestito da parte della Banca nazionale austriaca. Quei discorsi furono ascoltati in alto luogo con simpatia. Rotte dunque all'ultimo momento le pratiche con Berlino, fu presa, a quanto ci assicurano, a Vienna, in luogo più elevato della Banca nazionale l'iniziativa di offrire alla città d'Amburgo un prestito per la suddetta somma in argento al 6 per cento. L'offerta naturalmente fu accettata con gioia. L'adunanza dei direttori della Banca, ch'ebbe luogo oggi 10 dicembre, esaurì le formalità necessarie per finire la cosa, già prima stabilita. Da qualunque parte la si consideri, ella è un'ottima cosa.

Anche la Banca, prescindendo dal contribuire che fa con quella misura a sollevare la generale cattiva condizione del mercato pecuniario in Germania, fa eziandio per sè stessa un buon affare, dando ad interesse il metallo, che giaceva morto ne' suoi scrigni; cosa questa, che farsi potrebbe con importi ancora più grandi. In Amburgo, dove il telegrafo portò durante l'ora di Borsa la notizia di questa risoluzione della Banca nazionale, la notizia stessa fece la più grande impressione. Un dispaccio telegrafico, giunto qui questa sera d'Amburgo, dipinge, forse con troppo ardore, la peripezia come del tutto superata e terminata. In ogni caso, il mercato pecuniario austriaco presenta agli studiosi delle teoriche dell'economia nazionale qualche mirabile esempio di non calcolabili condizioni eccezionali.

In fatti, vediamo un paese, dal quale sembra affatto sparita la moneta sonante, e nel quale la misura dell'interesse, in tempi normali, è assai più alta di quella della maggior parte degli Stati dell'Europa centrale e dell'Occidente. Ora sorge una peripezia. Tutti quegli Stati aumentano del doppio la misura dell'interesse, mentre il nostro paese, dal quale l'argento non se ne va appunto perchè manca, può mantenere la solita misura degl'interessi. Più ancora. In ricche città mercantili sorge d'improvviso mancanza di metalli; ed ecco che una Banca « insolvente » apre i suoi scrigni, e le soccorre con milioni.

Noi, che conosciamo cause ed effetti di tale fenomeno, ne vediamo, come testimonii oculari e contemporanei, la connessione, in quanto riguarda la cosa in pratica. Ma, presentata la cosa stessa come problema teorico, taluno aguzzerebbe indarno l'ingegno per trovarne la chiave.

Cose delle Indie.

Ecco in quali termini le ultime notizie delle Indie, da noi già riferite, sono date in un dispaccio, giunto all'Uffizio della Compagnia delle Indie a Londra, in data di Calcutta 31 ottobre, e pubblicato da' giornali inglesi e francesi ieri giunti:

Lucknow. — Le comunicazioni continuano ad essere malagevoli. Non si hanno notizie di Lucknow di più fresca data del 21 ottobre. A quel tempo, i viveri difettavano, e pare che si stesse per macellare i buoi attaccati a' carri. Ma i soccorsi s'avvicinavano. La colonna del colonnello Greathed, dopo aver rioccupato Myspore, posto il *ragià* in fuga e ricuperato molti tesori e due *lac* e $\frac{1}{2}$, giunse a Cawnpore il 26. Il comandante supremo si pose in marcia il 27.

I 1200 uomini, partiti da Dehli sotto gli ordini del brigadiere Showers, occuparono Daudri il 15 ottobre, prendendo sei cannoni. Raggiunti dalle truppe di Cascemir, presero possesso di Giagiur con 21 cannone e molte munizioni. Il navab s'arrese. Il 20 quella colonna s'impadronì di Konud, tagliando in pezzi 400 uomini dell'esercito del navab, e prendendo 5 *lac* di tesoro.

Dehli. — È fuor di dubbio che la vita del Re fu guarentita. Ei sarà inviato ad Allahabad per essere trasferito a Calcutta. Si domandarono particolari.

Reuah. — L'arrivo delle truppe di Madras al passaggio di Kuttra, pose tutto a Reuah nelle mani dell'agente politico. I *sirdar* si sottomisero, e consegnarono il prigioniero, che avevano messo in libertà. Il *ragià* mantenne un gran rigore e la calma fu ristabilita. L'agente politico si proponeva di tornare dal Capo al passaggio di Kuttra a Reuah il 25. Dovevano muover truppe dalla fattoria a Cawnpore.

Stati indigeni. — Un agente di Nana Saib si pose alla testa degli ammutinati del contingente di Gualior, e si riguarda come probabile ch'ei possa far la sua congiunzione con gli ammutinati di Dinapore a Bando, e muovere direttamente su Calpie. I ribelli di Gualior lasciarono quella città il 15 o il 16, con un treno d'assedio, cannoni di campagna e molte munizioni. S'ebbero di lor notizie a 36 miglia da Gualior.

Il maggiore Burton, agente politico ad Harrowli, fu trucidato co' suoi figli dalle truppe del *ragià*. Dicesi che il *ragià* non abbia avuto mano in quest'atto.

Gli ammutinati di Giudpore mossero nella direzione del lago di Samthur, e gli ammutinati d'Indore, battuti ad Agra il 10, ripararono nel Ragiputana.

Sott. — G. F. EDMONSTONE
Secretario del Governo delle Indie.

Il *Journal des Débats*, in data del 10, accompagnava il sopraccitato dispaccio con le riflessioni seguenti:

« Le notizie delle Indie, giunte da due giorni, sono oggetto di parecchi commenti, che ci sembrano contendibili.

« È difficile comprendere perchè lord Palmerston, comunicando tali notizie al Parlamento, abbia asserito ch'esse erano la ripetizione di quelle recate dal precedente corriere. Forse perchè tali notizie furono giudicate poco sodisfacenti? Pure, prendendole nell'insieme, non sono nè affatto favorevoli nè sfavorevoli affatto; poichè non annunziano verun cangiamento decisivo nella condizion delle cose. Certo, gli ultimi dispacci contengono alcuni fatti oscuri e vagamente indicati, senza precisione e senza data, che possono spiegare i dubbi manifestati da lord Palmerston: tal è, per esempio, la menzione de' due convogli giunti a Lucknow; quella delle battaglie sanguinose, date dal generale Havelock a' ribelli, e della ferita ricevuta dal generale Outram. Ma, a canto di questi fatti oscuri e male determinati, che potrebbero in fatti non essere se non la ripetizione di fatti già conosciuti, i dispacci, pubblicati da due giorni, ne annunziano altri affatto nuovi, alcuni de' quali hanno una data precisa ed una certa importanza. Così, sapevasi positivamente dalle ultime notizie che, dopo la presa di Dehli, il colonnello Greathed ed il colonnello Showers erano partiti, ciascuno per via diversa, a fin di dare la caccia agl'insorti, scappati dalla città. Sapevasi inoltre che il colonnello Greathed giunse il 26 ottobre a Cawnpore. Quest'è certamente un fatto nuovo. Quanto al colonnello Showers, non si aveva ragguaglio alcuno intorno alle sue fazioni, dopo la sua partenza da Dehli. Gli ultimi dispacci annunziano che, dopo aver occupato le piazze di Daudri e di Giugiur, disfece gl'insorti e lor prese 27 cannoni: questo pure è un fatto nuovo. In fine, que' medesimi dispacci ci annunziano che il generale sir Colin Campbell era partito il 27 ottobre, o da Calcutta, o da un punto designato col nome di Ranigunge o di Nampore, per recarsi a Cawnpore, ov'era atteso il 2 novembre; anche questo è un ragguaglio nuovo.

« D'altra parte, si stenterebbe a comprendere che le notizie, di cui si tratta, spedite da Calcutta il 31 ottobre, altro non fossero che la ripetizione delle notizie portate dall'ultima valigia, che partì da Calcutta il 22 ottobre, poichè trascorsero nove giorni fra la partenza delle due navi. Il vero si è che le notizie, ricevute da due giorni, non paiono recate dalla valigia ordinaria, la quale giunge due volte il mese in Europa. In ogni caso, la valigia ordinaria è attesa da un giorno all'altro, e le notizie, ch'ella recherà, compieranno o rettificheranno quelle, che testè giunsero per via straordinaria.

« Il dispaccio, ricevuto all'Uffizio della Compagnia delle Indie (surriferito), riproducendo la maggior parte de' ragguagli contenuti in quelli, che abbiamo già pubblicati, aggiunge che il 31 ottobre, non si aveva a Calcutta nessuna notizia certa di Lucknow, posteriore al 21 ottobre. La situazione di quella piazza, e quella de' generali Havelock ed Outram, sono in fatti il punto, sul quale le ultime notizie lasciano maggior incertezza ed oscurità; il che d'altra parte facilmente si spiega, poichè le comunicazioni sono sempre interrotte fra Lucknow e Cawnpore, come attesta oggi il *Times*. Una corrispondenza, pubblicata dallo stesso giornale, valuta in 70,000 uomini il numero degl'insorti, che minacciavano Lucknow, ed in 2200 quello degl'Inglesi, adunati in quella piazza e in quella d'Allumbagh.

« I giornali dell'India pubblicano un proclama, indirizzato da Nana Saib alle sue truppe. Salvo poche eccezioni, quel proclama non differisce da quello che abbiamo pubblicato parecchi mesi fa, e crediamo poter dispensarci dal riprodurlo. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 dicembre.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di accordare un sussidio di fior. 1000 agli abitanti di Nagy Barat, in Ungheria, colpiti da un incendio.
(*G. Uff. di Vienna.*)

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo ha largito l'importo di fior. 30 all'Associazione così detta del carantano (Kreuzerverein), onde soccorrere gl'industrianti di Vienna. (*Idem.*)

Altra del 13 dicembre.

S. M. l'Imperatore si è compiaciuta di accettare la dedica dell'opera storica di lusso: *Le armature ed armi dell'I. R. Galleria di Ambras*, del dottor Edoardo barone di Sacken, con fotografie originali di A. Groll, ed ha donato a ciascuno degli editori, al custode barone Sacken ed al fotografo Groll, un prezioso anello in brillanti con cifre.

Com'è noto, l'attuale organizzazione dei Ginnasii non è definitiva; secondo una Sovrana Risoluzione del 9 dicembre 1854, nel corso dell'anno 1858 essa sarà discussa da persone dell'arte. Onde facilitare tali discussioni, l'eccelso Ministero dell'istruzione ha fatt

compilare un elaborato, nel quale sono compresi tutti quei punti, il cui cambiamento è da molti consigliato.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 13 dicembre*

Il Consiglio comunale di Milano, nella seduta di ieri, sentì informazione sul progredir delle pratiche per la formazione della piazza davanti l'I. R. Teatro alla Scala, non tralasciando di manifestare il proprio desiderio perchè s'aumenti il concorso delle private sottoscrizioni; determinò il taglio di tre case per ampliare il Passetto di Porta Comasina, angusto troppo alla frequenza che vi producono e la circostante affollata popolazione e l'andirivieni per la Stazione della strada ferrata; ed ammise una transazione, stipulata coll'I. R. Erario, onde assestare, con reciproco vantaggio dello Stato e della città, le intersecate e divise proprietà di caseggiati prospicienti la Piazza de' Mercanti.

(G. Uff. di Mil.)

TIROLO. — *Trento 12 dicembre.*

Iersera alle ore 9 l'allarme del fuoco attrasse tutti i pubblici funzionarii, e gran parte della popolazione di Mori, nella frazione di Ravazzone, ove ardeva la casa nuova di Paolo Chizzola, assicurata coi mobili a Trieste, e contigua alla Macera erariale tabacchi dello stesso proprietario.

Dal camino, forse rotto nel nettarlo pochi giorni prima, pare si abbia il fuoco impossessato della parte interna, motivo per cui si rimarcò tardo, e da estranei, perchè i proprietarii, dormivano, e per cui non fu possibile salvare la casa. Si salvarono le persone, i mobili, i bestiami, con ammirabili sforzi di coraggio; si tagliò d'ogni parte, e si restrinse il fuoco tra le solide muraglie; ed aiutati anche dalla macchina accorsa in un momento coi bravi Roveretani, all'una dopo mezzanotte, si era padroni della situazione, ed il gran fabbricato pericolosissimo delle Macere tabacchi erariali era intatto, e fuor d'ogni timore.

Non successe il più lontano disordine; il fatto sembra del tutto accidentale. *(G. di Trento.)*

Scrivono da Rovereto, il 10 dicembre, alla *Gazzetta di Trento*:

« Il nome del conte Tullio Dandolo, oggimai chiaro e stimato in Italia, per l'amore da lui professato alle più soavi discipline della letteratura, in che riuscì felicemente ad aggiungersi al bel numero che le fanno onore, va oggidì rammemorato con istima assai più grande, dacchè ha voluto con un atto magnanimo suggellare la bella fama onde si adorna.

« Venuto egli a cognizione come un doloroso infortunio d'incendio abbia colpite alcune famiglie dei paesi di Mori e di Cognola, volle, con disinteresse pari alla sua fama, fosse alle stesse consegnata quella quantità di seme da bachi, di cui abbisognavano pei loro ordinarii allevamenti, senz'alcuno pagamento o compenso: volendo con ciò abilitarli a rifarsi, senza spesa, dei patiti danni, nel prossimo raccolto.

« Egli è perciò che noi, riportando in questo periodico il nobile esempio, tributiamo la debita lode all'uomo, che sparge anche in questi paesi, quasi a lui sconosciuti, il beneficio di una elargizione tanto più ammiranda, quanto dessa fu spontanea e suggerita da un sentimento di commendevole cristiana carità. »

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 9 dicembre.

** Il Sommo Pontefice ha chiamato in Roma monsignor Falcinelli, Vescovo di Forlì, e lo ha nominato internunzio ed inviato straordinario della Santa Sede presso la Corte imperiale del Brasile, in sostituzione del defunto prelato Massoni, che periva di febbre gialla a Rio-Janeiro nella passata estate. La scelta non poteva essere migliore, considerando specialmente che in ogni luogo dell'America gl'inviati di Roma bisogna che siano diplomatici, ma anche missionarii. E monsignor Falcinelli è uomo da ciò: se non sarà grande diplomatico (e pel Brasile non è poi tanto necessario), sarà un prelato, che col suo zelo, colla sua dottrina, collo spirito di carità, potrà fare un gran bene in quell'Impero, ove la religione abbisogna di prelati e di ecclesiastici, che edifichino coll'esempio. Il Falcinelli è monaco cassinese, e sono cinque anni circa che trovavasi Vescovo a Forlì, ove colla sua dolcezza e colla sua carità, specialmente nella circostanza del cholera, s'acquistò tutti gli animi. I Forlivesi sono dolentissimi della perdita di questo loro pastore, e sembra che avranno invece di lui monsignor Trucchi, ora Vescovo di Anagni. Alla sede di Anagni pare destinato il canonico Pagliari, già professore all'Università d'Urbino, ed ora vicario generale.

Il *Giornale di Roma* d'ieri l'altro sembra che abbia voluto, senza nominarlo, dare un avviso al *Monitore Toscano* per la troppa facilità, con che pubblica notizie di Roma tolte dall'*Indépendance belge*, giornale, che intorno al Governo pontificio non dice che menzogne o spropositi. L'*Indépendance* è stata la prima a dire che le relazioni fra la Corte di Roma e il nuovo ambasciatore di Francia non sono più così amichevoli, come parevano all'arrivo del duca di Grammont a Roma. Ha aggiunto che Grammont non si è lasciato sedurre dal buon volere della Cancelleria romana a promettere pronta, a mantenere le promesse lenta; e perciò è succeduta una freddezza notevole, e Note si scambiano fra l'ambasciatore francese e il segretario di Stato di Sua Santità. Altre volte vi ho fatto conoscere lo stato delle relazioni del nuovo ambasciatore francese colla Santa Sede, relazioni amichevoli; e questo stato non ha mutato affatto, e non poteva mutare: e a giustificare le mie asserzioni è venuta ora la smentita solenne, che il *Giornale di Roma* ha dato all'*Indépendance belge*.

Intanto l'*Indipendente* di Torino del 3 corr. pubblica una corrispondenza di Parigi 30 p. p., in cui fa conoscere che il duca di Grammont non ha quel contegno pacifico dimostrato dal suo predecessore, il conte di Rayneval. E in prova di ciò che cosa dice la corrispondenza parigina dell'*Indipendente?* Dice che Grammont, appena giunto a Roma, ha voluto in certa guisa guerreggiare col principe Colonna, perchè, non trovandosi abbastanza al largo nella parte del palazzo Colonna, ove *da tempo immemorabile!!!* risiede l'Ambasciata francese, avrebbe voluto farsi cedere l'appartamento, che il principe conservava per uso suo particolare: e aggiunge che il principe Colonna non avrebbe voluto cedere a tali pretese, perchè giudicate inammissibili. Si vuole dalla corrispondenza parigina dell'*Indipendente* presentare il duca di Grammont come un soverchiatore e un inurbano, mentre è la stessa gentilezza in persona. Il nuovo ambasciatore, appena giunto a Roma, andò a visitare l'appartamento, che al palazzo Colonna abitava il suo antecessore, e lo trovò alquanto insufficiente perchè egli ha con sè molta famiglia. Allora gli fu offerto un appartamento attiguo, abitato finora dalla famiglia Vanutelli, che stava per lasciarlo; e così il sig. duca, pagando un affitto di 20,000 franchi all'anno, ha trovato al palazzo Colonna tanto locale, quanto ne abbisognava; e se ne volesse di più, ne avrebbe, senza disturbare il principe dell'appartamento, che conserva per uso suo particolare.

Ma, secondo il corrispondente del giornale torinese, questi contrasti *funesti!!!* sono un nonnulla a confronto delle relazioni più che tese, che hanno già esistito fra il Governo pontificio e l'ambasciatore francese. Egli ci fa sapere che fra il Santo Padre e il duca di Grammont vi fu un colloquio, nel quale, senza uscire però dai limiti, ebbero luogo spiegazioni vivissime: e le cose andarono così lungi in questo senso, che, senza l'intervento del generale Goyon, si sarebbe potuto credere ad un raffreddamento funesto. E tali sciocchezze, e tali fanfaluche, si scrivono da Parigi, e si pubblicano a Torino! *Risum teneatis, amici?* Al generale Goyon da certi giornali si dà una grande importanza: lo si fa entrare in ogni cosa; e non si dice di questo generale ciò che veramente è, voglio dire che mantiene bene la disciplina ne' suoi soldati che visita spesso i corpi di guardia, che gira molto in carrozza in grande uniforme, coperto di croci, col cappello sempre alzato, perchè, gentile com'è, saluta tutti, che tiene brillanti società, che è un nobile cavaliere, incapace di fare un'azione ingiusta, ecc. Queste cose non si dicono, e al contrario si fanno fare a lui atti, che non fa.

Un vostro abbonato romano, collo inviarvi le Memorie pubblicate dal prof. Calandrelli, astronomo nella Specola del Campidoglio, intende smentire ciò che io ho scritto nella mia corrispondenza del 14 agosto p. p. A me pare che confermi quanto io ho asserito. Ciò non toglie che Calandrelli non sia degno della mia profonda stima: egli n'è meritevole, e nella mia corrispondenza del 14 agosto mi sono ben guardato dal detrarre alla sua dottrina, alla sua scienza

L'arresto del marchese C. continua ad essere argomento di conversazione. Venerdì prossimo il Tribunale di Consulta deciderà se la causa sia civile o criminale: ma pare che sarà decisa per criminale, come reità di peculato.

Ferrara 11 dicembre.

La Commissione internazionale per la libera navigazione del Po, in seguito di decreto dell'ultima sua tornata, ha pubblicato la seguente

NOTIFICAZIONE

Essendosi trovato utile di dispensare i naviganti nel Po da un originale dei tre manifesti prescritti dalla Notificazione 10 dicembre 1851 della Commissione internazionale per la libera navigazione di questo fiume, sentiti gli eccelsi Governi degli Stati segnatarii il trattato 3 luglio 1848, si dispone quanto segue:

Col primo gennaio del venturo anno 1858, non avranno luogo che due soli originali del manifesto indicati dall'art. 4 della Notificazione medesima.

Uno di questi originali, vidimato dall'Ufficio di spedizione, verrà consegnato al conduttore del naviglio per accompagno del suo viaggio, e l'altro, dopo protocollato dall'Ufficio medesimo, verrà trasmesso per posta a quello di destino.

Questo Ufficio di destino ritirerà e porrà nei suoi atti il manifesto del conduttore, e ritornerà all'Ufficio di spedizione l'altro manifesto, col visto arrivare in regola, venendo ommesso così il foglietto di avviso d'arrivo ora in corso.

Il Presidente, GIOVANNI BATTISTA ROGGIA.

Francesco A. cav. De-Martignoni, *Commiss. imp.*
Giacomo cav. Parisi, *Commissario estense.*
Giovanni cav. Montecchini, *Commiss. parmense.*
Pacifico cav. Barilari, *Commissario pontificio.*
Filippo M. avv. Delillers, *Segr.*

(G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 11 dicembre.

Mercoledì a sera, le proteste, già mandate alla Camera dei deputati contro le elezioni fatte, non erano che sedici, e ieri, alle ore 4, erano già cresciute sino a cinquantacinque, e dicesi esserne già in via molte altre. Se le voci corse sono vere, le proteste passeranno le cento, ed ove anche la sola metà avesse buon fondamento, aggiuntevi le elezioni doppie, si avrebbero a fare intorno a sessanta nuove elezioni, cioè più d'un quarto dei deputati; cosa, che potrebbe modificare inaspettatamente o in un modo o in un altro la nuova Camera. *(Staffetta.)*

Altra del 12 dicembre.

Nell'udienza del 6 corrente, S. M. il Re si è degnata nominare S. E. il marchese Cesare Alfieri di Sostegno presidente del Senato del Regno, e vicepresidenti le LL. EE. il comm. Luigi Desambrois de Nevache ed il conte Federico Sclopis di Salerano. *(G. P.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 11 dicembre.

Ieri mattina, circa alle ore 7, partiva da questa capitale la R. A. dell'Infante Don Ferdinando di Borbone, diretto alla volta degli Stati parmensi, dopo aver passati quattro giorni cogli augusti nostri Sovrani, colla R. cognata e coi RR nipoti nella più cordiale unione di vicendevole affetto. *(Mess. di Mod.)*

DUCATO DI PARMA.

Parma 10 dicembre.

Oggi verso mezzogiorno giungeva in Parma, proveniente da Modena, S. A. R. l'Infante Don Ferdinando di Borbone; e alle tre pomeridiane ne partiva dirigendosi a Piacenza. *(G. P.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 3 dicembre.

Il principe Gortschakoff fece nuove dichiarazioni riguardo alla restrizione della navigazione alla costa occidentale del Caucaso, che non sodisfarebbero gran fatto le grandi Potenze. Il ministro russo dichiarò, cioè, che i porti alla costa occidentale del Caucaso non verranno aperti al commercio generale fino a tanto che non sia cessato ivi lo stato della guerra; siccome però non si può supporre che la Circassia venga sì presto assoggettata alla Russia, la restrizione della navigazione del mar Nero cesserebbe chi sa in quanti anni.

Scrivono poi alla *Börsenhalle* che il barone Budberg abbia dichiarato al Gabinetto di Vienna temporanea la restrizione della navigazione nel mar Nero, portando in campo nel tempo stesso un'altra questione presso il Gabinetto medesimo; questione, che si riferisce a certi diritti, che il Governo russo intende di reclamare in favore de' suoi navigli in porti austriaci. Com'è noto, il Governo russo diede concessioni a varie Società di navigazione a vapore, le quali si sono ormai costituite ed intendono di far concorrenza alle Società di altri Stati. È probabile che il Governo russo non sia ancora sicuro del come sarà accolta in Austria una concorrenza russa tanto in Levante quanto nei porti dell'Adriatico, per cui esso intende di apparecchiare a ciò il Gabinetto di Vienna in via diplomatica e di chiedere quale accoglienza troverebbe la bandiera russa nei porti austriaci. Per quanto riguarda la dichiarazione del barone Budberg intorno alle misure di restrizione della navigazione nel mar Nero, pare che il Governo austriaco se ne mostri sodisfatto. Per quel che concerne poi la concorrenza dei navigli russi, sembra non sia stata ancora presa alcuna determinazione.

Fa molto parlare di sè una nuova invenzione del consigliere titolare Hartmann. Essa consiste nel produrre dall'asclepiade selvatica (*asclepias syriaca*) diverse ovatte e materie da tessere. Si crede di aver trovato con ciò pei tessuti più ordinarii un surrogato del cotone.

L'Arcivescovo d'Irkutsk (Siberia) ha battezzato sul lago di Baical 520 Buriati. Il loro capo prese nel battesimo il nome di Nicolò Alessandrovich. *(O. T.)*

Scrivono da Pietroburgo, il 29 novembre, all'*Agenzia Havas*:

« La crisi commerciale comincia a farsi sentire presso di noi. Varie Case hanno già sospeso i loro pagamenti; la Casa Balden singolarmente, il cui passivo sale ad un milione di rubli circa. Si teme soprattutto per Varsavia e per quelle Case che hanno relazioni in Polonia. Il momento decisivo non è d'altra parte ancor giunto per la Russia; ma vi saremo quando bisognerà fare i versamenti per le molte imprese per azioni, che si sono formate, dacchè venne ristabilita la pace. Si vedrà allora se i nostri capitali sono disponibili. Si ha, del resto, piena fiducia nel Governo, l'appoggio del quale non mancherà per certo ai germi nascenti della nostra industria.

« Erasi sperato, scrivono alla stessa *Agenzia*, che la salute dell'Imperatrice vedova si fosse fortificata abbastanza perchè l'augusta donna potesse riprendere la sua residenza ordinaria a Pietroburgo. È vero che lo stato di S. M. è sodisfacente in generale; i medici però desiderano che, per evitare qualsiasi pericolo, ella vada a passar l'inverno in un clima più dolce. Cionnondimeno l'Imperatrice non lascierà la Russia, ma andrà a passare l'inverno nel mezzogiorno dell'Impero, probabilmente a Odessa. » *(G. P.)*

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATO DELLA SERVIA. — *Belgrado 1.° dicembre.*

L'acqua straordinariamente bassa del Danubio è causa che i piroscafi giungono a Semlino molto irregolarmente. Pure i viaggiatori preferiscono la via d'acqua a quella di terra per recarsi da qui a Temesvar, onde proseguire poi il viaggio sulla ferrovia fino a Pest o Vienna.

Ieri giunse qui da Parigi e Vienna il senatore Garaschanin. Egli venne ricevuto già dal Principe e prenderà questi giorni il suo posto nel Senato. Il senatore Simich tiene sempre la provvisoria presidenza del Senato, non essendo stato nominato ancora un presidente definitivo; il che mostra che vi regna ancora un disaccordo fra la Servia e la Sublime Porta. Il granvisir Rescid pascià sembra voler sostenere i diritti della Porta più nella Servia che negli altri Principati danubiani. Il Governo è troppo debole per opporsi a ciò, non trovando più alcun appoggio nel partito nazionale.

D'altronde, l'opposizione trova invece appoggio in Russia ed in Francia. Che cosa resta dunque a fare al Principe per tranquillare la Servia? Convocare l'Assemblea senza il consenso della Porta non può. La tranquillità minacciata potrebbe bensì essere ripristinata col rinforzare il Ministero con un patriotta liberale, con un'amnistia parziale e col richiamare alcuni senatori pensionati, infine con altre misure popolari. *(Pester Lloyd.)*

Altra del 6 dicembre.

Il senatore anziano Alessio Simich, che presedeva questi giorni il Senato, ha dato ier l'altro la sua dimissione, la quale venne tosto accettata. Egli ebbe 38 anni di servizio, per cui gli compete l'intiera pensione. Dicesi che il Principe voglia mettere in libertà 85 prigionieri delle carceri di Topschid nel giorno di S. Andrea, 30 novembre (12 dicembre), anniversario della liberazione della Servia. Corre voce pure che in quel giorno saranne liberati alcuni prigionieri di Gurgussowat. *(Idem.)*

INGHILTERRA.

Londra 7 dicembre.

La famiglia reale, ad eccezione del Principe di Galles, che rimase nel castello di Windsor, e del Principe Alfredo, che l'aveva preceduta, partì iermattina alle 10 e $^1/_2$ per l'isola di Wight, e vi giunse poco dopo le 2 pomeridiane. *(O. T.)*

Sir Gaspard Le Marchant, che era governatore della Nuova Scozia, sarà successore di sir W. R. Reid nella carica di governatore di Malta. Il posto presente di sir Gaspard in Halifax verrà assunto da lord Mulgrave, che in seguito a ciò rinunzierà ad esser membro della Camera dei comuni. Lord Mulgrave sarà surrogato nella carica di tesoriere della lista civile dal sig. Spencer Ponsonby, che fu per molto tempo segretario privato di lord Clarendon. È notevole la circostanza che tanto l'anteriore quanto il nuovo governatore di Malta militarono nella legione inglese comandata da sir di Lacy Evans. *(Idem.)*

PARLAMENTO INGLESE.

Nel seguito della seduta della Camera de' lordi del 7. il *conte Ellenborough*, facendo la proposizione tendente a far deporre copia dell'atto relativo alle armi, decretato ultimamente dal Consiglio generale dell'India, domanda egualmente che sia dato uno specchio di tutt'i giornali indigeni ed europei, autorizzati nell'Indie, e copie di tutte le lettere d'avvertimento, indirizzate agli editori de' giornali.

Ei dice che l'atto relativo alle armi, qual egli il comprende, è conforme al principio, che si tentò recentemente d'introdurre nell'Indie, e che tende a porre in termini d'eguaglianza gli Europei e gl'indigeni, disarmando egualmente gli uni e gli altri. Ma, a parer suo, essendo in questo momento la condizione degl'Inglesi nell'India simile, a quella in cui trovavansi i Normanni nell'Inghilterra sassone, essi debbono essere armati per la loro protezione personale, o almeno, nell'occasione, essere in istato di mostrarsi come milizia armata.

Per terminare, l'oratore, pur biasimando nel più gagliardo modo le atrocità de' cipai, e massime ammettendo la necessità che una vendetta pubblica sia esercitata contro gli autori di quelle azioni diaboliche, dice che, da un altro canto, nulla si dee trascurare per acquistar la fiducia degl'indigeni nell'India.

Lord *Granville* non può ammettere neppur un istante che gl'Inglesi debban considerarsi nell'India nella condizione, in cui si trovarono in Inghilterra i Normanni in riguardo a' Sassoni. Non può neppur ammettere col nobile conte che l'atto, relativo alle armi, sia nocevole agli Europei, poichè la legge si limita ad esigere che un Inglese faccia conoscere al magistrato le armi, di cui ha bisogno di provvedersi e che dee portare, a fin di poterlo fare legalmente.

Sono pienamente, dice lord *Granville*, del parere del nobile conte che non si debba trascurare nessuno sforzo per assicurarci la fiducia degl'indigeni, ed ho la certezza che, quando la storia profferirà il suo giudizio su' presenti affari dell'India, essa farà il più grand'elogio di lord Canning per aver resistito all'influsso, che tendeva a fare una distinzione fra gli Europei e gl'indigeni; provvedimento, che trarrebbe la massa intera della popolazione a considerare il Governo siccome un partigiano ed un violento nemico della sua razza.

Lord *Grey* approva cordialmente la politica imparziale dell'atto relativo alle armi, ch'ei presenta siccome imposto da una necessità imperiosa e per opporsi ad un commercio, che avrebbe potuto farsi ed avrebbe certamente continuato fra gl'indigeni ed alcuni Europei viziosi, se fosse stato permesso a questi d'avere a disposizione loro armi in quantità. Era una necessità capitale che il Governo fosse indirizzato per guisa da inspirar fiducia agl'indigeni nell'India, poichè si avrebbe potuto noverare i giorni dell'Impero inglese, se mai la sua immensa popolazione avesse potutó accorgersi che il Governo era contrario a' suoi interessi.

Dopo alcune parole di lord *Malmesbury*, il quale spalleggia in generale le osservazioni di lord Ellenborough, il *marchese di Clanricarde* manifesta la sua approvazione dell'atto relativo alle armi e delle restrizioni recate al giornalismo dell'India. La libertà della vendita delle armi ad ogni persona e la libertà della stampa sono, ei dice, affatto inconciliabili, a fronte d'una guerra civile da combattere in sì grand'estensione come quella dell'India.

Il *duca d'Argyll* deplora le discussioni su questo particolare nel momento attuale, e difende eloquentemente lord Canning, la cui mitezza ha più contribuito a fermar l'incremento dell'insurrezione, che non avesser potuto fare i più severi provvedimenti in sul principio.

Dopo alcune osservazioni di lord *Derby*, sulle parole profferite da lord Granville al principiare della seduta *(V. la Gazzetta d'ieri)*, l'adunanza si scioglie.

Nella seduta della sera, della stessa Camera de' lordi, lord *Granville*, dopo uno splendido elogio del generale Havelock, propose alla Camera di concedere al generale la pensione di 1000 lire di sterlini, per esso chiesta dalla Regina.

La proposta venne ad unanimi voti approvata.

Alla Camera de' comuni, seduta dell'8, sir *J. Pakington* domanda se nella produzione de' documenti sulle Indie sarà compreso il memoriale, spedito in Inghilterra da certi abitanti di Calcutta, i quali chieggono il richiamo del governatore generale? E se vi fosse qualche inconveniente nel produrre tutta la corrispondenza, corsa fra il Governo della Regina e la Compagnia di navigazione a vapore peninsulare e orientale, o qualsiasi altra Compagnia, relativamente al trasporto delle truppe alle Indie per la via dell'Egitto?

Il sig. *Vernon Smith*: Il memoriale, di cui s'è parlato, non farà parte de' documenti in discorso, perch'esso non fu trasmesso per mezzo del governator generale, conforme è d'uso. Il memoriale sarà anzi restituito per tal difetto di forma. Quanto alla seconda parte della domanda, preferirò che l'onorevole membro indichi ei medesimo quel che desidera, anzichè lasciarmi fare la scelta della parte delle corrispondenze da produrre.

Sir *J. Pakington* fa conoscere certe domande, ch'egli ha in animo d'indirizzare al Governo, circa il passaggio delle truppe per l'Egitto.

Il sig. *Zeadlam* propone la risoluzione seguente: « La responsabilità medesima degli azionisti de' Banchi per azioni in partecipazione dà luogo ad una specie di credito nocivo agl'interessi pubblici, e la legge attuale, forzando l'ammissione di tal principio, esige una modificazione. »

La proposta è scartata.

La seduta dell'8, nelle due Camere del Parlamento, non die' motivo a nessuna discussione importante. Dopo alcune spiegazioni del *cancelliere dello scacchiere* circa le relazioni corse fra il Governo e i direttori del Banco, il *bill* d'indennità, relativo a quest'ultimo, fu letto per la terza volta ed approvato dalla Camera de' comuni. Lo stesso *bill* fu approvato in prima lettura alla Camera de' lordi.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 9 dicembre.

Chi regnò iersera di preferenza nelle sale del Parlamento inglese, si fu la nebbia, la quale, comunque di estrazione plebea, riesce fra noi ad introdursi da per tutto. Mentre nelle vie i *cabs* e le carrozze passeggiavano al passo, condotte a mano da qualche monello, che, con una torcia in pugno, si era improvvisato lacchè, nella Camera dei comuni la nebbia era così densa che fu creduto, in sul principio, impossibile di procedere ad una seduta. Lo *speaker* non era per anco riuscito a trovar la sua poltrona, brancolando fra le tenebre, quando già taluni membri, più desiderosi di parlare, vociferavano da un pezzo. Prima di procedere alle discussioni, fu d'uopo prendere lo spediente di contare i membri presenti per vedere se vi fosse il numero di cinquanta, richiesto dalla Costituzione per aprire legalmente una seduta parlamentare. Gli oratori parevano ombre fantastiche, le quali si agitassero in atmosfera nuvolosa e piena di misterioso orrore. Per compenso, le voci udivansi più chiare e sonanti, senza che nessuno sapesse però donde venissero. Lo spettacolo era fra' più strani e curiosi, che si possano vedere nella nostra strana metropoli e sotto il curioso nostro clima.

La seduta fu oltremodo frigida e paralizzò molto di quell'entusiasmo, che doveva manifestarsi per l'approvazione del messaggio reale, con cui era domandata una pensione di mille lire annue a sir Havelock. Per lo contrario, essa fu aspra e piccante assai nella parte interpellativa. La vittima di essa fu il sig. Vernon Smith, il segretario del *Board of control*, il quale mi ha tutta l'aria di essere lasciato nel suo posto per servire d'irco emissario alle ire parlamentarie in fatto di faccende indiane. In risposta al sig. Vansittart, il quale domandava se, dopo le aggiunzioni al dominio indiano avvenute sotto il governo del marchese di Dalhousie, si fosse pensato ad accrescere proporzionalmente le truppe inglesi, il sig. Vernon Smith s'imbrogliò, perse il filo, e dopo aver asserito che non esistevano documenti in proposito, non seppe dir di meglio che consigliare al sig. Vansittart una proposta per la presentazione di fogli uffiziali. Ma la prova più grande d'inettezza venne data dal sig. Vernon Smith quest'oggi, quando fu sì male avvisato da leggere un dispaccio telegrafico delle Indie, nel tempo che la valigia era già in Londra sino dalla mattina. Questo si chiama informare a tempo debito il Parlamento!

In quanto alle domande di sir J. Pakington, da questo annunziate fino da ieri, relativamente alla petizione degli abitanti di Calcutta, intorno alla quale lo *Star* e il *Daily News* fecero molto fracasso, il segretario del *Board of control* altro dir non seppe se non che la supplica in questione non potea essere presentata alla Regina, perchè non era giunta a Londra nel modo regolare. Nulla di ciò che concerne gl'interessi indiani può pervenire, officialmente, nelle mani del Governo inglese, se non viene preventivamente consegnato al governatore generale delle Indie a Calcutta. Vedete quale circollocuzione!...

Il resto della seduta fu senza interesse. Lord Shaftesbury perorò per la sua legge religiosa nella Camera alta, cercando emancipare le parrocchie dal giogo dei Vescovi e così far crescere la confusione, già grandissima, che regna nella Chiesa anglicana: i Comuni si occuparono in Comitato del decreto, che sospende lo Statuto della Banca, e fuvvi chi osservò che sarebbe opportuno, giacchè, sospendendo lo Statuto, resta nell'arbitrio del Governo di determinare la misura dello sconto, che questo discendesse almeno all'8 p. 0/0 Ma il cancelliere dello scacchiere persistè nel dichiarare esser necessario che lo sconto rimanesse alla somma attuale, cioè al 10 p. 0/0.

Infatti, come ieri vi diceva, la situazione commerciale non è punto bella, e le notizie delle Indie non sono fatte per confortarla. Ieri vi accennai nuovi fallimenti. Oggi si conoscono di essi la somma e le ditte. Le principali bancorotte furono quelle dei signori Hadland e C. per 40,000 lire di sterlini, e dei signori Lichtenstein, Tedeschi, per 80,000 lire di sterlini.

È morto un altro membro del Parlamento, il sig. Hildyard, *tory*, rappresentante di Whitehaven.

Il sig. Milner Gibson è omai certo della sua elezione ad Ashton, essendosi ritirati tutti gli altri competitori.

Eccomi adesso a parlarvi delle notizie delle Indie. Voi vedrete che ieri fui buon profeta di cattive nuove. Oggi un solo giornale, cioè il *Times*, reca le nuove di colà, tanto nella prima che nella seconda edizione. Il *Times* avverte che un dispaccio telegrafico doveva essergli stato spedito all'arrivo del piroscafo straordinario ad Alessandria, come ne lo avvisa il suo corrispondente, ma il dispaccio gli fu soppresso, come venne soppresso agli altri giornali. Il *Times*, con molta gentilezza, dice: « Il dispaccio è sempre per la strada! » L'*Orientale*, pessimo bastimento a vapore, e quasi fuori di servigio, venne spedito da Calcutta per prendere truppe. È desso che portò le lettere ed i giornali, giuntici oggi per la via di Francia, l'*Orientale* essendo rimasto a Suez. La sua partenza era nota a Calcutta due giorni prima, cosicchè taluni giornali poterono stampare supplimenti straordinarii destinati per l'Inghilterra, comunque tutta la stampa sia colà sotto la rigida sorveglianza governativa; e dai giornali, e dall'unica corrispondenza arrivata a salvamento, quella del *Times*, risulta che i perigli sono gravissimi e crescenti. Il *Times* dice: « *General Outram's fine is terrible reduced.* — Le truppe del generale Outram vennero tremendamente decimate. » Acciò il *Times* si riduca a far tali confessioni, conviene che gli eventi sieno davvero serii ed imponenti. Lucknow, è quasi senza possibile comunicazione. Nell'altro dispaccio, letto stamane alla Camera dei comuni da sir Vernon Smith, (poichè nel mercoledì è uso far breve seduta mattutina), dicesi che al dì 21 ottobre le provvisioni da bocca erano così scarse dentro Lucknow che dovevansi uccidere i buoi, i quali trasportano i cannoni. Ivi dicesi pure che Nana Saib è alla testa dei ribelli di Gualior. Sir Colin Campbell marcia al riscatto di Lucknow, non già movendo da Calcutta, ma bensì da Ranigunge, ultima stazione della via ferrata di Calcutta: la quale è sempre in costruzione e si estende per breve tratto, cosicchè Ranigunge, può considerarsi come un quinto della distanza, che occorre percorrere per giungere ad Allahabad.

Nessuna interpellanza, nessuna discussione è stata mossa circa le nuove delle Indie d'ieri, nè circa quelle d'oggi, nè nella Camera alta, nè in quella bassa. Ognuno sa che il Governo ebbe dispacci anticipati, e ch'egli disse solo quello che credea poter dire; ma ciò nullameno neppure i più arditi membri dell'opposizione osano sollevare il velo, e andare sino in fondo della catastrofe indiana.

Vedremo se stasera, al *meeting* che i riformisti indiani ci promettono alla *London Tavern*, le rivelazioni saranno dell'importanza e della gravità annunziate dallo *Star*, il grande turcimanno di questo *meeting*. In esso udrassi la voce di persone speciali, tutte vissute per parecchi anni nelle Indie, tutte impiegate o nella stampa o nella mercatura, e quindi capaci, se vogliono, di tracciare la vera fisonomia delle Indie contemporanee.

È noto come ogni anno, da circa 7 od 8 anni in qua, avvicinandosi a Natale, il nostro celebre romanziere Dickens pubblica un racconto più o meno fantastico, destinato a' lettori del suo foglio ebdomadario: *Household Words*, e relativo alla solenne ricorrenza, festeggiata in Inghilterra presso a poco collo stesso culto che in Germania. I primi suoi racconti di Natale (*Christmas carols, The Chimes, The Battle of Life, The Cricket of the heart*) furono quelli che diérongli la celebrità. Negli ultimi anni egli andò per altro declinando. Coll'arricchire s'infingardì, ed oggi le male lingue pretendono che, a somiglianza di Alessandro Dumas e di altri scrittori francesi, tenga a stipendio varii scrittori, i cui racconti egli si appropria. Che che ne sia, nel decorso anno, il *Naufragio della Golden Mary* venne generalmente biasimato. Dickens aveva da prendere una rivincita, e sembra che quest'anno si l'abbia presa nel *Christmas Tale*, che porta, secondo lo stile di Dickens, il lunghissimo titolo seguente: *The perils of certain English Prisoners and their treasure in Women, Children, Silver and Jewels.* Dalla intitolazione vedesi già come il racconto debba abbondare in allusioni agli eventi delle Indie e si faccian vibrare le corde più sensibili del cuore inglese: donne e danari. E poi vi si parla di mare e di vascelli, di lunghe traversate e d'isole perigliose, di battaglie e di naufraghi, e tutto ciò stimola vivamente gl'istinti vagabondi del lettore britannico. Insomma, se si sta alla quantità di copie vendute in pochi giorni, *I perigli di certi prigionieri inglesi* sono un successo, per lo meno, di danaro.

Vi dissi ieri che il matrimonio della nostra Principessa reale sarà cagione di straordinarie feste, e farà sì che la *season*, invece che in maggio, cominci in gennaio. L'opera italiana si affaccia di già all'orizzonte di *Her Majesty's Théâtre*, e mi si assicura che il dì 10 del prossimo mese quello splendido e vasto teatro si riaprirà cogli *Ugonotti*, cantati dall'egregio Giuglini e della signora Spezia, ambo i quali mi si dicono impareggiabili nelle ardue parti di *Raul* e di *Valentina*. A breve distanza susseguirà *La Stella del Nord*, probabilmente destinata a porre in evidenza le graziose moine della Piccolomini.

Mentre i cantori del Teatro Italiano tornano a Londra dalla Germania, ove han fatto un giro fecondo d'oro e d'alloro, i poveri cantanti italiani del Teatro di San Giacomo non san come fare per tornarsene a casa. Il Teatro si è chiuso, dopo un mese appena di rappresentazioni, abbenchè gli abbonamenti dovessero durare tre mesi. La scarsa mercede, misurata parcamente agli artisti, non bastò loro neppure per vivere in Londra. Or figuratevi la situazione di quei meschini, che il sig. Ronzani lasciò così inumanamente nelle peste! Udire i loro lamenti, vedere i loro visi sparuti, nelle vie che fan capo a Leicester Square, è cosa che muove a pietà. Fa dispetto e rabbia, d'altro canto, il pensare come l'incapacità e l'impotenza d'un direttore e impresario abbiano reso per qualche anno l'opera buffa italiana impossibile a Londra, tanto l'imperfetta esecuzione dei pochi saggi datine gettò sopr'essa un ingiusto discredito e provocò condanne senza logica e senz'appello, giacchè come volete che gl'Italiani s'appellino dalle avventate critiche inglesi in un paese, ove essi non hanno neppure un organo giornalistico, ed ove la loro colonia somiglia ad un campo di battaglia di cani arrabbiati?... È vero che altrettanto potrebbe dirsi de' Francesi; ma la miseria altrui è lieve conforto alla propria!

POSSEDIMENTI INGLESI.

Il *Pays* reca: « La fregata austriaca la *Novara* giunse nel suo viaggio di circumnavigazione, il 15 ottobre, al Capo di Buona Speranza. In quell'epoca, il paese era tranquillo. Allorchè i reggimenti inglesi partirono per le Indie, si temette che la pubblica tranquillità venisse turbata; ma l'apprensione cessò ben presto, e si aveva avuto occasion di sperimentare la fedeltà de' legionarii tedeschi, i quali respinsero energicamente le nuove aggressioni de' Caffri. » *(O. T.)*

FRANCIA.

Un carteggio di Parigi 5 dicembre, riportato dalla *Oesterreichische Zeitung*, dice quanto appresso:

« Quando ultimamente il ministro di Stato Fould fece una gita a Londra, i giornali belgi dissero essere egli incaricato di presentare al Gabinetto inglese il compromesso, proposto dalla Francia intorno ai Principati danubiani, e di farlo da quel Gabinetto approvare. Qui dobbiamo notare non essere consuetudine di Napoleone III d'incaricare un ministro di una missione, che fosse di competenza di altro ministro. Il sig. Fould recossi in Inghilterra in qualità di ministro della Casa imperiale, coll'ordine di conoscere le intenzioni della Regina Vittoria, in riguardo alla restituzione di visita, della quale la Regina stessa promise di far lieti l'Imperatore e l'Imperatrice dei Francesi. La Corte delle Tuilerie, dopo le cacce di Compiègne suol passare a Fontainebleau la prima metà di dicembre, luogo quello, in cui adesso furono fatti tutti i preparativi per ricevere la Regina ed il Principe consorte. Pare però che l'imminente matrimonio della Principessa reale faccia desiderare di protrarre quella visita alla prossima primavera. In seguito a ciò, l'Imperatore e l'Imperatrice rinunziarono a soggiornare, secondo il solito, una parte di dicembre a Fontainebleau.

« Il bar. di Bourqueney, che ritornò iersera a Parigi da Mans, ove andò a visitare suo fratello seniore e la famiglia di lui, ebbe ieri lunga conferenza col conte Walewski, dopo la quale partì la sera per Blois, onde levarvi la propria famiglia. Se avvenimenti straordinarii non richiederanno che si fermi a Parigi, pensa di rimanervi solo sin dopo le feste di Natale. È certo intanto che entro gennaio ritornerà a Vienna senza la famiglia, e che al finire di marzo prenderà breve permesso per condurvi la famiglia stessa, che passerà l'inverno in Francia. Credo di dover entrare in tutti questi particolari, per confutare in precedenza false ed esagerate congetture sulle varie andate e ritorni dell'ambasciatore francese a Vienna. »

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* da Parigi, in data 8 dicembre:

« Un poco più d'unione, dopo la soppressione temporaria della *Presse*, regna fra' democratici parigini, relativamente alla nomina dei tre deputati sostituenti. La lista pare omai decisa dover consistere dei signori Desmarets, Bethmont e Favre.

« Non so se altre corrispondenze vi abbiano trasmesso l'unico episodio saliente, il quale ha segnalato la breve sessione della nuova Assemblea legislativa. Il sig. Ollivier, munito d'un manoscritto formidabile, allorquando venne annunciata la dimissione data dal sig. di Ségur (e che io vi pronosticai), si è alzato ed ha voluto tesser la propria apologia, dimostrando come gli eletti non han diritto di deporsi spontaneamente. Il sig. di Morny ha rifiutato la parola al sig. Ollivier, in mezzo alle grida di: « No! no! » esclamate da quasi tutta l'Assemblea: « Giacchè 200 persone rifiutano di ascoltarmi, — disse l'avvocato, ricacciandosi il manoscritto in tasca, — mi contenterò di godere il diritto di starmene qui a sedere. »

« Contro la voce generale, l'avversario del defunto conte Cattaneo è sottomesso a regolare processo. »

Scrivono alla *Gazzetta di Verona*: « Non vi sarà sfuggito dalla memoria il processo, intentato dal Demanio a monsignor Conte di Chambord a proposito delle sue immense foreste della Champagne, perduto in prima istanza. Or bene il Conte l'ha riguadagnato in appello a Digione. »

Il prefetto dell'Alta Garonna ha soppresso, per ordine del ministro dell'interno, la *Gazette de Languedoc*, giornale legittimista di Provincia, ch'era stato già condannato parecchie volte.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 11 dicembre.

§ Verso il Belgio principalmente si volgono adesso gli occhi di tutti gli amatori di commozioni politiche, d'evoluzioni del sistema parlamentario.

Avrete senza dubbio da quel paese direttamente notizie più fresche e perfette di quelle ch'io potessi trasmettervi di seconda mano; e quindi mi ristringerò a dirvi in compendio che tutt'i ragguagli, che di là qui ci giungono, s'accordano in assicurare al nuovo Ministero una piena riuscita nelle elezioni. Nella lettera, che mi fu indirizzata, si stimava, giusta quanto già si conosceva, che la proporzione della maggioranza liberale, nel complesso, sarebbe di circa 75 contro 25. A Brusselles, che manda per solito sette deputati conservatori, non si dubitava che la lista liberale passasse tutta intera; ad Anversa, a Charleroi, a Tournai, si faceva assegnamento su risultanze presso che identiche; ed anche a Liegi (*). Il sig. Dumon, l'ex ministro delle pubbliche costruzioni nel penultimo Gabinetto, vide scartata la sua candidatura.

Qui la politica è presso che addormentata. Viviamo sulla questione confusa ed interminabile de' Principati. L'emergente de' Divani di Moldavia e di Valacchia preoccupa molto tutti coloro, che s'ingeriscono negli affari diplomatici. I giornali, che da prima avevano annunziato la dichiarazione di que' Divani relativamente alle condizioni, nelle quali desideravan l'unione, sono oggidì molto meno affermativi; e le loro restrizioni altro non fanno che imbrogliare più sempre una difficoltà, nella quale più si va innanzi e men chiaro si vede. Quanto al rifiuto, che s'è attribuito a' commissarii, od all'ambasciatore francese, di ricevere il rapporto de' Divani, sotto pretesto ch'esso non rispondeva a tutte le questioni, credo potervi affermare che nulla di simile avvenne, nè poteva avvenire. È ben vero che l'articolo del trattato di Parigi, relativo alle Provincie danubiane, è compiuto da un allegato secreto, il quale comprende la lista di *tutte le questioni*, sulle quali le Potenze soscrittrici del trattato avevano di comune accordo deciso che i Divani dovessero manifestare i loro voti; e siccome quella lista faceva parte delle istruzioni de' commissarii, ella fu senza dubbio significata a' membri de' Divani. Ma niente obbliga questi ultimi a rispondere in un solo memoriale a tutte le questioni; è, per lo contrario, in loro facoltà, dividere il lor lavoro come intendono, e presentare in più memoriali separati, estesi un dopo l'altro, diverse serie di questioni, accoppiate a loro talento. Questa semplice considerazione, che non è, a così dire, se non un fatto di senso comune, basta a mostrare che l'emergente, cui fo allusione, è assolutamente inverisimile. Aggiungo che, fino a questo momento, nessun memoriale, derivato da' Divani, è giunto al Ministero degli affari esterni, ove si ricevettero soltanto i rapporti personali, ed assai particolareggiati, a dir vero, del commissario francese.

Si è molto favellato altresì del ravvicinamento, che si asserì avvenuto fra il sig. di Thouvenel e Reschid pascià. Credo che i propagatori di tal novella siansi un po' troppo affrettati, nulla di simile essendo finora accaduto; ma, finalmente, altro e' non fece roche affrettarsi, poichè ho buone ragioni di credere che il ravvicinamento sia prossimo a seguire, e che se ne attende l'annunzio certo da un giorno all'altro. Si tiene altresì per certo che dal 12 al 15 del corrente mese lord Redcliffe avrà lasciato Costantinopoli, a fin d'approfittare del congedo, che gli era già da lungo tempo conceduto, e ch'egli dee andar a passare a Londra.

A proposito di viaggi d'ambasciatori, Ferruk-Khan, salvo nuovo avviso, s'appresta a partire da Parigi nel corso della settimana ventura. Ei si reca a Londra, ove fu invitato, ed ove non dee trattenersi se non alquanti giorni. Al suo ritorno dall'Inghilterra, egli ha intenzione di visitar Torino, e forse andrà fino a Roma. Ma il rivedremo qui prima che ripigli diffinitivamente la via della Persia.

Un casetto molto bizzarro è successo, mi dissero, alla Borsa d'oggi. Da principio, in conseguenza d'un dispaccio di Londra, che annunzia un aumento nelle carte pubbliche, si compera con entusiasmo. Capita un nuovo dispaccio, che annunsia un ribasso e tosto tutt'i compratori affoltarsi e rivendere a chi può meglio. Se non che, un terzo dispaccio giunge a dichiarare che il precedente è erroneo, e che, in luogo di ribasso, c'è nuovo aumento. Disappunto di tutt'i rivenditori, i quali, a mani vuote, hanno il cordoglio di veder la Borsa chiudersi, in forte aumento poichè già eran tre ore.

O telegrafo elettrico! son questi i tuoi tiri!

(*) Si sa che queste previsioni furono confermate dal nostro dispaccio telegrafico, pubblicato nel foglio di venerdì.

(Nota della Comp.)

SVIZZERA

Il Consiglio federale ha risolto di chiedere all'Assemblea un credito di fr. 32,000 per coprire il *deficit* rimasto dalla testè chiusa Esposizione industriale svizzera. Quanto alla quistione delle polveri, il Consiglio stesso ha risolto di proporre all'Assemblea di persistere nell'attuale sistema della regia, contro la proposizione di abbandonarne la fabbricazione all'industria privata. *(G. T.)*

Un dispaccio di Berna, in data dell'11 dicembre, annunzia: « Ieri l'Assemblea federale ha eletto il Tribunale federale. Furono confermati Dubs, Pfyffer, Blösch, Bluner Jäger, Glasson, Hermann e Zehnrufönen. Trog, Brosi e Castoldi furono surrogati da Vigier (Soletta), Aeppli (S. Gallo) e Camperio (Ginevra). Oggi hanno luogo le nomine dei supplenti ». *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 7 dicembre.*

In vista dell'Agenzia da fondarsi in Strassburg per l'arrolamento d'una legione stranieria inglese, i Governi provinciali, dietro ordinanza ministeriale del 27 p. p., rammemorano il divieto di entrare nel servizio militare estero, ed incaricano tutte le Autorità di polizia di vegliare attentamente sull'esatta osservanza di quel divieto. *(O. T.)*

AMERICA.

Leggesi nel *New York Herald*, in data del 21 novembre prossimo scorso:

« Le ultime notizie ricevute d'Europa col *Niagara* hanno prodotto un ribasso generale piuttosto forte: i buoni valori però si riebbero bentosto, e v'è molta attività alla Borsa, la quale ha chiuso oggi in rialzo.

« Come già abbiamo annunziato nell'ultima nostra edizione, giusta la nostra corrispondenza di Washington, il signor Yrissari è stato ufficialmente ricevuto martedì dal presidente come ministro del Nicaragua. Subito dopo la presentazione, il trattato, di cui abbiamo fatto cenno, è stato sottoscritto dal nuovo rappresentante del Nicaragua e dal nostro ministro segretario di Stato. Ci vengono da buona fonte comunicate le stipulazioni: 1.° Un porto libero sarà stabilito e mantenuto a ciascuna estremità della strada del transito; 2.° Gli Stati Uniti guarentiscono la protezione e la neutralità della strada del transito, senza specificare la Compagnia che ne avrà il privilegio; 3.° La strada del transito sarà aperta a tutte le nazioni sul piede d'eguaglianza; 4.° Gli Stati Uniti si riservano il diritto di trasportare la valigia nelle loro proprie navi, quando l'Amministrazione lo creda conveniente. Tali sono in sostanza i principali articoli del trattato.

« Si sono ricevuti al Dipartimento della guerra dispacci del colonnello Johnson, comandante della spedizione dell'Utah, e del colonnello Alexander, comandante della vanguardia. I primi confermano la distruzione dei convogli di approvvigionamento; i secondi trasmettono la corrispondenza, stata tenuta con Brigham Young, e un proclama di costui. In questo documento, curioso a più di un titolo, noi vediamo che Brigham Young, governatore del territorio dell'Utah e sovrintendente degli affari indiani, proclama: 1.° l'interdizione dell'ingresso nel territorio a tutte le forze armate sotto qualunque siasi pretesto; 2.° che tutte le truppe del territorio sieno pronte a marciare al primo appello per respingere qualsiasi invasione di questo genere; 3.° che la legge marziale è proclamata nel territorio e che nessuno potrà entrarvi od uscirne senza permesso. Quando si ricevettero questi dispacci, venne tosto convocato un Consiglio di Gabinetto, nel quale però ignoriamo che cosa siasi deciso.

« Gli operai senza lavoro continuano a riunirsi per provvedere al loro stato e ascoltano i loro oratori a cielo aperto. Niun eccesso non si è più commesso, e le loro quotidiane radunanze hanno perduto assai della loro importanza. I lavori del Parco centrale occupano in questo momento più centinaia di operai.

« Col telegrafo di Nuova Orléans abbiamo ricevuto notizie di Veracruz del 7 novembre. Il generale Cortez eravi stato arrestato all'arrivo del piroscafo il *Tennessee*. Una circolare del ministro della giustizia dichiara di niun valore le decisioni ecclesiastiche in qualunque processo sia civile che criminale. »

Leggesi nello *Standard*: « Giusta le ultime notizie d'America, l'inverno cominciava a infierire. Il Mississipì superiore è coperto di ghiaccio e la navigazione chiusa. In molti luoghi del paese è caduta neve in gran copia.

« Incendii terribili scoppiarono a Baltimora, a Rochester, a Mobile, a Louisville e altrove.

« Nel Gabinetto di Washington si accredita l'opinione che i Mormoni sgombreranno l'Utah nella primavera e andranno a prender possesso di Sonora.

« Sir William Gore Ouseley venne presentato officialmente al Presidente ed al generale Cass.

« La riunione degli avventurieri di Walker a Ponderborn è stata disciolta, e licenziate le reclute.

« Il telegrafo annunzia una collisione tra i battelli a vapore l'*Opelousas* e il *Galveston*, fra la baia di Berwick e Galveston. Venticinque dei passeggieri dell'*Opelousas* rimasero annegati, e tra essi il generale Hamilton della Carolina del Sud.

« Un dispaccio d'Albany porta, essersi quivi fatto un accomodamento, in virtù del quale l'interesse del debito di Stato di Nuova Yorck sarà prontamente pagato il 1.° gennaio a Nuova Yorck. »

Tutti i Mormoni, in numero di 750, hanno abbandonato la California emigrando verso l'Utah. Pare che i *fedeli* sparsi nell'Unione americana, abbiano ricevuto ordine dal sommo pontefice, Re Brigham Young, di concentrarsi intorno la nuova Gerusalemme, e difenderla contro gli attacchi dei gentili.

È confermata la notizia del massacro di cento emigrati diretti per la California, via di terra. Si vuole che gli esecutori di questa strage fossero Indiani, e che i Mormoni vi avessero parte.

Il governatore di Sonora, Bassa California, ha pubblicato un proclama contro i filibustieri, e termina colla solita antifona: *Muerte a los filibusteros! Amen.*

Sono giunte a Sacramento-City alcune Suore della carità, coll'intento di stabilirvi un orfanotrofio *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

La *Presse* di Vienna scrive quanto appresso: « In molti fogli troviamo carteggi di Berlino, che annunciano prossima ad attuarsi nuova forma di continuazione dell'interregno in Prussia. Si tratterebbe, cioè, d'una correggenza, per la quale il Principe di Prussia continuerebbe a dirigere una porzione degli affari dello Stato, mentre il Re prenderebbe di nuovo personalmente parte attiva al Governo. Senza dar gran valore all'anomalia di tale combinazione, quasi non giustificabile, veduta la Costituzione della Prussia, prendiamo atto della nuova versione, combinandola colle notizie sullo stato di salute del Re di Prussia, senza prestarvi fede. »

Dispacci telegrafici.

Torino 14 dicembre.

Il Re, nel suo discorso, disse sperare che la Camera presterà, come l'antica, forte concorso e leale nell'applicazione e nello sviluppo dei principii liberali, base incrollabile della politica nazionale. L'equilibrio fra le entrate e le spese ordinarie rendere impossibile una grande economia, tuttavia essere necessario ricorrere al credito per condurre a compimento le grandi imprese, come lo Stabilimento marittimo alla Spezia ed il perforamento del Moncenisio. Promette poi un progetto di legge per l'amministrazione interna ed una riforma consolare. *(G. di Ver.)*

Londra 12 dicembre.

Nella odierna seduta di notte della Camera dei comuni, il cancelliere dello scacchiere propose di rinviare la quistione del Banco ad un Comitato, indicando essere ritornato il Banco ne' suoi legali confini. Gladstone appoggiò una contropproposta del Disraeli. La proposta del Governo fu adottata alla maggioranza di 295 voti contro 117. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)* *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 11 dicembre.

Oggi correva alla Borsa la voce di una nuova diminuzione d'uno per cento nello sconto. Stando pure ad una voce, Emilio di Girardin avrebbe comperato il *Courrier de Paris*, e si presenterà come candidato alle elezioni suppletorie. Le relazioni da Londra dicono che nei crocchi importanti vien ritenuto impossibile lo scioglimento della Compagnia delle Indie orientali. Un telegramma da Costantinopoli parla di nuovo di avvicinamento fra Thouvenel e Rescid. Alla chiusa della Borsa, rendita 66:50. Ferrovia dello Stato 670. Consolidati 91 1/8. *(Presse di V.)*

Parigi 12 dicembre.

L'odierno *Moniteur* annuncia essere aperto un credito di un milione per le Commissioni di beneficenza, onde promuovere lavori di utilità generale nei Comuni. Il rapporto del ministro Billault dichiara impossibile che le peripezie all'esterno non reagiscano sulla Francia: sperasi però che, continuandosi i lavori in proporzione più limitata, con altri aiuti opportuni, e specialmente coll'occupare temporaneamente i lavoratori in oggetti comunali di utilità generale, mediante un credito a tal uopo da aprirsi, e col fondare Stabilimenti pubblici alimentari, si potranno diminuire i cattivi effetti di quella reazione. *(Corr. austr lit.)*

Parigi 12 dicembre, ore 6 pom.

Si aspetta fra pochi giorni il generale Lamoricière. Corre voce che si presenti qual candidato per le elezioni suppletorie di Parigi nel circondario elettorale, che elesse il Cavaignac. Il Banco di Francia presterà alla Società delle ferrovie 50 milioni di franchi, e terrà per un anno le obbligazioni dategli in pegno per quella somma. Ferruk Khan, inviato persiano, fa preparativi per partire dall'Europa. Si attendono qui alcuni membri del Divano di Moldavia e di quello della Valacchia. Alla chiusa della Borsa, rendita 66:70. Ferrovia dello Stato 675. Consolidati 91 3/4. *(Presse di V.)*

Amburgo 12 dicembre.

Oggi ha luogo la seduta della Borghesia, alla quale, a quanto si dice, il Senato chiederà un voto di fiducia onde poter porre in ordine gli affari di cinque delle prime nostre Case bancarie. *(Corr. austr. lit.)*

Stoccolma 10 dicembre.

Onde allontanar la peripezia furono proposte agli Stati le seguenti misure: un prestito dello Stato di 10 milioni di talleri, con impiego disponibile; un prestito per ferrovie fino a 10 milioni; la libertà nella misura degl'interessi pei Banchi; la prolungazione a 3 mesi delle cambiali scadenti presso il Banco del Regno; e la modificazione delle leggi riguardanti gl'interessi. *(Corr. austr. lit.)*

BORSA DI VIENNA de' 15 dicembre.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	80 —
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 —
»	al 4 1/2	»	70 —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 2 1/2	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/.
Augusta per 100 fior. corr.	»	1 9 1/8	uso
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.34 —	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	124 3/4	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	108 3/8	2/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	—	3/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	— —	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	106 1/4	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	125 3/4	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	106 —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		264 —	
Costantinopoli	»	— —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		10 7/8	

Borsa di Parigi del 14 dicembre — Tre p. %, 66.70. — Quattro 1/2 p. % 92. —

Borsa di Londra del 14 dicembre Consol. 91 5/8.

Trieste 14 dicembre — Aggio dei da 20 carantani 8 3/4 a 8 1/2 p. %.

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Gallo a S. Benedetto. — I Capuleti e Montecchi.

I *Capuleti e Montecchi* furono scritti e rappresentati la prima volta alla Fenice nel carnovale 1830. Vent'otto anni circa, per la più mobile di tutte le arti, è presso che un secolo: da allora i gusti si modificarono, i cantanti, che allora si usavano, non s'usano più: ora corrono altri modi, altre scuole: insomma, l'opera, andata in iscena con grande aspettativa, non ebbe esito ad essa eguale, e questa sera, probabilmente, non si manderà indietro la gente.

Quest'è che non abbiamo trovato Azucena in Romeo, o almeno lo abbiamo trovato qualche cosa lontano da quel tipo, che ci era rimaso impresso nella memoria da' tempi della buon'anima della *Grisi*. Certo, la *Brambilla* veste magnificamente le spoglie virili, signoreggia co' suoi passi la scena, è un leggiadro e forte Romeo; ma ci saremmo figurato ch'ei *brandisse* con più ardore, con maggiore entusiasmo, *la tremenda, ultrice spada;* ch'ei facesse sonare più alto, più sanguinoso, quel fiero suo *ti sprezzo e sfido*, che altre volte come folgore scoppiava, contro il rivale; ch'ei sapesse infine più tragicamente morire. Il teatro nè antico nè moderno non ha situazione più drammatica, più sublime di quella improvvisa risurrezione di Giulietta, allor che Romeo più non può vivere, e gli amanti, sì presso ad esser felici, veggono la loro felicità sparir colla morte. Egli è veramente l'eccesso dell'umana sventura, e la *Brambilla* non se ne ispirò quant'era mestieri. Il famoso: *Oh! se tu dormi svegliati*, quel classico e sì eloquente *restarmi io deggio Eternamente qui*, la suprema preghiera del morente: *Vivi! vivi e vien talora Sul mio sasso a lagrimar*, parole e musica pietosissime, passarono senza nessuna particolare impronta, come cose comuni.

Ma la *Brambilla* è sempre una grande maestra, e tale si mostrò in molti passi, ch'ella eseguì con mirabile perfezione di canto, e n'ebbe larghissimi applausi.

Lo stesso dicasi della *Zenoni*, che mancò di forza e di espressione, ma cantò finamente, massime l'adagio d'una certa sua aria, che, con poco perdonabile arbitrio, s'introdusse nella parte terza, in luogo dell'originario *Morte non temo, il sai*, guastando così in pari tempo l'azione ed il canto, perchè si sostituirono vane parole, che nè meno s'intesero, a quella scena toccantissima, e sì vera, in cui la titubante fanciulla, prima di scendere a quella pruova estrema, di simulare la morte, manifesta i suoi dubbi a Lorenzo; e si toglie uno de' più bei tratti allo spartito. Con eguale irreverente licenza verso la memoria dell'immortale maestro, e torto grandissimo alle persone, ei troncò di netto la scena, in cui Giulietta domanda il perdono del padre: *Ah non poss'io partire Priva del suo perdono*, ch'è pure uno de' pezzi più stupendi dell'opera.

Dopo ciò, dopo quest'aspro governo fatto dello spartito, è da maravigliarsi s'egli non ebbe se non un discreto successo? Nè pur dalla parte del tenore non ebbe un certo sostegno, benchè il *Carisio* sappia il fatto suo, ed abbia il merito grande di possedere una voce intonata.

Ma chi ebbe veramente il vanto della rappresentazione, e' fu il *Mirco*, giovane, il quale sonò sul suo clarinetto con tanta soavità e maestria l'a solo, che precede la scena e il gran duetto della parte terza, che, caso unico! ne fu domandata ed ottenuta la replica.

Lo spettacolo è posto come il solito miseramente in iscena: si vede che sta per lasciarci ed è proprio messo in abito da viaggio.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1858, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi.
In Venezia	» 42	» 21	» 10:50
Nella Monarchia	» 54	» 27	» 13:50
Nello Stato Pontificio / Nel Regno di Sardegna / » Regno delle Due Sicilie / » Granducato di Toscana / » Ducato di Modena / » » Parma	» 80	» 40	» 20:—
Nelle Isole Ionie	» 100	» 50	» 25:—
Nel Regno del Belgio	» 104	» 52	» 26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 dicembre. — Gli ultimi arrivi furono: da Ortona il nap. *S. Francesco*, cap. Giannino, con fichi, mandorle e pochi olii a Savini; da Bergen brig. norv. *Tordenskield*, cap. Soresen, con baccalà, per Blumenthal e Comp.; e da Newcastle brig. oland. *Orion*, cap. Hugos, con carbone per Giovellina, ed alcuni trabaccoli ancora.

Molte vendite si verificarono d'olii, massime per consumo locale, cioè del primitivo veramente, e di Bari a d.i 235, del Monopoli nuovo a d.i 225, e del vecchio a d.i 220, tutto cogli soliti sconti. Si sono venduti zuccheri pesti VZ bassi da f. 22 1/4 a 22.35, ed ora mancano affatto in prime mani, e viaggianti Granwald posti a bordo e franchi a Trieste, a f. 22 1/4. Si dettagliano i cospettoni daziati a l. 145.

Le valute d'oro abbondano e trovansi molto offerte sopra 3 1/4 p. % di aggio; le Banconote a 92 1/4; non si citano affari in pubbliche carte. (A. S)

MONETE. — *Venezia 15 dicembre 1857.*

Sovrane	L. 40.53	Tall. di Fr. L.	L. 6.20
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6 68
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.81
» veneti	» 15.43	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.30	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici*	
» di Amer.	» 94.90	Obb. met. 5 %	74
» di Gen.	» 92.08	Prest. nazionale	76 5/8
» di Roma	» 19.80	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.68	god. 1.° giu	90
» di Parma	» 24 68	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.05	god. 1.° corr.	76
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	8

Az. delle Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 15 dicembre 1857*

Amburgo	eff. 221	Londra	eff. 29 32
Amsterdam	» 150	Malta	» 239
Ancona	» 613	Marsiglia	» 116 2/3
Atene	» —	Messina	» 15. 32
Augusta	» 293 3/4	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 615	Napoli	» 522
Corfù	» 593	Palermo	» 15. 32
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 7/8
Firenze	» 98 5/8	Roma	» 615
Genova	» 116	Trieste	» 275
Lione	» 116 3/4	Vienna	» 275
Lisbona	» —	Zante	» 592
Livorno	» 98 5/8		—

Nella scorsa ottava, notammo a Trieste molte vendite degli zuccheri pesti, e più ancora in que' da fabbrica. Poco nei caffè Rio venne fatto. Granaglie piuttosto in decadenza. Vendite sufficientemente attive d'olii senza ribasso nei prezzi. Nelle frutta mancanza delle uve, nel resto prezzi invariati. Poco si faceva nei cotoni. Gli sconti più facili da 5 3/4 a 6 p. %.

Adria 13 dicembre. — Anco ieri passò il nostro mercato con pochi affari, segnatamente in frumenti, che restarono offerti da l. 15.50 a 16.50. Maggior consumo ebbimo nei frumentoni, anche per qualche acquisto in roba pronta per l'Istria pagandosi da l. 11.50 a l. 13, grado e qualità. Riso aumentò tutte le qualità l. 1.50 per sacco. Risone senza variazione. Segale ed avene sempre neglette.

Mercato di ESTE *del 12 dicembre 1857.*

GENERI		Lire austriache	
Frumento	fino	58.— a	61.—
	mercantile	55.—	56.—
Frumentone	pignoletto	52.—	53.—
	gialloncino fino	49.—	50.—
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	47.—	48.—
Segala		44.—	45.—
Avena pronta		30.—	31.—

NB. — Per moggio padovano.

Mercato di LEGNAGO *del 12 dicembre 1857*

GRANI		Infim.	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	18.—	20.—	22.—
Frumentone	»	18.75	19.60	21.—
Riso nostrano	»	35.—	46.—	51.—
» bolognese	»	35.—	40.50	46.—
» cinese	»	32.—	33.50	35.—
Segala	»	16.50	16.75	17.—
Avena	»	—.—	11.50	—.—
Fagiuoli in gen.	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	24.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 10 dicembre 1857, ore 1 pom. — Una buona disposizione si era spiegata già al principio della Borsa, però l'influenza di quella venne arrestata dalla mancanza di danaro. Alla chiusa il movimento era più libero, ed i corsi salirono tanto delle carte di Stato che degli effetti industriali. Le divise molto offerte.

Prest. nazionale. 5%	83	— 83 1/16
» 1851 S. B. 5	92	— 93
» lomb.-ven. 5	95	— 95 1/2
Obbl. dello Stato 5	80 5/16	— 80 3/8
» » 4 1/2	69 1/2	— 69 3/4
» » 4	63 1/4	— 63 1/2
» » 3	50	— 50 1/2
» » 2 1/2	40 1/2	— 40 3/4
» » 1	16	— 16 1/4
» Gloggnitz, rest. 5	96	— —
» Oedenburg » 5	95	— —
» Pest » 4	95	— —
» Milano » 4	94	— —
» esen. suol. A. I. 5	88 1/4	88 1/2
» » Ungheria 5	78 1/2	78 3/4
» » Galizia 5	77 3/4	78 1/4
» » altre Prov. 5	85	87
» del Banco 2 1/2	62	63
Prest. con lott. 1834	317	318
» » 1839	124 3/4	125
» » 1854	107 1/2	— 107 3/4
Vigl. rendita di Como	17 3/8	— 17 1/2
» ipot. Galizia 4%	80	— 81
Obbl. pr. a. f. Ferd. N. 5	84	— 84 1/2
» Gloggnitz 5	80	— 81
» nav. vap. Dan. 5	85 1/2	— 86
» pr. Lloyd (arg.) 5	87	— 88
» » 3% della str. ferr. d. St. fr. 275	109	— 110
Azioni della Banca naz.	975	— 977
» 5% vigl. ipot. della Ban naz. a 12 mesi	99 1/4	— 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	194 3/4	— 195
» Banca di sconto A. I.	114 1/2	— 115
» Sa. f. Budw-Linz-Gm	235	— 236
» Ferd. del Nord	175 1/4	— 175 3/8
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 e fr. 500	277 1/2	— 277 3/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30%	100	— 100 1/16
» idem cong. S.-N. ger.	95	— 95 1/4
» idem Tibisco	100	— 100 1/16
» idem Lomb.-Ven.	237 1/2	— 238
» idem Franc. Gius.	185 1/2	— 186
» prest. città di Trieste	104 1/4	— 104 1/2
» navigaz. a vapore	514	— 515
» » 13.ª em.	99	— 99 1/2
» del Lloyd	340	— 345
» ponte catene Pest	59	— 60
» molino a vap. Vienna	68	— 69
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	19	— 20
» » 2.ª pr.	29	— 30
Vigl. Esterhazy f. 40	82 1/2	— 83
» Windischgrätz	25 1/2	— 25 3/4
» Waldstein	28 1/4	— 28 1/2
» Keglevich	15 1/4	— 15 1/2
» Salm	43 1/4	— 43 1/2
» S. Genois	40	— 40 1/4
» Palffy	39	— 39 1/4
» Clary	39 1/4	— 39 1/2

Amburgo	80 1/2	2/m.
Amsterdam	90	2/m.
Augusta	108 3/4	uso
Bucarest	264 1/2	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	107 3/4	3/m.
Livorno	105 1/2	2/m.
Londra	10.34	3/m.
Milano	106 1/2	2/m
Parigi	125 1/4	2/m
Aggio II. RR. zecchini	10 7/8	
Napoleoni d'oro	8.28-8 29	
Sovrane inglesi	10.45-10.46	
Imperiali russi	8.41-8.42	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del giorno 10 dicembre 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5%	80 3/8
» del prest. nazionale	a 5	83
» » »	a 4 1/2	63 1/4
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		318
» » 1839		—
» » 1854		107
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5		—
» » Ungheria, Croazia ec. 5%		78 5/8
» » Gallizia e Lod.		78
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna. 2 1/2		—
Azioni della Banca		975
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5% 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
dette in rate		—
Azioni della Società di sconto A. I.		—
» dell'Istit. di credito austr.		194 3/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		1761 1/4
» » Elisabetta		200
» » Tibisco		200
» » cong. S.-N. germ.		189
» » Franc. Gius.		186
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		514
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cart. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della borsa di Vienna.

Del giorno 10 dicembre 1857.

			Medio in M. di C.
Amburgo p. 100 marche B.	f.	—	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	109	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	107 3/4	3/m
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m
Lipsia p. 100 tall	»	—	2/m
Livorno p. 300 L.	»	105 1/2	2/m
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 33	3/m
Marsiglia p. 300 fr.	»	124 1/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	125 1/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	105 1/2	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264 1/4	
Costant.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		10 3/8-10 5/8	

Londra 12 dicemb. (disp. tel.) — Cotoni balle 54,000, vendite balle 20,000, mercato fiacco 1/8 ad 1/4 più bassi; Middl. Orl. 6 3/8; caffè in loco 1 a 2 scell. più basso; Ceylan 51 a 52; due carichi viagg. Rio vend. per Costantinopoli, 5000 superiore a 38 e 3600 sacchi comune good first a 36; zuccheri un scell. più bassi; due carichi Avana viagg. N. 11 e 25 per Bristol, ed uno Pernambuco a 21 1/2 per Trieste. Frumenti arrivati Tangarok Ghirka 42 1/2, Odessa 45 1/2 a 46; frumentone Galatz e Odessa da 31 1/4 a 31 1/2 per 492; mercato sempre fiacco. Cambio Vienna 11.12 a 10. Consol. p. genn. 91 3/4.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 13 dicembre.*

Arrivati da Milano i signori: Locella bar. Ottone, segr. presso l'I. R. Luogot. lombarda. — de Alvensleben, poss. di Berlino. — Heidmann Roberto, poss. di Vienna. — de Maldeghem co. Carlo, R. ciamb. oland. — *Da Verona:* Laschi Giacomo, dott. in legge. — *Da Padova:* Brauer Aless., neg. di Berlino. — Riggs N. W., poss. ingl. — Smith B. C., poss. amer. — *Da Trieste:* Rasmussen Carlo, archit. di Copenaghen.

Partiti per Milano i signori: Blanc Francesco, poss. di Parigi. — *Per Trieste:* Bourguignon di Baumberg bar. Antonio, cav. di più distinti Ordini, I. R. contramm. della Marina ec. ec. — Baranowsky Paolo, cap. russo. — Buffum A. Gugl., console degli Stati Uniti d'America in Trieste. — Moser Federico Emilio, poss. di Berna. — de Soerensen C. T., uff. danese. — di Riccabona Reichenfels, pres. presso l'I. R. Trib. prov. — Ramon de Espejer, poss. spagn. — de Hirschel cav. Leone, poss. — Baillie dott. Carlo e le Cocq H. Giacomo, uff. ingl. — *Per Verona:* Mantegazza Meraviglia nobile Paolo, poss. di Milano. — Laschi Giacomo, dott. in legge.

Nel 14 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Woodbury P. Gio., poss. amer. — *Da Torino:* Carlberg nob. Ermanno, dott. in med. di Pietrob. — *Da Padova:* Bouvin Carlo, neg. di Neuchâtel. — de Fini bar., consorte del R. Delegato prov. — *Da Trieste:* Putzker Gius. e Sidwers Gius., poss. di Vienna. — de Badenfeld baronessa, poss. — *Da Vienna:* Lizzari nob. Antonio, poss. — Rivi dottor Carlo, avv. — *Da Verona:* Terzi nob. Luigi, poss.

Partiti per Treviso i signori: de Lodron co. Carlo, poss. tirolese. — *Per Trieste:* Grellepois Lodovico, neg. di Praga. — *Per Padova:* Borie L. Carlo, poss. amer. — Rittener Daniele Emilio, neg. di Losanna

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA

Il 13 dicembre	Arrivati	780
	Partiti	684
Il 14 dicembre	Arrivati	716
	Partiti	720

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19, in *S. Pantaleone.*

SPETTACOLI. — *Martedì 15 dicembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera *Capuleti e Montecchi*, del M. Bellini. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia di F. Boldrini, diretta da Aless. Salvini. — *Riccardo duca di Glocester.* — *Una serata al Ridotto.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compagnia, diretta da Giust. Mozzi. — *Due carnefici alla torre di Londra.* — Alle 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Antonio Reccardini. — *Arlecchino califfo per 24 ore.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20,21 sopra il livello del mare. — *Il 14 dicembre 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord – asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord – umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
14 dic. - 6 ant.	342''', 14	+ 0°, 4	— 0°, 2	80	Sereno	N. N. E.²		6 ant. 3°
2 pom.	342, 03	3, 7	+ 2, 6	82	Ser. fosco	N. N. E.¹		6 pom. 4
10 pom.	342, 31	2, 1	1, 5	85	Sereno	N. N. O.¹		

Dalle 6 a. del 14 dic. alle 6 a. del 15: Temp. mass. + 4°, 0 — » min. — 0 0.

Età della luna: Giorni 28.

Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei Privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegi nel mese di maggio* 1857

PRIVILEGII CONFERITI.

(Continuazione - V. le precedenti Gazzette.)

30. A Francesco Guichenée, parroco a Saint-Médard in Francia, rappresentato da A. Heinrich, segretario della Società d'arti e mestieri a Vienna; invenzione di un congegno meccanico, così detto *Guichenée's Symphonista*, per ottenere sul cembalo o sull'organo intieri accordi, toccando un sol tasto; il 10 maggio 1857, per 1 anno, ostensibile.

31. A Caterina Behm, commerciante di mobili a Pest; invenzione di una tappezzeria per mobili, onde preservarli dalle tarme; il 10 maggio 1857, per 1 anno, segreto.

32. A Giovanni Preshel, fabbricatore di prodotti chimici a Vienna; invenzione di un cosmetico, così detto *Kali-Crême*, e che serve a purificare la pelle; il 10 maggio 1857, per 1 anno, segreto.

33. A Gregorio Russo, meccanico a Genova, rappresentato dal dott. C. Fornara, direttore dell'Agenzia austro-italica a Vienna; invenzione per ottenere una forza motrice, mercè l'evaporazione e la condensazione dell'argento vivo; il 10 maggio 1857, per 1 anno, ostensibile.

34. A Maurizio Neufeld, incisore in rame a Vienna; invenzione di riportare su lastra di rame, mediante un'apposito torchio, incisioni e litografie, facendone, mercè questo ricalco, quella quantità di copie di cui si abbisogna; e di ristabilire nello stato primiero la lastra di rame; il 13 maggio 1857, per 1 anno, segreto.

35. A Federico Röliger, a Vienna; miglioria nel modo di assicurare durevolmente le madreviti ai ceppi, e i ceppi alle lesene; il 13 maggio 1857, per 1 anno, ostensibile.

36. A Giovanni Burda, armaiuolo a Praga; miglioramento dei fiaschetti per la polvere da caccia; il 13 maggio 1857, per 2 anni, ostensibile.

37. A Maurizio Hatscheck, in Hachlow nella Moravia; miglioramento della così detta *pompa universale*; il 13 maggio 1857, per 5 anni, segreto.

38. Ad Edmondo Michel, a Puteau in Francia, e F. Verdell, in Parigi, rappresentati da Edoardo Schmidt e Federico Paget ingegnere civile a Vienna; invenzione nel modo di preparare l'estratto di robbia per tintorie e tipografie; il 13 maggio 1857, per 2 anni, segreto. Quest'invenzione fu privilegiata in Francia il 15 ottobre 1856, per 15 anni.

39. Ernesto Werner Siemens, e Giovanni Giorgio Halske, proprietario di uno Stabilimento per la costruzione dei telegrafi, sotto la firma *Siemens* e *Halske*, a Berlino, rappresentato da G. Märkl, a Vienna; invenzione di un rigeneratore calorifero; il 13 maggio 1857, per 3 anni, ostensibile.

40. Al dott. Antonio Ortmayer, decano emerito di Università, già avvocato provinciale, agente giudiziario militare a Pest, invenzione di estrarre l'acqua dal Danubio, o da altri fiumi, o dai ruscelli (indipendentemente da macchine prementi), sollevandola e raccogliendola in parecchi serbatoi (lontani gli uni dagli altri), dai quali essa può scorrere in qualsiasi direzione, servendo di tal guisa all'uso pubblico e privato degli abitanti; il 13 maggio 1857, per 5 anni, segreto.

41. Ad Alberto Rost, tecnico a Francoforte sull'Oder, rappresentato da Giulio Celestino Seidl, dottore in legge a Vienna; invenzione di una stufa a gaz che serve a cuocere e riscaldare; il 20 maggio 1857, per 1 anno, ostensibile.

(Sarà continuato.)

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubbl.)

L'I. R. Comando della Batteria N. 7, dei Racchettieri rende noto, che a Vicenza nel piazzale di Campo Marzio, nei giorni 17 e 19 corrente alle ore 9 di mattina, saranno venduti alla pubblica asta, e contro pronto pagamento in moneta convenzionale (secondo la tariffa del 1.° novembre 1823), N. 38 cavalli sciolti dell'I. R. armata.

Vicenza, li 11 dicembre 1857.

Il Comandante della Batteria N. 7 dei Racchettieri
FLATSCHART, *m. p.* Capitano.

N. 27424. AVVISO. (2.ª pubb.)

In ordine a riverito Dispaccio 21 ottobre ultimo decorso N. 33120 della eccelsa I. R. Luogotenenza si deduce a pubblica notizia, che scadendo col giorno 31 ottobre 1858 l'attuale contratto della Ricevitoria della Diretta e Cassa di questa Provincia, nel giorno di lunedì 28 dicembre p. v. avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale un'esperimento di pubblica asta che sarà aperto alle ore 10 ant. onde deliberare, se così parerà e piacerà, e sempre colla riserva della Superiore sanzione, l'appalto della stessa Ricevitoria della Diretta e Cassa di questa Provincia per un nuovo sessennio che avrà principio col giorno 1.° novembre 1858, e fine col 31 ottobre 1864 verso un annuo determinato correspettivo.

Ogni aspirante dovrà depositare a garanzia della sua offerta la somma di austr. L. 10,000, riservandosi la stazione appaltante di ammettere in luogo di danaro effettivo un corrispondente avallo di persona o ditta di solvenza notoria, e come tale conosciuta dalla Stazione appaltante.

La esecuzione di tale deposito verrà provata mediante confesso da emettersi dalla I. R. Cassa provinciale di finanza.

Ogni aspirante dovrà non solamente essere immune dalle eccezioni legali espresse nei combinati articoli 11, 116 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, ma dovrà altresì farne verbalmente formale dichiarazione, che sarà inscritta nel processo verbale d'asta. Dovrà parimenti essere proferita e registrata come sopra la dichiarazione che nella impresa da appaltarsi non abbia interesse persona alcuna affetta dalle eccezioni stesse, mentre ogni qualvolta venisse scoperta o nel deliberatario, o in una persona cointeressata qualsiasi delle succitate eccezioni, la pubblica Amministrazione sarà facoltizzata ad attivare controlleria a tutte spese del deliberatario e della sua sicurtà, ed anche di passare a nuova delibera a tutto carico di quello e di questa.

Seguita la delibera non verrà accolta verun'altra offerta, e approvata che sia la medesima dalla competente Autorità dovrà il deliberatario aver prestato entro giorni 20 naturali, e continuati decorrenti da quello della delibera medesima, la idonea fideiussione del contratto da stipularsi fino alla concorrenza di austr. L. 710,000.

La fideiussione potrà essere costituita o mediante deposito in danaro sonante eseguibile nella I. R. Cassa di finanza in Udine da documentarsi colla produzione di analogo confesso, od in beni fondi il cui valore verrà calcolato a termini di legge.

È in facoltà della pubblica Amministrazione, e per essa della Stazione appaltante il rinnovare l'esperimento d'asta per migliorare le condizioni proposte, ferma ciò nullameno la obbligazione del deliberatario, o dei deliberatarii anteriori.

Si dichiara in fine, che la ricevitoria della Diretta e Cassa della Provincia dovrà essere giusta le prescrizioni della citata Sovrana Patente 18 aprile 1816 e dei relativi Regolamenti, e sotto la stretta osservanza dell'analogo capitolare, che a ciascuno resterà ostensibile col giorno d'oggi presso l'Ufficio di spedizione delegatizia dalle ore 8 ant. sino alle ore 3 pom., eccettuati i giorni festivi.

Il presente si dirama colle stampe per essere pubblicato ed affisso a termini di legge, e se ne farà inserzione anco nella Gazzetta uffiziale di Venezia a maggiore notizia di chiunque potesse averne interesse.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 25 novembre 1857.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 32204-3810 VIII. Cong. Prov. N. 2832.

I. R. DELEGAZIONE DELLA PROVINCIA DI VERONA.

R. S. T. U.

Elenco dei Boni di credito, estratti a sorte nella seduta del provinciale Collegio del giorno 30 novembre 1857, per l'ammortizzazione da verificarsi alla scadenza delle quattro Rate prediali ordinarie dell'anno 1858, che viene per norma delle parti debitamente pubblicato.

Si avverte che i Boni, che restano da estrarsi appartenenti alla Serie *Primo e Secondo Prestito* verranno ammortizzati nelle Rate prediali degli anni successivi senza interruzioni, e così i Boni fruttanti il 3 per cento.

Vengono invitati i possessori dei Boni già estratti a tutta la IV. Rata prediale 1857 a prestarsi al ritiro del capitale ed interessi, prima che spiri l'anno camerale 1858, cioè prima del 31 ottobre 1858, e ciò per evitare i ritardi conseguenti allo spoglio dei resti onde munire il Ricevitore provinciale dei nuovi Elenchi.

Finalmente si eccitano quelle Ditte, che non hanno ancora ricuperato alcuni Boni di credito del I. e II Prestito, a presentarsi all'I. R. Delegazione provinciale, onde ritirare i Boni medesimi.

Verona, il 30 novembre 1857.

***L'I. R. Delegato provinc.* Barone DE JORDIS.**
***Il Ragioniere provinc.* G. Ongaro.**

I Deputati provinciali
Miniscalchi Conte Luigi.
Bagatta Conte Dott. Giuseppe
Bernasconi Dott. Cesare
Da Persico Nob. Giulio

Boni di credito estratti a sorte.

R. *Da pagarsi alla scadenza della* **I. Rata 1858.**

Autorità che ha emesso i Boni	Numero progressivo	Categoria	Lettera della Ditta intestata	Numero del Bono	DATA	Importo	
COMMISSIONE PROVINCIALE PER LE SUSSISTENZE E TRASPORTI MILITARI	1	II	B	43	10 magg. 1848	1000	—
	2	»	V	39	id.	433	81
	3	»	G	44	id.	1000	—
	4	»	Z	65	id.	1000	—
	5	»	S	69	id.	131	25
	6	»	S	83	id.	1000	—
	7	»	M	91	id.	244	—
	8	»	V	95	id.	900	—
	9	»	B	96	id.	1000	—
	10	»	M	102	id.	1000	—
	11	»	S	111	id.	1000	—
	12	»	P	128	id.	1000	—
	13	»	V	160	id.	216	—
	14	»	L	194	id.	1000	—
	15	»	S	226	id.	520	—
	16	»	M	233	id.	1000	—
	17	»	M	234	id.	700	—
	18	»	C	250	1 giugno 1848	372	24
	19	»	P	254	10 magg. 1848	128	64
	20	»	B	257	id.	950	—
	21	»	F	285	1 giugno 1848	357	38
	22	»	L	295	1 luglio 1848	1000	—
	23	»	R	297	id.	540	—
	24	»	P	298	id.	1000	—
	25	»	A	301	id.	590	—
	26	»	T	345	id.	168	—
	27	»	C	356	8 luglio 1848	1000	—
	28	»	C	360	id.	1000	—
	29	»	A	385	8 agosto 1848	1000	—
	30	»	A	386	id.	982	50
	31	»	D	389	17 agosto 1848	882	75
	32	»	Z	405	24 nov. 1848	1000	—
	33	»	B	413	id.	457	73
	34	»	V	425	id.	1000	—
	35	»	V	428	id.	393	94
	36	»	S	432	2 dicemb. 1848	423	70
	37	»	M	464	5 febb. 1849	500	29
	38	»	L	466	id.	1662	43
	39	»	A	471	id.	376	65
	40	»	P	476	id.	339	45
	41	»	G	481	id.	265	65
	42	»	F	521	8 febb. 1849	225	60
	43	»	S	536	10 febb. 1849	859	62
	44	»	B	541	id.	453	51
	45	»	Z	554	id.	142	86
	46	»	B	557	id.	158	84
	47	»	T	582	25 febb. 1849	128	—
	48	»	I	584	id.	1325	39
	49	»	P	598	id.	168	28
	50	»	C	603	28 febb. 1849	883	79
	51	»	G	608	id.	90	—
	52	»	Z	611	id.	660	—
	53	»	I	624	2 marzo 1849	2013	64
	54	»	B	632	3 marzo 1849	468	75
	55	»	V	655	5 marzo 1849	1532	76
	56	»	P	666	17 marzo 1849	294	80
	57	»	T	674	23 marzo 1849	1971	83
	58	»	R	697	7 aprile 1849	1270	—
	59	»	B	705	11 aprile 1849	180	—
	60	»	P	765	15 magg. 1849	190	—
	61	»	Z	802	16 magg. 1849	225	27
	62	»	B	817	id.	268	—
	63	»	D	848	id.	2303	57
	64	»	S	849	id.	288	—
	65	»	Z	874	id.	665	66
	66	»	L	886	id.	272	—
	67	»	M	891	id.	456	95
	68	»	M	892	id.	228	—
	69	»	V	908	25 magg. 1849	1011	43
	70	»	M	919	26 giugno 1849	283	35
	71	»	S	967	12 giugno 1849	1162	11
	72	»	M	979	20 giugno 1849	149	04
	73	»	M	981	id.	218	96
	74	»	B	1005	10 agosto 1849	1482	78
	75	»	B	1007	id.	676	94
	76	»	F	1019	1 ottobre 1849	2987	91
	77	»	B	1041	30 ottob. 1849	1261	25
	78	»	F	1047	id.	403	50
	79	»	V	1056	id.	111	—
	80	»	P	1058	id.	137	02
	81	»	N	1064	id.	128	35
	82	»	N	1086	15 nov. 1849	387	33
	83	»	R	1090	id.	358	49
	84	»	C	1102	20 nov. 1849	150	66
	85	»	L	1108	30 nov. 1849	263	75
	86	»	P	1123	3 dicemb. 1849	432	72
	87	»	B	1128	10 dic. 1849	175	—
	88	»	S	1138	id.	215	—
	89	»	C	1167	19 dic. 1849	288	—
	90	»	S	1197	27 dic. 1849	209	77
	91	»	S	1218	10 genn. 1850	298	—
	92	»	G	1236	id.	118	—
	93	»	M	1242	id.	114	—
	94	»	M	1247	id.	562	—
	95	»	R	1253	id.	112	—
	96	»	F	1269	12 genn. 1850	120	—
	97	»	S	1277	14 genn. 1850	155	75
	98	»	P	1280	id.	250	41
	99	»	P	1289	15 genn. 1850	492	50
	100	»	L	1294	id.	2147	57
	101	»	R	1303	id.	180	63
	102	»	R	1337	18 genn. 1850	280	33
	103	»	S	1360	21 genn. 1850	113	40
	104	»	M	1366	22 genn. 1850	884	70
	105	»	C	1392	24 genn. 1850	107	64
	106	»	T	1395	id.	153	03
	107	»	C	1415	29 genn. 1850	165	—
	108	»	V	1420	13 febb. 1850	499	34
	109	»	P	1440	16 febb. 1850	335	94
	110	»	B	1451	18 febb. 1850	102	40
	111	»	V	1462	id.	106	52
	112	»	G	1486	22 febb. 1850	294	60
	113	»	T	1504	25 febb. 1850	1234	72
	114	»	P	1536	22 marzo 1850	335	48
	115	»	R	1540	23 marzo 1850	121	57
	116	»	M	1550	14 magg. 1850	433	80
	117	»	P	1573	28 marzo 1851	468	—
	118	»	P	1575	id.	409	05
	119	»	M	1595	31 marzo 1851	281	13
	120	»	C	1604	2 aprile 1851	240	23
	121	»	N	1622	7 aprile 1851	105	90
	122	»	F	1632	8 aprile 1851	88	96
	123	»	N	1636	id.	378	73
	124	»	G	1645	10 aprile 1851	146	94
	125	»	C	1655	14 aprile 1851	3121	69
	126	»	B	1656	7 magg. 1851	1080	—
	127	»	S	1675	8 magg. 1851	110	—
	128	»	M	1707	27 magg. 1851	404	01
	129	»	L	1711	31 magg. 1851	3732	15
	130	»	A	1721	2 giugno 1851	505	62
	131	»	C	1797	10 genn. 1852	116	10
	132	»	P	1831	id.	272	70
	133	»	M	1836	id.	8542	10
	134	»	Z	1847	id.	409	25
	135	»	S	1864	10 aprile 1852	2000	—
	136	»	D	1866	6 magg. 1852	437	50
					Da pagarsi alla scadenza della I Rata Prediale 1853. L.	94125	28

(Sarà continuato.)

AVVISI DIVERSI.

Occhi artificiali.

Ognun sa quanto sia infelice la condizione di coloro che hanno sofferto la perdita di un occhio; e però a noi gode l'animo di far sapere a'nostri lettori che il sig. Boissonneau, incaricato del servizio degli occhi artificiali negli Ospedali di Parigi sarà in Torino (Albergo dell'Europa) il 14 e 15 corrente dicembre; in Genova (Albergo della Croce di Malta) il 18 e 19; in Milano (Albergo dell'Europa) il 20 e 21; in Venezia (Albergo dell'Europa) il 24 e 25; in Trieste (Albergo dell'Aquila nera) il 28 e 29 corrente.

Ciascuno può da sè stesso, senza necessità di operazione chirurgica, adattare, come un piccolo cappello, il suo occhio al moncone oculare, divenuto insensibile, e da cui esso riceve il movimento senza impedire il battere delle palpebre, e senza eccitar moleste sensazioni, così che neppure i fanciulli se ne dolgono. Ed emulando in purezza e in espressione la natura, esso conforta di speranza coloro che dalla perdita di un occhio erano stati costretti ad abbandonare l'impresa carriera.

I poveri raccomandati dai membri del clero o dagli Ufficii di Beneficenza, saranno serviti gratuitamente.

Lo Stabilimento del sig. Boissonneau è a Parigi, *rue du Monceau N. 11.*

Il 2 Gennaio

si farà in Vienna la 7.ma Estrazione di Serie dell'

IMPRESTITO DI STATO IMPER. REALE AUSTRIACO

dell'anno 1854

rimborsabile con fiorini **71,180,000** *V. di Banco.*

Le vincite principali sono: 5 volte fior. 200,000, 5 volte fior. 170,000, 5 volte fior. 140,000, 5 volte fior. 110,000, 30 volte fior. 100,000, 5 volte fiorini 80,000, 5 volte fior. 70,0000, 5 volte fior. 60,000, 10 volte fior. 50,000, 17 volte fior. 40,000, 23 volte fior. 30,000, 37 volte fior. 20,000, 18 volte fiorini 10,000, 130 volte fior. 5,000.

Il minimo guadagno che una obbligazione possa riportare è di fior. 300 o lire 900 austr.

Cediamo le obbligazioni del mentovato prestito al prezzo di lire 840 austr. obbligandoci, secondo il desiderio del richieditore, a ripigliarle dopo la suddetta Estrazione a L. 810 austr.

Per quelli dunque che or ora sarebbero intenzionati di renderci le loro obbligazioni, basta al presente mandarci la somma di lire 30 austr. (differenza tra lire 840 e 810) per qualunque obbligazione desiderata, per partecipar della predetta Estrazione ed evitare così sborsi troppo considerabili. *(NB.* Pigliando sei obbligazioni non si ha da pagare che lire 150 austr. e pagando lire 300 austr. si ottiene *quattordici obbligazioni).* Quanto alle rimesse potranno farsi o in cedole di Banco o in effetti di commercio sopra Milano, Trieste o Vienna.

Verranno trasmesse le liste affrancate agl'interessati immediatamente dopo l'Estrazione.

STIRN e GREIM, *Banchieri, a Francoforte s/M.*

N. 223.

SOCIETA' ANONIMA LOMB.-VENETA D'AGRICOLTURA

PREMIATA DALL'I. R. GOVERNO

e con Sovrano esclusivo privilegio per il metodo di coltivazione.

La Direzione sociale, giusta il § 37 dello Statuto, invita tutti i signori Azionisti muniti della definitiva Cartella d'Azione ad intervenire, od a farsi rappresentare mediante delegazione in altro socio, all'Adunanza generale che si terrà la sera di sabato 16 gennaio p. v. alle ore 7, nel locale della Borsa di questa città, per dare comunicazione del bilancio consuntivo al 31 corrente mese, e per la nomina dei delegati al Consiglio di vigilanza, attesa la scadenza del triennio dalla nomina degli attuali.

Qualora gl'intervenuti non raggiungessero il numero determinato dal § 19 dello Statuto, si terrà una seconda Adunanza il successivo lunedì 18 detto mese, all'istess'ora, e nel medesimo locale, nella quale, in base al susseguente § 20 del detto Statuto, tutte le deliberazioni saranno prese alla maggioranza degli intervenuti, e saranno valide ed obbligatorie anche per i socii non presenti.

Milano, il 12 dicembre 1857.

Il Direttore Rag. FRANCESCO MONTI.

AVIS.

Une Dame allemande désire prendre encore deux enfants ou demoiselles en pension, pour faire leur éducation. L'enseignement comprend le français, l'allemand, l'italien, et le piano.

S'adresser à M.r Steinèr, tapissier, Frezzeria près de l'Hôtel Vittoria.

Si ricerca in qualità di persona di compagnia, o di governante una nobile o vedova di età conveniente non maggiore d'anni 45, la quale conosca la lingua italiana a modo da poterla insegnare, ed abbia fatta pratica delle faccende domestiche in altre famiglie, onde accudire nella casa da cui viene fatta ricerca, per più ragguagli; ricercare della sig.a A. Malta, Tipografia Gattei, a S. Samuele.

GRAN TEATRO LA FENICE

Quei signori, che bramassero fare acquisto dei palchi di quarto ordine ceduti all'Impresa per la p. v. stagione di Carnovale e Quaresima potranno rivolgersi al Camerino del Teatro in Campo S. Fantino dal mezzodì alle ore 3 pom. di ogni giorno.

I palchi disponibili fino ad ora sono i numeri seguenti: 7, 11, 12, 13, 14, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 27, 28, 31, 32.

Dal Camerino del Teatro, il 10 dicembre 1857.

L'Impresa FRATELLI MARZI.

ASTA VOLONTARIA

Che si terrà giovedì prossimo e giorni successivi non festivi dalle ore 10 a. m. sino alle 3. p. m. nel Palazzo Mocenigo primo piano a S. Samuele al civico N. 3349; di diversi: mobilie, specchi, cristalli, tappeti, quadri ed altri oggetti; da deliberarsi al miglior offerente, se così parerà e piacerà, verso pronto pagamento in pezzi da 20 carant., e sarà dovere degli acquirenti di esportare gli effetti acquistati tosto deliberati

La visita potrà aver luogo mercordì dalle ore 10 a. m. alle 4 p. m.

Venezia, il 12 dicembre 1857.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10687. 2. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a comune notizia che l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con sua deliberazione 6 corr. N. 11768 dichiarò interdetta per poimania Pegoraro Maria fu Bernardo, di Bagnolo, essendole stato deputato in curatore Cabarle Andrea, di Bagnolo.

Dall'Imp. Regia Pretura di Lonigo,
Li 22 novembre 1857.
Pel R. Pretore in permesso
. . . . . .

N. 5086. 2. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto all'assente e d'ignota dimora, Natale da Forno fu Paolo di Pozzale, che in seguito ad odierna istanza pari n. di Vittore Guerra negoziante di Bassano, coll avv. dott. Dal Vesco di Belluno, gli venne nominato in curatore questo avv. dottor Vecellio, onde possa l'istante proseguire gli atti esecutivi già incoati col decreto 1 ottobre 1856, n. 8083, dell'I. R. Pretura Urbana di Belluno, ed ultimarli e pronunciarsi quanto di ragione.

Si eccita quindi esso Da Forno a provvedere come credesse meglio pel suo interesse, o da sè o col far tenere al deputatogli curatore tutte quelle istruzioni e documenti, che stimasse del caso, o collo sostituire altro procuratore, attribuendo altrimenti alla propria inazione le conseguenze.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga nei soliti luoghi

Dall'I. R. Pretura di Pieve di Cadore,
Li 18 ottobre 1857.
Il R. Pretore, VIDA.
Palatini, S.

N. 15529. 2 pubbl.

EDITTO.

Si previene la sig. contessa Elisa Folco, di Padova, che sopra petizione 22 settembre 1857, N. 12612, della ditta Michele Maluta, pur di Padova, contro di essa e di Gio. Battista Vaccari, vennero entrambi con decreto 25 detto precettati a pagare solidariamente alla ditta attrice, fra tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, a. L 1000 con Sovrane ad a. L. 42 e Napoleoni d'oro ad a. L. 24, in estinzione di cambiale 9 marzo 1857, scaduta in luglio e protestata in agosto, cogl'interessi del 6 per 100 da 31 luglio 1857 in poi, e L. 6 : 44 spese protesto oltre le giudiziali da liquidarsi; e che tentata inutilmente l'intimazione ad essa contessa Folco di tale precetto, sopra nuova istanza 28 novembre spirato della ditta istante venne sotto questa data e Numero fatta praticare a mani dell'avvocato Giovanni dott. Tomasoni deputatole in curatore ad actum per ogni effetto di ragione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Il 1.° dicembre 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 8103. 3. pubbl.

AVVISO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 22 dicembre p. v., 15 e 26 gennaio del pr. v. anno, dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., sopra istanza di Antonio Ongarato fu Giovanni, di Castelfranco, a pregiudizio di Francesco, Angelo, Luigi, Giacomo, Teresa, Laura Ongarato, Maria Confortin vedova Ongarato, tutti di Castelfranco, meno Giacomo di Mestre, sarà tenuta l'asta degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

I. La vendita sarà offerta nei due Lotti qui sotto descritti, e gli stabili venduti nello stato nel quale si trovano, fermo e ritenuto che nei due primi esperimenti la delibera non potrà aver luogo che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a sodisfare tutti i creditori prenotati fino al valore della stima medesima.

II. Il prezzo di grida sarà quello fissato nella stima giudiziale 18 giugno 1857, che a qualunque applicante rimane libero d'ispezionare presso la Cancelleria di questa Pretura nei quindici giorni precedenti quelli dell'asta e precisamente pel primo Lotto di Lire 6356 : 20 e pel secondo di Lire 1011.

III. Chiusa l'asta sulle oblazioni fatte pei singoli Lotti, si esperirà la vendita di ambi i Lotti stessi, ossia della totalità degl'immobili ponendo per grida la somma risultante dalle offerte singole.

IV. Qualora questo esperimento riesca, la delibera si farà a favore del miglior offerente per la totalità, e qualora non riesca la delibera stessa avrà luogo a favore di quelli che saranno rimasti i migliori offerenti pei singoli Lotti da subastarsi.

V. Ogni oblatore dovrà cautare l'offerta col previo deposito di un decimo sull'importo di stima del Lotto o Lotti cui aspirerà il quale deposito gli verrà restituito pel caso che restasse acquirente, e in caso contrario imputato nel prezzo.

VI. Entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall'atto di pignoramento fino alla delibera inclusivamente da essere liquidate in via d'Uffizio dal giudice sopra semplice istanza.

VII. Entro 30 giorni da quello dell'intimazione del detto decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare in Cassa di questa R. Pretura il prezzo d'acquisto imputando a diffalco il decimo dell'importo di stima versato all'atto dell'asta, nonchè la somma pagata di spese giusta il precedente art.

VIII. Dall'obbligo del previo deposito contemplato all'articolo V come del pari da quello del versamento del prezzo di cui il precedente articolo, viene eccepito soltanto l'esecutante, però fino alla concorrenza del suo credito capitale interessi e spese, e fino alla distribuzione del prezzo mediante la graduatoria, intendendosi per conseguenza obbligato a versare unicamente la somma che superasse il proprio credito capitale ed accessorii.

IX. Qualora vi fosse qualche debito per rata prediale scaduta anteriormente alla delibera, sarà dovere del deliberatario appena avuta l'intimazione della delibera stessa di riconoscerne l'esistenza e di farne l'immediato pagamento il quale sarà imputato a deconto del prezzo all'appoggio delle relative bollette.

X. Gli immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati con tutti gli inerenti oneri e pesi fino dal giorno della seguita delibera, ritenendo però che la proprietà di essi non si avrà come definitivamente trasfusa nell'acquirente od acquirenti, se non dal giorno dell'intimazione del relativo decreto di aggiudicazione.

XI. Tale decreto di aggiudicazione potrà da qualunque deliberatario essere chiesto ed ottenuto non appena abbia offerta la prova di aver sodisfatti tutti gli obblighi che rispettivamente gli incombono a termini dei precedenti articoli.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale ad alcuno e qualunque dei patti ed obblighi, sarà ad istanza di qualunque interessato proceduto a tutte spese e pericolo del deliberatario difettivo, al reincanto degli stabili a tenore del § 438 del Giud. Regolamento, e il deposito da lui eseguito a cauzione della sua offerta sarà impiegato a rifusione parziale o totale delle spese e danni occasionati dal suo difetto, con obbligo nel medesimo di rifondere tutto il di più in altro modo, e colla assoluta di lui esclusione delle migliorie che si ottenessero con un nuovo incanto.

XIII. Il deliberatario dovrà rispettare le locazioni, conduzioni in corso per l'anno locativo p. v. che si compirà coll'11 novembre 1858. Salvo in lui diritto alle relative mercedi dal giorno del suo possesso.

I bolli, tasse ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione e trasferimento di proprietà saranno a carico dell'acquirente.

Descrizione degli stabili

Lotto I.

Casa in Castelfranco entro le mura del Castello, tra i confini a mattina le mura che la divide dallo stabile descritto al Lotto II, a mezzodì strada sotto la porta ed in parte riguardo ai piani superiori gli eredi Londinara, a ponente Savorgnan Novello, e a tramontana Moletta, al N. 434 del vecchio estimo e nel nuovo col mappale N. 150, per pertiche censuarie 1.44, colla rendita di L. 143 : 36.

Lotto II.

Casa in Castelfranco, fuori delle mura, al civico N. 10, fra i confini a mattina e monte spazio comunale detto la Rivetta, a mezzodì torre del castello, a sera le mura del castello che la separa dal precedente, al N. 640 del vecchio estimo e sotto i Num. 124 e 125 della nuova mappa, della unita quantità di pertiche censuar. . . ., colla rendita di L. 196 : 84.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura in Castelfranco,
Li 2 novembre 1857.
Pel R. Pretore in permesso
BORTOLAN.

N. 21557. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'Imp. Regia Pretura Urbana si rende pubblicamente noto che nell'Uffizio di sua residenza si terrà da apposita Commissione giudiziale nei giorni 23 dicembre 1857, 23 gennaio e 20 febbraio 1858, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degli immobili sotto descritti, esecutati in seguito all'istanza 10 aprile p. p. N. 7055 della Commissione generale di Pubblica Beneficenza di Vicenza, faciente per la Casa di Ricovero in sede, Valentino Scalzotto fu Bortolo, in pregiudizio delli Antonio e Teresa, maggiori, Maria, Anna Elisabetta minori Vicarj fu Giuseppe, nonchè di Margherita Maddalena vedova Vicarj, sotto le seguenti

Condizioni

I. I beni saranno posti in vendita separatamente Lotto per Lotto.

II. Al primo e secondo esperimento non verrà deliberato ciascun Lotto che a prezzo superiore od almeno eguale a quello relativo di stima; al terzo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo salvo il disposto dai combinati §§ 140 e 422 del G R.

III. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà depositare a garanzia dell'offerta il decimo del prezzo di stima del rispettivo Lotto cui si rendesse offerente.

IV. Il rimanente del prezzo, e dove si rendesse deliberataria la esecutante l'intero prezzo, rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto. Frattanto corrisponderà l'interesse nella ragione del 5 per 100 all'anno, computabile dal giorno della delibera, e dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi. Ogni pagamento dovrà farsi in L. austriache effettive esclusa la carta monetata qualunque.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso dei fondi col riflesso al giorno della delibera in via esecutiva della medesima sopra sua istanza. Non potrà però ottenere la definitiva aggiudicazione che dopo sodisfatti gli obblighi tutti ad esso incumbenti « salvi i conguagli cogli « esecutati pei frutti pendenti, a « termini di ragione e di giustizia. »

VI. L'obbligo del pagamento dei pubblici pesi comincierà nell'acquirente colla scadenza della prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera.

VII. Le pubbliche imposte che in corso della presente procedura esecutiva si fossero sodisfatte dall'esecutante o da terzi onde evitare l'esecuzione fiscale sopra taluni dei fondi compresi dai Lotti di cui si tratta, verranno nella graduatoria collocate in preferenza a tutti i creditori.

VIII. Le spese di esecuzione cominciando dall'istanza di pignoramento fino a tutta la graduatoria saranno del pari dedotte dal prezzo avanti tutti i creditori. La tassa poi di trasferimento di detta proprietà, le spese di voltura, deposito degl'interessi, staranno a tutto carico dell'acquirente oltre il prezzo di delibera.

IX. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si attroveranno al momento della delibera, senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante e senza verun obbligo nella medesima di manutenzione in caso di evizione per qual si voglia titolo e causa.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento anco in parte di qualunque degli obblighi suespressi ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo e delle spese, avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spese, fermo il deposito verificato all'atto della delibera, e ciò ai riguardi della sempre maggiore cauzione dell'esecutante.

Descrizione dei fondi
da subastarsi,
siti nel Comune amministrativo
e censuario di Arcugnano:

Lotto I.

Pertiche cens. 1.34, pari a campi vicentini 0.1.81, di terreno boschivo ceduo, detto il Bosco sopra Val di Rosso, posto nella contrà Val di Rosso, censito nella mappa stabile al n. 742, e in estimo provvisorio al n. 1514, colla rendita censuaria di l. 0:68, confinante a levante con strada comunale, a mezzodì con Angela Vicarj detta Nobili, a ponente con Sartori Giustina, ed a tramontana con Teofilo dottor Montanari. Giudizialmente stimato a. l. 20:40.

Lotto II.

Pertiche cens. 7.78, pari a campi vicentini 2.0.12, di terreno parte zerbo cespugliato e parte aratorio con filari di piante a frutto, denominato Campolungo, soggetto all'onere della decima per i due filari, verso levante, posto in contrà Monte di Valle, censito nella mappa stabile ai n. 546 e 547, e in estimo provvisorio al numero 1453, colla rendita censuaria di a. l. 10·84, confinante a levante con Teofilo dott. Montanari, a mezzodì con Menegolli Giuseppe in parte con Vicarj Giuseppe detto Carli, a ponente con il detto Vicarj Giuseppe e cogli eredi del fu Bruscato Giuseppe, ed a tramontana con eredi del fu Grandis Domenico e Vicarj Giuseppe detto Nobile ora Teofilo dott. Montanari. Giudizialmente stimato a. l. 585:36.

Lotto III.

Pert. censuarie 9.48, pari a campi vicentini 2.1.171, di terreno aratorio, arborato, denominato i Campi di Sopra, esenti dall'onere della decima per intiero, posti in contrada Val di Pilla, censito nella mappa stabile al num. 335, ed in estimo provvisorio al n. 159, colla rendita censuaria di l. 41:52, confinante a levante con Vicarj Giuseppe detto Carli, a metà fosso, a mezzodì con strada comune mediante fosso fornito di siepe viva con piante e viti, a ponente con Vicarj Filippo e Federico a linea, ed a tramontana con bosco del dott. Valentino Pasini mediante Scarantello. Giudizialmente stimato a. L. 1453:20.

Lotto IV.

Pertiche cens. 4.89, pari a campi vicentini 1.1.13 di terreno aratorio arborato vitato, detto il Campo sopra lo Spagnaro, soggetto al Consorzio Valli S. Agostino, posto nella suddetta contrada, censito nella mappa stabile al n. 9, e in estimo provvisorio al n. 155, colla rendita censuaria di l. 22.39, confinante a levante a metà fosso con Vicarj Filippo e Federico, a mezzogiorno con strada comune, a ponente con Vicarj Filippo mediante argine cespugliato di rua ragione, ed a tramontana con Teresa Vicarj mediante Scarantello. Giudizialmente stimato a. L. 806:4.

Lotto V.

Pertiche cens. 0.12, pari a campi vicent. 0.0.24 di terreno occupato da porzione di casa colonica con porticale e stalla d'animali bovini, posta nella suddetta località, censita nella mappa stabile al num. 13 sub III ed in estimo provvisorio a porzione del n. 44, colla rendita censuaria di l. 3:29, confinante a levante mediante muro divisorio con Vicarj Antonio, a mezzogiorno la corte promiscua con Menegolli Giuseppe a ponente parte a linea e parte a muro divisorio con Vicarj Federico, ed a tramontana con strada comune. Giudizialmente stimato a. L. 144:76.

Lotto VI.

Pertiche cens. 3.38 pari a campi vicentini 0.3.105 di terreno aratorio arborato vitato in due appezzamenti, detti l'uno L'Orto e l'altro il Campetto, posti nella suddetta località, soggetti all'onere del Consorzio Valli Sant'Agostino, e marcato nel censo stabile ai numeri 91 e 92, ed in estimo provvisorio al num. 46, colla rendita censuaria di l. 15:31, confinante a levante in parte con Federico Vicarj a linea ed in parte a metà fosso con Teresa Vicarj, a mezzodì in parte con Teresa Vicarj a linea ed in parte a metà fosso divisorio con Menegolli Giuseppe, Antonio Vicarj ed il n. 88 di questa proprietà, a ponente a metà fosso con beni Dalle Ore, ed a tramontana con strada comune. Giudizialmente stimato a. L. 551:16.

Lotto VII.

Pertiche censuarie 3.58 *pari* a campi vicentini 0.3.148 di terreno aratorio con poche piante vitate, detto La Torna, soggetto all'onere del suddetto Consorzio, posto nella stessa contrada, censito nella mappa stabile al n. 88 e in estimo provvisorio al numero 48, confinante a levante a linea con Antonio Vicarj a mezzodì a metà fosso con Franco Antonio, a ponente a metà fosso con beni Dalle Ore ed il suddetto corpo descritto al Lotto VI. Giudizialmente stimato a. L. 538:20.

Il presente si pubblichi all'Albo Pretorio e nei luoghi di metodo in questa Città ed in Arcugnano, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Il 20 ottobre 1857.
Il R. Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.

N. 10024. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza si rende pubblicamente noto: che nel giorno 19 aprile a. c. è morto in questa città Martino Bassi fu Pietro, appartenente alla Parrocchia di S. Maria di Pozzolino della Municipalità di Vigonello, Circolo di Pregassone nel Canton Ticino, lasciando in questa giurisdizione sostanza stabile e mobile della quale dispose colla disposizione d'ultima volontà scritta 16 agosto 1856 e verbale giudizialmente rilevata nei protocolli 25 e 28 luglio e 6 agosto a. c., e che i di lui figli ed istituiti eredi, tutti qui dimoranti, domandarono che l'eredità tutta, cioè stabile e mobile, venga ventilata da questo Giudizio.

Si diffidano impertanto tutti quelli che credessero di poter muovere pretese contro la eredità del suddetto defunto Martino Bassi siano eredi legatarii e creditori dimoranti all'estero, ad insinuare ogni loro creduto diritto entro il termine di mesi 4 a quest'I. R. Tribunale competente a procedere, atteso il domicilio ultimo del defunto, con avvertenza che, in caso contrario la ventilazione dell'anzidetta eredità si farà da questo Giudizio Austriaco in concorso degl'interessati, che l'hanno chiesta, a sensi del § 140 della Patente Imp. 9 aprile 1854.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, ed inserzione nel Foglio Uffiziale di questo Dominio, ed in quello del Canton Ticino.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 30 ottobre 1857.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Cozza, Uff.

N. 4780. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tarcento fa sapere che con odierna sua deliberazione a questo n. chiuse coll'espressa adesione dell'unico rimasto creditore insinuato nel concorso dei creditori stato aperto sulle sostanze dell'oberato Valentino Tarpino di Cergneu coll'Editto 6 dicembre 1856 n. 8527.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento,
Li 6 ottobre 1857.
Il R. agg. Dirig.
ZOLA.
Urli, Al.

(Segue il Supplemento N. 54.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 24338. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

A tenore del disposto dalla Notificazione 30 ottobre 1857 N. 35942 dell' I. R. Luogoten. veneta, con cui fu proclamata la misura delle imposte dirette pel 1858, va col giorno 31 del corrente mese a scadere la prima rata d'imposta prediale erariale primitiva ed addizionale originaria, non che l'addizionale straordinaria del 33 1/3 per cento sulla stessa.

Colla medesima prima rata prediale va pure a scadere il primo quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale, fissato giusta l'altra Notificazione della sullodata I. R. Luogotenenza 6 novembre p. d. N. 36880 in carantani uno e due quarti per fiorino, ossiano centesimi 96 per ogni lira di rendita censuaria.

Il carico ai censiti addossato per detti titoli per ogni lira di rendita censuaria a seconda del riparto eseguito dall' I. R. Direzione del Censo veneta, viene descritto dalla sottoposta tabella *A*.

Del pari va ad essere attivato colla rata suddetta il primo rateo delle sovrimposte comunali per l'esercizio amministrativo 1858, nelle misure contemplate dall'altra Tabella *B*, eziandio posta in calce, nella quale vengono riassunti per ogni Comune o Frazione avente particolari interessi i carichi tutti generali e locali, imponibili in essa prima rata prediale.

Nella suddetta rata si verificherà anche l'esazione di millesimi 7,5, come dall'anziaccennata Tabella *B*, a carico dei censiti di Mestre, Dolo e S. Donà, che devono concorrere al pagamento dei Boni provinciali emessi dall' I. R. Deleg. prov. di Treviso in causa prestazioni militari 1848-1849, essendosi stabilito da quel provinciale Collegio, in seguito a luogotenenziale Dispaccio N. 21327 del 10 luglio prossimo decorso, d'attivare nel 1858 per tale oggetto la sovraimposta di centesimi 3,5 da ripartirsi in quattro rate, cioè, nelle due prime millesimi 7,5 per rata, e nelle altre due di centesimi 01 pure per rata; e ciò alla scadenza delle rate prediali.

Deve eziandio essere attivata colla suddetta prima rata prediale la sovraimposta di millesimi 455,5, dietro autorizzazione impartita dall' I. R. Luogotenenza coi Dispaccio N. 22882 del 23 luglio ultimo passato all' I. R. Delegazione provinciale del Friuli, a carico dei censiti delle Comuni del Distretto di Portogruaro, che negli anni 1848-1849 facevano parte di quella Provincia all'effetto di formare il fondo occorrente per pareggiare le spese militari occorse colà negli anni medesimi, la quale sovraimposta è ragguagliata a centesimi 03,644 per ogni lira di rendita da dividersi nelle otto rate prediali del biennio 1858-59, e quindi nella suesposta misura di millesimi 455,5 per rata.

Vengono quindi avvertiti i singoli contribuenti di sodisfare in tempo utile, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, i carichi loro attribuiti nelle Casse degli esattori sotto indicati, i quali verseranno alle normali scadenze le tangenti loro passate da esigere colla rata surriferita nella Cassa del Ricevitore provinciale tenuta dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 7 settembre 1857.
Per l' I. R. Consigliere aulico, delegato provinciale
L' I. R. Vicedelegato Co. CABOGA.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella prima rata dell'anno 1858 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale, per tutta la Provincia ascende a L. 6,036,508:64, e la seconda riassuntiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella prima rata prediale dell'anno 1858 per ogni lira di rendita censuaria.)

AVVISO (1.ª pubb.)

L'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata ha ordinato l'assicurazione degli articoli occorrenti alle Commissioni d'abbigliamento militare nell'anno 1858, tanto riguardo alle monture quanto all'armamento, come nel qui sottoposto elenco; e l'assicurazione dovrà essere fatta mediante offerte di trattativa.

Tutti e quanti gli oggetti devono essere forniti a norma dei campioni, che trovansi ostensibili presso le Commissioni d'abbigliamento militare, coll'osservazione che la loro qualità dovrà essere sempre riguardata come il minimo. La fornitura poi sarà fatta in rate, che nella chiusa del contratto verranno più da vicino precisate, e terminerà collà fine di ottobre 1858.

Quali articoli possano venir offerti per la fornitura, basti osservare il nominato elenco, in cui sono tutti compresi: con questo però che potrà venir offerto sempre un quantitativo maggiore, ma non mai uno minore del qui esposto minimo.

Da ogni concorrente deve essere prodotto insieme coll'offerta un certificato, che in seguito alla Sovrana Risoluzione del 23 ottobre 1855 viene esentato dal bollo, mediante il quale venga dalla Camera di commercio, arti e manifatture, e dove questa non esistesse, dall'Autorità locale, dichiarato, che il concorrente è capace di fornire l'offerto quantitativo con piena sicurezza entro i termini stabiliti.

Ogni offerta, che non fosse accompagnata da questo certificato, verrà rifiutata, ancorchè i prezzi offerti siano per l'erario favorevoli.

Onde partecipare della fornitura, il quantitativo offerto ed il ragguaglio del prezzo richiesto minore, in confronto dei prezzi di tutta quanta la concorrenza, non serviranno di regola, ma verranno oltre a ciò posti in bilancia l'idoneità e capacità del concorrente riguardo alla fornitura e sopra tutto i suoi meriti, acquistatisi mediante le sinora eseguite forniture di ottima qualità, ed in tempo opportuno, e finalmente la sua solidità, e lealtà.

Nell'offerta, che deve essere fatta a norma del formolare, che trovasi appiedi di questo avviso, devesi nominare la Commissione dell'abbigliamento militare, a cui vuolsi prestare la fornitura, indi dichiarare in cifre, ed in lettere il quantitativo, la di cui modificazione viene però espressamente riservata alla Superiorità, inoltre il prezzo di ciascun oggetto con precisione, e chiarezza.

Qualor un offerente voglia offerire non solo per una, ma per parecchie Commissioni d'abbigliamento militare direttamente al proprio luogo, e posto le forniture, dovrà venir presentato per ciascuna Commissione d'abbigliamento militare un'offerta separata oltre all'avallo, occludendo però il certificato della sua idoneità, e capacità di poter eseguire l'assuntasi fornitura, siccome esteso sopra tutte e quante le offerte forniture, ad una sola di tutte le offerte.

Ciascuna offerta, deve venire inoltrata con una coperta, di cui qui sotto vedesi il formolare, e sigillata.

A garanzia dell'offerta si avrà a depositare presso una Commissione d'abbigliamento militare, o presso una Cassa di guerra, qualunque, ad eccezione di quella di Vienna un avallo del cinque per certo sul complessivo valore a norma del prezzo che richiedesi. Questo deposito potrà essere fatto o in danaro contante, od in Obbligazioni di Stato al corso della borsa, od in altri istromenti d'ipoteche, che sieno però approvati, e dichiarati accettabili dalla Procuratura delle finanze.

La cartella di deposito sopra l'avallo già depositato deve venire inoltrata in pari tempo coll'offerta sigillata, col rimarco però che dovrà avere una coperta parimenti separata, e sigillata, come indica il formolare qui pure annesso.

Ad evitazione d'imbarazzi, e della troppo grande affluenza viene espressamente rimarcato che per l'accettazione, e relativamente per il deposito degli avalli sono destinate tutte e quante le II. RR. Casse di guerra, tranne quella di Vienna, come anche tutte le Commissioni delle monture, a le quali si raccomanda rivolgersi per tempo.

Le offerte e gli avalli da presentarsi separatamente, devono pervenire se non prima, al più tardi però pel giorno 6 gennaio 1858 agl' II. RR. Comandi generali, ovvero pel giorno 14 gennaio 1858 all'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata, riflettendo che per queste giornate è stabilito il termine sino alle ore 12 meridiane; e le offerte che venissero presentate, od arrivassero più tardi non saranno punto riguardate.

Gli offerenti restano obbligati, sotto pena di perdere l'avallo, per il mantenimento delle loro offerte, sino alla fine di febbraio 1858; all'erario poi resta in facoltà, nei casi stringenti di una qualche occorrenza, di poter incominciare il provvedimento, verso bonifico dei prezzi offerti subito dopo essere pervenute le offerte.

Quelle offerte che fossero fatte incompletamente, o non assicurate dal richiesto avallo, o che contenessero condizioni affatto diverse dalle già esposte non verranno prese in considerazione.

I campioni degli articoli da fornirsi, come anche le più vicine condizioni di fornitura e di contratto possono essere visti, e lette le ultime in qualunque ora d'ufficio presso le Commissioni delle monture, dovendosi dichiarare nell'offerta di avere visto i primi, e letto le ultime.

Riguardo all'offerta degli oggetti di stagno ad uso dell'ospitale trovasi di espressamente rimarcare, che le scodelle, ed i bicchieri devono essere di stagno fino, il quale alla prova chimica possa far conoscere di contenere in sè ad summum l'uno per cento di piombo, o d'altro metallo. Le sputajuole possono contenere il 60 per cento di stagno fino, ed il 40 per cento di piombo.

Dopo seguita l'approvazione delle offerte, saranno gli offerenti tenuti, di chiudere formalmente i contratti, dei quali uno dovrà essere munito del bollo di prescrizione a spese e carico del contraente.

ELENCO degli oggetti, che nell'anno 1858 occorrono alle Commissioni d'abbigliamento militare, e pei quali sono da inoltrarsi le offerte per la fornitura in via di contratto.

Minimo dell'offerta	DENOMINAZIONE	I prezzi sono da offerirsi per
	Oggetti da passamanterie e cordonerie.	
50 bracc.	doppi } striscati, in tutto oro } bordi	1 lotto
50 »	semplici	»
50 »	doppi } striscati, in tutto argento	»
50 »	semplici	»
200 »	pei giaccò dei sergenti } di lana di Ispahan	»
1000 »	» » caporali	»
1000 »	per le gualdrappe	1 bracc
1000 »	» tasche da sciabola	»
1000 »	» fascie degli ulani	»
1000 »	» monture dei musicanti, bianchi	»
600 paia	asolette pegli ulani	1 paio
30 bracc.	d'oro } piccoli bordi di distinzione, alti 1/2 pollice	»
50 »	con } rilievo bianco	1 bracc
100 »	senza } di seta gialla	»
200 »	1 linea } alti, passamano di reve bianco alle camicie dei marinai	»
2000 »	1/2 »	»
600 »	nastri di fioretto di seta per le bandiere alle lance degli ulani	»
40 »	» alle bandiere ed agli stendardi di fanteria e cavalleria	»
40 klaft.	cintura di gomma detta kautschuk	1 klaft.
1000 pezzi	rosette di lana d'ispahan ai bonetti	»
2000 »	dragone per la fanteria	1 pezzo
1000 »	» per la cavalleria, senza pelle	»
1000 paia	spallari } per le monture degli ulani	1 paio
1000 guarn.	frangie	guarn.
100 bracc.	tiranti alle tende, per le cappelle	»
100 »	» ordinarie	»
100 »	per le stecche per le fratture } cinghie di refe	»
60 »	per le bisaccie dei medici	»
600 »	ai tiranti dei czismi pegli ussari	1 bracc
100 »	1 } pollici alte, corde di lino alle cappelle	»
100 »	3/4	»
100 »	corda bianca di refe alta 8/12 pollici	»
100 »	corda di fortezza per le tende	»
1 pezzo	in seta } ricamato, pendone per la sciabola	»
1 »	in lana d'Ispahan	»
1000 »	2 1/2 } pollice alte, e lunghe 30 braccia, fascie tessute	1 pezzo
2000 »	2	»
1000 »	1	»
60 bracc.	bindello di lino } pei sacchi fatti per le fratture	1 bracc.
6 dozz.	cordelline con ferretto d'ottone	1 dozz.
1000 bracc	ai giaccò pei vice-caporali } di lana d'Ispahane } cordoni	»
3000 »	alle monture degli ussari, quadrangolari	»
10000 »	ai calzoni degli ungheresi, di lana ordinaria	»
20 »	alle tende per le cappelle	1 bracc.
100 »	» ordinarie	»
5000 »	di pelo cammello, nero, rotondi	»
500 pezzi	pendagli ai giaccò } degli ussari	»
500 »	» alle monture	1 pezzo
500 »	» ai berettoni	»
200 »	» ai corni da polvere	»
1000 guarn	asole griggie ai mantelli della fanteria	1 guarn
100 pezzi	cinture o fascie pegli ussari	1 pezzo
60 »	cordoni con fiocchi per le trombe	»
600 dozz.	rosette alle monture degli ussari	1 dozz.
100 pezzi	animelle ai giaccò degli ussari	1 pezzo
	Cravatte e veli da collo.	
40000 »	con bianca } pelle orlate, animelle da cravatte con fattuccia	1 pezzo
10000 »	» nera	»
1000 »	veli pei cicosi	»
	Lavori da pennacchiaio.	
1000 »	da cacciatori } pennacchi	»
10 »	rossi } pegli ussari	»
1000 »	neri	»
10 »	rossi } pegli ulani, di crena	»
1000 »	neri	»
	Oggetti da cintolaio	
10000 dozz.	grandi } per la fanteria e cavalleria } bottoni di ottone	1 dozz.
2000 »	piccoli	»
1000 »	grandi } pei cacciatori con N.	»
200 »	piccoli	»
1000 »	grandi } pegli ulani	»
200 »	piccoli	»
6000 »	grandi } per l'artiglieria	»
1000 »	piccoli	»
500 »	grandi } pel corpo della flottiglia	»
100 »	piccoli	»
12 »	per le tasche dei medici	»
500 »	olive per le monture degli ussari	»
500 pezzi	aquile senza } insegna } ai giaccò	1 pezzo
100 »	» con	»
500 »	rose	»
50 »	aquile } agli elmi della cavalleria	»
50 »	insegne	»
50 »	contorno alla visiera	»
50 »	detto alla cresta	»
50 paia	forchette laterali	1 paio
50 pezzi	con lunghe } viti, bottoni pei buccoli	»
50 »	» corte	1 pezzo
50 »	animelle maggiori	»
50 »	madreviti	»
50 guarn.	squame con buccoli laterali ai legacci di squame	1 guarn
100 pezzi	con aquila } pei cacciatori } insegne da cappello	»
100 »	con numero	»
10 »	pei cicosi e beresi	1 pezzo
10 »	emblemi pel corpo della flottiglia	»
20 »	porta-timpani doppi	»
1 paio	pel capo tamburo } capocchie ai timpani pei tamburi	1 paio
10 »	pei tamburi ordinarii	»
1000 »	grandi } teste di leone ai berretti degli ulani	»
1000 pezzi	piccole	1 pezzo
100 guarn.	squame ai legacci di squame } dei berretti degli ulani	1 guarn
100 pezzi	rose ai pennacchi	1 pezzo
	Oggetti da ottonaio.	
1000 »	per le coreggie dei giaccò } fibbie d'ottone	1 pezzo
2000 »	» » da stormo	»
100 »	pei legacci di squame agli elmi della cavalleria	»
100 »	» » ai berretti degli ulani	»
60 »	pei bonetti della soldatesca e dei domestici	»
2000 »	per le fascie degli ulani	»
10 »	per le coreggie delle tasche dei medici	»
10 »	per le bisaccie ad uso bagaglio, della marina	»
60 »	granate pei granatieri	»
60 »	bombe pei racchettieri	»
10 »	bottoni doppi alle bisaccie per le fascie	»
100 »	cifre di Pakfong	»
100 »	lettere — K di pakfong	»
100 »	» — »	»
100 »	» — F »	»
	Oggetti di stagnaio.	
20000 dozz.	grandi } per la fanteria e cavalleria } bottoni di stagno	1 dozz
4000 »	piccoli	»
1000 »	grandi } pegli ulani	»
200 »	piccoli	»
500 »	olive di stagno alle monture degli ussari	»
1000 pezzi	palle da impiombare	»
1000 »	scodelle } di stagno fino	1 pezzo
1000 »	bicchieri	»
500 »	sputaiuole di stagno ordinario	»
	Lavori da guantaio.	
2000 paia	guanti di pelle	1 paio
300 pezzi	Cinti semplici	»
100 »	» doppi	1 pezzo
200 »	sospensorii	»
100 »	strintori da salassi	»
	Lavori da bottonaio.	
10000 dozz.	pei gilet } bottoni d'osso bianco	100doz.
5000 »	pei pantaloni dell'artiglieria	»
10000 »	grandi } bottoni d'osso nero	»
20000 »	piccoli	»
20000 »	pei stivaletti di panno } bottoni d'unghia d'animale	1000 d.
10000 »	pei calzoni della cavalleria	»
	Oggetti da funaiuolo.	
60 bracc.	cinghie alle restrelliere ed alle tende	1 bracc.
100 klaft.	» alle bisaccie dell'artiglieria	1 klaft.
100 »	» alle fiaschette da campo	»
60 bracc.	funicelle da fronte } alle tende } per le cappelle	1 bracc
60 »	» da tiratoi	»
60 »	» da fronte } ordinarie	»
60 »	» da tiratoi	»
100 »	» per le tende grosse 4/12 } di pollice	»
100 »	» » » 3/12	»
2000 pezzi	» da capezze non messe in ordine	1 pezzo
	Oggetti ancora da funaiuolo.	
100 paia	funicelle per foraggi	1 paio
100 pezzi	» da tenere i cavalli	1 pezzo
10 »	funicella da tamburo lunga 5 klafter	»
1000 bracc.	spago forcino ordinario	1 bracc.
1000 »	» grosso 1 linea	»
10 funti	spago fino	1 funto
100 »	» mezzano	»
100 »	» ordinario	»
10 »	» mezzano bianco	»
600 »	funi da imballaggio a macchina, lunghe 2 klafter	1 pezzo
600 klaft.	» ordinarie	1 klaft.
6 paia	corde per le macchine da impaccare	1 paio
6 pezzi	cordoni lunghi 8 klafter } per armamento dei pionieri	1 pezzo
6 »	» » 15 piedi	»
6 »	spago forcino lungo 3 piedi	»
	Istromenti da fiato.	
1 »	corni da segnale pei trombettieri dello stato maggiore	1 pezzo
5 »	» » delle compagnie	»
50 »	bocchini pei corni suddetti	»
5 »	trombe con bocchini	»
	Oggetti da anellaio.	
100 »	grandi } per le tracolle } fibbie di ferro imbrunite	100 pez.
10 »	piccole	»
100 »	con ruolo } pei pendoni da sciabola	»
100 »	grandi	»
100 »	piccole	»
100 »	per le cinture delle tasce da sciabola	1 pezzo
100 »	pei foderi delle seghe dei pionieri	»
50 »	per le cinture del corpo sanitario	»
50 »	» » della flottiglia	»
150 »	per le stecche alle fratture	100 pez.
100 »	fibbie stagnate per le porta-carabine	»
1000 »	» » con ruolo pei calzoni dei marinai	»
10000 »	grandi } ai sacchi di mocciglia } fibbie di ferro inverniciate	»
12000 »	piccole	»
1000 »	grandi } alle cappezze per le stalle	»
1000 »	piccole	»
1000 »	grandi } alle tastiere } inverniciate } fibbie di ferro	»
1000 »	mezzane	»
1000 »	piccole	»
1000 »	alle funi delle capezze	»
2000 »	alle giberne } annerite	»
1000 »	alle scarpe pei cavalli	»
100 »	alle coreggie delle carabine	»
500 »	con ruolo alle sottocinte degli ussari	»
500 »	alle porta-staffe	»
100 »	imbruniti ai porta-sciabole } anelli di ferro	»
100 »	stagnati alle tasche da sciabola	»
1000 »	alle capezze nelle stalle } inverniciate	»
1000 »	quadrangolari } ai bridoni	»
1000 »	rotonde	»
1000 »	alle sopracinte, per metà	»
500 paia	pei cartocci da pistolle } anelli di ferro anneriti	1 paio
100 pezzi	grandi } ai pali pei cavalli	»
100 »	piccoli	»
100 »	movibili con tacchetta	100 pez.
100 »	pei sacchi di mocciglia della fanteria } anelli di ferro anneriti	»
100 »	per le giberne dei carabinieri	»
100 »	per le coreggie delle bandoliere } imbruniti } ganci di ferro	1 pezzo
10 »	» » degli stendardi	»
100 »	per attaccare il tamburo	»
1000 »	anneriti pei sacchi di mociglia della fanteria	»
1000 »	ferretti » » »	100 pez.
100 »	uncini di filo di ferro alle bisaccie per le fasciature	»
100 »	rampinetti alle porta-cartuccie del corpo sanitario	»
50 guarn	alle sopraschiene e cinture dei corazzieri } complete guarnizioni di ferro	1 guarn.
50 »	alle coreggie delle bandoliere	»
1 »	» degli stendardi	»
	Lavori da agoraio.	
50000 pezzi	fibbie di ferro inverniciate per le cravatte	1000 p.
100 paia	formentini di ferro inverniciate alle tende grandi	»
100 »	» » alle tende delle cappelle	100 paia
1000 pezzi	» di ottone, maschi } alle monture degli ussari	100 pez.
2000 »	» » femmine	»
100 »	anelli piccoli di ottone ai sacchi per le casseruole	»
	Lavori da morsaio.	
1000 paia	speroni alla tedesca	1 pezzo
100 »	» all'ussara	»
1000 »	chiavelle da speroni	»
100 »	staffe	»
100 »	stanghette per cavalcare	»
100 »	barbazzali senza uncino	»
100 »	anelli lunghi	»
100 »	uncini da barbazzale	»
500 »	bridoni	»
50 »	morse	»
100 »	streghie con manico	»
	Chiodi e ferramenta.	
100000 »	chiodi lattaruoli	1000 p.
100000 »	» da cerchi	»
1000000 »	» da suole	»
10000 »	» da tacchi	»
10 cent.	fil di ferro pei giaccò e cappelli	1 centin.
10 pezzi	marre } pei guastadori	1 pezzo
10 »	scuri	»
100 »	marre da campo senza manico	»
60 »	ramponi con molle, e chiodi senza manico	»
10 »	badili } senza manico	»
10 »	vanghe	»
10 »	trappani con manico e scarpa } requisiti pei pionieri	»
10 »	ferri da marcare con manico	»
10 »	seghe	»
10 »	fusti per le seghe	»
10 »	ascialloni	»
100 »	chiodi di dinaro lunghi 8 } pollici	1000 p.
100 »	» } lattaruoli lunghi 3	»
100 »	» 4	»
	Oggetti da lattonaio.	
50 »	fiaschette per la fanteria } di latta bianca	1 pezzo
30 »	» pel corpo sanitario	»
100 »	scodelle } pegli ospitali di campo	»
100 »	bicchieri	»
100 »	sputaiuole	»
	Lavori da tornitore.	
500 »	fiasche di legno senza correggie	»
50 »	commodine	»
1 paio	timpani senza guarnigione pel capo tamburo	1 paio
50 »	» » pei tamburini ordinarii	»
1000 pezzi	rose ai panciali } dei cavalli	100 pez.
1000 »	» alla fronte	»
	Lavori di falegname.	
100 »	cassettine di legno per le giberne	1 pezzo
10 »	» » » porta-cartuccie del corpo sanitario	»
1000 paia	di faggio } cartocci da pistolle	1 paio
1000 »	di olmo	»
1000 »	di tremula	»
100 pezzi	grandi } puntelli pei cavalli, senza ferramenta	1 pezzo
100 »	piccoli	»
	Lavori da fabbro-ferraio.	
100 guarn.	lamine complete per le selle della cavalleria greve	1 guarn.
100 »	» » » leggera	»
100 »	» giberne	»
100 »	» porta-cartuccie del corpo sanitario	»
	Legname da selle.	
1000 paia	per la cavalleria greve } fusti naturali } per le selle	1 pezzo
1000 »	» » leggera	»
2000 pezzi	assicelle laterali	»
	Lavori da stacciaio.	
10 »	tamburi completi con cassa di ottone, senza timpani	1 pezzo
10 »	casse da tamburo, di ottone	»
	Lavori da spazzette e bruschini.	
1000 »	bruschini pei cavalli	1 pezzo
	Filacci e bombaci.	
1000 funti	filacci fini di lino	1 funto
500 »	» di bombace (rimasugli di filatura)	»
500 »	bombace (rimasugli di scardatura)	»

FORMOLARIO DELL' OFFERTA.

Bollo da 15 carantani.

Offerta per la fornitura degli oggetti da anellaio all' I. R. Commissione delle monture in NN.

Io N. N. dichiaro con ciò di voler fornire i sottoindicati articoli, ai prezzi ai medesimi apposti, in via di contratto, sino alla fine di ottobre 1858.

Degli articoli da fornirsi		Prezzi in moneta di conv.				
Quantitativo	Denominazione	per	fl.	c.	dico fior.	dico car.

Io certifico in pari tempo, che ho visto i campioni non solo, ma anche lette le condizioni della fornitura e del contratto, che a queste mi assoggetto, e che entro mallevadore per l'adempimento di questa mia promessa coll'avallo nel medesimo tempo separatamente inoltrato, consistente in . . . fiorini . . . carantani, an norma dell'Avviso. Il certificato sulla mia idoneità e capacità per l'intrapresa fornitura è qui unito.

N. N. adì . . . . 1857.

N. N. (sottoscrizione di proprio pugno)

FORMOLARIO PER LE COPERTE.

Dell' offerta.

All' Eccelso I. R. Comando superiore dell' armata in Vienna.

Offerta di N. N. per la fornitura degli oggetti di anellaio (ovvero di altri articoli eventuali).

Dell' avallo.

All' Eccelso I. R. Comando superiore dell' armata in Vienna.

Avallo di N. N. per la fornitura degli oggetti di anellaio (e qui devesi marcare l'importo) . . . fiorini . . . . carantani . . .

N. 5039. **AVVISO D' ASTA.** (1.ª pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 23 andante, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2.° Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3.° Che a garantia dell'asta dovrà ogni obblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli, che non rimarranno deliberatarii.

4.° Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5.° Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Zucchero raffinato caffè greggio, merci di cotone, lana e seta. Natanti ed attrezzi relativi.

Dall' I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 3 dicembre 1857.
Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.
Il R. Ricettore in capo G. De Winchel — *Il R. Controllore in capo* L. Volpi.

N. 3651. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

È da conferirsi un posto di controllore presso l' I. R. Dogana di Biesella colla classe X di diete e l'annuo soldo di fiorini 600, oltre il diritto all'alloggio o pro-alloggio normale e coll'obbligo della normale cauzione nell'importo di un'anno di soldo, od eventualmente un posto di Ricevitore presso taluno degli Ufficii doganali lungo la linea del Po colla classe XI di diete coll'egual soldo di fior. 600 oltre l'alloggio o pro-alloggio e parimenti verso l'obbligo della cauzione di eguale importo.

Gli aspiranti a questi posti presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione e religione della buona condotta morale dei servigi prestati, di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla mercinomia e sulla procedura doganale, della capacità a prestare la cauzione, coll'indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degli impiegati doganali, per la via dell'Autorità preposta al più tardi entro il 24 dicembre 1857 all' I. R. Intendenza delle finanze in Rovigo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 24 novembre 1857.

N. 21953. **AVVISO D' ASTA.** (1.ª pubb.)

Per la somministrazione delle diverse qualità di carta, e per i lavori da cartolaio occorrenti agli usi di questa I. R. Intendenza e di altri Ufficii che ne volessero approfittare, verrà tenuta un'asta nel giorno 21 dicembre p. v. nel locale della stessa Intendenza sotto le seguenti condizioni:

L'appalto avrà principio col giorno in cui verrà notificato al deliberatario la Superiore approvazione della delibera, e sarà duraturo a tutto 31 ottobre 1861 salvo il provveduto dal § 9.

Non verranno ammessi all'asta che i soli fabbricatori di carta e cartolai patentati e che avranno comprovato di aver fabbrica o negozio di carta e di essere assolutamente idonei a sostenere la fornitura, e che sotto ogni altro rapporto potessero considerarsi meritevoli della confidenza dell'amministrazione. A questo effetto ogni aspirante dovrà prodursi all'asta munito di un certificato della Camera di commercio o della rappresentanza comunale che comprovi gli estremi suesposti.

L'asta dovrà essere garantita con un deposito di L. 200 in denaro sonante.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 25 novembre 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

N. 3197. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

Nell' I. R. Scuola normale e reale inferiore di qui è vacante il posto di maestro di matematica, fisica e storia naturale, il quale ha l'annuo stipendio di fior. 600.

Col mezzo dei proprii Superiori, ogni aspirante presenterà a tutto il 15 gennaio 1858 allo scrivente I. R. Ispettorato generale l'istanza cogli attestati comprovanti:

a) l'età; *b)* la religiosità e il buon costume; *c)* la sudditanza austriaca; *d)* tutti gli studii percorsi, compreso quello della metodica semestrale; *e)* gli esami sostenuti giusta l'art. 4, istruz. III annessa al Reg. org.; *f)* le lingue conosciute; *g)* gli impieghi avuti.

Indicherà inoltre: 1. il domicilio; 2. la condizione o professione sua o almeno dei genitori, e se sia sacerdote, celibe od ammogliato; 3. se intende accettare altro posto, che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui ora si tratta; 4. se è legato in parentela, secondo i rapporti della legge civile, con alcun individuo delle venete R. scuole reali inferiori ed elementari maggiori; 5. di rinunziare, se impiegato, al posto che occupa.

Dall' I. R. Ispettorato generale delle Scuole elementari e reali inferiori,
Venezia, 6 dicembre 1857.
Il f. f. d' I. R. Ispettore generale, Cav. G. CODEMO.

N. 3197. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

Nell' I. R. Scuola normale e reale inferiore di qui è vacante il posto di maestro di lettere italiane geografia e storia, il quale ha l'annuo stipendio di fiorini 600.

Col mezzo dei propri superiori, ogni aspirante presenterà a tutto il 15 gennaio 1858 allo scrivente I. R. Ispettorato generale l'istanza cogli attestati comprovanti:

a) l'età; *b)* la religiosità e il buon costume: *c)* la sudditanza austriaca; *d)* tutti gli studii percorsi, compreso quello di metodica semestrale; *e)* gli esami sostenuti giusta l'art. 4 istruz. III annessa al Reg. org.; *f)* le lingue conosciute; *g)* gl'impieghi avuti.

Indicherà inoltre: 1 il domicilio; 2. la condizione o professione sua o almeno dei genitori, o se sia sacerdote, celibe od ammogliato; 3. se intende accettare altro posto che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui ora si tratta; 4 se è legato in parentela, secondo i rapporti della legge civile, con alcun individuo delle venete Scuole Reali inferiori od elementari maggiori; 5. di rinunziare, se impiegato, al posto che occupa.

Dall' I. R. Ispettorato generale delle Scuole elementari e reali inferiori.
Venezia, 6 dicembre 1857.
Il f. f. d' I. R. Ispettore generale. Cav. G. CODEMO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 23414. 1. pubbl.

EDITTO

L' I. R. Pretura Urbana in Padova rende noto che nei giorni 7 gennaio, 12 febbraio e 20 marzo p. v. alle ore 9 ant. verranno tenuti nella sala del suo Uffizio 3 esperimenti d'asta, accordati ad istanza del reverendo don Giovanni Nolari e Giov. Battista Scalco nella loro qualità di Commissarii della mansioneria fondata dal fu Marco Benzato, in confronto dei Giuseppe Paolo e Luigi fratelli Giaconi-Bonaguro, degl' immobili sottodescritti, in Lotti separati, alle seguenti

Condizioni

I. La delibera nel primo e secondo incanto avrà luogo a favore del miglior offerente al prezzo superiore od almeno eguale alla stima e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare li creditori prenotati, sino all' importo equivalente alla stima.

II. Nessuno sarà ammesso come offerente all'asta se prima non abbia depositato in mano della Commissione delegata il decimo del valore di stima in monete d'oro o d'argento di giusto peso a tariffa. Questo decimo in caso di delibera sarà trattenuto in giudiziale deposito.

III. Il residuo prezzo detratto l' importo delle spese e competenze di cui al successivo articolo IV, sarà depositato giudizialmente entro giorni 10 continui computabile quello della delibera, in monete d'oro o d'argento come all' articolo antecedente.

IV. L' acquirente otterrà il possesso di fatto degli immobili subastati e la piena proprietà, quando avrà fatto constare in modo positivo ed in forma legale del pagamento intiero del prezzo di delibera e dell' adempimento di tutte le altre condizioni.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario pagare nelle mani della parte istante o suo procuratore le spese e competenze relative alla procedura dell' atto di pignoramento fino alla vendita, dietro specifica previamente liquidata dal giudice che gli venisse intimata prima di aver effettuato il deposito del prezzo.

VI. S' intendono a carico del deliberatario oltre il prezzo della delibera, ed a datare dalla stima, tutti gli aggravii pubblici ed imposte di ogni sorta caricanti gli immobili da subastarsi e così pure tutti i pesi privati non ipotecarii che vi saranno inerenti.

VII. Resteranno inoltre a carico del deliberatario le spese tutte della delibera e successiva.

VIII. In caso di mancanza per parte del deliberatario all' esecuzione di qualsiasi dei capitoli soprascritti, sarà sopra istanza proceduto al reincanto degli immobili deliberati coll' assegnazione di un termine, a tutte di lui spese, danni, ed interessi, a prezzo anche minore, così della stima, come della delibera, ed il deposito del decimo andrà erogato in conto e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione e obbligato poi anche lo stesso deliberatario a corrispondere il di più che occorresse al pareggio.

IX. Sarà libero ad ogni aspirante l'ispezione degli atti esecutivi presso la Commissione delegata all' asta, acciocchè, a tutta cura dell' aspirante medesimo possa essere valutata senza alcuna responsabilità della parte subastante, la cauzione del divisato acquisto sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione degli immobili, per la quale dovrà aversi pienissimo riguardo al protocollo di stima unito in copia autentica agli atti medesimi.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

Lotto I.

Compagna a risaia, con prato, sulla quale è sovra posta una fabbrica colonica grande, della quantità di campi 131.3.143, desunte dalla mappa. In censo figura ai num. di mappa 19, 70, 573, 574, 575, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 617, 619, 576, 612, 618, 620, 621, 695, 702, 986 e 1262, colla superficie di pert. 509.55 e la rendita di a. l. 1828:70 descritta al n. VI della perizia giudiziale, e stimata a. l. 71,913.

Lotto II.

Appezzamento denominato il Brolo con sovrapposto grande fabbricato colonico e unitovi edifizio ad uso di pila da riso, della sup. ridotta dal censo in misura locale di campi 14.2.0.03. Questo corpo nel censo stabile figura intestato ai n. di mappa 536, 544, 548, 549, 550, 551, 560 e 611, colla complessiva sup. di pert. cens. 56.02, colla pur complessiva rendita di l. 343:44. Questo appezzamento trovasi descritto al N. I della perizia giudiziale, e stimato l. 9834:60.

Lotto III.

Appezzamento di terra con sovrapposto casolare della quantità di padovani campi 13.1.000, nel censo stabile figura intestato ai num. di mappa 552, 553, 556, 557, 625, 646 e 647, colla complessiva superficie di pert. cens. 51.18 e colla pur complessiva rendita di l. 138:31. Questo appezzamento descritto al N. II della perizia giudiziale è stimato lire 4204:80.

Lotto IV.

Piccolo corpo di terra senza fabbrica della quantità superficiale di padovani campi 1.3.024, distinto in censo stabile al n. di mappa 579, palude di canna, colla superficie di pert. 5.87 e colla rendita di l. 5:34, descritto al n. III della perizia giudiziale e stimato l. 216:80.

Lotto V.

Appezzamento di terra con casa colonica al num. 589, della quantità di campi 9.2.117. In censo stabile si trova allibrata ai n. di mappa 1055, 1097, 1281, 1285, 1286, 1287, 1288, 1289 e 1292, colla complessiva superficie di pert. cens 37.51 e colla pur complessiva rendita di lire 72:96. Descritto al N. IV della perizia giudiziale e stimato lire 3454:80.

Lotto VI.

Chiusura con sovrapposto casolare al co. N. 588, della quantità di campi 5.1.148, in censo stabile si trova allibrata ai n. di mappa 71, 72, 73, 75, 76, 614, 1283 e 1284, colla complessiva superficie di pert. cens 20.96 e colla rendita pur complessiva di lire 58:03, descritta al N. V della perizia giudiziale e stimato lire 1948:80.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 11 novembre 1857.

Il Consigl. Dirig.

POGNICI.

Carnio, Agg.

N. 10111. 1. pubb.

EDITTO.

Per riscontrato difetto d' intimazioni si redeputano i giorni 7, 14 e 21 gennaio p. v. anno 1858 dalle ore 9 ant. ad un' ora pomeridiane di ciascun giorno, pei tre esperimenti d'asta giudiziale degl' immobili esecutati da Molon Lucia fu Antonio di Arzignano in odio dei Mastero Domenico, Giuseppe, Maddalena, Maria e Teresa fu Francesco, tutti di Trisino, meno Giuseppe domiciliato a Montebello, e descritti nel precedente Editto 15 ottobre 1857 n. 8940, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 13, 17 e 19 ottobre 1857 sotto i n. 258, 261 e 262 e ferme le condizioni in esso Editto contenute.

Dall I. R. Pretura di Valdagno,

Li 26 settembre 1857.

Il R. Pretore

MARTINELLI.

N. 21184. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto a Gervasoni Margherita, Elisabetta, Maria Lodovica, Caterina maritata Roda, altra Elisabetta, a Teresa Gervasoni, a Maria Bergamini, nonchè a Greco Giuseppe e ai di esso figli suscetti colla defunta Angela Gervasoni quali eredi tutti rappresentanti il fu co. Luigi Savorgnan, essere stata presentata a questo Tribunale da Maria Coletti vedova del fu co. Giulio Savorgnan rappresentata dall' avvoc. Manetti, un' istanza nel giorno 23 ottobre p. p., al N. 20236, contro di essi tutti, con la quale chiedeva, in esecuzione dei Giudizii di Prima Istanza, d' Appello e della suprema Corte di Giustizia, l' assegno di somma esistente in tante Banconote in questi Giudiziali Depositi.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora dei suddetti, è stato nominato alle prime l' avvocato Calabi, e a Greco Giuseppe e figli l' avvocato Poletti, in curatori in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alle parti d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano, volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere ai detti patrocinatori i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulla detta istanza fu con decreto d' oggi prefissa l' Aula Verbale di questo Tribunale del giorno 8 gennaio p. v. alle ore 10 ant., e che mancando essi rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile di Venezia.

Li 9 novembre 1857.

Il Cav. Presidente

MANFRONI

Domeneghini, Dir.

N. 7038. 1. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura Urbana di Belluno rende noto che nei giorni 9, 16 e 23 gennaio 1858 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomerid. nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione procederà al primo, secondo e rispettivamente terzo incanto dei sottodescritti beni immobili esecutati in pregiudizio di Giovanni Battista Zoppi fu Vincenzo di Farra d'Alpago ad istanza di Alessandro Milanesi fu Francesco.

Nel primo e nel secondo incanto li beni da subastarsi non saranno deliberati che a prezzo di stima o superiore e al terzo incanto saranno anche deliberati a prezzo inferiore purchè sieno coperti i creditori inscritti.

L' asta seguirà sotto le avvertenze di legge e inoltre alle seguenti

Condizioni

I. Ogni offerente, meno i creditori inscritti, dovrà depositare a. l. 250, le quali saranno in diffalco del prezzo in caso di delibera.

II. L' importo residuo della delibera dovrà pagarsi un mese dopo la graduatoria, accumulando frattanto l' interesse del 5 per 0/0 da unirsi al capitale.

III. Il possesso materiale degli esecutati sarà susseguito immediatamente, dopo la delibera, quello di diritto pagato il prezzo.

IV. Tutte le spese attimenti alla delibera, tassazione, commisurazione, prediali, ed altre susseguite dalla stessa delibera saranno a carico del deliberatario, esonerando l' esecutante da ogni responsabilità.

Descrizione degli stabili
Comune amministrativo
di Farra d' Alpago.

Alle Buscole. Zappativo vitato e parte semplice di pert. 2.86, con prato all' intorno di pert. 0.82 avente nel mezzo una casupola consistente in due stanze una sopra l'altra, con soffitta sopra coperta a lasta, attaccata alla casa di proprietà di Marco Zoppè e stalla nell' interno del fondo con fenile sopra coperto a paglia, il tutto confina a mezzodì strada, dalle altre parti il sig. Giovanni Ceccon. Il tutto censito nell' estimo provvisorio ai n. 1528, 1524, 1526 e nell' estimo stabile Comune cens. ai nn. 765, 760, 759, 764, 766 e 3416. Valutato a. l. 695.

Il presente Editto verrà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte, ed affisso nei soliti luoghi in Belluno, all'Albo Pretorio e nella Comune ove sono situati i beni da subastarsi.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Belluno,

Li 4 ottobre 1857.

Il Consigl. Dirig.

BORTOLAN.

Panto, Al.

N. 8021. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra nuova istanza 30 ottobre passato n. 8021, di Luigi De Bei, ed in odio di Felice Penso nei giorni 9, 12 e 13 gennaro p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomerid. sarà tenuto da apposita Commissione nei locali di questa Pretura il triplice esperimento d' asta dello stabile infrascritto, alle seguenti

Condizioni

I. Le due case censite ai mappali n. 2321 a, e 2322 b, non saranno vendute così insieme che separate ai primo e secondo esperimento, che al prezzo di stima, per la prima di a. l. 1409:90 e per la seconda di a. l. 649:90, ed al terzo a qualunque prezzo.

II. Le due case o porzioni di casa, saranno vendute in Lotti anche separati, ma null' ostante il prezzo più alto d' offerta, saranno deliberate di preferenza a chi per entrambe offrisse un prezzo più alto della somma di tutte e due insieme.

III. Nessuno potrà essere ammesso all' asta se prima non depositi il decimo del valore di stima in pezzi effettivi da 20 carantani, deposito, che s' imputerà nel prezzo al deliberatario e sarà restituito agli altri. L' esecutante se concorrerà all' asta, non sarà obbligato a deposito.

IV. Nel termine di giorni 8 dalla delibera, trattenuto il deposito a garanzia dell' asta il deliberatario avrà l' obbligo di versare il residuo prezzo di delibera nei depositi giudiziali della R. Pretura in pezzi effettivi da 20 carantani, ed in difetto gl' immobili saranno reincantati a tutto suo rischio e pericolo.

V. Il deposito per l' asta, di cui l' articolo terzo, deve misurarsi sul valore di stima di entrambe le porzioni di casa, anche se taluno dichiari aspirare per una sola e determinata e trattenuto ai riguardi dell' asta il deposito stesso anche pel deliberatario di una casa, o porzione di essa.

VI. Qualora l' esecutante rimanesse deliberatario di uno o d' entrambi gl' immobili subastati non avrà l' obbligo di versarne il prezzo, ma solo quanto sul prezzo residuerà dal suo credito capitale interessi e spese liquidate e da liquidarsi e nel termine di 15 giorni.

VII. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese di delibera, aggiudicazione, tasse per trasferimento e dal giorno della delibera dovrà supplire a tutte le pubbliche imposizioni, che gravitano li stabili stessi.

VIII. Gli stabili si venderanno nello stato in cui sono, non assumendo l' esecutante altra garanzia, che pel fatto suo proprio e quindi in quella maggiore o minore estensione, in cui possono risultare e con tutte le servitù delle quali fossero affetti.

IX. Siccome le case stesse non sono che porzioni ciascuna di uno stabile e che la divisione apparente nel censo per giusta metà nella vendita, non risulta che sia materialmente operata, così il deliberatario assumerà sia di rispettare lo stato di possesso, come in fatto, sia di provvedere alla formale divisione, se e come di diritto, senza rispondenze alcuna dell' esecutante.

Immobile da subastarsi

Case in Chioggia, Rione San Giacomo, calle Nordio Marangoni, censita, la prima col mappale n. 2321 a, per pert. 0.02, rendita lire 20:79 e l' altra col n. 2322 b, per pert 0.02, colla rendita di l. 17:82, le cui porzioni relative 2321 b e 2322 a, spettante alli consorti Penso del fu Tobia, ed ai fratelli Vianello detti Bellato del fu Francesco per una rendita censuaria eguale.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa città e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R Pretura di Chioggia,

Li 5 novembre 1857.

Il R. Pretore Dirig.

Cav. Barone DE BRESCIANI.

Nordio.

N. 14836. 1. pubb.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova sopra istanza di Chiara Vianello e di Pietro Vianello si notizia col presente Editto che nei giorni 11 gennaio 1858 pel primo esperimento, 8 febbraio pel secondo e 2 marzo pel terzo dalle ore 10 di mattina si esporrà al pubblico incanto la casa situata in questa città in prato della Valle al num. 2339, coll' estimo di l. 199:12, fra confini levante Meggiorini, ponente prato della Valle, mezzodì Colpi, tramontana monsignor Vescovo Manfredini e nell' estimo stabile al n. 5432 di mappa per pert. —.11, colla rendita di lire 118, di ragione delli Santa, Girolamo, Giuditta e Marietta Vicenzetto fu Francesco rappresentati dalla loro madre tutrice Lucia dal Moro di questa città intestata alla ditta Francesco Vicenzetto fu Antonio stimata giudizialmente a. l. 8395:80, la quale sarà deliberata al maggior offerente oltre il prezzo della stima nel primo e secondo esperimento e nel terzo a prezzo inferiore purchè sieno coperti i creditori iscritti e che dovrà esso maggior offerente assumere e ritenere i debiti inerenti a detta casa per quanto vi si estenderà il prezzo per cui venne deliberata e sottoporsi inoltre in capitoli ossia condizioni dell' asta dei quali potranno gli aspiranti leggerne l' intero tenore presso l' Uffizio di Spedizione.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 17 novembre 1857.

Il Presidente, GREGORINA.

N. 10798. 1. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Schio si rende noto che dietro requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, avranno luogo nel locale di residenza della Pretura stessa nei giorni 13 e 20 gennaio p. v. e 3 febbraio successivo, ore 9 ant., tre esperimenti per la vendita all' asta, alle condizioni sotto indicate, dei beni sottoscritti, esecutati dal sig. Fedele Giuseppe Lampertico, in odio della nobile Laura Bonin erede del nob. Alessandro Muzzan.

Condizioni dell' asta:

I. Gl' immobili saranno ripartitamente venduti in N. VIII Lotti separati, nei due primi esperimenti a prezzo non minore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè questo basti a cautare i creditori prenotati fino all' importo della stima attribuita ad ogni Lotto; ritenuto che nelle pertiche 3.27 comprese nel Lotto VII e censito nella mappa stabile ai Nu. 2010, 2011, 2012 e 2013 viene venduto soltanto il dominio diretto coll' annuo canone di ven. L. 36 ora dovuto dagli utilisti Francesco Dal Rizzo fu Domenico e Martino Calgaro.

II Qualunque oblatore, eccettuato l' esecutante, dovrà depositare il decimo del valore di stima del Lotto posto all' asta. Il deposito del deliberatario sarà vincolato a garanzia de' suoi impegni ed applicato a conto di prezzo in quanto e per quanto non occorra agli effetti della garanzia; agli altri oblatori sarà restituito immediatamente.

III. Nel caso di più deliberatarii ad uno stesso Lotto saranno solidariamente obbligati al pagamento del prezzo di delibera.

IV. Al deliberatario sarà dato il godimento dei beni nell' 11 novembre 1857, col riflesso al giorno stesso, sempre in via esecutiva del decreto di delibera sopra sua istanza.

V. Non potrà qualsiasi deliberatario ottenere il decreto di aggiudicazione in proprietà dell' uno o dell' altro Lotto degli stabili a lui deliberati, se non dietro l' integrale pagamento del prezzo per cui seguì la delibera e l' adempimento d' ogni altra delle condizioni portate dal presente capitolato.

VI. Dal giorno 11 novembre 1857 in poi staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte d' ogni specie, comprese le consorziali scadenti dopo il giorno stesso.

VII. Il residuo prezzo capitale dovrà esser soddisfatto dal deliberatario dietro graduatoria e riparto, o dietro convenzione, a chi verrà ordinato dal giudice, e frattanto dal giorno 11 novembre 1857 in poi dovrà versare semestralmente nei Giudiziali Depositi del Tribunale di Vicenza il relativo interesse nella ragione annua del 5 per 100.

VIII. Tutti i pagamenti qui sopra contemplati dovranno farsi in monete d' oro e d' argento al corso della Sovrana Tariffa, esclusa qualunque altra moneta e qualunque surrogato, benchè legale, e sempre in Vicenza.

IX I beni si riterranno venduti e rispettivamente acquistati nello stato ed essere in cui si troveranno al giorno dell' incanto e con tutte le servitù e pesi di decima, quartese e pensionatico, in quanto vi fossero soggetti. Il deliberatario poi dovrà conservarli da buon padre di famiglia, astenendosi specialmente da straordinarii escavi o tagli di piante, deviazione di acque, ed altra operazione qualsiasi di detrimento, nonchè assicurare i fabbricati dagl' incendii, pagando puntualmente i premii d' assicurazione.

X. Tutte le spese di bolli e tasse ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietà, ed ogni altra relativa, staranno a peso d' ogni acquirente con riguardo al Lotto o Lotti da lui deliberati.

XI. A deconto del prezzo di delibera avrà obbligo il deliberatario del Lotto II di pagare all' esecutante tutte le spese esecutive del pignoramento, cioè della stima e della subasta, dietro specifica liquidata dal giudice, e dentro giorni 14 dacchè gli sarà intimato il decreto di delibera.

XII. Mancando qualsiasi deliberatario ai suoi impegni o ad alcuno di essi, potrà esser proceduto immediatamente al reincanto a tutto suo rischio, pericolo e spesa, ad istanza di qualsiasi interessato, ed egli sarà responsabile di qualunque danno non solo col fatto deposito, ma personalmente e senza diritto a percepire qualsiasi miglioria che dal reincanto si avesse. Per qualunque controversia dipendente dalla delibera si ritiene la competenza dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

Descrizione
dei beni da subastarsi:

Lotto I.

Pertiche censuarie 29.90 con fabbricato ad uso d' osteria, delle quali pertiche censuarie 0.68 orto ed area ad uso d' osteria, colla rendita censuaria di Lire 84, per pertiche cens. 22.42 di terreno prativo adacquatorio, denominato Prato alle Seghe sotto il Maglio, colla rend. censuaria di L. 64.42, e per pertiche censuarie 6.80 di terreno ghiaioso, boschivo ceduo di piante di salice e d' alto fusto, e di pioppi d' alta cima, colla rendita censuaria di L. 11:43; il tutto posto nel Comune di Velo, contrada Seghe di Velo o sotto il Maglio, nella mappa stabile di quel Comune ai Numeri 1488, 1489, 1440, 1441, 1442, 1443, 1444, 1445, 1439 e 1955, e del Comune censuario di Arsiero ai N. 2047 e 2051.

Tutti questi beni hanno la rendita censuaria complessiva di Lire 159:85, e furono stimati complessivamente per L. 5984:59.

Lotto II.

Pertiche censuarie 372.27 di terreno arativo, arborato, vitato, prato adacquatorio, pascolivo e zerbo, con corte ed orto, con due corpi di casa rurale, denominata la Campagnola, posta nel Comune amministrativo di Velo, contrada Seghe, censito in mappa stabile ai Numeri 179, 232, 1462, 1523, 1521, 1517, 1518, 1519, 1515, 1524, 1526, 1527, 1525, 1528, 1516, 1539, 1535, 1534, 1533, 1557, 1545, 1546, 1547, 1548, 1552, 1553, 1544, 1543, 1542, 1700, 1701, 1699, 1697, 1698, 1695, 1696, 1694, 1693, 1692, 1691, 1690, 1688, 1689, 1684, 1687 e 1685, colla rendita censuaria di L. 1572:87, stimate del valore complessivo di austriache L. 61,962:03.

Lotto III.

Pertiche censuarie 105.70 di terreno aratorio arborato vitato prato asciutto ed adacquatorio, boschivo, orto con casa rurale sopra, denominata Agetto ed Isoletta, nel Comune censuario di Velo, ed in quella mappa stabile marcata ai N. 1656, 1645, 1646, 1641, 1642, 1643, 1640, 1636, 1637, 1638, 1639, 1631, 1632, 1633, 1634, 1635, 1520, 1940, 1941, 1942, 1943, 1944 e 1945, colla rendita censuaria di L. 378:14, stimata L. 9976:11.

Lotto IV.

Pertiche censua. 398.14 di terreno aratorio arborato prativo vitato pascolivo boschivo uccellanda orto e grande fabbricato rurale e casino d' uccellanda, detti la Corte, il tutto posto nel Comune amministrativo di Velo e censuario di Meda, in mappa stabile ai Numeri 1077, 2895, 1080, 1081, 1082, 1083, 1084, 1085, 1086, 1087, 1088, 1089, 1090, 1091, 1092, 1093, 1094, 1063, 1068, 1069, 1070, 1072, 1074, 1075, 1076, 2880, 2881, 2882, 2883, 2884, 2885, 2886, 2887, 2888, 2889, 2878, 2877, 2772, 2876, 2875, 2871, 2873, 2950, 2862, 2863, 2864, 2865, 2866, 2867, 2869, 2870, 2900, 2901, 2902, 2903, 2904, 2906, 2907, 2908, 2915, 2914, 2911, 2910, 2912, 2913, 2946, 2947, 1095, 2948, 2949, 2896, 2945, 2891, 2892, 2893, 2894, 2858, 2860, 2849, 2839, 2841, 2842, 2843, 2846, 2847, 2818, 2823, 2824, 2825, 2826, 2827, 2828, 2829, 2830, 2831, 2832, 2833, 2834, 2836, 2837, 2844, 2845, 2850, 2851, 2852, 2853, 2857, 2859, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466 e 2467, e colla rendita censuaria complessiva di L. 1368:91, e stimata L. 45,012:82.

Lotto V.

Pert. cens. 231.09 di terreno arativo arborato vitato in poca parte a prato e molta area a pascolo, bosco ceduo con castagni, orto e casa rusticale, denominata Pavin e Bosco di Curegno, nel Comune amministrativo di Velo, e censuario di Meda, censito in mappa stabile ai Num. 1062, 1060, 1064, 1065, 1059, 1056, 1057, 1054, 1050, 1051, 1049, 1067, 1066, 1052, 1053, 1047, 1048, 1046, 1045, 1044, 747, 748, 746, 745, 744, 743, 749, 1055, 741, 2747, 739, 738, 737, 736, 749, 349, 348, 2700, 2773, 2774, 2775, 2770, 2768 e 2769, colla rendita cens. di L. 558:40, stimate L. 17,488:50.

Lotto VI.

Pert. censuarie 114.30 di terreno posto nel Comune amministrativo di Velo e censuario di Meda, detto Curegno, delle quali pertiche censuarie 15.28 zappativo aratorio vitato prativo pascolivo e boschivo con castagni della rendita censuaria di lire 23:74, per pert. censuar. 12.04 prativo e pascolivo della rendita di l. 5.82, e per pert. cens. 86.98 arativo arborato vitato, arativo vacuo prativo boschivo pascolivo con castagni, con casa rurale, censita in mappa stabile del Comune censuario di Meda ai Num. 13, 14, 15, 1029, 1030, 25, 28, 29, 30, 31, 998, 1003, 1004, 1005, 1006, 1007, 1008, 1009, 1010, 1011, 1012, 1013, 1014, 1015, 1016, 1017, 1019, 1020, 1021, 1022, 1023, 1024, 1025, 1026, del 2154, 2732, 2733, 2734, 2735, 2736 e 2890, colla rendita complessiva di L. 177:15, stimate L. 6,845:04.

Lotto VII.

Pertiche cens. 42.58, delle quali:

Pert. cens. 0.08, casa affittareccia vicina al Maglio, in Comune censuario di Velo, contrada Seghe, in mappa stabile al N. 276, che si estende anche sopra il N. 275, della rend. cen. di L. 2:90.

Pertiche cens 0.18 casa affittareccia in detto Comune e contrada, in mappa stabile ai Numeri 1491 e 1492, colla rendita censuaria di L. 19:88.

Pertiche cens. 0.16 orto e casa affittareccia con bottega di pristino, in detto Comune e contrada, ai Num. 1493 e 1494 di mappa stabile, della rendita censuaria di L. 16:04.

Pert. cens. 11.97 di terreno prativo ed adacquatorio, in parte sortumoso, detto Prà di Arsiero, in detto Comune, in mappa stabile ai N. 1650 e 1652, della rendita di L. 62:13.

Pert. cens. 4.30 di terreno prativo adacquatorio in riva e poco orto, in detto Comune, contrada S. Giorgio, in mappa stabile ai Num. 1933, 1934 e 1936, della rendita censuaria di L. 16:35.

Pert. cens. 0.20 di terreno ortolivo, detto L' orto del rettore, in detto Comune, contrada Meda, in mappa stabile al Num 2680, della rendita cens. di L. 1:06.

Pert. cens. 3.27 di terreno arativo arborato vitato e poco pascolivo, in detto Comune di Meda, contrada Noni, in mappa stabile ai N. 2010, 2011, 2012 e 2013, della rendita cens. di L. 9.

Pert. cens. 3.50 di terreno prativo vacuo e pascolivo, detto Prà dei Masi, in detto Comune, in mappa stabile ai Num. 2, 3 e 77, della rendita cens. di L. 9:56.

Pert. cens. 1.08 di terreno pascolivo, nei Comune censuario Lago di Velo, in mappa stabile al N. 935, rend. cens. di L. 1:10.

Pert. cens. 17.49 di terreno vacuo zappativo arborato vitato prativo pascolivo boschivo misto, detto Le pezze, in detto Comune, in mappa stabile ai N. 565, 574, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613 e 616, della rendita censuaria di L. 35:57.

Pert. cens. 0.35 di terreno ad orto ed area di casa demolita, detta Lago di sotto, in detto Comune, in mappa stabile ai N. 116 e 119, della rend. cen. di L. 1:33.

Tutti questi beni hanno la rendita complessiva di L. 197:12, e furono stimati complessivamente L. 5897:54.

Lotto VIII.

Pertiche censuarie 217.96 di terreno arativo arborato vitato prativo in riva e pianura, boschivo di piantine resinose, con stabile di villeggiatura ed adiacenze, giardino, cedraia, orto, corte, aratorio e casa rurale, il tutto cinto di mura in cemento, con quattro grandi accessi, detto il Serraglio, sito nel Comune amministrativo di Velo, contrà delle Seghe, in mappa stabile ai Num. 393, 1479, 1480, 1485, 1487, 1488, 1490, 1496, 1497, 1498, 1499, 1501, 1502, 1503, 1504, 1505, 1506, 1507, 1508, 1509, 1510, 1511, 1512, 1513 e 1514, della rendita censuaria complessiva di L. 1417:59, stimate complessivamente austriache L. 52,735:31.

Dall' I. R. Pretura di Schio,

Li 23 ottobre 1857.

L' I. R. Pretore

FIORASI.

Bonollo, Canc.

N. 102[illegible]. 1. pubb.

EDITTO.

In causa d' intimazioni non seguite, si redeputa al giorno 14 gennaio p. v. anno 1858 dalle ore 9 ant. ad un' ora pomerid. il quarto esperimento d' asta giudiziale dei fondi esecutati da Poveleri Giuseppe e consorti in odio di Gobbo Domenico e consorti e descritti nell' Editto 23 maggio a. c. n. 4644 pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 18, 26 e 27 giugno anno stesso, ferme le condizioni contenute nel posteriore Editto 15 ottobre p. p. n. 8901, pubblicato colla suddetta Gazzetta dei giorni 16, 18 e 20 novembre ultimo p. sotto i n. 260, 262 e 264.

Dall' Imp. Regia Pretura di Valdagno,

Li 4 dicembre 1857.

Il R. Pretore

MARTINELLI.

N. 24405. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che dietro odierno decreto, pari Num., viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza mobile ovunque posta, ed in quanto alla immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto di Antonio Rigon fu Francesco, di Quinto, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura entro il giorno 31 gennaio 1858, al confronto dell' avv. Nale dott. Caterino, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avvocato dottor Giovanni Fiorasi, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione sotto comminatoria d' essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà e di pegno.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 9 febbraio 1858 pr. v., alle ore 9 antimerid., coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d' Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo della Pretura e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 25 novembre 1857.

Pel Consigl. Dir. in permesso

VISCO, Agg.

N. 22798. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia si notifica col presente Editto agli ignoti creditori dei coniugi Giovanni Ferraboschi e Maria Tagliapietra-Ferraboschi essere stata presentata a questo Tribunale dai coniugi suddetti, una istanza nel giorno 30 novembre 1857, al N. 22798, contro di essi ignoti creditori e di altri nominati, in punto di cessione di beni ed ammissione ai benefizii legali.

Essendo ignoto al Tribunale il nome e l' attuale dimora dei suddetti, fu loro nominato l' avvocato Calabi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la vertenza possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, con diffida che sull' istanza venne aperto il concorso dei creditori e fissato il giorno 4 febbraio 1858, alle ore 11 antim., per le deduzioni delle parti, e che mancando essi creditori dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 30 novembre 1857.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Domeneghini, Dir.

N. 9907. 1. pubbl.

EDITTO

Da parte dell' I. R Tribunale Provinciale in Udine, qual Senato di Commercio, si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione dell' oberato Giovanni Priviato di Pietro, di Pordenone, negoziante.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Priviato, ad insinuarla sino al giorno 4 febbraio 1858 pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dott. Pietro Ferazzi, addetto a questo foro, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento al sostituto altro avvoc. Francesco d. Pibano, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 febbraio 1858 alle ore 9 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 32 per passare all' elezione d' un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell' affissione.

Dall' Imp. R. Tribunale Prov. di Udine,

Il 1.º dicembre 1857.

L' I. R. Presidente

VENTURI.

Rosenfeld.

N. 8707. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 2 corr. n. 10515 ha interdetta per mania melanconica Maddalena Riello fu Giovanni di Breganze e questa Pretura sotto questa data e N. le ha deputato in curatore Antonio Baggio di lei marito.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,

Li 12 ottobre 1857.

Il R. Pretore

B. SCARAMELLA.

N. 6475. 1. pubb.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che per deliberazione 14 agosto p. p. n. 8465, dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza fu dichiarata interdetta per mania pellagrosa Giovanna Dal Prà e che da questa Pretura le fu nominato in curatore il proprio marito Angelo Comberiato.

Ed il presente sia affisso nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Thiene,

Li 10 settembre 1857.

Il R Pretore, POZZA.

N. 8560. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Udine si porta a pubblica notizia che il giorno 22 agosto 1855 è morto in Udine Luca fu Antonio Calligaris lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale istituì suoi eredi i proprii figli Antonio ed Anna.

Essendo ignoto al Tribunale ove dimori Antonio, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso dell' erede insinuata e del curatore dott. Giuseppe Piccini a lui deputato.

Dall I. R. Tribunale Provinc. di Udine, Li 20 ottobre 1857.

Pel Presidente in permesso

Il Consigl. anziano, CROCIOLANI.

Rosenfeld.

N. 7389. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Gemona si diffida a comparire dinanzi la medesima entro un anno Antonio fu Leonardo Piazza di Interneppo Comune di Bordano, assente e d' ignota dimora allontanatosi dal proprio paese nell' anno 1817, e ciò colla comminatoria che non comparendo o non facendo conoscere a questo Giudizio od al suo curatore Candido fu Leonardo Piazza dello stesso luogo, la sua esistenza entro il termine suddetto si procederà alla di lui dichiarazione di morte in riguardo alla disposizione della sua sostanza.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti ed a Bordano e s' affigga.

Dall' Imp. Regia Pretura di Gemona,

Li 5 novembre 1857.

Pel R. Pretore in permesso,

L' I. R. Aggiunto

dott. PASQUALINI.

T. Soatti, Al.

N. 7777. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Gemona notifica col presente Editto all' assente Bortolo Zamolo fu Lorenzo detto Stroazet, di Portis, che Giuseppe Bellina, pure di Portis, attore, coll' avvocato dott. Trevisan, ha presentato dinanzi la Pretura medesima l' istanza odierna Num. 7777 contro di esso Zamolo Bortolo, perchè a senso del § 498 Giud. Reg. Civ. e 44 decreto aulico 4 marzo 1823 gli sia intimata la sentenza in atti 25 gennaio a. c. Num. 545 proferita contro esso Zamolo sulla petizione 18 settembre 1856 N. 7337, in punto pagamento di austr. L. 1307:39, e conferma di prenotazione, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli sia deputato a di lui pericolo e spese un curatore, che viene all' uopo destinato nella persona dell' avvocato di qui dott. Giuseppe Celotti onde lo rappresenti, ed al quale sia fatta l' intimazione della sentenza surriferita e ciò per ogni conseguente effetto di legge.

Viene quindi eccitato esso Bortolo Zamolo a comparire personalmente in tempo ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi ai suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti di questo Capo-Distretto a Venzone, all' Albo Pretorio e per tre volte sia inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Gemona,

Li 24 novembre 1857.

Per l' I. R. Pretore in permesso

L' I. R. Aggiunto

PASQUALINI.

De Puppi, Canc.

N. 2853. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 28 luglio 1855 mancò a' vivi in Covolo Bernardo Olivotto fu Giovanni, lasciando una disposizione di ultima volontà a favore dei proprii figli. Essendo ignota la dimora della figlia Giovanna maritata in Pietro Monego, di Castellavazzo, Distretto di Longarone, Provincia di Belluno, la si eccita ad insinuare presso questa R. Pretura nel termine di un anno dalla data del presente Avviso la sua dichiarazione di erede, mentre nel caso contrario l' eredità sarà ventilata in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Antonio Olivotto di lei fratello, alla stessa Giovanna deputato.

Locchè si affigga a quest'Albo Pretorio, nella Frazione di Covolo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Biadene,

Li 27 settembre 1857.

Il Pretore, MELATI.

Lavezzi, Canc.

N. 8768. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con deliberazione 2 corr. n: 10517, ha dichiarata interdetta per mania pellagrosa Lucia Minchio di Marco di Schiavon e questa Pretura le ha deputato in curatore il padre.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,

Li 12 ottobre 1857.

Il R. Pretore

SCARAMELLA.

N. 3704. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'Imp. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 20 novembre p. p. N. 12393 ha dichiarato interdetto per mania religiosa Salvadore Giacomo fu Antonio, di San Germano, e che questa R. Pretura gli ha deputato in curatore Domenico Salvadore, di detto luogo.

Dall' I. Reg. Pretura di Barbarano,

Li 2 dicembre 1857.

Pel R. Pretore in permesso

Il R. Aggiunto, GUALDO.

N. 12595. 1. pubbl.

EDITTO.

Mancarono a' vivi in questa città Osboli Luigi fu Tomaso nel 29 giugno 1856 ed Elisabetta Calza vedova di Tomaso Osboli nel 5 giugno 1857, ambo intestati.

Essendo indicato che Giuseppe Osboli fu Tomaso, fratello e figlio rispettivo si trovi in America e non avendo potuto il deputatogli curatore Cesare Osboli metterss con lui in corrispondenza, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente e produrre la sua dichiarazione di erede, altrimenti le ventilazioni saranno definite in concorso degli altri insinuatisi e del curatore.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,

Li 24 novembre 1857.

Il C. A. Presidente

TOURNIER.

D. Cozza, Uff.

N. 3703. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 20 novembre p. p. n. 12392 ha dichiarato interdetto per mania furiosa Luigi Salvadore di Giacomo di S. Germano e che questa R. Pretura le ha deputato in curatore Salvadore Domenico di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura di Barbarano,

Li 2 dicembre 1857.

Pel R. Pretore in permesso

Il R. aggiunto, GUALDO.

N. 3645. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza con deliberazione 17 novembre p. p. n. 12247, ha interdetto per mania pellagrosa Antonia Maniero fu Giuseppe di Villaganzerla, e che questa R. Pretura le ha deputato in curatore Luigi Stecca di Montegaldella.

Dall' I. R. Pretura di Barbarano,

Li 2 dicembre 1857.

Pel R. Pretore in permesso

Il R. aggiunto GUALDO.

N. 3644. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Trib. Prov. in Vicenza con deliberazione 17 novembre p. p. n. 12248 ha dichiarato interdetto per mania vaga pellagrosa Antonio Bellotto fu Giovanni Battista di Castegnero e questa R. Pretura gli ha deputato in curatore il di lui fratello Bortolo di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura di Barbarano,

Li 2 dicembre 1857.

pel R. Pretore in permesso

Il R. aggiunto GUALDO.

N. 3038. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Aviano nel Friuli si rende noto che il giorno 24 febbraio 1857 è morta in Marsure Giovanna fu Giovanni Battista Tassan-Zanin, lasciando una disposizione testamentaria con cui instituì erede anche il figlio Giacomo q.m Lorenzo della Puppa de Zorz. Essendo ignoto il luogo di sua dimora lo si eccita a qui insinuare entro un anno e presentare la sua dichiarazione d' erede poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso dell' erede insinuato e del curatore Lorenzo della Puppa de Zorz, di Marsure, a lui deputato.

Dall' I. R. Pretura di Aviano,

Li 7 ottobre 1857.

Il Pretore, MULLE.

N. 7575. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione dell' Imp. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia 8 corr. N. 18987, comunicata alle parti con odierno Editto p. N., fu interdetto per prodigalità Domenico Penso fu Valentino, e che fu destinato in curatore speciale il di lui cognato Giovanni Vischia.

Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo e per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura della Spedizione.

Dall' Imp. Regia Pretura di Chioggia,

Li 15 ottobre 1857.

L' I. R Aggiunto anziano

MORONI.

G. Naccari.

N. 4767. 1. pubbl.

EDITTO.

Interdetto dall' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso con decreto 24 agosto pr. p. Num. 4598 per mania pellagrosa Carlo De Lucchi fu Bernardo, di Pederobba, venne da questa R. Pretura con decreto odierno pari N. nominato in curatore il di lui cugino Pietro De Lucchi fu Giovanni, di Covolo.

Locchè s' affigga nei modi e luoghi soliti e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Biadene,

Li 18 settembre 1857.

Pel R. Pretore in permesso

. . . . . .

Lavezzi, Canc.

N. 6974. 1. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura in Feltre porta a pubblica notizia che nel giorno 19 luglio 1855 morì nel Comune di Lamon Giov. Battista Bolzacchin detti furono Antonio e Maria Todesco, era vedovo di Caterina Campigotto, lasciando una disposizione di ultima volontà colla quale istituì erede Antonia Bolzacchin fu Vittore di detto luogo.

Essendo del tutto ignota la dimora di Maria Bolzacchin del fu Michele, d' anni 44 circa, era servente, la si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrne la sua dichiarazione, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso della erede insinuata e del curatore l' avvocato dott Sandi a lei previamente deputato.

Dall' I. R. Pretura di Feltre,

Li 16 ottobre 1857.

L' I. R Consigl. Pretore

CETTI.

G. Muffoni, Canc.

N. 10550. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R Tribunale in Udine con sua deliberazione 13 corr. n. 8339 ha interdetto Pietro Zilli di Osvaldo per imbecillità, a cui questa Pretura nomina in curatore Angelo Zilli.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,

Li 22 ottobre 1857.

Pel Pretore in permesso,

PISENTI.

Zandonella, Canc.

N. 5025. 1. pubb.

EDITTO.

In rettifica all' Editto 25 giugno p. p. n. 3050, si fa pubblicamente noto che nella vece del sig. Ermenegildo Mazzetti, l' incarico di curatore dell' interdetta per mentecattaggine Bianca Tasca fu Antonio, viene ora assunto dal di esso cognato sig. Venceslao Marangoni di qui, il quale prestò oggi in tale qualità la promessa di legge: fermo, in tutto il resto, il citato Editto anteriore.

Ciò si pubblichi in luogo, mediante affissione e per triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura di Mestre,

Li 13 novembre 1857.

Il Consigl. Pretore

MEMMO.

Raschetti, Al.

N. 4929. 1. pubb.

AVVISO.

Per monomania religiosa venne col decreto 17 corr. n. 2917, dall' I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo interdetta Francesca Brusaferro di Giacomo moglie a Luigi Roncagalle di Bosaro, deputandole in curatore il marito. Ciò a notizia di tutti mediante affissione nei luoghi soliti e con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Crespino,

Li 20 novembre 1857.

Il R Pretore

LAZZARI.

A. Tisi, Canc.

N. 45382. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Sezione Civile in Venezia rende noto che nel giorno 29 marzo p. p. morì intestata in questa città Paolina Cicogna Beilè-Kalè fu N., vedova di Girolamo Mazzucato abbandonando una sostanza dell' importo di a. L. 3000.

Ignorandosi ove attualmente dimori il figlio Giovanni Mazzucato fu Girolamo, lo si eccita a qui insinuarsi entro un' anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del deputatogli curatore avv. Hoffer.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 3 novembre 1857.

L' I. R. Consigliere Dirigente

COMBI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE

ANNO 1857. — N. 284.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire al nobile Stefano Calvi, consigliere di finanza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Lombardia, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 5 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al maestro di disegno a mano nell'Accademia militare di Wiener-Neustadt, primo tenente del reggimento fanti conte Coronini n. 6, Giuseppe Machold, in ricognizione delle sue eminenti prestazioni fuor della sfera della sua cattedra.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 6 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al sergente del terzo battaglione dei pionieri, Carlo Petz, in ricognizione del salvamento, da lui operato con pericolo della vita, d'un soldato, che stava per annegarsi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 dicembre a. c. si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al gendarme Martino Maich, del 16.°, e Samuele Broder, del 18.° reggimento di gendarmeria, in ricognizione della risolutezza, dimostrata dal primo nel servigio della pubblica sicurezza, e del salvamento, operato dal secondo con pericolo della propria vita, d'un fanciullo dal pericolo di morire abbruciato.

Con ossequiato Dispaccio 25 p. p. novembre N. 23691-2605, venne accordato dall'eccelso I. R. Ministero del commercio ed industria a Giuseppe Zecchin, fabbricatore di conterie in Venezia, un privilegio esclusivo della durata di tre anni, per l'invenzione d'un meccanismo ad uso della tagliatura delle cannelle di vetro nella produzione delle perle così dette di Venezia.

La descrizione del privilegio, di cui non fu chiesto il segreto, è depositata all'I. R. Registratura de privilegii in Vienna all'ispezione di chiunque lo richiedesse.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 dicembre.

Le auguste LL. MM. II. e RR. l'Imperatore Ferdinando I e l'Imperatrice Maria Anna, nella loro inesauribile beneficenza, si degnarono di largire a favore dell'Orfanotrofio della pia Casa di Ricovero di Este l'importo di lire austriache 1500.

La Commissione del beneficato Istituto, compresa dalla più viva e profonda riconoscenza, si fanno un dovere di render pubblico questo insigne tratto di provvida beneficenza.

I. R. ISTITUTO VETERINARIO DI MILANO.

I materiali interessi di un paese principalmente agricolo, dove il buon essere degli animali, che servono all'agricoltura, diventa una prima necessità, abbisognano d'una Scuola, in favor della quale il Governo, penetratone dell'importanza, non risparmia sollecitudini e spese. Anche in quest'anno essa dava buon saggio di sè, e stimiamo che il farne conoscere gli utili effetti contribuisca ad avvantaggiarli.

Cinque zooiatri, o medici e chirurgi intesi allo studio della veterinaria e sovvenuti dalla munificenza Sovrana d'annua pensione di fiorini 300, onorevolmente compirono in quest'anno scolastico la loro carriera.

Dodici veterinarii comunali, e nel medesimo tempo ippiatri, uscirono dal detto Istituto per esercitare la lor professione. Dopo di aver ultimati gli studii veterinarii comunali, e conseguitone l'assolutorio, che gli abilitava a medicare animali bovini, lanuti, ecc., tranne il cavallo, si applicarono al corso d'ippiatria per ottenere del pari l'assolutorio, che gli abilitasse a curare anche questo solipede, e ad assumere senza eccezioni qualunque condotta veterinaria.

Finalmente, quattordici veterinarii comunali, che riportarono diploma a legalmente curare ogni animale domestico, eccettuato il cavallo, fornirono essi pure gli studii; e tutti poi frequentarono anche la scuola prescritta agli esaminatori delle carni e bestie da macello, ottenendone il relativo attestato di abilitazione.

Trenta e più allievi vennero dunque approvati dal nostro Istituto ad esercitare nelle Provincie un'arte, la quale, sottratta al cieco empirismo da un Italiano del XVI secolo, obbedisce a principii scientifici con forse maggior sicurezza che la medicina dell'uomo. L'azione dei rimedii negli animali è più semplice, perchè non turbata dalla *folle du logis* e dalla serie infinita delle passioni, che rendono più complicati i problemi patologici dell'umana natura. Quando un medico in Francia chiamò la potenza del genio una *lenta encefalite*, con ardito traslato adombrava una verità, che sconforta qual è più famoso a sudare sugli egri

Con argomenti che non seppe Coo.

La nostra veterinaria fu dal Governo lautamente provveduta dei sussidii alla scienza, in armonia col progresso. Abbondano gli apparati nel Gabinetto anatomico-patologico, altri dei quali d'un merito insigne; abbondano gli animali, che nel corso dell'anno si sparano alle sperienze anatomiche; havvi copiosa ed eletta raccolta di macchine di fisica, e quantità di animali per l'esercizio pratico e l'addestramento alle operazioni chirurgiche.

Siccome poi tutto ciò non sarebbe bastato alla piena istruzione degli alunni, così l'Istituto, mercè del buon nome che gode, accoglie nelle cliniche e negli ospedali un numero considerevole di animali, in istato morboso, che la fiducia dei particolari vi manda per esser curati. Sommarono in quest'anno a 651, la più parte cavalli, tra cui 269 entrarono affetti di malattie interne, e 28 morirono; quindi la perdita ascese a poc' oltre il 10 p. % nonostante la sfavorevole circostanza che i più, curati prima a domicilio, furono messi alla Scuola veterinaria quando la malattia era così progredita da lasciare poca speranza di guarigione.

Trecentottantadue erano travagliati di malattie chirurgiche; e soli cinque di essi morirono, in guisa che la perdita per malattie esterne non saliva neppure all'1 $^{1}/_{2}$ per cento.

Sopra questi ammalati di morbi chirurgici venne eseguito un numero straordinario di operazioni d'ogni maniera, essendo stati pochissimi quelli, a cui non bisognasse la mano chirurgica.

Furono poi presentati all'Istituto, per domandarvi il semplice parere di que' maestri, 495 cavalli e 124 cani: e vi si tennero molte perizie giudiziali in proteste compere di cavalli.

Con tanti mezzi di pratico insegnamento, di leggieri si scorge come gli allievi di questa Veterinaria avessero campo ad acquistar le più estese e solide cognizioni, ad uscirne ammaestrati e capaci, nel loro esercizio, di giovare al paese e sostener con decoro quelle condotte, a cui fossero eletti dal voto dei Comuni. *(G. Uff. di Mil.)*

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 17 corrente, il socio corrispondente conte Fortunato Sceriman leggerà *intorno al progetto di costituire una Società anonima allo scopo di provvedere la classe degli operai poveri di abitazioni salubri, economiche e possibilmente comode.* Successivamente il socio ordinario dott. Paolo Callegari leggerà intorno la malattia carbonchiosa, da cui morirono precipitosamente tre individui d'una stessa famiglia in questa città.

Bullettino politico della giornata.

Ci giunsero ieri i giornali di Parigi del 12, con le notizie dell'11 dicembre; ma e' sono, per dirla a modo loro, d'una vacuità desolante, e ad eccezione delle prime notizie sull'esito delle elezioni belgie, che il nostro corripondente d'Anversa ci ha già da più giorni comunicate, nulla, assolutamente nulla, contengono d'importante e di nuovo.

Quanto alle elezioni belgie, e' notano con gran compiacenza, e, cosa singolare, la *Patrie* con egual compiacenza, con maggiore compiacenza forse degli altri, che l'esito di esse riuscì favorevole al partito liberale. Ell'ha una lunga lista di suoi dispacci telegrafici speciali, che danno ragguagli delle elezioni conosciute, città per città, paese per paese, ed uno finale, in data di Brusselles 11, il quale annunzia « che le elezioni, eccetto una, sono tutte conosciute; che, « in 107 nominazioni, 69 sono favorevoli al Ministero; che il partito liberale guadagna 25 « voti, ed il sig. Nothomb fu scartato a Neufchâteau. » Il dispaccio soggiunge che le operazioni si compierono da per tutto con perfetto ordine, e che tal esito è favorevolmente accolto dall'opinion pubblica.

I sopraddetti giornali pubblicano il bilancio del Banco di Francia, di cui ci diede annunzio a' dì scorsi il telegrafo. Risulta da esso che la riserva metallica s'accrebbe d'8 milioni e $^{1}/_{2}$ a Parigi, e di 38 milioni ne' Banchi filiali. Il suo totale è di 236 milioni; ma il portafoglio diminuì di 37 milioni a Parigi e di 40 milioni ne' Banchi filiali. Le azioni nuove, non liberate, del Banco, non appariscono più nel bilancio se non per 55 milioni, in luogo di 67, lor somma al 12 novembre. I guadagni, risultanti dalla misura dello sconto superiore al 6 per %, e che debbono essere aggiunti al capitale del Banco, giusta l'art. 8 della legge del 9 giugno 1857, progredirono, in un mese, da 567,211 franchi ad 1,310,088. L'importanza dell'argomento, nelle congiunture presenti, ci persuade a qui riferire le osservazioni del *Journal des Débats*:

« Lo stato del Banco di Francia, qual è dimostrato dal *Moniteur* di stamane, presenta un miglioramento notevole nel riguardo della peripesia mercantile.

« Il Banco ha una riserva metallica di 236 milioni, in luogo de' 190 del mese precedente: quest'è un aumento di 46 milioni. La massa de' biglietti al portatore, anzichè crescere nella proporzione medesima, diminuì di 48 milioni: ell'è soltanto di 533 milioni, anzichè di 581. Questa diminuzione è collegata a quella delle operazioni del Banco, perchè il portafoglio, o la somma degli effetti scontati, cadde da 589 a 511 milioni, ossia 78 milioni di meno. Sotto le altre forme, le anticipazioni del Banco diminuirono del pari. Su' titoli di rendita, sono 24 milioni, in cambio di 30; sulle azioni e obbligazioni di strade ferrate, 31 anzichè 32. Par quindi aversi fondamento di dire che la situazione è liberata da' pericoli, da cui potessi credere minacciata. È questa una ragione perchè il Banco diminuisca il suo sconto e torni almeno ne' limiti dell'interesse legale, ch'è di 6 p. %. Il suo proprio interesse dee indurvelo, poichè, se mantenesse a grand'altezza la misura del suo sconto, gli mancherebbe la materia da scontare. La diminuzione del portafoglio ne offre la prova.

« Il miglioramento diviene più manifesto, se, in luogo di paragonare lo specchio dello stato del Banco, pubblicato dal *Moniteur*, a quello del mese precedente, si risale ad un anno o tredici mesi di data. Prendiamo, per esempio, lo specchio del mese di novembre 1856. A quel tempo, la riserva metallica era di 164 milioni, ossia di 72 milioni di meno che adesso. La massa de' biglietti al portatore era di 595 milioni, ossia di 62 di meno. Il portafoglio giungeva a 6 milioni di più, ossia a 519. Le anticipazioni del Banco su titoli di rendita erano di 45 milioni, vale a dir quasi il doppio della somma attuale. Sulle obbligazioni ed azioni di strade ferrate, erano di 38 milioni, cioè di 7 milioni di più. I conti correnti de' privati erano di 127 milioni; e' son ora di 147, il che dee considerarsi come un indizio di ristagno degli affari: son capitali, che si posero in aspettativa.

« Se si avesse a dedurre una conseguenza da tale comparazione, diremmo che quel ch'ella tende a maggiormente provare è l'indipendenza del Banco di Francia per rispetto alle istituzioni di credito straniere, e particolarmente per rispetto al Banco d'Inghilterra, e quella del commercio francese per rispetto a quello degli altri popoli. Mentre di fuori la peripesia mercantile scema poco e s'aggrava anzi in Germania, in Francia si ha buon motivo di credere ch'ell'abbia perduto ogni carattere di gravità. È questo forse un buon argomento a corroborar l'opinione, giusta cui il Banco di Francia potrebbesi dispensar di seguire, in riguardo alla misura dello sconto, la variazione, talvolta estrema, di cui il Banco d'Inghilterra ha l'abitudine d'offerir lo spettacolo. S'è vero che il commercio francese nulla presenti, che somigli a quelle alternative di stupenda prosperità, ma altresì d'avversità disastrose, che si notano nel commercio inglese, non converrebb'egli ammettere che, nella sua pratica, il Banco di Francia dovesse astenersi da' rimedii eroici, che sono in uso nel Banco d'Inghilterra, e che sarebbe opportuno ch'egli si allontanasse poco da una misura d'interesse uniforme, e di rado desse l'esempio di scostarsene? Quest'era il pensiero, che Napoleone I esprimeva nelle sue lettere al sig. Mollien, il tenor delle quali ha, anche a' dì nostri, maggior opportunità ch'altri non giudichi. Avuto riguardo alla maniera, in cui si diporta il commercio francese, un aumento enorme nella misura dello sconto ha maggiori inconvenienti che vantaggi, ed è forse più acconcio a suscitare che a dissipare imbarazzi. Non dubitiamo che il Banco di Francia abbia fatto egli stesso le sue riflessioni, e non sappia, occorrendo, trarne profitto. »

A questo proposito, ricorderemo le notizie, annunziate da' dispacci telegrafici, inseriti nel foglio d'ieri: quelle, cioè, che il Banco di Francia fosse per diminuire di nuovo d'un 1 p. % la misura dello sconto, e ch'ei presterà alle Società delle strade ferrate 50 milioni di franchi, tenendo per un anno le obbligazioni, dategli in pegno per quella somma. Ma queste notizie son tolte dalla *Presse* di Vienna, e si sa ch'elle sono soggette a gabella, sebbene, per verità, null'abbiamo questa volta d'inverisimile.

Certa, e più importante, è la notizia, data dal *Moniteur*, sull'assegnamento d'un milione fatto dal Governo francese agl'Istituti di beneficenza per promuovere lavori d'utilità generale ne' Comuni; e più ancora il rapporto relativo del ministro dell'interno, sig. Billault, il quale non nasconde altrimenti il timore che le peripezie finanziarie dell'esterno abbiano a reagir sulla Francia, benchè speri che i provvedimenti, all'uopo dal Governo ideati, possano scemare gli effetti della reazione. I giornali ci recheranno domani il testo del rapporto, e ce ne potremo formare un più giusto concetto.

La *Patrie* accenna, nel suo *Bulletin politique*, allo scambio di spiegazioni, seguite fra' Gabinetti di Vienna e di Pietroburgo in riguardo al chiudimento d'alcuni porti del mar Nero; spiegazioni, delle quali abbiam fatto cenno nel foglio d'ieri, sotto la rubrica IMPERO RUSSO. La *Patrie* ripete risultar da quelle spiegazioni che quel chiudimento è temporario, e ch'ei cesserà non appena il Governo russo non avrà più a temere de' soccorsi in uomini ed in munizioni d'ogni specie, che ricevono da quella parte le tribù del Caucaso. Il telegrafo ci ha già informato che lord Palmerston dichiarò alla Camera de' comuni che l'Inghilterra non poteva lagnarsi della Russia pel chiudimento di que' porti.

Abbiamo riprodotto nel foglio di sabato l'ultimo dispaccio, indirizzato dal principe Gortschakoff al sig. di Butenieff, ambasciatore di Russia, intorno alla questione de' Principati. Secondo il dispaccio telegrafico, che inserimmo ieri nel *Bullettino*, il ministro turco A'ali pascià, dopo aver ricevuto comunicazione di quel documento, avrebbe fatto al sig. di Butenieff tale risposta: « Ecco « un anacronismo: il principe Gortschakoff, scri« vendo tale dispaccio, credeva ancora essere al « tempo, in cui fu sottoscritto il trattato d'Adria« nopoli. » Il *Morning Post* conferma testualmente il linguaggio, che il dispaccio telegrafico attribuiva al ministro ottomano.

Niente di nuovo ne' dispacci telegrafici de' giornali di Parigi, ricevuti ieri.

APPENDICE.

QUADRO STORICO-CRITICO
DELLA LETTERATURA ITALIANA
dall'origine del secolo fino a' giorni nostri (*).

Classe III. — Poesia.

PINDEMONTE *Ippolito*, nato nel 1753, morto nel 1828.

Opere. Verona 1817. (Noi però ci atteniamo adesso alla edizione milanese della Biblioteca dei Classici italiani, dove si trovano inseriti in un solo volume i componimenti che seguono.)

Epistole. Milano 1830.

L'aggiustatezza della elocuzione, ed un certo amor del conciso, ne rendono ancora piacevole la lettura; sebbene possa facilmente prevedersi che, alludendosi in esse a miserie contemporanee all'autore ed a persone private, non potranno quind'innanzi non scemar d'interesse atteso il facile obblio di fatti passaggeri, e di un'importanza meramente occasionale.

I *Sepolcri.* Versi ad Ugo Foscolo. (id. id.)

Intorno a questi versi lo stesso Foscolo ebbe a scrivere all'Autore, o per gentilezza d'animo, o per intimo convincimento, queste parole:

« Per me tengo che altre poesie vostre saranno più gentili e più terse, ma niuna sì alta e sì calda; e trovai il cav. Rosmini nel mio parere. »

Prose e Poesie campestri. (id. id.)

Le prose e le poesie campestri del nostro autore ragguardano, più che altro, le norme intorno alla pratica della vita; la sua musa non comparisce mai nè grave, nè intollerante, ma dolce, affettuosa, gentile, sempre coperta di un leggiero velo di malinconia, sempre cogli occhi umidi di quel pianto soave, al quale invitano l'amore e la pietà; e dalla pubblica opinione furono meritamente collocate fra le opere migliori della nostra letteratura.

« Un uomo (dice il Pindemonte) che non odia punto lo star con sè stesso, cui piace assai l'indipendenza e la libertà, e che ama la campagna grandissimamente, vedesi per la prima volta libero, indipendente, e solitario nel verde grembo di un'amenissima villa. Costui si trova in quel disinganno che non è gran fatto desiderabile, se si vuole, ma che sembra inevitabile dopo gli anni primi, ove tu abbia nella testa un sol grano di vera filosofia. L'amor di lui tira così un poco al melanconico, e forse la non felice salute in cui è, lo carica di colore alquanto; ma la sua melanconia scorre molto placida e dolce, e il presentimento di quel crudo male che lo minaccia, gli rende più care ancora quelle villerecce delizie, di cui teme che non potrà goder lungo tempo. Egli si è già esercitato nell'arte di scrivere, della quale allora solo conobbe abbastanza la difficoltà, che il piacer dell'esercizio gli tolse la forza di abbandonarlo: quindi tuttociò, che in quel novello suo stato gli riempie la mente, tuttociò che il cuore gli scalda, dalla mente e dal cuore lo trasporta alle carte, e quivi lo ferma ora col linguaggio della poesia, e quando con quel della prosa, come più gli cade in acconcio, e secondo che egli vien mosso. Io era quest'uomo ec. »

Sermoni. (id. id.)

Non è che sieno cattivi, ma per certo non si sollevano a quell'altezza di merito, a che veggiamo innalzate alcune altre sue poesie. Il sig. Paride Zajotti appalesava forse troppa severità quando, analizzandoli ne trovava diluito il concetto in un mar di parole, e qualche volta la testura degna di riso; bastava ch'egli avesse detto che il fumo del turibolo che ebbe ad incensarli, era stato troppo. D'altra parte nell'8.° Sermone, intitolato *la mia Apologia*, l'Autore dipingeva abbastanza bene sè stesso con questi versi:

« Sempre la cetra in man? Viver cucendo
Sillabe, e andando con tremante cura
Di un epiteto in traccia o di una rima?
E tutta in suoni consumar l'etade?
L'ozio mi uccide. — Nè il puoi d'altra guisa
Scacciar? — Non credo. — ec.

È questa invero una assai felice imitazione di Orazio.

« Non solo (dice il suo panegirista Napoleone Giuseppe Dalla Riva) non solo ebbe il Pindemonte intera cognizione delle classiche e varie letterature de' suoi dì; ma nè il molto progredire delle scienze ei neglesse, nè i capolavori delle arti, nè i politici avvenimenti, nè le invenzioni, i viaggi, le scoperte, di che fu così fecondo il nostro secolo... Inutile è il venir dicendo di quali lumi ci arricchisse la mente, ov'egli entrasse in parole, o di quel *leggiadro*, com'ei nomollo, e *robusto scrittore* (Gaspare Gozzi) che combattè le *Lettere Virgiliane*, e generò l'italico sermone; o di colui che diede italica veste al cantore di Fingallo; o del moderno traduttore di Orazio; o di quel forte ingegno a cui sull'*urne confortate di pianto* rispondea col verso *governato dalla mesta armonia;* o come, per le sue parole, raggiasse di nuova luce l'artefice immortale della Basvilliana, o chi parlò con antico animo e stile italiano degli americani e degl'italici rivolgimenti; o finalmente di quel nobile e peregrino ingegno al quale gl'*Inni sacri*, e specialmente l'*Ode* del 5 maggio, fruttarono un altissimo seggio fra i nostri lirici. — Basti, per ultimo che non vi era soggetto, o materia per cui facile non gli scorresse la penna; ed anche in fatto di lingua se biasimava da un lato chi stima cosa puerile la scelta delle parole e delle frasi, tenevasi dall'altro lato lontano dal sistema di coloro, che di ogni vocabolo chiedono licenza alla Crusca. »

GROSSI *Tommaso*, nato nel 1798, morto nel 1853.

La *Fuggitiva* — Novella in 8.ª rima — Firenze 1831. (Ci atteniamo a quest'edizione, perchè più corretta, ma fu stampata per la prima volta a Milano nel 1817.)

« È con essa (dice il Crepuscolo) che sorge l'impulso di quella pittura di affetti famigliari che il Grossi toglieva alla sua volta dalle stupende fiamminghe del Porta, abbellendola di quel patetico che la musa festiva del suo maestro lasciava intravedere talora, ma senza arrestarvisi, e senza colorirlo. La *Fuggitiva* inaugurava a quella letteratura intima che divenne la ispirazione e la bandiera degl'innovatori, letteratura mite, patetica rassegnata, da circoscriver il proprio ideale al solo ordine domestico, nè scorge altro conflitto, od altro turbamento nel mondo, fuorchè tra la virtù che cerca serbarne l'armonia, e la sventura o la colpa che lo discioglie. »

Questa pietosissima Novella avelò la tempra speciale del poeta, e l'inattesa pieghevolezza d'uno strumento atteggiato nelle sue mani a tutte le sottili gradazioni dell'affetto. Il Grossi non usciva in essa dallo spettacolo quotidiano della vita, dava forma e colore ad uno di quegli episodii dolorosi, il cui eco risonava in tutti i cuori come un ricordo di disastri recenti; alzava la fantasia popolare alla pittura di un grande avvenimento storico, e lo consacrava al terrore universale coll'esempio d'una vittima inesorabilmente travolta nel suo destino. I Milanesi non hanno obbliata la storia di quella fanciulla corsa sui passi del suo fidanzato fin sotto i geli della Russia, e tornata sola e disperata a morire d'angoscia fra le braccia materne dopo aver raccolto l'ultimo sospiro del soldato ucciso in battaglia, come noi non potremo mai dimenticare la commozione provata alla lettura di queste tenerissime ottave:

Pietosa madre, a che mi celi il pianto
A forza lungamente rattenuto?
De' giorni miei sparito è già l'incanto,
Un momento, e sarò cenere muto.
Deh! non m'invidiar, madre, frattanto
Quest'ultimo d'amor caro tributo:
Libero sfoga il tuo dolor verace,
Le lagrime saran pegno di pace.
Delle viscere tue per una figlia
La tenerezza sento pur qual sia,
So che voce materna ti consiglia,
Che perdonata è già la colpa mia,
Deh! non m'abbandonar, madre, periglia
La mia ragion incerta e fuor di via
Ah! tu la reggi nel fatal momento
Che starmi sopra ineluttabil sento.
Dolce nella memoria ancor mi siede
De' miei prim'anni il volgere pacato
Quand'io bambina il tenerello piede
Non volgea mai senza la madre allato.
A me il tuo latte nutrimento diede,
E del proprio tuo sangue e del tuo fiato
Pur nudrita m'avresti. Ahi! figlia ingrata
Come ti se' di tanto amor scordata?
Scordata?.. quale error! che dissi mai?...
No che dal petto e' non mi fu mai scisso...
Se quel dolor tremendo che provai
Sapessi!... e qual contrasto... e in quale (abisso...
Madre, m'ascolta: giunse tempo omai
Che anzi al morir ti sveli quel che fisso
Altamente nel cor porto; tu intanto
Qui sul mio letto mi ti assidi accanto.

E comincia a questo punto il patetico racconto della sua fuga e delle sue vicende, che finisce col ritorno al tetto paterno, e colla infermità mortale da cui fu colta:

Or compie l'anno ch'entro a questo letto
Fitta, mi vo struggendo: omai m'è tolto
Ogni vigore, e sol la morte aspetto,
E i solchi impressi già ne porto in volto.
O madre, vedi questo lin che al petto
Mi stringo? fa che meco ei sia sepolto:
Fu di Fernando, ancor serba i vestigi
Del sangue estremo, che versò Terigi.
Di lagrime il bagnai finchè seguaci
Furo del duol le lagrime: ed oh quanto
Gioii vedendo farsi più vivaci
Quei cari segni molli del mio pianto:
Tepidi spesso li copria di baci,
E sotto al tocco de' miei labbri intanto
Vedea quel sangue ribollir commosso
Di nuova vita ancor fervido e rosso.
Ma adesso che morenti nella testa
Negan le luci il lor voglioso umore,
Il desiderio estremo che mi resta
È d'aver sempre questo lin sul cuore.
O madre cara, pel mio duol, per questa
Man che ti stringo, pel tuo primo amore,
Spirata ch'io sarò (nè fia lontano)
Su vel componi di tua propria mano...
Deh concedi quest'ultimo conforto
E gli occhi chiuderansi in pace eterna,
In pace eterna?.. Ah! no una spina porto
Nella parte del cor più viva e interna:
Non è lo sdegno ancor del padre morto,
Benedetta non m'ha la man materna.
Se questo pur m'accordi, o ciel pietoso,
Venga di morte allor, venga il riposo:

Ildegonda. — Novella in 8.ª rime. — Milano 1825 — *(3.ª edizione, con 4 tavole in rame.)*

L'Ildegonda usciva alla luce quattro anni dopo la Fuggitiva, ed incarnava più apertamente il concetto del poeta.

« Seguendo la sua ispirazione famigliare e casalinga, il Grossi (secondo il *Crepuscolo)* si era venuto scostando dal tempo presente per gettarsi interamente nel passato, in quella ferrea e cupa età di mezzo che cominciava a sorgere nelle poetiche fantasie con tutto il prestigio di una colossale e fosca sembianza. La realtà viva e palpitante difficilmente prestavasi a quel patetico idealismo a cui il Grossi cercava le più care e soavi commozioni dell'affetto: l'attualità della vita ha sempre nel suo aspetto alcun che di vario, d'evidente, d'aspro, che non concede le molli sfumature del sentimento, e domanda energia e contrasto di pittura. E d'altra parte il consorzio domestico, ch'egli amava circondare di sì casto profumo di poesia, non aveva più nel presente quel carattere e quel significato, ond'era apparso elemento consolatore e riparatore in mezzo alle perturbazioni ed alle ineguaglianze sociali del medio evo. La fantasia del poeta trovavasi a disagio in mezzo ai casi ed alle passioni contemporanee: la corda ch'egli sapeva toccare con tanta dolcezza avrebbe risposto con pochi suoni, e monotoni, nè avrebbe bastato a saziare la sua anima desiderosa di dolci e mesti spettacoli. »

Il Grossi non faceva con ciò se non seguire quell'impulso generale della letteratura, che stanca della perpetua riproduzione dell'antico, gettavasi alla ventura pei campi del nuovo e dell'immaginoso, a rinfrescare l'inaridita ispirazione del vero. Ma se l'Ildegonda appariva foggiata con tutto il meccanismo esteriore della nuova scuola, e si aiutava di quei fantastici accessorii che parevano ai classicisti una superfetazione destinata a snaturare la limpida arte italiana, aveva però toccato nel vivo d'una poesia ch'è di tutti i tempi, e di tutte le scuole, e riprodotto con soavità insolita di note, alcuno di quegli accenti di dolore e di affetto che appartengono alla parte più umana, e più universale del cuore.

L'Ildegonda consacrava stabilmente la fama del Grossi, e facendola uscire dalla cerchia municipale determinava del tutto la sua carriera poetica.

Oh! l'ingenua e sensibile, quanto sventurata fanciulla!

Avea già posto la dogliosa il core
In un gentil garzon bello e valente,
E con tutto il furor del primo amore
Accesa era di lui perdutamente:
Nomavasi Rizzardo Mezzafiore,
Sceso di buona popolana gente
Un cresciuto nell'arti della guerra
A salvamento della patria terra.

(*) V. l'Appendice de' NN. 39, 43, 50, 62, 75, 78, 84 90, 111, 118, 119, 192, 196, 203, 214, 226, 232, 244 255, 261, 278, 295 del 1856, 10, 28, 145, 152, 158, 176 193, 200 e 222 del 1857.

Cose delle Indie.

Troviamo nell' *Osservatore Triestino* le seguenti notizie:

Si vocifera che agli abitanti di Dehli sia stata chiesta una somma di riscatto, e ch'essi ne abbiano già offerta una parte (80 *lac* di rupie). Dicesi eziandio che uno dei figli dell'ex-Re, il quale era sotto custodia civile, sia fuggito.

A Benares fu impiccato, con una parte de' suoi servi, certo Byrapersaud, il più cospicuo de' banchieri di quella città, perchè era in corrispondenza sediziosa co' ribelli. Egli avrebbe offerto invano 4 *lac* di rupie per salvare la propria vita.

Secondo notizie da Ragiputana, del 15 ottobre, il generale Giorgio Lawrence in persona si mise alla testa d'un corpo, che muove contro i ribelli di Erinpur.

A Calcutta, i più ragguardevoli abitanti indigeni preparano un indirizzo al governatore generale per ringraziarlo del suo contegno durante le congiunture presenti.

La linea telegrafica da Bombay a Surat per Nassick doveva esser aperta per la fine di novembre, e si ha intenzione di attivarne alcune nuove, essendosi appreso a valutare l'importanza di questo mezzo di comunicazione nelle presenti turbolenze.

Il colonnello C. O' Brien, comandante di Futtihpur, si è ucciso con un colpo di pistola.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 13 dicembre.

Il treno postale, partito da qui per Trieste ier mattina alle 8 e minuti 40, urtò oggi dopo mezzanotte, fra le Stazioni di Franzdorf e Loitsch, in un carro da carichi, che seguiva la medesima direzione. I viaggiatori rimasero incolumi e fu fatto loro proseguire il viaggio con treno, tosto fatto giungere. L'infortunio ebbe a conseguenza l'uccisione di un imballatore ed il fracassamento di molti carri del treno da carichi.

Dalla I. R. Direzione dell'esercizio della ferrovia dello Stato del Sud, Vienna 12 dicembre 1857.

(G. Uff. di Vienna.)

La I. R. guardia del corpo degli arcieri verrà portata a 100 guardie. Verrà successivamente aumentata di nuovi posti per uffiziali benemeriti, nativi dell'Ungheria, Transilvania, Croazia, Slavonia, Lombardia e Venezia, tosto che a ciò sieno sufficienti gl'interessi dei fondi delle disciolte guardie nobili ungherese ed italiana. Vi sarà dunque una guardia composta equabilmente di tutte le nazionalità, e l'organizzazione di essa n'è cominciata in questo indirizzo. Così nella *Ost-deutsche Post* del 13 corrente.

La marina imperiale di guerra austriaca, secondo gli ultimi prospetti, comprende: 1 vascello di fila, 5 fregate a vele, 3 fregate *propeller*, 6 corvette a vele, 2 corvette *propeller*, 3 corvette a vapore, 8 piroscafi-avviso, 5 brick, 4 scune-brick, 5 golette, 53 barche cannoniere, 7 legni di trasporto, e 5 batterie galleggianti.

(Ost-deutsche Post.)

Altra del 14 dicembre.

I lavori della chiesa votiva procedono alacremente, giacchè il tempo si mantiene favorevole. Le dodici colonne interne del coro furono terminate sino all'altezza delle navate laterali, unitamente alle cappelle che le circondano. Nell'anno venturo si porterà alla medesima altezza la parte della navata di crociera, colle quattro cappelle che la chiudono. La costruzione dei campanili incomincierà nell'anno 1859. La pietra di costruzione, che viene tolta dalle cave di Wiener-Neustadt, è più dura e più forte che quella della chiesa di S. Stefano. Attualmente sono occupati oltre a 100 scarpellini nell'approntare le pietre. *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 14 dicembre.*

Il Sommo Pontefice, seguendo gl'impulsi del caritatevole e paterno suo cuore, ha voluto venire anch'egli in soccorso ai danneggiati dalla inondazione del Po nelle Provincie di Lodi e Pavia.

Trasmise egli pertanto all'agente, che ha sede in Milano, del Governo pontificio la somma di scudi 500, per essere colla maggiore prontezza versata in mano della Commissione, costituita a raccorre le offerte.

Fu l'agente sollecito di eseguire nel medesimo giorno il pietoso mandato di Sua Santità.

(G. Uff. di Mil.)

Pavia 8 dicembre.

Una dolorosa esperienza ci dimostra che le grandi inondazioni, da alcuni anni rese così frequenti, del Po e del Ticino, fra gli altri danni soglion pure cagionare un sensibile aumento nelle malattie, che vengono determinate dalle mefitiche esalazioni e dalla umidità. Nella previsione di questa conseguenza e nella mira di accorrervi al riparo, fu quindi ordinata con saggio consiglio dall'I. R. Delegato provinciale l'attivazione di un piccolo Ospitale *provvisorio* sussidiario al grande Ospitale civico di Pavia, in una località possibilmente centrale, per accoglierv gli ammalati dei territorii di questa Provincia più gravemente colpiti dalla repente straordinaria inondazione. Quest'Ospitale sarà aperto quanto prima in S. Cristina, Distretto di Corte-Olona, nel vasto locale denominato il *Collegio Germanico*, perchè villeggiatura un tempo degli alunni del famoso Collegio germanico eretto in Pavia nel 1782 dall'Imperatore Giuseppe II, ed ora proprietà del sig. barone Ciani di Milano, che generosamente ne concedette l'uso temporaneo al filantropico intento. Tanto più opportuna e commendevole è una tale disposizione, in quanto che, mentre provvede più prontamente alla cura degli ammalati degli anzidetti territorii, giova eziandio ad assicurare l'assistenza di quelli di altri paesi della nostra Provincia, e anche del limitrofo territorio sardo, già appartenente al Pavese, ove la stessa causa dell'inondazione fa temere il medesimo effetto di moltiplicarvi le malattie. Infatti viene per tal modo rimosso il pericolo che il nostro civico Ospitale non possa per avventura ammetterli tutti per insufficienza di capacità, come potrebbe forse accadere quando vi affluissero gli ammalati di tutte le provenienze, che vi hanno diritto. *(G. Prov. di Pavia.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 9 dicembre.

Nelle ore pomerid. d'ier l'altro, la Santità di N. S., accompagnata dalla sua nobile anticamera, dal Vaticano si condusse alla chiesa dei SS. XII Apostoli per assistere al solenne *Te Deum*, che suole essere cantato in quel tempio l'ultimo giorno della novena in onore della Immacolata Concezione di Maria Vergine.

Assunti gli abiti pontificali nella sacristia, entrò processionalmente, seguita dal sacro Collegio, il sacro tempio, e dopo le preci ed il canto delle litanie, intonò l'inno ambrogiano, cantato a vicenda dai cantori della Cappella pontificia e dal popolo; indi diede la benedizione col SS. Sacramento.

Ritornata in sacristia, Sua Santità si compiacque ammettere al bacio del piede molti dei religiosi conventuali, a' quali è affidata quella chiesa; finchè, a mezzo una straordinaria moltitudine di popolo raccolta sulla vasta piazza, rimontava in carrozza e faceva ritorno alla sua residenza in Vaticano.

Ieri mattina poi la stessa S. S. recossi alla Sistina per assistere alla Cappella, che fuvvi tenuta per la grande festa della Immacolata Concezione.

S. E. rev. il signor Cardinale Altieri, camerlengo di S. R. C., pontificò la messa solenne, a mezzo la quale un alunno del Seminario Pio tenne latino ragionamento intorno alla fausta solennità.

Intervennero alla sacra funzione gli em. e rev. signori Cardinali, i prelati, S. E. il principe assistente al soglio, il Magistrato romano e gli altri personaggi, che hanno parte alle Cappelle papali.

Fu grandissimo il numero dei fedeli, specialmente stranieri, accorsi ad assistere a questa cappella.

(G. di R.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 11 dicembre.

All'occasione di essere stata definitivamente combinata fra il Governo imperiale austriaco e quello di Toscana la liquidazione finale delle spese occorse per il mantenimento delle truppe ausiliarie, che già stanziarono nel Granducato, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata attestare l'imperial suo gradimento e sodisfazione ai diversi funzionarii toscani, che presero parte alle relative operazioni nel modo che appresso, cioè:

Al ministro segretario di Stato pel Dipartimento delle regie finanze, consigliere Giovanni Baldasseroni, col donativo di una tabacchiera in oro, decorata del ritratto di S. M. contornato in brillanti;

Al cav. Primo Mensini, segretario nel Ministero suddetto, con la decorazione di commendatore dell'Ordine imperiale di Francesco Giuseppe;

Al consiglier commendatore Girolamo Gargiolli, ed al tenentecolonnello cav. Filippo Ponticelli, commissarii liquidatori, con la decorazione di commendatore dell'Ordine suddetto;

Al maggiore cav. Achille Niccolini, altro commissario, con la decorazione di cavaliere dell'imperiale Ordine di Leopoldo;

Ad Alfonso Barbensi, che disimpegnò le funzioni di segretario presso l'Uffizio di liquidazione, con la decorazione di cavaliere dell'Ordine imperiale di Francesco Giuseppe; ed

Al computista Giuseppe Cianfanelli, con donativo di una scatola in oro. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO OTTOMANO

Togliamo i seguenti fatti ad un carteggio da Bucarest 1.° dicembre, relativo agli ultimi avvenimenti in Valacchia, e riportato dall' *Ost-Deutsche Post*:

« È succeduto quel che da lungo tempo si prevedeva. Havvi discordia piena fra la Commissione europea ed il Divano *ad hoc*. Lo stesso sig. di Talleyrand si esprime in modo abbastanza energico intorno a quelli, che prima proteggeva. La maggioranza del Divano rifiuta, come sapete, di trattare sull'interno ordinamento e di preparare le proposte, che aveva avuto principalmente in mira il Congresso di Parigi. Gli agitatori, che seppero porsi alla direzione delle cose, non vogliono trattare se non di alta politica, della posizione dei Principati in faccia all'esterno, di autonomia, di diritti fondamentali, della Corte del Principe, ec. Essendo essi stati finora male avvezzati dai protettori dell'unione, non vogliono, come fanciulli mal educati, sapere d'altro che di veder eseguita la loro volontà, e dichiarano di non voler occuparsi di altro prima che sia eseguita.

« Il punto della questione dunque è il seguente. Il Divano, dopo aver votato i noti desiderii ed il famoso *Memorandum*, vuole aggiornarsi. Sostiene di aver esaurito il suo assunto, e toccar ora al Congresso di Parigi di fare il dover suo. I commissarii europei opinano invece che le cose, di cui si occupò finora il Divano, siano cose ideali, che forse verranno prese in considerazione dal Congresso di Parigi; ma essere ormai tempo di passare alle questioni pratiche, a stabilire quanto è necessario per mutare in qualche cosa di ordinato e di vigoroso quanto havvi d'immorale, di debole, di miserevole nelle condizioni interne della Moldavia e della Valacchia. Non poter la Commissione accordare che il Divano si aggiorni senza aver trattato tali questioni.

« I signori Bratiano e consorti attestano però di voler lasciarsi sciogliere anzi che por mano a proposte amministrative, che sono soltanto di competenza del Divano unito della Moldavia e della Valacchia. Il domandarsi ad essi proposte amministrative essere indizio che si vuol aderire alla così detta via di mezzo, proposta dal Clarendon, a favor della quale pronunciossi l'ultimo dispaccio di A'ali pascià, vale a dire all'unione amministrativa. Ma questa sarebbe alto tradimento contro la nazione. In generale, le parole *tradimento* e *traditore* sono qui all'ordine del giorno. I commissarii europei vengono onorati di epiteti, che non trovansi nel linguaggio diplomatico. S'importunano quelli, presso i quali si era avvezzi prima ad aver facile accesso. Si bestemmia e si scagliano ingiurie, se essi si tengono in riserva, o se schiettamente dicono dovere il Divano ascrivere alla propria precipitazione, se, malgrado la miglior volontà, andranno male cose, ch'esso proclamò come desiderii nazionali.

« Ecco, nel presente momento, la situazione. Molti membri, che hanno più fino odorato degli strepitanti esaltati e del codazzo dei loro partigiani se la battono sotto varii pretesti; ossia, per esprimermi nel linguaggio parlamentario, vanno in congedo.

« Il già Ospodaro Bibesco, seguendo l'esempio di suo fratello seniore, ha dato la sua dimissione perchè *affari di famiglia* lo chiamavano a Vienna.

« Che cosa poi nascerà, se il Divano si rifiuta definitivamente di discutere sul riordinamento delle leggi, che ressero finora il paese? È cosa difficile il dirlo. A quanto sento, i commissarii andarono d'accordo sui punti seguenti. Secondo le disposizioni del trattato di Parigi, la Commissione europea è in diritto di presentare al Divano alcune domande perchè vi risponda. Essa farà uso di quel diritto, e forzerà in questa forma il Divano della Valacchia (quello della Moldavia è, a quanto dicesi, alquanto più ubbidiente) ad entrare in discussione sull'ordinamento interno. I commissarii tennero a quest'ora alcune conferenze onde stendere in comune quelle domande. Rifiutando il Divano, e questa sarebbe vera pazzia, di entrare in discussione, i commissarii pubblicherebbero corrispondente proclama, e partirebbero da Bucarest. Finora, non può prevedersi quando partiranno. Infatti, dal momento in cui il Divano adottasse migliori consigli e cominciasse le discussioni, avremmo una serie di sessioni tempestose: tempestose pel seguente motivo. Fino a che trattossi dei noti quattro punti, a sostenere i quali i deputati si erano prima obbligati, fu possibile accordo maggiore o minore; ma, battendosi la via pratica degl'interni ordinamenti e delle leggi, i teorici e gli empirici, coloro che in esilio rimasero estranei alle cose del paese e coloro che rimasero in patria, si azzufferanno. Ed allora chi potrà fissare il momento, in cui finiranno quelle discussioni? Il peggio si è che il Congresso di Parigi non può unirsi prima che la Commissione europea sia in grado di presentare il proprio rapporto e questo non può esser fatto fino a che i Divani non abbiano terminato i loro lavori. Per tal modo, il fine della faccenda può protrarsi Dio sa quanto. Se da principio si fosse cominciato dalla testa e non dalla coda, se si avesse cominciato colle quistioni pratiche e fosse stata riservata per ultima la quistione dell'unione, adesso non si sarebbe in imbarazzo. Ma, come ora stanno le cose, coloro nei quali si lasciò incarnare come idea fissa l'unione, non hanno torto se si lagnano.

« Ma tutti questi affari politici vengono quasi obbliati in questo momento per le scoperte d'una grande Società d'assassini e di ladri, che giungono a tratti a cognizione del pubblico. Non ebbevi forse da due secoli una storia egualmente scandalosa in nessun paese d'Europa. Uomini della più scelta società si associarono con ladri ed effrattori comuni. La banda, ch'esteso avea le sue affigliazioni su mezzo paese, faceva da lungo tempo i fatti suoi; ma arrischiò i suoi colpi principali dopo partite le truppe d'occupazione austriache. Il suo ultimo attentato fu in casa d'un ricco negoziante. Era mezzanotte, e quei di casa dormivano profondamente. Solo due zingari, che facevano l'uffizio di famigli, vegliavano in una loro casupola, giocando alle carte. Intesero urlare orrendamente nell'interno dell'abitazione il gran cane e videro, a quell'ora straordinaria, lumi alle finestre. Troppo poltroni per accorrere in aiuto del loro padrone, e spaventati dalle molte storie di ladri degli ultimi tempi, corsero in istrada gridando ed incontrarono per accidente la guardia, che tosto entrò in casa e sorprese i ladri in pieno lavoro. Alcuni scapparono; sette, legati, furono condotti dal direttore di polizia. Le confessioni, che fecero, produssero altri arresti, e le tracce, alle quali si tenne dietro, condussero in ceti sempre più elevati della società. Il capo della banda nominò almeno molti complici, che sarebbero tra le prime famiglie del paese. Il direttore della polizia dichiarò di non poter continuare il processo per non coprire di vergogna famiglie, che il « patriottismo » comanda di risparmiare. Per darvi una idea di quanto sieno cresciuti i sospetti, e quali misure si sia creduto di dover prendere, vi dirò che i viaggiatori, che abbandonano il paese, vengono visitati dalla polizia nelle carrozze da posta e su' navigli, per vedere se abbiano oggetti preziosi rubati. Tale singolare « dogana » è qui, al contrario di altri paesi, collocata alla uscita, e in questi ultimi giorni la visita vien fatta con sommo rigore. Vengono visitate perfino le donne.

« Ecco lo stato di un paese, che di un salto vuole ottenere le prerogative degli Stati più colti d'Europa; di un paese, che grida contro la barbarie dei Turchi; di un paese, che i suoi protettori chiamano modestamente i Paesi Bassi del Danubio, Belgio e Valacchia, Olanda e Moldavia. Quanta somiglianza! »

Un carteggio da Bucarest 5 corrente nella *Ost-deutsche Post*, pretendendo di dare sicure notizie sulle discussioni degli ultimi giorni della Commissione europea, incaricata di preparare pel Congresso di Parigi il rapporto sui desiderii del paese, votati dai Divani della Moldavia e della Valacchia, dice avere il commissario della Porta Saffet effendi parlato il primo.

Egli avrebbe in energico discorso riassunto tutto quello che avevano già detto le conosciute circolari di A'ali pascià ed avrebbe dichiarato che il suo Governo al Congresso di Parigi avrebbe protestato risolutamente contro il voto dell'unione, considerandolo come un attacco a' diritti del Sultano e qualificandolo un voto che disconosce i veri interessi dei Principati.

I commissarii austriaco ed inglese avrebbero appoggiato il discorso di Saffet pascià con simiglianti dichiarazioni.

Il commissario della Prussia avrebbe, nelle sue dichiarazioni, tentato di dimostrare che faccia uopo separare i desiderii nazionali dalla forma, con cui furono presentati. Tentò di dimostrare che gli emessi voti erano la vera espressione dei desiderii del popolo, qualificando però democratici e rivoluzionarii i votanti nei Divani. Non potè negare che il procedere dei Divani era contrario allo spirito ed alle ingiunzioni del firmano. Propose che la Commissione procedesse per ristringere entro dati confini, in quanto alla forma, i Divani.

I commissarii austriaco ed inglese avrebbero combattuto l'opinione che i voti per l'unione fossero l'effettiva e libera espressione dei desiderii delle due Provincie.

Tutt'i commissarii ad unanimità dichiarato avrebbero di non poter aderire alla proposta di condurre e procedere di propria autorità la Commissione.

Il suddetto carteggio aggiunge che dalle dichiarazione della Russia si può arguire come si esprimerà al Congresso di Parigi, tanto più in quanto che i rapporti di quella Potenza colla Porta non sono notoriamente amichevoli e la Russia non adopera le forme d'un amico riconciliato.

Il *Fremdenblatt* del 13 dice: « A quanto udiamo, la notizia di Costantinopoli, da noi recata ieri, che, in base ad un firmano gransignorile, sia già deciso ed imminente lo scioglimento dei Divani moldo valacchi, ha già ricevuto conferma ufficiale. Si rileva che questa importante disposizione potrebb'essere effettuata già ne' prossimi giorni. Questa è incontrastabilmente una delle manifestazioni più decisive, che sian seguite in riguardo alla questione dei Principati danubiani, dacchè si adunò il Congresso di Parigi. Quantunque, del resto, gli ulteriori particolari di questa disposizione non siano ancora conosciuti, pure possiamo comunicare, in base ad indicazioni degne di fede, che i varii gabinetti, in ciò interessati, aderirono a questo passo con una volonterosità degna di riconoscimento, sebbene da qualche parte venga asserito che il Gabinetto delle Tuilerie fu l'ultimo ad associarsi a tale provvedimento. » *(V. sotto il carteggio di Parigi dell' Oesterreichische Zeitung.)*

(O. T.)

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE.

La Camera de' lordi approvò, nella seduta del 10, in seconda lettura, il *bill* d'indennità, relativo all'emissione estralegale de' biglietti del Banco.

Alla Camera de' comuni, nella seduta del giorno stesso, una breve discussione s'appiccò sugli affari delle Indie, o piuttosto sopr'una delle questioni, che vi si collegano; vogliamo dire di quella, che concerne la spedizione delle truppe inglesi nell'India ed il trasporto di quelle truppe attraverso l'Egitto e per la via di Suez. Si sa che, nella discussione dell'indirizzo, alla Camera de' lordi, lord Derby aveva indirizzato su questo punto domande al Gabinetto, il quale era rimasto in silenzio. Il nobile lord aveva rammentato che il Viceré d'Egitto aveva fatto sapere alla Compagnia peninsulare e orientale che, se il Governo inglese avesse l'intenzione di spedir truppe attraverso il territorio egiziano, egli era pronto a dare a quelle truppe tutte le agevolezze desiderabili, che i soldati inglesi passerebbero in assisa o senza, a centinaia o migliaia, come si volesse, e ch'ei porrebbe a lor disposizione i suoi cavalli, le sue carrozze e tutt'i mezzi necessarii di trasporto, appunto come se fossero suoi propri soldati. In pari tempo, lord Derby, la cui testimonianza fu su questo punto confermata da lord Palmerston, aggiungeva che il Governo francese aveva informato il Governo inglese che, ov'ei volesse avviare le sue truppe per la Francia, avrebbero il passaggio libero con tutte le facilità possibili. Lord Derby chiedeva al Governo perchè, malgrado le offerte spontanee del Governo egiziano e del Governo francese, non si avesse fatto passare neppur un soldato inglese per la via di Suez prima del 1.° ottobre. Secondo l'oratore, il governatore di Bombay, lord Elphinstone, aveva proposto d'inviare battelli a vapore nel mar Rosso per levarvi le truppe, ed il governatore generale, lord Canning, aveva respinto tale proposta. Fin dal mese di luglio, la Compagnia peninsulare ed orientale aveva offerto di trasportare 500 uomini in ogni viaggio, e di procedere a tutti gli accordi necessarii pel loro passaggio in Egitto e pel mar Rosso. « Se le « truppe inglesi fossero state avviate per quella strada, « disse lord Derby, elle sarebbero giunte a Bom« bay ed alla Punta di Galles in sei o sette settima« ne. Spedite d'Inghilterra alla fine di giugno od al « principiare di luglio, elle sarebbero arrivate nell'In« dia verso la metà d'agosto. Il Governo rigettò tut« te queste proposte, quella del Governo francese « e quella del Governo egiziano, come quelle della « Compagnia peninsulare ed orientale. » Finalmente, lord Derby erasi dichiarato gagliardissimamente contro la risoluzione del Governo inglese, la quale gli pareva tanto più inesplicabile, che il Gabinetto doveva abbandonarla più tardi e risolversi finalmente ad incamminare le sue truppe di rinforzo per la strada di Suez.

Queste medesime domande furono di nuovo rivolte da sir *John Pakington*, nella seduta del 10, al Gabinetto, il quale questa volta si vide astretto a dare alcune brevi e indeterminate spiegazioni alla Camera. Il sig. *Vernon Smith*, presidente dell'Uffizio del controllo, che sostiene le funzioni di ministro per le cose dell'India, ha semplicemente dichiarato che il Gabinetto non aveva avuto notizia della proposta fatta

---

Spesso armeggiando visto ella l'avea
Venir per gioco alle più strette prese,
Che fra i rischi dell'armi allor godea
La gioventù bollente milanese,
Uno fra tanti bello le parea
E di tutti più nobile e cortese;
E in ogni scontro inavvedutamente
Desiderava ch'ei fosse vincente.
Quindi, giunta al domestico soggiorno,
Si fea più sempre pensierosa e mesta,
Nulla bramando più fuorchè il ritorno
Del consueto primo dì di festa;
Però che ai torneamenti per quel giorno
La gioventù belligera s'appresta,
E sotto l'armi, fra la nota schiera
Veder quel forte un'altra volta spera.
Ma in mirarselo poi passar dappresso,
Siccome diè più fiate la ventura,
Provava in cor quel turbamento istesso
Che è solita destarvi la paura,
E avria voluto in quel momento spesso
(Sì timida e modesta è per natura)
Potersi ascondere, ch'ei non la notasse,
E tenea il volto e le pupille basse.

Ma il gentile garzone, che ardeva per lei della medesima fiamma, e la bella persona, e il portamento altero, ed il sembiante angelico aveva nell'intimo del cuore scolpito, ne studiò i passi, ne notò la casa, e procacciò di rivederla ogni giorno:

E officioso sempre e riverente
Con sì modesto sel la perseguia
Che piegò ad ascoltarlo finalmente
La verginale intatta ritrosia
Dell'ingenua fanciulla, che gli assente
Quella parola ch'ei tanto desia:
E tutta vergognosa a lui confessa
Il grande amor che gli portava anch'essa.

Tutte le notti recavasi Ildegonda ad un verone che metteva al suo giardino domestico, dove stava Rizzardo ansiosamente aspettandola, ed ivi come le ore rapide volassero per entrambi, è inutile il dire. Se non che quelle serene dolcezze furono di corta durata; mentre il marchese Rolando Gualderano, padre di lei, reduce da Roma, sorvenne ad annunziarle di averla ad altri destinata in isposa.

Invano la desolata amante si attentò di resistere al divisamento paterno, che non le fu lasciata altra scelta che di obbedire, o di finir la vita in un chiostro.

Ch'io ti abbandoni? dicea spesso, ch'io
Giammai ponga in altr'uom gli affetti miei?
Deh! per pietà non crederlo, cuor mio,
Che nè manco volendolo il potrei,
Ti giuro, o mio Rizzardo, e sallo Iddio,
Siccome a me tu necessario sei,
Ei che il segreto mio gemito ascolta
Sa che di duol morrò se ti son tolta.

Ma intanto erano già scorse parecchie notti, e Rizzardo, ignaro dell'accaduto, erasi inutilmente recato ad aspettarla all'aprico; per lo che, angustiato dall'affanno, tormentato dal sospetto, snuda finalmente la spada, apre il cancello, ed accostasi cautamente al palagio della donzella; ed ivi celato fra i rottami di una vecchia muraglia toglie a darle avviso di sua presenza, con uno di quei segnali di convenzione, di cui gli amanti non difettano mai.

La chiama, e quindi rattenendo il fiato
Porge ad ogni fragor l'orecchio attento,
E il cor gli batte in petto esagitato
Avvisando esser dessa ogni momento;
Ma non sente che un canto misurato
Or sì, or no, secondo spira il vento:
Era il canto notturno che al Signore
Di Benedetto ergevano le suore.
Sospira, e poi la chiama un'altra volta,
E pur l'orecchio intende e il respir cessa;
Ed ecco l'alternar di un passo ascolta
Tacito, lento, che ognor più si appressa,
Ecco farglisi sopra, i crin disciolta
E nella faccia pallida e dimessa
L'amata, che alle sue stanze si fura
Tutta tremante in cor dalla paura.
Esce all'aperto tosto che la vede
Corucciato Rizzardo, e le si appressa,
E d'aspri detti pungela, e le chiede
Ragion che abbia mancato alla promessa;
Ch'egli ogni notte, sulla data fede,
Quivi venuto era nell'ora istessa,
Ansio spettando sino al far del giorno
Fra mille rei sospetti il suo ritorno.

Le giustificazioni e le proteste della fanciulla sono ben facili ad indovinarsi, nè più difficile torna lo immaginare quali spedienti, per sottrarla al pericolo che la minacciava, l'innamorato giovane le suggerisce, senza eccepire da questi un segreto matrimonio, ed una rapidissima fuga; ma la coscienza de' proprii doveri, e sopra tutto l'affetto sviscerratissimo ch'ella portava alla genitrice, dal disperato passo la sconsigliarono. Per la qual cosa, rotto il piano, tutto si risolse in iscambievoli lamenti, ed in promesse di una fede inviolabile, anche dopo il sepolcro. Così finiva la notte:

E già s'accommiatava dal donzello
Che in oriente l'ombra si dirada,
Quando d'agguato uscir vede il fratello,
E Rizzardo investir con una spada;
Quel fugge rovinando, e pel cancello
Esce precipitoso in sulla strada,
L'altro sempre alle coste mentre il caccia
Tiengli il ferro, e lo sgrida e lo minaccia.

Rogiero (che così nomavasi il sorvenuto) altro non aveva di fraterno che il nome, nè d'altri curavasi che di sè stesso e d'impinguare la propria eredità, a spese della sorella. Ildegonda, fatta monaca, avrebbe più che raddoppiato il suo censo; ed a ciò appunto tendevano le costui mire, e le artificiose arti, e gli agguati de' quali da ogni parte la circondava. Questo passo però a lui medesimo tornò fatale, mentre nel suo scontro con Rizzardo ebbe a riportarne una grave ferita. Se non che, destro com'era, non appena riavutosi, cavò buon partito dallo stesso danno, associando il padre nell'odio suo e nel suo progetto di vendetta. Ildegonda, chiusa tosto in un monastero, fu la prima vittima, e costò la vita a sua madre.

Ivi, per copia d'oro, Rizzardo giunger fecele uno scritto dove annunziandole la sua prossima partenza per Terra-santa, la invitava animosamente a seguirlo, divisandole i mezzi per lui riputati opportuni ad una pronta fuga, ed il luogo dov'egli l'avrebbe attesa. Ed ella superando il ribrezzo, vinta ogni ritrosia, strascinata dalla passione, nella notte pattuita s'invola tacitamente della sua cella:

Varca la corte e i portici, e discende
Per un andito ignoto barcollante
Fino all'orto, e alla cava ove l'attende
Fra tema e speme il combattuto amante,
Il qual con una man tosto la prende
E tentando con l'altra a sè davante
Con lei si mette per l'oscuro calle,
Sempre temendo aver gente alle spalle.
Quanto più ponno accelerando i passi
Eran già a mezzo di quel fosco loco,
Quando lontan lontan visibil fassi
L'incerto tremolar d'un picciol foco
Ed odono un fragor sordo che vassi
Approssimando sempre a poco a poco
E raffiguran poi più da vicino
Molti armati venir per quel cammino.
Rizzardo, sguainando allor la spada,
Dice all'amante che al suo fianco stia
E a correr dassi per l'incerta strada
Verso lo stuol che addosso gli venia;
Scontra fra i primi della ria masnada
Un che gli altri scorgea per quella via;
La man, che il lume sofferia, gli tronca
E torna buia a un tratto la spelonca.
E già un barlume gli appariva dal fesso
Pel qual la strada al circo adito dava;
Già ver quello affrettandosi era presso
Al termin giunto dell'orrenda cava,
Quand'eccogli alle spalle un branco spesso
Di nova gente che lo seguitava
Con faci accese ed armi d'ogni sorte
Gridando e minacciandol della morte.
Trascinandosi dietro la mal viva
Slanciasi ei fuor di quel pertugio in fretta;
Ma dalla prima torma fuggitiva
Quivi accolto, la fuga gli è intercetta:
La nuova schiera intanto ecco che arriva;
Già l'infelice coppia in mezzo è stretta:
Non per questo l'indomito s'arrende
Ma disperatamente si difende.
E molti pur nel novo scontro atterra
E fa di suo valor miranda prova;
Ma troppo disugnale era la guerra
Nè l'esser forte a lungo anco gli giova
Che d'ogn'intorno sempre più lo serra
Armata calca succedente e nova;
Sicchè spossato e in varie parti offeso
Dopo lungo contrasto alfin fu preso.
La fanciulla renduta al monastero
E fu l'amante in duro carcer stretto.
Maturo il tempo allor parve a Rogiero
Di por le preparate arti ad effetto
Onde perda il nemico cavaliero,
Or che pieno è l'atroce suo concetto
Di far ch'ei cada in grave fallo in pria,
Perchè l'accusa più credibil sia.
Perchè la vil di sangue e di menzogna
Opera tenebrosa sia perfetta
E l'aver della suora a ch'egli agogna
Consegua, e del nemico la vendetta
Altro omai non rimangli, fuorchè pogna
L'incarco dell'accusa maledetta
Che maturato avea sì lungamente
Sul capo di quel misero innocente.
Di sacrilegio, per un suo creato,
E di credense eretiche gravollo
Al tribunal del santo magistrato
Non anco di civil sangue satollo
E, del nome del padre avvalorato,
In tanti ascosi lacci avviluppollo
Che da iniquo giudizio fu il tapino
Dannato al rogo come Paterino.

Il resto della storia non è che un iliade di guai per la povera Ildegonda, una lotta crudele fra il suo cuore e la sua ragione, la quale finisce coll'aberrarsi per opera di pregiudizii superstiziosi, e delle persecuzioni monastiche, stimolate dalla perfidia di suo fratello. Perdonata dal padre, rientra finalmente in sè stessa, e muore:

. . . .

Il capo, a guisa di persona stanca,
Lene lene inchinò, siccome suole
Tenero fior cui nutrimento manca.

I Lombardi alla prima crociata. — (Canti 15.) — Milano 1846.

È triste (continua sempre il *Crepuscolo*) per chi ama il pudore e la dignità delle lettere il pensare alle guerre, alle calunnie, alle contumelie, che amareggiarono l'animo del Grossi, e contaminarono di scandali insoliti la critica italiana, all'apparire di questo poema; più triste a chi dal silenzio presente guarda a quell'informe tumulto che era, se non altro, operosità ed energia di vita. Questo lavoro aspettato, preconizzato, esaltato dagli amici del poeta, questo lavoro che usciva raccomandato dal patrocinio d'un motto del Manzoni, e che in Milano aveva trovato un numero prodigioso di compratori, era assalito, depresso, calpestato, per una di quelle reazioni che di solito susseguono a' grandi e precoci entusiasmi. Non si perdonò al poeta la modestia con cui presentavasi al pubblico, non gli si fe' grazia nè dei versi gentili ed armonici, nè delle stupende descrizioni, nè dei patetici episodii d'amore, nè di tutto quel delicato movimento d'affetti, che serpeggia per entro i suoi quindici canti, e compensa delle imperfezioni del soggetto e dell'invenzione. Si volle, ad ogni costo, vedere un'epopea, dove non era che un racconto comune, abbellito di più larghi accessorii; si volle paragonarlo a' grandi modelli dell'antichità, misurandolo allo stampo di quella poetica tradizionale, che la nuova scuola veniva appunto rifiutando, senza far calcolo dei tempi, della civiltà, e dell'intento medesimo dell'autore. Fu come una scintilla scoppiata a risuscitare un incendio vicino a spegnersi; la lotta fra le due scuole risorse più acre, più viva, più furibonda di prima. »

Or ecco, in proposito, com'ebbe ad esprimersi uno dei più formidabili campioni del classicismo:

Nei *Lombardi* (a detta dell'Ambrosoli) appariscono come due poemi: la Crociata e la Giselda, i quali non sono uniti fra loro, se non perchè il poeta ha voluto qua e là innestarli l'uno nell'altro, con alcuni appicchi dipendenti dall'arte sua più che dalle circostanze dell'argomento: quindi mancanza di unità.

Lo stile del Grossi, secondo lui, è rimesso in confronto a quello degli epici; considerato in sè stesso, è difettoso, perchè affettato; esso non ha varietà, ma inegnaglianza, per la quale non è mai somigliante a sè stesso, ed abusa troppo degli aggettivi come sostantivi.

Però, dopo aver detto che questi quindici canti del Grossi sono difettosi nell'elezione dell'argomento, nello scopo, nell'invenzione, nei caratteri, nello stile, nel verso, mentre esprime l'opinione che questo componimento non potrà mai salire in fama in Italia, non esita il nostro critico a dire: che un intimo senso lo fa desiderare che il Grossi discenda un'altra volta nell'arena, dalla quale alcuni lo vorrebbero allontanare.

Ulrico e Lida. — Novella in 8.ª rima. Milano 1834.

Questa Novella, dal lato della lingua e dello stile, è lavoro molto lodevole, ed ha la dote rarissima d'una costante e spontanea eguaglianza.

La musa del Grossi è quivi sempre tenera ed affettuosa, ed ispira nell'animo una così patetica malinconia, che induce il leggitore più d'una volta alle lagrime.

Il Grossi, oltre a queste poesie, altre ne compose di genere satirico in dialetto lombardo, delle quali però non essendoci consentito di poter assaporare tutta la squisitezza e le arguzie, ci asteniamo dal far parola.

FEDERICO FEDERIGO.

da lord Elphinstone. Quanto a lord *Palmerston*, che prese poi a parlare, ei rispose più laconicamente ancora a tali domande, che pur sembravano tali da provocare le spiegazioni più serie. Il nobile lord si contentò di riprodurre le osservazioni, che aveva già presentate nell'ultima sessione, allegando che il passaggio de' rinforzi per l'Egitto ed il mar Rosso aveva incontrato ostacoli insuperabili, da un lato ne' calori della stagione, al tempo in cui la proposta fu fatta, dall'altro nella difficoltà di adunare a Suez un numero di navi sufficiente pel trasporto delle truppe, che si trattava di spedire nell'India.

« Non sappiamo, dice qui il *Journal des Débats*, a cui togliemmo questo riassunto, se la Camera si terrà paga di tali spiegazioni scappatoie, e se nuove interpellazioni potranno condurre su tal punto, prima del termine della sessione attuale, una discussione più grave e perfetta. »

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 11 dicembre.

Vi confermo il dispaccio ieri spiccatovi nelle ore notturne per annunziarvi la maggioranza della lista liberale nelle indicatevi città del Regno, e per aggiungere adesso che, meno qualche località, come Malines, Turnhout, Hasselt, tutte le altre diedero un risultato favorevole alla causa de' liberali. Mai, nella storia politica del Belgio, la lotta dei due partiti non fu sì animata e vivace quanto in codesta circostanza, in cui il trionfo dell'uno è il segnale d'una forte e durevole sconfitta dell'altro.

Ora che abbiamo i rapporti, pervenutici da tutti gli angoli del paese, ci è grato il notare che, ad onta della vivacità del combattimento e dell'esacerbazione degli animi, e dell'insolito straripamento della stampa periodica e di circostanza, non vi è fatto od avvenimento, che smentisca le previsioni antecedentemente accennate, che il popolo belgio, cioè, traverserebbe la crisi senza dipartirsi dalla tradizionale sua pacifica moderazione, dopo che la nazione pronunziò il decreto finale.

Aggiungo a codeste righe una notizia importantissima pel commercio d'Anversa. Oggi soltanto, e definitivamente, si è costituita una Società anonima, allo scopo di fare un prestito a' negozianti su mercanzie. Il capitale necessario per cominciare le operazioni fu sottoscritto in una riunione, tenuta in casa del sig. Loos, borgomastro della città.

Altri soscrittori si unirono ai primi, e si spera ottenere l'autorizzazione Sovrana senza ritardi, onde poter cominciare le utili operazioni lunedì prossimo 14 del corrente.

In tal guisa si eviteranno le conseguenze disastrose ad alcune importanti Case commerciali di codesta città, le quali, strascinate dal mal andazzo generale, non avrebbero potuto non esser vittime dell'attuale crisi d'America e dell'Europa.

FRANCIA.

Parigi 11 dicembre.

Il *Moniteur* pubblica un decreto imperiale, in data del 17 novembre, che promulga la convenzione postale, conchiusa il 3 settembre tra la Francia e l'Austria.

Il *Courrier de Paris* sorprende da tre giorni il pubblico parigino co' suoi articoli, tendenti a mostrare che l'Impero è conciliabile colla libertà. Anche la *Patrie* e il *Constitutionnel* contengono articoli in senso molto liberale. Molti voglion desumere da ciò la possibilità di modificazione nel vigente sistema di Governo.

Alcuni giorni sono, il *Journal des Débats* annunziava essere stati dimessi il procuratore generale ed il commissario della polizia centrale in St.-Etienne, e che il ministro di Stato ha espresso al senatore C. M. l'alta disapprovazione dell'Imperatore per uno scandalo, ch'egli si è permesso. A schiarimento di ciò narrano i fogli di Provincia che non ha guari avvenne in St.-Etienne, di pieno giorno, il ratto di un figliuolo. Il senatore Chapuys-Montlaville aveva sposato, alcuni anni sono, il maggiore de' suoi figli a madamigella Bastide, figlia di un farmacista di St.-Etienne molto ricco. La giovane sposa era notoriamente bistrattata nella nuova famiglia dalla suocera e dalle cognate, che le rimproveravano la condizione di famiglia non nobile, e quindi indegna dell'alleanza colla casa di un senatore dell'Impero. Le cose giunsero ad un punto che la giovane sposa dovette abbandonare il marito, e ritornare in seno alla casa paterna. Alcuni giorni sono, il signor senatore Chapuys di Montlaville recavasi in persona a St Etienne, ed ivi veniva a conoscere che la giovane, la quale del resto conduceva vita onestissima, usciva ogni dì a diporto verso le ore 2 pom. col figlio, in età di 13 mesi. Prese egli le sue disposizioni, e mentre un dì essa usciva pel solito suo passeggio fu avvicinata da un agente di polizia travestito, che la condusse alla Prefettura, affermando trovarvisi persona, che voleva parlarle. Era questo il senatore, che s'impadronì del figlio, e con esso si allontanò fra le imprecazioni della madre. Questo rapimento diè molto a parlare, e fu per una sodisfazione alle censure del pubblico, che si dovette procedere agli atti di rigore annunziati dal *Journal des Débats* Ora il sig. Chapuys di Montlaville ha fatto pubblicare nei giornali che la madre del figlio rapito è ritornata, e fu rimessa nella casa del marito.

La domanda di uffiziali francesi per l'esercito persiano come istruttori, fatta da Ferruk-Kan, fu accordata in massima, ma non vennero ancora destinati i militari, che saranno messi a disposizione del Governo di Teheran. La missione ufficiale di Ferruk-Kan in Francia finisce col 1.° gennaio. Il Ministero della marina gli darà una corvetta, allorchè crederà opportuno abbandonare la Francia, per trasferirlo a Trabisonda. *(O. T.)*

Un carteggio dell'8 dicembre da Parigi, nella *Oesterreichische Zeitung*, dice:

« Non senza intenzione il Congresso di Parigi adoperò il nome di Divani *ad hoc*, per le Assemblee da convocarsi nei Principati danubiani. Il Congresso volle per tal modo fissare i limiti dei loro lavori, perchè i Divani *ad hoc* non si credessero forse una specie di Assemblee costituenti, alle quali fosse stata data missione di mutare dall'alto al basso l'ordinamento dei Principati, appunto come si apprestano ora a fare i Divani medesimi. Sebbene la preponderanza, che gradatamente acquistar seppe l'elemento rivoluzionario nei Divani *ad hoc*, abbia essenzialmente modificato le opinioni del Governo francese sui veri bisogni di quei paesi, pure le prolungate discussioni dei Divani stessi, colle quali il partito rivoluzionario tende avanti a tutto a mantenere e ad alimentare l'agitazione politica nei Principati, piacciono poco alle due Potenze d'Occidente. Dopo essersela intesa col Gabinetto britannico, il conte Walewski ha dato al barone di Talleyrand, commissario francese, ordine positivo di far sì che i Divani vengano immediatamente chiusi. I due commissarii francese ed inglese tender deggiono, non al semplice aggiornamento, ma al totale scioglimento di essi. Contemporaneamente, la Commissione europea ebbe istruzione d'inviare col maggior possibile risparmio di tempo il proprio rapporto a Parigi, sede del Congresso pegli affari d'Oriente. Per tal modo potrà esser reso possibile di convocare al principio di febbraio, la conferenza, alla quale è affidato di regolare la futura organizzazione dei Principati danubiani. Per quanto si può far pronostico sulla durata delle consulte del prossimo Congresso, uomini, che sono i più competenti, credono che in un mese tutto sarà finito, avendo l'Imperatore Napoleone detto che desiderava rapida e pronta soluzione di quella quistione. Poichè la pace di Parigi fu conchiusa entro sei mesi, si può a buon dritto ammettere che il prossimo Congresso non andrà tanto per le lunghe, quanto andava la Conferenza di Neuchâtel, fino al momento in cui la energia di Napoleone III, mettendosi di mezzo, terminò presto la quistione fra la Prussia e la Svizzera. Nel prossimo Congresso, la Francia avrà cura che non vi abbiano inutili discussioni, le quali sarebbero tanto più superflue, in quanto che l'accordo in massima di tutte le Potenze sarà un fatto compiuto, prima che comincino le conferenze.

« Il principe Barbu Stirbey, già Ospodaro della Valacchia, fu presentato ier l'altro dall'ambasciatore ottomano Gemil bei all'Imperatore dei Francesi, che lo accolse in modo assai distinto. Sebbene, pegli abbellimenti, che vengono eseguiti alle Tuilerie, l'Imperatore ad eccezione degli ambasciatori ed inviati stranieri, che sdebitarsi deggiono di qualche ordine ufficiale, non riceva nessuno ed abbia rifiutato udienze a molti forastieri di somma distinzione, fu fatta pure eccezione a favore del principe Stirbei perchè la sua indebolita salute l'obbliga a cercare, senza perder tempo, sollievo nel mite clima d'Italia. »

Il numero dei candidati per la medaglia di S. Elena è di 300,000. Secondo le indicazioni della stampa francese, si può argomentare abbastanza sicuramente, che il numero di quelli della Germania è estremamente piccolo, e tanto piccolo, che i giornali ufficiosi rifiutano di specificarli.

Parlasi molto in certi crocchi che tutti i generali ancora esiliati, ed altri personaggi politici, otterranno nel 1.° gennaio il permesso di ritornare in Francia. *(Oesterr. Zeit.)*

GERMANIA.

Stando al *Frankfurter Journal*, ebbero luogo sin dalla scorsa estate molte trattazioni fra' Governi della Confederazione, in riguardo alla quistione ora promossa dal Baden alla Dieta, pel ponte sul Reno presso Kehl. Secondo il risultato di quelle trattazioni, il trattato fra Baden e la Francia non troverà ostacoli serii. La Prussia pare che non faccia eccezioni alla costruzione di quel ponte. *(G. U. d'Aug)*

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 10 dicembre.*

Lo *Staats-Anzeiger* pubblica un'ordinanza ministeriale del 1.° corrente, in cui viene motivato il divieto di scontare da parte della Banca reale le cambiali portanti il giro d'una Banca privata. I commissarii governativi presso le Banche private sono incaricati di vegliare sull'eventuale comunicazione regolare delle medesime colle Banche estere. *(O. T.)*

La crisi finanziera continua i suoi guasti nella nostra capitale, e i fogli non lasciano di ogni dì registrare numerosi fallimenti. I rimedii approvati dal Senato e dall'Assemblea de' borghesi di Amburgo rialzarono alquanto lo spirito del nostro commercio; ancorchè il male non cessi di colpir le sue vittime, e il danaro si occulti per guisa da essere molto difficile lo scontare qui adesso le firme più solide. Così in una lettera di Berlino 8 dicembre della *Corrispondenza Bullier*, riferita dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano.*

DANIMARCA

Copenaghen 8 dicembre.

Sulla interpellazione, fatta nel *Volksthing* da A. Hage, in riguardo alla peripezia finanziaria, il ministro fece capire di non poter far nulla. Il *Volksthing* adottò un ordine del giorno motivato, nel quale dichiarò di essere pronto a sostenere il Governo ne' suoi sforzi onde scongiurare la peripezia. La ditta H. Pontoppidan e C. di Amburgo ottiene qui un milione di marchi di Banco onde riprendere i suoi pagamenti. Il Banco nazionale ne dà un terzo, la finanza due terzi. Il ministro delle finanze domandò al ceto mercantile sicurtà per un terzo di quell'importo. Questo sottoscrisse tosto per 500,000 marchi di Banco. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

NOTIFICAZIONE.

La Direzione della Banca nazionale austriaca rende noto che, in causa delle predisposizioni pel pagamento del dividendo, che ha luogo nella prima metà di gennaio 1858, non ha luogo presso l'Uffizio di liquidazione della Banca nè trascrizione nè prenotazione di azioni della Banca nè rilascio di *coupons*.

Quelle operazioni d'Uffizio verranno riprese nel 18 gennaio 1858.

Vienna, 12 dicembre 1857.

PIPITZ, *Governatore della Banca.*
BENVENUTI, *sostituto al Governatore della Banca.*
POPP, *Direttore della Banca.*

(G. Uff. di Vienna.)

Regno di Sardegna

(Nostro carteggio privato.)

Torino 14 dicembre.

La guardia nazionale ritorna alle rispettive case, e la città ripiglia l'aspetto normale, che questa mattina aveva perduto, a cagione della cerimonia dell'apertura del Parlamento.

Verso le 9 antimeridiane, la guardia nazionale incominciò a schierarsi nel piazzale, che fronteggia il palazzo del Re, e quindi a distendersi ad ala intorno a Piazza Castello, ravvolgendo nel suo quadrato l'ampio Palazzo Madama. La rappresentanza dell'esercito mancava affatto.

Intorno alle 10, incominciarono a sopraggiungere le carrozze dei senatori e dei deputati vestiti in tutta gala. Il pubblico erasi già affollato in una specie di loggione, che gli è riservato nella poco ampia sala senatoria. Le altre tribune erano occupate in massima parte da signore, da giornalisti, diplomatici e congiunti dei membri del Parlamento. Moltissimi forestieri, giunti a Torino colla speranza di assistere alla seduta reale dovranno partirsene a denti asciutti: le persone da cui speravano avere abbondanza di biglietti, ne cercavano esse medesime uno per loro. Si andò con somma parsimonia nella distribuzione di questo favore, ed a mio parere si fece bene. In tribuna speciale assistevano, coi loro governatori, i figli di Vittorio Emanuele, il quale, lungamente aspettato, comparve finalmente alle 10 e 3/4, e con voce ferma ed alta lesse il seguente discorso:

« Signori senatori, signori deputati,

« Nel ritrovarmi in mezzo a voi dopo le recenti elezioni, mi è grato il manifestarvi la fiducia, che la nuova legislatura adempierà l'alta sua missione con patriottismo e senno pari a quello, di cui già diede prova la legislatura, che ha testè compiuto il suo mandato. Non dubito rinvenire in voi il medesimo forte e leale concorso nello applicare e svolgere quei principii liberali, sui quali riposa, ormai in modo irremovibile, la nostra politica nazionale.

« Le nostre relazioni colle Potenze straniere si mantengono regolari e sodisfacenti.

« L'interruzione delle relazioni diplomatiche con uno Stato vicino, avvenuta per cagioni che l'Europa ha potuto apprezzare, sussiste tuttora; essa però non pose ostacolo al corso normale de' rapporti civili e commerciali de' due paesi.

« Ho ordinato al mio Governo di comunicarvi nuovi trattati, conchiusi nell'interesse della pubblica giustizia, della navigazione e del commercio colla Spagna, colla Danimarca e colla Persia.

« L'aumento de' nostri interessi commerciali ne' paesi stranieri ha reso indispensabile un migliore ordinamento del servigio consolare. Vi sarà sottoposto un progetto per attuare questa grave riforma.

« Dai miei ministri vi verranno pure presentati varii progetti sopra importanti argomenti d'interna amministrazione.

« Sarà possibile, mercè una rigorosa economia, il mantenere nei bilanci il pareggio fra le entrate e le spese ordinarie, non ostante gli sfavorevoli eventi, che si opposero al regolare sviluppo delle risorse dello Stato. Converrà nondimeno ricorrere al credito per provvedere alle grandi opere iniziate dalla Spezia al Cenisio a difesa dello Stato, a vantaggio ed onore della nazione.

« Signori senatori, signori deputati,

« Volgono oramai dieci anni dacchè il mio augusto genitore, chiamando i suoi popoli a libertà dava loro lo Statuto. Informando l'intiera mia vita a quell'atto magnanimo, ho dedicato ogni mia forza a fecondare il pensiero, che glielo aveva dettato.

« Possa la sua memoria, che oggi, simboleggiata in marmo, confido alla vostra venerazione, inspirare tutte le vostre deliberazioni pel bene e per la gloria del Piemonte e della comune patria italiana. »

Sul finire del primo periodo, quando accennò all'*irremovibile* sua politica si fecero udire alcuni applausi dalle tribune, e Valerio con alcuni altri batterono palma a palma. Non vennero però accolte con tanta benevolenza le frasi relative al nuovo prestito, che sarà la questione di vita o di morte pel Gabinetto Cavour.

Quando ebbe terminato il discorso, vi furono applausi generali, e D. Margotti medesimo die' segni di approvazione, sebbene poco prima, mentre facevasi l'appello nominale, il suo cognome fosse accompagnato da manifestazioni di una curiosità poco benevola.

Al postutto, una seduta reale è sempre degna di essere veduta, e ciò mi spiega la straordinaria affluenza di senatori e di deputati, i quali, se persistessero in così buon principio, disarmerebbero la collera del *Fischietto* e della *Gazzetta del Popolo.*

Quest'oggi vi sarà alla Camera una seduta, che non durerà se non il tempo necessario ad estrarre a sorte i nomi che debbono comporre i primitivi Ufficii. Presidente provvisorio, per diritto di età, è il generale Quaglia.

Per ben comprendere l'ultimo periodo del discorso reale, convien richiamare a mente una circostanza, che io vi scrissi or fa più giorni, cioè il dono, fatto dal Re al Senato, di una statua marmorea di Re Carlo Alberto. Questa è opera dello scultore Covasco, Genovese, e fu scoperta stamane, mentre il Re faceva il suo ingresso nell'aula senatoria. Il lavoro è stupendo, e solo è a deplorarsi la collocazione di esso, alquanto anti-artistica, che devesi alla speciale conformazione del peristilio di Palazzo Madama.

Dispacci telegrafici.

Parigi 12 dicembre.

Secondo il *Moniteur* d'oggi, Edgard Ney ottenne il permesso di portare il titolo di principe della Moskowa. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 15 dicembre.

Londra 15 dicembre. — Il pacchebotto di Nuova Yorck reca, in data del 1.° corrente, la notizia che la Borsa era in aumento e che il denaro abbondava. Lo stesso legno importava a Londra 803,452 dollari. *(G. di Ver.)*

Lucemburgo 7 dicembre.

A presidente della nuova Camera dei deputati del Granducato di Lucemburgo fu nominato dal Re il sig. Matteo Wellenstein di Dreiborn, già membro del Gabinetto. *(G. Uff. di Vienna.)*

Amburgo 12 dicembre.

La Borghesia ereditaria ha ieri adottato ad unanimità di esprimere le più calde grazie a S. M. l'Imperatore d'Austria ed al Governo imperiale, per le volenterose sollecitudini dimostrate per la città d'Amburgo. *(Corr. austr. lit.)*

BORSA DI VIENNA del 16 dicembre.

Corso delle carte pubbliche.

			M di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	80 —
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	82 5/16
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 2 1/2	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	109 3/8	uso 1.
Londra per 1 Lira sterlina	»	0.34 —	3/m »
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	— —	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	108 3/8	2/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	80 1/8	2/m. »
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	126 —	2/m. »
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		264 —	
Costantinopoli	»	— —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		10 3/4	

Borsa di Parigi del 15 dicembre — Tre p. % 66.65. — Quattro 1/2 p. % 91 95

Borsa di Londra del 15 dicembre. Consol. 91 1/2.

Trieste 14 dicembre — Aggio dei da 20 carantani 8 5/8 a 8 7/8 p. %.

VARIETA'.

Il sonatore di mandolino, Giovanni Vajlati detto il Cieco di Crema.

Le sere 1.° ed 8 corrente dicembre, il sonatore di mandolino, Giovanni Vajlati, detto il Cieco di Crema, die' in Pavia due accademie nel Teatro del Nobile Condominio, e l'incontro ne fu strepitoso.

Grato il Vajlati della onesta accoglienza, propose alla Commissione provinciale pel riparto delle offerte a vantaggio delle famiglie povere, danneggiate dall'ultima inondazione de' fiumi Po e Ticino, di dare insieme ad altri artisti una terza accademia, il cui introito tutto si devolva a pro' di quegli sventurati; proposta piaciuta a segno che venne al Vajlati stesso affidato l'incarico di regolare lo spettacolo.

Il giorno 18, il Vajlati si recherà a Milano, chiamato, come si crede, in altissimo luogo, e ne' primi del prossimo gennaio lo vedremo qui a far pubblica pruova di sè e render noi ammirati della sua valentia.

Nel *Nuovo Emporio* di Milano, del 13 dicembre, leggesi quanto appresso:

« Nella sera di lunedì 7 corrente dicembre, scelta schiera di persone trovavasi assembrata nella Sala dell'Accademia Ronchi a plaudire al dramma di tutto sentimento del signor Riccardo Castelvecchio: *I due Zuavi.*

« Ogni encomio al prelodato autore tornerebbe pressochè inutile, giacchè, schivo di qualsiasi privata lode, egli riceve la palma da tutti coloro che prediligono il buon gusto e proteggono la drammatica del nostro paese.

« In riguardo poi al merito della rappresentazione di esso dramma, dobbiamo dire che in generale tutti gli attori si portarono piuttosto bene, e volendo poi fare qualche particolare rilievo dobbiamo tributare una parola di lode alla signora Pullè. »

Leggesi nel *Courrier Franco-Italien*: « Pare che il cav. Regli, direttore del giornale il *Pirata*, prenderà la direzione del nuovo Teatro Vittorio Emmanuele di Torino. Noi ci congratuliamo coi proprietarii di quel teatro per la loro scelta giudiziosa. »

Lo stesso giornale dice: « Le ultime lettere, pervenute da Nuova York, ci annunziano il brillante successo del baritono Ardavani, che l'Agenzia teatrale *Franco-Italiana* ha scritturato per conto dell'impresario Ulmann. » *(Ital. Mus.)*

La *Revue des Deux-Mondes* del 15 novembre annunzia una nuova edizione francese della *Storia Universale* dell'illustre cav. Cesare Cantù.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 dicembre. — Ieri arrivava da Yarmouth il brig. ingl. *William*, cap. Barber, con aringhe all'ordine.

Il mercato degli olii si tiene al sostegno per molti consumi e mancanza d'arrivi; e così degli zuccheri, per cui si attende con premura l'arrivo del vapore d'Olanda. Le granaglie trovansi inoperose. Attività, all'incontro, nelle vendite dei salumi.

Le valute d'oro abbondano troppo, rispetto all'argento, per cui si cedevano persino a 3 1/8 di dis.; le Banconote ferme ognora a 92 1/4, il Prestito naz. intorno 76 3/4. (A. S.)

MONETE. — *Venezia 16 dicembre 1857.*

Sovrane	L. 40.53	Tall. di Fr. I.	L. 6.20
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.68
» inserte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.81
» veneti	» 15.43	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.30	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.90	Obb. met. 5 %	74
» di Gen.	» 92.08	Prest. nazionale	76 5/8
» di Roma	» 19.80	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.68	god. 1.° giu.	90
» di Parma	» 24.68	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.05	god. 1.° corr.	76
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	8

Az. delle Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI — *Venezia 16 dicembre 1857.*

Amburgo	eff. 221	Londra	eff. 29 32
Amsterdam	» 250	Malta	» 239
Ancona	» 613	Marsiglia	» 116 2/3
Atene	» —	Messina	» 15.32
Augusta	» 229 5/4	Milano	» 99 5/8
Bologna	» 615	Napoli	» 522
Corfù	» 593	Palermo	» 15.32
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 7/8
Firenze	» 98 5/8	Roma	» 615
Genova	» 116	Trieste	» 274 1/2
Lione	» 116 3/4	Vienna	» 274 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 592
Livorno	» 98 5/8		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 11 dicembre 1857, ore 1 pom — La buona disposizione del principio, si fiaccò nel corso degli affari, senza speciale motivo, ed anche la chiusa era fiacca in tutti gli effetti. Le divise più ferme d'ieri.

Prest. nazionale. 5 %	82 3/4	— 82 7/8
» 1851 S. B. 5	92	— 92 1/2
» lomb.-ven. 5	95	— 95 1/2
Obbl. dello Stato 5	80 1/8	— 80 3/16
» » 4 1/2	69 1/4	— 69 1/2
» » 4	63 1/4	— 63 3/4
» » 3	50	— 50 1/2
» » 2 1/2	40 1/2	— 40 3/4
» » 1	16	— 16 1/4
» Gloggnitz, rest. 5	96	— —
» Oedenburg » 5	95	— —
» Pest » 4	95	— —
» Milano » 4	94	— —
» eson. suol. A. I. 5	88 1/4	— 88 1/2
» » Ungheria 5	78 1/4	— 78 1/2
» » Galizia 5	77 3/4	— 78 1/4
» » altre Prov. 5	85	— 87
» del Banco 2 1/2	62	— 63
Prest. con lott. 1834	316	— 317
» » 1839	124 1/2	— 125
» » 1854	107	— 107 1/2
Vigl. rendita di Como	17	— 17 1/4
» ipot. Galizia 4 %	80	— 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	84	— 84 1/2
» Gloggnitz 5	80	— 81
» nav. vap. Dan. 5	85	— 86
» pr. Lloyd (arg.) 5	87	— 88
» » 3 1/2 della str. ferr. d. St. fr. 2 5	109	— 110
Azioni della Banca naz.	974	— 976
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4	— 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	194	— 194 1/4
» Banca di sconto A. I.	113 1/2	— 114
» St. f. Budw-Linz-Gm.	234	— 235
» Ferd. del Nord	173 3/4	— 174
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 a fr. 500	278	— 278 1/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100	— 100 1/16
» idem cong. S.-N. ger.	92	— 92 1/4
» idem Tibisco	100	— 100 1/16
» idem Lomb.-Ven.	238	— 238 1/2
» idem Franc. Gius.	185	— 185 1/2
» prest. città di Trieste	104 1/4	— 104 1/2
» navigaz. a vapore	510	— 511
» » 13.° em.	99	— 99 1/4
» del Lloyd	340	— 345
» ponte catene Pest	59	— 60
» molino a vap. Vienna	69	— 70
» Presb.-Tyr. 1.° em.	19	— 20
» » 2.° pr.	29	— 30
Vigl. Esterhazy f. 40	82 1/2	— 83
» Windischgrätz	25	— 25 1/4
» Waldstein	28	— 28 1/4
» Keglevich	15 1/4	— 15 1/2
» Salm	43 3/4	— 44
» S. Genois	39 1/2	— 39 3/4
» Palffy	39	— 39 1/4
» Clary	39 1/4	— 39 1/2

Amburgo	80 1/4	2/m.
Amsterdam	90	2/m.
Augusta	109	uso
Bucarest	265	31 g.
Costantinopoli	464	31 g.
Francoforte	108	3/m.
Livorno	105 1/2	2/m.
Londra	10.34	3/m.
Milano	106 1/2	2/m.
Parigi	125 1/2	2/m.
Aggio II. RP. zecchini	10 3/4	
Napoleoni d'oro	8.28-8.29	
Sovrane inglesi	10.45	
Imperiali russi	8.41-8.42	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 11 dicembre 1857.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato a 5 %	80 1/4
» del prest. nazionale a 5	82 7/8
» » » a 4 1/2	63 5/8
» » » a 4	—
» del 1853 con restit. a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo a 5	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	—
» » 1854	107 1/16
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5	—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %	78 5/16
» » Gallizia e Lod.	—
» » altre Provincie	—
» del Banco di Vienna 2 1/2	—
Azioni della Banca	975 1/2
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.	99 1/4
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
detto in rate	278 3/4
Azioni della Società di sconto A. I.	568 1/2
» dell'Istit. di credito austr.	194 1/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	
» » Ferd. del Nord	1745
» » Elisabetta	200
» » Tibisco	—
» » cong. S.-N. germ.	—
» » Franc. Gius.	185 1/2
» » Lomb.-Ven.	—
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	512
» del Lloyd in Trieste	—
» ponte a catene di Pest	—
Cart. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 11 dicembre 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	—	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	108 3/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	108	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.34	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	125 1/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	106	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	125 1/2	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		265	
Costant.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		10 3/8-10 5/8	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 15 dicembre.*

Arrivati da Milano i signori: Lewis Tommaso, poss. ingl. — Bruntsch Adalberto, gent. ingl. — *Da Trieste:* Müller Roberto, neg. di Pietroburgo. — Wlangaly Aless., cap. russo. — Esterhazy di Galantha co. Michele, I. R. ciamb. — *Da Tolmezzo:* Bresciani bar. Gius., poss. — *Da Treviso:* de Seenus bar. Gustavo, ingegn. della Carintia. — *Da Verona:* Markowsky Matteo, poss. russo.

Partiti per Trieste i signori: Kolisch Samuele, neg. di Presb. — Stern Maurizio, console russo a Cuba. — Stuhlmann Augusto, neg. d'Amb. — Ziegler Antonio, neg. di Boemia. — Carlberg nob. Ermanno, dott. in med. russo. — *Per Casarsa:* Buszizynsky Stefano, poss. russo. — *Per Padova:* Bouvier Carlo, neg. di Neuchâtel. — Putzker Gius. e Sidwers Gius., neg. di Vienna. — *Per Modena:* Bodenheim Ferdinando, neg. di Francof. — *Per Vienna:* Teleky co. Stefano, poss. di Siebenbürgen. — Nadasdy co. Amalia, poss. di Cronstadt.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA

Il 15 dicembre — Arrivati 725; Partiti 830

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19, in *S. Pantaleone.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° dicembre. — Cadel Gio. di Pietro, d'anni 7 mesi 6. — Vanni Domenico fu Michele, di 56, pensionato. — Beltramelli Clotilde del Pio Luogo, di 23, domestica. — Coletti Anna fu Paolo, di 79, ricoverata. — Buranella Giovanna fu N. N., di 64, domestica. — Romieri Margarita di Gio., d'anni 3. — Zimbon Gius. fu Angelo, di 72, fabbro-ferraio. — Totale, N. 7.

Nel giorno 2 dicembre. — Vessil Luigi di Vincenzo, d'anni 1 mesi 4. — Trevisan Lucia fu Bernardo, di 87, civile. — Schillati Antonio fu Pietro, di 83, pensionato. — Raffael Paolo fu Pietro, di 23, industriante. — Manerba Elisabetta Fabris fu Sante, di 39, possidente. — Lorenzini Regina Bettamin fu Francesco, di 30, civile. — Canal Filippo di Nicolò, d'anni 1 mesi 6. — Boffelli Paolo di Pietro, d'anni 3. — Bellemo Federico fu Andrea, di 35, filacanape. — Felluer Gius. di Giacomo, di 24, architetto. — Fabris Maria fu Giacomo, di 63, povera. — Berti Emilia di Gio., d'anni 5 mesi 3. — Totale, N. 12.

Nel giorno 3 dicembre. — Giordan Giov. di Marcantonio, d'anni 2 mesi 6. — Bonin Antonio fu Giacomo, di 75, caffettiere. — Previtali Agnese fu Antonio, di 72, civile. — Favro Pasqua fu Angelo, di 92, ricoverata — Torre Lugrezia fu Giov. Maria, di 75. — Alfonsi Antonio fu Francesco, di 29, falegname. — Sclatelli Anna fu Luigi, di 55. Fabbiani Gius. fu Domenico, di 47, pescatore. — Calzavara Rosina di Gio., di 31, civile. — Valier nob. Elena di Ottaviano, d'anni 21 mesi 3. — Da Venezia Emilio di Terenzio, d'anni 3 mesi 5. — Pazienti Maria fu Antonio, di 87, industriante. — Levorini Gius. di Sante, di 50, agente. — Totale, N. 13.

Nel giorno 4 dicembre. — Tonissi Anna fu Antonio, d'anni 11. — Tis Gio. B. fu Gius., di 62, facchino. — Gambaro Luigia, di Filippo, di 21, ricoverata. — Vianello Luigi di Sante, di 20, battellante. — Motta Giustina fu Abramo, di 70. — Vianello Rosa fu Francesco, d'anni 40 mesi 9, possidente. — Totale, N. 6.

Nel giorno 5 dicembre. — Vianello Caterina di Luigi, d'anni 3. — Penso Gio. fu Gius., di 55, rigattiere. — Ballarin D. Nicolò fu Pietro, di 74, sacerdote. — Günther Alberto di Goukingl fu Ghinter, di 42, procuratore di Stato del Re di Prussia. — Manao Antonio fu Girol., di 84, falegname. — Casarin Caterina fu N. N., di 92, industr. — Cremona Luigia fu Amadio, di 61, cucitrice. — Marcaini Fortunato fu Francesco, di 75, scrittore privato. — Totale, N. 8.

Nel giorno 6 dicembre. — Berlin Pietro di Antonio, d'anni 1 mesi 6. — Benvegnù Barbara fu N. N., di 52, cameriera. — Salerni Angela fu Antonio, di 42. — Dal Maschio Maddalena fu Angelo, di 17, domestica. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — *Mercordì 16 dicembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia di F. Boldrini, diretta da Aless. Salvini. — *Cristoforo Colombo.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compagnia, diretta da Giust. Mozzi. — *La morte di Elisabetta, Regina d'Inghilterra.* — Alle 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Antonio Reccardini. — *Il Bugiardo.* Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

Per la prossima stagione di carnovale il teatro Malibran verrà occupato dalla equestre Compagnia, di proprietà e direzione del sig. *Luigi Guillaume.* Essa Compagnia è fornita di eccellenti cavallerizzi e cavallerizze e di N. 40 cavalli, dodici dei quali ammaestrati.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 15 dicembre 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
15 dic. - 6 ant.	342''', 10	+ 0°, 1	— 0°, 2	86	Sereno	N. N. O.¹		6 ant. 4°
2 pom.	342, 24	3, 3	+ 2, 3	82	Ser. fosco	N. N. O.¹		6 pom. 0
10 pom.	342, 67	1, 5	0, 9	86	Sereno	N. N. O.¹		

Dalle 6 a. del 15 dic. alle 6 a. del 16: Temp. mass. + 3°,5; » min. — 0,3
Età della luna: Giorni 29.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

L'oro non felicita l'uomo, ma l'inclinazione di questo ad usarlo a sollievo del misero. Bene sì prezioso è la più cara proprietà del conte Silvestro cavaliere commendatore Camerini, il cui nome suona ovunque ricchezza e beneficenza. Un'arsura ostinata distruggeva nella scorsa estate le giuste speranze degli operosi coloni di S. Zen, presso Bassano; sicchè il lurido spettro della fame angosciava que' tapini, innanzi ancora che il verno comparisse co' suoi rigori e suoi cento bisogni. Il grido di tanta sciagura trovò un'eco compassionevole nel cuore del Camerini, e largheggiando la somma di austr. L. 1000 (mille), richiamava il sorriso e la speranza su quelle labbra, ove pria non respirava che dolore e disperazione. Generoso! poichè, com'è duro costume, non attendi a sovvenire il meschinello in quell'ora, in cui anche gli avari costretti sono a divenir benefici, le letizie del Signore letificheranno più sempre i tuoi giorni. Mallevadori te ne sono i miei buoni popolani, col renderti in cambio del beneficio il compenso della preghiera: preghiera, cui Dio benedice; chè il povero è l'olocausto, il quale fuma continuo davanti a Lui, e gli rammenta la vita di travaglio del suo ben amato ed unico Figlio.

Da S. Zen presso Bassano li 13 dicembre 1857.

Don Lorenzo Saggini, *parroco.*

Conclusione interinale d'Ipotesi astronomica.

I più lucidi intermedii delle zone mutabili di Giove e Saturno, son incendii e torrenti vulcanici turbanti i Satelliti? E il Sole rettor de' suoi sistemi è globo di confusa vorticosa luce con nebbioso anello, o à zone paralelle ec. e aurore polari? Cono luminoso à linea central più rapida dell'altre: e *centro di torrenti o vertical meriggio* è *linea*, o *cilindro di base finita*, ove comincian ombra divergenza e rifrazione? Il problema basato su *fisico perenne central meriggio, prora fluida ec.* risolto da sublime ceto astronomico preciserà il calcolo del fluido de' fluidi, e corollarii per ogni fluido. *Nell'oceano della luce ogni astro è cavo mobil centro, ov'essa addensasi, innovasi, brilla, e a torrenti e riflessi muove ognuno, e i più capaci a dominar i meno, giusta le forme cavità e distanze, per indicibil moto che dielle Iddio.* V.i f.o n.o 274 e prec.i n.o 11 art.i Ecco il mondial sistema.

Adria 8 dicembre 1857.

Vincenzo Bonatti.

ATTI UFFIZIALI

N. 6624. AVVISO. (1. pubb.)

In appendice al già emesso Avviso in data 30 novembre p. p. N. 6403, ed in esecuzione ad altro ossequiato appellatorio Decreto 7 corr. N. 23156, si rende noto che col rimpiazzo del posto di avvocato in Treviso, si procederà pure a quello rimasto disponibile presso la R. Pretura di Castelfranco.

Le istanze quindi degli aspiranti devranno contenere la dichiarazione, se intendano di concorrere anche all'altro posto presso la detta Pretura, ed al caso, se e quali vincoli di parentela od affinità abbiano cogl'impiegati addetti alla Pretura medesima.

Il termine per le rispettive insinuazioni di concorso, decorrerà anche pel detto posto, dalla terza inserzione nel Foglio uffiziale del precitato Avviso 30 novembre p. p.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale, Treviso, 11 dicembre 1857. Co. Ecchel i.

AVVISO (2.a pubb.)

L'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata ha ordinato l'assicurazione degli articoli occorrenti alle Commissioni d'abbigliamento militare nell'anno 1858, tanto riguardo alle monture quanto all'armamento, come nel qui sottoposto elenco; e l'assicurazione dovrà essere fatta mediante offerte di trattativa.

Tutti e quanti gli oggetti devono essere forniti a norma dei campioni, che trovansi ostensibili presso le Commissioni d'abbigliamento militare, coll'osservazione che la loro qualità dovrà essere sempre riguardata come il minimo. La fornitura poi sarà fatta in rate, che nella chiusa del contratto verranno più da vicino precisate, e terminerà collà fine di ottobre 1858.

Quali articoli possano venir offerti per la fornitura, basti osservare il nominato elenco, in cui sono tutti compresi: con questo però che potrà venir offerto sempre un quantitativo maggiore, ma non mai uno minore del qui esposto minimo.

Da ogni concorrente deve essere prodotto insieme coll'offerta un certificato, che in seguito alla Sovrana Risoluzione del 23 ottobre 185 viene esentato dal bollo, mediante il quale venga dalla Camera di commercio, arti e manifatture, e dove questa non esistesse, dall'Autorità locale, dichiarato, che il concorrente è capace di fornire l'offerto quantitativo con piena sicurezza entro i termini stabiliti.

Ogni offerta, che non fosse accompagnata da questo certificato, verrà rifiutata, ancorchè i prezzi offerti siano per l'erario favorevoli.

Onde partecipare della fornitura, il quantitativo offerto ed il ragguaglio del prezzo richiesto minore, in confronto dei prezzi di tutta quanta la concorrenza, non serviranno di regola, ma verranno oltre a ciò posti in bilancia l'idoneità, e capacità del concorrente riguardo alla fornitura e sopra tutto i suoi meriti, acquistatisi mediante le sinora eseguite forniture di ottima qualità, ed in tempo opportuno, e finalmente la sua solidità, e lealtà.

Nell'offerta, che deve essere fatta a norma del formolare, che trovasi appiedi di questo avviso, devesi nominare la Commissione dell'abbigliamento militare, a cui vuolsi prestare la fornitura, indi dichiarare in cifre, ed in lettere il quantitativo, la di cui modificazione viene però espressamente riservata alla Superiorità, inoltre il prezzo di ciascun oggetto con precisione, e chiarezza.

Qualor un offerente voglia offerire non solo per una, ma per parecchie Commissioni d'abbigliamento militare direttamente al proprio luogo, e posto le forniture, dovrà venir presentato per ciascuna Commissione d'abbigliamento militare un'offerta separata oltre all'avallo, occludendo però il certificato della sua idoneità, e capacità di poter eseguire l'assuntasi fornitura, siccome esteso sopra tutte e quante le offerte forniture, ad una sola di tutte le offerte.

Ciascuna offerta, deve venire inoltrata con una coperta, di cui qui sotto vedesi il formolare, e sigillata.

A garanzia dell'offerta si avrà a depositare presso una Commissione d'abbigliamento militare, o presso una Cassa di guerra, qualunque, ad eccezione di quella di Vienna un avallo del cinque per cento sul complessivo valore a norma del prezzo che richiedesi. Questo deposito potrà essere fatto o in danaro contante, od in Obbligazioni di Stato al corso della borsa, od in altri istromenti d'ipoteche, che sieno però approvati, e dichiarati accettabili dalla Procuratura delle finanze.

La cartella di deposito sopra l'avallo già depositato deve venire inoltrata in pari tempo coll'offerta sigillata, col rimarco però che dovrà avere una coperta parimenti separata, e sigilata, come indica il formolare qui pure annesso.

Ad evitazione d'imbarazzi, e della troppo grande affluenza viene espressamente rimarcato che per l'accettazione, e relativamente per il deposito degli avalli sono destinate tutte e quante le II. RR. Casse di guerra, tranne quella di Vienna, come anche tutte le Commissioni delle monture, a le quali si raccomanda rivolgersi per tempo.

Le offerte e gli avalli da presentarsi separatamente, devono pervenire se non prima, al più tardi però pel giorno 6 gennaio 1858 agl'II. RR. Comandi generali, ovvero pel giorno 14 gennaio 1858 all'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata, riflettendo che per queste giornate è stabilito il termine sino alle ore 12 meridiane; e le offerte che venissero presentate, od arrivassero più tardi non saranno punto riguardate.

Gli offerenti restano obbligati, sotto pena di perdere l'avallo, per il mantenimento delle loro offerte, sino alla fine di febbraio 1858; all'erario poi resta in facoltà, nei casi stringenti di una qualche occorrenza, di poter incominciare il provvedimento, verso bonifico dei prezzi offerti subito dopo esser pervenute le offerte.

Quelle offerte che fossero fatte incompletamente, o non assicurate dal richiesto avallo, o che contenessero condizioni affatto diverse dalle già esposte non verranno prese in considerazione.

I campioni degli articoli da fornirsi, come anche le più vicine condizioni di fornitura e di contratto possono essere visti, e lette le ultime in qualunque ora d'ufficio presso le Commissioni delle monture, dovendosi dichiarare nell'offerta di avere visto i primi, e letto le ultime.

Riguardo all'offerta degli oggetti di stagno ad uso dell'ospitale trovasi di espressamente rimarcare, che le scodelle, ed i bicchieri devono essere di stagno fino, il quale alla prova chimica possa far conoscere di contenere in sè ad summum l'uno per cento di piombo, o d'altro metallo. Le sputajuole possono contenere il 60 per cento di stagno fino fino, ed il 40 per cento di piombo.

Dopo seguita l'approvazione delle offerte, saranno gli offerenti tenuti, di chiudere formalmente i contratti, dei quali uno dovrà essere munito del bollo di prescrizione a spese e carico del contraente.

(Segue l'Elenco degli articoli occorribili per l'anno 1858 e la formula dell'offerta da farsi, pubblicati per disteso nel Supplimento N. 54 a questa Gazzetta di martedì 15 dicembre.)

AVVISO D'ASTA. (3.a pubbl.)

L'I. R. Comando della Batteria N. 7, dei Racchettieri rende noto, che a Vicenza nel piazzale di Campo Marzio, nei giorni 17 e 19 corrente alle ore 9 di mattina, saranno venduti alla pubblica asta, e contro pronto pagamento in moneta convenzionale (secondo la tariffa del 1.o novembre 1823), N. 38 cavalli sciolti dell'I. R. armata.

Vicenza, li 11 dicembre 1857.

Il Comandante della Batteria N. 7 dei Racchettieri
Flatschart, *m. p.* Capitano.

N. 40723. AVVISO DI CONCORSO. (1.a pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di provvisorio coadiutore di ragionateria delegatizia, cui va annesso il soldo di annui fiorini 600 e la classe XI di diete, si apre col presente il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del 31 dicembre 1857, a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia, 8 dicembre 1857.

AVVISI DIVERSI.

E uscito dai torchi della Tipografia del Seminario di Padova il primo fascicolo della *Storia dei Sette Comuni Vicentini e Contrade annesse*, scritta dal prof. ab. Modesto dott. Bonato. La precede una *Prefazione*, che occupa quasi una metà del fascicolo, nella quale l'autore rende buona ragione dei motivi che lo indussero a scrivere la storia della sua patria, e fa sapere quali prima di lui abbiano trattato questo argomento, e dottamente discorre del merito di ciascheduno. Passa indi ad esporre in qual modo egli intenda trattar la sua storia, e conchiude con un vivo e animato quadro delle dolorose attuali condizioni di que' paesi, indagandone con fino e accurato criterio le vere cagioni. Del primo libro della Storia questo fascicolo non contien che due capi; nell'uno de' quali l'autore ci porge le *notizie geografiche del Distretto*, e nell'altro *dà un'occhiata al suo aspetto antico e moderno.* Tutto vi è esposto con mirabile precisione e chiarezza, sicchè ti pare di viaggiare tu stesso per quegli alpestri sentieri, e di veder co' tuoi occhi quelle cime e quei precipizii. Dopo tanta evidenza di descrizione parrà forse men necessaria la carta geografica del Distretto, che deve abbellire il secondo fascicolo. Anche i monumenti, antichi e moderni, che s'incontrano qua e là per que' monti, vengono descritti e illustrati con una precisione, che nulla lascia a desiderare. Lo stile in tutta l'opera corre sciolto e polito; sicchè, malgrado l'aridità dell'argomento, la lettura ne riesce piacevole e amena. Pertanto questa Storia dell'abate Bonato, oltre che pel suo merito letterario, si raccomanda anche a quelli, che non sono nativi od abitanti dei Sette Comuni, per l'interesse, che tutti devono avere di acquistar nuove e facili cognizioni, e di appagare una dotta curiosità circa a una parte, piccola sì, ma non affatto spregevole della nostra Italia.

N. 2616.

Provincia di Padova — Distretto di Piove.

La Deputazione Comunale di Piove.

Scadono col giorno 31 dicembre p. v., le Condotte triennali medica ed ostetrica di questo Comune, e perciò si rende noto che a tutto il giorno 31 dicembre suddetto resta aperto il concorso, onde gli aspiranti possano insinuarsi in tempo utile colle loro istanze in bollo legale, franche di porto, e corredate dei seguenti documenti:

Per l'aspiro alla Condotta medica.

Fede di nascita.

Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica.

Diploma di laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia, rilasciato da una delle II. RR. Università della Monarchia.

Attestato di abilitazione alla vaccinazione

Documenti comprovanti la capacità e riputazione nel pratico esercizio.

Per l'aspiro alla Condotta ostetrica.

Fede di nascita.

Certi ato di sana e robusta costituzione.

Diploma di abilitazione all'esercizio ostetrico riportato da una delle II. RR. Università della Monarchia.

Documenti comprovanti la capacità nel pratico esercizio.

Le Condotte durano un triennio, e sono limitate alla cura gratuita dei poveri.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

Gli obblighi inerenti alle Condotte tanto medica che ostetrica risultano dal Capitolare ostensibile in quest'Ufficio.

Descrizione delle Condotte.

Comune di Piove parte destra, Condotta medica, con la popolazione di abitanti n. 4000, fra' quali poveri n. 2000. Onorario austr. L. 1200, con residenza del medico in Piove.

Comune di Piove a destra e sinistra, Condotta ostetrica, con la popolazione di abitanti n. 6500, fra' quali poveri n. 3000. Onorario austr. L. 365, con residenza della mammana in Piove.

Osservazioni — Le strade sono per la maggior parte costruite a terra e sabbia, ed alcune consolidate in ghiaia.

Piove, il 28 novembre 1857.

Il primo Deputato G. Grego.
Il Segretario Dott. Pisani.

La sottoscritta si fa un pregio di prevenire, di avere stabilito in questa Città, *Un Salone di mode*, IN MERCERIA S. GIULIANO, N. 784, *con laboratorio per confezione di Cappelli di ogni qualità e deposito delle novità in tal genere di Parigi e Vienna.*

Ell'invita quindi la compiacenza del pubblico a voler visitare questo Stabilimento, accertando ognuno che troverà tutta la convenienza sotto ogni rapporto.

Maria Aichwalder.

ASTA VOLONTARIA

Che si terrà giovedì prossimo e giorni successivi non festivi dalle ore 10 a. m. sino alle 3. p. m. nel Palazzo Mocenigo primo piano a S. Samuele al civico N. 3349; di diversi: mobilie, specchi, cristalli, tappeti, quadri ed altri oggetti; da deliberarsi al miglior offerente, se così parerà e piacerà, verso pronto pagamento in pezzi da 20 carant., e sarà dovere degli acquirenti di esportare gli effetti acquistati tosto deliberati

La visita potrà aver luogo mercordì dalle ore 10 a. m. alle 4 p. m.

Venezia, il 12 dicembre 1857.

D' APPIGIONARE

In Campo a S. Angelo, al N. 3832, Palazzo situato al mezzogiorno con Pozzo e Riva in due Appartamenti cioè: Ammezzati, composti di N. 9 Locali aventi due Stanze terrene ed un Magazzino. 1.o piano di N. 9 Locali ed un Magazzino, il tutto ristaurato a nuovo e decorato con eleganza.

Chi desiderasse applicarvi potrà trattare sia a muri vuoti, come ammobigliato insinuandosi all'*Hôtel de la Ville*, in Venezia.

APPARTAMENTI MOBIGLIATI

situati sul CANAL GRANDE

CALLE DEL RIDOTTO N. 1363.

Rivolgersi all'Albergo dell'*EUROPA*.

PENULTIMA SETTIMANA

per l'acquisto di Biglietti della

TERZA

GRANDE LOTTERIA

per intenti di pubblica utilità

GRAZIE 6698 GUADAGNANO IN TUTTO ZECCHINI IMPERIALI

60,000

in oro di giusto peso, cioè:

1 grazia da zecchini	15000	3 grazie da zecchini	2000
1 » » »	5000	6 » » »	1000
1 » » »	3000	14 » » »	500

32 grazie da zecchini 100 ec. ec.

Per graziosissima disposizione di S. M. I. R. A. il reddito netto di questa Lotteria è destinato all'erezione di un manicomio provinciale nella TRANSILVANIA, ed in quanto si presentasse un sopravanzo a favore del manicomio provinciale nell'UNGHERIA.

AVVERTENZE. — Non esiste che una sola qualità di Biglietti senza distinzione di classi. — Solo un prezzo dei Biglietti, cioè 3 fior. Moneta di Convenzione per cadauno. — Ogni Biglietto giuoca in una sola estrazione per tutte le grazie. Ogni numero d'una serie estratta può ottenere anche una grazia maggiore. Quattordici giorni dopo l'estrazione ha luogo il pagamento delle vincite verso presentazione dei Biglietti originari, muniti a tergo delle prescritte marche da bollo, e ciò presso la Cassa della Lotteria in Vienna (Salzgries N. 184). Tutte le vincite che per qualsivoglia motivo non si levassero entro 6 mesi dopo l'estrazione, vale a dire, fino a tutto 29 giugno 1858, si devolvono a termini del § 11 del programma del giuoco a favore degl'Istituti graziosissimamente contemplati da S. M. I. R. A.

Estrazione al 29 dicembre 1857. — Lotteria di Stato e non già privata. — Subito dopo l'estrazione sarà pubblicato l'elenco delle vincite.

Gli ulteriori dettagli sono contenuti nel programma della Lotteria, il quale viene distribuito co' Biglietti, e può essere ispezionato nei locali, dove si vendono i Biglietti stessi.

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna.

I locali dove si vendono i Biglietti, sono contrassegnati all'esterno con degli appositi affissi.

IRREVOCABILMENTE

ULTIMA SETTIMANA

della liquidazione di Telerie di lino, Tovaglierie, Fazzoletti bianchi, colorati e di Batista, situato in S. MARCO, BOCCA DI PIAZZA, N. 1234, offrendo il resto della mercanzia ad un TERZO DI MENO del prezzo di fabbrica. Si spera di arrivare allo scopo di liberarsi di tutti i generi

QUI NOMINATI.

IL DEPOSITO ATTUALE CONSISTE IN:

150	dozzine di Fazzoletti bianchi di filo di lino, la dozzina	A. L.	6:— e più
400	» » di batista francese »	»	6:— e più
15	» » di tela vera cinese 10 fazzoletti »	»	15:—
60	» » colorati di colore fino, la dozzina	»	8:— e più
8	» » batista col bordo colorato »	»	24:— e più
9	» » batista linon »	»	24:— e più

TOVAGLIERIE

54	Tovaglie senza cucitura, cadauna	A. L.	3:— e più
15	» da caffè, cadauna	»	3:— e più
11	dozzine Tovagliuoli da tavola, la dozzina	»	12:— e più
24	» da tè colorati »	»	3:—
24	» bianchi e greggi, la dozzina	»	5:— e più
30	pezze Tovagliate, la pezza di braccia 32	»	24:— e più
33	Tovaglia con 6 tovagliuoli	»	7:50 e più
24	» lunga 4 braccia con 12 tovagliuoli	»	18:— e più
50	» 6 » damascati	»	12:— e più
35	» 12 » »	»	18:— e più
8	» lunga 7 braccia con 18 » »	»	48:— e più
7	» 24	»	60:— e più
30	dozzine Asciugamani fini, la dozzina	»	10:—

TELE

60	pezze di Tela corame, di braccia	42	A. L.	26:— e più
56	» vera casalina »	46 e 48	»	36:— e più
60	» Costanza »	44	»	36:— e più
52	» di Slesia »	56	»	54:— e più
30	» Olanda »	56	»	60:— e più
65	» Irlanda »	38, 40 e 56	»	45:— e più
8	» Brabante »	46	»	60:— e più
44	» Brabante più fina qual. »	56	»	90:— e più

NB. Ai compratori, che acquisteranno per l'importo di A. L. 150, si accorderà un ribasso del 5 per %

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6929. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Belluno rende pubblicamente noto che nell'atrio del proprio Uffizio avrà luogo nei giorni 9, 16 e 23 gennaio 1858, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., dinanzi apposita Commissione, sopra istanza del sig. Giacomo Karrer fu Giacomo possidente e negoziante di Venezia, in pregiudizio di Andrea Mazzucco fu Giuseppe possidente di Chies, ora dimorante in Venezia, il primo, secondo e rispettivamente terzo esperimento d'incanto degli stabili sotto descritti, sotto le avvertenze di legge, ed alle seguenti

Condizioni

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella del fatto proprio.

II. Ai due primi incanti la delibera seguirà a prezzo almeno eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a pareggiare i crediti inscritti.

III. A garanzia degli effetti dell'asta ogni acquirente dovrà, prima di offrire, depositare il sesto della stima.

IV. Ogni deliberatario dovrà depositare la metà del prezzo, meno il deposito per le offerte, entro un mese dopo la delibera.

V. L'altra metà del prezzo resterà in mano del deliberatario e sarà pagata entro 14 giorni dopo il riparto cogli interessi del 4 per 100 dalla delibera ai creditori ai quali verrà assegnata.

VI. La mancanza alle condizioni IV o V darà diritto ad una nuova licitazione a danno del deliberatario.

VII. L'esecutante è assolto da ogni deposito ed ove si rendesse deliberatario non avrà che il dovere di pagare il prezzo cogl'interessi 14 giorni dopo il riparto.

VIII. Eseguito il deposito della metà del prezzo il deliberatario potrà domandare il possesso del deliberatogli.

IX. L'esecutante potrà domandarlo subito dopo la delibera.

X. L'aggiudicazione non si potrà ottenere che dopo il pagamento totale.

XI. Ogni spesa di possesso e di aggiudicazione sta a carico del deliberatario.

XII. Il quale dovrà pagare le prediali che per avventura fossero insolute sugli stabili, salva rifusione verso l'esecutante.

Stabili da subastarsi,
In Comune amministrativo di Chies.
Nel Comune censuario di Palughetto di Chies:

Prato con stalla e casera di pert. 11.11 compreso poco zappativo, denominato Mont o Brocchetta, ai N. di censo 383, 389, 397, 381, 2129 e 2130, confina a mattina strada, mezzodì Rui, sera fabbriceria di Lamosano, settentrione nob. signori Follini. Prezzo a. L. 623:70.

Prato di pert. 4.33, detto Brocchetta, ai cens. N. 390, 388, 387 e 386, confina a mattina fabbriceria di Lamosano, mezzodì e sera Valentino Fagherazzi, settent. co. Follini. A. L. 173:20.

Prato di pert. 2.52, den. come sopra, ai cens. N. 380 e 382, confina a mattina strada, mezzodì Val. Fagherazzi, sera Zanon Michele ed Andrea fratelli, settentr. Rui. A. L 75:60.

Prato di pert 1.02, ai cens. N. 403 e 404, confina a mattina e mezzodì Giovanni Fagherazzi, sera Osvaldo Funes, settentrione Rui. A. L. 50:40.

Totale, nel Comune censuario di Palughetto, a. L. 993:14.

In Comune cens. di Chies:

Arat. di pert. 0.41, den. Tavella, al cens. Num. 15, confina a mattina strada, sera Paolo Zanon, mezzodì fratelli Zanon, sett. fratelli Lorenzo e Girolamo Zanon. Prezzo a. L. 68.

Arat. di pert. 0.39, den. Ruocal, al cens. N. 30, confina a sera strada, dalle altre parti Osvaldo Dal Borgo. A. L. 76:60.

Arat. di p. 1.41, den. Tavella, ai cens. N. 24, 25 e 26, confina a mattina co. Follini, mezzodì strada, sera Osvaldo Funes, settentr. comunale A. L. 255:70.

Prato fruttiferato di p. 1.28, detto Sotto il Rù, ai N. di censo 812, 813, 814, 804, 805, 806 e 809, confina a mattina G. Fagherazzi, mezzodì Rui, sera Lor. Pajer, settentr. Luigi Pajer ed altri. A. L. 226.

Prato di pert. 3.74, den. Pra da Col, ai cens. N. 1624, 1635 e 1636, confina a mattina Pietro Filippini, mezzodì Antonio Zanon, sett. Giov. Fagherazzi. L. 440.50.

Prato di pert. 8.01, den. Col Pian, ai cens. Num. 1248, 1249, 1255 e 1256, confina a mattina Chiesura Giacomo, mezzodì Comun, sera Antonio Zanon e strada, sett. Chiesura Giov. Batt. e Andrea Agata. A. L. 317:16.

Prato di pert. 3.15, den. Pra de Col, ai cens. N. 1631, 1632, 445 e 455, confina a mattina Lorenzo Pajer, mezzodì Ant. Pajer, sera Luigi Fagherazzi, settentrione Giov. Zanon. A. L. 312.

Prato di pert. 5.53, denom. Lastogna, ai cens. N. 1232, 1233, 1235 e 1236, confina a mattina Vincenzo Trame, mezzodì suddetto, sera Chiesura Giacomo, settentrione strada. A. L. 180.

Prato di pert. 1.49, denom. Fora Col, ai cens. N. 436 e 437, confina a mattina e settentr. Gio. Fagherazzi, mezzodì conte Follini, sera fratelli e Giuseppe dal Borgo. A. L. 172.

Una casa del tutto diroccata consistente in due piani con coperto a lasta, den. Chies, al N. di censo 139, confina a mattina Gio. Trame, mezzodì strada, sera eredi de Manzoni, settentrione stradella. A. L. 120.

Una stalla e tezza co' suoi relativi fenili con coperto a lasta e canella con corte, in tutto dell'area di pert. 0.20, con aratorio unito di pert. 1.40, e poco fondo pascolivo di pert. 0.13, denomin. Chies, ai cens. N. 169, 174, 781 e 72, il tutto fra i confini a mattina stradella consortiva, mezzodì Giov. Zanon e Crode L. 786.

Prato di pert. 0.14, den. La Tavella, al cens. N. 2598, confina a mattina Chiesura Martino, mezzodì Alessandro Chiesura, sera Comun, settentr. Martino Chiesura. A. L. 13:80.

Fondo ridotto a pura ghiaia, di pert. 2.95, denom. Zornega, ai cens. N. 743, 748, 749, 750 e 751, confina a mattina Giuseppe Chiesura, mezzodì idem, sera Adriano Funes, settentrione Comun intersecato dal torrente Corneda. A. Lire 10.

Zappat. vit. di pert. 0.29, denom. I boi a Codenzano, ai N. di censo 2444, confina a mattina Candido Funes, mezzodì Zanon G., sera eredi Domenico Ciano, sett. strada. A. L. 57:60.

Una casa caduta e ridotta un ammasso di sassi, denom. Chies, al N. di censo 2555, confinata da ogni lato strada. A. L. 15.

Totale importo del Comune censuario di Chies: austr. Lire 3050:36.

Il presente viene affisso nei soliti luoghi della Città, nel Comune ove sono situati gli stabili, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Belluno,

Li 29 settembre 1857.

Il Consigliere Dirigente
Bortolan.

N. 5558. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto che sopra istanza del sig. Bortolo e Dionisio Coletti fu Giovanni Battista di Venezia coll'avvocato Vecellio e a pregiudizio di Giovanni Vissà fu Giovanni Battista, possidente di Tai, nei giorni 23 dicembre p. v. 11 e 29 gennaio 1858 dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid., a mezzo di apposita Commissione e nel locale di sua residenza, sarà tenuta l'asta per la vendita giudiziale degli immobili in calce descritti, alle seguenti

Condizioni

I. La sostanza sarà venduta in un solo Lotto, oppure corpo a corpo, come risulta distinto dal protocollo di stima 30 settembre p. p. n. 4872.

II. Al primo e secondo esperimento la sostanza sarà deliberata soltanto a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire i creditori inscritti, fino all'importo della stima medesima.

III. Ogni offerente, meno gli esecutanti e i creditori inscritti, dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo dell'importo di stima degli stabili o stabile a cui aspirasse.

IV. Il deliberatario, o deliberatarii dovranno versare il prezzo di delibera entro gli 8 giorni successivi nei depositi giudiziali, meno però gli esecutanti, e i creditori inscritti, i quali potranno presso di sè trattenere, se si rendessero deliberatarii, il prezzo offerto fino all'ammontare del loro credito e fino alla graduatoria.

V. Tanto il deposito che il prezzo di delibera dovrà pagarsi in monete d'oro e d'argento a corso di piazza esclusa la carta monetata o surrogato.

VI. Mancandosi al versamento nel termine e modi prestabiliti gli esecutanti avranno la facoltà di procedere al reincanto a tutto rischio e pericolo dei deliberatarii.

VII. Del ricavato d'asta saranno prelevate e pagate le spese esecutive dietro specifica da liquidarsi dal giudice.

VIII. Gli stabili s'intenderanno deliberati nello stato in cui vi si trovano e gli esecutanti non prestano alcuna malleveria per qualsiasi titolo o causa.

IX. Tutte le gravezze pubbliche, tasse ed altro dal giorno della delibera in poi staranno a carico dei deliberatarii.

Immobili da vendersi

1. Casa domenicale, con stalla e fenile soprapposto, nel Borgo Vissà di Tai, composta di 3 piani in buono stato, confinante a mattina via consortiva, mezzodì strada comunale, sera eredi Luigi Coletti, anditi e campo dei fratelli Vissà d'Andola, settentrione orto e casa di Giovanni Battista Contin. Valutate le suddette tre fabbriche lire 2050.

2. Campo in Caroi detto l'Ultia, al n. 612 di mappa censo provvisorio, confinante a mattina Tommaso Coletti Casasola, mezzodì eredi Coletti Bin, sera strada frazionale, settentrione Innocente Coletti. Valutato a. l. 571:20.

Notasi che la metà di questo fondo, e precisamente la parte a settentrione, spetta per divisione agli eredi del fu Valentino Vissà.

3. Colonnello prativo con piante sovra poste, in Cavallera, al n. 166 di mappa, confinante a mattina Nicolò Coletti Sordo, mezzodì frazione di Tui, sera Pietro Olivotto Posco, settentrione strada regia. Valutato a. l. 259:50.

4. Colonnello prativo con piante sopra poste, alle Verte, al num. 165 di mappa, confinante a mattina Rio di Pagurlo, mezzodì frazione di Tai, sera Tommaso de Polo, settentrione Varra della Chiesa. Valutata a. l. 249:12.

Totale: a. l. 3129:82.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nell'Albo, a Pieve, ed in Tai.

Dall'I. R. Pretura di Pieve del Cadore,

Li 24 novembre 1857.

Il Pretore
Vida.

Os. Larica.

N. 5086. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto all'assente e d'ignota dimora, Natale da Forno fu Paolo di Pozzale, che in seguito ad odierna istanza pari n. di Vittore Guerra negoziante di Bassano, coll'avv. dott. Dal Vesco di Belluno, gli venne nominato in curatore questo avv. dottor Vecellio, onde possa l'istante proseguire gli atti esecutivi già incoati col decreto 1 ottobre 1856, n. 8083, dell'I. R. Pretura Urbana di Belluno, ed ultimarli e pronunciarsi quanto di ragione.

Si eccita quindi esso Da Forno a provvedere come credesse meglio pel suo interesse, o da sè o col far tenere al deputatogli curatore tutte quelle istruzioni e documenti, che stimasse del caso, o collo sostituire altro procuratore, attribuendo altrimenti alla propria inazione le conseguenze.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura di Pieve di Cadore,

Li 18 ottobre 1857.

Il R. Pretore, Vida.

Palatini, S.

N. 7568. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Piove, rende pubblicamente noto che nei giorni 23 dicembre 1857 e 14 gennaio 1858 dalle ore 10 del mattino alle 2 pomerid. avranno luogo nel locale di residenza della stessa R. Pretura dietro istanza di Giovanni Marchiori, contro Angelo Donato fu Domenico, quale debitore esecutato, un terzo ed occorrendo un quarto esperimento d'incanto dell'immobile esecutato a pregiudizio del Donato Angelo, già descritto nel precedente Editto n. 3317 e ciò sotto le condizioni in quello introdotte, di cui la Veneta Gazzetta al N. 144 e Supplementi della stessa ai n. 5 e 6, del 21, 25 e 30 giugno 1855, modificata però la prima condizione come segue:

Nel terzo esperimento d'incanto lo stabile non sarà deliberato se non che a prezzo eguale o superiore alla stima in L. 5068:60 e nel quarto esperimento anche a prezzo inferiore alla stima stessa.

Si pubblichi e si affigga come di metodo all'Albo in questa Piazza ed in quella di Bovolenta, e s'inserisca per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura di Piove,

Li 12 ottobre 1857.

Il Pretore
Cavazzocca.

Natale Molari, canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r Tomaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE — ANNO 1857. – N. 285.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 3 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di vicedirettore, vacante presso la Contabilità di Stato in Venezia, a quel consigliere contabile Adriano Lualdi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare ispettore scolastico in capo nella diocesi greco-cattolica di Eperies, il canonico di quel Capitolo cattedrale, Giuseppe Soltesz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 13 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare effettivo capo Sezione nel Ministero della giustizia, l'I. R. consigliere ministeriale e provvisorio capo Sezione, Lodovico nobile di Fliesser.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al maestro di Walburgen in Carintia, Paolo Wormizer, in ricognizione delle sue lunghe e lodate prestazioni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 12 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire l'*Exequatur* imperiale al diploma d'installazione del barone Francesco Saverio Favar, nominato regio viceconsole di Napoli a Trieste.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire l'*Exequatur* imperiale al diploma d'installazione di Adolfo Guillemard d'Arragon, nominato regio console di Spagna a Trieste.

Il Ministro della giustizia ha nominato viceconservatore dell'Archivio notarile di Vicenza il cancelliere di esso, Francesco Tovaglia in luogo di esso, ha nominato il cancelliere dell'Archivio sussidiario di Bassano, Francesco Volebele ed ha nominato cancelliere presso l'Archivio sussidiario di Bassano, il coadiutore presso l'Archivio notarile di Udine, Francesco Maseri.

Nella 290.ª estrazione a sorte (estrazione 90.ª complementaria) del vecchio debito dello Stato, ch'ebbe luogo nel 1.º dicembre a. c., è sortita la Serie 141. Essa contiene Obbligazioni del Banco al 4 p. %, e precisamente i Numeri 52524 e 52525 con un terzo, il Numero 52535 colla metà, il numero 52536 con 2 quarti ed il Numero 52537 colla metà della somma capitale, poscia i Numeri 52538 fino inclusivamente al Numero 52611 per le intiere somme di capitale e per un importo d'interessi di fiorini 24653 a misura ribassata.

Queste Obbligazioni verranno, secondo le disposizioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, cangiate in nuove Obbligazioni del debito dello Stato, fruttanti interesse in moneta di convenzione nell'originaria misura degl'interessi.

Dall'I. R. Luogotenenza dell'Austria inferiore,
Vienna, 12 dicembre 1857.

N. 40882

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 23 novembre p. p., si è degnata di ordinare la Leva militare pel 1858 in 103115 uomini pel completamento dell'esercito.

Il contingente assegnato per le Provincie venete è di 6982 reclute, la cui consegna al militare deve cominciare col 1.º marzo p. v. anno 1858.

Le II. RR. Delegazioni sono incaricate dell'esecuzione.

Venezia 13 dicembre 1857.

L'I. R. Luogotenente BISSINGEN.

N. 1545.

I. R. COMMISSIONE PROVINCIALE
PER L'IMPOSTA SULLE RENDITE.

Avviso.

Mediante Notificazione dell'eccelsa I. R. Luogotenenza in data 30 ottobre 1857 N. 35942, fu stabilito al 31 dicembre corrente il termine perentorio all'insinuazione delle notifiche di rendita e delle denunzie di assegni fissi soggetti a tassa pell'anno camerale 1858.

Avvicinandosi tale scadenza, quest'I. R. Commissione ricorda alle parti l'obbligo loro incombente, nella lusinga che questo cenno sarà bastante a far sì, che ognuno, il quale ritrae una rendita, o corrisponda un emolumento soggetto ad imposta, schivi di preterire il termine predetto, onde non incorrere nella multa ordinata dal ministeriale Dispaccio 30 luglio 1852 N. 25414.

Per norma poi di coloro, che nel corso dell'anno camerale 1858 intraprendessero *ex novo* o riattivassero un esercizio, un'affittanza impresaria, o qual si voglia altra speculazione compresa nella classe I, si notifica che l'eccelso I. R. Ministero dichiarò, con suo Decreto 14 settembre a. p. N. 17887: che i suddetti esercizii ed industrie non sono esentati dal pagare la tassa in proporzione della durata loro nell'anno camerale; che essi per ciò presentar devono la notifica, calcolandone i dati, giusta il § 13 della legge 11 aprile 1851 approssimativamente, e che il termine alla produzione della notifica stessa, sia dalle Commissioni stabilito.

In obbedienza a questa disposizione, la scrivente prescrive:

Che qualunque negoziante, obbligato a provvedersi della patente arti-commercio, debba insinuare la sua notifica fra un mese dacchè avrà attivato l'esercizio, e qualunque affittanziere, fra un mese dacchè avrà assunto per proprio conto l'andamento dell'arrenda, sotto comminatoria delle penalità prescritte dai §§ 41 e 42 della suddetta legge.

A prevenzione poi di reclami, quest'I. R. Commissione trova di avvertire:

Che anco in quest'anno, pel Dispaccio ministeriale 30 maggio a. p. N. 5296, i farmacisti vanno tassati in I classe.

Si prevengono i contribuenti che le stampiglie per le notifiche e denunzie vengono *gratuitamente* dispensate da quest'Uffizio (residente nel Palazzo della Delegazione a S. Stefano), e nei Comuni foresi dalle Deputazioni comunali.

A queste anco in quest'anno potranno le parti insinuare le notifiche e le denunzie suddette, a condizione però che ciò segua entro il giorno 23 corr., acciocchè possano arrivare a questo Protocollo non più tardi del giorno 31, giacchè, in caso diverso, dovrebbesi applicare la multa prescritta dalla Circolare 19 novembre a. p. N. 25498, ricordata dalla Circolare 10 novembre a. c. N. 25790 - 5142 dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze.

Venezia, 7 dicembre 1857.

L'I. R. Vicedelegato Preside, co. CABOGA.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 dicembre.

Venne trasmessa da un testimonio di veduta alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* la seguente comunicazione:

« Milano 15 dicembre.

« S. A. I. la serenissima Arciduchessa Carlotta faceva il primo del corrente mese una visita inaspettata all'Istituto dei ciechi. Conducendosi nei varii locali dello Stabilimento, informavasi d'ogni minuto particolare sulle abitudini, il trattamento, gli studii, gli esercizii religiosi e sui lavori degli allievi, che vedeva eseguire, parlando loro con quella dolcezza ch'è preziosa a tutti, ma assai più a coloro, i quali, per la loro sventura e la povera loro condizione, ne hanno maggiormente d'uopo. Chi avesse voluto rendersi un concetto del cuore e dell'affabilità di questa Principessa, doveva seguire i suoi passi, raccogliere le sue parole, vedere la sua commozione in questa lunga visita a' ciechi. Questi poi, dal canto loro, erano pieni di ammirazione e di entusiasmo per l'augusta visitatrice, la quale, lasciando detto che *non avrebbe mai dimenticato un sì bel giorno*, ignorava forse che il giorno stesso era già scolpito incancellabilmente nel cuore degli alunni e di quanti ebbero la fortuna di assistere a questa visita commovente.

« Nella grand'aula de' pubblici esperimenti vennero eseguiti avanti l'A. S. varii pezzi musicali. È noto con quanto fervore i poveri ciechi si occupino in questa parte de' loro studii, nella quale trovano la vita, e come vi riescano. L'augusta Principessa, manifestando la sua compiacenza, volle particolarmente conoscere i ciechi Cesare Luvoni ed Antonietta Banfi, compositore il primo ed entrambi esecutori di que' pezzi.

« Quando poi fu pregata di dare due vocaboli per tema di una composizione letteraria, e vide con quale prontezza e con quanta dovizia d'idee venne da una fanciulla interpretato il suo pensiero, pareva che all'animo gentile dell'augusta visitatrice non bastassero le frasi più tenere e consolanti per esprimere l'alta e preziosa sua sodisfazione alla famiglia dei ciechi: famiglia ancor fortunata, che può aggiungere questo valido patrocinio, questa invidiabile simpatia, alla simpatia e al patrocinio di quanti hanno a cuore la misera sua condizione. »

Notizia sulla III Lotteria di Stato ad intenti di utilità e beneficenza pubblica.

Con vivo favore venne accolta da tutte le classi delle popolazioni del vasto Impero austriaco la III Lotteria di Stato ad intenti di utilità e beneficenza pubblica, nè altrimenti avrebbe potuto presagirsi, dacchè, per graziosissima disposizione di S. M. I. R. A., il reddito netto ne venne devoluto all'erezione di un manicomio provinciale nella Transilvania, e l'eventuale sopravanzo a favore del manicomio nell'Ungheria.

La beneficenza è figlia di generosi sentimenti, e grande è il numero de' generosi ne' Dominii austriaci, nè quindi riuscì inatteso il soccorso dato all'intento filantropico, offrendo così, ove pure fosse necessaria, novella prova quanta sia in loro la prontezza ad aprire soccorrevole mano alla sventura.

Sieno loro rese le debite grazie a nome di quegli infelici, che troveranno un asilo negli Istituti da erigersi.

Così propizio va lo smercio dei biglietti al loro prezzo di fiorini 3 cadauno, per ogni dove ed in ispecie nella metà orientale della Monarchia, che questa Sezione delle Lotterie, nel fondato timore di vedere presto esaurita la propria scorta, per torsi dall'impossibilità di sodisfare alle molteplici domande di biglietti, dovette ricorrere ad una misura fino ad ora certamente non usata, chiedendo il ritorno dei biglietti esuberanti da que' venditori, che da principio per avventura ne fossero stati provvisti oltre al bisogno.

Possano trovare benevoli acquirenti fino al 29 p. f., quale giorno dell'estrazione, oltre ai biglietti ancora nelle mani de' venditori, anche questi, che nuovamente verranno meglio distribuiti, affinchè appieno si compisca la pia opera.

Dalla Sezione Lotterie di Stato ad intenti di utilità e beneficenza pubblica presso l'I. R. Direzione generale del Lotto.

Vienna, nel novembre 1857.

FEDERICO SCHRANK
I. R. consigliere di Reggenza.

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE.

A datare da martedì 15 corrente dicembre, vengono aperte in *Milano* (Corsia del Giardino N. 1231), *Venezia* (Piazzetta, nei locali del Caffè dell'Albero d'oro), *Verona* (Corso Porta Borsari N. 1247), *Mantova* (Contrada Sant'Agnese N. 563), apposite Agenzie di città.

Queste Agenzie s'incaricano:

In partenza del ricevimento e trasporto dal rispettivo Uffizio alle Stazioni, per Milano di *Porta Tosa*, per Venezia di *S. Lucia*, per Verona di *Porta Vescovo*, per Mantova di *S. Antonio*, dei pacchi e colli di merce celere, e gruppi, sacchi o barili di numerario, consegnati per essere spediti ad altra Stazione della linea Milano-Venezia, e dei tronchi con essa congiunti di Mestre-Casarsa, Verona-Mantova.

In arrivo del trasporto dalle rispettive Stazioni di P. Tosa, di S. Lucia, di P. Vescovo, di S. Antonio, all'Agenzia di città, o, volendolo, a domicilio, di tutti i pacchi e colli di merce celere, gruppi, sacchi o barili di numerario arrivati dalle varie Stazioni della linea principale Milano-Venezia, o dei tronchi Mestre-Casarsa, Verona-Mantova, e dichiarati *fermi all'Agenzia di città*, ovvero *da consegnarsi a domicilio.*

Il ricevimento e trasporto dall'Agenzia alla Stazione di partenza si effettuano *gratis* nelle Agenzie di Milano, Venezia e Verona.

Viceversa pel trasporto in arrivo dalla Stazione all'Agenzia, ovvero ai rispettivi domicilii, si corrispondono le seguenti competenze.

MERCE CELERE

Per ogni pacco, o collo, pesante da 0 a 20 chilogrammi	A. L.	0, 10
Per ogni pacco, o collo, pesante da 21 a 50 chilogrammi	»	0, 20
Per colli o pacchi pesanti più di 50 chilogrammi per cadauna frazione indivisibile di 50 chilogrammi oltre i cent. 20 dei primi 50 chilogrammi.	»	0, 10

NUMERARIO.

Per lire mille	Cent.	10
Le somme eccedenti pagano per ogni mille lire in ragione di	»	5

Il migliaio incominciato si considera come compiuto.

Per il ricevimento e trasporto in partenza dall'Agenzia di Mantova alla Stazione di S. Antonio, come pure per il trasporto in arrivo dalla Stazione all'Agenzia, o, volendolo, ai rispettivi domicilii, si corrispondono le seguenti competenze.

MERCE CELERE.

Per ogni pacco o collo pesante da 0 a 20 chilogrammi	A. L.	0, 10
Per ogni pacco o collo pesante da 21 a 50 chilogrammi	»	0, 25
Per colli o pacchi pesanti più di 50 chilogrammi per cadauna frazione indivisibile di 50 chilogrammi oltre i cent. 25 dei primi 50 chilogrammi.	»	0, 15

NUMERARIO.

Per lire mille	Cent.	10
Le somme eccedenti pagano per ogni mille lire in ragione di	»	5

Il migliaio incominciato si considera come compiuto.

Il mittente, che intende approfittare in partenza delle suespresse facilitazioni, deve, nelle ore stabilite, presentare la merce od il numerario scortati dagli opportuni ricapiti all'Agenzia di città.

Se poi intende che ne approfitti il destinatario in arrivo, è tenuto a farne espressa menzione sulla lettera di porto, indicando se l'articolo deve essere trattenuto presso l'Agenzia, ovvero consegnato a domicilio.

Le tasse di trasporto *in partenza* dall'Agenzia di Mantova alla Stazione di Sant'Antonio, come pure quelle di trasporto *in arrivo* dalle Stazioni alle Agenzie, ovvero a domicilio, possono essere ad arbitrio delle parti sodisfatte insieme colle altre tanto dal mittente in partenza (*porto affrancato*) come dal destinatario in arrivo (*porto assegnato*).

La I. R. privilegiata Società risponde, sotto le norme vigenti dell'assicurazione, anche pei trasporti dalla città alla Stazione, e viceversa.

Apposite istruzioni additeranno ai signori Agenti ai Bagagli od alle Celeri il modo di regolarsi nella registrazione delle tasse di consegna pagate in partenza.

Verona 12 dicembre 1857.

Visto ed approvato
Il Direttore dell'esercizio
DIDAY.

Il Capo del servizio commerciale
D.r MORA.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 13, con le notizie del 12, ci recarono ieri il decreto dell'Imperatore de' Francesi, il quale assegna al ministro dell'interno la somma straordinaria d'un milione per sovvenzione a' lavori d'utilità comunale e per soccorsi da distribuire agli Ufficii di beneficenza.

Essi ci recano parimenti il testo del rapporto, con cui il sig. Billault propose all'approvazione dell'Imperatore tale decreto; e dalla lettura di quel rapporto, che riferiamo a suo luogo, il lettore s'accorgerà come ben ci apponessimo nel riserbarci d'averlo sott'occhio a formarcene un'idea giusta. In fatti, a tenor del dispaccio telegrafico, che ne dava il sunto, e che fu inserito nel foglio di martedì, pareva che il ministro temesse per l'avvenire la ripercossa in Francia delle peripezie finanziarie degli altri paesi; laddove, dal testo del rapporto, si scorge che il ministro parlava del passato, e riconosceva gli effetti, che quelle peripezie già hanno prodotto, annunziando i provvedimenti ideati ad alleviarne le conseguenze.

Nel rimanente, il tema principale e de' bullettini e degli articoli de' fogli di Parigi, ieri giunti, continuava ad essere quello delle elezioni belgie e della vittoria in esse avuta dal partito liberale. Notammo ieri stesso nel *Bullettino* la singolar compiacenza, con cui il foglio semiuffiziale la *Patrie* registrava quella vittoria; e sotto la rubrica di FRANCIA femmo cenno delle riflessioni e deduzioni, cui porgeva motivo questo nuovo linguaggio della *Patrie*, e del suo confratello, il *Constitutionnel*. Ora la *Patrie* medesima, in un suo articolo speciale, che intitola: *Del trionfo del partito liberale nel Belgio*, magnifica quel trionfo a tutto potere, versando a piene mani la lode al detto partito, e industriandosi fin di mostrare che la sconfitta del partito cattolico nelle elezioni tornerà proficua al Cattolicismo. Crediamo pregio dell'opera riprodurre più innanzi l'articolo del foglio semiuffiziale francese, come quello che si può credere il ritratto dell'opinione del suo Governo.

La *Patrie* rettifica inoltre un'altra delle mille false asserzioni dell'*Indépendance belge*: « Un « giornale straniero, ella dice, annunzia che l'a« brogazione della legge del 1807 sulla misura « dello sconto fu stanziata dalla Sezione delle « finanze al Consiglio di Stato, in quanto con« cerne il prestito mercantile. Quel giornale ag« giunge che tal decisione fu presa ad una mag« gioranza di 12 voti contr' 11. La sola rispo« sta, da fare a quest'asserzione, è che la Sezio« ne delle finanze si compone di soli sette mem« bri, e che evidentemente ella non potè dare 12 « voti di maggioranza. »

La *Patrie* infine, dopo aver rammentato che il sig. barone di Prokesch-Osten, rappresentante dell'Austria appresso il Sultano, aveva ricevuto dal suo Governo l'ordine di spalleggiare a Costantinopoli le pratiche del sig. di Lesseps pel traforo dell'istmo di Suez, aggiunge che, giusta le ultime notizie ricevute, l'opera dell'I. R. internunzio avrebbe avuto risultanze sodisfacenti, e la Porta sarebbe disposta a dare il suo consenso, salvo alcune condizioni, che si tratta ancor di discutere.

Negli altri giornali, nulla che valga la spesa d'essere specialmente menzionato. Ne' lor dispacci telegrafici, essi pubblicano le notizie di Costantinopoli e delle Indie, avute già da Trieste, e quelle sulle discussioni del Parlamento, giunte a noi pure per telegrafo, e delle quali ci occupiamo d'altra parte a lor luogo.

La *Corrispondenza Havas* ha un dispaccio di Madrid 11, il quale dichiara senza fondamento le voci di peripezia ministeriale, sparse dalla stampa periodica, e aggiunge che nulla si sa circa lo stato della questione messicana.

La stessa *Corrispondenza* ha la seguente correzion d'un errore di nome, nel quale incorse anche il nostro corrispondente di Londra in una delle sue ultime lettere:

« Un dispaccio telegrafico di Londra annunziava di recente il fallimento della Casa Luigi Lichtenstein. Una similitudine di nome cagionò una increscevole confusione. Non la Casa Luigi Lichtenstein ha sospeso i pagamenti, ma sì la Casa Lichestein e C., in Lime-Street, a Londra. »

Ecco l'articolo della *Patrie*, intitolato: *Del trionfo del partito liberale nel Belgio*, del quale parliamo nel *Bullettino*.

« L'esito finale delle elezioni nel Belgio è conosciuto. Una maggioranza di circa 25 voti sembra assicurata al nuovo Gabinetto.

« Nella battaglia, che diè la vittoria al partito liberale, è giustizia dire che quel partito mostrò molta moderazione. Certo, non abbiamo la pretensione di credere che i nostri consigli abbiano determinato il suo contegno; ma ci è permesso dire che, promettendo in nome suo moderazione, abbiamo bene augurato dello spirito di esso. Ei ci dà il diritto di rallegrarci del sostegno, che fummo de' primi a dargli, per un interesse sincero verso il Belgio.

« Quanto al Gabinetto belgio, ei porse ad un tempo l'esempio della maggiore moderazione e della più perfetta lealtà. Mai elezioni non furono il prodotto più libero e più vero dell'opinione d'un paese. Dopo più d'un mese passato al potere, il Gabinetto non aveva cambiato nessun membro dell'Amministrazione. Tutt'i governatori, in carica sotto il Ministero cattolico, presedettero alle elezioni, che dovevano decidere fra il suo successore ed esso. Non fu rivocato, non mutato di luogo nessuno. Con un provvedimento, cui avrebbe potuto affatto innocentemente non pensare, egli aveva risoluto che le strade ferrate dello Stato conducessero a metà prezzo gli elettori delle campagne ne' capoluoghi dell'elezione. Or si sa che gli elettori campagnuoli appartengono, in grandissima maggioranza, al partito cattolico. E' sono più che il nerbo delle sue truppe, sono quasi tutto il suo esercito; onde quest' era condurre a proprie sue spese i suoi avversarii sul campo di battaglia. E non si dica che tal liberalità, sì garbata in tale stagione, fosse interessata. Il Gabinetto sapeva benissimo, e il fatto l'ha provato, che neppur uno degli elettori rurali avrebbe cambiato il bullettino cattolico, che aveva in tasca, in un bullettino liberale, per riconoscenza verso il Ministero, che lo faceva a metà prezzo viaggiare. Mai e' non furon visti più numerosi, nè più solleciti ad ingrossare, la maggioranza dov'erano vincitori, la minoranza ove furono vinti.

« Il giornalismo liberale si piccò di non esser da meno, quanto a moderazione, del Gabinetto, ch'egli difende. V'ebbero vivacità di linguaggio, e, secondo noi, ad onta di coloro che veggon la vita dov'è passione, per poca che ne sia, è sempre troppa. Non v'ebbero contumelie personali. Ora, i partiti poco s'irritano per vivacità di linguaggio, cui sanno per altra parte ricambiar con usura, e che, indirizzandosi a tutti, in realtà non colgon nessuno. E' si tengono, per lo contrario, grandemente offesi, ciascuno nella persona propria, per quanto vien detto d'ingiurioso a' lor capi. Il giornalismo liberale belgio non avrà dato tal motivo di lagno al partito cattolico, ed il suo contegno è tanto più lodevole che l'occasion più tentava, e che le contumelie contro il partito avverso non sarebbero state che contraccambio.

« Il Gabinetto belgio ricevette il premio della sua moderazione. In una lotta elettorale contro avversarii, che, il dì prima, erano la maggioranza, poteva essere imprudente rifiutare i soccorsi, che le opinioni avanzate gli offrivano. Ei l'ha rifiutati. Non volle d'ogni fatta amici. Domandò soltanto al paese, e il paese gl'inviò soltanto, liberali conservatori. Un fortunato caso, se non piuttosto un atto di buon senso degli elettori, fece scartare il solo fra' membri uscenti, appartenenti al partito liberale, le cui idee su certi punti avrebber potuto dare inquietudine a' suoi amici politici. Onde la maggioranza attuale è una maggioranza essenzialmente moderata. Ella non si chiamerà il partito cattolico, ma potrebbe chiamarsi la maggioranza sociale cattolica, poichè il vantaggio di questo partito è che, liberali per tutto quanto spetta all'ordine civile, i suoi membri sono abbastanza cattolici per difendere contro tutti l'indipendenza religiosa del Cattolicismo.

« Siamo d'avviso essere una buona fortuna per tal partito avere una maggioranza di soli 25 voti. Noto è il pericolo delle maggioranze troppo numerose. O vann'oltre, per l'effetto stesso del numero, che termina col riscaldarsi al par della folla, o si dividono. Una maggioranza di 25 voti, in un Parlamento, che non novera più d'un centinaio di membri, non arrisica nè d'andar oltre nè di dividersi. Sta in ritegno ed unita. Venticinque voti sono appunto quanto basta per non disanimarsi e temer del domani. Si ha, d'altro canto, maggior disposizione a' riguardi reciproci dove lo spostamento d'una ventina di voti fa la maggioranza o la minoranza, che in un Parlamento, in cui una maggioranza troppo numerosa non iscorge, spersi nel suo grembo, i suoi rari contraddittori, e si lascia andare alla perigliosa illusione di non istimare le idee loro se non pel lor numero.

« Ci congratuliamo dunque co' liberali della nuova Camera belgia di non essere tanto numerosi da esser tentati a mancar di vigilanza e moderatezza.

« Abbiamo altre congratulazioni per la minoranza cattolica. Forse ella ributterà il complimento; ma il crederà per lo meno sincero, ove si ricordi le nostre simpatie, spesso manifestate, per gl'interessi religiosi, di cui ell'ha il torto di reputarsi il solo interprete zelante. A quel modo che la concitazione della lotta elettorale non è favorevole al partito cattolico, perchè ei non osa riprovarla nè può temperarla, al modo stesso l'esercizio, di soverchio protratto, del potere è pieno per lui di pericoli. Prima, sono i pericoli di tutt'i poteri, che durano a lungo senza modificarsi: l'abuso, per esempio, ed un certo egoismo di buona fede, che più ancora gli acciecа. Poi n'ha altri, che gli sono speciali: quello, verbigrazia, di suscitare un genere di nimicizia, che gli passa di sopr'al capo, e va diritto a combattere la religione medesima. Un partito politico, che abusa, fa soltanto opponenti appassionati; un partito religioso, che non sa moderarsi al potere, fa increduli. Ecco perchè è desiderabile che un rivolgimento d'opinione gli tolga la condotta degli affari. Quando un partito cattolico, che commette errori, cade, abbiate per certo che la disgrazia momentanea delle persone profitta alla religione.

« Noi avemmo un grand'esempio in Francia negli ultimi anni della Ristorazione, al tempo in cui i falli del potere da un lato, e la pubblica preoccupazione dall'altro, avevano terminato col confondere insieme religione e politica. Chi faceva allora reclute contro il Principato della stirpe primogenita? Non la Repubblica, s'è appien veduto; ma il volterrianismo. Onde, non sì tosto gli avvenimenti ebber separato quel che gli errori degli uomini avevan confuso, e la religione, non collegandosi più alla fortuna della politica, cessò d'esser solidaria de' falli di essa, se la Repubblica continuò a non ci guadagnar nulla, non si può negare che il volterrianismo ci abbia perduto quanto, e più, avea guadagnato.

« Simil cosa succederà inevitabilmente nel Belgio. Certo, il volterrianismo non ci novera se non pochi partigiani; ma ad esso si andava, ed è naturale. Per abbattere un partito politico, raccolto sotto una bandiera religiosa, la leva più lunga, e per conseguenza la più poderosa, è il volterrianismo. Per disgrazia, non si adopera tal leva impunemente, e, cessata la pugna, molti, che furono volterriani per opposizione, tali rimangono per abitudine. Ecco il pericolo, che faceva correre alla religione un potere troppo esclusivamente cattolico. Cedendo il luogo ad altri, ei toglie ogni pretesto agl'increduli: le sconfitte della sua fortuna politica son vittorie per la sua credenza; e non trasmodiamo punto dicendo che la disfatta elettorale del partito cattolico belgio è una vittoria pel Cattolicismo. »

Tal è l'articolo della *Patrie*: esso, come si vede, gratifica il Ministero belgio ed il partito liberale d'un *bill* d'indennità assoluto; ma, a ben giudicare, è giusto udir le due parti, e reputiamo debito d'imparzialità contrapporvi quanto ne dice il *Journal de Bruxelles*, interprete del partito cattolico. Ecco com'egli commentava le seguite elezioni nel suo Numero del 12 corrente:

« Non è ancor venuto il momento di caratterizzar le elezioni, seguite il 10 dicembre. Elle non sono ancor note in tutt'i loro particolari, e i particolari sono indispensabili a farne la stima morale. Pur ne sappiamo ormai quanto basta per non ascondere nè le nostre perdite nè le nostre speranze. D'altra parte, convien dire, anzi tutto, la verità: quest'è la nostra abitudine, e ci resteremo fedeli.

« È inutile dichiarare quanto ci affliggano i rovesci, che provammo a Charleroi, a Gand, ad Anversa, a Nevilles. Si aveva cagion di fidare in diverso esito. Le somme rispettive, in queste tre ultime città, son troppo poco dissimili perchè non sia evidente che la vittoria fu determinata unicamente dalla pressione ministeriale, che fu spaventosa.

« In iscambio, tale pressione, a motivo appunto dello scandalo, con cui si è fatta, dà tanto maggior rilievo alle somme ottenute dall'opposizione ne' luoghi ov'ell'ebbe il discapito, come in quelli ove ottenne il vantaggio. Quasi da per tutto ci fu lotta; dunque c'è vita. Non disperiamo mai dell'avvenire finchè c'è indizii di vitalità. »

Qui il *Journal de Bruxelles* nota a parte a

parte tali indizii di vitalità, in riguardo specialmente al partito cattolico, noverando i varii siti ov'egli contese con maggior ardore a' suoi avversarii la palma; e quindi così valuta l'indole delle fatte elezioni ed il contegno tenuto dal Ministero:

« Dopo le vergognose giornate di maggio, si pretese che conveniva consultar il paese in elezioni generali. Lo scioglimento della Camera venne finalmente conceduto a coloro, che l'esigevano imperiosamente. Egli è un fatto consumato; ma convien giudicare il fatto con le riserve, che abbiamo presentate fin dalle prime.

« Se, di buona fede, si avesse voluto consultare *realmente* il paese, si sarebbe proceduto in tutt'altro modo. L'antica maggioranza non sarebbe stata data *a priori* in mano degl'implacabili suoi nemici, divenuti padroni de' messi immensi, che il Governo possiede, e di cui i conservatori si facevano scrupolo di disporre.

« Un'Amministrazione neutrale sarebbe stata formata a' mo' di provvisione. Ell'avrebbe serbato, e fatto in sul serio serbare dagl'innumerevoli suoi agenti una stretta neutralità fra le due opinioni in conflitto. Il Governo non avrebbe presa una di esse come una preda per divorarla. La lotta elettorale si sarebbe così decisa almeno in condizioni di lealtà e d'equità.

« Allora il partito, che fosse stato vinto, non avrebbe avuto a lagnarsi costituzionalmente, perchè il paese sarebbe stato *realmente* consultato, e perchè i partiti costituzionali s'inchinano sempre con rispetto dinanzi la legalità, conservando la speranza di conquistare costituzionalmente, presto o tardi, l'opinion pubblica.

« È inutile dire che noi, i quali formiamo un partito amico dell'ordine e della Costituzione, noi, i quali non siamo sempre risparmiati perchè non si ha mai a temere sommosse nè disordini da parte nostra, è inutile dire che accettiamo senza riserva la condizione, in cui siamo ora posti. Ma rimarrà pur sempre vero, per la storia, che lo scioglimento parlamentario fu operato in condizioni, ch'escludevano ogn' imparzialità ed ogni lealtà a nostro riguardo. Ed infatti si è paralizzata, inoltre, una parte delle nostre forze naturali col terrore d'una rivoluzione, rappresentata come inevitabile, ove la nostra opinione trionfasse degli ostacoli adunati a piacere contr'essa.

« E rimarrà pur sempre vero del pari che, ad onta di tanta parzialità e di tanti scandali, ad onta della rivoltante pressione del Governo, l'opinione cattolica non fu sbaragliata in massa, com'altri erasi lusingato. Ella rimane in piedi con una minoranza imponente, e con elementi di vitalità, che si svolgeranno più tardi. E quest'è gran fortuna per le nostre istituzioni, per la nostra nazionalità, ed anche per quello sciagurato Gabinetto, il quale, dopo aver cercato un sostegno nelle più scandalose passioni, sarebbe stato soverchiato fin dal primo dì, se la sua vittoria fosse stata troppo piena. »

Cose delle Indie.

Ecco in qual modo il *Journal des Débats*, in data del 13, con le notizie del 12, ricevuto ieri, epilogava le notizie delle Indie giunte quel dì per telegrafo a Parigi da Trieste e da Londra, e da noi già conosciute:

« La valigia ordinaria dell'India arrivò ad Alessandria. Le notizie di Bombay, ch'ella reca, hanno la data del 17 novembre, e per conseguenza son posteriori di diciassette giorni a quelle, che giunsero da Calcutta, per via straordinaria, pochi giorni sono.

« Si sa che, giusta le notizie ricevute per tal via, il generale supremo, sir Colin Campbell, era partito da Calcutta il 28 ottobre, per recarsi a Cawnpore, dov'era atteso il 2 novembre. Le notizie, partite da Bombay colla valigia testè giunta, ci annunziano che sir Colin Campbell aveva passato il Gange, il 9 novembre, con 5000 uomini, e che marciava sopra Lucknow. Dal canto suo, il colonnello Greathed, di cui le ultime notizie annunziavano la presenza a Cawnpore, era giunto il 3 novembre ad Allumbagh, alla testa della sua colonna, che par composta di 5000 uomini. Com'è facil vedere, tali notizie hanno una grande importanza, poichè l'unione de' due corpi di 5000 uomini, comandati da sir Colin Campbell e dal colonnello Greathed, dee recare un rinforzo considerevole a' generali Havelock ed Outram, e migliorare la perigliosa condizione, in cui erano i 2000 Inglesi rinchiusi nella residenza e ad Allumbagh. L'arrivo di tale rinforzo era tanto più desiderabile, che il numero degl'insorti, i quali minacciavano quelle due posizioni, era valutato, come si sa dalle precedenti notizie, in 70,000 uomini.

« Gli stessi dispacci parlano d'un vantaggio, riportato presso Futtihpur da un drappello di 500 uomini sugl'insorti di Dinapore; ma tal vantaggio sarebbe costato caro agl'Inglesi, che avrebbero perduto il loro capo, il colonnello Powell. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 14 dicembre.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è degnata di largire fior. 50 alla Società dei lavoranti cattolici di Budweis. *(G. Uff. di Vienna.)*

È già stato detto che tra breve a Vienna si raduneranno commissarii del *Zollverein* e dell'Austria onde trattare sulle ulteriori facilitazioni nel traffico, prevedute dall'art. 3.° del trattato 19 febbraio 1853, sulla base della libera introduzione, di prodotti naturali greggi e dell'introduzione da permettersi verso dazii moderati, dei prodotti industriali dei due territorii doganali, e principalmente onde trattare sulle proposte fatte dall'Austria. A quanto udiamo, vi ebbe accordo generale che i negoziati abbiano a cominciare alla metà del corrente mese. *(Idem.)*

Leggiamo nella *Ost-deutsche Post*, in data di Vienna 14 dicembre, quanto appresso:

« Ieri partì un singolare convoglio di merci dalla nostra città. Partì la grande rimessa d'argento, che la Banca nazionale far dovea alla città d'Amburgo. Nei locali degli scrigni della Banca trovavasi il ministro residente della città libera di Amburgo, sig. di Heckschec, in persona, accompagnato da un impiegato di Amburgo onde provare d'Uffizio la consegna delle verghe d'argento. Una parte dei pacchi di quelle verghe era munita ancora del suggello di Case bancarie d'Amburgo, le quali sei mesi fa le aveano comperate per la Banca nazionale e spedite a Vienna. Le verghe furono condotte su carri con forte attiraglio alla ferrovia del Nord. Ivi un treno staordinario di 27 carri attendeva il carico prezioso. In ognuno di quei carri, perfettamente in mezzo, fu posto un involto grande all'incirca come due risme di carta legate insieme. Pesava 60 centinaia. Di più, trattandosi di peso di natura tanto concentrata, non potea essere caricato un carro. Verso sera, il treno si mise in movimento, accompagnato da alcuni impiegati d'Amburgo qui inviati e scortato da II. RR. gendarmi.

« Incidente non privo d'interesse si fu che gl'impiegati delle RR. Poste prussiane al confine mossero dubbi circa al trasporto pel territorio prussiano, dicendo essere in Prussia privativa della Posta l'invio di metalli nobili. Ma, dietro domanda telegrafica al ministero del commercio di Berlino, quel dubbio fu pure per telegrafo tolto del tutto. Si spera che il tesoro dei *Nibelungi* sia a quest'ora felicemente giunto sulle sponde dell'Elba. »

La *Gazzetta di Magonza* del 10 corrente scrive quanto appresso intorno alle collette, che si fanno nell'Impero d'Austria per gli abitanti di Magonza:

« L'augusta Casa imperiale d'Austria si è distinta colle sue veramente splendide offerte per le vittime della catastrofe di Magonza. I doni delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice e delle LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi, importano già 35,000 fiorini, ed a questo vistoso importo si aggiunsero già nuovi doni dei membri dell'augusta Famiglia imperiale. Oltre a ciò si fanno raccolte con vero zelo in tutto l'Impero austriaco, che promettono grandi risultati. Solo a Vienna si raccolsero pressochè 24,000 fiorini (*), ed anche l'esercito austriaco si distinguerà con offerte considerevoli, giacchè tutti gli ufficiali di esso daranno almeno l'importo di 5 fiorini, il che importerà una somma enorme, se si considera che l'armata austriaca conta circa 12,000 ufficiali. Se si uniscono le offerte della Casa imperiale, dell'esercito, e le collette fatte dal clero e dalle Autorità in tutti i Dominii del grande Impero austriaco, si avrà una somma che servirà di splendida testimonianza come l'Austria volle contribuire al suo debito d'onore pria che qualunque altro Stato della Confederazione germanica.

« D'altronde, la partecipazione alla disgrazia di Magonza continua in tutta la Germania giacchè si fanno collette in tutti gli Stati. Certo che la Germania settentrionale non può fare per Magonza quello che avrebbe fatto in tempi migliori, essendo ora colpita dalla crisi monetaria e commerciale, specialmente Amburgo, la prima città commerciale dell'Allemagna, talchè la fiducia fu scossa in modo deplorabile. Berlino e Colonia hanno mandato cionnullameno importi considerevoli a Magonza, ma non mai tanto quanto Vienna e Francoforte. L'Arciduca Stefano mandò da Schaumburg 600 fiorini, ed il Langravio di Assia Omburgo 500 fiorini, ai disgraziati di Magonza. » *(O. T.*

Il nuovo trattato monetario austro-germanico, conchiuso nel corrente anno a Vienna, stabilisce che l'unità di peso non sia più costituita dal marco di Colonia, ma dalla libbra del *Zollverein*. Con una libbra di argento fino vengono adesso coniati nell'Austria 45 fiorini, e quindi nel nuovo sistema, invece del piede monetario di venti fiorini, fu adottato quello di quarantacinque fiorini.

Per istabilire uniformità anche riguardo alla lega della moneta, fu adottata la proporzione vigente nell'Austria fin dal 31 luglio 1852, cioè il 10 p. % di rame e il 90 p. % di argento. Quindi, invece dell'anteriore proporzione di una libbra = 30 talleri o 45 fiorini, si avrà quella di una libbra = a 27 talleri o 40 fiorini e mezzo.

La moneta spicciola d'argento viene coniata sopra un piede più leggiero, poichè da una libbra d'argento vengono fatte 51 3/4 monete frazionarie del fiorino.

Per le monete di rame fu stabilito che da un quintale (circa 89 funti di Vienna) vengano coniate 168 monete frazionarie del fiorino.

Finalmente saranno messe in circolazione anche monete d'oro dell'Unione, e queste saranno di due specie, cioè corone e mezze corone.

Da una libbra d'oro fino saranno coniate 50 corone; ma siccome anche per esse fu stabilita la lega del 10 per cento di rame, a rappresentare il peso d'una libbra basteranno 45 corone.

Quindi, secondo la nuova convenzione monetaria saranno coniate in Austria le seguenti monete:

A) MONETE D'ORO

a) Monete d'oro dell'Unione.

Corone = 13 fiorini 8 4/7 carantani, moneta di convenzione.

Mezza corona = 6 fiorini 34 2/7 carantani, come sopra.

b) Monete correnti del paese.

In via di eccezione, sino all'anno 1865, saranno coniati in Austria i zecchini, secondo le norme finora vigenti.

B) MONETE D'ARGENTO

b) Monete dell'Unione.

Talleri doppi dell'Unione = 2 fior. 51 3/7 carantani, moneta di convenzione.

Talleri semplici dell'Unione = 1 fior. e 25 5/7 carantani come sopra.

b) Monete correnti del paese.

Fiorino doppio	=	1 fior. 54 2/7 car.	m. di con.
Fiorino semplice	=	57 1/7 car.	
Mezzo fiorino	=	28 4/7 car.	
Un quarto di fiorino	=	14 2/7 car.	

c) Moneta spicciola.

Un decimo di fior. = 10 *deute* = 5 5/7 carantani, moneta di convenzione.

Un ventesimo di fior. = 5 *deute* = 2 6/7 carantani, moneta di convenzione.

È riservato all'Austria il diritto di coniare anche nell'avvenire i talleri detti *levantini* o di Maria Teresa, colla lega dell'anno 1780.

c) MONETE DI RAME

Il nuovo fiorino non è diviso in 60 carantani, ma in 100 *deute*. Saranno coniate, secondo il bisogno, monete spicciole di rame, ma da noi il massimo valore di una moneta di rame sarà di 4 *deute*.

Le monete dell'Unione, cioè la corona e i talleri, devono essere accettati a pagamento in tutta la Germania, non solo nelle pubbliche Casse, ma anche nelle private contrattazioni.

Nessuno può essere obbligato ad accettare le monete correnti austriache, e quindi anche la moneta spicciola, in un altro Stato, dove queste monete non vengono coniate. *(Idem.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 15 dicembre.*

La sera del 12 andante, la Camera di commercio nella seduta *ad hoc*, ha trovato di approvare a pieni voti la *Cassa di sconto* provvisoria a beneficio del commercio serico, ed approvò altresì il relativo speciale Statuto. La Commissione, alla quale va dovuta la sistemazione di questo affare, attenderà immediatamente a raccogliere le suscrizioni per la formazione del competente fondo di tre milioni di lire in contanti.

Dicesi che le sovvenzioni contro cauzione a tre mesi verranno fatte al tasso del 6 per 100, e colla provvigione dell'1 1/2 per cento, condizioni le quali potranno diventare più miti, nella lusinga che il privilegio supremo, da invocarsi immediatamente, sia per ammettere qualche facilitazione sul bollo delle carte, ecc. *(E. della B.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 12 dicembre.

Nelle ore pomeridiane d'ieri giungeva in Roma, proveniente da Genova, col seguito S. A. I. la Granduchessa Elena di Russia. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 12 dicembre.

* * Ieri il supremo Tribunale della Consulta radunossi per decidere sulla dedotta incompetenza dell'azione criminale contro il marchese G. C., direttore del sacro Monte di Pietà: ma differì ad un'altra seduta la sua decisione, avendo voluto accordare una dilazione di otto giorni domandata dagli avvocati difensori dello stesso C.

(*) Come apparisce dai più recenti fogli di Vienna, furono raccolti, solo presso l'eccelsa I. R. Presidenza luogotenenziale oltre a 28,386 fiorini fino al 12 corr., senza calcolare poi le somme introitate presso l'inclito Municipio e presso le varie comunità religiose. *(Nota della Redazione dell'O. T.)*

Ora posso con maggiore cognizione di causa informarvi intorno a questo grave processo, che tiene occupata l'attenzione di tutta Roma. Il ministro dell'interno il 27 p. p. inviò al procurator generale del Fisco un rapporto del ministro delle finanze, presentato al Consiglio de' ministri, perchè, esaminatolo, procedesse a termini di legge. Il rapporto coi rispettivi documenti tendeva a dimostrare lo spunto e la deficienza di grosse somme nella Cassa de' depositi del Monte di Pietà fatto del direttore del medesimo, il marchese C. E toccando in dettaglio quell'Amministrazione, il rapporto faceva conoscere che, fino da tre anni sono, quando fu nominato l'attuale ministro delle finanze, si venne a dubitare della regolarità delle operazioni di quello Stabilimento; si fecero riservate indagini, le quali portarono i sospetti a certezza, poichè si venne a scoprire col mezzo del cassiere che il C., il quale era anche detentore della cassa forte, riteneva sotto la sua responsabilità nientemeno che 400,641 scudo, e che a questo numerario egli avea sostituito, quasi come pegno, due casse, che, al dire dello stesso cassiere, contenevano gemme, medaglie d'oro, cammei ed altri oggetti preziosi. Il ministro delle finanze non mancò di chiamare il direttore a render conto di tal fatto, e il C., non impugnandolo, promise a voce ed in iscritto, fino dal gennaio 1856, che vi avrebbe provveduto con tanti e solleciti versamenti; e per avere le somme necessarie dichiarò che stava per vendere il suo Museo di antichità etrusche, greche e romane, e di supplire *in bonis propriis* nel caso che le somme ricavate dalla vendita del Museo non fossero bastate a restituire il capitale, di cui era debitore verso il Monte di Pietà. Ma il ministro delle finanze non vedendo nessun risultato da tante dichiarazioni, nel giugno del 1856 strinse maggiormente il direttore, il quale rispose informandolo delle trattative della vendita del suo Museo al Governo inglese, vendita, che assicurava poco men che certa, aggiungendo che avrebbe disposto che il prezzo di esso venisse depositato al Banco di Rothschild a Parigi a disposizione del Ministero delle finanze. E onde maggiormente tranquillare il ministro gl'inviava due documenti, cioè la stima che il commend. Visconti avea fatto del Museo *per cinque milioni di franchi!!!*, ed un biglietto del sig. Newton, commissario del Governo inglese a Roma, che accoglieva l'incarico di interessare il suo Governo a far versare a disposizione del Ministero delle finanze pontificie le somme, che sarebbero state pagate, verificata la vendita del Museo.

Mentre il ministro stava in tali aspettative, ebbe un altro biglietto dello stesso direttore, il quale si confessava debitore di altri 36,500 scudi verso il Monte, a lui pagati dal cassiere a tutto dicembre 1856: e a spiegazione ulteriore dell'accaduto si venne a scoprire che, mentre il direttore erasi fatto egli solo il custode delle chiavi della cassa forte, e mentre il cassiere da lui riceveva una provvista per sodisfare agli ordinarii bisogni dello Stabilimento, lo stesso direttore avea ritirati i 36,500 scudi per usi suoi particolari.

Il ministro delle finanze, geloso di mantenere integra la pubblica fiducia dello Stabilimento, dopo di avere disposto una somma di un milione onde provvedere ad ogni eventualità, giudicò necessario far noto lo stato delle cose al Consiglio de' ministri pei necessarii provvedimenti: e anzi tutto provocò una formale verifica dei fatti accaduti per mettere nel suo regolare andamento l'Amministrazione di quella Cassa.

Pertanto, in virtù di ordine ministeriale, i processanti del Tribunale ministeriale, sotto la direzione del fiscale generale, e coll'intervento del computista del Ministero delle finanze e dello stesso marchese C. accorsero al Monte, ed esaminati e confrontati i registri d'Ufficio della gestione dei depositi collo stato di Cassa fu trovato un *deficit* di 578,258 scudi, somma, che il C. dichiarò di aver convertita in proprio uso, assumendo di garantire però coi valori depositati e contenuti nelle tre casse consegnate e cogli altri effetti esibiti nelle sue altre dichiarazioni. Le tre casse furono trovate esistere.

Il direttore dichiarò inoltre ch'era stato autorizzato a prender somme per uso proprio dall'ora ex ministro Angelo Galli. Fu infatti trovato un foglio dell'aprile 1854, col quale il C. faceva conoscere al Galli che, dovendo momentaneamente allontanarsi da Roma, avea depositato nella Cassa del banco dai depositi, come luogo di sicurezza, la sua raccolta di antichi oggetti in oro e in gemme entro due casse: che, avendo bisogno di 150,000 scudi, proponeva di essere abilitato a prendere somme in prestito sul deposito suddetto, che si sarebbe considerato come pegno producente interesse a favore del Monte a norma dei Regolamenti, dichiarando ancora che, se il deposito non valeva a garantire i 150,000 scudi, intendeva sottoporre allo stesso vincolo anche la sua Galleria di statue, il Gabinetto etrusco, ecc., ed obbligandosi a pagare della suddetta somma il frutto fino alla sua restituzione. E per tranquillare l'ex ministro, gli faceva noto ch'egli era in procinto di vendere il Museo suo, e perciò di ritrarne mezzo milione e più di scudi. Questa domanda del C. non era accompagnata da alcuna fede di deposito e da nessuna verifica degli oggetti esibiti; nondimeno Angelo Galli vi appose il seguente rescritto: 12 *aprile* 1854. *In vista della imponente somma, cui ascendono gli oggetti di contro accennati, si autorizza la somministrazione sui medesimi per ora fino a* 20,000 *scudi.*

Nell'atto fiscale verificossi inoltre che nel corrente anno, all'insaputa del cassiere, il pagatore Tedeschi diede al C. altri 7917 scudi sulle somme a lui affidate dal cassiere per uso di ufficio. Si procedette infine alla verifica delle Casse dei prestiti, ma solo furono in quel momento investigate le operazioni della giornata, nelle quali non trovossi irregolarità.

Sulle basi di quanto brevemente ho esposto, fu nello stesso giorno ordinato l'arresto del C., il quale, assoggettato poi a formali interrogatorii, ratificò quanto già avea ammesso nell'atto di verifica, dichiarando per soprappiù che, nel 1846 o 1847, rompendo le antiche consuetudini, che il cassiere del Monte era l'unico custode e detentore della chiave della cassa forte, avendo il direttore solo una contracchiave della porta che mette nella camera della Cassa medesima, così che il cassiere non può accostarsi alla Cassa senza l'intervento del direttore, egli (il C.) pensò di togliersi questo impaccio, prendendo a sè le chiavi della Cassa, e dando egli stesso settimanalmente al cassiere una provvista di denaro pei bisogni ordinarii. E questa disposizione il C. prese senza alcuna autorità, credendo che fosse di suo potere.

Ecco l'accusa che pesa sul direttore del nostro Monte di Pietà.

Un dispaccio telegrafico di Madrid, 9 corrente, ha annunciato al nostro Governo che, giunto appena il nunzio monsig. Barili a Madrid, si è fatto il battesimo del Principe ereditario, levato al fonte dal Santo Padre per procura data allo stesso nunzio.

Il giorno 21 vi sarà Concistoro di Vescovi.

REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato.)

Torino 13 dicembre (*).

Una cosa singolare si osserva tra noi, ed è che, nel mentre gli scorsi anni da tutti deploravasi l'indifferenza e l'apatia politica, ora invece si grida a tutta gola contra la mania di politicare, che realmente ha invaso tutte le classi della società e che si manifesta in uomini, i quali furono sempre i più alieni dalle faccende di Stato.

Ultimo fra costoro non è certo Giovanni Prati, l'illustre poeta, che tutti conosciamo in Italia. Qualcuno suppone che a lui pigli vaghezza di emulare Lamartine, e che, dopo esser così ben riuscito nel culto delle muse, voglia ora scendere nel campo più spinoso della politica. Fatto è che, con maraviglia universale, di questi giorni si annunziò una sua lettera al conte di Cavour, e che questa fu pubblicata ier l'altro.

Le ultime elezioni generali e la situazione attuale del Piemonte forniscono all'esimio poeta ampio tema di considerazioni e di studio. In fondo però, questa lettera la è una petizione di principio, perchè, nel mentre si propone d'indagare le cause, per le quali il reggime così detto liberale va deteriorando e scapitando nell'animo delle popolazioni, quando è poi al punto di additare queste ragioni e di porre il dito sulla piaga, si ritrae indietro e si salva pel rotto della cuffia. Si direbbe che il poeta fu atterrito dalla gravità delle rivelazioni, che stava per fare e che la verità gli abbia fatto paura.

È certo però che questa lettera di 28 pagine in 8.°, è pregevolissima per novità d'idee ed è scritta con quello stile, di cui sa rivestire le sue prose il Prati, ed io debbo anzi dichiarare ad onore del vero che, se l'autore scrivesse sempre della prosa come quella in cui dettò la sua celebre lettera a Lamartine e questa a Cavour, ben volentieri lo assolverei del silenzio della sua musa.

I giornali di Genova ed i nostri sufficientemente vi avranno informato del tentativo di tumulto, represso a Genova il 10 dicembre. Volevasi realmente fare un po' di chiasso, ma questa volta l'Autorità prevenne ogni cosa in tempo utile, e forse anche con eccessivo apparecchio di forza. La dimostrazione era tutta composta degli addetti delle Società operaie, le quali sono in Genova organizzate quasi militarmente, e in gran parte infette della lebbra mazziniana. Anzi al Mazzini ormai non rimane che quello sciame d'illusi, dai quali tratto tratto, con nuova manifestazione clamorosa, si compiace far rivelare l'esistenza del suo partito.

Anche qui a Torino buccinavasi di una dimostrazione, che avrebbe luogo domani, e che sarebbe condotta dalle Società operaie, le quali, se non sono mazziniane, appartengono però alla fazione ultra-liberale, che professa il *Credo* della *Gazzetta del Popolo*. Dicevasi che grosse torme di costoro, riunite a studenti, avrebbero preso ad urlare e fischiare i clericali nel loro uscire dal Parlamento, dopo il discorso della Corona. D. Margotti, avvertito a tempo, accennò nell'*Armonia* a questo disegno, il quale, una volta fatto pubblico, addiviene impossibile. Per altro, non sarà strano che qualche intemperante arciliberale organizzi un *charivari* contra l'estrema destra nel giorno di qualche importante discussione. In simil caso, si vedrà se il presidente avrà il coraggio di far isgombrare le tribune e di conservare il rispetto dovuto al Parlamento.

Nell'ultima mia vi accennai di qualche modificazione ministeriale, che avrebbe escluso Rattazzi dal Ministero. Ora permettete che vi rettifichi la notizia, soggiungendo che la notizia, che in quel giorno era vera, non lo è più oggi, ma lo sarà di bel nuovo fra alcune settimane. Il Ministero, come già vi dissi altre volte, vuol presentarsi intero e compatto dinanzi al Parlamento, ma non tarderà a scomporsi e ricostituirsi con nuovi elementi. Persuadetevi intanto che il co. di Cavour è tra noi ministro perpetuo, e che gli sbaragli e le tempeste non giungono fino a lui. Qualunque cosa avvenga, egli rimarrà primo ministro.

Si fa un gran parlare di duelli, avvenuti fra un giornalista ed un alto funzionario, per intemperanze ed indiscrezioni, alle quali non sembra sia stato estraneo il ministro dell'interno. A domani.

(*) È inutile avvertire, poichè la data e il contesto lo indicano, che questa lettera è anteriore a quella, che inserimmo nelle *Recentissime* d'ieri, e a cui dovevamo dare la preferenza, perchè ci parlava dell'apertura delle Camere e ci comunicava il discorso reale. Ma elle ci giunsero ieri in una volta, quando questa ci avrebbe dovuto capitare il dì primo, e fummo perciò costretti a tale trasposizione. *(Nota della Comp.)*

Scrivono da Torino, in data del 14, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « Non vi sarà sfuggita quella frase del discorso reale, che accenna al diplomatico dissidio coll'Austria. Credo poter asserire che la medesima darà luogo a discussioni di grave momento nella Camera elettiva, discussioni dalle quali è facile nasca l'appianamento d'ogni dissenso accennato dal nostro Principe. »

La *Gazzetta delle Alpi* narra il seguente errore, commesso dal farmacista militare di Cuneo: « Mentre il farmacista addetto all'ospitale militare stava preparando un infuso di tiglio con della santonina per due ragazzi dell'uffiziale contabile, aventuratamente invece della santonina vi sostituì la stricnina, per cui in pochi istanti rimasero vittima i due ragazzi. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 9 dicembre.

Il dì 25 del passato novembre, una povera donna di anni 36, del Comune di Celenza in Abruzzo citeriore, diè alla luce in un parto maturo tre bambine ben formate e sviluppate, le quali godono una sanità promettitrice di lungo e regolar corso di vita. *(G. del R. delle D. S)*

IMPERO RUSSO

La *Presse* di Vienna scrive quanto appresso: « Sulla fede de' giornali prussiani abbiamo poco fa annunciato che, per decreto d'amnistia pubblicato a Varsavia, a 27 Polacchi era stato restituito il loro confiscato patrimonio. Lo *Czas* di Cracovia rettifica come segue quella inesatta notizia. L'accennata disposizione non toglie la confisca nè restituisce agli amnistiati il confiscato patrimonio, ma, rimettendoli nel godimento dei diritti civili, dispone che i beni, che hanno acquistato o che acquisteranno, non soggiacciano dopo l'amnistia a confisca. È assurdo del tutto sostenere che ad alcune centinaia di emigrati sieno stati restituiti i beni confiscati. Ciò è impossibile, perchè quei beni in 27 anni cangiarono dieci volte proprietarii.

Leggesi in un carteggio particolare, in data di Pietroburgo, 3 dicembre:

« L'abolizione della servitù dei contadini in Russia occupa da sola tutta la pubblica opinione. Tutti i giornali russi han già discussa tale questione; ma, sgraziatamente, in termini generali, e senza approfondare le difficoltà essenziali. Niuno finora ha presentato progetti, che comprendano tutte le parti della questione, e niuno discusse i particolari dell'esecuzione. Ecco in questo rispetto alcuni ragguagli:

« Sonovi tre sorte di vincoli, pei quali il contadino russo dipende dal signore, o è costretto alla gleba: 1.° La servitù, vale a dire il vincolo puramente personale, che, in certo modo, dà al signore la proprietà della persona del suo servo, qualunque siano poi le sue condizioni sociali. Il coltivatore, l'artigiano, il mercante, da per tutto ove si trova, riman sempre proprietà del signore; proprietà che non frutta altro che la tassa individuale stabilita dal proprietario. 2.° *La costrizione alla gleba (glebae adscriptio)*, vale a dire il vincolo territoriale e personale insieme, che proibisce al servo di abbandonar il terreno, datogli da coltivare, e l'obbliga a pagarne il fitto al proprietario o a fare le comandate *(corvées)*. 3.° Le *comandate*, ossia il vincolo affatto territoriale, che in certo modo non è altro che un fitto del terreno, pagato al proprietario, che lo dà a coltivare, con giornate di lavoro. In certe Provincie vi è soltanto uno di questi vincoli, in altri ce ne son due, ed in alcuni tutti e tre. Il carattere di quei vincoli sociali mostra da sè stesso che l'abolizione della servitù e l'affrancamento dei contadini in Russia non ponno aver effetto che a grado a grado e in vario modo, conforme alla natura della servitù in ogni paese. Gli articoli pubblicati per ordine del Governo non lasciano alcun dubbio in tal rispetto. Nel giornale del Ministero dell'interno, noi leggiamo un lavoro intitolato: « Compendii delle disposizioni risguardanti i contadini nelle Provincie del litorale baltico », nel quale si fa una rassegna storica dell'affrancamento de' contadini in quelle Provincie dal 1804 al 1856.

« L'autore vi presenta tre gradi e tre periodi, percorsi dall'affrancamento dei contadini, in quelle Provincie. Il primo periodo fu consacrato al regolamento delle attinenze tra il signore e i servi, in Estonia e Livonia, ove erano costretti alla gleba; il secondo comprende l'affrancamento nelle tre Provincie del litorale baltico; il terzo compì l'affrancamento, convertendo la comandata in affitto e mediante il progressivo appropriamento.

« È chiaro che l'autore ufficiale di quell'articolo proponesi di far tenere all'affrancamento generale la stessa via progressiva, che si è battuta nelle Provincie del litorale baltico già affrancate.

« Nella conclusione di quell'articolo, noto quest'osservazione che, cioè, sotto il Regno dell'Imperatore Nicolò si percorse il primo periodo di questa gran riforma sociale, vale a dire che si regolarono già le condizioni dei contadini fin allora costretti alla gleba; ora si entra nel secondo, quello dell'affrancamento individuale. » *(Corr. Bull. e G. Uff. di Mil.)*

Varsavia 8 dicembre.

Qui, dal principio di questo mese, infuria il cholera, senza che l'abbassamento di temperatura, discesa a 5 gradi sotto lo zero, rallentasse la diffusione dell'epidemia. È la prima volta che osservasi questo fatto a Varsavia, dove finora il flagello aveva sempre diminuito d'intensità nei freddi d'inverno. *(Corr. Bull.)*

Riga 15 novembre.

Le opere fortificatorie furono restituite ieri alla città solennemente, da parte del Governo. Dall'immediata loro demolizione, la città si ripromette rebbe gran di vantaggi. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Un ingegnere di nome Carlo Boyd, espone in un articolo al *Times* il suo piano, già da lungo tempo proposto all'Imperatore de' Francesi, di unire Francia e Inghilterra con un ponte tubulare anzi che con una galleria sottomarina. L'estremità di questo ponte ferroviario sarebbero le alture di Douvres e di Capo Grisnes presso Calais, affinchè anche le maggiori navi vi potessero passar sotto. Il ponte si appoggerebbe a pilieri dell'altezza di 500 piedi, che dovrebbero essere costruiti e innalzati sul fondo del mare. La sommità di ciascuno di questi pilieri o torri servirebbe di faro, e oltre all'apparato d'illuminazione conterrebbe un congegno per avvisare col suono le navi all'approssimarsi del tempo nebbioso. Il ponte sarebbe lungo circa venti miglia inglesi e con treno celere potrebbe esser percorso in venti minuti. La massima profondità del canale importa circa 21 nodo; la profondità adequata da 12 a 14 nodi; il letto del mare è terreno calcare solido, e il ponte tubulare potrebbe essere costruito in modo da lasciar entrare la luce del giorno, e un sufficiente corso d'aria. Le batterie del castello di Douvres e quelle del Capo Grisne dominerebbero le due estremità del ponte e proteggerebbero i due paesi da una eventuale invasione. *(G. Uff. di Mil.)*

Il sig. Roberts, presidente della Repubblica di Liberia, ch'era in Europa da tre mesi, si è imbarcato a Plymouth per la capitale dello Stato, di cui è capo supremo. La Repubblica di Liberia è posta all'Est del Capo Mesurado, alla costiera occidentale dell'Africa, nella Guinea superiore. Fu fondata nel 1821 per accogliere negri emancipati degli Stati Uniti. La sua capitale è Monrovia, città di circa 8000 anime, così chiamata in onore di James Monroe, che fu eletto Presidente degli Stati Uniti nel 1817 e 1821, e che colla sua iniziativa concorse alla fondazione di quello Stato indipendente. Il sig. Roberts visitò la Francia, l'Inghilterra, la Germania e l'Italia. S'imbarcò sull'*Ethiopic*, avviato per Sierra-Leone. *(O. T.)*

L'*Evening-Star* riferisce che il sig. Smithers, giovane impiegato come scrivano all'Ufficio de' consolidati presso la Banca d'Inghilterra, fu trovato morto nel suo letto iermattina per effetto dell'acido prussico, che aveva preso. Sua madre e suo fratello furono pure trovati morti nel proprio letto, e si suppone che questo veleno sia stato dato loro dallo stesso Smithers. Questa famiglia viveva a Thornton-Heath, Croydon. Il sig. Smithers aveva speculato alla Borsa in modo rilevante, e si suppone che le perdite sofferte abbiano talmente offeso la sua mente da indurlo a commettere gli orribili delitti mentovati.

PARLAMENTO INGLESE.

La questione del giuramento, da farsi dagl'*israeliti* per la loro ammissione nel Parlamento, ricevette alla Camera de' comuni, nella seduta del 10, una prima soluzione, come già ci ha annunziato il telegrafo.

Da' fogli raccogliamo che, conforme alla proposta di lord *John Russell*, fu deciso che il *bill*, il quale sarà presentato su tal questione, non recherà nessuna modificazione alla formula ordinaria per quanto concerne i protestanti e i cattolici, ma che, per gl'Israeliti verranno ommesse le parole: *Sulla vera fede d'un Cristiano.*

Nella seduta della Camera stessa dell'11, il *cancelliere dello scacchiere* fece la sua proposta, intesa a nominare una Giunta d'inchiesta, incaricata d'esaminare gli Statuti del Banco, di dare il suo parere sulla questione se lo Statuto del 1844, che regola presentemente quella grande istituzione, abbia ad essere conservato senz'altro, o modificato per guisa da conferire al Governo il diritto di sospenderlo, in caso di peripezia finanziaria, senza essere obbligato a chiedere un *bill* d'indennità per tale provvedimento straordinario. Nella seduta medesima, il sig. *Disraeli* svolse la sua proposta, avente per iscopo di combatter quella del Gabinetto, così per la nominazione d'una Giunta, come per la conservazione dello Statuto presente. Nella discussione, che ne seguì, il sig. *Gladstone* prese a sostener la proposta del sig. Disraeli. Il risultamento della discussione non poteva, d'altro canto, esser dubbio, e lo conosciamo: la proposta del cancelliere dello scacchiere venne approvato con 295 voti contro 117.

Parecchi membri annunziarono diverse proposte, di cui protrassero lo svolgimento dopo le vacanze parlamentarie. Fra tali proposte, noteremo quella del sig. *Griffith*, intesa a provocare le spiegazioni del Governo sul passo, fatto dal Governo francese appresso la Porta per ottenerne il consenso al traforo dell'istmo di Suez.

Essendo stata in tal seduta terminata la deliberazione relativa agli affari del Banco, è certo ora, a tenor della comunicazione fatta da lord *Palmerston* alla Camera, che l'attuale sessione sarà chiusa e prorogata al 4 febbraio.

Nella seduta della Camera de' lordi dell'11, il *conte di Clarendon* dichiarò che il Governo francese, abborrendo il traffico de' negri, abolirà l'esportazione degli Africani.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 10 dicembre.

LA RIFORMA INDIANA.

Mentre il Parlamento procede nelle sue operazioni *pro forma*, senza che nessuno si accorga ch'egli è vivo, e senza che alcuno s'interessi a ciò che ivi si va facendo, in guisa tale che iersera, essendomi colà recato, difficile mi riusciva di credere trovarmi alla Camera dei comuni, così affollata e così tumultuante in altre epoche, tanto era adesso deserta, fredda, silenziosa, da due giorni i fogli ed i circoli si occupano di quanto fu trattato due sere fa, mercordì, alla Lon-

don Tavern, ove trovasi una delle più vaste sale di Londra e capace di oltre a 3000 persone, circa la riforma del Governo delle Indie.

In qualunque altro paese, sarebbe questa precisamente l'epoca, in cui meno si parlerebbe della Compagnia delle Indie. Infatti, essa è già condannata a perire. La Regina lo ha detto nel suo discorso d'inaugurazione; il Ministero lo va dicendo tutt'i giorni. A che pro' adunque voler parlare della necessità di prendere una misura, circa l'opportunità della quale nutresi così poco dubbio da esserne convinto perfino il Governo?... In Inghilterra, la bisogna procede differentemente che in ogni altro paese; e siccome l'ignoranza del popolo circa le faccende, che più direttamente lo interessano, è assai più grande qui che non avvenga in Francia ed in altri paesi, oggi, che tanto si parla di Compagnia delle Indie, ognuno sente il bisogno di sapere che cosa essa sia, che cosa essa faccia, e di formarsi un'opinione sul conto suo. Ciò tanto più si rende necessario pel popolo, in quanto che adesso, quasi volessero forviare appunto l'opinione pubblica, varii giornali si sono messi a difendere la Compagnia delle Indie ed a cercare di dimostrare l'utilità del suo Governo. Gli organi, che hanno intrapresa questa eccentrica difesa, sono precisamente i più democratici, come il *Daily News*, il *Morning Advertiser* ec. Il segreto motivo, che rende sì tenera la democrazia per un Governo tanto anomalo ed arbitrario, si è il non infondato timore dell'incalcolabile aumento di potere e d'influenza, che darebbe all'aristocrazia inglese lo assumersi essa il patrocinio delle Indie, finora devoluto ad una numerosa Compagnia di mercanti, per la massima parte borghese. Voi sapete come l'aristocrazia sia tutto in Inghilterra. Ella sovraneggia l'istessa Sovrana, la quale si trova povera e scevra d'influenza rimpetto alle immense ricchezze ed alla estesissima clientela di essa.

La quistione indiana è complessa, e non riesce agevole comprenderla e svilupparla di prima giunta. Neppure allo stesso grande *meeting*, di cui ora vi parlo, essa fu trattata nel modo in cui, a parer mio, ella merita esser trattata, abbenchè vi fossero colà, schierati sulla tribuna, ai fianchi del sig. J. Gilpin, presidente del *meeting*, una dozzina di membri del Parlamento, e benchè prendessero principal parte alle discussioni due ex-rappresentanti (i sigg. Phillimore e Miall), un pari (lord Clanricarde), e due Inglesi provenienti da Calcutta, cioè il sig. Mead, ex editore del giornale *L'Amico delle Indie*, ed il sig. Waller, negoziante. Permettete adunque, che io vi delinei, in brevissime parole, come a me apparisce lo stato della quistione, e sotto quali punti di vista ella meriti esser trattata.

È unanime consentimento di tutti coloro che tenner dietro agli atti arbitrarii, al sistema di spoliazione, all'assurda polizia della Compagnia delle Indie, che il principal inconveniente del suo Governo consiste nell'essere ella irresponsabile presso il Governo centrale della massima parte dei proprii atti. Di fatti, contro gli abusi e le angherie diuturnamente colà commessi, quale appello ponno muovere abitanti incolti e fatti espressamente marcire nella ignoranza, ad un *Board of control*, che esiste nella lontana Londra, e di cui essi non sentirono mai parlare?... Ma non sarebbevi eguale e forse maggiore inconveniente a far del nuovo Governo delle Indie una piantonaia, ed un terreno riservato, pei giovani rampolli dei nostri lordi, i quali, nutriti nel fasto e nel disprezzo di tutto che non è privilegiato e nobile, eserciterebbero colà una più crudele e stolida tirannide di quella, che mai abbia esercitato la Compagnia, mentre i loro parenti ed amici, ed i loro servi in patria, avrebbero interesse a tenerne ascose le colpe e gli errori?... Se le crudeltà e gli scempii perpetrati testè, e pur tuttavia, dagl'Indiani rivoltosi altro non sono che l'insegnamento da essi ricavato dalle torture e dalle atrocità, di che tutto giorno dierono esempi gli agenti governativi inglesi nelle Indie, sia per forzare al pagamento delle tasse, sia per applicare la legge punitiva, che cosa diventerebbero quei dugento milioni d'uomini, quando fossero eletti ad essere il gregge di una frotta di *cockneys*, di giovanotti educati nell'ozio e nella scioperatezza, e rotti a tutti i vizii ed a tutte le corruttele?

Il timore, adunque, d'un Governo peggiore ancora dell'attuale, e della cresciuta forza e prepotenza in casa dell'aristocrazia, già regolatrice e padrona di tutte le pretese libertà inglesi, ecco il movente esclusivo delle obbiezioni e dell'antipatia di certi giornali all'abolizione della Compagnia delle Indie.

A ciò, i moderati liberali, grandi maestri di mezzi termini, propongono di rimediare col conservar la Compagnia a guisa di rappresentante del Governo inglese, sottoposta però all'immediato controllo della Regina, de' suoi ministri e del Parlamento.

Ma simili misure riconosconsi agevolmente insufficienti ed inefficaci; perciò appena nel *meeting*, di cui vi parlo ed il quale in me sollevò le idee che adesso vi esterno, il sig. John Jones sorse a proporre, come emenda della mozione del sig. Collett, voglioso dell'abolizione completa della Compagnia, che il segretario del *Board of control* se ne vada nelle Indie quindinnansi in qualità di presidente della Compagnia, cotesta mozione, emendatrice della prima, venne unanimemente respinta.

Gli altri proponenti, come rimedio a' mali accennati, proposero un'ampia rappresentanza dell'elemento indigeno in tutti gli ufficii del Governo, una libertà, pe' nativi, e di culto e di costumanze, essendo non solo odioso, ma antipolitico atto il voler forzare un popolo orientale a' costringimenti ed al convenzionalismo d'una società nordica e protestante. Varii oratori predicarono il bisogno di crescere i mezzi di comunicazione, le industrie, le agricolture; d'abolire le gravose tasse sul terreno, le quali paralizzano ogni progresso agricolo. Ma il solo oratore, che colse nel segno, si fu Ernesto Jones, il noto cartista, di cui più volte vi ho dovuto parlare. Egli disse apertamente che il Governo delle Indie non poteva modificarsi senza che si modificasse il Governo inglese. Il giornalista del cartismo prese il mezzo migliore per predicare la necessità della riforma parlamentaria, ed appoggiò la sua mozione con una vivida pittura degli abusi e de' difetti del nostro sistema rappresentativo. Ei mostrò come questo cattivo sistema reagisse nelle Indie, compromettesse l'onore dell'Inghilterra, e ne caricasse il popolo di enormi e non necessarii gravami.

Ernesto Jones mise il dito sulla piaga. E per ciò le sue parole trovarono vasto eco nella metropoli, ed esse, ne sono certo, presenteranno ricco campo di discussioni a tutti i fogli settimanali or sotto il torchio.

Ma ciò che avvi di più singolare, si è che tutti i giornali, nel riportare ieri il discorso di Jones al *meeting* sulla riforma indiana, omisero l'ultimo brano di esso, il più interessante, forse, per la causa riformista. Questa omissione, certamente volontaria ed unanime, mostra o la malafede od il pregiudizio, che muovono il giornalismo inglese nelle più importanti quistioni. I nostri giornali, tranne poche eccezioni, non sono ligii o schiavi ad uno scrigno individuale nè ad una consorteria: ma essi sono schiavi de' pregiudizii e della convenzione, il che non diminuisce punto il male.

Il Jones dichiarava adunque che il cartismo cessava, per la questione di riforma, di far parte da sè solo: ch'egli si univa cordialmente al radicalismo non solo, ma anco ai liberali moderati, ed agli stessi *tories*, oggi riformisti parlamentarii per ispirito d'opposizione verso i *whigs*.

Jones dichiarò di cessare di combattere l'unione delle classi borghesi e dei cartisti nello scopo accennato, e ch'ei portava il contributo di tutte le forze delle quali potea disporre, a tutti quei partiti, presi complessivamente, i quali voleano formamente e con ogni mezzo le riforme nelle Indie, in un colle riforme amministrative e parlamentarie in Inghilterra.

Un solo giornale fece, brevemente ed incompletamente, menzione di quest'ultima parte dello *speech* di Ernesto Jones, e, vedete contrasto! questo si fu appunto il giornale ministeriale, il *Morning Post*. Fu svista o affettazione di sprezzo?...

Ciò non toglie nulla all'importanza del *meeting* ed al subbietto in esso trattato, sul quale io volli darvi varii cenni speciali, certo che tornerà opportuno il rammentarli, allorquando la quistione dell'abolizione della Compagnia delle Indie si presenterà alle discussioni del Parlamento.

SPAGNA.

Leggesi in un carteggio particolare, in data di Madrid 2 dicembre:

« Il Principe delle Asturie fu ora battezzato con gran pompa nella cappella del palazzo. La cerimonia, annunciata per le 2 ore, non seguì che alle 3, e in tutto il tempo ch[e durò], vale a dire per 3 ore, tutti gli assistenti ebb[ero a star]sene in piedi, con assai lor disagio. Tutte le persone, che si trovarono alla cerimonia della presentazione, il giorno della nascita del Principe, assistettero anche a quella del battesimo. Nel mezzo della navata stavano il nunzio del Papa, padrino del fanciullo in nome del Santo Padre, poi la marchesa di Malpica, matrina del Principe (matrina della Principessa fu la Regina Cristina); intorno poi a queste due persone erano almeno un dodici Vescovi incaricati di assistere il Patriarca delle Indie; questi ufficiava in nome dell'Arcivescovo di Toledo, ch'è molto malato e non potè presedere in persona alla cerimonia. Intervennero ad essa: i ministri e gli alti funzionarii del palazzo; le dame del palazzo; i marescialli e gli ambasciatori; i grandi di Spagna; le deputazioni del Senato e del Congresso; una deputazione della nobiltà; i deputati dei Principati delle Asturie; le Autorità giudiziarie e civili di Madrid.

« Quando tutti gl'invitati ebbero preso posto, il corteggio cominciò a sfilare, recando gli oggetti necessarii al battesimo. Sapete che cosa erasi dimenticato, degli oggetti ricercati da quella cerimonia?... L'acqua; l'acqua, che, secondo un uso tradizionale, si va ad attignere al Giordano, ogni qualvolta una Regina di Spagna è incinta. Il Duca e la Duchessa di Montpensier non avevano potuto indossare la lor divisa di gala per assistere a quella cerimonia. Si diedero al Principe i nomi di Alfonso, Francesco, Mariano della Concezione, Fernando, Pio, Gregorio. »

(Corr. Bull. e G. Uff. di Mil.)

PAESI BASSI.

L'Aia 8 dicembre.

Pare che nelle Sezioni della seconda Camera sorga inaspettata importante opposizione contro molte stipulazioni del trattato di commercio col Belgio e rispettivamente contro l'annessovi protocollo. Alcuni quindi non ne ritengono sicura in generale l'approvazione. Non è stato finora nominato il successore al ministro della guerra barone Forstner, che cessa col 10 gennaio. Dicesi avere il generale nell'artiglieria Singendonk rifiutato l'offertogliene portafoglio. Verisimilmente la, nominazione seguirà dopo adottata la legge di credito proposta alle Camere invece del rigettato bilancio della guerra. *(G. Uff. di Vienna.)*

FRANCIA.

Parigi 12 dicembre.

Il *Moniteur* pubblica il seguente rapporto del ministro dell'interno all'Imperatore:

« Sire,

« Per quanto prudente siasi mostrato il commercio francese, per quanta sia stata la vigilanza del Governo, nello stato di solidarietà ogni dì più intima, che creano fra le grandi nazioni del globo le relazioni mercantili, era impossibile che il nostro paese non risentisse i contraccolpi della peripezia, che infierisce in America ed in Europa. Costrette dalla trista posizione del mercato estero, dal momentaneo aumento delle condizioni, che lo stato de' Banchi stranieri imponeva al nostro proprio credito, parecchie industrie dovettero, se non sospendere il lavoro, diminuirne almeno le ore o il salario.

« All'accostarsi dell'inverno, molti artieri patiscono di tale sciopro forzato, e V. M., che compatisce sempre a' lor patimenti, mi prescrisse di cercar d'alleviarli. Domando per tal fine all'Imperatore un assegnamento straordinario d'un milione. Ei sarà impiegato, dove l'alacrità manifatturice si fermò o rallentò, a sovvenire i Comuni, perch'essi piantino ad un tempo e l'officina che momentaneamente occuperà l'artiere, ed il forno alimentare ove, mercè il suo lavoro, potrà trovare a prezzo ridotto il nutrimento della sua famiglia.

« Chiederò altresì a V. M. di comprendere per una parte in tali soccorsi, patimenti d'un'altra origine: alcuni Dipartimenti, e segnatamente l'Ardèche furono crudelmente percossi dal flagello delle inondazioni.

« Confondo in un medesimo atto di beneficenza tutte queste miserie, perchè so ch'elle toccano egualmente il cuor paterno dell'Imperatore.

« Sono col più profondo rispetto, ec.

« *Sott.* — BILLAULT. »

(Segue il decreto, che concede l'assegnamento.)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 12 dicembre.*

Il ceto mercantile di Berlino aveva proposto al Ministero del commercio di entrare al più presto possibile in trattative cogli altri Stati rivieraschi dell'Elba per una radicale modificazione dei dazii su quel fiume, fondando questa sua proposta sui grandi svantaggi, si quali, dopo la soppressione dei dazii del Sund, la navigazione dell'Elba va soggetta in confronto di quella dell'Oder. Il Ministero del commercio significò testè al ceto mercantile che l'accennata sua proposta verrà contemplata nell'imminente revisione della navigazione sull'Elba. *(O. T.)*

S. M. la Regina di Prussia ha ricevuto nel 9 corrente a Charlottenburg in udienza speciale l'inviato straordinario ottomano Ihsan-bei. Essa andò poscia a passeggio con S. M. il Re, dopo che le LL. MM., accompagnate dall'aiutante d'ordinanza di servigio, avevano fatto un'altra passeggiata, e dopo che avevano anche ricevuto il feldmaresciallo generale barone di Wrangel. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI WIRTEMBERG — *Stuttgart 10 dicembre.*

Di questi giorni ebbe luogo l'elezione suppletiva di dieci consiglieri comunali. In essa, i candidati del partito conservativo riportarono la vittoria completamente, mentre tutti quelli del riunito partito liberale e democratico rimasero in grande minoranza. Fra questi ultimi trovasi pure il dott. Schnizer, redattore del *Beobachter*, il quale fin dall'anno 1848 si acquistò la fama d'un estremo radicale e la conservò finora colla sua operosità così nella Camera come nella stampa. Per la sua elezione si fece tutto il possibile, ma invano. *(O. T.)*

REGNO D'ANNOVER

La *Gazzetta di Gotha* confuta la voce, diffusa di recente dalla stampa, che il Principe ereditario di Rudolstadt fosse stato ferito in duello a Gottinga, osservando che della famiglia dei Principi di Schwarzburgo-Rudolstadt non istudia ora in quella Università se non il Principe Giorgio, e che ad esso non toccò quell'infortunio. *(G. Uff. di Vienna.)*

GRANDUCATO DI BADEN. — *Carlsruhe 9 dicembre.*

Nell'odierna seduta della seconda Camera, il deputato Bissing pregò il ministro degli affari esterni a dichiarare se il Governo del Granduca, quando il Concordato con Roma contenesse oggetti di competenza degli Stati, vi aggiungerà la riserva dell'adesione ed approvazione delle Camere. Il ministro di Stato, barone di Meysenburg, diede la seguente dichiarazione: « Rispondo che ciò s'intende naturalmente. Il Governo farà il dover suo. In tutto quello ch'esser dee riservato alla legislatura, si procederà anche nella presente quistione in via costituzionale. Quando il trattato sarà stato stipulato, si vedrà dal contenuto di esso se possa essere eseguito senza essere presentato alla legislatura. Il Concordato verrà reso noto a tutti. Allora potrà essere oggetto di più precisi discorsi. Assicuro pienamente il sig. deputato che in tale importantissimo affare il Governo terrà esattissimo conto d'ogni riguardo. »

Altra dell'8 dicembre.

Nella seduta d'ieri della seconda Camera, il deputato Schaaff colse l'opportunità per esprimere la speranza che il Governo farà tutto il possibile per l'erezione del divisato campo trincerato presso Rastadt in tutta la sua estensione originariamente indicata, quand'anche non conforme al piano primitivo. Secondo l'opinione di quel deputato, Rastadt dee essere fortificata in modo da poter dare ricetto, occorrendo, a tutto l'8.º corpo d'armata tedesco. *(O. T.)*

SASSONIA-WEIMAR. — *Weimar 7 dicembre.*

Ier l'altro l'Arciduca Stefano fece una visita alla Corte granducale, intervenne di sera al teatro di Corte nel quale fu rappresentato *Clavijo*, recossi ieri a caccia con S. A. il Granduca, ed oggi partì.

SVEZIA E NORVEGIA

Cristiania 7 dicembre.

Il Ministero delle finanze norvegie telegrafò alla ditta O. R. Schröder e Giffe d'Amburgo: « Il Governo manda domani due signori all'estero onde aprire per conto dello Stato un credito d'un milione in sussidio del ceto mercantile. La Banca norvegia spedisce domani col piroscafo (per la via di Kiel) 400 mila marchi in argento. Il ceto mercantile di Cristiania nominò un Comitato, il quale forma una Società di guarentigia e cerca un prestito all'estero. Simili disposizioni vengono prese anche in altre città, onde sostenere i debitori cambiarii norvegi. » *(O. T.)*

Altra del 9 dicembre.

S. A. R. la signora Principessa di Danimarca, consorte del Principe ereditario, fece chiudere un magazzino di lavori femminili, posto sotto la sua protezione, giacchè i lavori, regolati per iscopi pii, avrebbero fatto alle lavoratrici di professione una concorrenza molto dannosa in questi tempi. *(O. T.)*

AMERICA.

Le ultime relazioni da Buenos-Ayres, in data del 10 ottobre, accertano che si era saputo in quella città essere andata a vuoto la missione del sig. Paranhos all'Assunzione. Ove questo fatto si confermi, temesi che abbia per conseguenza la guerra fra il Brasile ed il Paraguay. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 novembre a. c., si è graziosamente degnata di permettere che la contessa Maria Lodovica di Bissingen, nata baronessa di Warsberg, possa accettare e portare la croce di devozione dell'Ordine de' Gioanniti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Dispacci telegrafici.

Parigi 14 dicembre mattina.

Il Parlamento inglese è stato prorogato al 4 febbraio. L'*Indépendance Belge* ha ricevuto un dispaccio in data di Vienna 12, che annunzia avere il Governo della Sublime Porta, con l'assenso delle Potenze che hanno sottoscritto il trattato di Parigi, disciolto i Divani dei Principati. *(G. P.)*

Parigi 16 dicembre.

Si è in aspettazione di una prossima diminuzione di sconto per parte delle Banche di Francia e d'Inghilterra. Nuovi fallimenti in Svezia: quel Governo propone un imprestito di 12 milioni di talleri a favore del commercio. *(G. di Ver.)*

Amburgo 12 dicembre di sera.

La Borghesia ha adottato la proposta del Senato, d'impiegare, mediante una Commissione di fiducia, i dieci milioni prestati dall'Austria, anzichè nella Cassa di sconto, onde dare urgente soccorso ad alcune delle ditte mercantili più grandi e più influenti, che trovansi in imbarazzo, e la cui caduta reca gran danno al bene generale, e di autorizzare invece la Camera a prendere altrove a prestito, limitato però a 5 milioni, quanto ancora abbisogna alla Cassa di sconto. *(G. U. d'Aug.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 17 dicembre.

(Ricevuto il 17, ore 4 min. 5 pom.)

Le acqueviti straniere importate in Francia pagheranno il dazio di 25 franchi all'ettolitro.

Brusselles. — Il Governo annunziò alle Camere la gravidanza di S. A. R. la signora Duchessa di Brabante.

Marsiglia. — Il piroscafo di Costantinopoli del 9, porta 4 milioni di numerario. Il sig. di Lesseps, invitato a pranzo dal Re di Grecia, fu accolto a Costantinopoli con premura dalla diplomazia e dal commercio. La peripezia mercantile si estese ad Adrianopoli e Belgrado. Redcliffe è partito.

Madrid. — L'apertura delle Cortes fu prorogata al 10 gennaio.

BORSA DI VIENNA del 17 dicembre

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	80 1/4
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 3/16
»	al 4 1/2	»	70 1/2
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 2 1/2	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 109 —	uso l.
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.31 —	3/m »

Borsa di Parigi del 16 dicembre — Tre p. %, 67. —. — Quattro 1/2 p. % —. —.

Trieste 16 dicembre — Aggio del da 20 carantani 8 7/8 a 8 3/4 p. %.

Consolato generale di Francia in Venezia.

La consegna della medaglia commemorativa di S. Elena verrà fatta dal Consolato generale di Francia in Venezia, a datare dal giorno 17 corrente, a quei militi, che presentarono a questo Consolato generale le loro domande, corredate da documenti comprovanti i loro servigi, dal giorno 29 ottobre a tutto novembre scorso a. c.

Le distribuzioni ulteriori saranno appresso indicate.

Venezia li 14 dicembre 1857.

Il Console generale di Francia
ED. HERBET.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1858, s'intenderà volerci rinunziare.

VARIETA'.

Leggiamo quanto appresso in una corrispondenza torinese del *Pungolo*:

« Quanto ai teatri, abbiamo avuto di questi giorni delle novità appetitose, come la *Gaspara Stampa*, del nostro Cabianca, e la *Cameriera Astuta* del sig. di Castelvecchio, due produzioni date al Teatro Alfieri, alle quali il pubblico torinese ha fatto cortese accoglienza, in ispecie alla seconda, che fu replicata tre sere di seguito.

« Un giornale ebdomadario, nel render conto di queste due produzioni, che la Venezia ha mandato a Torino, ha detto egregiamente « che la *Gaspara Stampa* è un dramma più da leggersi che da rappresentarsi, mentre la *Cameriera Astuta* è una commedia più da rappresentarsi che da leggersi. La *Cameriera Astuta* (dice il cronista) è una commedia stereotipata da quelle del Goldoni; lo diresti un manoscritto postumo trovato in un archivio degli eredi di Carlo Goldoni. »

« Dal sig. di Castelvecchio aspettiamo ora una pittura di costumi contemporanei. Lasci stare le code e le ciprie d'una volta, e vedrà che anche la società del 1857 gli presenterà dei tipi che valgono, ed anzi superano, quelli delle epoche goldoniane. Un *Ludro II*, per esempio, che magnifico tema per una commedia! »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 dicembre — È arrivato da da Galatz il brig. greco *Evangelistria*, cap. Veliotis, con segala all'ordine, e qualche altro legno.

Il mercato non offerse varietà alcuna; mancarono gli affari in granaglie; poco si faceva nel riso sardo da l. 36.50 a 37, le qualità fine si sostengono. Attività sufficiente negli olii e nei salumi a prezzi invariati; ancora non si fece prezzo delle arringhe. Sostegno maggiore negli zuccheri.

Le valute d'oro a 3 1/2 p. % di disvengono ancora più offerte. le Banconote a 92 1/2; niente si disse verificato in pubbliche carte. (A. S.)

MONETE — *Venezia 17 dicembre 1857.*

Sovrane	L. 40.33	Tall. di Fr. I.	L. 6.20
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.68
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.81
» veneti	» 15.43	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.32	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici*	
» di Amer.	» 94.90	Obb. met. 5 %	74
» di Gen.	» 92.08	Prest. nazionale	76 5/8
» di Roma	» 19.80	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	90 1/2
» di Sav.	» 32.68	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	75 3/4
» di Parma	» 24.68		
Luigi nuovi	» 27.05		
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	8

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. .. —
» idem nuova » .. —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — *Venezia 17 dicembre 1857.*

Amburgo	eff. 221	Londra	eff. 29.32
Amsterdam	» 250	Malta	» 239
Ancona	» 613	Marsiglia	» 116 3/8
Atene	» —	Messina	» 15.32
Augusta	» 299 3/4	Milano	» 99 5/8
Bologna	» 615	Napoli	» 522
Corfù	» 593	Palermo	» 15.32
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 7/8
Firenze	» 98 5/8	Roma	» 615
Genova	» 116	Trieste	» 274 1/4
Lione	» 116 3/4	Vienna	» 274 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 592
Livorno	» 98 5/8		—

Rovigo 15 dicembre. — Oggi si vendettero sacchi 3000 circa frumenti da l. 15 a 16 il buono mercantile, e da l. 16.75 a 17.50 il fino. Altrettanta quantità circa ebbe sfogo di frumentoni da l. 13 il friulotto di selice l. 13.25 il giallloncino a l. 14.50 il fino pignoletto. Avena nominalmente a l. 8.

Mercato di LONIGO *del 14 dicembre 1857.*

L. austr. corso ab. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	17.25	18.57	19.72
Frumentone	15.50	16.75	18.—
Riso nostrano	39.—	42.—	46.—
» cinese	34.—	36.—	38.—
Avena	—.—	10.86	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA

Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.

Vienna 12 dicembre 1857, ore 1 pom. — La sospensione dei pagamenti d'una forte Casa inglese depresse la disposizione della Borsa. Tutte le carte di valore erano fiacche. Verso la chiusa si rianimò la disposizione per le carte industriali. Le divise tese per coprimenti, però ottenibili.

Prest. nazionale	5 %	82 3/4	82 13/16
» 1851 S. B.	5	92	— 93
» lomb.-ven.	5	95	— 95 1/2
Obbl. dello Stato	5	79 3/4	80
» »	4 1/2	69 1/4	69 1/2
» »	4	63 1/4	— 63 1/2
» »	3	50	— 50 1/2
» »	2 1/2	40 1/2	— 40 3/4
» »	1	16	— 16 1/4
» Gloggnitz, rest.	5	96	— —
» Oedenburg »	5	95	— —
» Pest »	4	95	— —
» Milano »	4	94	— —
» esson. suol. A. I.	5	88	— 88 1/2
» » Ungheria	5	77 1/2	— 78
» » Galizia	5	77	— 77 1/2
» » altre Prov.	5	5	— 87
» del Banco	2 1/2	62	— 63
Prest. con lott.	1834	316	— 317
» »	1839	124	— 124 1/2
» »	1854	106 7/8	— 107
Vigl. rendita di Como		16 3/4	— 17
» ipot. Galizia 4 %		80	— 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	84	— 84 1/2
» Gloggnitz	5	80	— 81
» nav. vap. Dan.	5	85	— 85 1/2
» pr. Lloyd (arg.)	5	87	— 88
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr.	2.5	110	— 111
Azioni della Banca naz.		972	— 974
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4	— 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		194 1/2	— 195
» Banca di sconto A. I.		113 1/2	— 114
» St. f. Budw-Linz-Gm.		234	— 235
» Ferd. del Nord		173 3/4	— —
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		278 3/4	— 279
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100	— 100 1/16
» idem cong. S.-N. ger.		94	— 94 1/2
» idem Tibisco		100	— 100 1/16
» idem Lomb.-Ven.		238	— 238 1/2
» idem Franc. Gius.		185 1/2	— 185 1/2
» prest. città di Trieste		104 1/4	— 104 1/2
» navigaz. a vapore		506	— 507
» » 13.ª em.		99	— 99 1/4
» del Lloyd		340	— 345
» ponte catene Pest		56	— 58
» molino a vap. Vienna		66	68
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19	20
» » 2.ª pr.		29	30
Vigl. Esterhazy f. 40		83	— 83 1/2
» Windischgrätz		25	— 25 1/4
» Waldstein		28	— 28 1/4
» Keglevich		15 1/4	— 15 1/2
» Salm		43 1/2	43 3/4
» S. Genois		39 1/2	39 3/4
» Palffy		39	— 39 1/4
» Clary		39 1/4	— 39 1/2

Amburgo	80 1/4	2/m.
Amsterdam	90	2/m.
Augusta	109	uso
Bucarest	265	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	108 3/8	3/m.
Livorno	105 1/2	2/m.
Londra	10.35	3/m.
Milano	106 1/4	2/m.
Parigi	126	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	10 7/8	
Napoleoni d'oro	8.29-8.30	
Sovrane inglesi	10.46	
Imperiali russi	8.43-8.44	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 12 dicembre 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	80 1/16
» del prest. nazionale	a 5	82 3/16
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		107
Obbl. dell'esonero A. Inf.	a 5	—
» » Ungheria, Croazia ecc.	5 %	—
» » Gallizia e Lod.		—
» » altre Provincie		85
» del Banco di Vienna	2 1/2	—
Azioni della Banca		972
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
dette in rate		279
Azioni della Società di sconto A. I.		568 3/4
» dell'Istit. di credito austr.		194 1/2
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		1740
» » Elisabetta		200
» » Tibisco		200
» » cong. S.-N. germ.		187
» » Franc. Gius.		185 1/4
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		50 1/4
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cart. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 12 dicembre 1857.

	Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B. . f.	80 1/2	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol. »	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr. »	108 7/8	uso
idem idem »	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss. »	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120 »	108 3/8	3/m.
Genova p. 300 L. n. »	—	2/m.
Lione p. 300 franchi »	125 3/4	2/m.
Lipsia p. 100 tall. »	—	2/m.
Livorno p. 300 L. »	105 1/2	2/m.
Londra p. 1 L. sterl. »	—	breve
idem idem »	10.34	3/m.
Marsiglia p. 300 fr. »	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr. »	106 1/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi »	126	2/m.
idem idem »	—	breve
Venezia p. 300 l. austr. »	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà	265	
Costant. » » » »	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	10-10 7/8	

ARRIVI E PARTENZE. *Nel 16 dicembre.*

Arrivati da Milano i signori: Borzini Michele, neg. di Novara. — Bonosi Michele e Retaggi Bartolommeo, neg. — *Da Trieste:* Bright H. M., poss. ingl. — Samaniego Mariano, dott. in med. del Perù. — Martinez Agostino, poss. del Perù. — de Golitzin pr. Nicolò e princ. Sofia, Russi. — *Da Verona:* Rigato Gius., neg. — Zirigovich Giacomo, I. R. viceconsole austr. in Adrianopoli. — *Da Udine:* Colloredo co. Riccardo, poss.

Partiti per Milano i signori: Samaniego Mariano, dott. in med. del Perù. — Martinez Agostino, poss. del Perù. — Locella bar. Ottone, segr. presso l'I. R. Luogoten. lomb. — *Per Padova:* Astor Enrico, Riggs N. W., Wilson Gugl. A. e Smith C. B., poss. amer. — *Per Verona:* Vautier Emilio, ingegn. di Lione. — *Per Trieste:* Sennewaldt Carlo, neg. di Stesia. — de Alvensleben, uff. pruss. — *Per Tolmezzo:* Bresciani bar. Giuseppe, possidente.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 16 dicembre .... { Arrivati .... 666 / Partiti .... 712 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19, in *S. Pantaleone.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 dicembre. — Nenzi Gius. di Gio., d'anni 1 mesi 5. — Capellan Gius. fu Alvise, di 77, possidente. — Roberti Caterina fu Gio., di 76. — Ambrosi Marco del Pio Luogo, di 20, villico. — Bianchi Giovanna fu Angelo, di 52, sarta. — Busetto Antonia fu G. B., di 80, lavoratrice. — Sbrojò Angelo fu Pietro, di 28, villico. — Schiavon Gio. fu Francesco, di 71, ricoverato. — Luzzati Perina fu Davide, di 52, poss. — Biaggini Francesco fu Matteo, di 71, usciere presso la R. Intendenza. — Frisotti Medusa fu Graziadio, di 71, ricoverata. — Zinch Anna Catalano fu Gius., di 26, civile. — Totale, N. 12.

Nel giorno 8 dicembre. — Longo Antonia di Domenico, d'anni 82, ricoverata. — Vianello Luigi di Gio., d'anni 7 mesi 9. — Serena-Zupposi Beatrice di Giacomo, d'anni 19 mesi 6, civile. — Rossi Antonio di Alessandro, d'anni 4 mesi 2. — Totale, N. 4.

Nel giorno 9 dicembre. — Vianello Antonia di Francesco, d'anni 1 mesi 6. — Ridolfi Antonio di Francesco, d'anni 3 mesi 9. — Donzello Carlo di Francesco, d'anni 1 mesi 7. — Barolini Francesco fu Sebastiano, di 42, cap. mercant. — Manzini Antonia fu Girolamo, di 66. — Padoan Luigia fu Gius., di 22. — Burigon Angela fu Osvaldo, d'anni 74, mesi 6, porta acqua. — Totale, N. 7.

Nel giorno 10 dicembre. — Montolin Francesco fu Girolamo, di 50, facchino. — Coccon Alvise fu Angelo, di 56, margaritaio. — Vido Osvaldo di G. B., di 20, industr. — Gatteschi Anna fu Antonio, di 43, villica. — Grondoni Filippo fu Angelo, di 72, negoziante. — Preto Gaetano fu G. B., di 48, facchino. — Montagna Lucia fu Pietro, di 68, possidente. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. *Giovedì 17 dicembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera *Capuleti e Montecchi*, del M. Bellini. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia di F. Boldrini, diretta da Aless. Salvini. — *Prigionia e morte di Cristoforo Colombo.* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Antonio Reccardini. — *Lucindo il Crudele.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta da Giacomo De Col. — *Macbeth.* Con ballo. — Alle ore 6.

Per la prossima stagione di carnovale il teatro Malibran verrà occupato dalla equestre Compagnia, di proprietà e direzione del sig. *Luigi Guillaume.* Essa Compagnia è fornita di eccellenti cavallerizzi e cavallerizze e di N. 40 cavalli, dodici dei quali ammaestrati.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 16 dicembre 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
16 dic. - 6 ant.	342''', 66	+ 6°, 5	+ 0°, 1	87	Sereno	N. N. O.¹		6 ant. 2°	Dalle 6 a. del 16 dic. alle 6 a. del 17. Temp mass. + 4°, 5; » min. + 0, 5. Età della luna: Giorni 1. Fase: Novil. ore 11. 48 ant.
2 pom.	342, 60	4, 2	3, 2	83	Ser. fosco	N. N. O.¹		6 pom. 1	
10 pom.	343, 09	2, 3	1, 7	86	Sereno	N. N. O.¹			

ARTICOLI COMUNICATI.

Ara agli Iddii, sepoltura agli estinti, ecco, insieme a' matrimonii, il triplice principio dell' umanità, riscossa dallo stato ferino in questa antica selva della terra.

La religione de' sepolcri fu in venerazione agli antichi padri nostri, i quali spesso le are imposero alle tombe, a' Mani sacrificando. Così le tombe furono veramente inizio di civiltà; civiltà, che fresca sorgeva da quelle vergini nature, nè traligaata ancora ad arte di lusso, e di materiale egoismo, venia profondando sua natural radice negli animi mansuefatti e gentili, e nei cuori.

Alcuni, o più che alcuni, sorridono a questi, che e' chiamano postumi pensieri: noi non ci avvisiamo com' essi; li teniamo anzi questi pensieri in conto d'un sentimento mestamente confortante, e d'un' idea profondamente morale.

Infatti, chi s' intrattenga ragionando colla polvere delle tombe, questi il guardo spinge di forza oltre la tomba; di forza presuppone, senza pure addarsene, una continuità di vita. Di qui l' idea, o il sentimento, che alla coscienza si manifesta, sotto forma d' istinto, d'un altra vita oltre la tomba.

Altamente morale, ripetiamolo, è il culto de' sepolcri. Sarà perciò non immeritevole da porsi in luce un fatto del comunal Consiglio di Arzignano. Il quale, nella seconda tornata ordinaria dell' anno, votava una deliberazione, si murassero, a diligenza e carico anticipato dell' Amministrazione, un numero di celle mortuarie, a principio e indirizzo dell' opera; e già fin d' ora quattro per sè ne divisarono quattro famiglie.

Il disegno uniforme, e rispondente alla normale semplicità del nuovo ricinto, è lavoro dell' ingegnere signor Pietro Zuffellato, che volle gratificarne il proprio paese.

Nè altro rimane, se non il suggello a confermazione, il quale confidentemente si aspetta della superiore Tutela.

Utili e degni pensamenti, ove siavi confidente concordia d'animi, e terreno acconcio a fomentarne i germi, fanno buona prova, si vede, non men che nelle grandi, anche nelle modeste famiglie comunali.

Arzignano, il dicembre 1857.

ALCUNI COMUNISTI

Anche Lonigo può vantarsi, siccome alcune città sorelle, di avere condotto a somma perfezione un prodotto della industria: è questo il mandorlato della Fabbrica di Angelo Pomelio.

Apprese egli l' arte sua dall' inventore Filippi in Cologna, ove il Camuzzoni ed il Venturini salirono a rinomanza; volle superare il maestro, e mercè lunghi, assidui studii, nei quali venne con tutta efficacia coadiuvato dal di lui figlio Giuseppe, felicemente vi riuscì.

Se abbiamo a lamentare la perdita delle due rinomate fabbriche di mandorlato Camuzzoni e Venturini in Cologna, abbiamo però il conforto di ricordare il merito dei fabbricatori Angelo e Giuseppe Pomelio in Lonigo.

Secondi la fortuna il buon volere degli operosi fabbricatori, nè abbiano essi mai a pentirsi di avere sprecato senza frutto, tempo e danaro nelle pazienti esperienze.

X.

NECROLOGIA.

La sera del 27 novembre testè caduto, dopo sole dieci ore d' improvvisa e crudel malattia, moriva in Castelfranco l' avvocato dott. Sebastiano Guidozzi, nell' età d' anni sessantanove.

Altri loderà in lui l' acutezza e la versatilità dell' ingegno, la profonda cognizione delle dottrine giuridiche, la giustezza delle vedute legali, la sicurezza pratica degli affari forensi, esimie doti della sua mente congiunte a retti principii, a cuore affabile, a sommo disinteresse, a vita operosa per l' amore del pubblico bene.

Ma noi, che sotto la direzione e per le cure instancabili di lui abbiamo quasi tutti compiuto privatamente il corso dell' insegnamento politico-legale, e per lui fummo iniziati alla pratica del foro, noi veramente dobbiamo piangere il precettore ed il padre, e dir francamente ai giovani tutti che in quell' uomo fu perduto da essi un tesoro di protezione, di speranze e di ammaestramenti.

ANDREA ANTONELLI.
FERDINANDO GIOPPO.
GIUSEPPE BACCO.
DOMENICO MORESCO.
CO. ANTONIO AGOSTINELLI.
GIOCONDO MAZZONI.
ANTONIO TREVISAN.
VITTORIO ALLEGRI.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegi nel mese di maggio 1857.

PRIVILEGII CONFERITI.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

42. A Massimiliano di Mannstein, a Vienna; invenzione di fare ogni sorta di mobili di legno, ferro, o di entrambi questi materiali uniti, e in modo da poterli scomporre celeremente, e con altrettanta celerità ricomporre, col vantaggio inoltre che gli armadii, senza dover essere imballati e senza verun pericolo di guasti, possono servire da casse per riporvi mobili ed altri effetti; il 20 maggio 1857, per 1 anno, segreto.

43. A Gabriele Descat, tintore a Flers in Francia, rappresentato dal dott. Augusto Bach, notaio a Vienna; invenzione di un nuovo processo per sodare il panno e le stoffe di lana e di mezza lana; il 21 maggio 1857, per 5 anni, segreto. Quest' invenzione fu privilegiata in Francia, il 1.° dicembre 1856, per 15 anni.

44. Ad Adolfo Schöller, fabbricatore di merci di lana, a Brünn; miglioramento nella fabbricazione del feltro, in guisa che riesca più durevole e più elastico; il 21 maggio 1857, per 2 anni, segreto.

45. A Conrado Otto, lattoniere a Vienna; miglioramento dell' apparato per bagni a doccia: il 21 maggio 1857, per 1 anno, ostensibile.

46. A Samuele Schindler, negoziante a Vienna: invenzione di un congegno per iscardassare il cotone ed altre sostanze filamentose; il 21 maggio 1857, per 1 anno, segreto.

47. A W. Leonard, a Nuova Yorck, rappresentato da A. Martin, custode di biblioteca nell' Istituto politecnico a Vienna; invenzione di un dinanometro registratore; il 21 maggio 1857, per 5 anni, segreto. Quest' invenzione fu privelegiata in Inghilterra e Francia fino al 17 giugno 1870.

48. A Giacomo Levi e figli, banchieri e commercianti, con ditta di eguale denominazione in Venezia, e a M. A. Fano, commerciante colla firma *M. A. Fano fu Guglielmo Banitzieri*, in Mantova; invenzione di trarre olio e panatelli dai semi della pianta del cotone; il 21 maggio 1857, per 5 anni, segreto.

49. A Giuseppe Fischer, fabbricatore di pipe, a Vienna; scoperta per fare, mercè gli avanzi della schiuma di mare, a cui si frammischia una sostanza di nuova applicazione, pipe di massa e porta-zigari di tanta bianchezza e leggerezza, come se fossero della migliore schiuma di mare; il 21 maggio 1857, per 1 anno, segreto.

50. Ad Enrico Daniele Schmied, fabbricatore di macchine, a Vienna; invenzione di un opportuno congegno per congiungere la macchina locomotrice a vapore con la pompa a carro per ispegnere il fuoco; il 22 maggio 1857, per 2 anni, ostensibile.

51. A Ferdinando Kölgen, capo cassiere presso il Teatro Carlo a Vienna; invenzione di una sostanza innocua per togliere le macchie d' inchiostro da ogni sorta di stoffe; il 22 maggio 1857, per 1 anno, segreto.

52. Ad Ignazio Holzknecht, proprietario di mulini a vapore in Nikolsburg, in Moravia; invenzione nel modo di macinare, per cui con poca forza si ottiene una farina più a buon mercato e migliore; il 22 maggio 1857, per 2 anni, ostensibile.

53. A Giuseppe Maurizio di Pieko, fabbricatore di macchine, e Maria Teresa Kirchleher, possidente, a Vienna; invenzione di una macchina a cilindri a doppia pressione per istoffe di seta, lana, cotone, ecc., macchina in cui la pressione, succede per mezzo di cilindri dall' alto in basso, e mercè la quale si può stampare con ogni modello da solo, o con tutti insieme; il 24 maggio 1857, per 1 anno, segreto.

(*Sarà continuato.*)

N. 27566. AVVISO. (1.ª pubb.)

In seguito ad ossequiato Dispaccio 4 corrente N. 3:201 dell' I. R. Luogotenenza si rende noto che le operazioni di coscrizione dei nati negli anni 1837, 1836, 1835, 1834, 1833 avranno effetto nei termini seguenti:

1. L' iscrizione primitiva presso le Congregazioni municipali e Deputazioni comunali incomincierà col 1.° dicembre 1857, e sarà compiuta col 31 dello stesso mese.

2. La rettifica distrettuale delle liste seguirà dal giorno 20 al 31 gennaio venturo.

3. La revisione ed approvazione delle liste per parte della Commissione provinciale seguirà nei giorni appiedi indicati.

4. La formazione ed esposizione delle liste parziali avrà luogo nei primi otto giorni di marzo p. v. anno.

5. La estrazione a sorte incomincierà cumulativamente per Distretto in ciascun Capoluogo distrettuale nel giorno 12 marzo 1858 per le classi I e II, e secondo l' occorrenza, per tutte, od alcune delle altre nei successivi giorni 13 e 14 detto, ommessa però l' estrazione a sorte dei giovani di V lista di tutte le classi e dei coscritti di V classe.

6. I giorni per la consegna delle reclute verranno con ispeciale Avviso indicati.

La Commissione provinciale per la revisione ed approvazione delle liste terrà le proprie sedute nel solito locale del Soccorsetto in tutti i giorni sotto indicati, dalle ore 9 ant. Ad essa si presenteranno quei coscritti che dalle Commissioni distrettuali saranno stati rimessi al di lei giudizio, e quelli che credessero di reclamare contro l' operato delle medesime, e ciò sempre nel giorno fissato nel rispettivo Distretto.

Viene poi raccomandato che le circostanze danti titolo a posticipazione, abbiano ad essere attestate, esclusa ogni dubbiezza ed ambiguità dai rev. parrochi e medici colla più scrupolosa esattezza e franca imparzialità, che a ciascuno di essi sono doma date nell' importante e delicato argomento e certificate nelle firme e verità dell' esposto dai deputati, e non dall' agente comunale.

Del pari viene ricordato alle Deputazioni comunali di usare tutta la diligenza possibile nell' assumere i processi verbali di notorietà sulle malattie dubbie, onde non esporre il coscritto a perdere il diritto di esenzione. I certificati per altri titoli dovranno essere estesi in forma regolare e di data recente, dovendo quelli di epoca lontana venir ratificati.

Il pagamento della tassa di esonero è regolato dalle disposizioni già pubblicate colla Notificazione luogotenenziale 19 agosto a c. N. 26247, salve quelle ulteriori che venissero in seguito emanate.

Il presente Avviso sarà tosto pubblicato, letto dall' altare ed affisso nei luoghi e nelle forme di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 20 novembre 1857.
L' I. R. Consigl. Delegato prov., BARBARO.

Giorni fissati per la revisione ed approvazione delle liste generali di classificazione.

Lunedì	8	febbraio,	i Distretti di Asiago e Barbarano.
Martedì	9	detto,	la R. città e Comune di Vicenza.
Mercordì	10	detto,	il Distretto primo di Vicenza.
Giovedì	11	detto,	la R. città e Comune di Bassano e Distretto di egual nome.
Venerdì	12	detto,	i Distretti di Schio e Lonigo.
Sabato	13	detto,	idem di Arzignano e Thiene.
Lunedì	15	detto,	idem di Marostica e Valdagno.

N. 6624. AVVISO. (2. pubb.)

In appendice al già emesso Avviso in data 30 novembre p. p. N. 6403, ed in esecuzione ad altro ossequiato appellatorio Decreto 7 corr. N. 23156, si rende noto che col rimpiazzo del posto di avvocato in Treviso, si procederà pure a quello rimasto disponibile presso la R. Pretura di Castelfranco.

Le istanze quindi degli aspiranti dovranno contenere la dichiarazione, se intendano di concorrere anche all' altro posto presso la detta Pretura, ed al caso, se e quali vincoli di parentela od affinità abbiano cogl' impiegati addetti alla Pretura medesima.

Il termine per le rispettive insinuazioni di concorso, decorrerà anche pel detto posto, dalla terza inserzione nel Foglio uffiziale del precitato Avviso 30 novembre p. p.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale, Treviso, 11 dicembre 1857. Co. ECCHELI.

N. 3601. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di liquidatore, vacante presso taluna delle Casse di finanza di questo Dominio, cui va annesso lo stipendio d' annui fiorini 600, la classe XI delle diete e l' obbligo di prestare una cauzione nell' importo di fior. 900.

Il concorso ad un tal posto rimarrà aperto a tutto il giorno 31 dicembre 1857, entro il qual termine dovranno gli aspiranti, rispettivamente col mezzo delle Autorità da cui dipendono, far pervenire alla Presidenza dell' I. R. Prefettura in Venezia, le relative istanze, comprovando i necessarii requisiti, gli esami subiti, i servigii prestati e dichiarando d' aver in pronto la prescritta cauzione, e facendo infine conoscere se abbiano parenti od affini tra gl' impiegati camerali di questo Dominio.

Dalla Presidenza dall' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 27 novembre 1857.

N. 3763. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono da conferirsi alcuni posti di assistente, coll' annuo soldo di fior. 300 e colla classe XII delle diete presso gli Ufficii doganali delle Provincie venete.

Gli aspiranti dovranno insinuare, mediante l' Autorità preposta, la loro istanza debitamente documentata a questa I. R. Prefettura di finanza, entro il 31 dicembre 1857, dimostrando l' età, la condizione famigliare, la religione, la condotta morale, i servigii finora prestati, se e quale esame abbiano sostenuto, e se ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza in questo Dominio.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 30 novembre 1857.

N. 40723. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di provvisorio coadiutore di ragionateria delegatizia, cui va annesso il soldo di annui fiorini 600 e la classe XI di diete, si apre col presente il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del 31 dicembre 1857, a questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Dall' I. R. Luogotenenza, Venezia, 8 dicembre 1857.

N. 16352. AVVISO. (1. pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di aggiunto di concetto, coll' annuo soldo di fior. 600, aumentabile per graduatoria ai fior. 700, ne viene aperto il concorso, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per la produzione delle relative istanze, corredate dai documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso in originale od in copia legalizzata e della relativa tabella, osservate le prescrizioni sulla legge del bollo.

Quegli aspiranti, che si trovassero in attualità di servigio, dovranno far pervenire a questa questa I. R. Presidenza le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d' Ufficio, ritenuta per tutti l' osservanza d' ogni altra disciplina stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, e la espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità od affinità cogl' impiegati ed avvocati addetti a questo Tribunale.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 15 dicembre 1857.
GREGORINA.

N. 30143. AVVISO. (1.ª pubb.)

A termini dell' ossequiato luogotenenziale decreto 5 dicembre anl. N. 33087, dovendosi appaltare i lavori di nuova novennale manutenzione della strada postale Trevisana, che dal termine del Borgo Scroffa fuori di Vicenza per Listera, Ospital di Brenta, Fontaniva, Cittadella e Galliera, mette al confine della Provincia di Treviso, esclusa la parte selciata attraversante l' abitato di Cittadella, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 11 del mese di gennaio 1858, alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione.

Ove rimanesse deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno di giovedì 14 successivo ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di lunedì 18 mese stesso. Nel caso poi mancassero di obblatori i mentovati tre incanti si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all' approvazione superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di annue L. 15367:78, delle quali a prezzo assoluto L. 5003:30 ed a fornitura L. 10364:48.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 14 dicembre 1857.
L' I. R. Consigl. Delegato prov., BARBARO.

N. 21640. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 28 novembre p. p. N 3 378, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso dell' arginatura destra d' Adige, nelle località denominate taglio marice, e Marezzana Fasolo in Comune di Pettorazza, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 29 corr., alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di giovedì 31 detto, ed il terzo nel giorno di martedì 5 venturo gennaio.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di a. L. 10537:36.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. L. 1000, più austr. 50, per le spese dell' asta e del contratto.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo 12 dicembre 1857.
L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

AVVISI DIVERSI.

Occhi Artificiali.

Nel far parola dell' invenzione del sig. Boissonneau ne spiace di non poterci estendere sui punti di maggiore importanza. A tutti son noti gl' inconvenienti e gli strani effetti prodotti dall' uso dell' antico occhio artificiale, ma oggidì, mercè l' apparecchio del sig. Boissonneau, li movimenti, l' espressione e la somiglianza sono tali, quali ci può dar l' arte che ritrae perfettamente la natura. Quindi, a suggello dell' eccellenza di questo ritrovato, e il Governo francese ed altri Governi crearono pel suo autore speciali servizii negli ospedali civili e militari. E qui facciamo sapere che il sig. Boissonneau sarà a Torino (Albergo dell' Europa) li 14 e 15 corrente dicembre; a Genova (Albergo della Croce di Malta) li 18 e 19; a Milano (Albergo dell' Europa) li 20 e 21; a Venezia (Albergo dell' Europa) li 24 e 25; a Trieste (Albergo dell' Aquila nera) li 28 e 29 corrente.

I poveri raccomandati dai membri del clero o dagli Ufficii di beneficenza saranno serviti gratuitamente.

Lo stabilimento del sig. Boissonneau è a Parigi *rue du Monceau.* N. 11.

N. 1053. *Provincia di Treviso.*

L' I. R. Camera di disciplina notarile fa noto al pubblico, che il sig. Francesco dott. Vianello del fu Domenico, nativo di Treviso, avendo compito quanto l' italico Regolamento sul notariato provvisoriamente in vigore e le successive Sovrane ed auliche Risoluzioni esigono da chi aspira ad esercitare la professione notarile, avendo pure ottenuto da S. E. il signor Ministro della giustizia, con venerato Dispaccio 14 agosto p. p. N. 18329, la nomina in Notaio con l' assegnazione di residenza nel Comune di Cordignano, Distretto di Ceneda, in questa Provincia, ed avendo inoltre a cauzione del suo esercizio notarile per la prescritta somma di A. L. 1494:25, depositato nel dì 24 ottobre p. p., presso l' I. R. Tribunale provinciale in loco, nella Cassa dei depositi giudiziarii, quattro Obbligazioni dello Stato munite dei corrispondenti *coupons* e *talons* aventi rispettivamente i NN. 5807, 109466, 11954 e 13770 e la data 1.° ottobre 1854 danti il complessivo importo nominale di A. L. 1920; e per ultimo avendo soddisfatto ad ogni ulteriore pratica,

Ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile con residenza nel Comune di Cordignano, Distretto di Ceneda, in questa Provincia.

Treviso, 27 novembre 1857.
Il Presidente E. REATI.
Il Cancelliere Perini.

N. 4078.
Provincia di Belluno — Distretto di Pieve di Cadore.
L' I. R. Commissariato distrettuale
INVITA

Gli aspiranti alla conduzione delle Esattorie per uno o più Comuni del Distretto e per il sessennio da 1° novembre 1858 a 31 ottobre 1864 a voler produrre le loro offerte a questo protocollo fino a tutto 31 dicembre corrente, prevenendosi che sulla base della miglior offerta sarà poi aperta l' asta in esito ai paragrafi 2, 5, 6, 7 della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Il capitolato d' appalto e il prospetto dimostrante l' importanza delle singole Esattorie comunali del Distretto trovansi ostensibile in questo Ufficio.

Pieve di Cadore, 1.° dicembre 1857.
BIANCHI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11299 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità del fu J.hovanith o Giovanni Cerato del fu Luigi possidente ed ingegnere civile di Vicenza morto testato, a comparire il 10 gennaio p. v. 1858 alle ore 9 ant. presso questo Giudizio per insinuare e provare le loro pretese oppure a presentare entro il detto termine la loro dimanda in iscritto poichè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la stessa niun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 23 ottobre 1857.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Cozza, Uff.

N. 3825. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Loreo invita coloro che quali creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Mario Cantoni fu Pietro, morto intestato nell' 11 dicembre 1856 in Loreo, di comparire dinanzi questo Giudizio nel giorno 9 pr. v. gennaio, per insinuare e comprovare le loro pretese o di presentare in detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario venendo l' eredità esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avranno contro la stessa alcun altro diritto se non quello che potesse loro spettare per pegno.

Dall' I. R. Pretura in Loreo,
Li 31 ottobre 1857.
Il R. Pretore
VITTORELLI.
C. Fabris, Al.

N. 9009. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che sopra istanza di Teresa Tavosanis-Dolce in confronto di Antonio e Luigi Fasser nei giorni 12 gennaio, 11 febbraio e 10 marzo, avrà luogo, cominciando sempre dalle ore 9 nella solita sala degl' incanti di questo Tribunale e sotto sorveglianza di apposita Commissione il primo secondo e terzo esperimento per la vendita al migliore offerente e sotto le condizioni in appresso indicate all' asta giudiziale degli immobili seguenti

Segue la descrizione dei fondi

Caseggiato posto nella Regia città di Udine nella contrada dei Filippini, parte del civ. n. 1839, marcato nella mappa del censo stabile col n. 1833, di cens. pert. —.55, rendita l. 458:60, diviso in due Lotti cioè.

Lotto I.

Porzione della soddetta casa in mappa al n. 1833 B, per la quantità di cens. pert. —.20, rendita l. 166:76, cioè parte del fabbricato sulla contrada de' Filippini composta di una stanza sulla contrada stessa, con altra attigua prospiciente sulla corte, con sovrapposto coperto, posta al lato di tramontana del rimanente fabbricato; e parte dall' altro fabbricato posto all' estremità della corte interna, composto di due stanze ed andito al piano terreno con piano superiore allo stesso lato di tramontana e parte pure della corte di fronte a dette due porzioni di fabbrica, reconfinata in linea retta dai due muri promiscui. Valore di stima a. l. 6730.

Lotto II.

Rimanente porzione della suddetta casa in mappa al n. 1833 B, per la quantità di cens. pert. —.35, rendita a. l. 291:84, cioè porzione del fabbricato sulla contrada al lato di mezzodì del Lotto primo composto di una stanza sulla contrada, ed altra sulla corte e sottoportico di egual lunghezza al piano terra e soffitta superiore e porzione dell' altro fabbricato all' estremità della corte, al lato di mezzodì composta di tinello, cucina e luogo della scala con piani superiori sovrapposti, nonchè di altro fabbricato prolungatosi al lato di mezzodì, composto di una stanza al piano terreno, ed una ai piani superiori con la rispettiva porzione di corte. Valore di stima a. l. 14270.

Seguono le Condizioni

I. Il caseggiato si vende in due Lotti.

II. Le due porzioni o Lotti saranno reciprocamente esenti da servitù, meno lo scolo delle acque piovane, che dovrà essere conservato, ove attualmente esiste, cioè nella fossa costrutta nel centro della corte, dimodochè volendo gli acquirenti chiudere la corte, avrà ciascuno il diritto di dirigere le acque in detta fossa con adattati condotti sotterranei e resteranno a carico del solo proprietario del Lotto in cui esiste la fossa gli opportuni espurghi.

III. Il muro che separa li 2 Lotti nelle due distinte fabbriche di cui si compone il caseggiato, sarà comune e sarà in diritto ciascuno degli acquirenti di poterlo innalzare restando ferma la comproprietà.

IV. Ognuno degli acquirenti potrà chiudere la propria corte con muro in calce e sassi, rispettando però lo scolo delle acque.

V. La linea che separa le due corti parte dal muro divisorio del fabbricato a levante posto sulla contrada e va in linea retta al muro divisorio del fabbricato all' estremità della corte al lato di ponente e come vedesi tracciato nel disegno unito agli atti.

VI. La vendita sarà fatta al miglior offerente nello stato e grado in cui si trova lo stabile, apparente dalla stima 20 novembre 1855 n. 11494; esclusa però ogni responsabilità per qualsiasi diversità si riscontrasse al confronto della stima, peggioramenti o guasti.

VII. Sarà preso per base dell' asta il prezzo risultante dalla stima, indicato in ciascun Lotto.

VIII. Ogni offerente, meno l' esecutante, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, che sarà posto a diffalco del prezzo d' acquisto, o restituito se altri sarà il deliberatario.

IX. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera entro giorni 20 dall' intimazione del relativo decreto, nella Cassa dei depositi di questo Tribunale, meno la esecutante, che resta autorizzata a trattenersi il capitale, gl' interessi e le spese; queste a tenore della liquidazione.

X. Il deliberatario se domiciliato altrove dovrà indicare una persona avente domicilio in Udine cui abbiano ad essere intimati gli atti.

XI. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecarii resta a carico del deliberatario.

XII. Le pubbliche imposte eventualmente insolute dovranno essere soddisfatte dal deliberatario verso il diritto della trattenuta di altrettanta somma sul prezzo.

XIII. Il deliberatario non potrà ottenere la aggiudicazione se prima non avrà adempito gli obblighi sopra indicati.

XIV. Mancandovi all' adempimento saranno rivenduti gli immobili a di lui carico, rischio e pericolo a termini del § 438 del Giud. Reg. e sarà inoltre tenuto al risarcimento de' danni e spese.

XV. Al primo e secondo esperimento non avrà luogo la vendita a prezzo inferiore alla stima.

XIV. Il deliberatario potrà ottenere il trasporto del fondo alla propria ditta nei registri del censo in base al decreto di aggiudicazione.

Si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia in tre distinte settimane e sia affisso all' Albo del Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Udine,
Li 10 novembre 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 9192. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Spilimbergo rende noto che sopra istanza 6 ottobre p. p. n. 8242 del sig. Alfonso Plateo quale tutore dei minori Antonio Domenico e Luigi q.m Giovanni Battista Menini di qui, si terranno nella Residenza della R. Pretura e da apposita Commissione nei giorni 9, 16 e 23 gennaio p. v. dalle ore 10 antim. alle 12 meridiane i tre esperimenti per la delibera della casa sottodescritta alle seguenti

Condizioni

I. La casa non potrà essere venduta che a prezzo superiore della stima.

II. Qualunque successiva spesa starà a carico deliberatario.

III. Ogni aspirante dovrà sul momento depositare alla Commissione la somma di l. 200 in pezzi da 20 carantani, od in moneta d' oro a tariffa, ed il deliberatario dovrà entro i successivi 30 giorni depositare presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Udine l' importo della delibera in pezzi da 20 carantani, od in moneta d' oro a tariffa e comprovare a questa Pretura entro lo stesso termine il fatto deposito, sotto comminatoria d' essere decaduto dalla delibera e di nuovo incanto a tutte sue spese.

IV. Il solo creditore iscritto sig. Antonio De Marco, purchè giustifichi la inesistenza di altre iscrizioni ipotecarie nel caso si rendesse deliberatario, sarà autorizzato a trattenersi sul prezzo di delibera la somma di a. l. 3498.25, della quale somma va creditore verso la tutela e dispensato dal deposito di a. l. 200 onde costituirsi deliberatario, fermo per altro in lui l' obbligo di depositare la rimanente somma presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Udine.

V. La delibera dovrà essere approvata tanto da questa Pretura quale Giud. di ventilazione ereditaria, quanto dall' I. R. Tribunale Provinciale in Udine pell' interesso dei minori.

L' asta avviene per ispontanea domanda dei proprietarii, sicchè ai creditori assicurati sul fondo rimane riservato il loro diritto di pegno senza riguardo al prezzo di vendita.

Descrizione dello stabile

Casa d' abitazione posta in Spilimbergo in borgo nuovo respiciente in piazzale descritta in mappa pur di Spilimbergo al n. 775, dell' area di cens. pert. 0.17, coll' estimo di l. 307:26, cui confina da tre lati strada pubblica, ed al quarto lato di tramontana, eredi Marsoni q.m Daniele.

Al piano terra due botteghe poste sul lato di mezzodì, stanza ad uso cantina, ed una seconda ad uso bottega di falegname, mediante scala di tavole si ascende al primo piano composto di due camere verso la piazza, corritoio, cucina ed altra stanza attigua alla medesima. Sopra di detti locali vi è il granaio al quale si ha accesso mediante scala di tavole, stimata la detta casa, a. l. 4277:83.

Il presente verrà pubblicato nei soliti luoghi ed affisso per tre volte in giorni discontinui nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura in Spilimbergo,
Li 17 novembre 1857.
Il Pretore
COSATTINI.

N. 23134. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione della eredità di Domenico Padovan fu Francesco, morto in questa città nel 12 luglio anno corr.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro detta eredità, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1858 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Fortis, colla sostituzione dell' avvocato Calabi, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 febbraio 1858 alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione IV, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,
Li 4 dicembre 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 6367. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che con odierno decreto p. n. fu chiuso il concorso dei creditori sulla sostanza oberata di Antonio Tamai, industriante di Fossalta di Piave, già apertosi col decreto 6 gennaio 1856 numero 102.

Il che si pubblichi coll' Editto nei modi di metodo ed anche coll' inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di San Donà,
Li 5 dicembre 1857.
Il R. Pretore
DAL SASSO.

(*Segue il Supplemento N. 55.*)

ATTI UFFIZIALI.

N. 38814 (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In relazione ai §§ 25 e 83 della legge montanistica 23 maggio 1854 (Bullettino provinciale, Puntata VIII, N. 135, pag. 287, anno 1857), l'I. R. Luogotenenza trova di disporre che i segnali d'indagini libere e di misure di campi minerali a giorno abbiano, a formarsi nel modo che viene qui fissato per la uniforme osservanza in tutto il territorio delle venete Provincie.

La segnatura d'indagine libera deve consistere in un disco rotondo del diametro di tre piedi viennesi e colorito in bianco quando si tratta d'indagini *libere a giorno*; ed in nero per indagini *libere col punto fisso nello scavo sotterraneo*.

Le misure di *campo minerale a giorno* debbono essere contrassegnate mediante un rettangolo tinto bianco dell'altezza di due, e della larghezza di quattro piedi viennesi.

La superficie bianca dei primi conterrà l'insegne de' minatori *maglio* e *martello* nella parte superiore del disco; più basso le parole *indagine minerale libera, il millesimo* della insinuazione e colle precise E. N. (numero dell'esibito) il numero, con cui venne confermata dall'Autorità montanistica la relativa insinuazione.

Gli ultimi porteranno del pari nel campo bianco il suddetto *emblema di minatori*, l'inscrizione: *misura di campo minerale a giorno*, e nella parte inferiore il *millesimo* col *N. dell'esibito* e tutto ciò in colore nero.

Nel campo nero del segnale d'indagine libera sotterranea devono apparire a caratteri bianchi *gli strumenti dei minatori*, la parola *indagine minerale libera*, nonchè il *millesimo* e le precise E. N. (numero del Decreto di concessione) col numero della relativa concessione.

I suaccennati dischi e rettangoli sono da porsi in un'altezza di almeno otto piedi viennesi sopra stanghe o pali, e tutti questi segnali, la di cui forma e costruzione vengono per maggior lume raffigurati nel qui unito disegno, hanno sino a nuovo avviso di questa I. R. Luogotenenza ad essere di legno.

In quanto al dislocamento dei segnali d'indagini libere e di misure di campo minerale a giorno, ogni colpevole incorre nelle comminatorie del § 28 della Norma 25 settembre 1854 per l'esecuzione della legge montanistica generale.

Venezia, li 26 novembre 1857.

L'I. R. Vicepresidente conte MARZANI.

(Segue nella Notificazione il disegno de' segnali sopra specificati.)

N. 14754. (3. pubb.)

Notificazione dell'I. R. Governo centrale marittimo.

In considerazione del favorevole stato di salute, che già da molto tempo regna nell'Egitto e nella Soria, l'eccelso I. R. Ministero del commercio, con ossequiato Dispaccio del 30 p. p. ottobre, N. 17588, ha trovato di concedere che la riserva contumaciale tuttora sussistente verso le provenienze marittime da detti paesi, venga levata, per cui il Prospetto dei periodi contumaciali, pubblicati colla Notificazione del 25 febbraio 1852 N. 165, ed avuto contemporaneamente riflesso alla Notificazione del 5 aprile 1853 N. 2938, viene modificato come segue:

A. CONTRO LA PESTE ORIENTALE.

Patente brutta di qualsiasi provenienza.

Naviglio e persone (dopo lo sbarco delle merci e degli effetti sospetti) . . . . . 15 giorni

Merci sospette (dopo la loro apertura nel Lazzeretto) . . . . . 22 »

Passeggieri nonchè capitani e scrivani di bastimenti qualora si sbarcano tosto nel Lazzeretto. . . . . . 14 »

Detti, se si sottopongono allo spoglio subito al principio della contumacia. 12 »

Detti, se fanno lo spoglio verso la fine della contumacia . . . . . . 13 »

Legni da guerra (dopo lo sbarco delle merci e degli effetti sospetti). . 12 »

Patente netta.

I. Da tutti i porti ottomani dell'Europa, Asia ed Africa, compreso l'Egitto e la Soria:

Naviglio, persone e carico, qualora fra quest'ultimo non esistano delle merci sommamente sospette e qualora la patente di sanità venne rilasciata o confermata da un Consolato d'una Potenza europea . . . . libera pratica

In mancanza del certificato consolare 24 ore

Detti, qualora si trovano a bordo merci sommamente sospette dopo lo scarico di queste (esistendovi il certificato consolare) . . . . . libera pratica

(in mancanza del detto certificato). 24 ore

Le merci sommamente sospette (stracci e vestiti smessi) dopo la loro apertura in Lazzeretto. . . . . . 5 giorni

II. Dai porti cristiani del mar Nero ed Asof e dalle foci del Danubio senza aver comunicato in porti ottomani intermedii.

Naviglio, persone e carico, se sono partiti in libera pratica . . . . libera pratica

Detti, se sono partiti in sospesa pratica con patente netta . . . . detta

Se la partenza segui in sospesa pratica con patente brutta:

Naviglio e persone dopo lo sbarco in Lazzeretto delle merci ed effetti sospetti . . . . 14 giorni

Merci sospette dopo la loro apertura in Lazzeretto . . . . 20 »

III. Dalle regioni delle coste dell'Africa e dell'Asia non comprese fra quelle accennate ad I, e dall'Oceania:

Naviglio, persone e carico, qualora siano fornite di patente netta rilasciata da un'Autorità appartenente o soggetta ad una Potenza europea . . libera pratica

Detti, qualora la patente netta non fosse rilasciata come sopra . . . . 24 ore

B. CONTRO LA FEBBRE GIALLA.

Patente brutta di qualsiasi provenienza.

Naviglio, persone e carico. . . . 10 giorni

Patente netta di qualsiasi provenienza.

Naviglio, persone e carico. . . libera pratica

Nel caso di *patente brutta aggravata* subentrano nel sopra accennato trattamento contumaciale tanto contro la peste orientale, quanto contro la febbre gialla i maggiori rigori previsti e prescritti dal nuovo Regolamento di sanità marittima.

Il massimo periodo contumaciale contro la peste orientale resta fissato a . . . . . 40 giorni

e quello contro la febbre gialla. . . . 15 »

Così pure nei casi di epizoozie, vengono attivate le speciali disposizioni, che in tal riguardo sono accennate nel detto Regolamento, e si adotteranno di caso in caso quelle misure, che corrispondono alle massime ivi stabilite, nonchè alla peculiarità delle circostanze.

Tutte le premesse disposizioni entreranno in attività col giorno della pubblicazione della presente Notificazione.

Trieste, 7 novembre 1857.

N. 3197. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Nell'I. R. Scuola normale e reale inferiore di qui è vacante il posto di maestro di lettere italiane geografia e storia, il quale ha l'annuo stipendio di fiorini 600.

Col mezzo dei propri superiori, ogni aspirante presenterà a tutto il 15 gennaio 1858 allo scrivente I. R. Ispettorato generale l'istanza cogli attestati comprovanti:

a) l'età; *b)* la religiosità e il buon costume: *c)* la sudditanza austriaca; *d)* tutti gli studi percorsi, compreso quello di metodica semestrale; *e)* gli esami sostenuti giusta l'art 4 istruz. III annessa al Reg. org.; *f)* le lingue conosciute; *g)* gl'impieghi avuti.

Indicherà inoltre: 1 il domicilio; 2. la condizione o professione sua o almeno dei genitori, o se sia sacerdote, celibe od ammogliato; 3. se intende accettare altro posto che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui ora si tratta; 4 se è legato in parentela, secondo i rapporti della legge civile, con alcun individuo delle venete Scuole Reali inferiori ed elementari maggiori; 5. di rinunziare, se impiegato, al posto che occupa.

Dall'I. R. Ispettorato generale delle Scuole elementari e reali inferiori.

Venezia, 6 dicembre 1857.

Il f. f. d'I. R. Ispettore generale. Cav. G. CODEMO.

N. 3197. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Nell'I. R. Scuola normale e reale inferiore di qui è vacante il posto di maestro di matematica, fisica e storia naturale, il quale ha l'annuo stipendio di fior. 600.

Col mezzo dei propri Superiori, ogni aspirante presenterà a tutto il 15 gennaio 1858 allo scrivente I. R. Ispettorato generale l'istanza cogli attestati comprovanti:

a) l'età; *b)* la religiosità e il buon costume; *c)* la sudditanza austriaca; *d)* tutti gli studii percorsi, compreso quello della metodica semestrale; *e)* gli esami sostenuti giusta l'art. 4, istruz. III annessa al Reg. org.; *f)* le lingue conosciute; *g)* gli impieghi avuti.

Indicherà inoltre: 1. il domicilio; 2. la condizione o professione sua o almeno dei genitori, e se sia sacerdote, celibe od ammogliato; 3. se intende accettare altro posto, che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui ora si tratta; 4. se è legato in parentela, secondo i rapporti della legge civile, con alcun individuo delle venete R. scuole reali inferiori ed elementari maggiori; 5. di rinunziare, se impiegato, al posto che occupa.

Dall'I. R. Ispettorato generale delle Scuole elementari e reali inferiori,

Venezia, 6 dicembre 1857.

Il f. f. d'I. R. Ispettore generale, Cav. G. CODEMO.

N. 3651. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

È da conferirsi un posto di controllore presso l'I. R. Dogana di Bleseni colla classe X di dieci e l'annuo soldo di fiorini 600, oltre il diritto all'alloggio o pro-alloggio normale e coll'obbligo della normale cauzione nell'importo di un anno di soldo, ed eventualmente un posto di Ricevitore presso taluno degli Uffici doganali lungo la linea del Po colla classe XI di dete coll'egual soldo di fior. 600 oltre l'alloggio o pro-alloggio e parimenti verso l'obbligo della cauzione di eguale importo.

Gli aspiranti a questi posti presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione e religione della buona condotta morale dei servigi prestati, di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla merceologia e sulla procedura doganale, della capacità a prestare la cauzione, coll'indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degli impiegati doganali, per la via dell'Autorità preposta al più tardi entro il 24 dicembre 1857 all'I. R. Intendenza delle finanze in Rovigo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,

Venezia, 24 novembre 1857.

N. 24338. AVVISO. (2.ª pubb.)

A tenore del disposto dalla Notificazione 30 ottobre 1857 N. 35942 dell'I. R. Luogoten. veneta, con cui fu proclamata la misura delle imposte dirette pel 1858, va col giorno 31 del corrente mese a scadere la prima rata d'imposta prediale erariale primitiva ed addizionale originaria, non che l'addizionale straordinaria del 33 ⅓ per cento sulla stessa.

Colla medesima prima rata prediale va pure a scadere il primo quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale, fissato giusta l'altra Notificazione della sullodata I. R. Luogotenenza 6 novembre p. d. N. 36880 in carantani uno e due quarti per fiorino, ossiano centesimi 96 per ogni lira di rendita censuaria.

Il carico ai censiti addossato per detti titoli per ogni lira di rendita censuaria a seconda del riparto eseguito dall'I. R. Direzione del Censo veneta, viene descritto dalla sottoposta tabella *A*.

Del pari va ad essere attivato colla rata suddetta il primo rateo delle sovrimposte comunali per l'esercizio amministrativo 1858, nelle misure contemplate dall'altra Tabella *B*, eziandio posta in calce, nella quale vengono riassunti per ogni Comune o Frazione avente particolari interessi i carichi tutti generali e locali, imponibili in essa prima rata prediale.

Nella suddetta rata si verificherà anche l'esazione di millesimi 7, 5, come dall'anzitaccennata Tabella *B*, a carico dei censiti di Mestre, Dolo e S. Donà, che devono concorrere al pagamento dei Boni provinciali emessi dall'I. R. Deleg. prov. di Treviso in causa prestazioni militari 1848-1849, essendosi stabilito da quel provinciale Collegio, in seguito a luogotenenziale Dispaccio N. 2327 del 10 luglio prossimo decorso, d'attivare nel 1858 per tale oggetto la sovraimposta di centesimi 3, 5 da ripartirsi in quattro rate, cioè, nelle due prime millesimi 7, 5 per rata, e nelle altre due di centesimi 01 pure per rata; e ciò alla scadenza delle rate prediali.

Deve eziandio essere attivata colla suddetta prima rata prediale la sovraimposta di millesimi 455,5, dietro autorizzazione impartita dall'I. R. Luogotenenza col Dispaccio N. 22882 del 23 luglio ultimo passato all'I. R. Delegazione provinciale del Friuli, a carico dei censiti delle Comuni del Distretto di Portogruaro, che negli anni 1848-1849 facevano parte di quella Provincia all'effetto di formare il fondo occorrente per pareggiare le spese militari occorse colà negli anni medesimi, la quale sovraimposta è ragguagliata a centesimi 03,644 per ogni lira di rendita da dividersi nelle otto rate prediali del biennio 1858-59, e quindi nella sue posta misura di millesimi 455,5 per rata.

Vengono quindi avvertiti i singoli contribuenti di sodisfare in tempo utile, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, i carichi loro attribuiti nelle Casse degli esattori sotto indicati, i quali verseranno alle normali scadenze le tangenti loro passate da esigere colla rata surriferita nella Cassa del Ricevitore provinciale tenuta dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 7 settembre 1857.

Per l'I. R. Consigliere aulico, delegato provinciale

L'I. R. Vicedelegato Co. CABOGA.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella prima rata dell'anno 1858 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale, per tutta la Provincia ascende a L. 6,036,508:64, e la seconda riassuntiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella prima rata prediale dell'anno 1858 per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 5039. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 23 andante, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2.° Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3.° Che a garantia dell'asta dovrà ogni obblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli, che non rimarranno deliberatarii.

4.° Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5.° Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Zucchero raffinato caffè greggio, merci di cotone, lana e seta. Natanti ed attrezzi relativi.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,

Venezia, 3 dicembre 1857.

Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.

Il R. Ricettore in capo G. De Winchel — *Il R. Controllore in capo* L. Volpi

N. 26174. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

È da conferirsi presso gl'Uffici di commisurazione nelle Provincie venete un posto di ricevitore provvisorio e magazziniere delle marche da bollo con l'annuo soldo di fiorini 400 e l'obbligo di prestare una cauzione dell'importo di un'annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro documentate istanze a questa I. R. Prefettura entro il p. v. decembre, comprovando l'età gli studi percorsi, i servigii prestati, le cognizioni pratiche acquistate nonchè la capacità di prestare la cauzione, e dichiarando se ed in qual grado sieno parenti od affini con impiegati camerali di queste Provincie.

Dall'I. R. Prefettura veneta di finanza,

Venezia, 11 novembre 1857.

N. 12320. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di ufficiale presso la locale Cassa di porto e sanità, cui va congiunto il salario di annui fiorini cinquecento, nonchè un sussidio di alloggio di annui fiorini cento, nonchè l'obbligo di prestare una cauzione di servigio nell'importo di una annata del soldo.

Chiunque intende aspirarne presenterà entro il 31 p. v. dicembre al Governo centrale marittimo la documentata sua istanza, comprovando la sua età l'illibata sua condotta morale politica, i servigii finora prestati, la piena idoneità al posto optato e le cognizioni di lingue, che eventualmente possedesse.

Si avverte che coloro i quali non trovansi di già impiegati in via definitiva presso qualche Cassa erariale, dovranno comprovare d'aver subito con buon successo oltre il prescritto esame di Cassa anche l'esame di contabile.

I concorrenti dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità con altri impiegati della Cassa p. s., oppure degli altri Ufficio p. s. locale.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, 21 novembre 1857.

N. 2402 AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

È da conferirsi un posto di Vicesegretario, di finanza nelle Provincie venete coll'annuo soldo di fiorini 700, ed eventualmente di fiorini 600.

Gli aspiranti a tale posto dovranno produrre la propria istanza alla prescritta via d'Ufficio a tutto il mese di dicembre p. v. alla Presidenza di questa Prefettura, documentando i loro titoli e comprovando il requisito degli studii politico-legali percorsi, non senza indicare, se ed in qual grado siano parenti od affini con impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze,

Venezia, 17 novembre 1857.

N. 3377. AVVISO DI CONCORSO. (2 pubb.)

Rimasto vacante presso taluna dell'II. RR. Intendenze di finanza venete un posto di ufficiale contabile provvisorio con annui fior. 600, se ne apre il concorso a tutto il dicembre p. v. entro il qual termine dovranno gli aspiranti far venire alla Cancelleria di questa Presidenza col tramite dell'Autorità, da cui dipendono le documentate loro istanze, comprovando gli studii percorsi ed i servigi finora prestati, nonchè di aver subito con buon successo gli esami sulla scienza della Contabilità di Stato.

Dichiareranno infine se, sieno parenti od affini con taluno degl'impiegati comunali delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,

Venezia, 26 novembre 1857.

N. 28133. EDITTO. (2.ª pubb.)

Visto l'Editto 12 febbraio a. c. N. 4937-201 II col quale vennero diffidati Vincenzo e Pietro Girolamo fratelli Pivato del vivente Giovanni, di questa città, a comparire entro sei mesi a questa I. R. Delegazione provinciale, sotto le comminatorie portate dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, onde giustificarsi dell'assenza illegale dagli Stati di S. M. I. R. A.

Visto che nel termine prefisso dal suddetto Editto i detti individui non si sono presentati, e non si giustificarono nei sensi del § 33 della prefata Sovrana Patente,

La R. Delegazione provinciale, nella riserva di procedere per titolo di emigrazione, a senso del § 7 lett. *e*, cap. IX di essa Patente, dichiara i suddetti Vincenzo e Pietro Girolamo fratelli Pivato colpevoli di assenza illegale, e conseguentemente li condanna in contumacia alla multa di 50 fiorini per ciascuno, ed al doppio, qualora l'assenza illegale avesse per fatto loro a prolungarsi per altri 3 mesi, ritenuto che in caso d'impotenza al pagamento, si procederà a termini del § 25 della Patente ripetuta.

Il presente Giudizio sarà affisso nei modi soliti, ed inserito nei Fogli uffiziali di Vienna e Venezia, accordandosi per la presentazione del ricorso o della supplica di grazia il termine di giorni 30 dalla inserzione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Vicenza, 24 novembre 1857.

L'I. R. Delegato, BARBARO.

AVVISO. (2.ª pubb.)

L'I. R. Comando supremo delle armate accorda ai fabbricatori di salnitro del Regno Lombardo-Veneto, oltre ai fissati prezzi di riscatto, cioè:

per 1 chilogramma di salnitro raffinato due volte A. L. 1 : 35

» 1 » » » una volta » 1 : 30 e

» 1 » di pura sostanza di salnitro di inferiore qualità » 1 : 25

anche un premio di consegna, il quale consiste:

per 1 chilogramma di salnitro raffinato in » — : 20 e

» 1 » di pura sostanza di salnitro di inferiore qualità » — : 12½

ed entrerà nel suo pieno vigore col 1.° gennaio 1858.

Viene però sottinteso, che pel riscatto di questo salnitro non dovranno adoperarsi materiali stranieri di nessuna sorte.

Dall'I. R. Comando supremo delle armate,

Vienna, 30 ottobre 1857.

N. 9479. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Somministrazione dei materiali minuti di ferro per l'armamento delle strade ferrate fra Verona e Bolzano.

Per l'armamento delle strade ferrate da Verona a Bolzano occorrono nell'anno camerale 1858 i seguenti materiali minuti di ferro:

N. 20,900 piastre di fondo N. I. nel peso complessivo di circa } 2247 cent. di Vienna
» 20,900 piastre di fondo N. II. }
» 24,000 spranghe di giunzione 1104 » » »
» 40,800 viti di ritegno 229 » » »
» 209,300 chiodi ad uncino 1870 » » »

Le condizioni sotto l'osservanza delle quali viene aperta l'asta per la fornitura dei materiali suddetti, i cui campioni e tipi possono essere ispezionati presso questa I. R. Direzione centrale e presso l'I. R. Ispettorato per la costruzione delle strade ferrate in Verona (Casa Giusti), si leggono nelle precedenti Gazzette.

Dall'I. R. Direzione centrale per le costruzioni delle strade ferrate dello Stato,

Vienna, 21 novembre 1857.

N. 19491. AVVISO. (2. pubb.)

Col giorno 31 ottobre 1858 compiesi il sessennale appalto di questa Ricevitoria provinciale.

In seguito al luogotenenziale Dispaccio 21 ottobre prossimo decorso N. 33120, dovendosi dar corso alle pratiche prescritte dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816 pel riappalto della stessa Ricevitoria pel futuro sessennio dal 1.° novembre 1858, al 31 ottobre 1864, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Nel giorno 29 dicembre prossimo venturo alle ore 11 ant. nella residenza delegatizia sarà aperta l'asta per l'appalto di cui si tratta, sul dato regolatore di annue austr. L. 14,000-00 costituenti l'attuale salario, accordato al ricevitore, e la delibera seguirà a favore di chi offrirà di assumerla col maggiore ribasso salva la Superiore approvazione.

2. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta con un deposito di austr. L. 41,113, o in denaro sonante, calcolato a valore di tariffa, o mediante equivalente avallo di persona, o ditta di solvenza notoria, e come tale conosciuta dalla stazione appaltante.

3. La fideiussione pel contratto ricevitoriale da prestarsi dal deliberatario ascende ad austr. L. 584,941-05, e potrà farsi tanto con deposito corrispondente in denaro presso l'I. R. Cassa di finanza, quanto mediante beni fondi, e ciò entro 20 giorni continuati decorrenti da quello della delibera.

4. La ricevitoria verrà esercitata sotto la piena osservanza della Sovrana Patente 18 aprile 1816 e dei posteriori regolamenti, ed in senso al capitolato d'appalto approvato dalla I. R. Luogotenenza col Decreto 21 ottobre 1857, N. 33120, il quale formerà parte integrale del contratto d'appalto, e potrà essere ostensibile sino da questo momento a chiunque presso la spedizione delegatizia.

5. Il presente Avviso sarà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia di Rovigo, ed in tutte le R. città capi luoghi del Regno lombardo-veneto, come pure inserito nella *Gazzetta uffiziale di Venezia*.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Rovigo, 12 novembre 1857.

L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 21953. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Per la somministrazione delle diverse qualità di carta, e per i lavori da cartolaio occorrenti agli usi di questa I. R. Intendenza e di altri Ufficii che ne volessero approfittare, verrà tenuta un'asta nel giorno 21 dicembre p. v. nel locale della stessa Intendenza sotto le seguenti condizioni:

L'appalto avrà principio col giorno in cui verrà notificato al deliberatario la Superiore approvazione della delibera, e sarà duraturo a tutto 31 ottobre 1861 salvo il provveduto dal § 9.

Non verranno ammessi all'asta che i soli fabbricatori di carta e cartolai patentati e che avranno comprovato di aver fabbrica o negozio di carta, e di essere assolutamente idonei a sostenere la fornitura, e che sotto ogni altro rapporto potessero considerarsi meritevoli della confidenza dell'amministrazione. A questo effetto ogni aspirante dovrà prodursi all'asta munito di un certificato della Camera di commercio o della rappresentanza comunale che comprovi gli estremi suesposti.

L'asta dovrà essere garantita con un deposito di L. 200 in denaro sonante.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Padova, 25 novembre 1857.

L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI

N. 3881. AVVISO. (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 94 in Camisano, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento fino all'introito brutto di austr. L. 400 e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di austriache L. 1200.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 27 dicembre 1857, all'I. R. Direz. del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione, che intende prestare, se in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Vicenza.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,

Venezia, 28 novembre 1857.

L'I. R. Direttore, DE PULCIANI.

N. 28290. AVVISO. (2.ª pubb.)

A termini dell'ossequiato luogotenenziale decreto 17 novembre a. c. N. 35554 dovendosi appaltare la novennale manutenzione della R. strada maestra d'Italia da Vicenza alle Torri di confine si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 21 del mese di dicembre alle ore 10 ant. fino alle 3 pom. nel locale di residenza di questa R. Delegazione.

Ove rimanesse deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno 29 dicembre successivo ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno 4 gennaio p. v. 1858. Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti nè si fosse prodotta alcuna offerta scritta, suggellata ed aperta si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di annue L. 14150:20, delle quali austr L. 13624:09 a carico erariale ed austr. L. 526:11 a carico dei Comuni di Altavilla e Montebello, parte della qual somma a prezzo assoluto, e parte a fornitura verso liquidazione giusta il foglio d'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Vicenza, 25 novembre 1857.

L'I. R. Consigl. Delegato prov., BARBARO.

N. 29819. AVVISO. (3. pubb.)

In seguito ad autorizzazione, impartita dall'eccelsa I. R. Prefettura veneta delle finanze, verrà tenuta presso questa Intendenza un'asta nel giorno 21 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. per appaltare al minor pretendente, se così parerà e piacerà, i lavori di riduzione di un granaio ad uso dormitorio della guardia di finanza in borgo Grazzano, ed alcuni ristauri occorribili nella caserma stessa.

L'asta avrà luogo sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. Verrà aperta sul dato regolatore di L. 1978.

2. Non verrà ammesso a dar voce all'asta chi non avrà effettuato il deposito di L. 190 in danaro sonante.

3. Gli aspiranti dovranno essere esperti in arte e di conosciuta capacità.

4. Per la successiva esecuzione di lavori il deliberatario, sarà strettamente vincolato al pieno adempimento del relativo progetto e capitolato normale ostensibile fin d'ora presso la Sezione III dell'Intendenza.

5. Chiuso il verbale di delibera non verranno accettate ulteriori offerte di miglioria.

6. Le spese tutte inerenti all'asta ed al successivo contratto rimangono a carico del deliberatario.

7. Infine saranno tenute in pieno vigore tutte le discipline vigenti in proposito d'aste pubbliche.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 16 novembre 1857.

L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 6403. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di avvocato, in ordine all'ossequiato Decreto 26 novembre cadente N. 22282 dell'eccelso I. R. Tribunale d'appello in Venezia, ne viene aperto il relativo concorso.

Gli aspiranti a tale posto dovranno quindi nel termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta ufficiale di Venezia far pervenire al protocollo del Tribunale medesimo le proprie istanze corredate specialmente dal diploma di laurea, e dal Decreto di eleggibilità in originale, ed in copia autentica, e colla dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela, od affinità cogli impiegati addetti ad esso R. Tribunale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Treviso, 30 novembre 1857.

Co. ECCHELI.

N. 23434. EDITTO. (3. pubb.)

È rimasta vacante la Mansioneria sotto il titolo dei SS. Girolamo e Francesco, eretta nella chiesa parrocchiale di S. Pietro di Maerne, Distretto di Mestre, diocesi di Treviso, di asserito patronato di quel rev. arciprete *pro tempore*, e della Fabbriceria.

S'invita chiunque vantasse un diritto di nomina del mansionario a produrre la documentata sua istanza a questa I. R. Delegazione provinciale entro giorni 30, decorribili dalla pubblicazione del presente Editto, trascorso il qual termine, sarà proceduto, per questa volta, alla nomina nelle forme prescritte.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 24 novembre 1857.

L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Co. ALTAN.

AVVISI DIVERSI.

N. 5551 I.

Provincia di Padova — Distretto di Piove.

L'I. R. Commissariato distrettuale.

Andandosi a rendere vacante la Condotta medica del Comune di Arzergrande consorziata con Piove pel circondario a sinistra, in forza dello spirante triennio ne viene aperto il concorso dal giorno d'oggi a tutto il 31 dicembre prossimo venturo.

Le petizioni degli aspiranti dovranno essere presentate, entro il termine suddetto, al protocollo di questo R. Commissariato distrettuale, corredate dei documenti qui appresso dichiariti, osservate le vigenti leggi sul bollo, cioè:

a) Fede di battesimo;

b) Certificato di sudditanza austriaca, pel solo caso che gli aspiranti non fossero nativi del Regno Lombardo-Veneto;

c) Attestato medico di avere una costituzione fisica suscettibile alle fatiche annesse alla Condotta;

d) Privilegii originali, o in copia autentica di autorizzazione al libero esercizio della professione;

e) Atto di abilitazione all'innesto vaccino, e prove eventuali di averlo eseguito con fervore e buon successo;

f) Documenti comprovanti la capacità o riputazione nel pratico esercizio;

g) Dichiarazione giurata di non essere vincolato a veruna Condotta, o di potersene sciogliere a sua volontà.

Alla Condotta suddetta va annesso l'onorario di L. 1200 austriache, pagabili dalle Casse comunali di trimestre in trimestre posticipatamente.

Il medico condotto dovrà risedere nel centro di Piove, ed essere provveduto d'un cavallo, per potersi prontamente recare ove il bisogno lo richiede.

Siccome poi è in corso un piano di nuova sistemazione delle Condotte mediche a destra ed a sinistra di Piove per quanto riguarda l'assegnazione precisa del territorio ad ognuna competente, così l'eletto dovrà assoggettarsi alle variazioni che dal piano stesso deriveranno.

La nomina del medico sarà fatta da una Commissione composta dei Deputati amministratori delle Comuni di Piove ed Arzergrande e presieduta dal Regio Commissario come prescrivono in massima le istruzioni governative 1.° agosto 1823 N. 26642.

Gli obblighi inerenti alla Condotta risultano dal capitolare ostensibile in quest'Uffizio.

Piove, il 27 novembre 1857.

Il R. Commissario distrettuale PIETRO BACCANELLO.

Descrizione della Condotta secondo la sistemazione attuale.

Popolazione n. 4400, numero approssimativo dei poveri 2900. Onorario austr. L. 1200. Diametro del circondario lunghezza miglia 3, larghezza 3.

NB. Le strade sono tutte buone, parte in ghiaia e parte in sabbia.

N. 5535 I.

Provincia di Padova — Distretto di Piove

L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO DI CONCORSO

Andandosi a rendere vacante questa Condotta chirurgica scientifica distrettuale per termine del triennio, viene aperto il concorso alla medesima dal giorno d'oggi a tutto 31 dicembre prossimo.

Le petizioni degli aspiranti dovranno essere presentate entro il termine suddetto al protocollo di questo R. Commissario distrettuale, corredate dei documenti qui appresso dichiariti, osservate le vigenti leggi sul bollo.

a) Fede di battesimo;

b) Certificato di sudditanza austriaca pel solo caso che gli aspiranti non appartenessero alle Provincie del Regno Lombardo-Veneto;

c) Certificato medico di avere una costituzione fisica suscettibile delle fatiche annesse alla Condotta;

d) Diploma di laurea ottenuta in chirurgia ed ostetricia;

e) Documenti comprovanti la capacità e riputazione nel pratico esercizio;

f) Atto di abilitazione all'innesto vaccino, nonchè le eventuali prove di averlo eseguito con fervore e buon successo;

g) Dichiarazione giurata di non essere vincolato a veruna Condotta, o di potersene sciogliere quanto prima;

h) Tutti quei maggiori documenti, che gli aspiranti potessero aggiungere, per comprovare la pratica sostenuta e la riputazione acquistatasi, avvertendo che saranno presi in maggiore considerazione i laureati anco in medicina, e quelli che potranno far constare servigii prestati presso qualche Ospitale.

Alla Condotta di cui trattasi è annesso l'annuo stipendio di L. 2000 duemila austriache, pagabili dalle dieci Comuni componenti il Distretto posticipatamente di trimestre in trimestre giusta il riparto in corso.

La condotta dura per un triennio ed è limitata alla cura gratuita dei poveri. Sono considerati poveri coloro, che si trovano nell'assoluta mancanza di altri mezzi fuori di quelli necessarii alla sussistenza propria e della famiglia.

Il territorio del Distretto è in piano con strade in ottima condizione. Il suo diametro è di miglia comuni 12 in lunghezza e di miglia 10 in larghezza. Conta una popolazione di 27,000 abitanti, dei quali oltre la metà in povera condizione.

La scelta fra i concorrenti segue a pluralità di voti a mezzo del convocato composto delle rispettive Deputazioni comunali, e presieduto dal R. Commissario, a senso dell'Art. 15, delle Istruzioni normali 1. agosto 1823 N. 26640 2223. Gli obblighi a cui stanno vincolati gli aspiranti sono descritti nei capitolati speciali e generali superiormente approvati, ostensibili presso questo R. Commissariato nelle consuete ore d'Ufficio. Fra gli obblighi stessi si annovera anche quello della costante dimora dell'eletto nel centro del principale abitato di questo Capoluogo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso colle stampe, ed inserito per ben tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* a generale notizia.

Piove, il 26 novembre 1857

L'I. R. Commissario distrettuale PIETRO BACCANELLO.

N. 2107.

Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.

La Deputazione Comunale di Pellestrina

AVVISA

Che, a tutto 15 gennaio p. v. resta aperto il concorso alle due Condotte ostetriche composte, l'una dai Sestieri Busetti e Vianelli, l'altra dai Sestieri Zennari e Scarpa, aventi l'annuo onorario di A. L. 150 per cadauna, con abitanti 2674 la prima, e 2127 la seconda, dei quali metà circa poveri, ambedue con buone strade.

Le aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio le loro istanze corredate dei soliti documenti.

Gli obblighi della Condotta sono descritti nei capitoli normali ostensibili a chiunque nelle ore d'Ufficio.

Il 7 dicembre 1857.

I Deputati { BONIVENTO, VIANELLO, BUSETTO }

Il Segretario Bianchini.

N. 6574.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Portogruaro.

Essendo tuttora vacante la Condotta medico-chirurgica del Comune di Pramaggiore, per la quale venne ora aumentato lo stipendio fino alle austr. L. 1400 annue, resta aperto il concorso alla medesima fino a tutto 31 dicembre p. v.

La popolazione è di abitanti 1750 circa, di cui circa tre quinti poveri; il Comune è in piano, con buone strade.

Le istanze di concorso saranno in bollo di legge e corredate a termini dell'altro Avviso che sotto egual numero e data si pubblica in tutti i Capoluoghi distrettuali della Provincia e limitrofi.

Portogruaro, 21 novembre 1857.

L'I. R. Commissario distrettuale A. BOLOGNINI.

N. 8256.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello.

Fa conoscere, che a tutto il mese di dicembre p. v. resta aperto il concorso, alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Gaiba, per un triennio, cui va annesso l'emolumento di annue L. 1200.

Gli aspiranti avranno a produrre le rispettive istanze di concorso al protocollo di questo R. Ufficio entro il termine suindicato, corredate dei documenti che già si richiedono per detto aspiro.

La estesa del Comune è di miglia quattro in lunghezza, e miglia due in larghezza, ha buone strade, e conta una popolazione di anime N. 1531 delle quali N. 598 povere, aventi diritto alla gratuita cura. Il capitolato che regola la Condotta si trova ostensibile presso quest'Ufficio.

Occhiobello, il 24 novembre 1857.

L'I. R. Commissario distrettuale CATTANEO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 28414. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Padova rende noto che nei giorni 7 gennaio, 12 febbraio e 20 marzo p. v. alle ore 9 ant. verranno tenuti nella sala del suo Uffizio 3 esperimenti d' asta, accordata ad istanza del reverendo don Giovanni Nodari e Giov. Battista Scalco nella loro qualità di Commissarii della mansioneria fondata dal fu Marco Benzato, in confronto dei Giuseppe Paolo e Luigi fratelli Giaconi-Bonaguro, degl' immobili sottodescritti, in Lotti separati. alle seguenti

Condizioni

I. La delibera nel primo e secondo incanto avrà luogo a favore del miglior offerente al prezzo superiore od almeno eguale alla stima e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare li creditori prenotati, fino all' importo equivalente alla stima.

II. Nessuno sarà ammesso come offerente all' asta se prima non abbia depositato in mano della Commissione delegata il decimo del valore di stima in monete d' oro o d' argento di giusto peso a tariffa. Questo decimo in caso di delibera sarà trattenuto in giudiziale deposito.

III. Il residuo prezzo detratto l' importo delle spese e competenze di cui al successivo articolo IV, sarà depositato giudizialmente entro giorni 10 continui computabile quello della delibera, in monete d' oro o d' argento come l' articolo antecedente.

IV. L' acquirente otterrà il possesso di fatto degli immobili subastati e la piena proprietà, quando avrà fatto constare in modo positivo ed in forma legale del pagamento intiero del prezzo di delibera e dell' adempimento di tutte le altre condizioni.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario pagare nelle mani della parte istante o suo procuratore le spese e competenze relative alla procedura dell' atto di pignoramento fino alla vendita, dietro specifica previamente liquidata dal giudice che gli venisse intimata prima di aver effettuato il deposito del prezzo.

VI. S' intendono a carico del deliberatario oltre il prezzo della delibera, ed a datare dalla stima, tutti gli aggravii pubblici ed imposte di ogni sorta caricanti gli immobili da subastarsi e così puranco tutti i pesi privati non ipotecarii che vi saranno inerenti.

VII. Resteranno inoltre a carico del deliberatario le spese tutte della delibera e successive.

VIII. In caso di mancanza per parte del deliberatario all' esecuzione di qualsiasi dei capitoli soprascritti, sarà sopra istanza proceduto al reincanto degli immobili deliberati coll' assegnazione di un termine, a tutte di lui spese, danni, od interessi, a prezzo anche minore, così della stima, come della delibera, ed il deposito del decimo andrà erogato in conto e fino alla concorrenza della dovuta indonnizzazione e obbligato poi anche lo stesso deliberatario a corrispondere il di più che occorresse al pareggio.

IX. Sarà libero ad ogni aspirante l' ispezione degli atti esecutivi presso la Commissione delegata all' asta, acciocchè, a tutta cura dell' aspirante medesimo possa essere valutata senza alcuna responsabilità della parte subastante, la cauzione del divisato acquisto sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione degli immobili, per la quale dovrà aversi pienissimo riguardo al protocollo di stima unito in copia autentica agli atti medesimi.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

Lotto I.

Compagna a risaia, con prato, sulla quale è sovra posta una fabbrica colonica grande, della quantità di campi 131.3.143, desunte dalla mappa. In censo figura ai num. di mappa 19, 70, 573, 574, 575, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 617, 619, 576, 612, 618, 620, 621, 695, 702, 986 e 1262, colla superficie di pert. 509.55 e la rendita di a. l. 1828:70 descritta al n. VI della perizia giudiziale, e stimata a. l. 71,913.

Lotto II.

Appezzamento denominato il Brolo con sovrapposto grande fabbricato colonico e unitovi edifizio ad uso di pila da riso, della sup. ridotta dal censo in misura locale di campi 14.2.0.03. Questo corpo nel censo stabile figura intestato ai n. di mappa 536, 544, 548, 549, 550, 551, 560 e 611, colla complessiva sup. di pert. cens. 56.02, colla pur complessiva rendita di l. 343:44. Questo appezzamento trovasi descritto al N. I della perizia giudiziale, e stimato l. 9834:60.

Lotto III.

Appezzamento di terra con sovrapposto casolare della quantità di padovani campi 13.1.000, nel censo stabile figura intestato ai num. di mappa 552, 553, 556, 557, 625, 646 e 647, colla complessiva superficie di pert. cens. 51.18 e colla pur complessiva rendita di l. 138:31. Questo appezzamento descritto al N. II della perizia giudiziale è stimato lire 4204:80.

Lotto IV.

Piccolo corpo di terra senza fabbrica della quantità superficiale di padovani campi 1.3.024, distinto in censo stabile al n. di mappa 579, palude di canna, colla superficie di pert. 5.87 e colla rendita di l. 5:34, descritto al n. III della perizia giudiziale e stimato l. 216:80.

Lotto V.

Appezzamento di terra con casa colonica al num. 589, della quantità di campi 9.2.117. In censo stabile si trova allibrata ai n. di mappa 1055, 1097, 1281, 1285, 1286, 1287, 1288, 1289 e 1292, colla complessiva superficie di pert. cens. 37.51 e colla pur complessiva rendita di lire 72:96. Descritto al N. IV della perizia giudiziale e stimato lire 3454:80.

Lotto VI.

Chiusura con sovrapposto casale al co. N. 588, della quantità di campi 5.1.148, in censo stabile si trova allibrata ai n. di mappa 71, 72, 73, 75, 76, 614, 1283 e 1284, colla complessiva superficie di pert. cens. 20.96 e colla rendita pur complessiva di lire 58:03, descritta al N. V della perizia giudiziale e stimato lire 1948:80.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 11 novembre 1857.

Il Consigl. Dirig.
POGNICI.

Carnio, Agg.

N. 10111. 2. pubb.

EDITTO.

Per riscontrato difetto d' intimazioni si redeputano i giorni 7, 14 e 21 gennaio p. v. anno 1858 dalle ore 9 ant. ad un' ora pomeridiane di ciascun giorno, pei tre esperimenti d' asta giudiziale degl' immobili esecutati da Molon Lucia fu Antonio di Arzignano in odio dei Masiero Domenico, Giuseppe, Maddalena, Maria e Teresa fu Francesco, tutti di Trisino, meno Giuseppe domiciliato a Montebello, e descritti nel precedente Editto 15 ottobre 1857 n. 8940, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 13, 17 e 19 ottobre 1857 sotto i n. 258, 261 e 262 e ferme le condizioni in esso Editto contenute.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,

Li 26 settembre 1857.

Il R. Pretore
MARTINELLI

N. 21184. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto a Gervasoni Margherita, Elisabetta, Maria Lodovica, Caterina maritata Roda, altra Elisabetta, a Teresa Gervasoni, a Maria Bargamini, nonchè a Greco Giuseppe e ai di esso figli suscetti colla defunta Angela Gervasoni quali eredi tutti rappresentanti il fu co. Luigi Savorgnan, essere stata presentata a questo Tribunale da Maria Coletti vedova del fu co. Giulio Savorgnan rappresentata dall' avvoc. Manetti, un' istanza nel giorno 23 ottobre p. p., al N. 20236, contro di essi tutti, con la quale chiedeva, in esecuzione dei Giudizii di Prima Istanza, d' Appello e della suprema Corte di Giustizia, l' assegno di somma esistente in tante Banconote in questi Giudiziali Depositi.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora dei suddetti, è stato nominato alle prime l' avvocato Calabi, e a Greco Giuseppe e figli l' avvocato Poletti, in curatori in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alle parti d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano, volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere ai detti patrocinatori i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulla detta istanza fu con decreto d' oggi prefissa l' Aula Verbale di questo Tribunale del giorno 8 gennaio p. v. alle ore 10 ant., e che mancando essi rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile di Venezia.

Li 9 novembre 1857.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.

Domeneghini, Dir.

N. 7038. 2. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura Urbana di Belluno rende noto che nei giorni 9, 16 e 23 gennaio 1858 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomerid. nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione procederà al primo, secondo e rispettivamente terzo incanto dei sottodescritti beni immobili esecutati in pregiudizio di Giovanni Battista Zoppi fu Vincenzo di Farra d' Alpago ad istanza di Alessandro Milanesi fu Francesco.

Nel primo e nel secondo incanto li beni da subastarsi non saranno deliberati che a prezzo di stima o superiore e al terzo incanto saranno anche deliberati a prezzo inferiore purchè sieno coperti i creditori inscritti.

L' asta seguirà sotto le avvertenze di legge e inoltre alle seguenti

Condizioni

I. Ogni offerente, meno i creditori inscritti, dovrà depositare a. l. 250, le quali saranno in diffalco del prezzo in caso di delibera.

II. L' importo residuo della delibera dovrà pagarsi un mese dopo la graduatoria, accumulando frattanto l' interesse del 5 per 0/0 da unirsi al capitale.

III. Il possesso materiale degli esecutati sarà susseguito immediatamente, dopo la delibera, quello di diritto pagato il prezzo.

IV. Tutte le spese attinenti alla delibera, tassazione, commisurazione, prediali, ed altre susseguite dalla stessa delibera saranno a carico del deliberatario, esonerando l' esecutante da ogni responsabilità.

Descrizione degli stabili
Comune amministrativo
di Farra d' Alpago.

Alle Buscole. Zappativo vitato e parte semplice di pert. 2.86, con prato all' intorno di pert. 0.82 avente nel mezzo una casupola consistente in due stanze una sopra l' altra, con soffitta sopra coperta a lasta, attaccata alla casa di proprietà di Marco Zoppè e stalla nell' interno del fondo con fenile sopra coperto a paglia, il tutto confina a mezzodì strada, dalle altre parti il sig. Giovanni Ceccon. Il tutto censito nell' estimo provvisorio ai n. 1523, 1524, 1526 e nell' estimo stabile Comune cens. ai nn. 765, 760, 759, 764, 766 e 3416. Valutato a. l. 695.

Il presente Editto verrà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte, ed affisso nei soliti luoghi in Belluno, all' Albo Pretorio e nella Comune ove sono situati i beni da subastarsi.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Belluno,

Li 4 ottobre 1857.

Il Consigl. Dirig.
BORTOLAN

Pante, Al.

N. 8021. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra nuova istanza 30 ottobre passato n. 8021, di Luigi De Bei, ed in odio di Felice Penso nei giorni 9, 12 e 13 gennaro p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomerid. sarà tenuto da apposita Commissione nei locali di questa Pretura il triplice esperimento d' asta dello stabile infrascritto, alle seguenti

Condizioni

I. Le due case censite ai mappali n. 2321 a, e 2322 b, non saranno vendute così insieme che separate al primo e secondo esperimento, che al prezzo di stima, per la prima di a. l. 1400:90. e per la seconda di a. l. 649.90, ed al terzo a qualunque prezzo.

II. Le due case o porzioni di casa, saranno vendute in Lotti anche separati, ma ciò non ostante il prezzo più alto d' offerta, saranno deliberate di preferenza a chi per entrambe offrisse un prezzo più alto della stima di tutte e due insieme.

III. Nessuno potrà essere ammesso all' asta se prima non depositi il decimo del valore di stima in pezzi effettivi da 20 carantani, deposito, che s' imputerà nel prezzo al deliberatario e sarà restituito agli altri. L' esecutante se concorrerà all' asta, non sarà obbligato a deposito.

IV. Nel termine di giorni 8 dalla delibera, trattenuto il deposito a garanzia dell' asta il deliberatario avrà l' obbligo di versare il residuo prezzo di delibera nei depositi giudiziali della R. Pretura in pezzi effettivi da 20 carantani, ed in difetto gl' immobili saranno reincantati a tutto suo rischio e pericolo.

V. Il deposito per l' asta, di cui l' articolo terzo, deve misurarsi sul valore di stima di entrambe le porzioni di casa, anche se taluno dichiari aspirare per una sola e determinata e trattenuto ai riguardi dell' asta il deposito stesso anche pel deliberatario di una casa, o porzione di essa.

VI. Qualora l' esecutante rimanesse deliberatario di uno o d' entrambi gl' immobili subastati non avrà l' obbligo di versarne il prezzo, ma solo quanto sul prezzo residuerà dal suo credito capitale interessi e spese liquidate e da liquidarsi e nel termine di 15 giorni.

VII. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese di delibera, aggiudicazione, tasse per trasferimento e dal giorno della delibera dovrà supplire a tutte le pubbliche imposizioni, che gravitano li stabili stessi.

VIII. Gli stabili si venderanno nello stato in cui sono, non assumendo l' esecutante altra garanzia, che pel fatto suo proprio e quindi in quella maggiore o minore estensione, in cui possono risultare e con tutte le servitù delle quali fossere affetti.

IX. Siccome le case stesse non sono che porzioni ciascuna di uno stabile e che la divisione apparente nel censo per giusta metà nella vendita, non risulta che sia materialmente operata, così il deliberatario assumerà sia di rispettare lo stato di possesso, come in fatto, sia di provvedere alla formale divisione, se e come di diritto, senza rispondenze alcuna dell' esecutante.

Immobile da subastarsi

Case in Chioggia, Rione San Giacomo, calle Nordio Marangoni, censita, la prima col mappale n. 2321 a, per pert. 0.02, rendita lire 20:79 e l' altra col n. 2322 b, per pert. 0.02, colla rendita di l. 17:82, le cui porzioni relative 2321 b e 2322 a, spettante alli consorti Penso del fu Tobia, ed ai fratelli Vianello detti Bellato del fu Francesco per una rendita censuaria eguale.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa città e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia,

Li 5 novembre 1857.

Il R. Pretore Dirig.
Cav. Barone DE BRESCIANI.

Nordio.

N. 14836. 2. pubb.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova sopra istanza di Chiara Vianello e di Pietro Vianello si notizia col presente Editto che nei giorni 11 gennaio 1858 pel primo esperimento, 8 febbraio pel secondo e 2 marzo pel terzo dalle ore 10 di mattina si esporrà al pubblico incanto la casa situata in questa città in prato della Valle al num. 2339, coll' estimo di l. 199:13, fra confini levante Meggiorini, ponente prato della Valle, mezzodì Colpi, tramontana monsignor Vescovo Manfredini e nell' estimo stabile al n. 5432 di mappa per pert. —.11, colla rendita di lire 118, di ragione delli Sante, Girolamo, Giuditta e Marietta Vicenzetto fu Francesco rappresentati dalla loro madre tutrice Lucia dal Moro di questa città intestata alla ditta Francesco Vicenzetto fu Antonio stimata giudizialmente a. l. 8395:80, la quale sarà deliberata al maggior offerente oltre il prezzo della stima nel primo e secondo esperimento e nel terzo a prezzo inferiore purchè sieno coperti i creditori iscritti e che dovrà esso maggior offerente assumere e ritenere i debiti inerenti a detta casa per quanto vi si estenderà il prezzo per cui venne deliberata e sottoporsi inoltre in capitoli ossia condizioni dell' asta dei quali potranno gli aspiranti leggerne l' intero tenore presso l' Uffizio di Spedizione.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 17 novembre 1857.

Il Presidente, GREGORINA.

N. 10798. 2. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Schio si rende noto che dietro requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, avranno luogo nel locale di residenza della Pretura stessa nei giorni 13 e 20 gennaio p. v. e 3 febbraio successivo, ore 9 ant., tre esperimenti per la vendita all' asta, alle condizioni sotto indicate, dei beni sottoscritti, esecutati dal sig. Fedele Giuseppe Lampertico, in odio della nobile Laura Bonin erede del nob. Alessandro Muzzan.

Condizioni dell' asta:

I. Gl' immobili saranno ripartitamente venduti in N. VIII Lotti separati, nei due primi esperimenti a prezzo non minore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè questo basti a cautare i creditori prenotati fino all' importo della stima attribuita ad ogni Lotto; ritenuto che nelle pertiche 3.27 comprese nel Lotto VII e censito nella mappa stabile ai No. 2010, 2011, 2012 e 2013 viene venduto soltanto il dominio diretto coll' annuo canone di ven. L. 36 ora dovuto dagli utilisti Francesco Dal Rizzo fu Domenico e Martino Calgaro.

II. Qualunque oblatore, eccettuato l' esecutante, dovrà depositare il decimo del valore di stima del Lotto posto all' asta. Il deposito del deliberatario sarà vincolato a garanzia de' suoi impegni ed applicato a conto di prezzo in quanto e per quanto non occorra agli effetti della garanzia; agli altri oblatori sarà restituito immediatamente.

III. Nel caso di più deliberatarii ad uno stesso Lotto saranno solidariamente obbligati al pagamento del prezzo di delibera.

IV. Al deliberatario sarà dato il godimento dei beni nell' 11 novembre 1857, col riflesso al giorno stesso, sempre in via esecutiva del decreto di delibera sopra sua istanza.

V. Non potrà qualsiasi deliberatario ottenere il decreto di aggiudicazione in proprietà dell' uno o dell' altro Lotto degli stabili a lui deliberati, se non dietro l' integrale pagamento del prezzo per cui seguì la delibera e l' adempimento d' ogni altra delle condizioni portate dal presente capitolato.

VI. Dal giorno 11 novembre 1857 in poi staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte d' ogni specie, comprese le consorziali scadenti dopo il giorno stesso.

VII. Il residuo prezzo capitale dovrà esser sodisfatto dal deliberatario dietro graduatoria e riparto, o dietro convenzione, a chi verrà ordinato dal giudice, e frattanto dal giorno 11 novembre 1857 in poi dovrà versare semestralmente nei Giudiziali Depositi del Tribunale di Vicenza il relativo interesse nella ragione annua del 5 per 100.

VIII. Tutti i pagamenti qui sopra contemplati dovranno farsi in monete d' oro e d' argento al corso della Sovrana Tariffa, esclusa qualunque altra moneta e qualunque surrogato, benchè legale, e sempre in Vicenza.

IX. I beni si riterranno venduti e rispettivamente acquistati nello stato ed essere in cui si troveranno al giorno dell' incanto e con tutte le servitù e pesi di decima, quartese e pensionatico, in quanto vi fossero soggetti. Il deliberatario poi dovrà conservarli da buon padre di famiglia, astenendosi specialmente da straordinarii escavi o tagli di piante, deviazione di acque, ed altra operazione qualsiasi di detrimento, nonchè assicurare i fabbricati dagl' incendii, pagando puntualmente i premii d' assicurazione.

X. Tutte le spese di bolli e tasse ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietà, ed ogni altra relativa, staranno a peso d' ogni acquirente con riguardo al Lotto o Lotti da lui deliberati.

XI. A deconto del prezzo di delibera avrà obbligo il deliberatario del Lotto II di pagare all' esecutante tutte le spese esecutive del pignoramento, cioè della stima e della subasta, dietro specifica liquidata dal giudice, e dentro giorni 14 dacchè gli sarà intimato il decreto di delibera.

XII. Mancando qualsiasi deliberatario ai suoi impegni o ad alcuno di essi, potrà esser proceduto immediatamente al reincanto a tutto suo rischio, pericolo e spesa, ad istanza di qualsiasi interessato, ed egli sarà responsabile di qualunque danno non solo col fatto deposito, ma personalmente e senza diritto a percepire qualsiasi miglioria che dal reincanto si avesse. Per qualunque controversia dipendente dalla delibera si ritiene la competenza dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

Descrizione
dei beni da subastarsi:

Lotto I.

Pertiche censuarie 29.90 con fabbricato ad uso d' osteria, delle quali pertiche censuarie 0.68 orto ed area ad uso d' osteria, colla rendita censuaria di Lire 84, per pertiche cens. 22.42 di terreno prativo adacquatorio, denominato Prato alle Seghe sotto il Maglio, colla rend. censuaria di L. 64.42, e per pertiche censuarie 6.80 di terreno ghiaioso, boschivo ceduo di piante di salice e d' alto fusto, e di pioppi d' alta cima, colla rendita censuaria di L. 11:43; il tutto posto nel Comune di Velo, contrada Seghe di Velo o sotto il Maglio, nella mappa stabile di quel Comune ai Numeri 1488, 1489, 1440, 1444, 1442, 1443, 1444, 1445, 1439 e 1955, e del Comune censuario di Arsiero ai N. 2047 e 2054.

Tutti questi beni hanno la rendita censuaria complessiva di Lire 159:85, e furono stimati complessivamente per L. 5984:59.

Lotto II.

Pertiche censuarie 372.27 di terreno arativo, arborato, vitato, prato adacquatorio, pascolivo e zerbo, con corte ed orto, con due corpi di casa rurale, denominata la Campagnola, posta nel Comune amministrativo di Velo, contrada Seghe, censito in mappa stabile ai Numeri 179, 232, 1462, 1523, 1521, 1517, 1518, 1519, 1515, 1524, 1526, 1527, 1525, 1528, 1516, 1539, 1535, 1534, 1533, 1557, 1545, 1546, 1547, 1548, 1552, 1553, 1544, 1543, 1542, 1700, 1701, 1699, 1697, 1698, 1695, 1696, 1694, 1693, 1692, 1691, 1690, 1688, 1689, 1684, 1687 e 1685, colla rendita censuaria di L. 1572:87, stimate del valore complessivo di austriache L. 61,962:03.

Lotto III.

Pertiche censuarie 105.70 di terreno aratorio arborato vitato prato asciutto ed adacquatorio, boschivo, orto con casa rurale sopra, denominata Agetto ed Isoletta, nel Comune censuario di Velo, ed in quella mappa stabile marcata ai N. 1656, 1645, 1646, 1641, 1642, 1643, 1640, 1636, 1637, 1638, 1639, 1631, 1632, 1633, 1634, 1635, 1520, 1940, 1941, 1942, 1943, 1944 e 1945, colla rendita censuaria di L. 378:14, stimata L. 9976:11.

Lotto IV.

Pertiche censua. 398.14 di terreno aratorio arborato prativo vitato pascolivo boschivo uccellanda orto e grande fabbricato rurale e casino d' uccellanda, detti la Corte, il tutto posto nel Comune amministrativo di Velo e censuario di Meda, in mappa stabile ai Numeri 1077, 2895, 1080, 1081, 1082, 1083, 1084, 1085, 1086, 1087, 1088, 1089, 1090, 1091, 1092, 1093, 1094, 1063, 1068, 1069, 1070, 1072, 1074, 1075, 1076, 2880, 2881, 2882, 2883, 2884, 2885, 2886, 2887, 2888, 2889, 2878, 2877, 2772, 2876, 2875, 2871, 2873, 2950, 2862, 2863, 2864, 2865, 2866, 2867, 2869, 2870, 2900, 2901, 2902, 2903, 2904, 2906, 2907, 2908, 2915, 2914, 2911, 2910, 2912, 2913, 2946, 2947, 1095, 2948, 2949, 2896, 2945, 2891, 2892, 2893, 2894, 2858, 2860, 2849, 2839, 2841, 2842, 2843, 2846, 2847, 2848, 2823, 2824, 2825, 2826, 2827, 2828, 2829, 2830, 2831, 2832, 2833, 2834, 2836, 2837, 2844, 2845, 2850, 2851, 2852, 2853, 2857, 2859, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466 e 2467, e colla rendita censuaria complessiva di L. 1368:91, e stimata L. 45,012:82.

Lotto V.

Pert. cens. 231.09 di terreno arativo arborato vitato in poca parte a prato e molta area a pascolo, bosco ceduo con castagni, orto e casa rusticale, denominata Pavin e Bosco di Curegno, nel Comune amministrativo di Velo, e censuario di Meda, censito in mappa stabile ai Num. 1062, 1060, 1064, 1065, 1059, 1056, 1057, 1054, 1050, 1051, 1049, 1067, 1066, 1052, 1053, 1047, 1048, 1046, 1045, 1044, 747, 748, 746, 745, 744, 743, 742, 1055, 741, 2747, 739, 738, 737, 736, 749, 349, 348, 2700, 2773, 2774, 2775, 2770, 2768 e 2769, della rendita cens. di L. 558:40, stimate L. 17,488:50.

Lotto VI.

Pert. censuarie 114.30 di terreno posto nel Comune amministrativo di Velo e censuario di Meda, detto Curegno, delle quali pertiche censuarie 15.28 zappativo aratorio vitato prativo pascolivo e boschivo con castagni della rendita censuaria di lire 23:74, per pert. censuar. 12.04 prativo e pascolivo della rendita di l. 5:82, e per pert. cens. 86.98 arativo arborato vitato, arativo vacuo prativo boschivo pascolivo con castagni, con casa rurale, censita in mappa stabile del Comune censuario di Meda ai Num. 13, 14, 15, 1029, 1030, 25, 28, 29, 30, 31, 998, 1003, 1004, 1005, 1006, 1007, 1008, 1009, 1010, 1011, 1012, 1013, 1014, 1015, 1016, 1017, 1019, 1020, 1021, 1022, 1023, 1024, 1025, 1026, dei 2154, 2732, 2733, 2734, 2735, 2736 e 2890, colla rendita complessiva di L. 177:15, stimate L. 6,845:04.

Lotto VII.

Pertiche cens. 42.58, delle quali:

Pert. cens. 0.08, casa affittareccia vicina al Maglio, in Comune censuario di Velo, contrada Seghe, in mappa stabile al N. 276, che si estende anche sopra il N. 275, della rend. cen. di L. 2:90.

Pertiche cens. 0.18 casa affittareccia in detto Comune e contrada, in mappa stabile ai Numeri 1491 e 1492, colla rendita censuaria di L. 19:88.

Pertiche cens. 0.16 orto e casa affittareccia con bottega di pristino, in detto Comune e contrada, ai Num. 1493 e 1494 di mappa stabile, della rendita censuaria di L. 16:04.

Pert. cens. 11.97 di terreno prativo ed adacquatorio, in parte sortumoso, detto Prà di Arsiero, in detto Comune, in mappa stabile ai N. 1650 e 1652, della rendita di L. 62:13

Pert. cens. 4.30 di terreno prativo adacquatorio in riva e poco orto, in detto Comune, contrada S. Giorgio, in mappa stabile ai Num. 1933, 1934 e 1936, della rendita censuaria di L. 16:35.

Pert. cens. 0.20 di terreno ortolivo, detto L' orto del rettore, in detto Comune, contrada Meda, in mappa stabile al Num 2680, della rendita cens. di L. 1:06.

Pert. cens. 3.27 di terreno arativo arborato vitato e poco pascolivo, in detto Comune di Meda, contrada Noni, in mappa stabile ai N. 2010, 2011, 2012 e 2013, della rendita cens. di L. 9.

Pert. cens. 3.50 di terreno prativo vacuo e pascolivo, detto Prà dei Masi, in detto Comune, in mappa stabile ai Num. 2, 3 e 77, della rendita cens. di L. 9:56.

Pert. cens. 1.08 di terreno pascolivo, nel Comune censuario Lago di Velo, in mappa stabile al N. 935, rend. cens. di L. 1:10.

Pert. cens. 17.49 di terreno vacuo zappativo arborato vitato prativo pascolivo boschivo misto, detto Le pezze, in detto Comune, in mappa stabile ai N. 565, 574, 600, 501, 602, 603, 604, 605, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613 e 616, della rendita censuaria di L. 35:57.

Pert. cens. 0.35 di terreno ad orto ed area di casa demolita, detta Lago di sotto, in detto Comune, in mappa stabile ai N 116 e 119, della rend. cen. di L. 1:33.

Tutti questi beni hanno la rendita complessiva di L. 197:12, e furono stimati complessivamente L. 5897:54.

Lotto VIII

Pertiche censuarie 217.96 di terreno arativo arborato vitato prativo in riva e pianura, boschivo di piantine resinose, con stabile di villeggiatura ed adizcenze, giardino, cedraia, orto, corte, aratorio e casa rurale, il tutto cinto di mura in cemento, con quattro grandi accessi, detto il Serraglio, sito nel Comune amministrativo di Velo, contrà delle Seghe, in mappa stabile ai Num. 393, 1479, 1480, 1485, 1487, 1488, 1490, 1496, 1497, 1498, 1499, 1501, 1502, 1503, 1504, 1505, 1506, 1507, 1508, 1509, 1510, 1511, 1512, 1513 e 1514, della rendita censuaria complessiva di L. 1117.59, stimate complessivamente austriache L. 52,735:31.

Dall' I. R. Pretura di Schio,

Li 23 ottobre 1857.

L' I. R. Pretore
FIORASI.

Bonollo, Canc.

N. 10266. 2. pubb.

EDITTO.

In causa d' intimazioni non seguite, si redeputa al giorno 14 gennaio p. v. anno 1858 dalle ore 9 ant. ad un' ora pomerid. il quarto esperimento d' asta giudiziale dei fondi esecutati da Povolari Giuseppe e consorti in odio di Gobbo Domenico e consorti e descritti nell' Editto 23 maggio a. c. n. 4644 pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 18, 26 e 27 giugno anno stesso, ferme le condizioni contenute nel posteriore Editto 15 ottobre p. p. n. 8901, pubblicato colla suddetta Gazzetta dei giorni 16, 18 e 20 novembre ultimo p. sotto i n. 260, 262 e 264.

Dall' Imp. Regia Pretura di Valdagno,

Li 4 dicembre 1857.

Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 24405. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che dietro odierno decreto, pari Num., viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza mobile ovunque posta, ed in quanto alla immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto di Antonio Rigon fu Francesco, di Quinto, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura entro il giorno 31 gennaio 1858, al confronto dell' avv. Nale dott. Caterino, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avvocato dottor Giovanni Fiorasi, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d' essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà e di pegno.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 9 febbraio 1858 pr. v., alle ore 9 antimerid., coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d' Uffizio alla nomina tanto dell' amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo della Pretura e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 25 novembre 1857.

Pel Consig. Dir. in permesso
VISCO, Agg.

N. 22798. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia si notifica col presente Editto agli ignoti creditori dei coniugi Giovanni Ferraboschi e Maria Tagliapietra-Ferraboschi essere stata presentata a questo Tribunale dai coniugi suddetti, una istanza nel giorno 30 novembre 1857, al N. 22798, contro di essi ignoti creditori e di altri nominati, in punto di cessione di beni ed ammissione ai benefizii legali.

Essendo ignoto al Tribunale il nome e l' attuale dimora dei suddetti, fu loro nominato l' avvocato Calabi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la vertenza possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, con diffida che sull' istanza venne aperto il concorso dei creditori e fissato il giorno 4 febbraio 1858, alle ore 11 antim, per le deduzioni delle parti, e che mancando essi creditori dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 30 novembre 1857.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.

Domeneghini, Dir.

N. 3049. 2. pubbl.

EDITTO.

Da questa I. R. Pretura si porta a pubblica notizia, che nel 21 luglio 1855 mancò a' vivi in Falzè, Comune di Trevignano, Distretto Giudiziario di Biadene, Andrea Tognetto, appartenente alla parrocchia di Castelfranco d' anni 38, domestico del sig. Paolo Palladini, lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale legò alla propria sorella, il cui nome non venne indicato v. L. 200. Essendo ignoto a questa R. Pretura, ove dimori la detta sorella del prefato defonto, la si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a dichiarare se accetti o meno il legato mentre in caso contrario sarà in concorso degli eredi noti del curatore alla eredità giacente sig. Paolo Palladini suddetto, e del curatore sig. avv. dott. Restirolla a lei deputato, proceduto alla liquidazione di detta eredità.

Locchè si affigga a questo Albo Pretorio, nella frazione di Falzè, nella parrocchia di Castelfranco, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Biadene, li 20 ottobre 1857.

Il R. Pretore, MELATI.

Lavezzi, Canc.

N. 22732. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza porta a pubblica notizia che nel 6 giugno 1857 è morto Giacomo Frigo detto Campana fu Angelo, in Coltura di Campedello, senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Per ripudia emessa dai figli Francesco, Pietro e Giovanni sono ignote a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii. È per ciò, che si citano tutti quelli che intendono vantare diritti verso l' eredità del Frigo ad insinuare entro un anno dalla data del presente, la loro dichiarazione di erede comprovandone il diritto che credono di avere, perchè altrimenti l' eredità, per la quale venne destinato in curatore Gaetano Dall' Amico, di Campedello, sarà ventilata in corso degli insinuati ed a loro stessi aggiudicata, ed in mancanza sarà devoluta allo Stato come vacante.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in questa città, all' Albo Pretorio, nel Comune di Sorizzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 31 ottobre 1857.

L' I. R Consig. Dirig.
BRUGNOLO.

N. 8707. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 2 corr. n. 10515 ha interdetta per mania melanconica Maddalena Riello fu Giovanni di Breganze e questa Pretura sotto questa data e N. le ha deputato in curatore Antonio Baggio di lei marito

Dall' I. R. Pretura di Marostica,

Li 12 ottobre 1857.

I. R. Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 6475. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che per deliberazione 14 agosto p. p. n. 8465, dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza fu dichiarata interdetta per mania pellagrosa Giovanna Dal Prà e che da questa Pretura le fu nominato in curatore il proprio marito Angelo Comberlato.

Ed il presente sia affisso nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Thiene,

Li 10 settembre 1857.

Il R. Pretore, POZZA.

N. 8500. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Udine si porta a pubblica notizia che il giorno 22 agosto 1855 è morto in Udine Luca fu Antonio Caltigaris lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale istituì suoi eredi i proprii figli Antonio ed Anna.

Essendo ignoto al Tribunale ove dimori Antonio, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso dell' erede insinuata e del curatore dott. Giuseppe Piccini a lui deputato.

Dall' I. R. Tribunale Provinc. di Udine, Li 20 ottobre 1857.

Pel Presidente in permesso
Il Consigl. anziano, CROCOLANI.

Rosenfeld.

N. 7389. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Gemona si diffida a comparire dinanzi la medesima entro un anno Antonio fu Leonardo Piazza di Interneppo Comune di Bordano, assente e d' ignota dimora allontanatosi dal proprio paese nell' anno 1817, e ciò colla comminatoria che non comparendo o non facendo conoscere a questo Giudizio od al suo curatore Candido fu Leonardo Piazza dello stesso luogo, la sua esistenza entro il termine suddetto si procederà alla di lui dichiarazione di morte in riguardo alla disposizione della sua sostanza.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti ed a Bordano e s' affigga.

Dall' Imp. Regia Pretura di Gemona,

Li 5 novembre 1857.

Pel R. Pretore in permesso,
L' I. R. Aggiunto
dott. PASQUALINI.

T. Soatti, Al.

N. 7777. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Gemona notifica col presente Editto all' assente Bortolo Zamolo fu Lorenzo detto Stroazet, di Portis, che Giuseppe Bellina, pure di Portis, attore, coll' avvocato dott. Trevisan, ha presentato dinanzi la Pretura medesima l' istanza odierna Num. 7777 contro di esso Zamolo Bortolo, perchè a senso del § 498 Giud. Reg. Civ. e 44 decreto aulico 4 marzo 1823 gli sia intimata la sentenza in atti 25 gennaio a. c. Num. 545 proferita contro esso Zamolo sulla petizione 18 settembre 1856 N. 7337, in punto pagamento di austr. L. 1307:39, e conferma di prenotazione, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli sia deputato a di lui pericolo e spese un curatore, che viene all' uopo destinato nella persona dell' avvocato di qui dott. Giuseppe Celotti onde lo rappresenti, ed al quale sia fatta l' intimazione della sentenza surriferita e ciò per ogni conseguente effetto di legge.

Viene quindi eccitato esso Bortolo Zamolo a comparire personalmente in tempo ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti di questo Capo-Distretto a Venzone, all' Albo Pretorio e per tre volte sia inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' imp. Regia Pretura di Gemona,

Li 24 novembre 1857.

Per l' I. R. Pretore in permesso
L' I. R. Aggiunto
PASQUALINI.

De Puppi, Canc.

N. 2853. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 28 luglio 1855 mancò a' vivi in Covolo Bernardo Olivotto fu Giovanni, lasciando una disposizione di ultima volontà a favore dei proprii figli. Essendo ignota la dimora della figlia Giovanna maritata in Pietro Monego, di Castellavazzo, Distretto di Longarone, Provincia di Belluno, la si eccita ad insinuare presso questa R. Pretura nel termine di un anno dalla data del presente Avviso la sua dichiarazione di erede, mentre nel caso contrario l' eredità sarà ventilata in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Antonio Olivotto di lei fratello, alla stessa Giovanna deputato.

Locchè si affigga a quest' Albo Pretorio, nella Frazione di Covolo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Biadene,

Li 27 settembre 1857.

Il Pretore, MELATI.

Lavezzi, Canc.

N. 8708. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con deliberazione 2 corr. n: 10517, ha dichiarata interdetta per mania pellagrosa Lucia Minchio di Marco di Schiavon e questa Pretura le ha deputato in curatore il padre.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,

Li 12 ottobre 1857.

Il R. Pretore
SCARAMELLA.

N. 3704. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l' Imp. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 20 novembre p. p. N. 12393 ha dichiarato interdetto per mania religiosa Salvadore Giacomo fu Antonio, di San Germano, e che questa R. Pretura gli ha deputato in curatore Domenico Salvadore, di detto luogo.

Dall' I. Reg. Pretura di Barbarano,

Li 2 dicembre 1857.

Pel R. Pretore in permesso
Il R. Aggiunto, GUALDO.

N. 12595. 2. pubbl.

EDITTO.

Mancarono a' vivi in questa città Osboli Luigi fu Tomaso nel 29 giugno 1856 ed Elisabetta Calza vedova di Tomaso Osboli nel 5 giugno 1857, ambo intestati.

Essendo indicato che Giuseppe Osboli fu Tomaso, fratello e figlio rispettivo si trovi in America e non avendo potuto il deputatogli curatore Cesare Osboli mettersi con lui in corrispondenza, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente e produrre la sua dichiarazione di erede, altrimenti le ventilazioni saranno definite in concorso degli altri insinuatisi e del curatore.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,

Li 24 novembre 1857.

Il C. A. Presidente
TOURNIER.

D. Cozza, Uff.

N. 3703. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 20 novembre p. p. n. 12392 ha dichiarato interdetto per mania furiosa Luigi Salvadore di Giacomo di S. Germano e che questa R. Pretura le ha deputato in curatore Salvadore Domenico di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura di Barbarano,

Li 2 dicembre 1857.

Pel R. Pretore in permesso
Il R. aggiunto, GUALDO.

N. 3645. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza con deliberazione 17 novembre p. p. n. 12247, ha interdetto per mania pellagrosa Antonia Maniero fu Giuseppe di Villaganzerla, e che questa R. Pretura le ha deputato in curatore Luigi Stecca di Montegaldella.

Dall' I. R. Pretura di Barbarano,

Li 2 dicembre 1857.

Pel R. Pretore in permesso
Il R. aggiunto GUALDO.

N. 3644. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Trib. Prov. in Vicenza con deliberazione 17 novembre p. p. n. 12248 ha dichiarato interdetto per mania vaga pellagrosa Antonio Bellotto fu Giovanni Battista di Castegnero e questa R. Pretura gli ha deputato in curatore il di lui fratello Bortolo di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura di Barbarano,

Li 2 dicembre 1857.

pel R. Pretore in permesso
Il R. aggiunto GUALDO.

N. 3038. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Aviano nel Friuli si rende noto che il giorno 24 febbraio 1857 è morta in Marsure Giovanna fu Giovanni Battista Tassan-Zanin, lasciando una disposizione testamentaria con cui istituì erede anche il figlio Giacomo q.m Lorenzo della Puppa de Zorz. Essendo ignoto il luogo di sua dimora lo si eccita a qui insinuare entro un anno e presentare la sua dichiarazione d' erede poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso dell' erede insinuato e del curatore Lorenzo della Puppa de Zorz, di Marsure, a lui deputato.

Dall' I. R. Pretura di Aviano,

Li 7 ottobre 1857.

Il Pretore, MULLE.

N. 7575. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione dell' Imp. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia 8 corr. N. 18987, comunicate alle parti con odierno Editto p. N., fu interdetto per prodigalità Domenico Penso fu Valentino, che fu destinato in curatore speciale il di lui cognato Giovanni Vischia.

Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo e per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura della Sdedinione.

Dall' Imp. Regia Pretura di Chioggia,

Li 15 ottobre 1857.

L' I. R. Aggiunto anziano
MORONI.

G. Naccari.

N. 4767. 2. pubbl.

EDITTO.

Interdetto dall' I. R. Tribun. Provinciale di Treviso con decreto 24 agosto pr. p. Num. 4598 per mania pellagrosa Carlo De Lucchi fu Bernardo, di Pederobba, venne da questa R. Pretura con decreto odierno pari N. nominato in curatore il di lui cugino Pietro De Lucchi fu Giovanni, di Covolo.

Locchè s' affigga nei modi e luoghi soliti e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Biadene,

Li 18 settembre 1857.

Pel R. Pretore in permesso
. . . . . .

Lavezzi, Canc.

N. 6974. 2. pubbl.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura in Feltre porta a pubblica notizia che nel giorno 19 luglio 1855 morì nel Comune di Lamon Giov. Battista Bolzacchin detto furono Antonio e Maria Todesco, era vedovo di Caterina Campigotto, lasciando una disposizione di ultima volontà con la quale istituì erede Antonia Bo fu Vittore di detto luogo.

Essendo del tutto ignota la dimora di Maria Bolzacchin del fu Michele, d' anni 44 circa, era serva, la si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la sua dichiarazione, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso della erede insinuata e del curatore avvocato dott Sandi a lei previamente deputato.

Dall' I. R. Pretura di Feltre,

Li 16 ottobre 1857.

L' I. R Consigl. Pretore
CETTI.

G. Muffoni, Canc.

N. 10550. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R Tribunale in Udine con sua deliberazione 13 corr. n. 8339 ha interdetto Pietro Zilli di Osvaldo per imbecillità, a cui questa Pretura nomina in curatore Angelo Zilli.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,

Li 22 ottobre 1857.

Pel Pretore in permesso,
PISENTI.

Zandonella, Canc.

N. 5025. 2. pubb.

EDITTO.

In rettifica all' Editto 25 giugno p. p. n. 3050, si fa pubblicamente noto che nella veca del sig. Ermenegildo Mazzetti, l' incarico di curatore dell' interdetta per mentecattaggine Bianca Tasca fu Antonio, viene ora assunto dal di esso cognato sig. Venceslao Marangoni di qui, il quale prestò oggi in tale qualità la promessa di legge: fermo, in tutto il resto, il citato Editto anteriore.

Ciò si pubblichi in luogo, mediante affissione e per triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale

Dall' I. R. Pretura di Mestre,

Li 13 novembre 1857.

Il Consigl. Pretore
MEMMO.

Raschetti, Al.

N. 4929. 2. pubb.

AVVISO.

Per monomania religiosa venne col decreto 17 corr. n. 2917, dall' I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo interdetta Francesca Brusaferro di Giacomo moglie a Luigi Roncagalle di Bosaro, deputandole in curatore il marito. Ciò a notizia di tutti mediante affissione nei luoghi soliti e con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Crespino,

Li 20 novembre 1857.

Il R Pretore
LAZZARI.

A. Tisi, Canc.

N. 45382. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana Sezione Civile in Venezia rende noto che nel giorno 29 marzo p. p. morì intestata in questa città Paolina Cicogna Beilè-Kalè fu N., vedova di Girolamo Mazzucato abbandonando una sostanza dell' importo di a. L. 3000.

Ignorandosi ove attualmente dimori il figlio Giovanni Mazzucato fu Girolamo, lo si eccita a qui insinuarsi entro un' anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del deputatogli curatore avv. Hoffer.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 3 novembre 1857.

L' I. R. Consigliere Dirigente
COMBI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDI' 18 DICEMBRE

ANNO 1857. – N. 286.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 novembre a. c., si è graziosamente degnata di permettere che la contessa Maria Lodovica di Bissingen, nata baronessa di Warsberg, possa accettare e portare la croce di devozione dell'Ordine de' Gioanniti (*).

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 28 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al Luogotenente di Lombardia, barone di Burger, ed al consigliere di Prefettura presso la Giunta del Censimento in Milano, Alessandro Casalini, di accettare e portare, il primo la grancroce dell'Ordine pontificio di S. Gregorio, ed il secondo la croce di cavaliere di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo 6 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona al cittadino di Vienna, Francesco Antonio Danninger, in ricognizione del suo operare continuato, incessante, e con annegazione di sè stesso, pel bene di guerrieri mutilati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 15 corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare presidente del Tribunale provinciale di Temesvar il consigliere del Tribunale d'Appello della Serbia e Banato, dott. Andrea Luschin.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: Il tenente colonnello Giuseppe Koppi, del reggimento fanti Mazzucchelli n. 16, a colonnello e comandante il reggimento fanti conte di Wimpffen n. 22;

Il maggiore Francesco Gibel, del reggimento fanti Principe di Prussia n. 34, a tenente colonnello nel reggimento fanti Granduca di Baden n. 50;

Il maggiore Alessandro Benedek, del reggimento fanti Granduca di Baden n. 50, a tenente colonnello nel reggimento fanti Principe di Prussia n. 34;

Il capitano di cavalleria di prima classe, Antonio conte Schönfeld, del reggimento usseri Principe Alessandro di Wirtemberg n. 11, a maggiore nel corpo degli aiutanti, ed aiutante d'ordinanza di S. M. I. R. A.

Furono nominati: Il colonnello Giuseppe cavaliere Holzer di Mezzalana, comandante il reggimento fanti conte di Wimpffen n. 22, a comandante la fortezza di Cattaro;

Il tenente colonnello Francesco Leitl, del reggimento fanti Re dei Belgi n. 27, a primo vammastro, nella prima guardia del corpo degli arcieri;

Il capitano di cavalleria di prima classe, Ladislao conte Falkenhayn del reggimento dragoni Re Lodovico di Baviera n. 2, ad aiutante di S. M. I. R. A., collocato contemporaneamente nel corpo degli aiutanti.

Furono trasferiti: Il colonnello Giuseppe barone di Trautenberg, comandante la fortezza di Cattaro, qual comandante di piazza in Trieste;

Il tenente colonnello Giuseppe Grobois, del reggimento fanti Granduca di Baden n. 50, in qualità eguale nel reggimento fanti conte Mazzucchelli n. 10;

Il maggiore Carlo Karatsonyi di Hodos, del reggimento fanti conte Thun n. 29, *q. t.* nel reggimento fanti Principe di Prussia n. 34.

Fu conferito: Il titolo di segretario aulico a Luigi Brzezansky, faciente funzioni di segretario di Consiglio presso il Supremo Senato militare di giustizia.

Fu pensionato: L'auditore titolare di stato maggiore, Vittore Regelsberg.

N. 10429 - 6236 I.

AVVISO.

Col giorno 1.° gennaio 1858 entrerà in vigore la nuova convenzione postale stata stipulata il 3 settembre 1857 fra' Governi d'Austria e di Francia.

Ciò premesso, questa superior Direzione delle Poste lombardo-venete, in ordine al Dispaccio 9 corrente N 3976 di S. E il Ministro del commercio, porta a conoscenza del pubblico i seguenti §§ del Regolamento di applicazione della convenzione stessa, i quali contengono le disposizioni, che più particolarmente potranno interessare il pubblico.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete.

Verona, 15 dicembre 1857.

L' I. R. consigliere di Sezione Direttore superiore,
ZANONI.

§ 1.

Epoca dell' attivazione della convenzione.

La convenzione postale stata stipulata il 3 settembre 1857 fra l'Austria e la Francia (foglio delle Ordinanze N. 70) entrerà in vigore col giorno 1 gennaio 1858.

A partire da quel giorno perderanno il loro vigore tutte le attuali disposizioni relative al trattamento delle corrispondenze da e per la Francia e vi saranno invece surrogate le disposizioni, che seguono qui appresso.

A.

CORRISPONDENZE SCAMBIATE FRA L' AUSTRIA E BELGRADO E LA FRANCIA E L' ALGERIA.

§ 2.

Affrancazione nell' arbitrio delle parti.

Le lettere dell'Austria e di Belgrado, dirette nella Francia e nell'Algeria e viceversa ponno essere spedite o affrancate sino al luogo di destinazione o non franche del tutto; non si ammette l'affrancazione parziale.

All'affrancazione delle lettere potranno servire i francobolli.

Le lettere incompletamente affrancate mediante francobolli saranno considerate *come non affrancate* epperò saranno *tassate*; il valore però dei francobolli applicati alle lettere stesse verrà computato e non sarà esatto dal destinatario se non l'importo mancante a compimento del porto portato dalla tariffa.

§ 3.

Tassa di porto lettere. Progressione del peso.

La tassa di una lettera semplice affrancata importa carantani 14, quello all'incontro di una lettera semplice non affrancata ammonta a carantani 18, qualunque sia il luogo d'impostazione e rispettivamente di distribuzione in ambo gli Stati.

Gl' II. RR. Ufficii postali pertanto preleveranno per ogni *lettera semplice affrancata* diretta dall'Austria (e da Belgrado) nella Francia o nell'Algeria la tassa di 14 carantani M. di C. e per ogni *lettera semplice non franca* procedente dalla Francia o dall'Algeria la tassa di 18 carantani M. di C.

Si chiamano *lettere semplici* quelle, che non pesano più di 10 gramme (Chil. 0,010 libb. daz. 0,02); per le lettere del *peso da oltre 10 fino a 20 gramme* sarà esatto l'importo *doppio*, per quelle del peso da oltre 20 sino 80 gramme l'importo *triplo* delle citate tasse di porto e via così.

Da quanto sopra risulta la seguente tariffa di porto lettere:

Peso	*Tassa delle lettere affrancate*	*Tassa delle lettere non affrancate*
	Carantani	Carantani
Sino al peso di 10 gramme (9/16 di lotto)	14 »	18 »
da oltre		
10 a 20 gr. (lotti 1 3/16)	28 »	36 »
20 » 30 » (» 1 11/16)	42 »	54 »
30 » 40 » (» 2 4/16)	56 »	1 fior. 12 »
40 » 50 » (» 2 [illegible]/16)	1 fior. 10 »	1 » 30 »
50 » 60 (» 3 6/16)	» 24 »	1 » 48 »

e via così coll'aumento di 14 e rispettivamente di 18 carant. per ogni decina di gramme.

Gl II. RR. Ufficii postali, che non sono muniti dei pesi in gramme, nello stabilire il peso delle lettere per l'applicazione della tassa si atterranno alla riduzione delle gramme in lotti reperibile nella suesposta tariffa (10 gramme pari a 9/16 di lotto ossia a mezzo lotto e ad un sedicesimo di lotto).

§ 4.

Lettere raccomandate.

Le lettere *raccomandate* dirette nella Francia e nell'Algeria denno essere affrancate all'atto dell'impostazione.

All'atto dell'impostazione stessa di tali lettere sarà esatta oltre alla tassa ordinaria stabilita per le lettere *affrancate* (§ 3) altra tassa pure per la *raccomandazione* stabilita nell'importo *invariabile* di carantani 12 M. di C.

§ 5.

Giornali e stampati di ogni genere.

La tassa per le *gazzette*, pei *giornali* e pegli *scritti periodici* sarà computata in base al peso lordo di ogni singola spedizione munita di speciale indirizzo ed ammonterà a carantani 3 M. di C. per ogni 45 gramme di peso.

Casochè però varii numeri dello stesso giornale o di differenti giornali stessero raccolti in un solo piego, non sarà esatta una tassa minore di quella corrispondente alla tassa *semplice* per ogni *singolo* numero.

La tassa pei *libri legati in rustico* (brochures) pei *fogli volanti*, per la *musica*, pei *cataloghi*, pei *prospetti*, pegli *annunzii* e per gli *avvisi* (stampati, incisi, litografati, od autografati) sarà commisurata in base al peso lordo di ogni singola spedizione, munita di speciale indirizzo; essa ammonterà a carant. 3 M. di C. per ogni 15 gramme di peso ove le spedizioni tengano la via di *Germania*, del *Belgio*, o della *Svizzera*, ed a carantani 3 M. di C. per ogni 40 gramme di peso, ove le spedizioni tenessero la via del *Piemonte*.

Da quanto sopra risulta la seguente tariffa pei sottofascia:

Per le gazzette, pei giornali e pegli scritti periodici	Pegli altri stampati: via di Germania, del Belgio o della Svizzera	Pegli altri stampati: via di Piemonte.	Tassa Car.
sino al peso di 45 gramme (lotti 2 9/16)	sino al peso di 15 gramme ([illegible]/16 di lotto)	sino al peso di 40 gramme (lotti 2 4/16)	3
da oltre	da oltre	di oltre	
» 45 a 90 » (» 5 2/16)	» 15 a 30 » (lotti 1 11/16)	» 40 ad 80 » (» 4 9/16)	6
» 90 » 135 » (» 7 11/16)	» 30 » 45 » (» 2 9/16)	» 80 a 120 » (» 6 13/16)	9
» 135 » 180 » (» 10 4/16)	» 45 » 60 » (» 3 7/16)	» 120 » 160 » (» 9 2/16)	12
» 180 » 225 » (» 12 13/16)	» 60 » 75 » (» 4 4/16)	» 160 » 200 » (» 11 6/16)	15
» 225 » 270 » (» 15 6/16)	» 75 » 90 » (» 5 2/16)	» 200 » 240 » (» 13 11/16)	18

e via così, coll'aumento di 3 carantani per ogni aumento di peso di 45, di 15 e rispettivamente di 40 gr.

Gl' II. RR. Ufficii postali che non sono muniti dei pesi in gramme, nello stabilire il peso dei sottofascia per l'applicazione della tassa si atterranno alla riduzione delle gramme in lotti reperibile nella suesposta tariffa.

I giornali e tutti gli stampati annoverati nel presente Numero verranno affrancati all'atto dell'impostazione sino al luogo di destinazione, saranno posti sottofascia e non conterranno alcuno scritto alcuna cifra nè alcun altro segno manoscritto, mentre in caso diverso verrebbero considerati come lettere e sarebbero tassate.

§ 6.

Campioni di merci.

I campioni di merci non godranno alcuna facilitazione di porto, e perciò saranno tassati a parità delle lettere.

B.

CORRISPONDENZE SCAMBIATE FRA L' AUSTRIA (E BELGRADO) E GLI STATI ESTERI CUI LA FRANCIA SERVE D' INTERMEDIARIA.

§ 7.

Tariffa di porto lettere.

Dalla seguente tariffa risultano gli Stati, a direzione dei quali le lettere dell'Austria e di Belgrado possono essere spedite per la via di Francia, nonchè le condizioni di tale invio:

Numero progressivo	DENOMINAZIONE DEGLI STATI ESTERI	Condizioni dell' affrancazione	Porto per le lettere: Austriaco da 10 in 10 gramme	Porto per le lettere: Estero da gramme 7 e 1/2 in gramme 7 e 1/2
			carantani	carantani
1	Belgio	non obbligatoria	7	8
2	Gran Brettagna	id.	7	11
3	Malta	id.	7	14
4	Martinica, Guadalupa, Guiana francese, San Pietro Miquelon, Senegal, Isola Gorée, Pondichéry, Chandernagor Karikal, Yanaon, Mahé	id.	7	20
5	Spagna, Portogallo e Gibilterra	obbligatoria fino al confine franco spagnuolo	7	10
6	Stati Uniti dell' America settentrionale	non obbligatoria	7	24
7	Isole di Sandwich	obbligatoria sino a San Francesco	7	24
8	Cuba e Messico: via d' Inghilterra	obbligatoria sino al porto di sbarco	7	20
	Cuba e Messico: via dell' America settentrionale		7	30
9	Altri Stati di oltre mare qualunque ne sia la zona: via di Francia con bastimenti	id.	7	14
	Altri Stati di oltre mare qualunque ne sia la zona: via d' Inghilterra		7	20
10	Antigoa, Barbados, Berbice, Demerari, Dominica, Essequibo, Grenada, Monserrato, Nevis, Santa Lucia, San Cristoforo, S. Kitts, San Vincenzo, Tabago, Tortola, Trinidad, Bahama, Honduras Britt. via d' Inghilterra	o non affrancate del tutto od affrancate sino al porto di sbarco	7	20
11	Giammaica, Canadà, Nuova Brunswick, Nuova Scozia, Isola del Principe Odoardo, Terra Nuova via d' Inghilterra	non obbligatoria	7	30
12	Costa occidentale della Nuova Granata, Equatore, Perù, Bolivia, Chili via di Panamà	obbligatoria sino ai porti oltre mare toccati dai piroscafi inglesi	7	30

Osservazioni.

1. Le lettere dirette negli Stati esteri, a riguardo delle quali figura nella rubrica delle condizioni dell'affrancazione l'osservazione: *non obbligatoria*, a scelta del mittente ponno essere spedite o non franche affatto od affrancate sino al luogo di destinazione

2 Nella rubrica del porto, il porto austriaco è stato indicato separato dal porto estero, mentre la progressione del primo procede da 10 in 10 gramme, mentre quella del porto estero procede da gramme 7 1/2 in gramme 7 1/2 (da 7/16 in 7/16 di lotto), circostanza questa sulla quale gli Ufficii postali nel computare le tasse fermeranno in modo particolare la loro attenzione.

3. Le lettere dirette negli Stati esteri a riguardo delle quali nella prima rubrica della tariffa figura l'osservazione: *via d' Inghilterra* dovranno portare sull'indirizzo la leggenda: *voie d' Angleterre.*

Inoltre siffatte lettere qualora sieno destinate ad essere spedite a mezzo di bastimenti mercantili britannici dovranno portare la leggenda: *Par bâtiments du commerce*, e le lettere infine che devono tenere la via di Panama porteranno la leggenda: *Par Panama.*

Le lettere pel Messico e per Cuba destinate a transitare pegli Stati Uniti dell'America Settentrionale porteranno sull'indirizzo la leggenda: *voie des Etats Unis*

4. Le tasse indicate nella suesposta tariffa vogliono essere esatte anche per le lettere che giungono dai suddetti Stati esteri nell'Austria o non franche od affrancate sino ad un dato punto, e soltanto per le lettere *non affrancate procedenti dalla Gran Brettagna il porto estero* sarà prelevato nell'importo di 13 carantani M di C.

5. Per le lettere raccomandate, le quali non potranno essere accettate se non a destinazione degli Stati citati nella tariffa ai NN. 1, 2, 3, 4, 11, e 12 e che vogliono essere affrancate all'atto dell'impostazione, la tassa di raccomandazione sarà esatta nell'importo di 6 carantani, il porto austriaco come per le lettere semplici ed il porto estero nell'importo doppio stabilito per le lettere comuni.

6. Lettere imperfettamente affrancate saranno considerate come non punto affrancate.

7. Quegli Ufficii soltanto che anche di presente tengono l'incarico di spedire per la via di Francia le corrispondenze pei paesi mentovati nella tariffa, spediranno tali missive anche per *lo avvenire* per *la via di Francia.*

§ 8.

Sottofascia.

I sottofascia diretti negli Stati esteri mentovati nel § 7 denno essere affrancati sino al luogo di destinazione o sino ad un dato punto di confine, come dalla seguente tariffa; del resto saranno condizionati come i sottofascia diretti nella Francia (Ultimo periodo del § 5.)

La progressione del peso che serve di base al computo della tassa, per le varie qualità di sottofascia sarà sempre quella indicata nel § 5.

La seguente tariffa indica le tasse da esigersi pei sottofascia, separate quelle austriache dal porto estero.

INDICAZIONE degli Stati esteri	Limite dell' affrancazione	Porto per ogni singolo piego: Austriaco (Carant.)	Porto per ogni singolo piego: Estero (Car.)
Gran Brettagna e Malta	Luogo di destinazione	1	3
Belgio, Spagna, Portogallo, Gibilterra	Confine franco belgio e rispettivamente franco spagnuolo	1	2
Stati Uniti dell' America settentrionale	Un dato porto marittimo	1	4
Altri Stati d'oltre mare qualunque ne sia la Zona: a) a mezzo di bastimenti francesi	id	1	3
Altri Stati d'oltre mare qualunque ne sia la Zona: b) Per la via d' Inghilterra	id	1	4
Costa occidentale della Nuova Granata, Perù Bolivia e Chili per la via di Panamà	id	1	6

Le stesse tasse saranno del pari esatte pei sottofascia procedenti dai suindicati paesi; trattandosi però di sottofascia procedenti dalla Gran Brettagna sarà solamente esatta la tassa di 2 carantani per ogni piego semplice, e ciò per il motivo che questi ultimi sono affrancati sino al confine della Francia, dal quale sortono, mentre i sottofascia procedenti dagli Stati esteri vengono affrancati parte *sino al confine della Francia dal quale entrano, parte sino ad un dato porto marittimo.*

§ 18.

Condizionamento delle lettere raccomandate.

Le lettere raccomandate dirette nella Francia ed oltre denno essere munite di apposita sopraccoperta, la quale vuol essere chiusa almeno con due suggelli solidamente applicativi. I due improntì vi saranno impressi dal mittente con un solo suggello in guisa che ricuoprano tutti i lembi della sopraccoperta.

§ 19.

Lettere escluse dal trasporto colla Posta.

Le lettere dirette nella Francia ed oltre non conterrano nè monete d'oro o d'argento nè gioielli, oggetti preziosi od altri, soggetti a trattamento doganale.

(*) Ripetiamo questa Sovrana Risoluzione che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie d'ieri.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 dicembre.

Leggiamo quanto segue nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, ieri giunta:

« Milano 16 dicembre.

« Le LL. AA. II. l'Arciduca Governatore generale e la serenissima Arciduchessa sua Sposa, la mattina del 14, partirono da Milano alla volta di Piacenza, dove risiede in questo momento S. A. R. la Duchessa Reggente di Parma, presso cui si recarono in visita. Le LL. AA. II., alla frontiera del Po, trovarono con grata sorpresa S. A. R. la Duchessa reggente, che lor mosse incontro per accompagnarle al palazzo di sua residenza.

« Le principali Autorità civili e militari del luogo ebbero ivi l'onore di ossequiare le AA. LL. II.

« I serenissimi Principi uscirono poco stante per ammirare le cose pregevoli della città.

Tornati al palazzo, dove fu loro imbandita la colezione, vi s'intrattennero fin verso le 4 pomeridiane.

« Nel ritorno delle AA. LL. II., tutt' i paesi per dove passarono e che l'Arciduca nella sua escursione sui luoghi delle inondazioni avea confortato della benefica sua presenza, furono illuminati di spontaneo impulso degli abitanti, in particolare la città di Lodi, fino alle più umili capanne, simboleggiando l'espressione della più viva gratitudine, e da per tutto risonarono le acclamazioni di giubilo delle popolazioni, che, saputo l'arrivo dell'augusto Principe, accorsero numerose a testimoniargli quanto profondamente siano scolpiti nel loro cuore i magnanimi sentimenti da esso manifestati in quell' occasione.

« Udiamo che S. A. R. la Duchessa reggente di Parma intende condursi a Milano il 26 del corrente mese, per ricambiare alla serenissima Coppia la visita. »

ACCADEMIA FISIO-MEDICO-STATISTICA DI MILANO.

Seduta del giorno 10 dicembre.

Si apre la seduta coll'annunzio che S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore delle Provincie Lombardo-Venete, si degnò annuire al voto, espresso per acclamazione dall'Accademia nell'anteriore seduta, di averlo a suo *socio d' onore.*

Indi il dottor Cesare Castiglioni legge una sua Memoria *sulla forma generale e sulla costituzione particolare per un nuovo pubblico manicomio.*

(*G. Uff. di Mil.*)

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 14, con le notizie del 13 dicembre.

Continua la carestia di notizie politiche importanti, ed è a prevedersi ch'ella non cesserà se non quando la Conferenza di Parigi s'adunerà a decidere le questioni relative a' Principati danubiani. Sappiamo già che il momento sembra accostarsi, poichè, secondo le più recenti notizie, la Porta avrebbe con suo firmano ordinato la serrata de' Divani, e ciò col consenso delle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi.

La *Patrie* nota nel suo *Bulletin du jour* che « sebbene le pratiche, fatte a Costantinopoli per « riuscire ad un avvicinamento fra il sig. Thouvenel ed i membri del Gabinetto, non siano « state ancora coronate da buon successo, non si « dubita tuttavia ch'esse abbiano a condurre ad « una prossima riconciliazione. » Questa notizia, se il lettore il ricorda, ci era già stata data dal nostro corrispondente di Parigi in una delle sue lettere pubblicate lunedì.

Lo stesso foglio si chiama lieto d'annunziare che « se il contraccolpo della peripezia ame- « ricana si fe' sentire a Lione, a cagion degli af- « fari avviati tra la fabbrica lionese e gli Stati Uniti, « quella città potrà tuttavia passare senza disastro « la peripezia attuale. Quanto agli operai, più « direttamente percossi pel momento ne' loro in- « teressi, le savie provvidenze ordinate dall'Au- « torità attenuano il disagio della lor condizione; « esse tendono per buona sorte ad assicurar loro « il pane col lavoro, e non colla limosina. »

Continuano ad occuparsi a Berlino della proposta, che si asserisce dover essere presentata alla prossima adunanza delle Camere, per istituire una Reggenza in forma, essendo opinione che la malattia del Re sia tale da costituire un impedimento durevole per la gestione degli affari del Governo. Si sparsero altresì a Berlino voci d'una doppia abdicazione: quella del Re in favore di suo fratello; quella del Principe di Prussia, in favore del Principe Federico Guglielmo, suo figlio. Ripetiamo queste voci con tutta riserva, e crediamo che nessuna delle gravi disposizioni, cui potesse pur dare motivo la malattia del Re di Prussia, non verrà presa innanzi al mese di febbraio, tempo assegnato alla sessione delle Camere.

È stata smentita la voce d'un mutamento ministeriale a Madrid. Da' giornali risulta che tal voce aveva la sua origine nel rifiuto, attribuito alla Regina, di licenciare il generale D. Rivero, il quale ha, dicesi, indirizzato a' corpi della sua arma un esemplare del discorso, che doveva profferire al Senato nella discussione dell'indirizzo in risposta al discorso del trono. Quest'atto fu censurato con energia dal Gabinetto, che domandò il licenziamento del generale; ma nessuna dissensione sorse a questo proposito fra la Regina ed i suoi ministri, e si ha, per lo contrario, ogni motivo di credere che il decreto di licenziamento verrà segnato.

Le ultime notizie di Lisbona annunziano un miglioramento nello stato sanitario di quella città. L'epidemia, di cui non si potè finora specificar la natura, scema d'intensità. La memoria del zelo e dell'abnegazione, mostrati dal giovine Re in tali dolorose emergenze, rimarrà inseparabile da tale calamità pubblica.

Ne' lor dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, ieri giunti, nulla contengon di nuovo. Di Spagna hanno il seguente:

« Madrid 12 dicembre.

« *Las Hoyas* pretendono sapere che le Cortes non saranno disciolte. Esse verranno, per lo contrario, aperte dalla Regina in persona. »

Col titolo: *L' istmo di Suez e l' insurrezione delle Indie*, il sig. Cucheval Clarigny pubblica nella *Patrie* il seguente articolo:

« Criticando alcune strane parole sfuggite a lord Palmerston in pieno Parlamento, e prima che nessuna notizia dell'insurrezione de' cipai fosse giunta in Europa, la *Patrie* diceva, parecchi mesi fa, che dal traforo dell'istmo di Suez poteva un giorno dipendere la salvezza dell'Impero anglo-indiano. Ci limitavamo allora a prevedere il caso che un esercito russo o persiano giungesse fino all'Indo, e s'indirizzasse al fanatismo musulmano.

« Gli avvenimenti non tardarono a cangiare la nostra ipotesi in realtà; essi recarono la loro irresistibile testimonianza a quel gran pensiero del traforo dell'istmo.

« Il *Times* non trovò contro la Compagnia delle Indie, argomento più terribile di questo: Voi avete dichiarato al Parlamento che l'urgenza non era tanta da adoperare nel trasporto delle truppe la marina a vapore; non avete spedito negli ultimi giorni di giugno se non navi a vela: alla metà di luglio soltanto il grido dell'opinion pubblica v'astrinse ad usare navi a vapore. Ora, il primo naviglio, che abbia deposto sulla terra indiana un soldato venuto d'Europa, è un naviglio a vapore: ei sorgeva a Calcutta, quando la più avanzata delle navi a vela, salpata un mese prima di esso, afferrava a Ceylan ed aveva ancora otto dì di navigazione. Dunque, adoperando navi a vapore, avreste guadagnato un mese almeno in una navigazione, che ne dura quattro per adeguato; i rinforzi sarebbero giunti un mese più presto, e voi avete a rispondere del sangue inutilmente versato per attendere que' rinforzi un mese di più.

« Con qual forza tale argomentazione non si ritorcerebb' ella contro lord Palmerston, se l'istmo di Suez fosse forato?

« A che s'attenne la sorte di Dehli? All'arrivo al campo inglese d'un parco d'artiglieria e d'un rinforzo di 2000 uomini. Per ispedire quel parco d'ar-

tiglieria, per inviare que' 2000 uomini, fu necessario che il governatore del Pengiab arrischiasse la sua vita e quella della metà de' suoi soldati.

« Egli occupava militarmente con truppe inglesi, e un doppio numero di cipai, il paese recentemente conquistato. Parecchie tribù delle montagne erano in armi, ad onta della presenza di quelle forze. Sir John Lawrence non esitò a far disarmare tutt' i reggimenti di cipai; ma, disarmati, conveniva ancora guardarli a vista per impedir loro, che disertassero e andassero a Dehli. Il governatore mandò un destro uffiziale, il maggior Edwards, alle tribù delle montagne, e fece offrir loro una buona paga per entrar a' servigii dell' Inghilterra. La missione riuscì: sir John impiegò quegli Afgani a guardare i cipai e a tenere d'occhio i Seik; in pari tempo, levava un reggimento fra' Seik medesimi e gli affidava a Nicholson, che li conduceva a Dehli, fra due reggimenti europei. I 1200 Europei e gli 800 Seik di Nicholson permisero d'espugnar Dehli; ma per poter disporre di que' 2000 soldati occorsero a sir John Lawrence tre mesi e prodigii d'audacia e destrezza; gli convenne commettersi alla dubbia fedeltà di veri selvaggi, e far volgere a profitto dell' Inghilterra gli odii e le gelosie di tre nazionalità.

« A che s'attenne la sorte di Lucknow? Alla raccolta, sotto gli ordini del generale Havelock, di 2300 uomini.

« Due volte il generale Havelock si partì da Cawnpore per Lucknow; due volte, in sei settimane, fu costretto a tornare indietro per manco di forze sufficienti per aprirsi un passaggio. Si giudichi quali progressi abbia fatto fare all' insurrezione tal doppio tentativo infruttuoso e tal ritardo di sei settimane! Essi appunto determinarono Man-Sing a passare agl' insorti co' 15000 uomini, che aveva levati e disciplinati. Infine, il 19 settembre, l'arrivo di sir James Outram con un migliaio d'uomini, permise ad Havelock di formare una colonna di 2300, con la quale, in capo a' sette dì era giunto sotto le mura di Lucknow.

« Quattromila uomini giunti a tempo nelle Indie; ecco dunque ciò che occorreva per compiere quelle due grandi imprese: l'espugnazione di Dehli, la liberazione di Lucknow. Essa non è neppure la somma delle guarnigioni, che l'Inghilterra tiene a Gibilterra, a Malta e Corfù.

« Supponiamo forato l'istmo di Suez. Succede l'insurrezione delle Indie. I governatori di Gibilterra, di Malta e Corfù fanno quel che fecero senz' esitare i governatori del Capo e di Maurizio, che avevano a sopragguardare, uno i Caffri, l'altro i lavoranti cinesi. Requisiscono i navigli inglesi presenti ne' porti; imbarcano a bordo di essi le guarnigioni inglesi, e in venti giorni al più 4000 uomini sono a Bombay. Altri dieci giorni, e risalgono l'Indo fino al Pengiab.

« Inviando una parte delle lor forze in soccorso dell' esercito del Bengala, i governatori di Bombay e del Pengiab dovettero computare ch' eglino stessi rimarrebbero almeno quattro mesi senza ricevere neppur un uomo di rinforzo. Con qual maggiore prontezza ed energia avrebbero operato, se avessero saputo ch' essi erano l'uno di venti dì, l'altro d'un mese lontani da' soccorsi dell' Europa?

« Questi son fatti materiali, più eloquenti e più oppugnabili di tutt' i ragionamenti.

« C'è Inglesi, i quali vanno ancora più oltre, e dicono: Se furono necessarii 4000 uomini, in settembre, per prendere Dehli e liberare Lucknow, 2000 uomini sarebbero bastati in luglio prima che l'insurrezione si distendesse: que' 2000 uomini avrebbero potuto essere alle Indie per quel tempo, se nel mese di giugno si fossero accettate le offerte della Francia, e se non si avesse temuto, andando per la via d'Egitto, di somministrare un argomento a' partigiani del traforo dell' istmo. Quest' è la tesi, che sir John Pakington sostenne nel Parlamento alcuni dì fa. Lord Palmerston si ristrinse a rispondere che non si sarebber trovati a Suez navigli per imbarcare le truppe, che il caldo era troppo grande a quel tempo, e che la spesa sarebbe stata troppo ragguardevole.

« Lord Palmerston avrebbe dovuto aggiungere a tale risposta tre piccole spiegazioni, e far conoscere al Parlamento:

« Perchè l'Inghilterra non avrebbe potuto noleggiar bastimenti a Suez, quando i rapporti del suo console attestano che quel porto è ingombro di navi, che attendono un carico; e perchè la flottiglia a vapore di Bombay, che ricondusse dal golfo Persico un esercito intero, non avrebbe potuto andar levare a Suez due o tre reggimenti?

« Perchè i reggimenti, che avesser compiuto nel mar Rosso, nel mese di luglio, una navigazione d'otto giorni, avrebbero più patito del caldo di quelli, che impiegaron tre mesi nel fare il giro dell' Africa?

« Perchè, infine, nel paragon delle spese, ei mette a fronte soltanto il prezzo del passeggio per la via di terra e la via di mare, e non tien conto de' tre mesi di soldo e di panatica, che convenne pagare, senza effetto utile, a' soldati che avranno passato quattro mesi in mare, mentre avrebber potuto essere alle Indie in trenta giorni?

« Quando si tratta di salvare un Impero, quando si tratta di risparmiare il sangue umano, la vera economia, la sola degna d'un Governo, è di fare a tempo tutto quel ch' è necessario. Quando si videro i prodigii, che Neill, Havelock, Nicholson compierono con alquante centinaia d'uomini, si è in diritto di valutare quel che avrebbe lor permesso di fare l'arrivo opportuno d'un migliaio o due di soldati; si ha il diritto di ritorcere contro lord Palmerston i rimproveri, che il *Times* faceva alla Compagnia delle Indie, e dirgli: I soldati dell' Inghilterra non mancarono al lor debito verso il loro paese; il Governo inglese è egli appien sicuro di non avere mancato al debito suo verso quegli eroi? »

Cose delle Indie.

Il *Daily News* pubblica il carteggio corso fra sir C. Campbell ed il generale Havelock. In data del 19 agosto, il primo scriveva al secondo:

« La costante energia, la rapidità ed il vigor d'azione di tutti i vostri atti durante le operazioni più ardue, meritano i maggiori elogii, e sarà per me un grato dovere far sapere al governatore generale quant' io pregi il talento, con cui avete adempiute le istruzioni di sir Patrick Grant.

« Vi prego d'esprimere agli uffiziali e soldati de' varii corpi sotto i vostri ordini tutta la sodisfazione che ho provata leggendo i vostri rapporti, com' io vada superbo dell' intrepido valore ch' essi mostrarono in tutte le occasioni, in cui tenner testa a nemici d'assai superiori in numero.

« Non si può stancarsi d'ammirare le nobili qualità caratteristiche de' soldati inglesi, il coraggio e la costanza, di cui essi diedero tante pruove.

« Approvo il vostro giudizio sulla condizion vostra, secondo il vostro dispaccio telegrafico di Mungvenor, come tutte le ragioni che v' indussero a differire, per ora, operazioni attive.

« Mi reputo fortunato d'avere il vantaggio della vostra assistenza e di trovarvi nell' importante posto, che occupate presentemente. »

Il generale Havelock rispondeva, in data del 21 agosto, nel modo seguente:

« Non vi potrei dir la sodisfazione, con cui lessi il dispaccio telegrafico di V. S. L'approvazione delle mie operazioni e delle mie viste, che mi è trasmessa da un militare sì ragguardevole, mi ricompensa ampiamente delle fatiche e della malleveria di due campagne penose, intraprese forzatamente in una stagione affatto sfavorevole. I miei soldati terranno in alto pregio l'approvazione di V. S. »

S'è ricevuto da Malta, il 9 dicembre, il dispaccio seguente, pubblicato dal *Times*:

« Il capitano Sore annunzia che lord Canning ha ricevuto da sir Colin Campbell la seguente notizia, data da Cawnpore il 9 novembre: *Tutto va bene a Lucknow*. Sir Colin Campbell traversò il Giumna a Cawnpore il 9 stesso, alla testa di 7000 uomini. »

Scrivesi da Calcutta: « Sembra provato che a Dehli c'era almeno un Europeo, il quale aveva prestato la sua assistenza a' ribelli contro l'Inghilterra. Parecchie lettere parlano dell' arresto d'un Inglese, che portava l'assisa d'un uffiziale cipai. Era un sergente maggiore del 28.° reggimento di fanteria indigena, il quale aveva servito prima nell' artiglieria. Dicesi che abbia prestato importanti servigi agl' insorti, i quali lo nominarono generale d'artiglieria.

« Egli non fu giustiziato, e, malgrado tutte le apparenze, non posso credere a così colpevole tradimento. È incredibile che un Europeo abbia potuto acconsentir a secondare i disegni di quei miserabili, che avevano abbruciati vivi i suoi compatriotti. Tutt' al più sarà un disgraziato, che il timor de' tormenti avrà fatto tremare e che sarà divenuto colpevole per paura. Un' altra circostanza in suo favore è che il tamburino portoghese Antonio Seraphim, che i ribelli avevano serbato per fargli battere il tambure, e che riuscì a fuggire negli ultimi tempi dell' assedio, non lo accusa, ma lo presenta piuttosto come un prigioniero.

« A Moradabad, quattro Europei si fecero Musulmani per evitare la morte. Sono i cinque soli esempi di Cristiani, la cui condotta possa farci arrossire. Quasi 6000 Inglesi furono esposti a torture, in paragone delle quali la morte sarebbe un beneficio: può ben darsi che un solo sia divenuto traditore, e che altri quattro abbiano apostatato. »

La *Gazzetta di Teheran* dice: « Dehli è lo scalo del commercio della Persia, dell' Afganistan, dell' Arabia, del Lahore e del Cascemir. Gl' Inglesi, allorchè presero la città e quindi la sottrassero alle continue invasioni degli Afgani, rinnovarono le forti mura di cinta e costruirono parecchie torri angolari con nove cannoni per ciascuna; essi eressero pure un palazzo pel governatore delle Indie. Dehli, che contiene ora quattro grandi bazarri di marmo bianco e nero, è il centro tanto del commercio quanto della civiltà per l'India. Si trovano colà parecchi dotti, e vi compariscono un giornale in lingua araba, due nella persiana e cinque nell' indiana. Quivi affluiscono eziandio dalle Indie tutti coloro, che vogliono procacciarsi una coltura superiore.

« Del resto il foglio di Teheran è monosillabico in guisa sorprendente su quanto risguarda gli avvenimenti indiani. » (*O. T.*)

In una lettera di Calcutta si legge: « L'eroina dei nostri saloni è in questo momento la bella miss Jamesson, il cui fidanzato, il giovane capitano W..., venne crudelmente ferito a Lucknow. Perduto l'occhio sinistro, una parte della guancia, sfigurato così per tutta la vita, incaricò egli uno de' suoi amici che andasse da miss Jamesson e le dicesse che, stante ciò che gli era sopravvenuto, l'onore gli faceva obbligo di restituirle la parola, che ella gli aveva dato: « Andate a dire a Giorgio, rispose la giovane, che, fino a quando del suo corpo gli resterà un brano grande abbastanza da accogliervi l'anima, io mi terrò come sua moglie; che non posso quindi acconsentir a ripigliar la parola che gli ho data. » Ciò che fa questa condotta anche più nobile è la gran ricchezza, di cui miss Jamesson è padrona, e la povertà del giovane ufficiale, che per tutto aver suo non ha che la spada. » (*G. di G.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 15 dicembre.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice si degnarono di onorare il 13, alle 3 ore pom., con una visita l'Esposizione della Società austriaca di belle arti, e di esprimere l'alta loro sodisfazione per un dipinto di Dubufe, e per varie altre opere d'arte.

S. M. l'Imperatore ha dedicato l'importo di fior. 1000, per la manutenzione del cimitero presso Marchthal nel Wirtemberg, nel quale vennero sepolti soldati austriaci, al tempo delle due ultime campagne contro la Francia.

Altra del 16 dicembre.

All' *Indépendance belge*, che vien pubblicata a Brusselles fu di nuovo accordato lo spaccio, mediante la Posta, in tutta l'estensione della Monarchia austriaca. (*G. Uff. di Vienna.*)

La *Gazzetta di Vienna* annunzia la morte d'un suo chiarissimo collaboratore, lo statistico Federico barone di Redeo, seguita in Vienna al 12 corrente nell' età di 53 anni. (*O. T.*)

Nel 1.° corrente ha avuto luogo la riduzione ordinata da S. M. nello stato delle truppe, mediante i congedi dei soldati divenuti per quell' ordine soprannumerarii. Per tal modo quello stato fu diminuito: di 20 soldati per ogni compagnia dei quarti battaglioni dell' infanteria di linea; di 7 cariche 1 trombettiere e 50 soldati per ogni compagnia sanitaria; di 20 soldati provveduti e di 2 non provveduti di cavallo, per ogni squadrone dei reggimenti di corazze e dragoni; di 30 soldati provveduti e 3 non provveduti di cavallo, per ogni squadrone d'usseri e di ulani. Furono del tutto disciolti i quadri di deposito della cavalleria. Nell' artiglieria vi ebbero molti congedi. Nei reggimenti n. 3, 5, 7, furono limitate le batterie con attiraglio. Molti attiragli furono del tutto sciolti. La truppa del genio fu diminuita di 25 uomini dal sergente in giù, per compagnia, e precisamente di 4 cariche, 1 trombettiere e 20 soldati. Nello stesso modo furono congedati nei pionieri 4 cariche, 1 trombettiere, 5 pionieri in capo e 15 sottopionieri, per ogni compagnia, e gli attiragli furono ridotti alla metà tanto d'uomini, che di cavalli. Nella flottiglia fu sciolta la flottiglia del Lago di Garda ed una compagnia della flottiglia del Danubio.

Scrivono da Vienna quanto appresso alla *Gazzetta di Trento*:

« I partiti nei Principati danubiani sono in preda alla più completa dissoluzione. Il clero, il quale in sui primordii accarezzava visibilmente l'idea unionista, ora ci ha del tutto rinunziato, come lo comprova infinita serie d'incontestabili fatti, e ciò perchè in esso s'ingenerò la persuasione che il suo possesso materiale andrebbe a fortemente pericolare, quando il partito degli unionisti giungesse ad avere nelle sue mani le redini del Governo. Il gran boiaro che non ha molto divideva le opinioni e le vedute di Giovanni Bratiano, non ne vuol più sapere, dopo che gli venne fatto di sentire essere intenzione degli unionisti di ottenere la completa emancipazione de' contadini. Ed ora egli, che tanta cura s'era data per convocare i Divani, che con tanta gioia aveva accolto la notizia dell' annullamento delle prime elezioni, che, in poche parole, si mostrava uno de' più caldi propugnatori dell' idea unionista, egli insiste ora a tutta sua possa pel più pronto scioglimento dei Divani, misura questa reclamata assolutamente dal benessere ora pericolante delle Provincie danubiane.

« Il Regolamento comunale, atteso con tanta impazienza dalle popolazioni tutte della Monarchia, sta per essere pubblicato. La sua comparsa segnerà una nuova èra di benessere pel paese tutto, regolandosi con esso una volta tutti quegli elementi comunali, che fino ad ora, per mancanza di norme speciali, andavano perduti per la pubblica prosperità. »

I Principati danubiani, dopo aperta la linea telegrafica per essi, rimasero debitori all' Austria per inoltro di dispacci, di circa 100,000 fiorini il cui pareggio viene dall' Austria stessa desiderato. La Moldavia e la Valacchia, i cui Divani credettero di doversi occupare di questioni di tanto alta politica, domandarono a Vienna che venisse inviato nei Principati esperto impiegato telegrafico, che insegnasse a' nazionali a calcolare le tasse dei dispacci. È di vero conforto che vi abbia intorno a ciò ignoranza eguale nei due Principati e che per conseguenza non occorra che su questo punto tendano all' unione. (*Tr. Zeit.*)

REGNO D'ILLIRIA

Scrivono da Trieste l'11 dicembre all' *Oesterreichische Zeitung*:

« Al tempo stesso della nominazione del capitano di fregata di Littrow a direttore di quest' Accademia di commercio e di nautica, udiamo che quell' importante Stabilimento, verrà assoggettato ad ampio riordinamento. Specialmente nella Sezione commerciale, l'insegnamento sarà in appresso in lingua tedesca, avuto naturalmente opportuno riguardo alla lingua italiana. Tale misura avrà in varii riguardi buoni risultamenti.

« Secondo notizie dal mar Rosso, l'I. R. console a Chartum, sig. di Heuglin, e l'I. R. maggiore nella Marina di guerra, sig. Tegethof, che ora vogliono fare in quelle regioni un viaggio, che si estenderebbe fino agli Arabi di Mahara in Hadramant, incontrarono in Adulis, una giornata di cammino distante da Massawah, delle difficoltà. Non solo fu loro impedito ivi di sbarcare, ma fu loro perfino negata acqua potabile. A quanto sembra, si ebbe sospetto che tendessero a qualche conquista di paese (?) »

CROAZIA. — *Fiume 15 dicembre.*

Leggesi nell' *Eco di Fiume*: « Col 1.° gennaio 1858 comincierà qui la pubblicazione di un giornale scientifico-letterario in lingua slava, col titolo *Neven* (il Fiorrancio.) Esso uscirà ogni settimana. Questo giornale, la cui pubblicazione a Zagabria era interrotta da qualche tempo, si pubblicherà ora qui sotto la redazione responsabile del sig. dott. Giuseppe Vranyczani Dobrinovic Severinski, coi tipi di E. Rezza. »

STATO PONTIFICIO

(*Nostro carteggio privato.*)

Ferrara 14 dicembre.

Potrebbe sembrare una mania la costante opposizione de' Ferraresi, ogni qual volta si trattò del progetto d'immettere le acque del torrente Reno nel fiume Po. Chi però scorre le Memorie per la storia del Reno, pubblicate nel 1807 dal canonico Leopoldo Bertoldi d'Argenta, apprende i sommi danni verificatisi nel convogliare le acque del Reno nel reale fiume, e come costantemente i Sommi Pontefici presero in contemplazione l'indomabile torrente, ordinando locali visite. Infatti, eminentissimi Cardinali o prelati di ben nota capacità, assistiti da idraulici estranei alla questione, e di esteri Stati, presero in considerazione le rimostranze delle Provincie interessate, ed esaminati i proposti progetti, ne sottoposero al trono le conclusioni degli applicati studii. Tali Memorie, e quelle per la storia di Ferrara, raccolte da Antonio Frizzi, di recente ristampate, con giunte, ed erudite note del conte avv. Camillo Laderchi, professore di diritto civile in questa patria Università, appalesano come i Pontefici, che gloriosamente governarono la Chiesa e lo Stato dal secolo XV a tutto il XVIII, non ommisero d'interessarsi in oggetti di tanta importanza; per lo che nel secolo XVI otto visite furono praticate, nel XVII tredici, e nel XVIII dodici, tutte tendenti a regolare il corso del torrente in modo che nell' alleviare da danni una Provincia, non dovessero questi ricadere sopra altra. Di tali visite e delle discussioni verificatesi sotto i Pontificati di Paolo III, Gregorio XIII, Clemente VIII, Urbano VIII, Innocenzo XI, Benedetto XIII, Benedetto XIV, Clemente XIII, sarà sempre memorabile quella tenutasi in Ferrara nel 1598 alla presenza dello stesso Pontefice Clemente VIII e degli eminentissimi Cardinali Aldobrandini, Blandratta, Sesis, Arrigone e Pier Benedetto, non che degl' idraulici Floriano di Macerata, Crescenzio Romano, Zaccherone Marcheggiano, Ricci di Fermo, Fontana Comasco, Datari Bolognese, nella quale Giambattista Alcotti d'Argenta, eruditissimo architetto, ed idraulico di molta rinomanza, nell' addimostrare i danni avvenuti alla Provincia di Ferrara per l'immissione del Reno nel Po accordata dal Duca Alfonso I nel 1522, così si esprime:

« Laonde Ferrara per cagione di questo fiume (il « Po) d'umilissimo borgo, che era, s'accrebbe tanto « fino al punto tangente l'abside supremo della sua « maggiore grandezza; ma dopo il 1526, epoca della « verificatasi immissione, ha perduti i suoi commercii « estesissimi, de' quali grandissima si è fatta Venezia; « essa, indebolendosi ognora maggiormente, vassi ridu- « cendo verso la sua fine. »

La diminuzione di prosperità in Ferrara da quel l'epoca progressivamente ebbe luogo, e già attualmente non conta la metà dell' animazione, che ne' giorni di sua floridezza vedeva nel recinto delle sue mura. Quale decadimento maggiore si verificherebbe se la proposta nuova immissione del Reno nel Po di Lombardia si decretasse? Ferrara però vive tranquilla sulla giustizia del Sommo Pontefice Pio IX che mai non sarà per sancire l'effettuazione della proposta immissione, produttrice la perdita della navigazione pel real fiume, da cui tanto la Provincia ferrarese, quanto quelle degli Stati Esteri ritraggono immenso vantaggio dall' attuale commercio, e che agli Stati stessi nel ramo finanze procaccia calcolabile reddito.

REGNO DI SARDEGNA

Scrivono da Torino al *Corriere Mercantile*, in data del 13 novembre, quanto appresso: « È certo che la venuta di Villamarina (è ora qui) ha rapporto con gli affari orientali in relazione colla politica francese; pare che si preveda un dissenso diplomatico grave al Congresso sulla questione rumena. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il *Courrier de Paris* reca i seguenti particolari sul processo del piroscafo il *Cagliari*:

« Sabato, 28 novembre, si raccolse il Tribunale delle prede, nella prima Camera della Corte di giustizia di Napoli. La Procura di Stato era rappresentata dal sig. Giacomo Whinspeare, sostituto del procurator regio. Il Tribunale avea ritirato dalla Procura di Salerno, tutti gli atti di accusa. La difesa domandò che le si comunicassero gli atti. Ciò le fu rifiutato. Allora chiese almeno un colloquio col capitano del *Cagliari*, sig. Silzia, ma anche questo senza successo. Nella sessione del 28, i signori Castriota e Damora, difensori della Compagnia Rubattino, chiesero che il dibattimento venisse aggiornato fino al cominciamento del grande processo criminale di Salerno, giacchè il naviglio poteva essere sequestrato, solo quando l'equipaggio ne fosse stato giudicato colpevole, e giacchè la difesa, essendole stati rifiutati gli atti ed un colloquio cogli arrestati, non potea procacciarsi schiarimenti sul fatto, se non mediante i dibattimenti di quel criminale processo. L'avvocato del Fisco, sig. Starace, che avea pubblicato un grosso volume dei documenti necessarii, onde appoggiare i diritti del Fisco stesso, prese allora la parola e parlò contro l'aggiornamento, sostenendo essere già provata la complicità del capitano; e si perdette in tal occasione in prolissità tali, che il presidente dovette eccitarlo a trattare strettamente il punto della quistione. Rifiutato l'aggiornamento, i difensori protestarono ed abbandonarono la sala delle sedute.

« La causa fu quindi trattata in contumacia. Il procuratore nella sua esposizione separò del tutto la causa del naviglio da quella del capitano, e sostenne che, se anche l'ultimo fosse stato assolto, il naviglio però non sarebbe stato meno responsabile, e sarebbe stato colpevole di aver cooperato ad un attentato di sollevazione. Quindi il *Cagliari* fu dichiarato buona preda. » (*Ost-deut. Post.*)

DUCATO DI PARMA.

Piacenza 14 dicembre.

Poco prima delle 11 di questa mattina, arrivarono qui felicemente, provenienti da Milano, le LL. AA. II. RR. l'Arciduca Massimiliano e la sua augusta Consorte, per visitare S. A. R. l'augusta Duchessa Reggente, che fu ad incontrarle al Po. Le LL. AA. II. RR. partirono oggi, poco dopo le 4 pom., alla volta di Milano. Accompagnavano le prefate AA. II. RR. la Contessa Lützow, *grande-maîtresse*, il duca Melzi, ciambellano, e il capitano conte Bombelles, aiutante. (*G. di Parma.*)

IMPERO RUSSO

La *Gazzetta de' sobborghi di Vienna* ha quanto segue, in data di Pietroburgo 5 dicembre:

Secondo il rapporto ufficiale, l'assassino del governatore generale di Kutais, principe Gagarin, fu tradotto dinanzi a un Consiglio di guerra, che dovea condannarlo entro 24 ore. La sentenza di morte, confermata dal principe Bariatinski, in forza alla pienezza de' suoi poteri come *Alter ego*, porta la fucilazione a Kutais. Nel 9 novembre, il principe Gagarin, morto dopo 5 giorni e mezzo di gravi sofferenze, fu sepolto con gran pompa nella cappella, non ancora compiuta, della quale egli avea posto la prima pietra.

« Per proposta del governatore del Caucaso, l'Imperatore approvò che venga costrutta una città con porto, chiamata Petrowsk, alla riva Nord Ovest del mar Caspio, accanto alla fortezza di egual nome. »

IMPERO OTTOMANO

L'*Agramer Zeitung* reca dalla Bosnia quanto appresso:

« Mi è grato potervi annunziare che furono posti in libertà tutt' i Cristiani, ch' erano stati carcerati in Bihac per non aver voluto pagare la *tretina*. Si dice che il caimacan ne ricevette l'ordine da Serraievo, dove il Governo provinciale dovette piegare alle esigenze dei consoli esteri. Negli ultimi tempi, il pascià trattò i prigionieri abbastanza umanamente, per cui il caimacan entrò perfino in conflitto col *kadia*, il quale non voleva saperne d'umanità. È ormai positivo che la renitenza dei *raià* venne eccitata e fomentata specialmente dai preti e commercianti, i quali rappresentano qui la parte cristiana intelligente, quantunque a vero dire in modo assai modesto. A' essi si unirono anche Turchi, cioè *poturici*, Cristiani passati all' islamismo, i quali odiano più furentemente i Cristiani che non i più puri ed ortodossi osmanli. Di quelli ne nominerò uno generalmente noto: gli è il vecchio *Adkijabeg* Cerie di Dubica, il quale nel processo di Bihac aveva denunciato come sovvertitori i suoi proprii sudditi di Mecenacni.

« Del governo di *Tahirbeg* Kulenovic, successore di Saib effendi nel *mudirato* di Dubica, tutto il mondo è malcontento. Kulenovic si diede al vino e spesso si trova tutto il giorno in delirio. La sua amministrazione giudiziaria è pessima. Pervengono pure forti lagni da molte parti intorno a nuove violenze.

« Ne racconterò una fra le tante. In Vidowsko e Peci, cinque famiglie cristiane vennero senza verun motivo spogliate d'ogni loro avere e scacciate di casa. Il capriccio del proprietario Basirevic è l'unico motivo immaginabile di questa violenza, che getta cinque famiglie nella più orrida miseria, e ciò nella peggiore stagione dell' anno.

« Sembra verificarsi che il visir voglia convocare tutt' i *beg* in Serraievo, per regolare con essi le imposte, che devono loro pagare i sudditi. » (*O. T.*)

Dai confini del Montenegro scrivono in data del 30 novembre all' *Agramer Zeitung*:

« Ai consoli residenti in Scutari è riuscito di porre un freno alle ostilità, ch' ebbero luogo negli ultimi tempi in varii punti del confine turco-montenegrino. Si stipulò cioè una convenzione provvisoria, secondo cui il Principe Danilo avrà da riscuotere le imposte nelle terre di Vasoievich, Zubci e Krusevica, e da esercitare colà anche in seguito la sua giurisdizione, obbligandosi d'altro canto di consegnare gl' introitati danari ai rispettivi pascià per conservare la sovranità della Turchia. Il Principe spedì in fatti ai pascià dei Ducati d'Albania tutte le imposte raccolte in quei Distretti, detraendone le spese di amministrazione. Le imposte, che gli abitanti dei suddetti Distretti avevano da pagare alla Porta, erano minori di quelle che devon contribuire attualmente; pure, per le oppressioni che dovevano soffrire a causa dei loro feudatarii, s'indussero ad assoggettarsi al Principe Danilo. A Cettigne fece gran sensazione la notizia che il console francese di Scutari fu richiamato.

« La vendita dei beni confiscati continua; si calcola che ascenderà a 50,000 fiorini. » (*O. T.*)

INGHILTERRA.

PARLAMENTO INGLESE.

La seduta della Camera de' lordi del 12 ebbe un certo interesse. Avvenne in essa una conversazione parlamentaria fra lord *Shaftesbury* e lord *Clarendon* intorno alla questione relativa all' introduzione de' negri liberi nelle colonie francesi.

Il riassunto di tal conversazione, che abbiamo pubblicato ieri, non era del tutto esatto. Risulta dalle spiegazioni, date con molta riserva da lord *Clarendon*, che, in conseguenza delle comunicazioni scambiate a questo proposito fra il Governo inglese ed il Governo francese, il nobile lord avrebbe certe ragioni di credere che il Governo francese non fosse lontano dal rinunziare a tale provvedimento, il quale, nell' opinione del Governo inglese, solleva obbiezioni gravissime.

Vuolsi notare che su questo punto lord *Derby* diede la sua piena adesione alle parole di lord Clarendon.

(*Nostro carteggio privato.*)

Londra 12 dicembre.

Oggi, sabato, abbiamo, per istraordinario, alcune novità, che negli altri sabati sogliono mancare.

In primo luogo ci giunsero ulteriori dispacci telegrafici dalle Indie, in data del 10 novembre da Calcutta e del 17 da Bombay, e questi, presi nel loro complesso, mi fan pentire d'avervi detto essere le notizie migliori di quelle giunteci per l'*Orientale*, due giorni addietro. Il vedere, senz' ombra di rossore, affiggere alle porte de' giornali inglesi, non escluso il *Times*, a paroloni cubitali, la frase sì cara agl' Inglesi *glorious news—triumphal news*, mi avevano fatto credere che qualche cosa di veramente buono e consolante ci fosse in quelle novelle. Il dispaccio, giunto ieri alla Compagnia delle Indie orientali, era cucinato per modo da ingannare a prima vista. Oggi non abbiamo i dettagli, ma abbiamo i dispacci particolari d'ogni giornale. Sir Colin Campbell non è per anco giunto a Lucknow. Egli il dì 6 arrivò a Cawnpore e tre giorni dopo attraversò il Gange per andare al riscatto d'Havelock, con 5000 uomini di truppe, alle quali si sarebbero congiunti i 5000 uomini comandati dal colonnello Greathed, che aspettava fino dal 30 ottobre l'arrivo di quei rinforzi, ad Allumbagh, al di là del Gange, onde procedere uniti a Lucknow.

Altri dispacci, però, non dicono nulla circa l'allegato tragitto del Gange, e ci rappresentano il comandante in capo sempre aspettante a Cawnpore i rinforsi necessarii per combattere i 50,000 uomini capitanati da Nana Saib, i quali attorniano Lucknow.

Dispacci particolari aggiungono che i generali Outram e Havelock tengon forte, benchè scemi di viveri, e ridotti ad avere soli 2,000 uomini tutt' al più. Quale sia lo stato degli assediati, basta a dimostrarlo il fatto, assicurato dai dispacci ufficiali medesimi, che da più d'un mese non erasi ricevuta, ad Alumbagh, notizia alcuna di Lucknow, benchè la distanza, che separa quelle due piazze, sia *solamente di tre miglia!*.. Degli altri ammutinamenti non vi parlo, giacchè essi non divengono importanti se non dal momento che gli ammutinati, uccisi gli uffiziali, ed abbandonate le caserme, sen vanno a raggiungere il grosso dell' esercito dei rivoltosi.

Un dispaccio dello *Star*, che probabilmente avrete avuto per mezzo delle Agenzie francesi, fa noto esser fuggito uno dei figli del Re di Dehli, e quella grande città non esser quasi più che un mucchio di ruine.

Per finir di citarvi le contraddizioni dei telegrammi, voi vedrete che, negli stessi dispacci del Governo, dicesi, in uno che sir Colin Campbell traversò il Gange con 5000 uomini, nell' altro ch' ei lo traversò con soli 1500. Tale discrepanza fu osservata anco alla Camera dei comuni; ma il sig. Vernon Smith, famoso per non saper mai nulla, disse, anco questa volta, ch' egli non sapeva invero dire quale dei due dispacci mentisse.

Il dibattimento fu vivo sulle faccende indiane anco alla Camera dei comuni, ove lord Palmerston ebbe a sentirsi a dire, da un membro della Compagnia delle Indie, il sig Sikes, che lungi dall' esser vero, com' ei si vantava, che se il Governo non avea altro merito, poteva però reclamare quello di avere spronato la Compagnia delle Indie, era invece stata la Compagnia delle Indie che erasi fatta premura di stimolare di continuo il Governo. Il sig. Fitzgerald fece un vivacissimo discorso contro l'indolenza governativa nel sopprimere la ribellione indiana, ma lord Palmerston, già aizzato, gli rispose per le rime.

Dai sommarii telegrafici avrete veduto che lord Palmerston dovette cedere alla pressione popolare circa la creduta insufficienza della ricompensa accordata ad Havelock. Il popolo inglese è estremamente geloso del francese. Esso si rammenta come, da appena un anno, il Governo francese creasse il Pélissier duca di Malakoff e la cospicua sua pensione decretasse ereditaria. Gl' Inglesi credono non poter essi far di meno per colui che non fece di meno del Pélissier, ed anzi si adoperò per interessi ben più intimi, diretti e nazionali per l'Inghilterra, di quello che la guerra d'Oriente lo fosse per la Francia. Lord Palmerston adunque annunciò che al riaprirsi delle Camere avrebbe proposto un *bill* addizionale, per cui la pensione accordata al generale Havelock sarà trasmissibile al figlio. Il Governo rese altresì noto, nel corso del dibattimento serale, che parecchi ammutinati sarebbero stati condannati alla deportazione, e che il Re di Dehli avrebbe avuto salva la vita, promessa contro cui l'esercito inglese, ed un po' anco la nazione, altamente protestano.

Il *bill d'indennità*, come non eravi ombra di dubbio, venne votato, nel senso e nei termini voluti dal Governo, con una maggioranza ministeriale di 178 voti. Oggi una speciale Commissione si recherà dalla Regina onde ottenere il di lei assenso, e lunedì, letto questo alle Camere, la sessione speciale si troverà prorogata a febbraio. La massima parte dei membri non lascieranno però Londra, come suole farsi d'ordinario per le feste natalizie fino alle pasquali. Le straordinarie festività, che preparansi a Corte, dai ministri e da tutti gli ambasciatori, per gli sponsali della Principessa reale, e per celebrare, nel tempo medesimo, la promessa di matrimonio fra la leggiadra nostra Principessina Alice ed il figlio del Re d'Olanda, non solo trattengono a Londra quanti già vi stanno, ma chiameranno numerosi visitatori da tutto il Regno. Perciò i teatri tutti si rimettono a nuovo, e preparano straordinarii spettacoli. Sento dire, fra gli altri, che l'*Her Majesty's Theatre*, invece del 10 o del 15 gennaio, si abbia ad aprire il dì 5.

Null' altro io vi aggiungo circa i dibattimenti suscitati nella Camera bassa e dal signor Disraeli e dal sig. Gladstone, che parlò con istringente logica e con molta eloquenza, contro la rielezione del Comitato per l'esame dello Statuto della Banca, Comitato che fu (se non lo sapeste di già, voi ve lo figurereste senza dubbio) eletto a seconda dei desiderii governativi.

Il sig. Gibson venne nominato rappresentante ad Ashton. Egli, come vi rammenterete, fu escluso dalla rappresentanza di Manchester per l'opposizione fatta a lord Palmerston. Oggi egli torna trionfante sulla breccia, e, credetelo pure, più accanito e forse più possente di prima.

La lista dei fallimenti, che oggi figura nei giornali, è veramente allarmante e spaventevole. Avvene cinque, l'uno di un milione, l'altro di mezzo milione di lire di sterlini, ed il più piccolo per 350,000 *lire*, cioè 8 milioni e 750,000 franchi!!!

L'Irlanda in sulla fine del 1857. (*)

VI.

LE SOCIETA' SEGRETE IN IRLANDA.

(*Nostro carteggio privato.*)

Londra 12 dicembre.

Lord Carlisle. - I Vicerè d'Irlanda. - L'ordine di San Patrizio. - Lo storico dei corpi volontarii irlandesi. - Loro origine e progressi. - Grattan e Flood. - Loro rivalità. - Loro clienti. - Creazione della Banca d'Irlanda. - Estorsioni, peculati e rapine degl' impiegati inglesi in Irlanda. - I *Peep-of-day Boys*. - I *Defenders*. - Lotte fra le Società segrete cattoliche e protestanti. - Il massacro nella chiesa d'Armagh.

Leggendo certe storie antiche si crederebbe che pei loro autori il popolo non sia mai esistito e che la Musa altro ufficio non s'abbia oltre quello di registrare le geste delle classi nobili e privilegiati. Il Governo inglese ha per lungo tempo pensato come gli autori di codeste antiche storie circa l'Irlanda. Ogni qual volta le faccende andaronsi quivi infoscando, e questo fenomeno succede più spesso ch' egli non vorrebbe, il Governo chiamò a sè e depose il Vicerè, e credette aver rimediato a tutto. Così avvenne in sulla fine del 1781, epoca in cui si appalesarono i primi sintomi della rivoluzione, che percorreva in spirito l'intiero mondo, dagli Stati Uniti americani alle falde delle Alpi. Le legioni volontarie, più tardi chiamate *guardia nazionale*, erano causa crescente di turbolenze e di apprensioni. E il Governo inglese richiamò, disapprovò e depose lord Buckingh Yamshire, eleggendo in sua vece il conte di Carlisle, padre, se non erro, dell' attuale Vicerè, sotto la cui tempestosa luogotenenza una lunga schiera di *bills* vennero votati dal Parlamento irlandese, in via d'emanciparsi, i quali furono tutti inesorabilmente rispinti dal Governo centrale e dinegati della real sanzione.

Siccome sovente avviene che, ai Governi, come agli uomini, sorridono idee per sè stesse innocenti, ma che riescono inopportune o pericolose pei tempi, in che sono poste in esecuzione, così saltò in testa, appunto in sull' ingrossare di quelle incipienti turbolenze, al Governo centrale di stabilire il famoso Ordine di cavalleria detto di San Patrizio, il santo popolare e protettore degl' Irlandesi. Il 17 marzo, giorno onomastico di quel santo, la prima investitura dell' Ordine novello ebbe luogo nel castello di Dublino. Di esso sono, obbligatoriamente, gran maestro il Vicerè e cancelliere l'Arcivescovo di Dublino. Il Re d'Inghilterra n' è il Sovrano.

Lasciate per un momento che io ceda la parola ad uno storico borghese dell' origine e dei progressi dei volontarii irlandesi, Francis Dobbs, uno dei capi più entusiasti di quella specie d'associazione politico-commerciale-militare.

(*) V. le lettere antecedenti ne' NN. 235, 238, 247, 252, 280.

« Presto il popolo irlandese capì che cosa fosse un'efficace libertà di commercio. La semplice e piana dottrina essere per noi impossibile la libertà, ove da chiunque altri s'attentasse far leggi per l'Irlanda all'infuori del Re, de' Lordi e de' Comuni, tosto prevalse, e divenne il sentimento d'ogni Irlandese. Esso non potè venir apertamente attaccato: bensì lo fu alla sordina. E questi attacchi crebbero in potenza ed in numero gli avvocati della irlandese libertà. La mente del pubblico divenne illuminata e si fu invano che i sostenitori del Governo movevan premura al popolo d'attendere ai suoi liberi traffici, facendo getto della sua politica libertà » (E qui torna a proposito richiamare al pensiero ciò che dianzi io vi diceva doversi intendere per cotanta tenerezza popolare a pro' del libero scambio.) « Varie e parecchie cause concorsero ad accrescere la preponderanza dei volontarii. Gli uomini, che avevano sino allora preso la parte più attiva nella loro organizzazione, spettavano, pel maggior numero, a ciò che fra noi chiamasi il partito del contado » (*il radicalismo*, per dirla con parola intelligibile in tutti i gerghi politici). « Il Governo, incapace a sopprimerlo, volle che anco i suoi sostenitori si organizzassero a corpo di volontarii. Così l'armamento divenne generale, abbenchè i corpi in cui divideansi i volontarii professassero opposti principii politici. Altra causa cooperò potentemente al loro incremento. Esser volontario diventò affar di moda. I gradi di cotesta milizia furono ambiti, brigati e venne considerato come il più glorioso còmpito d'un *gentleman* l'essere alla testa d'un bel corpo di volontarii. Fra' più bassi ceti, divennero oggetto d'invidia e di emulazione la nettezza, l'eleganza di quei popolani, ch'eransi arrolati. Riuscì di fomite ed incentivo anco l'idea d'una gloria ipotetica, che sarebbesi potuto acquistare, ed ogni giovanotto ebbe vergogna di non far parte di quei custodi del paese. Le donne servirono materialmente la causa dei volontarii. La gente del contado, sin allora trasandata e sucida nelle vesti, rozza ed incolta nei modi, si assuefece ad un po' di lindura e, comparativamente, s'incivilì. Insomma, tutte queste cause, insieme riunite, fecer sì che quasi ogni uomo abile a portare le armi, diventò volontario. Ma i volontarii, per quanto possenti, non avevano alcuno scopo fisso, nessun vincolo d'unione: nessuna, o quasi nessuna comunicazione fra località alquanto distanti. Divisi in bande, o compagnie separate, essi mancavano di quella unione, che sola potea lor riuscire di benefizio. »

Fin qui il Proudhon d'Irlanda, Francis Dobbs *esquire*.

Infrattanto, i volontarii salirono alla somma di cinquantaduemila uomini, costituiti, armati ed organizzati, di moto proprio. È cosa strana che la legalità della loro esistenza mai non fosse messa in dubbio dal Governo irlandese o dal Parlamento. Ciò prova a quanto stremo di forza avesse ridotta l'Inghilterra la fatal guerra da lei intrapresa contro l'America. In cotesta epoca non restavanle più di cinquemila uomini di truppa regolare per difendere i suoi porti di mare. Facendo di necessità virtù, il Governo inglese in Irlanda distribuì ai volontarii, o piuttosto si lasciò prendere, 16,000 fucili senza stipulare nessun obbligo di restituzione, nè imporre restrizioni pel loro uso.

Il Parlamento inglese, fido all'antica testardaggine, ed alla ruggine inveterata contro l'Irlanda, rese, in quel torno, perpetuo il *bill* che puniva l'ammutinamento e la diserzione, ed alterò una delle leggi commerciali concesse all'Irlanda, relativa agli zuccheri. Ciò indispettì grandemente i volontarii, e questi, nel 28 dicembre 1781, tennero il primo loro *meeting* ad Armagh per domandare una riforma parlamentare. Gli ufficiali d'uno dei reggimenti d'Ulster presero, ad unanimità, la seguente risoluzione: « Per ricondurre la Costituzione alla sua purezza originale, occorre abbracciare i mezzi più efficaci onde sradicare la corruttela e la influenza della Corte del Corpo legislativo. »

Vedete quanto, in breve tempo siam già lontani dalla libertà di commercio! . . .

Intanto i volontarii si addestravano negli armeggiamenti. A Belfast ebber luogo militari esercizii eseguiti da 5400 uomini, traenti seco un treno di tredici pezzi d'artiglieria.

Al primo *meeting* accennato fu convenuto il ritrovo per un secondo, da aver luogo il 15 febbraio seguente, ed il Governo vedeva con molta apprensione l'avvicinarsi di quell'epoca. I due più grandi oratori, e gli uomini in allora più influenti sugl'Irlandesi, Grattan e Flood, vennero interessati a scongiurare il periglio, ed essi s'adoperarono in modo che a Dungannon, luogo del secondo *meeting*, solo si presentassero i delegati di 153 compagnie. La risoluzione, cui essi devennero, si fu la seguente, la quale doveva affidarsi al patrocinio dei membri liberali in ambo le Camere: « I volontarii, interpreti del voto del popolo tutto irlandese, dichiarano conoscere i proprii doveri verso il loro Sovrano, e promettono adempierli lealmente, ma conoscono altresì ciò che eglino debbono a sè medesimi, e sono perciò risoluti di esser liberi. »

Il Governo fece allora larghe promesse « con attender corto » alle richieste degl'Irlandesi. Fu promesso eguagliare l'Irlanda all'Inghilterra: abolire la perpetuità del *Mutiny Act*, che mettea permanentemente il paese sotto il peso della legge marziale: fu promesso larghezza di concessioni d'ogni sorta, e l'Irlanda, illacqueata, inzuccherata, giubilante, decretò, dietro la proposta di Grattan, di offerire 20,000 marinai irlandesi all'Inghilterra, la leva dei quali fu valutata a 100 mila lire di sterlini, e decretò pure di munire, un po' alla volta, le sue coste con *docks* ed altri locali per le merci inglesi.

Flood s'ingelosì del trionfo oratorio di Grattan, e più della proposta mossa dal sig. Bagenal ed approvata dal Parlamento irlandese, « di comperare uno stabile e fabbricare una conveniente abitazione a spese « dello Stato, destinata all'illustre benefattore del paese, Enrico Grattan, ed a' suoi eredi, in pegno di gratitudine per gl'impareggiabili servigii, da esso resi « alla patria. » Cinquantamila lire di sterlini su la somma votata.

Il patriottismo, o piuttosto l'indipendenza parlamentaria di Flood avevagli fatto perdere un impiego governativo, di che per sette anni egli era stato investito. Ciò die' pretesto ad un tal Montgomery, di Donegal, di reclamare anco per esso la ricompensa dovuta ai benemeriti della patria. « Bensì, soggiunse l'improvvido panegirista, io non reclamo per esso alcun compenso pecuniario, perocchè io ben so com'egli sia di troppo nobile animo da ricevere elemosine da chicchessia. » Questo era un sasso gittato nell'orto di Grattan. Gli amici suoi si riscaldarono: quei di Flood si piccarono a volerlo nel posto che prima ei copriva, posto che il Governo non potea o non voleva ritogliere alla persona, cui l'aveva dato, per farne tributo ad un avversario. Da ciò dissensioni, pettegolezzi e contestazioni senza fine. Grattan e Flood erano, per anticipazione in Irlanda le miniature lilliputiane di Mirabeau e di Barnave.

Si fu in quell'epoca che venne, per decreto del Parlamento irlandese, sotto il viceregno del duca di Portland e dietro la mozione del sig. Aden, stabilita la Banca d'Irlanda, consorella cadetta di quelle d'Inghilterra e di Scozia, e di tutte le quali si a lungo fu discorso in questi ultimi tempi dal giornalismo inglese, e più a lungo ancora sarà discorso al Parlamento, allorquando si tratterà di modificare o di rinnovare lo Statuto della Banca d'Inghilterra, il quale comprende molte disposizioni relative alle due Banche minori. La Banca d'Irlanda è fondata da una Compagnia anonima privilegiata, e viene amministrata e diretta a nome del governatore e della Compagnia di essa Banca. Gli azionisti soscrissero per la somma complessiva di lire di sterlini 600,000. La Banca d'Irlanda s'ebbe il privilegio, al pari di quella di Scozia, di emettere banconote pel valore d'una lira di sterlini, mentre la minor somma della banconota inglese è di L. 5.

Non è mio scopo, e troppo lontano mi condurrebbe il soggetto, di narrarvi le ulteriori dimostrazioni de' volontarii, i quali s'erano fermati, per ora, alla pretesa d'una riforma parlamentaria (basata però sulla proprietà, non sul suffragio universale), che meglio rispondesse alla nazionalità irlandese. Il Parlamento s'irritò di tale richiesta: ogni mozione a ciò allusiva fu rispinta con grande maggioranza, e così egli terminò di perdere ogni popolarità ed ogni credito. I volontarii fecero appello ai Cattolici, i quali sino allora non partecipavano in guisa alcuna al diritto di suffragio per la elezione dei membri al Parlamento, ma ad un capo liberale in gran credito presso i volontarii, il conte di Charlemont, parve una enormità cotesto appello ai Cattolici, ed ei si rifiutò di patrocinare voti e progetti così rivoluzionarii ed irragionevoli. Tale era l'odio ed il disprezzo, in cui si tenea la popolazione cattolica, prigioniera e schiava, per dir così, in mezzo ad un popolo schiavo, che la Corporazione municipale di Dublino votò un indirizzo di ringraziamento a lord Charlemont per la ferma sua resistenza al voto d'emancipazione cattolica!

Al popolo non andò molto a' versi cotesta specie di liberalismo, ed incominciò a mormorare dei capi che si era scelto. Allora si parlò vagamente d'un Congresso nazionale. In quel tempo, Pitt sedeva alla testa del Governo inglese, e talune prudenti sue concessioni scongiurarono per poco la crescente tempesta. Nei diarii del tempo, e precisamente al principio dell'amministrazione del nuovo Vicerè d'Irlanda, lord Temple (gennaio 1788), trovo registrato un fatterello, il quale mi dà la misura del misgoverno di quel paese. Lord Temple rinvenne che le spese annue amministrative eccedevano allora di 660,000 lire di sterlini quelle occorse sotto l'amministrazione di lord Carlisle. Egli istituì pertanto una inchiesta onde procedere a qualche riforma, e tanti furono gli abusi, le rapine, i peculati scopertisi ne' pubblici Ufficii, che molti impiegati fuggirono dal paese, non dimenticando la cassa, altri commisero suicidio, taluni si fecero usbergo di protettori, i più arditi sostennero l'inchiesta, credendola superficiale e vana, e perdettero l'impiego. Eranvi, dice a questo proposito una diligente annalista dell'Irlanda, Selina Martin, autrice pure d'un'opera sull'Italia (1), commessi, il cui stipendio non giungeva a 100 lire all'anno, i quali avean saputo, colle loro estorsioni e ruberie, fabbricarsi splendide dimore in città ed in campagna: frequente era l'uso di far condannare come inservibili, armi, munizioni e salmerie militari, le quali portavansi fuori di città da una porta e faceansi rientrare da un'altra, come generi di fresco comprati, e perciò da addebitarsi al pubblico erario.

Si fu in cotest'anno (1788) che le Società segrete in Irlanda fecer pullulare due nuovi rampolli: i *Break-o'-days*, parola, di che mal si capirebbe il significato, quando non si sapesse esser essa il nome popolare degli affigliati alla Società dei *Peep-of day boys* (I figli dello spuntar del giorno); e i *Defenders*. I primi spettavano al culto dissidente: gli altri erano Romani cattolici. Create già da varii anni, quelle Società crebbero tutti i giorni in numero ed in forza, e, per isfogo di religioso rancore, perpetrarono furti ed omicidi l'una a danno dell'altra. I Cattolici, essendo disarmati per legge, teneano nascosti fucili e munizioni. I *Break-o'-days*, poco prima del crepuscolo mattutino, si recavano nei luoghi ove credevano fossero celate quelle armi, e le carpivano. I *Defenders*, non facendo distinzione fra i *Peep-of-day boys* ed i volontarii, usavano generali rappresaglie. Un corpo di questi ultimi passava un bel mattino di domenica dinanzi ad una chiesa cattolica ad Armagh, e, forse per empie vociferazioni uscite loro di bocca, essi vennero trattati a sassate. I volontarii, allora, provvisti di armi, entrarono nella chiesa e vi uccisero e massacrarono parecchi Cattolici, comunque anco questi non fossero disarmati. Giustizia fu resa secondo il consueto sistema inglese in Irlanda. Il grande *giurì*, preseduto dal noto conte di Charlemont, pubblicò un manifesto contro tutti i papisti, che fossero per ragunarsi armati, e contro tutti coloro, i quali, senza legale autorità, cercassero di procedere al loro disarmo.

SPAGNA.

Scrivono da Madrid il 3 dicembre all'*Indépendance Belge*:

« In mancanza di altre notizie politiche di momento, aggiungerò alcune linee sulla parte politica della Memoria, scritta in difesa della Regina Maria Cristina. Questa parte è degna d'attenzione, rivelando fatti ancor ignoti al pubblico; tra gli altri, i seguenti:

« La Regina madre risedeva ad Aranjuez nel 1852, quando il Ministero, preseduto dal signor Bravo Murillo, disegnò di fare una grande riforma politica e profonde modificazioni alla Costituzione del 1845. La Regina Cristina ebbe voce sin qui di amare poco sinceramente il reggime costituzionale, creato in Spagna dopo lunghi e sanguinosi combattimenti contro D. Carlos, rappresentante dell'assolutismo; erasi creduto che, quando l'attual dinastia fosse ben ferma sul trono di Castiglia, la Regina madre sarebbe stata la prima a spingere la propria figliuola nella via della reazione. Or la Memoria prende appunto a distruggere siffatta persuasione.

« Non solo, secondo affermano gli autori della Memoria, la Regina Cristina fu estranea ad ogni sorta disegni di riforma, ma ancora, tosto che n'ebbe notizia, spedì con grande sollecitudine a Madrid il suo segretario intimo, Antonio Rubio, con incarico di tenere al presidente del Gabinetto il seguente linguaggio, che io traduco testualmente dalla Memoria: « Io sono incaricato di un messaggio importante per parte della Regina madre. Voi ben sapete ch'ella mai non si fece lecito nè di dare un consiglio nè d'intromettersi nella politica del Governo. Essa il fa ora senza esitare perchè, le son pervenuti alle orecchie i rumori di un meditato colpo di Stato. S. M. mi ordina di dirvi che se il Governo tenta un colpo di Stato per abbattere un sistema politico creato da essa a prezzo di mille sacrifizii, non dovrà trovare strano che quel giorno, in cui simigliante disegno fosse mandato a compimento, ella abbia il diritto di prendere una risoluzione, che per la gravità sua recherebbe serie conseguenze per la nuova situazione politica. »

« Il sig. Bravo Murillo, turbato da questo messaggio, si recò sollecito ad Aranjuez, e nel colloquio ch'ebbe colla Regina Maria Cristina sentì da lei dichiararsi formalmente, sempre secondo la Memoria che io compendio, disapprovare essa qualsiasi disegno di riforma, e se il Ministero persistesse nella sua determinazione, essere ella risoluta di abbandonare Madrid e di partire per la Francia colla sua famiglia, aggiungendo che il duca di Rianzares e i suoi figliuoli rinunzierebbero nel tempo stesso ai titoli, impieghi ed onori, che riconoscevano dal Governo spagnuolo.

« La Memoria prende quindi a confutare tutte le accuse, scagliate contro la Regina madre riguardo all'appoggio da lei prestato per la spedizione dell'Equatore e al progetto, che le venne attribuito, di voler creare sul Continente americano un Regno per uno dei figliuoli del duca di Rianzares. Cita a questo riguardo dichiarazioni, fatte dall'incaricato d'affari del generale Flores, il quale dice espressamente che quel disgraziato generale non aveva cercato mai l'appoggio della Regina madre, la quale, dal canto suo, in niuna occorrenza mai non gli mandò soccorsi di sorta. Lord Palmerston, convinto di questa verità, fece restituire le navi appartenenti al generale Flores, state sequestrate dalla marina inglese.

« La questione del matrimonio, trattata nella mia corrispondenza del 18 novembre, da noi già pubblicata nei fogli precedenti, e la parte politica, di cui vi ho dato qui una idea precisa, sono i punti più rilevanti della Memoria. Le altre questioni non potrebbero guari interessare i vostri lettori. » *(G. P.)*

(1) *Three Years' Residence in Italy*.

SVIZZERA

TICINO. — *Lugano 14 dicembre.*

Veniamo assicurati che all'esimio scultore Vincenzo Vela di Ligornetto furono affidati i monumenti delle LL. MM. la Regina madre e la moglie del Re Vittorio Emanuele di Sardegna.

Il Governo di Lucerna, sotto riserva della ratifica del Gran Consiglio, ha accordato a'sigg. F. Schmid, dott. Hildebrand, W. Wildbolz e socii la concessione per la costruzione e l'esercizio d'una strada ferrata da Lucerna a' confini del Cantone nella direzione di Zurigo. I concessionarii pagheranno, entro tre mesi dopo sancita la concessione, fr. 600,000 per cauzione, ed incomincieranno i lavori entro sei mesi.

La ferrovia da Lione a Ginevra sarà aperta in tutta la sua estensione dal 15 al 25 gennaio prossimo per le merci e pei convogli a piccola celerità. La linea sarà però inaugurata il 2 marzo pel servigio de' viaggiatori. *(G. T.)*

GERMANIA.

GRANDUCATO D'ASSIA. — *Magonza 8 dicembre.*

L'odierno giornale di Magonza porta, in cima al suo foglio, una pubblica dichiarazione del rev. Vescovo di Magonza, che dichiara prive di fondamento molte asserzioni del *Frankfurter Journal*, sulla divisata fondazione di un Seminario per fanciulli, e sui testamenti degli ecclesiastici. Il rev. Vescovo dice, fra altre cose: « La dignità del vescovile mio uffizio, ed i principii del Cristianesimo e dell'onore, mi trattennero finora dal risponder nulla ad una schiera di false notizie e sospetti, coi quali da un anno in taluni pubblici fogli furono attaccate la mia persona e le mie operazioni. Sembrerebbe quasi che tale silenzio essere dovesse per me regola inviolabile. Ma vi hanno più elevati riguardi, che mi determinano a fare eccezione in certe circostanze a tal regola. Quando si consideri che quegli attacchi altro non sono che parti di un sistema di sospetti, si vede che, in casi particolarmente romorosi, anche un Vescovo può tenersi obbligato ad insorgere pubblicamente contro articoli di giornale. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 dicembre.

L'*Osservatore Triestino* ricevette ieri col *Jupiter* la posta del Levante. Dalle notizie ch'ei dà caviamo le seguenti:

« Col piroscafo sunnominato, egli dice, giunse oggi in Trieste S. E. lord Stratford di Redcliffe, ambasciatore britannico presso la Sublime Porta, proveniente da Costantinopoli.

« I nostri ragguagli dalla capitale ottomana sono in data del 12 corr. Ci scrivono fra altro che il sig. di Lesseps, colà arrivato il 5 corrente, domanderà a S. M. Abdul-Megid il firmano pel taglio dell'istmo di Suez e sarà sostenuto da' rappresentanti de' Governi d'Austria, Francia, Russia e Spagna. Sulle disposizioni d'alcune altre Potenze rappresentate in Costantinopoli si troveranno interessanti schiarimenti nel nostro carteggio, in cui si fa spiccare l'importanza, che l'isola di Perim venga restituita dagl'Inglesi alla Turchia. *(Daremo il carteggio domani.)*

« Ci si annunzia che 20,000 Russi marciano verso il Caucaso per rafforzare l'esercito del principe Bariatinski.

« Secondo la *Presse d'Orient*, si comunica che la Porta diresse, in data del 1.° dicembre, un nuovo dispaccio circolare a' suoi agenti, risguardante la questione de' Principati danubiani.

« Il *Pharamond*, piroscafo delle imperiali Messaggerie francesi, è naufragato sulla costa di Romelia, presso Varna. L'equipaggio ed i passeggieri son salvi.

« Le notizie d'Atene sono in da data 12 corr. Ecco in breve i principali fatti contenuti nel nostro carteggio: L'I. R. inviato austriaco presso la Corte ellenica, sig. barone di Brenner-Felsach, doveva partire la settimana ventura in congedo alla volta di Vienna.

« Confermasi che il Ministero greco approvò in massima il divisamento del taglio dell'istmo di Corinto, accampato durante la presenza del sig. di Lesseps in Atene.

« È morto il vecchio generale pensionato Andrea Isko.

« La Camera iniziò le sue sedute e fece i primi passi per costituirsi; le fu presentato il preventivo dell'anno 1858, ed essa lo discuterà quanto prima »

Abbiamo sott'occhio, dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, le seguenti notizie telegrafiche:

« Copenaghen 12 dicembre.

« Ieri una deputazione del ceto mercantile ebbe udienza dal Re, onde presentargli la proposta della fondazione di una Cassa di sconto dello Stato, colla dotazione di 4 milioni di talleri. Quella dotazione dovrebbe essere formata dalle Casse della complessiva Monarchia, rimanendo riservato alle altre parti del paese d'impiegarne una porzione proporzionata in oggetti simili. La risposta del Re a quella proposizione fu la seguente: « Conosco la posizione difficile, nella quale trovasi il commercio. Dedico ad essa tutta la mia attenzione. Esaminerò la proposta, e farò tutto quello, che sta nel potere di un Re costituzionale, onde dare aiuto, ed aiuto più pronto che sia possibile, sapendo quanto sia necessario. »

« Cristiania 8 dicembre.

« Onde fondare uno Stabilimento di prestito dato su obbligazioni di garantia dei membri, furono sottoscritti ieri 300,000 talleri. A Friederichshald si è formata un'associazione di garantia, col capitale di 235,500 talleri. Il Governo, dietro proposizione del Dipartimento delle finanze, ha proposto al Re di accordare un prestito di Stato di talleri 500,000 in argento. »

Dispacci telegrafici.

Pietroburgo 14 dicembre.

Il generale Feodokimoff riportò una vittoria al Goita. Furono incendiati molti *aul*, e fu ucciso gran numero di Ceceni. Al Martan fu fatto un grande diradamento, pel quale il burrone di Martan è posto in comunicazione con Woswdwischenk. *(G. Uff. di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA del 18 dicembre.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obbl. lig. dello Stato	al 5	p. %	80 11/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 1/4
»	al 4 1/2	»	70 1/4
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 2 1/2	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 108 1/4	uso 1.
Londra per 1 Lira sterlina	» 10 25 —	3/m »

NB. Fino all'ora di porre in macchina non ci giunsero i cambi di Parigi e di Londra.

Trieste 17 dicembre — Aggio del da 20 carantani 8 7/8 a 9 p. %.

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 17 dicembre (*).

(Ricevuto il 17, ore 4 min. 5 pom.)

Le acqueviti straniere importate in Francia pagheranno il dazio di 25 franchi all'ettolitro.

Brusselles. — Il Governo annunziò alle Camere la gravidanza di S. A. R. la signora Duchessa di Brabante.

Marsiglia. — Il piroscafo di Costantinopoli del 9, porta 4 milioni di numerario. Il sig. di Lesseps, invitato a pranzo dal Re di Grecia, fu accolto a Costantinopoli con premura dalla diplomazia e dal commercio. La peripezia mercantile si estese ad Adrianopoli e Belgrado. Redcliffe è partito.

Madrid. — L'apertura delle Cortes fu prorogata al 10 gennaio.

(*) Ripetiamo questi dispacci, che non furono inseriti in tutti gli esemplari del foglio d'ieri.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 dicembre. — Sono arrivati soltanto alcuni trabaccoli.

Il mercato delle granaglie continua ad esser inoperoso, anche perchè i possessori, massime dei granoni, non istimano opportuno accordare nuove facilitazioni, dai prezzi fatti. Mancano gli arrivi d'olii, ed il Bari primitivo si pagava da d.i 230 fino a 240 in dettaglio con 12 p. % di sconto. Il primo Corfù si disse venduto a d.i 230. Gli agrumi sono in maggior ribasso. Vendevansi le aringhe a l. 45, daziate.

Le valute d'oro si trovano ancora più offerte, le Banconote si pagavano a 92 1/4, prima anche che arrivasse il telegrafo di Vienna, e sono in pretesa di 92 1/4; i fondi pubblici si mostrano pure in miglior vista. (A. S.)

MONETE — *Venezia 18 dicembre 1857.*

Sovrane	l. 40 53	Tall. di Fr. I.	l. 6.20
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6 68
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.81
» veneti	» 15 43	Francesconi	» 6.60
Da 20 franchi	» 23 32	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici*	
» di Amer.	» 94.90	Obb. met. 5 %	. 74 1/4
» di Gen.	» 92 08	Prest. nazionale	76 7/8
» di Roma	» 19.80	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	90 1/2
» di Sav.	» 32.68	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	76
» di Parma	» 24.68	Sconto	8
Luigi nuovi	» 27 05		
Tall. di M. T.	» 6.21		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. —
» idem nuove » —
» della Strada ferrata lomb.-veneta —

CAMBI — *Venezia 18 dicembre 1857.*

Amburgo	eff. 221	Londra	eff. 29.32
Amsterdam	» 250	Malta	» 239
Ancona	» 613	Marsiglia	» 116 2/3
Atene	» —	Messina	» 15. 32
Augusta	» 299 3/4	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 615	Napoli	» 522
Corfù	» 593	Palermo	» 15. 32
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 7/8
Firenze	» 98 5/8	Roma	» 615
Genova	» 116	Trieste	» 276 1/2
Lione	» 116 3/4	Vienna	» 276 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 592
Livorno	» 98 5/8		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 14 dicembre 1857, ore 1 pom. — Ad onta dei migliorati corsi all'estero, la disposizione al principio era fiacca per tutti gli effetti; solo le Az. della str. ferr. dello Stato benevise. Alla chiusa una disposizione alquanto migliore. Le divise non molto variate da sabato.

Prest. nazionale	5 %	82 3/4	82 13/16
» 1851 S. B.	5	92 —	93
» lomb.-ven.	5	95 —	95 1/2
Obbl. dello Stato	5	79 7/4	79 13/16
» »	4 1/2	69 1/2	69 3/4
» »	4	63 1/2 —	63 3/4
» »	3	50 —	50 1/2
» »	2 1/2	40 1/4 —	40 1/2
» »	1	16 —	16 1/4
» Gloggnitz, rest.	5	96	— —
» Oedenburg »	5	95	— —
» Pest »	4	95	— —
» Milano »	4	94	— —
» esen. suol. A. I.	5	88 1/4 —	88 1/2
» » Ungheria	5	77 1/2 —	78
» » Galizia	5	77 —	77 1/4
» » altre Prov.	5	85 —	87
» del Banco	2 1/2	62 —	63
Prest. con lott. 1834		317 —	318
» » 1839		123 1/2 —	124
» » 1854		107 —	107 1/2
Vigl. rendita di Como		16 3/4 —	17
» ipot. Galizia	4 %	80 —	81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	84 —	84 1/2
» Gloggnitz	5	80 —	81
» nav. vap. Dan.	5	85 —	86
» pr. Lloyd (arg.)	5	87 —	88
» 3 % della str. ferr. d. St. fr 275		110 —	111
Azioni della Banca naz.		970 —	971
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 —	99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		195 —	195 1/4
» Banca di sconto A. I.		113 1/2 —	114
» St. f. Budw-Linz-Gm.		234 —	235
» Ferd. del Nord		174 —	174 1/2
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 e fr. 500		280 1/4 —	280 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 —	100 1/16
» idem cong. S.-N. ger.		92 7/8 —	93
» idem Tibisco		100 —	100 1/16
» idem Lomb.-Ven.		237 1/2 —	238
» idem Franc. Gius.		186 1/2	187
» prest. città di Trieste		104 —	104 1/2
» navigaz. a vapore		507 —	508
» » 13.ª em.		98 3/4 —	99
» del Lloyd		340 —	345
» ponte catene Pest		56 —	58
» molino a vap. Vienna		66	68
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 —	20
» » 2.ª pr		29	30
Vigl. Esterhazy f. 40		82 1/2	83
» Windischgrätz		25 —	25 1/4
» Waldstein		28 —	28 1/4
» Keglevich		15 1/4	15 1/2
» Salm		42 1/2	43
» S. Genois		39 1/2 —	39 3/4
» Palffy		39 —	39 1/4
Clary		39 1/4 —	39 1/2

Amburgo	80 1/4	2/m
Amsterdam	90 1/2	2/m
Augusta	109	uso
Bucarest	264 1/2	31 g
Costantinopoli	461	31 g
Francoforte	108 3/4	3/m
Livorno	105 1/2	2/m
Londra	10.34	3/m
Milano	106 1/8	2/m
Parigi	125 1/4	2/m
Aggio II. RR. zecchini	10 3/4	
Napoleoni d'oro	8.28-8.29	
Sovrane inglesi	10.45	
Imperiali russi	8.42-8.43	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 14 dicembre 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	79 7/8
» del prest. nazionale	a 5	82 3/16
» » »	a 4 1/2	69 3/4
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		107 1/2
Obbl. dell'esonero A. Inf.	a 5	88 1/2
» » Ungheria, Croazia ecc.	5 %	77 3/4
» » Gallizia e Lod.		78 1/8
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna.	2 1/2	—
Azioni della Banca		970
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
detto in rate		280 1/2
Azioni della Società di sconto A. I.		568 1/4
» dell'Istit. di credito austr.		194 3/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		1740
» » Elisabetta		—
» » Tibisco		—
» » cong. S.-N. germ.		185 3/4
» » Franc. Gius.		186 1/2
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. detto fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		507
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 14 dicembre 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	—	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	90 5/8	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	109	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	108 1/4	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m
Livorno p. 300 L.	»	105 3/8	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.34	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	125 1/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	106	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	125 7/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264 1/2	
Costant. » » »	»	461	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		10 5/8-10 3/4	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 17 dicembre.*

Arrivati da Milano i signori: Delore Matteo, poss. di Parigi. — Cartier Carlo, neg. di Ginevra. — Bryan Gugl. e Swope Cornelio, poss. amer. — Beretta Antonio, dott. in legge. — Bellutti Carlo e Lampugnani G. B., poss. — Camerano Gius., neg. d'Asti. — *Da Trieste:* Pachon Luigi, neg. di Parigi. — de Washington bar. Carlo, uff. bavar. — de Geismar bar. Aless., poss russo. — di Kellersperg bar. Ernesto, cav. di varii Ord. vice-pres. presso l'I. R. Luogot. lomb. — *Da Verona:* de Stetten Carlo, banch. d'Augusta. — *Da Lussin:* Bremuda Vincenzo, podestà e poss. — *Da Bologna:* Sacchi Carlo, poss. di Firenze.

Partiti per Milano i signori: di Bobrinsky Alberto, archit. di Varsavia. — *Per Udine:* Montagnani dott. Luigi, poss. e legale di Modena. — *Per Trieste:* Woodbury P. Giov., poss. amer. — Brauer Aless., neg. di Berlino. — *Per Firenze:* Bright H. M., poss. ingl. — *Per Padova:* Retaggi Bartolommeo, neg. di Milano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA

Il 17 dicembre . . . { Arrivati . . . 737 / Partiti . . . 734

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 15, 16, 17, 18 e 19, in *S. Pantaleone*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 dicembre. — Szathvary Lorenzo di Lodovico, d'anni 1 mesi 2. — Miò Angelo fu Antonio, di 59, fruttivendolo. — Fiorini Gio. fu Girolamo, di 67, industriante. — Vordoni Spiridione fu Leonardo, di 75, pensionato. — Panis Caterina fu Tommaso, di 77, sarta. — Totale, N. 5.

Nel giorno 12 dicembre. — Felice Matilde fu N., d'anni 21 mesi 8, civile. — Lovato Lucia fu Gio., di 46, povera. — Nagaschbeschi Marcello fu Tommaso, di 27, R. impiegato. — Maggion Pietro fu Gius., di 83, scrittore. — Bernardi Sabina fu Iacopo, di 69, povera. — Fontana Enea fu Antonio, di 42, spedizionere. — Pasini Francesca fu Gius., di 70, povera. — Brutti Davide fu Aless., di 66, negoziante. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — Venerdì 18 dicembre.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia di F. Boidrini, diretta da Aless. Salvini. — *La viscontessa modista.* — *Patineau.* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di mariónette, diretto da Antonio Reccardini. — *Gregorio Ciabatta.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 17 dicembre* 1857.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
17 dic. - 6 ant.	343''', 06	+ 0°, 6	+ 0°, 1	85	Sereno	N. N. O.1		6 ant. 3°	Dalle 6 a. del 17 dic. alle 6 a. del 18 Temp. mass. + 4°, 0 » min. + 0, 0.
2 pom.	343, 13	4, 0	2, 7	81	Sereno	N. N. O.1		6 pom. 3	Età della luna: Giorni 2.
10 pom.	343, 50	2, 5	1, 8	83	Sereno	N. N. O.1			Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO MENSILE.

mese di settembre 1857.

	Mese di settembre 1857 L.	C.	Mese corrispondente del 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° gennaio a tutto settem 1857 L.	C.	Da 1.° gennaio a tutto settem 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Pass. N. 300,682	744,148	55	682,812	96	61,335	56	»	»	4,780,602	69	4,390,566	85	390,035	84	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	40,046	53	54,49	46	»	»	14,450	03	313,015	87	229,922	60	83,093	27	»	»
Bagagli, carrozze cavalli e cani	22,315	99	41,353	76	»	»	19,037	77	263,612	58	275,931	68	»	»	12,319	10
Trasporti celeri	34,622	24	16,3[illegible]3	38	18,258	86	»	»	228,10[illegible]	84	137,215	09	90,891	75	»	»
Merci T.e 15,693	224,841	22	197,618	88	27,222	34	»	»	1,830,315	06	1,[illegible]33,6[illegible]5	09	196,629	97	»	»
					106,816	76	33,488	70					760,650	83	12,319	10
Totale	1,095,974	50	992,6[illegible]6	44	73,328	06	»	»	7,415,653	04	6,667,321	31	748,331	75	»	»

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIE.

Monsignor Lodovico Anselmi.

Ritornare su le virtù degli estinti, che per meriti non comuni acquistarono la stima e la benevolenza di tutti, è un bisogno del cuore, un dovere di religione.

Monsignor Lodovico Anselmi, culto nelle umane lettere, e nelle filosofiche discipline, fu maestro efficace, valente, affettuoso, nel Seminario vescovile di Ceneda. Doti egregie, da lui possedute in grado eminente, lo chiamarono più tardi all' Arcipretura di questa città. Pastore egregio, pio, intemerato, non appena apprendeva altrui le virtù del suo ministero, che lento morbo rapivalo nel 5 dicembre 1856 all' amore de' parenti, degli amici, alla venerazione de' cittadini, nell'età vigorosa di quarant' anni.

Moriva povero ... e nella virtuosa rassegnazione di un lungo malore, l' afflisse di continuo il pensiero, che le poche sue robe non bastassero a supplire alle incorse bisogne.

Ma più che le materiali sostanze, le virtù e gli esempi, che ci lasciò da imitare, son presso i buoni eredità più eletta. Vive il nome di Lodovico Anselmi nelle tante sue orazioni sacre e profane. Vivrà egli nella mente de' buoni non solo, ma in quella de' tristi, compresi anch' essi da riverenza a tante virtù del caro estinto.

Dotato di mente, di cuore, e di una inflessibile dolcessa scevra da ostentazione e da fasto, che distingue e sublima il carattere religioso, coprì d' un velo gli altrui difetti, non conobbe i trasporti dell' ira, l'amicisia serbando religiosamente.

Nel giorno 5 corrente, in questa Chiesa arcipretale, per disposizione dei benemeriti fratelli della Scuola veneranda del SS. Sacramento, interpreti dei comuni desiderii, ebbero luogo al cospetto di numeroso concorso le solenni esequie in di lui onore.

Il dignitoso sarcofago, stava preparato a lutto, ma di un lutto solennemente devoto, e puramente angelico. Alle colonne del tempio, leggevano i fedeli le virtù preclare dell' amato estinto, quando eloquente discorso pronunciato dal molto rev. mons. canonico Gio. Batt. Bossolo di Ceneda rese più toccante la cerimonia, onde le anime degli uditori furono dolcemente invogliate al pianto. Flebili armonie, eseguite dal corpo filarmonico della città, rendevano splendore alla funebre pompa.

Nè anima v' ha in quest' ameno paese, nè cuore che per l' istinto non palpiti di commovente affetto, e la vedovata parrocchia, mesta, inconsolabile, prega pace a quell' anima benedetta, lagrimando il vuoto, che lasciò la sua dipartita.

Conegliano, 13 dicembre 1857.

ALCUNI PARROCCHIANI E CONCITTADINI.

Avvocato dott. Sebastiano Guidozzi.

Non i baleni dell' oro, non i raggi della gloria degli avi e della grazia de' potenti splenderanno sul marmo, che va ora a coprire in Castelfranco le ceneri dell' avvocato dott. Sebastiano Guidozzi; lo bagneranno invece le amare lagrime di chiunque onora la santa virtù, e lui conobbe.

Nato egli in quel paese d' antica e pregiata famiglia, quasi sulla fine del secolo precedente, educato in quel Collegio riputatissimo, fregiato dall' Università patavina della laurea legale, professò l' avvocatura, fermo restando nel lare paterno. Ogni ostentazione di parole rimossa, questo gli è a dirsi con semplice linguaggio di verità, che, sia negli affari di foro, sia ne' varii oggetti municipali della sua patria, sia nella cultura stessa delle amene lettere e de' buoni studii, sempre e molto egli si distinse, perchè nell' acume della sua mente, nella copia delle sue cognizioni, nella insigne probità sua, nel suo quasi potrebbe dirsi soverchio disinteresse, tutti quelli che a lui si accostavano non poteano in lui non mettere una cieca, una illimitata fede. Perciò nel di lui studio non era che mancasse nè grave processo della Provincia trivigiana, nè ufficio municipale, nè cura privata di rilievo che a lui non si deferisse. Ed egli della sua opera, della sua borsa, e de' suoi comodi stessi, largo sagrificio per quelli di continuo faceva, ad ogni costo bramando esser compiacente ed utile a chiunque a lui ricorreva. Anzi, nemmanco richiesto, alla pubblica utilità egli anche si offerì spontaneo, allorquando in mezzo alle tante e differenti occupazioni ordinarie, quella assumersi volle diuturna e gravissima di presentar all' Università i giovani da lui nelle scienze del diritto istrutti, tosto che autorizzato ne venne il privato insegnamento. Omai Castelfranco può compiacersi non poco perciò d' alcuni di lui allievi assai bene riusciti.

Con questo spirito, oppresso da massa ingente d' affari e di varie specie, talor anche avversato da alcune di quelle contraddizioni, che mai non mancano d' affacciarsi all' uomo del vero merito, non è punto a stupire che la di lui vita, pur in ogni età contegnosa e saggia, non raggiungesse il lustro decimoquarto, e che un accesso di paralisi nervosa, il giorno 27 novembre di quest' anno, tra i conforti della religione lo esaminasse.

Negli ultimi tre suoi giorni, della di lui compagnia lietamente godeva in Padova chi scrive lagrimando queste brevi memorie. Egli ha irreparabilmente perduto piuttosto un fratello che un amico. X.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6624. AVVISO. (3. pubb.)

In appendice al già emesso Avviso in data 30 novembre p. p. N. 6403, ed in esecuzione ad altro ossequiato appellatorio Decreto 7 corr. N. 23156, si rende noto che col rimpiazzo del posto di avvocato in Treviso, si procederà pure a quello rimasto disponibile presso la R. Pretura di Castelfranco.

Le istanze quindi degli aspiranti devranno contenere la dichiarazione, se intendano di concorrere anche all' altro posto presso la detta Pretura, ed al caso, se e quali vincoli di parentela od affinità abbiano cogl' impiegati addetti alla Pretura medesima.

Il termine per le rispettive insinuazioni di concorso, decorrerà anche pel detto posto, dalla terza inserzione nel Foglio uffiziale del precitato Avviso 30 novembre p. p.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale, Treviso, 11 dicembre 1857. Co. ECCHELI.

AVVISO (3.ª pubb.)

L' eccelso I. R. Comando superiore dell' armata ha ordinato l' assicurazione degli articoli occorrenti alle Commissioni d' abbigliamento militare nell' anno 1858, tanto riguardo alle monture, quanto all' armamento, come nel qui sottoposto elenco; e l'assicurazione dovrà essere fatta mediante offerte di trattativa.

Tutti e quanti gli oggetti devono essere forniti a norma dei campioni, che trovansi ostensibili presso le Commissioni d' abbigliamento militare, coll' osservazione che la loro qualità dovrà essere sempre riguardata come il minimo. La fornitura poi sarà fatta in rate, che nella chiusa del contratto verranno più da vicino precisate, e terminerà collà fine di ottobre 1858.

Quali articoli possano venir offerti per la fornitura, basti osservare il nominato elenco, in cui sono tutti compresi: con questo però che potrà venir offerto sempre un quantitativo maggiore, ma non mai uno minore del qui esposto minimo.

Da ogni concorrente deve essere prodotto insieme coll' offerta un certificato, che in seguito alla Sovrana Risoluzione del 23 ottobre 185. viene esentato dal bollo, mediante il quale venga dalla Camera di commercio, arti e manifatture, e dove questa non esistesse, dall' Autorità locale, dichiarato, che il concorrente è capace di fornire l' offerto quantitativo con piena sicurezza entro i termini stabiliti.

Ogni offerta, che non fosse accompagnata da questo certificato, verrà rifiutata, ancorchè i prezzi offerti siano per l' erario favorevoli.

Onde partecipare della fornitura, il quantitativo offerto ed il ragguaglio del prezzo richiesto minore, in confronto dei prezzi di tutta quanta la concorrenza, non serviranno di regola, ma verranno oltre a ciò posti in bilancia l' idoneità, e capacità del concorrente riguardo alla fornitura e sopra tutto i suoi meriti, acquistatisi mediante le sinora eseguite forniture di ottima qualità, ed in tempo opportuno, e finalmente la sua solidità, e lealtà.

Nell' offerta, che deve essere fatta a norma del formolare, che trovasi appiedi di questo avviso, devesi nominare la Commissione dell' abbigliamento militare, a cui vuolsi prestare la fornitura, indi dichiarare in cifre, ed in lettere il quantitativo, la di cui modificazione viene però espressamente riservata alla Superiorità, inoltre il prezzo di ciascun oggetto con precisione, e chiarezza.

Qualor un offerente voglia offerire non solo per una, ma per parecchie Commissioni d' abbigliamento militare direttamente al proprio luogo, e posto le forniture, dovrà venir presentato per ciascuna Commissione d' abbigliamento militare un' offerta separata oltre all' avallo, occludendo però il certificato della sua idoneità, e capacità di poter eseguire l' assuntasi fornitura, siccome esteso sopra tutte e quante le offerte forniture, ad una sola di tutte le offerte.

Ciascuna offerta, deve venire inoltrata con una coperta, di cui qui sotto vedesi il formolare, e sigillata.

A garanzia dell' offerta si avrà a depositare presso una Commissione d' abbigliamento militare, o presso una Cassa di guerra, qualunque, ad eccezione di quella di Vienna un avallo del cinque per certo sul complessivo valore a norma del prezzo che richiedesi. Questo deposito potrà essere fatto o in danaro contante, od in Obbligazioni di Stato al corso della borsa, od in altri istromenti d' ipoteche, che sieno però approvati, e dichiarati accettabili dalla Procuratura delle finanze.

La cartella di deposito sopra l' avallo già depositato deve venire inoltrata in pari tempo coll' offerta sigillata, col rimarco però che dovrà avere una coperta parimenti separata, e sigilata, come indica il formolare qui pure annesso.

Ad evitazione d' imbarazzi, e della troppo grande affluenza viene espressamente rimarcato che per l' accettazione, e relativamente per il deposito degli avalli sono destinate tutte e quante le II. RR. Casse di guerra, tranne quella di Vienna, come anche tutte le Commissioni delle monture, a le quali si raccomanda rivolgèrsi per tempo.

Le offerte e gli avalli da presentarsi separatamente, devono pervenire se non prima, al più tardi però pel giorno 6 gennaio 1858 agl' II. RR. Comandi generali, ovvero pel giorno 14 gennaio 1858 all'eccelso I. R. Comando superiore dell' armata, riflettendo che per queste giornate è stabilito il termine sino alle ore 12 meridiane; e le offerte che venissero presentate, od arrivassero più tardi non saranno punto riguardate.

Gli offerenti restano obbligati, sotto pena di perdere l' avallo, per il mantenimento delle loro offerte, sino alla fine di febbraio 1858; all' erario poi resta in facoltà, nei casi stringenti di una qualche occorrenza, di poter incominciare il provvedimento, verso bonifico dei prezzi offerti subito dopo esser pervenute le offerte.

Quelle offerte che fossero fatte incompletamente, o non assicurate dal richiesto avallo, o che contenessero condizioni affatto diverse dalle già esposte non verranno prese in considerazione.

I campioni degli articoli da fornirsi, come anche le più vicine condizioni di fornitura e di contratto possono essere visti, e lette le ultime in qualunque ora d' ufficio presso le Commissioni delle monture, dovendosi dichiarare nell' offerta di avere visto i primi, e letto le ultime.

Riguardo all' offerta degli oggetti di stagno ad uso dell' ospitale trovasi di espressamente rimarcare, che le scodelle, ed i bicchieri devono essere di stagno fino, il quale alla prova chimica possa far conoscere di contenere in sè ad summum l' uno per cento di piombo, o d' altro metallo. Le sputajuole possono contenere il 60 per cento di stagno fino fino, ed il 40 per cento di piombo.

Dopo seguita l' approvazione delle offerte, saranno gli offerenti tenuti, di chiudere formalmente i contratti, dei quali uno dovrà essere munito del bollo di prescrizione a spese e carico del contraente.

(Segue l' Elenco degli articoli occorribili per l' anno 1858 e la formula dell' offerta da farsi, pubblicati per disteso nel Supplimento N. 54 a questa Gazzetta di martedì 15 dicembre.)

N. 2 566. AVVISO. (2.ª pubb.)

In seguito ad ossequiato Dispaccio 4 corrente N. 36201 dell' I. R. Luogotenenza si rende noto che le operazioni di coscrizione dei nati negli anni 1837, 1836, 1835, 1834, 1833 avranno effetto nei termini seguenti:

1. L' iscrizione primitiva presso le Congregazioni municipali e Deputazioni comunali incomincierà col 1.° dicembre 1857, e sarà compiuta col 31 dello stesso mese.

2. La rettifica distrettuale delle liste seguirà dal giorno 20 al 31 gennaio venturo.

3. La revisione ed approvazione delle liste per parte della Commissione provinciale seguirà nei giorni appiedi indicati.

4. La formazione ed esposizione delle liste parziali avrà luogo nei primi otto giorni di marzo p. v. anno.

5. La estrazione a sorte incomincierà cumulativamente per Distretto in ciascun Capoluogo distrettuale nel giorno 12 marzo 1858 per le classi I e II, e secondo l' occorrenza, per tutte, od alcune delle altre nei successivi giorni 13 e 14 detto, ommessa però l' estrazione a sorte dei giovani di V lista di tutte le classi e dei coscritti di V classe.

6. I giorni per la consegna delle reclute verranno con ispeciale Avviso indicati.

La Commissione provinciale per la revisione ed approvazione delle liste terrà le proprie sedute nel solito locale del Soccorsetto in tutti i giorni sotto indicati, dalle ore 9 ant. Ad essa si presenteranno quei coscritti che dalle Commissioni distrettuali saranno stati rimessi al di lei giudizio, e quelli che credessero di reclamare contro l' operato delle medesime, e ciò sempre nel giorno fissato nel rispettivo Distretto.

Viene poi raccomandato che le circostanze danti titolo a posticipazione, abbiano ad essere attestate, esclusa ogni dubbiezza ed ambiguità dai rev. parrochi e medici colla più scrupolosa esattezza e franca imparzialità, che a ciascuno di essi sono demandate nell' importante e delicato argomento e certificate nelle firme e verità dell' esposto dai deputati, e non dall' agente comunale.

Del pari viene ricordato alle Deputazioni comunali di usare tutta la diligenza possibile nell' assumere i processi verbali di notorietà sulle malattie dubbie, onde non esporre il coscritto a perdere il diritto di esenzione. I certificati per altri titoli dovranno essere estesi in forma regolare e di data recente, dovendo quelli di epoca lontana venir ratificati.

Il pagamento della tassa di esenero è regolato dalle disposizioni già pubblicate colla Notificazione luogotenenziale 19 agosto a. c. N. 26247, salve quelle ulteriori che venissero in seguito emanate.

Il presente Avviso sarà tosto pubblicato, letto dall' altare ed affisso nei luoghi e nelle forme di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Vicenza, 20 novembre 1857.

L' I. R. Consigl. Delegato prov., BARBARO.

Giorni fissati per la revisione ed approvazione delle liste generali di classificazione.

Lunedì	8	febbraio,	i Distretti di Asiago e Barbarano.
Martedì	9	detto,	la R. città e Comune di Vicenza.
Mercordì	10	detto,	il Distretto primo di Vicenza.
Giovedì	11	detto,	la R. città e Comune di Bassano e Distretto di egual nome.
Venerdì	12	detto,	i Distretti di Schio e Lonigo.
Sabato	13	detto,	idem di Arzignano e Thiene.
Lunedì	15	detto,	idem di Marostica e Valdagno.

N. 30901. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Nel giorno 30 del corrente mese di dicembre, alle ore 11 ant., si terrà presso la locale I. R. Intendenza delle finanze il terzo esperimento d' asta pubblica per l' appalto delle condotte dei sali dagli Emporii di Venezia ai magazzini di Mantova, Cremona e Pavia, duraturo pel periodo triennale dal 1.° novembre 1857 a tutto ottobre 1860.

Il detto esperimento avrà luogo nei modi già accennati dall' Avviso d' asta 8 scorso ottobre N. 24266-2420, stato inserito nei Fogli 15, 19 e 23 stesso mese della Gazzetta Uffiziale di Milano, ed in base all' ivi citato apposito Capitolato, ch' è tuttora ostensibile presso qualunque delle II. RR. Intendenze delle finanze in Lombardia e presso l' I. R. Agenzia dei sali in Venezia.

L' insinuazione delle schede segrete non potrà essere ammessa dopo che sia stato proclamato l' aprimento dell' asta.

Dall' I. R. Prefettura lombarda delle finanze,
Milano, 5 dicembre 1857.

L' I. R. Segretario, BACCHETTI.

N. 21639. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 3 dicembre corr. N. 36036, dovendosi appaltare il lavoro di sistemazione del tronco del destro argine d' Adige nella località denominata volta Chiesola con volta Bertazza in Comune di Lusia, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 29 corrente dicembre, alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento; nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di giovedì 31 detto, ed il terzo nel giorno di martedì 5 venturo gennaio.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di a. L. 46188:59.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austriache L. 5000:00, più L. 150 per le spese dell' asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell' asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto, dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d' appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi tale domicilio, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate, non senza avvertire che se, per mancanza del deliberatario, fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte suggellate per l' assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all' apertura dell' asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l' attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e l' espressa dichiarazione che l' offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 12 dicembre 1857.

L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 29082. AVVISO. (1.ª pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Spilimbergo, ed affigliato per le leve del sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa di Spilimbergo, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta il risultamento dell' ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre	636 oncie 4	valore L.	4232:16
Sale »	5025	»	2010:—
Marche da bollo		»	533:20

La rendita brutta di detto Esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	L.	599:97
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	100:25
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell' 1 % del valore di L. 533:20	»	5:33
Totale, A. L.		705:55

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 meridiane del giorno 31 dicembre 1857, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 26 novembre 1857.

L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente) di esser pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Spilimbergo, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso . . . . . . 185 N. . . . . ., pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in . . . . , e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all' I. R. Finanza, il canone di A. L. . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo in Spilimbergo.

PENULTIMA SETTIMANA
per l' acquisto di Biglietti della
TERZA
GRANDE LOTTERIA
per intenti di pubblica utilità

GRAZIE 6698 GUADAGNANO IN TUTTO ZECCHINI IMPERIALI

60,000

in oro di giusto peso, cioè:

1 grazia da zecchini	15000	3 grazie da zecchini	2000
1 » » »	5000	6 » » »	1000
1 » » »	3000	14 » » »	500

32 grazie da zecchini 100 ec. ec.

Per graziosissima disposizione di S. M. I. R. A. il reddito netto di questa Lotteria è destinato all' erezione di un manicomio provinciale nella TRANSILVANIA, ed in quanto si presentasse un sopravanzo a favore del manicomio provinciale nell' UNGHERIA.

AVVERTENZE. — Non esiste che una sola qualità di Biglietti senza distinzione di classi. — Solo un prezzo dei Biglietti, cioè 3 fior. Moneta di Convenzione per cadauno. — Ogni Biglietto giuoca in una sola estrazione per tutte le grazie. Ogni numero d' una serie estratta può ottenere anche una grazia maggiore. Quattordici giorni dopo l' estrazione ha luogo il pagamento delle vincite verso presentazione dei Biglietti originari, muniti a tergo delle prescritte marche da bollo, e ciò presso la Cassa della Lotteria in Vienna (Salzgries N. 184). Tutte le vincite che per qualsivoglia motivo non si levassero entro 6 mesi dopo l' estrazione, vale a dire, fino a tutto 29 giugno 1858, si devolvono a termini del § 11 del programma del giuoco a favore degl' Istituti graziosissimamente contemplati da S. M. I. R. A.

Estrazione al 29 dicembre 1857. — Lotteria di Stato e non già privata. — Subito dopo l' estrazione sarà pubblicato l' elenco delle vincite.

Gli ulteriori dettagli sono contenuti nel programma della Lotteria, il quale viene distribuito co' Biglietti, e può essere ispezionato nei locali, dove si vendono i Biglietti stessi.

Dall' I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna.

I locali dove si vendono i Biglietti, sono contrassegnati all' esterno con degli appositi affissi.

AVVISI DIVERSI.

OFTALMIATRIA.

Il barone dott. Gernier prof. oculista degli ospedali delle Due Sicilie decorato di varii ordini cavallereschi come avendo ritrovato i mezzi di guarire l' amaurosi o gotta serena nella maggior parte dei casi, nonchè le macchie bianche della cornea e quello di operare la cateratta con successi costanti e positivi ec.

Avendo terminato le sue operazioni di Oculista in Udine, Treviso, e Padova, è giunto, nuovamente in Venezia ove si tratterrà per tutto il corr. dicembre in Campo S. Salvador in calle Manin N. 4804.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7531. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Belluno rende noto che nel giorno 23 gennaio 1858 nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione sopra istanza di Angelo dott. Colle fu Girolamo a pregiudizio di Enrico Prudenti esposto tutelato dall' avv. Giovanni Battista Fusinato procederà al quarto ed ultimo incanto del sotto descritto immobile rimasto invenduto nei precedenti esperimenti.

In questo la delibera avrà luogo a qualunque prezzo e l' asta seguirà inoltre alle seguenti

Condizioni

I. Ogni oblatore, tranne l' esecutante ed i creditori inscritti dovrà prima d' offrire depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell' offerta ed il terzo compreso il decimo subito dopo la delibera; con che otterrà il possesso degli stabili acquistati.

II. Il rimanente prezzo cogl' interessi del 5 per 0/0 dal dì della delibera, sarà dall' acquirente pagato in moneta d' oro od argento al corso di piazza entro giorni 14 dopo approvato il riparto, in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

III. L' aggiudicazione non si accorderà che pagato l' intero prezzo.

IV. L' esecutante non assume nessuna responsabilità tranne quella del fatto proprio.

V. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione ed ogni eventuale debito d' imposte pubbliche e comunali starà a carico del deliberatario.

Stabile da subastarsi

Casa di abitazione in Bolzano di recente ricostruzione coperta a coppi, con orto dinanzi e piccola corte, il tutto cinto da muro e con una pianta di pomo, ed una di pero entroposte, fra i confini sera fratelli Colle, altre parti strada, censito nel catasto prov. ai n. 7546 7547, e nella mappa di Bolzano ai n. 1150 e 1151, di pert. 0.54, rendita l. 12.66. Stimata a. l. 1150.

Il presente Editto viene affisso nei luoghi soliti in Belluno, all' Albo Pretorio, non che inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Belluno,

Li 31 ottobre 1857.

Il Consig. Dirig.
BORTOLAN.

Panta, Al.

N. 25725. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all' asente d' ignota dimora Gaetano Nardi del fu Antonio che sulle istanze di monsignor caval. Giuseppe D. Cappellari Vescovo di Vicenza venne con decreto 28 agosto 1857 n. 18087 accordata in pregiudizio di D. Domenico Bedin la subasta di beni immobili sui quali figura come creditore inscritto esso Gaetano Nardi.

Non essendosi potuto a lui intimare personalmente il suddetto decreto perchè resosi in corso di procedura assente d' ignota dimora, lo si previene che sopra istanza del sullodato mons. Vescovo gli fu deputato in curatore nella persona dell' avv. di questo foro Giuseppe dott. Minozzi cui venne intimato personalmente il suddetto decreto, per ogni conseguente effetto di legge e perchè caduto deserto per mancanza di effetti il primo esperimento d' asta tenutosi nel giorno 10 dicembre corr. possa provvedere al di lui interesse nei giorni 14 e 27 gennaio p. v. fissati pel secondo e terzo esperimento che avrà luogo nella residenza di questa R. Pretura dalle ore 10 ant. ad un' ora pomerid.

Viene quindi eccitato esso Gaetano Nardi a comparire nei suddetti giorni personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputasse più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' Imp. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 12 dicembre 1857.

Il R. Consiglier Dirigente
BRUGNOLO.

N. 23889. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica al sig. Giuseppe Rota assente d' ignota dimora, che il sig. Salmà Sacerdoti coll' avv. Papageorgopulo produsse in di lui confronto la petiz. 10 ottobre 1857 N. 23889, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. lire 1500 effettive, in dipendenza alla cambiale 14 aprile 1857 ed accessorii e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dott. Palazzi, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Il 11 dicembre 1857.

Il Presidente
DE SCOLARI.

Scrinzi, Dir.

N. 23783. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Jacopo Bozza, assente d' ignota dimora, che il Cav. Ferdinando di Fichtenau coll' avv. Cremona produsse in di lui confronto la petizione 9 dicembre corr. N. 23783, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 430 in Banco Note ed accessorii, in dipendenza alla cambiale Venezia 2 marzo 1854 e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dott. Pasqualigo che venne destinato in suo curatore ad actum ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 11 dicembre 1857.

Il Presidente
DE SCOLARI.

Scrinzi, Dirett.

N. 6526. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Monselice notifica col presente Editto, all' assente Antonio Moncali possidente di Vanzo avere Marco Mattana possidente e negoziante di Padova presentato a protocollo della Pretura medesima la petizione 19 ottobre 1857 num. 6526, contro esso Moncali in punto consegna di moggia 35 avena o pagamento del valore in austriache L. 1128:75, sulla quale venne destinata udienza pel 17 febbraio 1858 e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui rischio e pericolo e spese in curatore l' avv. Lodovico dott. Barbieri, onde la causa possa proseguire a norma del Reg. Civile e pronunciarsi come di ragione.

Si eccita quindi esso Moncali a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i documenti che riputasse di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso all' Albo, in Vanzo e per tre consecutive volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Monselice,

Li 19 ottobre 1857.

Il Pretore
. . . . . .

Scarso, canc.

N. 9192. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Spilimbergo rende noto che sopra istanza 6 ottobre p. p. n. 8212 del sig. Alfonso Piateo quale tutore dei minori Antonio Domenico e Luigi q.m Giovanni Battista Menini di qui, si terranno nella Residenza della R. Pretura e da apposita Commissione nei giorni 9, 16 e 23 gennaio p. v. dalle ore 10 antim. alle 12 meridiane i tre esperimenti per la delibera della casa sottodescritta alle seguenti

Condizioni

I. La casa non potrà essere venduta che a prezzo superiore della stima.

II. Qualunque successiva spesa starà a carico deliberatario.

III. Ogni aspirante dovrà sul momento depositare alla Commissione la somma di l. 200 in pezzi da 20 carantani, od in moneta d' oro a tariffa, ed il deliberatario dovrà entro i successivi 30 giorni depositare presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Udine l' importo della delibera in pezzi da 20 carantani, od in moneta d' oro a tariffa e comprovare a questa Pretura entro lo stesso termine il fatto deposito, sotto comminatoria d' essere decaduto dalla delibera e di nuovo incanto a tutte sue spese.

IV. Il solo creditore iscritto sig. Antonio De Marco, purchè giustifichi la inesistenza di altre iscrizioni ipotecarie nel caso si rendesse deliberatario, sarà autorizzato a trattenersi sul prezzo di delibera la somma di a. l. 3498.25, della quale somma va creditore verso la tutela e dispensato dal deposito di a. l. 200 onde costituirsi deliberatario, fermo per altro in lui l' obbligo di depositare la rimanente somma presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Udine.

V. La delibera dovrà essere approvata tanto da questa Pretura quale Giud. di ventilazione ereditaria, quanto dall' I. R. Tribunale Provinciale in Udine pell' interesso dei minori.

L' asta avviene per ispontanea domanda dei proprietarii, sicchè ai creditori assicurati sul fondo rimane riservato il loro diritto di pegno senza riguardo al prezzo di vendita.

Descrizione dello stabile

Casa d' abitazione posta in Spilimbergo in borgo nuovo respiciente in piazzale descritta in mappa pur di Spilimbergo al n. 775, dell' area di cens. pert. 0.17, coll' estimo di l. 307:26, cui confina da tre lati strada pubblica, ed al quarto lato di tramontana, eredi Marsoni q.m Daniele.

Al piano terra due botteghe poste sul lato di mezzodì, stanza ad uso cantina, ed una seconda ad uso bottega di falegname, mediante scala di tavole si ascende al primo piano composto di due camere verso la piazza, corritoio, cucina ed altra stanza attigua alla medesima. Sopra di detti locali vi è il granaio al quale si ha accesso mediante scala di tavole, stimata la detta casa, a. l. 4277:83.

Il presente verrà pubblicato nei soliti luoghi ed affisso per tre volte in giorni discontinui nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura in Spilimbergo,

Li 17 novembre 1857.

Il Pretore
COSATTINI.

N. 23134. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione della eredità di Domenico Padovan fu Francesco, morto in questa città nel 12 luglio anno corr.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro detta eredità, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1858 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Fortis, colla sostituzione dell' avvocato Calabi, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende d' essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 febbraio 1858 alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione IV, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,

Li 4 dicembre 1857.

Il cav. Presidente
MANFRONI.

Domeneghini, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 19 DICEMBRE — ANNO 1857. – N. 287.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Venlaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa calle Pinelli, N. 5257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco l'I. R. ciambellano e consigliere di Luogotenenza in Oedenburg, Carlo Skerlecz di Lomnicza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare direttore dell'Accademia di commercio e di nautica in Trieste, il capitano di corvetta dell'I. R. Marina di guerra, Enrico nobile di Littrow, conservandogli il carattere militare, e conferendogli, all'atto del suo passaggio al servigio civile, il carattere di capitano di fregata.

Convenzione doganale fra l'Austria e Modena del 15 ottobre 1857 (firmata a Vienna il 15 ottobre 1857, scambiate le ratifiche a Vienna il 24 novembre 1857).

Noi **FRANCESCO GIUSEPPE I**, per grazia di Dio Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria, Boemia, Lombardia e Venezia, Dalmazia, Croazia, Slavonia, Gallizia, Lodomiria ed Illiria, Arciduca d'Austria, Granduca di Toscana e di Cracovia, Duca di Lorena, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola e Buccovina, Slesia inferiore e superiore, Gran Principe della Transilvania, Margravio di Moravia, Conte d'Absburgo, del Tirolo ecc.

Col tenore delle presenti facciamo noto e attestiamo a tutti e singoli, cui interessa:

Essendo chè, all'effetto di tutelare e sempre più facilitare le relazioni commerciali fra' nostri Dominii e quelli del serenissimo Duca di Modena, in luogo della Convenzione doganale datata 9 agosto 1852, che volge alla sua fine col mese corrente, si iniziò una nuova Unione doganale dal nostro plenipotenziario e quello del prefato serenissimo Duca il 15 corrente in Vienna, venne fatta e firmata una Convenzione come sopra del seguente tenore:

S. M. I. R. A. l'Imperatore d'Austria ecc. e S. A. R. l'Arciduca d'Austria Duca di Modena ecc.

Considerando che col 31 ottobre 1857 va a cessare la Lega doganale col trattato 9 agosto 1852 fra l'Impero austriaco ed i Ducati di Modena e di Parma, ed animati dal desiderio di conservare a favore dei loro sudditi i vantaggi derivanti al commercio da una unione doganale, senza mantenere ciò non ostante una assoluta e generale uguaglianza di legislazione daziaria, hanno determinato di continuare fra i rispettivi loro Stati la Lega doganale sopra altre più semplici basi, ed a questo fine nominarono a plenipotenziarii:

S. M. l'Imperatore d'Austria, il sig. dott. Carlo cav. di Hock, capo Sezione e vicepresidente della Commissione doganale nell'I. R. Ministero delle finanze, cavaliere dell'Ordine austriaco di Leopoldo, ufficiale della Legione d'onore francese, cavaliere di seconda classe dell'Ordine prussiano dell'Aquila rossa, commendatore degli Ordini della Corona di Baviera e di Wirtemberg, dell'Ordine Albertino di Sassonia, dell'Ordine di Guglielmo dell'Assia elettorale, dell'Ordine di Lodovico dell'Assia granducale, dell'Ordine badese del Leone di Zähringen e degli Ordini parmensi Costantiniano e di S. Lodovico, e

S. A. R. il Duca di Modena, il sig. conte Teodoro Bayard De-Volo, ciambellano di S. A. R. il Duca, cavaliere del R. Ordine dell'Aquila estense, e dell'Ordine Imperiale austriaco della Corona di ferro, cavaliere di seconda classe dell'Ordine russo di S. Stanislao, commendatore dell'Ordine portoghese di Nostra Signora della Concezione, cavaliere di prima classe dell'Ordine Costantiniano e decorato della croce di seconda classe dell'Ordine di S. Giorgio di Parma, ministro residente di S. A. R. il Duca di Modena presso S. M. I. R. A., i quali, dopo avere scambiati i loro pieni poteri ed averli riconosciuti in buona e debita fede, hanno convenuto nei seguenti articoli:

Art. 1.° Continuerà a sussistere una Lega doganale fra l'intero territorio del Ducato di Modena ed il territorio doganale austriaco, compresovi il Principato di Liechtenstein.

Questa Lega seguirà ad essere, per rispetto al Ducato di Modena ed al Regno Lombardo-Veneto, più stretta di quello che col rimanente territorio doganale austriaco e suavvertito Principato.

E una linea daziaria segnerà anche per l'avvenire la separazione dei territorii collegati dagli altri Stati confinanti, dal mare e dai territorii estradoganali austriaci.

Art. 2. Esisterà altresì una tariffa daziaria generale della Lega, e fino a che non siasi disposti ad adottarne una nuova, avrà a considerarsi tale la tariffa daziaria austriaca del 5 dicembre 1853, colle variazioni che di mutuo accordo sonovi o vi saranno accadute fino al 31 ottobre 1857.

Una revisione di questa tariffa generale non potrà intraprendersi se non di comune accordo, come del pari non potrannosi, se non di concerto d'ambe le parti collegate, fare le occorribili variazioni alle avvertenze preliminari, all'ordine sistematico ed alle denominazioni di tariffa.

Ciò non ostante, per avere riguardo alle particolari circostanze dei preindicati due Stati, potrà ognuno di essi adottare una tariffa speciale per merci:

a) che sono unicamente destinate al suo territorio;

b) che dal suo territorio vengono immediatamente tradotte all'estero;

c) che attraversano solo il suo territorio senza toccare quello dell'altro Stato.

Anzi, conoscendosi fin d'ora la relativa tariffa estense di recente predisposta, si starà pel Ducato alla medesima nel suo complesso, ristrettivamente però ai casi su contemplati.

Questa tariffa speciale verrà posta in attività col 1.° novembre 1857. L'Austria si atterrà per ora anche nei detti casi alla tariffa generale.

Sarà poi in facoltà di ognuno dei due Stati di adottare in appresso per tali casi, e ciascuno in quanto lo risguarda, una nuova tariffa speciale, o di modificare la sussistente, con che tre mesi innanzi di attivare ogni variazione ne avverta l'altro Stato collegato.

Art. 3. — 1. Siccome per tal modo potranno sussistere dazii diversi d'introduzione nei due Stati, si conviene che le merci estere, le quali penetrassero nell'uno e poscia nell'altro Stato collegato, non abbiano a sodisfare se non il più elevato fra i due dazii e non la somma di entrambi, in guisa che le merci, le quali alla prima introduzione o fossero state trattate come merci esenti da dazio, o avessero pagato il dazio minore, dovrebbero, procedendo oltre nell'altro Stato, o sodisfarne l'interno dazio maggiore, o rispettivamente il compimento, fino all'importare di questo o del dazio della tariffa generale, quando l'eccezionale maggiore non lo superi.

2.° Le suddette merci estere daziate non potranno nemmeno colpirsi nel loro commercio intermedio con dazii di uscita.

3.° Le merci estere poi, che per giungere ad uno dei due Stati, pel quale sono destinate, devono attraversare l'altro Stato collegato, non saranno in quest'ultimo tenute a sodisfare dazio veruno.

4.° E le merci estere, le quali attraversano i territorii di entrambi gli Stati collegati, avranno a pagare una volta soltanto il dazio di transito e ciò nei casi e nella misura prescritti dalla tariffa generale della Lega.

5.° Le merci nazionali di uno dei due Stati, o merci in esso daziate, uscendo all'estero attraverso il territorio dell'altro Stato, non saranno in questo assoggettate a dazio di transito, e se dalla tariffa generale è portato un dazio di uscita, sarà il medesimo sodisfatto nello Stato di partenza.

6.° E le merci nazionali di uno dei due Stati spedite per consumo nell'altro Stato collegato, non soggiaceranno di regola nè a dazio di uscita nell'uno, nè di introduzione nell'altro.

7.° Le presenti stipulazioni sono altresì applicabili a quelle merci, le quali non immediatamente, ma attraverso un territorio straniero intermedio o per mare, però sotto la procedura del ricapito di scorta, passeranno dall'uno all'altro degli Stati collegati.

Art. 4. Affinchè le merci estere daziate in uno dei due Stati possano godere per la loro entrata nell'altro Stato collegato la esenzione del dazio, o sieno tenute a sodisfare solo la differenza fra il dazio eccezionale minore di uno Stato e quello generale della Lega o maggiore dell'altro Stato, è necessaria la concorrenza di una delle seguenti circostanze:

a) che trattisi di merci di qualsiasi specie, le quali senza essere uscite dai magazzini d'Ufficio vengono immediatamente da questi, dopo avere pagato il dazio, e munite di opportuni regolari ricapiti di scorta, introdotte da uno nell'altro degli Stati collegati;

b) che trattisi di quelle merci d'indubitata estera provenienza, le quali sono enumerate nell'allegato A;

c) che sieno merci munite di un bollo di daziato, il quale comprovi, a seconda delle prescrizioni vigenti nello Stato di partenza, l'effettuato pagamento del dazio;

d) che sieno pani di zucchero procedenti da fabbriche nazionali, le quali si occupano unicamente di raffinare lo zucchero coloniale, ed ogni qual volta siano muniti della rispettiva marca prescritta.

I suddetti bolli e marche dovranno essere fatti conoscere dall'uno all'altro Stato collegato, sempre un mese prima della loro attivazione. I già sussistenti si ritengono reciprocamente noti.

Le merci estere daziate in uno dei due Stati collegati, che non sono contemplate in questo articolo, saranno nel passaggio all'altro Stato soggette al pagamento del rispettivo dazio d'importazione.

Art. 5. — 1.° La diversità dei rispettivi dazii speciali pei casi contemplati dall'art. II rendendo necessarie parecchie eccezioni alla regola che le merci, prodotte in uno dei due Stati, abbiano nella loro introduzione all'altro Stato collegato da essere esenti da dazio, perciò trovasi opportuno di far risultare dall'Allegato B quali merci verranno trattate secondo tale regola.

2.° Gli oggetti invece enumerati nell'Allegato C fruiranno dei dazii di favore nel medesimo contrassegnati; questi non potranno essere elevati se non di comune accordo.

3.° E se lo Stato, per le cui procedenze devono aver vigore i suddetti dazii convenuti, volesse sulle merci similari accordare generalmente, o per un tratto di confine verso il mare o verso gli altri paesi italiani, oppure ad uno Stato non collegato, facilitazioni maggiori, verrebbero queste da sè medesime e senza corrispettivo contemporaneamente estese alle consimili merci dell'altro Stato collegato.

4.° Anzi, ogni qual volta le merci similari per l'importazione dall'estero nello Stato collegato di partenza venissero ad essere trattate più favorevolmente che non porta la tariffa generale della Lega o in confronto d'un maggior dazio eccezionale che nello Stato di destinazione siasi attivato col primo novembre 1857, a questo Stato sarà facoltativo, salva un'apposita intelligenza, di sottoporre dette merci ad un dazio intermedio in luogo dell'esenzione e rispettivamente di aumentarne il convenuto dazio intermedio, ed in entrambi i casi per un importo corrispondente al ribasso di dazio fattosi dall'altra parte. Chi farà uso di questa facoltà dovrà pubblicare la modificazione quattro settimane prima della sua attivazione.

5.° In quanto agli oggetti, pei quali non si verificherà l'esenzione od il trattamento di favore, il loro passaggio dall'uno all'altro degli Stati collegati soggiacerà al dazio d'introduzione rispettivamente vigente, comune alle merci procedenti dall'estero. Ma quei favori, che per detti oggetti uno dei due Stati ravvisasse opportuno di accordare in appresso ad altri Stati esteri, verranno da sè stessi estesi all'altro Stato collegato, sempre chè:

a) i dazii d'introduzione in quest'ultimo fossero non minori del dazio della tariffa generale della Lega, o del dazio maggiore attivato nello Stato concedente col 1.° novembre 1857, ovvero

b) lo Stato collegato, cui dovrebbe essere estesa la concessione, applichi all'entrata nel suo territorio delle merci, di cui si tratta, dazii tali, che, sommati col dazio ribassato d'introduzione dell'altro Stato collegato, formino un ammontare non minore del dazio eccezionale non ridotto dall'altro Stato, e, mancando questo, del dazio della tariffa generale della Lega.

Art. 6. — La seta, gli stracci, il legname da lavoro ed il marmo di Carrara non lavorato sono soggetti, anche nel commercio intermedio, ai medesimi dazii di uscita, come nel commercio cogli Stati italiani non collegati.

Art. 7. — Anche per gli oggetti contemplati ai precedenti articoli 4 e 5, i quali nel commercio intermedio sono sottoposti ad un dazio d'introduzione, si accorderanno da una parte e dall'altra esenzioni:

a) per le merci (ad eccezione degli oggetti di consumo) che, suscettibili di stabile contrassegno o di descrizione che garantisca l'identità, si trasportano dall'uno dei due territorii sulle fiere e sui mercati dell'altro per commercio di ventura, e per quelle, suscettibili sempre di stabile contrassegno o della suddetta descrizione, che senza essere poste in libera circolazione, ma restando depositate nei magazzini sotto la custodia dell'Autorità doganale, sono spedite da uno degli Stati nell'altro pel commercio di ventura e che in entrambi i casi si riconducono invendute entro un termine da stabilirsi in precedenza secondo l'Allegato D;

b) pel bestiame, che viene condotto ai mercati dell'altro Stato, e di là ricondotto senza essere venduto;

c) pei grani da macinare, pel risone da pilare, per la cera da imbiancare e per le campane da rifondere;

d) e per oggetti suscettibili di contrassegno stabile che ne accerti indubbiamente l'identità, i quali siano trasportati nell'altro Stato a fine di subirvi riparazione, lavorazione e perfezionamento, e che, dopo conseguito quello scopo, vengano ricondotti sotto l'osservanza delle prescrizioni stabilite per tale riguardo.

Con tutto ciò le esenzioni da accordarsi alle merci, ed agli oggetti enumerati sotto *a*, *b*, *d*, sono vincolate alla condizione che non si cambi l'essenziale loro qualità, e che sia posta fuori di dubbio l'identità degli oggetti spediti e ritornati.

Art. 8. Le alte parti collegate permetteranno che tanto le merci estere non daziate, quanto le merci nazionali dell'altro Stato, che non avessero peranco adempite le prescrizioni daziarie, possano lasciarsi in deposito a tempo indeterminato nei magazzini d'Uffizio di tutte le Dogane e delle Ricevitorie specialmente autorizzate, sotto l'osservanza delle discipline e verso il pagamento delle tasse proprie di ogni Stato, e che non sieno nè le une nè le altre più rigorose delle attuali.

Ciò non ostante, quando trattisi di favori eccezionali accordati a singoli proprii Uffizii, starà nell'arbitrio di ogni Stato di rivocarli.

Così pure si obbligano di provvedere onde soltanto verso l'opportuna sorveglianza, e senza aggravio di sorta, possa di tali merci assegnate aver luogo lo scarico e ricarico e l'interinale giacenza fuori del circuito di un Uffizio doganale, ogni qualvolta e dove il Governo lo reputa richiesto dai bisogni del commercio pel cambiamento del mezzo di trasporto.

Art. 9 — 1. Le merci tanto nazionali che estere già daziate, che, secondo gli articoli IV e V, passano da uno Stato all'altro con esenzione da dazio o con trattamento di favore, non possono colpirsi da altri diritti accessorii, tranne che dalle tasse di suggellazione e di magazzinaggio.

2. Per altre merci si pagheranno i diritti accessorii, che saranno rispettivamente in vigore negli Stati collegati.

3. Pei transiti, che toccano entrambi gli Stati, i diritti accessorii non saranno maggiori, e le relative prescrizioni non più rigorose di quanto ora sussiste.

4. E sempre a titolo di dazii accessorii, le provenienze dell'altro Stato collegato non saranno mai aggravate di più di quelle, che sono meglio favorite in derivazione immediata dall'estero.

Art. 10. — 1. I Governi collegati manterranno in regia dello Stato le privative dei tabacchi, del sale e delle polveri ardenti, e si daranno premura perchè siano possibilmente conservati nei rapporti ora esistenti i prezzi relativi.

Ed ove uno di essi Governi, indottovi dalla tutela del proprio interesse, amasse d'introdurre per reprimere il contrabbando un qualche ribasso, dovrebbe tre mesi innanzi la relativa attivazione darne avviso all'altro Governo collegato, o sospenderne per altrettanto tempo l'attivazione stessa per una zona di quattro miglia dal confine.

2. Il sale, le foglie ed i preparati di tabacco e le polveri ardenti, ch'entrassero nel territorio collegato per conto di uno degli Stati contraenti, resteranno esonerati da qualunque diritto di dazio, e non saranno vincolati a licenza, qualora vengano accompagnati da regolari ricapiti, che dimostrino la suaccennata appartenenza erariale e si attengano all'osservanza della procedura comune del ricapito di scorta.

3. Così pure potrà il Ducato di Modena acquistare ed estrarre tabacchi dall'Ungheria senza uopo di licenza o pagamento di qualunque diritto, osservate però le cautele, a cui in tali casi si attiene il Governo austriaco.

4. Le esportazioni di generi di privativa di uno dei due Stati, che per andare all'estero attraverseranno l'altro Stato collegato, saranno bensì soggette alla procedura del recapito di scorta, ma il loro passaggio non potrà essere nè vietato, nè vincolato a licenza preventiva, nè colpito da veruna tassa.

5. Le licenze di consumo a favore dei privati per oggetti di privativa, non potranno essere concesse da veruno dei due Stati collegati se non per introduzione nel proprio territorio ed a favore di abitanti di esso, e di viaggiatori, colle limitazioni che prescrivono le leggi in proposito rispettivamente vigenti.

E ritenuto l'obbligo di licenza speciale relativamente ai transiti di generi di privativa per quelli che toccheranno entrambi gli Stati collegati, la licenza verrà rilasciata dalla competente Autorità del primo Stato transitato e sarà valevole anche per l'altro.

L'Autorità finanziaria di quest'ultimo avrà per altro ad esserne in tempo debito avvisata.

(Sarà continuato.)

N. 40994.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Giusta ossequiato Dispaccio 22 ottobre a. c. N. 4119-833 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, S. M. I. R. A., con venerata Sovrana Risoluzione 11 detto mese, si è graziosissimamente degnata di concedere al Comune di Venezia di poter continuare a percepire ulteriormente, nelle misure ora in corso, e fino alla fine dell'anno camerale 1858, cioè a tutto ottobre 1858, le tasse addizionali comunali di consumo sui liquidi spiritosi distillati e sulla birra, e le tasse comunali di consumo sulla legna da fuoco e sul carbone, già determinate dall'anteriore Dispaccio ministeriale 18 aprile 1856 N. 43257-360, e pubblicate mediante la Notificazione Luogotenenziale 27 detto mese N. 12044.

Tanto si porta a pubblica notizia, ferme le disposizioni esecutive annunziate dall'accennata Notificazione.

Venezia, 14 dicembre 1857.

L'I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

N. 25364-3970.

I. R. PREFETTURA VENETA DELLE FINANZE.

NOTIFICAZIONE.

Inerentemente all'ossequiato Dispaccio 27 ottobre scorso N. 43073-2077 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, si rende noto quanto segue:

1. Sono incaricati gl'II. RR. Ufficii di commisurazione in Venezia, Padova, Udine e Verona all'applicazione del bollo, ed all'esazione della relativa competenza per la carta destinata all'impressione dei fogli periodici dell'interno, nonchè dei fogli di Avvisi e di Annuncii che non vengono dispensati come parti integranti d'un periodico, assoggettati a questa imposta dalla veneratissima Ordinanza imperiale 23 ottobre scorso §§ 1, 2 e 3.

2. All'esazione della competenza stabilita dal § 7 della stessa Ordinanza, e per l'esecuzione delle pratiche, di cui il successivo § 9, sono incaricati, oltrechè i suddetti II. RR. Ufficii di commisurazione, anche quelli di Vicenza, Treviso, Rovigo e Belluno per tutti gli Avvisi ed Annuncii formanti soggetto di competenze, i quali s'inseriscano nei fogli che si pubblicano nella rispettiva Provincia.

Venezia, 16 dicembre 1857.

L'I. R. Consigliere ministeriale, Prefetto delle finanze
Cav. HOLZGETHAN.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 dicembre.

L'altro ieri 17 del corr. mese fu riaperta dal signor Foucard la Scuola di paleografia presso questo Archivio generale, col concorso della maggior parte degli allievi degli anni scorsi, e dei giovani nuovamente iscritti per l'anno presente.

Il benemerito professore diede principio alle sue lezioni, secondo il solito, con acconcia prolusione, nella quale brevi ma calde parole tendevano ad animare i nuovi arrivati allo studio assiduo ed amoroso dei monumenti scritti, lasciatici in eredità da un Governo per tanti secoli glorioso, riconfortandoli, oltrechè nelle speranze di un fruttuoso avvenire, anche nelle memorie del suo passato promettitore dei più lusinghieri risultamenti.

Egli accennò pertanto agli esercizii già fatti, dei quali alcuni in corso, e d'importanza non lieve, e di mole sempre crescente; altri, in numero di cinque, editi già colla stampa e che entrarono oramai nel campo della pubblicità ad offerire al pubblico ed agl'intelligenti saggio di quanto una eletta gioventù sia operosa di fatto più che di promesse.

Accennò in seguito agl'incoraggiamenti indirizzati a questa nuova istituzione da molti uomini rispettabili per scienza e dignità, ed in particolare alla relazione, colla quale un nostro benemerito concittadino, il conte Agostino Sagredo, rese nota la Scuola ad altro Stato d'Italia, ed infine alle cattedre di paleografia, che sul buon esempio della nostra furono aperte in quest'ultimo tempo dal Governo toscano in Firenze, dal Governo imperiale a Padova ed a Vienna, da quello di Spagna a Madrid.

Il sig. Foucard parlò quindi della opportunità di questi studii, che si fa sempre più grande col crescere delle esigenze di una critica storica coscienziosa e severa, ed a proseguire nei quali è conforto il pensare come il pubblico faccia ad essi buon viso e vada prestando sempre maggior attenzione, e dopo aver data la confortante notizia che in soli due anni e mezzo di vita la Scuola può enumerare ormai ben 32 dissertazioni, frutto dell'attento studio de' suoi allievi, annunciò come questi lavori saranno in breve pubblicati e come per cura sua e degli allievi, che appartennero alla Scuola, se ne stia già preparando l'edizione.

Questa sarà divisa in tre parti, e conterrà la *Cronaca della Scuola*, in cui saranno comprese le notizie intorno alla sua istituzione, agli esami, ai mezzi letterarii concessi ecc.; — gli *Studii fatti liberamente dagli allievi*, sotto il qual titolo saranno raccolte appunto le dissertazioni accennate; — in fine le *Notizie comunicate alla Scuola*, che presenteranno una *rivista* delle ricerche e degli studii fatti da Italiani e stranieri sulle nostre Memorie scritte, ed una *bibliografia* annuale completa di quanto fu edito a Venezia e fuori, relativamente alla storia della Repubblica, e dei paesi ad essa soggetti (1).

Ciò quanto al passato. In quanto poi all'avvenire, dopo aver ricordato che il Governo imperiale, dato l'impulso a questa istituzione, e sorrettala del suo appoggio, si accinge ora ad aprirle largo campo di sviluppo col preparare la sua definitiva organazione e col fissare agli allievi una meta negl'impieghi presso le Raccolte pubbliche di monumenti, scritti politici e letterarii, tracciò il piano del suo insegnamento per l'anno, che va a principiare, mettendolo appunto in relazione all'indirizzo già dato ovunque agli studii storici, ed in particolare alla opportunità di una critica dei documenti veneziani, alla quale non era ancora venuto in soccorso un trattato di paleografia e di diplomatica per ben interpretarli e discutere del loro valore e della loro autenticità.

Dopo di che, fatta memoria di un manoscritto da lui scoperto negli archivii imperiali a Vienna, e che contiene un'*opera di diplomatica veneziana compilata da un Veneziano sino dal 1647*, ossia anteriore alla prima opera di paleografia edita in Francia dal Mabillon, rivendicò a Venezia questa nuova gloria, e chiuse il suo discorso animando i giovani a vincere le prime difficoltà di questo studio, fatto riflesso che le ore dedicate a queste esercitazioni non saranno mai perdute per chi sa che il tempo e il denaro impiegati a richiamare in vita memorie, che sono gloria pel passato, sono anche eccitamento a nobili azioni avvenire. X.

(1) Delle letture, fatte quest'anno dagli allievi ed uditori, avevamo promesso di dare particolare ragguaglio (N. 188); ma, avuta notizia della prossima edizione di tali lavori, ci siamo riservati di parlarne quando la raccolta di essi sarà nelle mani del pubblico.

N. 1925. Amministrazione.

MONTE DI PIETÀ DELLA REGIA CITTÀ DI VENEZIA.

Avviso.

Dopo pareggiata l'amministrazione delle deficienze in cui cadeva a tutto l'anno 1851, in causa d'inevitabili circostanze, verificata pure di recente l'affrancazione d'ingenti capitali, e garantito a favore dei pignoranti il di più del competente valore sulla sovvenzione avuta riguardo agli effetti offerti ed assunti in pegno nelle misure del Regolamento in corso dal pericolo degl'incendii, mediante regolari contratti coll'Aziende assicuratrici esistenti in luogo per la somma di austr. L. 3,130,000, come dal pubblicato Avviso 12 gennaio 1856, nulla più stava a cuore della Prepositura del civico Monte di Pietà, se non che le si presentasse la possibilità di proporre qualche provvedimento, che fosse a vantaggio della classe bisognosa della popolazione.

Continuata la Sovrana grazia della percezione al Comune pel Monte di Pietà della soprattassa di austr. L. 1:80, per ogni quintale metrico di vino, che viene introdotto in Venezia, fino a raggiungere la somma concessa di austr. L. 1,500,000; più non mancando che austr. L. 143,047:45, e potendosi così ora rendere meno gravoso il corrispettivo dei prestiti, di conformità al disposto dall'eccelsa I. R. Luogotenenza con ossequiato Decreto 11 novembre p. p. N. 31836, inesiva delegatizia Ordinanza 2 dicembre corr. N. 313-p. p. e municipale Rescritto 4 dicembre stesso N. 24043-11262, si portano a pubblica notizia le nuove norme, che andranno ad attivarsi col prossimo 1.° gennaio 1858:

I. Il termine delle impegnate, tanto per gli effetti preziosi, come per quelli non preziosi, ora limitato ad un solo semestre, viene col 1.° gennaio suddetto esteso a mesi dodici, con che la tassa del 2 p. %, che devesi sopperire ad ogni sei mesi, lo sarà invece per tutta la nuova durata del pegno.

II. Le gioie, finora accettate per la sola metà del giudicato loro valore, lo saranno per tre quinti del valore stesso.

III. E perchè possano di qualche maniera godere della prolungazione del pegno ad anno intero anche i proprietarii delle impegnate esistenti nei guardaroba da 1.° giugno a tutto dicembre 1857, si procurerà di fissare le vendite per incanto in modo, che, conciliando i riguardi del pio Istituto, possano avere un maggiore corso eziandio quei pegni dopo passati i detti sei mesi.

Le quali favorevoli determinazioni, se tornano di qualche conforto alla pia Azienda nel portarle a pubblica notizia, non reputerà mai dessa di avere bene assolto al proprio mandato, fino a tanto che ne' frutti ordinarii di una sempre più regolare Amministrazione non le sia dato di ottenere una più conforme riduzione delle tasse ed interessi, che in causa delle necessarie spese devono ancora sussistere.

Dalla Direzione del Monte di Pietà, Venezia 16 dicembre 1857.

Il Direttore, dott. FIL. conte NANI MOCENIGO.
Il Segretario Gaetano Forza.

N. 3045-Sez. I.

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

Avviso.

La patria solennità del 25 ottobre 1857, in cui, alla presenza di S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Carlotta, eccelsa Sposa di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, protettore dell'Istituto Manin, aprivasi alla Sezione maschile di quest'Istituto il Palazzo di Spagna, dove, sotto la sorveglianza dei RR. PP. Somaschi, gli alunni andranno a conseguire una completa educazione morale ed artistica, voleva essere ricordata ai posteri in modo apprezzabile pur dalla vista. E la Commissione generale di pubblica beneficenza, direttrice ed amministratrice del medesimo Istituto, stimava aggiungere incentivo alla carità inesausta dei concittadini, formandone il soggetto del Viglietto di dispensa dalle visite, che servir deve pel capo d'anno dell'imminente 1858.

Il Viglietto sarà rilasciato presso la Cassa d'Uffizio a S. Marco in Canonica al N. 319, dal giorno 24 corrente dicembre, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane verso, l'esborso di autrische lire tre (L. 3)

Nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* giornalmente verranno pubblicati i nomi dei benemeriti contribuenti, i quali, mediante l'acquisto di uno o più Viglietti, avranno sodisfatto agli Uffizii di felicitazione pel prossimo venturo anno.

Venezia, 14 dicembre 1857.

Il Presidente interinale V. MORO.
Il Segretario M. Prina.

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo ricevuto ieri i giornali di Parigi del 15, con le notizie del 14 corrente.

La *Patrie*, notando la sodisfazione, con cui fu accolta a Vienna la notizia del prestito di 10 milioni di marchi di banco (20 milioni circa di franchi), fatto dalla Banca nazionale alla città d'Amburgo, dice: « Utile pel commercio d'Amburgo, tal provvedimento, di cui l'Imperator

« Francesco Giuseppe sollecitò la conclusione, « debb' essere in pari tempo favorevole alle altre « piazze della Germania. »

La stessa *Patrie* ha quanto segue: « Alcuni « giornali stranieri annunziarono che alcune Note, « cui essi attribuivano un carattere sfavorevole, « erano state scambiate fra il sig. duca di Grammont, ambasciatore di Francia a Roma, ed il « Cardinale Antonelli, secretario di Stato. Il *Giornale di Roma* smentisce, in termini formali, « che sia mai avvenuto nessuno scambio di Note. » Noi abbiamo già a suo tempo pubblicata e la smentita del *Giornale di Roma*, ed anche il commento con cui l' accompagnò il nostro corrispondente di quella capitale.

Abbiamo già detto che la faccenda relativa alla costruzione d'un ponte a Kehl sul Reno fu recata dinanzi la Confederazione germanica, e da questa rimessa alla sua Giunta militare. Una corrispondenza di Berlino, del 12, pubblicata dalla *Patrie*, permette di valutare l' attuale stato della questione. Dopo aver detto ch' essa doveva, giusta il Patto federale, essere sottoposta alla Dieta pel motivo che il Reno costituisce il confine tra la Francia e la Germania, la corrispondenza dice che si va generalmente d' accordo circa l'utilità del ponte, e che la Confederazione non porrà ostacolo all' istituzione di tal novello vincolo internazionale. Solamente, la Giunta militare sembra essere unanimemente d' avviso di piantare certe opere di difesa sulla riva tedesca, la quale altrimenti sarebbe, in caso di guerra, a discrezione dell' esercito nemico. Ora, le opinioni sono divise sull' importanza, che convenga dare alle opere da erigersi. La Prussia, a quanto si dice, si dichiarò per la costruzione d' una testa di ponte sul far di quella che sorge a Cassel, rimpetto a Magonza. I Governi della Germania meridionale, per lo contrario, pendono per un progetto, che farebbe di Kehl quasi una piazza forte. Fino ad ora, la Giunta militare non ha ancora preso nessuna risoluzione su questo punto. Quanto alle spese, sembra risoluto che la Confederazione non le assumerà a suo carico, e che il Governo di Baden, del pari che la Compagnia interessata, avranno a far edificare a spese loro le opere giudicate necessarie.

Si hanno notizie di Nuova Yorck del 28 novembre, portate a Southampton dal piroscafo l' *Ariel*. La situazione finanziaria non si è di molto modificata, malgrado l' arrivo d' una somma di 300,000 dollari spedita dall' Inghilterra. Le operazioni de' Banchi erano sempre limitatissime. I buoni affari non si trattavano se non a contanti. Erasi saputo da Washington che sir William Ouseley non era incaricato di nessuna missione uffiziale appresso il Governo degli Stati Uniti. Quel diplomatico doveva rappresentare soltanto l' Inghilterra nell' America centrale, e principale scopo del suo soggiorno nella capitale federale era di consultare con lord Napier ed il generale Cass sugl' interessi, che gli sono affidati. Le sue conferenze col Presidente Buchanan non avevano dunque, dicevasi, relazione veruna colla politica. Non si aveva alcuna informazione intorno a Walker ed a' suoi filibustieri. La questione del Kansas, che si credeva decisa, tornava in campo, in conseguenza del voto, da darsi tra breve sulla costituzione del nuovo Stato. Trattasi, come si sa, dell' avvenire d' un paese, il quale, prima d' entrar legalmente nella Confederazione, si compone d' una popolazione, che forma due campi, l' un de' quali combatte per ammettere l' istituzione della schiavitù, l' altro per escluderla.

La seconda Camera del Regno de' Paesi Bassi, cui fu sottoposto il grave quesito se convenisse abrogare o no la legge del 3 settembre 1807, che regola colà come in Francia il prestito d' interesse, e commina pene contro l' usura, ha risoluto, alla maggioranza di 44 contro 12 voti, l' abrogazione di quella legge.

Le notizie, giunte il 14 da Lisbona a Parigi, annunziavano un notevole progresso nel decrescere dell' epidemia. Il numero de' nuovi casi non era più se non di trenta il giorno.

I fogli di Parigi, ieri giunti, avevano un solo dispaccio telegrafico, che annunziava l' apertura delle Camere piemontesi.

Cose delle Indie.

Il *Journal des Débats* faceva nella sua rivista politica le considerazioni seguenti sulle ultime notizie delle Indie e sul modo in cui esse erano accolte ed interpretate da' fogli inglesi:

« Sembra che le ultime notizie dell' Indie abbiano prodotto un' impressione favorevole a Londra, e possiamo dire almeno che il *Times* se ne mostra apertamente sodisfatto.

« A prima giunta, tal sodisfazione par molto difficile a comprendersi, poichè la situazione, qual è riassunta dai dispacci, giunti da due o tre giorni, si presenta sotto un aspetto poco tranquillante. Risulta in fatti da tutti que' dispacci che, dopo la presa di Dehli, i ribelli abbiano rivolto tutti gli sforzi loro su Lucknow, divenuta così il nuovo centro dell' insurrezione; di maniera che il pericolo avrebbe soltanto mutato di sito. Vuolsi anzi notare che i generali Havelock ed Outram, trincerati nella residenza, con un pugno di combattenti, che giungono appena a 1400 uomini, paiono ridotti a termine più grave di quello a cui erano gl' Inglesi dinanzi a Dehli, prima del 20 settembre; poichè, nel tempo medesimo che assediavano Lucknow, i detti generali erano eglino stessi assediati da' ribelli, che gli accerchiavano e stringevano da ogni lato con forze di lunga mano superiori, calcolate, secondo certe lezioni, in 50,000, second' altre in 70,000 uomini. Le comunicazioni continuavano ad essere interrotte fra la residenza ed Allumbagh, difesa da un debol drappello d' 800 uomini. Nè bisogna manco dimenticare tali informazioni essere incertissime, poichè ogni corrispondenza fra Lucknow e Cawnpore era, se non impossibile, difficilissima almeno, e ultimamente, giusta una lettera pubblicata da alcuni giornali, erasi dovuto rinunziare al ripiego, fino allora usato, di chiuder le lettere in cannelli di penna. Il solo messaggio, che ricevuto si avesse da Lucknow a Calcutta, da parecchie settimane, era scritto in un pezzo di carta di 3 pollici quadrati.

« Quest' è il tristo lato delle notizie, portate dall' ultima valigia, e spedite da Bombay il 17 novembre, da Calcutta il 9 dello stesso mese. Ma quelle notizie hanno un lato favorevole, che basta a spiegar la sodisfazione, ch' elle produssero in Inghilterra. Si sapeva di sicuro che rinforzi considerevoli erano in viaggio verso Lucknow. Da una parte, il piccolo esercito vittorioso del colonnello Greathed, dopo essersi congiunto al corpo del generale Grant, a cui il colonnello Greathed aveva ceduto il comando, era giunto il 26 ottobre a Cawnpore in numero di 3500 uomini, che alcuni rinforzi recarono poscia a 5000. Quell' esercito aveva passato il Gange il 30 ottobre, ed il 3 novembre era giunto senza incontrare ostacolo ad Allumbagh, ove aspettava l' arrivo del corpo comandato dal generale supremo, sir Colin Campbell.

« Dal canto suo, quest' ultimo, partito da Calcutta il 27 ottobre, era giunto il 3 novembre a Cawnpore, ove aveva ricevuto rinforzi. Sembra che, nel suo cammino su Cawnpore, il comandante supremo abbia corso alcuni pericoli personali: ma si sa che il 9 novembre ei passò il Gange alla testa d' un esercito, che la sua congiunzione colle forze, già unite ad Allumbagh, doveva render forte di 10,000 uomini. È evidente che l' arrivo di tali rinforzi dee cangiare d' assai la situazione de' generali Havelock ed Outram, e porli in istato di prendere vigorosamente l' offensiva. È questa la parte più importante delle ultime notizie, e quella che più merita d' essere additata. E questi fatti son quelli appunto, che giustamente impressionarono l' opinion pubblica in Inghilterra, e produssero in Inghilterra un favorevole effetto.

« Nulladimeno, le notizie recate dal *Friend of India* sulla situazione generale delle Indie, non sono a pezza sodisfacenti. Sembra che tutte le parti della Presidenza del Bengala, che le truppe inglesi furono astrette ad abbandonare, siano in preda ad un pieno disordinamento; torme di venturieri, composte in gran parte di cipai scappati da' loro corpi dispersi, e capitanate da capi indigeni, corrono le campagne, infestan le vie, e recano da per tutto la devastazione ed il saccheggio. Com' era facile prevedere, il brigantaggio e la sciovanneria surrogarono la guerra aperta e regolare. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 17 dicembre.

Leggiamo quanto appresso nell' *Ost-Deutsche Post*, in un carteggio da Francoforte 14 dicembre:

« Il modo, in cui l' Austria si fece salvatrice nella disgrazia della crisi d' Amburgo, prestando a quella città 10 milioni in argento, produsse un eccellente effetto anche nella nostra città mercantile. Il nostro ceto dei commercianti, colle importanti sue relazioni con Amburgo, stette, com' è ben naturale, fin dal principio della peripezia in quella città in non piccola agitazione. Gli sguardi erano affannosamente rivolti ad Amburgo e si vedeva progredire la peripezia, la quale, ove non vi fosse stato pronto soccorso, avrebbe portato a Francoforte sensibilissime cattive conseguenze. Si era bensì da molti giorni parlato di aiuto, che sarebbe giunto ad Amburgo da Berlino, ma le relative notizie non si erano confermate, e quindi l' agitazione erasi aumentata. Quando improvvisamente si udì nel 10 dicembre che la Banca nazionale austriaca era pronta a prestare alla piazza ad Amburgo 10 milioni di marchi, e la conferma autentica di quella notizia, venuta da Vienna, giunse tosto d' Amburgo. Eccellente fu l' impressione prodotta da quelle notizie. Essa manifestossi tosto nella migliore disposizione della Borsa, specialmente per gli effetti austriaci. Dopo che poi giunse ieri d' Amburgo la nuova che la Borghesia aveva adottato la proposta del Senato, sul modo d' impiegare i dieci milioni prestati dall' Austria, per sostenere alcune delle grandi ditte, che ivi trovavansi in imbarazzo, e che la Camera contrarre doveva un prestito di altri 5 milioni per lo stesso oggetto, quell' impressione si fece più solida e durevole. Quello che più d' ogni altra cosa fu apprezzato dal nostro ceto mercantile, si è la rapidità con cui operò l' Austria. Chi dà presto dà il doppio, ed il rapido aiuto nel vero momento produce gratitudine doppia. Così nacque in questo caso per l' Austria, e tutti lodano il modo, col quale operò nel vero momento.

« Si attende da noi con più tranquillità l' andamento ulteriore della peripezia d' Amburgo, senza però abbandonarsi a speranze troppo ardenti che la peripezia stessa venga fatta cessare del tutto dalle adoperate straordinarie misure di finanza. Nessuno dubita che quella peripezia sia grande, e si ritengono inevitabili le sue non insignificanti dannose conseguenze anche in piccolo. Ma queste, ripartite fra molti, saranno in generale poco sentite. »

La *Gazzetta tedesca di Bucarest* esprime in un curioso articolo la sua ingenua meraviglia perchè molti giornali di Germania dipinsero sommamente pericoloso ed agitato lo stato dei Principati danubiani. Ciò essere, a dir suo, inconcepibile perchè da molti anni non si stette tanto bene quanto adesso. Quell' articolo prende del resto francamente partito a favore dell' unione. Dice quanto appresso: « Non abbiamo avuto al Congresso di Parigi nessun deputato che parlasse per noi. Dio ha commosso a favor nostro i cuori dei potenti. Dietro desiderio e ricerca di essi abbiamo esposto i desiderii della unita nazione. Se le circostanze il permetteranno e se Iddio il vorrà, quei desiderii saranno adempiuti, ad onta di tutti gli avversarii di essi. »

(G. Uff. di Vienna.)

DUCATO DI MODENA.

Modena 14 dicembre.

NOTIFICAZIONE.

Adriano Partigliani del vivente Francesco, nato a Giuncugnano, domiciliato a Castelpoggio, d' anni 23, cattolico, nobile, senza professione, soldato comune nel 4.° battaglione di riserva, attualmente in permesso illimitato, ed impiegato qual sprastante al filo telegrafico, e

Gioachino Pucciarelli detto *Bacciano*, del vivo Gian Domenico, nato e domiciliato in Castelpoggio, d' anni 33, cattolico, ammogliato, padre di un figlio, contadino, entrambi arrestati al 15 novembre a. c., stabilito il delitto in genere, si resero confessi che nella notte dell' 8 al 9 marzo a. c., sortiti dalla bettola della Teresa Crudeli, posta a breve distanza da Castelpoggio, ove si erano trovati in compagnia di Francesco Biselli di Gragnana e di molti altri individui, e poco dopo separatisi da loro, e fermatisi in quella prossimità, accorsero alle grida ed ai lamenti del Biselli; e che avendolo trovato poco distante nella strada nuova che da Castelpoggio mette a Gragnana, fra le mani di due ben conosciuti soggetti, che avevano pur fatto parte della stessa comitiva, e vedendo che i medesimi percotevano e malmenavano il Biselli con colpi di sasso, si unirono tosto a quei due, e prestarono a costoro aiuto efficace ed immediato, facendosi anch' essi ad offendere il Biselli, e precisamente, in quanto al Pucciarelli, coll' inseguire il Biselli stesso che in quel frangente tentò di salvarsi colla fuga prendendo la vicina via del fosso, e col percuoterlo poscia, allorquando da uno di essi era stato rovesciato da quello stradello nella sottoposta strada nuova, ed in riguardo al Partigiani, coll' aver non solo con pugni ed urti offeso il Biselli nel primo incontro e cercato con una mano di chiudergli la bocca perchè non gridasse aiuto, ma segnatamente coll' essersi ancora armato di un grosso piastrone, che, sollevatolo in alto, lasciò cadere sul capo del Biselli, che già semivivo era prosteso a terra, schiacciando con tal colpo la testa al medesimo, e rendendolo così immediatamente esanime.

Portata a compimento l' analoga procedura, e discussa la causa,

Il Consiglio di guerra,

radunatosi il giorno 9 andante, a voti unanimi riconobbe in base delle confessioni suaccennate, verificate debitamente in atti, rei di omicidio con animo deliberato i suddetti Adriano Partigliani e Gioachino Pucciarelli detto *Bacciano*, e li condannò, a norma della Notificazione del 6 ottobre 1857 art. 3, e del § 245 del Codice penale militare estense, nonchè dell' art. 74 § 1, e 360 del Codice penale civile, alla pena di morte sulla forca, riservando inoltre, a chi di diritto, l' azione civile per la rifazione dei danni.

Questa sentenza venne da me pienamente confermata, e quindi la pena capitale eseguita sui medesimi questa mattina mediante fucilazione.

Carrara 11 dicembre 1857.

Il maggiore comandante lo stato d' assedio
Cav. De Widerkhern.

Dopo di aver adempito al penoso dovere di pubblicare la sentenza surriferita, ci è di non poca consolazione l' aggiungere che gl' infelici Partigliani e Pucciarelli, non solo hanno prontamente e con gaudio ricevuti i conforti tutti della santissima nostra religione, ma che, giunti al luogo del supplizio, vi hanno ad alta voce confessati di nuovo i rispettivi loro reati, proclamata la giustizia dell' incontrata condanna, ed esortati i numerosi astanti ad osservare le leggi ed a profittare del loro esempio, non cessando d' invocare i sacri nomi di Gesù e di Maria sino all' ultimo momento. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO RUSSO

S. M. l' Imperatore di Russia ha, in data 5 p. p. agosto, permesso che i forestieri possano prendere domicilio in Sebastopoli. *(G. Uff. di Mil.)*

Fu molto parlato a questi ultimi tempi di provvedimenti, fatti dalla Russia per impedire al contrabbando di guerra di penetrare in Circassia pe' porti del mar Nero. Ecco ora una protesta contro ad essi provvedimenti, indirizzata a' grandi Gabinetti europei dal comandante in capo delle forze circasse:

« Mazga-Kaé, 3 Rebiul-Evel 1274 (21 ottobre 1857)

« Alla pace d' Adrianopoli, lo Czar di Russia esigeva dal Sultano le coste circasse dei mar Nero, le quali gli furono consegnate. Tuttavia non avevano i Russi il diritto di pretendere la cessione di dette coste; nemmeno il Sultano poteva cederle, non esercitando sulla Circassia che la superiorità religiosa. Noi Circassi non abbiamo mai riconosciuto quest' arbitraria cessione inscritta nel trattato d' Adrianopoli; e solo dopo sanguinosi conflitti è riuscita la Russia ad occupar qualche punto del nostro litorale. Quando ruppe la guerra del 1853 fra' Turchi ed i Russi, nell' atto medesimo che le flotte collegate entrarono nel Bosforo, ritraendosi i Russi dal nostro territorio, distrussero tutte le posizioni, ch' essi tenevano in loro balia.

« Oggi, non ostante la neutralità del mar Nero, guarentita dal trattato di Parigi, il Governo russo interdice la navigazione sulle nostre coste, pretendendo che i Circassi si oppongano ad ogni organizzazione della polizia marittima e del servigio sanitario.

« Avendo i paragrafi 11 e 14 vietata ogni ostilità sul mar Nero, e conseguentemente dichiarato il commercio libero e i porti circassi accessibili a tutte le nazioni, in considerazione di tali circostanze e in virtù del rispetto al trattato di Parigi, noi veniamo a pregare V. E. di compiacersi ad usare l' autorità sua ed i suoi diritti presso il Governo russo, affinchè quel trattato venga eseguito in tutte le sue disposizioni.

« Domandiamo inoltre a V. E. di spedire ne' nostri porti de' consoli, i quali, appoggiando gl' interessi de' loro nazionali, ci porgano i loro buoni consigli e possano guidarci nelle vie di civiltà, dove camminano gli Stati dell' Europa.

« Confidando al benevolo appoggio del vostro Governo la giustizia de' nostri diritti, osiamo promettervi l' eterna riconoscenza della nazione circassa.

« *Sott.* — Sefer pascià
« *Principe della Circassia.* »

L' assassino del principe Gagarin, capo squadrone della guardia, principe Costantino Dadesch-Kalian, condannato a morte dal Consiglio di guerra *(V. la Gazzetta d' ieri)*, venne fucilato a Kutais.

(Oesterr. Zeitungshalle.)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 12 dicembre.

Oltre alle notizie fino a questa data recate dal *Jupiter* a Trieste, e riferite nelle Recentissime d' ieri, l' *Osservatore Triestino* ha le seguenti:

« La Porta ha commesso un vascello ad elice che verrà costruito in America. Il contrammiraglio Mehemed pascià e Hussein bei, sotto-ingegnere delle costruzioni navali all' arsenale, sono incaricati d' andar a sorvegliare la costruzione del naviglio e di studiare i metodi degl' ingegneri americani.

Viene riferita la morte d' Iskender pascià, partito di fresco per Bagdad con Omer pascià. Ei sarebbe morto durante il tragitto da Costantinopoli ad Alessandretta.

« Il primo ed il secondo commissario russo per la rettificazione della frontiera d' Asia, sigg. generale Cirikoff e colonnello Ivanine, sono partiti da Costantinopoli, l' uno per Odessa, l' altro per Tiflis.

« Credesi che Haidar effendi, incaricato d' affari di Turchia in Persia, ch' è in congedo a Costantinopoli da alcuni mesi, non tarderà a ritornare al suo posto.

« Lord Redcliffe, prima di partire dalla capitale ottomana, fu invitato a pranzo dal granvisir, indi dal ministro degli affari esteri, e fu ricevuto in udienza di congedo dal Sultano. I sudditi e protetti inglesi a Costantinopoli firmarono un indirizzo al nobile lord, per ringraziarlo delle sue cure a loro vantaggio, e per augurargli felicità nella sua assenza, che sperano sarà breve. Il Governo ottomano aveva messo a disposizione di lord Redcliffe una fregata dello Stato; ma egli rifiutò, pur esprimendone la sua riconoscenza. »

Or ecco il carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 12 dicembre, promesso ieri nelle *Recentissime*:

« Il *Journal de Constantinople* del 9 corrente porta che il Principe di Servia, onde formalmente smentire le calunnie sparse a bello studio da certi malevoli fogli, a fin d' ingannare l' opinione pubblica con insidiose e false insinuazioni tendenti a far credere che i Tribunali serviani ricorsero alla tortura per ottenere le deposizioni dei senatori colpevoli di attentato contro la vita del Principe regnante, invitò il sig. conte di Fonblanque, decano del Corpo diplomatico e console generale d' Inghilterra, a verificare la falsità del tutto, coll' informarsi presso gli stessi incriminati. Il rappresentante britannico rispose al Principe ch' era convinto della falsità di quelle detrazioni. I Tribunali trattarono la causa degl' incriminati colle solite pratiche osservate dovunque verso colpevoli, che si trovano in mano della giustizia. Questa, dopo avere deciso la sorte dei delinquenti, ch' ebbero, come sapete, commutata la pena di morte in quella del carcere perpetuo nella torre di Gurgussowatz, continuò a trattarli cogli stessi principii dei magistrati più integri, che solo per riguardo all' ordine morale e sociale sono costretti ad applicare la condegna pena ai condannati.

« Il sig. Ferdinando di Lesseps è giunto il 5 andante in Costantinopoli. La sua escursione riflette il firmano imperiale necessario all' apertura dell' istmo di Sues. Esso verrà appoggiato dai ministri d' Austria, di Francia, di Russia e di Spagna, che avrebbero istruzioni officiose identiche per trattare la riunione del Mediterraneo col mar Rosso come una questione suprema pegl' interessi del mondo. Il rappresentante di Prussia, dicesi che sia senza istruzioni nella lotta politica promossa dalla presenza del sig. di Lesseps in Costantinopoli. Il rappresentante degli Stati Uniti avrebbe delle istruzioni, che non gli permettono d' intervenire nè a favore nè contro la canalizzazione dell' istmo di Suez. La condotta del Gabinetto di Washington spiegasi dall' eventual canale attraverso Panama, che aprirebbe un' acconcia via agl' interessi del Nuovo Mondo coll' Oceano Indiano e Pacifico, preferibile a qualunque altra. Gli agenti diplomatici dell' Unione sono diretti però da speciali norme per contemplare la questione dell' isola di Perim (Gesir-el-Moftah), tanto sotto il punto di vista dell' integrità dell' Impero ottomano, quanto sotto quello degl' interessi mercantili dell' America, che coltiva relazioni commerciali coi porti di Moka, Gedda, Mussavah e con altri punti del mar Rosso. Perciò il Presidente dell' Unione considera la restituzione di Perim alla Turchia come atto di giustizia, richiesto dallo spirito e dalla lettera del trattato di Parigi. In effetto, gl' interessi universali sarebbero allo scoperto se non fossero guarentiti nello *statu quo ante bellum* dello stretto di Bab-el Mandeb. Quindi non occorre spiegarvi le ragioni, che spingono la Sublime Porta a protrarre ancora la sua Sovrana sanzione per il perforamento dell' istmo di Suez. Questa questione dipende oramai dalla restituzione di Perim, inscientemente obliata, non meno dalla stampa che dalla diplomazia europea, le quali forse (ma non sia troppo tardi) vedranno nell' isola di Perim il nodo gordiano, che decide dell' avvenire dell' unica via marittima, che gl' interessi generali aspettano dalla riunione del Mediterraneo col mar Rosso.

« Lo stabilimento degl' Inglesi in Perim trascinò la questione della canalizzazione di Suez in una fase da tutti imprevista, o negletta, malgrado gl' incitativi avvertimenti, anticipatamente dati dalle corrispondenze di Costantinopoli dell' *Osservatore Triestino*. Essa pare che non si potrà sciogliere felicemente se non che da uno straordinario Areopago internazionale, chiamato a restituire l' importante isola di Perim a chi di diritto, e a diradare così gli ostacoli, che si oppongono all' apertura dell' istmo di Suez.

« Si conferma che il sig. Butenieff, ministro di Russia in Costantinopoli, all' oggetto di preparare una diversione contro la protesta inoltrata dall' ambasciatore d' Inghilterra in Pietroburgo (che doveva essere seguita da una della Francia), relativamente agli stabilimenti militari russi sull' Amur, nella Tartaria cinese e nell' Oceano Pacifico, domandò col telegrafo delle istruzioni per attraversare le rimostranze anglo-francesi con una energica protesta della Russia e della Prussia contro la recente occupazione di Perim, per parte degl' Inglesi, tanto più perchè viola il principio ammesso e riconosciuto dell' integrità dell' Impero ottomano, mentre la Tartaria cinese e tutta la Cina non sono guarentiti da nessun trattato, e non appartengono al consesso europeo come la Turchia.

« Corrispondenze dell' interno della Russia portano che il sig. Muchanoff, direttore della Commissione degli affari interni, procede con estremo rigore contro la casta degli Uniti, che mirano alla riunione della Chiesa moscovita colla latina. Esso minaccia di spedire come soldati nel Caucaso e nell' Ural i religiosi di quella casta, se ammettessero all' avvenire nell' unico loro Seminario, chiamato dei Basiliani, novizii.

« La Russia, che flagellò questa casta negli scorsi anni, e massime nel 1836, 40, 41 e 42, prefiggerebbesi di estirparla intieramente. Degli Uniti non rimase più che una diocesi, quella di Chelm, che non conta più di 300,000 seguaci. Oltracciò si conferma il prossimo regolamento generale, elaborato dal Ministero degli esteri, perchè i capi di Cancelleria, di Consolato e gli uffiziali subalterni all' estero, e specialmente in Turchia, professino il rito ortodosso-russo. Quelli, che non sono di questo rito, verranno congedati. Il sig. Pisani (ch' è cattolico) consigliere di Stato e direttore della Cancelleria commerciale di Russia in Costantinopoli, offrì già la sua dimissione.

« Le lettere, che abbiamo ricevuto dal nostro veridico corrispondente del Caucaso, annunziano che il principe Bariatinski, comandante generale, avendo sollecitato l' invio di rinforzi, ventimila soldati si avviavano alla volta del Caucaso per coprire i vuoti dell' esercito, o per accrescere le riserve. La fortezza di Novo Burnaya, appiè del Daghestan, è destinata a punto di concentrazione. Lo stesso nostro corrispondente rileva che i montanari della Circassia (da non confondersi con quelli della Cecenia, comandati dal Sciamil, o con quelli del Daghestan di Daniel Sultan) ebbero tre successivi scontri coi Russi. Eccovene in breve i particolari. I Circassi, in una loro scorreria nei Khanati pittoreschi sulle rive del Kuma, furono assaliti fra Marinskaia e Georgewsk da forti drappelli di Cosacchi, chiamati dal mar Nero, e da milizie uscite dai sovraccennati forti. I montanari, dopo avere sofferto perdite non lievi, si ritirarono nelle loro montagne, nella strada di Barawkoi, dalla quale erano discesi.

« Due altri combattimenti sostennero i Circassi dietro Schkadegascha, e nelle boscaglie di Mehssil e di Sahla. I risultati di questi non furono più felici, sendochè i montanari ebbero gravi perdite. Pare ch' essi si avventurino, ignorando che rinforzi considerevoli all' armata del Caucaso sono per istrada. I Circassi concentravano le loro forze finora sparpagliate. È certo che il famigerato Naib Mohamed Emin pascià, che suo malgrado recossi in pellegrinaggio alla Mecca, a richiesta del sig. Butenieff, che lo voleva colà internato, ricomparve nella Circassia.

« Progettasi lo stabilimento di un *tunnel* sottomarino fra le due sponde del Bosforo, da Scutari a Dolmabakcè.

« Il dott. Tripplin, riputato autore polacco di romanzi e di opere scientifiche, reduce dal suo pellegrinaggio in Gerusalemme, spinto da irresistibile inspirazione mistica, indossò gli abiti di Trappista, ed è già partito per Roma. La sua consorte, sig. Tripplin, donna capricciosa e leggiadra, dominata da sentimenti affatto opposti, si è data invece ad Osman.

« Scrivono da Alessandria d' Egitto, in data 27 novembre, che il Vicerè cedette alla Compagnia di navigazione a vapore nel mar Rosso, *Megidiè*, due vapori a vite, uno de' quali si chiama il *Said*. Essi erano già partiti per recarsi alla loro destinazione per la via del Capo di Buona Speranza. »

REGNO DI GRECIA.

Da Sira 13 corrente abbiamo che quella Camera di commercio espresse, nella sua seduta del 3, un voto unanime a favore del taglio dell' istmo di Suez, raccomandando al Governo ellenico di sostenere quest' impresa per quanto sta nelle sue forze. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

PARLAMENTO INGLESE.

Ecco alcuni maggiori particolari della importante sessione dell' 11 a' Lordi ed a' Comuni:

Nella seduta della Camera alta, lord *Shaftesbury* chiama l' attenzione di lord Clarendon sul progetto relativo all' immigrazione dei negri liberi nelle colonie francesi. Venne a mia cognizione, dice il nobile lord, che il Governo francese emanò un decreto tendente a porre quel progetto ad esecuzione. Desidero sapere se questo sia vero

Lord *Clarendon*: Non ho alcuna ragione di credere che un tal decreto esista; ma credo non esser dubbio che il Governo francese ha concluso con certe Case, per trasportar negri alle colonie francesi, un accordo, cui non sancì se non a condizione che sarebbe questa un' emigrazione di lavoranti liberi fatta di buona fede. Ma non può esservi niente di simile ad un' emigrazione libera d' Africani. *(Applausi.)*

Abbiamo tentato noi stessi l' esperimento, or fa più di 16 anni, con tutte le precauzioni e le guarentigie, che parea dovessero renderne certo il buon esito, atte a prevenire gli abusi e ad assicurar la libertà del negro nel suo tragitto, come anche un trattamento convenevole quando egli lavorerebbe nelle nostre colonie, e la guarentigia del suo ritorno nel proprio paese allo spirare del suo contratto. Questo divisamento fallì del tutto, nè vi è apparenza che possa mai riuscire a bene.

Ed ecco nondimeno ciò che gl' intraprenditori francesi sono stati costretti a fare. Essi trattarono coi capi africani per ottenere un certo numero di schiavi a tanto per testa. Questi furono imbarcati; poscia si regolarono certe formalità ad intento di sapere se essi consentivano liberamente; ma, o sia che comprendessero, o no, le domande che eran loro fatte per conoscere se acconsentivano ad emigrare in tali condizioni, essi non poteano aver la libertà della scelta dal momento che fossero a bordo.

Comunque sia, ne risultò che gl' intraprenditori francesi si trovarono in concorrenza coi veri trafficanti spagnuoli, che offerivano 90 dollari (450 franchi) per testa, mentre i francesi non ne offerivano che 50 (250 f.)

Ond' è che l' impresa andò a vuoto. Ma ciò non cambia per nulla la natura dell' operazione; poichè, se si vogliono negri, bisogna necessariamente comperarli, nè questo si può fare, se non quando i capi muovono guerra ai loro vicini.

Gl' intraprenditori francesi dicono che è un far atto di umanità verso i negri il trasportarli dove possono essere utilmente impiegati. Io mi ristringerò a rammentare che ciò è un porre ostacolo al commercio legittimo e prospero, che di recente incominciò nell' Africa, e di cui gl' indigeni considerevolmente profittarono. Ma tutta la nascente prosperità della razza perseguitata d' Africa è oggidì minacciata d' una intera rovina se questo sistema dev' essere continuato.

Si fanno al presente grandissimi apparecchi di guerra in tutti i paesi dove si trasportano schiavi. Ognuno quindi facilmente comprenderà ch' è stato nostro dovere il provocar su ciò tutta l' attenzione del Governo francese. Gli abbiamo detto essere noi persuasi che esso aveva operato sopra false relazioni, e che basterebbe fornirgli fatti per indurlo a prendere immantinente determinazioni per porre fine ad un sistema, il quale, sebbene concepito in benevole intenzioni, doveva riuscire a far rivivere il traffico degli schiavi sotto un velo sì sottile e trasparente, che niuno potrebbe rimanervi ingannato.

Il Governo francese ha risposto che, pur riconoscendosi vincolato da l' impegno assuntosi di scoraggiare la tratta dei negri, ei non credeva però che le determinazioni prese per procacciare alle sue colonie un lavoro libero costituissero alcuna infrazione a quell' impegno; e che anzi era d' avviso far atto d' umanità col procurarsi in un modo leale e franco quel lavoro, che altrimenti si otterrebbe cogli orrori d' una tratta clandestina di schiavi. Lo stesso Governo soggiunge che, sebbene non vi fosse alcun trattato, credevasi obbligato a operare conforme alla dichiarazione del Congresso, relativa alla soppressione del traffico dei negri.

Dopo l' assicurazione data dal Governo francese, ognuno può, credo, aspettarsi di veder tra poco cessare uno stato di cose, che gittò la costernazione fra tutti coloro, che desiderano il bene dell' Africa.

Lord *Derby* non dubita della sincerità del Governo francese. Ma tutti sanno che un' immigrazione libera di Africani è assolutamente chimerica. Solo una parte della risposta del nobile conte non è appieno sodisfacente; ed è quella, in cui si annunzia che il Governo francese, mentre esprime il suo desiderio di aderire agl' impegni che sopprimono la tratta, non considera il sistema in discorso come equivalente alla tratta stessa, e perciò non si crede tenuto ad abrogarlo. Il nobile conte non ha dato alla Camera l' assicurazione di aver potuto indurre il Governo francese ad abolire quell' impresa, ma solamente ad impedir gli abusi, che ne potessero risultare.

Io dichiaro solennemente che, per quante precauzioni si possano prendere, gli abusi sono inevitabili. *(Bene!)* Il Governo francese s' inganna, e trascura l' esperienza acquistata dall' Inghilterra, se non vede che il mantenimento di quel sistema equivale al mantenimento della tratta.

Lord *Clarendon*: Io era desiderosissimo, rispondendo al mio nobile amico, di rendere con tutta la possibile esattezza le parole del Governo francese, ma ho ragioni di credere, benchè pel momento non osi dichiararlo .... (Il nobile lord non compie la sua frase).

Lord Grey è pur egli d' avviso che il progetto non può riuscire che a ricondurre la tratta dei negri. Nell' epoca, in cui egli era alla testa dell' amministrazione delle colonie, era stato costantemente sollecitato ad autorizzare una prova di quel medesimo progetto, ma egli aveva sempre rifiutato. Spera che i ministri di S. M. terranno gli occhi ben aperti su tal subbietto, e che non lo lascieranno dormire.

La discussione non ha altro seguito.

Il bill d' indennità relativo alle emissioni della Banca è letto per la seconda volta, dopo una gran discussione. Gli affari dell' ordine del giorno sono differiti, e il bill è adottato.

La Camera s' aggiorna.

Nella seduta dell' 11 della Camera dei comuni, il *cancelliere dello scacchiere* fa la proposta che si nomini un Comitato coll' incarico di fare una inchiesta sugli effetti dell' atto delle Banche d' Irlanda e di Scozia. Si oppone all' emendamento, che deve proporre il signor Disraeli, perchè esso sarebbe contrario al compimento della inchiesta, la quale è già cominciata. La crisi esistente renderebbe ancora più urgente l' estensione dell' inchiesta, anzichè debba essere chiusa in un modo sommario. Se il Comitato si nominasse, il cancelliere dello scacchiere proporrebbe che l' inchiesta fosse diretta sulle cagioni delle angustie commerciali presenti, e che ricercasse fino a qual punto sulla crisi medesima abbiano influito le leggi, che regolano l' emissione dei biglietti di banca pagabili a vista.

Il sig. *D' Israeli*, proponendo il suo emendamento il quale dice che « la Camera è d' avviso non esservi bisogno d' una nuova inchiesta sull' influenza esercitata dall' atto della Banca del 1844 », esamina i motivi presentati dal cancelliere dello scacchiere contro il suo emendamento, ed in favore della nomina d' un Comitato della Banca.

Secondo il cancelliere dello scacchiere, non è necessario far subire cambiamenti importanti all' atto del 1844. Se così è, a che servirà l' aver riunito il Parlamento, e il proporre una nuova nomina d' un Comitato della Banca? L' inchiesta già fatta non diede a conoscere alcuna cosa, che non fosse già nota, e il prolungamento dell' inchiesta allontanerà un' occasione favorevole d' esercitare un' influenza utile. Se la mozione è adottata, i membri della Camera avranno la bocca chiusa per un tempo indefinito.

L' oratore approva l' inchiesta sulle angustie commerciali, ma l' aggiungere una tale inchiesta alla quistione de' biglietti di banca non condurrebbe che ad una perdita di tempo. Il Comitato non farebbe che una disputa sul sistema monetario. A capo dell' anno la Camera troverà che non si ottenne alcun ragguaglio esatto sulla quistione, e che il Comitato non sarà pervenuto ad alcuna conclusione, che sia tale da guidar la Camera.

Quanto a lui, è disposto ad attribuire la cagione prima della perturbazione del capitale e del credito, che esiste sempre, agli scoperti considerevoli di metalli preziosi, che furono provocati da imprese immense in Europa. La sua grande obbiezione contro l' atto del 1844 consiste in ciò che paralizza la circolazione.

È assurdo il supporre che la Camera possa fare una legge su quella quistione prima delle feste di Natale. Egli soltanto domanda che i membri arrivino semplicemente a questa conclusione, che i materiali per far leggi sono in loro possesso, e che in tempo opportuno imprenderanno a sciogliere questo grande imbarazzo pubblico.

Il sig. *Gladstone* dice non esser bisogno d' una nuova inchiesta, perchè sarebbe indegna del Parlamento, e sarebbe un' ingiustizia pel paese il non adottare un' opinione sul principio, che dee servire di base al sistema monetario. Egli pensa che l' opinione del Parlamento, se fosse espressa, sarebbe che l' atto del 1844 non può rimanere tal qual è. Nello stato presente delle cose, tocca al ministro il decidere se le Case di commercio debbano essere rovinate, o se debbano essere guarentite.

La Camera passò ai voti. In favore della mozione 295; contro la stessa 147. Le informazioni da darsi al Comitato sono quindi presentate ed accettate.

PORTOGALLO

Scrivono da Madrid, il 6 dicembre, al giornale *Le Droit*, quanto appresso:

« Una signora immensamente ricca, considerando che l'epidemia, la quale assottiglia in orribil modo la popolazione di Lisbona, potrebbe coglier lei pure, e terminar la sua vita, fe' venire a sè un suo nipote, cui destinava l'immensa sua eredità, col carico di darne una parte ad una nipote, che nominava.

« Alcuni giorni dopo, la febbre gialla od il tifo s'apprende alla sia milionaria, la quale a sè chiama il nipote e la nipote. In poche ore, la malattia fa progressi tanto rapidi, che la povera sia fu abbandonata per morta da' medici stessi.

« La malattia, che infierisce a Lisbona, è crudele al par del cholera; i morti passano in pochissimo tempo ad uno stato di putrefazione, che renderebbe pericoloso il soggiorno d'un cadavere in un'abitazione. Onde si prese la cautela di sotterrarli quattro o cinque ore dopo verificata la morte. I preposti alle sepolture poser quindi la sia nella bara e la portarono al cimitero.

« Si stava per procedere al seppellimento, quando un fra' seppellitori credette udire una specie di gemito soffocato e un po' cupo. Ne die' parte al compagno, che non volle crederci, e poi: hè, diss' egli, ell' è morta, morta sens' altro. » Ma un secondo gemito tolse d'ogni dubbio i seppellitori, un de' quali andò a prender la chiave della bara in casa del nipote, le cui lagrime erano già asciugate.

« Il seppellitore narrò brevemente quant' era accaduto e domandò la chiave della bara; il nipote, sbalordito dalla notizia che gli recavano, dubitava se avesse da andare o no al cimitero. Infine, si risolvette ad accompagnare il seppellitore, ed al suo giungervi, vide la bara di sua zia circondata da parecchie persone, tratte dalla curiosità. La bara fu aperta, ed un medico riconobbe che la creduta morta era spirata per asfissia.

« La giustizia si trasferì sui luoghi, e fece un'inchiesta, seguita da due arresti. »

SPAGNA.

Giunse a Madrid la Giunta specialmente incaricata di offrire a S. A. R. il Principe delle Asturie, figlio testè nato della Regina di Spagna, le insegne rappresentanti la famosa croce di quercia, che Pelagio e i suoi successori portavano come stendardo nelle loro battaglie contro i Mori, e che tra si conserva nel santuario d'Oviedo. Questa croce, che è stata nominata fin da quell'antico tempo Croce della Vittoria, costituisce le armi del Principato delle Asturie col motto: *In hoc signo vincitur inimicus.*

Il signor Alessandro Mon, primo membro della Commissione, presentando le insegne di brillanti (quelle stesse che furono fatte per essere offerte al Principe delle Asturie, quando nacque la Regina regnante) volse a S. M. il Re le seguenti parole:

« Sire, i commissarii del Principato delle Asturie hanno in questo momento solenne l'onore di offrire a V. M. le insegne, che debbono porsi sul petto del Principe delle Asturie immediatamente dopo il suo battesimo. Misterioso emblema rappresenta la croce, sotto la cui direzione i Pelagi e gli Alfonsi trionfarono dei nemici della loro fede e del loro popolo. Noi speriamo, che il Principe neonato, egualmente protetto da essa, e procedente sulle orme de' suoi eroici predecessori, saprà crescere ancora la gloria della Monarchia. »

Il Re rispose alla Giunta, esprimendo gli stessi voti e le stesse speranze, e manifestò tutta la sua simpatia e la sua gratitudine verso il Principato delle Asturie.

FRANCIA.

Parigi 14 dicembre.

Il sig. di Lachâtre, letterato, acquirente ed editore de' *Misteri del popolo*, una delle ultime opere di Eugenio Sue, e la sig. Dondey-Dupré, stampatrice delle opere, si presentavano il 12 novembre dinanzi la Corte imperiale di Parigi, preseduta dal sig. Zangiacomi, quali appellanti dalla sentenza del Tribunale di correzione della Senna, in data del 21 settembre scorso, che condannò il sig. di Lachâtre, come colpevole de' delitti: 1.° d'oltraggio alla morale pubblica, alla religione cattolica ed a' buoni costumi; 2.° d'incitamento all'odio ed al dispregio de' cittadini gli uni contro gli altri; 3.° d'apologia di fatti qualificati crimini e delitti dalla legge penale; 4.° d'attacco al principio della proprietà; 5.° d'incitamento all'odio ed al dispregio del Governo, ad un anno di prigione e 6000 franchi di multa, e la signora Dondey-Dupré, come complice de' detti delitti, ad un mese di prigione e 4000 franchi di multa. Gli avvocati Enrico Cellier e Nogent Saint-Laurent perorarono per gli accusati. La Corte, conforme alle conclusioni del sig. Barbier, avvocato generale, confermò la sentenza de' primi giudici.

In un carteggio da Parigi del 13 dicembre, nella *Presse* di Vienna, leggiamo: « Il gen. Lamoricière si espresse con molta gratitudine sul procedere dell'Imperatore. Ei giunge qui posdomani. Il colonnello Charras non sarà compreso fra gli abilitati a ritornare in patria. Non si dubita più che Bedeau e Changarnier ritornino in Francia. Si aspettano pel nuovo anno misure abbastanza estese di grazia. L'Imperatore ha risoluto che il conferimento della Legione d'onore nel 1.° gennaio riguardi questa volta soltanto membri dell'esercito e della marina. Verranno fatte poche eccezioni a favore di alcuni impiegati civili. »

GERMANIA.

A Dresda giunsero notizie sulla disgrazia toccata al generale Tottleben a Wisbaden. L'eroe di Sebastopoli, in seguito all'esser caduto da cavallo, rimase gravemente offeso. Si ruppe l'avambraccio destro; soffersе non insignificante scotimento di cervello, oltre ad una ferita nella regione orbitale. Più ancora una contusione lo offese nella gamba destra, ferita durante l'assedio di Sebastopoli. Il generale, che gode di eccellente cura medica, sopporta le sue sofferenze con grande pazienza e presenza di spirito. Il medico nutre le più fondate speranze di pronta e radicale guarigione del suo rinomato ammalato. *(G. Uff. di Vienna.)*

SASSONIA COBURGO. — *Coburgo 12 dicembre.*

Nell'odierna sua seduta, la Dieta speciale di Coburgo discusse nuovamente le proposte del Governo relativamente all'unione con Gotha, e dopo lunga discussione le respinse con 6 voti contro 5. *(O. T.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 12 dicembre.*

Nella sua seduta d'ieri, l'Assemblea legislativa approvò, con una maggioranza di 70 voti contro 2, la proposta di ridurre il numero dei membri del Senato. Poscia fu approvato il progetto della risposta, da indirizzarsi al Senato, il quale aveva dichiarato unanimemente come inammissibile tale riduzione. In essa risposta s'invita il Senato a presentare quanto prima i rispettivi suoi motivi. *(O. T.)*

Nella seduta della Dieta federale germanica del 10 dicembre, l'inviato del Granduca d'Assia presentò all'Assemblea federale una rappresentanza del capo della città di Magonza, colla quale venne fatta preghiera per indennizzo del danno causato dall'accensione della polveriera nel 10 dicembre. Con essa venne domandato esiandio che quanto a quell'indennizzo venisse data conforme assicurazione e che venissero allontanate dalla città le grandi quantità di polvere. L'inviato d'Assia, con apposito discorso, chiese urgentemente che le domande di Magonza venissero sodisfatte. Quella rappresentanza fu rinviata per parere alla Giunta pegli affari militari. *(G. Uff. di Vienna.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Leggesi nella *Nordd. Zeitung*: « Il Gabinetto di Stoccolma aveva proposto al Governo prussiano di mettere la Svezia in diretta comunicazione telegrafica colla Prussia, mediante la collocazione d'un conduttore telegrafico sottomarino. Se non che, le trattative avviate in proposito, sono pel momento sospese, attesochè la Svezia voleva assoggettare l'accennata impresa a certe condizioni, cui la Prussia credette non poter accettare. *(O. T.)*

Risulta dal censimento ufficiale, pubblicato nel 1857 dal Governo svedese, che la popolazione della Svezia, la quale era di 3,482,541 anime alla fine del 1850, trovossi salire al 31 di dicembre del 1855 a 3,639,332. Stoccolma, la capitale, figura in questa ultima somma per 97,952 abitanti. La popolazione del la Norvegia era alla stessa data stimata di 1,490,047 anime. Il precedente censimento, fattosi nel 1845, ne dava 1,328,471. *(Armonia.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Trento 17 dicembre.

Notizie dirette, pervenuteci da Vienna, ne fanno sapere non essere ancora per anco finita la crisi commerciale, che ormai fece tante vittime. Si temevano nella capitale austriaca de' nuovi fallimenti, i più per altro di Case di second'ordine, in qualche relazione colle piazze della nostra Provincia. A quanto peraltro ci si assicura, le disposizioni prese dagl'Istituti governativi e dagli altri stanti sotto la protezione del Governo, varranno a rendere meno sensibili gli effetti della crisi e ad impedire, il più possibile, ulteriori danni. *(G. di Trento.)*

Roma 15 dicembre.

Domenica mattina la Santità di Nostro Signore, coll'assistenza de' monsig. Hohenlohe, Arcivescovo di Edessa, suo elemosiniere, e Marinelli, Vescovo di Porfirio, suo sagrista, ordinò sacerdote monsig. Luciano Principe Bonaparte.

I più stretti parenti del novello sacerdote ebbero il contento d'assistere a quella ordinazione.

Ieri mattina poi nella chiesa collegiata di S. Maria in via Lata, il Principe D. Luciano disse la prima messa, alla quale, oltre i parenti, assistettero in forma affatto privata alcuni em. Cardinali, diversi prelati, varii membri dell'ecc. Corpo diplomatico, moltissimi della nobiltà romana, e altre distinte persone italiane e straniere.

Dopo la messa, tutti que' signori recaronsi al palazzo del principe Gabrielli negli appartamenti del novello sacerdote per esternargli personalmente le loro congratulazioni. *(G. di R.)*

Torino 16 dicembre.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*: « Ieri un certo Dassorio Ferdinando, d'Ivrea, s'introdusse nel Ministero degl'interni, nel proprio gabinetto di Rattazzi, e già stava rompendone lo scrigno, quando sopraggiunsero lo stesso Rattazzi ed altre persone. Il Dassorio fu arrestato; egli aveva una pistola corta. » *(G. di Ver.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 15 dicembre.

Corre voce che i Divani di Moldavia e di Valacchia continueranno le sessioni loro sino al termine di dicembre. Un importante personaggio verrà quanto prima inviato a Copenaghen con commissioni del conte Walewski. Il Principe Napoleone nel mese venturo si pone in viaggio per l'Egitto. Annunciano dalla Cina avere lord Elgin ed il bar. Gros risoluto di fare un tentativo di conciliazione a Pekino prima di fare attaccare Canton. Alla chiusa della Borsa, rendita 66. 65. Ferrovia dello Stato 675. Consolidati 91 $^3/_8$. *(Presse di V.)*

Parigi 16 dicembre.

Verrà pubblicato domani l'atteso nuovo ribasso della misura degl'interessi del Banco. Essa verrà ribassata al 6 per $^0/_0$, e cesserà contemporaneamente la differenza nella misura dello sconto. Il fondo in contante del Banco sommò in questa settimana di 10 milioni. Il giorno 25 si raduna il Congresso di Parigi, per iscambiare le ratifiche in riguardo alla rettificazione de' confini in Bessarabia. In gennaio si radunerà per regolare la quistione de' Principati danubiani. Il gen. Lamoricière non ritorna in Francia, ma resta nel Belgio. Alla chiusa della Borsa, rendita 67. Ferrovia dello Stato 683. Consolidato 94 e $^3/_8$. *(Presse di V.)*

Parigi 18 dicembre.

La Borsa è calma, ma ferma. La Banca di Francia ha ridotto lo sconto al 6 p. $^0/_0$.

Brusselles 18 dicembre. — La Camera ha eletto a suo presidente Verhaegen del partito liberale. *(G. di Ver.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 19 dicembre.

(Ricevuto il 19, ore 11 min. 50 ant.)

Londra 19. — In questa settimana la riserva metallica del Banco d'Inghilterra aumentò d'un milione di lire di sterlini.

Napoli 15. — Si conferma che il *Cagliari* fu dichiarato buona preda. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

BORSA DI VIENNA del 19 dicembre.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. $^0/_0$	80 $^3/_4$
» del 1853 con rimborso	al 5	»	—
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 $^5/_{16}$
»	al 4 $^1/_2$	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	—
»	al 2 $^1/_2$	»	— —
» al 5 p. $^0/_0$ col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			— —
» » 1854 »			106 $^1/_{16}$
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. $^0/_0$		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	107 $^5/_8$	uso
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.22 —	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	123 $^1/_4$	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 $^1/_2$	»	106 $^1/_4$	2/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	—	3/m
Amburgo per 100 marche Banco	»	79 —	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	123 $^7/_8$	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	105 $^1/_2$	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		268 —	
Costantinopoli » »	»	— —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. $^0/_0$		8 $^3/_4$	

Borsa di Parigi del 18 dicembre Tre p. $^0/_0$, 67.20. — Quattro $^1/_2$ p. $^0/_0$ 92 25

Borsa di Londra del 18 dicembre Consol. 92 $^1/_2$.

Trieste 18 dicembre — Aggio del da 20 carantani 8 $^5/_8$ a 8 $^1/_4$ p. $^0/_0$

VARIETA'.

È un bisogno del cuore il narrare le virtù degli estinti che furono cari.

Vordoni Spiridione, antico magistrato politico, e direttore emerito del Censo veneto, lasciava il tempo per la eternità la notte dell'11 dicembre 1857, nell'età di 77 anni, fra' conforti della religione cattolica, e le lagrime dell'amore e dell'amicizia.

Gli fu padre quel celebratissimo medico e scrittore dottissimo, che fu Vordoni Leonardo, uomo di chiara fama e di onorata memoria, già consulente alle Corti, e decorato per la sublimità de' suoi meriti dall'Imperatore di Russia.

Nato a Sebenico per viaggio, quando la sua famiglia andava da Corfù a stabilirsi in Trieste, ebbe i primi insegnamenti nel Collegio di Prato e nel Ginnasio in Lubiana, e apprese le scienze in Gratz, compì il corso scolastico all'Università di Vienna.

Più cresceva negli anni, e più sentivasi appassionato per la letteratura e le leggi, e ei tenacemente applicossi allo studio delle lingue, che dell'italiana, greca, latina, tedesca e francese divenne coll'andar del tempo maestro. Più tardi s'iniziò nell'inglese, ma solamente per leggerla, e per comprenderla.

Avido della letteratura dei classici, de' quali seppe conoscere il valore, e imitare lo stile, ed educato in ogni materia di civile sapienza, fecondò la sua mente, e sviluppò quell'ingegno fervido e pronto, che dovea renderlo modello altrui per islancio d'immaginazione, per ordinamento d'idee e per forbitezza di stile.

Dotato al servigio dello Stato presso la Prefettura del Tagliamento, fu in pochi mesi nominato aggiunto, dappoi capo Sezione d'Acque e Strade. Mutato reggime, passò cancelliere del Censo, indi commissario distrettuale a Samboniface, Chioggia e Verona, dove stette per quasi trent'anni, capo nel tempo stesso di quell'Ufficio provinciale del Censo. Le onorate sue prestazioni gli meritarono nel 1850 il posto di direttore del Censo in Venezia, ch'egli lasciò in appresso graziato dell'intera pensione, e colla manifestazione onorevole del Sovrano aggradimento.

In soda età, sposò una giovinetta poco più che trilustre, la quale poi crebbe alla fama, Teresa Albarelli-Vordoni, donna illustre in cui gareggiano al pari i pregi della mente colle virtù del cuore.

Perspicace com'era, scorse subito in lei i germi del sapere e della poesia, e, datosi da cultore amoroso ad inaffiarli, la fiamma occulta splendette ed irradiò. Gli scritti di Teresa Albarelli hanno una rinomanza europea; brillano in essi la purezza della lingua, la maestà dei concetti e la venustà delle forme. Di questo nuovo lustro, dato alla italiana letteratura, siamo debitori al Vordoni, che seppe animare la scintilla del genio, incoraggiare la timida sua volontà, e levarla alla sfera di quelle supreme bellezze, onde va ricca la lingua nostra nelle opere di quei sommi, che son

« Maestri di color che sanno. »

E che ciò fosse, lo diceva ella stessa in uno di que' fiori, che per santo e gentil costume soleva offrire allo sposo nel suo giorno onomastico. Quanto affetto, quanto candore in quei versi!

« La pampinosa vite al suol caduta
E abbandonata solo al suo vigore,
Il natio verde in color giallo muta,
E in poche lune s'intristisce e muore;
Ma dall'olmo possente sostenuta
E coltivata da saggio cultore,
Mostra i suoi tralci all'apice ridutti,
Ed è feconda di succosi frutti.
Tale avvertia di me, se fossi priva
Di te che mi proteggi, e mi governi,
Il mio verde in sul nascer languiva,
Ma tu, te cui mercè per me si apriva
L'alto sentiero per cui l'uom s'eterni,
Sì ch'ogni mio valo di te deriva;
Tu sol dal volgo mi sollevi e scerni;
Dunque pietoso mi conservi Iddio
Il mio cultore, il mio sostegno mio. »

Ah! tu non pensavi, allora, infelicissima, che, dopo lungo volgere d'anni, la mano d'un amico avria deposto quel fiore sul suo feretro nell'estremo giorno onomastico della sua vita. Fu seppellito il 13, festività di S. Spiridione.

Malgrado le pubbliche cure, egli non cessò mai dai nobili studii, nè trascurò di perfezionare l'ingegno nella conversazione dei dotti, che Teresa adornava ed abbelliva. Erano amici loro un Benassù-Montanari, un abate Barbieri, un Tommaso Gargallo, ed altri pari. La facondia del suo dire, la proprietà dei concetti, la lepidezza dei motti, destavano l'ammirazione e il diletto in que' sapienti.

Compiuta la sua carriera politica, trasse profitto da' suoi ozii, ora scrivendo dialoghi famigliari arguti ed ameni, ora svolgendo le sacre pagine del libro dei libri, ed ora conversando con poche elette persone in compagnia di Teresa.

Nelle sue relazioni col pubblico fu egli benemerito cittadino e magistrato integerrimo; nella vita privata fu uomo profondamente cristiano, esemplare per costumi, di tratto nobilissimo; amava la moglie sua di tenerissimo affetto, ed ogni sua gioia riverberava da lei. Ella pure lo amava di santo amore; godevano il maggior bene di quaggiù, la pace domestica: erano tranquilli, felici.

Ma già da più anni la salute di lui declinava: infermo di corpo, quanto vigoroso di spirito, vide ultimamente tre volte avvicinarsi la morte per gravissima malattia catarrale, e s'ei fu salvo, n'ebbero merito e lode le fraterne sollecitudini e la distinta perizia del chiarissimo nostro medico, dott. Namias, e le veglie, l'ansia, le cure e la pazienza indescrivibile dell'appassionatissima moglie.

Se non che, Iddio aveva segnato il suo fine, e in questi estremi giorni fu vano ogni soccorso.

La sua spoglia mortale ebbe onorevole sepoltura. Un sentimento umano e gentile mosse l'egregio sig. Direttore del Censo, dott. Francesco Ferro, a porgere un tributo di dolore sul feretro del defunto, seguito da tutti gl'impiegati della Direzione e del R. Commissariato distrettuale.

Sia pace all'anima sua. E tu ti conforta, egregia donna, nel compianto degli amici, nella memoria delle virtù dell'estinto, e nella idea della beata risurrezione.

L'amico P. C.

Al nobilissimo signor Giusto Adolfo Van-Axel Castelli.

Negli anni addietro, illustre signor conte, ebbi la fortuna di trovarmi nelle sale del palazzo già Marin Sanudo, e da indi a due secoli abitato da nobilissima sua famiglia, e potei considerare la galleria, ch'era presso che abbandonata: a dirle il vero, io soffriva in vedere tante dipinture, il più delle quali manifestavano essere di mano maestra; io ne sentiva corruccio.

I tempi portarono una circostanza felice per lei, e per tutti gli amici suoi, onde porre ad effetto l'intenzione di lei molto innanzi vagheggiata: ciò furono le nozze, ch'ella contrasse con ragguardevole giovanetta; e volle che fossero contraddistinte da un atto, che onorando lei, signor conte, veniva similmente ad onorare le arti, conservandone alcune nobili produzioni. Infatti il lavoro del restauro veniva affidato al signor Francesco Locatello, di cui ignorava l'ingegno artistico, e ne rimasi contento; tanto più che ritornavami alla memoria la deplorabile condizione in cui fu potuto, alcuni anni fa, veder que' dipinti. Mi parve che le forme originali vi rimanessero intatte, e nulla avervi di quella sovrabbondanza onde vegghiamo di frequente adulterati gli autori; sibbene una diligente pulitura, che, non essendo soverchia, resta nel giusto mezzo lodevole, e non toglie la naturale vivacità ed essenza del colorito. Giacchè tutti sanno le difficoltà, che hannovi nel ricondurre le opere guaste dall'inclemenza del tempo al primitivo lor modo e conservarne l'originalità de' vari stili; e pur troppo taluni, implastricciando le tele con capricciose modificazioni, ne avisano il carattere speciale. Nulla di tutto questo nel signor Locatello, ed è merito tutto suo.

Nella sala maggiore vi rimasero i dipinti di prima e ammirai restaurate le cinquanta tele, di cui le principali son de' Bassani; due Renieri, varii ritratti domestici della scuola fiamminga, tutti di buon autore, a'cuni altri della francese; un Bonifacio della prima maniera; due dipinture in marmo, una del Brussasorci, l'altra dei Turchi; altre di un Luca Giordano e un Michelangelo Caravaggio. La sala è tutta coperta di questi dipinti, se pur ne traggi una parte, la quale è occupata da un lavamani in marmo statuario di Carrara, opera de' fratelli Lombardo. Nell'attigua picciola sala dodici stupendi rami, rappresentanti i dodici articoli del *Credo*, di Martino De-Vos. Nella camera di ricevimento sei ritratti; quattro de' quali dell'antica scuola fiamminga, della spagnuola, l'ultimo del Rembrandt.

Non ho parole bastevoli a congratularmene seco; e desidero vivamente che abbia ella, illustre signor conte, imitatori e seguaci nell'amare le sacre memorie domestiche e i monumenti di famiglia; ripetendo il detto di quell'antico patrizio, il quale reputava più preziosi di qualunque tesoro, un sasso, un cippo, una statua, che ricordassero i suoi antichi.

Ho l'onore di protestarmi con tutta riverenza
Venezia, 9 dicembre 1857.

Di lei umiliss. devotiss. servitore
Prof. BENEDETTO VOLLO.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1858, *s'intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi.
In Venezia »	» 42	» 21	» 10:50
Nella Monarchia »	» 54	» 27	» 13:50
Nello Stato Pontificio / Nel Regno di Sardegna / » Regno delle Due Sicilie / » Granducato di Toscana / » Ducato di Modena / » » Parma	» 80	» 40	» 20:—
Nelle Isole Ionie	» 100	» 50	» 25:—
Nel Regno del Belgio	» 104	» 52	» 26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 *dicembre.* — Ieri sono entrati in porto da Newcastle lo sch. pruss. *Deer Fleiss*, cap. Foss, con carbone per Gicvelliva, da Anversa brig. belgio *Isabella*, cap. Bockman, con ferro ai frat. Malcolm, da Bergen brig. norv. *Immanuel*, cap. Soresen, con baccalà a Bodtker, da Bari il nap. cap. Mandriota, con olio a diversi, e da Monopoli il cap. Ippolito, con olio per De Martino.

Poche transazioni offriva il nostro mercato; vendevasi riso fino veronese a l. 45; olii nuovi di Corfù da d.i 230 a 32; salumi sostenuti nei cospettoni e nelle arringhe, il baccalà un poco più offerto; fermi i coloniali.

Le valute d'oro si offrivano con dis. di 3 $^1/_2$ a $^3/_4$ p. $^0/_0$; le Banconote da 92 $^1/_2$ a $^3/_4$; il Prestito naz. da 77 a 77 $^1/_4$ per consegna fin corr. (A. S.)

MONETE. — *Venezia* 19 *dicembre* 1857.

Sovrane	l. 40 37	Tall. di Fr. I.	l. 6.20
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.68
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.78
» veneti	» 15.43	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.32	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» 96.50	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.80	Obb. met. 5 $^0/_0$	74 $^3/_4$
» di Gen.	» 92.73	Prest. nazionale	77 $^1/_4$
» di Roma	» 19.75	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.65	god. 1.° dic.	90 $^5/_8$
» di Parma	» 24.65	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.	god. 1.° nov.	76 $^1/_4$
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	8

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia* 19 *dicembre* 1857.

Amburgo	eff. 221	Londra	eff. 29.30
Amsterdam	» 250	Malta	» 239
Ancona	» 613	Marsiglia	» 114 $^1/_2$
Atene	» —	Messina	» 15. 32
Augusta	» 299 $^1/_4$	Milano	» 9 $^3/_8$
Bologna	» 615	Napoli	» 522
Corfù	» 593	Palermo	» 15. 32
Costantinop.	» —	Parigi	» 11 $^3/_4$
Firenze	» 98 $^5/_8$	Roma	» 615
Genova	» 118	Trieste	» 277
Lione	» 116 $^2/_3$	Vienna	» 277
Lisbona	»	Zante	» 592
Livorno	» 98 $^5/_8$		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 15 *dicembre* 1857, *ore* 1 *pom.* — Una buona disposizione e corsi fermi tanto in carte di Stato che industriali. Le divise molto abbondanti, la maggior parte più lettera che danaro.

Prest. nazionale	5 $^0/_0$	83	— 83 $^1/_{16}$
» 1851 S. B.	5	92	— 93
» lomb.-ven.	5	95	— 95 $^1/_2$
Obbl. dello Stato	5	79 $^5/_{16}$	— 80
» »	4 $^1/_2$	69 $^7/_8$	— 70
» »	4	63 $^1/_2$	— 63 $^3/_4$
» »	3	50	— 50 $^1/_2$
» »	2 $^1/_2$	40 $^1/_2$	— 40 $^3/_4$
» »	1	16	— 16 $^1/_4$
» Gloggnitz, rest.	5	96	— —
» Oedenburg »	5	95	— —
» Pest »	4	95	— —
» Milano »	4	94	— —
» esen. suol. A. I.	5	88 $^1/_4$	— 88 $^1/_2$
» » Ungheria	5	77 $^1/_2$	— 78
» » Galizia	5	77	— 77 $^1/_4$
» » altre Prov.	5	5	— 87
» del Banco	2 $^1/_2$	62	— 63

Prest. con lott. 1834	317	318
» » 1839	123 $^1/_2$	124
» » 1854	106 $^3/_4$	— 106 $^7/_8$
Vigl. rendita di Como	16	— 16 $^1/_4$
» ipot. Galizia 4 $^0/_0$	80	— 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	84	— 84 $^1/_2$
» Gloggnitz 5	80	— 81
» nav. vap. Dan. 5	85	— 85 $^1/_2$
» pr. Lloyd (arg.) 5	86	— 87
» » 3 $^0/_0$ della str. ferr. d. St. fr 275	109	— 110
Azioni della Banca naz.	974	— 975
» 5 $^0/_0$ vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 $^1/_4$	— 99 $^1/_2$
» Stabil. di cred. aust.	195 $^1/_4$	— 195 $^1/_2$
» Banca di sconto A. I.	113 $^1/_4$	— 113 $^1/_2$
» St. f. Budw-Linz-Gm.	234	— 235
» Ferd. del Nord	174	— 174 $^1/_4$
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 e fr. 500	282 $^1/_4$	— 282 $^1/_2$
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 $^0/_0$	100 $^1/_4$	— 100 $^5/_8$
» idem cong. S.-N. ger.	93	— 93 $^1/_4$
» idem Tibisco	100 $^3/_8$	— 100 $^1/_4$
» idem Lomb.-Ven.	239	— 239 $^1/_2$
» idem Franc. Gius.	186 $^1/_4$	— 186 $^3/_8$
» prest città di Trieste	104	— 104 $^1/_2$
» navigaz. a vapore	510	— 511
» » 13.° em.	99	— 99 $^1/_4$
» dei Lloyd	340	— 345
» ponte catene Pest	56	— 58
» molino a vap. Vienna	65	— 66
» Presb.-Tyr. 1.° em.	19	— 20
» » 2.° pr.	29	— 30
Vigl. Esterhazy f. 40	—	— —
» Windischgrätz	25	— 25 $^1/_4$
» Waldstein	28	— 28 $^1/_4$
» Keglevich	15	— 15 $^1/_4$
» Salm	42 $^1/_4$	— 42 $^3/_4$
» S. Genois	39 $^1/_2$	— 39 $^3/_4$
» P. ff	39	— 39 $^1/_4$
» Clary	39 $^1/_4$	— 39 $^1/_2$

Amburgo	80 $^1/_4$	2/m
Amsterdam	90 $^1/_2$	2/m
Augusta	109	uso
Bucarest	264	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	108 $^3/_8$	3/m.
Livorno	105 $^1/_2$	2/m.
Londra	10.34	3/m.
Milano	106 $^1/_2$	2/m.
Parigi	125 $^3/_4$	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	10 $^3/_4$	
Napoleoni d'oro	8.27-8.28	
Sovrane inglesi	10.45	
Imperiali russi	8.41-8.42	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 15 *dicembre* 1857.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato a 5 $^0/_0$	80
» del prest. nazionale a 5	83
» » » a 4 $^1/_2$	70
» » » a 4	—
» del 1853 con restit. a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo a 5	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	124 $^1/_4$
» » 1854	106 $^{13}/_{16}$
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5	—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 $^0/_0$	78
» » Gallizia e Lod.	77 $^1/_4$
» » altre Provincie	—
» del Banco di Vienna 2 $^1/_2$	—
Azioni della Banca	973
Vigl. ip. della B.a f. 100 a 5 $^0/_0$ 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
detto in rata	282 $^1/_4$
Azioni della Società di sconto A. I.	566 $^1/_4$
» dell'Istit. di credito austr.	195
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	235
» » Ferd. del Nord	—
» » Elisabetta	200
» » Tibisco	—
» » cong. S.-N. germ.	186 $^1/_2$
» » Franc. Gius.	—
» » Lomb.-Ven.	—
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	510 $^1/_2$
» dei Lloyd in Trieste	340
» ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 15 *dicembre* 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	—	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	109 $^1/_8$	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	108 $^3/_8$	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.34	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	124 $^3/_4$	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	106 $^1/_4$	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	125 $^3/_4$	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	106	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264	
Costant. » » »	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. $^0/_0$		10 $^3/_4$-10 $^7/_8$	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 18 *dicembre.*

Arrivati da Padova i signori: de Manussi Giorgio, poss. di Vienna. — Bagot Gualtiero, poss. ingl. — *Da Trieste*: de Kouscheleff Besborodko, bar. Gregorio, poss. russo. — de Grass Leo, uff. pruss. — Obolensky Francesco, poss. di Pietrob. — *Da Brescia*: Feroldi Gaetano, poss. — *Da Montagnana*: Ravenna Luciano, legale. — *Da Vienna*: Gelmi Lodovico, ingegnere.

Partiti per Milano i signori: Cartier Carlo, neg. svizz. — Bosoni Michele, poss. — Bremuda Vincenzo, podestà di Lussin. — Scopinich Gio., poss. di Lussin. — Beretta Antonio, dott. in legge. — Müller Roberto, neg. di Pietrob. — *Per Trieste*: de Stetten Carlo, banch. di Baviera. — Bruntsch Adalberto, gent. ingl. — Lascaris Costantino, poss. di Corfù. — Bolle Carlo, dottor in med. di Berlino. — *Per Padova*: de Fini bar., consorte del R. Delegato. — *Per Verona*: Chiappari Ernesto, poss. di Genova. — Terzi nob. Luigi, poss. — *Per Mantova*: Berra Centurini Pietro, ingegn. — *Per Treviso*: Borsieri Gius., neg. di Milano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA

Il 18 *dicembre* .... Arrivati .... 677 — Partiti 752

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19, in *S. Pantaleone.*
Il 20 e 21, in *S. Tommaso Ap.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 *dicembre.* — Lantana Carlotta di Gius., d'anni 2 mesi 6. — Corona Nicolò fu Francesco, di 53, macellaio. — Panfido Teresa fu Angelo, d'anni 29 mesi 8, sarta. — Biancafior Maria di Gio., di 18. — Mattiuzzi Angela fu Gius., di 82, civile. — Peggetta Gioachino di Luigi, di 37, ciambellaio. — Cerra Teresa fu Francesco, di 68, civile. — Giori Gius. fu Antonio, di 68, oste. — Martini Pietro fu Pietro, di 21, fornaio. — Totale, N. 9.

Nel giorno 14 *dicembre.* — Ceron detto Macedonio Gio. Maria fu Gio., d'anni 6 mesi 6. — Zanoncelli Pietro fu Giacomo, di 70, tagliapietra. — Renzato Anna Maria fu Sante, di 81, industriante. — Gambaro Filippo fu Andrea, di 48, domestico. — Inchiostro Giorgio fu Angelo, di 69, battellante. — Vianello Felicita di Francesco, di 26, povera. — Casagrande Gio. del Pio Luogo, di 44, pes a ore. — Polletto G. B. fu Antonio, di 63, villico. — Totale, N. 8.

Nel giorno 15 *dicembre.* — Costa Gius. di Pietro, d'anni 5 mesi 8. — Piazza Anna fu Sebastiano, di 82, povera. — Sale Luigia fu Giacomo, di 40. — Baldo Antonio fu Gio., di 69, fabbro. — Fior Andrea fu Giacomo, di 13. — Canerarollo Pietro fu Carlo, di 55, vetturale. — Capanna Salvatore fu Domenico, di 54, cap. mercant. — Corbatich Diodato fu Stefano, di 70, possidente. — Totale, N. 8

Nel giorno 16 *dicembre.* — Barbaro Luigia fu Gio., d'anni 14, civile. — Bigattin Sante fu Francesco, di 63, calzolaio. — Gardi Antonio fu Gius., di 63, fabbro-ferraio. — Bertozzi Giuseppina di Pietro, di 35, civile. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. *Sabato* 19 *dicembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia di F. Boldrini, diretta da Aless. Salvini. — *La viscontessa modista.* — *Patineau.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compagnia, diretta da Giust. Mozzi. — *Il domino nero.* — Alle 8 e $^1/_2$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Antonio Reccardini. — *Arlecchino e Facanapa fanatici per il lotto.* Con ballo. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta da Giacomo De Col. — *Bombardamento e presa d'Algeri.* Con ballo. — Alle ore 6.

Per la prossima stagione di carnovale il teatro Malibran verrà occupato dalla equestre Compagnia, di proprietà e direzione del sig. *Luigi Guillaume.* Essa Compagnia è fornita di eccellenti cavallerizzi e cavallerizze e di N. 40 cavalli, dodici dei quali ammaestrati.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 18 *dicembre* 1857.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord asciutto	umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 18 dic. alle 6 a. del 19.
18 dic. - 6 ant.	343''', 08	+ 0°, 3	— 0°, 5	83	Sereno	N. O.^{1}		6 ant. 3°	Temp. mass. + 5°, 2
2 pom.	342, 76	5, 2	+ 3, 4	75	Sereno	N. N. O.^{1}		6 pom. 2	» min. + 0, 0
10 pom.	342, 62	3, 0	1, 8		Sereno	N. N. O.^{1}			Età della luna: Giorni 3. Fase: —

REPLICATO INVITO.

Un astro benigno regge sull' istituto delle lotterie in danaro, della cui esecuzione piacque a S. M. I. R. A. incaricare l'I. R. Direzione generale del Lotto, colla clemente e provvida disposizione che gl' introiti netti senza detrazione di sorta ne fossero devoluti soltanto a creare istituti di pubblica utilità e beneficenza, od a soccorrerne di già esistenti.

Propizi assai furono i risultati ottenuti dalla I e dalla II di queste lotterie, le quali e per lo scopo, e per la disposizione vanno ben distinte da simili imprese private, e considerevoli furono le somme versate a quegli istituti pubblici che dalla Sovrana munificenza vi erano contemplati; l'Amministrazione dello Stato pure vi contribuì largamente rinunziando alle relative competenze di tassa, di posta, ed in parte anche a quelle di bollo, assegnando inoltre ad impiegati stipendiati dall' erario la direzione delle lotterie stesse, all' uopo d' aumentarne il reddito.

Ora è in corso con ottimo presagio la III lotteria, che, per esserne stabilite le grazie tutte in zecchini imperiali d' oro nell' importo totale di pezzi 60,000, riesce una lotteria in oro, e la cui disposizione favorevole ai partecipanti nonchè le condizioni più speciali vennero pubblicate nel programma.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di devolverne il reddito pure a favore:

dell' istituzione di un manicomio provinciale nella Transilvania,

ed in quanto vi si presentasse un sopravanzo

del manicomio provinciale nell' Ungheria.

Nè al ben noto senso filantropico di tutti i membri del grande Impero austriaco, pronti ognora a porger una mano soccorrevole alla sventura, saprebbesi rinvenir facilmente altro più degno scopo da quello, per cui offresi la guarigione, ed ove questo non riesca conseguibile, almeno un sollievo ai gravi patimenti di quegli sciagurati che ne' vasti affratellati paesi nominati giacciono ottenebrati nel lume della ragione.

L' infrascritto nuovamente appella ad ogni cuore nobile e generoso de' quali tanto è il numero in tutto l' Impero, ad ogni condizione, stato e sesso, perchè ad effettuare le benevoli intenzioni del graziosissimo e magnanimo nostro Imperatore e Re, contribuiscano coll' acquisto di biglietti; e come *a molti* sarà guiderdone la vincita accordata dalla fortuna, così *a tutti* fia premio la coscienza d' aver cooperato a molcere la sventura e dura sorte del prossimo.

Dalla Sezione delle Lotterie ad intenti di beneficenza ed utilità pubblica presso l' I. R. Direzione generale del Lotto.

Vienna, nel novembre 1857.

FEDERICO SCHRANK,
I. R. consigliere di Reggenza.

ARTICOLI COMUNICATI.

Venezia. — Teatro Apollo.

L' uomo, in qualunque condizione si trovi, non si abbassa mai nel procurare benefizio ad altri. Avvenne appunto a questi giorni che due signori veneziani, nella generosa intenzione di fare un atto di beneficenza alla comica Compagnia Boldrini, cui andavano abbastanza male gl' interessi, componessero uno scherzo comico in musica, senza pretensioni di sorta, col titolo: *Una serata al Ridotto,* e lo rappresentassero per ben tre sere consecutive sulle scene del Teatro Apollo a totale vantaggio di detta Compagnia. Ed infatti il loro scopo venne totalmente ottenuto; tanto è vero che nella prima rappresentazione il teatro riboccava di spettatori, cosa non mai veduta in questa stagione.

Essi ebbero quindi l' intento desiderato, ed il lavoro sortì invero esito felice; e bastano a provarlo le tre volte che venne replicato. In detto scherzo c' è dello spirito, sono bene situati i pezzi di musica in parodia, ed un coro originale è lavoro di buon effetto. Se invece che da comici, cioè da taluni che ne sostenevano parti principali e che non avevano niente di voce e nulla sanno di musica, fosse detto scherzo stato rappresentato da altri artisti, si sarebbe invero assai volte ripetuto.

E ciò valga per la pura verità, lodevole essendone il lavoro, quantunque sappiamo essere stati praticati molti tagli per insufficienza d' alcuni comici cantanti; e n' abbiano lode gli autori, contenti doppiamente nel loro filantropico scopo. P. F.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegi nel mese di maggio 1857.

PRIVILEGII CONFERITI.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

54. A Mosè Haym Piciotto, commerciante a Londra, rappresentato da Carlo Kanitz, negoziante a Vienna, miglioramento nella costruzione della macchina per separare dalle parti lignee i filamenti del lino e della canape e di altre sostanze filamentose, e nella manipolazione di esse, il 27 maggio 1857, per 3 anni, segreto.

55. A Giacomo Horowitz, e A. M. Mosè in Vienna, invenzione e miglioramento nel modo di fare serrature a *brahma* d' ogni grandezza, che non si ponno aprire con grimaldelli o chiavi contraffatte, e sono applicabili alle porte dei negozii e dei magazzini, agli usci delle stanze, agli armadii, ai cassettoni, alle casse, agli scrigni e ad altri mobili, il 27 maggio 1857, per 1 anno, ostensibile.

56. A Raimoldo Stumpe, ramaio a Rustendorf, nella Bassa Austria, invenzione di una macchina di controllo per l' acquavite, il 27 maggio 1857, per 1 anno, segreto.

57. A Carlo Giani a Milano, invenzione di estrarre da una sostanza finora creduta inutile un amido eguale per bontà a quello che si ottiene dal grano e da altri cereali, il 27 maggio 1857, per 5 anni, segreto.

58. A Gius. Rodolfo Bzorád, lavorante nelle miniere di carbon fossile a Mogyaros, nel Comitato di Gran, in Ungheria, invenzione nel modo di costruire navi per fiume o per mare, con ruote a pala o con vite d' Archimede, in guisa che il corpo di esse consti di due parti unite insieme, fra le quali trovasi la ruota a pala o la vite d' Archimede, il 27 maggio 1857, per 5 anni, segreto.

59. A Gius. Bauch, stampatore di tessuti di cotone e di scialli a Praga, miglioramento nel modo di preparare ogni sorta di tessuti di cotone prima di tingerli e stamparli, il 27 maggio 1857, per 2 anni, segreto.

60. A Gustavo Walter, sarto e fabbricatore di berretti ad Ottensheim, nell' Austria al disopra dell' Enns; miglioramento nella fabbricazione d' ogni sorta di cappelli doppiamente impermeabili, il 27 maggio 1857, per 1 anno, segreto.

(Sarà continuato.)

N. 41111. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 10 nov. corr. N. 23519-3105 dell' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di lunedì 28 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione degli stabili, di appartenenza demaniale, seguenti, siti in questa città: 1. casa e bottega a S. Zaccaria, ai civ. NN. 4006-4007, anagr 4250-4251; 2. magazzini a S. Zaccaria, al civ. N. 4008, anagr. 4252; 3. casa a S. Zaccaria, al civ. N. 4007, anagr. 4253; 4. casa terrena a S. Zaccaria, al civ. N. 4009, anagr. 4254; 5 casa terrena e solaio a S. Zaccaria, al civ. N. 4009, anagr. 4255, contraddistinti essi immobili ad 1) e 2) dal N. 1182 della nuova mappa del comune censuario di Castello, colla sup. di p. —:15 rend. c. L. 282:88 ad 3) e 4 del mapp. 1181 colla sup. di p. —:08 » 247:52 ad 5) » 1180 colla sup. di p. —:17 » 115:20

in com. p. —:40 » 645:60 sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' esperimento d' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 12,561.

(Seguono le rimanenti condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 novembre 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 19789. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Essendo caduto deserto anche l' esperimento d' asta tenutosi il giorno 27 andante per la riaffittanza delle realità camerali, componenti il Riparto III di Ceregnano e V di Concadirame, per un novennio, decorribile dal 1.° gennaio 1858, si rende noto: che nel giorno 29 dicembre p. v., dalle ore 1 alle 3 pom., si terrà, nel locale di residenza di questa Intendenza, un altro esperimento d' asta, sul dato regolatore di annue L. 900, ferme tutte le altre condizioni espresse nel primitivo Avviso 21 maggio p. p. N. 8261.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze;
Rovigo, 30 novembre 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 19974. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1. pubb.)

Casa in Sonego, nella Mappa del Comune censuario di Fregona al N. 1063 di pert. 0:08 colla rendita di austr. L. 11:43, e pezzo di terra posta nel Comune stesso, nella località detta *drio Corghe,* prativa, con varii pioppi, nella Mappa al N. 2420, di pertiche 1:52, colla rendita di aust. L. 2:05, il tutto di spettanza del Ramo Cassa d' ammortizzazione, e di provenienza del tolto in paga a pregiudizio di Margherita de Nadai, giusta verbale d' asta 13 febbraio 1815.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, e dietro Decreto 6 novembre p. p. N. 25518-3404 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espone in vendita nel locale di residenza di questa R. Intendenza le proprietà sopraddescritte sul dato fiscale di L. 264:23, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 29 corr. dicembre dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All' esterno vi sarà scritto: « Offerta per l' acquisto . . . . . « . . . . » Nell' interno l' offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . « offre austr. L. . . . . . per l' acquisto della realità ca- « merale, consistente in corrispondenza dell' Avviso . . . . « e sotto l' osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la « cauzione prescritta per l' asta mediante . . . . . »

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l' incanto, mediante deposito sia in danaro contante, sia in cartelle dell' I. R. Monte lomb.-ven., oppure di Obbligazioni e cartelle del Monte stesso, derivanti tanto dal Prestito lomb.-ven. quanto dalla conversione dei viglietti del Tesoro lomb.-ven., nonchè di Obbligazioni di Stato fruttanti interesse in moneta di convenzione, le une e le altre certificate libere da ogni vincolo e peso, e pel valore ragguagliato secondo l' ultimo loro prezzo di Borsa, ovvero mediante garanzia ipotecaria, previamente riconosciuta ed ammessa dall' I. R. Fisco.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 4 dicembre 1857.
Per l' I. R. Intendente
L' I. R. Aggiunto, GAISSER.
L' I. R. Commissario, L. Fontana.

AVVISI DIVERSI.

N. 1059.

L' I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia trivigiana fa noto al pubblico, che il notaio sig. Gio. Battista dott. Todesco del fu Pietro, nativo di Serravalle, in esecuzione al venerato dispaccio 14 agosto 1857 N. 18329 di S. E. il sig. Ministro della giustizia, partecipato coll' ossequiato appellatorio decreto 21 agosto stesso N. 16434, avendo completato la sua cauzione notarile, ed avendo esaurito quanto altro gl' incumbeva,

Ora è traslocato dalla residenza di Cordignano, a quella di Serravalle, ambidue nel Distretto di Ceneda, in questa Provincia.

Treviso, 30 novembre 1857.
Il Presidente E. REATI.
Il Cancelliere Perini.

La Presidenza della Società proprietaria del Bosco nel Colmello di Carpanedo rende noto:

Che col giorno 30 corr. dicembre alle ore 11 antim., dietro ottenuta Superiore autorizzazione con Decreto 9 corrente N. 3914 dell' I R. Ispezione forestale di Mestre, si terrà nella sua residenza un' asta per deliberare al miglior offerente la impresa sotto indicata, esclusa qualunque miglioria, e salva sempre la sociale approvazione ed a norma del capitolato esistente in Ufficio, del quale potrà ogni aspirante averne copia.

L' asta sarà aperta sul dato regolatore di austr. L. 14,497:68.

Il deliberatario dovrà contare le spese d' asta, e l' impresa con deposito del 10 p. $^0/_0$, cioè di austr. L. 1,449:76 a senso del capitolato suddetto.

Ogni aspirante per conto dei terzi, dovrà all'atto dell' asta dichiarire il nome dell' interessato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti.

Impresa d' appaltarsi.

Taglio e vendita di N. 3,663 piante di quercia, esistenti nel Bosco Valdemare parrocchia di Carpenedo, Distretto di Mestre.

Carpenedo, 16 dicembre 1857.

I Presidenti { D. FRANCESCO BRAZZALOTTO Arciprete / GIOVANNI DAL FABBRO
Il Segretario Valentino Mosco.

N. 414. *Provincia di Treviso.*

La Presidenza del Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo rende noto:

Che nel giorno 7 gennaio p. v. alle ore 10 antimeridiane, nel solito locale d' Ufficio, si terrà la seconda ordinaria convocazione degl' interessati per trattare degli oggetti qui sotto descritti.

Ciascun interessato è invitato ad intervenirvi; avvertendo che è libero di farsi sostituire mediante apposita regolare procura, e che le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Il presente sarà pubblicato come di metodo, in tutte le Comuni del Comprensorio e nel Capoluogo provinciale, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Oggetti da trattarsi.

1. Nomina di un presidente in sostituzione del sig. Duca Boncompagni Ottoboni, che cessa per anzianità.

2. Nomina di due revisori ai conti consuntivi 1857 e preventivi 1858, delle due amministrazioni Bidoggia e Grassaga.

3. Deliberazione sulla domanda della famiglia del cessato cancellista Boer, per aumento del sussidio accordatole pel corr. anno, e deliberazione pure sul sussidio da accordarsi alla famiglia medesima per l' anno 1858.

4. Approvazione di una gratificazione all' assistente d' Ufficio Antonio Bellis, per le straordinarie sue prestazioni in oggetti censuarii.

5. Approvazione del compenso convenuto col sig. Giovanni Ricci di Fossalta, in causa di danni sofferti per la prolungazione dei lavori di escavo al canale Bidoggia, oltre il termine prescritto dal capitolato.

6. Approvazione del compenso convenuto coi consorti Colledan-Moretto di Campo di Pietra, per guasti ed occupazione di fondo durante gli escavi del Bidoggia nel corrente anno.

7. Approvazione del compenso pagato a Gio. Battista Bergamo di Campo di Pietra, per danni sofferti durante i lavori alla sponda destra del Grassaga nel 1856.

Oderzo, 13 dicembre 1857.

I Presidenti { DAULO Nob. FOSCOLO / GIUSEPPE PADOVANI sost. PAPADOPOLI
Il Cancellista F. Witen.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6121. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a tutti quelli che possono avervi interesse, essersi decretato l' aprimento del concorso dei creditori su tutte le sostanze mobili e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di questo ostiere Luigi Pomo, dietro sua istanza di cessione dei beni per dichiarata insolvenza.

Viene perciò col presente diffidato chiunque credesse di poter dimostrare una qualche azione o ragione contro di esso Pomo, ad insinuarla entro il pr. v. mese di febbraio 1858 in via di formale libello dinanzi questa Pretura, ed in confronto di quest' avvocato dottor Fantuzzi, deputato in curatore della massa concorsuale, sotto le avvertenze tutte e comminatorie del § 70 del Giudiziario Reg., scorso il qual termine nessuno verrà più ascoltato.

Si eccitano poi tutti i creditori debitamente insinuati a comparire dinanzi questa Pretura nel giorno 10 marzo pr. v., alle ore 11 ant., per trattare di un possibile componimento e per versare sui benefizii legali invocati dall' oberato, nonchè per la conferma dell' amministratore interinale o nomina d' altro, e per la scelta della delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti al voto della pluralità degli intervenuti, e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati d' Uffizio a tutto rischio e pericolo dei creditori.

Per la elezione poi dell' amministratore in via interinale resta previamente fissato il giorno 23 corrente, in questa Residenza, dove interverranno i creditori almeno presenti in luogo, ritenuto che non comparendo alcuno la scelta sarà fatta dal giudice.

Si pubblichi nei soliti luoghi in questo Centro, e per triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I R. Pretura di Mestre, li 12 dicembre 1857.
L' I. R. Consiglier Pretore, MEMMO.

(Segue il Supplimento N. 56.)

LUNEDÌ 21 DICEMBRE — ANNO 1857. — N. 288.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere affrancate i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

Col prossimo anno la **Gazzetta** *sarà stampata in caratteri nuovi e un po' più grandi, per adattarci al desiderio de' più, e renderne più comoda la lettura.*

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire al colonnello nel corpo degli aiutanti, conte Leopoldo Gondrecourt, la dignità d'I. R. ciambellano.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere al conte Ugone Raimondo Lamberg, di Grats, di portare la conferitagli croce di cavaliere onorario dell'Ordine de' Gioanniti.

Il Ministro del culto e della istruzione ha nominato il candidato abilitato all'insegnamento, e supplente nell'I. R. Ginnasio superiore di Verona, dott. Eugenio Argenti, maestro ginnasiale effettivo pure a Verona.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, valendosi dell'autorizzazione, impartitagli il giorno 18 corrente, in via telegrafica, da S. M. I. R. A., ha approvato il progetto d'istituire una *Cassa interinale di sovvenzioni sopra depositi in pegno di sete*, proposto dalla Camera di commercio in Milano, ed ha permesso che si proceda immediatamente alle pratiche necessarie e di urgenza per la formazione della relativa Società anonima, in via di azioni di lire 12,000 cadauna a nome determinato, per la durata e colle modalità espresse nel Regolamento presentato dall'anzidetta Camera di commercio, convenendo in massima nelle modificazioni ed aggiunte proposte dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza lombarda. *La Cassa interinale di sovvenzioni* dovrà fondersi poi nella *Cassa di sconto di Milano per le Provincie lombarde*, approvata colla Sovrana Risoluzione 20 novembre 1857. Godrà inoltre fin da questo momento di tutti i privilegii sovranamente concessi, in base degli Statuti della *Cassa di sconto* predetta, e potranno in conseguenza concambiarsi le azioni dei soscrittori alla *Cassa interinale di sovvenzioni* in azioni della *Cassa di sconto* per un importo corrispondente a quello nominale delle azioni della *Cassa interinale*.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello veneto ha nominato il cursore dell'I. R. Tribunale provinciale di Venezia, Angelo Costantini, a cancellista presso l'I. R. Pretura in Teolo.

N. 27882 - 3403 IV.

I. R. PREFETTURA VENETA DELLE FINANZE.

NOTIFICAZIONE

Per effetto del trattato di Lega doganale austro-estense 15 ottobre 1857, che andò in attività col giorno 1.° dicembre corrente, rendendosi necessario di normeggiare la navigazione sul Po delle merci estere, che percorrono il tratto interno al territorio della Lega, questa Prefettura, in esecuzione ad ossequiato Decreto 29 ottobre 1857 N. 4261 - P. di S. E. il sig. Ministro imperiale delle finanze, ed a modificazione delle provvisorie discipline portate dalla Notificazione 4 novembre p. p. N. 3523 - P., che rimane derogata, rende noto che, incominciando dal 1.° dicembre suddetto, dovranno valere le seguenti disposizioni:

1.° Pei navigli austro-estensi, che percorrono il tratto di Po tra Ficarolo e Brescello, non che per quelli esteri provenienti da porti di Stati collegati, dovranno essere osservate le prescrizioni portate dalla Notificazione 25 gennaio 1853 N. 27 - P. E. della Presidenza della cessata Lega doganale austro-estense-parmigiana.

Quindi gli ordinamenti, che valsero sino al 31 ottobre p. p. per la navigazione tra Ficarolo e Bosco Tesca, dovranno avere effetto d'ora innanzi nel più breve tratto tra Ficarolo e Brescello, in quanto non siano mutati dal seguente paragrafo;

2.° I suaccennati navigli saranno nel loro movimento sottoposti alle discipline vigenti pel passaggio delle merci oltre la linea daziaria, e, per la loro circolazione al di qua della medesima, a termini della legislazione doganale dei due Stati collegati, se portano merci dirette ad uno dei due Stati contraenti, e secondo la generale legislazione austriaca, se recano merci estere destinate a transitare il detto tratto, e ciò a norma di quanto fu convenuto al § 8 del Cartello daziario (Allegato *G* del trattato suddetto).

Notasi poi che restano ferme le altre disposizioni contenute nel § 21 del Cartello stesso, riguardante gli assegnamenti di merci più pericolose, che nel loro passaggio pel Po vengono nel traffico dell'Austria e Modena assoggettate alla procedura del ricapito di scorta;

3.° Pei navigli esteri provenienti da porti di Stati non collegati, saranno pienamente operative le prescrizioni sulla libera navigazione del Po, dipendenti dal trattato 3 luglio 1849, ed al quale fecero seguito il Regolamento 12 dicembre 1850 e la Notificazione 10 dicembre 1851 della Commissione internazionale residente a Ferrara.

4.° Però le barche di sorveglianza (imbarcazioni), collocate ai punti di Ficarolo e di Brescello, riconosceranno a bordo di tali navigli (§ 3) se il manifesto contenga i requisiti della dichiarazione delle merci secondo la tariffa, se le merci sieno regolarmente poste sotto suggello, e se la cauzione corrisponda all'importo del dazio.

Qualora da tale riconoscimento emergano rilievi, ed il carico consista in oggetti fortemente tariffati, oppure insorga sospetto di contravvenzione, si dovrà esigerne la presentazione al rispettivo Ufficio di Ficarolo e di Brescello, e se il conduttore lo preferisce dovrà essere scortato gratuitamente a Guastalla od al più vicino luogo di destinazione.

5.° A ciascuna estremità del tratto di Po interno al territorio della Lega, e precisamente per ora a Ficarolo sulla sponda austriaca ed a Brescello sulla sponda estense, è istituito un Ufficio daziario misto austro-estense, con facoltà di provvedere anticipatamente, secondo la rispettiva legislazione degli alti due Stati contraenti per la professione delle merci dirette ad uno di essi due Stati, e secondo la generale legislazione austriaca per quelle destinate soltanto a transitare il detto tratto, a norma di quanto fu prescritto col § 2.

La professione per queste ultime non avrà luogo se, trattandosi di navigli esteri provenienti da porti di Stati non collegati, sieno state le merci assoggettate almeno alla procedura sussidiaria di assegnamento prescritta dalla suddetta Notificazione 10 dicembre 1851 presso un Ufficio appartenente ad altro degli Stati cointeressati nel trattato di navigazione del Po 3 luglio 1849, oppure si assoggettino alla scorta a termini del § 4.

6.° Qualora le merci estere transitanti il tratto interno di Po suddetto dovessero proseguire il viaggio lungo lo stesso fiume o nei canali confluenti godenti il favore della libera navigazione, in tale caso l'Ufficio misto austro-estense le assegnerà pel relativo svincolo all'Ufficio di destinazione, il quale, secondo i casi, ne certificherà l'arrivo o mediante l'avviso prescritto dal § 16 della Notificazione 10 dicembre 1851 succitata, o mediante l'emissione del relativo certificato a norma delle convenzioni in vigore coi limitrofi Stati esteri riguardo alla reciproca consegna dei transiti.

In questo caso, al punto della imbarcazione (§ 4) verranno con l'intervento di un impiegato dell'Ufficio misto ispezionate esternamente le merci transitate, ed ove non emergano rilievi egli vidimerà il ricapito di scorta pel luogo di destinazione colle parole — *Visto e vale per la presentazione all'Ufficio di* . . . .
Ficarolo } *il* . . . .
Brescello }

Venezia, 5 dicembre 1857.

L'I. R. Prefetto delle finanze, Cav. HOLZGETHAN.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 dicembre.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano*, giunta sabato, conteneva quanto appresso:

« D'ordine superiore, si fa conoscere che dal sottoindicato Ufficio non si ricevono istanze, tanto per qualsiasi servizio del ramo Corona, quanto per prestazioni nella Casa Arciducale.

« Dall'Ufficio del granmaggiordomo di S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto. »

La stessa *Gazzetta Uffiziale di Milano*, ieri giunta, ha le seguenti notizie:

« Milano 19 dicembre.

« Una splendida veglia, rallegrata di musica istrumentale e vocale, ebbe luogo la sera del 17 nel palazzo di Corte. Le LL. AA. II. avevano esteso gl'inviti a un quattrocento persone: quanto ha di più insigne il mondo ufficiale e di più ragguardevole la nobiltà, la scienza, le belle arti, il commercio, vedevasi accolto in quelle aule magnifiche, dove all'ospitalità più suntuosa presiede l'affabilità più benevola.

« Fu l'accademia distribuita in due parti: nell'intervallo, passarono gl'invitati alle sale de' rinfreschi. Ammiravansi quivi in tutta la pompa le grazie ed i pregi, che rendono così cara al paese l'Arciduchessa. Le dame, che le facevano lieta corona, edificate all'incanto d'un facile conversare colla sonorità dell'accento romano nella patria lor lingua, le si mostravano anche riconoscenti delle cortesi maniere, le quali, per così dire, togliendo le distanze del grado, conciliano l'effusione spontanea del famigliare discorso. L'augusto Principe anch'egli, colla simpatica amorevolezza che lo distingue, ricambiava i colloquii or coll'uno, or coll'altro degli ospiti.

« Al servizio dei rinfreschi si accompagnava la delizia de' suoni. Una banda militare eseguiva da una prossima stanza le inspirazioni più belle de' nostri recenti maestri.

« Ritornando alla sala dei concerti, assistettero gl'invitati alla seconda parte dell'accademia; e se ne allontanarono sempre più persuasi che la serenissima Coppia, che qui rappresenta il Sovrano, ne ritrae fedelmente coll'opera l'affettuoso pensiero. »

Bullettino politico della giornata.

Sabato ci giunsero i giornali di Parigi del 16, con le notizie del 15, e ieri quelli del 17, con le notizie del 16 corrente.

La *Patrie* crede sapere che il progetto, relativo alle assicurazioni agricole, e intorno al quale la maggior parte de' Consigli generali manifestarono il lor parere nell'ultima loro sessione, sarà l'oggetto d'un esame solenne al Consiglio di Stato, sotto la presidenza dell'Imperatore.

Parecchi giornali avevano annunziato che il sig. E. di Girardin avesse accettato una candidatura per le prossime elezioni, che debbono farsi a Parigi; il sig. E. di Girardin, in una lettera indirizzata all'*Indépendance belge*, smentisce tale notizia.

La *Patrie*, nel suo *Bulletin politique* del 15, così epilogava le notizie relative alla peripezia finanziaria:

« Una clausola del *bill* d'indennità, stanziato dal Parlamento inglese, in conseguenza della derogazione all'atto del Banco, prescrive che ogni riduzione da questo operata nella misura dell'interesse, la farà tornare sotto l'impero delle restrizioni imposte dallo Statuto del 1844. Non si crede quindi che il Banco d'Inghilterra, poco disposto a rinunziare in questo momento alla facoltà temporaria d'aumentar l'emissione de' suoi biglietti, si privi di questo espediente, diminuendo il valor del danaro.

« In fatti, la peripezia non sembra arrestarsi in Inghilterra. Un giornale inglese dà l'indicazione de' principali fallimenti, avvenuti a Londra nella settimana scorsa dal 5 al 12 dicembre. Il passivo di que' fallimenti non ascende a meno d'1,130,000 lire di sterlini (35,750,000 *fr.*) E le notizie, che giungono a Londra da un gran numero di distretti manifattori, attestano il ristagno del lavoro e la miseria, che ne risulta per gli operai.

« In Danimarca, si spera, mercè le provvidenze del Governo, delle Camere e del Banco nazionale, che il commercio interno ed esterno potrà essere preservato dalla rovina, di cui lo minacciavano i disastri d'Amburgo. Si capirà quanto fosse necessaria tale iniziativa, quando si rifletta che il commercio danese era interessato, nel principio della peripezia, per 60 milioni di marchi di banco negli affari delle Case amburghesi.

« Gli effetti della peripezia si manifestano presentemente in Prussia, ove un gran numero di fabbricanti sono forzati a sospendere od a rallentare almeno i loro lavori. Gl'introiti delle strade ferrate attestano del pari, colla diminuzion loro, il generale disagio. »

Ricorderemo qui le ulteriori notizie, ricevute per via telegrafica, e inserite nelle *Recentissime* di sabato, secondo le quali la riserva metallica del Banco di Francia era cresciuta di 10 milioni di franchi, e quella del Banco d'Inghilterra di un milione di lire di sterlini; ed inoltre il Banco di Francia ridusse al 6 p. % la misura del suo sconto. Questi fatti provano che, nel generale, la condizione andava migliorando. Or ecco quanto leggiamo nel *Bullettino settimanale della Borsa di Milano*, pubblicato in quella *Gazzetta Uffiziale* di sabato scorso:

« La prima quindicina di dicembre passò meno difficile e disastrosa di quello che generalmente opinavasi, sicchè è quasi dato a sperare che anche la seconda volgere potrà senza gravi imbarazzi, tanto più che ognuno è più che mai attento a prepararsi, non soltanto a sodisfare con puntualità ai proprii impegni, ma a reggere ben anco contro qualunque eventuale sfavorevole contingenza. La nostra piazza saprà, confidiamolo, attraversare la crisi con poche avarie e conservarsi buona quella fama di solida ricchezza, di cui ha sinora meritamente goduto, e che con arti bassissime si è invano tentato di oscurare. »

Nelle notizie del Levante, pubblicate l'altr'ieri, abbiamo a lungo parlato della questione dell'isola di Perim, delle varie istruzioni de' rappresentanti delle Potenze in Turchia intorno ad essa, e notato come la concessione del traforo dell'istmo di Suez sia della Porta subordinata alla restituzione di quell'isola, situata allo stretto di Babel-Mandel, fra il mar Rosso ed il golfo d'Aden, e che gl'Inglesi, com'è noto, occuparono già da più mesi. La *Patrie*, nel suo *Bulletin politique* del 10, dice anch'essa a questo proposito che i richiami della Porta contro quell'occupazione si fanno più istanti, e soggiunge che il ministro ottomano degli affari esterni ha assoggettato a' sopraddetti rappresentanti delle grandi Potenze le sue rimostranze. La Porta, come si vede, approfitta dell'assenza di lord Redcliffe, il quale, come dicemmo venerdì, è ormai giunto a Trieste.

Il *Times* dà particolareggiati ragguagli sul disegno della spedizione, che sembra diffinitivamente decisa e presso ad essere eseguita contro la Cina. Giusta que' ragguagli, che il *Times* attigne alle sue corrispondenze giunte coll'ultima valigia, il progetto originario d'una spedizione diretta contro Pekino sarebbe abbandonato; gl'Inglesi si limiterebbero, come già si disse, ad attaccare ed occupare Canton. In tal nuovo sistema, l'Inghilterra verrebbe dispensata di dichiarar la guerra all'Imperatore della Cina; ella minaccerebbe soltanto il commissario Yeh, l'autore degli eccessi commessi contro i sudditi britannici. Nulladimeno l'occupazione di Canton diverrebbe un mezzo d'operare indirettamente sulla Corte di Pekino e d'ottener le riparazioni, che le sono richieste. L'arrivo prossimo di rinforzi, attesi dalle Autorità britanniche, recando le forze, di cui dispongono, a 2 in 3000 uomini, le porrebbe in grado d'eseguire immediatamente questo nuovo disegno di campagna. Dal canto suo, il *Daily News*, giusta lettere di Hongkong del 30 ottobre, crede poter annunziare che le forze inglesi dovevano assalire Canton verso la metà di novembre, ad occupare quella città, la cui presa non può esser dubbia, sino a che l'Imperatore della Cina manifesti il desiderio d'entrare in pratiche. Come si vede, queste notizie son sottosopra le medesime, ricevute da più ch'una settimana per la via di Trieste e stampate nel foglio d'oggi a otto, le quali inoltre aggiugnevano, però come voce che meritava conferma, essere il commissario Yeh stato degradato di quattro ordini; il che parrebbe implicare la disapprovazione del suo contegno da parte dell'Imperatore, e potrebbe forse agevolare la via ad un componimento. Comunque ciò sia, sappiamo altresì pel primo dispaccio di Parigi, inserito nelle *Recentissime* d'ier l'altro, che lord Elgin ed il barone Gros, rappresentanti speciali in Cina dell'Inghilterra e della Francia, avevano risoluto di far appunto un tentativo di conciliazione a Pekino prima che si procedesse all'attacco di Canton.

Nel Belgio, la nuova sessione legislativa s'è aperta il 15 del corrente mese. Le due Camere però si sono adunate senza nessuna solennità; non v'ebbe discorso d'apertura, e nessuna comunicazione fu fatta dal Governo. La nuova Camera de' rappresentanti, il cui adunamento destava un interesse affatto particolare, dedicò la sua prima seduta alla verificazione de' poteri de' suoi membri. Il Senato procedette a dirittura alla costituzione del suo ufficio. Le posteriori notizie telegrafiche annunziarono già la nominazione del nuovo presidente della Camera de' rappresentanti; esso è il sig. Verhaegen del partito liberale.

È noto che le Cortes portoghesi erano state prorogate a cagion dell'epidemia: or esse furono convocate e debbono essersi adunate di nuovo il 9 corrente. Nel caso che la Camera de' deputati non noverasse un numero sufficiente di deputati per deliberare, il Governo era risoluto a por mano ad uno scioglimento. Ma la diminuzione del flagello, che devastava Lisbona, fa sperare che non sarà mestieri aver ricorso a tale provvedimento.

La Prussia e l'Austria deferirono, come si sa, alla Confederazione germanica, quale questione essenzialmente tedesca, il conflitto relativo a' Ducati danesi. La *Gazzetta delle Poste* di Francoforte annunzia ora che tutte le Potenze soscrittrici del protocollo di Londra, ad eccezione della Svezia, avrebbero riconosciuto alla volta loro la competenza della Confederazione in tale faccenda, che sarebbe quindi prossima alla sua soluzione.

Gli ultimi dispacci di Messico fanno altresì presentire che la differenza fra quel paese e la Spagna avrà un pacifico scioglimento. Sarebbe però da temere che, se la rivoluzione, di cui il Messico par minacciato, prendesse un carattere grave, fosse frapposto un increscioso ostacolo alla conclusione delle pratiche fra il Governo di Madrid ed il Presidente Comonfort. Così la *Patrie*. E la mediazione?

Nessuna preoccupazione sembra distrarre il Governo inglese da' lavori, cui attende per la difesa delle coste della Gran Brettagna. Il ministro della guerra e l'Ammiragliato stabilirono i disegni diffinitivi de' lavori importanti, i quali, piantati alla foce del Clyde, dovranno proteggere un punto de' più vulnerabili della Scozia.

I dispacci telegrafici, contenuti ne' fogli di Parigi, ricevuti ne' due giorni scorsi, sono i seguenti, e danno in parte notizie già conosciute:

« Londra 15 dicembre.

« Il piroscafo degli Stati Uniti giunse con notizie di Nuova Yorck del 1.°. Ei reca 803,452 dollari. Il Governo di Nicaragua aveva dichiarato la guerra a Costarica. La Borsa era in aumento. Il cambio con Londra da 108 a 109. Il danaro abbondante. »

« Amburgo 16 dicembre.

« S'annunzia una nuova serie di fallimenti importanti in Svezia. Il Governo propone di prender a prestito 12 milioni di talleri pel commercio. Le Camere annoveresi sono convocate pel 2 febbraio. Il comandante Dockum è nominato ministro di Danimarca a Londra. »

« Madrid 15 dicembre.

« È concessa un'amnistia generale nelle Provincie d'oltre mare, pe' delitti politici, ed una diminuzione di pena pe' delitti ordinarii. »

Cose delle Indie.

Delle Indie nessuna notizia ci recarono i giornali ricevuti ne' due giorni passati. Leggiamo nel sommario politico della *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

Per ordine del governator generale, tutte le fortificazioni di Dehli dovranno essere abbattute.

Molti inoltre domandano, come già i fogli di Londra, che sia rasa dalle fondamenta l'intiera città, per lasciare ai nativi segno durevole del loro castigo; ma non è verisimile che il progetto si effettui.

L'*Englishman* di Calcutta pubblica il prospetto delle truppe inglesi sbarcate sulla penisola. Fino all'8 novembre, eranvi giunti 19,000 uomini.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 18 dicembre.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di accordare un sussidio di fior. 100 all'Asilo infantile alla *Hundsthurm*.

La sig. Anna Löwenthal, moglie del redattore della *Oesterreichische Zeitung*, ha ricevuto la seguente onorevolissima lettera:

« Signora,

« S. M. l'Imperatrice si è graziosissimamente degnata di accogliere, in via d'eccezione, il faticoso ed artistico lavoro da voi umiliatole, che fu da tutti ammirato, e del quale difficilmente si troverà l'eguale (*), e mi ha ordinato di esprimervi i Sovrani ringraziamenti per quella prova di attenzione e di leale sentimento. Mentre mi riesce di compiacenza particolare di poter darvi questa notizia della Sovrana ricognizione, colgo questa occasione onde assicurarvi della piena estimazione, colla quale ho l'onore di essere

« Vienna, 10 dicembre 1857.

« SOFIA contessa ESTERHAZY,
gran maggiordoma di S. M. l'Imperatrice. »

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è degnata largire fior. 100 per la costruzione della Cappella di Teesdorf.

Altra del 19 dicembre.

A Vienna sta per istituirsi una Società di beneficenza allo scopo di distribuire fra' poveri vestiti già portati e che verrebbero offerti spontaneamente dai benefattori.

Il 15 ebbe luogo l'estrazione dei biglietti della lotteria Principe Esterhazy. Il primo estratto fu il numero 47,719, con cui fu fatta la vincita di 40,000 fiorini.

I capitali delle maggiori fondazioni militari vengono computati, secondo i più recenti prospetti, come segue: La fondazione Haynau possiede un capitale di fior. 329,421; la fondazione Imperatrice Anna fiorini 40,140; la fondazione Radetzky, eretta dal Consiglio comunale di Vienna, fior. 131,100; la fondazione Jellacic fior. 40,000.

Il 16 furono attivati qui i nuovi Ufficii del bollo per le Gazzette. *(FF. di V. e O. T.)*

La *Gazzetta di Vienna*, nell'annunziare la morte del suo collaboratore Federico barone di Reden, da noi già accennata, così si esprime: « Deploriamo la morte d'un collaboratore stimato, avvenuta al 12 corr. I suoi meriti nel campo della statistica di finanza, del commercio e dell'industria, nonchè della statistica delle ferrovie, sono straordinarii. Pochi uomini, che si dedicarono a quegli studii, si estesero in un campo sì vasto e sì svariato, pochi operarono ed influirono su altri con tanto incoraggiamento ed appoggiarono i loro lavori con tanta annegazione e disinteresse, come il barone di Reden. La sua ricca biblioteca e le sue ancor più ricche raccolte sistematiche, il frutto e l'unico guiderdone d'un'instancabile attività di 25 anni, stavano sempre a disposizione di quelli che domandavano il suo aiuto. Quelle raccolte sono uniche nel loro genere ed il loro valore per la scienza è inestimabile; imperocchè non havvi un fatto statistico in qualsiasi parte della terra, che non si trovasse indicato nelle mappe e nei libri di Reden. In quella biblioteca trovasi non solo ciò che venne alla luce nel commercio librario in qualsiasi luogo, ma benanco la maggior parte di quei lavori dei Governi, che non sogliono essere pubblicati. Possano quelle opere rimanere unite per la scienza ed essere acquistate per l'Austria! »

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Mantova 17 dicembre.*

S. M. l'augusta Imperatrice Maria Anna Carolina si è graziosamente compiaciuta di far pervenire all'Istituto delle Piccole Derelitte od Elisabettine in queste città la somma di 100 fiorini m. di c. *(G. di Mant.)*

CROAZIA. — *Fiume 17 dicembre.*

Abbiamo di buon luogo che si pensa introdurre una malleposta tra Fiume e Segna: così questa ultima città sarà in corrispondenza regolare con noi e con Trieste. I piroscafi invece, ne' loro viaggi di qui a Zara e viceversa, dovevano molte volte passar oltre senza toccar Segna, a cagione della bora che v'imperversa. *(E. di F.)*

Nel vicino porto di Rabaz, una donna del contado diede alla luce venerdì scorso tre bambini in un parto. I tre neonati si portano perfettamente bene. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 14 dicembre.

** Domenica p. p., il Santo Padre, nella sua privata Cappella, ordinò sacerdote, come già vi prevenni, il Principe Luciano Bonaparte, cugino dell'Imperatore de' Francesi, e non furono ammessi alla cerimonia che i più stretti parenti del nuovo sacerdote. Ieri mattina poi il novello sacerdote disse la prima messa nella chiesa, ove è sepolta la propria genitrice, e vi hanno assistito le più grandi notabilità di Roma, non che moltissimi del Corpo diplomatico. *(V. le Recentissime di sabato.)*

Nel 1850 il nostro Governo nominò una speciale Commissione incaricata dall'ammortizzazione della carta-moneta, che era in circolazione. La Commissione ne ammortizzò per quattro milioni di scudi, e per far ciò dovette non poco lottare coll'allora ministro Galli, il quale era sistematicamente contrario al ritiro della carta-moneta. Questa operazione fu fatta coll'emettere tanto consolidato all'85 pei primi tre mesi, al 90 poi, e infine al pari. Ogni sei mesi erano pagati i numeri dei certificati, ed estratti varii numeri dei certificati medesimi, i quali erano estinti, pagando ai portatori il loro rispettivo valore. E così il Governo, dal 1850 fino al presente, ha potuto pagare i frutti e restituire i capitali, che furono consacrati ai certificati della carta-moneta. In tal guisa cessa la Commissione, ch'era preseduta dal Cardinale Marini, ma la sua benemerenza non sarà così presto dimenticata.

Tolta dalla circolazione qualunque carta-moneta del Governo, ci restava la moneta di rame; ma la esuberanza della medesima vedremo anch'essa scomparsa entro dicembre. Alla Zecca si coniano verghe d'argento e d'oro in una somma corrispondente a quella del rame tolta dalla circolazione. Il Governo ha dovuto anche disporre una somma di 600,000 scudi, per depositarla al Monte di Pietà, affinchè il pio Stabilimento fosse pronto a sostituire i fatti depositi a chiunque avesse voluto ritirarli, dopo l'arresto del direttore. Ma la restituzione è ora normale: il Governo però ha provvidamente fatto col depositarvi la somma, che poteva tornare necessaria. Ognuno pensava a ritirare i suoi depositi, e si arrestarono soltanto, quando trovarono che la Cassa del Monte pagava in contanti qualunque somma. Nel primo giorno dell'arresto del direttore del Monte, una distinta persona mostrossi turbata presso il Cardinale segretario di Stato, perchè avea in quel grande Stabilimento una grossa somma, e tale era la sua apprensione, che quasi pareva disperasse di riaverla. Ma il Cardinale segretario di Stato per tranquillarla le disse: « Signore, se non ha la carrozza, farò attaccare la mia, e corra pure al Monte, che le verrà immediatamente restituito il suo capitale, qualunque sia. »

Il pro-nunzio pontificio in Portogallo ha fatto conoscere che il Re Don Pedro V presenta alla Santa Sede per nuovo Patriarca di Lisbona l'attuale Vescovo di Coimbra, che è monsignor Emmanuele Rodriguez. Egli ha 57 anni, ed è nato nella diocesi di Porto. Questo prelato sarà certamente indi a non molto fregiato della porpora romana. La sua presentazione però a Patriarca di Lisbona non è ancora giunta in Roma.

Notizie recentissime dell'America del Sud ci fanno sapere che tutti i Vescovi di quelle diocesi hanno assai di buona voglia accolta l'idea di aprire un Seminario americano a Roma. Essi volontieri contribuiscono all'impianto e al mantenimento; e più di tutti vi contribuisce il prete del Chilì, signore Eseguestre, distintissimo scrittore di controversie filosofiche, il quale ha già offerto 30,000 scudi, e altri 30,000 ne dispose per l'avvenire.

(*) Consiste in una spilla rappresentante un mazzetto di fiori in mosaico di seta.

I Rosminiani hanno aperto una casa in Roma, ed il loro generale, il proposto Pagani, si trova in essa. Questo Istituto, che prende il nome dell'illustre abate Rosmini, uomo che avrebbe avuto meno nemici, se avesse avuto meno dottrina, ha stabilito di tenere il suo superiore generale a Roma, come fanno gli altri Ordini religiosi.

Abbiamo in Roma la Granduchessa Elena di Russia, la quale vi passerà l'inverno: è alloggiata alla locanda della Gran Brettagna, negli appartamenti, che alcuni anni sono occuparono i Granduchi di Russia.

In sostituzione del commendatore Agricola, Sua Santità ha nominato ispettore delle pitture pubbliche in Roma, e della Galleria vaticana, non che direttore del mosaico, il professore Minardi, valentissimo artista, e primo in Italia per disegno. Egli può essere maestro anche a color che sanno.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 17 dicembre.

Ecco i particolari, dati dalla *Staffetta* intorno al Dassorio, il ladro colto nel gabinetto del ministro Rattazzi:

« Costui è un forzato liberato. Si presentò pochi dì prima in udienza al ministro, dicendo che non trovava lavoro, mostrando le sue carte in regola, e buona voglia di lavorare, e che era certo di trovarne a Genova, ma che gli mancava denaro pel viaggio, e tanto mostrò voglia di occuparsi e tanto disse, che il ministro gli diede un poco di denaro che lo aiutasse al viaggio per trovar lavoro.

« Uscito dall'udienza, confidò ad un suo compagno che aveva veduto dove il ministro teneva i denari, e che voleva provare un giorno ad andarvi quando egli non c'era e fare il colpo.

« Il compagno fece la confidenza a qualche altro, sì che il Dassorio era aspettato, e non fa quindi meraviglia che alcune guardie di sicurezza fossero preparate a riceverlo nella visita che, dopo varii giorni d'osservazioni e di prove, tentò risolutamente allo scrigno ministeriale, che del resto, a quanto dicono, era anche assai mal provveduto di contanti. »

(Nostro carteggio privato.)

Torino 18 dicembre.

La novella Camera ha già tenute due sedute, e convalidate cento e quindici elezioni, sopra le quali quasi nulla eravi a ridire. È così esaurito il numero delle elezioni, intorno alle quali non vi erano nè contestazioni, nè proteste. Ne rimangono a convalidare 89, e qui sta il busilli.

Sulla iniziativa di due deputati liberali, la relazione sulle elezioni contestate deve essere fatta in iscritto, stampata e distribuita ai varii deputati 24 ore innanzi alle discussioni. Finora i partiti non sono scesi che alle avvisaglie, ma domani, incominciando le discussioni su tutti questi poteri contestati, incomincierà la vera lotta, e pare che sarà tremenda. Ho visto che nelle votazioni si procede a masse compatte, e che la sinistra è realmente sparita affatto. Non vi è che il partito liberale-ministeriale, e quello della destra conservatrice, dei quali l'uno presso a poco nelle votazioni pareggia l'altro.

È certo altresì che questa nuova Camera dà lo spettacolo di un baccano e di una confusione indescrivibile. Come già sapete, le discussioni vengono dirette dal decano di essa, che è il general Quaglia. Ora colui, che ha il poco invidiabile privilegio di primeggiare sopra 204 persone, che tutte hanno passati i trenta anni, è per sua natura non troppo atto a tener in freno un'Assemblea, dove i partiti sono scapigliati e pieni d'ardore l'uno contro dell'altro.

Arroge che la metà circa di questi deputati sono nuovi alla palestra parlamentare, ed ignari ancora di quella tattica, che non si può acquistare che colla sperienza. Dietro di ciò credo sarà più facile a voi l'immaginare il guazzabuglio, che regna nel nostro Parlamento, che non sia a me il descriverlo.

Nella prima seduta, il conte Alfieri, direttore dell'*Indipendente*, cercò anch'egli far intendere la sua nuova voce; e si rizzò in piedi, ma, in mezzo alla universale attenzione non gli venne fatto di formulare una parola, ed il suo coraggio e la sua febbre oratoria non ad altro servirono che ad esilarare la Camera.

La più grave quistione sulla verificazione dei poteri risguarda la capacità parlamentare dei canonici. Sonvene nella nuova Camera quattro o cinque, e il partito liberale amerebbe non poco di escluderli, massime perchè son tutti uomini valentissimi, sopra dei quali il partito clericale può a giusta ragione calcolare assai. Il Ministero e la sua parte ricorrono ad una sottigliezza tutta curiale per escludere i canonici dal Parlamento. La legge elettorale, dicono essi, dichiara ineleggibili gli *ecclesiastici aventi cura di anime con obbligo di residenza*. Ora i canonici trovansi precisamente in questo caso, e, giusta rigore di legge, debbono essere sbanditi dall'aula del palazzo Carignano.

Ma la destra, a buon conto, non la intende così, e nel suo parere consentono probabilmente parecchi deputati indipendenti del partito anti-clericale.

Ad ogni modo, la quistione non debb'esser dibattuta sul terreno del diritto costituzionale, ma su quello del diritto canonico; ed io credo che Deforesta, Rattazzi ed i loro aderenti in questo arringo non potranno mai far fronte al teologo Margotti, a monsignor Scavini ed a simili campioni.

Un fatto, che milita a favore dei clericali e contro la buona fede del Ministero, si è che negli anni passati furono eletti varii canonici, tra i quali un Asproni ed un Turcotti, che sedevano alla sinistra della Camera. In allora, così perchè il Ministero aveva in ogni guisa la maggioranza, come anche pel colore politico dei canonici eletti, non venne in mente a nessuno di far la quistione d'ineleggibilità, e Asproni e Turcotti sedettero deputati, finchè li conservò alla Camera il volere dei loro elettori.

Se a voi non ispiace, essendo imminente il principio della stagione carnevalesca, scenderemo le scale del palazzo Carignano per far un giro nei varii teatri della capitale. Ne incontriamo uno perfettamente dirimpetto alla Camera dei deputati; è precisamente il *Teatro Carignano*, nel qual non vale la pena di soffermarci, giacchè non sa offrirci che una delle solite Compagnie drammatiche. Andiamocene invece in Piazza Castello e troveremo il *Teatro Regio*, che ha a sua disposizione sessanta ballerine, vale a dire cento venti gambe femminine, che saranno continuamente in moto e in moto tanto più vivace in quanto che la più adulta di queste silfidi non giunge ad oltrepassare i 21 anno.

Il signor Accossato, nuovo impresario del *Regio*, ci promette nulla meno di cinque opere: il *Profeta*, il *Rigoletto*, il *Simon Boccanegra*, il *Macbet* e la solita da destinarsi. Gli artisti, ad eccezione della Sanchioli, non hanno grande celebrità, ma è certo che le prove, che ogni giorno si succedono, vanno mirabilmente, di modo che, se gli artisti non hanno ancora gran nome, potranno farselo.

Per primo ballo avremo i *Bianchi e i Neri* del vostro Rota, e colla simpatica Beretta; indi il coreografo Saint-Léon ce ne ammannirà uno tutto nuovo di zecca.

Il *Teatro Vittorio Emanuele* è l'*Ippodromo* ribattezzato. Ora la pretende a teatro di prim'ordine, vuol muovere concorrenza al *Teatro Regio*, ed offre perciò abbonamenti a 20 fr. per tutta la stagione di carnovale e quaresima, mentre il *Regio* tiene il suo sulla enorme cifra di 60 fr. Se saranno rose fioriranno.

Frattanto il *Vittorio Emanuele* si aprirà il 24 di questo mese col nuovo *Mosè*, indi porrà tosto in iscena il *Guglielmo Tell*, nel quale canteranno Carrion, Auy ed altri artisti di bella fama.

L'orgoglio principale del *Vittorio Emanuele* è la sua orchestra, diretta da Bianchi, cioè, l'orchestra che negli scorsi anni appartenne sempre al *Teatro Regio*. Un ultimo colpo di testa dell'ex impresario Ronzani cacciò quella benemerita gente dagli scanni del primario teatro, e tutti gli sforzi, fatti col successore Accossato per ritornarvi, furono vani.

Si fu allora che il maestro Fabbrica, Bianchi ed il banchiere Mestrallet si unirono in un solo pensiero di vendetta e di concorrenza alle primarie scene della nostra capitale. E di scene vi assicuro ne succedettero delle bellissime.

Frattanto ora il *Regio* ha la sua brava orchestra diretta da Bregozzo ed il *Vittorio Emanuele* ha un'orchestra senza corpo coristico e senza corpo di ballo!

Per altro, il banchiere Mestrallet, ch'è ricco assai, è deciso a spendere e perdere molto. Il pubblico, che nelle concorrenze guadagna sempre, applaudirà di gran cuore.

Avremo *Traviata* e *Trovatore* al *Nazionale*, con ballo; commedia francese al *D'Angennes*; compagnie drammatiche italiane a bizzeffe sulle scene del *Gerbino*, dell'*Alfieri* e del *Lupi*. In tutto avremo dieci teatri aperti, compresivi le *Marionette* e il *Gianduia*, e senza contare il Serraglio di belve di Mr Charles. Come ben iscorgete, abbiamo di che scialarcela a tutto aglo. Peccato però che la Reggenza della Banca nazionale persista a tenere lo sconto al 10 p. %, e che la *Gazzetta Piemontese* continui a registrar fallimenti!

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Ciò che in modo dubitativo nei passati giorni annunciavano i dispacci telegrafici, è ora confermato da una corrispondenza del *Nord*, inviatagli da Napoli il 30 del p. p. mese. Essa dice: « Il Tribunale delle prede marittime, nella seduta del 28, pronunciò la sua sentenza sul *Cagliari*, in forza della quale il battello a vapore fu dichiarato di *buona preda*. » I proprietarii del bastimento presero atto di qualche vizio di forma introdotto nell'istruttoria del processo per non presentare la loro difesa: essi pensano portar quest'affare in appello. *(G delle Due S.)*

DUCATO DI PARMA

Piacenza 16 dicembre.

Questa mattina, poco dopo le dieci, partiva da questa città S. A. R. l'Infante Don Ferdinando di Borbone, dirigendosi alla volta di Milano.

(G. di Parma.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 7 dicembre.

La famiglia imperiale è aspettata qui domani mattina da Zarskoje-Selo ed arriverà colla corsa del mattino. Le solennità della festa di S. Giorgio cominciano alle 10 e 1/2 al palazzo d'inverno nel consueto modo. S. M l'Imperatore ha addetto al comandante in capo del primo esercito il generale maggiore Getschewitz, che finora fu sempre adoperato in missioni importanti. Egli appartiene al seguito di S. M. L'ultimo Numero del *Magazzino marittimo*, senza contener nulla d'importante, dà però un quadro interessante della operosità straordinaria, che regna in tutta la marina. Il Granduca Costantino avea adottato in sè stesso, prima ancora che terminasse la guerra, i principii di riforme, che vengono introdotte nella marina russa. Il suo soggiorno in Francia lo raffermò sempre più intorno all'essenziale delle riforme e gli fe' apprendere una quantità di particolari, che possono riuscire sommamente utili, veduta la cura da lui dedicata ad ogni ramo del servigio affidato alla sua direzione. L'esempio e l'incoraggiamento poi, da lui dati, influirono assai sulla generalità degli ufficiali della marina, un gran numero dei quali aveano ottenuto il loro congedo ed aveano potuto vedere tutte le marine. Da ogni parte arrivano proposte e relazioni, che sono certe di essere apprezzate secondo il loro merito. *(G. Uff. di Vienna.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 12 dicembre.

È crollata una parte della muraglia di Galata Ne rimasero morte 17 persone.

S. E. l'I. R. internunzio austriaco, barone di Prokesch-Osten, pubblicò un invito allo scopo di soccorrere le vittime del disastro di Magonza.

Lord Stratford non volle ammettere le proteste, indirizzategli dalla Porta sull'occupazione de l'isola di Perim, col pretesto che le sue informazioni e quelle del Divano erano al modo istesso incompiute. Il Sultano è risoluto di far valere i suoi diritti. Così nella *Gazzetta Uffiziale di Milano.*

Lettere di Costantinopoli del 4 dicembre, dice a questo proposito l'*Oesterreichische Zeitung*, assicurano essere la Porta risoluta a non lasciar cadere la quistione, che fu promossa, sulla proprietà e sul possesso dell'isola di Perim. Il ministro ottomano degli affari esterni ha a quest'ora parlato su quell'argomento coi rappresentanti accreditati a Costantinopoli di molte grandi Potenze.

Stando alla stessa fonte, l'alto clero greco continua a resistere alle misure, colle quali la Porta cerca di riorganizzare la Chiesa greca nel senso del trattato di Parigi.

Da' carteggi dell'*Osservatore Triestino* togliamo le seguenti notizie:

« Damasco 3 dicembre.

« Il console inglese recentemente arrivato, sig. Brant, diresse una lettera circolare a tutti i Consolati esteri, invitandoli in nome dell'umanità a far attivare collette in favore delle vittime dell'insurrezione indiana, come fece egli pure fra' suoi connazionali. In conseguenza si trovano aperte in ogni Ufficio consolare delle sottoscrizioni, che sinora ammontano a circa lire st. 150.

« Sulla deplorabile contestazione sul calendario continuano sempre certi episodii, che pur troppo dimostrano quanto lo scisma sia radicato. I dissidenti dell'Egitto diressero in questi giorni una circolare litografata a questi di qui, eccitandoli a seguire il loro esempio di separarsi dal Cattolicismo piuttosto che sottomettersi a' dettami del Patriarca. Nel villaggio di Maura, un matrimonio non si è effettuato dopo tutti i preparativi, perchè lo sposo voleva essere sposato da un prete obbediente alla riforma, mentre il padre della sposa ne voleva uno invece del partito opposto.

« Le nuove reclute, ascendenti a circa un migliaio, furono in questi giorni inviate a Der-el-Camar, per esservi esercitate. »

« Prevesa 14 dicembre.

« Il Governo ottomano si dà ora ogni possibile cura per far inseguire i Clefti dei confini, ed a tale scopo aveva qui spedito Husni pascià, che mostrò infatti molta energia e perseveranza nell'inseguire i briganti, non senza ottenere qualche risultato favorevole. Husni pascià, essendo ora partito per Giannina onde sostituire ivi quel governatore chiamato a posto più luminoso in Costantinopoli, lasciò fra noi in vece sua Hurscid effendi, giunto testè dalla capitale, e che promette seguire con zelo le pedate del suo predecessore. Egli è partito oggi alla volta dei confini, essendo giunto qui l'avviso della ricomparsa dei Clefti. È però qui generale opinione che i principi Clefti, e specialmente il famigerato Dimitri Scalsaiani, non potranno essere presi così facilmente, a motivo che essi trovano molta protezione in Grecia presso i loro parenti.

« È molto difficile, e direi quasi impossibile, che i Greci diano in mano ai Turchi un loro correligionario colla sicurezza di perderlo, ed il fatto lo prova coi Clefti Dova e suo fratello, i quali furono veduti nei nostri pubblici giardini, mentre a Husni pascià non è mai riuscito scoprirne le tracce, ad onta che per iscoprirle egli abbia fatto imprigionare i capi dei villaggi e sottomesso i villici a giuramenti.

« Oggi ci pervenne la notizia che i Turchi furono scacciati dai Greci in Pela, villaggio diroccato fino dal 1854, ma situato in una posizione molto interessante. Rilevasi pure che il Clefta Scalsaiani trovasi colla sua banda in Hilona.

« Addì 8 corrente giunse da Roma per la via di Durazzo il rev. Padre Damaso da Casteldemilio, destinato a parroco di Prevesa, Arta e Giannina.

« Sperasi che con l'arrivo del nuovo prelato il Governo ottomano, per istigazione dell'eccelsa I. R. Internunziatura in Costantinopoli, si determinerà a restituire ai Cattolici latini la Cappella da essi goduta per lo spazio di sessant'anni, e che ora serve ai depositi di polvere. »

PRINCIPATI DANUBIANI

A quanto annunciano da Jassy, scrive la *Oesterreichische Zeitung*, il Divano *ad hoc* ha nominato le Commissioni, che deggiono compilare i progetti dei desiderii del Divano relativamente all'ultima serie di quistioni, che stavano all'ordine del giorno d'esso Divano, e che si riferiscono al riordinamento interno.

Alla partenza delle presenti notizie credevasi che i lavori del Divano sarebbero stati terminati in dieci o dodici giorni. Il Divano *ad hoc* della Moldavia si era aggiornato a tempo indeterminato, dopo aver preso risoluzione di non esprimere altri desiderii, oltre quelli contenuti nei noti quattro punti.

La lettera, indirizzata dai commissarii europei al presidente del Divano *ad hoc* della Valacchia, onde eccitare quell'Assemblea a non limitare i suoi lavori ai suddetti quattro punti, è la seguente:

« Monsignore!

« La Commissione internazionale viene in questo punto a sapere che il Divano della Valacchia, dopo aver discusso il documento, del quale era fatto cenno nel protocollo delle sue ultime sessioni, discusse ieri la quistione se fosse opportuno di aggiornare quelle sue sessioni. La Commissione trovasi in obbligo di far notare alla E. V. che, in forza all'articolo 23 del trattato di Parigi, e nel senso del firmano di convocazione incumbe al Divano di passare a rivedere gli Statuti e Regolamenti ora in vigore.

« Siccome inoltre le istruzioni, date alla Commissione dal Congresso di Parigi, le impongono d'illuminarsi con posteriori domande sugli oggetti, che sono da trattarsi, il Divano invierà immediatamente alla Commissione europea il suaccennato documento, onde possa far uso della facoltà, che le fu accordata. »

REGNO DI GRECIA

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data d'Atene 12 dicembre:

« I nuovi vicepresidenti dei Corpi legislativi furono ricevuti da S. M. il Re in udienza officiale e rinnovarono in quell'incontro l'assicurazione del loro attaccamento verso il trono. S. M. il Re rispose coll'innata sua degnevolezza « essergli sommamente grato di vedere presso di sè i rappresentanti dei corpi legislativi nel giorno in cui, 25 anni sono, lasciava la sua città natale per recarsi nella nuova sua patria adottiva. »

A demarca (podestà) d'Atene fu eletto il già direttore delle Poste ed attuale deputato della capitale, Giorgio Skuffos. È probabile ch'egli venga confermato prossimamente da S. M. il Re.

« Di questi giorni morì qui il vecchio generale pensionato Andrea Isko. Egli fu sepolto cogli onori dovuti al suo grado. La carriera di quest'uomo fu assoggettata di sovente ad un'acerba critica, giacchè il suo contegno durante la guerra dell'indipendenza greca fu piuttosto equivoco, e la sua rivalità verso A. Maurocordato lo spinse perfino, a quanto asseriscono da più parti, ad intime relazioni col nemico giurato dei Greci. Quanto difficile sia il formarsi fin d'ora un esatto giudizio intorno ad avvenimenti, i cui principali attori sono ancora in vita e si osteggiano reciprocamente, lo prova, fra altro, la diversità dei giudizii intorno alla *Storia della guerra d'indipendenza della Grecia* di Tricupis, testè pubblicata, contro la cui imparzialità viene protestato ora energicamente in un opuscolo scritto sotto gli auspicii del generale Colocotroni. La stessa divergenza d'opinione regna in tutto ciò che si riferisce agli avvenimenti ch'ebbero per effetto la rigenerazione del popolo ellenico. Lasciamo quindi riserbata all'avvenire la cura di far iscaturire la pretta verità dal caos degli opuscoli, delle memorie e tradizioni, e non esprimiamo per conseguenza un decisivo giudizio neppure intorno all'operato del generale Isko, per non correre forse il pericolo di formularlo troppo rigoroso o del tutto ingiusto.

« La seconda Camera diede principio alle sue sedute e fece già i primi passi nel costituirsi; il bilancio del 1858 le fu presentato ed è probabile che venga discusso fra breve.

« Il Ministero della marina va sviluppando la massima attività. La nomina di G. Tumpazi a prefetto di Poros, e l'armamento già ordinato d'una delle due corvette che nell'anno 1854 furono regalate dalla Russia al Governo ellenico, sodisfecero generalmente.

« In riguardo al divisato aumento di soldo degli impiegati del Regno, fu stabilita a quest'effetto la somma di un milione e centomila dramme da ripartirsi analogamente fra tutti i Ministeri.

« Il taglio dell'istmo di Corinto, proposto durante la presenza del sig. di Lesseps, trova favore e si conferma che i ministri lo approvarono in massima.

« S. E. il sig. barone di Brenner-Felsach, imperiale inviato austriaco presso la Corte ellenica, lascierà Atene nella prossima settimana, per recarsi in permesso a Vienna. Intorno al dignitoso e benefico operato di questo distinto diplomatico, la voce pubblica è unanime, e tutti desiderano che il suo ritorno abbia luogo quanto prima.

« Da alcuni giorni si parla qui molto d'uno straordinario colpo di fortuna, toccato ad un povero artigiano, il quale, in seguito d'una eredità fatta in America divenne milionario. Ciò rammemora le mille ed una notte; è però un fatto positivo. »

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra che il numero dei poveri nelle città principali d'Inghilterra va crescendo straordinariamente. A Manchester, pochi giorni or sono, una processione di 1500 poveri trascorreva le vie e s'indirizzava ai magistrati per lamentarsi delle restrizioni imposte alle Case dei poveri. I carbonai del Paese di Galles si sono ritirati per mancanza di lavoro alle loro montagne, coll'idea di tenere riunioni e di concertare qualche dimostrazione. A Nottingham più di 1500 poveri ciascuna settimana reclamano soccorsi. A Leicester, disordini per la carezza del pane si preparano, e l'Autorità pensa a prevenirli. *(G. di G.)*

Si è già detto da qualcuno che gl'Inglesi licenziano i loro servi, perchè vadano a farsi soldati e ad ingrossar le file dell'esercito dell'India. Ora leggiamo in un giornale di Londra: « Quando succede per le strade la più piccola rissa, pur solamente con qualche graffiatura, il tribunale di polizia non condanna più alla muita od alla prigione, ma a partire per le Indie. » Esso fa fondamento su questo assioma: « Giacchè vi sta tanto a cuore di battervi, andate a battervi co' nemici della patria. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 16 dicembre.

Annunciasi, nei circoli nostri diplomatici, essere imminente un Congresso in Londra fra' rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra per definire la questione del così detto traffico degli schiavi, che la Società per l'abolizione della schiavitù suppone essere in procinto di ravvivarsi pei procedimenti della Francia nelle coste dell'Africa occidentale.

Stante il diritto di visita, che sotto Luigi Filippo gl'Inglesi riuscirono a poter usufruire, evvi luogo da temere che, se la Francia insistesse nel suo progetto d'importare i negri di quelle coste per coltivare le isole delle Indie occidentali, un dì o l'altro potesse succedersi un conflitto fra' nostri bastimenti in crociera ed i vascelli inglesi. In tal caso, chi sa ove potrebbe condurci la sulfurea suscettibilità francese. La proposizione, che dovrà discutersi a Londra, che vuolsi emanata dal Governo francese, consiste in una specie d'arrolamento volontario di coltivatori liberi e già assuefatti alle agricole faccende. Non si sa ancora l'epoca precisa di tal Congresso.

Stamani un *meeting* assai affollato ebbe luogo all'*India House* (sede della Compagnia delle Indie), ove il governatore ed i principali membri della Compagnia procederono alla votazione d'una pensione annua di 1000 lire di sterlini al maggior generale sir Archdale Wilson, e ad una pensione di 500 lire alle vedove dei due generali Neill e Nicholson.

Ferruk-Khan, l'ambasciatore della Persia a Parigi, dee essere fra noi lunedì prossimo, e vi resterà per una quindicina di giorni. L'Oriente sarà allora *au grand complet* nella Babilonia dell'Occidente.

La situazione della nostra Banca va migliorandosi. Si assicura che, negli ultimi giorni, più d'un milione del numerario rientrò nelle casse, e perciò diminuirono d'altrettanto le banconote, che la Banca fu autorizzata ad emettere oltre il numero fissato dagli Statuti. I fondi pubblici pure migliorano: da due giorni essi sono al rialzo. Cionnonostante il commercio non sembra riaversi dalle scosse sofferte; non havvi quasi giorno che qualche importante fallimento non sia registrato sul *Times*, ed oramai abbiamo passato la lista formidabile presentata dalla crisi del 1847, e che si citava come il *non plus ultra* in fatto di cataloghi di fallimenti. Oggi, per rara eccezione, nessuna *esecuzione* è avvenuta alla Borsa nostra; solo i giornali di Provincia, ed in ispecie di Liverpool, ci recarono notizie d'importanti fallimenti.

A proposito di esecuzione, ieri, una esecuzione, non commerciale, ma criminale, è avvenuta alla Corte d'Assise contro il sig. A. Glover, della cui reiezione dalla Camera dei comuni vi tenni parola in tempo debito. Il signor A. Glover dee rispondere dinanzi ai Tribunali all'accusa di falsa dichiarazione, in quanto alla sua qualifica per coprir le funzioni di rappresentante. Il *Morning Star*, annunciando questo fatto, esclama: « Sarebbe il subbietto d'una curiosa inchiesta l'accertarsi quanti onorevoli membri stanno ora sedendo fra' Comuni e godono di tutt'i diritti, che la Costituzione accorda ai rappresentanti, i quali potrebbero essere citati dinanzi ad un Tribunale come il signor Glover, se al Governo ne venisse la voglia! » Ciò non forma l'elogio di nessuno, neppure dello *Star*, il quale non aggiunge parola d'indignazione contro un tale stato di corruttela.

Un tal Bright, stato per lunghi anni uno dei più ragguardevoli cittadini di Hull, ove esercitava estesa e cospicua mercatura ed ov'erasi soprattutto reso celebre e popolare per una ostentazione di religiosi sentimenti spinti all'eccesso, fu ieri, alle Assise di Yorck, riconosciuto colpevole di falsificazione di carte commerciali, e venne condannato a 10 anni di deportazione.

A qual pena verrà condannata la signora Corre? Ecco quello che ognuno si domanda, nella colonia forestiera, ben inteso, che popola il centro di Londra.

Ahimè! temo pur troppo che l'atroce e spietato delitto, commesso da cotesta signora, ad onta d'un articolo di fondo veramente fulminante, che oggi gli consacra il *Morning Post*, rimarrà impunito, dacchè gli uomini non hanno in Inghilterra, nè altrove, cred'io, una Società di protezione contro il loro maltrattamento, come l'hanno, quasi da per tutto, le bestie d'ogni pelame.

Cotesta signora possiede due figlie gentili e belle. Secondo l'uso inglese, per addestrare le albionesche *misses* ai bei modi, alla eleganza ed alla conversazione, l'amorevole genitrice fece venire da Amiens una istitutrice francese, bella pur essa, giovane, ma istruita, modesta e riservata. Quale fosse la sua esistenza nella casa della sig. Corre, io non posso o non voglio dire: Sue e l'autrice di *Jane Eyre* non han descritto, cred'io, nei loro romanzi, destinati a narrar le miserie delle governanti, quelle tutto speciali, tutto locali, che una fanciulla estera, e soprattutto cattolica, è obbligata a soffrire in mezzo alla società borghese od aristocratica protestante inglese. È un supplizio di tutti i minuti, che conduce quasi inevitabilmente alla morte, o, quel ch'è peggio, alla perversità, all'ipocrisia, al vizio. E, dopo pochi mesi d'aspra battaglia, anco la povera educatrice d'Amiens si trovò sull'orlo del sepolcro, colpita da una febbre tifoidea

Or che cosa credete facesse la signora Corre, coadiuvata dalle sue eleganti e belle *misses*? Se tutti i giornali, se oggi stesso il *Post*, in un articolo di fondo, non ripetessero con testuali e concordi parole il fatto, esso parrebbe una diffamazione inventata a bella posta contro una rispettabile famiglia! Or bene: la sig. Corre pone in un borsellino 7 lire di sterlini delle 8, che doveva avere per saldo di suo salario la povera istitutrice, e dentro la borsa mette un conticino, per lire, soldi e danari, del dare ed avere fra lei e la istitutrice, giacchè l'onestà dee andare avanti a tutto. Poi ella porta o fa portare la sventurata alla Stazione della ferrovia, dà l'ottava delle lire di sterlini al conduttore del treno perchè alle fermate provveda di rinfreschi la viaggiatrice, e la rimanda al suo paese, mettendole un cartellino al collo, ov'è scritto il suo nome, la sua patria e la sua destinazione.

Perchè il cartellino al collo, perchè il conticino nel borsello, perchè il danaro al conduttore? domanderete voi. Il perchè ve lo dicono il *Post* e tutti i giornali; perchè la povera ventenne giovanetta fu messa in vettura *speechless, senseless, dying*, senza parole, fuori dei sensi, morente!!!...

O carità protestante!!

Non fu egli mille volte meno barbaro ed infame quel tale Smither di Croydon, il quale, avendo speculato alla Borsa, per timore che lo caccino dalla Banca, i cui regolamenti comandano ai subalterni di non imbarcarsi in veruna speculazione di simil fatta, amministra veleno a sua madre, a suo fratello, e quindi a sè stesso, affinchè nessuno dell'affezionata famiglia abbia a trovarsi ridotto alla miseria per la sua espulsione dall'impiego?... Oggi troverete nei nostri fogli i lunghi ragguagli relativi all'inchiesta ed all'autopsia dei tre cadaveri delle vittime di quella, che chiamasi ora la *triplice tragedia di Croydon*.

Non fu meno scellerato quell'incognito, che disceso, pochi giorni addietro, ad una casa di *Easton Square* ed affittatovi un appartamento per sè e per una bellissima donna, che seco conviveva, ieri l'altro la scannò, e scannò sè stesso dappoi, onde risparmiare ad ambedue la miseria, che si avvicinava a gran passi?

Ma io non faccio più un carteggio politico e mi trasformo appendicista d'un foglio giuridico. È meglio troncar di netto per conforto di tutti.

SPAGNA.

Una deputazione della Provincia delle Asturie presentò ad Isabella II uno scrigno d'argento, con 60,000 reali d'oro, pel bambino reale. S. M. rispose che avrebbe visitato in primavera quella Provincia, e condotto suo figlio al Santuario della B. V. di Covadonga. *(G. Uff. di Mil.)*

BELGIO

Il *Moniteur belge* osserva con giusta sodisfazione che le elezioni, non ostante la concitazione universale del paese, sono state fatte con la massima regolarità.

FRANCIA.

È noto che da molto tempo si trattava del ritorno del sig. di Thouvenel in congedo a Parigi. Oggi si afferma che quest'ambasciatore partirà quanto prima, e giungerà in Francia tra il 20 ed il 25 dicembre.

Emilio Girardin dichiara in una lettera, diretta all'*Indépendance*, ch'egli non ha punto comperato una parte della proprietà dei *Courrier de Paris*, nè pensato di entrare nel Corpo legislativo. *(V. sopra il Bullettino.)* Gli era stato offerta una candidatura, ma ei dice d'averla rifiutata.

È avvenuto un duello tra il figlio del sig. Chaix d'Est-Ange ed un marchese, perchè questi erasi permesso di censurare il celebre avvocato nell'occasione della sua nomina a procuratore imperiale. *(O. T.)*

Scrivono da Lione alla *Staffetta*: « Dall'anno 1837 in poi non vi fu mai (eccetto alcuni giorni nel 1848) così grande incaglio di affari qui a Lione ed a S. Etienne.

« In quest'ultimo luogo dominano per soprappiù le febbri nervose, e la mortalità aumenta di giorno in giorno; nella nostra città, di 60,000 telai, almeno 40,000 sono inerti. I moralisti adesso, come ai tempi di Luigi Filippo, declamano contro il lusso eccessivo. Per ora, non si hanno a temere turbolenze, sebbene sia già avvenuto che alcune torme di operai si recassero al palazzo municipale a chiedere lavoro e pane. Le Autorità provvedono per quanto è in loro coll'attivare i lavori di terra principalmente per la costruzione del parco della *Tête d'Or* sulla sponda del Rodano, e procurando di dare impiego più confacente agli operai non avvezzi ai grossi lavori. Ad onta di ciò l'inverno vuol essere molto tristo ed angustioso. Per buona sorte i prezzi del pane, del vino e dei liquori (non per altro delle carni e del butirro) sono in via di ribasso.

« Fu istituita in questa città da ventidue industriali e negozianti una Scuola centrale lionese per l'industria e pel commercio. »

La Ristori è giunta il 10 dicembre a Parigi, reduce dalla Spagna. Essa ha preso alloggio all'Albergo di Baden.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 16 dicembre.

§ Il lavoro degli uffiziali francesi, incaricati di stender la carta della nuova frontiera turco-russa in Bessarabia, è presso al suo termine: si annunzia ch'ei sarà compiuto diffinitivamente il 21 di questo mese, e posso annunziarvi con certezza che l'adunanza de' plenipotenziarii per lo scambio delle ratificazioni seguirà nel corso dell'ultima settimana dell'anno.

La gente, nè so invero perchè, si stillò il capo a sapere se, per le ultime e importanti adunanze della Conferenza, la Porta fosse per inviare un rappresentante speciale, e qual rappresentante invierebbe. Sembra oggidì affatto certo che Mehmed Gemil bei, ambasciatore ottomano, sarà solo incaricato della difesa degl'interessi del suo Governo. Non era punto probabile, in fatti, quando tutte le altre Potenze s'affidano al loro stabile residente a Parigi, che si facesse al figlio del granvisir attuale l'ingiuria d'un'eccezione, che avrebbe paruto tacciarlo, agli occhi dell'intera Europa, d'incapacità avverata. Mehmed Gemil fece, è vero, poco parlar di sè nelle conferenze, in cui i termini del trattato furono discussi e fermati, perchè allora, riparato dietro al primo ministro del suo Governo, si trovava come forzatamente condannato all'immobilità, e lo stato della sua salute, allora assai vacillante, aumentava ancor più lo svantaggio della sua condizione. Oggidì, quel giovine ministro sembra essersi pienamente ristabilito ed assuefatto alle nostre nebbie, e se l'età non può ancora dargli una grandissima autorità in tale adunanza di vecchi politici, assicurasi tuttavia che Mehemed Gemil bei, formato alla scuola di Rescid e d'Alì pascià non manca nè di perspicacia, nè di finezza. Persone, che l'accostano e il conoscono bene, affermano esser egli dotato d'una intelligenza vivissima e chiarissima degli affari e d'una gran rettitudine di giudizio. Se questi elogii sono fondati, il Divano di Costantinopoli può senza timore trasmettergli le sue istruzioni ed affidargliene l'adempimento. Il vedremo tra breve all'opera.

Si è qui ricevuta ieri la conferma uffiziale della partenza di lord Redcliffe, di cui alcuni giornali hanno financo annunziato il prossimo passaggio per Parigi, ed il suo soggiorno momentaneo in questa città. Credo che que' giornali siansi ingannati. Non c'è infatti nessuna ragione perchè il nobile viaggiatore passi per casa nostra, e soprattutto perchè vi faccia una fermata. Questo sarebbe dare gratuitamente un alimento alla importuna alacrità de' fabbricatori di congetture e commenti. La persona di lord Redcliffe ha già, mercè questi signori, rappresentato una parte troppo importante ne' recenti contrasti, ed è ormai tempo che si lascin le cose andare da sè per la naturale lor via.

In questo momento quel che ferma l'*attenzione* volubile de' nostri Parigini (potrei dire de' nostri Francesi) assai più che la questione de' Principati, o delle elezioni belgie, o delle peripezie della Casa Pontoppidam d'Amburgo, la quale sospende i suoi pagamenti, *li* riprende per sospenderli ancora, e sembra attendere sempre i sussidii de' Banchi *nazionali* è il processo Jeufosse. Il processo Jeufosse per la qualità e la condizione sociale de' personaggi, che vi si trovano involti, piglia il suo posto fra' gran drammi giudiziarii, con a destra quello di madama Lafarge, e a sinistra l'altro della duchessa di Praslin. Avrete certo udito parlare dell'assassinio, commesso di notte, nel parco d'un casino, ne' dintorni d'Evreux, da un guardacaccia appostato per servire i suoi padroni, nella persona d'un uomo ricco e giovine ancora, benchè ammogliato e padre di famiglia, ed inoltre *fort entreprenant et vert galant*, come dice la canzone del buon Re Enrico IV. Quell'amoroso gentilotto di campagna, sazio probabilmente delle dolcezze del tetto domestico, corteggiava ne' suoi momenti d'ozio la figlia dell'eccelsa e potente donna Elisabetta Agostina di Beauvais, vedova di Delaniepce di Jeufosse, del suo vivente ex uffiziale di cavalleria. Si tese al gentilotto, che ha nome Guillot, senza più, un piccolo agguato, e nel momento, in cui, secondo il suo costume, egli andava a deporre in un nascondiglio convenuto, un biglietto amoroso, de' più amorosi, ricevette nel ventre, di mano del guardacaccia Crépel, quattro o cinque pallini, di cui spirò nel parco medesimo della signora di Jeufosse, a due passi dalla camera da letto di quella dama, e senza soccorso, benchè mandasse grida strazianti. Ecco, mi pare, un piccol dramma domestico, assai bene ordito. La dama di Jeufosse, i suoi due figli, e il suo guardacaccia, son ora chiamati a render conto della morte del sig. Guillot, dinanzi al giurì della città d'Evreux, ed in presenza della vedova del morto, la quale, doppiamente offesa, pur s'è costituita parte civile.

Il curioso è udire l'espression delle opinioni, affatto diverse e contraddittorie, che si formano già a distanza nel nostro pubblico de' *boulevard* e de' Caffè sul senso e sull'andamento probabile di tal processo capitale. Molti sostengono che la dama di Jeufosse ed i suoi consorti ne usciranno candidi come ermellini, stante che, e' dicono, non si potrebbe interdire a' privati il diritto di difendersi, *per fas et nefas*, contro ogni intruso, che varca di notte e per abito le mura del loro chiuso. Altri pretendono che, se il diritto di difesa, anche colle armi da fuoco, appartiene a gente sorpresa dall'invasione notturna ed imprevista d'uno sconosciuto, non potrebbe sussistere quando l'invasore è un antico amico della famiglia, abituato al fatto, perfettamente noto, previsto, atteso, e che, con mille altri mezzi più miti, si poteva impedir di rinnovare le amorose sue audacie. Il fatto sta che, nelle congiunture presenti, morte d'uomo per un biglietto amoroso, è cosa alquanto severa. Ma convien dire che in tutta questa faccenda è frammista una giovane maestra di vent'anni, incaricata dell'educazione della damigella Bianca di Jeufosse, e sulle cui spalle si riversa quanto

più si può delle ultime assiduità di sir Guillot. Per esser fedele alla verità, debbo dire che una frazione grandissima del pubblico s' immagina che tutti, e fino a' magistrati medesimi, siansi intesi per risparmiare al più possibile la riputazione della damigella Bianca di Jeufosse, la quale fu perfin dispensata dall' intervenire qual testimonio nel processo, e che questa parte del pubblico si adegna di veder aggravare la maestra a vantaggio della discepola. Non ha maniera d' infamie, che non si suppongano. Siccome la signora di Jeufosse, malgrado la dissipazione de' suoi figli, giocatori sfortunati alla Borsa, è, sembra, ancora ricchissima, la malignità pubblica va gridando che la maestra fu comperata per acconsentire a lasciarsi aggravare, e che l' oro della nobil dama pagò del pari molte altre compiacenze. Nessun certamente può biasimare una madre di tutelar con tutt' i mezzi possibili la riputazione di sua figlia, certo più inesperta e inconsiderata che rea. D' altra parte, è probabile che la damigella Laurence, la maestra, comparirà, come testimonio, in processo, e sarà tempo allora di valutare il suo contegno. Per me, non sento d' avere opinione formata.

Non vi parlo di questo sciagurato e particolarissimo fatto, se non perchè esso forma al presente il soggetto di quasi tutt' i discorsi, e capitò a fare una potente diversione dalle ultime preoccupazioni della peripezia finanziaria. Non sarei tanto ardito quanto molti filosofi, i quali predicono con imperturbabile franchezza l' esito di tale scandaloso processo. Essi assicurano che la vedova della vittima, nell' impossibilità di render la vita al suo imprudente e biasimevolissimo sposo, acconsentirà a risparmiare la riputazione e la malleveria de' superstiti, seconderà tutte le buone volontà, che tendono a scemare quant' è possibile la gravità e lo scandalo della faccenda, e si contenterà d' una grossa offa di consolazione fabbricata colle rendite della dama di Jeufosse, sotto forma di risarcimento per danni e interessi, assegnato alla parte civile. Ne sapremo il netto fra breve, poichè i magistrati d' Evreux sembrano disposti a condurre i dibattimenti con la maggior celerità, che bramar possano i curiosi, pur meno solleciti ancora degli accusati.

Quanto a' sospetti di corruzione e di venalità, che gli spiriti malevoli o poco illuminati si piacciono diffondere, essi non potrebbero intaccare l' integrità conosciutissima e a sovrabbondanza provata della magistratura francese. I nostri giudici, i nostri procuratori imperiali e generali, i nostri giudici inquirenti e i nostri gendarmi stessi, potranno di buona voglia condiscendere a quanto, senz' alterar l' esercizio della giustizia, è acconcio a difendere la riputazione d' una fanciulla innocente e avventata contro il veleno delle male lingue; ma l' esca di una ricompensa materiale qualsiasi non avrà mai possa alcuna nel loro procedere. L' offerta stessa d' un utile di momento sarebbe, ne son fermamente persuaso, un' ingiuria, che muterebbe in severità inesorabile il buon volere spontaneo dell' ultimo fra' nostri magistrati. E ciò dico, non per una falsa vanità nazionale, ma per una convinzione derivata dalla vista e dall' attento studio d' un gran numero di processi giudiziarii, l' intera tela de' quali fu svolta sotto a' miei occhi (*).

Avete veduto la trionfale marciata del sig. di Lesseps, il promotore del traforo dell' istmo di Suez. Fra le ovazioni, di cui fu scopo, sembra che quella, fattagli da' Greci, non sia stata la men curiosa nè la meno entusiastica. Assicurasi anzi esser egli stato supplicato ad intraprendere altresì il traforo dell' istmo di Corinto. Mi par poco probabile che tal proposizione abbia conseguenze immediate, poichè il sig. di Lesseps ha cose più urgenti da fare; ma vi comunico questo particolare perchè mi pare che la rottura di quella piccola barriera, e più ancora la costruzione del canale di Suez, debbano per più d'una ragione interessare il commercio veneziano e ravvivar le memorie del vostro antico splendore marittimo.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 12 dicembre.*

Da quanto si rileva, il Ministero del commercio sta compilando per l' imminente sessione delle due Camere della Dieta, un progetto di legge concernente la totale soppressione delle così dette leggi, sull' usura. La grande maggioranza delle Camere di commercio ed altre corporazioni mercantili avrebbero indirizzato analoghe petizioni al Ministero del commercio. Presentemente, verrebbero invitate ad esprimere la loro opinione in tale proposito anche le Società agricole ed altre. *(O. T.)*

Con approvazione Sovrana, la tassa dei passaporti verrà portata, dal 1.° gennaio in poi, da cinque a dieci grossi d' argento. *(Idem.)*

GRANDUCATO D' ASSIA. — *Darmstadt 12 dicembre.*

Il giornale del Governo pubblica oggi una lista di 56 conferimenti d' Ordini russi ad uffiziali dell'Assia-Darmstadt. *(Oesterr. Zeit.)*

La Commissione formata a Magonza onde scoprire la causa dell' accensione delle polveri ha stabilito in via di fatto che il sottouffiziale Wimmar ha dato fuoco alla polveriera. Dopo che, alcuni giorni fa, fu del tutto vuotato il magazzino del bastione Bonifacio, contenente 800 centinaia di polvere, e posto in prossimità alla polveriera, si cominciò, nel giorno 11 corrente, a vuotare i magazzini della cittadella. Così nell' *Oesterreichische Zeitungshalle* del 17 dicembre.

Il *Frankfurter Journal* scriveva nel 13 dicembre da Magonza: « Da ier l' altro è permesso accedere al sito immediato dell' infortunio, che, dopo la catastrofe del 18 novembre, era militarmente chiuso; ed i curiosi vi accorrono a schiere. Specialmente oggi domenica enormemente grande vi fu la folla dei cittadini e dei campagnuoli. Ciò è naturale, quando si veda d' appresso la distruzione, che offre un aspetto veramente orribile. Ed è cosa, che reca meraviglia, che maggior numero di vite umane non sia perito. Nel sito, in cui stavano la polveriera, il magazzino delle polveri e la caserma, non vedesi se non un buco immenso della estensione di 100 klafter circa, coperto di pietre e di travi carbonizzate. All' intorno i bastioni sono atterrati e gli alberi di essi in vicinanza sono alla lettera lacerati. Anche il Kästrich presenta un orribile aspetto. Figuriamoci una fila di 40 case circa, specialmente le più vicine alla polveriera, totalmente demolite, delle quali parte hanno il tetto e i varii appartamenti ridotti in informi rovine, dalle quali emergono solo alcune travi orribilmente rotte, e parte non mostrano che qualche pezzo di muro fino alle finestre del pianterreno. Da ciò si vedono la grandezza e l' orrore della catastrofe. » *(G. Uff. di Vienna.)*

SASSONIA-WEIMAR. — *Weimar 13 dicembre.*

Il Granduca e l'Arciduca Stefano d' Austria sono ritornati qui ieri da Allstadt. *(O. T.)*

CITTA' LIBERE. — *Amburgo 14 dicembre.*

Quantunque seguano tuttora nuove sospensioni di pagamento, e si vada aumentando il numero di coloro che si pongono sotto amministrazione (stamane 14, oggi nel pomeriggio 5, in tutto dal principio della crisi 78), nullameno gli animi cominciano generalmente a calmarsi e lo spirito della Borsa è abbastanza tranquillo. *(O. T.)*

Da ieri, trovasi qui l' I. R. consigliere ministeriale austriaco, sig. di Brentano. *(Idem.)*

DANIMARCA

Copenaghen 13 dicembre.

Il progetto di legge del Governo, onde accordare 450,000 talleri, moneta del Regno, per mitigare la peripezia, passò anche nel *Landsthing* in tutta fretta, come nel *Volksthing*, e fu da quello già definitivamente votato. Avea ottenuto la sanzione reale prima di essere portato al *Volksthing*. Secondo dispaccio telegrafico privato da Copenaghen 14 dicembre, nelle ore pomeridiane affisso in Amburgo, nell' atrio della Borsa, il Consiglio di Stato della Danimarca decise di soccorrere il ceto mercantile con altri 2 milioni e mezzo di talleri. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra della stessa data.

Secondo altro dispaccio telegrafico affisso nell' atrio della Borsa d' Amburgo, il ministro dell' interno a Copenaghen dovea, nella sera del 14, presentare al *Volksthing* un progetto di legge per un prestito di 300,000 talleri levabili dalla Cassa della complessiva Monarchia.

AMERICA.

STATI UNITI. — *Nuova Yorck 27 novembre.*

Secondo notizie private da Nuova-Orléans, gli amici del generale Walker si mostrano assai fiduciosi dell' esito futuro della sua nuova spedizione contro il Nicaragua.

A quanto viene riferito dal Messico settentrionale, quel Governo, in vista della scompigliata situazione politica e sociale del paese, e segnatamente a causa delle contese fra le Autorità civili ed il clero, ordinò di riunire al confine un corpo di truppe.

Giusta relazioni da Venezuela, sono da attendersi colà gravi litigii riguardo ai confini. Le miniere d' oro, scoperte di recente ad Upata, sono molto produttive. La questione concernente il pagamento del debito a' proprietarii di boni inglesi assume un aspetto inquietante. *(O. T.)*

Altra del 28 novembre.

Un dispaccio di Washington, in data di ieri, riferisce quanto segue relativamente alla spedizione contro Utah: Il generale Smith trovasi ancora qui, e sta consultandosi col Governo intorno alle faccende di Utah. Non è improbabile che il generale Giuseppe Lane abbia ricevuto l'ordine di recarsi in California, per dirigere la guerra contro i Mormoni.

Il Gabinetto si occupa con molta premura della questione del Kansas, riguardo alla quale il Presidente è d' opinione affatto diversa da quella del governatore Walker.

A quanto rilevasi, il Messaggio del Presidente è già compiuto, ad eccezione del passo risguardante il Kansas. Si crede sapere che il documento in discorso raccomandi un considerevole aumento dell' esercito.

I senatori ed i membri della Camera dei rappresentanti vanno giungendo successivamente a Washington. *(O. T.)*

Lettere di San Domingo, citate dal *Pays*, annunciano che parecchi rappresentanti delle Potenze europee protestarono contro il decreto del Presidente di quella Repubblica, che pose in istato di blocco tutti i porti del paese.

(*) Un dispaccio telegrafico di Parigi 19, ricevuto sabato, ci annunzia che i quattro accusati sul processo Jeufosse vennero assolti. *(Nota della Comp.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Londra 18 dicembre.

Il Banco d' Inghilterra ha comperato 110,000 lire di sterlini d' oro. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 17 dicembre.

L' ambasciatore di Francia alla Corte imperiale di Vienna, sig. di Bourqueney, che ora trovasi in permesso a Parigi, partirà ne' prossimi giorni per Vienna per andare al suo posto. L' inviato persiano Ferruk-Khan ha conchiuso colla Corte di Roma un trattato di commercio e di amicizia. Quel trattato contiene un articolo, che fa riserva della regolazione degli affari religiosi. *(Presse di V.)*

Parigi 18 dicembre.

Il Governo ricevette oggi dal suo commissario a Bucarest, sig. di Talleyrand, dispacci importanti. Egli annuncia al proprio Governo essersi la Valacchia persuasa della impossibilità dell' unione sotto un Principe straniero, ed essere in procinto di rivolgersi al Congresso di Parigi colla preghiera che le Potenze, con riserva per l' avvenire, vogliano mantenere ne' Principati lo *statu quo*. Stando ad una voce, la Danimarca sarebbe inclinata a fare importanti concessioni alla Confederazione germanica. Alla chiusa della Borsa; rendita 67: 20; ferrovia dello Stato 697; Consolidati 92 e 1/8. *(Presse di V.)*

BORSA DI VIENNA del 21 dicembre.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Oblig. dello Stato	al 5	p. %	80 7/8
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 5/8
»	al 4 1/2	»	71 —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 2 1/2	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			— —
» » 1854 »			106 7/8
» lombardo-veneto del 1850.	al 5 p. %		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 —	uso
Londra per 1 Lira sterlina.	»	10.14 —	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.

NB. Fino all' ora di porre in macchina non ci giunsero i cambi di Parigi e di Londra.

Trieste 19 dicembre — Aggio del da 20 carantani 7 3/4 a 7 1/2 p. %.

Consolato generale di Francia in Venezia.

La consegna della medaglia commemorativa di S. Elena verrà fatta dal Consolato generale di Francia in Venezia, a datare dal giorno 17 corrente, a quei militi, che presentarono a questo Consolato generale le loro domande, corredate da documenti comprovanti i loro servigi, dal giorno 29 ottobre a tutto novembre scorso a. c.

Le distribuzioni ulteriori saranno appresso indicate.

Venezia li 14 dicembre 1857.

Il Console generale di Francia
ED. HERBET.

VARIETA'.

Il Pensiero.

Il *Pensiero* è successo a' *Fiori*, mutò nome, ma non mutò veste; vale a dire, ch' è scritto col medesimo garbo, col medesimo brio, benchè tratti più gravi soggetti.

È un giornale d' amena e istruttiva lettura, piacevolmente variata: prose, poesie, novelle, articoli serii, giocosi, sulle arti, sulle questioni più importanti del giorno e del paese, nulla gli è estraneo. Ciò che da molti poi lo distingue è l' imparzialità, l' urbanità della critica, la dignità de' suoi modi. È un giornale gran signore. A questo aggiugnete l' eleganza della edizione, la scandalosa discretezza del prezzo; onde non so perchè gli associati non corrano a centinaia, a migliaia, se forse non è già così.

Il *Pensiero* ha sciolto un grande problema economico: vi dà il meglio, al miglior prezzo possibile.

E questo non è un annunzio pagato.

Siamo pregati di dar luogo al seguente articolo, che volentieri accettiamo per far pruova della consueta nostra imparzialità, ma riserbando intatta la nostra opinione:

La signora Gaetanina Brambilla *nei* Capuleti e Montecchi *al Teatro Gallo in Venezia.*

15 dicembre.

Discorrere di questa eccellente artista è cosa ardua e vana ad un tempo, e perchè lo internarsi ne' più riposti intendimenti dell' arte non è dato se non agli artisti, e perchè dal lato dell' effetto, del successo, dell' entusiasmo, niente dir si potrebbe che stato detto non fosse; niente accennare di nuovo che il fatto delle ovazioni e de' suoi trionfi in presso che tutt' i teatri principali d' Europa registrato non avesse negli splendidi annali dell' arte drammatica musicale. La *Gaetanina Brambilla* è stata dalla natura creata artista. La bella ed estesa sua voce, la netta e vibrata sua accentuazione, lo spirito, e più che tutto l' intuito dell' arte e il fuoco della passione, rendonla attrice-modello. Ad invincibile prova basti raffigurarsela nella parte di Azucena. Il *Trovatore* per lei venne a maggiore risalto, e l' artista esecutrice potè porgere destro al pubblico di conoscere nel grande nostro maestro vivente i più riposti pregi, le più occulte bellezze d' immaginazione, di dottrina, di gusto. *Verdi*, per tale rispetto, va debitore alla *Brambilla* per questo che in sulle prime la sua fede di autore, specialmente ne' due pezzi che indicheremo, s' accendeva più che il pubblico voto non gliene desse occasione.

Certo che una zingara più vera e migliore della *Brambilla* non s' ebbe fra noi ad udire; il racconto e il duetto nella prima parte, il duetto finale nell' ultima, sono pezzi di tanto perfetta esecuzione che valgono e debbono ispirare più secura e gagliarda la musa di ogni maestro anche il meno valente. Gli accennati due pezzi, ripetiamo furono per la *Brambilla* soltanto messi in quell' evidenza, che il solo concetto dell' autore loro aveva assegnato.

Le famose parole dell' anzidetto a due: *Questa lama all' empio in core - Fino all' elsa immergerò*, da lei cantate, dipinte, scolpite, prima col *Bettini*, più tardi col *Carrion*, stettero e staranno quai dolci ricordi artistici incancellabili dalla memoria e dal cuore di tutt' i buongustai di teatro. Ora l' eccellenza dell' arte, che si avviva nella scintilla del genio, non può venire mai meno a sè stessa; e l' entusiasmo, quest' aquila dall' ali di fuoco, non può che alimentarne la face coll' agitare dei vanni, qualunque sia il calle e la meta, ove il genio tenda e s' aggiri.

In questo, pari alla luce, l' ingegno sovrano brilla e riveste degli aerei e fulgidi suoi spruzzi tanto il più umile asilo quanto la più superba reggia; e, infatti, chi può frenare lo slancio dell' artista esecutore, che si attempra ed innalza fino all' autore, e

Vita ispirando alla concetta idea
Non la riflette sol, ma pur la crea?

Nessuno, cred' io! Ond' è forza concludere che, quando uno spartito, specialmente non nuovo, tralasci di accendere com' altra volta accendeva, efficiente causa ne sia, direm quasi, la prescrizion della moda, facile nelle sue volubilità alle riforme ed abiure,

I *Capuleti e i Montecchi* non istanno fra le gemme più fulgide di *Bellini*, e nell' aurora di quel giorno, il quale doveva recare al nostro teatro musicale tutta l' avidità pel dramma, di che andò poscia sempre più insaziabile, un avvenimento pieno zeppo di romanticismo scuotere doveva e trascinare agli entusiasmi subiti, sfrenati, interminabili. Oggi però la passione si è fatta più dominante d' allora in teatro, e quello, che allora (e non è gran tempo) eccitava e accendeva, oggi tocca appena e diverte. Il gusto s' è un poco mutato, non importa come, ma è mestieri confessare che s' è malato, e di molto! Sotto questo riflesso si accoglie la ragione dell' esito dei *Capuleti* alla prima recita, e indipendentemente dall' eccellente esecuzione per conto della *Brambilla* (Romeo), ed anche della *Zenoni* (Giulietta) se ne vede chiaro il motivo nella più restìa impressionabilità del pubblico.

La *Brambilla* però, nell' aria di sortita, e nel duetto dell' atto primo: *Vieni ah! vieni*, con la *Zenoni*, (Giulietta) fu somma, ed il pubblico voto gliene manifestò largamente la sua approvazione. Del pari egregiamente cantò: *Se ogni speme è a noi rapita*, ch' è il pezzo finale della parte seconda. Nell' ultimo atto poi, la scena di Romeo sull' avello di Giulietta, e il famoso: *Ella è morta, o sciagurato*, verso Tebaldo, furono interpretati e resi a meraviglia. L' abbandono dell' amore senza speranza, la disperazione e l' isolamento del cuore, la rabbia, il furore della provocata immatura morte di Giulietta, non possono rendersi con più effetto di disegno, con più larghezza e splendore di tinte. La *Brambilla* provò ogni di essere, oltre che cantante egregia, insuperabile artista.

Quel suo fare netto e spiccato, il gesto, l' incesso, il portamento, danno in lei a vedere quanto s' addentri nello spirito di quell' arte, ch' ella così magistralmente interpreta e rileva.

A questi pregi vanno aggiunti quelli pure d' un bel canto, d' una sillabazione perfetta, e d' un possesso di scena così franco e sicuro, da non potersi desiderare di meglio nell' artista tragico il più distinto, ove la parola declamata, anzichè resa col canto, rende maggiormente padroni del movimento gli artisti.

D.r VERONA.

Ne peius eveniat! Se le acque defluenti lungo l' alveo della Cunetta devono passare sopra la cresta dello sciffone di Sesta Presa a Corte, a quale oggetto s' è scavato a maggiore profondità l' alveo superiore a questo punto stabile?

Se la rapidità del corso delle acque, prodotta dall' accorciamento dell' alveo del Brenton, fa sì che le stesse squaglino le arginature del Brenton da lungo tempo assodate, e quale garantia potranno prestare le arginature della Cunetta appena costrutte, che devono contenere le acque, scorrenti un alveo accorciato di una terza parte, mantenendo l' intera pendenza primaria?

Tali domande non tendono a disanimare su ciò che venne operato, ma bensì ad agire in seguito con quella franchezza, che valga a tranquillare tanta parte di popolazione, che vive trepidante e quasi disanimata per la ripetizione di gravi infortunii.

Si rende necessario garantire l' alveo della Cunetta con dei piloni di macigno, eretti a pendenza regolata, le basi dei quali riducano l' alveo a 60 metri. Si erigano questi di 1000 in 1000 metri, e forse sarà opportuno aggiungervi a qualche coppia il suo incile fabbricato ad arco contro corrente.

Le arginature poi negli spazii intermedii debbono essere corroborate da spaltoni imboscati di vimini in tutta la maggior larghezza oltre ai 60 metri.

E La briglia destinata a mantenere il livello necessario per la navigazione del Piovego deve avere una fascia di bocche segnanti il livello del letto, ed al di sopra un parapetto segnante la profondità dell' acqua. Questa briglia vi manterrà una massa d' acqua quasi decantata, quale richiedesi per gli usi della navigazione verso Dolo.

Per ultimo, osservo che lo sbocco del Piovego è quasi ad angolo retto, è vicinissimo alla briglia, e di più che vi occorre sempre un ponte. Non sarebbe da disprezzarsi l' idea d' immetterlo nell' alveo maggiore superiormente al ponte di Stra. Questa operazione unirebbe anco a Sesta Presa superiore quel pezzo di così detta Noventana, che migliorerebbe condizione.

Campoverardo, il 17 novembre 1857.

GIUSEPPE MANFREDINI.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1858, s' intenderà volerci rinunziare.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 dicembre. — Le notizie che ne arrivan dall' estero, in generale sono buone, ove si eccettuino quelle di Amburgo, che trovasi tuttora nell' imbarazzo, e da quanto apparisce, il suo vuoto andrà a ricadere sulla Svezia, Danimarca e sulla Polonia. La posizione commerciale, che attualmente domina sopra ogni altro paese, quella ne pare della Francia. Credevasi però che la Banca di Francia ribassasse ancora lo sconto, ma pare ch' essa esiti a rinnovare questa misura; avrà sue buone ragioni. Eppure in meno di un mese diminuiva essa la circolazione de' suoi viglietti di circa 95 milioni; e quando? sul finire dell' esercizio annuale. Ivi si disse che il commercio ha salva la vita: non conviene poi ridonargli intera salute, e, per questo ottenere, il mezzo più opportuno dev' essere la minorazione degl' interessi sul danaro. Disse Turgot: « Il prezzo dell' interesse sull' argento si può calcolare una misura, di cui, sorpassando il giunto livello, il lavoro, la coltivazione, ogni commercio od industria va a cessare. » La Banca d' Inghilterra ribasserà anch' essa lo sconto, giacchè la sua posizione si annunzia sempre migliore per l' esorbitante aumento de' suoi incassi; e così pure avveniva in America, ove tutto cammina in buon ordine.

La Banca qui fu inattiva la settimana trascorsa; solo le pubbliche carte ebbero importanza di transazioni, con aumento nei prezzi, per miglioramenti sensibili e progressivi della capitale. Gli ultimi prezzi per le Banconote furono da 92 3/4 a 93, pel Prestito da 77 1/4 a 1/2, ed il lomb.-veneto da 90 1/4 a 1/2, god. 1.° corr. Le valute d' oro in ribasso, peggiorarono da 3 5/8 a 3/4 di disaggio.

Granaglie. — Nessun affare d' importanza ne venne indicato; i prezzi mostrano, all' interno, inclinazione a ribasso; non trovandosi speculatori nè in frumenti nè in frumentoni, il consumo non basta al sostegno, se il genere abbonda; qui s' è fatto qualche affare del riso fino veronese a l. 45, nel sardo da l. 36.50 a 37.50; offrivasi del cinese modonese il prezzo di l. 33, nè sappiamo se fosse accolto dal possessore. Neppur in questo gli affari hanno avuto grande importanza; depresso questo pure dalle altre granaglie da per tutto, quantunque si creda che i prezzi non abbiano a subire destino peggiore, ed il Piemonte, cogli ultimi arrivi, ne par che reagisca.

Olii. — Fra noi, è questo il genere finora più fortunato, perchè non subiva degli altri il deprezzamento, e ciò non tanto per mancanza nel deposito, che per continuità di ricerche, quali è ben vero sol di consumo, ma più che sufficienti ad assorbire quanto arrivava da Bari, da Monopoli e non poche partite da Trieste. I prezzi minori cui si otteneva il Monopoli vecchio furono di d.i 220, il nuovo di 225, il Bari da d.i 230 a 240, ed il Corfù si pagava da d.i 230 a 232, quantunque se ne cercassero d.i 250, e tanto d' alcuna partita più scelta se ne pretende tuttora. Arrivarono ieri due legni, da Bari l' uno, l' altro da Monopoli, di cui però porzione in qualità vecchia, e sebbene andiamo incontro a minori consumi, siamo d' avviso che la qualità nuova verrà molto bene sostenuta.

Salumi. — Arrivarono le arringhe di Yarmouth, che per dettaglio si pagano a l. 45, daz., ed in partitella vendevansi da l. 35 a 36. Hanno buon esito i cospettoni a l. 145 daziati; il baccalà ne par meno fermo, in causa anche degli arrivi; se ne vendeva partitella a l. 32.

Coloniali. — Siamo fermi negli zuccheri a prezzi fatti, per le poche quantità che esistono, per cui si può ritenere il prezzo di f. 22 1/2, pei VZ. Trieste mostrasi più di noi condiscendente negli sconti, forse ancora più nei caffè, che osserviamo venduti a f. 30 di S. Domingo, con 5 a 6 p. % di sconto, mentre altrettanto se ne vorrebbe qui in effettivo; qualità mescolate si vendevano da f. 27 a 28. Non veggiamo dove il caffè S. Domingo si possa essere ottenuto più vantaggiosamente.

Generi diversi. — Continua anche all' interno egual malumore nelle sete, ridotte quasi alla metà del valore, ma si crede che un tanto disordine non abbia a prolungarsi, e debba cambiar quanto prima. Mancano gli affari nella canapa, ma la qualità buona si sostiene senza timori dai possidenti. Le pelli hanno risentito importante il ribasso. Le lane si mantengono senza differenza, da quanto indicammo, ma in queste pure mancano le ricerche. Qualche domanda dall' estero sosteneva gli spiriti agli ultimi prezzi. I vini sono ribassati da l. 50 a 60 daz., e ne abbiamo circa 20 legni dalla Dalmazia che aspettano chi li domandi; l' interno se ne astiene, ed è più fiacco. Gli agrumi sono in ribasso: si vendevano limoni di Messina da l. 8 a 9. Fichi di Bari da 7 1/2 a 1/2, di Dalmazia a f. 6 1/2, e più offerti quelli di Abruzzo a l. 11. Sono richieste le carrube da l. 8 a 9; fermi i carrubini a l. 17.75, e mancanti affatto le uve. Le mandorle nominalmente si sostengono a f. 36.

(A. S.)

MONETE. — *Venezia 21 dicembre 1857.*

Sovrane	l. 40 37	Tall. di Fr. I.	l. 6.20
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.68
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.78
» veneti	» 15.43	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.30	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppia di Sp.	» 96.50	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.80	Obb. met. 5 %	76 1/4
» di Gen.	» 91 73	Prest. nazionale	78 3/4
» di Roma	» 19.75	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	90 3/4
» di Sav.	» 32.65	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	77
» di Parma	» 24.65		
Luigi nuovi	» 27.		
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	8

Az. delle Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 21 dicembre 1857.*

Amburgo	eff. 221	Londra	eff. 29.30
Amsterdam	» 250	Malta	» 239
Ancona	» 613	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15. 30
Augusta	» 299 3/4	Milano	» 29 3/8
Bologna	» 615	Napoli	» 521
Corfù	» 593	Palermo	» 15. 30
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 3/4
Firenze	» 98 5/8	Roma	» 615
Genova	» 116	Trieste	» 181
Lione	» 116 2/3	Vienna	» 181
Lisbona	» —	Zante	» 592
Livorno	» 98 5/8		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 16 dicembre 1857, ore 1 pom.

Una fiacca disposizione per tutti gli effetti, dal principio sino la chiusa; soltanto le metalliche 5 % ricercate e benevise. Le divise sufficientemente abbondanti; senza grandi bisogni.

Prest. nazionale. 5 %	...	82 7/8 — 83
» 1851 S. B. 5	...	92 — 93
» lomb.-ven. 5	...	95 — 95 1/2
Obbl. dello Stato 5	...	80 — 80 1/8
» » . 4 1/2	...	69 3/4 — 70
» » . 4	...	63 1/4 — 63 1/2
» » . 3	...	50 — 50 1/2
» » . 2 1/2	...	40 1/4 — 40 1/2
» » . 1	...	16 — 16 1/4
» Gloggnitz, rest. 5	...	96 — —
» Oedenburg » 5	...	95 — —
» Pest » 4	...	95 — —
» Milano » 4	...	94 — —
» esen. suol. A. I. 5	...	88 1/4 — 88 1/2
» » Ungheria 5	...	77 1/4 — 78
» » Galizia 5	...	77 — 77 1/4
» » altre Prov. 5	...	85 — 87
» del Banco 2 1/2	...	62 — 63
Prest. con lott. 1834	...	317 — 318
» » 1839	...	124 — 124 1/2
» » 1854	...	106 3/8 — 106 5/8
Vigl. rendita di Como	...	16 7/8 — 17
» ipot. Galizia 4 %	...	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	...	84 — 84 1/2
» Gloggnitz 5	...	80 — 81
» nav. vap. Dan. 5	...	84 1/2 — 85
» pr. Lloyd (arg.) 5	...	86 — 87
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	...	109 — 110
Azioni della Banca naz.	...	970 — 972
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		193 1/4 — 193 1/2
» Banca di sconto A. I.		112 1/2 — 113
» St. f. Budw-Linz-Gm.		235 — 236
» Ferd. del Nord		172 1/2 — 172 5/8
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 e fr. 500		280 1/4 — 280 3/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/4 — 100 3/8
» idem cong. S.-N. ger.		92 3/4 — 93
» idem Tibisco		100 1/4 — 100 3/8
» idem Lomb.-Ven.		239 1/4 — 239 1/2
» idem Franc. Gius.		186 1/4 — 186 1/2
» prest. città di Trieste		104 — 104 1/2
» navigaz. a vapore		511 — 512
» » 13.° em.		98 3/4 — 99
» del Lloyd		340 — 345
» ponte catene Pest		56 — 58
» molino a vap. Vienna		65 — 66
» Presb.-Tyr. 1.° em.		19 — 20
» » 2.° pr.		29 — 30
Vigl. Esterhazy f. 40		— — —
» Windischgrätz		25 — 25 1/4
» Waldstein		27 3/4 — 28
» Keglevich		15 1/4 — 15 1/2
» Salm		42 1/2 — 42 3/4
» S. Genois		39 1/4 — 39 1/2
» Palffy		39 1/4 — 39 1/2
» Clary		39 1/4 — 39 1/2

Amburgo	80 1/2	2/m.
Amsterdam	90 1/2	2/m
Augusta	109 1/4	uso
Bucarest	264	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	108 3/8	3/m.
Livorno	105 1/2	2/m.
Londra	10.34	3/m.
Milano	106 1/2	2/m.
Parigi	126	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	10 3/4	
Napoleoni d' oro	8.27	
Sovrane inglesi	10.44	
Imperiali russi	8.40-8.41	

Corso delle cart. dello Stato in Vienna.

Del giorno 16 dicembre 1857.

		Medie in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	80
» del prest. nazionale	a 5	82 15/16
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		316
» » 1839		124 1/4
» » 1854		106 9/16
Obbl. dell' esonere A. Inf. a 5		—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %		77 7/8
» » Gallizia e Lod.		—
» » altre Provincie		86
» del Banco di Vienna	2 1/2	—
Azioni della Banca		971
Vigl. ip. della B.a f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rata		281 1/2
Azioni della Società di sconto A. I.		565
» dell' Istit. di credito austr.		194
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		235
» » Ferd. del Nord		—
» » Elisabetta		200 1/2
» » Tibisco		200
» » cong. S.-N. germ.		—
» » Franc. Gius.		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. detto fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		511 1/2
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.

Del giorno 16 dicembre 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	—	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	109 3/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	108 3/8	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.34	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	126	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264	
Costant. » » »	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		10 3/4	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 19 dicembre.*

Arrivati da Milano i signori: Bianchi Antonio, neg. — Perocco Cesare, avv. di Torino. — *Da Treviso:* Coronini co. Matilde, poss. di Gorizia. — *Da Padova:* Friedmann Gius., poss. amer. — *Da Trieste:* Boadesio Ambrogio, poss. piem. — Reimann Enrico, ufficiale pruss. — *Da Mantova:* Caldonazzo Pietro, poss. di Bologna. — *Da Bergamo:* Legrenzi Eugenio, poss. — *Da Ferrara:* Botter Luigi, prof. dell' Istituto agrario.

Partiti per Milano i signori: de Kellersperg bar. Ernesto, cav. di varii Ordini vicepresid. presso l' I. R. Luog. lomb. — Kreuter Antonio, ingegn. di Vienna. — Obolensky Francesco, poss. di Pietrob. — Tracy Hambury Edoardo, poss. ingl. — *Per Trieste:* de Manussi Giorgio, poss di Vienna. — *Per Verona:* Salvi Antonio, poss. — Roi dott. Carlo, avv. — *Per Padova:* Lewis Tommaso, poss. ingl. — Tscherkasky princ. Vladimiro, Russo. — *Per Udine:* Colloredo co. Riccardo, poss.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 19 dicembre .... { Arrivati .... 721 / Partiti .... 771 }

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Venezia*, seguita il 19 dicembre 1857, uscirono i seguenti numeri:

79, 28, 23, 81, 2.

La ventura estrazione avrà luogo in *Padova*, il giorno 30 dicembre 1857.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20 e 21, in *S. Tommaso Ap.*

Il 22 e 23, in *S. Giobbe.*

SPETTACOLI. — *Lunedì 21 dicembre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia di F. Boldrini, diretta da Aless. Salvini. — *Il trionfo di Adelaide Ristori a Madrid.* — *Un inglese stanco di vivere.* — *Un matrimonio occulto.* — Ultima recita. Beneficiata delle attrici Carlotta Cappella ed E. Boschetti. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Antonio Reccardini. — *La gran giornata di Facanapa.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta da Giacomo De Col. — *Bombardamento e presa d' Algeri.* Con ballo. — Alle ore 6 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 19 dicembre 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
19 dic. - 6 ant.	342''', 19	+ 0°, 3	— 0°, 8	80	Sereno	N. N. E.³		6 ant. 1°
2 pom.	341, 87	4, 4	+ 2, 4	73	Ser. fosco	N.¹		6 pom. 2
10 pom.	342, 04	2, 4	1, 2	80	Sereno	N. N. O.¹		

Dalle 6 a. del 19 dic. alle 6 a. del 20. Temp mass. + 4°,0
» min. + 0,0
Età della luna: Giorni 4.
Fase: —

Notizia sulla III Lotteria di Stato ad intenti di utilità e beneficenza pubblica.

Con vivo favore venne accolta da tutte le classi delle popolazioni del vasto Impero austriaco la III Lotteria di Stato ad intenti di utilità e beneficenza pubblica, nè altrimenti avrebbe potuto presagirsi, dacchè, per graziosissima disposizione di S. M. I. R. A., il reddito netto ne venne devoluto all'erezione di un manicomio provinciale nella Transilvania, e l'eventuale sopravanzo a favore del manicomio nell'Ungheria.

La beneficenza è figlia di generosi sentimenti, e grande è il numero de' generosi ne' Dominii austriaci, nè quindi riuscì inatteso il soccorso dato all'intento filantropico, offrendo così, ove pure fosse necessaria, novella prova quanta sia in loro la prontezza ad aprire soccorrevole mano alla sventura.

Sieno loro rese le debite grazie a nome di quegli infelici, che troveranno un asilo negli Istituti da erigersi.

Così propizio va lo smercio dei biglietti al loro prezzo di fiorini 3 cadauno, per ogni dove ed in ispecie nella metà orientale della Monarchia, che questa Sezione delle Lotterie, nel fondato timore di vedere presto esaurita la propria scorta, per torsi dall'impossibilità di sodisfare alle molteplici domande di biglietti, dovette ricorrere ad una misura fino ad ora certamente non usata, chiedendo il ritorno dei biglietti esuberanti da que' venditori, che da principio per avventura ne fossero stati provvisti oltre al bisogno.

Possano trovare benevoli acquirenti fino al 29 p. f., quale giorno dell'estrazione, oltre ai biglietti ancora nelle mani de' venditori, anche questi, che nuovamente verranno meglio distribuiti, affinchè appieno si compisca la pia opera.

Dalla Sezione Lotterie di Stato ad intenti di utilità e beneficenza pubblica presso l'I. R. Direzione generale del Lotto.

Vienna, nel novembre 1857.

FEDERICO SCHRANK
I. R. consigliere di Reggenza.

ARTICOLI COMUNICATI.

Venezia. — Teatro Apollo.

Ecco al suo termine l'autunno teatrale, e noi filodrammatici fino all'osso, lasciando a' musicomani parlare del S. Benedetto, diremo due parole dell'Apollo, o meglio ci congederemo, com'è dovere fra buoni amici, da questa *Compagnia Boldrini*, con quel rincrescimento, col quale si vede allontanarsi una cara simpatia. Della simpatia del pubblico la cassetta del capocomico è sempre termometro infallibile, e in questa circostanza, se dobbiamo giudicare da' teatri che si sono veduti all'Apollo, la cassetta dev'essere ben fornita.

In fatti s'era formata tra il pubblico ed il palco scenico una reciproca benevolenza, cattivatasi in ispecialità per quanto riguarda la Compagnia da' tre principali artisti *Alessandro Salvini, Luigia Cappella, Boldrini*, e *Federico Boldrini*.

Parlare ora del troppo noto enciclopedico genio artistico di *Salvini*, della perizia e finezza nell'arte della sig. *Cappella*, del brio del *Boldrini*, sarebbe un ripetere ciò che nel corso di questa stagione fu scritto qui ed altrove. Ad onore della verità, aggiungeremo però che nella buona volontà e nell'amore per l'arte gareggiano tutt'i membri della Compagnia, mentre fanno sempre del loro meglio. Debbonsi poi donare due parole particolarmente alla sig. *Boschetti* e alla sig. *Galli*, perocchè queste giovani attrici simpatizzino generalmente pe' doni fisici, e per le doti artistiche che le distinguono.

Sappiamo questa Compagnia dirigersi alla volta di Padova, e conoscendo con quanto amore ed attività il giovane capocomico s'adoperi ad accontentare il pubblico, siamo sicuri che la coltissima udienza di Padova, e la brillante e dotta corporazione degli studenti, faranno buona accoglienza all'artista per eccellenza *Salvini*, all'eletta coppia *Boldrini* ed a tutti i loro volonterosi compagni.

18 dicembre 1857.

Dott. GIUSEPPE FORTI.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di maggio 1857.

PRIVILEGII CONFERITI.

(Continuazione - V. le precedenti Gazzette.)

61. Ad Adriano Stockar, ingegnere della ferrovia dello Stato in Lubiana, miglioramento dei congegni per unire insieme locomotive, tender e vaggoni, in guisa che il congiungimento riesce più facile e più sicuro, il 27 maggio 1857, per 1 anno, segreto.

62. Al medesimo, miglioramenti dei freni per cui i vaggoni delle ferrovie possono essere fermati più celeramente e in modo più efficace e con minor consumo dei freni medesimi, il 27 maggio 1857, per 1 anno, segreto.

63. A Luigi Guenzer e figlio, fabbricatori e commercianti di cappelli a Pest, miglioria nel calzamento da uomo, da donna e da ragazzo con feltro di lana e macchina, così detto *calzamento salutare*, per cui i piedi sono conservati caldi, e non subiscono la menoma pressione, il 27 maggio 1857, per 1 anno, segreto.

64. A Werner Stauffen, tappezziere a Londra, rappresentato da Tobia Zillinger, conduttore dell'*Albergo alla città di Londra* a Vienna, invenzione di un surrogato che costa meno del crine naturale, conserva sempre la sua elasticità, sebbene lo si lavi, non dà esalazioni nocive alla salute, e si mantiene libero dagl'insetti, il 27 maggio 1857, per 2 anni, ostensibile.

65. A Gus. Herschmann a Praga, miglioramenti de' suoi ferri di soppressa, che si scaldano a gas, e furono privilegiati il 30 dicembre 1856, il 27 maggio 1857, per 2 anni, segreto.

66. A Pietro Gius. Kessels, ingegnere civile e meccanico a Vienna, miglioramento degli armadii a prova di fuoco, il 27 maggio 1857, per 1 anno, segreto.

67. A Federico Augusto Pauli, direttore e capo della regia Commissione bavarese delle pubbliche costruzioni a Monaco, rappresentato da Carlo Schnorr di Carolsfeld, assistente-ingegnere della privilegiata Società austriaca delle ferrovie a Praga, miglioramento nella costruzione dei ponti a travatura di ferro, il 28 maggio 1857, per 4 anni, segreto. Questo miglioramento fu privilegiato in Baviera il 5 marzo 1857, per 5 anni.

68. A Lorenzo Jamek, fabbricatore e proprietario a Vienna, invenzione nel modo di costruire gli apparati di zinco per chiudere le latrine in modo da impedirne le cattive esalazioni, il 29 maggio 1857, per 1 anno, ostensibile.

69. Ignazio Steizig, coltellinaio e fabbricatore d'istromenti chirurgici a Praga, invenzione di un congegno (ferro di riserva) il quale, quando sulla via andasse smarrito un ferro di cavallo, o divenisse inservibile, può essere applicato in sua vece, senza veruna perdita di tempo, preservando così l'unghia del cavallo da qualsiasi guasto, il 29 maggio 1857, per 2 anni, segreto. (*Sarà continuato.*)

AVVISI DIVERSI.

Occhi artificiali.

Ognun sa quanto sia infelice la condizione di coloro che hanno sofferto la perdita di un occhio; e però a noi gode l'animo di far sapere a' nostri lettori che il sig. Boissonneau, incaricato del servizio degli occhi artificiali negli Ospedali di Parigi sarà in Torino (Albergo dell'Europa) il 14 e 15 corrente dicembre; in Genova (Albergo della Croce di Malta) il 18 e 19; in Milano (Albergo dell'Europa) il 20 e 21; in Venezia (Albergo dell'Europa) il 24 e 25; in Trieste (Albergo dell'Aquila nera) il 28 e 29 corrente.

Ciascuno può da sè stesso, senza necessità di operazione chirurgica, adattare, come un piccolo cappello, il suo occhio al moncone oculare, divenuto insensibile, e da cui esso riceve il movimento senza impedire il battere delle palpebre, e senza eccitar moleste sensazioni, così che neppure i fanciulli se ne dolgono. Ed emulando in purezza e in espressione la natura, esso conforta di speranza coloro che dalla perdita di un occhio erano stati costretti ad abbandonare l'impresa carriera.

I poveri raccomandati dai membri del clero o dagli Ufficii di Beneficenza, saranno serviti gratuitamente.

Lo Stabilimento del sig. Boissonneau è a Parigi, *rue du Monceau N. 11.*

N. 173.

Si prevengono i possessori del Consorzio Fosson, Melon, e Melonetto, che l'11 gennaio 1858, alle ore 10 antimeridiane seguirà in Corbolone, Comune di S. Stino, nel locale al civico N. 28 un Convocato generale per la nomina della Presidenza ordinaria nei sensi, e pegli effetti del Regolamento 20 maggio 1806, ritenuti gli assenti siccome aderenti alle deliberazioni della maggioranza di quelli, che in qualsiasi numero avessero ad intervenire.

S. Stino, 30 novembre 1857.

I Presidenti { VINCENZO POLICRETTI / ANDREA SGUARIO

AVVISI della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

I P. T. sigg. Azionisti vengono avvertiti, che dal primo del prossimo mese di gennaio, verranno pagati gl'interessi per l'anno 1857 con f. 20 per ogni Azione, presso la Cassa della Società in Trieste, verso restituzione dei relativi coupons, che non occorre siano bollati, mentre il Consiglio di Amministrazione ne pagherà il competente bollo per la totalità.

Trieste, in dicembre 1857.

DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Il Consiglio di Amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco, previene i P. T. sigg. Azionisti e possessori di obbligazioni, che la tassa sulle rendite, spettante all'anno 1857-1858 da pagarsi per gli interessi delle Azioni ed obbligazioni, venendo versata cumulativamente dagl'introiti della Società, così rimetterà essa la fassione per il pagamento dell'imposta, a norma delle prescrizioni, presso l'I. R. Amministrazione delle imposte dirette in Trieste.

Trieste, in dicembre 1857.

DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Il Consiglio di Amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco

Porta a comune notizia che coll'estrazione seguita nel Congresso dei P. T. sigg. Azionisti li 27 maggio p. p., è sortita la Serie 1 dell'imprestito contratto il 1.° maggio 1852, comprendente le obbligazioni dal N.° 1. inclusivo al N.° 100 da f. 1000 l'una, e dal N.° 101, inclusivo al N.° 150 A. e B da f. 500 l'una, del complessivo importo di f. 150,000.

Queste obbligazioni verranno pagate dalla cassa principale della Società in Trieste, nel giorno 31 dicembre 1857, al loro valore nominale, verso ritiro delle obbligazioni stesse e degli annessi fogli coupons, cessando contemporaneamente di correre l'interesse.

Trieste, nel dicembre 1857.

N. 363. *Provincia di Venezia.*

Distretto di Mirano — Comune di Mirano

La Presidenza del Consorzio di Quinta Presa

AVVISA

Il preventivo per la gestione del cadente anno approvato dalla R. Delegazione provinciale col riv. Decreto N. 21488-2022 3 novembre corr. presenta una passività totale di L. 58337 : 24 cioè, L. 38857 : 39 per restanze passive della gestione a tutto l'anno 1856 e L. 19479 : 85 per le spese dell'anno.

E siccome il Convocato degli interessati nella radunanza 30 giugno detto nel determinare che con la scadenza del gettito di quest'anno sia attivata la classificazione de' terreni consorziati, deliberò pure che tutta la parte di esso gettito che si riferisce a debiti arretrati sia ripartito come per l'addietro con indistinta misura su tutti i possedimenti, e siano ripartiti per classi le sole spese dell'anno, così il gettito stesso, il quale a termini del regolamento Organico 20 maggio 1806 richiamato anche in questa parte in vigore da recenti ordini Superiori, ed in coerenza alle norme adottate nella classificazione, deve commisurarsi alla rendita censuaria detratto però il valore del caseggiato, importa per L 38857 : 39 arretrate per ogni lira censuaria cent. 08, 805,

e per le L. 19479 : 85 delle spese correnti:

per la classe I, cent. 04,150; per la classe II, cent. 04,880; e per la classe III, cent. 05,000,

cosicchè i fondi di classe I dovranno in complesso contribuire per ogni lira censuaria, cent. 12,955; i fondi di classe II, idem, cent. 13,685; ed i fondi di classe III, idem, cent. 13,805.

Con queste misure il gettito verrà esatto in due rate uguali dicembre 1857 e febbraio 1858 le quali verranno dall'esattore consorziale sig. Belloni Gio. Batt. o suoi incaricati, riscosse nei luoghi e nei giorni sottoindicati, passati i quali i contribuenti morosi saranno soggetti alla escussione fiscale ed alle penalità determinate dalla Sov. Patente 18 aprile 1816.

L'esigenza poi sarà costantemente aperta a Mirano da un incaricato dell'esattore ed a Noale in quell'Ufficio di Esattoria comunale.

Ed affinchè possa ogni interessato fare dettagliata conoscenza delle partite, dalle quali deriva la passività suindicata, verrà a tutto il giorno 31 decembre prossimo reso ostensibile a chiunque nell'Ufficio della Presidenza il preventivo suddetto.

Segue l'indicazione de' giorni e luoghi di essione,

per la prima rata:

A Mirano nei giorni 24, 28, 29, 30 e 31 dicembre nell'Ufficio della Presidenza.

A Camposampiero nel giorno 23 detto al Caffè Pelacchia.

A Padova nei giorni 28 e 29 detto al Caffè dell'Angelo.

Al Dolo nel giorno 30 detto al Caffè del Commercio.

per la II rata:

A Mirano nei giorni 24, 25, 26, 27, 28 febbraio 1858.

A Camposampiero nel giorno 25 detto.

Al Dolo nel giorno 26 detto.

A Padova nei giorni 27 e 28 detto.

Nei locali come sopra.

Mirano, il 26 novembre 1857.

I Presidenti { FRANCESCO BRESSANIN / FRANCESCO Cav. DE CONTIN

Il Segretario Lironcurti.

Il 2 Gennaio

si farà in Vienna la 7.ma Estrazione di Serie dell'

IMPRESTITO DI STATO IMPER. REALE AUSTRIACO

dell'anno 1854

rimborsabile con fiorini **71,180,000** *V. di Banco.*

Le vincite principali sono: 5 volte fior. 200,000, 5 volte fior. 170,000, 5 volte fior. 140,000, 5 volte fior. 110,000, 30 volte fior. 100,000, 5 volte fiorini 80,000, 5 volte fior. 70,0000, 5 volte fior. 60,000, 10 volte fior. 50,000, 17 volte fior. 40,000, 23 volte fior. 30,000, 37 volte fior. 20,000, 18 volte fiorini 10,000, 130 volte fior. 5,000.

Il minimo guadagno che una obbligazione possa riportare è di fior. 300 o lire 900 austr.

Cediamo le obbligazioni del mentovato prestito al prezzo di lire 840 austr. obbligandoci, secondo il desiderio del richieditore, a ripigliarle dopo la suddetta Estrazione a L. 810 austr.

Per quelli dunque che or ora sarebbero intenzionati di renderci le loro obbligazioni, basta al presente mandarci la somma di lire 30 austr. (differenza tra lire 840 e 810) per qualunque obbligazione desiderata, per partecipar della predetta Estrazione ed evitare così sborsi troppo considerabili. (*NB* Pigliando sei obbligazioni non si ha da pagare che lire 150 austr. e pagando lire 300 austr. si ottiene *quattordici obbligazioni*). Quanto alle rimesse potranno farsi o in cedole di Banco o in effetti di commercio sopra Milano, Trieste o Vienna.

Verranno trasmesse le liste affrancate agl'interessati immediatamente dopo l'Estrazione.

STIRN e GREIM, *Banchieri,*
a Francoforte s/M.

I. R. Reggimento di Gendarmeria N. 15.

AVVISO D'ASTA.

In seguito a Superiore autorizzazione questo Comando deve procedere alla vendita, mediante asta pubblica di cavalli di Truppa, perchè non più idonei al servizio militare, e come poi di seguito viene indicato.

1.° L'asta avrà luogo il giorno di 22 e 24, dicembre 1857 corr. nel Prato della Valle rimpetto casa Levi ed alle ore 10 antimeridiane.

2.° I cavalli saranno posti in vendita uno per volta e separatamente.

3.° L'asta sarà aperta al prezzo di stima di cadaun cavallo, il quale verrà rilasciato al miglior offerente.

4.° Il pagamento dei cavalli sarà dai rispettivi deliberatarii effettuato al momento e sul luogo in valuta sonante d'argento, esclusa qualunque sorta di carta monetata.

Ciò si notifica al Pubblico per conoscenza e norma.

Dall'I. R. Comando del sudd. Reggimento.

Padova li 20 decembre 1857.

Sig. Colonnello in girata.
GRAEF *Colonnello.*

Dalla Tipografia di GIO: CECCHINI è uscito:

APPENDICE

DI COMPLETAMENTO E CONTINUAZIONE
FINO A TUTTO L'ANNO 1857.
DELLE POSTERIORI DISPOSIZIONI E DECLARATORIE
riferentisi alla
SOVRANA PATENTE 9 FEBBRAIO 1850
SUL BOLLO E TASSE, ec.
a cura del DOTTOR LUIGI SOARDI.

È pubblicata la 1.ª delle due dispense, al prezzo di austr. L. 3.

Dalla stessa Tipografia uscirono:

LE ISTRUZIONI

per l'esatta osservanza delle Leggi emesse dall'I. R. Tribunale d'Appello di Venezia col Decreto 4 settembre 1857, N. 10520 e 12334.

Con Note del Dott. TEODORICO VATRI

Prezzo austr. L. 1.

NELL'OFFELLERIA
DEI

FRATELLI PIETRIBONI

ALLA REGINA D'INGHILTERRA, in Frezzeria, oltre ai MANDORLATI e MOSTARDE di propria fabbrica ed invenzione, trovasi quelli di Cremona e Cologna; più uno svariato assortimento di eleganti Bomboniere di Parigi.

Giacomina de Toffoli fu Gioachino annunzia di aver ritirata e di ritirare la procura 30 aprile 1845, in atti del notaio di Belluno Francesco Aleardi, con cui faccoltizzava il marito Angelo Mussoi di Giuseppe, alla vendita di fondi, ritiro del prezzo, permutare, e far mutui, accordare ipoteche, accettare, e ripudiare eredità, compromettere, e procedere a divisioni e a tutti gli atti relativi, dichiarando di ritenere non obbligatorio per lei qualunque atto in proposito che venisse stipulato.

GIACOMINA DE TOFFOLI maritata MUSSOI.

GIUSEPPE DALL' OVO

IN VERONA, VIA DUOMO, N. 110,

unico rappresentante per la Città e Distretto la Ditta Ambiveri e Lupini di Bergamo

Offre Semente di Bigatti sanissima di Adrianopoli per la coltivazione primaverile del 1858, di cui è tanto sicuro della riuscita, che promette della medesima qualità per l'altra educazione successiva autunnale, somministrando le relative norme.

MAGAZZINO DI MODE

di Parigi, in Piazza S. Marco, entrata Calle del Pellegrino,

PRIMO PIANO N. 290.

Si avverte il Pubblico che giunsero da Parigi dei CAPPELLI di ultimo gusto, come pure si ricorda essere fornito il suddetto Negozio di MANTIGLIE di velluto, PANNO, ec. ec., NASTRI, FIORI, PONTATURE, BLONDE, ec. — Si ricevono pure commissioni, assicurando la maggior prontezza e ristrettezza nei prezzi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9907. 2. pubbl.

EDITTO

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, qual Senato di Commercio, si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione dell'oberato Giovanni Priviato di Pietro, di Pordenone, negoziante.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Priviato, ad insinuarla sino al giorno 4 febbraio 1858 pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Pietro Ferazzi, addetto a questo foro, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento al sostituto altro avvoc. Francesco d. Ribano, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 febbraio 1858 alle ore 9 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 32 per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'Imp. R. Tribunale Prov. di Udine,

Il 1.° dicembre 1857.

L'I. R. Presidente
VENTURI.

Rosenfeld.

N. 9009. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che sopra istanza di Teresa Tavosanis-Dolce in confronto di Antonio e Luigi Fasser nei giorni 12 gennaio, 11 febbraio e 10 marzo, avrà luogo, cominciando sempre dalle ore 9 nella solita sala degl'incanti di questo Tribunale e sotto sorveglianza di apposita Commissione il primo secondo e terzo esperimento per la vendita al migliore offerente e sotto le condizioni in appresso indicate all'asta giudiziale degli immobili seguenti

Segue la descrizione dei fondi

Caseggiato posto nella Regia città di Udine nella contrada dei Filippini, parte del civ. n. 1839, marcato nella mappa del censo stabile col n. 1833, di cens. pert. —.55, rendita l. 458 : 60, diviso in due Lotti cioè.

Lotto I.

Porzione della suddetta casa in mappa al n. 1833 B, per la quantità di cens. pert. —.20, rendita l. 166:76, cioè parte del fabbricato sulla contrada de' Filippini composta di una stanza sulla contrada stessa, con altra attigua prospiciente sulla corte, con sovrapposto coperto, posta al lato di tramontana del rimanente fabbricato; e parte dall'altro fabbricato posto all'estremità della corte interna, composto di due stanze ed andito al piano terreno con piano superiore allo stesso lato di tramontana e parte pure della corte di fronte a dette due porzioni di fabbrica, reconfinata in linea retta dai due muri promiscui. Valore di stima a. l. 6730.

Lotto II.

Rimanente porzione della suddetta casa in mappa al n. 1833 B, per la quantità di cens. pert. —.35, rendita a. l. 291:84, cioè porzione del fabbricato sulla contrada al lato di mezzodì del Lotto primo composto di una stanza sulla contrada, ed altra sulla corte e sottoportico di egual lunghezza al piano terra e soffitta superiore e porzione dell'altro fabbricato all'estremità della corte, al lato di mezzodì composta di tinello, cucina e luogo della scala con piani superiori sovrapposti, nonchè di altro fabbricato prolungatosi al lato di mezzodì, composto di una stanza al piano terreno, ed una ai piani superiori con la rispettiva porzione di corte. Valore di stima a. l. 14270.

Seguono le Condizioni

I. Il caseggiato si vende in due Lotti.

II. Le due porzioni o Lotti saranno reciprocamente esenti da servitù, meno lo scolo delle acque piovane, che dovrà essere conservato, ove attualmente esiste, cioè nella fossa costrutta nel centro della corte, dimodochè volendo gli acquirenti chiudere la corte, avrà ciascuno il diritto di dirigere le acque in detta fossa con adattati condotti sotterranei e resteranno a carico del solo proprietario del Lotto in cui esiste la fossa gli opportuni espurghi.

III. Il muro che separa li 2 Lotti nelle due distinte fabbriche di cui si compone il caseggiato, sarà comune e sarà in diritto ciascuno degli acquirenti di poterlo innalzare restando ferma la comproprietà.

IV. Ognuno degli acquirenti potrà chiudere la propria corte con muro in calce e sassi, rispettando però lo scolo delle acque.

V. La linea che separa le due corti parte dal muro divisorio del fabbricato a levante posto sulla contrada e va in linea retta al muro divisorio del fabbricato all'estremità della corte al lato di ponente e come vedesi tracciato nel disegno unito agli atti.

VI. La vendita sarà fatta al miglior offerente nello stato e grado in cui si trova lo stabile, apparente dalla stima 20 novembre 1855 n. 11494; esclusa però ogni responsabilità per qualsiasi diversità si riscontrasse al confronto della stima, peggioramenti o guasti.

VII. Sarà preso per base dell'asta il prezzo risultante dalla stima, indicato in ciascun Lotto.

VIII. Ogni offerente, meno l'esecutante, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, che sarà posto a diffalco del prezzo d'acquisto, o restituito se altri sarà il deliberatario.

IX. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera entro giorni 20 dall'intimazione del relativo decreto, nella Cassa dei depositi di questo Tribunale, meno la esecutante, che resta autorizzata a trattenersi il capitale, gl'interessi e le spese; queste a tenore della liquidazione.

X. Il deliberatario se domiciliato altrove dovrà indicare una persona avente domicilio in Udine cui abbiano ad essere intimati gli atti.

XI. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecarii resta a carico del deliberatario.

XII. Le pubbliche imposte eventualmente insolute dovranno essere soddisfatte dal deliberatario verso il diritto della trattenuta di altrettanta somma sul prezzo.

XIII. Il deliberatario non potrà ottenere la aggiudicazione se prima non avrà adempito gli obblighi sopra indicati.

XIV. Mancandovi all'adempimento saranno rivenduti gli immobili a di lui carico, rischio e pericolo a termini del § 438 del Giud. Reg. e sarà inoltre tenuto al risarcimento de' danni e spese.

XV. Al primo e secondo esperimento non avrà luogo la vendita a prezzo inferiore alla stima.

XIV. Il deliberatario potrà ottenere il trasporto del fondo alla propria ditta nei registri del censo in base al decreto di aggiudicazione.

Si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia in tre distinte settimane e sia affisso all'Albo del Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Udine,

Li 10 novembre 1857.

Il Presidente
VENTURI.

Rosenfeld.

N. 7531. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Belluno rende noto che nel giorno 23 gennaio 1858 nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione sopra istanza di Angelo dott. Colle fu Girolamo a pregiudizio di Enrico Prudenti esposto tutelato dall'avv. Giovanni Battista Fusinato procederà al quarto ed ultimo incanto del sotto descritto immobile rimasto invenduto nei precedenti esperimenti.

In questo la delibera avrà luogo a qualunque prezzo e l'asta seguirà inoltre alle seguenti

Condizioni

I. Ogni oblatore, tranne l'esecutante ed i creditori inscritti dovrà prima d'offrire depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta ed il terzo compreso il decimo subito dopo la delibera; con che otterrà il possesso degli stabili acquistati.

II. Il rimanente prezzo cogl'interessi del 5 per 0/0 dal dì della delibera, sarà dall'acquirente pagato in moneta d'oro od argento al corso di piazza entro giorni 14 dopo approvato il riparto, in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

III. L'aggiudicazione non si accorderà che pagato l'intero prezzo.

IV. L'esecutante non assume nessuna responsabilità tranne quella del fatto proprio.

V. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione ed ogni eventuale debito d'imposte pubbliche e comunali starà a carico del deliberatario.

Stabile da subastarsi

Casa di abitazione in Bolzano di recente ricostruzione coperta a coppi, con orto dinanzi e piccola corte, il tutto cinto da muro e con una pianta di pomo, ed una di pero entroposte, fra i confini sera fratelli Colle, altre parti strada, censito nel catasto prov. ai n. 7546 7547, e nella mappa di Bolzano ai n. 1150 e 1151, di pert. 0.54, rendita l. 12.66. Stimata a. l. 1150.

Il presente Editto viene affisso nei luoghi soliti in Belluno, all'Albo Pretorio, non che inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Belluno,

Li 31 ottobre 1857.

Il Consig. Dirig.
BORTOLAN.

Pante, Al.

N. 11299 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del fu Jehovanith o Giovanni Cerato del fu Luigi possidente ed ingegnere civile di Vicenza morto testato, a comparire il 10 gennaio p. v. 1858 alle ore 9 ant. presso questo Giudizio per insinuare e provare le loro pretese oppure a presentare entro il detto termine la loro dimanda in iscritto poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la stessa niun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,

Li 23 ottobre 1857.

Il C. A. Presidente
TOURNIER.

D. Cozza, Uff.

N. 6367. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che con odierno decreto p. n. fu chiuso il concorso dei creditori sulla sostanza oberata di Antonio Tamai, industriante di Fossalta di Piave, già apertosi col decreto 6 gennaio 1856 numero 102.

Il che si pubblichi coll'Editto nei modi di metodo ed anche coll'inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di San Donà,

Li 5 dicembre 1857.

Il R. Pretore
DAL SASSO.

N. 25725. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all'asente d'ignota dimora Gaetano Nardi del fu Antonio che sulle istanze di monsignor caval. Giuseppe D. Cappellari Vescovo di Vicenza venne con decreto 28 agosto 1857 n. 18087 accordata in pregiudizio di D. Domenico Bedin la subasta di beni immobili sui quali figura come creditore inscritto esso Gaetano Nardi.

Non essendosi potuto a lui intimare personalmente il suddetto decreto perchè resosi in corso di procedura assente d'ignota dimora, lo si previene che sopra istanza del sullodato mons. Vescovo gli fu deputato in curatore nella persona dell'avv. di questo foro Giuseppe dott. Minozzi cui venne intimato personalmente il suddetto decreto, per ogni conseguente effetto di legge e perchè caduto deserto per mancanza di effetti il primo esperimento d'asta tenutosi nel giorno 10 dicembre corr. possa provvedere al di lui interesse nei giorni 14 e 27 gennaio p. v. fissati pel secondo e terzo esperimento che avrà luogo nella residenza di questa R. Pretura dalle ore 10 ant. ad un'ora pomerid.

Viene quindi eccitato esso Gaetano Nardi a comparire nei suddetti giorni personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputasse più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inaziose.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 12 dicembre 1857.

Il R. Consiglier Dirigente
BRUGNOLO.

N. 3825. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Loreo invita coloro che quali creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Mario Cantoni fu Pietro, morto intestato nell'11 dicembre 1856 in Loreo, di comparire dinanzi questo Giudizio nel giorno 9 pr. v. gennaio, per insinuare e comprovare le loro pretese o di presentare in detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario venendo l'eredità esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avranno contro la stessa alcun altro diritto se non quello che potesse loro spettare per pegno.

Dall'I. R. Pretura in Loreo,

Li 31 ottobre 1857.

Il R. Pretore
VITTORELLI.

C. Fabris, Al.

N. 23889. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica al sig. Giuseppe Rota assente d'ignota dimora, che il sig. Salmà Sacerdoti coll'avv. Papageorgopulo produsse in di lui confronto la petiz. 10 ottobre 1857 N. 23889, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. lire 1500 effettive, in dipendenza alla cambiale 14 aprile 1857 ed accessorii e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Palazzi, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Il 11 dicembre 1857.

Il Presidente
DE SCOLARI.

Scrinzi, Dir.

N. 6121. 2. pubbl.

EDITTO

Si notifica a tutti quelli che possono avervi interesse, essersi decretato l'aprimento del concorso dei creditori su tutte le sostanze mobili e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di questo ostiere Luigi Pomo, dietro sua istanza di cessione dei beni per dichiarata insolvenza.

Viene perciò col presente diffidato chiunque credesse di poter dimostrare una qualche azione o ragione contro di esso Pomo, ad insinuarla entro il pr. v. mese di febbraio 1858 in via di formale libello dinanzi questa Pretura, ed in confronto di quest'avvocato dott. Fantuzzi, deputato in curatore della massa concorsuale, sotto le avvertenze tutte e comminatorie del § 79 del Giudiziario Reg., scorso il qual termine nessuno verrà più ascoltato.

Si eccitano poi tutti i creditori debitamente insinuati a comparire dinanzi questa Pretura nel giorno 10 marzo pr. v., alle ore 11 ant., per trattare di un possibile componimento e per versare sui beneficii legali invocati dall'oberato, nonchè per la conferma dell'amministratore interinale o nomina d'altro, e per la scelta della delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti al voto della pluralità degli intervenuti, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati d'Uffizio a tutto rischio e pericolo dei creditori.

Per la elezione poi dell'amministratore in via interinale resta previamente fissato il giorno 23 corrente, in questa Residenza, dove interverranno i creditori, almeno presenti in luogo, ritenuto che non comparendo alcuno la scelta sarà fatta dal giudice.

Si pubblichi nei soliti luoghi in questo Centro, e per triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Mestre,

Li 12 dicembre 1857.

L'I. R. Consiglier Pretore,
MEMMO.

N. 12080. 3. pubbl.

EDITTO.

In esito all'odierno protocollo verbale in cui venivano esaurite le pratiche del § 140 del Giudiz. Reg. si reca a notizia che sopra istanza di Vincenza Venuti di Cabbia coll'avvocato Buttazzoni, del 12 settembre p. p. Num. 10534, contro Domenico e Caterina fu Tomaso Scarabelli, pure di Cabbia, si terrà dinanzi quest'I. R. Pretura nel giorno 23 dicembre pr. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta per la vendita dei beni sotto descritti e nel protocollo di stima 3 novembre 1856 N. 12155 di cui gli offerenti potranno averne ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante, meno la creditrice, dovrà verificare il previo deposito di L. 100.

II. I beni verranno deliberati a qualunque prezzo anche inferiore a quello della stima.

III. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità per parte della esecutante.

IV. Il prezzo di delibera con imputazione del fatto deposito dovrà depositarsi entro giorni otto successivi, sotto comminatoria di reincanto. Sarà esonerata da questo obbligo la esecutante.

Beni da vendersi
in pertinenze di Rivalpo,
ed in quella mappa provv.:

1. Prato in monte, d. Chiampeis, in mappa provvisoria di Rivalpo al N. 1269 sub 1 e 2, di pert. 2.25, estimo l. 1:20, stimato a. L. 66 : 82.

2. Prato, detto Sora la Vore, in detta mappa al Num. 3610, di pert. —.39, estimo l. —.70, stimato L. 18:02.

3. Arativo, detto Sora le Vore, al N. 3611, di pert. —.33, estimo l. 1:21, stimato L. 39:47.

4. Stalla in villa, al n. 3809 di pert. —.02, con porz. di corte al n. 3810 sub 1, di centes. 04, stimata L. 49:73.

5. Porzione di casa d'abitazione faciente parte del n. 3813, per cens. cent. 06, estimo l. 10:42, stimata L. 451 : 35.

6. Arativo, detto Annot, al N. 1829, di pert. —.29, estimo l. 1:66, stimato L. 57:42.

7. Prato, detto Annot, al n. 1830 sub 1 e 2, di pert. —.77, estimo l. 3:91, stimato L. 76:23.

8. Prato in monte, d. Forchin, al n. 4071 sub 1 e 2, di pert. 8.60, estimo l. 4:59, stimato L. 111 : 90.

9. Arat., detto Sotto il Sasro, al n. 4535, di pertiche 2.56, estimo l. 14:02, stim. L. 301:13.

10. Arativo, detto Famula, al n. 4877, di pert. 1.31, estimo l. 7:48, stimato L. 259 : 38.

11. Prato, detto Famula, al n. 4878, di pert. 1.34, estimo lire 3:32, stimato L. 94 : 44.

12. Arativo, detto Famula di mezzo, al n. 4962 sub 1 e 2, di pert. —.49, estimo l. 2 :80, stimato L. 97 : 02.

13. Prato, detto Famula di mezzo, in mappa al n. 4963, di pert. 1.31, estimo l. 5.01, stimato L. 94 : 96.

14. Arativo, detto Famula di sopra, al n. 4966, di pert. —.47, estimo l. 2.68, stimato L. 161:62.

15. Prato, detto Famula di sopra, al n. 4967, di pert. 1.57, estimo l. 3:72, stim. L. 103:62.

16. Prato, detto Famula, al n. 4984 sub 1, 2 e 3, di pertiche 6.77, con stalla e fenile sopra con casetta, il tutto stimato Lire 968 : 02.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla Piazza di Arta, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura in Tolmezzo,

Li 29 ottobre 1857.

L'I. R. Consigl. Pretore
CORTINI.

G. Milesi, Canc.

N. 23596. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che con odierno decreto pari Numero venne da questo Tribunale chiuso il concorso dei creditori stato aperto con Editto 10 ottobre a. c., N. 19648 19668, a carico del negoziante Giovanni Ferrarese.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Maritt. di Venezia,

Li 7 dicembre 1857.

Il Presidente
DE SCOLARI.

Scrinzi, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 22 DICEMBRE

ANNO 1857. — N. 289.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. avv. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto del 17 dicembre 1857, si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona di ferro, di prima classe, al vicario apostolico degl'II. RR. Eserciti, Vescovo di Dioclezianopoli, Michele Leonhard, in ricognizione delle sue lunghe e benemerite prestazioni nella superiore direzione della cura d'anime militare.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato di *Forstau*, l'I. R. maggiore in pensione Giovanni Schweiger.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 6 del mese corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al decano e parroco di Palanka, Circolo di Neusatz, e canonico onorario, Giacomo Szuknovics, in ricognizione delle sue prestazioni di 50 anni nella cura d'anime, negli oggetti scolastici, ed in sussidio de' poveri.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 12 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare nel Capitolo metropolitano d'Erlau, arcidiacono della cattedrale l'abate titolare canonico ed arcidiacono a Pankota, Gabriele Marjasy, arcidiacono di Pankota, l'abate titolare e canonico Giuseppe di Eperjesy; ed ultimo canonico, il professore di teologia morale e rettore del Seminario d'Erlau, Giuseppe Kovalcsik.

N. 28142-5608 VI.

NOTIFICAZIONE.

Nell'anno 1851 venne eseguita la prima lustrazione censuaria nella Provincia di Treviso e negli anni 1852 1853 quella nella Provincia di Belluno. Ora, nella Provincia di Belluno e nella sola parte della Provincia di Treviso a sinistra del fiume Piave, cioè nei Distretti di Oderzo, Conegliano, Ceneda e Valdobbiadene si deve eseguire una seconda lustrazione, siccome prescrive il § 22 del Regolamento 30 maggio 1846 sulle mutazioni d'estimo N. 36967, essendosi già provveduto colla Notificazione 23 dicembre 1856, N. 28508-4354-VI, per l'altra parte della Provincia di Treviso a destra del Piave, cioè pei Distretti di Treviso, Montebelluna, Asolo e Castelfranco. Questa seconda lustrazione ha per oggetto, egualmente che la prima, di rilevare i cambiamenti, che sono avvenuti negli stabili e nella loro destinazione.

Le operazioni relative, che avranno corso in questa seconda lustrazione, dovranno abbracciare, tanto pei terreni quanto pei fabbricati, i cambiamenti avvenuti dopo la prima lustrazione territoriale, ed inoltre gli errori incorsi nella formazione degli atti censuarii contemplati dal § 31 del suddetto Regolamento 1846.

Ciò premesso viene disposto quanto segue:

I. Delle mutazioni d'estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.

I. Tutti i possessori dei beni stabili situati nell'anzidetta Provincia di Belluno e nella parte della Provincia di Treviso a sinistra del fiume Piave, od i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare ne' modi e termini qui sotto indicati tutti i cambiamenti, che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, e possono dar luogo, giusta il Regolamento 30 maggio 1846:

1.° ad eliminare o diminuire l'estimo di uno stabile o ad accordargli l'esenzione temporanea dall'imposta;

2.° ad applicare od aumentare l'estimo ad uno stabile o a sottoporlo all'effettivo pagamento dell'imposta, da cui era temporariamente esente.

II. Le suddette denunzie dovranno presentarsi entro i mesi di *gennaio* e *febbraio* p. v., e non oltre, alle *Congregazioni municipali* od alle *Deputazioni amministrative* dei Comuni, in cui sono situati i beni cadenti nelle medesime; dalle quali dovranno essere insinuate al R. Commissario distrettuale *nei primi 15 giorni* del successivo mese di marzo.

Le denunzie dovranno abbracciare, come sopra si è detto:

a) pei terreni, i cambiamenti avvenuti dopo la prima lustrazione;

b) pei fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo egualmente l'epoca stessa.

III. Tali denunzie potranno stendersi in carta senza bollo. Una sola denunzia potrà comprendere tutti i beni posseduti dal denunziante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente:

a) il nome e cognome del possessore denunziante;

b) il Comune censuario nel quale sono situati i beni denunziati;

c) il domicilio o reale od eletto del denunziante nel Comune censuario od amministrativo, in cui sono situati i beni;

d) l'indole e natura di ciascun cambiamento;

e) ed i numeri di mappa, a cui esso si riferisce;

f) pei fabbricati nuovamente costrutti, l'epoca precisa in cui furono compiuti e resi abitabili od altrimenti servibili all'uso cui sono destinati.

IV. Tutti i cambiamenti e le circostanze, che non si possono verificare coll'ispezione locale, dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione municipale o Deputazione comunale apposta a piedi della denunzia, od allegata alla medesima.

Tali sono, per esempio:

a) l'epoca nella quale un fabbricato fu compiuto e reso abitabile od altrimenti servibile;

b) la circostanza che un terreno od un opificio sia privo da cinque anni dell'acqua d'affitto od altrimenti precaria;

c) che un bosco sia stato dichiarato assolutamente tenso;

d) che un oratorio sia stato aperto al culto pubblico.

Quest'ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal Parroco locale.

V. I RR. Commissarii distrettuali chiudono col *giorno 15 marzo* il protocollo delle denunzie.

Coloro, che nel termine come sopra stabilito ometteranno di eseguire le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 1, non potranno più far valere nel corso della presente lustrazione i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale a proprie spese, giusta il § 23 del Regolamento 30 maggio 1846.

Coloro, che ometteranno come sopra le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme prescritte per le multe in cause di omessi trasporti censuarii.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare, si risguarderanno come non avvenute.

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insussistenti ed infondate precipuamente nel fatto, la parte che le avrà prodotte dovrà rifondere le spese della visita, da applicarsi ed esigersi come nel § precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, si eseguiranno nel mese di maggio prossimo venturo e nei successivi le visite locali per la ricognizione dei denunziati cangiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo dei periti destinati dall'I. R. Direzione del Censo, coll'assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbracceranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunziati dai possessori, ma scoperti d'Ufficio.

I possessori dovranno intervenirvi personalmente o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni, che troveranno necessarie; ma, per mancanza del loro intervento, non si sospenderanno mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunziati, ma scoperti d'Ufficio, come sopra, e dovranno imputare a sè medesimi la conseguenza del loro non intervento.

VIII. L'epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante avvisi da pubblicarsi almeno 8 giorni prima delle visite stesse per cura dei Commissarii distrettuali nei Comuni, ove dovranno eseguirsi e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

IX. I cambiamenti d'estimo, che verranno proposti dagli Ufficii tecnici in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate per gli eventuali loro reclami ne' modi e termini che verranno indicati a suo tempo con apposito Avviso.

II. Delle mutazioni d'estimo in causa d'errori specialmente contemplati dal Regolamento.

X. Nel termine indicato al § II della presente Notificazione, potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) se per errore un appezzamento sia stato ommesso nella mappa e nei catasti o vi sia stato compreso indebitamente due volte;

b) se un appezzamento sia stato qualificato come censibile o compreso nell'estimo effettivamente pagante, quando non doveva censirsi o doveva tenersi temporaneamente esente dall'imposta, e viceversa;

c) allorquando nell'esposizione della cifra d'estimo e degli altri dati catastali si possa presumere incorso qualche errore di conteggio o di copia od altro, da emendarsi al tavolo senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunzie dovranno essere confermate e documentate a somiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV), e potranno stendersi come quelle in carta senza bollo.

XII. Le correzioni, che verranno adottate sopra tali denunzie, saranno notificate alle parti interessate unitamente a quelle che fossero proposte d'Ufficio; e ciò nei modi e per gli effetti da indicarsi in ulteriore Avviso.

III. Del rilievo delle divisioni di proprietà.

XIII. Nelle epoche e colle avvertenze indicate ai §§ VII e VIII della presente Notificazione, si eseguiranno anche le visite per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili in esse rappresentati da una sola figura, ed attualmente divisi fra più possessori in relazione agli avvenuti trasporti.

XIV. I possessori dovranno, prima dell'epoca suddetta, far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute, e dovranno poi intervenire alle visite in persona, o col mezzo di un procuratore da destinarsi come sopra (§ VIII), per fornire ogni opportuno schiarimento.

XV. Se le parti saranno presenti, o se anche in mancanza di esse la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all'appoggio degli atti d'Ufficio, e col sussidio dell'indicatore, il perito procederà agl'incombenti del proprio istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, il perito sospenderà le operazioni, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa di una seconda visita, da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione, e da esigersi col privilegio fiscale.

Avvertenza generale.

All'oggetto di agevolare ai possessori la stesa delle denunzie indicate ai §§ III e XI, saranno depositati presso le Amministrazioni comunali alcuni modelli esemplificati delle medesime ed alcuni fogli in bianco, da riempirsi a norma dei casi.

Dall'I. R. Prefettura delle Provincie Venete, Venezia 7 dicembre 1857.

L'I. R. Prefetto, Cav. HOLZGETHAN.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 dicembre.

Ieri è arrivato da Milano S. A. R. l'Infante Don Ferdinando di Borbone, sotto l'incognito di Conte di Monfort, con seguito.

Bullettino politico della giornata.

Poverissimi di notizie ci giunsero ieri i giornali di Parigi del 18, con le notizie del 17 corrente; ma, per buona ventura, supplisce al lor vuoto il nostro corrispondente con le due lettere, che inseriamo a lor luogo.

Que' giornali ci recano l'avviso del Banco di Francia, col quale il Consiglio generale di esso dichiara aver risoluto, nella sua seduta del 17, di ridurre *uniformemente*, cominciando dal venerdì 18, la misura dello sconto degli effetti di commercio al 6 per %, come il telegrafo già ci aveva annunziato.

Parecchi fogli avevano asserito ch'era stato dato ordine di agguagliare al suolo la famosa Torre del Diavolo del castello di Vincennes, e che non sarebbe impossibile che il torrione soggiacesse alla medesima sorte. « Crediamo sapere, dice a « questo proposito la *Patrie*, che nessun ordine « è stato dato finora in riguardo al castello di « Vincennes. »

La *Patrie* medesima ha ricevuto notizie dell'Algeria, a tenor delle quali i possedimenti francesi dell'Africa godono d'una tranquillità perfetta. La spedizione della Cabailia ha recato quindi buoni frutti. La riscossione delle imposte, aggiungono quelle lettere, si effettua con grandissima facilità, ed il prossimo raccolto si presenta sotto l'aspetto più favorevole.

La seduta della Camera de' rappresentanti belgi del 16 non presentò altro di notevole che la importante comunicazione, fatta dal ministro dell'interno, a nome del Re, della gravidanza di S. A. I. R. la Duchessa di Brabante; comunicazione che fu accolta con vivissimi applausi, e in conseguenza della quale la Camera nominò una Giunta, che portasse al Re le sue congratulazioni. In quel medesimo giorno si celebrava a Brusselles il 67.° anniversario della nascita del Re.

I disegni della Russia, in riguardo alla Cina, ricevono una luce nuova da recenti disposizioni prese dal Governo russo. Mentre due fra' principali generali, che comandano le truppe appostate sulle frontiere mongolle, furono chiamati a Pietroburgo per conferire colla Giunta della guerra, il Governo allestisce, a quanto si afferma, un corpo d'esercito sulle frontiere meridionali della Siberia. È evidente che la Russia si pone in istato di poter esercitare la sua azione particolare nello scioglimento delle gravi questioni, che debbonsi risolvere nel Celeste Impero.

Col *Niagara* giunsero in Europa giornali e carteggi degli Stati Uniti fino al 1.° corrente. L'inaugurazione della prima sessione del 35.° Congresso non doveva seguire se non il 7; ma già i membri di quell'Assemblea giungevano a Washington da tutte le regioni del paese, e tenevano conferenze preparatorie per l'elezione del presidente della Camera. Credevasi che il sig. colonnello Orr, della Carolina meridionale, fosse per essere designato dalla maggioranza a quell'importante ufficio. Il Messaggio del Presidente doveva, dicevasi, raccomandare un forte aumento dell'esercito. Quel documento, come già dicemmo nel foglio d'ieri, era terminato, ad eccezione del capitolo relativo al Kansas, argomento che dava occasione ad un vivo disparere fra il governatore generale di quel territorio ed il sig. Buchanan. La lotta elettorale a Nuova Yorck era terminata a detrimento del podestà in carica, sig. Wood: il suo competitore, sig. Tiemann, aveva ottenuto il maggior numero di suffragii. Lo stato de' Banchi di Nuova Yorck era presso che il medesimo, che alla fine della settimana precedente; ei si mostravano disposti a continuare il loro sistema di prudenza, e, massime a fronte delle ultime notizie d'Europa, a non ripigliare sì presto i lor pagamenti in contante. Le esportazioni di numerario della settimana giungevano a 636,510 dollari; per lo contrario, erasi ricevuta la rimessa semimensuale di California, che ascendeva a 1 milione 745,548 dollari per Nuova Yorck. Del resto, pochi acquirenti si presentavano alla Borsa, vale a dire che poca era l'alacrità degli affari. Il partito degli aumentatori tentava solo qualche operazione nella speranza di sostenere i prezzi; però continuava la tendenza al ribasso. Per la via di S. Francisco, si seppe che Brigham Young aveva proclamata l'indipendenza dell'Utah, dichiarando che in avvenire gli abitanti del territorio non dovevano obbedire ad altre leggi che a quelle da essi medesimi stanziate. Tal dichiarazione, conseguenza dell'opposizione de' Mormoni alle risoluzioni del Gabinetto di Washington, era da lungo tempo prevista agli Stati Uniti; nondimeno ella produsse una vivissima impressione, poichè prova che il Governo federale dovrà raddoppiare gli sforzi per ricondurre all'obbedienza *i santi ed il loro profeta*. Dall'America centrale, la più importante notizia è la dichiarazione di guerra dello Stato di Nicaragua alla Repubblica di Costarica, annunziata già ieri ne' dispacci del *Bullettino*.

Scrivono da Berlino che estratti de' libri di tutt'i negozianti, testè falliti in quella città, sono indirizzati al Ministero del commercio, ov'è aperta un'inchiesta sulle cause, che realmente produssero la maggior parte di que' fallimenti. L'opinione pubblica gli attribuisce, non tanto alla ripercossa della peripezia generale, quanto ad un'esagerazione d'affari, intrapresi con capitali insufficienti. Si sa che in Prussia un'ordinanza reale sospese recentemente per tre mesi le disposizioni, che regolano la misura legale dell'interesse: or si afferma che il Governo, nel chiedere che farà alle Camere la sanzione di tal provvedimento, presenterà loro in pari tempo un progetto di legge, inteso ad abrogare diffinitivamente quelle disposizioni.

Nulla di nuovo ne' dispacci telegrafici de' giornali di Parigi, ieri giunti.

Sotto il titolo: *La Lega doganale austro-estense-parmigiana ed il nuovo trattato austro-estense*, il *Messaggiere di Modena* pubblicava il seguente articolo comunicato:

Il desiderio di procurare allo Stato estense i vantaggi, che naturalmente derivano dalla estensione del mercato pel libero commercio cogli Stati vicini, da una vantaggiosa concorrenza dei prodotti di quelle industrie, delle quali esso abbisogna, e dalla protezio-

APPENDICE.

BIBLIOGRAFIA.

Memorie dell'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, V. VI, P. II. — Venezia, presso la Segreteria dell'I. R. Istituto, 1857.

(V. i NN. 225, 236 e 289 del 1856.)

Intorno alle leggi del moto dell'acqua nei canali e nei fiumi con applicazioni ai varii casi della pratica; Memoria del M. E. prof. Domenico Turazza.

Parrà senza dubbio singolare a non pochi che, in tanto progredir delle scienze ed in particolare della meccanica, l'idraulica pratica sia rimasta tuttor tra le fasce. Nè certo v'ha chi pretenda che una profonda di lei conoscenza potesse riuscire un lusso superfluo: mentre invece ognuno di leggieri comprende quanto varrebbero esatte nozioni sulle leggi della formazione e del procedimento dei corsi d'acqua a porci in grado di accrescere non solo a dismisura la produttività agricola ed industriale; ma più ancora di risparmiarci od almeno di difenderci da uno dei più tremendi flagelli che ad ogni tratto ci vadano disolando: le inondazioni.

Nè voglia credersi che l'importanza di questo ramo delle umane dottrine sia stata disconosciuta dagli scienziati e dai pratici: chè anzi parecchi fra' più illustri vi applicarono l'ingegno e lo studio, e con una perseveranza instancabile si diedero ad indagare l'origine dei corsi d'acqua, a ricercare le leggi del moto dei fluidi posti in isvariate condizioni, indi a raffrontare i risultamenti del calcolo con quelli di accurate e ripetute esperienze. Sulla formazione dei corsi d'acqua si esposero ipotesi più o meno probabili, ma nulla più: almeno non si riuscì a ricavare dai fatti studii cosa che potesse gran fatto giovare alla pratica. La teoria del moto dei fluidi giunse, è ben vero, rapidamente ad alto grado di perfezione mercè il potente aiuto del calcolo, maestrevolmente adoperato da insigni matematici. Ma, quando fu posta in campo l'esperienza, si rese manifesto non già, come alcuni affermano sconsideratamente, che la teoria era fallace (chè mai non erra la teoria quando s'appoggia a base così solida com'è la matematica), ma che circostanze perturbatrici si manifestavano così moltiplici e complicate da rendere difficilissimo lo scoprirle, più difficile ancora metterle a calcolo. Fu allora un procedere a tentoni: e fisici e matematici ed ingegneri, mentre pur tentavano alla meglio di cogliere il bandolo di quell'intricata matassa, diedero opera intanto a raccogliere e coordinare copia di fatti, dei quali potessero valersi tanto lo scienziato per indagare le leggi dei fenomeni, quanto il pratico negli urgenti bisogni che tuttodì si presentano.

Come, che cosa si sia fatto, non m'attento in questo luogo pure di tratteggiarvelo. Certo è ad ogni modo che molto si è fatto: certo che somma riconoscenza dobbiamo a quegli uomini, che dir potremmo dotti altrettanto quanto filantropi, i quali con meravigliosa pazienza attesero a tali ricerche prive di quelle attrattive e di quello splendore, che ne circondano molte altre per avventura assai meno importanti.

Di tali studii occupossi indefessamente pur egli il prof. Turazza e pubblicò intorno ad essi scritti pregevolissimi. Anche i precedenti volumi di questa dotta pubblicazione vanno ricchi di molti fra quei lavori. Ora, come apparisce dal titolo, l'A. si prefisse d'indagare le leggi del moto dell'acque correnti, e delle applicazioni che da tali principii può ritrarre la pratica. Nella prima parte pertanto l'A. ritorna sulla questione che riguarda la natura stessa delle forze, che inducono il movimento, e il modo con cui possono queste venir misurate. Parte integrante di questo capitolo doveva essere ed è altresì la ricerca della natura delle resistenze, le quali, opponendosi alle forze attive con intensità e direzioni ancora problematiche, non ci permettono, nonchè di fidare sui calcoli dell'astratta teoria, neppure di generalizzare i risultamenti della stessa esperienza. Una seria discussione sulle varie ipotesi proposte condusse l'A. ad adottare, allargandola e sviluppandola convenevolmente, quella del Tadini, chiamata da questo *delle onde intestine*; ne muove a proporre una formula pratica che alla meglio corrisponda ai dati delle esperienze; finalmente s'inoltra in numerose e svariate pratiche applicazioni, nelle quali noi non intendiamo certamente seguirlo, preferendo di raccomandare, a chi è in grado di trarne partito, una Memoria che tratta profondamente una questione, che fu sempre di tanta pratica importanza, cui per soprappiù i recenti luttuosi avvenimenti hanno impresso un tristo carattere d'attualità.

Sulla Flora fossile dell'oolite; Memoria del M. E. Achille De Zigno.

Flora fossile del monte Colle nella Provincia veronese, del S. C. dott. A. B. prof. Massalongo, con 8 tavole litografiche.

La smania di conoscere il futuro trasse gli uomini alle più strane superstizioni. Più ragionevole e giusta, quella di conoscere le cose passate diede argomento a studii profondi; s'interrogarono vetuste scritture, antichissime tradizioni, edifizii e rovine, e si costrussero storie più o meno ipotetiche, ma quasi sempre ingegnose dei primi tempi, in cui ebbe esistenza l'umana famiglia. Ma l'idea di chiedere alla natura la storia di tempi anteriori ad ogni esistenza d'uomo avrebbe sembrato, non corrono ancor molti secoli, strana quanto e forse più ancora che non fosse quella di conoscere le sorti avvenire. Eppure a tanto si giunse con un attento studio delle sostanze e degli strati che costituiscono la crosta di questa terra che abitiamo, e specialmente degli avanzi degli esseri organici, che vi sono distribuiti. Così si è costituita la paleontologia, importante e curiosissima scienza, che ormai s'appoggia su solida base.

Ma dir ch'ella s'appoggi su solida base, non è dire ch'essa abbia ormai raggiunta tal perfezione da rendere superflue maggiori indagini. Anzi può affermarsi che poco più che le nozioni più grossolane sieno state raccolte, da formare appunto in certo qual modo un letto, un fondamento alla scienza. Minutissime ricerche si richiedono per colmare i vuoti che restano aperti, per risolvere i cento e cento capitali problemi che si offrono sempre più numerosi al paleontologo. A questo intento, ben dice il prof. Catullo, gioveranno per ora più d'ogni altra cosa monografie speciali che « stringendo la cerchia delle osservazioni ad « un campo più limitato, preparino con accurata disa- « mina i materiali per una futura diligente compila- « zione delle opere generali. » Raccolti i fatti, aggiungeremo noi, ne spetterà coordinarli. Prima l'analisi, poi la sintesi. Procedere diversamente, è errore, è follia.

Questo volume va ricco appunto di due di queste monografie, l'una delle quali, dovuta al cav. Achille de Zigno, s'occupa della Flora fossile dell'oolite: formazione questa degna di particolare riguardo, siccome quella che è forse la più complicata fra tutte quelle che costituiscono i diversi terreni. Annovera anzi tutto il ch. A. i luoghi ove furono trovati resti vegetali in quella stratificazione, descrive in generale ed in particolare tutti i caratteri di quella Flora, e ne trae corollarii importantissimi per le varie parti della geologia e specialmente per la storia della formazione del globo.

Il prof. Massalongo, anzichè occuparsi di un intero strato della crosta terrestre, prese in questo luogo ad esaminare in tutta la sua potenza una piccola regione geologica, qual'è il monte Colle nel Veronese. Ma, per farsi strada a ragionare con maturo giudizio della sua Flora fossile, stimò necessario premettere una succinta analisi geognostica di parte della Provincia veronese. Con severa discussione raffronta le proprie colle altrui opinioni sovra alcuni punti controversi. Gli è soltanto dopo aver esaurito codesto assunto ch'egli si fa a descrivere minutamente ed a determinare i vegetabili fossili trovati nel monte sopraddetto, illustrando l'esporto con numerosi disegni eseguiti con notevole accuratezza.

Osservazioni intorno ad una condizionata particolarità della grandine, del M. E. prof. B. Bizio.

Sembra invero che la natura, a mostrarci la nostra impotenza, siasi piaciuta a ravvolgere nel più fitto mistero i fenomeni più comuni. Ne sia d'esempio la grandine, la quale da lunghissimi anni sfida la dottrina dei fisici più illustri. Gran tempo prevalse intorno alla medesima l'ingegnosa ipotesi del Volta; ma non resse al successivo progredir della scienza; nè valsero a rinvigorirla le modificazioni recatevi da Peltier. Altre ipotesi più o meno ingegnose furono messe innanzi, ed una ne propose l'illustre Humboldt, la quale, modificata come fu dallo Zambra, ne pare la più conforme allo stato attuale della scienza. Ne parleremo più innanzi.

Quanto più un fenomeno è singolare ed oscuro, tanto più importa coglierlo in tutte le sue modificazioni. E molte infatti ne presenta sotto ogni rapporto la grandine. D'essa varia il volume dalla grossezza di un pisello a quella di un grosso pugno; la forma n'è quasi sempre sferoidale, ma qualche volta schiacciata ed angolosa con protuberanze notevoli; quanto alla struttura molecolare, si era finora trovato generalmente nell'interno un nucleo opaco nevoso, circondato per lo più da un semplice strato di ghiaccio; ma alcune volte da varii strati tutti trasparenti, ma distinti: altra fiata da strati alternativamente diafani ed opachi. Delcros osservò inoltre grani, che avevano una struttura radiata a partire dal centro; ed il dott. Eversman ne notò altri che aveano per nucleo un pezzetto quadrangolare di pirite.

Una fra queste anomalie cadde ben due volte sotto gli sguardi del prof. Bizio, nè quel diligente osservatore se la lasciò sfuggire: ma ne fece soggetto della Memoria, di cui ora ci occupiamo. Gli venne fatto, cioè, di raccogliere grandine costituita da pallottoline nevose aventi per nucleo un pezzetto di ghiaccio diafano della forma precisa di un tetraedro: fatto questo assai notevole in quanto riguarda la struttura rispettiva dell'involucro e del nucleo inversa dell'ordinaria: e più forse ancora in quanto ne permise di sorprendere l'acqua nella sua forma caratteristica di cristallizzazione.

Per mettersi sulla via di dar ragione di tale singolare anomalia, nota l'Autore come i due temporali, durante i quali essa fu osservata, fossero miti anzi che no: e, generalizzando il fatto, suppone procedere dalla maggiore o minore violenza del temporale, « lo straor- « dinario rovesciamento di effetti che osserviamo nella « grandine, se venuta dall'impeto di una furiosa tem- « pesta o dalla pacatezza di un languido temporale. In « questo caso le prime molecole acquee, che si consoli- « dano, sono accozzate con tal misura di quieto pro- « cedimento, che bastano a mettersi in quella ordina- « ta regolare disposizione che occorre a fornirci un « cristallo, il quale tuttavia riesce freddo sì che, tro- « vandosi in mezzo o passando attraverso il vapore « delle nubi, il costipa in forma nevosa. In contrario, « nell'altra grandine, le prime molecole sono aggrup- « pate con impeto sì fattamente subitaneo da non es- « ser loro consentito agio a disporsi regolarmente, e « quel primo minuto aggruppamento solido è freddo « tanto che il vapore circostante è costipato istantanea-

ne all' agricoltura, cui assicuravasi lo sbocco di alcune sue esuberanti produzioni, condussero il Governo estense a combinare coll' Impero d'Austria e col Ducato di Parma il trattato di lega 9 agosto 1852, i cui effetti cessavano allo scadere dello scorso ottobre.

Le opinioni, che sotto l'aspetto economico si manifestarono in riguardo di quella Lega, furono svariate a seconda degl' interessi differenti, che vi si trovarono impegnati; e specialmente nei primordii di quel periodo commerciale, come infatti dovea accadere per la novità della cosa, se ne mostrarono meno contenti anche taluni di quelli, che l' hanno in seguito benedetta. Al tempo era affidata la soluzione del problema; ed ora, come testimonii di fatti compiuti, possiamo con maggior verità e disinteresse valutarne il merito.

La suddetta Lega doganale, come tutte le Leghe, faceva ragione ed alle teorie della maggioranza degli economisti specialmente moderni, propugnatori delle dottrine del libero cambio, ed al bisogno che si togliessero i vincoli commerciali e le dogane intermedie degli Stati, per non paralizzare il progresso ottenuto e da ottenersi per le internazionali comunicazioni colle strade ferrate. In riguardo poi alle condizioni economiche degli Stati collegati, noi ci assicurammo uno sbocco verso la Lombardia dei vini e del bestiame di cui siamo a dovizia forniti, e ne traemmo in cambio manifatture austriache d'ogni specie, panni, filati, seterie, ferro, macchine, zuccheri indigeni o raffinati, prodotti chimici ed altro. L' importanza del commercio lombardo coi Ducati durante la Lega è stata addimostrata nei diversi rapporti della Camera di commercio in Milano, e principalmente in quello or ora inoltrato al Ministero imperiale dell' industria e del commercio in Vienna: ed il valore di parecchi milioni di franchi delle nostre importazioni dall'Austria risponde a sufficienza a chi asserisse non avere i commercianti di Lombardia con noi rapporti di cospicuo interesse. Non se ne risentiva però lo Stato estense, di sua natura essenzialmente agricola e tributario già verso dell' estero per quasi tutti gli oggetti manifatturati, anzi il valore dei fondi stabili vi saliva assaissimo, ed in ragione della rendita elevata, che ne procurava l' alto prezzo dei vini pel richiamo in Lombardia, ottenendo così incremento i miglioramenti dell' agricoltura. Questo benessere della classe dei possidenti agevolò senza dubbio il consumo di altri prodotti, e fra questi devesi economicamente annoverare il lavoro dell' operaio, la cui mercede crebbe notabilmente anche per la ricerca che se ne faceva.

Non intendesi però, col constatare un fatto, di far onta al principio, eminentemente provvidenziale, del buon mercato, la cui mercè le produzioni agricole pongonsi alla portata d' ogni classe di consumatori; nè vuolsi quindi disconoscere che, durante la Lega coll' Austria, i possessori di rendite fisse non abbiano sofferto; ma quale è nel mondo il principio progressivo, la cui benefica azione non sia mescolata, specialmente in origine, ad alcuni inconvenienti?

E d' altra parte, devesi forse attribuire alla Lega l' incarimento dei generi di prima necessità? Nessuno vorrà negare che la causa prima del caro prezzo del grano e del vino si fu il difetto dei raccolti e la crittogama nelle uve: le annate furono sempre critiche ed eccezionali anche in altri Stati; ma se vi fu perciò un momentaneo disequilibrio fra il prezzo delle sussistenze e la mercede del lavoratore, o dell' artigiano, andò esso gradatamente a cessare.

Se la Lega ebbe, come quasi tutte le cose umane, un lato meno vantaggioso, lo fu per l'elevata sua tariffa, che od aumentava al consumatore il valore di non pochi generi, o favoriva il contrabbando, che infatti prevalse, nè fu possibile di frenare sui frastagliati nostri confini di montagna in ispecie.

Ora il contrabbando, demoralizzando le popolazioni e nocendo all' erario, era appunto quel danno che si temeva, e che bisognava far ogni opera per estirpare al cessare del primo periodo di Lega doganale. Premessi quindi dal Governo estense i passi opportuni, questi divennero inutili di fronte allo scioglimento della Lega suddetta, per cui, apertasi la via a trattare isolatamente coll' Austria, si potè da ultimo devenire ad una nuova combinazione finanziaria, la quale tentasse di conservare le parti utili dell' antica e di ommetterne le superiormente indicate come dannose. Conchiudevasi pertanto il relativo trattato 15 ottobre ultimo, e con esso tornavano ad essere protetti gl' interessi dei due Stati contraenti ed in genere del rispettivo commercio.

Il nuovo stato di cose lascia arguire per noi i più prosperi risultamenti. Alla progrediente agricoltura è assicurato il libero sbocco dei vini in Lombardia, ed un dasio favorito pel bestiame, fonti precipue di crescente ricchezza nella classe dei possidenti: la classe dei consumatori è sodisfatta nelle sue esigenze, dacchè la moderazione della nostra tariffa, abbassata ancor più per molti prodotti dell' Impero austriaco, facilita la concorrenza delle estere produzioni sul mercato e ne debilita il prezzo; il commercio può tentare gli acquisti ove maggiormente gli convengano; le Provincie transpennine, a cui si volle dall' augusto Sovrano avere uno speciale riguardo sui dasii già per se moderati della tariffa estense, nuovamente rivivranno: il contrabbando deve necessariamente cessare, mancandovi l' interesse che lo alimenta.

In particolare devesi osservare come i grani possono introdursi dall' estero nello Stato col tributo insignificante di centesimi 10 per ogni quintale, e liberamente poi dall' Impero austriaco in virtù del trattato. Il Governo estense avrebbe potuto ottenere l'esenzione pure per l' entrata del nostro frumento in Lombardia; ma, dacchè una tale facilitazione avrebbe portata la conseguenza di elevare verso l' estero i nostri dasii relativi, non esitossi a declinare la proposta, mentre non conveniva di agevolare l' esportazione di un genere di primissima necessità, che difetta all' interno consumo; venne nondimeno conservato ai nostri grani un favore di uscita, e ciò pel caso della estensione e progressi di nostra agricoltura. Ne risulterà perciò il vantaggio dei consumatori ed in ispecie delle classi meno ricche.

Le carni insaccate o preparate, i liquidi spiritosi, i lavori di truciolo, l' aceto ed altri prodotti, de' quali abbonda lo Stato, passeranno al Lombardo con dasii di favore; e noi potremo in cambio ritirarne il ferro, i tessuti di lino, alcune merci di lana, i prodotti chimici, ed altri articoli (di cui ebbesi commercio coll' Austria anche durante la Lega), siccome ognuno può rilevare dagli allegati del trattato ostensibili presso tutte le Autorità amministrative dello Stato.

I dasii moderati della tariffa estense, i favori ulteriori, accordati col trattato per le importazioni austriache, ed anche per quelle della Lega doganale germanica, devono quindi assicurare il vantaggio di tutti i consumatori; e se v' è da temere perdita per qualcuno in tanti ribassi di tributi, lo sarà, al caso, solo per l' erario nelle sue rendite doganali.

La combinazione, attualmente conclusa, sembra quindi a buon dritto essere la migliore possibile pel benessere di queste popolazioni, e quindi l' avvenire presentasi sotto il più favorevole aspetto, tanto più che il nuovo trattato non preclude l' adito a quelle modificazioni, che l'esperienza od i nuovi bisogni delle popolazioni fossero per consigliare, e che la saviezza de' due Governi contraenti non mancherebbe, al caso, di adottare.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 20 dicembre.

La *Presse* di Vienna ha da Trieste 19 il seguente dispaccio: « Lord Stratford di Redcliffe non continuò il suo viaggio per Vienna, a fin d'inviare importanti dispacci col piroscafo, che parte oggi per Costantinopoli. Egli rimarrà anche domani a Trieste, e partirà per Vienna lunedì. »

REGNO D' ILLIRIA. — *Lussin piccolo 14 dicembre.*

Abbiamo in porto dalla sera dei 9 corr. l' I. R. fregata *Bellona*, comandata dal capitano di vascello il nob. sig. Giovanni Scopinich, cavaliere di Küstenkort. Era egli il latore di un generoso dono, che S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, nella sua incessante premura a proteggere la Marina, si è degnata di destinare a quest' I. R. Scuola di nautica. Non vi dirò della riconoscenza imperitura di questi cittadini, ai quali il serenissimo Prence largheggia ripetuti pegni di benevolenza, nè mi farò a descrivervi le feste, le solennità, le pubbliche dimostrazioni, con cui tutti gareggiavano a dar prova di loro gratitudine. Ma dirò che tanto più viva si fu la gioia, poichè l' augusto Prence di sì cara e bella missione volle incaricato un nostro cittadino, del quale la patria va più che d' ogni altro superba, ed in questo darne la più sicura testimonianza di sua predilezione. Egli è al degnissimo nostro concittadino, al nob. sig. cav. Scopinich, cui devonsi grazie per aver giornalmente rallegrata la città coi suoni della banda, e col permesso impartito a tutti di visitare l' I. R. fregata, la cui ufficialità, con isquisita cortesia si prestò, al solito compitissima, perchè i molti visitatori prendessero dettagliata conoscenza di questo bel legno. La *Bellona* levava l' ancora questa mattina, e, salutata risalutando, ci abbandonava, lasciando care memorie, e caldo desiderio di rivederla.

(Cart. dell' *E. di F.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 18 dicembre.

S. M. il Re, avendo ricevuto la notizia ufficiale della morte di sua cugina S. A. R. la Principessa Donna Maria Amalia delle Due Sicilie, consorte dell' Infante D. Sebastiano Gabriele di Borbone e di Braganza, ha ordinato un lutto di giorni 14, che sono incominciati a decorrere dal giorno di mercoledì 16 del mese corrente. (*G. P.*)

Il Senato del Regno, nella sua tornata d'ieri, dopo aver proceduto alla composizione degli Uffizii, si è definitivamente costituito, mediante la nomina dell' Ufficio di presidenza, a cui venne affidato l' incarico della compilazione della risposta al discorso della Corona. Il guardasigilli presentò in iniziativa al Senato il progetto di legge per la riunione della classe della Corte d' Appello sedente in Sassari alle altre due classi sedenti in Cagliari. (*G. P.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il *Giornale ufficiale* di Palermo 9 dicembre scrive: « Ieri Messina inaugurò il simulacro di S. M. il Re N. S., e ben si comprende che, anticipando il giorno di tale solennità, la vaga città del Peloro volesse che l' omaggio della sua fede e della sua riconoscenza fosse una novella manifestazione della sua letizia per la portentosa salvezza del Monarca augusto. Il 12 gennaio l' inaugurazione delle altre statue dei Sovrani dell' augusta Casa Borbone completerà la serie dei monumenti, che attesteranno alle venture età i sensi di devota sudditanza, e la gratitudine di un popolo, fatto lieto e prospero per liberi commercii, largitigli dalla Sovrana munificenza. »

DUCATO DI PARMA.

Parma 18 dicembre.

Un decreto della Duchessa Reggente dispone quanto appresso:

« È consentita l' istituzione d' una Società anonima per la coltivazione *(exploitation)* della miniera di lignite, scoperta in Sariano, Comune di Gropparello, Provincia di Borgo San Donnino, giusta il privilegio conceduto, con decreto del 23 dicembre 1856, al visconte Lodovico, di Grassin, ed al marchese Paolo Rescalli.

« Il relativo Statuto sociale, quale in oggi ci è presentato composto di 47 articoli, sottoscritto per identità dal ministro di Stato pel Dipartimento di grazia e giustizia, è approvato. » (*O. T.*)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 10 dicembre.

La *Gazzetta governativa di Volinia* riferisce intorno alla linea telegrafica condotta lunghesso tutto il distretto governativo di Volinia ed attivata fin dal 1.° ottobre. Il telegrafo elettro-magnetico (aereo) di Mosca-Odessa, che passa per la Volinia, si unisce a quello austriaco nel borgo di Radsiwilow. Partendo da Kiew, quel telegrafo passa per le città di Scitomir, Nowogorod-Wolynsk e Rowno, dove trovansi erette Stazioni telegrafiche. La lunghezza di tutta la linea misura 57 leghe. (*O. T.*)

IMPERO OTTOMANO

Togliamo da un carteggio di Costantinopoli 12 corrente, della *Triester Zeitung*, il testo del mentovato invito, diretto da S. E. l' I. R. internunzio barone di Prokesch-Osten ai sudditi e protetti austriaci per esortarli a contribuire a favore de' danneggiati dal disastro di Magonza. Esso è concepito così:

« Un' antica città tedesca, la fortezza federale di Magonza, ha sofferto un orrendo infortunio. Molte sostanze di solerti abitanti andarono distrutte in seguito ad un' esplosione di polvere, ed un gran numero di famiglie seppellirono i loro più cari. È questa una delle occasioni, in che noi, *seguendo l' esempio superiore*, dobbiamo mostrare con pronto soccorso che, quantunque in terra straniera, non dimentichiamo la patria comune.

« L' esempio superiore fu dato. S. M. il nostro graziosissimo Imperatore e Signore, con Sovrano Chirografo del 23 novembre e con una grande elargizione, parlò in modo esortativo al cuore di *tutti* i suoi sudditi, e da tutte le parti risposero grandi e piccoli, come s' addice ad uomini compassionevoli. Anche noi dobbiamo contribuire il nostro obolo.

« Io invito tutti i generosi Austriaci ad offrire un caritatevole contributo per gl' infelici di Magonza, e lo manderò, unitamente alla lista nominale de' donatori, al Governo imperiale per l' ulteriore trasmissione. »

Quest' appello (aggiunge il corrispondente della *Triester Zeitung*) produce già i più bei frutti, e da tutte le parti giungono offerte, alle quali partecipa persin la classe degl' industrianti con tutte le forze, malgrado il temporaneo arenamento degli affari. Che le persone componenti l' Ambasciata stanno alla testa degli altri colle loro abbondanti largizioni, è quasi superfluo accennare.

Lord Redcliffe, rispondendo al brindisi, fattogli da A'ali pascià nel banchetto in onore del rappresentante d' Inghilterra, disse, fra le altre cose, ch' egli non può abbandonare la Turchia senza dispiacere, per quanto debba esser breve la sua assenza.

Due colonnelli armeni, Yaver bei, capo di Gabinetto del Ministero della guerra e M. Vartan, primo dragomanno nel Ministero della marina, furono nominati pascià. (*O. T.*)

PRINCIPATI DANUBIANI

Il Governo della Moldavia, d' intelligenza colla Porta, si era rivolto all' Austria onde le cedesse una batteria di 8 cannoni con doppio attiraglio e treno, e gli permettesse al tempo stesso che a somiglianza degl' istruttori prussiani nell' esercito ottomano, alcuni abili artiglieri austriaci restassero in qualità d' istruttori al servizio della Moldavia. Quella domanda fu secondata. Due distinti sottuffiziali furono a tale scopo lasciati al Governo della Moldavia, sotto condizione espressa ch' essi dovessero sempre essere considerati come militari austriaci, e che, per conseguenza, in caso di mancanze di disciplina, dovessero essere soggetti al foro consolare austriaco.

Fu ora collocato in cima all' artiglieria moldava, col titolo di colonnello, certo sig. Philippesco, che recò molti incomodi, e mostrò molta malevolenza agl' istruttori austriaci. La cosa andò fino all' etmanno (comandante supremo) Maucordato, che la esaminò, e che finalmente dichiarò che gl' istruttori aveano fedelmente fatto il loro dovere, e che, ove si volesse che l' istruzione fosse utile, conveniva lasciarli seguire il loro metodo, e non si dovea inutilmente frammischiarsene. Questa censura aumentò l' odio del sig. Philippesco in guisa da fargli cogliere la prima occasione onde esercitare un atto di vendetta brutale.

Il sottuffiziale istruttore Tschalner si era in pubblico slogato un piede nel puntare un pezzo di artiglieria, e fu per due giorni inabile al servigio. Nondimeno il sig. Philippesco lo mandò a prendere, lo strapazzò colle più brutali parole, e cercando egli di giustificarsi, lo fece, zoppicante, punire con 40 sferzate.

Non basta che il sottuffiziale Tschalner, per convenzione espressa, fosse soggetto soltanto alla giurisdizione austriaca. Perfino pel regolamento militare moldavo, un colonnello non ha diritto d' infliggere punizione corporale, nemmeno a un soldato semplice, senza precedente processo e sentenza. Tanto meno poi ha quel diritto con un sottuffiziale, che, secondo la organizzazione militare della Moldavia, in cose simili gode delle prerogative di un uffiziale superiore, e meno poi con un militare straniero, contro il quale, per convenzione, la sola sua Autorità giudiziaria nazionale può profferire sentenza.

Il Consolato austriaco quindi presentò sul momento gravame energico al caimacan, e domandò splendida sodisfazione, tanto per la vergognosa offesa, quanto per la violazione della convenzione. Il Consolato domandò la dimissione immediata del sottuffiziale offeso in modo tanto crudele, oltre ad adattata indennizzazione.

Queste domande furono anche sodisfatte. Nel 15 del passato mese, il principe caimacan, accompagnato dal segretario di Stato e dall' ispettore generale dell' esercito, e circondato da splendido seguito di uffiziali, recossi al palazzo del Consolato austriaco onde recare solennemente al rappresentante austriaco, sig. Godel di Lannoy, le espressioni del suo vivo dispiacere per l' accaduto.

Contemporaneamente fu pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale* il seguente ordine del giorno:

« Considerato il rapporto n. 5 della Commissione giudiziaria militare, nominata in forza al mio ordine del giorno n. 80, nel processo del colonnello Philippesco, comandante la batteria d' artiglieria, ed il sottuffiziale Tschalner dell' esercito imperiale austriaco, ingaggiato come istruttore della suddetta batteria;

« Considerati gli atti assoggettatimi da quella Commissione;

« Considerato inoltre che questa sentenza è fondata sul § 86, che si riferisce ad un capo, il quale senza precedente giudizio punisce corporalmente un soldato, che sta sotto il suo comando, e specialmente un sottuffiziale, i cui diritti sono dal Codice penale parificati a quelli degli uffiziali superiori;

« Considerato ancor di più che il suddetto istruttore, secondo le condizioni del suo contratto, era soggetto alla giurisdizione dell' I. R. Consolato di Jassy;

« Non posso ommettere di fare severo rimprovero ai membri della Commissione, per aver deviato dal loro dovere, e per la parzialità da essi dimostrata in un atto preveduto dai §§ 83 ed 84 del Codice penale.

« Ma se anche la sentenza di quella Commissione fosse stata in piena armonia con tutto il rigor della legge, il modo, col quale il sig. colonnello Philippesco crudelmente trattò un sottuffiziale ed istruttore appartenente a straniero esercito, e che inoltre era ammalato per lo slogamento di un piede, pone il Governo nella necessità di prendere contro di esso le più rigorose misure.

« Il sig. colonnello Philippesco vien quindi destituito dal comando della batteria, e vien mandato agli arresti per 30 giorni. Il comando della batteria viene affidato al capitano Tobia Ghergel, ed il maggiore Adrian viene nominato direttore della Scuola militare in sostituzione del colonnello Philippesco.

« Jassy, 16 novembre 1857.

« N. Conaki Vogorides. »

(*G Uff. di Vienna.*)

Il *Journal de Constantinople* contiene quanto appresso:

Nel 27 novembre fu consegnato alla Commissione internazionale il *Memorandum* del Divano ad *hoc* della Valacchia, contenente i desiderii di quell' Assemblea. Il presidente della Commissione, sig. di Richthofen, conferì intorno ad esso co' suoi colleghi, e diresse la Nota seguente al presidente del Divano:

« A. S. Eminenza monsignor Niphon, metropolita della Valacchia, ecc.

« La Commissione internazionale ha preso conoscenza del *Memorandum*, che V. Eminenza mi ha ieri comunicato. L' attenzione di essa fu avanti a tutto eccitata dal passo, nel quale il Divano si dichiara incompetente a trattare quistioni di amministrazione interna ed adduce i motivi di quella risoluzione.

« Senz' entrare a valutare la posizione, in cui si colloca il Divano, la Commissione ritiene dover suo di riferirsi particolarmente al tenore della lettera, ch' ebbi l' onore d' inviare a V. Em. nel 10 (22) del mese corr. e di osservare alla Em. Vostra che la Conferenza, in forza alle stipulazioni del trattato 30 marzo di Parigi, non può raccogliersi prima che il Divano abbia portato a fine le sue incumbenze.

« Ricerco quindi la Em. V. in nome della Commissione internazionale, a volermi far noto se il Divano di Valacchia persista nella sua risoluzione e se creda di aver adempiuto al proprio mandato col presentare i desiderii generali in quel *Memorandum*.

« Bucarest 16 (28) novembre 1857. »

« Nella sessione del 30 novembre, il Divano ad *hoc* ha udito il rapporto di una Commissione speciale sulla proposta di un membro dell' Assemblea di aggiornare il Divano temporaneamente, od eventualmente anche per sempre. Quel rapporto finisce colla proposta che il Divano non si pronunzii, ma che però sospenda provvisoriamente i suoi lavori fino ad ulteriore disposizione. »

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 16 dicembre.

Un altro *meeting* dei riformatori delle Indie ha luogo domani sera nella grande Sala di San Martino presso Covent-Garden. Dicesi ch' esso sarà anco più imponente di quello avvenuto nella decorsa settimana alla *London Tavern*. Probabilmente, vi prenderà parte principale il sig. Enrico Mead, ex direttore del giornale di Calcutta: *L'Amico delle Indie*, il quale, nel breve periodo del suo soggiorno a Londra (ove egli giunse solo nel luglio decorso), trovò il tempo di scrivere un volume di circa 800 pagine, in cui ha descritto l' origine ed i progressi della ribellione indiana fino all' epoca della caduta di Dehli. Cotesto volume, pubblicato dal celebre editore del *Quarterly Review*, il libraio Murray d' *Albemarle Street*, ha un prezzo, che disgraziatamente lo condanna ad essere svolto sola da mani privilegiate, dacchè riesce difficile che il popolano e perfino il comodo borghese vogliano spendere una decina di scellini per leggere ciò che han già letto le cento volte, o possono leggere in edizioni economiche ad uno scellino, poco ad essi importando le opinioni, ma invece essendo avidi delle minute particolarità dei fatti. Di tal modo lo scopo dell' opera, ch' è quello di popolarizzare l' idea della necessità d' una riforma nelle Indie, non è del tutto raggiunto. Del resto, il sig. Mead non va sprovvisto dei pregiudizii comuni alla massima parte degl' Inglesi, che d' ogni annessione di Provincia si vantano come di vistosa gloria e vantaggio. È oramai provato che la causa principale degli ammutinamenti indiani provenne dalla malaugurata annessione di Aud.

Ieri sera la *London Gazette* pubblicò una serie di dispacci, scritti dal generale Havelock ed altri sulle operazioni occorse a Dehli ed a Lucknow. I dispacci vanno sino al dì 30 settembre. Però le lettere private giungono ad oltre la metà di ottobre. Un dispaccio d' Havelock spiega come sia corsa la nuova della sua morte. Fra le persone, pericolosamente ferite a Lucknow havvi il luogotenente Havelock. Il nome di questo fu preso per quello del generale. In quanto al generale Outram, la sua ferita, per quanto occasionasse una grande perdita di sangue, non gl' impedì di riprendere il comando, ed una parte dei dispacci giunti al Governo sono di suo pugno.

Vi parlava di lettere private. Una, del luogotenente Moorsom, deputato assistente quartiermastro generale nella truppa comandata da sir Enrico Havelock, è in data del dì 27 ottobre, ed essa è la più recente che abbiamo fra tutte le lettere pervenuteci coll' ultima valigia. Essa è scritta sovra un picciolo pezzettino di carta e venne portata, cucita nelle vesti, da un *Cossid* attraverso il campo nemico. La lettera del luogotenente è diretta a sua madre; perciò non dee sorprendere se le notizie in essa contenute sono ad arte esagerate onde far credere la posizione degli assediati assai migliore di quello che lo sia infatti.

La *Cotton Supply Association* presentò ieri una petizione o memoriale alla Compagnia delle Indie orientali, concernenti lo sviluppo da darsi alla coltivazione del cotone nelle Indie. In verità, non puossi a meno di riflettere che l' Associazione, in questo momento, farebbe meglio a leggere i giornali, anzichè occuparsi a sognare coltivazioni impossibili in un paese ove tutto è in sangue e a fuoco. Non mi sembra, inoltre, che sia neppure bene scelto il momento di dirigersi alla Compagnia delle Indie. È egli conveniente parlare d' interessi e di speculazioni a chi si trova *in articulo mortis?*...

Del resto, se vi piace sapere che cosa sia e che cosa voglia la sullodata Associazione, essa stessa ve lo dice nel memoriale che venne presentato e firmato, per dargli maggiore importanza, dal sig. Cheetham, membro del Parlamento.

Cotesta Associazione include fra' suoi membri i principali consumatori di cotone in Inghilterra, e venne formata collo scopo di coadiuvare la remozione d' ogni ostacolo, sia governativo od altro, all' incremento della coltivazione del cotone nelle colonie della Gran Brettagna.

Essa ha per iscopo secondario l' applicazione e la diffusione delle macchine di Leed per ripulire il cotone, de' torchi meccanici per altre operazioni cotonifere. Ella fornisce, spedisce e diffonde opuscoli stampati, tutti relativi alla coltivazione ed alla industria del cotone: spedisce abili lavoranti onde insegnare il modo di piantare e ripulire il cotone: stabilisce premii per nuove coltivazioni o nuovi modi di coltura *nello stesso* vegetabile.

Del grande Congresso dei riformisti parlamentarii e dei cartisti, che doveva aver luogo *il primo* lunedì susseguente all'apertura del Parlamento, voi non avete più udito favellare. *C' est pour cause.* I *leaders* della duplice lega stabilirono, appena seppero che durante la piccola seduta speciale delle Camere non si sarebbe fatta la minima allusione al *reform bill*, di posporre il loro Congresso nel modo medesimo che il Parlamento pospone i suoi dibattimenti su tale subbietto. Infatti, adesso l' agitazione sarebbe precoce. Uopo è che abbia essa luogo al momento in cui le Camere si riapriranno, ed infatti nell' ultimo Numero del *People's*

« mente in forma di diafano e duro ghiaccio che cer-
« chia o fascia quel primo nucleo. »

La spiegazione del prof. Bizio (che, per tema di trascorrere in qualche inesattezza, abbiamo amato riportare testualmente) vale a dar ragione della formazione dei nuclei, ma non del diverso aggruppamento delle molecole acquee, che ne costituiscono l' involucro. Ad esaurire l' argomento, ne piace riportare concisamente la succennata ipotesi dell' Humboldt, modificata dallo Zambra, che ne sembra appunto legarsi nella prima parte colle idee del Bizio, e può inoltre condurci a render ragione eziandio della variata struttura dell' involucro; come noi ora tenteremo dimostrare.

Suppone adunque il prof. Zambra *(I principii e gli elementi della fisica, V. I, pag.* 250) « che « grandi masse d' aria umida sollevandosi », e questa supposizione è fondata su raziocinii, cui è qui inutile il risalire, « abbiano generato una violenta corrente « in ascesa, nella quale, pel freddo che si accompa- « gna alla espansione, i vapori siensi rappigliati. » E qui appunto osserveremo come tale rappigliamento debba essersi fatto attorno ad infiniti centri, donde i minimi diacciuoli prodotti possono considerarsi come le molecole integranti dei cristalli, che stanno per formarsi successivamente. Ora, se il temporale non è gran fatto violento, cotali molecole possono aver agio di disporsi in quella forma determinata che le leggi della cristallografia assegnano all' acqua rappresa dal freddo: e questo cristallo, dal successivo condensarsi di nuovi vapori sotto pari condizioni, deve pure con identiche leggi ingrossarsi. Ma se impetuosa è la bufera e la massa d' aria ascendente viene travolta durante il raffreddamento, in quel violento trametio non hanno agio le molecole di disporsi con regolarità, ma si mescolano confusamente, formando i fiocchetti di neve. Arrogi che l' urto di più correnti abbassa la temperatura con tale rapidità, che per sè sola varrebbe ad impedire che le molecole condensate prendessero un regolare assetto.

Così può spiegarsi, a quanto ne sembra, assai bene la variata formazione del nucleo. Ma come avviene che questo s' ingrossi e s' ingrossi in forme così molteplici e diverse? Ritorniamo all' ipotesi del prof. Zambra.

Due venti, l' uno di Sud, l' altro di Nord, così suppone il chiarissimo Autore, si trovino in conflitto nelle alte regioni dell' atmosfera. Il loro urtarsi e combattere ha per effetto di abbassare la temperatura, e nello stesso tempo di tenere per qualche tempo sospesi, indi lasciar cadere, per linee assai inclinate e spesso serpeggianti, quei nuclei solidi che si sono già formati, e lasciar così loro il tempo d' ingrossarsi ricoprendosi di nuovi strati solidi. Ma questo ammasso di granelli viene spinto d' una in altra nube e può anche entrare ed uscire più volte da una nube medesima, e secondo la diversità di temperatura di quei mezzi o del granello, che è centro di cristallizzazione, esso si copre di uno strato di neve o di ghiaccio, od anche di più strati distinti, sebbene tutti più o meno trasparenti. Nè riesce gran fatto più ardua in tal modo la spiegazione del fenomeno osservato da Eversman e di sopra ricordato. È un fatto ormai indubbio che le correnti aeree trasportano seco corpicciuoli solidi, e li innalzano a grandi altezze; ora si sa che un corpo qualunque eterogeneo, che si trovi immerso in una massa fluida che stia per rapprendersi, diviene un centro, attorno al quale le molecole solidificantisi si aggruppano di preferenza. È quindi facilissimo il dar ragione della formazione di gragnuola avente per nucleo frammenti di pirite o d' altra sostanza qualsivoglia. Nè riesce guari più difficile il darsi ragione della forma conica o piramidale e della struttura radiata, che talvolta assumono i granelli, quando ci facciamo a considerare le pressioni e gl' impulsi variabilissimi per intensità e direzione a cui quelli vanno soggetti. Non si è adunque, a quanto pensiamo, presentata anomalia nella struttura della grandine, cui la nuova teoria non valga a dare spiegazione sodisfacente.

Resterebbe finalmente ad assegnare la causa della formazione di quegli immensi strati di ghiaccio che taluna volta precipitarono franti in masse ampie ed amorfe. Il prof. Zambra vorrebbe attribuire anche questa al premersi che fanno l' una contro l'altra due nubi (incalzate dai venti in senso contrario) in una medesima, falda piana orizzontale o poco inclinata; nella quale deve farsi una grande precipitazione di vapore che si rappiglia. Il formarsi così istantaneamente od il rimanere sospese per un certo tempo nell'atmosfera di masse solide così enormi troverà probabilmente molti increduli; benchè d' altra parte vediamo sulla stessa superficie della terra tali meravigliosi sforzi, esercitati dalle correnti aeree, che non è permesso negare assolutamente la possibilità di analoghi fenomeni nelle alte regioni dell' atmosfera. Del resto, quale necessità di legare quest' ultimo fenomeno con quello della gragnuola, e voler attribuire ambedue ad una causa medesima? Costringere, dirò così, più fenomeni disparati a dipendere dallo stesso principio: semplificare in tal modo le leggi e restringere a piccolo numero gli agenti della natura, è impresa che seduce l' immaginazione e lusinga l' amor proprio di chi vi si accinge: ma questa smania, esagerata spesso fuor di modo, trae qualche volta a stabilire postulati arbitrarii, che traviano il criterio, e ci allontanano dalla via che più presto ci potrebbe condurre alla scoperta del vero.

Sulle più recenti esplorazioni dell' Africa e sulla possibile esistenza di popolazioni bianche nelle regioni centrali della medesima; Memoria del M. E. ab. prof. Lodovico Menin.

Questa Memoria ci dà conto delle fatiche e delle ricerche di quegli arditi viaggiatori, che, a gran pro' della geografia e della storia, furono osi d' inoltrarsi fin nell' interno dell' Africa, in onta ai rigori del clima ed alla barbarie degli abitatori. Molti soggiacquero nell' ardua impresa; a pochi fu propizia la sorte, così da permettere ai medesimi di raccogliere le preziose notizie, che dal ch. Autore furono dottamente esposte nella suddetta Memoria.

Sulla risoluzione numerica delle equazioni; Memoria del M. E. prof. Giusto Bellavitis.

Sopra due nuove formule onde integrare le funzioni di qualunque ordine a più variabili indipendenti; Memoria del M. E. prof. S. R. Minich.

Formano parte importantissima dell' analisi matematica gli argomenti trattati dai due professori nelle succennate Memorie, del cui merito sono garanti i nomi degli Autori ormai illustri nel mondo scientifico. La natura però del soggetto e quella del periodico, che s' apre ospitale ai nostri scritti, son troppo discordi, perchè noi possiamo entrare rapporto alle medesime in verun particolare.

Della *Leandreide*, poema anonimo inedito; Ragionamento del M. E. cav. Emmanuele A. Cicogna.

La *Leandreide* è antico poema anonimo, il quale, benchè ne fosse da oltre un secolo nota l' esistenza, pure non aveva ancor conseguito le serie considerazioni degli eruditi. Parve al cav. Cicogna che i pregi della lingua e dello stile ed altre circostanze lo rendessero degno di un maturo esame, al quale volle accingersi egli medesimo, e ne fece soggetto della presente Memoria. Nel capo I egli diffusamente si occupa del merito letterario dell' opera; nel II accenna ai luoghi dove l' anonimo Autore fa passare in rassegna gli antichi poeti, e qui trae argomento a discutere parecchie questioni, che furono o potrebbero essere sollevate. Nel III prende in esame i tre codici conosciuti della *Leandreide*, due soltanto dei quali (il trevigiano ed il veneziano) poterono esser consultati dall' Autore; del terzo, descritto dal Quadrio scopritore del poema, essendosi smarrite le tracce. Finalmente nel IV capitolo il cav. Cicogna si fa ad indagare quale potesse essere l' Autore del pregevole lavoro, e da una matura discussione è condotto a congetturare esser desso veneziano, ed assai probabilmente certo Leonardo Giustiniano, figliuolo di Bernardo, nato circa il 1388, morto nel 1446, che dilettossi oltremodo della poesia, specialmente italiana: e dei cui versi si conservano tuttora altre vestigia.

In appendice alla Memoria va aggiunto il testo intero di un canto della *Leandreide*, che si trova scritto in provenzale, secondo le due lezioni dei codici veneziano e trevigiano, colla lezione emendata mediante il loro confronto e colla corrispondente versione in prosa italiana: lavoro questo del sig. Emilio Teza, e saggio di quella dottrina che hanno ormai procurato a quest' ultimo un nobile seggio fra' nostri filologi ed eruditi.

Sul credito fondiario; Memoria seconda del M. E. prof. Baldassare Poli.

Forse si ricorderanno i nostri lettori come il prof. Poli, nel chiudere la sua prima Memoria *(V. N.* 236 *del* 1856 *di questa Gazzetta)* intorno al credito fondiario, si riservasse d' inoltrarsi nell' esame delle istituzioni, che ne' varii paesi d' Europa furono create a promuoverlo, per farsi strada a proporre in seguito quei sistemi, che meglio potessero convenire al fatto nostro. Nella presente Memoria imprende il ch. A. a svolgere la prima parte di questo tema, e comincia a ripartire in due grandi gruppi le istituzioni tutte di credito fondiario: l' una, cioè, di quelle che hanno per base il credito reale o fondiario, l' altro di quelle che si reggono sul credito personale ed anche mobile. Il primo poi di questi gruppi vuol suddiviso in altre due classi o specie subalterne, cioè in quelle de' *proprietarii* o mutuatarii, e quelle de' mutuanti o *capitalisti*. Di tutte descrive lo scopo ed il meccanismo, e traccia la storia del loro sviluppo e del modo con cui si formarono, crebbero e giunsero all' attuale lor condizione. Passa poi a descrivere minutamente la costituzione delle Associazioni territoriali di Prussia, tipo delle quali considera quella di Pomerania. Una minuta discussione d' un tale sistema trae l' A. a conchiudere che, quantunque esso sia riuscito e riesca tuttavia assai proficuo nel paese ove regna, non potrebbe per venir trapiantato ove prevalgano diverse istituzioni.

Nella parte seconda, il prof. Poli imprende a trattare delle istituzioni di credito fondiario di soli capitalisti e del credito agrario. Fra le prime annovera come le più importanti la Banca ipotecaria di Monaco e la Cassa de' proprietarii di Brusselles. D' ambe soggetta a minuto esame gl' intendimenti, gli statuti, le confronta fra loro; poscia paragona eziandio le Società di capitalisti e quelle di proprietarii, annoverando i vantaggi ed i discapiti di ciascheduna. Finalmente viene a ragionare delle Casse o Banche agrarie istituite nel Badese, in Heidelberg, nell' Assia-Darmstadt, in Irlanda ed in Russia, allo scopo di sovvenire gli stessi effettivi coltivatori: e qui pure passa in rivista ciascheduna di quelle istituzioni e, riportate le obbiezioni lor mosse, addita le ragioni che potrebbero valere a ribatterle. Riassunte poi del pari le opposizioni mosse in generale al credito fondiario e le ragioni che militano in sua difesa, promette che, appoggiandosi ai principii esposti, si farà in breve a proporre in una terza ed ultima Memoria un progetto concreto, che possa ricevere nelle nostre Provincie una immediata applicazione.

M. dott. Treves.

Paper, su cui si registrano minutamente tutt' i moti ed i progetti cartisti e riformisti, viene annunciato che il Congresso in quistione avrà cominciamento il primo lunedì dopo la riapertura del Parlamento, nel febbraio venturo.

A proposito del *People's Paper* il quale, per istrana contraddizione, mentre è destinato al popolo, pure è impresso con eleganza inusitata nei giornali quotidiani settimanali, e costa più di essi, il sig. Ernesto Jones, suo direttore, prese una misura energica ed incominciando col nuovo anno lo diminuirà della metà del prezzo. Anco l'*Atlas*, il giornale democratico in cui scriveva Kossuth, da 5 pence discende a 3, ed ingrandisce il sesto, divenendo uno de' più grandi fogli settimanali.

Di questa diminuzione debbesi il vanto alla concorrenza stabilita dalla *penny press*, il giornalismo politico ad un *penny* per foglio.

Due anni fa, in Londra, non contavasi che lo *Star*, foglio fondato da Milner Gibson, il quale sacrificò vistose somme in sul cominciamento dell'impresa, affinchè il periodico, con che egli voleva inagurare un' êra nuova nel giornalismo inglese, potesse servire di modello e di guida. Oggi vi sono cinque o sei fogli politici quotidiani ad un *penny* (i principali in fra essi sono il *Morning* ed *Evening Star*, il *Morning News*, e il *Daily Telegraph*); tre o quattro dal prezzo sacramentale di 4 pence scesero a due, come lo *Standard* e l'*Evening Herald*. Adesso è la volta dei giornali settimanali. Questo successo, questo progresso vero e sensibilissimo debbesi all' antico rappresentante di Manchester, al nuovo deputato di Ashton sotto Lyne, il quale promosse e riuscì a far passare la proposta dell' abolizione del bollo giornalistico. Adesso il sig. Gibson proponesi altro grandissimo oggetto nell' imminente campagna parlamentaria, cioè l' abolizione della gabella e tassa sulla carta, imposizione odiosa a tutte le classi istruite ed illuminate, la quale pesa indirettamente, con maggior gravezza sul popolo, giacchè gl' impedisce d' essere istruito a buon mercato.

Infatti, che che ne dicano gli anglofili, l' istruzione del popolo, la qual è fra noi il monopolio dell' aristocrazia e del clero protestante, è di tanto inferiore in quella del popolo francese, e, sotto certi rispetti, perfino della popolazione germanica, quanto è inferiore il lazzarone napoletano, sotto il riguardo del cuore e della mente, al popolano lombardo-veneto e piemontese.

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 15 *dicembre*.

Per ridurre a cifre il risultato definitivo delle elezioni nel Belgio, diremo che i voti degli elettori liberali ammontarono a

43,144

e de' cattolici a 31,319; dunque la differenza

è di . . . . 11,825, a favore dei primi.

I liberali perdettero un solo rappresentante alle Camere, ed i cattolici ventisei. Per la qual cosa, i membri liberali alle Camere legislative sono 70, in confronto di 38 cattolici.

Oggi si aprirono le Camere. La prima seduta non ebbe altro scopo fuorchè la verificazione dei poteri elettivi, e di proporre domani un solenne *Te Deum* nella cattedrale di S. Gudula in occasione dell' anniversario di S. M. Dicesi che il Ministero prenderà l' iniziativa degli augurii alla famiglia reale pel fausto evento della gravidanza di S. A. I. R. la duchessa di Brabante. *(V. sopra il Bullettino.)*

Come vi ho fatto presentire il Governo autorizzò la fondazione in Anversa di una Società intitolata *Banco di prestito su merci*, la quale ha già cominciato sulla nostra piazza le sue utili operazioni. Lo scopo unico della Società è di scontare tratte o promesse verso deposito di merci, che si trovano in Anversa, e di quelle che, essendo in corso di viaggio da prima del 1. corrente e qui dirette, potranno esser deposte nei magazzini. Il prestito non oltrepasserà il 75 % sul valor delle merci al corso del giorno. Il capitale è fissato a cinque milioni, e le azioni nominali a ventimila franchi.

A' primi di dicembre abbiamo avuto qualche giorno, che parve dimenticato o perduto dalla state nel suo rapido passaggio per codeste contrade. Oggidì le evoluzioni atmosferiche cominciarono il regolare lor movimento, e ci attendiamo a veder bianco stasera il terreno.

A Malines il giorno dell' elezioni, vi fu qualche tumulto in città. Alcuni imprudenti, esaltati dall' impreveduta sconfitta dei candidati del loro partito, recaronsi al domicilio di qualche loro avversario, e rinnovellarono le scene di maggio, spezzando vetri, e vociferando canzoni politiche. I Tribunali competenti decideranno dell' importanza della colpa e della pena.

FRANCIA

Secondo la *Patrie*, in quest' anno la messa di mezzanotte tornerà di nuovo a cantarsi in tutte le chiese di Parigi per ordine di S. Em il Cardinale Arcivescovo. S. Em. uffizierà pontificalmente a Notre-Dame.

Scrivono all' *Indépendance belge*, in data di Parigi 12 dicembre:

« Si dice che l' Imperatore Napoleone intenda di revocare i decreti d' esilio, che colpirono i generali Changarnier e Bedeau, come rivocò quello che pesava sul generale Lamoricière.

« Eccovi a proposito della famiglia imperiale alcuni particolari poco conosciuti sul giovane Principe. Esso cresce a maraviglia; si mostra agile, sebbene parli assai poco, anche comparativamente alla sua età infantile; ma comprende con intelligenza tutto quanto gli si dice in francese ed in inglese, due lingue che gli sono ugualmente parlate. Gli si fanno prendere le prime lezioni di equitazione su un asinello. Il giovane Principe vi si tiene benissimo, malgrado i salti inoffensivi, a cui si abbandona talvolta l' innocente quadrupede, allorchè lo spaventa il battere dei tamburi.

« Sembra che il Principe abbia riposto molto affetto in una governante inglese, che fu proposta alle LL. AA. II. dalla contessa Walewski. » *(E. della B.)*

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « È noto che il celebre Enrico Heine morì l' anno scorso a Parigi, dopo una lunga malattia; durante questo lento martirio, e' componeva ancora de' piccoli poemi, ch' ei scriveva colla matita sopra pezzi di carta. Queste carte ei le avea buttate alla rinfusa in un piccolo cofano, d' onde intendeva ritrarle, come fosse guarito. Or si dice che la moglie dell' illustre poeta tedesco dia opera a far istampare ad Amburgo quelle poesie postume di suo marito: anzi si aggiunge che, non appena saran pubblicate in tedesco, compariranno a Parigi tradotte in francese da Enrico Blaze, figlio a Castil Blaze, morto la settimana scorsa. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 17 *dicembre*.

§ La cerca delle notizie e l' orrida nebbia, che ci offusca, m' indugiarono oltremisura; di maniera che, non sapendo a qual punto della mia lettera l' ora del corriere mi possa capitar sopra, comincio con una serie di notiziette slegate, di cui vi prego voler iscusare la sconnessione. E piglio le mosse dalle più lontane.

La prima ha la data di Tiflis e del 17 novembre, e probabilmente l' avrete già ricevuta; ell' annunzia la morte dell' uccisore del principe Gagarin, passato per l' armi a Kutais. La seconda è di Francoforte 15 dicembre: a quella data si teneva per fermo che la Dieta germanica non concederebbe alla città di Magonza il risarcimento richiesto per riparare i disastri della grand' accensione, di cui si può dire, quasi senza figura, che il fragore rimbombò in tutto il mondo. Siccome la città di Magonza non potrebbe appellarsi a nessun altro Tribunale dalla decisione della Dieta, egli è un affare, che può considerarsi come finito. È possibile, ed anzi probabile, però che la Dieta abbia preso tal risoluzione solo per non piantare un esempio di risarcimento, che potrebbe in avvenire tornar sommamente gravoso, e ch' ella apparirà per ragguardevole somma nella lista delle collette, che si allestiscono d' ogni parte per riparare quant' è possibile al disastro della sventurata città di Magonza.

Avrete senza dubbio saputo per altra più diretta via che l' accettazione della proposta del Senato d' Amburgo per muover direttamente in soccorso delle principali Case di commercio in angustia, fu accolta con acclamazione dalla Borghesia, e che si stanziarono i più caldi ringraziamenti a S. M. l' Imperatore d' Austria, il cui delicato senso e l' alta sagacia compresero che spettava all' augusto suo patronato dare in tal occasione l' esempio dell' abnegazione e della generosità. Il sussidio del Banco di Vienna ha, dice il dispaccio, contribuito non poco a rilevar l' animo della piazza e arrestare i progressi della peripezia. Il Senato è altresì abilitato ad un prestito di dieci milioni, destinati al medesimo uso, il che formerà una somma di 40 milioni adoperati a sostenere il credito vacillante della piazza d' Amburgo. Fra noi, gl' indizii dell' imbarazzo finanziario seguono il lor cammino progressivamente e continuamente decrescente. Il Banco di Francia diminuì al 6 per % la misura del suo sconto pe' tre termini ordinarii delle scadenze.

La notizia della sospensione delle sedute del Divano di Valacchia si trovò iersera o stamane confermata ufficialmente a Parigi. Ma non potei finora raccogliere se non ragguagli troppo indeterminati su questo fatto, e mi riservo di parlarvene più esplicitamente domani o posdomani, se, come spero, posso procacciarmi in buon sito informazioni precise. Per finirla colle notizie esteriori, vi dirò essersi scritto da Costantinopoli che lord Redcliffe ha lasciato fra' Turchi i suoi affari in istato sommamente imbrogliato. È questa senza dubbio una particolarità affatto speciale, e che non tocca gli affari pubblici se non pel nome, cui si collega; e quindi m' astengo da ogni commento su questo proposito.

Qui proseguiamo a sentire una penuria assoluta di novità importanti, ed attendiamo le prossime sedute della Conferenza di Parigi. L' Imperatore andò ieri a cacciare nella foresta di Saint-Germain. Un piccolissimo numero di persone era stato invitato ad accompagnare S. M. in tal caccia del capriuolo presso le mura di Parigi; ma si notò che nella lista il nome del sig. Walewski, ministro degli affari esterni, occupava il posto più onorevole.

Martedì prossimo soltanto Ferruk-Khan s' imbarcherà per Londra. V' ho fatto già conoscere i diversi stadii del suo viaggio; pure, siccome ei fa già visite di commiato, molti s' immaginano ch' ei ci lasci per sempre. Quest' è un errore: ei tornerà fra noi ancora due volte almeno prima d' incamminarsi alla volta della Persia.

Il sig. di Seebach, ministro di Sassonia a Parigi, ed al quale si attribuì, durante la guerra di Crimea, una parte diplomatica importante, lasciò la nostra città; ma la sua assenza sarà momentanea soltanto. Ei parte munito d' un congedo d' un mese, durante il quale ha in animo di soggiornare a Dresda. S' attende qui, alla fine della presente settimana, il sig. di Villamarina, che fece egli pure una rapida scorsa a Torino. Finalmente, il sig. di Rayneval, a lungo trattenuto, dopo il tempo stabilito per la sua partenza, da una indisposizione, la cui natura era indecisa, trovasi ora colto da un' angina, che per mala sorte è delle meglio caratterizzate, ed incute anzi qualche apprensione. Molto s'interessano nel mondo diplomatico al ristabilimento di quel ragguardevole ed ottimo uomo, che novera molti e sinceri amici, cosa assai poco comune in quella sfera.

Certo per vendicarsi dell' umiliante smentita, inflittale dal *Giornale di Roma*, l' *Indépendance belge* inventa oggi movimenti di sua fantasia nel personale diplomatico della Corte pontificia. La sostituzione al sig. Sacconi, nunzio a Parigi, del sig. Gonella, nunzio a Brusselles, è una novità, di cui sono ancora affatto ignari al Ministero degli affari esterni.

Altra del 18 dicembre.

§ L' interruzione de' lavori del Divano *ad hoc* di Valacchia non fu, come dava ad intendere un giornale belgio, l' effetto di nessun ordine derivato da Costantinopoli.

Il Governo del Sultano, nè veruna delle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi, non influì in tal congiuntura nella determinazione dei deputati valacchi. Eglino sospesero le loro sedute con un atto di moto proprio, e per uno scopo, che si può interpretare in diversi modi, ma che senza dubbio è quello soltanto di prolungar l' esistenza de' Divani così, ch' ei sieno ancora costituiti allorchè la questione de' Principati, co' voti della popolazione, sarà recata innanzi al Congresso di Parigi, e poter quindi recare in tal adunanza di diplomatici il peso d' un' insistenza in certo modo vivente. Lasciando stare la legittimità di tal procedere ed il valore di tal disegno, sapete che i commissarii delle Potenze vi risposero immediatamente con una Nota, il testo della quale è oggi pubblicato nella maggior parte de' fogli tedeschi. *(V. la Gazzetta d' ieri e più sopra)* Essi ne diedero quindi comunicazione diretta a' loro Governi rispettivi, chiedendo nuove istruzioni.

Tal è precisamente il punto, a cui sono per ora le cose, se son bene informato. Le istruzioni chieste da' commissarii non furono per anco spedite, ed è impossibile provedere quel che i Governi consultati risolveranno in tale riguardo, e qual corso potrà esser dato a tale faccenda. Per farvi nondimeno una confidenza completa, vi dirò che l'opinione più generalmente accreditata qui è che non vi sarà dato corso nessuno, e che i lavori della Conferenza di Parigi, provvista de' documenti indispensabili, procederanno per la lor via, nonostante il contegno del Divano valacco, il quale non può, del rimanente, alterare in nulla il valore della determinazione, che debb' essere diffinitivamente presa in riguardo a' Principati. Mi pare che si voglia farla finita, e che i plenipotenziarii, del pari che le Potenze, abbiano gran fretta di liberarsi da questa vecchia e interminabil questione, che piglia ogni giorno le più inopinate pieghe, ed urta ad ogni momento in iscogli, che nessuno immaginava un' ora prima sussistere.

Si contenteranno di porre il capriccio del Divano di Valacchia nel novero di quegli episodii oziosi, estranei alla discussione, e de' quali convien badare a non complicar la questione principale. Così tutte le pratiche del Principe del Montenegro per giugnere ad imbarazzare de' fatti suoi la Conferenza di Parigi, non riuscirono se non ad una bell' e buona restituzione d' istanza; così parimenti, le velleità della stessa natura, che si attribuiscono in questo momento alla Circassia, non avranno certo nessuna probabilità di riuscita. Del resto, gli asseriti richiami scritti di quel paese, e che si pretende essere stati presentati qui da Sefer pascià, non esistono fino al presente se non nell' immaginazione de' novellisti.

Il tempo m' incalza anche oggi. Mi limiterò dunque, innanzi di terminare, a smentir ancora le voci, che corsero, d' un intervento della Russia fra il Governo dell' Imperatore d' Austria e quello del Re del Piemonte. M' assicurano esser questa una favola netta e pretta; ed ho buone ragioni di credere che così sia.

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Leggesi nell'*Akhbar*, citato dal *Constitutionnel*: « Uno dei grandi capi della Caballia, lo sceicco Bu-Akkas, scese ultimamente dalle sue montagne, e, per la prima volta in sua vita, è venuto a visitare Algeri. Il suo arrivo non passerà inosservato presso i poveri della nostra città. Una somma di 1000 fr. fu da lui rimessa nelle mani della marescialla Randon, con preghiera di volerla distribuire ai più indigenti.

« La carità è una delle virtù, che i Musulmani, bisogna dirlo a loro lode, praticano più largamente. Non vediamo noi tutti gli anni i vincitori delle corse, sui premii che hanno riportato, far subito la parte dei poveri? Così, per esempio, quest' anno, il caid Budissa Ben-Auada ed il khalifa Si-Scerif-Del-Arch, ambidue della suddivisione di Medeah, lasciarono per gl' indigenti, il primo 100 fr. ed il secondo 500.

Niuno di loro parlò della nazionalità di coloro, che desiderassero di preferenza soccorrere; ma sappiamo che la marescialla, per una intenzione ch' essi sapranno apprezzare, si propone di non far partecipare a quelle limosine che i loro correligionarii, i quali, trovandosi in una miseria più grande che non gli Europei, e senza società di benificenza per dar loro aiuto, hanno specialmente bisogno che alcuno pensi a loro e s' interessi alla loro sorte. » *(G. P.(*

SVIZZERA

Il Consiglio federale ha risolto d' invitare i Consigli nazionale e degli Stati a nominare le Commissioni incaricate di adunarsi prima della prossima sessione di luglio, e deliberare sul progetto di decreto sulla correzione delle acque del Giura, prendendo in considerazione le risposte dei Cantoni, che per quell' epoca saranno arrivate. *(G. T.)*

Circola la voce che la domanda di un' ulteriore garantia della strada ferrata d' Oron sarà ritirata. *(Idem.)*

GERMANIA — REGNO D' ANNOVER

Un proclama reale convoca gli Stati del Regno per la prima Dieta ordinaria del 14.° Parlamento nel giorno 2 febbraio 1858. *(G. Uff. di Vienna.)*

DANIMARCA

Scrivono all' *Agenzia Havas*: « Niun paese d' Europa non ha forse fatto tanti sforzi quanti la Danimarca, per evitare le calamità, che la crisi finanziaria d' America e d' Inghilterra doveva portar seco nel mondo civile.

« Il Governo del Re, le Camere, la Banca nazionale, hanno preso spontaneamente l' iniziativa a fine di preservare il nostro commercio esterno ed interno dalla rovina, di cui trovavasi minacciato pei molti fallimenti, che sono scoppiati testè ad Amburgo. La Danimarca, a causa del vasto e giusto credito di che godeva, trovavasi impegnata per oltre 60 milioni, ripartiti su tutto il commercio del Regno, delle isole e dei tre Ducati. Infatti tutti gli affari in grani ed altri prodotti territoriali del paese si fanno da tempo immemorabile coll' interposizione di un certo numero di Case amburghesi; e per darvi un' idea dell' importanza grande di queste operazioni basti il dire che la sola casa Pontoppidan e Comp. ad Amburgo, il cui capo è rivestito del carattere di console generale presso le Città anseatiche, aveva accettato per conto del commercio danese più di 600 cambiali, tirate da tutte le città del nostro paese, del valore complessivo di oltre ad 8 milioni con iscadenza successiva a novembre, dicembre e gennaio.

« A cagione del ritorno di una massa di cambiali dall' Inghilterra rimandate con protesto, le negoziazioni di valori essendo divenute quasi impossibili ad Amburgo, la Casa Pontoppidan si è veduta nella necessità di sospendere i suoi pagamenti. Allora il Governo, la Banca nazionale e il commercio di Copenaghen posero spontaneamente a disposizione di quella Casa 2 milioni di franchi, mediante i quali il nostro console generale, come lo annunzia un dispaccio, è in grado di far onore a' suoi impegni commerciali. » *(G. P.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 *dicembre*.

I giornali di Parigi del 19, con le notizie del 18, ricevuti stamane, pubblicano il testo d' una circolare, che il Governo ottomano indirizzò il 1.° dicembre a tutt' i suoi rappresentanti diplomatici, accreditati appresso i Governi stranieri, per far conoscere a que' Governi la sua opinione in riguardo al provvedimento, che concerne lo scioglimento de' Divani moldo-valacchi. Giusta quel dispaccio, il Governo turco non avrebbe, come si è asserito, l' intenzione di sciogliere immediatamente quelle Assemblee; ma egli spone gl' inconvenienti, che, nel parer suo, non permetterebbero di lasciar continuare le deliberazioni de' Divani, cominciando dal momento, in cui la Conferenza di Parigi avrà ripreso l' opera sua. In conseguenza, il Governo ottomano opina che sia da ordinare lo scioglimento de' Divani, non appena la Giunta europea avrà deposto il rapporto, che dee indirizzare alla Conferenza di Parigi. Pubblicheremo domani il testo della circolare; osserviamo intanto che il nostro corrispondente di Parigi aveva attinto a buona fonte i ragguagli, ch' ei ci comunicava a questo proposito nella seconda delle sue lettere, che riferiamo più sopra.

In un carteggio da Venezia, 16 dicembre, nella *Oesterreichische Zeitung* leggesi quanto appresso: « La nostra speranza che il barone Sina non sacrificasse gli affreschi del Tiepolo, che trovansi nel palazzo Grassi, da lui di recente acquistato, e ch' egli ordinò venisse interramente disposto in diverso modo, si conferma con grande nostra sodisfazione. Da ciò si convinceranno i Veneziani, che sono giustamente gelosi della conservazione de' tesori dell' arte nella loro patria, che il benefico proprietario pensa in questo riguardo in tutto e per tutto da Veneziano, e che, oltre a ciò, non dimenticherà nè gli artisti del passato nè l' arte del tempo presente, e specialmente quella di Venezia. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 18 *dicembre*.

Assicurasi che il Banco di Francia ribasserà lo sconto sino alla fine di dicembre al 5 per %. *(Presse di V.)*

Marsiglia 15 *dicembre*.

Durante il mese di dicembre furono portati dalle Messaggerie 14 milioni di franchi in danaro contante. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Parigi 22 *dicembre*.

(Ricevuto il 22, ore 12 min. 45 pom.)

Il Banco prussiano diminuì lo sconto al 6 p. %, per gli effetti, e lo stabilì al 7 e 1/2 pei prestiti. Il *Globe* annunzia in modo positivo che il Governo proporrà l' abolizione del doppio Governo dell' Indie. Gli arrivi continuano.

BORSA DI VIENNA del 22 dicembre.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	80 1/8
» del 1852 con rimborso .	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale . .	al 5	»	83 1/8

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per fior. 100 olandesi . .	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 106 1/4	uso 1.
Londra per 1 Lira sterlina.	» 10.16 —	3/m. »
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.

NB. Fino all' ora di porre in macchina non ci giunsero i cambi di Parigi e di Londra.

Trieste 21 *dicembre* — Aggio dei da 20 carantani 7 1/4 a 6 3/4 p. %

VARIETA'.

L' Indispensabile, *Almanacco per l' anno* 1858, *ad uso del forestiere, del viaggiatore, del commerciante, dell' uomo d' affari e di ogni genere di colte ed intelligenti persone, compilato da una Società di dottori in legge, in medicina, in matematica ed in astronomia e da un poeta umoristico. Anno IV.* — Venezia, dalla Tipografia del Commercio.

A' buoni tempi de' nostri nonni uscivano in luce quasi soli gli Schiesoni, co' mal sicuri pronostici delle buone o cattive giornate, de' morbi, de' catafalchi, delle guerre, ec., oppure (e quest' era il loro meglio) con facezie e novellette, talora lodatamente narrate in versi da un Pozzobon, da un Bada.

Ora gli Almanacchi ricusano la vapida eredità degli Schiesoni; mirano al tornaconto, a' forti bisogni della vita. N' è esempio appunto l' Almanacco, che annunziamo, e che già raggiunse il suo quarto anno. Oltre al sommario storico (dice la prefazione) dell' anno passato, alla piccola e rapida rivista sui principali movimenti della città di Verona, che, terza in quest' anno, va accrescendo di un anello la catena delle guide provinciali; oltre alle solite tariffe ed orarii, si trovano alcuni cenni sulle Società d' assicurazione, che, ricevuto in questi ultimi tempi uno sviluppo prodigioso, mettono quasi ogni possidente nella necessità di valersene, e quindi nella necessità di essere a giorno della loro organizzazione, e degli statuti, che ne regolano l' andamento e ne fissano le basi. Di più un sunto delle leggi governative e municipali sulle notifiche de' forestieri, sull' anagrafi, sui domestici, sui passaporti e sulle carte di legittimazione. Seguono alcune regole più indispensabili d' igiene e di politezza, le formule di molti contratti ed atti legali, ed alcune regole generali di meteorologia, ec. ec.

Si faccia dunque buon viso al volumetto, che molto contiene e costa una lira, o una lira e 25 c. col calendario.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1858, s' intenderà volerci rinunziare.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 *dicembre*. — Gli ultimi arrivi furono da Penzance lo sch. ingl. *Britannia Pride*, cap. Appledore, con cospettoni per Palazzi, da Trieste trab. austr. *Elia*, cap. Regolini, con merci a Gianniotti e da Newport brik sch. ingl. *Conser*, cap. Mugford, con ferro pei fratelli Malcolm.

Sentiamo venduti zuccheri pesti VZ a f. 22 1/4 sc. 3 e Benares a f. 20. Partite caffè S. Domingo si acquistavano per qui a Trieste a f. 2 in eff. con isc. regolare. Uve nere pagavansi a l. 20 e l. 26 le nuove. Olii di Monopoli nuovi si vendevano in dettaglio a d.i 230, e di Corfù nuovo a d.i 235 sc. 12 a 13 p. %.

Le valute d' oro si trovavano ieri ancora più offerte da 3 3/4 a 4/5 di dis.; il da 20 franchi da l. 23.29 a 30, più ricercati; le Banconote ch' eransi pagate la mattina a 93 1/8, giunto il telegrafo di Vienna, trovavansi con nuovi aumenti (che prevedemmo) con pochi venditori a 94, come il Prestito naz. vend. a 78, non manca a questo limite di ricerca. (A. S.)

Trieste 19 *dicembre*. — Eguale fu il tenore del commercio della settimana precedente a quello della presente, nè molte le transazioni; i prezzi rimasero invariati; si acquistavano zuccheri viaggianti; per qualche facilitazione accordata, rispetto ai pronti, si vendevano caffè Rio e S. Domingo, e negli olii que' di Dalmazia da f. 28 a 31 1/2.

MONETE. — *Venezia* 22 *dicembre* 1857.

Sovrane.	l. 40 37	Tall. di Fr. I.	l. 6.20
Zecch. imp. . .	» 13.78	Crocioni . . .	» 6.68
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.78
» veneti.	» 15.43	Francesconi.	» 6.50
Da 20 franchi.	» 23.30	Pezzi di Sp..	» 6.55
Doppie di Sp. .	» 96.50	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.80	Obb. met. 5 % .	76 1/8
» di Gen. .	» 91 73	Prest. nazionale.	78 1/2
» di Roma	» 19 75	» lomb.-ven.	
» di Sav. .	» 32 65	god. 1.° dic.	90 3/4
» di Parma	» 24 65	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi . .	» 27.	god. 1.° nov.	77
Tall. di M. T.	» 6 22	Sconto.	8

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . .	—
» idem nuova » . .	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta .	—

CAMBI. — *Venezia* 22 *dicembre* 1857.

Amburgo. . . eff.	221	Londra . . eff.	29.30
Amsterdam. »	150	Malta . . . . »	239
Ancona . . . . »	613	Marsiglia. »	116 1/2
Atene . . . . . »	—	Messina . »	15. 30
Augusta . . . »	299 3/4	Milano . . »	99 3/8
Bologna. . . . »	615	Napoli. . . »	521
Corfù . . . . . »	593	Palermo . »	15. 30
Costantinop. »	—	Parigi. . . »	116 3/4
Firenze. . . . »	98 5/8	Roma . . . »	615
Genova. . . . »	116	Trieste a	» 181
Lione . . . . . »	116 2/3	Vienna	» 181
Lisbona. . . . »	—	Zante. . . »	592
Livorno . . . »	98 5/8		

Adria 20 *dicembre*. — Sufficiente spaccio ebbesi al nostro mercato d' ieri sì nei frumenti come nei frumentoni, ottenendosi i primi da l. 15 a 16.50 le buone qualità mercantili, mancando in vendita le fine. I secondi napoletani e gialloncini da l. 11.50 a 13, e per una partitella pignolo si spuntarono le l. 14.50, rifiutandosi per altra l. 14.75. Avene e segale neglette. Riso e risone senza variazioni.

Mercato di ESTE *del* 19 *dicembre* 1857.

GENERI		Lire austriache	
Frumento . .	fino	56.— a	58.—
	mercantile.	—.—	—.—
Frumentone	pignoletto	49.—	50.—
	gialloncino fino .	47.—	48.—
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	44.—	46.—
Segala		—.—	—.—
Avena pronta		28.—	29.—

NB. — Per moggio padovano.

Mercato di LEGNAGO *del* 19 *dicembre* 1857.

GRANI		Infim.	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	20.—	20.50	21.—
Frumentone . . .	»	18.—	19.25	20.—
Riso nostrano .	»	37.—	46.75	52.—
» bolognese .	»	33.—	38.62	44.—
» cinese	»	30.—	31.50	33.—
Segala	»	—.—	15.50	—.—
Avena	»	11.—	11.12	11.25
Fagiuoli in gen.	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino . . .	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino . . .	»	—.—	24.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 17 *dicembre* 1857, *ore* 1 *pom.* — Una Borsa assai favorevole dal principio sino alla chiusa; affari molto animati in effetti; le carte di Stato come le industriali ricercate per l' interno e per l' estero; i corsi fermi e più alti d' ieri. Le divise offerte da più parti; i corsi fiacchi, più lettera che danaro. I contanti molto abbondanti, i corsi in declinio.

Prest. nazionale. 5 % . . .	83 1/8	83 3/16
» 1851 S. B. 5 . . .	92	— 93
» lomb.-ven. 5 . .	95	— 95 1/4
Obbl. dello Stato 5 . .	80 5/8 —	80 3/4
» » . 4 1/2 . . .	70 3/8 —	70 5/8
» » . 4 . . .	63 1/2 —	63 3/4
» » . 3 . . .	50	— 50 1/2
» » . 2 1/2 . . .	40 1/2 —	40 3/4
» » . 1 . . .	16	— 16 1/4
» Gloggnitz, rest. 5 . . .	96	— —
» Oedenburg » 5 . . .	95	— —
» Pest » 4 . . .	95	— —
» Milano » 4 . . .	94	— —
» eson. suol. A. I. 5 . . .	88 1/4 —	88 1/2
» » Ungheria 5 . . .	77 1/2 —	78
» » Galizia 5 . . .	77	— 77 1/4
» » altre Prov. 5 . . .	85	— 87
» del Banco . . . . 2 1/2 . . .	62	— 63
Prest. con lott. 1834 . . .	317	—318
» » 1839 . . .	124 1/2 —	124 3/4
» » 1854 . . .	106 5/8 —	106 3/4
Vigl. rendita di Como . . .	16 7/8 —	17
» ipot. Galizia 4 % . . .	77	— 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5 . . .	84	— 84 1/2
» Gloggnitz . . . . 5 . . .	80	— 81
» nav. vap. Dan. . 5 . . .	85	— 85 1/2
» pr. Lloyd (arg.) 5 . . .	87	— 88
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275 . . .	109	—110
Azioni della Banca naz. . . .	972	— 973
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4 —	99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	195	—195 1/4
» Banca di sconto A. I.	112 3/4 —	113
» St. f. Budw-Linz-Gm.	235	—236
» Ferd. del Nord	174 1/4 —	174 3/4
» delle Str. ferr. dello St. dif. 200 e fr. 500	285	—285 1/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 1/16 —	100 1/8
» idem cong. S.-N. ger.	93	— 93 1/4
» idem Tibisco	100 1/16 —	100 1/8
» idem Lomb.-Ven. . .	240 1/2 —	241
» idem Franc. Gius. .	186 1/4 —	186 1/2
» prest. città di Trieste	104	—104 1/2
» navigaz. a vapore . .	513	— 514
» » 13.° em.	98 3/4 —	99 1/4
» del Lloyd	335	— 340
» ponte catene Pest . .	60	— 61
» molino a vap. Vienna	57	— 58
» Presb.-Tyr. 1.° em.	19	— 20
» » 2.° pr.	29	— 30
Vigl. Esterhazy f. 40	80	— 80 1/2
» Windischgrätz	24	— 24 1/2
» Waldstein.	27	— 27 1/2
» Keglevich.	15 1/4	15 1/2
» Salm.	42 1/4 —	42 3/4
» S. Genois	39 1/2 —	39 3/4
» Palffy	39	— 39 1/4
» Clary.	39 1/4 —	39 1/2

Amburgo	79 1/2	2/m.
Amsterdam	90	2/m.
Augusta	108 3/4	uso
Bucarest	264	31 g.
Costantinopoli . . .	—	31 g.
Francoforte	107 3/4	3/m.
Livorno	105 1/4	2/m.
Londra	10.31	3/m.
Milano	106	2/m.
Parigi	125 1/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini .	10 5/8	
Napoleoni d' oro	8.25-8.26	
Sovrane inglesi.	10.38-10.39	
Imperiali russi	8.37-8.38	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del giorno 17 *dicembre* 1857.

	Medie in M. di C.
Obbl. dello Stato . . . . . a 5 %	80 1/2
» del prest. nazionale . a 5	83 1/16
» » » . a 4 1/2	70 3/8
» » » . a 4	—
» del 1852 con restit. a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo . . . . . a 5	—
Prestito con lotteria 1834 . .	—
» » 1839 . .	124 1/4
» » 1854 . .	106 11/16
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5. . .	—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 % . .	77 13/16
» » Gallizia e Lod.	77 3/8
» » altre Provincie .	86 1/2
» del Banco di Vienna. 2 1/2	—
Azioni della Banca	973
Vigl. ip. della B.° f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento .	—
detto in rata	283 1/2
Azioni della Società di sconto A. I.	565
» dell' Istit. di credito austr. .	195 5/8
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	235
» » Ferd. del Nord . .	1745
» » Elisabetta	—
» » Tibisco	—
» » cong. S.-N. germ. .	186

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.

Del giorno 17 *dicembre* 1857.

		Medie in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B. .	f.	79 1/2	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol. . . .	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr. . . .	»	109	uso
idem idem . . .	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss. .	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120 .	»	107 3/4	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem . . .	»	10.31	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr. . . .	»	106	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	125 1/2	2/m.
idem idem . . .	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr. . .	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264 1/2	
Costant. » » »	»		
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		10-10 1/4	

Londra 19 *dicemb.* *(disp. tel.)* — Cotoni importaz. balle 67,000. Vendite balle 28,000 negletti e 1/8 a 5/8 più bassi; Middl. Orl. 5 3/4. Caffè calma, senza cambiamento; Ceylan 51 a 52; zuccheri 1 scell. più bassi; affari in loco senza importanza; venduti tre carichi Avana N. 10 1/2 e 11 per Bristol da 24 a 24 1/2. Seghi in domanda 52 1/2. Frumenti calma; frumentone Odessa arrivati alla costa e venduti 32 1/2 per 492. Cambio Vienna e Trieste 10.15 a 20. Consol. 92 1/2 ad 1/4.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 20 *dicembre*.

Arrivati da Milano i signori: Howes Samuele, poss. ingl. — *Da Trieste*: Lefrançois Maurizio e Verzier Mario, neg. di Lione. — di Golitzin principe Vladimiro, Chomentowsky co. Alberto e Sarnecky co. Leone, Russi. — *Da Como*: Troubetzkoy principe Aless., colonn. russo. — *Da Padova*: Graziano Felice, neg. di Torino. — *Da Mantova*: Mariani Gaetano, poss. di Modena. — *Da Chioggia*: Bizzari G. B., poss. di Modena. — *Da Bologna*: Bignami Giulio, avv.

Partiti per Milano i signori: di Goltzin princ. Nicolò e princ. Sofia, Russi. — Lampugnani G. B., poss. — *Per Padova*. Sacchi Carlo, poss. di Firenze. — Graziano Felice, neg. di Torino. — *Per Brescia*: Feroldi Gaetano, poss. — *Per Trieste*: Wlangaly Aless., cap. russo. — Bignami Giulio, avv. di Bologna. — *Per Treviso*: Bolter Luigi, prof. dell' Istituto agrario di Ferrara.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 20 *dicembre* . . . . Arrivati . . . . 684; Partiti 868

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22 e 23, in *S. Giobbe*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 20 e 21 *dicembre* 1857.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord asciutto	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
20 dic. - 6 ant.	342''', 20	+ 1°, 8	+ 0°, 3	79	Nuvoloso	N.5		6 ant. 3°
2 pom.	340, 69	3, 5	2, 5	80	Pioviggin.	N.3	0''', 20	6 pom. 6
10 pom.	340, 50	2, 8	2, 6	85	Pioggia	N.3	2, 26	
21 dic. - 6 ant.	340, 46	+ 2, 5	+ 2, 2	85	Nubi spars.	N. O.3	0''', 64	6 ant. 6°
2 pom.	340, 72	4, 1	3, 2	88	Nuvolo	N. O.3		6 pom. 2
10 pom.	341, 60	0, 7	0, 5	88	Nebbia	N. N. O.2		

Dalle 6 *a. del* 20 *dic. alle* 6 *a. del* 21: Temp. mass. + 3°, 5; » min. + 1, 0
Età della luna: Giorni 5.
Fase: —

Dalle 6 *a. del* 21 *dic. alle* 6 *a. del* 22: Temp. mass. + 4°, 2; » min. — 0, 2.
Età della luna: Giorni 6.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

BIBLIOGRAFIA.

È uscito in luce in Bologna il Catalogo della PRIMA PARTE dell' insigne BIBLIOTECA, che fu del *sig. Marchese Giambatista Costabili di Ferrara.* Questa PRIMA PARTE (che sarà vendibile in Parigi nel giorno 18 febbraio 1858 e seguenti) comprende i Manoscritti *membranacei e cartacei; le edizioni con data e senza del secolo XV; le edizioni Aldine; quelle degli Elzeviri; i libri stampati in pergamena, e gli opuscoli dal secolo XV al XIX.* I librai proprietarii, Marsigli e Rocchi e Gaetano Romagnoli in Bologna, J. De Michelis in Parigi (presso i quali potrà acquistarsi il catalogo al prezzo di 5 franchi pari a bai. 93) riceveranno le commissioni.

Del resto, meglio assai di ogni lode, che potrebbe parere artificiosa, il Catalogo della *prima parte* già pubblicato, e quelli che, presto si pubblicheranno della *parte seconda*, e *della terza*, faranno conoscere agli intelligenti, ed agli amatori, come per ogni classe di libri, veramente rari e preziosi, la *Biblioteca Costabiliana* non sia punto inferiore alla sua fama.

(Estratto dalla *Gazzetta di Bologna.*)

ALBUM DEL SIG. GALLO.

Offerenti di Venezia

Co. Elisa Lucchi De Windig nata Ferro A. L. 48 —
Co. Marianna Renier Zannini » 42.—
sig. Vito Sacerdoti » 42.—
dott. Lorenzo Paron Fadini » 48 —

Correzione. — Papafava Co: Alessandro, di Padova offriva A. L. 95:43, non 45, come per errore fu stampato.

ATTI UFFIZIALI.

N. 32470. EDITTO. (1.ª pubb.)

A tenore dei §§ 24, 25, 31, 32, della Sovrana Patente 24 marzo 1832 e constando che

Fortunato Dalla Vedova, di Verona, Antonio Cabrusà fu fu Gio. Batt., di Bardolino, Valentini Francesco di Domenico, e Polato Giuseppe di Santo, tutti due di Villafranca; Fascinelli Domenico e Fascinelli Benedetto fu Giacomo, Ghedini Giacomo fu Giacomo, Bertoli Michele di Giuseppe, Brenato Tommaso, degli Esposti, Donatelli Giuseppe fu Gio. Batt., tutti sei di Valeggio, e Camera Giacomo di Francesco, di Caldiero

siensi assentati dagl' II. RR. Stati austriaci senza regolari ricapiti, vengono citati a comparire innanzi a questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi, onde giustificarsi della illegale loro assenza, con diffida che non comparendo o non giustificandosi, sarà loro inflitta la pena portata dal § 25 della Sovrana Patente sopracitata.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Verona, di Venezia e Milano, nonchè nel foglio uffiziale della Gazzetta di Vienna ed affisso alle porte di questa I. R. Delegazione e luoghi soliti nella città e Provincia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 9 dicembre 1857.
L' I. R. Delegato provinciale, Bar. DE JORDIS.

N. 32078. EDITTALE. (1.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante per volontaria rinuncia dell' ultimo investito il beneficio parrocchiale di S. Maria di Spessa del Distretto di Cologna di asserito diritto patronale dei capi di famiglia, s' invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, compresi i presunti iuspatroni, ad insinuare al protocollo di questa R. Delegazione provinciale le loro pretese, corredate dai legali documenti, nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all' uopo inserito anche nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Verona.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà, per questa volta riguardo ad ulteriori reclami che si presentassero dopo scorso il termine prefinito.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 8 dicembre 1857.
L' I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 31927. EDITTALE. (1.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante, per la morte dell' ultimo investito, il beneficio parrocchiale di S. Antonio abate di Chievo in Comune di S. Massimo, Distretto I di Verona, di asserito diritto patronale dei capi di famiglia, s' invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, compresi i presunti iuspatroni, ad insinuare al protocollo di questa I. R Delegazione provinciale le loro pretese corredate dai legali documenti, nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all' uopo inserito anche nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Verona.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami che si presentassero dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 8 dicembre 1857.
L' I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 2778. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

In seguito all' autorizzazione Superiore, l' I. R. Amministrazione della Fabbrica Tabacchi in Fiume stabilisce un' asta a schede segrete pel giorno 7 gennaio 1858 sopra il trasporto per mare da effettuarsi fra Fiume e Venezia nell' anno solare 185 .

Le condizioni più precise dell' asta e contratto possono essere ispezionate nelle solite ore d' Ufficio presso l' Ispezione dell' I. R. Fabbrica tabacchi a Venezia e presso l' Amministrazione dell' I. R. Fabbrica tabacchi in Fiume.

Dall' I. R. Amministrazione della Fabbrica tabacchi,
Fiume, 12 dicembre 1857.
DACHLER, *m. p.*
Bayser, *m. p.*

N. 823. AVVISO. (2. pubb.)

In relazione ad ossequiato Dispaccio dell' I. R. Logotenenza delle Provincie venete 5 novembre 1857 N. 36116 ed al delegatizio Decreto 20 detto N. 30902-881, viene aperto il concorso ad un posto d' Istitutrice di classe III in questo I. R. Collegio femminile; posto al quale va annesso l' annuo soldo di fior. 250, aumentabili per anzianità di nomina e di classe fino ai fior. 300 oltre il vitto ed alloggio nell' Istituto.

Le aspiranti dovranno presentare le loro domande direttamente a questa I. R. Delegazione provinciale, od alle altre del Regno Lomb.-Veneto o Capitanati circolari, sotto la cui giurisdizione sono esse domiciliate, e ciò al più tardi entro il giorno 20 gennaio p. v.

Le domande, che saranno scritte dalle stesse aspiranti devono essere corredate dai seguenti documenti, regolarmente vidimati dalle competenti Autorità locali, ed in carta di legge.

a) Estratto battesimale, comprovante l' anno, mese, giorno e luogo di nascita, ed il nome e cognome dei genitori dell' aspirante, la quale non dovrà oltrepassare l' età d' anni 40, qualora non provenga da altro pubblico Istituto.

b) Certificato medico-chirurgo, vidimato dal R. medico provinciale, per la verità dell' esposto, comprovante una vista non breve, la sana e robusta complessione, il sofferto vaccino e la mancanza di deformità corporali nell' aspirante.

c) attestato parrocchiale del luogo ove trovasi essa domiciliata, che assicuri dell' irreprensibile sua moralità e condotta, e che professi la religione cattolica.

d) Certificato da rilasciarsi dalla Direzione di una R. scuola elementare maggiore sull' idoneità agl' insegnamenti degli studii elementari e dei lavori femminili d' ogni sorte, compreso il ricamo.

e) Attestato comprovante le lingue che possiede.

f) Dichiarazione di non essere legate in istretta parentela colle persone preposte, insegnanti ed inservienti del Collegio.

Scorso il termine superiormente fissato, sarà chiuso il concorso, e dietro l' esame delle insinuate domande si procederà alle pratiche di regola per le relative proposizioni e definitive Superiori governative deliberazioni. Non senza avvertire che le domande, che non avranno gli estremi tutti voluti dal presente, non saranno prese in considerazione.

È ostensibile nell' Ufficio del Collegio a Porta Nuova, il Regolamento dal quale possono rilevarsi gli obblighi speciali delle Istitutrici.

Dal Consiglio d' Amministr. dell' I. R. Collegio femminile,
Verona, 3 dicembre 1857.
Il Consigl. Curatore, POMPEI

AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

In seguito all' ordine dell' Ecc. I. R. Comando superiore della Marina dell' 8 novembre 1857 N. 2740-a. viene da parte del Comando di Marina, col presente aperta una trattativa di concorso per la fornitura di carbon fossile e coke inglese nei magazzini marittimi di Trieste, Venezia, Pola, Gravosa e Combur, della durata di tre anni, cioè per gli anni 1858, 1859 e 1860.

La quantità totale da somministrarsi viene assata in 5000 tonnellate (misura inglese) di carbon fossile inglese ad uso dei piroscafi, delle quali nel primo anno 1000 tonnellate almeno, dovranno essere di carbon fossile di Cardiff-Duffryn e circa 2000 tonnellate carbon fossile di Newcastle della miglior qualità, mentre il Comando di Marina si riserva pei prossimi due anni di stabilire e di far conoscere al deliberatario la proporzione delle suddette qualità.

Resta inoltre in facoltà dell' I. R. Comando di Marina di commettere, oltre alle suddette due qualità, anche carbone fossile di Lancashire oppure scozzese di buona qualità e quindi di fissare le quantità delle singole qualità di carbone fossile da somministrarsi.

Oltre la fornitura suddetta, verrà allogata la somministrazione per ognuno dei suddetti tre anni di 100 tonnellate di coaks inglese ad uso della fonderia, per l' Arsenale marittimo di Venezia.

È libero ai concorrenti di estendere le loro offerte sopra tutta la fornitura, indicandone i relativi prezzi per le diverse stazioni e qualità del combustibile, oppure di limitare le medesime alle singole stazioni e qualità di carbone.

La fornitura del primo carico di carbone dovrà giungere alla sua destinazione non più tardi di tre mesi dall' accettazione dell' offerta dietro analogo avviso, e dovrà essere proseguita dal deliberatario come conveniente troverà di ordinarglielo il Comando della Marina.

Le schede dovranno contenere la precisa indicazione della quantità e qualità del combustibile, della stazione e dei prezzi per ogni tonnellata cui tende l' offerta, e sarà cura dell' obiatore d' indicare in cifre e parole i prezzi richiesti in valuta di Banco o in moneta sonante, giusta le convenienze del venditore. Le schede suggellate, contenenti la soprascritta: « Offerta per la « fornitura di carbon fossile di N. N. », e acchiuse in separato involto, dovranno presentarsi alla Direzione di Cancelleria del Comando della Marina, non più tardi del 14 gennaio 1858, e dopo seguita la commissionale dissuggellazione delle offerte, la fornitura verrà deliberata al miglior oblatore, verso l' obbligo della stipulazione del relativo contratto, che avrà luogo a norma delle vigenti prescrizioni, in cui verrà stabilita la cauzione da prestarsi nella decima parte della somma totale della intera fornitura.

Le particolari condizioni del contratto da erigersi, ponno, del resto, ispezionarsi presso gl' II. RR. Ammiragliati del porto in Trieste e Venezia

Ove il concorrente non rappresentasse una Ditta già conosciuta e pubblicamente accreditata, avrà egli a comprovare la propria idoneità nell' esatto adempimento della relativa fornitura.

Alle offerte ritardate, a quelle azzardate, come pure alle posteriori migliorie non verrà posto riguardo e saranno anzi respinte siccome inammissibili.

Dall' I. R. Comando di Marina,
Trieste, 1.° dicembre 1857.

N. 12606. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Si è reso vacante il posto di scrittore controllante dell' I. R. Ufficio portuale sanitario in Portorè, cui va congiunto l' emolumento di annui fior. 400, nonchè l' obbligo di prestare una cauzione nello stesso importo.

Chiunque intende aspirarvi, presenterà entro tutto 15 p. v. gennaio la relativa supplica, comprovando la sua età, l' illibata sua condotta morale politica, i servigii finora prestati, la piena idoneità al posto desiderato e le cognizioni di lingue che eventualmente possedesse.

Dichiarerà inoltre se sia in caso di prestare la cauzione di servigio, e se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario nel litorale croato.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 4 dicembre 1857.

AVVISI DIVERSI.

Leggiamo nella *Sferza* quanto segue sulle nuove cure dell' oculista professore Germier:

« Ci viene comunicata con calda preghiera d' inserzione la seguente lettera. E noi la pubblichiamo volentieri, non perchè aggiunga alcun che alla meritata rinomanza del celebre cav. Germier; ma come quella che ne rivela sempre più, pari all' alto ingegno, l' animo squisitamente benefico al povero. Ecco la lettera.

« « Chiarissimo signore!

« « Caporale congedato del reggimento Hohenlohe, siccome, avendo perduto la vista dopo otto mesi di cura all' ospitale militare grande di Vienna, ritornai nel seno della mia famiglia, e colla speranza di riacquistar la luce, feci altri tre mesi di cura in casa propria, non che quattro altri mesi all' ospitale di Venezia, nel quale subii un' operazione con esito infelice. Ma dovei finalmente rassegnarmi al mio crudele destino; e v' era rassegnato, quando l' arrivo del professore oculista barone Germier in Venezia mi fece coraggioso ad insinuarmi fino a lui.

« « Alla presenza del sig. dott. Nervi, medico provinciale, egli mi dichiarò che il mio occhio era troppo malandato perchè potesse promettermi qualche cosa. Ma che però avrebbe fatto un tentativo!

« « Questo tentativo è riuscito al ritorno della mia cara vista! Giacchè ci vedo; non bene, ma ci vedo, e da otto giorni io posso passeggiare da me per le strade nonchè distinguere gli oggetti.

« « Aggiungo inoltre che la cura del prof. Germier è stata puramente gratuita, sicchè non mi sarà mai dato di poter compensarlo di tanto bene arrecatomi. Veda ella, signor Redattore, di dargli almeno mediante il suo giornale un atto di pubblico ringraziamento, venendo così in aiuto anche alla mia fervente ma povera gratitudine.

« « Professore Germier, voi siete stato il mio angelo liberatore, ed io sarò memore di voi fino alla tomba.

« « Venezia, 15 dicembre 1857.
« « OSVALDO FUGARAZZI, *S. Maria Formosa.* » »

IL TECNICO, *Periodico mensile per le applicazioni delle scienze fisiche alle arti, alle industrie, all'agricoltura ed all' economica domestica, compilato dai prof.* CLEMENTI, SELMI e CONTI, 12 fasc. all' anno, di 40 pagine ciascuno in 8.° con tavole, al prezzo di 12 fr., franchi di posta. In Torino, via Borgo Nuovo, 7 *bis.* ed in Venezia da G. Brigola. Uscirono 5 fasc. con 2 tav.; contengono 17 art. originali, 67 sunti, 110 notizie importanti all' industria, all' agricoltura ed all'economia domestica.

N. 1925. Amministrazione. (2. pubb.)

MONTE DI PIETÀ DELLA REGIA CITTÀ DI VENEZIA.

Avviso.

Dopo pareggiata l' amministrazione delle deficienze in cui cadeva a tutto l' anno 1851, in causa d' inevitabili circostanze, verificata pure di recente l' affrancazione d' ingenti capitali, e garantito a favore dei pignoranti il di più del competente valore sulla sovvenzione avuta riguardo agli effetti offerti ed assonti in pegno nelle misure del Regolamento in corso dal pericolo degl' incendii, mediante regolari contratti coll' Aziende assicuratrici esistenti in luogo per la somma di austr. L. 3,130,000, come dal pubblicato Avviso 12 gennaio 1856, nulla più stava a cuore della Prepositura del civico Monte di Pietà, se non che le si presentasse la possibilità di proporre qualche provvedimento, che fosse a vantaggio della classe bisognosa della popolazione.

Continuata la Sovrana grazia della percezione al Comune pel Monte di Pietà della soprattassa di austr. L. 1:80, per ogni quintale metrico di vino, che viene introdotto in Venezia, fino a raggiungere la somma concessa di austr. L. 1,500,000; più non mancando che austr. L. 143,047:45, e potendosi così ora rendere meno gravoso il corrispettivo dei prestiti, di conformità al disposto dall' eccelsa I. R. Luogotenenza con ossequiato Decreto 11 novembre p. p. N. 31836, inesiva delegatizia Ordinanza 2 dicembre corr. N. 313-p. p. e municipale Rescritto 4 dicembre stesso N. 24043-11262, si portano a pubblica notizia le nuove norme, che andranno ad attivarsi col prossimo 1.° gennaio 1858:

I. Il termine delle impegnate, tanto per gli effetti preziosi, come per quelli non preziosi, ora limitato ad un solo semestre, viene col 1.° gennaio suddetto esteso a mesi dodici, con che la tassa del 2 p. %, che devesi sopperire ad ogni sei mesi, lo sarà invece per tutta la nuova durata del pegno.

II. Le gioie, finora accettate per la sola metà del giudicato loro valore, lo saranno per tre quinti del valore stesso.

III. E perchè possano di qualche maniera godere della prolungazione del pegno ad anno intero anche i proprietarii delle impegnate esistenti nei guardaroba da 1.° giugno a tutto dicembre 1857, si procurerà di fissare le vendite per incanto in modo, che, conciliando i riguardi del pio Istituto, possano avere un maggiore corso ezandio quei pegni dopo passati i detti sei mesi.

Le quali favorevoli determinazioni, se tornano di qualche conforto alla pia Azienda nel portarle a pubblica notizia, non reputerà mai dessa di avere bene assolto al proprio mandato, fino a tanto che ne' frutti ordinarii di una sempre più regolare Amministrazione non le sia dato di ottenere una più conforme riduzione delle tasse ed interessi, che in causa delle necessarie spese devono ancora sussistere.

Dalla Direzione del Monte di Pietà, Venezia 16 dicembre 1857.

Il Direttore, dott. FIL. conte NANI MOCENIGO.
Il Segretario Gaetano Forza.

La sottoscritta si fa un pregio di prevenire, di avere stabilito in questa Città, al N. 784, MERCERIA S. GIULIANO, Ponte dei Ferali, *Un Salone di mode, con laboratorio per confezione di Cappelli di ogni qualità e deposito delle novità in tal genere di Parigi e Vienna.*

Ell' invita quindi la compiacenza del pubblico a voler visitare questo Stabilimento, accertando ognuno che troverà tutta la convenienza sotto ogni rapporto.

MARIA AICHWALDER.

È da vendersi una CARROZZA di Vienna a due cavalli, quasi nuova, che contiene quattro persone.

L' applicante si rivolga a Castello, Ponte Veneta Marina, al N. 1647, terzo piano.

Una signora tedesca che conosce molto bene l' idioma italiano, desidera collocarsi come aia in qualche famiglia distinta.

Ricapito: Riva del Vino, Calle del Gambaro, casa N. 530 anagrafico, secondo piano.

NEGOZIO MERCI
S. Luca Calle del Pistor
N. 4579.

Si vende con grande ribasso nei prezzi, Sciallerie e Sciarpe d' ogni qualità sì Tartan che tessute, Lanerie per vestiti da donna, cambrick bianchi e colorati, ricamerie fine ed ordinarie in camiciette, maniche, coletti, striscie, incassature e sottane; grande assortimento in fiori d' ogni specie e qualunque altro articolo abbisogna; a prezzi più modici del costo di fabbrica.

ULTIMA SETTIMANA
per l' acquisto di Biglietti della
TERZA
GRANDE LOTTERIA
per intenti di pubblica utilità

GRAZIE 6698 GUADAGNANO IN TUTTO ZECCHINI IMPERIALI

60,000

in oro di giusto peso, cioè:

1 grazia da zecchini 15000
1 » » » 5000
1 » » » 3000
3 grazie da zecchini 2000
6 » » » 1000
14 » » » 500

32 grazie da zecchini 100 ec. ec.

Per graziosissima disposizione di S. M. I. R. A. il reddito netto di questa Lotteria è destinato all' erezione di un manicomio provinciale nella TRANSILVANIA, ed in quanto si presentasse un sopravanzo a favore del manicomio provinciale nell' UNGHERIA.

AVVERTENZE. — Non esiste che una sola qualità di Biglietti senza distinzione di classi. — Solo un prezzo dei Biglietti, cioè 3 fior. Moneta di Convenzione per cadauno. — Ogni Biglietto giuoca in una sola estrazione per tutte le grazie. Ogni numero d' una serie estratta può ottenere anche una grazia maggiore. Quattordici giorni dopo l' estrazione ha luogo il pagamento delle vincite verso presentazione dei Biglietti originari, muniti a tergo delle prescritte marche da bollo, e ciò presso la Cassa della Lotteria in Vienna (Salzgries N. 184). Tutte le vincite che per qualsivoglia motivo non si levassero entro 6 mesi dopo l' estrazione, vale a dire, fino a tutto 29 giugno 1858, si devolvono a termini del § 11 del programma del giuoco a favore degl' Istituti graziosissimamente contemplati da S. M. I. R. A.

Estrazione al 29 dicembre 1857. — Lotteria di Stato e non già privata. — Subito dopo l' estrazione sarà pubblicato l' elenco delle vincite.

Gli ulteriori dettagli sono contenuti nel programma della Lotteria, il quale viene distribuito co' Biglietti, e può essere ispezionato nei locali, dove si vendono i Biglietti stessi.

Dall' I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna.

I locali dove si vendono i Biglietti, sono contrassegnati all' esterno con degli appositi affissi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6526. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Monselice notifica col presente Editto, all' assente Antonio Moncali possidente di Vanzo avere Marco Mattana possidente e negoziante di Padova presentato a protocollo della Pretura medesima la petizione 19 ottobre 1857 num. 6526, contro esso Moncali in punto consegna di moggia 35 avena o pagamento del valore in austriache l. 1128:75, sulla quale venne destinata udienza pel 17 febbraio 1858 e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui rischio e pericolo e spese in curatore l' avv. Lodovico dott. Barbieri, onde la causa possa proseguire a norma del Reg. Civile e pronunciarsi come di ragione.

Si eccita quindi esso Moncali a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i documenti che riputasse di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso all' Albo, in Vanzo e per tre consecutive volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Monselice,
Li 19 ottobre 1857.
Il Pretore
CAVAZZANI.
Scarso, canc.

N. 23783. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Jacopo Bozza, assente d' ignota dimora, che il Cav. Ferdinando di Fichtenau coll' avv. Cremona produsse in di lui confronto la petizione 9 dicembre corr. N. 23783, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 430 in Banco Note ed accessorii, in dipendenza alla cambiale Venezia 2 marzo 1854 e che il Tribunale con odierno decreto favendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dott. Pasqualigo che venne destinato in suo curatore ad actum ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 11 dicembre 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dirett.

N. 7531. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Belluno rende noto che nel giorno 28 gennaio 1858 nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione sopra istanza di Angelo dott. Colle fu Girolamo a pregiudizio di Enrico Prudenti esposto tutelato dall' avv. Giovanni Battista Fusinato procederà al quarto ed ultimo incanto del sotto descritto immobile rimasto invenduto nei precedenti esperimenti.

In questo la delibera avrà luogo a qualunque prezzo e l' asta seguirà inoltre alle seguenti

Condizioni

I. Ogni oblatore, tranne l' esecutante ed i creditori inscritti dovrà prima d' offrire depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell' offerta ed il terzo compreso il decimo subito dopo la delibera; con che otterrà il possesso degli stabili acquistati.

II. Il rimanente prezzo cogl' interessi del 5 per 0|0 dal di della delibera, sarà dall' acquirente pagato in moneta d' oro od argento al corso di piazza entro giorni 14 dopo approvato il riparto, in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

III. L' aggiudicazione non si accorderà che pagato l' intero prezzo.

IV. L' esecutante non assume nessuna responsabilità tranne quella del fatto proprio.

V. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione ed ogni eventuale debito d' imposte pubbliche e comunali starà a carico del deliberatario.

Stabile da subastarsi

Casa di abitazione in Bolzano di recente ricostruzione coperta a coppi, con orto dinanzi e piccola corte, il tutto cinto da muro e con una pianta di pomo, ed una di pero entroposte, fra i confini sera fratelli Colle, altre parti strada, censito nel catasto prov. ai n. 7546 7547, e nella mappa di Bolzano ai n. 1150 e 1151, di pert. 0.54, rendita l. 12:66. Stimata a. l. 1150.

Il presente Editto viene affisso nei luoghi soliti in Belluno, all' Albo Pretorio, non che inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 31 ottobre 1857.
Il Consig. Dirig.
BORTOLAN.
Pante, Al.

N. 9192. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Spilimbergo rende noto che sopra istanza 6 ottobre p. p. n. 8212 del sig. Alfonso Plateo quale tutore dei minori Antonio Domenico e Luigi q.m Giovanni Battista Menini di qui, si terranno nella Residenza della R. Pretura o da apposita Commissione nei giorni 9, 16 e 23 gennaio p. v. dalle ore 10 antim. alle 12 meridiane i tre esperimenti per la delibera della casa sottodescritta alle seguenti

Condizioni

I. La casa non potrà essere venduta che a prezzo superiore della stima.

II. Qualunque successiva spesa starà a carico deliberatario.

III. Ogni aspirante dovrà sul momento depositare alla Commissione la somma di l. 200 in pezzi da 20 carantani, od in moneta d' oro a tariffa, ed il deliberatario dovrà entro i successivi 30 giorni depositare presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Udine l' importo della delibera in pezzi da 20 carantani, od in moneta d' oro a tariffa e comprovare a questa Pretura entro lo stesso termine il fatto deposito, sotto comminatoria d' essere decaduto dalla delibera e di nuovo incanto a tutte sue spese.

IV. Il solo creditore iscritto sig. Antonio De Marco, purchè giustifichi la inesistenza di altre iscrizioni ipotecarie nel caso si rendesse deliberatario, sarà autorizzato a trattenersi sul prezzo di delibera la somma di a. l. 3498:25, della quale somma va creditore verso la tutela e dispensato dal deposito di a. l. 200 onde costituirsi deliberatario, fermo per altro in lui l' obbligo di depositare la rimanente somma presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Udine.

V. La delibera dovrà essere approvata tanto da questa Pretura quale Giud. di ventilazione ereditaria, quanto dall' I. R. Tribunale Provinciale in Udine pell' interesso dei minori.

L' asta avviene per ispontanea domanda dei proprietarii, sicchè ai creditori assicurati sul fondo rimane riservato il loro diritto di pegno senza riguardo al prezzo di vendita.

Descrizione dello stabile

Casa d' abitazione posta in Spilimbergo in borgo nuovo respiciente in piazzale descritta in mappa pur di Spilimbergo al n. 775, dell' area di cens. pert. 0.17, coll' estimo di l. 307:26, cui confina da tre lati strada pubblica, ed al quarto lato di tramontana, eredi Marsoni q.m Daniele.

Al piano terra due botteghe poste sul lato di mezzodì, stanza ad uso cantina, ed una seconda ad uso bottega di falegname, mediante scala di tavole si ascende al primo piano composto di due camere verso la piazza, corritoio, cucina ed altra stanza attigua alla medesima. Sopra di detti locali vi è il granaio al quale si ha accesso mediante scala di tavole, stimata la detta casa, a. l. 4277:83.

Il presente verrà pubblicato nei soliti luoghi ed affisso per tre volte in giorni discontinui nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura in Spilimbergo,
Li 17 novembre 1857.
Il Pretore
COSATTINI.

N. 23134. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione della eredità di Domenico Padovan fu Francesco, morto in questa città nel 12 luglio anno corr.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro detta eredità, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1858 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Fortis, colla sostituzione dell' avvocato Calabi, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 febbraio 1858 alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione IV, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,
Li 4 dicembre 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 6121. 3. pubbl.

EDITTO

Si notifica a tutti quelli che possono avervi interesse, essersi decretato l' aprimento del concorso dei creditori su tutte le sostanze mobili e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di questo ostiere Luigi Pomo, dietro sua istanza di cessione dei beni per dichiarata insolvenza.

Viene perciò col presente diffidato chiunque credesse di poter dimostrare una qualche azione o ragione contro di esso Pomo, ad insinuarla entro il pr. v. mese di febbraio 1858 in via di formale libello dinanzi questa Pretura, ed in confronto di quest' avvocato dott. Fantuzzi, deputato in curatore della massa concorsuale, sotto le avvertenze tutte e comminatorie del § 79 del Giudiziario Reg., scorso il qual termine nessuno verrà più ascoltato.

Si eccitano poi tutti i creditori debitamente insinuati a comparire dinanzi questa Pretura nel giorno 10 marzo pr. v., alle ore 11 ant., per trattare di un possibile componimento e per versare sui benefizii legali invocati dall' oberato, nonchè per la conferma dell' amministratore interinale o nomina d' altro, e per la scelta della delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti al voto della pluralità degli intervenuti, e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati d' Uffizio a tutto rischio e pericolo dei creditori.

Per la elezione poi dell' amministratore in via interinale resta previamente fissato il giorno 23 corrente, in questa Residenza, dove interverranno i creditori, almeno presenti in luogo, ritenuto che non comparendo alcuno la scelta sarà fatta dal giudice.

Si pubblichi nei soliti luoghi in questo Centro, e per triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Mestre,
Li 12 dicembre 1857.
L' I. R. Consiglier Pretore,
MEMMO.

N. 25725. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all' asente d' ignota dimora Gaetano Nardi del fu Antonio che sulle istanze di monsignor caval. Giuseppe D. Cappellari Vescovo di Vicenza venne con decreto 28 agosto 1857 n. 18087 accordata in pregiudizio di D. Domenico Bedin la subasta di beni immobili sui quali figura come creditore inscritto esso Gaetano Nardi.

Non essendosi potuto a lui intimare personalmente il suddetto decreto perchè resosi in corso di procedura assente d' ignota dimora, lo si previene che sopra istanza del sullodato mons. Vescovo gli fu deputato in curatore nella persona dell' avv. di questo foro Giuseppe dott. Minozzi cui venne intimato personalmente il suddetto decreto, per ogni conseguente effetto di legge e perchè caduto deserto per mancanza di effetti il primo esperimento d' asta tenutosi nel giorno 10 dicembre corr. possa provvedere al di lui interesse nei giorni 14 e 27 gennaio p. v. fissati pel secondo e terzo esperimento che avrà luogo nella residenza di questa R. Pretura dalle ore 10 ant. ad un' ora pomerid.

Viene quindi eccitato esso Gaetano Nardi a comparire nei suddetti giorni personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputasse più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' Imp. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 12 dicembre 1857.
Il R. Consiglier Dirigente
BRUGNOLO.

N. 11299 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità del fu Jhovanith o Giovanni Cerato del fu Luigi possidente ed ingegnere civile di Vicenza morto testato, a comparire il 10 gennaio p. v. 1858 alle ore 9 ant. presso questo Giudizio per insinuare e provare le loro pretese oppure a presentare entro il detto termine la loro dimanda in iscritto poichè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la stessa niun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 23 ottobre 1857.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Cozza, Uff.

N. 6367. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che con odierno decreto p. n. fu chiuso il concorso dei creditori sulla sostanza oberata di Antonio Tamai, industriante di Fossalta di Piave, già apertosi col decreto 6 gennaio 1856 numero 102.

Il che si pubblichi coll' Editto nei modi di metodo ed anche coll' inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di San Donà,
Li 5 dicembre 1857.
Il R. Pretore
DAL SASSO.

(Segue il Suppl. N. 57.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 40882 (2 pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 23 novembre p. p., si è degnata di ordinare la Leva militare pel 1858 in 103115 uomini pel completamento dell' esercito.

Il contingente assegnato per le Provincie venete è di 6982 reclute, la cui consegna al militare deve cominciare col 1.° marzo p. v. anno 1858.

Le II. RR. Delegazioni sono incaricate dell' esecuzione.

Venezia 13 dicembre 1857.

L' I. R. Luogotenente BISSINGEN.

N. 1545. (2. pubb.)

I. R. COMMISSIONE PROVINCIALE PER L' IMPOSTA SULLE RENDITE.

Avviso.

Mediante Notificazione dell' eccelsa I. R. Luogotenenza in data 30 ottobre 1857 N. 35942, fu stabilito al 31 dicembre corrente il termine perentorio all' insinuazione delle notifiche di rendita e delle denunzie di assegni fissi soggetti a tassa pell' anno camerale 1858.

Avvicinandosi tale scadenza, quest' I. R. Commissione ricorda alle parti l' obbligo loro incombente, nella lusinga che questo cenno sarà bastante a far sì, che ognuno, il quale ritrae una rendita, o corrisponda un emolumento soggetto ad imposta, schivi di preterire il termine predetto, onde non incorrere nella multa ordinata dal ministeriale Dispaccio 30 luglio 1852 N. 25414.

Per norma poi di coloro, che nel corso dell' anno camerale 1858 intraprendessero *ex novo* o riattivassero un esercizio, un' affittanza impresaria, o qual si voglia altra speculazione compresa nella classe I, si notifica che l' eccelso I. R. Ministero dichiarò, con suo Decreto 14 settembre a. p. N. 17887: che i suddetti esercizii ed industrie non sono esentati dal pagare la tassa in proporzione della durata loro nell' anno camerale; che essi per ciò presentar devono la notifica, calcolandone i dati, giusta il § 13 della legge 11 aprile 1851 approssimativamente, e che il termine alla produzione della notifica stessa, sia dalle Commissioni stabilito.

In obbedienza a questa disposizione, la scrivente prescrive:

Che qualunque negoziante, obbligato a provvedersi della patente arti-commercio, debba insinuare la sua notifica fra un mese dacchè avrà attivato l' esercizio, e qualunque affittanziere, fra un mese dacchè avrà assunto per proprio conto l' andamento dell' arrenda, sotto comminatoria delle penalità prescritte dai §§ 41 e 42 della suddetta legge.

A prevenzione poi di reclami, quest' I. R. Commissione trova di avvertire:

Che anco in quest' anno, pel Dispaccio ministeriale 30 maggio a. p. N. 5296, i farmacisti vanno tassati in I classe.

Si prevengono i contribuenti che le stampiglie per le notifiche e denunzie vengono *gratuitamente* dispensate da quest' Uffizio (residente nel Palazzo della Delegazione a S. Stefano), e nei Comuni foresi dalle Deputazioni comunali.

A queste anco in quest' anno potranno le parti insinuare le notifiche e le denunzie suddette, a condizione però che ciò segua entro il giorno 23 corr., acciocchè possano arrivare a questo Protocollo non più tardi del giorno 31, giacchè, in caso diverso, dovrebbesi applicare la multa prescritta dalla Circolare 19 novembre a. p. N. 25498, ricordata dalla Circolare 10 novembre a. c. N. 25790 - 5142 dell' inclita I. R. Prefettura delle finanze.

Venezia, 7 dicembre 1857.

L' I.R. Vicedelegato Preside, Co. CABOGA.

N. 3601. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di liquidatore, vacante presso taluna delle Casse di finanza di questo Dominio, cui va annesso lo stipendio d' annui fiorini 900, la classe XI delle diete e l' obbligo di prestare una cauzione nell' importo di fior. 900.

Il concorso ad un tal posto rimarrà aperto a tutto il giorno 31 dicembre 1857, entro il qual termine dovranno gli aspiranti, rispettivamente col mezzo delle Autorità da cui dipendono, far pervenire alla Presidenza dell' I. R. Prefettura in Venezia, le relative istanze, comprovando i necessarii requisiti, gli esami subiti, i servigii prestati e dichiarando d' aver in pronto la prescritta cauzione, e facendo infine conoscere se abbiano parenti ed affini tra gl' impiegati camerali di questo Dominio.

Dalla Presidenza dall' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 27 novembre 1857.

N. 3763. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono da conferirsi alcuni posti di assistente, coll' annuo soldo di fior. 300 e colla classe XII delle diete presso gli Ufficii doganali delle Provincie venete.

Gli aspiranti dovranno insinuare, mediante l' Autorità preposta, la loro istanza debitamente documentata a questa I. R. Prefettura di finanza, entro il 31 dicembre 1857, dimostrando l' età, la condizione famigliare, la religione, la condotta morale, i servigii finora prestati, se e quale esame abbiano sostenuto, e se ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza in questo Dominio.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 30 novembre 1857.

N. 40723. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di provvisorio coadiutore di ragionateria delegatizia, cui va annesso il soldo di annui fiorini 600 e la classe XI di diete, si apre col presente il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del 31 dicembre 1857, a questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Dall' I. R. Luogotenenza, Venezia, 8 dicembre 1857.

N. 16352. AVVISO. (2. pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di aggiunto di concetto, coll' annuo soldo di fior. 600, aumentabile per graduatoria ai fior. 700, ne viene aperto il concorso, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per la produzione delle relative istanze, corredate dai documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso in originale od in copia legalizzata e della relativa tabella, osservate le prescrizioni sulla legge del bollo.

Quegli aspiranti, che si trovassero in attualità di servigio, dovranno far pervenire a questa questa I. R. Presidenza le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d' Ufficio, ritenuta per tutti l' osservanza d' ogni altra disciplina stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, e la espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità od affinità cogl' impiegati ed avvocati addetti a questo Tribunale.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 15 dicembre 1857.

GREGORINA.

N. 30113. AVVISO. (2.ª pubb.)

A termini dell' osseguiato luogotenenziale decreto 5 dicembre and. N. 33087, dovendosi appaltare i lavori di nuova novennale manutenzione della strada postale Trevisana, che dal termine del Borgo Scroffa fuori di Vicenza per Lisiera, Ospital di Brenta, Fontaniva, Cittadella e Galliera, mette al confine della Provincia di Treviso, esclusa la parte selciata attraversante l' abitato di Cittadella, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 11 del mese di gennaio 1858, alle ore 10 ant, nel locale di residenza di questa R. Delegazione.

Ove rimanesse deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno di giovedì 14 successivo ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di lunedì 18 mese stesso. Nel caso poi mancassero di obblatori i mentovati tre incanti si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all' approvazione superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di annue L. 15367:78, delle quali a prezzo assoluto L. 5003:30 ed a fornitura L. 10364:48.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 11 dicembre 1857.
L' I. R. Consigl. Delegato prov., BARBARO.

Elenco dei Boni di credito, estratti a sorte nella seduta del provinciale Collegio del giorno 30 novembre 1857, per l' ammortizzazione da verificarsi alla scadenza delle quattro Rate prediali ordinarie dell' anno 1858, che viene per norma delle parti debitamente pubblicato.

(V. la Gazzetta N. 283.)

Boni di credito estratti a sorte.

Autorità che ha emesso i Boni	Numero progressivo	Categoria	Lettera della Ditta intestata	Numero del Bono	DATA	Importo	
R. *Da pagarsi alla scadenza della* **I. Rata 1858.**							
COMMISSIONE PROVINCIALE PER LE SUSSISTENZE E TRASPORTI MILITARI	1	III	M	6	10 magg. 1848	200	—
	2	»	R	31	id.	220	—
	3	»	D	33	id.	220	—
	4	»	F	78	id.	220	—
	5	»	B	93	id.	220	—
	6	»	S	111	id.	220	—
	7	»	T	118	id.	220	—
	8	»	F	156	id.	220	—
	9	»	R	162	id.	220	—
	10	»	C	205	id.	220	—
	11	»	P	231	id.	220	—
	12	»	N	2_8	id.	220	—
	13	»	V	258	id.	220	—
	14	»	N	264	id.	220	—
	15	»	L	273	id.	220	—
	16	»	C	309	id.	220	—
	17	«	D	319	id.	220	—
	18	»	M	341	id.	220	—
	19	»	B	353	11.	220	—
	20	»	O	389	id.	220	—
	21	»	C	397	id.	220	—
	22	»	C	398	id.	220	—
	23	»	C	400	id.	220	—
	24	»	B	413	id.	220	—
	25	»	A	420	id-	220	—
	26	»	P	446	id.	220	—
	27	»	F	451	id-	220	—
	28	»	C	480	id.	220	—
	29	»	B	500	id.	220	—
	30	»	P	508	id.	220	—
	31	»	P	509	id.	220	—
	32	»	P	511	id.	220	—
	33	»	S	551	id.	220	—
	34	»	L	588	id.	220	—
	35	»	V	598	id.	220	—
	36	»	V	599	id.	220	—
	37	»	V	612	id.	220	—
	38	»	C	615	id.	220	—
	39	»	P	618	id.	220	—
	40	»	P	619	id.	220	—
	41	»	C	650	id.	220	—
	42	»	R	691	id.	220	—
	43	»	P	713	id.	220	—
	44	»	T	733	id.	220	—
	45	»	T	755	id.	220	—
	46	»	B	760	id.	220	—
	47	»	B	769	id.	220	—
	48	»	P	799	id.	220	—
	49	»	C	824	id.	220	—
	50	»	Z	832	id.	220	—
	51	»	S	834	id.	220	—
	52	»	B	870	id.	220	—
	53	»	S	900	id.	220	—
	54	»	P	903	id.	220	—
	55	»	P	905	id.	220	—
	56	»	Z	934	id.	294	—
	57	»	Z	939	id.	220	—
	58	»	P	943	id.	220	—
	59	»	S	959	id.	220	—
	60	»	F	984	id.	220	—
	61	»	C	987	id.	220	—
	62	»	S	999	id.	220	—
	63	»	L	1013	id.	220	—
	64	»	D	1059	id.	220	—
	65	»	P	1097	id.	220	—
	66	»	B	1113	id.	220	—
	67	»	V	1120	id.	220	—
	68	»	B	1123	id.	220	—
	69	»	B	1173	id.	220	—
					Da pagarsi alla scadenza della I Rata Prediale 1858. L.	15180	—
	1	IV	N	24	15 luglio 1848	440	—
	2	»	N	30	id.	440	—
	3	»	D	34	id.	440	—
	4	»	D	37	id.	440	—
	5	»	C	51	id.	440	—
	6	»	P	66	id.	440	—
	7	»	P	67	id.	440	—
	8	»	P	71	id.	440	—
	9	»	Q	89	id.	440	—
	10	»	G	93	id.	440	—
	11	»	G	109	id.	440	—
	12	»	P	148	id.	440	—
	13	»	P	189	id.	440	—
	14	»	P	190	id.	440	—
	15	»	B	262	id.	440	—
	16	»	M	270	id.	440	—
	17	»	F	306	id.	440	—
	18	»	S	317	id.	440	—
	19	»	S	375	id.	440	—
	20	»	N	408	id.	440	—
	21	»	Z	411	id.	440	—
					Da pagarsi alla scadenza della IV Rata Prediale 1858. L.	9240	—

RIASSUNTO

Boni	136	Categoria II. L.	91125	28
»	69	» III. »	15180	—
»	21	» IV. »	9240	—
	226	Totale L.	115545	28

(Sarà continuato.)

N. 823. AVVISO. (1. pubb.)

In relazione ad ossequiato Dispaccio dell' I. R. Logotenenza delle Provincie venete 5 novembre 1857 N. 3?116 ed al delegatizio Decreto 20 detto N. 30902-881, viene aperto il concorso ad un posto d' Istitutrice di classe III in questo I. R. Collegio femminile; posto al quale va annesso l' annuo soldo di fior. 250, aumentabili per anzianità di nomina e di classe fino ai fior. 300 oltre il vitto ed alloggio nell' Istituto.

Le aspiranti dovranno presentare le loro domande direttamente a questa I. R. Delegazione provinciale, od alle altre del Regno Lomb-Veneto o Capitanati circolari, sotto la cui giurisdizione sono esse domiciliate, e ciò al più tardi entro il giorno 20 gennaio p. v.

Le domande, che saranno scritte dalle stesse aspiranti devono essere corredate dai seguenti documenti, regolarmente vidimati dalle competenti Autorità locali, ed in carta di legge.

a) Estratto battesimale, comprovante l' anno, mese, giorno e luogo di nascita, ed il nome e cognome dei genitori dell' aspirante, la quale non dovrà oltrepassare l' età d' anni 40, qualora non provenga da altro pubblico Istituto.

b) Certificato medico-chirurgo, vidimato dal R. medico provinciale, per la verità dell' esposto, comprovante una vista non breve, la sana e robusta complessione, il sofferto vaccino e la mancanza di deformità corporali nell' aspirante.

c) attestato parrocchiale del luogo ove trovasi essa domiciliata, che assicuri dell' irreprensibile sua moralità e condotta, e che professi la religione cattolica.

d) Certificato da rilasciarsi dalla Direzione di una R. scuola elementare maggiore sull' idoneità agl' insegnamenti degli studii elementari e dei lavori femminili d' ogni sorte, compreso il ricamo.

e) Attestato comprovante le lingue che possiede.

f) Dichiarazione di non essere legate in istretta parentela colle persone preposte, insegnanti ed inservienti del Collegio.

Scorso il termine superiormente fissato, sarà chiuso il concorso, e dietro l' esame delle insinuate domande si procederà alle pratiche di regola per le relative proposizioni e definitive Superiori governative deliberazioni. Non senza avvertire che le domande, che non avranno gli estremi tutti voluti dal presente, non saranno prese in considerazione.

È ostensibile nell' Ufficio del Collegio a Porta Nuova, il Regolamento dal quale possono rilevarsi gli obblighi speciali delle Istitutrici.

Dal Consiglio d' Amministr. dell' I. R. Collegio femminile,
Verona, 3 dicembre 1857.
Il Consigl. Curatore, POMPEI

N. 1060. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

All' occasione della prossima attivazione delle due Commissioni locali per la reluzione degli oneri fondiarii in questo Dominio, il personale delle quali in parte è tolto dallo stato degli impiegati di concetto delle Preture, potrebbe verificarsi il caso del rimpiazzo provvisorio di alcuni posti di attuaro pretorile, coll' annuo soldo di fior. 400.

A tale effetto si apre il concorso a tutto 15 gennaio 1858.

Gli aspiranti ai posti accennati produrranno entro l' or indicato termine le loro domande all' I. R. Commissione provinciale pegli affari personali delle Preture residente in Trieste col mezzo delle Autorità da cui dipendono, e qualora appartenessero ad altri Dominii, col mezzo del rispettivo Dicastero provinciale, e dimostreranno con validi documenti in conformità del § 13 delle Sovrane determinazioni 14 settembre 1852, rispetto alla sistemazione ed all' attività delle Preture, nonchè dei §§ 12 e 13 dell' istruzione d' Ufficio per le Preture miste e politiche del 17 marzo 1855, la loro patria, età, religione, stato (se celibi, ammogliati o vedovi, coll' indicazione del numero dei figli), gli studii percorsi e le ulteriori qualifiche, la conoscenza di lingue, il servigio finora prestato, nonchè gli altri eventuali loro titoli, ed indicheranno infine, se ed in quale grado di consanguineità od affinità sieno congiunti a taluno dei funzionarii addetti alle Preture del litorale.

Dall' I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste,
Trieste, 5 dicembre 1857.

N. 12606. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si è reso vacante il posto di scrittore controllante dell' I. R. Ufficio portuale sanitario in Portorè, cui va congiunto l' emolumento di annui fior. 400, nonchè l' obbligo di prestare una cauzione nello stesso importo.

Chiunque intende aspirarvi, presenterà entro tutto 15 p. v. gennaio la relativa supplica, comprovando la sua età, l' illibata sua condotta morale politica, i servigii finora prestati, la piena idoneità al posto desiderato e le cognizioni di lingue che eventualmente possedesse.

Dichiarerà inoltre se sia in caso di prestare la cauzione di servigio, e se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario nel litorale croato.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 4 dicembre 1857.

AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

In seguito all' ordine dell' Ecc. I. R. Comando superiore della Marina dell' 8 novembre 1857 N. 2740-a. viene da parte del Comando di Marina, col presente aperta una trattativa di concorso per la fornitura di carbon fossile e coke inglese nei magazzini marittimi di Trieste, Venezia, Pola, Gravosa e Combur, della durata di tre anni, cioè per gli anni 1858, 1859 e 1860.

La quantità totale da somministrarsi viene assata in 5000 tonnellate (misura inglese) di carbon fossile inglese ad uso dei piroscafi, delle quali nel primo anno 1000 tonnellate almeno, dovranno essere di carbon fossile di Cardiff-Duffrya e circa 2000 tonnellate carbon fossile di Newcastle della miglior qualità, mentre il Comando di Marina si riserva pei prossimi due anni di stabilire e di far conoscere al deliberatario la proporzione delle suddette qualità.

Resta inoltre in facoltà dell' I. R. Comando di Marina di commettere, oltre alle suddette due qualità, anche carbone fossile di Lancashire oppure scozzese di buona qualità e quindi di fissare le quantità delle singole qualità di carbone fossile da somministrarsi.

Oltre la fornitura suddetta, verrà allogata la somministrazione per ognuno dei suddetti tre anni di 100 tonnellate di coaks inglese ad uso della fonderia, per l' Arsenale marittimo di Venezia.

È libero ai concorrenti di estendere le loro offerte sopra tutta la fornitura, indicandone i relativi prezzi per le diverse stazioni e qualità del combustibile, oppure di limitare le medesime alle singole stazioni e qualità di carbone.

La fornitura del primo carico di carbone dovrà giungere alla sua destinazione non più tardi di tre mesi dall' accettazione dell' offerta dietro analogo avviso, e dovrà essere proseguita dal deliberatario come convenienti troverà di ordinarglielo il Comando della Marina.

Le schede dovranno contenere la precisa indicazione della quantità e qualità del combustibile, della stazione e dei prezzi per ogni tonnellata cui tende l' offerta, e sarà cura dell' obiatore d' indicare in cifre e parole i prezzi richiesti in valuta di Banco o in moneta sonante, giusta le convenienze del venditore. Le schede suggellate, contenenti la soprascritta: « Offerta per la « fornitura di carbon fossile di N. N. », e acchiuse in separato involto, dovranno presentarsi alla Direzione di Cancelleria del Comando della Marina, non più tardi del 14 gennaio 1858, e dopo seguita la commissionale dissuggellazione delle offerte, la fornitura verrà deliberata al miglior oblatore, verso l' obbligo della stipulazione del relativo contratto, che avrà luogo a norma delle vigenti prescrizioni, in cui verrà stabilita la cauzione da prestarsi nella decima parte della somma totale della intera fornitura.

Le particolari condizioni del contratto da erigersi, ponno, del resto, ispezionarsi presso gl' II. RR. Ammiragliati del porto in Trieste e Venezia.

Ove il concorrente non rappresentasse una Ditta già conosciuta e pubblicamente accreditata, avrà egli a comprovare la propria idoneità nell' esatto adempimento della relativa fornitura.

Alle offerte ritardate, a quelle azzardate, come pure alle posteriori migliorie non verrà posto riguardo e saranno anzi respinte siccome inammissibili.

Dall' I. R. Comando di Marina,
Trieste, 1.° dicembre 1857.

N. 21639. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 3 dicembre corr., N. 36 36, dovendosi appaltare il lavoro di sistemazione del tronco del destro argine d' Adige nella località denominata volta Chiesola con volta Bertazza in Comune di Lusia, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 29 corrente dicembre, alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento; nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di giovedì 31 detto, ed il terzo nel giorno di martedì 5 venturo gennaio.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di a. L. 46188 : 59.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austriache L. 5000 : 00, più L. 150 per le spese dell' asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell' asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto, dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d' appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi tale domicilio, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate, non senza avvertire che se, per mancanza del deliberatario, fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte suggellate per l' assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all' apertura dell' asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l' attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e l' espressa dichiarazione che l' offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 12 dicembre 1857.
L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 21640. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 28 novembre p. p. N. 37378, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso dell' arginatura destra d' Adige, nelle località denominate taglio marice, e Mezzana Fasolo in Comune di Pettorazza, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 29 corr., alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di giovedì 31 detto, ed il terzo nel giorno di martedì 5 venturo gennaio.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di a. L. 10537 : 36.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. L. 1000, più austr. 50, per le spese dell' asta e del contratto.

(Le rimanenti condizioni sono eguali al precedente Avviso.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo 12 dicembre 1857.
L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 40722. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di accessista delegatizio di classe II, cui va annesso il soldo di annui fiorini 300, e la classe XII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli, che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 31 dicembre 1857, a questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Dall' I. R. Luogotenenza,
Venezia, 8 dicembre, 1857.

N. 2 566. AVVISO. (3.ª pubb.)

In seguito ad osseguiato Dispaccio 4 corrente N. 30201 dell' I. R. Luogotenenza si rende noto che le operazioni di coscrizione dei nati negli anni 1837, 1836, 1835, 1834, 1833 avranno effetto nei termini seguenti:

1. L' iscrizione primitiva presso le Congregazioni municipali e Deputazioni comunali incomincierà col 1.° dicembre 1857, e sarà compiuta col 31 dello stesso mese.

2. La rettifica distrettuale delle liste seguirà dal giorno 20 al 31 gennaio venturo.

3. La revisione ed approvazione delle liste per parte della Commissione provinciale seguirà nei giorni appiedi indicati.

4. La formazione ed esposizione delle liste parziali avrà luogo nei primi otto giorni di marzo p. v. anno.

5. La estrazione a sorte incomincierà cumulativamente per Distretto in ciascun Capoluogo distrettuale nel giorno 12 marzo 1858 per le classi I e II, e secondo l' occorrenza, per tutte, od alcune delle altre nei successivi giorni 13 e 14 detto, ommessa però l' estrazione a sorte dei giovani di V lista di tutte le classi e dei coscritti di V classe.

6. I giorni per la consegna delle reclute verranno con especiale Avviso indicati.

La Commissione provinciale per la revisione ed approvazione delle liste terrà le proprie sedute nel solito locale del Soccorsetto in tutti i giorni sotto indicati, dalle ore 9 ant. Ad essa si presenteranno quei coscritti che dalle Commissioni distrettuali saranno stati rimessi al di lei giudizio, e quelli che credessero di reclamare contro l' operato delle medesime, e ciò sempre nel giorno fissato nel rispettivo Distretto.

Viene poi raccomandato che le circostanze danti titolo a partecipazione, abbiano ad essere attestate, esclusa ogni dubbiezza ed ambiguità dai rev. parrochi e medici colla più scrupolosa esattezza e franca imparzialità, che a ciascuno di essi sono demandate nell' importante e delicato argomento e certificate nelle firme e verità dell' esposto dai deputati, e non dall' agente comunale.

Del pari viene ricordato alle Deputazioni comunali di usare tutta la diligenza possibile nell' assumere i processi verbali di notorietà sulle malattie dubbie, onde non esporre il coscritto a perdere il diritto di esenzione. I certificati per altri titoli dovranno essere estesi in forma regolare e di data recente, dovendo quelli di epoca lontana venir ratificati.

Il pagamento della tassa di esonero è regolato dalle disposizioni già pubblicate colla Notificazione luogotenenziale 19 agosto a. c. N. 26217, salve quelle ulteriori che venissero in seguito emanate.

Il presente Avviso sarà tosto pubblicato, letto dall' altare ed affisso nei luoghi e nelle forme di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Vicenza, 20 novembre 1857.
L' I. R. Consigl. Delegato prov., BARBARO.

Giorni fissati per la revisione ed approvazione delle liste generali di classificazione.

Lunedì	8	febbraio,	i Distretti di Asiago e Barbarano.
Martedì	9	detto,	la R. città e Comune di Vicenza.
Mercordì	10	detto,	il Distretto primo di Vicenza.
Giovedì	11	detto,	la R. città e Comune di Bassano e Distretto di egual nome.
Venerdì	12	detto,	i Distretti di Schio e Lonigo.
Sabato	13	detto,	idem di Arzignano e Thiene.
Lunedì	15	detto,	idem di Marostica e Valdagno.

N. 30901. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Nel giorno 30 del corrente mese di dicembre, alle ore 11 ant., si terrà presso la locale I. R. Intendenza delle finanze il terzo esperimento d' asta pubblica per l' appalto delle condotte dei sali dagli Emporii di Venezia ai magazzini di Mantova, Cremona e Pavia, duraturo pel periodo triennale dal 1.° novembre 1857 a tutto ottobre 1860.

Il detto esperimento avrà luogo nei modi già accennati dall' Avviso d' asta 8 scorso ottobre N. 24266-2420, stato inserito nei Fogli 15, 19 e 23 stesso mese della Gazzetta Uffiziale di Milano, ed in base all' ivi citato apposito Capitolato, ch' è tuttora ostensibile presso qualunque delle II. RR. Intendenze delle finanze in Lombardia e presso l' I. R. Agenzia dei sali in Venezia.

L' insinuazione delle schede segrete non potrà essere ammessa dopo che sia stato proclamato l' aprimento dell' asta.

Dall' I. R. Prefettura lombarda delle finanze,
Milano, 5 dicembre 1857.
L' I. R. Segretario, BACCHETTI.

N. 29082. AVVISO. (2.ª pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Spilimbergo, ed affigliato per le leve del sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa di Spilimbergo, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta il risultamento dell' ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre	636 oncie 4	valore L.	4232 : 16
Sale »	5025	»	2010 : —
Marche da bollo		»	533 : 20

La rendita brutta di detto Esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	L.	599 : 97
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	100 : 25
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell' 1 % del valore di L 533 : 20 . .	»	5 : 33
Totale, A. L.		705 : 55

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 meridiane del giorno 31 dicembre 1857, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 26 novembre 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente) di esser pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Spilimbergo, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso . . . . . . 185 N. . . . . , pubblicato dall' I. R Intendenza di finanza in . . . . , e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all' I. R. Finanza, il canone di A. L. . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li   185
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo in Spilimbergo.

AVVISI DIVERSI.

N. 2616.

Provincia di Padova — Distretto di Piove.

La Deputazione Comunale di Piove.

Scadono col giorno 31 dicembre p. v., le Condotte triennali medica ed ostetrica di questo Comune, e perciò si rende noto che a tutto il giorno 31 dicembre suddetto resta aperto il concorso, onde gli aspiranti possano insinuarsi in tempo utile colle loro istanze in bollo legale, franche di porto, e corredate dei seguenti documenti:

Per l' aspiro alla Condotta medica.

Fede di nascita.

Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica.

Diploma di laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia, rilasciato da una delle II. RR. Università della Monarchia.

Attestato di abilitazione alla vaccinazione.

Documenti comprovanti la capacità e riputazione nel pratico esercizio.

Per l' aspiro alla Condotta ostetrica.

Fede di nascita.

Certicato di sana e robusta costituzione.

Diploma di abilitazione all' esercizio ostetrico riportato da una delle II. RR. Università della Monarchia.

Documenti comprovanti la capacità nel pratico esercizio.

Le Condotte durano un triennio, e sono limitate alla cura gratuita dei poveri.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

Gli obblighi inerenti alle Condotte tanto medica che ostetrica risultano dal Capitolare estensibile in quest' Ufficio.

Descrizione delle Condotte.

Comune di Piove parte destra, Condotta medica, con la popolazione di abitanti n. 4000, fra' quali poveri n. 2000. Onorario austr. L. 1200, con residenza del medico in Piove.

Comune di Piove a destra e sinistra, Condotta ostetrica, con la popolazione di abitanti n. 6500, fra' quali poveri n. 3000. Onorario austr. L. 365, con residenza della mammana in Piove.

***Osservazioni* — Le strade sono per la maggior parte costruite a terra e sabbia, ed alcune consolidate in ghiaia.**

Piove, il 28 novembre 1857.

Il primo Deputato G. GREGO.
Il Segretario Dott. Pisani.

N. 2107.

Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.

La Deputazione Comunale di Pellestrina

AVVISA

Che, a tutto 15 gennaio p. v. resta aperto il concorso alle due Condotte ostetriche composte, l' una dai Sestieri Busetti e Vianelli, l' altra dai Sestieri Zennari e Scarpa, aventi l' annuo onorario di A. L. 150 per cadauna, con abitanti 2674 la prima, e 2127 la seconda, dei quali metà circa poveri, ambedue con buone strade.

Le aspiranti dovranno produrre a quest' Ufficio le loro istanze corredate dei soliti documenti.

Gli obblighi della Condotta sono descritti nei capitoli normali ostensibili a chiunque nelle ore d' Ufficio.

Il 7 dicembre 1857.

I Deputati { BONIVENTO, VIANELLO, BUSETTO }

Il Segretario Bianchini.

N. 3288 V. *Provincia di Venezia.*

La Deputazione all' Amministrazione comunale di Cavarzere

AVVISA

Che per mancanza di aspiranti è riaperto a tutto il 31 dicembre p v., il concorso alle tre Condotte ostetriche di questo Comune; due coll' annuo soldo di austr. L. 200 ciascuna in Cavarzere; e l' altra con annue austr. L. 300 nella frazione di Rottanova.

Le altre condizioni e notizie relative appariscono dall' Avviso odierno pubblicatosi e dai capitolati ostensibili nell' Ufficio comunale.

Dall' Ufficio comunale; Cavarzere, il 20 novembre 1857.

I Deputati { BELLONI, MAINARDI }

Il Segretario Buttazzoni.

N. 4555 IX.

Provincia del Polesine — Distretto di Ariano.

L' I. R. Commissario distrettuale

Dovendosi provvedere di stabile esercente la Condotta medico-chirurgico-ostetrica del riparto di Ca Tiepolo in Comune di S. Nicolò cui va annesso l' annuo stipendio di austr. L. 1500, si deduce che a tutto il giorno 15 gennaio 1858 resta aperto il relativo concorso.

Le istanze d' aspiro da prodursi a questo protocollo od a quello della Deputazione comunale saranno corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di battesimo;

2. Diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia;

3. Licenza di vaccinare;

4. Dichiarazione di libertà da altre Condotte od impieghi;

5. Tutti gli altri titoli che raccomandassero particolarmente i concorrenti.

La Condotta è tutta in piano, con strade in terra e sabbia, lunga miglia 7 e larga miglia 6, conta una popolazione di 2070 abitanti, di cui 1400 poveri.

La nomina verrà fatta dal Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Ariano, il 28 novembre 1857.

L' I. R. Commissario distrettuale
FRANCESCO BERTOLDI.

N. 8256.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello.

Fa conoscere, che a tutto il mese di dicembre p. v. resta aperto il concorso, alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Gaiba, per un triennio, cui va annesso l' emolumento di annue L. 1200.

Gli aspiranti avranno a produrre le rispettive istanze di concorso al protocollo di questo R. Ufficio entro il termine suindicato, corredate dei documenti che già si richiedono per detto aspiro.

La estesa del Comune è di miglia quattro in lunghezza, e miglia due in larghezza, ha buone strade, e conta una popolazione di anime N. 1534 delle quali N. 598 povere, aventi diritto alla gratuita cura. Il capitolato che regola la Condotta si trova ostensibile presso quest' Ufficio.

Occhiobello, il 24 novembre 1857.

L' I. R. Commissario distrettuale CATTANEO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3236. 1. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza dei coniugi Domenico Menegotti e Maria Colombo di Mestre, prodotta in confronto di Giuseppe Cristofoli di detto luogo, si procederà nei giorni 8 e 22 gennaio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., durante l'orario d'Ufficio, in questa residenza, e dinanzi apposita Commissione, al primo e secondo esperimento per la vendita giudiziale del dominio utile degli immobili qui sotto descritti, e stimati per austr. Lire 4524:60 di valore depurato, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Nei due primi esperimenti non si vende che a prezzo superiore od eguale a quello della stima di a. L. 4524:60.

II. Ogni acquirente garantisce l'offerta col previo deposito del decimo della stima in effettivi pezzi da 20 carantani, ed il deposito di chi rimane deliberatario è trattenuto a cauzione degli obblighi che gl'incombono, eseguiti i quali viene imputato nel prezzo d'acquisto.

III. Il deliberatario assume i pesi inerenti, cioè i canoni livellarii e le pubbliche imposte, ed acquista ogni diritto relativo e dipendente.

IV. La parte esecutante non presta altra garanzia che quella che deriva dalla regolarità de' proprii atti giudiziali.

V. Il deliberatario ha il godimento degli immobili e ne percepisce le rendite dal giorno della delibera e dal giorno stesso incomincieranno a decorrere a suo debito i carichi pubblici e privati.

VI. L'aggiudicazione del dominio utile non si accorda al deliberatario se non dopo pagato intieramente il prezzo pure in effettivi pezzi da 20 carantani.

VII. Il residuo prezzo si paga dal deliberatatario sopra ordine del giudice a quei creditori ai quali appartenesse incontrastabilmente il diritto di proprietà senza aspettare la ripartizione.

VIII. Oltre al prezzo di delibera sarà pure a carico del deliberatario le spese esecutive cominciando dal pignoramento sino alla delibera, da pagarsi entro giorni 14 dietro liquidazione giudiziale, nonchè le tasse di commisurazione e voltura.

IX. Mancando il deliberatario all'esatta ed intiera esecuzione di qualsiasi delle condizioni suespresse, sarà libero alla parte esecutante di chiedere nuova subasta a termini e per gli effetti del § 438 del G. R.

X. Non riuscendo la vendita nei premessi due incanti al prezzo almeno eguale alla stima sarà provveduto pel terzo incanto dietro apposita istanza e previe le pratiche del § 140 nonchè 422 e 427 del Giud. Reg. per quindi deliberare in seguito alla convocazione, anco per ciò che si contempla dal conv. nel P. V. 30 giugno p. p.

Descrizione
del dominio utile degl'immobili da subastarsi.

Dominio utile sopra l'appezzamento di terreno aratorio arborato vitato, nel Comune censuario di Mestre, per l'estimo stabile al numero di mappa 602, della superficie di pert. metr. 2.76, colla rendita di a. L. 16:39.

Dominio utile della casa civile divisa in quattro abitazioni, nello stesso Comune, al num. di mappa 694, colla superficie di pertiche metr. 0.36, e colla rendita di a. L. 110:87.

I quali immobili sono aggravati dei seguenti annui canoni livellarii:

1. A favore della ditta Barri nob. Maria maritata Giovanelli, di Giovanelli nob. Maria maritata Venier, e di Giovanelli nobile Fosca maritata Manin, per annue austr. L. 218:77.

2. A favore Fossati Giovanni Battista annue a. L. 50.

3. Ed a favore della Casa di Ricovero di Mestre, annue austr. L. 8:70.

Il presente sarà inserito per tre volte nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questo centro.

Dall'I. R. Pretura di Mestre,
Li 20 novembre 1857.
L'I. R. Cons. Pretore
MEMMO.
Zoppetti, S.° D.°

N. 5122. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Pretura in Motta si rende pubblicamente noto che nei giorni 12, 19 e 26, gennaio 1858, dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. nel proprio atrio saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale del fondo infrascritto, pignorato sull'istanza di Giovanni Colombo di Motta, rappresentato dall'avvocato Radaelli in danno di Francesco Cristofoletti del fu Francesco di Chiarano, stimato giudizialmente a. l. 985:40 nel protocollo 26 maggio 1853 n. 4282 e sotto le condizioni d'asta pure in calce descritte, il qual fondo sarà deliberato nei due primi esperimenti a prezzo non minore della stima e nel terzo a qualunque prezzo, purchè sieno soddisfatti i creditori prenotati fino al valore della stima stessa.

Fondo da subastarsi

Pert. cens. 11.43, pari a campi 2 1/5 di terra arat. pianti. vit. con gelsi detta il Comunello della rendita di l. 36:80, poste nel Comune cens. di Cessalto al n. di mappa 434, tra i confini mattina Zen, mezzogiorno e sera Manolesso, monti strada consortiva, ed alle seguenti

Condizioni

I. Gli stabili suddescritti non verranno al primo incanto venduti che per un prezzo eguale o superiore alla stima rilevata di a. l. 985:40, nel terzo incanto verranno deliberati anche ad un prezzo inferiore alla stima.

II. Nessuno sarà ammesso come offerente all'asta ove non abbia prima depositato a cauzione dell'offerta il decimo del valore di stima del fondo da subastarsi.

III. Il deliberatario all'asta dovrà soddisfare l'importo della delibera entro tre giorni dalla data del seguito sperimento in pezzi da 20 carantani od in monete d'oro, o d'argento a valore di listino di piazza, pagando però in giornata ed in conto prezzo, l'importo delle spese esecutive giusta la specifica che verrà prodotta dall'avv. dell'esecutante, da sottoporsi alla giudiziale moderazione.

IV. Resta libero agli offerenti di ispezionare presso la R. Pretura i documenti comprovanti la proprietà e libertà del fondo, pel quale l'esecutante dichiara di non prestare qualsissi garanzia pel caso di possibile evizione e molestia, come dichiara di non rispondere per qualunque differenza della quantità che potesse riscontrarsi dall'acquirente al confronto della esposta, nè di qualunque deterioramento posteriore all'atto di stima.

V. Soltanto dopo esborsato il prezzo in mano della giudiziale Commissione sarà libero all'acquirente di ottenere il decreto di aggiudicazione del fondo, intendendosi trasfusa la proprietà nell'acquirente medesimo, soltanto dietro pagamento effettivo del prezzo di delibera.

VI. Nel caso in cui il deliberatario non pagasse il prezzo offerto sarà libero all'esecutato di chiedere nuovamente la subasta dei fondi a tutto rischio e pericolo del medesimo.

VII. Le imposte prediali restano a carico del deliberatario dal giorno della delibera, dichiarando l'esecutante di non assumere alcuna responsabilità per le eventualmente insolute, delle quali potrà farsi l'acquirente risarcire dall'esecutato.

Ed il presente verrà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all'Albo Pretorio e sulla Piazza di Cessalto.

Dall'I. R. Pretura di Motta,
Li 7 novembre 1857.
Pel R. Pretore
. . . . , Agg.
Pottari, Canc. S. D.

N. 2993. 1. pubb.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura di Teolo rende pubblicamente noto che ad istanza del sig. Nicola Fusari del fu Carlo, possidente di Padova, ed in pregiudizio di Antonio Sinigaglia fu Stefano, villico di Bonoa, avranno luogo nel locale di sua residenza nei giorni 13 e 20 gennaio p. v. 1858 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i due primi esperimenti d'asta della terza parte delle ragioni utili degli immobili qui sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. L'asta sarà aperta sul prezzo di stima di L. 458:80, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera delle ragioni utili degli immobili in discorso se non che al prezzo maggiore od eguale della stessa somma, e nel terzo esperimento poi saranno deliberate a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore, eccettuato il creditore esecutante, dovrà garantire la propria offerta con deposito del quarto del prezzo suddetto in moneta sonante d'oro o d'argento al corso di tariffa, escluso il rame e carta monetata di qualunque sorta od altro surrogato.

III. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto di prezzo, pel caso che fosse dichiarato deliberatario, agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d'incanto.

IV. Entro giorni 15 successivi alla delibera dovrà l'acquirente depositare nella Cassa Forte di quest'Ufficio l'ammontare del prezzo offerto, e pel quale sarà deliberata la terza parte degli immobili in effettiva moneta sonante a tariffa come all'art. II, contemplato in esso prezzo il deposito del 1/4 esborsato giusta l'art. medesimo.

V. Rimarranno a carico del deliberatario oltre il prezzo offerto di delibera anche i due livelli dovuti ai direttarii Boldù di a. Lire 20 e di a. Lire 3:54 a Bortolo Calon detto Jona, cioè la terza parte dei medesimi. Inoltre tutte le imposte prediali, comunali, consorziali, i pesi di decima, quartese, pensionatico ed ogni altro a cui fossero per avventura soggetti gli immobili da subastarsi, come saranno a suo favore le rendite per l'anno colonico in corso, a partire però dal giorno del versamento del prezzo di delibera calcolate dietim le imposte e gli altri pesi.

VI. Oltre il prezzo dovrà il deliberatario pagare alla parte esecutante dietro liquidazione giudiziale della specifica, qualora ciò non seguisse amichevolmente, tutte le spese, niuna eccettuata, della procedura esecutiva dal pignoramento immobiliare fino alla delibera in moneta parimenti sonante a tariffa, ritenuto che ogni spesa e tassa successiva al giorno dell'asta rimarrà a carico del deliberatario. Rimanendo poi deliberatario l'esecutante sig Fusari egli avrà diritto di rifusione sul prezzo ricavato dall'asta e prima di ogni altro creditore, previa egualmente liquidazione giudiziale.

VII. I beni saranno venduti nello stato ed essere in cui si troveranno nel giorno dell'asta, ed inoltre con ogni loro pertinenza e servitù attiva e passiva per la terza parte spettante all'esecutato Antonio Sinigaglia fu Stefano, e senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante pei deterioramenti se ve ne fossero posteriormente alla stima e per ogni altro titolo o causa.

VIII. Adempiute che abbia il deliberatario tutte le condizioni su espresse dietro documentata sua istanza con la prova del pagamento della tassa di commisurazione gli verrà data l'immissione in possesso dei fondi con l'obbligo di farsi volturare in propria ditta in un agli altri utilisti Sante e Caterina Sinigaglia fu Stefano come livellari a Boldù e Calava nel termine di legge. Nel caso poi d'inadempimento anche di taluna delle suddette condizioni avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e danni, rispondendo a ciò la quarta parte del prezzo da esso depositato all'atto dell'asta.

IX. Rimanendo deliberatario il creditore esecutante, fatta la deduzione del proprio credito capitale, interessi e spese liquidate e successive di esecuzione, la residua somma verrà da lui depositata in Giudizio.

Distinta dei beni da vendersi in Comune di Torreglia, per terza parte:

N. 1963 di mappa, ar. a. in colle, di pert. 13.32, rendita L. 36:63.

N. 1964 di mappa, idem, di pert. —.04, rendita L. 1:32.

N. 1984, casa, di pert. —.17 rendita L. 4:80.

N. di mappa 1995, bosco ceduo forte, di pert. 2.94, rendita L. 3:03.

N. 2168 di mappa, idem, di pert. 1.56, rendita L. 2:42.

N. 2170 di mappa, pascolo, di pert. 2.51, rendita L. 1:63.

Totale: Pertiche 20.98, rendita L. 49:83.

In ditta Sinigaglia Antonio, Sante e Caterina fratello e sorelle q.m Stefano livellarii a Boldù nobile Paolo.

In Comune suddetto:

N. 2001 di mappa Brughiera, pertiche 2.23, rendita L. 1:11.

N. 2160 di mappa Castagneto, pertiche 0.38, rendita L. —.80.

Totale: pertiche 2.61, rendita L. 1:91.

In ditta Sinigaglia suddetti, livellarii a Calon Bortolo d. Jona.

Ed il presente verrà pubblicato mediante affissione a questo Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questo Comune e di quello di Torreglia ed inserito per tre distinte volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Teolo,
Li 9 novembre 1857.
Il R. Pretore
PITTONI.
L. Tolazzi, Canc.

N. 5196. 1. pubb.

EDITTO.

In seguito ad autorizzazione del preposto I. R. Capitanato circolare in Trento dei 10 corrente mese n. 17015, portasi a comune notizia, che nel giorno 14 p. futuro gennaio alle ore 9 di mattina e successive fino che durerà la gara, avrà luogo nella cancelleria comunale di Tuenno pretoriale incanto per la vendita di 16,000 piante adulte di Pezzo od Abete, in parte d'Ufficio marcate nei boschi Pez, Val del Cavai, Colcalti, Val dell'Orso, Rocca, Prazozzi, Corti, Malghetta, Malgar, Loro e Lorei di proprietà del suddetto Comune.

Le condizioni sono:

I. Siffatte piante saranno in vendita accordate al maggior offerente tali quali si trovano in bosco di già in parte demarcate, senza garantirne nè il fisico loro stato o qualità, nè la forza di produzione, ed a solo lume degli aspiranti si espone che le medesime si sono credute atte a produrre circa n. 51,200 spartiti da sega di unità.

II. Tali piante vengono vendute in ragione di pezzi ridotti a misura e contamento, ed il prezzo di prima grida resta stabilito pei diversi assortimenti dalle medesime ridondabili del diametro nella parte più sotile dalle oncie venete 24 fino alle 6 inclusivamente.

III. Le offerte saranno obbligatorie e si accetteranno soltanto sull'assortimento di borra, o pezzo del diametro di oncie 13 venete e dietro l'aumento che sarà fatto su questo crescerà anche il prezzo degli altri assortimenti, giusta le loro dimensioni e qualità ed in proporzione dei prezzi di sopra stabiliti.

Per facilitare ad ogni applicante il prender parte al suddetto incanto verranno accettate in uno colle offerte vocali, che si faranno all'asta pubblica eziandio offerte tacite, ossia in iscritto.

Di questa offerta tacite si potrà fare uso soltanto, allorchè queste

a) Saranno accompagnate dall'avallo prescritto col seguente § e quando vengano alla Commissione delegata all'asta presentate suggellate ma più lunga sino alle ore 9 ant. del giorno per l'incanto stabilito.

b) Quando esprimano un'obbligazione precisa da essere firmata dall'offerente e contenente un prezzo determinato da esprimersi in cifre ed in parole coll'indicazione del nome, carattere e domicilio dell'offerente, nonchè dell'eventuale sua sigurtà.

c). Queste offerte in iscritto non avranno a contenere alcuna clausola che non istà in perfetta consonanza colle condizioni d'asta, ma dovranno anzi esprimere l'obbligo da parte dell'offerente di voler adempire esattamente le condizioni nel presente capitolato d'asta contenute.

d). Queste offerte porteranno al di fuori l'inscrizione:
« Offerta per l'acquisto di « 16,000 piante di Picco ed A« bete da tagliarsi nei boschi no« minati nel capitolato d'asta di « proprietà del Comune di Tuenno. »

e). Queste offerte in iscritto saranno obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione e per il Comune soltanto dal giorno della seguita superiore approvazione delle medesime riservata all'inclito I. R. Capitanato circolare in Trento.

f). Ultimato l'incanto vocale e dopochè sarà dichiarato dai comparsi di non voler fare più alcuna ulteriore offerta, verranno le offerte in iscritto aperte e pubblicate dal delegato in presenza degli applicanti e senza ammettere ulteriori oblazioni sarà salva l'accennata approvazione dell'I. R. Capitanato circolare deliberata l'impresa a colui che avrà fatta sia a voce, sia in iscritto l'offerta più vantaggiosa all'interesse comunale.

Ottenendosi eguale offerta l'una cioè a voce e l'altra in iscritto, verrà data la preferenza all'offerta vocale, qualora poi vi fossero due o più offerte in iscritto eguali, in tal caso la delibera sarà tantosto decisa a sorte dal delegato incaricato all'asta.

IV. Colui che vuole applicare all'asta, dovrà cautare il mantenimento di sua offerta presso il Commissario Delegato a presiedere all'asta, la pena di recesso od avallo del 10 per 0/0 sul totale calcolato sul medio delle 13 (tredici) oncie, od in contanti, od in Obbligazioni dello Stato valutabili dietro l'ultimo noto cambio di Borsa, oppure mediante sigurtà personale.

V. Il compratore dovrà prestare idonea sigurtà insolidale tanto pel pagamento puntuale del prezzo di delibera, che per l'esatta esecuzione di tutti gli obblighi contratti col presente.

VI. L'abbattimento delle piante alienate e la loro lavorazione in ispartiti dovrà essere ultimata entro il mese di dicembre 1859, cioè egli dovrà praticarlo in due prese approssimativamente eguali, eseguendo la prima coll'ultimarla entro il mese di dicembre 1858 e l'altra entro il mese di dicembre 1859; ben avvertendo, che tanto il taglio, quanto l'estrazione dal bosco dei ricavati legnami non potranno essere intrapresi se non dopo ottenuta la superiore approvazione dell'atto d'incanto, che per parte comunale viene espressamente riservata e dopo avutane la consegna da farsi dall'autorità forestale.

VII. Il pagamento del legname venduto dovrà seguire metà entro tre giorni dopo ultimato ciascun contamento e per l'altra metà entro due mesi decorribili dallo stesso giorno, ritenendosi per ultimato il contamento tosto che saranno ultimati i conteggi.

VIII. Saranno a carico del levatario tutte le spese dell'asta, contratto, bolli, per cento ai poveri, competenze dell'autorità forestale per le consegne, revisioni del taglio, contamenti etc. etc. qualora si qualificassero ad incombenze straordinarie previste dal § 19 della Sovrana Patente 19 aprile 1856.

IX. Viene riservata la sanzione dell'asta, ottenuta quella dovrà il levatario tosto passare all'estensione del relativo contratto.

Le condizioni tecniche relative all'esecuzione del taglio disbosco, contamento etc. sono ostensibili a chiunque presso questa Pretura e presso il Comune venditore.

Dall'I. R. Pretura Inquirente di Cles, li 13 dicembre 1857.
Il Pretore
ZANETTI.

N. 9027. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto, che sopra istanza del sig. Giovanni Ballini amministratore del concorso apertosi sulle sostanze di Agostino Parisio, nella sala degli incanti di questo Tribunale e sotto sorveglianza di apposita Commissione, avrà luogo nel giorno 14 gennaio 1858, dalle ore 10 alle 2 e continuerà nei giorni successivi in caso che non fosse possibile l'alienazione nel giorno su precisato per affluenza di offerte, avrà luogo, dicesi, il terzo esperimento per la vendita all'asta giudiziale degli stabili qui sotto descritti di ragione della massa suddetta alle seguenti

Condizioni

I. Le sottodescritte realità potranno essere deliberate anche a prezzo minore di stima apparente nell'Inventario.

II. Le realità sottodescritte saranno divise in due Lotti da astarsi separatamente.

III. Le realità subastate si riterranno vendute come stanno e giacciono a tutto comodo ed incomodo dell'acquirente, colla facoltà di alibrare in propria ditta il bene acquistato senza che la massa sia tenuta a concorrervi, o a prestar evizione alcuna.

IV. Ogni oblatore dovrà depositare a mani della Commissione all'asta il 10 per 0/0 del valore di stima in valuta fina d'argento, cioè in tanti pezzi da 20 carantani l'uno e in tanti pezzi da 20 carantani l'uno il maggior offerente dovrà depositare il residuo prezzo otto giorni dopo l'intimazione dell'approvazione sotto comminatoria di reincanto a tutto suo carico in caso d'insolvenza.

Segue la descrizione dei fondi

Lotto I.

Casa in contrada del Giglio con corticella e portico ad uso pubblico verso mezzodì, ed accesso a tramontana al pian terreno situata in Udine coscritta al civico n. 883, cui confina a levante parte di Canal Antonio, Ernesto q.m Giuseppe e parte Mazippo Zambelletti Giovanni q.m Luca e parte da Orlandi con casa intestata a Comello Elena q.m Luigi maritata Rombolotto, mezzodì la contrada del Giglio, ponente di Lenna Giov. Battista q.m Santo, ed a tramontana il Lotto n. II. Questo Lotto è in mappa al n. 1207 p.ª a mezzodì di cens. pert. 0.24, colla rendita proporzionata al suo valore di a. l. 27800.

Lotto II.

Casetta a piano superiore del passaticcio di tramontana del Lotto n. I con diritto d'ingresso per porticella nel muro di tramontana di detto passaticcio coscritta al civ. n. 883, in contrada S. Cristoforo in Udine, cui confina a mezzodì con la corte del Lotto I, a tramontana piazzetta e contrada S. Cristoforo, a levante d'Orlando ed altri, ponente di Lenna Giov. Battista q.m Santo.

Il presente sarà affisso all'Albo di questo Tribunale ed inserito per tre volte in 3 distinte settimane nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 3 novembre 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 9582. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine rende pubblicamente noto che nel giorno 16 gennaio 1858, dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. avrà luogo il terzo esperimento d'asta per la vendita della settima parte della casa di compendio della massa oberata di Francesco Feltrin da tenersi da apposita Commissione nella sala di questo Tribunale alle seguenti

Condizioni

I. Lo stabile viene venduto in un solo Lotto al miglior offerente e l'asta viene aperta sul dato regolatore di a. l. 800.

II. Ciascun oblatore dovrà far il deposito preventivo del decimo, cioè a. l. 80.

III. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo della delibera entro 20 giorni dalla stessa con monete sonanti a tariffa.

IV. Resteranno a carico del deliberatario le imposte prediali eventualmente insolute.

V. Resteranno pure a carico dell'acquirente le eventuali ragioni dei terzi per le quali la Commissione appaltante non prende qualsiasi responsabilità, nonchè gli aggravii non apparenti dai certificati ipotecarii.

VI. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione se prima non avrà adempiuto agli obblighi superiormente indicati.

VII. Mancando all'adempimento di tali obblighi lo stabile sarà venduto a di lui carico, rischio e pericolo a termine del § 438 Giud. Reg., e sarà tenuto altresì al risarcimento dei danni e spese.

Descrizione
della casa da subastarsi

Settima parte della casa in questa R. città in Borgo Villalta al civ. n. 995, ed in mappa del censo provvisorio marcato col n. 500 porzione, di pert. —.374 estimo l. 188:70 e confina a levante con Bertanini Luigi, mezzodì nob. Pilosio, ponente Cantoni eredi fu Angelo e Cantoni fratelli di Antonio e tramontana Borgo Villalta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Udine,
Li 24 novembre 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 12926. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra requisitoria dell'Imp. R. Pretura di Gemona 13 novembre corr. N. 7555, relativa all'istanza di Giacomo fu Giacomo de Toij, di Udine, quale cessionario dei d.r Nicolò e consorti Marzona, di Venzone, del 31 maggio p. p., Num. 3868, in confronto delli Prete Giovanni, Domenico e Nicolò fu Leonardo Talotti, il primo di Arta e gli altri due di Arzene Distretto di San Vito, debitori esecutati, nonchè del creditore inscritto dott. G... Batt. Cavedalis, di Spilimbergo, veniva destinato il giorno 18 gennaio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., pel quarto esperimento d'asta da tenersi in questo Ufficio Pretoriale dinanzi apposita Commissione dei beni in seguito descritti, alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito del decimo di stima.

II. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità della parte esecutante ed a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Il deliberatario avrà il possesso immediato degl'immobili deliberati e precisamente nel giorno della seguita delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del relativo decreto d'aggiudicazione per disporne da possessore. La proprietà poi gli sarà aggiudicata tostochè avrà giustificato l'adempimento del prescritto dal § 429 G. R.

IV. Il prezzo della delibera fino alla concorrenza dei residui crediti iscritti Marzona e ceduti all'esecutante Giacomo de Toij, relativi interessi e spese di lite già convenzionalmente liquidate, posteriori e di esecuzione dovranno dal deliberatario pagarsi all'esecutante medesimo al suo domicilio in effettive Lire austr., subito dopo passato in giudicato il riparto di esso qualora la parte esecutante all'atto della delibera assenta a tale dilazione, nel qual caso pagherà alla stessa nelle monete ed al suo domicilio, come sopra, gl'interessi e spese del complessivo residuo suo credito tuttora insoluto, dal giorno della delibera fino all'affranco, di sei in sei mesi anticipatamente dalla delibera medesima e non assentendo alla dilazione, tal prezzo, ed in ogni caso il soprapprezzo, dovrà entro giorni 8 successivi della delibera medesima essere depositato nella Cassa Forte della R. Pretura esecutante sotto comminatoria del reincanto in un solo esperimento a spese, pericolo e danno di esso deliberatario.

V. Se sarà deliberataria la parte esecutante sarà esonerata dal previo deposito di cauzione e dal versamento del prezzo di delibera di cui gli art. I e IV, e ciò fino alla concorrenza del residuo suo credito complessivo come sopra compreso capitale, interessi e spese.

Descrizione degl'immobili
da subastarsi

1. Metà indivisa della casa d'abitazione serviente ad uso stabilimento per bagni, posta in Arta con metà dell'orto e della corte annesse, in quella mappa al Num. 2207, in complesso di pert. 1.40 estimo L. 94:90, della complessiva stima di a. L. 9417:50.

2. Metà indivisa terreno prativo in monte, detto Fetotsit, in mappa di Arta ai N. 125 1 e 2, di complessive cens. pert. 15.33, estimo L. 14.87, stimato complessivamente a. L. 536:55.

3. Metà indivisa del terreno zappativo, sito in dette pertinenze detto Chiampenasier, in mappa di Arta al N. 2242 sub 1 e 2, di complessive pert. 1.44, estimo L. 14:76, valore complessivo austr. L. 498:60.

4. Metà indivisa del terreno arativo e prativo detto Pislung, in detta mappa ai N. 2299 e 2000, di complessive pert. 5.10, estimo L. 35:27, stimato in complesso a. L. 611:05.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio e sulla Piazza di Arta, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Tolmezzo,
Li 24 novembre 1857.
Il Consigl. Pretore, CORTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 5327. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che dietro requisitoria 9 corr., N. 5983, dell'I. R. Tribunale Prov. in Treviso, avranno luogo nel locale di sua residenza davanti apposita Commissione nei giorni 26 gennaio, 26 febbraio e 27 marzo 1858 sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., i tre esperimenti d'asta degli stabili sotto descritti di ragione di Giovanni e Valentino Bortolin detti Zusi fu Francesco, di Guia, sulle istanze di Giuseppe fu Alessandro Ancona, alle seguenti

Condizioni

I. I beni si vendono separatamente Lotto per Lotto.

II. Nel primo e secondo esperimento non seguirà che a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo poi a qualunque prezzo, purchè basti a saziare i creditori inscritti.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante deposito del decimo del valore di stima, che, chiusa l'asta, verrà restituito a tutti, meno al maggior offerente.

IV. Entro giorni otto dalla delibera saranno tenuti i maggieri offerenti a depositare presso l'I. R. Tribunale di Treviso l'intiero prezzo, salva restituzione della somma di cui l'art. III; dietro ciò potranno ottenere l'aggiudicazione definitiva.

V. Dal giorno del deposito decorreranno a favore dei deliberatarii le rendite dei beni, ed a loro carico le pubbliche imposte, nonchè i livelli verso la Prebenda e la Fabbriceria di S. Giacomo in Guia, gravitanti il Lotto III.

Descrizione dei beni
da subastarsi,
In parrocchia e Comune censuario di Guia,
Distretto di Valdobbiadene:

Lotto I.

Pert. 3.62. Prato in mappa al N. 74, colla rendita d'a. lire 1:74, che unitamente ai N. 39 e 40 confina a levante Comune, mezzodì Comune e Guizzo, ponente Zilli, tramontana Canal, Biso e Guizzo mediante strada. Giudizialmente stimato a. l. 214.

Pert. 2.09. Prato in mappa al N. 63, rendita a. l. 1, confina a levante Ruggeri, mezzodì Guizzo, ponente Lamonato, tramontana Bortolin e Faganello. Stimato aust. lire 112.

Pert. —.37. Ronco arb. vit. in mappa al N. 1709, rendita lire 85, confina a levante Guizzo e Bortolin, mezzodì Guizzo, ponente e tramontana Meneghello. Stimato a. l. 84.

Pert. —.47. Ronco arb. vit. in mappa al N. 1315, rendita a. l. 1:62, confina a mezzodì Bortolin, ponente Canal, tramontana Rostirolla. Stimato a. l. 108.

Totale valore di stima di questo Lotto a. l. 518.

Lotto II.

Pert. —.91. Ronco arb. vit. in mappa al N. 1320, rendita lire 3:14, confina a levante stradella, mezzodì casa, ponente strada, tramontana Grotto.

Pert. 1.02. Ronco arb. vit. in mappa al N. 1245, rendita a. l. 4:88, confina a levante fabbriceria di Guia, mezzodì Gratteo e Canal, ponente Canal, tramontana legato Cesca e Canal.

Questi beni sono censiti al nome dei Bortolin, come livellarii alla mansioneria Puppetti, ma trattandosi di capitale a mutuo affrancabile saranno volturati alla ditta libera dell'acquirente.

Valor di stima non avuto riguardo alla corrisponsione dovuta ad essa mansioneria per titolo di interessi dal capitale e non come canone livellario, a. l. 555:40.

Lotto III.

Pert. 1.25. Zappativo prato con sovrapposta casa, in mappa ai N. 1103, 1104, 4208, 1092, 1093 B, 1094 B, 2725, 1086 e 1102, rendita a. l. 29.76, a levante confina strada e Aiami, a mezzodì Renfini, ponente strada e chiesa di S. Antonio, tramontana chiesa, strada, Bortolin, Spada ed Istituto Elemosiniere di Pederobba.

I N. 1092, 1093, 1094 e parte dei N. 1103, hanno in censo la marca livellaria verso la Fabbriceria di S. Giacomo di Guia, ed i N. 3725, 1086 e 1102 la marca livellaria verso la Prebenda e la Fabbriceria di S. Giacomo di Guia.

Valor di stima di questo Lotto depurato dai livelli a. l. 1960.

Lotto IV.

Pert. —.35. Orto con gelsi e sovrapposta casa colonica con adiacenze, in mappa ai N. 1084, 1105, 1106 e 4207, rendita lire 9.62, confinanti da ogni lato strada comunale. Stimati a. l. 700.

Lotto V.

Pert. —.16. Casa, stalla e fenile, in mappa ai Num. 1157 e 1159, rendita a. l. 9.60, confina a levante strada, agli altri lati Canal. Stimate a. l. 694.

Lotto VI.

Pert. 2.57. Prato e ronco arborato, in mappa ai Num. 559, 585 e 586, rendita l. 8:05, confina a levante il torrente Raboso, Guizzo, mezzodì Guizzo e Zilli, ponente Biso, tramont. Pederna. Stimato a. l. 701.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Valdobbiadene,
Li 22 novembre 1857.
L'I. R. Consigl. Pretore
DE MARTINI.
Pivetta, Canc.

N. 20792. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Luigi Cadò Conti del fu Nicolò nativo di Onigo Provincia di Treviso possidente domiciliato in Venezia decesso in Padova nel giorno 11 maggio 1856 a comparire il giorno 27 gennaio 1858, alle ore 12 merid. alla Camera I di Commissione per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto colla avvertenza che in difetto, e qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avranno contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 19 novembre 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, dirett.

N. 7964. 1. pubbl.

EDITTO.

Sono invitati tutti i creditori verso l'eredità di Pasquale Rampin detto Faccio fu Giacomo, morto senza testamento in Sant'Angelo li 6 agosto a. c., a comparire nel giorno di mercordì 27 gennaio p. f. 1858, ore 9 antim., innanzi a questa R. Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura di Piove,
Il 1.° dicembre 1857.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.

N. 12668. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che per il IV esperimento d'asta dell'immobile descritto nell'Editto 21 agosto 1856 n. 15118 ed eseguitato ad istanza dei Alessandro Petrillo fu Bartolomeo, cessionario di Pompeo Dottosi, Giuseppe Martelli e Maddalena Martelli in confronto di Antonio Veronese possidente ed imprenditore ed altri LL. CC. viene prefisso il giorno 27 gennaio 1858 alle ore 12 merid. nel locale di Residenza di questo Tribunale da una apposita giudiziale Commissione alle condizioni tutte diffusamente descritte nell'Editto sopraccennato già pubblicato nella Gazzetta nei giorni 31 ottobre 3 ed 11 novembre dell'anno 1856, con questo però che lo stabile sarà deliberato a prezzo anche inferiore della stima sebbene non sufficiente a coprire i creditori iscritti o prenotati sino alla stima medesima.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 9 novembre 1857.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, dirett.

N. 9520. 1. pubb.

EDITTO.

Si diffidano i creditori della eredità lasciata dai coniugi Lazzari Angelo fu Gaetano e Angela Zarantonello del fu Antonio di Trissino, il primo morto nell'8 agosto 1852, l'altro nel 23 febbraio 1855, ad insinuarsi a questo foro ereditario entro gennaio 1858 al più tardi a termini e per gli effetti dei §§ 813 e 814, al Codice Civile.

Dall'Imp. Regia Pretura di Valdagno,
Li 4 novembre 1857.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 23055. 1. pubbl

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-veneto, di ragione di Giov. Maria Graziussi di Giacomo, abitante ai Frari in Rio Terrà.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio 1858 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Zanadio, colla sostituzione dell'avvocato Sacerdoti, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 (tre) marzo 1858 alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione VI, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinc. Sezione Civile di Venezia,
Li 7 dicembre 1857.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 24387. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Spiridione Conomo per sè e per la sua ditta Giorgio di Spiridione Conomo, negoziante di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Spiridione Conomo, ad insinuarla sino al giorno 15 febbraio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Calucci, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato d.r Papageorgopulo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse dagli insinuatisi creditori esaurita e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti e l'amministratore interinale a comparire il giorno 18 febbraio detto, alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale, per passare all'ezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del G. R., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Maritt.mo di Venezia,
Li 16 dicembre 1857.
L'I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 5343. 1. pubb.

EDITTO.

In obbedienza all'appellatorio decreto 1.° corr. dicembre n. 21951, si porta a pubblica notizia che sino dal 17 luglio 1832, sotto il n. 3634, venne da questa R. Pretura pronunciata la interdizione per imbecillità di Giovanna fu Antonio Favaron di Tribano, e costituitole curatore il fratello Giuseppe Favaron.

Dall'I. R. Pretura di Conselve,
Li 12 dicembre 1857.
Il Pretore
COLBERTALDO.
Fantoni, Can.

N. 15870. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinc. in Padova porta a pubblica notizia che nel 25 settembre 1857 è morta in questa città Angela Corradini fu Antonio senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Tribunale se e quali persone oltre alli dichiaratisi eredi Antonio, Giuseppe, Lorenzo, Regina ed Anna Sottocasa Giuseppe e Paolo, Florinda e Rachele Visentin fu Antonio, se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si avvertono tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questo Tribunale il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto ed a prendere la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti tale eredità sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede comprovandone il titolo.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 9 dicembre 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Zimbelli, Dir.

N. 24162. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Ferdinando e Rosa de Schichentanz, assente d'ignota dimora che Salmà Sacerdoti coll'avv. Papageorgopulo produsse in loro confronto la petizione 10 dicembre a. corr. N. 2389, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. Lire 1500 effettive ed accessorii in dipendenza alla cambiale 6 novembre 1857, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Billiani, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 15 dicembre 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 6715. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Latisana si porta a pubblica notizia che nel giorno 11 settembre p. p. è morta Giacoma Borghello Bearzi istituendo eredi della sua sostanza i suoi figli.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Gregorio Bearzi altro dei figli, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avvocato dott. Venturini a lui deputato.

Dall'Imper. Regia Pretura di Latisana,
Li 26 novembre 1857.
Il R. Pretore
Dott. ZORZE.
Tavani, canc.

N. 24394. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-veneto di ragione di Pietro Salvagno fu Luigi negoziante domiciliato in Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio prossimo vent. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Moro deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell'avv. d.r Tamanini, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuati creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 4 febbraio p. v. alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale, alla Camera Numero III, per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giud. Reg, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 16 dicembre 1857.
L'I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 7385. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cittadella notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Francesco Perin che la massa concorsuale dell'oberata eredità del fu Alvise I Mocenigo fu Pietro, rappresentata dall'amministratore sig. Antonio Costantini di Venezia e questo dall'avv. dottor Bortolo Pavan di qui ha presentato innanzi alla stessa il giorno 10 novembre corrente la petizione n. 7385, contro di esso Francesco Perin assente, Maria Bragagnolo Piantella fu Antonio, Francesco Bragagnolo entrambi di Fontaniva, Lucia Bragagnolo-Gallo di Grantorto, Domenica Rinaldi-Spiga di Fontaniva, Perin Prosdocimo di Grantorto, Lucia Perin, Marchetti di Galliera e l'eredità giacente di Perin-Cochetto Giovanna rappresentata dal curatore speciale Ermenegildo d. Zavarise di qui, in punto di solidario pagamento di a. l. 541:74, in causa canoni livellarii scaduti a tutto 11 novembre 1856, in ragione di a. l. 90:29 all'anno, coll'interesse del 4 per 0/0 da ogni sua scadenza annuale cominciando dall'11 novembre 1851 e colle spese, e che per non esser noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro Giov. Maria dott. Zambusi onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civile e l'Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850 e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Francesco Perin a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un'altro patrocinatore, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura di Cittadella,
Li 10 novembre 1857.
Il Pretore
REBUSTELLO.
Quaglio, Sped.

N. 8865. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Rovigo si rende pubblicamente noto che nel giorno 14 ottobre 1856, morì in questa città Daniele Lucarno del fu Giacomo ed Isabella Daniele, era guardia di finanza, senza aver in modo alcuno disposto della tenue sua sostanza mobiliare.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una tale pretesa sopra detti beni ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale viene per ora destinato in curatore il sig. avv. dott. Matteazzi, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata.

La parte di eredità che non verrà adita e l'eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Rovigo,
Li 12 novembre 1857.
Il Consigliere
MUNARI.

N. 6541. 1. pubb.

EDITTO.

Dalla I. R. Pretura in Maniago si porta a pubblica notizia che nel giorno 5 dicembre 1856 è morto in Erto Bartolommeo fu Gregorio Zoldan senza disposizione di ultima volontà. Essendo ignoto al giudizio dove dimori il figlio Gregorio lo si eccita a qui insinuare entro un'anno dalla data del presente Editto a presentare la sua dichiarazione di erede, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avv. dottor Giovanni Centazzo a lui deputato.

Dall'I. R Pretura di Maniago,
Li 27 novembre 1857.
Il R. Pretore
ROMANO.
Nascimbeni, Canc.

Tip. della Gazzetta
T. D.r LOCATELLI prop. e comp.

MERCOLEDÌ 23 DICEMBRE — ANNO 1857. – N. 290.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 24 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al mastro-stradaiuolo Michele Heinz, in ricognizione de' suoi lunghi e lodati servigii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che venga espressa la Sovrana sodisfazione:

Al tenente maresciallo e comandante la fortezza di Magonza, Carlo cavaliere di Steininger, per le sue avvedute disposizioni, onde nel migliore fattibile modo togliere le tristi conseguenze dell'accensione della polveriera in quella fortezza federale;

All'aiutante del Comando di quella fortezza, maggiore Gustavo barone di Gamerra, del corpo degli aiutanti; al capitano di cavalleria, Federico Fürgantner, del Corpo degli aiutanti;

ai capitani, Arnoldo Voegeli-Holzhalb, dello stato maggiore del genio, e Carlo Lustig, del 9.° battaglione del genio; al sotto tenente di prima classe dello stesso battaglione del genio, Guido conte Dubsky, che assistettero colla massima energia il comandante della fortezza, e si distinsero, adoperando tutte le loro forze e con pericolo delle loro persone.

Inoltre, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, a' due sergenti delle truppe del genio Giuseppe Hradil e Giovanni Kobbe, e la croce d'argento del Merito al cannoniere del reggimento d'artiglieria di campagna barone di Stwrtnik n. 5, Michele Twardowsky, per la loro cooperazione operosa ed accompagnata da successo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 14 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere a' sottoindicati individui di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti, cioè:

Nel reggimento fanti conte Kinsky n. 47,

Al colonnello e comandante il reggimento, Prospero Docteur la croce di commendatore, dell'Ordine pontificio di S. Gregorio;

Al tenentecolonnello Ottocaro barone di Prohaska, ed a' maggiori Giuseppe cavaliere di Mehoffer e Norberto Catty, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Silvestro;

Ai capitani Annibale Raynaud, Willibaldo Theis e Giovanni Woschilda, non che al medico di reggimento dott. Francesco Clement, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio;

Ai primi tenenti Alessandro nobile di Forsthuber, Adolfo Kutschera ed Ugone cavaliere di Hug, e al sottotenente Valentino Vodepp, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Silvestro.

Al tenentecolonnello Alessandro conte di Pappenheim, nel reggimento dragoni barone di Horvath n. 6, la croce di commendatore; al maggiore nel corpo degl'ingegneri, geografi, Giuseppe Scheda la croce di cavaliere; al capo squadrone nell'esercito, Martino di Bobics, la croce d'uffiziale del regio Ordine belgio di Leopoldo.

All'auditore di stato maggiore, Lodovico Grantsak, la croce di commendatore; e all'auditore, dott. Guido Sander, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Silvestro.

Convenzione doganale fra l'Austria e Modena del 15 ottobre 1857 (firmata a Vienna il 15 ottobre 1857, scambiate le ratifiche a Vienna il 24 novembre 1857).

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta N. 287.)

Art. 11.° Le facilitazioni scambievoli, convenute all'articolo 2, ammettono che fra il Regno Lombardo-Veneto ed il Ducato di Modena si attivi una linea doganale intermedia. Questa servirà:

a) Per constatare il momento del passaggio delle merci estere dall'uno all'altro degli Stati collegati, e per esigere sulle medesime, se fosse il caso, il compimento del dazio o la relativa garanzia, qualora esse, alla prima introduzione nell'altro Stato, non avessero sodisfatto il dazio maggiore o quello generale della Lega.

b) Per constatare del pari il momento del passaggio di quelle produzioni dei due Stati collegati, che nel commercio intermedio non sono esenti da dazii di uscita e rispettivamente di entrata, e per esigere i suddetti dazii o la loro garanzia, se a ciò non si fosse già adempito o non rimanesse ad adempire presso l'Ufficio destinatario.

La fissazione delle strade doganali assegnate al commercio fra l'uno e l'altro Stato, non meno che la collocazione e gli attributi degli Ufficii doganali della linea intermedia (nel mentre resta libero a ciascuno de' due Stati di stabilire di questi l'organismo) formano soggetto dell'Allegato *E*, riservandosi ulteriori concerti per riunire in un medesimo locale rispettivi Uffizii di confine tutte le volte che opportune circostanze lo permettano.

Art. 12.° Tanto l'Impero d'Austria che il Ducato di Modena, in tutto quanto non viene espressamente determinato dal presente trattato, rimangono perfettamente liberi ed indipendenti, sia nella scelta ed adozione delle loro leggi ed istituzioni doganali, della legge penale di finanza e delle misure per la difesa dei loro confini, sia nell'organismo e nella erezione dei proprii Uffizii esecutivi verso l'estero e nella determinazione dei loro attributi, e sia finalmente nella nomina e nel trattamento dei proprii impiegati e funzionarii doganali e di finanza.

Con tutto ciò vorranno i due Stati collegati comunicarsi reciprocamente, non più tardi del primo novembre 1857, le disposizioni legislative e regolamentarie interessanti la Lega stipulata col presente trattato, le quali intenderanno di mantenere od introdurre col detto primo novembre, e segnatamente un prospetto di tutti i rispettivi Ufficii doganali che si attiveranno o seguiteranno a funzionare alla suddetta epoca e dei loro attributi.

Così del pari darannosi reciproca comunicazione in seguito, e prima di mandarle ad effetto delle variazioni, che intendessero introdurre nelle suddette leggi, disposizioni ed istituzioni.

Nonostante la suespressa libertà, esisteranno nel Regno Lombardo-Veneto e nel Ducato di Modena disposizioni comuni di manipolazione daziaria;

a) sugli essenziali requisiti delle dichiarazioni e dei recapiti di daziato;

b) sulle discipline relative ai recapiti di scorta in genere e sulla procedura facilitata per merci sotto suggello degli ambienti, o sotto suggello perfettamente assicurativo.

Queste disposizioni risultano dall'Allegato *F*.

Art. 13.° Colla presente Lega doganale, i due Stati contraenti assumono l'obbligo di provedere alla reciproca tutela dei prodotti daziarii e delle privative dello Stato. A tale oggetto è stipulato il Cartello daziario, che qui è unito in Allegato *G*.

Art. 14.° — 1.° Non esisterà comunione di prodotti doganali fra' due Stati collegati. Ognuno di essi farà conseguentemente proprii i dazii che andasse ad esigere per suo conto col mezzo dei suoi Ufficii, dei quali sosterrà la spesa ed il mantenimento non meno che dei suoi funzionarii.

2.° Ogni qual volta per merci estere daziate in uno Stato e passate nell'altro, il dazio pagato nello Stato di partenza fosse maggiore di quello vigente nello Stato destinatario, a quest'ultimo verrà dal Governo del primo bonificato l'importo del dazio, vigente in esso Stato destinatario. Se all'incontro il dazio pagato nello Stato di partenza fosse minore od eguale di quello vigente nello Stato destinatario, a quest'ultimo il Governo dello Stato di partenza bonificherà l'intero importo del proprio dazio.

3.° Siccome un deposito in denaro a titolo di cauzione doganale, fatto in uno dei due Stati collegati, dovrà essere restituito alla parte, quando se ne verifichino gli estremi, anche da Uffizio dell'altro Stato, così il Governo di quest'ultimo avrà ad esserne corrispondentemente rimborsato dal primo.

4.° E poichè si stabilisce per massima che il dazio di transito appartiene allo Stato dove il transito si consuma; così, se lo Stato dove il transito ha avuto principio, ne avesse percepito il dazio, sarà tenuto a rimborsarlo all'altro Stato.

5.° Pei casi contemplati nei precedenti capoversi 2.°, 3.° e 4.°, il solo fatto del passaggio delle merci, comprovate a mezzo dei corrispondenti estratti dalle registrazioni degli Uffizii intermedii, costituirà il debito e rispettivo credito dei due Stati collegati.

6.° Incassi e spese, i quali, a base del Cartello daziario, si facessero da uno dei due Stati per conto dell'altro Stato collegato, dovranno anche essere compresi nelle vicendevoli liquidazioni.

7.° E queste seguiranno di semestre in semestre a mezzo di corrispondenza ufficiale tra il Ministero delle finanze di Modena e l'I. R. Prefettura delle finanze in Milano, sull'appoggio degli estratti già menzionati e delle rispettive scritturazioni d'Uffizio.

La prima liquidazione risguarderà il lasso di mesi otto.

8.° Le module concertate tanto pei registri degli Uffizii intermedii, da cui si desumeranno gli estratti sopra indicati, quanto pel conto semestrale, figureranno in Allegato *H*.

9.° I pagamenti si faranno a spese della parte debitrice nelle valute e al corso dello Stato, che ne emerge creditore.

I pagamenti d'importi liquidi, che sieno per esser dovuti dall'uno all'altro Stato a termini del presente trattato, dovranno farsi entro un mese dalla data del concorde riconoscimento del debito, e non potranno essere sospesi o ritardati per qualsiasi causa, e neppure per opposta compensazione.

Art. 15. Ognuno degli Stati contraenti comunicherà all'altro tutti gli schiarimenti desiderabili, concernenti la contabilità doganale e la statistica del movimento delle merci, e farà ragione ai reclami, che dall'altro venissero inoltrati contro l'inesattezza degli Uffizii, impiegati e guardie di finanza, o contro qualunque inosservanza del presente trattato, dando luogo però a quelle giustificazioni, che fossero del caso.

E per qualunque emergenza, che non potesse venire risoluta col mezzo delle rispettive Autorità subalterne, o non fosse demandata alle loro facoltà, i Ministeri delle finanze dei due Stati collegati si porranno in immediata corrispondenza fra loro, ed i punti, sopra i quali venissero ad accordarsi, diverranno obbligatorii come se fossero convenuti nel presente trattato.

Art. 16. Le merci di uno dei due Stati, le quali, o esenti da dazio o col pagamento del dazio intermedio, entrassero nel commercio dell'altro Stato collegato, verranno quivi in ogni rapporto parificate alle merci nazionali.

Nessuno dei due Stati collegati potrà adottare per rispetto al proprio territorio disposizioni, che limitino o restringano il reciproco commercio più di quanto è convenuto nel presente trattato. E seguiterà del pari a mantenersi, come al presente, la più estesa scambievole libertà pel traffico dei grani e delle altre vettovaglie, la quale vuolsi mantenuta anche in tempo di carestia, eccettuato solo il caso, in cui i due Governi collegati, per ciò che riguarda il Regno Lombardo-Veneto ed il Ducato di Modena, non potessero concertarsi nell'adozione di misure comuni contro l'estero.

Resta poi nel diritto degli Stati collegati di proibire, pel caso di guerra o di politici movimenti, l'importazione o l'esportazione, tanto verso l'estero che nel commercio intermedio, di cavalli, armi e munizioni, e di materiali atti alla fabbricazione dei due ultimi oggetti.

E sempre coi debiti riguardi alla maggiore possibile libertà del commercio, e premessi gli opportuni concerti, potrà ciascuno degli Stati contraenti adottare sul proprio confine verso l'altro Stato collegato quei regolamenti e divieti d'importazione e di esportazione che ritenesse indispensabili alla sua interna sicurezza, nei riguardi di polizia, di censura e di salute pubblica.

Ogni qual volta però uno Stato trovasse necessario di adottare consimili divieti in rapporto all'estero, non saravvi d'uopo dei preavvertiti concerti.

È applicabile anche alle spedizioni dall'uno all'altro Stato collegato il divieto di uscita degli oggetti d'arte di autori defunti, secondo le disposizioni rispettivamente vigenti.

Art. 17. Per ciò che concerne il dazio consumo e le tasse interne, che nel Regno Lombardo-Veneto e nel Ducato di Modena vengono percette, o per conto dello Stato, o per conto delle Comunità o di altri Corpi morali, nell'atto della introduzione nello Stato o nei Comuni dichiarati murati, della produzione, della preparazione o della vendita, convengono le alte parti collegate che, in nessuno dei due Stati, potranno le merci nel medesimo prodotte essere ammesse ad un trattamento di favore in confronto di quelle daziate per introduzione o prodotte nell'altro degli Stati medesimi, e che i diritti dovranno essere regolati in maniera da non poterne venire nocumento nè alla produzione dei singoli Stati, nè al loro commercio reciproco.

Art. 18. Si procurerà di venire ad una intelligenza fra' due Stati per adottare una legge comune di garanzia per le materie e pei lavori d'oro e d'argento. In pendenza di ciò, è ammesso che in ciascuno dei due Stati si continui a procedere secondo le rispettive leggi, e che la garanzia del titolo di fino, da esse prescritto sussista soltanto per gli oggetti muniti dell'impronto del rispettivo Stato; ma ciò nonostante dopo sodisfatti gli obblighi doganali pel commercio intermedio, gli oggetti d'oro e d'argento nazionali od esteri daziati, provenienti dall'altro Stato dell'Unione, potranno passare in consumo non garantiti secondo le leggi dello Stato destinatario, senza soggiacere a nuovo assaggio, a nuova bollatura, nè al pagamento di altri diritti di garanzia.

Art. 19. I navigli e le merci appartenenti ai sudditi del Ducato di Modena godranno ai porti ed approdi austriaci, come pure i navigli e le merci appartenenti ad individui austriaci godranno alle spiagge di Modena i diritti accordati ai navigli ed alle merci della nazione rispettivamente più favorita.

I navigli delle alte parti contraenti potranno navigare anche in quei confluenti del Po, e tratti di confluenti, che scorrono non in confine, ma per entro alcuno dei due territorii collegati, godendo delle medesime facilitazioni accordate ai navigli nazionali.

Art. 20. Nel territorio di uno dei due Stati verranno i sudditi dell'altro Stato collegato parificati ai nazionali circa al pagamento delle gabelle, alle barriere, ai ponti, alle chiuse, ai passi, ai canali, ai fiumi, ai torrenti ed altre acque, o riguardo al compenso per l'uso di pubblici magazzini, bilancie, argani ed altri edifizii ed apparati.

Non potrà però esigersi alcun diritto se non allorquando siasi effettivamente fatto uso di tali costruzioni o stabilimenti, salvo le disposizioni contrarie risguardanti i fari, i fanali ed il pilotaggio.

I diritti di barriera pei trasporti, che attraverseranno la frontiera sulle strade destinate a porre direttamente o indirettamente in comunicazione gli Stati contraenti fra loro o coll'estero, non potranno, a seconda della distanza percorsa, essere determinati in un importo maggiore di quello stabilito pel traffico interno del paese.

Le comunicazioni reciproche mediante strade ferrate godranno tutte le facilitazioni, che le alte parti collegate useranno in confronto di qualsivoglia estero Stato.

Art. 21. I sudditi di uno dei due Stati collegati, che si recassero nel territorio dell'altro Stato con mostre o campioni, o per cercare lavoro, o per acquistare merci ad uso dei loro esercizii, o per trafficare ai mercati ed alle fiere, saranno parificati ai sudditi dello Stato in cui entrano, senza che quindi abbiano ad essere assoggettati a nuova tassa, ogni qual volta per l'esercizio del loro commercio, mestiere od arte l'avessero già corrisposta allo Stato cui appartengono.

Con ciò ben s'intende per altro di favorire unicamente il commercio ed il domicilio precario, poichè, ove si trattasse di attivare nel territorio dell'altro Stato negozii stabili di vendita all'ingrosso od al minuto, o fabbriche od officine di qualunque specie, tornerebbe indispensabile conseguire il permesso dell'Autorità locale ed assoggettarsi alle discipline amministrative vigenti nello Stato medesimo.

Così pure non vengono con ciò alterate le esistenti disposizioni di polizia, cui potessero andar soggetti gl'individui suenunciati nella loro qualità di viaggiatori e stranieri.

Art. 22. In quei luoghi dove il Governo di Modena non avesse consoli proprii, assumeranno i consoli austriaci la protezione dei sudditi estensi ed eserciteranno sui medesimi la giurisdizione in eguale estensione e nella stessa guisa come sopra individui austriaci, corrispondendo i primi col Ministero degli affari esterni di Modena.

Le spese e gli sborsi, che nel suavvertito caso dovessero incontrare i consoli austriaci a favore di sudditi estensi, avrebbero ad essere regolati su misura consimile a quella prescritta pei sudditi austriaci e verrebbero rimborsati dal Governo ducale di Modena.

Art. 23. Il Governo ducale di Modena dichiara di rimanere in quei rapporti, che furono fondati tra esso per una parte, ed il Piemonte e gli Stati dell'Unione doganale germanica per l'altra, mediante i trattati 18 ottobre e 22 novembre 1851, e 19 febbraio 1853, ed in oltre si dichiara pronto ad accedere alla convenzione o trattato, che l'Austria stipulasse colla Santa Sede, affinchè la convenzione del 22 marzo 1838, relativa allo svincolo dei transiti, venga estesa anche alla linea daziaria modenese, che prospetta il Pontificio.

Art. 24. Gli Stati collegati si obbligano di non stipulare se non di comune intelligenza trattati di Lega doganale con altri Stati qualunque, od anche trattati di commercio o di dogana con Stati, i quali confinino ad amendue essi Stati collegati.

Ed ogni qual volta, per giungere alla conclusione di una Lega doganale ammessa in massima dall'altra parte, potessero servire di ostacolo alcuni patti del presente trattato, le parti collegate fin d'ora s'impegnano d'intendersi con apposite negoziazioni per variarli o sopprimerli di comune accordo.

Ed in qualunque altro trattato o convenzione commerciale, doganale o di navigazione, non cadente nella restrizione sopraespressa, e che uno dei due Stati andasse a concertare o concludere durante gli effetti del presente trattato, vorrà sempre mantenere riservata all'altro Stato collegato la facoltà di prendervi parte.

Attesa cionnonostante la tenuità del commercio fra gli Stati germanici ed il Ducato di Modena, aderisce quest'ultimo fin d'ora ai trattati di Lega doganale, che si stipulassero fra' primi e l'Austria, a condizione che:

a) non ne venga pei medesimi al Ducato di Modena l'obbligo di accordare ai suddetti Stati germanici facilitazioni maggiori di quelle, che nel presente trattato conviene di accordare al territorio doganale austriaco;

b) ottenga lo Stato di Modena presso i suddetti Stati germanici il correspettivo delle medesime facilitazioni, che col presente trattato vengongli assicurate per parte dell'Austria;

c) non siano per contenere disposizioni, che si oppongano agli effetti del presente trattato.

Art. 25. Il trattato presente viene stipulato per la durata di sei anni e due mesi, cioè dal 1.° novembre 1857 fino a tutto dicembre 1863.

Ove non venga disdetto da uno dei due Stati collegati avanti il 1.° gennaio 1863, s'intenderà prolungato per sei anni, cioè fino a tutto dicembre 1869, e così di seguito si avrà per confermato nell'avvenire per altri sei anni, se, prima del cominciamento dell'ultimo dei sei anni di prorogazione, non sia disdetto da uno dei due Stati collegati.

Art. 26. Gli Allegati che sono annessi al presente trattato, come anche le determinazioni che saranno concertate in via ministeriale, ne formano parte integrante, ed hanno la stessa forza come il trattato medesimo.

Art. 27. Da parte di ciascuno dei due Governi verrà il presente trattato, co' suoi Allegati, pubblicato non più tardi del 1.° novembre 1857.

Art. 28. Il presente trattato sarà ratificato, e le ratifiche saranno scambiate entro quindici giorni da oggi decorrendo, e più presto se sarà possibile.

In fede di che, i plenipotenziarii delle alte parti contraenti lo hanno sottoscritto e vi hanno apposto il sigillo delle loro armi.

Fatto a Vienna questo giorno 15 ottobre mille ottocento cinquantasette.

Dott. CARLO cav. di HOCK (L. S.)
Conte TEODORO di VOLO (L. S.)

Noi, visti e considerati tutti e singoli gli articoli di questa convenzione, professiamo di averli tutti per rati ed accetti, e dichiariamo, dandone la Cesarea Regia Nostra parola, di voler fedelmente dare esecuzione a tutto ciò che in essi è contenuto, nè essere per permettere che a nessun titolo dai Nostri vi si contravvenga.

In fede di che, segnammo di Nostro pugno le presenti tavole di ratifica ed ordinammo che fossero confermate dall'impressione del Nostro suggello.

Dato nel castello d'Ischl, addì 24 ottobre dell'anno mille ottocento cinquantasette, nono del nostro Regno.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* (L. S.)

Conte di BUOL SCHAUENSTEIN, *m. p.*
Per mandato espresso di S. M. I. R. A.
MASSIMILIANO barone di GAGERN, *m. p.*
Consigliere ministeriale.

Il Ministro del culto e dell'istruzione, sopra proposta dell'Ordinariato arcivescovile di Praga, ha nominato effettivo maestro di religione nel Ginnasio di Egerer Michele Kleissner, maestro supplente di religione nel Ginnasio suddetto.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 dicembre.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale, si è compiaciuto di largire dalla sua cassa privata il sussidio di austr. L. 300 all'Istituto femminile di Tregnago, diretto dalle Figlie dell'Immacolata Concezione. Così nella *Gazzetta di Verona*.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Provinciale di Pavia*, ieri giunta:

« Nei Comuni di Chignolo, Monticelli e Pieve Porto Morone, vennero celebrate religiose funzioni, onde invocare le celesti benedizioni sulle LL. MM. II. RR., e sulle LL. AA. II. RR. le serenissime Arciduchesse Sofia e Carlotta, il serenissimo Arciduca Governatore generale, e su tutt'i privati, che colle loro generose largizioni concorsero a sollevare le miserie di quei poveri abitanti, stati gravemente danneggiati dalle recenti inondazioni di Ticino e del Po. Nobilissimo esempio di vera gratitudine, che onora altamente chi lo porge e chi vi ha data sì splendida occasione.

« S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale ha autorizzata la Luogotenenza lombarda ad anticipare la somma di L. 30,000 alle Delegazioni dei Comprensorii di Po e Lambro e di Zerbo, in questa Provincia, onde abilitarle alle riparazioni d'urgenza, occorrenti a quelle arginature, che, com'è noto, furono gravemente danneggiate nell'ultima inondazione. »

In uno fra gli ultimi Numeri del *Moniteur* francese, comparve una corrispondenza veneziana, la quale porta alcune interessanti particolarità, tanto sui miglioramenti edilizii, quanto sugli abbellimenti, i quali ebbero luogo o si progettarono tra noi. L'argomento a siffatte notizie fu dato in gran parte dalle nostre notizie urbane, onde non possiamo vedere senza un sentimento di cittadina sodisfazione l'interesse preso pel risorgimento della nostra Venezia, come del pari l'omaggio reso al provvido Municipio ed agl'incoraggiamenti, tanto opportunamente dispensati dal serenissimo Principe, che rappresenta nel Regno Lombardo-Veneto la venerata Autorità dell'augusto Monarca.

N. 25078-11599 II.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

Avviso.

A termini dell'Avviso municipale a stampa 2 aprile 1851, N. 3969, con cui eransi portate a pubblica conoscensa le modalità e forme, verso le quali veniva attivato dal Comune il piano d'ammortizzazione di alcuni debiti gravitanti la propria Azienda,

Si rende noto:

che nel giorno 4 gennaio 1858, alle ore 12 meridiane, in una delle sale del Palazzo di municipale residenza, seguirà la decimaquarta estrazione a sorte d'un numero di Cartelle corrispondenti alla ventesima parte dell'importare del debito d'ammortizzarsi a tenore dell'art. VIII dell'Avviso precitato.

Per conseguire poi il pagamento dell'interesse semestrale, che va a maturarsi nel giorno 31 dello spirante mese, potranno i singoli possessori delle Cartelle insinuarsi, entro la prima quindicina del ridetto mese di gennaio 1858, alla Cassa di questo Comune, da cui, sopra liquidazione che si faranno previamente a riportare dalla Ragioneria d'Ufficio, ne otterranno il corrispondente effetto.

Venezia, 16 dicembre 1857.

Il Podestà MARCELLO.

L'Assessore Conti. *Il Segretario* A. Gajo.

Bullettino politico della giornata.

Giusta la promessa fatta nelle *Recentissime* d'ieri, pubblichiamo qui appresso la nuova ed importante circolare, indirizzata dal Governo turco appresso le Corti europee, recataci ieri stesso da' giornali di Parigi del 19, con le notizie del 18 corrente.

Come dicemmo, quella circolare spiega che il pensiero della Porta, d'accordo su questo punto colle diverse Potenze, è di sciogliere i Divani di Moldavia e Valacchia, non già prima ch'essi abbiano terminato i loro lavori conforme alle convenzioni del trattato di Parigi, ma subito che la Giunta europea avrà fatto il suo rapporto finale. Que' Divani avrebbero, per tal modo, cessato d'essere al momento in cui la Conferenza fosse adunata per istatuire su' voti manifestati. La circolare del Governo ottomano conferma, secondo già abbiamo avvertito, quanto su questo particolare ci scriveva il nostro corrispondente di Parigi, il quale torna sull'argomento nell'altra sua lettera, che oggi inseriamo.

Abbiamo annunziato, giusta un giornale di Francoforte, che tutte le Potenze, soscrittrici del protocollo di Londra, eransi poste d'accordo, ad eccezione della Svezia, per riconoscere la competenza della Confederazione germanica nella questione de' Ducati. Un carteggio particolare della *Patrie* ci permette oggi di spiegare il contegno, assunto dalla Svezia in tal occasione: ella non sarebbe stata invitata dalle Potenze a dichiararsi, e se le fossero state fatte comunicazioni su questo particolare, è probabile che avrebbe consentito nell'opinione degli altri Gabinetti.

Un altro carteggio della stessa *Patrie*, da Nuova Yorck, smentisce la notizia d'una protesta, che si diceva essere stata indirizzata da' ministri di Francia ed Inghilterra al Governo di Washington contro la spedizione intrapresa da Walker. Da quel carteggio si raccoglie che, nel momento in cui il Congresso americano stava per adunarsi (l'apertura ne dovette seguire il 7 corrente), i partiti politici contarono le rispettive lor forze. Nel Senato, sembra che il partito democratico possa rivendicare 35 membri, contro 25 dell'opposizione. Alla Camera de' rappresentanti, le forze si dividerebbero così: 129 democratici, 90 repubblicani *negri* (vale a dire partigiani della schiavitù), e 15 *Know-nothing*. Il Governo del sig. Buchanan avrebbe dunque, in quest'ultima Assemblea, 24 voti di maggioranza.

La *Patrie* nota, nel suo *Bulletin politique*, che, ad onta del manifesto mal volere, che incontra da parte del Governo inglese, e potrebbesi dire più giustamente da parte di lord Palmerston, il disegno dell'apertura del canale di Suez, le simpatie in favore di quel disegno si fanno ogni giorno maggiori; e ne scorge una prova novella nella segnalata accoglienza, che il sig. di Lesseps ebbe alla Corte d'Atene, e nelle numerose adesioni, che le Case di commercio greche diedero alla costruzione d'esso canale.

Il *Daily News* del 17 presenta la situazione seguente della popolazione operaia di Manchester: 15,000 artieri sono occupati per la loro intiera giornata; 22,000 non lavorano se non per alcune ore; 9000 mancano affatto di lavoro. La condizion degli operai non è migliore in parecchi altri distretti manifattori, ove succedono ogni giorno nuovi disastri mercantili.

Giusta le ultime notizie giunte da Calcutta, le forze inglesi sbarcate in quel porto, dal 19 marzo all'8 novembre, comprendono un effettivo di 18,000 soldati e 700 uffiziali. Le truppe partite da Rangun, Madras, Bombay, Ceylan, Maurizio, dalla Cina e dal Capo di Buona Speranza, sono comprese in quel numero.

La questione della presidenza del Congresso dei deputati, nelle prossime Cortes spagnuole, non è ancor risoluta. Supponevasi però possibile a Madrid che il sig. Martinez de la Rosa lasciasse il Ministero per occupar di nuovo il seggio di presidente del Congresso.

Le Cortes portoghesi furono riaperte il 9 corrente. Non v'ebbe seduta reale. Il conte Lavradio fu nominato presidente della Camera de' pari in Portogallo, in sostituzione del Patriarca di Lisbona, defunto.

Nel Belgio, il sig. Verhaegen, candidato liberale, fu eletto presidente della Camera con 60 voti, contro 32, dati al sig. di Theux, candidato clericale.

Ecco la circolare, indirizzata dal Governo turco a' suoi rappresentanti appresso le Corti europee, per far loro conoscere le sue intenzioni circa la questione dello scioglimento de' Divani:

« La piega, che i Divani *ad hoc* de' due Principati diedero alla lor missione, aveva suscitato una questione, la soluzion della quale esigeva un preliminare accordo fra tutte le Potenze soscrittrici del trattato di Parigi; cioè: S'aveva egli a considerare l'ufficio de' Divani *ad hoc* siccome compiuto e discioglierli, non si tosto avessero trasmesso alla Giunta europea il risultamento delle loro deliberazioni sulla parte politica, oppur si doveva invitarli a recar a termine i lavori, che il Congresso lor aveva indicati?

« Le nostre informazioni ci confermano più sempre nell'opinione che sarebbe stato assai difficile indurre i Divani a manifestar voti ulteriori sulle leggi amministrative, prima d'avere risolto i punti concernenti l'ordinamento politico; quindi sarebbe stato forzatamente mestieri:

« 1.° Di lasciarli sussistere fino a che il Congresso avesse statuito su que' punti;

« 2.° Di chiedere poi alle dette Assemblee il compimento delle loro opere imperfette;

« 3.° D'adunarsi di nuovo in Conferenza per procedere alla conclusione dell'atto finale, che dee stanziare l'ordinamento diffinitivo delle due Provincie.

« Oltre alle difficoltà materiali, cui tal maniera d'aggiustamento avrebbe senz'altro dato occasione, ne sarebbero risultati pericoli, la cui gravità non poteva sfuggire alla saggezza de' Gabinetti.

« In effetto, nell'intervallo in cui il Congresso si fosse occupato delle questioni, che si collegano alla lor condizione politica, l'esistenza de' Divani in corpo costituito sarebbe stata, a nostro avviso, un potente motivo di protrarre e raddoppiare l'agitazione, che dominava in que' paesi; sarebbe stato anzi a temersi non gravi turbolenze peggiorassero la situazione, già tanto intricata. Gl'indizii gravissimi, che si produssero ultimamente a Jassy, ove le Autorità furono obbligate a far guardare da truppe gli accessi del luogo, ove siede il Divano moldavo per proteggerlo contro l'assalto del popolazzo, l'esaltazione di spirito, da cui la maggior parte de' membri delle Assemblee si mostrarono colti, il raggiro de' partiti che li dividono, l'inquietudine in cui tale stato di cose immerge tutti gli abitanti, convalidavano la nostra apprensione; ed a tutte queste considerazioni se ne aggiungeva un'altra, del pari importante, quella dell'imbarazzo, che avrebbero immancabilmente suscitato alle Conferenze, prevalendosi della lor qualità rispettiva d'Assemblea costituita.

« Quindi vediamo col maggior piacere l'opinione de' diversi Governi accordarsi circa la necessità di sciogliere i Divani, non sì tosto la Giunta europea avrà fatto il suo rapporto finale.

« V'invito in conseguenza, signore, a spiegarvi verso il Governo, appresso il quale avete l'onore d'essere accreditato, conforme a quanto precede, ed a trasmettermi senza ritardo la risposta, che avrete ricevuta.

« *Sott.* — A'ALÌ. »

« *PS.* — Bisogna far bene comprendere che non intendiamo voler effettuare lo scioglimento de' Divani prima ch'essi abbiano terminato i lor lavori, conforme alle convenzioni del trattato del 30 marzo. L'unico oggetto del nostro desiderio è ch'essi non rimangano in piedi quando la Conferenza sarà adunata per istatuire su' voti manifestati; vale a dire che non si ammetta l'alternativa di lasciarli sussistere fino a che i punti relativi all'ordinamento politico siano risoluti dal Congresso, per chieder loro di poi il compimento dell'opera loro.

In conclusione, vogliamo dire che, colla consegna del rapporto finale della Giunta europea, quelle Assemblee debbon cessare, come vuole, del rimanente, il suddetto trattato, sia ch'esse abbiano compiuto l'ufficio, che fu loro imposto, sia che abbiano persistito nella domanda loro d'attendere la soluzione della prima parte della lor opera, per imprendere appresso la discussione della seconda.

« *Sott.* — A'ALÌ. »

Il *Globe* del 16 contiene un altro documento diplomatico; cioè la seguente Nota, pubblicata dall'Ambasciata russa a Costantinopoli, per ordine, del suo Governo, e che fu comunicata alle altre Ambasciate:

« Dopo il ristabilimento della pace, sorsero alcuni dubbi relativamente alla navigazione ed al commercio stranieri nel mar Nero. Allo scopo di metter un termine a tutte le difficoltà, che possono sussistere in questo riguardo, il Governo imperiale di Russia stima dover recare quanto appresso a conoscenza del pubblico, ed in ispecie de' trafficanti stranieri:

« Come il trattato di Parigi ha solennemente proclamato, il mar Nero ed i suoi porti sono aperti a' bastimenti mercantili di tutte le nazioni. Libero da ogni impedimento, il commercio ne' porti e nelle acque del mar Nero non è soggetto se non a regolamenti di dogana, di quarantena e di polizia, stabiliti con intendimento favorevole all'incremento delle transazioni mercantili. Tali sono le disposizioni formali del trattato di Parigi. Il Governo imperiale, in quanto lo concerne, si propone d'aderirvi scrupolosamente. Ma la quarantena ed i regolamenti di dogana, benchè concetti con ispirito liberale, richieggono disposizioni di vigilanza, doppiamente necessarie sulle coste orientali del mar Nero, in conseguenza dello stato interiore delle Provincie del Caucaso.

« Sussistono stabilimenti di quarantena e dogana ad Anapa, a Sukkum-Kalè ed a Redut-Kalè. In conseguenza, que' tre punti soli saranno aperti, per ora, a' navigli stranieri. Se, in progresso di tempo, le congiunture permetteranno lo stabilimento di dogane e quarantene in altri punti della costa, ove navi straniere potessero essere ammesse, ne verrà fatta notificazione. Intanto, l'accesso di tutt'i porti, delle baie o cale, eccetto i tre sopra mensionati, è a tutte le navi straniere vietato. Affinchè la lor destinazione possa essere verificata, le navi straniere saranno obbligate a far apporre il *Visto* alle loro carte dagli agenti consolari della Russia.

« Il Governo imperiale non desidera punto frapporre ostacoli alle transazioni mercantili legali e regolari. Il Governo imperiale dee invigilare all'osservanza de' provvedimenti restrittivi summentovati, più per l'utile dello stato sanitario della costa che per uno scopo fiscale, ed altresì per l'utile dell'ordine pubblico. Ogni tentativo da parte de' navigatori stranieri di comunicar colla costa, eccetto che ad Anapa, a Sukkum-Kalè ed a Redut-Kalè, avrà per effetto, da parte delle Autorità russe, l'applicazione delle disposizioni restrittive, stabilite contro il contrabbando o l'infrazione delle regole di quarantena. Coloro, che vi si esporranno, non dovranno imputare se non a sè stessi le conseguenze del loro contegno. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 21 dicembre.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna ha largito fior. 100 all'Associazione de' lavoranti cattolici in Neuhaus, per l'acquisto d'una bandiera della consorteria.

(G. Uff. di Vienna.)

Relativamente all'applicazione dell'Ordinanza imperiale del 23 ottobre a. c. intorno agli avvisi e fogli periodici, fu emanata la seguente dilucidazione valevole per tutti i Dominii della Corona:

1. Dei fogli periodici interni, obbligati alla cauzione, soggiacciono alla tassa del bollo quelli soltanto che pel loro contenuto politico, conforme al § 13 del Regolamento della stampa di data 27 maggio 1852, vanno soggetti alla cauzione, ma non quelli che in base d'una condanna giudiziaria furono obbligati ad una cauzione.

2. Gli esemplari dei fogli soggetti al bollo, che debbono essere presentati alle Autorità indicate nei §§ 3 e 4 del Regolamento della stampa, nonchè quelli che debbono essere presentati ai Dicasteri di finanza per la commisurazione delle competenze pegli avvisi, a senso del § 9 dell'Ordinanza imperiale di data 23 ottobre 1857, nonchè dell'Ordinanza di data 25 novembre 1850, non sono soggetti alla tassa del bollo.

3. La disposizione del § 6 dell'Ordinanza imperiale di data 23 ottobre 1857 relativamente ai fogli periodici interni di tenore non politico, si riferisce soltanto a quelli che compariscono almeno una volta per settimana. *(G. Uff. di V.)*

La *Gazzetta dei sobborghi di Vienna*, del 19 scrive « Il contegno delle Potenze germaniche nella quistione colla Danimarca ha prodotto a Parigi il migliore effetto. Pare che colà non sieno più tanto danesi e tanto anti-tedeschi, quanto erano al principio della quistione stessa. E non sono più tanto indifferenti per la pubblica opinione dei Ducati, anzi fra qualche giorno verrà inviato un impiegato del Ministero degli affari esterni in missione speciale a Copenaghen e nei Ducati. Per tal modo l'esempio dell'Inghilterra ha prodotto buon effetto. Quell'inviato di Danimarca è assai inquieto. Anche la stampa francese, che dava troppo retta alle suggestioni danesi, ora tiensi più riservata. »

Nella sera dall'11 al 12 novembre fu rubata nella Cancelleria del Comando dell'Istituto dei cadetti presso Marburg la cassa erariale, contenente 12 mila fiorini in contanti, e nel giorno susseguente, la mattina del 12, essa fu rinvenuta rotta nella cantina dell'edificio dell'Istituto suddetto. Per altro, alle energiche investigazioni attivate da quel Comando riuscì fin dal 14 novembre di scoprirne i ladri nelle persone di due servitori d'ufficiali e di ricuperare il danaro rubato.

Il sig. Unger, professore di scienze naturali, imprenderà fra breve un viaggio scientifico alla volta della Siria, dell'Egitto e delle foci del Nilo.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 20 dicembre.*

Il giorno 9 del mese corrente, sulla vasta Piazza d'armi, si svolgevano le linee del bellissimo reggimento di cavalleria degli ulani, recentemente venuto a Milano da Vienna. Il tempo era bellissimo, tiepido il sole, l'atmosfera tranquilla.

Parecchie carrozze signorili percorrevano la gran piazza, e un'insolita affluenza di gente facea presentire un insolito avvenimento.

Una carrozza di forme nuove, bassa, chiusa, e guernita di grandi cristalli, bentosto attrasse l'attenzione di tutti. Era in essa il più provato e il più venerando dei guerrieri dell'Impero, il Feldmaresciallo Radetzky, che, scortato da due aiutanti di campo a cavallo ai lati della carrozza, veniva a passar la rassegna di quel valoroso reggimento.

Il venerando Feldmaresciallo apparve ancora sul campo, e il suo cuore si commosse all'aspetto marziale di quei valorosi soldati, che sparsero anch'essi il loro sangue per la salvezza dell'Impero e la gloria dell'augusto Sovrano dell'Austria.

Noi abbiamo riveduto con gioia quel valoroso capitano, che, malgrado il peso degli anni, serba ancora tanto vigore di corpo e tanta serenità di mente, e ne parve sommamente degno e nobile intento quello dell'illustre tenente maresciallo conte Stadion, comandante del 5.° corpo d'armata, di procacciare quella generosa sodisfazione all'immortale vincitore di Custozza e di Novara. *(Bilancia.)*

Altra del 21 dicembre.

La Camera di commercio e d'industria della Provincia di Milano pubblica il seguente Avviso:

« S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, valendosi dell'autorizzazione graziosamente impartitagli il 17 andante in via telegrafica da S. M. I. R. A., si è degnata di approvare l'istituzione di una *Cassa interinale di sovvenzione sopra deposito in pegno di sete*. proposta da questa Camera di commercio e d'industria all'oggetto di provvedere agli eventuali bisogni del commercio serico della città e Provincia di Milano.

« La Camera, onde mandare ad effetto tale istituzione ha nominata la Commissione composta di cinque suoi membri, i signori:

Belinzaghi Giulio
Ghiglieri D. Carlo
Lajnati Ignazio
De Antoni Cesare
Esengrini Giovanni

per raccogliere le sottoscrizioni delle azioni, e di consenso colla medesima vennero stabilite le seguenti modalità, che si recano a cognizione del pubblico:

« 1.° A cominciare da martedì 22 corr. dicembre, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., vengono aperti presso gli Ufficii della Camera di commercio appositi elenchi per ricevere le sottoscrizioni delle azioni.

« 2.° Ogni azione è di A. L. 12,000, e ciascuno potrà firmarsi per una o più azioni.

« 3.° Raggiunte le soscrizioni per la somma di tre milioni, e venendo per tal modo ad essere attuata l'istituzione della *Cassa interinale di sovvenzione* la Camera notificherà il termine, dopo il quale non si riceveranno più soscrizioni. Qualora poi le sottoscrizioni posteriormente ottenute oltrepassassero i sei milioni, fissati come fondo totale della *Cassa interinale di sovvenzione*, si procederà sopra queste ultime alla riduzione per azione intere, incominciando dalle maggiori sottoscrizioni, con quella misura che verrà determinata dalla Camera sopra proposta della Commissione più sopra accennata.

« 4.° I nomi dei soscrittori, coll'indicazione del numero delle rispettive azioni verranno giornalmente pubblicati mediante inserzione nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, e similmente nel foglio settimanale della Camera.

« 5.° Le sottoscrizioni si ritengono fatte ed ammesse a termini e per gli effetti delle relative disposizioni contenute nell'apposito Regolamento, cui vennero portate le modificazioni ed aggiunte prescritte col rispettato Dispaccio di S. E. l'I. R. Luogotenente della Lombardia in data 18 andante mese N. 9878.

« Fra queste vuolsi notare la facoltà, data ai possessori dei certificati delle azioni della *Cassa interinale di sovvenzione*, di prendere parte alla Cassa di sconto per la Lombardia approvata da S. M. I., e ciò mediante concambio dei certificati con altrettante azioni della Cassa di sconto al valor nominale, in modo che ogni certificato della Cassa interinale di lire 3000 avrà diritto a due azioni della Cassa di sconto del valore nominale di lire 1500 cadauna, salvo il rimborso ai possessori dei detti certificati di quanto non fosse ancora versato sulle azioni della Cassa di sconto.

« La Camera e la Commissione nutrono la miglior fiducia che il pubblico vorrà accogliere con favore un'istituzione, che, venendo in sollievo del commercio serico, il più importante del nostro paese, dee ben anco giovare, non solo ai molti che hanno con esso rapporti e interessi, ma altresì recare vantaggio alla più preziosa produzione del nostro suolo.

« Dalla Camera di commercio e d'industria della Provincia di Milano, il 20 dicembre 1857.

« *Il Presidente*, L. SESSA.

« *Il Segretario*, D. PISANI. »

Siamo lieti di poter annunziare che le Suore di carità, le quali hanno acquistato tanti titoli alla pubblica ammirazione e alla pubblica riconoscenza per la loro pietà e per la sollecita assistenza da esse prestata ai poveri ed ai malati in ogni parte del mondo, si sono stabilite finalmente anche in Lombardia, sola parte dell'Italia, dove fosser da tempo desiderate.

Quella suor Cordero, che fu decorata della Legion d'onore, ed ebbe anche dal Sultano le insegne di un Ordine, nell'Impero turco distintissimo, che dimorò per diciotto mesi in Crimea esercitandovi atti di sublime carità cristiana, condusse in Milano alcune Suore, le quali, trovata qui protezione e simpatia da parte di molte distinte nostre signore, si stabilirono nella parrocchia più povera e maggiormente bisognosa de' provvidi soccorsi, quella di S. Simpliciano, dove incominciarono già ad esercitare il santo loro ministero, quello cioè di soccorrere e assistere infermi, di consolare afflitti, di vegliare all'istruzione e alla buona condotta delle povere figlie del popolo, esposte più delle altre, dai bisogni e dal difetto di educazione morale, a continui pericoli.

Sappiamo che un tenue contributo fu chiesto alle signore protettrici di questa nobile istituzione, e che una prima seduta ebbe luogo in casa di una rispettabile dama, alla quale venne già affidata la presidenza della Società protettrice di queste sante donne, che raccomandiamo alla simpatia di quanti hanno appreso a venerare la loro vita di annegazione e di sacrificii. *(Nuovo Emp.)*

L'*Eco della Borsa* stampa la seguente avvertenza:

« Non pochi interessati negli affari della cessata ditta Gio. Ballabio e Comp. hanno in più riprese dichiarato che potevano compiangere ma non confondere nella colpa l'omonimo della ditta stessa, che non si è mai immischiato negli affari, essendo notorio che non avea la menoma cognizione commerciale. La gestione della ditta, da moltissimi anni, è sempre stata affidata ad un socio di altro nome, che agì con assoluti poteri.

« Il sig. Giovanni Ballabio era socio responsabile e solidario, colla sua persona e coll'intero suo patrimonio, degli affari d'una Banca propria e degli atti altrui. Davanti alla legge il sig. Ballabio è responsabile; tutto il suo patrimonio fino all'ultimo centesimo è proprietà dei creditori; ma è più sciagurato che conscio, e non ha nulla da rimproverare alla sua delicatezza. *Procumbit humi* per altrui volere. »

Pavia 18 dicembre.

Gli studenti, inscritti nella matricola di questa I. R. Università sino ad oggi, ascendono, dice la *Gazzetta Provinciale di Pavia*, in data del 14, al numero di mille, come dal seguente prospetto:

FACOLTA'	Corso	Numero degli inscritti	Totale
Facoltà politico-legale	I	136	463
	II	106	
	III	106	
	IV	103	
Contabilità dello Stato		12*	
Facoltà medico-chirurgica	I	47	369
	II	40	
	III	34	
	IV	24	
	V	48	
Farmaceutica	I	64	
	II	110	
Chimica	III	2	
Facoltà matematica	I	66	155
	II	49	
	III	40	
Agrimensori	—	—	
Facoltà filosofica	—	13**	13
		Totale N	1000

(*) (**) Rispetto alla *Contabilità dello Stato* e alla *Facoltà filosofica*, s'indicano soltanto quegli studenti, che non appartengono già all'Università coll'essere inscritti a qualche studio d'obbligo.

STATO PONTIFICIO

Roma 16 dicembre.

Sabato p. p., il Sommo Pontefice degnossi ricevere, nel suo giardino del Vaticano, i cadetti del Collegio militare, stabilito per sua provvida munificenza: e trattenendosi con loro con affetto veramente paterno, si compiacque inculcare loro lo studio delle scienze, che formano un distinto ufficiale, e l'acquisto delle virtù, che formano il vero soldato cristiano. Infine benedicendoli distribuì a ciascuno di loro una medaglia d'argento. *(G. di R.)*

Altra del 18 dicembre.

In Ancona, il giorno 6 corrente, fu varato il grande naviglio l'*Adria Dorica*, ed ora annunciamo che ieri mattina, alle 11, ebbe luogo il felice varamento del secondo naviglio di grande portata l'*Elvezia*, della ditta Blumer. Così il *Giornale di Roma*, il quale, in un Supplimento, dà sull'*Adria Dorica* i seguenti ragguagli:

« Questa nave è la più grande che sia uscita da cantieri nostrani non solamente, ma e da quelli dell'Adriatico e del Mediterraneo per insino! Della capacità di tonnellate 1584 e 22 cent. di registro, ha una lunghezza da vento a vento di piedi 198 $^3/_4$, altra lunghezza in chiglia di piedi 175 ed una larghezza di piedi 34 $^3/_5$: schietto e grandioso ne è il disegno; e lo slancio della prua, la curvatura dei fianchi, il taglio di poppa, mentre in sè appresentano tutta la solidità che è a desiderarsi in siffatta maniera di costruzione, nell'insieme ti porgono un non so che di gaiezza ed eleganza, che forse da tutti non era in sul principio creduto. La solidità poi dei madieri e delle legature e fodere interne, che congiungono le corbe al paramezzale ed alla chiglia, è tale, che non saprebbesi desiderare la migliore; che se a ciò aggiungi la squisita qualità del legname adoperatovi, s'avrà ragione a credere essersi in tale costruzione raggiunto quanto di meglio l'arte navale poteva compiere.

« Ciò che forma poi di codesto lavoro il pregio maggiore, egli si è che a tutto, e ad ogni maniera di costruzione, di che può esservi bisogno in una nave di tanta mole, dierono opera artieri della città, nè vi fu d'uopo, sia pel disegno del naviglio, sia per gli ormeggi degli alberi e le sarchie, sia per cordami e ferramenti, avere ricorso a manifattura straniera; poichè ogni cosa invece si costruì e si trasse di Ancona; e anconitani furono i manifattori che le compierono, con mirabile giovamento e impulso all'industria cittadina, la quale, mentre per tal guisa prende cagione a diffondere nelle classi lavoratrici l'onesto lucro dell'opera, viemeglio s'allarga e sviluppa, ammigliorandosi, e perfezionandosi in costruzioni, che ne' tempi andati o erano ignote fra noi del tutto, o si esercitavano in picciolissime proporzioni. »

Uno dei corrispondenti da Parigi della *Oesterreichische Zeitung* le scriveva nel 15 dicembre:

« Le due grandi Potenze cattoliche si sono unite, onde seguire verso la S. Sede una politica sommamente riservata, perchè le riforme, alle quali il Papa è effettivamente disposto, portino il carattere della spontaneità, e dipendano dalla pienezza della sua podestà. Se anche Pio IX, nell'ultimo giro, che ha fatto pe' suoi Stati, si è tosto accorto che la maggior parte delle petizioni, che gli furono indirizzate, erano l'espressione di una piccola frazione d'uomini sottoposti all'influsso del radicalismo, non isfuggirono, dall'altro lato, al suo sguardo i bisogni del suo paese. La risoluzione di sodisfare a quei bisogni si manifesta nelle numerose misure, da lui preparate dopo essere ritornato a Roma. Fra le riforme di amministrazione interna progettate, parlasi della instituzione di legati nelle Provincie, invece degli attuali delegati, onde rendere più facile e più semplice l'andamento dell'amministrazione provinciale. I legati, come facienti le veci del Papa, avranno poteri molto più ampii, di quelli, che ponno essere dati a semplici delegati. Naturalmente, a legati del Papa non ponno essere nominati se non Cardinali; ma la scelta d'essi proverà essere il Papa intenzionato di tener il dovuto conto dello spirito illuminato del tempo e del regolare progresso.

« Vengono indicati come futuri legati due prelati, che in qualità di nunzii all'esterno, ebbero occasione di conoscere fondatamente l'organismo interno dell'amministrazione dei paesi più colti dell'Europa. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 18 dicembre.

Gli autori dell'aggressione della Diligenza di Civitavecchia sono stati scoperti: sono della Provincia d'Aquila nel Regno di Napoli, e addetti ai lavori della strada ferrata. Gli arrestati ascendono a nove. Egli era un inconveniente quello di lasciare senza una sorveglianza di polizia da duemila e più lavoranti, in un luogo come abbandonato, ove, nei giorni di festa specialmente, possono anche fra di loro provocare contese: ma ora vi è stato rimediato. Presso i lavoranti vi sono guardie di polizia; parte a carico del Governo, e parte della Società delle strade ferrate.

In altra mia, vi ho accennato qualche delitto di sangue commesso in Ancona. Ella è cosa deplorabile che vi siano aggressioni a tradimento per parte di persone sconosciute. In Ancona più di una persona è stata assalita di notte, non per essere derubata, ma per essere assassinata. A questi delitti non potrei dare un colore politico, perchè consumati da uomini i più perduti della plebe. Saranno forse di quella sette, che, sostenendosi col tradimento e pronta ad ogni misfatto, trova seguaci da per tutto, perchè in ogni città del mondo vi sono, fra le plebi specialmente, uomini rotti ad ogni vizio, e perciò capaci di ogni cosa, eccettuato di ciò che è giusto ed onesto. Ad ogni modo non si possono non deplorare questi tristissimi fatti.

Il primo assassinio in Ancona fu consumato sopra uno appartenente alla gendarmeria, il secondo sopra un conduttore di uno Stabilimento di lavori. Quest'ultimo pare fosse socio dei ribaldi, e che fosse assassinato, perchè rifiutatosi di eseguire qualche delitto a lui affidato. Ferito a morte, sembra abbia fatto conoscere che coloro, i quali cominciavano ad allarmare la città, solevano riunirsi in un dato luogo. Così la polizia ha potuto arrestarli.

Anche in Pesaro vi è stato un assassinio, e in Ascoli la polizia ha scoperto nella persona di un impiegato, che era stato destituito, un propagatore di scritti, non so se più rivoluzionarii o immorali: egli è stato arrestato, e in sua casa si è sequestrato ogni scritto, che vi aveva.

L'Autorità vigila, e gli autori dei delitti cadono in mano della forza: ma consegnati poi a' Tribunali, questi spesso non possono procedere contro di loro, perchè mancano le prove legali. Qualche volta è avvenuto che dieci testimonii hanno veduto consumare un delitto: ma, chiamati in tribunale, non hanno voluto attestare per niente affatto, temendo di dover pagare colla vita la verità di quanto hanno veduto. I testimonii vengono con lettere anonime minacciati dagli autori dei delitti: e così i giudici, non trovando prove legali, sono obbligati a dimettere il detenuto, che tutti sanno colpevole. Questi sono casi rari, ma basta uno per farci deplorare simile condizione sociale.

Il banchiere Mirès è partito da Roma, e sua moglie ha dati in beneficenza altri cinquemila scudi: quindicimila ne diede or fa un mese, e cinquemila ne ha dati ora per le catacombe di S. Alessandro sulla via Nomentana.

La Società della strada ferrata Pio-Latina ha finalmente avuto l'approvazione della sua Stazione in Roma. Essa Stazione sarà fatta sulla Piazza di Termini, luogo opportunissimo. Questa Società non ha voluto formare Stazione comune colla Società della linea longitudinale di Civitavecchia.

Ieri il Santo Padre ha ricevuto in particolare udienza S. A. R. la Granduchessa Elena di Russia, la quale poi gli presentò tutte le distinte persone del suo seguito.

Oggi il Tribunale della Consulta si è adunato per decidere sulla competenza nella causa del marchese C. Cioè, se siavi luogo a procedere criminalmente o civilmente. Il sig. avvocato Marchesi ha stampato la difesa: ma, quando il Tribunale stava per decidere, C. improvvisamente ha rinunciato alla sua pretesa; per cui la Consulta deciderà la causa in merito criminalmente, secondo il titolo, che è di peculato. Ecco come è finita tal questione clamorosa di competenza.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 20 dicembre.

Leggiamo nell'*Armonia*: « Si dice esser già preparati dal Ministero i disegni per tre nuove imposte, da presentarsi subito che la Camera sarà costituita: 1.° Aumento dell'imposta prediale; 2.° Aumento di tassa sopra l'esercizio o studio de' regii notai; 3.° Aumento sino a cinque franchi per foglio della *carta bollata* occorrente per certi atti. Si tratta pure di rafforzare il Ministero con un nuovo ministro, al quale si darebbe il portafoglio delle finanze; ma la scelta della persona sarebbe fatta in modo che non fosse che un portavoce del conte Cavour, e si parla perciò del cav. Oytana. »

Genova 20 dicembre.

Se non siamo male informati, uno dei voti più legittimi e più vivi del nostro commercio acquista grandissima probabilità di venire adempiuto. La questione dei timori troppo serii e troppo fondati, che da un anno si erano concepiti sul decadimento delle nostre imprese di trasporto marittimo, sta per trovare una soluzione la più favorevole.

Pare che, sotto gli auspicii dei nomi più rispettabili e coll'affidamento di un efficace concorso da parte del Governo, siansi in questi giorni messe le basi di un'impresa generale di trasporti marittimi, sì a vela che a vapore, a cui saranno pure annessi Stabilimenti di costruzioni navali, di riparazioni per le navi, e un grande opificio meccanico.

Se la cosa riesce, come tutto sembra concorrere a prometterlo, potrà il nostro commercio aver veicoli nazionali in grado di sopportare ogni concorrenza, e avere modo di costruirne e di ripararne in paese senza dipendere più, come finora si è fatto, dall'estero. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Molfetta 18 dicembre:

« Nel 16 corr. mese, verso le ore 10 $^1/_2$ di sera, furono avvertite due scosse di terremoto, seguite da una terza di moltissima intensità e durata. I primi movimenti della terra, dalla direzione di Sud a Nord, furono ondulatorii, e l'ultimo, che fu veramente spaventevole, finì sussultorio. Sono indescrivibili lo spavento ed il terrore, da cui fu invasa questa popolazione, e basta soltanto riflettere che tutti uscirono dalle proprie abitazioni e rimasero per tutta la notte vagando allo scoperto per le contrade più larghe. Altre leggiere scosse seguirono il domani fino al mezzodì, ma, la Dio mercè, nessun danno avemmo a deplorare in questa città.

« Vuolsi che in Canosa siavi stato qualche danno nelle fabbriche e qualche vittima a deplorarsi, ma finora nulla sappiamo con precisione. Un vetturale, arrivato testè da Napoli, assicuravami che nella notte fatale egli già si trovava in Canosa, d'onde uscì il domani alle 3 di mattina, ed alla sua partenza erano stati dissotterrati 3 cadaveri da sotto le rovine, rimanendovene altri ancora. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 10 dicembre.

La solennità della festa di S. Giorgio ebbe luogo la mattina dell'8 nel modo consueto. Soltanto appresso verranno rese note le distinzioni, che suole in questo giorno impartire l'Imperatore. L'assistente al Ministero degli affari esterni, sig. Tolstoi è ritornato dal suo viaggio all'estero ed è rientrato nel suo ufficio, nel quale era finora supplito dal sig. Malzoff. S. M. l'Imperatore ha fatto altre due grazie. Il consigliere titolare Alexeff, che in qualità di medico era stato, colla perdita della nobiltà, esiliato a Tomsk per aver negligentemente esaminato un assassinio, ricuperò la nobiltà, e l'assessore collegiale Petroff, ch'era stato prima impiegato nello Stabilimento dei prestiti, e che, per aver ferito sua moglie nel 1849, fu egualmente privato della nobiltà e condannato a 10 anni di carcere a Swaborg, riebbe la nobiltà ed ottenne permesso di rientrare al servigio civile. Nella Finlandia meridionale, ad occidente del lago di Ladoga e specialmente alla Worn, quest'anno furono eseguiti, sotto la direzione del tenente colonnello Appelberg, importanti lavori idraulici. Per essi vennero acquistati, mediante deviazione delle acque ed arginamenti, grandi tratti di terreno, e furono facilitate le comunicazioni, ch'erano straordinariamente difficili. *(G. Uff. di Vienna.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo quanto appresso nella rivista politica della *Oesterreichische Zeitungshalle*:

« Assai caratteristici pel grado di coltura del mondo elevato in Moldavia, di quella classe, cioè, della Società, che sola, a giudizio degl'indigeni, può fare qualche pretensione ad una vernice di civiltà, sono alcuni desiderii espressi dal Divano sedente a Jassy. Secondo quei desiderii, nessun Cattolico ammogliarsi potrebbe con donna moldava, senza essere stato ribattezzato a norma di rito greco non unito: nessuno straniero di qualunque religione acquistar potrebbe beni in Moldavia. Il diritto di cittadinanza in Moldavia non potrebbe essere acquistato se non dopo vent'anni di domicilio nel paese, presupposto che l'aspirante appartenga alla Chiesa ortodossa. In una delle ultime sedute, il Divano votò essere necessario costruire una fila di fortezze ai confini del paese. Votò la tramutazione della milizia nazionale in esercito stanziale, l'occupazione delle suddette piazze forti con truppe esclusivamente rumune, la rettificazione dei confini del paese e l'assoggettamento dei forestieri dimoranti in Moldavia alla giurisdizione moldava, ec. ec.

« Può ammettersi come cosa certa che la notizia, portata ultimamente per telegrafo da Vienna all'esterno, e data da uno dei giornali viennesi, dello scioglimento, fatto dalla Porta dei Divani moldavo e valacco, fu del tutto falsa ed inesatta. I Divani tengono anche adesso sedute, e i loro lavori finiranno soltanto col corrente anno. *(V. sopra la circolare della Porta.)*

« La *Gazzetta Universale d'Augusta* riferisce da Galacz essere stato spinto fino al Danubio un corpo di truppe ottomane, onde, in caso di necessità, occupare la Moldavia. I posti avanzati di una colonna turca trovavansi, nel 2 corrente, 4 sole ore distanti da Rustsciuk. L'agitazione in Valacchia, e specialmente nella capitale, era grande, più grande di quanto forse credesi all'esterno. »

INGHILTERRA.

Londra 17 dicembre.

Da una lettera dell'ambasciatore inglese a Vienna al *lord mayor* rilevasi che tra i commercianti viennesi furon raccolte 514 lire di sterlini, 17 sc. 6 *pence*, a pro' delle vittime della insurrezione indiana. I contribuenti son tutti Tedeschi; circostanza notata in modo speciale da sir H. Seymour, il qual esprime molto riconoscimento verso i donatori, e per la somma cospicua dell'offerta, e per la presente crisi finanziaria, che ne aumenta il valore. *(O. T.)*

Ieri, fu tentato nuovamente di varare il *Leviathan*, ma senza frutto. Dopo 4 ore di lavoro continuo, reso difficile da inconvenienti d'ogni maniera, si abbandonò l'idea di condurre a termine l'impresa in quel giorno e fu deciso di prorogarla a tempo indeterminato. Tuttavia il *Leviathan* progredì di altri 38 pollici.

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta 9 dicembre.*

La petizione alla Regina, con cui si prega la sospensione dell'ordine sovrano circa l'esclusione degli ecclesiastici dal Consiglio, fu presentata lunedì scorso al governatore da una deputazione. Sua Eccellenza, come sentiamo, promise di spedirla al suo destino, ma disse che non l'avrebbe raccomandata. *(Port. Malt.)*

Il *Malta Times* di ieri ripete la voce che il reggimento 57.° di guarnigione in quest'isola partirà fra breve per l'India. Due compagnie di questo reggimento erano già partite per quel destino circa due mesi addietro.

Altra del 12 dicembre.

Mercoledì ultimo è giunta in quest'isola da Roma l'accettazione della rinunzia, data da mong. Sant alla sede vescovile di Malta. Immediatamente entrò nelle alte funzioni diocesane il Vescovo coadiutore monsig. Pace Forno. Oggi fu diramata al clero una circolare, colla quale viene annunziato dal nuovo diocesano che dal 10 corrente egli è entrato nelle pienezza delle sue funzioni e della sua autorità, e che quindi dev'essere riconosciuto come Vescovo di questa diocesi. *(O. T.)*

FRANCIA.

Raccogliamo da' giornali le seguenti notizie, in data di Parigi 17 dicembre corrente:

« Si afferma che il barone Gros, commissario straordinario dell'Imperatore, ha ricevuto l'istruzione d'andare inteso, pel caso dell'attacco di Canton, nel modo più completo e più intimo, con lord Elgin, commissario britannico, e con sir Michele Seymour, comandante delle forze inglesi.

« Lettere qui giunte da Torino fanno sapere che il marchese di Villamarina, ministro sardo a Parigi, il cui viaggio nella capitale piemontese aveva dato luogo a varie voci (mentre pare che invece egli non avesse altra missione fuor quella di far conoscere al suo Governo le opinioni del Gabinetto delle Tuilerie sulle questioni interne del Piemonte), dee lasciare Torino domani o posdomani per ritornare in Francia.

« Si accerta oggi nel mondo diplomatico che il conte Creptowitsch, ambasciatore della Corte di Russia a Londra, il quale fu richiamato a Pietroburgo, sarà surrogato nel suo posto in Inghilterra dal barone di Brunnow.

« Si crede che il barone di Bourqueney, il quale è da qualche tempo a Parigi in congedo, non tarderà a ritornare in Vienna, per occuparvi il suo ufficio d'ambasciatore francese. *(V. i NN. precedenti.)*

« Il nuovo giornale cattolico l'*Universel* verrà alla luce il 1.° gennaio. Il suo fondatore, sig. Gordon, annunzia che l'*Universel* sarà più temperato dell'*Univers*, di cui egli stesso era cooperatore.

« I detenuti di Belle-Isle sono arrivati il 15 corrente in Corsica. » *(O. T.)*

Un carteggio da Parigi del 16 dicembre, nella *Oesterreichische Zeitung*, porta quanto appresso:

« Era certo che, quando il sig. Emilio di Girardin, il quale senza dubbio è il più abile fra' giornalisti francesi, avesse dopo qualche tempo dato di piglio alla penna, sarebbe stato tosto riconosciuto. Il detto *lo stile è l'uomo* a nessuno è più applicabile che al già redattore in capo della *Presse*. Sembra per altro al sommo esagerato quel che i giornali stranieri annunciano sulla tendenza e sull'importanza de' suoi articoli. Un pub-

blicista, che per vent'anni e più stette come il sig. di Girardin in cima alla stampa periodica francese, non può lasciare la scena senza sentir qualche desiderio di assaggiare la pubblica opinione, se non fosse per altro, per tenere in esercizio il proprio ingegno. Nessun altro scopo ebbe per certo il sig. di Girardin negli articoli, che il *Courrier de Paris* regalò a' proprii lettori come un piccante *hors d'oeuvre*.

« Prescindendo anche dal fatto, che il sig. di Girardin francamente confessa a' suoi lettori non esservi posto per le sue opinioni e dottrine nelle presenti condizioni della politica e della stampa, i suoi famigliari rapporti non gli permettono di prendere la sua antica posizione come giornalista. Dopo la morte della prima sua moglie, egli diciotto mesi fa, ammogliossi con una Viennese altrettanto amabile quanto colta, che, poco abituata alle emozioni che accompagnano l'esistenza d'un pubblicista, gli diede la propria mano sotto condizione soltanto ch'egli approfittasse della prima occasione favorevole per realizzare la sua porzione di proprietà del giornale la *Presse*, e che rinunciasse per sempre al giornalismo. Quattro mesi dopo il suo matrimonio, il sig. di Girardin cedette effettivamente quel suo diritto di proprietà al banchiere Millaud per 800,000 franchi, ed ama sua moglie troppo teneramente per mancare alla parola che le ha data. Giudicate dunque quanto v'abbia di vero nella voce che il sig. di Girardin sia in procinto di comperare questo o quel giornale per fare di esso un organo d'opposizione dinastica. In quanto al *Courrier de Paris*, esso è troppo necessario al banchiere Prost per le sue imprese mercantili e per le sue speculazioni di Borsa, perchè pensi di privarsene.

« Il sig. di Girardin è maestro nell'inventar titoli, pei quali i suoi piccanti articoli produr possano più impressione nei lettori. L'idea d'un'opposizione dinastica sotto l'Impero corrisponde per filo e per segno al carattere turbolento del pretto borghese di Parigi, giuoco prediletto del quale fu sempre quello di dar lezioni al Governo. Ma il sig. di Girardin in ciò altro scopo, in ultima analisi, non ebbe che, quello al più di sperimentare quanto la sua penna fosse capace di commuovere le masse, e di far sentire al tempo stesso al Governo che la forza del suo ingegno non era indebolita. Naturale che vi si aggiunga anche un po' d'ambizione. Ma il sig. di Girardin non è di quelli che si lascino tanto facilmente adoperare da altri pei loro fini, o che vogliano per altri levar le castagne dal fuoco. Prima ch'essi se ne sieno accorti, ei scapperà loro dalle mani come un'anguilla, e tornerà ad esser muto.

« Vi ho già scritto come vada la cosa circa la sospensione della *Presse* per due mesi. È inutile aggiungere esservi poca speranza che l'Imperatore, per qualsivoglia motivo, faccia cessare la sospensione prima che spiri lo stabilito tempo. La protezione, che il Principe Napoleone accorda a quel giornale, è invece un motivo di più perchè abbia indiminuta applicazione il rigor della legge. Agli occhi di Napoleone III, una misura, risoluta semplicemente nell'interesse dell'interna tranquillità e sicurezza dello Stato dal Consiglio dei ministri, non può essere ritirata per nessun altro riguardo. Il Principe Napoleone conosce d'altra parte tanto bene la volontà chiaramente espressa dall'Imperatore, che invece d'intervenire, come i proprietarii della *Presse* ne avevano lusinga, a favore di essa, rifiutò positivamente di far nessun passo. La sospensione per due mesi è sommamente sensibile a' proprietarii della *Presse*, perchè, durante quel tempo, rimangono privi del prodotto mensile di 25,000 franchi pegli annuncii, non calcolando che al nuovo anno vengono rinnovate nel maggior numero le associazioni, il che ora andrà a vantaggio degli altri giornali. Sembra finora che la *Patrie*, giornale governativo della sera, ne abbia più d'ogni altro foglio profitto. Giacchè, dopo la sospensione della *Presse*, vende ogni giorno dai 5 ai 6000 esemplari di più che prima. Dicesi che la *Patrie* approfitterà di questa circostanza per dare al principio del nuovo anno, associandosi valenti collaboratori, nuovo impulso alla trattazione degli argomenti di politica esterna, e per diventare negli affari diplomatici il foglio meglio informato della Francia. »

Il nostro corrispondente di Parigi, scrive la *Presse* di Vienna, non era pienamente bene informato quando ci annunciò il ritorno in Francia del gen. Lamoricière, amnistiato dall'Imperatore Napoleone. Adesso egli ci dà la notizia, che ci aveva già comunicata per telegrafo, che il generale resta nel Belgio, ed aggiunge non volere il Lamoricière far uso dell'inviatogli passaporto. Egli domanda che il Governo lo richiami in patria con un decreto, come lo esiliò con altro decreto. È dunque inesatto eziandio che si possa parlare in qualche luogo della sua candidatura come deputato.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 19 *dicembre.*

§ L'opinione, che vi manifestava ieri intorno alle conseguenze probabili dello sforzo, tentato dal Divano di Valacchia per protrarre la sua esistenza d'alquanti mesi, incomincia oggi a ricever una conferma abbastanza positiva dalla pubblicazione della Nota, indirizzata ne' primi giorni di questo mese, da parte del Governo turco, a' suoi rappresentanti appresso le Corti europee. *(V. sopra.)*

Quel documento sta ora sotto gli occhi di tutti; e quindi mi dispenso di riferirvelo. Mi limiterò a farvi osservare che, attraverso le circonlocuzioni un po' ambigue del ministro degli affari esterni di Costantinopoli, circonlocuzioni, che, d'altra parte, vanno di paragrafo in paragrafo semplificandosi e chiarendosi, fino al paragrafo ultimo del *Poscritto*, il qual sembra sufficientemente netto e preciso; attraverso, dico, quella fraseologia diplomatica, si sceverano queste due risoluzioni spiccatissime: 1.° d'affrettare il momento, in cui la Conferenza di Parigi potrà terminar la faccenda; 2.° di non permettere in nessun caso che, assoggettato una volta alla Conferenza il rapporto della Giunta europea, i Divani *ad hoc* continuino a sussistere *in corpi costituiti*, secondo l'espressione d'A'alì pascià. Or quest'è, se non m'inganno, la sostanza appunto della mia lettera d'ieri; e noto con piacere che le informazioni, a tenor delle quali vi scriveva, erano della buona specie. Sembra in fatti poco probabile che il tenore di quella Nota non sia stato inspirato dalla comune adesione, nell'argomento di cui si tratta, di tutte le Potenze soscrittrici del trattato di Parigi, nel senso delle risoluzioni espresse da A'alì pascià.

Della politica interna in Francia non so che per ora se n'abbia a parlar molto. Si occupano qui piuttosto di regolamenti d'amministrazione, di progetti del Municipio parigino e d'affari finanziarii d'interesse pubblico. Così, s'è discorso in questi ultimi giorni d'un vasto disegno, che arricchirebbe d'assai la Cassa della città. Trattavasi di protrarre fino alle fortificazioni le barriere del dazio consumo, che in certi punti ne sono molto lontane. Non ha dubbio che il Consiglio municipale abbia il disegno, e soprattutto il vivo desiderio, di attuare tal disegno, che promette sì bei guadagni, e che verrebbe mirabilmente in acconcio per aiutare l'estinzione del debito municipale; ma simigliante operazione non si compie senza difficoltà molte e gravi. Sembra ch'ella ne sollevi d'ogni natura e da tutte le bande: da parte de' privati, interchiusi adesso nella linea franca; da parte dello Stato; e da parte pur anco della città. Per ora dunque, si attende soltanto a studiar la questione, ed a cercare i mezzi più pronti di risolvere il problema; il che vuol dire che le barriere del dazio consumo rimarranno probabilmente per lungo tempo ancora dov'elle sono.

Molto si discorre altresì nel mondo finanziario e nell'alto commercio dell'affare dei *Dock*, di cui avete spesso udito parlare, e pur non ha guari in un tristo processo, nel quale il figlio del sig. Berryer, se ho buona memoria, ebbe a rappresentare un'assai brutta parte. D'allora in qua, gli affari della Compagnia dei *Dock* continuarono a non prosperare. Sembra però che, essendo l'istituzione per natura sua ottima e favorevolissima al credito, nel tempo stesso che eminentemente morale, sia stato risoluto nelle alte regioni della finanza, e fin dell'Amministrazione, a non lasciarla perire. Fra gli altri disegni, di cui si vuole siasi trattato per rilevar lo stato morale e materiale di quella Società, si parlava principalmente d'interessare, in modo indiretto, tutte le Compagnie delle strade ferrate nella condusione di quei *Dock*, inducendole a piantare a capo di ciascuna delle grandi linee, vale a dire in vicinanza di ciascuna delle Stazioni in Parigi, *Dock* parziali, che formerebbero in certa guisa il deposito speciale di tutte le Provincie e de' paesi, serviti mediatamente o immediatamente dalla linea ferrata, salvo il ricostituire di poi, in più propizie congiunture, un *Dock* centrale. Tal è, in succinto e superficialmente, il disegno, che presenta le maggiori probabilità d'attuazione.

Le ultime notizie, giunte a Parigi intorno alla salute di S. M. il Re di Prussia, continuano ad essere assai poco tranquillanti, quanto allo stato mentale dell'illustre infermo. Lettere private giungono fino ad affermare essere ormai impossibile sperare che il Re possa riprender mai, o almeno per lunghissimo tempo, la condotta degli affari dello Stato. Però, stando a comunicazioni più uffiziali, non si giudicherebbero a Berlino per sì disperate le cose, perchè si tratterebbe soltanto d'una prolungazione de' poteri temporariamente affidati al Principe di Prussia. Or se si avesse certezza dell'infermità radicale del Re, la Costituzione prussiana non prescriverebbe altrimenti una prolungazione de' poteri del Principe, ma sì la formazione d'una Reggenza stabile.

PS. — Mi viene a notizia che il processo Jeufosse, di cui v'ho tenuto di recente parola, venne giudicato ieri. Tutti gli accusati furono assolti, e l'avvocato della parte civile domandò soltanto, per danni e interessi, che la signora di Jeufosse fosse condannata nelle spese.

Quest'esito d'assai discorda dalle prime previsioni del pubblico; ma queste si erano di poi in singolar maniera modificate, e massime dopo l'arringa del sig. Berryer, tutti aspettavano il verdetto stato profferito dal giurì.

SVIZZERA

Corrispondenze da Berna, pubblicate dalla *Rivista di Ginevra* e da alcuni fogli vodesi, sostengono, che dietro trattative particolari state avviate per mezzo di Blanchenay e Pereire, e continuate tra il sig. Kern, ministro plenipotenziario svizzero a Parigi, ed il sig. ministro francese degli affari esteri, siasi addivenuti ad un progetto di accordo, per togliere la quistione della valle di Dappe. Sarebbe dalla Svizzera ceduta alla Francia la parte, che domina la strada di Gex, e tutta la parte, che giace a destra di chi viene dalla Francia; ed in compenso, Vaud riceverebbe una somma, che il sig. di Walewski vorrebbe fissata a 350,000 fr., ed il sig. Kern a 500,000: più, la Francia darebbe tacita promessa d'accordare il passaggio della ferrovia di Jougne. Si nota che i fogli di Ginevra e Vaud combattono questo progetto. *(G. T.)*

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 17 *dicembre.*

I Governi che fanno parte della Lega doganale, deliberarono di aumentare l'imposta delle barbabietole, portandola da 6 grossi d'argento a 7 e mezzo per centinaio, ma colla riserva, com'è naturale, di assoggettarla all'approvazione delle rispettive rappresentanze pooplari.

Il *Zeit* reca un lungo documento, in cui il presidente del Consiglio dei ministri di Prussia espone al R. incaricato d'affari in Amburgo i motivi, per cui la Prussia dovette ricusar di accordare alla città d'Amburgo l'assistenza da essa domandata. Questi motivi sono in sostanza: che per togliere la crisi d'Amburgo si richieggono provvedimenti assai più estesi che non quelli, per cui si domandò la cooperazione della Prussia, e che anche l'efficacia di queste misure è troppo incerta per concedere alla Prussia di combattere con minori mezzi la crisi crescente nel proprio paese.

GRANDUCATO DI BADEN. — *Heidelberg* 18 *dicembre.*

Conforme al *budget* presentato agli Stati, si ha l'intenzione di aumentare di ottomila fiorini la dotazione di questa Università, onde non solo migliorare il soldo dei rispettivi professori, ma fondare presso la medesima altre cattedre ancora, fra le quali quella di fisiologia. *(O. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 15 *dicembre.*

È fallita la Casa commerciale Loven e Comp., ch'esisteva fin dal 1802. A Calmar sono fallite 17 Case. Nella Borsa di questa capitale si sta formando una Società garante di sconto. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 *dicembre.*

L'altr'ieri è qui arrivato da Brunsee S. A. R. il Duca di Bordeaux, con seguito.

Milano 22 *dicembre.*

Siamo dolenti d'annunciare che ieri, alle ore 5 e 1/2 pom., S. E. rev. monsig. Arcivescovo ebbe un insulto d'apoplessia.

Dal bollettino medico di questa mane rileviamo quanto segue:

« S. E. passò una notte piuttosto tranquilla: le facoltà mentali lucidissime, libera la parola. La metà sinistra del corpo, che aveva perduto il moto, il senso e il calore, ha racquistato il senso ed il calore. Nessuna minaccia di nuovo insulto apopletico, e fondata lusinga di vedere attenuati gli effetti del colpo, da cui fu preso ieri sera.

« Oggi, alle 12 meridiane, S. E. fu confortato da' soccorsi della religione. »

« *Ore 1 pomeridiana.*

« Lo stato di salute di S. E. rev. mons. Arcivescovo non è peggiorato; è preso da grande sonnolenza. Sempre serena la mente, la parola libera. Alle ore 2 pom., si terrà consulto medico. »

(G. Uff. di Mil.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 22 *dicembre.*

Napoli 19 *dicembre.* — Spaventevole terremoto in questa capitale; la popolazione è accampata fuori della città. Nessuna disgrazia. Lo stesso seguì a Salerno ed a Potenza: nella prima vi fu rovina di case e nell'altra si deplorano numerose vittime. *(G. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 23 dicembre.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	80 3/4
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 7/16

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 106 3/4	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.17 —	3/m. l.
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.

Borsa di Parigi del 22 dicembre — Tre p. % 67.75. — Quattro 1/2 p. % 93.50.

Borsa di Londra del 22 dicembre. Consol. 93 1/8.

Trieste 22 dicembre — Aggio del da 20 carantani 6 a 6 3/4 p. %.

VARIETA'.

Pia istituzione d'un ritiro alle ragazze e giovani donne traviate o pericolanti nella parrocchia di S. Pietro Apostolo in Castello.

Il benemerito sacerdote G. M. Gregoretti, vicario in S. Francesco di Paola di questa città, si fece a fondare sin dall'ottobre 1852 un Ospizio, in cui raccogliere giovani traviate od al traviamento vicine, e, con valenti maestre, istruirle nella pietà e ne' femminili lavori.

L'esito corrispose pienamente. Ma la pia Casa, dice il Gregoretti in una sua lettera circolare, nulla possiede; è opera di carità cristiana, e di questa sussiste. Il superfluo dei ricchi e l'evangelica prodigalità de' pii limosinieri formano il suo fondo. E perciò domanda il Gregoretti, a nome dell'umanità e della religione, soccorso, affinchè si sostenga e perpetui la sua istituzione, che porge a codeste infelici una mano a rialzarle e a sorreggerle.

Ora, chi non vede quanto debito sia in noi Veneziani di dar ascolto alla preghiera del zelante sacerdote fondatore? Molto più che la non è opera nuova per noi: Veronica Franco, nel secolo sestodecimo, fondò un Asilo col titolo del Soccorso; e nella chiesa di S. Luca, l'anno 1703, da alcuni pii cittadini s'instituiva una Confraternita sotto la protezione di S. Lorenzo Giustiniani a pro' delle giovani pericolanti.

Bellezze di modi comici e famigliari, ovvero Tesoretto di lingua e di popolare sapienza, contenente un quasi compiuto spoglio di proverbii, frasi proverbiali, motti, allusioni, metafore, ec., con esempi dei classici, loro spiegazioni, e ricerche in gran parte di loro origine, a grande utilità de' giovani ed a ricreamento di tutti, di S. G. Consolo.

Il titolo vale a farne persuasi che il lavoro del Consolo è degno di conforto e di lode; e tanto più degno sapendo operoso e diligente l'ingegno dell'A. Ei ci manda alle fonti toscane, oggi che indebitamente si gustano le acque venienti da scaturigini strane ed impure; documento tristo ne sia il dettato di non poche moderne scritture.

A metter innanzi i pregi di quest'opera, la cui materia, disposta a mo' di Vocabolario, occuperà ben mille pagine nel sesto di ottavo, ne paion sufficienti le parole d'un Giuseppe Ignazio Montanari, il quale se ne fa patrocinatore appresso gli amatori della lingua italiana:

« Fin da quando il sig. S. G. Consolo, persona molto studiosa e conoscente delle bellezze della lingua nostra, mi significò l'intenzion sua di porre in luce un suo lavoro assai pregiato intorno la favella ed i modi proverbiali degli antichi comici toscani, io cercai per quanto era da me confortarlo all'impresa, e spronarlovi. Ed ora ch'egli l'opera sua, di nuovo ripulita, e con miglior lima, intende dare alla luce colle stampe, e mandare ad effetto il suo disegno, desidero o prepararle buone accoglienze, o alle buone accoglienze degli altri mandare innanzi le mie. Chè io reputo di molta utilità codesto lavoro, e tengo che gioverà non solamente a procacciare agli studiosi dovizia maggiore di frasi, di modi, di proverbii, ma ben anche, e forse più monta, agevolerà loro l'intelligenza del linguaggio purissimo e vivacissimo di quei comici, dopo i quali la commedia italiana non ha saputo più parlare con brio, con venustà, con eleganza, anche a giudizio di Carlo Botta, principe de' moderni prosatori. E se non temessi che alcuno mel recasse ad arroganza, vorrei qui pregare ogni gentile persona che si compiaccia dell'onore della propria lingua, ad avere accetta e raccomandata la bella fatica del sig. Consolo, la quale aggiunge nuova ricchezza al patrimonio delle lettere nostrali. Sebbene sono di credere che, anche senza preghiera alcuna, gli studiosi spezialmente, s'indurranno da sè a favoreggiarla. Ed io veggendo sodisfatto il mio desiderio per forma da dovermene contentare, avrò la doppia consolazione d'avere ad essi offerta una prova novella dell'affetto mio, e al signor Consolo un argomento più forte della mia stima. »

Al voto del Montanari uniamo il nostro sinceramente.

Scultura.

Evviva alle arti belle, ed onore a chi incoraggia l'artista! Tale esclamazione ci partiva dal cuore l'altro ieri nel palazzo del co. comm. Pietro Zeno, all'atto che lo scultore *Giuseppe Bernardis* sollevava la tela dal busto in marmo di Carlo Zeno, commesso dal nobile conte a quell'artista, per essere quindi collocato con sottoposta lapide nel Panteon Veneto. Nè diversa poteva essere quella esclamazione, gettato che si avesse lo sguardo sull'opera e sullo autore. Avvegnachè la fisonomia del famoso generale, fedelmente tolta da un vecchio ritratto di famiglia, sia improntata di tanta verità e di tanta vita, e condotta con siffatto magistero da sembrarti non altro attendere se non l'alito vivificatore; e vi sia in tutto il busto un fare così nobile, così grandioso, da scorgersi a bella prima come l'anima dell'artista siasi posta a livello del gran soggetto che trattava, e come palpitasse il di lui cuore nel dare al freddo marmo le maestose forme di uno degli uomini più famosi della patria istoria. E l'autore! un uomo di un merito incontestabile, perseguitato dall'invidia e dalla sventura; una di quelle anime candide, le quali, quantunque nella pienezza della virilità, non sanno lottare col destino, e non sono capaci di opporre alle ingiustizie degli uomini che una rassegnata mestizia, conservando però intemerati l'onore e la fede d'artista. È una vera fortuna quando s'incontra il merito sventurato, e si può tendergli la destra, gridandogli: sollevati e vivi chè n'hai diritto! E noi, per natura assai parchi dispensieri di lode, proviamo una verace compiacenza nel dettare queste linee, e ci riputeremmo ben fortunati, se lo aiuto della nostra pubblicità fruttasse al bravo Bernardis novelle commissioni. Veniva detto al co. Zeno: « Voi volete far iscolpire il busto del vostro proavo; vi si raccomanda un artista di merito, ma sfortunato, cui non conoscete. » Il nobile conte rispondeva di botto: « Voi lo dite; accetto, chè così farò anche un beneficio! » E fu; ora l'opera è là; fra giorni verrà collocata nella loggia del Palazzo Ducale; tutti potranno vederla; se oggi quindi raccomandiamo l'autore ai nostri concittadini, siamo certi di non doverne essere disdetti dappoi. *(L' Indicatore.)*

Da un brillante articolo della *Rivista Euganea*, intitolato *Da Torino a Venezia*, togliamo il seguente tratto, che può interessare il lettore:

« Gli è certo che viviamo in un'epoca, in cui si può proprio dire che le montagne stanno ferme e gli uomini s'incontrano (salve poche eccezioni); il quale è anche un modo di dire poco esatto perchè, se le montagne a rigor di parola non si muovono, hanno però tanta creanza da lasciarsi forare da parte a parte per non dare incomodo a chi passa; gli è certo adunque che lo spirito di *locomozione* (permettetemi questo vocabolo che non è di crusca) domina su tutti gli altri spiriti o meglio tendenze del secolo. Chi è che ai giorni nostri si contenti di starsene all'ombra del proprio campanile e non voglia vedere co' proprii occhi quei paesi, che sino adesso non ha conosciuti se non nella Geografia del Balbi o negli Atlanti delle scuole? Ammesso questo principio, abbiamo noi dei buoni libri che accompagnino il viaggiatore attraverso le principali città d'Italia, non solo, ma gli additino ancora le bellezze artistiche monumentali, i ricordi storici di cui sono piene le castella e le terre solcate dalle *ferrovie*, e di notizie utili, piacevoli e istruttive gli confortino il cammino e i dolci riposi? Abbondano, mi direte voi, i Dizionarii, le Corografie, le Guide, gl'itinerarii; ma tutta questa roba è ella tale da sodisfare ai bisogni e alle curiosità del viaggiatore? L'Italia del 1858 non è quella di vent'anni fa: non è quella del sig. Artaria, del sig. Richord, del sig. Zuccoli e compagnia.

« Sappiate adunque che io, *diis faventibus*, e coll'aiuto di una Casa editrice di buon polso, darò mano quanto prima ad una simile pubblicazione, che sarà intitolata *Biblioteca in vettura ad uso del viaggiatore in Italia*. E il primo volume sarà il seguente:

« *Da Torino a Venezia.*

« Torino, 12 dicembre 1857.

« GUGLIELMO STEFANI. »

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1858, s'intenderà volerci rinunziare.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 *dicembre.* — Siamo senz'arrivi, e la nebbia, che continua densissima, impedisce veder in mare. Il vapore di Trieste ieri sbarcava fuori del porto oltre a 100 passeggieri; il fosco gli ritardava d'alcune ore l'entrata in porto. Questa mattina regolarmente partiva.

Si sono venduti olii di Bari a d.[i] 225, ed offronsi anche a meno qualità nuove più basse, mentre il migliore manca, ed è sempre richiesto. Si vendevano cospettoni a l. 115 in dettaglio, in qualità de' migliori, e le aringhe a l. 34. Gli affari in granaglie mancano affatto, e quasi ogni altro, più che si avvicinan le feste. Da Milano ieri si scrive un miglioramento sulle sete.

Le valute d'oro si rimasero intorno al 3 4/5 di dis., le Banconote a 94 ed il Prestito naz. non oltrepassava il 78 3/8 a 1/4, ma con poche transazioni, per mancanza nei da 20 carantani. (A. S.)

MONETE. — *Venezia* 23 *dicembre* 1857.

Sovrane	l. 40.37	Tall. di Fr. I.	l. 6.18
Zecch. imp.	» 13 65	Crocioni	» 6.68
» in sorte	» 13 62	Da 5 franchi	» 5.78
» veneti	» 15 25	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.30	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» 96.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	75 1/4
» di Gen.	» 91.73	Prest. nazionale	78 3/4
» di Roma	» 19.75	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.65	god. 1.° dic.	90 3/4
» di Parma	» 24 65	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 26.90	god. 1.° nov.	77
Tall. di M. T.	» 6 20	Sconto	8

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia* 23 *dicembre* 1857.

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29.28
Amsterdam	» 249	Malta	» 238
Ancona	» 613	Marsiglia	» 116 1/4
Atene	» —	Messina	» 15.28
Augusta	» 299 3/4	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 615	Napoli	» 520
Corfù	» 593	Palermo	» 15.28
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/2
Firenze	» 98 1/2	Roma	» 615
Genova	» 116	Trieste (vista)	» 180
Lione	» 116 3/8	Vienna (vista)	» 180
Lisbona	» —	Zante	» 592
Livorno	» 98 1/2		—

Mercato di LONIGO del 21 dicembre 1857.

L. austr. corso ab. GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	17.—	18.28	19.—
Frumentone	15.50	16.28	18.75
Riso nostrano	34.—	38.	42.75
» cinese	30.—	34.—	36.—
Avena	—.—	10.28	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 18 *dicembre* 1857, *ore 1 pom.* — Anche oggi la Borsa era assai favorevolmente disposta per tutte le qualità d'effetti; alla chiusa le carte industriali alquanto più fiacche. Le divise molto fiacche ed assai offerte; Londra di 1 1/2 p. % più bassa d'ieri.

Prest. nazionale. 5 %	83 1/4 — 83 3/8
» 1851 S. B. 5	92 — 93
» lomb.-ven. 5	95 1/2 — 96
Obbl. dello Stato 5	80 1/2 — 80 5/8
» » 4 1/2	70 1/4 70 3/8
» » 4	63 1/2 — 63 3/4
» » 3	50 — 50 1/2
» » 2 1/2	40 1/4 — 40 1/2
» » 1	16 — 16 1/4
» Gloggnitz, rest. 5	96 — —
» Oedenburg » 5	95 — —
» Pest » 4	95 — —
» Milano » 4	94 — —
» eson. suol. A. I. 5	88 1/4 — 88 1/2
» » Ungheria 5	77 3/4 — 78
» » Galizia 5	77 1/2 — 77 1/2
» » altre Prov. 5	85 — 86
» del Banco 2 1/2	62 — 63
Prest. con lott. 1834	317 — 318
» » 1839	124 1/2 — 124 3/4
» » 1854	106 1/2 — 108 3/4
Vigl. rendita di Como	16 7/8 — 17
» ipot. Galizia 4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	84 — 84 1/2
» Gloggnitz 5	80 — 81
» nav. vap. Dan. 5	85 — 85 1/2
» pr. Lloyd (arg.) 5	87 — 88
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	109 — 110
Azioni della Banca naz.	973 — 974
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	195 7/8 — 196
» Banca di sconto A. I.	112 1/2 113
» St. f. Budw-Linz-Gm.	235 — 236
» Ferd. del Nord	174 1/2 — —
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 e fr. 500	285 7/8 — 286
» St. ferr. Eliz. a f. 200 con pag. del 30 %	100 1/2 — 100 1/4
» idem cong. S.-N. ger.	93 — 93 1/2
» idem Tibisco	100 1/2 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.	242 1/2 — 243
» idem Franc. Gius.	186 1/4 — 186 1/2
» prest. città di Trieste	104 — 104 1/2
» navigaz. a vapore	513 — 514
» » 13.ª em.	99 — 99 1/2
» del Lloyd	335 — 338
» ponte catene Pest	60 — 61
» molino a vap. Vienna	57 — 58
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	19 — 20
» » 2.ª pr.	29 — 30
Vigl. Esterhazy f. 40	80 — 80 1/2
» Windischgrätz	24 — 24 1/2
» Waldstein	27 — 27 1/2
» Keglevich	15 1/4 — 15 1/2
» Salm	42 1/4 — 42 3/4
» S. Genois	39 1/2 39 3/4
» Palffy	39 — 39 1/4
» Clary	39 1/4 — 39 1/2

Amburgo	78 1/4	2/m l.
Amsterdam	90	2/m »
Augusta	107 3/4	uso »
Bucarest	266	31 g. »
Costantinopoli	470	31 g. »
Francoforte	106 1/2	3/m. »
Livorno	105	2/m »
Londra	10.24	3/m. »
Milano	105 1/2	2/m. »
Parigi	124 1/2	2/m »
Aggio II. RR. zecchini	9 1/4-9 1/2	
Napoleoni d'oro	8.21-8.22	
Sovrane inglesi	10.33-10.34	
Imperiali russi	8.33-8.34	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 18 dicembre 1857.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato a 5 %	80 11/16
» del prest. nazionale a 5	83 1/4
» » » a 4 1/2	70 1/4
» » » a 4	—
» dal 1853 con restit. a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo a 5	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	124 9/16
» » 1854	106 5/8
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5	—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %	77 15/16
» » Gallizia e Lod.	77 1/2
» » altre Provincie	86
» del Banco di Vienna 2 1/2	—
Azioni della Banca	974
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
detto in rate	286 1/4

Azioni della Società di sconto A. I.	—
» dell'Istit. di credito austr.	196 1/2
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	235
» » Ferd. del Nord	1750
» » Elisabetta	200 1/2
» » Tibisco	—
» » cong. S.-N. germ.	—
» » Franc. Gius.	—
» » Lomb.-Ven.	242 3/4
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	—
» del Lloyd in Trieste	—
» ponte a catene di Pest	—
Cart. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 18 dicembre 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	—	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	108 1/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	106 3/4	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 25	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	124	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	105 3/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	124 7/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		—	
Costant. » » »	»	470	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		9-9 1/4	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 21 dicembre.*

Arrivati da Milano i signori: Ferguson Giacomo, Gilbert Tommaso, Ryerson Martino, Hill Gugl. e Hill Tommaso, poss. ingl. — *Da Trieste:* Raubetz Mauralska, princ. russa. — Grabowsky Vladimiro e de Grabowsky Vladislao, poss. russi. — *Da Cividale:* Pontoni dott. Antonio, avv. — *Da Firenze:* Brower Morgan J., poss. amer. — *Da Verona:* Gizzolla co. G. B., poss. — Esbach Gius., neg. di Ginevra.

Partiti per Milano i signori: di Golitzin princ. Vladimiro, Russo. — de Kouscheleff Besborodsko bar. Gregorio, poss. russo. — Bondesio Ambrogio, poss. di Torino. — *Per Padova:* Neugebaur cav. Ferdinando, consigl. pruss. — *Per Treviso:* Donicelli dott. Giacomo, legale di Trieste. — *Per Trieste:* Valerio Angelo, neg. — Zirigovich Giacomo, I. R. vice-console austr. in Adrianopoli. — *Per Verona:* Coronini co. Matilde, poss. di Gorizia.

Nel 22 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Benazet Edoardo, poss. di Parigi. — Seligmann Bernardo Emilio, poss. d'Assia. — *Da Padova:* di Heintl cav. Carlo, poss. di Vienna. — *Da Trieste:* di Resan Gius., poss. ungh. — Kitzerow Alberto, neg. d'Amb. — Lieben Leopoldo, neg. di Vienna. — Tanzer Taddeo, neg. di Praga.

Partiti per Milano i signori: de Grass Leo, uff. pruss. — *Per Padova:* Bryan Gugl. e Swope Cornelio, poss. Amer. — de Geismar bar. Aless., poss. russo. — *Per Firenze:* Duplesis Giulio, poss. di Arras.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 21 dicembre	Arrivati	710
	Partiti	726
Il 22 dicembre	Arrivati	783
	Partiti	808

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22 e 23, in *S. Giobbe.*

Il 24, vigilia del SS. Natale, *vacat.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 22 dicembre* 1857.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
22 dic. - 6 ant.	341''', 85	— 0°, 2	— 0°, 4	87	Nebb. densa	N. O.²		6 ant. 3°	Dalle 6 a. del 22 dic. alle 6 a. del 23: Temp. mass. + 2°, 4 » min. — 0, 4.
2 pom.	341, 95	+ 1, 8	+ 1, 6	88	Nebbia	N. O.²		6 pom. 5	Età della luna: Giorni 7.
10 pom.	342, 48	0, 8	0, 6	88	Nebbia	N. O.¹			Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO MENSILE.

mese di ottobre 1857.

	Mese di ottobre 1857 L.	C.	Mese corrispondente del 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° gennaio a tutto ottobre 1857 L.	C.	Da 1.° gennaio a tutto ottobre 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Pass. N. 291,585	769,930	25	619,570	29	150,359	96	»	»	5,550,532	94	5,010,137	14	540,395	80	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	124,430	46	71,518	2	52,912	19	»	»	437,446	33	301,440	87	136,005	46	»	»
Bagagli, carrozze cavalli e cani	25,075	88	41,609	46	»	»	16,533	58	288,688	46	317,541	14	»	»	28,852	68
Trasporti celeri	44,310	97	11,242	16	33,068	81	»	»	272,417	81	148,457	25	123,960	56	»	»
Merci T.ⁱ 15,188	231,572	24	210,389	40	21,182	84	»	»	2,061,887	30	1,844,074	49	217,812	81	»	»
					257,523	80	16,533	58					1,018,174	63	28,852	68
Totale	1,195,319	80	954,32[illegible]	58	240,990	22	»	»	8,610,972	84	7,621,650	89	989,321	95	»	»

REPLICATO INVITO.

Un astro benigno regge sull' istituto delle lotterie in danaro, della cui esecuzione piacque a S. M. I. R. A. incaricare l'I. R. Direzione generale del Lotto, colla clemente e provvida disposizione che gl'introiti netti senza detrazione di sorta ne fossero devoluti soltanto a creare istituti di pubblica utilità e beneficenza, od a soccorrerne di già esistenti.

Propizii assai furono i risultati ottenuti dalla I e dalla II di queste lotterie, le quali e per lo scopo, e per la disposizione vanno ben distinte da simili imprese private, e considerevoli furono le somme versate a quegli istituti pubblici che dalla Sovrana munificenza vi erano contemplati; l'Amministrazione dello Stato pure vi contribuì largamente rinunziando alle relative competenze di tassa, di posta, ed in parte anche a quelle di bollo, assegnando inoltre ad impiegati stipendiati dall'erario la direzione delle lotterie stesse, all'uopo d'aumentarne il reddito.

Ora è in corso con ottimo presagio la III lotteria, che, per esserne stabilite le grazie tutte in zecchini imperiali d'oro nell'importo totale di pezzi 60,000, riesce una lotteria in oro, e la cui disposizione favorevole ai partecipanti nonchè le condizioni più speciali vennero pubblicate nel programma.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di devolverne il reddito pure a favore:

dell' istituzione di un manicomio provinciale nella Transilvania,

ed in quanto vi si presentasse un sopravanzo

del manicomio provinciale nell' Ungheria.

Nè al ben noto senso filantropico di tutti i membri del grande Impero austriaco, pronti ognora a porger una mano soccorrevole alla sventura, saprebbesi rinvenir facilmente altro più degno scopo da quello, per cui offresi la guarigione, ed ove questo non riesca conseguibile, almeno un sollievo ai gravi patimenti di quegli sciagurati che ne' vasti affratellati paesi nominati giacciono ottenebrati nel lume della ragione.

L'infrascritto nuovamente appella ad ogni cuore nobile e generoso de' quali tanto è il numero in tutto l'Impero, ad ogni condizione, stato e sesso, perchè ad effettuare le benevoli intenzioni del graziosissimo e magnanimo nostro Imperatore e Re, contribuiscano coll'acquisto di biglietti; e come *a molti* sarà guiderdone la vincita accordata dalla fortuna, così *a tutti* fia premio la coscienza d'aver cooperato a molcere la sventura e dura sorte del prossimo.

Dalla Sezione delle Lotterie ad intenti di beneficenza ed utilità pubblica presso l'I. R. Direzione generale del Lotto.

Vienna, nel novembre 1857.

FEDERICO SCHRANK,
I. R. consigliere di Reggenza.

Notizia sulla III Lotteria di Stato ad intenti di utilità e beneficenza pubblica.

Con vivo favore venne accolta da tutte le classi delle popolazioni del vasto Impero austriaco la III Lotteria di Stato ad intenti di utilità e beneficenza pubblica, nè altrimenti avrebbe potuto presagirsi, dacchè, per graziosissima disposizione di S. M. I. R. A., il reddito netto ne venne devoluto all'erezione di un manicomio provinciale nella Transilvania, e l'eventuale sopravanzo a favore del manicomio nell'Ungheria.

La beneficenza è figlia di generosi sentimenti, e grande è il numero de' generosi ne' Dominii austriaci, nè quindi riuscì inatteso il soccorso dato all'intento filantropico, offrendo così, ove pure fosse necessaria, novella prova quanta sia in loro la prontezza ad aprire soccorrevole mano alla sventura.

Sieno loro rese le debite grazie a nome di quegli infelici, che troveranno un asilo negli Istituti da erigersi.

Così propizio va lo smercio dei biglietti al loro prezzo di fiorini 3 cadauno, per ogni dove ed in ispecie nella metà orientale della Monarchia, che questa Sezione delle Lotterie, nel fondato timore di vedere presto esaurita la propria scorta, per torsi dall'impossibilità di sodisfare alle molteplici domande di biglietti, dovette ricorrere ad una misura fino ad ora certamente non usata, chiedendo il ritorno dei biglietti esuberanti da que' venditori, che da principio per avventura ne fossero stati provvisti oltre al bisogno.

Possano trovare benevoli acquirenti fino al 29 p. f., quale giorno dell'estrazione, oltre ai biglietti ancora nelle mani de' venditori, anche questi, che nuovamente verranno meglio distribuiti, affinchè appieno si compisca la pia opera.

Dalla Sezione Lotterie di Stato ad intenti di utilità e beneficenza pubblica presso l'I. R. Direzione generale del Lotto.

Vienna, nel novembre 1857.

FEDERICO SCHRANK
I. R. consigliere di Reggenza.

ARTICOLI COMUNICATI.

Nella chiesa di S. Canziano in Padova si celebrò splendidamente, anche in quest' anno, la festa dell' Immacolata Concezione di Maria, festa che non senza somma compiacenza dell' animo avviene a chiunque di ricordare.

Preceduta da divoto triduo, il vic. ab. Antonio Biondini, il quale, ancorchè giovane, presiede con grande attività a questo tempio, non con fervore di parlare, ch' è cosa forzata e bizzarra, ma con gravi e severe sentenze tolte dalla Bibbia e dai Padri, parlò delle lodi di Maria dinanzi a religioso ed attento uditorio, al quale venne poscia impartita la benedizione di Gesù Sacramentato. Nel giorno 12, che seguì al triduo, fu celebrata la festa con pompa veramente singolare. Il tempio con lusso addobbato, i sacrifizii copiosamente celebrati, la messa solenne, alla quale intervenne la veneranda Congregazione urbana de' parrochi, movevano a santa esultanza il popolo in folla accorso. Ma sopra tutto la sera il gran tema dell' Immacolato Concepimento di Maria, svolto dal reverendissimo Padre Maestro dott. Antonio Maria Graselli, avuto in amore ed onore da tutt' i Padovani suoi concittadini, eccitò i cuori degli uditori a sensi di religioso e santo affetto e divozione. Le idee sode e giuste, le argomentazioni corroborate e nobilitate dall' affetto, la voce contemprata di forza e soavità, lo dichiararono molto avanti nell' arte difficilissima del dire. La festa fu chiusa colla benedizione di Gesù Sacramentato, impartita dal zelantissimo sig. parroco dott. Antonio Monari, ove la musica, composta dal maestro Canneti di Vicenza e diretta dal maestro Cesare Peranzini, che alla perizia dell' arte congiunge il sentimento di lei, inebbriava di santo gaudio tutt' i fedeli astanti, che innalzavano vivi voti di ringraziamento a Dio per l' esaltazione di Maria, dimostrando in tal guisa di esser intimamente persuasi della gran dottrina, che l' oracolo di Roma, or son due anni, elevò all' altezza di dogma, con adesione di tutta la Cattolicità; dottrina, che il popolo padovano anche in addietro ha mai sempre tenuta qual verità inconcussa, e qual privilegio sommamente conveniente alla dignità della Gran Madre di Dio.

E qui mi venga permesso di tributare esiandio le debite lodi all' egregio N. N., uomo quanto altri mai tenero e sollecito del culto di Maria, che non temette di sottostare ad una parte del dispendio di questa sacra funzione. Dio ti conceda, anima pia, giorni serenamente colorati e tranquilli, ed allora che, rifinito di vita, sarai per dare un mesto addio a questa bassa terra, abbiti da Lui in ricambio condegna mercede nel cielo.

D. FAVARETTI.

Campocroce di Mirano, piccola ma ridente terra per le molte e graziose villeggiature che l' abbelliscono, venia in questi giorni fatta bersaglio del crudel morbo migliare tifoidea, che baldanzoso camminando fra noi, oltre a trenta individui colpiva, quasi tutti nella freschezza della gioventù, e avea ridotti all' estremo passo. Oh giorni di sconforto e di desolazione! Sbandita ovunque la gioia, nel volto di tutti stava scolpito il pallore di morte. Sino il più intrepido abbandonavasi a melanconica tristezza, il saggio cadeva avvilito, non sapendo proferir accento. Ma Egli che disse al flagello: « Percuoti », impietositosi alle lacrime dell' innocente, alla calda preghiera della Vergine, nell' universale scoraggiamento soggiunse: spera, o Campocroce, spera in lui che nacque tua prole.

Egli è l' egregio Alessandro dott. Pomai, che ebbe qua i suoi natali, che qua cominciò la nobile sua carriera di medico, e che salì giustamente in fama. Per l' indefesso suo studio, pel lungo e meditato tirocinio, egli riuscì abilissimo nella cura di qualsisia morbo, a nessuno poi secondo nel trattare la migliare. Egli fu sempre apportatore di gioia all' afflitto, all' ammalato di salute. E in questi dì soprammodo; in questi dì si fe' maggiore a sè stesso, raddoppiò la sua sollecitudine, dispiegò tutta la potenza del suo ingegno, e con cuore di vero medico coscienzioso, rinunziando quasi alle necessità della vita, affaticandosi di giorno e di notte, senza distinzione dal ricco al povero, pazientissimo s' aggira al letto del sofferente, domanda, ascolta, riflette, ordina e guarisce.

Non pensi taluno esservi esagerazione in questi miei detti, perchè, sebbene da profonda stima e da antica amicizia a lui sia legato, il voto de' miei conterrieri, di cui sono l' interprete, e l' eterna riconoscenza, che sento per l' uomo egregio, il quale di mezzo ai passati disastri mi fe' dono d' una vita la più preziosa, mi hanno fatto gettare in carta questi poveri pensieri, che non hanno altro pregio che d' essere veritieri perchè dettati dal cuore.

GIUSEPPE MOGNO.

In un articolo, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, N. 285, 17 corr., lodavasi da una incognita X la somma perfezione del mandorlato fabbricato in Lonigo da Angelo Pomello e Giuseppe di lui figlio, asserendo che il primo apprese tal arte dall' inventore Filippi in Cologna, dove salirono in rinomanza il Venturini ed il Camuzzoni (senza far parola del Fiocco, contemporaneo al Filippi); annunziando ch' egli volle superare il maestro e che, coadiuvato dal figlio, felicemente vi riuscì; e concludendo maliziosamente che, se devesi lamentare la perdita dei due suddetti fabbricatori, hassi però il conforto di ricordare il merito di Angelo e Giuseppe Pomello.

Che il Pomello sia da lodarsi per la somma perfezione del suo mandorlato, non si ha nulla in contrario, purchè regga alla prova; ma che se lo consideri per quello che possa confortare della perdita de' suddetti fabbricatori colognesi, come se Cologna fosse attualmente priva di chi li pareggi, la è cosa che muoverebbe alle risa, se la malizia usata in tacerli non ingenerasse piuttosto l' indignazione e il disprezzo. Chi ha scritto quell' articolo non può certamente ignorare che Cologna vanta tuttora fabbricatori di mandorlato, che servono parecchi di Lonigo, che ricevono commissioni dalle principali città della Venezia e della Lombardia, e che ne spediscono pur molto fuori del proprio Stato.

In quanto poi alla possibilità che il Pomello abbia appreso l' arte sua dal Filippi: o questi era morto quando il primo raggiungeva una età conveniente, ed in tal caso non sembra probabile che il Filippi si occupasse in fabbricar mandorlato all' altro mondo, nè che il Pomello sensibilmente vi fosse per istruirsi; od il maestro era vivo, ed allora, trovandosi il Pomello in Venezia presso una farmacia, ov' apprese assai bene l' arte di far la mostarda, convien credere ch' egli godesse della sovrannaturale virtù di poter essere contemporaneamente in due luoghi diversi. Che se a tale scopo egli fu in qualsiasi tempo a Cologna, vi fu certo in ispirito, perchè nessuno il vide di coloro, che frequentavano la Spezieria del Filippi, e che sono tuttora viventi, di mente e corpo sanissimi.

Ecco quanto, per amore della verità e pel decoro del proprio paese, alcuni patriotti credono dover rispondere alla incognita X, cui giova ricordare quella virgiliana sentenza:

... Quid non mortalia pectora cogis?...
Auri sacra fames?..

Cologna, li 19 dicembre 1857.

DOMENICO GASPARI d' anni 80
SEMITECOLO FORTUNATO d' anni 75
PREVITALI GIOVANNI d' anni 70

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di maggio 1857

PRIVILEGII CONFERITI.

(Continuazione - V. le precedenti Gazzette.)

70. Ad Enrico Breiton, professore in medicina e farmacista a Grenoble, in Francia, rappresentato da G. Märkl a Vienna, invenzione di nuovi mezzi e processi per la purificazione e bonificazione dell' acquavite e degli alcooli, il 29 maggio 1857, per 1 anno, ostensibile.

71. A Roberto Mushet, metalliere a Colford in Inghilterra, rappresentato da Alfredo Lenz, ingegnere a Vienna, miglioramento nella fabbricazione del ferro laverato e dell' acciaio, adoperando ferro greggio raffinato e decarbonizzato, il 29 maggio 1857, per 2 anni, ostensibile.

72. A Gustavo Pfannkuche, fabbricatore di macchine a Vienna, invenzione di fare ruote per locomotive, vaggoni ed altri rotabili, adoperando tavole di latta, in luogo dei razzi di ferro o di legno, conservati però i cerchi di ferro battuto, e i mozzi, il 29 maggio 1857, per 1 anno, segreto.

73. A Michele Hirsch Frankel, incisore e proprietario a Pohrlitz, in Moravia, miglioramento dei suggelli (suggelli di famiglia universali), per cui uno stesso suggello, mediante un congegno di facile uso, può servire a diverse impronte, il 29 maggio 1857, per 1 anno, ostensibile.

74. A Samuele Middleton a Londra rappresentato da G. Märkl, impiegato a Vienna, miglioramento nella fabbricazione di diversi oggetti di cuoio, senza cucitura, il 29 maggio 1857, per 3 anni, ostensibile.

75. Ad A. Siry, Lizars e Comp., fabbricatori di gazometri a Lipsia, rappresentati dal dott. Kreutzberger, avvocato di Corte a Vienna, miglioramento nella costruzione dei misuratori (ad acqua) del gas, per cui s' impediscono le frequenti oscillazioni della fiamma, ed anche il subitaneo spegnersi di essa, il 30 maggio 1857, per 3 anni, ostensibile.

76. A Mattia Weingartshofer, ottico e fotografo ad Ober-Döbling, presso Vienna, invenzione e miglioramento nei doppi obbiettivi fotografici e acromatici, il 30 maggio 1857, per 1 anno, segreto.

77. A Gugl. G. Creamer, a Nuova Yorck, rappresentato da G. Märkl a Vienna, miglioramento dei freni per vaggoni sulle ferrovie, il 30 maggio 1857, per 3 anni, ostensibile.

78. A Carlo Löwe, meccanico, e Gius. Gmeinböck, entrambi a Vienna, miglioramento delle macchinette (d' invenzione di Carlo Löwe, e privilegiate il 27 giugno 1856) per la fabbricazione dei chiodi di legno, il 30 maggio 1857, per 1 anno, segreto.

79. A Gius. Perger, fabbricatore di fucili, a Gratz, miglioramento nella fabbricazione dei fucili a capsule e senza, il 30 maggio 1857, per 1 anno, segreto.

80. A Francesco Wertheim, fornitore di legna e proprietario di fabbrica a Vienna, invenzione di una materia riempitiva per casse a prova di fuoco e al sicuro da scassinamenti, in guisa che queste casse, nelle quali si conservano documenti, libri, denaro, oggetti preziosi, ecc., riescono di gran lunga più solide, il 29 maggio 1857, per 2 anni, segreto.

(*Sarà continuato.*)

N. 21185. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Nella Scuola reale inferiore civica di tre classi in Varasdino, devesi conferire il posto recentemente sistemizzato di aggiunto di disegno, cui è annesso l' annuo soldo di fior. 400 e l' assegno per l' alloggio di fior. 100.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze, alla più lunga, a tutto il mese di dicembre, presso l' Arcivescovado di Agram, per mezzo delle Autorità da cui dipendono, e se non fossero in servigio pubblico, direttamente all' Arcivescovado suddetto, documentando il loro luogo di nascita, l' età, la religione, le cognizioni di lingue e la loro capacità ad istruire nel disegno.

Si avrà particolare riguardo poi a quegli aspiranti i quali provassero di possedere cognizioni di musica o di ginnastica, e si può loro far sperare inoltre non indifferenti vantaggi accessorii.

Dall' I. R. Luogotenenza di Croazia e Slavonia,
Agram, 28 novembre 1857.

N. 33858. AVVISO. (1. pubb.)

L' I. R. Direzione della polizia in Venezia rende noto che nel giorno 12 corrente fu rinvenuto in questa città una Obbligazione metallica del valore di 100 fiorini, ed un relativo *coupons*, affinchè chiunque provare potesse debitamente il suo diritto alla ricupera, possa presentarsi alla scrivente entro un anno, a senso del § 391 del vigente Codice civile generale.

Venezia, 15 dicembre 1857.

N. 16595. AVVISO. (1.ª pubb.)

Dalla Presidenza dell' I. R. Direzione centrale delle Fabbriche tabacchi ed Ufficii d' acquisto in Vienna Seilerstätte N. 958 saranno accettate sino a mezzogiorno ai 15 gennaio 1858 offerte in iscritto sopra l' impresa dei trasporti per mare dei tabacchi greggi nell' anno solare 1858; le offerte dovranno essere garantite dalla quitanza sopra il prescritto depositato avallo, e ne sono escluse tutte le offerte a voce.

Le condizioni più precise della concorrenza e del contratto si trovano ostensibili ad ognuno presso la registratura di questa Direzione centrale, presso l' I. R. Direzione distrettuale di finanza in Trieste e presso le II. RR. Fabbriche tabacchi in Venezia e Fiume.

Vienna, 15 dicembre 1857.

PLENKER, m. p.

N. 23926. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Trovandosi di procedere al definitivo rimpiazzo del posto di medico distrettuale in Budua, cui va annesso lo stipendio annuo di fiorini 450, se ne apre il concorso fino tutto il 15 gennaio p. v.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze pel tramite regolare dell' immediata loro Superiorità al c. r. Capitanato circolare di Cattaro, corredandole dei documenti comprovanti l' età, gli studii precorsi, i gradi accademici riportati presso una c. r. Università in medicina, chirurgia ed ostetricia, i servigii finora prestati, la conoscenza delle lingue italiana e dalmato-illirica, nonchè, possibilmente, della tedesca, e la buona condotta politica e morale, indicando inoltre, se ed in quale grado di parentela o di affinità si trovino per avventura congiunti con taluno degl' impiegati pretorili di quel Distretto.

Dall' I. R. Luogotenenza,
Zara, 1.º dicembre 1857.

N. 27873. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da nominarsi presso la veneta I. R. Direzione del Censo un alunno ingegnere gratuito.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro istanze documentate al protocollo della suddetta I. R. Direzione, non più tardi del 15 gennaio 1858, comprovando l' età, lo stato celibe, la robusta costituzione fisica, il possedimento dei necessarii mezzi di sussistenza durante l' alunnato gratuito, sia per propria sostanza, sia per altrui obbligazione, ed il conseguito grado accademico nelle matematiche. Dovranno inoltre indicare se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno degl' impiegati della Direzione medesima.

Venezia, 9 dicembre 1857.

N. 30441. AVVISO. (1.ª pubb.)

A termini dell' ossequiato luogotenenziale decreto 4 dicembre N. 40086, dovendosi appaltare i lavori di fornitura di sasso a consolidamento delle opere di difesa nelle tre località Podesteria, Camazzole e Brenta Vecchia alla sponda destra del fiume Brenta, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 12 del mese di gennaio 1858, alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione.

Ove rimanesse deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno di venerdì 15 successivo ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di martedì 19 mese stesso. Nel caso poi mancassero di obblatori i mentovati tre incanti si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all' approvazione superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di austr. L. 44,445.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 18 dicembre 1857.
L' I. R. Consigl. Delegato prov., BARBARO.

N. 32460. EDITTO. (2.ª pubb.)

A tenore dei §§ 24, 25, 31, 32, della Sovrana Patente 24 marzo 1832 e constando che

Fortunato Dalla Vedova, di Verona, Antonio Cabrusà fu Gio. Batt., di Bardolino, Valentini Francesco di Domenico, e Polato Giuseppe di Santo, tutti due di Villafranca; Fascinelli Domenico e Fascinelli Benedetto fu Giacomo, Ghedini Giacomo fu Giacomo, Bertoli Michele di Giuseppe, Brenato Tommaso, degli Esposti, Donatelli Giuseppe fu Gio. Batt., tutti sei di Valeggio, e Camera Giacomo di Francesco, di Caldiero

siensi assentati dagl' II. RR. Stati austriaci senza regolari ricapiti, vengono citati a comparire innanzi a questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi, onde giustificarsi della illegale loro assenza, con diffida che non comparendo o non giustificandosi, sarà loro inflitta la pena portata dal § 25 della Sovrana Patente sopracitata.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Verona, di Venezia e Milano, nonchè nel foglio uffiziale della Gazzetta di Vienna ed affisso alle porte di questa I. R. Delegazione e luoghi soliti nella città e Provincia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 9 dicembre 1857.
L' I. R. Delegato provinciale, Bar. DE JORDIS.

AVVISI DIVERSI.

Occhi Artificiali.

Nel far parola dell' invenzione del sig. Boissonneau ne spiace di non poterci estendere sui punti di maggiore importanza. A tutti son noti gl' inconvenienti e gli strani effetti prodotti dall' uso dell' antico occhio artificiale, ma oggidì, mercè l' apparecchio del sig. Boissonneau, li movimenti, l' espressione e la somiglianza sono tali, quali ci può dar l' arte che ritrae perfettamente la natura. Quindi, a suggello dell' eccellenza di questo ritrovato, e il Governo francese ed altri Governi crearono pel suo autore speciali servigii negli ospedali civili e militari. E qui facciamo sapere che il sig. Boissonneau sarà a Torino (Albergo dell' Europa) li 14 e 15 corrente dicembre; a Genova (Albergo della Croce di Malta) li 18 e 19; a Milano (Albergo dell' Europa) li 20 e 21; a Venezia (Albergo dell' Europa) li 24 e 25; a Trieste (Albergo dell' Aquila nera) li 28 e 29 corrente.

I poveri raccomandati dai membri del clero o dagli Ufficii di beneficenza saranno serviti gratuitamente.

Lo stabilimento del sig. Boissonneau è a Parigi *rue du Monceau.* N. 11.

N. 363. *Provincia di Venezia.*
Distretto di Mirano — Comune di Mirano
La Presidenza del Consorzio di Quinta Presa
AVVISA

Il preventivo per la gestione del cadente anno approvato dalla R. Delegazione provinciale col riv. Decreto N. 21488-2022 3 novembre corr. presenta una passività totale di L. 58337 : 24 cioè, L. 38857 : 39 per restanze passive della gestione a tutto l' anno 1856 e L. 19479 : 85 per le spese dell' anno.

E siccome il Convocato degli interessati nella radunanza 30 giugno detto nel determinare che con la scadenza del gettito di quest' anno sia attivata la classificazione de' terreni consorziati, deliberò pure che tutta la parte di esso gettito che si riferisce a debiti arretrati sia ripartito come per l' addietro con indistinta misura su tutti i possedimenti, e siano ripartiti per classi le sole spese dell' anno, così il gettito stesso, il quale a termini del regolamento Organico 20 maggio 1806 richiamato anche in questa parte in vigore da recenti ordini Superiori, ed in coerenza alle norme adottate nella classificazione, deve commisurarsi alla rendita censuaria detratto però il valore del caseggiato, importa per L 38857 : 39 arretrate per ogni lira censuaria cent. 08, 805,

e per le L. 19479 : 85 delle spese correnti: per la classe I, cent. 04,150; per la classe II, cent. 04,880; e per la classe III, cent. 05,000,

cosicchè i fondi di classe I dovranno in complesso contribuire per ogni lira censuaria, cent. 12,955; i fondi di classe II, idem, cent. 13,685; ed i fondi di classe III, idem, cent. 13,805.

Con queste misure il gettito verrà esatto in due rate uguali dicembre 1857 e febbraio 1858 le quali verranno dall' esattore consorziale sig. Belloni Gio. Batt. o suoi incaricati, riscosse nei luoghi e nei giorni sottoindicati, passati i quali i contribuenti morosi saranno soggetti alla escussione fiscale ed alle penalità determinate dalla Sov. Patente 18 aprile 1816.

L' esigenza poi sarà costantemente aperta a Mirano da un incaricato dell' esattore ed a Noale in quell' Ufficio di Esattoria comunale.

Ed affinchè possa ogni interessato fare dettagliata conoscenza delle partite, dalle quali deriva la passività suindicata, verrà a tutto il giorno 31 decembre prossimo reso ostensibile a chiunque nell' Ufficio della Presidenza il preventivo suddetto.

Segue l' indicazione de' giorni e luoghi di esazione,

per la prima rata:

A Mirano nei giorni 24, 28, 29, 30 e 31 dicembre nell' Ufficio della Presidenza.

A Camposampiero nel giorno 23 detto al Caffè Pelacchia.

A Padova nei giorni 28 e 29 detto al Caffè dell' Angelo.

Al Dolo nel giorno 30 detto al Caffè del Commercio.

per la II rata:

A Mirano nei giorni 24, 25, 26, 27, 28 febbraio 1858.

A Camposampiero nel giorno 25 detto.

Al Dolo nel giorno 26 detto.

A Padova nei giorni 27 e 28 detto.

Nei locali come sopra.

Mirano, il 26 novembre 1857.

I Presidenti { FRANCESCO BRESSANIN / FRANCESCO CAV. DE CONTIN
Il Segretario Lironcurti.

ASTA VOLONTARIA

di circa 600 barili **ARRINGHE** sane,

testè giunte da Yarmouth, esistenti nel Magazzino giù del Ponte dei Mori, Parrocchia S. Marziale N. 3400, che si venderanno al miglior offerente, per conto di chi spetta, il giorno di martedì 29 corrente, alle ore 11 antimeridiane.

La visita avrà luogo il giorno prima dell' asta.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8185. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che colla deliberazione 25 p. p. novembre n. 2221, del locale I. R. Tribunale Provinciale venne interdetta per imbecillità Anna Maria de Bona fu Giacomo da Pirago e che alla medesima veniva deputato a curatore il fratello Antonio de Bona.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 4 dicembre 1857.
Il Consigliere dirigente
BORTOLAN.

N. 14495. 1. pubb.
EDITTO.

Da parte di questa R. Pretura si rende noto, che nel giorno 2 febbraio 1856 morì intestato nubile Luigi Marcolini, abbandonando dopo di sè la sorella minore Maria Marcolini, ed il padre Giuseppe. Essendo ignoto il luogo di dimora di detto Giuseppe Marcolini assente lo si diffida ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore nob. dott. Giovanni de Portis di qui a lui deputato.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,
Li 27 novembre 1857.
Il Pretore Dirig.
LORIO.
Zuccca, Canc.

N. 5096 a. 57. 1. pubb.
EDITTO.

Esistendo in questi giudiziali Depositi gli effetti preziosi seguenti: uno smaniglio d' oro di catenella, ad uso di Venezia, con croce; un anello d' oro a serpe con smalti ed una pietra; due buccole grandi d' oro con pietre; un anello d' oro con smalti e pietre; altri due anelli d' oro con pietre; una colanna di corallo con fermaglio ed immagine cerchiata in metallo, ed una medaglia.

Viene diffidato chiunque creda di averne diritto ad insinuarsi e giustificarlo nel termine di un anno dalla terza inserzione del presente Editto in questa Gazzetta Uffiziale, altrimenti degli effetti suddescritti verrà disposto a termini del § 356 del Reg. di Procedura penale.

Sia affisso il presente all' Albo d' Uffizio ed altri soliti luoghi di questa città e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di questo Dominio.

Dall' I. R. Trib. Prov. Sez. Penale di Venezia,
Li 2 dicembre 1857.
PADOVAN.

N. 8106. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Provinciale in Udine con deliberazione 1 corr. n. 9556, dichiarò interdetto per prodigalità Domenico fu Agostino Raddi di Marano e che da questa Pretura gli fu destinato in curatore il sig. Luigi fu Antonio Magro di San Giorgio di Nogaro.

Dall' I. R. Pretura di Palma,
Li 11 dicembre 1857.
Il R. Pretore
NARDI.

N. 2941. 1. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo rende pubblicamente noto che nel giorno 9 febbraio 1858, tra le ore 10 ant. alle 2 pomerid. dinanzi apposita Commissione seguirà il quarto esperimento d' asta per la vendita giudiziale degli immobili in calce descritti, sulle istanze della ditta mercantile Giacomo Fasolo fu Agostino, rappresentato dal suo proprietario e firmatario Antonio Fasolo fu Giacomo di Padova, contro i minori Amalia e Stefano Prendini fu Gaspare rappresentati dal loro tutore Giov. Prendini di Rovigo, e Marietta ed Elisa Prendini fu Gaspare, maggiorenne, e ciò alle seguenti

Condizioni

I. Gl' immobili saranno deliberati a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, quantunque l' offerta non basti a sodisfare i creditori prenotati.

II. Ogni aspirante, meno l' esecutante e quei creditori iscritti soltanto che hanno un credito equivalente o superiore al decimo di stima, dovrà, per farsi oblatore, depositare previamente nelle mani della Commissione delegata all' asta il decimo del valore di stima in monete sonanti d' oro o d' argento di giusto peso al corso delle vigenti tariffe. Questo decimo in caso di delibera sarà passato a cura della detta Commissione nella Cassa Forte di quest' I. R. Tribunale Provinciale.

III. Il residuo prezzo detratto l' importo delle spese e competenze di cui al successivo art. V dovrà essere depositato giudizialmente ed in monete sonanti come all' articolo III, entro 30 giorni continui computabili da quello della delibera. Solo all' esecutante ed a que' creditori iscritti ammessi a comparire all' asta senza deposito sarà potestativo di trattenerlo per pagarlo a suo tempo a chi e come sarà definitivamente giudicato, unitamente all' interesse nella ragione del 5 per 100 all' anno, e datare egualmente dal giorno della delibera.

IV. All' acquirente sarà concessa l' immissione in possesso degli stabili subastati per averne il relativo godimento subito dopo la delibera, ma l' aggiudicazione in proprietà potrà ottenerla allora soltanto ch' egli provi di avere adempiuto per quanto lo risguarda, alle condizioni tutte del presente capitolato.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario (anche se creditore inscritto) nel termine di giorni 14 continui dal dì della delibera stessa computabili, pagare nelle mani dell' esecutante o suo procuratore le spese e competenze tutte relative alla procedura esecutiva fino alla vendita dietro la relativa specifica da essere previamente liquidata a tutte spese di esso deliberatario.

VI. Il deliberatario qualunque siasi, non potrà esercitare diritti di garanzia e di manutenzione verso l' esecutante e dovrà supplire del proprio a tutti i pesi pubblici (anche per arretrati se ve ne fossero) aggravanti gli stabili deliberati dal giorno della delibera in poi, sostenendo del proprio egualmente tutte le spese di detta delibera e le tasse tutte posteriori alla stessa, nessuna eccettuata.

VII. Nel caso di mancanza, da parte del deliberatario che non sia creditore iscritto, oppure se creditore, di quelli che non sono esentuati dal deposito per concorrere all' asta, alla esecuzione di qualsiasi delle condizioni suddette, sarà proceduto al reincanto degli stabili deliberati coll' assegnazione di un sol termine a tutto di lui rischio e pericolo, ed a tutte di lui spese, a prezzo anche minore, così della stima, come della delibera, ed il deposito del decimo da lui verificato giusta l' articolo secondo e sul quale perderà immediatamente esso deliberatario ogni e qualunque diritto, andrà erogato in conto e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, obbligato egli poi anche a corrispondere prontamente il di più che occorresse a pareggio. La stessa comminatoria verrà anche nel caso di mancanza incorsa da un deliberatario che sia uno dei creditori inscritti ammesso all' asta senza deposito, colla sola differenza che siccome non ha egli depositato il decimo del prezzo di stima anzidetto così dovrà prestarsi per intiero all' immediato pagamento di quel tanto che importasse la di esso lui dovuta indennizzazione, imputato su questa a di lui favore l' importo delle spese da lui eventualmente supplite a tenore dell' art. V.

VIII. Se rimanendo deliberatario l' esecutante o taluno dei creditori iscritti che possono concorrere all' asta senza previo deposito del decimo di stima, piacesse all' uno od all' altro di ottenere l' aggiudicazione in proprietà degl' immobili deliberati, a fronte della trattenuta a cui furono autorizzati dal prezzo di delibera, potranno chiederla ed ottenerla, ma soltanto allora e non prima che abbiano inscritto a proprio carico in favore degli spropriati debitori o dei creditori iscritti, e sugli immobili stessi, il prezzo della delibera colla obbligazione di corrispondere su questo dal giorno della delibera stessa l' interesse nell' annua ragione del 5 per 100.

Descrizione ed ubicazione degli stabili da subastarsi:

Cinque case unite con poco terreno adiacente, in questa Regia Città, precisamente di fronte alla contrada della Madonna del Soccorso a lungo la strada della Mura, tra i seguenti confini: a levante gli eredi monsignor Ramello don Luigi coll' orto della valle, a mezzodì gli eredi Cattozzo Valente, a ponente il piazzale della Madonna del Soccorso, a tramontana Consigli Abramino. Nel censo stabile del Comune di Rovigo città, figurano anche presentemente intestati alla ditta Prendini Gaspare fu Stefano, come segue, ai mappali Numeri:

368 A, ortaglia, di pertiche 0.09, a. L. —:80.

369, casa, di pertiche 0.12, a. L. 161 : 28.

370, casa, di pertiche 0.07, a. L. 67 : 20.

371, casa, di pertiche 0.07, a. L. 44 : 80.

372, casa, di pertiche 0.08, a. L. 67 : 20.

Ed il presente verrà affisso all' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo,
Il 1.º dicembre 1857.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 5242. 1. pubb.
EDITTO.

Per mania religiosa malinconica venne col decreto 1.º dicembre corr. n. 3038, dell' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo, interdetto Giulio Cagnoni fu Gregorio di Crespino nominandogli in curatrice la moglie Teresa Bianchini.

A pubblica notizia mediante affissione e per tre volte anche nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Crespino,
Li 7 dicembre 1857.
Il R. Pretore
LAZZARI.
A. Tisi, Canc.

N. 6526. 3. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Monselice notifica col presente Editto, all' assente Antonio Moncali possidente di Vanzo avere Marco Mattana possidente e negoziante di Padova presentato a protocollo della Pretura medesima la petizione 19 ottobre 1857 num. 6526, contro esso Moncali in punto consegna di moggia 35 avena o pagamento del valore in austriache L. 1128:75, sulla quale venne destinata udienza pel 17 febbraio 1858 e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui rischio e pericolo e spese in curatore l' avv. Lodovico dott. Barbieri, onde la causa possa proseguire a norma del Reg. Civile e pronunciarsi come di ragione.

Si eccita quindi esso Moncali a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i documenti che riputasse di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso all' Albo, in Vanzo e per tre consecutive volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Monselice,
Li 19 ottobre 1857.
Il Pretore
CAVAZZANI.
Scarso, canc.

N. 23783. 3. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Jacopo Bozza, assente d' ignota dimora, che il Cav. Ferdinando di Fichtenau coll' avv. Cremona produsse in di lui confronto la petizione 9 dicembre corr. N. 23783, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 430 in Banco Note ed accessorii, in dipendenza alla cambiale Venezia 2 marzo 1854 e che il Tribunale con odierno decreto favendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dott. Pasqualigo che venne destinato in suo curatore ad actum ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 11 dicembre 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dirett.

N. 10687. 3. pubbl.
EDITTO.

Si deduce a comune notizia che l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con sua deliberazione 6 corr. N. 11768 dichiarò interdetta per polimania Pegoraro Maria fu Bernardo, di Bagnolo, essendole stato deputato in curatore Cabarle Andrea, di Bagnolo.

Dall' Imp. Regia Pretura di Lonigo,
Li 22 novembre 1857.
Pel R. Pretore in permesso
. . . . . .

N. 3825. 3. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Loreo invita coloro che quali creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Mario Cantoni fu Pietro, morto intestato nell' 11 dicembre 1856 in Loreo, di comparire dinanzi questo Giudizio nel giorno 9 pr. v. gennaio, per insinuare e comprovare le loro pretese o di presentare in detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario venendo l' eredità esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avranno contro la stessa alcun altro diritto se non quello che potesse loro spettare per pegno.

Dall' I. R. Pretura in Loreo,
Li 31 ottobre 1857.
Il R. Pretore
VITTORELLI.
C. Fabris, A.

N. 23889. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica al sig. Giuseppe Rota assente d' ignota dimora, che il sig. Salmà Sacerdoti coll' avv. Papageorgopulo produsse in di lui confronto la petiz. 10 ottobre 1857 N. 23889, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. lire 1500 effettive, in dipendenza alla cambiale 14 aprile 1857 ed accessorii e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dott. Palazzi, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Il 11 dicembre 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

(*Segue il Supplemento N. 58.*)

ATTI UFFIZIALI.

N. 10429 - 6236 I. (2. pubb.)

AVVISO.

Col giorno 1.° gennaio 1858 entrerà in vigore la nuova convenzione postale stata stipulata il 3 settembre 1857 fra' Governi d' Austria e di Francia.

Ciò premesso, questa superior Direzione delle Poste lombardo-venete, in ordine al Dispaccio 9 corrente N 3976 di S. E. il Ministro del commercio, porta a conoscenza del pubblico i seguenti §§ del Regolamento di applicazione della convenzione stessa, i quali contengono le disposizioni, che più particolarmente potranno interessare il pubblico.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete.

Verona, 15 dicembre 1857.

L' I. R. consigliere di Sezione Direttore superiore, ZANONI.

§ 1.

Epoca dell' attivazione della convenzione.

La convenzione postale stata stipulata il 3 settembre 1857 fra l' Austria e la Francia (foglio delle Ordinanze N. 70) entrerà in vigore col giorno 1 gennaio 1858.

A partire da quel giorno perderanno il loro vigore tutte le attuali disposizioni relative al trattamento delle corrispondenze da e per la Francia e vi saranno invece surrogate le disposizioni, che seguono qui appresso.

A.

CORRISPONDENZE SCAMBIATE FRA L' AUSTRIA E BELGRADO E LA FRANCIA E L' ALGERIA.

§ 2.

Affrancazione nell' arbitrio delle parti.

Le lettere dell' Austria e di Belgrado, dirette nella Francia e nell' Algeria e viceversa ponno essere spedite o affrancate sino al luogo di destinazione o non franche del tutto; non si ammette l' affrancazione parziale.

All' affrancazione delle lettere potranno servire i francobolli.

Le lettere incompletamente affrancate mediante francobolli saranno considerate *come non affrancate* epperò saranno *tassate*; il valore però dei francobolli applicati alle lettere stesse verrà computato e non sarà esatto dal destinatario se non l' importo mancante a compimento del porto portato dalla tariffa.

§ 3.

Tassa di porto lettere. Progressione del peso.

La tassa di una lettera semplice affrancata importa carantani 14, quello all' incontro di una lettera semplice non affrancata ammonta a carantani 18, qualunque sia il luogo d' impostazione e rispettivamente di distribuzione in ambo gli Stati.

Gl' II. RR. Ufficii postali pertanto preleveranno per ogni *lettera semplice affrancata* diretta dall' Austria (e da Belgrado) nella Francia o nell' Algeria la tassa di 14 carantani M. di C. e per ogni *lettera semplice non franca* procedente dalla Francia o dall' Algeria la tassa di 18 carantani M. di C.

Si chiamano *lettere semplici* quelle, che non pesano più di 10 gramme (Chil. 0,010 libb. daz. 0,02); per le lettere del *peso da oltre 10 fino a 20 gramme* sarà esatto l' importo *doppio*, per quelle del peso da oltre 20 sino 80 gramme l' importo *triplo* delle citate tasse di porto e via così

Da quanto sopra risulta la seguente tariffa di porto lettere:

Peso	*Tassa delle lettere affrancate*	*Tassa delle lettere non affrancate*
	Carantani	Carantani
Sino al peso di 10 gramme ($^{9}/_{16}$ di lotto)	14 »	18 »
da oltre		
10 a 20 gr. (lotti 1 $^{2}/_{16}$)	28 »	36 »
20 » 30 » (» 1 [illegible]$/_{16}$)	42 »	54 »
30 » 40 » (» 2 $^{4}/_{16}$)	56 »	1 fior. 12 »
40 » 50 » (» 2 [illegible]$/_{16}$)	1 fior. 10 »	1 » 30 »
50 » 60 (» 3 $^{6}/_{16}$)	» 24 »	1 » 48 »

e via così coll' aumento di 14 e rispettivamente di 18 carant. per ogni decina di gramme.

Gl' II. RR. Ufficii postali, che non sono muniti dei pesi in gramme, nello stabilire il peso delle lettere per l' applicazione della tassa si atterranno alla riduzione delle gramme in lotti reperibile nella suesposta tariffa (10 gramme pari a $^{9}/_{16}$ di lotto ossia a mezzo lotto e ad un sedicesimo di lotto).

§ 4.

Lettere raccomandate.

Le lettere *raccomandate* dirette nella Francia e nell' Algeria denno essere affrancate all' atto dell' impostazione.

All' atto dell' impostazione stessa di tali lettere sarà esatta oltre alla tassa ordinaria stabilita per le lettere *affrancate* (§ 3) altra tassa pure per la *raccomandazione* stabilita nell' importo *invariabile* di carantani 12 M. di C.

§ 5.

Giornali e stampati di ogni genere.

La tassa per le *gazzette*, pei *giornali* e pegli *scritti periodici* sarà computata in base al peso lordo di ogni singola spedizione munita di speciale indirizzo ed ammonterà a carantani 3 M. di C. per ogni 45 gramme di peso.

Casochè però varii numeri dello stesso giornale o di differenti giornali stessero raccolti in un solo piego, non sarà esatta una tassa minore di quella corrispondente alla tassa *semplice* per ogni *singolo* numero.

La tassa pei *libri legati in rustico* (brochures) pei *fogli volanti*, per la *musica*, pei *cataloghi*, pei *prospetti*, pegli *annunzii* e per gli *avvisi* (stampati, incisi, litografati, od autografati) sarà commisurata in base al peso lordo di ogni singola spedizione, munita di speciale indirizzo; essa ammonterà a carant. 3 M. di C. per ogni 15 gramme di peso ove le spedizioni tengano la via di *Germania*, del *Belgio*, o della *Svizzera*, ed a carantani 3 M. di C. per ogni 40 gramme di peso, ove le spedizioni tenessero la via del *Piemonte*.

Da quanto sopra risulta la seguente tariffa pei sottofascia:

Per le gazzette, pei giornali e pegli scritti periodici	Pegli altri stampati: via di Germania, del Belgio o della Svizzera	Pegli altri stampati: via di Piemonte.	Tassa Car.
sino al peso di 45 gramme (lotti 2 $^{7}/_{16}$)	sino al peso di 15 gramme ($^{41}/_{16}$ di lotto)	sino al peso di 40 gramme (lotti 2 $^{4}/_{16}$)	3
da oltre	da oltre	di oltre	
» 45 a 90 » (» 5 $^{2}/_{16}$)	» 15 a 30 » (lotti 1 $^{11}/_{16}$)	» 40 ad 80 » (» 4 $^{9}/_{16}$)	6
» 90 » 135 » (» 7 $^{11}/_{16}$)	» 30 » 45 » (» 2 $^{9}/_{16}$)	» 80 a 120 » (» 6 $^{13}/_{16}$)	9
» 135 » 180 » (» 10 $^{4}/_{16}$)	» 45 » 60 » (» 3 $^{7}/_{16}$)	» 120 » 160 » (» 9 $^{2}/_{16}$)	12
» 180 » 225 » (» 12 $^{13}/_{16}$)	» 60 » 75 » (» 4 $^{4}/_{16}$)	» 160 » 200 » (» 11 $^{6}/_{16}$)	15
» 225 » 270 » (» 15 $^{6}/_{16}$)	» 75 » 90 » (» 5 $^{2}/_{16}$)	» 200 » 240 » (» 13 $^{11}/_{16}$)	18

e via così, coll' aumento di 3 carantani per ogni aumento di peso di 45, di 15 e rispettivamente di 40 gr.

Gl' II. RR. Ufficii postali che non sono muniti dei pesi in gramme, nello stabilire il peso dei sottofascia per l' applicazione della tassa si atterranno alla riduzione delle gramme in lotti reperibile nella suesposta tariffa.

I giornali e tutti gli stampati annoverati nel presente Numero verranno affrancati all' atto dell' impostazione sino al luogo di destinazione, saranno posti sottofascia e non conterranno alcuno scritto alcuna cifra nè alcun altro segno manoscritto, mentre in caso diverso verrebbero considerati come lettere e sarebbero tassate.

§ 6.

Campioni di merci.

I campioni di merci non godranno di una facilitazione di porto, e perciò saranno tassati a parità delle lettere.

B.

CORRISPONDENZE SCAMBIATE FRA L' AUSTRIA (E BELGRADO) E GLI STATI ESTERI CUI LA FRANCIA SERVE D' INTERMEDIARIA.

§ 7.

Tariffa di porto lettere.

Dalla seguente tariffa risultano gli Stati, a direzione dei quali le lettere dell' Austria e di Belgrado possono essere spedite per la via di Francia, nonchè le condizioni di tale invio:

Numero progressivo	DENOMINAZIONE DEGLI STATI ESTERI	Condizioni dell' affrancazione	Porto per le lettere: Austriaco da 10 in 10 gramme (carantani)	Porto per le lettere: Estero da gramme 7 e ½ in gramme 7 e ½ (carantani)
1	Belgio	non obbligatoria	7	8
2	Gran Brettagna	id.	7	11
3	Malta	id.	7	14
4	Martinica, Guadalupa, Guiana francese, San Pietro Miquelon, Senegal, Isola Gorée, Pondichéry, Chandernagor Karikal, Yanaon, Mahé	id.	7	20
5	Spagna, Portogallo e Gibilterra	obbligatoria fino al confine franco spagnuolo	7	10
6	Stati Uniti dell' America settentrionale	non obbligatoria	7	24
7	Isole di Sandwich	obbligatoria sino a San Francesco	7	24
8	Cuba e Messico: via d' Inghilterra	obbligatoria sino al porto di sbarco	7	20
	Cuba e Messico: via dell' America settentrionale		7	30
9	Altri Stati di oltre mare qualunque ne sia la zona: via di Francia con bastimenti	id.	7	14
	Altri Stati di oltre mare qualunque ne sia la zona: via d' Inghilterra		7	20
10	Antigoa, Barbados, Berbice, Demerari, Dominica, Essequibo, Grenada, Monserrato, Nevis, Santa Lucia, San Cristoforo, S. Kitts, San Vincenzo, Tabago, Tortola, Trinidad, Bahama, Honduras Britt. via d' Inghilterra	o non affrancate del tutto od affrancate sino al porto di sbarco	7	20
11	Giammaica, Canadà, Nuovo Brunswick, Nuova Scozia, Isola del Principe Odoardo, Terra Nuova via d' Inghilterra	non obbligatoria	7	30
12	Costa occidentale della Nuova Granata, Equatore, Perù, Bolivia, Chilì via di Panama	obbligatoria sino ai porti oltre mare toccati dai piroscafi inglesi	7	30

Osservazioni.

1. Le lettere dirette negli Stati esteri, a riguardo delle quali figura nella rubrica delle condizioni dell' affrancazione l' osservazione: *non obbligatoria*, a scelta del mittente ponno essere spedite o non franche affatto od affrancate sino al luogo di destinazione.

2. Nella rubrica del porto, il porto austriaco è stato indicato separato dal porto estero, mentre la progressione del primo procede da 10 in 10 gramme, mentre quella del porto estero procede da gramme 7 ½ in gramme 7 ½ (da $^{7}/_{16}$ in $^{7}/_{16}$ di lotto), circostanza questa sulla quale gli Ufficii postali nel computare le tasse fermeranno in modo particolare la loro attenzione.

3. Le lettere dirette negli Stati esteri a riguardo delle quali nella prima rubrica della tariffa figura l' osservazione: *via d' Inghilterra* dovranno portare sull' indirizzo la leggenda: *voie d' Angleterre.*

Inoltre siffatte lettere qualora sieno destinate ad essere spedite a mezzo di bastimenti mercantili britannici dovranno portare la leggenda: *Par bâtiments du commerce*, e le lettere infine che devono tenere la via di Panama porteranno la leggenda: *Par Panama.*

Le lettere pel Messico e per Cuba destinate a transitare pegli Stati Uniti dell' America Settentrionale porteranno sull' indirizzo la leggenda: *voie des États Unis*

4. Le tasse indicate nella suesposta tariffa vogliono essere esatte anche per le lettere che giungono dai suddetti Stati esteri nell' Austria o non franche od affrancate sino ad un dato punto, e soltanto per le lettere *non affrancate procedenti dalla Gran Brettagna il porto estero* sarà prelevato nell' importo di 13 carantani M di C.

5. Per le lettere raccomandate, le quali non potranno essere accettate se non a destinazione degli Stati citati nella tariffa ai NN. 1, 2, 3, 4, 11, e 12 e che vogliono essere affrancate all' atto dell' impostazione, la tassa di raccomandazione sarà esatta nell' importo di 6 carantani, il porto austriaco come per le lettere semplici ed il porto estero nell' importo doppio stabilito per le lettere comuni.

6. Lettere imperfettamente affrancate saranno considerate come non punto affrancate.

7. Quegli Ufficii soltanto che anche di presente tengono l' incarico di spedire per la via di Francia le corrispondenze pei paesi mentovati nella tariffa, spediranno tali missive anche per *lo avvenire per la via di Francia.*

§ 8.

Sottofascia.

I sottofascia diretti negli Stati esteri mentovati nel § 7 denno essere affrancati sino al luogo di destinazione o sino ad un dato punto di confine, come dalla seguente tariffa; del resto saranno condizionati come i sottofascia diretti nella Francia (Ultimo periodo del § 5.)

La progressione del peso che serve di base al computo della tassa, per le varie qualità di sottofascia sarà sempre quella indicata nel § 5.

La seguente tariffa indica le tasse da esigersi pei sottofascia, separate quelle austriache dal porto estero.

INDICAZIONE degli Stati esteri	Limite dell' affrancazione	Porto per ogni singolo piego: Austriaco (Carant.)	Porto per ogni singolo piego: Estero (Car.)
Gran Brettagna e Malta	Luogo di destinazione	1	3
Belgio, Spagna, Portogallo, Gibilterra	Confine franco belgio e rispettivamente franco spagnuolo	1	2
Stati Uniti dell' America settentrionale	Un dato porto marittimo	1	4
Altri Stati d'oltre mare qualunque ne sia la Zona: (a) a mezzo di bastimenti francesi	id	1	3
Altri Stati d'oltre mare qualunque ne sia la Zona: (b) Per la via d' Inghilterra	id	1	4
Costa occidentale della Nuova Granata, Perù Bolivia e Chilì per la via di Panamà	id	1	6

Le stesse tasse saranno del pari esatte pei sottofascia procedenti dai suindicati paesi; trattandosi però di sottofascia procedenti dalla Gran Brettagna sarà solamente esatta la tassa di 2 carantani per ogni piego semplice, e ciò per il motivo che questi ultimi sono affrancati sino al confine della Francia, dal quale sortono, mentre i sottofascia procedenti dagli Stati esteri vengono affrancati parte *sino al confine della Francia dal quale entrano, parte sino ad un dato porto marittimo.*

§ 18.

Condizionamento delle lettere raccomandate.

Le lettere raccomandate dirette nella Francia ed oltre denno essere munite di apposita sopraccoperta, la quale vuol essere chiusa almeno con due suggelli solidamente applicativi. I due impronti vi saranno impressi dal mittente con un solo suggello in guisa che ricuoprano tutti i lembi della sopraccoperta.

§ 19.

Lettere escluse dal trasporto colla Posta.

Le lettere dirette nella Francia ed oltre non conterrano nè monete d' oro o d' argento nè gioielli, oggetti preziosi od altri, soggetti a trattamento doganale.

N. 21639. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 3 dicembre corr., N. 36 36, dovendosi appaltare il lavoro di sistemazione del tronco del destro argine d' Adige nella località denominata volta Chiesola con volta Bertazza in Comune di Lusia, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 29 corrente dicembre, alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento; nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di giovedì 31 detto, ed il terzo nel giorno di martedì 5 venturo gennaio.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di a. L. 46188 : 59.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austriache L. 5000 : 00, più L. 150 per le spese dell' asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell' asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto, dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d' appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi tale domicilio, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate, non senza avvertire che se, per mancanza del deliberatario, fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte suggellate per l' assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all' apertura dell' asta, munite del bollo legale e franche di porto In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l' attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e l' espressa dichiarazione che l' offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 12 dicembre 1857.
L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 21640. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 28 novembre p. p. N. 31378, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso dell' arginatura destra d' Adige, nelle località denominate taglio marice, e Marezzana Fasolo in Comune di Pettorazza, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 29 corr., alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di giovedì 31 detto, ed il terzo nel giorno di martedì 5 venturo gennaio.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di a. L. 10537 : 36.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. L. 1000, più austr. 50, per le spese dell' asta e del contratto.

(*Le rimanenti condizioni sono eguali al precedente Avviso.*)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo 12 dicembre 1857.
L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 40722. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di accessista delegatizio di classe II, cui va annesso il soldo di annui fiorini 300, e la classe XII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli, che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 31 dicembre 1857, a questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Dall' I. R. Luogotenenza,
Venezia, 8 dicembre, 1857.

N. 30901. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Nel giorno 30 del corrente mese di dicembre, alle ore 11 ant., si terrà presso la locale I. R. Intendenza delle finanze il terzo esperimento d' asta pubblica per l' appalto delle condotte dei sali dagli Emporii di Venezia ai magazzini di Mantova, Cremona e Pavia, duraturo pel periodo triennale dal 1.° novembre 1857 a tutto ottobre 1860.

Il detto esperimento avrà luogo nei modi già accennati dall' Avviso d' asta 8 scorso ottobre N. 24266-2420, stato inserito nei Fogli 15, 19 e 23 stesso mese della Gazzetta Uffiziale di Milano, ed in base all' ivi citato apposito Capitolato, ch' è tuttora ostensibile presso qualunque delle II. RR. Intendenze delle finanze in Lombardia e presso l' I. R. Agenzia dei sali in Venezia.

L' insinuazione delle schede segrete non potrà essere ammessa dopo che sia stato proclamato l' aprimento dell' asta.

Dall' I. R. Prefettura lombarda delle finanze,
Milano, 5 dicembre 1857.
L' I. R. Segretario, BACCHETTI.

N. 29082. AVVISO. (3.ª pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Spilimbergo, ed affigliato per le leve del sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa di Spilimbergo, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta il risultamento dell' ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre 636 oncie 4 valore L. 4232 : 16
Sale » 5025 » 2010 : —
Marche da bollo » 533 : 20

La rendita brutta di detto Esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta . . . . L. 599 : 97
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . » 100 : 25
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell' 1 % del valore di L. 533 : 20 . » 5 : 33
Totale, A. L. 705 : 55

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 meridiane del giorno 31 dicembre 1857, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1 : 50, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 26 novembre 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente) di esser pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Spilimbergo, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso . . . . . . 185 N. . . . ., pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in . . . ., e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all' I. R. Finanza, il canone di A. L. . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)
Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo in Spilimbergo.

N. 41111. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 10 nov. corr. N. 23519-3405 dell' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di lunedì 28 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione degli stabili, di appartenenza demaniale, seguenti, siti in questa città: 1. casa e bottega a S. Zaccaria, ai civ. NN. 4006-4007, anagr. 4250-4251; 2. magazzini a S. Zaccaria, al civ. N. 4008, anagr. 4252; 3. casa a S. Zaccaria, al civ. N. 4007, anagr. 4253; 4. casa terrena a S. Zaccaria, al civ. N. 4009, anagr. 4254; 5. casa terrena e solaio a S. Zaccaria, al civ. N. 4009, anagr. 4255, contraddistinti essi immobili ad 1) e 2) dal N. 1182 della nuova mappa del comune censuario di Castello, colla sup. di p. —:15 rend. c. L. 282:88 ad 3) e 4 del mapp. 1181 colla sup. di p. —:08 » 247:52 ad 5) » 1180 colla sup. di p. —:17 » 115:20
in com. p. —:40 » 645:60 sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' esperimento d' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 12,561.

(*Seguono le rimanenti condizioni*).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 novembre 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 19789. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Essendo caduto deserto anche l' esperimento d' asta tenutosi il giorno 27 andante per la riaffittanza delle realità camerali, componenti il Riparto III di Ceregnano e V di Concadirame, per un novennio, decorribile dal 1.° gennaio 1858, si rende noto: che nel giorno 29 dicembre p. v., dalle ore 1 alle 3 pom., si terrà, nel locale di residenza di questa Intendenza, un altro esperimento d' asta, sul dato regolatore di annue L. 900, ferme tutte le altre condizioni espresse nel primitivo Avviso 21 maggio p. p. N. 8261.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze;
Rovigo, 30 novembre 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 19974. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2. pubb.)

Casa in Sonego, nella Mappa del Comune censuario di Fregona al N. 1063 di pert. 0 : 08 colla rendita di austr. L. 11 : 43, e pezzo di terra posta nel Comune stesso, nella località detta *drio Corghe*, prativa, con varii pioppi, nella Mappa al N. 2420, di pertiche 1 : 52, colla rendita di aust. L. 2 : 05, il tutto di spettanza del Ramo Cassa d' ammortizzazione, e di provenienza del tolto in paga a pregiudizio di Margherita de Nadai, giusta verbale d' asta 13 febbraio 1815.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, e dietro Decreto 6 novembre p. p. N. 25518-3404 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espone in vendita nel locale di residenza di questa R. Intendenza le proprietà sopraddescritte sul dato fiscale di L. 264 : 23, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 29 corr. dicembre dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All' esterno vi sarà scritto: « Offerta per l' acquisto . . . . . « . . . . » Nell' interno l' offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . . . « offre austr. L. . . . . . per l' acquisto della realità camerale, consistente in corrispondenza dell' Avviso . . . . « e sotto l' osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la « cauzione prescritta per l' asta mediante . . . . . . »

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l' incanto, mediante deposito sia in danaro contante, sia in cartelle dell' I. R. Monte lomb.-ven., oppure di Obbligazioni e cartelle del Monte stesso, derivanti tanto dal Prestito lomb.-ven. quanto dalla conversione dei viglietti del Tesoro lomb.-ven., nonchè di Obbligazioni di Stato fruttanti interesse in moneta di convenzione, le une e le altre certificate libere da ogni vincolo e peso, e pel valore ragguagliato secondo l' ultimo loro prezzo di Borsa, ovvero mediante garanzia ipotecaria, previamente riconosciuta ed ammessa dall' I. R. Fisco.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 4 dicembre 1857.
Per l' I. R. Intendente
L' I. R. Aggiunto, GAISSER.
L' I. R. Commissario, L. Fontana.

N. 30143. AVVISO. (3.ª pubb.)

A termini dell' ossequiato luogotenenziale decreto 5 dicembre and. N. 33087, dovendosi appaltare i lavori di nuova novennale manutenzione della strada postale Trevisana, che dal termine del Borgo Scroffa fuori di Vicenza per Lisiera, Ospital di Brenta, Fontaniva, Cittadella e Galliera, mette al confine della Provincia di Treviso, esclusa la parte selciata attraversante l' abitato di Cittadella, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 11 del mese di gennaio 1858, alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione.

Ove rimanesse deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno di giovedì 14 successivo ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di lunedì 18 mese stesso. Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all' approvazione superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di annue L. 15367:78, delle quali a prezzo assoluto L. 5003 : 30 ed a fornitura L. 10364 : 48.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 14 dicembre 1857.
L' I. R. Consigl. Delegato prov., BARBARO.

N. 3601. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di liquidatore, vacante presso taluna delle Casse di finanza di questo Dominio, cui va annesso lo stipendio d' annui fiorini 600, la classe XI delle diete e l' obbligo di prestare una cauzione nell' importo di fior. 900.

Il concorso ad un tal posto rimarrà aperto a tutto il giorno 31 dicembre 1857, entro il qual termine dovranno gli aspiranti, rispettivamente col mezzo delle Autorità da cui dipendono, far pervenire alla Presidenza dell' I. R. Prefettura in Venezia, le relative istanze, comprovando i necessarii requisiti, gli esami subiti, i servigii prestati e dichiarando d' aver in pronto la prescritta cauzione, e facendo infine conoscere se abbiano parenti od affini tra gl' impiegati camerali di questo Dominio.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 27 novembre 1857.

N. 3763. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sono da conferirsi alcuni posti di assistente, coll' annuo soldo di fior. 300 e colla classe XII delle diete presso gli Ufficii doganali delle Provincie venete.

Gli aspiranti dovranno insinuare, mediante l' Autorità preposta, la loro istanza debitamente documentata a questa I. R. Prefettura di finanza, entro il 31 dicembre 1857, dimostrando l' età, la condizione famigliare, la religione, la condotta morale, i servigii finora prestati, se e quale esame abbiano sostenuto, e se ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza in questo Dominio.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 30 novembre 1857.

N. 16352. AVVISO. (3. pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di aggiunto di concetto, coll' annuo soldo di fior. 600, aumentabile per graduatoria ai fior. 700, ne viene aperto il concorso, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per la produzione delle relative istanze, corredate dai documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso in originale od in copia legalizzata e della relativa tabella, osservate le prescrizioni sulla legge del bollo.

Quegli aspiranti, che si trovassero in attualità di servigio, dovranno far pervenire a questa questa I. R. Presidenza le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d' Ufficio, ritenuta per tutti l' osservanza d' ogni altra disciplina stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, e la espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità od affinità cogl' impiegati ed avvocati addetti a questo Tribunale.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 15 dicembre 1857.
GREGORINA.

N. 1060. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

All' occasione della prossima attivazione delle due Commissioni locali per la reluizione degli oneri fondiarii in questo Dominio, il personale delle quali in parte è tolto dallo stato degli impiegati di concetto delle Preture, potrebbe verificarsi il caso del rimpiazzo provvisorio di alcuni posti di attuaro pretorile, coll' annuo soldo di fior. 400.

A tale effetto si apre il concorso a tutto 15 gennaio 1858.

Gli aspiranti ai posti accennati produrranno entro l' or indicato termine le loro domande all' I. R. Commissione provinciale pegli affari personali delle Preture residente in Trieste col mezzo delle Autorità da cui dipendono, e qualora appartenessero ad altri Dominii, col mezzo del rispettivo Dicastero provinciale, e dimostreranno con validi documenti in conformità del § 13 delle Sovrane determinazioni 14 settembre 1852, rispetto alla sistemazione ed all' attività delle Preture, nonchè dei §§ 12 e 13 dell' istruzione d' Ufficio per le Preture miste e politiche del 17 marzo 1855, la loro patria, età, religione, stato (se celibi, ammogliati o vedovi, coll' indicazione del numero dei figli), gli studii percorsi e le ulteriori qualifiche, la conoscenza di lingue, il servigio finora prestato, nonchè gli altri eventuali loro titoli, ed indicheranno infine se ed in quale grado di consanguineità od affinità sieno congiunti a taluno dei funzionarii addetti alle Preture del litorale.

Dall' I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste,
Trieste, 5 dicembre 1857.

AVVISI DIVERSI.

N. 414. *Provincia di Treviso.*

La Presidenza del Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo rende noto:

Che nel giorno 7 gennaio p. v. alle ore 10 antimeridiane, nel solito locale d' Ufficio, si terrà la seconda ordinaria convocazione degl' interessati per trattare degli oggetti qui sotto descritti.

Ciascun interessato è invitato ad intervenirvi; avvertendo che è libero di farsi sostituire mediante apposita regolare procura, e che le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Il presente sarà pubblicato come di metodo, in tutte le Comuni del Comprensorio e nel Capoluogo provinciale, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Oggetti da trattarsi.

1. Nomina di un presidente in sostituzione del sig. Duca Boncompagni Ottoboni, che cessa per anzianità.

2. Nomina di due revisori ai conti consuntivi 1857 e preventivi 1858, delle due amministrazioni Bidoggia e Grassaga.

3. Deliberazione sulla domanda della famiglia del cessato cancellista Boer, per aumento del sussidio accordatole pel corr. anno, e deliberazione pure sul sussidio da accordarsi alla famiglia medesima per l' anno 1858.

4. Approvazione di una gratificazione all' assistente d' Ufficio Antonio Bellis, per le straordinarie sue prestazioni in oggetti censuarii.

5. Approvazione del compenso convenuto col sig. Giovanni Ricci di Fossalta, in causa di danni sofferti per la prolungazione dei lavori di escavo al canale Bidoggia, oltre il termine prescritto dal capitolato.

6. Approvazione del compenso convenuto coi consorti Colledan-Moretto di Campo di Pietra, per guasti ed occupazione di fondo durante gli escavi del Bidoggia nel corrente anno.

7. Approvazione del compenso pagato a Gio. Battista Bergamo di Campo di Pietra, per danni sofferti durante i lavori alla sponda destra del Grassaga nel 1856.

Oderzo, 13 dicembre 1857.

I Presidenti { DAULO Nob. FOSCOLO / GIUSEPPE PADOVANI sost. PAPADOPOLI
Il Cancellista F. Witen.

La Presidenza della Società proprietaria del Bosco nel Colmello di Carpanedo rende noto:

Che col giorno 30 corr. dicembre alle ore 11 antim., dietro ottenuta Superiore autorizzazione con Decreto 9 corrente N. 3914 dell' I. R. ispezione forestale di Mestre, si terrà nella sua residenza un' asta per deliberare al miglior offerente la impresa sotto indicata, esclusa qualunque miglioria, e salva sempre la sociale approvazione ed a norma del capitolato esistente in Ufficio, del quale potrà ogni aspirante averne copia.

L' asta sarà aperta sul dato regolatore di austr. L. 14,497 : 68.

Il deliberatario dovrà contare le spese d' asta, e l' impresa con deposito del 10 p. %, cioè di austr. L. 1,449 : 76 a senso del capitolato suddetto.

Ogni aspirante per conto dei terzi, dovrà all' atto dell' asta dichiarire il nome dell' interessato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti.

Impresa d' appaltarsi.

Taglio e vendita di N. 3,663 piante di quercia, esistenti nel Bosco Valdemare parrocchia di Carpanedo, Distretto di Mestre.

Carpenedo, 16 dicembre 1857.

I Presidenti { D. FRANCESCO BRAZZALOTTO Arciprete / GIOVANNI DAL FABBRO
Il Segretario Valentino Mosco.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3236. 2. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza dei coniugi Domenico Menegotti e Maria Colombo di Mestre, prodotta in confronto di Giuseppe Cristofoli di detto luogo, si procederà nei giorni 8 e 22 gennaio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., durante l'orario d'Uffizio, in questa residenza, e dinanzi apposita Commissione, al primo e secondo esperimento per la vendita giudiziale del dominio utile degli immobili qui sotto descritti, e stimati per austr. Lire 4524:60 di valore depurato, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Nei due primi esperimenti non si vende che a prezzo superiore od eguale a quello della stima di a. L. 4524:60.

II. Ogni acquirante garantisce l'offerta col previo deposito del decimo della stima in effettivi pezzi da 20 carantani, ed il deposito di chi rimane deliberatario è trattenuto a cauzione degli obblighi che gl'incombono, eseguiti i quali viene imputato nel prezzo d'acquisto.

III. Il deliberatario assume i pesi inerenti, cioè i canoni livellarii e le pubbliche imposte, ed acquista ogni diritto relativo e dipendente.

IV. La parte esecutante non presta altra garanzia che quella che deriva dalla regolarità de' proprii atti giudiziali.

V. Il deliberatario ha il godimento degli immobili e ne percepisce le rendite dal giorno della delibera e dal giorno stesso incomincieranno a decorrere a suo debito i carichi pubblici e privati.

VI. L'aggiudicazione del dominio utile non si accorda al deliberatario se non dopo pagato intieramente il prezzo pure in effettivi pezzi da 20 carantani.

VII. Il residuo prezzo si paga dal deliberatatario sopra ordine del giudice a quei creditori ai quali appartenesse incontrastabilmente il diritto di proprietà senza aspettare la ripartizione.

VIII. Oltre al prezzo di delibera sarà pure a carico del deliberatario le spese esecutive cominciando dal pignoramento sino alla delibera, da pagarsi entro giorni 14 dietro liquidazione giudiziale, nonchè le tasse di commisurazione e voltura.

IX. Mancando il deliberatario all'esatta ed intiera esecuzione di qualsiasi delle condizioni suespresse, sarà libero alla parte esecutante di chiedere nuova subasta a termini e per gli effetti del § 438 del G. R.

X. Non riuscendo la vendita nei premessi due incanti al prezzo almeno eguale alla stima sarà provveduto pel terzo incanto dietro apposita istanza e previe le pratiche del § 140 nonchè 422 e 427 del Giud. Reg. per quindi deliberare in seguito alla convocazione, anco per ciò che si contempla dal conv. nel P. V. 30 giugno p. p.

Descrizione
del dominio utile degl'immobili da subastarsi:

Dominio utile sopra l'appezzamento di terreno aratorio arborato vitato, nel Comune censuario di Mestre, per l'estimo stabile al numero di mappa 692, della superficie di pert. metr. 2.76, colla rendita di a. L. 16:39.

Dominio utile della casa civile divisa in quattro abitazioni, nello stesso Comune, al num. di mappa 694, colla superficie di pertiche metr. 0.36, e colla rendita di a. L. 110.87.

I quali immobili sono aggravati dei seguenti annui canoni livellarii:

1. A favore della ditta Barri nob. Maria maritata Giovanelli, di Giovanelli nob. Maria maritata Venier, e di Giovanelli nobile Fosca maritata Manin, per annue austr. L. 218:77.

2. A favore Fossati Giovanni Battista annue a. L. 50.

3. Ed a favore della Casa di Ricovero di Mestre, annue austr. L. 5:70.

Il presente sarà inserito per tre volte nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questo centro.

Dall'I. R. Pretura di Mestre,
Li 20 novembre 1857.
L'I. R. Cons. Pretore
MEMMO.
Zoppetti, S.° D.°

N. 5122. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Pretura in Motta si rende pubblicamente noto che nei giorni 12, 19 e 26, gennaio 1858, dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. nel proprio atrio saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale del fondo infrascritto, pignorato sull'istanza di Giovanni Colombo di Motta, rappresentato dall'avvocato Badaelli in danno di Francesco Cristofoletti del fu Francesco di Chiarano, stimato giudizialmente a. l. 985:40 nel protocollo 26 maggio 1856 n. 4282 e sotto le condizioni d'asta pure in calce descritte, il qual fondo sarà deliberato nei due primi esperimenti a prezzo non minore della stima e nel terzo a qualunque prezzo, purchè sieno soddisfatti i creditori prenotati fino al valore della stima stessa.

Fondo da subastarsi

Pert. cens. 11.43. pari a campi 2 1|5 di terra arat. piant. vit. con gelsi detta il Comunello della rendita di l. 36:80, posta nel Comune cens. di Cessalto al n. di mappa 434, fra i confini mattina Zen, mezzogiorno e sera Manolesso, monti strada consortiva, ed alle seguenti

Condizioni

I. Gli stabili suddescritti non verranno al primo incanto venduti che per un prezzo eguale o superiore alla stima rilevata di a. l. 985:40, nel terzo incanto verranno deliberati anche ad un prezzo inferiore alla stima.

II. Nessuno sarà ammesso come offerente all'asta ove non abbia prima depositato a cauzione dell'offerta il decimo del valore di stima del fondo da subastarsi.

III. Il deliberatario all'asta dovrà soddisfare l'importo della delibera entro tre giorni dalla data del seguito esperimento in pezzi da 20 carantani od in monete d'oro, o d'argento a valore di listino di piazza, pagando però in giornata ed in conto prezzo, l'importo delle spese esecutive giusta la specifica che verrà prodotta dall'avv. dell'esecutante, da sottoporsi alla giudiziale moderazione.

IV. Resta libero agli offerenti di ispezionare presso la R. Pretura i documenti comprovanti la proprietà e libertà del fondo, pel quale l'esecutante dichiara di non prestare qualsiasi garanzia pel caso di possibile evizione e molestia, come dichiara di non rispondere per qualunque differenza della quantità che potesse riscontrarsi dall'acquirente al confronto della esposta, nè di qualunque deterioramento posteriore all'atto di stima.

V. Soltanto dopo esborsato il prezzo in mano della giudiziale Commissione sarà libero all'acquirente di ottenere il decreto di aggiudicazione del fondo, intendendosi trasfusa la proprietà nell'acquirente medesimo, soltanto dietro pagamento effettivo del prezzo di delibera.

VI. Nel caso in cui il deliberatario non pagasse il prezzo offerto sarà libero all'esecutato di chiedere nuovamente la subasta dei fondi a tutto rischio e pericolo del medesimo.

VII. Le imposte prediali restano a carico del deliberatario dal giorno della delibera, dichiarando l'esecutante di non assumere alcuna responsabilità per le eventualmente insolute, delle quali potrà farsi l'acquirente risarcire dall'esecutato.

Ed il presente verrà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all'Albo Pretorio e sulla Piazza di Cessalto.

Dall'I. R. Pretura di Motta,
Li 7 novembre 1857.
Pel R. Pretore
. . . . , Agg.
Bottari, Canc. S. D.

N. 2993. 2. pubb.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura di Teolo rende pubblicamente noto che ad istanza del sig. Nicola Fusari del fu Carlo, possidente di Padova, ed in pregiudizio di Antonio Sinigaglia fu Stefano, villico di Bonou, avranno luogo nel locale di sua residenza nei giorni 13 e 20 gennaio p. v. 1858 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i due primi esperimenti d'asta della terza parte delle ragioni utili degli immobili qui sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. L'asta sarà aperta sul prezzo di stima di L. 458:80, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera delle ragioni utili degli immobili in discorso se non che al prezzo maggiore od eguale della stessa somma, e nel terzo esperimento poi saranno deliberate a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore, eccettuato il creditore esecutante, dovrà garantire la propria offerta con deposito del quarto del prezzo suddetto in moneta sonante d'oro o d'argento al corso di tariffa, escluso il rame e carta monetata di qualunque sorta od altro surrogato.

III. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto di prezzo, pel caso che fosse dichiarato deliberatario, agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d'incanto.

IV. Entro giorni 15 successivi alla delibera dovrà l'acquirente depositare nella Cassa Forte di quest'Uffizio l'ammontare del prezzo offerto, e pel quale sarà deliberata la terza parte degli immobili in effettiva moneta sonante a tariffa come all'art. II, contemplato in esso prezzo il deposito del 1|4 esborsato giusta l'art. medesimo.

V. Rimarranno a carico del deliberatario oltre il prezzo offerto di delibera anche i due livelli dovuti ai direttarii Boldù di a. Lire 20 e di a. Lire 3:54 a Bortolo Calon detto Jona, cioè la terza parte dei medesimi. Inoltre tutte le imposte prediali, comunali, consorziali, i pesi di decima, quartese, pensionatico ed ogni altro a cui fossero per avventura soggetti gli immobili da subastarsi, come saranno a suo favore le rendite per l'anno colonico in corso, a partire però dal giorno del versamento del prezzo di delibera calcolate dietim le imposte e gli altri pesi.

VI. Oltre il prezzo dovrà il deliberatario pagare alla parte esecutante dietro liquidazione giudiziale della specifica, qualora ciò non seguisse amichevolmente, tutte le spese, niuna eccettuata, della procedura esecutiva dal pignoramento immobiliare fino alla delibera in moneta parimenti sonante a tariffa, ritenuto che ogni spesa e tassa successiva al giorno dell'asta rimarrà a carico del deliberatario. Rimanendo poi deliberatario l'esecutante sig. Fusari egli avrà diritto di rifusione sul prezzo ricavato dall'asta e prima di ogni altro creditore, previa egualmente liquidazione giudiziale.

VII. I beni saranno venduti nello stato ed essere in cui si troveranno nel giorno dell'asta, ed inoltre con ogni loro pertinenza e servitù attiva e passiva per la terza parte spettante all'esecutato Antonio Sinigaglia fu Stefano, e senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante pei deterioramenti se ve ne fossero posteriormente alla stima e per ogni altro titolo o causa.

VIII. Adempiute che abbia il deliberatario tutte le condizioni su espresse dietro documentata sua istanza con la prova del pagamento della tassa di commisurazione gli verrà data l'immissione in possesso dei fondi con l'obbligo di farsi volturare in propria ditta in un agli altri utilisti Sante e Caterina Sinigaglia fu Stefano come livellari a Boldù e Calava nel termine di legge. Nel caso poi d'inadempimento anche di taluna delle suddette condizioni avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e danni, rispondendo a ciò la quarta parte del prezzo da esso depositato all'atto dell'asta.

IX. Rimanendo deliberatario il creditore esecutante, fatta la deduzione del proprio credito capitale, interessi e spese liquidate e successive di esecuzione, la residua somma verrà da lui depositata in Giudizio.

Distinta dei beni da vendersi
in Comune di Torreglia,
per terza parte:

N. 1963 di mappa, ar. a. in colle, di pert. 13.32, rendita L. 36:63.

N. 1964 di mappa, idem, di pert. —.04, rendita L. 1:32.

N. 1984, casa, di pert. —.17 rendita L. 4:80.

N. di mappa 1995, bosco ceduo forte, di pert. 2.94, rendita L. 3:03.

N. 2168 di mappa, idem, di pert. 1.56, rendita L. 2:42.

N. 2170 di mappa, pascolo, di pert. 2.51, rendita L. 1:63.

Totale: Pertiche 20.38, rendita L. 49:83.

In ditta Sinigaglia Antonio, Sante e Caterina fratello e sorelle q.m Stefano livellarii a Boldù nobile Paolo.

In Comune suddetto:

N. 2001 di mappa Brughiera, pertiche 2.23, rendita L. 1:11.

N. 2160 di mappa Castagneto, pertiche 0.38, rendita L. —.80.

Totale: pertiche 2.61, rendita L. 1:91.

In ditta Sinigaglia suddetti, livellarii a Calon Bortolo d. Jona.

Ed il presente verrà pubblicato mediante affissione a questo Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questo Comune e di quello di Torreglia ed inserito per tre distinte volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Teolo,
Li 9 novembre 1857.
Il R. Pretore
PITTONI.
L. Tolazzi, Canc.

N. 5196. 2. pubb

EDITTO

In seguito ad autorizzazione del preposto I. R. Capitanato circolare in Trento dei 10 corrente mese n. 17015, portasi a comune notizia, che nel giorno 14 p. futuro gennaio alle ore 9 di mattina e successive fino che durerà la gara, avrà luogo nella cancelleria comunale di Tuenno pretoriale incanto per la vendita di 16,000 piante adulte di Picco ed Abete, in parte d'Uffizio marcate nei boschi Pez, Val del Cavai, Cilcolati, Val dell'Orso, Rocca, Prazozil, Corti, Malghetta, Malgar, Loro e Lorei di proprietà del suddetto Comune.

Le condizioni sono:

I. Siffatte piante saranno in vendita accordate al maggior offerente tali quali si trovano in bosco di già in parte demarcate, senza garantirne nè il fisico loro stato o qualità, nè la forza di produzione, ed a solo lume degli aspiranti si espone che le medesime si sono credute atte a produrre circa n. 51,200 spartiti da sega di unità.

II. Tali piante vengono vendute in ragione di pezzi ridotti a misura e contamento, ed il prezzo di prima grida resta stabilito pei diversi assortimenti dalle medesime ridondabili del diametro nella parte più sotile dalle oncie venete 24 fino alle 6 inclusivamente.

III. Le offerte saranno obbligatorie e si accetteranno soltanto sull'assortimento di borra, o pezzo del diametro di oncie 13 venete e dietro l'aumento che sarà fatto su questo crescerà anche il prezzo degli altri assortimenti, giusta le loro dimensioni e qualità ed in proporzione dei prezzi di sopra stabiliti.

Per facilitare ad ogni applicante il prender parte al suddetto incanto verranno accettate in uno colle offerte vocali, che si faranno all'asta pubblica eziandio offerte tacite, ossia in iscritto.

Di queste offerte tacite si potrà fare uso soltanto, allorchè queste

a). Saranno accompagnate dall'avallo prescritto col seguente § e quando vengano alla Commissione delegata all'asta presentate suggellate alla più lunga sino alle ore 9 ant. del giorno per l'incanto stabilito.

b). Quando esprimano un'obbligazione precisa da essere firmata dall'offerente e contenente un prezzo determinato da esprimersi in cifre ed in parole coll'indicazione del nome, carattere e domicilio dell'offerente, nonchè dell'eventuale sua sigurtà.

c). Queste offerte in iscritto non avranno a contenere alcuna clausola che non istà in perfetta consonanza colle condizioni d'asta, ma dovranno anzi esprimere l'obbligo da parte dell'offerente di voler adempire esattamente le condizioni nel presente capitolato d'asta contenute.

d). Queste offerte porteranno al di fuori l'inserizione:
« Offerta per l'acquisto di « 16,000 piante di Picco ed A« beto da tagliarsi nei boschi no« minati nel capitolato d'asta di « proprietà del Comune di Tuenno »

e). Queste offerte in iscritto saranno obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione e per il Comune soltanto dal giorno della seguita superiore approvazione delle medesime riservata all'inclito I. R. Capitanato circolare in Trento.

f). Ultimato l'incanto vocale e dopochè sarà dichiarato dai comparsi di non voler fare più alcuna ulteriore offerta, verranno le offerte in iscritto aperte e pubblicate dal delegato in presenza degli applicanti e senza ammettere ulteriori oblazioni sarà salva l'accennata approvazione dell'I. R. Capitanato circolare deliberata l'impresa a colui che avrà fatta sia a voce, sia in iscritto l'offerta più vantaggiosa all'interesse comunale.

Ottenendosi eguale offerta l'una cioè a voce e l'altra in iscritto, verrà data la preferenza all'offerta vocale, qualora poi vi fossero due o più offerte in iscritto eguali, in tal caso la delibera sarà tantosto decisa a sorte dal delegato incaricato all'asta.

IV. Colui che vuole applicare all'asta, dovrà cautare il mantenimento di sua offerta presso il Commissario Delegato a presiedere all'asta, la pena di recesso od avallo del 10 per 0|0 sul totale calcolato sul medio delle 13 (tredici) oncie, od in contanti, od in Obbligazioni dello Stato valutabili dietro l'ultimo noto cambio di Borsa, oppure mediante sigurtà personale.

V. Il compratore dovrà prestare idonea sigurtà insolidale tanto pel pagamento puntuale del prezzo di delibera, che per l'esatta esecuzione di tutti gli obblighi contratti col presente.

VI. L'abbattimento delle piante alienate e la loro lavorazione in isparttiti dovrà essere ultimata entro il mese di dicembre 1859, cioè egli dovrà praticarlo in due prese approssimativamente eguali, eseguendo la prima coll'ultimarla entro il mese di dicembre 1858 e l'altra entro il mese di dicembre 1859; ben avvertendo, che tanto il taglio, quanto l'estrazione dal bosco dei ricavati legnami non potranno essere intrapresi se non dopo ottenuta la superiore approvazione dell'atto d'incanto, che per parte comunale viene espressamente riservata e dopo avutane la consegna da farsi dall'autorità forestale.

VII. Il pagamento del legname venduto dovrà seguire metà entro tre giorni dopo ultimato ciascun contamento e per l'altra metà entro due mesi decorribili dallo stesso giorno, ritenendosi per ultimato il contamento tosto che saranno ultimati i conteggi.

VIII. Saranno a carico del levatario tutte le spese dell'asta, contratto, bolli, per cento ai poveri, competenze dell'autorità forestale per le consegne, revisioni del taglio, contamenti etc. etc. qualora si qualificassero ad incombenze straordinarie previste dal § 19 della Sovrana Patente 10 aprile 1856.

IX. Viene riservata la sanzione dell'asta, ottenuta quella dovrà il levatario tosto passare all'estensione del relativo contratto.

Le condizioni tecniche relative all'esecuzione del taglio disbosco, contamento etc. sono ostensibili a chiunque presso questa Pretura e presso il Comune venditore.

Dall'I. R. Pretura Inquirente di Cles, li 13 dicembre 1857.
Il Pretore
ZANETTI

N. 9027. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto, che sopra istanza del sig. Giovanni Bellini amministratore del concorso apertosi sulle sostanze di Agostino Parisio, nella sala degli incanti di questo Tribunale e sotto sorveglianza di apposita Commissione, avrà luogo nel giorno 14 gennaio 1858, dalle ore 10 alle 2 e continuerà nei giorni successivi in caso che non fosse possibile l'alienazione nel giorno su precisato per affluenza di offerte, avrà luogo, dicesi, il terzo esperimento per la vendita all'asta giudiziale degli stabili qui sotto descritti di ragione della massa suddetta alle seguenti

Condizioni

I. Le sottodescritte realità potranno essere deliberate anche a prezzo minore di stima apparente nell'Inventario.

II. Le realità sottodescritte saranno divise in due Lotti da astarsi separatamente.

III. Le realità subastate si riterranno vendute come stanno e giacciono a tutto comodo ed incomodo dell'acquirente, colla facoltà di allibrare in propria ditta il bene acquistato senza che la massa sia tenuta a concorrervi, o a prestar evisione alcuna.

IV. Ogni oblatore dovrà depositare a mani della Commissione all'asta il 10 per 0|0 del valore di stima in valuta fina d'argento, cioè in tanti pezzi da 20 carantani l'uno e in tanti pezzi da 20 carantani l'uno il maggior offerente dovrà depositare il residuo prezzo otto giorni dopo l'intimazione dell'approvazione sotto comminatoria di reincanto a tutto suo carico in caso d'insolvenza.

Segue la descrizione dei fondi

Lotto I.

Casa in contrada del Giglio con corticella e portico ad uso pubblico verso mezzodì, ed accesso a tramontana al pian terreno situata in Udine coscritta al civico n. 883, cui confina a levante parte di Canal Antonio, Ernesto q.m Giuseppe e parte Mazippo Zambelletti Giovanni q.m Luca e parte da Orlandi con casa intestata a Comello Elena q.m Luigi maritata Rombolotto, mezzodì la contrada del Giglio, ponente di Lenna Giov. Battista q.m Santo, ed a tramontana il Lotto n. II. Questo Lotto è in mappa al n. 1207 p.° a mezzodì di cens pert. 0.24, colla rendita proporzionata al suo valore di a. l. 27800.

Lotto II.

Casetta a piano superiore del passaticcio di tramontana del Lotto n. I con diritto d'ingresso per porticella nel muro di tramontana di detto passaticcio coscritta al civ. n. 883, in contrada S. Cristoforo in Udine, cui confina a mezzodì con la corte del Lotto I, a tramontana piazzetta e contrada S. Cristoforo, a levante d'Orlando ed altri, ponente di Lenna Giov. Battista q.m Santo.

Il presente sarà affisso all'Albo di questo Tribunale ed inserito per tre volte in 3 distinte settimane nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 3 novembre 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 9582. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine rende pubblicamente noto che nel giorno 16 gennaio 1858, dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. avrà luogo il terzo esperimento d'asta per la vendita della settima parte della casa di compendio della massa oberata di Francesco Feltrin da tenersi da apposita Commissione nella sala di questo Tribunale alle seguenti

Condizioni

I. Lo stabile viene venduto in un solo Lotto al miglior offerente e l'asta viene aperta sul dato regolatore di a. l. 800.

II. Ciascun oblatore dovrà far il deposito preventivo del decimo, cioè a. l. 80.

III. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo della delibera entro 20 giorni dalla stessa con monete sonanti a tariffa.

IV. Resteranno a carico del deliberatario le imposte prediali eventualmente insolute.

V. Resteranno pure a carico dell'acquirente le eventuali ragioni dei terzi per le quali la Commissione appaltante non prende qualsiasi responsabilità, nonchè gli aggravii non apparenti dai certificati ipotecarii.

VI. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione se prima non avrà adempiuto agli obblighi superiormente indicati.

VII. Mancando all'adempimento di tali obblighi lo stabile sarà venduto a di lui carico, rischio e pericolo a termine del § 438 Giud. Reg., e sarà tenuto altresì al risarcimento dei danni e spese.

Descrizione
della casa da subastarsi

Settima parte della casa in questa R. città in Borgo Villalta al civ. n. 995, ed in mappa del censo provvisorio marcato col n. 500 porzione, di pert. —.374 estimo l. 188:70 e confina a levante con Bertanini Luigi, mezzodì nob. Pilosio, ponente Cantoni eredi fu Angelo e Cantoni fratelli di Antonio e tramontana Borgo Villalta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Udine,
Li 24 novembre 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 12926. 2 pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra requisitoria dell'Imp. R. Pretura di Gemona 13 novembre corr. N. 7555, relativa all'istanza di Giacomo fu Giacomo de Toaj, di Udine, quale cessionario dei d.r Nicolò e consorti Marzona, di Venzone, del 31 maggio p. p., Num. 3368, in confronto delli Prete Giovanni, Domenico e Nicolò fu Leonardo Talotti, il primo di Arta e gli altri due di Arzene Distretto di San Vito, debitori esecutati, nonchè del creditore inscritto dott. Gio. Batt. Cavedalis, di Spilimbergo, veniva destinato il giorno 18 gennaio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., pel quarto esperimento d'asta da tenersi in questo Uffizio Pretoriale dinanzi apposita Commissione dei beni in seguito descritti, alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito del decimo di stima.

II. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità della parte esecutante ed a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Il deliberatario avrà il possesso immediato degl'immobili deliberati e precisamente nel giorno della seguita delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva sul relativo decreto d'aggiudicazione per disporre da possessore. La proprietà poi gli sarà aggiudicata tostochè avrà giustificato l'adempimento del prescritto dal § 429 G. R.

IV. Il prezzo della delibera fino alla concorrenza dei residui crediti iscritti Marzona e ceduti all'esecutante Giacomo de Toaj, relativi interessi e spese di lite già convenzionalmente liquidate, posteriori e di esecuzione dovranno dal deliberatario pagarsi all'esecutante medesimo al suo domicilio in effettive Lire austr., subito dopo passato in giudicato il riparto di esso qualora la parte esecutante all'atto della delibera assenta a tale dilazione, nel qual caso pagherà alla stessa nelle monete ed al suo domicilio, come sopra, gl'interessi e spese del complessivo residuo suo credito tuttora insoluto, dal giorno della delibera fino all'affranco, di sei in sei mesi anticipatamente dalla delibera medesima e non assentendo alla dilazione, tal prezzo, ed in ogni caso il soprapprezzo, dovrà entro giorni 8 successivi dalla delibera medesima essere depositato nella Cassa Forte della R. Pretura esecutante sotto comminatoria del reincanto in un solo esperimento a spese, pericolo e danno di esso deliberatario.

V. Se sarà deliberataria la parte esecutante sarà esonerata dal previo deposito di cauzione e dal versamento del prezzo di delibera di cui gli art. I e IV, e ciò fino alla concorrenza del residuo suo credito complessivo come sopra compreso capitale, interessi e spese.

Descrizione degl'immobili
da subastarsi

1. Metà indivisa della casa d'abitazione serviente ad uso stabilimento per bagni, posta in Arta con metà dell'orto, e della corte annessa, in quella mappa al Num. 2207, in complesso di pert. 1.40 estimo L. 94:90, della complessiva stima di a. L. 9417:50.

2. Metà indivisa terreno prativo in monte, detto Fateteit, in mappa di Arta al N. 125 1 e 2, di complessive cens. pert. 15.33, estimo L. 14.87, stimato complessivamente a. L. 536:55.

3. Metà indivisa del terreno zappativo, sito in dette pertinenze detto Chiampenasier, in mappa di Arta al N. 2242 sub 1 e 2, di complessive pert. 1.44, estimo L. 14:76, valore complessivo austr. L. 498:60.

4. Metà indivisa del terreno arativo e prativo detto Pislung, in detta mappa ai N. 2299 e 2000, di complessive pert. 5.10, estimo L. 35:27, stimato in complesso a. L. 611:05.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio e sulla Piazza di Arta, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Tolmezzo,
Li 24 novembre 1857.
Il Consigl. Pretore, CORTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 5327. 2 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che dietro requisitoria 9 corr., N. 5983, dell'I. R. Tribunale Prov. in Treviso, avranno luogo nel locale di sua residenza davanti apposita Commissione nei giorni 25 gennaio, 26 febbraio e 27 marzo 1858 sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., i tre esperimenti d'asta degli stabili sotto descritti di ragione di Giovanni e Valentino Bortolin detti Zusi fu Francesco, di Guia, sulle istanze di Giuseppe fu Alessandro Ancona, alle seguenti

Condizioni

I. I beni si vendono separatamente Lotto per Lotto.

II. Nel primo e secondo esperimento non seguirà che a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo poi a qualunque prezzo, purchè basti a saziare i creditori inscritti.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante deposito del decimo del valore di stima, che, chiusa l'asta, verrà restituito a tutti, meno al maggior offerente.

IV. Entro giorni otto dalla delibera saranno tenuti i maggieri offerenti a depositare presso l'I. R. Tribunale di Treviso l'intiero prezzo, salva restituzione della somma di cui l'art. III; dietro ciò potranno ottenere l'aggiudicazione definitiva.

V. Dal giorno del deposito decorreranno a favore dei delibesatarii le rendite dei beni, ed a loro carico le pubbliche imposte, nonchè i livelli verso la Prebenda e la Fabbriceria di S. Giacomo in Guia, gravitanti il Lotto III.

Descrizione dei beni
da subastarsi,
In parrocchia e Comune
censuario di Guia,
Distretto di Valdobbiadene:

Lotto I.

Pert. 3.62. Prato in mappa al N. 74, colla rendita d'a. lire 1:74, che unitamente ai N. 39 e 40 confina a levante Comune, mezzodì Comune e Guizzo, ponente Zilli, tramontana Canal, Baso e Guizzo mediante strada. Giudizialmente stimato a. l. 214.

Pert. 2.09. Prato in mappa al N. 63, rendita a. l. 1, confina a levante Ruggeri, mezzodì Guizzo, ponente Lamonato, tramontana Bortolin e Faganello. Stimato aust. lire 112.

Pert. —.37. Ronco arb. vit. in mappa al N. 1709, rendita lire 85, confina a levante Guizzo e Bortolin, mezzodì Guizzo, ponente e tramontana Meneghello. Stimato a. l. 84.

Pert. —.47. Ronco arb. vit. in mappa al N. 1915, rendita a. l. 1:62, confina a mezzodì Bortolin, ponente Canal, tramontana Rostirolla. Stimato a. l. 108.

Totale valore di stima di questo Lotto a. l. 518.

Lotto II.

Pert. —.91. Ronco arb. vit. in mappa al N. 1320, rendita lire 3:14, confina a levante stradella, mezzodì casa, ponente strada, tramontana Grotto.

Pert. 1.02. Ronco arb. vit. in mappa al N. 1245, rendita a. l. 4:88, confina a levante fabbriceria di Guia, mezzodì Grotto e Canal, ponente Canal, tramontana legato Cesca e Canal.

Questi beni sono censiti al nome dei Bortolin come livellarii alla mansioneria Puppetti, ma trattandosi di capitale a mutuo affrancabile saranno volturati alla ditta libera dell'acquirente.

Valor di stima non avuto riguardo alla corrisponsione dovuta ad essa mansioneria per titolo di interessi dal capitale e non come canone livellario, a. l. 555:40.

Lotto III.

Pert. 1.25. Zappativo prato con sovrapposta casa, in mappa ai N. 1103, 1104, 4208, 1092, 1093 B, 1094 B, 2725, 1086 e 1102, rendita a. l. 29.76, a levante confina strada e Adam, a mezzodì Ronfini, ponente strada e chiesa di S. Antonio, tramontana chiesa, strada, Bortolin, Spada ed Istituto Elemosiniere di Pederobba.

I N. 1092, 1093, 1094 e parte del N. 1103, hanno in censo la marca livellaria verso la Fabbriceria di S. Giacomo di Guia, ed i N. 3725, 1086 e 1102 la marca livellaria verso la Prebenda e la Fabbriceria di S. Giacomo di Guia.

Valor di stima di questo Lotto depurato dai livelli a. l. 1960.

Lotto IV.

Pert. —.35. Orto con gelsi e sovrapposta casa colonica con adiacenze, in mappa ai N. 1084, 1105, 1106 e 4207, rendita lire 9.62, confinante da ogni lato strada comunale. Stimati a. l. 700.

Lotto V.

Pert —.10. Casa, stalla e fenile, in mappa ai Num. 1157 e 1159, rendita a. l. 9.60, confina a levante strada, agli altri lati Canal. Stimate a. l. 694.

Lotto VI.

Pert. 2.57. Prato e ronco arborato, in mappa ai Num. 559, 585 e 586, rendita l. 8:05, confina a levante il torrente Raboso, Guizzo, mezzodì Guizzo e Zilli, ponente Baso, tramont. Paderna. Stimato a. l. 701.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Valdobbiadene,
Li 22 novembre 1857.
L'I. R. Consigl. Pretore
DE MARTINI.
Pivetta, Canc.

N. 20792. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Luigi Cadò Conti del fu Nicolò nativo di Onigo Provincia di Treviso possidente domiciliato in Venezia decesso in Padova nel giorno 11 maggio 1856 a comparire il giorno 27 gennaio 1858, alle ore 12 merid. alla Camera I di Commissione per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto colla avvertenza che in difetto, e qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avranno contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 19 novembre 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, dirett.

N. 7964. 2. pubbl.

EDITTO

Sono invitati tutti i creditori verso l'eredità di Pasquale Rampin detto Faccio fu Giacomo, morto senza testamento in Sant'Angelo li 6 agosto a. c., a comparire nel giorno di mercordì 27 gennaio p. f. 1858, ore 9 antim., innanzi a questa R. Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura di Piove,
Il 1.° dicembre 1857.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.

N. 12668. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che per il IV esperimento d'asta dell'immobile descritto nell'Editto 21 agosto 1856 n. 15143 ed esecutato ad istanza dei Alessandro Petrillo fu Bartolomeo, cessionario di Pompeo Dettosi, Giuseppe Martelli e Maddalena Martelli in confronto di Antonio Veronese possidente ed imprenditore ed altri LL. CC. viene prefisso il giorno 27 gennaio 1858 alle ore 12 merid. nel locale di Residenza di questo Tribunale da una apposita giudiziale Commissione alle condizioni tutte diffusamente descritte nell'Editto sopraccennato già pubblicato nella Gazzetta nei giorni 31 ottobre 3 ed 11 novembre dell'anno 1856, con questo però che lo stabile sarà deliberato a prezzo anche inferiore della stima sebbene non sufficiente a coprire i creditori iscritti o prenotati sino alla stima medesima.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 9 novembre 1857.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, dirett.

N. 9520. 2. pubb.

EDITTO.

Si diffidano i creditori della eredità lasciata dai coniugi Lazzari Angelo fu Gaetano e Angelo Zarantonello del fu Antonio di Trissino, il primo morto nell'8 agosto 1852, l'altro nel 23 febbraio 1855, ad insinuarsi a questo foro ereditario entro gennaio 1858 al più tardi a termini e per gli effetti dei §§ 813 e 814, al Codice Civile.

Dall'Imp. Regia Pretura di Valdagno,
Li 4 novembre 1857.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 23055. 2. pubbl

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-veneto, di ragione di Giov. Maria Graziussi di Giacomo, abitante ai Frari in Rio Terrà.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio 1858 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Zanadio, colla sostituzione dell'avvocato Sacerdoti, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 (tre) marzo 1858 alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione VI, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinc. Sezione Civile di Venezia,
Li 7 dicembre 1857.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 24387. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Spiridione Conomo per sè e per la sua ditta Giorgio di Spiridione Conomo, negoziante di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Spiridione Conomo, ad insinuarla sino al giorno 15 febbraio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Caluci, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato d.r Papageorgopulo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse dagli insinuatisi creditori esaurita e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti e l'amministratore interinale a comparire il giorno 18 febbraio detto, alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale, per passare all'ezione di un'amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del G. R., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 16 dicembre 1857.
L'I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 5343. 2. pubb.

EDITTO.

In obbedienza all'appellatorio decreto 1.° corr. dicembre n. 21951, si porta a pubblica notizia che sino dal 17 luglio 1832, sotto il n. 3634, venne da questa R. Pretura pronunciata la interdizione per imbecillità di Giovanna fu Antonio Favaron di Tribano, e costituitole curatore il fratello Giuseppe Favaron

Dall'I. R. Pretura di Conselve,
Li 12 dicembre 1857.
Il Pretore
COLBERTALDO.
Fantoni, Can.

N. 15870. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinc. in Padova porta a pubblica notizia che nel 25 settembre 1857 è morta in questa città Angela Corradini fu Antonio senza lasciare disposizioni di ultima volontà

Essendo ignoto a questo Tribunale se e quali persone oltre alli dichiaratisi eredi Antonio, Giuseppe, Lorenzo, Regina ed Anna Sottocasa Giuseppe e Paolo, Florinda e Rachele Visentin fu Antonio, se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si avvertono tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questo Tribunale il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti tale eredità sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede comprovandone il titolo.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 9 dicembre 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 24162. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Ferdinando e Rosa de Schichentanz; assente d'ignota dimora che Salmà Sacerdo.. coll'avv. Papageorgopulo produsse in loro confronto la petizione 10 dicembre a. corr. N. 23891, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. Lire 1500 effettive ed accessorii in dipendenza alla cambiale 6 novembre 1857, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Billiani, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 15 dicembre 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 6715. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Latisana si porta a pubblica notizia che nel giorno 11 settembre p. p. è morta Giacoma Borghello Bearzi istituendo eredi della sua sostanza i suoi figli.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Gregorio Bearzi altro dei figli, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avvocato dott. Venturini a lui deputato.

Dall'Imper. Regia Pretura di Latisana,
Li 26 novembre 1857.
Il R. Pretore
Dott. ZORZE.
Tavani, canc.

N. 24394. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-veneto di ragione di Pietro Salvagno fu Luigi negoziante domiciliato in Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio prossimo vent. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Moro deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell'avv. d.r Tamanini, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 4 febbraio p. v. alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale, alla Camera Numero III, per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 16 dicembre 1857.
L'I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 7385. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cittadella notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Francesco Perin che la massa concorsuale dell'oberata eredità del fu Alvise I Mocenigo fu Pietro, rappresentata dall'amministratore sig. Antonio Costantini di Venezia e questo dall'avv. dottor Bortolo Pavan di qui ha presentato innanzi alla stessa il giorno 10 novembre corrente la petizione n. 7385, contro di esso Francesco Perin assente, Maria Bragagnolo-Piantella fu Antonio, Francesco Bragagnolo entrambi di Fontaniva, Lucia Bragagnolo-Callo di Grantorto, Domenica Rinaldi-Spiga di Fontaniva, Perin Prosdocimo di Grantorto, Lucia Perin, Marchetti di Galliera e l'eredità giacente di Perin-Cachetto Giovanna rappresentata dal curatore speciale Ermenegildo d. Zivarise di qui, in punto di solidario pagamento di a. l. 541:74, in causa canoni livellarii scaduti a tutto 11 novembre 1856, in ragione di a. l. 90.29 all'anno, coll'interesse del 4 per 0|0 da ogni sua scadenza annuale cominciando dall'11 novembre 1851 e colle spese, e che per non esser noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro Giov. Maria dott. Zambusi onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civile e l'Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850 e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Francesco Perin a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un'altro patrocinatore, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura di Cittadella,
Li 10 novembre 1857.
Il Pretore
REBUSTELLO.
Quaglio, Sped.

N. 8865. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Rovigo si rende pubblicamente noto che nel giorno 14 ottobre 1856, morì in questa città Daniele Lucarno del fu Giacomo ed Isabella Daniela, era guardia di finanza, senza aver in modo alcuno disposto della tenue sua sostanza mobiliare.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una tale pretesa sopra detti beni ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale viene per ora destinato in curatore il sig. avv. dott. Matteazzi, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata.

La parte di eredità che non verrà adita e l'eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Rovigo,
Li 12 novembre 1857.
Il Consigliere
MUNARI.

N. 6541. 2. pubb.

EDITTO.

Dalla I. R. Pretura in Maniago si porta a pubblica notizia che nel giorno 5 dicembre 1856, è morto in Erto Bartolommeo del fu Gregorio Zoldan senza disposizione di ultima volontà. Essendo ignoto al giudizio dove dimori il figlio Gregorio lo si eccita a qui insinuare entro un'anno dalla data del presente Editto a presentare la sua dichiarazione di erede, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avv. dottor Giovanni Centazzo a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura di Maniago,
Li 27 novembre 1857.
Il R. Pretore
ROMANO.
Nascimbani, Canc.

Tip. della Gazzetta
T. D.r LOCATELLI prop. e comp.

GIOVEDI 24 DICEMBRE — ANNO 1857. – N. 291.

ASSOCIAZIONE Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Saleta ai Vantaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

Col prossimo anno la **Gazzetta** *sarà stampata in caratteri nuovi e un po' più grandi, per adattarci al desiderio de' più, e renderne più comoda la lettura.*

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare professore ordinario di filosofia all'I. R. Università di Padova il direttore provvisorio del Ginnasio dello Stato pure in Padova, abate Antonio Rivato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 19 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di collocare *extra statum* il consigliere aulico del supremo Tribunale di giustizia, Leopoldo cav. di Peiler, manifestandogli la Sovrana sodisfazione pei fedeli e distinti servigii, da lui prestati allo Stato per lungo corso d'anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonico nel Capitolo cattedrale di Brünn l'assessore del Concistoro vescovile e professore di dogmatica nello Stabilimento d'insegnamento teologico a Brünn, dott. Francesco Janitschek.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, con sua determinazione 27 novembre p. p. N. 550, ha nominato:

A commissario definitivo di I classe nell'I. R. guardia di finanza veneta l'attuale commissario di II classe, Luigi Benacchio;

A commissarii definitivi di II classe nella medesima guardia di finanza gli attuali capi nell'I. R. guardia di finanza, Francesco Tarozzo e Giuseppe Lattassis.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato assistenti di Cancelleria: Scarsin Antonio, ora assistente al dazio consumo murato; Dabovicz Pietro, già assistente d'amministrazione nell'I. R. Marina di guerra; e gli alunni d'Ufficio Fabris Giovanni, Sansoni Gaetano, Rioli Antonio.

Nell'Avviso dell'I. R. Direzione superiore delle *Poste*, risguardante la nuova convenzione postale fra' Governi d'Austria e di Francia, e inserito nel N. 286, sono corsi due sbagli di Numeri. E però dove si stampò nel § 3, al capo 3.°, linea 5.ª, *del peso da oltre 20 sino a 80*, leggesi *del peso da oltre 20 sino 30 gramme, ec.*, ed al § 6 ai NN. 1, 2, 3, 4, 11 e 12; leggasi ai NN. 1, 2, 3, 4, 5, 11 e 12.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 dicembre.

NB. — *Per le feste della NATIVITA' DI NOSTRO SIGNORE e di S. STEFANO Proto Martire, venerdì e sabato non esce il foglio.*

Ieri ci mancarono i giornali di Parigi; li ricevemmo invece questa mattina, e ne diamo nelle *Recentissime* il solito estratto, a fine di non ritardar di più giorni, a cagione delle feste, le notizie ch'e' ci recarono.

Col titolo: *La questione dell'oro*, il *Corriere Mercantile* di Genova pubblica l'articolo seguente:

Il sig. Michele Chevalier ha pubblicato testè un opuscolo intitolato: *De la baisse de l'or, des conséquences commerciales et sociales qu'elle peut avoir, et des mesures qu'elle provoque.*

Da quest'opuscolo, pubblicato dalla *Revue des Deux-Mondes*, desumiamo le seguenti nozioni, che ci sembrano interessare specialmente il commercio, in questi momenti di crisi finanziaria.

Sono già dieci anni che la questione dell'oro ha preso posto fra' problemi più importanti del nostro tempo.

L'esportazione dell'oro non divenne veramente considerevole che nel 1850, anno in cui ascese a 44,330 chilog., ossia 141 milione di fr., in confronto di 14,260 chilog., ossia 42 milioni, degli anni 1848 e 49 riuniti insieme; essa aumenta per accrescersi d'allora in poi in modo continuo e rapido, da 28,797 chilog. (96 milioni) nel 1851, anno nel quale le miniere dell'Australia vengono ad aggiungervi un primo contingente di 9,000 chilog. (30 milioni di fr.). L'effetto notevole di questa affluenza, relativamente debole ancora, dell'oro americano ed australiano, non tarda molto a farsi sentire.

L'incasso della Banca d'Inghilterra, il quale non era stato che di 290 milioni alla fine del 1850, ascende in dicembre 1851 a 330 milioni ed oltrepassa 550 milioni in luglio 1852: è il momento, in cui la Banca di Francia geme egualmente sotto i rari incagli d'un incasso, che varia fra 500 e 600 milioni. È anzi in conseguenza di questo fatto che la Banca inglese abbassò (il 2 gennaio 1852) il suo sconto a 2 e 1/2 per %; poco dopo (22 aprile 1852) esso discese anche fino al 2 % e conservò questa misura eccessivamente bassa fino al 6 gennaio 1853.

La Banca di Francia riduce per la prima volta dacchè esiste la sua misura di sconto (il 3 marzo 1852) a 3 % e lo mantiene così per più di diciannove mesi (6 ottobre 1853). La maggior parte delle Banche continentali seguono l'esempio dato dai due più grandi stabilimenti di credito dell'Europa. Nel commercio si scontano le buone lettere di cambio col 1/2 all'1 per % al disotto della misura delle Banche inglese e francese.

Ma, coll'aiuto della condizione politica in certi paesi, l'abbondanza dell'oro, e la misura modica dell'interesse, che quest'abbondanza contribuì a determinare, stimolarono lo spirito d'impresa al punto che la domanda di denaro oltrepassò ben presto l'offerta per quanto larga fosse.

È vero che non erasi potuto prevedere la guerra d'Oriente, nè le cattive raccolte successive, nè la bilancia sfavorevole del commercio europeo coll'Indo-Cina, circostanze tutte che sottrassero all'Europa occidentale una gran massa di numerario. La speculazione, esagerandosi così la potenza del credito che prendeva uno sviluppo senza precedenti, s'impegnò dunque al di là delle risorse disponibili; ne seguì quindi necessariamente il rincaro del capitale in generale, ed il moltiplicarsi del numerario è stato impotente ad impedirne gli effetti.

Il rialzo di molte mercanzie, che in fondo equivale all'abbondanza del numerario, si verificò fino al tempo della crisi, in mezzo alla quale noi ci troviamo. Tanto risulta, per l'Inghilterra, da documenti presentati nell'ultimo volume dell'eccellente ***History of prices*** del sig. Tooke. La stessa cosa risulta per Amburgo dalle investigazioni dovute al dott. Soëtbeer. Deve notarsi che il rialzo dell'anno 1851 al 56 concerne principalmente i prodotti dovuti più o meno esclusivamente alla natura stessa. Invece, vi ha piuttosto ribasso che rialzo de' prezzi su parecchi articoli, nella produzione de' quali contribuisce più l'uomo che la natura.

Il sig. Michele Chevalier dimostra una verità, che troppo spesso si dimentica nell'attual crisi finanziaria, cioè: che, per un periodo più o meno lungo, l'aumento improvviso e costante delle nostre ricchezze monetarie per mezzo dell'affluenza dell'oro californiano, ed australiano deve produrre nel valore della moneta d'oro un ribasso continuo, che si traduce naturalmente con un rialzo sul prezzo delle mercanzie.

Nel cominciar del secolo, la quantità d'oro, versato da' diversi paesi produttori sul mercato generale, era di circa 24,000 chilog., de' quali gli Stati cristiani ne prendevano 20,000. Verso il 1840 soltanto, la coltivazione delle miniere d'oro dell'Ural, e specialmente di quelle di Siberia, giunse a raddoppiar questa somma. Oggi può valutarsi in numeri rotondi l'approvvigionamento fornito a' popoli cristiani a 300,000 chilogrammi.

L'aumento da quaranta o cinquant'anni in poi è dunque in ragguaglio di 1 a 14 o 15; o per esprimere altrimenti il cambiamento, che rivelasi nella produzione dell'oro, da questa produzione, che si avvicina oggidì a 300,000 chil., i popoli civili ricavano in un solo anno il decimo circa del totale dell'oro, che era stato somministrato dall'America dalla prima partenza di Cristoforo Colombo fino al 1840. Niente induce a credere che la produzione aurifera della California e dell'Australia abbia già raggiunto il suo massimo, e sia vicina a declinare; anzi invece, finora almeno, andava sempre crescendo: di 135 milioni e mezzo, che era stata nel 1849, essa è giunta a 675 milioni nel 1852, a 707 milioni nel 1854, e a 806 milioni nel 1856; la maggior parte di questa produzione si versa nella circolazione europea.

L'Europa riceverebbe dunque nel prossimo periodo decennale da 2,500,000 a 3,000,000 di chilog. in oro. Perchè una sì grande massa d'oro, che viene ad aggiungersi ai forti aumenti di questi otto o dieci anni, non faccia abbassare il prezzo dell'oro, bisognerebbe che, nonostante la sua enormità, essa trovasse un collocamento sicuro e rapido alle stesse condizioni nelle quali l'oro collocavasi fino a questi ultimi tempi, ed è appunto tale difficoltà, che, bene esaminata si riconosce equivalere ad una impossibilità.

Dopo aver esaminata la questione molto minutamente, sempre interrogando i fatti, e i diversi usi che potrebbe trovare l'oro nuovo, il sig. Chevalier riassume il risultato di queste ricerche nel seguente modo:

« Da quanto si è detto (così il sig. Michele Chevalier) la monetazione di quegli Stati, che sono sprovvisti d'oro, non sembra dover reclamare di qui a dieci anni, più di 300,000 chil. di metallo. Per giungere a questa quantità, bisogna oltrepassare tutte le previsioni. È un'esagerazione oltre i limiti delle cose permesse il fissare la quantità d'oro voluta dall'oreficeria e dai diversi modi di doratura, e pei galloni d'oro, a 35,000 chil. in media da qui a dieci anni, ossia pel periodo decennale 350,000 chil. In quanto al di più della moneta voluta dall'aumento della popolazione, e dal crescere dell'agiatezza nel complesso degli Stati dell'Europa e dell'America, io l'ho calcolato in modo assai largo supponendolo di 22,000 chil. per anno ossia in dieci anni 220,000 chil. Per ciò che concerne il logoro della moneta si vide che non arrischiavasi di valutarlo troppo basso portandolo a 3000 chil. o in dieci anni a 30,000; e finalmente la tesaurizzazione, comprendendovi le perdite accidentali, sembra dover essere più che compiuta se le si attribuiscono 15,000 chil. annualmente, o in dieci anni 150,000. Si giunge così, esagerando un po' tutto, ad un totale di 1,050,000 chil., come somma che indichi il complesso del prezioso metallo, che troverebbe un uso naturale di qui a 10 anni. Con queste parole *uso naturale*, voglio dire che il metallo si diffonderebbe alle stesse condizioni che per lo passato, e per conseguenza senza che vi concorra il ribasso del valore dell'oro. Stimando la produzione media annua, pel periodo di 10 anni che comincia a 250,000 chil. soltanto (ed è piuttosto da presumersi che giungerà a 300,000), la massa ondeggiante, il cui peso agirebbe allo spirare del periodo decennale, per deprimere il valore dell'oro, sarebbe dunque di 1,450,000 chil., cioè la metà di tutto quanto l'America ha fornito d'oro dal primo viaggio di Cristoforo Colombo fino alla scoperta degli strati californiani nel 1848, in 356 anni. »

Noi crediamo tanto più col sig. Chevalier a questo invilimento futuro dell'oro, ch'esso è già, a quanto ci sembra, in piena via di compiersi. È vero che alcune persone ricusano di vedere nella tendenza manifesta al rialzo dei prezzi l'effetto dell'affluenza dell'oro; escluse le circostanze particolari, che rialzarono il prezzo talvolta di questa, talvolta di quella merce, vogliono riconoscere la causa comune del fenomeno generale nel forte ed improvviso aumento della domanda di tutti i generi. Ma, accanto all'aumento enorme, che ha già provato la produzione dell'oro, e che tutto fa credere debba ancora provare, bisogna proprio essere ostinati per ricusare di attribuire a questa causa un'azione determinante.

Si è dunque, ci sembra, per eccesso di prudenza, e per non farsi dare la taccia di esagerato, che il sig. Michele Chevalier si occupa dell'invilimento *futuro* dell'oro, e non parla che di volo dei fatti già compiuti o in via di compiersi. Forse anche giudicava egli inutile raccontare al pubblico ciò che tutti pur troppo sanno.

Del rimanente, questa verità dell'invilimento dell'oro non serve al sig. Chevalier che di punto di partenza: l'oggetto principale del suo discorso è di far rilevare l'influenza, che l'aumento dell'approvvigionamento europeo dell'oro ha già esercitato sulla circolazione, e particolarmente sul rapporto dei due metalli preziosi fra loro; di dimostrare i cambiamenti, che da essa nel sistema monetario derivano; d'indicare i doveri, che essa impone specialmente agli Stati, che hanno di fatto nella loro moneta i due metalli, ma a titolo diverso. Questa parte principale del lavoro del sig. Chevalier, alla quale la presente condizione finanziaria dà sommo interesse ed opportunità, formerà argomento d'altro articolo.

SOCIETÀ VENETA *per l'attivazione del nuovo sistema privilegiato di strade ipposidire a rotaie incassate nelle Provincie Venete.*

Essendosi riunita in Venezia una Rappresentanza, la seconda nella Monarchia austriaca, onde promuovere l'applicazione pratica in tutto lo Stato veneto del nuovo sistema privilegiato di strade ipposidire a *rotaie incassate*, questa si è costituita in *Società per accomandita*, sotto la ragione sociale ANGELO M.ª TOFFOLI E COMPAGNI.

In forza poi del legale istromento 22 novembre p. p., in atti del nob. Giovanni dott. Molin, notaio residente in Venezia, stipulato fra il sig. Giulio Cesare dott. Fornara, cointeressato e procuratore della Società originaria, non che direttore generale delle strade ipposidire residente in Vienna, ed i sottoscritti membri fondatori della SOCIETÀ VENETA, essi, quali cessionarii, entrarono nei pieni diritti e poteri inerenti al privilegio esclusivo, accordato per *anni quindici* alla Società originaria da S. M. l'Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe I, col Sovrano Rescritto 30 luglio 1855 N. 16868 1388, valevole per tutta la Monarchia austriaca, onde attivare il nuovo sistema di strade ipposidire a rotaie incassate, applicabile anche sopra qualsiasi strada esistente *erariale*, *provinciale* e *comunale*.

Scopo della Società si è il proporre alle Comuni, ed ai privati, la riduzione sul nuovo sistema *ipposidiro* di quelle strade di già esistenti, che più urgentemente abbisognassero, onde mettere in celere comunicazione i paesi interni popolati, produttivi e commerciali, tanto fra di loro, quanto colle linee principali, o co' tronchi secondarii delle strade ferrate a locomotiva a vapore, *Lombardo-Veneta* e *Veneto Illirica*.

È desiderio degli eccelsi Ministeri, e conseguentemente della SOCIETA' VENETA, di dare la preferenza, nell'accordare il privilegio, ai *possidenti* delle località, in cui si volesse costruire *strade ipposidire*.

Le Comuni, le Società o gl'individui, che intendessero far uso nelle Provincie venete del suddetto *privilegio*, potranno rivolgersi d'ora in poi per le debite trattative alla suindicata Ditta ANGELO M.ª TOFFOLI E COMPAGNI in Venezia, Parrocchia S. Silvestro, Ruga Rialto, N. 475.

Venezia 1.° dicembre 1857.

Nob. cav. ALESSANDRO dott. MARCELLO.
Nob. cav. GIUSEPPE DE REALI.
Cav. MARCOANTONIO GASPARI.
Cav. GIUSEPPE MONDOLFO.
Cav. PASQUALE REVOLTELLA.
Nob. SPIRIDIONE PAPADOPOLI.
Cav. TADDEO WIEL.
JACOB LEVI E FIGLI.
ANGELO M.ª TOFFOLI.

Domenica, 27 andante, ricorrenza della festa del Santo titolare, avrà luogo senza pompa la riapertura, tanto bramata, della nostra Scuola di S. Giovanni Evangelista.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nell'adunanza del 18 dicembre, il prof. Zambelli lesse la XIV sua Memoria sull'influenza politica dell'Islam, esaminando se gli Arabi del medio evo ne abbiano avuta alcuna sui primordii della moderna letteratura, segnatamente su quelli della inglese e tedesca. Le poesie inglesi di Chaucer, le tedesche dei Minnesinger, e le traduzioni o imitazioni di Goffredo di Strasburgo, di Wolframo da Eschenbach e d'altri, lo autorizzano a vedervi l'azione dei Provenzali, e in conseguenza degli Arabi. Gli resta a indicarla nei primordii della letteratura nazionale.

Il dottor Sacchi, discorrendo delle Scuole elementari in Lombardia, mostra la grandissima estensione, che presero dal 1822 in poi: ma, vedendo come il frutto reale sia ben lungi dal corrispondervi, ne indaga le cause e propone i rimedii. La vitale importanza dell'argomento dà campo a lunga discussione, che è a desiderare non rimanga senza conseguenza.

Le letture e i rapporti, che vengono presentati nelle adunanze, si leggono o per estratto o in esteso nelle *Memorie dell'Istituto*, e degli *Atti* de' quali è pubblicata ora la prima dispensa.

ATENEO DI BASSANO.

Nell'ordinaria tornata del dì 20 dicembre, il socio ordinario dott. Francesco Chemin leggeva: *Osservazioni pratiche sull'efficacia delle acque minerali di San Zenone.*

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Pordenone 22 dicembre.

Il nostro settimanale mercato di bovini, che da qualche tempo, per l'angustia ed incomodità di sito, più che per altro, aveva cessato di esistere, veniva ieri rimesso nella sua vita passata, mercè le premure del Municipio, che seppe valersi di opportunissima località per costruire un apposito piazzale, che, offrendo le comodità necessarie, potesse ridonare alla nostra città questo suo antico vantaggio.

Ed infatti l'esito del mercato d'ieri non poteva riuscire più consono alle viste del Municipio, e più sodisfacente i generali desiderii, che si videro non solamente appagati, ma superati di molto nella loro aspettativa.

Il vasto spazio, destinato ai bovini, che nessuno si sarebbe immaginato non dovesse bastare, mancò alla quantità degli animali venuti, e si dovettero quindi lasciar occupare anche quegli altri spazii, che si volevano sottratti al calpestio, perchè non ancora forniti di quella solidità di fondo, che è incompatibile con un lavoro appena terminato.

Il tempo, che pareva volesse esserci contrario, non valse a distorre il concorso di persone e bestiame; e compatibilmente con la stagione, non ancor favorevole alla copiosità di affari, si ebbe a notare un più che discreto numero di contratti.

La riuscita così sodisfacente di questa prima prova ci fa trovar ragionevole la lusinga che anche gli altri mercati saranno egualmente animati, e che il lunedì d'ogni settimana offrirà, col vantaggio a noi, anche utilità a coloro, che potendo di pien giorno giungere e ripartire mediante le opportunissime corse della via ferrata, trovar devono tutta la convenienza di questo mercato.

Non si dee poi dubitare che il Municipio, il quale dispendiò una somma non lieve per fornire alla città un adatto locale, di cui mancava, non lo voglia ancora provvedere di quegli accessorii, che, aumentando le comodità, facilitino tanto più la concorrenza. X.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 22 dicembre.

Nella sua rivista politica, la *Gazzetta dei sobborghi di Vienna*, del 21 corrente, porta quanto appresso:

« Scrivevano da Vienna al *Frankfurter Journal* che attendevasi ansiosamente che venissero aperte le conferenze del *Zollverein*. In crocchi bene informati, credevasi di poter nutrire speranza di veder questa volta adottate le proposte dell'Austria. Saper volevasi che fossero già state date le assicurazioni più sodisfacenti intorno all'abolizione in Germania dei dazii di transito e delle tasse di navigazione.

« Notizie, giunte dalla Russia, facevano sempre più cenno, sorprendendosene, dell'agitazione degli spiriti, che colà si manifesta, in quasi tutte le classi della società. Sembra che vada aumentando la febbrile impazienza per cose nuove e diverse, impazienza che sta in contrasto coll'anterior quiete assoluta in tutti i pubblici affari. I partiti, in un periodo di tempo proporzionatamente breve, sorsero con sorprendente energia, segno questo decisivo della forma di Governo costituzionale. Ed il Governo non si oppone, ma lascia che gl'intelletti si sfoghino. Esso in singoli casi promuove perfino il modo di vedere liberale. Parlasi di espressioni dell'Imperatore, a favore della discussione illimitata dei pubblici affari. Quelle espressioni vengono accolte e secondate colla maggiore gratitudine. I Tedeschi, dimoranti in quel paese, parlano, non senza timori, dell'ulteriore svolgimento di siffatte condizioni. Esprimono concordi opinione nelle loro lettere, sembrare che l'Imperatore sia fermamente risoluto a non immischiarsi più nei conflitti dell'Europa, allorchè non sieno sufficienti le parole ed i consigli. Ei vuol dedicare tutta la sua forza ed operosità alle sole condizioni interne del suo Impero. Quelle lettere parlano eziandio del poco riserbo nei costumi dei ceti elevati, nei quali le signore del *demi-monde* danno quasi esclusivamente il tuono.

« Pare che, anche l'uomo ammalato capisca le parole del nostro grande poeta « la vita è pur bella! », sebbene non le abbia lette nel loro originale. La Porta, cioè, fa i più energici sforzi onde vendere più cara che possa, se pur dee perderla, la vita per non essere rimproverata da' suoi di viltà. I Principati danubiani, due dei membri in più cattivo stato dell'uomo ammalato, che medici poco pratici risolvettero di amputare, danno a quell'infermo occasione continua di protestare contro la mutilazione, cui si vorrebbe assoggettarlo. Fra pochissimo tempo, girerà all'esterno una nuova circolare, colla quale la Porta, non solo difende di nuovo i proprii diritti, ma protesta eziandio contro tutto quello, che risolvettero finora, e che risolveranno i Divani. Essa propone eziandio che al Congresso di Parigi serva di norma il trattato del 30 marzo, e che venga in generale ripristinato il pieno *statu quo*.

« Un dispaccio, giunto a Costantinopoli nell'11 corrente, annunciò avere i Divani unanimi risoluto di sospendere del tutto i loro lavori, fino a che sia terminato il Congresso di Parigi. »

Scrivesi da Vienna 18 dicembre: « Il giorno d'oggi non è passato tranquillamente. Per quanto è noto finora, il fallimento della ditta Walzel ha portato la sospensione dei pagamenti di tre altre firme, che negoziano di panni. Il ribasso nei prezzi delle lane e la mitezza del verno esercitano già da sè soli una sfavorevole influenza sopra questo commercio. »

(E. della B.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 22 dicembre.*

S. M. I. R. A., mediante Sovrana Risoluzione 20 scorso novembre, si è graziosamente degnata di conferire la medaglia d'oro pei letterati al canonico Aristide Sala, archivista della Cancelleria arcivescovile di Milano, accettando l'esemplare, da questo umiliatole, della sua opera intitolata: *Documenti circa la vita e le geste di S. Carlo Borromeo.*

(G. Uff. di Mil.)

S. M. I. R. A., mediante Sovrana Risoluzione 20 scorso novembre, si è graziosamente degnata di accettare una medaglia commemorativa, umiliatale dal fabbricante Ambrogio Binda di Milano, conferendogli, in segno di aggradimento, la maggior medaglia d'oro fregiata del Sovrano motto. *(Idem.)*

Sotto il titolo: *Della cassa interinale di sovvenzioni sopra depositi in pegno di sete*, leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, del 19 corrente:

« Era comune e vivissimo desiderio che, nelle anormali e stringenti necessità, in cui da più mesi si avvolge e dibatte il commercio serico, s'altro non fosse che per raggiungere una stagione, la quale si presume meno avversa, i negozianti, adunandosi e costituendosi in Società temporaria per far fronte al pericolo e per validamente combatterlo, stabilissero in massa una ragguardevole ragione di credito, assicurato dal deposito delle sete stesse.

« La nostra Camera di commercio ebbe, in questi giorni, a deliberare su tale interessante mozione, ed abbenchè, nel rapporto della Commissione eletta a riferirne, siasi trovato che il commercio di Milano, non ostante le gravi crisi avvenute in molti paesi d'Europa e degli Stati Uniti d'America, ha dato finora nel suo insieme prove indubbie di quella solidità, che vale a mantenergli la buona riputazione, di cui ha sempre goduto nell'interno ed all'estero, ciò non di meno, per allontanare i funesti effetti, che la nostra piazza soffrir ne potrebbe di rimbalzo, determinò che adottare si potesse un modo di provvedimento consistente nella istituzione di una *Cassa interinale di sovvenzioni sopra deposito in pegno di sete.*

« Nel giorno 16 corrente, questa *Gazzetta* riferì il progetto di Regolamento, stato dalla Camera di commercio a grandissima pluralità di voti approvato, e sulla parte ufficiale di quella di ieri ognuno potè leggere con somma sodisfazione come S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale del Regno-Lombardo-Veneto, valendosi dell'autorizzazione impartitagli il giorno 17 corrente, in via telegrafica, da S. M. I. R. Apostolica, avesse già, non solo approvata l'istituzione di quel progetto, ma permesso ben anco che si procedesse immediatamente alle pratiche necessarie e di urgenza per la formazione della relativa Società anonima.

« Alcuni pretendevano tale pensiero essere lodevole, ma di difficile applicazione, dovendosi e tosto incarnarlo, per renderlo utile, e opporvisi gl'imperiosi impegni della fin d'anno, epoca sopra ogni altra difficile, nella quale ognuno ripugna a distrarre fino un obolo solo della riserva con tanta sollecitudine formata.

« Dicevasi pure incongruo il capitale ai bisogni. Dicevasi che, piuttosto di propalare i proprii stenti, il negoziante preferito avrebbe di passare sotto le forche caudine che l'estero gli prepara.

« Ma pensa ben altrimenti la sana maggioranza; chè, siccome fu decretato dover la *Cassa interinale di sovvenzioni* fondersi poi nella *Cassa di sconto di Milano per le Provincie lombarde*; goder essa fino da questo momento di tutti i privilegii sovranamente concessi, in base agli statuti della Cassa di sconto predetta; e potere di conseguenza concambiarsi le azioni dei soscrittori alla *Cassa interinale di sovvenzioni* in azioni della *Cassa di sconto* per un importo corrispondente a quello nominale delle azioni della *Cassa interinale*; così non è punto a dubitare che non solo il commercio, benchè trepidante e affranto, ma la possidenza, da varii mesi perplessa sul più sicuro mezzo d'impiego dei capitali, volonterosi accorreranno a portare una pietra, che valga ad innalzare l'edificio, e che i tre milioni, richiesti ad iniziare l'impresa, saranno ben tosto esuberantemente coperti.

« Infatti, nessun collocamento di numerario sembra offrire maggior malleveria con onesto lucro, avendo il Regolamento saggiamente stabilito e su quali norme e per quanto spazio di tempo debbansi accordare le sovvenzioni, riservandosi il diritto di richiedere quella deficienza di valore, che per un ulteriore ribasso, però poco probabile, potesse verificarsi durante il deposito in pegno delle sete.

« Se fosse poi inadeguato il fondo di tre milioni, appena fattone esperimento, non si tarderà ad aumentarlo ed a spingerlo facilmente, ove occorra, anche al doppio della cifra.

« E le ridicole convenienze cederanno di faccia all'utile. Si troverà per certo valer meglio, anche sotto qualche velo, sottoporsi a leggiero balzello in Milano, anzi che mandare le sete al Banco di Torino, aggravandole d'un dazio d'uscita, d'una spesa di trasporto, d'un interesse del 10 %, oltre ad una enorme provvigione; anzi che, soggetto di tardo rimpianto, affidarle in deposito a Case di Francia, d'Inghilterra, di Svizzera e di Prussia, dove, e lo si sa per lunga e dolorosa prova, esse incontrano l'estremo fato.

« Aggiungasi che molte e importanti ancora sono le rimanenze di seta nelle Provincie lombarde, e che tutti quei negozianti, stretti dalle attuali critiche contingenze, ben di buon grado approfitteranno della *Cassa interinale* per far deposito e provvedersi dei mezzi necessarii ad onoratamente superare una campagna, che, negli annali del commercio serico verrà segnata in nero lapillo, mentre, lo ripetiamo, se può recare rincrescimento, non può tornare a sfregio l'aver ricorso alla *Cassa interinale*. Non sono molti anni che alcuni nostri banchieri avrebbero creduto di derogare scontando; eppure vi si provarono, e tutti bene se ne trovano.

« La *Cassa interinale* s'è prefissa la vita di un anno e trenta giorni; vita breve, è vero, ma durante la quale potrà essere di non poco ristoro a queste Provincie lombarde. Essa rinascerà quindi nella *Cassa di sconto*, che di mezzi più ampi dotata potrà riuscire di più estesa utilità.

« E frattanto dissi lode a chi fece la prima mozione di questo provvisorio Istituto di credito, a chi con singolare premura l'ha accolta e discussa, e tributinsi poi sensi di ben meritata e perenne riconoscenza al magnanimo e provvido Principe che, precorrendo quasi al desiderio di queste popolazioni, si degnò provocare e seppe ottenere in un attimo la implorata Sovrana autorizzazione. »

L'*Eco della Borsa*, sotto la rubrica: *Sete*, ha quanto segue, in data di Milano 22 dicembre:

« Siamo lieti di poter annunziare un notevole cambiamento sulla nostra piazza. La corrente settimana si aperse ieri con migliori auspicii, manifestandosi maggior opinione negli affari e maggior confidenza in un vicino risveglio. Le domande in generale si tennero più ferme e le offerte migliorarono, sebbene nel complesso delle contrattazioni non siasi notato alcun aumento. Nella giornata d'oggi, si fece ancora più palese la tendenza al ravvivamento degli affari, che si va generalizzando, anche con vantaggio nei prezzi. Questo movimento favorevole produrrebbe maggiori risultati, se non fosse il solito ostacolo di quest'anno, cioè la rigidezza, che nasce nelle contrattazioni dalle crescenti

pretese dei detentori; pretese, del resto, giustificate dalle perdite, a cui nondimeno sono esposti.

« Anche il rialzo, che si rileva nei corsi delle Borse principali, non potrà a meno di dare maggiore impulso a queste felici tendenze. »

Mantova 21 dicembre.

Venerdì mattina, proveniente da Verona, giunse in questa città S. E. il sig. conte Francesco Gyulai di Maros-Nemeth e Nadaska, generale d'artiglieria, comandante della II armata, e generale comandante nel Regno Lombardo-Veneto, nella Carintia, nella Carniola e nel Litorale; e discese all'Albergo all'*Aquila d'Oro*.

L'illustre personaggio fu ricevuto fra lo sparo delle artiglierie, e con tutti gli onori militari, che si competono all'alto suo rango. Sulla piazza Virgiliana stavano schierate le II. RR. truppe, che furono da lui passate in rivista; indi si recò a fare la ispezione di questa fortezza.

L'I. R. tenentemaresciallo, comandante della fortezza, sig. barone Culoz, ebbe l'onore di averlo a commensale, insieme col suo stato maggiore e colle Autorità militari.

Il giorno dopo, verso il mezzogiorno, la prelodata E. S. si restituì a Verona. *(G. di Mant.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 19 dicembre.

Giovedì p. p., dopo il mezzogiorno, S. A. I. la Granduchessa Elena di Russia, accompagnata da S. E. sig. di Kisseleff, inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell'Imperatore delle Russie presso la Santa Sede, e dal sig. d'Okonneffl, primo segretario della Legazione, si condusse al palazzo del Vaticano per essere ricevuta in particolare udienza dalla Santità di Nostro Signore.

Incontrata negli appartamenti pontificii da monsignor maggiordomo e da monsignor maestro di camera, fu introdotta presso il Santo Padre, che, accogliendola con tutti i riguardi dovuti, si compiacque trattenerla a lungo colloquio.

Terminata l'udienza, S. A. I. ebbe l'onore di presentar le persone del nobile suo corteggio a Sua Santità, che rivolse loro benigne parole.

Dopo di ciò, S. A. faceva ritorno alla sua residenza.

La Sacra Congregazione dell'Indice ha proibito le opere seguenti:

Inicio doctrinal sobre el decreto pontificio, en que se declara articulo de fè catolica que la gran Madre de Dios Maria Santissima fuè preservada de la mancha del peccado original, escrito por un Teologo de los de cuatro al cuarto. *Decr. die 10 decembris* 1857.

« Resena historica de los principales Concordatos celebrados con Roma y breves reflexiones sobre el ultimo habido entre Pio IX y el Gobierno de Bolivia por F. J. Mariategui. *Decr. eod.*

« Histoire sainte du Nouveau Testament—Ancienne—Romaine, 1 et 2 partie—Du moyen-âge, tom. 1 et 2—de France, tom. 1 et 2—Moderne, tom. 1 et 2—racontée aux enfans, par Lamé Fleury, auteur de plusieurs ouvrages d'éducation. *Decr. eod.*

O Jezusie Chrystusie Odkupicielu, tudziez o pierwotnych Chrzescanach i ich domach modlitwy, etc.—*Latine vero.*—De Jesu Christo Redemptore, nec non de primitivis Christianis et eorum domibus orationis, tractatus sub respectu historico-religioso, paucis verbis delineatus a sacerdote Joanne Pociej Mgro Theol. Canonico Cathedr. Chelmensis etc. *Donec corrigatur. Decr. eod.*

Qu'est-ce que la Bible? D'après la nouvelle Philosophie allemande, par Hermann Ewerbek. Paris 1850. *Decr. SS. Off. Fer. IV*, *2 decembris* 1855. *Quocumque idiomate.* » *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Ferrara 22 dicembre.

Quando tranquillamente si assume a ponderare proposte atte a prevenire i sommi danni, che il fiume, o torrente Reno d'Italia può arrecare principalmente alle Provincie di Bologna e Ferrara, sarà sempre commendabile il desiderio di vedere adottate proposte tali da mantenere la floridezza dell'agricoltura in que' vasti territorii ed a prevenire que' danni.

Prendendo pertanto a disamina i diversi progetti tante volte discussi, sia di costituire casse laterali al torrente stesso, sia d'immetterlo in determinato perimetro delle valli di Comacchio, si giudica preferibile quello di mantenere l'attuale linea di Primaro, tuttochè viziosa, adattando rinfianchi e rialzi per tutta l'arginatura, stabilendo un fianco di cent. 80. Tale fianco è consigliato dalla natura delle piene tanto furiose, che non permettono la costruzione de' soprassogli, come nel fiume Po, che ha le tumescenze più regolari. Infatti l'esperienza ha fatto conoscere che le rotte più fatali furono causate per non essersi preventivamente eseguiti i rinfianchi e rialzi alle arginature ed attuato il necessario franco; dimodochè avvennero le inondazioni per sorvolamento di quello anzichè per isquarciamento d'argini, e tali rotte arrecarono notevole alzamento di fondo, a motivo delle acque che perdevano la loro forza. Da ciò consegue che, allorquando il fianco degli argini sarà costantemente eguale tanto alla destra che alla sinistra, stabilendolo all'altezza dei cent. 80, come la massima piena, potranno essi argini con molta probabilità sostenere piene straordinarie senza temere funesti effetti. Prova quest'asserto la piena del gennaio 1856, massima fra quelle sin qui conosciute, che non arrecò alcun danno, perchè le acque unite si scaricarono nel comun recipiente, racchiuse nell'alveo difeso da arginature proporzionate all'altezza delle medesime. Questo favorevole effetto lo dobbiamo alla lodevolissima disposizione del Consiglio d'arte, sanzionata dal Ministero de' lavori pubblici, che l'altezza degli argini debba tenersi eguale tanto a destra quanto a sinistra, il che per l'addietro non effettuandosi, occasionò rotte nella Provincia ferrarese; non che alla saggezza del Ministero stesso, che, riconosciuta la necessità d'un fianco d'argine quasi del doppio di quello occorrente al fiume Po, dopo la rotta del 1842 ne ordinò una generale sistemazione: e rimane la lusinga che, edotti dall'esperienza de' favorevoli effetti dopo la ricordata piena del 1856, non si ommetterà di proseguire nella sistemazione stessa, e così prevenire i disastri avvenibili per sorvolamento, allorchè le torbide precipitano nell'alveo del torrente. Coll'esecuzione di tale generale sistemazione, il fiume o torrente, di cui si ragiona, non verrebbe alterato dall'odierno suo corso, che fu progettato nel 1758 dai periti Gamberini per Bologna, e Guerrini per Ravenna, e sanzionato dal chirografo 22 marzo 1767 di Clemente XIII. Se, da un secolo, l'indomabile torrente si mantiene nell'odierno suo alveo, non si può non riconoscerlo ridotto ad una quasi stabilità di fondo, come dichiara l'egregio ispettore Pietro Pancaldi, Bolognese; e quindi ogni studio degl'idraulici dee essere quello di assicurare sempre più le arginature, e così prevenire i danni delle rotte: nel qual modo si verrebbe a togliere qualunque discussione sull'inammissibile progetto d'inalveare il Reno nel Po di Lombardia.

La Congregazione consorziale del secondo circondario Scoli, Polesine di S. Giorgio, nella Provincia di Ferrara, che comprende i corsi d'acqua per una complessiva lunghezza di metri 341,427 i quali servono a scolo della ragguardevole superficie di tavole censuarie 160,718, testè ad unanimità di voti scelto ad ingegnere primario il dott. Luigi Piccoli, Ferrarese, supplente del professore dott. Angelo Zucchini nella Scuola tecnica di geometria descrittiva ed idrometria in questa pontificia Università di Ferrara. Il Piccoli ha dato costantemente saggio di sapere in teorica, come pure in pratica, e si è ben certi che saprà corrispondere alla fiducia in esso riposta.

La sacra Congregazione degli studii dello Stato pontificio ha di recente emanata una circolare, per la quale rimane alle sole Università di Roma, Bologna e Ferrara la facoltà di concedere le laure di matematica. La distinzione, fatta a questa Università ferrarese, non può a meno d'essere apprezzata, ed animare sempre più la gioventù a corrispondere alle encomiabili premure de' professori della scienza filosofico-matematica, emulando, quelli che ultimarono il loro corso in Roma nella Scuola tecnica, e che dal Governo furono immediatamente nominati ad aspiranti nel corpo idraulico degl'ingegneri pontificii. La patria, in questo ramo tanto interessante per la posizione della sua Provincia, confida negli studii de' suoi concittadini, che rimarrà incolume da eventi disastrosi, pe' quali la fanno trepidare le molte volte i fiumi e i torrenti, da cui è circondata ed intersecata, e costantemente la difenderanno da progetti dannosi, che fossero per proporsi.

REGNO DI SARDEGNA

Genova 21 dicembre.

Il 16 del corrente compariva dinanzi al Magistrato d'Appello, con intervento dei giurati, il gerente del *Cattolico*, per pretese offese alle leggi dello Stato, e per supposta provocazione all'odio tra le diverse classi sociali. La prima accusa si fondava sopra un articolo pubblicato il 27 di novembre 1856; fu invocata ed ammessa la prescrizione. L'altra riguardava un articolo pubblicato il 4 di agosto del corrente anno. Ma i giurati assolsero l'imputato difeso dall'egregio avvocato prof. Francesco Novara. *(Arm.)*

IMPERO RUSSO

Varsavia 16 dicembre.

Un ukase di data 28 ottobre a. c., oggi pubblicato, modificandone un altro anteriore di data 9 dicembre 1851, permette che i passaporti polacchi per l'estero possano essere rilasciati per un periodo di cinque anni. Dietro speciale istanza indirizzata dalle rispettive persone al luogotenente del Regno di Polonia, potrà aver luogo anche un ulteriore prolungamento dei medesimi. *(O. T.)*

Leggesi nella *Nuova Gazzetta Prussiana*: « Da quanto rileviamo, nella Lituania e Volinia, dietro speciale preghiera di quei possidenti, si procederà, col 1.° gennaio 1858, alla soppressione della servitù. Nei prossimi tre anni, i servi non dovranno abbandonare il suolo, e durante quel periodo di tempo i possidenti procureranno d'intendersi coi medesimi in via privata intorno ad una prestazione di servizii settimanali od un'imposta pecuniaria. Qualora entro i tre anni non si effettui un accordo tra' possidenti e i servi, l'affare verrà assunto e regolato da una Commissione imperiale. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

La *Società austriaca aiutatrice dei Cattolici della Turchia e dell'Oriente* pubblicava un rapporto, dal quale la *Corrispondenza Bullier* toglie i seguenti passi degni d'attenzione:

« L'abitante dell'Impero austriaco non ha che a mettere il piede al di là della frontiera per avere dinanzi agli occhi il più straziante spettacolo. Ancorchè la popolazione bosniaca abbia, in generale, accettato lo scisma greco, nondimeno alcune Provincie finitime son rimaste fedeli alla Chiesa universale. Quanto alla nobiltà del paese, ella non sottrasse altra volta la sua proprietà alla rapina dei Turchi che abbracciando la religione di Maometto; i più di coloro, che si rifiutavano all'apostasia, dovevano rassegnarsi all'emigrazione. Di trenta conventi di Francescani, i quali serbavano la fede ed il vivere cristiano nel paese, non ne rimasero in piedi che tre; tutti gli altri sparirono; e i sacerdoti appartengono a quest'Ordine religioso. Dalle frontiere della Moravia fino alla Slesia si trovano 120 mila Cattolici di stirpe croata, poverissimi in generale, ma pieni di zelo e dispersi nel paese, divisi in 56 parrocchie, ma possedendo sol cinque chiese. E siccome queste non potrebbero contenere la sessantesima parte dei Cattolici del paese e per visitarle, occorrerebbero più giorni di cammino, così i sacerdoti dicono il più delle volte la messa all'aria aperta, di sotto a padiglioni di tela o a frascati, o nell'aie o in altri ridotti, mentre l'assemblea dei fedeli vi assiste coi ginocchi nella polvere, o nel fango, o nella neve. Si fa anche spesso scortare il Santo Viatico ad uomini armati per trasferirlo attraverso di monti e di valli. È vero che, nelle negoziazioni avute col Sultano, il conte di Leiningen ottenne ultimamente il diritto pei Cattolici della Bosnia di erigere nuove chiese e nuovi conventi di Francescani, ma a che serve tal concessione nello stato di orribile povertà in cui si ritrovano? Poterono bene, privandosi del necessario, comperare un'area, e si recano eglino stessi in ispalla i sassi e i materiali da costruzione; ma con tanti sforzi non riuscirebbero pure a edificare una picciola cappelletta. Da soli due anni, la Società lionese per la propagazione della fede spedisce ai Bosniaci 2000 franchi all'anno; ma, rispetto alla loro miseria, è troppo scarso il soccorso. Rivolgendoci verso la Macedonia e l'Albania, troviamo altresì i Francescani unici difensori della religione cattolica. Vi sono da 8000 Cattolici, divisi in 18 parrocchie, amministrate dall'Arcivescovo di Durazzo con all'ingiro 140 Maomettani ed altrettanti Greci scismatici. Tre di esse parrocchie non hanno chiesa, ed il prete è obbligato di farvi il servizio in una casa privata; le altre chiese sono anguste e murate a secco, giusta l'usanza orientale.

« Il distretto d'Antivari conta 7000 Cattolici: havvene un maggior numero a Scutari e ad Alessio; ma la loro situazione non è punto migliore che nella Turchia europea. Il numero dei Cattolici vi diminuisce ogni dì, in causa delle persecuzioni, che hanno a soffrire da parte dei Turchi e degli scismatici, come altresì per mancanza di preti.

« Il più di frequente i Cattolici sono forzati a farsi maritare da preti scismatici, i quali battezzano anche i loro figli. Quindi è seguito che intere parrocchie, come quella di Nicopoli sul Danubio, rinunciarono in massa alla loro credenza. » *(G. Uff. di Mil.)*

INGHILTERRA.

Sembra che lord Palmerston, oltre ad essere un accorto statista, sia del pari ingegnoso artigliere. Un gigantesco mortaio venne da lui disegnato e fatto costruire in una officina di Londra. Fu di poi nominata una Commissione speciale in Woolwich per sopravvedere a una serie d'esperienze col nuovo strumento di guerra. Volendo procedere cautamente, si darà fuoco al mortaio con un filo elettrico; 19 bombe, d'un peso enorme, furono tinte di bianco e di nero, per poterle seguire coll'occhio nel rapido volo. La prima carica sarà di 50 libbre; le altre si aumenteranno di 10 libbre ogni colpo. *(G. Uff. di Mil.)*

PORTOGALLO

Un esempio di sublime carità e di un amore straordinario pei proprii sudditi ci è fornito in questi tempi dal giovine Re del Portogallo, D. Pedro. Non avesse la storia a registrare nessun altro notevole atto della vita di lui, basterà il coraggio ad ogni prova e il zelo e l'abnegazione superiori ad ogni elogio, ch'egli ha ora spiegato nella pestilenza, che ha disertato la capitale del suo Regno, e che ora soltanto sembra avviarsi al termine.

L'età delle nobili passioni è pur quella dei sollazzi e della non curante follia; lo splendore del trono, che rischiara la via alla gloria, inebbria pur sovventi l'animo di voluttà e di esclusivo amore di sè; l'irresponsabilità pubblica stabilita dagli Statuti sociali trova un compenso nella grandezza delle virtù private, ma molte volte persuade l'isolamento compiuto, che fa obbliare insieme col Sovrano anche il cittadino. Ora i più nobili pregi, che l'età giovanile e l'alto seggio possono dare ad un Principe, son quelli che vidersi adornare l'erede della Casa di Braganza.

Invasa la capitale del suo Regno dal tremendo flagello della febbre pestilenziale, che per tre mesi andò crescendo a tal segno, da mietere persino trecento vittime al giorno, D. Pedro V non si ritrasse ad amena villa, non pensò a porre la propria vita in sicuro, vita di persona preziosa, cui la nazione stessa avrebbe veduta sollecita della propria conservazione senza farle carico di viltà. Egli rimane ad incuorare colla presenza e colla serenità dell'animo il suo popolo percosso ed atterrito; nè rimanere gli basta, ma tutto il giorno, e persino le notti, egli vive negli ospitali e nelle case degli appestati. *(L'Indip.)*

SPAGNA

Leggesi nel *Journal des Débats*: « I giornali e le corrispondenze di Spagna son pieni delle testimonianze della gioia, cagionata in tutto il paese dalla nascita del Principe delle Asturie.

« Il Governo della Regina deriva da tal avvenimento una nuova forza, e la Regina medesima una nuova popolarità. Sembra che, se l'Infante fosse stato una figlia, ella dovesse portare il nome dell'Immacolata Concezione, a cui la Regina ha una divozione particolare; ma il nome da imporsi all'erede maschio pare aver presentato più difficoltà, e suscitato un'assai interessante polemica.

« Dicesi, del resto, che la Regina avesse la convinzione assoluta d'aver a dare alla luce un figlio; e a questo proposito i giornali spagnuoli raccontarono la storiella seguente: « La prima domanda della Regina fu: È maschio? — Sì, madama, rispose il dott. Corral. — Sia benedetto Dio, ei non m'aveva ingannato! disse la Regina, levando al cielo le braccia. Poichè, non solo, aggiunge il giornale, la nostra augusta Regina desiderava ardentemente avere un figliuolo, ma anche ne aveva il vivo presentimento. La sua fiducia era tanta, che i suoi medici, per risparmiarle una dolorosa delusione, avevano creduto doverle dire che tutti gl'indizii annunziavano il contrario. Solamente il dì innanzi al parto, il dottor Corral, colla sicuranza che gli danno la sua lunga pratica e la profonda sua scienza, dichiarò a S. M. che poteva quasi assicurarla che avrebbe un figlio. « Se non m'inganni, le disse la Regina, sarai nominato conte del buon presagio. » Tal è la storiella corsa ne' giornali di Madrid. Non si può non congratularsi col medico della Regina della fortunata sua stella; ma bisogna con lui congratularsi altresì ch'ei viva nel XIX secolo, poichè, se il fatto fosse in altri tempi successo, e l'oroscopo non si fosse avverato, l'astrologo avrebbe potuto correre qualche pericolo.

« Per attestare i suoi sentimenti di pietà e di riconoscenza, la Regina volle che il battesimo si facesse il dì della festa della Concezione. Si sa che il padrino era il Santo Padre, il quale ha dato per tal cerimonia procura al nunzio apostolico, monsignor Barili. La cerimonia si fece con gran pompa, ed il giovine Principe, a cui il battesimo fu amministrato dall'Arcivescovo di Toledo, ricevette i nomi d'Alfonso, Francesco d'Assisi, Ferdinando, Pio, Giovanni, Maria della Concezione, Gregorio, Jacopo, Pelagio, e parecchi altri *(y otros varios)*. Di ritorno al palazzo, il giovine Principe ricevette l'investitura dei principali Ordini della Spagna: la croce della Vittoria, Ordine antico delle Asturie, immagine della croce, portata da Pelagio nelle sue battaglie contro i Mori, e ch'è conservata ad Oviedo; come pure gli Ordini del Toson d'oro, di Carlo III, d'Isabella la Cattolica, e di S. Giovanni di Gerusalemme.

« Sembra che quando l'Arcivescovo di Toledo, batterzando l'Infante, gl'impose per primo nome quello d'Alfonso, vi siano stati nella Cappella non equivoci segni di contentezza. Abbiamo detto che il nome di quest'erede presuntivo del trono di Spagna aveva dato motivo a vive discussioni. La Regina, per riguardo a suo marito, voleva chiamarlo Francesco d'Assisi; ma, a torto o a ragione, sembra che questo nome non sia benvoluto in Spagna. Il nome d'Alfonso era decisamente in maggior favore; era soprattutto spalleggiato dalla parte femminina della popolazione; era altresì il più designato dalla storia, poichè ben undici furono i Re di Spagna chiamati Alfonsi, ed il nuovo Principe delle Asturie, se Dio gli conserva la vita ed il trono, sarebbe di tal nome il duodecimo. Un partito di scaltri voleva chiamarlo Carlo, per togliere il nome al partito carlista; ma ciò non avrebbe mai fatto se non Carlo V, e i carlisti sono a Carlo VI. I Filippi ebbero un istante qualche probabilità di venir preferiti; la Spagna ne novera già cinque, tutti dal VI secolo innanzi: ma, cosa assai curiosa, Filippo, primo del nome, era uno straniero, e Filippo, quinto ed ultimo, era straniero pur esso, nipote di Luigi XIV. Si suol molto dire in Spagna *il trono de' Pelagi e de' Recaredi*; ma dare un di questi due nomi al nuovo Principe, sarebbe stato ostentare soverchia pretensione all'archeologia. Il nome di Ferdinando, illustrato da grandi re e da gran santi, poteva solo contender la palma a quello d'Alfonso; ma, in conclusione, ella rimase a quest'ultimo.

« Egli occupò un gran posto nella storia di Spagna. Il primo Alfonso, soprannominato il *Cattolico*, era il genero del gran Pelagio, e gli successe sul trono delle Asturie; Alfonso II, chiamato il *Casto*, ed Alfonso III, chiamato il *Grande*, furono soldati della fede e combatterono gl'infedeli. Alfonso IV, cognominato il *Monaco*, ebbe orrore del sangue e riparò in un convento. Gli altri Alfonsi passano dal trono delle Asturie a quelli di Castiglia e di Leone; e' sono sempre alla testa delle guerre contro i Mori. Il quinto del nome è il primo che convoca le Cortes di Leone, nel 1020, e che comincia in Spagna le istituzioni rappresentative, ed il giudizio per giurì. Il sesto ebbe durante il suo regno le crociate ed il *Cid*; fu lo spavento dei Mori, cui prese Toledo. Il settimo, chiamato il *Battagliere*, morì in effetto sul campo di battaglia; l'ottavo, il nono, furono anch'essi guerrieri; il decimo meritò d'essere chiamato il *Savio*, e fu il Giustiniano della Spagna; e in fine al nome dell'undecimo Alfonso sono ancora collegati i più gloriosi trionfi su' Mori.

« Tali sono le memorie, che gli Spagnuoli rinfrescarono per far prevalere il nome d'Alfonso; quanto a sapere quel ch'ei diverrà sulla testa del giovine Principe, che l'ha ricevuto, ben ci guarderemo dal farne l'oroscopo, poichè alla fin fine non tutti possono essere della forza del medico della Regina. »

BELGIO

Brusselles 19 dicembre.

Il Senato si adunò ieri a mezzogiorno nel palazzo della nazione, e si recò, alle ore 12 e $^1/_2$, scortato da uno squadrone del reggimento delle guide, al palazzo del Re, per rallegrarsi con S. M. dell'annunziata gravidanza di S. A. I. e R. la Duchessa di Brabante. I ministri non assistevano a quest'udienza. Il sig. principe di Ligne lesse un indirizzo di congratulazione, in nome del Senato, di cui è presidente. Il Re rispose come segue:

« Ricevo con vivo senso di piacere gli augurii e le congratulazioni del Senato. L'avvenimento che attendiamo non può se non istringere viemaggiormente i legami, che uniscono la nazione e la dinastia, dando nuovi pegni di stabilità e di durata alla nostra esistenza. I nostri sentimenti di mutua confidenza si sono manifestati nelle diverse circostanze, che distinsero il corso di questi 27 anni. Dal patriottismo e dalla devozione del Senato non m'aspettava meno di quello ch'egli mi ha manifestato in termini esprimenti tanta simpatia. »

Indi S. M. salutò i signori senatori, i quali appresso si ritirarono e fecero ritorno nel palazzo della nazione, ove si riunirono in seduta. Vi fu letta la risposta reale, dopo di che il Senato si prorogò a lunedì 28 corrente. S. M. trattenne il principe di Ligne al palazzo, dopo l'udienza.

FRANCIA.

Si scrive da Parigi al *Mercurio di Svevia*: « Il progetto di dividere la Francia in sei grandi Comandi militari, alla cui testa verrebbero collocati i sei marescialli di Francia, viene discusso seriamente nei circoli ufficiali per dare, almeno in apparenza, ai dignitarii militari, che godono un soldo assai elevato, un'attività, e concentrare i mezzi di difesa e di resistenza del paese.

L'Accademia delle scienze, nella seduta del 15 dicembre, è proceduta all'elezione d'un membro della Sezione di chimica, in surrogazione del barone Thénard. Su 59 votanti, la maggiorità era di 30. Frémy ha ottenuto 45 voti; Berthelot 7; Wurtz 6; e Sainte-Claire Deville 1. In conseguenza, Frémy fu proclamato membro dell'Accademia.

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 19 dicembre.*

Ieri morì qui, dopo breve malattia, il generalmaggiore pensionato, conte di Rödern. Egli fu ultimamente comandante della 1.ª brigata d'infanteria.

La Giunta europea, adunata in Galacz, per fissare le norme per l'ordinamento della libera navigazione sul Danubio, aperse di questi giorni la discussione intorno alla scelta del ramo del Danubio più opportuno per la via di navigazione principale su quel fiume. Così la *Corrispondenza prussiana*.

Il ministeriale *Zeit* annunzia in un carteggio di Parigi una missione diplomatica francese presso le Corti del Nord, la quale dovrebb'esser posta in relazione colle concessioni da attendersi per parte della Danimarca.

Düsseldorf 16 dicembre.

Ieri seguì nel palazzo di Jägerhof, al cospetto d'una splendida adunanza, la domanda solenne della mano della Principessa Stefania d'Hohenzollern, in nome del Re di Portogallo, da parte del conte Lavradio, inviato straordinario di S. M. D. Pedro. Avendo S. M. il Re di Prussia, qual capo della famiglia d'Hohenzollern, dato il suo consenso a questo matrimonio, la giovine Principessa, avutane licenza da' suoi parenti, dichiarò che accettava per isposo il Re D. Pedro. L'ambasciatore portoghese prima d'ogni altro, indi tutte le persone presenti, porsero le loro congratulazioni a S. A. R. Al pranzo di gala, che seguì nella sera, il Principe d'Hohenzollern, padre dell'augusta fidanzata, fece un brindisi al Re D. Pedro, ponendo in rilievo l'ammirabile ed eroica condotta di questo giovine Sovrano, durante l'epidemia che desolava la sua capitale. La sera, la Corte assistette allo spettacolo di gala, offerto dalla città ai suoi ospiti augusti. *(O. T.)*

GRANDUCATO DI BADEN. — *Carlsruhe 16 dicembre.*

Da quanto si rileva, fu stipulato il trattato fra il Governo badese e quello virtemberghese, relativamente alla costruzione della strada ferrata di Durlach Pforzheim-Mühlacker. *(O. T.)*

PRINCIPATO DI REUSS. — *Gera 16 dicembre.*

La Dieta si è aggiornata oggi fino al 12 febbraio senz'aver esaurita la quistione concernente l'indennizzo del possesso fondiario esente d'imposta. *(O. T.)*

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 18 dicembre.*

Un giornale umoristico, compilato da Stolze, venne di questi giorni sequestrato da parte dell'Autorità di polizia. In esso le istituzioni di Francoforte venivano derise come « anticaglie anti-diluviane. » *(O. T.)*

DANIMARCA

Copenaghen 18 dicembre.

Il Landsthing (prima Camera) ha approvato oggi nella terza discussione la legge (già approvata dalla seconda Camera) concernente il prestito di 300,000 talleri (dal fondo di riscatto del pedaggio del Sund.) Il ministro dell'interno nominò una Commissione, incaricandola di elaborare un progetto intorno al modo d'impiegare l'accennato importo. N'è presidente il consigliere di Stato, sig. David. A membri della Commissione medesima furono nominati i sigg. Broberg, Monrad e parecchi altri. La Dieta verrà chiusa il 22 corrente. *(O. T.)*

AMERICA.

Le notizie di Nuova Yorck vanno sino al primo del corrente mese, e già ne demmo il compendio nel *Bullettino* di martedì. Or eccone i particolari, desunti dal *New York Herald*:

« Lunedì prossimo (7 dicembre) avrà luogo a Washington l'inaugurazione della prima sessione del trentesimoquinto Congresso. Il Messaggio presidenziale raccomanderà, a quanto ci si scrive, un forte aumento nell'esercito. Questo documento è terminato, salvo il capitolo concernente gli affari del Kansas.

« Il governatore di codesto territorio ha già avuto varii colloquii col Presidente Buchanan intorno all'ultimo voto della Convenzione costituzionale. Questi due alti funzionarii son lontani dall'intendersi circa ai provvedimenti da prendere. Il sig. Buchanan e i suoi ministri sono d'avviso che il modo proposto per conoscere l'opinione degli abitanti del Kansas sopra la schiavitù sia perfettamente consono alla lettera e allo spirito dell'atto di Nebraska. È noto che, dal canto suo, il governatore si è dichiarato apertamente contro la Costituzione e ha giurato di abbatterla. Egli dice che la grande maggioranza della popolazione l'avversa, e che sopravverranno indubitatamente nuove turbolenze se le si voglia imporre tale Costituzione.

« L'Amministrazione nulla ha sin qui saputo intorno a Walker e alla sua spedizione. Credesi tuttavia che egli si sia volto sul Nicaragua, dove egli avrà fra breve intorno a sè una forza ragguardevole. Parecchie centinaia di volontarii sono in procinto di partire per andare a raggiungerlo.

« Per la via di S. Francisco sappiamo che Brigham Young ha proclamato l'indipendenza dell'Utah, e dichiarato che d'ora innanzi gli abitanti nel territorio non dovranno obbedire ad altre leggi fuor quelle che sanzionarono essi medesimi.

« La giornata di giovedì era stata scelta dal governatore dello Stato di Nuova Yorck e da quelli di venti altri Stati dell'Unione per essere dedicata a rendimento di grazie alla Provvidenza pei favori ricevuti nell'anno. Questa festa, come accade ogni anno, cagionò una sospensione generale degli affari, e i nostri abitanti l'hanno celebrata ciascuno a modo suo, chi andando alla chiesa, e chi a teatro.

« Il 25 novembre, primo anniversario dello sgombro di Nuova Yorck, fatto dalle truppe inglesi, è stato celebrato questo anno con insolita pompa.

« Un freddo piuttosto vivo ha regnato per alcuni giorni, e già la navigazione venne interrotta dal ghiaccio sul lago Eriè e sopra altri. Una forte quantità di cereali e di altri prodotti sarà, salvo che il tempo non si raddolcisca, ritenuta fra' ghiacci con grave danno del commercio. La neve è caduta in varie parti dell'interno all'altezza di più pollici.

« Il *Tennessee* è giunto martedì ultimo a Nuova Orléans con notizie di Veracruz del 21 e di Messico del 19 novembre. Il paese era caduto nel più deplorabile stato, e temevasi una sollevazione generale. Gl'insorti mantengono comunicazioni con Santanna, che essi vogliono ricondurre al potere. Consideravasi come certa la caduta di Comonfort: la sua vita, ci si scrive, è minacciata se rimane in paese.

« Le ultime notizie dell'America centrale, le quali vanno fino al 21 novembre per Aspinwall, sono piuttosto importanti. La guerra tra il Nicaragua e Costarica è stata proclamata ufficialmente. Il Presidente Martinez si apprestava a porsi a capo dell'esercito e ha dichiarato nella sua proclamazione ch'egli era risoluto a difendere i diritti del Nicaragua sopra il territorio domandato e occupato ora dal Costarica. Il colonnello Canty continuava ad avere il controllo del fiume San Juan e dei piroscafi del lago. Le ostilità non erano ancora incominciate.

« Dalle altre Repubbliche dell'America centrale niuna notizia di momento. »

Ecco, secondo il *Times*, la dichiarazione di guerra di Nicaragua contro il Costarica, di cui è fatto cenno qui sopra nel sommario delle notizie americane dato dal *New-York Herald*:

Il Governo supremo della Repubblica di Nicaragua a' suoi abitanti.

« Considerando che la condiscendenza del Governo della Repubblica non è bastata ad arrestare il governo di Costarica e le operazioni ostili da esso intraprese per impossessarsi del fiume San Juan, del lago e di tutto l'istmo fra San Juan del Sur e Virgin B., nell'intendimento di signoreggiare tutta la strada di transito;

« Visto il dispaccio, in data 5 agosto, del ministro degli affari esteri della detta Repubblica, il quale rifiuta pel suo Governo la cessione fatta dal Nicaragua del distretto di Guanacosta e della riva destra del fiume San Juan, da due miglia sotto a Castillo Viejo sino a Castilio;

« Avendo il capitano del battello a vapore San Carlos G. Canty, annunziato il blocco del forte S. Carlos e chiesto che la forza, che vi tien guarnigione si arrendesse: e ciò per ordine del capitano generale della Repubblica di Costarica, come risulta dalla nota indirizzata dal detto capitano al comandante del detto forte;

« Decreta:

« Art. 1. Nicaragua accetta la guerra, che il Governo di Costarica gli fa, e rivendicherà i suoi diritti, proditoriamente oltraggiati dal contegno di codesto Governo.

« Art. 2. La Repubblica di Nicaragua preserverà intatti i suoi diritti sopra tutta la linea di transito da fiume e dal lago sino a San Juan del Sur, e quelli che ha sul distretto di Guanacosta, sue terre, foreste e corsi d'acqua.

« Art. 3. La Repubblica di Nicaragua procede alla leva delle truppe necessarie per mandare ad esecuzione le disposizioni del presente decreto.

« Art. 4. Il presente decreto sia comunicato a chi spetta.

« Dato a Managua addì 19 ottobre 1857.

« *Sott.* — TOMAS MARTINEZ

« Maximo Xeres. »

Un altro decreto nomina Gregorio Juarez e Rosalia Cortes a reggere provvisoriamente il Governo per tutto il tempo che i generali Martinez e Xeres condurranno l'esercito. Marcario Alvarez è nominato segretario della guerra. Il generale Thomas Martinez è stato nominato comandante supremo dell'esercito.

Avvenne una terribile catastrofe, sull'Ohio, nella notte del 23 novembre. Una bufera di vento e di neve mandò a picco sedici battelli, ancorati nelle vicinanze del Nuovo Cairo, trascinando nei gorghi più di cento persone. Anche settanta individui, oltre l'equipaggio, perirono nel Kansas sul vapore l'*Arcobaleno*, che il 21 novembre andò preda alle fiamme. Strano paese l'America, donde non giunge da qualche tempo che l'eco de' gravi disastri, in terra ed in mare! *(G. Uff. di Mil.)*

Scrivono da San Tomaso, in data 22 ottobre, alla *Corrispondenza Bullier* la seguente notizia, col titolo di *Emancipazione degli schiavi nelle possessioni olandesi*:

« Il Governo olandese annunciò in un proclama, trasmesso a Curaçao, S. Eustachio ed altre colonie dipendenti dall'Olanda, la emancipazione imminente degli schiavi. Il prezzo rimborsato varia da 50 a 457 franchi, proporzionatamente all'età dell'affrancato. Gli ammalati e gl'infermi saranno pagati sopra stima particolare. I lebbrosi, i fuggitivi, assenti da due anni, e condannati al carcere oltre i quattro anni rimangono esclusi, dall'indennità. Gli affrancati saranno sottoposti alla vigilanza dei commissarii eletti *ad hoc*, in ogni distretto. Prenderanno un nome di famiglia da trasmettere ai loro figli. Gli uomini validi dai 20 ai 50 anni entreranno in turno nelle officine dello Stato, che assegnerà loro un ragionevol salario.

« Ecco qui assicurata l'organizzazione del lavoro. Riconosciuti in loro i diritti del cittadino, essi godranno le prerogative inerenti. In ogni lite, sorta tra un affrancato e un colono, sarà portata la causa dinanzi all'intendente del distretto. Gli affrancati pagheranno un'annua imposta per rimborsare lo Stato delle spese d'indennità. Pubbliche scuole verranno aperte ai fanciulli. I nati dopo il bando dell'affrancamento generale saranno liberi di fatto. Rimarranno fino ai dodici anni in famiglia e non potranno che allora venire impiegati o messi al lavoro. Il governatore d'ogni colonia prefiggerà l'epoca di affrancarla. I padroni riceveranno subito per intanto dei *buoni* della Banca coloniale e del Tesoro. » *(G. Uff. di Mil.)*

ASIA

Scrivono da Hong Kong 27 ottobre al *Moniteur Universel*:

« La fregata l'*Audacieuse*, la quale trasporta l'Ambasciata straordinaria di Francia in Cina, è entrata il 14 di questo mese nel fiume di Canton. Essa è andata ad ancorare in rada di Castle-Peak-Bay, piccolo porto situato fra Macao e Hong Kong, in mezzo alla squadra dell'ammiraglio Rigault di Genouilly. L'arrivo dell'ambasciatore straordinario dell'Imperatore venne salutato con 19 colpi di cannone dalla *Némésis*, fregata ammiraglia. Nel tempo medesimo, i marinai delle altre navi, in tenuta e in piedi sulle antenne, lo accolsero al grido cinque volte ripetuto di: *Viva l'Imperatore*! Il giorno dopo tutti i comandanti della squadra, raccolti a bordo della *Némésis*, furono dall'ammiraglio presentati all'ambasciatore.

« Il barone Gros, accompagnato dall'ammiraglio, si è recato il giorno stesso a Macao, per rendere visita al ministro di Francia, sig. di Bourboulon. La visita dell'ambasciatore a Macao non aveva alcun carattere ufficiale. Il governatore ha voluto nondimeno che la batteria del forte salutasse l'arrivo del rappresentante straordinario della Francia sul territorio portoghese. La sera stessa il signor di Bourboulon riunì ad un banchetto l'Ambasciata, l'ammiraglio e il comandante dell'*Audacieuse*, col personale della Legazione di Francia.

« Il mattino susseguente, 17 ottobre, il barone Gros si recò a Hong Kong, dove ricevette dalle diverse Autorità inglesi la più cordiale e più sollecita accoglienza. Appena l'*Audacieuse* ebbe gettato l'ancora, l'ambasciatore venne salutato con 19 colpi di cannone dall'ammiraglio Seymour e da una fregata inglese, da una corvetta americana e da una corvetta olandese. Il barone Gros si portò immediatamente a bordo dell'*Audacieuse* sopra cui sventola la bandiera di lord Elgin, e vi rimase più ore in conferenza coll'ambasciatore straordinario d'Inghilterra. Nella giornata, lord Elgin e l'ammiraglio Seymour recaronsi a rendergli visita a bordo, e così fecero pure tutti i comandanti delle navi da guerra in rada e i consoli stranieri.

« Quando il barone Gros pose piede a terra per far visita al governatore, trovò allo scalo sir John Bowring, il quale lo attendeva colla sua carrozza. Lo stato maggiore della piazza venne egualmente a riceverlo allo scalo. Tutte le truppe della guarnigione erano sotto le armi, sia sulla strada, che egli doveva tenere, che nel cortile della casa del Governo. Nel tempo medesimo, l'artiglieria del forte salutava con 19 colpi di cannone l'arrivo dell'ambasciatore.

« Nel domani, sir John Bowring e il generale Ashburnam vennero a bordo dell' *Audacieuse* a restituire officialmente la visita, che essi avevano ricevuto la vigilia.

« Prima di lasciare Hong Kong, il barone Gros assistette ad un banchetto dato in onore di lui dal governatore della colonia. Fra gl' invitati, notavansi il commissario straordinario di S. M. britannica in Cina e tutta la sua Ambasciata, il comandante supremo delle truppe inglesi, il luogotenente governatore, i comandanti francesi, il dottore Parkes, console d' Inghilterra a Canton, e il fiore della società della città. Sir John portò un brindisi a S. M. l' Imperatore dei Francesi, e il barone Gros vi rispose bevendo alla salute di S. M. britannica.

« Passati cinque giorni in rada di Hong Kong, il barone Gros tornò a Castle-Peak-Bay in mezzo alla squadra francese.

« Malgrado una lunga navigazione di quattro mesi e mezzo, la salute dell' ambasciatore, dello stato maggiore e dell' equipaggio non lascia nulla a desiderare. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 dicembre.

Giunsero ieri da Trieste le LL. AA. II. Nicolò ed Eugenio Romanowski, Duchi di Leuchtenberg, con seguito, e scesero all' *Albergo dell' Europa*.

Abbiamo ricevuto stamane i giornali di Parigi del 20, con le notizie del 19, e quelli del 21, con le notizie del 20, l' estratto; e ne diamo qui appresso l'estratto:

Giornali con le notizie del 19. — Si sa che, in una delle ultime sedute del Parlamento inglese, seguì una conversazione in riguardo all' introduzione de' negri d' Africa nelle colonie francesi. Alcuni giornali, ed anche il nostro corrispondente di Londra, annunziarono aver l' Imperatore Napoleone acconsentito, in conseguenza d' asseriti richiami fatti dall' Inghilterra, di sottoporre ad una Conferenza, da raccogliersi a Londra, l' esame della questione. « Crediamo, dice la *Patrie*, poter affermare che tal notizia è del tutto falsa. »

La stessa *Patrie* dice nulla essere cangiato, finora, nel contegno, che l' ambasciatore francese assunse a Costantinopoli. Il sig. Thouvenel continua ancora ad astenersi da ogni relazione col granvisir. La questione, relativa al firmano per l' apertura del canale di Suez, non fa nessun progresso. L' opposizione dell' Inghilterra all'esecuzione di tal disegno sopravvive, finora almeno, alla partenza di lord Stratford di Redcliffe. Non si crede però che la Porta possa per lungo tempo ancora lasciar tal questione in sospeso.

L' arrivo ad Amburgo de' dieci milioni di fiorini d'argento in verghe, spediti dal Banco di Vienna, ebbe il più buon effetto sul ritorno della fiducia pubblica. Tale soccorso e i sussidii metallici, che forti Case poterono mettere insieme, permettono finalmente di sperare che quella piazza sia al sicuro da nuovi disastri.

Giornali con le notizie 20. — Un giornale tedesco aveva asserito che, ad onta delle spiegazioni date dal ministro di Russia a Costantinopoli circa il chiudimento de' porti della costa orientale del mar Nero, ad eccezione di quelli d' Anapa, di Sukkum-Kalè e di Redut-Kalè, la Turchia persisteva a considerare le restrizioni, recate così dalla Russia alla libera navigazione del detto mare, come una evidente violazione del trattato di Parigi, e che l' ambasciatore di Turchia a Vienna aveva fatta una comunicazione in tal senso al sig. co. di Buol. La *Patrie*, giusta sue informazioni particolari, smentisce la notizia di tale comunicazione, e dichiara il fatto del tutto inesatto.

Continuano ad esser vivamente preoccupati a Berlino della condizione, piena d' imbarassi, in cui lo stato di salute del Re pone adesso la Monarchia prussiana. La delegazione, conferita al Principe reale di Prussia da Federico Guglielmo, e della quale il fratello del Re non fa uso se non con estrema riserva, non sostituisce a sufficienza l' Autorità sovrana. Quel potere delegato spira il 23 gennaio prossimo. Il Principe di Prussia riceverà egli, a quel tempo, una delegazione media o sarà investito della reggenza? Fatto sta che vivamente desiderano in Prussia che sia posto un termine ad uno stato di cose, che si riguarda come una specie d' interregno nell' esercizio dell' autorità regia.

Secondo la *Börsenhalle*, lo spirito d' impresa prende in Russia un' estensione considerevole, ma si estende forse, malgrado la presenza di gran capitali disponibili, ad un troppo gran numero d' operazioni. Queste abbracciano, infatti, la costruzione di nuove strade postali, l' apertura di vie navigabili, la fondazione di strade ferrate, l' istituzione di Società per la navigazione a vapore, senza noverare molte imprese per l' esercizio di parecchie industrie. Onde si dubita, a Pietroburgo stesso, che l' esagerazione di tal movimento industriale possa forse avere per la Russia i funesti effetti, a' quali, per le medesime cause, l' Europa occidentale non ha potuto sfuggire.

Si è calcolato, dice il *Times*, che il passivo de' fallimenti, avvenuti durante la peripezia finanziaria a Londra e nelle Provincie, non giunge a meno di 50 milioni di lire di sterlini (1250 milioni di franchi). I disastri, cagionati dalla peripezia del 1847, non avevano raggiunta la metà di tal somma. I debiti di cinque Banchi ascendono a 23 milioni di lire di sterlini.

Sono avviate da gran tempo negoziazioni coll' Annover per l' abolizione del pedaggio dell' Elba, a Stade, sulla riva sinistra di quel fiume. Assicurasi che l' Annover dichiarò d' esser pronto ad intendersi cogli Stati interessati e a discutere diffinitivamente tal questione in una Conferenza speciale.

La *Gazzetta Madrid* del 16 contiene il decreto reale, annunziato già dal telegrafo, secondo cui le Cortes, ch' erano state convocate pel 30 dicembre, si aduneranno soltanto il 10 gennaio. Credesi quindi che la Regina aprirà le Cortes in persona.

I giornali di Parigi, di cui abbiamo qui dato lo spoglio, contenevano i dispacci telegrafici seguenti:

« *Marsiglia* 19 *dicembre*.

« Le notizie di Napoli sono dei 15. Il *Cagliari* fu dichiarato di buona preda. (*V. i NN. precedenti.*) Il ministro degli affari esterni pubblicò una Memoria giustificativa di tal decisione. Si ricevettero a Marsiglia, dal principio di dicembre, 11 milioni in numerario dal Levante. »

« *Madrid* 19 *dicembre*.

« Ieri la Regina cominciò già a lavorare co' suoi ministri. Si attendono disposizioni importanti. Il 6 S. M. andrà ad ascoltare la messa. »

Riferiscono quanto appresso da Londra: « Un iacht di piacere, che qui fece costruire S. M. l' Imperatore d' Austria, e che fu varato testè a Blackwall sul Tamigi, al di sotto di Londra, ha nome la *Fantasia*. È costruito in ferro, ed è un vero modello di eleganza di forma. È lungo 180′, largo 10′, pesca 11′ e porta tonnellate 291 1/2. Vedesi da quelle dimensioni, che, costruendolo, si ebbe avanti a tutto in mira la celerità. Ed infatti si spera che, fornito d' una macchina della forza (nominale) di 120 cavalli, possa fare 15 nodi all' ora. È solido abbastanza per poter resistere al tempo più burrascoso. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Secondo un articolo rettificatorio del *Frankfurter Journal*, è falsa la notizia che la Commissione instituita a Magonza abbia stabilito in via di fatto che il sotto ufficiale Wimmer abbia dato fuoco alla polveriera. *(Oesterr. Zeitung.)*

Milano 23 dicembre.

Il rev. monsig. Vescovo di Pavia, saputa ieri per avviso telegrafico la malattia di S. E. il Metropolita, recavasi immediatamente a Milano; e volle per tutta la notte vegliare all' assistenza dell' Arcivescovo.

Bullettino medico sullo stato di S. E. rev. monsignor Arcivescovo.

« Ore 8 mattina.

« Lieve modificazione in meglio nella condizione di ieri. Meno intensa la sonnolenza. Lodevole il polso. Più pronunciato il senso e il calore nella metà sinistra del corpo: lieve tentativo anche di moto nel braccio sinistro, non del tutto infruttuoso. » *(G. Uff. di Mil.)*

Napoli 18 dicembre.

Ieri sera, alle ore 10 e 7 minuti, abbiamo inteso una forte scossa di terremoto con una più forte replica alle 10 1/4.

Lo spavento fu generale da un punto all' altro della capitale. Gran parte della popolazione uscì di casa, ed in varii siti con pianti, gridi, invocazioni a santi e preghiere, cagionò un orrore indescrivibile; le piazze in ispecie si riempirono di gente e poco dopo furono gremite di carrozze, dove il ceto più agiato ha passata l' intera notte per tema di altre più forti repliche, che non sono poi, grazie al cielo, avvenute.

Oltre la costernazione generale, non abbiamo però altre sventure a compiangere e solo si sta in grande apprensione per le Calabrie sacrificate abitualmente da questo flagello. (Cart. del *Corr. Merc.*)

Dispacci telegrafici.

Londra 21 dicembre.

Il piroscafo l' *Africa* è giunto da Nuova Yorck con 169,509 dollari in contanti. Esso reca notizie fino al 9 corrente. I fondi erano più animati: le cambiali su Londra a 8 e 1/2. Il Congresso fu aperto l' 8 corrente. N' è presidente il democratico Ott. Il messaggio è conciliante in riguardo all' esterno. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 19 dicembre.

Attendono qui l' indirizzo della maggioranza dei Divani moldo-valacchi, che si dice concepito in espressioni moderate. L' inviato francese a Costantinopoli, sig. di Thouvenel, ebbe definitivamente congedo. Non è ancora fissato il momento della sua partenza. È verisimile che la cosa tiri ancora in lungo. Alla chiusa della Borsa: rendita 67.40; ferrovia dello Stato 690; consolidati 92 1/8.

Parigi 19 dicembre.

Il viaggio del Principe Napoleone in Palestina fu aggiornato. Il *Moniteur* annuncia che nel 1° gennaio vi sarà gran ricevimento alle Tuilerie. Dopo la Borsa: rendita 3 per % 67. 52 e 1/2; ferrovia dello Stato 710.

Parigi 21 dicembre.

Stando ad una voce, il Gabinetto di S.t-James ha abilitato chi fa le veci di lord Redcliffe a Costantinopoli a minacciare la Porta della rottura delle relazioni diplomatiche, quando cedesse nella quistione di Suez. In Francia, il ministro della guerra ha dato altri 40,000 permessi a tempo indeterminato, che ponno essere rinnovati. Nel 30 corrente partono molti navigli per la Cina, con 5500 soldati a bordo. È qui giunta da Berlino notizia esservi stato consulto di medici, secondo il quale lo stato di salute del Re non fu riconosciuto migliorato a segno da permettergli di riprendere la direzione degli affari dello Stato. Alla chiusa della Borsa: rendita 67.85; ferrovia dello Stato 720; consolidati 92 7/8.

Parigi 23 dicembre.

Berlino 23 dicembre. — Le Camere sono convocate pel 12 gennaio.

Londra 23 dicembre. — Lo sconto sarà quanto prima ridotto all' 8.

Nuova Yorck. — Borsa debole, denaro dimandato. — Debole il mercato del cotone e così di tutti gli affari. *(G. di Ver.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Parigi 24 dicembre.

(Ricevuto il 24, ore 11 min. 30 ant.)

Bombay 4. — Sir C. Campbell, dopo sei giorni di combattimenti sanguinosi, espugnò le principali trincee del nemico e liberò la guarnigione di Luckoow.

Londra 24. — S' attende per domani la riduzione dello sconto all' 8, e forse al 7 p. %.

BORSA DI VIENNA del 24 dicembre

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Oblig. dello Stato	al 5	p. %	80 3/8
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 1/4
»	al 4 1/2	»	71 —
» dal 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 2 1/2	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839		»	— —
» » 1854		»	108 13/16
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —

Corso dei cambi in moneta di convensione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 106 7/8	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.18 —	3/m.

Borsa di Parigi del 23 *dicembre* — Tre p. % 67.95. — Quattro 1/2 p. % 92 75

Borsa di Londra del 23 *dicembre*. Consol. 93 1/8.

Trieste 23 *dicembre* — Aggio dei da 20 carantani 7 3/8 a 7 1/2 p. %.

Consolato generale di Francia in Venezia.

La consegna della medaglia commemorativa di S. Elena verrà fatta dal Consolato generale di Francia in Venezia, a datare dal giorno 17 corrente, a quei militi, che presentarono a questo Consolato generale le loro domande, corredate da documenti comprovanti i loro servigi, dal giorno 29 ottobre a tutto novembre scorso a. c.

Le distribuzioni ulteriori saranno appresso indicate.

Venezia li 14 dicembre 1857.

Il Console generale di Francia
ED HERBET.

Correzione. — Nella Gazzetta del 15 corrente dicembre, nella 4.a pagina, e nell'Avviso della *Società anonima lomb.-veneta di agricoltura*, si deve leggere: *Società anonima lomb.-veneta di APICOLTURA.*

VARIETA'.

Si sanno, e furono esposti più volte ai nostri lettori, gli studii che si vanno facendo per perfezionare le macchine telegrafiche, e in ispecie per imprimere con più sicurezza e precisione i segni. Più volte si era creduto da inventori anche assai ingegnosi di avere sciolto il problema, e che all' impressione delle linee e punti sulle strisce bianche di carta, svolgentesi da un cilindro mobile, come si usa nel sistema fin qui adottato, potesse sostituirsi una stampa elettrica eseguibile dalla macchina, a mano a mano che un dispaccio si riceve. Ma nessuna invenzione di tal genere parve scevra da inconvenienti di esecuzione.

Oggi abbiamo sott' occhio un rapporto, presentato alla Società d' incoraggiamento a Parigi, sopra un nuovo telegrafo scrivente del signor Thomas John. Ne parliamo con piacere, poichè il principio è già sanzionato nella pratica. Quel telegrafo funziona sulla ferrovia fra Parigi e Rouen. Ci contenteremo tuttavia di desumere in compendio dal rapporto le parti più importanti.

In questo telegrafo, l' organo tracciante è una molletta metallica mobile, posta all' estremità d' una lunga leva a gomito, sulla quale reagisce, per l' intermedio d' una bietta e d' un asse articolato, l' armatura dell' elettro-calamita. Questa molletta mette, nella parte inferiore, in un serbatoio fisso, pieno d' inchiostro di China, e siccome è rilegata per mezzi di pulegge di rinvio, ad un ordigno *(galet)*, che riceve il suo movimento dalla striscia del pezzo di carta, così essa gira finchè l' apparecchio funziona, e presenta sempre per tal guisa, davanti al punto, in cui deve farsi l' impressione, una parte della sua circonferenza di fresco impregnata d' inchiostro.

Affinchè le tracce nere, lasciate dalla molletta sul pezzo di carta, possano essere assai piccole e chiare per formare i punti, che entrano nella combinazione dell' alfabeto Morse, la striscia di carta, guidata da un conduttore che avanza quasi fino al contatto della ruota tracciante, si ripiega a un tratto sopra sè stessa, e si trova mantenuta in questa direzione da tre *galets*, di cui uno serve a far girare la ruota tracciante, come già abbiamo detto. Il vantaggio di tale disposizione sarebbe quello di tener tesa per 20 centimetri la striscia di carta dopo la stampa, la qual cosa facilita molto la lettura dei dispacci.

L' apparecchio per funzionare non dee produrre altro sforzo che d' avvicinare la ruota dell' inchiostro alla striscia di carta; perciò non è necessario l' impiego di meccanismi da orologio, salvo quello che fa avanzare la striscia di carta. S' è verificato (prosegue a dire il rapporto) che, in circostanze poco favorevoli, con tempo umido e con pioggia, questo telegrafo, sotto l' azione d' una pila di 25 elementi soltanto, ha trasmesso direttamente un dispaccio da Rouen alla Stazione della via Saint-Lazare. Inoltre sembra avere un andamento molto più regolare degli altri, e di raro presenta degli errori. Infine la lettura dei dispacci sarebbe delle più facili, essendo visibili chiaramente i segni impressi sulla carta, anco a distanza. *(Mess. Lom.)*

Colombo, nel ritorno dal suo primo viaggio diretto alla scoperta dell'America, entrò in un porto dell' isola di Cuba il 28 d' ottobre 1492, e nel giorno seguente partì in cerca di una città, che, al dire degli Indiani, dovea essere sull' altro lato occidentale. Nel 2 di novembre, egli mandò messaggieri a conferire col gran Principe, che supponea dovesse governare quel continente; nel quarto giorno dopo la loro partenza, essi ritornarono senza aver trovato nessun indizio di magnificenza principesca, ma soltanto una città distante circa dodici leghe. Questi messaggieri, durante il loro viaggio, osservarono per la prima volta l' uso di fumare tabacco. Videro una foglia di questo vegetabile avvolta a guisa di rotolo, e accesa all' uno dei capi, e il fumo, che ne esalava, era inspirato dalle persone circostanti. Questa cosa destò grande sorpresa negli Spagnuoli. Questa fu la prima lezione, data agli Europei di questo uso, che in progresso di tempo diventò un' abitudine universale.

Thieaux ha trovato (e Jaquelain ne fece già favorevole rapporto alla Società d' incoraggiamento di Parigi) che, immergendo per alcune ore in una soluzione allungata d' acetato d' allumina una stoffa, o anche un abito di lana, canape, lino, cotone o misto, esso fassi impermeabile all' acqua, rimanendo tuttavia permeabile di gas. Vi si può versar acqua da una parte, senza che, pur dopo mesi, solo una gocciola trapeli dall'altra, anzi senza che l' altra superficie neppure inumidisca. Con tali indumenti, anche esponendosi a dirottissime piogge, al di sotto l' individuo rimane incolume.

Conservazione del pesce fresco ne' lunghi viaggi

Questo nuovo metodo consiste in tener preparata un' acquavite forte, satura di sal comune (cui viene aggiunto, se si vuole, un decimo di nitro), e con questa insuppare un pezzetto di tela, carta od altro, che si pone in bocca al pesce, il quale si ravvolge in mezzo ad erbe aromatiche recenti, come salvia, rosmarino o timo, e poscia s' incarta e s' impaglia. *(Armonia.)*

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1858, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi.
In Venezia	» 42	» 21	» 10:50
Nella Monarchia	» 54	» 27	» 13:50
Nello Stato Pontificio; Nel Regno di Sardegna; » Regno delle Due Sicilie; » Granducato di Toscana; » Ducato di Modena; » » Parma	» 80	» 40	» 20:—
Nelle Isole Ionie	» 100	» 50	» 25:—
Nel Regno del Belgio	» 104	» 52	» 26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venesia 24 dicembre. — Ieri è arrivato da Rotterdam e Corfù il vapore oland. *Trieste*, cap. H. Hogendich, con zuccheri, formaggi ed olio per diversi, raccomandato ad Abram Errera. È questo il primo legno a vapore, che di là arrivasse direttamente con mercanzie, a cura di questa rispettabile Casa.

In mercanzie gli affari non hanno avuto nessuna importanza; i prezzi non variavano punto; i coloniali si sostengono molto bene negli zuccheri pesti, perchè vanno a mancare, stante i forti consumi, gli scarsi depositi ed aspettative.

Le valute d' oro non hanno cambiato, intorno 3 3/4 di dis., il da 20 franchi a l. 23.30, le Banconote da 93 3/4 a 5/8, il Prestito naz. a 78. (A. S.)

MONETE. — *Venezia 23 dicembre 1857.*

Sovrane	l. 40.37	Tall. di Fr. I.	l. 6.18
Zecch. imp.	» 13 65	Crocioni	» 6 68
» in sorte	» 13.62	Da 5 franchi	» 5.78
» veneti	» 15 25	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.30	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» 96.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	75 1/4
» di Gen.	» 91.73	Prest. nazionale	78 3/4
» di Roma	» 19.75	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.65	god. 1.° dic.	90 3/4
» di Parma	» 24.65	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 26.90	god. 1.° nov.	77
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto	8

Az. delle Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI — *Venezia 23 dicembre 1857.*

Amburgo	ef. 220	Londra	ef. 29.28
Amsterdam	» 249	Malta	» 238
Ancona	» 613	Marsiglia	» 116 1/4
Atene	» —	Messina	» 15. 28
Augusta	» 299 1/4	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 615	Napoli	» 520
Corfù	» 593	Palermo	» 15. 28
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/2
Firenze	» 98 1/2	Roma	» 615
Genova	» 116	Trieste [illegible]	» 80
Lione	» 116 3/8	Vienna [illegible]	» 80
Lisbona	» —	Zante	» 592
Livorno	» 98 1/2		—

Rovigo 22 dicembre. — Nessun affare di entità in frumenti, perchè i possidenti non vollero accordare le facilitazioni, che volevasi dagli applicanti; il dettaglio si sostenne da l. 14.50 a 15.50 il buono mercantile, e da l. 16 a 17 il fino. Qualche dettaglio di frumentoni: napoletano l. 12, gialloncino 12.25 a 12.50, pignoletto 13 a 13.25, e un poco di finissimo fu pagato l. 14. Avena l. 7.75. Segale dimenticate.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 19 dicembre 1857, ore 1 pom. — La Borsa s' aprì in assai favorevole disposizione per ogni verso, e si mantenne così sino alla chiusa. Le carte di Stato benevise e con molti acquisti. Fra le carte industriali, specialmente le Az. di credito e della str. ferr. dello Stato in tendenza all' aumento. Le divise molto offerte, più lettera che danaro. I contanti più bassi.

Prest. nazionale.	5%	83 1/4 —	83 3/8
» 1851 S. B.	5	92 —	93
» lomb.-ven.	5	95 —	95 1/2
Obbl. dello Stato	5	80 7/8 —	81
» »	4 1/2	70 1/2 —	70 3/4
» »	4	63 1/2 —	63 3/4
» »	3	50 —	50 1/2
» »	2 1/2	40 1/2 —	40 3/4
» »	1	16 —	16 1/4
» Gloggnitz, rest.	5	96	— —
» Oedenburg »	5	95	— —
» Pest »	4	95	— —
» Milano »	4	94	— —
» eson. suol. A. I.	5	88 1/4 —	88 1/2
» » Ungheria	5	77 5/8 —	78 1/8
» » Galizia	5	77 1/8 —	77 1/2
» » altre Prov.	5	85	87
» del Banco	2 1/2	62 —	63
Prest. con lett. 1834		317 —	318
» » 1839		124 1/2 —	124 3/4
» » 1854		106 —	106 1/4
Vigl. rendita di Como		6 3/4	17
» ipot. Galizia 4 1/2		77 —	78
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5		84 —	84 1/2
» Gloggnitz	5	80 —	81
» nav. vap. Dan.	5	85 —	85 1/2
» pr. Lloyd (arg.)	5	87 —	88
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		109 —	110
Azioni della Banca naz.		971	973
» 5 1/2 vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 —	99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		197 3/4 —	197 7/8
» Banca di sconto A. I		113 —	113 1/2
» St.f.Budw-Linz-Gm.		235 —	236
» Ferd. del Nord		176 1/4	176 1/2
» della Str. ferr. dello St. di f. 200 a fr. 500		289 3/4	289 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/4 —	100 3/4
» idem cong. S.-N. ger.		93 —	93 1/4
» idem Tibisco		100 1/4 —	100 3/4
» idem Lomb.-Ven.		244 1/2 —	245
» idem Franc. Gius.		186 1/2 —	186 3/4
» prest. città di Trieste		104 —	104 1/2
» navigaz. a vapore		515 —	516
» » 13.a em.		100 1/4 —	100 3/4
» del Lloyd		335 —	340
» ponte catene Pest		60 —	61
» molino vap. Vienna		57 —	58
» Presb.-Tyr. 1.a em.		19 —	20
» » 2.a pr.		29 —	30
Vigl. Esterhazy f. 40		79 1/4 —	79 3/4
» Windischgrätz		24 —	24 1/4
» Waldstein		27 —	27 1/4
» Keglevich		15 1/4	15 1/2
» Salm		42 1/4 —	42 3/4
» S. Genois		39 1/2 —	39 3/4
» Palffy		39 —	39 1/4
» Clary		39 1/4 —	39 1/2

Amburgo	79	2/m l.
Amsterdam	89 1/2	2/m »
Augusta	107 3/4	uso »
Bucarest	268	31 g »
Costantinopoli	—	31 g »
Francoforte	106 1/4	3/m »
Livorno	105 1/4	2/m »
Londra	10.22	3/m »
Milano	105 3/4	2/m »
Parigi	123 1/4	2/m »
Aggio II. RR. zecchini	8 3/4-9	
Napoleoni d' oro	8.16-8.17	
Sovrane inglesi	10.31	
Imperiali russi	8.30-8 31	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 19 dicembre 1857.

	Medie in M. di C.
Obbl. dello Stato . . . . . a 5 %	80 3/4
» del prest. nazionale . a 5	83 5/16
» » » . a 4 1/2	—
» » » . a 4	—
» del 1853 con restit. a 5	—
» del prest. ferr. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo . . . . . a 5	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	—
» » 1854	105 1/16
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5	—
» » Ungheria, Croazia occ. 5 %	77 15/16
» » Gallizia e Lod.	77 1/2
» » altre Provincie	—
» del Banco di Vienna. 2 1/2	—
Azioni della Banca	973
Vigl. ip. della B.a f. 100 a 5 % 12 m	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
dette in rate	289
Azioni della Società di sconto A. I.	—
» dell' Istit. di credito austr.	198
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	—
» » Ferd. del Nord	1752 1/2

»	» Elisabetta	—
»	» Tibisco	—
»	» cong. S.-N. germ.	186
»	» Franc. Gius.	—
»	» Lomb.-Ven.	244
»	prior. detta fr. 275	—
»	della navig. sul Danubio	—
»	del Lloyd in Trieste	—
»	ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna
Del giorno 19 dicembre 1857.

		Medie in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	—	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	107 5/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	106 1/4	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 22	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	123 1/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123 7/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	105 1/2	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		268	
Costant. » » »	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		8 1/2-8 3/4	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 23 dicembre.*

Arrivati da Milano i signori: Balkashin Nicola, cap. russo. — Delvincourt Giulio Nicolò, poss. di Parigi. — Brambilla Pietro, poss. di Trieste. — Dyes Gustavo, neg. di Amb. — *Da Trieste:* Epstein Gus., poss. di Vienna. — di Bombelles co. Marco, I. R. ciamb. — Manzoni Gius., neg. di Milano. — *Da Padova:* Hartwig Ernesto, poss. sass. — *Da Verona:* Gamberoni Carlo, neg.

Partiti per Milano i signori: Albertini luigi, poss. di Trieste. — Stump J. Guzl., poss. ingl. — Grabowsky Vladimiro e de Grolowsky Vladislao, post. russi. — de Bucholtz Aless., Sarnecky co. Leone e Chomentowsky co. Alberto, poss. di Pietr. — *Per Trieste:* Hauser Antonio e Kucher Federico, neg. pruss. — Brower Morgan J., poss. amer. — *Per Udine:* Mariani Gaetano, poss. di Modena. — *Per Treviso:* Brambilla Pietro, poss. di Trieste. — *Per Padova:* Ferguson Giacomo, Gilbert Tommaso e Ryerson Martino, poss. di Londra.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 23 dicembre . . . . Arrivati . . . . 891; Partiti 884

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24, vigilia del SS. Natale, *vacat.*

Il 25, a *Gesù, Maria e Giuseppe.*

Il 26, 27, 28, 29 e 30, in *S. Rocco.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 *dicembre.* — Zorzi Francesco di Gio., d' anni 1 mesi 8. — Raffaeli Isabella fu Natale, di 48, civile. — Lucatello Lucia Rossi fu Bernardino, di 49, civile — Marini dott. Bartolommeo fu Vincenzo, di 81, civile. — Tuzzo Giustina di Domenico, di 13. — Orsini Marianna fu Luigi, d' anni 51 mesi 5. — Melo Ladislao di Gaetano, d' anni 3 mesi 10. Totale, N. 7.

Nel giorno 18 *dicembre.* — Garbato Paola di Pietro, d' anni 1 mesi 4. — Comin Gio. fu Domenico, di 27. — Campelli Angela fu Gius., di 57, maestra. — Nibale Maria fu Giacomo, di 83, povera. — Mulli Stametta fu Isacco, di 74, possidente. — Nordio Rosa fu Gius., di 60, ricoverata. — Petini Luigi fu Gio., di 30, pastaio. — Coltrina Beatrice fu Gio., di 72, domestica. — Asinovich Margarita fu Antonio, di 60, sarta. — Behr Geltrude di Gio., di 27, cameriera. — Rofferè Lorenzo fu Daniele, di 40, fabbro-ferraio. — Civilin Margherita fu Bernardo, di 80, civile — Prata Maria di Alberico, d' anni 2 mesi 6. — Totale, N. 13.

Nel giorno 19 *dicembre.* — Bosmin francesco di Domenico, d' anni 6. — Fiantini Carlotta fu G. B., di 42, civile. — Corbelin Cornelia fu Pietro, di 67. — Bressanin Caterina fu Francesco, di 67. — Brumati Giulio fu Antonio, di 85, possidente. — Frizzole Anna fu Girolamo, di 70. — D' Alessio Gius. di Gio. Antonio, di 22, margaritaio. — Orlandini Lorenzo fu Andrea, di 72, impiegato. — Pellicioli Rosa fu Pietro, di 69. — D' Este Bartolommeo fu Pasquale, di 49, gondoliere. — Dal Fabbro Antonio fu Giacomo, di 40, facchino. — Costa Angelo fu Simeone, di 66, muratore. — Totale, N. 12

Nel giorno 20 *dicembre.* — Vianello Luigia di Gius., d' anni 10. — Vardagnega Antonio fu Marco, di 55, barcaiuolo. — Colussi Luigia di N. N., d' anni 1. — Lucchetta Gio., fu Valentino, di 51, barcaiuolo. — Santini Apollonio fu G. B., di 64, fornaio. — Carraro Elena fu Antonio, di 77, villica. — Pividor Teodora di Pietro, di 44, domestica. — Gritti Pietro fu Antonio, di 50, fornaio. — Witkorzki Arnoldo fu N. N., di 37, banchiere. — Faedo Domenica di Cristoforo, di 21, sarta. — Lorenzini Adelaide fu Pietro, d' anni 5. — Totale, N. 11.

Nel giorno 21 *dicembre.* — Ferro Cornelio di Bartolommeo, d' anni 1 mesi 7. — Donà co. Carlo, fu Pietro, di 57, possidente. — Nicoli Gio. fu Iacopo, di 45, guardia di finanza. — De Fanto Bellino del Pio Luogo, di 50, facchino. — Spolaor Nicolò fu Natale, di 53, villico. — Chialina Lucina fu Pietro, di 89, ricoverata. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI DI VENEZIA.

Stagione di Carnovale e Quaresima 1857-58.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Impresa Fratelli Marzi.* Carnovale e Quaresima. — *Candiano IV*, del Ferrari; *Nabucodonosor*, del Verdi; *L' ultimo Abencerraggio* (espressamente scritto), del Tessarin; *Elena da Feltre*, del Mercadante; *Vasconcello* (espressamente scritto), del Villanis. — Tre balli, del Viotti: *Madamigella di Lavallière; Ileria; Sylvandire.*

Artisti di canto: *Luigia Bendazzi, Eleonora Masè, Emilio Pancani, Gaetano Ferri, Gio. Batt. Cornago, Enrico Fortuna*, ec.

Artisti di ballo: *Adelina Plunkett, Virgilio Calori, Barbarina Tirelli*, ballerini; *Luigia Gaja, Maria Giugliani, Giuseppina Paglieri, Francesco Baratti, Domenico Sipelli, Giuseppe Brunello, Carlo Fossaluzza*, ec., mimi.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Carnovale. — *Drammatica Compagnia Veneta-Goldoniana, diretta dall' attore Cesare Asti.* — Artisti principali (oltre al nominato direttore): *Angela Marini, Giuseppina Beseghi, Olimpia Marini, Luigia Vedova, Giovanni Cesca, Gaetano Mariani, Antonio Brambilla*, ec.

TEATRO APOLLO. — Carnovale. — *Opere in musica serie, semiserie e buffe.* — *La Traviata*, del Verdi; *Don Checco*, del De Giosa; *Marin Faliero*, del Donizetti; *I figli di Cosimo* (espressamente scritta), di Alessandro Aumüller; *Tre Milioni* (espressamente scritta), di Tommaso Benvenuti. — Artisti principali: *Deruda Rosa; Gavetti-Reggianti Luigia; Comolli Giovanni, Carisio Luigi, Collini Virgilio, Balderi Arcangelo*, ec.

TEATRO MALIBRAN. — Carnovale. — *Gran Circo di cavalli della Compagnia di Luigi Guillaume.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Antonio Reccardini.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta da Giacomo De Col.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 23 dicembre* 1857.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
23 dic. - 6 ant.	342‴, 43	+ 0°, 1	0°, 0	88	Nebb.densa	N. O.²		6 ant. 5°
2 pom.	342, 50	1, 1	0, 8	89	Nebb.densa	N. O.²		6 pom. 2
10 pom.	342, 52	0, 3	0, 0	89	Nebbia	N. O.¹		

Dalle 6 a. del 23 dic. alle 6 a. del 24: Temp. mass. + 1°, 2. » min. — 1, 0
Età della luna: Giorni 8
Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 3 a 9 dicembre 1857.

	Da 3 a 9 dicembre 1857 L.	C.	Settimana corrispondente del 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° gennaio a 9 dicembre 1857 L.	C.	Da 1.° gennaio a 9 dicembre 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Pass. N. 44,029	117,034	16	90,977	00	26,057	16	»	»	6,327,530	49	5,609,321	00	718,209	49	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	12,808	44	3,032	6	9,775	77	»	»	508,663	0[illegible]	339,983	01	168,680	07	»	»
Bagagli, carrozze cavalli e cani	3,905	72	7,135	80	»	»	3,410	08	314,833	8	362,4[illegible]7	32	»	»	47,583	51
Trasporti celeri	14,491	94	1,979	41	12,512	53	»	»	3[illegible]5,517	3[illegible]	160,7[illegible]9	23	164,798	14	»	»
Merci T.e 3,202	58,518	3[illegible]	41,784	42	1[illegible],733	94	»	»	2,[illegible]93,027	3[illegible]	2,087,826	[illegible]9	30[illegible],201	26	»	»
					65,079	40	3,410	08					1,356,888	96	47,583	51
Totale	206,758	62	145,11[illegible]	30	61,639	32	»	»	9,869,572	10	8,560,266	65	1,309,305	45	»	»

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA.

Cessava di vivere, la mattina del 17 di questo mese, Bartolommeo Marini, avvocato del veneto foro, uomo degnissimo dell'affettuosa ricordanza de' suoi concittadini, siccome quegli che seppe meritarne nel suo lungo esercizio la più onorevol fiducia, e custodire gelosamente la dignità del suo ministero.

Ebb'egli a distinguersi principalmente per probità specchiatissima, per generoso disinteresse, per sodo giudizio, per nobiltà di contegno; ond'è che, senza reticenze e senz'ombre, francamente esternava l'intimo suo sentimento; era sollecito, non del trionfo delle proprie opinioni, ma della vera ed onesta utilità de' clienti; ponea la sua maggior compiacenza ne' felici risultamenti della sua, direi quasi, particolare attitudine a comporre le differenze; e quando gliene fallivano i mezzi, non era secondo ad alcuno nel fervore della difesa.

Ornato di sì belle prerogative nella vita forense, non poteva mancarne nella vita sociale.

Lo si può proporre ad esempio di virtù coniugale, di liberalità coi congiunti, di larghezza col povero.

Forni ottuagenario il corso mortale, dopo lungo decubito, consolato dalle cure incessanti di amorosa consorte, e più dai conforti della cattolica religione, che, professata coll'animo, rese tranquilla e serena la sua dipartita.

G. B. L.

ATTI UFFIZIALI.

N. 21185. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Nella Scuola reale inferiore civica di tre classi in Varasdino, devesi conferire il posto recentemente sistemizzato di aggiunto di disegno, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 400 e l'assegno per l'alloggio di fior. 100.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze, alla più lunga, a tutto il mese di dicembre, presso l'Arcivescovado di Agram, per mezzo delle Autorità da cui dipendono, e se non fossero in servigio pubblico, direttamente all'Arcivescovado suddetto, documentando il loro luogo di nascita, l'età, la religione, le cognizioni di lingue e la loro capacità ad istruire nel disegno.

Si avrà particolare riguardo poi a quegli aspiranti i quali provassero di possedere cognizioni di musica o di ginnastica, e si può loro far sperare inoltre non indifferenti vantaggi accessorii.

Dall'I. R. Luogotenenza di Cracovia e Slavonia,
Agram, 28 novembre 1857.

N. 19789. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Essendo caduto deserto anche l'esperimento d'asta tenutosi il giorno 27 andante per la riaffittanza delle realità camerali, componenti il Riparto III di Ceregnano e V di Concadirame, per un novennio, decorribile dal 1.° gennaio 1858, si rende noto: che nel giorno 29 dicembre p. v., dalle ore 1 alle 3 pom., si terrà, nel locale di residenza di questa Intendenza, un altro esperimento d'asta, sul dato regolatore di annue L. 900, ferme tutte le altre condizioni espresse nel primitivo Avviso 21 maggio p. p. N. 8161.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze;
Rovigo, 30 novembre 1857.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 41111. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 10 nov. corr. N. 23519-3405 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di lunedì 28 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione degli stabili, di appartenenza demaniale, seguenti, siti in questa città: 1. casa e bottega a S. Zaccaria, ai civ. NN. 4006-4007, anagr. 4250-4251; 2. magazzini a S. Zaccaria, al civ. N. 4008, anagr. 4252; 3. casa a S. Zaccaria, al civ. N. 4007, anagr. 4253; 4. casa terrena a S. Zaccaria, al civ. N. 4009, anagr. 4254; 5. casa terrena e solaio a S. Zaccaria, al civ. N. 4009, anagr. 4255, contraddistinti essi immobili ad 1) e 2) dal N. 1182 della nuova mappa del comune censuario di Castello, colla sup. di p. —:15 rend. c. L. 282:88 ad 3) e 4 del mapp. 1181 colla sup. di p. —:08 » 247:52 ad 5) » 1180 colla sup. di p. —:17 » 115:20
in com. p. —:40 » 645:60 sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 12,561.

(Seguono le rimanenti condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 novembre 1857.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

IL TECNICO, *Periodico mensile per le applicazioni delle scienze fisiche alle arti, alle industrie, all'agricoltura ed all'economica domestica, compilato dai prof.* CLEMENTI, SELMI e CONTI, 12 fasc. all'anno, di 40 pagine ciascuno in 8.° con tavole, al prezzo di 12 fr., franchi di posta. In Torino, via Borgo Nuovo, 7 *bis.* ed in Venezia da G. Brigola. Uscirono 5 fasc. con 2 tav.; contengono 17 art. originali, 67 sunti, 110 notizie importanti all'industria, all'agricoltura ed all'economia domestica.

STABILIMENTO NAZIONALE
DI
PAOLO RIPAMONTI CARPANO
socio onorario delle Accademie di Napoli, Firenze, Modena e di molte altre d'Italia, premiato più volte con Medaglie d'oro e d'argento, nonchè della Menzione onorevole all'Esposizione mondiale di Parigi, ec. ec.

VENEZIA, MILANO, VERONA
STRENNE ED ALMANACCHI PER L'ANNO 1858.

GEMME D'ARTI ITALIANE
ossia
STRENNA ILLUSTRATIVA delle più insigni Opere di **PITTURA E SCULTURA** state esposte nelle principali Accademie d'Italia.
ANNO XI.
Dedicata all'illustrissimo signor
DUCA RAIMONDO VISCONTI DI MODRONE.
Edizione in 4. grande stampata a tutto lusso, adorna d'incisioni a gener. finito, eseguite dai più celebri artisti ed illustr.te da valenti scrittori.
Si trovano pure i volumi dall'anno I al X.

STRENNA ITALIANA
ANNO XXIV — Edizione in 4.
Questa Strenna, compilata dal prof. A. A. Grubissich, contiene scelte produzioni dei migliori ingegni, i cui argomenti sono volti ad illustrare diversi oggetti d'arte e di costume. Stampata in carta velina sopraffina levigata ed ornata di diverse incisioni eseguite da valenti artisti.
Si trovano pure i volumi dall'anno I al XXIII.

SIMBOLO D'AMICIZIA
DONO PEL CAPO D'ANNO
ANNO IX.
Strenna dedicata alle figlie, alle spose, ed alle madri. Edizione in 8, stampata in carta velina sopraffina, adorna di analoghe incisioni.

AMA E PREGA
Dono gentile pel capo d'anno.
Edizione in 16, in carta velina, con incisioni.

CLAUDINA LA SAVOIARDA
Strenna sentimentale dedicata al sesso gentile.
Edizione in 16., in carta velina, con diverse incisioni.

IL SIMPATICO
ossia
Giornale elegante dedicato al gentil sesso
ornato d'incisioni miniate, con analoghe poesie.

ALBUM DELLE DAME
ossia
GIORNALETTO GALANTE PEL GENTIL SESSO
adorno d'incisioni miniate con analoghe poesie.

AGENDA
ovvero
MANUALE D'ANNOTAZIONI
contenente Tariffa della carta bollata, Ragguaglio fra la lira austriaca, italiana e milanese, Tariffa delle monete, Arrivi e partenze dei corrieri, Tassa per le lettere, Tariffa del dazio consumo, Ragguaglio fra le pertiche milanesi e le metriche censuarie, Ragguaglio degl'interessi, Calendario commerciale, ec. ec.

Assortimento in articoli di fantasia. Gran novità di Parigi.

Copioso e variato assortimento di Almanacchi francesi e di Calendarii impressi in oro e a colore di varie grandezze.

Calendario Americano.

Almanacco di GOTHA francese e tedesco, dei Principi, Conti e Baroni.

Assortimento di libri divoti italiani, francesi, inglesi e spagnuoli, con legature anche di lusso.

Papeterie d'ogni genere in legno, in marocchino ed in cartone.

Album e Buvard d'ogni grandezza e qualità.

Oggetti di chincaglia anche per uso di scrivanie.

Grande assortimento di carta chinois per lettere.

Bollini a fantasia, e cera lacca d'ogni qualità colore.

AVVISI della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

I P. T. sigg. Azionisti vengono avvertiti, che dal primo del prossimo mese di gennaio, verranno pagati gl'interessi per l'anno 1857 con f. 20 per ogni Azione, presso la Cassa della Società in Trieste, verso restituzione dei relativi coupons, che non occorre siano bollati, mentre il Consiglio di Amministrazione ne pagherà il competente bollo per la totalità.

Trieste, in dicembre 1857.
DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Il Consiglio di Amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco, previene i P. T. sigg. Azionisti e possessori di obbligazioni, che la tassa sulle rendite, spettante all'anno 1857-1858 da pagarsi per gli interessi delle Azioni ed obbligazioni, venendo versata cumulativamente dagl'introiti della Società, così rimetterà essa la fassione per il pagamento dell'imposta, a norma delle prescrizioni, presso l'I. R. Amministrazione delle imposte dirette in Trieste.

Trieste, in dicembre 1857.
DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Il Consiglio di Amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco

Porta a comune notizia che coll'estrazione seguita nel Congresso dei P. T. sigg. Azionisti li 27 maggio p. p., è sortita la Serie 1 dell'imprestito contratto il 1.° maggio 1852, comprendente le obbligazioni dal N.° 1. inclusivo al N.° 100 da f. 1000 l'una, e dal N.° 101, inclusivo al N.° 150 A. e B da f. 500 l'una, del complessivo importo di f. 150,000.

Queste obbligazioni verranno pagate dalla cassa principale della Società in Trieste, nel giorno 31 dicembre 1857, al loro valore nominale, verso ritiro delle obbligazioni stesse e degli annessi fogli coupons, cessando contemporaneamente di correre l'interesse.

Trieste, nel dicembre 1857.

N. 3045-Sez. I.
LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

La patria solennità del 25 ottobre 1857, in cui, alla presenza di S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Carlotta, eccelsa Sposa di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, protettore dell'Istituto Manin, aprivasi alla Sezione maschile di quest'Istituto il Palazzo di Spagna, dove, sotto la sorveglianza dei RR. PP. Somaschi, gli alunni andranno a conseguire una completa educazione morale ed artistica, voleva essere ricordata ai posteri in modo apprezzabile pur della vista. E la Commissione generale di pubblica beneficenza, direttrice ed amministratrice del medesimo Istituto, stimava aggiungere incentivo alla carità inesausta dei concittadini, formandone il soggetto del Viglietto di dispensa dalle visite, che servir deve pel capo d'anno dell'imminente 1858.

Il Viglietto sarà rilasciato presso la Cassa d'Uffizio a S. Marco in Canonica al N. 319, dal giorno 24 corrente dicembre, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane verso, l'esborso di austriache lire tre (L. 3)

Nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* giornalmente verranno pubblicati i nomi dei benemeriti contribuenti, i quali, mediante l'acquisto di uno o più Viglietti, avranno sodisfatto agli Uffizii di felicitazione pel prossimo venturo anno.

Venezia, 14 dicembre 1857.
Il Presidente interinale V. MORO.
Il Segretario M. Prina.

Una signora tedesca che conosce molto bene l'idioma italiano, desidera collocarsi come aia in qualche famiglia distinta.

Ricapito: Riva del Vino, Calle del Gambaro, casa N. 530 anagrafico, secondo piano.

PREMIATA e PRIVILEGIATA
LAVA METALLICA
PRAGA E COMPAGNI
Fabbrica a S. Girolamo (Fondamenta) N. 3011, Mezzà Frezzeria, Campiello del Carro, N. 1622.

La ditta suddetta cessionaria in uno alla ditta Carlo Praga e C.° di Milano del privilegio per la Monarchia austriaca ottenuto dalla ditta Orsi e Armani di Londra, s'assume l'esecuzione de' molteplici lavori, che, variando lo spessore della materia, possono eseguirsi colla lava metallica. Pavimenti di terrazze, di entrate, di cortili, di botteghe e stanze terrene, di porticati, di stalle, di granai, di rimesse; selciati di strade e marciapiedi pubblici; cortili carreggiabili; intonachi di muri, tanto per la preservazione del salso od umido come per toglierne l'avanzamento negli imbevuti; tubi di diverso diametro per incanalamento di acque sostenenti una fortissima pressione, ec. ec.

Tutti i suddetti lavori vengono assunti dalla ditta suddetta, garantendone la riuscita e la durata al più compatibile buon mercato come dal *Prezzo corrente*, che si distribuisce al proprio mezzà, dove possono pure ispezionarsi i diversi campioni.

I sigg. **SAVORY** e **MOORE** di Londra essendo stati informati, che in molti paesi del Continente vengono falsificate le loro medicine, e specialmente le Polveri di Seidlitz, così vogliono che siano avvertiti i signori viaggiatori inglesi ed altri che il Deposito dei loro articoli genuini è in Venezia, alla FARMACIA in Campo S. Luca, N. 3801.

Dove si trova pure Deposito della VITALINA STECK per la Calvizie.

NELL'OFFELLERIA
DEI
FRATELLI PIETRIBONI
ALLA REGINA D'INGHILTERRA, in Frezzeria, oltre ai MANDORLATI e MOSTARDE di propria fabbrica ed invenzione, trovasi quelli di Cremona e Cologna; più uno svariato assortimento di eleganti Bomboniere di Parigi.

BESOZZI DI MILANO

Legatore di ogni sorta di Ricami e Fabbricatore di Galanterie in cartone, per rendere sempre più assortito il Negozio ha fatto pervenire dalla prima Fabbrica di Parigi un bellissimo assortimento di Bomboniere; assicurando i signori, che vorranno onorarlo delle loro commissioni, di renderli ben serviti ed a prezzi moderatissimi. Il suo Negozio è al Ss. Salvatore, Calle del Lovo, N. 4815.

DEPOSITO BUDELLI DI FIANDRA
Manege e Visighette di prima qualità
di ENRICO LUCARDI di Vienna
ad austriache lire 5 il mazzo (ballotto.)
Vicenza, presso Isidoro Meneghini.
Padova, » Giovanni Ferro.
Castelfranco, » Luigi Zilli.
Treviso, » Antonio Chitarin
e Vincenzo Dall'Aqua

F. WIESBERGER
CHIRURGO E MAESTRO
NELL'ARTE DENTISTICA

Offre le sue prestazioni tanto nella parte operativa che tecnica dell'arte.

DOMICILIA, Merceria SS. Salvatore, Calle dei Stagneri N. 5212.

LO STABILIMENTO ad USO
DI CAVALLERIZZA
AI PUBBLICI GIARDINI

È aperto ogni giorno, dalla mattina alla sera per lezioni di equitazione, anche alle Dame, ed ammaestramento di poledri a prezzi di tariffa.

GIUSEPPE DALL'OVO
IN VERONA, VIA DUOMO, N. 110,
unico rappresentante per la Città e Distretto la Ditta Ambiveri e Lupini di Bergamo

Offre Semente di Bigatti sanissima di Adrianopoli per la coltivazione primaverile del 1858, di cui è tanto sicuro della riuscita, che promette della medesima quantità per l'altra educazione successiva autunnale, somministrando le relative norme.

DOMENICO MARIN
in Calle Larga, S. Marco, vicino al Caffè della Vittoria, al N. 282, tiene l'unico deposito della
TINTURA CHINESE,
nuovo ritrovato per tingere all'istante i capelli e la barba.

REQUISITI DI ELEGANZA PERSONALE.
sotto il patrocinio
delle Case regnanti e l'Aristocrazia d'Europa.

ROWLANDS' MACASSAR OIL - *Olio di Macassar*, per far crescere, conservare e rendere più belli i capelli, mustacchi e baffi. È specialmente raccomandabile pe' fanciulli.

Avvertenza. — Per prevenire la falsificazione, si fa ora uso di una nuova inscrizione tratta da una incisione in acciaio, portante le parole: *Rowlands' Macassar Oil*, ed in lettere bianche e la firma: *A Rowland and Son*, in inchiostro rosso. Il tutto coperto da una fettuccia in colore. Prezzo austr. L. 5 effettive la bottiglia

ROWLANDS' KALIDOR, non ha l'eguale per le sue rare ed inestimabili qualità, per coltivare e migliorare la carnagione. Esso fa svanire le lentiggini, le pustole ed ogni sorta di macchie, previene il cattivo effetto del freddo sulla pelle ed anche del sole ardente, e la rende dolce, bella e florida. Vale austr. L. 7 il fiasco.

ROWLANDS' ODONTO, ossia *Perla dentifera*, per preservare e rendere più belli i denti, rendendoli di una bianchezza simile a quella della perla, fortifica le gengive e rende l'alito piacevole e puro. Vale austr. L. 4 la scatola.

ROWLAND'S ESSENCE OF TYRE, per tingere i capelli, i baffi e le ciglia, dal grigio al naturale loro colore. Questa preparazione possono assicurare i proprietarii essere superiore a qualunque altra, conosciuta sinora in Inghilterra e altrove. Le sue proprietà, quantunque possentissime, sono affatto senza pericolo, essendo essa intieramente composta di materie vegetabili. Prezzo austr. L. 6 il fiaschetto, in effettive.

ROWLAND'S MELACOMIA, pure per tingere i capelli, favoriti, mustacchi e le sopracciglia. Vale austr. L. 7:50 ogni due boccette, colla relativa istruzione pel modo semplice di usarla.

Questi oggetti sono esclusivamente vendibili in Venezia, per tutto il Lombardo-Veneto, dal solo nostro incaricato sig. GIUSEPPE TSCHURTSCHENTHALER, negoziante commissionario, in Parrocchia di S. Maria Formosa, Salizzada S. Lio, in Corte Perina N. 5477, il quale solo vende i suddetti genuini nostri oggetti; ed a garanzia dei compratori sarà scritto il di lui nome a stampa sopra l'esterno degl'involti, oltre la nostra firma. Ed a maggior comodità degli acquirenti, lascia egli un Deposito, per la vendita al minuto, al Negozio di libri del signor GIUSEPPE ANTONELLI, sotto le Procuratie vecchie, a S. Marco N. 126, e presso il sig. PIETRO COLBERTALDO al Negozio di Manifatture e Mode sul Ponte dei Baretteri, in Merceria NN. 4929 e 4930.

A. ROWLAND and SON
N. 20, Hatton-Garden, London.

ASTA VOLONTARIA
di circa **600** barili **ARRINGHE** sane,
testè giunte da Yarmouth, esistenti nel Magazzino giù del Ponte dei Mori, Parrocchia S. Marziale N. 3400, che si venderanno al miglior offerente, per conto di chi spetta, il giorno di martedì 29 corrente, alle ore 11 antimeridiane.

La visita avrà luogo il giorno prima dell'asta.

ULTIMA SETTIMANA
per l'acquisto di Biglietti della
TERZA
GRANDE LOTTERIA
per intenti di pubblica utilità

GRAZIE 6698 GUADAGNANO IN TUTTO ZECCHINI IMPERIALI

60,000

in oro di giusto peso, cioè:

1 grazia da zecchini	15000	3 grazie da zecchini	2000
1 » » »	5000	6 » » »	1000
1 » » »	3000	14 » » »	500

32 grazie da zecchini 100 ec. ec.

Per graziosissima disposizione di S. M. I. R. A. il reddito netto di questa Lotteria è destinato all'erezione di un manicomio provinciale nella TRANSILVANIA, ed in quanto si presentasse un sopravanzo a favore del manicomio provinciale nell'UNGHERIA.

AVVERTENZE. — Non esiste che una sola qualità di Biglietti senza distinzione di classi. — Solo un prezzo dei Biglietti, cioè 3 fior. Moneta di Convenzione per cadauno. — Ogni Biglietto giuoca in una sola estrazione per tutte le grazie. Ogni numero d'una serie estratta può ottenere anche una grazia maggiore. Quattordici giorni dopo l'estrazione ha luogo il pagamento delle vincite verso presentazione dei Biglietti originari, muniti a tergo delle prescritte marche da bollo, e ciò presso la Cassa della Lotteria in Vienna (Salzgries N. 184). Tutte le vincite che per qualsivoglia motivo non si levassero entro 6 mesi dopo l'estrazione, vale a dire, fino a tutto 29 giugno 1858, si devolvono a termini del § 11 del programma del giuoco a favore degl'Istituti graziosissimamente contemplati da S. M. I. R. A.

Estrazione al 29 dicembre 1857. — Lotteria di Stato e non già privata. — Subito dopo l'estrazione sarà pubblicato l'elenco delle vincite.

Gli ulteriori dettagli sono contenuti nel programma della Lotteria, il quale viene distribuito co' Biglietti, e può essere ispezionato nei locali, dove si vendono i Biglietti stessi.

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna.

I locali dove si vendono i Biglietti, sono contrassegnati all'esterno con degli appositi affissi.

ANCORA SOLO PER BREVE TEMPO
durerà la vendita
DEL VERO
STRALCIO TOTALE
DI UNA GRANDE PARTITA DI TELERIE DI LINO.
Locale di vendita all'ASCENSIONE N. 1244, sotto all'Albergo della LUNA.

Il Fabbricante, i cui prodotti sono riconosciuti genuini e che si vendono da un mese in questa Piazza per compierne totalmente lo smercio, ha ora ridotti i prezzi ad un limite che non ha paragone.

PREZZO CORRENTE.

FAZZOLETTI BIANCHI.

		da	a
di filo di lino	la dozzina da	L. 5	18
» Fiandra senza apparecchio	»	» 20	» 60
» Batista d'origine francese o inglese	»	» 6	» 30
Batista col bordo colorato	»	» 18	
» » Linon	»	» 18	
Colorati di colore fino	»	» 8	» 40

TOVAGLIERIE.

		da	a
Tovaglie senza cucitura fine in tutti i colori e grandezze.	l'una	» 3	» 15
Tovagliuogli da tavola	la dozzina	» 12	» 40
» tè e caffè in tutti i colori	»	» 2 ½	» 10
Tovagliata la pezza di braccia 33 fini		» 24	» 60
Asciugamani la dozzina		» 4 2	» 40
Tovaglia da tavola senza cucitura fini, 8, 10, 12, 16, 18 e 20 quarte di lunghezza damascata		» 3	» 30
Asciugamani damascati fini 4 4 larghi e 6 4 lunghi	la dozzina	» 24	» 60

TELE.

	braccia	da	a
Tela corame la pezza di bracc.	43	da L. 24, 27, 30 36	a 90
» Bellamonte	33	da L. 30	a 60
» Casalina	21/23	» 14, 18, 24	
» Costanza	44	» 34	» 100
» Slesia	56	» 54	» 150
» Olanda	56	» 56	» 240
» Irlanda	56	» 60	» 210
» Brabante	46/56	» 60	» 300

» dell'altezza di braccia 2 ½ e 3 per lenzuola a prezzi ribassati.

FORNIMENTI DA TAVOLA.

	da	a
Tovaglie con 6 tovagliuoli	L. 7	a 50
» » 12 »	» 16	
» damascata con 6 tovagliuoli	» 12	» 60
» » » 12 »	» 18	» 90
» » » 18 »	» 48	» 200
» » » 24 »	» 60	» 270
» » » 36 »	» 180	» 400

NB. — OGNI PEZZA DI TELA DI PURO LINO È MUNITA COL BOLLO DI FABBRICA, CHE GARANTISCE LA SUA GENUINITA', E GIUSTA BRACCIATURA.

☞ — *Quei signori, che acquisteranno per austr. L. 300 o più, riceveranno* **GRATUITAMENTE** *un oggetto adequato alla spesa, ed a* **LORO SCELTA** *o 5 per cento per cassa.*

Il locale sarà aperto dalle ore 9 ant. fino alle 6 pom.

MAGAZZINO DI MODE
di Parigi, in Piazza S. Marco, entrata Calle del Pellegrino,
PRIMO PIANO N. 290.

Si avverte il Pubblico che giunsero da Parigi dei CAPPELLI di ultimo gusto, come pure si ricorda essere fornito il suddetto Negozio di MANTIGLIE di velluto, PANNO, ec. ec., NASTRI, FIORI, PONTATURE, BLONDE, ec. — Si ricevono pure commissioni, assicurando la maggior prontezza e ristrettezza nei prezzi.

ACETO LATTEGGIANTE

Deposito al Tribunale di Commercio ed alla Società dei Prud' Hommes

composto da
Favrot e Comp.

Ogni boccetta che non porti il nostro nome impresso sul vetro deve tenersi contraffatta

PROFUMIERI BREVETTATI, *s. g. d. g.*, A LIONE

Questo nuovo Cosmetico, accolto favorevolmente dal pubblico, deve il suo immenso successo alla ricchezza del suo profumo e alle sue qualità toniche e rinfrescanti. Esso rassoda la carnagione e fortifica l'epidermide senza alcuna ruvidezza. Le signore lo adoperano di preferenza per l'uso privato della loro toeletta; e per gli uomini dissipa immediatamente il bruciore del rasoio.

La sua incontestabile superiorità valse alla Casa FAVROT e C. una menzione onorevole all'ultima Esposizione universale del 1855.

Deposito presso tutti i parrucchieri e profumieri di Francia e dell'Estero.

(Segue il Supplimento N. 58.)

LUNEDI' 28 DICEMBRE

ANNO 1857. — N. 292.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

Col prossimo anno la **Gazzetta** *sarà stampata in caratteri nuovi e un po' più grandi, per adattarci al desiderio de' più, e renderne più comoda la lettura.*

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al cavaliere Vittore Martyn, caposquadrone nel 6.° reggimento di corazzieri conte Wallmoden.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di permettere che il nome ed il grado equestre di Caliman cavaliere di Minerbi venga trasferito nel genero di lui, Leone Hirschl di Trieste.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 11 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al direttore dell'esercizio della I. R. Società privilegiata per la navigazione a vapore sul Danubio, Pietro Erichsen, di accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere del regio Ordine wirtemberghese di Federico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 10 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di viceconsole a Tulscia al finora gerente l'Ufficio medesimo e viceconsole onorario a Filippopoli, Giorgio di Martyrt.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale accordò l'impune ripatrio a Gaetano Tibaldi, Augusto Maglia, Luigi Ventura, Tommaso Moneta, dott. Giovanni Chiosi, dott. Giuseppe Bernardi e dott. Alessandro Casara.

A tenore di una comunicazione, fatta dalla R. Ambasciata britannica in Vienna all'I. R. Ministero degli affari esteri, l'ammiraglio sir Michele Seymour, comandante le forze navali di S. M. britannica in Cina, con notificazione datata dal bordo della R. nave il *Calcutta* l'8 agosto 1857, ha stabilito con quel giorno il blocco del porto e della riviera di Canton, avvertendo in pari tempo che verranno adottate ed eseguite tutte le misure, autorizzate dalle leggi delle genti e dai trattati, in confronto di tutti i navigli, che tentassero di rompere quel blocco.

Di che si avverte gli organi dell'I. R. Amministrazione portuale sanitaria e gli II. RR. Uffizii consolari marittimi per propria notizia e partecipazione, nella via consueta, al ceto mercantile e dei naviganti.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 16 dicembre 1857.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 dicembre.

È nota in tutto il mondo la ricchezza del Regno Lombardo-Veneto in monumenti artistici e storici. Ma quanto più grande è il numero e l'importanza di essi, tanto più vasto e difficile è il lavoro, che ha per iscopo e fine di migliorare, con gusto ed intelligenza, quelli fra essi, che nel corso dei tempi soffersero danni, di ristabilirli perchè continuino a durare, e di salvarli poi tutti da ulteriori danneggiamenti.

Non isfuggì all'attenzione del serenissimo Arciduca Governatore generale essere necessario a tale oggetto, avanti a tutto, di ottenere un esatto prospetto, steso da mano esperta, di quei monumenti, onde poter prendere, sulla base di esso, le misure ulteriori. S. A. I. ha quindi risoluto di far compilare quell'esatto prospetto, e cominciando dalle venete Provincie ha ordinato al distinto conoscitore delle belle arti, marchese Pietro Selvatico di compilare intorno a tale oggetto, coll'ordinaria sua perspicacia e diligenza, una relazione. Per la parte istorica fu associato ad esso il professore di paleografia all'Archivio dei Frari, sig. Cesare Foucard, eminente tanto per cognizioni quanto per rara operosità.

Assunto di essi si è quello di offrire, per ognuno dei monumenti, i quali sono degni che il Governo rivolga l'attension propria a conservarli, una descrizione sommaria, un ben ponderato giudizio sul pregio artistico ed istorico di esso, ed una descrizione dello stato, in cui attualmente si ritrova; inoltre di accennare in qual modo, a loro avviso, potesse essere presa cura della sua conservazione: finalmente, ov'esistano documenti istorici sull'epoca della sua origine, di richiamarvisi.

Udiamo essere stati tutti i Delegati provinciali e altre Autorità fatti responsabili di dare nel più volonteroso modo, ogni possibile aiuto ed appoggio ad ambedue le suddette distinte persone, incaricate di un ordine cotanto importante per la gloria artistica del paese. Siamo quindi sicuri che tra breve, per le cure del serenissimo Arciduca, e pegli sforzi dei deputati da esso, saremo in possesso di un'opera pregevole, la quale senza dubbio verrà anche pubblicata.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* del 24 dicembre:

« Milano 24 dicembre.

« Nel giorno 17 corr., S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale visitava improvvisamente la pia Casa d'industria e di ricovero a San Marco. Nelle accurate sue riviste ai dormitorii, alla disposizione delle varie officine ed ai lavori, non che all'andamento in generale dell'Istituto, ebbe col profondo suo acume a fare alcune osservazioni nello scopo di migliorarne le condizioni; e furono tosto dal direttore impartiti gli analoghi ordini.

« Tutti i poveri della suddetta Casa, come di quella di S. Vincenzo, i quali, per le benefiche largizioni dell'A. S. I., ebbero già ripetutamente a godere straordinarie distribuzioni di pane, conseguirono nel suddetto giorno doppia mercede, che raddoppiò del pari la loro esultanza per l'augusta visita. Oggi poi, con ulteriore beneficenza, volle il serenissimo Principe accrescere la loro letizia anche per le feste del S. Natale, inviando mille lire, con che furono beneficati 1566 poveri, cioè 542 maschi e 260 femmine, nella Casa di S. Marco; 428 maschi e 335 femmine, nella Casa di S. Vincenzo. »

« Altra della stessa data.

« Iersera, verso le 5 e ½, S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore, di ritorno dalla Valtellina, prima ancora di smontare al palazzo di sua residenza, si recò a visitare col più vivo interesse S. E. rev. mons. Arcivescovo, gravemente ammalato. Prevenuto dell'arrivo, movevagli incontro ossequioso il rev. mons. Vescovo di Pavia, che, fin da ieri avvertito per telegrafo, è qui accorso ad assistere il venerando metropolita. L'ottimo Principe, temendo, con rara delicatezza che la sua presenza potesse cagionare troppo gagliarda impressione all'infermo, non avrebbe voluto gli si annunziasse la sua venuta, pago d'intenderne le notizie in persona alla fonte, e di manifestare i sentimenti della sua stima e venerazione per l'illustre Prelato, e il massimo dispiacere provato nell'udirne il grave caso. Ma, accertato che già ne era precorsa la nuova all'Arcivescovo, e che il suo apparire, non che recare disturbo, gli sarebbe riuscito di non lieve consolazione, accompagnato dal rev. mons. Ramazzotti accostavasi al letto dell'ammalato, e scambiava con lui brevi parole, ma piene d'interesse e d'affetto.

« Trovò con dolce meraviglia l'infermo in tutto presente a sè stesso, tranquillo, rassegnatissimo. Si trattenne poi, come aveva fatto anche prima, con isquisita amorevolezza nelle prossime sale per informarsi più minutamente di tutto il processo del male, palesando sempre più la nobiltà de' suoi sentimenti e la bontà del suo cuore. Partiva, lasciando mons. Vescovo di Pavia, mons. Vicario e tutta la famiglia vivamente commossi così di questo bell'atto di degnazione, come delle graziosissime maniere onde lo rendea più prezioso. L'Arcivescovo infatti, lungi dal soffrirne, ne riportò gran conforto allo spirito, e ricordò poi più volte quanto gli fosse gradito simile attestato di affezione ricevuto dal serenissimo Principe. Giova sperare che i voti dell'Arciduca e di tutti i buoni, che insieme con lui desiderano la guarigione del comune Padre e Pastore, siano dal cielo esauditi. »

S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, con grazioso Rescritto 20 corr., ha nominato a Commissario imperiale per la *Cassa interinale di sovvenzioni*, sopra deposito in pegno di sete per la città e Provincia di Milano, l'I. R. consigliere di Luogotenenza, dott. Pietro Rusconi.
(G. Uff. di Mil.)

Colla II corsa di Milano, alle ore 11 del 25 stante, sono da qui partite per Milano le LL. AA. II. Nicolò ed Eugenio Romanowski, Duchi di Leuchtenberg, con seguito.

Il giorno 24 corrente, è qui arrivato da Verona S. E. il sig. conte Francesco Gyulai di Maros-Nemeth e Nadaska, cavaliere di più distinti Ordini, consigliere intimo, comandante generale del Regno Lombardo Veneto, ec. ec.

ATENEO DI TREVISO

La sera di lunedì 21 corrente venne aperto con solenne tornata il nuovo anno accademico dell'Ateneo di Treviso. Dopo alcune parole del presidente relative alla circostanza, il socio nob. Giovambattista Semenzi lesse la *Relazione dei lavori in fatto di lettere presentati dai socii nell'anno accademico* 1856-57.

Bullettino politico della giornata.

Rechiamo qui appresso il consueto estratto de' giornali di Parigi del 22, 23 e 24 dicembre, con le notizie del 21, 22 e 23, ricevuti ne' tre giorni passati:

Giornali con le notizie del 21. — La *Patrie* pubblica nel suo *Bulletin politique* le seguenti righe:

« Ignoriamo se, come annunziano alcuni giornali stranieri, il Governo francese abbia intenzione di non far procedere, per ora, alla sostituzione de' tre deputati della Senna, sig. generale Cavaignac, defunto, sig. Carnot e sig. Goudchaux rinunzianti per rifiuto di giuramento.

« Ci limitiamo a riprodurre qui, per provare che il Governo altro non farebbe che usare del suo diritto, l'articolo 9 del decreto organico per l'elezione dei deputati al Corpo legislativo:

« In caso di vacanze per ottazione, morte, rinunzia, od « altrimenti, il collegio elettorale, che dee provvedere alla va« canza, è adunato nel termine di *sei mesi* »

Il *Journal des Débats* s'occupa della questione de' Principati danubiani e di quella de' Ducati danesi; si leggerà più innanzi il suo articolo.

Il *Nord* pubblica tre documenti, emanati dal Governo russo, e relativi alla regolazione delle relazioni fra' possidenti di terre e i contadini in Russia. Il primo è un rescritto imperiale, in data del 20 novembre (2 dicembre), indirizzato al governatore militare di Vilna, ed al governator generale di Kowno e Grodno. Il secondo è un uffizio, indirizzato a' magistrati medesimi dal ministro dell'interno. Il terzo finalmente, il quale riconosce che « per migliorare la condizione de' « contadini, abitanti su terre appartenenti a privati, è « indispensabile liberarli dal servaggio », è una circolare, la quale annuncia la spedizione del rescritto e dell'uffizio soprindicati a' governatori civili e militari ed a' marescialli dalla nobiltà di tutt'i Governi dell'Impero. Il *Nord* aggiunge che tali documenti importanti dovettero essere pubblicati a Pietroburgo il 20 corrente.

Le ultime notizie della Svezia continuano a presentare sotto il più tristo aspetto la condizione finanziaria nella capitale e nelle Provincie. Il Governo, senza nascondersi l'estensione de' sacrifizii necessarii ad attenuare i disastri, che percuotono in questo momento il commercio interno ed esterno in Svezia, ha indirizzato un Messaggio alle Camere, a fine di venire in aiuto, con pronte disposizioni, all'angustia d'un gran numero di negozianti.

A Berlino, per lo contrario, la fiducia cresce di giorno in giorno nella regione degli affari. La condizione finanziaria si migliora, ed il telegrafo ci ha già annunziato che il Banco ha diminuito la misura degli sconti per le carte e pe' prestiti. Il *Zeit* annunzia che l'apertura delle Camere prussiane seguirà, come fu detto, il 12 gennaio venturo.

Un giornale inglese l'*Observer* dichiara priva di fondamento la voce corsa intorno ad un matrimonio ideato fra il Principe d'Orange e la Principessa Alice d'Inghilterra.

I giornali di Parigi con le notizie del 21 avevano il solo dispaccio telegrafico seguente:

« Londra 21 dicembre.

« Si hanno notizie di Nuova Yorck del 9 dicembre. Il Messaggio del Presidente degli Stati Uniti alle Camere esprime, incominciando, la speranza d'un componimento delle differenze coll'Inghilterra in riguardo all'America centrale; annunzia, da parte degli Stati Uniti, una cooperazione pacifica in Cina coll'Inghilterra e la Francia, a giovamento del commercio; pensa che le difficoltà colla Spagna potranno essere appianate coll'opera d'un nuovo ambasciatore; parla in termini gagliardi e severi contro i filibustieri e le loro spedizioni. Il Presidente intende chiedere al Paraguai sodisfazione per alcuni insulti. La tariffa non sarà modificata. I fondi salirono alla Borsa; il cotone scadde d'¼. Il piroscafo degli Stati Uniti recò 1,691,509 dollari. »

Giornali con le notizie del 22. — Questi giornali nulla contengono d'importante fuorchè il Messaggio del Presidente degli Stati Uniti alle Camere, di cui il dispaccio surriferito dava il sunto. La sterminata lunghezza di quel documento ci vieta di pubblicarlo nel suo intero tenore, molto più ch'egli ha per noi un'importanza relativa, e ci è più che bastante averne un'idea sommaria; al qual uopo ne riferiamo più sotto il compendio.

La *Patrie* annunzia che il Consiglio di Stato doveva adunarsi il mercoledì, 23 dicembre, alle Tuilerie per deliberare sotto la presidenza dell'Imperatore. Il nostro corrispondente di Parigi, nella sua lettera del 23, che inseriamo a suo luogo, ci fa conoscere il motivo di tal adunanza solenne del Consiglio di Stato, e il soggetto delle sue deliberazioni. Trattasi di discutere il disegno, dal Governo ideato, a fin d'organizzare nelle Provincie le Casse agricole, destinate a porre a disposizione della terra i capitali necessarii a farla fruttificare. La *Patrie* medesima aveva già manifestato in altra occasione quest'intendimento del Governo francese, come già avemmo a notare nel *Bullettino* del N. 288.

Scrivono da Berlino all'*Indépendance belge* esser possibile che il Principe di Prussia possa assistere a Londra, il 25 gennaio, al matrimonio di suo figlio. Se tal fatto, il quale farebbe supporre il ristabilimento del Re, si avverasse, e' verrebbe annunziato un quindici prima che spirasse il mandato, delegato da Federico Guglielmo a suo fratello. Benchè tal voce, aggiunge il corrispondente del giornale belgio, pigli una certa consistenza, è evidente che tutto dipenderà dal parere, che i medici daranno, all'ultimo momento, circa la possibilità, in cui fosse il Re, di riprendere il potere, almeno durante l'assenza del Principe di Prussia. Un dispaccio di Berlino 21, pubblicato ne' giornali di Parigi, di cui facciamo lo spoglio, aggiunge che l'entrata a Berlino del Principe Federico Guglielmo e della sua sposa rimane fissata al 4 febbraio, o che il Re aveva assistito il dì innanzi all'ufficio divino.

Da Amburgo, in data del 19, scrivevasi che si manifestava nella piazza un certo ravviamento degli affari e che i fondi pubblici e i titoli delle strade ferrate formavano l'oggetto delle transazioni; ma le speculazioni sulle merci eran nulle. La Cassa di sconto era stata autorizzata a pigliare a prestito altri 5 milioni di marchi di banco. Giusta un dispaccio telegrafico di Berlino 22, la Giunta di sorveglianza adempieva ad Amburgo il suo ufficio con tutto scrupolo.

Il progetto del preventivo delle entrate, nel Belgio, ne stabilisce, pel 1858, la somma in 141,910,790 fr, provenienti dalle imposte dirette ed indirette, e da' proventi speciali sulle rendite de' beni demaniali. Lo stesso progetto autorizza il Governo a mettere in giro buoni del Tesoro fino alla somma di 25 milioni.

Nulla di nuovo ne' dispacci telegrafici de' giornali di Parigi con le notizie del 22.

Giornali con le notizie del 23. — Alcuni giornali inglesi annunziano il prossimo ritorno del signor barone di Brunnow a Londra, dove riprenderebbe, qual ambasciatore di Russia, il posto che vi occupava prima della guerra. Lord Bloomfield sostituirebbe lord Woodehouse a Pietroburgo.

Non pare che si ponga più in dubbio in Inghilterra che il Gabinetto abbia intenzione di sottoporre al Parlamento, al suo riaprirsi, un *bill*, inteso a porre l'amministrazione dell'Impero delle Indie sotto il governo diretto dalla Regina. L'approvazione di tal provvedimento avrebbe per conseguenza la formazione d'un Ministero speciale.

La *Patrie* nota che il Viceré d'Egitto mostra le disposizioni più benevole per le popolazioni cristiane de' suoi Stati. Infatti, mentre autorizza l'erezione di parecchie chiese, mentre ammette i Fratelli della Dottrina Cristiana a fondare una Casa al Cairo e ad aprire scuole in differenti città, alcuni uffiziali cristiani entrarono nell'esercito egiziano.

La mortalità a Lisbona era presso che tornata, in data del 10, ne' suoi limiti ordinarii. L'Accademia delle scienze, che si è adunata in presenza del Re D. Pedro, incaricò una Giunta di studiare l'origine della malattia, che sì crudelmente percosse Lisbona, e di cercare i mezzi di combatterla e d'antivenirne il ritorno. La *Gazzetta medica di Lisbona* manifesta quest'opinione inaspettata « che tutti coloro, i quali vivono nelle abitazioni illuminate a gas, furono preservati. »

Scrivono da Amburgo che un gran numero di membri componenti il Consiglio supremo (*Rigsraad*) della Monarchia danese diedero la loro rinunzia. La maggior parte de' rinunzianti appartengono a' Ducati tedeschi.

Diamo a lor sito, desunti dal *Giornale del Regno delle Due Sicilie*, i particolari del fiero tremuoto, avvenuto in una parte del Regno di Napoli.

Ecco i dispacci telegrafici contenuti ne' giornali di Parigi con le notizie del 23:

« Pietroburgo 22 dicembre.

« Il 13 novembre, tredici *naib*, alla testa di 3000 Circassi, furono totalmente disfatti. Tutta la Salataria è sgombrata; tutt'i villaggi furono arsi. I Russi entrano ne' loro quartieri d'inverno. »

« Londra 23 dicembre.

« Il *Times* dice che la nominazione del sig. di Brunnow ad ambasciatore di Russia in Inghilterra prova le disposizioni amichevoli dell'Inghilterra. Il Banco d'Inghilterra, secondo il *Times*, ribasserà in breve la misura del suo sconto all'8 p. %. (*V. il nostro dispaccio nelle Recentissime di giovedì.*) Le notizie di Nuova Yorck sono del 10. La Borsa era debole, il danaro domandato e non si facevano affari su' cotoni. »

« Amburgo 23 dicembre.

« La serrata delle Camere danesi seguì il 22. Il Consiglio supremo della Monarchia dee adunarsi il 10 gennaio. Le rinunzie continuano ad essere numerose. Successero nuovi fallimenti in Danimarca, Svezia e Norvegia. »

« Berna 22 dicembre.

« Il Consiglio nazionale rifiutò a voti unanimi la domanda di garantia, ch'era stata fatta per la linea d'Oron. »

« Madrid 22 dicembre.

« La voce che parecchie Case di banco dell'Avana avessero sospeso i pagamenti è senza fondamento. »

Ecco l'articolo del *Journal des Débats*, in data del 21, sulle questioni de' Principati danubiani e de' Ducati danesi, sopraccennato nel *Bullettino*:

Questione de' Principati. — « La maggior parte de' giornali francesi e stranieri continuano a riprodurre le diverse voci, che girano circa la questione relativa allo scioglimento de' Divani moldo-valacchi.

« Tal questione è adesso bene chiarita, sebbene non sia pienamente risolta, dal documento derivato dalla Porta, che abbiamo pubblicato alcuni dì sono. Risulta in fatti da quel documento, che ne' primi giorni di dicembre, il Governo turco non aveva ancora pronunziato lo scioglimento de' Divani poichè si ristringeva a comunicar le sue viste e le sue intenzioni a' Governi alleati, sollecitando il lor parere sull'opportunità di tale provvedimento. Risulta del pari da quel documento che la Porta non aveva intenzione di sciogliere i Divani prima del tempo, in cui la Conferenza di Parigi fosse adunata per deliberare sulla questione relativa all'ordinamento de' Principati. Quindi le voci, a questo proposito sparse, erano immature; ed è chiaro ch'erasi preso per un fatto consumato quel che, ne' consigli della Porta, altro non era che una risoluzione contingibile, e subordinata all'approvazione delle Potenze alleate.

« Rimane a sapere quali progressi la questione abbia potuto fare, e quali emergenti abbian potuto sorgere, in conseguenza della comunicazione, giunta da Costantinopoli, vale a dire dopo i primi giorni di dicembre. In questo riguardo, mancano tuttavia informa-

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — GRAN TEATRO LA FENICE. — Pietro Candiano IV, *musica del* M. Ferrari, *poesia di* G. Peruzzini; col *ballo romantico storico*, Madamigella di La Vallière, *di* E. Viotti.

Il *Candiano IV* fu dato la prima volta alla Fenice il 18 gennaio 1842; si riprodusse il 1844 a S. Benedetto, ed ebbe sempre strepitosa fortuna; ond'io non so perchè, nella non soverchiante ricchezza di nuovi capolavori, ei siasi lasciato dormire un sì lungo sonno, e s'aspettassero ben tredici anni a ridestarlo.

Se non che il luminoso successo, non ha guari, in due diverse occasioni, ottenuto dagli *Ultimi giorni di Suli*, fece ancora ricordare il *Ferrari*, e si rese nuovamente giustizia all'esimio ed a torto obbliato nostro concittadino.

Il *Candiano IV* non ebbe però prospere, come in ispecie al suo nascer, le sorti. La musica rimane quella di prima; ma mutarono gli uomini e i tempi. Molti pezzi, che allora destarono il più vivo entusiasmo, passarono inosservati, negletti, qualcuno perfino insultato co' zitti. Quello stesso famoso *O Vinegia, io son quel desso, Tu non sei più quella ancor*, che altre volte faceva saltare da' suoi scanni la gente, fu ascoltato con freddo, imperturbabil silenzio. Egli è che i pezzi conviene cantarli, e saper farli valere ed intendere.

L'opera del *Ferrari* è, per consenso di tutti, un dotto e ingegnoso lavoro, condotto con amore grandissimo. In esso ha copia di facili e leggiadri motivi, e, quando la situazione drammatica o la passione il domandano, d'arditi e forti concetti. Allora l'estro dell'artista s'accende, truova le più splendide forme, e commuove, agita gli animi, come avviene nel gran finale del *Suli*, e qui nella scena ed aria della congiura. La strumentazione è sempre o quasi sempre finamente e sapientemente lavorata; il discorso degl'istrumenti segue dappresso quello del verso ed il canto; nè se ne ha bisogno d'altri esempi che la bella introduzione alla cabaletta nella cavatina di Giovanna; l'altra alla parte di Valderta nel duetto fra le due donne, e quel magnifico *Qui si freme* del coro, nella scena terza.

E non di meno tutti i più bei luoghi non emerser del pari, e più flate dovemmo, con dolore, riferirci al passato. Fra quelli, che ottennero maggior effetto, è la cavatina della *Bendazzi*. Giovanna, dal marito reietta e confinata in un chiostro, esce a piangere solitaria. Le risponde da lunge, con doloroso contrasto, un allegro coro di pescatori, graziosissima melodia, divenuta già popolare, e a' suoi lamenti si confondono appresso quelli dell'organo, che accompagna le sacre salmodie delle suore: toccantissima situazione! L'adagio, quella specie di preghiera, ch'ella canta, secondata dall'arpa, e dal corno inglese, è di perfetta bellezza, e la *Bendazzi* stupendamente anche la esprime. Ella non pure ci tornò qual ne lasciava, nella pienezza e freschezza di quella possente sua voce; ma acquistò anzi in brio ed espressione di canto: e qui ed altrove degnamente fu festeggiata.

Un altro pezzo, come l'accennata barcarola de' pescatori, divenuto già classico, e noverato tra' migliori componimenti della musica moderna, è la scena più sopra mentovata della congiura. Il maestro in essa veramente ispirossi; e l'aria del tenore, che in quella si svolge, e il doppio pezzo concertato, che indi ne seguita, sfavillano di tutto il musicale splendore, di tutta la magniloquenza de' suoni. La gente ne sentì la favilla, scaldossi, e domandò fino la replica d'uno dei tratti.

Per debito di giustizia, si dee pur confessare che il *Pancani* ed i cori egregiamente lo eseguirono. Il *Pancani* non ha nulla perduto della sua bella voce, ed ei cantò con grazia, con espressione, con modi elettissimi così l'adagio di questa grand'aria, massime la frase soavissima, e che intera fece gustare: *Commossa una tigre — s'avrebbe al suo pianto*; come pure il non men bell'adagio della sua cavatina. Egli è sempre lo stesso *Pancani*.

Se si tolgono il terzetto dell'atto primo, detto dal *Pancani* e dal *Ferri* (Candiano) in modo degno di loro, e applaudito per la lor parte; il finale del primo atto, e spezialmente la magistrale entrata della *Bendazzi*; la stretta di lei nel duetto delle due donne, tutti gli altri pezzi non tessero. Il *Ferri*, attore nobilissimo, che sta regalmente in iscena, ed è artista maestro, qui non pare a suo luogo, ed ha contro di sè le memorie. Infine al compimento dello spartito manca una donna, una donna che ha grandissima parte, e non se ne può quindi stimare perfettamente tutto il valore.

Non parliamo del libretto del *Peruzzini*, perchè ne abbiamo a suo tempo diffusamente discorso. È il primo lavoro drammatico dell'autore, e come tale non gli si vuol dare cagione d'alcuna incongruenza d'azione e di caratteri, d'altra parte ricomperata da non poche bellezze di stile e dal facile verso.

Colla *Bendazzi*, il *Pancani* ed il *Ferri*, dovrebbe chiamarsi al proscenio un altro personaggio: quest'è il sig. *Ascoli*. Nessuno sostenne meglio di lui la sua parte, ed egli è veramente il più magnifico signor di Venezia. Bisogna vedere com'ei manda le sue genti vestite! Che sfarzo di rasi, di velluti, di trine, stava per dire di gemme, poichè altro non manca agli abiti suoi; senza contare la somma proprietà del costume!

Il *Bertoia* ha fatto una scena superba dell'Isola de' Cipressi, con prospettiva serena bellissima. Ma il *Bertoia* s'è presa una grave licenza, trasportò nel secolo X le architetture e gli ornati del secolo XVI.

La storia del ballo non è sì facile a dirsi È una storia piena di disgrazie e miserie, miserie in tutto, fuorchè nelle vesti, che sono in ver sontuosissime. Il ballo sabato fu fatto, domenica fu disfatto, vale a dire, ridotto presso che mezzo, e parve ancor troppo intero. Il soggetto è tratto dal *Visconte di Bragelonne*, del Dumas. Sono gli amori di Luigi XIV con la bella La Vallière, e tutto qui si risolve in un giuoco continuo di fughe, d'incontri, di secreti abboccamenti, dati, e ognora scoperti e interrotti. A quel povero gran re non ne riesce una di giusta; gli si rompe sempre l'uovo in bocca: tanto che alfine e' si decide di lasciar in pace la contrastata fanciulla, ed ella passa, non già in un convento, come finora il mondo credette, ma a nozze col suo Raul, il quale ha l'ottimo stomaco di pigliarsela ed esser felice, dopo averla veduta nientemeno che nelle braccia del re. Uomo veramente contento!

Le danze non valgono meglio dell'azione. Son lunghe, poco variate, senza nessun brio d'invenzione. S'imitò lo stile del Rota, si copiò, senza gusto, il famoso suo minuetto, ma non si seppe trovare la grazia, il lucido ordine, la bella armonia dei colori, infine l'ottico effetto de' suoi quadri. Il perchè le danze parver soverchie, impazientaron la gente, e, come notammo, molte furono tolte. Si ritennero le più comportabili, fra le quali un bell'a solo della *Tirelli*, la ballerina italiana, ed un passo a due tra la *Plunkett* e il *Calori*, passo, che non è nè meno la cosa più leggiadra, ma che dà luogo per parte della vezzosa danzatrice ad alcuni graziosissimi passi in aria ed a terra. La musica è del *Giorza* ed ha qualche bel tratto, come la polka, ne' giardini, che dovrebbero esser reali.

Come si vede, lo spettacolo cominciò con auspicii non troppo felici; ma, per ordinario, il buono vien dopo.

CURIOSITA'.

Sito della battaglia d'Azio.

Un tedesco archeologo, il dott. Erlinger, è, dopo un lavoro di due anni riuscito ad accertare la precisa posizione dei campi di Antonio e di Ottavio, prima della battaglia d'Azio; il qual luogo, ora chiamato Azio, trovasi sul golfo d'Arta, in Epiro.

Il campo dell'ultimo è circondato da una cinta di ridotti per circa cinque miglia e mezzo, che furono costrutti di pietra, coperti sul dinnanzi di terra e protetti da un fosso. A distanza di circa mille giarde, furono trovati i resti di torri quadrate, sormontate da una piattaforma e difese da un bastione, come pur furono trovate palle o masse di metallo di varie forme, che servivano da proietti, insieme con armi ed arnesi.

Nel centro del campo, sopra un'eminenza, era il quartier generale d'Augusto, che occupava una superficie di circa 1000 giarde, ed è non dissimile da quelli dei tempi moderni. Sul dinanzi del campo v'erano opere esterne, fabbricate sopra piccole eminenze, consistenti in alcuni fortini, che verisimilmente servivano più per osservazione che per difesa.

Essi erano occupati da distaccamenti, che formavano l'avanguardia. Una di esse opere, più alta e più forte delle altre, serviva come telegrafo per comunicare colla flotta. Nelle ruine di uno di questi forti, fu scoperta una tavoletta di acciaio, sulla quale erano designati segnali, che hanno qualche affinità con quelli dei telegrafi aerei.

Il campo di Antonio non fu ancor così bene perlustrato come l'altro, ma non è dubbio che i suoi avanzi saranno egualmente interessanti. La città d'Azio contiene ruine di templi di Nettuno e di Marte e di altri ragguardevoli edifizii. *(Indipendente.)*

zioni precise ed autentiche. Stando ad una corrispondenza di Vienna, pubblicata dalla *Börsenhalle*, e in data del 14 dicembre, il Governo francese avrebbe pienamente aderito alla risoluzione annunziata dalla Porta, ed il Gabinetto di Vienna ne avrebbe ricevuto l'avviso con una Nota, indirizzata in pari tempo a tutte le Potenze soscrittrici del trattato di Parigi. D'altro canto, la *Gazzetta di Colonia* annunzia che la sessione de' Divani non era stata ancora chiusa in data del 16 dicembre. È già noto che con una risoluzione, presa a quella stessa data del 16, il Divano di Valacchia aveva sospeso le sue deliberazioni intorno alla parte amministrativa del suo programma, fino a che la Conferenza di Parigi avesse decisa la questione politica. La *Gazzetta di Colonia*, confermando tale notizia, aggiunge che i Divani si aduneranno ancora più volte innanzi al termine di questo mese, e che la serrata della lor sessione è differita fino alla partenza della Giunta europea. Questa versione è, come si vede, conforme alle viste manifestate nella Nota ottomana.

« L'emergente inaspettato, sorto in tal congiuntura, e la questione di diritto, ch'ei suscita, sono d'altra parte assai chiaramente esposti nella Nota. L'articolo 33 del trattato di Parigi prescrive che le leggi e gli Statuti, in vigore adesso ne' Principati, abbiano ad essere riveduti, e che i Divani *ad hoc* debbano esprimere i voti delle popolazioni su questo punto, del par che su quello concernente il riordinamento politico delle due Provincie. Non essendosi i Divani occupati ancora di quella seconda parte del loro programma, la Porta e le Potenze protettrici avevano a pigliare un partito sulla questione se quelle Assemblee dovesser continuare a sedere e deliberare per compiere l'uffizio loro, mentre la Conferenza di Parigi fosse adunata per discutere su' diversi punti compresi nel programma politico. La Porta ha intavolato tal questione nella sua Nota, e l'ha risoluta nel modo che si sa, fondandosi su considerazioni, derivate principalmente dallo spirito che anima, a suo giudizio, i due Divani, e dall'attual condizione de' Principati. Tuttavia, non bisogna perder di vista che i Divani, co' voti ch'ei manifestarono intorno alla questione politica, adempierono la parte più importante della missione loro affidata dal trattato di Parigi. E però la questione attualmente pendente, e probabilmente già risoluta, non ha evidentemente se non secondaria importanza. »

Questione de' Ducati. — « Parecchi giornali parlarono d'una Nota, indirizzata ultimamente dal ministro degli affari stranieri di Francia a' Gabinetti di Vienna e Berlino circa la questione de' Ducati tedeschi. Una corrispondenza di Francoforte del 16 dicembre smentisce nel più assoluto modo le voci sparse a questo proposito. Un giornale, che si dice bene informato, assicura dal canto suo che il Governo francese non fece nessuna comunicazione scritta a' due Gabinetti tedeschi circa l'affar de' Ducati; ma quel giornale crede sapere che il marchese di Moustiers, rappresentante della Francia a Berlino, in un colloquio ch'ebbe col sig. di Manteuffel, abbia fatto una dichiarazione pienamente esplicita in riguardo al contegno, che il Governo francese risolvette d'assumere in tale conflitto. Secondo tale dichiarazione, il Governo francese si terrebbe, quanto al presente, nella più stretta riserva. Finchè l'integrità della Monarchia danese non sarà posta in pericolo, finchè la questione non sarà divenuta europea, ei si asterrà da ogni intervento in una differenza, che, fino a nuov'ordine, riguarda esclusivamente la Germania, ed alla Germania sola egl'intende lasciar la cura di trattare e regolare tal differenza, secondo le sue viste ed i suoi interessi particolari. Si dee osservar d'altra parte che tal dichiarazione verbale, attribuita al rappresentante della Francia, altro non fa che riprodurre il senso ed il tenore della Nota menzionata da alcuni giornali, e l'esistenza della quale è adesso smentita.

« Giusta voci, che pigliarono una certa consistenza, la Russia avrebbe preso in tal questione medesima un contegno men riservato. Un giornale diede l'analisi d'un dispaccio, che si dice essere stato di recente indirizzato dal Gabinetto di Pietroburgo a quello di Copenaghen, per invitarlo, in termini stringenti, a erminare la sua differenza colla Germania, ed a far le concessioni necessarie per conseguirne la prossima e diffinitiva conclusione. Non abbiamo finora nessuna ragione di muover dubbi sull'autenticità della comunicazione, che dicesi fatta su questo particolare dal Governo russo al Governo danese. »

Quanto alla quistione de' Principati, crediamo dover soggiugnere che, a detta della *Gazzetta delle Poste di Francoforte*, citata dalla *Patrie*, il firmano, il quale ordina lo scioglimento de' Divani, sarebbe in mano di Saffet effendi, commissario della Porta, e verrebbe quanto prima posto in esecuzione.

Diamo qui appresso il compendio, nel *Bullettino* promesso, del Messaggio del Presidente degli Stati Uniti d'America:

Quasi tutt'i membri, che formano la Legislatura degli Stati Uniti assistevano il lunedì, 7 dicembre, all'apertura della 35.ª sessione del Congresso americano; mancavano soltanto dieci senatori e tredici rappresentanti.

In quella medesima seduta, il colonnello Orr, della Carolina meridionale, fu eletto presidente al primo giro di squittino, con 128 in 255 voti; il candidato del partito repubblicano, sig. Grow, della Pensilvania, ottenne soltanto 84 voti.

Conforme all'uso, il Messaggio presidenziale fu letto il domani al Senato ed alla Camera de' rappresentanti. Tale Messaggio, non bisogna dimenticarlo, è il primo, che il sig. Buchanan abbia avuto l'occasione d'indirizzare al Congresso, dopo il discorso, ch'ei profferì il 4 marzo passato, nel prender possesso del seggio di Presidente. Nella prima parte del suo Messaggio, il sig. Buchanan fa il quadro della deplorabile situazione, in cui la peripezia finanziaria gettò l'industria ed il commercio americani, e si estende a lungo sulle cause di que' disastri e sui mezzi di antivenirli. Mostra i lavori pubblici sospesi, le imprese particolari abbandonate, e migliaia d'artieri senza opera e ridotti alla miseria.

Ma quel che più merita d'esser notato in questa parte del Messaggio, sono le spiegazioni, che vi si trovano, sull'origine e la causa della peripezia attuale. « Tutte le peripezie precedenti, dice il Messaggio, poterono esser prodotte da un concorso di cause diverse; ma così non è della peripezia, cui sottostiamo in questo momento. È chiaro che le nostre sciagure derivano unicamente dal nostro sistema vizioso e stravagante di carta moneta e de' Banchi, che provocano il popolo americano alle pazze speculazioni ed a' giuochi di Borsa. Tali peripezie torneranno sempre periodicamente, finchè il giro della carta moneta, i prestiti e gli sconti resteranno affidati all'arbitrio di 1400 Banchi non responsabili, i quali, per la lor natura e il lor ordinamento medesimo, consulteranno sempre l'interesse de' loro azionisti, anzichè l'interesse generale del commercio. »

Quanto a' mezzi di ovviare al ritorno di tali disgrazie, il Messaggio non contiene nessuna proposizione formale, nessuna conclusione netta e precisa. È da osservare soltanto che il sig. Buchanan, fedele in questo alla scuola cui appartiene, si dichiara contro l'istituzione d'un Banco centrale. In sostanza, le disposizioni, che gli paiono più acconce ad allontanare le peripezie di tal genere, consistono piuttosto in un invito fatto alla saggezza, alla prudenza del paese, che in provvedimenti legislativi. « Dobbiamo far assegnamento, dice il Presidente, sul patriottismo e sulla saggezza degli Stati per arrestare ed antivenire il male; forzando i Banchi a tenere in serbo una maggior quantità di contante per guarentire il pagamento de' loro biglietti, esigendo ch'essi abbiano almeno in deposito il terzo de' valori, che hanno in giro, infine obbligando quelli d'essi Banchi, i quali sospesero i lor pagamenti, a liquidare immediatamente, si potrebbero avere alcune guarentigie contro la rinnovazione di tali disastri. » Nel caso che tali disposizioni riuscissero insufficienti, è opinione del Presidente che si potrebbe privare i Banchi della facoltà d'emetter biglietti, e trasformarli in semplici Banchi di sconto.

Ad eccezione della grave perturbazione finanziaria, cagionata dal vizioso sistema de' Banchi, nessuna complicazione assai grave è accaduta dopo la nominazione del sig. Buchanan alla Presidenza. Le questioni del Kansas e dell'Utah, se continuano a preoccupare gli animi, non potrebbero incutere vive apprensioni. La prima, come fa osservare a ragione il Messaggio, dee naturalmente riuscire al suo scioglimento. « Se la Costituzione del Kansas, per quel che concerne la schiavitù, od altro argomento qualsiasi, spiace alla maggioranza del popolo, non ha nessuna potenza umana, che possa impedirgli di cangiarla fra pochissimo tempo. » Quanto alla questione dell'Utah, se si possono con tal nome chiamare le ridicole e odiose pretensioni de' Mormoni, bisognerà risolverla co' mezzi violenti. Si sa che una spedizione fu mandata contro que' settarii rivoltati, e che fino ad ora ella fu assai mollemente condotta. Ordini più severi, rinforzi più considerevoli, permetteranno d'assicurare il trionfo della legge, della morale e di tutt'i sentimenti umani, indegnamente profanati. Il Presidente chiede, nel suo Messaggio, il sostegno morale e materiale del Congresso, affinchè que' fanatici siano forzati a deporre le armi, e perchè quell'atto di ribellione, « il primo che sia mai stato consumato nel territorio dell'Unione, sia altresì l'ultimo. » Ei domanda l'abilitazione di levare quattro nuovi reggimenti, che verranno mandati contro i Mormoni.

Le spiegazioni sulla situazione esterna formano la seconda parte del Messaggio; e sono in generale sodisfacenti. Le difficoltà, insorte coll'Inghilterra in riguardo all'America centrale, sono prossime ad appianarsi; la differenza col Governo del Paraguai si riduce alle proporzioni d'un malinteso; e se la mala intelligenza colla Spagna si presenta sotto un aspetto più grave, non può tuttavia dar motivo se non a discussioni diplomatiche. « In riguardo a quest'ultima Potenza, nota la *Patrie*, ci è paruto che il linguaggio del sig. Buchanan non istesse forse ne' limiti della più rigorosa imparzialità. Noi non vogliamo esaminare i torti, di cui e' si lagna; ma bisogna convenire che il Gabinetto di Madrid ha più d'un motivo di sospettare le intenzioni, se non del Governo, almeno del popolo americano. Nel suo conflitto attuale col Messico, la Spagna potè credere che la resistenza di quella Repubblica a darle sodisfazione fosse incoraggiata secretamente da' cittadini degli Stati Uniti. Ella dovette credere, a tenore del linguaggio di certi giornali e degli atti di certe persone, che la conquista di Cuba entrasse nelle mire del popolo americano; e di leggieri si comprende che tali sospetti di diffidenza influiscano nel suo contegno e poco la dispongano alla conciliazione. In questi ultimi tempi, non si è forse assegnata l'isola di Cuba scopo della misteriosa spedizione di Walker? Quest'è certamente un errore, ed il famoso filibustiere non pensa se non a rinnovare con miglior esito le sue geste nel Nicaragua. Ma tali voci rendono tuttavia ragione del contegno ombroso del Governo spagnuolo. Il Governo degli Stati Uniti non entra certo per nulla in tali avventure, odiose insieme ed ingiuste, e godiamo in vedere che il Messaggio del Presidente le ributti e vituperi con energia. Nondimeno sarebbe stato molto meglio antivenire che biasimare; e si stenta a capire che una spedizione, anticipatamente annunziata, benchè organizzata secretamente, abbia potuto ingannare la vigilanza di tutte le Autorità. È qui una tal negligenza, che sembra toccare alla connivenza. »

A lato delle assicurazioni, ch'ei rinnova circa il mantenimento delle relazioni amichevoli tra la Francia e gli Stati Uniti, il Messaggio contiene alcune osservazioni in riguardo alle *restrizioni anticate*, che il Presidente considera tali da contrariare le relazioni mercantili de' due paesi. Trattasi de' dazi differenziali sugli articoli prodotti o fabbricati dell'un paese, quand'e' giungono su navi appartenenti all'altro. Rispetto alla Russia, il Messaggio altro non fa che riprodurre la consueta protesta d'un buon accordo, e d'un'amicizia stabile e senza nubi. Il giornalismo europeo si diede, come ad ognuno ricorda, a diverse congetture sulla parte, che il Governo americano avesse intenzione di prendere negli affari della Cina. Si trovano a questo proposito nel Messaggio spiegazioni, che sembrano proprie a levare ogni dubbio. La missione, affidata al plenipotenziario americano, incaricato di recarsi in Cina, è essenzialmente pacifica. Scopo particolare di essa è rivedere e rinnovare il trattato di commercio, ora spirato, fra gli Stati Uniti ed il Celeste Impero. Inoltre, il plenipotenziario americano ebbe per istruzione d'unire i suoi sforzi a quelli de' plenipotenziarii, inviati in Cina dall'Inghilterra e dalla Francia per ottenere dal Governo cinese trattati mercantili identici in favore delle tre Potenze, che rappresentano.

Il *Journal des Débats* dice esser notevole che il Messaggio non faccia nessuna formale menzione del trattato recentemente conchiuso, a quanto si dice, fra gli Stati Uniti e la Repubblica di Nicaragua; trattato, che suscitò, com'è noto, richiami vivissimi nel giornalismo inglese. Tuttavia, è permesso vedere una giustificazione indiretta di tal trattato nella parte del Messaggio, in cui il Presidente dichiara che gli Stati Uniti sono interessati più d'ogni altra nazione nel mantenere la sicurezza e la libertà delle comunicazioni attraverso l'istmo di Panama. Tal intenzione sembra ancor più spiccata in un altro passo, nel quale il sig. Buchanan raccomanda al Congresso l'esame d'un atto, avente per oggetto d'abilitare il Presidente a mandare, in caso di bisogno, le forze militari e navali degli Stati Uniti a difendere ed assicurare la neutralità dell'istmo.

A proposito del Messaggio del Presidente degli Stati Uniti, osserveremo, come curiosità, ch'ei fu trasmesso, nel suo preciso testo, da Liverpool a Londra in *cinque ore e mezzo*. La rapidità e la fedeltà di tal trasmissione sono uno fra' più maravigliosi risultamenti, che la telegrafia elettrica abbia ancor dati.

Cose delle Indie.

Giovedì abbiamo ricevuto dall'Indie importanti notizie. Il nostro dispaccio, inserito nelle *Recentissime* di quel giorno, ha già informato il lettore che il generale supremo dell'esercito inglese, sir Colin Campbell, dopo sei giorni di combattimenti sanguinosi, aveva espugnato le principali trincee del nemico e liberato la guarnigione di Lucknow.

Un altro dispaccio, giuntoci l'altr'ieri, e che riferiamo al solito luogo nelle *Recentissime* d'oggi, ci dà un'idea della perdita, avuta dagl'Inglesi a Lucknow: ella consistette in 5 uffiziali uccisi e 31 feriti, fra cui, leggiermente, lo stesso Campbell: ma il dispaccio non parla della perdita de' soldati, la quale, in proporzione, debb'essere stata rilevante: come fa, del resto, presumere il numero de' combattimenti ch'ei dovettero sostenere.

Quelle notizie furono comunicate da Bombay, in data del 4 corrente. In attesa che ci giungano i particolari de' fatti, che ormai non debbon tardare, epilogheremo brevemente la condizion delle cose, qual essa era il 17 novembre, data delle notizie anteriori. Secondo queste, Lucknow era ormai divenuta, dopo la caduta di Dehli, il centro dell'insurrezione; i generali Havelock ed Outram, colà rinchiusi con circa 1400 uomini, erano accerchiati da un numero grandissimo d'insorti: 50,000, a detta degli uni; 70,000, a detta d'altri. Rotte le comunicazioni fra Lucknow ed Allumbagh; aperte però fra quest'ultimo sito e Cawnpore, d'onde movevano rinforzi agl'Inglesi, assedianti a vicenda e assediati nella prima città. Giunto ad Allumbagh, fino dal 3 novembre, con 5000 uomini, il generale Grant, cui si era congiunta la truppa vittoriosa del colonnello Greathed, e che ivi aspettava l'arrivo del comandante supremo. Questi, partito da Calcutta il 27 ottobre, era giunto il 3 novembre stesso a Cawnpore; ed ivi rinforzatosi, aveva alla sua volta passato il Gange il 9, alla testa d'un esercito, che la sua congiunzione colle forze, già raccolte ad Allumbagh, doveva render forte di 10,000 uomini.

Or dagli ultimi dispacci apparisce che il comandante supremo compiè la sua mossa in soccorso di Lucknow, e riuscì a liberarla; però non senza fatica e ripetuti combattimenti, de' quali voglionsi attendere da' giornali i ragguagli per valutarne al giusto l'importanza e le conseguenze, in ordine allo stato generale delle cose ed a quello particolare dell'insurrezione, la quale, giusta i dispacci, sembra più che mai ridotta a mal termine.

I giornali inglesi riproducono, togliendola ad un foglio d'Edimburgo, la seguente lettera, scritta dalla moglie d'un uffiziale dell'esercito indiano, e data dalle montagne del Pengiab il 1.º novembre:

« Siamo ancora sani e salvi, benchè minacciati da questi ribaldi, i quali giurarono sul Corano di non lasciare in piedi una casa a Muri. Avrebbero dovuto affrettarsi e non attender l'arrivo de' nostri cannoni: or siamo preparati a tutto.

« Ieri s'è qui compiuta un'orribil tragedia: cinque uomini furono giustiziati a bocca di cannone. Era in vero un tremendo spettacolo vedere i *Mathies* levare i brani di carne umana, che giuncavano il suolo. Il dott. T. . . . assicura aver raccolto un cuore, che palpitava ancora. Un de' condannati, legati alla bocca del cannone, levò il capo al momento dello sparo, e fu ucciso all'istante. Gli altri furono polverizzati. La settimana scorsa, vidi impiccare tre medici indigeni. Può sembrare ributtante ed orribile che una donna assista a simiglianti spettacoli; ma è qui necessario che le donne abbian cuori di ferro, altrimenti non potrebbero resister mai alle scene, di cui son testimonii. Un di quegli uomini confessò, mentre stava sulla forca, che, senza la vigliaccheria de' contadini, neppur un Cristiano sarebbe rimasto vivo. Non si potrebbe formarsi un'idea giusta dell'intrepidità di quegli uomini; ei mangiano il lor ultimo pasto con appetito: la morte è niente per un Maomettano, come vidi da me stessa.

« Alcuni giorni fa, è accaduto in casa nostra un tristo avvenimento. Un servo fedele, ed al quale eravamo affezionati, si avvelenò per salvarci la vita. Ecco come andò la cosa. Stavamo giocando al *wisth* verso le dieci della sera, allorchè Kutadine, tutto in viso stravolto, entrò nella camera gridando: « Sahib, sahib, correte un gran pericolo. Hanno tramato d'uccidervi stanotte, quando sarete addormentato. L'assassino entrerà per la camera del bagno, e vi taglierà la gola con un trinciante. » Dopo inquisizione, femmo cogliere immediatamente il colpevole, ch'era un de' nostri servi, e che fu guardato a vista tutta la notte. Il domani, il povero Kutadine piangeva amaramente; diceva che i servi musulmani lo tormentavano orribilmente perchè aveva salvato la vita ad un cane o ad un porco di Cristiano, com'essi garbatamente ci chiamano. Così l'andò tutto il giorno. Tutto quel che potevamo fare per consolare il pover uomo non valse a nulla. Ei pigliò una dose d'arsenico, che il fe' morire in due ore. Le sue ultime parole furono: « Sahib, voi siete salvo, ma bisogna ch'io muoia per voi. »

« E così certamente egli fece, perchè mai non v'ebbe creatura migliore, nè più fedele. Era in casa nostra da anni, e ci servì fino all'ultimo momento. Il più sorprendente ancora si è che quell'uomo apparteneva alla più alta casta musulmana: era, per dir così, un sacerdote. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 25 dicembre.

Con Sovrana approvazione, fu accordato, su loro domanda, l'impune ritorno nell'Impero austriaco ai rifuggiti politici Leopoldo Mars e Francesco Malinowski, della Gallizia, e Leopoldo Fülepp e Ladislao Bakats, dell'Ungheria. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è degnata di largire fior. 200 al nuovo Ospitale dei lavoranti a San Giorgio in Attergau. *(Idem.)*

Altra del 26 dicembre.

L'*Oesterreichische Zeitung*, del 23 dicembre, scriveva quanto appresso:

« Lord Stratford di Redcliffe ritorna da Costantinopoli, e da qualche ora trovasi fra noi. Ritornerà egli al suo posto o rimarrà in Inghilterra? Il modo, col quale parti accenna quest'ultima cosa. La sua posizione parlerebbe assai a favor della prima. Anche la temporanea sua assenza dalla capitale ottomana prova che, in questo momento, il terreno della politica in Oriente rimane immobile. Per certo gl'Inglesi non avevano a Costantinopoli miglior rappresentante di lui. Che la Russia, e più tardi la Francia, l'abbiano veduto mal volentieri, prova ch'egli era specificamente inviato inglese, e che seppe acquistarsi presso la Porta una superiorità, che altri Stati avrebber voluto volentieri far isparire. Del resto, egli fondò quel suo eminente influsso su due circostanze: la prima, ch'ei conosceva la Turchia; la seconda, che questa aveva fiducia ch'ei volesse la prosperità e l'esistenza di essa. Ed egli di recente, nella quistione dei Principati danubiani, provò quanto più giustamente giudicar sapesse degli uomini e delle cose in Oriente di qualche ministro dirigente uno Stato, e quel che successe dimostrò ch'egli aveva ragione. La quistione dell'unione è giudicata; almeno, la pubblica opinione ha pronunciato il proprio verdetto. Non vogliamo ora esaminare se lord Redcliffe abbia così operato soltanto per amore verso la causa stessa. Ei dovette sovente tener dietro all'umore d'un'opinione pubblica, non sempre giusta. In un paese dispotico avrà anche assunto aria imperiosa. Si era, con tal suo procedere imperioso, fatti nemici la maggior parte de' suoi colleghi, e finalmente anche in Inghilterra sovente se la presero con lui perchè aumentava i nemici d'Albione, anche senza di questo stimmatizzata. L'Inghilterra fu ingrata verso di lui. I popoli hanno cattiva memoria dei servigii, che loro vengono resi.

« Si vuol considerare il suo ritorno come una concessione fatta alla Francia. Si disse, varii mesi fa, che Inghilterra e Francia avrebbero richiamato ambedue i loro inviati. Sembra però che la Francia finora ben poco vi si apparecchi. Se lord Palmerston operò in questo caso veramente per compiacenza verso l'Imperatore de' Francesi, ciò prova che potè farlo e che nessuna quistione esiste che rendesse urgentemente necessaria la presenza di lord Redcliffe al Bosforo. Se tale quistione sorger dovesse, vedremmo quel Nestore della diplomasia in Oriente volare, malgrado la sua età, al suo posto. Fino a ch'egli viva, l'Inghilterra non può collocare e non collocherà nessuno al posto di lui, nemmeno se altri potesse sostituirlo. Non dubitiamo che la sua partenza abbia rianimato il coraggio al palazzo dell'inviato di Francia a Costantinopoli, e che ivi si pensi di riconquistare il terreno perduto. Ma siamo convinti che Rescid pascià saprà resistere.

« Noi, dal nostro lato, non possiamo che fare le nostre congratulazioni a quel vegliardo, che stette valorosamente a fianco della Porta in due momenti molto pericolosi, vale a dire quando la Russia direttamente, ed indirettamente, spingendo innanzi la Francia, volle esporre a pericolo l'esistenza dell'Impero ottomano.

« Lord Redcliffe, negli ultimi anni, migliorò d'assai la mala opinione per l'Austria, sicuramente perchè vide finalmente che l'Austria voleva come lui sinceramente l'esistenza della Porta. Egli procedette d'accordo coll'Austria nella quistione di Bolgrad ed in quella dei Principati danubiani, e Vienna gli apre le porte ospitali come ad inviato d'un alleato. »

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 26 dicembre.*

Sulla malattia, da cui fu colpito monsignor di Milano, leggiamo quanto segue nella *Bilancia*, sotto il titolo di *Sventura pubblica*:

« S. E. mons. Arcivescovo di Milano, essendo a pranzo il giorno 21 dicembre presso S. E. il sig. duca Tomaso Scotti, fu colpito d'apoplessia. Trasferito immediatamente alla sua residenza, fu a S. E. cavato sangue, e si ha luogo a sperare che il degno prelato potrà ancora riaversi.

« Non si può credere quanto quel doloroso avvenimento contristasse tutta Milano, e come i voti e le preghiere di tutti i fedeli implorino fervidamente da Dio il ristabilimento della sua preziosa salute. »

Verona 24 dicembre.

La nebbia fittissima, che regnava ieri sera (23) non permettendo di distinguere i segnali notturni, fu causa che uno dei convogli straordinarii, che servono al trasporto delle guide pei tronchi lombardi, urtasse, presso la Stazione di Porta Nuova, fuori di questa città, il convoglio N. 29, di Mantova.

Fortunatamente, non si ha a lamentare alcuna ferita od altro danno ai passeggieri: se si eccettuino i guasti riportati da due veicoli, si può dire che l'accidente non ebbe conseguenze, non essendosi nemmeno ritardata la partenza del suddetto convoglio 29, nè intercettata la comunicazione. *(G. di Ver.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 26 dicembre.*

Il 23, alle ore 10 antim., ebbe luogo in quest'Accademia di commercio e nautica la presentazione del nuovo direttore, sig. Enrico di Littrow, al corpo insegnante.

S. E. il Governatore militare di Trieste e Luogotenente del Litorale, tenentemaresciallo barone di Mertens, presentando il nuovo direttore, tenne un discorso, nel quale espresse la ferma speranza ch'esso direttore saprà corrispondere pienamente alla sua nuova missione. S. E fondò questa speranza sulla fiducia, di cui S. M. I. R. A. si degnò di onorare il sig. di Littrow, sul nome ch'egli porta, tanto conosciuto nel mondo letterario e che vale per sè solo un elogio, sulla bella fama finora acquistatasi pei servigii prestati all'I. R. Marina.

Il nuovo direttore, dopo di aver reso i dovuti onori a S. E., rientrava nelle sale e indirizzava al corpo insegnante un discorso eloquente. Conchiuse invitando i professori, in segno di perfetta armonia, a gridare con lui *Viva l'Imperatore! Viva l'Austria! Viva Trieste!* Alle quali acclamazioni risposero i caldi evviva del corpo insegnante. (Estr. dall'*O. T.*)

REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato.)

Torino 22 dicembre.

La verificazione dei poteri procede lenta ed impigliata, come da tutti potevasi prevedere. Si sottilizza in un modo non mai praticato per lo innanzi, e si fa cenno di proteste e di petizioni arci-ridicole. La votazione, che si fece ieri per Orso Serra, fu assai imponente: i partiti si misurarono ed il Ministero l'ebbe vinta. Le gallerie diedero in qualche escandescenza contro la destra, che aveva votato come un sol uomo, ma furono immediatamente ricondotte all'ordine, non tanto dalla voce autorevole del presidente Quaglia, come dalle proteste del conte Cavour e di Cadorna, l'ex presidente della Camera.

La vittoria del Ministero fu però di corta durata. I suoi partigiani essendone rimasti imbaldanziti, e volendo ripetere il giuoco a proposito dell'elezione di Albertville, che mandò alla Camera il generale Gaillet clericale, si ebbero le prove che l'antecedente vittoria era stata tutta accidentale, perchè il Gaillet fu proclamato validamente eletto, a malgrado delle questioni di *lana caprina*, messe in campo con tutto il corredo dei sofismi legali da cinque o sei avvocati a proposito di un terzo di voto. Di guisa che, finora, le due parti trovansi a numeri pari in fatto di vittorie e di sconfitte, se pure un tal nome si conviene all'esito di questi badalucchi preliminari.

Il contegno del conte Cavour alla Camera ha dato luogo ad osservazioni, che non sono senza importanza. In tutte le questioni, che insorsero fino a questo giorno, a proposito della validazione dei poteri, egli oppugnò con imparzialità ed onestà lovevolissima, tutti i meschini sofismi messi in campo dai più zelanti suoi partigiani per contestare l'elezione di qualche clericale. Così a proposito del certificato elettorale insorse a parlare favorevolmente a Valauri e contra di Tecchio; indi di bel nuovo contro questo nella questione dei magistrati in aspettativa. Nella questione di Orso Serra, si astenne dal parlare; ma quando le tribune insolentirono contra la destra, fu il primo a disapprovarne la condotta e minacciare severe misure.

Questi fatti, benchè di minima importanza, e benchè in apparenza dimostrino meglio l'onestà di carattere e l'abborrimento da' sofismi del conte Cavour, nulla di meno, quando siano messi a riscontro di altri precedenti e combinati alle difficoltà della situazione, possono porgere un indizio di più circa il futuro contegno del capo del Gabinetto. Senza voler dare a questi fatti importanza maggiore di quella che meritano, non esito però a dirvi che non avreste a meravigliarvi se, fra un tempo più o meno lungo vi si annunciasse un rimpasto ministeriale e il ravvicinamento del conte Cavour alla destra.

Per ora, la situazione è abbastanza grave e pericolosa. Da una parte, vi è la *Gazzetta del Popolo* e tutta la stampa della stessa risma, congiunta alla sinistra, per reclamare a piena gola misure radicali, quali sarebbero l'immediata occupazione dei beni ecclesiastici, la riduzione dei vescovadi, e peggio ancora. Come ben sapete, questa gente non possono vivere senza divorare un brano di partito clericale, e quando hanno terminato d'inveire contra i preti, se la pigliano co' canonici, co' Vescovi e via discorrendo. A questo patto promettono efficacemente il loro concorso ed il loro appoggio al Ministero.

Dall'altra parte vi è la popolazione, che nelle recenti elezioni ha dimostrato a sufficienza l'animo suo nelle questioni religiose; vi è un Parlamento, che converrebbe sciogliere, prima di presentargli nuove misure ostili alla Chiesa; vi è finalmente un alto personaggio, il quale assai a malincuore fa concessioni in materia ecclesiastica, e che dichiarò in modo assoluto di non dare giammai il suo consenso per la presentazione della legge sul matrimonio civile.

Rebus sic stantibus, è facile scorgere l'imbarazzo del Ministero, e la necessità politica in cui trovasi il conte Cavour, di venire ad una conciliazione colla destra, mentr'egli avrà sempre l'appoggio della sinistra, la quale è in necessità di sostenere il liberalismo possibile; e, quanto al partito clericale, e' potrà essere strascinato nella via delle riforme civili ed economiche, facendogli grazia di riforme ostili alla Chiesa.

A suo tempo, vi annunciai la nomina dell'abate Sola a Vescovo di Nizza, ed ora debbo aggiungere ch'egli partì per Roma, ove sarà consacrato dal Santo Padre. La sua consacrazione per altro non è il solo scopo del suo viaggio, il quale si riferisce pure un tal poco alle vertenze tra il nostro Governo e la Santa Sede. Monsignor Sola è uomo dottissimo e rispettabilissimo per eccellenti qualità e per ispirito eminentemente inclinato a conciliazione. I suoi buoni ufficii otterranno per certo un qualche risultato, ed anzi si prevede come cosa sicura la nomina degli altri Vescovi per le diocesi vacanti e per quella di Asti, ora affidata interinalmente alla reggenza di monsignor Charvaz, Arcivescovo di Genova.

Se la conciliazione, di cui qui sopra vi accennava, tarda alcun tempo a verificarsi, il Ministero ne risentirà irreparabile rovina alla prima questione di qualche momento, e probabilissimamente a quella del prestito. Per quanto mi si assicura, il progetto di legge relativo al nuovo nostro debito sarà presentato nella prima metà di gennaio. Tratterebbesi di alienare un tre milioni di rendita, il che arrecherà al Tesoro una somma forse insufficiente a continuare le grandi opere, cui accennava il discorso della Corona. Un terzo di questa rendita sarebbe alienata nell'interno, per mezzo di soscrizione nazionale, il resto in Francia, ed a quanto pare, col *Credito mobiliare* dei fratelli Péreire.

Certamente questa operazione finanziaria non può non essere, nelle attuali condizioni del credito, condotta a termine con troppo vantaggio del nostro erario: ma, quand'anche vi fosse pel Governo ogni profitto, questa misura incontrerebbe nello stesso modo un'aspra opposizione, ed in certa guisa anche ragionevole, poichè è pur tempo che s'imponga fine alla serie dei nostri debiti, che omai hanno raggiunto l'ultimo limite dell'esorbitanza.

Negli scorsi giorni, vi accennai di un duello fra un giornalista ed un alto funzionario. Ora debbo soggiungervi che questo ultimo erasi dimesso dall'impiego che occupava, e ch'egli non si limitò a chiedere sodisfazione al giornalista, che aveva pubblicata una corrispondenza piena di contumelie contro di lui, ma la chiese eziandio al ministro Rattazzi, il quale risultò autore di quel famoso carteggio. Il ministro dell'interno rischiò quel giorno di perdere per sempre il portafogli, ma tutto poi finì per bene, mercè l'intromissione del conte Cavour. Il Rattazzi scrisse un secondo carteggio, nel quale ritrattava quanto era stato pubblicato nel primo. Però la cosa non finì qui. Il *Diritto* pubblicò un lungo articolo sull'affare, con qualche espressione dura pel giornalista, che aveva sostenuto una disfida per affare non suo. E questo, a quanto si dice, chiese a sua posta una sodisfazione al direttore del *Diritto*, e si dice che lo scontro abbia avuto luogo ieri o stamane senza sinistre conseguenze.

Mentre a Torino si duella, a Genova si assassina. Come io ve lo aveva detto, la legge gabellaria è assolutamente ineseguibile in quella città. La prova n'è che il concessionario dei diritti di questa tassa è sul punto di fallire, e non ha ancora pagato un soldo alla Cassa municipale. E una di queste sere avvenne ben peggio perchè, mentre un agente del suddetto appaltatore recavasi ad adempiere il suo ufficio in non so qual fondaco, ricevette una pugnalata nel collo, sotto l'occipite, e rimase spento sul colpo.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 17 dicembre.

Nella scorsa notte, verso le 10 e ¼ pom., si sono sentite in questa città capitale due forti scosse di tremuoto ondulatorio, con breve intervallo fra esse. Non sono, la Dio mercè, a lamentarsi danni di sorta. Solo lo spavento ha spinto buona parte della popolazione a correre e intrattenersi ne' luoghi aperti, senza per altro turbar menomamente l'ordine pubblico.

Questa notizia medesima con le stesse circostanze ci perviene da Caserta, Nola, Aversa, Pozzuoli, Salerno ed Avellino, ne' quali luoghi, dallo spavento in fuori, non si hanno a deplorare sventure nè alterazione di ordine. Quanto al Principato Citeriore, Eboli e Campagna han sentito con più forza le due scosse, e nel secondo di questi Comuni è crollata una casa senza danno di persona.

Il dispaccio elettrico di Salerno aggiunge non essersi colà notizie da Sala, da Lagonero e dalle Calabrie, non ostante le replicate domande di quella Stazione. Ma qual che sia la causa di questa interruzione, sappiamo da un rapporto semaforico che anche in Paola si è sentito il tremuoto e che vi è stato altresì innocuo.

In Castellammare due persone del popolo minuto, fuggendo da una scala ove dormivano con altri individui, riportarono dalla loro caduta lievi contusioni. Ivi si è rotto il filo del telegrafo elettrico.

Riceviamo in questo momento la seguente lettera del sig. direttore del regio Osservatorio astronomico di Capodimonte:

« Signor direttore,

« Mi affretto di parteciparle che nella scorsa notte, alle ore 10 e minuti 10 di Francia, si è sentita una prima scossa di tremuoto della durata di quattro in cinque secondi; la quale è stata, dopo due minuti, seguita da un'altra di assai maggiore intensità e della durata di circa venticinque secondi, amendue ondulatorie e nella direzione dal mezzogiorno al settentrione. La perniciosa influenza di questa seconda scossa si è manifestata nel fare arrestare i due orologi a pendolo, fondamentali di questo reale Osservatorio, oscillanti nella direzione del primo verticale, mentre altri tre sono rimasi tuttavia in movimento; non che nelle lesioni alle basi della torre, su cui è collocata la nostra macchina equatoriale.

« Sono state altresì avvertite due successive leggierissime scosse alle 3 ed alle 5 del mattino, della durata di qualche secondo.

« Napoli, 17 dicembre 1857.

« *Il Direttore* Leopoldo del Re. »

(G. del R. delle D. S)

Altra del 18 dicembre.

Continuando i dolorosi ragguagli, che ci vengono dal Principato Citeriore sul tremuoto, diciamo innanzi tratto che la linea del telegrafo elettrico da Eboli verso Sala è interrotta, e che sono affliggenti le notizie, che provengono dal secondo di questi Comuni. Riassumendole nel modo preciso, con che ci sono state trasmesse, e sperando che quelle colà raccolte dalle voci siano almeno maggiori del vero, ci è grave dire che in Sala si sono deplorate tre vittime; il carcere distrettuale con la sovrapposta caserma ed alquanti edifizi son lesionati; in Atena è crollata la metà delle case; in Padula ne sono crollate più di cento, non si sa con quanti morti; in Polla immensi i disastri, numerose le vittime, fra le quali vuolsi compresa la brigata di gendarmeria; in Auletta, Petrosa e Caggiano, morti pure e ruine notabili; nella stessa Salerno, molti edifizii lesionati, fra' quali più gravemente due chiese, il palazzo dell'Intendenza ed il quartiere di gendarmeria; crollato inoltre il campanile e la chiesa di Saldina annessa a Salerno con la morte di due donne; in Campagna, case lesionate, compresa quella della Sottintendenza.

Altamente commossa da questo grave annunzio, la Maestà del nostro augusto Sovrano ha in ricevere dato ordini, che sempre più attestano essere impareggiabile, come eguale ad ogni bisogno, la sua pietà munificente. I quali ordini Sovrani, con la stessa rapidità tramandati dal signor direttore del Ministero dell'interno e della polizia, apportano già a' luoghi del disastro i primi e più urgenti soccorsi, ingiungendo all'intendente di condurvisi egli stesso; di valersi di fondi

comunali e provinciali, ove manchino i primi; di dar prontamente opera al disseppellimento di que' che possono trovarsi sotto le ruine; di valersi de' boschi comunali per costruirne baracche e provveder intanto di ricovero que' che son privi di tetto; di aver cura speciale de' feriti; di apprestar vitto a' bisognosi; di far puntellare gli edifizii crollanti; provvedere in somma a tutto ciò, che può suggerir la vista delle cose sul teatro del sinistro, e di riferir quant' altro potesse aver uopo di soccorso, essendo il cuore magnanimo della Maestà Sua tutto colà rivolto con quella stessa sovrabbondanza di affetti e di opportuni rimedii, della quale in ogni passata calamità gli afflitti han ricevuto le più commoventi prove.

In questo momento, da un dispaccio telegrafico dell' intendente di Basilicata, ricaviamo che in Potenza il tremuoto fe' numerosi guasti, abbattendo molti edifizii, sotto le cui rovine son perite persone, delle quali ignorasi il numero.

Dalle città di Bari e di Campobasso sappiamo esservisi sentite, nella prima due forti scosse di tremuoto, e nella seconda una sola ed innocua. Il dispaccio telegrafico di Bari è incompiuto, come quello che al detto annunzio aggiugne: *Gli abitanti in gran parte si sono . . . .*

I passeggieri, pervenuti stamane col piroscafo il *Duca di Calabria*, assicurano che nelle Calabrie il tremuoto si è sentito, ma senza danno.

L' ordine pubblico è da per tutto serbato e tutelato. *(G. del R. delle D. S.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 25 dicembre.

S. A. I. e R. il Granduca, con veneratissimo rescritto del dì 18 dicembre stante, ha permesso al cavaliere Eugenio Alberi di fregiarsi della decorazione di cavaliere dell' Ordine della Legione d' onore, conferitagli da S. M. l' Imperatore dei Francesi. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO OTTOMANO

L' *Osservatore Triestino* ricevette col *Neptun*, giunto il 24 stante, la valigia del Levante.

I ragguagli di Costantinopoli, ei dice, sono del 19 corr. Sotto questa data riferiscono che fu istituita alla Porta una Commissione pel consolidamento del debito interno della Turchia e per la discussione dei provvedimenti finanziarii, che il Governo intende applicare. Questa Giunta si compone de' sigg. Mirhan bei, presidente, Tinghir, Allahverdi, Black, Hanson, Alléon, Durand, Camondo e Baltazzi. Il sig. Revelsky vi funge in qualità di segretario.

Ci scrivono che il sig. Butenieff, inviato russo a Costantinopoli, presentò una Nota alla Porta sull' occupazione dell' isola di Perim da parte degl' Inglesi. Il ministro moscovita dichiara che codest' occupazione è contraria all' integrità della Turchia.

A' alì pascià, ministro degli affari esteri, doveva dare il 19 un banchetto diplomatico, al quale avevano ad assistere il granvisir Reschid pascià, il sig. Thouvenel, ambasciatore francese, il sig. Lallemand, segretario dell' ambasciata di Francia, come pure il sig. Ferdinando di Lesseps, ministro plenipotenziario di Francia, e suo figlio. Il sig. di Lesseps ha già fatto visita al granvisir, al ministro degli affari esteri ed ai presidenti del Consiglio del Tanzimat e del Gran Consiglio.

La notte del 14 al 15 scoppiò ai Dardanelli un incendio, che distrusse 46 botteghe, 24 case ed un *khan*.

REGNO DI GRECIA

Le notizie d' Atene, date dall' *Osservatore Triestino*, sono del 19 dicembre.

Le trattative fra il Governo greco e quella I. R. Ambasciata austriaca per far entrare anche la Grecia nella linea telegrafica, che dalle coste dell' Austria dee estendersi a Corfù, Zante e Candia, sembrano prossime alla loro soluzione favorevole. Quindi si può considerare come certo l' ingresso della Grecia nella rete telegrafica europea, ancorchè l' eseguimento della decisione dovesse venir protratto alcun poco.

Il sig. barone di Brenner, I. R. inviato austriaco in Grecia, è partito il 19 per Trieste e Vienna, in congedo. La Legazione d' Austria verrà diretta provvisoriamente dal sig. cav. di Haymerle.

Nelle alte regioni si discute molto il divisamento di fondare in Grecia un Consiglio di Stato.

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 21 dicembre.

Da varii giorni eravamo nella più perfetta bonaccia politica, e non mi aspettava di dovere uscire dal mio letargo fin dopo a Natale, quando stamani l' *Advertiser* è venuto a destarmi con una di quelle notizie, che il foglio radicale non accenna mai senza esserne ben sicuro, e dopo, probabilmente, averne ricevuto avviso da qualcheduno dei segretarii di lord Palmerston, da cui quel foglio è stato per lungo tempo sovvenuto, ed al quale l' accorto ministro fa, di tempo in tempo, una dorata carezza per mantenersi popolare fra le classi numerose dei birrai e dei loro clienti ed avventori. La notizia annuncia la positiva dimissione del sig. Vernon Smith, dimissione, della quale si è per lo meno tanto ciarlato quanto già si parlò di quella del governatore generale delle Indie, lord Canning, il quale, per ora, sta fermo come torre.

Il signor Vernon Smith, che fu eletto a quel posto, a cui egli non era competente, solo per favorire lord Lansdowne, di cui è intimo amico, verrà surrogato da sir Carlo Wood, il quale, in consimile Ministero, ha già dimostrato qualche abilità. Ma il Ministero istesso verrà grandemente modificato ed ampliato, giacchè, col governo diretto che ora intende assumere il Ministero inglese sulle Indie, il *Board of India* diviene per sè stesso il più importante degli Ufficii del Gabinetto. Che tale grande rivoluzione debba aver presto luogo, lo dimostra l' annunzio, contenuto nel *Times* di stamani, e confermato nel *Globe* di stasera, avere il Governo significato al presidente della Compagnia delle Indie che quind' innanzi la Regina d' Inghilterra intende a governare da per sè quella vasta regione, e per conseguenza abolisce ogni potere governativo della Compagnia. Coloro, che credevano a mezze misure, a pannicelli caldi ed all' inamovibilità della Compagnia delle Indie da un paese che fu conquistato da lei, per lei e co' suoi danari, sono rimasti sopraffatti dalla novella, e da domani vedremo avviarsi di bel nuovo, sui giornali, le querimonie e le diffamazioni pro o contro l' uno o l' altro sistema governativo.

La crisi finanziera comincia a quietarsi, benchè di tratto in tratto qualche grosso fallimento mostri come la burrasca sussista ancora. Ciò nullameno lo stato della Banca è siffattamente migliorato, da essere ormai certi che, nella prossima seduta dei direttori, cioè giovedì sera, lo sconto sarà portato al 9 per %, e quindi diminuirà rapidamente, fino ad una somma normale e più in coerenza con quella degli sconti della Banca di Francia.

Intanto tutti i ministri sono partiti, fra sabato ed oggi, incominciando da lord Palmerston, per la campagna, ed ivi rimarranno fin dopo le feste natalizie. Anco la Regina tornò a Windsor. Prima della partenza, venne firmato il contratto di matrimonio fra la Principessa reale ed il Principe Federico di Prussia.

Sabato sera giunse, al *Claridge-Hotel*, l' ambasciatore persiano, Ferruk-Khan. Esso ripartirà sabato venturo. L' ambasciatore haitiano, invece, e quelli del Siam passeranno a Londra quasi tutto il verno.

Vi annunziai la vociferata dimissione, data dal conte di Chreptowitch dal suo posto di ambasciatore della Russia a Londra. Havvi (vengo assicurato) tutta probabilità che il suo sostituto sia il barone di Brunnow, il quale, in altri tempi, sostenne le stesse funzioni. *(V. sopra il Bullettino.)*

La quistione del Governo diretto nelle Indie non impedisce il movimento a pro' della riforma elettorale. Il *Leader*, ch' è organo radicale ben informato, assicura essersi già stabilita una unione di riformisti, la quale inaugurerà una fusione politica fra' varii grandi partiti, i quali si uniranno in comune accordo a pro' della nuova riforma. Il *Club* che porta questo nome, vede, seralmente, adunanze preparatorie a tal fine. È per la riforma, e fors' anco pel *club* in quistione, quasi una fortuna la morte del Coppock, segretario ed influentissimo membro di esso, avvenuta improvvisamente sabato scorso, mentr' egli mostravasi più attivo e florido che mai. Il sig. Coppock faceva, fuori del Parlamento, quello che colà eseguisce il sig. Hayter, cioè arrolava membri della Camera dei comuni sotto la bandiera ministeriale, a patti e con clausole, che rimanevano sempre un mistero fra l' arrolato e l' arrolatore. Il signor Coppock era il più abile sovvertitore di coscienze, che sia possibile rinvenire in un paese, in cui la corruzione politica fa parte delle convenzioni sociali. Esso s' ingolfò nella falsa speculazione della Compagnia del *Surrey Gardens*, la quale è adesso, in bancarotta, ed il cui processo s' istituisce dinanzi ai Tribunali; e questo evento dicesi abbialo condotto a sì immaturo fine.

L' Irlanda è sempre in agitazioni sociali e religiose. Io cessai dal registrarvi gli *agrarian outrages* che giammai ivi dismessero. Adesso non posso tacervi essersi organizzata un' agitazione, la cui sede è principalmente nella contea di Wexford, e della quale dicesi alla testa il Vescovo di Fern, il cui scopo è svelato dal nome: *The Holiday Observance Movement.* I Cattolici oltremontani d' Irlanda sembra vogliano giungere ad una più rigida osservanza delle feste cattoliche, ed il movimento attuale è soprattutto volto ad ottenere che nel dì del capo d' anno, il quale commemora la Circoncisione di Gesù Cristo, tutte le botteghe dei Cattolici sieno chiuse, nè si venda neppure il pane e la carne. Questo movimento dovrebbe piacere ai protestanti, così rigidi osservatori delle proprie feste; ma essi biasimano in altri ciò di cui fanno vanto per sè stessi, e minacciano i lavoranti ed i bottegai sotto la loro dipendenza di togliere ad essi la propria clientela, ove, in quel dì, obbediscano alle insinuazioni vescovili.

Il ristagno del lavoro prosegue in quasi tutti i distretti manifatturieri d' Inghilterra. Gravi tumulti sono scoppiati su molti punti, e non istò a registrarveli, giacchè, se volete li troverete indicati su tutti i giornali. Il *Morning Herald* consacra oggi a tale argomento un articolo speciale.

Ieri, domenica, gl' incendii infierirono in Londra con non ordinaria violenza. In una casa incendiata perirono soffocati dal fumo padre, madre e figlia.

FRANCIA.

Parigi 23 dicembre.

L' Imperatore ha fatto cessare la sospensione del *Mémorial de Lille.* Annunciano da Marsiglia arrivarvi di continuo grani ed invii d' oro.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 23 dicembre.

§ Le carte, che si preparavano al Ministero della guerra per render possibile lo scambio delle ratificazioni del trattato sulla circoscrizione del confine turco-russo in Bessarabia, sono adesso terminate; ma non è ancora assegnato il giorno pel compimento della formalità diplomatica.

Intanto, il sig. Pélissier commissario francese per la circoscrizione de' confini in Asia fra le due Potenze medesime, e cugino soltanto, non fratello, come spesso erroneamente si dice, del maresciallo, è di ritorno a Parigi, e consegnò al ministro degli affari esterni tutt' i documenti relativi alla missione, di cui era stato incaricato.

Poichè parliamo di faccende diplomatiche, vi dirò che la questione, suscitata nel 1848 fra il Piemonte ed il Principato di Monaco, in riguardo a' territorii di Mentone e di Roccabruna, è prossima ad avere una soluzione diffinitiva, con appagamento, si dice, da tutte le parti. Tratterebbesi, se sono bene informato, d' un ragionevole risarcimento, sola sodisfazione richiesta dal Sovrano legittimo, e la misura del quale verrebbe tra brevissimo (vale a dire prima della fine dell' anno), non discussa, poichè si dice che le cose sian convenute, ma uffizialmente determinata fra il Principe di Monaco ed il sig. di Villamarina. L' abboccamento seguirà, ben inteso, a Parigi, ove il Principe abita già da assai lungo tempo. Quanto all' intervento della Francia in tale difficoltà, se n' è parlato, ma ignoro se con ragione. In ogni caso, tal intervento non potè essere se non puramente ufficioso; egli è quasi un affare d' ospitalità e di buon vicinato.

Mi son occupato de' paesi italiani. Se scrivessi ad un giornale del settentrione, aggiugnerei la notizia del tremuoto, che si fe' sentire in sì violento modo nel Regno di Napoli ed a Napoli stessa; ma, scrivendo alla *Gazzetta di Venezia*, e' sarebbe recare, come suol dirsi, acqua al mare. Vi risparmio dunque i particolari, che avrete già ricevuti *(V. sopra la rubrica del* REGNO DELLE DUE SICILIE), e torno agli affari di Francia.

Si comincia a far qui molte interrogazioni in riguardo alle novità, cui potrebbero dar motivo le feste del capo d' anno. A tali interrogazioni, coloro, che di nulla dubitano, danno immantinente risposte affermative. Così, s' è fatta correr la voce d' una promozione importante di senatori; così, s' è annunziato pel medesimo tempo un gran movimento nell' alto personale amministrativo. Ha perfino dilettanti del nuovo, i quali allestirono già (nella loro immaginazione, s' intende) un' immensa festa pe' decorati della medaglia di S. Elena. Di tutte queste belle speranze, ho il dispiacere di dirvi che nessuna probabilmente sarà avverata. S' occupano qui di questioni molto più gravi. Si studiano i mezzi di rendere all' agricoltura, antica e feconda nutrice delle nazioni, l' antica sua prosperità. Si cerca di lottar co' pericoli del concentramento, coll' attrattiva delle grandi città, cogli eccessi dell' aggio, e colle mendaci lusinghe della speculazione puramente mercantile, rigenerando le fonti d' ogni produzione e d' ogni ricchezza.

Avrete certamente udito parlare del disegno, formato dal nostro Governo, di fondare nelle Provincie Casse agricole, a fin di mettere a disposizione della terra i capitali necessarii per farla fruttificare, dando morte all' antica usura delle campagne, che da tempo immemorabile rovina i contadini senza impinguare i solchi. Il disegno è certamente nobile ed utile. Esso incontra talora nell' esecuzione gravi difficoltà; ma il Governo, che n' ebbe il pensiero, sembra risoluto a fare i supremi sforzi, ed a farli prontamente, per conseguirne l' attuazione. L' Imperatore convocò per oggi il Consiglio di Stato (tutte le Sezioni unite), a fin d' esaminare e discutere le condizioni più favorevoli d' istituzione delle Casse agricole. *(V. sopra il Bullettino.)*

Quanto al Banco internazionale, di cui s' era parlato, pel sollievo di certe imprese industriali, che non interesserebbero se non azionisti francesi, credo esser questo un progetto, che non fu mai preso di buon senno in esame, e che si pensi ad altri mezzi per guarentire gl' interessi medesimi.

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* del 21 dicembre aveva il seguente dispaccio telegrafico:

» Berna 21 dicembre.

« Sabato, l' Assemblea federale, con voti 71 contro 68, ha rifiutato il conflitto sollevato dal Gran Consiglio vodese, senza i considerandi proposti dalla maggioranza della Commissione a favore della linea di Oron. Fazy ha reclamato contro la votazione, e perciò l' Assemblea dee radunarsi di nuovo per l' approvazione del protocollo.

« La Commissione del Consiglio nazionale, all' unanimità, propone un rifiuto ragionato della domandata garantia della ferrovia d' Oron. Le sedute saranno chiuse mercoledì prossimo. »

Giusta il dispaccio telegrafico di Berna 22, dato da' giornali francesi, e sopra riferito nel *Bullettino*, la proposta della Commissione fu dal Consiglio nazionale accettata.

GERMANIA

GRANDUCATO D' ASSIA. — *Darmstadt 14 dicembre.*

Ci giungono prove del caldo interessamento, destato dalla funesta catastrofe, alla quale soggiacque Magonza, in tutti i paesi della Germania e dovunque abitano Tedeschi. Da per tutto è vivace il sentimento della comune nazionalità, il sentimento che il Tedesco, di qualunque stirpe sia, è affezionato al Tedesco e lo soccorre in qualunque bisogno e pericolo. L' obolo della vedova, fra tanta quantità di largizioni, è stato appena notato; eppure davanti a Dio ebbe maggior valore di una gran somma. Allorchè a Vienna era appena conosciuto l' infortunio del 18 novembre, un impiegato di Cancelleria senza beni di fortuna, addetto all' I. R. Ministero dell' interno in quella capitale, recossi alla Cancelleria di quella Legazione del Granducato e vi portò, quale offerta pei danneggiati di Magonza, la somma, nelle sue circostanze assai ragguardevole, di fior. 6, rifiutando costantemente di ritirarne ricevuta. Quel brav' uomo è figlio di un caporale austriaco dell' I. R. reggimento d' infanteria N. 49, oriundo di Affolterbach e nato a Magonza. Egli stesso, dopo essere stato istruito nella Casa d' educazione di quel reggimento, servì in esso come sergente. Ha nome Giorgio Kollmer. Così nella *Gazzetta di Darmstadt*, riportata dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 22 corrente.

Gli ufficiali, impiegati e soldati dell' I. R. guarnigione federale largirono fior. 906 a favore dei colpiti dalla nota catastrofe. *(G. U. d' Aug.)*

GRANDUCATO DI BADEN. — *Carlsruhe 16 dicembre.*

Al progetto del ponte del Reno presso Kehl, presentato alla Dieta germanica dal Governo badese, fu unito anche un disegno delle fortificazioni, che dovrebbero venir costruite sulla destra sponda del suddetto fiume a sicurezza del territorio federale. Il Governo del Granduca fece al tempo stesso dichiarare di voler sopportare le spese di quelle fortificazioni. *(G. U. d' Aug.)*

CITTÀ LIBERE — *Amburgo 21 dicembre.*

La *Börsenhalle* d' oggi contiene un lungo articolo contro il dispaccio del 17 dicembre, del presidente dei ministri Manteuffel, relativo al prestito per Amburgo. La *Börsenhalle* fa polemica contro quel dispaccio, e conchiude così: « Ove le misure del Senato ottengano il desiderato successo, il merito non ne spetterà alle sole Autorità d' Amburgo. Esse andranno superbe di dividerlo con quel potente Stato della Confederazione, la cui magnanima liberalità, il cui grandioso modo di considerare le congiunture, stanno in armonia colla posizione, che la storia dei trascorsi secoli gli ha assegnato in Alemagna ed in Europa, e rimarranno un fatto incancellabile negli annali della piccola nostra Repubblica: il fatto, cioè, che nel 1857 essa trovavasi in massime angustie, e che in quelle angustie l' Austria fu quella, che le diede aiuto. » *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 27 dicembre.

Le ultime notizie telegrafiche dalla Dalmazia annunziano che il 23 dicembre, fra le 9 e le 10 antim., i Cristiani, in numero di 4 o 5000, furono attaccati da' Turchi presso Orohovaz, mezz' ora distante da Trebigne. Il combattimento fu vivo. Ignoto ancora il risultamento. *(Corr. aust. lit.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 23 dicembre.

Il barone Brunnow fu nominato inviato a Londra. *(V. sopra.)* È giunto da Nuova Yorck il piroscafo il *Kangaroo*, ed ha portato 250,000 dollari in contanti. La Borsa più bassa. I cotoni fiacchi. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 23 dicembre.

Il regolamento russo, riguardante i porti del mar Nero soggiacque di nuovo a mutazioni. La Russia ristabilisce alle coste della Crimea le colonie militari. Kamiesh resta chiuso al commercio. *(Presse di V.)*

Parigi 23 dicembre ore 6 pom.

Qui le disposizioni contro la Turchia sono sempre molto irritate. La Porta ha indirizzato una Nota alle Potenze, colla quale si lagna del procedere della Russia in mar Nero. Alla chiusa della Borsa: rendita 67 : 95; ferrovia dello Stato 720; consolidati 93 e 1/8. *(Presse di V.)*

Parigi 24 dicembre.

L' Imperatore presedette ieri a una sessione del Consiglio di Stato per consultare su varii progetti. *(V. sopra.)* Il bar. Bourqueney partirà quanto prima per Vienna. *(Corr. austr. lit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 26 dicembre.

(Ricevuto il 26, ore 12 min. 30 pom.)

A Lucknow furono uccisi 5 uffiziali, 31 ferito. Il generale Campbell fu leggiermente ferito ancor esso. Parecchi membri della famiglia reale di Dehli furono giustiziati. L' Imperatrice vedova di Russia è attesa a Berlino in febbraio.

BORSA DI VIENNA del 28 dicembre.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	80 1/8
» del 1853 con rimborso	al 5	»	—
» del Prestito nazionale	al 5	»	83 5/8
»	al 4 1/2	»	70 1/2
» del 1850 con rimborso	al 4	»	—

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	88 1/4	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 5/8	uso
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.18 —	3/m.

Borsa di Parigi del 24 dicembre — Tre p. %, 67.75. — Quattro 1/2 p. % 92.50.

Borsa di Londra del 24 dicembre. Consol. 93 1/4.

Trieste 24 dicembre — Aggio del da 20 carantani 7 3/4 a 8 p. %.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo gennaio 1858, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi.
In Venezia	» 42	» 21	» 10:50
Nella Monarchia	» 54	» 27	» 13:50
Nello Stato Pontificio; Nel Regno di Sardegna; » Regno delle Due Sicilie; » Granducato di Toscana; » Ducato di Modena; » » Parma	» 80	» 40	» 20:—
Nelle Isole Ionie	» 100	» 50	» 25:—
Nel Regno del Belgio	» 104	» 52	» 26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 dicembre. — La Banca di Francia ha diminuito lo sconto a 6 p. %, e pare che non voglia ristarsi a questa riduzione. Non tarderà a stender la sua mano al commercio, giacchè essa aveva con lui rotti i suoi rapporti al di fuori, durante la crisi commerciale. Il timore di mali maggiori fu grande, e questo venne pagato dall' interesse sul denaro che era salito fino a 10 p. %. Ne risultava una liquidazione, ch' ebbe il suo lato buono; ma da un tale stato occorre presto riaversi. Le operazioni commerciali non potranno ricominciare che col denaro a facile interesse: così il credito si potrà rimettere, e questa iniziativa venne già presa dalla Banca. Verranno col credito le commissioni, si faciliteranno gli acquisti, più attive si faranno le fabbricazioni e le circolazioni di que' prodotti. Tocca alla Banca sollecitare il momento, essa ch' è ben compresa della sua missione, di evitare che alla penuria non succeda la pletora de' capitali.

Ora il commercio è preoccupato ovunque delle scadenze del fine d' anno, e bene se ne spera, tutto esser deve approntato. La Francia ha perduto molto, ma ne pagava impassibile le sue perdite. L' America, l' Inghilterra, Amburgo davano una grande lezione al commercio, di cui si deve approfittare. Il danno loro derivava da imprudenza nelle operazioni, e dalla credenza nelle istituzioni di fiducia, per sè stesse pur eccellenti. Conviene ora adattarsi al ribasso della mercanzia, troppo elevata nel corso degli ultimi quattro anni. A ciò si riuscirà, e le notizie ne giungono sempre migliori.

Poco qui venne fatto in Banca in questi giorni, interrotti anche, sebben piccolo, da deprezzamento inatteso nei nostri fondi. Le Banconote, da 94, retrocessero da 93 a 93 1/2, il Prestito rimaneva offerto a 78. Le valute d' oro abbondano ognora da 3 3/4 a 4 1/4 di dis., il da 20 franchi a l. 23.30.

Granaglie. — Nulli si possono dire gli affari in granaglie, in causa dei maggiori ribassi dell' interno, massime nei frumenti. Nel Padovano, frumenti fini si pagavano a l. 58 il moggio, mentre le qualità mercantili vengono offerte inutilmente da l. 54 a 56. Anche nei frumentoni continua l' inerzia, e quantunque in buona vista avvenire, non danno indizio di speculazioni, nè qui nè all' interno. Il riso si reggeva sostenuto ai prezzi della decorsa settimana nelle qualità fine, ma le qualità basse vennero ancora più offerte. Non si parlava in sementi oleose.

Olii. — Il consumo mantenne una discreta attività; si vendevano olii di Corfù nuovi a d.ⁱ 235, e di Monopoli a d.ⁱ 230, anzi chiudevano ricercati e mancanti; il Monopoli vecchio s' è venduto a d.ⁱ 220 e gli sconti ognora 12 a 13 p. %. Col vapore di Rotterdam ne arrivava part. di Corfù che troverà sfogo pronto e sollecito, perchè la domanda, se non si formino depositi, non potrà il genere discendere sensibilmente.

Salumi. — Gli ultimi prezzi per le aringhe furono di l. 34, l. 115 pei cospettoni, il baccalà da l. 30 a 32. Della prime si vendono all' asta b. 6 0, domani.

Coloniali. — Indicammo la vendita degli zuccheri VZ a f. 22 1/4 e de' Benares a f. 2?. Abbiamo piccolo rinforzo coll' arrivo da Rotterdam, ma il consumo supera non solo i depositi ma ancora le aspettative, per cui avranno a sostenersi, sebbene il ribasso spieghisi da per tutto. Acquistavansi caffè S. Domingo posti a bordo a Trieste a f. 27 sc. 2 in effettivo.

Generi diversi. — Da Milano, ci confermano aumento nelle sete d' oltre l. 2; era ben naturale, dopo costituitosi il Monte Sete, ormai con varii milioni di soscrizioni. Quelle di Levante qui si tengono ognora molto ferme. I metalli subirono ribasso, ove si eccepisca il rame; le pelli continuano pure al declinio. I legnami non hanno punto variato. Sono molto offerti i carboni, con assai scarsa ricerca. Gli spiriti non hanno cambiamento; i vini sono in grande calma, tanto qui che all' interno. Ribasso degli agrumi; le uve nere da l. 20 a 26, le mandorle di Puglia a f. 36, con meschine vendite di dettaglio. Le lane sono senza domande, le manifatture sono ribassate. Trovasi da qualche mese inerte il commercio delle gioie, che pure subivano in passato aumento estesissimo: però a facili prezzi mancano i venditori. (A. S.)

MONETE — *Venezia 28 dicembre 1857.*

Sovrane	f. 14 42	Tall. di Fr. I.	f. 2.18
Zecch. imp.	» 13 60	Crocioni	» 2.68
» in sorte	» 13 58	Da 5 franchi	» 5.78
» veneti	» 13 25	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.30	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» 98.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	75 1/4
» di Gen.	» 91 85	Prest. nazionale	78 1/4
» di Roma	» 19.76	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.65	god. 1.° dic.	90 3/4
» di Parma	» 26 65	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 26.92	god. 1.° nov.	77
Tall. di M. T.	» 6 20	Sconto	8

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI — *Venezia 28 dicembre 1857.*

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29 25
Amsterdam	» 249	Malta	» 237
Ancona	» 613	Marsiglia	» 116 1/8
Atene	» —	Messina	» 15.25
Augusta	» 299 1/4	Milano	» 99 3/4
Bologna	» 615	Napoli	» 519
Corfù	» 593	Palermo	» 15.25
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 3/8
Firenze	» 98 1/2	Roma	» 615
Genova	» 116	Trieste a vista	» 80
Lione	» 116 3/4	Vienna a vista	» 80
Lisbona	» —	Zante	» 592
Livorno	» 98 1/2		

Trieste, nei pochi giorni di lavoro nella settimana passata ci offre in commercio qualche speculazione nei caffè Rio da f. 23 a f. 28; si vendettero zuccheri pesti a f. 24, in que' di fabbrica da f. 17 a 18. Languore nelle granaglie: seme di lino di Albania si vendevano a f. 6.15; olii più fiacchi di Dalmazia da f. 28 a 29. Lo sconto da 5 3/4 a 6 p. %, e pel Vienna da 6 1/4 a 7 p. %.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 21 dicembre 1857, ore 1 pom. — Una disposizione assai favorevole in tutte le carte di valore; un' attività ed una tendenza all' aumento e ciò in relazione ai buoni corsi esteri. Divise assai fiacche, più lettera che danaro. I contanti anche più bassi.

Prest. nazionale. 5%	83 1/8	83 5/8
» 1851 S. B. 5	92	93
» lomb.-ven. 5	95	95 1/4
Obbl. dello Stato 5	80 3/4	80 7/8
» » 4 1/2	70 3/4	71
» » 4	63 1/2	63 3/4
» » 2	50	50 1/4
» » 2 1/2	40 1/4	40 1/2
» » 1	16	16 1/4
» Gloggnitz resc. 5	96	—
» Oedenburg » 5	95	—
» Pest » 4	95	—
» Milano » 4	94	—
» esen. suoi A. I. 5	88	88 1/2
» » Ungheria 5	78	78 1/4
» » Galizia 5	77 1/4	77 3/4
» » altre Prov. 5	85	87
» del Banco 2 1/2	62	63
Prest. con lott. 1834	317	318
» » 1839	125	125 1/2
» » 1854	107	107 1/4
Vigl. rendita di Como	16 3/4	17
» ipot. Galizia 4%	77	78
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	84	84 1/2
» Gloggnitz 5	80	81
» nav. vap. Dan. 5	85	85 1/2
» pr. Lloyd (arg.) 5	86	87
» » 3 % della str. ferr. d. St. f. 275	110	111
Azioni della Banca naz.	980	981
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4	99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	205	205 1/4
» Banca di sconto A. I.	115 1/4	115 3/4
» St. f. Budw.-Linz-Gm.	235	236
» Ferd. del Nord	1781/2	—
» della Str. ferr. dello St. dif. 200 afr. 500	295	295 1/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	101	101 1/4
» idem cong. S.-N. ger.	95 1/4	95 3/4
» idem Tibisco	101	101 1/2
» idem Lomb.-Ven.	248 1/4	248 1/2
» idem Franc. Gius.	188 1/4	188 1/2
» prest. città di Trieste	104 1/2	105
» navigaz. a vapore	525	526
» » 13.° em.	101 3/4	102
» del Lloyd	335	340
» ponte catene Pest	60	61
» molinea vap. Vienna	57	58
» Presb.-Tyr. 1.° em.	19	20
» » 2.° pr.	29	30
Vigl. Esterhazy f. 40	79 1/2	79
» Windischgrätz	24	24 1/2
» Waldstein	27	27 1/2
» Keglevich	15 1/2	15 1/4
» Salm	42 1/4	42 1/2
» S. Genois	39 1/2	39 3/4
» Palffy	39	39 1/4
» Clary	39 1/4	39 1/2

Amburgo	79 1/4	2/m.
Amsterdam	88 1/4	2/m.
Augusta	106 1/2	uso
Bucarest	270	31 g.
Costantinopoli	472	31 g.
Francoforte	105 1/2	3/m.
Livorno	104 3/4	2/m.
Londra	10 16	3/m.
Milano	105	2/m.
Parigi	122 1/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7-7 1/4	
Napoleoni d' oro	8.10-8.11	
Sovrane inglesi	10.18	
Imperiali russi	8.17-8.19	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del giorno 21 dicembre 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	80 7/8
» del prest. nazionale	a 5	83 5/8
» »	a 4 1/2	71
» »	a 4	—
» del 1852 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» 1839		—
» 1854		106 7/8
Obbl. dell' esonero A. Inf.	a 5	—
» » Ungheria, Croazia con 5 %		78 1/4
» » Gallizia e Lod.		77 3/4
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna	2 1/2	—
Azioni della Banca		980
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato piene pagamento fatto in rata		295 1/4
Azioni della Società di sconto A. I.		575
» nell' istit. di credito austr.		204 1/2
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		1775
» » Elisabetta		—
» » Tibisco		—
» » cong. S.-N. germ.		190
» » Franc. Gius.		188 1/2
» » Lomb.-Ven.		—
» della navig. sul Danubio		523

Corso dei cambi della borsa di Vienna

Del giorno 21 dicembre 1857.

			Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	78		2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—		2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106		uso
idem idem	»	—		3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—		3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105 3/8		3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—		2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—		2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—		2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—		2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—		breve
idem idem	»	10 14		3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	—		2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	105 1/8		2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	122 1/4		2/m.
idem idem	»	—		breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—		3/m.
Bucarestp. 1 f. a 31 g. vista pari		270		
Costant. » » »		472		
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		8		

Londra 26 dicemb. (disp. tel.) — Cotoni 1/4 a 3/8 più alti ed in domanda, vendite 40,000 Middling Orleans. Zuccheri piuttosto più alti, venduti viagg. due carichi Avana N. 11 1/2 a 12 1/4, da 23 a 24 3/4 per Bristol, in loco 5000 Avana e 1800 Barbada e mascavato. Caffè fermo pel Ceylan colorito real ord. senza compratori a 51; minori affari in carichi Rio; sego l. 3. Frumento in calma e senza variazioni, venduto viagg. di bella qualità a 44; frumentone Foxani a 31 1/2, orzo Danubio 21 1/2. Cambio Vienna 10.50 a 55, Trieste 54 a 58, Consol. 93 1/8. La Banca ha ridotto lo sconto da 10 ad 8 p. %.

ARRIVI E PARTENZE. *Nel 24 dicembre*

Arrivati da Milano i signori: Lässotowitsch Antonio, segr. russo. — Camisani Eugenio, neg. — Dufornet M., poss. di Parigi. — di Badeni co. Aless., di Leopoli. — Bakshin Nicola, cap. russo. — *Da Bergamo:* Caroli Bernardo, neg. — *Da Vicenza:* Vitacchio Angelo, poss. — *Da Verona.* Simon Pietro e de Vaugelas Fortunato, poss. di Parigi. — Farlatti Vincenzo, segr. di Consiglio, sostituto procuratore di Stato presso l' I. R. Trib prov. — *Da Trieste:* Leviesky Gregorio, colonn. russo.

Partiti per Milano i signori: Hill Gugl. e Hill Tommaso, poss. ingl. — *Per Verona:* Manzoni Gius., neg. di Milano. — Gozzola co. G. B., poss. — *Per Trieste:* Hewes Samuele, poss. ingl. — de Maldeghem co. Carlo, R. ciamb. oland. — Hartwig Ernesto, poss. sass. — Guttmann Samuele, neg. di Vienna.

Nel 25 dicembre.

Arrivati da Milano i signori · Hermann J. B., neg. di Magonza. — Campbell Logan J., poss. ingl. — Trapp Carlo Teodoro, neg. di Darmstadt. — *Da Verona:* Jacobsen Lars, neg. danese. — *Da Trieste:* Blank Gugl. Cristiano, neg. pruss. — Ferreri Francesco, avv. di Dronero.

Partiti per Milano i signori: Dufournet M., poss. di Parigi. — *Per Verona:* Raubetz Mauralska, princip. russa. — *Per Trieste:* Bagot Gualtino e Campbell Logan J., poss. ingl.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 24 dicembre	Arrivati	816
	Partiti	1337
Il 25 dicembre	Arrivati	991
	Partiti	1223

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29 e 30, in *S. Rocco.*

SPETTACOLI — *Lunedì 28 dicembre.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO — Drammatica Compagnia Veneta-Goldoniana, diretta e condotta dall' attore Cesare Asti. — *Le morbinose veneziane.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo di cavalli della rinomata equestre Compagnia di Luigi Guillaume. — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Antonio Reccardini. — *Elmira d' Amalfi.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta da Giacomo De Col. — *Arlecchino servo di quattro padroni.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 24 e 25 dicembre 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
24 dic. - 6 ant.	342''', 12	— 1°, 0	— 1°, 2	90	Nebb.densa	N. O.²		6 ant. 1°
2 pom.	341, 50	— 0, 0	— 0, 1	89	Nebb.densa	N. O.²		6 pom. 3
10 pom.	341, 04	— 0, 4	— 0, 1	90	Nebb.densa	N. O.²		
25 dic. - 6 ant.	341, 27	— 1, 2	— 1, 1	89	Nebbia	N. O.³		6 ant. 3°
2 pom.	340, 84	0, 0	— 0, 4	90	Nebb.densa	N. O.¹		6 pom. 2
10 pom.	340, 03	— 0, 7	— 0, 4	89	Nebb.densa	N. O.¹		

Dalle 6 a. del 24 dic. alle 6 a. del 25: Temp. mass. — 0°, 0; » min. — 1, 4. *Età della luna:* Giorni 9. *Fase:* P. Q. ore 7. 19 ant.

Dalle 6 a. del 25 dic. alle 6 a. del 26: Temp. mass. + 1°, 0; » min. — 1, 5. *Età della luna:* Giorni 10. *Fase:* —

ATTI UFFIZIALI.

N. 34382-10865 Sez. III.

I. R. DIREZIONE DI POLIZIA.

Avviso.

Nelle viste di buon ordine, ed onde evitare la confusione ed il soverchio ritardo alle Rive del gran Teatro la Fenice, tanto all'arrivo che alla partenza delle gondole, questa I. R. Direzione di Polizia deduce a pubblica notizia quanto segue:

1.° Per l'arrivo nel bacino del Teatro della Fenice, vengono fissati due soli Rivi, quello cioè delle *Ostriche*, e quello dell'*Albero*. Sarà quindi collocata all'ingresso dei detti Rivi un'apposita barca, con entro dei pubblici agenti, i quali permetteranno l'accesso, ma non così la sortita. Gli altri Rivi poi, che mettono nello stesso bacino, saranno chiusi mediante catena trasversale durante le ore dello spettacolo.

2.° Per la partenza viene invece fissato il solo Rivo *Memmo* detto anche *della Verona*, e perciò allo sbarco del detto Rivo, che mette in quello di *S. Luca o delle Poste*, vi sarà pure collocata una barca, nella quale gli agenti pubblici veglieranno onde per quella parte nessuna barca si permetta l'accesso, dovendo tutte indistintamente introdursi nel bacino pei Rivi delle *Ostriche e dell'Albero*, come all'Art. 1.°

3.° Subito dopo lo sbarco, le gondole si ritireranno lungo le sponde del bacino, colla prora rivolta verso il Rivo *Memmo*, ch'è quello della sortita, e siccome, stante la ristrettezza del bacino stesso, non tutte le barche possono stanziarvi, così per le altre, eccedenti il numero di quelle fissate a stazio nel detto bacino, resterà libero di collocarsi nel Rivo delle *Ostriche* lungo una delle sponde, colla prora verso il bacino, ed in modo da lasciar libero il passaggio.

4.° Pel Rivo dell'*Albero o delle Poste*, ch'è uno dei due pei quali si può aver libero l'accesso alle Rive della Fenice, potranno partire le sole gondole dell'I. R. Luogotenenza, mentre per le altre è destinato quello *della Verona*, come all'Art. 2.°

5.° Le Rive del Teatro della Fenice dovranno essere tenute sempre sgombre da barche, mentre, come si è detto più sopra, si ritireranno subito dopo lo sbarco negli spazii rispettivi.

6.° Al momento della partenza, le gondole, chiamate ove siano dai loro padroni o passeggieri, si accosteranno alle Rive non più di quattro alla volta, tenendo la linea verso al Rivo di sortita, cioè quello *della Verona*.

7.° Un apposito I. R. Impiegato di Polizia disporrà quant'occorre per l'effetto di questo servigio, ed agirà robustamente, ed anche coll'immediato arresto, contro quei gondolieri, che mancassero all'osservanza di queste discipline, e così verso quegli altri, che abbandonassero la rispettiva gondola dopo lo sbarco dei loro padroni o passeggieri, per raccogliersi altrove al giuoco od alla gozzoviglia, come pure verso quei provieri, che chiamassero alla riva la propria barca, senza che ancora vi fossero giunti i padroni o passeggieri.

Venezia li 16 dicembre 1857.

L'I. R. Consigliere di Governo, Direttore di Polizia
FRANCESCHINIS.

N.° 34391-10866 Sez. III.

IMP. REGIA DIREZIONE DI POLIZIA

AVVISO

Questa I. R. Direzione di polizia, affine di mantenere nel principale Teatro il buon ordine, la tranquillità e la pubblica decenza, trova di ricordare al pubblico le seguenti prescrizioni e discipline:

I. È proibita ogni incomoda riunione di persone nei corridoii, negli atrii, o sulle scale del teatro.

II. Nessuno potrà rimanere in piedi nella fila di mezzo alla platea, e meno poi tra lo spazio che divide l'una dall'altra fila delle sedie onde non sia tolta la visuale agli altri spettatori.

III. Sono rigorosamente vietate le grida, i fischi ed ogni altro sconvenevole rumore.

IV. Gli attori non potranno essere chiamati sul proscenio a ricevere gli applausi più di tre volte consecutive.

V. Non sono permesse le repliche di alcun pezzo sia dell'opera che del ballo, ad eccezione che nelle ultime sere delle rispettive rappresentazioni.

VI. Le sedie pagate possono essere di diritto reclamate ad ogni momento durante lo spettacolo. Quelle gratuite, che vengono abbandonate, non ponno più essere reclamate nemmeno nel caso che vi si lasciasse il cappello, od altro segno.

VII. Niuno potrà avere l'accesso al palco scenico, qualora non fosse addetto all'andamento dello spettacolo.

VIII. Chiunque si credesse offeso od indebitamente aggravato, dovrà, senza promuovere particolari questioni, rivolgersi all'I. R. Commissario di polizia d'ispezione al Teatro, per quegli istantanei provvedimenti che fossero del caso, onde non resti giammai turbata la tranquillità dello spettacolo.

IX. È vietato l'ingresso nella sala del Gran Teatro La Fenice a chi non sia vestito decentemente, ed a chi indossi giubba corta o porti berretta, escludendosi però da tali obblighi quelli che vestissero un decente abito di costume della rispettiva nazione. Dovranno pure essere depositati da chiunque fuori della sala teatrale i mantelli e gli ombrelli.

X. Sarà vegliato dagl'II. RR. Ispettori al Teatro, e dalla pubblica forza, per la stretta osservanza delle premesse discipline, che saranno affisse n Teatro a comune intelligenza.

Venezia li 16 dicembre 1857.

L'I. R. Consigliere di Governo, Direttore di Polizia
FRANCESCHINIS.

N. 34391-10866 Sez. III.

I. R. DIREZIONE DI POLIZIA.

Avviso.

Questa I. R. Direzione di Polizia, a fine di mantenere nei Teatri il buon ordine, la tranquillità e la pubblica decenza, trova di ricordare al pubblico le seguenti prescrizioni e discipline:

I. È proibita ogni incomoda riunione di persone nei corridoi, negli atrii, o sulle scale del Teatro.

II. Nessuno potrà rimanere in piedi nella fila di mezzo alla platea, e meno poi tra lo spazio che divide l'una dall'altra fila delle sedie onde non sia tolta la visuale agli altri spettatori.

III. Sono rigorosamente vietate le grida, i fischi ed ogni altro sconvenevole rumore.

IV. Gli attori non potranno essere chiamati sul proscenio a ricevere gli applausi più di tre volte consecutive.

V. Non sono permesse le repliche di alcun pezzo, ad eccezione che nelle sere, nelle quali l'introito è devoluto a beneficio di qualche attore.

VI. Le sedie pagate possono essere di diritto reclamate ad ogni momento durante lo spettacolo. Quelle gratuite, che vengono abbandonate, non ponno più essere reclamate, nemmeno nel caso che vi si lasciasse il cappello, od altro segno.

VII. Niuno potrà avere l'accesso al palco scenico, qualora non fosse addetto all'andamento dello spettacolo.

VIII. Chiunque si credesse offeso od indebitamente aggravato, dovrà, senza promuovere particolari questioni, rivolgersi all'I. R. Commissario di Polizia d'ispezione al Teatro, per quegl'istantanei provvedimenti che fossero del caso, onde non resti giammai turbata la tranquillità dello spettacolo.

IX. Sarà vegliato dagl'II. RR. Ispettori al Teatro, e dalla pubblica forza, per la stretta osservanza delle premesse discipline, che saranno affisse in ogni Teatro a comune intelligenza.

Venezia, 16 dicembre 1857.

L'I. R. Consigliere di Governo, Direttore di Polizia
FRANCESCHINIS.

N. 21185. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Nella Scuola reale inferiore civica di tre classi in Varasdino, devesi conferire il posto recentemente sistemizzato di aggiunto di disegno, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 400 e l'assegno per l'alloggio di fior. 100.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze, alla più lunga, a tutto il mese di dicembre, presso l'Arcivescovado di Agram, per mezzo delle Autorità da cui dipendono, e se non fossero in servigio pubblico, direttamente all'Arcivescovado suddetto, documentando il loro luogo di nascita, l'età, la religione, le cognizioni di lingue e la loro capacità ad istruire nel disegno.

Si avrà particolare riguardo poi a quegli aspiranti i quali provassero di possedere cognizioni di musica o di ginnastica, e si può loro far sperare inoltre non indifferenti vantaggi accessorii.

Dall'I. R. Luogotenenza di Croazia e Slavonia,
Agram, 28 novembre 1857.

N. 43228. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 30 dicembre 1857 per l'affittanza dello stabile sottodescritto, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 60, e per un triennio decorribile dal 1.° gennaio 1858.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 dicembre 1857.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Tabella dello stabile d'affittarsi.

Casa sita nel Sestiere di Castello, in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle delle Ancore, ai civici NN. 1012-1013. Annua pigione L. 60. Cauzione L. 6. Decorrenza da 1.° gennaio 1858 a 31 dicembre 1860.

AVVISI DIVERSI.

N. 1925. Amministrazione. (3. pubb.)

MONTE DI PIETÀ DELLA REGIA CITTÀ DI VENEZIA.

Avviso.

Dopo pareggiata l'amministrazione delle deficienze in cui cadeva a tutto l'anno 1851, in causa d'inevitabili circostanze, verificata pure di recente l'affrancazione d'ingenti capitali, e garantito a favore dei pignoranti il di più del competente valore sulla sovvenzione avuta riguardo agli effetti offerti ed assunti in pegno nelle misure del Regolamento in corso dal pericolo degl'incendii, mediante regolari contratti coll'Aziende assicuratrici esistenti in luogo per la somma di austr. L. 3,130,000, come dal pubblicato Avviso 12 gennaio 1856, nulla più stava a cuore della Prepositura del civico Monte di Pietà, se non che le si presentasse la possibilità di proporre qualche provvedimento, che fosse a vantaggio della classe bisognosa della popolazione.

Continuata la Sovrana grazia della percezione al Comune pel Monte di Pietà della soprattassa di austr. L. 1:80, per ogni quintale metrico di vino, che viene introdotto in Venezia, fino a raggiungere la somma concessa di austr. L. 1,500,000; più non mancando che austr. L. 143,047:45, e potendosi così ora rendere meno gravoso il corrispettivo dei prestiti, di conformità al disposto dall'eccelsa I. R. Luogotenenza con ossequiato Decreto 11 novembre p. p. N. 31836, inesiva delegatizia Ordinanza 2 dicembre corr. N. 313-p. p. e municipale Rescritto 4 dicembre stesso N. 24043-11262, si portano a pubblica notizia le nuove norme, che andranno ad attivarsi col prossimo 1.° gennaio 1858:

I. Il termine delle impegnate, tanto per gli effetti preziosi, come per quelli non preziosi, ora limitato ad un solo semestre, viene col 1.° gennaio suddetto esteso a mesi dodici, con che la tassa del 2 p. %, che devesi sopperire ad ogni sei mesi, lo sarà invece per tutta la nuova durata del pegno.

II. Le gioie, finora accettate per la sola metà del giudicato loro valore, lo saranno per tre quinti del valore stesso.

III. E perchè possano di qualche maniera godere della prolungazione del pegno ad anno intero anche i proprietarii delle impegnate esistenti nei guardaroba da 1.° giugno a tutto dicembre 1857, si procurerà di fissare le vendite per incanto in modo, che, conciliando i riguardi del pio Istituto, possano avere un maggiore corso eziandio quei pegni dopo passati i detti sei mesi.

Le quali favorevoli determinazioni, se tornano di qualche conforto alla pia Azienda nel portarle a pubblica notizia, non reputerà mai dessa di avere bene assolto al proprio mandato, fino a tanto che ne' frutti ordinarii di una sempre più regolare Amministrazione non le sia dato di ottenere una più conforme riduzione delle tasse ed interessi, che in causa delle necessarie spese devono ancora sussistere.

Dalla Direzione del Monte di Pietà, Venezia 16 dicembre 1857.

Il Direttore, dott. FIL. conte NANI MOCENIGO.
Il Segretario Gaetano Forza.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA.

La PRIMA DELLE SEZIONI di associazione dei capitali, pagabili in caso di sopravvivenza degli Assicurati (TONTINE) nella quale restano a favore degli associati tutti gli utili emergenti dalle decessioni avvenibili, e dall'accumulamento degli interessi annualmente capitalizzati, si chiude COL 31 DICEMBRE SPIRANTE. Quelli che vorranno associarsi alla Sezione medesima, devono quindi insinuare, agli Ufficii della Compagnia le loro soscrizioni ENTRO IL GIORNO SUDDETTO, trascorso il quale non sarebbero più in tempo di farlo.

Alla Sezione medesima partecipano finora oltre 2200 Associati, per un numero di MESSE NORMALI superiore a 4400, e pel cospicuo complessivo importo di circa Lire UN MILIONE E NOVECENTOMILA.

Il riparto delle somme contribuite, aumentato dagli interessi come sopra accennati, verrà fatto fra gli Associati viventi nel giorno 31 DICEMBRE 1862.

Dopo il 31 dicembre prossimo si continueranno ad accettare sottoscrizioni soltanto per le Sezioni II. III e IV, per le quali il riparto avrà luogo rispettivamente fra gli Associati viventi nel giorno 31 dicembre degli anni 1870, 1867, 1875.

La Compagnia di ASSICURAZIONI GENERALI, istituita nell'anno 1831 ed autorizzata per TUTTE LE SICURTA' PERMESSE DALLE LEGGI, ha un Capitale fondiario di DODICI MILIONI di Lire, costituito da 4,000 Azioni di A. L. 3,000 ciascuna: nel corso del suo esercizio accumulò delle riserve diverse di utili realizzati e di premii per la cospicua somma di VENTIDUE MILIONI di Lire: introita annualmente altri QUINDICI MILIONI circa fra premii ed interessi di Capitali, per cui, onde far fronte a' proprii impegni, può disporre in complesso della somma di QUARANTANOVE MILIONI di Lire Austriache.

Una gran parte de' suoi Capitali è investita in BENI FONDI e CAPITALI IPOTECATI.

La Compagnia presta sicurtà contro a' DANNI DEL FUOCO, DELLA GRANDINE, dei VIAGGI MARITTIMI, FLUVIALI e TERRESTRI; sulla VITA DELL'UOMO colle molteplici combinazioni di cui è suscettibile questo ramo, cioè tanto pei casi di SOPRAVVIVENZA, come di DECESSIONE, accordando anche per queste a vita intera la partecipazione a tre QUARTI DEGLI UTILI del relativo speciale bilancio; in correspettivo tanto di Capitali in denaro, come della cessione di Beni fondi, e Capitali ipotecati, assume il pagamento di rendite VITALIZIE IMMEDIATE o DIFFERITE, sopra una o più teste; acquista RENDITE VITALIZIE ipotecariamente garantite, e CAPITALI INFRUTTIFERI durante la vita di determinate persone, esigibili dopo la loro morte; CONTROASSICURA I PREMII TONTINE, cioè, pel caso di morte del socio inscritto, assume di fare la restituzione dei premii pagati.

N. 1201.

COMMISSIONE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

Per la nomina del sig. Federico Vailati in Amministratore dell'Istituto centrale degli Esposti di questa città, essendo rimasto vacante l'egual posto presso questa Casa di ricovero ed annesse Pie fondazioni, in ordine al delegatizio Decreto 10 dicembre 1857 Numero 27644-2727,

Si rende pubblicamente noto:

1. Che a tutto il giorno 15 gennaio 1858, resta aperto il concorso al posto predetto di Amministratore, cui è annesso l'annuo assegno di austr. L. 1800 coll'obbligo di fideiussione per l'importo di due anni di soldo da prestarsi o mediante deposito in denaro sonante a tariffa o mediante ipoteca accettata dalla tutoria Magistratura.

2. Che ogni aspirante dovrà produrre nel termine stabilito al protocollo della Commissione la sua istanza corredata dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Notizie sull'ultimo decennale domicilio;
d) Certificati sugli studii percorsi, e sulle cognizioni contabili;
e) Documenti constatanti i servigii antecedentemente sostenuti;
f) Tabella riassuntiva dei titoli.

3. Che dovrà dichiarare giuratamente di non essere stretto da vincoli di parentela o di affinità con altro degli impiegati dipendenti dalla Commissione.

4. Che il posto s'intenderà conferito in via provvisoria ed ai riguardi della futura sistemazione dell'Istituto.

5. Che gli attributi annessi al posto di cui si tratta sono compresi nelle istruzioni pegli amministratori degli Spedali approvate con Sovrana Risoluzione 31 dicembre 1824 salve alcune modificazioni domandate dalla diversa natura dello Stabilimento, ed alcune restrizioni contemplate dal Regolamento di questi Luoghi pii, che saranno ostensibili presso la Segreteria della Commissione.

Dall'Ufficio della Commissione di pubblica beneficenza, Padova 14 dicembre 1857.

Il Vicepresidente GIAMBATISTA PIVETTA.
Il Segretario L. Trivellato.

N. 2925.

Provincia del Friuli - Distretto di S. Pietro degli Slavi.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

Viene riaperto il concorso a tutto 31 gennaio 1858, alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica per le associate Comuni di S. Pietro e Rodda.

L'emolumento annuo è di austr. L. 1400, con una complessiva di anime 4468, delle quali una terza parte per lo meno avrà diritto a gratuita assistenza. Le strade sono parte buone e carreggiabili, e parte montuose.

Gli obblighi e documenti da prodursi sono quelli soliti per ogni Condotta.

Le istanze si ricevono a questo protocollo.

S. Pietro, il 14 dicembre 1857.

Il R. Commissario distrettuale SCOTTI.

N. 5785.

Provincia di Vicenza — Distretto di Arzignano.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

È aperto il concorso a tutto 31 corr. alle Condotte sanitarie del Comune di S. Gio: Ilarione cioè medica e chirurgica, aventi N.° 3820 abitanti dei quali N.° 3000 con titolo a gratuita cura, sparse su di una periferia di 10 miglia, con strade montuose in gran parte praticabili a cavallo. Va annesso alla prima l'annuo stipendio di Lire 1000, ed alla seconda quello di L. 600.

Arzignano, il 1.° dicembre 1857.

L'I. R. Commissario distrettuale G. C. TASSINI.

N. 5713.

Provincia di Vicenza — Distretto di Arzignano.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

È aperto il concorso a tutto il corrente mese alla Condotta ostetrica di Chiampo coll'annuo soldo di L. 300, avente N.° 3420 abitanti, 2600 dei quali con diritto per povertà alla cura gratuita, con strade in piano buone ed in monte praticabili a cavallo.

Arzignano, il 1.° dicembre 1857.

L'I. R. Commissario distrettuale G. C. TASSINI.

STABILIMENTO NAZIONALE DI PAOLO RIPAMONTI CARPANO

socio onorario delle Accademie di Napoli, Firenze, Modena e di molte altre d'Italia, premiato più volte con Medaglie d'oro e d'argento, nonchè della Menzione onorevole all'Esposizione mondiale di Parigi, ec. ec.

VENEZIA, MILANO, VERONA

STRENNE ED ALMANACCHI PER L'ANNO 1858.

GEMME D'ARTI ITALIANE

ossia

STRENNA ILLUSTRATIVA delle più insigni Opere di PITTURA E SCULTURA state esposte nelle principali Accademie d'Italia.

ANNO XI.

Dedicata all'illustrissimo signor DUCA RAIMONDO VISCONTI DI MODRONE.

Edizione in 4. grande stampata a tutto lusso, adorna d'incisioni a genere finito, eseguite dai più celebri artisti ed illustrate da valenti scrittori.

Si trovano pure i volumi dall'anno I al X.

STRENNA ITALIANA

ANNO XXIV — Edizione in 4.

Questa Strenna, compilata dal prof. A. A. Grubissich, contiene scelte produzioni dei migliori ingegni, i cui argomenti sono volti ad illustrare diversi oggetti d'arte e di costume. Stampata in carta velina sopraffina levigata ed ornata di diverse incisioni eseguite da valenti artisti.

Si trovano pure i volumi dall'anno I al XXIII.

SIMBOLO D'AMICIZIA

DONO PEL CAPO D'ANNO

ANNO IX.

Strenna dedicata alle figlie, alle spose, ed alle madri. Edizione in 8, stampata in carta velina sopraffina, adorna di analoghe incisioni.

AMA E PREGA

Dono gentile pel capo d'anno.

Edizione in 16, in carta velina, con incisioni.

CLAUDINA LA SAVOIARDA

Strenna sentimentale dedicata al sesso gentile.

Edizione in 16., in carta velina, con diverse incisioni.

IL SIMPATICO

ossia

Giornale elegante dedicato al gentil sesso

ornato d'incisioni miniate, con analoghe poesie.

ALBUM DELLE DAME

ossia

GIORNALETTO GALANTE PEL GENTIL SESSO

adorno d'incisioni miniate con analoghe poesie.

AGENDA

ovvero

MANUALE D'ANNOTAZIONI

contenente Tariffa della carta bollata, Ragguaglio fra la lira austriaca, italiana e milanese, Tariffa delle monete, Arrivi e partenze dei corrieri, Tassa per le lettere, Tariffa del dazio consumo, Ragguaglio fra le pertiche milanesi e le metriche censuarie, Ragguaglio degl'interessi, Calendario commerciale, ec. ec.

Assortimento in articoli di fantasia. Gran novità di Parigi.

Copioso e variato assortimento di Almanacchi francesi e di Calendarii impressi in oro e a colore di varie grandezze.

Calendario Americano.

Almanacco di GOTHA francese e tedesco, dei Principi, Conti e Baroni.

Assortimento di libri divoti italiani, francesi, inglesi e spagnuoli, con legature anche di lusso.

Papeterie d'ogni genere in legno, in marocchino ed in cartone.

Album e Buvard d'ogni grandezza e qualità.

Oggetti di chincaglia anche per uso di scrivani e Grande assortimento di carta chinois per lettere.

Bollini a fantasia, e cera lacca d'ogni qualità colore.

AVVISO D'ASSOCIAZIONE

al periodico

LA CIVILTA' CATTOLICA

1858.

La *Civiltà Cattolica* pubblica ogni primo e terzo sabato di ciascun mese un quaderno d'otto fogli in 8.° grande, per modo che i sei quaderni d'un trimestre formino un volume di 768 pagine. Chi si associa nel corso del trimestre dee prendere i quaderni pubblicati che compiono il volume; ed i volumi separati si pagano a prezzo di trimestre. Le spese di trasporto e dazii fino alle città sotto segnate sono a nostro carico. I ricapiti per associarsi ed i prezzi, che si anticipano nel sottoscrivere, sono come segue:

Pel Lombardo-Veneto, Svizzera e Tirolo italiano, Istria e Dalmazia — Un anno lir. a. eff. 21; un semestre 11; un trimestre 6; un fascicolo separato 1:75.

Presso i rispettivi Ufficii postali della Monarchia al prezzo di L. 24:85 per un anno; di L. 12:95 per un sem. e L. 7:00 per trim. franco di spese.

Le associazioni si ricevono:

Milano Pogliani, Colombo F., Ubicini A.
Venezia Naratovich, Merlo, Occhi.
Bassano Righetti, Fontana
Belluno Pasutti G.
Bergamo Pagnoncelli ditta Mazzoleni, Tirsboschi
Breno Da Monte
Brescia Gilberti, Valentini
Castelfranco B. Bertancini
Clusone Giudici
Codogno Cairo
Como Ostinelli
Crema Merico
Cremona De Micheli, Montaldi
Lodi Wilmant
Lovere Raghetti
Mantova Marchini
Monza Paolini
Padova Massaretti
Pavia Fusi
Rovereto Marchesani
Rovigo Cesare Sante
Trento Merli
Treviso Zoppelli Pietro
Trieste Münster
Udine Nicola Antonio
Verona Zamboni succ. di Daldosso
Vicenza Crivellari Angelo.

I nuovi associati, che volessero acquistare gli otto volumi già pubblicati della terza Serie, cioè le due annate del 1856, 1857 avranno il ribasso del 20 per 100. Ciò pei soli primi tre mesi del 1858.

La prima Serie (11 vol. con un 12.° d'Indice) *si vende lir. a. eff. 69; la seconda* (12 vol. con un 13.° d'Indice) *vale 75. Prendendole direttamente all'Uffizio di Roma si possono avere delle agevoluzioni sul prezzo.*

IL GERENTE.

IL TECNICO, *Periodico mensile per le applicazioni delle scienze fisiche alle arti, alle industrie, all'agricoltura ed all'economica domestica, compilato dai prof.* CLEMENTI, SELMI e CONTI, 12 fasc. all'anno, di 40 pagine ciascuno in 8.° con tavole, al prezzo di 12 fr., franchi di posta. In Torino, via Borgo Nuovo, 7 *bis*, ed in Venezia da G. Brigola. Uscirono 5 fasc. con 2 tav.; contengono 17 art. originali, 67 sunti, 110 notizie importanti all'industria, all'agricoltura ed all'economia domestica.

AVVISI della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

I P. T. sigg. Azionisti vengono avvertiti, che dal primo del prossimo mese di gennaio, verranno pagati gl'interessi per l'anno 1857 con f. 20 per ogni Azione, presso la Cassa della Società in Trieste, verso restituzione dei relativi coupons, che non occorre siano bollati, mentre il Consiglio di Amministrazione ne pagherà il competente bollo per la totalità.

Trieste, in dicembre 1857.

DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Il Consiglio di Amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco, previene i P. T. sigg. Azionisti e possessori di obbligazioni, che la tassa sulle rendite, spettante all'anno 1857-1858 da pagarsi per gli interessi delle Azioni ed obbligazioni, venendo versata cumulativamente dagl'introiti della Società, così rimetterà essa la fassione per il pagamento dell'imposta, a norma delle prescrizioni, presso l'I. R. Amministrazione delle imposte dirette in Trieste.

Trieste, in dicembre 1857.

DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Il Consiglio di Amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco

Porta a comune notizia che coll'estrazione seguita nel Congresso dei P. T. sigg. Azionisti li 27 maggio p. p., è sortita la Serie 1 dell'imprestito contratto il 1.° maggio 1852, comprendente le obbligazioni dal N.° 1. inclusivo al N.° 100 da f. 1000 l'una, e dal N.° 101, inclusivo al N.° 150 A. e B da f. 500 l'una, del complessivo importo di f. 150,000.

Queste obbligazioni verranno pagate dalla cassa principale della Società in Trieste, nel giorno 31 dicembre 1857, al loro valore nominale, verso ritiro delle obbligazioni stesse e degli annessi fogli coupons, cessando contemporaneamente di correre l'interesse.

Trieste, nel dicembre 1857.

DA VENDERSI.

Una *Libreria legale* bene assortita di autori latini, italiani, francesi e tedeschi, antichi e moderni, tanto complessivamente quanto in dettaglio.

Le Istituzioni del diritto civile romano dell'imperatore Giustiniano, volgarizzate, col testo latino a fronte; ed alle quali sono sottoposte le intiere note di Dionigi Gottofredo e quelle scelte del Cujaccio, non che le osservazioni di altri celeberrimi giureconsulti: premessi: 1.° l'esposizione dell'ordine che si tenne; 2.° l'indice alfabetico dei paragrafi dei quattro libri delle istituzioni; 3.° la storia e cronologia del diritto civile romano; ed aggiuntivi gli Indici correttissimi dei titoli e leggi, e così pure quello alfabetico delle materie, non che la tavola che si riferisce ai gradi di cognazione de' quali tratta il § 9 del titolo VI del libro III di dette Istituzioni. Un vol. in 4° grande, bellissima edizione, Primo del Corpo del Diritto civile romano al prezzo di austr. L. 12.

Le stesse. Solo testo latino con le note, A. L. 8.

Le stesse. Sola traduzione senza note, A. L. 4.

Zini. Giurisprudenza teorico pratica. Volumi 30 in 8.° grande 200.

Vari giornali italiani, francesi e tedeschi, di scienze, lettere ed arti, molti de' quali illustrati. L'elenco di essi trovasi presso l'Ufficio del *Cosmorama Pittorico*, contrada Bassano Porrone N. 1726 e del *Messaggier Lombardo* Contrada de' Bigli N. 1235.

Nuovo metodo teorico pratico per imparare facilmente la lingua tedesca del prof. *Ahn* ridotto ad uso degli Italiani e dei Francesi dalle sorelle *Zappert.* Seconda edizione. Primo corso austr. L. 1 50.

Secondo corso austr. L. 2 50

Un cembalo di rinomato autore di Vienna.

Ricapito all'Ufficio suddetto del *Cosmorama.*

JEAN BERGAMO
COIFFEUR DE DAMES

A l'honneur de faire connaitre au public d'avoir atteint un perfectionnement tout-à-fait nouveau et exceptionnel en objets postiches pour messieurs et dames.

Le travail de ces postiches imite parfaitement la nature.

On prie tous les amateurs et les intelligents d'observer au magasin de Louis Bergamo coiffeur et parfumeur, Frezzeria, N.° 1702, les divers *ouvrages* qu'il tient en essai:

Spécialités de coiffures de tout genre: Crêpes à la façon de Milan: Tresses à la façon de Londres.

Pour ceux qui voudraient le charger de quelque commission auront la bonté de s'adresser au magasin susdit.

GIUSEPPE DALL' OVO

IN VERONA, VIA DUOMO, N. 110,

unico rappresentante per la Città e Distretto la Ditta Ambiveri e Lupini di Bergamo

Offre Semente di Bigatti sanissima di Adrianopoli per la coltivazione primaverile del 1858, di cui è tanto sicuro della riuscita, che promette della medesima qualità per l'altra educazione successiva autunnale, somministrando le relative norme.

D'AFFITTARSI ED ANCHE DA VENDERSI.

PALAZZINO sulla riviera del Brenta, accanto il Ponte di ferro, composto di tre piani, dei quali due constano di otto stanze padronali oltre alla sala ed a' varii ripostigli, e l'altro piano consta della cucina, d'un tinello, d'altre due stanze, forno, dispensa, e varii altri piccoli locali. Detto Palazzino ha un giardino cinto di muro, con pozzo d'acqua potabile, con adiacenze, consistenti in granaio, cantina, stalla, fenili, rimessa, e conserva per piante d'agrumi. Addetti al suddetto Palazzino avente tre sortite, una pei rotabili, vi sono due campi circa di brolo, vitati, con gelsi, oppi e fruttai. Rivolgersi per l'ispezione dal sig. Angelo Baldan al Ponte di ferro di Mira, e per le condizioni dall'avvocato Armeni in Dolo.

È VISIBILE PER VENDITA

UNA BELLISSIMA CROCE BIZANTINA

originale di cipresso dell'altezza, compreso il piedistallo di un piede circa tutta lavorata, e così pure il piedestallo con figure in rilievi dinotanti i fatti della Passione di Gesù Cristo. È inoltre vendibile anche una rocca, coi rispettivi fusi, disfacibile in cinque pezzi, tutta lavorata con intagli in figure. Ricapito a S. Luca, Calle Loredan, N. 4148 rosso.

ASTA VOLONTARIA

di circa 600 barili **ARRINGHE** sane,

testé giunte da Yarmouth, esistenti nel Magazzino giù del Ponte dei Mori, Parrocchia S. Marziale N. 3400, che si venderanno al miglior offerente, per conto di chi spetta, il giorno di martedì 29 corrente, alle ore 11 antimeridiane.

La visita avrà luogo il giorno prima dell'asta.

(Segue il Supplimento N. 59.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 40882 (3 pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 23 novembre p. p., si è degnata di ordinare la Leva militare pel 1858 in 103115 uomini pel completamento dell'esercito.

Il contingente assegnato per le Provincie venete è di 6982 reclute, la cui consegna al militare deve cominciare col 1.° marzo p. v. anno 1858.

Le II. RR. Delegazioni sono incaricate dell'esecuzione.

Venezia 13 dicembre 1857.

L'I. R. Luogotenente BISSINGEN.

N. 40994. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

Giusta ossequiato Dispaccio 22 ottobre a. c. N. 4119-833 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, S. M. I. R. A., con venerata Sovrana Risoluzione 11 detto mese, si è graziosissimamente degnata di concedere al Comune di Venezia di poter continuare a percepire ulteriormente, nelle misure ora in corso, e fino alla fine dell'anno camerale 1858, cioè a tutto ottobre 1858, le tasse addizionali comunali di consumo sui liquidi spiritosi distillati e sulla birra, e le tasse comunali di consumo sulla legna da fuoco e sul carbone, già determinate dall'anteriore Dispaccio ministeriale 18 aprile 1856 N. 43257-360, e pubblicate mediante la Notificazione Luogotenenziale 27 detto mese N. 12044.

Tanto si porta a pubblica notizia, ferme le disposizioni esecutive annunziate dall'accennata Notificazione.

Venezia, 14 dicembre 1857.

L'I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

N. 27882-3403 IV. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA VENETA DELLE FINANZE.

NOTIFICAZIONE

Per effetto del trattato di Lega doganale austro-estense 15 ottobre 1857, che andò in attività col giorno 1.° dicembre corrente, rendendosi necessario di normeggiare la navigazione sul Po delle merci estere, che percorrono il tratto interno al territorio della Lega, questa Prefettura, in esecuzione ad ossequiato Decreto 29 ottobre 1857 N. 4261-P. di S. E. il sig. Ministro imperiale delle finanze, ed a modificazione delle provvisorie discipline portate dalla Notificazione 4 novembre p. p. N. 3523-P., che rimane derogata, rende noto che, incominciando dal 1.° dicembre suddetto, dovranno valere le seguenti disposizioni:

1.° Pei navigli austro-estensi, che percorrono il tratto di Po tra Ficarolo e Brescello, non che per quelli esteri provenienti da porti di Stati collegati, dovranno essere osservate le prescrizioni portate dalla Notificazione 25 gennaio 1853 N. 27-P. E. della Presidenza della cessata Lega doganale austro-estense-parmigiana.

Quindi gli ordinamenti, che valsero sino al 31 ottobre p. p. per la navigazione tra Ficarolo e Bosco Tosca, dovranno avere effetto d'ora innanzi nel più breve tratto tra Ficarolo e Brescello, in quanto non siano mutati dal seguente paragrafo;

2.° I suaccennati navigli saranno nel loro movimento sottoposti alle discipline vigenti pel passaggio delle merci oltre la linea daziaria, e, per la loro circolazione al di qua della medesima, a termini della legislazione doganale dei due Stati collegati, se portano merci dirette ad uno dei due Stati contraenti, e secondo la generale legislazione austriaca, se recano merci estere destinate a transitare il detto tratto, e ciò a norma di quanto fu convenuto al § 8 del Cartello daziario (Allegato *G* del trattato suddetto).

Notasi poi che restano ferme le altre disposizioni contenute nel § 21 del Cartello stesso, riguardante gli assegnamenti di merci più pericolose, che nel loro passaggio pel Po vengono nel traffico dell'Austria e Modena assoggettate alla procedura del ricapito di scorta;

3.° Pei navigli esteri provenienti da porti di Stati non collegati, saranno pienamente operative le prescrizioni sulla libera navigazione del Po, dipendenti dal trattato 3 luglio 1849, ed al quale fecero seguito il Regolamento 12 dicembre 1850 e la Notificazione 10 dicembre 1851 della Commissione internazionale residente a *Ferrara*.

4.° Però le barche di sorveglianza (imbarcazioni), collocate ai punti di Ficarolo e di Brescello, riconosceranno a bordo di tali navigli (§ 3) se il manifesto contenga i requisiti della dichiarazione delle merci secondo la tariffa, se le merci sieno regolarmente poste sotto suggello, e se la cauzione corrisponda all'importo del dazio.

Qualora da tale riconoscimento emergano rilievi, ed il carico consista in oggetti fortemente tariffati, oppure insorga sospetto di contravvenzione, si dovrà esigerne la presentazione al rispettivo Ufficio di Ficarolo e di Brescello, e se il conduttore lo preferisce dovrà essere scortato gratuitamente a Guastalla od al più vicino luogo di destinazione.

5.° A ciascuna estremità del tratto di Po interno al territorio della Lega, e precisamente per ora a Ficarolo sulla sponda austriaca ed a Brescello sulla sponda estense, è istituito un Ufficio daziario misto austro-estense, con facoltà di provvedere anticipatamente, secondo la rispettiva legislazione degli alti due Stati contraenti per la professione delle merci dirette ad uno di essi due Stati, e secondo la generale legislazione austriaca per quelle destinate soltanto a transitare il detto tratto, a norma di quanto fu prescritto col § 2.

La professione per queste ultime non avrà luogo se, trattandosi di navigli esteri provenienti da porti di Stati non collegati, sieno state le merci assoggettate almeno alla procedura sussidiaria di assegnamento prescritta dalla suddetta Notificazione 10 dicembre 1851 presso un Ufficio appartenente ad altro degli Stati cointeressati nel trattato di navigazione del Po 3 luglio 1849, oppure si assoggettino alla scorta a termini del § 4.

6.° Qualora le merci estere transitanti il tratto interno di Po suddetto dovessero proseguire il viaggio lungo lo stesso fiume o nei canali confluenti godenti il favore della libera navigazione, in tale caso l'Ufficio misto austro-estense le assegnerà pel relativo svincolo all'Ufficio di destinazione, il quale, secondo i casi, ne certificherà l'arrivo o mediante l'avviso prescritto dal § 16 della Notificazione 10 dicembre 1851 succitata, o mediante l'emissione del relativo certificato a norma delle convenzioni in vigore coi limitrofi Stati esteri riguardo alla reciproca consegna dei transiti.

In questo caso, al punto della imbarcazione (§ 4) verranno con l'intervento di un impiegato dell'Ufficio misto ispezionate esternamente le merci transitate, ed ove non emergano rilievi egli vidimerà il ricapito di scorta pel luogo di destinazione colle parole — *Visto e vale per la presentazione all'Ufficio di* . . . . . *Ficarolo* / *Brescello* } *il* . . . .

Venezia, 5 dicembre 1857.

L'I. R. Prefetto delle finanze, Cav. HOLZGETHAN.

Elenco dei Boni di credito, estratti a sorte nella seduta del provinciale Collegio del giorno 30 novembre 1857, per l'ammortizzazione da verificarsi alla scadenza delle quattro Rate prediali ordinarie dell'anno 1858, che viene per norma delle parti debitamente pubblicato.

(V. la Gazzetta N. 283 e Supplimento N. 57.)

Boni di credito estratti a sorte.

Autorità che ha emesso i Boni	Numero progressivo	Categoria	Lettera della Ditta intestata	Numero del Bono	DATA	Importo	
8. Da pagarsi alla scadenza della **II. Rata** *1858.*							
COMMISSIONE PROVINCIALE PER LE SUSSISTENZE E TRASPORTI MILITARI	1	II	V	20	10 magg. 1848	1000	—
	2	»	V	23	id.	1000	—
	3	»	G	47	id.	1000	—
	4	»	B	52	id.	900	—
	5	»	Z	58	id.	1000	—
	6	»	Z	67	id.	1000	—
	7	»	M	73	id.	1000	—
	8	»	S	76	id.	720	—
	9	»	F	79	id.	1000	—
	10	»	Z	169	id.	60	—
	11	»	O	177	id.	288	—
	12	»	M	229	id.	1000	—
	13	»	Z	309	1 luglio 1848	336	—
	14	»	F	335	id.	168	—
	15	»	Z	406	24 nov. 1848	811	57
	16	»	L	407	id.	613	80
	17	»	V	427	id.	1000	—
	18	»	F	435	2 dicemb. 1848	1000	—
	19	»	V	442	13 genn. 1849	3963	94
	20	»	I	454	29 genn. 1849	4147	—
	21	»	I	455	id.	1486	46
	22	»	I	479	5 febb. 1849	837	88
	23	»	S	547	10 febb. 1849	437	70
	24	»	C	572	id.	215	94
	25	»	B	607	28 febb. 1849	471	75
	26	»	T	625	2 marzo 1849	1163	40
	27	»	B	656	5 marzo 1849	6190	28
	28	»	B	680	23 marzo 1849	300	—
	29	»	S	722	23 aprile 1849	2959	42
	30	»	S	729	27 aprile 1849	5633	95
	31	»	M	745	9 magg. 1849	117	19
	32	»	N	751	11 magg. 1849	544	—
	33	»	N	752	id.	232	—
	34	»	R	775	15 magg. 1849	176	—
	35	»	C	826	16 magg. 1849	1232	—
	36	»	C	835	id.	116	50
	37	»	C	880	id.	174	33
	38	»	L	885	id.	136	—
	39	»	C	937	8 giugno 1849	153	87
	40	»	P	983	20 giugno 1849	219	40
	41	»	P	986	id.	308	—
	42	»	N	998	20 luglio 1849	103	68
	43	»	C	1013	11 agosto 1849	147	50
	44	»	T	1016	id.	528	—
	45	»	M	1020	1 ottobre 1849	233	95
	46	»	B	1032	30 ottob. 1849	542	50
	47	»	M	1045	id.	110	50
	48	»	A	1078	15 nov. 1849	605	57
	49	»	C	1127	10 dic. 1849	3423	67
	50	»	R	1185	20 dic. 1849	4477	14
	51	»	A	1221	10 genn. 1850	331	—
	52	»	A	1223	id.	170	—
	53	»	B	1225	id.	110	—
	54	»	S	1229	id.	110	—
	55	»	C	1249	11 genn. 1850	1580	80
	56	»	A	1257	12 genn. 1850	386	53
	57	»	M	1270	14 genn. 1850	120	—
	58	»	M	1318	17 genn. 1850	165	05
	59	»	F	1322	18 genn. 1850	171	—
	60	»	M	1336	id.	133	—
	61	»	B	1340	19 genn. 1850	396	—
	62	»	B	1387	24 genn. 1850	249	84
	63	»	C	1418	11 febb. 1850	365	22
	64	»	D	1427	14 febb. 1850	187	19
	65	»	C	1436	16 febb. 1850	156	—
	66	»	S	1487	14 magg. 1851	427	73
	67	»	Z	1507	9 marzo 1850	882	—
	68	»	T	1518	12 marzo 1850	150	—
	69	»	B	1528	21 marzo 1850	132	67
	70	»	D	1615	5 aprile 1851	1479	—
	71	»	B	1651	11 aprile 1851	109	63
	72	»	F	1653	id.	106	79
	73	»	R	1677	8 magg. 1851	1206	65
	74	»	G	1756	18 magg. 1851	316	46
	75	»	P	1775	23 giugno 1851	266	49
	76	»	Q	1803	10 genn. 1852	3698	72
	77	»	L	1811	id.	419	45
	78	»	M	1817	id.	283	50
	79	»	P	1823	id.	198	—
	80	»	T	1851	id.	517	72
	81	»	M	1867	6 magg. 1852	912	14
	82	»	P	1871	13 febb. 1857	241	20
	83	»	M	1872	id.	120	60
	84	»	M	1873	id.	120	60
					Da pagarsi alla scadenza della II Rata Prediale 1858. } L.	70907	87

(Sarà continuato)

N. 1545 (3. pubb.)

I. R. COMMISSIONE PROVINCIALE PER L'IMPOSTA SULLE RENDITE.

Avviso.

Mediante Notificazione dell'eccelsa I. R. Luogotenenza in data 30 ottobre 1857 N. 35942, fu stabilito al 31 dicembre corrente il termine perentorio all'insinuazione delle notifiche di rendita e delle denunzie di assegni fissi soggetti a tassa pell'anno camerale 1858.

Avvicinandosi tale scadenza, quest'I. R. Commissione ricorda alle parti l'obbligo loro incombente, nella lusinga che questo cenno sarà bastante a far sì, che ognuno, il quale ritrae una rendita, o corrisponda un emolumento soggetto ad imposta, schivi di preterire il termine predetto, onde non incorrere nella multa ordinata dal ministeriale Dispaccio 30 luglio 1852 N. 25414.

Per norma poi di coloro, che nel corso dell'anno camerale 1858 intraprendessero *ex novo* o riattivassero un esercizio, un'affittanza impresaria, o qual si voglia altra speculazione compresa nella classe I, si notifica che l'eccelso I. R. Ministero dichiarò, con suo Decreto 14 settembre a. p. N. 17887: che i suddetti esercizii ed industrie non sono esentati dal pagare la tassa in proporzione della durata loro nell'anno camerale; che essi per ciò presentar devono la notifica, calcolandone i dati, giusta il § 13 della legge 11 aprile 1851 approssimativamente, e che il termine alla produzione della notifica stessa, sia dalle Commissioni stabilito.

In obbedienza a questa disposizione, la scrivente prescrive:

Che qualunque negoziante, obbligato a provvedersi della patente arti-commercio, debba insinuare la sua notifica fra un mese dacchè avrà attivato l'esercizio, e qualunque affittanziere, fra un mese dacchè avrà assunto per proprio conto l'andamento dell'arrenda, sotto comminatoria delle penalità prescritte dai §§ 41 e 42 della suddetta legge.

A prevenzione poi di reclami, quest'I. R. Commissione trova di avvertire:

Che anco in quest'anno, pel Dispacoio ministeriale 30 maggio a. p. N. 5296, i farmacisti vanno tassati in I classe.

Si prevengono i contribuenti che le stampiglie per le notifiche e denunzie vengono *gratuitamente* dispensate da quest'Uffizio (residente nel Palazzo della Delegazione a S. Stefano), e nei Comuni foresi dalle Deputazioni comunali.

A queste anco in quest'anno potranno le parti insinuare le notifiche e le denunzie suddette, a condizione però che ciò segua entro il giorno 23 corr., acciocchè possano arrivare a questo Protocollo non più tardi del giorno 31, giacchè, in caso diverso, dovrebbesi applicare la multa prescritta dalla Circolare 19 novembre a. p. N. 25498, ricordata dalla Circolare 10 novembre a. c. N. 25790-5142 dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze.

Venezia, 7 dicembre 1857.

L'I.R. Vicedelegato Preside, Co. CABOGA.

N. 30441. AVVISO. (2.ª pubb.)

A termini dell'ossequiato luogotenenziale decreto 4 dicembre N. 40086, dovendosi appaltare i lavori di fornitura di sasso a consolidamento delle opere di difesa nelle tre località Podesteria, Camazzole e Brenta Vecchia alla sponda destra del fiume Brenta, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 12 del mese di gennaio 1858, alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione.

Ove rimanesse deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno di venerdì 15 successivo ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di martedì 19 mese stesso. Nel caso poi mancassero di obblatori i mentovati tre incanti si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di austr. L. 44,445.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Vicenza, 18 dicembre 1857.

L'I. R. Consigl. Delegato prov., BARBARO.

N. 23926. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Trovandosi di procedere al definitivo rimpiazzo del posto di medico distrettuale in Budua, cui va annesso lo stipendio annuo di fiorini 450, se ne apre il concorso fino tutto il 15 gennaio p. v.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze pel tramite regolare dell'immediata loro Superiorità al c. r. Capitanato circolare di Cattaro, corredandole dei documenti comprovanti l'età, gli studii percorsi, i gradi accademici riportati presso una c. r. Università in medicina, chirurgia ed ostetricia, i servigi finora prestati, la conoscenza delle lingue italiana e dalmato-illirica, nonchè, possibilmente, della tedesca, e la buona condotta politica e morale, indicando inoltre, se ed in quale grado di parentela o di affinità si trovino per avventura congiunti con taluno degli impiegati pretorili di quel Distretto.

Dall'I. R. Luogotenenza,

Zara, 1.° dicembre 1857.

N. 27873. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da nominarsi presso la veneta I. R. Direzione del Censo un alunno ingegnere gratuito.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro istanze documentate al protocollo della suddetta I. R. Direzione, non più tardi del 15 gennaio 1858, comprovando l'età, lo stato celibe, la robusta costituzione fisica, il possedimento dei necessarii mezzi di sussistenza durante l'alunnato gratuito, sia per propria sostanza, sia per altrui obbligazione, ed il conseguito grado accademico nelle matematiche. Dovranno inoltre indicare se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno degl'impiegati della Direzione medesima.

Venezia, 9 dicembre 1857.

N. 33858. AVVISO. (2. pubb.)

L'I. R. Direzione della polizia in Venezia rende noto che nel giorno 12 corrente fu rinvenuto in questa città una Obbligazione metallica del valore di 100 fiorini, ed un relativo *coupons*, affinchè chiunque provare potesse debitamente il suo diritto alla ricupera, possa presentarsi alla scrivente entro un anno, a senso del § 391 del vigente Codice civile generale.

Venezia, 15 dicembre 1857.

N. 16595. AVVISO. (2.ª pubb.)

Dalla Presidenza dell'I. R. Direzione centrale delle Fabbriche tabacchi ed Ufficii d'acquisto in Vienna Seilerstätte N. 958 saranno accettate sino a mezzogiorno al 15 gennaio 1858 offerte in iscritto sopra l'impresa dei trasporti per mare dei tabacchi greggi nell'anno solare 1858; le offerte dovranno essere garantite dalla quitanza sopra il prescritto depositato avallo, e ne sono escluse tutte le offerte a voce.

Le condizioni più precise della concorrenza e del contratto si trovano ostensibili ad ognuno presso la registratura di questa Direzione centrale, presso l'I. R. Direzione distrettuale di finanza in Trieste e presso le II. RR. Fabbriche tabacchi in Venezia e Fiume.

Vienna, 15 dicembre 1857.

N 19974. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Casa in Sonego, nella Mappa del Comune censuario di Fregona al N. 1063 di pert. 0 : 08 colla rendita di austr. L. 11 : 43, e pezzo di terra posta nel Comune stesso, nella località detta *drio Corghe*, prativa, con varii pioppi, nella Mappa al N. 2420, di pertiche 1 : 52, colla rendita di aust. L. 2 : 05, il tutto di spettanza del Ramo Cassa d'ammortizzazione, e di provenienza del tolto in paga a pregiudizio di Margherita de Nadai, giusta verbale d'asta 13 febbraio 1815.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, e dietro Decreto 6 novembre p. p. N. 25518-3404 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espone in vendita nel locale di residenza di questa R. Intendenza le proprietà sopraddescritte sul dato fiscale di L. 264 : 23, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 29 corr. dicembre dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto . . . . . « . . . . » Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . . . « offre austr. L. . . . . . per l'acquisto della realità camerale, consistente in corrispondenza dell'Avviso . . . . « e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la « cauzione prescritta per l'asta mediante . . . . . »

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante deposito sia in danaro contante, sia in cartelle dell'I. R. Monte lomb.-ven., oppure di Obbligazioni e cartelle del Monte stesso, derivanti tanto dal Prestito lomb.-ven. quanto dalla conversione dei viglietti del Tesoro lomb.-ven., nonchè di Obbligazioni di Stato fruttanti interesse in moneta di convenzione, le une e le altre certificate libere da ogni vincolo e peso, e pel valore ragguagliato secondo l'ultimo loro prezzo di Borsa, ovvero mediante garanzia ipotecaria, previamente riconosciuta ed ammessa dall'I. R. Fisco.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 4 dicembre 1857.

Per l'I. R. Intendente

L'I. R. Aggiunto, GAISSER.

L'I. R. Commissario, L. Fontana.

AVVISI DIVERSI.

N 173.

Si prevengono i possessori del Consorzio Fosson, Melon, e Melonetto, che l'11 gennaio 1858, alle ore 10 antimeridiane seguirà in Corbolone, Comune di S. Stino, nel locale al civico N. 28 un Convocato generale per la nomina della Presidenza ordinaria nei sensi, e pegli effetti del Regolamento 20 maggio 1806, ritenuti gli assenti siccome aderenti alle deliberazioni della maggioranza di quelli, che in qualsiasi numero avessero ad intervenire.

S. Stino, 30 novembre 1857.

I Presidenti { VINCENZO POLICRETTI / ANDREA SGUARIO

N. 1053. *Provincia di Treviso.*

L'I. R. Camera di disciplina notarile fa noto al pubblico, che il sig. Francesco dott. Vianello del fu Domenico, nativo di Treviso, avendo compito quanto l'italico Regolamento sul notariato provvisoriamente in vigore e le successive Sovrane ed auliche Risoluzioni esigono da chi aspira ad esercitare la professione notarile, avendo pure ottenuto da S. E. il signor Ministro della giustizia, con venerato Dispaccio 14 agosto p. p. N. 18329, la nomina in Notaio con l'assegnazione di residenza nel Comune di Cordignano, Distretto di Ceneda, in questa Provincia, ed avendo inoltre a cauzione del suo esercizio notarile per la prescritta somma di A. L. 1494 : 25, depositato nel dì 24 ottobre p. p., presso l'I. R. Tribunale provinciale in loco, nella Cassa dei depositi giudiziarii, quattro Obbligazioni dello Stato munite dei corrispondenti *coupons* e *talons* aventi rispettivamente i NN. 5807, 109466, 11954 e 13770 e la data 1.° ottobre 1854 danti il complessivo importo nominale di A. L. 1920; e per ultimo avendo soddisfatto ad ogni ulteriore pratica,

Ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile con residenza nel Comune di Cordignano, Distretto di Ceneda, in questa Provincia.

Treviso, 27 novembre 1857.

Il Presidente E. REATI.

Il Cancelliere Perini.

N. 1059.

L'I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia trivigiana fa noto al pubblico, che il notaio sig. Gio. Battista dott. Todesco del fu Pietro, nativo di Serravalle, in esecuzione al venerato dispaccio 14 agosto 1857 N. 18329 di S. E. il sig. Ministro della giustizia, partecipato coll'ossequiato appellatorio decreto 21 agosto stesso N. 16434, avendo completato la sua cauzione notarile, ed avendo esaurito quanto altro gl'incombeva,

Ora è traslocato dalla residenza di Cordignano, a quella di Serravalle, ambidue nel Distretto di Ceneda, in questa Provincia.

Treviso, 30 novembre 1857.

Il Presidente E. REATI.

Il Cancelliere Perini.

N. 363. *Provincia di Venezia.*

Distretto di Mirano — Comune di Mirano

La Presidenza del Consorzio di Quinta Presa

AVVISA

Il preventivo per la gestione del cadente anno approvato dalla R. Delegazione provinciale col riv. Decreto N. 21488-2022 3 novembre corr. presenta una passività totale di L. 58337 : 24 cioè, L. 38857 : 39 per restanze passive della gestione a tutto l'anno 1856 e L. 19479 : 85 per le spese dell'anno.

E siccome il Convocato degli interessati nella radunanza 30 giugno detto nel determinare che con la scadenza del gettito di quest'anno sia attivata la classificazione de' terreni consorziati, deliberò pure che tutta la parte di esso gettito che si riferisce a debiti arretrati sia ripartito come per l'addietro con indistinta misura su tutti i possedimenti, e siano ripartiti per classi le sole spese dell'anno, così il gettito stesso, il quale a termini del regolamento Organico 20 maggio 1806 richiamato anche in questa parte in vigore da recenti ordini Superiori, ed in coerenza alle norme adottate nella classificazione, deve commisurarsi alla rendita censuaria detratto però il valore del caseggiato, importa per L 38857 : 39 arretrate per ogni lira censuaria cent. 08, 805,

e per le L. 19479 : 85 delle spese correnti: per la classe I, cent. 04,150; per la classe II, cent. 04,880; e per la classe III, cent. 05,000,

cosicchè i fondi di classe I dovranno in complesso contribuire per ogni lira censuaria, cent. 12,955; i fondi di classe II, idem, cent. 13,685; ed i fondi di classe III, idem, cent. 13,805.

Con queste misure il gettito verrà esatto in due rate uguali dicembre 1857 e febbraio 1858 le quali verranno dall'esattore consorziale sig. Belloni Gio. Batt. o suoi incaricati, riscosse nei luoghi e nei giorni sottoindicati, passati i quali i contribuenti morosi saranno soggetti alla escussione fiscale ed alle penalità determinate dalla Sov. Patente 18 aprile 1816.

L'esigenza poi sarà costantemente aperta a Mirano da un incaricato dell'esattore ed a Noale in quell'Ufficio di Esattoria comunale.

Ed affinchè possa ogni interessato fare dettagliata conoscenza delle partite, dalle quali deriva la passività suindicata, verrà a tutto il giorno 31 decembre prossimo reso ostensibile a chiunque nell'Ufficio della Presidenza il preventivo suddetto.

Segue l'indicazione de' giorni e luoghi di esazione,

per la prima rata:

A Mirano nei giorni 24, 28, 29, 30 e 31 dicembre nell'Ufficio della Presidenza.

A Camposampiero nel giorno 23 detto al Caffè Pelacchia.

A Padova nei giorni 28 e 29 detto al Caffè dell'Angelo.

Al Dolo nel giorno 30 detto al Caffè del Commercio.

per la II rata:

A Mirano nei giorni 24, 25, 26, 27, 28 febbraio 1858.

A Camposampiero nel giorno 25 detto.

Al Dolo nel giorno 26 detto.

A Padova nei giorni 27 e 28 detto.

Nei locali come sopra.

Mirano, il 26 novembre 1857.

I Presidenti { FRANCESCO BRESSANIN / FRANCESCO Cav. DE CONTIN

Il Segretario Lironcurti.

N. 2697.

La Deputazione comunale di Burano rende noto:

Che si è aperto il concorso al posto di maestra principale alla Scuola elementare di questo Capo-luogo con l'annuo assegno di A. L. 500, e che a tutto 15 gennaio p. v. si ammetteranno le istanze di aspiro munite dei necessarii documenti in bollo legale.

Burano, il 12 dicembre 1857.

I Deputati { TAGLIAPIETRA / G. D'ESTE / BON

Il Segretario N. Pavan.

N. 4555 IX.

Provincia del Polesine — Distretto di Ariano.

L'I. R. Commissario distrettuale

Dovendosi provvedere di stabile esercente la Condotta medico-chirurgico-ostetrica del riparto di Ca Tiepolo in Comune di S. Nicolò cui va annesso l'annuo stipendio di austr. L. 1500, si deduce che a tutto il giorno 15 gennaio 1858 resta aperto il relativo concorso.

Le istanze d'aspiro da prodursi a questo protocollo od a quello della Deputazione comunale saranno corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di battesimo;
2. Diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia;
3. Licenza di vaccinare;
4. Dichiarazione di libertà da altre Condotte od impieghi;
5. Tutti gli altri titoli che raccomandassero particolarmente i concorrenti.

La Condotta è tutta in piano, con strade in terra e sabbia, lunga miglia 7 e larga miglia 6, conta una popolazione di 2070 abitanti, di cui 1400 poveri.

La nomina verrà fatta dal Consiglio comunale salva la Superiore approvazione.

Ariano, il 28 novembre 1857.

L'I. R. Commissario distrettuale

FRANCESCO BERTOLDI.

N. 414. *Provincia di Treviso.*

La Presidenza del Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo rende noto:

Che nel giorno 7 gennaio p. v. alle ore 10 antimeridiane, nel solito locale d'Ufficio, si terrà la seconda ordinaria convocazione degl'interessati per trattare degli oggetti qui sotto descritti.

Ciascun interessato è invitato ad intervenirvi; avvertendo che è libero di farsi sostituire mediante apposita regolare procura, e che le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Il presente sarà pubblicato come di metodo, in tutte le Comuni del Comprensorio e nel Capoluogo provinciale, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Oggetti da trattarsi.

1. Nomina di un presidente in sostituzione del sig. Duca Boncompagni Ottoboni, che cessa per anzianità.

2. Nomina di due revisori ai conti consuntivi 1857 e preventivi 1858, delle due amministrazioni Bidoggia e Grassaga.

3. Deliberazione sulla domanda della famiglia del cessato cancellista Boer, per aumento del sussidio accordatole pel corr. anno, e deliberazione pure sul sussidio da accordarsi alla famiglia medesima per l'anno 1858.

4. Approvazione di una gratificazione all'assistente d'Ufficio Antonio Bellis, per le straordinarie sue prestazioni in oggetti censuarii.

5. Approvazione del compenso convenuto col sig. Giovanni Ricci di Fossalta, in causa di danni sofferti per la prolungazione dei lavori di escavo al canale Bidoggia, oltre il termine prescritto dal capitolato.

6. Approvazione del compenso convenuto coi consorti Colledan-Moretto di Campo di Pietra, per guasti ed occupazione di fondo durante gli escavi del Bidoggia nel corrente anno.

7. Approvazione del compenso pagato a Gio. Battista Bergamo di Campo di Pietra, per danni sofferti durante i lavori alla sponda destra del Grassaga nel 1856.

Oderzo, 13 dicembre 1857.

I Presidenti { DAULO Nob. FOSCOLO / GIUSEPPE PADOVANI sost. PAPADOPOLI

Il Cancellista F. Witen.

La Presidenza della Società proprietaria del Bosco nel Colmello di Carpanedo rende noto:

Che col giorno 30 corr. dicembre alle ore 11 antim., dietro ottenuta Superiore autorizzazione con Decreto 9 corrente N. 3914 dell'I. R. ispezione forestale di Mestre, si terrà nella sua residenza un'asta per deliberare al miglior offerente la impresa sotto indicata, esclusa qualunque miglioria, e salva sempre la sociale approvazione ed a norma del capitolato esistente in Ufficio, del quale potrà ogni aspirante averne copia.

L'asta sarà aperta sul dato regolatore di austr. L. 14,497 : 68.

Il deliberatario dovrà contare le spese d'asta, e l'impresa con deposito del 10 p. %, cioè di austr. L. 1,449 : 76 a senso del capitolato suddetto.

Ogni aspirante per conto dei terzi, dovrà all'atto dell'asta dichiarire il nome dell'interessato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti.

Impresa d'appaltarsi.

Taglio e vendita di N. 3,663 piante di quercia, esistenti nel Bosco Valdemare parrocchia di Carpenedo, Distretto di Mestre.

Carpenedo, 16 dicembre 1857.

I Presidenti { D. FRANCESCO BRAZZALOTTO Arciprete / GIOVANNI DAL FABBRO

Il Segretario Valentino Mosco.

N. 2616.

Provincia di Padova — Distretto di Piove.

La Deputazione Comunale di Piove.

Scadono col giorno 31 dicembre p. v., le Condotte triennali medica ed ostetrica di questo Comune, e perciò si rende noto che a tutto il giorno 31 dicembre suddetto resta aperto il concorso, onde gli aspiranti possano insinuarsi in tempo utile colle loro istanze in bollo legale, franche di porto, e corredate dei seguenti documenti:

Per l'aspiro alla Condotta medica.

Fede di nascita.

Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica.

Diploma di laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia, rilasciato da una delle II. RR. Università della Monarchia.

Attestato di abilitazione alla vaccinazione.

Documenti comprovanti la capacità e riputazione nel pratico esercizio.

Per l'aspiro alla Condotta ostetrica.

Fede di nascita.

Certicato di sana e robusta costituzione.

Diploma di abilitazione all'esercizio ostetrico riportato da una delle II. RR. Università della Monarchia.

Documenti comprovanti la capacità nel pratico esercizio.

Le Condotte durano un triennio, e sono limitate alla cura gratuita dei poveri.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

Gli obblighi inerenti alle Condotte tanto medica che ostetrica risultano dal Capitolare estensibile in quest'Ufficio.

Descrizione delle Condotte.

Comune di Piove parte destra, Condotta medica, con la popolazione di abitanti n. 4000, fra' quali poveri n. 2000. Onorario austr. L. 1200, con residenza del medico in Piove.

Comune di Piove a destra e sinistra, Condotta ostetrica, con la popolazione di abitanti n. 6500, fra' quali poveri n. 3000. Onorario austr. L. 365, con residenza della mammana in Piove.

Osservazioni — Le strade sono per la maggior parte costruite a terra e sabbia, ed alcune consolidate in ghiaia.

Piove, il 28 novembre 1857.

Il primo Deputato G. GREGO.

Il Segretario Dott. Pisani.

N. 8256.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello.

Fa conoscere, che a tutto il mese di dicembre p. v. resta aperto il concorso, alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Gaiba, per un triennio, cui va annesso l'emolumento di annue L. 1200.

Gli aspiranti avranno a produrre le rispettive istanze di concorso al protocollo di questo R. Ufficio entro il termine suindicato, corredate dei documenti che già si richiedono per detto aspiro.

La estesa del Comune è di miglia quattro in lunghezza, e miglia due in larghezza, ha buone strade, e conta una popolazione di anime N. 1531 delle quali N. 598 povere, aventi diritto alla gratuita cura. Il capitolato che regola la Condotta si trova ostensibile presso quest'Ufficio.

Occhiobello, il 24 novembre 1857.

L'I. R. Commissario distrettuale CATTANEO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3236. 3. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza dei coniugi Domenico Menegotti e Maria Colombo di Mestre, prodotta in confronto di Giuseppe Cristofoli di detto luogo, si procederà nei giorni 8 e 22 gennaio p. v. sempre dalle ore 10 ant: alle 2 pom., durante l'oraria d'Uffizio, in questa residenza, e dinanzi apposita Commissione, al primo e secondo esperimento per la vendita giudiziale del dominio utile degli immobili qui sotto descritti, e stimati per austr. Lire 4524:60 di valore depurato, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Nei due primi esperimenti non si vende che a prezzo superiore od eguale a quello della stima di a. L. 4524:60.

II. Ogni acquirante garantisce l'offerta col previo deposito del decimo della stima in effettivi pezzi da 20 carantani, ed il deposito di chi rimane deliberatario è trattenuto a cauzione degli obblighi che gl'incombono, eseguiti i quali viene imputato nel prezzo d'acquisto.

III. Il deliberatario assume i pesi inerenti, cioè i canoni livellarii e le pubbliche imposte, ed acquista ogni diritto relativo e dipendente.

IV. La parte esecutante non presta altra garanzia che quella che deriva dalla regolarità de' proprii atti giudiziali.

V. Il deliberatario ha il godimento degli immobili e ne percepisce le rendite dal giorno della delibera e dal giorno stesso incominceranno a decorrere a suo debito i carichi pubblici e privati

VI. L'aggiudicazione del dominio utile non si accorda al deliberatario se non dopo pagato intieramente il prezzo pure in effettivi pezzi da 20 carantani.

VII. Il residuo prezzo si paga dal deliberatatario sopra ordine del giudice a quei creditori ai quali appartenesse incontrastabilmente il diritto di proprietà senza aspettare la ripartizione.

VIII. Oltre al prezzo di delibera sarà pure a carico del deliberatario le spese esecutive cominciando dal pignoramento sino alla delibera, da pagarsi entro giorni 14 dietro liquidazione giudiziale, nonchè le tasse di commisurazione e voltura.

IX. Mancando il deliberatario all'esatta ed intiera esecuzione di qualsiasi delle condizioni suespresse, sarà libero alla parte esecutante di chiedere nuova subasta a termini e per gli effetti del § 438 del G. R.

X. Non riuscendo la vendita nei premessi due incanti al prezzo almeno eguale alla stima sarà provveduto pel terzo incanto dietro apposita istanza e previe le pratiche del § 140 nonchè 422 e 427 del Giud. Reg. per quindi deliberare in seguito alla convocazione, anco perciò che si contempla dal conv. nel P. V. 30 giugno p. p.

Descrizione
del dominio utile degl'immobili
da subastarsi:

Dominio utile sopra l'appezzamento di terreno aratorio arborato vitato, nel Comune censuario di Mestre, per l'estimo stabile al numero di mappa 692, della superficie di pert. metr. 2.76, colla rendita di a. L. 16:39.

Dominio utile della casa civile divisa in quattro abitazioni, nello stesso Comune, al num. di mappa 694, colla superficie di pertiche metr. 0.36, e colla rendita di a. L. 110:87.

I quali immobili sono aggravati dei seguenti annui canoni livellarii:

1. A favore della ditta Burri nob. Maria maritata Giovanelli, di Giovanelli nob. Maria maritata Venier, e di Giovanelli nobile Fosca maritata Manin, per annue austr. L. 218:77.

2. A favore Fossati Giovanni Battista annue a. L. 50.

3. Ed a favore della Casa di Ricovero di Mestre, annue austr. L. 8:70.

Il presente sarà inserito per tre volte nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questo centro.

Dall'I. R. Pretura di Mestre,
Li 20 novembre 1857.
L'I. R. Cons. Pretore
MEMMO.
Zoppetti, S.° D.°

N. 5122. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Pretura in Motta si rende pubblicamente noto che nei giorni 12, 19 e 26, gennaio 1858, dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. nel proprio atrio saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale del fondo infrascritto, pignorato sull'istanza di Giovanni Colombo di Motta, rappresentato dall'avvocato Radaelli in danno di Francesco Cristofoletti del fu Francesco di Chiarano, stimato giudizialmente a. l. 985:40 nel protocollo 23 maggio 1856 n. 4282 e sotto le condizioni d'asta pure in calce descritte, il qual fondo sarà deliberato nei due primi esperimenti a prezzo non minore della stima e nel terzo a qualunque prezzo, purchè sieno soddisfatti i creditori prenotati fino al valore della stima stessa.

Fondo da subastarsi

Pert. cens. 11.43, pari a campi 2 1/5 di terra arat. piant. vit. con gelsi detta il Comunello della rendita di l. 36:80, posto nel Comune cens. di Cessalto al n. di mappa 434, fra i confini mattina Zen, mezzogiorno e sera Manolesso, monti strada consorziva, ed alle seguenti

Condizioni

I. Gli stabili suddescritti non verranno al primo incanto venduti che per un prezzo eguale o superiore alla stima rilevata di a. l. 985:40, nel terzo incanto verranno deliberati anche ad un prezzo inferiore alla stima.

II. Nessuno sarà ammesso come offerente all'asta ove non abbia prima depositato a cauzione dell'offerta il decimo del valore di stima del fondo da subastarsi.

III. Il deliberatario all'asta dovrà soddisfare l'importo della delibera entro tre giorni dalla data del seguito sperimento in pezzi da 20 carantani od in monete d'oro, o d'argento a valore di listino di piazza, pagando però in giornata ed in conto prezzo, l'importo delle spese esecutive giusta la specifica che verrà prodotta dall'avv. dell'esecutante, da sottoporsi alla giudiziale moderazione.

IV. Resta libero agli offerenti di ispezionare presso la R. Pretura i documenti comprovanti la proprietà e libertà del fondo, pel quale l'esecutante dichiara di non prestare qualsiasi garanzia pel caso di possibile evizione e molestia, come dichiara di non rispondere per qualunque differenza della quantità che potesse riscontrarsi dall'acquirente al confronto della esposta, nè di qualunque deterioramento posteriore all'atto di stima.

V. Soltanto dopo esborsato il prezzo in mano della giudiziale Commissione sarà libero all'acquirente di ottenere il decreto di aggiudicazione del fondo, intendendosi trasfusa la proprietà nell'acquirente medesimo, soltanto dietro pagamento effettivo del prezzo di delibera.

VI. Nel caso in cui il deliberatario non pagasse il prezzo offerto sarà libero all'esecutato di chiedere nuovamente la subasta dei fondi a tutto rischio e pericolo del medesimo.

VII. Le imposte prediali restano a carico del deliberatario dal giorno della delibera, dichiarando l'esecutante di non assumere alcuna responsabilità per le eventualmente insolute, delle quali potrà farsi l'acquirente risarcire dall'esecutato.

Ed il presente verrà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all'Albo Pretorio e sulla Piazza di Cessalto.

Dall'I. R. Pretura di Motta,
Li 7 novembre 1857.
Pel R. Psetore
ZANNONER, Agg.
Bottari, Canc. S D.

N. 2993. 3. pubb.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura di Teolo rende pubblicamente noto che ad istanza del sig. Nicola Fusari del fu Carlo, possidente di Padova, ed in pregiudizio di Antonio Sinigaglia fu Stefano, villico di Bonou, avranno luogo nel locale di sua residenza nei giorni 13 e 20 gennaio p. v. 1858 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i due primi esperimenti d'asta della terza parte delle ragioni utili degli immobili qui sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. L'asta sarà aperta sul prezzo di stima di L. 458:80, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera delle ragioni utili degli immobili in discorso se non che al prezzo maggiore od eguale della stessa somma, e nel terzo esperimento poi saranno deliberate a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore, eccettuato il creditore esecutante, dovrà garantire la propria offerta con deposito del quarto del prezzo suddetto in moneta sonante d'oro o d'argento al corso di tariffa, escluso il rame e carta monetata di qualunque sorta od altro surrogato.

III. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto di prezzo, pel caso che fosse dichiarato deliberatario, agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d'incanto.

IV. Entro giorni 15 successivi alla delibera dovrà l'acquirente depositare nella Cassa Forte di quest'Uffizio l'ammontare del prezzo offerto, e pel quale sarà deliberata la terza parte degli immobili in effettiva moneta sonante a tariffa come all'art. II, contemplato in esso prezzo il deposito del 1/4 esborsato giusta l'art. medesimo.

V. Rimarranno a carico del deliberatario oltre il prezzo offerto di delibera anche i due livelli dovuti ai direttarii Boldù di a. Lire 20 e di a. Lire 3:54 a Bortolo Calon detto Jona, cioè la terza parte dei medesimi. Inoltre tutte le imposte prediali, comunali, consorziali, i pesi di decima, quartese, pensionatico ed ogni altro a cui fossero per avventura soggetti gli immobili da subastarsi, come saranno a suo favore le rendite per l'anno colonico in corso, a partire però dal giorno del versamento del prezzo di delibera calcolate dietim le imposte e gli altri pesi.

VI. Oltre il prezzo dovrà il deliberatario pagare alla parte esecutante dietro liquidazione giudiziale della specifica, qualora ciò non seguisse amichevolmente, tutte le spese, niuna eccettuata, della procedura esecutiva dal pignoramento immobiliare fino alla delibera in moneta parimenti sonante a tariffa, ritenuto che ogni spesa e tassa successiva al giorno dell'asta rimarrà a carico del deliberatario. Rimanendo poi deliberatario l'esecutante sig Fusari egli avrà diritto di rifusione sul prezzo ricavato dall'asta e prima di ogni altro creditore, previa egualmente liquidazione giudiziale.

VII. I beni saranno venduti nello stato ed essere in cui si troveranno nel giorno dell'asta, ed inoltre con ogni loro pertinenza e servitù attiva e passiva per la terza parte spettante all'esecutato Antonio Sinigaglia fu Stefano, e senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante per deterioramenti se ve ne fossero posteriormente alla stima e per ogni altro titolo o causa.

VIII. Adempiute che abbia il deliberatario tutte le condizioni su espresse dietro documentata sua istanza con la prova del pagamento della tassa di commisurazione gli verrà data l'immissione in possesso dei fondi con l'obbligo di farsi volturare in propria ditta in un agli altri utilisti Sante e Caterina Sinigaglia fu Stefano come livellari a Boldù e Calava nel termine di legge. Nel caso poi d'inadempimento anche di taluna delle suddette condizioni avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e danni, rispondendo a ciò la quarta parte del prezzo da esso depositato all'atto dell'asta.

IX. Rimanendo deliberatario il creditore esecutante, fatta la deduzione del proprio credito capitale, interessi e spese liquidate e successive di esecuzione, la residua somma verrà da lui depositata in Giudizio.

Distinta dei beni da vendersi
in Comune di Torreglia,
per terza parte:

N. 1963 di mappa, ar. a. in colle, di pert. 13.32, rendita L. 36:63.

N. 1964 di mappa, idem, di pert. —.04, rendita L. 1:32.

N. 1984, casa, di pert. —.17 rendita L. 4:80.

N. di mappa 1995, bosco ceduo forte, di pert. 2.94, rendita L. 3:03.

N. 2168 di mappa, idem, di pert 1.56, rendita L. 2:42.

N. 2170 di mappa, pascolo, di pert. 2.51, rendita L. 1:63.

Totale: Pertiche 20.98, rendita L. 49:83.

In ditta Sinigaglia Antonio, Sante e Caterina fratello e sorelle q.m Stefano livellarii a Boldù nobile Paolo.

In Comune suddetto:

N. 2001 di mappa Brughiera, pertiche 2.23, rendita L. 1:11.

N. 2160 di mappa Castagnetto, pertiche 0.38, rendita L. —.80.

Totale: pertiche 2.61, rendita L. 1:91.

In ditta Sinigaglia suddetti, livellarii a Calon Bortolo d. Jona.

Ed il presente verrà pubblicato mediante affissione a questo Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questo Comune e di quello di Torreglia ed inserito per tre distinte volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Teolo,
Li 9 novembre 1857.
Il R. Pretore
PITTONI.
L. Tolazzi, Canc.

N. 5196. 3. pubb

EDITTO.

In seguito ad autorizzazione del preposto I. R. Capitanato circolare in Trento del 10 corrente mese n. 17015, portasi a comune notizia, che nel giorno 14 p. futuro gennaio alle ore 9 di mattina e successive fino che durerà la gara, avrà luogo nella cancelleria comunale di Tuenno pretoriale incanto per la vendita di 16,000 piante adulte di Piceo ed Abete, in parte d'Uffizio marcate nei boschi Pez, Val del Cavai, Calcolati, Val dell'Orso, Rocca, Prazonil, Corti, Malghetta, Malgar, Loro e Lorei di proprietà del suddetto Comune.

Le condizioni sono:

I. Siffatte piante saranno in vendita accordate al maggior offerente tali quali si trovano in bosco di già in parte demarcate, senza garantirne nè il fisico loro stato o qualità, nè la forza di produzione, ed a solo lume degli aspiranti si espone che le medesime si sono credute atte a produrre circa n. 51,200 spartiti da sega di unità.

II. Tali piante vengono vendute in ragione di pezzi ridotti a misura e contamento, ed il prezzo di prima grida resta stabilito pei diversi assortimenti dalle medesime ridondabili del diametro nella parte più sotile dalle oncie venete 24 fino alle 6 inclusivamente.

III. Le offerte saranno obbligatorie e si accetteranno soltanto sull'assortimento di borra, o pezzo del diametro di oncie 13 venete e dietro l'aumento che sarà fatto su questo crescerà anche il prezzo degli altri assortimenti, giusta le loro dimensioni e qualità ed in proporzione dei prezzi di sopra stabiliti.

Per facilitare ad ogni applicante il prender parte al suddetto incanto verranno accettate in uno colle offerte vocali, che si faranno all'asta pubblica eziandio offerte tacite, ossia in iscritto.

Di queste offerte tacite si potrà fare uso soltanto, allorchè queste

a) Saranno accompagnate dall'avallo prescritto col seguente § e quando vengano alla Commissione delegata all'asta presentate suggellate alla più lunga sino alle ore 9 ant. del giorno per l'incanto stabilito.

b) Quando esprimano un'obbligazione precisa da essere firmata dall'offerente e contenente un prezzo determinato da esprimersi in cifre ed in parole coll'indicazione del nome, carattere e domicilio dell'offerente, nonchè dell'eventuale sua sigurtà.

c). Queste offerte in iscritto non avranno a contenere alcuna clausola che non istà in perfetta consonanza colle condizioni d'asta, ma dovranno anzi esprimere l'obbligo da parte dell'offerente di voler adempire esattamente le condizioni nel presente capitolato d'asta contenute.

d). Queste offerte porteranno al di fuori l'inscrizione:

« Offerta per l'acquisto di « 16,000 piante di Piceo ed A« bete da tagliarsi nei boschi no« minati nel capitolato d'asta di « proprietà del Comune di Tuenno »

e) Queste offerte in iscritto saranno obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione e per il Comune soltanto dal giorno della seguita superiore approvazione delle medesime riservata all'inclito I. R. Capitanato circolare in Trento.

f). Ultimato l'incanto vocale e dopochè sarà dichiarato dai comparsi di non voler fare più alcuna ulteriore offerta, verranno le offerte in iscritto aperte e pubblicate dal delegato in presenza degli applicanti e senza ammettere ulteriori oblazioni sarà salva l'accennata approvazione dell'I. R. Capitanato circolare deliberata l'impresa a colui che avrà fatta sia a voce, sia in iscritto l'offerta più vantaggiosa all'interesse comunale.

Ottenendosi eguale offerta l'una cioè a voce e l'altra in iscritto, verrà data la preferenza all'offerta vocale, qualora poi vi fossero due o più offerte in iscritto eguali, in tal caso la delibera sarà tantosto decisa a sorte dal delegato incaricato all'asta.

IV. Colui che vuole applicare all'asta, dovrà cautare il mantenimento di sua offerta presso il Commissario Delegato a presiedere all'asta, la pena di recesso od avallo del 10 per 0/0 sul totale calcolato sul medio delle 13 (tredici) oncie, od in contanti, od in Obbligazioni dello Stato valutabili dietro l'ultimo noto cambio di Borsa, oppure mediante sigurtà personale.

V. Il compratore dovrà prestare idonea sigurtà insolidale tanto pel pagamento puntuale del prezzo di delibera, che per l'esatta esecuzione di tutti gli obblighi contratti col presente.

VI L'abbattimento delle piante alienate e la loro lavorazione in ispartiti dovrà essere ultimata entro il mese di dicembre 1859, cioè egli dovrà praticarlo in due prese approssimativamente eguali, eseguendo la prima coll'ultimarla entro il mese di dicembre 1858 e l'altra entro il mese di dicembre 1859; ben avvertendo, che tanto il taglio, quanto l'estrazione dal bosco dei ricavati legnami non potranno essere intrapresi se non dopo ottenuta la superiore approvazione dell'atto d'incanto, che per parte comunale viene espressamente riservata e dopo avutane la consegna da farsi dall'autorità forestale.

VII. Il pagamento del legname venduto dovrà seguire metà entro tre giorni dopo ultimato ciascun contamento e per l'altra metà entro due mesi decorribili dallo stesso giorno, ritenendosi per ultimato il contamento tosto che saranno ultimati i conteggi.

VIII. Saranno a carico del levatario tutte le spese dell'asta, contratto, bolli, per cento ai poveri, competenze dell'autorità forestale per le consegne, revisioni del taglio, contamenti etc. etc. qualora si qualificassero ad incombenze straordinarie previste dal § 19 della Sovrana Patente 19 aprile 1856.

IX. Viene riservata la sanzione dell'asta, ottenuta quella dovrà il levatario tosto passare all'estensione del relativo contratto.

Le condizioni tecniche relative all'esecuzione del taglio disbosco, contamento etc. sono ostensibili a chiunque presso questa Pretura e presso il Comune venditore

Dall'I. R. Pretura Inquirente di Cles, li 13 dicembre 1857.
Il Pretore
ZANETTI.

N. 9027. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto, che sopra istanza del sig. Giovanni Ballrui amministratore del concorso apertosi sulle sostanze di Agostino Parisio, nella sala degli incanti di questo Tribunale e sotto sorveglianza di apposita Commissione, avrà luogo nel giorno 14 gennaio 1858, dalle ore 10 alle 2 e continuerà nei giorni successivi in caso che non fosse possibile l'alienazione nel giorno su precisato per affluenza di offerte, avrà luogo, dicesi, il terzo esperimento per la vendita all'asta giudiziale degli stabili qui sotto descritti di ragione della massa suddetta alle seguenti

Condizioni

I. Le sottodescritte realità potranno essere deliberate anche a prezzo minore di stima apparente nell'Inventario.

II. Le realità sottodescritte saranno divise in due Lotti da astarsi separatamente.

III. Le realità subastate si riterranno vendute come stanno e giacciono a tutto comodo ed incomodo dell'acquirente, colla facoltà di alibrare in propria ditta il bene acquistato senza che la massa sia tenuta a concorrervi, o a prestar evisione alcuna.

IV. Ogni oblatore dovrà depositare a mani della Commissione all'asta il 10 per 0/0 del valore di stima in valuta fina d'argento, cioè in tanti pezzi da 20 carantani l'uno e in tanti pezzi da 20 carantani l'uno il maggior offerente dovrà depositare il residuo prezzo otto giorni dopo l'intimazione dell'approvazione sotto comminatoria di reincanto a tutto suo carico in caso d'insolvenza.

Segue la descrizione dei fondi

Lotto I.

Casa in contrada del Giglio con corticella e portico ad uso pubblico verso mezzodì, ed accesso a tramontana al pian terreno situata in Udine coscritta al civico n. 883, cui confina a levante parte di Canal Antonio, Ernesto q.m Giuseppe e parte Mazippo Zambelletti Giovanni q.m Luca e parte da Orlandi con casa intestata a Comello Elena q.m Luigi maritata Rombolotto, mezzodì la contrada del Giglio, ponente di Lenna Giov. Battista q.m Santo, ed a tramontana il Lotto n. II. Questo Lotto è in mappa al n. 1207 p.° a mezzodì di cens. pert. 0.24, colla rendita proporzionata al suo valore di a. l. 27800.

Lotto II.

Casetta a piano superiore del passaticcio di tramontana del Lotto n. I con diritto d'ingresso per porticella nel muro di tramontana di detto passaticcio coscritta al civ. n. 883, in contrada S. Cristoforo in Udine, cui confina a mezzodì con la corte del Lotto I, a tramontana piazzetta e contrada S. Cristoforo, a levante d'Orlando ed altri, ponente di Lenna Giov. Battista q.m Santo.

Il presente sarà affisso all'Albo di questo Tribunale ed inserito per tre volte in 3 distinte settimane nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 3 novembre 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 9582. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine rende pubblicamente noto che nel giorno 16 gennaio 1858, dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. avrà luogo il terzo esperimento d'asta per la vendita della settima parte della casa di compendio della massa oberata di Francesco Feltrin da tenersi da apposita Commissione nella sala di questo Ttibunale alle seguenti

Condizioni

I. Lo stabile viene venduto in un solo Lotto al miglior offerente e l'asta viene aperta sul dato regolatore di a. l. 800.

II Ciascun oblatore dovrà far il deposito preventivo del decimo, cioè a. l. 80.

III. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo della delibera entro 20 giorni dalla stessa con monete sonanti a tariffa.

IV. Resteranno a carico del deliberatario le imposte prediali eventualmente insolute.

V. Resteranno pure a carico dell'acquirente le eventuali ragioni dei terzi per le quali la Commissione appaltante non prende qualsiasi responsabilità, nonchè gli aggravii non apparenti dai certificati ipotecarii.

VI. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione se prima non avrà adempiuto agli obblighi superiormente indicati.

VII. Mancando all'adempimento di tali obblighi lo stabile sarà venduto a di lui carico, rischio e pericolo a termine del § 438 Giud. Reg., e sarà tenuto altresì al risarcimento dei danni e spese.

Descrizione
della casa da subastarsi

Settima parte della casa in questa R. città in Borgo Villalta al civ. n 995, ed in mappa del censo provvisorio marcato col n. 500 porzione, di pert. —.374 estimo l. 188:70 e confina a levante con Bertanini Luigi, mezzodì di nob. Pilosio, ponente Cantoni eredi fu Angelo e Cantoni fratelli di Antonio e tramontana Borgo Villalta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Udine,
Li 21 novembre 1857.
Il Presidente
VENTURI
Rosenfeld.

N. 12926. 3 pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra requisitoria dell'Imp. R Pretura di Gemona 13 novembre corr. N. 7555, relativa all'istanza di Giacomo fu Giacomo de Torj, di Udine, quale cessionario di d.r Nicolò e consorti Marzona, di Venzone, del 31 maggio p. p., Num 3368, in confronto delli Prete Giovanni, Domenico e Nicolò fu Leonardo Talotti, il primo di Arta e gli altri due di Arzene Distretto di San Vito, debitori esecutati, nonchè del creditore inscritto dott. Gio. Batt. Cavedalis, di Spilimbergo, veniva destinato il giorno 18 gennaio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., pel quarto esperimento d'asta da tenersi in questo Uffizio Pretoriale dinanzi apposita Commissione dei beni in seguito descritti, alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito del decimo di stima.

II. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità della parte esecutante ed a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Il deliberatario avrà il possesso immediato degl'immobili deliberati e precisamente nel giorno della seguita delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del relativo decreto d'aggiudicazione per disporne da possessore. La proprietà poi gli sarà aggiudicata tostochè avrà giustificato l'adempimento del prescritto dal § 429 G. R.

IV. Il prezzo della delibera fino alla concorrenza dei residui crediti iscritti Marzona e ceduti all'esecutante Giacomo de Torj, relativi interessi e spese di lite già convenzionalmente liquidate, posteriori e di esecuzione dovranno dal deliberatario pagarsi all'esecutante medesimo al suo domicilio in effettive Lire austr., subito dopo passato in giudicato il riparto di esso qualora la parte esecutante all'atto della delibera assenta a tale dilazione, nel qual caso pagherà alla stessa nelle monete ed al suo domicilio, come sopra, gl'interessi e spese del complessivo residuo suo credito tuttora insoluto, dal giorno della delibera fino all'affranco, di sei in sei mesi anticipatamente dalla delibera medesima e non assentendo alla dilazione, tal prezzo, ed in ogni caso il soprapprezzo, dovrà entro giorni 8 successivi dalla delibera medesima essere depositato nella Cassa Forte della R. Pretura esecutante sotto comminatoria del reincanto in un solo esperimento a spese, pericolo e danno di esso deliberatario.

V. Se sarà deliberataria la parte esecutante sarà esonerata dal previo deposito di cauzione e dal versamento del prezzo di delibera di cui gli art. I e IV, e ciò fino alla concorrenza del residuo suo credito complessivo come sopra compreso capitale, interessi e spese.

Descrizione degl'immobili
da subastarsi

1. Metà indivisa della casa d'abitazione serviente ad uso stabilimento per bagni, posta in Arta con metà dell'orto e della corte annessa, in quella mappa al Num. 2207, in complesso di pert. 1.40 estimo L. 94:90, della complessiva stima di a. L. 9417:50.

2. Metà indivisa terreno prativo in monte, detto Feteteit, in mappa di Arta al N. 125 1 e 2, di complessive cens. pert 15.33, estimo L. 14.87, stimato complessivamente a. L. 536:55.

3. Metà indivisa del terreno zappativo, sito in dette pertinenze detto Chiampenasier, in mappa di Arta al N. 2242 sub 1 e 2, di complessive pert 1.44, estimo L. 14:76, valore complessivo austr. L. 498:60.

4. Metà indivisa del terreno arativo e prativo detto Pislung, in detta mappa ai N. 2299 e 2000, di complessive pert. 5.10, estimo L. 35:27, stimato in complesso a. L. 611:05.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio e sulla Piazza di Arta, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Tolmezzo,
Li 24 novembre 1857.
Il Consigl. Pretore, CORTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 5327. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che dietro requisitoria 9 corr., N. 5983, dell'I. R. Tribunale Prov. in Treviso, avranno luogo nel locale di sua residenza davanti apposita Commissione nei giorni 26 gennaio, 26 febbraio e 27 marzo 1858 sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., i tre esperimenti d'asta degli stabili sotto descritti di ragione di Giovanni e Valentino Bortolin detti Zusi fu Francesco, di Guia, sulle istanze di Giuseppe fu Alessandro Ancona, alle seguenti

Condizioni

I. I beni si vendono separatamente Lotto per Lotto.

II. Nel primo e secondo esperimento non seguirà che a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo poi a qualunque prezzo, purchè basti a saziare i creditori inscritti.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante deposito del decimo del valore di stima, che, chiusa l'asta, verrà restituito a tutti, meno al maggior offerente.

IV. Entro giorni otto dalla delibera saranno tenuti i maggiori offerenti a depositare presso l'I. R. Tribunale di Treviso l'intiero prezzo, salva restituzione della somma di cui l'art. III; dietro ciò potranno ottenere l'aggiudicazione definitiva.

V. Dal giorno del deposito decorreranno a favore dei deliberatarii le rendite dei beni, ed a loro carico le pubbliche imposte, nonchè i livelli verso la Prebenda e la Fabbriceria di S. Giacomo in Guia, gravitanti il Lotto III.

Descrizione dei beni
da subastarsi,
In parrocchia e Comune
censuario di Guia,
Distretto di Valdobbiadene:

Lotto I.

Pert. 3.62. Prato in mappa al N. 74, colla rendita d'a. lire 1:74, che unitamente ai N. 39 e 40 confina a levante Comune, mezzodì Comune e Guizzo, ponente Zilli, tramontana Canal, Baso e Guizzo mediante strada. Giudizialmente stimato a. l. 214.

Pert. 2.09. Prato in mappa al N. 63, rendita a. l. 1, confina a levante Ruggeri, mezzodì Guizzo, ponente Lamonato, tramontana Bortolin e Faganello. Stimato aust. lire 112.

Pert. —.37. Ronco arb. vit. in mappa al N. 1709, rendita lire 85, confina a levante Guizzo e Bortolin, mezzodì Guizzo, ponente e tramontana Meneghello. Stimato a. l. 84.

Pert. —.47. Ronco arb. vit. in mappa al N. 1915, rendita a. l. 1:62, confina a mezzodì Bortolin, ponente Canal, tramontana Rostirolla Stimato a. l. 108.

Totale valore di stima di questo Lotto a. l. 518.

Lotto II.

Pert. —.91. Ronco arb. vit. in mappa al N. 1320, rendita lire 3:14, confina a levante stradella, mezzodì casa, ponente strada, tramontana Grotto.

Pert. 1.02. Ronco arb. vit. in mappa al N. 1245, rendita a. l. 4:88, confina a levante fabbriceria di Guia, mezzodì Gratteo e Canal, ponente Canal, tramontana legato Cesca e Canal.

Questi beni sono censiti al nome dei Bortolin come livellarii alla mansioneria Puppetti, ma trattandosi di capitale a mutuo affrancabile saranno volturati alla ditta libera dell'acquirente.

Valor di stima, non avuto riguardo alla corrisponsione dovuta ad essa mansioneria per titolo di interessi dal capitale e non come canone livellario, a. l. 555:40.

Lotto III.

Pert. 1.25. Zappativo prato con sovrapposta casa, in mappa ai N. 1103, 1104, 4208, 1092, 1093 B, 1094 B, 2725, 1086 e 1102, rendita a. l. 29.76, a levante confina strada e Adami, a mezzodì Ronfini, ponente strada e chiesa di S. Antonio, tramontana chiesa, strada, Bortolin, Spada ed Istituto Elemosiniere di Pederobba.

I N. 1092, 1093, 1094 e parte del N. 1103, hanno in censo la marca livellaria verso la Fabbriceria di S. Giacomo di Guia, ed i N. 3725, 1086 e 1102 la marca livellaria verso la Prebenda e la Fabbriceria di S. Giacomo di Guia.

Valor di stima di questo Lotto depurato dai livelli a. l 1960.

Lotto IV.

Pert. —.35. Orto con gelsi e sovrapposta casa colonica con adiacenze, in mappa ai N. 1084, 1105, 1106 e 4207, rendita lire 9.62, confinanti da ogni lato strada comunale. Stimati a. l. 700

Lotto V.

Pert —.16. Casa, stalla e fenile, in mappa ai Num. 1157 e 1159, rendita a. l. 9.60. confina a levante strada, agli altri lati Canal. Stimate a. l. 694

Lotto VI.

Pert. 2.57. Prato e ronco arborato, in mappa ai Num. 559, 585 e 586, rendita l. 8:05, confina a levante il torrente Raboso, Guizzo, mezzodì Guizzo e Zilli, ponente Baso, tramont. Paderna. Stimato a. l. 701.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Valdobbiadene,
Li 22 novembre 1857.
L'I. R. Consigl. Pretore
DE MARTINI.
Pivetta, Canc.

N. 20792. 3. pubb'.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Luigi Cadò Conti del fu Nicolò nativo di Onigo Provincia di Treviso possidente domiciliato in Venezia decesso in Padova nel giorno 11 maggio 1856 a comparire il giorno 27 gennaio 1858, alle ore 12 merid. alla Camera I di Commissione per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto colla avvertenza che in difetto, e qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avranno contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile di Venezia,
Li 19 novembre 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, dirett.

N. 7964. 3. pubbl.

EDITTO.

Sono invitati tutti i creditori verso l'eredità di Pasquale Rampin detto Faccio fu Giacomo, morto senza testamento in Sant'Angelo li 6 agosto a. c., a comparire nel giorno di mercordì 27 gennaio p. f. 1858, ore 9 antim., innanzi a questa R. Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno

Dall'I. R Pretura di Piove,
Il 1.° dicembre 1857.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.

N. 12668. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che per il IV esperimento d'asta dell'immobile descritto nell'Editto 21 agosto 1856 n. 15148 ed esecutato ad istanza dei Alessandro Petrillo fu Bartolomeo, cessionario di Pompeo Dettosi, Giuseppe Martelli e Maddalena Martelli in confronto di Antonio Veronese possidente ed imprenditore ed altri LL. CC. viene prefisso il giorno 27 gennaio 1858 alle ore 12 merid. nel locale di Residenza di questo Tribunale da una apposita giudiziale Commissione alle condizioni tutte diffusamente descritte nell'Editto sopraccennato già pubblicato nella Gazzetta nei giorni 31 ottobre 3 ed 11 novembre dell'anno 1856, con questo però che lo stabile sarà deliberato a prezzo anche inferiore della stima sebbene non sufficiente a coprire i creditori iscritti o prenotati sino alla stima medesima.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile di Venezia,
Li 9 novembre 1857.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, dirett.

N. 9520. 3. pubb.

EDITTO.

Si diffidano i creditori della eredità lasciata dai coniugi Lazzari Angelo fu Gaetano e Angela Zarantonello del fu Antonio di Trissino, il primo morto nell'8 agosto 1852, l'altro nel 23 febbraio 1855, ad insinuarsi a questo foro ereditario entro gennaio 1858 al più tardi a termini e per gli effetti dei §§ 813 e 814, al Codice Civile.

Dall'Imp. Regia Pretura di Valdagno,
Li 4 novembre 1857.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 23055. 3. pubbl

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-veneto, di ragione di Giov. Maria Graziussi di Giacomo, abitante ai Frari in Rio Terrà

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio 1858 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Zanatio, colla sostituzione dell'avvocato Sacerdoti, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 (tre) marzo 1858 alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione VI, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinc.
Sezione Civile di Venezia,
Li 7 dicembre 1857.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 24387. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Spiridione Conomo per sè e per la sua ditta Giorgio di Spiridione Conomo, negoziante di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Spiridione Conomo, ad insinuarla sino al giorno 15 febbraio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Caluci, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato d.r Papageorgopulo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse dagli insinuatisi creditori esaurita e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti e l'amministratore interinale a comparire il giorno 18 febbraio detto, alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale, per passare all'ezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del G. R., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 16 dicembre 1857.
L'I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 5343. 3. pubb.

EDITTO.

In obbedienza all'appellatorio decreto 1.° corr. dicembre n. 21951, si porta a pubblica notizia che sino dal 17 luglio 1832, sotto il n. 3634, venne da questa R Pretura pronunciata la interdizione per imbecillità di Giovanna fu Antonio Favaron di Tribano, e costituitole curatore il fratello Giuseppe Favaron.

Dall'I. R. Pretura di Conselve,
Li 12 dicembre 1857.
Il Pretore
COLBERTALDO
Fantoni, Can.

N. 15870. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinc. in Padova porta a pubblica notizia che nel 25 settembre 1857 è morta in questa città Angela Corradini fu Antonio senza lasciare disposizioni di ultima volontà

Essendo ignoto a questo Tribunale se e quali persone oltre alli dichiaratisi eredi Antonio, Giuseppe, Lorenzo, Regina ed Anna Sottocasa Giuseppe e Paolo, Florinda e Rachele Visentin fu Antonio, se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si avvertono tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questo Tribunale il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto ed a prentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti tale eredità sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede comprovandone il titolo.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 9 dicembre 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 24162. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Ferdinando e Rosa de Schichentanz, assenti d'ignota dimora che Salmà Sacerdoti coll'avv. Papageorgopulo produsse in loro confronto la petizione 10 dicembre a. corr. N. 23891, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. Lire 1500 effettive ed accessorii in dipendenza alla cambiale 6 novembre 1857, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Billiani, che venne destinato in suo curatore ad actum ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 15 dicembre 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 6715. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I R. Pretura di Latisana si porta a pubblica notizia che nel giorno 11 settembre p. p. è morta Giacoma Borghello Bearzi istituendo eredi della sua sostanza i suoi figli.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Gregorio Bearzi altro dei figli, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avvocato dott. Venturini a lui deputato.

Dall'Imper. Regia Pretura di Latisana,
Li 26 novembre 1857.
Il R. Pretore
Dott. ZORZE.
Tavani, canc.

N. 24394. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-veneto di ragione di Pietro Salvagno fu Luigi negoziante domiciliato in Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio prossimo vent. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Moro deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell'avv. d.r Tamanini, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 4 febbraio p. v. alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale alla Camera Numero III, per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 16 dicembre 1857.
L'I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 7385. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cittadella notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Francesco Perin che la massa concorsuale dell'oberata eredità del fu Alvise Mocenigo fu Pietro, rappresentata dall'amministratore sig Antonio Costantini di Venezia e questi dall'avv. dottor Bortolo Pavan di qui ha presentato innanzi alla stessa il giorno 10 novembre corrente la petizione n. 7385, contro di esso Francesco Perin assente, Maria Bragagnolo Piantella fu Antonio, Francesco Bragagnolo entrambi di Fontaniva, Lucia Bragagnolo-Gallo di Grantorto, Domenica Rinaldi-Spiga di Fontaniva, Perin Prosdocimo di Grantorto, Lucia Perin, Marchetti di Galliera e l'eredità giacente di Perin-Cachetto Giovanna rappresentata da curatore speciale Ermenegildo d. Zavarise di qui, in punto di solidario pagamento di a. l. 541:74, in causa canoni livellarii scaduti a tutto 11 novembre 1856, in ragione di a. l. 90.29 all'anno, coll'interesse del 4 per 0/0 da ogni sua scadenza annuale cominciando dall'11 novembre 1851 e colle spese, e che per non esser noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro Giov. Maria dott. Zambusi onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civile e l'Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850 e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Francesco Perin a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un'altro patrocinatore, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura di Cittadella,
Li 10 novembre 1857.
Il Pretore
REBUSTELLO.
Quaglio, Sped.

N. 8865. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Rovigo si rende pubblicamente noto che nel giorno 14 ottobre 1856, morì in questa città Daniele Lucarni del fu Giacomo ed Isabella Daniele, era guardia di finanza, senza aver in modo alcuno disposto della tenue sua sostanza mobiliare.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una tale pretesa sopra detti beni ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale viene per ora destinato in curatore il sig. avv. dott. Matteazzi, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata.

La parte di eredità che non verrà adita e l'eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Rovigo,
Li 12 novembre 1857.
Il Consigliere
MUNARI.

N. 6541. 3. pubb.

EDITTO.

Dalla I. R. Pretura in Maniago si porta a pubblica notizia che nel giorno 5 dicembre 1856, è morto in Erto Bartolommeo del fu Gregorio Zoldan senza disposizione di ultima volontà. Essendo ignoto al giudizio dove dimori il figlio Gregorio lo si eccita a qui insinuare entro un'anno dalla data del presente Editto a presentare la sua dichiarazione di erede, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avv. dottor Giovanni Centazzo a lui deputato.

Dall'I. R Pretura di Maniago,
Li 27 novembre 1857.
Il R Pretore
ROMANO.
Nascimbeni, Canc.

Tip. della Gazzetta
T. D.r LOCATELLI prop. e comp.

MARTEDÌ 29 DICEMBRE — ANNO 1857. – N. 293.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Fiorentini, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

Col prossimo anno la **Gazzetta** *sarà stampata in caratteri nuovi e un po' più grandi, per adattarci al desiderio de' più, e renderne più comoda la lettura.*

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è degnata d'indirizzare al Ministro dell'interno il seguente Sovrano Autografo, relativo all'ampliamento della città interna di Vienna:

« Caro barone di Bach!

« È Mio volere che venga, quanto più presto sia possibile, dato principio all'ampliamento della città interna di Vienna, con riguardo a corrispondente congiunzione di essa coi sobborghi, e che, ciò facendo, si abbia riflesso anche alla regolazione ed all'abbellimento della Mia città capitale e di residenza. A tal fine accordo la cessione della cinta di bastioni e delle fortificazioni della città interna, e delle fosse intorno ad essa.

« Quella porzione d'area e di terreni della spianata, guadagnata per la cessione dei bastioni di cinta, delle fortificazioni, e delle fosse della città, cui, secondo il progetto da formarsi, non verrà riservata diversa destinazione, verrà adoperata come terreno da costruzioni, ed il prezzo ricavatone servirà a formare un fondo per costruzioni. Da quel fondo verranno supplite le spese cagionate al Tesoro dello Stato dalla suddetta misura, e specialmente le spese di costruzione di pubblici edifizii, e di trasferimento degli ancor necessarii Stabilimenti militari.

« Nel formare il relativo progetto, e dopo che lo avrò approvato, si partirà dai punti di vista seguenti, nella esecuzione dell'ampliamento della città.

« Tolti i bastioni di cinta, e le fortificazioni, ed interrate le fosse della città, nel tratto dal bastione *Biber* fino alla muraglia che cinge il *Volksgarten*, si comincierà collo stabilire lungo il canale del Danubio una larga riva (*quai*), e lo spazio acquistato dalla porta degli Scozzesi fino al *Volksgarten*, verrà in parte usato onde regolare la piazza degli esercizii.

« Fra questi dati punti, avrà luogo avanti a tutto l'ampliamento della città interna, nella direzione verso la *Rossau* e l'*Alservorstadt*, seguendo da un lato il canale del Danubio, e dall'altro la linea di confine della piazza degli esercizii, avuto però in riflesso d'inchiudervi in adatto modo il tempio votivo, che va costruendosi.

« Nel costruire tal nuova parte della città, si avrà riguardo alla costruzione di una caserma fortificata, nella quale dovranno collocarsi anche i grandi forni militari, e la Casa degli arresti dello stato maggiore. Quella caserma sarà situata 80 klafter viennesi distante dal ponte dell'*Augarten*, andando all'ingiù nell'asse prolungato della strada principale di cinta, che vi conduce.

« La piazza davanti al Mio palazzo rimarrà nel presente suo stato, unitamente ai giardini, che si trovano ai due lati di essa, fino ad ordine ulteriore.

« La superficie al di fuori della porta del palazzo, fino alle scuderie imperiali, verrà lasciata libera. Continuerà egualmente a sussistere la parte del bastione principale *(Biberbastey)*, sul quale esiste la caserma, che porta il Mio nome.

« L'ampliamento ulteriore della città interna sarà eseguito vicino alla porta di Carintia, e precissamente da ambedue i lati di essa, con direzione verso i ponti di Elisabetta e del *Mondschein*, fin verso alla porta Carolina.

« Vorrà prendersi riflesso alla costruzione di pubblici edifizii, specialmente di un nuovo Comando generale, di un Comando di piazza, di un Teatro dell'opera, di un Archivio dell'Impero, di una Biblioteca, di un Palazzo civico, e degli edificii necessarii a Musei e Gallerie, e saranno da delinearsi i siti, a ciò destinabili, con esatta indicazione della estensione dello spazio.

« Lo spazio dalla porta Carolina al canale del Danubio, rimarrà del pari libero. Così pure la gran piazza degli esercizii della guarnigione, cominciando dalla piazza davanti alla porta del palazzo fino in vicinanza alla porta degli Scozzesi, e la ultima si congiungerà immediatamente alla piazza davanti alla porta del palazzo.

« Cominciando dalla caserma fortificata al canale del Danubio fino alla gran piazza degli esercizii, sarà lasciato libero e senza costruzioni in linea retta uno spazio di 100 klafter viennesi di larghezza. D'altra parte poi, in congiunzione colla riva lungo il canale del Danubio, e tutto d'intorno alla città interna, sarà costruita una strada di cinta, della larghezza di 40 klafter almeno, consistente in una carreggiata con marciapiedi e strada pei cavalli, da ambi i lati, in guisa che quella strada di cinta sia in modo corrispondente fiancheggiata da edifizii alternati con ispazii liberi per costruirvi giardini.

« Le altre strade principali saranno da ridursi a larghezza corrispondente, ed anche le strade secondarie non avranno larghezza minore di klafter 8.

« Dovrà del pari aversi riguardo alla costruzione di portici per mercati, ed all'opportuna distribuzione di essi.

« Al tempo stesso, nell'atto di formare il piano dell'ampliamento della città, si avrà attenzione alla regolazione della città interna, e quindi si applicherà l'opportuna attenzione all'aprimento di corrispondenti nuove uscite dalla interna città, avendo riguardo alle principali linee di comunicazione, conducenti nei sobborghi, ed alla costruzione di nuovi ponti, che uniscano quelle linee di comunicazione.

« Onde ottenere un piano di costruzione, verrà aperto concorso, e verrà pubblicato un programma, secondo i qui fissati principii; coll'aggiunta però, che nel resto, è lasciato ai concorrenti campo libero nell'ideare il piano. Così pure non dovranno essere escluse altre relative adatte proposte.

« A dar giudizio dei piani di costruzione che, verranno presentati, sarà istituita una Commissione, formata da rappresentanti i Ministeri dell'interno, del commercio, inoltre della Mia Cancelleria militare centrale e della suprema Autorità di polizia, da un deputato della Luogotenenza dell'Austria inferiore e dal borgomastro di Vienna, e da adatti uomini dell'arte, da destinarsi dal Ministero dell'interno, d'intelligenza cogli altri Uffici centrali già nominati. La Commissione starà sotto la presidenza di un consigliere di Sezione del Ministero dell'interno. I tre progetti, giudicati migliori dalla Commissione, avranno premii di 2000, 1000 e 500 zecchini d'oro imperiali.

« I tre progetti, riconosciuti come i più distinti, Mi verranno poscia rassegnati per la decisione. In egual modo, sulle modalità ulteriori della esecuzione, dovrà esser chiesta la Mia decisione, col rassegnarmi le relative proposte.

« Ella disporrà tosto l'opportuno perchè questi Miei ordini vengano eseguiti.

« Vienna, 20 dicembre 1857.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

« Questo Sovrano Autografo viene portato a pubblica notizia, aggiungendosi che seguirà quanto prima la pubblicazione del concorso, in esso ordinata. »

(G. Uff. di Vienna.)

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo onorifico di *nobile di*, e col predicato di *Pocerina*, il negoziante di Mitrowitz, Stefano Milisao Georgievic, in ricognizione della fedeltà da lui dimostrata e del suo patriottico operare.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 3 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, con esenzione dalle tasse al tesoriere della Cassa principale, provinciale di Buda, Francesco Thurner, all'atto del suo passaggio nel ben meritato stato di riposo, in ricognizione de' suoi lunghi, fedeli ed utili servigii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 21 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al vicecaporale del 14.° reggimento di gendarmeria, Antonio Lainati, la croce d'argento del Merito, colla corona, ed al gendarme Leonardo Santolini, dello stesso reggimento, la croce d'argento del Merito, in ricognizione di essersi prestati, con annegazione di sè stessi e con buon successo, a salvare vite umane da urgente pericolo di annegarsi, durante le ultime inondazioni in Lombardia.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Nel reggimento fanti Re de' Belgi n. 27: il maggiore Luigi Hoffer a tenente colonnello, ed il capitano di I classe Alessandro barone Lazzarini a maggiore.

Fu nominato: *Ad latus* del comandante la Casa degl'invalidi di Pettau, il maggiore pensionato Giuseppe Stiller nob. di Stillburg.

Fu conferito: Il carattere di maggiore *ad honores* al capitano pensionato di I classe, Augusto Dembsher.

Fu pensionato: Il maggiore Carlo barone Daublebski di Sterneck ed Ehrenstein, del reggimento fanti bar. di Kellner n. 41.

Il Ministro dell'interno, d'intelligenza col Ministro della giustizia, ha nominato gli aggiunti distrettuali, Giuseppe Jellinek, Giovanni Cernich e Francesco barone di Rehbach, a capi, e l'attuario distrettuale Corrado Morocutti, l'aggiunto giudiziario Lodovico di Fornasari, e l'attuaro distrettuale Matteo Steppancig, ad aggiunti presso gli Uffizii distrettuali del Litorale.

Il Ministro del commercio ha nominato direttore del Lazzeretto marittimo di I classe di Meglina, il capitano di porto e di sanità marittima in Zara, Giorgio Sabba Dabovich.

Nel giorno 29 ottobre p. p. fu pubblicata e dispensata la Puntata IX, Parte II, del *Bullettino delle leggi* e degli *Atti ufficiali per le Provincie venete.*

Essa contiene:

Sotto il N. 54, l'Avviso della Luogotenenza 21 ottobre 1857, col quale si dichiara essere stato pubblicato un prospetto delle correzioni ed aggiunte da introdursi nell'Itinerario delle distanze per le Provincie venete diramato col Decreto 3 dicembre 1855 N. 27302.

Sotto il N. 55, la Circolare della Luogotenenza 1.° agosto 1857, sull'intimazione dei Decreti di conferimento d'impieghi ad aspiranti militari.

Sotto il N. 56, la Circolare della Luogotenenza 4 settembre 1857, sulle spese di mantenimento degli allievi negl'Istituti militari.

Sotto il N. 57, la Circolare della Luogotenenza 4 settembre 1857, contenente la Sovrana Risoluzione 10 luglio 1857, che estende anche ai Confini militari la legge sul pagamento della tassa per esenzione dal servizio militare.

Nel giorno 30 novembre p. p. fu dispensata e pubblicata la Puntata X del *Bullettino delle leggi* e *degli Atti ufficiali per le Provincie venete*

Nella Parte I, sono riportate le leggi Sovrane e le Ordinanze ministeriali contenute nelle Puntate XXXII-XXXV inclusive del *Bullettino dell'Impero*, ed accennate ai NN. 203, 226, 237 e 240 di questa Gazzetta.

La Parte II contiene:

Sotto il N. 58, la Circolare della Luogotenenza 10 agosto 1857, sulla reciproca partecipazione dei casi di morte dei sudditi fra l'Impero austriaco e l'Elettorato d'Assia.

Sotto il N. 59, la Circolare della Luogotenenza 29 settembre 1857, colle Norme pel rimpiazzo dei posti di guardie boschive comunali.

Sotto il N. 60, l'Ordinanza della Presidenza della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana, del 21 ottobre 1857, sulla cessazione del trattato 9 agosto 1852.

Sotto il N. 61, la Notificazione della Presidenza della Prefettura lombarda delle finanze 5 ottobre 1857, con cui si pubblicano i nuovi ordinamenti doganali in seguito alla cessazione della Lega doganale austro-estense-parmigiana 9 agosto 1852.

Sotto il N. 62, la Circolare della Luogotenenza 8 ottobre 1857, contenente la riforma di alcuni abbigliamenti all'uniforme delle guardie delle Case di detenzione.

Sotto il N. 63, la Notificazione della Presidenza della Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana 14 ottobre 1857, sulla cessazione del trattato 9 agosto 1852, e prorogazione dell'attività della Commissione internazionale e del Giudizio superiore di finanza pei Ducati di Modena e Parma.

Sotto il N. 64, la Notificazione della Prefettura lombarda delle finanze 16 ottobre 1857, con cui si prescrive il modo di controllare la consumazione dei transiti ai confini austro-estensi-parmigiani.

Sotto il N. 65, la Notificazione della Presidenza della Prefettura lombarda delle finanze 20 ottobre 1857, sui nuovi Regolamenti, che col primo di novembre 1857 entrano in attività anche nella Provincia di Mantova.

Sotto il N. 66, la Circolare della Prefettura veneta delle finanze 25 ottobre 1857, sulle condizioni e discipline per l'introduzione del sale dal Tirolo e dal Litorale illirico nelle Provincie lombardo-venete.

Sotto il N. 67, la Notificazione della Presidenza della Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana, 25 ottobre 1857, con cui si dichiarano esenti dalla controlleria doganale, nel circondario confinante del Regno Lombardo-Veneto, i vini comuni italiani in botti od otri.

Sotto il N. 68, la Notificazione della Prefettura veneta delle finanze 26 ottobre 1857, sulla denuncia delle manifatture d'oro e d'argento, che durante la Lega doganale austro-estense-parmigiana fossero state introdotte munite di bollo di garanzia degli Stati parmensi, e che col giorno 1.° novembre 1857 si trovassero presso fabbricatori o mercanti d'oro e d'argento lavorato o non lavorato.

Sotto il N. 69, la Notificazione della Luogotenenza 30 ottobre 1857, con cui si pubblicano le imposte dirette per l'anno amministrativo 1858.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 dicembre.

Avuto riflesso all'Ordinanza imperiale del 23 ottobre a. c., colla quale furono cangiate le disposizioni della legge 6 settembre 1850 sugli annuncii e sugli scritti periodici i mutamenti, che entrar debbono in attività dal 1.° gennaio 1858 in poi, l'I. R. Ministero delle finanze ha fatto conoscere quanto appresso, per norma e direzione agl'II. RR. Uffizii postali (Spedizioni delle Gazzette):

1.° Gli stampati periodici dell'interno, obbligati, secondo il § 13 del Regolamento sulla stampa del 27 maggio 1852, a prestare cauzione, sono in avvenire obbligati al bollo generalmente: gli altri scritti periodici il sono poi soltanto relativamente ai fogli, che contengono inserzioni.

Nello spedirli negli Stati austriaci, resta ferma la procedura usata finora: quindi quegli stampati, debbono, come prima, essere muniti di marche da bollo.

Nello stesso modo rimangono in vigore le disposizioni sulla spedizione di essi all'esterno.

Soltanto nel calcolare la competenza da esigersi per la spedizione mediante l'Istituto delle poste dee detrarsi dal prezzo di associazione dei fogli nazionali, che sono sottoposti al bollo l'importo della competenza del bollo: quindi nella lista dei prezzi delle Gazzette, in avvenire, oltre al prezzo di costo dello stampato, verrà resa separatamente visibile anche la competenza del bollo e della spedizione.

2.° Gli stampati periodici esterni soggiacciono all'imposta del bollo, come finora, ad eccezione dei fogli, che vengono pubblicati negli Stati dell'Unione postale austro-germanica ed austro-italiana, e che soggiacciono al minor bollo di un carantano per ogni esemplare quando vengono ritirati mediante l'Istituto delle Poste nella via dell'associazione postale. In caso diverso vengono trattati al pari degli altri fogli.

3.° Gli stampati periodici obbligati al bollo, provenienti dall'esterno in via d'associazione mediante l'Istituto delle Poste, debbono munirsi soltanto del bollo postale. Imprimervi il bollo postale incombe a quegli Uffizii postali (Spedizioni delle Gazzette) a' quali vengono immediatamente dirette sotto coperta le lettere dall'esterno.

Ove la bollatura di un esemplare di gazzetta venisse ommessa per isbaglio dall'Uffizio postale, al quale fu diretto sotto coperta, l'Uffizio postale di consegna è obbligato a bollarla prima della consegna agli associati.

(Sotto i Numeri 4, 5 e 6 seguono istruzioni speciali pegl'II. RR. Uffizii postali.)

Tutti i fogli esteri, giungenti per la consegna sotto fascia in croce o fascia, fuori della via dell'abbonamento postale, debbono munirsi d'una marca da bollo di 2 carantani.

Rimane egualmente ferma la disposizione dell'Ordinanza 9 novembre 1854, relativamente all'impiego di marche da bollo delle gazzette per le gazzette esterne soggette a bollo e ritirate fuori della via postale, e rimangono ferme le altre prescrizioni relative al servigio delle gazzette, in quanto non siano modificate dalla presente Ordinanza.

Tanto nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 24 dicembre 1857.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA

Avviso.

In relazione ai §§ 36 e 40 dello Statuto, la Direzione dello Stabilimento mercantile convoca *per urgenza* i sigg. Azionisti ad un'adunanza straordinaria, che avrà luogo il giorno 11 gennaio 1858, alle ore 10 antimeridiane, nel locale di residenza della Società, onde eleggere due direttori, in sostituzione al sig. Giovanni Karrer, che si assentò, e sig. Aronne dott. Lattis, che vi ha rinunciato.

Le azioni da depositarsi per aver diritto a voto, e le procure degli azionisti, che avessero a rappresentarne altri, dovranno essere consegnate all'Ufficio dello Stabilimento al più tardi nel giorno 8 gennaio p. v.

In tutto il resto si seguiranno le norme delle adunanze ordinarie.

Venezia, 28 dicembre 1857.

La Direzione dello Stabilimento mercantile

ABRAM ERRERA fu BENEDETTO
ANGELO LEVI
LUIGI IVANCICH.
ARONNE dott. LATTIS.

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE.

A datare dal giorno 23 andante dicembre, la Direzione dell'esercizio di queste strade ferrate assume anche per le Stazioni di *Bergamo*, *Padova* e *Treviso, la consegna a domicilio in città* degli articoli di merce celere e dei gruppi di danaro provenienti da qualunque altra Stazione della linea abilitata alle relative spedizioni.

La tariffa per il trasporto di tali oggetti dalle Stazioni di *Bergamo, Padova, Treviso* al domicilio in città, resta fissata come segue:

MERCE CELERE.

Per ogni pacco, o collo, pesante da 0 a 20 chilogrammi . . . . *A. L.*	0, 10
Per ogni pacco, o collo, pesante da 21 a 50 chilogrammi . . . . . »	0, 20
Per colli o pacchi pesanti più di 50 chilogrammi . . . . »	0, 10
per cadauna frazione indivisibile di 50 chilogrammi, oltre i cent. 20 dei primi 50 chilogrammi.	

NUMERARIO.

Per lire mille. . . . . *Cent.*	10
Le somme eccedenti pagano per ogni mille lire in ragione di . . . . »	5
Il migliaio incominciato si considera come compiuto.	

I signori agenti alle celeri ed ai bagagli delle Stazioni, che spediscono merce celere, o danaro, a Bergamo, Padova, Treviso, avvertiranno i mittenti di questa facilitazione, e, se intendono approfittarne, faranno loro registrare nella lettera di porto, alla finca « *osservazioni* », l'avvertenza che l'articolo od il gruppo sono da consegnarsi al domicilio, *indicato con precisione.*

La tassa di consegna a domicilio può essere, ad arbitrio delle parti, sodisfatta insieme colle altre, tanto dal mittente in partenza (*porto affrancato*), come dal destinatario in arrivo (*porto assegnato*).

Agli agenti incaricati in *Bergamo, Padova, Treviso* del trasporto e consegna a domicilio degli articoli e gruppi resta severamente proibito di esigere per tale titolo altre competenze, oltre quelle portate dalla tariffa suespressa.

La Direzione dell'esercizio risponde anche per la buona consegna a domicilio sotto le vigenti norme dell'assicurazione pei trasporti sulle strade ferrate.

Quanto al modo di registrare e di tenere la contabilità di queste tasse di consegna, sieno esse affrancate od assegnate, i signori agenti ai bagagli od alle celeri seguiranno con precisione le norme indicate dalla Istruzione 13 andante per la consegna a domicilio degli articoli di merce celere e numerario, diretti alle città di Milano, Venezia, Verona e Mantova.

Verona, 20 dicembre 1857.

Visto ed approvato
Il Direttore dell'esercizio
DIDAY.

Il Capo del servizio commerciale
D.r MORA.

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo ricevuto ieri i giornali di Parigi del 25, con le notizie del 24 corrente.

Dicemmo già, e ce ne scrisse anche il nostro corrispondente, che il Consiglio di Stato di Francia erasi adunato il 23, sotto la presidenza dell'Imperatore medesimo, a fin di deliberare intorno ad un decreto relativo alla fondazione d'una Cassa generale per le assicurazioni agricole. Sembra che in quel dì la deliberazione non sia riuscita a nessun esito; il *Moniteur* pubblica a questo proposito la nota seguente:

« Il Consiglio di Stato s'è adunato ieri a 2 ore al palazzo delle Tuilerie, sotto la presidenza dell'Imperatore. Oggetto della deliberazione era un progetto di decreto sulle assicurazioni agricole. Erano presenti tutt'i ministri. Il signor Vandal, direttore generale delle contribuzioni dirette, come pure il sig. Perron, capo di Sezione al Ministero di Stato, autore d'un lavoro sulla questione delle assicurazioni agricole, erano stati chiamati all'adunanza, e quest'ultimo ebbe l'onore di svolgere il suo sistema dinanzi a S. M. ed al Consiglio. La seduta fu levata a 5 ore e $^{1}/_{2}$ »

Parecchi giornali stranieri annunziarono che il Gabinetto francese aveva indirizzato alle Potenze, soscrittrici del trattato del 30 marzo, una Nota, la quale rivendicherebbe per la Conferenza di Parigi il diritto di sanzionare diffinitivamente gli accordi pattuiti dalla Giunta degli Stati rivieraschi del Danubio. Una corrispondenza particolare di Berlino, citata dalla *Patrie*, che sembra così confermare indirettamente il fatto, annunzia che la Prussia abbia aderito alle conclusioni di tal Nota.

Nella Gazzetta d'ieri abbiamo riferito le notizie di Costantinopoli del 19, portate a Trieste dal *Neptun*. I giornali di Parigi, ricevuti ieri, avevano ne' lor dispacci telegrafici, ragguagli da Costantinopoli stessa dei 16, e, quantunque anteriori a' nostri, crediamo opportuno ripeterle. E' sono i seguenti:

« Marsiglia 23 dicembre.

« Il *Carmel* giunse con notizie di Costantinopoli del 16; ei porta 2,600,000 fr. L'ammiraglio Achmed pascià è a bordo di quel bastimento. Il sig. Talleyrand diede a Bucarest una festa di ballo diplomatica; ledi Bulwer fece ella stessa gli onori delle sale. Il sig. di Lesseps non fece ancora nessuna pratica appresso il Sultano; il sig. Thouvenel non trasmise nessuna Nota relativa all'istmo di Suez. Rescid pascià è più che mai in favore; egli offerse inutilmente una fregata a lord Stratford, cui i sudditi protetti inglesi presentarono un indirizzo, in cui esprimono il lor cordoglio per la sua partenza. *(V. i NN. precedenti.)* Procelle nell'Eusino e nell'Arcipelago ritardarono gli arrivi de' bastimenti. Nuovi scontri micidialissimi avvennero fra' Russi e i Circassi. *(V. i dispacci del Bullettino d'ieri.)* L'*Hydaspe* è atteso per domenica; ei porterà 1,500,000 dall'Egitto franchi. »

« Marsiglia 24 dicembre.

« Giusta le ultime notizie, era sparsa a Costantinopoli la voce, che, in grazia d'ufficiose interposizioni, il sig. di Thouvenel e Rescid pascià erano tornati in termini di buona amicizia. Avevano quindi ripreso le lor relazioni, e si aggiugneva anzi che si erano trovati insieme in casa d'A'ali pascià, ove avevano pranzato. Tal voce è accolta molto favorevolmente. Il sig. Outrey, primo dragomanno dell'Ambasciata francese, presentò, per ordine del sig. di Thouvenel, il signor di Lesseps a' ministri. »

Le ultime notizie di Costantinopoli del 19, sopraccennate, alludono anch'esse alla voce della riconciliazione fra il granvisir e l'ambasciatore francese, annunziando appunto che ambedue dovevano convenire a pranzo da A'ali pascià; secondo esse però, la cosa aveva a seguire il dì 19 medesimo. Comunque ciò sia, ecco l'articolo con cui la *Patrie* accompagnava la notizia telegrafica di Marsiglia soprallegata:

« Non siamo in grado di confermare la notizia del ravvicinamento, che, a tenor d'un dispaccio, sarebbe avvenuto fra il sig. Thouvenel e Rescid pascià. Le nostre lettere particolari di Costantinopoli ci daranno senza dubbio domani ragguagli precisi su tal fatto, che le ultime corrispondenze rendono, d'altra parte, assai verisimile.

« Si sa in quali congiunture seguisse il ritorno agli affari di Rescid pascià. Considerato o presentato come una vittoria, conseguita dall'influsso dominante dell'ambasciatore inglese, esso dovè naturalmente pungere le giuste delicatezze del rappresentante della Francia. Senza contrastar menomamente il diritto del Sultano di chiamar ne' suoi Consigli gli uomini politici che gli aggradano, il sig. Thouvenel potè e dovè astenersi da ogni relazione col nuovo granvisir e non entrare in comunicazione se non col ministro degli affari esterni, solo personaggio ufficiale, con cui abbia a trattare. Se tal contegno pareva una specie di protesta, non era diretto se non contro la significazione, che le congiunture particolari potevano dare alla scelta di Rescid pascià.

« Dobbiamo rammentare che Rescid pascià era stato sollecito di distruggere, con le sue dichiarazioni, l'impressione sfavorevole, che la sua nominazione inaspettata aveva fatto nel nostro ambasciatore. Si comprende che tali dichiarazioni non abbiano bastato ne' primi tempi a modificare il contegno del sig. Thouvenel verso lui; nondimeno, elle attestarono le buone disposizioni del nuovo granvisir ed il suo vivo desiderio di mantener di persona col rappresentante della Francia le relazioni più strette.

« Se dunque, come annunziano i dispacci, un ravvicinamento è avvenuto, ci rallegreremo di veder cessare una situazione irregolare, che non era fatto nostro, e spereremo che nulla abbia più quindinnanzi a turbare il perfetto accordo, che dee correre tra la Francia e la Turchia. »

La *Patrie*, com'è naturale, vede tutto bello e laudabile nel contegno dell'ambasciatore del suo Governo; quanto al contegno dell'ambasciatore inglese, vedemmo ieri qual giudizio ne facesse l'*Oesterreichische Zeitung*.

Il Messaggio del Presidente degli Stati Uniti è diversamente apprezzato dal giornalismo inglese. Il *Morning Post* sembra presso che sodisfatto del linguaggio, che il sig. Buchanan tenne circa la questione, in cui l'Inghilterra è più specialmente interessata, vale a dir quella che concerne l'America centrale. Ma il *Times* si mostra su questo punto di men buona composizione; ei mette in rilievo con una certa vivacità la parte del Messaggio, in cui il Presidente giudica il trattato Clayton-Bulwer, e in cui riassume l'opinion sua, dicendo che quel trattato non aveva appagato nè gli Stati Uniti, nè l'Inghilterra. « Il trattato ci « appaga pienamente, dice il *Times*, e siamo « pronti ad osservarlo letteralmente, qual lo in« tendiamo. Il Governo americano, chiedendoci « d'abrogare quel che fu formalmente pattuito, « dovrebbe almeno accompagnare la sua propo« sta con garantie proprie a preservare l'onore « e gl'interessi dell'Inghilterra. » Sembra quindi, osserva il *Journal des Débats*, che l'opinione pubblica in Inghilterra non guardi la questione dallo stesso lato del Governo, se tuttavia l'opinione del Governo è quella, di cui si fe' interprete il *Journal des Débats*. Qual è, in sostanza, l'interesse, qual l'importanza di tal conflitto interminabile? Stando al *Times*, il solo scopo, cui mira l'Inghilterra, la sola pretensione, ch'ell'accampa nella questione dell'America centrale, è d'assicurare la piena libertà e la sicurezza delle comunicazioni attraverso l'istmo di Panama. Come si potè scorgere, il Messaggio contiene una dichiarazione affatto simile. Ma se i due Governi son d'accordo nello scopo, sono ancora più che mai discordi circa i mezzi d'aggiugnerlo. Da un canto, il sig. Buchanan propone di lacerare il trattato Clayton-Bulwer, l'interpretazione del quale è l'origine delle controversie, e di riprendere le pratiche su basi nuove; dall'altro, il *Times* chiede la conservazione letterale e la stretta osservanza del trattato. Si vede che la differenza non è ancora appianata, e, secondo ogni apparenza, non è vicina ad esserlo. Quel ch'è certo si è che, nè il Messaggio, nè i giornali inglesi non lasciano

scorgere, per ora, nessun mezzo, nessuna via di raccostamento possibile.

Le notizie degli Stati Uniti, giunte in Inghilterra, sono posteriori d'un giorno a quelle, che si erano ricevute insieme col Messaggio del Presidente. Quelle notizie annunziano che il sig. Buchanan ha destituito il sig. Walker, governatore del Kansas. Si sa che, nella questione relativa alla Costituzione di codesto nuovo Stato, il sig. Walker si dichiarò contro la schiavitù. La dissensione, che corre su questo punto fra il Presidente ed il governatore del Kansas, è la sola spiegazione, che dar si possa di tale provvedimento. Se ne dee egli inferire, chiede il *Journal des Débats*, che il sig. Buchanan voglia abbandonare la via di moderazione, per cui s'era messo circa la questione della schiavitù?

In riguardo alla peripezia finanziaria, troviamo nella *Patrie*, in data del 23, le seguenti notizie:

« S'attende a Londra che, da un dì all'altro, il Banco d'Inghilterra diminuisca la misura del suo sconto. *(V. il nostro dispaccio di giovedì.)*

« Tal riduzione avrebbe una significazione importante. Siccome il recente *bill*, il quale abilita la sospensione dell'atto del 1844, è limitato al tempo, in cui il minimo dello sconto del Banco sarà del 10 per $^0/_0$, è evidente che, se il Banco riduce i suoi sconti, il fa perchè i suoi direttori hanno la fiducia di potere, in tutta sicurezza, rimborsare al portafoglio i due milioni di lire di sterlini, creati in virtù della derogazione consentita all'atto del Banco.

« La peripezia finanziaria continua, del resto, a produrre i suoi disastri nel settentrione dell'Europa. Nuovi fallimenti successero in Svezia e Norvegia. In Danimarca, ove il maggior numero delle Case di commercio sono scosse, l'assegnamento di 300,000 lire di sterlini, stanziato dalle Camere, fu convertito, col titolo di Cassa di prestiti temporarii, in un fondo speciale, destinato in parte a far anticipazioni a' Banchi e a' privati.

« Il *Precurseur* d'Anversa toglie ad un dispaccio telegrafico, spedito da Londra il 23 di sera, la seguente notizia: *Il Dipartimento del Tesoro a Washington sospese i suoi pagamenti.* Quel giornale aggiunge ch'ei pubblica tal dispaccio, quale il telegrafo glie l'ha trasmesso, ma senza rendersi esatto conto del fatto, ch'esso gli annunzia; noi crediamo dover rimanere nella stessa riserva. »

Assicuravasi a Berlino, come ci annunziò già il telegrafo, che l'Imperatrice madre di Russia doveva giugnere in quella città nel prossimo mese di gennaio, e che dopo un breve soggiorno alla Corte di Prussia, ella si recherà a Nizza. Aggiugnevasi, ma tal voce merita conferma, che il Re di Prussia, il cui viaggio dicesi risoluto, accompagnerà in Italia la sua augusta sorella.

Per via telegrafica, i giornali di Parigi ieri giunti avevano, oltre alle surriferite, le seguenti notizie:

« Londra 24 dicembre.

« Il *Fulton* porta notizie di Nuova Yorck, in data del 12, e 550,600 dollari. A Nuova Yorck, i Banchi ripigliavano i pagamenti in numerario. I rivoluzionarii messicani furono battuti. Il cambio su Londra era 9 e $^1/_2$. Sempre mancanza d'affari in cotoni. »

« Berna 23 dicembre.

« Il Consiglio degli Stati approvò una risoluzione favorevole alla linea d'Oron. I deputati vodesi dichiararono che il Cantone di Vaud si assoggetterebbe lealmente a' decreti dell'Assemblea federale. La sessione fu chiusa oggi. »

« Madrid 23 dicembre.

« Le notizie, ricevute dalle Filippine e dalle Antille son buone. Venticinque linee telegrafiche da Madrid alle Provincie stanno per essere aperte al servizio pubblico. »

Cose delle Indie.

Le ultime notizie delle Indie, comunicateci sommariamente dal telegrafo, sono riferite come segue in un dispaccio, parimenti telegrafico, pubblicato da' fogli inglesi:

« Alessandria 19 dicembre.

« Il *Peking* giunse stamane a Suez; ci porta notizie di Bombay fino al 4 dicembre.

« Sir Colin Campbell era giunto a Cawnpore il 2 novembre; egli aveva raggiunto le truppe ad Allumbagh l'11. Il 13 operazioni attive avevano incominciato, e durante i sei giorni susseguenti, c'era stata una serie di combattimenti sanguinosi col nemico.

« Il 21, essendo state prese le lor principali fortificazioni, la guarnigione assediata era stata liberata. Il 20 (?), i malati e i feriti furono spediti, colle donne ed i fanciulli, sotto scorta, fino a Cawnpore.

« L'esercito comandato dal generale supremo, ascende adesso a 22,000 uomini circa; tal forza è amplamente bastevole alla piena riduzione d'Aud, opera che il terrà ancora occupato alcuni mesi.

« Le truppe di Malua, sotto gli ordini del brigadiere Stuart, rivettovagliarono Nussirabad, dispersero i ribelli d'Efriahibpûr e quelli di Mundesur, e sono ora intente a liberar Malua dagl'insorti.

« Le colonne mobili, comandate dal brigadiere Showers, dal colonnello Cotton e dal colonnello Tiddel, corrono il Rohilcund, e le loro operazioni ottengono pieno successo.

« Ogni settimana vede giunger nell'India grandi masse di truppe europee, e siamo sciolti da ogni timore per le nostre guarnigioni e pei posti lontani, che, ultimamente, erano in grande pericolo.

« Il governatore generale ed i governatori di Madras e Bombay sono nella sede del Governo.

« Questo dispaccio fu recato a Malta dal naviglio di S. M. la *Coquette*.

« La prossima valigia giugnerà il 23 dicembre. »

« *Sott.* — LORD LYONS. »

Il *Journal des Débats* accompagna queste notizie con le osservazioni seguenti, che nel pieno concordano con quelle, da noi stessi fatte nel Numero d'ieri:

« Giunto l'11 novembre dinanzi Allumbagh, il generale supremo aveva attaccato Lucknow fino dal 13. Ma sembra che la lotta sia stata lunga e accanita. I sei giorni, che seguirono l'arrivo del generale, furono empiuti da combattimenti sanguinosi.

« Si dee ricordare che le forze degl'insorti, i quali circondavano Lucknow, erano valutate in 50 o in 70,000 uomini, comandati da Nana Saib in persona. Tal fatto basta a spiegare la resistenza ostinata, che i ribelli opposero all'esercito inglese. In fine, tal lotta, che si protrasse per sei giorni, terminò a vantaggio degl'Inglesi: il 21 novembre, essi espugnarono le trincee de' ribelli e liberarono Lucknow. I dispacci non fanno menzione alcuna de' generali Havelock ed Outram, nè della parte, ch'e' poterono prendere a questi ultimi fatti d'arme. Quanto al fatto importante, la presa di Lucknow, esso è annunziato da tutt'i dispacci, ed il *Times* assicura che il Governo ne ricevette la notizia uffiziale.

« Non abbiamo bisogno di metter in risalto l'importanza di tali notizie. Dopo la presa di Dehli, Lucknow era divenuta il centro dell'insurrezione. I generali Havelock ed Outram ed i 1500 Inglesi, rinchiusi con essi nella residenza, erano, come si sa, ridotti allo stato più periglioso. La disfatta e la dispersione degl'insorti, che occupavano o circondavano Lucknow con forze considerevoli, liberano la guarnigione inglese e tolgono agl'Indiani tutte le probabilità favorevoli, che potevano conservare. Tal avvenimento dà l'ultimo colpo all'insurrezione. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 27 dicembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 23 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata d'accordare alla Camera di commercio ed industria in Trieste l'autorizzazione di prendere le misure preparatorie per la fondazione d'una Società per azioni, sotto il nome di Banco commerciale triestino. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 26 dicembre.*

Bullettino medico d'ieri sullo stato di S. E. rev. monsignor Arcivescovo.

Il miglioramento va progressivamente, sebbene con lentezza, aumentando. Sussistono tutti i vantaggi già notati, cioè lucidezza della mente, prontezza e libertà della parola, equabile sensibilità e calore del corpo; e a questi si aggiunge la mobilità anche della gamba sinistra, la quale mobilità cominciò ad apparire ieri sera, e stamane manifestossi più pronunciata e più distesa. *(G. Uff. di Mil.)*

Leggiamo nel *Bullettino settimanale della Borsa di Milano*, pubblicato da quella Gazzetta:

« Non infruttuosi riuscirono i conati di tutte le piazze massime per padroneggiare la crisi, e niun dubbio v'ha che le condizioni della finanza e del commercio, già in via di miglioramento, non abbiano fra breve a ridivenire normali.

« Le Banche rinvigoritesi sentono di poter modificare gli sconti, Parigi e Berlino ne moderarono la misura al solo 6 per cento, e Londra ne seguì l'esempio riducendola intanto all'8 (*). E la crescente affluenza d'oro fa credere prossima una ulteriore diminuzione.

« La confidenza, ch'era quasi affatto smarrita, comincia a far ritorno e con essa rivedono la luce i capitali, che da varii mesi giacevano sepolti e infecondi.

« Così le affannose cure, che increspavano la fronte del negoziante, vanno dileguandosi e facendo posto al buon umore e alla voglia di ridarsi agli affari.

« Anche la nostra piazza prova gli effetti di tale favorevole reazione, ed a renderli più efficaci s'aggiunge l'istituzione della Cassa interinale di sovvenzioni sopra le sete, la quale, coll'unica missione di soccorrere all'afflitto commercio serico, si prepara a porgergli pronti quanto copiosi sussidii, che varranno a liberarlo dal gravoso protettorato dell'estero.

« Contro l'aspettazione, nell'epoca la più critica dell'anno e nello spazio di soli tre giorni, le sottoscrizioni alla Cassa interinale oltrepassarono i cinque milioni di lire austriache e confidasi che lunedì prossimo, giorno in cui si chiuderanno gli elenchi, si raggiungeranno e supereranno forse i sei milioni, cifra massima di fondo capitale stabilita dagli Statuti. Nè solo i negozianti, ma anche molti, che sono fuori del grembo commerciale, accorsero a scrivere i loro nomi, bramosi tutti di poter dar vita ad una così utile istituzione. »

A tutt'oggi le soscrizioni delle azioni alla Cassa interinale di sovvenzione sopra deposito in pegno di sete erano arrivate a 5 milioni e 4000 lire, fornite da 176 prenditori. *(E. della B.)*

Atra della stessa data.

Le LL. AA. II. i Granduchi Nicolò ed Eugenio Massimilianovich Romanowski, Duchi di Leuchtenberg, arrivarono qui ieri sera col loro seguito, provenienti da Venezia, e smontarono all'*Albergo Reale*. Le LL. AA. partirono stamane alle 11 e $^1/_2$ per Genova. *(G. Uff. di Mil.)*

Pavia 24 dicembre.

Anche il Comune di Zerbo ha voluto significare la sua più sentita gratitudine verso gli augusti Sovrani, i Principi e le Principesse dell'eccelsa Casa imperiale, e i privati, che furono solleciti di alleviare con caritatevoli offerte a tante povere famiglie i danni della recente inondazione, invocando co' riti solenni della Chiesa le celesti benedizioni sui generosi soccorritori. Di che la *Gazzetta Provinciale* si affretta a porger notizia, in appendice al cenno già dato intorno a tale commendevole dimostrazione della pubblica riconoscenza in altri Comuni limitrofi della nostra Provincia. *(G. Prov. di Pavia.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 21 dicembre.

La Santità di Nostro Signore Pio Papa IX ha tenuto questa mattina nel palazzo apostolico vaticano il Concistoro segreto, nel quale l'em. e rev. sig. Cardinale Gaude ha ottato al titolo di S. Maria sopra Minerva, dimettendo quello di S. Maria in Ara-Coeli.

Indi Sua Santità ha proposto le seguenti Chiese:

Chiesa metropolitana di Salerno, cui è unita in perpetua amministrazione la chiesa di Acerno, nel Regno delle Due Sicilie, per monsig. Antonio Salomone, promosso dal Vescovado di Mazzara in Sicilia.

Chiesa arcivescovile di Atene in partibus, per mons. Mariano Falcinelli Antoniacci, promosso dal Vescovado di Forlì.

Chiesa cattedrale di Forlì negli Stati pontificii, per mons. Pietro Paolo Trucchi, della Congregazione della Missione di S. Vincenzo de' Paoli, traslato dal Vescovado di Anagni.

Chiesa cattedrale di Ariano nel Regno delle Due Sicilie, per mons. Concezio Pasquini, traslato dal Vescovado di Squillace nel medesimo Regno.

Chiesa cattedrale di Anagni negli Stati pontificii, pel R. D. Clemente Pagliari, sacerdote arcidiocesano di Urbino, ivi membro del Collegio legale, prevosto in quella metropolitana, vicario generale in Sinigaglia, e dottore in ambe le leggi.

Chiesa cattedrale di Veroli negli Stati pontificii, pel R. D. Fortunato Maurizi, sacerdote arcidiocesano di Camerino, e patrizio della stessa città, canonico ed arcidiacono-coadiutore in quella metropolitana, esaminatore del clero, direttore degli Orfanotrofii, professore di Sacra Scrittura nella medesima Università, ivi membro del Collegio filosofico, matematico e teologico, nonchè dottore nelle dette Facoltà ed in ambo i diritti.

Chiesa cattedrale di Nizza, pel R. D. Giovanni Pietro Sola, sacerdote arcidiocesano di Torino, prevosto-parroco in Vigone, della stessa arcidiocesi, e dottore in sacra teologia.

Chiese cattedrali unite di Parenzo e Pola nell'Istria, pel R. D. Giorgio Dobrilla, sacerdote diocesano di Trieste, canonico-parroco in quella cattedrale, rettore e professore di teologia nel medesimo Seminario, non che dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Crisio, di rito greco unito, in Croazia, pel R. D. Giorgio Smiciklas, sacerdote diocesano di Crisio, canonico-custode e parroco nella medesima cattedrale, non che vicario capitolare di quella città e diocesi.

Chiesa cattedrale di Tarazona, in Aragona, pel R. D. Cosma à Marrodan y Rubio, sacerdote diocesano di Calahorra, canonico lettorale nella cattedrale di Tudela, non che licenziato in sacra teologia, e ne' sacri canoni.

Chiesa cattedrale di Placencia in Spagna, pel R. D. Bernardo à Conde y Corral, sacerdote diocesano di Calahorra, decano nella cattedrale di Lugo, segretario di quel vescovado, professore di sacra teologia, e delle lingue greca ed ebraica nel medesimo Seminario, non che dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Siguenza in Spagna, pel R. D. Francesco di Paola Benavides y Navarrete, sacerdote arcidiocesano di Granata, decano nella cattedrale di Cordova, e baccelliere in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Avila, nella Castiglia vecchia, in Spagna, pel R. D. Ferdinando Blanco, sacerdote diocesano di Oviedo, canonico nella metropolitana di Compostella, segretario di quell'Arcivescovo, missionario apostolico d'onore, predicatore soprannumerario presso S. M. la Regina di Spagna, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Jaca, in Aragona, pel R. D. Pietro Luca Asensio, sacerdote diocesano di Cuenca, canonico nella cattedrale di Cartagena, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Vich, in Catalogna, pel R. D. Giovanni Giuseppe Castaner y Rivas, sacerdote diocesano di Vich, arciprete parroco in Moya, e licenziato in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Minorca, nell'Isola dello stesso nome, pel R. D. Matteo Jaume y Garau, sacerdote diocesano di Maiorca, canonico magistrale in quella cattedrale, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Portorico, nell'America settentrionale, pel R. P. Fr. Paolo Benigno Carrion dell'Ordine de' Minori Cappuccini, sacerdote di Malaga, e parroco nell'isola di Vieques.

Chiesa vescovile di Oropi, nelle parti degl'infedeli, pel R. D. Pietro Francesco Kregey, sacerdote diocesano di Leitmeritz, canonico nella metropolitana di Praga, uffiziale e vicario generale di quell'arcidiocesi, dottore in sacra teologia, e deputato suffraganeo in Praga.

Chiesa vescovile di Ebron, nelle parti degl'infedeli, pel R. D. Bernardo Bogedain, già parroco e direttore del Seminario di Bramberg, e deputato suffraganeo a mons. Enrico Förster, Vescovo di Breslavia.

Finalmente, si è fatta a Sua Beatitudine l'istanza del sacro pallio per le chiese metropolitana di Salerno, ed arcivescovile di Rodi, cui è unita la cattedrale di Malta, alle quali, dimesse da mons. Publio Maria de' conti Sant, è succeduto per coadiutoria mons. Gaetano Pace Forno, già Vescovo di Ebron. *(G. di R.)*

Sabato mattina, monsig. dei principi Hohenlohe, Arcivescovo di Edessa, elemosiniere di Sua Santità e canonico della patriarcale basilica vaticana, tenne ordinazione speciale nella Cappella del coro del Capitolo vaticano, pei giovani ecclesiastici del Seminario appartenente a quella patriarcale basilica. *(Idem.)*

Altra del 22 dicembre.

Fino dal giorno 5 novembre p. p., S. E. il sig. Antonio duca di Grammont, principe di Bidache, ebbe l'onore di presentare in privata udienza alla Santità di Nostro Signore le lettere sovrane, con che veniva accreditato ambasciatore di S. M. l'Imperatore dei Francesi presso la Santa Sede.

Questa mattina poi, alle undici, la prefata E. S., accompagnata da tutti i membri dell'imperiale Ambasciata, in forma pubblica, con grande treno e scortata da un picchetto di gendarmi della guarnigione francese, si è condotta al palazzo del Vaticano, ove, ricevuta ai piedi delle scale da un cerimoniere pontificio, veniva introdotta da monsig. maestro di camera negli appartamenti di Sua Santità, che l'ha ricevuta in udienza colle formalità, che sogliono aver luogo in siffatte circostanze.

Dopo la udienza del S. Padre, S. E. il sig. ambasciatore passò, col suo seguito, a complimentare l'em. e rev. sig. Cardinale segretario di Stato, da cui fu ricevuto cogli onori dovuti all'alta sua rappresentanza.

Indi si condusse nella patriarcale basilica vaticana a venerarvi le insigni reliquie dei Principi degli Apostoli Pietro e Paolo, e poneva termine alla cerimonia con le altre formalità, che sogliono praticarsi in simili atti solenni. *(G. di R.)*

Ieri sera, alle 5, giungeva felicemente in Roma, proveniente da Firenze, S. M. la Regina Maria Cristina di Spagna, unitamente al suo seguito, osservando l'incognito, sotto il titolo di contessa d'Irumendi, e prendeva alloggio al palazzo dell'Ambasciata spagnuola. Monsignor maestro di camera di Sua Santità ebbe l'onore di complimentarla poi, a nome del Santo Padre. *(Idem.)*

Altra del 23 dicembre.

Domenica 20 corrente, nella chiesa parrocchiale della Madonna de' Monti, da mons. Salvatore Vitelleschi, Arcivescovo di Seleucia, e canonico della patriarcale basilica vaticana, fu conferito il Sacramento del Battesimo, e poi quelli della Cresima e dell'eucaristia all'Israelita Giuseppe Stoico, di anni 53, nativo della Servia, figlio di Lazzaro e di Sara Coen. Monsignor Mattei, ponente della sacra Consulta e canonico della patriarcale basilica liberiana, fu patrino del catecumeno, al quale furono imposti i nomi di Giuseppe, Giovanni, Tommaso Maria Mattei. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Siamo informati che il giornale di Ciro d'Arco, *Il Cronista*, sta per cessare le sue pubblicazioni.

Vi succederà un nuovo foglio col titolo *Il Mondo letterario*, diretto dal sig. Stefani, che uscirà due volte alla settimana, il mercoledì e il sabato. Prenderanno parte alla collaborazione il Tommaseo, il Brofferio, il Prati, il Mauri, il Gazzoletti, il Torelli, il Vollo, il Dall'Ongaro, e altri molti, in Piemonte e fuori. Il nuovo giornale, a quanto ci si assicura, ha per iscopo di far conoscere il Piemonte letterario all'Italia, e l'Italia letteraria al Piemonte; perciò, oltre agli articoli storici, critici e bibliografici, ai racconti, alle biografie ecc., il giornale avrà in ciascun numero una Cronaca copiosa di fatti letterarii e artistici, che riassumano tutto il movimento intellettuale dell'Italia e dell'estero.

Noi crediamo che il giornale letterario del sig. Stefani riempirà un vuoto nella stampa periodica piemontese, la quale, traricca di giornali politici di ogni colore e di ogni risma, mancava sinora d'un foglio (astrazione fatta dalle *Riviste*), esclusivamente consacrato alla letteratura e alle arti. *(Indip.)*

Leggesi nell'*Eco delle Alpi Cozie*: « Fra le deliberazioni approvatesi dal nostro Consiglio comunale di Saluzzo, nella testè passata autunnale tornata, havvi quella di erigere un monumento all'immortale illustre poeta Silvio Pellico; deliberazione, che altamente onora chi la promosse e chi l'appoggiava, rendendo così un dolce ricordo alla patria ed un giusto tributo a quelle compiante ed illustri ceneri. » *(G. di G.)*

Leggiamo nell'*Eco delle Alpi*: « Posso confermare la notizia, già trasmessavi, che, cioè, tra le riforme proposte dal Governo terrà un luogo principale quella dell'amministrazione comunale. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 18 dicembre.

Voi volete da me una regolare corrispondenza di queste parti. L'imbroglio e la fatica non sono piccoli: ma, che che ne sia, il desiderio vostro m'è legge; l'antica nostra amicizia varrà a farvi usar meco indulgenza: così vogliano usarmela i gentili lettori del vostro giornale, ai quali debbo per primo la mia breve professione di fede, siccome d'uso.

Parolaio, lungo eterno, tristo imbrattatore di carta, Attila della lingua italiana, vituperatemi, frustatemi, fatemi scopar dal boia, padroni miei; ma non dubitate ch'io sia, sincero, veridico, scrupoloso indagatore di quanto accade anco nelle regioni chiuse a' profani, diligente narratore di quanto può far meglio conoscere questo bel Regno delle Due Sicilie, conosciuto dai Lombardo-Veneti qualcosa meno del Paraguai, molto meno dell'Indostan; paese di frequente calunniato dagli stranieri, che veggon fra la nebbia dell'invidia per ogni cosa nostra, o smaniosi di dettar giudizii strani, originali; paese infine, che non si può abitare senza benedire Iddio, largitore delle tante bellezze, di cui abbonda. E chi ponesse dubbio ch'io mi rimanga ligio alla verità dei fatti, e spassionato sempre, mi smentisca, mi confuti, mi mandi il viglietto di sfida; l'accetterò: io abito in via Palombari N. 900.

E da quest'ultima casa dell'ultimo quartiere di Napoli, io mi caccio di botto nel centro della bella Venezia, in calle Pinelli, stringo la mano al mio amabilissimo Locatelli, ed entro in carica.

Se Baretti non fosse morto da un bel pezzo, s'egli si fosse trovato qui la notte scorsa, avrebbe avuto campo di descrivere una scena degna della sua penna, uno spettacolo nuovo, toccantissimo. Figuratevi quest'immensa popolazione desta d'improvviso, incalzata dallo spavento, versarsi a frotte nelle vie, diretta in fretta alle piazze ed alle rive del mare, chi traendosi dietro un vecchio, chi sorreggendo una donna, chi recando sulle braccia un bimbo, e tutti, giunti ai *larghi*, prendere lena e interrogare e inanimarsi a vicenda. E perchè tanto scompiglio? Fu una cosa non nuova in questo terreno vulcanico, ma rara per la sua intensità; fu un tremuoto, del quale non v'ha esempio, e il quale, se fosse stato sussultorio, avrebbe assai probabilmente avute le tristi conseguenze di quello di Lisbona, descritto appunto dal Baretti. Ma fu ondulatorio, mercè di Dio, e non durò che venticinque minuti secondi. Venticinque secondi è presto detto, ma chi l'ebbe ad udire sa che fu cosa terribile. Questa scossa fu preceduta da una minore, abbenchè forte anch'essa, e seguita da altre due più leggiere. Alcune fabbriche lungo il Corso Toledo rimasero danneggiate, ma non si ha a deplorare veruna sventura (*).

E nell'orgasmo generale, e nella fuga di tutti, e nell'abbandono delle case, la plebe di Napoli, questi famosi lazzaroni, sapete che fecero? Un lord Gladstone vi direbbe che approfittarono dello sgomento della città per saccheggiarla; ebbene, io, testimonio oculare, vi dirò che i lazzaroni prestavano le loro cure ove n'era maggiore il bisogno: qui correvano alle farmacie, recando elisiri per le signore svenute sulla via, là accendevano grandi falò, attorno i quali s'affollavano le persone fuggite mezzo nude ed intirizzite, altrove apprestavano panche e sedie a minor disagio delle donne e dei fanciulli, in tutte le parti correvano volontarii a tirare le carrozze dei ricchi, cui la paura impediva d'attendere si attaccassero i cavalli. Nessun furto, nessun atto disonesto successe, io ne sono bene informato; e, calmato alquanto il panico terrore impossessatosi di tutti, essi pei primi si fecero ad illuminare le numerose immagini di santi, che riscontransi qui all'aperto e ad innalzare nel loro caratteristico dialetto, accompagnati dagli originali pifferai, lunghe e clamorose salmodie alla Provvidenza per lo scampato pericolo.

Ieri nulla accadde di nuovo, abbenchè si temessero ulteriori scosse, causa il cratere del Vesuvio non aperto quanto basta a lasciare sfogo all'eruzione; ed oggi non s'ha più che un fatto ben diverso d'assai, ma espressivo anch'esso, e che, se passa inosservato all'intera città, non lo è già per me, risoluto, da che divenni corrispondente della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, di cacciarmi da per tutto, di tutto osservare, di tutto sapere. Quest'è una visita alle carceri, fatta improvvisamente da due generali russi, l'uno gran maestro di polizia, l'altro aiutante di campo dell'Imperatore, i quali furono seguiti da me passo passo.

Dopo quanto fu detto e scritto sulle carceri di Napoli, non sarebbe stata meraviglia trovarsi in fetidi pozzi, in fra gemiti e catene, e cogl'istrumenti di tortura a fronte. Davvero furono dette le grandi verità! Vedemmo in tutte proprietà, nettezza, ordine e buon servizio; locali ventilati, guardiani dalle facce mansuete, carcerati, che di nulla si lagnano, fuorchè della perduta libertà in causa dei loro delitti, che non disconfessano. E nella gran carcere di S. Francesco vedemmo cosa, che ci fece stupire. Colà tutt'i detenuti esercitano un mestiere, e tolti così dall'ozio, che abbrutisce e fiacca, usufruttano per sè soli dell'intero prodotto dell'opera loro. V'ha lo scompartimento de' tessitori in lane, quello pe' falegnami, pei sarti, pei calzolai; di sopra v'hanno sale pei legatori di libri, pegli organisti, pegli argentieri; e in altro lato l'ospitale per tutt'i carcerati di Napoli, tale da non invidiare la tenuta del vostro a' SS. Giovanni e Paolo.

E l'istituzione e buon andamento di questi grandi opificii è dovuta al zelo ed alle cure indefesse d'un religioso, il cui nome merita di essere collocato fra' benefattori dell'umanità, al Padre Pianas, della Compagnia di Gesù. Incoraggiato dal Re, egli persevera nella difficile sua missione, che sa adempiere con tutte le annegazioni di sè stesso e con rara solerzia, dando così una smentita coi fatti alle vane ciarle dei non pochi Gladstone, che dilettansi a dipingere le prigioni di Napoli quali centri di crudeltà, quali ricettacoli di desolazione.

Ad altra mia vi parlerò della letteratura odierna di qui, dei giornali, dei teatri, e un po' alla volta di tutto. Per oggi fo punto, e se vi lascio ora coi terremoti e le carceri, non potrete così dire che la mia prima corrispondenza non sia stata di peso, che equivale a pesante.

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 23 dicembre.

L'*Observer*, il quale domenica scorsa ci faceva sperare che avremmo ricevuto le nuove telegrafiche delle Indie d'ora in ora, per guisa che il foglio domenicale teneva i suoi Ufficii aperti ed i suoi stampatori pronti, onde procedere ad una seconda edizione, ci ha grandemente ingannato, giacchè siamo a mercoledì, ed ancora non giunse telegrammo alcuno, che ci portasse notizia dello scampo di Lucknow, o di qualsiasi altra faccenda indiana. Tuttavia è da sperarsi che stasera, o domani, la buona novella arrivi, e consolando parecchie famiglie inglesi, che hanno parenti ed amici a Lucknow, loro permetta di passare gaiamente le feste natalizie, celebrate in Inghilterra con grandissima pompa, comunque la non sia festa comandata dalla Chiesa anglicana. Quest'anno, cadendo essa in venerdì, avremo tre giorni di completo ristagno in ogni politica e commerciale faccenda, giacchè il ceto politico e quello del commercio sonosi messi d'accordo per sospendere ogni affare sino a lunedì.

Chi non vorrà divertirsi, sarà colpa sua. Il *Palazzo di Cristallo*, fra' divertimenti diurni e d'un ordine più elevato, terrà il primo posto, tanto più ch'esso sarà aperto anco nei giorni festivi (non eccettuato la domenica, dietro biglietti, però, particolari) Gl'intraprendenti suoi direttori, in una recente seduta di tutti gli azionisti, presero questa misura, che romperà, cred'io, il ghiaccio, e mostrerà, non solo la stupidaggine, ma l'immoralità di tenere chiuse Gallerie e Musei nei giorni festivi, mentre si tengono aperte taverne, osterie e peggio. Il *Palazzo di Cristallo*, in quest'anno, ci offre divertimenti di genere affatto nuovo, per quel locale, nei giorni natalizii: cioè pantomima, ballo spettacoloso, danze nazionali, giuochi ginnastici d'ogni specie per fanciulli, con premii ai vincitori, il tutto pel prezzo d'uno scellino!...

In questi due ultimi giorni, la *City* non d'altro si è occupata che della elezione de' suoi *councilmen*, officiali d'inchiesta ed altri impiegati componenti i *Ward*, in 26 delle quali divisioni, come sapete (*V. il Lord mayor's Day nelle Appendici della Gazzetta Uffiziale di Venezia*), si ripartisce la *City*. Quello che havvi di curioso in simile riparto, si è che il resto della metropoli, vale a dire quattro quinti di Londra, non ha nè *councilmen*, nè *inquest boards*, nè *Wards* di fatta alcuna, nè sembra che se ne trovi dispiacente. Tutta la barocca magistratura, che ora mantiene il suo impero sulla *City*, è destinata un poco alla volta a sparire; e di già, nell'anno venturo, se viene approvato il *bill* di sir Giorgio Grey, del che non v'ha dubbio, il *lord mayor* ed i suoi accoliti riceveranno un colpo mortale. Dopo l'abolizione delle processioni fluviatili, verrà la proibizione dei processionanti medesimi. Fra le più utili disposizioni del *bill* dell'*home secretary* è da contarsi la cessazione della elezione degli *aldermen* a vita, e la diminuzione del loro numero; la modificazione del Consiglio di città e l'abolizione dei diritti, fin qui goduti dal *lord mayor*, di aver la polizia della *City* sotto ai suoi diretti ordini, cosicchè hannovi due corpi di polizia in Londra, l'uno indipendente dall'altro, abbenchè il loro ufficio sia lo stesso. Fino dall'anno scorso, fu tolto alla City la polizia civile del Tamigi; in quest'anno, le misure saranno più grandi e più complete. Sparirono i fantasmi: è tempo che spariscano i fantocci!..

Oggi ha luogo la grande adunanza trimestrale della Compagnia delle Indie orientali, nella sua sede ufficiale, in *India-House, Leadenhall-Street.* Ivi si leggerà, senza dubbio, la comunicazione ministeriale, annunciata due giorni fa dal *Times*, dell'abolizione del duplice Governo nelle Indie, il che equivale ad un decreto di morte per la Compagnia.

Il Ministero ha dovuto prendere questo passo precoce, per metter freno alla propaganda dell'agitazione per la riforma indiana; riforma, la quale andavasi sempre inevitabilmente accoppiando ad un'agitazione per la riforma parlamentare. Lo scopo non è stato ottenuto, in quanto al freno che desideravasi porre, giacchè l'agitazione per la riforma, appena il Parlamento si riapre, verrà ripresa con maggior fervore che mai. Ed è precoce, come dissi, è stato l'annunzio dato alla Compagnia delle Indie, in primo luogo perchè so di buon luogo non essere ancora venuto il Governo a determinazione alcuna circa il migliore espediente per governare le Indie in modo diretto; secondariamente perchè la Compagnia, che dormiva fra due guanciali, mollemente cullata dalle lusinghiere parole contenute nel *Globe* di poche settimane fa, che, cioè, la Compagnia delle Indie sarebbe modificata, sì, ma non soppressa, ora, svegliatasi dal suo dolce letargo, si adopererà con ogni sua possa a contrabbilanciare il colpo del Ministero, a combattere le influenze colle influenze. Checchè ne dica e ne creda il volgo, ad onta di tutte le beffe e le caricature, onde la Compagnia è giornalmente il punto di mira, essa è tuttavia possente, e in Parlamento, ed in Corte, e sovra il quarto potere, il giornalismo. Già lo vedeste, il *Times*, il *Daily News*, l'*Advertiser*, per non parlare dei fogli settimanali, sono per la Compagnia. I radicali si uniscono ai conservatori nel sostenere la Compagnia delle Indie, per tema dell'influsso soverchio e del potere eccessivo, che troverebbesi nelle mani dell'aristocrazia inglese ove l'Impero indiano cadesse sotto la diretta amministrazione della Corona, o, a meglio dire, dell'alta nobiltà inglese. Perciò, fin d'ora, potete ritenere che la lotta sarà viva, ardente, tenace. Meglio avrebbe fatto il Ministero a non lasciare ai congiurati il tempo d'intendersi e di complotteggiare, portando il suo *bill* bell'e fatto dinanzi le Camere ed aprendo su di esso immediatamente i dibattimenti.

Abbiamo molti cambiamenti e movimenti diplomatici, abbenchè la massima parte dei ministri sieno andati a celebrare il Natale in campagna.

Il conte di Platen, nuovo ambasciatore di Svezia, fu ricevuto dalla Regina. Dietro di lui, è venuta in Londra una Commissione di persone ufficiali per contrarre un imprestito di varii milioni di franchi, sia colla Banca, sia con altri Stabilimenti bancarii, per sollevarsi dalle presenti strettezze pecuniarie e riparare alla crisi.

Il barone di Brunnow, il quale surroga il conte di Chreptowich come ambasciatore di Russia, è atteso fra breve, e sperasi sia per ristabilire il buon accordo, che fra' due Governi fu rotto fino dal 1854, ed a pro' del quale il suo antecessore non potè adoperarsi, a ciò impedito dal cattivo stato di salute, che lo teneva quasi costantemente lontano da Londra.

Il *Times* di stamane fa un grande elogio del barone Brunnow, e asserisce che la sua nomina è prova delle intenzioni tutto amichevoli dello Czar verso l'Inghilterra. Infatti, codesto personaggio, ch'era ministro plenipotenziario fra noi prima della guerra in Crimea, si adoperò quanto potè onde impedire che la guerra irrompesse.

Giacchè vi ripeto le dicerie dei giornali, non posso lasciare sotto silenzio un articolo del *Chronicle*, foglio notoriamente sotto l'influenza dell'Ambasciata francese, il quale prende occasione dallo scandaloso processo, avvenuto ieri, del sedicente conte de Waszkowski, figlio del celebre principe Wittgenstein, per domandare che tutti i forestieri, i quali saranno condannati a qualsiasi pena da una Corte di giustizia, vengano espulsi dall'Inghilterra. Chi conosce le leggi inglesi, e lo scrupoloso loro rispetto per la libertà individuale, chi legge, nei processi criminali e civili quotidiani, che, fra noi, i forestieri rimangono lunghi anni nelle locande e negli appartamenti ammobiliati, senza che sia lecito sapere il loro nome fuorchè per l'indirizzo delle lettere che ricevono, chi sa finalmente, non esser d'uopo nel paese nostro la produzione del passaporto in veruna occasione, neppure per contrarre un'unione matrimoniale; chi sa tutto questo, ed altre cose consimili, dee ridere dell'assurda richiesta del *Morning Chronicle* e scorge *le bout de l'oreille* dell'improvvido consigliere.

In quanto al conte Waszkowski, Polacco di 29 anni, senza un centesimo in tasca, benchè pretenda aver diritto ad una eredità di 40,000 lire di sterlini all'anno, tanto peggio per le giovani e vecchie zitelle inglesi in traccia di mariti, se esse cadono nelle reti grossolane dei così detti *money-hunting* del calibro di questo poco nobil signore. La fanciulla, che dee ricomprare le imprudenti sue lettere per 300 lire di sterlini, la vecchia padrona di casa, che impresta 100 lire sovra non miglior pegno che i begli occhi dell'interessante esule Polacco e la sua promessa di sposarla, non mi sembrano esser gran fatto degne di compassione, e serviranno d'esempio alle molte loro imitatrici. La Corte condannò il conte solamente alla restituzione delle somme estorte, dura sentenza per chi non ha un centesimo e può, dalla vendetta delle sue vittime femminine, esser condotto a marcire, vita durante, in un carcere di debitori!

Altra del 23 dicembre, di sera.

Il telegramma tanto atteso è giunto alle ore 1 e $^1/_2$ di stamani al Ministero degli affari esterni, e siccome lord Clarendon non era in città, nè sembra fossero dati ordini per trasmetterlo immediatamente agli Ufficii de' giornali, le seconde edizioni di questi sono comparse, senza che il dispaccio vi fosse riprodotto, abbenchè elleno escano di torchio solo verso le 2 pomeridiane.

Il dispaccio è breve e confuso: ma esso porta la nuova dello scampo di Lucknow, della congiunzione delle forze di sir Colin Campbell e di sir H. Havelock, e la salva spedizione a Calcutta delle donne e fanciulli infermi. Dopo questa notizia, la più importante si è quella della molta probabilità, che havvi adesso, circa la soppressione della ribellione nell'Aud, dacchè il comandante in capo trovasi alla testa di 22,000 uomini e vien rinforzato giornalmente.

(*) Così in fatti annunzia un dispaccio di Londra 24, riferito da' giornali di Parigi ricevuti stamane. *(Nota della Comp.)*

(*) Da dispacci telegrafici, giunti ora, si seppe essere pur troppo avvenute gravi disgrazie in tutto il Principato Citeriore e nella Basilicata, specialmente in Potenza; in seguito a' quali, il Re diede ordini, tramandati con rapidità al direttore del Ministero dell'interno e della polizia e agl'intendenti, pei primi e più urgenti soccorsi. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

(Nota del Corr.)

I giornali della sera non ci recano completo il rendiconto della seduta della Compagnia delle Indie. In essa vennero definitivamente approvate le pensioni annue per le vedove dei generali Neill e Nicholson, e pel generale Wilson. Il sig. John Jones rinnovò la sua domanda d'una inchiesta sui fatti, da cui originarono le ribellioni nelle Indie, dal canto suo ritenendole per la conseguenza della degradazione, inflitta a' Principi nativi da lord Dalhousie, e delle ultime annessioni territoriali. Il sig. Jones con ragione rifletteva essere la Compagnia delle Indie, a motivo della sua quotidiana esperienza, assai meglio in grado di stabilire la progettata inchiesta, di quello che lo sia la Camera dei comuni. Finalmente, egli propose che, « per concessione all'avanzata intelligenza del popolo delle Indie, « fosse mantenuto un deputato delle diverse Presidenze, a pubbliche spese, in Inghilterra, a fine di poter « tenere informati i proprietarii dell'Impero indiano « circa i desiderii ed i reclami degl' indigeni. » La concessione domandata è, per sè stessa, di niun conto ed illusoria; ma la sola sua proposta mostra in quale condizione di terrorismo organizzato, di forzata ignoranza, di soggezione corruttrice e vile, tenesse fin qui la Compagnia i milioni d'anime al suo Governo affidati.

La misura del Governo rende, per buona sorte, questa riforma, microscopica e sprezzante, affatto inutile e serotina. È egli mai possibile che il Governo futuro debba esser peggiore del presente? . . .

Ieri fuvvi un'altra condanna di morte. Vi rammenterete forse del misterioso assassinio, avvenuto presso Bristol, sopra una giovane donna pulitamente vestita, in una località tristamente famosa pel frequente ricorrere di consimili accidenti. A forza d'indagini si potè scoprire l'uccisore. Esso era un tal John W. Beale, che fece lasciare a Carlotta Pugsby un'occupazione lucrosa ed onorevole, sotto pretesto di sposarla, ed attiratala in un agguato, la derubò e l'uccise. Tale è il personaggio, che verrà sollecitamente impiccato.

I tumulti nelle Provincie per la mancanza di lavoro continuano giornalmente. In taluni luoghi, la cavalleria dovette accorrere a disperdere i tumultuarii, i quali si affollano negli *squares*, gridando: *Pane e lavoro*, e minacciano dare il sacco alle botteghe di commestibili.

Una curiosa versione vien data oggi dallo *Standard* circa il ritorno di lord Stratford di Redcliffe. Il nuovo giornale liberale (anticamente lo *Standard* era foglio serale *tory*; ora egli è giornale mattutino *whig*) assicura che Sua Signoria è, come i Francesi dicono, *criblé de dettes*. Dicesi ch'egli siasi soprattutto indebitato per istar garante pel Sultano. Prima di partire, ricevè tutt'i suoi creditori, e pagò loro la metà delle somme dovute. L'altra metà, potendo, sarà pagata vendendo od ipotecando i suoi beni.

La Regina die' ordine che l'iacht reale stesse preparato per trasportare la Principessa reale ed il Principe Federico in Prussia, dopo la celebrazione del loro matrimonio.

Una delle ultime operazioni del signor Vernon Smith, prima di lasciare il *Board of central*, è stata di nominare cadetti nell'esercito delle Indie (cioè quello a servizio della Compagnia) il figlio di sir Ugo Wheeler, e quello del maggiore Burton, ucciso dai ribelli a Kotah.

Oggi i signori Colemen e C presedettero un'adunanza dei creditori della ditta Draper, Pietroni e C., la quale sospese i pagamenti il 13 novembre decorso. Dietro i documenti esibiti, sembra siavi probabilità che i creditori possano esser pagati con 10 scellini per lira, vale a dire colla perdita del 50 p. %.

La celebre signora Jessie Meriton White, dicesi maritata, strada facendo verso il tetto natio, con uno scrittore italiano, da lei conosciuto a Genova, un certo sig. Alberto Mario. In fatto di Marii, io non ne conosco che due: l'uno, ch'è dipinto piangente sulle rovine di Cartagine; e l'altro, che fu fischiato, tre sere fa, al Teatro dell'opera italiana a Parigi pel numero troppo grande delle sue *stecche*. Forse voi sarete più saputo di me, e conoscerete l'illustrazione italiana, che si accoppia alla eccentricità inglese.

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 23 *dicembre.*

Dopo l'omaggio di felicitazioni, che il Senato e le Camere legislative, a mezzo di rispettive Deputazioni, presentarono al Re Leopoldo, in risposta all'annunzio decisivo dello stato interessante, in cui trovasi S. A. R. la Duchessa di Brabante, omaggio, a cui S. M. rispose con parole lusinghevoli ed affettuose, avremo tregua d'importanti notizie.

La Camera dei rappresentanti si sciolse per qualche giorno: le vacanze di Natale saranno però di men lunga durata degli anni scorsi, dacchè il nuovo Ministero sembra disposto a guadagnare il tempo perduto nella crisi eccezionale, a cui soggiacque il paese.

Non convien perder di vista che non si tratta oggidì di un semplice cambiamento d'uomini al potere, sotto la vista di opinioni politiche, ma di una radicale riforma in alcuni rami importanti della pubblica Amministrazione.

Si parla di modificazioni sulle imposte personali, e di rinnovazione del catasto; ma l'argomento, in cui pare si ponga maggior interesse, è quello di mettere le spese militari in relazione collo stato delle finanze e colle attuali condizioni politiche del Belgio in faccia alle altre Potenze d'Europa. La legge sulle pensioni militari, introdotta dall'ex ministro della guerra, si tiene per rovinosa, ed il simulacro della marina reale belgia costa duecentocinquantamila franchi all'anno; somma, che basta da per sè stessa a dimostrare il desiderio naturale di vederla ridotta.

Quanto prima sarà presentata una legge, tendente ad aumentare il numero dei rappresentanti alle Camere ed al Senato in alcuni circondarii, ove aumentò sensibilmente la popolazione.

La città di Tornouth è di questo numero, e pare che il sig. Osy, candidato cattolico di Anversa, potrebbe rientrare al Parlamento per codesta porta. Il sig. Dechamps sarebbe portato di egual maniera a Namur. Brusselles avrebbe due nuovi rappresentanti a nominare; Liegi uno; Charleroi uno; ed Anversa potrebbe contare su un senatore di più.

Questa sera avrà luogo a Brusselles una riunione di tutti i rappresentanti e senatori della destra, nelle sale del palazzo di Mérode.

Una delle questioni all'ordine del giorno di codesta assemblea sarà l'organizzazione di Società elettorali cattoliche.

La destra è risoluta di comporre una falange di fedeli al suo partito. Brusselles possederà la Giunta suprema, che darà l'impulso alle altre Giunte provinciali e minori.

La sinistra fa altrettanto colle attivate e militanti sue Associazioni liberali, per cui la nazione rimarrà divisa eternamente in due campi distinti, come lo fu dal giorno della sua emancipazione politica.

Il Municipio di Mons presentò una supplica a S. M. il Re Leopoldo, affinchè si compiaccia di dare il titolo di *Conte di Hainaut*, in caso sia maschio, all'aspettata prole di S. A. R. il Duca di Brabante.

La Società, costituitasi in Anversa pel prestito su mercanzie, nè accelera, nè addoppia le operazioni, come si credeva generalmente; e se ne deve attribuir la ragione a quell'onesto timore del negoziante di esporsi all'inchiesta di numerario, e di lasciar per tal fatto una dubbia opinione sulla solidità della sua Cassa commerciale.

Venne approvato e sancito un trattato relativo al commercio del Belgio col Regno delle Due Sicilie.

Il progetto di credito supplementario per le feste di luglio, ancora pendente, fu deposto, e sarà spacciato a' primi giorni de' ripresi lavori alle Camere.

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 22 *dicembre.*

Secondo recente accordo, le Conferenze per discutere su ulteriori facilitazioni di commercio fra il *Zollverein* e l'Austria, avranno luogo, secondo ogni verisimiglianza soltanto in gennaio del venturo anno.

(G. Uff. di Vienna.)

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco* 20 *dicembre.*

Una compagnia di fanti, linea, partì alla volta d'un villaggio della Baviera sulla ferrata di Salisburgo per dar mano forte alle Autorità, le quali apersero un'inquisizione sopra un uso ricomparso nel detto villaggio e conosciuto col nome di *Halberfeldt Reiben*. È una specie di giudizio della *Vehme* (tribunale segreto di Vestfalia nel medio evo) proferito contro a persone, colpevoli di qualche atto d'ingiustizia o d'immoralità, che ferì la coscienza popolare. Nottetempo un centinaio d'individui colla faccia annerita traggono alla casa del reo, vi fanno un chiasso arrabbiato (*charivari*), tirano schioppettate, e finiscono col lasciare un ricordo al delinquente. Sono per solito vittime di questa malvagia usanza impiegati, ecclesiastici, capi comunali, proprietarii facoltosi. Assicurasi che tutti coloro, i quali partecipano a simili esecuzioni, promettono con terribile giuramento il segreto. Non si lascia ai curiosi di avvicinarli, e, dopo il fatto, gli uomini neri dileguano, senza potersene avere vestigio.

(Corr. Havas e G. Uff. di Mil.)

GRANDUCATO D'ASSIA. — *Magonza* 19 *dicembre.*

La *Gazzetta delle Poste di Francoforte* scriveva quanto appresso:

« La inquisizione, fatta finora dalla Commissione mista a Magonza, sul motivo dell'accensione, è rimasta senza risultamento, in tanto in quanto non ne risultò prova sufficiente nè del fatto nè dell'autore di esso. Sta nella natura umana farne indagini, e non mancano nemmeno motivi di sospetto. È infruttuoso voler connettere al desiderato risultamento dell'inquisizione la quistione dell'eventuale obbligo del risarcimento.

« Si deplorano, pur troppo, sventure accadute all'atto della riparazione delle costruzioni, danneggiate dall'accensione della polvere. Caddero dall'alto alcuni conciatetti, ed uno, in conseguenza di ciò, n'è anche morto. Gli altri se la passarono con lesioni più o meno pericolose. Fra questi ultimi, trovasi eziandio il giovane Schumann, il quale, com'è noto, perdette per l'accensione il padre e due fratelli. Questi casi funesti provano che, pel potente scotimento sofferto dai tetti, non bastano misure ordinarie, ed essere ora necessaria doppia cautela nei lavori da conciatetti, d'altronde tanto pericolosi. Il mestiere del vetraio continua a far buoni affari, e ne avrà in abbondanza ancora per lungo tempo. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra del 20 *dicembre.*

Il *Giornale di Magonza* pubblica la lettera, colla quale S. E. il nunzio apostolico alla Corte imperiale di Vienna ha inviato, per ordine di S. Santità, al reverendissimo mons. Vescovo una largizione. Eccola:

« Reverendissimo e grazioso Signore,

« Il nostro Beatissimo Padre in Cristo Papa Pio IX, nell'amore illimitato, col quale abbraccia tutti i popoli, restò compreso dalla più intensa compassione per l'orrido infortunio, che ha colpito i cittadini di Magonza, in causa dell'accensione di una polveriera. Per alleviare tanto grande ed improvvisa sciagura, si è degnata di stabilire graziosamente la somma di fior. 1200 del Reno: piccola offerta, è vero, in proporzione della grandezza della distruzione e della disgrazia, ma prova indubitata dell'amore paterno e premuroso, con cui il Vicario di Cristo in terra abbraccia la città di Magonza, per tanti motivi a buon dritto rinomata in tutta la Cristianità.

« Mentre sodisfo a tale onorevolissimo ordine di S. Santità, invio alla signoria vostra illustrissima e reverendissima la suddetta somma, pregandola di volerla distribuire ai bisognosi colla cura e coll'amore che le sono proprii.

« Colgo con gioia tale occasione onde esprimere di bel nuovo i sentimenti della particolare mia venerazione per la S. V. ill. e rev., pregando ad un tempo col massimo ardore Iddio misericordioso, datore d'ogni bene, a voler dare conforto, speranza ed aiuto a lei ed al popolo fedele alle pastorali di lei cure affidato in questo tempo di lutto e di bisogno.

« Vienna, 16 dicembre 1857.

« Della signoria vostra illustrissima e reverendissima,

Affezionatissimo servitore
ANTONIO DE LUCA,
Arcivescovo di Tarso, nuncio apostolico.
(G. Uff. di Vienna.)

Il Cardinale Arcivescovo di Geissel ha ordinato una colletta generale nelle chiese, il cui prodotto sarà destinato alle riparazioni del duomo e della chiesa di S. Stefano a Magonza. *(Idem.)*

DUCATO DI BRUNSWICK. — *Brunswick* 15 *dicembre.*

Nella seduta d'oggi, destinata ad aprire la nona Dieta ordinaria, furono presenti i membri del ducale Ministero di Stato, consiglieri intimi signori di Geyso, Langerfeldt e di Campe. Il consigliere intimo di Geyso aperse la Dieta col seguente discorso:

« Signori deputati,

« S. A. il Duca mi diede l'onorevole ordine di salutarvi al principio della nona Dieta ordinaria e di esprimervi la sua graziosa fiducia che tenderete con patriottico zelo a sostenere il Governo dello Stato ne' suoi sforzi indirizzati al bene del paese. Lo stato del bilancio pel prossimo periodo finanziario e gli altri stati, che vi si collegano, vi verranno presentati subito dopo compiuti i vostri lavori preparatorii perchè vi occupiate di essi in conformità alla Costituzione. Vedrete da essi con sodisfazione essere la buona situazione le finanze dello Stato. Oltre a ciò la operosità vostra verrà occupata in varii altri importanti oggetti. Oggi però mi limiterò a farvi attenti che vi verranno presentati di nuovo progetti di legge sulla indivisibilità dei beni equestri, ed altri grandi possedimenti, sulla successione ereditaria di quei beni e sulla fondazione di fedecomessi di famiglia.

« Per ordine di S. A. il Duca, dichiaro aperta la nona Dieta ordinaria. »

Si passò poscia alla elezione del presidente. A tre candidati, da presentarsi all'Altezza del Duca per la nominazione del Presidente, furono eletti dall'Assemblea le persone del direttore circolare Pockels di Holzminden, con voti 36, del borgomastro superiore Caspari con 23, e del consigliere della Camera di Veltheim, Destedt con 27 voti. Indi la seduta fu chiusa. La elezione del direttore di Circolo Pockels a presidente della Camera fu confermata dal Sovrano.

(G. Uff. di Vienna.)

Altra del 18 *novembre.*

Togliamo, dice la *Oesterreichische Zeitung*, il seguente passo dall'indirizzo, che l'Assemblea degli Stati fece presentare al Duca:

« Ci congratuliamo nel vedere, sotto il giusto, saggio e mite Governo di V. A., progredire con floridezza sempre più vigorosa in tutti i sensi, sulla via della legge e dell'ordine, il ben essere della diletta nostra patria. Ma quanto più altamente e con quanto maggiore gratitudine apprezzar sappiamo i beneficii di siffatto Governo, tanto più viva ed intensa è la nostra compassione per le sofferenze di porzione dei nostri fratelli germanici ai confini settentrionali della nostria patria comune, i quali da varii anni gemono sotto il peso di condizioni di diritto gravemente turbate.

« Troviamo però nobile conforto nella nostra commiserazione confidando, che l'A. V., animata da sentimenti eguali, contribuirà energicamente alla ristorazione del buon diritto germanico anche in quel paese della nostra Confederazione. »

CITTÀ LIBERE.

La *Gazzetta mercantile e del Banco* ode avere il Senato d'Amburgo rifiutato il prestito di due milioni di marchi di Banco, offertigli dal Banco pel commercio e per la industria di Darmstadt. Motivo del rifiuto si fa l'asserzione che le condizioni si erano già riordinate in modo da potersi sperare di vincere le difficoltà, ancora da superarsi, senza aiuto straordinario.

(G. Uff. di Vienna.)

DANIMARCA

Copenaghen 20 *dicembre.*

Per proposta della già annunciata Commissione, il Ministero dell'interno dispose ieri che, dalle accordate lire 300,000, venga formato un fondo speciale denominato Cassa temporaria di prestito pel Regno. Due terzi di quel fondo sono destinati a dar prestiti a Stabilimenti privati e pecuniarii. Il resto è destinato allo sconto. *(V. sopra il Bullettino.)*

(G. Uff. di Vienna.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Parigi 28 *dicembre.*

È convocato il Senato pel 18 gennaio. È confermata la presa di Lucknow; tuttavia 100,000 ribelli circondavano la piazza. La Borsa è ferma.

(G. di Ver.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 29 *dicembre.*

(Ricevuto il 29, ore 11 min. 50 ant.)

Marsiglia 28. — I giornali di Malta ripetono che la Porta vuole che l'isola di Perim sia sgombrata, prima d'acconsentire all'apertura del canale di Suez. Gli Stati Uniti spalleggiano tale rivendicazione.

BORSA DI VIENNA del 29 dicembre.

Corso delle carte pubbliche.	M. di C.
Obblig. dello Stato . . . . . al 5 p. %	80 11/16
» del 1853 con rimborso . al 5 »	— —
» del Prestito nazionale . . al 5 »	83 5/8
» . . . . . al 4 1/2 »	70 3/8
» del 1850 con rimborso . . al 4 »	63 1/4
» . . . . . al 2 1/2 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero	— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100	— —
» » 1839 »	— —
» » 1854 »	108 3/4
» lombardo-veneto del 1850 . al 5 p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf. al 5 »	— —
» Gallizia, Ungheria ec. . . . al 5 »	77 1/4
» Altre Provincie . . . . al 5 »	— —
Azioni della Banca . . . . . al 5 »	984 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500	585 —
» Istituto di credito	217 1/2
» della Str. ferr. con pag. intero	301 —
» » » con pag. in rate	— —
» » » Ferd. dei N. a f. 1000 m. di c.	1810 —
» » » Elisabetta	— —
» » » cong. S.-N. germ.	— —
» » » Tibisco	— —
» » » Lombardo-Veneta	257 —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500	— —
» da Budweis a Linz e Gmünden f. 250	235 —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione	— —
» » » 2.ª emiss. con priorità	— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500	531 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500	— —
» Ponte a catene di Pest	— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42	16 [illegible]/16

Corso dei cambi in moneta di convenzione

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. 88 1/4	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 106 3/4	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.18 —	3/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	» 123 —	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 105 7/8	2/m.
Genova per 300 Lire nuove	» —	3/m.
Amburgo per 100 marche Banco	» 78 1/2	2/m.
Livorno per 100 Lire	» 104 3/4	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	» 105 —	2/m.
Parigi per 300 franchi	» 123 1/2	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	» 104 1/2	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà	269 —	
Costantinopoli » »	» 472 —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	7 1/2	

Borsa di Parigi del 28 *dicembre* — Tre p. %, 67.95 — Quattro 1/2 p. % 93 —

Borsa di Londra del 28 *dicembre* Consol. 93 3/4.

Trieste 28 *dicembre* — Aggio dei da 20 carantani 8 a 7 1/2 p. %

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

La sera di S. Stefano alla Scala di Milano.

(Dall' *Eco della Borsa* del 26.)

La *Giovanna di Guzman* e *Il Corsaro* inaugurarono la stagione; il *Corsaro* fu salvato dall'ultima scena del *naufragio*: la quale fu meravigliosa. Codesto ballo è un vero pasticcio, che anche lo stomaco più forte e grossolano non può digerire. È un tale complesso di strambezze, di castronerie, d'inverisimiglianze, che non sappiamo invero comprendere, come abbia incontrato tanto favore a Parigi ed a Londra; le due capitali che si dicono maestre del mondo, regine del buon gusto! E la musica corrisponde in tutto e per tutto al ballo; gli è un continuo strimpellamento, che ti concilia il sonno!

Perchè, domandiamo noi, si sono dimenticate cotanto le brave nostre ballerine? Non un solo ballabile, non un passo, in cui potessero far mostra della loro valentia! La è questa una prova di poco accorgimento, per parte di chi riprodusse quest'insensata azione coreografica.

La *Giovanna di Guzman*, ebbe ad esecutori l'*Albertini*, *Negrini*, *Guicciardi* e *Biacchi*. Nulla val meglio a provare il vero merito d'un'opera d'arte, quanto l'effetto della sua riproduzione. Quando essa compare per la prima volta, sembra che lo spirito pubblico non sia sufficientemente libero, per apprezzarla quale conviensi. Parecchie ragioni si oppongono allora alla piena libertà del giudizio, anche il più imparziale. Ciascuno attende o crede di dover attendere la decisione del suo vicino; e la decisione generale, favorevole o contraria, non si può conoscere così presto. Ciò spiega la titubanza, l'irresoluzione, con cui alcune opere sono accolte nella loro origine dal pubblico; e codesta irresoluzione è tanto più grande, quanto più importante è l'opera.

Ma, ricomparsa sulla scena, dopo un frattempo di riposo e di silenzio, l'opera viene accolta come conviensi al reale di lei merito! Quanti capolavori non furono riconosciuti che alla seconda loro prova! E quanti pretesi capolavori, per lo invece, caddero sotto il peso di questa nuova sanzione. Gli applausi unanimi, con cui si accolse ieri sera la grande opera del *Verdi*, l'hanno decisamente collocata fra le migliori. Non v'ha che lo spirito di parte che lo possa niegare.

Lo spartito, complessivamente, fu stavolta meglio compreso dal pubblico, ed è certo che, quanto più lo si ascolti, tanto più deve piacere.

L'esecuzione invero non fu felicissima. Avremmo desiderato maggior energia, maggior espressione, maggior colorito, nelle masse vocali ed istrumentali. L'*Albertini* ritornò a noi con quel tesoro di voce, con quell'anima, con tutte quelle doti insomma, che la resero tanto cara al nostro pubblico tre anni sono.

Ed allorchè schiuse le labbra al canto, allora che la potente sua voce squillò e si diffuse per la capace sala, tonarono vivi, replicati clamorosi gli applausi, e la si appellò, e la si riappellò all'onor del proscenio. *Negrini*, accolto festosamente, ebbe momenti di vera, di sublime inspirazione: e benchè del tutto non si attagli a' suoi mezzi questo spartito, pure ne uscì vittorioso.

Guicciardi superò di gran lunga l'aspettativa che si aveva di lui, e *Biacchi* si diè pure a conoscere per valente in questa parte; ed ebbero amendue la loro parte d'applausi.

L'impresa, nella decorazione dello spettacolo, sfoggiò quello sfarzo e quella ricchezza, a cui ci aveva abituati tre anni or sono il *Boracchi*.

Si sta allestendo per domani il *Nabucco*.

Leggiamo quanto appresso nell'*Indipendente* di Torino del 26 corrente dicembre:

« Ieri sera fu aperta la stagione di carnovale-quaresima al Teatro Regio, col *Profeta*, del maestro Meyerbeer. Eravamo in diritto di aspettarci molto di più dal primo teatro della capitale. Se l'orchestra potè parere discreta, se piacquero in alcune parti le signore *Sanchioli* e *Marnes*, quest'ultima principalmente, il resto degli attori fu giudicato molto al disotto del giusto desiderio del pubblico.

« La *mise en scène* non è per nulla decorosa, tanto più se si confronti collo splendido spettacolo, ordinato alcuni anni sotto la solerte direzione del marchese di Breme. La scena finale principalmente è degna di un teatro di Provincia. Piacque assai la musica dei ballabili del secondo atto dell'opera, la quale però fu eseguita dall'orchestra senza colorito e senza anima. In complesso, lo spettacolo non ha sodisfatto nessuno. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 *dicembre.* — Eccovi i nomi degli ultimi arrivi: da St-Yves lo sch. ingl. *Storm*, cap. Crowte, con cospettoni per Blumenthal, da Newcastle brig. ingl. *Syrophenicion*, cap. Freckling, con carbone e macchine pei frat. Malcolm, da Bergen lo sch. norv. *Olaf Rye*, cap. Reinertsen, con baccalà per Böltker, da Anversa brig. sved. *Thémis*, cap. Pratorius, con ferro ai frat. Malcolm, da Newport brig. ingl. *Vivid*, cap. Burlace, con ferro per Malcolm, da Marsiglio brig. austr. *Anna Maria Z.*, cap. Zadro, con calce idraulica all'ord., da Bari brig. nap. *S. Andrea*, cap. D'Ambrogio, con olio ed altro per De Piccoli ed altri, da Cattaro trab. austr. *Umile*, cap. Mirassovich, con olio, boiane ed altro a Sciepcevich. Si calcolano entrati oltre a 40 trabaccoli e quattro brigantini di cui non si conoscono i nomi finora.

Gli affari in generale, mancano ordinariamente a quest'epoca; mostrasi disposizione a ribasso negli olii. Si vendeva partita pepe Sumatra a f. 25 1/4. Gli zuccheri si mantengono in favore.

Le valute non hanno variato; si cercano i da 20 franchi da l. 23 30 a 32; le Banconote a 93 3/4, un poco più ricercate; il Prestito fermo a 78, ma con poche transazioni.

(A. S.)

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

MONETE. — *Venezia* 29 *dicembre* 1857.

Sovrane	L. 40 42	Tall. di Fr. I.	L. 6.18
Zecch. imp.	» 13.60	Crocioni	» 6.68
» inserta	» 13.58	Da 5 franchi	» 5.7[illegible]
» veneti	» 15.25	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.30	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» 96.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	75
» di Gen.	» 91.85	Prest. nazionale	78
» di Roma	» 19.76	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	90 3/4
» di Sav.	» 32.65		
» di Parma	» 24 65	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	77
Luigi nuovi	» 26.92		
Tall. di M. T.	» 6 20	Sconto	8

CAMBI. — *Venezia* 29 *dicembre* 1857.

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29 23
Amsterdam	» 249	Malta	» 237
Ancona	» 613	Marsiglia	» 115 1/2
Atene	» —	Messina	» 15.23
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 3/4
Bologna	» 615	Napoli	» 519
Corfù	» 593	Palermo	» 15.23
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 3/8
Firenze	» 98 1/2	Roma	» 615
Genova	» 116	Trieste	» 280
Lione	» 116 1/4	Vienna	» 180
Lisbona	» —	Zante	» 592
Livorno	» 98 1/2		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 22 *dicembre* 1857, *ore* 1 *pom.* — Una favorevole disposizione, in ispecie prevalente nelle carte industriali. Le carte di Stato ferme. Le divise all'incirca come ieri.

Prest. nazionale.	5 %	83 7/16	— 83 1/2
» 1851 S. B.	5	92	— 93
» lomb.-ven.	5	95	— 95 1/4
Obbl. dello Stato	5	80 3/4	— 80 7/8
» »	4 1/2	70 1/4	— 70 1/2
» »	4	63 1/2	— 63 3/4
» »	3	50	— 50 1/2
» »	2 1/2	40 1/2	— 40 3/4
» »	1	16	— 16 1/4
» Gloggnitz, rest.	5	96	— —
» Oedenburg »	5	95	— —
» Pest »	4	95	— —
» Milano »	4	94	— —
» esen. suol. A. I.	5	88	— 88 1/2
» » Ungheria	5	78 1/4	— 78 1/2
» » Galizia	5	77 1/4	— 77 3/4
» » altre Prov.	5	84 1/2	— 86
» del Banco	2 1/2	62	— 63
Prest. con lott. 1834		315	— 316
» » 1839		125 1/4	— 125 3/4
» » 1854		107 1/2	— 107 3/4
Vigl. rendita di Como		16 3/4	— 17
» ipot. Galizia 4 1/2		77	— 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	84	— 84 1/2
» Gloggnitz	5	80	— 81
» nav. vap. Dan.	5	85	— 85 1/2
» pr. Lloyd (arg.)	5	87	— 88
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		110	— 111
Azioni della Banca naz.		979	— 980
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4	— 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		206 3/4	207
» Banca di sconto A. I		116	— 116 1/2
» St. f. Budw.-Linz-Gm.		235	— 236
» Ferd. del Nord		177 1/2	177 3/4
» della Str. ferr. dello St. dif. 200 o fr. 500		294	294 1/4
» St. ferr. Eliz. a f. 200 con pag. del 30 %		101 1/2	— 101 3/4
» idem cong. S.-N. ger.		97 1/4	— 97 3/4
» idem Tibisco		101 1/2	— 101 3/4
» idem Lomb.-Ven.		249 1/2	— 250
» idem Franc. Gius.		189 3/4	— 190
» prest. città di Trieste		104 1/2	— 105
» navigaz. a vapore		524	— 525
» » 13.ª em.		101 1/2	— 102
» del Lloyd		335	— 340
» ponte catene Pest		60	— 61
» molino a vap. Vienna		57	— 58
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19	— 20
» » 2.ª pr.		29	— 30
Vigl. Esterhazy f. 40		78 1/4	— 79
» Windischgrätz		24	— 24 1/2
» Waldstein		27	— 27 1/2
» Keglevich		15 1/4	— 15 1/2
» Salm		42 1/4	— 42 3/4
» S. Genois		39 1/2	— 39 3/4
» Palffy		39	— 39 1/2
» Clary		39 1/4	— 39 1/2

Amburgo	78 1/4	2/m.
Amsterdam	88 3/4	2/m.
Augusta	106 1/4	uso
Bucarest	270	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	105 1/4	2/m.
Livorno	105	2/m.
Londra	10.15-10.16	3/m.
Milano	105	2/m.
Parigi	122 1/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7-7 1/4	
Napoleoni d'oro	8.10-8.11	
Sovrane inglesi	10.18	
Imperiali russi	8.18-8.19	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 22 *dicembre* 1857.

		Media in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	80 7/8
» del prest. nazionale	a 5	83 1/4
» » »	a 4 1/2	70 1/4
» » »	a 4	—
» del 1852 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—

Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	—
» » 1854	107 3/8
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5	—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %	78 1/2
» » Gallizia e Lod.	—
» » altre Provincie	84 1/2
» del Banco di Vienna. 2 1/2	—
Azioni della Banca	980
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
detto in rata	293 3/4
Azioni della Società di sconto A. I.	—
» dell'Istit. di credito austr.	206 1/2
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	235
» » Ferd. del Nord	1772 1/2
» » Elisabetta	203
» » Tibisco	—
» » cong. S.-N. germ.	194 3/4
» » Franc. Gius.	189 1/2
» » Lomb.-Ven.	—
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	525
» del Lloyd in Trieste	—
» ponte a catene di Pest	—
Cart. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 22 *dicembre* 1857.

		Media in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	78 1/2	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106 1/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105 1/4	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 16	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	122 1/2	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		270	
Costant. » » »	»	472	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		6 3/4-7 3/4	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 26 *dicembre.*

Arrivati da Milano i signori: Buffum A. Gugl., console amer. in Trieste. — *Da Trieste:* Jacobi Rodolfo, neg. di Francoforte. — Pionsky Stanislao, poss. di Kiew. — *Da Verona:* Marello Gaetano, poss. — *Da Treviso:* Duroni Aless., I. R. commiss. distr. — *Da Gratz:* Mahr Enrico, poss.

Partiti per Trieste i signori: Cindro co. Antonio, poss. di Spalato. — Jacobsen Lars, neg. danese. — *Per Bolzano:* Wachter Giuseppe, poss.

Nel 27 *dicembre.*

Arrivati da Milano i signori: L'Hardy Enrico Ernesto, neg. di Francof. — Lavalley Aless. e Saunier Leone, poss. di Parigi. — de Chervigny, co., uff. estense. — Bertoldi Gius., neg. di Trento. — *Da Belluno:* Berti Gius., consigl. presso l'I. R. Trib. prov. — *Da Brescia:* Bona'da Luigi, neg. — *Da Udine:* Signori dott. Antonio, poss.

Partiti per Milano i signori: Epstein Gius., poss. di Vienna. — de Besan Gius., poss. ungh. — Ferreri Francesco, avv. di Dronero. — *Per Trieste:* Buffum A. Gugl., console amer. a Trieste. — Kandler dottor Pietro, poss. — Rosenblum M., neg. di Varsavia. — *Per Treviso:* Lieben Leopoldo, neg. di Vienna.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 26 *dicembre*	Arrivati	348
	Partiti	396
Il 27 *dicembre*	Arrivati	816
	Partiti	570

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 26, 27, 28, 29 e 30, in *S. Rocco.*

SPETTACOLI — *Martedì* 29 *dicembre.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Pietro Candiano IV*, del Ferrari; dopo il primo atto, il ballo: *Madamigella di Lavallière*, del Viotti. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Veneta-Goldoniana, diretta e condotta dall'attore Cesare Asti. — *L'uomo d'onore.* — *Il regno d'Adelaide.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo di cavalli della rinomata equestre Compagnia di Luigi Guillaume. — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Antonio Reccardini. — *Arlecchino sicario pietoso e Facanapa aguzzino.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta da Giacomo De Col. — *L'innocente venduta.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

INDICE. —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 26 *e* 27 *dicembre* 1857

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
26 dic. - 6 ant.	339''', 16	+ 1°, 0	+ 0°, 4	89	Nuvolo	N. O		6 ant. 4°
2 pom.	338, 92	4, 9	3, 2	89	Nuvolo	N. O.[2]		6 pom. 4
10 pom.	338, 80	4, 1	3, 5	90	Nuvolo	N. O.[1]		
27 dic. - 6 ant.	338, 51	+ 3, 0	+ 2, 4	89	Nuvoloso	N. O.[1]		6 ant. 7°
2 pom.	338, 67	5, 5	4, 4	82	Nubi sparse	N. N. E.[3]		6 pom. 5
10 pom.	339, 47	2, 7	1, 5	80	Sereno	N. N. O.[4]		

Dalle 6 a. del 26 dic. alle 6 a. del 27: Temp. mass. + 4°, 9 » min. + 1, 5
Età della luna: Giorni 11. *Fase*: —

Dalle 6 a. del 27 dic. alle 6 a. del 28: Temp. mass. + 6°, 0 » min. + 4, 0.
Età della luna: Giorni 12 *Fase*: —

Elenco nominativo degli individui che, mediante l'acquisto del relativo Viglietto si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d'anno 1858, giusta l'Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 3045, sezione I, dell' anno 1857.

24 dicembre 1857.

Mons. illu. e rev. Don Vincenzo Moro protonotario ap., cav. di III classe della corona di ferro, arcidiacono vicario generale, presidente interinale della Comm. gen. di pubb. beneficenza. Az. 4
Angeloni Barbiani dott Domenico vicepresidente della Commissione gen. di pubb. benefi., deputato prov. direttore degli Orfanotrofi e Penitenti, ispettore scolastico della Provincia, cav. di III classe della corona di ferro. 8
Cav. Gius. Maria nob. di Reali deputato della Commiss. gen. di pubbl. beneficenza, presidente della Camera di commercio, console di S. M. il Re de' Belgi, ec. ec. ec. 4
Prina Marco, segretario presso la Commissione gen. di pubb. benficenza. 1
Papadopoli nob Spiridione, deputato della Comm. gen. di pubb. beneficenza. 4
Negri Pietro, emerito vicedirettore della Contabilità di Stato veneta, decorato da S. M. I. R. della croce d'oro pel merito civile, cav. dell' Ordine pontificio di S. Silvestro. 2
Cardini Giovanni Michele del fu Pietro. 1
Monsig. Dalla Vecchia abate Luigi, provved dell'I R Liceo convito in S Caterina 1
Ruzzini abate Antonio, censore nell'I. R. Liceo convitto in S Caterina. 1
Gelmini Vincenzo Giuseppe. 1
Conte Francesco di Gourcy Draitaumont. 1
Contessa Clarissa di Gourcy Draitaumont, nata baron. di Pillersdorff. 1
Miari conte Felice 4
Puttin Antonio. 1
Fra Giovanni Antonio Cappellari della Colomba, patrizio romano e di Viterbo, bail gran priore per il Regno Lombardo-Veneto, Parma e Modena, comm. dell'Ordine pontificio di S Gregorio Magno, socio onorario delle Accad. degli Arcadi, archeologo, dei Virtuosi del Panteon e di S Luca. 2
Gatterburg Morosini contessa Loredana. 4
Weber Sofia, nata Dirvar. 1
Weber David et Amadeo fratelli. 2
De Leva Pietro Giacomo, I. R. ispettore marittimo 1
Massignani Francesco, aggiunto alla Direz. degli Ufficii d'ordine presso l'I R. Tribunale provinciale. 1
Nob. co. Elisa Giustinian Recanati Baglioni, dama della Croce stellata 1
Nob. Bertucci Balbi Valier. 1
Murani Giovanni Andrea, I. R. consigl. del Trib. prov. di Venezia. 1
Nob. Giulio Cesare Traversi, vice presid. d'Appello. 4
De Pasotti Gio. Battista nob. di Friedenberg, I. R. segret. d'Appello. 1
Catticich, comm. Matteo direttore della Contabil. di Stato. 1
Catticich Adelaide, nata di Cavazza. 1
Fabris nob. Pietro Liberale, avv., deputato della Comm. gen. di pubb. beneficenza. 4
D'Altan nob. Francesco, I. R. ciambellano di S. M. I. R. A., cav. dell'insigne Ordine gerosolimitano, consigl. aulico, ed I. R. delegato provinciale di Venezia. 2
D'Altan nob. co. Felicita, nata nob. Conti, dama dell'Ordine della Croce stellata. 2
Dallacqua Alvise, era aggiunto degli Ufficii d'ordine del soppresso I. R. Magistrato camerale, ora in pensione. 1
Migliorini Giuseppe, era ufficiale tassatore presso la preesistita Conservazione del registro, ora in pensione. 1
Fabris Antonio, incisore in capo dell'I. R. Zecca veneta, consigl. ord. dell'I. R. Accad. di belle arti in Venezia e socio d'arte di quella di Milano. 1
Stiore Francesco, secondo incisore dell'I. R. Zecca di Venezia. 1
Mocenigo co. Pietro, ciambellano di S. M. I. R. A., cav. del S M O. Gerosolimitano cav. dell'Ordine sic di Francesco I, deputato della Commissione gen. di benefi. 4
A. C. di Castel-Terlago. 1
Redemagni dott. Giuseppe. 1
Albrizzi co. Giuseppe, ciambellano di S. M. I. R. A 4
Epple Giovanni. 1
Cicogna nob. Alvise I. R. segretario di Luogotenenza. 1
Muzani conte Antonio I. R. consigl. della Luogotenenza in Venezia, ciambellano di S. M. I. R. A. e cav. di S. M. O. Gerosolimitano. 2
Acqua dott. Gaetano. 2
Franchini Angelica, nata Boldrin. 1
Van-axel Castelli nob. conte Giusto Adolfo e sua moglie. 2
M. Edward Leeves. 2
Nob. conte Alvise Francesco dott. Mocenigo. 2
Nob. D. con. Clementina Mocenigo-Spaur. 2
Zen conte Antonio, deputato della Comm. gen. di pubb. beneficenza. 4
Favero co. Giulia, vedova Zen. 1
Parroco di San Pantaleone Salsi D. Andrea. 1
Dolfin co. Elena, vedova Gradenigo 1
Maggi dott. Francesco, I. R. Delegato prov. di Treviso. 1
De Pedrazza cav. Filippo, vicepresidente d'Appello, in pensione. 1
De Pedrazza Giulia. 1
Nob. uomo co. Vettor Pisani S. Polo. 1
Valmarana nob. co. Andrea, I. R. ciambellano, cav. della corona di ferro e deputato della Comm. gen. di pubblica beneficenza. 4
Valmarana nob. co Elena, nata co. Vendramin Calergi, dama della Croce stellata. 1
R. P. maestro Vincenzo Vegezzi dell'Ordine de' predicatori, parroco in SS. Gio. e Paolo. 1
Perucchini nob. Gio. Battista, I. R. segret. d'Appello in pensione. 1
Cantoni Angelo. 1
Cantoni Ernesta, nata Nardini. 1

ARTICOLI COMUNICATI.

Se nei grandi centri popolosi alcuno fa opra tale da cui ne derivi buon esempio o vantaggio al paese, tosto la fama colle sue mille trombe ne proclama il nome e lo inalza sull' altar della gloria, e cento e cento bocche magnificano le gesta di costui senza darsi alcuna briga di rintracciare se particolari interessi lo spronassero ad operare in tal guisa, se una riprovevole vanità lo persuadesse ad eseguire quell' atto, che sotto il velo della virtù si appalesa agli occhi della moltitudine.

Tutto all' opposto avviene per contro nella tranquilla solitudine delle ville: quivi fiori pregevoli e dimenticati crescono e si riproducono, splendidi esempi di modeste virtù, di generosità scevre da vanitoso interesse; qui volontarii succedonsi i nobili sacrificii di un individuo a favor delle masse; ed ora appunto è nostro proposito render pubblico un fatto, il quale avvalori le nostre parole.

Nel distretto di Camposampiero, Provincia di Padova havvi la parrocchia di S. Michele delle Badesse, abitata da laboriosi, intelligenti e pacifici agricoltori, i quali tennero sempre a grande ventura il possedere a loro Pastore l'uomo zelante e pio Don Pietro Paolo Martini, ora più che mai stimato ed amato, dacchè con atto generoso fece quasi del tutto ricostruire il campanile della loro chiesa, riattò ed abbellì in ogni guisa l'interno di questa, e fece fondere perfino una terza campana, onde ottenere unitamente alle due preesistenti un perfetto concerto. Abbiamo detto essere stato questo un atto generoso, e lo si trova veramente tale difatti, ove si consideri come il buon sacerdote anticipasse spontaneo la occorrente cospicua somma con vaga promessa di parziale lontana rifusione.

L'inaugurazione di queste belle opere seguiva, dietro replicato preavviso dall'altare, nella domenica del 25 ottobre p. p., giorno di concorso per molti forestieri specialmente tratti dalla curiosità di sentire il nuovo concerto, e che sarebbe riuscito di pura e vera esultanza qualora una crudele e troppo notoria disavventura non fosse sopraggiunta a turbare la gioia di quella festa. Ma non parliamo di ciò.

Tributeremo invece gli encomii dovuti alla attiva Commissione incaricata a rappresentare la parrocchia, all' ingegnere architetto pei lavori del campanile sig. Gio. dott. Squercina di Padova; al sig. Gio. Barbato imprenditore e solerte esecutore dei lavori; all' abile costruttore del castello delle campane Domenico Sorze, e per ultimo al non mai troppo lodato fonditore sig. Colbachini di Padova, il quale colla sua somma perizia seppe superare l'ardua difficoltà, che presenta la fusione di una nuova campana, che debba perfettamente accordarsi con altre due preesistenti.

« Ogni opra bella che di lode è priva
« Muor come germe cui l'umor mancò »

Convinti della verità racchiusa in questi due versi, rendemmo pubblico questo fatto, che speriamo non rimarrà senza esempio fra' degni sacerdoti delle nostre Provincie.

12 dicembre 1857. G. A.

PRAECLARO VIRO
ET EGREGIO DOCTORI
DOMINO VINCENTIO BOGNOLO
Ode asclepiadaea gliconica
JOANNIS VESCONII *parochi* (1).

Oh quam grande tuum lumen in artibus!
Queis formati Genium ducis per orbitas
Obscuras vario tramite jam Thetis
Immensam dominans squam.
Paucis Diva potens abdita pandere
Dignatur sua, quum, gurgite turbido
Errecto, rabidas antra per horrida
Nymphas exagitata suas,
Impellitque ferox volvere flumina,
Ripas jactare simul, claustraque rumpere,
Vites, atque domos, arvaque perdere,
Una sed facilis tibi.
Te praesente, silet, nec tremit amplius;
Demissis furiis; intuitu tuo
Sistit, fata premit tristia tum Dea.
Undas tu regis imperans.
Evax! auspice te, te duce, pangimus.
Praeclarum undique sic hinc fluvii vocant
Victorem, hunc repetunt unisono aggeres
Circum murmore: BOGNOLUM.

Campilongi die XXV octobris 1857.

Summis Viri meritis gratique animiratione
N. N.

(1) Quam ex tempore fudebat dum Celebratus, exeunte octobre praevidentissimus ac solers firmum tumido irrumpenti Medoaco Majori propugnaculum (loco *Corte* dicto) opposuit, quo aquarum impetum excipere valuit.

ATTI UFFIZIALI.

N. 30439. AVVISO. (1. pubb.)

Dovendo, in forza della luogotenenziale Notificazione 13 andante N. 40882, aver principio la consegna delle reclute della leva militare 1858, impreteribilmente col giorno 1.° marzo p. v., si reca a pubblica notizia quanto segue:

La estrazione a sorte, anzichè nei giorni determinati nell'altro Avviso 20 novembre p. p. N. 27566-2163, avrà effetto nel giorno di venerdì 26 febbraio p. v.

L'accettazione delle reclute per parte della Commissione politico-militare, avrà luogo nei giorni qui sotto indicati, alle ore 9 ant., nel solito locale del Soccorsetto.

I coscritti requisiti verranno consegnati nella sera antecedente presso il deposito civile pure al Soccorsetto.

Quei coscritti, che potessero eccezionare fondatamente la loro requisizione o che avessero ad accampare titoli di posticipazione od esenzione per sospeso giudizio all'atto della revisione delle liste, e quelli pei quali si fossero cangiate le circostanze indipendentemente da fatto proprio, dovranno esibire alla Commissione i regolari documenti valevoli a provare i proprii titoli, rimessi perciò ad ispezionare le liste rettificate presso i Commissariati distrettuali.

I coscritti requisiti, che mancassero di presentarsi senza giustificato motivo, saranno trattati quali refrattarii, giusta il disposto dal § 55 della Sovrana Patente 17 settembre 1820.

Gli assenti dovranno osservare le prescrizioni pubblicate coll'Avviso 24 novembre p. p. N. 28600-2246.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in tutte le Frazioni e Comuni della Provincia, letto dall'altare a cura dei reverendi parrochi nei giorni festivi e diramato nelle altre Provincie venete e lombarde.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 17 dicembre 1857.
L'I. R. Consigl. Delegato, BARBARO.

Giorni destinati per la consegna delle reclute.

Lunedì, 1.° marzo 1858, martedì, 2 detto, mercordì 3, e giovedì, 4, I. Distretto di Vicenza compresa la R. città.
Venerdì, 5 marzo, e sabato, 6, il Distretto di Schio.
Lunedì, 8 detto, e martedì, 9, il Distretto di Bassano, compresa la R. città.
Mercordì, 10 detto, e giovedì, 11, i Distretti di Barbarano e Marostica.
Venerdì, 12, il Distretto di Valdagno.
Sabato, 13, il Distretto di Asiago.
Lunedì, 15, il Distretto di Arzignano.
Martedì, 16, il Distretto di Thiene.
Mercordì, 17, il Distretto di Lonigo.

N. 1875. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico, che si terrà nel giorno di mercordì 13 gennaio 1858, per ordine dell'Ecc. I. R. Comando militare lombardo-veneto III Sez. Verona, in data 8 dicembre 1857 N. 1748, terzo Dip., un incanto, che avrà luogo nell'I R Deposito del treno militare di Treviso sulla piazza S. Tommaso, alle ore 9 ant., in cui saranno venduti 25 carri militari, 4500 funti austriaci di ferro vecchio, 90 funti austriaci ritagli di corami, 500 funti austriaci stracci di tela e corde, catene da carro, oltre catene dei forniment, e una quantità di fornimenti da cavallo, inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e contro pronto pagamento in austr. Lire effettive.

Treviso, 19 dicembre 1857.

N. 40644. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 4 gennaio 1858 per l'affittanza dello stabile sottodescritto, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale di aust. L. 200, e per un triennio, decorribile dal 16 gennaio 1858.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 1.° dicembre 1857.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Tabella dello stabile d'affittarsi.

Bottega con annesso terreno, nel Sestiere di Castello, in parrocchia di S. Zaccaria, Circond. S. Procolo, ai civ. NN. 4664-4665. Annua pigione L. 200. Cauzione L. 20. Decorrenza da 16 gennaio 1858 a 15 gennaio 1861.

N. 2573. (1. pubb.)

L'I. R. Direzione della Casa di pena pei maschi rende noto:

Che in obbedienza all'ossequiato luogotenenziale Dispaccio 11 dicembre corr. N. 11147, presso questa I. R. Direzione avrà luogo un esperimento d'asta per appaltare la fornitura di N. 27 lettiere di ferro ad uso della I. R. Casa di pena femminile; fornitura che, salva la Superiore approvazione, sarà deliberata a quello che si dichiarerà di eseguirla per minor corrispettivo.

Le norme pegli aspiranti sono le seguenti:

1. Verrà aperta l'asta alle ore 10 del giorno 9 gennaio 1858, sul dato regolatore di L. 1955:34.

2. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di L. 180 in moneta sonante a corso di tariffa.

3. Non saranno ammessi alla gara che individui aventi a proprio nome patenti di capi-mastri od imprenditori idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

4. L'impresa viene in tutto e per tutto regolata dal Capitolato e tipo relativo; documenti che sono ispezionabili presso questa I. R. Direzione.

5. Chiusa l'asta non saranno accettate migliorie.

6. Le spese tutte dell'asta e del contratto, niuna eccettuata, dovranno essere sostenute dal deliberatario a tutto di lui carico.

Dall'I. R. Direzione della Casa di Pena pei maschi,
Giudecca, 21 dicembre 1857.
L'I. R. Direttore, BOSIZIO.

N. 34327. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale, con venerato Rescritto 17 dicembre corr. N. 602, C, stato comunicato con Dispaccio dell I. R. Luogotenenza lombarda 20 dicembre corr. N. 9324 P., si è graziosamente degnata di autorizzare l'esecuzione della Diga del nuovo porto lacuale di Como, in base al progetto modificato, e per l'importo di Lire 295,855:74, coll' obbligo all'impresa di prevalersi preferibilmente di lavoranti appartenenti alla città e Provincia di Como ed all'evenienza anche di quelli della Provincia di Sondrio.

La R. Delegazione, nel rendere noto tale determinazione di S. A. I. R., invita tutti quelli, che aspirassero ad assumere l'esecuzione dell'opera suddetta a presentare a questa Delegazione, prima del giorno 9 gennaio p. v., le rispettive loro offerte in iscritto, suggellate, contenenti il nome, cognome, domicilio e condizione dell'offerente, esprimendo in pari tempo chiaramente in cifre e lettere la somma offerta od il ribasso in ragione del tanto per cento sul prezzo fiscale sopraindicato, come pure quelle facilitazioni e larghigie che si credesse di proporre alla Stazione appaltante per le epoche di pagamento, con avvertenza che trascorso detto termine non si accetteranno ulteriori oblazioni.

All'offerta da presentarsi come sopra in iscritto, dovrà allegarsi la bolletta del deposito effettuato presso l'I. R. Cassa di finanza a cauzione dell'offerta stessa, dell'importo di Lire 30,000, in denaro sonante od in Obbligazioni dello Stato a prezzo di Borsa.

Tutti gli atti del progetto cioè descrizione, prescrizioni, capitoli e disegni sono ostensibili fin d'ora presso la Registratura di questa I. R. Delegazione provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Como, 24 dicembre 1857.
L'I. R. Delegato prov., SORMANI.

N. 43228. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 30 dicembre 1857 per l'affittanza dello stabile sottodescritto, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 60, e per un triennio decorribile dal 1.° gennaio 1858.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 dicembre 1857.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Tabella dello stabile d'affittarsi.

Casa sita nel Sestiere di Castello, in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle delle Ancore, ai civici NN 1012-1013. Annua pigione L. 60. Cauzione L. 6. Decorrenza da 1.° gennaio 1858 a 31 dicembre 1860.

AVVISI DIVERSI.

N. 5785.

Provincia di Vicenza — Distretto di Arzignano.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

È aperto il concorso a tutto 31 corr. alle Condotte sanitarie del Comune di S. Gio: Ilarione cioè medica e chirurgica, aventi N.° 3820 abitanti dei quali N.° 3000 con titolo a gratuita cura, sparse su di una periferia di 10 miglia, con strade montuose in gran parte praticabili a cavallo. Va annesso alla prima l'annuo stipendio di Lire 1000, ed alla seconda quello di L. 600.

Arzignano, il 1.° dicembre 1857.
L'I. R Commissario distrettuale G. C. TASSINI.

AVVISO DI CONCORSO.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA

La Direzione dello Stabilimento mercantile, avendo trovato opportuno di provvedere, a termini dell'articolo 29 dello Statuto, alla nomina d'un segretario, apre il concorso al posto suddetto, al quale viene attribuito l'annuo stipendio di austr. L. 6000.

Le istanze dovranno essere presentate al protocollo dello Stabilimento a tutto il giorno 15 gennaio 1858.

I concorrenti dovranno aggiungere alle istanze medesime tutti quei documenti valevoli a comprovare la loro piena conoscenza degli oggetti commerciali-bancarii.

Venezia, 29 dicembre 1857.
La Direzione.
ABRAM ERRERA fu BENEDETTO.
ANGELO LEVI
LUIGI IVANCICH.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA.

La PRIMA DELLE SEZIONI di associazione dei capitali, pagabili in caso di sopravvivenza degli Assicurati (TONTINE) nella quale restano a favore degli associati tutti gli utili emergenti dalle decessioni avvenibili, e dall'accumulamento degli interessi annualmente capitalizzati, si chiude COL 31 DICEMBRE SPIRANTE. Quelli che vorranno associarsi alla Sezione medesima, devono quindi insinuare, agli Ufficii della Compagnia le loro soscrizioni ENTRO IL GIORNO SUDDETTO, trascorso il quale non sarebbero più in tempo di farlo.

Alla Sezione medesima partecipano finora oltre 2200 Associati, per un numero di MESSE NORMALI superiore a 4400, e pel cospicuo complessivo importo di circa Lire UN MILIONE E NOVECENTOMILA

Il riparto delle somme contribuite, aumentato dagli interessi come sopra accennati, verrà fatto fra gli Associati viventi nel giorno 31 DICEMBRE 1862.

Dopo il 31 dicembre prossimo si continueranno ad accettare sottoscrizioni soltanto per le Sezioni II, III e IV, per le quali il riparto avrà luogo rispettivamente fra gli Associati viventi nel giorno 31 dicembre degli anni 1870, 1867, 1875.

La Compagnia di ASSICURAZIONI GENERALI, istituita nell'anno 1831 ed autorizzata per TUTTE LE SICURTA' PERMESSE DALLE LEGGI, ha un Capitale fondiario di DODICI MILIONI di Lire, costituito da 4,000 Azioni di A. L. 3,000 ciascuna: nel corso del suo esercizio accumulò delle riserve diverse di utili realizzati e di premii per la cospicua somma di VENTIDUE MILIONI di Lire: introita annualmente altri QUINDICI MILIONI circa fra premii ed interessi di Capitali, per cui, onde far fronte a' proprii impegni, può disporre in complesso della somma di QUARANTANOVE MILIONI di Lire Austriache.

Una gran parte de' suoi Capitali è investita in BENI FONDI e CAPITALI IPOTECATI.

La Compagnia presta sicurtà contro a' DANNI DEL FUOCO, DELLA GRANDINE, dei VIAGGI MARITTIMI, FLUVIALI e TERRESTRI; sulla VITA DELL'UOMO colle moltiplici combinazioni di cui è suscettibile questo ramo, cioè tanto pel caso di SOPRAVVIVENZA, come di DECESSIONE, accordando anche per quest'è vita intera la partecipazione a tre QUARTI DEGLI UTILI del relativo speciale bilancio; in correspettivo tanto di Capitali in denaro, come della cessione di Beni fondi, e Capitali ipotecati, assume il pagamento di rendite VITALIZIE IMMEDIATE o DIFFERITE, svincola ipoteche; acquista RENDITE VITALIZIE ipotecariamente garantite, e CAPITALI INFRUTTIFERI ... persone, esigibili dopo la loro morte; CONTROASSICURA I PREMII TONTINE, cioè, per il caso di morte del socio inscritto, assume di fare la restituzione dei premii pagati.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 24946-24984. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Bartolommeo Zanetti, domiciliato a S. Stefano, venditore di liquori e paste dolci.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Bartolommeo Zanetti, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1858 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. d.r Petris Antonio Maria, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Poletti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti e l'amministratore interinale a comparire il giorno 4 febbraio 1858, alle ore 10 a., dinanzi questo Tribun. Comm. Mar., per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del G. R., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nel pubblico Foglio di Venezia per tre volte consecutive.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 24 dicembre 1857.
Per l'I. R. Presidente in permesso
PRADELLI, Consigliere.
Scrinzi, Dir.

N. 5242. 2. pubb.

EDITTO.

Per mania religiosa malinconica venne col decreto 1.° dicembre corr. n. 3038, dell'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo, interdetto Giulio Cagnoni fu Gregorio di Crespino nominandogli in curatrice la moglie Teresa Bianchini.

A pubblica notizia mediante affissione e per tre volte anche nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Crespino,
Li 7 dicembre 1857.
Il R. Pretore
LAZZARI.
A. Tisi, Canc.

N. 8106. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine con deliberazione 1 corr. n. 9556, dichiarò interdetto per prodigalità Domenico fu Agostino Raddi di Marano e che da questa Pretura gli fu destinato in curatore il sig. Luigi fu Antonio Magro di San Giorgio di Nogaro.

Dall'I. R. Pretura di Palma,
Li 11 dicembre 1857.
Il R. Pretore
NARDI.

N. 14495. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa R. Pretura si rende noto, che nel giorno 2 febbraio 1856 morì intestato nubile Luigi Marcolini, abbandonando dopo di sè la sorella minore Maria Marcolini, ed il padre Giuseppe. Essendo ignoto il luogo di dimora di detto Giuseppe Marcolini assente lo si diffida ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore nob. dott. Giovanni de Portis di qui a lui deputato.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e s'inscrisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di Cividale,
Li 27 novembre 1857.
Il Pretore Dirig.
LORIO.
Zuecca, Canc.

N. 8185. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che colla deliberazione 25 p. p. novembre n. 2221, del locale I. R. Tribunale Provinciale venne interdetta per imbecillità Anna Maria de Bona fu Giacomo da Pirago e che alla medesima veniva deputato a curatore il fratello Antonio de Bona.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 4 dicembre 1857.
Il Consigliere dirigente
BORTOLAN.

Al N. 5096 a. 57. 2. pubb.

EDITTO.

Esistendo in questi giudiziali Depositi gli effetti preziosi seguenti: uno smaniglio d'oro di catenella, ad uso di Venezia, con croce; un anello d'oro a serpe con smalti ed una pietra; due buccole grandi d'oro con pietre; un anello d'oro con smalti e pietre; altri due anelli d'oro con pietre; una colanna di corallo con fermaglio ed immagine cerchiata in metallo, ed una medaglia.

Viene diffidato chiunque creda di averne diritto ad insinuarsi e giustificarlo nel termine di un anno dalla terza inserzione del presente Editto in questa Gazzetta Uffiziale, altrimenti degli effetti suddescritti verrà disposto a termini del § 356 del Reg. di Procedura penale.

Sia affisso il presente all'Albo d'Uffizio ed altri soliti luoghi di questa città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di questo Dominio.

Dall'I. R. Trib. Prov. Sez. Penale di Venezia,
Li 2 dicembre 1857.
PADOVAN.

N. 2941. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo rende pubblicamente noto che nel giorno 9 febbraio 1858, tra le ore 10 ant. alle 2 pomerid. dinanzi apposita Commissione seguirà il quarto esperimento d'asta per la vendita giudiziale degl'immobili in calce descritti, sulle istanze della ditta mercantile Giacomo Fasolo fu Agostino, rappresentato dal suo proprietario e firmatario Antonio Fasolo fu Giacomo di Padova, contro i minori Amalia e Stefano Prendini fu Gaspare rappresentati dal loro tutore Giov. Prendini di Rovigo, e Marietta ed Elisa Prendini fu Gaspare, maggiorenne, e ciò alle seguenti

Condizioni

I. Gl'immobili saranno deliberati a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, quantunque l'offerta non basti a sodisfare i creditori prenotati.

II. Ogni aspirante, meno l'esecutante e quei creditori iscritti soltanto che hanno un credito equivalente o superiore al decimo di stima, dovrà, per farsi oblatore, depositare previamente nelle mani della Commissione delegata all'asta il decimo del valore di stima in monete sonanti d'oro o d'argento di giusto peso al corso delle vigenti tariffe. Questo decimo in caso di delibera sarà passato a cura della detta Commissione nella Cassa Forte di quest' I. R. Tribunale Provinciale.

III. Il residuo prezzo detratto l'importo delle spese e competenze di cui al successivo art. V dovrà essere depositato giudizialmente ed in monete sonanti come all'articolo III, entro 30 giorni continui computabili da quello della delibera. Solo all' esecutante ed a que' creditori iscritti ammessi a comparire all'asta senza deposito sarà potestativo di trattenerlo per pagarlo a suo tempo a chi e come sarà definitivamente giudicato, unitamente all' interesse nella ragione del 5 per 100 all'anno, e datare egualmente dal giorno della delibera.

IV. All' acquirente sarà concessa l'immissione in possesso degli stabili subastati per averne il relativo godimento subito dopo la delibera, ma l'aggiudicazione in proprietà potrà ottenerla allora soltanto ch'egli provi di avere adempiuto per quanto lo risguarda, alle condizioni tutte del presente capitolato.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario (anche se creditore inscritto) nel termine di giorni 14 continui dal dì della delibera stessa computabili, pagare nelle mani dell' esecutante o suo procuratore le spese e competenze tutte relativa alla procedura esecutiva fino alla vendita dietro la relativa specifica da essere previamente liquidata a tutte spese di esso deliberatario.

VI. Il deliberatario qualunque siasi, non potrà esercitare diritti di garanzia e di manutenzione verso l'esecutante e dovrà supplire del proprio a tutti i pesi pubblici (anche per arretrati se ve ne fossero) aggravanti gli stabili deliberati dal giorno della delibera in poi, sostenendo del proprio egualmente tutte le spese di detta delibera e le tasse tutte posteriori alla stessa, nessuna eccettuata.

VII. Nel caso di mancenza, da parte del deliberatario che non sia creditore iscritto, oppure se creditore, di quelli che non sono esentuati dal deposito per concorrere all'asta, alla esecuzione di qualsiasi delle condizioni suddette, sarà proceduto al reincanto degli stabili deliberati coll'assegnazione di un sol termine a tutto di lui rischio e pericolo, ed a tutte di lui spese, a prezzo anche minore, così della stima, come della delibera, ed il deposito del decimo da lui verificato giusta l'articolo secondo e sul quale perderà immediatamente esso deliberatario ogni e qualunque diritto, andrà erogato in conto e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, obbligato egli poi anche a corrispondere prontamente il di più che occoresse a pareggio. La stessa comminatoria verrà anche nel caso di mancanza incorsa da un deliberatario che sia uno dei creditori inscritti ammesso all'asta senza deposito, colla sola differenza che siccome non ha egli depositato il decimo del prezzo di stima anzidetto così dovrà prestarsi per intiero all' immediato pagamento di quel tanto che importasse la di esso lui dovuta indennizzazione, imputato su questa a di lui favore l'importo delle spese da lui eventualmente supplite a tenore dell'art. V.

VIII. Se rimanendo deliberatario l'esecutante o taluno dei creditori iscritti che possono concorrere all'asta senza previo deposito del decimo di stima, piacesse all' uno od all'altro di ottenere l'aggiudicazione in proprietà degl'immobili deliberati, a fronte della trattenuta a cui furono autorizzati dal prezzo di delibera, potranno chiederla ed ottenerla, ma soltanto allora e non prima che abbiano inscritto a proprio carico in favore degli spropriati debitori o dei creditori iscritti, e sugli immobili stessi, il prezzo della delibera colla obbligazione di corrispondere su questo dal giorno della delibera stessa l'interesse nell'annua ragione del 5 per 100.

Descrizione ed ubicazione degli stabili da subastarsi:

Cinque case unite con poco terreno adiacente, in questa Regia Città, precisamente di fronte alla contrada della Madonna del Soccorso a lungo la strada della Mura, tra i seguenti confini: a levante gli eredi monsignor Ramello don Luigi coll'orto della valle, a mezzodì gli eredi Cattozzo Valente, a ponente il piazzale della Madonna del Soccorso, a tramontana Consigli Abramino. Nel censo stabile del Comune di Rovigo città, figurano anche presentemente intestati alla ditta Prendini Gaspare fu Stefano, come segue, ai mappali Numeri:

368 A, ortaglia, di pertiche 0.09, a. L. —:89.
369, casa, di pertiche 0.12, a. L. 161:28.
370, casa, di pertiche 0.07, a. L. 67:20.
371, casa, di pertiche 0.07, a. L. 44:80.
372, casa, di pertiche 0.08, a. L. 67:20.

Ed il presente verrà affisso all' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo,
Il 1.° dicembre 1857.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 9009. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che sopra istanza di Teresa Tavosanis-Dolce in confronto di Antonio e Luigi Fasser nei giorni 12 gennaio, 11 febbraio e 10 marzo, avrà luogo, cominciando sempre dalle ore 9 nella solita sala degl' incanti di questo Tribunale e sotto sorveglianza di apposita Commissione il primo secondo e terzo esperimento per la vendita al migliore offerente e sotto le condizioni in appresso indicate all' asta giudiziale degli immobili seguenti

Segue la descrizione dei fondi

Caseggiato posto nella Regia città di Udine nella contrada dei Filippini, parte del civ. n. 1839, marcato nella mappa del censo stabile col n. 1833, di cens. pert. —.55, rendita l. 458:60, diviso in due Lotti cioè.

Lotto I.

Porzione della suddetta casa in mappa al n. 1833 B, per la quantità di cens. pert. —.20, rendita l. 166:76, cioè parte del fabbricato sulla contrada de' Filippini composta di una stanza sulla contrada stessa, con altra attigua prospiciente sulla corte, con sovrapposto coperto, posta al lato di tramontana del rimanente fabbricato; e parte dall'altro fabbricato posto all' estremità della corte interna, composto di due stanze ed andito al piano terreno con piano superiore allo stesso lato di tramontana e parte pure della corte di fronte a dette due porzioni di fabbrica, reconfinata in linea retta dai due muri promiscui. Valore di stima a. l. 6730.

Lotto II.

Rimanente porzione della suddetta casa in mappa al n. 1833 B, per la quantità di cens. pert. —.35, rendita a. l. 291:84, cioè porzione del fabbricato sulla contrada al lato di mezzodì del Lotto primo composto di una stanza sulla contrada, ed altra sulla corte e sottoportico di egual lunghezza al piano terra e soffitta superiore e porzione dell'altro fabbricato all' estremità della corte, al lato di mezzodì composta di tinello, cucina e luogo della scala con piani superiori sovrapposti, nonchè di altro fabbricato prolungatosi al lato di mezzodì, composto di una stanza al piano terreno, ed una ai piani superiori con la rispettiva porzione di corte. Valore di stima a. l. 14270.

Seguono le Condizioni

I. Il caseggiato si vende in due Lotti.

II. Le due porzioni o Lotti saranno reciprocamente esenti da servitù, meno lo scolo delle acque piovane, che dovrà essere conservato, ove attualmente esiste, cioè nella fossa costrutta nel centro della corte, dimodochè volendo gli acquirenti chiudere la corte, avrà ciascuno il diritto di dirigere le acque in detta fossa con adattati condotti sotterranei e resteranno a carico del solo proprietario del Lotto in cui esiste la fossa gli opportuni espurghi.

III. Il muro che separa li 2 Lotti nelle due distinte fabbriche di cui si compone il caseggiato, sarà comune e sarà in diritto ciascuno degli acquirenti di poterlo innalzare restando ferma la comproprietà.

IV. Ognuno degli acquirenti potrà chiudere la propria corte con muro in calce e sassi, rispettando però lo scolo delle acque.

V. La linea che separa le due corti parte dal muro divisorio del fabbricato a levante posto sulla contrada e va in linea retta al muro divisorio del fabbricato all' estremità della corte al lato di ponente e come vedesi tracciato nel disegno unito agli atti.

VI. La vendita sarà fatta al miglior offerente nello stato e grado in cui si trova lo stabile, apparente dalla stima 20 novembre 1855 n. 11494; esclusa però ogni responsabilità per qualsiasi diversità si riscontrasse al confronto della stima, peggioramenti o guasti.

VII. Sarà preso per base dell'asta il prezzo risultante dalla stima, indicato in ciascun Lotto.

VIII. Ogni offerente, meno l'esecutante, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, che sarà posto a diffalco del prezzo d'acquisto, o restituito se altri sarà il deliberatario.

IX. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera entro giorni 20 dall' intimazione del relativo decreto, nella Cassa dei depositi di questo Tribunale, meno la esecutante, che resta autorizzata a trattenersi il capitale, gl'interessi e le spese; queste a tenore della liquidazione.

X. Il deliberatario se domiciliato altrove dovrà indicare una persona avente domicilio in Udine cui abbiano ad essere intimati gli atti.

XI. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecarii resta a carico del deliberatario.

XII. Le pubbliche imposte eventualmente insolute dovranno essere soddisfatte dal deliberatario verso il diritto della trattenuta di altrettanta somma sul prezzo.

XIII. Il deliberatario non potrà ottenere la aggiudicazione se prima non avrà adempito gli obblighi sopra indicati.

XIV. Mancandovi all'adempimento saranno rivenduti gli immobili a di lui carico, rischio e pericolo a termini del § 438 del Giud. Reg. e sarà inoltre tenuto al risarcimento de' danni e spese.

XV. Al primo e secondo esperimento non avrà luogo la vendita a prezzo inferiore alla stima.

XIV. Il deliberatario potrà ottenere il trasporto del fondo alla propria ditta nei registri del censo in base al decreto di aggiudicazione.

Si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia in tre distinte settimane e sia affisso all' Albo del Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Udine,
Li 10 novembre 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

(*Segue il Supplemento N. 60.*)

ATTI UFFIZIALI.

N. 10429-6236 I. (3. pubb.)

AVVISO.

Col giorno 1.° gennaio 1858 entrerà in vigore la nuova convenzione postale stata stipulata il 3 settembre 1857 fra' Governi d'Austria e di Francia.

Ciò premesso, questa superior Direzione delle Poste lombardo-venete, in ordine al Dispaccio 9 corrente N. 3976 di S. E. il Ministro del commercio, porta a conoscenza del pubblico i seguenti §§ del Regolamento di applicazione della convenzione stessa, i quali contengono le disposizioni, che più particolarmente potranno interessare il pubblico.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete.

Verona, 15 dicembre 1857.

L'I. R. consigliere di Sezione Direttore superiore, ZANONI.

§ 1.

Epoca dell'attivazione della convenzione.

La convenzione postale stata stipulata il 3 settembre 1857 fra l'Austria e la Francia (foglio delle Ordinanze N. 70) entrerà in vigore col giorno 1 gennaio 1858.

A partire da quel giorno perderanno il loro vigore tutte le attuali disposizioni relative al trattamento delle corrispondenze da e per la Francia e vi saranno invece surrogate le disposizioni, che seguono qui appresso.

A.

CORRISPONDENZE SCAMBIATE FRA L'AUSTRIA E BELGRADO E LA FRANCIA E L'ALGERIA.

§ 2.

Affrancazione nell'arbitrio delle parti.

Le lettere dell'Austria e di Belgrado, dirette nella Francia e nell'Algeria e viceversa ponno essere spedite o affrancate sino al luogo di destinazione o non franche del tutto; non si ammette l'affrancazione parziale.

All'affrancazione delle lettere potranno servire i francobolli.

Le lettere incompletamente affrancate mediante francobolli saranno considerate *come non affrancate* epperò saranno *tassate*; il valore però dei francobolli applicati alle lettere stesse verrà computato e non sarà esatto dal destinatario se non l'importo mancante a compimento del porto portato dalla tariffa.

§ 3.

Tassa di porto lettere. Progressione del peso.

La tassa di una lettera semplice affrancata importa carantani 14, quello all'incontro di una lettera semplice non affrancata ammonta a carantani 18, qualunque sia il luogo d'impostazione e rispettivamente di distribuzione in ambo gli Stati.

Gl'II. RR. Ufficii postali pertanto preleveranno per ogni *lettera semplice affrancata* diretta dall'Austria (e da Belgrado) nella Francia o nell'Algeria la tassa di 14 carantani M. di C. e per ogni *lettera semplice non franca* procedente dalla Francia o dall'Algeria la tassa di 18 carantani M. di C.

Si chiamano *lettere semplici* quelle, che non pesano più di 10 gramme (Chil. 0,010 libb. daz. 0,02); per le lettere del *peso da oltre 10 fino a 20 gramme* sarà esatto l'importo *doppio*, per quelle del peso da oltre 20 sino 30 gramme l'importo *triplo* delle citate tasse di porto e via così.

Da quanto sopra risulta la seguente tariffa di porto lettere:

Peso		*Tassa delle lettere affrancate* Carantani	*Tassa delle lettere non affrancate* Carantani
Sino al peso di 10 gramme	(9/16 di lotto)	14 »	18 »
da oltre			
10 a 20 gr.	(lotti 1 2/16)	28 »	36 »
20 » 30 »	(» 1 11/16)	42 »	54 »
30 » 40 »	(» 2 4/16)	56 »	1 fior. 12 »
40 » 50 »	(» 2 13/16)	1 fior. 10 »	1 » 30 »
50 » 60	(» 3 6/16)	» 24 »	1 » 48 »

e via così coll'aumento di 14 e rispettivamente di 18 carant. per ogni decina di gramme.

Gl'II. RR. Ufficii postali, che non sono muniti dei pesi in gramme, nello stabilire il peso delle lettere per l'applicazione della tassa si atterranno alla riduzione delle gramme in lotti reperibile nella suesposta tariffa (10 gramme pari a 9/16 di lotto ossia a mezzo lotto e ad un sedicesimo di lotto).

§ 4.

Lettere raccomandate.

Le lettere *raccomandate* dirette nella Francia e nell'Algeria denno essere affrancate all'atto dell'impostazione.

All'atto dell'impostazione stessa di tali lettere sarà esatta oltre alla tassa ordinaria stabilita per le lettere *affrancate* (§ 3) altra tassa pure per la *raccomandazione* stabilita nell'importo *invariabile* di carantani 12 M. di C.

§ 5.

Giornali e stampati di ogni genere.

La tassa per le *gazzette*, pei *giornali* e pegli *scritti periodici* sarà computata in base al peso lordo di ogni singola spedizione munita di speciale indirizzo ed ammonterà a carantani 3 M. di C. per ogni 45 gramme di peso.

Cacchè però varii numeri dello stesso giornale o di differenti giornali stessero raccolti in un solo piego, non sarà esatta una tassa minore di quella corrispondente alla tassa *semplice* per ogni *singolo* numero.

La tassa pei *libri legati in rustico* (brochures) pei *fogli volanti*, per la *musica*, pei *cataloghi*, pei *prospetti*, pegli *annunzii* e per gli *avvisi* (stampati, incisi, litografati, od autografati) sarà commisurata in base al peso lordo di ogni singola spedizione, munita di speciale indirizzo; essa ammonterà a carant. 3 M. di C. per ogni 15 gramme di peso ove le spedizioni tengano la via di *Germania*, del *Belgio*, o della *Svizzera*, ed a carantani 3 M. di C. per ogni 40 gramme di peso, ove le spedizioni tenessero la via del *Piemonte*.

Da quanto sopra risulta la seguente tariffa pei sottofascia:

Per le gazzette, pei giornali e pegli scritti periodici	Pegli altri stampati: via di Germania, del Belgio o della Svizzera	Pegli altri stampati: via di Piemonte.	Tassa Car.
sino al peso di 45 gramme (lotti 2 9/16)	sino al peso di 15 gramme (14/16 di lotto)	sino al peso di 40 gramme (lotti 2 4/16)	3
da oltre	da oltre	di oltre	
» 45 a 90 » (» 5 2/16)	» 15 a 30 » (lotti 1 11/16)	» 40 ad 80 » (» 4 9/16)	6
» 90 » 135 » (» 7 11/16)	» 30 » 45 » (» 2 9/16)	» 80 a 120 » (» 6 13/16)	9
» 135 » 180 » (» 10 4/16)	» 45 » 60 » (» 3 7/16)	» 120 » 160 » (» 9 2/16)	12
» 180 » 225 » (» 12 13/16)	» 60 » 75 » (» 4 4/16)	» 160 » 200 » (» 11 6/16)	15
» 225 » 270 » (» 15 6/16)	» 75 » 90 » (» 5 2/16)	» 200 » 240 » (» 13 11/16)	18

e via così, coll'aumento di 3 carantani per ogni aumento di peso di 45, di 15 e rispettivamente di 40 gr.

Gl'II. RR. Ufficii postali che non sono muniti dei pesi in gramme, nello stabilire il peso dei sottofascia per l'applicazione della tassa si atterranno alla riduzione delle gramme in lotti reperibile nella suesposta tariffa.

I giornali e tutti gli stampati annoverati nel presente Numero verranno affrancati all'atto dell'impostazione sino al luogo di destinazione, saranno posti sottofascia e non conterranno alcuno scritto alcuna cifra nè alcun altro segno manoscritto, mentre in caso diverso verrebbero considerati come lettere e sarebbero tassate.

§ 6.

Campioni di merci.

I campioni di merci non godranno alcuna facilitazione di porto, e perciò saranno tassati a parità delle lettere.

B.

CORRISPONDENZE SCAMBIATE FRA L'AUSTRIA (E BELGRADO) E GLI STATI ESTERI CUI LA FRANCIA SERVE D'INTERMEDIARIA.

§ 7.

Tariffa di porto lettere.

Dalla seguente tariffa risultano gli Stati, a direzione dei quali le lettere dell'Austria e di Belgrado possono essere spedite per la via di Francia, nonchè le condizioni di tale invio:

Numero progressivo	DENOMINAZIONE DEGLI STATI ESTERI	Condizioni dell'affrancazione	Porto per le lettere: Austriaco da 10 in 10 gramme (carantani)	Porto per le lettere: Estero da gramme 7 e 1/2 in gramme 7 e 1/2 (carantani)
1	Belgio	non obbligatoria	7	8
2	Gran Brettagna	id.	7	11
3	Malta	id.	7	14
4	Martinica, Guadalupa, Guiana francese, San Pietro Miquelon, Senegal, Isola Gorée, Pondichéry, Chandernagor Karikal, Yanaon, Mahé	id.	7	20
5	Spagna, Portogallo e Gibilterra	obbligatoria fino al confine franco spagnuolo	7	10
6	Stati Uniti dell'America settentrionale	non obbligatoria	7	24
7	Isole di Sandwich	obbligatoria sino a San Francesco	7	24
8	Cuba e Messico { via d'Inghilterra / via dell'America settentrionale	obbligatoria sino al porto di sbarco	7 / 7	20 / 30
9	Altri Stati di oltre mare qualunque ne sia la zona { via di Francia con bastimenti / via d'Inghilterra	id.	7 / 7	14 / 20
10	Antigoa, Barbados, Berbice, Demerari, Dominica, Essequibo, Grenada, Monserrato, Nevis, Santa Lucia, San Cristoforo, S. Kitts, San Vincenzo, Tabago, Tortola, Trinidad, Bahama, Honduras Britt. via d'Inghilterra	o non affrancate del tutto od affrancate sino al porto di sbarco	7	20
11	Giammaica, Canadà, Nuova Brunswick, Nuova Scozia, Isola del Principe Odoardo, Terra Nuova via d'Inghilterra	non obbligatoria	7	30
12	Costa occidentale della Nuova Granata, Equatore, Perù, Bolivia, Chili via di Panama	obbligatoria sino ai porti oltre mare toccati dai piroscafi inglesi	7	30

Osservazioni.

1. Le lettere dirette negli Stati esteri, a riguardo delle quali figura nella rubrica delle condizioni dell'affrancazione l'osservazione: ***non obbligatoria***, a scelta del mittente ponno essere spedite o non franche affatto od affrancate sino al luogo di destinazione.

2 Nella rubrica del porto, il porto austriaco è stato indicato separato dal porto estero, mentre la progressione del primo procede da 10 in 10 gramme, mentre quella del porto estero procede di gramme 7 1/2 in gramme 7 1/2 (da 7/16 in 7/16 di lotto), circostanza questa sulla quale gli Ufficii postali nel computare le tasse fermeranno in modo particolare la loro attenzione.

3. Le lettere dirette negli Stati esteri a riguardo delle quali nella prima rubrica della tariffa figura l'osservazione: *via d'Inghilterra* dovranno portare sull'indirizzo la leggenda: *voie d'Angleterre.*

Inoltre siffatte lettere qualora sieno destinate ad essere spedite a mezzo di bastimenti mercantili britannici dovranno portare la leggenda: *Par bâtiments du commerce,* e le lettere infine che devono tenere la via di Panama porteranno la leggenda; *Par Panama.*

Le lettere pel Messico e per Cuba destinate a transitare pegli Stati Uniti dell'America Settentrionale porteranno sull'indirizzo la leggenda: *voie des États Unis.*

4. Le tasse indicate nella suesposta tariffa vogliono essere esatte anche per le lettere che giungono dai suddetti Stati esteri nell'Austria o non franche od affrancate sino ad un dato punto, e soltanto per le lettere ***non affrancate procedenti dalla Gran Brettagna il porto estero*** sarà prelevato nell'importo di 13 carantani M. di C.

5. Per le lettere raccomandate, le quali non potranno essere accettate se non a destinazione degli Stati citati nella tariffa ai NN. 1, 2, 3 4, 5, 11 e 12 e che vogliono essere affrancate all'atto dell'impostazione, la tassa di raccomandazione sarà esatta nell'importo di 6 carantani, il porto austriaco come per le lettere semplici ed il porto estero nell'importo doppio stabilito per le lettere comuni.

6. Lettere imperfettamente affrancate saranno considerate come non punto affrancate.

7. Quegli Ufficii soltanto che anche di presente tengono l'incarico di spedire per la via di Francia le corrispondenze pei paesi mentovati nella tariffa, spediranno tali missive anche per ***lo avvenire per la via di Francia.***

§ 8.

Sottofascia.

I sottofascia diretti negli Stati esteri mentovati nel § 7 denno essere affrancati sino al luogo di destinazione o sino ad un dato punto di confine, come dalla seguente tariffa; del resto saranno condizionati come i sottofascia diretti nella Francia (Ultimo periodo del § 5.)

La progressione del peso che serve di base al computo della tassa, per le varie qualità di sottofascia sarà sempre quella indicata nel § 5.

La seguente tariffa indica le tasse da esigersi pei sottofascia, separate quelle austriache dal porto estero.

INDICAZIONE degli Stati esteri		Limite dell'affrancazione	Porto per ogni singolo piego: Austriaco Carant.	Porto per ogni singolo piego: Estero Car.
Gran Brettagna e Malta		Luogo di destinazione	1	3
Belgio, Spagna, Portogallo, Gibilterra		Confine franco belgio e rispettivamente franco spagnuolo	1	2
Stati Uniti dell'America settentrionale		Un dato porto marittimo	1	4
Altri Stati d'oltre mare qualunque ne sia la Zona	a) a mezzo di bastimenti francesi	id	1	3
	b) Per la via d'Inghilterra	id	1	4
Costa occidentale della Nuova Granata, Perù Bolivia e Chili per la via di Panamà		id	1	6

Le stesse tasse saranno del pari esatte pei sottofascia procedenti dai suindicati paesi; trattandosi però di sottofascia procedenti dalla Gran Brettagna sarà solamente esatta la tassa di 2 carantani per ogni piego semplice, e ciò per il motivo che questi ultimi sono affrancati sino al confine della Francia, dal quale sortono, mentre i sottofascia procedenti dagli Stati esteri vengono affrancati parte *sino al confine della Francia dal quale entrano, parte sino ad un dato porto marittimo.*

§ 18.

Condizionamento delle lettere raccomandate.

Le lettere raccomandate dirette nella Francia ed oltre denno essere munite di apposita sopraccoperta, la quale vuol essere chiusa almeno con due suggelli solidamente applicativi. I due impronti vi saranno impressi dal mittente con un solo suggello in guisa che ricuoprano tutti i lembi della sopraccoperta.

§ 19.

Lettere escluse dal trasporto colla Posta.

Le lettere dirette nella Francia ed oltre non conterrano nè monete d'oro o d'argento nè gioielli, oggetti preziosi od altri, soggetti a trattamento doganale.

N. 28142-5608 VI. (2. pubb.)

NOTIFICAZIONE.

Nell'anno 1851 venne eseguita la prima lustrazione censuaria nella Provincia di Treviso e negli anni 1852-1853 quella nella Provincia di Belluno. Ora, nella Provincia di Belluno e nella sola parte della Provincia di Treviso a sinistra del fiume Piave, cioè nei Distretti di Oderzo, Conegliano, Ceneda e Valdobbiadene si deve eseguire una seconda lustrazione, siccome prescrive il § 22 del Regolamento 30 maggio 1846 sulle mutazioni d'estimo N. 36967, essendosi già provveduto colla Notificazione 23 dicembre 1856, N. 28508-4354-VI, per l'altra parte della Provincia di Treviso a destra del Piave, cioè pei Distretti di Treviso, Montebelluna, Asolo e Castelfranco. Questa seconda lustrazione ha per oggetto, egualmente che la prima, di rilevare i cambiamenti, che sono avvenuti negli stabili e nella loro destinazione.

Le operazioni relative, che avranno corso in questa seconda lustrazione, dovranno abbracciare, tanto pei terreni quanto pei fabbricati, i cambiamenti avvenuti dopo la prima lustrazione territoriale, ed inoltre gli errori incorsi nella formazione degli atti censuarii contemplati dal § 31 del suddetto Regolamento 1846.

Ciò premesso viene disposto quanto segue:

I. *Delle mutazioni d'estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.*

I. Tutti i possessori dei beni stabili situati nell'anzidetta Provincia di Belluno e nella parte della Provincia di Treviso a sinistra del fiume Piave, od i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare ne' modi e termini qui sotto indicati tutti i cambiamenti, che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, e possono dar luogo, giusta il Regolamento 30 maggio 1846:

1.° ad eliminare o diminuire l'estimo di uno stabile o ad accordargli l'esenzione temporanea dall'imposta;

2.° ad applicare od aumentare l'estimo ad uno stabile o a sottoporlo all'effettivo pagamento dell'imposta, da cui era temporariamente esente.

II. Le suddette denunzie dovranno presentarsi entro i mesi di *gennaio e febbraio* p. v., e non oltre, alle *Congregazioni municipali* od alle *Deputazioni amministrative* dei Comuni, in cui sono situati i beni cadenti nelle medesime; dalle quali dovranno essere insinuate al R. Commissario distrettuale *nei primi 15 giorni* del successivo mese di marzo.

Le denunzie dovranno abbracciare, come sopra si è detto:

a) pei terreni, i cambiamenti avvenuti dopo la prima lustrazione;

b) pei fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo egualmente l'epoca stessa.

III. Tali denunzie potranno stendersi in carta senza bollo. Una sola denunzia potrà comprendere tutti i beni posseduti dal denunziante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente:

a) il nome e cognome del possessore denunziante;

b) il Comune censuario nel quale sono situati i beni denunziati;

c) il domicilio o reale od eletto del denunziante nel Comune censuario od amministrativo, in cui sono situati i beni;

d) l'indole e natura di ciascun cambiamento;

e) ed i numeri di mappa, a cui esso si riferisce;

f) pei fabbricati nuovamente costrutti, l'epoca precisa in cui furono compiuti e resi abitabili od altrimenti servibili all'uso cui sono destinati.

IV. Tutti i cambiamenti e le circostanze, che non si possono verificare coll'ispezione locale, dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione municipale o Deputazione comunale apposta a piedi della denunzia, od allegata alla medesima.

Tali sono, per esempio:

a) l'epoca nella quale un fabbricato fu compiuto e reso abitabile od altrimenti servibile;

b) la circostanza che un terreno od un opificio sia privo da cinque anni dell'acqua d'affitto od altrimenti precaria;

c) che un bosco sia stato dichiarato assolutamente tenso;

d) che un oratorio sia stato aperto al culto pubblico.

Quest'ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal Parroco locale.

V. I RR. Commissarii distrettuali chiudono col *giorno 15 marzo* il protocollo delle denunzie.

Coloro, che nel termine come sopra stabilito ometteranno di eseguire le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 1, non potranno più far valere nel corso della presente lustrazione i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale a proprie spese, giusta il § 23 del Regolamento 30 maggio 1846.

Coloro, che ometteranno come sopra le denunzie dei cambiamenti indicati nel § 1 sub 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme prescritte per le multe in cause di omessi trasporti censuarii.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare, si risguarderanno come non avvenute.

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insussistenti ed infondate precipuamente nel fatto, la parte che le avrà prodotte dovrà rifondere le spese della visita, da applicarsi ed esigersi come nel § precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, si eseguiranno nel mese di maggio prossimo venturo e nei successivi le visite locali per la ricognizione dei denunziati cangiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo dei periti destinati dall'I. R. Direzione del Censo, coll'assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbracceranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunziati dai possessori, ma scoperti d'Ufficio.

I possessori dovranno intervenirvi personalmente o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni, che troveranno necessarie; ma, per mancanza del loro intervento, non si sospenderanno mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunziati, ma scoperti d'Ufficio, come sopra, e dovranno imputare a sè medesimi la conseguenza del loro non intervento.

VIII. L'epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante avvisi da pubblicarsi almeno 8 giorni prima delle visite stesse per cura dei Commissarii distrettuali nei Comuni, ove dovranno eseguirsi e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

IX. I cambiamenti d'estimo, che verranno proposti dagli Ufficii tecnici in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate per gli eventuali loro reclami ne' modi e termini che verranno indicati a suo tempo con apposito Avviso.

II. *Delle mutazioni d'estimo in causa d'errori specialmente contemplati dal Regolamento.*

X. Nel termine indicato al § II della presente Notificazione, potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) se per errore un appezzamento sia stato ommesso nella mappa e nei catasti o vi sia stato compreso indebitamente due volte;

b) se un appezzamento sia stato qualificato come censibile o compreso nell'estimo effettivamente pagante, quando non doveva censirsi o doveva tenersi temporaneamente esente dall'imposta, e viceversa;

c) allorquando nell'esposizione della cifra d'estimo e degli altri dati catastali si possa presumere incorso qualche errore di conteggio o di copia od altro, da emendarsi al tavolo senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunzie dovranno essere confermate e documentate a somiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV), e potranno stendersi come quelle in carta senza bollo.

XII. Le correzioni, che verranno adottate sopra tali denunzie, saranno notificate alle parti interessate unitamente a quelle che fossero proposte d'Ufficio; e ciò nei modi e per gli effetti da indicarsi in ulteriore Avviso.

III. *Del rilievo delle divisioni di proprietà.*

XIII. Nelle epoche e colle avvertenze indicate ai §§ VII e VIII della presente Notificazione, si eseguiranno anche le visite per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili in esse rappresentati da una sola figura, ed attualmente divisi fra più possessori in relazione agli avvenuti trasporti.

XIV. I possessori dovranno, prima dell'epoca suddetta, far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute, e dovranno poi intervenire alle visite in persona, o col mezzo di un procuratore da destinarsi come sopra (§ VIII), per fornire ogni opportuno schiarimento.

XV. Se le parti saranno presenti, o se anche in mancanza di esse la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all'appoggio degli atti d'Ufficio, e col sussidio dell'indicatore, il perito procederà agl'incombenti del proprio istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, il perito sospenderà le operazioni, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa di una seconda visita, da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione, e da esigersi col privilegio fiscale.

Avvertenza generale.

All'oggetto di agevolare ai possessori la stesa delle denunzie indicate ai §§ III e XI, saranno depositati presso le Amministrazioni comunali alcuni modelli esemplificati delle medesime ed alcuni fogli in bianco, da riempirsi a norma dei casi.

Dall'I. R. Prefettura delle Provincie Venete, Venezia 7 dicembre 1857.

L'I. R. Prefetto, Cav. HOLZGETHAN.

N. 32078. EDITTALE. (2.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante per volontaria rinuncia dell'ultimo investito il beneficio parrocchiale di S. Maria di Spessa del Distretto di Cologna di asserito diritto patronale dei capi di famiglia, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, compresi i presunti iuspatroni, ad insinuare al protocollo di questa R. Delegazione provinciale le loro pretese, corredate dai legali documenti, nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo inserito anche nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Verona.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà, per questa volta riguardo ad ulteriori reclami che si presentassero dopo scorso il termine prefinito.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Verona, 8 dicembre 1857.

L'I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 823. AVVISO. (3. pubb.)

In relazione ad ossequiato Dispaccio dell'I. R. Logotenenza delle Provincie venete 5 novembre 1857 N. 36116 ed al delegatizio Decreto 20 detto N. 30902-881, viene aperto il concorso ad un posto d'Istitutrice di classe III in questo I. R. Collegio femminile; posto al quale va annesso l'annuo soldo di fior. 250, aumentabili per anzianità di nomina e di classe fino ai fior. 300 oltre il vitto ed alloggio nell'Istituto.

Le aspiranti dovranno presentare le loro domande direttamente a questa I. R. Delegazione provinciale, od alle altre del Regno Lomb.-Veneto o Capitanati circolari, sotto la cui giurisdizione sono esse domiciliate, e ciò al più tardi entro il giorno 20 gennaio p. v.

Le domande, che saranno scritte dalle stesse aspiranti devono essere corredate dai seguenti documenti, regolarmente vidimati dalle competenti Autorità locali, ed in carta di legge.

a) Estratto battesimale, comprovante l'anno, mese, giorno e luogo di nascita, ed il nome e cognome dei genitori dell'aspirante, la quale non dovrà oltrepassare l'età d'anni 40, qualora non provenga da altro pubblico Istituto.

b) Certificato medico-chirurgo, vidimato dal R. medico provinciale, per la verità dell'esposto, comprovante una vista non breve, la sana e robusta complessione, il sofferto vaccino e la mancanza di deformità corporali nell'aspirante.

c) attestato parrocchiale del luogo ove trovasi essa domiciliata, che assicuri dell'irreprensibile sua moralità e condotta, e che professi la religione cattolica.

d) Certificato da rilasciarsi dalla Direzione di una R. scuola elementare maggiore sull'idoneità agl'insegnamenti degli studii elementari e dei lavori femminili d'ogni sorte, compreso il ricamo.

e) Attestato comprovante le lingue che possiede.

f) Dichiarazione di non essere legate in istretta parentela colle persone preposte, insegnanti ed inservienti del Collegio.

Scorso il termine superiormente fissato, sarà chiuso il concorso, e dietro l'esame delle insinuate domande si procederà alle pratiche di regola per le relative proposizioni e definitive Superiori governative deliberazioni. Non senza avvertire che le domande, che non avranno gli estremi tutti voluti dal presente, non saranno prese in considerazione.

È ostensibile nell'Ufficio del Collegio a Porta Nuova, il Regolamento dal quale possono rilevarsi gli obblighi speciali delle Istitutrici.

Dal Consiglio d'Amministr. dell'I. R. Collegio femminile,

Verona, 3 dicembre 1857.

Il Consigl. Curatore, POMPEI.

N. 31927. EDITTALE. (2. pubb.)

Essendo rimasto vacante, per la morte dell'ultimo investito, il beneficio parrocchiale di S. Antonio abate di Chievo in Comune di S. Massimo, Distretto I di Verona, di asserito diritto patronale dei capi di famiglia, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, compresi i presunti iuspatroni, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale le loro pretese corredate dai legali documenti, nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo inserito anche nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Verona.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami che si presentassero dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Verona, 8 dicembre 1857.

L'I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 2778. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito all'autorizzazione Superiore, l'I. R. Amministrazione della Fabbrica Tabacchi in Fiume stabilisce un'asta a schede segrete pel giorno 7 gennaio 1858 sopra il trasporto per mare da effettuarsi fra Fiume e Venezia nell'anno solare 1858.

Le condizioni più precise dell'asta e contratto possono essere ispezionate nelle solite ore d'Ufficio presso l'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi a Venezia e presso l'Amministrazione dell'I. R. Fabbrica tabacchi in Fiume.

Dall'I. R. Amministrazione della Fabbrica tabacchi,

Fiume, 12 dicembre 1857.

DACHLER, *m. p.*

Bayser, *m. p.*

N. 12606. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Si è reso vacante il posto di scrittore controllante dell'I. R. Ufficio portuale sanitario in Portorè, cui va congiunto l'emolumento di annui fior. 400, nonchè l'obbligo di prestare una cauzione nello stesso importo.

Chiunque intende aspirarvi, presenterà entro tutto 15 p. v. gennaio la relativa supplica, comprovando la sua età, l'illibata sua condotta morale politica, i servigii finora prestati, la piena idoneità al posto desiderato e le cognizioni di lingue che eventualmente possedesse.

Dichiarerà inoltre se sia in caso di prestare la cauzione di servigio, e se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario nel litorale croato.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, 4 dicembre 1857.

N. 33858. AVVISO. (3. pubb.)

L'I. R. Direzione della polizia in Venezia rende noto che nel giorno 12 corrente fu rinvenuto in questa città una Obbligazione metallica del valore di 100 fiorini, ed un relativo *coupons*, affinchè chiunque provare potesse debitamente il suo diritto alla ricupera, possa presentarsi alla scrivente entro un anno, a senso del § 391 del vigente Codice civile generale.

Venezia, 15 dicembre 1857.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In seguito all'ordine dell'Ecc. I. R. Comando superiore della Marina dell'8 novembre 1857 N. 2740-a. viene da parte del Comando di Marina, col presente aperta una trattativa di concorso per la fornitura di carbon fossile e coke inglese nei magazzini marittimi di Trieste, Venezia, Pola, Gravosa e Combur, della durata di tre anni, cioè per gli anni 1858, 1859 e 1860.

La quantità totale da somministrarsi viene fissata in 5000 tonnellate (misura inglese) di carbon fossile inglese ad uso dei piroscafi, delle quali nel primo anno 1000 tonnellate almeno, dovranno essere di carbon fossile di Cardiff-Duffryn e circa 2000 tonnellate carbon fossile di Newcastle della miglior qualità, mentre il Comando di Marina si riserva pei prossimi due anni di stabilire e di far conoscere al deliberatario la proporzione delle suddette qualità.

Resta inoltre in facoltà dell'I. R. Comando di Marina di commettere, oltre alle suddette due qualità, anche carbone fossile di Lancashire oppure scozzese di buona qualità e quindi di fissare le quantità delle singole qualità di carbone fossile da somministrarsi.

Oltre la fornitura suddetta, verrà allogata la somministrazione per ognuno dei suddetti tre anni di 100 tonnellate di coaks inglese ad uso della fonderia, per l'Arsenale marittimo di Venezia.

È libero ai concorrenti di estendere le loro offerte sopra tutta la fornitura, indicandone i relativi prezzi per le diverse stazioni e qualità del combustibile, oppure di limitare le medesime alle singole stazioni e qualità di carbone.

La fornitura del primo carico di carbone dovrà giungere alla sua destinazione non più tardi di tre mesi dall'accettazione dell'offerta dietro analogo avviso, e dovrà essere proseguita dal deliberatario come convenienti troverà di ordinarglielo il Comando della Marina.

Le schede dovranno contenere la precisa indicazione della quantità e qualità del combustibile, della stazione e dei prezzi per ogni tonnellata cui tende l'offerta, e sarà cura dell'obblatore d'indicare in cifre e parole i prezzi richiesti in valuta di Banco o in moneta sonante, giusta le convenienze del venditore. Le schede suggellate, contenenti la soprascritta: « Offerta per la « fornitura di carbon fossile di N. N. », e acchiuse in separato involto, dovranno presentarsi alla Direzione di Cancelleria del Comando della Marina, non più tardi del 14 gennaio 1858, e dopo seguita la commissionale dissuggellazione delle offerte, la fornitura verrà deliberata al miglior oblatore, verso l'obbligo della stipulazione del relativo contratto, che avrà luogo a norma delle vigenti prescrizioni, in cui verrà stabilita la cauzione da prestarsi nella decima parte della somma totale della intera fornitura.

Le particolari condizioni del contratto da erigersi, ponno, del resto, ispezionarsi presso gl'II. RR. Ammiragliati del porto in Trieste e Venezia.

Ove il concorrente non rappresentasse una Ditta già conosciuta e pubblicamente accreditata, avrà egli a comprovare la propria idoneità nell'esatto adempimento della relativa fornitura.

Alle offerte ritardate, a quelle azzardate, come pure alle posteriori migliorie non verrà posto riguardo e saranno anzi respinte siccome inammissibili.

Dall'I. R. Comando di Marina,

Trieste, 1.° dicembre 1857.

N. 30441. AVVISO. (3.ª pubb.)

A termini dell'ossequiato luogotenenziale decreto 4 dicembre N. 40086, dovendosi appaltare i lavori di fornitura di sasso a consolidamento delle opere di difesa nelle tre località Pedesteria, Camazzole e Brenta Vecchia alla sponda destra del fiume Brenta, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 12 del mese di gennaio 1858, alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione.

Ove rimanesse deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno di venerdì 15 successivo ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di martedì 19 mese stesso. Nel caso poi mancassero di obblatori i mentovati tre incanti si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione o per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di austr. L. 44,445.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Vicenza, 18 dicembre 1857.

L'I. R. Consigl. Delegato prov., BARBARO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7379. 1. pubbl

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura d' Arzignano si rende noto pubblicamente che nei giorni 12, 19 e 26 gennaio 1858, dalle ore 9 a. alle 2 pom., avranno luogo nella sua residenza i tre esperimenti d' asta per la vendita del sotto descritto immobile esecutato sulle istanze di Bortolo Doria, in odio di Paolo fu Olivo Carzavillan, alle seguenti

Condizioni

I. La vendita si farà in un solo Lotto a rischio e pericolo del deliberatario, esclusa ogni garanzia.

II Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in danaro contante il decimo della stima: il deposito fatto dall' ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione de' suoi impegni, gli altri saranno restituiti; l' esecutante potrà però rendersi deliberatario senza verificare deposito.

III Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera al disotto del prezzo di stima, nel terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dal § 422 Giud. Reg.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del decreto della delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui giudicata che dietro pagamento dell' intiero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo avrà il deliberatario dovere:

a) Di conservare gl' immobili da buon padre di famiglia e di sodisfare le pubbliche imposte di qualunque specie,

b) Di assicurare il caseggiato dagl' incendii per una somma non minore del prezzo della delibera presso una Società assicuratrice regolarmente riconosciuta e mantenere l' assicurazione stessa,

c) Di corrispondere sul residuo prezzo l' annuo interesse del 5 per 100 da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato ai creditori utilmente graduati entro 14 giorni dopo che il riparto sarà passato in cosa giudicata ed a norma di esso. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l' affrancazione, e ne avesse diritto, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo ad esso assegnato, corrispondendo pel frattempo l' interesse del 5 per 100, e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII. Siccome nel censo stabile è intestato al debitore colla dichiarazione di livellario alla sig. Mattarelli Francesca fu Pietro e Bissari Teresa fu Marco, così ogni obbligo che realmente sussistesse verso di esse signore, resta a tutto carico del deliberatario.

VIII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte o ad alcuna di esse, si potrà procedere al reincanto a suo rischio, pericolo e spese, ed il deposito da lui fatto risponderà dei danni in un agli altri suoi beni.

IX Il deliberatario dovrà pagare entro giorni 14 dal giorno della delibera tutte le spese fino a quel punto incontrate dall' istante Bortolo Doria, e queste dietro liquidazione giudiziale al procuratore dell' istante medesimo, ritenuto a tutto carico di esso deliberatario le tassa di commisurazione e voltura dello stabile esecutato.

Segue lo stabile da vendersi:

Un corpo di fabbricato con corte, orto ed adiacenze, situato nell' abitato interno di Arzignano, in contrada Campagnola o Ponte del Mela, distinto nella mappa censuaria stabile di Arzignano ai N. 296 e 297, confinato a levante dalle ragioni Bastianello Biagio, a mezzodì dalla roggia comunale, a ponente beni di ragione del Comune di Arzignano, di pert. cens. 0.98, stimato giudizialmente per a. Lire 6397, come dal protocollo di stima 7 dicembre 1854, N 10886, di cui resta libera l' ispezione nella Cancelleria Pretoriale.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,

Li 30 ottobre 1857.

Il R. Pretore
P. CITA
Munari, Diur.

N 12307. 1. pubb.

EDITTO.

L' I R. Tribunale Provinc. in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 13, 27 gennaio e 10 febbraio 1858, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomerid. il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti stabili esecutati in pregiudizio di Antonio Cecchi del fu G. B di Vicenza dietro istanza della ditta Carlo Luigi Chiozza e figlio di Trieste coll' avv. Curti, sotto le seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in tre distinti Lotti e l' asta sarà aperta al prezzo di stima e nel primo e secondo esperimento la delibera degl' immobili di cui si tratta non potrà seguire che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima e nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè sia bastevole a coprire tutti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in denaro sonante del decimo del prezzo di stima degl' immobili posti in vendita. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo, pel caso, che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell' asta.

III Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, subito che sarà passato in cosa giudicata l' atto di riparto ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera l' interesse del 5 per 0|0 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d' interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti esclusa in ogni caso e tempo la Carta monetata e qualunque altro surrogato al danaro sonante.

V. Il possesso degl' immobili deliberati, s' intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno medesimo della delibera che potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non dopo che avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

VI. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovra imposte Comunali e qualsiasi carico erariale Provinciale ordinario e straordinario inerente agli immobili deliberati i ristauri e riparazioni alle fabbriche dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chicchessia.

VII. Il deliberatario dovrà sicurare contro i danni dagli incendii lo stabile che gli fosse deliberato per una somma non minore del prezzo di acquisto e se fosse assicurato sarà di lui obbligo di adempiere quanto gli potrà incombere in base al relativo contratto e ciò fino a tanto che gli sarà aggiudicato in proprietà lo stabile medesimo.

VIII. Gli immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell' incanto.

IX I bolli, tasse, ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

X. Nel caso di più deliberatarii ciascun di loro sarà obbligato solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi sotto indicati.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di Procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento di tutte le condizioni d' asta.

XII. Le imposte erariali, Provinciali e Comunali relative agl' immobili da subastarsi che fossero state soddisfatte da terzi saranno collocate nella relativa Sentenza Graduatoria prima di qualunque creditore per ottenere in prevalenza d' ogni altro il rimborso sul prezzo di delibera.

XIII. Nel caso di mancanza anche parziale da parte del deliberatario, o deliberatarii all' esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degl' immobili già deliberati a termini dal disposto dal § 438, R. G., ed il deposito preventivamente eseguito dal deliberatario o deliberatarii a cauzione dell' offerta sarà disposto a rifusione parziale o totale delle spese e danni occasionati dal loro difetto, e non bastando il deposito il deliberatario o deliberatarii medesimi dovranno esborsare in denaro sonante quanto occorresse a formare il totale importo della dovuta indennizzazione.

Descrizione
degl' immobili da subastarsi

Lotto I.

Un corpo di case situato nel circondario interno di Vicenza contrada Corpus Domini descritte nella mappa stabile ai num. 1208 e 1209, della superficie di pertiche metr. 32, colla rendita censuaria di l. 234:08. Stimati austriache lire 7323.

Lotto II.

Una casa situata pure nel circondario interno della R. Città di Vicenza contrà Lodi descritta nella mappa stabile al n. 1488 e sup. pert. met. 0.08, colla rendita cens. di l. 30:24. Stimata austr. l. 3393:40.

Lotto III.

Una casa con botteghe e portico ad uso pubblico situata nel circondario esterno di Vicenza Borgho S. Croce descritta nella mappa stabile al n. 1148, della sup. di pert met. 0.12, colla rendita cens. di l. 164:64. Stimata aust. . 3355:20.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Regia Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 17 novembre 1857.

Il C A. Presidente
TOURNIER
D. Cozza, Uff.

N. 9010. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende di pubblica notizia che nei giorni 16 gennaio, 20 febbraio e 20 marzo 1858, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sulle istanze dei signori Giacomo, Anna, Maria, Giuseppina, Angela e Teresa del fu Vincenzo Canciani, coll' avvocato Manin, ed a pregiudizio delli Natale, Rosa, Maria fu Giuseppe Canciani, e dell' eredità giacente del fu Giacomo fu Giuseppe Canciani rappresentata dal curatore avvocato Luigi de Nardo, saranno tenuti nella sala di residenza di quest' I. R. Tribunale innanzi apposita Commissione giudiziale, tre esperimenti per la vendita all' asta delle realità qui in calce descritte, ed alle condizioni pur sotto descritte

Immobili da subastarsi:

1. Casa composta di varii fabbricati costrutti di muri, parte coperti di tegole e parte di paglia con relativi fondi e cortile, posti nel territorio esterno di Udine fuori porta Grazzano al N. 51, confina a levante Canciani Domenico fu Angelo parte e parte Toffolutti Sante, ponente parimenti, ed a tramontana strada pubblica mette a Pozzuolo, salvis, in mappa suddetta al Num. 1978, di pert. 0.82, rendita lire 65:78, livellarii a Mangilli march. Benedetto Stimata a. L. 7000.

2 Terreno aratorio coltivato ad ortaglie, confina a levante e tramontana strada, mezzodì questa ragione, ponente Toffolutti e Canciani Domenico, in mappa del censo stabile al N. 1981, di pert. 1.01, rendita L. 3:93, pari a friulani campi 0.1|4 tav. 32, livellarii Mangilli march. Benedetto, stimato L. 243:12.

3 Terreno aratorio con gelsi detto Braida di Casa, confina a levante parte strada e parte cortile di questa ragione, mezzodì Toffolutti Teresa, ponente Sabattini eredi fu Stefano, tramontana parte strada, parte cortile di questa ragione e Canciani Domenico, in mappa del censo stabile al N. 1976 di pert. 11.04 rendita L. 31:50, livellarii Mangilli march Benedetto, e Canciani fu Giacomo, ed al N. 1977 di pert 5.36 rendita Lire 14:69, livellarii Canciani fu Giacomo. Stimato a. L. 3283:53.

4. Terreno aratorio con gelsi, detto Langorie, a cui confina a levante porta Patrizio, a mezzodì Modotti Giov. Battista e fratelli, ponente strada detta della Gervasutta, a tramontana Braida Eusebio, in mappa del censo stabile al N. 2113, di pert. 7.85, rendita L. 31:09, pari a friulani piccoli campi 2. 1|4 tav. 203. Stimato a. L. 1607:16.

5. Terreno aratorio con gelsi, detto Pradiud, a cui confina a levante Dessenibus Giuseppe e Zilli fratelli, a mezzodì detti Zilli ed Ottelio, ponente detto Ottelio e strada, ed a tramontana spazio comunale ora di ragione Cella fratelli, in mappa del censo stabile al N. 1831, di pert. 5.73, rendita Lire 12:04, pari a friulani picc. campi 1 2|4 tav. 12. Stimato austr. Lire 887:43

Stime che complessivamente ammontano ad a. L. 13,021:24.

Condizioni:

I. Qualunque oblatore, riservati gli esecutanti, sarà in obbligo di depositare previamente il decimo dell' importo della stima 21 agosto 1854, N. 9924, ch' è di a. L. 13021·24, e tanto il deposito cauzionale come il prezzo di delibera, sarà verificato in effettivo danaro sonante al corso legale.

II. Il deliberatario, salva la imputazione del deposito cauzionale già fatto, dovrà giudizialmente depositare il prezzo di delibera entro giorni 14 decorribili dalla delibera stessa. Essendo deliberatarii gli esecutanti saranno dessi pure obbligati all' effettuazione del detto deposito entro il detto termine, imputandovi l' importo del loro credito.

III. Le realità subastate si delibereranno nello stato e grado in cui trovansi e coi carichi livellarii ed enfiteuticarii di cui sono affette, non avuto riguardo agli eventuali cangiamenti che potessero essere avvenuti dopo la stima 21 agosto 1854, ed in un solo Lotto.

IV. Le spese della delibera, quelle dell' aggiudicazione, la tassa nel trasferimento di proprietà, iscrizioni, trasporti d' intestazione, di tutte le successive, nessuna eccettuata, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. Le realità in esecuzione non potranno essere vendute nel primo e secondo esperimento ad un prezzo inferiore alla stima, e nel terzo a qualsiasi prezzo, salva la prescrizione di legge in argomento.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per 3 volte nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Udine,

Li 24 novembre 1857.

Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 5141. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza della ditta Venwiler e Comp. di Verona, contro la ditta B. D. fratelli Gallina di Mestre, rappresentata da Francesco Gallina, nel locale di residenza Pretorea, dalle ore 10 antim. alle ore 2 pomer. dei giorni 18, 22 e 25 gennaio p. v. si procederà all' asta di una bottega con sovrapposto granaio in Piazza di Mirano al N. 187, descritta in estimo con pertiche — 04, colla rendita di Lire 31:35, in mappa al Num. 149, coerenziata a levante Comune di Mirano, a mezzogiorno parte Comune di Mirano e parte pubblica strada, a ponente e tramontana strada pubblica, del stimato valore di a. L. 500; vendita che seguirà alle seguenti

Condizioni

I. L' asta sarà aperta sul dato della stima di a. l. 500.

II. A' primo e secondo incanto l' immobile non verrà deliberato, che a prezzo maggiore della stima, al terzo incanto sarà venduto anche a prezzo inferiore.

III. Ogni offerente all' asta dovrà depositare il decimo della stima in pezzi da 20 carantani effettivi.

IV. Il deliberatario dovrà entro otto giorni successivi all' asta versare il prezzo della delibera pure in pezzi da 20 carantani altrimenti avrà luogo un nuovo esperimento a tutte sue spese, ritenuto che sarà imputato il deposito per l' offerta.

V. Facendosi offerente all' asta il creditore esecutante, come pure facendosi esso deliberatario sarà liberato dall' obbligo del previo deposito e dal versare il prezzo, che verrà invece imputato a diffalco ed a conto del suo credito.

VI. Tutti i pesi, imposte ed altro rimangono dal giorno della delibera a carico del deliberatario.

VII. Dal versamento del prezzo per ogni deliberatario, e dalla delibera per l' esecutante, verrà immediatamente posto in possesso dello stabile predetto.

VIII. Le spese tutte dell' oppignorazione, stima, asta, tasse per trasferimento di proprietà rimarranno a carico del deliberatario.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio e nella piazza di Mirano e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia: Restando libero agli aspiranti di ispezionare gli atti relativi presso questa R. Pretura nell' orario d' Uffizio.

Dall' I. R. Pretura di Mirano,

Li 11 dicembre 1857.

Il R. Pretore
GRIMANI
Luigi Cicogna, Canc.

N. 12484. 1. pubbl.

EDITTO.

Ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza, faciente per l' Imp. R. Intendenza di Finanza in Vicenza, contro Giovanni dall' Agnol di Cismon, avrà luogo nel giorno 18 gennaio 1858, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., nella residenza di quest' I. R. Pretura il quinto esperimento d' asta giudiziale degli stabili qui sotto descritti, a prezzo qualunque, con monete a tariffa ed alle seguenti

Condizioni

I. Gl' immobili s' intenderanno venduti al miglior offerente nello stato e grado in cui si trovano quale risulta dalla stima 4 luglio 1855.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. Lire 40 ai riguardi delle spese e dell' adempimento dei capitolati di asta.

III. Entro 14 giorni dall' intimazione del decreto di delibera dovrà l' aggiudicatario pagare in conto del prezzo alla R. Amministrazione le spese della procedura esecutiva dall' oppignorazione in avanti, cioè fino alla delibera inclusivamente, le quali spese sopra semplice istanza avranno ad essere liquidate d' Ufficio dal giudice.

IV. Nei prossimi 30 giorni successivi a quello dell' intimazione del decreto di delibera dovrà l' aggiudicatario depositare presso l' I. R. Pretura di Bassano il prezzo della delibera, computando a diffalco la somma corrisposta a titolo di spese, giusta il capo III, nonchè l' importo del deposito verificato a termini del capo II, che sarà ritenuto in conto di prezzo.

V. Oltre al prezzo starà a peso del deliberatario quel qualunque onere e diritto reale che per avventura colpisse i beni da alienarsi, come pure il pagamento delle pubbliche imposte, sempre però a cominciare dal giorno dell' intimata delibera, ritenuto eziandio che dovrà stare parimenti a suo carico quel qualunque aumento della cifra censuaria che eventualmente potesse aver luogo nella stessa maniera in cui andrebbe a devolversi a suo vantaggio quella qualunque diminuzione venisse nella cifra stessa stabilito.

VI. Data la sussistenza di qualunque debito per rate prediali scadute anteriormente all' intimazione della delibera, sarà tenuto il deliberatario, appena avuta l' intimazione medesima, a riconoscere il debito stesso ed a farne l' immediato pagamento imputandene l' ammontare a diminuzione del prezzo.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei beni da subastarsi se prima non avrà per sua put·pienamente giustificato l' adempimento delle condizioni suespresse.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni superiormente accennate, potranno farsi vendere i beni subastati a di lui rischio e pericolo in base al disposto dal § 438 del G. Reg., salva ogni azione che potesse in di lui confronto computare pel risarcimento del danno.

Descrizione degli immobili:

1. Pert. 1.39, coll' estimo di L. 0:71, pascolo, nel censo stabile al N. di mappa 565.

Pert. 0.20, coll' estimo di L. 0:01, roccia cespugliata, al N. 566, confinanti a mattina col N. 1257, a sera col N. 500, a tramontana colla strada comunale detta delle Case vecchie.

Stimati a. L. 173.

2 Pert. 1.48, coll' estimo di L. 0:25, bosco ceduo forte, al N. di mappa 649.

Pert 3.24, coll' estimo di l. 4:24, ronco, al N. di mappa 650.

Pert 0.77, coll' estimo di L. 0.06, boscato forte, al Numero di mappa 651.

Confinanti a mattina coi No. 648 e 660, a sera coi N. 652 e 724, a tramontana col N. 1334, a mezzodì col N. 604, posti tutti in frazione di Primolano, Comune di Cismon, Distretto di Bassano, e vicini al colle di Giano.

Stimati austr. L. 241:20.

Il presente viene affisso nei soliti luoghi di questa Città e nel Comune di Cismon, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Bassano,

L' 8 dicembre 1857.

Il Consiglier Pretore
NORDIS.
Barbieri, Canc.

N. 8656. 1 pubb.

EDITTO

Rendesi noto che nei giorni 18 gennaio, 1.° e 15 febbraio, 1858, dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. si terranno nella loggia del locale di questa Pretura da apposita Commissione i tre esperimenti d' asta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati a danno dei minori fu Francesco Battanin sulle istanze de' amministratore degli Ospizii ed Orfanatrofi di Vicenza faciente per l' Orfanatrofio di S. Valentino, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in un solo Lotto e l' asta sarà aperta a prezzo di stima e nel primo e secondo esperimento la delibera degli immobili di cui si tratta non potrà seguire che al prezzo maggiore od eguale a quello di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè sia sufficiente a coprire tutti i creditori inscritti fino all' importo della stima.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire le proprie offerte mediante deposito in danaro sonante del decimo del prezzo di stima degl' immobili posti in vendita. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell' asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tostochè sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera l' interesse a 5 per 0|0, in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di semestre in semestre il deposito presso l' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d' interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato al danaro metallico sonante.

V. Il possesso e godimento degl' immobili deliberati s' intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata, se non che dopo che avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

VI. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali, gettiti consorziali e qualsiasi carico erariale, provinciale, ordinario e straordinario inerente agli immobili deliberati i pesi di decima e quartese se e come vi potessero essere soggetti i beni medesimi, nonchè i restauri e riparazioni ai fabbricati dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chicchessia.

VII. Gl' immobili si riteranno venduti e rispettivamente acquistati a corpo e non a misura, e nello stato in cui si troveranno nel giorno dell' incanto.

VIII. I bolli tassa, ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

IX Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento di tutte le condizioni d' asta.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative agl' immobili da subastarsi, che fossero state soddisfatte da terzi, saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore, per ottenere in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii alla esecuzione dei premessi obblighi potrà essere provocato il reincanto degl' immobili deliberati a termini del disposto dal § 438 del Giudiziario Regolamento tanto dalla parte esecutante, quanto da qualunque altro interessato, ed il deposito fattosi dal deliberatario o deliberatarii a cauzione delle proprie offerte sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal di loro difetto e non bastando il deposito il deliberatario, o deliberatarii medesimi dovranno rifondere il di più in altro modo.

Immobili da subastarsi
situati nel Comune censuario
di Zugliano.

Campi 27. 1. 1, meno censuarie pert. 1.11, colle fabbriche annessevi a varia coltivazione, ma nella massima parte arativi, piantati, vignati, descritti nella mappa provvisoria in Zugliano ai numeri 50, 51, 53, 214, 359, 500, 540, 541, 557, 559, 560, 563, 590, 623, 628, 656, 657 e 800 e ritenuti in quella mappa stabile della quantità di pert. met. 125 34, colla rendita cens di a. l. 686:76, ed ivi delineate ai n. 42, 143, 237, 238, 253, 259, 267, 320, 367, 370, 372, 400, 421, 439, 449, 479, 499, 585, 633, 636, 714, 729, 737, 755, 765, 773, 793, 801 901, 911, 1362, 1363, 1364 1395 1396 1399 1400, 1406, 1407, 1408 e 1409. Stimati a l. 15077:28

Dall' I R Pretura di Thiene,

Li 21 novembre 1857.

Il R Pretore
POZZA.
Pajello, Al.

N 7979. 1. pubb.

EDITTO.

L' I R. Pretura di Arzignano porta a pubblica notizia che nel locale di propria residenza avranno luogo nei giorni 19, 26 gennaio e 9 febbraio 1858, dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid i tre esperimenti per la vendita giudiziale mediante asta dei sottodescritti immobili di ragione di Pietro fu Giovanni Menchelato, di Altissimo, ed esecutati sulle istanze di Gaetano Faccioli di Vicenza alle seguenti

Condizioni

I. I beni e casa da subastarsi nei due Lotti distinti l' uno dall' altro, non saranno venduti nei due primi incanti se nonchè a prezzo eguale o maggiore della stima e ciò pel primo Lotto di a. lire 72 80, per il secondo Lotto di a. lire 945. A qualunque prezzo nel terzo incanto, purchè basti a soddisfare a tutti i creditori prenotati sino alla concorrenza della stima predetta attribuita ad ogni singolo Lotto.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo attribuito ad ogni singolo Lotto a cauzione della sua offerta. Sarà però esente l' istante Faccioli come parte esecutante.

III. Il prezzo di delibera (imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario o deliberatarii versarsi nel depositorio di questa I. R. Pretura tosto che sarà passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori iscritti e ciò con valute metalliche d' oro od argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata, ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la commissatoria del § 438 del Giud. Reg. nel caso di mora del deliberatario o deliberatarii.

IV Il deliberatario o deliberatarii, subito dopo la delibera, ed unicamente in base alla stessa avranno immediatamente il possesso, materiale di uno o più Lotti subastati e deliberati. Il possesso leggittimo non potranno conseguirlo prima di avere adempiute tutte le loro obbligazioni, giusta il capitolato.

V. Le rendite, ossia frutti dell' anno in corso all' epoca della delibera saranno divise tra l' acquirente od acquirenti e lo spogliato come frutti civili in proporzione del respettivo possesso commisurato sull' anno locatizio incipiente coll' 11 novembre, ed i pubblici aggravi dell' anno camerale in corso saranno divise colla medesima proporzione.

VI. Dovranno il deliberatario o deliberatarii ritenere li capitali passivi, che li creditori non consentissero di esigere innanzi tempo, nel qual caso resteranno ferme ed impregiudicate le relative ipoteche.

VII. Dal giorno della delibera sino a quello del versamento effettivo del prezzo il deliberatario o deliberatarii dovranno corrispondere sulla parte del prezzo da loro ritenuto, l' interesse del 5 per 0|0 in ragione d' anno, nelle valute come sopra, versandolo di anno in anno in Cassa forte di questa Pretura.

VIII. Nel caso di più deliberatarii di un Lotto saranno questi tenuti solidariamente fra loro alla esecuzione dei patti del capitolato.

IX. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia al deliberatario o deliberatarii circa al dominio e possesso dei beni subastati, che dovranno essere ricevuti come si trovano all' atto della consegna, senza mai pretesa di compenso o risarcimento, salvo solo il regresso verso l' esecutato o l' autore del danno.

X. Le spese della delibera e successive staranno e saranno tutte a carico del deliberatario o deliberatarii. Le spese esecutive, cominciando da quelle convenute per la petizione nella convenzione 23 agosto 1856 n. 6497 e successive di esecuzione fino alla subasta saranno dietro tassazione giudiziale pagate in conto prezzo dal deliberatario o deliberatarii al procuratore dell' istante anche prima della graduatoria.

Beni da subastarsi

Lotto I.

Piccola pezza di terra arativa di forma triangolare posta in Altissimo in contrada Molin vecchio, denominata Campo al Vaiolo, confinata dalla strada consorziale per Crespadoro, da Roboomo e fratelli Mettifogo e dalla val bianca, mediante stradella delineata nella mappa stabile di Altissimo al n. 436, di pert. 0 37, colla rendita di l. 1:23, stimata a. l. 72:80.

Lotto II.

Una casa nelle suddette pertinenze e contrada con corte promiscua confina a mattina dalla strada consorziale per Crespadoro, a mezzodì da Roboomo e fratelli Mettifogo a sera dalla corte promiscua, ed a settentrione dal detto Roboomo Mettifogo, delineata nella stessa mappa sotto porzione del n. 442 2.°, colla rendita di lire 17:74, stimato a. l. 945.

Ed il presente sia affisso nei soliti luoghi, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,

Li 24 novembre 1857.

Il R. Pretore
P. CITA.
Munari, D.

N. 22605. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si notifica col presente Editto ad Antonia Grimani-Ciampi, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Vincenzo dott. Mengaldo di Venezia coll' avvocato Monterumici, una petizione esecutiva nel giorno 26 novembre 1857, al N. 22605, contro di essa nella propria specialità e quale tutrice dei minori di lei figli Lodovico e Francesco Ciampi, nonchè contro l' altro assente d' ignota dimora Alessandro Betti, in punto di solidario pagamento di a. L. 2250, a saldo del capitale mutuato col contratto 13 ottobre 1854, interessi e spese.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà la suddetta Antonia Grimani-Ciampi, è stato nominato ad essa l' avvocato dott. Zanadio in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto della medesima proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefissa l' Aula Verbale del giorno 19 gennaio 1858 alle ore 9 antim pel contradditorio e che mancando essa Rea Convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall' I. R Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 30 novembre 1857.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 22605. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto ad Alessandro Betti, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Vincenzo dott Mengaldo, di Venezia, coll' avvocato Monterumici, una petizione esecutiva nel giorno 26 novembre 1857, al N 22605, contro di esso e contro Antonia Grimani-Ciampi, pur assente, tanto nella sua specialità che qual tutrice dei minori di lei figli Lodovico e Francesco Ciampi, in punto di pagamento solidale di a. L. 2250 a saldo capitale mutuato col contratto 13 ottobre 1854, interessi e spese.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà il suddetto Alessandro Betti, è stato nominato ad esso l' avvocato Salviati, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al dette patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefissa l' Aula Verbale del giorno 19 gennaio 1858, alle ore 9 antim., pel contradditorio, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile di Venezia,

Li 30 novembre 1857.

Il Cav. Presidente
MANFRONI
Domeneghini, Dir.

N. 7835. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Gemona rende noto, che nel locale di sua residenza e davanti apposita Commissione avranno luogo nei giorni 19 e 26 gennaio p. v. e 4 febbraio successivo sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. di ciascun giorno, li tre esperimenti d' asta giudiziali dei sottodescritti fondi, esecutati da Luigi fu Valentino Scoffo di Resciutta coll' avv. Ribano, contro Francesco fu Mattia e Giacoma fu Giov. Della Marina jugali Morandini, di Gemona, ed alle seguenti

Condizioni

I. Il fondo sarà subastato e deliberato in un solo Lotto.

II. Nel primo e secondo incanto la delibera seguirà soltanto a prezzo per lo meno eguale alla stima; e nel terzo incanto a qualunque prezzo, purchè basti al pagamento dei creditori prenotati fino al valore di stima.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all' asta senza il previo deposito di a. l. 150, in effettivi pezzi da carantani 20.

IV. Il deliberatario entro giorni 20 dalla delibera dovrà depositare in Giudizio il prezzo di delibera in effettivi pezzi da car. 20.

V. L' esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito e rimanendovi deliberatario sarà tenuto al deposito del prezzo di delibera entro 20 giorni dalla graduatoria ed imputandovi il proprio credito nelle risultanze della graduatoria medesima.

VI. La delibera seguirà senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante ed i pesi tutti inerenti allo stabile, come pure le spese e tasse per l' aggiudicazione ed ogni altra dalla delibera in avanti, staranno a carico del deliberatario.

VII. Mancando il deliberatario all' adempimento delle premesse condizioni, si farà rivendere l' immobile a di lui rischio e pericolo.

Descrizione
delle realità da subastarsi

Terreno arat. arb. vit denominato Comugna in mappa censuaria di campo di Gemona ai n. 628, pert. 0.69, estimo l. 10:99, del n. 629, di pert. 1.11 estimo l. 17:94, n 630 di pert. 1.39, estimo l. 24:46 e nel censo stabile n 628, di pert. 6.80, rendita 1:14, del 628, pert. 1.11, rendita l. 2:77, n 630, di pertiche 1.70, rendita 4:25.

Ha per confini a levante Cum Francesco q m Carlo, mezzodì Appollonia Ongaro-Rubazzer, a ponente Marini Andrea ed eredi fu Pietro, Leonardo Marini e Rubazzer Antonio q m Alessandro, ed a tramontana parte Clonfero Antonio q m Andrea, colla residua porzione del mappale n. 629, ed a ponente Campanili Luigi e Francesco q m Antonio. Stimato a. l. 796:20.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Pretura di Gemona,

Li 28 novembre 1857.

Il R Pretore
MATTIUSSI.
Zimolo, Canc.

N 12107. 1. pubb.

EDITTO

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel giorno 20 gennaio 1858, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pomerid. avrà luogo nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione il terzo esperimento di subasta per la vendita al prezzo di a. l. 4679:10, o maggiore del sottodescritto stabile appartenente alla massa dei creditori dell' oberato Angelo Danese di Giovanni, ed ove questo rimanga senza effetto ne avrà luogo nel detto giorno un quarto esperimento a qualunque prezzo e sempre sotto le seguenti

Condizioni

I. La delibera seguirà nel terzo esperimento di subasta al prezzo di a. l. 4679:10 o maggiore, ed ove questo rimanga senza effetto ne sarà ottenuto nella stessa occasione un quarto a qualunque prezzo.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del decimo di esso a. l. 4679:10.

III. Il rimanente del prezzo per cui fosse deliberato esso stabile verrà supplito dal deliberatario quando sarà passato in giudicato il riparto a chi sarà assegnato e frattanto pagherà l' interesse del 5 per 0|0 all' anno sul capitale insoluto mediante deposito a questo I. R. Tribunale in due eguali rate di sei in sei mesi dal giorno del possesso.

IV. Il deliberatario conseguirà il possesso dello stabile nell' 11 maggio, ed 11 novembre successivo al decreto di delibera, con diritto ai frutti successivi e pagherà da quel giorno tutte le pubbliche imposte niuna eccettuata come pure il premio d' assicurazione dagl' incendii, che egli dovrà procurare per un capitale non minore di a. l. 6000, a garanzia della massa.

V. Esso deliberatario sottostarà alle servitù a cui fosse soggetto lo stabile.

VI. Le spese per l' asta, le tasse di trasporto e di commisurazione, nonchè quelle per l' aggiudicazione della proprietà staranno a carico del deliberatario.

VII. Lo stabile non sarà aggiudicato in proprietà al deliberatario se non se dopo che avrà pagato l' intero prezzo di delibera o soddisfatto ad ogni altro suo obbligo di esborsi, nè frattanto potrà demolire parte veruna dello stabile.

VIII. I pagamenti dovuti dal deliberatario dovranno esser fatti in Vicenza in monete metalliche d' oro e d' argento fino a tariffa esclusa sempre la Carta sotto ogni denominazione e qualunque surrogato al danaro sonante

IX. In caso di mancanza nel deliberatario ai proprii doveri potrà la massa, o chi avesse interesse provocare il reincanto dello stabile medesimo coll' assegno di un solo termine a tutto rischio e pericolo del deliberatario per la vendita a qualunque prezzo colla di lui responsabilità per il danno che ne derivasse alla massa.

X. Nessuna garanzia assume la massa verso il deliberatario per la vendita per qualsiasi titolo.

Descrizione
dello stabile da vendersi

La metà pro indivisa della totalità della casa in Vicenza in contrada S. Faustino e Corso, marcata al civ. n. 1547, nel censo provvisorio al n. 1832 e nella mappa stabile al n. 1788, confina a mattina stradella di S Faustino a mezzodì casa Orsato, sera casa eredità Gasparoni ora Chinotto, tramontana il Corso, stimata essa metà di casa del capitale depurato di a. l. 5199.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 17 novembre 1857.

Il C. A. Presidente
TOURNIER
D. Cozza, Uff.

N. 6273. 1. pubb.

AVVISO.

Sarà tenuto il giorno 23 gennaio p v. dalle ore 9 alle 1 pomerid. il quarto esperimento d' asta esecutiva degli immobili portati dal precedente Avviso 27 giugno 1857 n. 3349 inserito nei NN. 167, 168 e 169 della Gazzetta di Venezia, e lle condizioni allegato G, salva però la delibera a qualsiasi prezzo.

Dall' I. R Pretura di Massa,

Li 28 novembre 1857.

Il Pretore, SCAPPINI.

N. 23431. 1. pubbl.

EDITTO

Si porta a comune notizia che sopra istanza 9 novembre 1857, N. 23431, dei reverendo don Antonio Gastaldello e Lucia Gastaldello fu Gio. Batt. ed Anna Cerato quale tutrice delle minori sue figlie Caterina ed Angela fu Giov. Battista Gastaldello, possidenti domiciliati in Lonigo, ed in seguito al decreto 20 gennaio 1857, N 1249, evasivo il protocollo d' udienza tenutosi in detto giorno riguardo al capitolato d' asta, nel locale di quest' Uffizio ed a mezzo di apposita Commissione avranno luogo i tre esperimenti d' asta dei beni a piedi descritti, oppignorati e stimati in pregiudizio dei li Girolamo, Chiara, Santa, Teresa e Giovanna fu Jacopo Scaramuzza, nonchè di Tomaso Zigiotto quale rappresentante i minori suoi figli Adamo ed Angela, di Montecchio Maggiore, restando fissati i giorni 28 gennaio, 11 e 27 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 p., alle seguenti

Condizioni

I. Gli immobili vengono venduti per la metà spettante agli esecutati pro indiviso cogli eredi del fu Benvenuto Scalabrin, e come trovansi descritti nella relazione peritale 25 agosto 1856

II. La vendita nel primo e secondo esperimento non avrà luogo a prezzo inferiore della stima e nel terzo anche a prezzo inferiore, in quanto basti al pagamento de' crediti inscritti fino alla stima.

III Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima che verrà imputato al deliberatario in conto del prezzo, se non occorra altrimenti di essere erogato a garanzia degl' impegni dell' asta, e restituiti gli altri.

IV. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare al procuratore della parte istante le spese di esecuzione giusta specifica liquidata dal giudice.

V. Nel termine di 30 giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa di deposito di quest' I. R. Tribunale il residuo prezzo, imputandovi il fatto deposito e le spese.

VI Lo stabile viene venduto senza garanzia della parte esecutante, con tutti gli oneri ed onori, servitù attive e passive che vi fossero inerenti.

VII. Ogni versamento dovrà seguire in monete d' oro e d' argento a tariffa, esclusa la moneta erosa, la carta monetata, le pubbliche Obbligazioni, ed ogni altro surrogato alla specie metallica.

VIII. Conseguirà il godimento dei beni dal giorno della delibera con obbligo di supplire alle pubbliche imposte e l' aggiudicazione del dominio adempiute tutte le condizioni dell' incanto.

IX. Mancando ad alcuna delle condizioni suddette i beni saranno subastati a pregiudizio del deliberatario ad un solo esperimento d' incanto, ed a qualunque prezzo.

X. Nel caso che più persone si rendessero deliberatarii ognuna di esse sarà tenuta solidariamente.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto come deliberatario in nome proprio, se al chiudersi dell' asta non verrà dimesso speciale mandato della persona per cui dichiarasse di essersi reso deliberatario.

XII. Le spese tutte poi, ed in causa della delibera compreso la tassa di trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
dello stabile da vendersi
posto nel Comune Amministrativo
di Montecchio Maggiore.

Pertiche metr. 0.46, di terreno arat. arb. vitato e parte zappativo in colle, con casa colonica, annessa, composta di varii locali, nella mappa stabile del Comune censuario di S Urbano ai numeri 1031, 1032, 1033 e 1051, colla rendita di a L 40 78, coerenziato a levante e mezzodì Cunico Giacomo, a ponente strada comune e transito consortivo, ed a tramontana Ballestra Silvestro. Prezzo di stima a. L. 1814:60.

Pertiche metr. 6.42 di terreno aratorio arborato vitato nella mappa stabile del Comune censuario di S. Urbano al Num. 1606, colla rendita di a. L. 52.07, coerenziato a levante Muttoni nobile Gabriele ed Apollonia Scaramuzza e consorti, ed in parte transito consortivo, a mezzodì Tecchio, a ponente e tramontana Freschi. — Prezzo di stima L. 1475:20.

Pertiche 11.18 di terreno arborato vitato, nella mappa stabile del Comune censuario di S. Urbano ai Num. 1552, 1553, 1554, 1555 e 1572, colla rendita di a. L. 45:60, coerenziato a levante con Sandri, Freschi e Scaramuzza, a mezzodì coeredi Freschi, a ponente col torrente Poscola, a tramontana col torrente Poscola e Sandri Antonio. Prezzo di stima a. L. 1642:80.

Pertiche metr. 3.19 di terreno aratorio arborato vitato nella mappa del Comune censuario Guà al N. 726, colla rendita di a. L. 8:93, coerenziato a levante Provinciali, a mezzodì Domenico Cozza, a ponente beni comunali, a tramontana strada comunale. Prezzo di stima L. 722:80.

Pertiche metr. 4.43 di terreno aratorio arborato vitato, in mappa stabile del Comune censuario Guà, ai Num. 1104, 1105, 1106, colla rendita di L. 34:18, coerenziato a levante torrente Guà, a mezzodì Foleo e beni comunali, a ponente Sacchiero, a tramontana Collegio Cordellina. Prezzo di stima a. L. 976:20.

Valor totale L 6621:60.

Valore della metà: austriache L 3310:80.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città ed in Montecchio Maggiore, e si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 19 novembre 1857.

L' I. R. Consigl. Dirigente
FRUGNOLO.

N. 4006. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza di Antonio Giovanelli contro Luigi Mezzacasa fu G. Battista ed i minori suoi figli Marietta, Luigia, Cecchina e Severino curatelati da Giovanni Battista Salton di Agordo e creditori inscritti, saranno tenuti in questa residenza Pretoriale, a mezzo di apposita Commissione giudiziale nei giorni 6 e 20 febbraio e 27 marzo 1858, dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. gli esperimenti d' asta per la vendita dello stabile sottodescritto, alle seguenti condizioni, coll' avvertenza che i certificati di estimo e d' ipoteca sono ispezionabili in questa Cancelleria in qualunque giorno ad ora d' Ufficio.

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza deposito del decimo del prezzo di stima, tranne l' esecutante o i creditori iscritti.

II Il pagamento del prezzo dovrà farsi entro otto giorni dalla delibera in moneta al corso di piazza. Da questo sono eccettuati l' esecutante ed i creditori iscritti che potranno trattenerlo fino all' esito della graduatoria.

III. Gl' immobili saranno venduti a prezzo eguale o superiore alla stima, nel primo e secondo incanto, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire le spese di esecuzione ed i creditori iscritti.

IV. Le spese dovranno essere pagate all' atto dell' asta dietro liquidazione al procuratore Govanelli.

Stabile da subastarsi

In Comune di Agordo a Villalta, metà di casa fu di ragione di Antonio Chenet a mattina Fortunato Rosson, mezzodì transiti consortivi, sera eredi fu Carlo Chenet, settentrione strada Comunale.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga all' Albo Pretoriale e sulla piazza di Agordo.

Dall' I. R. Pretura di Agordo,

Li 26 novembre 1857.

Il R. Pretore
Dott. POL.
Ozofer, Canc.

N. 30669. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Padova porta a pubblica notizia che il giorno 29 aprile 1857 è morta Teresa Antonia Sanavio fu Giovanni in Padova, senza testamento.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali eredi abbia lasciati si citano tutti coloro che intendono di far valere un qualche diritto ereditario ad insinuarlo ed a presentare la dichiarazione di erede entro un' anno dalla data del presente Editto, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne destinato in curatore il sig. Antonio Toso, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata. E nel caso che non si fosse insinuato alcuno, verrà al Fisco rilasciata come vacante.

Il che s' inserisca per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 16 dicembre 1857.

Il Consigliere
POGNICI.
Carnio, Agg.

N. 7993. 1. pubb.

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia, che l' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, con sua deliberazione 6 novembre corr. n. 11623, dichiarava interdetta per mania pellagrosa Teresa fu Francesco Pasetto, moglie di Giovanni Ferrari di Arzignano e che le veniva deputato a curatore il suddetto di lei marito.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,

Li 22 novembre 1857.

Il R Pretore
P. CITA.

Al N. 6526. 1. pubb.

EDITTO.

A correzione dell' Editto 19 ottobre 1857, N. 6526, inserito nella Gazzetta Uffiziale del 18 corr., N. 286, per notifica che il citato assente d' ignota dimora non è altrimenti Antonio Mencali, ma Antonio Momoli di Vanzo.

Dall' I. R. Pretura di Monselice, Li 21 dicembre 1857.

Il Pretore CAVAZZANI.
Scorso, canc.

Tip della Gazzetta
T. D.r LOCATELLI prop. e comp.

MERCOLEDÌ 30 DICEMBRE

ANNO 1857. — N. 294.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

La Luogotenenza veneta ha approvato la rielezione di Massaroli dott. Agostino e di Dalla Torre Francesco, e la nomina di Frigotto dott. Gustavo e di Dalle Vedove Francesco, ad assessori municipali di Lonigo pel biennio 1858-59.

N. 29126 - 5807 VI.

I. R. PREFETTURA VENETA DELLE FINANZE.

NOTIFICAZIONE.

Conformemente all'ossequiato Dispaccio 10 corr. N. 42526 - 1447 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, ed in relazione alla Notificazione pubblicata il 30 ottobre p. p. N. 35942 dall'I. R. Luogotenenza, sulle imposte dirette da esigersi nell'anno amministrativo 1858, si rende noto quanto segue:

Anche colui, il quale comincia un'occupazione, od un'intrapresa soggetta all'imposta sulla rendita nel corso dell'anno camerale 1858, e precisamente dopo il termine stabilito in generale per la produzione delle notifiche, è obbligato di presentare la propria notifica allo scopo della suddetta imposta, e ciò al più tardi entro 30 giorni da quello in cui avrà avuto effettivamente principio l'esercizio, sotto comminatoria che, in caso contrario, gli sarà applicata la pena stabilita dal § 41 della Sovrana Patente 11 aprile 1851 per l'imposta sulla rendita.

Tale prescrizione e comminatoria, in caso d'inosservanza, viene estesa anche agli emolumenti fissi attuati nel corso dell'anno camerale, pei quali incombe l'obbligo della notifica a senso dei §§ 17 e 18 della succennata Sovrana Patente, tanto a chi li percepisce, quanto a chi è tenuto a pagarli.

Venezia, 20 dicembre 1857.

L'I. R. Consigliere ministeriale, Prefetto delle finanze
Cav. HOLZGETHAN.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 dicembre.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano*, ieri giunta, contiene quanto appresso:

« Milano 28 dicembre.

« La vigilia del S. Natale, sei fanciulli, tre maschi e tre femmine, scelti in ciascuna parrocchia della città fra le classi indigenti, dai rispettivi lor parrochi, verso le tre pomeridiane, entrando al palazzo di Corte, furono ammessi dai nostri Arciduchi nella gran Sala delle Cariatidi. Edificante contrasto! Dove soglionsi fare solenni accoglienze di Principi o di loro rappresentanti; dove suole adunarsi, negli aulici inviti, quanto ha di più insigne il mondo ufficiale e di più ragguardevole la nobiltà, la scienza, le belle arti, il commercio, ivi le AA. LL. II, onorando una parte sì eletta del povero, ne celebrarono col beneficio il trionfo.

« Accompagnati dai lor genitori o parenti più stretti furono quegl'ingenui fanciulli distribuiti in due schiere. In quella dei maschi, l'Arciduca Governatore interrogava ciascuno del modo ond'era educato, della professione alla quale iniziavasi, e di sua mano gli porgeva i presenti: ciocchè faceva ad un tempo l'Arciduchessa colle fanciulle.

« Consistevano i doni de' maschi in un taglio di panno lano ed altro di lino a vestirsene, in un canestrello di dolci e di frutte, in un libro di preghiere ed uno zecchino per testa. Simili doni ricevevano le fanciulle dall'Arciduchessa, col solo scambio del panno lano in un taglio d'abito e in qualch'altro capo di vestimento muliebre.

« Ascendevano a 144 i regalati fanciulli d'ambo i sessi. Sfavillava su quei semplici volti la gioia del beneficio; e allontanandosi eglino dall'augusta presenza dei donatori, la piena dell'animo riconoscente non ebbe ritegno. Benedizioni spontanee proruppero a salutare la serenissima Coppia, che in una delle maggiori feste della Chiesa, con nuovo esempio di carità, consolò famiglie di poveri nei pegni delle lor viscere, delle loro più sante affezioni e speranze. »

« Altra della stessa data.

« S. A. R. la Duchessa Reggente di Parma è qui arrivata il 26 del corrente per restituire la visita alle AA. II. de' serenissimi nostri Arciduchi.

« S'intrattenne, ospite riverita, presso le AA. LL. tutto quel giorno, intervenendo la sera, in compagnia de' serenissimi Principi, all'I. R. Teatro della Scala.

« Ieri la prefata S. A. R., verso il mezzodì, ripartiva alla volta de' proprii Stati. »

ATENEO VENETO.

Il socio ordinario professore Romanin terrà una serie di letture sulla storia veneta, le domeniche, all'ora una, principiando col 10 gennaio p. v., e progredendo fino al maggio. Quelli, cui piacesse d'intervenirvi, avranno a dirigersi alla Segreteria dell'Ateneo stesso.

Bullettino politico della giornata.

De' giornali di Parigi del 26, con le notizie del 25 dicembre, abbiamo ricevuto ieri il solo *Journal des Débats*; ed in esso, oltre ad alcune nuove osservazioni sulle ultime notizie delle Indie, che riferiamo sotto la rubrica rispettiva, altro non troviamo di notevole che la seguente sposizione dell'emergenza relativa alla sanzione, da parte della Conferenza di Parigi, delle deliberazioni della Giunta speciale degli Stati rivieraschi del Danubio, di cui abbiam fatto parola nel *Bullettino* d'ieri:

« I giornali tedeschi si occupano da alcuni giorni d'una nuova difficoltà, che dicesi insorta in riguardo all'esecuzione del trattato di Parigi. Alcune spiegazioni son necessarie a dar la chiave di questo nuovo emergente.

« Il Congresso di Parigi, proclamando la libertà della navigazione sul Danubio ed alle sue foci, come il Congresso di Vienna l'aveva già proclamata per tutt'i fiumi, che separano o traversano parecchi Stati, aveva istituito due Giunte, le quali avevano ricevuto ciascuna una missione distinta per apparecchiare e regolare l'applicazione di tal grande principio. Una Giunta europea, nella quale ciascuna delle sette Potenze contraenti era rappresentata da un delegato, fu incaricata di determinare e far eseguire i lavori necessarii ad agevolare la navigazione nelle foci del Danubio e nelle parti del mare, che le avvicinano. A lato di tal Giunta europea, investita d'un mandato puramente temporario, il trattato di Parigi prescrisse l'istituzione d'una Giunta stabile, composta de' rappresentanti di tutti gli Stati rivieraschi del Danubio, vale a dire dell'Austria, della Baviera, della Turchia, del Wirtemberg, come pur delle tre Provincie danubiane, la Valacchia, la Moldavia e la Servia. Tal Giunta stabile ricevette l'incarico di stendere i regolamenti di navigazione e polizia fluviale, e di rimuovere gli ostacoli, di qualunque natura siano, che ancora si oppongono alla libera navigazione del Danubio.

« Oggidì la Giunta degli Stati rivieraschi terminò il suo cômpito, e stanziò il progetto di Regolamento, ch'era incaricata di compilare. Ma trattasi di sapere se quel progetto di Regolamento sarà sottoposto al riscontro ed alla sanzione del Congresso di Parigi. Su questo punto cade il disparere, di cui si occupano da qualche tempo i giornali e le corrispondenze di Germania. Da un lato, a quanto si dice, il Gabinetto di Vienna chiede per gli Stati rivieraschi del Danubio il diritto di regolare sovranamente ed in ultima istanza tutte le questioni, che si riferiscono alla navigazione del fiume; dall'altro, il Governo francese rivendica per tutte le Potenze soscrittrici del trattato di Parigi il diritto di sancire il progetto di Regolamento, stanziato dalla Giunta degli Stati rivieraschi. I giornali tedeschi aggiungono che il Gabinetto francese ha indirizzato il 7 dicembre agli altri sei Gabinetti una Nota stesa in tal senso. La soluzione della difficoltà non si trova nel testo del trattato di Parigi, il quale non contiene a questo proposito nessuna prescrizione formale. Ma la pretensione, accampata dal Governo francese, sembra giustificarsi da sè medesima, poich'è conforme alla procedura generale, che fu tracciata per tutte le questioni, che il trattato di Parigi ha riservate. Inoltre, l'intervento della Conferenza sembra tanto più opportuno e più necessario, che il progetto di Regolamento, preparato dalla Giunta rivierasca, avrebbe, giusta quel che si afferma, sollevato in alcuni punti gravi richiami. La Giunta non avrebbe tenuto la bilancia eguale fra tutti gli Stati rivieraschi, ed il progetto di Regolamento sarebbe più favorevole agl'interessi dell'Austria e della Turchia che a quelli de' Principati danubiani. Tal è l'oggetto della nuova differenza. Finora, non abbiamo ragguagli in riguardo al modo, onde la questione è considerata da diversi Gabinetti. Però, se si dovesse credere alla corrispondenza ordinaria di Berlino, il Governo prussiano avrebbe dato la sua adesione formale a' voti del Governo francese. »

Tal è lo stato della questione, qual esso è sposto dal *Journal des Débats*. Come si vede, anche di tal nuova emergenza è cagione l'amore pe' Principati danubiani, ormai divenuto, in certe regioni, di moda; e il poco riguardo che, secondo le ciarle de' giornali, la Giunta rivierasca avrebbe avuto per essi, nello stendere il progetto di Regolamento di navigazione e polizia fluviale, forma il soggetto de' richiami, che si asseriscono addotti a carico d'essa Giunta. Noi siamo persuasi *a priori* che i richiami siano infondati, quanto all'asserzione che la Giunta non abbia tenuta la bilancia eguale fra gli Stati rivieraschi ed abbia più favorito gl'interessi dell'Austria e della Turchia che non quelli de' Principati; se a ciò non la trasse, cosa di cui non s'avrebbe, in fin del conto, a stupire, la maggiore importanza, e politica e mercantile, delle due principali Potenze interessate nell'argomento. Quanto poi al diritto, che si vuole dalla Francia rivendicato, della sanzione dell'opera della Giunta da parte del Congresso di Parigi, poichè il trattato non contiene su ciò veruna prescrizione formale, il suo silenzio può essere interpretato così pro come contro, se anzi nol debb'essere contro a dirittura; e la questione si ridurrebbe, tutt'al più, a questione di convenienza o deferenza, ma certo no a question di diritto. Dove tacciono le leggi ed i patti, il diritto non tiene.

I dispacci telegrafici, pubblicati dal *Journal des Débats*, giunto ieri, sono i seguenti:

« Londra 24 dicembre.

« Lo sconto è ridotto all'8 p. %. Consolidati 93 ¼. Il prestito norvegio di 260,000 lire di sterlini a 7 p. %, per dodici e diciotto mesi, fu negoziato al pari dalla Casa Baring. »

« Berlino 24 dicembre.

« Il conte Creptowich rientra nella vita privata. Fu risoluto che tutte le filiali del Banco di Prussia abbiano a ricevere tutti i biglietti de' Banchi particolari prussiani; e di fare alcune eccezioni all'interdizione della carta moneta straniera. »

Cose delle Indie.

Ecco le nuove osservazioni del *Journal des Débats*, in data del 25, sulle ultime notizie delle Indie, accennate nel *Bullettino*:

« Troviamo anche oggi ne' giornali inglesi alcuni dispacci, che confermano, rettificandole in alcuni punti, le notizie dell'Indie, giunte da due giorni a Parigi.

« Giusta un dispaccio pubblicato dal *Times*, la somma delle forze, comandate da sir Colin Campbell, sarebbe di 12,000 uomini, e non di 22,000, come avevano annunziato parecchi altri dispacci. La somma di 12,000 uomini è infatti più verisimile e più conforme alla versione data dalle notizie anteriori. Si dee osservare che, non soltanto la residenza, come sembra supporre un giornale del mattino, ma la città di Lucknow, fu liberata dal generale Campbell. I dispacci, giunti da due giorni, parlando de' combattimenti sanguinosi, stati dati durante sei giorni, non davano veruna informazione particolare sull'esito di essi. Un dispaccio uffiziale, che ricevemmo oggi, parla di 5 uffiziali uccisi e 31 feriti dinanzi Lucknow, nelle giornate del 16 e del 17 novembre; sir Colin Campbell egli stesso fu leggiermente ferito. Lo stesso dispaccio ci annunzia che parecchi membri della famiglia reale di Dehli furono giustiziati; ma non dà ragguaglio alcuno su la sorte del Re di Dehli.

« Il *Times* si fa oggi interprete della sodisfazione naturalissima, che tali notizie produssero in Inghilterra. Quel giornale nota con ragione, come già abbiamo fatto noi stessi, che l'insurrezione dell'India era percossa a morte. Ei mostra perfettamente che l'impresa del generale Campbell è divenuta facile, poichè i numerosi rinforzi, che son ora giunti nelle Indie, non troveranno più, per così dire, nemici da combattere, ed i 5000 uomini, ch'erano stati distratti dalla Cina, potranno essere restituiti alla loro destinazione. « In tal « modo, esclama il *Times*, finisce la grande insurre- « zione del 1857, quel terribile scoppio, che doveva « spezzar la potenza britannica, e ridurla a mendicare « l'aiuto straniero, a prezzo di Gibilterra e Corfù! « La lezione non sarà perduta nè per noi, nè per le « nazioni che ne circondano! » Il *Times* ha mille volte ragione contro coloro che volevano prendere Gibilterra e Corfù; ma, se l'esito dell'insurrezione è una lezione per coloro, ch'ebbero tal fantasia ridicola, il principio di quell'insurrezione debb'essere una lezione per l'Inghilterra. I cipai sono vinti, l'insurrezione è soffocata; ma rimane a riordinar l'India. Ecco ciò che il *Times* sembra obbliare. »

E sembra altresì, aggiungeremo, che il *Times* sbagliasse un po' il conto allorchè dichiarava ormai facile l'impresa del generale Campbell, e ch'ei non troverebbe nemici da combattere; poichè, giusta il dispaccio inserito nelle *Recentissime* d'ieri, Lucknow era bensì stata presa, ma la circondavano ancora 100,000 ribelli.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Padova 26 dicembre.

Voi vi lagnate del vostro corrispondente, che lascia passare mesi e mesi senza segno di vita. Incolpatelo quanto volete, il torto non è tutto suo. Non è facile lo scrivere di certe cose, la penna non gitta, o gitta troppo; meglio lasciar andare l'acqua alla china, e applicarsi alla numismatica. Però vi sono delle cose liete e carissime a dirsi, e queste s'attagliano meglio al capo d'anno. La prima è un bel decreto del nostro Arciduca Governatore generale, che va acquistando ogni dì maggior diritto alla comune riconoscenza. Volle che ogni semestre i professori mandino a lui stesso i nomi dei giovani degni di maggior lode; il nobile pensiero porterà certo i suoi frutti. Altra lieta novella sono parecchi buoni acquisti della nostra Università. Voi già li conoscete, perchè li conosciamo noi stessi dal vostro foglio. Non posso toccare d'uno senza offendere ingiustamente l'altro, ma neppure posso tacere d'un furto prezioso, che abbiamo fatto alla vostra Venezia nel Zambra. La sua prima lezione, sul metodo di studiare la fisica, rapì gli studenti, che lo interruppero non so quante volte con applausi fervidissimi. Quell'uomo alla scienza profonda, aggiunge il raro privilegio d'una parola limpida, sicura, vivacissima, per cui scolpisce i suoi detti nelle giovani menti. Si può bestemmiare quanto si vuole contro le lettere, e dirle giuoco da oziosi, ma senza conoscerle e trattarle onestamente, oh! no per Giove Capitolino! che non vi farete nè ben capire, nè ascoltar volontieri. Passando da professori a studenti, il loro numero in quest'anno si è un po' minorato, ma passa ancora le 12 centinaia. Abbiamo 36 teologi, 470 legali, 440 medici, 236 matematici, 21 filosofo. Qui però occorrono alcuni nota bene. E prima ne' teologi non si comprendono che quelli dello studio universitario, non quegli altri che studiano una seconda teologia nel Seminario. Dal novero de' medici dovete sottrarre un 300 (dico *trecento*) farmacisti; da quello de' matematici qualche povero perito; e invece alla scarsa coorte filosofica aggiungere molti giovani volonterosi d'altre Facoltà, che accorrono a quelle scuole, tenute la massima parte egregiamente. Tutto insieme già vedete ch'è abbondevolmente provisto a' futuri bisogni sociali, compreso il bisogno di medicamenti. Il contegno de' giovani è ottimo, la frequenza, l'applicazione, e l'amore stesso agli studii sembrano maggiori degli anni decorsi. Dico ci sembrano, perchè il difficile è indietro; c'è quel vostro mattissimo carnovale, ch'eserciterà, temo, la sua irresistibile potenza di attrazione. Si sono un po' allungate le vacanze legittime, e si è fatto benone; ora ci sono 9 dì a Natale, 8 a Carnovale, 15 a Pasqua,

APPENDICE.

QUADRO STORICO-CRITICO

DELLA LETTERATURA ITALIANA

dall'origine del secolo fino a' giorni nostri (*).

Classe III. — Poesia.

MONTI ab. VINCENZO, nato nel 1754, morto nel 1827.

OPERE - *Poesie varie.* — Milano 1839 1842, 6 vol. in 8.° grande.

(Parecchie furono le edizioni delle opere del Monti. Noi ci atteniamo a questa, perchè la reputiamo la più compiuta. Avvertiamo però il lettore che, dopo aver accennato alle materie contenute in ogni singolo volume, limiteremo la nostra rivista alla sola parte che concerne le poesie veramente originali, omettendo le *traduzioni*, le *tragedie*, e le *prose*, dalle quali ci occuperemo più specialmente nelle Classi IV, IX e X)

Tomo I. che comprende: *Sonetti*, *Canzonette*, *Anacreontiche, Canzoni, Inni, Odi, Epigrammi, Terzine, Quartine, Sestine, Ottave, Sciolti, Versi latini.* — *Traduzioni di alcune favole russe, e delle Satire di A. Persio Flacco.*

Tomo II. *La bellezza dell'universo*, Canto.
Il Pellegrino apostolico, Poemetto.
La morte di Ugo Bassville, Cantica.
La Musogonia, Canto.
Il Bardo della Selva nera, Poema.
La Spada di Federico II, Ottave.
La Palingenesi politica, Canto.
La Feroniade, 3 Canti.
Frammento d'una *Visione*.

Tomo III. *Aristodemo, Cajo Gracco, Galeotto Manfredi*, Tragedie.
Drammi e Cantate.
Appendice: *Sonetti, Brindisi, Parafrasi, Sciolti.*

Tomo IV. *Iliade d'Omero.* Traduzione in sciolti.

Tomo V. *Discorso*, recitato in Arcadia la sera del venerdì santo, l'anno 1782.
Lettera, a nome di Francesco Piranesi, al generale D. Giovanni Acton.
Del Cavallo alato d'Arsinoe. Lettere filologiche a Giovanni Paradisi.
Discorso sopra un passo della *Chioma di Berenice.*
Dell'obbligo d'onorare i primi scopritori del vero in fatto di scienze. *Prolusione.*
Lezioni di eloquenza.
Considerazioni sulle difficoltà di ben tradurre la protasi dell'Iliade.
Lettera al cav. Giuseppe Tambroni, intorno al verbo *triare.*
Dialoghi.
Risposta ad un articolo del *Diario di Roma.*

Tomo VI. *Epistolario.*

I primi saggi delle poesie del Monti videro la luce in Livorno nel 1779, e furono dedicati alla marchesa Bevilacqua di Ferrara. In esse specialmente va commendato un capitolo sulla *Visione di Ezecchiello*. « Fu questa (scrive l'autore) la prima volta che ebbi la miserabile giovanil compiacenza di veder stampato il mio nome. »

Il Canto, che ha per titolo la *Bellezza dell'universo*, gli valse quinci il favore del principe don Luigi Braschi, nipote di Pio VI, che lo volle presso di sè in qualità di segretario.

La *Prosopopea di Pericle* (una delle più belle canzoni) fu per lui scritta a celebrare il ritrovamento del busto di Pericle negli scavi praticati in vicinanza di Tivoli per cura del nobile antiquario Ennio Quirino Visconti, che gliene fu riconoscentissimo.

Il soggiorno del Monti in Roma, finchè le cose dell'Italia rimasero tranquille, fu sempre assecondato dal favore del suo principe, ed appartengono a questa parte della sua vita la bellissima canzone al *sig. di Montgolfier*, *l'Amor peregrino*, *l'Amor vergognoso* non che il poemetto in terza rima intitolato il *Pellegrino apostolico*, e tre sonetti sulla morte di Giuda molto celebrati, dei quali trascriviamo il primo:

> Gittò, l'infame prezzo, e disperato
>   L'albero ascese il venditor di Cristo:
>   Strinse il laccio, e col corpo abbandonato
>   Dall'irto ramo penzolar fu visto.
> Cigolava lo spirito serrato
>   Dentro la strozza in suon rabbioso e tristo,
>   E Gesù bestemmiava, e il suo peccato
>   Ch'empiea l'Averno di cotanto acquisto.
> Sboccò dal varco alfin con un ruggito,
>   Allor Giustizia l'afferrò e sul monte,
>   Nel sangue di Gesù tingendo il dito,
> Scrisse con quello al maledetto in fronte
>   Sentenza d'immortal pianto infinito
>   E lo piombò sdegnosa in Acheronte.

Scoppiata la rivoluzione francese, Ugo Bassville segretario di legazione presso la Corte di Napoli, venuto in Roma sul principiare dell'anno 1793, per *democratizzare* l'Italia, fu fatto in brani dal popolo. Il Monti, che allora esecrava i rivoluzionarii francesi, e che prima aveva celebrato il Papa Pio VI nel *Pellegrino Apostolico*, colse quell'occasione e, nel fervore dello strepitoso avvenimento, concepì un poema, che mirava a dipingere lo inferno della rivoluzione di Francia. Con lo intendimento di poetare, secondo il modo dantesco, immagina che Ugo Bassville, nel punto in cui fu trafitto da' pugnali della furibonda moltitudine, rivoltosi a Dio, fosse stato salvato dalla perdizione eterna. Ad espiazione de' suoi orribili peccati egli era stato dalla divina giustizia dannato a contemplare i mali della *Babilonia* francese. Mentre il cadavere giace insepolto su le rive del Tebro, l'ombra è guidata da un angiolo nel misterioso pellegrinaggio. Il poeta così coglie occasione a descrivere gli avvenimenti principali della rivoluzione; e perchè pensava che fosse in parte prodotta dal movimento letterario, fa una pittura arditissima di tutti gli scrittori sovvertitori, ch'egli infama senza complimenti, e affida alla esecrazione del genere umano.

La Bassvilliana è reputata il miglior poema del Monti; il mondo ormai lo ripete da oltre cinquant'anni.

Tacendo del pensiero politico che lo informa, in quanto alla veste diremo, coll'Emiliani Giudici: essere questa opera tale da stabilire un'epoca nella letteratura italiana; avvegnachè quelli che non erano se non se cenni nelle sue antecedenti poesie, diventino nella Bassvilliana un fatto che prevale e afferma una nuova poetica scuola. Cotesto poema quindi va considerato rispetto allo stile che, spoglio di tutti i falsi ornamenti e le leziosaggini frugoniane, è forbito, purissimo, facilissimo, vigoroso e pieno di cose, ed altamente pittorico. Il Monti acquistò per esso la fama di sovrano poeta; le liti intorno alla poetica riforma cessarono; e Dante istesso non solo tornò a rivivere per esser stato in queste mirabili terzine, per così dire, ingentilito, ma divenne un'altra volta il libro delle scuole. Studiare la divina Commedia fu reputata una gloria, non averla letta un'infamia.

Niuno ignora gli avvenimenti che con tanta rapidità si succedettero negli ultimi anni del secolo XVIII; per questi il poeta dovette interrompere il suo componimento, il quale avrebbe dovuto chiudersi coll'ingresso di Bassville nella Gloria. Nondimeno i quattro Canti di quest'altissima poesia hanno già bastante consistenza di per sè, e certamente assai maggiore di quella delle stanze del Poliziano che, sebbene imperfette, vengono tenute per uno dei più eleganti poemi italiani.

Nel 1801, il Monti, prendendo occasione dalla morte avvenuta in Parigi nell'anno stesso del celebre geometra e leggiadro poeta Lorenzo Mascheroni, immaginò una Cantica, nella quale sono dantescamente dipinti i mali d'ogni maniera che, sotto colore di libertà avevano oppresso la Lombardia, e dove l'anima del suo protagonista, volata al cielo, s'incontra in quelle d'altri illustri italiani, quali furono un Parini, un Verri ed un Beccaria, ciascheduno dei quali è perfettamente, o caratteristicamente dipinto.

Ecco un frammento del Canto IV, pubblicato in Brescia nel 1808 insieme coi *Sepolcri* di Foscolo e di Pindemonte, sul monumento di Giuseppe Parini, nella Villa Amalia presso Erba.

> I placidi cercai poggi felici
>   Che con dolce pendio cingon le liete
>   Dell'*Eupili* lagune irrigatrici;
> E nel vederli mi sclamai: Salvete
>   Piagge dilette al ciel che al mio Parini
>   Foste cortesi di vostr'ombre quete;
> Quando ei fabbro di numeri divini
>   L'acre bile fe' dolce, e la vestia
>   Di tebani concenti e venosini.
> Parea de' carmi tuoi la melodia
>   Per quell'aure ancor viva, e l'aure e l'onde
>   E le selve eran tutte un'armonia.
> Parean d'intorno i fior, l'erbe, le fronde
>   Animarsi, e iterarmi in suon pietoso:
>   Il cantor nostro ov'è? chi lo nasconde?
> Ed ecco in mezzo di recinto ombroso
>   Sculto un sasso funèbre che dicea
>   *Ai sacri Mani di Parin riposo.*

« Ben provvide (dice l'autore) alla dignità della muse quella legge del divino Licurgo, la quale vietava l'incidere, nonchè il cantar versi sulla tomba degli uomini volgari. Non sarò accusato d'aver violato il decoro di questa legge, prendendo a cantare di Lorenzo Mascheroni di Bergamo; imperciocchè egli ha giovato alla patria, illustrandola co' suoi scritti, conquistando nuove e preregrine verità all'umano intendimento, provocando con gli aurei suoi versi il buon gusto nella primogenita e più sacra di tutte le arti, nella quale son pochi tuttavia i sani di mente, e molti i farnetici e i ciurmadori. Egli ha giovato finalmente alla patria lasciandone l'esempio delle sue virtù: beneficii tutti meno strepitosi, gli è vero, ma più cari e d'assai più durevoli che tanti altri partoriti, o per valore d'armi, o per calcoli di mercantile e sempre perfida e scellerata politica. Le repubbliche greche, e la romana son morte; il tempo ha divorate le conquiste di Alessandro e di Cesare; pochi anni bastarono a distruggere il frutto dalle famose giornate di Maratona e di Salamina; ma durano tuttavia, per conforto dell'umanità, i divini precetti di Socrate.

« Ma ti sei proposto, dirà taluno, di piangere qui soltanto la perdita del tuo amico? Nol so: le cagioni del piangere sono tante. Guai a colui che, a' dì nostri, ha occhi per vedere, e non ha cuore per fremere e lagrimare! ec. ec. »

Poichè Napoleone s'innalzò gigante, adorno della corona imperiale, sopra le rovine dei rovesciati troni, il Monti (al dire dell'Emiliani-Giudici gli *arruffianò* la sua musa, e scrisse l'apoteosi del *Giove terreno*, la *Spada di Federico*, il *Bardo della Selva nera*, la *Ierogamia di Creta*, le *Api Panacridi*, ed altri componimenti, splendidi se si vuole di fantasia, ma di un'iperbole spudorata.

Nel 1815, rovesciato l'idolo napoleonico, e mutato il reggimento italiano, mutò anch'egli il suo culto, e compose il *Mistico omaggio* per l'augusto Arciduca Giovanni, e il *Ritorno di Astrea*, e l'*Invito a Pallade*, per la Maestà dell'Imperatore. Dettò inoltre le due leggiadrissime anacreontiche sul *Cespuglio delle rose*, e la Canzone e i Sonetti raccolti sotto il titolo di *Sollievo nella malinconia*; cui più tardi succedettero: e l'*Ode per nozze illustri veronesi*, in cui tocca della morte del Perticari, e l'Idillio in sciolti *Le nozze di Cadmo*, e finalmente il *Sermone sulla mitologia*. E si fu questo come l'ultimo canto del Cigno. Vergine di servo encomio, straniero ad ogni divisa politica, propugnatore dell'innocente linguaggio simbolico e delle allegorie dei Pagani, ne riporteremo una parte, siccome prova di quell'ingegno acuto e versatile, che coll'agevolezza della espressione, col lenocinio del verso sapeva vincere ogni maniera di difficoltà, rendere accetta ogni scuola, e far quasi deplorare il trionfo riportato sulle favole dalla natura ingenua e dal vero:

> Audace scuola boreal, dannando
>   Tutti a morte gli Dei, che di leggiadre
>   Fantasie già fiorir le carte argive
>   E le latine, di spaventi ha pieno
>   Delle muse il bel regno. Arco e faretra
>   Toglie ad Amore, ad Imeneo la face,
>   Il cinto a Citerea. Le Grazie anch'esse,
>   Senza il cui riso nulla cosa è bella,
>   Anco le Grazie al tribunal citate
>   De' novelli maestri alto seduti
>   Cesser proscritte e fuggitive il campo
>   Ai Lemuri e alle Streghe. In tenebrose
>   Nebbie, soffiate dal gelato Arturo,
>   Si cangia (orrendo a dirsi!) il bel zaffiro
>   Dell'italico cielo; in procellosi
>   Venti e bufere le sue molli aurette;
>   I lieti allori delle aonie rive
>   In funebri cipressi; in pianto il riso:
>   E il tetro solo, il solo tetro è bello.
> E tu fra tanta, ohimè! strage di Numi
>   E tanta morte di ogni allegra idea,
>   Tu del ligure olimpo astro diletto,

(*) V. l'Appendice de' NN. 39, 43, 50, 62, 75, 78, 84, 90, 111, 118, 119, 192, 196, 203, 214, 226, 232, 244, 255, 261, 278, 295 del 1856, 10, 28, 145, 152, 158, 176, 193, 200, 222 e 284 del 1857.

e due mesi interi in autunno, togliendo quella reliquia ostrogota dei 7 giorni di settembre. Già in fondo erano vacanze abusive, e io credo che i giorni di vera scuola, nullaostante l'apparente diminuzione, si accresceranno. Si è abolito pei due primi corsi di legge lo studio privato, e molte famiglie se ne lagnano. Non so che dire; forse per vecchio pregiudizio, io sono partigiano degli studii pubblici. Il merito innegabile di molti maestri privati non può supplire al magistero della voce quotidiana di chi consacra la sua vita ad una sola scienza, nè all'emulazione che nasce spontanea tra' giovani, nè all'occasione d'apprendere altre discipline, che qui solo s'insegnano, nè massimamente a quella scuola, che questi giovani senza saperlo e volerlo si fanno l'uno all'altro tutt'i giorni, discorrendo e questionando tra loro di cose udite o lette. Certo a vent'anni non si ha il giudizio di noi, che capitomboliamo giù per l'arco della vita, ma si erra grandemente credendo che tutt'i fatti e detti di questi giovani siano frivolezze. Spesso si odono e leggono di loro tali cose, che ben farebbero onore a qualche vetusto.

Passando dall'Università alla città, vi dirò che va guadagnando a vista d'occhio. Io sono Padovano vecchio, e ricordo certi archi stretti e bistorti, certi scallinetti proditorii in mezzo il portico, certe rovine di Babilonia lunghesso le vecchie mura, certe vie tortuose e scure simili ad anfratti di montagne, dove una carretta ferma impediva ogni movimento. Grazie a Dio, da parecchi anni molte di queste brutture disparvero, ma ciò che si vede oggi avvenire è quasi un cambiamento di scena. Quella piazza del Capitanato, ch'era schifosa, è sorta quasi per incanto ringiovanita dalla terra, quella Corsia del Santo, quella via di S. Luca, quella contrada dello Spirito Santo, non saprebbe certo riconoscerle chi non le avesse vedute da sei o sett'anni. Si fabbrica e rifabbrica molto, e in generale assai bene; formerebbe per avventura eccezione un certo pentagono d'architettura malabarica nelle regioni di *Porta Codalunga*. E questa benedetta Porta, sul cui nome e durata un Francese farebbe un magnifico bisticcio? È ancora là imperterrita, in onta alle maledizioni che le scagliano ogni dì gli entranti e gli uscenti; è ancora là brutta, ostinata, inconcussa a impedire tutti e tutto. È una compassione il vedere le lunghe file di carri e carretti dover mettersi in ordine ad aspettare l'istante del libero passaggio. Sappiamo che il nostro egregio e operosissimo Podestà ha fatto ogni tentativo; ora toccherebbe, mi sembra, alla benefica Società del patronato delle bestie promuovere l'atterramento di quell'assurdo torrione, da cui esse pure ricevono tanto danno.

Ho votato il sacco; e voi, carissimo, statevene contento per altri sei mesi.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 28 dicembre.

S. M. l'Imperatore d'Austria ha a visitare minutamente, la prossima primavera, i porti e le coste dell'Adriatico, ove seguono di presente importantissimi lavori. A Blackwall in Inghilterra si è ora varato un *iacht* a vapore *(V. i NN. precedenti)* per conto del Governo austriaco, e che ha a servire per quel viaggio. Quella nave, cui fu imposto il nome di *Fantasia*, è provveduta d'un'elice scanalata, e non pesca che due metri d'acqua, a poter entrare nei fiumi. Sarà terminata e condotta a Trieste alla fine del mese di febbraio prossimo. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 28 dicembre.*

Il Luogotenente di S. M. I. R. Apostolica in Lombardia ha approvato la nomina di cinque direttori della Cassa interinale di sovvenzioni sopra deposito in pegno di sete per la città e Provincia di Milano, fatta dai soscrittori per le azioni di detta Cassa interinale nella prima adunanza generale, tenutasi il giorno 26 dicembre 1857, nelle persone dei signori Esengrini Giovanni, Belinzaghi Giulio, Brambilla Ernesto, Lejnati Ignazio, e De Vecchi Pasquale, e così pure la nomina degli altri due direttori di detta Cassa interinale, fatta nella seduta il giorno stesso tenutasi dalla Camera di commercio ed industria in Milano, nelle persone dei sigg. Bozzotti Cesare e Sessa Luigi. *(G. Uff. di Mil.)*

Bullettino medico d'ieri sullo stato di S. E. rev. monsignor Arcivescovo.

Il miglioramento progredisce. S. E. passò tranquilla la notte. La reazione febbrile è moderata: sono dissipate le sensazioni morbose al capo, e sussistono più pronunciati i vantaggi antecedentemente ottenuti. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 22 dicembre (*).

* * Ieri mattina il Sommo Pontefice tenne il Concistoro segreto, che già vi annunciai in precedenza. *(V. la Gazzetta d'ieri.)* In esso ha nominato 19 Vescovi, di cui alcuni appartengono alla Monarchia austriaca, fra' quali il Vescovo della diocesi di Crisio. Crisio, come ben sapete, è una piccola città della Croazia, dove ha una cattedrale di rito greco-cattolico, con un arciprete e quattro canonici. Questa è la sola chiesa di rito greco-unito, che si trovi a Crisio: in questa città non hanno i Greci cattolici nessun convento e monastero, nessuna altra comunità: il Seminario diocesano si trova a Zagabria, dove stanno raccolti sedici alunni. La diocesi greco-unita di Crisio si estende per tutta la Dalmazia, la Croazia, la Slavonia, una parte dell'Ungheria e della Servia. Il Vescovo, nominato al governo di questa chiesa, è monsignor Giorgio Smiciklas, nato ai confini della Croazia nel 1815. Fu prima vicerettore nel Seminario greco di Zagabria, poi vicario episcopale e ad un tempo parroco di Verlicca in Dalmazia: indi parroco nella Servia; finchè venne eletto a canonico custode, e perciò a parroco della cattedrale di Crisio, ove, colla morte del Vescovo, fu anche vicario capitolare.

Nel Concistoro di ieri, S. S. ha nominato anche il nuovo Vescovo di Nizza, presentato alla Santa Sede dal Re di Piemonte. La diocesi di Nizza abbraccia da quasi 160 parrocchie, e il Vescovo eletto è monsignor Pietro Sola, nato nel 1791 in Carmagnola, e parroco da ben 40 anni a Vigone, arcidiocesi di Torino. Non ostante sian rotte le relazioni fra la Santa Sede e il Piemonte, S. S., sempre sollecita del bene di tutta la Chiesa, ben volontieri accoglie le presentazioni, che gli sono fatte per provvedere alle diocesi vacanti dal Re Vittorio Emmanuele. Il Piemonte, che ha formato un Parlamento più conservatore, dovrebbe una volta ristabilire, come paese cattolico, le sue relazioni con Roma: la sua libertà avrà più fautori anche nei veri Cattolici, quando vedranno tutt'i buoni che essa non è a scapito della Chiesa.

La Regina Maria Cristina di Spagna è tornata a Roma, e questa volta va ad abitare il palazzo della Legazione spagnuola, dove avea già mandato una magnifica mobilia, fatta arrivare espressamente da Madrid e da Parigi: il che indica ch'ella intende abitar questa capitale a lungo. Maria Cristina ha maritata a Roma una figlia col principe del Drago, e questo inverno ne mariterà un'altra col principe Avellino di Napoli, il quale forse si stabilirà anch'esso a Roma, perchè viene ad avere, mediante una transazione fatta or ora, il maggiorasco di casa Marescotti. D'Avellino è una delle più illustri e antiche famiglie di Napoli, e collo ereditare il fedecommesso Marescotti diventa anche rispettabile per ricchezze.

S. M. Maria Cristina questa mattina è andata a far visita al Santo Padre. Questa mattina poi l'ambasciatore di Francia, il duca di Grammont, ha presentato in grande formalità le credenziali al Sommo Pontefice. Egli si è recato al Vaticano in grande treno, con una numerosa scorta di livree e accompagnato da un picchetto di gendarmi francesi, e, ricevuto con grande formalità, è stato accolto dal Sommo Pontefice nel suo gabinetto, non nella sala del trono, come si suole praticare talvolta. Poi il duca ambasciatore è andato a far visita al Cardinale Antonelli, segretario di Stato, e finalmente è disceso in S. Pietro, come sogliono praticare tutti gli ambasciatori, quando presentano le loro credenziali al Sommo Pontefice.

Nell'ultima mia, vi ho annunciato che l'inquisito direttore del Monte di Pietà ha rinunciato all'incidente, che avea frapposto sulla competenza del tribunale, asserendo che la sua causa non era criminale. Sono certo che i giornali liberali piemontesi diranno che egli vi ha rinunciato, dopo che ha veduto che il Fisco ha preteso di metter mano alla difesa dell'avvocato. Ma il fatto non è così. In Roma, nelle difese, vi è ampia libertà, e quasi sempre sono esse stampate per non essere obbligati a farne diverse copie da distribuirsi ai giudici. Or dunque il sig. avvocato Marchetti, che è il difensore del marchese C., fu chiamato perchè dicesse dove stampava la sua difesa, e quando si seppe che presso la Stamperia dello stesso marchese, gli fu detto che mostrasse il manoscritto. Fu mostrato, e da esso vennero tolte alcune espressioni, che alludevano al Sovrano; ma, nel togliersi di esse, il Marchetti, autore della scrittura, dichiarò in iscritto che le espressioni tolte non pregiudicano menomamente la sua difesa. Fu poi ordinato che della difesa fosse tirato il numero di copie puramente necessario, e che non se ne facesse diffusione inutile, come hanno fatto i membri della Società Thompson e Topling, nella causa, in cui hanno poi con poco onore transatto. Ecco perchè alla Stamperia del marchese C. fu veduto chi, per ordine della Superiorità, sorvegliava la stampa della difesa. Queste circostanze sono state esposte dall'avvocato difensore stesso. Il marchese C. ha fatto assai bene a rinunciare al frapposto incidente di competenza: egli si rimette alla giustizia dei Tribunali, sperando poi nella clemenza del Principe.

Il Santo Padre pare che abbia nominato o sia per nominare il P. Pappardo, generale dei PP. Teatini, a Vescovo coadiutore del Cardinale Arcivescovo di Messina. Il P. Pappardo è di una famiglia principesca della Sicilia, e passa per uomo dotto.

I doni, che va facendo Sua Santità, non hanno limite: recentemente ha regalato alla chiesa di S. Maria Maggiore un magnifico tappeto e sei candelabri di squisito lavoro alla Cellini.

(*) Ritardata per l'abbondanza delle materie.

REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato.)

Torino 27 dicembre.

Nell'ultima seduta, la Camera sospese fino a tutta la giornata di domani i suoi lavori, e ciò dopo che i partiti si passarono a rassegna reciprocamente. In una quistione di poco momento, il marchese Costa di Beauregard sorse a chiedere la votazione per appello nominale, e questa diede per risultato 59 voti aperti per la destra ed 81 per la parte anti-clericale di tutte le gradazioni. Fuvvi una breve digressione tutta politica, ch'ebbe per conseguenza di far dichiarare a Brofferio esser egli disposto ad appoggiare il Ministero, sempre che questi si spinga innanzi nella via del progresso e del liberalismo. Rattazzi, essendo assente Cavour, fece una risposta agro-dolce, dalla quale realmente non può cavarsi verun costrutto, e che soltanto valse ai giornali ministeriali per magnificare le eccellenti intenzioni dei loro padroni.

Pare che a moltissimi deputati tardi l'ora delle vive lotte parlamentari, e vorrebbero affrettarla per quanto sta in loro. Con un po' di pazienza, questo loro desiderio sarà appagato, e la quistione dei canonici è lì lì pronta per eccitare la burrasca.

Per quanto lo si voglia dissimulare, tutti veggono l'impossibilità di tirar innanzi nello stato attuale delle cose. Il Ministero, quando meno l'aspetta, sarà battuto in qualche squittino segreto, nel quale realmente puossi esser certi che i deputati votano secondo coscienza e senza riguardi.

Il coraggio civile è anch'esso come il coraggio militare, un dono di Dio; e chi n'è più, chi meno fornito. Anche alla Camera dei deputati e nel Senato nostro si vide più d'una volta l'esito di una votazione segreta in perfetto disaccordo con quello della votazione aperta, e le più grandi leggi, le più ardue questioni sono sempre decise per isquittino segreto. E quando ogni umano rispetto cessa, quando ogni legislatore è certo che nè sui giornali si bistratterà il suo nome, nè dai ministri si disporrà del suo impiego; allora poco importano le quistioni di Gabinetto, ed anzi si coglie l'occasione di far una vendetta, di sfogare un risentimento, e di abbandonarsi alle sempre dolci speranze dell'avvenire ignoto.

Ritornando adunque all'impossibilità di restare nell'attual condizione, soggiungerò che si prevede vicino l'istante dello scioglimento. Alla prima occasione, in cui il Ministero abbia il disotto, darà in massa le sue dimissioni, le quali saranno accettate dal Re, e resterà di bel nuovo incaricato il conte di Cavour di formare un Gabinetto. L'attual presidente del Consiglio lasciossi intendere più d'una volta sopra la sua intenzione di circondarsi di nuovi elementi, e respingere da sè gli uomini del centro sinistro, causa ed origine di tanti guai. Uscirebbero adunque Lanza e Rattazzi, e in tesi definitiva il Gabinetto rimarrebbe composto degli stessi uomini, che ora lo formano.

A proposito di Rattazzi, parlasi di gravi sfregi, ch'egli in questi giorni avrebbe replicatamente sofferti. La causa primitiva di ogni trambusto fu una malagurata corrispondenza sul *Tempo* di Casale, che già produsse tre duelli, e cagionò gravissima ferita ad un avvocato Oliva, emigrato veneto, e direttore di quel foglio. Il ministro dell'interno è frammischiato qui dentro, e dovette subire la sua parte di responsabilità.

Il *Mosè* al *Teatro Vittorio Emmanuele* ha fatta una vera fortuna. La *Lesniewska*, *Atry*, *Carrion*, diedero prove di una valentia superiore ad ogni elogio. Il teatro è sontuosamente addobbato e può essere giustamente annoverato fra' primarii della penisola.

Al Teatro Regio, finora, il *Profeta* è ben lungi dal suscitare quell'ammirazione, che è dovuta al capolavoro di Meyerbeer, e ciò io credo doversi all'indole speciale di quella severa e difficilissima musica. Fra una settimana è sperabile che quel grandioso spartito sarà meglio gustato ed anche perfezionato nella esecuzione.

Risaltando a piè pari dai teatri alla politica, mi affretto ad annunciarvi che, nella ventura settimana, terminati appena i dibattimenti sulla verificazione dei poteri, vi saranno alla nostra tribuna delle interpellanze intorno allo stato attuale delle nostre relazioni colla Corte di Napoli, in rapporto colla gravissima vertenza del *Cagliari*.

(Altro nostro carteggio privato.)

Torino 27 dicembre.

† È d'uopo correggere alcune inesattezze, che il vostro ordinario corrispondente di Torino vi ha comunicate riguardo alla rinuncia, fatta da mons. Filippo Artico alla sede vescovile di Asti.

Questa rinuncia, presentata al Re ed al suo Governo fino dal mese di ottobre, e trasmessa per mezzo dello stesso Governo sardo a Roma, non venne accettata dal Santo Padre, e fu mestieri che il Vescovo d'Asti la rinnovasse.

Il Pontefice, a questo secondo atto di rinuncia, rispose che brama vedere colà il Vescovo rinunciante, prima che abbia luogo la rinuncia stessa, e lo invita con parole assai confortevoli. Pare ch'egli vi si recherà entro il mese venturo.

Non è che v'abbia amministrazione di sorta della diocesi d'Asti, per ora; poichè l'attual Vescovo ritiene la sua piena giurisdizione, e ogni altro provvedimento di questa fatta, o d'altra simigliante, non può aver luogo che dopo la rinuncia. Quindi quanto si scrisse da giornali italiani e stranieri a questo riguardo, rispetto al Vescovo, alla provocata rinunzia da Roma, all'amministrazione di mons. Charvaz, e che non consuoni con ciò che vi scrivo io, è falso.

I patti, che al Vescovo rinunciante si fecero dal Re di Sardegna e dal suo Governo, sono onorevoli e degni.

Rispetto poi alla consacrazione del Sola, eletto Vescovo di Nizza Marittima, in Roma, non lo crederei, essendo la sede nizzarda di quelle che si dicono gallicane, e quindi la consacrazione da farsi nello Stato.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 19 dicembre.

Il dispaccio, pervenutoci da Bari questa mattina, ci annunzia che ivi le due scosse del tremuoto non produssero altro danno, tranne lesioni nella caserma di gendarmeria, e tranne lo spavento, che fece uscire all'aperto e vegliare tutta la notte la maggior parte degli abitanti. Da Foggia, Trani, Manfredonia e Lucera, si hanno le stessissime notizie confortanti. Oltracciò, il terrore, cagionato dalla doppia scossa, non ha destato altri commovimenti che quelli della religione, alla quale le popolazioni intere si sono unanimemente rivolte, ad esempio de' rispettivi Pastori. Da per ogni dove le Autorità tutte han compiuto il loro dovere in tutelare l'ordine pubblico, serbatosi d'altra parte inalterabile per l'indole pacifica delle nostre genti.

Ai ragguagli, pervenutici ieri sulle deplorabili calamità del Distretto di Sala e dintorni, aggiungiamo quelli, che ne arrivano meno gravi, sul Distretto di Campagna. Ricigliano, Comune di esso che ha più degli altri sofferto, piange due vittime, oltre la caduta di circa dieci povere case, dalle cui rovine furono salvate cinque o sei persone. Altre due furono salvate in S. Gregorio, e due in Buccino. In Caposele, un galantuomo, fuggendo per terrore, si ruppe una gamba; la stessa sventura toccò ad un fanciullo in Senerchia. In molti altri Comuni del mentovato Distretto, veggonsi edifizii lesionati, non esclusi i templi, ed in quello di S. Gregorio cadde la cupola del coro. Da per tutto fu spaventosa la replica del tremuoto.

Un secondo dispaccio da Potenza ci annunzia esser già riattivato il telegrafo elettrico; sentirsi ivi ancora scosse di terra, ma meno frequenti e meno dannose; esservi gravissimi i disastri; prendersi energici provvedimenti per abbattere o puntellare case e non far mancare l'annona; essersi spediti funzionarii nei Comuni più danneggiati per provvedere alle maggiori urgenze. A quell'intendente sono stati intanto trasmessi i medesimi ordini, sovrani de' quali ieri demmo un cenno, con lode eguale a quella che si rese al suo signor collega di Salerno, per l'attività e lo zelo da essi dimostrati in sì trista congiuntura.

Quanto a' novelli ordini, dati dalla Maestà del nostro religiosissimo Sovrano a pro' degl'infelici, e trasmessi per mezzo del sig. direttore del R. Ministero dell'interno e della polizia generale, ci gode l'animo dire che non poteva onninamente essere più celere nè più animata e zelante la loro esecuzione. Contemporaneamente sono stati spediti, per ovunque n'è uopo, medicine, infermieri, filacce, fasce, coperte, letti, e quanto altro possa sollevare i sofferenti scampati al disastro; e chiedonsi d'istante in istante notizie particolareggiate di tutto per sovvenire ad ogni bisogno.

Quattro Padri ospedalieri sono anche partiti co' mentovati soccorsi.

Oltre a ciò, dal ministro dei lavori pubblici sono stati colà inviati due ingegneri dei ponti e strade, ed uno delle bonifiche, per praticarvi i lavori più urgenti, con ordine all'Autorità amministrativa di valersi de' fondi delle opere pubbliche provinciali *a cassa aperta*.

In questo momento, ci perviene l'annunzio che stamane si sono sentite in Salerno altre due scosse di tremuoto ma senza danno, una alle 6 e l'altra alle 10 antimeridiane.

Avevamo scritto le precedenti linee, allorchè ci sono pervenuti i primi particolari della grave calamità dalla quale è stata colpita l'infelice città di Potenza ove nessun edifizio è rimasto illeso. Il palazzo dell'Intendenza, quello dei Tribunali, lo Spedale militare e civile, i quartieri di gendarmeria e della compagnia di riserva, il R. Collegio diretto da' PP. Gesuiti, le chiese, e specialmente la cattedrale, le macchine del telegrafo elettrico (già riattivato) han ricevuto tali danni da non poter servire alla rispettiva destinazione, e niuno può senza pericolo metter piede alle loro soglie. Continuavano alla data del rapporto uffiziale (17) a disotterrarsi le molte vittime del disastro, delle quali non era però cognito il numero.

Tutta la popolazione, che passò l'infausta notte a cielo scoperto, si va or ricoverando sottole baracche che si possono costruire.

Affliggentissime sono altresì le nuove riguardanti gli altri Comuni di quella Provincia. Tito, Marsiconuovo, Laurenzana, Brienza son quasi interamente distrutti; due terze parti di Vignola sono perite, e la rimanente malconcia. Melfi, che già tanto pianse, non lamenta morti novelle; neppure Avigliano. Immensi guasti in Viggiano, Calvello, Anzi ed Abriola, e più che immenso lo spavento e la desolazione degli abitanti. La penna ci cade atterrita di mano!

Eppure l'ordine pubblico è da per tutto inalterato, e le Autorità al loro posto.

Un dispaccio telegrafico delle Calabrie ci annunzia che il tremuoto fu quasi insensibile in Catanzaro, e poco sentito in Reggio. *(G. del R. delle D. S.)*

Altra del 21 dicembre.

Sconfortanti oltre ogni dire sono i particolari delle calamità accadute nelle due Provincie di Principato Citeriore e Basilicata, alle quali omai sembra essere concentrata la ruinosa violenza del tremuoto della notte del 16 al 17 di questo mese; e noi col più profondo cordoglio continuiamo a descriverli nella forma e con l'ordine, con cui ci pervengono, non d'altro curanti che della manifestazione della semplice e nuda verità.

E innanzi tratto ci duole dire che, fino al giorno 18, in Potenza erano stati dissepolti 19 cadaveri, e si temeva trovarne di più fra le ruine. I morti disotterrati in Polla sono trecento. Il caporale di gendarmeria Montefusco, sepolto ancor esso, fu tratto vivo alla luce. In Saponara fu pur disseppellito vivo il giudice regio, mercè il pronto soccorso del suo collega di Moliterno; ma l'infelice piange la moglie e due figli periti sotto la ruina stessa, da cui egli fu tratto pesto e storpiato.

Lagonegro sentì la mentovata notte tre scosse nello spazio di sette ore. Nessuno degli abitanti perì, ma quasi tutti gli edifizii, sì pubblici come privati, furono quali più quali meno lesionati, e tre di essi sono crollanti, fra cui la chiesa de' PP. Cappuccini e la Stazione elettrica. Perduravano anche colà le scosse fino a ieri, ma rare e lievi, e l'intera popolazione era tuttavia sotto le baracche, erette in fretta in mezzo al gran piano che divide l'abitato, e nel quale tutti cercarono lo scampo in quella notte disastrosa. Nel Comune di Carbone deploransi venti ed un morto e 19 feriti, prescindendo da' gravi danni delle abitazioni. In Castelsano, quasi tutto adeguato al suolo, sono perite quattrocento persone. Pressochè la stessa disgrazia è toccata al Comune di Sarconi, ove per altro ne sono perite trenta. In Chirico Raparo, gli stessi danni negli edificii, con quattro morti. Maratea, guasta in parte, deplora sol una morte. Gli altri Comuni del Distretto di Lagonegro, che han sofferto danni generali negli edificii, segnatamente nelle chiese, e pe' quali non ci vengono indicate morti, sono Lauria, Castelluccio superiore ed inferiore, Rotonda, Viganello, Sant'Arcangelo, Calvera, S. Martino, Castronuovo e Senise. Nessuna nuova ancora de' rimanenti Comuni del medesimo Distretto.

Con questi dolorosi ragguagli riceviamo pur quelli degli sforzi, che le Autorità locali fanno per disacerbare per quanto si può, gli effetti della orrenda sventura.

Per tutto son raccolte Commissioni a fin di raccogliere tutte le offerte, che in sì trista occasione potranno fare a pro' degl'infelici le corporazioni morali e l'umanità de' generosi.

Con pari zelo l'intendente di Salerno ha fatto sin da ier l'altro partir operai dal Distretto di Campagna pe' Comuni danneggiati; ha, nella notte del 19 e ieri, spedito alla stessa volta sedici traini di farina, ed altri ne apprestava a far partire; nella detta notte, spediva altresì cinque chirurghi forniti di filacce, sparadrappi, biancherie, e quindi gl'infermieri del monistero della Pace e i capi corsìe degl'Incurabili, con mignatte, filacce, lenzuoli, fazzoletti ed altre simili cose, a lui mandate per ordine del munificentissimo Monarca.

Altri quattro sacerdoti della Congregazione delle missioni, erano accinti a partire a spese dello stesso

---

Antonietta, (*) a cantar nozze m'inviti?

. . . .

Tempo già fu che, dilettando, i prischi
Dell'apollineo culto archimandriti
Di quanti la natura in cielo e in terra
E nell'aria e nel mar produce effetti
Tanti numi crearo: onde per tutta
La celeste materia e la terrestre
Uno spirto, una mente, una divina
Fiamma scorrea, che l'alma era del mondo.
Tutto avea vita allor, tutto animava
La bell'arte de' vati. Ora il bel regno
Ideal cadde al fondo. Entro la buccia
Di quella pianta palpitava il petto
Di una saltante Driade; ora, quel duro
Artico Genio destruttor, l'uccise.
Quella limpida fonte uscìa dell'urna
Di un'innocente Najade; ed infranta
L'urna, il crudele a questa ancor diè morte.
Garzon superbo, e di sè stesso amante
Era quel fior; quell'altro, al Sol converso,
Una ninfa, cui nocque esser gelosa.
Il canto, che alla queta ombra notturna
Ti vien sì dolce da quel bosco al core
Era il lamento di regal donzella
Da re tiranno indegnamente offesa.
Quel lauro, onor de' forti e de' poeti,
Quella canna che fischia, e quella scorza
Che ne' boschi Sabei lagrime suda,
Nella sacra di Pindo alta favella
Ebbero un giorno e sentimento e vita.
Or d'aspro gelo aquilonar percossa
Dafne morì; ne' calami palustri
Più non geme Siringa; ed in quel tronco
Cessò di Mirra l'odoroso pianto.
Ov'è l'aureo tuo carro, o maestoso
Portator della luce, occhio del mondo?
Ove l'Ore danzanti? ove i destrieri
Fiamme spiranti dalle nari? Ahi misero!
In un immenso inanimato, immobile
Globo di foco ti cangiar le nuove
Poetiche dottrine, alto gridando:
Fine ai sogni, e alle fole, e regni il Vero.

A giudicare rettamente il Monti vuolsi, ad avviso nostro, fare una essenzialissima distinzione: separare cioè in esso la fantasia dal cuore, l'arte dal sentimento, o con altri termini distinguere in lui l'ispirazione o l'estasi momentanea del poeta, dal freddo calcolo e dall'intimo convincimento dell'uomo politico.

Come poeta tutti convengono nel tributargli una delle prime corone, sebbene, massime nelle sue Cantiche, sia stata notata dai critici una certa uniformità d'invenzione nel produr sempre sulla scena spettri ed ombre d'eroi, che rassomiglia ad una perpetua fantasmagoria; ma rispetto alla sua fede politica, fosse debolezza di carattere, fosse vertigine prodotta dal vortice dei tempi, che lo strascinava ora in un gorgo ed ora in un altro, fatto è ch'egli, potrebbe dirsi, non ne avesse alcuna; per la qual cosa la satira che divise le sue poesie in *versi dell'abate Monti*, in *versi del cittadino*, ed in *versi del cavaliere*, fu trovata mordace molto, ma non ingiusta.

Fra' lodatori ed i censori suoi, che molti furono e di molta rinomanza, citeremo i più imparziali, riportandone le stesse parole:

«L'ispiratore più costante (dice il Tommaseo) l'educatore dell'ingegno e dello stile del Monti, chi l'ignora? egli è Dante: Dante, dal quale egli tolse l'idea delle due elegie consacrate al *Mascheroni* e al *Bassville*. Non però Dante solo fra gl'italiani poeti è ritratto dal Monti. In alcune delle sue canzoni più gravi, tu senti un non so che del Petrarca; nelle ottave più giovanili l'Ariosto; nelle terzine il Varano, il Minzoni; negli sciolti ora il Cesarotti, ora il Caro; nelle Anacreontiche, nelle Odi, il Mazza, il Savioli, il Parini, Labindo; in talune fino un non so che di Ugo Foscolo. Uno de' suoi più notabili artifizii lirici, quasi nuovo a' moderni, fra gli antichi noto ad Anacreonte, a Callimaco, a Catullo, ad Ovidio, egli è mutare la lirica in dramma, porre in bocca agli enti personificati quello che con monotona gravità, e con lo slancio balzellone di certi voli pesanti suol dire in proprio nome il poeta. Tali sono le prosopopee dell'*Amor Peregrino*, della *Fecondità*, di *Pericle*, delle *Api panacridi*; ed altre qual più qual meno animate e gentili.»

Per tal modo riassume, o determina, il Tommaseo la maniera di poetare del Monti; e rispetto poi alla mobilità delle sue opinioni politiche, così lo scusa:

«Spetta ai contemporanei l'avvertire qual fosse la natura dei tempi e dei luoghi ne' quali l'educazione di quest'uomo fu cominciata e compiuta; come fin de' suoi primi e più leggieri componimenti, fin nelle prime lettere, con le piccole adulazioni egli si avvezzasse, senz'avvedersene, e quasi s'incallisse alle grandi. Non è già che l'istinto della coscienza, la forza natia dell'animo sieno inutile riparo contro la corruzione dei tempi, ma nel più, pur troppo questa sentenza si avvera: che le cose signoreggiano l'uomo, non l'uomo le cose.»

Il nostro Bianchetti però (meno indulgente in questo del Tommasseo) esprimesi così: «Il Monti era certamente uomo d'idee molto vive, e d'immagini ancora più vive; ma che giudizio dobbiam fare di lui, quando lo vediamo a valersi di quella vivacità d'idee, e d'immagini per cantar Cesare egualmente che Pompeo, la repubblica del pari che il principato, i cittadini come gli stranieri? Voglio bene che possiamo scusarlo coll'eccessivo e misero timore che il rendeva sì diverso, o con quel torrente di fantasia che qua o là trasportava; ma intanto il giudizio che dobbiamo pur farne è questo: che non era letterato di sentimento.»

E finalmente Cesare Cantù, interpellando sè stesse sul modo di giudicarlo, fa a sè medesimo questa significantissima interrogazione: «Lo infameremo di versatile politica? Bisognerebbe non aver conosciuto quell'anima dantesca, nè visto quanta ingenuità mettesse sulle sue affezioni. A tacere che i tempi strascinando a cambiare fra tanti cambiamenti, non lasciano se non ad esaminare se l'uomo fosse di buona fede; il suo era difetto della scuola, la quale attendeva alla forma non all'essenza, all'esteriorità non al fondo. Per lui la forma era tutto. Forte sentiva il Monti quel che sentiva, e colorava robustamente le immagini che gli attraversavano la fantasia; ma al termine di ciascun componimento chiudeva la partita; quel che voleva dire lo aveva detto insignemente; domani ricomincierebbe un altro componimento, senza darsi pensiero di quello d'ieri.»

E qui ci cade in acconcio di riportare alcuni versi dello Sterbini, dettati in occasione che s'insugurava un monumento all'insigne poeta, e che consuonano mirabilmente coi tre giudizii testè citati.

Ahi! quante volte s'arrestò pensoso
Sulle armoniche corde!
Che il suo cuor generoso
Al suono della cetra era discorde;
Ma lo agitava un Dio,
Ma di gloria desio
Lo invase e lo guidò.

FRANCESCHINIS cav. ab. FRANCESCO M.ª *nato nel* 1756 *morto nel* 1840.

La morte di Socrate, poema in versi sciolti in 18 libri. — Venezia 1820; 2 vol. in 8.° g.

Questo poema fu dettato dall'autore col nobile intendimento di sempre più diffondere e confortare i sani principii della morale, madre de' buoni costumi, e base precipua della privata e della pubblica felicità. Siccome però contro la servitù dei precetti insorgono mai sempre le sdegnose passioni, che indispongono gli animi, e li distolgono dall'ascoltarne la voce, e si corre già volontieri dietro al solletico del diletto di quello che obbedire allo stimolo del dovere, così egli adoperò in modo che i morali precetti fossero come involti nella interessante narrativa di una storia abbellita da qualche invenzione, e scelse a tal uopo per soggetto la morte di Socrate. Ed interessante, a dir vero, è di per sè stessa l'epoca sopra la quale fermò lo sguardo; imperciocchè così pegli uomini sommi che in quel periodo di tempo fiorirono, come per le varietà dei caratteri degl'interlocutori, che prendono parte all'azione, ne rileva un quadro evidentissimo della morale, della religione, e della politica di quei tempi.

Ecco il tema:

Socrate, cittadino di Atene, figlio dello scultore Sofronisco, e della levatrice Fanante, nacque il 4.° anno della settantessima settima Olimpiade, cioè 469 anni avanti l'êra cristiana, e fatto adulto fu iniziato nella professione del padre. Se non che Critone, uomo facoltoso, legatosi seco lui in intima amicizia, tolse a distoglierlo dal voler progredire in quell'arte, e gli offerì di sopperir del proprio a quanto gli fosse mestieri per vivere onoratamente colla moglie e coi figli, fino a che alla scuola filosofica si educasse; reputando, e giustamente, che non guari andrebbe che l'acutezza del suo ingegno reso lo avrebbe assai più utile, e di maggior decoro alla patria; e così fu.

Fatte sue le discipline e le più sublimi ricerche della filosofia, Socrate fermossi sopra tutto a scandagliare le tendenze, ed i più profondi segreti del cuore umano, e s'accinse ad ispirare e diffondere l'amore della morale fra' cittadini, e nelle famiglie. Ma tuttociò gli attirò contro l'odio dei Sofisti, perversa genia che, lusingando la gioventù, e fomentando le volgari superstizioni, non intendeva che ad arricchirsi, e a menar una vita licenziosa. Costoro, uniti a Melito ed Anito, gli provocarono i duri sarcasmi e le amare irrisioni del poeta Aristofane nella celebre commedia intitolata le *Nuvole*. Calmatasi per varii lustri la persecuzione, dopo la espulsione dei trenta tiranni, e lo ristabilimento della democrazia, Melito ed Anito, ai quali si aggiunse Licone, portarono al tribunale degli Eliasti contro di lui l'accusa di spregiatore della patria religione, e di corrompitore della gioventù. La nobile franchezza, con cui egli si difese, non servì che ad irritare maggiormente la malvagità dei giudici, che il condannarono a bevere la cicuta. Prima della sua condanna, il gran Sacerdote aveva incoronata la poppa del vascello, che mandavasi ogni anno a Delo a render grazie ad Apollo dell'aver Teseo, ritornando vincitore da Creta, liberata Atene dal vergognoso tributo de' giovani, che ai Cretensi consegnavansi a pasto del Minotauro, in pena della uccisione di Androgeo figlio del loro re; dal qual momento sino al ritorno della nave non poteva infliggersi veruna pena capitale. Nei trenta giorni che corsero, a motivo de' venti contrarii, prima che la nave rientrasse in porto, Socrate in prigione conversando co' suoi alunni e co' suoi amici, seguitava le consuete sue lezioni, e negli ultimi momenti singolarmente, sè medesimo e i suoi discepoli ed amici confortava, comunicando loro le ragioni che il rendean certo dell'immortalità dell'anima, e del beato avvenire de' giusti dopo il sepolcro.

Gli avvenimenti ed i dialoghi di questa epopea, si riferiscono appunto agli ultimi giorni della prigionia del protagonista.

L'Atenaide — poema in 24 Canti in 8.ª rima. Padova 1822, 2 vol. in 8.°

Atenaide, figliuola di Leonzio celebre Sofista di Atene, dotata di singolare bellezza, e d'ingegno peregrino, crebbe siffattamente sotto la paterna cura in ogni maniera di sapere che venne in fama grandissima non meno per la coltura dello spirito, che per la grazia e per l'avvenenza della persona. Se non che da ciò stesso le derivò la sventura d'essere dal padre diseredata, attesochè fidò egli tanto nel merito di lei, da non dubitare che questo solo bastasse a procacciarle uno stato comodo e dovizioso.

La giovinetta trovandosi per sì strana causa priva del paterno retaggio, ricorse ai fratelli; ma costoro lungi dal prestarsi a temperare il rigore della sua fortuna, non solo si rifiutarono ad ogni emenda, ma le negarono perfino un asilo nelle domestiche mura, e barbaramente la discacciarono.

Ricovratasi allora presso d'una sua zia, recossi con questa a Costantinopoli per implorar dal trono che fosse annullato quel testamento che la privava di ogni suo avere. Ivi presentatasi ad Elia Pulcheria, reggente l'impero a nome del fratello Teodosio, prossimo alla maggiorità, la invaghì per modo di sè colle sue parole e con la sua bellezza, da voler quella congiungerla in matrimonio col futuro imperatore. Il quale infatti non sì tosto l'ebbe veduta che se ne accese per modo che fattala iniziare nella religione cattolica, e quinci battezzata dal Patriarca Attico, che le impose il nome di Elia Eudossia, divise seco lei i supremi onori del soglio.

Questo fatto, riferito da tutti gli storici che scrissero delle cose accadute sotto al regno di Teodosio secondo, parve al nostro autore, un argomento opportuno per tessere la sua tela.

Ma così in questo come nel precedente poema, tu vedi l'uomo di un saper moltiforme, ma non iscorgi, ad avviso nostro, il poeta; per la qual cosa ci teniamo dispensati dal citare alcuno squarcio de' suoi lavori; senza tuttavolta tacere che altri giudici, meno schifiltosi che noi non siamo, trovarono in essi molta dignità e molto calore, e le dottrine meno arrendevoli al linguaggio poetico, esposte con assai di facilità e di chiarezza.

FEDERICO FEDERIGO.

(*) La marchesa Antonietta Costa, di Genova.

e due mesi interi in autunno, togliendo quella reliquia ostrogota dei 7 giorni di settembre. Già in fondo erano vacanze abusive, e io credo che i giorni di vera scuola, nullaostante l'apparente diminuzione, si accresceranno. Si è abolito pei due primi corsi di legge lo studio privato, e molte famiglie se ne lagnano. Non so che dire; forse per vecchio pregiudizio, io sono partigiano degli studii pubblici. Il merito innegabile di molti maestri privati non può supplire al magistero della voce quotidiana di chi consacra la sua vita ad una sola scienza, nè all'emulazione che nasce spontanea tra' giovani, nè all'occasione d'apprendere altre discipline, che qui solo s'insegnano, nè massimamente a quella scuola, che questi giovani senza saperlo e volerlo si fanno l'uno all'altro tutt'i giorni, discorrendo e questionando tra loro di cose udite o lette. Certo a vent'anni non si ha il giudizio di noi, che capitombolismo giù per l'arco della vita, ma si erra grandemente credendo che tutt'i fatti e detti di questi giovani siano frivolezze. Spesso si odono e leggono di loro tali cose, che ben farebbero onore a qualche vetusto.

Passando dall'Università alla città, vi dirò che va guadagnando a vista d'occhio. Io sono Padovano vecchio, e ricordo certi archi stretti e bistorti, certi scalinetti proditorii in mezzo il portico, certe rovine di Babilonia lunghesso le vecchie mura, certe vie tortuose e scure simili ad anfratti di montagne, dove una carretta ferma impediva ogni movimento. Grazie a Dio, da parecchi anni molte di queste brutture disparvero, ma ciò che si vede oggi avvenire è quasi un cambiamento di scena. Quella piazza del Capitanato, ch'era schifosa, è sorta quasi per incanto ringiovanita dalla terra, quella Corsia del Santo, quella via di S. Luca, quella contrada dello Spirito Santo, non saprebbe certo riconoscerle chi non le avesse vedute da sei o sett'anni. Si fabbrica e rifabbrica molto, e in generale assai bene; formerebbe per avventura eccezione un certo pentagono d'architettura malabarica nelle regioni di *Porta Codalunga*. E questa benedetta Porta, sul cui nome e durata un Francese farebbe un magnifico bisticcio? È ancora là imperterrita, in onta alle maledizioni che le scagliano ogni dì gli entranti e gli uscenti; è ancora là brutta, ostinata, inconcussa a impedire tutti e tutto. È una compassione il vedere le lunghe file di carri e carretti dover mettersi in ordine ad aspettare l'istante del libero passaggio. Sappiamo che il nostro egregio e operosissimo Podestà ha fatto ogni tentativo; ora toccherebbe, mi sembra, alla benefica Società del patronato delle bestie promuovere l'atterramento di quell'assurdo torrione, da cui esse pure ricevono tanto danno.

Ho votato il sacco; e voi, carissimo, statevene contento per altri sei mesi.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 28 dicembre.

S. M. l'Imperatore d'Austria ha a visitare minutamente, la prossima primavera, i porti e le coste dell'Adriatico, ove seguono di presente importantissimi lavori. A Blackwall in Inghilterra si è ora varato un *iacht* a vapore *(V. i NN. precedenti)* per conto del Governo austriaco, e che ha a servire per quel viaggio. Quella nave, cui fu imposto il nome di *Fantasia*, è provveduta d'un'elice scanalata, e non pesca che due metri d'acqua, a poter entrare nei fiumi. Sarà terminata e condotta a Trieste alla fine del mese di febbraio prossimo. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 28 dicembre.*

Il Luogotenente di S. M. I. R. Apostolica in Lombardia ha approvato la nomina di cinque direttori della Cassa interinale di sovvenzioni sopra deposito in pegno di sete per la città e Provincia di Milano, fatta dai soscrittori per le azioni di detta Cassa interinale nella prima adunanza generale, tenutasi il giorno 26 dicembre 1857, nelle persone dei signori Esengrini Giovanni, Belinzaghi Giulio, Brambilla Ernesto, Lejnati Ignazio, e De Vecchi Pasquale, e così pure la nomina degli altri due direttori di detta Cassa interinale, fatta nella seduta il giorno stesso tenutasi dalla Camera di commercio ed industria in Milano, nelle persone dei sigg. Bozzotti Cesare e Sessa Luigi. *(G. Uff. di Mil.)*

Bullettino medico d'ieri sullo stato di S. E. rev. monsignor Arcivescovo.

Il miglioramento progredisce. S. E. passò tranquilla la notte. La reazione febbrile è moderata: sono dissipate le sensazioni morbose al capo, e sussistono più pronunciati i vantaggi antecedentemente ottenuti. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 22 dicembre (*).

* * Ieri mattina il Sommo Pontefice tenne il Concistoro segreto, che già vi annunciai in precedenza. *(V. la Gazzetta d'ieri.)* In esso ha nominato 19 Vescovi, di cui alcuni appartengono alla Monarchia austriaca, fra' quali il Vescovo della diocesi di Crisio. Crisio, come ben sapete, è una piccola città della Croazia, dove ha una cattedrale di rito greco-cattolico, con un arciprete e quattro canonici. Questa è la sola chiesa di rito greco-unito, che si trovi a Crisio: in questa città non hanno i Greci cattolici nessun convento e monastero, nessuna altra comunità: il Seminario diocesano si trova a Zagabria, dove stanno raccolti sedici alunni. La diocesi greco-unita di Crisio si estende per tutta la Dalmazia, la Croazia, la Slavonia, una parte dell'Ungheria e della Servia. Il Vescovo, nominato al governo di questa chiesa, è monsignor Giorgio Smiciklas, nato ai confini della Croazia nel 1815. Fu prima vicerettore nel Seminario greco di Zagabria, poi vicario episcopale e ad un tempo parroco di Verlicca in Dalmazia: indi parroco nella Servia; finchè venne eletto a canonico custode, e perciò a parroco della cattedrale di Crisio, ove, colla morte del Vescovo, fu anche vicario capitolare.

Nel Concistoro di ieri, S. S. ha nominato anche il nuovo Vescovo di Nizza, presentato alla Santa Sede dal Re di Piemonte. La diocesi di Nizza abbraccia da quasi 160 parrocchie, e il Vescovo eletto è monsignor Pietro Sola, nato nel 1791 in Carmagnola, e parroco da ben 40 anni a Vigone, arcidiocesi di Torino. Non ostante sian rotte le relazioni fra la Santa Sede e il Piemonte, S. S., sempre sollecita del bene di tutta la Chiesa, ben volontieri accoglie le presentazioni, che gli sono fatte per provvedere alle diocesi vacanti dal Re Vittorio Emmanuele. Il Piemonte, che ha formato un Parlamento più conservatore, dovrebbe una volta ristabilire, come paese cattolico, le sue relazioni con Roma: la sua libertà avrà più fautori anche nei veri Cattolici, quando vedranno tutt'i buoni che essa non è a scapito della Chiesa.

La Regina Maria Cristina di Spagna è tornata a Roma, e questa volta va ad abitare il palazzo della Legazione spagnuola, dove avea già mandato una magnifica mobilia, fatta arrivare espressamente da Madrid e da Parigi: il che indica ch'ella intende abitar questa capitale a lungo. Maria Cristina ha maritata a Roma una figlia col principe del Drago, e questo inverno ne mariterà un'altra col principe Avellino di Napoli, il quale forse si stabilirà anch'esso a Roma, perchè viene ad avere, mediante una transazione fatta or ora, il maggiorasco di casa Marescotti. D'Avellino è una delle più illustri e antiche famiglie di Napoli, e collo ereditare il fedecommesso Marescotti diventa anche rispettabile per ricchezze.

S. M. Maria Cristina questa mattina è andata a far visita al Santo Padre. Questa mattina poi l'ambasciatore di Francia, il duca di Grammont, ha presentato in grande formalità le credenziali al Sommo Pontefice. Egli si è recato al Vaticano in grande treno, con una numerosa scorta di livree e accompagnato da un picchetto di gendarmi francesi, e, ricevuto con grande formalità, è stato accolto dal Sommo Pontefice nel suo gabinetto, non nella sala del trono, come si suole praticare talvolta. Poi il duca ambasciatore è andato a far visita al Cardinale Antonelli, segretario di Stato, e finalmente è disceso in S. Pietro, come sogliono praticare tutti gli ambasciatori, quando presentano le loro credenziali al Sommo Pontefice.

Nell'ultima mia, vi ho annunciato che l'inquisito direttore del Monte di Pietà ha rinunciato all'incidente, che avea frapposto sulla competenza del tribunale, asserendo che la sua causa non era criminale. Sono certo che i giornali liberali piemontesi diranno che egli vi ha rinunciato, dopo che ha veduto che il Fisco ha preteso di metter mano alla difesa dell'avvocato. Ma il fatto non è così. In Roma, nelle difese, vi è ampia libertà, e quasi sempre sono esse stampate per non essere obbligati a farne diverse copie da distribuirsi ai giudici. Or dunque il sig. avvocato Marchetti, che è il difensore del marchese C., fu chiamato perchè dicesse dove stampava la sua difesa, e quando si seppe che presso la Stamperia dello stesso marchese, gli fu detto che mostrasse il manoscritto. Fu mostrato, e da esso vennero tolte alcune espressioni, che alludevano al Sovrano; ma, nel togliersi di esse, il Marchetti, autore della scrittura, dichiarò in iscritto che le espressioni tolte non pregiudicano menomamente la sua difesa. Fu poi ordinato che della difesa fosse tirato il numero di copie puramente necessario, e che non se ne facesse diffusione inutile, come hanno fatto i membri della Società Thompson e Topling, nella causa, in cui hanno poi con poco onore transatto. Ecco perchè alla Stamperia del marchese C. fu veduto chi, per ordine della Superiorità, sorvegliava la stampa della difesa. Queste circostanze sono state esposte dall'avvocato difensore stesso. Il marchese C. ha fatto assai bene a rinunciare al frapposto incidente di competenza: egli si rimette alla giustizia dei Tribunali, sperando poi nella clemenza del Principe.

Il Santo Padre pare che abbia nominato o sia per nominare il P. Pappardo, generale dei PP. Teatini, a Vescovo coadiutore del Cardinale Arcivescovo di Messina. Il P. Pappardo è di una famiglia principesca della Sicilia, e passa per uomo dotto.

I doni, che va facendo Sua Santità, non hanno limite: recentemente ha regalato alla chiesa di S. Maria Maggiore un magnifico tappeto e sei candelabri di squisito lavoro alla Cellini.

(*) Ritardata per l'abbondanza delle materie.

REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato.)

Torino 27 dicembre.

Nell'ultima seduta, la Camera sospese fino a tutta la giornata di domani i suoi lavori, e ciò dopo che i partiti si passarono a rassegna reciprocamente. In una quistione di poco momento, il marchese Costa di Beauregard sorse a chiedere la votazione per appello nominale, e questa diede per risultato 59 voti aperti per la destra ed 81 per la parte anti-clericale di tutte le gradazioni. Fuvvi una breve digressione tutta politica, ch'ebbe per conseguenza di far dichiarare a Brofferio esser egli disposto ad appoggiare il Ministero, sempre che questi si spinga innanzi nella via del progresso e del liberalismo. Rattazzi, essendo assente Cavour, fece una risposta agro-dolce, dalla quale realmente non può cavarsi verun costrutto, e che soltanto valse ai giornali ministeriali per magnificare le eccellenti intenzioni dei loro padroni.

Pare che a moltissimi deputati tardi l'ora delle vive lotte parlamentari, e vorrebbero affrettarla per quanto sta in loro. Con un po' di pazienza, questo loro desiderio sarà appagato, e la quistione dei canonici è lì lì pronta per eccitare la burrasca.

Per quanto lo si voglia dissimulare, tutti veggono l'impossibilità di tirar innanzi nello stato attuale delle cose. Il Ministero, quando meno l'aspetta, sarà battuto in qualche squittino segreto, nel quale realmente puossi esser certi che i deputati votano secondo coscienza e senza riguardi.

Il coraggio civile è anch'esso come il coraggio militare, un dono di Dio; e chi n'è più, chi meno fornito. Anche alla Camera dei deputati e nel Senato nostro si vide più d'una volta l'esito di una votazione segreta in perfetto disaccordo con quello della votazione aperta, e le più grandi leggi, le più ardue questioni sono sempre decise per isquittino segreto. E quando ogni umano rispetto cessa, quando ogni legislatore è certo che nè sui giornali si bistratterà il suo nome, nè dai ministri si disporrà del suo impiego; allora poco importano le quistioni di Gabinetto, ed anzi si coglie l'occasione di far una vendetta, di sfogare un risentimento, e di abbandonarsi alle sempre dolci speranze dell'avvenire ignoto.

Ritornando adunque all'impossibilità di restare nell'attual condizione, soggiungerò che si prevede vicino l'istante dello scioglimento. Alla prima occasione, in cui il Ministero abbia il disotto, darà in massa le sue dimissioni, le quali saranno accettate dal Re, e resterà di bel nuovo incaricato il conte di Cavour di formare un Gabinetto. L'attual presidente del Consiglio lasciossi intendere più d'una volta sopra la sua intenzione di circondarsi di nuovi elementi, e respingere da sè gli uomini del centro sinistro, causa ed origine di tanti guai. Uscirebbero adunque Lanza e Rattazzi, e in tesi definitiva il Gabinetto rimarrebbe composto degli stessi uomini, che ora lo formano.

A proposito di Rattazzi, parlasi di gravi sfregi, ch'egli in questi giorni avrebbe replicatamente sofferti. La causa primitiva di ogni trambusto fu una malagurata corrispondenza sul *Tempo* di Casale, che già produsse tre duelli, e cagionò gravissima ferita ad un avvocato Oliva, emigrato veneto, e direttore di quel foglio. Il ministro dell'interno è frammischiato qui dentro, e dovette subire la sua parte di responsabilità.

Il *Mosè* al *Teatro Vittorio Emmanuele* ha fatta una vera fortuna. La *Lesniewska*, *Atry*, *Carrion*, diedero prove di una valentia superiore ad ogni elogio. Il teatro è sontuosamente addobbato e può essere giustamente annoverato fra' primarii della penisola.

Al Teatro Regio, finora, il *Profeta* è ben lungi dal suscitare quell'ammirazione, che è dovuta al capolavoro di Meyerbeer, e ciò io credo doversi all'indole speciale di quella severa e difficilissima musica. Fra una settimana è sperabile che quel grandioso spartito sarà meglio gustato ed anche perfezionato nella esecuzione.

Risaltando a piè pari dai teatri alla politica, mi affretto ad annunciarvi che, nella ventura settimana, terminati appena i dibattimenti sulla verificazione dei poteri, vi saranno alla nostra tribuna delle interpellanze intorno allo stato attuale delle nostre relazioni colla Corte di Napoli, in rapporto colla gravissima vertenza del *Cagliari*.

(Altro nostro carteggio privato.)

Torino 27 dicembre.

† È d'uopo correggere alcune inesattezze, che il vostro ordinario corrispondente di Torino vi ha comunicate riguardo alla rinuncia, fatta da mons. Filippo Artico alla sede vescovile di Asti.

Questa rinuncia, presentata al Re ed al suo Governo fino dal mese di ottobre, e trasmessa per mezzo dello stesso Governo sardo a Roma, non venne accettata dal Santo Padre, e fu mestieri che il Vescovo d'Asti la rinnovasse.

Il Pontefice, a questo secondo atto di rinuncia, rispose che brama vedere colà il Vescovo rinunciante, prima che abbia luogo la rinuncia stessa, e lo invita con parole assai confortevoli. Pare ch'egli vi si recherà entro il mese venturo.

Non è che v'abbia amministrazione di sorta della diocesi d'Asti, per ora; poichè l'attual Vescovo ritiene la sua piena giurisdizione, e ogni altro provvedimento di questa fatta, o d'altra simigliante, non può aver luogo che dopo la rinuncia. Quindi quanto si scrisse da giornali italiani e stranieri a questo riguardo, rispetto al Vescovo, alla provocata rinunzia da Roma, all'amministrazione di mons. Charvaz, e che non consuoni con ciò che vi scrivo io, è falso.

I patti, che al Vescovo rinunciante si fecero dal Re di Sardegna e dal suo Governo, sono onorevoli e degni.

Rispetto poi alla consacrazione del Sola, eletto Vescovo di Nizza Marittima, in Roma, non lo crederei, essendo la sede nizzarda di quelle che si dicono gallicane, e quindi la consacrazione da farsi nello Stato.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 19 dicembre.

Il dispaccio, pervenutoci da Bari questa mattina, ci annunzia che ivi le due scosse del tremuoto non produssero altro danno, tranne lesioni nella caserma di gendarmeria, e tranne lo spavento, che fece uscire all'aperto e vegliare tutta la notte la maggior parte degli abitanti. Da Foggia, Trani, Manfredonia e Lucera, si hanno le stessissime notizie confortanti. Oltracciò, il terrore, cagionato dalla doppia scossa, non ha destato altri commovimenti che quelli della religione, alla quale le popolazioni intere si sono unanimemente rivolte, ad esempio de' rispettivi Pastori. Da per ogni dove le Autorità tutte han compiuto il loro dovere in tutelare l'ordine pubblico, serbatosi d'altra parte inalterabile per l'indole pacifica delle nostre genti.

Ai ragguagli, pervenutici ieri sulle deplorabili calamità del Distretto di Sala e dintorni, aggiungiamo quelli, che ne arrivano meno gravi, sul Distretto di Campagna. Ricigliano, Comune di esso che ha più degli altri sofferto, piange due vittime, oltre la caduta di circa dieci povere case, dalle cui rovine furono salvate cinque o sei persone. Altre due furono salvate in S. Gregorio, e due in Buccino. In Caposele, un galantuomo, fuggendo per terrore, si ruppe una gamba; la stessa sventura toccò ad un fanciullo in Senerchia. In molti altri Comuni del mentovato Distretto, veggonsi edifizii lesionati, non esclusi i templi, ed in quello di S. Gregorio cadde la cupola del coro. Da per tutto fu spaventosa la replica del tremuoto.

Un secondo dispaccio da Potenza ci annunzia esser già riattivato il telegrafo elettrico; sentirsi ivi ancora scosse di terra, ma meno frequenti e meno dannose; esservi gravissimi i disastri; prendersi energici provvedimenti per abbattere o puntellare case e non far mancare l'annona; essersi spediti funzionarii nei Comuni più danneggiati per provvedere alle maggiori urgenze. A quell'intendente sono stati intanto trasmessi i medesimi ordini, sovrani de' quali ieri demmo un cenno, con lode eguale a quella che si rese al suo signor collega di Salerno, per l'attività e lo zelo da essi dimostrati in sì trista congiuntura.

Quanto a' novelli ordini, dati dalla Maestà del nostro religiosissimo Sovrano a pro' degl'infelici, e trasmessi per mezzo del sig. direttore del R. Ministero dell'interno e della polizia generale, ci gode l'animo dire che non poteva onninamente essere più celere nè più animata e zelante la loro esecuzione. Contemporaneamente sono stati spediti, per ovunque n'è uopo, medicine, infermieri, filacce, fasce, coperte, letti, e quanto altro possa sollevare i sofferenti scampati al disastro; e chiedonsi d'istante in istante notizie particolareggiate di tutto per sovvenire ad ogni bisogno.

Quattro Padri ospedalieri sono anche partiti co' mentovati soccorsi.

Oltre a ciò, dal ministro dei lavori pubblici sono stati colà inviati due ingegneri dei ponti e strade, ed uno delle bonifiche, per praticarvi i lavori più urgenti, con ordine all'Autorità amministrativa di valersi de' fondi delle opere pubbliche provinciali *a cassa aperta*.

In questo momento, ci perviene l'annunzio che stamane si sono sentite in Salerno altre due scosse di tremuoto ma senza danno, una alle 6 e l'altra alle 10 antimeridiane.

Avevamo scritto le precedenti linee, allorchè ci sono pervenuti i primi particolari della grave calamità, dalla quale è stata colpita l'infelice città di Potenza, ove nessun edifizio è rimasto illeso. Il palazzo dell'Intendenza, quello dei Tribunali, lo Spedale militare e civile, i quartieri di gendarmeria e della compagnia di riserva, il R. Collegio diretto da' PP. Gesuiti, le chiese, e specialmente la cattedrale, le macchine del telegrafo elettrico (già riattivato) han ricevuto tali danni da non poter servire alla rispettiva destinazione, nè alcuno può senza pericolo metter piede alle loro soglie. Continuavano alla data del rapporto ufficiale (17) a disotterrarsi le molte vittime del disastro, delle quali non era però cognito il numero.

Tutta la popolazione, che passò l'infausta notte a cielo scoperto, si va or ricoverando sottole baracche che si possono costruire.

Affliggentissime sono altresì le nuove riguardanti gli altri Comuni di quella Provincia. Tito, Marsiconuovo, Laurenzana, Brienza son quasi interamente distrutti; due terze parti di Vignola sono perite, e la rimanente malconcia. Melfi, che già tanto pianse, non lamenta morti novelle; neppure Avigliano. Immensi guasti in Viggiano, Calvello, Anzi ed Abriola, e più che immenso lo spavento e la desolazione degli abitanti. La penna ci cade atterrita di mano!

Eppure l'ordine pubblico è da per tutto inalterato, e le Autorità al loro posto.

Un dispaccio telegrafico delle Calabrie ci annunzia che il tremuoto fu quasi insensibile in Catanzaro e poco sentito in Reggio. *(G. del R. delle D. S.)*

Altra del 21 dicembre.

Sconfortanti oltre ogni dire sono i particolari delle calamità accadute nelle due Provincie di Principato Citeriore e Basilicata, alle quali omai sembra essere concentrata la ruinosa violenza del tremuoto della notte del 16 al 17 di questo mese; e noi col più profondo cordoglio continuiamo a descriverli nella forma e con l'ordine, con cui ci pervengono, non d'altro curanti che della manifestazione della semplice e nuda verità.

E innanzi tratto ci duole dire che, fino al giorno 18, in Potenza erano stati dissepolti 19 cadaveri, e si temeva trovarne di più fra le ruine. I morti disotterrati in Polla sono trecento. Il caporale di gendarmeria Montefusco, sepolto ancor esso, fu tratto vivo alla luce. In Saponara fu pur disseppellito vivo il giudice regio, mercè il pronto soccorso del suo collega di Moliterno; ma l'infelice piange la moglie e due figli periti sotto la ruina stessa, da cui egli fu tratto pesto e storpiato.

Lagonegro sentì la mentovata notte tre scosse nello spazio di sette ore. Nessuno degli abitanti perì, ma quasi tutti gli edifizii, sì pubblici come privati, furono quali più quali meno lesionati, e tre di essi sono crollanti, fra cui la chiesa de' PP. Cappuccini e la Stazione elettrica. Perduravano anche colà le scosse fino a ieri, ma rare e lievi, e l'intera popolazione era tuttavia sotto le baracche, erette in fretta in mezzo al gran piano che divide l'abitato, e nel quale tutti cercarono lo scampo in quella notte disastrosa. Nel Comune di Carbone deploransi venti ed un morto e 19 feriti, prescindendo da' gravi danni delle abitazioni. In Castelsano, quasi tutto adeguato al suolo, sono perite quattrocento persone. Pressochè la stessa disgrazia è toccata al Comune di Sarconi, ove per altro ne sono perite trenta. In Chirico Raparo, gli stessi danni negli edificii, con quattro morti. Maratea, guasta in parte, deplora sol una morte. Gli altri Comuni del Distretto di Lagonegro, che han sofferto danni generali negli edificii, segnatamente nelle chiese, e pe' quali non ci vengono indicate morti, sono Lauria, Castelluccio superiore ed inferiore, Rotonda, Viganello, Sant'Arcangelo, Calvera, S. Martino, Castronuovo e Senise. Nessuna nuova ancora de' rimanenti Comuni del medesimo Distretto.

Con questi dolorosi ragguagli riceviamo pur quelli degli sforzi, che le Autorità locali fanno per disacerbare per quanto si può, gli effetti della orrenda sventura.

Per tutto son raccolte Commissioni a fin di raccogliere tutte le offerte, che in sì trista occasione potranno fare a pro' degl'infelici le corporazioni morali e l'umanità de' generosi.

Con pari zelo l'intendente di Salerno ha fatto sin da ier l'altro partir operai dal Distretto di Campagna pe' Comuni danneggiati; ha, nella notte del 19 e ieri, spedito alla stessa volta sedici traini di farina, ed altri ne apprestava a far partire; nella detta notte, spediva altresì cinque chirurgi forniti di filacce, sparadrappi, biancherie, e quindi gl'infermieri del monistero della Pace e i capi corsie degl'Incurabili, con mignatte, filacce, lenzuoli, fazzoletti ed altre simili cose, a lui mandate per ordine del munificentissimo Monarca.

Altri quattro sacerdoti della Congregazione delle missioni, erano accinti a partire a spese dello stesso

---

Antonietta, (*) a cantar nozze m'inviti?

. . . .

Tempo già fu che, dilettando, i prischi
Dell'apollineo culto archimandriti
Di quanti la natura in cielo e in terra
E nell'aria e nel mar produce effetti
Tanti numi crearo: onde per tutta
La celeste materia e la terrestre
Uno spirto, una mente, una divina
Fiamma scorrea, che l'alma era del mondo.
Tutto avea vita allor, tutto animava
La bell'arte de' vati. Ora il bel regno
Ideal cadde al fondo. Entro la buccia
Di quella pianta palpitava il petto
Di una saltante Driade; ora, quel duro
Artico Genio destruttor, l'uccise.
Quella limpida fonte uscia dell'urna
Di un'innocente Najade; ed infranta
L'urna, il crudele a questa ancor diè morte.
Garzon superbo, e di sè stesso amante
Era quel fior; quell'altro, al Sol converso,
Una ninfa, cui nocque esser gelosa.
Il canto, che alla queta ombra notturna
Ti vien sì dolce da quel bosco al core
Era il lamento di regal donzella
Da re tiranno indegnamente offesa.
Quel lauro, onor de' forti e de' poeti,
Quella canna che fischia, e quella scorza
Che ne' boschi Sabei lagrime suda,
Nella sacra di Pindo alta favella
Ebbero un giorno e sentimento e vita.
Or d'aspro gelo aquilonar percossa
Dafne morì; ne' calami palustri
Più non geme Siringa; ed in quel tronco
Cessò di Mirra l'odoroso pianto.
Ov'è l'aureo tuo carro, o maestoso
Portator della luce, occhio del mondo?
Ove l'Ore danzanti? ove i destrieri
Fiamme spiranti dalle nari? Ahi misero!
In un immenso inanimato, immobile
Globo di foco ti cangiar le nuove
Poetiche dottrine, alto gridando:
Fine ai sogni, e alle fole, e regni il Vero.

A giudicare rettamente il Monti vuolsi, ad avviso nostro, fare una essenzialissima distinzione: separare cioè in esso la fantasia dal cuore, l'arte dal sentimento, o con altri termini distinguere in lui l'ispirazione o l'estasi momentanea del poeta, dal freddo calcolo e dall'intimo convincimento dell'uomo politico.

Come poeta tutti convengono nel tributargli una delle prime corone, sebbene, massime nelle sue Cantiche, sia stata notata dai critici una certa uniformità d'invenzione nel produr sempre sulla scena spettri ed ombre d'eroi, che rassomiglia ad una perpetua fantasmagoria; ma rispetto alla sua fede politica, fosse debolezza di carattere, fosse vertigine prodotta dal vortice dei tempi, che lo strascinava ora in un gorgo ed ora in un altro, fatto è ch'egli, potrebbe dirsi, non ne avesse alcuna; per la qual cosa la satira che divise le sue poesie in *versi dell'abate Monti*, in *versi del cittadino*, ed in *versi del cavaliere*, fu trovata mordace molto, ma non ingiusta.

Fra' lodatori ed i censori suoi, che molti furono e di molta rinomanza, citeremo i più imparziali, riportandone le stesse parole:

«L'ispiratore più costante (dice il Tommaseo) l'educatore dell'ingegno e dello stile del Monti, chi l'ignora? egli è Dante: Dante, dal quale egli tolse l'idea delle due elegie consacrate al *Mascheroni* e al *Bassville*. Non però Dante solo fra gl'italiani poeti è ritratto dal Monti. In alcune delle sue canzoni più gravi, tu senti un non so che del Petrarca; nelle ottave più giovanili l'Ariosto; nelle terzine il Varano, il Minzoni; negli sciolti ora il Cesarotti, ora il Caro; nelle Anacreontiche, nelle Odi, il Mazza, il Savioli, il Parini, Labindo; in talune fino un non so che di Ugo Foscolo. Uno de' suoi più notabili artifizii lirici, quasi nuovo a' moderni, fra gli antichi noto ad Anacreonte, a Callimaco, a Catullo, ad Ovidio, egli è mutare le lirica in dramma, porre in bocca agli enti personificati quello che con monotona gravità, e con lo slancio balzellone di certi voli pesanti suol dire in proprio nome il poeta. Tali sono le prosopopee dell'*Amor Peregrino*, della *Fecondità*, di *Pericle*, delle *Api panacridi*; ed altre qual più qual meno animate e gentili.»

Per tal modo riassume, o determina, il Tommaseo la maniera di poetare del Monti; e rispetto poi alla mobilità delle sue opinioni politiche, così lo scusa:

«Spetta ai contemporanei l'avvertire qual fosse la natura dei tempi e dei luoghi ne' quali l'educazione di quest'uomo fu cominciata e compiuta; come fin de' suoi primi e più leggieri componimenti, fin nelle prime lettere, con le piccole adulazioni egli si avvezzasse, senz'avvedersene, e quasi s'incallisse alle grandi. Non è già che l'istinto della coscienza, la forza natia dell'animo sieno inutile riparo contro la corruzione dei tempi, ma nei più, pur troppo questa sentenza si avvera: che le cose signoreggiano l'uomo, non l'uomo le cose.»

Il nostro Bianchetti però (meno indulgente in questo del Tommaseo) esprimesi così: «Il Monti era certamente uomo d'idee molto vive, e d'immagini ancora più vive; ma che giudizio dobbiam fare di lui, quando lo vediamo a valersi di quella vivacità d'idee, e d'immagini per cantar Cesare egualmente che Pompeo, la repubblica del pari che il principato, i cittadini come gli stranieri? Voglio bene che possiamo scusarlo coll'eccessivo e misero timore che il rendeva sì diverso, o con quel torrente di fantasia che qua o là trasportava; ma intanto il giudizio che dobbiamo pur farne è questo: che non era letterato di sentimento.»

E finalmente Cesare Cantù, interpellando sè stesse sul modo di giudicarlo, fa a sè medesimo questa significantissima interrogazione: «Lo infameremo di versatile politica? Bisognerebbe non aver conosciuto quell'anima dantesca, nè visto quanta ingenuità mettesse sulle sue affezioni. A tacere che i tempi strascinando a cambiare fra tanti cambiamenti, non lasciano se non ad esaminare se l'uomo fosse di buona fede; il suo era difetto della scuola, la quale attendeva alla forma non all'essenza, all'esteriorità non al fondo. Per lui la forma era tutto. Forte sentiva il Monti quel che sentiva, e colorava robustamente le immagini che gli attraversavano la fantasia; ma al termine di ciascun componimento chiudeva la partita; quel che voleva dire lo aveva detto insignemente; domani ricomincierebbe un altro componimento, senza darsi pensiero di quello d'ieri.»

E qui ci cade in acconcio di riportare alcuni versi dello Sterbini, dettati in occasione che s'inaugurava un monumento all'insigne poeta, e che consuonano mirabilmente coi tre giudizii testè citati.

Ahi! quante volte s'arrestò pensoso
Sulle armoniche corde!
Che il suo cuor generoso
Al suono della cetra era discorde;
Ma lo agitava un Dio,
Ma di gloria desio
Lo invase e lo guidò.

FRANCESCHINIS cav. ab. FRANCESCO M.ª *nato nel* 1756 *morto nel* 1840.

La morte di Socrate, poema in versi sciolti in 18 libri. — Venezia 1820; 2 vol. in 8.° g.

Questo poema fu dettato dall'autore col nobile intendimento di sempre più diffondere e confortare i sani principii della morale, madre de' buoni costumi, e base precipua della privata e della pubblica felicità. Siccome però contro la servitù dei precetti insorgono mai sempre le sdegnose passioni, che indispongono gli animi, e li distolgono dall'ascoltarne la voce, e si corre già volontieri dietro al solletico del diletto di quello che obbedire allo stimolo del dovere, così egli adoperò in modo che i morali precetti fossero come involti nella interessante narrativa di una storia abbellita da qualche invenzione, e scelse a tal uopo per soggetto la morte di Socrate. Ed interessante, a dir vero, è di per sè stessa l'epoca sopra la quale fermò lo sguardo; imperciocchè così pegli uomini sommi che in quel periodo di tempo fiorirono, come per le varietà dei caratteri degl'interlocutori, che prendono parte all'azione, ne rileva un quadro evidentissimo della morale, della religione, e della politica di quei tempi.

Ecco il tema:

Socrate, cittadino di Atene, figlio dello scultore Sofronisco, e della levatrice Fanante, nacque il 4.° anno della settantesima settima Olimpiade, cioè 469 anni avanti l'êra cristiana, e fatto adulto fu iniziato nella professione del padre. Se non che Critone, uomo facoltoso, legatosi seco lui in intima amicizia, tolse a distoglierlo dal voler progredire in quell'arte, e gli offerì di sopperir del proprio a quanto gli fosse mestieri per vivere onoratamente colla moglie e coi figli, fino a che alla scuola filosofica si educasse; reputando, e giustamente, che non guari andrebbe che l'acutezza del suo ingegno reso lo avrebbe assai più utile, e di maggior decoro alla patria; e così fu.

Fatte sue le discipline e le più sublimi ricerche della filosofia, Socrate fermossi sopra tutto a scandagliare le tendenze, ed i più profondi segreti del cuore umano, e s'accinse ad ispirare e diffondere l'amore della morale fra' cittadini, e nelle famiglie. Ma tuttociò gli attirò contro l'odio dei Sofisti, perversa genia che, lusingando la gioventù, e fomentando le volgari superstizioni, non intendeva che ad arricchirsi, e a menar una vita licenziosa. Costoro, uniti a Melito ed Anito, gli provocarono i duri sarcasmi e le amare irrisioni del poeta Aristofane nella celebre commedia intitolata le *Nuvole*. Calmatasi per varii lustri la persecuzione, dopo la espulsione dei trenta tiranni, e lo ristabilimento della democrazia, Melito ed Anito, ai quali si aggiunse Licone, portarono al tribunale degli Eliasti contro di lui l'accusa di spregiatore della patria religione, e di corrompitore della gioventù. La nobile franchezza, con cui egli si difese, non servì che ad irritare maggiormente la malvagità dei giudici, che il condannarono a bevere la cicuta. Prima della sua condanna, il gran Sacerdote aveva incoronata la poppa del vascello, che mandavasi ogni anno a Delo a render grazie ad Apollo dell'aver Teseo, ritornando vincitore da Creta, liberata Atene dal vergognoso tributo de' giovani, che ai Cretensi consegnavansi a pasto del Minotauro, in pena della uccisione di Androgeo figlio del loro re; dal qual momento sino al ritorno della nave non poteva infliggersi veruna pena capitale. Nei trenta giorni che corsero, a motivo de' venti contrarii, prima che la nave rientrasse in porto, Socrate in prigione conversando co' suoi alunni e co' suoi amici, seguitava le consuete sue lezioni, e negli ultimi momenti singolarmente, sè medesimo e i suoi discepoli ed amici confortava, comunicando loro le ragioni che il rendean certo dell'immortalità dell'anima, e del beato avvenire de' giusti dopo il sepolcro.

Gli avvenimenti ed i dialoghi di questa epopea, si riferiscono appunto agli ultimi giorni della prigionia del protagonista.

L'Atenaide — poema in 24 Canti in 8.ª rima. Padova 1822, 2 vol. in 8.°

Atenaide, figliuola di Leonzio celebre Sofista di Atene, dotata di singolare bellezza, e d'ingegno peregrino, crebbe siffattamente sotto la paterna cura in ogni maniera di sapere che venne in fama grandissima non meno per la coltura dello spirito, che per la grazia e per l'avvenenza della persona. Se non che da ciò stesso le derivò la sventura d'essere dal padre diseredata, attesochè fidò egli tanto nel merito di lei, da non dubitare che questo solo bastasse a procacciarle uno stato comodo e dovizioso.

La giovinetta trovandosi per sì strana causa priva del paterno retaggio, ricorse ai fratelli; ma costoro lungi dal prestarsi a temperare il rigore della sua fortuna, non solo si rifiutarono ad ogni emenda, ma le negarono perfino un asilo nelle domestiche mura, e barbaramente la discacciarono.

Ricovratasi allora presso d'una sua zia, recossi con questa a Costantinopoli per implorar dal trono che fosse annullato quel testamento che la privava di ogni suo avere. Ivi presentatasi ad Elia Pulcheria, reggente l'impero a nome del fratello Teodosio, prossimo alla maggiorità, la invaghì per modo di sè colle sue parole e con la sua bellezza, da voler quella congiungerla in matrimonio col futuro imperatore. Il quale infatti non sì tosto l'ebbe veduta che se ne accese per modo che fattala iniziare nella religione cattolica, e quinci battezzata dal Patriarca Attico, che le impose il nome di Elia Eudossia, divise seco lei i supremi onori del soglio.

Questo fatto, riferito da tutti gli storici che scrissero delle cose accadute sotto al regno di Teodosio secondo, parve al nostro autore, un argomento opportuno per tessere la sua tela.

Ma così in questo come nel precedente poema, tu vedi l'uomo di un saper moltiforme, ma non iscorgi, ad avviso nostro, il poeta; per la qual cosa ci teniamo dispensati dal citare alcuno squarcio de' suoi lavori; senza tuttavolta tacere che altri giudici, meno schifiltosi che noi non siamo, trovarono in essi molta dignità e molto calore, e le dottrine meno arrendevoli al linguaggio poetico, esposte con assai di facilità e di chiarezza.

FEDERICO FEDERIGO.

(*) La marchesa Antonietta Costa, di Genova.

pio Luogo, che si è spontaneamente offerto per assistere gl' infermi. Molte biancherie sono state pure offerte da' monisteri di Salerno, ed altre sperasi raccoglierne dal rev. Vicario generale, di ciò incaricato, e assistito da quattro canonici, e due Suore della carità.

L'intendente stesso movea ieri ad esaminare quanto ha bisogno di riparo su' luoghi del disastro, ove ancor gli abitanti pernottano all'aperto.

(Estr. dal *G. del R. delle D. S.)*

IMPERO RUSSO

Nell' Uffizio doganale di Tangarok, la proroga delle imposte per le merci straniere, scaduta il 15 ottobre, fu rinnovata per altri cinque anni. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo nei giornali di Vienna della mattina del 24 le seguenti notizie dell' Erzegovina:

Secondo una comunicazione telegrafica pervenutaci in via privata, molti Comuni dell' Erzegovina meridionale, Kruchevice, Zubzi, ec., si misero in marcia verso il convento di Duzi presso Trebigree e l' occuparono. Si teme che ai medesimi si uniscano altri Comuni di quel paese. Il numero dei Cristiani armati ascende a 4000. Essi sono capitanati da Vukslovich, appartenente al Comune di Zubzi dell' Erzegovina.

Il loro scopo sarebbe di convocare tutti i capi dei distretti cristiani, onde consultare sui mezzi di porre un termine a certi lagni e gravami contro l'amministrazione turca. Ogni famiglia cristiana dell' Erzegovina deve contribuire un individuo armato; per altro non si avrebbe l' intenzione di attaccare i Turchi, ma di proclamare in Duzi l' *hat-humayum*.

In Drobrjak si troverebbero rinchiusi 100 arnauti. Oltracciò due villaggi turchi sarebbero circuiti; la guarnigione turca regolare d' uno di questi villaggi si sarebbe ritirata a Mostar.

Fatti più gravi sembra che finora non sieno avvenuti. Secondo un' altra comunicazione privata, 4000 Montenegrini discesero nel villaggio turco di Kulasin e vi predarono 3000 capi di bestiame, dopo aver uccisi parecchi pastori.

Secondo un' altra relazione telegrafica più recente, recata dai fogli di Vienna della sera del 25, i 4 a 5000 Cristiani furono attaccati dai Turchi il 23 corrente, tra le ore 9 e le 10 antim. presso Orohovaz, distante circa mezz' ora da Trebigne. *(V. le Recentissime d'ieri l'altro.)* Il combattimento fu vivo; il risultato non si conosce ancora.

Infine, sotto la data più recente *dai confini turchi 24 dicembre*, giunsero notizie telegrafiche all' *Oesterreichische Correspondenz*, del 26 corrente, intorno agli avvenimenti dell' Erzegovina. Si annunzia, cioè, che il combattimento del 23 presso il convento di Duzi durò dalle ore 3 del mattino sino a sera, che il villaggio di Bialaz, nelle vicinanze del convento, fu preso dai Turchi, e che sembra in generale essere rimasti soccombenti i *iarà*. Al 24 fu armistizio, ed ambe le parti attenderebbero rinforzi. Fra quelli che combattono contro i Turchi dicesi che si trovi anche il voivoda di Grahovo. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 25 *dicembre.*

Oggi, giorno di natale, non prendo la penna in mano che per augurarlo a voi ed a' lettori vostri felicissimo, giacchè la politica si è riposta sotto coltre, e la grande Babilonia del protestantismo pare essersi addormentata in pieno giorno, le sue strade essendo deserte, le sue botteghe chiuse; e perfino i suoi giornali, facendo una comparsa più mattutina del consueto, han dichiarato che non pubblicherebbero nè seconde edizioni, nè edizioni serali. La Posta, dal suo canto, non eseguisce nessuna distribuzione in città, e, comunque i corrieri esteri partano, è assai problematico che alla mia lettera sia concesso giungere stanotte a Calais, giacchè, ad onta dei 5000 impiegati, che occupa il Dipartimento postale, o piuttosto a motivo appunto di questo numero spropositato, il servizio è fatto con proverbiale irregolarità, ed i subalterni non sanno fare di meglio che gettarsi le colpe sulle spalle gli uni degli altri. Quello che dico dell' Ufficio postale, puossi dire di tutti gli altri pubblici Ufficii in Inghilterra. I fatti recenti, e quelli avvenuti durante la guerra di Crimea, vi han dimostrato come vadan gli affari in quel Dipartimento. Figuratevi che cosa avviene negli altri, non subbietti a pubblicità nè a controllo! . . .

Il *Civil Service Gazette*, foglio settimanale d' umore assai critico, rivela, da qualche tempo in qua, diffalcazioni incredibili avvenute nel servizio civile. Quel foglio, di consueto bene informato, in un calcolo ultimamente istituito, fa ascendere i peculati a circa sei milioni di lire di sterlini. Un Comitato, formatosi a Newcastle per indagare le irregolarità e gli abusi nell' amministrazione inglese, più misteriosa, complicata e barocca di quella dei più dispotici Stati europei, come la Turchia o la Russia, ha denunciato pel primo questo sperpero del danaro pubblico. È probabile che il Parlamento ponga in discussione questo importante argomento, nelle prossime sue sedute, seppure anco i più intrepidi non temono rimuginare la schifosa materia, per la quasi certezza che sotto di essa apparisca l' abisso.

In quest' anno, il Natale, per una combinazione di calendario, viene ad essere solennizzato durante tre giorni. Domani essendo venerdì, la Società, che porta il nome di *Early Closing Movement Association* (cioè Associazione per promuovere la chiusura delle botteghe di buon' ora) è giunta ad interessare i proprietarii di magazzini a dar congedo ai loro commessi da oggi fino a lunedì. I fabbricanti in grande non han domandato di meglio, perocchè i lavori di manifatture sono sempre in deplorabile ristagno: ma i lavoranti a giornata vanno sacrificati in questa disposizione; perciò i fogli democratici non mancano di avvertire che questo sarà uno dei più tristi e duri Natali ancora passati dal popolo, ed i nostri due principali giornali illustrati, il *London Illustrated News* e l' *Illustrated Times*, nel loro *christmas number*, hanno incisioni che fanno appello alla carità pubblica, l' uno mostrando la fanciulla operaia, la quale va a picchiare alla porta dei clienti de' suoi padroni per chiedere il *christmas box* (il regalo di natale), l' altro presentando, in una delle più belle incisioni, ch' abbia mai pubblicato quel foglio, il patetico quadro d' una giovane sposa, vedova del marito, assisa, con un bambino sulle ginocchia, al di fuori della povera sua abitazione, da cui ella fu cacciata, mentre se ne vendono le poche masserizie all' asta pubblica dagl' inflessibili creditori. Al dolore della precoce vedova si associa l' imperversare degli elementi. Le sue gramaglie sono imbiancate dalla neve, che cade a grossi fiocchi, in vortici turbinosi spinti dal vento.

Quest' anno, però, non è quistione fra noi, nè di vento, nè di freddo, nè di neve. Abbiamo una stagione maravigliosa, senz' esempio, favolosa, orientale. Ogni giorno il sole apparisce per parecchie ore sull' orizzonte, senzachè la reale comparsa del tiranno dell' universo sia scontata a caro prezzo con un gelo russo o con una umidità olandese. Fin qui, non abbiam avuto mai nè gelo, nè brinate. Il termometro si mantiene a' gradi di calore soliti dell' autunno e della primavera. Pratico dei climi d' Italia, di Germania e di Francia, posso assicurarvi che mai, nei mesi di novembre e dicembre, sia a Vienna, a Berlino, a Parigi, non ebbi ad esperimentare più mite stagione. Appena potrebbesene cercare un esempio nelle invernate di Napoli e di Roma. Perciò i divertimenti abbondano, ed in taluni teatri si osò incominciare il nazionale spettacolo dei *Christmas-pantomimy* fino da ieri sera, vigilia di Natale, anzichè domani sera, *boxing-night* (notte dei regali.) Il *Lyceum*, ove mi recai, rigurgitava di spettatori. Ivi si rappresentava, per la prima volta, la pantomima intitolata: *Lalla Rookh*, ossia *La Principessa*, il *Trovatore* e la *Peri*, e, ad onta delle lungaggini e delle imperfezioni inevitabili, nella prima sera, in un macchinismo così complicato, deggio confessare che trovai quello spettacolo assai superiore a quanti altri ne vidi finora su codeste scene. Spero di potervene dare uno speciale ragguaglio nell' Appendice, insieme a quello delle pantomime, che, domani sera, e per 5 in 6 mesi di seguito, verranno rappresentate sui 7 in 8 principali nostri teatri. Si dicono maraviglie di quella del *Drurylane*.

Nè il clero protestante pretermette diligenze per far concorrenza ai profani spettacoli. I servizii e le prediche dei dissidenti nell' *Exeter-Hall* sono state d' incentivo ai capi della Chiesa anglicana. Il Vescovo di Londra, fra gli altri, recita i sermoni, scritti (dicono le male lingue) dalla sua moglie, nelle parrocchie più popolose della città, e l' Abbazia di Westminster, l' antico tempio cattolico, l' emula della Santa Croce di Firenze (e, conviene confessarlo, a mille doppi di quella più bella e più ricca), fu resa al culto protestante anco nella sera. A tal fine, nei dì decorsi, i verdi prati, ond' ella è circondata, vennero messi sossopra, per ricevere nelle loro viscere i condotti del gas, che da ieri sera in poi illumina cotesto gottico Panteon dell' Inghilterra. Una eletta di oratori predicherà, in tutti i giorni festivi, al popolo, senza ch' esso sia costretto a veruna forzata oblazione; e questa è grandissima innovazione in Inghilterra, ove, per entrare nelle chiese, è d' uopo pagare una diversa quota, come ai teatri, secondo che si vuole un posto nelle panche plebee od una sedia a parte, od una poltrona nella galleria, od un *box* (un palchetto!) chiuso, in cui siete libero di fare quel che vi pare e piace, mentre la congregazione volgare prega, canta e si comunica. Il successo strepitoso del sig. Spurgeon, dovuto principalmente alla gratuità ed alla forma plebea delle sue prediche, il concorso inaudito, che si affolla alle prediche, pure gratuite, degli oratori dissidenti, hanno aperto gli occhi ai caporioni della *hight* e della *low church*, i quali si sono accorti essere ormai tempo, se non vogliono perdere ogni credito e vedersi costretti a chiuder bottega per difetto di avventori, di far sì che il culto protestante non sia una religione di lusso, una Chiesa accessibile solo alle classi privilegiate.

BELGIO

Ecco il testo dell' indirizzo al Re, che la Camera dei rappresentanti, nella sua tornata del 19, ha votato ad unanimità:

« Sire,

« La Camera dei rappresentanti accoglie con profonda simpatia le speranze, che sorsero a rallegrare il cuore paterno di V. M., ed a portare un nuovo elemento di prosperità in seno della vostra augusta famiglia.

« Nel suo pensiero, la nazione non separa i suoi proprii destini dall' avvenire della vostra Casa. Essa sarà fortunata di vedere una nuova generazione della vostra dinastia formarsi sotto i vostri occhi, penetrarsi delle tradizioni del vostro regno, ed imparare a quale altezza possa un Principe leale innalzare il suo nome, appoggiandosi all' intelligenza, al patriottismo ed alla saggia moderazione del popolo belgio.

« Possa l' avvenimento atteso con impazienza corrispondere a tutti i desiderii di V. M. e a quelli di monsignore e di madama, il Duca e la Duchessa di Brabante.

« Possiate voi, sire, godere lungamente ancora della felicità dei vostri figli, della prosperità del vostro regno e della riconoscenza del Belgio.

« Sono questi i voti della nazione e dei suoi fedeli rappresentanti. »

FRANCIA.

Lo *Spectateur* pubblica una lettera, indirizzata dai signori, che unitamente al sig. Dupin furono nominati esecutori testamentarii della famiglia d' Orléans, al sig. Bocher, amministratore degli affari della suddetta famiglia. Quella lettera, sottoscritta dal duca di Montmorency, dal conte di Montalivet e dal sig. Scribe, già avvocato alla Corte di cassazione, è concepita così:

» 1.° dicembre 1857.

« Signore,

« Se il signor Dupin, per ispiegare il proprio reingresso nella Corte di cassazione, disse che il suo mandato, come esecutore testamentario del Re Luigi Filippo, era compiutamente esaurito e terminato, egli pone in diritto, e in necessità, coloro, che con lui divisero l' alto onore di quel mandato, di protestare contro un' asserzione, che, secondo la loro opinione non è esatta e che viene respinta dalla loro coscienza.

« Conforme al diritto, la missione degli esecutori testamentarii non è compiuta, fino a che i figli attendono ancora la consegna della porzione della paterna eredità, e fino a che rimangono a regolarsi la liquidazione della successione, e le difficoltà sorte, o che possono sorgere, da quella liquidazione. In conformità al fatto poi, gli esecutori testamentarii del defunto Re Luigi Filippo, non solo erano incaricati dell' esecuzione della sua ultima volontà, ma avevano eziandio accettato da tutta la reale famiglia l' onore di missione più ampia e più intima: quella, cioè, di dirigere, come consiglieri, tutte le operazioni, e di decidere, come arbitri per reciproco accordo, tutte le quistioni, che necessariamente sorgere doveano dall' applicazione dei decreti del 22 gennaio 1852, i quali, pei Principi della Casa d' Orléans, erano subentrati agli atti di famiglia ed alla legge comune. Tale doppia missione è stata da tutti, fino a questo giorno, eseguita: ma essa è ben lunge dall' aver raggiunto il suo fine; e se, almeno per noi, continua a sussistere il mandato in tutta l' estensione dei diritti e doveri di esso, non vorremmo che il nostro silenzio potesse venir interpretato come una rinuncia dei nostri diritti e come un obblio dei nostri doveri.

« L' assenza e la lontananza di due fra noi vi spiegano signore, perchè la presente lettera non vi sia stata inviata subito dopo il giorno del discorso d' ingresso del sig. Dupin.

« Accogliete, ecc.

« *Sott.* — Duca di MONTMORENCY, conte di MONTALIVET, A. SCRIBE. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 *dicembre.*

Ieri è qui arrivato da Parigi S. A. serenissima il principe Pietro d' Aremberg.

L' *Osservatore Triestino* ricevette notizie d' Egitto, Indie e Cina, col *Bombay*, giunto a Trieste il 28 da Alessandria. Ecco i ragguagli ch' ei dà sulla liberazione di Lucknow:

« Abbiamo i giornali di Calcutta 24 novembre e di Bombay 4 dicembre.

« Il giorno 9 novembre, le truppe ch' erano riunite a Cawnpore passarono il Gange e furono seguite dalla brigata navale con 24 cannoni. Già prima erano state spedite abbondanti provvigioni ad Allumbagh. Sir Colin Campbell partì da Cawnpore l' 11 novembre e si spinse innanzi per 40 miglia inglesi, nella direzione di Lucknow. Erano sotto il suo comando 3000 europei e 2000 indigeni. Il 13 novembre sir Colin Campbell s' inoltrò alle rive del canale, disperdendo i ribelli che gli si avvicinarono ed impossessandosi dei loro cannoni. Il 15, gl' insorti, dopo un vivo combattimento di due ore, furono sloggiati dai luoghi chiamati Dilkesha e La Martiniere; però ben presto si riordinarono e tentarono un attacco contro la posizione inglese, ma vennero vigorosamente respinti. Gl' Inglesi, in queste tre giornate, fecero uso principalmente della loro artiglieria, evitando di esporre inutilmente la fanteria al furore degl' insorti

« Il 16 le forze britanniche passarono il canale che separa Allumbagh da Lucknow e il comandante, essendosi inoltrato verso Secunderabagh, la prese dopo un forte combattimento, in cui il nemico soffrì terribilmente. Dopo aver presidiato ogni posizione a misura che si inoltrava, l' esercito inglese assalì il Samuch verso le 3 pom. e dopo un tremendo bombardamento, se ne impossessò verso sera. La mattina del 17, furono aperte le comunicazioni colla parte sinistra delle baracche verso il canale. Prese tre altre posizioni, fra cui una fortissima, sir Colin Campbell si accostò, prima di notte, alla prode guarnigione ch' era strettamente assediata sin dal 25 settembre; e i generali Outram ed Havelock uscirono ad incontrarlo. Benchè gl' insorti non fossero ancora pienamente domati, le comunicazioni colle vicinanze vennero riaperte.

« Le perdite inglesi, benchè rilevanti, furono men gravi che non si prevedesse. Quattro uffiziali rimasero morti e trentadue feriti: fra questi è anche il generalissimo sir C. Campbell, la cui ferita però è così lieve da non impedirgli di adempiere il servigio. I ribelli ebbero perdite immense, e qualche lettera le fa ascendere a 7000 uomini. Si loda il generalissimo, che invece di avventurare le sue truppe nelle vie anguste dell' ampia città di Lucknow (come fecero Outram e Havelock, costretti, del resto, dall' urgente necessità) girò i sobborghi e così raggiunse lo scopo risparmiando le sue forze. I giornali indiani, benchè dian grandissima importanza alla liberazione di Lucknow, pure ritengono che nell' Aud resti ancora a far molto. Le forze inglesi, che son ora in quel paese, ammontano a 12,000 uomini.

« I ribelli di Gualior eransi inoltrati a 15 miglia inglesi da Cawnpore, ma poi si ritirarono nuovamente a Calpi. Dicesi che il general Windham sia andato ad attaccarli.

« Da Delhi viene riferito che il figlio iuniore del Re fu dichiarato innocente in grazia della sua età giovanile. All' incontro 24 giovani individui della famiglia reale furono impiccati come convinti di ribellione, il 21 novembre. Il giorno appresso fu giustiziato anche un influente capo ribelle chiamato Zukin Abdulah.

« Un corpo comandato dal colonnello Gerard ebbe uno scontro il 25 novembre presso Kurnaul colla legione insorta di Giodpur, la sconfisse con grande strage e le tolse tutt' i cannoni. Gl' Inglesi ebbero 15 morti, fra' quali lo stesso colonnello Gerard, e 45 feriti.

« Il Pengiab è pienamente tranquillo. La sollevazione scoppiata a Gogana venne repressa. Le turbolenze dei Bheels nel Kandeisch continuano, ma limitate alle colline, e si crede che i ribelli verranno assaliti nelle loro posizioni fortificate.

« Dal paese meridionale dei Maratti si ha notizia d' una sollevazione avvenuta presso Modhole. Furono mandate truppe da Belgaum per ripristinare la quiete. La condizione di questa parte del paese non è sodisfacente. »

BORSA DI VIENNA del 30 dicembre.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	$80\,^{13}/_{16}$
» dal 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	$83\,^{9}/_{16}$

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» $1\,6\,^{5}/_{8}$	uso
Londra per 1 Lira sterlina.	» 10.17 —	3/m.

Trieste 29 *dicembre* — Aggio dei da 20 carantani $7\,^{1}/_{2}$ a $7\,^{1}/_{4}$ p. %.

Consolato di Sardegna in Venezia.

A mente della legge 4 luglio 1857, colla quale venne prescritto e regolato il censimento decennale della popolazione dei regii Stati, compresi i nazionali residenti all' estero, il sottoscritto, dovendo dar opera alla numerazione di quelli che hanno domicilio fisso in queste Provincie venete, o che per eventuali circostanze vi si trovassero nel giorno 31 del corrente mese, li rende avvisati, nel proprio loro interesse, che pel succennato oggetto terrà aperto in questo regio Consolato, sino a tutto il prossimo gennaio, un apposito registro, nel quale verranno raccolte le occorrenti indicazioni del domicilio, dello stato civile e della condizione sociale di ciascuno di essi; e che le medesime potranno essergli somministrate verbalmente, o trasmesse per iscritto (franche di posta) e firmate dal dichiarante.

Venezia 28 dicembre 1857.

Il Console di Sardegna
C. SALINO.

VARIETÀ.

COSE URBANE.

Riaprimento dell' ex Scuola grande di S. Gio. Evangelista.

Dopo tanti voti e sospiri, dopo tante cure e fatiche prodigate, il dì 27 corrente, sacro all' Apostolo diletto, si aperse finalmente l' ex Scuola grande, a lui già dedicata.

Quale fu la gioia di que' benemeriti, che spesero lunghi anni ed oro infinito per far rivivere quel luogo magnifico caduto in obblio da oltre mezzo secolo; quale fu il sodisfacimento di ogni buon Veneziano, che ama la patria e la conservazione de' monumenti più splendidi che la decorano, non è a dire. Imperocchè non v' è fabbrica più cospicua di questa, che fosse stata dannata da avverso destino a vergognosa obblivione, e parve opera del Cielo l' averla conservata pressochè incolume nel volgere di tanti anni e a traverso d' infinite vicende.

Elevata dessa intorno all' anno 1340, nello stile archiacuto, otteneva nel 1481, per mano di Pietro Lombardo, quell' arco d' ingresso, che meritò di venire inciso ed illustrato nell' opera delle venete Fabbriche; e, nel 1512, otteneva le magnifiche scale e l' aula magna, opere veramente stupende sotto ogni riguardo, e principalmente l' ultima, che veniva ornata con ogni maniera di abbellimento nello scorso secolo; senza annoverare i dipinti classici antichi, che nell' età delle depredazioni furono tolte da quelle pareti, e tratti a lucere nella nostra Pinacoteca accademica ed altrove.

Se non che, l' abbandono, in cui fu lasciata la fabbrica, invocava il coraggio e l' amore di chi ama la patria e le arti a risarcirla da tanti oltraggi. E fu inspirazione superna quella che mosse a sceglierla e domandarla all' eccelsa Superiorità, a fine di farla convegno alla *Corporazione artistica di mutuo soccorso;* instituzione cotesta, che fa onore all' animo de' buoni che la promossero, e che sarà per tornare d' incalcolabil vantaggio al corpo degli esercenti le arti edificative.

Quali e quante cure si spesero, quanto oro si profuse per ridonare questa fabbrica al lustro antico, dirlo può solo chi innanzi a' larghi ristauri ottenuti la vide; dirlo possono solo coloro, che vi poser l' ingegno e la mano nel redimerla; dirlo possono que' benemeriti, i quali non ebbero limite alcuno alla loro pietà. La quale trovò ne' veneti petti un eco d' amore, e sì che vi fu taluno di religione diversa perfino, che donava l' opera o di danaro o di oggetti necessarii per addobbarla; senza parlare di monsig. Ab. Pietro Pianton, il quale, a sostituzione della insigne reliquia della Santissima Croce, posseduta dall' antica confraternita, e che ora si venera nella chiesa vicina di S. Giovanni, presentava la nuova corporazione di un' altra pur celebratissima e maggior porzione del medesimo Segno sacratissimo, di cui sarà detto nella Guida, che di questo luogo sta compilando un nostro scrittore notissimo.

Toccato adunque il suo perfezionamento, domenica scorsa, come dicevasi, fu aperto per la prima volta il sacro luogo; il quale, benedetto quella mattina da monsig. rev. Vincenzo cav. Moro, Vicario capitolare in sede vacante, accoglieva dappoi le Autorità più cospicue, il fiore de' cittadini invitati, ed i confratelli; infin che giunto ad onorare la Confraternita, con quella benignità che lo distingue, S. E. l' amato nostro Luogotenente, vennero celebrati da monsig. Moro medesimo i sacrosanti misteri, dopo i quali Monsig. Giuseppe Cappelletti, canonico della cattedrale di Cingoli, recitò il discorso inaugurale, in cui, con tutta l' eloquenza, a lui propria, dimostrò aver voluto il Signore, ne' suoi eterni consigli, conservato e redento questo luogo, in mezzo alla generale devastazione, per dare una pruova novella della dilezione, con cui amò qui in terra l' Apostolo Giovanni; essersi posta la nuova Confraternita convenientemente sotto gli auspicii di quello che predicava, fino agli estremi suoi giorni, la carità a' fratelli, siccome regina di ogni virtù, siccome base e regolo della dottrina di Cristo Signore; essere questo luogo testimonio parlante della pietà e della magnificenza de' padri nostri; mostrare adesso non essere venute meno queste virtù nel petto de' nipoti; infiorando il suo dire con pensieri nobilissimi ed alti: orazione cotesta, che, ottenuta dalla generosità dell' autore, sarà data tosto alle stampe. Si chiuse da ultimo la sacra funzione con canto del *Te Deum*, intonato dal medesimo monsig. Moro.

I buoni Veneziani, pertanto, siam certi che continueranno ad aiutare la nuova istituzione, la quale è di decoro ed incremento alla religione, di lustro alla patria, di vantaggio agli artieri, i quali attendono da essa educazione proficua nelle arti, che trattano, esempi di pratica morale per riuscire artieri eccellenti ed onorati.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè egli no non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1858, s' intenderà volerci rinunziare

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi.
In Venezia	» 42	» 21	» 10:50
Nella Monarchia	» 54	» 27	» 13:50
Nello Stato Pontificio / Nel Regno di Sardegna / » Regno delle Due Sicilie / » Granducato di Toscana / » Ducato di Modena / » » Parma	» 80	» 40	» 20:—
Nelle Isole Ionie	» 100	» 50	» 25:—
Nel Regno del Belgio	» 104	» 52	» 26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 *dicembre.* — Ieri sono entrati in porto: da Richmond il brick amer. *John G. Palmer*, cap. Turner, con tabacco per l' I. R. Fabbrica, da Cardiff brig. austr. *Nemesi*, cap. Vidulich, con ferro a Malcolm e da Galatz brig. greco *Elia*, cap. Diamandi, con granone al' ord. In vista stavano diversi trabaccoli e qualche brigantino.

Si pagavano all' asta le 600 botti arringhe da Yarmouth a l. 23, comprese le ammuffite e manomesse. Gli olii si sostengono tuttora nelle qualità buone nuove, le vecchie vengono sempre più offerte. Gli zuccheri pesti sono bene tenuti ed in maggior pretesa. I caffè, invece, abbandonati ancora più. Non si parla d' affari in granaglie; sono più avvilite all' interno. Milano, ieri, segna miglioramento nelle sete lavorate di l. 2.50 a 3.

Le valute d' oro rimasero stazionarie, le Banconote ferme a $93\,^{1}/_{8}$, il Prestito naz. a 78, pronto con pochissimi affari, più ricercato a lunga consegna. (A. S.)

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

MONETE — *Venezia* 30 *dicembre* 1857.

Sovrane	L. 40 42	Tall. di Fr. I. L.	6.18
Zecch. imp.	» 13 60	Crocioni	» 6 68
» in sorte	» 13 58	Da 5 franchi	» 5.78
» veneti	» 13 25	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23 30	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» 96.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	75
» di Gen.	» 91 85	Prest. nazionale	$77\,^{3}/_{4}$
» di Roma	» 19.76	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	$90\,^{3}/_{4}$
» di Sav.	» 32.65	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	77
» di Parma	» 21 65		
Luigi nuovi	» 26.92		
Tall. di M. T.	» 6 20	Sconto	8

CAMBI — *Venezia* 30 *dicembre* 1857.

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29 20
Amsterdam	» 249	Malta	» 237
Ancona	» 613	Marsiglia	» $116\,^{1}/_{2}$
Atene	» —	Messina	» 15 23
Augusta	» $299\,^{1}/_{2}$	Milano	» $99\,^{5}/_{8}$
Bologna	» 615	Napoli	» 519
Corfù	» 593	Palermo	» 15 23
Costantinop.	» —	Parigi	» $116\,^{3}/_{8}$
Firenze	» $98\,^{1}/_{2}$	Roma	» 615
Genova	» 118	Trieste	» 280
Lione	» $116\,^{1}/_{4}$	Vienna	» 280
Lisbona	» —	Zante	» 592
Livorno	» $98\,^{1}/_{2}$		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 23 *dicembre* 1857, *ore* 1 *pom.* — Una tendenza assai buona, che specialmente emerse nelle carte industriali, e solo dalla ristrettezza pecuniaria venne impedito un maggiore sviluppo. Molto ricercati erano i viglietti del 1854 e le Azioni della Banca. Le divise in parte tenute alquanto più ferme d' ieri.

Prest. nazionale 5%	$83\,^{3}/_{8}$	— $83\,^{1}/_{2}$
» 1851 S. B. 5	92	— 93
» lomb.-ven. 5	95	— $95\,^{1}/_{4}$
Obbl. dello Stato 5	$80\,^{5}/_{8}$	— $80\,^{3}/_{4}$
» » $4\,^{1}/_{2}$	$70\,^{1}/_{4}$	— $70\,^{1}/_{2}$
» » 4	$63\,^{1}/_{4}$	— $63\,^{3}/_{4}$
» » 3	$50\,^{1}/_{4}$	— $50\,^{1}/_{2}$
» » $2\,^{1}/_{2}$	$40\,^{1}/_{4}$	— $40\,^{3}/_{4}$
» » 1	16	— $16\,^{1}/_{4}$
» Gloggnitz, rest. 5	96	— —
» Oedenburg » 5	95	— —
» Pest » 4	95	— —
» Milano » 4	94	— —
» esen. suol. A. I. 5	$87\,^{1}/_{2}$	— 88
» » Ungheria 5	$78\,^{1}/_{2}$	— 79
» » Galizia 5	$77\,^{1}/_{4}$	— $77\,^{3}/_{4}$
» » altre Prov. 5	$84\,^{1}/_{2}$	— 86
» del Banco $2\,^{1}/_{2}$	62	— 63
Prest. con lott. 1834	315	— 316
» » 1839	125	— $125\,^{1}/_{4}$
» » 1854	$108\,^{3}/_{4}$	— $108\,^{7}/_{8}$
Vigl. rendita di Como	$16\,^{3}/_{4}$	— 17
» ipot. Galizia 4%	77	— 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	84	— $84\,^{1}/_{2}$
» Gloggnitz 5	80	— 81
» nav. vap. Dan. 5	85	— $85\,^{1}/_{2}$
» pr. Lloyd (arg.) 5	87	— 88
» » 3% della str. ferr. d. St. fr. 275	110	— 111
Azioni della Banca naz.	982	— 983
» 5% vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	$99\,^{1}/_{4}$	— $99\,^{1}/_{2}$
» Stabil. di cred. aust.	$209\,^{1}/_{2}$	— $209\,^{3}/_{4}$
» Banca di sconto A. I.	$116\,^{1}/_{2}$	— 117
» St. f. Budw-Linz-Gm.	235	— 236
» Ferd. del Nord	179	— —
» dalle Str. ferr. dello St. di f. 200 e f. 500	$291\,^{3}/_{4}$	— 292
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30%	$101\,^{3}/_{4}$	— 102
» idem cong. S.-N. ger.	$98\,^{3}/_{4}$	— 99
» idem Tibisco	$101\,^{1}/_{4}$	— 102
» idem Lomb.-Ven.	250	— $250\,^{1}/_{4}$
» idem Franc. Gius.	$189\,^{1}/_{4}$	— $189\,^{1}/_{2}$
» prest. città di Trieste	$104\,^{3}/_{4}$	— $105\,^{1}/_{4}$
» navigaz. a vapore	524	— 526
» » 13.a em.	$102\,^{1}/_{4}$	— $102\,^{1}/_{2}$
» del Lloyd	335	— 340
» ponte catene Pest	60	— 61
» molino a vap. Vienna	57	— 58
» Presb.-Tyr. 1.a em.	19	— 20
» » 2.a pr.	29	— 30
Vigl. Esterhazy f. 40	77	— —
» Windischgrätz	23	— —
» Waldstein	26	— —
» Keglevich	15	— $15\,^{1}/_{4}$
» Salm	42	— $42\,^{1}/_{2}$
» S. Genois	$39\,^{1}/_{2}$	— $39\,^{3}/_{4}$
» Palffy	39	— $39\,^{1}/_{4}$
» Clary	$38\,^{3}/_{4}$	39

Amburgo	$78\,^{1}/_{4}$	2/m.
Amsterdam	$88\,^{1}/_{4}$	2/m.
Augusta	$106\,^{1}/_{2}$	uso
Bucarest	$269\,^{1}/_{2}$	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	$105\,^{3}/_{8}$	2/m.
Livorno	105	2/m.
Londra	10.17	3/m
Milano	105	2/m
Parigi	123	2/m
Aggio II. RR. zecchini	$7\,^{3}/_{4}$	
Napoleoni d'oro	8.12-8.13	
Sovrane inglesi	10.21	
Imperiali russi	8.20	

Corso delle carte dello Stato in Vienna
Del giorno 23 *dicembre* 1857.

		Medii in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5%	$80\,^{3}/_{4}$
» del prest. nazionale	» 5	$83\,^{7}/_{16}$
» » »	a $4\,^{1}/_{2}$	$70\,^{1}/_{4}$
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		$125\,^{3}/_{4}$
» » 1854		$108\,^{5}/_{8}$
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5		—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5%		$78\,^{5}/_{8}$
» » Gallizia e Lod.		$77\,^{1}/_{2}$
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna $2\,^{1}/_{2}$		—
Azioni della Banca		981
Vigl. ip. della B.a f. 100 a 5% 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» dette in rata		$291\,^{1}/_{4}$
Azioni della Società di sconto A. I.		$582\,^{1}/_{2}$
» dell' Istit. di credito austr.		$208\,^{1}/_{4}$
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		— —
» » Elisabetta		$203\,^{1}/_{4}$
» » Tibisco		—
» » cong. S.-N. germ.		—
» » Franc. Gius.		189
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		523
» del Lloyd in Trieste		335
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 23 *dicembre* 1857.

		Medie in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	$78\,^{5}/_{8}$	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	$106\,^{3}/_{8}$	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	$105\,^{3}/_{8}$	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.17	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	$122\,^{1}/_{4}$	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	$104\,^{7}/_{8}$	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.

Bucarest p. f. a 31 g. vista parà $269\,^{1}/_{2}$
Costant. » » » » —
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % $6\,^{3}/_{4}$-$7\,^{1}/_{2}$

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 28 dicembre.*

Arrivati da Milano i signori: Tara dott. Antonio, avv. di Crema. — *Da Monaco:* Reithenstein bar.ª, poss. — *Da Trieste:* de Meyendorf Nicolò e de Meyendorf Teofilo, uff. russi. — *Da Verona:* Spinetta Malaspina march. e Malfatti dott. Carlo, poss. — *Da Ala:* de Bresavola Carlo, poss. — *Da Pordenone:* Perra nob. Antonio, poss.

Partiti per Milano i signori: Barthélemy G. E., architetto francese. — *Per Trieste:* Trapp Carlo Teodoro, neg. di Darmstadt. — Hermann J. B., poss. di Magonza. — *Per Treviso:* Duroni Aless., I. R. commiss. distrett. — *Per Verona:* Bonalda Luigi, poss. di Brescia. — Lavalley Aless., poss. di Parigi. — *Per Vienna:* de Hennl cav. Carlo, possidente.

Nel 29 dicembre.

Arrivati da Padova i signori: Deamici Marco, neg. di Genova. — Tomasoni dottor Antonio, avv. — *Da Trieste:* Kremelberg dott. Gio., poss. amer. — Barbiano di Belgioioso co. Cesare, poss. di Milano. — Lackner Gius., poss. di Neustadt. — *Da Verona:* Ferrari Gius., poss.

Partiti per Milano i signori: Bettmann bar. Carlo, poss. di Francof. — *Per Udine:* Ancarani Eugenio, neg. di Milano. — *Per Trieste:* Gravallet Edoardo, neg. di Colmar. — Bautruche Alfonso, neg. franc. — Dyes Gustavo, neg. d' Amb. — *Per Belluno:* Berti Gius., consigl. presso l' I. R. Trib. prov. — *Per Cividale:* Pontoni dott. Antonio, avv. — *Per Padova.* Jacobi Rodolfo, negoz. di Francoforte.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA

Il 28 *dicembre*	Arrivati	934
	Partiti	964
Il 29 *dicembre*	Arrivati	906
	Partiti	1017

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29 e 30, in *S. Rocco.*
Il 31 dic. e 1.°, 2 e 3 genn, in *S. Marco Ev.*

SPETTACOLI — *Mercordì* 30 *dicembre.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Veneta-Goldoniana, diretta e condotta dall' attore Cesare Asti. — *Le donne gelose.* — *Cane e gatto.* — Alle 8 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO APOLLO. — L' opera: *La Traviata*, del Verdi. — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo di cavalli della rinomata equestre Compagnia di Luigi Guillaume. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Antonio Reccardini. — *Riposo.*

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta da Giacomo De Col. — *Arlecchino finto orso.* Con ballo. — Alle ore 6 e $^{1}/_{2}$.

INDICE. —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 28 e 29 *dicembre* 1857.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord – asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
28 dic. - 6 ant.	339''', 20	+ 1°, 3	+ 0°, 4	83	Sereno	N. N O.^{4}		6 ant. 7°
2 pom.	339, 67	4, 5	2, 8	78	Sereno	N.^{2}		6 pom. 7
10 pom.	341, 72	2, 8	0, 7	72	Sereno	N. N. E.^{4}		
29 dic. - 6 ant.	3.2, 80	+ 0, 5	— 1, 6	71	Sereno	N. E.^{4}		6 ant. 8°
2 pom.	343, 51	+ 1, 9	— 0, 8	61	Sereno	N. N. E.^{4}		6 pom. 6
10 pom.	344, 06	— 0, 2	— 1, 7	72	Sereno	N. N. E.^{3}		

Dalle 6 a. del 28 dic. alle 6 a. del 29: Temp. mass. + 5°, 0 — » min. + 0, 0
Età della luna: Giorni 13.
Fase: —
Dalle 6 a. del 29 dic. alle 6 a. del 30: Temp. mass. + 2°, 0 — » min. — 2, 5.
Età della luna: Giorni 14
Fase: —

Elenco nominativo degli individui che, mediante l'acquisto del relativo Viglietto si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d'anno 1858, giusta l' Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 3045, sezione I, dell' anno 1857.

26 *dicembre* 1857.

Fisola Giovanni, impren. I. Az. 1
Ruiz Sainz cav. Giuseppe Maria. 2
Penolazzi dott. Carlo, consigl. d'Appello in pensione. 2
Bernardi dott Gaspare Francesco, consigl. dell' I. R. Tribunale prov., in pensione. 1
Trinker Carlo, negoziante. 1
RR. Padri Fate-Bene-Fratelli, di S. Servolo. 2
Zanibon Luigi Maria, aggiunto alla Direz. dell' I. R. Casa centrale di forza in Padova. 1
Tralucco Giovanni Antonio, I. R. capitano in pensione. 1
Grimani nob. Vincenzo, R. ingegnere. 1
Sua Grazia Ill. e rev. mons. Benedetto Kraglievich, primo Arcivescovo greco ortodosso orientale di tutta la Dalmazia ed Istria in pensione, commen. del R. Ordine ellenico del SS. Salvatore. 2
Rosignoli Bonifacio, agente del Lloyd austriaco della II e III sezione in Venezia. 2
Cont Fosca Giovanelli Manin. 1
Congregaz. dei PP. Mechitaristi di S Lazzaro in Venezia. 5
Agugiano Giovanni, negoz 1
S. E. Caterina Michiel, nata Pisani. 1
Nob. con. Anna Michiel, nata Morosini. 1
Nob. co. Luigi Michiel. 1
Nob co. Girolamo Michiel. 1
De Forests di Jouy Pietro, I. R. capitano, in ritiro. 1
Toniolo Pietro del fu Vincenzo. 1
Scotti Antonio, ufficiale dell' I. R. Contabilità di Stato veneta. 1
Cigogna cav. Emanuele segret. d'Appello, in pensione. 1

27 *dicembre.*

Vitalba Leonardo, I. R. cons. contabile in pens., e deputato della Comm. gen. di pubblica beneficenza. Az. 2
Vitala Giov. Battista, ragioniere civile. 1
Sceriman co. Fortunato, I. R. commiss. distret. pensionato, deputato parrocchiale di carità, consulente amministrativo, amm. e curatore giud., socio corrispond. dell'Ateneo veneto. 1
D'Altenburger bar. Alberto, I. R. consigl. d'Appello. 1
D'Altemburger bar. Vittoria, nata baronessa Mazzetti. 1
Triffoni Luigi, consigl. dell' I. R. Tribunale prov. in Venezia. 1
Borghi Giambattista, rag. e statist. della Camera di commercio, amm. giud. e deputato fraternale in S. M. Formosa. 1
Zuccato nob Tiberio e famiglia. 2
S. E. co Stürmer, consigl. intimo. 2
S. E. co. Stürmer Caterina, nata bar. Boute. 2
Cazzaniga Federico, consigl. dell' I. R. Tribunale prov. 1
Cazzaniga Annunciata, nata Galli. 1

ARTICOLI COMUNICATI.

L'arcipretale chiesa di Castelnuovo Vicentino, a tutte spese dei parrocchiani, venne, nel cadere dello scorso mese decorata della campana maggiore, la quale dovea porsi in accordo colle altre due esistenti su quella torre. La difficile opera fu commessa al fonditore di Padova, sig. Giacomo Colbachini, quale rappresentante l'antica ditta Daciano e figli Colbachini; e la fabbrica di esso, già celebre per siffatti lavori con ottimo riuscimento, non mancò alla sua fama. In fatti, il pieno accordo colle vecchie campane, la sonorità e l'armonia della nuova, e tutto l'assieme, destano maraviglia a quanti le sentono; ed è perciò che l'Arciprete ed i fabbricieri danno al sig. Colbachini questo attestato del pieno loro contentamento, in un a quello di tutta la popolazione, desiderandogli continue occasioni per mantenerlo operoso nell'arte difficile, ch'egli esercita con tanto amore, con tanta onestà ed intelligenza.

Castelnuovo 10 dicembre 1857.

L'Arciprete, BORTOLO TONATO.
I Fabbricieri
Valente Girolamo — De-Facci Luigi.

Ill. ac Rev. S. Bragato Ab. mitr. de spiritualibus optime merito, atque intercessori tam magno apud Imp. R. Maj. Mariam Annam Carolinam frequenter piissimam largitricem Templo instaurando Grumuli Montipedis grati animi argumentum

ELEGIA.

Dulce est per cultos agros, per amaena vineta
Saepe vagos oculos, saepe movere pedes.
Dulce videre suis pendentem e vitibus uvam,
Et varia in multis mitia poma locis.
O quam mille juvat maturo tempore fructus
Colligere, et plena florea serta manu?
Hinc merito ingentes laudes fert annua tellus
Docta fovere novas provida mater opes.
Cuncta sed ora sonant nomen quoque grande coloni,
Qui sibi commissam sollicitavit humum.
Per te signato colitur Rosa pulchra vireto
Regia ab Angelicis tradita planta choris.
Haec bene nata licet materno in stipite crescat,
Et sponte eximium tollat ad astra caput;
Quamvis blandus amor coeli det sole tepenti,
Det molli pluvia, et rore cadente frui;
Tu cum saevit hyems, et florem tentat adire
Curas ne venti, ne noceantque nives.
Nocturnus prodesse soles, prodesse diurnus;
Sunt oculi vigiles, est operosa manus.
Aureus hinc fructus toto divisus in orbe
Communem praebet multiplicatus opem.
Nos etiam Augustae tulimus nova munera plantae,
Et grati cordis debita signa damus;
Debita signa damus felicibus edita pennis,
Quae non ulla manus, non rapit ulla dies.
Quin magis augebit, memores possimus ut omnes
Fundere sic meritas ore sonante preces.
Incolumis cultor longos servetur in annos,
Servetur dives, flore nitente Rosa,
Regali ut sedeat duplex in fronte corona,
Austria quam tribuit, quam Deus ipse dabit.

Ex Paroecia Grumuli Montipedis apud urbem Thienaeam.

Die XI Xbris 1857.

NATALIS AGOSTINI P.

NECROLOGIE.

Dottor Pietro Munegato.

La morte dell'uomo utile e onesto è sempre un dolore pe' buoni che lo conobbero. Tale è la perdita da noi fatta del dott. Pietro Munegato, che nell'età di 72 anni, dopo ostinata e ricorrente malattia di vescica, la scorsa notte finì di vivere, per idrope.

Datosi egli dalla sua gioventù all'esercizio dell'arte salutare, la trattò sempre sentendone la dignità e mettendo in atto la beneficenza dell'importantissimo ministero. Fondato solidamente negli studii anatomici e fisiologici del suo tempo, pose precipua cura alla osservazione dei fatti, e lontano dalle lusinghiere generalità dei sistemi, badò meglio a guarire che a sermonare, tenendosi agli astratti principii, siccome a filo che segna la via e che all'uopo si piega, senza vestire la rigidezza pericolosa di preconcette opinioni. Fu medico empirico razionale, e giovò: segnatamente le febbri larvate ebbero in lui un vittorioso nemico, e le proteiformi alterazioni nervose un pronto scorgitor ed un mitigatore solerte. Meritevole della comune stima ed affetto, ebbe larghissima pratica, conciossiachè dei malati non fosse il medico solamente, sì pure l'amico; e chi scrive questa pagina lo sa per prova. Come anche lo seppero i poverelli, verso a' quali, non bastandogli di prodigare le più attente sollecitudini, largheggiava insieme sussidii, dando vita alla firmata ricetta col soffio della carità. Della quale acceso mai sempre, ne diede pubblica testimonianza promovendo con altri benemerenti ed aiutando l'Istituto medico-chirurgico-farmaceutico di mutuo soccorso, che onora il nostro paese, e che sempre volle a preside il Munegato, perciocchè i consigli, il sovvenimento ed il nome di lui tornavano arra sicura a continuarne ed a crescerne la prosperità ed il decoro.

Se non che questa elettissima delle virtù, la carità, fu quella che in lui principava e che pareva quasi un istinto anche fuor dalla cerchia della sua medica operosità. Privo di figliuoli, cui far segno dell'amoroso animo suo, io rivolgeva a quelli fra gli amici e congiunti, a' quali sapea far giungere opportuno il soccorso, aprendo loro persino la propria casa, lungamente ospitandoli, provvedendone, se fanciulli, alla educazione ed al sociale avviamento, temperandosi da qualunque parola che potesse rilevare il beneficio, contento di quella sola sodisfazione, che si origina dalla coscienza dal giovare, e che non fiuta gl'incensi fumosi dell'altrui gratitudine.

La voce del biasimo non trovava il valico tra le sue labbra, chè anzi, con industria ingegnosa, l'altrui torto volgeva in casuale distrazione od istantaneo trascorso di tempera: bensì lo vedevi rinfocolarsi e concitare di caldezza il discorso, allorchè trattavasi di far tacere la calunnia. Presto al dovuto encomio, netto di adulazione, sentiva con modesta dignità di sè stesso: giusto estimatore delle cose e degli uomini, ne librava rettamente le azioni e dal vario vivere traeva sicure norme di pensata prudenza.

Marito egregio, guardò sempre con affetto alla pia donna che il cielo gli diede a compagna, e volle per lei sola qualche risparmio nelle ragioni domestiche, onde guarentirne una vedovanza non disagiata. Ma, condotto sempre dallo spirito di carità, il dott. Munegato, dopo avere dato ordine e modo all'uopo della consorte, e sodisfatti i desiderii del sangue e dell'amicizia, ripiegossi alla soave abitudine del soccorrere l'indigenza, e stanziò che, dopo la morte della moglie, godessero i frutti de' suoi onesti risparmii i poveri della città, nominando erede proprietaria della maggior parte del suo avere questa Casa di Ricovero, e suggellando così degnamente una vita, che fu tutta di beneficio.

Un uomo ricco di questi pregi accostossi all'estremo trapasso come doveva accostarsi, cioè con la tranquillità dell'animo, che gli si rivelava nella calma del volto, nella serenità dello sguardo, nella verità dei religiosi sentimenti abitualmente nutriti, non repente commossi dalle tarde paure del rimorso; e staccavasi da' carissimi suoi col sorriso di quell'addio, che mostra un uomo vicino a cogliere il guiderdone della sudata vittoria.

Padova 27 dicembre 1857.

G. CITTADELLA.

✝

Pietro Squeraroli.

Chi non guarda al rumore, ma al valore delle cose, stima sempre di alto prezzo la vita della virtù, e per essa non mai si appuntano d'intemperanza le lodi.

Sotto questo aspetto modesto, mi è dolce rammemorare, con triste desiderio, un egregio amico, non ha guari mancato ai buoni, in Pietro Squeraroli, ingegnere veneziano.

Istituito nell'arte in tempi alquanto dai nostri remoti, ma che pur furono più d'altri, in breve cerchia, feraci di mutamenti, videsi schiuso innanzi un ampio arringo per dedicarsi svariatamente al prediletto esercizio. Fu addetto dapprima alla direzione dei lavori idraulici nell'I. R. Marina di guerra, in dipendenza del distinto ingegnere in capo Laisant, e vi rimase fino al disciogliersi di quell'Uffizio; poscia prestò l'opera propria, per lungo volgere d'anni, ai Tribunali, che gli confidarono missioni importanti, da lui alternate coi frequenti incarichi, che alle operose sue cure commessi erano dai privati. Nelle quali occupazioni continue fu in lui pari sempre alla solerzia l'alacrità, non ispregevole l'ingegno, e maggiore poi d'ogni eccezione la fede, che lo rese mirabile specchio d'integrità nel pubblico ministero. Poichè delicato aveva l'animo, da cui pigliavano qualità i sinceri e miti costumi, e la volontà immutabile nel retto gli fruttò onorata fama. Quindi quel bene, al quale mirò con eguaglianza indefessa di proposito, gli fu premio dappoi, quando, al declinar della età, rinunziava spontaneo agli studii, della professione per accarezzare la tranquillità solitaria nella sua villeggiatura, presso Noale, ove di recente ebbe a lagrimare la perdita della compagna de' suoi giorni. La virtù sua fu sempre eguale fino agli estremi termini della vita. Ed anco in su quell'ultima linea delle cose mortali, forte si mostrò d'animo in mezzo ai più atroci spasimi dell'ultima sua malattia, e nella sicurità della coscienza, assistito dalla religione, benedisse con serena dignità di volto a tutti i figli, che lo circondavano, affettuosi e riverenti, e passò il quarto giorno di questo mese, nell'età di anni 73, agli eterni premii della virtù, lasciando inconsolabili della perdita i suoi figli, le nuore, un unico fratello ed un'affettuosa cognata, i quali onoreranno sempre, ad essi uniti, con desiderio inestinguibile la sua memoria. La quale durerà cara al tenero amico suo, che scrive questi ricordi, ed a molti altri ancora; mercede questa, data soltanto alla conosciuta bontà, esequie le più degne e desiderabili all'uomo dabbene, poichè

Sol chi non lascia eredità d'affetti
Poca gioia ha dall'urna.

Venezia li 27 dicembre 1857.

L'amico sincero
G. B.

Pietro Carlo Donà.

Pietro Carlo Donà, del fu Pietro, vide nel 21.° giorno del cadente dicembre l'ultimo segnato alla sua peregrinazione su questa misera valle del pianto.

Sortiti i natali da veneta patrizia famiglia nel 1800, si dedicò egli assai per tempo al servizio dello Stato nell'I. R. Marina austriaca. Fu zelantissimo nell'adempimento delle svariate sue incumbenze, o sia come ufficiale contabile, scorrendo i mari sotto il comando dell'illustre Silvestro Dandolo, e dappoi sotto quello dell'Arciduca Federico, di venerata memoria, o sia come addetto all'aulico Ministero della guerra in Vienna.

Dimostrando costante affetto al proprio Governo, venne nominato sotto-commissario di Marina, e la sua carriera non sarebbesi così limitata, se il politico sconvolgimento del 1848 non avesse mutata faccia alle cose nell'amministrazione dell'austriaco navilio.

Ammogliato in Trieste alla nob. sig. Anna Visentini, che ebbe compagna per 11 anni, e la ebbe pari nell'indole mite ed ingenua, e nella dolcezza dei modi, fu marito affettuosissimo, come egualmente figlio e fratello.

Egli lascia in tal guisa di sè onorevole ricordanza, ed abbandonati al dolore per la inopinata mancanza la moglie, i parenti, gli amici, che invocano le preghiere dei buoni, onde sia tratto al luogo di salvamento, colla quale da lui spiegata speranza chiudeva gli occhi alla terra per riaprirli all'eternità.

Venezia 28 dicembre 1857. N.

ATTI UFFIZIALI.

N. 50705. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Di conformità all'ossequiato Dispaccio 10 novembre p. p. N 28290-3254 dell'I. R. Prefettura lombarda delle finanze, nel giorno 11 gennaio 1858, dal mezzogiorno alle ore 3 pom., si terrà presso quest'I. R. Intendenza nuovo esperimento d'asta per la vendita di due tabacchiere d'oro con brillanti, procedenti dall'eredità Ala Ponzoni.

Il procedimento d'asta, ferme le discipline generali in proposito vigenti, verrà regolato come segue:

1. Le succennate tabacchiere saranno ostensibili presso quest'I. R Cassa provinciale di finanza dalle ore 11 ant. alle 2 pom del giorno in cui avrà luogo l'asta.

2. Verrà aperta l'asta sulla base del prezzo fiscale di L. 15,062, e non si ammetteranno offerte le quali esprimessero aumenti minori d'una Lira.

3. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta dovrà comprovare, mediante regolare confesso di Cassa, d'aver effettuato presso quest'I. R. Cassa di finanza il deposito di L. 1500 in denaro sonante od in Obbligazioni di Stato, le quali saranno calcolate secondo l'ultimo listino di Borsa.

4. La delibera si farà al miglior offerente, sotto la riserva dell'approvazione dell'Ecc. I. R. Ministero delle finanze, ed ultimato il procedimento d'asta non si ammetteranno ulteriori oblazioni.

5. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte relative all'asta pubblica, comprese quelle d'inserzione del presente Avviso nelle Gazzette Uffiziali di Milano, Venezia e Verona.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Milano, 6 dicembre 1857.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, KLUKY.
L'I. R. Commiss. d'Intend di I Classe, Dal Seprio.

N. 43228. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 30 dicembre 1857 per l'affittanza dello stabile sottodescritto, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 60, e per un triennio decorribile dal 1.° gennaio 1858.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 dicembre 1857.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Tabella dello stabile d'affittarsi.

Casa sita nel Sestiere di Castello, in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle delle Ancore, ai civici NN 1012-1013. Annua pigione L. 60. Cauzione L. 6. Decorrenza da 1.° gennaio 1858 a 31 dicembre 1860.

N 1875. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico, che si terrà nel giorno di mercordì 13 gennaio 1858, per ordine dell'Ecc. I. R. Comando militare lombardo-veneto III Sez. Verona, in data 8 dicembre 1857 N. 1748, terze Dip, un incanto, che avrà luogo nell'I R Deposito del treno militare di Treviso sulla piazza S. Tommaso, alle ore 9 ant., in cui saranno venduti 25 carri militari, 4500 funti austriaci di ferro vecchio, 90 funti austriaci ritagli di corami, 500 funti austriaci stracci di tela e corde, catene da carro, oltre catene dei fornimenti, e una quantità di fornimenti da cavallo, inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e contro pronto pagamento in austr. Lire effettive.

Treviso, 19 dicembre 1857.

AVVISI DIVERSI.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

In relazione ai §§ 36 e 40 dello Statuto, la Direzione dello Stabilimento mercantile convoca *per urgenza* i sigg. Azionisti ad un'adunanza straordinaria, che avrà luogo il giorno 11 gennaio 1858, alle ore 10 antimeridiane, nel locale di residenza della Società, onde eleggere due direttori, in sostituzione al sig. Giovanni Karrer, che si assentò, e sig. Aronne dott. Lattis, che vi ha rinunciato.

Le azioni da depositarsi per aver diritto a voto, e le procure degli azionisti, che avessero a rappresentarne altri, dovranno essere consegnate all'Ufficio dello Stabilimento al più tardi nel giorno 8 gennaio p. v.

In tutto il resto si seguiranno le norme delle adunanze ordinarie.

Venezia, 28 dicembre 1857.

La Direzione dello Stabilimento mercantile
ABRAM ERRERA fu B.
ANGELO LEVI
LUIGI IVANCICH.
ARONNE dott. LATTIS.

AVVISO DI CONCORSO.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA

La Direzione dello Stabilimento mercantile, avendo trovato opportuno di provvedere, a termini dell'articolo 29 dello Statuto, alla nomina d'un segretario, apre il concorso al posto suddetto, al quale viene attribuito l'annuo stipendio di austr. L. 6000.

Le istanze dovranno essere presentate al protocollo dello Stabilimento a tutto il giorno 15 gennaio 1858.

I concorrenti dovranno aggiungere alle istanze medesime tutti quei documenti valevoli a comprovare la loro piena conoscenza degli oggetti commerciali-bancarii.

Venezia, 29 dicembre 1857.

La Direzione.
ABRAM ERRERA fu B.
ANGELO LEVI.
LUIGI IVANCICH.

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE.

A datare dal giorno 23 andante dicembre, la Direzione dell'esercizio di queste strade ferrate assume anche per le Stazioni di *Bergamo, Padova* e *Treviso, la consegna a domicilio in città* degli articoli di merce celere e dei gruppi di danaro provenienti da qualunque altra Stazione della linea abilitata alle relative spedizioni.

La tariffa per il trasporto di tali oggetti dalle Stazioni di *Bergamo, Padova, Treviso* al domicilio in città, resta fissata come segue:

MERCE CELERE.

Per ogni pacco, o collo, pesante da 0 a 20 chilogrammi . . . . A. L. 0, 10
Per ogni pacco, o collo, pesante da 21 a 50 chilogrammi . . . . » 0, 20
Per colli o pacchi pesanti più di 50 chilogrammi . . . . . » 0, 10
per cadauna frazione indivisibile di 50 chilogrammi, oltre i cent. 20 dei primi 50 chilogrammi.

NUMERARIO.

Per lire mille . . . . . . Cent. 10
Le somme eccedenti pagano per ogni mille lire in ragione di . . . . » 5

Il migliaio incominciato si considera come compiuto.

I signori agenti alle celeri ed ai bagagli delle Stazioni, che spediscono merce celere, o danaro, a Bergamo, Padova, Treviso, avvertiranno i mittenti di questa facilitazione, e, se intendono approfittarne, faranno loro registrare nella lettera di porto, alla finca « *osservazioni* », l'avvertenza che l'articolo od il gruppo sono da consegnarsi al domicilio, *indicato con precisione.*

La tassa di consegna a domicilio può essere, ad arbitrio delle parti, sodisfatta insieme colle altre, tanto dal mittente in partenza (*porto affrancato*), come dal destinatario in arrivo (*porto assegnato*).

Agli agenti incaricati in *Bergamo, Padova, Treviso* del trasporto e consegna a domicilio degli articoli e gruppi resta severamente proibito di esigere per tale titolo altre competenze, oltre quelle portate dalla tariffa suespressa.

La Direzione dell'esercizio risponde anche per la buona consegna a domicilio sotto le vigenti norme dell'assicurazione pei trasporti sulle strade ferrate.

Quanto al modo di registrare e di tenere la contabilità di queste tasse di consegna, sieno esse affrancate od assegnate, i signori agenti ai bagagli od alle celeri seguiranno con precisione le norme indicate dalla Istruzione 13 andante per la consegna a domicilio degli articoli di merce celere e numerario, diretti alle città di Milano, Venezia, Verona e Mantova.

Verona, 20 dicembre 1857.

Visto ed approvato
Il Direttore dell'esercizio
DIDAY.

Il Capo del servizio commerciale
D.r MORA.

AVVISO D'ASSOCIAZIONE
al periodico

LA CIVILTA' CATTOLICA
1858.

La *Civiltà Cattolica* pubblica ogni primo e terzo sabato di ciascun mese un quaderno d'otto fogli in 8.° grande, per modo che i sei quaderni d'un trimestre formino un volume di 768 pagine. Chi si associa nel corso del trimestre dee prendere i quaderni pubblicati che compiono il volume; ed i volumi separati si pagano a prezzo di trimestre. Le spese di trasporto e dazii fino alle città sotto segnate sono a nostro carico. I ricapiti per associarsi ed i prezzi, che si anticipano nel sottoscrivere, sono come segue:

Pel Lombardo-Veneto, Svizzera, e Tirolo italiano, Istria e Dalmazia — Un anno lir. a. eff. 21; un semestre 11; un trimestre 6; un fascicolo separato 1:75.

Presso i rispettivi Uffizii postali della Monarchia al prezzo di L. 24:85 per un anno; di L. 12:95 per un sem. e L. 7:00 per trim. franco di spese.

Le associazioni si ricevono:

Milano Pogliani, Colombo F., Ubicini A.
Venezia Naratovich, Merlo, Occhi.
Bassano Righetti, Fontana
Belluno Pasutti G.
Bergamo Pagnoncelli ditta Mazzoleni, Tiraboschi
Breno Da Monte
Brescia Gilberti, Valentini
Castelfranco B. Bertancini
Clusone Giudici
Codogno Cairo
Como Ostinelli
Crema Merico
Cremona De Micheli, Montaldi
Lodi Wilmant
Lovere Raghetti
Mantova Marchini
Monza Paolini
Padova Massaretti
Pavia Fusi
Rovereto Marchesani
Rovigo Cesare Sante
Trento Merli
Treviso Zoppelli Pietro
Trieste Münster
Udine Nicola Antonio
Verona Zamboni succ. di Daldosso
Vicenza Crivellari Angelo.

I nuovi associati, che volessero acquistare gli otto volumi già pubblicati della terza Serie, cioè le due annate del 1856, 1857 avranno il ribasso del 20 per 100. Ciò pei soli primi tre mesi del 1858.

La prima Serie (11 vol. con un 12.° d'Indice) si vende lir. a. eff. 69; la seconda (12 vol. con un 13.° d'Indice) vale 75. Prendendole direttamente all'Uffizio di Roma si possono avere delle agevolazioni sul prezzo. IL GERENTE.

N. 5785.
Provincia di Vicenza — Distretto di Arzignano.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

È aperto il concorso a tutto 31 corr. alle Condotte sanitarie del Comune di S. Gio: Ilarione cioè medica e chirurgica, aventi N.° 3820 abitanti dei quali N.° 3000 con titolo a gratuita cura, sparse su di una periferia di 10 miglia, con strade montuose in gran parte praticabili a cavallo. Va annesso alla prima l'annuo stipendio di Lire 1000, ed alla seconda quello di L. 600.

Arzignano, il 1.° dicembre 1857.

L'I. R. Commissario distrettuale G. C. TASSINI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 24946-24984. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso generale su tutte le sostanze mobili, ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Bartolommeo Zanetti, domiciliato a S. Stefano, venditore di liquori e paste dolci.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1858 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. d.r Petris Antonio Maria, deputato curatore della massa concorsuale, o del sostituto dell'avvocato Poletti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di venir graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 febbraio 1858, alle ore 10 ant. nella Camera del Consiglio di questo Tribun. Comm. Mar., per confermare l'interinalmente nominato amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, e inserito nel pubblico Foglio di Venezia per tre volte.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia,
Li 24 dicembre 1857.
Per l'I. R. Presidente in permesso
PRADELLI, Consigliere.
Scrinzi, Dir.

(*Segue il Supplemento N. 61.*)

ATTI UFFIZIALI.

N. 40994. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

Giusta ossequiato Dispaccio 22 ottobre a. c. N. 4119-833 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, S. M. I. R. A., con venerata Sovrana Risoluzione 11 detto mese, si è graziosissimamente degnata di concedere al Comune di Venezia di poter continuare a percepire ulteriormente, nelle misure ora in corso, e fino alla fine dell'anno camerale 1858, cioè a tutto ottobre 1858, le tasse addizionali comunali di consumo sui liquidi spiritosi distillati e sulla birra, e le tasse comunali di consumo sulla legna da fuoco e sul carbone, già determinate dall'anteriore Dispaccio ministeriale 18 aprile 1856 N. 43257-360, e pubblicate mediante la Notificazione Luogotenenziale 27 detto mese N. 12044.

Tanto si porta a pubblica notizia, ferme le disposizioni esecutive annunziate dall'accennata Notificazione.

Venezia, 14 dicembre 1857.

L'I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

N. 27888-3403 IV. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA VENETA DELLE FINANZE.

NOTIFICAZIONE

Per effetto del trattato di Lega doganale austro-estense 15 ottobre 1857, che andò in attività col giorno 1.° dicembre corrente, rendendosi necessario di normeggiare la navigazione sul Po delle merci estere, che percorrono il tratto interno al territorio della Lega, questa Prefettura, in esecuzione ad ossequiato Decreto 29 ottobre 1857 N. 4261-P. di S. E. il sig. Ministro imperiale delle finanze, ed a modificazione delle provvisorie discipline portate dalla Notificazione 4 novembre p. p. N. 3523-P., che rimane derogata, rende noto che, incominciando dal 1.° dicembre suddetto, dovranno valere le seguenti disposizioni:

1.° Pei navigli austro-estensi, che percorrono il tratto di Po tra Ficarolo e Brescello, non che per quelli esteri provenienti da porti di Stati collegati, dovranno essere osservate le prescrizioni portate dalla Notificazione 25 gennaio 1853 N. 27-P. E. della Presidenza della cessata Lega doganale austro-estense-parmigiana.

Quindi gli ordinamenti, che valsero sino al 31 ottobre p. p. per la navigazione tra Ficarolo e Bosco Tosca, dovranno avere effetto d'ora innanzi nel più breve tratto tra Ficarolo e Brescello, in quanto non siano mutati dal seguente paragrafo.

2.° I succennati navigli saranno nei loro movimento sottoposti alle discipline vigenti pel passaggio delle merci oltre la linea daziaria, e, per la loro circolazione al di qua della medesima, a termini della legislazione doganale dei due Stati collegati, se portano merci dirette ad uno dei due Stati contraenti, e secondo la generale legislazione austriaca, se recano merci estere destinate a transitare il detto tratto, e ciò a norma di quanto fu convenuto al § 8 del Cartello daziario (Allegato *G* del trattato suddetto).

Notasi poi che restano ferme le altre disposizioni contenute nel § 21 del Cartello stesso, riguardante gli assegnamenti di merci più pericolose, che nel loro passaggio pel Po vengono nel traffico dell'Austria e Modena assoggettate alla procedura del ricapito di scorta;

3.° Pei navigli esteri provenienti da porti di Stati non collegati, saranno pienamente operative le prescrizioni sulla libera navigazione del Po, dipendenti dal trattato 3 luglio 1849, ed al quale fecero seguito il Regolamento 12 dicembre 1850 e la Notificazione 10 dicembre 1851 della Commissione internazionale residente a Ferrara.

4.° Però le barche di sorveglianza (imbarcazioni), collocate ai punti di Ficarolo e di Brescello, riconosceranno a bordo di tali navigli (§ 3) se il manifesto contenga i requisiti della dichiarazione delle merci secondo la tariffa, se le merci sieno regolarmente poste sotto suggello, e se la cauzione corrisponda all'importo del dazio.

Qualora da tale riconoscimento emergano rilievi, ed il carico consista in oggetti fortemente tariffati, oppure insorga sospetto di contravvenzione, si dovrà esigerne la presentazione al rispettivo Ufficio di Ficarolo e di Brescello, e se il conduttore lo preferisce dovrà essere scortato gratuitamente a Guastalla od al più vicino luogo di destinazione.

5.° A ciascuna estremità del tratto di Po interno al territorio della Lega, e precisamente per ora a Ficarolo sulla sponda austriaca ed a Brescello sulla sponda estense, è istituito un Ufficio daziario misto austro-estense, con facoltà di provvedere anticipatamente, secondo la rispettiva legislazione degli alti due Stati contraenti per la professione delle merci dirette ad uno di essi due Stati, e secondo la generale legislazione austriaca per quelle destinate soltanto a transitare il detto tratto, a norma di quanto fu prescritto col § 2.

La professione per queste ultime non avrà luogo se, trattandosi di navigli esteri provenienti da porti di Stati non collegati, sieno state le merci assoggettate almeno alla procedura sussidiaria di assegnamento prescritta dalla suddetta Notificazione 10 dicembre 1851 presso un Ufficio appartenente ad altro degli Stati cointeressati nel trattato di navigazione del Po 3 luglio 1849, oppure si assoggettino alla scorta a termini del § 4.

6.° Qualora le merci estere transitanti il tratto interno di Po suddetto dovessero proseguire il viaggio lungo lo stesso fiume o nei canali confluenti godenti il favore della libera navigazione, in tale caso l'Ufficio misto austro-estense le assegnerà pel relativo svincolo all'Ufficio di destinazione, il quale, secondo i casi, ne certificherà l'arrivo o mediante l'avviso prescritto dal § 16 della Notificazione 10 dicembre 1851 succitata, o mediante l'emissione del relativo certificato a norma delle convenzioni in vigore coi limitrofi Stati esteri riguardo alla reciproca consegna dei transiti.

In questo caso, al punto della imbarcazione (§ 4) verranno con l'intervento di un impiegato dell'Ufficio misto ispezionate esternamente le merci transitate, ed ove non emergano rilievi egli vidimerà il ricapito di scorta pel luogo di destinazione colle parole — *Visto e vale per la presentazione all'Ufficio di . . . .*

Ficarolo
Brescello } il . . . . .

Venezia, 5 dicembre 1857.

L'I. R. Prefetto delle finanze, Cav. HOLZGETHAN.

N. 23926. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Trovandosi di procedere al definitivo rimpiazzo del posto di medico distrettuale in Budua, cui va annesso lo stipendio annuo di fiorini 450, se ne apre il concorso fino tutto il 15 gennaio p. v.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze pel tramite regolare dell'immediata loro Superiorità al c. r. Capitanato circolare di Cattaro, corredandole dei documenti comprovanti l'età, gli studii precorsi, i gradi accademici riportati presso una c. r. Università in medicina, chirurgia ed ostetricia, i servigii finora prestati, la conoscenza delle lingue italiana e dalmato-illirica, nonchè, possibilmente, della tedesca, e la buona condotta politica e morale, indicando inoltre, se ed in quale grado di parentela o di affinità si trovino per avventura congiunti con taluno degl'impiegati pretorili di quel Distretto.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Zara, 1.° dicembre 1857.

Elenco dei Boni di credito, estratti a sorte nella seduta del provinciale Collegio del giorno 30 novembre 1857, per l'ammortizzazione da verificarsi alla scadenza delle quattro Rate prediali ordinarie dell'anno 1858, che viene per norma delle parti debitamente pubblicato.

(V. la Gazzetta N. 283 e Supplimenti NN 57 e 59.)

Boni di credito estratti a sorte.

Autorità che ha emesso i Boni	Numero progressivo	Categoria	Lettera della Ditta intestata	Numero del Bono	DATA	Importo	
S. Da pagarsi alla scadenza della II. Rata 1858.							
COMMISSIONE PROVINCIALE PER LE SUSSISTENZE E TRASPORTI MILITARI	1	III	M	5	10 giugno 1848	220	—
	2	»	D	37	id.	220	—
	3	»	D	38	id.	220	—
	4	»	S	35	id.	220	—
	5	»	L	71	id.	220	—
	6	»	S	96	id.	220	—
	7	»	M	105	id.	220	—
	8	»	B	125	id.	220	—
	9	»	C	143	id.	220	—
	10	»	C	146	id.	220	—
	11	»	C	149	id.	220	—
	12	»	C	151	id.	220	—
	13	»	G	166	id.	220	—
	14	»	P	214	id.	220	—
	15	»	N	224	id.	220	—
	16	»	P	232	id.	220	—
	17	»	P	234	id.	220	—
	18	»	C	236	id.	220	—
	19	»	M	247	id.	220	—
	20	»	M	261	id.	220	—
	21	»	F	270	id.	220	—
	22	»	S	296	id.	220	—
	23	»	B	300	id.	220	—
	24	»	M	336	id.	220	—
	25	»	M	339	id.	220	—
	26	»	P	376	id.	220	—
	27	»	P	377	id.	220	—
	28	»	M	440	id.	220	—
	29	»	F	448	id.	220	—
	30	»	A	458	id.	220	—
	31	»	U	484	id.	220	—
	32	»	S	487	id.	220	—
	33	»	P	499	id.	220	—
	34	»	B	514	id.	220	—
	35	»	D	533	id.	220	—
	36	»	M	564	id.	220	—
	37	»	N	582	id.	220	—
	38	»	A	631	id.	220	—
	39	»	B	640	id.	220	—
	40	»	A	660	id.	220	—
	41	»	B	662	id.	220	—
	42	»	T	675	id.	220	—
	43	»	B	689	id.	220	—
	44	»	R	690	id.	220	—
	45	»	S	710	id.	220	—
	46	»	T	730	id.	220	—
	47	»	P	751	id.	220	—
	48	»	P	792	id.	220	—
	49	»	P	798	id.	220	—
	50	»	T	833	id.	220	—
	51	»	B	840	id.	220	—
	52	»	M	872	id.	220	—
	53	»	N	883	id.	220	—
	54	»	M	893	id.	220	—
	55	»	M	897	id.	220	—
	56	»	M	902	id.	220	—
	57	»	I	908	id.	220	—
	58	»	I	913	id.	220	—
	59	»	S	915	id.	220	—
	60	»	P	947	id.	220	—
	61	»	C	1008	id.	220	—
	62	»	B	1026	id.	220	—
	63	»	R	1029	id.	220	—
	64	»	P	1037	id.	220	—
	65	»	S	1057	id.	220	—
	66	»	C	1077	id.	220	—
	67	»	D	1092	id.	220	—
	68	»	V	1124	id.	220	—
	69	»	V	1131	id.	220	—
	70	»	A	1150	id.	220	—
	71	»	P	1188			
					Da pagarsi alla scadenza della II Rata Prediale 1858. L.	15620	—
	1	IV	D	2	15 luglio 1848	440	—
	2	»	G	98	id.	440	—
	3	»	G	107	id.	440	—
	4	»	G	121	id.	440	—
	5	»	G	127	id.	440	—
	6	»	V	140	id.	440	—
	7	»	M	155	id.	440	—
	8	»	M	156	id.	440	—
	9	»	A	171	id.	440	—
	10	»	P	186	id.	440	—
	11	»	P	192	id.	440	—
	12	»	T	210	id.	440	—
	13	»	C	225	id.	440	—
	14	»	G	310	id.	440	—
	15	»	C	314	id.	440	—
	16	»	C	371	id.	440	—
	17	»	B	404	id.	440	—
	18	»	M	407	id.	440	—
					Da pagarsi alla scadenza della II Rata Prediale 1858. L.	7920	—

RIASSUNTO

Boni N. 84	Categoria II. L.	70907	87
» » 71	» III. »	15620	—
» » 18	» IV. »	7920	—
173	Totale L.	94447	87

(Sarà continuato.)

N. 27873. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da nominarsi presso la veneta I. R. Direzione del Censo un alunno ingegnere gratuito.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro istanze documentate al protocollo della suddetta I. R. Direzione, non più tardi del 15 gennaio 1858, comprovando l'età, lo stato celibe, la robusta costituzione fisica, il possedimento dei necessarii mezzi di sussistenza durante l'alunnato gratuito, sia per propria sostanza, sia per altrui obbligazione, ed il conseguito grado accademico nelle matematiche. Dovranno inoltre indicare se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno degl'impiegati della Direzione medesima.

Venezia, 9 dicembre 1857.

N. 16595. AVVISO. (3.ª pubb.)

Dalla Presidenza dell'I. R. Direzione centrale delle Fabbriche tabacchi ed Ufficii d'acquisto in Vienna Seilerstätte N. 958 saranno accettate sino a mezzogiorno al 15 gennaio 1858 offerte in iscritto sopra l'impresa dei trasporti per mare dei tabacchi greggi nell'anno solare 1858; le offerte dovranno essere garantite dalla quitanza sopra il prescritto depositato avallo, e ne sono escluse tutte le offerte a voce.

Le condizioni più precise della concorrenza e del contratto si trovano ostensibili ad ognuno presso la registratura di questa Direzione centrale, presso l'I. R. Direzione distrettuale di finanza in Trieste e presso le II. RR. Fabbriche tabacchi in Venezia e Fiume.

Vienna, 15 dicembre 1857.

N. 28142-5608 VI. (3. pubb.)

NOTIFICAZIONE.

Nell'anno 1851 venne eseguita la prima lustrazione censuaria nella Provincia di Treviso e negli anni 1852 1853 quella nella Provincia di Belluno. Ora, nella Provincia di Belluno e nella sola parte della Provincia di Treviso a sinistra del fiume Piave, cioè nei Distretti di Oderzo, Conegliano, Ceneda e Valdobbiadene si deve eseguire una seconda lustrazione, siccome prescrive il § 22 del Regolamento 30 maggio 1846 sulle mutazioni d'estimo N. 36967, essendosi già provveduto colla Notificazione 23 dicembre 1856, N. 28508-4354-VI, per l'altra parte della Provincia di Treviso a destra del Piave, cioè pei Distretti di Treviso, Montebelluna, Asolo e Castelfranco. Questa seconda lustrazione ha per oggetto, egualmente che la prima, di rilevare i cambiamenti, che sono avvenuti negli stabili e nella loro destinazione.

Le operazioni relative, che avranno corso in questa seconda lustrazione, dovranno abbracciare, tanto pei terreni quanto pei fabbricati, i cambiamenti avvenuti dopo la prima lustrazione territoriale, ed inoltre gli errori incorsi nella formazione degli atti censuarii contemplati dal § 31 del suddetto Regolamento 1846.

Ciò premesso viene disposto quanto segue:

I. *Delle mutazioni d'estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.*

I. Tutti i possessori dei beni stabili situati nell'anzidetta Provincia di Belluno e nella parte della Provincia di Treviso a sinistra del fiume Piave, od i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare ne' modi e termini qui sotto indicati tutti i cambiamenti, che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, e possono dar luogo, giusta il Regolamento 30 maggio 1846:

1.° ad eliminare o diminuire l'estimo di uno stabile o ad accordargli l'esenzione temporanea dall'imposta;

2.° ad applicare od aumentare l'estimo ad uno stabile o a sottoporlo all'effettivo pagamento dell'imposta, da cui era temporariamente esente.

II. Le suddette denunzie dovranno presentarsi entro i mesi di *gennaio* e *febbraio* p. v., e non oltre, alle *Congregazioni municipali* od alle *Deputazioni amministrative* dei Comuni, in cui sono situati i beni cadenti nelle medesime; dalle quali dovranno essere insinuate al R. Commissario distrettuale *nei primi 15 giorni* del successivo mese di marzo.

Le denunzie dovranno abbracciare, come sopra si è detto:

a) pei terreni, i cambiamenti avvenuti dopo la prima lustrazione;

b) pei fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo egualmente l'epoca stessa.

III. Tali denunzie potranno stendersi in carta senza bollo. Una sola denunzia potrà comprendere tutti i beni posseduti dal denunziante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente:

a) il nome e cognome del possessore denunziante;

b) il Comune censuario nel quale sono situati i beni denunziati;

c) il domicilio o reale od eletto del denunziante nel Comune censuario od amministrativo, in cui sono situati i beni;

d) l'indole e natura di ciascun cambiamento;

e) ed i numeri di mappa, a cui esso si riferisce;

f) pei fabbricati nuovamente costrutti, l'epoca precisa in cui furono compiuti e resi abitabili od altrimenti servibili all'uso cui sono destinati.

IV. Tutti i cambiamenti e le circostanze, che non si possono verificare coll'ispezione locale, dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione municipale o Deputazione comunale apposta a piedi della denunzia, od allegata alla medesima.

Tali sono, per esempio:

a) l'epoca nella quale un fabbricato fu compiuto e reso abitabile od altrimenti servibile;

b) la circostanza che un terreno od un opificio sia privo da cinque anni dell'acqua d'affitto od altrimenti precaria;

c) che un bosco sia stato dichiarato assolutamente tenso;

d) che un oratorio sia stato aperto al culto pubblico.

Quest'ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal Parroco locale.

V. I RR. Commissarii distrettuali chiudono col *giorno 15 marzo* il protocollo delle denunzie.

Coloro, che nel termine come sopra stabilito ometteranno di eseguire le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 1, non potranno più far valere nel corso della presente lustrazione i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale a proprie spese, giusta il § 23 del Regolamento 30 maggio 1846.

Coloro, che ometteranno come sopra le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme prescritte per le multe in cause di omessi trasporti censuarii.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare, si risguarderanno come non avvenute.

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insussistenti ed infondate precipuamente nel fatto, la parte che le avrà prodotte dovrà rifondere le spese della visita, da applicarsi ed esigersi come nel § precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, si eseguiranno nel mese di maggio prossimo venturo e nei successivi le visite locali per la ricognizione dei denunziati cangiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo dei periti destinati dall'I. R. Direzione del Censo, coll'assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbracceranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunziati dai possessori, ma scoperti d'Ufficio.

I possessori dovranno intervenirvi personalmente o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni, che troveranno necessarie; ma, per mancanza del loro intervento, non si sospenderanno mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunziati, ma scoperti d'Ufficio, come sopra, e dovranno imputare a sè medesimi la conseguenza del loro non intervento.

VIII. L'epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante avvisi da pubblicarsi almeno 8 giorni prima delle visite stesse per cura dei Commissarii distrettuali nei Comuni, ove dovranno eseguirsi e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

IX. I cambiamenti d'estimo, che verranno proposti dagli Ufficii tecnici in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate per gli eventuali loro reclami ne' modi e termini che verranno indicati a suo tempo con apposito Avviso.

II. *Delle mutazioni d'estimo in causa d'errori specialmente contemplati dal Regolamento.*

X. Nel termine indicato al § II della presente Notificazione, potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) se per errore un appezzamento sia stato ommesso nella mappa e nei catasti o vi sia stato compreso indebitamente due volte;

b) se un appezzamento sia stato qualificato come censibile o compreso nell'estimo effettivamente pagante, quando non doveva censirsi o doveva tenersi temporaneamente esente dall'imposta, e viceversa;

c) allorquando nell'esposizione della cifra d'estimo e degli altri dati catastali si possa presumere incorso qualche errore di conteggio o di copia od altro, da emendarsi al tavolo senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunzie dovranno essere confermate e documentate a somiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV), e potranno stendersi come quelle in carta senza bollo.

XII. Le correzioni, che verranno adottate sopra tali denunzie, saranno notificate alle parti interessate unitamente a quelle che fossero proposte d'Ufficio; e ciò nei modi e per gli effetti da indicarsi in ulteriore Avviso.

III. *Del rilievo delle divisioni di proprietà.*

XIII. Nelle epoche e colle avvertenze indicate ai §§ VII e VIII della presente Notificazione, si eseguiranno anche le visite per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili in esse rappresentati da una sola figura, ed attualmente divisi fra più possessori in relazione agli avvenuti trasporti.

XIV. I possessori dovranno, prima dell'epoca suddetta, far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute, e dovranno poi intervenire alle visite in persona, o col mezzo di un procuratore da destinarsi come sopra (§ VIII), per fornire ogni opportuno schiarimento.

XV. Se le parti saranno presenti, o se anche in mancanza di esse la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all'appoggio degli atti d'Ufficio, e col sussidio dell'indicatore, il perito procederà agl'incombenti del proprio istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, il perito sospenderà le operazioni, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa di una seconda visita, da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione, e da esigersi col privilegio fiscale.

Avvertenza generale.

All'oggetto di agevolare ai possessori la stesa delle denunzie indicate ai §§ III e XI, saranno depositati presso le Amministrazioni comunali alcuni modelli esemplificati delle medesime ed alcuni fogli in bianco, da riempirsi a norma dei casi.

Dall'I. R. Prefettura delle Provincie Venete, Venezia 7 dicembre 1857.

L'I. R. Prefetto, Cav. HOLZGETHAN.

N. 34582-10865 Sez. III. (2. pubb.)

IMPERIALE REGIA DIREZIONE DI POLIZIA.

Avviso.

Nelle viste di buon ordine, e per evitare la confusione ed il soverchio ritardo alle Rive del gran Teatro la Fenice, tanto all'arrivo che alla partenza delle gondole, questa I. R. Direzione di Polizia deduce a pubblica notizia quanto segue:

1.° Per l'arrivo nel bacino del Teatro della Fenice, vengono fissati due soli Rivi, quello cioè delle *Ostriche*, e quello dell'*Albero*. Sarà quindi collocata all'ingresso dei detti Rivi un'apposita barca, con entro dei pubblici agenti, i quali permetteranno l'accesso, ma non così la sortita. Gli altri Rivi poi, che mettono nello stesso bacino, saranno chiusi mediante catena trasversale durante le ore dello spettacolo.

2.° Per la partenza viene invece fissato il solo Rivo *Memmo* detto anche *della Verona*, e perciò allo sbarco del detto Rivo, che mette in quello di *S. Luca o delle Poste*, vi sarà pure collocata una barca, nella quale gli agenti pubblici veglieranno onde per quella parte nessuna barca si permetta l'accesso, dovendo tutte indistintamente introdursi nel bacino pei Rivi delle *Ostriche e dell'Albero*, come all'Art. 1.°

3.° Subito dopo lo sbarco, le gondole si ritireranno lungo le sponde del bacino, colla prora rivolta verso il Rivo *Memmo*, ch'è quello della sortita, e siccome, stante la ristrettezza del bacino stesso, non tutte le barche possono stanziarvi, così per le altre, eccedenti il numero di quelle fissate a stazio nel detto bacino, resterà libero di collocarsi nel Rivo delle *Ostriche* lungo una delle sponde, colla prora verso il bacino, ed in modo da lasciar libero il passaggio.

4.° Pel Rivo dell'*Albero o delle Poste*, ch'è uno dei due pei quali si può aver libero l'accesso alle Rive della Fenice, potranno partire le sole gondole dell'I. R. Luogotenenza, mentre per le altre è destinato quello *della Verona*, come all'Art. 2.°

5.° Le Rive del Teatro della Fenice dovranno essere tenute sempre sgombre da barche, mentre, come si è detto più sopra, si ritireranno subito dopo lo sbarco negli spazii rispettivi.

6.° Al momento della partenza, le gondole, chiamate ove siano dai loro padroni o passeggieri, si accosteranno alle Rive non più di quattro alla volta, tenendo la linea verso al Rivo di sortita, cioè quello *della Verona*.

7.° Un apposito I. R. Impiegato di Polizia disporrà quant'occorre per l'effetto di questo servigio, ed agirà robustamente, ed anche coll'immediato arresto, contro quei gondolieri, che mancassero all'osservanza di queste discipline, e così verso quegli altri, che abbandonassero la rispettiva gondola dopo lo sbarco dei loro padroni o passeggieri, per raccogliersi altrove al giuoco od alla gozzoviglia, come pure verso quei provieri, che chiamassero alla riva la propria barca, senza che ancora vi fossero giunti i padroni o passeggieri.

Venezia li 16 dicembre 1857.

L'I. R. Consigliere di Governo, Direttore di Polizia
FRANCESCHINIS.

N.° 34391-10866 Sez. III. (2. pubb.)

IMP. REGIA DIREZIONE DI POLIZIA

Avviso.

Questa I. R. Direzione di polizia, affine di mantenere nel principale Teatro il buon ordine, la tranquillità e la pubblica decenza, trova di ricordare al pubblico le seguenti prescrizioni e discipline:

I. È proibita ogni incomoda riunione di persone nei corridoi, negli atrii, o sulle scale del teatro.

II. Nessuno potrà rimanere in piedi nella fila di mezzo alla platea, e meno poi tra lo spazio che divide l'una dall'altra fila delle sedie onde non sia tolta la visuale agli altri spettatori.

III. Sono rigorosamente vietate le grida, i fischi ed ogni altro sconvenevole rumore.

IV. Gli attori non potranno essere chiamati sul proscenio a ricevere gli applausi più di tre volte consecutive.

V. Non sono permesse le repliche di alcun pezzo sia dell'opera che del ballo, ad eccezione che nella ultima sera delle rispettive rappresentazioni.

VI. Le sedie pagate possono essere di diritto reclamate ad ogni momento durante lo spettacolo. Quelle gratuite, che vengono abbandonate, non ponno più essere reclamate nemmeno nel caso che vi si lasciasse il cappello, od altro segno.

VII. Niuno potrà avere l'accesso al palco scenico, qualora non fosse addetto all'andamento dello spettacolo.

VIII. Chiunque si credesse offeso od indebitamente aggravato, dovrà, senza promuovere particolari questioni, rivolgersi all'I. R. Commissario di polizia d'ispezione al Teatro, per quegli istantanei provvedimenti che fossero del caso, onde non resti giammai turbata la tranquillità dello spettacolo.

IX. È vietato l'ingresso nella sala del Gran Teatro La Fenice a chi non sia vestito decentemente, ed a chi indossi giubba corta o porti berretta, escludendosi però da tali obblighi quelli che vestissero un decente abito di costume della rispettiva nazione. Dovranno pure essere depositati da chiunque fuori della sala teatrale i mantelli e gli ombrelli.

X. Sarà vegliato dagl'II. RR. Ispettori al Teatro, e dalla pubblica forza, per la stretta osservanza delle premesse discipline, che saranno affisse in Teatro a comune intelligenza.

Venezia li 16 dicembre 1857.

L'I. R. Consigliere di Governo, Direttore di Polizia
FRANCESCHINIS.

N. 22316. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 12 dicembre corr., N. 40 26, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione di una banca a robustamento dell'argine destro di Po di Venezia nella località denominata Froldo Cortili e Coronella L. Vicentini, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 12 gennaio 1858, alle ore 11 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento; nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 13, ed il terzo nel giorno di giovedì 14 successivo.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di a. L. 6848 : 86.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austriache L. 500 : 00, più L. 40 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto, dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate, non senza avvertire che se, per mancanza del deliberatario, fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 19 dicembre 1857.

L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 21887. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 11 corr. dicembre N. 40751, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso dell'argine-strada sul Livenza a S. Anastasio, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 12 gennaio, alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel 16 detto mese, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel 19 detto.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 6871 : 24.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di L. 700 più L. 100 per le spese dell'asta e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 31486, saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

(Seguono le solite discipline.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 20 dicembre 1857.

L'I. R. Delegato prov., MAGGI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1201.

COMMISSIONE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

Per la nomina del sig. Federico Vailati in Amministratore dell'Istituto centrale degli Esposti di questa città, essendo rimasto vacante l'egual posto presso questa Casa di ricovero ed annesse Pie fondazioni, in ordine al delegatizio Decreto 10 dicembre 1857 Numero 27644-2727.

Si rende pubblicamente noto:

1. Che a tutto il giorno 15 gennaio 1858, resta aperto il concorso al posto predetto di Amministratore, cui è annesso l'annuo assegno di austr. L. 1800 coll'obbligo di fideiussione per l'importo di due anni di soldo da prestarsi o mediante deposito in denaro sonante a tariffa o mediante ipoteca accettata dalla tutoria Magistratura.

2. Che ogni aspirante dovrà produrre nel termine stabilito al protocollo della Commissione la sua istanza corredata dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Notizie sull'ultimo decennale domicilio;

d) Certificati sugli studii percorsi, e sulle cognizioni contabili;

e) Documenti constatanti i servigii antecedentemente sostenuti;

f) Tabella riassuntiva dei titoli.

3. Che dovrà dichiarare giuratamente di non essere stretto da vincoli di parentela o di affinità con altro degli impiegati dipendenti dalla Commissione.

4. Che il posto s'intenderà conferito in via provvisoria ed ai riguardi della futura sistemazione dell'Istituto.

5. Che gli attributi annessi al posto di cui si tratta sono compresi nelle istruzioni pegli amministratori degli Spedali approvate con Sovrana Risoluzione 31 dicembre 1824 salve alcune modificazioni domandate dalla diversa natura dello Stabilimento, ed alcune restrizioni contemplate dal Regolamento di questi Luoghi pii, che saranno ostensibili presso la Segreteria della Commissione.

Dall'Ufficio della Commissione di pubblica beneficenza, Padova 14 dicembre 1857.

Il Vicepresidente GIAMBATISTA PIVETTA.

Il Segretario L. Trivellato.

N. 5713.

Provincia di Vicenza — Distretto di Arzignano.

L'I. R. Commissariato distrettuale

È aperto il concorso a tutto il corrente mese alla Condotta ostetrica di Chiampo coll'annuo soldo di L. 300, avente N.° 3420 abitanti, 2600 dei quali con diritto per povertà alla cura gratuita, con strade in piano buone ed in monte praticabili a cavallo.

Arzignano, il 1.° dicembre 1857.

L'I. R. Commissario distrettuale G. C. TASSINI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7379. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura d' Arzignano si rende noto pubblicamente che nei giorni 12, 19 e 26 gennaio 1858, dalle ore 9 a. alle 2 pom., avranno luogo nella sua residenza i tre esperimenti d' asta per la vendita del sotto descritto immobile esecutato sulle istanze di Bortolo Doria, in odio di Paolo fu Olivo Cazzavillan, alle seguenti

Condizioni

I. La vendita si farà in un solo Lotto a rischio e pericolo del deliberatario, esclusa ogni garanzia.

II Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in danaro contante il decimo della stima: il deposito fatto dall' ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione de' suoi impegni, gli altri saranno restituiti; l' esecutante potrà però rendersi deliberatario senza verificare deposito.

III Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera al disotto del prezzo di stima, nel terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dal § 422 Giud. Reg.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del decreto della delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui giudicata che dietro pagamento dell' intiero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo avrà il deliberatario dovere:

a) Di conservare gl' immobili da buon padre di famiglia e di sodisfare le pubbliche imposte di qualunque specie,

b) Di assicurare il caseggiato dagl' incendii per una somma non minore del prezzo della delibera presso una Società assicuratrice regolarmente riconosciuta e mantenere l' assicurazione stessa,

c) Di corrispondere sul residuo prezzo l' annuo interesse del 5 per 100 da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato ai creditori utilmente graduati entro 14 giorni dopo che il riparto sarà passato in cosa giudicata ed a norma di esso. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l' affrancazione, e ne avesse diritto, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo ad esso assegnato, corrispondendo pel frattempo l' interesse del 5 per 100, e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII. Siccome nel censo stabile è intestato al debitore colla dichiarazione di livellario alla sig. Mattarelli Francesca fu Pietro e Bisari Teresa fu Marco, così ogni obbligo che realmente sussistesse verso di esse signore, resta a tutto carico del deliberatario.

VIII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte o ad alcuna di esse, si potrà procedere al reincanto a suo rischio, pericolo e spese, ed il deposito da lui fatto risponderà dei danni in un agli altri suoi beni.

IX. Il deliberatario dovrà pagare entro giorni 14 dal giorno della delibera tutte le spese fino a quel punto incontrate dall' istante Bortolo Doria, e queste dietro liquidazione giudiziale al procuratore dell' istante medesimo, ritenuto a tutto carico di esso deliberatario la tassa di commisurazione e voltura dello stabile esecutato.

Segue lo stabile da vendersi:

Un corpo di fabbricato con corte, orto ed adiacenze, situato nell' abitato interno di Arzignano, in contrada Campagnola o Ponte del Mela, distinto nella mappa censuaria stabile di Arzignano ai N. 296 e 297, confinato a levante dalle ragioni Bastianello Biagio, a mezzodì dalla roggia comunale, a ponente beni di ragione del Comune di Arzignano, di pert. cens. 0.98, stimato giudizialmente per a. Lire 6397, come dal protocollo di stima 7 dicembre 1854, N. 10886, di cui resta libera l' ispezione nella Cancelleria Pretoriale.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,

Li 30 ottobre 1857.

Il R. Pretore
P. Cita.

Munari, Diur.

N. 12307. 2. pubb.

EDITTO.

L' I R. Tribunale Provinc. in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 13, 27 gennaio e 10 febbraio 1858, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomerid. il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti stabili esecutati in pregiudizio di Antonio Cecchi del fu G. B di Vicenza dietro istanza della ditta Carlo Luigi Chiozza e figlio di Trieste coll' avv. Curti, sotto le seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in tre distinti Lotti e l' asta sarà aperta al prezzo di stima e nel primo e secondo esperimento la delibera degl' immobili di cui si tratta non potrà seguire che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima e nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè sia bastevole a coprire tutti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in denaro sonante del decimo del prezzo di stima degl'immobili posti in vendita. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo, pel caso, che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell' asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, subito che sarà passato in cosa giudicata l' atto di riparto ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera l' interesse del 5 per 0[0] in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d' interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti esclusa in ogni caso e tempo la Carta monetata e qualunque altro surrogato al danaro sonante.

V. Il possesso degl' immobili deliberati, s' intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno medesimo della delibera che potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non dopo che avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

VI. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovra imposte Comunali e qualsiasi carico erariale Provinciale ordinario e straordinario inerente agli immobili deliberati i ristauri e riparazioni allo fabbriche dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chicchessia.

VII. Il deliberatario dovrà sicurare contro i danni dagli incendii lo stabile che gli fosse deliberato per una somma non minore del prezzo di acquisto e se fosse assicurato sarà di lui obbligo di adempiere quanto gli potrà incombere in base al relativo contratto e ciò fino a tanto che gli sarà aggiudicato in proprietà lo stabile medesimo.

VIII. Gli immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell' incanto.

IX. I bolli, tasse, ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

X. Nel caso di più deliberatarii ciascun di loro sarà obbligato solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi sotto indicati.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di Procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento di tutte le condizioni d' asta.

XII. Le imposte erariali, Provinciali e Comunali relative agl' immobili da subastarsi che fossero state soddisfatte da terzi saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenere in prevalenza d' ogni altro il rimborso sul prezzo di delibera.

XIII. Nel caso di mancanza anche parziale da parte del deliberatario, o deliberatarii all' esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degl' immobili già deliberati a termini dal disposto dal § 438, R. G., ed il deposito preventivamente eseguito dal deliberatario o deliberatarii a cauzione dell' offerta sarà disposto a rifusione parziale o totale delle spese e danni occasionati dal loro difetto, e non bastando il deposito il deliberatario o deliberatarii medesimi dovranno esborsare in denaro sonante quanto occoresse a formare il totale importo della dovuta indennizzazione.

Descrizione
degl' immobili da subastarsi

Lotto I.

Un corpo di case situato nel circondario interno di Vicenza contrada Corpus Domini descritte nella mappa stabile ai num. 1208 e 1209, della superficie di pertiche metr. 32, colla rendita censuaria di l. 234:08. Stimati austriache lire 7323.

Lotto II.

Una casa situata pure nel circondario interno della R. Città di Vicenza contrà Lodi descritta nella mappa stabile al n. 1488 e sup. pert. met. 0.08, colla rendita cens. di l. 30:24. Stimata austr. l. 3393:40.

Lotto III.

Una casa con botteghe e portico ad uso pubblico situata nel circondario esterno di Vicenza Borgho S. Croce descritta nella mappa stabile al n. 1148, della sup. di pert. met. 0.12, colla rendita cens. di l. 164:64. Stimata aust. . 3355:20.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Regia Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 17 novembre 1857.

Il C A. Presidente
Tournier.

D. Cozza, Uff.

N. 9010. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende di pubblica notizia che nei giorni 16 gennaio, 20 febbraio e 20 marzo 1858, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sulle istanze dei signori Giacomo, Anna, Maria, Giuseppina, Angela e Teresa del fu Vincenzo Canciani, coll' avvocato Manin, ed a pregiudizio delli Natale, Rosa, Maria fu Giuseppe Canciani, e dell' eredità giacente del fu Giacomo fu Giuseppe Canciani rappresentata dal curatore avvocato Luigi de Nardo, saranno tenuti nella sala di residenza di quest' I. R. Tribunale innanzi apposita Commissione giudiziale, tre esperimenti per la vendita all' asta delle realità qui in calce descritte, ed alle condizioni pur sotto descritte

Immobili da subastarsi:

1. Casa composta di varii fabbricati costrutti di muri, parte coperti di tegole e parte di paglia con relativi fondi e cortile, posti nel territorio esterno di Udine fuori porta Grazzano al N. 51, confina a levante Canciani Domenico fu Angelo parte e parte Toffolutti Sante, ponente parimenti, ed a tramontana strada pubblica mette a Pozzuolo, salvis, in mappa suddetta al Num. 1978, di pert. 0.82, rendita lire 65:78, livellarii a Mangilli march. Benedetto Stimata a. L. 7000.

2. Terreno aratorio coltivato ad ortaglie, confina a levante e tramontana strada, mezzodì questa ragione, ponente Toffolutti e Canciani Domenico, in mappa del censo stabile al N. 1981, di pert. 1.01, rendita L. 3:93, pari a friulani campi 0.1[1/4] tav. 32, livellarii Mangilli march. Benedetto, stimato L. 243:12.

3 Terreno aratorio con gelsi detto Braida di Casa, confina a levante parte strada e parte cortile alle seguenti di questa ragione, mezzodì Toffolutti Teresa, ponente Sabattini eredi fu Stefano, tramontana parte strada, parte cortile di questa ragione e Canciani Domenico, in mappa del censo stabile al N. 1976 di pert. 11.04 rendita L. 31:50, livellarii Mangilli march. Benedetto, e Canciani fu Giacomo, ed al N. 1977 di pert 5.36 rendita Lire 14:69, livellarii Canciani fu Giacomo. Stimato a. L. 3283:53.

4. Terreno aratorio con gelsi, detto Langorio, a cui confina a levante porta Patrizio, a mezzodì Modotti Giov. Battista e fratelli, ponente strada detta della Gervasutta, a tramontana Braida Eusebio, in mappa del censo stabile al N. 2113, di pert. 7.85, rendita L. 31:09, pari a friulani piccoli campi 2.1[1/4] tav. 203. Stimato a. L. 1607:16.

5. Terreno aratorio con gelsi, detto Pradiud, a cui confina a levante Dessenibus Giuseppe e Zilli fratelli, a mezzodì detti Zilli ed Ottelio, ponente detto Ottelio e strada, ed a tramontana spazio comunale ora di ragione Cella fratelli, in mappa del censo stabile al N. 1831, di pert. 5.53, rendita Lire 12:04, pari a friulani picc. campi 1 2[1/4] tav. 12. Stimato anstr. Lire 887:43.

Stime che complessivamente ammontano ad a. L. 13,021:24.

Condizioni:

I. Qualunque obblatore, riservati gli esecutanti, sarà in obbligo di depositare previamente il decimo dell' importo della stima 21 agosto 1854, N. 9924, ch' è di a. L. 13021:24, e tanto il deposito cauzionale come il prezzo di delibera, sarà verificato in effettivo danaro sonante al corso legale.

II. Il deliberatario, salva la imputazione del deposito cauzionale già fatto, dovrà giudizialmente depositare il prezzo di delibera entro giorni 14 decorribili dalla delibera stessa. Essendo deliberatarii gli esecutanti saranno dessi pure obbligati all' effettuazione del detto deposito entro il detto termine, imputandovi l'importo del loro credito.

III. Le realità subastate si delibereranno nello stato e grado in cui trovansi e coi carichi livellarii ed enfiteotici di cui sono affette, non avuto riguardo agli eventuali cangiamenti che potessero essere avvenuti dopo la stima 21 agosto 1854, ed in un solo Lotto.

IV. Le spese della delibera, quelle dell' aggiudicazione, la tassa pel trasferimento di proprietà, iscrizioni, trasporti d' investazione, di tutte le successive, nessuna eccettuata, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. Le realità in esecuzione non potranno essere vendute nel primo e secondo esperimento ad un prezzo inferiore alla stima, e nel terzo a qualsiasi prezzo, salva la prescrizione di legge in argomento.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per 3 volte nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Udine,

Li 24 novembre 1857.

Il Presidente
Venturi.

Rosenfeld.

N. 5141. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza della ditta Vonwilier e Comp. di Verona, contro la ditta B. D. fratelli Gallina di Mestre, rappresentata da Francesco Gallina, nel locale di residenza Pretoria, dalle ore 10 antim. alle ore 2 pomer. dei giorni 18, 22 e 25 gennaio p. v. si procederà all' asta di una bottega con sovrapposto granaio in Piazza di Mirano al N. 187, descritta in estimo con pertiche — 04, colla rendita di Lire 31:35, in mappa al Num. 119, coerenziata a levante Comune di Mirano, a mezzogiorno parte Comune di Mirano e parte pubblica strada, a ponente e tramontana strada pubblica, del stimato valore di a. L. 500; vendita che seguirà alle seguenti

Condizioni

I. L' asta sarà aperta sul dato della stima di a. l. 500.

II. Al primo e secondo incanto l' immobile non verrà deliberato, che a prezzo maggiore della stima, al terzo incanto sarà venduto anche a prezzo inferiore.

III. Ogni offerente all' asta dovrà depositare il decimo della stima in pezzi da 20 carantani effettivi.

IV. Il deliberatario dovrà entro otto giorni successivi all' asta versare il prezzo della delibera pure in pezzi da 20 carantani altrimenti avrà luogo un nuovo esperimento a tutte sue spese, ritenuto che sarà imputato il deposito per l' offerta.

V. Facendosi offerente all' asta il creditore esecutante, come pure facendosi esso deliberatario sarà liberato dall' obbligo del previo deposito e dal versare il prezzo, che verrà invece imputato a diffalco ed a conto del suo credito.

VI. Tutti i pesi, imposte ed altro rimangono dal giorno della delibera a carico del deliberatario.

VII. Dal versamento del prezzo per ogni deliberatario, e dalla delibera per l' esecutante, verrà immediatamente posto in possesso dello stabile predetto.

VIII. Le spese tutte dell' oppignorazione, stima, asta, tasse per trasferimento di proprietà rimarranno a carico del deliberatario.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio e nella piazza di Mirano e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia: Restando libero agli aspiranti di ispezionare gli atti relativi presso questa R. Pretura nell' orario d' Uffizio.

Dall' I. R. Pretura di Mirano,

Li 11 dicembre 1857.

Il R. Pretore
Grimani.

Luigi Cicogna, Canc.

N. 12484. 2. pubbl.

EDITTO.

Ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza, faciente per l' Imp. R. Intendenza di Finanza in Vicenza, contro Giovanni dall' Agnol di Cismon, avrà luogo nel giorno 18 gennaio 1858, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., nella residenza di quest' I. R. Pretura il quinto esperimento d' asta giudiziale degli stabili qui sotto descritti, a prezzo qualunque, con monete a tariffa ed alle seguenti

Condizioni

I. Gl' immobili s' intenderanno venduti al miglior offerente nello stato e grado in cui si trovano quale risulta dalla stima 4 luglio 1855.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. Lire 40 ai riguardi delle spese e dell' adempimento dei capitolati di asta.

III. Entro 14 giorni dall' intimazione del decreto di delibera dovrà l' aggiudicatario pagare in conto del prezzo alla R. Amministrazione le spese della procedura esecutiva dall' oppignorazione in avanti, cioè fino alla delibera inclusivamente, le quali spese sopra semplice istanza avranno ad essere liquidate d' Uffizio dal giudice.

IV. Nei prossimi 30 giorni successivi a quello dell' intimazione del decreto di delibera dovrà l' aggiudicatario depositare presso l' I. R. Pretura di Bassano il prezzo della delibera, computando a diffalco la somma corrisposta a titolo di spese, giusta il capo III, nonchè l' importo del deposito verificato a termini del capo II, che sarà ritenuto in conto di prezzo.

V. Oltre al prezzo starà a peso del deliberatario quel qualunque onere e diritto reale che per avventura colpisse i beni da alienarsi, come pure il pagamento delle pubbliche imposte, sempre però a cominciare dal giorno dell' intimata delibera, ritenuto eziandio che dovrà stare parimenti a suo carico quel qualunque aumento della cifra censuaria che eventualmente potesse aver luogo nella stessa maniera in cui andrebbe a devolversi a suo vantaggio quella qualunque diminuzione venisse nella cifra stessa stabilito.

VI. Data la sussistenza di qualunque debito per rate prediali scadute anteriormente all' intimazione della delibera, sarà tenuto il deliberatario, appena avuta l' intimazione medesima, a riconoscere il debito stesso ed a farne l' immediato pagamento imputandone l' ammontare a diminuzione del prezzo.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei beni da subastarsi se prima non avrà per sua parte pienamente giustificato l' adempimento delle condizioni suespresse.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni superiormente accennate, potranno farsi vendere i beni subastati a di lui rischio e pericolo in base al disposto dal § 438 del G. Reg., salva ogni azione che potesse in di lui confronto computare pel risarcimento del danno.

Descrizione degli immobili:

1. Pert. 1.39, coll' estimo di L. 0:71, pascolo, nel censo stabile al N. di mappa 565.

Pert. 0.20, coll' estimo di L. 0:01, roccia cespugliata, al N 566, confinanti a mattina col N 1257, a sera col N. 510, a tramontana colla strada comunale detta delle Case vecchie.

Stimati a. L. 173.

2. Pert. 1.48, coll' estimo di L. 0:25, bosco ceduo forte, al N di mappa 649.

Pert. 3.24, coll' estimo di L. 4:24 ronco, al N. di mappa 650

Pert. 0.77, coll' estimo di L. 0.06, boscato forte, al Numero di mappa 651.

Confinanti a mattina coi Nu. 648 e 660, a sera coi N. 152 e 724, a tramontana col N. 1364, a mezzodì col N. 604, posti tutti in frazione di Primolano, Comune di Cismon, Distretto di Bassano, e vicini al colle di Giano.

Stimati austr. L. 241.20.

Il presente viene affisso nei soliti luoghi di questa Città e nel Comune di Cismon, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Bassano,

L' 8 dicembre 1857.

Il Consiglier Pretore
Nordis.

Barbieri, Canc.

N. 8656. 2 pubb.

EDITTO

Rendesi noto che nei giorni 18 gennaio, 1.° e 15 febbraio, 1858, dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. si terranno nella loggia del locale di questa Pretura da apposita Commissione i tre esperimenti d' asta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati a danno dei minori fu Francesco Bettanin sulle istanze dell' amministratore degli Ospizii ed Orfanotrofi di Vicenza faciente per l' Orfanotrofio di S. Valentino, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in un solo Lotto e l' asta sarà aperta a prezzo di stima e nel primo e secondo esperimento la delibera degli immobili di cui si tratta non potrà seguire che al prezzo maggiore od eguale a quello di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè sia sufficiente a coprire tutti i creditori inscritti fino all' importo della stima.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire le proprie offerte mediante deposito in danaro sonante del decimo del prezzo di stima degl' immobili posti in vendita. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell' asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tostochè sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera l' interesse a 5 per 0[0], in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di semestre in semestre il deposito presso l' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d' interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato al danaro metallico sonante.

V. Il possesso e godimento degl' immobili deliberati s' intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata, se non che dopo che avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

VI. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali, gettiti consorziali e qualsiasi carico erariale, provinciale, ordinario e straordinario inerente agli immobili deliberati i pesi di decima e quartese se e come vi potessero essere soggetti i beni medesimi, nonchè i restauri e riparazioni ai fabbricati dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chicchessia.

VII. Gl' immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati a corpo e non a misura, e nello stato in cui si troveranno nel giorno dell' incanto.

VIII. I bolli tassa, ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unito al protocello medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento di tutte le condizioni d' asta.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative agl' immobili da subastarsi, che fossero state soddisfatte da terzi, saranno collocate nella relative sentenza graduatoria prima di qualunque creditore, per ottenere in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii alla esecuzione dei premessi obblighi potrà essere provocato il reincanto degl' immobili deliberati a termini del disposto dal § 438 del Giudiziario Regolamento tanto dalla parte esecutante, quanto da qualunque altro interessato, ed il deposito fattosi dal deliberatario o deliberatarii a cauzione delle proprie offerte sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal di loro difetto e non bastando il deposito il deliberatario, o deliberatarii medesimi dovranno rifondere il di più in altro modo.

Immobili da subastarsi
situati nel Comune censuario
di Zugliano.

Campi 27. 1. 1, meno censuarie pert. 1.11, colle fabbriche annessevi a varia coltivazione, ma nella massima parte arativi, piantati, vignati, descritti nella mappa provvisoria in Zugliano ai numeri 50, 51, 53, 214, 359, 500, 540, 541, 557, 559, 560, 563, 590, 623, 628, 656, 657 e 800 e ritenuti in quella mappa stabile della quantità di pert. met. 125 34, colla rendita cens di a. l. 686:76, ed ivi delineate ai n. 42, 143, 237, 238, 253, 259, 267, 390, 367, 370, 372, 400, 421, 439, 449, 479, 499, 585, 633, 636, 714, 729, 737, 755, 765, 773, 793, 801, 901, 911, 1362, 1363, 1364, 1395, 1396, 1399, 1400, 1406, 1407, 1408 e 1409. Stimati a. l. 15077:28.

Dall' I R Pretura di Thiene,

Li 21 novembre 1857.

Il R. Pretore
Pozza.

Pajello, Al.

N 7979. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Arzignano porta a pubblica notizia che nel locale di propria residenza avranno luogo nei giorni 19, 26 gennaio e 9 febbraio 1858, dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid i tre esperimenti per la vendita giudiziale mediante asta dei sottodescritti immobili di ragione di Pietro fu Giovanni Monchelato, di Altissimo, ed esecutati sulle istanze di Gaetano Faccioli di Vicenza alle seguenti

Condizioni

I. I beni e casa da subastarsi nei due Lotti distinti l' uno dall' altro, non saranno venduti nei due primi incanti senonchè a prezzo eguale o maggiore della stima e cioè pel primo Lotto di a. lire 72 80, per il secondo Lotto di a. lire 945. A qualunque prezzo nel terzo incanto, purchè basti a soddisfare a tutti i creditori prenotati sino alla concorrenza della stima predetta attribuita ad ogni singolo Lotto.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo attribuito ad ogni singolo Lotto a cauzione della sua offerta. Sarà però esente l' istante Faccioli come parte esecutante.

III. Il prezzo di delibera (imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario o deliberatarii versarsi nel depositorio di questa I. R. Pretura tosto che sarà passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori inscritti e ciò con valute metaliche d' oro od argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata, ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la commissoria del § 438 del Giud. Reg. nel caso di mora del deliberatario o deliberatarii.

IV. Il deliberatario o deliberatarii, subito dopo la delibera, ed unicamente in base alla stessa avranno immediatamente il possesso, materiale di uno o più Lotti subastati e deliberati. Il possesso legittimo non potranno conseguirlo prima di avere adempiute tutte le loro obbligazioni, giusta il capitolato.

V. Le rendite, ossia frutti dell' anno in corso all' epoca della delibera saranno divise tra l' acquirente od acquirenti e lo spogliato come frutti civili in proporzione del respettivo possesso commisurato sull' anno locatizio incipiente coll' 11 novembre, ed i pubblici aggravi dell' anno camerale in corso saranno divise colla medesima proporzione.

VI. Dovranno il deliberatario o deliberatarii ritenere li capitali passivi, che li creditori non consentissero di esigere innanzi tempo, nel qual caso resteranno ferme ed impregiudicate le relative ipoteche.

VII. Dal giorno della delibera sino a quello del versamento effettivo del prezzo il deliberatario o deliberatarii dovranno corrispondere sulla parte del prezzo da loro ritenuto, l' interesse del 5 per 0[0] in ragione d' anno, nelle valute come sopra, versandolo di anno in anno in Cassa forte di questa Pretura.

VIII. Nel caso di più deliberatarii di un Lotto saranno questi tenuti solidariamente fra loro alla esecuzione dei patti del capitolato.

IX. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia al deliberatario o deliberatarii circa al dominio e possesso dei beni subastati, che dovranno essere ricevuti come si trovano all' atto della consegna, senza mai pretesa di compenso o risarcimento, salvo solo il regresso verso l' esecutato o l' autore del danno.

X. Le spese della delibera e successive staranno e saranno tutte a carico del deliberatario o deliberatarii. Le spese esecutive, cominciando da quelle convenute per la petizione nella convenzione 23 agosto 1856 n 6497 e successive di esecuzione fino alla subasta saranno dietro tassazione giudiziale pagate in conto prezzo dal deliberatario o deliberatarii al procuratore dell' istante anche prima della graduatoria.

Beni da subastarsi

Lotto I.

Piccola pezza di terra arativa di forma triangolare posta in Altissimo in contrada Molin vecchio, denominata Campo al Vatole, confinata dalla strada consorziale per Crespadoro, da Roboamo e fratelli Mettifogo e dalla val bianca, mediante stradella delineata nella mappa stabile di Altissimo al n. 436, di pert. 0 37, colla rendita di l. 1:23, stimata a. l. 72:80.

Lotto II.

Una casa nelle suddette pertinenze e contrada con corte promiscua confina a mattina dalla strada consorziale per Crespadoro, a mezzodì da Roboamo e fratelli Mettifogo a sera dalla corte promiscua, ed a settentrione dal detto Roboamo Mettifogo, delineata nella stessa mappa sotto porzione del n 442 2.°, colla rendita di lire 17:74, stimato a. l. 945.

Ed il presente sia affisso nei soliti luoghi, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,

Li 24 novembre 1857.

Il R. Pretore
P. Cita.

Munari, D.

N. 22605. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si notifica col presente Editto ad Antonia Grimani-Ciampi, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Vincenzo dott. Mengaldo di Venezia coll' avvocato Monterumici, una petizione esecutiva nel giorno 26 novembre 1857, al N. 22605, contro di essa nella propria specialità e quale tutrice dei minori di lei figli Lodovico e Francesco Ciampi, nonchè contro l' altro assente d' ignota dimora Alessandro Betti, in punto di solidario pagamento di a. L. 2250, a saldo del capitale mutuato col contratto 13 ottobre 1854, interessi e spese.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà la suddetta Antonia Grimani-Ciampi, è stato nominato ad essa l' avvocato dott. Zanadio in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l'intentata causa possa in confronto della medesima proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefissa l' Aula Verbale del giorno 19 gennaio 1858 alle ore 9 antim. pel contraddittorio e che mancando essa Rea Convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 30 novembre 1857.

Il Cav. Presidente
Manfroni.

Domeneghini, Dir.

N. 22605. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto ad Alessandro Betti, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Vincenzo dott Mengaldo, di Venezia, coll' avvocato Monterumici, una petizione esecutiva nel giorno 26 novembre 1857, al N. 22605, contro di esso e contro Antonia Grimani-Ciampi, pur assente, tanto nella sua specialità che qual tutrice dei minori di lei figli Lodovico e Francesco Ciampi, in punto di pagamento solidale di a. L. 2250 a saldo capitale mutuato col contratto 13 ottobre 1854, interessi e spese.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà il suddetto Alessandro Betti, è stato nominato ad esso l' avvocato Salviati, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefissa l' Aula Verbale del giorno 19 gennaio 1858, alle ore 9 antim., pel contradditorio, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile di Venezia,

Li 30 novembre 1857.

Il Cav Presidente
Manfroni

Domeneghini, Dir.

N. 7835. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Gemona rende noto, che nel locale di sua residenza e davanti apposita Commissione avranno luogo nei giorni 19 e 26 gennaio p. v. e 4 febbraio successivo sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. di ciascun giorno, li tre esperimenti d' asta giudiziale dei sottodescritti fondi, esecutati da Luigi fu Valentino Scuffo, di Risiutta, coll' avv. Ribano, contro Francesco fu Mattia e Giacoma fu Giov. Della Marina iugali Morandini, di Gemona, ed alle seguenti

Condizioni

I. Il fondo sarà subastato e deliberato in un solo Lotto.

II. Nel primo e secondo incanto la delibera seguirà soltanto a prezzo per lo meno eguale alla stima; e nel terzo incanto a qualunque prezzo, purchè basti al pagamento dei creditori prenotati fino al valore di stima.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all' asta senza il previo deposito di a. l. 150, in effettivi pezzi da carantani 20.

IV. Il deliberatario entro giorni 20 dalla delibera dovrà depositare in Giudizio il prezzo di delibera in effettivi pezzi da car. 20.

V. L' esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito e rimanendovi deliberatario sarà tenuto al deposito del prezzo di delibera entro 20 giorni dalla graduatoria ed imputandovi il proprio credito nelle risultanze della graduatoria medesima.

VI. La delibera seguirà senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante ed i pesi tutti inerenti allo stabile, come pure le spese e tasse per l' aggiudicazione ed ogni altra dalla delibera in avanti, staranno a carico del deliberatario.

VII. Mancando il deliberatario all' adempimento delle premesse condizioni, si farà rivendere l' immobile a di lui rischio e pericolo.

Descrizione
delle realità da subastarsi

Terreno arat. arb. vit. denominato Comugna in mappa censuaria di campo di Gemona ai n. 628, pert 0.69, estimo l. 10.99, del n. 629, di pert. 1.11 estimo l. 17:94, n. 680 di pert 1.39, estimo l. 24 46 e nel censo stabile n 628, di pert. 0.80, rendita 1:14, del 628, pert. 1.11, rendita l. 2:77, n 630, di pertiche 1.70, rendita 4:25.

Ha per confini a levante Cum Francesco q.m Carlo, mezzodì Apollonia Ongaro-Rubazzer, a ponente Marini Andrea ed eredi fu Pietro, Leonardo Marini e Rubazzer Antonio q.m Alessandro, ed a tramontana parte Clonfero Antonio q.m Andrea, colla residua porzione del mappale n. 629, ed a ponente Campanili Luigi e Francesco q.m Antonio. Stimato a. l. 796:20.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Gemona,

Li 28 novembre 1857.

Il R. Pretore
Mattiussi.

Zimolo, Canc.

N. 12107. 2. pubb.

EDITTO

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel giorno 20 gennaio 1858, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pomerid. avrà luogo nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione il terzo esperimento di subasta per la vendita al prezzo di a. l. 4679:10, o maggiore del sottodescritto stabile appartenente alla massa dei creditori dell' oberato Angelo Danese di Giovanni, ed ove questo rimanga senza effetto ne avrà luogo in detto giorno un quarto esperimento a qualunque prezzo e sempre sotto le seguenti

Condizioni

I. La delibera seguirà nel terzo esperimento di subasta al prezzo di a. l. 4679:10 o maggiore, ed ove questo rimanga senza effetto ne sarà ottenuto nella stessa occasione un quarto a qualunque prezzo.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del decimo di esse a. l. 4679:10.

III. Il rimanente del prezzo per cui fosse deliberato esso stabile verrà supplito dal deliberatario quando sarà passato in giudicato il riparto a chi sarà assegnato e frattanto pagherà l' interesse del 5 per 0[0] all' anno sul capitale insoluto mediante deposito a questo I. R. Tribunale in due eguali rate di sei in sei mesi dal giorno del possesso.

IV. Il deliberatario conseguirà il possesso dello stabile nell' 11 maggio, od 11 novembre successivo al decreto di delibera, con diritto ai frutti successivi e pagherà da quel giorno tutte le pubbliche imposte niuna eccettuata come pure il premio d' assicurazione dagl' incendii, che egli dovrà procurare per un capitale non minore di a. l. 6000, a garanzia della massa.

V. Esso deliberatario sottostarà alle servitù a cui fosse soggetto lo stabile.

VI. Le spese per l' asta, le tasse di trasporto e di commisurazione, nonchè quelle per l' aggiudicazione della proprietà staranno a carico del deliberatario.

VII. Lo stabile non sarà aggiudicato in proprietà al deliberatario se non se dopo che avrà pagato l' intero prezzo di delibera o soddisfatto ad ogni altro suo obbligo di esborsi, nè frattanto potrà demolire parte veruna dello stabile.

VIII. I pagamenti dovuti dal deliberatario dovranno esser fatti in Vicenza in monete metalliche d' oro e d' argento fino a tariffa esclusa sempre la carta sotto ogni denominazione e qualunque surrogato al danaro sonante

IX. In caso di mancanza nel deliberatario ai proprii doveri potrà la massa, o chi avesse interesse provocare il reincanto dello stabile medesimo coll' assegno di un solo termine a tutto rischio e pericolo del deliberatario per la vendita a qualunque prezzo colla di lui responsabilità per il danno che ne derivasse alla massa.

X. Nessuna garanzia assume la massa verso il deliberatario per la vendita per qualsiasi titolo.

Descrizione
dello stabile da vendersi

La metà prò indivisa della totalità della casa in Vicenza in contrada Ss. Faustino e Corso, marcata al civ. n. 1547, nel censo provvisorio al n. 1832 e nella mappa stabile al n. 1788, confina a mattina stradella di S Faustino a mezzodì casa Orsato, sera casa eredità Gasparoni ora Chinotto, tramontana il Corso, stimata essa metà di casa del capitale depurato di a. l. 5199.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 17 novembre 1857.

Il C. A. Presidente
Tournier.

D. Cozza, Uff.

N. 6273. 2. pubb.

AVVISO.

Sarà tenuto il giorno 23 gennaio p. v. dalle ore 9 alle 1 pomerid. il quarto esperimento d' asta esecutiva degli immobili portati dal precedente Avviso 27 giugno 1857 n 3349 inserito nei NN. 167, 168 e 169 della Gazzetta di Venezia, e lle condizioni allegato G, salva però la delibera a qualsiasi prezzo.

Dall' I. R. Pretura di Massa,

Li 28 novembre 1857.

Il Pretore, Scappini.

N. 23431. 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a comune notizia che sopra istanza 9 novembre 1857, N. 23431, dei reverendo don Antonio Gastaldello e Lucia Gastaldello fu Gio. Batt. ed Anna Cerato quale tutrice delle minori sue figlie Caterina ed Angela fu Giov. Battista Gastaldello, possidenti domiciliati in Lonigo, ed in seguito al decreto 20 gennaio 1857, N. 1249, evasivo il protocollo d' udienza tenutosi in detto giorno riguardo al capitolato d' asta, nel locale di quest' Uffizio ed a mezzo di apposita Commissione avranno luogo i tre esperimenti d' asta dei beni a piedi descritti, oppignorati e stimati in pregiudizio delli Girolamo, Chiara, Santa, Teresa e Giovanna fu Jacopo Scaramuzza, nonchè di Tomaso Zigiotto quale rappresentante i minori suoi figli Adamo ed Angela, di Montecchio Maggiore, restando fissati i giorni 28 gennaio, 11 e 27 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 p., alle seguenti

Condizioni

I. Gli immobili vengono venduti per la metà spettante agli esecutati pro indiviso cogli eredi del fu Benvenuto Scalabrin, e come trovansi descritti nella relazione peritale 25 agosto 1856

II. La vendita nel primo e secondo esperimento non avrà luogo a prezzo inferiore della stima e nel terzo anche a prezzo inferiore, in quanto basti al pagamento de' crediti inscritti fino alla stima.

III. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima che verrà imputato al deliberatario in conto del prezzo, se non occorra altrimenti di essere erogato a garanzia degl' impegni dell' asta, e restituiti gli altri.

IV. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare al procuratore della parte istante le spese di esecuzione giusta specifica liquidata dal giudice.

V. Nel termine di 30 giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa di deposito di quest' I. R. Tribunale il residuo prezzo, imputandovi il fatto deposito e le spese.

VI. Lo stabile viene venduto senza garanzia della parte esecutante, con tutti gli oneri ed onori, servitù attive e passive che vi fossero inerenti.

VII. Ogni versamento dovrà seguire in monete d' oro e d' argento a tariffa, esclusa la moneta erosa, la carta monetata, le pubbliche Obbligazioni, ed ogni altro surrogato alla specie metallica.

VIII. Conseguirà il godimento dei beni dal giorno della delibera con obbligo di supplire alle pubbliche imposte e l' aggiudicazione del dominio adempiute tutte le condizioni dell' incanto.

IX. Mancando ad alcuna delle condizioni suddette i beni saranno subastati a pregiudizio del deliberatario ad un solo esperimento d' incanto, ed a qualunque prezzo.

X. Nel caso che più persone si rendessero deliberatarii ognuna di esse sarà tenuta solidariamente.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto come deliberatario in nome proprio, se al chiudersi dell' asta non verrà dimesso speciale mandato della persona per cui dichiarasse di essersi reso deliberatario.

XII. Le spese tutte poi, ed in causa della delibera compreso la tassa di trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
dello stabile da vendersi
posto nel Comune Amministrativo
di Montecchio Maggiore.

Pertiche metr. 0.46, di terreno arat. arb. vitato e parte zappativo in colle, con casa colonica, annessa, composta di varii locali, nella mappa stabile del Comune censuario di S. Urbano ai numeri 1031, 1032, 1033 e 1051, colla rendita di a. L. 40:78, coerenziato a levante e mezzodì Cunico Giacomo, a ponente strada comune e transito consortivo, ed a tramontana Ballestra Silvestro. Prezzo di stima a. L. 1814:60.

Pertiche metr. 6.42 di terreno aratorio arborato vitato nella mappa stabile del Comune censuario di S. Urbano al Num. 1606, colla rendita di a. L. 52:07, coerenziato a levante Muttoni nobile Gabriele ed Apollonia Scaramuzza e consorti, ed in parte transito consortivo, a mezzodì Tecchio, a ponente e tramontana Freschi. — Prezzo di stima L. 1475:20.

Pertiche 11.18 di terreno arborato vitato, nella mappa stabile del Comune censuario di S. Urbano ai Num. 1552, 1553, 1554, 1555 e 1572, colla rendita di a. L. 45:60, coerenziato a levante con Sandri, Freschi e Scaramuzza, a mezzodì coeredi Freschi, a ponente col torrente Poscola, a tramontana col torrente Poscola e Sandri Antonio. Prezzo di stima a. L. 1642:80.

Pertiche metr. 3.19 di terreno aratorio arborato vitato nella mappa del Comune censuario Guà al N. 726, colla rendita di a. Lire 8:93, coerenziato a levante Provinciali, a mezzodì Domenico Cozza, a ponente beni comunali, a tramontana strada comunale. — Prezzo di stima L. 722:80.

Pertiche metr. 4.43 di terreno aratorio arborato vitato, in mappa stabile del Comune censuario Guà, ai Num. 1104, 1105 e 1106, colla rendita di L. 34:49, coerenziato a levante torrente Guà, a mezzodì Folco e beni comunali, a ponente Sicchiaro, a tramontana Collegio Cordellina. Prezzo di stima a. L. 976:20

Valor totale L. 6621:60.

Valore della metà: austriache L. 3310:80.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città ed in Montecchio Maggiore, e si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 19 novembre 1857.

L' I. R. Consigl. Dirigente
Brugnolo.

N. 4006. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza di Antonio Giovanelli contro Luigi Mezzacasa fu G. Battista ed i minori suoi figli Marietta, Luigia, Chechina e Saverino curatelati da Giovanni Battista Salton di Agordo e creditori inscritti, saranno tenuti in questa residenza Pretoriale, a mezzo di apposita Commissione giudiziale nei giorni 6 e 20 febbraio e 27 marzo 1858, dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. gli esperimenti d' asta per la vendita dello stabile sottodescritto, alle seguenti condizioni, coll' avvertenza che i certificati di estimo e d' ipoteca sono isperionabili in questa Cancelleria in qualunque giorno ad ora d' Ufficio.

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza deposito del decimo del prezzo di stima, tranne l' esecutante o i creditori iscritti.

II. Il pagamento del prezzo dovrà farsi entro otto giorni dalla delibera in moneta al corso di piazza. Da questo sono eccettuati l' esecutante ed i creditori iscritti che potranno trattenerlo fino all' esito della graduatoria.

III. Gl' immobili saranno venduti a prezzo eguale o superiore alla stima, nel primo e secondo incanto, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire le spese di esecuzione ed i creditori iscritti.

IV. Le spese dovranno essere pagate all' atto dell' asta dietro liquidazione al procuratore Giovanelli.

Stabile da subastarsi

In Comune di Agordo a Villalta, metà di casa fu di ragione di Antonio Chenet a mattina Fertunato Resson, mezzodì transiti consortivi, sera eredi fu Carlo Chenet, settentrione strada Comunale.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga all' Albo Pretoriale e sulla piazza di Agordo.

Dall' I. R. Pretura di Agordo,

Li 26 novembre 1857.

Il R. Pretore
Dott. Pol.

Ozofer, Canc.

N. 30669. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Padova porta a pubblica notizia che il giorno 29 aprile 1857 è morta Teresa Antonia Sanavio fu Giovanni in Padova, senza testamento.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali eredi abbia lasciati si citano tutti coloro che intendono di far valere un qualche diritto ereditario ad insinuarlo ed a presentare la dichiarazione di erede entro un' anno dalla data del presente Editto; poichè altrimenti questa eredità per la quale venne destinato in curatore il sig. Antonio Toso, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata. E nel caso che non si fosse insinuato alcuno, verrà al Fisco rilasciata come vacante.

Il che s' inserisca per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 16 dicembre 1857.

Il Consigliere
Pognici.

Carnio, Agg.

N. 7993. 2. pubb.

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia, che l' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, con sua deliberazione 6 novembre corr. n. 11633, dichiarava interdetta per mania pellagrosa Teresa fu Francesco Pasotto, moglie di Giovanni Ferrari di Arzignano e che le veniva deputato a curatore il suddetto di lei marito.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,

Li 22 novembre 1857.

Il R. Pretore
P. Cita.

Al N. 6526. 2. pubb.

EDITTO.

A correzione dell' Editto 19 ottobre 1857, N. 6526, inserito nella Gazzetta Uffiziale del 18 corr., N. 286, per notifica che il citato assente d' ignota dimora non è altrimenti Antonio Moncali, ma Antonio Momoli di Vanzo.

Dall' I. R. Pretura di Monselice, Li 21 dicembre 1857.

Il Pretore Cavazzani.

Scorso, Canc.

Tip della Gazzetta
T. D.r Locatelli *prop. e comp.*

GIOVEDÌ 31 DICEMBRE

ANNO 1857. — N. 295.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d' I. R. ciambellano al primo tenente nel 7.° reggimento fanti di linea barone Prohaska, Francesco Clemente conte di Coronini.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere all'uffiziale nell' I. R. Uffizio del gran ciambellano, Giuseppe nobile di Raymond, di portare la conferitagli croce di donato dell'Ordine dei Gioanniti.

La Luogotenenza veneta ha approvata la nomina di Francesco Susan, Domenico Bonaldi, Angelo Baffo, e la rielezione di Nicolò dott. Scarpa, in assessori della Congregazione municipale di Chioggia.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato vicesegretarii di finanza l' ufficiale d' Ufficio Giuseppe de Mori e l'alunno di concetto Edoardo Franchini.

La Prefettura veneta delle finanze ha promosso a computisti provvisorii di II Classe presso l' I. R. Direzione del Censo in Venezia gli attuali computisti di III classe Alberi Leonardo e Picotti Vincenzo; ed ha nominato a computisti provvisorii di III classe il magazziniere e capo dell' Ufficio dei bollettarii presso la Direzione medesima, Bartolomeo Courtaillis, ed il diurnista Nicolò Zanelli.

L'I. R. Prefettura veneta di finanza ha nominato a provvisorio accessista presso l' I. R. Direzione del Censo in Venezia il Diurnista della medesima Giovanni Bonvecchiato.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 dicembre.

NB. — *Per la festa della CIRCONCISIONE DI N. S., domani non esce il foglio.*

La *Gazzetta Uffiziale di Milano*, ricevata ieri, ci reca le seguenti notizie di S. A. I. il sig. Arciduca Governatore generale, e della serenissima Arciduchessa sua Sposa:

« Milano 29 dicembre.

« Nel giorno di lunedì 21 corrente, alle ore 8 e mezzo antimeridiane, moveva di qui alla volta di Sondrio S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale, accompagnato dal proprio consigliere conte Valmarana, e dal ciambellano conte Bembo. Arrivato alle ore 4 pom., circa, in quel capoluogo provinciale, prendeva alloggio nel palazzo di residenza dell' I. R. Delegazione; e poichè la sua gita altro scopo non aveva, per il momento, che quello di rilevare sul luogo la rappresentatagli condizione infelicissima de'poveri abitanti di alcuni Comuni della Provincia di Valtellina, e di sovvenire ai più urgenti bisogni, appena arrivato, senza prendere un istante di riposo, incominciava subito la sua nobile missione, recandosi a piedi a visitare lo Spedale civico, situato fuori della città.

« Comunque vietato avesse qualsiasi dimostrazione pubblica per la sua presenza in Sondrio, pure i cittadini, animati da riconoscenza, illuminavano le proprie case, e la civica banda festeggiava con lieti suoni l'arrivo del benefico Principe.

« Alla mattina del dì susseguente, recavasi l' A. S. I. a visitare il Ginnasio convitto e le carceri, ed indi moveva verso la contrada di Colda, stata danneggiata da recente incendio; e colà, fatti venire alla sua presenza i capi delle famiglie che più avevano sofferto del grave disastro, e mancavano di mezzi per ripararne i danni, li confortava benignamente con parole, accompagnandole da generosissimo sussidio in denaro.

« Ei si rivolse poscia a' Comuni di Chiuro e di Ponte, distanti circa a dieci chilometri da Sondrio, e nell' uno e nell' altro ricercò e visitò con preziosa sollecitudine i più squallidi abituri, e dove maggiore, diremo anzi schifosa, si mostrava la miseria, ivi fermossi più a lungo, intrattenendosi benignissimamente colle povere famiglie, attonite e confuse di tanta degnazione ed affabilità, lasciando poi in mano de' parroci ragguardevoli somme di soccorso.

« Reduce a Sondrio, ricevette gli omaggi delle primarie Autorità, ed accolse benevolmente i sensi di gratitudine, che esprimevagli il Podestà nobile Guicciardi a nome del Comune, e quelli pure che per parte dell' intera Provincia manifestavano i deputati componenti la provinciale Congregazione; degnandosi di promettere l' efficacissimo suo appoggio a migliorare la condizione della Provincia medesima.

« Quasi poi paressegli poco tutto ciò, volle fermarsi anche lungo il viaggio di ritorno da Sondrio per visitare il povero Comune di Castione, posto, al pari di Ponte e Chiuro, sulla montagna. Non valse a trattenerlo l'aspro sentiero, nè tampoco la neve ed il ghiaccio, che rendono in qualche punto periglioso il tragitto; laonde, raggiunto quel Comune, impiegò non breve ora per visitare i tugurii dei più poveri ed osservare i cibi, di che si alimentano, spandendo con larga mano le proprie beneficenze.

« Ei riscuoteva però un premio, che pegli animi generosi vale assai meglio d' ogni altra clamorosa dimostrazione, mentre, fra le lagrime della commozione de' miseri, sentiva le loro benedizioni, prorompenti dall' entusiasmo della carità.

« Arrivato a Morbegno alle ore 7 pom., sempre accompagnato dall' I. R. Delegato provinciale, fu anche là ricevuto colle più sincere testimonianze di gioia e di ammirazione. Nella mattina vegnente, visitava con accuratezza quello Spedale, e lasciava pure ad esso, non che ai poveri di Morbegno, sovvenzioni cospicue: indi partiva fra' più spontanei applausi della popolazione, cui formavano eco i concenti della civica banda. Ben sedicimila lire austriache, delle quali diecimila mandate generosissimamente dall' augusto nostro Imperatore, tremila donate dallo stesso serenissimo Arciduca e tremila dall' eccelsa sua Sposa, l'Arciduchessa Carlotta, insieme con altre oblazioni, furono largite in tale circostanza a pro' degli abitanti più indigenti dei Comuni dei tre Distretti di Sondrio, Tirano e Morbegno, e la distribuzione di tali somme venne lasciata all' I. R. Delegato, coadiuvato da una Commissione provinciale, da istituirsi all' uopo.

« Di quest' auspicatissima visita rimarrà indelebile memoria ne' grati animi della popolazione della vasta Provincia valtellinese, la quale applaude già e benedice all' eccelso Principe, degno rappresentante dell' augusto Monarca; e dalla svegliata sua mente, e dal suo nobile cuore, trae dolce speranza di migliore avvenire. »

« Altra della stessa data.

« Ieri l' eccelsa Sposa del serenissimo Arciduca Governatore degnavasi di visitare improvvisamente il pio Ricovero dei bambini lattanti, stato aperto in Milano a beneficio delle madri povere ed operaie, dimoranti nel popoloso quartiere di Porta Comasina.

« Ossequiata all' ingresso dalla benemerita ispettrice gratuita del pio Ricovero, recavasi l'augusta Visitatrice a confortare di sua presenza i poveri bambini ricoverati nelle culle, e quelli già divezzati, che ivi trovano giornaliera e caritatevole custodia. Degnavasi l' ottima Arciduchessa di volgere a chi presiede questo materno Istituto parole di benevolo incoraggiamento, e, innanzi di partire, compiacevasi di acquistare alcuni fra' varii doni, stati offerti dalla carità cittadina e che in questi giorni si vendono come strenne a beneficio della pia istituzione e costituiscono una delle più care feste della città di Milano, la quale ha dato a questa gara di offerte il titolo affettuoso di fiera dei poveri bambini. »

Abbiamo veduto *(V. la Gazzetta d' ieri)*, con vivo piacere che il nostro Ateneo, seguendo le orme di altri illustri corpi scientifici esistenti nelle principali città dell'Europa, volga la propria operosità ad illustrare questo meraviglioso paese e a diffondere presso gli stranieri la cognizione delle cose nostre, spesso dimenticate e più spesso calunniate o frantese.

Intanto il prof. Romanin, che, colla sua *Storia documentata della Repubblica di Venezia*, s'è oggimai acquistata bellissima fama, terrà nelle sale dell' Ateneo una serie di letture sulla patria storia, che verranno certo ascoltate anche dai forestieri con quell' interesse, che destano da per tutto le memorie del nostro glorioso passato.

Desideriamo che questo primo esempio del Romanin trovi imitatori anche in qualche altro ramo delle letterarie e scientifiche discipline.

DEGL' ISTITUTI DI CREDITO DEL REGNO LOMBARDO VENETO.

II.

(V. la Gazzetta N. 283)

Le *Casse di sconto* di Milano e di Venezia sono destinate a sovvenire ai bisogni pecuniarii del commercio e della industria delle varie Provincie di questo Regno, ed in particolarità di quelle due capitali. Ma il fattore principale della nostra ricchezza nazionale non è il commercio, nè la industria; ma l' agricoltura, ossia la possidenza fondiaria. Occorre adunque che, come si è provveduto ai bisogni di quelli, si provveda eziandio, ed in principalità, ai bisogni di questa.

Le condizioni della nostra possidenza sono generalmente note La base fondamentale delle pubbliche gravezze nel nostro paese, è il censo; ed è su questo che si riversano tutto giorno i pesi maggiori. Le vicende fatali dell' ultimo decennio; i prestiti; l' addizionale sistematica di un terzo; l' esorbitanza delle imposte comunali: tutte queste cause pesarono e pesano come un incubo sulla nostra possidenza. Ad aggravare il male sopravvennero per giunta la malattia delle uve e quella dei filugelli.

Da tutte queste circostanze ne nacque, come non era altrimenti possibile, che la possidenza si trovasse e si trovi nelle più gravi strettezze. Nè il male colpì soltanto i piccoli possidenti; che anche i mezzani, e non di rado eziandio i maggiori, ne risentirono forte sconcerto. Il fatto è notorio, e tuttodì ne abbiamo sotto gli occhi le prove. I fondi scapitarono di valore; ed anche con le migliori ipoteche, il più delle volte i possidenti non sono in grado di trovarsi denaro. Mancando poi di capitali, l' agricoltura, nonchè migliorare, dura in genere fatica a mantenersi stazionaria.

La necessità adunque di creare un Istituto, presso cui la possidenza, dando congrua ipoteca, possa procacciarsi credito, è di tutta evidenza. Ma poco gioverebbe siffatto Istituto, se non accordasse i mutui che a breve scadenza; perchè allora il rimedio sarebbe troppo passaggiero, e se il male cessercbbe per un momento, si riprodurrebbe poi, il più delle volte, indi a poco con maggiore violenza di prima. Occorre pertanto che sia procurato credito alla possidenza, e credito a lunga scadenza; affinchè l' ammortizzazione del capitale e il pagamento dell' interesse, ripartendoli su molti anni, possano effettuarsi con molto minore aggravio del debitore.

A questo duplice scopo tendono le così dette *Banche fondiarie*. In Austria n' esistono due; cioè quella della Gallizia e quella di Vienna, che non è che una Sezione della Banca nazionale austriaca, e che possiede filiali in varii altri Dominii della Corona.

È voce generale che la suddetta Banca nazionale abbia intenzione d' istituire, e fra breve, una sua filiale eziandio a Trieste, la quale avrebbe altresì per oggetto di accordare mutui ai possidenti del Regno Lombardo-Veneto. La notizia pare abbastanza sicura; e se si verificasse, com' è da credere, sarebbe una nuova conferma del bisogno che vi ha di creare per la nostra possidenza un simile Istituto, e proverebbe in pari tempo che reggerebbe la speculazione di fondarlo, per quelli che volessero prendervi parte.

La *Banca fondiaria* di Vienna esige presentemente da' suoi debitori ipotecarii l' interesse del 6 per 100, e paga sulle cartelle ch' emette il 5 per 100. Calcolata la grandiosità delle somme date a mutuo da quella, il margine di 1 per 100, non solo basta a sodisfare le spese, ma serve eziandio a costituire un sufficiente guadagno pe' suoi azionisti.

Se vi ha poi Istituto, che offra piena sicurezza, è certamente una *Banca fondiaria*; perchè tutti i mutui ch' essa fa, sono garantiti da regolare ipoteca, computato per lo più il valore dei fondi per una sola metà, ed esigendo le prove più squisite di proprietà e libertà dei fondi offerti in cauzione. Da che dipende infatti il credito illimitato, che gode la *Cassa di risparmio di Milano* e perchè affluiscono tante somme in quella, se non per questo che quasi tutte le sue operazioni consistono appunto in mutui ipotecarii? Eppure essa Cassa non corrisponde che il 3 per 100 ai suoi creditori!

Essendo il mutuo verso ipoteca il modo più comune d' investire il denaro nel Regno Lombardo-Veneto, una *Banca ipotecaria*, che si occupasse esclusivamente di simili operazioni, non potrebbe non prosperare, e rendere un utile eminente al paese, ossia tanto ai capitalisti, che vogliano collocare sicuramente il loro numerario, quanto ai possidenti che abbisognino di prenderne a prestito. Da principio, per avventura, le ricerche non sarebbero frequenti; ma, conosciuto che fosse a poco a poco l' organismo di essa Banca e la sicurezza che offre, è da ritenere per fermo che sempre più credito andrebbe acquistando, e per conseguenza allargando le sue operazioni.

Quand' anche fosse istituita a Trieste una filiale della *Banca fondiaria* di Vienna, e quand' anche essa facesse i suoi pagamenti in denaro sonante, intorno a che è lecito di dubitare; tuttavia una simile Banca sarebbe sempre indispensabile pel Regno Lombardo Veneto, se si consideri l' importanza del nostro paese, e i molti affari, che sarebbero per affluire a quella. Crediamo altresì di non ingannarci, se affermiamo che nelle regioni superiori è già presa la massima di dare ad esso Regno un simile Istituto di credito; e che ciò avrà luogo, tostochè saranno definitivamente regolate le due *Casse di sconto* di Milano e di Venezia.

Pari domande di concessione di *Banche fondiarie* furono fatte da noi; le più si riferiscono alle sole Provincie venete; una sola abbraccia tutto il Regno. Noi non dubitiamo che non sia per darsi la preferenza a quest' ultima; e se siamo bene informati, tale altresì è l' idea, che domina in alto. Una Banca ipotecaria infatti, per poter agire convenientemente, deve avere un vasto territorio; prova ne siano quelle della Gallizia e di Vienna. D' altronde, non si potrebbe dare alla Venezia un simile Istituto, e lasciarne priva la Lombardia. Si può adunque ritenere per certo che sarà creata una Banca sola, e per tutto il Regno Lombardo-Veneto.

Riposando le *Banche ipotecarie* sopra basi affatto diverse da quelle degli altri Istituti di credito, è da credere altresì che quella lombardo-veneta non sarà confusa con altri simili Istituti, ma che sarà creata da sè. Non essendo stata concentrata con la *Cassa di sconto* di Milano, non lo sarà eziandio con quella di Venezia; il che è manifesto. Essa sarà adunque istituita a parte, ed in un punto centrico del Regno, per essere più a portata di amendue i territorii. Questo punto centrico potrebbe essere Verona, che giace nel cuore del Regno. Crediamo di non andar errati nell' asserire che Verona sarà appunto la sede della futura *Banca fondiaria lombardo-veneta.*

Bullettino politico della giornata.

Ieri ci giunsero i giornali di Parigi del 28, con le notizie del 27 dicembre.

La *Patrie* annunzia che il sig. Lagrange, già membro dell' Assemblea legislativa francese del 1848, ove rappresentava il 12.° circondario di Parigi, è morto in Olanda.

Lo stesso foglio, dopo aver ricordato che la Francia diede già uffiziali istruttori alla Turchia, alla Grecia, al Chilì ed a Tunisi, dice che la Persia ne richiese ella pure, e che un colonnello del genio, tre uffiziali d' artiglieria, tre d' infanteria e dodici sottufficiali di quelle diverse armi, debbono recarsi quanto prima a Teheran, con l' autorizzazione del Governo francese, per dirigere l' istruzione delle truppe persiane.

Nella Gazzetta di lunedì abbiamo riferito le notizie, che dava il *Journal des Débats*, circa la questione de' Ducati danesi. Il giornale medesimo torna ora sull' argomento col seguente articolo, che in parte rettifica le prime asserzioni:

« Se l' opinione pubblica in Francia dà solo scarsa importanza alla questione de' Ducati tedeschi, è naturale ch' ella si preoccupi un poco del contegno, che le grandi Potenze europee hanno assunto o fossero per assumere in tale conflitto.

« Girarono varie voci intorno alle pratiche, che si asserirono fatte in tal occasione da' Gabinetti di Pietroburgo e di Parigi, od appresso il Gabinetto di Copenaghen od appresso il Gabinetto di Berlino. Una corrispondenza della Germania, pubblicata ultimamente dal *Constitutionnel*, aveva presentato la Nota, indirizzata dal Gabinetto di Pietroburgo a quello di Copenaghen, in un lume poco favorevole, attribuendo l' intervento della Russia a mire interessate, a fini ambiziosi, al desiderio ed alla speranza, in quella Potenza supposti, di riprendere l' antica sua prevalenza in Germania. Il giornale *Le Nord*, le cui informazioni in questo riguardo possono avere una certa importanza, confutò vivamente gli arrischiati commenti di quella corrispondenza, alla quale ha ricisamente rimproverato d' avere snaturato il senso, la qualità e l' importanza della Nota uscita dalla Cancelleria russa. Giusta la diffusa analisi, che il giornale belgio die' d' essa Nota, ella non conterrebbe se non la stringente espressione de' voti e de' consigli, indirizzati dal Gabinetto di Pietroburgo a quello di Copenaghen, per indurlo a mostrarsi conciliativo e moderato nella sua differenza colla Germania, ed a far tutte le concessioni necessarie per facilitare una transazione egualmente desiderabile pel bene delle due parti, come pel bene generale dell' Europa. « Se la « Russia, dice quella Nota, s'astenne, come doveva, dal- « l' intervenire in tale questione, che, second' essa, ap- « partiene esclusivamente al diritto pubblico della Ger- « mania, non potrebbe tuttavia vedere con noncuranza

APPENDICE.

Il Parlamento inglese.

(Lettere del nostro corrispondente di Londra.)

INTRODUZIONE.

Parrà strano a taluno ch' io incominci a parlare *ex professo* del Parlamento inglese appunto nel momento in cui esso è in vacanza, invece d' essermi esteso sulle sue geste durante le sedute della sessione speciale, apertasi il 4 corrente, e chiusa (mercè le cure del Governo, frettoloso più che in qualunque altra occasione di sbarazzarsi, per qualche tempo, della pesante sorveglianza parlamentare) il dì 12, dopo sette sedute, nessuna delle quali riuscì interessante, all' infuori di piccoli incidenti e di brevi episodii.

In queste ultime parole sta la mia discolpa. A che parlarvi a lungo di dibattimenti languidi ed i quali stavano alle vere lotte parlamentari come stanno i duelli coi fioretti spuntati, in una sala di scherma, a que' duplici omicidii premeditati che le convenzioni d' una Società male organizzata ed in perpetua contraddizione con sè stessa ereditarono dalle barbare consuetudini del medio evo e chiamarono *un affare d' onore?*

I diarii politici vi trasmisero su quelle brevi e scolorate sedute quanto era possibile accennare. Il corrispondente, cui spetta l' ufficio d' informar di nervi e di carne gli scheletri presentati dai telegrammi e dai carteggi litografati, spediti da Agenzie speciali con più celeri mezzi di quelli che sieno a disposizione di lui, non potea, in questo caso, dar vita ai morti, nè corpo alle ombre. Invece di perdersi a riprodurre, agli occhi dei suoi lettori, una specie di spettacolo di marionette, il corrispondente vostro pose mente di preferenza a studiare i congegni, che le fan muovere, e la politica loro struttura. I presenti appunti sono i risultati di quegli studii. Alla descrizione dell' ordinamento interno del Parlamento inglese, stimai debito aggiungere il ritratto di talune fra le più cospicue notabilità delle due Camere, nè tralasciai di far tesoro di quanto la parte aneddotica della vita parlamentare inglese presenta di più interessante.

La serie d' articoli, ch' ora io vi spedisco in guisa di strenna, non solo potrà servire d' utile manuale per familiarizzare i lettori vostri colle funzioni, colle abitudini e colle persone dei rappresentanti della nazione inglese, ma porran loro altresì sott' occhio i piani d' operazioni, i duci delle fazioni diverse, la topografia anticipata, per dir così, delle tre grandi quistioni, che serviran di campo di battaglia nella imminente sessione parlamentaria, cioè il Governo delle Indie, gli Statuti della Banca d' Inghilterra, la riforma elettorale.

I.

LA REGINA AL PARLAMENTO.

Le ultime date della solenne passeggiata della Regina Vittoria, da *Buckingham-palace* al palazzo del Parlamento, sono il 31 gennaio del 1856 ed il 4 dicembre del 1857. Nella prima epoca la Regina si recava nel seno del più forte fra' tre poteri dello Stato per annunciare la fine d' una guerra disastrosa e di niun frutto per l' Inghilterra ad un Parlamento, esso medesimo in sulla fine della sua periodica carriera, e, nel quinquennio di sua vita, esso pure riuscito di poco frutto al paese. Nella seconda epoca, la Regina apriva una sessione destinata, forse, ad inaugurare un' era novella per l' Inghilterra; sessione la quale vedrà, senza dubbio, la soluzione del grande dramma delle Indie e l' inaugurazione d' una nuova riforma parlamentaria.

Ho sempre dinanzi agli occhi lo spettacolo presentato dalla processionale passeggiata della Regina al Parlamento nel 31 gennaio 1856. Allora, come adesso, il giorno dell' apertura del Parlamento accadeva in giovedì. Allora, però, la giornata era frigida, ma serena, ed il sole, ospite di rado cortese agl' inviti degl' Inglesi festeggianti, ebbe la degnazione di far capolino sull' orizzonte. Giovedì scorso (*) invece, tepida era l' aere, ma nuvoloso il cielo, e poco mancò che alla Regina non toccasse ancora una volta, nel medesimo anno, l' accusa di aver perduto il sovrumano privilegio, attribuitole dai suoi sudditi, di poter intimare a Giove Pluvio di non uscire dalla sua grotta, ogni qual volta ella esce dalla sua reggia.

Prima, per altro, della partenza della Regina dal palazzo di Buckingham, un' altra misteriosa carrozza, scortata da un corpo d' ufficiali della guardia di palazzo, in grande tenuta, era partita dalla Torre di Londra, e passando lungo White-hall, erasi soffermata dinanzi alla porta d' ingresso riservata a' lordi. Chi stava in quella carrozza, esser doveva un ragguardevole prigioniero di Stato, in primo luogo perchè alla Torre di Londra non usano altri prigionieri all' infuori di questi, e poi perchè gli ufficiali del Dipartimento dei gioielli che lo avevano in custodia, sembravano usargli ogni sorta di deferenza e di rispetto. Infatti, la splendida carcerata veniva discesa di carrozza sol dopo che una schiera scelta di guardie del corpo si fu distesa in due ale, per farle onore, ed era recata alla stanza ove la Regina fa la sua toeletta prima d' entrare nella sala dei Lordi.

La prigioniera in questione è, nè più nè meno, la corona reale d' Inghilterra, la quale, fortunatamente, colle gemme e coi gioielli di Stato, è l' unica carcerata, cui adesso racchiuda quella specie di cittadelle, che si chiama la Torre di Londra.

Parrà singolare che la Regina debba di tal modo esser divisa dalla sua principale insegna, e che l' intiero tratto, che corre fra un' estremità e l' altra della metropoli, debba permanentemente separare l' una dall' altra. Ma di tal modo dispongono le gottiche consuetudini, che regolano l'Inghilterra; ed ognun sa come le generazioni passino in questo paese più presto di quello che passi una costumanza, per quanto incomoda, irragionevole o barocca.

Il passaggio della reale insegna ha luogo sempre verso mezzogiorno: quello della persona reale un' ora dopo. La Regina, che si picca d' inappuntabile precisione nelle ore di tali cerimonie, impiega mezz' ora nel tragitto da *Buckingham palace* al palazzo di San Stefano, altra mezz' ora circa nel ricevimento appiè delle scale e nella sua toeletta reale, ed alle due pomeridiane precise entra nella sala dei Lordi.

Ma in quelle due ore, il brulichio delle persone l' andirivieni nel parco di San Giacomo, in *Parliament-street*, e nella vasta piazza su cui sorge da un lato l' Abbazia di Westminster, dall' altro *Parliament-house*, non sono immaginabili neppure per approssimazione. Parigi e Londra, soltanto, in Europa, sono afflitte del privilegio di tanta folla e di tanto affaccendamento.

Buckingham palace è un palazzotto dall' aria rimessa e borghese, il quale si confà a meraviglia colle casalinghe abitudini di Vittoria di Kent, la quale, coll' essere Regina, non dimenticò i più minuti doveri della madre di famiglia, e la si direbbe, nell' interno di sua casa, una semplice ed affabile cittadina. Lo stile stesso dell' architettura di quel fabbricato ha qualche cosa di disadorno e di volgare. L' aristocrazia inglese è, in generale, assai meglio alloggiata di quello che lo sia la Regina dentro quel goffo mucchio di pietre e di mattoni male accozzati dall' architetto Nash, il quale data soltanto dal 1825, cioè dagli ultimi anni della vita di Giorgio IV. Il susseguente Re, Guglielmo IV, lo trovò siffattamente ignobile e malsano (giacchè, fra gli altri guai, egli giace appiè d' un lungo pendio formato dal Parco Verde *(Green-park)* e dinanzi gli si stende una specie di lago, o piuttosto un vasto pantano, che sino agli ultimi tempi riempiva di pestilenziali miasmi i dintorni di Pimlico), ch' ei rifiutò di abitarvi. L' attuale Regina lo guardò di miglior occhio e vi abitò sino dal 13 luglio 1837. Ma la famiglia sua cresceva annualmente ed il palazzo restava nelle stesse dimensioni. Perciò, ad onta d' una specie di padiglione, aggiuntovi nel 1848, la famiglia reale vive colà piuttosto angustamente che augustamente.

In quanto al pian terreno, ove andò, pochi mesi fa, ad abitare l' Arciduca d' Austria, esso è, presso a poco, deserto e abbandonato. Io mi ci avventurai una volta, ed ebbi presto a deplorare che un' Arianna qualunque non mi avesse munito le tasche d' un gomitolo salvatore. Non solo havvi un labirinto di stanze quasi tutte consimili, ma sono esse talmente umide, smobiliate, deserte, vestite solo di ragnateli e tappezzate di polvere, che la vista d' un uomo, allorquando siete giunto in fondo, o siete riuscito a ritrovare l' ingresso, vi produce l' istesso effetto che produr dovette su Robinson Crusoè la vista di Venerdì.

Non è egli strano che in Francia, ove ai Re si fa ogni tantino mutar di clima, sianvi reggie a iosa, e, oltre alle uniche Tuilerie, al Louvre, all' Eliseo, alla Malmaison, tutte dimore reali, nell' intorno della metropoli, i contorni parigini vantino Versaglia, Saint-Cloud, Fontainebleau e Compiègne, mentre in Inghilterra, ove il rispetto alla persona reale è spinto sino al feticismo, essa è, correspettivamente, così male alloggiata? *Saint-James's-palace*, a cinquecento passi da *Buckingham palace*, ed anco in peggior situazione di esso, è un castellaccio di sinistro aspetto, nè la caserma, che vi si alloggia, giova molto a nobilitarlo. Colà la Regina si reca solo pei solenni ricevimenti di Principi e d' ambasciatori: per le *levées* e per le *drawing rooms*. Dal balcone di quel ridotto di mattoni, il quale meglio non saprei paragonare che ad uno di quei tanti fortini di cui sono guarnite le coste del Mediterraneo, Vittoria fu proclamata Regina. Io non credo ch' ella v' abbia neppure un letto, ed in quanto ai comodi presentati dal palazzo, il mio lettore, che dee necessariamente essere indefesso leggitore di giornali, si rammenterà come, nella decorsa state, i corridoi e le porte del palazzo prediletto dell' ottavo Enrico dovessero subire un allargamento, onde non rinnovare lo stringimento subito dalle crinoline delle donne inglesi nella stagione antecedente. Ma lo spazio non fu bastante: la folla, gli urti, lo sciupio furono grandissimi, indegni delle persone e del sito; per trattenere l' impeto dei nobili invitati, venner messe barriere e panche, come si usa a Parigi al di fuori dei teatri, per mantenere in fila la *queue* degli accorrenti plebei, e lungamente si ciarlò sulla trista avventura d' una delle più eleganti delle nostre dame, la quale, gittata a traverso d' una barriera, poco mancò non rimanesse schiacciata sotto i scarpini di seta e di raso delle sue correligionarie e fu riportata a casa livida, ammaccata e semiviva. *Marlborough-house*, altro palazzo reale, comperato nel 1817, dalla Corona per uso del Principe Leopoldo, attuale Re dei Belgi, non vide finora alcun ospite reale e dà generoso ricetto alle magnifiche collezioni di quadri, legati alla nazione da lord Vernon, ed alla raccolta strana e numerosissima dei parti pittorici di quel bizzarro ingegno di Turner, il quale pure ne fece omaggio alla nazione, a patto (l' amico conosceva i suoi polli!) che lor si desse alloggio conveniente. Se non che il palazzo di Marlborough è destinato a servir d' abitazione al Principe di Galles, appena egli toccherà al suo diciottesimo anno, cioè fra due anni.

White-hall, che, ove non fosse la caserma delle guardie a cavallo *(Horse-guards)*, la quale sorge all' estremità del parco di San Giacomo, farebbe prospetto a *Buckingham palace*, se servì un tempo di dimora reale, e sel sa Carlo I, che il 30 gennaio 1649 passò da una delle sue finestre per salire sul patibolo, oggi non serve più a nulla, nemmeno a dar ragione al suo secondo nome, quello di Aula dei banchetti. *(Banqueting house)*. La sala diventò chiesa, ed in fatto di mensa, da Giorgio I in poi, ivi non s' imbandisce più che quella del Signore, una volta al mese.

Ma che sto io a parlarvi dell' angustia delle dimore reali in Londra?... Meglio d' altro fatto val quello, reso già noto dai giornali, che la Regina, per ospitare convenevolmente i Principi forestieri, i quali assisteranno alle nozze della sua figlia primogenita, dovette prendere in affitto le principali locande di Londra.

In quanto alle residenze reali fuori di città, la Versaglia dei Re d' Inghilterra è, nell' inverno, il gottico e sinistro castello di Windsor, e, nell' estate, la

(*) Questa serie d' articoli fu incominciata a scrivere il dì susseguente all' apertura del Parlamento.

« protrarsi uno stato di cose, la cui durata, pregiudiziale per la tranquillità dell'Europa, non può in « nessun caso giovare agl'interessi veri della Danimarca. Il Governo danese non ignora senza dubbio a « qual grado l'affar de'Ducati desti le simpatie delle « popolazioni in Germania, simpatie, di cui i Governi « tedeschi, e segnatamente quelli dell'Austria e della « Prussia, ebbero il merito di mantener finora l'espressione entro giusti limiti; la qual cosa cresce i diritti di que' Governi a sperare che il Governo danese non si rifiuterà ad un componimento giusto e « ragionevole. » Se tale è infatti il tenore della Nota, indirizzata dal Gabinetto di Pietroburgo a Copenaghen, è giusto riconoscere che quel Gabinetto non si è discostato da' limiti naturalmente imposti all'intervento delle Potenze straniere in una questione, che può, fra' casi, divenire europea, ma che non assunse ancora tal qualità e rimane finora esclusivamente tedesca.

« Comunque ciò sia, le spiegazioni, che troviamo oggi nel *Constitutionnel* intorno alla corrispondenza tedesca, che promosse la polemica, di cui si tratta, possono essere riguardate come la rinnegazione della corrispondenza medesima, e delle insinuazioni poco benevole, ch'ella conteneva in riguardo alla Russia. Risulta in fatti da tali spiegazioni che la Russia, non che avere assunto un contegno isolato ed interessato nella questione de'Ducati, si concertò colla Francia e coll'Inghilterra sul contegno da tenere in tale conflitto. Ne risulta che le tre Potenze si sono intese per adoperarsi di comune accordo ad apparecchiare uno scioglimento amichevole, raccomandando la moderazione alle due parti, ed invitandole a fare le concessioni acconce ad agevolare una transazione onorevole. E però tutt'i dubbi, ch'erano stati sparsi, tutte le congetture, ch'eransi fatte, sul contegno rispettivo della Francia e della Russia in tal faccenda de'Ducati, sarebbero adesso senza oggetto; la Francia, l'Inghilterra e la Russia non avrebbero se non una maniera di vedere e operare nella questione, e l'intervento loro comune sarebbe puramente amichevole: sarebbe fondato sull'utile delle due parti e sull'utile generale dell'Europa. »

La riduzione dello sconto del Banco d'Inghilterra all'8 per %, che può considerarsi come un indizio favorevole del miglioramento finanziario, fu accolta alla Borsa di Londra e nella *City* con viva sodisfazione.

Le più contraddittorie voci continuano a correre a Madrid circa i progetti, che il Ministero avrebbe intenzione d'assoggettare alle Cortes. Mentre gli uni attribuiscono al Gabinetto il pensiero di far conoscere il suo programma nel discorso reale d'apertura delle Cortes, altri opinano che, non volendo il Ministero impegnarsi per l'avvenire, tal programma non si farà manifesto se non colla presentazione successiva di progetti di legge.

Nel Belgio parimenti, alcuni giornali misero da varii giorni in giro una quantità di voci sulle intenzioni del Ministero, e su certi progetti, che si asseriva aver egli in animo di presentare alle Camere. L'*Indépendance belge* dichiara a questo proposito che il Gabinetto non perde di vista nessuna fra le grandi questioni, di cui gli è commesso lo scioglimento, ma esser chiaro che il Ministero, appena entrato in carica, non potè ormai prendere le gravi determinazioni, ch'altri si piace d'attribuirgli senza verun fondamento.

In data del 10 dicembre, avevansi in Nuova Yorck notizie recenti dell'Utah. Era sparsa la voce che Brigham Young avesse intenzione di sostenere la lotta quest'inverno, approfittando così del vantaggio, che poteva avere sulla debole spedizione, diretta in questo momento contr'esso dal Governo degli Stati Uniti, ma che a primavera, e quand'ei si vedesse più gravemente minacciato, il capo de'*Santi* distruggerebbe nell'Utah i possedimenti de'Mormoni, e si avvierebbe sopr'altro punto. Giusta le notizie di Nuova Yorck del 12, recate dal *Fulton*, gli avvenimenti del Messico, ad onta della gravità loro, parevano prendere una piega migliore pel Presidente Comonfort.

Lettere da Pietroburgo, citate dalla *Patrie*, confermano avere il Governo russo stabilito un nuovo disegno di difesa nel golfo di Finlandia. Tutt'i forti isolati, situati presso le città della spiaggia, sarebbero a mano a mano demolite, mentre le principali fortezze diverrebbero piazze di prim'ordine per la costruzione di grandi opere di difesa.

Oltre a dispacci telegrafici, da noi pure già ricevuti, i giornali di Parigi, ieri giunti, avevano il seguente:

« Madrid 24 dicembre.

« Il Governo non fece ancora conoscere i suoi candidati per le presidenze del Congresso e del Senato. Tutto quel che dicono i giornali su questo particolare è inesatto. Le voci di peripezia ministeriale, che girano, sono del pari senza fondamento. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 28 dicembre.

Lord Stratfort di Redcliffe ha fissato di partire per Londra, domani, martedì. Sabato ei fu presentato a Corte del R. inviato d'Inghilterra, sir Hamilton Seymour, e fu ricevuto in udienza speciale da S. M. l'Imperatore. La sera pranzò alla tavola di Corte. Lord Redcliffe, fra le altre, fece visita anche a Sua Serenità il principe di Metternich. L'ambasciatore ottomano, principe Callimachi, dà oggi alle 5 e 1/2 pomerid., in onore di lord Redcliffe, splendido banchetto, al quale sono invitati il sig. Ministro degli affari esterni conte Buol e tutto il Corpo diplomatico. *(Oesterr. Zeit.)*

Altra del 29 dicembre.

S. M. l'Imperatore si è degnata di largire all'Associazione per la educazione di figli e orfane senza mezzi d'II. RR. uffiziali in Oedenburg, la somma di cento fiorini. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 29 dicembre.*

Bullettini medici sullo stato di salute di S. E. rev. monsignor Arcivescovo.

28 dicembre, ore 12 merid.

S. E. rev. passò la notte assai tranquilla. Ora ha raggiunto felicemente quello stato di stazionarietà, che, per essere nel corso regolare del male, è foriera di ulteriori miglioramenti.

29 dicembre.

S. E. passò bene la giornata e tranquilla la notte. La reazione febbrile è scomparsa, e persistono nell'egual grado i vantaggi ormai conseguiti. *(G. Uff. di Mil.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Ferrara 28 dicembre.

Sotto il 25 novembre anno corrente, dalla Tipografia governativa della Volpe e del Sassi, in Bologna, si è resa di pubblica ragione una Memoria intitolata: *Immissione del fiume Reno nel Po grande*, appositamente estesa a confutazione di un articolo inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, 30 settembre 1857, su'gravi danni, che porterà l'immissione del torrente nel reale fiume. Tale Memoria è ripartita in due parti; la prima riguarda l'introduzione del Reno nel Po di Lombardia; e la seconda tratta degl'interrimenti, delle alterazioni di piene e de'rigurgiti pregiudicievoli, che, dice la Memoria, si vogliono pronosticare su tale immissione. Rispetto alla prima parte, contiene la riproduzione storica, ripartita in 21 paragrafo, dell'origine del torrente, le diverse vicissitudini a cui andò soggetto il suo corso, i decreti de' Sommi Pontefici, e principalmente quello del 12 agosto 1604, di Clemente VIII, col quale ordinava la rimozione del Reno dal Po di Ferrara, per indi convogliarne le acque in quello, dopo l'effettuazione de' prescritti idraulici lavori, come pure richiama l'imperiale sanzione di Napoleone I, del 12 giugno 1805, che determinò il ritorno del Reno in Po. Nella seconda parte, con altri tredici paragrafi, opina che, alle torbe, in caso straordinario depositate dal Reno nel Po, quanto la forza delle acque di questo fiume basta a distruggere il precario deposito, e sull'opinione degl'ispettori Lombardini e cav. Brighenti, intende provare che le acque del Reno rialzerebbero di poco quelle del Po, bastando rialzare gli argini del Po stesso per ottenerne una garantia materiale. Soggiunge che il rigurgito non può arrecare i temuti danni ne' paesi fronteggianti o contermini, e che questo timore di semplice dubbio non dee impedire l'immissione dal Reno in Po. Dice che l'attivazione dell'opera idraulica, garantita dal Sovrano nel 1604, la richiede giustizia; che le spese, fatte nel 1805, 1807 e 1812, non debbono rimanere inofficiose; e conclude, per verità troppo arrischiatamente « ch'essa dee effettuarsi e si effettuerà malgrado un qualche lampo delle antiche rivalità municipali. »

L'autore della Memoria non può al certo disconoscere che il chirografo del 12 agosto 1604 di Clemente VIII ordinò: 1.° che fosse ritornato nelle valli lo sbocco del Reno, rimovendolo dal Po di Ferrara, e così dei torrenti dal Po di Primaro; 2.° l'escavazione del Po di Polano dalla Stellata al mare e del Primaro da S. Giorgio all'Adriatico; 3.° che rientrasse l'acqua del Panaro, e parte di quello di Lombardia, nei due alvei per mantenerli escavati; 4.° che, ottenuto quest'intento, si dovesse di nuovo introdurre in Volano e Primaro il Reno superiormente a Ferrara. Quindi, se l'estimabile autore pretende per atto di giustizia l'adempimento del sullodato chirografo e vuole contemporaneamente ultimati i lavori ordinati col decreto imperiale di Napoleone I del 12 giugno 1808 che accordava l'introduzione del Reno nel Po di Venezia, ne consegue che la Memoria contemporaneamente vorrebbe che il Reno fosse inalveato nel Po di Ferrara, e per quello di Venezia; anomalia, in cui al certo è incorso l'autore non distinguendo i due alvei diversi del Po. Se l'Imperatore Napoleone aveva decretata l'immissione, e con quella celerità che le guerre sogliono infondere anche negli affari amministrativi (Pancaldi, Dell'inalveazione de' torrenti arginati), fu quasi effettuata l'esecuzione dell'opera stessa, piacque però per la sesta volta alla Provvidenza rendere inefficaci le umane determinazioni per salvare tante Provincie, e specialmente la ferrarese, e quella del Polesine di Rovigo, da inevitabili disastri. Il dubbio solo che un'opera di tanto rilievo possa arrecare funesti eventi a danno delle Provincie interessate, e di esteri Stati, induce la giustizia Sovrana a non permetterne l'esecuzione. Se poi il dubbio dalla storia e dal fatto viene eliminato coll'interrimento verificatasi nel Po di Ferrara, dopo l'immissione del Reno verificatasi negli anni 1526 e 1544, basta ciò per escludere qualunque teoria, che sulla confluenza delle acque vuolsi riportare, per sostenerne l'immissione. Gli effetti nocivi del rigurgito, dall'indicata Memoria solo attenuati, non possono disconoscersi, e quindi ben a ragione le Provincie superiori alla confluenza all'opportunità ne reclameranno, come non resteranno silenziose le inferiori per l'alzamento dell'alveo, che rende sempre più inofficiose le chiaviche. Una tale inofficiosità è provata dall'approvazione del Governo di S. M. I. R. A, di costruire in Traspadana un canale solitario per lo scarico delle pluviali fra il Mincio, l'Adige ed il Po. Dall'esposto risulta inammissibile l'introduzione del Reno nel Po (che ritiensi voluto dall'autore della Memoria) di Lombardia, solo perchè effetti funesti costantemente si verificarono; e n'è prova parlante il Po di Volano, ove da prima scorreva il torrente, interrito in modo che, per attivare il bonificamento della navigazione, l'egregio ingegnere provinciale Marco Ferlini, nel suo progetto e piani in prevenzione, ne fa ascendere l'importo finale a romani scudi 398,958: progetto, che per l'appunto viene proposto alla disamina dell'eccelsa Consulta provinciale, la quale col giorno d'oggi apre l'annuale tornata.

E qui, prima di chiudere il presente scritto, conviene dichiarare equivoca la Memoria nel ritenere che gli articoli pubblicati per oppugnare l'immissione proposta, lo siano allo scopo d'ingrossare il partito dell'opposizione. I Governi interessati nella navigazione del Po non abbisognano che semplici articoli richiamino la loro attenzione; e' conoscono che in affare di tanta rilevanza il Governo del Santo Padre non emetterebbe un decreto diffinitivo senza prima interpellare i Sovrani interessati, per non doverlo dipoi revocare, come si verificò sotto Urbano VIII nel 1632.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 29 dicembre.

Il traforo del Moncenisio prosegue. Fin ora non furono ancora adoperate le macchine (il propulsore ed il compressore); ma furono già ultimate le strade di accessione alle due estremità, non che i gran laboratorii. Lo stesso gigante fu già intaccato coll'antico sistema delle mine per la lunghezza interna di dieci metri. L'enorme galleria avrà la lunghezza di dodicimila seicento metri, che equivalgono a cinque miglia piemontesi. *(Diritto.)*

La *Gazzetta di Genova* del 25 dicembre toglie al *Nizzardo* il seguente articolo:

« Una di quelle chirurgiche operazioni, che altamente onorano la scienza e danno all'uomo il sentimento dell'orgoglio d'esser creato ad imagine di Dio, fu in questi ultimi giorni con felice successo eseguita dal nostro amico, l'egregio professore di medicina e chirurgia, dottore Paolo Fabrizj.

« Un fanciullo, figlio di un vetturino che abita in piazza Massena, era minacciato d'imminente soffocazione perchè affetto di violento *grup*. Il dott. Fabrizj, veduta l'estremità del caso, ricorse alla *broncotomia*, ed appena aperta la trachea, il fanciullo respirando liberamente si rilevò sul letto, e dopo una mezz'ora cominciò a prendere l'attitudine la più rassicurante. Egli è ora guarito.

« Questa operazione, ch'è una delle migliori glorie dell'arte chirurgica, è stata per la prima volta, a quanto crediamo, tentata a Nizza, e siam lieti di sapere che sia stata coronata di pieno successo, poich'essa sarà così in casi simili ritentata; ed è appunto per questo che ne abbiamo parlato, perchè ognuno sappia che non ogni speranza è perduta quando il *grup* minaccia la vita per soffocazione, che alla mano ardita dell'esperto rimane il dar nuova via alla respirazione. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 22 dicembre.

Rifugge l'animo dal continuare i ragguagli delle calamità, che sole adesso occupano le menti e fan palpitare i cuori; e tanto più abborriamo dall'annunziarle, in quanto i nuovi ragguagli superano oltre misura i già pubblicati. La lugubre cifra de' morti in Polla era stata da noi riferita sopra rapporti, la cui inesattezza deriva dalla confusione, tra la quale vengono dettati. Un dispaccio telegrafico dell'intendente di Salerno, che colà si è condotto, ci dà il funestissimo annunzio che tal cifra ascende forse a duemila, e che le vittime del tremendo flagello continuano a dissotterrarsi!

Dopo Polla, le più gravi sventure sono toccate a' Comuni di Pertosa, di Atena e di Auletta, de' quali i primi tre (compreso quello di Polla) sono interamente distrutti, e l'ultimo poco meno. Padula e S. Pietro occupano il terzo grado in questa lugubre partizione; e nel quarto entrano Sala, Diano, Sassano, Montesanto, S. Arsenio e Sapri. Il numero complessivo de' morti in tutt'i suddetti Comuni è di duemila e seicento.

Per temperare la costernazione, con che diamo questi particolari, ci affrettiamo ad aggiungere che, come l'infelice gente superstite ebbe udito annunziarsi i larghi soccorsi ordinati dalla munificente pietà del religiosissimo nostro Sovrano, proruppe commossa nel grido unanime di *Viva il Re!* In fatti, da per ogni dove si ergono baracche, per ricoverarvi la gente, che ha passato le notti a cielo aperto, e che più contristata sarebbe se men clemente fosse stata la stagione. Si costruiscono contemporaneamente baracche inservienti a pubbliche officine ed ai divini offici, celebrati finora o sulla strada o sotto mal formati ricoveri. Si van pure fabbricando forni, ove n'è uopo; ed è consolante il risapere che i Comuni, oltre gli aiuti che ricevono per ordine Sovrano, si soccorrono pure a vicenda, per quella legge della Provvidenza, in virtù della quale gli uomini sono più pietosi nella sventura. I cerusici, gl'infermieri, i soccorsi della religione fervono in ogni parte.

Ed oltre a questo, nel risapere la M. S. la vastità della distruzione, ha ordinato che tutte le tende degli accampamenti militari siano destinate ad albergare quanti nei luoghi del disastro mancano di ricovero. Noi non abbiam parole sufficienti ad encomiare un atto di carità sì magnanima, sì eccelsa e paterna.

Toccando ora le minori disgrazie della Basilicata, sempre in conformità de' ragguagli ufficiali che ci pervengono, aggiugniamo che in Melfi perì un fanciullo sotto le ruine d'una stalla, fu abbattuto il semidiruto campanile della chiesa di S. Agostino, lesionata la Casa comunale e quella della Sottintendenza, con quasi tutti gli edifizii, cadde una casa con molti muri, rimase guasto l'edificio dell'Istituto agrario e dell'Osservatorio meteorologico.

In Barile crollarono molte case, con due morti e due feriti; in Avella ne crollarono moltissime; ed in Venosa, la volta della chiesa di S. Francesco ed una torretta del castello.

Riguardo al Principato Citeriore, i danni minori sono quelli di Vallo, ove cadde il piccolo campanile di S. Caterina, restaron guasti varii edifizii e contusi un farmacista e la moglie, dalla caduta di un muro. Matera ebbe piccole lesioni nel carcere, e grandi guasti in molte case. Majori e Minori non lamentano morti. Nel secondo di questi Comuni restaron lesi molti edifizii e cadde una loggia. In Tramonti, un uomo, con la figlia si trovarono spenti sotto i rottami di una casa vetusta, non ostante la rapidità del dissotterramento.

Le Autorità, gl'ingegneri, gli operai loro sottoposti, tutti compiono esattamente e con lode i rispettivi loro doveri.

Nella Provincia di Terra di Bari, più deplorabili disastri sono quelli avvenuti in Canosa, che ha a rimpiangere la perdita di cinque persone, estinte sotto le ruine di parecchie case cadute nella sommità del Castello baronale, essendosene altre salvate, mercè l'attività della forza pubblica e delle Autorità locali. L'operosa carità di mons. Vescovo di Andria ha sparso un balsamo sui sofferenti e sui feriti. Parecchie chiese hanno sofferto danni parziali.

La Provincia di Principato Ulteriore, non ha sofferto danni positivi, tranne lesioni di edifizii in diversi Comuni.

La Provincia di Abruzzo Ulteriore Secondo, cui pur si fecero sentire con minor veemenza i tremuoti della notte del 16, è rimasta, la Dio mercè, illesa di danni. Le medesime rassicuranti notizie ci pervengono dalla Capitanata, da Molise e dalle tre Calabrie. *(G. del R. delle D. S.)*

IMPERO OTTOMANO

Nel combattimento, ch'ebbe luogo il 23 dicembre fra' Comuni cristiani ed i Turchi intorno a Duzi e Trebigne, ad ognuna delle parti furono posti fuor di stato di combattere 20 uomini circa. Dopo, non vi ebbe altro conflitto. Il visir ed il Vescovo greco di Mostar scrissero, col mezzo di un calogero all'iguman di Duzi, che pensavano di stabilir pace fra Cristiani e Turchi. Pare che questi ultimi nulla vogliano intraprendere di nuovo senza ulteriori istruzioni da Mostar. A Duzi giunsero nel 26 dicembre 3 perianiki annuncianti l'arrivo imminente di 1,200 Montenegrini. *(G. Uff. di Mil.)*

EGITTO

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio d'Alessandria d'Egitto, in data del 23 dicembre:

« Il corriere, che vi porta la presente, è apportatore altresì di notizie favorevoli ed onoranti assai le armi inglesi nelle Indie. Tali fatti gloriosi attestano una volta di più l'immensa supremazia della razza caucaseo-europea sull'asiatica.

« A proposito dell'Asia, la fase di persecuzione contro i Cristiani nell'Impero cinese entrò in periodo di grande recrudescenza: molte vittime pur troppo hanno a deplorarsi, sacrificio crescente del fanatismo e dell'ignoranza.

« L'istorica diga di Abukir minacciava di spezzarsi e di ripetere (non pel fatto degl'Inglesi questa volta, come nel 1801, ma bensì pell'ira dei flutti) l'invasione del mare nell'immensa pianura, che fiancheggia Alessandria; fortunatamente, la burrasca calmando, e gli sforzi delle migliaia di lavoranti aumentando sotto l'attiva direzione di Corsciud pascià, il pericolo fu vinto.

« Quasi contemporaneamente ai due gran cordoni di Toscana giunsero qui pure le decorazioni imperiali russe, di cui parlai nella precedente mia, delle quali fra brevi giorni verrà insignito il Vicerè.

« Due uffiziali piemontesi (il conte Mosti ed altro) giunsero fra noi coll'ultimo postale, dirigendosi alla volta del Sudan, nel proposito di penetrare nell'Abissinia, e da quelle regioni incamminarsi verso le sorgenti del Nilo. È da desiderarsi, per amor della scienza, che gli sforzi dei due coraggiosi si coronino di successo.

« Sua Altezza da Tsurrech passò al Mariut, e qualche giorno fa abbandonò anco quest'ultima solitaria (non voglio dire selvaggia) residenza pel Cairo, da dove partirà posdomani pel superiore Egitto, allo scopo d'ispezionare quelle Provincie.

« Egli, il Vicerè, si lusinga probabilmente, colle improvvise sue comparse, di condurre i suoi impiegati allo scrupoloso adempimento di quelle funzioni, su cui si fondano la felicità ed il benessere di un popolo. Sciaguratamente, la grande maggioranza degl'impiegati egiziani, anzichè inspirarsi all'amore del loro paese, al desiderio di renderlo ricco e contento, non sono animati che da sentimenti assolutamente egoistici ed aventi per base l'interesse privato. L'ignoranza delle nozioni più semplici del diritto comune, l'amore del *keff* (ozio) particolare dell'orientale, il difetto assoluto di ogni maniera d'istruzione, e la loro tendenza alla concussione, gettano le varie parti della locale Amministrazione in uno stato veramente lagrimevole, attraversando le intenzioni del Principe in modo sì completo da impedirgli letteralmente di applicare le utili idee delle quali l'Altezza Sua è tanto animata.

« Un fatto che il prova è quello del sig. Antonio Lucovich, suddito I. R. austriaco, che, acquistato al pubblico incanto da oltre dieci anni un terreno vicino alla città, non può, in onta ai lodevoli sforzi di questo I. R. console, ed in onta agli ordini positivi per iscritto o verbali, formulati da S. A., non può, dico, diventarne possessore di fatto. »

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 23 dicembre.

(Continuazione del carteggio d'ieri)

Veniamo alle notizie politiche, se pure potrò raccapezzarne.

Ha destato grave sospetto il non vedere giammai mentovato nei telegrammi indiani, giunti ieri ed ier l'altro il nome dei generali Havelock ed Outram. Havvi chi pretende essere eglino feriti, ed aver ommesso, pietosamente infidi, i giornali inglesi ogni ragguaglio ad essi relativo, per non conturbare la gioia di questi giorni di raccolto e famigliare gaudio. Ad ogni modo i telegrammi francesi, che non han simili scrupoli, ci diranno domani la verità (*). Il *Morning Star*, parlando della presa di Lucknow, e dei sei giorni di combattimento (i quali ci costarono così poche vite, se diam retta ai ragguagli ufficiali) esclama in via contraddittoria: « Il fatto che Lucknow venne salvata, farà dimenticare pel momento il terribile sacrifizio di vite, che costò quel salvamento. Sei giorni di aspro *severe* e sanguinario combattimento vien detto aver avuto luogo prima che la forza, alla cui testa è sir Colim Campbell, potesse varcare tre miglia, che corrono fra Alumbagh e la residenza (o fortezza) di Lucknow. Questo spazio ha moschee, palagi, tombe, edifizii d'ogni genere da ambo i lati, ed ogni punto dev'essere stato occupato da un nemico disperatamente armato a respingere le truppe inglesi, e tanto meglio presto ai nostri danni, in quanto che egli combatteva al coperto, ed era sicuro di colpire la sua preda, mentre i nostri si avanzavano su terreno sconosciuto ed offerente ogni lor lato scoperto ai colpi nemici. Una volta sgombro il terreno, raggiuntesi le guarnigioni, il comandante in capo potè procurare un sicuro transito pei deboli e per gl'infermi. Dal primo all'ultimo, essi debbono aver costato cinque volte al doppio di vite, ma tal prezzo non verrà senza dubbio considerato troppo grande per un'impresa, che eccita cotanta esultanza. »

Vi ho citato testualmente il paragrafo dello *Star* perchè, senza enunciare somme sembra esser egli certo che la strage sia stata spaventosa. Lo *Star* soggiunge che l'occupazione della *residenza* di Lucknow non implica la presa della città, per ridur la quale occorreranno altri sforzi ed altro sangue. È noto che nel regio palazzo di Lucknow si accoglie adesso il Governo centrale della forza ribelle. In quanto alla *riconquista* dell'Aud, gli stessi telegrammi consentono che, comunque adesso sia la stagione favorevole alle militari ope-

(*) Le notizie delle Indie, venute per la via di Trieste e riferite nelle *Recentissime* d'ieri, ce ne hanno già fatto parola. I due generali, all'accostarsi del generale supremo alla residenza, avevano mosso ad incontrarlo, e non era loro intervenuto nessun malanno. *(Nota della Comp.)*

---

villetta signorile ed amena, sì, ma non reale, che porta il nome d'Osborne, e si bagna civettescamente i piedi nelle acque dell'Oceano, sulle rive dell'isola di Wight.

Richmond, il florito ritiro della bella e poetica Rosamonda, il luogo ove Eduardo III spirò di crepacuore per la morte del figlio suo, il Principe Nero, ed ove morirono Enrico VII ed Elisabetta, non esiste più che di nome. A comodo degli amatori delle fresche ombre e delle passeggiate, esiste però sempre il celebre parco, ed esso occupa non meno di otto miglia in circonferenza, estendendosi sovra otto parrocchie, i cui proprietarii arbitrariamente furono spogliati da Carlo I; il che originò la sorda guerra, dai nobili stessi ordita contro quello spensierato Monarca, e la quale il condusse a tragica fine. In fatto di reggia e di regie rimembranze, non trovansi più in Richmond che le *damigelle d'onore*, le quali vendonsi ad un *penny* l'una. Intendiamoci: le *maids of honour* altro non sono che un pasticcetto, il quale si manipola esclusivamente in quei paraggi, e la cui ricetta, dice una tradizione favolosa, fu pagata 1000 lire di sterlini.

Resterebbe, come residenza reale nelle adiacenze di Londra, da citare *Hampton-court*, la dimora di Wolsey, la quale ingelosì Enrico VIII, che costrinse il Cardinale a fargliene omaggio. Ma i moderni regnanti d'Inghilterra, dopo aver consacrato grande parte del vastissimo palagio ad albergare comodamente una pinacoteca d'oltre mille preziose tele, unica al mondo, lasciarono le ali esterne della colossale magione a ricovero delle vedove o degli orfani di nobili famiglie cadute in bassa fortuna.

La nomenclatura delle residenze reali, dentro e fuori Londra, non mi fa dimenticare ch'io debbo fare assistere, in ispirito, il mio lettore alla processione, che conduce la Regina dal suo palazzo a quello, più splendido assai, dei rappresentanti della nazione, onde inaugurarne le annuali sessioni.

Lung'ora innanzi che i pretesi cannoni della caserma delle guardie a cavallo, nel parco di San Giacomo, abbian dato l'annunzio della partenza della Regina dal suo palazzo, la folla si precipita dalla vena porta del centro di Londra, lo *Strand*, e da tutte le minori arterie, nella unica piazza che adorni la città, *Trafalgar-square*, piazza che gl'Inglesi vorrebbero porre a confronto colla magnifica piazza della Concordia di Parigi, ma la quale, invece, non è che la parodia della salita e di taluni monumenti del Campidoglio.

Da *Trafalgar-square*, rimpetto ad una delle cento colonne sormontate dalla inevitabile statua di Wellington, le quali ingombrano i quadrivii di Londra, dilungasi, passato *White-hall* ed il lungo palazzo della Tesoreria (residenza uffiziale del *lord premier* e di varii altri ministri) la strada del Parlamento *(Parliament-street)*. Essa è di recente costruzione. Parallela a lei, corre una viuzza stretta, sucida, dal lastrico ineguale, con case dalla fisonomia sospetta e con abitatori più sospetti assai delle case. La storica via del Parlamento è cotesta, ora deserta da ogni rispettabile persona. Di colà passarono i corteggi di Elisabetta, dei Carli e del Protettore, ogni qualvolta facevano atto di presenza alle due Camere riunite, giacchè un Sovrano d'Inghilterra non si presenta giammai alla sola Camera dei comuni, il cui titolo bastantemente dimostra la origine. Ivi abitarono Edmondo Spencer ed Oliviero Cromwello, e non un'epigrafe addita le dimore del poeta o del legislatore. Neppure, cred'io, l'antico nome della via venne conservato. Essa chiamasi, come altre settantatrè strade o *squares* di Londra (nè più nè meno) col nome *del Re* (1) *(King-street)*, ed il nome, credetelo pure, in quasi tutti i 73 casi, fa uno strano contrasto colla località. In cotesta strada, pertanto, anco nel giorno solenne in cui la Regina si reca al Parlamento, non appar ombra di vita civile ed elegante: mentre le altre strade sono addobbate di stendardi e di arazzi, appesi ad una corda, che va da una facciata all'altra, ivi non è segno di gioia. Cotesta è la via dei ladri, delle donne di mali costumi, e dei soldati ubbriachi, i quali, nel tornare al loro quartiere, preferiscono, per mille buone ragioni, una strada stretta ed oscura, a quella che le ricorre allato, spaziosa, bianca ed affollata.

Ma la calca maggiore è nei dintorni del palazzo stesso del Parlamento, laddove sfilano lentamente le carrozze stemmate dei lordi, delle *paresse*, degli ambasciatori e dei forestieri, che per obbligo o per curiosità convengono in quel giorno nella sala del Parlamento, mediante un biglietto d'ingresso conceduto dal lord gran ciambellano (il cui Ufficio è nel palazzo del Parlamento stesso) ed il quale, in quest'anno (è mio dovere dargli tal lode), all'opposto del consueto, concesse biglietti a tutti i corrispondenti dei giornali esteri.

Oltrechè le belle donne sono più belle in Inghilterra che altrove, occorre riflettere che l'abitudine ch'elleno hanno, delle grandi toelette e dell'aristocratico sfarzo, rende la loro processione, in questa ed in altre simili occasioni, uno spettacolo piacevolissimo al dilettante di vezzosi visi, sia indigeno o forestiero. Infatti, ogni città del mondo offre, o ai teatri o nelle feste da ballo, qualche vista più o meno simile a quella, che i balli aristocratici inglesi o i teatri dell'opera italiana presentano a Londra. Ma lo spettacolo a pien meriggio, in aperta via, che offrono le *levées*, le *drawing-rooms* della Regina e le aperture del Parlamento, in fatto di bellezze femminine, è sorprendente, è unico. Non v'è carrozza, da cui non discenda qualche stupendo modello femminino da statuario, ingemmato la testa, coperto la persona d'oro, d'argento, di preziosi monili. Giammai Regina al mondo non traversò sale e corridoi in mezzo a sì opulenti spalliere di viventi Giunoni, di Veneri, di Ebi, di Psichi sorridenti, come la Regina d'Inghilterra. Quivi soltanto si è da molti anni introdotto l'uso di pubblicare un *Album* di ritratti di bellezze aristocratiche intitolato: *The Book of Beauty* (Il libro della bellezza). E quivi soltanto è stato possibile, senza tradire il titolo del libro, introdurre nell'*Album* una rappresentante delle primarie famiglie inglesi.

In quest'anno, talune bellezze femminili venivano poste in maggior rilievo dalle stoffe di lutto, che le coprivano. Quelle gramaglie facean fede, più delle liste funebri della *London Gazette*, della vasta messe di vittime mietute dalla guerra indiana nelle nobili famiglie britanne.

A mezzogiorno, poco dopo l'ingresso della corona nella Camera dei pari, una guardia d'onore, scelta nel corpo dei granatieri, colla sua banda musicale ed in uniforme di gala, marciava nel *New-palace-yard*, vasto spiazzato, che corre dinanzi al palazzo del Parlamento, ed il quale è di consueto aperto al pubblico ed inserviente di stazione a grande quantità di *cabs* (1), ma in quel dì chiuse al volgo dei non privilegiati, mediante un lungo cancello, il quale corre da una estremità all'altra della piazza; cotesta milizia fa ala sullo *yard* per salutare la Regina nel suo passaggio.

Ad un'ora, i pari avevano già indossato il loro abito scarlatto; le *ladies* erano già collocate o lungo i corridoi (parlandosi di corridoi del palazzo del Parlamento è d'uopo allontanare ogni idea di strettezza o d'incomodo; colà i corridoi sono gallerie), o nell'interno della Camera dei lordi (le *paresse* hanno, in quel giorno, il privilegio di non essere separate dai pari), e, onore più difficile ed invidiato, nella loggia della Regina.

A quell'ora, ogni circolazione di carrozze è interdetta da *White-hall* fino a *Westminster* da una forte banda della polizia metropolitana a piedi ed a cavallo, sotto la personale sovrintendenza di sir Riccardo Mayne, il capo dei commissarii della polizia inglese, e dei capitani Harris e Labalmondière, commissarii assistenti.

Poichè sono in vena di tracciarvi una descrizione completa, approfitto dell'occasione per avvertire il lettore che al nome ed agli ufficii di polizia non si annette, in Inghilterra, alcuna nota di pregiudizio, benchè essa, all'occorrenza, non sia punto estranea alla politica, come han preteso certi superficiali osservatori. L'Ufficio del capo commissario è appunto in *White-hall*, in un vasto locale chiamato *Scotland-yard*. La polizia di Londra consiste, in questo momento, di 5000 uomini, distribuiti in 18 divisioni. Ogni divisione ha un soprintendente, 4 ispettori, 16 sergenti, e sottosopra, 198 uomini. Questi portano, sul colletto del loro soprabito, scritta la lettera della divisione, a cui appartengono, ed il numero d'ordine. La divisione più scarsa di *policemen* è appunto quella di *White-hall*, che ha solo 116 uomini. Ogni *policeman*, nel tratto di via che ispeziona giornalmente, percorre 25 miglia.

Nel tempo che la polizia sgombra le vie alla processione, vi fanno ala le guardie del corpo *(Life-guards)*. Un drappello militare apre pure il corteggio, ma l'arme ne varia a turno. In quest'anno si fu la volta delle guardie del corpo.

I ventun colpo di mortari rintronano, e sono ripercossi dagli echi del bacino, che Londra forma in cotesta sua parte centrale. I palchi, eretti su varii punti delle vie, per lo più da poveri Irlandesi, ammettono, per lieve moneta, i passeggieri, che non trovarono un posto alle finestre o sui balconi delle case. La vasta ed imponente scalinata di *Waterloo-place*, che scende nel parco di San Giacomo, è un palco naturale e gratuito, su cui si calca la maggior quantità di persone. Quelle più eccentriche salgono ancora centosessantanove scalini, praticati nelle viscere della celebre colonna d'York, situata sul lembo superiore di cotesta scalinata, e di colassù ponno seguire lo sviluppo del corteggio per tutta la sua via. I curiosi, lassuso appollaiati, deggiono però rimanersene dentro gabbia, avendo l'esperienza dimostrato l'umore giambullesco essere di tal tempra da reprimersi difficilmente in ogni non degenere Britanno, il quale si trova in vetta a perigliosa altezza, l'invincibile bramosia di gittarsi abbasso a capofitto, per darsi il gusto d'un mortale capitombolo.

La processione reale, aperta da un distaccamento di guardie a cavallo, colla respettiva loro banda, si compone di nove carrozze reali, di straordinaria capacità, la più barocca e grande delle quali è quella, tutta dorata e sormontata dalla real corona, in cui sta la Regina, con a sinistra il Principe consorte, e rimpetto la Duchessa di Sutherland, *mistrees of the robes*, ed il duca di Wellington, *master of the horse*.

Le altre otto carrozze, condotte a mano da lacchè grottescamente incamuffati ed inguaidrappati, trascinano i paggi d'onore, gli scudieri (1), le damigelle d'onore, le dame della camera da letto, il lord ciambellano, il viceciambellano, il lord intendente *(steward)* e gli altri ufficiali della Casa reale. La carrozza della Regina è, in tali occasioni, tirata da otto cavalli bianchi.

La Regina entra nel palazzo del Parlamento dall'ingresso, che l'è specialmente riservato, in *Abington-street*, sul cui limitare il lord cancelliere, presidente della Camera alta, sta ad aspettarla, insieme ai ministri spettanti alla pari. S. M. sale, scortata da quei personaggi e dai suoi ufficiali, alla *robing room*, ove l'aspettano la corona, lo scettro ed il manto. Allo quando le ore 2 suonano all'orologio della torre di Westminster, la Regina, che mette, come dissi in principio, una scrupolosa precisione nelle ore fissate ai pubblici convegni, è condotta, dai medesimi personaggi, fino appiè del suo trono, collocato ad una delle estremità della sala dei lordi, rimpetto alla tribuna dei giornalisti. *(Sarà continuato.)*

(1) Vi sono in Londra 78 strade o *squares*, che portano il nome di via della *Regina*, 52 del *Principe*, 4 della *Principessa*, 16 del *Duca*, 28 del *Reggente* e 31 della *Corona*!.. Ciò serva di norma a chi scrive lettere a Londra, unendovi il solo nome della strada.

(1) È forse utile il notare che *cab* altro non è che l'abbreviazione di *cabriolet*, nome che dassi in Inghilterra ad una specie di vetture pubbliche in grand'uso, aperte davanti, ed il cui cocchiere tiene le redini appollaiato sopr'un sedile collocato dietro alla cuffia della vettura, cosicchè coloro, che vi stan dentro, non han la vista impedita dalle sue spalle. *Fly* è il nome generale d'ogni carrozza pubblica.

(1) Gli scudieri (*equerries*) della Regina non sono da confondersi col titolo d'*esquire*, che si pone, generalmente, dopo al nome d'ogni persona non esercente professione manuale, sulle sopraccarte delle lettere, e che equivale, nè più, nè meno, al *monsieur monsi eur* dei Francesi. Anticamente un tal titolo davasi solo ai figli minori dei pari, ai figli primogeniti dei cavalieri, agli ufficiali delle Corti di giustizia, della Casa reale, agli sceriffi, giudici di pace ed avvocati (non ai procuratori). *Squire* è il titolo usuale dei gentiluomini campagnuoli.

razioni, occorreranno varii mesi prima che la soggezione di quel Principato, sede dell'insurrezione, sia completa.

A proposito delle operazioni delle Indie avrei da mentovarvi, se non fosse troppo tardi, le eloquenti parole, che il sig. Jones, uno degli azionisti della Compagnia delle Indie, spese a dimostrare le colpe e gli errori del Governo inglese in quelle regioni. Il sig. Jones trovò avversarii e sostenitori parimenti accaniti: fuvvi chi propose d'abolire la pensione accordata, da pochi anni, a lord Dalhousie, siccome autore principale di tutti i malanni, che adesso deploransi. A chetare *tanto* tumulto sorse la voce del presidente, il quale annunciò aver ricevuto da lord Palmerston la notizia che i giorni del Governo della Compagnia sono contati, e ch'esso dovrà in breve cedere il luogo ai ministri della Regina. Dopo questa comunicazione, il *meeting* parve invaso dal languore, che precede l'agonia, e si sciolse presso a poco come si scioglie l'assemblea delle monache del convento di Santa Rosalia nel *Roberto il Diavolo*.

I fondi proseguono ad esser bene sostenuti, benchè ieri i consolidati declinassero, sul chiudere della Borsa. Domani questa si aprirà solo *pro forma*, non essendo da aspettarsi che le transazioni commerciali si ravvivino sino a lunedì. Il telegrafo deve avervi avvertito come io non andassi errato quando vi avvisai che, in settimana, la Banca avrebbe diminuito il suo sconto di uno o di due p. %. La settimana ventura lo sconto sarà portato fino al 6 p. % sua misura normale.

L'Irlanda in sulla fine del 1857. (1)

VII.

LE SOCIETA' SECRETE IN IRLANDA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 24 dicembre.

La pazzia di Giorgio III. - La Rivoluzione francese. - 1760 e 1790. - Burke e Payne. - *La Società degl' Irlandesi Uniti.* - Suoi primi germi a Belfast. - Curran, Sara Curran e Tommaso Moore. - Il Comitato segreto della Camera dei comuni creato per investigare i procedimenti degl' *Irlandesi Uniti.* - Principali *United Irishmen.* - Denunzia alla Camera dei comuni

La temporaria alienazione mentale di Giorgio III, la quale fu causa della elevazione del Principe di Galles alla reggenza, fu causa, nel tempo medesimo, di crescente agitazione in Irlanda, giacchè, reputandosi inevitabile un cambiamento di Ministero ed una dissoluzione delle Camere, tanto inglesi che irlandesi, se ne inferivano grandi novità e mutamenti politici.

Ma di maggiore agitazione fu causa la trionfante rivoluzione francese. L'invasione della Francia realista, nel 1760, ad altro non condusse che a rassodare temporariamente la buona intelligenza degl' Irlandesi, rendendoli unanimi nel respingere lo straniero. L'invasione de' principii rivoluzionarii, nel 1789 e 1790, trovò più facile terreno e preparò l'accesso alle armi forestiere.

Uno dei più dotti avvocati e dei più eloquenti scrittori irlandesi, Edmondo Burke di Dublino (2), sollevò, non volendolo, le più veementi discussioni democratiche col pubblicare le sue *Riflessioni sulla rivoluzione francese.* Burke, venuto di buon'ora in Londra ad esercitare la professione avvocatesca, dovette ai suoi trionfi oratorii, quanto ai suoi studii filosofici (frutto dei quali fu il famoso *Saggio sul sublime* pubblicato nel 1757), di divenire segretario intimo del marchese di Buckingham, che poco fa ebbi occasione di nominare. Abbenchè nella Camera dei comuni d'Inghilterra egli figurasse nelle file dell' opposizione, abbenchè ei si mostrasse favorevole ai reclami delle colonie americane, e pietoso verso gl' Indiani, assalendo con calorosa eloquenza Hasting, accusato in que' tempi, giuridicamente, dinanzi ai Lordi, d'abuso di potere nelle Indie, ciò nulla meno, la gravità dei fatti, con che annunciavasi la francese rivoluzione, lo sopraffece, lo sgomentò, ed egli ne divenne avversario.

Le sue *Riflessioni,* pubblicate nel 1790, trovarono un acerrimo oppositore nel celebre quacchero Tommaso Payne (3), il cui nome è tuttodì venerato fra' cartisti inglesi, che lo considerano come uno dei loro semidei.

Chi legge oggi i suoi *Diritti dell' uomo,* opera scritta col principale intento di ribattere le opinioni moderate e conservatrici di Burke, li trova assai minori in veemenza ed in istringente logica rivoluzionaria a quanto dappoi hanno scritto Cabet, Proudhon, Blanqui, e gli altri apostoli contemporanei del socialismo; ma ad ognuno, ancora oggi, facile riesce immaginarsi quale profonda sensazione produr dovesse allora, quale perturbazione dovesse suscitare nella coscienza popolare un libro siffatto.

Il tabaccaio di Londra, l'amico di Franklin a Filadelfia, lo scrittore del *Common Sense* e l'editore del foglio americano, che non poco contribuì alla separazione degli Stati d'America dall' Inghilterra, il rappresentante di Calais all' Assemblea nazionale, il prigioniero dei Giacobini, il deista scrittore del *Secolo della Nazione,* il possidente di Baltimora, morto per intemperanza, giacchè, sotto tutti questi differenti aspetti, presentasi ai suoi biografi quella strana individualità ch' ebbe nome Tommaso Payne, è oggi pur sempre una specie di simbolo e di bandiera pei democratici inglesi. Nel modo istesso che il busto di Robespierre figurava nei *clubs* nel 1848 e nelle conventicole delle Società segrete innanzi cotesta epoca, in Francia, così i busti di Payne adornano anco di presente i gabinetti dei liberi pensatori in Inghilterra. Lo spaccio minore o maggiore delle sue opere, di cui è in Londra quasi editore unico un libraio deista e cartista egli stesso, il sig. Holyoake, potrebbe forse servire di termometro al Governo del grado di pubblico malcontento e della popolare ebullizione.

Plowden, lo storico più diffuso, ma non già il più fedele della rivoluzione irlandese, dice, circa all' opera di Payne, aver ella prodotto in Irlanda l'effetto di eccitare il popolo ad uno stato d'irritabilità irrefrenabile *(uncontrollable irritability.)*

Sotto tali influenze nacque la *Società degli Irlandesi Uniti,* il cui primo germe sviluppasi nel dì 11 febbraio 1791.

In quel giorno un *meeting* ebbe luogo in Dublino, a cui convennero i delegati delle popolazioni cattoliche d'Irlanda. Questa deputazione, costituitasi col nome di *Comitato generale,* lesse, in tale occasione, le varie risoluzioni ed istruzioni, mandate dalle differenti parti del Regno. I principali membri del Comitato erausi legati in politica intrinsichezza con varii avvocati di grande talento, e molti dei quali erano membri al Parlamento. Fra questi comincierò dal nominarvi il celebre Curran, uno dei più eloquenti oratori fra' Comuni, la cui figlia, la bellissima Sara, s'ebbe nelle *Melodie Irlandesi* di Tommaso Moore un gentile monumento di perenne simpatia. Oltre al Curran, fra' più strenui suoi avvocati, il Comitato in questione noverava Simone Butler, fratello di lord Mountgarret, Tebaldo Wolfe Tone e William Todd Jones. Questi tre ultimi promotori delle più popolari quistioni, portate dinanzi al Parlamento nel proprio loro nome, pubblicarono una sequela di arguti e forti argomenti per l'abolizione di tutte le leggi restrittive, da lunghi anni vigenti contro ai Cattolici. Durante l'estate di quell'anno, vennero, fra' delegati, convenuti a Dublino, concertate le fondamentali misure onde stabilire una Unione permanente d'interessi fra' protestanti dell' Irlanda settentrionale, quasi tutti dissenzienti (4), ed i Cattolici romani. Nel mese di giugno di quel medesimo anno venne diramato a Belfast un opuscolo, nel quale spiegavasi il progetto di una Associazione da chiamarsi: *Society of United Irishmen* di Belfast. Cinque mesi dopo, una Società consimile venne stabilita a Dublino, della quale James Napper Tandy fu segretario, ed il nominato Simone Butler presidente.

Nel modo istesso che, per meglio farvi conoscere che cosa sia l'orangismo nel 1857, mi occorrerà, in una prossima lettera, far tesoro delle numerose deposizioni, de' prolissi interrogatorii e delle discussioni avvenute in seno alla speciale Commissione inviata a Belfast, sull' ottobre decorso, onde procedere ad un' inchiesta sull' origine dei tumulti colà avvenuti (5), così, onde viemeglio farvi apprezzare che cosa si fossero gl' *Irlandesi uniti,* reputo opportuno ricorrere a' rapporti che intorno ad essi vennero letti nel Comitato segreto (*Committee of secrecy*), istituito dalla Camera dei lordi, nel gennaio del 1793, « onde procedere ad « indagini circa le turbolenze, che agitavano varie parti « del Regno. »

Gli scopi ostensibili dei fondatori della Società erano l'emancipazione cattolica e la riforma parlamentaria; ma il proponimento occulto consisteva nella separazione dell' Irlanda dall' Inghilterra. Questo fine supremo della Società venne scoperto da una lettera intercettata di Tebaldo Wolfe Tone, il quale dianzi vi accennai come uno dei compilatori del programma *pubblico* della lega.

Gl' Irlandesi uniti professavano « di essersi messi in comunicazione simpatica di fraterni affetti, « a fine di giungere ad una comunanza di diritti e ad « un' unione di potere fra gl' Irlandesi d'ogni credo « religioso, per quindi ottenere una compiuta riforma « nella legislatura, fondata sui principii di civile, po« litica e religiosa libertà. »

Una curiosa ed interessante opera, oggi piuttosto rara in Inghilterra, narra le *Vite degl' Irlandesi uniti* (6). Io debbo limitarmi ad accennarne il titolo e l'esistenza al lettore, non entrando nel concetto di queste mie lettere il tessere le biografie de' membri principali di quella formidabile Associazione.

De' due loro primi inisistori, Tebaldo Wolfe Tone e William Todd Jones, mi limiterò a dirvi essere eglino stati ambidue uomini di molto talento, destinati all' avvocatura; ma ridotti in povertà per mancanza di morali principii, di perseveranza, e per instabilità di carattere, trovaronsi involti nelle congiure rivoluzionarie, e, piuttostochè per sincera fede, si misero al servigio del partito per interesse. Eglino furono ambidue mercenarii, ed ogni loro fatica venne pagata a peso d'oro. Tebaldo Wolfe Tone era figlio d'un carrozzaio: William Todd Jones era nato da famiglia benestante e cittadina. La dilapidazione della propria fortuna lo diè in balia de' rivoluzionarii.

Dopo questi due *leaders,* debbonsi nominare lord Edward Fitz-Gereld ed i tre fratelli Tommaso, Temple e Roberto Emmet, figli d'un distinto medico irlandese, i quali erano alla testa di quella che dir si potrebbe la parte militare dell' Associazione.

Napper Tandy, senza avere per raccomandazione nè distinta nascita, nè considerabile talento, nè cospicuo censo, era popolare ed influente per la sincerità della sua fede democratica e per la sua spartana fermezza. Dappoi fallì a questi principii, e perdè il favor delle plebi.

Enrico e Giovanni Shears, capi pur essi della Società, erano figli d'un banchiere di Cork ed avevano ricevuto eletta educazione, essendo destinati all' esercizio della giurisprudenza. Essi risedettero a Parigi durante l'anarchia giacobina, e colà s'imbevvero di principii rivoluzionarii. Eglino venivano considerati nella Società irlandese con una specie di ammirazione per la tenerezza, veramente straordinaria, con cui si amavano l'un l'altro.

Le prime lagnanze contro gl' *Irlandesi uniti* furono esposte, alla Camera dei comuni, da sir Ercole Langresh, in un indirizzo, il quale dipingeva le operazioni dell' Associazione nei termini seguenti:

« Non ostante le simpatie, da me addimostrate a « pro' dei Cattolici, il mio ardore nel rendermi ad essi « utile fu da qualche tempo raffreddato nel leggere « una quantità di pubblicazioni, sia in opuscoli od in « articoli di giornali, circolati, per la massima parte, « gratuitamente, e nei quali diceasi contenersi l'essen« za dei sentimenti del Cattolicismo irlandese. Che co« sa contengono quei libelli? Esortazioni al popolo di « non istarsi contento ad alcuna concessione, finchè il « Regno stesso tutto a loro sia dato in preda: insi« nuazioni contro la pubblica quiete: inviti al disor« dine: eccitamenti al malcontento: ostentazioni di « forza, piuttostochè sollecitazioni a favori: appelli al« la fisica possa del popolo anzichè alle Autorità dello « Stato. Quei libelli vogliono il sollievo della popola« zione cattolica mediante la rivoluzione nello Stato « ed il rovesciamento del Governo; essi sono disserta« zioni per la democrazia, anzichè argomenti per la « tolleranza. »

E con queste parole, le quali bastano a chiarire quali fossero lo spirito e gl' intendimenti dell' Associazione, di cui io vi parlo, metto fine al presente capitolo.

(1) Per le lettere antecedenti vedi la *Gazzetta Uffiziale di Venezia,* NN.

(2) Nato nel 1730, morto nel 1797.

(3) A costo di ripeter cose a tutti note, rammento qui come Tommaso Payne, nato a Thetford, in Norfolk, nel 1737, fosse figlio d'un quacchero, fabbricante di utensili da bastimenti e proseguisse la professione del padre finchè fu fatto percettore dell' accisa a Lewes. Quando ebbe perduto questo umile pasto, egli aprì una bottega di tabacco, in Londra.

(4) Col nome generale di *Dissenters* distinguonsi tutt' i membri spettanti ad una delle numerose sette protestanti all' eccezione di quella anglicana.

(5) Il rapporto di questa Commissione, insieme con tutt' i relativi documenti, si sta in questo momento stampando a guisa di *blue book* onde essere distribuito, come è d'uso, a tutt' i membri del Parlamento ed a' giornalisti. Essendo codesto rapporto, con tutti gl' interrogatorii e deposizioni, che gli servono di corredo, l'unica legale sorgente, a cui attignere per l'esatta relazione dei tumulti di Belfast, e soprattutto per l'ordinamento delle logge orangiste, le presenti lettere soffersero a bella posta un intervallo di sospensione, durante il mese di novembre, in attesa di quei documenti indispensabili, la massima porzione dei quali sono ora in possesso dello scrittore di questi carteggi.

È d'uopo far notare al lettore italiano che tutt' i documenti, pubblicati per uso del Parlamento, ricevono la maggior possibile pubblicità in Inghilterra. Non solo i segretarii della Camera dei comuni ne fanno invio a qualunque persona, la quale adduca un titolo ad averne comunicazione, ma, affinchè ognuno ne possa prender cognizione, eglino sono posti, al contrario di quello che accadde in quasi tutt' i paesi costituzionali europei, nella circolazione libraria, e si vendono al prezzo più infimo compatibilmente col loro volume. I documenti relativi allo Statuto della Banca d'Inghilterra, per citare un esempio, vennero testè messi in vendita, e formano due grossissimi volumi in 8.° grande, di varie migliaia di pagine, in minuti caratteri, i quali volumi vendonsi per circa 10 scellini.

Questa agevolezza data al pubblico di consultare e commentare a proprio senno i *blue books,* compensa, in qualche modo, la poca pubblicità delle sedute del Parlamento, a le quali non è lecito assistere senza un biglietto che il lord ciambellano rilascia a' *reporters,* ai giornalisti ed a' forestieri, e che i membri dell' una e dell' altra Camera danno a' loro conoscenti, colla restrizione, però, che nessun membro può rilasciare più di due biglietti personali per seduta, e che un *Communer* non può dar biglietti per assistere alle sedute dei lordi nè un Lord per la Camera dei comuni.

(6) *Lives of the United Irishmen.*

PORTOGALLO

Scrivono da Lisbona, il 10 dicembre, al *Courrier du Havre*:

« Siccome una calamità non arriva mai sola, tutte le derrate, eccettuato il pane, sono in rialzo: il caffè, il zucchero, la candela, ecc. Si fa attualmente un consumo straordinario di pollame, a motivo del brodo che è ordinato pei malati; epperciò il prezzo ne è parimente accresciuto d'una maniera così sensibile, che i poveri, se non fosse l'assistenza pubblica, ne sarebbero intieramente privi. Egli è dunque facile di farsi un' idea della miseria che regna a Lisbona. Per ciò che risguarda ai fallimenti, essi sono così numerosi, che non vi si annette alcuna importanza.

« Io voglio tentare di darvi un' idea delle strage della febbre gialla. Nella via dell' Ouro esisteva una Società musicale di trenta giovani; su questo numero cinque solamente sono sopravvissuti. Più felici i fattorini della Posta, i quali bazzicando da per tutto non hanno, su trenta, perduto che 8 de' loro compagni. »

(G. di Ver.)

FRANCIA.

Leggesi nella *Presse* di Vienna, sotto la data di Parigi 24 dicembre:

« La Russia ha fatto di nuovo vedere che non abbandona tanto facilmente i pensieri che ha concepito. La diplomazia dovrà ancor a lungo occuparsi della quistione d'Oriente. Le difficoltà cagionate dalla navigazione del mar Nero, che si ritenevano composte, sono tutt' altro che terminate. Il Gabinetto di Pietroburgo persiste nel suo anteriore contegno. Vengono ristabilite le servitù militari della costa del Chersoneso. La città di Kamiesh viene smantellata ed il porto ne resta, come prima, chiuso al commercio.

« Che cosa in tali circostanze debbasi credere della dichiarazione di lord Palmerston che l'Inghilterra non abbia a lagnarsi della politica della Russia in mar Nero, è difficile determinarlo. Fa d'uopo al più rammentare che le dichiarazioni di lord Palmerston non presero mai la cosa in sul serio. Lord Redcliffe giungerà qui tra breve. Così almeno continuasi a credere. Non sarebbe inverisimile che il suo influsso fosse abbastanza potente sull' Imperatore per condurre la Francia e l'Inghilterra ad operare d'accordo in quell' affare tanto importante per l'Europa. *(Presse di V.)*

Fra' passeggieri del *Fulton,* che salpò il 12 da Nuova Yorck, i fogli inglesi citano Lola Montes, la quale vuole passare l'inverno a Parigi.

(G. Uff. di Mil.)

ASIA

Da Hongkong abbiamo in data del 14 novembre: « Il 5 è qui giunto il sig. Reed, plenipotenziario americano nella Cina, a bordo della fregata il *Minnesota.* L'ammiraglio inglese Seymour si recò tosto a fargli una visita.

« Le forze navali inglesi nella Cina continuano ad aumentare. Vi arrivarono ultimamente 4 piroscafi e 3 barche cannoniere. Del resto, nulla fu ancora operato nel fiume di Canton, tranne qualche preparativo. Il generale Ashburnham si recò a visitare col suo stato maggiore e con alcuni uffiziali di marina una parte del fiume e due de' principali fortilizii inglesi. Era voce che il generale Ashburnham dovesse partire per Calcutta il 18 novembre.

« Il 14 novembre giunse a Hongkong, sull' imperial piroscafo russo l'*America,* il conte Putiatin, ambasciatore straordinario di Russia. Riferiscono che le trattative, da esso tentate a Pekino, non riuscirono. »

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Parigi 28 dicembre.

Il *Moniteur* annuncia aver ieri, domenica, l'inviato danese presentato all' Imperatore il consigliere intimo Scheele. Assicurasi che secondo un dispaccio di lord Canning, partiranno quanto prima da Calcutta 2,400 uomini per la Cina. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 28 dicembre, ore 5 pomerid.

Secondo una voce, ebbevi fra lord Palmerston e l'inviato francese, sig. di Persigny, conferenza, dietro la quale si va dicendo che lord Redcliffe avrà a successore nel suo posto a Costantinopoli l'ammiraglio Lyons. Quanto prima si radunerà di nuovo alle Tuilerie, sotto la presidenza dell' Imperatore, il Consiglio di Stato per discutere la quistione dell' abolizione delle leggi sull' usura. Le pratiche tra la Francia e l'Inghilterra circa la consegna di Chandernagor alla Francia finirono senza risultamento. *(Presse di V.)*

Parigi 30 dicembre.

La Banca di Francia riduce lo sconto al 5 p. %.

Calcutta 23 dicembre. — Meno scarso il denaro, il quale giunge per la via di Suez. La Banca riprende le anticipazioni contro biglietti della Compagnia.

(G. di Ver.)

BORSA DI VIENNA del 31 dicembre

Corso delle carte pubbliche. M. di C.

Obblig. dello Stato	al 5 p. %	80 ¹/₄
» del 1853 con rimborso	al 5 »	—
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 ⁷/₈
»	al 4 ¹/₂ »	— —
» del 1850 con rimborso	al 4 »	— —
»	al 2 ¹/₂ »	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero		— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839 »		— —
» » 1854 »		108 —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5 »	88 ¹/₂
» Gallizia, Ungheria ec.	al 5 »	77 ¹/₂
» Altre Provincie	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	988 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500		588 ¹/₂
» Istituto di credito		217 —
» della Str. ferr. con pag. intero		303 —
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.		1795 —
» » » Elisabetta		2 2 ¹/₄
» » » cong. S.-N. germ.		— —
» » » Tibisco		202 —
» » » Lombardo-Veneta		260 ¹/₂
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500		— —
» da Budweis a Linz e Gmünden f. 250		— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		— —
» » » 2.ª emiss. con priorità		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	88 —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	106 ⁵/₈	uso 1.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.16 —	3/m.
Lione per 300 franchi	»	122 ¹/₄	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	122 ¹/₂	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.

Borsa di Parigi del 30 dicembre — Tre p. % 68.50. — Quattro ¹/₂ p. % —.—.

Trieste 30 dicembre — Aggio dei da 20 carantani 7 a 6 ¹/₂ p. %.

DIREZIONE DELL' ILLUMINAZIONE A GAS.

Quantunque la Società del gas siasi già provveduta, per molti mesi, di carbon fossile inglese da gas a prezzi assai elevati, tuttavia, il costo dei noli avendo subito un sensibile ribasso, e colla speranza che possa questo tornare ai prezzi normali, pregiasi la Società stessa di annunziare che, a datare dal 1.° gennaio 1858, il prezzo del gas sarà portato a centesimi 60 il metro cubo, com' era prima.

Venezia 31 dicembre 1857.

LA DIREZIONE.

VARIETA'.

Dal foglio parigino *Messager de la Bourse* di sabato 19 dicembre, riportiamo il seguente articolo, e lo facciamo con piacere, mentre prova come anche colà si tenga nella dovuta considerazione una Compagnia nostra, e come la medesima sempre si studii di estendere ognora più la sfera delle sue operazioni con vantaggio de' proprii azionisti, e per crescente guarentigia de' proprii assicurati, perchè il buon risultato e la prosperità di consimili Stabilimenti di pubblica utilità essenzialmente dipendono dalla maggiore estensione delle loro operazioni in rischi e paesi diversi:

« Avendo rilevato che, a cominciare dal 1.° gennaio p. v., la Compagnia delle Assicurazioni generali « di Trieste e Venezia assumerà i rischi marittimi « sulla piazza di Parigi, ci facciamo premura di portare questa notizia a conoscenza del commercio, che « l'accoglierà con tanto maggiore sodisfazione, in quanto che questa ricca ed onorevole Compagnia, della « quale abbiamo sovente parlato, è già conosciuta sulla « nostra piazza, dove da parecchi anni si occupa delle « riassicurazioni del ramo incendii.

« La suddetta Compagnia dal 1830, data della sua « fondazione, fino a tutt' oggi, pagò, per risarcimento « di danni, la considerevole somma di austriache L. « 71,572,200.92.

« Le garantie finanziarie, che essa offre a' suoi « assicurati, possono riassumersi nel modo seguente:

« Il suo capitale sociale è di	A. L. 12,000,000
« La sua riserva capitalizzata di	» 4,800,000
« Le sue riserve generali dei « premii di	» 17,268,069
« I suoi incassi annuali per « premii e per rendite de' suoi im« mobili e capitali di	» 15,000,000
Totale	A. L. 49,068,069.

« Gli Uffizii del ramo marittimo, come quelli del « ramo incendii, posti in Parigi, nella contrada Faubourg- « Montmartre, N. 15, sono diretti dal signor L. Pincherle. »

Leggesi nel giornale intitolato *Adelaide Ristori*: « Al Teatro di Lisbona, la vezzosa danzatrice Giovannina Pitteri, nel ballo del Blasis, la *Danzatrice veneziana,* fu straordinariamente applaudita, poichè fu grande ed inarrivabile in tutto quello che si può desiderare nella danza. La Corte reale non cessava di applaudirla. »

(G. dei Teatri.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati,* coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1858, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi.
In Venezia	» 42	» 21	» 10:50
Nella Monarchia	» 54	» 27	» 13:50
Nello Stato Pontificio; Nel Regno di Sardegna; » Regno delle Due Sicilie; » Granducato di Toscana; » Ducato di Modena; » » Parma	» 80	» 40	» 20:—
Nelle Isole Ionie	» 100	» 50	» 25:—
Nel Regno del Belgio	» 104	» 52	» 26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 dicembre. — Sono entrati diversi legni, di cui non si conoscono ancora i nomi, fra' quali da Cattaro il trab. austr. *Voinich,* cap. Luca Vucovich, con olio e boiane per Millin.

Diversi dettagli si fecero negli olii di Corfù da d.ⁱ 228 a 235, il Bari buono a d.ⁱ 230, mezzofini e fini da d.ⁱ 245 a 255, qualità basse da d.ⁱ 205 a 220. Calma in granaglie, specialmente nei frumenti, che si vendevano ad Este a l. 50 il moggio in piccole partite di qualità mercantili; le maggiori senza compratori. A Rovigo vennero un poco meglio tenuti.

Le valute d'oro stanno intorno da 3 ⁵/₈ a 3 ³/₄ p. %, le Banconote a 93 ¹/₂.

(A. S.)

MONETE. — *Venezia 31 dicembre 1857.*

Sovrane	l. 40 42	Tall. di Fr. I.	l. 6.18
Zecch. imp.	» 13 60	Crocioni	» 6.68
» in sorte	» 13.58	Da 5 franchi	» 5.73
» veneti	» 15 25	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23 27	Pezzi di Sp.	» 6.55
Doppie di Sp.	» 96.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer	» 94.	Obb. met. 5 %	75¹/₂
» di Gen.	» 91 85	Prest. nazionale	78¹/₂
» di Roma	» 19.76	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	[illegible]
» di Sav.	» 32.65	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24 65	god. 1.° nov.	77
Luigi nuovi	» 26.92	Sconto	8
Tall. di M. T.	» 6 20		

CAMBI. — *Venezia 31 dicembre 1857.*

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29 20
Amsterdam	» 249	Malta	» 237
Ancona	» 613	Marsiglia	» 116¹/₂
Atene	» —	Messina	» 15. 20
Augusta	» 299¹/₂	Milano	» 99³/₄
Bologna	» 615	Napoli	» 518
Corfù	» 593	Palermo	» 15.20
Costantinop.	» —	Parigi	» 116³/₈
Firenze	» 98¹/₂	Roma	» 615
Genova	» 118	Trieste	» 280
Lione	» 116¹/₂	Vienna	» 280
Lisbona	» —	Zante	» 592
Livorno	» 98¹/₂		—

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

Rovigo 29 dicembre. — Più animato dell' antecedente passò questo mercato. Vendite per sacchi 7 ad 8000 fra frumento e frumentone, il primo a l. 15, e 16 la buona qualità, ed il secondo a l. 12 il napoletano, e 12.50 il giallonciao. Avene sostenute nominalmente a l. 7.50.

Mercato di LONIGO *del 28 dicembre 1857.*

L. austr. corso ab. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	17.—	18.—	18.75
Frumentone	16.—	17.—	18.—
Riso nostrano	36.—	42.	48.25
» cinese	30.—	34.—	36.—
Avena	—.—	10.75	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 24 dicembre 1857, ore 1 pom. — Scarsezza di danaro, ma più ancora la tema di mancanza di numerario (nulla di straordinario avanti molte feste) impedirono al principio l'effetto della buona tendenza. Gli affari fiacchi, i corsi depressi. Nel corso della Borsa si migliorarono alquanto le circostanze pecuniarie; gli affari nelle carte industriali divennero più animati; i corsi spiegarono una tendenza all' aumento; solo le carte di Stato, ad onta dei molti acquisti, rimasero alquanto neglette. Le divise tenute più ferme. La chiusa fiacca per ogni verso negli affari di effetti, senza speciale motivo.

Prest. nazionale	5 %	83³/₄	83¹/₄
» 1854 S. B.	5	92	93
» lomb.-ven.	5	95	95¹/₂
Obbl. dello Stato	5	80¹/₄	80³/₈
» »	4¹/₂	70¹/₄	70⁵/₈
» »	4	63¹/₄	63¹/₂
» »	3	50	50¹/₂
» »	2¹/₂	40¹/₄	40¹/₂
» »	1	16	16¹/₄
» Gloggnitz, rest.	5	96	— —
» Oedenburg	5	96	— —
» Pest	4	96	— —
» Milano	4	94	— —
» esoner. suol. A. I.	5	88	— 88¹/₄
» » Ungheria	5	78¹/₄	— 78¹/₂
» » Galizia	5	77¹/₄	— 77³/₄
» » altre Prov.	5	85	— 86¹/₂
» del Banco	2¹/₂	62	— 63
Prest. con lott. 1834		313	—315
» » 1839		125	—125¹/₂
» » 1854		108³/₄	—109
Vigl. rendita di Como		16³/₄	— 17
» ipot. Galizia 4⁸/₂		77	— 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5		84	— 84¹/₂
» Gloggnitz 5		80	— 81
» nav. vap. Dan. 5		85	— 85¹/₂
» pr. Lloyd (arg.) 5		87	— 88
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		110	—111
Azioni della Banca naz.		981	— 982
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99¹/₄	— 99¹/₂
» Stabil. di cred. aust.		206³/₄	- 207
» Banca di sconto A. I.		116¹/₂	—116³/₄
» St. f. Budw-Linz-Gm.		234¹/₂	—235
» Ferd. del Nord		177³/₄	178
» della Str. ferr. dello St. dif. 200 e fr. 500		293	—293¹/₄
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		101¹/₄	—101¹/₂
» idem cong. S.-N. ger.		97¹/₂	— 97³/₄
» idem Tibisco		101¹/₄	—101¹/₂
» idem Lomb.-Ven.		250	250¹/₄
» idem Franc. Gius.		189¹/₂	189³/₄
» prest. città di Trieste		104³/₄	— 105¹/₄
» navigaz. a vapore		524	— 525
» » 13.ª em.		103	— 103¹/₄
» del Lloyd		335	— 340
» ponte catena Pest		60	— 61
» molino a vap. Vienna		57	58
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19	— 20
» » 2.ª pr.		29	— 30
Vigl. Esterhazy f. 40		77	— 78
» Windischgrätz		23	— 23¹/₂
» Waldstein		26	— 26¹/₂
» Keglevich		15	— 15¹/₄
» Salm		42¹/₄	42¹/₂
» S. Genois		39¹/₂	39³/₄
» Palffy		39	— 39¹/₄
» Clary		38³/₄	39
Amburgo		78¹/₄	2/m
Amsterdam		88¹/₄	2/m
Augusta		106³/₄	uso
Bucarest		269¹/₂	31 g.
Costantinopoli		—	31 g.
Francoforte		106	3/m
Livorno		105	2/m
Londra		10.18	3/m
Milano		105	2/m
Parigi		123¹/₂	2/m
Aggio II. RR. zecchini		7³/₄	
Napoleoni d'oro		8.16	
Sovrane inglesi		10.22	
Imperiali russi		8.22	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 24 dicembre 1857.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato a 5 %	80³/₈
» del prest. nazionale a 5	83¹/₄
» » » a 4¹/₂	—
» » » a 4	—
» del 1852 con restit. a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo a 5	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	—
» » 1854	108¹³/₁₆
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5	—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %	—
» » Gallizia e Lod.	77³/₄
» » altre Provincie	86¹/₂
» del Banco di Vienna 2 ¹/₂	—
Azioni della Banca	982
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato piane pagamente	—
detto in rate	293
Azioni della Società di sconto A. I.	582¹/₂
» dell' Istit. di credito austr.	207³/₄
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	—
» » Ferd. del Nord	—
» » Elisabetta	202¹/₂
» » Tibisco	—
» » cong. S.-N. germ.	—
» » Franc. Gius.	190
» » Lomb.-Ven.	—
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	—
» del Lloyd in Trieste	337¹/₂
» ponte a catena di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 24 dicembre 1857.

		Medie in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	78¹/₂	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	106⁷/₈	uso
Idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m
Francoforte s/M. p. f. 120	»	105³/₈	3/m
Geneva p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.18	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	123¹/₂	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	104¹/₂	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		269¹/₂	
Costant.		—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7¹/₄-7¹/₂	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 30 dicembre*

Arrivati da Milano i signori: de Bonnevil Ruggero Gius., poss. di Parigi. — *Da Trieste:* Wyner Enrico ed Algernon Giov., poss. ingl. — Marsai Alfredo, neg. di Parigi. — Mariani Gaetano, poss. di Modena. — Camisani Eugenio, poss. di Milano. — *Da Gorizia.* Tosio Cesare, poss. — *Da Brescia:* Veronesi Ercolano, poss. — *Da Marostica:* Sasso dott. Baldassare, avv.

Partiti per Milano i signori: Barbiano di Belgioioso co. Cesare, poss. — Chevigni co. uff. estense. — Simon Pietro, poss. francese. — *Per Trieste:* Deamici Marco, neg. di Genova. — *Per Padova:* Tomasoni dottor Antonio, avv. — *Per Bergamo:* Caroli Bernardo, neg. — *Per Verona:* Spinetta Malaspina marchesa. — *Per Ala:* de Bresavola Carlo, poss.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA

Il 30 dicembre	Arrivati	822
	Partiti	818

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 31 dic. e 1.°, 2 e 3 genn., in *S. Marco Ev.*

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Padova,* seguita il 30 dicembre 1857, uscirono i seguenti numeri:

72, 21, 54, 69, 68.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia,* il giorno 9 gennaio 1858.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 dicembre. — Gaspari Gius. di Filippo, d'anni 1 mesi 6. — Fontanella Marietta fu Giaco, di 40, civile. — Lareze Maddalena fu Pietro, d'anni 11, povera. — Morosini Ciriaco di Nicolò, di 34, negoziante. — Fugagnollo Caterina di Francesco, di 19. — Vianello detto Bolzo Simeone fu Domenico, di 61, marinaio. — Totale N. 6.

Nel giorno 23 dicembre. — Trivelli Luigi di Giovanni, d'anni 4 mesi 6. — Boncio Maria di G. B., di 3[illegible], civile. — Zennaro Giuditta di Felice, di 12. — Cassetti nob. Caterina fu Pietro, di 82, civile. — Pilla Giacomina fu fu Angelo, di 50, povera. — Trapolin Giovanna fu Francesco, di 69. — Uspera Maria fu Antonio, di 84. — Ambrosi Elisabetta fu Salvatore, di 32, sarta. — Salvador Giacoma fu Sante, di 23, villica. — Chiozzetto Pietro di Girol., d'anni 9 mesi 6. — Prina Luigi di Antonio, di 15. — Totale, N. 11.

Nel giorno 24 dicembre. — Bollani Antonio di Luigi, d'anni 2 mesi 6. — Pasquali Antonio fu G. B., di 76, terrazzaio. — Fulin Gio. fu Antonio, di 4[illegible], industriante. — Della Bella G. B. di Gio., di 38, villico. — Dal Moro Clementa fu Pellegrino, di 50, facchino. — Pitteri Rosa fu Rocco, di 59. — Ferrari Giovanna di Gio., di 37, civile. Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Giovedì 31 dicembre.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Pietro Candiano IV,* del Ferrari; dopo il primo atto, il ballo: *Madamigella di Lavallière,* del Viotti. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Veneta-Goldoniana, diretta e condotta dall' attore Cesare Asti. — *Le donne gelose.* — Alle 8 e ¹/₂.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo di cavalli della rinomata equestre Compagnia di Luigi Guillaume. — Alle ore 8

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Antonio Reccardini. — *L'oracolo di Balsora.* Con ballo. — Alle ore 6 e ¹/₂.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta da Giacomo De Col. — *I due Arlecchini gemelli.* Con ballo. — Alle ore 6 e ¹/₂.

Elenco nominativo degli individui che, mediante l'acquisto del relativo Viglietto si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d'anno 1858, giusta l'Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 3045, sezione I, dell' anno 1857.

28 *dicembre* 1857.

Alessandri dott. Alessandro, medico prim. nel prov. Ospitale di Venezia. Az. 2
Cortinovis Girolamo, fu Giuseppe. 1
Cortinovis-Bonicelli Chiara 1
Mutinelli nob. Giuseppe, I. R. consigl. d'Appello e famiglia. 2
Luschin nob. cav. Alessandro, consigl. contabile. 1
Malvezzi dott. Giuseppe Maria, deputato e consulente della Commiss. gen. di pubb. benef. ed avvocato. 4
Di Holzgethan cav. Lodovico, I. R. consigl. minist., pref. di Finanza e famiglia. 4
Calvi dott. Giacomo, secretario presso l' I. R. Prefett. di finanza. 1
Giustinian-Recanati co. Angelo III, detto Giandomenico, deputato della Comm. gen. di pubb. beneficenza e contessa Giulia Bernini. 4
Chiarabba Guglielmo. 1
Lattes Abraham, rabbino magg. 1
Wetzlar-Swift, bar. Maria 1
Fassetta dott. Valentino, medico primario anziano dell' Ospitale e famiglia. 2
Caburlotto Giovanni, consigl. de' conti presso l'I. R. Contabilità di Stato. 1
Nani-Mocenigo co. Mario. 1
Nani-Mocenigo co. Maria Carlotta, nata co. Gradenigo. 1
Domeneghini Luigi, dirett. degli Ufficii d'ord. presso l' I. R. Tribunale prov. 1
Cav. Carlo Breinl di Wallerstern. 1
Anna Breinl di Wallerstern 1
Lery-Tiepolo co. Maria. 1
Neumayer, dott. Antonio. 1
Grimani co. Michele. 4
Locatelli dott. Tommaso, proprietario e compilatore della Gazz. Uff. di Venezia e dell' Avvisatore Mercantile. 1
Zajotti dott. Paride, e Locatelli Luigi, proprietarii del Gior. l'Eco dei Tribunali 2
Monsig. canonico D. Antonio Giusti. 2
Nob. Marietta Banchieri-Paltrinieri. 1
Co. Elena Bonacossi-Prina. 1
Mons. canonico cav. Wcovich-Lazzari D. Giuseppe, deputato della Commiss. gen. di pubb. beneficenza. 2
Barzizza Antonio, ufficiale di Cassa nella R. Zecca veneta. 1
Fracasso Matteo, controllore prov. dei dazii foresi in Venezia. 1
Ferro dott. Francesco, I. R. direttore del Censo. 1
Valtorta Carlo, perito collegiale presso l' I. R. Direz. del Censo. 1
Stefanelli Vincenzo, archivista catastale presso la Direzione del Censo. 1
Dalla Rizza Pietro, capo sez. presso l' I. R. Direz. del Censo. 1
Pellesina Vincenzo, I. R. consigliere d' Appello. 1
Paron Fadini dott. Lorenzo consigl. d' Appello, in pensione e cav. dell' Ordine di Francesco Giuseppe. 1
Di Brazzà dott. co. Ettore, I. R. consigl. dell' Appello veneto. 1
Zampieri Andrea, vicedirettore dell' I. R. Contabilità di Stato. 1
Lanza Luigi, emerito vicedirettore dell' I. R. Contabilità di Stato. 1
Petrillo Alessandro 1
Petrillo Zabeo Margherita. 1
Mr Herbet, console gen. di Francia e consorte. 6
Cornet Luigi, viceconsole del Brasil, di Spagna e di Parma. 1
Giacomelli Antonio, imprend. 1
Stoffo dott. Luigi, medico. 1
Barella D. Antonio, parroco in SS. Gerv. e Protasio. 1
Baron Carlo Pascotini e baronessa Anna Pascotini, nata co. Bosich. 4
Nob. cav. Giov. Battista Braganze, console ottomano e di Wirtemberg. 2
Bennati nob. Alfonso cav. di Bajlon, consigl. dell' I. R. Tribun. comm. marittimo di Venezia. 1
Bennati Luigi, aggiunto ora in pensione, del soppresso Ufficio centrale delle tasse delle Provincie venete 1
Parolini nob. Antonietta. 2
Dott. Antonio Putelli, medico. 1

ARTICOLI COMUNICATI.

Riconoscenza.

All' uomo dotto, operoso di cuore, che si consacra a sollievo della umanità, un giusto elogio è dovere di gratitudine, e stimolo altrui perchè ne imitino l' esempio. E questo dovere soavissimo lo sente il sottoscritto, ridonato prodigiosamente a salute dopo violenta e minacciosissima malattia per le cure intelligenti, assidue, affettuosissime del medico condotto di Santa Lucia di Conegliano, dott. Pietro Liberali. Assalito dalla miliare d' indole oltre modo maligna, e complicata ad altri mali fu tenuto per ben 15 giorni in dubbio della vita, che ad ogni ora minacciava di estinguersi. Questa minaccia fu vittoriosamente combattuta. Ma a combatterla e vincerla non avrebbe bastato la scienza, dove anche le costanti ed affettuose sollecitudini non l' avessero secondata. E di questo il sottoscritto vuole rendere pubblica testimonianza con questo cenno, rinnovando in pari tempo a tutta la buona parrocchia la testimonianza del riconoscente animo suo.

Santa Lucia di Conegliano 29 dicembre 1857.
Il Parroco DON BARTOLOMMEO MAZZER.

A chi gioisce delle prosperità altrui, è pur dolce il ridire, manifestandolo al pubblico, un avvenimento, che, non ha guari, come scintilla si diffuse negli animi di questa popolazione, ed accese ne' loro cuori più forte il battito di tenerezza ed ammirazione. La grata novella della promozione del dotto, pio e venerando molto rev. sig. dott. Michele Florio alla cospicua dignità di protonotario apostolico, udita mercè la partecipazione di quell' angelo benefattore, che consacra sè e le sue sostanze a bene degl' indigenti, e che or volle guiderdonato il merito d' una giusta ricompensa, fu eco di gioia comune, di approvazione unanime in questi abitanti, i quali già da tempo profondono l' omaggio di sincera estimazione alle belle qualità d' animo, ed alla profonda dottrina sì ecclesiastica, che profana, di cui va ornato il sullodato degnissimo sacerdote, ed or infulato, mons. Florio.

In fatti, il sig. Podestà, unito ai signori consigiieri, ed altri notabili, facendosi interprete della letizia comune, fra lo squillo dei sacri bronzi, lieto s' affrettò di esprimere all' egregio mons. Florio i sensi sinceri di ossequio e congratulazione, recandosi a tal uopo ufficialmente in casa Florio, una fra le più ragguardevoli e più stimate nel paese.

E qui a lode del vero devo riferire che tutta Persagno ammirò in sì fausta circostanza il nobile impulso, non che l' opera benefica, dell' ill. e rev. mons. Calogerà, pastore e padre amorosissimo di questa diocesi, il quale al cumulo di azioni le più virtuose e sante, da esso lodevolmente praticate, volle annoverata ancor questa, per cui ebbe a cattivarsi, oltre all' ammirazione degli amministrati profondamente in ciò commossi, ancor la più sentita riconoscenza del clero, a lui oltremodo affetto e caro. La carità e generosità di cuore, lo zelo ardente, la prudenza unita all' antiveggenza, per cui ogni suo provvedimento torna utile e decoroso, nonchè la squisita nobiltà di tratto, caratterizzano tutt' assieme queste preclari virtù l' ill. mons. Calogerà per quel luminare maggiore, che rifulse nella casa del Signore a di lei ornamento; ornamento, di cui va pur pregiata questa illustre Chiesa, per possedere in esso un fedele seguace de' pii e zelanti Vescovi suoi predecessori.

Voglia il Signore negl' imperscrutabili suoi divisamenti, protrarre a lunghi anni i preziosi giorni di questo insigne Pastore, onde feliciti il suo ovile coll' assistenza più amorosa; rimuneri chi degno si renderà, ad esempio del sullodato Florio; di sì onorifica distinzione; e conservi per la sua diletta Persagno quel compatimento, che le addimostrò in più circostanze, specialmente nell' attuale fausto avvenimento, che lascierà ne' cuori dei Persagnotti grata memoria ed eterna riconoscenza.

Zara, 4 dicembre 1857.
(Oss. Dalm.) ANTONIO GIONOVICH.

ATTI UFFIZIALI.

N. 50705. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Di conformità all' ossequiato Dispaccio 10 novembre p. p. N. 28290 3254 dell' I. R. Prefettura lombarda delle finanze, nel giorno 11 gennaio 1858, dal mezzogiorno alle ore 3 pom., si terrà presso quest' I. R. Intendenza nuovo esperimento d' asta per la vendita di due tabacchiere d'oro con brillanti, provenienti dall' eredità Ala Ponzoni.

Il procedimento d' asta, ferme le discipline generali in proposito vigenti, verrà regolato come segue:

1. Le suaccennate tabacchiere saranno ostensibili presso quest' I. R. Cassa provinciale di finanza dalle ore 11 ant. alle 2 pom. del giorno in cui avrà luogo l' asta.

2. Verrà aperta l' asta sulla base del prezzo fiscale di L. 15,062, e non si ammetteranno offerte le quali esprimessero aumenti minori d' una Lira.

3. Ogni aspirante, per essere ammesso all' asta dovrà comprovare, mediante regolare confesso di Cassa, d' aver effettuato presso quest' I. R. Cassa di finanza il deposito di L. 1500 in denaro sonante od in Obbligazioni di Stato, le quali saranno calcolate secondo l' ultimo listino di Borsa.

4. La delibera si farà al miglior offerente, sotto la riserva dell' approvazione dell' Ecc. I. R. Ministero delle finanze, ed ultimato il procedimento d' asta non si ammetteranno ulteriori oblazioni.

5. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte relative all' asta pubblica, comprese quelle d' inserzione del presente Avviso nelle Gazzette Uffiziali di Milano, Venezia e Verona.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Milano, 6 dicembre 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, KLUKY.
L' I. R. Commiss. d' Intend. di I Classe, Del Seprio.

N. 1875. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

L' I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico, che si terrà nel giorno di mercordì 13 gennaio 1858, per ordine dell' Ecc. I. R. Comando militare lombardo-veneto III Sez. Verona, in data 8 dicembre 1857 N. 17498, terzo Dip., un incanto, che avrà luogo nell' I. R. Deposito del treno militare di Treviso sulla piazza S. Tommaso, alle ore 9 ant., in cui saranno venduti 25 carri militari, 4500 funti austriaci di ferro vecchio, 90 funti austriaci ritagli di corami, 500 funti austriaci stracci di tela e corde, catene da carro, oltre catene dei fornimenti, e una quantità di fornimenti da cavallo, inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e contro pronto pagamento in austr. Lire effettive.

Treviso, 19 dicembre 1857.

AVVISI DIVERSI.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA

In relazione ai §§ 36 e 40 dello Statuto, la Direzione dello Stabilimento mercantile convoca *per urgenza* i sigg. Azionisti ad un' adunanza straordinaria, che avrà luogo il giorno 11 gennaio 1858, alle ore 10 antimeridiane, nel locale di residenza della Società, onde eleggere due direttori, in sostituzione al sig. Giovanni Karrer, che si assentò, e sig. Aronne dott. Lattis, che vi ha rinunciato.

Le azioni da depositarsi per aver diritto a voto, e le procure degli azionisti, che avessero a rappresentarne altri, dovranno essere consegnate all' Ufficio dello Stabilimento al più tardi nel giorno 8 gennaio p. v.

In tutto il resto si seguiranno le norme delle adunanze ordinarie.

Venezia, 28 dicembre 1857.
La Direzione dello Stabilimento mercantile
ABRAM ERRERA fu B.
ANGELO LEVI
LUIGI IVANCICH.
ARONNE dott. LATTIS.

AVVISO DI CONCORSO.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA

La Direzione dello Stabilimento mercantile, avendo trovato opportuno di provvedere, a termini dell' articolo 29 dello Statuto, alla nomina d' un segretario, apre il concorso al posto suddetto, al quale viene attribuito l' annuo stipendio di austr. L. 6000.

Le istanze dovranno essere presentate al protocollo dello Stabilimento a tutto il giorno 15 gennaio 1858.

I concorrenti dovranno aggiungere alle istanze medesime tutti quei documenti valevoli a comprovare la loro piena conoscenza degli oggetti commerciali-bancarii.

Venezia, 29 dicembre 1857.
La Direzione.
ABRAM ERRERA fu B.
ANGELO LEVI.
LUIGI IVANCICH.

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE.

A datare dal giorno 23 andante dicembre, la Direzione dell' esercizio di queste strade ferrate assume anche per le Stazioni di *Bergamo, Padova* e *Treviso, la consegna a domicilio in città* degli articoli di merce celere e dei gruppi di danaro provenienti da qualunque altra Stazione della linea abilitata alle relative spedizioni.

La tariffa per il trasporto di tali oggetti dalle Stazioni di *Bergamo, Padova, Treviso* al domicilio in città, resta fissata come segue:

MERCE CELERE.

Per ogni pacco, o collo, pesante da 0 a 20 chilogrammi	*A. L.*	0, 10
Per ogni pacco, o collo, pesante da 21 a 50 chilogrammi	»	0, 20
Per colli o pacchi pesanti più di 50 chilogrammi	»	0, 10
per cadauna frazione indivisibile di 50 chilogrammi, oltre i cent. 20 dei primi 50 chilogrammi.		

NUMERARIO.

Per lire mille	*Cent.*	10
Le somme eccedenti pagano per ogni mille lire in ragione di	»	5
Il migliaio incominciato si considera come compiuto.		

I signori agenti alle celeri ed ai bagagli delle Stazioni, che spediscono merce celere, o danaro, a Bergamo, Padova, Treviso, avvertiranno i mittenti di questa facilitazione, e, se intendono approfittarne, faranno loro registrare nella lettera di porto, alla finca « *osservazioni* », l' avvertenza che l' articolo od il gruppo sono da consegnarsi al domicilio, *indicato con precisione.*

La tassa di consegna a domicilio può essere, ad arbitrio delle parti, sodisfatta insieme colle altre, tanto dal mittente in partenza (*porto affrancato*), come dal destinatario in arrivo (*porto assegnato*).

Agli agenti incaricati in *Bergamo, Padova, Treviso* del trasporto e consegna a domicilio degli articoli e gruppi resta severamente proibito di esigere per tale titolo altre competenze, oltre quelle portate dalla tariffa suespressa.

La Direzione dell' esercizio risponde anche per la buona consegna a domicilio sotto le vigenti norme dell' assicurazione pei trasporti sulle strade ferrate.

Quanto al modo di registrare e di tenere la contabilità di queste tasse di consegna, sieno esse affrancate od assegnate, i signori agenti ai bagagli od alle celeri seguiranno con precisione le norme indicate dalla Istruzione 13 andante per la consegna a domicilio degli articoli di merce celere e numerario, diretti alle città di Milano, Venezia, Verona e Mantova.

Verona, 20 dicembre 1857.

Visto ed approvato — *Il Direttore dell' esercizio* DIDAY.
Il Capo del servizio commerciale D.r MORA.

N. 3045-Sez. I.

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

La patria solennità del 25 ottobre 1857, in cui, alla presenza di S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Carlotta, eccelsa Sposa di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, protettore dell' Istituto Manin, aprivasi alla Sezione maschile di quest' Istituto il Palazzo di Spagna, dove, sotto la sorveglianza dei RR. PP. Somaschi, gli alunni andranno a conseguire una completa educazione morale ed artistica, voleva essere ricordata ai posteri in modo apprezzabile pur dalla vista. E la Commissione generale di pubblica beneficenza, direttrice ed amministratrice del medesimo Istituto, stimava aggiungere incentivo alla carità inesausta dei concittadini, formandone il soggetto del Viglietto di dispensa dalle visite, che servir deve pel capo d' anno dell' imminente 1858.

Il Viglietto sarà rilasciato presso la Cassa d'Uffizio a S. Marco in Canonica al N. 319, dal giorno 24 corrente dicembre, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane verso, l'esborso di austriache lire tre (L. 3)

Nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* giornalmente verranno pubblicati i nomi dei benemeriti contribuenti, i quali, mediante l' acquisto di uno o più Viglietti, avranno sodisfatto agli Ufficii di felicitazione pel prossimo venturo anno.

Venezia, 14 dicembre 1857.
Il Presidente interinale V. MORO.
Il Segretario M. Prina.

N. 1053. *Provincia di Treviso.*

L' I. R. Camera di disciplina notarile fa noto al pubblico, che il sig. Francesco dott. Visnello del fu Domenico, nativo di Treviso, avendo compito quanto l' italico Regolamento sul notariato provvisoriamente in vigore e le successive Sovrane ed auliche Risoluzioni esigono da chi aspira ad esercitare la professione notarile, avendo pure ottenuto da S. E. il signor Ministro della giustizia, con venerato Dispaccio 14 agosto p. p. N. 18329, la nomina in Notaio con l' assegnazione di residenza nel Comune di Cordignano, Distretto di Ceneda, in questa Provincia, ed avendo inoltre a cauzione del suo esercizio notarile per la prescritta somma di A. L. 1494 : 25, depositato nel dì 24 ottobre p. p., presso l' I. R. Tribunale provinciale in loco, nella Cassa dei depositi giudiziarii, quattro Obbligazioni dello Stato munite dei corrispondenti *coupons* e *talons* aventi rispettivamente i NN. 5807, 109466, 11954 e 13770 e la data 1.° ottobre 1854 danti il complessivo importo nominale di A. L. 1920; e per ultimo avendo soddisfatto ad ogni ulteriore pratica,

Ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile con residenza nel Comune di Cordignano, Distretto di Ceneda, in questa Provincia.

Treviso, 27 novembre 1857.
Il Presidente E. REATI.
Il Cancelliere Perini.

N. 1201.
COMMISSIONE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

Per la nomina del sig. Federico Vailati in Amministratore dell' Istituto centrale degli Esposti di questa città, essendo rimasto vacante l' egual posto presso questa Casa di ricovero ed annesse Pie fondazioni, in ordine al delegatizio Decreto 10 dicembre 1857 Numero 27644-2727.

Si rende pubblicamente noto:

1. Che a tutto il giorno 15 gennaio 1858, resta aperto il concorso al posto predetto di Amministratore, cui è annesso l' annuo assegno di austr. L. 1800 coll'obbligo di fideiussione per l' importo di due anni di soldo da prestarsi o mediante deposito in denaro sonante a tariffa o mediante ipoteca accettata dalla tutoria Magistratura.

2. Che ogni aspirante dovrà produrre nel termine stabilito al protocollo della Commissione la sua istanza corredata dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Notizie sull'ultimo decennale domicilio;
d) Certificati sugli studii percorsi, e sulle cognizioni contabili;
e) Documenti constatanti i servigii antecedentemente sostenuti;
f) Tabella riassuntiva dei titoli.

3. Che dovrà dichiarare giuratamente di non essere stretto da vincoli di parentela o di affinità con altro degli impiegati dipendenti dalla Commissione.

4. Che il posto s' intenderà conferito in via provvisoria ed ai riguardi della futura sistemazione dell'Istituto.

5. Che gli attributi annessi al posto di cui si tratta sono compresi nelle istruzioni pegli amministratori degli Spedali approvate con Sovrana Risoluzione 31 dicembre 1824 salve alcune modificazioni domandate dalla diversa natura dello Stabilimento, ed alcune restrizioni contemplate dal Regolamento di questi Luoghi pii, che saranno ostensibili presso la Segreteria della Commissione.

Dall' Ufficio della Commissione di pubblica beneficenza, Padova 14 dicembre 1857.
Il Vicepresidente GIAMBATISTA PIVETTA.
Il Segretario L. Trivellato.

N. 2697.
La Deputazione comunale di Burano rende noto:

Che si è aperto il concorso al posto di maestra principale alla Scuola elementare di questo Capo-luogo con l' annuo assegno di A. L. 500, e che a tutto 15 gennaio p. v. si ammetteranno le istanze di aspiro munite dei necessarii documenti in bollo legale.

Burano, il 12 dicembre 1857.
I Deputati { TAGLIAPIETRA, G. D' ESTE, BON }
Il Segretario N. Pavan.

N. 4037.
Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Che, a tutto il giorno 20 gennaio 1858, è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Bertiolo, alla quale è annesso l'annuo soldo di austr. L. 1200.

La popolazione è di 2640 anime, delle quali 1300 hanno diritto ad una gratuita assistenza.

Codroipo, 22 dicembre 1857.
L' I. R. Commissario distrettuale G. ALPAGO.

N. 4555 IX.
Provincia del Polesine — Distretto di Ariano.
L' I. R. Commissario distrettuale

Dovendosi provvedere di stabile esercente la Condotta medico-chirurgico-ostetrica del riparto di Ca Tiepolo in Comune di S. Nicolò cui va annesso l' annuo stipendio di austr. L. 1500, si deduce che a tutto il giorno 15 gennaio 1858 resta aperto il relativo concorso.

Le istanze d' aspiro da prodursi a questo protocollo od a quello della Deputazione comunale saranno corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di battesimo;
2. Diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia;
3. Licenza di vaccinare;
4. Dichiarazione di libertà da altre Condotte od impieghi;
5. Tutti gli altri titoli che raccomandassero particolarmente i concorrenti.

La Condotta è tutta in piano, con strade in terra e sabbia, lunga miglia 7 e larga miglia 6, conta una popolazione di 2070 abitanti, di cui 1400 poveri.

La nomina verrà fatta dal Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Ariano, il 28 novembre 1857.
L' I. R. Commissario distrettuale
FRANCESCO BERTOLOI.

Dalla Tipografia del Commercio è uscito

L' INDISPENSABILE

Almanacco per l' anno 1858.

Anno IV.

Questo Almanacco che fu accolto ogni anno favorevolmente dal pubblico, in questo conterrà - Un diario degli avvenimenti più importanti. - Un elenco dei principali monumenti ed oggetti d' arte della città di Verona. - Avvisi e tariffe per le carrozze-*omnibus*, Broughams, Cittadine e Fiacres. - Alcuni cenni sulle Società d' assicurazioni. - Istruzione sul nuovo sistema di passaporti, sulle notifiche dei forestieri, e dei domestici. - Regole d' igiene. - Orarii e tariffe delle strade ferrate lombardo-venete. - Corse postali che con esse coincidono. - Tariffa pel servigio della gondola. - Arrivi e partenze di gruppi e pacchi; importazioni, distribuzioni e ricevimenti di lettere. - Navigazione a vapore del Lloyd. - Tariffa e listino dei legnami. - Formale d' atti e contratti ec. ec. ec.

Prezzo fisso.

A. L. 1 : 25 col Calendario. A. L. 1 : 00 senza Calendario. Trovasi vendibile presso i principali librai di qui e fuori, come pure si può acquistare alla Tipografia suddetta gli anni anteriori I, II e III.

AVVISO D' ASSOCIAZIONE

al periodico

LA CIVILTA' CATTOLICA

1858.

La *Civiltà Cattolica* pubblica ogni primo e terzo sabato di ciascun mese un quaderno d' otto fogli in 8.° grande, per modo che i sei quaderni d' un trimestre formino un volume di 768 pagine. Chi si associa nel corso del trimestre dee prendere i quaderni pubblicati che compiono il volume; ed i volumi separati si pagano a prezzo di trimestre. Le spese di trasporto e dazii fino alle città sotto segnate sono a nostro carico. I ricapiti per associarsi ed i prezzi, che si anticipano nel sottoscrivere, sono come segue:

Pel Lombardo-Veneto, Svizzera e Tirolo italiano, Istria e Dalmazia — Un anno lir. a. eff. 21 *; un semestre* 11 *; un trimestre* 6 *; un fascicolo separato* 1:75.

Presso i rispettivi Ufficii postali della Monarchia al prezzo di L. 24: 85 per un anno; di L. 12: 95 per un sem. e L. 7:00 per trim. franco di spese.

Le associazioni si ricevono:

Milano Pogliani, Colombo F., Ubicini A.
Venezia Naratovich, Merlo, Occhi.
Bassano Righetti, Fontana
Belluno Pasutti G.
Bergamo Pagnoncelli ditta Mazzoleni, Tiraboschi
Breno Da Monte
Brescia Gilberti, Valentini
Castelfranco B. Bertancini
Clusone Giudici
Codogno Cairo
Como Ostinelli
Crema Merico
Cremona De Micheli, Montaldi
Lodi Wilmant
Lovere Raghetti
Mantova Marchini
Monza Paolini
Padova Massaretti
Pavia Fusi
Rovereto Marchesani
Rovigo Cesare Sante
Trento Merli
Treviso Zoppelli Pietro
Trieste Münster
Udine Nicola Antonio
Verona Zamboni succ. di Daldosso
Vicenza Crivellari Angelo.

I nuovi associati, che volessero acquistare gli otto volumi già pubblicati della terza Serie, cioè le due annate del 1856, 1857 avranno il ribasso del 20 per 100. Ciò pei soli primi tre mesi del 1858.

La prima Serie (11 vol. con un 12.° d' Indice) *si vende lir. a. eff.* 69 *; la seconda* (12 vol. con un 13.° d' Indice) *vale* 75. *Prendendole direttamente all' Uffizio di Roma si possono avere delle agevolazioni sul prezzo.*

IL GERENTE.

IL TECNICO,

Periodico mensile per le applicazioni delle scienze fisiche alle arti, alle industrie, all' agricoltura ed all' economica domestica, compilato dai prof. CLEMENTI, SELMI e CONTI, 12 fasc. all' anno, di 40 pagine ciascuno in 8.° con tavole, al prezzo di 12 fr., franchi di posta. In Torino, via Borgo Nuovo, 7 *bis.* ed in Venezia da G. Brigola. Uscirono 5 fasc. con 2 tav.; contengono 17 art. originali, 67 sunti, 110 notizie importanti all' industria, all' agricoltura ed all' economia domestica.

PREMIATA e PRIVILEGIATA

LAVA METALLICA

PRAGA E COMPAGNI

Fabbrica a S. Girolamo (Fondamenta) N. 3[illegible]
Mezzà Frezzeria, Campiello del Carro,
N. 1622.

La ditta suddetta cessionaria in uno alla ditta lo Praga e C.° di Milano del privilegio per la Monarchia austriaca ottenuto dalla ditta Orsi e Armani di Londra, s'assume l' esecuzione de' molteplici lavori, variando lo spessore della materia, possono eseguirsi colla lava metallica. Pavimenti di terrazze, di entrate, cortili, di botteghe e stanze terrene, di porticati, di sale, di granai, di rimesse; selciati di strade e marciapiedi pubblici; cortili carreggiabili; intonachi di muri, tanto per la preservazione del salso od umido come per toglierne l' avanzamento negli imbevuti; tubi di diverso diametro per incanalamento di acque sostenenti una fortissima pressione, ec. ec.

Tutti i suddetti lavori vengono assunti dalla ditta suddetta, garantendone la riuscita e la durata al compatibile buon mercato come dal *Prezzo corrente* che si distribuisce al proprio mezzà, dove possono pure ispezionarsi i diversi campioni.

AI SIGNORI FORESTIERI

che onorarono l' umilissima sottoscritta nell' ALBERGO all' *ANTICO PELLEGRINO*, rende noto, che il suddetto viene traslocato in Campo S. Bartolommeo, Venezia al civ. N. 5396, sotto il titolo di ALBERGO

AL NUOVO PELLEGRINO

col primo GENNAIO 1858.

ANNUNZIATA SUDEZZI vedova MAZZAR[illegible]

DA VENDERSI.

Una *Libreria legale* bene assortita di autori latini, italiani, francesi e tedeschi, antichi e moderni, tanto complessivamente quanto in dettaglio.

Le Istituzioni del diritto civile romano dell' Imperatore Giustiniano, volgarizzate, col testo latino a fronte; ed alle quali sono sottoposte le intiere note di Dionigi Gottofredo e quelle scelte del Cujaccio, [illegible] che le osservazioni di altri celeberrimi giureconsulti premessi: 1.° l' esposizione dell' ordine che si tenne; 2.° l' indice alfabetico dei paragrafi dei quattro libri delle istituzioni; 3.° la storia e cronologia del diritto civile romano; ed aggiuntivi gli Indici correttissimi dei titoli e leggi, e così pure quello alfabetico delle materie, non che la tavola che si riferisce ai gradi di cognazione de' quali tratta il § 9 del titolo VI libro III di dette Istituzioni. Un vol. in 4° grande, bellissima edizione, Primo del Corpo del Diritto civile romano al prezzo di austr. L. 12.

Le stesse. Solo testo latino con le note, A. L. [illegible]
Le stesse. Sola traduzione senza note, A. L. [illegible]
Zini. Giurisprudenza teorico pratica. Volumi [illegible] in 8.° grande 200.

Vari giornali italiani, francesi e tedeschi, di scienze, lettere ed arti, molti de' quali illustrati. L' elenco di essi trovasi presso l' Ufficio del *Cosmorama Pittorico*, contrada Bassano Perrone N. 1726 e del *Messaggier Lombardo* Contrada de' Bigli N. 1235.

Nuovo metodo teorico pratico per imparare facilmente la lingua tedesca del prof. *Ahn* ridotto ad uso degli Italiani e dei Francesi dalle sorelle *Zappert.* Seconda edizione. Primo corso austr. L. 1 50.

Secondo corso austr. L. 2 50.

Un cembalo di rinomato autore di Vienna.

Ricapito all' Ufficio suddetto del *Cosmorama.*

Una signora tedesca che conosce molto bene idioma italiano, desidera collocarsi come aia in qualche famiglia distinta.

Ricapito: Riva del Vino, Calle del Gambero, casa N. 530 anagrafico, secondo piano.

JEAN BERGAMO

COIFFEUR DE DAMES

A l' honneur de faire connaître au public d'avoir atteint un perfectionnement tout-à-fait nouveau et exceptionnel en objets postiches pour messieurs et dames.

Le travail de ces postiches imite parfaitement la nature.

On prie tous les amateurs et les intelligents d'observer au magasin de Louis Bergamo coiffeur et parfumeur, Frezzeria, N.° 1702, les divers ouvrages qu' il tient en essai:

Spécialités de coiffures de tout genre: Crêpes à la façon de Milan: Tresses à la façon de Londres.

Pour ceux qui voudraient le charger de quelque commission auront la bonté de s' adresser au magasin susdit.

GIUSEPPE DALL' OVO

IN VERONA, VIA DUOMO, N. 110,

unico rappresentante per la Città e Distretto la Ditta Ambiveri e Lupini di Bergamo

Offre Semente di Bigatti sanissima di Adrianopoli per la coltivazione primaverile del 1858, di cui è tanto sicuro della riuscita, che promette della medesima qualità per l' altra educazione successiva autunnale, somministrando le relative norme.

LO STABILIMENTO ad USO

DI CAVALLERIZZA

AI PUBBLICI GIARDINI

È aperto ogni giorno, dalla mattina alla sera per lezioni di equitazione, anche alle Dame, ed ammaestramento di poledri a prezzi di tariffa.

VITALINA STECK

DI STUTTGART

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA.

L' uso facile di quest' olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi, che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore *C.-A. Christophe,* antico professore della Scuola di medicina pratica di Parigi *in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data.* — Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del *timbro del Governo francese* impresso sulla firma in rosso *V. Rochon ainé, solo proprietario Rue Sainte-Anne,* 64. — Prezzo della boccetta 20 franchi. — Una istruzione sull' uso di quest' olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l' *Agenzia D. Mondo,* depositario centrale in *Torino*, via della Madonna degli Angeli, N.° 9, ed in *Trieste*, presso Serravallo, farmacista. — Vendesi pure in *Venezia* da Zampironi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 24946-24984. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Bartolommeo Zanetti, domiciliato a S. Stefano, venditore di liquori e paste dolci.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Bartolommeo Zanetti, ad insinuarla fino al giorno 31 gennaio 1858 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avv. d.r Petris Antonio Maria, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato Poletti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende venir graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuati creditori, ancorchè agli esclusi competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati [illegible] a comparire il giorno 4 febbraio 1858 alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribun. Comm. Mar., per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del G. R., coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nel pubblico Foglio di Venezia per tre volte consecutive.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia,
Li 24 dicembre 1857.
Per l' I. R. Presidente in permesso,
PRADELLI, Consigliere.
Scrinzi, Dir.

(*Segue il Supplemento N. 62.*)

ATTI UFFIZIALI.

N. 34382-10865 Sez. III. (3. pubb.)

IMPERIALE REGIA DIREZIONE DI POLIZIA.

Avviso.

Nelle viste di buon ordine, e per evitare la confusione ed il soverchio ritardo alle Rive del gran Teatro la Fenice, tanto all'arrivo che alla partenza delle gondole, questa I. R. Direzione di Polizia deduce a pubblica notizia quanto segue:

1.° Per l'arrivo nel bacino del Teatro della Fenice, vengono fissati due soli Rivi, quello cioè delle *Ostriche*, e quello dell'*Albero*. Sarà quindi collocata all'ingresso dei detti Rivi un'apposita barca, con entro dei pubblici agenti, i quali permetteranno l'accesso, ma non così la sortita. Gli altri Rivi poi, che mettono nello stesso bacino, saranno chiusi mediante catena trasversale durante le ore dello spettacolo.

2.° Per la partenza viene invece fissato il solo Rivo *Memmo* detto anche *della Verona*, e perciò allo sbarco del detto Rivo, che mette in quello di *S. Luca o delle Poste*, vi sarà pure collocata una barca, nella quale gli agenti pubblici veglieranno onde per quella parte nessuna barca si permetta l'accesso, dovendo tutte indistintamente introdursi nel bacino pei Rivi delle *Ostriche e dell'Albero*, come all'Art. 1.°

3.° Subito dopo lo sbarco, le gondole si ritireranno lungo le sponde del bacino, colla prora rivolta verso il Rivo *Memmo*, ch'è quello della sortita, e siccome, stante la ristrettezza del bacino stesso, non tutte le barche possono stanziarvi, così per le altre, eccedenti il numero di quelle fissate a stazio nel detto bacino, resterà libero di collocarsi nel Rivo delle *Ostriche* lungo una delle sponde, colla prora verso il bacino, ed in modo da lasciar libero il passaggio.

4.° Pel Rivo dell'*Albero o delle Poste*, ch'è uno dei due pei quali si può aver libero l'accesso alle Rive della Fenice, potranno partire le sole gondole dell'I. R. Luogotenenza, mentre per le altre è destinato quello *della Verona*, come all'Art. 2.°

5.° Le Rive del Teatro della Fenice dovranno essere tenute sempre sgombre da barche, mentre, come si è detto più sopra, si ritireranno subito dopo lo sbarco negli spazii rispettivi.

6.° Al momento della partenza, le gondole, chiamate ove siano dai loro padroni o passeggieri, si accosteranno alle Rive non più di quattro alla volta, tenendo la linea verso al Rivo di sortita, cioè quello *della Verona*.

7.° Un apposito I. R. Impiegato di Polizia disporrà quant'occorre per l'effetto di questo servigio, ed agirà robustamente, ed anche coll'immediato arresto, contro quei gondolieri, che mancassero all'osservanza di queste discipline, e così verso quegli altri, che abbandonassero la rispettiva gondola dopo lo sbarco dei loro padroni o passeggieri, per raccogliersi altrove al giuoco od alla gozzoviglia, come pure verso quei provieri, che chiamassero alla riva la propria barca, senza che ancora vi fossero giunti i padroni o passeggieri.

Venezia li 16 dicembre 1857.

L'I. R. Consigliere di Governo, Direttore di Polizia
FRANCESCHINIS.

N.° 34391-10866 Sez. III. (8. pubb.)

IMP. REGIA DIREZIONE DI POLIZIA

Avviso.

Questa I. R. Direzione di polizia, affine di mantenere nel principale Teatro il buon ordine, la tranquillità e la pubblica decenza, trova di ricordare al pubblico le seguenti prescrizioni e discipline:

I. È proibita ogni incomoda riunione di persone nei corridoii, negli atrii, o sulle scale del teatro.

II. Nessuno potrà rimanere in piedi nella fila di mezzo alla platea, e meno poi tra lo spazio che divide l'una dall'altra fila delle sedie onde non sia tolta la visuale agli altri spettatori.

III. Sono rigorosamente vietate le grida, i fischi ed ogni altro sconvenevole rumore.

IV. Gli attori non potranno essere chiamati sul proscenio a ricevere gli applausi più di tre volte consecutive.

V. Non sono permesse le repliche di alcun pezzo sia dell'opera che del ballo, ad eccezione che nella ultima sera delle rispettive rappresentazioni.

VI. Le sedie pagate possono essere di diritto reclamate ad ogni momento durante lo spettacolo. Quelle gratuite, che vengono abbandonate, non ponno più essere reclamate nemmeno nel caso che vi si lasciasse il cappello, od altro segno.

VII. Niuno potrà avere l'accesso al palco scenico, qualora non fosse addetto all'andamento dello spettacolo.

VIII. Chiunque si credesse offeso od indebitamente aggravato, dovrà, senza promuovere particolari questioni, rivolgersi all'I. R. Commissario di polizia d'ispezione al Teatro, per quegli istantanei provvedimenti che fossero del caso, onde non resti giammai turbata la tranquillità dello spettacolo.

IX. È vietato l'ingresso nella sala del Gran Teatro La Fenice a chi non sia vestito decentemente, ed a chi indossi giubba corta o porti berretta, escludendosi però da tali obblighi quelli che vestissero un decente abito di costume della rispettiva nazione. Dovranno pure essere depositati da chiunque fuori della sala teatrale i mantelli e gli ombrelli.

X. Sarà vegliato dagl'II. RR. Ispettori al Teatro, e dalla pubblica forza, per la stretta osservanza delle premesse discipline, che saranno affisse in Teatro a comune intelligenza.

Venezia li 16 dicembre 1857.

L'I. R. Consigliere di Governo, Direttore di Polizia
FRANCESCHINIS.

N. 25672. AVVISO. (1. pubb.)

Compiuta col giorno 31 corr. la primitiva iscrizione dei giovani nati negli anni 1837, 1836, 1835, 1834 e 1833, soggetti per età alla leva militare 1858, e disposta la immediata esecuzione delle pratiche incumbenti agl'II. RR. Commissariati distrettuali, ed alle Autorità comunali della Provincia, contemplate dagli art. IX, X, XI, XII, XIII e XIV delle istruzioni provvisorie dell'anno 182?, l'I. R. Delegazione provinciale porta a pubblica notizia quanto segue:

1. La rettifica delle liste per parte della Commissione distrettuale, incomincierà nel dì 10 gennaio p. v., come sarà notificato ai coscritti dalle rispettive Autorità comunali.

2. L'I. R. Commissione provinciale di leva, residente nel palazzo delegatizio in Campo S. Stefano, intraprenderà, alle ore 10 ant. del dì 1.° febbraio p. v., la revisione ed approvazione delle liste generali di classificazione dei coscritti nati negli anni suindicati, e proseguirà nei giorni descritti nella sotto posta tabella.

In quelle liste sono compresi tutti i coscritti degli anni surriferiti indistintamente, e che si trovano o no iscritti nelle matricole presso gl'II. RR. Capitanati dei porti di Venezia e di Chioggia.

3. Tutti i coscritti della Provincia petenti l'assoluta o temporaria esenzione, rimessi dalle Commissioni distrettuali al giudizio della Commissione provinciale, dovranno presentarsi a questa muniti dei documenti necessarii a comprovare il titolo alla esenzione accampata per base di terminativo giudizio, avvisati che non saranno accolti, e non si avrà riguardo alcuno a quei titoli prodotti dai coscritti soltanto dopo la rettifica delle liste distrettuali.

4. La formazione delle liste parziali e la loro esposizione per norma degli aventi interesse, e per la presentazione degli eventuali reclami, seguirà presso gl'II. RR. Commissariati distrettuali e Congregazione municipale di Venezia dal dì 10 al 20 febbraio.

5. La estrazione a sorte dei coscritti, determinata in cumulo per tutte le Comuni di ogni Distretto, avrà luogo, pei coscritti della I classe, giovedì 25 febbraio stesso; per quelli della II e III, nel dì 26, e per le altre classi IV e V, nel 27 successivi, ed alle ore 9 ant. in ogni giorno nel locale di residenza degl'II. RR. Commissariati distrettuali e Municipio di Venezia suindicati.

6. La presentazione del contingente all'I. R. Commissione politico-militare di assento incomincierà nel dì 1.° marzo venturo, e continuerà nei giorni che saranno con altro pubblico Avviso notificati.

7. Il presente viene diramato in tutte le Comuni della Provincia, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, onde alcuno non possa allegarne ignoranza.

Tabella indicante i giorni stabiliti per la revisione delle liste.

Febbraio			
»	1.°	lunedì,	Distretto di Mestre e Venezia
»	3	mercordì,	Città e Distretto di Portogruaro
»	4	giovedì,	Città e Distretto di Chioggia
»	6	sabato,	Distretto di Dolo
»	8	lunedì,	Distretto di S. Donà
»	9	martedì,	Distretto di Mirano
»	12	venerdì,	Città di Venezia.
»	13	sabato,	Città di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Venezia, 17 dicembre 1857.

L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Co. ALTAN.

N. 44158. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.° pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 8 gennaio 1858, onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione dello stabile al porto di S. Margherita presso Caorle, che un tempo serviva agli usi dell'I. R. Ricettoria finanziaria, coerenziato dal N. 63, 1 della nuova mappa del Comune censuario di Caorle, colla sup. di pert. —:44, e rend. cens. di L. 11:28.

L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom. del suddetto giorno, sul dato regolatore di aust. L. 300, restando nel resto ferme le speciali condizioni inserite nell'Avviso 14 novembre p. p. N. 39854-3672, regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 4, 5 e 7 dicembre corr. NN. 275, 276 e 277.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 dicembre 1857.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 34327. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale, con venerato Rescritto 17 dicembre corr. N. 602, C, stato comunicato con Dispaccio dell'I. R. Luogotenenza lombarda 20 dicembre corr. N. 9924 P., si è graziosamente degnata di autorizzare l'esecuzione della Diga del nuovo porto lacuale di Como, in base al progetto modificato, e per l'importo di Lire 295,855:74, coll'obbligo all'impresa di prevalersi preferibilmente di lavoranti appartenenti alla città e Provincia di Como ed all'evenienza anche di quelli della Provincia di Sondrio.

La R. Delegazione, nel rendere noto tale determinazione di S. A. I. R., invita tutti quelli, che aspirassero ad assumere l'esecuzione dell'opera suddetta a presentare a questa Delegazione, prima del giorno 9 gennaio p. v., le rispettive loro offerte in iscritto, suggellate, contenenti il nome, cognome, domicilio e condizione dell'offerente, esprimendo in pari tempo chiaramente in cifre e lettere la somma offerta od il ribasso in ragione del tanto per cento sul prezzo fiscale sopraindicato, come pure quelle facilitazioni e larghigie che si credesse di proporre alla Stazione appaltante per le epoche di pagamento, con avvertenza che trascorso detto termine non si accetteranno ulteriori oblazioni.

All'offerta da presentarsi come sopra in iscritto, dovrà allegarsi la bolletta del deposito effettuato presso l'I. R. Cassa di finanza a cauzione dell'offerta stessa, dell'importo di Lire 30,000, in denaro sonante od in Obbligazioni dello Stato a prezzo di Borsa.

Tutti gli atti del progetto cioè descrizione, prescrizioni, capitoli e disegni sono ostensibili fin d'ora presso la Registratura di questa I. R. Delegazione provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Como, 24 dicembre 1857.

L'I. R. Delegato prov., SORMANI.

N. 22316. AVVISO. (2.° pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 12 dicembre corr., N. 40726, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione di una banca a robustamento dell'argine destro di Po di Venezia nella località denominata Froldo Cortili e Coronella I Vicentini, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 12 gennaio 1858, alle ore 11 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento; nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 13, ed il terzo nel giorno di giovedì 14 successivo.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di a. L. 6848:86.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austriache L. 500:00, più L. 40 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto, dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate, non senza avvertire che se, per mancanza del deliberatario, fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 19 dicembre 1857.

L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 21887. AVVISO. (2.° pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 11 corr. dicembre N. 40751, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso dell'argine strada sul Livenza a S. Anastasio, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 12 gennaio, alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel 16 detto mese, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel 19 detto.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 6871:24.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di L. 700 più L. 100 per le spese dell'asta e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486, saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

(*Seguono le solite discipline.*)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 20 dicembre 1857.

L'I. R. Delegato prov., MAGGI.

N. 1060. AVVISO DI CONCORSO (3. pubb.)

All'occasione della prossima attivazione delle due Commissioni locali per la reluizione degli oneri fondiarii in questo Dominio, il personale delle quali in parte è tolto dallo stato degli impiegati di concetto delle Preture, potrebbe verificarsi il caso del rimpiazzo provvisorio di alcuni posti di attuaro pretorile, coll'annuo soldo di fior. 400.

A tale effetto si apre il concorso a tutto 15 gennaio 1858.

Gli aspiranti ai posti accennati produrranno entro l'or indicato termine le loro domande all'I. R. Commissione provinciale pegli affari personali delle Preture residente in Trieste col mezzo delle Autorità da cui dipendono, e qualora appartenessero ad altri Dominii, col mezzo del rispettivo Dicastero provinciale, e dimostreranno con validi documenti in conformità del § 13 delle Sovrane determinazioni 14 settembre 1852, rispetto alla sistemazione ed all'attività delle Preture, nonchè dei §§ 12 e 13 dell'istruzione d'Ufficio per le Preture miste e politiche del 17 marzo 1855, la loro patria, età, religione, stato (se celibi, ammogliati o vedovi, coll'indicazione del numero dei figli), gli studii percorsi e le ulteriori qualifiche, la conoscenza di lingue, il servigio finora prestato, nonchè gli altri eventuali loro titoli, ed indicheranno infine se ed in quale grado di consanguinità od affinità sieno congiunti a taluno dei funzionarii addetti alle Preture del litorale.

Dall'I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste,
Trieste, 5 dicembre 1857.

N. 40644. AVVISO D'ASTA. (2.° pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circond. di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 4 gennaio 1858 per l'affittanza dello stabile sottodescritto, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale di aust. L. 200, e per un triennio, decorribile dal 16 gennaio 1858.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 1.° dicembre 1857.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Tabella dello stabile d'affittarsi.

Bottega con annesso terreno, nel Sestiere di Castello, in parrocchia di S. Zaccaria, Circond. S. Procolo, ai civ. NN. 4664-4665. Annua pigione L. 200. Cauzione L. 20. Decorrenza da 16 gennaio 1858 a 15 gennaio 1861.

N. 30439. AVVISO. (2. pubb.)

Dovendo, in forza della luogotenenziale Notificazione 13 andante N. 40882, aver principio la consegna delle reclute della leva militare 1858, impreteribilmente col giorno 1.° marzo p. v., si reca a pubblica notizia quanto segue:

La estrazione a sorte, anzichè nei giorni determinati nell'altro Avviso 20 novembre p. p. N. 27566-2163, avrà effetto nel giorno di venerdì 26 febbraio p. v.

L'accettazione delle reclute per parte della Commissione politico-militare, avrà luogo nei giorni qui sotto indicati, alle ore 9 ant., nel solito locale del Soccorsetto.

I coscritti requisiti verranno consegnati nella sera antecedente presso il deposito civile pure al Soccorsetto.

Quei coscritti, che potessero eccezionare fondatamente la loro requisizione o che avessero ad accampare titoli di posticipazione od esenzione per sospeso giudizio all'atto della revisione delle liste, e quelli pei quali si fossero cangiate le circostanze indipendentemente da fatto proprio, dovranno esibire alla Commissione i regolari documenti valevoli a provare i proprii titoli, rimessi perciò ad ispezionare le liste rettificate presso i Commissariati distrettuali.

I coscritti requisiti, che mancassero di presentarsi senza giustificato motivo, saranno trattati quali refrattarii, giusta il disposto dal § 55 della Sovrana Patente 17 settembre 1820.

Gli assenti dovranno osservare le prescrizioni pubblicate coll'Avviso 24 novembre p. p. N. 28600-2246.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in tutte le Frazioni e Comuni della Provincia, letto dall'altare a cura dei reverendi parrochi nei giorni festivi e diramato nelle altre Provincie venete e lombarde.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 17 dicembre 1857.

L'I. R. Consigl. Delegato, BARBARO.

Giorni destinati per la consegna delle reclute.

Lunedì, 1.° marzo 1858, martedì, 2 detto, mercordì 3, e giovedì, 4, I. Distretto di Vicenza compresa la R. città.

Venerdì, 5 marzo, e sabato, 6, il Distretto di Schio.

Lunedì, 8 detto, e martedì, 9, il Distretto di Bassano, compresa la R. città.

Mercordì, 10 detto, e giovedì, 11, i Distretti di Barbarano e Marostica.

Venerdì, 12, il Distretto di Valdagno.

Sabato, 13, il Distretto di Asiago.

Lunedì, 15, il Distretto di Arzignano.

Martedì, 16, il Distretto di Thiene.

Mercordì, 17, il Distretto di Lonigo.

N. 2573. (2. pubb.)

L'I. R. Direzione della Casa di pena pei maschi rende noto:

Che in obbedienza all'ossequiato luogotenenziale Dispaccio 14 dicembre corr. N. 41147, presso questa I. R. Direzione avrà luogo un esperimento d'asta per appaltare la fornitura di N. 27 lettiere di ferro ad uso dell'I. R. Casa di pena femminile; fornitura che, salva la Superiore approvazione, sarà deliberata a quello che si dichiarerà di eseguirla per minor corrispettivo.

Le norme pegli aspiranti sono le seguenti:

1. Verrà aperta l'asta alle ore 10 del giorno 9 gennaio 1858, sul dato regolatore di L. 1955:34.

2. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di L. 180 in moneta sonante a corso di tariffa.

3. Non saranno ammessi alla gara che individui aventi a proprio nome patenti di capi-mastri od imprenditori idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

4. L'impresa viene in tutto e per tutto regolata dal Capitolato e tipo relativo; documenti che sono ispezionabili presso questa I. R. Direzione.

5. Chiusa l'asta non saranno accettate migliorie.

6. Le spese tutte dell'asta e del contratto, niuna eccettuata, dovranno essere sostenute dal deliberatario a tutto di lui carico.

Dall'I. R. Direzione della Casa di Pena pei maschi,
Giudecca, 21 dicembre 1857.

L'I. R. Direttore, BOSIZIO.

N. 31927. EDITTALE. (3. pubb.)

Essendo rimasto vacante, per la morte dell'ultimo investito, il beneficio parrocchiale di S. Antonio abate di Chievo in Comune di S. Massimo, Distretto I di Verona, di asserto diritto patronale dei capi di famiglia, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, compresi i presunti iuspatroni, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale le loro pretese corredate dai legali documenti, nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo inserito anche nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Verona.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami che si presentassero dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 8 dicembre 1857.

L'I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 2778. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguito all'autorizzazione Superiore, l'I. R. Amministrazione della Fabbrica Tabacchi in Fiume stabilisce un'asta a schede segrete pel giorno 7 gennaio 1858 sopra il trasporto per mare da effettuarsi fra Fiume e Venezia nell'anno solare 185 .

Le condizioni più precise dell'asta e contratto possono essere ispezionate nelle solite ore d'Ufficio presso l'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi a Venezia e presso l'Amministrazione dell'I. R. Fabbrica tabacchi in Fiume.

Dall'I. R. Amministrazione della Fabbrica tabacchi,
Fiume, 12 dicembre 1857.

DACHLER, *m. p.*
Bayser, *m. p.*

N. 32460. EDITTO. (3.° pubb.)

A tenore dei §§ 24, 25, 31, 32, della Sovrana Patente 24 marzo 1832 e constando che

Fortunato Dalla Vedova, di Verona, Antonio Cabrusà fu fu Gio. Batt., di Bardolino, Valentini Francesco di Domenico, e Polato Giuseppe di Santo, tutti due di Villafranca; Fascinelli Domenico e Fascinelli Benedetto fu Giacomo, Ghedini Giacomo fu Giacomo, Bertoli Michele di Giuseppe, Brenato Tommaso, degli Esposti, Donatelli Giuseppe fu Gio. Batt., tutti sei di Valeggio, e Camera Giacomo di Francesco, di Caldiero

siensi assentati dagl'II. RR. Stati austriaci senza regolari ricapiti, vengono citati a comparire innanzi a questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi, onde giustificarsi della illegale loro assenza, con diffida che non comparendo o non giustificandosi, sarà loro inflitta la pena portata dal § 25 della Sovrana Patente sopracitata.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Verona, di Venezia e Milano, nonchè nel foglio uffiziale della Gazzetta di Vienna ed affisso alle porte di questa I. R. Delegazione e luoghi soliti nella città e Provincia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 9 dicembre 1857.

L'I. R. Delegato provinciale, Bar. DE JORDIS.

N. 32078. EDITTALE. (3.° pubb.)

Essendo rimasto vacante per volontaria rinuncia dell'ultimo investito il beneficio parrocchiale di S. Maria di Spessa del Distretto di Cologna di asserito diritto patronale dei capi di famiglia, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, compresi i presunti iuspatroni, ad insinuare al protocollo di questa R. Delegazione provinciale le loro pretese, corredate dai legali documenti, nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo inserito anche nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Verona.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà, per questa volta riguardo ad ulteriori reclami che si presentassero dopo scorso il termine prefinito.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 8 dicembre 1857.

L'I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

AVVISO D'ASTA. (3.° pubb.)

In seguito all'ordine dell'Ecc. I. R. Comando superiore della Marina dell'8 novembre 1857 N. 2740-a. viene da parte del Comando di Marina, col presente aperta una trattativa di concorso per la fornitura di carbon fossile e coke inglese nei magazzini marittimi di Trieste, Venezia, Pola, Gravosa e Combur, della durata di tre anni, cioè per gli anni 1858, 1859 e 1860.

La quantità totale da somministrarsi viene fissata in 5000 tonnellate (misura inglese) di carbon fossile inglese ad uso dei piroscafi, delle quali nel primo anno 1000 tonnellate almeno, dovranno essere di carbon fossile di Cardiff-Duffryn e circa 2000 tonnellate carbon fossile di Newcastle della miglior qualità, mentre il Comando di Marina si riserva pei prossimi due anni di stabilire e di far conoscere al deliberatario la proporzione delle suddette qualità.

Resta inoltre in facoltà dell'I. R. Comando di Marina di commettere, oltre alle suddette due qualità, anche carbone fossile di Lancashire oppure scozzese di buona qualità e quindi di fissare le quantità delle singole qualità di carbone fossile da somministrarsi.

Oltre la fornitura suddetta, verrà allogata la somministrazione per ognuno dei suddetti tre anni di 100 tonnellate di coaks inglese ad uso della fonderia, per l'Arsenale marittimo di Venezia.

È libero ai concorrenti di estendere le loro offerte sopra tutta la fornitura, indicandone i relativi prezzi per le diverse stazioni e qualità del combustibile, oppure di limitare le medesime alle singole stazioni e qualità di carbone.

La fornitura del primo carico di carbone dovrà giungere alla sua destinazione non più tardi di tre mesi dall'accettazione dell'offerta dietro analogo avviso, e dovrà essere proseguita dal deliberatario come conveniente troverà di ordinarglielo il Comando della Marina.

Le schede dovranno contenere la precisa indicazione della quantità e qualità del combustibile, della stazione e dei prezzi per ogni tonnellata cui tende l'offerta, e sarà cura dell'oblatore d'indicare in cifre e parole i prezzi richiesti in valuta di Banco o in moneta sonante, giusta le convenienze del venditore. Le schede suggellate, contenenti la soprascritta: «Offerta per la «fornitura di carbon fossile di N. N.», e acchiuse in separato involto, dovranno presentarsi alla Direzione di Cancelleria del Comando della Marina, non più tardi del 14 gennaio 1858, e dopo seguita la commissionale dissuggellazione delle offerte, la fornitura verrà deliberata al miglior oblatore, verso l'obbligo della stipulazione del relativo contratto, che avrà luogo a norma delle vigenti prescrizioni, in cui verrà stabilita la cauzione da prestarsi nella decima parte della somma totale della intera fornitura.

Le particolari condizioni del contratto da erigersi, ponno, del resto, ispezionarsi presso gl'II. RR. Ammiragliati del porto in Trieste e Venezia.

Ove il concorrente non rappresentasse una Ditta già conosciuta e pubblicamente accreditata, avrà egli a comprovare la propria idoneità nell'esatto adempimento della relativa fornitura.

Alle offerte ritardate, a quelle azzardate, come pure alle posteriori migliorie non verrà posto riguardo e saranno anzi respinte siccome inammissibili.

Dall'I. R. Comando di Marina,
Trieste, 1.° dicembre 1857.

AVVISI DIVERSI.

N. 1059.

L'I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia trivigiana fa noto al pubblico, che il notaio sig. Gio. Battista dott. Todesco del fu Pietro, nativo di Serravalle, in esecuzione al venerato dispaccio 14 agosto 1857 N. 18329 di S. E. il sig. Ministro della giustizia, partecipato coll'ossequiato appellatorio decreto 21 agosto stesso N. 16434, avendo completato la sua cauzione notarile, ed avendo essurito quanto altro gl'incumbeva,

Ora è traslocato dalla residenza di Cordignano, a quella di Serravalle, ambidue nel Distretto di Ceneda, in questa Provincia.

Treviso, 30 novembre 1857.

Il Presidente E. REATI.
Il Cancelliere Perini.

N. 5713.

Provincia di Vicenza — Distretto di Arzignano.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

È aperto il concorso a tutto il corrente mese alla Condotta ostetrica di Chiampo coll'annuo soldo di L. 300, avente N.° 3420 abitanti, 2600 dei quali con diritto per povertà alla cura gratuita, con strade in piano buone ed in monte praticabili a cavallo.

Arzignano, il 1.° dicembre 1857.

L'I. R. Commissario distrettuale G. C. TASSINI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5242. 3. pubb.

EDITTO.

Per mania religiosa malinconica venne col decreto 1.° dicembre corr. n. 3038, dell'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo, interdetto Giulio Cognoni fu Gregorio di Crespino nominandogli in curatrice la moglie Teresa Bianchini.

A pubblica notizia mediante affissione e per tre volte anche nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Crespino,
Li 7 dicembre 1857.

Il R. Pretore
LAZZARI.
A. Tisi, Canc.

N. 8106. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine con deliberazione 1 corr. n. 9556, dichiarò interdetto per prodigalità Domenico fu Agostino Raddi di Marano e che da questa Pretura gli fu destinato in curatore il sig. Luigi fu Antonio Magro di San Giorgio di Nogaro.

Dall'I. R. Pretura di Palma,
Li 11 dicembre 1857.

Il R. Pretore
NARDI.

N. 14495. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa R. Pretura si rende noto, che nel giorno 2 febbraio 1856 morì intestato nobile Luigi Marcolini, abbandonando dopo di sè la sorella minore Maria Marcolini, ed il padre Giuseppe. Essendo ignoto il luogo di dimora di detto Giuseppe Marcolini assente lo si diffida ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore nob. dott. Giovanni de Portis di qui a lui deputato.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e s'inscrisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di Cividale,
Li 27 novembre 1857.

Il Pretore Dirig.
LORIO.
Zuecca, Canc.

Al N. 5096 a. 57. 3. pubb.

EDITTO.

Esistendo in questi giudiziali Depositi gli effetti preziosi seguenti: uno smaniglio d'oro di catenella ad uso di Venezia, con croce; un anello d'oro a serpe con smalti ed una pietra; due buccole grandi d'oro con pietre; un anello d'oro con smalti e pietre; altri due anelli d'oro con pietre; una colanna di corallo con fermaglio ed immagine cerchiata in metallo, ed una medaglia.

Viene diffidato chiunque creda di averne diritto ad insinuarsi e giustificarlo nel termine di un anno dalla terza inserzione del presente Editto in questa Gazzetta Uffiziale, altrimenti degli effetti suddescritti verrà disposto a termini del § 356 del Reg. di Procedura penale.

Sia affisso il presente all'Albo d'Uffizio ed altri soliti luoghi di questa città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di questo Dominio.

Dall'I. R. Trib. Prov. Sez. Penale di Venezia,
Li 2 dicembre 1857.

PADOVAN.

N. 9907. 3. pubbl.

EDITTO

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, qual Senato di Commercio, si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione dell'oberato Giovanni Priviato di Pietro, di Pordenone, negoziante.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Priviato, ad insinuarla sino al giorno 4 febbraio 1858 pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Pietro Ferazzi, addetto a questo foro, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento al sostituito altro avvoc. Francesco di Ribano, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 febbraio 1858 alle ore 9 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 32 per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'Imp. R. Tribunale Prov. di Udine,
Il 1.° dicembre 1857.

L'I. R. Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 2941. 3. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo rende pubblicamente noto che nel giorno 9 feboraio 1858, tra le ore 10 ant. alle 2 pomerid. dinanzi apposita Commissione seguirà il quarto esperimento d'asta per la vendita giudiziale degl'immobili in calce descritti, sulle sostanze della ditta mercantile Giacomo Fasolo fu Agostino, rappresentato dal suo proprietario e firmatario Antonio Fasolo fu Giacomo di Padova, contro i minori Amalia e Stefano Prendini fu Gaspare rappresentati dal loro tutore Giov. Prendini di Rovigo, e Marietta ed Elisa Prendini fu Gaspare, maggiorenne, e ciò alle seguenti

Condizioni

I. Gl'immobili saranno deliberati a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, quantunque l'offerta non basti a sodisfare i creditori prenotati.

II. Ogni aspirante, meno l'esecutante e quei creditori iscritti soltanto che hanno un credito equivalente o superiore al decimo di stima, dovrà, per farsi oblatore, depositare previamente nelle mani della Commissione delegata all'asta il decimo del valore di stima in monete sonanti d'oro o d'argento di giusto peso al corso delle vigenti tariffe. Questo decimo in caso di delibera sarà passato a cura della detta Commissione nella Cassa Forte di quest'I. R. Tribunale Provinciale.

III. Il residuo prezzo detratto l'importo delle spese e competenze di cui al successivo art. V dovrà essere depositato giudizialmente ed in monete sonanti come all'articolo III, entro 30 giorni continui computabili da quello della delibera. Solo all'esecutante ed a que' creditori iscritti ammessi a comparire all'asta senza deposito sarà potestativo di trattenerlo per pagarlo a suo tempo a chi e come sarà definitivamente giudicato, unitamente all'interesse nella ragione del 5 per 100 all'anno, e datare egualmente dal giorno della delibera.

IV. All'acquirente sarà concessa l'immissione in possesso degli stabili subastati per averne il relativo godimento subito dopo la delibera, ma l'aggiudicazione in proprietà potrà ottenerla allora soltanto ch'egli provi di avere adempiuto per quanto lo risguarda, alle condizioni tutte del presente capitolato.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario (anche se creditore inscritto) nel termine di giorni 14 continui dal dì della delibera stessa computabili, pagare nelle mani dell'esecutante o suo procuratore le spese e competenze tutte relative alla procedura esecutiva fino alla vendita dietro la relativa specifica da essere previamente liquidata a tutte spese di esso deliberatario.

VI. Il deliberatario qualunque siasi, non potrà esercitare diritti di garanzia e di manutenzione verso l'esecutante e dovrà supplire del proprio a tutti i pesi pubblici (anche per arretrati se ve ne fossero) aggravanti gli stabili deliberati dal giorno della delibera in poi, sostenendo del proprio egualmente tutte le spese di detta delibera e le tasse tutte posteriori alla stessa, nessuna eccettuata.

VII. Nel caso di mancanza, da parte del deliberatario che non sia creditore iscritto, oppure se creditore, di quelli che non sono esentuati dal deposito per concorrere all'asta, alla esecuzione di qualsiasi delle condizioni suddette, sarà proceduto al reincanto degli stabili deliberati coll'assegnazione di un sol termine a tutto di lui rischio e pericolo, ed a tutte di lui spese, a prezzo anche minore, così della stima, come della delibera, ed il deposito del decimo da lui verificato giusta l'articolo secondo e sul quale perderà immediatamente esso deliberatario ogni e qualunque diritto, andrà erogato in conto e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, obbligato egli poi anche a corrispondere prontamente il di più che occorre se a pareggio. La stessa comminatoria verrà anche nel caso di mancanza incorsa da un deliberatario che sia uno dei creditori inscritti ammesso all'asta senza deposito, colla sola differenza che siccome non ha egli depositato il decimo del prezzo di stima anzidetto così dovrà prestarsi per intiero all'immediato pagamento di quel tanto che importasse la di esso lui dovuta indennizzazione, imputato su questa a di lui favore l'importo delle spese da lui eventualmente supplite a tenore dell'art. V.

VIII. Se rimanendo deliberatario l'esecutante o taluno dei creditori iscritti che possono concorrere all'asta senza previo deposito del decimo di stima, piacesse all'uno od all'altro di ottenere l'aggiudicazione in proprietà degl'immobili deliberati, a fronte della trattenuta a cui furono autorizzati dal prezzo di delibera, potranno chiederla ed ottenerla, ma soltanto allora e non prima che abbiano inscritto a proprio carico in favore degli spropriati debitori o dei creditori iscritti, e sugli immobili stessi, il prezzo della delibera colla obbligazione di corrispondere su questo dal giorno della delibera stessa l'interesse nell'annua ragione del 5 per 100.

Descrizione ed ubicazione degli stabili da subastarsi:

Cinque case unite con poco terreno adiacente, in questa Regia Città, precisamente di fuori e alla contrada della Madonna del Soccorso a lungo la strada della Mura, fra i seguenti confini: a levante gli eredi monsignor Ramello don Luigi coll'orto della valle, a mezzodì gli eredi Cattorzo Valente, a ponente il piazzale della Madonna del Soccorso, a tramontana Consigli Abramino. Nel censo stabile del Comune di Rovigo città, figurano anche presentemente intestati alla ditta Prendini Gaspare fu Stefano, come segue, ai mappali Numeri:

368 A, ortaglia, di pertiche 0.09, a. L. —:89.

369, casa, di pertiche 0.12, a. L. 161:28.

370, casa, di pertiche 0.07, a. L. 67:20.

371, casa, di pertiche 0.07, a. L. 44:80.

372, casa, di pertiche 0.08, a. L. 67:20.

Ed il presente verrà affisso all'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo,
Il 1.° dicembre 1857.

Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 8185 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che colla deliberazione 25 p. p. novembre n. 2221, del locale I. R. Tribunale Provinciale venne interdetta per imbecillità Anna Maria de Bona fu Giacomo da Pirago e che alla medesima veniva deputato a curatore il fratello Antonio de Bona.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 4 dicembre 1857.

Il Consigliere dirigente
PORTOLAN.

N. 7379. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura d' Arzignano si rende noto pubblicamente che nei giorni 12, 19 e 26 gennaio 1858, dalle ore 9 a. alle 2 pom., avranno luogo nella sua residenza i tre esperimenti d' asta per la vendita del sotto descritto immobile esecutato sulle istanze di Bortolo Doria, in odio di Paolo fu Olivo Cazzavillan, alle seguenti

Condizioni

I. La vendita si farà in un solo Lotto a rischio e pericolo del deliberatario, esclusa ogni garanzia.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in danaro contante il decimo della stima: il deposito fatto dall' ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione de' suoi impegni, gli altri saranno restituiti; l' esecutante potrà però rendersi deliberatario senza verificare deposito.

III. Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera al disotto del prezzo di stima, nel terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dal § 422 Giud. Reg.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del decreto della delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui giudicata che dietro pagamento dell' intiero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo avrà il deliberatario dovere:

a) Di conservare gl' immobili da buon padre di famiglia e di soddisfare le pubbliche imposte di qualunque specie,

b) Di assicurare il caseggiato dagl' incendii per una somma non minore del prezzo della delibera presso una Società assicuratrice regolarmente riconosciuta e mantenere l' assicurazione stessa,

c) Di corrispondere sul residuo prezzo l' annuo interesse del 5 per 100 da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato ai creditori utilmente graduati entro 14 giorni dopo che il riparto sarà passato in cosa giudicata ed a norma di esso. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l' affrancazione, e ne avesse diritto, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo ad esso assegnato, corrispondendo pel frattempo l' interesse del 5 per 100, e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII. Siccome nel censo stabile è intestato al debitore colla dichiarazione di livellario alla sig. Mattarelli Francesca fu Pietro e Bissari Teresa fu Marco, così ogni obbligo che realmente sussistesse verso di esse signore, resta a tutto carico del deliberatario.

VIII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte o ad alcuna di esse, si potrà procedere al reincanto a suo rischio, pericolo e spese, ed il deposito da lui fatto risponderà dei danni in un agli altri suoi beni.

IX. Il deliberatario dovrà pagare entro giorni 14 dal giorno della delibera tutte le spese fino a quel punto incontrate dall' istante Bortolo Doria, e queste dietro liquidazione giudiziale al procuratore dell' istante medesimo, ritenuto a tutto carico di esso deliberatario le tassa di commisurazione e voltura dello stabile esecutato.

Segue lo stabile da vendersi:

Un corpo di fabbricato con corte, orto ed adiacenze, situato nell' abitato interno di Arzignano, in contrada Campagnola o Ponte dal Mela, distinto nella mappa censuaria stabile di Arzignano ai N. 296 e 297, confinato a levante dalle ragioni Bastianello Biagio, a mezzodì dalla roggia comunale, a ponente beni di ragione del Comune di Arzignano, di pert. cens. 0.98, stimato giudizialmente per a. Lire 6397, come dal protocollo di stima 7 dicembre 1854, N. 10886, di cui resta libera l' ispezione nella Cancelleria Pretoriale.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,
Li 30 ottobre 1857.
Il R. Pretore
P. CITA.
Munari, Diur.

N. 12307. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinc. in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 13, 27 gennaio e 10 febbraio 1858, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomerid. il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti stabili esecutati in pregiudizio di Antonio Cecchi del fu G. B di Vicenza dietro istanza della ditta Carlo Luigi Chiozza e figlio di Trieste coll' avv. Curti, sotto le seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in tre distinti Lotti e l' asta sarà aperta al prezzo di stima e nel primo e secondo esperimento la delibera degl' immobili di cui si tratta non potrà seguire che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima e nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè sia bastevole a coprire tutti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in denaro sonante del decimo del prezzo di stima degl'immobili posti in vendita. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo, pel caso, che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell' asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, subito che sarà passata in cosa giudicata l' atto di riparto ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera l' interesse del 5 per 0|0 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d' interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti esclusa in ogni caso e tempo la Carta monetata e qualunque altro surrogato al danaro sonante.

V. Il possesso degl' immobili deliberati, s' intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno medesimo della delibera che potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d' asta.

VI. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovra imposte Comunali e qualsiasi carico erariale Provinciale ordinario e straordinario inerente agli immobili deliberati i ristauri e riparazioni alle fabbriche dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chicchessia.

VII. Il deliberatario dovrà sicurare contro i danni dagli incendii lo stabile che gli fosse deliberato per una somma non minore del prezzo di acquisto e se fosse assicurato sarà di lui obbligo di adempiere quanto gli potrà incombere in base al relativo contratto e ciò fino a tanto che gli sarà aggiudicato in proprietà lo stabile medesimo.

VIII. Gli immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell' incanto.

IX. I bolli, tasse, ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

X. Nel caso di più deliberatarii ciascun di loro sarà obbligato solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi sotto indicati.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di Procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento di tutte le condizioni d' asta.

XII. Le imposte erariali, Provinciali e Comunali relative agl' immobili da subastarsi che fossero state soddisfatte da terzi saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenere in prevalenza d' ogni altro il rimborso sul prezzo di delibera.

XIII. Nel caso di mancanza anche parziale da parte del deliberatario, o deliberatarii all' esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degl' immobili già deliberati a termini del disposto dal § 438, R. G., ed il deposito preventivamente eseguito dal deliberatario o deliberatarii a cauzione dell' offerta sarà disposto a rifusione parziale o totale delle spese e danni occasionati dal loro difetto, e non bastando il deposito il deliberatario o deliberatarii medesimi dovranno esborsare in denaro sonante quanto occorresse a formare il totale importo della dovuta indennizzazione.

Descrizione
degl' immobili da subastarsi

Lotto I.

Un corpo di case situato nel circondario interno di Vicenza contrada Corpus Domini descritte nella mappa stabile ai num. 1208 e 1209, della superficie di pertiche metr. 32, colla rendita censuaria di l. 234:08. Stimati austriache lire 7323.

Lotto II.

Una casa situata pure nel circondario interno della R. Città di Vicenza contrà Lodi descritta nella mappa stabile al n. 1488 e sup. pert. met. 0.08, colla rendita cens. di l. 30:24. Stimata austr. l. 3393:40.

Lotto III.

Una casa con botteghe e portico ad uso pubblico situata nel circondario esterno di Vicenza Borgho S. Croce descritta nella mappa stabile al n. 1148, della sup. di pert. met. 0.12, colla rendita cens. di l. 164:64. Stimata aust. . 3355:20.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Regia Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 17 novembre 1857.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Cozza, Uff.

N. 9010. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende di pubblica notizia che nei giorni 16 gennaio, 20 febbraio e 20 marzo 1858, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sulle istanze dei signori Giacomo, Anna, Maria, Giuseppina, Angela e Teresa del fu Vincenzo Canciani, coll' avvocato Manin, ed a pregiudizio delli Natale, Rosa, Maria fu Giuseppe Canciani, e dell' eredità giacente del fu Giacomo fu Giuseppe Canciani rappresentata dal curatore avvocato Luigi de Nardo, saranno tenuti nella sala di residenza di quest' I. R. Tribunale innanzi apposita Commissione giudiziale, tre esperimenti per la vendita all' asta delle realità qui in calce descritte, ed alle condizioni pur sotto descritte

Immobili da subastarsi:

1. Casa composta di varii fabbricati costrutti di muri, parte coperti di tegole e parte di paglia con relativi fondi e cortile, posti nel territorio esterno di Udine fuori porta Grazzano al N. 51, confina a levante Canciani Domenico fu Angelo parte e parte Toffolutti Sante, ponente parimenti ed a tramontana strada pubblica mette a Pozzuolo, salvis, in mappa suddetta al Num. 1978, di pert. 0.82, rendita lire 65:78, livellarii a Mangilli march. Benedetto Stimata a. L. 7000.

2. Terreno aratorio coltivato ad ortaglie, confina a levante e tramontana strada, mezzodì questa ragione, ponente Toffolutti e Canciani Domenico, in mappa del censo stabile al N. 1981, di pert. 1.01, rendita L. 3:93, pari a friulani campi 0.1|4 tav. 32, livellarii Mangilli march. Benedetto, stimato L. 243:12.

3. Terreno aratorio con gelsi detto Braida di Casa, confina a levante parte strada e parte cortile di questa ragione, mezzodì Toffolutti Teresa, ponente Sabattini eredi fu Stefano, tramontana parte strada, parte cortile di questa ragione e Canciani Domenico, in mappa del censo stabile al N. 1976 di pert. 11.04 rendita L. 31:50, livellarii Mangilli march. Benedetto, e Canciani fu Giacomo, ed al N. 1977 di pert 5.36 rendita Lire 14:69, livellarii Canciani fu Giacomo. Stimato a. L. 3283:53.

4. Terreno aratorio con gelsi, detto Langorie, a cui confina a levante porta Patrizio, a mezzodì Modotti Giov. Battista e fratelli, ponente strada detta della Gervasutta, a tramontana Braida Eusebio, in mappa del censo stabile al N. 2113, di pert. 7.85, rendita L. 31:09, pari a friulani piccoli campi 2.1|4 tav. 203. Stimato a. L. 1607:16.

5. Terreno aratorio con gelsi, detto Pradiul, a cui confina a levante Dessenibus Giuseppe e Zilli fratelli, a mezzodì detti Zilli ed Ottelio, ponente detto Ottelio e strada, ed a tramontana spazio comunale ora di ragione Cella fratelli, in mappa del censo stabile al N. 1831, di pert. 5.73, rendita Lire 12:04, pari a friulani picc. campi 1 2|4 tav. 12. Stimato anstr. Lire 887:43.

Stime che complessivamente ammontano ad a. L. 13,021:24.

Condizioni:

I. Qualunque oblatore, riservati gli esecutanti, sarà in obbligo di depositare previamente il decimo dell' importo della stima 21 agosto 1854, N. 9924, ch' è di a. L. 13021·24, e tanto il deposito cauzionale come il prezzo di delibera, sarà verificato in effettivo danaro sonante al corso legale.

II. Il deliberatario, salva la imputazione del deposito cauzionale già fatto, dovrà giudizialmente depositare il prezzo di delibera entro giorni 14 decorribili dalla delibera stessa. Essendo deliberatarii gli esecutanti saranno dessi pure obbligati all' effettuazione del detto deposito entro il detto termine, imputandovi l'importo del loro credito.

III. Le realità subastate si delibereranno nello stato e grado in cui trovansi e coi carichi livellarii ed enfiteuticarii di cui sono affette, non avuto riguardo agli eventuali cangiamenti che potessero essere avvenuti dopo la stima 21 agosto 1854, ed in un solo Lotto.

IV. Le spese della delibera, quelle dell' aggiudicazione, la tassa pel trasferimento di proprietà, iscrizioni, trasporti d' intestazione, di tutte le successive, nessuna eccettuata, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. Le realità in esecuzione non potranno essere vendute nel primo e secondo esperimento ad un prezzo inferiore alla stima, e nel terzo a qualsiasi prezzo, salva la prescrizione di legge in argomento.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per 3 volte nei pubblici Fogli.

Dall' I. R Tribunale Provinciale di Udine,
Li 24 novembre 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 5141. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza della ditta Vonwiller e Comp. di Verona, contro la ditta B. D. fratelli Gallina di Mestre, rappresentata da Francesco Gallina, nel locale di residenza Pretoria, dalle ore 10 antim. alle ore 2 pomer. dei giorni 18, 22 e 25 gennaio p. v. si procederà all' asta di una bottega con sovrapposto granaio in Piazza di Mirano al N. 187, descritta in estimo con pertiche — 04, colla rendita di Lire 31:35, in mappa al Num. 119, coerenziata a levante Comune di Mirano, a mezzogiorno parte Comune di Mirano e parte pubblica strada, a ponente e tramontana strada pubblica, del stimato valore di a. L. 500; vendita che seguirà alle seguenti

Condizioni

I. L' asta sarà aperta sul dato della stima di a. l. 500.

II. Al primo e secondo incanto l' immobile non verrà deliberato, che a prezzo maggiore della stima, al terzo incanto sarà venduto anche a prezzo inferiore.

III. Ogni offerente all' asta dovrà depositare il decimo della stima in pezzi da 20 carantani effettivi.

IV. Il deliberatario dovrà entro otto giorni successivi all' asta versare il prezzo della delibera pure in pezzi da 20 carantani altrimenti avrà luogo un nuovo esperimento a tutte sue spese, ritenuto che sarà imputato il deposito per l' offerta.

V. Facendosi offerente all' asta il creditore esecutante, come pure facendosi esso deliberatario sarà liberato dall' obbligo del previo deposito e dal versare il prezzo, che verrà invece imputato a diffalco ed a conto del suo credito.

VI. Tutti i pesi, imposte ed altro rimangono dal giorno della delibera a carico del deliberatario.

VII. Dal versamento del prezzo per ogni deliberatario, e dalla delibera per l' esecutante, verrà immediatamente posto in possesso dello stabile predetto.

VIII. Le spese tutte dell' oppignorazione, stima, asta, tasse per trasferimento di proprietà rimarranno a carico del deliberatario.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio e nella piazza di Mirano e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia: Restando libero agli aspiranti di ispezionare gli atti relativi presso questa R. Pretura nell' orario d'Uffizio.

Dall' I. R. Pretura di Mirano,
Li 11 dicembre 1857.
Il R. Pretore
GRIMANI.
Luigi Cicogna, Canc.

N. 12484. 3. pubbl.

EDITTO.

Ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza, faciente per l' Imp. R. Intendenza di Finanza in Vicenza, contro Giovanni dall' Agnol di Cismon, avrà luogo nel giorno 18 gennaio 1858, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., nella residenza di quest' I. R. Pretura il quinto esperimento d' asta giudiziale degli stabili qui sotto descritti, a prezzo qualunque, con monete a tariffa ed alle seguenti

Condizioni

I. Gl' immobili s' intenderanno venduti al miglior offerente nello stato e grado in cui si trovano quale risulta dalla stima 4 luglio 1855.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. Lire 40 ai riguardi delle spese e dell' adempimento dei capitolati di asta.

III. Entro 14 giorni dall' intimazione del decreto di delibera dovrà l' aggiudicatario pagare in conto del prezzo alla R. Amministrazione le spese della procedura esecutiva dall' oppignorazione in avanti, cioè fino alla delibera inclusivamente, le quali spese sopra semplice istanza avranno ad essere liquidate d' Uffizio dal giudice.

IV. Nei prossimi 30 giorni successivi a quello dell' intimazione del decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario depositare presso l' I. R. Pretura di Bassano il prezzo della delibera, computando a diffalco la somma corrisposta a titolo di spese, giusta il capo III, nonchè l' importo del deposito verificato a termini del capo II, che sarà ritenuto in conto di prezzo.

V. Oltre al prezzo starà a peso del deliberatario quel qualunque onere e diritto reale che per avventura colpisse i beni da alienarsi, come pure il pagamento delle pubbliche imposte, sempre però a cominciare dal giorno dell' intimata delibera, ritenuto eziandio che dovrà stare parimenti a suo carico quel qualunque aumento della cifra censuaria che eventualmente potesse aver luogo nella stessa maniera in cui andrebbe a devolversi a suo vantaggio quella qualunque diminuzione venisse nella cifra stessa stabilito.

VI. Data la sussistenza di qualunque debito per rate prediali scadute anteriormente all' intimazione della delibera, sarà tenuto il deliberatario, appena avuta l' intimazione medesima, a riconoscere il debito stesso ed a farne l' immediato pagamento imputandone l' ammontare a diminuzione del prezzo.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei beni da subastarsi se prima non avrà per sua parte pienamente giustificato l' adempimento delle condizioni suespresse.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni superiormente accennate, potranno farsi vendere i beni subastati a di lui rischio e pericolo in base al disposto dal § 438 del G. Reg., salva ogni azione che potesse in di lui confronto computare pel risarcimento del danno.

Descrizione degli immobili:

1. Pert. 1.39, coll' estimo di L. 0:71, pascolo, nel censo stabile al N. di mappa 565.

Pert. 0.20, coll' estimo di L. 0:01, roccia cespugliata, al N. 566, confinanti a mattina col N. 1257, a sera col N. 510, a tramontana colla strada comunale detta delle Case vecchie.

Stimati a. L. 173.

2. Pert. 1.48, coll' estimo di L. 0:25, bosco ceduo forte, al N. di mappa 649.

Pert. 3.24, coll' estimo di L. 4:24 ronco, al N. di mappa 650.

Pert. 0.77, coll' estimo di L. 0.06, boscato forte, al Numero di mappa 651.

Confinanti a mattina coi Nn. 648 e 660, a sera coi N. 652 e 724, a tramontana col N. 1364, a mezzodì coi N. 604, posti tutti in frazione di Primolano, Comune di Cismon, Distretto di Bassano, e vicini al colle di Giano.

Stimati austr. L. 241:20.

Il presente viene affisso nei soliti luoghi di questa Città e nel Comune di Cismon, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall' Imp. Regia Pretura di Bassano,
L' 8 dicembre 1857.
Il Consiglier Pretore
NORDIS.
Barbieri, Canc.

N. 8656. 3 pubb.

EDITTO.

Rendesi noto che nei giorni 18 gennaio, 1.° e 15 febbraio, 1858, dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. si terranno nella loggia del locale di questa Pretura da apposita Commissione i tre esperimenti d' asta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati a danno dei minori fu Francesco Bettanin sulle istanze dell' amministratore degli Ospizii ed Orfanotrofi di Vicenza faciente per l' Orfanotrofio di S. Valentino, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in un solo Lotto e l' asta sarà aperta a prezzo di stima e nel primo e secondo esperimento la delibera degli immobili di cui si tratta non potrà seguire che al prezzo maggiore od eguale a quello di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè sia sufficiente a coprire tutti i creditori inscritti fino all' importo della stima.

II. Ogni obiatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire le proprie offerte mediante deposito in danaro sonante del decimo del prezzo di stima degl' immobili posti in vendita. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell' asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tostochè sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera l' interesse a 5 per 0|0, in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di semestre in semestre il deposito presso l' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d' interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato al danaro metallico sonante.

V. Il possesso e godimento degl' immobili deliberati s' intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata, se non che dopo che avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

VI. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali, gettiti consorziali e qualsiasi carico erariale, provinciale, ordinario e straordinario inerente agli immobili deliberati i pesi di decima e quartese se e come vi potessero essere soggetti i beni medesimi, nonchè i restauri e riparazioni ai fabbricati dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chicchessia.

VII. Gl' immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati a corpo e non a misura, e nello stato in cui si troveranno nel giorno dell' incanto.

VIII. I bolli tassa, ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

IX Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento di tutte le condizioni d' asta.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative agl'immobili da subastarsi, che fossero state soddisfatte da terzi, saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore, per ottenere in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii alla esecuzione dei premessi obblighi potrà essere provocato il reincanto degl' immobili deliberati a termini del disposto dal § 438 del Giudiziario Regolamento tanto dalla parte esecutante, quanto da qualunque altro interessato, ed il deposito fattosi dal deliberatario o deliberatarii a cauzione delle proprie offerte sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal di loro difetto e non bastando il deposito il deliberatario, o deliberatarii medesimi dovranno rifondere il di più in altro modo.

Immobili da subastarsi
situati nel Comune censuario
di Zugliano.

Campi 27.1.1, meno censuarie pert. 1.11, colle fabbriche annessevi a varia coltivazione, ma nella massima parte arativi, piantati, vignati, descritti nella mappa provvisoria in Zugliano ai numeri 50, 51, 53, 214, 359, 500, 540, 541, 557, 559, 560, 563, 590, 623, 628, 656, 657 e 800 e ritenuti in quella mappa stabile della quantità di pert. met. 125.34, colla rendita cens di a. l. 680:76. ed ivi delineate ai n. 42, 143, 237, 238, 253, 259, 267, 320, 367, 370, 372, 400, 421, 439, 449, 479, 499, 585, 683, 636, 714, 729, 737, 755, 765, 773, 793, 801. 901, 911, 1362, 1363, 1364. 1395, 1396. 1399, 1400, 1406, 1407, 1408 e 1409. Stimati a. l. 15077:28.

Dall' I R Pretura di Thiene,
Li 21 novembre 1857.
Il R. Pretore
POZZA.
Pajello, Al.

N. 7979. 3. pubb

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Arzignano porta a pubblica notizia che nel locale di propria residenza avranno luogo nei giorni 19, 26 gennaio e 9 febbraio 1858, dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid i tre esperimenti per la vendita giudiziale mediante asta dei sottodescritti immobili di ragione di Pietro fu Giovanni Monchelato, di Altissimo, ed esecutati sulle istanze di Gaetano Faccioli di Vicenza alle seguenti

Condizioni

I. I beni e casa da subastarsi nei due Lotti distinti l' uno dall' altro, non saranno venduti nei due primi incanti senonchè a prezzo eguale o maggiore della stima e cioè pel primo Lotto di a. lire 72.80, per il secondo Lotto di a. lire 945. A qualunque prezzo nel terzo incanto, purchè basti a soddisfare a tutti i creditori prenotati sino alla concorrenza della stima predetta attribuita ad ogni singolo Lotto.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo attribuito ad ogni singolo Lotto a cauzione della sua offerta. Sarà però esente l' istante Faccioli come parte esecutante.

III. Il prezzo di delibera (imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario o deliberatarii versarsi nel depositorio di questa I. R. Pretura tosto che sarà passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori inscritti e ciò con valute metaliche d'oro od argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata, ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la comminatoria del § 438 del Giud. Reg. nel caso di mora del deliberatario o deliberatarii.

IV Il deliberatario o deliberatarii, subito dopo la delibera, ed unicamente in base alla stessa avranno immediatamente il possesso, materiale di uno o più Lotti subastati e deliberati. Il possesso legittimo non potranno conseguirlo prima di avere adempiute tutte le loro obbligazioni, giusta il capitolato.

V. Le rendite, ossia frutti dell' anno in corso all' epoca della delibera saranno divise tra l' acquirente od acquirenti e lo spogliato come frutti civili in proporzione del respettivo possesso commisurato sull' anno locatizio incipiente coll' 11 novembre, ed i pubblici aggravi dell' anno camerale in corso saranno divise colla medesima proporzione.

VI. Dovranno il deliberatario o deliberatarii ritenere li capitali passivi, che li creditori non consentissero di esigere innanzi tempo, nel qual caso resteranno ferme ed impregiudicate le relative ipoteche.

VII. Dal giorno della delibera sino a quello del versamento effettivo del prezzo il deliberatario o deliberatarii dovranno corrispondere sulla parte del prezzo da loro ritenuto, l'interesse del 5 per 0|0 in ragione d' anno, nelle valute come sopra, versandolo di anno in anno in Cassa forte di questa Pretura.

VIII. Nel caso di più deliberatarii di un Lotto saranno questi tenuti solidariamente fra loro alla esecuzione dei patti del capitolato.

IX. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia al deliberatario o deliberatarii circa al dominio e possesso dei beni subastati, che dovranno essere ricevuti come si trovano all'atto della consegna, senza mai pretesa di compenso o risarcimento, salvo solo il regresso verso l' esecutato o l' autore del danno.

X. Le spese della delibera e successive staranno e saranno tutte a carico del deliberatario o deliberatarii. Le spese esecutive, cominciando da quelle convenute per la petizione nella convenzione 23 agosto 1856 n 6497 e successive di esecuzione fino alla subasta saranno dietro tassazione giudiziale pagate in conto prezzo dal deliberatario o deliberatarii al procuratore dell' istante anche prima della graduatoria.

Beni da subastarsi

Lotto I.

Piccola pezza di terra arativa di forma triangolare posta in Altissimo in contrada Molin vecchio, denominata Campo al Vaiolo, confinata dalla strada consorziale per Crespadoro, da Roboamo e fratelli Mettifogo e dalla val bianca, mediante stradella delineata nella mappa stabile di Altissimo al n. 436, di pert. 0.37, colla rendita di l. 1:23, stimata a. l. 72:80.

Lotto II.

Una casa nelle suddette pertinenze e contrada con corte promiscua confina a mattina dalla strada consorziale per Crespadoro, a mezzodì da Roboamo e fratelli Mettifogo a sera dalla corte promiscua, ed a settentrione dal detto Roboamo Mettifogo, delineata nella stessa mappa sotto porzione del n 442 2.°, colla rendita di lire 17:74, stimato a. l. 945.

Ed il presente sia affisso nei soliti luoghi, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,
Li 24 novembre 1857.
Il R. Pretore
P. CITA.
Munari, D.

N. 22605. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si notifica col presente Editto ad Antonia Grimani-Ciampi, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Vincenzo dott. Mengaldo di Venezia coll' avvocato Monterumici, una petizione esecutiva nel giorno 26 novembre 1857, al N. 22605, contro di essa nella propria specialità e quale tutrice dei minori di lei figli Lodovico e Francesco Ciampi, nonchè contro l' altro assente d' ignota dimora Alessandro Betti, in punto di solidario pagamento di a. L. 2250, a saldo del capitale mutuato col contratto 13 ottobre 1854, interessi e spese.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà la suddetta Antonia Grimani-Ciampi, è stato nominato ad essa l' avvocato dott. Zanadio in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l'intentata causa possa in confronto della medesima proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefissa l' Aula Verbale del giorno 19 gennaio 1858 alle ore 9 antim. pel contraddittorio e che mancando essa Rea Convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 30 novembre 1857.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 22605. 3 pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto ad Alessandro Betti, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Vincenzo dott Mengaldo, di Venezia, coll' avvocato Monterumici, una petizione esecutiva nel giorno 26 novembre 1857, al N. 22605, contro di esso e contro Antonia Grimani-Ciampi, pur assente, tanto nella sua specialità che qual tutrice dei minori di lei figli Lodovico e Francesco Ciampi, in punto di pagamento solidale di a. L. 2250 a saldo capitale mutuato col contratto 13 ottobre 1854, interessi e spese.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà il suddetto Alessandro Betti, è stato nominato ad esso l' avvocato Salviati, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefissa l' Aula Verbale del giorno 19 gennaio 1858, alle ore 9 antim., pel contradditorio, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile di Venezia,
Li 30 novembre 1857.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 7835. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Gemona rende noto, che nel locale di sua residenza e davanti apposita Commissione avranno luogo nei giorni 19 e 26 gennaio p. v. e 4 febbraio successivo sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. di ciascun giorno, li tre esperimenti d' asta giudiziale dei sottodescritti fondi, esecutati da Luigi fu Valentino Scoffo, di Risiutta, coll' avv. Ribano, contro Francesco fu Mattia e Giacoma fu Giov. Della Marina iugali Morandini, di Gemona, ed alle seguenti

Condizioni

I Il fondo sarà subastato e deliberato in un solo Lotto.

II. Nel primo e secondo incanto la delibera seguirà soltanto a prezzo per lo meno eguale alla stima; e nel terzo incanto a qualunque prezzo, purchè basti al pagamento dei creditori prenotati fino al valore di stima.

III Nessuno potrà farsi oblatore all' asta senza il previo deposito di a. l 150, in effettivi pezzi da carantani 20.

IV. Il deliberatario entro giorni 20 dalla delibera dovrà depositare in Giudizio il prezzo di delibera in effettivi pezzi da car. 20.

V. L' esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito e rimanendovi deliberatario sarà tenuto al deposito del prezzo di delibera entro 20 giorni dalla graduatoria ed imputandovi il proprio credito nelle risultanze della graduatoria medesima.

VI. La delibera seguirà senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante ed i pesi tutti inerenti allo stabile, come pure le spese e tasse per l' aggiudicazione ed ogni altra dalla delibera in avanti, staranno a carico del deliberatario.

VII. Mancando il deliberatario all' adempimento delle premesse condizioni, si farà rivendere l' immobile a di lui rischio e pericolo.

Descrizione
delle realità da subastarsi

Terreno arat. arb. vit. denominato Comugna in mappa censuaria di campo di Gemona ai n. 628, pert. 0.69, estimo l. 10.99, del n. 629, di pert. 1.11 estimo l. 17:94, n 630 di pert. 1.39, estimo l. 24.46 e nel censo stabile n 628, di pert. 6.80, rendita 1:14, del 628, pert. 1.11, rendita l. 2:77, n 630, di pertiche 1.70, rendita 4:25.

Ha per confini a levante Cum Francesco q.m Carlo, mezzodì Apollonia Ongaro-Rubazzer, a ponente Marini Andrea ed eredi fu Pietro, Leonardo Marini e Rubazzer Antonio q.m Alessandro, ed a tramontana parte Clonfero Antonio q.m Andrea, colla residua porzione del mappale n. 629, ed a ponente Campanili Luigi e Francesco q.m Antonio. Stimato a. l. 796:20.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Gemona,
Li 28 novembre 1857.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
Zimolo, Canc.

N. 12107. 3. pubb.

EDITTO

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel giorno 20 gennaio 1858, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pomerid. avrà luogo nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione il terzo esperimento di subasta per la vendita al prezzo di a. l. 4679:10, o maggiore del sottodescritto stabile appartenente alla massa dei creditori dell' oberato Angelo Danese di Giovanni, ed ove questo rimanga senza effetto ne avrà luogo in detto giorno un quarto esperimento a qualunque prezzo e sempre sotto le seguenti

Condizioni

I. La delibera seguirà nel terzo esperimento di subasta al prezzo di a. l. 4679:10 o maggiore, ed ove questo rimanga senza effetto ne sarà ottenuto nella stessa occasione un quarto a qualunque prezzo.

II Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del decimo di esse a. l. 4679:10.

III. Il rimanente del prezzo per cui fosse deliberato esso stabile verrà supplito dal deliberatario quando sarà passato in giudicato il riparto a chi sarà assegnato e frattanto pagherà l' interesse del 5 per 0|0 all' anno sul capitale insoluto mediante deposito a questo I. R. Tribunale in due eguali rate di sei in sei mesi dal giorno del possesso.

IV. Il deliberatario conseguirà il possesso dello stabile nell'11 maggio, od 11 novembre successivo al decreto di delibera, con diritto ai frutti successivi e pagherà da quel giorno tutte le pubbliche imposte niuna eccettuata come pure il premio d' assicurazione dagl' incendii, che egli dovrà procurare per un capitale non minore di a. l. 6000, a garanzia della massa.

V. Esso deliberatario sottostarà alle servitù a cui fosse soggetto lo stabile.

VI. Le spese per l' asta, le tasse di trasporto e di commisurazione, nonchè quelle per l' aggiudicazione della proprietà staranno a carico del deliberatario.

VII. Lo stabile non sarà aggiudicato in proprietà al deliberatario se non se dopo che avrà pagato l' intero prezzo di delibera o soddisfatto ad ogni altro suo obbligo di esborsi, nè frattanto potrà demolire parte veruna dello stabile.

VIII. I pagamenti dovuti dal deliberatario dovranno esser fatti in Vicenza in monete metalliche d' oro e d' argento fino a tariffa esclusa sempre la carta sotto ogni denominazione e qualunque surrogato al danaro sonante

IX. In caso di mancanza del deliberatario ai proprii doveri potrà la massa, o chi avesse interesse provocare il reincanto dello stabile medesimo coll' assegno di un solo termine a tutto rischio e pericolo del deliberatario per la vendita a qualunque prezzo colla di lui responsabilità per il danno che ne derivasse alla massa.

X. Nessuna garanzia assume la massa verso il deliberatario per la vendita per qualsiasi titolo.

Descrizione
dello stabile da vendersi

La metà prò indivisa della totalità della casa in Vicenza in contrada Ss. Faustino e Corso, marcata al civ. n. 1547, nel censo provvisorio al n. 1832 e nella mappa stabile al n. 1788, confina a mattina stradella di S Faustino a mezzodì casa Orsato, sera casa eredità Gasparoni ora Chinotto, tramontana il Corso, stimata essa metà di casa del capitale depurato di a. l. 5199.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 17 novembre 1857.
Il C. A. Presidente
TOURNIER
D. Cozza, Uff.

N. 6273. 3. pubb.

AVVISO.

Sarà tenuto il giorno 23 gennaio p. v. dalle ore 9 alle 1 pomerid. il quarto esperimento d' asta esecutiva degli immobili portati dal precedente Avviso 27 giugno 1857 n 3349 inserito nei NN. 167, 168 e 169 della Gazzetta di Venezia, colle condizioni allegato G, salva però la delibera a qualsiasi prezzo.

Dall' I. R Pretura di Masse,
Li 28 novembre 1857.
Il Pretore, SCAPPINI.

N. 23431. 3. pubbl.

EDITTO

Si porta a comune notizia che sopra istanza 9 novembre 1857, N. 23431, dei reverendo don Antonio Gastaldello e Lucia Gastaldello fu Gio. Batt. ed Anna Cerato quale tutrice delle minori sue figlie Caterina ed Angela fu Giov. Battista Gastaldello, possidenti domiciliati in Lonigo, ed in seguito al decreto 20 gennaio 1857, N 1249, evasivo il protocollo d' udienza tenutosi in detto giorno riguardo al capitolato d' asta, nel locale di quest' Uffizio ed a mezzo di apposita Commissione avranno luogo i tre esperimenti d' asta dei beni a piedi descritti, oppignorati e stimati in pregiudizio delli Girolamo, Chiara, Santa, Teresa e Giovanna fu Jacopo Scaramuzza, nonchè di Tomaso Zigiotto quale rappresentante i minori suoi figli Adamo ed Angela, di Montecchio Maggiore, restando fissati i giorni 28 gennaio, 11 e 27 febbraio p v., dalle ore 10 ant. alle 1 p., alle seguenti

Condizioni

I. Gli immobili vengono venduti per la metà spettante agli esecutati pro indiviso cogli eredi del fu Benvenuto Scalabrin, e come trovansi descritti nella relazione peritale 25 agosto 1856.

II. La vendita nel primo e secondo esperimento non avrà luogo a prezzo inferiore della stima e nel terzo anche a prezzo inferiore, in quanto basti al pagamento de' crediti inscritti fino alla stima.

III Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima che verrà imputato al deliberatario in conto del prezzo, se non occorra altrimenti di essere erogato a garanzia degl' impegni dell' asta, e restituiti gli altri.

IV. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare al procuratore della parte istante le spese di esecuzione giusta specifica liquidata dal giudice,

V. Nel termine di 30 giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa di deposito di quest' I. R. Tribunale il residuo prezzo, imputandovi il fatto deposito e le spese.

VI. Lo stabile viene venduto senza garanzia della parte esecutante, con tutti gli oneri ed onori, servitù attive e passive che vi fossero inerenti.

VII. Ogni versamento dovrà seguire in monete d' oro e d' argento a tariffa, esclusa la moneta erosa, la carta monetata, le pubbliche Obbligazioni, ed ogni altro surrogato alla specie metallica.

VIII. Conseguirà il godimento dei beni dal giorno della delibera con obbligo di supplire alle pubbliche imposte e l' aggiudicazione del dominio adempiute tutte le condizioni dell' incanto.

IX. Mancando ad alcuna delle condizioni suddette i beni saranno subastati a pregiudizio del deliberatario ad un solo esperimento d' incanto, ed a qualunque prezzo.

X Nel caso che più persone si rendessero deliberatarii ognuna di esse sarà tenuta solidariamente.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto come deliberatario in nome proprio, se al chiudersi dell' asta non verrà dimesso speciale mandato della persona per cui dichiarasse di essersi reso deliberatario.

XII. Le spese tutte poi, ed in causa della delibera compreso la tassa di trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
dello stabile da vendersi
posto nel Comune Amministrativo
di Montecchio Maggiore.

Pertiche metr. 0.46, di terreno arat. arb. vitato e parte zappativo in colle, con casa colonica, annessa, composta di varii locali, nella mappa stabile del Comune censuario di S Urbano ai numeri 1031, 1032, 1033 e 1051, colla rendita di a L 40.78, coerenziato a levante e mezzodì Cunico Giacomo, a ponente strada comune e transito consortivo, ed a tramontana Ballestra Silvestro. Prezzo di stima a. L 1814:60.

Pertiche metr. 6.42 di terreno aratorio arborato vitato nella mappa stabile del Comune censuario di S. Urbano al Num. 1606, colla rendita di a. L. 52:07, coerenziato a levante Muttoni nobile Gabriele ed Apollonia Scaramuzza e consorti, ed in parte transito consortivo, a mezzodì Tecchio, a ponente e tramontana Freschi. — Prezzo di stima L. 1475:20.

Pertiche 11.18 di terreno arborato vitato, nella mappa stabile del Comune censuario di S. Urbano ai Num. 1552, 1553, 1554, 1555 e 1572, colla rendita di L. 45:60, coerenziato a levante con Sandri, Freschi e Scaramuzza, a mezzodì coeredi Freschi, a ponente col torrente Poscola, a tramontana col torrente Poscola, Sandri Antonio. Prezzo di stima a. L. 1642:80.

Pertiche metr. 3.19 di terreno aratorio arborato vitato nella mappa del Comune censuario Guà al N. 726, colla rendita di a. L. 8:93, coerenziato a levante Provinciali, a mezzodì Domenico Guza, a ponente beni comunali, a tramontana strada comunale. Prezzo di stima L. 722:80.

Pertiche metr. [illegible].43 di terreno aratorio arborato vitato, nella mappa stabile del Comune censuario Guà, ai Num. 1104, 1105, 1106, colla rendita di L. 34:[illegible] coerenziato a levante torrente Guà, a mezzodì Folco e beni comunali, a ponente Sacchiero, a tramontana Collegio Canedellina. Prezzo di stima a. L. 916:20

Valor totale L. 6621:60.

Valore della metà: austriache L. 3310:80.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città ed in Montecchio Maggiore, e si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 19 novembre 1857.
L'I. R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.

N. 4006. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza di Antonio Giovanelli contro Luigi Mezzacasa fu G. Battista ed i minori suoi figli Marietta, Luigia, Chechina e Severino curatelati da Giovanni Battista Salton di Agordo e creditori iscritti, saranno tenuti in questa residenza Pretoriale, a mezzo di apposita Commissione giudiziale nei giorni 6 e 20 febbraio e 1° marzo 1858, dalle ore 10 alle 2 pomerid. gli esperimenti d' asta per la vendita dello stabile sottodescritto, alle seguenti condizioni, coll' avvertenza che i certificati di estimo e d' ipoteca sono ispezionabili in questa Cancelleria in qualunque giorno ad ora d' Ufficio.

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza deposito del decimo del prezzo di stima, tranne l' esecutante o i creditori iscritti.

II Il pagamento del prezzo dovrà farsi entro otto giorni dalla delibera in moneta al corso di piazza. Da questo sono eccettuati l' esecutante ed i creditori iscritti che potranno trattenerlo fino all' esito della graduatoria.

III. Gl' immobili saranno venduti a prezzo eguale o superiore alla stima, nel primo e secondo incanto, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire le spese di esecuzione ed i creditori iscritti.

IV. Le spese dovranno essere pagate all' atto dell' asta dietro liquidazione al procuratore Giovanelli.

Stabile da subastarsi

In Comune di Agordo a Villalta, metà di casa fu di ragione di Antonio Chenet a mattina Fortunato Rosson, mezzodì transiti consortivi, sera eredi fu Carlo Chenet, settentrione strada Comunale.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga all' Albo Pretoriale e sulla piazza di Agordo.

Dall' I. R. Pretura di Agordo,
Li 26 novembre 1857.
Il R. Pretore
Dott. POL.
Ozofer, Canc.

N. 30669. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Padova porta a pubblica notizia che il giorno 29 aprile 1857 è morta Teresa Antonia Sanavio fu Giovanni in Padova, senza testamento.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali eredi abbia lasciati si citano tutti coloro che intendono di far valere un qualche diritto ereditario ad insinuarlo ed a presentare la dichiarazione di erede entro un' anno dalla data del presente Editto; poichè altrimenti questa eredità per la quale venne destinato in curatore il sig. Antonio Toso, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata. E nel caso che non si fosse insinuato alcuno, verrà al Fisco rilasciata come vacante.

Il che s' inserisca per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 16 dicembre 1857.
Il Consigliere
POGNICI.
Carnio, Agg.

N. 7993. 3. pubb.

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia, che l' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, con sua deliberazione 6 novembre corr. n. 11633, dichiarava interdetta per mania pellagrosa Teresa fu Francesco Pasetto, moglie di Giovanni Ferrari di Arzignano e che le veniva deputato a curatore il suddetto di lei marito.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,
Li 22 novembre 1857.
Il R Pretore
P. CITA.

Al N. 6526. 3. pubb.

EDITTO.

A correzione dell' Editto 19 ottobre 1857, N. 6526, inserito nella Gazzetta Uffiziale del 18 corr., N. 286, per notifica che il citato assente d' ignota dimora non è altrimenti Antonio Moncali, ma Antonio Momoli di Vanzo.

Dall' I. R. Pretura di Monselice, Li 21 dicembre 1857.
Il Pretore CAVAZZANI.
Scorso, canc.

Tip. della Gazzetta
T. Dr LOCATELLI *prop. e comp.*

N. 7379. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura d' Arzignano si rende noto pubblicamente che nei giorni 12, 19 e 26 gennaio 1858, dalle ore 9 a. alle 2 pom., avranno luogo nella sua residenza i tre esperimenti d' asta per la vendita del sotto descritto immobile esecutato sulle istanze di Bortolo Doria, in odio di Paolo fu Olivo Cazzavillan, alle seguenti

Condizioni

I. La vendita si farà in un solo Lotto a rischio e pericolo del deliberatario, esclusa ogni garanzia.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in danaro contante il decimo della stima: il deposito fatto dall' ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione de' suoi impegni, gli altri saranno restituiti; l' esecutante potrà però rendersi deliberatario senza verificare deposito.

III. Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera al disotto del prezzo di stima, nel terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dal § 422 Giud. Reg.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del decreto della delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui giudicata che dietro pagamento dell' intiero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo avrà il deliberatario dovere:

a) Di conservare gl' immobili da buon padre di famiglia e di sodisfare le pubbliche imposte di qualunque specie,

b) Di assicurare il caseggiato dagl' incendii per una somma non minore del prezzo della delibera presso una Società assicuratrice regolarmente riconosciuta e mantenere l' assicurazione stessa,

c) Di corrispondere sul residuo prezzo l' annuo interesse del 5 per 100 da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato ai creditori utilmente graduati entro 14 giorni dopo che il riparto sarà passato in cosa giudicata ed a norma di esso. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l' affrancazione, e ne avesse diritto, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo ad esso assegnato, corrispondendo pel frattempo l' interesse del 5 per 100, e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII. Siccome nel censo stabile è intestato al debitore colla dichiarazione di livellario alla sig. Mattarelli Francesca fu Pietro e Bissari Teresa fu Marco, così ogni obbligo che realmente sussistesse verso di esse signore, resta a tutto carico del deliberatario.

VIII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte o ad alcuna di esse, si potrà procedere al reincanto a suo rischio, pericolo e spese, ed il deposito da lui fatto risponderà dei danni in un agli altri suoi beni.

IX. Il deliberatario dovrà pagare entro giorni 14 dal giorno della delibera tutte le spese fino a quel punto incontrate dall' istante Bortolo Doria, e queste dietro liquidazione giudiziale al procuratore dell' istante medesimo, ritenuto a tutto carico di esso deliberatario le tasse di commisurazione e voltura dello stabile esecutato.

Segue lo stabile da vendersi:

Un corpo di fabbricato con corte, orto ed adiacenze, situato nell' abitato interno di Arzignano, in contrada Campagnola o Ponte dal Mela, distinto nella mappa censuaria stabile di Arzignano ai N. 296 e 297, confinato a levante dalle ragioni Bastianello Biagio, a mezzodì dalla roggia comunale, a ponente beni di ragione del Comune di Arzignano, di pert. cens. 0.98, stimato giudizialmente per a. Lire 6397, come dal protocollo di stima 7 dicembre 1854, N. 10886, di cui resta libera l' ispezione nella Cancelleria Pretoriale.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,

Li 30 ottobre 1857.

Il R. Pretore

P. CITA.

Munari, Diur.

N. 12307. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinc. in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 13, 27 gennaio e 10 febbraio 1858, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomerid. il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti stabili esecutati in pregiudizio di Antonio Cecchi del fu G. B di Vicenza dietro istanza della ditta Carlo Luigi Chiozza e figlio di Trieste coll' avv. Curti, sotto le seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in tre distinti Lotti e l' asta sarà aperta al prezzo di stima e nel primo e secondo esperimento la delibera degl' immobili di cui si tratta non potrà seguire che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima e nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè sia bastevole a coprire tutti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in danaro sonante del decimo del prezzo di stima degl'immobili posti in vendita. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo, pel caso, che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell' asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, subito che sarà passata in cosa giudicata l' atto di riparto ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera l' interesse del 5 per 0[0 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d' interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti esclusa in ogni caso e tempo la Carta monetata e qualunque altro surrogato al danaro sonante.

V. Il possesso degl' immobili deliberati, s' intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno medesimo della delibera che potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d' asta.

VI. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovra imposte Comunali e qualsiasi carico erariale Provinciale ordinario e straordinario inerente agli immobili deliberati i ristauri e riparazioni alle fabbriche dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chicchessia.

VII. Il deliberatario dovrà sicurare contro i danni dagli incendii lo stabile che gli fosse deliberato per una somma non minore del prezzo di acquisto e se fosse assicurato sarà di lui obbligo di adempiere quanto gli potrà incombere in base al relativo contratto e ciò fino a tanto che gli sarà aggiudicato in proprietà lo stabile medesimo.

VIII. Gli immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell' incanto.

IX. I bolli, tasse, ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

X. Nel caso di più deliberatarii ciascun di loro sarà obbligato solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi sotto indicati.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di Procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento di tutte le condizioni d' asta.

XII. Le imposte erariali, Provinciali e Comuna'i relative agl' immobili da subastarsi che fossero state soddisfatte da terzi saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenere in prevalenza d' ogni altro il rimborso sul prezzo di delibera.

XIII. Nel caso di mancanza anche parziale da parte del deliberatario, o deliberatarii all' esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degl' immobili già deliberati a termini del disposto dal § 438, R. G., ed il deposito preventivamente eseguito dal deliberatario o deliberatarii a cauzione dell' offerta sarà disposto a rifusione parziale o totale delle spese e danni occasionati dal loro difetto, e non bastando il deposito il deliberatario o deliberatarii medesimi dovranno esborsare in denaro sonante quanto occorresse a formare il totale importo della dovuta indennizzazione.

Descrizione

degl' immobili da subastarsi

Lotto I.

Un corpo di case situato nel circondario interno di Vicenza contrada Corpus Domini descritte nella mappa stabile ai num. 1208 e 1209, della superficie di pertiche metr. 32, colla rendita censuaria di l. 234:08. Stimati austriache lire 7323.

Lotto II.

Una casa situata pure nel circondario interno della R. Città di Vicenza contrà Lodi descritta nella mappa stabile al n. 1488 e sup. pert. met. 0.08, colla rendita cens. di l. 30:24. Stimata austr. l. 3393:40.

Lotto III.

Una casa con botteghe e portico ad uso pubblico situata nel circondario esterno di Vicenza Borgho S. Croce descritta nella mappa stabile al n. 1148, della sup. di pert. met. 0.12, colla rendita cens. di l. 164:64. Stimata aust. . 3355:20.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Regia Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 17 novembre 1857.

Il C. A. Presidente

TOURNIER.

D. Cozza, Uff.

N. 9010. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende di pubblica notizia che nei giorni 16 gennaio, 20 febbraio e 20 marzo 1858, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sulle istanze dei signori Giacomo, Anna, Maria, Giuseppina, Angela e Teresa del fu Vincenzo Canciani, coll' avvocato Manin, ed a pregiudizio delli Natale, Rosa, Maria fu Giuseppe Canciani, e dell' eredità giacente del fu Giacomo fu Giuseppe Canciani rappresentata dal curatore avvocato Luigi de Nardo, saranno tenuti nella sala di residenza di quest' I. R. Tribunale innanzi apposita Commissione giudiziale, tre esperimenti per la vendita all' asta delle realità qui in calce descritte, ed alle condizioni pur sotto descritte

Immobili da subastarsi:

1. Casa composta di varii fabbricati costrutti di muri, parte coperti di tegole e parte di paglia con relativi fondi e cortile, posti nel territorio esterno di Udine fuori porta Grazzano al N. 51, confina a levante Canciani Domenico fu Angelo parte e parte Toffolutti Sante, ponente parimenti, ed a tramontana strada pubblica mette a Pozzuolo, salvis, in mappa suddetta al Num. 1978, di pert. 0.82, rendita lire 65:78, livellarii a Mangilli march. Benedetto Stimata a. L. 7000.

2. Terreno aratorio coltivato ad ortaglie, confina a levante e tramontana strada, mezzodì questa ragione, ponente Toffolutti e Canciani Domenico, in mappa del censo stabile al N. 1981, di pert. 1.01, rendita L. 3:93, pari a friulani campi 0.1¼ tav. 32, livellarii Mangilli march. Benedetto, stimato L. 243:12.

3. Terreno aratorio con gelsi detto Braida di Casa, confina a levante parte strada e parte cortile di questa ragione, mezzodì Toffolutti Teresa, ponente Sabattini eredi fu Stefano, tramontana parte strada, parte cortile di questa ragione e Canciani Domenico, in mappa del censo stabile al N. 1976 di pert. 11.01 rendita L. 31:50, livellarii Mangilli march. Benedetto, e Canciani fu Giacomo, ed al N. 1977 di pert 5.36 rendita Lire 14:69, livellarii Canciani fu Giacomo. Stimato a. L. 3283:53.

4. Terreno aratorio con gelsi, detto Langorie, a cui confina a levante porta Patrizio, a mezzodì Modetti Giov. Battista e fratelli, ponente strada detta della Gervasutta, a tramontana Braida Eusebio, in mappa del censo stabile al N. 2113, di pert. 7.85, rendita L. 31:09, pari a friulani piccoli campi 2.1¼ tav. 203. Stimato a. L. 1607:16.

5. Terreno aratorio con gelsi, detto Pradiud, a cui confina a levante Dessenibus Giuseppe e Zilli fratelli, a mezzodì detti Zilli ed Ottelio, ponente detto Ottelio e strada, ed a tramontana spazio comunale ora di ragione Cella fratelli, in mappa del censo stabile al N. 1831, di pert. 5.73, rendita Lire 12:04, pari a friulani picc. campi 1 2¼ tav. 12. Stimato austr. Lire 887:43.

Stime che complessivamente ammontano ad a. L. 13,021:24.

Condizioni:

I. Qualunque oblatore, riservati gli esecutanti, sarà in obbligo di depositare previamente il decimo dell' importo della stima 21 agosto 1854, N. 9924, ch' è di a. L. 13021·24, e tanto il deposito cauzionale come il prezzo di delibera, sarà verificato in effettivo danaro sonante al corso legale.

II. Il deliberatario, salva la imputazione del deposito cauzionale già fatto, dovrà giudizialmente depositare il prezzo di delibera entro giorni 14 decorribili dalla delibera stessa. Essendo deliberatarii gli esecutanti saranno dessi pure obbligati all' effettuazione del detto deposito entro il detto termine, imputandovi l'importo del loro credito.

III. Le realità subastate si delibereranno nello stato e grado in cui trovansi e coi carichi livellarii ed enfiteuticarii di cui sono affette, non avuto riguardo agli eventuali cangiamenti che potessero essere avvenuti dopo la stima 21 agosto 1854, ed in un solo Lotto.

IV. Le spese della delibera, quelle dell' aggiudicazione, la tassa pel trasferimento di proprietà, iscrizioni, trasporti d' intestazione, di tutte le successive, nessuna eccettuata, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. Le realità in esecuzione non potranno essere vendute nel primo e secondo esperimento ad un prezzo inferiore alla stima, e nel terzo a qualsiasi prezzo, salva la prescrizione di legge in argomento.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per 3 volte nei pubb'ici Fogli.

Dall' I. R Tribunale Provinciale di Udine,

Li 24 novembre 1857.

Il Presidente

VENTURI.

Rosenfeld.

N. 5141. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza della ditta Vonwiller e Comp. di Verona, contro la ditta B. D. fratelli Gallina di Mestre, rappresentata da Francesco Gallina, nel locale di residenza Pretoria, dalle ore 10 antim. alle ore 2 pomer. dei giorni 18, 22 e 25 gennaio p. v. si procederà all' asta di una bottega con sovrapposto granaio in Piazza di Mirano al N. 187, descritta in estimo con pertiche — 04, colla rendita di Lire 31:35, in mappa al Num. 119, coerenziata a levante Comune di Mirano, a mezzogiorno parte Comune di Mirano e parte pubblica strada, a ponente e tramontana strada pubblica, del stimato valore di a. L. 500; vendita che seguirà alle seguenti

Condizioni

I. L' asta sarà aperta sul dato della stima di a. L. 500.

II. Al primo e secondo incanto l' immobile non verrà deliberato, che a prezzo maggiore della stima, al terzo incanto sarà venduto anche a prezzo inferiore.

III. Ogni offerente all' asta dovrà depositare il decimo della stima in pezzi da 20 carantani effettivi.

IV. Il deliberatario dovrà entro otto giorni successivi all' asta versare il prezzo della delibera pure in pezzi da 20 carantani altrimenti avrà luogo un nuovo esperimento a tutte sue spese, ritenuto che sarà imputato il deposito per l' offerta.

V. Facendosi offerente all' asta il creditore esecutante, come pure facendosi esso deliberatario sarà liberato dall' obbligo del previo deposito e dal versare il prezzo, che verrà invece imputato a diffalco ed a conto del suo credito.

VI. Tutti i pesi, imposte ed altro rimangono dal giorno della delibera a carico del deliberatario.

VII. Dal versamento del prezzo per ogni deliberatario, e dalla delibera per l' esecutante, verrà immediatamente posto in possesso dello stabile predetto.

VIII. Le spese tutte dell' oppignorazione, stima, asta, tasse per trasferimento di proprietà rimarranno a carico del deliberatario.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio e nella piazza di Mirano e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia: Restando libero agli aspiranti di ispezionare gli atti relativi presso questa R. Pretura nell' orario d' Uffizio.

Dall' I. R. Pretura di Mirano,

Li 11 dicembre 1857.

Il R. Pretore

GRIMANI.

Luigi Cicogna, Canc.

N. 12484. 3. pubbl.

EDITTO.

Ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza, facente per l' Imp. R. Intendenza di Finanza in Vicenza, contro Giovanni dall' Agnol di Cismon, avrà luogo nel giorno 18 gennaio 1858, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., nella residenza di quest' I. R. Pretura il quinto esperimento d' asta giudiziale degli stabili qui sotto descritti, a prezzo qualunque, con monete a tariffa ed alle seguenti

Condizioni

I. Gl' immobili s' intenderanno venduti al miglior offerente nello stato e grado in cui si trovano quale risulta dalla stima 4 luglio 1855.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. Lire 40 ai riguardi delle spese e dell' adempimento dei capitolati di asta.

III. Entro 14 giorni dall' intimazione del decreto di delibera dovrà l' aggiudicatario pagare in conto del prezzo alla R. Amministrazione le spese della procedura esecutiva dall' oppignorazione in avanti, cioè fino alla delibera inclusivamente, le quali spese sopra semplice istanza avranno ad essere liquidate d' Uffizio dal giudice.

IV. Nei prossimi 30 giorni successivi a quello dell' intimazione del decreto di delibera dovrà l' aggiudicatario depositare presso l' I. R. Pretura di Bassano il prezzo della delibera, computando a diffalco la somma corrisposta a titolo di spese, giusta il capo III, nonchè l' importo del deposito verificato a termini del capo II, che sarà ritenuto in conto di prezzo.

V. Oltre al prezzo starà a peso del deliberatario quel qualunque onere e diritto reale che per avventura colpisse i beni da alienarsi, come pure il pagamento delle pubbliche imposte, sempre però a cominciare dal giorno dell' intimata delibera, ritenuto eziandio che dovrà stare parimenti a suo carico quel qualunque aumento della cifra censuaria che eventualmente potesse aver luogo nella stessa maniera in cui andrebbe a devolversi a suo vantaggio quella qualunque diminuzione venisse nella cifra stessa stabilito.

VI. Data la sussistenza di qualunque debito per rate prediali scadute anteriormente all' intimazione della delibera, sarà tenuto il deliberatario, appena avuta l' intimazione medesima, a riconoscere il debito stesso ed a farne l' immediato pagamento imputandone l' ammontare a diminuzione del prezzo.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei beni da subastarsi se prima non avrà per sua parte pienamente giustificato l' adempimento delle condizioni suespresse.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni superiormente accennate, potranno farsi vendere i beni subastati a di lui rischio e pericolo in base al disposto dal § 438 del G. Reg., salva ogni azione che potesse in di lui confronto computare pel risarcimento del danno.

Descrizione degli immobili:

1. Pert. 1.39, coll' estimo di L. 0:71, pascolo, nel censo stabile al N. di mappa 565.

Pert. 0.20, coll' estimo di L. 0:01, roccia cespugliata, al N. 566, confinanti a mattina col N. 1257, a sera col N. 510, a tramontana colla strada comunale detta delle Case vecchie.

Stimati a. L. 173.

2. Pert. 1.48, coll' estimo di L. 0:25, bosco ceduo forte, al N. di mappa 649.

Pert. 3.24, coll' estimo di L. 4:24 ronco, al N. di mappa 650.

Pert. 0.77, coll' estimo di L. 0.06, boscato forte, al Numero di mappa 651.

Confinanti a mattina coi Nn. 648 e 660, a sera coi N. 452 e 724, a tramontana col N. 1364, a mezzodì col N. 604, posti tutti in frazione di Primolano, Comune di Cismon, Distretto di Bassano, e vicini al colle di Giane.

Stimati austr. L. 241:20.

Il presente viene affisso nei soliti luoghi di questa Città e nel Comune di Cismon, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall' Imp. Regia Pretura di Bassano,

L' 8 dicembre 1857.

Il Consiglier Pretore

NORDIS.

Barbieri, Canc.

N. 8656. 3 pubb.

EDITTO.

Rendesi noto che nei giorni 18 gennaio, 1.° e 15 febbraio, 1858, dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. si terranno nella loggia del locale di questa Pretura da apposita Commissione i tre esperimenti d' asta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati a danno dei minori fu Francesco Bettanin sulle istanze dell' amministratore degli Ospizii ed Orfanotrofi di Vicenza faciente per l' Orfanotrofio di S. Valentino, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in un solo Lotto e l' asta sarà aperta al prezzo di stima e nel primo e secondo esperimento la delibera degli immobili di cui si tratta non potrà seguire che al prezzo maggiore od eguale a quello di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè sia sufficiente a coprire tutti i creditori inscritti fino all' importo della stima.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire le proprie offerte mediante deposito in danaro sonante del decimo del prezzo di stima degl' immobili posti in vendita. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell' asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tostochè sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera l' interesse a 5 per 0[0, in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di semestre in semestre il deposito presso l' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d' interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato al danaro metallico sonante.

V. Il possesso e godimento degl' immobili deliberati s' intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata, se non che dopo che avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

VI. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali, gettiti consorziali e qualsiasi carico erariale, provinciale, ordinario e straordinario inerente agli immobili deliberati i pesi di decima e quartese se e come vi potessero essere soggetti i beni medesimi, nonchè i restauri e riparazioni ai fabbricati dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chicchessia.

VII. Gl' immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati a corpo e non a misura, e nello stato in cui si troveranno nel giorno dell' incanto.

VIII. I bolli tassa, ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento di tutte le condizioni d' asta.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative agl' immobili da subastarsi, che fossero state soddisfatte da terzi, saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore, per ottenere in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii alla esecuzione dei premessi obblighi potrà essere provocato il reincanto degl' immobili deliberati a termini del disposto dal § 438 del Giudiziario Regolamento tanto dalla parte esecutante, quanto da qualunque altro interessato, ed il deposito fattosi dal deliberatario o deliberatarii a cauzione delle proprie offerte sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal di loro difetto e non bastando il deposito il deliberatario, o deliberatarii medesimi dovranno rifondere il di più in altro modo.

Immobili da subastarsi

situati nel Comune censuario

di Zugliano.

Campi 27.1.1, meno censuarie pert. 1.11, colle fabbriche annessevi a varia coltivazione, ma nella massima parte arativi, piantati, vignati, descritti nella mappa provvisoria in Zugliano ai numeri 50, 51, 53, 214, 359, 500, 540, 541, 557, 559, 560, 563, 590, 623, 628, 656, 657 e 800 e ritenuti in quella mappa stabile della quantità di pert. met. 125 34, colla rendita cens di a. l. 686:76. ed ivi delineate ai n. 42, 143, 237, 238, 253, 259, 267, 320, 367, 370, 372, 400, 421, 439, 449, 479, 499, 585, 683, 636, 714, 729, 737, 755, 765, 773, 793, 801. 901, 911, 1362, 1363, 1364, 1395, 1396, 1399, 1400, 1406, 1407, 1408 e 1409. Stimati a. l. 15077:28.

Dall' I. R Pretura di Thiene,

Li 21 novembre 1857.

Il R. Pretore

POZZA.

Pajello, Al.

N. 7979. 3 pubb

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Arzignano porta a pubblica notizia che nel locale di propria residenza avranno luogo nei giorni 19, 26 gennaio e 9 febbraio 1858, dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. i tre esperimenti per la vendita giudiziale mediante asta dei sottodescritti immobili di ragione di Pietro fu Giovanni Monchelato, di Altissimo, ed esecutati sulle istanze di Gaetano Faccioli di Vicenza alle seguenti

Condizioni

I. I beni e casa da subastarsi nei due Lotti distinti l' uno dall' altro, non saranno venduti nei due primi incanti senonchè a prezzo eguale o maggiore della stima e cioè pel primo Lotto di a. lire 72 80, per il secondo Lotto di a. lire 945. A qualunque prezzo nel terzo incanto, purchè basti a soddisfare a tutti i creditori prenotati sino alla concorrenza della stima predetta attribuita ad ogni singolo Lotto.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo attribuito ad ogni singolo Lotto a cauzione della sua offerta. Sarà però esente l' istante Faccioli come parte esecutante.

III. Il prezzo di delibera (imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario o deliberatarii versarsi nel depositorio di questa I. R. Pretura tosto che sarà passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori inscritti e ciò con valute metaliche d' oro od argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata, ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la comminatoria del § 438 del Giud. Reg. nel caso di mora del deliberatario o deliberatarii.

IV. Il deliberatario o deliberatarii, subito dopo la delibera, ed unicamente in base alla stessa avranno immediatamente il possesso, materiale di uno o più Lotti subastati e deliberati. Il possesso legittimo non potranno conseguirlo prima di avere adempiute tutte le loro obbligazioni, giusta il capitolato.

V. Le rendite, ossia frutti dell' anno in corso all' epoca della delibera saranno divise tra l' acquirente od acquirenti e lo spogliato come frutti civili in proporzione del respettivo possesso commisurato sull' anno locatizio incipiente coll' 11 novembre, ed i pubblici aggravi dell' anno camerale in corso saranno divise colla medesima proporzione.

VI. Dovranno il deliberatario o deliberatarii ritenere li capitali passivi, che li creditori non consentissero di esigere innanzi tempo, nel qual caso resteranno ferme ed impregiudicate le relative ipoteche.

VII. Dal giorno della delibera sino a quello del versamento effettivo del prezzo il deliberatario o deliberatarii dovranno corrispondere sulla parte del prezzo da loro ritenuto, l' interesse del 5 per 0[0 in ragione d' anno, nelle valute come sopra, versandolo di anno in anno in Cassa forte di questa Pretura.

VIII. Nel caso di più deliberatarii di un Lotto saranno questi tenuti solidariamente fra loro alla esecuzione dei patti del capitolato.

IX. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia al deliberatario o deliberatarii circa al dominio e possesso dei beni subastati, che dovranno essere ricevuti come si trovano all' atto della consegna, senza mai pretesa di compenso o risarcimento, salvo solo il regresso verso l' esecutato o l' autore del danno.

X. Le spese della delibera e successive staranno e saranno tutte a carico del deliberatario o deliberatarii. Le spese esecutive, cominciando da quelle convenute per la petizione nella convenzione 23 agosto 1856 n 6497 e successive di esecuzione fino alla subasta saranno dietro tassazione giudiziale pagate in conto prezzo dal deliberatario o deliberatarii al procuratore dall' istante anche prima della graduatoria.

Beni da subastarsi

Lotto I.

Piccola pezza di terra arativa di forma triangolare posta in Altissimo in contrada Molin vecchio, denominata Campo al Vaiolo, confinata dalla strada consorziale per Crespadoro, da Roboamo e fratelli Mettifogo e dalla val bianca, mediante stradella delineata nella mappa stabile di Altissimo al n. 436, di pert. 0.37, colla rendita di l. 1:23, stimata a. l. 72:80.

Lotto II.

Una casa nelle suddette pertinenze e contrada con corte promiscua confina a mattina dalla strada consorziale per Crespadoro, a mezzodì da Roboamo e fratelli Mettifogo a sera dalla corte promiscua, ed a settentrione dal detto Roboamo Mettifogo, delineata nella stessa mappa sotto porzione del n 442 2.°, colla rendita di lire 17:74, stimato a. l. 945.

Ed il presente sia affisso nei soliti luoghi, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,

Li 24 novembre 1857.

Il R. Pretore

P. CITA.

Munari, D.

N. 22605. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si notifica col presente Editto ad Antonia Grimani-Ciampi, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Vincenzo dott. Mengaldo di Venezia coll' avvocato Monterumici, una petizione esecutiva nel giorno 26 novembre 1857, al N. 22605, contro di essa nella propria specialità e quale tutrice dei minori di lei figli Lodovico e Francesco Ciampi, nonchè contro l' altro assente d' ignota dimora Alessandro Betti, in punto di solidario pagamento di a. L. 2250, a saldo del capitale mutuato col contratto 13 ottobre 1854, interessi e spese.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà la suddetta Antonia Grimani-Ciampi, è stato nominato ad essa l' avvocato dott. Zanadio in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto della medesima proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefissa l' Aula Verbale del giorno 19 gennaio 1858 alle ore 9 antim. pel contradditorio e che mancando essa Rea Convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 30 novembre 1857.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Domeneghini, Dir.

N. 22605. 3 pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto ad Alessandro Betti, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Vincenzo dott Mengaldo, di Venezia, coll' avvocato Monterumici, una petizione esecutiva nel giorno 26 novembre 1857, al N. 22605, contro di esso e contro Antonia Grimani-Ciampi, pur assente, tanto nella sua specialità che qual tutrice dei minori di lei figli Lodovico e Francesco Ciampi, in punto di pagamento solidale di a. L. 2250 a saldo capitale mutuato col contratto 13 ottobre 1854, interessi e spese.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà il suddetto Alessandro Betti, è stato nominato ad esso l' avvocato Salviati, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefissa l' Aula Verbale del giorno 19 gennaio 1858, alle ore 9 antim., pel contradditorio, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile di Venezia,

Li 30 novembre 1857.

Il Cav Presidente

MANFRONI.

Domeneghini, Dir.

N. 7835. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Gemona rende noto, che nel locale di sua residenza e davanti apposita Commissione avranno luogo nei giorni 19 e 26 gennaio p. v. e 4 febbraio successivo sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. di ciascun giorno, li tre esperimenti d' asta giudiziale dei sottodescritti fondi, esecutati da Luigi fu Valentino Scaffo, di Risiutta, coll' avv. Ribano, contro Francesco fu Mattia e Giacoma fu Giov. Della Marina iugali Morandini, di Gemona, ed alle seguenti

Condizioni

I. Il fondo sarà subastato e deliberato in un solo Lotto.

II. Nel primo e secondo incanto la delibera seguirà soltanto a prezzo per lo meno eguale alla stima; e nel terzo incanto a qualunque prezzo, purchè basti al pagamento dei creditori prenotati fino al valore di stima.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all' asta senza il previo deposito di a. l 150, in effettivi pezzi da carantani 20.

IV. Il deliberatario entro giorni 20 dalla delibera dovrà depositare in Giudizio il prezzo di delibera in effettivi pezzi da car. 20.

V. L' esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito e rimanendovi deliberatario sarà tenuto al deposito del prezzo di delibera entro 20 giorni dalla graduatoria ed imputandovi il proprio credito nelle risultanze della graduatoria medesima.

VI. La delibera seguirà senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante ed i pesi tutti inerenti allo stabile, come pure le spese e tasse per l' aggiudicazione ed ogni altra dalla delibera in avanti, staranno a carico del deliberatario.

VII. Mancando il deliberatario all' adempimento delle premesse condizioni, si farà rivendere l' immobile a di lui rischio e pericolo.

Descrizione

delle realità da subastarsi

Terreno arat. arb. vit. denominato Comugna in mappa censuaria di campo di Gemona ai n. 628, pert. 0.69, estimo l. 10 99, del n. 629, di pert. 1.11 estimo l. 17:94, n 630 di pert. 1.39, estimo l. 24 46 e nel censo stabile n 628, di pert. 6.80, rendita 1:14, del 628, pert. 1.11, rendita l. 2:77, n 630, di pertiche 1.70, rendita 4:25.

Ha per confini a levante Cum Francesco q.m Carlo, mezzodì Apollonia Ongaro-Rubazzer, a ponente Marini Andrea ed eredi fu Pietro, Leonardo Marini e Rubazzer Antonio q.m Alessandro, ed a tramontana parte Clonfero Antonio q m Andrea, colla residua porzione del mappale n. 629, ed a ponente Campanili Luigi e Francesco q m Antonio. Stimato a. l. 796:20.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Gemona,

Li 28 novembre 1857.

Il R. Pretore

MATTIUSSI.

Zimolo, Canc.

N. 12107. 3. pubb.

EDITTO

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel giorno 20 gennaio 1858, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pomerid. avrà luogo nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione il terzo esperimento di subasta per la vendita al prezzo di a. l. 4679:10, o maggiore del sottodescritto stabile appartenente alla massa dei creditori dell' oberato Angelo Danese di Giovanni, ed ove questo rimanga senza effetto ne avrà luogo in detto giorno un quarto esperimento a qualunque prezzo e sempre sotto le seguenti

Condizioni

I. La delibera seguirà nel terzo esperimento di subasta al prezzo di a. l. 4679:10 o maggiore, ed ove questo rimanga senza effetto ne sarà ottenuto nella stessa occasione un quarto a qualunque prezzo.

II Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del decimo di esse a. l. 4679:10.

III. Il rimanente del prezzo per cui fosse deliberato esso stabile verrà supplito dal deliberatario quando sarà passato in giudicato il riparto a chi sarà assegnato e frattanto pagherà l' interesse del 5 per 0[0 all' anno sul capitale insoluto mediante deposito a questo I. R. Tribunale in due eguali rate di sei in sei mesi dal giorno del possesso.

IV. Il deliberatario conseguirà il possesso dello stabile nell' 11 maggio, od 11 novembre successivo al decreto di delibera, con diritto ai frutti successivi e pagherà da quel giorno tutte le pubbliche imposte niuna eccettuata come pure il premio d' assicurazione dagl' incendii, che egli dovrà procurare per un capitale non minore di a. l. 6000, a garanzia della massa.

V. Esso deliberatario sottostarà alle servitù a cui fosse soggetto lo stabile.

VI. Le spese per l' asta, le tasse di trasporto e di commisurazione, nonchè quelle per l' aggiudicazione della proprietà staranno a carico del deliberatario.

VII. Lo stabile non sarà aggiudicato in proprietà al deliberatario se non se dopo che avrà pagato l' intero prezzo di delibera o soddisfatto ad ogni altro suo obbligo di esborsi, nè frattanto potrà demolire parte veruna dello stabile.

VIII. I pagamenti dovuti dal deliberatario dovranno esser fatti in Vicenza in monete metalliche d' oro e d' argento fino a tariffa esclusa sempre la carta sotto ogni denominazione e qualunque surrogato al danaro sonante

IX. In caso di mancanza nel deliberatario ai proprii doveri potrà la massa, o chi avesse interesse provocare il reincanto dello stabile medesimo coll' assegno di un solo termine a tutto rischio e pericolo del deliberatario per la vendita a qualunque prezzo colla di lui responsabilità per il danno che ne derivasse alla massa.

X. Nessuna garanzia assume la massa verso il deliberatario per la vendita per qualsiasi titolo.

Descrizione

dello stabile da vendersi

La metà prò indivisa della totalità della casa in Vicenza in contrada Ss. Faustino e Corso, marcata al civ. n. 1547, nel censo provvisorio al n. 1832 e nella mappa stabile al n. 1788, confina a mattina stradella di S Faustino a mezzodì casa Orsato, sera casa eredità Gasparoni ora Chinotto, tramontana il Corso, stimata essa metà di casa del capitale depurato di a. l. 5199.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 17 novembre 1857.

Il C. A. Presidente

TOURNIER

D. Cozza, Uff.

N. 6273. 3. pubb.

AVVISO.

Sarà tenuto il giorno 23 gennaio p. v. dalle ore 9 alle 1 pomerid. il quarto esperimento d' asta esecutiva degli immobili portati dal precedente Avviso 27 giugno 1857 n 3349 inserito nei NN. 167, 168 e 169 della Gazzetta di Venezia, e lle condizioni allegato G, salva però la delibera a qualsiasi prezzo.

Dall' I. R Pretura di Massa,

Li 28 novembre 1857.

Il Pretore, SCAPPINI.

N. 23431. 3. pubbl.

EDITTO

Si porta a comune notizia che sopra istanza 9 novembre 1857, N. 23431, dei reverendo don Antonio Gastaldello e Lucia Gastaldello fu Gio. Batt. ed Anna Cerato quale tutrice delle minori sue figlie Caterina ed Angela fu Giov. Battista Gastaldello, possidenti domiciliati in Lonigo, ed in seguito al decreto 20 gennaio 1857, N 1249, evasivo il protocollo d' udienza tenutosi in detto giorno riguardo al capitolato d' asta, nel locale di quest' Uffizio ed a mezzo di apposita Commissione avranno luogo i tre esperimenti d' asta dei beni a piedi descritti, oppignorati e stimati in pregiudizio delli Girolamo, Chiara, Santa, Teresa e Giovanna fu Jacopo Scaramuzza, nonchè di Tomaso Zigiotto quale rappresentante i minori suoi figli Adamo ed Angela, di Montecchio Maggiore, restando fissati i giorni 28 gennaio, 11 e 27 febbraio p v., dalle ore 10 ant. alle 1 p., alle seguenti

Condizioni

I. Gli immobili vengono venduti per la metà spettante agli esecutati pro indiviso cogli eredi del fu Benvenuto Scalabrin, e come trovansi descritti nella relazione peritale 25 agosto 1856.

II. La vendita nel primo e secondo esperimento non avrà luogo a prezzo inferiore della stima e nel terzo anche a prezzo inferiore, in quanto basti al pagamento de' crediti inscritti fino alla stima.

III Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima che verrà imputato al deliberatario in conto del prezzo, se non occorra altrimenti di essere erogato a garanzia degl' impegni dell' asta, e restituiti gli altri.

IV. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare al procuratore della parte istante le spese di esecuzione giusta specifica liquidata dal giudice.

V. Nel termine di 30 giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa di deposito di quest' I. R. Tribunale il residuo prezzo, imputandovi il fatto deposito e le spese.

VI. Lo stabile viene venduto senza garanzia della parte esecutante, con tutti gli oneri ed onori, servitù attive e passive che vi fossero inerenti.

VII. Ogni versamento dovrà seguire in monete d' oro e d' argento a tariffa, esclusa la moneta erosa, la carta monetata, le pubbliche Obbligazioni, ed ogni altro surrogato alla specie metallica.

VIII. Conseguirà il godimento dei beni dal giorno della delibera con obbligo di supplire alle pubbliche imposte e l' aggiudicazione del dominio adempiute tutte le condizioni dell' incanto.

IX. Mancando ad alcuna delle condizioni suddette i beni saranno subastati a pregiudizio del deliberatario ad un solo esperimento d' incanto, ed a qualunque prezzo.

X Nel caso che più persone si rendessero deliberatarii ognuna di esse sarà tenuta solidariamente.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto come deliberatario in nome proprio, se al chiudersi dell' asta non verrà dimesso speciale mandato della persona per cui dichiarasse di essersi reso deliberatario.

XII. Le spese tutte poi, ed in causa della delibera compreso la tassa di trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione

dello stabile da vendersi

posto nel Comune Amministrativo

di Montecchio Maggiore.

Pertiche metr. 0.46, di terreno arat. arb. vitato e parte zappativo in colle, con casa colonica, annessa, composta di varii locali, nella mappa stabile del Comune censuario di S Urbano ai numeri 1031, 1032, 1033 e 1051, colla rendita di a L 40.78, coerenziato a levante e mezzodì Cunico Giacomo, a ponente strada comune e transito consortivo, ed a tramontana Ballestra Silvestro. Prezzo di stima a. L. 1814:60.

Pertiche metr. 6.42 di terreno aratorio arborato vitato nella mappa stabile del Comune censuario di S. Urbano al Num. 1606, colla rendita di a. L. 52:07, coerenziato a levante Muttoni nobile Gabriele ed Apollonia Scaramuzza e consorti, ed in parte transito consortivo, a mezzodì Tecchio, a ponente e tramontana Freschi. — Prezzo di stima L. 1475:20.

Pertiche 11.18 di terreno arborato vitato, nella mappa stabile del Comune censuario di S. Urbano ai Num. 1552, 1553, 1554, 1555 e 1572, colla rendita di a. L. 45:60, coerenziato a levante con Sandri, Freschi e Scaramuzza, a mezzodì coeredi Freschi, a ponente col torrente Poscola, a tramontana col torrente Poscola e Sandri Antonio. Prezzo di stima a. L. 1642:80.

Pertiche metr. 3.19 di terreno aratorio arborato vitato nella mappa del Comune censuario Guà al N. 726, colla rendita di a. L. 8:93, coerenziato a levante Provinciali, a mezzodì Domenico Co[illegible]za, a ponente beni comunali, a tramontana strada comunale. — Prezzo di stima L. 722:80.

Pertiche metr. [illegible].43 di terreno aratorio arborato vitato, nella mappa stabile del Comune censuario Guà, ai Num. 1104, 1105 e 1106, colla rendita di L. [illegible], coerenziato a levante torrente Guà, a mezzodì Folco e beni comunali, a ponente Sacchiero, a tramontana Collegio Gandellina. Prezzo di stima a. L. 976:20

Valor totale L. 6621:6[illegible]

Valore della metà: austriache L. 3310:80.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città ed in Montecchio Maggiore, e si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 19 novembre 1857.

L' I. R. Consigl. Dirigente

BRUGNOLO.

N. 4006. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza di Antonio Giovanelli contro Luigi Mezzacasa fu [illegible] Battista ed i minori suoi figli Enrietta, Luigia, Chechina e Severino curatelati da Giovanni Battista Salton di Agordo e creditori inscritti, saranno tenuti in questa residenza Pretoriale, a mezzo di apposita Commissione giudiziale nei giorni 6 e 20 febbraio e [illegible] marzo 1858, dalle ore 10 [illegible] alle 2 pomerid. gli esperimenti d' asta per la vendita dello stabile sottodescritto, alle seguenti condizioni, coll' avvertenza che i certificati di estimo e d' ipoteca sono ispezionabili in questa Cancelleria in qualunque giorno ad ora d' Ufficio.

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza deposito del decimo del prezzo di stima, tranne l' esecutante o i creditori iscritti.

II Il pagamento del prezzo dovrà farsi entro otto giorni dalla delibera in moneta al corso di piazza. Da questo sono eccettuati l' esecutante ed i creditori iscritti che potranno trattenerlo fino all' esito della graduatoria.

III. Gl' immobili saranno venduti a prezzo eguale o superiore alla stima, nel primo e secondo incanto, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire le spese di esecuzione ed i creditori iscritti.

IV. Le spese dovranno essere pagate all' atto dell' asta dietro liquidazione al procuratore Giovanelli.

Stabile da subastarsi

In Comune di Agordo a Villalta, metà di casa fu di ragione di Antonio Chenet a mattina Fortunato Rosson, mezzodì transiti consortivi, sera eredi fu Carlo Chenet, settentrione strada Comunale.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga all' Albo Pretoriale e sulla piazza di Agordo.

Dall' I. R. Pretura di Agordo,

Li 26 novembre 1857.

Il R. Pretore

Dott. POL.

Olzofer, Canc.

N. 30669. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Padova porta a pubblica notizia che il giorno 29 aprile 1857 è morta Teresa Antonia Sinavio fu Giovanni in Padova, senza testamento.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali eredi abbia lasciati si citano tutti coloro che intendono di far valere un qualche diritto ereditario ad insinuarlo ed a presentare la dichiarazione di erede entro un' anno dalla data del presente Editto; poichè altrimenti questa eredità per la quale venne destinato in curatore il sig. Antonio Toso, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata. E nel caso che non si fosse insinuato alcuno, verrà al Fisco rilasciata come vacante.

Il che s' inserisca per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 16 dicembre 1857.

Il Consigliere

POGNICI.

Carnio, Agg.

N. 7993. 3. pubb.

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia, che l' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, con sua deliberazione 6 novembre corr. n. 11633, dichiarava interdetta per mania pellagrosa Teresa fu Francesco Pasetto, moglie di Giovanni Ferrari di Arzignano e che le veniva deputato a curatore il suddetto di lei marito.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,

Li 22 novembre 1857.

Il R Pretore

P. CITA.

Al N. 6526. 3. pubb.

EDITTO.

A correzione dell' Editto 19 ottobre 1857, N. 6526, inserito nella Gazzetta Uffiziale del 18 corr., N. 286, per notifica che il citato assente d' ignota dimora non è altrimenti Antonio Moncali, ma Antonio Momoli di Vanzo.

Dall' I. R. Pretura di Monselice, Li 21 dicembre 1857.

Il Pretore CAVAZZANI.

Scorso, canc.

Tip. della Gazzetta

T. D.r LOCATELLI *prop. e comp.*